Giovedì 1 Luglio 1915

Anno L — N. 17681

EDIZIONE DELLA SERA

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	24,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,—	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,50	12,—
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	48,—	24,50	12,50
Secolo XX	8,—	4,50	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	6,—	3,—	—,—	14,—	7,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29

Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

IL SECOLO

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio

ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI

132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

LE INSERZIONI A PA... si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e V... Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Bo... Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venez... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la l... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 p... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. —

I manoscritti non si restituiscono anche n...

Conto corrente con la...

IL SECOLO DELLE... RE

Settimanale di moda, ill. a colori, con mode... di ricamo

1374

Cl27 1840

IL SECOLO

Spedit. Senato del R... Biblioteca

Scontri favorevoli alle nostre truppe nel basso Trentino

Il maltempo e la nebbia continuano ad ostacolare le operazioni

Attacchi notturni brillantemente respinti sull'Isonzo

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

L'odierno comunicato ufficiale lamenta che il perdurante maltempo nuoccia al rapido sviluppo delle nostre operazioni. Difatti, mentre le pioggie abbondanti ingrossano i torrenti montani, allagano e rompono i terreni pianeggianti, rallentando la marcia delle fanterie, e le nebbie frequenti nella regione montana impediscono l'efficace azione delle nostre artiglierie, tutto ciò giova all'avversario

per completare nelle migliori condizioni possibili quei lavori d'afforzamento che risultano indispensabili al suo fianco difensivo.

Fortunatamente, l'azione alacre ed arrdita dei nostri reparti, lanciati in frequenti ricognizioni offensive dinanzi al fronte, oltre a mantenere l'attività sulla linea di combattimento, disturbano anche efficacemente i lavori della difesa avversaria. Gli è così che si sono prodotti scontri a noi favorevoli nella val Giudicaria, tra Condino e Castello, a 3 chilometri in linea d'aria a nord di Condino, e a Porta Manazzo nella val d'Assa, a due chilometri in linea d'aria a sud-ovest di Luserna. In qualche punto non precisato della frontiera della Carnia, si sono svolti anche duelli d'artiglieria.

Il nemico continua a spiegare una notevole attività controffensiva nella regione dell'Isonzo. La minaccia permanente che costituisce per esso la nostra occupazione della regione di Plava, sulla sinistra del fiume, lo costringe ad esercitare su questo punto una pressione quasi costante, che si rivela col frequente rinnovarsi dei suoi attacchi. Un forte attacco, pronunziato da fanteria austriaca con mitragliatrici e sostenuto da fuoco d'artiglieria, si è svolto nella notte scorsa contro le nostre posizioni sulle alture a est della conca di Plava; ma è stato completamente respinto.

E' un altro attacco notturno è stato respinto dai nostri sul basso Isonzo. Si ricorderà che, malgrado l'inondazione provocata dagli austriaci della zona pianeggiante tra Sagrado e Monfalcone, le nostre truppe riuscirono a prender piede, il 23 giugno, sul margine nord-occidentale dell'altipiano carsico. L'attacco notturno degli austriaci si è prodotto contro la posizione da noi occupata di Castello nuovo su questo altipiano, ed è stato nettamente respinto dalle truppe italiane.

***

Sul fronte occidentale, nella regione a nord di Arras, duelli d'artiglieria e insignificanti azioni di fanteria. Nell'Alta Alsazia, i francesi hanno ripreso le posizioni all'est di Metzeral, che erano state loro tolte dai tedeschi, e vi hanno facilmente respinto un nuovo attacco del nemico nella notte dal 29 al 30.

Secondo notizie ufficiali tedesche, nella regione a nord di Arras le truppe germaniche riconquistano facilmente le trincee che erano state loro strappate dai francesi durante la lunga offensiva recente. Attacchi francesi sono stati respinti alla posizione del «Labirinto» a nord di Ecurie; e sulle alture della Mosa, dove i francesi si sforzano di riprendere le posizioni tolte loro dai tedeschi a ovest di Eparges.

***

In Curlandia, nel governo russo di Kowno, nel governo polacco di Suwalki, a ovest del Niemen e della Vistola la situazione è immutata.

A est di Leopoli, da Kamionka-strumilowa sull'alto Bug a Narajow sull'alto Narajowka, affluente di sinistra del Dniester, sopra un fronte di oltre settanta chilometri, gli austro-tedeschi attaccano le truppe russe.

Più a sud, l'ala destra dell'esercito di von Linsingen ha sloggiato i russi dalle posizioni sulla sinistra sponda del Gnila Lipa, e li insegue verso est. La città di Bursztyn è caduta nelle mani degli alleati.

A nord-ovest di Kamionka-strumilowa, le truppe russe che resistevano nella regione di Siclec sono state respinte, dopo violenti combattimenti, su Krystynopol al confluente del Solokija col Bug. Più ad ovest, e cioè a nord della linea Cieszanow-Rawaruska, gli eserciti di von Mackensen hanno sconfinato nel territorio del governo polacco di Lublino e occupata la città di Tomaszow.

Come conseguenza di questo sbalzo in avanti della linea austro-tedesca, ancora più ad ovest, nella regione a nord del Tanew e del basso San, i russi ripiegano. La ritirata si compie in direzione generale di nord-est, e cioè in direzione della linea Lublino-Cholm. La battaglia in inseguimento continua.

Risulta dalle più recenti notizie ufficiali tedesche che gli eserciti austro-tedeschi di von Mackeusen hanno già raggiunta la linea Alto Tanew-Zamose-Komarom-Belz, a soli 50 chilometri al sud di Cholm. I russi ripiegano anche dalle posizioni di Zawichost-Ozarow, alla estremità sud-orientale del governo polacco di Radom.

***

Secondo notizie ufficiali da Pietrogrado, ripetuti attacchi turchi, nei giorni 26 e 27, sono stati respinti dalle truppe russe sul fronte di Karakioi nel Caucaso.

Un comunicato ufficiale ottomano dà notizia di violenti attacchi degli anglo-francesi e truppe coloniali sui due fronti di Ari Burnu e di Seddul Bahr, nella penisola di Gallipoli; secondo quel comunicato, le truppe turche, validamente appoggiate dalle batterie della costa asiatica, avrebbero respinti gli attaccanti e si sarebbero anche impadroniti di due linee di trincee al centro delle posizioni alleate di Seddul Bahr.

Recisa smentita ufficiale
a un comunicato austriaco

ROMA, 30 notte.

Il «Correspondenz Bureau» ha un comunicato del Governo Austro-Ungarico secondo il quale le operazioni militari italiane avrebbero riportato un completo insuccesso presso Plava, la cui posizione sarebbe in solido possesso degli austriaci; aggiunge che isoldati italiani si sarebbero ubriacati e che ucciderebbero i feriti nemici, e conclude asserendo che le artiglierie austriache avrebbero distrutto le fortezze itaiane di Campolungo e Campomelone. Le notizie divulgate dal «Correspondenz Bureau» sono assolutamente false. Le posizioni presso Plava sono state conquistate dalle truppe italiane dopo un'aspra resistenza da parte dei nostri nemici e sono attualmente in nostro solido possesso. I soldati italiani si trovano nell'impossibilità di ubriacarsi non venendo loro distribuito alcun genere alcoolico, nè avendo nella quasi deserta regione di Plava modo di procurarsene per proprio conto. Essi, anzichè ucciderli, curano i feriti nemici, malgrado i sistematici atti di ostilità da parte austriaca contro i nostri porta-feriti. Infine nessuna opera di fortificazione italiana in nessun scacchiere è stata distrutta. (Stefani).

L'attività delle ricognizioni
spinte dai nostri nel Trentino
Dal Comando Supremo

(Bollettino di guerra — 30 giugno)

Le condizioni atmosferiche, che da qualche giorno persistono sfavorevoli, hanno imposto ed impongono tuttora

alle nostre truppe una nuova prova di resistenza che esse superano con inalterabile tenacia.

Nella parte montuosa del teatro di operazioni la nebbia è stata causa di rallentamento nell'azione delle artiglierie e, per contro, permette all'avversario di dare maggiore impulso ai lavori di afforzamento, che noi peraltro disturbiamo con l'azione di piccoli reparti.

Si sono avuti scontri a noi favorevoli in val di Chiese, fra Castello e Condino, a Porta Manazzo, in val d'Assa, e anche duelli di artiglieria in qualche punto lungo la cresta delle Alpi Carniche.

Sul fronte dell'Isonzo un attacco notturno, condotto dall'avversario con fanterie e mitragliatrici, e sostenuto anche da fuoco di artiglieria, contro le nostre posizioni ad est di Plava venne completamente respinto.

Ugual sorte subì un altro attacco nemico, parimente notturno, contro la posizione di Castello nuovo sull'altipiano di Sagrado.

Firmato: CADORNA.

L'on. Salandra al campo

*** 29 giugno.

Ieri è giunto al Quartier generale l'on. Salandra, presidente del Consiglio dei ministri.

Egli viaggiava in un vagone riservato accompagnato dal suo capo gabinetto e da altri funzionari.

Alla stazione si trovava pure il figlio to, dalle autorità civili e militari, dal ministro della Real Casa, Mattioli-Pasqualini e dal comm. Adami e dai rappresentanti politici della regione.

Alla stazione si trovava pure il figlio del ministro, il quale fa parte dell'esercito.

L'on. Salandra fu fatto segno alla stazione ad una calorosa dimostrazione. Ieri sera fu ricevuto da S. M. il Re.

Stamane l'on. Salandra in compagnia del Re, ha percorso tutto il fronte ed è rientrato in città, alle 15, salutato da una calorosa dimostrazione popolare.

Come le nostre truppe
passarono l'Isonzo
e presero saldamente posizione sul fiume

Roma, 30 notte.

Sull'avanzata delle nostre truppe sul Basso Isonzo il *Giornale d'Italia* reca le seguenti notizie:

Il fiume fu passato dalle truppe italiane in vari punti contemporaneamente su ponti costruiti dal reggimento genio che in tale occasione diede una nuova meravigliosa prova della sapienza dei suoi ufficiali, della calma e della abnegazione dei soldati. Gli ufficiali esteri che ebbero visione dell'opera compiuta dal nostro genio non esitarono a confessare d'esserne rimasti nonchè ammirati, sbalorditi.

Passato il fiume vennero metodicamente occupate di viva forza le teste di ponte in modo da permettere il passaggio indisturbato delle truppe destinate alle più vaste occupazioni. Questo risultato fu quasi dovunque ottenuto nella giornata del 21 corrente. Il giorno 22 le nostre artiglierie campali collocate a tre chilometri dalla sinistra dell'Isonzo presero posizione e si trincerarono fortemente con blindamenti e con terrapieni. Alle ore 4,30 del 23 aprirono su tutto il fronte un fuoco intenso violentissimo contro le posizioni nemiche. La diga gigantesca costruita dagli austriaci sull'incile dell'Isonzo venne distrutta con 180 tiri di obici. Quest'operazione venne compiuta da un sol pezzo portato a tre chilometri dalla diga e che durante la notte e sotto il fuoco dei forti nemici compì la brillante operazione. Il 25 tutte le batterie campali ed anche quelle pesanti aprirono nuovamente il fuoco sui trinceramenti e sui reticolati di filo d'acciaio delle posizioni nemiche riuscendo ancora a far esplodere le numerose mine di cui era cosparso il terreno davanti a noi e cioè presso S. e S. P., mine che insieme ai reticolati formavano una barriera tremenda per la fanteria.

Il varco fu aperto, ma per evitare che gli ostacoli potessero essere riattati durante la notte, come fu fatto nella notte dal 24 al 25 dopo un'altra forte battuta compiuta dai cannoni nostri nel pomeriggio del 24, nella notte dal 25 al 26 fu fatto fuoco con pezzi cosidetti «esploratori». I trinceramenti nemici ora sono aperti e così i reticolati.

Nei giorni seguenti si svolse l'attacco alle posizioni nemiche ed il corpo d'armata operò un brillante attacco verso Monte S. P. e San M. riuscendo a porvi solidamente piede.

Il compito più duro però non è ancora assolto perchè una nuova linea di fortissime posizioni nemiche ci attende. Le nostre artiglierie preparano sapientemente l'azione che specialmente violenta si svolge nelle ore pomeridiane, così che dalle 17 fino al tramonto ogni giorno la terra sembra commossa da una continua scossa di terremoto.

Ulteriori particolari, termina il *Giornale d'Italia*, non possono per il momento essere dati. Basti al pubblico sapere che l'azione si seguita a svolgere con sicuro metodo e che le nostre truppe avanzano lentamente, ma irresistibilmente.

La situazione a Trieste

Roma, 30 notte.

La «Tribuna» dice che altre lettere pervenute da Trieste confermano pienamente il pessimo trattamento usato dalle autorità ai cittadini. Si annunzia poi che tanto il commissario imperiale Krekik di Strassoldo, quanto il barone Fries Skene, governatore, che se ne sta al sicuro in una villa a Sesana, non si sono voluti formare un concetto della gravità della situazione economica di Trieste. Anche gli erbaggi e le frutta arrivano scarsi ed aumentano di prezzo. Per ora le comunicazioni si fanno sempre più difficili e dall'altipiano del Friuli non arriva più nulla. Nell'Istria sono le donne che facendo un lungo cammino portano a Trieste i prodotti delle loro campagne.

Si prevede che nei mesi torridi la città non avrà neppure erbaggi per alimentarsi. Quindi la popolazione non avrebbe più nè carne, nè pane, nè pesce, nè erbaggi. E sono ben centomila abitanti da alimentare giornalmente. Il problema è arduo. Il Governo austriaco ha pensato soltanto a fare le sue vendette politiche e non ha risparmiate neppure quelle persone che in undici mesi di guerra avevano saputo rendersi utili nel prendere le più provvide misure a favore della povera gente. L'arresto, ad esempio, del dottor Rangan, capo della beneficenza pubblica, ha turbato profondamente l'organizzazione di sussidi e la istituzione delle cucine popolari.

Le lettere concludono che Trieste ben presto sarà estenuata dalla fame. E' una situazione spaventosa ed il Governo austriaco, si capisce, vuole la completa rovina della bella città che non può difendere e che considera perduta per sempre.

Per un'intima alleanza economica
fra Germania ed Austria
L'adesione con riserva dell'Ungheria

Zurigo, 30 notte.

(d. g.). Oggi si sono riuniti a Vienna dietro invito delle associazioni economiche austro-tedesche parecchie centinaia di industriali, personalità politiche e rappresentanti di corporazioni economiche dell'Austria e della Germania per discutere intorno alla nuova forma da dare ai rapporti economici tra Austria e Germania. Dalla discussione alla quale per la Germania parteciparono tra gli altri attivamente Paasche, Naumann, Riesser e Stresemann, le maggiori personalità del capitalismo tedesco, risulta, secondo un telegramma da Vienna, che è unanime desiderio dei convenuti di rendere i futuri rapporti economici dei due paesi il più possibilmente intimi e ciò non soltanto per ragioni economiche ma anche per le necessarie inevitabili conseguenze della guerra che renderà l'alleanza politica tra l'Austria e la Germania indissolubile. Circa il modo di tradurre in atto questo progetto si decise in linea di principio il sistema delle preferenze; qualcuno propose anche un'unione doganale ma l'assemblea non credette di entrare in una dettagliata discussione su tale delicato argomento.

Nella risoluzione approvata all'unanimità si dichiara che per un necessario intimo riavvicinamento il governo deve sollecitamente provvedere ad un rimaneggiamento delle attuali relazioni economiche e politiche tra i due paesi e si chiede che venga esclusa tra i due imperi una alleanza economica con la quale l'Austria e la Germania si obbligano ad una politica commerciale comune. Nessuna concessione potrà venir fatta agli altri Stati se non previo consenso dei due governi. Un rappresentante dell'Ungheria, pure non respingendo la partecipazione dei suoi connazionali a tale progetto, disse di dover subordinare però il consenso delle associazioni che rappresentava al soddisfacimento da parte della Germania e dell'Austria di certi desiderata ungheresi.

Lo stato dell'opinione pubblica
in Austria-Ungheria

Londra, 30, ore 12.

La «Morning Post» pubblica oggi una delle sue solite interessantissime lettere da Budapest. Il corrispondente analizza lo stato dell'opinione pubblica in Austria-Ungheria per venire alla conclusione che generale e vivissimo è il desiderio di pace.

Durante gli ultimi mesi ad ogni fase che si chiudeva della campagna contro i russi si risollevava la questione della pace. Rovesci e successi finivano sempre per sollevare la speranza che la pace fosse possibile e vicina tanto la popolazione è stanca e snervata. I preti nelle chiese, i giornalisti nella stampa, gli uomini politici nei clubs, tutti questi cercano di diffondere l'impressione che ormai la guerra non può durare a lungo, che i sudditi della duplice monarchia non sono i soli a soffrire, che tutti nel mondo sono ansiosi di pace e che questa non può tardare.

Nel frattempo però si fanno correre voci sinistre: nuovi nemici si preparano ad attaccare l'Austria: nulla potrà trattenere i nuovi aggressori poichè tutto il mondo scende deciso a schierarsi contro gli Imperi Centrali. Però il popolo esausto e sofferente, mentre sospira il giorno della pace e del riposo, si prepara a vedersi venir incontro nuovi nemici, ad assistere a nuove invasioni, a sostenere nuove guerre!

Il corrispondente a questo punto descrive la situazione alla frontiera della Transilvania dove la popolazione è in un vero stato di terrore in attesa dell'invasione dei rumeni. Molti hanno disertato e hanno passato il confine; ora anche le donne e i fanciulli prendono la stessa strada. Le grandi città sono piene di soldati; i treni non portano che militari e materiale di guerra e tutto il distretto è virtualmente in stato d'assedio.

Con tutto ciò i giornali continuano il loro giuoco che è quello di impressionare e illudere il pubblico. Essi dicono che non v'è alcun pericolo di sorpresa da parte degli Stati Balcanici: il guaio è che essi dicevano le stesse cose riguardo all'Italia, della quale assicuravano — alla vigilia della dichiarazione di guerra — che non si sarebbe mai unita alle Potenze dell'In-

Gastone Chiesi.

I proiettili d'argento
La prima grande battaglia

Lloyd George disse che la guerra si vince coi proiettili d'argento, parafrasi moderna del motto napoleonico ed è in questi giorni dal 1 all'11 luglio che questa prima grande battaglia si combatterà. Ad essa tutti devono concorrere. Il mirabile valore delle nostre truppe che offrono la vita per assicurarci una patria; il simpatico slancio delle pubbliche sottoscrizioni; il cordiale volonteroso accorrere di ogni classe di cittadini alle opere di assistenza per le vittime della guerra, tutta quella concorde azione che fece apparire il popolo nostro degno di più alti destini, sarebbe malamente svalutata se il concorso di tutte le classi, delle piccole, delle medie, delle grandi fortune venisse a mancare. Pensi ognuno a quali gravi sacrifici sarebbe esposto il giorno in cui lo straniero riescisse a varcare i sacri confini della patria, e troverà facile il lieve sforzo di ritirare il proprio denaro dalle banche dove lo ha depositato, dalle cassette o dai ripostigli dove lo ha nascosto, per versarlo alle Banche e ritirare i titoli del nuovo Prestito.

Le maggiori facilitazioni sono state offerte.

1. Il prezzo di L. 95 è tale che tenendo conto del rimborso alla pari, assicura al sottoscrittore un reddito di circa il 5 % annuo,

2. Se poi il sottoscrittore attuale, acquistò o sottoscrisse il Prestito emesso in gennaio di quest'anno... egli potrà ottenere il nuovo Prestito al prezzo di L. 93 migliorando ancora il proprio reddito. Per questo non ha che da recarsi alle Banche coi titoli del Prestito, e dopo averli sottoposti a una stampigliatura, ritirare dei certificati detti Buoni di opzione.

3. Con questi Buoni di Opzione, non avendo denari per sottoscrivere il nuovo Prestito, egli potrà venderli a chi voglia sottoscrivere e godrà egualmente di un beneficio che in questi ultimi giorni si aggirò intorno a 0.50 per ogni 100 lire.

4. Ma anche non avendo subito i denari si deve sottoscrivere. Basterà possedere la prima rata che è di L. 20 e accumulare e risparmiare le successive rate che sono di L. 25.91 al 1 ottobre; 25.30 al 16 novembre; 20.92 al 2 gennaio.

5. Che se pur prevedendo di avere le somme necessarie in prosieguo di tempo non si potessero avere tutti i denari pronti alle rispettive scadenze, si potrà ottenere dalle Banche di emissione un prestito temporaneo senza perdite di interessi:: prestito che vi consentirà di assolvere intieramente il vostro dovere di cittadini.

6. Che se poi per qualsiasi ragione voi riteneste opportuno che nemmeno la Banca dove sottoscriverete conoscesse il vostro nome, basterà che vi rechiate alla Banca d'Italia colla somma che volete impiegare nel nuovo Prestito e questa vi rilascerà un titolo provvisorio al portatore che potrete vendere o conservare a vostro piacimento mantenendo l'incognito.

7. Nè basta, chè ai sottoscrittori del nuovo Prestito sono sin d'ora assicurati tutti i vantaggi che si daranno ai sottoscrittori di nuovi prestiti, così che nessun criterio di tornaconto deve trattenervi dal sottoscrivere sino da oggi quanto vi sia possibile.

8. Possibilità che come si disse più in alto, deve comprendere non soltanto le economie d'oggi, ma quelle che ragionevolmente potete prevedere di realizzare da oggi ai primi di gennaio del 1916.

9. Che se finalmente le classi più provvedute pensassero essere miglior partito l'aver disponibili somme in denaro ed accentuassero in occasione del nuovo Prestito l'assenteismo del quale dettero prova pel Prestito del gennaio scorso, esse si assumerebbero gravi responsabilità; pensino che una visione erronea e meschina del proprio interesse le esporrebbe alle più legittime reazioni, alle più dure ed implacabili fiscalità.

Incessanti combattimenti in Galizia

Duelli d'artiglieria e piccoli scontri in Francia

Continua la lotta nella penisola di Gallipoli

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Accaniti attacchi tedeschi
respinti dai russi intorno a Tomaszow

PIETROGRADO, 30.

Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo in data di ieri, dice:

Nella regione di Schawli abbiamo respinto deboli attacchi tedeschi. Sui fronti del Niemen e del Narew e sulla sinistra della Vistola vi è una calma momentanea.

La spinta di importanti forze nemiche sul fronte fra la sorgente del fiume Wieprz e il Bug occidentale continua sulle posizioni di retroguardia. Nella regione di Tomaszow le nostre truppe hanno respinto nei giorni 27 e 28 parecchi accaniti attacchi tedeschi.

L'esercito nemico del Dniester, rafforzato da nuove truppe tedesche, giunte recentemente in questa regione, ha cercato con attacchi accaniti sul fronte Bukaczowce-Martynow di provocare confusione nel nostro ripiegamento sul Gnila-Lipa, ma i suoi tentativi sono falliti con enormi perdite. — (Stefani.)

Le posizioni ad est di Metzeral
riconquistate dai francesi

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nei Vosgi abbiamo riconquistato tutte le posizioni che occupavamo ad est di Metzeral.

Sul rimanente del fronte nulla da segnalare, eccetto qualche azione d'artiglieria. — (Stefani.)

Cannoneggiamento al nord di Arras

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nella regione a nord di Arras si segnala nella notte un violento cannoneggiamento ed alcune azioni di fanteria. A nord del castello di Carleul abbiamo leggermente progredito. A sud del Cabaret Rouge un attacco tedesco è stato respinto.

Nei Vosgi i tedeschi hanno tentato verso le due, contro le nostre posizioni ad est di Metzeral, un nuovo attacco che è stato facilmente arrestato. (Stefani)

Insuccessi turchi nel Caucaso

PIETROGRADO, 30.

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 27 dice:

Nella regione del litorale vi è stato fuoco di fucileria, nella direzione di Olty.

I turchi hanno tentati attacchi alle nostre posizioni a sud di Kharkh: essi si sono avvicinati a cinquanta passi dalle nostre trincee ma sono stati ricacciati con grosse perdite. Con un fuoco vivacissimo le nostre truppe hanno sloggiato i turchi dalle loro trincee da Mint Heidag e li hanno costretti a ripiegare anche più lontano.

Il giorno 27 i turchi, forti di un reggimento di fanteria con artiglieria hanno attaccato due volte, ma senza successo Mint Heidag ma hanno dovuto ripiegare avendo subito gravi perdite.

Sul resto del fronte la situazione è immutata. — (Stefani.)

Quattordici velieri turchi affondati

Pietrogrado, 30.

Navi da guerra russe nel Mar Nero inseguirono ed affondarono 14 velieri turchi provenienti dalla Rumania e carichi di petrolio e benzina.

Nella regione a nord di Arras
i tedeschi riguadagnano terreno

BASILEA, 30 notte.

Si ha da Berlino che il comunicato ufficiale del Grande Quartier Generale dice:

Presso Arras ieri non vi fu alcuna azione importante, tranne nuovi progressi fatti da noi sloggiando l'avversario dagli elementi di trincea che era riuscito a strapparci durante sforzi di varie settimane. Un attacco nemico al «Labirinto» al nord di Eourie, fu respinto.

Con attacchi quasi ininterrotti sugli Hauts-de-Meuse, all'ovest di Eparges, il nemico tenta invano dal 26 sera di riguadagnare le posizioni conquistate da noi. Anche ieri pronunziò quattro attachi violenti che fallirono con gravi perdite. (Stefani).

Grosse artiglierie austro-tedesche
sul fronte franco-belga

Ginevra, 30.

La *Tribune de Genève* ha da Innsbruck in data 27: «In seguito ad un Consiglio di guerra che ha avuto luogo a Cracovia lo Stato Maggiore austro-tedesco ha deciso di inviare dei pezzi di groso calibro sul fronte occidentale. Sono già stati spediti sessanta pezzi da 305 e parecchi grossi mortai in Alsazia e in Belgio. Il 22 giugno sono stati spediti sedici pezzi a Ypres».

Un saggio di cinismo tedesco

Ginevra, 30 notte.

In un articolo ufficioso la *Koelnische Zeitung* scrive:

«Le convenzioni dell'Aja tendono a impedire le crudeltà e i massacri inutili allorquando esistono dei mezzi più miti per mettere il nemico fuori combattimento. Esiste un procedimento più conforme al diritto delle genti di quello consistente nel creare una nuvola di gas e lasciare che il vento dolcemente la porti verso il nemico? Questo procedimento è analogo a quello di una inondazione artificiale. I nostri nemici nelle Fiandre si sono serviti contro di noi dell'acqua; perchè dunque se nessuno si mostrò nè indignato nè sorpreso dalle inondazioni artificiali, deve esserlo ora che noi, facendo dell'aria la nostra alleata, la incarichiamo di portare al nemico dei gas mefitici? Quello che la Convenzione dell'Aja vuole impedire è la distruzione in massa delle vite umane, senza possibilità di fuga come sarebbe il caso di obici asfissianti che cadessero su dei nemici senza difesa i quali, ignorando la provenienza di questi obici, vi resterebbero irrimediabilmente esposti. Tutte le condizioni della guerra sono cambiate e anche la scienza bellica deve adattarsi alle contingenza della lotta di trincea. La ragione che induce i nostri avversari a protestare contro l'uso dei gas asfissianti va ricercata nell'impossibilità per essi di gareggiare colla scienza tedesca».

Senza commenti!

I russi in ripiegamento
in direzione di Lublino-Cholm

BASILEA, 30.

Si ha da Vienna che il comunicato ufficiale in data 29, dice:

Nella Galizia orientale gli eserciti alleati, continuando il loro inseguimento, sono giunti a Narajow e al Bug presso Kamionka-Strumilowa. Le truppe russe su questa linea sono attaccate. Bursztyn è stata presa ieri. Forti effettivi nemici, che si mantenevano a Sielec, a nord-ovest di Kamionka-Strumilowa, sono stati respinti questa notte su Krystynopol dopo violenti combattimenti con grandi perdite.

A nord di Rawaruska e a nord di Cieszanow, le truppe alleate sono avanzate su territorio russo. Tomaszow è in nostro possesso.

Stanotte il nemico ha sgombrato le sue posizioni sul Tanew settentrionale e sulla riva nord del San ed ha cominciato a ritirarsi inseguito verso nord-est.

In Polonia e sul Dniester la situazione è immutata. (Stefani).

Un rescritto dello Czar
fa appello a tutte le forze della Russia

"Il nemico dovrà essere abbattuto senza di che la pace è impossibile,,

Pietrogrado, 30 notte.

Un rescritto imperiale diretto al presidente del Consiglio, dice: Da tutte le parti del paese ricevo appelli che attestano la forte volontà di tutti i russi di consacrare le loro forze all'opera di approvvigionamento dell'esercito. Io attingo in questa unanimità nazionale la incrollabile certezza di un avvenire radioso. La guerra prolungata richiede sforzi sempre nuovi, ma superando le difficoltà crescenti e facendo fronte alle inevitabili vicissitudini della guerra, noi rafforziamo e tempriamo nei nostri cuori la risoluzione di condurre la lotta, con l'aiuto di Dio, fino al completo trionfo degli eserciti russi; il nemico dovrà essere abbattuto, senza di che la pace è impossibile. Con ferma fiducia nelle sue forze inesauribili, la Russia attende che le istituzioni governative e pubbliche, l'industria russa e tutti i fedeli figli della patria, senza distinzione di idee e di classi, lavorino solidalmente ed unanimemente per soddisfare ai bisogni del nostro valoroso esercito. E questo problema unico ed ormai nazionale che deve attirare tutti i pensieri della Russia unita ed invincibile nella sua unità. Avendo formato per la discussione della questione degli approvvigionamenti una Commissione speciale colla partecipazione dei membri delle Camere legislative e dei rappresentanti dell'industria, riconosco necessario di avvicinare, in conseguenza di ciò la data di riapertura dei lavori legislativi allo scopo di compiere i voti della patria russa. Così avendo deciso la riapertura delle sessioni della Duma e del Consiglio dell'Impero, pel mese di agosto al più tardi, affido al Consiglio dei Ministri la cura di elaborare, secondo le mie indicazioni, i progetti di legge resi necessari dal tempo di guerra.

Attacchi ai Dardanelli
respinti secondo i turchi

BASILEA, 30 notte.

Si ha da Costantinopoli che il comunicato ufficiale dice:

Nel pomeriggio del 26, sul fronte dei Dardanelli presso Ari Burnu, dopo violento fuoco di artiglieria, il nemico attaccò tre volte la nostra ala sinistra. Fu ogni volta respinto e subì forti perdite, senza ottenere risultato.

Presso Seddul Bahr, dopo aver bombardato con artiglieria pesante le trincee della nostra ala destra, tutta la notte dal 27 al 28, il nemico attaccò quest'ala la mattina del 28. Lo respingemmo con un contrattacco. Negli attacchi effettuati nella stessa notte contro la nostra ala sinistra, il nemico non ottenne egualmente alcun successo. Nel pomeriggio il nemico tentò degli attacchi contro il nostro centro; fu facilmente respinto. Un contrattacco ci rese padroni di due linee di trincee nemiche.

Le batterie dell'Anatolia ebbero parte efficace nel combattimento all'ala sinistra presso Seddul Bahr, contribuendo molto alla ritirata del nemico e infliggendogli gravi perdite. Le stesse batterie ridussero al silenzio l'artiglieria nemica di Punta Tekké. I nostri aviatori bombardarono con successo il campo di aviazione nemico di Seddul Bahr. (Stefani).

L'azione dei sottomarini inglesi

Londra, 30.

Sottomarini inglesi causarono nuovi danni alla navigazione turca nel Mar di Marmara.

L'addetto militare tedesco a Costantinopoli
colpito a morte dal suo stesso revolver

Amsterdam, 30.

Secondo un dispaccio da Berlino il colonnello von Leipzig, addetto militare tedesco a Costantinopoli, è morto in seguito ad una caduta che ha fatto scaricare il suo revolver il cui proiettile ha colpito l'ufficiale alla fronte.

L'aspra lotta nei Dardanelli

Roma, 30 notte.

E' di passaggio per Roma il signor Roberto Vaucher, inviato speciale dell'*Illustration* per seguire le operazioni nei Dardanelli. Il Vaucher ha comunicato al *Giornale d'Italia* che la pubblica nella sua edizione del mezzogiorno, copia di una corrispondenza inviata al suo giornale.

— I soldati francesi — scrive fra l'altro il Vaucher — giunti ai Dardanelli avevano tutti l'idea che non vi sarebbe stato nulla di più facile di entrare nella capitale ottomana. I turchi erano stati loro dipinti come soldati di secondo ordine, senza iniziativa, senza slancio, come soldati rappresentanti nè più nè meno che i numeri di quella grande mandra che formerebbe l'esercito loro. Essi francesi avevano combattuto i tedeschi, non temevano il turco, e quando sbarcarono a Kum Kalè ed a Seddul Bahr si slanciarono in avanti, sicuri d'una facile vittoria. I bravi! La vittoria infatti fu loro appannaggio, ma quanto diversa da quella che supponevano! Essi ritrovavano sulla penisola di Gallipoli come sulla costa dell'Asia Minore gli ufficiali tedeschi che avevano lasciato al nord della Francia, ma ora al comando di truppe di prima linea composte di uomini orientali, fatalisti, i quali sanno che il Corano promette il paradiso a colui che ucciderà un cristiano e che rimangono indifferenti dinanzi alla morte. Essi combattono contro dei soldati non meno falsi, traditori e crudeli di quelli contro i quali combattono nelle Argonne e nella Champagne. Voi sapete infatti che moltissimi uomini furono uccisi dai turchi che si avanzavano con le braccia in aria, gridando: Camarade! e che giunti presso le truppe alleate uccidevano con un colpo di pugnale il soldato, il sottufficiale o l'ufficiale incaricato di disarmarlo. Si potrebbero riempire intere colonne colla raccolta di tranelli e di mutilazioni dei feriti trovati impiccati dopo ogni offensiva.

Un esempio: durante la notte i senegalesi che tenevano la sinistra delle nostre linee e che si trovavano agli avamposti videro ad un tratto avanzarsi delle truppe sul loro fianco. Non ci si vedeva. Poichè tutti portano l'uniforme kaki è impossibile distinguere un nemico da un amico e come le truppe inglesi continuavano le linee fino al golfo di Xeros, i capi credettero ad un movimento di un distaccamento alleato. Una sentinella fece partire un colpo di fucile e immediatamente la colonna che si avanzava gridò: Non tirate, siamo inglesi! Furono lasciati avvicinare e tutto d'un tratto quando si trovarono a venti passi una scarica di mitragliatrici spazzò il fronte dei senegalesi. Erano i turchi che si trovavano lì di fronte. Le truppe africane nere indietreggiarono poi misero in fuga il nemico a prezzo di forti perdite. Ma fu molto difficile persuaderle che erano state ingannate.

Ma se le difficoltà abbondano, se si deve lottare contro un nemico meravigliosamente trincerato che conosce il terreno, che vi s'insinua con arte di vecchio guerriero ed impiega palle *dum dum* ed esplosive, si continua nondimeno ogni giorno a guadagnar terreno. Tutto dipende attualmente dalla presa della quota 216 o di Atchi Baba. Appena questa altura sarà occupata si potrà impiegare l'artiglieria per spazzare le colline che scendono a Kilid Bahr e per annientare sotto il fuoco dei pezzi da 240 che sono stati sbarcati a Seddul Bahr la città di Cianak. In tal modo si sarà creato uno sbocco nella gola che fino a questo momento si opponeva al passaggio del naviglio da guerra. Che ciò duri qualche giorno o qualche settimana è indifferente. Vi si giungerà certamente malgrado ciò che diceva un parlamentare turco ad un ufficiale nero amico accompagnandolo sino ai nostri avamposti: «Voi potrete arrivare quando vorrete a Costantinopoli, ma non prenderete mai Atchi Baba.»

Finchè questa posizione non sarà presa è impossibile utilizzare in modo veramente proficuo gli enormi rinforzi ammassati a Imbros, a Tenedos, a Mudros e che attendono di poter prender parte alla lotta terribile che si svolge di giorno e di notte nella penisola di Gallipoli. Da Atchi Baba si domina infatti tutta la regione attualmente occupata dalle truppe francesi a destra appoggiate dalle truppe inglesi sulla costa dei Dardanelli e che estendono le loro linee da Cristia al golfo di Xeros. Il fronte misura press'a poco otto chilometri di larghezza ed ha una profondità di sette chilometri. Tutta questa regione, della riva montuosa dominante il Reveres Dere in cui si trovano le trincee francesi più avanzate fino a Seddul Bahr rappresenta un pendio lieve che scende verso il mare. Questa situazione rende eccessivamente pericolosa la posizione delle truppe nostre. Infatti un obice turco che non è caduto sulle trincee della prima linea scoppia dietro di essi e colpisce gli uomini che sono a riposo. Non esiste quasi nessun punto in cui sia possibile mettersi al riparo. Pochi giorni fa una *marmite* cadeva in pieno stato maggiore, per fortuna senza scoppiare. Ieri, mentre i postieri erano occupati a classificare la corrispondenza uno di essi venne ferito da un obice e un pacco di lettere fu distrutto. Ogni momento capita che gli uomini addetti al servizio dei viveri sono feriti, mentre si recano in prima linea, da palle cadute. Anche l'ospedale di Seddul Bahr è esposto agli obici turchi. La situazione è dunque molto difficile per le valorose truppe nostre che sono riuscite, malgrado gli enormi sforzi compiuti dai turchi, a mantenere ed a consolidare la loro posizione.

Appena la quota 216 sarà in possesso degli alleati questi potranno mettersi al riparo dai proiettili nemici e gli uomini che sono stati al fuoco potranno riposarsi nella seconda o terza linea senza temere di ricevere una palla o una *marmite* destinata ai loro compagni di prima linea. Le truppe come gli equipaggi della flotta sono del resto animati da un vigoroso ottimismo. I soldati hanno piena fiducia nella capacità militare del generale Gouraud. Essi vedono giungere ogni giorno nuovi rinforzi, guardano con stupore la quantità formidabile di munizioni e di melinite trasportata dai navigli che hanno portato anche le truppe.

Il caldo è divenuto terribile ed è con piacere che gli uomini si fanno vaccinare contro la tifoidea e il colera. Le epidemie hanno potuto essere per fortuna evitate, ma il caldo scompone così presto i cadaveri che un orribile odore è diffuso sulle linee turche. A molte riprese è stato necessario in questi ultimi giorni procedere all'evacuazione delle trincee conquistate che erano piene di cadaveri in decomposizione. I turchi hanno chiesto molte volte degli armistizi per poter inumare i loro morti, ma gli alleati si sono accorti che invece di compiere questo dovere sacro essi profittavano del tempo accordato loro per condurre nuove truppe sul fronte e scavare trincee nuove. Si è stati dunque obbligati da parte dei francesi a mostrarsi molto prudenti e ad accordare questi armistizi il più raramente possibile.

Il terreno nel quale si devono scavare le trincee è assai paludoso. Non è raro il caso di vedere l'acqua invadere le trincee una delle quali ha dovuto essere abbandonata, perchè un vero torrente vi si era tutto d'un tratto rovesciato. Come si può non ammettere coraggio e resistenza degli zuavi e dei coloniali e dei reggimenti di linea che, pur avendo i piedi nell'acqua e la testa esposta al sole ardente, sanno conservare tutto il loro buon umore e compiono ogni giorno nei tevoli atti di eroismo? Io non posso dirli tutti perchè dal più umile soldato fino a quell'ufficiale che, vedendo i suoi colleghi uccisi o feriti durante le giornate terribili che seguirono allo sbarco e quando fu un vero miracolo se le forze turche infinitamente superiori di numero non ci respinsero in mare, conservò per otto giorni una palla nella mano, per non lasciare il posto di comando, tutti sono ammirevoli!

I turchi hanno un fuoco di fanteria eccellente. Quello della loro artiglieria lascia invece molto a desiderare. Sembra del resto che essi non abbiano grosse riserve di munizioni. Gli ultimi obici ricevuti parevano già antichi. Erano coperti di ottone e l'interno era di legno ed alcuni erano riempiti di sabbia e di cemento. Sono probabilmente obici che i tedeschi hanno venduto ai turchi prima della guerra e che rappresentavano essi pure la «camelote boche, made in Germany». E' curioso vedere attualmente che i primi ad essere colpiti sono proprio loro, poichè la superiorità dell'artiglieria francese permetterà agli alleati di conquistare la capitale ottomana.

Stancioff a Roma

Le sue prime impressioni italiane

Roma, 30 notte.

Come sapete il nuovo ministro di Bulgaria, signor Stancioff, è stato ricevuto ieri dall'on. Sonnino ed ha preso virtualmente possesso delle sue funzioni. Egli però non ha ancora vista l'on. Salandra che come è noto trovasi al fronte e deve ancora presentare le sue credenziali al duca di Genova, luogotenente del Re. All'egregio diplomatico sono state chieste le sue prime impressioni italiane.

«Io sono felice, egli ha detto, di essere a Roma e metterò tutto il mio zelo a rinsaldare i legami di naturale simpatia che uniscono il mio paese alla nobile Italia. L'impresa del resto oltre che a rispondere ai sentimenti di reciproca amicizia dei due popoli, è tutt'altro che difficile. Infatti sul terreno politico come nel dominio del commercio e dell'industria l'intesa è stata sempre completa tra Roma e Sofia e mi è particolarmente grato constatarlo. Arrivando nella capitale italiana si riconfermano questi sentimenti per mezzo della stampa italiana, questa vostra stampa che ci è stata sempre benevola sia nel momento del trionfo che nei giorni di lutto».

Alle insistenti domande del giornalista che gli chiedeva indiscrezioni sullo stato attuale delle trattative diplomatiche fra gli Stati balcanici e i paesi belligeranti, il signor Stancioff ha quindi risposto:

«L'ora che attraversa tutta l'Europa è grave e voi mi permetterete di conservare oggi sull'avvenire e su ogni previsione politica un silenzio che mi è imposto dagli avvenimenti sensazionali che noi viviamo attualmente».

La personalità di Stancioff

Roma, 30.

Commentando l'arrivo a Roma del nuovo ministro bulgaro Stancioff, il *Messaggero* scrive:

«Il governo bulgaro, inviando a Roma come suo rappresentante Dimitri Stancioff, ha voluto dimostrare ancora una volta in quale alto conto esso tenga l'Italia, la sua importanza politica e militare, la necessità di un'intesa sempre più cordiale fra i due paesi. Lo Stancioff è fra i più autorevoli diplomatici della Bulgaria ed ha coperto in patria, prima di essere inviato quale ministro plenipotenziario a Parigi, cariche importantissime. Egli sostenne ripetutamente dai banchi del Governo — quando ancora la lega balcanica e la *débacle* della Turchia sembravano rosee utopie — che l'Europa aveva il dovere di ascoltare con più benigno cuore la voce della Bulgaria e che doveva imporre al Sultano le riforme indispensabili alla sua sventurata patria.

«La questione macedone — egli dice — deve essere rivestita dall'Europa del manto dell'umanità — e reclamare in Macedonia ed in Turchia diritti uguali per tutti i cristiani».

Dalla direzione del Ministero degli Esteri, Stancioff passò a quella della legazione di Francia. Fu quello un momento assai delicato per la missione di Stancioff. In Francia, come in Inghilterra ed in Italia gli intellettuali si erano illusi di ravvisare nella rivolta di Salonicco e di Costantinopoli una riduzione erede del pensiero e delle tradizioni della rivoluzione francese, e bisognò proprio in quel periodo di illusioni far accettare il punto di vista bulgaro, che si riaffermava così fortemente contro l'imperialismo Giovane Turco, ammantato di liberalismo.

Con tatto finissimo, Stancioff collaborò efficacemente alla politica bulgara durante la prima guerra balcanica. Ma attraversò un nuovo momento assai difficile durante la seconda guerra balcanica, quando le simpatie della Triplice Intesa erano tutte per la Serbia e la Grecia, anche perchè si credette che alle decisioni del governo dello Czar Ferdinando non fossero estranee le malefiche influenze di Vienna e di Berlino.

Ma ormai la stima che aveva saputo meritarsi lo Stancioff a Parigi aveva il suo riflesso nelle relazioni franco-bulgare. Così il ministro Stancioff ha potuto efficacemente rappresentare, durante la guerra europea, un paese neutrale, sul quale la Triplice Intesa ha fatto presto qualche assegnamento, giudicando che pei prodi vincitori di Kir-Kilisse si presenta l'ora di vendicare l'aggressione turca ad Adrianopoli.

Così circondato da grandi simpatie e dalla più benevola aspettativa, Stancioff arriva a Roma a rappresentare il suo paese nel momento in cui l'Italia partecipa alla guerra contro i tenaci nemici della indipendenza balcanica.

Il signor Stancioff, la cui consorte contessa Anna De Goerand è una distinta dama francese dell'Alta Savoja, trova in Italia congiunti ed amici che molto si ripromettono dall'opera sua a favore delle relazioni latino-slave.

Per l'unità nazionale bulgara

Parigi, 30 notte.

I giornali hanno da Sofia: Durante una assemblea tenuta a Sofia il presidente del Comitato nazionale ha fatto conoscere il testo della memoria da lui diretta ai rappresentanti di tutte le grandi Potenze circa le condizioni dei bulgari sotto il giogo straniero. L'assemblea approvò una mozione a favore della realizzazione della unità nazionale bulgara nelle frontiere stabilite dai numerosi atti internazionali.

Il prestito inglese

Un discorso di Asquith
Occorrono 75 milioni al giorno!

Londra, 29 - Ore 5.46 sera.

Il comizio al Guildhall tenuto ad iniziativa del Lord Mayor per inaugurare la campagna nazionale in favore del prestito di guerra ebbe un grande successo. Molto tempo prima dell'ora stabilita pei discorsi di Asquith e di Bonar Law, una enorme folla si accalcava davanti al palazzo di città e nel cortile, e quando furono spalancate le porte dell'edifizio la folla vi si precipitò, mentre a centinaia di persone riusciva impossibile di entrare.

Il Lord Mayor, parlando per il primo, disse che la City era pronta a fare il suo dovere nel favorire le sorti del prestito di guerra, che offriva la grande e patriottica occasione a chiunque si trovasse incapace di prestare servizio attivo o di lavorare alla fabbrica delle munizioni; di rendersi utile concorrendo con denaro.

Asquith, il quale è stato salutato da un entusiastico applauso, ha cominciato col rievocare il fatto che alla fine del settembre, nella stessa aula, egli aveva lanciato un appello alla City per fornire gli uomini che dovevano combattere al fronte le battaglie per l'Inghilterra. Oggi egli viene invece a chiedere alla City una cosa che è del pari necessaria: il danaro. Prescindendo dai molti altri suoi aspetti caratteristici un tratto saliente di questa guerra è quello di essere la più dispendiosa di tutte le altre guerre finora combattute.

Un secolo fa il popolo inglese ha speso 20 miliardi di lire per rivendicare la libertà dell'Europa, in una guerra che si è prolungata per ben venti anni. In altre parole un secolo fa la guerra contro Napoleone è costata 25 milioni di lire alla settimana; oggi invece la guerra ci costa 75 milioni di lire al giorno!

Questi fatti sono per sè abbastanza eloquenti e dimostrano la impellente necessità per tutti quanti indistintamente di concorrere al prestito di guerra, prestito che non ha riscontri nella storia per le sue proporzioni, per le sue basi, per il pubblico a cui si rivolge.

Per la prima volta nella storia finanziaria non è stato fissato un limite all'ammontare da sottoscriversi, il che significa che ogni cittadino è invitato a sottoscrivere tutto quello che può allo scopo di assicurare al suo paese la completa vittoria.

Continuando il suo discorso Asquith disse che la Compagnia di Assicurazioni «Prudential» ha già sottoscritto 50 milioni di lire per il prestito e il Consiglio della Contea di Londra 25 milioni. Sono queste le più notevoli cifre sottoscritte da parte di singole istituzioni, eccezione fatte delle banche.

Gastone Chiesi.

DENTI BIANCHI E SANI
PREMIATI DENTIFRICI
VANZETTI-TANTINI
In pasta e in polvere.
Insuperabili - Specialità Italiana
Imitati e falsificati senza la marca di fabbrica qui contro
Prof. G. TANTINI - Verona

CORDICURA
OTT. CANDELA di fama mondiale, cura e guarisce mali e disturbi di cuore. - Migliaia di guarigioni e Attestati Medici. - In tutte le Farmacie. - Opuscoli gratis.
INSELVINI e C. - MILANO - Via S. Barnaba, 12

25 Aprile SALICE 20 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli
Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

Comune di Carpi

Avviso di concorso.

A tutto il 31 luglio 1915 è aperto il concorso al posto di SEGRETARIO CAPO con annesso l'annuo stipendio di L. 4500 soggetto a ritenuta per ricchezza mobile e cassa pensioni e suscettibile di quattro aumenti quinquennali del decimo. Al segretario capo è pure devoluta la metà dei diritti di Segreteria. Età massima 35 anni fatta eccezione per coloro che si trovano in servizio presso amministrazioni comunali. — Chiedere avviso di concorso alla Segreteria comunale.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

DIATESI URICA
CALCOLOSI RENALE
ARTRITISMO
RENELLA - GOTTA, ecc.
INDISCUTIBILE RIMEDIO
FIUGGI
Per commissioni, pagamenti, ecc., rivolgersi al concessionario esclusivo per la vendita: A. BIRINDELLI
ROMA - Via XX Settembre, 98-B - Telef. 73-06

BANCA FRANCESE e ITALIANA per l'AMERICA del SUD

Società Anonima - Capitale interamente versato Frs. 25.000.000

Sede Sociale: PARIGI - 41, Avenue de l'Opéra

Avviso di pagamento del dividendo per l'esercizio 1914

Di conformità alle deliberazioni dell'Assemblea Generale degli Azionisti, tenutasi a Parigi il 2 giugno, l'importo della Cedola N. 5 delle azioni, fissato in Frs. 30.— lordi, verrà pagato a partire dal 1.° luglio 1915, sotto deduzione delle imposte francesi, in ragione di:

Frs. 27.42 netti per azione,

a PARIGI: presso la Sede Sociale, 41, Avenue de l'Opéra,
in ITALIA: presso la *Banca Commerciale Italiana*,
a LONDRA: presso la *Banca Commerciale Italiana*, 1, Old Broad Street, E. C.

Al cambio del chèque Parigi.

La mobilitazione industriale

Sarebbe ozioso oramai spiegare all'opinione pubblica la natura e l'importanza del problema della mobilitazione industriale in vista della guerra. Dopo i discorsi di Lloyd George, che ha percorso tutto il Regno Unito chiedendo armi e munizioni, ognuno sa che la vittoria della Marna non spazzò via i tedeschi dalla Francia; se gli inglesi non poterono due mesi or sono trarre dalla battaglia di Ypres tutti i benefici sperati; se i tedeschi sono stati in grado di distrarre ingenti forze dal fronte occidentale per gettarle su quello orientale; se i russi hanno perduto in un mese i frutti sanguinosi di dieci mesi di lotte e di vittorie; tutto ciò è dovuto ad un'unica causa: la povertà di munizioni. Così che il grande conflitto ha posto, di fianco ai faticosi problemi strategico, morale, finanziario, un altro quesito non meno arduo: quello industriale, il quale in parte è in contrasto col militare. Perchè quest'ultimo chiede per la guerra tutti gli uomini abili, che viceversa sono indispensabili anche negli opifici destinati a fornire le armi.

L'Italia, entrata solo ora nell'agone, può far tesoro dell'aspra e costosa esperienza dei suoi alleati. Oggi i suoi magazzini militari sono colmi. Occorre far sì che, quando la lotta toccherà il suo apice richiedendo lo spiegamento in campo delle grandi masse, non vengano mai meno a queste i mezzi indispensabili, non sorga mai quel faticoso dissidio fra le necessità militari e le industriali, bisognose entrambe, per un identico scopo, degli stessi uomini.

Studiamo dunque, poichè possiamo fortunatamente farlo ancora con calma, questo nuovo problema della mobilitazione industriale. Esaminandolo con attenzione, sembra a noi che esso si presenti e vada considerato sotto un triplice aspetto: industriale, economico e finanziario. Guardiamoli rapidamente.

I. — Per fissare il punto di vista industriale della questione, determiniamo innanzi tutto che cosa si intende per «rifornimento dell'esercito e dell'armata.» Questa frase generica comprende: 1° i viveri e i medicinali; 2° il vestiario e l'attendamento; 3° le armi.

Il primo punto fortunatamente non può preoccuparci, se non sotto l'aspetto economico. Il mare libero ci concede di far venire da ogni parte quanto sarà necessario per integrare le eventuali deficienze della produzione nazionale. Con ciò non intendo dire che questo aspetto della complessa questione non abbia grande rilevanza. La stessa Inghilterra oggi si preoccupa non poco del rincaro considerevole dei viveri, e specie delle carni, che può celare delle minacce per l'avvenire. Ma insomma questo primo punto esce per ora dalla competenza della «mobilitazione industriale.»

Vi si avvicina di più invece il secondo gruppo: che riguarda vestiari e attendamento. Qui pure però si nota più che altro una necessità di accordi fra industriali e di un'intesa preventiva col governo. Ma la potenzialità delle fabbriche italiane esistenti — lanifici, cotonifici, concerie — è tale che, assicurata per patti con l'Inghilterra la materia prima, si è certi di avere sempre a tempo debito e nelle quantità richieste le forniture occorrenti. Utilissima e degna di menzione a questo proposito è la convenzione, stipulata con r. decreto 23 maggio u. s., fra i Ministeri competenti e la Associazione per la industria nazionale dei cuoi. L'accordo è basato, da una parte sull'obbligo che si assumono gli industriali conciatori di mettere a disposizione dei fabbricanti di calzature tutta la loro produzione, portata alla massima efficienza, alla condizione di cederla al prezzo che sarà periodicamente stabilito da apposita Commissione; dall'altra, sull'impegno da parte del fabbricante di calzature di fornirsi di materia prima a sua scelta dagli industriali conciatori aderenti all'accordo e di produrre il massimo di calzature militari consentito dai suoi rispettivi mezzi. Alla esecuzione di questo accordo sopraintende una Commissione governativa, la quale assegna il contributo di lavoro e lo riparte fra gli industriali. In questo modo la produzione è perfettamente regolata e sono eliminati i possibili dissidi fra i fornitori della materia prima e quelli del prodotto finito.

Ma dove la necessità della mobilitazione sorge e si impone è sul terzo punto: quello che riguarda la produzione di armi e munizioni. Sorge con questa caratteristica: che in materia non si tratta solo di coordinare la forza produttiva già esistente, ma di crearne della nuova. E' quindi su questo aspetto che si deve appuntare tutta la nostra attenzione.

Che la forza produttiva ordinaria non potesse rivelarsi sufficiente a fronteggiare la sovraproduzione fantastica di cui la guerra odierna ha rivelato la necessità, è un fatto logico. Sarebbe stato impossibile per le finanze di qualsiasi nazione immobilizzare i milioni necessari a dare agli arsenali le dimensioni che oggi si dimostrano indispensabili, unicamente in previsione di un eventuale conflitto di simili proporzioni.

Occorre quindi superare le difficoltà, integrando le fabbriche ordinarie, già adibite alla produzione di armi e di munizioni. Tali difficoltà sono di due generi; riguardano, cioè: 1. le macchine; 2. gli operai. Esse sono maggiori per la fabbricazione delle armi, che non delle munizioni.

Circa ai proiettili difatti, le operazioni possono all'ingrosso suddividersi in due gruppi: la fusione, la tornitura. Alla prima operazione può venire adibita qualunque fonderia. Così pure una qualsiasi torneria, fornita delle ordinarie macchine-utensili, è in grado di consegnare all'Intendenza militare il proiettile pronto per l'uso. Fortunatamente nel 1911 è stato eseguito il censimento industriale: è quindi agevole determinare con molta approssimazione il numero e la potenza delle fonderie e delle tornerie che lavorano nel Regno.

Così pure per quanto riguarda la produzione dei proiettili, non possono sorgere difficoltà insormontabili circa la mano d'opera, trattandosi di operazioni per buona parte delle quali possono venire adibite — e già lo sono largamente — le donne.

Più complesso assai è il problema riguardante la fabbricazione delle armi, fucili e cannoni. Poichè se per ciò che riflette la laborazione del legno dei fucili le operazioni sono facili, potendovisi adibire delle macchine automatiche, azionabili anche da donne o ragazzi, per quanto riguarda la rigatura delle canne, il meccanismo di chiusura e scatto, la fonderia delle artiglierie, sono necessari macchinario apposito e operai specificati. Questi ultimi si potranno formare rapidamente in un paese come l'Italia, dove l'intelligenza viva e la percezione rapida non mancano. Come ha suggerito così giustamente l'ing. Belluzzo, professore al Politecnico di Milano, molti studenti di Istituto, di Liceo, di matematica e di ingegneria saranno felici di dare così il loro contributo di attività nelle officine. Ma quanto al macchinario, è indispensabile produrne di nuovo e vedere in quali stabilimenti meccanici è possibile e più economico compiere i dovuti adattamenti.

II. — Con che, delineato così il problema tecnico, passiamo ad esaminare il lato economico della complessa questione. E anche tale aspetto va distinto per ciò che riguarda le fabbriche e per ciò che interessa le masse laboratrici.

Incominciamo dalle prime. Noi supponiamo già costituito un Consorzio delle officine, il quale tratta direttamente con l'Amministrazione militare, ne riceve in tempo utile le ordinazioni, le suddivide secondo le attitudini delle singole fabbriche consociate. Che al Consorzio partecipino la più gran parte possibile di ditte è ottima cosa, perchè in tal guisa si può addivenire ad una massima *specificazione* del lavoro. Trattandosi di adattare officine esistenti ad operazioni nuove, quanto più la lavorazione viene ripartita in materie di piccole operazioni, tanto maggiore è il duplice vantaggio che ne deriva: 1. trasformazione minore e meno costosa della fabbrica; 2. rapida educazione tecnica della mano d'opera.

Ciò supposto, si presenta a prima vista una difficoltà economica che sovrasta sulle altre, e che è stata prospettata da Lloyd George in un suo discorso di propaganda nel Lancashire. Supponiamo che vi siano in paese dieci officine meccaniche addette in tempi normali alla produzione di un certo macchinario. Ora, per le necessità della guerra, cinque di queste vengono addette alla lavorazione di armi. Succede che esse perdono la loro clientela ordinaria, la quale con ogni probabilità può venire assorbita dalle altre cinque ditte.

La difficoltà è molto seria; ed è un peccato che Lloyd George, enunciandola, non abbia esposto con quali mezzi il Governo inglese intende di farvi fronte; egli si è accontentato di assicurare che si sarebbe agito in modo da garantire il principio della uguaglianza di sagrificio, incitando intanto le Associazioni industriali a ripartire d'accordo fra le varie ditte le funzioni antiche e le nuove.

Il Consorzio in Italia dovrà studiare questo problema, che da noi però si presenta di meno ardua soluzione. Come ho constatato nell'articolo precedente sul credito alle industrie, in quelle meccaniche si è aggravata la crisi di disoccupazione, provocata dalla minore richiesta di strumenti, utensili e macchine. Per le fabbriche meccaniche colpite dalla crisi, quindi, la trasformazione per scopi di produzione bellica non presenta l'inconveniente sopra citato e invece essa appare come una provvidenziale àncora di salvezza. Ciò del resto è già avvenuto nel campo della fornitura di munizioni: ed io potrei citare i nomi di qualche fabbrica torinese di una specialità meccanica, che tale nuovo genere di attività ha salvato dall'imminente fallimento, già atteso sul mercato.

Passiamo agli operai. La necessità suprema di una sovraproduzione rapida di armi e munizioni porta ad una conseguenza irrefutabile: che in questo periodo le regole organizzative, vigenti nei tempi ordinari di pace, devono sottoporsi a restrizioni e modificazioni; specie per quanto riguarda il lavoro notturno, le limitazioni del cottimo, i rapporti fra lavoro specificato e non specificato, fra operai e apprendisti, fra lavoro maschile e femminile. Io non dubito che questa necessità verrà compresa dalle organizzazioni operaie, incominciando dalla Confederazione del Lavoro, che è così sapientemente diretta. I lavoratori devono affiggere in tutte le sale degli opifici queste parole di Lloyd George: «Io dico agli operai e ai padroni: Quando voi fabbricate proiettili, non fabbricate semplicemente degli ordigni per uccidere il nemico; fabbricate degli ordigni che salvano la vita a un camerata. Milioni di camerati nostri affrontano il nemico. Ogni proiettile fabbricato da voi è la salvezza di qualcuno di quei valorosi compagni nostri, che lasciano i nostri lidi per arrischiare la loro vita».

Quindi sarà indispensabile che, iniziandosi i lavori nelle officine trasformate, i rappresentanti del Consorzio industriale, e quelli della Confederazione del lavoro e delle organizzazioni più direttamente interessate si incontrino a Roma con i rappresentanti del Governo per stabilire quelle norme eccezionali che garantiscano la continuità e la intensità della produzione durante questo eccezionale periodo.

Ecco, ad esempio, in riassunto le più importanti norme del «bill», che la Camera dei Comuni ha già votato in seconda lettura e che regola la materia, compilato d'accordo fra il nuovo Ministero delle munizioni, le Trade-Unions e le rappresentanze industriali:

1. Nessuna costrizione; nessuno stato militare, nessuna disciplina militare;

2. Sospensione delle norme unioniste sul lavoro e sulla quantità della produzione;

3. Divieto di sciopero e di serrata; tutte le controversie saranno risolte mediante arbitrato obbligatorio;

4. Il Ministero delle munizioni potrà sempre, quando lo creda necessario, dichiarare l'opificio che fabbrica le munizioni «stabilimento controllato», ossia porlo nelle mani dell'autorità governativa;

5. Questa legge ha effetto solo per la durata della guerra; dopo firmata la pace, i rapporti di lavoro ritorneranno immediatamente nelle condizioni normali.

Tali le norme generalissime, che anche in Italia ci sembra potrebbero costituire il caposaldo della nuova mobilitazione.

III. — Rimane ora da esaminare il lato finanziario della questione: il quale si può compendiare nei due aspetti, di tutelare la finanza dello Stato e di regolare gli eccezionali profitti delle industrie di guerra.

Quanto al primo punto il discorso è breve. La mobilitazione industriale è un fenomeno così eccezionale, che bisognerà che tutti i partecipanti pongano per essa in disparte le norme ordinarie, i preconcetti, le regole legislative in vigore. Questo principio, indispensabile per gli industriali e per gli operai, non lo è meno per lo Stato, il quale dovrà porre da parte i pesanti articoli della legge e del regolamento della contabilità generale e dovrà trovare qualche mente industriale, che presieda agli accordi con le fabbriche. Sopra tutto è da tener presente che quanto più presto si addiverrà alla mobilitazione, tanto meno forti saranno le spese per il minore carattere d'urgenza dei provvedimenti; sia perchè la trasformazione avverrà con maggiore oculatezza; sia infine perchè si potrà distribuire più opportunamente nel tempo e con continuità la lavorazione fra le fabbriche senza congestionarle, e quindi fissando prezzi minori.

Per ciò che riguarda la seconda questione, è un fatto notorio che le industrie di guerra hanno realizzato e realizzano benefici formidabili, fuori di ogni proporzione con le difficoltà e coi costi, vere rendite, in una parola, di congiuntura. Ora anche in Inghilterra è apparso assurdo che, fra l'impoverimento generale, vi debbano essere dei gruppi di privilegiati, i quali ritraggano sovraredditi di tale natura, pagati coi debiti dello Stato e con le imposte dei cittadini.

Il concetto fondamentale è equo: ma perchè resti tale bisogna concepirlo senza invidie e tenendo un esatto conto di tutti gli elementi. Non solo nelle circostanze attuali i costi di produzione sono più elevati, gli sforzi di direzione più ingenti, le perdite di lavorazione in ogni senso maggiori: ma si deve tener conto altresì che, riformando in parte la fabbrica e adattando il materiale, l'industriale è costretto ad un ammortamento fisico ed economico più rapido del proprio macchinario.

Tenuto conto di questi elementi lo Stato potrebbe, sia per gli stabilimenti chiamati alla produzione delle munizioni, sia — e in assai più larga misura — per quelli che già fabbricano materie prime e generi di vestiario, adottare una misura di giustizia, che all'incirca assuma la seguente forma. Quando gli utili, valutati col controllo dei ragionieri a ciò prescelti dalla pubblica amministrazione, superino, poniamo, il 10 % del capitale nominale, si procede, in predeterminate percentuali, ad una tripartizione di essi a favore: a) delle casse di disoccupazione degli operai; b) di quegli industriali che consegnino i prodotti più perfetti e che superino nell'unità di tempo il limite di produzione; c) dello Stato.

Con tutte le suindicate norme e proposte non ho inteso menomamente fissare una regola precisa e definitiva. Mi è sembrato soltanto utile, in un momento in cui tanto si parla di «mobilitazione industriale», delinearne i confini, designarne i principali aspetti, indicarne la complessità. E sarei lieto se questo mio articolo servisse di inizio e di punto di partenza ad una discussione feconda da parte dei competenti.

L'argomento indubbiamente ne vale la pena.

Attilio Cabiati.

La morte di Romeo Battistig
il fiduciario degli irredenti

Udine, 30 mattina.

Vi ho già mandato la notizia della morte del fiduciario degli irredenti caduto valorosamente sul campo dell'onore: ora che il suo corpo è stato ritrovato posso anche darvi il nome, che tutti i patriotti avevano già indovinato: Romeo Battistig.

La dolorosa notizia era da parecchi giorni conosciuta: Romeo Battistig, «per l'idea che ne aveva informato l'intera esistenza» (come annunciano costernati e orgogliosi ad un tempo i parenti) «ha dato in olocausto la vita». Audace, fin quasi temerario, egli si era spinto in una ardita ricognizione, oltre la zona battuta dal fuoco nemico. E i proiettili austriaci lo colpirono. Tentò ugualmente di raggiungere i nostri avamposti; ma le forze gli mancarono. Si trascinò fino ad un posto riparato. Ivi lo fermò la morte.

Dalle prime file nostre si vedeva il corpo di lui; ma fu impossibile ogni tentativo di avvicinarsi. Due bersaglieri ciclisti che vi si cimentarono, caddero anch'essi. Finalmente, dopo qualche giorno, in seguito a nuova avanzata delle nostre linee, quattro gloriosi morti furono ricuperati: Romeo Battistig, un tenente del genio ch'era pure in esplorazione e i due bersaglieri. Onoratamente, com'è doveroso per chi alla Patria diede con incoercibile amore con serena incrollabil fede la propria vita, furono tutti e quattro sepolti nella stessa fossa, uno accanto all'altro.

Romeo Battistig ebbe costantemente in cuore la redenzione delle terre italiane soggette all'Austria.

Dopo aver combattuto in Africa ed esservi rimasto anzi ferito ad una mano; ritornato a Udine, non vi fu momento ch'egli, in un modo o nell'altro, non esplicasse la propria azione in pro dell'irredentismo, contro l'Austria, e contro i clericali che dell'Austria egli considerava come gli alleati più costanti e pericolosi. Erano due odii, questi per lui, che si fondevano in un solo tenace odio, liberamente, apertamente espresso tutte le volte che gli se ne offrisse l'occasione.

Due uomini ebbero, nell'animo suo generoso, più che venerazione, un vero culto: Antonio Andreuzzi e Guglielmo Oberdan. Di quest'ultimo curò con grande affetto la pubblicazione della biografia, delle memorie nonchè del processo Giordani-Ragosa; e ne ricordava sovente il nome e l'esempio ai giovani, perchè irrobustissero la fiacca volontà di compiere — come ora stanno compiendosi gloriosamente — i destini d'Italia. Dell'Andreuzzi, aveva con reverenza filiale raccolto memorie e documenti e si proponeva di narrarne in modo completo la vita gloriosa.

Dei ricordi patrii fu cultore coscienzioso; e lo dimostrò anche nell'opera spiegata per fondare e sistemare il Museo del Risorgimento, cui giustamente attribuiva una grande potenza educativa. Giornate, settimane egli dedicò all'ordinamento di quel Museo, insieme con un altro appassionato cultore delle memorie patrie: il cav. Raffaello Sbuelz, e ad altri coadiutori. E vi aveva fatto depositare i preziosi ricordi personali del Martire triestino, di Guglielmo Oberdan, fino al giorno in cui potranno essere consegnati alla città natale...

Con ogni mezzo, in ogni occasione combatteva egli la sua pertinace battaglia contro l'Austria: con discorsi confidenziali, o con roventi apostrofi in pubblici comizi, nell'ombra delle cospirazioni e sui giornali. E fu implicato assieme con qualche altro concittadino e regnicolo nel processo per le bombe scoperte a Trieste nella sede della Ginnastica; e fu tra coloro che mantennero costanti relazioni con i circoli segreti di Trieste per le dimostrazioni d'italiani sensi colà spesso avvenutesi — massime negli anniversari dell'imperatore e in quelli della impiccagione — invano deprecata — di Guglielmo Oberdan; e scrisse ora sull'uno ora sull'altro dei giornali cittadini e contro l'uno o l'altro di essi lottò — poichè egli non aveva che un «partito», quello della redenzione delle terre italiane ancora schiave: quando giunse il momento, fondò il settimanale «Ora o mai» che fu una continua aspra battaglia in favor della guerra nostra contro l'impero che i nostri fratelli opprimeva.

Appena la guerra fu proclamata, egli partì volontario con un reggimento di cavalleria; ed ebbe la consolazione suprema di varcare il confine iniquo tra i primi. E diede in olocausto la vita «per l'idea che aveva formato la sua intera esistenza». Non aveva che 48 anni.

Il suo motto

— Sempre più difficile! — grida al pubblico il saltimbanco, passando da un esercizio sbalorditivo ad un altro più sbalorditivo.

E il pubblico spalanca gli occhi e le bocche.

— Sempre più grosso! — grida al mondo la Germania.

E' il suo motto, il suo programma, il suo ideale. La Germania ha l'esercito più grosso, gli obici più grossi, le biblioteche, le spie, le bugie, le menti più grosse del mondo. E ora ci ha anche i velivoli. L'altro giorno apparve nel cielo di Francia l'aeroplano più grosso che si sia visto finora: con due motori, a doppia fusoliera, enorme, kolossale.

E', una volta ancora, il culto e la fede nel peso. Nel peso e nel numero. Ora, dice un'altra notizia recente, i tedeschi stanno aumentando il numero già immenso delle loro mitragliatrici, nella proporzione di cinquecento alla settimana.

E' la loro fede. Credono che con questo si conquisti e si domini il mondo.

Invece le altre nazioni hanno un'altra fiducia: ed è, che anche con un po' meno di mitragliatrici e anche con obici e aeroplani più piccoli, vinceranno ugualmente. La loro fede è un'altra: nella civiltà, nella verità, nell'umanità. Cose imponderabili, forze senza materia; non si pesano, non si misurano, non si contano.

I tedeschi, che non sanno altro se non pesare, misurare e contare, non ne hanno paura.

Tuttavia, tentano insieme anche altre armi, di natura meno ponderosa e massiccia. E' di ieri la scoperta del tentativo ch'essi hanno fatto in America per impadronirsi delle fabbriche di munizioni. E' di oggi un altro tentativo, di provocare lo sciopero dei marinai di tutto il mondo. Conoscevamo piccole prove parziali in questo genere e in questo gusto: i tentati scioperi neutralisti in Italia, l'agitazione degli arsenalotti in Inghilterra. Bazzecole. Ora il genere raggiunge, vedete, anche nel campo del raggiro astuto, il gigantesco. Vorrebbero che tutte le navi del mondo in un determinato momento si fermassero, paralizzate. Allora nessuna nazione più potrebbe ricevere nè munizioni nè viveri. Soltanto allora — pensano — gli aeroplani e i cannoni più grossi del mondo sgomineranno il mondo.

Soltanto allora... Questi tentativi sono, in ultima analisi, un atto di sfiducia. Sono gli sforzi della disperazione.

I nemici della Germania li sventano, e mantengon salda la fede in quegli imponderabili, verità, civiltà, umanità. Sanno che in nome di questi dovranno vincere a ogni modo.

Ma frattanto, quale dispendio di energie porta a noi questa vigilanza, sulle continuamente imprevedibili risorse di quell'ingegno malefico!

Alle quali non c'è che un riparo. Rinunciare alla vecchia figurazione del reato di spionaggio, e al vecchio principio di condannare soltanto dopo le prove dei fatti.

A chi passeggia presso una polveriera s'intima di allontanarsi; se non ubbidisce, lo si fucila: non si aspetta di accertarsi, con la prova del fatto, delle sue intenzioni.

Così è necessario fare con i tedeschi, dovunque si trovino. Presumere in ognuno di essi un agente di spionaggio, un suscitatore di scioperi, un commesso viaggiatore di disordini fatali. E intimargli l'allontanamento, ma col fucile spianato. Soltanto in questo modo potremo guardarci dai pericoli di quella Germania che aiuta con la sottigliezza astuta la Germania che opera con le cose sempre più grosse, sempre di più.

Un particolare. Il governo tedesco promette, a ogni marinaio che s'impegni a scioperare per tutto il tempo della guerra, una pensione di cinquanta lire per settimana.

Come vedete, anche nella lotta d'astuzia, la Germania lavora con le cose che si pesano e si contano.

Flor.

Fra Germania e Stati Uniti
Un dissidio fra il Cancelliere e Tirpitz
per la politica verso l'America

Zurigo, 30 notte.

Soffocato alla meglio lo scandalo socialista, l'attenzione del pubblico e della stampa tedesca si rivolge nuovamente agli Stati Uniti. Il *Lokal Anzeiger* smentisce oggi la notizia data dalla Reuter secondo la quale, a Washington si sarebbe già informati del tono della imminente nota tedesca, nota che dovrebbe costituire — secondo la Reuter — una vittoria della politica di Wilson. L'ufficioso berlinese dice che la nota non è stata ancora compilata e che anzi il materiale non è nemmeno stato raccolto tutto. Evidentemente il governo tedesco riflette e tentenna fra due correnti che lo premono. Come già vi telegrafai, i circoli militari, con l'ammiraglio Von Tirpitz alla testa, l'unica persona che sembra goda ancora attualmente la fiducia dell'imperatore, vorrebbero la guerra ad oltranza. I circoli politici, invece, sostengono il cancelliere che è incline ad un accordo cogli Stati Uniti, coi quali, essi pensano, si potrebbe trattare con una politica di compensi. Il governo di Washington dovrebbe cioè — così si ragiona a Berlino — proibire l'esportazione delle munizioni, e i sottomarini tedeschi si mostrerebbero subito assai più riservati nei loro atti di pirateria.

La stampa continua intanto a riflettere il dissenso tra il cancelliere ed il grande ammiraglio. Mentre i fogli tipo *Deutsche Tages Zeitung* predicano l'intransigenza, gli ufficiosi cercano di far conoscere al pubblico la necessità di addivenire ad un accordo pacifico cogli Stati Uniti. Oggi, per esempio, il *Tag* ed il *Lokal Anzeiger* pubblicano in proposito un articolo del dottor Meyer Gerhard. Il Meyer Gerhard è consigliere segreto, corrispondente dell'istituto coloniale imperiale tedesco, addetto all'ambasciata di Germania a Washington ed ha fatto molto parlare di sè pei suoi tentativi di propaganda tedescofila negli Stati Uniti in compagnia dell'ex ministro delle colonie Dernburg. Entrambi sono ora ritornati a Berlino. Mentre il Dernburg informa il suo governo della situazione politica americana, il Meyer Gerhard si dà al giornalismo per aiutare il governo a raccomandare la calma. Dice il Meyer Gerhard che durante il suo soggiorno in America e le conversazioni avute al suo ritorno nei circoli politici tedeschi, si persuase che i due paesi non si intendono perfettamente. In Germania le cordiali simpatie di una volta per gli americani, sono così diminuite che le simpatie della pubblica opinione degli Stati Uniti per l'Inghilterra e la proporzione delle forniture di munizioni da guerra ai nemici della Germania vengono sentiti dal popolo tedesco addirittura come un modo di agire non amichevole. Dagli Stati Uniti si rimprovera d'altra parte alla Germania di aver violata la neutralità del Belgio e di essersi lasciata sopraffare dal militarismo prussiano sognante la conquista del mondo. Ammette il Meyer che la morte di cittadini americani coll'affondamento del *Lusitania* ha influenzato sfavorevolmente la pubblica opinione americana nei riguardi della Germania. Il Meyer Gerhard rileva anche l'attitudine ostile della stampa degli Stati Uniti, la quale però, dice egli, non influenza il pubblico come potrebbe a prima vista ritenersi. Per quanto riguarda la questione delle munizioni, il consigliere segreto conferma che importantissime ordinazioni sono state accettate da case americane, ma crede che in Germania si faccia confusione tra le ordinazioni e le forniture realmente eseguite. I carichi di munizioni finora spediti agli alleati dall'America, non sono molto importanti. Un fatto incontrovertibile è però questo: che ordinazioni importantissime sono state accettate e che delle grandi fabbriche di munizioni vengono addirittura costruite allo scopo. Il Meyer Gerhard aggiunge che il popolo americano disapprova la fornitura delle munizioni e che se si addivenisse ad una votazione popolare, la maggioranza del popolo si pronunzierebbe contro le forniture. Chi favorisce le forniture, sono pochi circoli di affaristi. E Meyer Gerhard conclude dicendo che l'amicizia fra la Germania e gli Stati Uniti è preziosa per entrambi i paesi poichè si tratta, alla fine, di malintesi ed il governo di Berlino troverà indubbiamente la strada perchè le buone relazioni fra la Germania e gli Stati Uniti rimangano conservate.

L'articolo è riprodotto oggi da quasi tutti i giornali berlinesi. Il *Berliner Tageblatt* si dichiara di accordo col Meyer, specialmente sul punto che tratta della necessità di mantenere coll'America buone relazioni. Il conte Reventlow, nella *Deutsche Tages Zeitung*, dice invece che sarebbe molto meglio per la Germania se il popolo americano fosse favorevole alla fornitura delle munizioni agli alleati, e fosse invece contrario ad essa il governo di Washington.

Anche la *Kreuzzeitung* è scontenta: «Anche noi teniamo all'amicizia dell'America, scrive l'organo dei conservatori prussiani, e siamo pronti, da parte nostra, a far di tutto per conservare una tale amicizia. Ma non possiamo dimenticare che la Germania, fatta bersaglio ad una guerra di distruzione e stretta da un mondo di nemici guidati dall'Inghilterra, non può assumere per ora che una parola d'ordine: «Prima vivere e poi fare della filosofia». I sentimenti cordiali e le buone intenzioni di conservare degli ottimi rapporti con noi, non possono essere di grande utilità, nemmeno agli americani, se frattanto la Germania viene distrutta o la sua autorità menomata, o la spina dorsale della sua economia spezzata. Oggi noi dobbiamo difenderci per la nostra esistenza politica ed economica. Un'arma grandissima per nutrire l'aggressione contro di noi, è la fornitura da parte dell'America di armi e di derrate alimentari ai nostri nemici. La rinunzia alla guerra dei sottomarini contro il commercio inglese costituirebbe una nuova concessione fatta ai nemici stessi. Noi ci riferiamo, del resto, alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la quale dichiara che, naturalmente, sarà compito del Governo di risolvere le difficoltà coll'America, mantenendo intatta l'efficacia combattiva di tutte le sue armi.

Un ricco dono del Papa
al cardinale Gasparri

Roma, 30 notte.

Per l'onomastico del cardinale segretario di Stato il Papa ha rimesso al cardinale Pietro Gasparri un ricco dono accompagnato da una lettera di encomio e di augurio. In questa Benedetto XV afferma la sua particolare benevolenza per il suo cooperatore e dice che il dono che gli invia è piccolo segno della sua grande riconoscenza.

Questa lettera ha un notevole significato in quanto viene all'indomani della intervista del cardinale segretario di Stato e suona approvazione incondizionata per la sua opera. Il dono del Papa consiste in una preziosissima croce pettorale d'oro gemmata da sette smeraldi di acqua purissima e di dimensioni straordinarie; ciascuno di essi è circondato da una corona di brillanti, in tutti 152, dei quali 22 sono di non comune grandezza. La croce è unita ad un'ampia catena d'oro. Il cardinale Gasparri ha ricevuto gli omaggi e gli auguri dei suoi colleghi.

Una patriottica seduta
al Consiglio Provinciale di Firenze

Firenze, 30 notte.

Oggi ha avuto luogo la prima adunanza del Consiglio Provinciale dopo la dichiarazione di guerra. Il Prefetto, conte Vittorelli, che per la prima volta assiste all'adunanza del Consiglio Provinciale, saluta il Presidente principe Don Tomaso Corsini, il presidente della Deputazione Provinciale, tutti i consiglieri ed invita ad un applauso al Re nel nome del quale dichiara aperta questa sessione. I consiglieri hanno ascoltato il discorso del Prefetto stando in piedi ed hanno molto lungamente applaudito quando egli ha terminato di parlare inneggiando alla vittoria delle armi italiane. Al Prefetto hanno eloquentemente risposto il principe Don Tomaso Corsini, presidente del Consiglio, l'avv. comm. Malenchini, presidente della Deputazione Provinciale, ed il consigliere prof. Bacci che, a nome del Comune di Firenze, del quale è Sindaco, rivolge un saluto al Prefetto ed inneggia all'esercito ed alla Marina. In fine prende la parola l'on. Pieraccini a nome della minoranza socialista ed anche egli augura vittoria alle armi italiane e fa voto che presto abbia a cessare l'immane flagello. Quindi si approva la proposta della Deputazione per un nuovo concorso di L. 50.000 oltre quello di L. 50.000 già deliberato d'urgenza dalla Deputazione per i soccorsi alle famiglie dei richiamati alle armi.

Ugo Ojetti e i "Problemi Italiani"

A proposito di un annuncio editoriale pubblicato dal Secolo, *nel quale si affermava che Ugo Ojetti era sul fronte, fra i combattenti, e che dirigeva ancora la raccolta di opuscoli* Problemi Italiani, *l'illustre Autore ci scrive che quelle notizie sono inesatte. La prima, avendo l'onore di essere soldato, non può accettarla che come un augurio. Quanto alla seconda, egli ci prega di avvertire che la accennata direzione dei* Problemi Italiani *e qualsiasi altra forma di attività letteraria sarebbe evidentemente incompatibile con la sua presente qualità di militare.*

Noi pubblichiamo doverosamente questa rettifica, aggiungendo che i sei opuscoli che chiuderanno la prima serie della raccolta, iniziata e propugnata dall'Ojetti e da alcuni suoi amici con tanto nobile disinteresse, stanno per vedere la luce. Ci auguriamo che, finita la guerra, durante la quale Ugo Ojetti aggiungerà nuove benemerenze alle tante che si è già acquistate verso l'Arte e verso la Patria, egli torni liberamente a consigliare e a redigere qualcuna delle pubblicazioni che son divenute così care al pubblico dei nostri lettori.

RAVA' e C., Editori.

CRONACA MILANESE

La grande sottoscrizione per i bisogni della guerra

Somma precedente L. 4.658.846

I fratelli Echeverria di Montevideo e tutti i giuocatori Spagnoli della Pelota del Diana	»	300
Componenti Squadra Morgano (La Filotecnica) quota settimanale	»	20
Componenti Squadra Porati (La Filotecnica) II versamento settim.	»	47
Gli Operai Attrezzisti della Ditta Miani e Silvestri, III versamento	»	13
Classe V A. Scuola via Felice Casati	»	8
Attilio e Maria Emanuelli, II vers.	»	50
Adriano e Rina in memoria del colonnello Antonio Terenghi	»	10
Giuseppe e Lea Pozzi	»	50
Goldenberg Oscar	»	100
A. R. ricordando il 23-4-915	»	10
Giulia Sozzani ved. Comini	»	50
Clementina Bonfanti in memoria del suo Silvio	»	50
La Vigile Soc. An. L'Aquila sede di Milano, via Monforte, indipendentemente dalle previdenze assunte pei suoi funzionari richiamati	»	1000
Cav. Ugo Schwarz Direttore generale della Vigile	»	100
Impiegati sede di Milano Vigile, contributo mese di giugno	»	50
Un travet	»	25
Marcora Angelo fu Martino, II versamento	»	10
Condominio del Naviglio Langosco (uguali contributi sono dati alle sottoscrizioni di Pavia e Vigevano)	»	500
Calvi Antonio e Giulia Meroni, I versamento	»	5
Stien Italo	»	30
Stien Orsolina	»	10
Stien Anita Teresita	»	10
S. Azavey	»	100
Bocchetti Riccardo che firmò L. 50 versa il saldo in lire	»	40
Tassati Paolo	»	3
Dalla Soc. «Figli del Lavoro» ricavate nella serata di beneficenza del giugno 26 (1)	»	60
Matilde Cattaneo Nazzani in memoria dei genitori	»	20
R. R. C. in memoria di un defunto	»	50
Grubicy Vittorio	»	50

(1) Con gentile prestazione della signorina Nini, della professoressa Barni, di due bambine allieve della maestra Gini della Scuola della Scala e dell'illusionista Ellmann.

Giuseppe Macchini, viaggiatore «Unione Stearinerie Lanza»	»	1000
Comm. Edoardo Banfi e fratello rav. Randolfo	»	1500
Anaideria Italiana	»	1500
Comm. Ernesto Cottini e famiglia	»	1000
Ottavio ed Edvige Viganò	»	500
Luigi ed Angela Viganò	»	500
Maria Ramazzotti Pescetto	»	300
Giuseppina Martini ved. Cafforelli	»	1000
Ing. Osvaldo e Delfina coniugi Fojadelli	»	50
Un volontario trentino A. E.	»	15
Monico e Maria Cesa-Bianchi	»	100
Pietro Catti	»	10
Michele Rollier e famiglia (secondo versamento)	»	150
Fabbrica di Argenteria Broggi, Fratelli Broggi	»	1000
Bacchetta Clavio e Macchi Attilio	»	50
Capitano Leonida e Zina Pandolfini	»	50
Dante Cariboni	»	30
M. Myers (Londra)	»	100
Per rinuncia guadagno oggetto venduto dal comm. Edoardo Banfi	»	100
Giovanni Guerzoni (Levanto)	»	20
F. G. M. (Milano)	»	5
Antonio Felici (Novi Ligure)	»	3
Guido e Rina Drisaldi	»	100
Insegnanti, funzionari, custodi dell'Accademia di Brera (quota di giugno)	»	141
Eduardo Sommaruga	»	50
Oreste Ronco (Gallarate)	»	30
C. Acerboni e C. «La Microtecnica» (Milano)	»	100
Ditta A. Boldoni e C. di Gerosa, Panzeri e Bresciani	»	200
Reg. Angelo Venturini	»	400
Dottor G. W. (Brescia) per un compleanno	»	50
Tenente Giuseppe Picozzi, dal fronte	»	10
D. B. S. (Pavia)	»	10
Luigi Ferrazzi fu Michele (Valstagna)	»	50
Tobia Ottolenghi e figli	»	600
La bambina Erminia Lavraghi	»	5
Ing. Giuseppe Panzeri	»	100
Ditta Burroughs Wellcome e C. di Milano	»	1000
Luigi e Giulia Tommasi (quota di maggio e giugno)	»	100
Per un oggetto acquistato al Palazzo delle Aste dal cav. dottor Tonta	»	40
E. M.	»	50
Maria Gabuzzi vedova Sacchi	»	100
Avv. Luigi ed Emma Battilani	»	300
Capo-ufficio e addetti all'Archivio e Protocollo del Monte di Pietà (Milano)	»	20
Carlotta Brentano vedova Robecchi, in memoria dell'indimenticabile consorte (seconda offerta)	»	50
Dottor prof. Pietro Bossi	»	200
Carnelio Tizzoni (2ª quota mensile)	»	10
Famiglia Battaglia	»	300
Margherita e Luigi	»	10
Roberto e Mimì	»	5
Ditta Tranquillo Ravasio, Società Salus, Sede di Milano	»	250
Ditta Fratelli Lovati	»	100
Varini Annetta	»	50
Caterina Candiani Biffi	»	3000
Adele Costa Rossetti	»	10
Prof. Andrea e Silvia Majocchi	»	100
Dott. Carlo e Giannina Coronea	»	300
Ditta Carlo Pedraglio	»	100
Landi Adolfo Napoli (quota mensile)	»	5
F. G. da Bard	»	10
Ditta Tamburini Luigi	»	1000
Caldi Gerolamo e Rosa Ginevra	»	20
Impiegati e capi d'arte della Società Anon. Officine Elettro Ferroviarie (quota mensile di giugno 1915)	»	342
Marchesi Gaetano	»	10
Noh. Donna Emy Majnoni Arcelazzo	»	300
Carlo Grancini	»	100
Economato Generale dei Benefici Vacanti, Milano, 2ª offerta (quota mensile di giugno): Giovanelli comm. Enrico, 40; Malzelli cav. Giuseppe, 30; Panighi cav. Angelo 20; Siniscalchi cav. Salvatore, 10; Manfredi cav. Federigo, 25; Zuccoli avv. Emilio, 10; Arcangeli Carlo, 10; Lapenta dott. Ginsepne, 5; Mazza cav. Angelo, 5; Galiotti dott. Luigi, 3; Oreggia dott. Mario, 3; Ambrosoli Arturo, 5; Biffoli Giorgio, 3; Lodesani Enrico, 5; Sarno Domenico, 3; Vismara Luigi, 4; Massadri Luigi, 4; Gambusera Cesare, 2; Raccomi Alicante, 3	»	192
Ambrogina e Giuseppina Colombo	»	100
On. Benito Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*	»	100
Emilio Morgani, direttore amministrativo del *Popolo d'Italia*	»	100
La redazione del *Popolo d'Italia*	»	100
Agnese Sebregondi	»	50
Antonio Cappelli	»	5
Elisa Pampuri	»	20
Romaini dottor Antonio	»	50
Giorichetti dottor Giuseppe	»	50
Papaldi Mario	»	10
Manchi Cavallazzi Frassinelli	»	50
Pietrasanta rag. Angelo	»	50
Casnati dottor Luigi	»	50

Totale L. 4.680.978

* * *

Nell'edizione di ieri il versamento fatto da una parte del personale tecnico ed amministrativo delle *Officine Meccaniche* già Miani, Silvestri e C., era esposto in L. 212.

Sta bene la cifra, ma conviene richiamare l'elenco di sottoscrizione nel quale è detto: «Un gruppo, ecc..... si quotano mensilmente *per la cifra di* L. 425,90».

I versamenti anziché mensili sono fatti quindicinali per maggior comodità dei sottoscrittori, ma la cifra mensile sottoscritta è di lire 425.90 e non di L. 212.

* * *

Il Consiglio dell'Associazione Medici Ospedalieri riunitosi in seduta straordinaria la sera del 28 corr. mese, deliberava ad unanimità di versare la somma di L. 500 a favore della Sottoscrizione Nazionale.

* * *

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del «Secolo», in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Il treno ospedale N. 21

allestito dalla Cassa di Risparmio

Ieri le autorità cittadine hanno visitato il treno-ospedale, N. 21, che per essere stato allestito dalla Cassa di risparmio si denomina delle «Province Lombarde».

La visita ha lasciato in tutti una ottima impressione. Erano presenti gli ufficiali che vi prestano servizio e cioè: il maggiore Domenico Sommariva, direttore, il capitano dott. prof. Ferdinando Livini, medico capo, coi medici assistenti tenente dott. Silvio Picolli De Grandi e dott. Luigi Pizzini, il farmacista ten. Gaetano Venturini, il contabile ten. cav. Luigi Messa, il tenente commissario avv. Giulio Lazzarini e il capitano cappellano don Giulio Rosati.

Alla cerimonia intervennero il prefetto sen. marchese Cassis, l'avv. Arberto Marcora in rappresentanza della Cassa di Risparmio, il cav. uff. Cagnoni, vice-presidente della Croce Rossa, la contessa Sabina Parravicino di Revel, vice-presidentessa del Comitato regionale della Croce Rossa, la contessa Sabina Parravicino di Revel, vice-presidentessa del Comitato regionale della Croce Rossa, il consigliere comunale dott. Sironi, il colonnello D'Angelantonio direttore dei servizi della Sanità militare, il colonnello Gambino, direttore dell'Ospedale Militare di Milano, l'ing. De Marchi e pochi altri. Erano anche al loro posto le infermiere volontarie della Croce Rossa, dirette dalle capogruppo, signorine Letizia De Marchi, Rosa Stradiotti, Carolina De Vecchi e Ida Biraghi.

Il treno è capace di 206 letti che all'occorrenza possono aumentare fino a 350; occupa 240 metri di binario e contiene bagni, farmacia, sala operatoria, alloggi per il personale e carrozza per isolamento. L'impressione prodotta dall'allestimento fu eccellente e ognuno ebbe parole di alto elogio per la Croce Rossa.

Una visita del generale Sapelli al battaglione volontari "Negrotto" della "Sursum Corda"

Ieri mattina S. E. il generale Sapelli, comandante il III Corpo d'Armata, accompagnato da S. E. il Generale Mainoni d'Intignano, Presidente onorario della Federazione «Sursum Corda», fece una visita d'ispezione al Battaglione Volontari «Negrotto» nella Caserma Magenta.

Erano presenti: il Colonnello cav. Felice Ferrero quale Ispettore ordinario del Battaglione e, molti membri del Consiglio Direttivo.

Il Generale assistette a parecchie interessanti esercitazioni eseguite al comando del Capitano cav. Gigi Bassani, il quale comandava pure il reparto dei neo-ufficiali della M. T. a lui affidati per l'istruzione. Partì congratulandosi per i risultati ottenuti ed elogiando l'Istituzione altamente patriottica, destinata a preparare all'Esercito, nei giovani Volontari, un elemento prezioso.

Le iscrizioni al Battaglione sono sempre aperte presso la sua Sede alla Caserma Magenta in Via Mascheroni per i giovani dai 16 anni in avanti

L'ing. Manfredini e l'avv. Perona

arruolati volontari

L'amico nostro ing. Achille Manfredini è stato aggregato, con il grado di capitano, al servizio dei trasporti fluviali di guerra. Da venti giorni si occupa della requisizione di rimorchiatori e motoscafi nel lago di Como. Fra breve raggiungerà la sua residenza alla direzione del Comando fluviale nell'alto Veneto.

L'avv. Luigi Perona, membro della Direzione del Partito Radicale, si è arruolato volontario con il grado di sottotenente di fanteria. A giorni dovrà raggiungere la sua destinazione.

Agli amici felicitazioni e auguri.

L'attività dell'Unione Femminile

Nei locali in via Moscova che l'egregio comm. Yonhson, a mezzo del Comitato di Preparazione, ha generosamente ceduti in uso per alcuni mesi all'Unione Femminile, si apriranno a giorni due grandi Laboratori di Maglieria. Uno in accordo alla Cassa di Maternità accoglierà le donne gestanti, dando loro lavoro di maglieria a mano, il secondo occuperà donne disoccupate che confezioneranno maglieria a macchina di ogni genere. La difficoltà del trovare chi formisse le macchine per la maglieria è stata pure sormontata grazie al buon volere dell'Amministrazione dell'Asilo Mariuccia, la quale cede per il momento le proprie macchine, fornendo anche al Laboratorio il primo gruppo di maestranza.

L'Unione Femminile ha fiducia che il lavoro non mancherà e che l'autorità militare, ditte e privati, vorranno facilitare l'opera sua affidando ai suoi Laboratori la maggior quantità possibile di lavoro.

Il personale insegnante assunto dà garanzie per la perfezione dell'esecuzione.

Intanto per l'arredamento di questi Laboratori occorreranno tavoli, panche, sedie, armadi, attaccapanni, cestini di vimini e alcuni arcolai.

Chi credesse di voler fornire qualcuno degli oggetti suddetti, può darne avviso all'Unione stessa, corso P. Nuova, 20.

La morte eroica d'uno studente volontario

E' giunta ufficialmente alla madre la dolorosa notizia che lo studente del nostro Politecnico, Mario Coletti di anni 22, è morto in battaglia. Il valoroso giovane allo scoppio della guerra era stato fra i primi ad arruolarsi volontario come sottotenente di artiglieria.

Il Coletti appartiene ad una famiglia di patrioti. Suo nonno fu deputato alla Costituente Romana e intimo di Giuseppe Garibaldi; suo padre, consigliere d'Appello, ora defunto, aveva partecipato alle battaglie dell'indipendenza come volontario nell'esercito piemontese, e si battè a Goito e a Peschiera.

Tutti hanno oggi l'opportunità di compiere un sacro dovere verso la Patria facendo nello stesso tempo un ottimo affare.

Da oggi, primo luglio, a tutto il giorno 11 luglio compreso, è aperta la sottoscrizione per il nuovo Grande Prestito Nazionale.

Tutti devono sottoscrivere! Tutti devono sentire il dovere, l'orgoglio, la compiacenza di concorrere, anche acquistando una sola obbligazione, alle spese che l'erario nazionale dovrà sostenere per condurre a termine vittoriosamente l'ultima guerra per l'indipendenza dell'Italia.

Noi facciamo appello specialmente ai piccoli risparmiatori. Impiegati, artigiani, operai, fittabili, contadini, tutti coloro che hanno messo da parte anche solo 95 lire, col lodevole pensiero della previdenza e del risparmio, hanno ora modo di impiegarle alle migliori condizioni immaginabili.

Le obbligazioni al portatore del Prestito Nazionale sono estinguibili entro il termine di 25 anni, a partire dal primo gennaio 1915 e fratteranno l'interesse, netto da ogni imposta e tassa presente e futura, di L. 4.50 per cento all'anno, pagabile nel Regno e nelle Colonie italiane in rate semestrali il primo gennaio e il primo luglio di ogni anno. Però, calcolando che le L. 4.50 si riscuotono sulle 95 lire versate e che fra 25 anni saranno invece restituite L. 100, l'impiego del capitale viene ad essere circa del cinque per cento.

Voi potete ottenere un'obbligazione del prestito per L. 95. Chi poi possieda già obbligazioni del prestito precedente, emesso nel gennaio 1915, potrà avere queste del nuovo per L. 93 l'una.

Se entro quest'anno o l'anno venturo lo Stato dovesse fare un nuovo prestito e le relative condizioni dovessero essere più favorevoli, tali condizioni verrebbero estese e applicate alle obbligazioni del prestito attuale. Quindi non aspettate nella speranza di fare un miglior affare, perchè i vantaggi eventuali di nuovi prestiti vi sono già garantiti fin da oggi.

Nessuno dunque può esitare: si tratta di fare un'azione buona e proficua, di rendere un servizio al paese e di favorire il proprio interesse. Lo slancio con cui il prestito sarà coperto darà un'idea a tutto il mondo del patriottismo italiano. Non si perda tempo. Tutti accorrano oggi stesso ad una delle tante banche autorizzate ad acquistare le obbligazioni.

Per i sottoscrittori all'Estero

I residenti nelle Colonie italiane hanno facoltà di sottoscrivere al prestito presso i rispettivi governatori e consolati fino al giorno 31 agosto 1915. Essi però devono corrispondere, con la prima parte, l'interesse del 4.50 per cento per il periodo dal 12 luglio al giorno in cui verrà effettuato il versamento della rata stessa.

Per il nuovo coronamento nella facciata del Duomo

Nella sede dell'Associazione degli Architetti Lombardi si sono riuniti coi soci del sodalizio, i rappresentanti della Federazione degli Architetti Italiani, Famiglia Artistica, Letteraria ed Amici dei Monumenti, La Leonardo, nonchè i direttori di alcuni periodici d'arte, per discutere ad esprimere il loro voto sui nuovi modelli innalzati dalla Veneranda Fabbrica del Duomo.

Presenziavano fra gli altri il comm. architetto Sommaruga, il cav. dott. Gustavo Frizzoni consigliere della Commissione Conservatrice Monumenti della provincia di Milano, gli architetti Rocco, Annoni, Arcaini, Barbieri, Campanini, Caravati, Lissoni, Mentasti, Moretti N., Sartirana, Tenca e Torres; gli ingegneri cav. Magnani, Pizzamiglio; il consigliere comunale arch. Secchi, lo scultore Del Bo, il prof. Serafino Ricci, il pittore Vismara, ecc., ecc.

Presiedette l'arch. Rocco e dopo ampissima discussione venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dell'Associazione degli Architetti Lombardi convocata, coll'intervento di rappresentanti di parecchi enti artistici cittadini, per discutere in merito alla riforma della falconatura nella facciata del Duomo, proposta dalla Veneranda Fabbrica.

«Constatando come i modelli innalzati non sono che la traduzione in opera del progetto presentato nel dicembre del 1909 e sui quale si sono già pronunciati in modo contrario i Corpi artistici e tecnici cittadini dapprima, e poi il Consiglio Comunale all'unanimità, nella tornata del marzo 1911;

«e rilevando come non ostante tali voti, concordemente avversi, la Fabbrica del Duomo abbia tradotto il detto progetto in modelli, i quali, se nella loro ricca veste possono per avventura a tutta prima abbagliare l'occhio profano, mettono in realtà in maggior rilievo quei notevoli contrasti con la riunione di tante forme ed elementi disparati della facciata, già stati ravvisati a suo tempo nel grafico;

«convinta che la nuova falconatura, malgrado le affermazioni contrarie, imporrà per conseguenza un sostanziale rifacimento di tante altre parti, senza una direttiva organica prestabilita e quindi in contrasto a qualsiasi principio d'arte;

«si dichiara recisamente contraria alla riforma proposta e fà voti che il problema di tutta e di ogni e qualsiasi parte della facciata del Duomo, anzichè con soluzioni presunte provvisorie, venga risolto in conformità al «*referendum*» già reso dalla cittadinanza milanese nel giugno del 1910, e che nel frattempo si mantengano inalterate le linee tutte del grande monumento.»

A questi concetti aderì per lettera l'architetto cav. Diego Brioschi. Il professor dottor. cav. Carotti, che con l'architetto Sommaruga non prese parte al voto del Consiglio Accademico di Brera, transitoriamente favorevole alla progettata falconatura, partecipò la stessa lettera con la quale giustificò presso quell'alto consesso il suo fermo dissenso per qualsiasi modifica nei monumenti tramandatici dalla storia.

L'ordine del giorno verrà comunicato al Ministero della Pubblica Istruzione.

L'assemblea dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti

Ieri ebbe luogo, all'Associazione Lombarda dei Giornalisti, l'assemblea generale ordinaria sotto la presidenza dell'avvocato Attilio Fontana; dopo l'approvazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1915-16, il socio prof. Serafino Ricci comunicò il seguente ordine del giorno votato dal Consiglio della «Leonardo»:

«La presidenza della «Leonardo», riunitasi recentemente in Consiglio, mentre volge un saluto di fiducia e di augurio a tutti i giornalisti combattenti e a quelli che per la loro missione si trovano al fronte, approvò un ordine del giorno, proposto dal presidente prof. Serafino Ricci, al giornalismo italiano in genere e a quello milanese e lombardo in specie, che, ispirandosi alle nobilissime tradizioni del giornalismo del Risorgimento italiano, tenne alta e agitò quanto potè anche fra le tenebre circostanti la fase dell'indipendenza da qualsiasi mercimonio del pensiero e dell'azione italiana con lo straniero, e martellando continuamente sull'incudine della pubblica opinione, la infiammò se paurosa, la incitò se dubbiosa, la plasmò insomma italianamente giorno per giorno, non a vili mercati, ma allo slancio patriottico del sacrificio di tutto, alla grandezza integrale della patria, come ci insegnarono i nostri nonni e i nostri padri, e come insegnamo e insegneremo ai nostri figli.

«Il giornalismo italiano s'avvia in questa quarta guerra per l'indipendenza italiana alla sua pagina di gloria imperitura nel gran libro della riconoscenza della Nazione, ed è con vero entusiasmo e con intensa commozione che la Presidenza della «Leonardo», quale associazione di coltura e d'arte, manda, pel giornalismo, a questa valorosa e vigile Associazione Lombarda dei giornalisti una prima medaglia al valore con il plauso della commossa ammirazione.»

Pro Croce Rossa

I signori Pietro ed Emilia Soldini hanno offerto al Comitato della Croce Rossa Italiana la cospicua somma di Lire Cinquemila. La Presidenza del Comitato regionale di Milano è lieta di render pubblica la notizia con grato animo.

L'Unione Militare e la guerra

L'Unione Militare, seguendo in questo momento supremo pel nostro Paese gli alti e fervidi incitamenti di S. E. il Presidente del Consiglio, ha deliberato di concorrere alla sottoscrizione del Prestito Nazionale per la somma di L. 500.000 e di erogare L. 10.000 a favore della Croce Rossa, e L. 40.000 per l'Organizzazione Civile.

Questa ultima somma sarà suddivisa fra le città Sedi di una Filiale Sociale, cioè Roma 5000 — Napoli, Torino, Milano ciascuna L. 4000 — Bologna, Firenze, Verona, Palermo, ciascuna L. 3000 — Genova, Spezia, Ancona, Taranto, Modena, ciascuna L. 2000 — Parma L. 1000.

All'associazione volontari dei pubblici servizi

Per stasera, giovedì, alle ore 21, ed in un'aula del R. Liceo Beccaria (piazza S. Giovanni in Conca), gentilmente concessa dell'egregio preside cav. Colombi, è indetta un'assemblea straordinaria degli appartenenti all'Associazione Volontari dei Pubblici Servizi, per importanti comunicazioni della Presidenza. Precederà la commemorazione del ten. colonn. M. P. Negrotto, che fu fra i benemeriti della istituzione, e del comm. A. Centelli, che fu fra i primi e più entusiasti aderenti.

L'Associazione si è veduta privata in questi giorni della valida opera di parecchi dei suoi consiglieri, tutti passati da volontari civili a... volontari del R. Esercito: citiamo, fra gli altri, il conte Cesare Gnoli, nominato testè sottotenente di fanteria, il rag. A. Manfredi, il nob. L. Brunetta d'Usseaux, M. Baglia Bambergi, G. Fischtner, L. Bossi ed il rag. L. Passer, tutti sottotenenti ed al fronte già da parecchio tempo. In compenso, il Consiglio Direttivo si è arricchito di altri preziosi elementi, fra i quali ricordiamo l'on. A. Agnelli ed il comm. Bassano Gabba, che furono designati a formare insieme con l'avv. M. Panizza l'Ufficio di Presidenza.

La sede venne trasferita da via Monforte in via A. Mauri N. 8, nei locali generosamente messi a disposizione dal Municipio. L'arredamento della Sede, semplice ed elegante, è dovuto al cortese e completamente disinteressato concorso di parecchie fra le più note ditte di Milano. Ricordiamo a titolo d'onore le seguenti: L. Boltri, R. Ditmar, Rebora - Beuf e C., C. Verona, De Dominici, Ravizza, E. Mariani, Schlenker e Kienzle, Richard e Ginori, I. Gorla, Fiori, De Magistris, F. Sacchi, Touring Club, A. Vallardi, Magili, Rozzamari e Boccardi, Wes inghaus, Bontadi e Gialetti, Beschi, Gola, ecc. Hanno pure contribuito generosamente le signore M. L. Amici, Grossi e Torri, ed i signori N. Castorina, R. Spitz e G. Gritti.

L'Associazione Volontari dei Pubblici Servizi venne infine riconosciuta ed ammessa a far parte del Comitato Centrale d'Assistenza per la Guerra.

Chiudiamo queste brevi note pubblicando la nota delle ultime offerte pervenute al Consiglio per le spese sociali e di amministrazione.

Somma precedente L. 658. — Avv. G. Bergmann L. 10 — Piero Vandoni, primo versamento, L. 5 — P. Vandoni, secondo versamento, L. 5 — Signora Balsamo lire 10 — E. Spasciani L. 10 — Raccolte da P. Vandoni L. 4,55 — C. Daglio L. 5 — Cav. Uff. F. Vei L. 5 — Avv. Maroni lire 20 — Raccolte nel Collegio S. Celso L. 120 — A. Catella L. 5 — Cav. Ing. Foiadelli L. 10 — Raccolte dal sig. G. Gritti L. 8,70 — Raccolte dalla signora M. L. Amici Grossi L. 40 — Raccolte dal sig. P. Vandoni L. 8 — Signora Garampelli L. 10 — Sig. Valentini L. 3 — M. Noia L. 5 — G. Radice Fossati L. 10 — Cav. G. Marietti L. 20 — Teresa Junk lire 5 — Avv. I. Bonzi L. 5 — D. Marchetti L. 2. — Totale raccolte a tutt'oggi: L. 1004,25.

Per la conferenza sugli "Aeroplani da guerra e la difesa delle città"

Per la conferenza che su tale argomento terranno stasera, alle ore 21.30, nel Teatro Filodrammatici, il prof. Saraceni ed il comm. Goldoni, a cura dell'Associazione Liberale, fu distribuito il maggior numero possibile di biglietti di invito, compatibilmente con i posti disponibili. Solo ragioni di spazio impedirono che tutte le numerose domande fossero soddisfatte.

Sono di nuovo avvertiti i soci dell'Associazione che occorre la tessera per entrare in teatro.

Alla preparazione della conferenza diede volonterose ed utili prestazioni il Corpo dei Pompieri; e parte dei ragazzi esploratori aggregati al medesimo, presteranno stasera l'opera loro.

Per il grande Concerto diretto da Toscanini, all'Arena

Oggi, alle ore 16, al teatro Carcano, avrà luogo la prima riunione — presente il maestro Toscanini — di tutti coloro che parteciperanno al Grande Concerto che si darà, entro il corrente mese, all'Arena.

A tale riunione interverranno i soci delle Società corali e bandistiche, gli artisti di canto, i professori d'orchestra, i coristi di professione e tutte le signore, signorine, signori (studenti o dilettanti di canto) che hanno aderito alla grande manifestazione artistica, patriottica e benefica.

A tale proposito, si avvertono tutti coloro che intendessero ulteriormente aderirvi di mandare la propria adesione, non più all'Ufficio III del Comitato di Assistenza di via Ugo Foscolo 3, ma direttamente al maestro Arturo Toscanini (via Durini, 20).

Prima della riunione l'on. Innocenzo Cappa esporrà ai professionisti quanto è stato fatto finora per l'assistenza degli artisti di teatro.

La fiera di Loreto sarà inaugurata domani

Per aderire alle numerose richieste dei signori viaggiatori e proprietari di padiglioni, che prevedono, dato il momento, qualche ritardo per il trasporto del materiale, il Comitato di beneficenza della fiera di Loreto ha ritenuto prudente e doveroso rimandare l'inaugurazione della Fiera al 1.° luglio, per avere termine col 25 stesso mese.

Pelli in esportazione al Marocco

Il ministro italiano a Tangeri telegrafa che fu deciso di estendere all'Italia, allo stesso titolo che all'Inghilterra, la autorizzazione di esportare, sotto determinate condizioni, dai porti di zona francese parecchi prodotti, fra cui le pelli greggie.

Il risultati delle elezioni dei tramvieri

Sono terminate ieri le elezioni dei tramvieri. La lista della Lega aderenti alla Camera del Lavoro — l'unica proposta alla massa tramviaria — ha riportato 950 voti per la Commissione del Fondo di Previdenza e 580 voti per la Commissione disciplinare.

I tramvieri dell'Unione Sindacale si sono astenuti.

I TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Il calcio... morale

Le morale può essere difesa in vari modi, non escluso quello di prendere a calci i propri simili.... immorali. Questa volta la morale è stata impersonata da due robuste lavandaie, che sono comparse ieri davanti ai giurati per rispondere del reato di lesioni gravi sulla persona di Teresa Cegan. La scenetta alquanto piccante si svolse in un caseggiato di via Capre. Elisa Carnia fu Valentino e Luigia Beltrami fu Bortolo, avevano notato che una delle inquiline e precisamente la Cegan, non teneva una condotta quale si addice ad onesta lavoratrice.

Nella sua casa vedevano entrare ed uscire troppi uomini. Per questo cominciarono ad elevare proteste. Il 12 agosto dell'altro anno, fu visto recarsi nell'abitazione della Cegan un prete. Naturalmente la visita del prelato mandò su tutte le furie le due lavandaie, le quali, portatesi sulle scale, inveirono contro la sospettata inquilina. Anzi quando la videro discendere per accompagnare l'ospite, l'affrontarono a pugni e a calci. Il prete riuscì a svignarsela. La Cegan, che era incinta, abortì per i calci somministratile, così le due rigide tutrici della morale furono tratte in arresto.

All'udienza la Cegan ha affermato che il prete si era recato da lei perchè doveva occuparsi di far ricoverare in un collegio i suoi figli.

Le due accusate si sono difese energicamente dicendo che non potevano sopportare certe cose, e che da oneste lavoratrici non volevano che nella casa da esse abitata, potessero farsi delle deplorevoli confusioni. Riguardo alle lesioni hanno detto che fu l'altra per prima a provocarle, e che le busse furono reciproche. Del resto ignoravamo che la Cegan fosse incinta.

I giurati, dopo la requisitoria del P. M. cav. Noseda e degli avvocati difensori Magnalbò e Romita, hanno ritenuto la Carnia colpevole di lesioni semplici, rispondendo negativamente ai quesiti posti per la Beltrami.

Il presidente, comm. Raimondi, ha dichiarato assolta la prima per il decreto di amnistia, e l'altra per non aver preso parte al fatto.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Strascichi delle devastazioni del maggio

Abbiamo avuto ieri alla III Sezione la primo eco delle devastazioni dei negozi tedeschi e austriaci avvenute nel mese di maggio. Trento Guidetti fu Gaetano, di 25 anni, Achille Lorenzini di Seregno, di 19 anni e Riccardo Borlo fu Luigi, di 19 anni, dovevano rispondere di furto qualificato perchè trovati dagli agenti di P. S. in via Agnello, in possesso di mutande, maglie, bottoni, ecc. del negozio «Prince of Wales». Gli imputati si sono difesi affermando che non avevano affatto intenzione di rubare, e che gli oggetti li trovarono abbandonati per la strada.

Il P. M. avv. Ridolfi ha sostenuto l'accusa, chiedendo la condanna per tutti e tre. L'avv. Catelli ha invocato una completa assoluzione. Il Tribunale, presieduto dall'avv. Salvi, ha condannato i tre imputati a 4 mesi e 20 giorni di reclusione.

Sciarada

Di color vaghi il *primo*
scorge ciascun distinto,
seppur non è dipinto.
Con l'*altro* un'alma esprimo
ch'odia ogni azione ingiusta
e la virtù sol gusta.
Nell'intelletto imprimo
del *tutto* le bell'opre
che in tele a noi discopre.

(*Sphinx.*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
EQUO-REO — EQUOREO.

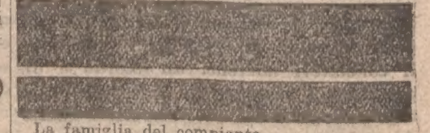
La moglie Giuseppina Ferrari, la figlia Anna col marito Arturo Colli, il fratello, le sorelle, il cognato, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti annunciano coll'animo angosciato la morte del loro caro

GIULIANO FAZZI

avvenuta il 30 giugno dopo lunga malattia.

I funerali avranno luogo giovedì, alle ore 16, partendo dal Pinzzale Loreto N. 3, per la Chiesa del S. Redentore, indi per il Cimitero Monumentale.

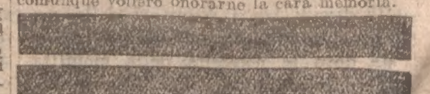
Si ringraziano anticipatamente coloro che interverranno alla mesta cerimonia.



La famiglia del compianto

EMILIO STOPANI

vivamente commossa per l'indimenticabile testimonianza d'affetto tributata al suo diletto estinto, ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che colla loro presenza, con fiori o comunque vollero onorarne la cara memoria.



La Ditta Figli di Ippolito Sigurtà sentitamente ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo presero parte al lutto che l'ha colpita per la immatura dipartita del Suo Gerente

EMILIO STOPANI

Abbonamenti straordinari

da oggi al 31 Dicembre 1915

	Italia	Estero
Secolo . . . . L.	8,50	17,50
Secolo e Secolo XX „	10,50	21,--
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore „	12,50	24,50

Abbonamenti speciali per la campagna

a cominciare dal 15 corr. a tutto il 31 agosto

per 15 giorni . . . L. 0,75
„ 1 mese . . . „ 1,50

a datare sempre dal 1° o dal 15 di ciascun mese.

ULTIMISSIME

Rivelazioni sull'agguato dell'Austria
contro la Serbia e contro la pace europea

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Ginevra, 30 notte.

L'*Express* di Vienna, organo ufficiale degli industriali austriaci in un articolo commemorativo degli arciduchi uccisi a Serajevo pubblicava fra l'altro queste incredibili affermazioni:

« I giornali tedeschi forniscono prove luminose contro le menzogne che i fogli di Francia e d'Inghilterra vanno disseminando. Ma disgraziatamente essi non sono messi abbastanza sotto gli occhi dei « buoni svizzeri » e degli stessi svizzeri tedeschi. La cagione di questo male va ricercata sopratutto nell'affluenza degli stranieri sul territorio della Confederazione. Per compiacere ad essi gli svizzeri leggono di preferenza giornali inglesi e francesi. Se gli svizzeri leggessero anche i quotidiani austriaci e tedeschi essi non ignorerebbero che è l'Intesa sola e non l'Austria la causa della guerra mondiale. *La Svizzera saprebbe sopratutto che il delitto di Serajevo è stato provocato dall'Intesa ed eseguito dalla Serbia sua alleata a cui degli assassini prezzolati hanno servito di istrumento* ».

Il *Journal de Genève* che riproduce la grossolana menzogna del foglio viennese trae da essa lo spunto per una lucida rievocazione dei fatti che seguirono immediatamente il delitto di Serajevo e della lunga e sapiente preordinazione della guerra voluta dagli imperi centrali, i quali invano tentano di soffocare la verità con una intensa campagna di menzogne e di falsificazioni.

« Eccoci dunque — scrive il *Journal de Genève* — giunti a deplorare che gli svizzeri « non sappiano ». E' la Francia, la Russia, l'Inghilterra che hanno fatto assassinare l'arciduca. Di menzogna in menzogna traverso successive semplificazioni si doveva necessariamente giungere a questa calunnia mostruosa e assurda che tuttavia è probabilmente l'atto di fede di moltissimi tedeschi e austriaci.

« Tra i tanti ricordi commoventi che si riferiscono all'inizio della crisi nessuno forse ha lasciato tra noi una impressione più viva della visita del ministro di Serbia a Vienna, Jovanovitch, allorquando, dopo l'ultimatum, traversò Ginevra per ritornare nel suo paese; ormai in guerra coll'Austria. Egli era veramente la statua della disperazione.

« Egli ci narrò le settimane atroci che aveva trascorse. Appena appreso il delitto commesso su territorio austriaco da un suddito austriaco serbo di razza, il ministro aveva intuito qual partito avrebbe tratto da quel delitto il gabinetto di Vienna già furibondo contro la Serbia. La colpa immediata incombeva sulla polizia di Serajevo che dopo un primo attentato, non riuscito, non aveva presa nessuna precauzione per proteggere l'erede del trono e aveva consentito che egli transitasse per delle vie strette ove era impossibile un efficace servizio di polizia. Ma ogni sereno giudizio sulle responsabilità non poteva aver luogo se a qualunque costo si cercava il pretesto per riprendere i progetti di guerra abbandonati come prematuri l'anno precedente in occasione del preteso affare Prochaska.

« Il ministro Jovanovitch ci narrava che subito dopo la tragica notizia si era precipitato alla Ballplatz per presentare le condoglianze del suo Governo. Egli riteneva che se gli autori dell'attentato erano sospetti di connivenza colla Serbia, le autorità e la diplomazia austriaca avrebbero fatto delle analoghe comunicazioni alle autorità e alla diplomazia del suo paese. E' così che si fa sempre quando si tratti di un delitto. Niente di tutto ciò. Sino all'*ultimatum* non fu partecipato da Vienna a Belgrado nessun risultato dell'inchiesta. Non fu fornito all'autorità giudiziaria serba nessun indizio contro dei complici residenti in Serbia, di cui l'istruttoria austriaca avesse scoperte le traccie. La polizia serba non chiedeva meglio che di agire; ed è stata messa in condizione di non poter esercitare nessuna indagine. Invano Jovanovicht cercava di informarsi; tutte le volte che egli tentò di vedere il conte Berchtold fu rinviato sotto diversi pretesti. E nello stesso tempo ai diplomatici inglesi, francesi e russi accreditati in Austria, si largivano tante indicazioni rassicuranti che essi erano indotti a rassicurare alla lor volta il loro collega serbo. Taluni giornali si erano riscaldati e subito una nota ufficiosa diramata dal Governo austriaco alla stampa diceva « che la Serbia o i suoi agenti siano in qualche modo complici dell'attentato nessuna prova seria stabilisce. Certi sintomi sembrerebbero far credere che le fila della cospirazione fanno capo a Belgrado, ma è necessario attendere il resultato delle ricerche e delle inchieste. Allora potranno cominciare gli scambi di note diplomatiche tra Vienna e Belgrado. Ma tutto questo sarà fatto senza rumore, senza agitare la spada. La monarchia saprà, come pel passato, salvaguardare il suo prestigio, senza ricorrere alla guerra... ».

« Il perchè il Gabinetto di Vienna aveva cantato questa blanda canzone lo si è visto di poi anche troppo. Esso voleva che l'*ultimatum* prendesse il mondo alla sprovvista nell'ora stessa in cui Poincarè si allontanava sul Baltico e i rapporti ufficiali tra la Francia e la Russia diventavano quasi impossibili. E questo risultato era stato conseguito.

« Il ministro Jovanovitch ci narrò come la risposta all'*ultimatum* austriaco era stata dettata a Belgrado dal Governo dello Czar.

Questa risposta, di una condiscendenza senza esempi, si prostrava talmente dinanzi alle esigenze imperiose e umilianti del gabinetto di Vienna, che la stampa austriaca, senza dubbio per ordine ricevutone, s'era guardata bene dal pubblicarne il testo, limitandosi ad analizzarlo a modo suo. E in quarantotto ore l'Austria aveva dichiarato la guerra.

« Cosa voleva essa? Parecchie note ufficiose affermarono che non si trattava di una guerra di conquista e che gli invasori avrebbero rispettata l'integrità del territorio serbo. Ma Jovanovitch credeva di sapere che era intenzione dell'Austria, se la si lasciava fare, di detronizzare la dinastia nazionale dei Karageorgevitch per instaurare a Belgrado un re di importazione sotto la sua dipendenza — senza dubbio qualche principe tedesco — di imporre alla Serbia una contribuzione di guerra schiacciante allo scopo di tenerla per lungo tempo in uno stato di miseria e di sottomissione; di istallare in modo durevole delle guarnigioni austriache nelle principali città del regno; di esigere la riduzione dell'esercito nazionale a degli effettivi impotenti; e forse anche di costringere la Serbia a una unione doganale. L'Austria avrebbe così rispettato il suo impegno di non procedere ad alcuna conquista, ma sarebbe restata la padrona assoluta del paese che intendeva ridurre agli estremi.

« Ricordiamo che lo stesso Jovanovitch dubitava allora dell'intervento della Russia in favore del suo paese. La Russia non era d'altronde preparata e le sue informazioni non lo autorizzavano a sperare. Nessuno poteva dubitare che la Germania, più obbligativa dell'Austria, pochi giorni dopo dichiarasse essa stessa la guerra alla Russia, nell'ora in cui potè temere un accomodamento *in extremis* tra Vienna e Pietrogrado.

« Sono passati undici mesi — conclude il giornale — dopo il nostro colloquio con Jovanovitch. I serbi hanno battuto gli austriaci e questi ultimi hanno avanzato proprio in questi ultimi giorni delle proposte di pace separata.... ».

Quando si racconta loro che la Triplice Intesa ha organizzato l'attentato di Serajevo, i « buoni svizzeri » alzano le spalle...

L'avanzata austro-tedesca
tra il Wieprz e il Bug

BASILEA, 30 notte.

Si ha da Berlino che il comunicato del Grande Quartier Generale dice:

Ad est e nord-est di Leopoli la situazione è immutata.

Tra il Bug e la Vistola, le truppe austro-tedesche raggiunsero la regione Belz-Komarow-Zamosc e il margine settentrionale della depressione del Tanew. Il nemico cominciò a ritirarsi anche sulla riva sinistra della Vistola nella regione tra Zawichost e Ozarow.

Un aeroplano nemico fu costretto ad atterrare dietro le nostre linee. Gli aviatori furono fatti prigionieri. (Stefani).

Un "modus vivendi,,
fra Germania e Stati Uniti

Washington, 30 notte.

Si annuncia che il Governo degli Stati Uniti avrebbe accettato la seguente procedura: Esso notificherebbe all'Ammiragliato tedesco, a mezzo dell'ambasciatore a Berlino, l'ora della partenza di tutte le navi recanti passeggeri, nonchè l'ora probabile in cui queste navi traverserebbero la zona di guerra, perchè i sottomarini possano evitare di attaccare i bastimenti americani.

Spiegazioni di Popovic e Ristich
sull'azione della Serbia e del Montenegro

Roma, 30 notte.

Il comm. Popovic, console generale del Montenegro, discorrendo con un redattore della *Tribuna* si è sfogato contro chi si presta in Italia al nuovo intrigo viennese di seminare sospetti sulle intenzioni che hanno tanto i montenegrini quanto i fratelli serbi agendo in Albania, i primi su Scutari e San Giovanni di Medua, gli altri su Tirana e Elbassan. Bisogna essere per lo meno estremamente ingenui per raccogliere la insinuazione austriaca che questo sia avvenuto ubbidendo volentieri alle inique suggestioni del nostro comune implacabile nemico. Sarebbe da augurarsi che si tenessero in più conto questi due popoli, il montenegrino e il serbo, che offrono liberamente, per modesti che siano, i loro mezzi, sangue e sacrifizi, nella vastissima lotta impegnata dall'Europa libera contro la criminosa insidia austro-tedesca.

« Le origini strategiche per le quali ci siamo decisi ad occupare Scutari sono ovvie e sono conosciute, ma è forse bene ricordarne qualcuna. Scutari era il covo degli intrighi austriaci contro il Montenegro, come Tirana e Elbassan erano il covo degli intrighi austro-turco-tedeschi contro la Serbia. Il console austriaco di Scutari coadiuvato da ufficiali, da agenti provocatori e da spie largamente speditegli con oro e con armi da Vienna non ristava dal creare sempre nuove minacce contro il Montenegro. Si era però costretti a mantenere sui confini albanesi-montenegrini dei presidi relativamente grossi e quei due o tremila uomini che dovevano restare immobilizzati per impedire incursioni di bande albanesi nel territorio montenegrino per cercare di difendere il passaggio della Bojana, l'unica via di rifornimento del Montenegro, quei due o tremila uomini sono stati più che sufficienti per risolvere una buona volta e in modo decisivo il problema della sicurezza delle nostre spalle e il problema della nostra vita. Si era ridotti che non più un trasporto passava per la Bojana senza essere attaccato da fucilate dei saccheggiatori. Carichi di merci italiane che giungevano al valore di 500 mila lire furono predati e cittadini italiani dovettero eseguire ultimamente un'operazione di polizia che si risolse in un bombardamento.

« Ma non bastava: bisognava andare a Scutari e distruggere il nido del nemico perchè la tranquillità ci fosse assicurata in modo da poter dedicare tutte le nostre forze alla lotta contro l'Austria. E quello che si è fatto. Quello che raccontano a Vienna, che cioè siamo andati a Scutari col consenso di Francesco Giuseppe è degno della mentalità austriaca ed è spiacevole che ci sia in Italia chi dà credito a queste insinuazioni. Il piccolo esercito montenegrino non soltanto non esce indebolito da questa necessaria impresa, ma garantita la possibilità dei rifornimenti, il Montenegro può dedicarsi con animo più deliberato alla guerra sul fronte principale. Questa è la verità, e le notizie intorno agli ultimi nostri fatti d'arme contro l'Austria lo comprovano. La verità è che i montenegrini qui residenti considerano Scutari come un'occupazione definitiva, non provvisoria e militare.

« Scutari, alcuni di essi hanno detto, è il grande magazzino del Montenegro: Scutari con uno sforzo modesto, speriamo ad opera dell'attività italiana, potrà essere collegata al mare, diventerà il nostro grande emporio e insieme uno fra i maggiori mercati balcanici; sarà un magnifico sbocco per l'industria italiana, mentre integrerà il Montenegro che ha bisogno di aria per respirare. Noi speriamo fermamente che si resterà a Scutari per sempre. E d'altronde strettamente giusto anche considerando la questione dal mero punto di vista dell'equità. Quando l'Europa ci condannò a evacuare la città guadagnata al prezzo del miglior sangue, ci fu promesso un compenso come se i denari potessero essere un compenso, di 40 milioni di franchi, ma non c'è stato dato. Il Montenegro ha avuto un prestito di cinque milioni dalla Francia, ma come affare di per sè stante ».

Lo stesso redattore riferisce anche nuove spiegazioni del signor Ristich, ministro di Serbia. Anche i serbi affermano che le operazioni in Albania, indispensabili per prevenire pericolose iniziative austro-tedesche-turche e albanesi che si stavano realizzando, non hanno avuto l'effetto di togliere dal fronte principale forze degne di rilievo. Le precarie e disastrose frontiere serbo-albanesi sono sempre insidiate per le incessanti macchinazioni ordite dagli agenti nemici di Albania, e dovevano perciò essere presidiate fortemente. Le stesse guarnigioni poste ai confini hanno compiuto le operazioni necessarie a giungere fino ad El Bassan e a Tirana, i due nidi di vipere. Operazioni di polizia di grande stile perchè non sono procedute senza contrasti. I serbi si sono battuti, e nella fuga gli albanesi assoldati contro di loro hanno lasciato al nemico mitragliatrici, cannoni, fucili e munizioni.

« Perchè i serbi non prendono l'offensiva contro l'Austria?... Ma, si dice a Nish, chi può pretendere un'iniziativa di tal genere da noi? Il piccolo e prode esercito serbo è stato, è vero, saldamente riorganizzato ed è pronto a tutte le prove; senonchè sarebbe questo il momento di lanciare l'esercito serbo all'offensiva, mentre i russi si ritirano, la Rumenia non accenna a scendere in campo, la Bulgaria è infida? L'esercito, dove ormai sono inquadrate le ultime riserve, è il solo presidio che rimanga alla Serbia. L'Austria ritira dal confine serbo, lunghissimo e difficile da vigilare, certe sue truppe e le manda a combattere contro l'Italia, come annunziò anche un comunicato ufficiale italiano. Ma questi austriaci che partono sono largamente sostituiti da tedeschi che arrivano. Gli austro-tedeschi eseguiscono importanti concentramenti verso Orzowa. Potrebbe essere loro obiettivo tentare un colpo in forze su quel punto, così da separare la Serbia dalla Rumenia e da incunearsi in Bulgaria, per dare la mano ai turchi esausti che invocano aiuto.

« Noi crediamo di fare il nostro dovere verso gli alleati, sia mantenendo immobili al confine forze nemiche almeno equivalenti alle nostre, sia vigilando per piombare sul comune avversario, qualora tentasse la marcia su Costantinopoli. In Serbia si può serbare amarezza perchè la Intesa sembra favorire i disegni bulgari sulla Macedonia nostra, ma non conosce l'animo serbo chi si presta alle insinuazioni austriache. Io, personalmente, ha detto il signor Ristich, ebbi anche quando ero a Bucarest nello scorso novembre delle « avances » perchè... scambiassi delle idee con un diplomatico austriaco. Risposi alle « avances » dichiarando che non avevo niente da dire e da ascoltare ».

La riunione dei sindaci
contro il caro dei viveri
Un voto per il censimento del grano

Roma, 30 notte.

Stamane alle 9.30 in Campidoglio, sotto la presidenza dell'assessore Benucci, si sono riuniti i signori avv. Caldara e avv. Crosti del Comune di Milano, il cav. Rey e Tabacchi del Comune di Torino, il sig. Massone del Comune di Genova, l'avv. Serragli del Comune di Firenze, il signor Sgadari Lomonaco del Comune di Palermo, il signor Epifania del Comune di Napoli, nonchè numerosi rappresentanti del Comune di Roma col segretario generale comm. Lusignoli.

L'assessore Benucci ha rilevato che la questione del grano è diversa assai da quella della carne giacchè per il grano l'aumento del prezzo è dovuto al maggior consumo che si è venuto ora a determinare; per il grano invece il consumo può essere assicurato fino al mese di dicembre, giacchè la quantità esistente è sufficiente fino a quell'epoca. Rileva pure che attualmente nel prezzo dei grani si è verificato un notevole ribasso, ma si preoccupa di quello che potrà accadere in un prossimo avvenire. E' di opinione che da parte del Governo si dovrebbe venire ad una requisizione generale, nel qual caso dovrebbe procedersi come per espropriazione per causa di pubblica utilità. Non bisognerebbe però tiranneggiare sul prezzo per evitare che i proprietari desistano dalla semina del grano.

Per la questione del grano e del carbone, il sindaco di Milano, avv. Caldara, riferendosi a quanto fu già oggetto di deliberazione da parte del Consiglio direttivo della Associazione dei Comuni, sostiene che il Governo dovrebbe senz'altro procedere al censimento del grano ed eventualmente procedere se non ad una requisizione, alla applicazione di un calmiere.

Rey è dello stesso parere. Ritiene che il Governo non debba preoccuparsi se tale provvedimento possa eventualmente offendere la libertà del commercio. In momenti di eccezionale gravità provvedimenti eccezionali si impongono a qualunque costo.

Massone di Genova non crede neanche egli che il Governo debba preoccuparsi della eventuale offesa alla libertà del commercio. Dice che oggi il censimento del grano riuscirebbe facilitato, e propugna anch'egli il censimento del grano esistente e poi opportuni e necessari acquisti. Non è favorevole alla requisizione perchè tale provvedimento ingenererebbe eccessivo spavento.

Caldara, rispondendo, dice: — In questo momento è assolutamente necessario che le responsabilità dei vari poteri pubblici siano ben determinate e distinte. Sostiene che il Governo debba senz'altro e nel più breve tempo possibile procedere ad un censimento del grano allo scopo appunto di evitare che il prezzo di esso possa eventualmente subire aumenti artificiosi creati dalla speculazione. Nell'attuale momento un solo pensiero, una sola preoccupazione deve animare tutti. Riconosce che il Governo ora non ha più nelle sue mani l'arma poderosa del dazio sul grano che doveva permettergli il più largo acquisto e quindi la larga distribuzione a condizioni vantaggiose. Comunque, egli ha ormai il dovere di intervenire direttamente per modo che i comuni che ne dovranno svolgere una eminente azione sociale possano garantire la vendita del pane a prezzi accessibili a tutti. La sicurezza di ciò infonderà tranquillità a coloro che combattendo per l'onore di Italia hanno lasciato le loro famiglie nei rispettivi comuni.

Benucci è lieto di trovarsi pienamente d'accordo con l'avv. Caldara sebbene egli avesse ritenuto più necessaria la requisizione. Perciò occorre procedere subito alla requisizione del grano esistente.

Minestrini di Roma e Crosti di Milano sono dello stesso parere di censire il grano; e quindi l'assessore Benucci pone ai voti il seguente ordine del giorno che sarà subito presentato al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

« I rappresentanti dei principali comuni del Regno riuniti in Campidoglio per esaminare la questione del prezzo dei grani, tenuto presenti le condizioni attuali del mercato e per prevenire artificiosi aumenti nei prezzi, deliberano di richiedere al Governo che voglia procedere al censimento del grano, salvo quegli ulteriori provvedimenti che in conseguenza degli accertamenti fatti si ritenessero necessari. »

Tale ordine del giorno viene approvato ad unanimità.

Esaurita la questione dei grani, i convenuti si occupano anche della questione del rincaro del prezzo dei carboni. Dopo breve discussione alla quale prendono parte Massone di Genova, Crosti di Milano e Benucci viene stabilito di rivolgere viva preghiera al Governo affinchè faciliti ai comuni la provvista di carbone alle migliori condizioni possibili per gli indispensabili e molteplici usi che loro necessitano.

Dopo di che Epifania di Napoli si scusa di essere giunto in ritardo e dichiara di associarsi agli ordini del giorno già votati per la questione del grano, della carne e del carbone.

Benucci ringrazia i convenuti anche a nome del prosindaco Apolloni, per il loro intervento e per i preziosi consigli dati in questa questione di così alto interesse.

Corragli di Firenze, interprete di tutti i convenuti invia un augurio di pronto ristabilimento al prosindaco Apolloni. Quindi una Commissione si è recata a presentare l'ordine del giorno votato al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il servizio merci
ristabilito su tutta la rete

Roma, 30 notte.

A datare dal 5 luglio p. v. il servizio merci è ristabilito completamente per tutta la rete, fatta sola eccezione: A) Da o per le stazioni del tratto Ponte nelle Alpi Calalzo e da Butrio verso Cormons ove è limitata l'estensione in dettaglio a grande velocità fino a chilogrammi 100 per qualsiasi merce e senza limitazione per i medicinali; B) da o per le stazioni delle linee Udine-Pontebba-Casarza-Gemona-Ospedaletto, nei tratti Postisma-Belluno-Parona-Peri ed oltre Cavozzale, Schio e da o per le stazioni di Codroipo e Passian Schiavonesco ove il servizio comprende qualsiasi merce a carro completo, nonchè le merci a dettaglio.

Il sindaco Caldara e l'ass. Crosti
ricevuti dalla Commissione direttiva della Camera del Lavoro di Roma

Roma, 30 notte.

Stasera la Commissione direttiva della Camera del Lavoro presenti le rappresentanze di parecchie organizzazioni operaie ricevette il sindaco di Milano avv. Caldara e l'avv. Crosti, assessore dell'annona milanese. Dopo un cordiale saluto agli egregi uomini a nome del proletariato romano, Manici spiegava che la riunione era certamente diretta a conoscere con maggiori dettagli l'opera ammirevole dell'amministrazione socialista di Milano. Il sindaco Caldara ringraziando del deferente invito accennò ai provvedimenti economici e speciali in questo eccezionale momento della vita nazionale per i disoccupati: la miglior cura della disoccupazione è il lavoro e perciò si provvede alla trasformazione di molti stabilimenti per le industrie della guerra e per l'assunzione diretta delle altre forniture militari di oggetti di vestiario. Intanto l'assistenza ai disoccupati è basata su un triplice sistema: di ogni famiglia di richiamati si fa un bilancio economico da cui si detraggono solamente i due terzi del guadagno dei diversi membri della famiglia del richiamato colmandosi la differenza. Nel conto non si comprende l'aliquota per la pigione. I profughi oltre che il collocamento quando hanno acquistato la loro residenza hanno lo stesso trattamento. Ai soci delle organizzazioni che sussidiano i loro soci il comune dà un contributo integratore sul famoso sistema di Gand. Per tutti gli altri cittadini di ogni sesso si provvede con le forme di assistenza le più umili, come la somministrazione di minestre. A questi servizi importanti quanto colossali fatta eccezione per la parte integrativa del comune alle organizzazioni provvede il fondo cittadino con l'unica sottoscrizione che viene divisa in determinate proporzoni alla assistenza per la città di Milano, per la Croce Rossa e sussidi per le organizzazioni all'estero. Tutti questi servzi che costano circa, nella loro complessività, un milione mensile, sono completati appunto dall'ufficio di collocamento consorziale tra la locale Camera del Lavoro e l'Umanitaria, servendosi del loro congegno per l'assegnazione dei sussidi, collocamento, assistenza, per i sussidi militari, notizie, assistenza ai cittadini in transito, ecc.

Questioni annonarie anche a Milano, ha detto l'avv. Crosti, il problema dei viveri si impone, per cui ben volentieri egli ha accettato dal sindaco Caldara di partecipare alla riunione promossa dal comune di Roma. Però hanno tratto l'impressione della timidezza dei provvedimenti della municipalità romana. Milano ha invece affrontato con arditezza le questionid el caro vivere imponendo il calmiere sulla carne e sul pane, servendosi oltre che dell'art. 109 del regolamento della legge comunale e provinciale, anche del locale regolamento di polizia urbana.

I fornai hanno avanzato ricorso al Consiglio di Stato, ed ai macellai i quali si sono ribellati, sono state elevate puntualmente le contravvenzioni. La cittadinanza sostiene con energia il calmiere. Si sono fatti degli ingenti acquisti di grano per una panificazione comunale diretta.

Altri provvedimenti sono in corso perchè lo asprezze annonarie non si aggiungano a quelle della disoccupazione. Il sindaco Caldara disse che il decreto luogotenenziale sulle pigioni non ha avuto alcuna benefica influenza per gli inquilini milanesi. Concluse dicendo che l'opera del Comune è presieduta dalle organizzazioni operaie, in testa la Camera del lavoro, dai partiti di avanguardia, dalla stampa locale, ed anche, per la verità, dalle stesse autorità tutorie. E' un momento in cui occorre energia in ogni azione per fronteggiare in un periodo così solenne la grave situazione interna, specialmente più grave per i grandi centri urbani.

Parpaglioli ringraziando gli egregi uomini per l'onore concesso alla rappresentanza della Camera del lavoro espresse loro i sensi di ammirazione per l'opera veramente illuminata dell'amministrazione socialista augurando che anche a Roma pure in ritardo si sappia emulare la nobile Milano, sempre pronta ad ogni ardita e civile manifestazione, e disse brevemente quanto grave sia l'opera del Comune e del Comitato di mobilizzazione civile.

I buoni del tesoro per l'estero

Roma, 30 notte.

Un decreto luogotenenziale uscito stasera nella *Gazzetta Ufficiale*, stabilisce che i buoni speciali del tesoro di cui al decreto legislativo 13 giugno 1915 n. 865 per quanto riguarda le valute inglesi, sono ripartiti in tre serie distinte con le lettere A, B e C e portano rispettivamente i valori da rimborsare a scadenza di lire sterline 10.000, 20.000 e 40.000. Sono stampati su carta filigrana a filetto chiaro, uno stemma ufficiale dello Stato sormontato dalla leggenda: « Buono del tesoro » racchiusa da una cornice rettangolare a freccia. Ciascun buono consta di un foglio il quale porta stampato il titolo con relativa matrice e contromatrice. Il titolo porta:

a) un fondo a *guilloche* e la leggenda incisa pantograficamente « Ministero del Tesoro » stampato sui buoni da lire sterline diecimila, in color verde chiaro, in color giallo cupo sui buoni da lire ventimila, e in color bigio sui buoni da lire sterline quarantamila;

b) una cornice a motivi geometrici stampata con inchiostro bruno cupo per tutti e tre i tipi. Detta cornice porta stampata su apposita targa sul lato superiore orizzontale la leggenda « Regno d'Italia », sul lato sinistro e destro verticale rispettivamente le leggende « Ministero del Tesoro » e « Direzione generale del Tesoro »;

c) il testo stampato pure in color bruno cupo e composto dalla leggenda « Buoni speciali del Tesoro », dalle indicazioni relative al valore del buono, alla scadenza, alla serie e numero progressivo del buono, alla data di emissione, alle condizioni riguardanti il servizio di pagamento del capitale, alle firme del direttore generale del Tesoro e del contabile del portafoglio. I buoni in parola portano in traforo l'indicazione del loro rispettivo valore capitale e sono muniti di bolli a secco e della leggenda « Ministero del Tesoro ».

Con altro decreto sarà provveduto all'approvazione del distintivo e delle caratteristiche concernenti i buoni speciali del Tesoro da emettersi in altre valute estere.

Un parroco arrestato
e un monsignore mandato in Sardegna

Venezia, 30 notte.

Il « Gazzettino » riceve da Pordenone la notizia che è stato arrestato il parroco di Torre di Pordenone, don Lozer.

Questo prete era noto per i suoi sentimenti contrari alla guerra e per l'intensa propaganda ch'esso ha fatto fra i contadini in questo senso: ma tuttavia ha suscitato la più viva impressione una lettera che il Lozer ha indirizzato l'11 maggio u. s. al Console austriaco a Venezia — lettera pubblicata il 26 giugno dal « Popolo d'Italia » — nella quale egli diceva di essere interprete dei sentimenti del popolo, contrario alla guerra imminente. Fra altro, il reverendo confidava queste sue pene al Console della monarchia nemica: « Se il ricatto inglese avrà il sopravvento, l'Italia domani sarà in guerra con gli Imperi centrali. E l'onore dei patti firmati sarà calpestato e il nome d'Italia vilipeso nella storia, e i nostri emigranti troveranno a stento un pane fra popoli traditi. Vi prego a ricordare e a proclamarlo, che il popolo nostro non vuole la guerra... »

Questa pubblicazione fu il colpo di grazia per il parroco di Torre: egli fu ieri mattina arrestato. Nella sua casa l'autorità ha operato una perquisizione.

Anche un altro sacerdote, don Cerutti, di Murano, l'isola della laguna di Venezia, ha espresso sentimenti di anti-italianità — ragione per cui fu spedito in Sardegna, in luogo prossimo a quello dove sono raccolti gli amici del Monsignore espulso: gli austriaci.

Il convegno di sindaci del bolognese
sollecita un calmiere sul grano

Bologna, 30 notte.

Oggi si sono riuniti a convegno indetto dal sindaco di Bologna tutti i sindaci della provincia per l'approvvigionamento del grano. Dopo ampia discussione i convenuti deliberarono di invocare innanzi tutto che il Governo adotti sollecitamente un calmiere che conciliando i bisogni dell'agricoltura cogli interessi dei consumatori assicuri il modesto prezzo del più importante alimento delle classi popolari. Quindi il sindaco, dottor Zanardi, telegrafò in tal senso al Presidente del Consiglio.

La duchessa d'Aosta visita
l'ospedale di Firenze

Firenze, 30 notte.

La Duchessa di Aosta accompagnata dai Conti Torrigiani ha ieri visitato i feriti della guerra ricoverati all'ospedale civile, trattenendosi oltre un'ora nel Nosocomio. La Duchessa fu salutata dal presidente dell'ospedale della Croce Rossa, dall'assessore Tavina e da altre autorità, ed a tutti espresse la sua soddisfazione per l'ordine col quale è tenuto l'ospedale. La Duchessa ripartì per Bologna vivamente applaudita dalla folla che si era radunata dinanzi all'ospedale.

I TEATRI

TEATRO DIANA. — La compagnia d'operette Magnani, di cui è direttore Eduardo Favi, ha esordito ieri sera felicemente con una vecchia, ma gustosissima operetta, che da molti anni non si rappresentava più a Milano: *La bella Elena* di Offembach. La compagnia, composta di ottimi elementi, ci ha offerta una esecuzione lodevolissima ed una messa in scena molto accurata. Il teatro era affollatissimo. La Ida Besido, una *Elena* bellissima e dalla voce calda e simpatica; la Igea Colle, un *Paride* graziosissimo dalla voce fresca ed ottima; il Favi, un arguto Calcante e il Masucci, un Menelao comicissimo, furono molto e meritatamente applauditi. Merito va dato anche all'orchestra, diretta benissimo dal maestro Gaudiosi.

Stasera la *Bella Elena* si replica.

FOSSATI. — La compagnia di Gino Vannutelli ha rappresentato ieri, davanti ad un pubblico numeroso, *Al Confine!* episodio patriottico di Enrico Pancani, musicato dal maestro Sassoli.

L'azione si svolge in un paese del confine Trentino, che le truppe italiane conquistano. Il libretto pecca forse di lungaggini, ma non è privo di buone qualità. La musica sentimentale e melodrammatica ha spunti e motivi assai indovinati, pur non peccando di soverchia originalità. Il pubblico applaudì calorosamente, chiamando al proscenio l'autore. L'esecuzione, specie per parte della Perretti, del Vannutelli, del Gargano, fu buona. *Al Confine!* si replica.

Prossimamente si darà *L'ultimo Pierro Micca*, azione patriottica in tre atti e sei quadri di Carlo Vizzotto. La musica che vi è stata adattata è quella del famoso ballo di Manzotti, completata dal maestro Sassoli.

CARCANO. — Come abbiamo già annunciato andrà in scena stasera *Madame Butterfly* di Puccini. L'esecuzione è stata curata dall'autore.

OLYMPIA. — Con un foltissimo uditorio la compagnia diretta da Virgilio Talli si è congedata ieri sera dal nostro pubblico, che tributò applausi particolarmente calorosi ne *L'Innesore* a Maria Melato. Anche gli altri artisti, in specie la Podrecca, ebbero la loro parte di applausi.

Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della compagnia Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno con *Mario e Maria* di Sabatino Lopez.

SPETTACOLI

CARCANO (Stagione d'opera): *Madame Butterfly*, opera in 3 atti di G. Puccini — Ore 21.
OLYMPIA (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno): *Mario e Maria*, commedia in 3 atti di S. Lopez — Ore 21.
DIANA (Compagnia d'operette Magnani): *La bella Elena*, operetta in 3 atti di Offembach — Ore 21.
FOSSATI: *I Moschettieri al Convento*, 1° e 2° atto, di Varney — *Al confine*, 1 atto, di Sassoli — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Tiremm innanz*, rivista di Rota e Brusa. Varietà — Ore 21.
TRIANON: *Ordine sparso*, rivista; *1925*, rivista — Ore 21.
NOVO CINE: *Principessa straniera*, dramma in 2 atti (interprete F. Bertini).

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*,
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

Notizie Commerciali

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed a decreto minister. 30 novembre 1914 accertati al 29 giugno 1915:

Titoli dello Stato - Consolidati. — Rendita 3,50 per cento (1906) 83,99 — Id. id. (1902) 83,65 — Id. id. 3 % 59.

Redimibili. — Prestito Nazionale 4,50 % 93,91 — Buoni quinquennali (1912) 97,41 — Buoni quinquennali (1913-14) 95,95 — SS. FF. Mer. Adr. Sic 394,40 — Ferrovia maremmana 470 — Ferr. Vitt. Eman. 328,50 — Ferrovia Lucca Pistoia 300 — Ferrovie Livornesi A. B. 311 — Id. id. C. D. D. 312 — Ferrovia Centrale Toscana 520.

Titoli garantiti dallo Stato. — Ferrovie Sarde 1879-82) 295,50 — Prestito Unificato di Napoli 83,25 — Credito Fondiario Banco di Napoli 3,50 % 456,17.

Cartelle Fondiarie. — Credito Fondiario Monte Paschi Siena 5 % 464,78 — Id. id. id. id. 4,50 % 457,30 — Id. id. id. id. 3,50 % 432,67 — Credito Fondiario Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 % 473 — Id. id. id. id. id. 3,50 % 425 — Credito Fondiario Banca d'Italia 3,75 % 470 — Istituto Italiano Credito Fondiario 4,50 % 478 — Cassa di Risparmio di Milano 4 % 459 — Id. id. id. 3,50 per cento 433,50.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 30. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 25 giugno 1915 e da valere per il 1°:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	109.34 —	109.79 —
Londra	29.18 —	29.37 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.04 —	6.13 —
Buenos Ayres	2.47 —	2.50 —
Svizzera	112.05 —	112.54 —
Cambio dell'oro	110.54 —	111.16 —

Cambio medio ufficiale del giorno 30 giugno 1915:

Franchi	109.53 1/2	Dollari	6.09 1/2
Lire sterline	29.27 1/2	Pesos carta	2.48 1/2
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	112.29 1/2
Corone	—.— —	Lire oro	110.85 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi. 30 giugno

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	ex 70.40	Credit Lyonnais	1050.—
Id. 3 0/0 amm.	79.40	Id. Fondiario	—.—
Id. 3 1/2 0/0	91.35	Nord Espagne	358.—
Banca di Parigi	880.—	Lombarde	177.50
Id. di Francia	4565.—	Azioni Suez	4305.—
Id. Ottomana	465.—	Saragozza	362.—
Rendita Italiana	—.—	Rio Tinto	1571.—
Id. Russa (1891)	—.—	Sosnowice	930.—
Id. Id. (1906)	90.50	Metropolitain	435.—
Id. Id. (1909)	81.—	Andalouse	254.—
Id. Serba	64.50	Rand Mines	12.50
Id. Portoghese	—.—	Rand Fontein	17.—
Id. Turca	61.—	De Beers	231.—
Id. Egiziana	88.15	Chartered	15.—
Id. Spagnuola	84.80	Thomson	571.—
Id. Argentina 1886	76.—	Ferreira	54.—
Id. Id. 1900	—.—	Tunisine	359.—
Ferrovie Ottomane	—.—	Goldfields	36.50
		Cambio su Italia	90,50 93,50

MERCATI DEI BOZZOLI

Alba, 29. — Venduti Kg. 25.000 gialli da 3,10 a 3,40, incrociati chinesi Kg. 15.000 da 3,25 a 3,42.

Asti, 29. — Venduti Kg. 15.000 gialli indigeni puri da 3,10 a 3,50.

Bologna, 29. — Venduti Kg. 2800, superiori da 3 a 3,15; comuni da 2,85 a 2,95; inferiori da 2,35 a 2,60.

Casale Monferrato, 29. — Venduti Kg 2500 gialli indigeni puri da 3,10 a 3,40.

Castelnuovo d'Asti, 29. — Venduti Kg. 900 da 3 a 3,30.

Ceva, 29. — Venduti Kg. 1000 gialli indigeni puri da 2,10 a 3,20, 2500 incrociati chinesi da 3,10 a 3,40.

Dogliani, 29. — Venduti Kg. 4000 gialli indigeni puri da 2,80 a 3,37.

Fossano, 29. — Venduti Kg. 1400 incrociati chinesi comuni da 3,10 a 3,40; id. giapponesi 250 da 2,50 a 2,70.

Gallarate, 29. — Venduti Kg. 1453 incrociati da 2,20 a 3,30, media 2,948

Lodi, 29. — Kg. 512,90 intervenuti sul mercato da 2,50 a 3.

Modena, 29. — Venduti Kg. 200 da 2,50 a 2,80.

Mondovì, 29. — Venduti Kg. 2000 gialli da 3 a 3,20; incrociati chinesi 5000 da 3,20 a 3,40; 500 giapponesi da 2,50 a 2,70.

Osimo, 29. — Venduti Kg. 4000 da 3 a 3,50.

Pinerolo, 29. — Venduti Kg. 230 gialli da 3,10 a 3,40; id. 8430 incrociati chinesi da 3,25 a 3,47.

Racconigi, 29. — Venduti Kg 50 gialli indigeni puri da 3 a 3,20; Kg. 850 incroc. chiu. da 3,30 a 3,60; Kg. 30 giapponesi da 2,40 a 2,80.

Saluzzo, 29. — Venduti Kg. 940 chinesi da lire 3,27 a 3,43.

Santa Maria Hoè, 28. — Incrociati chinesi chilogrammi 35.000 da 3,15 a 3,38.

Stradella, 29. — Venduti Kg. 1230 nostrani da L. 2,60 a 3,40.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrato il 30 Giugno 1915	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 30 giug.
Sete stagionate pesate Kg.	21640	9155	30795	403625
Bozzoli pesati »	2350	110	2460	24930
Cascami pesati »	——	490	490	13105
Lane stagionate e pesate »	——	1020	1020	29020
Cotoni »	——	——	——	215
Totale Kg.	520	196	716	11073
Assaggio campioni »				

MERCATI ESTERI

Nuova York, 29 (Chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 60.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 9.60 per libbra

	28	30			28	30
Giugno	cent. —,—	—,—	Dicembre	cent.	—,—	—,—
Luglio	» 9,29	9,32	Gennaio	»	10,05	10,05
Agosto	» 9,45	9,48	Febbraio	»	—,—	—,—
Settembre	» 9,62	9,61	Marzo	»	10,29	10,29
Ottobre	» 9,75	9,74	Aprile	»	—,—	—,—
Novembre	» 9,98	9,98	Maggio	»	10,50	10,50

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 0,000
» pel Continente . . . . . » 0,000

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 29 giugno.

Cabella Placido 63, ricoverato, piazzale Buonarroti 25 — Redaelli Ernesta m. 15, Rip. Montalbino 33 — Bonifortì Giovanni 84, muratore, via Trivulzio 15 — Fittarelli Caterina 72, servente, via Trivulzio 15 — Pirovano Elisa 71, casalinga, via Trivulzio, 15 — Botti Ermondina 6, via Stelvio 27 2 — Merati Amedeo 33, chauffeur, via Stelvio 27 — Caponago del Monte Paolo 77, civile, corso Genova 16 — Garghetti Giuseppina 70, agiata, via Durini, 30 — Conalbi Giuseppe 52, contadino, S. Giuliano Milanese — Regazzetti Rosa m. 9, Lambrate — Vigentini Elda m. 10, nata in Gradisca e Milano di pass. — Rumi Giovanni 57 — facchino, via Stendhal 47 — Pretelli Angela 65, casal., via Anzani 2 — Brambilla Francesco 17, tranciatore, via Aleardi 1 — Arrighini Giovanni 62, ortopedico, via S. Vittore 12 — Colombo Maria 48, casal., via Bambaia 9 — Franzini Amalia 49, civile, piazzale Monforte 4 — Mirri Laura 1, viale Lombardia 49 — Battezzato Amelia 2, via Tibaldi 60.

Totale: N. 20

Dichiarazioni delle nascite: N. 31.

SVEA INODORO SVEA

Il fornello a gaz di PETROLIO SVEA

DELLA RINOMATA CASA MAX SIEVERT di STOCCOLMA Svezia

Cercatelo da tutti i negozianti di Articoli Casalinghi

PER L'INGROSSO RIVOLGETEVI BARUFFALDI CANTINI & Co. Corso Garibaldi, 4-6-8 - Milano

SENZA STOPPINO — REGOLABILE

SVEA SENZA FUMO SVEA

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI in Arborio Vercellese.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857

MALATTIE SEGRETE DEBOLEZZA VIRILE

Prem. Gab. Med. D.r C. TENCA

VIA AGNELLO 6 (2° CUORTILE) MILANO

Visite ore 10 1/2 e 13-17 - CONSULTI anche LETTERE

GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERIERE fine, celibe, esente servizio militare, cerca posto Milano o fuori, pratico pure ammalati, referenze di lunghi anni di servizio. Scrivere Cassetta 205 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 65475

CUOCO celibe 45 anni cerca posto presso nobile famiglia. Scrivere ortolano, via Valassina N. 8, Milano. * 66045

SARTA finita tailleur e fantasia, offresi giovane. Rina Longhi, corso Garibaldi, 41. * 65945

SIGNORA seria saniss. buona massaia offresi come governante persona sola disposta recarsi ovunque. Buone referenze. Scrivere G. N. 34 posta, Milano. * 65641

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi presso persona sola. M. R. 30, fermo posta, Milano. 65955

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CELEBRE gioppino cav. Moretti disponibile luglio-agosto, miti pretese. Scrivere corso Ticinese, 6-8, Milano. 65953

CORRISPONDENTE italiano francese contabile perfetto occuperebbesi qualche ora del giorno per tenuta contabilità, corrispondenza. Inserzione 65741 posta, Milano. * 65741

NECESSITANDO posizione più stabile offro mia buona volontà lavorare mia lunga esperienza commerciale bancaria ad amministrazione oppure Casa commercio qualsiasi. Scrivere B 9574 V Haasenstein e Vogler, Venezia. * 6867

SIGNORINA educata diciottenne, sapendo bene tedesco cerca posto come dama compagnia o presso bambino. Trattamento famigliare. Scrivere sotto C 19146 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 19146

SIGNORINA espertissima contabile pratica partita doppia bilanci corrispondente italiano francese offresi. Golio, Correnti, 20. * 65627

SIGNORINA maestra pianoforte, occuperebbesi commessa presso ditta musicale. Scrivere P. S. 7, fermo posta. * 51728

STENOGRAFIA francese italiano cerco corrispondenza commerciale. Precisare pretese referenze Liatnega, posta. * 51688

TREDICENNE licenza tecnica, desidera occuparsi come apprendista presso studio commerciale. Scrivere C 19226 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 19226

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AIUTO magazziniere cercasi da ditta industriale presso Milano. Scrivere indicando età, pretese, posti occupati a Cassetta 271 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2532

CAMERIERA abile cercasi alcune ore giornaliere, capace tener in ordine biancheria, stirare abiti, pulizia piccolo appartamento. Offerte con pretese e referenze. Zappatini, fermo posta. * 66021

CERCANSI operai per confezione a domicilio di pantaloni e giubbe militari. La Sartotecnica, G. B. Vico, 18 (Angolo via Filangeri). 51716

CERCANSI operaie per giubbe, gilets, calzoni a domicilio. Sartoria Calori, Tommaso Grossi, 4 (lavoro militare). * 65905

CERCANSI abilissime operaie per macchine tricoteuses e incannatrici. Magliera Lazzari, S. Marco, 46. 65969

CERCASI subito abile giovane fantasia e tailleur. S. Eufemia, 2. * 65957

CERCASI brava laboriosa ragazza, possibilmente pratica lavori farmacia e casa. Rivolgersi Farmacia, Piazza Cordusio. * 65961

CERCASI subito bravissima sarta e mezzana per negozio camicette, vestaglie, abiti fantasia signora. Indicare pretese Cassetta 265 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 65913

CERCASI da stabilimento industriale giovane chimico capo laboratorio pratico ramo vernici analisi. Offerte a Cassetta 259 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 65863

CERCASI buon corrispondente francese tedesco possibilmente inglese preferito se con nozioni contabilità. Scrivere indicando età pretese referenze posti occupati presso Cassetta 176 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 51714

CERCASI esperto ed energico capo-tornitore pratico apparecchi d'illuminazione e lavori di meccanica in genere. Richiedonsi referenze e certificati di primo ordine. Scrivere Cassetta 197 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 65447

CERCASI fattorino quindicenne praticissimo Milano. Scrivere pretese referenze Moriondo, fermo posta, Milano. * 65587

CHAUFFEUR abilissimo, disposto lavorare come meccanico tempo libero, cercasi da Stabilimento in provincia di Milano. Fare offerta indicando pretese, posti occupati, referenze, età e se ammogliato con figli. Cassetta 272 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2540

CHAUFFEUR cameriere cercasi. Inutile presentarsi senza serie informazioni. Rivolgersi corso Venezia, 78. * 51706

CHAUFFEUR meccanico abilissimo ammogliato preferibilmente senza bambini cercasi servizio portineria palazzo signorile. Inutile rispondere senza serissime referenze. Scrivere Cassetta 271 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 65977

CHIMICA cercasi Società Industriale per analisi prodotti forni elettrici pratico lavoro ufficio. Scrivere R 559 V, presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 6863

DISOCCUPATI potete trovare rimunerativo lavoro mandando vostro indirizzo. Cassetta 221 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 65569

FOTOGRAFI. Urgemi stampatore, ritoccatore negative, pratico posa. Donati, via Giovio, 21, Como. * 6873

FOTOGRAFI. Cerco subito stampatore bromuro. Presentarsi Tanofer, Bellagio. * 65473

LATTONIERI cercansi urgentemente da importante ditta lavoro duraturo buona retribuzione. Scrivere Cassetta 170 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 51634

LAVORANTI divise militari ben retribuite cercansi. Viale Magenta, 70, Ruggeri. * 65759

LAVORANTI camicie militari a domicilio cercansi. Scrivere Casella postale 184. 65865

PENSIONE cerca giovane cameriera stabile sappia lavorare. San Prospero, 5. * 65999-bis

SACCHETTI carta da fare in casa si danno ad operaie pratiche. Gandus, via Carlo Alberto, 4. * 65709

STABILIMENTO meccanico di Piacenza ricerca abili operai tornitori e aggiustatori disponibili subito esenti obblighi leva. Inviare offerte precisando posti occupati Casella postale 12, Piacenza. 6739

TORNITORI abili per lavorazione metalli occorrono alla Società Italiana Ernesto Breda. Presentarsi alla portineria dello stabilimento di Milano, via Bordoni, 7.

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AI LICENZIATI scuole secondarie maschili, femminili, aspiranti impiego commerciale, offresi ammissione gratuita corso completo stenografia. Presentarsi con documenti scolastici. Istituto Ugo Foscolo, 3. * 65833

COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 1 luglio corsi celerissimi durata un mese Stenografia, Dattilografia, Contabilità. * 65723

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ACCURATA pensione centralissima, camere nuovissime, ben arieggiate, elettricità, prezzi mitissimi. Noris, via Mauri, 4. Corso Italia. 51730

AFFITTANSI 2 camere mobigliate bella posizione. Lanzani, Staurenghi, 7, Varese. * 19194

AFFITTASI camera mobiliata per signorina L. 15 mensili. Via S. Simplicia-no, 5, Brignoli. * 65989

Non basta combattere il nemico in campo; bisogna anche rifiutare i suoi prodotti. Consumare i prodotti del nemico vuol dire fornirgli il denaro, che è il nerbo della guerra. Non consumate che prodotti italiani.

E alle acque purgative ungheresi preferite la

GIOCONDA

Acqua Minerale Purgativa Italiana

che agisce **tuto, cito, jucunde.**

Proprietari: **Felice Bisleri & C. - MILANO**

AFFITTASI elegante camera mobigliata con bagno. Via Tre Alberghi, 4, p. II. * 65991

AFFITTASI una, due camere ammobigliate, casa signorile tranquilla. Vitruvio, 42. 65327

BELLA unica ammobigliata primo piano, signore solo. Donizetti, 11, Sestagalli. * 65797

OFFRESI camera con pensione volendo sola camera. Giovanni sul Muro, 37. * 65653

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI Rivenditori ritratti Loro Maestà, finemente stampati colori su raso. Campionario in tutti formati vaglia Lire Due. Irradiator, Pantechiasso. 64987-A

CERCANSI Rivenditori quattro colori 70 × 50 Combattenti - Vedute - carta grafica, 15 copie vaglia Lire Due. Irradiator, Pontechiasso. 64987-B

CERCANSI Rivenditori ricordo Guerra - Album dieci battaglie celebri a colori. 15 Album vaglia Lire Due. Irradiator, Pontechiasso. 64987-C

CERCANSI Rivenditori splendido Album con 100 fototipie, ritratti, generali, vedute, ecc. 1 Album vaglia Lire Due. Irradiator, Pontechiasso. 64987-D

CERCANSI Rivenditori campionario ritratti Loro Maestà, 15 copie quadro colori, 15 Album 10 battaglie, 1 Album 100 fototipie - contro vaglia Lire Sette. Irradiator, Pontechiasso (Italia). 64987-E

CERCASI da accreditata Ditta persona avente estesa clientela agricoltori praticissimo vendita olii lubrificanti, grassi, unti, disinfettanti. Scrivere Cassetta 245 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 65765

FOTOGRAFIE in porcellana, miniature fotosmalti, cerco agenti ovunque. Stabilimento Fotoceramico Consolaro, corso Venezia, 7, Milano. * 65547

OLIO oliva vendita contro assegno cercansi ovunque attivi rappresentanti. Forti provvigioni. Scrivere: Olio, Ventimiglia. 6891

VIAGGIATORE cercasi da Società Industriale Commerciale pratico clientela coloniali preferibilmente con qualche nozione articoli meccanici. Scrivere Q. 354 V, presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 6721

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI Gorla I subito due appartamenti 6-8 locali, comodità moderne, giardino, terrazzo. Rivolgersi portinaio Villa Angelica. 64259

AFFITTANSI 29 settembre o subito 3 locali verso strada. Plinio, 12. * 65591

AFFITTANSI subito vasti locali sotterranei, paraggi via Farini entro dazio, molto arieggiati, piena luce, annessi tre locali piano terreno, stalla, porticati, cortile uso industria o magazzeno. Scrivere Berra, San Prospero, 2, Milano. * 51754

COMPRANSI case, ville, fondi, purchè affari convenientissimi. Ditt. Gustavo. Piazza Monforte, 3. 64503

PRESENTE affittasi, viale Monforte, 9, 5 locali con giardino. * 65827

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. VENEGONO Superiore vicino stazione affittasi splendida villetta con o senza mobiglio, vista incantevole, giardino, ogni comodità moderna. Rivolgersi Guffanti, Malpighi, 12, Milano. * 66005

BAGNI mare Sampierdarena. Distinta famiglia affitta camera due letti con uso cucina. Scrivere offerte Medri, posta, Sampierdarena. * 65275

INDUNO linea Varese-Porto Ceresio camera ammobigliata vicinissima stazione affitta Sacchi, 120 posta, Milano. * 51736

MONTAGNA pistoiese affittasi grande villa mobigliata, comfort moderno, parco abeti, automobile pubblico cancello. Farmacia Cireglio. * 6869

VALLOMBROSA Toscana, Stazione climatica a 1000 sul mare. Grandi alberghi Acquabella, Savoia, Foresta, Paradisino, Ville, villini, quartieri per famiglie. Rivolgersi al proprietario V. Ciampolini, Firenze. 6055

VARENNA affittasi stagione estiva, villa ammobigliata 11 locali splendida posizione riva lago, giardino. Dell'Orto, Bronzetti, 8, Milano. * 65809

CAPITALI, SOCI, CESSIONE

di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

RICHIAMATO cede avviato caffè bottiglieria, Porrini, viale Lodovica, 5. * 65549

RICHIAMATO vende negozio orbe-frutta pochissimo rilievo. Zebedia, 9. * 65949

STIRERIA avviata cedesi subito. Via B. Marcello N. 103. 65571

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AMMINISTRAZIONE di ragioneria legale scelto personale trattazione affari commerciali uffici centrali telefono. Pandolfi, piazza Ferrari, 3. * 51686

CERCANSI trancie eccentriche a motore, tagliarina a ghigliottina. Scrivere Moscheni, Bovisa, Milano. 65509

CERCASI d'occasione sega orizzontale alternativa con carro usata in buonissimo stato. Scrivere Carpenteria Cittera, Legnano. * 65895

COMPRO sovvenzione macchine utensili, attrezzi officine, automobili. Banco, Duomo, 21, Milano. 63817

DENTIERE riparazioni raddrizzamenti, ecc. Lenta, viale Monforte, 25. Alte onorificenze. 65603

ESERCENTI, Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Sovvenzioni. 64497

FALLIMENTO. Vendonsi prezzi eccezionali fazzoletti seta e velaglii importazione giappone. Rivolgersi al Curatore cav. prof. Giovanni Valentini, Milano, corso Venezia, 33, Telefono 7234. * 5170

FORNITURE Militari! derrate alimentari vini, formaggi, salami, conserve pomodoro in conto commissioni. Guadagni straordinari. Alti ricavi verranno rimessi al momento. Dirigere Spedizioni alla Ditta Leonardo e C., Udine. 1910

MATERASSI crine animale sterilizzato confezione accuratissima resistenti disinfezioni infinite i migliori per ospedali. Consegna pronta. Preventivi gratis. Manifattura Pacchetti, Milano. 6

PIANOFORTE germanico, signorilità massima, nuovissimo, garantitissimo, prezzo irrisorio motivi riservati. Piano ventinove. 6

PRESERVATIVI uomo, donna, creazione meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche Malina, Napoli.

TREBBIATRICI, locomobili, pressapaglia, sgranatrici, compransi subito o prendonsi a nolo, pagamento immediato. Scrivere Tapiensi, 26, posta, Milano. 65

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. A. 1000 materassi, guanciali pronti Tripoli sterilizzato. Valli, viale Magenta, 80, telefono 4530. 6

CAUSA richiamato vendo mobiglio pressoso. Viale Monza, 66, Mac

LIQUIDAZIONE stanze mogano marmi elastici 390, Corso Lodi, Adige, 1.

SPOSI partendo vendo bellissima camera trimoniale, tavolo, buffet, armoir, chissimo prezzo. Corso San Gottardo, 5.

1000 letti ferro rete metallica materasso guanciale lire 24. Regondi, corso ribaldi, 44.

500 letti ferro rete metallica materasso ciale lana ramiè L. 24. Bontempelli, Legnano, 16. *

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI,

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BAGNI mare, sabbiature fanciulli, signorine lontano pericoli guerra. Prof. Perotti Laigueglia.

DAL lago ai monti. Colonia climatica educativa per alunni di scuole elementari e medie inferiori. Chiedere direttamente programma all'Istituto Peduzzi, Tremezzo (Lago di Como).

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

VILLANOVA sull'Arda. Concorso per posto Segretario Comunale. Stipendio 3000 (tremila) lorde. Alloggio gratuito ovvero indennità di L. 260 (duecentosessanta) annue in corso di approvazione. Scadenza giugno. Documenti rito. Rivolgersi Segretario

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA ingiese, altra signorina, ficati origine, lussuosità reggiabile. Catalogate trecentosessanta na, vendonsi separatamente. Centodieci, lunque garanzia. Plinio, ventinove.

BICICLETTA usata poca spesa gomme ne cercasi. Rigotti, Sotto no, 34. *

BICICLETTE marca « Milano » gomme li, Fabbrica Italiana Bici te. San Gregorio, 29.

LIQUIDAZIONE forzata Biciclette liam » Catalogo gratis. condo Decarli. Concessionario Milano.

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BIONDA. Continuata tua veemenza provocabile, t'imploro nessuna intermunicazioni. *

CINQUANTENNE cinque figli annuo ottenere la sposerebbe bellissima signorina, vedova sola, sana, robusta, illibata anche povera, trenta-trentasettenne, non spondesi a lettere fermo posta. 45 Speranposta, Milano. *

F. LEVATRICE prezzi mitissimi segretezza Ostetrica. Castaldi, 16 zione Centrale).

GENNAIO. Ricevute entrambe. Grazie. da solo cartoline. Doloroso necessario. Settimana ventura sparo raggerti. Vivi tranquilla. Pensoti sempre. tissimi.

LEVATRICE Lunghi, miti pretese, medico casa, occupasi neonati. Sangregorio (vicinissimo stazione).

LEVATRICE Ferrari sola, pensione segreza, primo piano. Guicciardini, 11, Milano.

LEVATRICE Adriana Re sola gestante gretezza convenienza. Ponte veso, 6, Stazione Centrale.

LEVATRICE Amighetti, Guicciardini, 1, ne gestanti cure affettuose, gretezza, Milano.

LEVATRICE Sola pensione partorienti segtezza. Corso Venezia, 37.

LEVATRICE Spreafico pensioni partorienti serietà segretezza. Pantano, (Vicino Duomo).

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti Occupasi neonati. Capre, Milano. *

MEDIUM da consulti malattie, interessi amore, massima segretezza. Vivaio, 43, Milano.

OSTETRICA premiata, sola, tiene gestanti prezzi miti. Vitruvio, 6, lano.

TRENTENNE impiego governativo, squisito, economico, sposerebbe signorina buona, affettuosa, massaia, cola dote. Casella Postale 360, Milano.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 1° LUGLIO

151

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Infatti, dopo scambiati i saluti all'arrivo, Bernardo si era ritirato nella sua camera; e là solo, immobile, vicino alla finestra spalancata, aveva potuto rendersi conto di questa gioia di tutti.

Poi, a poco a poco, si fece silenzio, si spensero le luci e tutto piombò nell'oscurità.

Allora Bernardo tornò nella saletta da pranzo ove Loiseau servì il tè ed i biscotti delle solennità.

— Dunque, ragazzo mio sei contento di esser qui? — domandò il vecchio Mesmer.

— Certo, padre mio.

— Sono anch'io felice al pensiero che resterai lungamente con me.

E riprese:

— Sai che i Lanceroy sono a Kichompré?...

— Lo so.

— Più dissestati che mai: sono quasi ridotti alla miseria.

— So anche questo, padre mio — disse Bernardo.

— O bella! ma sai dunque tutto? — E stato questo chiacchierone di Loiseau che ti ha informato, venendo dalla stazione a qui?

— Sì papà: e mi ha anche detto che siete stato a Parigi la settimana scorsa.

— Ci vado spesso, ragazzo mio, molto spesso.

— Dovete avere serii motivi per assentarvi così.

— Giorno e notte sono assillato da un pensiero: quello di ritrovare tua figlia! Come vorrei trovarla subito! Ogni notte la scorgo in sogno — e la vedo sempre, bella come sua madre, alla quale, ne sono convintissimo, deve stranamente rassomigliare; ed è precisamente questa probabile rassomiglianza, che mi guida nelle mie ricerche. Mi sono rivolto anche a delle sonnambule, a degli uomini d'affari, spendendo senza contare, buttando il denaro dalla finestra. Ah! il denaro è ben poca cosa per me, poichè è impotente a darmi la felicità che sogno continuamente...

— Povero papà!...

— Ho anche visto un certo Courtois, direttore d'una agenzia di informazioni, e gli ho raccontato tutto quello che Michelina mi ha detto intorno al rapimento di tua figlia.

— Questa agenzia d'affari non è in via Lafayette?

— Proprio là.

— Ed hai pagato molto?

— Duemila franchi di anticipo.

— Io me la son cavata con mille franchi...

— Che ladro questo Courtois....

— Poco importa, se trova la mia piccola Eva Maria.

— Una volta, sono passati tre anni, ho incontrato a Parigi, ove cantava in un caffè-concerto, una bella bionda che rassomigliava stranamente a Michelina: lo stesso viso, gli stessi occhi dolci: mi sentii così commosso che le feci dono di un orologio.

Qualche mese dopo la ritrovai in una grande vettura che andava alle corse di Maisons-Laffitte. Non la riconobbi dapprima; quando l'avevo vista al caffè-concerto indossava un abito chiaro; quel giorno ne aveva uno oscuro, e di più aveva il viso nascosto da una fitta veletta.

Nonostante, come attirati l'un l'altro da una reciproca simpatia, incominciammo a parlare.

Mi raccontò che tornava dal Monte di Pietà ove aveva impegnato un orologio per quaranta franchi.

Poi mi disse anche che senza sapere il perchè era salita su quella vettura diretta alle corse.

Arrivammo infine a Maisons-Laffitte. Ella giuocò... e fu straordinariamente fortunata. Puntò cinque franchi su un ronzino che le fece vincere settecento franchi. Ah! che gioia, Bernardo, quando intascò quella somma!

Ritornammo insieme a Parigi: e la sera la condussi a desinare con me in un «restaurant» di piazza Clichy. Fu là che ci riconoscemmo. Poi la lasciai per prendere il treno e da allora non l'ho più riveduta.

Vi fu un lungo silenzio.

— Ebbene — riprese poi il vecchio Mesmer — è precisamente questa ragazza che ricerco.

— Ma tu sei pazzo, papà...

— Assomiglia a Michelina, ti dico.

— Come si chiama?

— Bruyère.

— Un nome da battaglia, senza dubbio.

— Non le ho chiesto il suo cognome perchè supponevo che non me lo direbbe, e d'altronde pensavo che non l'avrei più incontrata. Ma, e non so perchè, penso sovente a questa fanciulla. Tu conosci, figlio mio, il mio pensiero; tu sai che, come un vecchio uomo, mi piace averè d'attorno della gioventù. Adoro quegli occhi limpidi, quei capelli bruni o biondi che fanno risaltare ancor più la bianchezza dei miei. La gioventù rallegra sempre il cuore dei vecchi — il mio sopratutto, sempre così triste...

La solitudine mi pesa, e m'annoio mortalmente, solo solo in questo villaggio, solo in questa casa che Loiseau ed io non riusciamo a rendere un po' rumorosa. come sarei felice d'esser nonno!...

— Spera ancora, spera sempre. Sono convinto che prossimamente, forse, ritroveremo la nostra piccola Eva Maria. Sarà una ragazza da marito: e ci regalerà dei fanciulli... Oh! allora anche Michelina sarà felice!...

— Sei venuto a passare le tue vacanze a Kichompré, senza dubbio nella speranza di incontrarti qualche volta con Michelina, questa donna gentile alla quale non posso rifiutar mai nulla.

« I Lanceroy sono molto disgraziati, figlio mio, e se volessi tu potresti entrare da padrone nel castello di Bellefontaine. Ho preso sulla proprietà più ipoteche del suo reale valore: è quanto dire che è mia. Ma per Michelina, che hai amata e che amerai sempre, accordo tutte le dilazioni domandatemi. Esse non serviranno a nulla, lo so; i Lanceroy sono irrimediabilmente rovinati, e non è la bella Claudia che verrà mai in aiuto a suo padre.

Tutte queste considerazioni finanziarie lasciavano Bernardo profondamente indifferente. Sapeva che il patrimonio di suo padre sommava a molti milioni e che gli interessi, accumulati tutti gli anni, lo aumentavano incessantemente; e spesso si domandava cosa ne avrebbe fatto un giorno, lui stesso, di tutta questa fortuna quando gli bastava così poca cosa per vivere.

L'automobile che aveva comperato quando si era stabilito a Fontainebleau, costituiva il suo solo lusso; ed anche di quello si serviva raramente per andare a Parigi. Passava la maggior parte del suo tempo nella sua casetta, si confinava nella sua stanza da lavoro ove, per lunghe ore, pensava a Michelina.

Certo non era più il pazzo amore d'una volta: ma una tenerezza ragionata, temperata di sicurezza e di dolcezza. Queste che provava per Michelina risentivano dei ricordi del passato: dei loro appuntamenti, la sera, vicino alla cascata, trascorrevano ore deliziose.

E' di tutte queste cose, forse dimenticate da lei, che le parlerà domani, su montagna del Gran Kernè, dove la pregherà di venire a raggiungerlo. Subincaricò Loiseau di portare un biglietto a

Sabato 3 Luglio 1915

Anno L — N. 17689

EDIZIONE MATTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,50	13,—
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	6,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 153 illustrazioni - Centesimi 50

LE INSERZIONI A P
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEI
Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenz
Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e
commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la li
Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.
pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea
Avvisi finanziari si pubblicano esclusivament
delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.—
L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e
cedere condizioni in testa alle rispettive rubri
I manoscritti non si restituiscono
Conto corrente c

IL SECOLO DE NORE
Settimanale di moda, ill. a colori, c
e tav. di ricamo

Conto corrente colla Posta
Dicembre 1915
Spedizione Abbonamento Postale
Biblioteca
ROMA
1874
IL SECOLO
1840
C127

Un trinceramento austriaco occupato dagli alpini in Carnia

L'importanza delle posizioni montane recentemente conquistate dimostrata dagli efficaci formidabili tiri delle nostre artiglierie

Villaggio austriaco incendiato e deposito di munizioni distrutto

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

Le occupazioni, effettuate recentemente dai nostri sulla frontiera della Carnia, di posizioni dominanti e il piazzamento delle artiglierie su queste posizioni cominciano a far sentire il loro benefico effetto. Verosimilmente dalle alture occupate alla testata della val Raccolana, le nostre batterie pesanti hanno aperto con grande efficacia il fuoco sulle opere del Predil che, sulla strada da Plezzo a Tarvis, sbarrano la direzione di Tarvis e delle valli della Drava e della Sava. Si è dunque ottenuto così il dominio a distanza di quella strada da Tarvis a Plezzo e al corso dell'alto Isonzo, il cui libero traffico rappresentava una continua minaccia sul tergo delle nostre forze operanti nella regione del Monte Nero.

D'altra parte, l'alta valle dell'Isonzo e più particolarmente la conca di Plezzo, importante zona di concentramento per il nemico, sono ormai interamente dominate dalle nostre artiglierie, che le battono dalle pendici orientali del Javorcek e dalle posizioni di Banjvirki Skeudeny, occupate ieri alla testata della val Resia. Per effetto di questi tiri incrociati, il villaggio di Coritenza, a due chilometri e mezzo a sud di Plezzo, che sorge quasi alla confluenza del torrente Coritenza coll'Isonzo, è stato incendiato dalle nostre granate. In questo villaggio erano segnalati importanti depositi di materiali e viveri nemici, non che un deposito di munizioni che è esploso sotto il nostro fuoco d'artiglieria.

Ancora, sulla frontiera della Carnia, e probabilmente dalla nostra occupazione del Freikofel o da quella assai più recente dello Zellenkofel, le nostre artiglierie hanno efficacemente battuto un accampamento nemico di circa cinquecento tende, e cioè della forza di un reggimento, nella piccola località di Eder, nella vallata del torrente Valentina, a mezza strada tra il passo di Monte Croce di Carnia e Mantheu, nella valle del Gail o Zeglia. Tutti avvenimenti questi i quali precisano e confermano l'importanza di quelle occupazioni montane, di cui i precedenti comunicati ci davano notizia, importanza che poteva a prima vista sfuggire, ma che gli odierni sensibili successi luminosamente provano.

E in codesta zona della barriera carnica, conquistata e solidamente rafforzata dai nostri, a ovest e ad est del passo di Monte Croce di Carnia, l'attività delle nostre truppe di montagna, tenace e costante, si è nuovamente e brillantemente affermata il primo luglio coll'attacco e la conquista di un trinceramento nemico sul versante settentrionale del Palgrande, da onde gli avversari dirigevano un molesto fuoco d'infilata sulla nostra occupazione avanzata del Freikofel. Gli alpini si sono dunque impadroniti del trinceramento austriaco, e vi sono subito organizzati e rafforzati, così da essere pronti, nella notte stessa dal 1° al 2 e all'alba del seguente giorno, ad attendervi di piè fermo due violenti contrattacchi nemici; anzi a respingerli, con tanta energia ed efficacia, che le perdite in morti lasciati sul campo dall'assalitore sono veramente rilevantissime, data l'esiguità del fronte sul quale il combattimento si è svolto e la scarsezza degli effettivi impegnati. I nostri hanno anche potuto catturarvi prigionieri e un centinaio di fucili.

Pure nella notte dal 1° al 2 luglio, gli austriaci hanno pronunziato due attacchi contro posizioni non precisate, ma evidentemente ad est e sud-est di Sagrado, nell'altipiano carsico, nord-occidentale. Ambidue gli attacchi sono stati energicamente respinti dalle nostre truppe.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore della Marina annunzia che il 1° luglio un aviatore francese, portatosi a 15 metri sul sommergibile austriaco «U 11», nall'alto Adriatico, ha lasciato cadere due bombe, che sono esplose sott'acqua in prossimità della torretta della nave subacquea, sembra con esito favorevole.

Per intendere quest'episodio, conviene tener presente che i corpi immersi nei liquidi si vedono tanto più facilmente e chiaramente quanto più ci si eleva dal livello del liquido. Così, la sorveglianza sulle navi subacquee è affidata, a bordo del grosso naviglio, ai marinai di vedetta sulle alte gabbie degli alberi, i quali possono, appunto per la loro elevazione, scorgere di molto più lontano e con molto maggior precisione i sottomarini. S'intende come assai più efficace risulti, in questo servizio di esplorazione, l'impiego degli aerei che possono elevarsi a grandi altezze e portarsi perpendicolarmente sopra la nave subacquea avvistata.

Nel caso che ci interessa, è evidente che il sommergibile austriaco navigava in immersione a tre metri, si come sogliono generalmente queste navi, ispezionando il mare intorno col suo periscopio. Esso è stato così avvistato, senza poterlo scorgere a sua volta, dall'aviatore; il quale ha potuto impunemente — perchè naturalmente neppure il rombo del suo motore poteva essere inteso dai naviganti immersi — abbassarsi fin sopra al subacqueo, tanto vicino da poter scorgere per trasparenza le grosse lettere del nominativo dipinto a poppa della nave, e da lasciar cadere due bombe in prossimità della torretta di comando, pur essa sommersa.

L'aviatore non era a più di 15 metri dal pelo dell'acqua. Lo sconvolgimento delle acque e la rarefazione dell'aria prodotti dalla duplice esplosione non gli hanno consentito di rendersi esattamente conto degli effetti del suo tiro. E però, non è certo che questo sia stato efficace; tanto più che le bombe debbono avere esploso all'urto della superficie acquea, ed è verosimile che il cuscinetto di quasi tre metri di liquido interposto abbia considerevolmente attutito, se non a dirittura neutralizzato, l'effetto delle esplosioni sulla cocca del sommergibile.

***

Nel teatro occidentale, dopo il violento sforzo locale esercitato dai tedeschi presso il Four-de-Paris nelle Argonne, non sono segnalate che azioni insignificanti di artiglieria e di fanteria, che non hanno portato a modificazioni sia pur lievi del fronte di battaglia. La lotta si conserva assai vivace soltanto in quel piccolo settore delle Argonne, che interessa la recente azione offensiva dei tedeschi.

***

La grande battaglia dell'est continua a svolgersi colle caratteristiche già note di pressione verso il nord, nel settore Vistola-Bug, coordinata ad una pressione verso l'est, nell'estremo settore a ovest della Vistola, e di pressione verso l'est — la quale non tarderà molto a mutarsi in pressione verso sud-est — nel settore a est di Leopoli.

Al primo movimento concorrono gli eserciti austro-tedeschi agli ordini dei colonnelli generali von Mackensen e von Woyrsch e dell'arciduca Giuseppe Ferdinando. Dinanzi a questi eserciti i russi ripiegano ordinatamente, sulla Vistola a monte di Iwangorod, da un lato, e nella direzione Lublino-Cholm, dall'altro.

Al secondo movimento concorrono gli eserciti austro-tedeschi dei generali von Linsingen, Böhmen Ermolli, del tenente feld-maresciallo Arz, e fors'anche del generale von der Marwitz. Dinanzi a questi eserciti i russi, almeno sino a tutto il 30 giugno, opponevano forte resistenza in tutto il settore dall'alto Bug, a valle di Kamionka-strumilowa, sino a tutto il corso del Gnila Lipa.

Le ultime notizie danno il primo gruppo di eserciti giunto alla linea Tarlow-Zaklikow-Zamosc-Sokal. Il secondo gruppo di eserciti ha dovuto respingere forti contrattacchi russi su tutto il fronte ad est di Leopoli; ed ha superato il Gnila Lipa, respingendo i russi a monte e a valle di Rohatyn.

***

Nella penisola di Gallipoli, dopo l'importante azione del 28 giugno, il seguente giorno 29 una piccola azione del corpo d'esercito australiano ha avuto lieto successo.

Brillanti azioni della nostra artiglieria pesante

Dal Comando Supremo

(Bollettino di guerra - 2 giugno)

L'azione dell'artiglieria si va intensificando lungo tutta la frontiera e specialmente in Carnia donde fu aperto il fuoco contro le opere del Predil, conseguendo, dopo pochi colpi, risultati assai efficaci. Fu anche battuto un accampamento nemico di circa cinquecento tende nella località Eder, a valle della conca di Ploecken e sloggiato, con i nostri tiri, il nemico da trincee in costruzione a Strehica ed alla Sella di Prasnik.

Nella giornata di ieri un nostro reparto alpini attaccò e conquistò un trinceramento nemico sul versante settentrionale del Pal Grande, dal quale partivano fuochi molesti alla nostra occupazione del Freikofel.

Nella notte e stamane all'alba il nemico, con due violenti contrattacchi, tentò sloggiare le nostre truppe dal trinceramento occupato; ma venne respinto entrambe le volte con gravissime perdite. Furono accertati centocinquanta morti, fatti alcuni prigionieri e presi più di cento fucili.

Sull'Isonzo l'azione continua il suo corso. La nostra artiglieria incendiò coi suoi tiri il villaggio di Coritenza, ad est di Plezzo, ove erano segnalati ingenti depositi di materiale e vettovaglie, provocandovi anche lo scoppio di un deposito di munizioni.

Nella passata notte il nemico pronunziò due forti attacchi contro le posizioni da noi conquistate sull'altipiano carsico, ma venne respinto.

Firmato: CADORNA.

Un aviatore francese bombarda un sommergibile austriaco

ROMA, 2.

Il capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Ieri, nell'alto Adriatico, l'aviatore francese sottotenente di vascello Rouillet ha lasciato cadere due bombe dall'altezza di 15 metri sul sommergibile austriaco «U 11», le quali sono esplose sott'acqua molto vicine alla torretta e sembra con esito favorevole.

TAHON DI REVEL.

Come in Austria si rifanno dell'avanzata italiana

Zurigo, 2 notte.

(*d. y.*) I comunicati ufficiali austriaci sullo svolgimento delle operazioni contro l'Italia assomigliano stranamente a quelli che a Berlino ed a Vienna erano diramati nell'agosto dell'anno scorso sulla guerra contro i russi.

Si diceva allora nei comunicati suddetti, che le granate russe non scoppiavano perchè erano piene di sabbia, i proiettili dei fucili erano di legno e il fuoco delle artiglierie russe era una specie di fuoco di artificio.

Col tempo si è poi saputo che i cannoni russi hanno causato agli austro-tedeschi la perdita di molte centinaia di migliaia di uomini. Altrettanto apprenderemo fra qualche mese per quanto riguarda le nostre artiglierie. Per ora registriamo per la curiosità e per la storia, qualcuna delle straordinarie notizie che i giornali viennesi forniscono al loro pubblico:

Il corrispondente dell'*Arbeiter Zeitung* dal Quartiere Generale austriaco telegrafa in data 29 giugno che durante l'ultimo bombardamento di Malborghetto da parte degli italiani — il corrispondente non precisa meglio la data — durato dalle dieci di sera alle quattro del mattino, neppure una granata italiana cadde sul forte o nelle immediate adiacenze.

Il *Neue Viener Journal* conferma a titoli grossi la strabiliante notizia, aggiungendo però che la difesa del forte fu eroica. Come poteva dunque essere eroico il contegno di una guarnigione se le granate del nemico non la disturbavano nemmeno?

Più avanti lo stesso giornale si contradice pubblicando un telegramma nel quale si dice che i pezzi da 28 centimetri italiani non hanno la efficacia dei 305 austriaci.

Un comunicato ufficiale del Quartiere Generale austriaco annunzia che gli ufficiali italiani per frenare le diserzioni delle loro truppe, sono costretti a dire ai soldati che cadendo essi prigionieri nelle mani del nemico, verrebbero senza altro uccisi. E' quindi col terrore — aggiunge il comunicato — che gli italiani mantengono ancora un poco la disciplina nelle loro truppe.

Il comunicato stesso aggiunge che le granate italiane quando colpiscono nel segno, non scoppiano.

L'*Alpesi Magyar* pubblica infine una notizia riprodotta dai giornali viennesi, nella quale si assicura che gli italiani adoperano proiettili *dum-dum*.

Le gesta degli aeroplani austriaci su Cormons redenta

..... Luglio.

Cormons è ogni giorno... onorato dalle visite di aeroplani austriaci i quali però filano così alti e così veloci che il fuoco che le artiglierie e i fantaccini sferrano rabbiosamente contro di loro riesce quasi sempre inefficace.

Nè per verità le bombe che questi aeroplani ogni tanto lasciano cadere mostrano molta... bravura militare.

Se mai... riescono a colpire degli innocenti.

Così questa mattina, mentre verso Gorizia tuonava violentissimo il cannone, un apparecchio austriaco arrivò sopra Cormons, inseguito dal fuoco dei nostri.

Sulla casa Donda lasciò cadere una prima bomba che colpì mortalmente la signora Donda e un figlia e ferì altre cinque persone.

Un'altra bomba lanciata dallo stesso aeroplano, uccise un giovinetto figlio del prosindaco di Cormons, signor Marni.

La missione militare giapponese si reca sul nostro fronte

Roma, 2 notte.

Ieri sera è partita per il fronte la missione militare giapponese che si è trattenuta in Roma parecchi giorni e che nella sua permanenza ha avuto delle cordiali accoglienze dai nostri ufficiali e dal ministro della guerra. La missione farà una breve visita al fronte italiano dove sarà ricevuta dal Re e dal generale Cadorna quindi proseguirà per Londra e Parigi dove visiterà le truppe degli eserciti alleati. Erano a salutare gli ufficiali giapponesi l'ambasciatore col suo addetto militare e alcuni ufficiali dello stato maggiore, incaricati di presentare i saluti del ministro della guerra. Gli ufficiali giapponesi ringraziarono ancora una volta gli ufficiali italiani per le gentilezze ricevute e lodarono l'ammirabile organizzazione del nostro esercito.

Morte del maggiore dei bersaglieri che fu collega del ten.-col. Negrotto

Firenze, 2 notte.

E' stato partecipato alla famiglia la eroica morte del maggiore dei bersaglieri Gaetano Reali, caduto alla testa del reggimento bersaglieri che egli comnadava all'assalto dopo la morte del tenente colonnello Negrotto. Il maggiore Reali era fiorentino, nato nel 1865. A diciassette anni si arruolò volontario nel battaglione di istruzione a Maddaloni. Poi passò come allievo alla scucia di Modena ove si distinse per gli studi e per la condotta. Nel 1887 fra i primi del suo corso fu nominato sottotenente ed ottenne per scelta l'assegnazione all'arma dei bersaglieri con destinazione al secondo reggimento. Ivi rimase anche da tenente finchè promosso capitano fu destinato all'8 reggimento.

Nel 1914 ebbe la promozione a maggiore e per difetto di posti nei bersaglieri fu assegnato al 21 reggimento fanteria dove però rimase solo per pochi mesi per rientrare poi nel corpo suo prediletto con assegnazione al 12 reggimento di stanza a Milano. Fece la campagna d'Africa 95-96, quella di Cina 900-901. Prese poi parte alla campagna italo-turca in Libia 1911-1912 come comandante ad Homs della 12ª compagnia ciclisti incaricata del servizio di avanscoperta con utili risultati sebbene in terreno difficile e disadatto. Si trovò a Messina nel doloroso frangente del terremoto del 1908 col suo reggimento 8° bersaglieri e fu insignito della medaglia d'argento per benemerenza. Era di animo mite e gentile ma ardimentoso e vero soldato, tale da farsi amare e stimare dai superiori, dai compagni e dai suoi dipendenti ai quali era affezionato come un padre, anteponendo il proprio dovere a tutto. Ha incontrato la morte gloriosa il giorno 4 giugno muovendo alla testa di due battaglioni dei quali, dopo la morte del tenente colonnello Negrotto, ebbe ad assumere il comando all'assalto della posizione nemica. Colpito da un proiettile al petto non sopravvisse che pochi istanti e morì da forte durante il trasporto al posto di medicazione.

L'eroismo d'un sottotenente riconosciuto dagli austriaci

Udine, 2 notte.

Tra i primi concittadini caduti registriamo il nome di Umberto Micoli, sottotenente di fanteria. Egli prese parte ad un attacco contro le trincee di Piedimonte comandando la primissima linea di attaccanti che aveva l'incarico di tagliare i reticolati.

Il valoroso mentre incitava con le parole e con l'esempio i soldati rimase colpito da una scheggia di bomba a mano scoppiatagli a pochissima distanza.

Egli cadde ferito mortalmente e venne ricoverato nella trincea nemica dagli austriaci i quali lo curarono. Ma dopo qualche ora il tenente Micoli cessava di vivere.

Gli ufficiali nemici rimasero profondamente ammirati del suo valore e fecero pervenire ai nostri la notizia della sua morte aggiungendo che seppellendo il corpo del giovane ufficiale gli avevano tributato gli onori militari.

L'eroismo d'un ufficiale savonese

Savona, 2 mattina.

Registriamo con vero orgoglio cittadino che il maggiore degli alpini cav. Guido Poggi, in seguito alla sua valorosa condotta nei fatti d'arme a *Monte Nero* e *Freikophel* è stato proposto per ben tre medaglie al valore, ed inoltre, per le virtù militari mostrate nell'occupazione di quelle importanti posizioni, è stato dal generale Goiran proposto per la Croce al merito militare di Savoia. Il maggiore Poggi non è nuovo a questi onori.

Nel 1895-96 combattè in Eritrea e prese parte all'infausta giornata di Adua; in Libia compì difficili operazioni, ed a Zavia-Teidia meritò la medaglia al valore.

Paolo Boselli informato del valore del concittadino, rievocando la memoria del dolce amico defunto commendatore Vittorio Poggi, padre del distinto ufficiale, ha indirizzato alla fortunata madre, vedova Poggi la seguente lettera:

Signora Gentile,

Plaudo con infinito plauso al valoroso di Monte Croce. Come il padre ne sarebbe lieto e fiero! Ma il suo spirito ne esulta! E ne esulta Savona e se ne onora. Tra le ansie materne, questo è materno orgoglio italianamente bello e alto. Con devotissimi sensi *Paolo Boselli.*

Anche un fratello del maggiore Poggi, maggiore dei fucilieri, si è distinto nei combattimenti intorno a Plava.

Come gli austriaci martirizzano Gorizia

Udine, 2 mattina.

Una signora cittadina italiana, ma da anni residente a Gorizia, è riuscita, dopo un faticoso viaggio a traverso l'Austria e la Svizzera, a rientrare in Italia. Essa ci ha fatto un racconto delle condizioni della città alla cui estrema difesa i nostri soldati si apprestano a dare l'attacco.

La signora, il 24 maggio a sera, si trovava a Tolmino, dove si era recata a visitare un parente ufficiale. Essa, creduta austriaca, potè introdursi in un ambiente frequentato da ufficiali. «Alle 24 — narra — entrò un ufficiale ed annunziò che l'Italia aveva dichiarata la guerra. Gli ufficiali austriaci accolsero la notizia senza troppo scomporsi, ma senza nessun entusiasmo. Cavarono di tasca delle buste suggellate nelle quali, oltre le istruzioni, avevano una specie di prontuario con la descrizione delle divise italiane, dei segnali di comando, ecc., e se ne andarono ai loro posti. Alle 3 di notte mosse da Tolmino l'ultimo treno per i civili e con quello ritornai a Gorizia.

«Quivi, appena venne la notizia della dichiarazione di guerra, la gendarmeria iniziò una violentissima propaganda contro il nostro esercito; propaganda che continua insistente e ottiene il suo effetto, specialmente fra la popolazione slava.

«Il governo di Gorizia fu assunto immediatamente dall'autorità militare. Don Faidutti, il capitano distrettuale onnipotente, l'odiatore di italiani contro i quali da anni aveva condotto una terribile campagna, fuggì a Vienna. Al podestà, dott. Bombig, venne sostituito il conte Dandini, nelle cui mani si trova tutta la vita civile cittadina.

«Vennero diramati immediatamente ordini severissimi: dopo le dieci di sera nessuno può circolare, tutte le finestre devono essere buie e chiuse, il servizio tramviario fu arrestato ed i fili della conduttura elettrica vennero levati: le comunicazioni telegrafiche sospese, un solo treno parte da Gorizia per la ferrovia transalpina.

«Questi ordini sono fatti osservare con terribile severità: pattuglie di soldati circolano la notte per le vie cittadine ed hanno l'ordine di far fuoco su chi non obbedisce. Così una donna, certa Vuattolo, che si era affacciata dopo le dieci ad una finestra fu freddata con una fucilata. Nei primi due o tre giorni la città fu sotto il regime del terrore. La canaglia aizzata dalla polizia, si lanciò al saccheggio ed alla distruzione delle case dei cittadini note per il loro amore all'Italia. La casa di Ignazio Bresina, un valoroso giovane che alla causa italiana ha dato tutta la sua opera entusiastica, fu saccheggiata. Vennero operati arresti di italiani; tra gli altri fu tratto in arresto il dott. Bramo. Ma l'ordine fu nella prima settimana ristabilito, e la popolazione non subì violenze.

«La città è all'oscuro di tutto quanto accade: essendo stati soppressi tutti i giornali: uniche notizie sono quelle ufficiali fatte conoscere mediante un grande cartello affisso presso il negozio Glessich e che contiene notizie veritiere come queste comparse l'altro giorno: *Udine in fiamme, Venezia è stata semidistrutta da un bombardamento.* Ma nessuno ci crede.

«Si videro per molti giorni treni di militari che raggiungevano Tolmino e un numero enorme di treni zeppi di feriti che arrivavano ad ogni istante. E arrivano dai paesi dell'Isonzo tutti atterriti i profughi, i quali sono la maggiore testimonianza dell'avanzata degli italiani.

«Gli austriaci avevano piazzato entro Gorizia nella villa Dramantin in viale Duossi un mortaio a motore Scoda del 305 ed il cinque o sei spararono alcuni colpi. Ma subito dopo lo tolsero di là: il grosso cannone avvolto in grandi teloni cerati trascinato da un motore, fu diretto verso Solcano. Ai tiri di questo pezzo gli italiani risposero con una cannonata che colpì danneggiandolo gravemente, il palazzo della «Banca Slava».

«La città è priva completamente di rifornimenti. Il pane manca in via assoluta e si dovrebbe morire di fame se il Comune, che a tempo si era provveduto non facesse distribuire della farina di granturco. Manca poi totalmente il petrolio, cosicchè i cittadini, privati della luce elettrica, devono restare tutte le notti al buio.

Il 20, i *polizai* cominciarono a girare casa per casa per arrestare tutti gli italiani. Appena seppi ciò, fuggii. Potei raggiungere il 21 Trieste. La città è veramente desolata. Tutti i negozi sono chiusi; per le vie, già percorse da tanta folla così animata e numerosa, regna un silenzio impressionante».

Facciamo tutti il nostro dovere!

Il concorso delle industrie
non deve mancare

Le sottoscrizioni del nuovo Prestito continuano numerose ma non abbiamo ancora veduto, se non in iscarsa misura, segnalato il contributo delle maggiori nostre Aziende industriali e commerciali.

Eppure questa volta esse dovranno largamente concorrere. Se per la più parte furono assenti nell'emissione del gennaio scorso quando trattavasi di affrontare i mezzi per la guerra, non possono esser assenti oggi che la guerra è dichiarata, che per la guerra aspramente si combatte e si muore.

Quei bravi nostri fratelli, che serenamente fanno olocausto del bene più prezioso: la vita, difendono non soltanto la nostra terra, la nostra lingua, la nostra civiltà; ma combattono altresì perchè ai nostri commerci e alle industrie nostre, al capitale in esse investito, al lavoro che in esse si esplica, sia conservata la possibilità di sviluppo, sia mantenuta la libertà di reggersi secondo le proprie convenienze, le proprie utilità.

Nel Belgio, nei dipartimenti della Francia invasi, l'organizzazione industriale tedesca si è gettata famelica cogli uomini suoi migliori a riattivare i grandi organismi che formavano la ricchezza di quelle contrade, per farli produrre nell'interesse della grande patria tedesca.

Guai se i nostri nemici vincessero. Le grandi nostre officine da Schio a Valdagno, da Padova a Vicenza, da Verona a Brescia, da Bergamo a Milano, dalle lontane valli alle grandi industri città tutto sarebbe invaso e distrutto, o trasformato.

La grande lotta che si sta combattendo dal Mare del Nord al Golfo di Trieste è uno sforzo supremo di difesa contro l'attività economica tedesca che voleva imporsi, annientare l'industria e i commerci delle altre nazioni.

Se l'Italia non avesse osato rompere la neutralità e con un impeto meraviglioso di ribellione, scuotere da sè la soggezione teutonica, fatalmente inevitabilmente nel 1916 la Germania e l'Austria ci avrebbero imposto la peggiore delle servitù: quella economica.

Gli sforzi pazienti di un trentennio per creare industrie italiane, per dare ai nostri commerci più largo ritmo di espansione sarebbero stati miseramente travolti; i nuovi trattati di commercio imposti dalla spada vittoriosa dei nostri ex alleati avrebbero segnato una nuova tappa dell'espansione teutonica.

Occorre che il pericolo corso sia pienamente valutato e che le grandi industrie nostre, e i nostri maggiori commerci concorrano largamente alla grande sottoscrizione di questi giorni.

Qualcuno accennava alla possibilità di imporre ai fornitori dell'esercito un concorso obbligatorio dando loro in parziale pagamento il nuovo Prestito. La misura coercitiva non rappresenterebbe la risoluzione migliore. Noi preferiamo il concorso spontaneo. Riteniamo che i grandi fornitori, i quali dalla guerra hanno tratto giovamento, e le industrie che dalla vittoria trarranno garanzia di vita e elementi di sviluppo fecondo, debbano sentir il dovere di contribuire al prestito con conveniente larghezza. Nè varrà allegare motivi di indecisione riferentisi alla deficenza dei capitali rispetto ai bisogni dell'impresa o all'insufficienza di capitale liquido. Nell'ora grave che il paese attraversa, la miglior prudenza consiste nell'essere decisi a far tutto il proprio dovere per il felice esito dell'impresa stessa che le armi italiane dovranno portare a una vittoriosa conclusione. Del resto, colle facoltà di ottenere sovvenzioni sulle somme di Prestito sottoscritte sarà sempre possibile nei momenti del bisogno ottenere dagli Istituti di emissione quanto può occorrere.

E quella parte di capitale liquido dell'azienda che amor di patria, previsione sagace dell'avvenire, dovrete distogliere dall'attività produttrice dell'azienda per impiegarla nel nuovo Prestito, costituirà per la vostra Impresa un accantonamento, una riserva, fatta con sacrificio nelle giornate difficili che attraversiamo, ma che sarà da voi utilizzata nei giorni immancabili dell'espansione avvenire.

Noi attendiamo confidenti questa nuova manifestazione della nostra vita economica. Che se essa dovesse mancare... e la nostra borghesia si mostrasse in questi decisivi momenti, pavida e gretta, l'opinione pubblica saprebbe imporsi ed ottenere quanto spontaneamente non si seppe dare.

Nobili esortazioni
dell'on. F. S. Nitti

Roma, 2 notte.

La *Finanza Italiana* pubblicherà nel suo prossimo fascicolo la seguente intervista con l'ex ministro on. Nitti sul nuovo prestito nazionale.

— Che cosa vi pare, chiedemmo, dell'appello che il Governo rivolge agl'italiani a mezzo della nuova emissione di consolidato?

— Penso — ci rispose subito, con ferma parola che rispecchiava la fermissima persuasione sua — che bisogna sottoscrivere al prestito nella più larga misura possibile. Per chi può sottoscrivere è un dovere: è anche un'opera di sana previdenza.

Come può lo Stato procurarsi i fondi necessari alla guerra? Gli aumenti di imposte sono del tutto insufficienti in periodi eccezionali; inaspriscono senza alcun reale vantaggio i rapporti esistenti. Non vi sono che due forme efficaci: l'aumento di circolazione, l'aumento dei debiti. La prima forma è già stata seguita largamente; non bisogna ora aumentare senza assoluta necessità la circolazione per conto dello Stato!

L'altezza dei cambi esteri (in cui si riuniscono così il cambio, come l'aggio) è un monito di cui bisogna tener conto.

Chi dá la vita dá tutto

Non dimentichiamo che ogni ulteriore salire di cambi è a danno di tutta la popolazione.

— Secondo voi, interrompemmo, la sottoscrizione al prestito non è soltanto un dovere, ma anche un motivo di tornaconto...

— Come ho già detto in altra occasione — proseguì l'on. Nitti — nelle grandi ore della nazione ciò che più occorre è lo spirito di disciplina e di abnegazione.

Chi dà la vita dà tutto, chi contribuisce con le opere dà, in proporzione, comunque sia, assai meno. Vi sono quelli che per la loro età o per la loro condizione di salute non possono essere nell'esercito combattente. Ebbene, essi hanno il dovere di aiutare lo Stato nelle sole forme che son loro concesse: l'assistenza civile alle famiglie dei richiamati, il contributo finanziario. Guai alle nazioni che fanno calcoli meschini!

L'entusiasmo non si dimostra con le parole, ma con le opere: e le classi possidenti devono sentire che non è possibile sottrarsi a quello che è un preciso dovere.

— Vi par ben cogegnato il nuovo prestito, e bene scelto momento, e adeguatamente rimunerato il capitale?

— Il prestito è stato ben congegnato ed è un buon affare per i sottoscrittori.

Bisogna tener presente che il prestito è un investimento convenientissimo.

I sottoscrittori hanno i seguenti vantaggi:

1. Un saggio d'interesse molto elevato. I sottoscrittori dell'ultimo prestito nazionale ricevono il nuovo titolo a 93; e, dato il fatto che il prestito è rateale e che quindi anche i sottoscrittori attua'i riscuoteranno la prima cedola intiera a gennaio 1916, il prestito è contratto in realtà, con un periodo di quattro versamenti, a 92.15.

2. Se vi saranno in avvenire altri prestiti a interesse più elevato i sottoscrittori attuali ne godranno automaticamente.

3. Le anticipazioni cui le banche di emissione sono obbligate vengono, per effetto dell'articolo 8 del decreto 15 giugno 1915, estese in guisa che si potranno ottenere sui nuovi titoli anticipazioni con la sola deduzione di un ventesimo e non di un decimo.

— Non vi pare che il risultato della sottoscrizione sarebbe migliore se alcuni rami del lavoro italiano non si trovassero in crisi?

L'esempio dell'Inghilterra

— Durante la guerra che da quasi un anno tormenta l'Europa, e a cui siamo stati trascinati per la nostra difesa, molte industrie hanno sofferto, moltissime hanno anche guadagnato assai largamente: nel Piemonte, nella Liguria, nella Lombardia molte industrie hanno realizzato benefizi grandissimi. Basterebbe citare le industrie della lana, dei cotoni, delle automobili, delle scarpe, tutte le industrie marittime, tutte le industrie che riguardano forniture militari, ecc. Alla sottoscrizione dobbiamo contribuire tutti, secondo i nostri mezzi; ma devono contribuire più largamente coloro che hanno guadagnato per causa della guerra.

— Questo è un criterio molto giusto. In Germania di fatti esso è stato seguito con la consueta disciplina.

— La Germania — riprese l'on. Nitti — ha mostrato come la scienza e la barbarie possano coesistere: sotto la vernice della civiltà essa ha ancora l'acredine del sangue barbaro. Ma noi dobbiamo ammirare in essa lo spirito di sacrifizio non solo militare, ma anche finanziario.

Tutte le banche hanno fatto il loro dovere: tutti hanno contribuito: ciò che accade in questi giorni in Inghilterra è un esempio magnifico di fiducia. Perchè noi saremmo da meno?

— Però, in Italia e anche fuori d'Italia, alcuni dubitano che questi prestiti di guerra possano indebolire la solvibilità dei singoli Stati.

— Ho avuto, infatti — ci disse l'illustre uomo — parecchie lettere in questi giorni di persone che mi chiedono: I grandi debiti di guerra che ora si fanno in tutta Europa, saranno pagati dopo la guerra?

Il grande Debitore è onesto

Ebbene, essi non debbono avere alcun dubbio, alcuna esitanza. Lo Stato pagherà sempre: in fondo non vi è che lo Stato che sia il grande debitore onesto.

Che cosa è il nostro debito pubblico? In molta parte è il debito fatto dagli Stati prima del 1860: vi è il debito dell'Austria, il debito del Papa, il debito del Borbone, il debito del Piemonte, il debito del Granduca di Toscana, ecc., ecc. Vi sono debiti che furono fatti per la libertà e quelli fatti contro la libertà: lo Stato ha pagato senza ricercare le origini. Se anche il nostro debito pubblico raddoppiasse (ciò che non è possibile) nulla è a temere. Dopo la guerra sarà necessario anzi uno sviluppo del credito e nessun uomo serio e onesto penserà mai di attentare alla pubblica fiducia.

— Insomma, bisognerà sottoporsi a duri sacrifizi oggi per evitare maggiori, e forse vani sacrifici domani.

— Proprio così, la guerra che si combatte ora nell'aria, sulla terra e nei mari è distruzione di vite, ma è anche distruzione di ricchezze. Vincerà chi resisterà di più. Per vincere bisogna provvedere a lungo, forse, alla grave spesa dell'esercito e della marina, cioè alla spesa delle munizioni e dei rifornimenti. Guai alle nazioni che peccheranno di avarizia! alle classi possidenti che faranno troppi calcoli! Si contrasta ora in Europa il diritto alla vita e alla libertà. Coloro che soccomberanno in questa immane lotta avranno molta difficoltà a risorgere; le loro industrie ed i loro traffici piegheranno sotto la pressione dei vincitori. Forse il pubblico non ha ancora una idea molto precisa della immensità del conflitto: non sa che oramai è anche per l'Italia, e sopratutto per l'Italia, guerra di difesa.

Io non ho nemmeno il più lontano dubbio sulla nostra vittoria finale. Troppo l'umanità si abbasserebbe se dovessero vincere gli Imperi centrali, ed essi già dan segno di stanchezza. Essi hanno già contro l'opinione pubblica del mondo. Non si vince quando si ha contro il mondo. Ora noi dobbiamo meritare la vittoria. E vincerla vuol dire contribuire alla vita dello Stato, con i più larghi mezzi finanziari.

La risposta tedesca agli Stati Uniti
sarebbe presentata domenica

Parigi, 2.

Il «Petit Parisien» ha da Amsterdam: Un dispaccio da Colonia annuncia che la risposta tedesca alla nota americana concernente l'affondamento del «Lusitania» sarà spedita domenica. (*Stefani*).

La nuova ordinanza
sulla neutralità svizzera

Zurigo, 2 notte.

Il Consiglio Federale svizzero ha discusso nella sua seduta di oggi la nuova ordinanza sulla neutralità. Secondo le decisioni prese dal Consiglio Federale, verranno sottoposti a procedimento penale anche per l'avvenire, soltanto i casi che oggi vengono a cadere sotto l'articolo 42 del codice penale svizzero (offese contro i governi esteri, ecc.). La modificazione apportata dal Consiglio Federale alle disposizioni finora esistenti, consiste nel fatto che, mentre finora il procedimento avveniva solo dietro formale richiesta del governo straniero interessato, da oggi invece avverrà immediatamente e senza altra sollecitazione ad iniziativa e cura del governo svizzero.

I diversi casi contemplati dall'ordinanza in questione saranno sottoposti alla giurisdizione del tribunale federale, e non di quello militare.

Lo svolgimento della colossale battaglia
nel governo di Lublino e nella Galizia orientale

Attacchi e contrattacchi nel Nord e nelle Argonne

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SE COLO»)

Continua l'offensiva austro-tedesca
tra il Wieprz e il Bug

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data di ieri dice:

L'offensiva nemica tra i fiumi Wieprz e Bug continua. In questa località i combattimenti più tenaci delle retroguardie si svolsero il 29 giugno sulla strada Tomaszow-Zamosc, nonchè sulle vie verso Sokal.

In Galizia il nemico ha pronunziato il 29 ed il 30 giugno ostinati attacchi su diversi settori del fronte da Kamionka ad Halicz. Tutti gli attacchi furono respinti. Abbiamo inflitto gravi perdite all'avversario ed abbiamo fatto circa mille prigionieri. Il nemico non è riuscito a mantenersi dinanzi alle nostre trincee, a breve distanza, che in alcuni settori.

Sugli altri fronti calma perfetta. - (Stefani).

Accaniti combattimenti
in Galizia e nella Polonia Meridionale

BASILEA, 2.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore tedesco in data di ieri dice:

Sul teatro d'operazioni dell'est, le truppe del generale von Linsingen in combattimenti accaniti hanno ieri preso d'assalto una posizione russa ad est del Gnila Lipa, tra Kuniczo e Loznyca ed hanno catturato a nord di Rohatyn tre ufficiali, 2328 uomini e cinque mitragliatrici. Ad est di Leopoli le truppe austro-ungariche sono penetrate in una posizione nemica. Gli eserciti del generale von Mackensen continuano ad avanzare tra il Bug e la Vistola. Anche ad ovest della Vistola i russi ripiegano parzialmente. Dopo accaniti combattimenti le truppe alleate hanno avanzato inseguendoli sulle due rive del Kamienna. — (Stefani.)

Gli austro-tedeschi sono passati
sulla riva orientale del Gnila Lipa

BASILEA, 2.

Si ha da Vienna che il comunicato ufficiale dice:

Nella Galizia orientale il combattimento continua sul Gnila Lipa e nel settore ad est di Leopoli. Su parecchi punti le nostre truppe si sono avanzate sulle colline ad est del Gnila Lipa e sono penetrate nelle posizioni nemiche. Le truppe alleate sono riuscite dopo un combattimento accanito ad occupare la riva orientale del fiume a valle di Rohatyn. Sul Dniester la calma è completa. Nella regione delle sorgenti del Wieprz abbiamo occupato Zamosc e preso possesso delle colline a nord della depressione del Tanew ad ovest della Vistola. Le truppe alleate hanno inseguito il nemico in ritirata fino dinanzi a Tarlow. (Stefani).

Furioso corpo a corpo
tra austriaci e russi sulla Vistola

Pietrogrado, 2.

Si hanno le seguenti informazioni sull'attacco austriaco nel settore di Gliniany sulla riva sinistra della Vistola, punto importante difeso da cosacchi e da battaglioni di fanteria. L'artiglieria nemica riuscì a smontare le nostre mitragliatrici e gli austriaci, sfidando il fuoco micidiale delle nostre batterie, pervennero ai reticolati obbligando i cosacchi a ripiegare sulle trincee di seconda linea.

Il generale Tokaneff, avendo ricevuto ordine di contrattaccare, rifiutò i rinforzi e lanciò le proprie truppe in un corpo a corpo, nel quale gli austriaci, incastrati nei reticolati, furono sterminati. Un contrattacco nemico fu respinto con nuove grandi perdite. Il generale Tokaneff, ferito durante l'azione, morì mentre lo si trasportava all'ospedale. (*Stefani*).

Altra azione nei Dardanelli
favorevole agli anglo-australiani

Londra, 2 notte.

(Ufficiale). *Il corpo d'esercito australiano ricevette l'ordine, il 29 giugno, di impedire ai turchi che lo fronteggiano di inviare distaccamenti al fianco sud. Tre navi da guerra inglesi bombardarono con grossi cannoni i turchi, e la brigata si avanzò verso il nemico, lo respinse facilmente e rientrò poi nelle trincee sotto la protezione del fuoco delle mitragliatrici e dei cannoni.*

Gli inglesi bombarderebbero
le coste del golfo di Smirne

Parigi, 2.

L'«Echo de Paris» ha da Atene: Si annunzia che una nave inglese ha bombardato il posto telegrafico di Alzanoff. Si crede che gli inglesi bombardino le coste del golfo di Smirne. I turchi hanno tentato invano un attacco improvviso contro gli avamposti di Seddul Bahr. (*Stefani*).

Violenti attacchi tedeschi
nelle Argonne e nella Woevre

PARIGI, 2.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

Nel nord la giornata è passata relativamente calma; nondimeno a nord di Arras il cannoneggiamento è stato violentissimo; dinanzi a Dompierre una delle nostre linee ha rovesciato un elemento di organizzazione nemica. Sul fronte dell'Aisne vi è stato un lungo cannoneggiamento.

Si conferma che i tedeschi il 30 giugno attaccarono fra la strada di Binarville ed il Four de Paris con estremo vigore con l'intenzione di rompere la nostra linea di difesa. Le nostre prime trincee non hanno potuto essere colpite che mediante lo sconvolgimento causato dai proiettili di grosso calibro e dall'impiego di granate asfissianti. Il nemico è stato fermato, mercè la saldezza della nostra organizzazione, alla seconda linea e respinto subito da un contrattacco della nostra fanteria, la quale si è stabilita sopra un fronte distante circa 200 metri dagli elementi distrutti delle nostre prime linee.

Il bombardamento del nemico oggi continua. Due attacchi sono stati immediatamente arrestati dalla nostra artiglieria. Nella regione del bosco d'Ailly, di Flirey e nel Bois le Prêtre vi è stato duello di artiglieria.

Nei Vosgi dopo il bombardamento del nostro fronte Langenfeldskopf e Ilgenfirst sono stati operati contro di noi due attacchi nemici, ma sono stati completamente respinti. — (Stefani.)

Combattimenti di scarsa importanza
a nord di Arras e nei Vosgi

BASILEA, 2.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore tedesco in data di ieri dice:

Sul teatro di operazione ovest, a nord di Arras i combattimenti per il possesso di trincee, accompagnati da continui duelli di artiglieria, si sono svolti in modo per noi favorevoli. Nella Champagne a sud-est di Reims i francesi hanno attaccato senza successo. Sugli Hauts de Meuse e nei Vosgi si sono avuti soltanto piccoli combattimenti d'artiglieria.

Aviatori nemici hanno lanciato bombe su Zeebrugge e Bruges, senza causare danni militari.

Da Lunedì 5 Luglio
per pochi giorni
ai
Magazzini Vittoria
Via Carlo Alberto - Milano Via Tre Alberghi
Grande Fiera
Liquidazione generale
rimanenze estive
Prezzi sensazionali
Occasione unica

BAGNI DI MARE A MONACO.
(PRINCIPATO NEUTRALE)
STAGIONE D'ESTATE
15 Maggio - 15 Ottobre
(Grande Stabilimento Idroterapico)
MAGNIFICI ALBERGHI
A MONTE CARLO
ed alla CONDAMINE
PREZZI MODERATI
VIAGGIO DA GENOVA IN 6 ORE
Informazioni: AGENZIA CHIARI-SOMMARIVA
MILANO - ROMA

VILLA ROSA
Castiglione 103-105 — BOLOGNA — Telef. N. 1160
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO
Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo
Non si accettano malati di mente nè d'infezione
Medico Interno Permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vic. Dirett.
Raggi X = 606-914

Delizioso soggiorno
Livorno Stazione balneare perfettamente sicura e tranquilla in riva al mare. Conforto moderno - Giardino e parco - Arrangiamenti convenienti - Automobile alla stazione. Palace Hôtel

"BARAGIOLA"
Istituto Internazionale per Giovanetti
Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera
Allievi anche per il solo periodo delle vacanze si inscrivono nella speciale *Scuola-Villeggiatura*

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre Antisciatico Dr. Zenes. Opuscoli gratis cura completa L. 2.—. Institution. Dr. Zenes. *Corso S. Celso, 26, Milano*

ESANOFELE
GUARISCE LE FEBBRI DI MALARIA
15 GIORNI DI CURA
GUARIGIONE CERTA
F. BISLERI & C. MILANO

TINTURA MARLEY (BRUNA)
Innocuità assoluta composta di Hennè e Malto di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 20
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Comune di Carpi
Avviso di concorso.

A tutto il 31 luglio 1915 è aperto il concorso al posto di SEGRETARIO CAPO con annesso l'annuo stipendio di L. 4500 soggetto a ritenuta per ricchezza mobile e cassa pensioni e suscettibile di quattro aumenti quinquennali del decimo. Al segretario capo è pure devoluta la metà dei diritti di Segreteria. Età massima 35 anni fatta eccezione per coloro che si trovano in servizio presso amministrazioni comunali. — Chiedere avviso di concorso alla Segreteria comunale.

COMPRASI e VENDESI
per contanti
Colori d'anilina
Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi provenienza e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Rottole 15 Milano.
P. S. — Eventualmente si fanno cambi.

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

APPENDICE DEL SECOLO DEL 3 LUGLIO

452

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— I nostri Vosgi sono così belli...

— Ecco perchè stai degli anni senza venirli a vedere! — esclamò sorridendo il vegliardo.

Ed aggiunse:

— Entro la settimana aspettano a Bellefontaine i coniugi Carvajean; è Loiseau che sa sempre tutto, che me l'ha detto or ora.

— Carvajean? — ma devi sbagliarti, papà. Il luogotenente Carvajean non è in permesso, e non potrà partire che dopo le grandi manovre.

— Il signore non ha ben capito — intervenne Loiseau che usciva in quel momento dalla porta dei laboratori: — il luogotenente Carvajean accompagnerà sua moglie e partirà l'indomani.

Questa visita di Claudia, che si poteva prolungare più giorni, sconcertava un po' Bernardo che, certamente, non potrebbe vedere Michelina così spesso come lo desiderava.

Nondimeno la gioia di rivedere lo stesso giorno la giovane donna in casa sua, in quella intimità famigliare che aveva tanto desiderato una volta, cacciò presto ogni brutta impressione.

Uscì di casa, e, come aveva detto a suo padre, si diresse a Gérardmer.

Il giorno era bellissimo. Il cielo d'un bleu abbagliante si tingeva all'orizzonte di una grande fascia porporina che si rifletteva nelle acque profonde del lago. Alcune barche pavesate, cariche di gente, si spingevano al largo, abbandonando la riva d'un verde glauco.

Ma Bernardo non prestò attenzione a tutte queste cose. Lentamente si incamminò su una lunga strada fiancheggiata da un lato della montagna, dai cui fianchi si sprigionavano ruscelli dalle acque mormoranti, dall'altro dal lago ove si specchiavano gli alti pioppi della riva.

Dopo aver passata la mattinata passeggiando, tornò indietro e si presentò finalmente a Bellefontaine, ove Michelina lo aspettava.

Col sorriso sulle labbra, le mani tese, ella lo introdusse subito nel salottino di Claudia.

— E' qui che vi riceverò sempre — disse obbligando Bernardo a sedersi in faccia a lei. — Siamo dei vecchi amici, uniti da un sacro legame...

— La nostra bambina — mormorò Bernardo.

E raccontò a Michelina i passi da lui tentati, le disse della sua visita all'agente di affari al quale il vecchio Mesmer, mosso dallo stesso pensiero si era pure rivolto, e le partecipò la sua speranza di ritrovare Eva Maria.

Michelina non osò interrompere queste confidenze che la rendevano folle di gioia; perdutamente, colle mani giunte sulle ginocchia, pendeva dalle labbra di Bernardo.

— Oh! — esclamò — se ritroveremo Eva Maria!

— E' allora che non dovremo mai più abbandonarci. Bisognerà, Michelina, restare l'uno vicino all'altra, sempre, perchè nostra figlia non possa domandarci di renderle conto della sua nascita, del nostro abbandono.

— Sposarci!... — mormorò Michelina ad occhi chiusi. Vivere qui entrambi, sempre, non lasciarci mai... sarebbe la felicità, Bernardo: ma a questa grande gioia non bisogna ancora pensare; un grande dovere ci incombe!...

— Vostro padre?... — domandò Bernardo.

— Da un lato io non posso abbandonarlo; d'altra parte so che non potremo vivere tutti insieme; il suo orgoglio ed il suo despotismo ne soffrirebbero troppo. Egli non ignora, Bernardo, che noi siamo completamente rovinati, che dobbiamo tutto, che questo vecchio castello, oggi suo, può esser vostro domani; in queste condizioni l'esistenza a tre sarebbe veramente spaventosa. Più tardi, Bernardo, riparleremo di questa felicità ch'io pure desidero con tutto l'animo mio.

Egli capì questo rifiuto: ma la speranza ch'ella gli lasciava lo rendeva folle di gioia.

Parlarono poi d'altre cose e particolarmente dell'arrivo di Claudia a Bellefontaine, ove veniva a passare il mese di agosto.

Mentre Bernardo si alzava per andarsene, Michelina gli disse:

— Mio padre è nel suo appartamento, se volete, Bernardo, andremo a visitarlo insieme.

— Ve ne prego, Michelina, risparmiatemi una tale visita. Mi era giurato di non rimetter piede in questo castello, e se vi sono venuto oggi si è perchè voi mi attendevate. Amica mia, il ricordo di certi affronti non si cancella mai! Vicino a voi io scordo, perchè vi amo e vi amerò sempre, ma non obbligatemi e rivedere vostro padre.

«D'altronde in sua presenza non potrei rimanere calmo, e mi sentirei il diritto di chiedergli conto della sua condotta di una volta. Il rapimento di nostra figlia non è una azione terribile che dovrei rimproverargli?

«Avremmo potuto essere felici avendo sempre vicine a noi Eva Maria... e vostro padre non l'ha voluto! Mi ha rifiutata la vostra mano e mi ha cacciato da casa sua! Ah! credete, Michelina, che non ho scordata questa ingiuria fatta prima a me, poi a mio padre. Per anni ho pensato a questo insulto, e sempre il mio cuore ne fremeva. Vi compiangevo, Michelina: ma non vi perdonavo quella grande timidezza e quella colpevole debolezza che facevano di voi una vittima rassegnata, di me un disgraziato...

— Che potevo fare? — mormorò ella con un filo di voce. Allevata colle idee ed i preconcetti che conoscete, non avendo mai avuta altra volontà che quella del marchese, nessun pensiero di ribellione poteva sorgermi nella mente. Come un cane bastonato chinai la testa — e tutta la mia vita pagò questo sacrificio fatto a mio padre...

Vi fu un istante di silenzio.

Era tutto il passato il cui ricordo oscurava le loro fronti.

Poi Bernardo si alzò pronto ad andarsene; ed ella, pallidissima, lo ricondusse fino alla porta del giardino.

— Ci rivedremo spesso, non è vero? — mormorò Bernardo appoggiando le labbra sulla mano che gli era tesa. Se voi volete ci ritroveremo sulla montagna, lassù, in quell'avvallamento di roccie di cui dovete ricordarvi, in quell'angolo meraviglioso circondato da vecchi abeti. Poco importa che ci vedano assieme: siamo ora dei vecchi amici, ed io non ho più l'aspetto di un innamorato, coi miei baffi grigi, ed il viso imbrunito dal sole africano.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Preparazione inglese e preparazione tedesca

Paragonate la virtù dello sforzo che l'Inilterra sta compiendo, assurta ormai finitivamente alla consapevolezza della tura e dell'entità del conflitto in cui si cidono le sue sorti e quelle delle libereuropee, con la virtù dello sforzo che Germania ha compiuto in questi ultiquarant'anni per riuscire a far dilure sull'Europa i suoi eserciti e le sue anate. E, da una parte, lo spettacolo erto e magnifico d'una Nazione, d'un pero, che, colti di sorpresa, riacquistagradatamente le loro forze con un traco recuperamento che ogni giorno rirca con ansia le fonti della vitalità e lla ricchezza della stirpe e pone alla ova le sue doti tradizionali riprendenle e vivificandole tutte quante sotto mpulso della necessità. La muscolatura John Bull si tende e s'inarca ogni giormaggiormente per riuscire a sostenere il so formidabile dell'Impero contro l'asalto nemico e noi assistiamo con palpinte meraviglia ed ammirazione all'asseamento progressivo di questo ponte di rze e di volontà rideste sul quale devo- passare la libertà e la giustizia per ungere ad abbattere il mostro avversao. La preparazione alla lotta avviene tto i nostri occhi, mentre la lotta stes progredisce. Il colosso tanto più s'afrza, quanto più si sente minacciato e iscopre le mene dell'avversario, e quanto iù mena i suoi colpi, e noi possiamo conmplare ogni irrigidimento dei suoi ner, ogni ingrossamento dei suoi muscoli, ni rigonfiamento delle sue vene ed ascolamo la voce ansiosa con la quale esso sprona e sentiamo il ritmo del suo calo sangue che s'arrossa e ribolle. Il colosbritannico non era preparato alla guere ci si prepara davanti a noi, con arti e non han paura di rivelarsi, con riiami ch'esso non mormora sottovoce, a grida sugli oceani e i dominii.

Dall'altra parte, invece, la preparazioe l'allenamento furono compiuti nel siazio e nell'ombra, lungamente, misteriomente, con sorda e tenace ostinatezza, n subdola manovra, senza che nulla, lvo qualche imprudenza fugace, tradiss l'intenzione offensiva delle forze che venivano raccogliendo ed allestendo. n è senza significato che l'arma più ratteristica adoperata dai tedeschi sia ata in questa guerra il sommergibile indioso e silenzioso, che uccide a tradiento, inavvertito, e, lanciato il colpo, nasconde ancora. Quest'arma è rappretantrice di tutto il metodo di preparaone tedesco.

Alla roboante predicazione del verbo angermanista corrispondeva una prepazione segreta e minuziosa di cui oggi ediamo tutti i frutti. Alla eloquenza dei tori del pangermanismo s'univa un laoro affannoso e nascosto per apprestare grandi macchine di guerra e i depositi terminati di munizioni. Il torto dell'Euopa anti-germanica è stato quello di prear poca attenzione ai retori congestioati di Berlino e di Jena, e minore attenione agli ingegneri ed agli operai di Esn, che procedevano tutti di comune acdo per la via prefissata, gli uni movendalle cattedre, gli altri dalle officine.

ppure, come ha detto Lloyd George suoi discorsi di questi giorni per l'orzzazione industriale della guerra, se ran Bretagna può lamentare la sua reparazione, può anche vantarsene. a costituisce la miglior prova che l'Inlterra è innocente del sangue che si versando nel mondo dall'agosto scorso oggi. Ne siamo tutti innocenti. Esso cade unicamente a coprire d'un manto porpora crudele la potenza che per quaant'anni s'è travagliata nelle tenebre per artorire il mostro della guerra. Quando farà la vera storia di questa spaventeole conflagrazione che oggi insanguina il ondo, quello di cui incolperemo di più Germania non sarà l'assassinio del Belio, o l'attentato alla vita della Francia, il barbaro suo modo di calpestare i tratti internazionali e di concludere i diritti elle genti; sarà invece la sua oscura preparazione di quarant'anni, sarà l'accumumento di materiale da guerra d'ogni geere che essa era riuscita a compiere con na delittuosa fatica di quarant'anni, in ilenzio, mentre il restante mondo si sforava di mantener l'equilibrio dell'Euroe di conservare la pace. Allora l'alleimento d'una flotta poderosa che doveva ntrastare all'Impero Britannico il preominio sui i mari, ci sembrerà un'imprechiara e generosa di fronte al lavorio tterraneo compiuto dalle officine panrmaniste per preparare gli strumenti e munizioni per una guerra già progettaa lunghissima e senza quartiere. Allora oi comprenderemo e condanneremo l'eatta relazione che correva tra la metodia conquista dei mercati e delle industrie traniere operata dalla Germania in quaant'anni di pace, con la metodica prepaazione alla guerra che la stessa Germaia andava progressivamente compiendo, sservendo tutti i suoi mercati e le sue ndustrie alle opere di guerra.

Ma in attesa che la vera storia si coinci a scrivere, sin da ora, dal paragone he possian fare tra la preparazione tedeca e la preparazione inglese, risultano on solo tutte le prove della colpabilità edesca, ma risultano anche insegnamenti enerali di cui non è possibile misconocere il valore. La preparazione inglese cui oggi s'è dato mano con una gealità d'opere ed una facoltà organizzarice che ha pochi esempi nella stessa stoia dell'Inghilterra, ci mostra che non occorre affatto alle forti nazioni, degne davvero di vivere, che ogni elemento ed ogni strumento della loro vita sia, anche in pace, posseduto, organizzato, irreggimentato dallo Stato, divenuto non solo unico propulsore, ma anche unico despota ed arbitro della vita nazionale.

Alla teoria tedesca dell'accentramento e della supremazia statale continui, l'Inghilterra risponde mostrando che le forti nazioni, degne davvero di vivere, possono dalla loro stessa libertà interna attingere tutte quelle energie di cui han bisogno nell'ora del pericolo e della prova e sanno obbedire quando la voce della loro storia le chiami anche senza prima essere state meccanicamente e militarmente asservite allo Stato arbitro e despota.

Quest'insegnamento dell'Inghilterra non andrà perduto, nè per l'Inghilterra, nè per alcuno dei popoli liberi, i quali non han voluto mai seguire la teoria tedesca del predominio della forza statale sulle libere volontà popolari, per non rimaner schiavi di lor medesimi.

Ma v'è di più: noi siamo ora già in grado di conoscere a pieno la vera consistenza e la vera natura della dottrina tedesca, della necessaria egemonia dello Stato su tutte le forze e su tutte le volontà di un popolo. Questa dottrina non intendeva che giustificare dinanzi allo stesso popolo tedesco la preparazione alla guerra che la Germania andava compiendo. Ancora una volta, il fatto si poneva la maschera della teoria, insieme per scusarsi e per dissimularsi. I teorici tedeschi della forza statale filosofavano sulla nascosta premeditazione iniqua che andavano di punto in punto svolgendo con opera infaticabile. Ma prima la resistenza francese, poi era questa meravigliosa opera di preparazione inglese a cui assistiamo, rompono sul volto dei teorici tedeschi la maschera della teoria menzognera. Come le possibilità e le duttilità infinite della vita libera e reale spezzano le leggi della regola e del destino, così l'esempio inglese abbatte la presunta verità di una forza ottenibile solo con la costrizione e l'asservimento statali, e nessun dubbio è più concepibile, neppure per questo lato, sull'esito della lotta finale; le energie indomite della Rivoluzione prevarranno sulle regole meccaniche della Reazione; l'anima della libertà si plasmerà in un metallo più duro del metallo della legge.

Aldo Sorani.

I territoriali

Scene ed episodi

Feltre, 2 notte.

Il generalissimo incomincia a cogliere i frutti della sua saggezza. Non volle che gli sconfinamenti dei primi giorni si mutassero in avanzato di troppo grandi proporzioni, come sarebbe allora stato possibile su molti punti del fronte nell'urto contro piccoli reparti. Avanzare sì, ma per non retrocedere quando il nemico si fosse presentato, come oggi accade, più numeroso: e per non retrocedere, consolidare di volta in volta, con opere di trincea e altre fortificazioni, con la chiama di nuove truppe dalle retrovie, il terreno strappato agli austriaci. Dovremo ormai dire «strappato agli austro-germanici» perchè vi ho già informati che la caserma di Feltre tien prigionieri alcuni fucilieri autentici delle truppe mecklemburghesi venuti negli ultimi giorni del maggio dalle trincee presso Arras a combattere nel Trentino.

Sulle retrovie a formare la voluta saldezza dell'esercito avanzano, insieme con gli effettivi della prima e della seconda categoria mandati di rincalzo alle truppe di copertura, i soldati della milizia territoriale. Sono uomini dai trentadue ai trentanove anni, metodici e forti, che il pallido elogio dei consueti aggettivi letterarii offenderebbe. Letteratura e tavolozza vorremmo anzi bandite da tutto il diario di guerra ch'è scritto con sangue dei nostri fratelli. I territoriali sono uomini assolutamente preziosi: hanno il passo più tardo ma il cervello più aperto: padri di famiglia la maggior parte, conoscono a prova il valore della vita e ascoltano il superiore con una deferenza dalla quale esula il senso d'imbarazzo ch'è nei soldati ventenni. Tornati dopo tanto tempo all'istruzione militare hanno scoperto di possedere qualità di prim'ordine per una disciplina ch'è tutta composta di intime autonomie: e ne sono felicissimi. Si direbbe che faccian tutto volontariamente, e più quello in cui la loro personalità scompare. I servizi ch'essi sbrigano in caserma e fuori non sono mai dissimili, nè per la dignità di chi li eseguisce nè per l'importanza dei risultati, dal lavoro che compievano nelle officine e nei campi. Il passo cadenzato di un loro battaglione è la risultante muscolare e psichica di mille sani orgogli individuali.

* * *

Da qualche settimana l'avanzata dei territoriali è più fitta. Molti lavorano a scavar trincee, altri tirano su i cannoni di grosso calibro per i pendii montani. Alcuni anche hanno avuto il battesimo del fuoco.

Un comunicato dice: «In Carnia il duello tra le artiglierie si intensifica. Le nostre smontarono alcuni pezzi austriaci, dispersero nuclei di lavoratori intenti ad opere di rafforzamento e colonne di uomini e quadrupedi in marcia.» Il preambolo di quest'azione merita di essere raccontato.

Il comandante della zona chiamava a sè il capitano della territoriale e gli faceva un discorso molto chiaro:

— Perchè gli alpini possano irrompere sul nemico occorre che la grossa artiglieria li appoggi: perchè l'appoggio sia effettivo occorre che i pezzi giungano lassù nel minor tempo. Affido questo lavoro ai suoi uomini, capitano.

E indicava una cresta che aguzzava i suoi frastagli nel cielo a oltre duemila metri di altezza. Il capitano guardò egli pure da quella parte. Vide la cresta, mirabile feritoia veramente per cannoni di grosso calibro; scese con l'occhio indagatore lungo le pareti della roccia fino all'abetaia ed alla prateria:

— Quanti giorni, generale?

— Tre devono bastare.

Dodici ore prima della scadenza tutti i pezzi erano a posto. Duecentosessanta territoriali veneti avevano compiuto il miracolo trainando i cannoni ora su per la rotaia dentata, ora attraverso gli squarci del bosco, poi d'uno in altro incavo della dolomite, fiatando appena a lunghe distanze, su qualche piccolo spiazzo. E c'era rimasto il tempo nell'ultimo di quei quattro viaggi di andata e ritorno per un episodio oltremodo commovente.

Un'aspra battaglia aveva avuto luogo il giorno innanzi sul rovescio del Freikofel che gli austriaci volevano riconquistare. I nostri alpini non si erano lasciati smuovere dal baluardo magnifico che guarda lontano sulla valle del Gail e alcuni avevano pagato con la vita la resistenza vittoriosa. Ora, mentre su l'opposto pendio l'ultimo cannone saliva, di qua nei serpeggiamenti di una modesta strada carrettabile quattro bare scendevano tutte coperte di fiori e di rami d'albero, lentamente trainate da coppie di buoi, seguite da una folla di montanari. La litania per i morti portata dal vento andò a fermare la fatica dei vivi che si scopersero e stettero, senza smettere lo sforzo muscolare perchè il cannone non precipitasse, finchè il corteo disparve, tutto soffuso di balsami resinosi e di rimembranze eroiche, in un gomito della strada. Allora i territoriali puntarono di nuovo verso la cresta. Prima in silenzio; poi qualcuno, per alleggerire la salita, riprese a cantare un dolce canto di giovinezza che i salmodianti avevano interrotto; e a poco a poco l'intiera compagnia lo imitò.

La mattina dopo quelle artiglierie fulminavano il nemico di sorpresa, lo scompigliavano e gli diradavano le file, gli tagliavano alle spalle le colonne di rifornimento, lo cacciavano parecchi chilometri più indietro. Quando i territoriali ebbero notizia della vittoria la salutarono con una lunga acclamazione che sapeva la gioia di avervi partecipato.

* * *

Da una fortificazione che avevano in consegna i territoriali sbucarono una notte su di una strada carrozzabile per riattarla. Non erano precisamente sul fronte a quel posto: ma perchè le grosse artiglierie nemiche avevano con uno spionaggio sapiente individuata la località e tiravano lontano, i proiettili scoppiavano ormai vicinissimi ai nostri soldati anziani. Gli austriaci cercavano di regolare il tiro sulle lanterne che si muovevano incessantemente in un breve ambito per illuminare il terreno. Un proiettile giunse a segno: abbattè un territoriale senza ucciderlo, un altro ferì al braccio costringendolo ad abbandonare la zappa.

Ma non scompigliò il lavoro. I feriti furono portati e adagiati nel forte: subito un medico e alcuni soldati ne presero cura. Gli altri tornarono tutti all'aperto sulla strada carrozzabile. Uno disse semplicemente:

— Vien su la luna dagli alberi, possiamo lasciare le lanterne.

— E' il primo quarto, non fa luce abbastanza.

— Ma sì. E poi non abbiamo ormai gli occhi da gatto? Proviamo.

Tutte le lanterne si spensero. La pallida luce bastava. Nella notte il lavoro venne portato a termine. La mattina dopo certe nostre artiglierie dovevano passare ad ogni costo per quel punto della strada, e perchè lo sapevano interrotto si erano fatte accompagnare dall'ingegnere provinciale e da una squadra di operai. Sul posto trovarono una sentinella che spiegò il lavoro compiuto. Gli artiglieri lo salutarono con grandi urrà, sfilarono, passarono oltre. Non un sasso cedette. La sentinella stette sull'attenti, fisso lo sguardo sul punto critico della strada finchè l'ultimo cannone non l'ebbe varcato. Poi si arrampicò senza fretta ad aggiungere il suo sonno a quello della compagnia che dormiva, nel forte, profondamente.

* * *

Un austriaco prigioniero si era dato al la pazzia barricandosi in uno stambugio e minacciando con una robusta spranga di ferro quanti gli si avvicinavano. L'intera caserma era sossopra, l'assedio allo stambugio durava da un pezzo e non si veniva a capo di nulla. Accadde che un territoriale a zonzo per la cittadina in un'ora di permesso passasse accanto alla caserma. Udito il finimondo e domandato di che si trattava volle essere accompagnato dinanzi agli ufficiali: là si offerse per affrontare l'austriaco. Gli ufficiali, squadrato l'omone, consentirono. Il territoriale si gettò sull'uscio dello stambugio, lo sfondò, disarmò il pazzo, lo ridusse all'impotenza prendendogli la testa come in una morsa fra il braccio e il petto. Tutto questo da solo e in pochi secondi. Consegnato il ribelle a buon nerbo di soldati, si ricompose l'abito, salutò militarmente e uscì, come se nulla fosse accaduto, a continuare la sua passeggiata.

Quel territoriale aveva fatto parte a vent'anni di un reggimento di granatieri. Ora egli è di una compagnia tutta formata di giganti, un tempo granatieri come lui. I giganti a vent'anni erano snelli e sottili, oggi torreggiano dalle larghe spalle su di un tronco pur esso formidabile. Quando camminano in colonna gli abitanti della minuscola città di confine fanno ressa ai suoi lati. Lo spettacolo non è comune. Ma lo rende anche più singolare un sottotenentino genovese piccolo piccolo, che è tra gli ufficiali comandanti la compagnia e che pretende di marciare al passo con quei soldati. Qualche collega pietoso ha cercato di persuaderlo a chiedere un altro posto. Non c'è stato verso. Il sottotenentino si è rifugiato in mezzo ai colossi e ha detto loro col più genuino accento della Superba:

— Io resto qui, perchè con voi vado avvanti, avvanti.

I territoriali gli hanno fatto intorno una schietta risata di riconoscenza. Volevano evidentemente dire con quella unanime ilarità da buoni figlioli che l'ufficialetto insegna la manovra molto bene e che per insegnare non occorre una statura imponente.

E nemmeno per battersi.

Renzo Sacchetti.

Un memoriale russo

sulle atrocità e la lealtà dei tedeschi

Roma, 2 notte.

Da un memoriale del Governo russo, diretto alle Potenze neutre, riportiamo le seguenti accuse documentate sugli eccessi delle truppe ed autorità tedesche in dispregio non solo delle leggi della buona guerra, ma di qualunque sentimento di umanità.

E accertato da numerose testimonianze raccolte da soldati russi che i soldati tedeschi spesso hanno finito i feriti russi sui campi di battaglia. Tali barbarie furono commesse specialmente durante i combattimenti di Gumbinnen, 7 agosto 1914; Lotzen ed Eydtkuhnen, 31 agosto; Friedlan, 16 agosto; Laghi Masuriani, 27 agosto; Turan, 13 agosto; Eulemburg, 10 agosto; Orian, 10 agosto; Konisberg, 26 agosto; Soldau, 14 agosto; Klin, 13 agosto; Suwalki, metà agosto; Markenken, 16 ottobre.

Il 16 agosto 1914, presso Friedland, furono trovati i corpi di due ufficiali dei corazzieri dell'Imperatrice con gli occhi crepati a colpi di baionetta. Presso Margrabava fu scoperto il corpo di un cosacco al quale era stato conficcato un palo nella gola. Il 16 ottobre furono trovati presso il villaggio di Markenken i corpi di un ufficiale e di due soldati con gli occhi crepati, il naso tagliato e le mani spezzate. Verso la metà di agosto, in un villaggio presso Suwalki fu scoperto il corpo di un cosacco crivellato di ferite con le orecchie ed il naso tagliato ed una parte della pelle del dorso strappata.

Infermieri che sparano

Sono anche da segnalare dei casi nei quali infermieri tedeschi invece di soccorrere i feriti russi, tirarono contro loro colpi di rivoltella. Tali sono i casi del soldato Smerdaw, 7 agosto, presso Gumbinnen, e del tenente colonnello Lang, la cui lettiga trasportata da infermieri russi, 11 agosto, presso Orian, fu esposta al fuoco degli infermieri tedeschi. Dei prigionieri russi furono in molte occasioni fucilati dalle truppe tedesche ed austriache. Nella proprietà del conte Tarnowsky, due guardie furono fucilate dai soldati prussiani che le avevano prima obbligate a scavarsi la tomba colle loro mani. Il capo del terzo squadrone del 5.° reggimento corazzieri, Von Modeiski, dette ordine ai suoi soldati di impiccare tutti i prigionieri cosacchi, due dei quali infatti furono impiccati a Laipuni. Un cosacco fu bruciato vivo il 18 settembre nel villaggio di Saenki. Alla metà di ottobre i tedeschi fucilarono a Radom un ufficiale e quattro cosacchi. Un altro cosacco fu impiccato dai tedeschi a Ratchki. Quattro cosacchi prigionieri furono fucilati il 12 agosto presso Monastirjisk dagli austriaci. Il cosacco Jidkow, fatto prigioniero presso Suwalki, fu trovato ucciso a colpi di baionetta a Tapilovka. Inoltre i resti carbonizzati del cadavere di un tiragliatore russo furono scoperti da due ufficiali presso il villaggio di Hilitchki.

E assodato da inchieste ufficiali che il comandante prussiano di Kalisch, Preiscer, fece fucilare il 22 luglio degli abitanti al solo scopo di terrorizzare la popolazione della città. Così il ricevitore delle tasse fu fucilato per aver distrutti i valori che aveva in cassa e ciò in virtù di un ordine del Ministero delle Finanze di Pietrogrado. Parecchie guardie di città, alcuni riservisti ed altri abitanti furono egualmente fucilati. Una guardia fu fucilata per aver disteso il suo cappotto sul corpo del Presidente della città, Boukovinski, giacente al suolo per ferite causategli dai tedeschi. Il 31 luglio due dragoni prussiani assassinarono nella sua casa il prete cattolico Pessis, nel villaggio di Sloviki.

Palle esplosive

L'uso delle palle esplosive da parte dell'esercito austriaco è stato spesso accertato da rapporti medici e dalle fotografie delle ferite, delle cartuccie e dei proiettili. Nel villaggio di Lazenki, presso la città di Nemirow, i russi si impadronirono di diecimila proiettili esplosivi austriaci che si trovano attualmente nel deposito di artiglieria di Kiew. L'origine di questi proiettili è provata all'evidenza dalla marca di fabbrica austriaca che si trova sulle cartucce. Inoltre l'8 dicembre i russi, durante un combattimento colle truppe della guarnigione di Przemysl, si impadronirono di due mitragliatrici con munizioni esplosive.

La Commissione d'inchiesta, presieduta dal capo squadrone Dirine, incaricata di accertare lo stato delle chiese del villaggio di Graevo, dopo lo sgombero dei tedeschi, pubblicava un protocollo in data 11 ottobre 1914, dal quale risulta: «Nell'interno della chiesa ortodossa di Graevo tutti gli ornamenti di pregio delle iconi furono portati via. Le iconi strappate dalle mura e gettate per terra. Tutti i vetri rotti, gli arredi degli altari rubati. Nella chiesa cattolica di Graevo i soldati tedeschi pernottarono, mangiarono e fumarono. I loro cavalli furono posti nel campanile presso la chiesa. Nella chiesa cattolica di Krasna i tedeschi mangiarono e giuocarono a carte sugli altari. Tutti gli oggetti di valore furono rubati. L'organo fu demolito. Gli stessi atti di vandalismo furono compiuti in numerose chiese ortodosse e cattoliche.»

Contro i feriti

Documenti ufficiali attestano all'evidenza che le truppe tedesche ed austriache hanno spesso violate le disposizioni della Convenzione di Ginevra del 1906. Una bomba gettata da un aeroplano presso la stazione di Sambor uccideva una infermiera e feriva una suora di carità ed un medico. I vapori Pan Tadesuch e Kometa, portanti la bandiera della Croce Rossa con dei feriti a bordo furono cannoneggiati dall'artiglieria tedesca presso il villaggio di Golomba, sulla Vistola, nella mattinata del 28 settembre. Il vapore «Pan Tadesuch» fu affondato. I tedeschi aprirono il fuoco sugli infermieri che trasportavano il capitano Pobrogorski, ferendo uno di loro ed uccidendo un altro.

L'11 novembre fu impossibile trasportare i feriti dalle trincee perchè al primo tentativo un infermiere fu ucciso e due furono feriti. Il 28 novembre 1914, durante l'attacco delle posizioni russe a 15 verste da Lovicz, i tedeschi tentarono avvicinarsi alle trincee dei nemici, ingannandoli a mezzo delle bandiere bianche. Il 15 settembre 1914 un distaccamento tedesco di circa 60 uomini fu scoperto nel villaggio di Ivachki da alcune compagnie del reggimento tiragliatori finlandesi N. 16. I tedeschi cominciarono a fare dei segni di resa, alzando le mani ed abbassando i fucili, ma nel momento in cui un capitano russo gridò loro di gettare le armi, essi fecero fuoco a tradimento. Un battaglione del 1.° tiragliatori finlandesi ebbe a subire lo stesso trattamento presso il villaggio di Valno. Così fu ucciso il colonnello Tourchaninoff. Nel combattimento presso il villaggio di Seren, 7 agosto 1914, i tedeschi ricorsero alla stessa slealtà.

Armi, ci vogliono, e munizioni

I cannoni e i fucili

Parigi, giugno.

Quando i giornali pubblicarono che, dalle vicinanze di Cracovia fino al San, i Russi avevano dovuto ritirarsi sotto la tempesta delle artiglierie tedesche che in quattro ore avevano lanciato 700.000 proiettili; quando i comunicati ufficiali francesi appresero al pubblico che a Carency, su un fronte di pochi chilometri, i cannoni del generale Durbal avevano sputato in tre ore 20.000 proiettili; quando, or son pochi giorni, si seppe che, proprio nell'Artois, in una mattinata le artiglierie dei nostri alleati avevano lanciato sulle trincee nemiche 300.000 proiettili — molti hanno esclamato: — ci vogliono munizioni, molte munizioni!

Porre il problema così è porlo imperfettamente. Il problema è più vasto. Ci vogliono non solo munizioni, ma anche armi: cannoni, mitragliatrici, fucili!

La Francia che, prima della guerra, aveva trascurato la costruzione di pezzi d'artiglieria pesante, è riuscita a tener fronte a un nemico formidabilmente agguerrito con quel gioiello di strumento distruttore che è il 75; ma tutti sanno che il 75 non è sfuggito, dopo mesi e mesi di lotta, all'inesorabile legge del consumo. E quello che è accaduto in Francia è accaduto in Germania e accadrà altrove: per esempio, in Italia. Bisogna dunque prevedere fin d'ora *che, fra qualche mese, molti dei nostri cannoni saranno inutilizzabili e bisogna fin d'ora pensare a sostituirli.*

La Francia ha già pensato a questo ed io credo di potervi dire che dalle officine francesi sono già usciti *stock* rilevanti di cannoni, che altri *stock* usciranno nei mesi di luglio e di agosto e che ad ottobre un interminabile corteo di bocche da fuoco rotolerà verso i non più creduti invincibili eserciti tedeschi.

Anche i fucili si consumano e si perdono e bisogna sostituirli. E anche a questo ha provveduto la Francia, che ha armato fino ad ora 5.000.000 di uomini. Potrei, a questo proposito, produrre cifre interessanti; ma la discrezione — di cui mi son fatto una legge, del resto dolce — me lo vieta. Dirò soltanto che se la Francia produceva — in fatto di fucili — 4 nel mese di aprile, produce oggi 8 e si propone, con la certezza di riuscire, di arrivare a 15. Le cifre sono fittizie: le proporzioni esatte. E dunque possibile misurare lo sforzo che la Francia ha fatto e quello che vuol fare e trarre dal suo esempio gli ammaestramenti opportuni.

Ma un paese che voglia uscir vittorioso da questa guerra novissima che dà undici mesi insanguina il mondo, non deve soltanto rinnovare le proprie artiglierie, i proprî fucili, le proprie mitragliatrici. E però la mobilitazione industriale francese non è stata fatta soltanto per la fabbricazione dei cannoni — di cui mi occupo oggi — e dei proiettili e degli esplosivi — di cui mi occuperò in seguito — ma di traini, delle ruotaie, di proiettori, degli aeroplani: insomma, di tutti gli strumenti di guerra che il genio umano ha inventato.

La Germania, sebbene da quarant'anni si preparasse a questa guerra, è stata al di sotto — e già l'abbiamo osservato — delle sue previsioni; ma è oggi all'altezza delle necessità che l'esperienza le è venuto a mano a mano rivelando. Essa produce dai 240.000 ai 250.000 proiettili al giorno e cannoni in proporzione.

Lo stato non solo non ha sdegnato, ma anzi ha invocato l'aiuto di tutte le competenze estranee all'amministrazione. Esso ha costituito poi organizzazioni per i metalli di guerra, società per i cereali di guerra ecc.: ha creato cioè un vero e proprio esercito industriale che spalleggia e sostiene l'esercito armato. Ecco il corpo d'armata dell'alimentazione che assicura la vita a quasi 70 milioni di cittadini; ecco il corpo d'armata dei minatori che estrae dalle riserve della terra il minerale da cui usciranno fucili, cannoni e proiettili e il carbone da cui saranno distillati gli acidi per gli esplosivi, il *coke* da cui sarà estratto il *benzol* per sostituire il petrolio impedito dal blocco di entrare in Germania; ecco il corpo d'armata dei ferrovieri che portano ormai munizioni, viveri ai combattenti al fronte; ecco il corpo d'armata degli operai che lavorano nelle officine a preparar cannoni e vestiti. Mancava il rame: l'hanno sostituito col ferro foderato di zinco. Mancavano i nitrati: li hanno sostituiti traendo sinteticamente l'azoto dall'aria, industrializzando in poche settimane un procedimento da laboratorio.

Noi ci troviamo in condizioni migliori della Germania e dell'Austria perchè il blocco non ci preclude le vie del mare, che sono quelle del rifornimento. Più facile ci riuscirà dunque opporre organizzazione ad organizzazione.

Bisogna che il Governo accolga tutti gli aiuti (i concorsi personali sono specialmente utili, e lo vedremo, nella fabbrica degli esplosivi) e non sia schiavo di preconcetti *routiniers;* bisogna che il Governo faccia a se stesso e al popolo una mentalità nuova, persuadendo a se stesso e al popolo che questa guerra sarà lunga e che si tratta di una guerra diversa dalle altre.

La guerra sarà lunga e però *nessuna riserva di armi deve essere ritenuta sufficiente.* L'esperienza grida anche ai sordi che la realtà ha dimostrati falsi i calcoli di tutti, perfino della Germania.

Questa guerra è diversa dalle altre. Gli attacchi fortunati alla baionetta, in cui si sono distinti i nostri soldati, dimostrano il loro valore, ma sono una eccezione. Le battaglie le vincono oggi un generale armato di una canna di bambù e gli artiglieri che, a fianco di un cannone continuamente alimentato e prontamente sostituito quando diventa fioco, o spezzano le formidabili opere difensive degli avversari o sostengono l'avanzata di un esercito irto di fucili.

Armi, ci vogliono, e munizioni e mezzi per trasportare le une e le altre!

Luigi Campolonghi.

L'unica soluzione possibile

per gli interessi rumeni

Bucarest, 30 - Ore 6.30.

Filippescu è stato eletto capo del partito conservatore. Egli ha tenuto un discorso nel quale ha detto che la sola direttiva politica possibile per la Rumenia è di collaborare con la Quadruplice, e che ogni ritardo deve considerarsi come un rischio.

La situazione si può caratterizzare così: i circoli ufficiali si mantengono impenetrabili, ma generale è il senso di ottimismo per l'intervento.

I paesaggi della guerra

sono magnificamente illustrati nel primo articolo del numero di luglio del *Secolo XX*. Trenta grandi fotografie dei principali paesi delle Alpi attraversati dai nostri soldati nella marcia vittoriosa contro al nemico adornano uno scritto interessante di Vittorio Fodrini, da Sant'Ilario nativo Friuli ha compiuto appositamente frequenti escursioni per [illegible] esperto e sicuro conoscitore di tutte le vie che conducono al cuore dell'Italia [illegible] denta. Segue nello stesso fascicolo del *Secolo XX*

La resa di Lenzepiera

pregevole novella del prof. Attilio Bertuti che rievoca felicemente episodi di guerra nell'antichità classica e che è adorna di disegni originali del pittore Aroldo Bonagni. Poi: la curiosa evocazione, fatta opportunamente dal prof. Giovanni Franceschini, di memorie intorno alla città di Grado scritte piacevolmente nel 1856 e commentate con rapidi schizzi a penna per l'album della contessa Querini dal poeta garibaldino

Ippolito Nievo.

Uno dei più stimati tra gli esuli triestini, Angelo Scocchi, traccia quindi con sicura conoscenza la storia di cento anni di cospirazione a Trieste e nella Venezia Giulia. E' un articolo, ampio, definitivo, che deve essere conosciuto. Contiene i nomi e i ritratti dei principali pensatori, congiurati e martiri dell'italianità dai primi albori del risorgimento fino alla vigilia dell'ultima guerra, della quale ci addita i più convinti ed entusiasti fautori; e contiene inoltre preziosi documenti fotografici delle

Agitazioni a Trieste.

Fanno degno riscontro a queste pagine di storia i ricordi della campagna del 1866 raccolti da Isa Pini e rievocati, anche con riproduzioni di stampe dell'epoca, con particolare riguardo all'azione dei volontari, che con tanto sacrificio avanzarono sotto il fuoco dei cannoni austriaci fin quasi alla liberazione di Trento. La ristampa dei proclami emanati in quei giorni di eroico entusiasmo conferisce maggior poesia a queste pagine che formano una compiuta commemorazione delle gesta di

Garibaldi nel Trentino.

Ma, non ostante il molto sangue versato, i trentini restarono irredenti, anche dopo il 1866 e una commovente rappresentazione del loro animo durante i lunghi anni della fremente servitù è nella poesia *Pianto retico* del cui autore così parla una nota nel *Secolo XX*: Più di venti anni alla scuola del Carducci era assiduo un giovane di Rovereto, esule dalla patria per avere disertato le bandiere dell'Austria. Un giorno il Carducci, con meraviglia di tutti che lo sapevano severo giudice e parco lodatore disse che quel giovane,

Vittore Vittori,

era un poeta e recitò a memoria alcuni versi di lui nei quali appariva, contenuta e temperata da un maturo senso di arte, una fresca vena di spontanea armonia degna del Prati. Dopo questa presentazione di Vittore Vittori diventa superflua ogni lode. Accenniamo rapidamente ad altri articoli notevoli contenuti nel fascicolo del *Secolo XX*, che come al solito è in vendita presso tutte le edicole e i librai al prezzo di cent. 50. Vi è la fine di una penetrante novella di

Massimo Gorki,

un brioso scritto di Mario Fiorini, «il Genio in tutte le armi» ornato di riuscitissime macchiette che raffigurano i più noti artisti, uomini politici entrati volontari nell'esercito, nella loro nuova divisa militare: ad esempio D'Annunzio, Marconi, Sem Benelli, Ugo Ojetti, il baritono Galetti, il lottatore Raicevich, gli onorevoli Pullè, Eugenio Chiesa, Pantano, Bonomi, Arcà, De Ambris, Labriola, Soleri, Di Frasso, De Felice, Mazzolani, La Pegna, Battisti e naturalmente

Leonida Bissolati.

Ancora: una novella di Raffaele Calzini, *Cristo e l'intruso*, un articolo del tenente Franco Antonelli su *Muli e conducenti* nella guerra di alta montagna, e molte note di varietà con illustrazioni dei principali avvenimenti del mese e gli aneddoti storici, giuochi, concorsi, ecc. Hanno collaborato per la parte artistica i pittori Bompard, Bonzagni, Ventura, Santarone. Infine: quattro pagine di musica di G. Comelli intitolate *Epicedio eroico* che hanno meritato le schiettissime lodi di quel severo e nobilissimo giudice che è il nostro

Gaetano Cesari.

Vino in bottiglie

ai militari feriti

Casale Monferrato, 2 notte.

La Società dei viticultori si è fatta promotrice della raccolta di vino in bottiglie da distribuirsi ai militari feriti in guerra degenti negli stabilimenti sanitari della nostra città. La distribuzione delle bottiglie ha avuto luogo con l'approvazione delle autorità e dei medici. Ogni dono era accompagnato da un elegante cartoncino recante la seguente dedica:

«L'antichità e le sacre scritture hanno conosciuto il vino dei sacrifici, il vino dei trionfi, il vino della virilità, della Sapienza. Quello che i viticultori monferrini ti offrono è il vino della patria riconoscente. Pur nel fervore delle pacifiche feconde opere dei campi, i viticultori pensavano a te, che, sotto degni duci, sulle aspettanti frontiere nel nome della patria, in cimenti gloriosi prodigavi il tuo coraggio e il tuo ardore italico, e offrivi sangue e sofferenze in olocausto alla patria fatta finalmente intera e grande. Bevi dunque questo vino dei colli che videro gli albori dell'Italia nuova; possa esso rinfrancarti presto la salute e ridonare al tuo corpo la forza che ancora la patria ti chiede. E accogli insieme coll'augurio più fervido, il saluto riconoscente dei tuoi fratelli intenti a mantenere nei campi vive le fonti del lavoro e della ricchezza nazionale. Bevi con gaudio il vino che ti è offerto: a Dio piacciono le opere tue».

CRONACA MILANESE

La seconda giornata
del Prestito Nazionale

Ieri mattina, appena aperte le casse alle Banche autorizzate, è incominciato numeroso il concorso dei sottoscrittori del nuovo prestito nazionale ed è continuato ininterrotto per tutto il pomeriggio.

Lo stesso slancio, lo stesso entusiasmo patriottico della prima giornata; la stessa incrollabile e ben fondata fiducia nella bontà della operazione finanziaria.

I sottoscrittori attesero i loro turni, con pazienza, agli sportelli, dove le operazioni si sono compiute senza incidenti, con matematica precisione e con relativa rapidità.

L'affluenza agli Istituti di credito e alle Banche private è andata accentuandosi nel pomeriggio, di modo che il concorso dei sottoscrittori si può valutare superiore a quello verificatosi nella prima giornata. Numerosi furono i concorrenti delle classi medie e delle classi anche meno agiate.

Notevolissimo infine fu anche il concorso dei possessori di cartelle del primo prestito del miliardo per esercitare il loro diritto di opzione.

Cifre, neppure approssimative, non si possono ancora stabilire: accenneremo soltanto, per dare un'idea dell'entusiasmo dei sottoscrittori, che un signore oggi da solo ha sottoscritto per 75 mila lire, dicendo:

— Mi spiace di non poter versare per ora una cifra maggiore: son certo però di acquistare altre cartelle del prestito, prima che la sottoscrizione sia chiusa. Possiamo assicurare da ultimo, che ingenti somme sono preannunciate da parte di varie società, e da ricchi privati.

Al Comitato di Preparazione

Il sorgere del Comitato Municipale di assistenza ha reso necessaria un'opera di revisione delle varie attività del Comitato di Preparazione per un'opportuna coordinazione.

A tal uopo quest'ultimo ha sottoposto all'esame di una speciale Commissione i limiti e le attribuzioni reciproche, la quale Commissione, sempre tenendo presente che per certe attività l'azione del Comitato di Preparazione va oltre il caso particolare della guerra in quanto riguarda ogni e qualunque calamità nazionale; è venuta nelle seguenti conclusioni: che è opportuno rendere pubbliche.

Il Comitato generale di assistenza di iniziativa municipale si occupa principalmente della raccolta dei fondi e della loro erogazione alle famiglie dei richiamati e dell'assistenza a quest'ultime, si occupa a lenire la disoccupazione mediante l'avvicinamento della domanda e dell'offerta a mezzo di organi opportuni. Queste due principalissime sue attività non avendo mai fatto parte del programma del Comitato di Preparazione, la delimitazione del campo di lavoro è in proposito ben chiara.

Pure dell'assistenza ai profughi il Comitato ritiene di non doversi più occupare tutt'al più occorre avvertire che nello schedario del Comitato di Preparazione, che è una raccolta di energie civili in gran parte volontarie sono inclusi numerosi individui che chiedevano retribuzione per vivere. Tutti costoro vennero iscritti in blocco all'Ufficio III di Assistenza Municipale; ed il Comitato non riceve più domande di disoccupati. Lo schedario del Comitato di Preparazione è una grandiosa somma di energie a disposizione degli Enti pubblici che cominciano a richiedere il personale iscrittovi. Così alcune attività delle varie Commissioni cessate perchè passate per dovere agli Enti appositi che hanno cominciato ad operare, rimangono come funzionamento e messa in valore del proprio schedario; ad esempio della Commissione Difesa Sussidiaria: Volontari; Esploratori; Pompieri sussidiari; nella Sanitaria: Croce Rossa, Portaferiti, Farmacia, Disinfezione; Mansioni funebri sul campo; in quella per i Servizi pubblici: Fattorini; impiegati, tramvieri, insegnanti; tutti i nominativi di costoro sono a disposizione degli Enti relativi.

Il Comitato continua ad occuparsi nella Difesa Sussidiaria della diffusione nel popolo di norme igieniche, per la Difesa degli aeroplani; di norme legislative internazionali, della vigilanza diurna e notturna contro gli aeroplani in accordo colla Lega Aerea, nei limiti concessi dall'Autorità Militare; mentre deve lasciare al Comune di trasmettere gli avvisi e le norme opportune alla cittadinanza, ed il servizio pompieristico speciale occorrente. Per quanto riguarda l'assistenza al soldato al fronte ed alla sua famiglia; le Commissioni Femminili della Sezione Sanitaria e Difesa Sussidiaria svolgono intensamente l'opera del «Pacco del soldato» la preparazione delle maglierie antiasfissianti; degli indumenti, occupando due lavoratori propri finanziati dal Comune con impiego di disoccupate; facendo funzionare l'Ufficio notizie, approvato con noto decreto luogotenenziale, e finanziato dal Comune, ma assolutamente indipendente, e raccogliendo i bimbi dei richiamati nei locali appositi di una speciale Commissione, questa pure finanziata dal Comune. Oltre a tali attività tra le particolari riservate al Comitato notiamo l'incarico esclusivo lasciato sempre alla Commissione femminile anche dal Comune di ricercare e raccogliere indumenti e suppellettili per le famiglie dei profughi, di cui il Comitato Comunale dovrà curare l'erogazione.

Il Comitato di Preparazione conserva inoltre in piena efficienza lo schedario dei locali, ville, aree disponibili di cui ha curato la ricerca e che mette a disposizione per la raccolta di feriti, convalescenti, bambini e profughi; a richiesta degli istituti competenti. Conserva pure attivissima la Commissione Tecnica per i baraccamenti, la quale è l'organizzazione magnifica di ingegneri, di capimastri, di cantieri, di materiale sempre pronto a richiesta per tali provvidenze d'improvvisa necessità, per ed oltre il momento attuale, anche all'infuori dei casi di guerra, pur tenendosi pronta per il riattamento di case danneggiate nell'ipotesi poco probabile di bombardamento dall'alto.

S'intende che la Commissione di Finanza continua la raccolta di fondi non per la erogazione di sussidii, ma per il funzionamento del Comitato. La Commissione di Propaganda continua a tenersi in rapporto col pubblico a mezzo di pubblicazioni e comunicati sui giornali, collega i lavori delle varie Sezioni ed assiste il funzionamento dei Comitati foresi affini.

Gli impiegati ed operai del Pirelli
si impongono una trattenuta mensile

Gli impiegati ed operai dello Stabilimento Pirelli e C., di Milano, hanno deliberato una trattenuta sui propri stipendi e mercedi per tutta la durata della guerra da versare al Comitato Centrale e, come risulta dall'odierna lista, il loro primo versamento per il giugno ammonta a lire 2115.60.

Gli operai dello Stabilimento della stessa Ditta alla «Bicocca», seguendo l'esempio, hanno versato ai Comitati di Greco Milanese e di Niguarda la prima rata (pure di giugno) n L. 252.35 divisa fra i due Comitati in ragione all'incirca delle popolazioni dei due comuni.

Che diresti del soldato che non facesse buona guardia alle trincee? Saresti molto severo nel giudicarlo. Ma se tu non sei soldato al fronte, sei ugualmente tenuto verso la Patria, nella tua città, nella tua casa, nella tua famiglia. Devi anche tu difenderle compiendo il tuo obbligo, che è quello di dare il tuo contributo alla tassa di guerra comprando quante obbligazioni del Prestito Nazionale ti consigliano la possibilità e l'interesse.

Il Consiglio Comunale
Il calmiere sui generi di prima necessità — Per un nuovo ricovero di mendicità — Lo studio per il progetto del Porto approvato.

La seduta si apre alle 21.30 sotto la presidenza del sindaco avv. Caldara.

Nelle tribune il pubblico è affollato.

In seconda lettura il Consiglio unanime approva lo stanziamento di un primo fondo di mezzo milione quale concorso del Comune alla sottoscrizione del Comitato di assistenza contro i danni della guerra.

Vengono ratificate due delibere d'urgenza prese dalla Giunta l'una per autorizzare il Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa contro l'Union des Gaz per compromettere in arbitri la vertenza circa l'aumento del prezzo dei carboni; l'altra per l'imposizione del calmiere sulle carni macellate.

A proposito di calmiere il cons. Vighi richiama l'attenzione della Giunta sui prezzi delle frutta e delle verdura che dovrebbero essere regolati come si è fatto per tutti i generi annonari di prima necessità.

L'assessore dell'annona avv. Crosti assicura il Consiglio che quanto prima si provvederà a imporre un calmiere settimanale anche sulle frutta e sulle verdura.

Il Sindaco a sua volta spiega diffusamente le cause che indussero la Giunta ad imporre il calmiere sulle carni macellate.

Rapidamente risultano approvati oggetti di secondaria importanza e si giunge a trattare la proposta di un contributo del Comune per dare al Ricovero di Mendicità una sede nuova.

Il cons. della minoranza Repossi riferisce diffusamente sul lavoro della Commissione per il Ricovero di Mendicità.

S'alza quindi l'assessore della beneficenza Marangoni che, dopo aver ringraziato il consig. Repossi, dimostra l'urgenza di dare una nuova sede al Ricovero sostenendo il dovere da parte del Comune di assumerne la costruzione in base a un conveniente progetto già esaminato. Soggiunge che nell'esecuzione del progetto stesso saranno tenute presenti le raccomandazioni d'indole tecnica formulate dal cons. della minoranza architetto Giachi.

Il Sindaco rileva la gravità del momento per cui il problema si presenta in forma più urgente e il dovere del Comune diventa quindi un obbligo.

La proposta infine viene approvata.

Senza discussione il Consiglio approva i progetti esecutivi rassegnati dal Consorzio per l'assetto degli Istituti d'istruzione superiore destinati a nuove sedi e cioè: per la R. Scuola Superiore d'Agricoltura e per la R. Scuola Medico-Veterinaria.

Il Porto di Milano

Sul progetto del Porto di Milano e relativa appostazione in bilancio della spesa chiede la parola il cons. della minoranza prof. Baroni. Sono lieto — egli dice — di parlare per la prima volta qui dentro non solo per dichiararmi favorevole al progetto ma per lodare altamente le proposte della Giunta. Il nome del prof. Poggi offre ogni garanzia per la costruzione dell'opera grandiosa. Occorreva infatti che la persona destinata a dirigere i lavori avesse la profonda e completa competenza tecnica di lui, e posso dire altrettanto della persona scelta dal Comune per lo studio dei rapporti economici. Quest'opera dimostrerà che il problema della navigazione interna è di suprema importanza nazionale: per questo mi sento di esprimere parole di plauso alla proposta della Giunta. Credo poi doveroso segnalare al Consiglio la benemerita opera del Comitato di Navigazione interna circa il problema delle linee di trasporto fluviale durante la guerra. L'iniziativa è dovuta all'ing. Piola-Daverio. Son sicuro che tale opera darà la dimostrazione che la navigazione interna da Milano a Venezia non è un'utopia come molti l'hanno considerata, ma diventerà quella magnifica realtà che noi abbiamo sempre vagheggiata. (*Approvazioni vivissime*).

L'assessore Gay si dichiara lieto delle parole di approvazione e di plauso del cons. Baroni e fornisce al Consiglio alcuni schiarimenti di indole tecnica.

Dopo di ciò il Consiglio all'unanimità approva la proposta della Giunta.

I lavori del Consiglio saranno esauriti stasera.

Un saluto ai volontari
del 68.° reggimento fanteria

Lunedì 5 corr. partiranno i volontari aggregati al 68° reggimento fanteria, per raggiungere il reggimento già a destinazione.

Essendovi fra essi in buon numero dei milanesi appartenenti all'Associazione Liberale ed agli altri partiti costituzionali, la Sezione Giovanile della Liberale ha preso l'iniziativa di un saluto ai partenti, che si apprestano a dare il braccio vigoroso alla Patria, a dedicarle la fiorente giovinezza con le valorose schiere del nostro vittorioso esercito.

Questa sera, sabato, alle ore 21.30, nella sede dell'Associazione Liberale, dietro invito della Sezione Giovanile, si troveranno riuniti i volontari stessi a patriottico convegno, al quale parteciperà la Presidenza dell'Associazione, e con essa il suo Consiglio Direttivo.

***

Ai volontari del 68.°, appartenenti ai partiti d'avanguardia, sarà offerto domattina alle 12 una colazione d'addio al Ristorante Aurora, situato sul Piazzale Venezia.

Le adesioni si ricevono al «Popolo d'Italia» e agli uffici del «Secolo» in Galleria V. E. La quota è di L. 3,50 per i borghesi e di lire 1,75 per i volontari.

I proprietari macellai
e il calmiere sulle carni

I proprietari macellai di Milano, riuniti in assemblea generale straordinaria la sera del 30 giugno 1915, ha nominato una Commissione speciale, munita del più ampio mandato per studiare d'urgenza, in unione al Presidente del Consorzio e coll'appoggio della Camera di Commercio i mezzi più adatti per far fronte alla critica situazione odierna causata dalla crisi del bestiame e dal continuo rincaro della carne, e perchè addivenga ad un accordo coll'Autorità Comunale che permetta a tutti i macellai di continuare nel loro commercio senza gravi perdite.

Tengono a dichiarare alla cittadinanza che mai lontanamente fu pensato a trarre profitto dalla anormale situazione odierna per realizzare illeciti guadagni, ma fanno noto che da vari mesi subiscono perdite enormi.

Dichiarano che il listino prezzi che diede motivo all'applicazione del calmiere non è mai stato nè ufficiale nè applicato.

Fanno voti che le Autorità riconoscano nel più breve tempo le giustificate considerazioni della classe, assicurando in pari tempo i consumatori che non saranno mai danneggiati ingiustamente».

Venne in seguito ratificata la deliberazione del Consiglio del Consorzio per la sottoscrizione di L. 1000 pei bisogni della guerra, alla quale farà seguito quanto prima la lista del concorso in merce alla Sottoscrizione aperta dall'Associazione Esercizi pubblici.

Per la nuova falconatura del Duomo

La Sezione Artistica del Collegio degli Ingegneri ed Architetti di Milano ci comunica:

«In seguito all'ordine del giorno della Commissione Direttiva della Sezione Artistica del Collegio degli Ingegneri, convocata telegraficamente, e votato da cinque membri (di cui tre già aderenti al noto ordine del giorno delle Associazioni Artistiche riunite) su dodici membri della Commissione stessa, un gruppo di Soci della Sezione Artistica e di altri Consiglieri della stessa Commissione ha chiesto la convocazione dell'assemblea della Sezione Artistica del Collegio degli Ingegneri ed Architetti per discutere, con la richiesta serietà, tale ordine del giorno».

Riunione di impiegati della Edison

Gli impiegati della Società Edison si riuniranno domenica prossima, alle ore 9,30, in un locale delle scuole di Corso Romana, 10, gentilmente concesso dall'on. Giunta Municipale, per uno scambio di idee sul trattamento delle famiglie dei loro colleghi chiamati a compiere il proprio dovere d'italiani contro i tedeschi.

Nella Scuola Superiore Femminile

Perchè le famiglie interessate possano avere informazioni e schiarimenti circa l'ordinamento della scuola comunale superiore femminile Alessandro Manzoni (via Manin, 2) e circa le iscrizioni alla stessa, la Segreteria di detta scuola funzionerà per tutto il periodo delle vacanze nei giorni non festivi e precisamente dalle ore 9 alle 11 nella prima quindicina di luglio e nella seconda di settembre; dalle ore 10 alle 11 dal 16 luglio al 15 settembre.

Distribuzione agli agricoltori
dei cavalli non idonei al servizio di guerra

Il Comitato Provinciale di Assistenza Agraria di Milano ha proceduto nei giorni 26 e 30 giugno u. s. all'assegnazione agli agricoltori della Provincia di Milano, per speciale concessione di favore del Ministero della Guerra, di un primo lotto di 162 cavalli non idonei al servizio di guerra.

Trattavasi di cavalli adatti al lavoro dei campi permodochè senza difficoltà alcuna tutti vennero aggiudicati agli agricoltori.

Il prezzo pagato fu la metà del valore stabilito dalla Commissione Militare, coll'obbligo tassativo di non alienare i cavalli in tal modo comperati.

Al Ministero della Guerra ed al Comando del Reggimento Artiglieria a cavallo il Comitato Prov. di Assistenza Agraria e gli Agricoltori della Provincia di Milano esprimono i più vivi ringraziamenti per la provvidenziale concessione.

A questa prima aggiudicazione con tutta probabilità ne seguiranno altre, per accedere alle quali gli agricoltori che hanno fatto regolare domanda saranno preavvisati direttamente dal Comitato Provinciale di Assistenza Agraria.

I prezzi della trebbiatura

Il Comitato Provinciale di Assistenza Agraria, nell'ultima sua seduta, presenti i rappresentanti l'Associazione dei proprietari di trebbiatrici e sentiti i desiderata dei medesimi, dopo i necessari accordi, è pervenuto alle conclusioni seguenti, riguardo alla trebbiatura:

E' stato deliberato un aumento di lire 0.35 per moggia di kg. 116, lire 0.27 per quintale.

Gli aumenti sopracitati vanno considerati sui prezzi in uso l'anno scorso per la trebbiatura del grano a paglia sciolta, tenuto conto del forte rincaro del carbone.

In casi di ingiustificati rialzi di prezzi, questo Comitato ricorrerà al mezzo estremo della requisizione delle macchine.

Personale tecnico per la trebbiatura

Mentre fervono i lavori di mietitura si determina una forte ricerca di personale tecnico per la trebbiatura, macchinisti, fuochisti e imboccatori.

Crediamo opportuno rendere noto agli interessati che l'Ufficio di Collocamento Contadini, di Milano, piazza Fontana 12, tiene a disposizione buon numero di tali operai e che ad esso si possono rivolgere quegli agricoltori che ne hanno bisogno.

L'ufficio funziona gratuitamente. Gli agricoltori compiranno lodevole opera di civismo servendosi dell'Ufficio stesso per ogni assunzione del personale.

Sospensione del servizio tramviario

Ieri, verso le 18, un guasto al cavo del tram di via Bagutta ha determinato la sospensione del servizio tramviario. La sospensione è durata un'ora circa.

Romanzesco tentativo di fuga
e l'arresto di un avventuriero

Da circa quattro mesi, in un locale di Corso Buenos Aires 66, il trentenne Ambrogio Barzi fu Giovanni da Luino, aveva impiantato un ufficio per la pubblicazione e lo smercio di «Guide Europee», intestando però la ditta al nome di Aimini, che è precisamente quello di famiglia della moglie sua.

Per lanciare la nuova impresa commerciale, il Barzi si valse largamente della pubblicità a pagamento nei giornali, per mezzo della quale ricercava anche degli agenti produttori, e dei soci, che però dovevano depositare delle somme a titolo di garanzia.

In questa epoca di disoccupazione forzata, numerosi furono i malcapitati che abboccarono all'amo, cosicchè si calcola che il Barzi abbia potuto raccogliere una somma complessiva di cauzioni che s'aggira sulle quarantamila lire.

Ben presto vennero però i guai. Gli impiegati, i soci, gli agenti produttori non riuscivano mai a avere il becco d'un quattrino sui loro stipendi e sulle loro percentuali, cosicchè, specialmente in questi ultimi giorni, nell'Ufficio delle «Guide Europee» si svolgevano fra il Barzi e le... sue vittime clamorose scenate.

Otto giorni or sono il Barzi, intuendo di non poter più tenere testa a' suoi creditori, scomparve.

La ditta fu dichiarata fallita, ma nell'studio di Corso Buenos Aires, nulla si rinvenne. Piovvero allora le denuncie per truffa alla Procura del Re, ma il Barzi si manteneva sempre irreperibile.

Due fra i truffati decisero di dare loro stessi la caccia al truffatore, e dopo non facili indagini, ieri sera i due... poliziotti improvvisati, certi Pio Albinola fu Agostino abitante in via Soncino Merati 10, e Nicola Andreani abitante in viale Monforte 39, riuscirono a scoprire il nascondiglio del loro *uomo*. Il Barzi infatti aveva preso alloggio nell'Albergo di Vittorio Mauri in via Terraggio N. 1.

Assicuratosi che l'*amico* era nella sua camera, l'Albinola e l'Andreani chiamarono una pattuglia di guardie e una pattuglia di carabinieri.

Fu così decisa la cattura del Barzi, il quale però, accortosi di quanto stava per succedere, con agilità da acrobata, si calò da una finestra posta al secondo piano, in un sottostante giardino, verso il corso Magenta.

Gli agenti di P. S. e i carabinieri, trovata vuota la camera, ma avendo scoperta la via per la quale il... merlotto era fuggito, con una scala si calorono anch'essi nel giardino, e dopo brevi ricerche, scovarono e arrestarono il Barzi che era nascosto sotto alcuni sacchi di cemento.

Prepotente arrestato

Ieri verso le 12 il vigile Rossini, mentre trovavasi in via Aurelio Saffi, fermava un venditore ambulante di frutta, Antonio Spezzi, di 25 anni, domiciliato in via Arzaga 7. Mentre il vigile stava intimando la contravvenzione essendo lo Spezzi privo di licenza, il giovinastro si scagliava alla gola tentando di gettarlo al suolo. Il vigile Rossini rispose prontamente e nacque fra i due una violenta colluttazione, durante la quale il venditore ambulante riusciva a piantare le unghie nel viso e nelle braccia dell'avversario.

Le prepotenze dello Spezzi ebbero presto fine perchè, con l'aiuto di alcuni cittadini, il vigile Rossini riuscì ad arrestarlo.

(*Vedere in sesta pagina il processo per l'assassinio del vigile urbano Ros*

Spunti di Cronaca

Il viaggio a San Pellegr

E' noto che sabato, 3 luglio, verrà inaugurato a S. Pellegrino, con una serie di rappresentazioni dell'*Andrea Chenier*, il nuovo magnifico Teatro al Grande Casino.

A questo corso di rappresentazioni liriche ne seguiranno di compagnie drammatiche, di operette, ecc.

La Ferrovia di Valle Brembana ha organizzato per l'occasione dei treni speciali di andata che di ritorno, per comodità viaggiatori che si recano a S. Pellegrino; che sono in coincidenza con i treni delle ferrovie dello Stato in arrivo ed in partenza da Milano, Brescia, Lecco, Cremona, ecc.

La stessa Ferrovia mette in vendita dei biglietti cumulativi, ridotti per il Grande Casino di S. Pellegrino, che danno diritto al viaggio andata-ritorno e all'ingresso al Teatro.

Biglietti cumulativi, ridotti per la Stazione climatica di primo ordine. Milan - Restaurant - Panorama splendido. BRUNATI

Sciarada

Col *primo* incappi i pesci.
Con l'*altro* lassù ti brame.
Se il *tutto* in noi s'avvera,
felici allora siamo.

(*Spiritello*)

Soluzione del giuoco proposto ieri: RADA-MANTO — RADAMANTO

Abbonamenti straordinari
da oggi al 31 Dicembre 191

	Italia	Estero
Secolo	L. 8,50	17,
Secolo e Secolo XX	„ 10,50	21,
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	„ 12,50	24,

Abbonamenti speciali per la campagn

a cominciare dal 15 corr. a tutto il 31 agosto

per 15 giorni . . . L. 0,75
„ 1 mese . . . „ 1,50

a datare sempre dal 1° o dal 15 di ciascun mese.

Dopo lunghe strazianti sofferenze, sopportate con angelica rassegnazione, volava al cielo l'anima pura e soave di

Maria Rastellini Vag

d'anni 25

Ne danno costernati il tristissimo annuncio il marito Camillo Umberto Rastellini, la madre Giulia Ripamonti Carpano ved. Rastellini, i fratelli, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 3 corr. alle ore 16 1/2, partendo dalla Clinica Internazionale Asilo Evangelico via Monte Rosa, per la chiesa di S. Pietro in Sala indi al cimitero Monumentale.

Si omettono le partecipazioni personali, ringraziano anticipatamente i buoni che vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto alla povera estinta.

La Ditta Giovanni Masneri di Rastellini compie il doloroso dovere di annunciare la morte della moglie del proprio Gerente Sig.

Maria Rastellini Vag

avvenuta la mattina del 2 Luglio.

I funerali avranno luogo il giorno 3 corr. alle ore 16 1/2 partendo dalla Clinica Internazionale via Monte Rosa, 12.

Oggi a mezzogiorno, dopo breve malattia, serenamente spirava

Leopoldo Sacconaghi

I figli Cesare, Carlotta, la nuora Olga Carabelli, il genero Giuseppe Cotta, i nipoti, le cognate, i parenti ne danno dolente triste annuncio.

I funerali avranno luogo in Cavaria corrente alle ore 10.30.

Si omettono le partecipazioni personali, si ringraziano anticipatamente coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Cavaria (Gallarate-Varese) 2 luglio 191

La grande sottoscrizione
per i bisogni della guerra

Somma precedente L. 4.706.776.—

Regazzoni Rodolfo	L.	50.—
Schiatti Andrea	»	20.—
Ditta Succ. G. Magugliani	»	300.—
Carlo Vitali e Famiglia	»	200.—
Il personale della Ditta G. Magugliani	»	40.—
Alcuni Bambini, v. S. Calocero 31	»	2.—
A. Codara	»	25.—
Zimosi Marzio Polli, via Boccaccio 18	»	100.—
Assoc. Goliardica Milanese, Sede Corso Venezia 84	»	50.—
I sottoscritti impiegati della ditta Industria Sete Cucirine di Milano: Balabio Ottorino, Beretta Vincenzo (richiamato), Beretta Angelo, Bulgheroni Tranquillo, Canova Elisa, Dr. Edoardo Capelli, Casartelli Luigi, Castagna Giannino, Daelli Maria, Erba Giovanni, Fanfani Alessandro, Fumagalli Alfeo, Galli Carlo, Gavirati Adolfo, Girelli Mario, Gorla Angelo, Guffanti Sefora, Lafranconi Davide, Mariani Guido, Martelli Maria, Mauri Filippo, Morosini Carlo (richiamato), Rancati Ottorino, Regretti Giovanni, Roncoroni Carolina, Rossetti Achille, Stocco Ines, Sdialtini Giuseppe, versano il 5 per cento del loro onorario	»	
Famiglia Ratti	»	810.—
G. S.	»	5.—
Carlo Pellegatta	»	2.70
Barzeghi Ugo	»	100.—
Gli impiegati della Ditta Francesco Parisi Filiale di Milano quale primo contributo	»	10.—
Ing. Raimondo Barberi	»	
Aldo Savelli	»	
Ambrogio Sala	»	
R. L. I. contributo giugno	»	
Il personale della Soc. An. per compera e vendita terreni, una giornata dello stipendio mensile per la durata della guerra (1° versamento)	»	
Il 2 % sul mensile è una vera miseria	»	
Associazione Medici Ospitalieri di Milano	»	
Dottor Vittorio Favini	»	
Personale Ditta Caronni via Visconti 12	»	
La Ditta Treves Charllais e C. di Milano	»	
Silvio Pirocchi	»	
Cigolini Cesare di Cantù e Cantalupi Arturo di Lissone dopo di aver bisticciato fra di loro per due lire cadute nel lago di Como mandano	»	
Bianchi Francesco	»	
Gaetano Corbetta	»	
Pelosi Gaudenzio	»	
Citterio Luigi	»	
Chimici del Laboratorio Municipale: dott. Galli, dott. Formenti, dott. Scipiotti, dott. Malossi, dott. Marabelli, dott. Borella (primo contributo mensile)	»	
Prima rata mensile (giugno) del contributo deliberato per la durata della guerra dagli impiegati e operai dello Stabilimento di Milano della Ditta Pirelli e C. (oltre la rata mensile di lire 252.35 che per la durata della guerra viene versato dagli operai dello stabilimento Pirelli della «Bicocca» - nei Comuni di Greco Milanese e di Niguarda ai Comitati locali in proporzione delle rispettive popolazioni)	»	
Versamento mensile: Albaroni, 20; Comelli, 14; Bevilacqua, 12; Bava, 8; Dalmazzoni, 5; Masneri, 4; Pessina, 4; Ammiragli, 2; totale	»	
Versamento degli impiegati e capiparto della ditta G. Ricordi e C. di Milano, secondo versamento (quota di luglio)	»	
Personale della Società Coloniale Italiana (1° versamento mensile)	»	
Jacopo Fuini	»	
Arrigo Zuffelato	»	
Cesare Giandotti	»	
Lina Ferrari (2ª quota mensile)	»	
Avv. Alborghetti	»	
Ida Magatti e figli	»	
Cav. uff. Marcello Cerruti (seconda offerta mensile)	»	
Il piccolo Edoardo Rebosio	»	
Edoardo Guzzi	»	
Associazione Granaria (secondo versamento): Mario Biancardi (Porto Mantovano), L. 50; Alfredo Gugenheim della Casa Louis Dreyfus e C., Parigi, 200; Pacifico Schunnach (Genova, 3ª offerta), 100; Francesco Baja (Cerea) 50; Ernesto Ugazio (Novara), 100. Totale	»	
Dottor Gustavo Possenti	»	
Vittorio Levi	»	
Ivan Ritter	»	
Rizzi Achille	»	
Tra il personale Magazzini Vittoria	»	
Impiegati Oreficeria Gatti Francesco (secondo versamento mensile)	»	
M. Termidoro e Moglie	»	
Carlo, Antonietta e Giulia Sacchi alla memoria della cara Serafina —	»	
Oreini e Morotti	»	
De Vecchi Maggioni e C., fabbrica di biancheria	»	100.—
Enrico Aresca	»	100.—
S. C.	»	10.—
Un cenciaiolo	»	5.—
Enrico Panigatti	»	2.—
Impiegati della Cartiera Ferdinando Dell'Orto (seconda quota mensile per la durata della guerra)	»	80.—
Umberto Rossi (seconda offerta)	»	25.—
E. D.	»	5.—
Giovanni Mozzoni	»	100.—
Società Italo-Svizzera del Plasmon	»	1000.—
Personale tecnico, amministrativo e maestranza Officina del gas di Bovisa	»	225.—
Ing. Innocente Landrò	»	50.—
Quota settimanale della sezione foto-incisori del *Corriere della Sera* (per la durata della guerra):		
Giuseppe Piermartire (Genova)	»	8.—
Carlo Balossi (Torino)	»	25.—
Luisa e Piera	»	25.—
Marco Parino, chirurgo dentista (terza offerta)	»	20.—
Sacerdote Salesiano (Torino)	»	15.—
Ia o Mario (Sesto San Giovanni)	»	5.—
Impiegati, operai e fattorini della Ditta Attilio Boggiali (primo versamento mensile)	»	5.—
Contessa Ippolita Bethlen Frigerio	»	94.—
Dottor Eugenio Aggradi	»	1000.—
Carlo e Gina Bollini	»	50.—
Smalteria Italiana (secondo versamento)	»	1000.—
F. C.	»	185.—
Guglielmo Pizzini	»	10.—
Maurizio ed Emma Dreyfus	»	20.—
Renato Dreyfus, sottotenente	»	50.—
Ing. Francesco de Chiara e ing. Giuseppe Panbianco, Gerenti della Ditta G. Campostano «Elettricità Applicata alla Medicina»	»	25.—
Giuseppe Parisio	»	200.—
Virgilio e Nina Savini	»	50.—
Angelina Savini	»	100.—
Giuseppe Savini, sottuff. d'art.	»	50.—
Claudio Savini, sold. vol. aviat.	»	50.—
E. Salmoiraghi e C., Milano	»	50.—
Person, della Sartoria Prandoni	»	40.—
Avv. Ercole Braschi (seconda offerta)	»	115.—
Carlo De Grandi, ricordando il fratello al fronte	»	300.—
Società pel Commercio dei Concimi e Prodotti chimici geom. Carlo Pagani e C.	»	50.—
Bianchi Alberto (2. versamento)	»	1000.—
Un gruppo impiegati (2. versamento)	»	5.—
Raccolte a Buchs tra profughi regnicoli triestini a mezzo signor Mariano Lipari (Corone 10.52)	»	54.—
Luigi e Lina Mazza	»	9.—
Coniugi Caccia	»	100.—
Cav. Valentino Podestà	»	250.—
Impiegati della ditta Th. Mohwinokel	»	50.—
Prof. Achille Trinchera	»	150.—
Attilio Zambaldi	»	50.—
Carmelita Mazzucchelli Tagliaferri	»	50.—
Contessa Maria di Belgiojoso Ritter	»	150.—
Conte Alessandro Barbiano di Belgiojoso	»	100.—
Prof. Giovanni Battista e Nina coniugi Nappi	»	200.—
Dott. Giuseppe Noè	»	30.—
Rag. Angelo Capitani e signora di Lomazzo (seconda rata)	»	100.—
Famiglia Borghi	»	20.—
Manzoni Giuseppina	»	20.—
Raccolte fra amici al Ristorante Colombera a mezzo Regretti Giovanni	»	100.—
Bernareggi Maria	»	9.—
Ing. Guido Bernareggi	»	100.—
Personale della Società Anonima Carlo Guffanti e C. (1ª rata)	»	200.—
Lanzani Antonio	»	150.—
Emilia Mensi ved. Suffert	»	300.—
Bernacchi rag. Carlo	»	1 90.—
C. E. L., Vigevano	»	100.—
Marianna Baslini Grandi	»	25.—
Professori del R. Liceo-Ginnasio C. Beccaria (oblazione mensile in ragione di una giornata di stipendio per tutto il tempo della guerra)	»	200.—
Migliavacca, Corbella, Balma, Villa, Venturini (primo versamento mensile)	»	183.—
Carlo Adele Castiglioni	»	38.—
Taverna on. dep. conte Lodovico	»	300.—
Ada Rosa Bianca Tedeschi	»	5000.—
Impiegati della «Contabilità Abbonati» della Società Union des Gaz (primo versamento)	»	30.—
A. L.	»	118.—
Marcella Rastelli, domestica	»	20.—
Castelli Giovanni	»	5.—
Canziani Giulio, capomastro	»	200.—
Camera di Commercio e Industria di Milano	»	300.—
	»	50.000.—
Totale	**L.**	**4.780.291**

Nelle oblazioni del giorno 22 giugno e pubblicate il 24 figura Lanfranchi Davide L. 25.—, bisogna leggere Lafranconi Davide.

***

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del «Secolo», in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Gli Stabilimenti Balneari, Alberghi, Case Mobiliate, Ristoranti, Pensioni, Ritrovi di

SALSOMAGGIORE

sono come sempre aperti e frequentati

Le cure di Salsomaggiore sono indicate nelle forme di artrite **gottosa, obesità, diabete**, nelle malattie ginecologiche, in quelle del naso, gola, laringe, bronchi (purchè non tubercolari), nella **sifilide terziaria**, negli esiti di malattie infiammatorie, nei postumi di lesioni traumatiche. **Nei casi di linfatismo, rachitismo e scrofola sostituiscono con pronta efficacia la cura marina.**

ULTIMISSIME

I tedeschi nel Lussemburgo

Un popolo affamato dall'invasore

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Zurigo, 2 notte.

La *Gazette de Lausanne* pubblica una interessante corrispondenza dal Lussemburgo, che getta nuova ed ampia luce sui sistemi di occupazione tedesca, con tanta energia smentiti dalle autorità germaniche nei riguardi del Belgio.

La situazione economica e politica di quella regione era talmente tesa in questi ultimi tempi, che il governo lussemburghese si è visto costretto a pubblicare il 2 giugno, un proclama al popolo, in cui dichiara che la Granduchessa, la Camera dei deputati ed il governo hanno fin qui adempito ai loro doveri di stato neutro, e non mancheranno di continuare a farlo per l'avvenire. Ma i pubblici poteri — soggiunge il proclama — non possono da soli assolvere questo programma, se i cittadini del Lussemburgo e gli stranieri residenti nel territorio non fanno anche essi, dal canto loro, tutto il possibile per salvaguardare il carattere neutrale del paese. Non è permesso manifestare simpatie od antipatie per l'uno o l'altro dei belligeranti.

« Noi siamo costretti a tener conto dei fatti compiuti, per quanto possano essere dolorosi — dice il governo —. A causa del suo carattere ingenuo e leale, è da temere che il popolo lussemburghese sia facilmente mal compreso. Per evitare ciò, bisogna proibire, in queste ore pericolose, non solo ogni ingiuria, qualsiasi provocazione, ma anche ogni parola, qualunque gesto che possano essere interpretati in un senso ostile. Non dimentichiamo che troppo sovente si rende responsabile la intera popolazione di un atto commesso da un singolo individuo. La fortuna e la prosperità del nostro paese ci impongono questo appello al popolo lussemburghese ».

Il proclama è firmato da tutti i membri del governo: Eyschen, Mongenast, Thorn, Leclère.

La carestia di viveri, sopratutto di pane, e l'arroganza delle truppe prussiane che occupano il paese hanno talmente sovreccitato il popolo, che la situazione diveniva di giorno in giorno più tesa. La collera popolare si manifestava sopratutto mediante canzoni in francese, in dialetto lussemburghese ed in tedesco. E queste canzoni venivano cantate non soltanto in famiglia, ma anche nei caffè e circolano di mano in mano in tutto il Granducato.

Ciò che ha più d'ogni altra cosa irritato la popolazione, sono gli articoli diffamatori dei giornali tedeschi, gli arresti di parecchi cittadini, e le vessazioni inflitte ai viaggiatori lussemburghesi che si recano in Isvizzera o da questa fanno ritorno in patria.

Riguardo ai giornali tedeschi, tiene il primo posto la *Landeszeitung*. In questi ultimi giorni, i giornali locali pubblicavano che i lussemburghesi francesi Faber (lo sportman universalmente conosciuto), J. B. Thill e Guglielmo Crendal (volontari nell'esercito francese), erano stati uccisi nelle vicinanze di Arras, e che Fritz Wenner, luogotenente nel 2° granatieri belgi, era rimasto ferito.

I giornali lussemburghesi hanno pubblicato sotto il titolo: « Morti e feriti al campo d'onore », i nomi di alcuni concittadini che hanno assunto servizio nell'esercito francese, inglese o belga. La *Landeszeitung* invece, replica. « No, questi lussemburghesi non sono caduti sul campo dell'onore; quando dei cittadini di un paese *tedesco* combattono nelle file dell'esercito del nemico ereditario, essi si rendono colpevoli di fratricidio ed allora non bisogna più parlare di campo d'onore, ma sibbene di campo d'infamia e di onta! ».

Ora, quando si sappia che parecchie migliaia di lussemburghesi sono volontari nell'esercito francese e centinaia in quello belga, sarà agevole comprendere l'effetto prodotto sul popolo lussemburghese da queste invettive.

Quanto agli arresti, vi segnalerò fra gli altri quello del signor Marcello Mongenast, direttore dell'*Indépendance Luxembourgeoise* ed avvocato alla Corte di Cassazione, direttore del Comitato di soccorso pei belgi e francesi; di parecchi impiegati alle poste ed ai telegrafi; di sette giovani francesi, ecc. L'ultimo arresto venne operato al Caffè delle Mille Colonne, a Lussemburgo, in pieno giorno, ed accorsero oltre mille persone che non seppero nascondere la loro simpatia per le vittime di fronte agli invasori del loro paese.

Fra i viaggiatori lussemburghesi che si recavano in Isvizzera e che furono arrestati e condotti a Lorrach, citerò il curato di Niederkerschen, il figlio del deputato Le Gallais, la signora Schoell, maritata al signor Paolo Schoell, editore dei giornali *Landwirth* ed *Escher Tageblatt*, che venne anch'esso, quando fu violata la neutralità del Lussemburgo, arrestato e condotto a Coblenza, dove fu internato nella fortezza di Ehrenbreitstein per oltre tre mesi; il signor Dietrich, pubblicista, il signor Francesco Martin, di Berna, ecc. Il curato di Niederkerschen ed il signor Le Gallais furono imprigionati e la signora Schoell, Francesco Martin ed altri, vennero spogliati e perquisiti.

I giornali del Lussemburgo si lagnano altresì del pane, razionato in ragione di 250 grammi al giorno, e di qualità talmente pessima, che parecchie donne e bambini ne sono caduti ammalati. Fu dunque con gioia e riconoscenza che la cittadinanza del Lussemburgo apprese la convenzione mediante la quale la Svizzera si impegna a mandare nel Lussemburgo un treno di farina ogni quindici giorni fino al prossimo raccolto, e ciò con l'assenso del governo della Repubblica Francese.

E così il popolo lussemburghese accresce il suo debito di gratitudine, verso la Svizzera per questa opera altamente umanitaria, e verso la Francia che porge attualmente ospitalità ad oltre 50.000 lussemburghesi.

I montenegrini a Scutari

La marcia dei serbi su Alessio

Roma, 2 notte.

Il Giornale d'Italia *ha da Scutari:*

Il Governatore militare generale Vescovic ha ordinato il disarmo, che si è effettuato quasi interamente in città raccogliendosi finora oltre 20 mila fucili. Solo una cinquantina di fuggiaschi ritirati a Schach, villaggio dei dintorni, si sono rifiutati di arrendersi, ma furono sopraffatti. I sudditi austriaci furono invitati ad iscriversi sopra uno speciale registro di polizia montenegrina. Già funzionano gli uffici pubblici. Restano ancora in carica gli impiegati scutarini per fare la consegna alla speciale commissione di controllo, cui presiede il console Martinovic. L'ufficio postelegrafico ha cambiato lo stemma. Durante tre giorni si sono celebrate feste ufficiali; in tutte le chiese cattoliche, ortodosse e nelle moschee si sono celebrati ringraziamenti per la ripresa di Scutari, per l'anniversario della battaglia di Kossowo.

Anche il consolato di Francia espose la bandiera. Il Governatore militare, in detta circostanza, ha ricevuto i notabili del clero, gli impiegati che hanno firmato un indirizzo di devozione alla casa regnante. Si aspetta con interesse l'atteggiamento delle grandi Potenze. Frattanto i giornali montenegrini, commentando il punto di vista delle Potenze, dicono che il Governo di Cettigne si è indotto alla occupazione di Scutari perchè invitato dalla popolazione. Stanane sono partiti, il console, il vice-console ed il personale del consolato d'Austria per rientrare, attraverso il Montenegro, in Austria. E' giunta la notizia che i serbi hanno ripreso l'avanzata verso l'Albania centrale con l'obbiettivo di giungere ad Alessio, nelle cui vicinanze si trovano i montenegrini. L'avanzata serba avrebbe una stretta relazione con l'occupazione di Scutari, poichè farebbe supporre che i serbi vogliano rioccupare per proprio conto l'Albania centrale dallo Scumbi al Mati, come avvenne durante la guerra balcanica. Alessio sarebbe il confine delle nuove provincie serbo-montenegrine.

Movimenti greci al sud dell'Albania?

Roma, 2 notte.

Il « Giornale d'Italia » scrive: Notizie giunte dall'Albania tornano a parlare di movimenti di bande greche o organizzato da elementi greci verso Berat. Secondo queste notizie alcuni villaggi lungo la via che mena a Berat sulla Boiussa sarebbero già caduti in potere delle bande suddette. Parrebbe dunque che certe aspirazioni elleniche delle truppe albanesi vadano riprendendo corpo, forse in seguito ai movimenti iniziati dai serbi e dai montenegrini rispettivamente nell'Albania centrale e settentrionale, ma la notizia di movimenti greci al sud dell'Albania se fosse vera avrebbe un carattere di maggiore gravità che non la occupazione del Montenegro di Elbassan, Tirana e Scutari. Difatti l'esecuzione di un simile progetto sarebbe in assoluta antitesi diretta con la politica dell'Italia poichè la regione di Berat è attigua alla regione di Vallona, anzi fa parte dell'interland stesso del porto Adriatico. E' chiaro quindi che qualsiasi azione dei greci in quella regione produrrebbe una grave impressione nell'opinione pubblica italiana e della quale il nostro governo non potrebbe restare indifferente e ciò a parte la evidente violazione dei deliberati della conferenza di Londra che il fatto costituirebbe.

Per tutte queste ragioni noi non vogliamo e non possiamo credere che la Grecia commetta un simile errore e noi ci auguriamo pertanto che la notizia sia del tutto infondata.

Un rappresentante venizelista

parla dei rapporti tra l'Italia e la Grecia

Firenze, 2 notte.

Il *Nuovo Giornale* pubblica una intervista avuta col dott. Michele Tatarakis, un autorevole rappresentante del partito venizelista in Grecia. Dopo aver parlato delle intenzioni di Venizelos l'intervistato, circa i rapporti dell'Italia colla Grecia ha detto:

« Io mi rifiuto risolutamente di credere alla possibilità di un conflitto della Grecia coll'Italia. Il principio delle nazionalità in nome del quale compie questa impresa l'Intesa alla quale l'Italia ora partecipa fa tranquillo me e tutti i miei amici sulla questione delle isole. La diplomazia è lo strumento non è l'arbitro della umanità e lo si è visto talvolta in questi ultimi avvenimenti. Non si può esaltare un principio in una questione per soffocarlo poi in un'altra. In ogni modo io sono convinto che quella delle isole sarà risolta in modo soddisfacente per tutti e se essa si agitò talvolta in Grecia è per dei tristi fini che i nemici della Grecia fanno ciò. L'alleanza greco-serba fu innegabilmente anti-bulgara ma essa non fu nè poteva essere anti-italiana. La Grecia non desiderò mai Vallona. D'altra parte le divergenze tra l'Italia ed i due paesi sono risolte separatamente fra loro: così i vostri accordi colla Serbia sono ignoti alla Grecia come alla Serbia sono ignoti quelli che passano fra noi per l'Epiro »

Circa le intenzioni di Venizelos il dott. Tatarakis così ha concluso: « Venizelos ha sempre amato di sembrare un indeciso fino al momento di agire. Bisogna in ogni modo aver fede nel destino storico della Grecia, maestra di civiltà ».

Aeroplani austriaci sulla Serbia

Nish, 2 notte.

(Ufficiale) *Quattro aeroplani nemici volarono su Torphidersko Brdo situata nei dintorni di Belgrado. Accolti dal fuoco di artiglieria, mutarono direzione prendendo quella di Obrenovac. Uno degli aeroplani, gravemente danneggiato, volle prendere terra sulle colline Bojana, ove si incendiò; gli altri tre lanciarono bombe su Obrenovac senza risultato. I prigionieri fatti sull'isola di Nycharska Ada, ascendenti ad oltre 200, sono arrivati a Nisch.*

Il Prestito Nazionale

Favorevoli auspici

Un chiarimento del Consorzio Bancario

Roma, 2 notte.

La Direzione generale della Banca d'Italia comunica:

Il 1.° luglio è incominciata con favorevoli auspici la sottoscrizione al secondo Prestito Nazionale. Le maggiori operazioni notate si riferiscono all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (12 milioni); alle Assicurazioni Generali di Venezia (10 milioni); all'Istituto Italiano di Credito fondiario e Consorzio per i mutui ai danneggiati dal terremoto (4 milioni e mezzo). Si sono raccolti agli sportelli delle principali sedi della Banca d'Italia numerosi sottoscrittori, anche e segnatamente per quote modeste. Fra queste significative le sottoscrizioni al prezzo di 95 %, cioè senza il diritto di opzione. »

La Direzione del Consorzio Bancario per il prestito di guerra, comunica: « E stato sollevato qualche dubbio intorno al significato e alla estensione dell'art. 4 del R. Decreto 15 giugno decorso, del seguente tenore: « Se in avvenire, fino a tutto il 1916, si rendessero necessarie nuove emissioni di obbligazioni, e le relative condizioni fossero più favorevoli per i sottoscrittori di quelle stabilite nel presente Decreto, le condizioni medesime saranno estese ed applicate ai titoli emessi per virtù di questo stesso decreto ». L'art. riportato del Decreto-legge è per se stesso chiarissimo e significa che non può avere significato diverso da questo: se il Governo, a tutto il 1916, emetterà un prestito a condizioni più favorevoli per i futuri sottoscrittori, siano o non siano gli stessi del prestito attuale, di quelle recate dal R. Decreto del 15 giugno u. s., siffatte condizioni più favorevoli si estenderanno a beneficio dei possessori dei titoli al portatore o nominativi ora emittendi, e per tutta la quantità dei titoli pei quali ora si dispone, e con riguardo al titolo e non alle persone dei sottoscrittori. Nessun obbligo di future sottoscrizioni è quindi fatto dai titoli da emettersi in conseguenza della presente sottoscrizione, di partecipare alle nuove emissioni di altri titoli per godere l'estensione del beneficio previsto dal citato articolo del Decreto-legge onde to agli attuali sottoscrittori o a coloro che comunque diverranno possessori dei trattasi. » (Stefani).

Affluenza agli istituti bancari di Torino

Torino, 2 notte.

Il successo del prestito va delineandosi in modo sempre più confortante. A causa del grande numero di buoni di azione fu agevolato alle banche il versamento delle somme concedendo una dilazione fino al giorno 11, senza aggravio di interesse. Di conseguenza non si potrà conoscere che fra qualche giorno l'entità delle prime somme raccolte. Alla Banca d'Italia si è notata una maggiore affluenza di sottoscrittori di piccole quote. Anche negli altri Istituti bancari l'animazione è stata assai notevole.

Ressa di sottoscrittori anche a Brescia

Brescia, 2 notte.

La prima giornata di sottoscrizione al prestito di guerra si può dire che sia stata fortunata e degna delle tradizioni patriottiche di Brescia. Iniziatasi con una sottoscrizione cospicua, quella di 200.000 lire della ditta Nieggler e Kupfer di Palazzolo sull'Oglio, si sono avute prenotazioni per somme di varie entità: il concorso dei sottoscrittori è stato un segno della unanimità di consenso e di entusiasmo che suscita la nostra guerra; vi hanno in fatto concorso le grosse fortune non meno di quelle modeste e di quelle modestissime. La ressa dei sottoscrittori durò presso tutte le banche per l'intera giornata.

Un decreto luogotenenziale

pei diritti di privativa

e il pagamento delle tasse

Roma, 2 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto Luogotenenziale con il quale si stabilisce che i militari in attività di servizio impiegati presso l'esercito e l'armata navale e le persone che si trovano per ragioni di servizio al seguito dell'esercito e dell'armata potranno differire i pagamenti delle tasse per domande di privativa, per invenzioni industriali, per modelli e disegni di fabbrica e per domande di trascrizione di marchi di fabbrica e di commercio fino al 60.° giorno successivo a quello della pubblicazione della pace. Le domande presentate da dette persone, quando non siano accompagnate da ricevuta della tassa, saranno tenute in sospeso fin oltre il termine indicato. Le persone suddette potranno differire il pagamento delle tasse e l'adempimento degli atti prescritti dalla legge per il mantenimento in vigore delle privative industriali o per chiederne il prolungamento fino all'ultimo giorno del trimestre successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, se il termine per detti atti non era ancora scaduto al momento della dichiarazione di guerra.

Degli stessi vantaggi godranno i titolari nazionali con attestati di privativa i quali siano impediti da circostanze dovute allo stato di guerra, di effettuare i pagamenti e compiere gli atti necessari entro il termine dalla legge prescritto per mantenere in vigore e per prolungare le loro privative.

La disposizione precedente si applicherà anche ai titolari stranieri di privative industriali appartenti a Stati i quali assicurino eguali vantaggi ai titolari italiani di brevetti. L'esistenza della reciprocità di trattamento sarà riconosciuta con decreto del ministro di A. I. e C.

Sono sospesi fino a dopo la pubblicazione della pace il rilascio di attestati di privativa industriale, la registrazione di modelli e disegni di fabbrica, la trascrizione di marchi o segni distintivi di fabbrica e la registrazione di trasferimenti di privative e di marchi a favore di stranieri appartenti a Stati che si trovino in stato di guerra con l'Italia. (*Stefani*).

Un programma di azione

proposto dal Ministero agli insegnanti

Roma, 2 notte.

Il Ministero della P. I. comunica:

Nella nobile gara che gli insegnanti di ogni ordine e grado di scuole fin dallo scoppio della guerra avevano iniziato col profferire al Governo l'opera loro in svariatissime forme di attività, i professori delle nostre scuole medie si erano particolarmente distinti. Il Ministro Grippo ha ora con vivi sensi di compiacimento e di riconoscenza diretto ai R. Provveditori, ai capi di Istituti per l'istruzione media, agli insegnanti tutti una circolare con la quale, dopo aver rivolte calde e meritate parole di elogio a tutti i corpi insegnanti ed alle autorità scolastiche per le cure da ciascuno date anche nelle seguite eccezionali circostanze ad ottenere la continuità nello svolgimento delle operazioni di esame nelle scuole del Regno, ringrazia innanzi tutto coloro i quali hanno offerto la propria collaborazione per il periodo delle vacanze negli uffici dell'amministrazione centrale, ove però i funzionari non chiamati alle armi provvedano compiutamente alle esigenze dei vari servizi, ma giudica doveroso di accogliere il desiderio che la grande famiglia scolastica ha espresso di concorrere con tutte le sue forze alla migliore fortuna della patria, e propone agli insegnanti un programma di azione che sia il naturale complemento della loro ordinaria opera educativa.

Ricorda in proposito il nobilissimo appello recentemente lanciato dalla Unione Generale degli insegnanti italiani per la guerra nazionale e plaudendo ad essa concreta e suggerisce alcune delle opere di assistenza e di elevazione spirituale, e più convenientemente i mezzi che ai giovani potranno, durante le vacanze, essere spiegati dagli insegnanti.

1. Perchè i giovani cui l'anticipata chiusura dei corsi ha quest'anno impedito l'utile ricapitolazione dei programmi non siano esposti in questi lunghi mesi alla deprimente tentazione dell'ozio e non tralascino le buone consuetudini di studi ordinati e metodici, i professori o nella loro sede ordinaria o in quella che sceglieranno a trascorrervi le vacanze faranno opera altamente meritoria raccogliendo attorno a sè fanciulli e giovani per trattenerli in letture, applicazioni, ricapitolazioni, esercitazioni varie. Ciò che potrà avvenire nei locali stessi della scuola od anche e meglio all'aperto, senza nessun carico obbligatorio di lezioni, o di lavori a casa, nessuna sanzione di punti.

2. In questi convegni che opportunamente prenderanno anche forma di gite istruttive, l'insegnante avrà campo di dirigere e mettere in valore i sentimenti, i giudizi e gli entusiasmi dei giovani in ciò che ha riguardo alla nostra guerra, perchè i giovani stessi a lor volta siano in grado di dar conto della propria persuasione della giustizia della causa per cui si combatte e della adeguatezza dei mezzi materiali e morali con cui si combatte. Occorre insomma governare amorosamente lo spirito patriottico della nostra gioventù; e ciò non solo col commemorare eroi e commentare poeti e con l'illustrare i confini della Patria, ma col mostrare in ogni ramo di studi le caratteristiche dell'anima nostra e della nostra cultura.

3. Gli insegnanti inoltre potranno offrirsi alla benemerita istituzione del corpo dei giovani esploratori, come istruttori, come guide e promovendo ed organizzando le forze e le volontà giovanili, essi che hanno il privilegio della perenne giovinezza d'animo faranno meglio intendere i frutti delle virtù educatrici della scuola, cioè i sentimenti di onore, di lealtà, di coraggio, di protezione dei deboli e lo spirito di sacrificio che animano la nostra gioventù studiosa.

4. Finalmente sotto la guida di uno o più insegnanti giovani volonterosi delle scuole medie superiori potranno adoperarsi fra le classi più umili per mantenere fra le famiglie ed i soldati una attiva corrispondenza epistolare, per far conoscere i provvedimenti governativi od altri fatti di carattere e di interesse generale: nei centri maggiori gli stessi giovani possono essere guidati a raccogliere libri per la biblioteca del soldato.

Il ministro Grippo così chiude la sua circolare:

« I miei predecessori ebbero più di una volta a segnalare agli insegnanti delle scuole medie e normali l'occasione di farsi dalla cattedra propagatori di idee alte e gentili: a me tocca la sorte di segnalar loro non più soltanto la convenienza delle parole, ma anche il bisogno delle opere. E sono sicuro che da questa opera, svolta secondo i luoghi e le circostanze in forma anche diversa da quella su indicata ma sempre ben determinata e consona coi fini educativi, il paese avrà a trarre nuovi vantaggi di elevazione morale ». (*Stefani*)

Cordiale ricevimento

di Guglielmo Marconi al Municipio di Melzo

Melzo, 2 notte.

Nel pomeriggio d'ieri giunse a Melzo in automobile per una visita allo stabilimento della Società Italiana di accumulatori elettrici, Guglielmo Marconi.

Vestiva la divisa di ufficiale ed era accompagnato dall'ing. Rossi, direttore generale del suddetto stabilimento.

Egli scese al Municipio, pavesato per l'occasione con trofei e fiori, dove lo attendevano il sindaco ing. Riccardo Gavazzi, colla Giunta, il Consiglio comunale, il Preposto don Giuseppe Orsenigo, le personalità più spiccate del paese e molto popolo. Fra gli evviva, i battimani e al suono della marcia reale, vennero presentati al grande inventore due mazzi di fiori freschi, portati dai bambini dell'Asilo infantile. Nella gran sala del Consiglio comunale seguì un rinfresco fra gli evviva all'Italia e a Marconi.

Il grande inventore si disse commosso per questa cordiale e calorosa accoglienza, ringraziò il sindaco ing. Gavazzi e tutti i presenti. Quindi si scusò dicendo che doveva subito ripartire, ossequiente alla disciplina e chiamato da altri pressanti impegni a Sesto San Giovanni.

La morte del generale Consonni

che partecipò alle 5 giornate di Milano

Roma, 2 notte.

La *Tribuna* ha da Livorno: E' qui morto il generale Luigi Consonni, aiutante di campo onorario del Re. Partecipò alle eroiche Cinque giornate di Milano e alle guerre dell'indipendenza del 1848 quale tenente nel battaglione dei volontari bergamaschi. Combattè in tutte le campagne nazionali.

Il Consiglio Comunale di Alessandria

istituisce il pane a prezzo ridotto

per le famiglie bisognose

Alessandria, 2 notte.

Nella seduta del Consiglio comunale di ieri sera il Sindaco Ernesto Pistoia, prima di iniziare la discussione sull'ordine del giorno, interpretando il pensiero di tutti i consiglieri, con vive parole mandò un saluto augurale ai feriti ed ai superstiti e un pensiero riverente alla memoria dei caduti sui campi di battaglia, formulando nel contempo un augurio di vittoria. Ognuno di noi — disse il Sindaco — deve dare il maggior contributo a lenire le miserie e i dolori di tutte le famiglie dei richiamati. E rivolse speciale invito ai ricchi. Le parole del Sindaco furono salutate da calorosi applausi.

Venne poi deliberata la vendita di pane a prezzo ridotto per i bisognosi e l'apertura di un pozzo di esperimento per la prossima attuazione del progetto d'acqua potabile.

Un gravissimo scoppio in una farmacia

Brescia, 2 notte.

A causa delle dirotte pioggie, il Garza, il torrentello che corre attorno a Brescia e che per certi tratti percorre sotterraneamente alcune vie della città, aveva allagata la cantina della Farmacia della Croce Bianca, in corso Vittorio Emanuele. Per constatare i danni, scesero nella cantina il farmacista dottor Pietro Volpi, di anni trentacinque, la sua signora Antonietta Lovelli, il sottotenente Contenti di anni 23, aiuto della farmacia, il ragazzetto Pietro Bernazzoli, d'anni 14, figlio di uno *chauffeur* che abita nella casa stessa, colla madre Antonietta d'anni 35, e lo zio del ragazzo Bosio Giovanni, d'anni 21.

La luce elettrica non funzionava. Allora venne acceso un fiammifero; ma la miscela di gas sfuggiti dai bottiglioni di benzina, trementina, etere, si accese ed avvenne un terribile scoppio, seguito da lunghi strazianti urli di dolore. Tutti e sei gli accorsi erano stati investiti dalle fiamme o gittati a terra dalla violenza dello scoppio.

Il ragazzo Bonazzoli è in fin di vita. Il dottor Volpi ne avrà per una trentina di giorni. Il Contenti è ferito assai gravemente e la prognosi è riservata. Il Bosio, la signora Benazzoli e la signora Lovisselli Volpi ne avranno per una quindicina di giorni. Accorsero i pompieri e un plotone di soldati. I feriti vennero tutti ricoverati all'Ospedale civile, eccetto il Contenti che fu trasportato invece all'ospedale militare.

I TEATRI

OLYMPIA. — Pubblico affollato a *Divorziamo* di Sardou, e applausi calorosi a Emma Gramatica, a Gandusio e al Piperno.

Stasera si darà *Romanticismo*, che verrà replicato domenica in mattinata.

TEATRO DIANA. — Seguono con fortuna le replice de *La Bella Elena*, che si replichera domenica in mattinata. Alla sera si rappresenterà *Boccaccio*.

FOSSATI. — *Al Confine* continua le sue repliche con vivo successo, e si rappresenterà anche oggi. Seguirà *Napoleone e le donne* di Lupparini.

CARCANO. — La serata a beneficio dei figli dei richiamati soci della Mutualità, onde impedire la morosità, che farebbe loro perdere il diritto ai sussidi in caso di malattia e le quote sul fondo pensione, è riuscita pienamente. La signora Boetti Valvassura e i di lei allievi hanno dato due saggi di recitazione con pieno successo, calorosamente applauditi dal pubblico foltissimo. La signora Boetti Valvassura ha declamato con squisita dizione versi di Carducci.

Stasera si riprenderà *Madame Butterfly*, accolta con molto entusiasmo alla prima rappresentazione, per la sua ottima esecuzione.

Una nuova rivista al Trianon

Ricordiamo che questa sera la Compagnia Riccioli-Mialet darà al *Trianon* la prima rappresentazione della nuovissima rivista in un prologo e tre quadri di Paolo Renì, intitolata *U.f.f.*

Il concerto Mascagni a Torino

per le famiglie dei soldati

Torino, 2 notte.

Stasera al Teatro Regio per iniziativa dell'Associazione della Stampa Subalpina ebbe luogo, sotto la direzione di Mascagni, uno straordinario concerto in favore delle famiglie dei soldati. Assistevano la Duchessa di Genova e tutte le autorità cittadine ed una folla numerosa ed elegante. Il successo è stato completo. Fu bissato tra le generali acclamazioni l'Inno al sole dell'« Iris », cantato da 150 coristi diretti dal maestro Veneziani. Mascagni è stato applauditissimo. Molto applauditi la Pareto, la Besanzoni, il tenore Grassi, il cav. Pessina, ed il tenore Alessandro Dolci. L'incasso è stato di 15 000 lire.

SPETTACOLI

CARCANO (Stagione d'opera): *Madame Butterfly*, opera in 3 atti di G. Puccini — Ore 21.
OLYMPIA (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno): *Romanticismo*, dramma in 3 atti di G. Rovetta — Ore 21.
DIANA (Compagnia d'operette Magnani): *La bella Elena*, operetta in 3 atti di Offenbach — Ore 21.
FOSSATI: *Napoleone e le donne*, operetta in 3 atti di Lupporini — *Al Confine*, episodio patriottico di Sassoli — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Tiremmi innanz*, rivista di Rota e Brusa. Varietà — Ore 21.
TRIANON: *Uff.* rivista di Renì — Ore 21 (Nuovissima).
NOVO CINE: *Al tempo dei Cesari*, emozionante dramma in 4 parti.

Italiani!

Mentre la Patria richiede da voi i mezzi necessari a compiere la grande impresa a cui si è accinta, meditate le auree pagine di

GIOVANNI CALO'

I doveri del cittadino

in tempo di guerra

Inviare cartolina-vaglia di cent. 30 agli Editori Ravà e C., Milano.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

VIVISSIMO CANNONEGGIAMENTO

e attacchi tedeschi respinti in Francia

PARIGI, [illegible] notte.

Il comunicato ufficiale delle [illegible] dice:

Si segnala un vivo cannoneggiamento durante tutta la notte su gran numero di punti del fronte, specialmente nella regione di Woesten, a nord-ovest di Ypres, in quella di Souchez ed in quella di Verneuil, a nord dell'Aisne.

Dopo un violento e continuo bombardamento, si è avuto un attacco da parte dei granatieri nemici, verso le due, contro le nostre posizioni della strada da Ablain ad Angres, a nord della strada di Béthune, che è completamente fallito. Presso la Boiselle una delle nostre mine ha distrutto gli avanzati lavori di organizzazione nemica.

Nelle Argonne la lotta è continuata violentissima tutta la notte. Un solo attacco nemico è stato tentato con l'appoggio di grossi lanciabombe e bombe asfissianti, ma esso è stato respinto.

Al Quart-en-Réserve, nel Bois-le-Prêtre, si segnala un altro tentativo nemico che ha seguito una violenta preparazione di artiglieria e che è stato anch'esso respinto dal fuoco della nostra fanteria. (Stefani).

L'accordo tra i francesi e i tedeschi

per lo scambio dei feriti gravi

Zurigo, 2 notte.

(*d. g.*) L'accordo fra il governo francese e quello tedesco per lo scambio dei feriti gravi è stato raggiunto su tutti i punti. Rimangono a decidere alcune particolarità di lievissima importanza che riguardano soltanto le modalità del trasporto, e che si spera di liquidare in questi giorni. I primi trasporti cominceranno il 10 ed 11 corrente.

Il ministro bulgaro a Roma

decorato da Re Alberto

Le Havre, 2 notte.

Il Re dei Belgi ha conferito al Ministro bulgaro a Roma Stancioff, cre è stato accreditato per 7 anni presso Re Alberto, il gran Cordone dell'Ordine Supremo Belga di Leopoldo.

Il Canale di Suez liberato

da un piroscafo affondatovi dai turchi

che ne ostruiva il passaggio

Roma, 2 notte.

L'*Idea Nazionale* ha da Alessandria di Egitto, 2: Mi fu a suo tempo impedito da questa censura di informarvi della avvenuta ostruzione del canale di Suez all'epoca degli attacchi turco-tedeschi al Canale. Il nemico era infatti riuscito ad affondarvi un piroscafo di diecimila tonnellate che ne ostruiva la navigazione. Liberato in seguito il Canale dal pericolo degli assalti ottomani, il Governo egiziano diede opera alla rimozione degli ostacoli. I lavori sono terminati felicemente. Il piroscafo affondato è stato rimesso a galla, cosicchè il Canale di Suez sarà riaperto alla navigazione.

La guerra dei sottomarini

Vapore carico di grano affondato

Miltordhaven, 2 notte.

Un sottomarino tedesco ha affondato il vapore britannico « Lomas », carico di 4500 tonnellate di granturco, a 43 miglia a ovest di Scilly. L'equipaggio è stato salvato, tranne il secondo ufficiale che è rimasto ucciso da una granata.

Come fu affondato l'"Armenian,,

Il racconto del capitano

Parigi, 2.

I giornali hanno da Washington che Wilson apprese senza emozione apparente la notizia del torpedinamento del vapore « Armenian ». Egli si rifiutò di esprimere una opinione qualsiasi al riguardo. — (*Stefani*).

Il capitano dell'*Armenian* ha dichiarato che egli tentò di sfuggire il sottomarino, ma la nave fu colpita da una granata e si incendiò. Tredici uomini dell'equipaggio sono periti.

Il « Matin » ha da Nuova York: Gelfriers, proprietario dello *Armenian*, dice che questo vapore non è stato mai noleggiato dall'Inghilterra. La « Tribune » dichiara che il caso dell' « Armenian » accentua la necessità di giungere ad un accordo con la Germania. (*Stefani*).

Il Sultano aggravatissimo?

Roma, 2 notte.

La *Corrispondenza* riceve da Zurigo in data d'oggi: « Notizie private qui giunte recano che il Sultano di Turchia è aggravatissimo e che si teme una catastrofe in un tempo non lontano. »

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretta all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

CORTE D'ASSISE DI MILANO

L'assassinio del vigile urbano

Il presunto assassino protesta la sua innocenza

La testimonianza accusatrice d'una ragazza

L'assassinio del vigile urbano Contardo Rovati, avvenuto la sera del 17 dicembre scorso, parve da principio circonfuso di mistero, poichè l'assassino riuscì a far perdere le sue tracce. Le pronte indagini dell'autorità di P. S. portarono all'arresto di un noto pregiudicato, vigilato speciale ed ex coatto, tale Luigi Castiglioni di 39 anni, abitante in via Canonica, 51.

L'incartamento dell'arrestato in questura, assai voluminoso, mette in luce i suoi tristi precedenti: 24 anni di carcere, di cui 10 trascorsi in domicilio coatto, tutti per furti e rapine. La prima condanna che risale al 1880 è di 4 anni di reclusione per ferimento grave.

Riassumeremo brevemente i fatti che costarono la vita al povero vigile.

Verso le ore 18.30 del 17 dicembre 1914, nella bottega del fruttivendolo Celeste Ciprandi in corso Garibaldi, 40, veniva rubato un paiuolo di rame contenente delle castagne cotte. Il ladro però era stato scorto dai passanti, i quali informarono subito la moglie del Ciprandi. La donna fattasi rapidamente sulla porta vide un vecchio, piccolo, curvo, mal vestito, che alle grida della fruttivendola, dopo un istante di perplessità e di turbamento, vistosi ormai scoperto, si rifugiò nel portone della casa vicina andandosi a nascondere in un angolo del cortile. Il Ciprandi lo scorò nel suo nascondiglio e lo trascinò sulla strada per consegnarlo alle guardie. La folla, intanto, si era raccolta attorno al ladruncolo, e poco dopo giunse il vigile urbano Rovati, di Broni, di 32 anni, ammogliato ed abitante in via Bersaglio 39. Messo al corrente dei fatti il vigile prese per un braccio il ladro per condurlo al mandamento di Porta Sempione.

Il furto al fruttivendolo

Il vigile e l'arrestato, seguiti su breve tratto da qualche curioso, percorsero le ragazza, Legnano, piazza della Lega e sboccarono in viale Elvezia costeggiando il Parco dalla parte dell'Arena. Poco prima i curiosi si erano dileguati e la si perdette nel folto della nebbia. A questo punto il mistero comincia ad avvolgere tutto. Due giovani operai passando pel viale Elvezia per recarsi alle scuole serali di via Watt, fecero una triste scoperta.

I due operai furono avvicinati da una ragazza che li informò che poco distante s'udivano dei gemiti. La ragazza chiese il concorso dei giovani, i quali scorsero sotto un platano il vigile Rovati tantolante. Parve da principio che il disgraziato fosse stato colpito da paralisi, ma trasportato prontamente alla guardia medica di via Paolo Sarpi, il dottor Zanoli, constatò la sua morte. Aveva ricevuto un colpo di coltello al torace destro, ed era morto per emorragia interna.

Le autorità ricostruirono facilmente i fatti fino al momento in cui il povero vigile era venuto col Castiglioni all'Arena; ma dopo s'iniziò a procedere per ipotesi. La ragazza scomparsa. Il nome dell'arrestato fu trovato nel taccuino, indosso alla vittima. Fu arrestato un compagno del Castiglioni, tale Giuseppe Rossi fu Innocente, che si credeva complice dell'altro nell'assassinio del vigile, e venne trovato in carcere, perchè arrestato per commercio di un furto di carbone. Ma il suo alibi provò chiaramente l'alibi e alla P. S. non rimase che mettersi sulle traccie del Castiglioni che veniva arrestato il 27 dicembre mentre si trovava nella casa n. 19 in via Paolo Sarpi.

Ora ripetere quello che il presunto assassino disse al momento dell'arresto, poichè nell'identico interrogatorio reso da lui ai giurati.

L'interrogatorio del Castiglioni

Oggi alle ore 9.30 è cominciato il processo [illegible]. Molta folla assiste al dibattimento. Presiede il cons. Raimondi; funge da P. G. [illegible].

L'imputato è difeso dagli avvocati Giuseppe [illegible] Odoardo Bonita. Il padre e la sorella [illegible] si sono costituiti Parte civile gli avvocati Elia Va[illegible].

Alle ore 9.30 si procede subito all'interrogatorio dell'imputato. Questi è un vecchietto di sessantun anni, piccolo, curvo, smilzo [illegible] che gli corrono la fronte bassa e fuggente [illegible] da donna. Per udirlo meglio i giurati [illegible] che sia fatto uscire dalla gabbia.

— Raccontate quanto vi capitò il 17 dicembre scorso per difendervi dalla grave accusa che si muove, ordina il presidente.

— Ecco... ho rubato — comincia con la sua voce l'accusato. — Ho rubato il paiuolo e le castagne... Avevo fame...

— Conosciamo l'episodio del furto. Vi si chiede perchè avete brutalmente ucciso il povero vigile, insiste il presidente.

— No, no. Il vigile — risponde l'accusato — non l'ho ucciso io. Non volevo seguirlo; ma poi mi rassegnai perchè il vigile mi disse: «Andiamo al mandamento, chissà che non ti rilascino!» Giunti all'«Arena», vidi un'ombra che si avvicinò a noi... Udii uno strano rumore: era il colpo di coltello che lo sconosciuto aveva vibrato alla guardia. Poi l'ombra si dileguò. Vidi il vigile cadere, ed io fuggii...

— Perchè non vi siete trattenuto ad aiutarlo, a soccorrerlo? E dopo perchè non vi siete recato in Questura a narrare il fatto?

— Anzi, io stavo alla larga, perchè temevo di essere arrestato.

L'arrestato termina il suo racconto dicendo che incontrò il nipote Angelo Longhi, quel tale che ferì in questi giorni un'altro vigile, il quale gli disse: «Perchè non vai a costituirti?» E il Castiglioni gli rispose: «No; perchè non ho fatto niente».

L'unica accusatrice

Seguono altre contestazioni di minore importanza.

Vengono subito uditi il padre del Rovati e la vedova Amalia Coppa, sposata da cinque anni. Essa dice che suo marito non aveva nemici, era buono, affettuoso, amato da tutti i colleghi e superiori.

Segue Ciprandi, il fruttivendolo a cui il Castiglioni tentò di rubare il paiuolo con le castagne. Il teste dopo aver narrato la scena del furto e dell'arresto, dice che l'accusato si raccomandava al vigile perchè lo lasciasse e dava in ismanie, talchè il Ciprandi rivolto al Rovati esclamò: «Ma lo lasci andare; non vede che è mezzo matto!»

La principale teste, su cui si basa tutta l'accusa, è la ragazza Agnese Rossini, unica presente al fatto. Essa fu rintracciata e le venne fatto vedere in Questura il ritratto del Castiglioni. Rispose che lo pareva fosse il medesimo che aveva veduto dietro all'Arena accanto al vigile, la sera del delitto. Identica affermazione fece quando fu condotta in carcere per il riconoscimento; ma allora aggiunse che non poteva riconoscere il Castiglioni con sicurezza perchè non lo aveva veduto in faccia, ed anche perchè l'altro sembrava di corporatura più robusta.

La Rossini davanti ai giurati aggiunge che la sua attenzione fu richiamata dalla voce strana dell'individuo che camminava vicino al vigile. Udì questa frase: «*Vigliacco ci sei!*». Vide il vigile cadere e lo sconosciuto fuggire. La teste afferma che ora udendo la voce dell'accusato le sembra uguale a quella che udì nella sera del delitto. Una circostanza grave aggiunge la Rossini, è cioè che nel momento del delitto la strada era deserta e non v'erano altri che lei, il vigile e l'altro.

Il presidente ordina un altro riconoscimento che riesce assai emozionante. L'accusato è fatto uscire ancora dalla gabbia, lo si fa camminare, gli si fa ripetere la frase, *vigliacco, ora ci sei!*, che il Castiglioni ripete con la voce quasi spenta.

— Ma sì, — esclama la Rossini — mi sembra proprio lui; ma non lo vidi in faccia. Certo dalla statura, dal tono della voce mi sembra lui.

— Ma voi lo avete riconosciuto anche quando vi fu fatto vedere in carcere

— Sì; dissi allora le medesime cose che affermo ora.

A questo punto l'imputato si alza ed esclama:

— Non è vero. In carcere non mi riconobbe. Anzi esclamò: «No, no; non è lui». Eravamo in tre, ed io ero il primo a destra. Il giudice istruttore mi indicava alla ragazza dicendo: «Guarda bene il primo, osservalo con attenzione».

— Questo è impossibile — esclama il presidente — noi conosciamo la rettitudine, l'onestà di quel giudice ch'era l'avv. Botta, per cui non è credibile quello che afferma l'accusato.

Il Castiglioni insiste, e la teste esclude le sue affermazioni, mantenendo la deposizione fatta.

E' introdotto il prof. Momo, chiamato coi poteri discrezionali dal presidente, per rispondere ad una domanda che viene spontanea sulla bocca di chiunque osservi le scarse facoltà fisiche dell'accusato.

— Crede lei, dottore — interroga il commendatore Raimondi — che il Castiglioni abbia sufficente forza fisica da avere vibrato il colpo mortale?

— Sì — risponde il dottor Momo. — Per quanto l'accusato sembri debole, dato che l'arma era affilatissima, è possibile, anche perchè la vittima, per il colpo improvviso, non oppose alcuna resistenza.

Seguono altri testimoni che narrano i particolari del fatto, fra i quali lo *chauffeur* Azzini che raccolse la vittima nel suo automobile e il Giubilo che dà vari particolari sulla vita dell'accusato.

— La sera del delitto — dice il Giubilo — il Castiglioni rincasò alla mezzanotte acciigliato e cupo; mentre le altre sere ritornava a casa alle otto.

Depongono quindi alcuni funzionari di P. S. Il commissario Goffredo, il delegato Rizzo, il delegato dei vigili Maracchia ed altri vigili urbani. Questi testi si diffondono a narrare le indagini compiute e i particolari dell'arresto.

Alle 18.30 l'udienza è tolta. Stamane comincerà la requisitoria del P. M. Seguiranno le arringhe di Parte Civile e le difese. Probabilmente nelle ultime ore del pomeriggio uscirà il verdetto.

Condannato a 2 anni di reclusione

per aver presentate scarpe inservibili alla Commissione Militare

Bergamo, 2 notte.

Comolla Silvestro, d'anni 73, calzolaio, di Bergamo, aveva cercato di far accettare dalla Commissione che fa la requisizione delle calzature, un piccolo lotto di scarpe, che alla vista si presentavano robustissime, ma che viceversa furono ritenute inservibili.

Il colonnello Vacca, che presiede la Commissione, fattane esaminare una, constatò che la suola tutta era di cartone.

Arrestato il Comolla Silvestro è stato processato oggi: egli si difese dicendo che le scarpe erano state fabbricate nel reclusorio penale di Bergamo e perciò non sapeva con qual materiale erano state fabbricate.

Il tribunale ha condannato il calzolaio a 2 anni di reclusione e a L. 2000 di multa.

La condanna della moglie

che uccise il marito

Brescia, 2 notte.

Il processo contro Carolina Zanfonato, incolpata di avere ucciso il giovane marito suo, Alfredo Maghini, con una fucilata, sulla porta della cucina, dove egli era sceso per prendere il caffè, è terminato con una sentenza di condanna, dopo un brillantissimo duello oratorio fra la parte civile, rappresentata dall'avv. Ercole Paroli, e la difesa, rappresentata dall'avv. Ugo Comini.

La perizia psichiatrica, alla quale la imputata rimase a lungo soggetta, aveva rilevato un gentilizio impressionante: figlia di un alcoolista, essa pure, malgrado le apparenze di una gentile bellezza, non si era sottratta al demone dell'alcool; e la sua semi-infermità di mente venne ammessa dai giurati, dopo averla riconosciuta come materiale autrice del misfatto.

La condanna fu di 5 anni, che, diminuiti di un sesto per la semi-infermità di mente, di un anno per l'indulto, e, compreso il sofferto, si riducono ad 11 mesi. La condannata si allontanò dall'aula tenendo coperto il viso con le mani.

Tragica scena al Tribunale di Bergamo

Condannato che cerca di infilzarsi con la baionetta del carabiniere

Bergamo, 2 notte.

Stamane il Tribunale ha giudicato in sede d'appello un recluso del nostro penitenziario certo Francesco Lanzone, di anni 35, il quale deve ancora scontare parecchi anni.

Un giorno il Lanzone portato innanzi al Consiglio di disciplina perchè faceva del chiasso morsicò un dito ad una guardia carceraria.

Il Pretore lo condannò a due mesi, ma il Lanzone appellò, ed il Tribunale gli confermò la pena.

Appena il Presidente ebbe pronunciata la sentenza il Lanzone con rapida mossa saltò sul pancone e cercò di conficcarsi la baionetta, innastata sul moschetto del carabiniere che gli stava al fianco, sotto il mento.

Il milite impedì l'atto insano, ma il Lanzone disperatamente rinnovò il tentativo. Accorse altre persone il recluso fu ridotto all'impotenza, ma per circa un quarto d'ora continuò a dibattersi dicendo di voler morire perchè nessuno voleva accogliere le sue giuste proteste. Il Lanzone riportò due leggere ferite

SORPRESA MERAVIGLIOSA

Fra due bimbi era insorta una questione
E parevan due cani intorno a un osso,
La mamma li guardava in apprensione,
Ma sull'uscio però stava a ridosso.

Difficile è il saper chi avea ragione;
Gridavan tutt'e due a più non posso
Per l'acqua di CHININA di MIGONE,
Che poi finiron col gettarsi addosso.

Par che alla madre il fatto non dispiaccia;
Anzi dir si dovrebbe che le garba,
Che i bimbi si profumino la faccia.

Per stupor poi restò senza parole,
Quando vide venir tanto di barba
Sul mento della piccola sua prole.

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'Acqua CHININA-MIGONE *si vende in flaconi da* L. 2,— *e* L. 3,—, *ed in bottiglie da* L. 5,—, L. 7,50 *e* L. 12,—. *Per la spedizioni del flacone da* L. 2.— *aggiungere* L. 0.25, *per le altre* L. 0.80.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Parrucchieri, Chincaglieri, ecc.
Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2) 13

L'IMPERMEABILE MILITARE HERMANN *non ha concorrenza, si distingue per l'ampiezza, per la solidità e resistenza dei tessuti e per l'accuratezza della confezione.*

G. HERMANN Fornitore della Real Casa d'Italia

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42

Impermeabili militari grigio-verde e neri. Mantelline, tessuto gommato, raccomandate per l'estate. Mantelli militari a tutta ruota in tessuto gommato o in Loden impermeabile. Impermeabili e Spolverini per Chauffeur.

Gli appartenenti alla Croce Rossa (Ufficiali, Chauffeurs, Militi) hanno diritto allo sconto del 10 % per Impermeabili e Mantelline gommate grigio verde 15 % per Spolverino e Impermeabili Loden.

CATINELLE di gomma con astuccio L. 5.75 e 6.75. BAGNI di gomma con astuccio L. 24 - 30 - 36 - 45, ecc.

FABBRICA ITALIANA IMPERMEABILI

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Case ed Alloggi — Milano.

Capitale illimitato.

Il rag. Fortunato Castelli ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della cooperativa «Case ed Alloggi» il cui ultimo bilancio salda con una rendita di L. 73.404,24 contro ad una spesa e perdita di L. 162.299,09.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Unione Italiana fra Consumatori di Energia Elettrica — Milano.

Capitale illimitato.

Nella sede sociale si è tenuta l'assemblea ordinaria di quest'anonima cooperativa la quale ha chiuso il suo esercizio il 31 marzo u. s. Presiedeva l'ing. Eugenio Galli vice presidente.

Nonostante il periodo critico nel quale si è svolta l'opera dell'istituzione, l'incremento delle entrate, è stato del 74 per cento e anche questo esercizio si chiude con un buon utile netto. L'organismo dell'istituzione si è viepiù affermato presso le ditte industriali delle quali va man mano conquistando la fiducia per i buoni servizi che loro rende.

Procedutosi alle elezioni delle cariche sociali, il Consiglio d'amministrazione risultò così composto: presidente: ing. M. Marchello; vice presidente ing. E. Galli Baroni cav. uff. Luigi, Passoni Angelo, Banfi comm. Edoardo, Romanoni comm. Giuseppe, Ingegnoli comm. Francesco, Vanzetti comm. ing. Carlo, Riganti rag. Natale, consiglieri; Bazzi ing. Eugenio, Marangoni rag. Cesare, Sabatucci rag. Marco, sindaci.

« Industria Maglieria » — Genova.

Zeffirino Palmieri ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti dell'«Industria Maglieria» adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto ripartibile di L. 369.000.

Vennero eletti a cons.: cav. avv. Costantino Tassara, rag. prof. Achille Castello, prof. Giobatta Strobino, avv. Marcello Palmieri; a sindaci: prof. Rodolfo Matteucci, rag. Edoardo Gramatico, Giorgio Pitto; a supplenti: Dellepiane Alessandro, Ferrario Luigi.

« Valsacco » — Napoli.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato

Gli azionisti della «Valsacco» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 180.432,45 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva L. 9024,12, al Consiglio L. 18.048,24, a disposizione L. 9024,12, al capitale sociale L. 135.000 in ragione di L. 4,50 per ogni azione, a conto nuovo L. 9385,93.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Navigazione Generale Italiana - Genova

Capitale sociale L. 60.000.000 int. vers.

Il Consiglio di Amministrazione della Navigazione Generale Italiana ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di un acconto dividendo di L. 10 per ognuna delle 200.000 azioni costituenti l'intero capitale sociale.

Società Anonima Veneta Impianti Elettrici. - Torino.

Capitale sociale L. 450.000 inter. vers.

Presieduta dall'ing. M. Barbieri, presenti o rappresentate 2181 azioni, ebbe luogo a Torino l'Assemblea generale ordinaria. Fu approvato il Bilancio del quinto esercizio chiuso al 31 marzo 1915, e venne deliberato di corrispondere agli azionisti un dividendo del 5 %, come per gli esercizi precedenti, previa assegnazione di congrue somme ad ammortamento e riserva. — Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 2. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 3.10 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Prezzo del mercato antecedente L. 3.10.

MERCATI DEI BOZZOLI

Alba, 1. — Venduti Kg. 7500 gialli da L. 3.15 a 3.425, incrociati chinesi Kg. 4500 da 3.30 a 3.45.
Asti, 1. — Venduti Kg. 4500 gialli indigeni puri da L. 3.20 a 3.40.
Cuneo, 1. — Venduti Kg. 26.520 incrociati chinesi superiori da L. 3.30 a 3.50 - Kg. 5100 incrociati giapponesi superiori da 2.70 a 3.
Ivrea, 1. — Venduti Kg. 255 gialli indigeni puri da L. 3 a 3.30.
Lodi, 1. — Kg. 500 da L. 2.50 a 3.20.
Mondovì, 1. — Venduti Kg. 2500 gialli da L. 3 a 3.20; incrociati chinesi 7500 da 3.20 a 3.45, giapponesi da 2.50 a 2.70.
Novara, 1. — Venduti Kg. 3500. Superiori da L. 3.16 a 3.25, comuni da 2.70 a 3.05, inferiori da 2.20 a 2.65.
Pinerolo, 1. — Venduti Kg. 220 gialli da L. 3.30 a 3.34, id. 2870 incrociati chinesi da 3.30 a 3.48.
Saluzzo, 1. — Venduti Kg. 3600 chinesi da L. 3.35 a 3.50.
Torino, 1. — Venduti Kg. 2250, gialli superiori da L. 3.15 a 3.42, comuni 1250 da 2.90 a 3.10. Incrociati superiori 1000 da 3.10 a 3.42.

STATO CIVILE

Decessi notificati in Milano il 1.° luglio

Volpi Salvatore g. 2, Rip. Gratosoglio 147 — Fugazza Antonia 71, lavandaia, via N. Bixio 9 — Mazzoncelli Rosalia m. 6, g. 20, corso Lodi 34 — Magnaghi Giuseppina m. 4, via Ponte Seveso 70 — Dagani Antonio m. 4, via Arzaga 14 — Festner Carlo 64, impiegato, via Aldo Manuzio 19 — Cazzaniga Giuseppe m. 1, via Balestrieri 5 — Pagani Emilio m. 11, Brefotrofio — Tessarolo Giulio m. 2, g. 15, Brefotrofio — Bardelli Antonio 69, via Stoppani 41 — Tarra cav. uff. Giovanni 86, r. pens., via C. Correnti 2 — Tenti Egidio 3, Venegono Inferiore — Moroni Riccardo 8, scolaro, Affori — Maiocchi Angelo 63, facchino, viale Lombardia — Grassi Santina 43, casalinga, Busto Arsizio — Chiesa Luigi 69, negoz. vini, via C. Porta 1 — Vecchetti Giuseppina 33, casalinga, via Peschiera 5 — Tiribocchi Giacinto m. 3, g. 19, via Spallanzani 10 — Testa Camilla 92, casalinga, viale Lodovica 15-A — Andreossi Maria Elvira 47, benestante, via Ariosto 32 — Mapelli Rinaldo 11, via Cola da Rienzo 7.
Totale decessi N. 21. — Dichiarazioni delle nascite N. 28.

Morti notificati il 2 luglio

Gravanati Giovanni, 30, mercato, via Lomellina 1 — Ferrarini Raffaele, 5, Greco milanese — Mazzucchi Clemente, 11, scolaro, Landriano — Mazzolari Guido, 27, falegname, Filangeri 2 — Storti Zaira, 15, via Verziere, 10 — Ghisio Pietro, 61, cenciaiuolo, via Dal Verme, 23 — Lesmi Francesco, 65, facchino, viale Romana, 74 — Vairani Alfredo, m. 1, Brefotrofio — Vaghi Maria, 24, casalinga, via M. Pagano, 41 — Tagliabue Luigia, m. 7, c. Garibaldi, 64 — Campagnoli Pietro, 19, meccanico, viale Monforte, 64 — Giudici Angela, 66, casalinga, Rip. Cagnola, 36 — Redaelli Ferruccio, 2, via R. Pilo, 8 — Meoni Anta, 23, casalinga, Ponte Vetero, 14 — Zappa Carlotta, 68, agiata, via Gesù, 7 — Giorgi Maria, 49, casalinga, Landriano — Galli Domenico, m. 2, via Orti, 14 — Spinazzi Annibale, 24, viaggiatore, via Vigevano, 3-5 — Biraghi Pietro Carlo, 50, industriale, e Romana, 131-133 — Cioffi Gaetana, 74, casalinga, via Paolo da Cannobbio, 33 — Giraudi Clelia, 23, casalinga, via Paolo da Cannobio, 20 — Lenzi Sofia, 46, agiata, via Quadronno, 15 — Piazza Diamante, m. 1, Rip. S. Cristoforo ,125.
Totale 23.
Nascite: Maschi 18; femmine 21. — Matrimoni 5.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Med. D.r C. TENCA
VIA AGNELLO 6 (p.ta DUOMO) MILANO
Visite ore 10 11 e 15 17 - CONSULTI per LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE

IMPOTENZA-NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura può offrire a insuperabile e costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18, estero L. 20, anticipate alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

QUARANTENNE abilissimo tappezziere stoffa capace anche vendita mobili, documenti primo ordine, cerca posto ovunque anche fuori Milano. Colombo, corso Romana, 21. * 51776

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi presso persona sola. M. R. 30, fermo posta, Milano. 65955

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAPO fonditore metalli, specialista meccanica, automobili, desideroso rimpatriare, cerca posto analogo Italia. Sino a marte- di trovarsi a Milano. Scrivere fino a tale data, per evitare ritardo censura a Cassetta 29 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 66371

CELEBRE gioppino cav. Moretti disponibile luglio-agosto, miti pretese. Scrivere corso Ticinese, 6-8, Milano. 6993

TREDICENNE licenza tecnica, desidera occuparsi come apprendista presso studio commerciale. Scrivere C 19226 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 19226

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AIUTO magazziniere cercasi da ditta incucstriale presso Milano. Scrivere indicando età, pretese, posti occupati a Cassetta 271 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2532

CARROZZERIA Pavesi e Crespi ricerca urgentemente provetto channista del genere per assumere posto caposquadra. 66341

CERCANSI abilissime operaie per macchine tricoteuses e incannatrici. Maglieria Lazzari, S. Marco, 46. 65869

CERCANSI operai per confezione a domicilio di pantaloni e giubbe militari. La Sartotecnica, G. B. Vico, 18 (Angolo via Filangeri). 51716

CERCANSI mezzani per meccanica precisione. Fantinelli, via Boughi, 8. * 66155

CERCANSI urgentemente mezzanelle sarte. Cesari Piera, via G. Sirtori, 15. * 66221

CERCANSI lavoranti tende campo, buone condizioni. Tevini, via Bronzetti, 11. 65415

CERCANSI cucitrici a macchina subito. Ricca, via Paisiello, 8. * 66321

CERCANSI operai ed operaie per la confezione, anche a domicilio di pantaloni cavalleria e giubbe fanteria. Buoniesima retribuzione «La Filotecnica», via G. B. Vico, 18 (Tram S. Vittore). 66367

CERCASI da stabilimento industriale giovane chimico capo laboratorio pratico rdine vernici analisi. Offerte a Cassetta 259 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 65863

CERCASI capo guardarobiera. Sappia francese per servizio casa giorno settimana. Cercasi bagnina bella presenza servizio massaggio. Indirizzare referenze Foro Bonaparte, 68. 65157

CERCASI signora signorina magazziniera lavoro facile, garanzia. Ufficio Lentasio, 1. * 66147

CERCASI buon operaio arrotino che conosca possibilmente orologeria. Parodi, Salita Remagi, 4, Genova. 6947

CERCASI impiegato esente militare, pratico commercio ingrosso ferramenta, contabilità relativa, fatturazione Torino, Cestinanasi anonimi. Precisare referenze, età, pretese. Scrivere Cassetta 1007 A, Haasenstein e Vogler, Torino. 6977

CERCASI mano d'opera confezione camicie to, 8. mutande militari. Risorgimento, 66399

CERCASI modesta ragazza diciassettenne per negozio e faccende domestiche. Vitto, alloggio e lire quindici mensili. Rivolgersi via Passarella, 26. * 51760

CERCASI tagliatore abile pratico e svelto per tagliarina stoffa. Via Carlo Poma, 7. * 66231

CERCASI provetto operaio zincatore per stabilimento fuori Milano. Scrivere con referenze C. G., Vincenzo Monti, 28. * 66243

CERCO mezzo lavorante orologiaio-orefice. Scrivere Cabella, Bolzaneto Ligure. * 6945

CERCO svelta mezzana sarta uomo facili lavori. Carnelli, viale Monza, 6. * 66303

CHAUFFEUR abile, disposto lavorare come inserviente tempo libero, cercasi da Stabilimento in provincia di Milano. Fare offerta indicando pretese, posti occupati, referenze, età e se ammogliato con figli. Cassetta 272 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2540

CHIMICA cercasi Società Industriale per uso proprii prodotti rami elettrici pratico lavoro ufficio. Scrivere R 559 V, presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 6563

COTONIFICIO in Piemonte cerca buon mogiornaliero. Operaio per battitoni anche sorvegliante lire 3,50. Operaio battitoro lire 3. Due operai cardatori da 2,75 a 3,50. Due oliatori per ring a 3,50. Un portapepole da L. 2,50 a L. 3. Tutti con famiglia e non facenti parte di nessuna lega. Scrivere Cassetta 1092 A, Haasenstein e Vogler, Torino. 6967

FATTORINO sedicenne pratico bicicletta cercasi. Indicare referenze. Scrivere Cassetta 23 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 66333

MECCANICO tornitore pratico macchine automatiche viti cercasi da importante stabilimento. Scrivere Cassetta 291 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 66091

TORNITORI abili per lavorazione metalli occorrono alla Società Italiana Ernesto Breda. Presentarsi alla portineria dello stabilimento di Milano, via Bordoni, 7. 64913

TORNITORI bronzo cercansi da importante ditta lavoro assicurato. Scrivere Cassetta 287 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 66087

VEDOVO che pubblicò 27 giugno la peto età figlia venti. figlie dieci. Impossibilitato rispondere alle moltissime offerte prega presentarsi personalmente. Torrettina, Pavia. 6959

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) durata un mese Stenografia, Dattilografia, Contabilità. * 66211

LEZIONI quotidiane stenografia, dattilografia, cassetta ore comode mensili. Istituto stenografico. Ugo Foscolo, 3. 66109

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ACCURATA pensione centralissima, camere nuovissime, ben arieggiate, elettricità, prezzi mitissimi. Norie, via Mauri, 4. Corso Italia. 51730

AFFITTANSI mobigliate, camera matrimoniale, altre, volendo pensione. Prati, 7. Sala. * 66047

AMMOBIGLIATO elegante, parquet, luce, volendo pensione, sala, pianoforte. Monforte, 4. * 66333

CAMERE eleganti libere volendo pensione pagamento giornalmente. Versari, Broggi, 17. * 51764

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50

CERCANSI Rivenditori ritratti Loro Maestà, finemente stampati colori su raso. Campionario in tutti formati vaglia Lire Due. Irradiator, Pantechiasso. 64987-A

CERCANSI Rivenditori quadro colori 70 × 50 Combattenti - Vedute - carta grafica, 15 copie vaglia Lire Due. Irradiator, Pontechiasso. 64987-B

CERCANSI Rivenditori ricordo Guerra - Album dieci battaglie celebri a colori. 15 Album vaglia Lire Due. Irradiator, Pontechiasso. 64987-C

CERCANSI Rivenditori splendido Album 100 fototipie, ritratti, generali, vedute, ecc. 1 Album vaglia Lire Due. Irradiator, Pontechiasso. 64987-D

CERCANSI Rivenditori campionario ritratti Loro Maestà, 15 copie quadro cadauno fototipie - contro vaglia Lire Sette. Irradiator, Pontechiasso (Italia). 64987-E

CERCASI da accreditata Ditta persona avvezza alla estesa clientela agricoltori per ticissimo vendita oli lubrificanti, grassi, unti, disinfettanti. Scrivere Cassetta 245 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 6576

FABBRICA nastri tricolore, vicolo Brisa, 3, Milano cerca rappresentanti. 6

FERRAMENTA casalinghi funnisteria, vendita pratica, cerca rappresentanze Italiano Estero. Pezzotta, Sarpi, 12. * 66209

VENTANNI pratica ferramenta casalinghi offresi quale magazziniere vendita viaggiatore procuratore. Pezzotta, pi, 12. * 6621

VIAGGIATORE clientela coloniali 6721

VIAGGIATORE trentacinquenne libero per zona, referenze offresi a casa ditta. Scrivere Cassetta 7 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 6

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
75 Cent per parola — Minimo L. 1,50

VENDESI affittasi palazzina, giardino S. Cerico (Domodossola). Recapito Nazzari, via Colombo, 26, Torino. 6

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

PASTIFICIO cedesi a condizioni pagamento favorevole perchè ritirasi dita e affezionata clientela. Scrivere Cassetta 291 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 6

STIRERIA avviata cedesi subito. Via B. Marcello N. 103. 6357

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ACQUA bucato (Candorina) insegniamo fabbricare! Compensi mitissimi. Chimicindustria, corso Magenta, 55. * 6

ACQUISTEREI torni a mano, torni revolver nuovi oppure usati pagamento consegna. Scrivere Cassetta 280 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 6

AI SOFFERENTI! (Gastricismo! stitichezza! Catarro intestinale!) Preparato miracoloso Sciroppo Estratterbe. Grazie. Flacone franco ovunque inviando glia 1,20. Fausto Dolivo, corso Magenta, 55.

BIGLIARDO italiano vendesi subito. gersi portiere Cesare Cantù.

COMPRO convenzione macchine utensili trezzi officine, automobili. Duomo, 21, Milano.

DENTIERE riparazioni raddrizzamenti. Lenta, viale Monforte, 35. Alte onorificenze. 6066

ESERCENTI Invitereste [illegible] tali (voglierebbe [illegible] nale Pietro Orto, [illegible]

FORNITURE Militari! derrate alimentari vini, formaggi, salami, [illegible] ve pomeriggio in conto conto [illegible] straordinari. Alti ricavi verranno rimessi momento. Dirigere Spedizioni alla Ditta Leonardo e C., Udine.

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Mia, Nevrastenia, Impotenza, Firenze.

PIANOFORTE germanico, [illegible] ma, nuovissimo, garantito, prezzo irrisorio motivi riservati. Piventinove.

SAPONI! Insegnamento fabbricare 20 diversi! Chimichindustria, Magenta, 55. *

TORNIO inglese piccolo e trance, occasione acquisterei. Enrico Rossi, Guidini, 11. *

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, guarire? Domandate gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

ANNUNCI VARI
10 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ACQUISTANSI buoni opzione prestito nazionale.

Domenica 4 Luglio 1915 — Anno L — N. 17690 — EDIZIONE

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	36,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,—	6,—	45,—	23,—	11,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	25,—	12,50	6,—	46,—	24,—	13,—
Secolo e Sport Illustrato	25,—	13,—	6,50	48,—	25,—	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	1,50	8,—	4,50	2,—
Secolo Signore	9,—	5,—	2,—	14,—	7,50	4,25
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	15,—	8,—	4,50
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—			

Dall'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA la pia

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A P

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Ver commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 l pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nel delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la lin L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. -

I manoscritti non si restituiscono anche

Conto corrente con l

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETA — CONCORSI
132 pagine di testo, 153 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli

1914 1880 IL SECOLO Stato del Regno Sezione Biblioteca ROMA

TTINO
TO
ca Tommaso
oa, Napoli,
zzi: Avvisi
di pagina.
ga 1/12 di
pagina. Gli
in quella
Cronaca
mmerciale
uo.
3
une

Efficacia del bombardamento delle nostre batterie pesanti

contro il forte Hensel di Malborghetto e le opere del passo di Predil

Attacchi di forze austriache respinti dalle posizioni dell'altopiano del Carso

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

La situazione è generalmente immutata sull'ampio fronte italo-austriaco. Si è proseguita con attività l'azione delle artiglierie di grosso e medio calibro, che battono le opere di Malborgretto sulla battono le opere di Malborghetto sulla strada da Tarvis a Plezzo. L'effetto di questo bombardamento sistematico, che ha già portato notevoli danni alla poderosa e modernissima opera del forte Hensel di Malborghetto, ha causato nuovi visibili danni alle opere battute, provocando anche grandi esplosioni.

Nel pomeriggio del 2 giugno, gli austriaci hanno violentemente e ripetutamente attaccate le nostre posizioni sull'altipiano carsico, a est e sud-est di Sagrado. Respingendo questi attacchi e contrattaccando alla lor volta, i nostri hanno catturato duecento prigionieri.

* * *

Continua, nel settore delle Argonne, una violenta lotta, determinata dagli sforzi dei tedeschi intesi ad allargare i guadagni da essi conseguiti, nelle recenti azioni intorno al Four-de-Paris; ma tutti gli sforzi delle truppe germaniche sono, almeno sinora, saldamente contenuti dai francesi che si mantengono sulla loro seconda linea. La prima linea, su un'ampiezza di tre chilometri e una profondità di due a trecento metri è stata presa d'assalto dai tedeschi, che vi hanno fatto notevole bottino di prigionieri e materiale.

Nei Vosgi, i tedeschi si sono impadroniti con un attacco di due opere di campagna francese sul Hilsenfirst, e vi hanno resistito a tutti i contrattacchi dell'avversario. Ma, ad est di Metzeral, ripetuti attacchi tedeschi sulle posizioni francesi fieramente disputate sono stati respinti.

Su tutto il resto del fronte francese, soltanto cannoneggiamenti e azioni di aviatori. Il bombardamento di Arras ha provocato qualche incendio, che è stato subito estinto dai francesi.

L'ultimo comunicato ufficiale da Berlino annunzia che i francesi sono ritornati in possesso delle opere di campagna conquistate dai tedeschi a Hilsenfirst nei Vosgi. Attacchi francesi a sud-ovest di Souchez, nella regione al nord di Arras, e presso Eparges, sulle alture della Mosa, sono falliti.

* * *

Continua la pressione verso nord delle truppe del colossale nucleo di manovra austro-tedesco tra il Bug e la Vistola, e anche ad ovest del corso medio di questo fiume.

Da questo lato, gli eserciti del colonnello generale von Woyrsch, avendo sloggiato i russi dalle posizioni della linea Sienno-Ozarow-Zawichost e marciando offensivamente a cavaliere del Kamienna, affluente di sinistra della Vistola, hanno attaccato i russi nella posizione di Tarlow, a una diecina di chilometri appena dalla riva sinistra del grande fiume.

A est del quale, l'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando, avendo rotta la resistenza delle retroguardie russe sul Wiznica, affluente di destra della Vistola, ha occupato Jozefow. Più ad est ancora, il gruppo di eserciti agli ordini del colonnello generale von Mackensen, ha proseguito la sua implacabile marcia offensiva in direzione della linea Lublino-Cholm. Questi eserciti hanno superati i corsi del Por e del Lubnika, affluenti rispettivamente di sinistra e di destra dell'alto Wieprz.

In Galizia, gli austro-tedeschi del generale von Linsingen, dopo alcuni giorni di accaniti combattimenti, sono riusciti a spezzare la resistenza degli eserciti russi sul Gnila Lipa, da Firlejow a Halicz: i russi ripiegano su questo fronte in direzione di Brzezany. Gli eserciti russi oppongono, invece, salda resistenza agli eserciti alleati del tenente feld-maresciallo Arz, dei generali Böhmen Ermolli e von der Marwitz nel settore dell'alto Bug, tra Sokal e Kamionka-strumilowa, e da questa località alla regione di Przemyslany, nel settore ad est di Leopoli.

L'ultimo comunicato ufficiale da Berlino annunzia che una controffensiva dei russi nella regione a sud-ovest di Radom, nella Polonia meridionale, è stata respinta, e che le truppe di von Linsingen hanno raggiuunto, nella Galizia orientale, il fronte Narajow-Miasto-Maryampol, costringendo i russi a ripiegare sullo Zlota Lipa, affluente di sinistra del Dniester, parallelo al Gnila Lipa. Gli eserciti di Böhmen Ermolli, Arz e von der Marwitz, procedendo più lentamente contro una fiera resistenza dei russi, hanno raggiunta la linea del Bug a valle di Kamionka-strumilowa fin sotto Krilow, a nord-ovest di Sokal.

Nel Baltico, tra l'isola di Gotland e il porto russo di Windau, una divisione del naviglio leggero tedesco, probabilmente reduce dal *raid* e dal bombardamento della città e porto di Windau, ha incontrato nella nebbia una divisione di incrociatori corazzati russi. Si sono impegnati combattimenti isolati, nei quali le forze navali tedesche, più deboli, hanno preso caccia tentando di condurre l'avversario verso una zona di sommergibili e di corazzate tedesche, la nave posamine germanica *Albatros* non ha potuto collegarsi alle altre unità della divisione e, inseguita e cannoneggiata dagli incrociatori russi, ha dovuto andare ad arenarsi sulle coste dell'isola di Gotland.

* * *

Continua l'attività bellica nella penisola di Gallipoli; dove i francesi hanno, sulla destra del fronte, conquistate ben sei linee di trincee turche e la posizione rafforzata ottomana, detta del «Quadrilatero». I turchi tuttavia pretendono di aver respinti tutti gli attacchi avversari.

La lotta delle artiglierie
sul fronte della Carnia

Dal Comando Supremo
(Bollettino di guerra - 3 luglio)

Lungo tutto il fronte la situazione è inalterata.

L'azione delle artiglierie, proseguita

con intensità contro le opere di Malborghetto e del Predil, ha prodotto su di esse danni visibilmente assai rilevanti e provocato anche grandi esplosioni.

Contro le nostre posizioni sull'altopiano Carsico il nemico pronunciò nel pomeriggio di ieri un violento contrattacco. Fu respinto e lasciò nelle nostre mani circa duecento prigionieri.

Firmato: CADORNA.

Gli austriaci combattono
col tradimento e la menzogna

ROMA, 3 notte.

I metodi di guerra austriaci si palesano sempre più degni della loro mentalità. Un reparto di truppe nemiche irresistibilmente incalzato dalle nostre valorosissime fanterie ha, durante una azione, alzato le braccia in segno di resa onde far avvicinare i nostri e colpirli a tradimento. Ciò che fecero, provocando naturalmente lo sdegno ed un vivacissimo attacco dei nostri soldati. Un altro reparto austriaco ha sventolato bandiera bianca sempre per ingannare i nostri e farlo avanzare allo scoperto per poi far scoppiare sotto i loro piedi delle mine.

Ma i nostri soldati non si sono lasciati giuocare e dopo poco le mine scoppiavano inutilmente. Questi metodi di guerra fanno riscontro alle grosse menzogne che il nemico sparge sul conto delle nostre brave truppe, le quali sono invece sotto ogni punto di vista magnifiche, come dimostrano i fortunati attacchi che si vanno sviluppando contro fortificatissime posizioni austriache. (Stefani).

I grandi servigi resi
dall'arma del genio

Roma, 3 notte.

Grandi servizi ha reso finora all'esercito l'arma del Genio con tutte le sue specialità. La lotta contro un nemico che si è costruita la sua prima linea di difesa su un fiume largo, rapido e profondo come l'Isonzo ha letteralmente messo alla prova i nostri bravi pontieri che l'hanno ottimamente superata. Dovunque fu operato il passaggio sull'Isonzo e cioè a Caporetto, a Plava, a Sagrado, a Pieris, il Genio costruì con perfetta perizia, con bella sollecitudine e con vero valore, ponti fissi, ponti di barche e passerelle, lavorando assai spesso sotto il fuoco nemico e malgrado l'impetuosa corrente. Così fu possibile ai nostri reparti di passare sulla riva sinistra del fiume, forzando in più punti la linea di difesa nemica.

Ma il Genio ha anche compiuto una bella opera di carattere stabile: la ricostituzione del ponte in legno di Pieris. Gli austriaci lo avevano bruciato, ritirandosi sulla riva dell'Isonzo. Persino i pali delle sfilate erano arsi tutti fino a raso della ghiaia e fino all'acqua. Lavorando giorno e notte disturbati spesso dal fuoco delle artiglierie nemiche, i nostri soldati del Genio, coadiuvati anche da operai borghesi, hanno ricostruito il ponte in venti giorni. Si tratta di un ponte lungo 510 metri, largo 6 metri, in cinquanta campate, con travature metalliche. Il passaggio sul nuovo ponte fu inaugurato da S. M. il Re, che ha avuto parole di alto compiacimento per la bella condotta dei reparti del Genio. Ed è anche a buon punto, e sarà fra qualche giorno condotta a termine, la riparazione del ponte della ferrovia pure a Pieris, che il nemico aveva gravemente danneggiato facendo saltare una pila e due delle sette travate di 50 metri ognuna. Si è rifatta la pila in muratura e si sono sostituite le due travate.

Parecchi altri punti sul territorio nemico da noi occupato, fatti saltare dagli austriaci, sono stati ricostruiti dai reparti del Genio, ristabilendosi dovunque la normale viabilità. Fu anche costruito dal Genio, in solo 18 giorni un nuovo grande ponte sul Tagliamento lungo 1100 metri, su pile in parte in calcestruzzo e in parte di palafitte a 15-20 metri di profondità. Sicchè anche in questa importantissima parte del nostro organismo militare il Genio si è dimostrato all'altezza del suo arduo compito. (Stefani).

Verso il bel tempo?

Roma, 3 notte.

La *Tribuna* dice che notizie pervenute da varie località permettono di stabilire che il tempo nei vari settori del teatro di guerra ha di molto migliorato e che promette di mantenersi buono essendo che soffiano venti settentrionali, i quali danno una temperatura molto bassa al mattino, ma offrono anche il beneficio di spostare il tempo cattivo.

I fratelli Garibaldi
ed altri garibaldini nominati ufficiali

Peppino Garibaldi tenente colonnello
Deputati ed altre personalità nominati tenenti

Roma, 3 notte.

Il bollettino militare odierno reca le seguenti disposizioni:

Con decreto luogotenenziale del 3 luglio 1915 Garibaldi Giuseppe è stato nominato tenente colonnello di complemento per la durata della guerra, nell'arma di fanteria, e destinato al 51° fanteria. Egli si presenterà al deposito di detto reggimento il mattino del 12 luglio 1915. I fratelli Garibaldi, Ricciotti, Menotti e Sante sono stati nominati tenenti. Ezio è stato nominato sottotenente. Tutti nell'arma di fanteria 51° reggimento. I seguenti garibaldini sono stati nominati tenenti di fanteria del 51°: Marabini Camillo, Lungo Camillo ed Evangelisti Giuseppe; Tommellari Attilio è stato nominato sottotenente del 51° fanteria, e Perghen Giovanni sottotenente del 1° alpini.

Tenenti di fanteria sono stati nominati l'on. Riccardo Luzzatto, che è stato destinato al 7° fanteria, il prof. Enea Cavalieri destinato al 6° bersaglieri, il barone Alessandro Polesio di Veliasco, destinato al 81° fanteria; l'on. Falconi Gaetano deputato di Monte Giorgio, destinato al 82°; l'on. Ruggero Mariotti, deputato di Fano, destinato al 94° fanteria; l'onorevole Marco Ciriani, deputato di Spilimbergo, destinato al 2° fanteria.

Nell'arma di cavalleria sono stati nominati tenenti il marchese Cusani Gonfalonieri ed il marchese Starabba di Rudinì, che sono stati rispettivamente assegnati il primo al reggimento Savoia Cavalleria, ed il secondo ai Lancieri Firenze.

Nell'arma di artiglieria sono stati nominati tenenti: il deputato Di Cesena, Ubaldo Comandini, destinato all'8° artiglieria da fortezza; lo scrittore e giornalista Giovanni Borelli destinato all'8° reggimento artiglieria da fortezza; il marchese Giuseppe Salvago Raggi, destinato al 3° artiglieria da fortezza.

Nell'arma del genio sono stati nominati tenenti l'on. Emilio Gianpietro, deputato di Monte Corvino Rovella, lo scultore Ettore Ximenes, il deputato di Taranto on. Federico di Palma. Sottotenente è stato nominato l'aeronauta Demetrio Helbig, destinato allo stabilimento di costruzione aereonautica. (Stefani).

L'audace esplorazione in Gorizia
d'una pattuglia di cavalleggeri

Firenze, 3 notte.

Proveniente dall'ospedale territoriale di Ravenna fu di passaggio da Firenze il tenente Francesco Coletti del reggimento di cavalleria.... ferito alla mano sinistra e più gravemente al ginocchio sinistro. Il valoroso giovane era accompagnato dal padre barone Alfonso Coletti di Roma. Il tenente Coletti ha raccontato come esso sia stato ferito durante una ricognizione alle porte di Gorizia. Quindici giorni or sono il tenente Coletti fu comandato insieme a 15 cavalleggeri di recarsi a fare un servizio di esplorazione verso la città di Gorizia le cui fortificazioni erano fatte bersaglio delle nostre artiglierie. L'audace ufficiale insieme ai suoi coraggiosi cavalleggeri, attraverso grandi pericoli, si spinse fino sotto le fortificazioni di Gorizia mettendo più volte in fuga pattuglie nemiche, e già era penetrato entro le mura di cinta della bella città, quando la sua pattuglia fu fatta segno ad una violenta scarica di fucileria da un gruppo di soldati austriaci che si erano nascosti dietro le finestre di alcune case. I nostri cavalleggeri risposero con vari colpi di moschetto alle fucilate degli austriaci che non avevano avuto il coraggio di mostrarsi al nemico. Due proiettili avevano però ferito il giovane ufficiale che, malgrado il dolore provato, era riuscito a rimanere in sella. Vista inutile ogni resistenza, i soldati si raggrupparono attorno al loro ufficiale ed a spron battuto ritornarono verso il loro accampamento ove il tenente Coletti riceveva subito amorevoli cure dalla Croce Rossa. Il tenente Coletti era sul fronte fino dal primo giorno della dichiarazione di guerra e prese parte insieme ai suoi soldati alle più audaci imprese di cui sono capaci i nostri bravi cavalleggeri nel servidio di avanscoperta.

Le due battaglie sull'Isonzo

I progressi fatti dai nostri

Roma, 3 notte.

Il *Giornale d'Italia* in una corrispondenza da Cormons enumera le enormi difficoltà della guerra lungo tutta la linea corazzata dell'Isonzo. La guerra che si combatte colà non è sostanzialmente che un enorme assedio condotto su cento e più chilometri contro una muraglia montuosa che l'uomo e la natura han reso formidabile più di ogni altra fortezza artificiale. Forse nessun esercito nel conflitto europeo cozzò contro ostacoli così imponenti. Nè Anversa, nè le fortezze francesi, nè i Vosgi, nè i Carpazi possedevano situazioni strategiche di resistenza quali quelle possedute dagli austriaci sulle Pealpi Carniche e nessuna favoriva tanto i difensori contro gli attaccanti quanto la linea corazzata dell'Isonzo.

Due battaglie si svolgono sull'Isonzo; una sul corso basso del fiume, tra Gorizia ed il mare; l'altra, di carattere essenzialmente montuoso, tra Gorizia e Caporetto. In questi ultimi giorni gli austriaci hanno avuto rinforzi, ma questo beneficio è stato tardivo in quanto questi giunsero quando non era più realizzabile per loro alcun movimento d'offensiva avendoli i nostri già inchiodati nelle loro posizioni. I nostri, per nulla preoccupati, non fanno che supplicare per essere mandati innanzi più presto. La linea dell'Isonzo si va conquistando giorno per giorno.

Nell'ultima settimana abbiamo avanzato d'un paio di chilometri sopra Monfalcone. In Fiandra, dove la lotta si svolge in pianura, hanno combattuto financo due mesi per cinquecento metri di trincea nemica. Da noi le cose vanno diversamente. E' guerra più di energia umana che di forza meccanica. Lo slancio dei nostri soldati meraviglia gli stessi ufficiali. Tale mirabile ardore ha fino ad oggi costituito la ragione delle nostre notevoli vittorie che ci hanno avvicinato alle situazioni di resistenza del nemico così prossimamente da renderle assai meno temibili.

Gorizia

La linea originale austriaca era imponente ed essa si ritirò subito colà nella certezza che essa fosse per sempre inconquistabile. Ora noi, nonostante una efficacissima resistenza, abbiamo spezzato gli anelli di una catena che pareva infrangibile. La muraglia austriaca attaccammo in più punti. Mentre sul basso corso del fiume gli austriaci erano accampati e fortificati sulla sinistra, nel corso alto essi erano in origine accampati lungo tutta la riva destra. Oggi di quelle basi originali sulla riva destra non ne rimangono al nemico che due sole e tutte minacciate assediate, battute dal fuoco delle nostre artiglierie, soffocate dall'avanzata delle nostre fanterie. Gli austriaci sono nella condizione di assediati e non possono tentare sortite e sorprese.

Respirano ancora perchè ci dominano con le artiglierie. Quando i progressi delle nostre fanterie saranno meglio assodati ed i nostri grossi pezzi potranno iniziare un'efficace offensiva, la condizione del nemico diverrà malsicura. I nostri pezzi da 280 dànno ammonitrici lezioni ai 305 austriaci.

Intanto noi continuiamo a salire in tutta la montuosa catena dell'Isonzo. Vi è un punto che ne riassume e ne coordina la forza: il campo trincerato di Gorizia, alla conquista del quale gli austriaci annettono un enorme valore militare strategico, va considerato alla stregua delle più formidabili fortezze europee. Esserne padroni significa dominare la situazione generale di confine; impadronirsene significa avere nelle mani la chiave necessaria alla marcia su Trieste, su Lubiana, verso il cuore geografico dell'Austria. Ad un attacco diretto contro questo cuneo straordinario, protetto e circondato da una corona montuosa, rafforzato da opere umane e da benefici naturali, è assurdo pensare. La padronanza della città, anche se possibile con gravi perdite, sarebbe stata nulla senza il possesso delle alture circostanti. Perciò si opera con le artiglierie gradualmente impadronendoci progressivamente delle posizioni circostanti ed insieme minacciando la situazione interna di Gorizia.

Due posizioni da conquistare

Il campo trincerato di Gorizia racchiude in un cerchio di più di trenta chilometri ogni moderno prodotto della più abile e perfetta strategia difensiva: artiglierie modernissime piazzate ad altissima quota, trincerate in ridotte naturali di roccia e di macigno; linee robuste e frequenti di trincee in cemento e muratura avvolte in ordini molteplici di reticolati, molti dei quali attraversati da correnti elettriche; stretti e difficili passi barricati con bocche da lupo con allagamenti e con barricate.

Ecco il campo trincerato di Gorizia. Con queste basi il nemico avrebbe certamente potuto operare un'azione offensiva verso Udine e l'Alto Friuli. Occorreva opporre una muraglia inoppugnabile sul fronte occidentale di Gorizia che rendesse vana ogni velleità nemica di rompere il nostro fronte trincerato. Questo noi facemmo ricacciando il nemico, fin dai primissimi giorni, sulla riva sinistra dell'Isonzo. E vi siamo riusciti, tanto che esso, sulla riva destra, non ha che le due posizioni di Podgoran e di Sabotino, ove i nemici hanno la loro difesa che si abbarbica tenace a favore del terreno, ma dove altresì la loro situazione è insostenibile. La lotta contro queste posizioni è epica. Si guadagna terreno palmo a palmo pagando generoso tributo di sangue per la necessaria conquista. Ottenuta la vittoria, conquistate queste due posizioni si inizierà anche l'attacco generale contro Gorizia.

Ma non bastava l'attacco frontale contro Gorizia. Tutta la linea difensiva doveva essere attaccata. Bisognava spezzare la catena solidissima che ostacola e contrasta la nostra avanzata da Caporetto al mare e perciò noi abbiamo svolto delle azioni che ora ci han reso padroni di quattro importanti posizioni: al Monte Nero, a Tolmino, a Plava e a Sagrado. Quattro ardimenti, quattro sacrifici, quattro vittorie. I soldati avanzarono ammoniti del pericolo. Bisognava avanzarsi sotto la percossa del cannone, guadagnare il fiume sotto le mitragliatrici, trincerarsi contro il nemico dopo averne distrutte le tane ed averle conquistate. Traversare le acque del fiume significava essere bersagliati dalle artiglierie nemiche accampate sui muraglioni dominanti il fiume, che avevano il tiro determinato dai precedenti e pazienti rilievi del terreno e che non potevano, d'altra parte, essere efficacemente controbattuti dalle nostre artiglierie per la enorme differenza di quote che le separava.

Continui progressi

Eppure tutto questo hanno compiuto i nostri soldati, senza distinzione di corpo, tutti eguali in una abnegazione che ha caratteri sacri di patriottismo. In altri casi reggimenti interi traversarono l'Isonzo tumultuante per la piena delle acque, su fragili passerelle. Assai spesso l'artiglieria nemica distrusse due, tre, quattro volte consecutive queste nostre opere di attacco e sempre, instancabilmente, i nostri ripresero l'attacco finchè non trionfarono delle avversità della natura e di quelle del nemico. E traversato il fiume non si arrestarono: inoltrarono, sotto il fuoco, fin sotto le trincee e le ridotte nemiche conquistandole e mantenendole in saldo possesso.

Ed avanzano, avanzano sempre: non retrocedono mai. In molti punti il nemico cedette dinanzi all'audacia ed alla irruenza del nostro attacco; in altri, favorito dal terreno, resistette, come a Plava, ove ora le trincee nostre e quelle austriache non distano che un centinaio di metri, tantochè i combattenti si insultano. In molti altri monti i nostri hanno conquistato alture dominanti e oltre la cima del Monte Nero e di alcuni suoi notevoli contrafforti teniamo le alture di San Marco e di Santa Lucia intorno a Tolmino e le propaggini di Monte San Michele che domina il possesso di Gradisca e le alture di Monfalcone.

Furono tutti questi progressi ottenuti con l'audacia che ci valse presso il nemico il nomignolo, riferitoci da prigionieri, di «diavoli». Delle quattro posizioni di Monte Nero, Tolmino, Plava e Sagrado i nostri hanno già fatto stabili basi d'avanzata. Quando l'armata dell'Isonzo, muovendosi sulle quattro colonne fondamentali già oggi conquistate sulla riva sinistra dell'Isonzo, riuscirà a guadagnare il ciglio della muraglia che fa ogi formidabile la resistenza nemica e scendere verso Gorizia per le strade comode ed abbondanti che gli austriaci han costruito sul rovescio del monte, la situazione strategica austriaca sarà definitivamente compromessa. E' lotta lunga, penosa e non scevra di gravi sacrifici quella che deve condurre gli italiani a trionfare dell'Isonzo, ma è lotta di carattere risolutivo. L'agonia del militarismo austriaco si inizierà il giorno in cui il tricolore sventolerà su Gorizia.

Violenta lotta nella penisola di Gallipoli

Anglo-francesi e coloniali continuano a guadagnare terreno

La grande battaglia polacco-galiziana in pieno sviluppo

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del « SE COLO »)

Attacchi turchi respinti
sul fronte dei Dardanelli

LONDRA, 3.

Un comunicato ufficiale dice:

Nei Dardanelli, nel pomeriggio del 29 giugno, i turchi che preparavano contrattacchi contro le posizioni da noi occupate il giorno antecedente, inviarono ad ovest colonne provenienti dal nord di Ali-Baha e dal sud di Kilid-Bahr in direzione del fianco turco. Alla sera due gallerie di mine di fronte al fianco destro essendo saltate in seguito ad una esplosione, i turchi sottoposero le nostre trincee per due ore ad un violento fuoco di mitragliatrici e di fucileria, inframmezzato da colpi di cannone. Poi, dopo un periodo di calma, seguito da un nuovo attacco di moschetteria e di mitragliatrici, i turchi attaccarono risolutamente alla baionetta al lato sinistro della posizione, ma furono respinti e subirono grosse perdite. Sul fronte sud i turchi diressero lungo il litorale un attacco concertato. La nave da guerra « Wolverinen » facendo uso di proiettori elettrici e di cannoni, inflisse forti perdite al corpo principale. L'attacco ad est fu pronunziato più da vicino sotto un forte cannoneggiamento e fu finalmente arrestato ad una quarantina di metri dal parapetto britannico. Gli attacchi con le bombe, ed il bombardamento intermittente, continuarono pur senza che si addivenisse ad un attacco generale. I francesi che attaccarono alle 6.30 del mattino, erano alle 7,20 padroni di un forte sistema di trincee proprio di fronte al centro della linea da essi chiamata il « Quadrilatero ». Numerosi turchi furono scacciati dalle trincee dal bombardamento francese e subirono durante la ritirata grosse perdite. Più tardi delle trincee lungo il prolungamento del Quadrilatero verso sud, furono prese, dopo un più vivo combattimento.

Così era stata conquistata tutta la parte necessaria per arrotondare i guadagni fatti il 21 giugno dai francesi. Le perdite nemiche in tutti i punti sono state molto gravi. Le posizioni conquistate erano ben fortificate. (Stefani).

Sei linee di trincee
conquistate dai francesi

PARIGI, 2.

Un comunicato ufficiale dice:

Nei Dardanelli, dopo il successo riportato dalle truppe britanniche il 28 giugno, i turchi tentarono parecchi violenti contrattacchi contro le posizioni conquistate, ma furono respinti con considerevoli perdite. Il 30 giugno ci impadronimmo di una opera nemica in forma di Quadrilatero che comprendeva sei linee di trincee successive. Il terreno era coperto di cadaveri nemici. Non fummo contrattaccati. — (Stefani).

Gli alleati tentano l'aggiramento
dell'ala destra turca

Basilea, 3

Si ha da Costantinopoli che il comunicato del Quartier Generale dice:

Sul fronte del Caucaso i combattimenti hanno preso una piega favorevole a noi. Nella regione montagnosa della frontiera il nemico ha lasciato sul campo di battaglia durante gli ultimi combattimenti all'ala destra oltre seicento morti fra cui sette ufficiali. Inoltre abbiamo fatto prigionieri due ufficiali, tra cui un comandante di battaglione ed un certo numero di soldati russi.

Sul fronte dei Dardanelli, il 29 giugno vi fu a nord di Ari Burnu soltanto un reciproco fuoco di fucileria.

A sud, presso Seddul Bahr, i combattimenti continuarono tutta la giornata. Il nemico tentò di aggirare la nostra ala destra ed intraprese un attacco sotto la protezione di un ininterrotto fuoco di artiglieria, ma sventammo questo tentativo con un nostro contrattacco. Nella notte dell'1 luglio respingemmo con sanguinose perdite a nord di Ari Burnu i tentativi di attacchi nemici contro i nostri trinceramenti del centro. Alla nostra ala destra facemmo un contrattacco con il quale togliemmo al nemico due linee successive di trincee.

Durante la stessa notte le nostre truppe penetrarono in parecchie trincee nemiche e continuarono l'attacco con accaniti corpo a corpo. Il combattimento non terminò che all'alba.

Il 30 giugno i combattimenti alle nostre ali destra e sinistra del gruppo a sud di Seddul Bahr durarono dalle 7 del mattino a mezzogiorno. Questa battaglia, che era cominciata con attacchi delle nostre truppe, prese una piega favorevolissima per noi.

Le nostre batterie costiere dell'Anatolia presero parte con successo al combattimento del gruppo sud e bombardarono con visibile efficacia un accampamento, nonchè le posizioni dell'artiglieria nemica.

Un nostro aeroplano volò al disopra di Seddul Bahr gettando bombe.

Nulla di importante sugli altri fronti.

Gli attacchi alleati respinti
secondo le notizie turche

Basilea, 3.

Un altro comunicato del Gran Quartiere Generale dice:

Sul fronte dei Dardanelli il nemico ha lasciato presso Ari Burnu su una parte di terreno visibile da noi 750 morti; ebbe inoltre un numero considerevole di prigionieri, fra cui un ufficiale. Il 30 giugno, malgrado ripetuti attacchi contro la nostra ala sinistra, il nemico non ottenne alcun successo e fu nuovamente ricacciato nelle sue antiche posizioni. Presso Seddul Bahr il nemico rinnova di tanto in tanto i suoi vani attacchi contro la nostra ala destra riportando gravi perdite.

Sugli altri fronti nulla di importante da segnalare. (*Stefani*).

La battaglia dell'Est
Gli austro-tedeschi si affermano sulla sinistra del Gnila-Lipa

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo, dice:

Il 30 giugno, a nord di Przamysz e la notte seguente nella regione di Schawli, respingemmo attacchi locali tedeschi. Sulla riva sinistra della Vistola il nemico pronunziò il 1.° corrente sterili attacchi sul fronte Sienno-Josefow. In direzione di Lublino il nemico si trova a contatto con noi lungo i vumi Wiznica e Por. Fra i fiumi Wieprz e Bug il nemico continua a progredire in direzione nord e nord-est.

Un reggimento della guardia prussiana che si era impadronito del villaggio di Jukow ne fu sloggiato da un nostro contrattacco. Sul fronte Sokal-Halicz il nemico il 30 e nella prima metà della giornata del 1 pronunziò numerosi attacchi dei quali respingemmo la maggior parte infliggendo al nemico gravi perdite. Durante i nostri contrattacchi facemmo oltre duemila prigionieri e c'impadronimmo di parecchie mitragliatrici. Nondimeno a sud di Rohatyn importanti forze nemiche riuscirono, verso la sera del 1, a mantenersi sulla riva sinistra del fiume Gnila-Lipa. (Stefani).

La lotta tra Vistola e Bug
continua in inseguimento

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino che il comunicato ufficiale dice:

Dopo aver preso d'assalto delle alture a sud-est di Kurostowice costringendo i russi a ritirarsi su tutto il fronte dalla regione di Maryampol sino a nord di Firlejow, il generale Linsingen insegue il nemico. Sino a ieri sera facemmo 7765 prigionieri, fra cui 11 ufficiali, e prendemmo 18 mitragliatrici.

Gli eserciti del generale Mackensen respinsero il nemico ad ovest di Zamosc e con combattimenti ininterrotti lo obbligarono a ritirarsi oltre il settore del Labunka e del Por che essi hanno oltrepassato.

Più ad ovest, delle posizioni nemiche sono state raggiunte sulla linea Turobin-Krasnik-Josefow, sulla Vistola; alcune posizioni avanzate verso Stroza e Krasnik e queste stesse località furono prese ieri sera.

La riva meridionale della Kamienna fu sgombrata dal nemico. Le truppe del colonnello generale Woyrsch con fortunati combattimenti respinsero i russi dalle loro posizioni a sud-est di Sienno e presso Ilza facendovi 700 prigionieri del corpo granatieri.

A sud-est di Kalwarja una posizione fu tolta al nemico dopo un violento combattimento. Prendemmo prigionieri 600 russi.

Posizioni russe
ad ovest della Vistola attaccate dagli austriaci

BASILEA, 3.

Si ha da Vienna che il comunicato ufficiale in data del pomeriggio di ieri dice:

Dopo parecchi giorni di combattimento ostinato le truppe alleate dell'esercito del generale Linsingen hanno respinto i russi dalle forti posizioni del Gnila-Lipa, a valle di Firlejow. Il nemico, che si ritira inseguito in direzione est, ha subito nuovamente gravi perdite: 7765 uomini sono stati fatti prigionieri in questi combattimenti e 18 mitragliatrici sono state prese.

Più a nord i combattimenti continuano. Sul Dniester nulla di importante da segnalare. Nella Polonia russa le truppe alleate combattono tra la Vistola e il Bug contro importanti forze russe sul Pori e la Wiznica. I nostri eserciti attaccano dovunque. Ad ovest della Vistola le nostre truppe hanno attaccato le posizioni nemiche presso Tarlvew alle 5 del pomeriggio. Un punto d'appoggio a nord di questa località è stato preso nella serata. Sul resto del fronte l'attacco si è avvicinato fino alla distanza di assalto ed è penetrato nella notte nella posizione russa. Il nemico ha indietreggiato. Nell'inseguimento abbiamo preso Jozefow sulla Vistola. I russi sono stati anche respinti dalle posizioni a sud est di Sienno. (Stefani).

Battaglia navale russo-tedesca
Il posamine "Albatros,,
fatto incagliare dai russi

STOCCOLMA, 2 - Ore 23.16.

Stamane alle 11 è stato segnalato dalla costa orientale dell'isola di Gotland un vivo combattimento fra navi da guerra russe e tedesche. La nave posamine tedesca « Albatros », inseguita da quattro incrociatori russi, si è incagliata sulla riva. Essa aveva a bordo 21 morti e 27 feriti.

Violenta lotta nelle Argonne
Posizioni riconquistate dai francesi

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Su tutto il fronte dall'Yser alle Argonne non si segnalano che lotte d'artiglieria, specialmente nella regione di Quennèvières. Il nemico, nelle Argonne, dopo un violentissimo bombardamento, ha tentato stamane un nuovo attacco generale fra la via di Binarville e Blanleuil. Dopo una lotta particolarmente accanita che ne è seguita su diversi punti sino a corpi a corpi, tutte le nostre posizioni sono state mantenute.

Nella serata di ieri i tedeschi, dopo una preparazione di artiglieria delle più intense, ha tentato contro le nostre posizioni di Hilgenfirst una serie di attacchi di cui i due primi sono stati respinti, mentre il terzo era riuscito a far mettere il piede nelle nostre opere. Un contrattacco ci ha permesso stamani di riconquistare tutte le nostre posizioni che il nemico continua a bombardare con accanimento. — (Stefani.)

Attacchi tedeschi respinti
nelle Argonne e nei Vosgi

PARIGI, 3 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La lotta ha continuato tutta la notte nelle Argonne colla stessa ostinazione. Abbiamo mantenuto le nostre posizioni ed inflitte al nemico grossissime perdite.

Nella regione di Metzeral vi furono due nuovi attacchi contro le nostre posizioni sulle creste situate ad est del villaggio, e vennero respinti.

Nelle altre parti del fronte cannoneggiamento attivissimo di tutti i calibri. Le granate tirate su Arras vi provocarono qualche incendio che abbiamo domato.

I nostri aeroplani hanno bombardato con successo le stazioni di Challerange, Zarrengemarck, come pure le batterie tedesche di Wimy e Beaurains (Stefani).

Piccoli successi tedeschi
nelle Argonne e nei Vosgi

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino che il comunicato ufficiale dice:

Un attacco notturno contro le nostre posizioni all'ovest di Souchez fu respinto.

Nella parte occidentale dell'Argonne riportammo un successo. Trincee e punti di appoggio del nemico a nord-ovest di Four de Paris furono presi d'assalto su una lunghezza di tre chilometri e una profondità da duecento a trecento metri. Facemmo 25 ufficiali e 1710 soldati prigionieri, catturammo 18 mitragliatrici, 40 lanciamine e un cannone revolver. Le perdite francesi sono elevate.

Nei Vosgi prendemmo due opere sul Hilsenfirst. I tentativi del nemico per riprenderle furono respinti. Prendemmo prigionieri tre ufficiali e 149 soldati.

Il "bill,, per le munizioni
approvato dalla Camera dei Lordi

Un franco e severo monito di Lord Curzon

Londra, 2 - Ore 7.40 sera.

Dopo l'approvazione avvenuta alla Camera dei Comuni la scorsa notte, il «bill» per le munizioni venne passato oggi in seconda lettura alla Camera dei Lordi.

Lord Curzon, in rappresentanza del Governo, pronunciò parole di grave ammonimento sulla situazione generale.

Noi non siamo — disse lord Curzon — in nessun paese vicini al termine di questa guerra e probabilmente noi non siamo neppure giunti al mezzo del cammino. È evidente che grandi sforzi e sacrifici più grandi di quelli fatti fin qui sono necessari prima che da noi si possa ricacciare il nemico. Il vantaggio delle posizioni nemiche non è dovuto ad un superiore ordinamento o ad una maggior bravura individuale, ma alla sua lunga paziente preparazione o ad una efficace organizzazione che lo rese capace di approfittare di tutte le risorse del suo paese, risorse materiali, scientifiche e intellettuali per ottenere una grande superiorità in cannoni, fucili e munizioni.

Il risultato è che le forze anglo-francesi sono per il momento paralizzate, creando una situazione dalla quale bisogna assolutamente uscire se si vuole che la guerra arrivi alle sue supreme decisioni. Non c'è nessuna ragione per nascondere la verità la quale è molto penosa: siamo di fronte ad una situazione grandemente inquietante e pericolosa. Fortunatamente tutti i calcoli dimostrano che fra non molto, e certo prima della fine del corrente anno la superiorità, non solo in uomini ma anche in materiale, passerà dagli Imperi Centrali agli Alleati. Noi speriamo anzi che per quell'epoca saremo in grado non soltanto di provvedere ai nostri bisogni, ma anche a quelli più urgenti dei nostri Alleati.

Gastone Chiesi.

L'affondamento dell'"Armenian,,
non muta la situazione fra gli Stati Uniti e la Germania

Nuova York, 3,

Gli articoli di fondo dei giornali esprimono l'opinione che la situazione fra gli Stati Uniti e la Germania non sarà probabilmente pregiudicata dalla distruzione dell'« Armenian ». (*Stefani*).

La battaglia di Arras
e la nostra guerra

Un articolo del colonnello Barone

Roma, 3 notte.

Il colonnello Barone, in un articolo che uscirà sulla « Preparazione », osserva che all'attenzione del pubblico attratto specialmente da quanto avviene sulla nostra frontiera dalla lettura dei lapidari comunicati del generale Cadorna e dalle vicende della Galizia, è forse sfuggita tutta l'importanza che sulla situazione in genere e sulla situazione nostra per contraccolpo in specie ha quella serie di successi continui, sebbene lenti, che i francesi stanno ottenendo contro i tedeschi dal maggio e che si potrebbe intitolar con ragione: « La grande battaglia di Arras ».

« Perchè — seguita l'illustre scrittore — Arras è proprio una vera e grande battaglia vittoriosa per i francesi; grande battaglia di carattere alquanto diverso senza dubbio da ciò che l'immaginazione popolare suole raffigurarsi con questo nome; ma in realtà tale — per l'importanza delle azioni impegnate e per i risultati conseguiti — che dalla battaglia della Marna in poi nulla di simile e nulla di più grandioso e fecondo di effetti è accaduto su quel teatro di guerra.

« I francesi si vanno riconquistando passo a passo un terreno formidabilmente difeso, pazientemente e sapientemente organizzato, e la somma dei loro progressi attraverso lotte quanto mai accanite, rappresenta forse una vittoria assai più reale e feconda che non tutti i chilometri percorsi in Galizia dagli austro-tedeschi.

« L'entità reale e il significato militare di un'avanzata non si misurano bestialmente a metri; si misurano bensì dall'importanza degli obiettivi che si raggiungono e dalle perdite materiali e morali che si infliggono alla compagine dell'avversario in confronto delle proprie; in quanto obiettivi conseguiti e perdite inflitte avvicinano il momento in cui sia possibile fiaccare del tutto il nemico e indurre in lui la sfiducia nel successo finale e definitivo.

« Che peso ha avuto ed ha tutto ciò sulla situazione generale complessiva e sulla situazione nostra in ispecie?

« I giornali tedeschi e austriaci, per seminare la diffidenza tra gli alleati, dicono che i russi in questi ultimi tempi hanno dovuto sostenere tutto il peso della lotta e che i francesi nulla hanno fatto per alleggerirli. È falso; i tedeschi e gli austriaci affermano che è stato loro possibile, in virtù del contegno dei francesi, di far passare un gran numero di divisioni (trenta, niente meno!) dal teatro di guerra occidentale a quello orientale. Non è vero. E questo un « bluff » come tanti altri. Se il teatro di guerra orientale ha effettivamente ricevuto il rinforzo di alcuni battaglioni tolti dal teatro di guerra dell'ovest, non si tratta che dell'8 per cento soltanto degli effettivi tedeschi che luttavano contro la Francia al principio di aprile.

« Una volta impegnata la battaglia di Arras, il 9 maggio, essa non ha più permesso ai tedeschi di prelevare qualche battaglione soltanto dalla fronte giganteseamente fortificata contrapposta ai francesi. Per tener testa all'offensiva francese nella regione di Arras i tedeschi, che al principio non opponevano che tre corpi di armata soltanto (il 14.°, il 4.° e il 1.° bavarese e le riserve) hanno dovuto successivamente avviare in rinforzo sulla fronte attaccata altre dieci divisioni. Sono state dunque ben 16 divisioni tedesche che la offensiva francese ha tenute impegnate e legate a sè: forze assai importanti, se si tien conto del formidabile organamento difensivo. I tedeschi vi hanno subite perdite enormi, ed hanno dovuto persuadersi che coll'insistenza, colla tenacia e col vigore si può aver ragione anche delle loro potentissime trincee nelle quali si credevano inviolabili contro ogni ripresa di offensiva francese, di guisa che il territorio conquistato da quella parte fosse destinato a non più essere restituito all'azione attaccante degli avversari.

« E sopratutto poi hanno dovuto convincersi che collo svilupparsi sempre più di tale risultato, lungi dal poter togliere truppe da quel teatro di guerra, essi dovranno presto pensare a mandarne delle altre, le quali per ora non possono far rimuovere che dal teatro di guerra orientale, profittando per quanto potranno e fin quando potranno della momentanea sosta che contro di loro fa sentire la diminuita pressione russa in Galizia.

« La conclusione?

« Questa riguarda specialmente la situazione nostra. Se sono esatti, come credo, i miei ragionamenti basati su dati di fatto inoppugnabili, la conclusione è che la Germania ormai non ha più un largo margine di truppe da inviare contro di noi o da mettere a disposizione degli austriaci, perchè questi se ne servano per sostituire truppe tedesche alle loro sulle altre fronti, e mantenere le loro contro gli italiani.

« Da calcoli, dei quali non è il caso di esporre particolari, ho ragione di presumere con fondamento che adesso tutte le forze austro-tedesche combattenti contro di noi (truppe avanzate e riserve retrostanti non ancora impegnate) ascendono ad otto o nove corpi d'armata, che anche ammessa una certa inazione dei russi per qualche tempo — per le condizioni complessive di tutti i teatri di guerra — difficilmente potranno essere aumentati con tutti gli sforzi di più di tre o quattro corpi d'armata ancora.

« Con che non intendo — tutt'altro — diffondere l'illusione che la nostra guerra non sia aspra, non possa essere lunga e non possa protrarsi ancora per l'inverno ed oltre. Intendo — con ragionamenti che mi paiono fondati — rimuovere del tutto l'idea che chi sa quali grandiose offese potranno da nostri nemici essere tentate contro di noi; e intendo sopratutto ribadire sempre più ferma e incrollabile la fiducia nel successo finale, date le meravigliose qualità che le nostre truppe e i loro capi stanno dimostrando. Sappiano gli italiani che sotto questo aspetto la bella realtà è ancora più bella di quanto non appaia dai sobrii comunicati del generale Cadorna, i quali pure nel successo continuano a conservare intatta una magnifica linea di signorile compostezza; signorile sì, il che non guasta neanche in guerra. »

Carta delle Aspirazioni Nazionali
alla scala di 1:550.000

Lire 1.50

Inviare cartolina vaglia agli Editori RAVA' e C. - MILANO — *In vendita presso i nostri Uffici, Corso Porta Nuova 19, e Galleria V. Emanuele.*

Bollettino Militare

Roma, 3 notte.

PROMOZIONI STRAORDINARIE
per merito di guerra

Mussi sottoten. compl. distr. Sacile 8. alpi, nomin. sottoten. serv. att. perm. stesso regg.; Carrara id. id. Torino 7. id. id. id.

ARMA CARABINIERI REALI

Esclapon primo cap. leg. Firenze colloc. aspett. per sei mesi.

ARMA FANTERIA

Franchi cap. aspett. per riduz. quadri Varese rich. serv. 3. fant.; Mucci id. in aspett. per un anno Campobasso aspett. di cui contro prorog. sei mesi.

I seguenti sottoten. fant. sono prom. tenenti arma stessa, contin. attuale destinazione. — Cascini, Vecchi, Iacono, Pederzano, Volpini, Gallesani, Lucifero, Scrugli, Biselli, Adinolfi, Rainerl, Rolla, Pezzana, Bresciano, Gasbarri, Saracino, Sanna, Parisi, Condò, Gianani, Zacco, D'Aquino.

Carnevale, prima capit. 34 fant. colloc. aspett. per sospens. impiego; Scarpelli cap. aspett. aspett. di cui contro prorog. di un anno.

I seguenti allievi Scuola Militare sono nomin. sottoten. serv. att. perman. fant. — Sardi destin. 49 fant.; Coria id. 75 fd.

Oriani, primo cap. aiut. campo brig. Modena, econ. contro indic. carica e trasf. 41 fant.; Della Chiesa cap. 41 fant., nomin. aiut. campo brig. Modena; Conso id. 9 bersagl. colloc. fuori quadro.

I seguenti ufficiali sono colloc. fuori quadro, restando comandati attuale destin. — Ballerini ten. colonn. 35 fant. (deposito); Carani primo capitano 75 id.; D'Ursi primo cap. 39 fant.; Montuori cap. 32 id.; Gastaldi, maggiore 49 fant. id.; Chirirozzi cap. 60 fant. id.

Moscati id. cessa id. comand. 24 fant., cessa essere fuori quadro.

Seguenti ufficiali cessano essere collocati fuori quadro. — Bodighiero magg. 76 fant.; Misurale cap. 49 fant.; Rossetti id. 23 fant.

ARMA CAVALLERIA

I seguenti sottoten. sono prom. ten., contin. attuale destin. — Corsi, Videtta, Bellantuono, Sezanne, Raggi, Scisciot, Bettoni, Cazzago, Giustina, Caracciolo, D'Aquino, Libroja, Santagata, Benevento, colonn. cavall. dispos. Minist. Guerra, comand. 6. corpo armata colloc. pos. ausil.

ARMA ARTIGLIERIA

Gastaldi magg. aspett. Napoli, rich. serv. dest. 10 artigl. campagna.

I seguenti sottoten. artigl. sono prom. tenenti, contin. attuale destin. — D'attili 5 artigl. campagna; Reposi 32 id. Id.; Arcangeli 2 artigl. fort. (costa); Catalano 2 id. id. (id.).

Gastaldi magg. 10 artigl., colloc. fuori quadro; Luzzatti primo capit. 20 id., trasf. 30 artigl. campagna.

ARMA GENIO

Migliozzi capit. aspett. per riduz. quadri a Palermo, richiam. serv. effett. uff. fortificaz. Taranto fuori quadro.

I seguenti sottoten. Genio sono prom. tenenti contin. attuale destinaz. — Binetti, Pasino, Di Bartolo.

Rabenni magg. direz. Genio Roma, comand. Minist. Guerra, incaric. funzioni capo sezione Minist. stesso.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Prandoni capit. battagl. scuola aviatori, prom. magg. Genio, destin. direz. Genio Torino comandato battagl. scuola aviatori.

PERSONALE PERMANENTE DISTRETTI

Peyron magg. distretto Ferrara, colloc. fuori quadro, contin. come contro; Carughi cap. id. Lodi id. id.

CORPO SANITARIO

Parente capit. medico truppe colon. Eritrea, destin. 19 fant.; Inpoce cap. truppe colon. Eritrea, trasf. Ospedale succursale Parma; Rinaldi id. id. id. Mantova; Sorbara id. id. id. osped. Venezia; Cervello id. id. id. Udine; Scaglione id. id. id. Ravenna.

CORPO VETERINARIO

Preti ten. veter. regg. Savoia cavall., destin. prestare servizio colon. Eritrea.

* * *

Pesce Maineri cap. cavall. revoc. decreto riguardante promz. magg.; Vece ten. colonn. carabinieri distr. Napoli, richiam. serv. distretto mil. Benevento; Landucci colonn. fant. distr. Firenze, rich. serv. comando corpo armata Firenze; Bissa ten. colonn. person. norman distretto distretto Mantova, richiam. serv. dirett. Piacenza.

I seguenti tenenti colonn. sono richiamati serv. presso il regg. indicato. — Barile distr. Firenze 78 fant. (deposito); Malineri 71 id. Udine.

Nobile discorso del maggiore Malingher
ai volontari aeronautici a Roma

Roma, 3.

Stamane sul piazzale del forte di Monte Mario la compagnia dei volontari aeronautieri ha prestato giuramento nelle mani del comandante del battaglione, maggiore Malingher. Prima di leggere la formula del giuramento il maggiore ha rivolto ai volontari con voce alta, vibrante e commossa, un discorso nel quale ha detto tra l'altro:

«Le ragioni altamente ideali che hanno spinto il nostro paese alla guerra voi le conoscete. Un nemico che non voglio qualificare, teneva soggiogate in modo inumano popolazioni italiane di stirpe e di lingua. Il grido di dolore dei nostri fratelli ha commosso il cuore del re d'Italia. Già i nostri soldati, varcando la frontiera, hanno ritolto all'aquila bicipite e rapace parte del territorio ingiustamente usurpato. Voi combatterete contro il nemico non in terra straniera ma in terra italiana, attraverso la storia dei secoli. Il vostro contegno dovrà essere inspirato a quella civiltà che ha sempre guidato il nostro esercito verso le popolazioni dei territori di guerra. Voi dovrete mostrarvi con esse animati da fraterno affetto; dovrete perciò rispettare le proprietà, le istituzioni, le donne. Liberatori voi sarete e non invasori».

Le parole del maggiore Malingher sono state ascoltate tra profonda commozione. Indi fu letta la formula del giuramento e tutti i forti e animosi arcostieri ad una voce hanno gridato: Giuro!».

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2.50 *franchi nel Regno*
"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.
Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi coi contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni *cachet*.
Guardarsi dalle contraffazioni

Da Lunedì 5 Luglio
per pochi giorni
ai
Magazzini Vittoria
Via Carlo Alberto - Milano - Via Torino
Grande Fiera
Liquidazione generale rimanenze estive
Prezzi sensazionali
Occasione unica

A BOGNANCO (Domodossola)
cura locale: maggio-settembre
colla SORGENTE SAN LORENZO (Antiarlica)
Infallibile nelle malattie del rene, degli intestini, dell'artritismo e della artritidismo.

Attualità
Distintivi patriottici smalto
modelli esclusivi depositati L. 1.—
C.A. d'ORO Fabb. Argenterie Foppa, Milano

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Volete la Salute??
Domandate sempre
MILANO
FERRO CHINA-BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca « Sorgente Angelica »
Concessionari per la Svizzera Confusi PASQUINI BERNASCONI, Lugano.

CEROTTO CONTRO DOLORI DI PETTO-RENI-SCHIENA LOMBARI
A. BERTELLI & C. MILANO
BERTELLI

GOCCIE NERE LAMPUGNANI
Il Calmante Ideale
Questo ottimo calmante di gusto delicato, di azione realmente efficace e pronta, usandosene poche goccie con mirabile effetto contro l'insonnia, specialmente se prodotta da sovvraccarico di lavoro, contro gli accessi della tosse, la più ostinata, contro i dolori di stomaco, contro il mal di ventre e come sedativo del sistema nervoso nelle persone eccitabili e tendenti alla nevrastenia, è di mirabile praticità che ogni famiglia deve esserne sempre provvista.
Trovasi presso tutte le Farmacie a L. 1,50 al flacone o dal preparatore: FARMACIA LAMPUGNANI in Nerviano, prov. Milano, che spedisce franco di porto per pagamento anticipato o mezzo assegno: 1 flacone L. 1,75 - 2 flaconi L. 3,30 - 6 flaconi L. 9.—.

I due gemelli

E' un ricordo della prima quindicina di giugno.

Vivevo in incognito nella trattoria di un borgo del Trentino; una chiesa e sette case agganciate alla muraglia di una montagna che spiombava a picco sulla valle di un torrentello pieno di chiacchericci, di spume, di diamanti.

Vivevo con tre o quattro ufficiali che mi avevano imposto di primo acchito di andarmene, poi, in seguito alle mie insistenze, avevano finito per dichiarare: — Resti se le accomoda, ma non più di un giorno e sarà punito perchè non vedrà nulla. E quanto a noi, noi vogliamo assolutamente ignorare la sua presenza.

Il giorno fu più lungo di ventiquattro ore e qualcosa mi fu dato vedere, che credo possa interessare i lettori.

Nella nostra valle e nelle circostanti era come un susurrio da un po' di tempo; una trepida attesa di un evento miracoloso. Negli attendamenti e nei villaggi gli uomini di truppa aspettavano con una ansia indicibile, con una viva speranza, con mal repressa impazienza. Parlavano dell'evento fra loro a voce bassa all'addiaccio, al rancio; misteriosamente con frasi rotte, stracciate, convenzionali, incomprensibili per i non iniziati. « Non affondano, no. Il granito porta bene. I cingoli mordono. Vanno su. C'è voluto dodici buoi. E i muli e tutti gli uomini di una batteria. Sono corsi anche i bersaglieri in aiuto: i bersaglieri della sesta e gli operai delle squadre che hanno scavato la strada. Si lavora a riprese e nelle pause bisogna puntellare tutto con biette perchè l'inferno non rotoli giù. Ma c'è un plotone del genio. Sono in cima? il mio tenente mi ha detto che tutto è a posto ».

Scovai il tenente nell'oscurità di una viottola mentre correva affamato alla trattoria e l'affrontai dicendogli a bruciapelo: dunque, tutto è a posto?

Scosse la testa. — Non ancora, ma, a momenti, ci siamo. Sarà per domani. E' un lavoro da bestie.

E mi raccontò la storia dei due gemelli.

* * *

Una settimana prima dalla strada di * era arrivato con il turbine del polverone nella sua automobile grigia il generale *. Era salito a piedi sul costone del * per la mulattiera, seguito da parecchi ufficiali, con il passo svelto dei suoi vent'anni e la stessa perizia di un alpino. Il generale, dicevano, è un bell'uomo sulla cinquantina, magro, asciutto, adusto, con gli occhi grigi, i sopracciglia e i baffi enormi. Lavora molto, parla poco. Parla poco, ma quando ha detto una cosa ha da essere quella. Non ci sono nè santi nè madonne; dato un ordine fissa il tempo e torna solo a vedere se è stato eseguito all'ora detta. E se non fosse.... Ecco: allora la faccenda prenderebbe una brutta piega. Sì. Direbbe soltanto una parola amara, senza scomporsi. Ma c'è tra i suoi ufficiali e tra la gente di truppa che lo conosce, c'è di quelli che preferirebbero due mesi d'arresti di rigore; è gente che non avrebbe paura d'un battaglione di austriaci, ma che ha paura di una frase di rimprovero detto da lui. Che cosa è capace di dire? Lei domanda che cosa è capace di dire?! E' capace di piantarsi davanti a tutti gli uomini di una batteria e davanti a tutti gli ufficiali, di guardare tutti gli uomini in faccia con i suoi occhi grigi fermi e di dire pacatamente tenendo la sigaretta fra le dita: Dagli artiglieri italiani io mi aspettavo qualcosa di più.

Questo è capace di dire.

* * *

Il generale dunque era salito sul costone che, visto da valle, pare un muro ciclopico fatto di lastre grigie e di lastre color ruggine. A una svolta della mulattiera, mille metri dal calcio del monte, cinquecento dalla vetta, si era fermato e, rivolto agli ufficiali, aveva detto un monosillabo: qui. Gli ufficiali si erano guardati fra loro senza fiatare, ma con la faccia sgomenta.

Già mentre salivano essi che conoscevano lo scopo dell'ascensione, si erano toccati nei gomiti lanciandosi occhiate interrogative e di stupefazione.

Là sulla svolta uno si arrischiò di parlare per tutti. Disse timidamente in un soffio: — Ma ci vorrà una strada! La pendenza è orribile. Siamo a .....

Il generale rispose senza voltarsi, come se parlasse a se stesso, tra i denti: La strada si farà.

E tutti guardarono giù verso l'abisso, il serpe inanellato della mulattiera, e di un subito, con la fantasia videro il nastro del tracciato slargarsi, videro la strada, e sulla strada salire, trainati, i due gemelli.

Sembrava una cosa mostruosa, ma l'aveva detto il generale!

Egli s'era fatto montare sul treppiede un cannocchiale panoramico e, insieme a un capitano faceva conti, consultava un libriccino — logaritmi? — e scriveva cifre sul taccuino. Quanto ebbe calcolato angoli, gradi di defilamento, traiettorie di tiro al falso scopo, sembrò contento del fatto suo, si rimise in tasca il taccuino e il libercolo, indicò al capitano l'ampliamento necessario alla piattaforma e si volse pel ritorno. Gli ufficiali pensavano: tutto sta bene; ma ci vorranno sei mesi.

Egli parve indovinare il loro pensiero, si fermò un momento e disse: La strada sarà pronta sabato.

Era domenica.

Qualcuno scosse la testa. Anche quelli che avevano una cieca fiducia in lui, che giuravano sempre in verba magistri trasaltarono, si morsero le labbra per non opporre: questa poi è troppo grossa!

Il generale scendeva già a passo alpino con la testa leggermente inclinata sulla spalla sinistra, la sigaretta fra le dita, calmo, guardando a valle.

* * *

La mattina dopo, all'alba, due compagnie del genio e trecento operai mandati da un appaltatore di *... attaccavano rabbiosamente la roccia. E artiglieri e bersaglieri correvano a dare una mano. Si lavorò sedici ore il giorno, per turno, a squadre, indefessamente. Ogni mezz'ora un rombo destava la eco della valle addormentata nel sole. Era la dinamite che squarciava il fianco del monte. E cento, mille picconi si levavano, croci nere nell'aria, ripiombavano ritmicamente sul granito mordendo, staccando scheggie e scintille. Poi vennero altri operai, altri bersaglieri, altri artiglieri. Tutto il fianco del monte si popolò di formiche grige che vi sgretolavano un solco. E il monte stupiva paziente. O forse si irritava di quel continuo strazio al fianco, forse rideva del lo sforzo dei pigmei?

Chi sa? Ma il nastro si allargava in volute più ampie di quelle della mulattiera: una bella strada larga sei metri, tutta stagliata nel marmo duro, con un lato di lastroni scalpellati che andavan su a muraglia e l'altro di vuoto sulla voragine.

Squadre di soldati e operai, a volte, ne' punti più stretti, più perigliosi dovevan lavorare sospesi nell'aria, penzoloni, raggomitolati, tenuti da una fune agganciata a una sporgenza di roccia, lavorare ad arroccare una mina in bilico, così fra la vita e la morte. Ma seguitavano portandosi dietro la fettuccia bianca della strada. Il lavoro ricordava l'avanzata a sbalzo, in colonna. La mina permetteva di saltare dieci metri più su a liberare con il piccone il varco fatto dai frantumi, dai macigni, ad agguagliare lo squarcio, poi si metteva la nuova mina e bisognava saltare indietro, appiattarsi ad attendere lo scoppio, il crollo, il rovinio, per ribalzare in avanti a cogliere il frutto dell'esplosione. Sì, così nei sei giorni. Senza tregua, senza schianto. I pochi valligiani rimasti dicevano sentendo i rombi: « è il cannone ». Ma non era il cannone, non era. E i soldati susurravan tra loro custodendo il segreto: « Quello verrà dopo. Anzi verranno ». Perchè si preparava la culla ai due gemelli.

* * *

La domenica, all'alba, tornò l'automobile grigia, con lo stesso polverone. E il generale salì per la « sua » strada, ispezionò i lavori, disse al seguito: « Adesso si va su meglio; sta bene ». Un capitano fece una domanda sottovoce, ed egli rispose: « Sono per via, saran qui fra due ore ». Il tenente ormai mi aveva raccontato tutto.

Aggiunse: « Siamo a duecento metri dalla piattaforma, e anche i lavori di mascheratura e protezione son pronti. Con il primo barlume dell'antelucano si fa l'ultimo sforzo e con il sole la musica comincia.

Implorai: « Tenente, mi lasci venire a vedere ».

Rispose: « Fossi matto! Per me tanto... si figuri, ma io sono qui per battermi e non per passare agli arresti di rigore. Borghesi niente. E la consegna. Solo gli operai e un sorvegliante dell'appaltatore possono venir su ».

Ne avevo abbastanza. Dopo un'ora parlavo alla trattoria con il sorvegliante, bevevamo assieme una bottiglia di Bardolino, e alle due dopo mezzanotte ci mettevamo assieme per la strada nuova.

Arrivammo su che si lavorava già. Il tenente mi vide, scosse la testa, ma non aveva tempo da badare a me. Finse di non addarsene. Sei paia di buoi maremmani attaccati con strani finimenti di corame e catene con cinghie e stringhe curvavano il dorso, si appesantivano in avanti, puntavano le zampe posteriori con uno sforzo orribile. Gli uomini erano alle ruote con puntelli e leve e, in fila indiana, ai canapi. Si tirava a strattoni, a comando. E uno dei gemelli andava su con un sordo cigolio di congegni, con un sordo gemito di bestie e d'uomini.

Il conato ricominciò per l'altro mostro. Tutti tacevano, stringendo le mascelle, tendendo tutti i muscoli appesantendosi con tutto il corpo. Non si sentiva che l'ansimo dei petti, che lo sbuffo dei buoi, che lo scricchiolìo dei cingoli sulla ghiarina. Dei due gemelli non s'eran viste che quelle ruote a cingoli; il resto de' mostri era celato da un copertone incerato, grigio. Quando l'ultimo imbucò, oltre la svolta, la piattaforma di piazzamento coperta, un capitano mandò via tutti: bersaglieri, genio, operai; ormai restava egli solo, lassù, con i suoi artiglieri.

Noi scendemmo.

* * *

Eravamo quasi a valle. Nell'alba di giugno il cielo era tutto di perla e vi splendevano ancora soltanto, pallide, Venere e le Galinelle e una falce di luna sottile. Nell'alba di giugno i due gemelli parlarono. Con una voce gaia e terribile, ma buona e profonda che fu udita in tutte le valli dintorno dai figli d'Italia attendati all'addiaccio.

Fu la loro sveglia per quella mattina. Ed essi si levarono alacri come d'usato, ma più ilari del consueto per quelle due voci alterne e concordi che sulla vetta lontana parlavano non soltanto al nemico, ma al loro cuore.

Dicevano: Figlioli, figlioli, giù nella valle e a mezza costa. Bersaglieri, fucilieri, alpini, state di buon animo; siamo qua noi. I forti austriaci sono ben muniti, sono labirinti di ferro e cemento, di corazza e di calcestruzzo e vomitano fuoco incessantemente. Lo sappiamo, ma date tempo al tempo e lasciate fare a noi. Sappiamo anche la vostra impazienza rabbiosa. C'è stato dei giorni che voi siete andati dai comandanti a gridare: « Ci lascino andare avanti, per dio, ci lascino. Saliremo con le mani e con l'unghie, saliremo con l'anima, senza fucili, la baionetta tra i denti. Ne ammazzeranno dei nostri, ne ammazzeranno, ma se arriviamo nelle loro trincere, nei loro ripari, quelli che arrivano avranno gli occhi di saetta, le mani di tanaglia.»

Questo dicevate, ma avevate torto figlioli. Vedete noi che siamo mostri d'acciaio e nichelio forse un po' goffi, noi che pesiamo due tonnellate siamo più buoni di voi. La patria? Oh siamo patriotti anche noi, credetelo. Figuratevi che siamo nati in una città che sanguinò dieci giorni senz'armi per resistere alle orde austriache. Ma noi, vedete figlioli, riflettiamo, pensiamo che ci sono dei bimbi in patria. Sono come passeri che aprono il beccuccio pigolando quando mammina frulla sui rami intorno al nido. E noi sappiamo, figlioli, che con un nostro colpo possiamo risparmiare venticinque delle vostre vite.

Lo ricordate, borghigiani, il vostro nido giù nel borgo tranquillo con il campanile della chiesuola e la campanella dell'Ave Maria?

Lo ricordate litorani il nido sulla spiaggia con l'odor di catrame e il vento salmastro, con la luna sul mare e il volo degli alcioni?

Lo ricordate, gente di contado, il vostro nido fra gli olmi ed i pampini col cinguettìo degli uccelli e i campi biondi di spighe?

Lo ricordate montanari il vostro nido alla Malga ovattato di neve con la ruota dei nibbi e il muggito delle giovenche?

Lo ricordate artigiani il vostro nido nel quartiere operaio vicino alla fabbrica con il continuo rombo delle macchine e quattro testi di geranio sul davanzale?

Ebbene, figlioli, noi cantiamo ora con voce gaia e terribile per restituirvi a quel nido. Quando ritornerete, noi poveri mostri che voi credete senz'anima, inutilizzati da una granata austriaca, dormiremo giù in fondo a un burrone. Ma voi non dimenticateci.

Quando i bimbi vi frulleranno d'attorno, quando vi accarezzeranno i volti adusti dandovi il ben tornato e vi chiederanno racconti di guerra sgranando due grandi occhi di pervinca, parlate loro anche un poco di noi, dei due gemelli di acciaio che dalla vetta seminavano la la morte per salvarvi la vita.

Mario Mariani.

La posta al campo

Come vengono risolte le difficoltà

(Nostra intervista con l'on. Riccio)

Roma, 3 mattina.

Ieri mattina è tornato dalla zona di guerra il ministro Riccio, dopo aver compiuto una seconda ispezione del servizio postale per i militari. Poichè si discute molto in questi giorni la vessata questione della posta da campo, ci è parso che le più precise informazioni avremmo potuto averle dallo stesso on. Riccio insieme alle impressioni da lui riportate in questa recentissima visita a Bologna.

E' tempo ormai di andare in fondo nella questione della posta militare con esaurienti spiegazioni che valgano a tranquillizzare tutti gli interessati ed a giustificare i vari casi di tardata corrispondenza. Il ministro Riccio cortesemente si è posto a nostra disposizione.

I ritardi evitabili

— Il servizio postale oggi — ci ha detto il ministro delle Poste — posso assicurarvi procede normalmente senza più ingombro di corrispondenza arretrata fino a Bologna, dove si limita l'attività della posta civile. Le lagnanze ormai sono quasi cessate per la corrispondenza inviata dai soldati. E si spiega: è una operazione, quella, più facile. La corrispondenza viene raccolta nelle guarnigioni ed accumulata a Bologna, ove il servizio della posta civile provvede, con la dovuta rapidità, all'opera della censura, allo smistamento ed all'inoltro.

« Il caso rimane sempre alquanto diverso per la posta diretta ai militari. E' stato bensì adottato, e prima ancora che i consigli del pubblico lo suggerissero, il sistema di far eseguire i pacchi della corrispondenza divisi arma per arma, reggimento per reggimento, presso le varie stazioni di partenza. Giunti a Bologna, codesti pacchi vengono incassati, divisione per divisione militare, e vengono inoltrati in quattro gruppi principali su quattro zone distinte per conto della intendenza militare che da Bologna in là subentra al servizio civile. Anche la posta dentra la zona di guerra è in mano di funzionari, ma essi sono militarizzati e dipendono dalla intendenza. Del resto gli stessi impiegati che lavorano a Bologna sono al comando dell'intendenza. L'avere provveduto a fare i pacchi nelle stazioni di partenza ha costituito una agevolazione del servizio, come pure è stato un vantaggio quello delle cassette postali per la corrispondenza dei militari, cassetto che adesso si stanno mettendo a posto a Milano, a Firenze ed altre città come già funzionano a Roma.

I ritardi non evitabili

« Ma tutto ciò non basta purtroppo ad eliminare ogni e qualunque ritardo. Ragione di questo è, fra l'altro, la valanga delle corrispondenze: ne giungono a Bologna per i soldati circa 600.000 al giorno; più di 15 milioni al mese. Lasciamo andare l'inevitabile gravoso lavoro della censura che deve pure esercitarsi sulle corrispondenze che vanno al campo, visto che bisogna premunirsi da qualunque eventuale tentativo di false notizie per opera di nemici nostri ancora annidati nel Regno. Ma vi è qualche cosa ancora di più inevitabile. Vi è una quantità di corpi dislocati, più o meno lontani dalle rispettive divisioni: e per raggiungerli lungo vie ardue ed ingombre ci vuole tempo. Di alcuni corpi l'intendenza non ha potuto dare che molto tardi per ragioni politiche e militari la località di bivacco. Per l'ultimo corpo di cui non conoscevamo ancora l'accantonamento abbiamo avuto la relativa notizia appena ieri.

« Si aggiunga che giunti i sacchi alla divisione il corpo di intendenza li apre ed appone sui singoli pacchi il cartellino di precisa destinazione. Supponiamo che un pacco vada ad un distaccamento di artiglieria in cima ad un monte, un altro all'accampamento della spedalità militare o della Croce Rossa, un altro ancora al corpo automobilisti. E supponiamo, cosa tutt'altro che difficile, che l'autorità militare voglia far ignorare al nemico che su quel monte vi sono cannoni, che un ospedale da campo è nella tale località, che nella città tale si accampa un importante gruppo automobilistico. Ed allora per una necessità imprescindibile, quei pacchi di corrispondenza rimangono a giacere finchè non sia il caso di inoltrarli.

« Nel territorio che abbiamo conquistato, è superfluo dirlo, si aggirano ancora molte spie dell'Austria e bisogna evitare che l'opera loro possa riuscire nociva alle nostre operazioni, ai nostri soldati. Bisogna infine pensare ai malati, ai feriti ed a tutti quelli che, per una ragione o l'altra, hanno dovuto lasciare il loro posto in modo che la corrispondenza ad essi diretta deve esser posta nuovamente in corso. Ecco perchè, nonostante il servizio postale coi « camions » oggi adottato dall'intendenza sopra circa seicentomila corrispondenze quotidiane, ve ne potranno essere comprese da dieci a quindicimila che ritardano. Ora quelli che ricevono lettere stanno zitti: reclamano soltanto quelli che non le ricevono e per quanto le loro voci siano in grande minoranza fanno più impressione in mezzo al silenzio degli altri. L'essenziale è che adesso l'ufficio di raccoglimento postale a Bologna è in pari col servizio quotidiano ».

L'ingombro dei primi giorni

« Anche l'ingombro dei primi giorni si spiega — ci ha detto il ministro delle Poste. — Conviene ricordarsi che la concentrazione delle truppe era cominciata una quindicina di giorni prima della guerra. Nè si deve dimenticare che per molteplici ragioni l'intendenza militare non potè dichiarare la dislocazione delle truppe se non vari giorni dopo lo scoppio della guerra. Si aggiunga un altro fatto: per esempio il corpo d'armata di Palermo era in viaggio, ma le corrispondenze per quei militari continuavano ad affluire a Palermo d'onde venivano rinviate a Bologna e così accadeva un po' da per tutto. Ma non basta. Saputo che la concentrazione postale militare si faceva a Bologna, la maggior parte degli uffici credettero opportuno di inoltrare colà tutta la corrispondenza per i militari. Avvenne così che in mezzo a parecchi milioni di lettere, cartoline, valori, affluenti a Bologna, ve ne era pure qualche milione per le truppe rimaste di guarnigione nel Regno. E la prima cosa che fece il ministro nella sua prima ispezione a Bologna fu appunto quella improba di far sgombrare gli uffici di tutta la corrispondenza per militari che non si trovavano nella zona di guerra respingendola alle rispettive destinazioni. Miglior provvedimento fu forse quello adottato in Germania: allo scoppio della guerra quindici giorni di sospensione per la corrispondenza ai militari fino a che le truppe non si fossero trovate nei posti loro assegnati. Questa difficoltà iniziale insieme alle altre già dette di carattere permanente provocò l'inevitabile e deplorato ristagno postale delle prime settimane di guerra.

L'on. Riccio ci ha confermato che il personale fu scelto, previa visita medica, dalle autorità militari, ma ha voluto pure assicurarci che, contrariamente alle voci corse, nessuna eccezione è stata fatta. — Non un funzionario o un agente sarebbero stati inviati nella zona di guerra all'infuori di quelli indicati dalle autorità militari. Un equivoco può essere stato forse ingenerato dal fatto che nei paesi redenti è stato attivato il servizio normale di posta con funzionari ed agenti civili. Sono andati ad impiantare il servizio nei vari paesi gli ispettori Calamni e Pascoli: tutti i servizi vi funzionano, compresi quelli dei pacchi e della cassa di risparmio. Anche il trasporto della corrispondenza viene fatto in via civile con trenini che vanno da Udine nel Friuli e da Verona ad Ala ed oltre. Per la posta civile funzionano due uffici di censura pure a Verona ed Udine con trenta censori. Il personale civile dunque che fa il servizio dei nuovi uffici italiani non è stato scelto su indicazioni delle autorità militari.

La franchigia per i militari

« La franchigia di cui godono le cartoline inviate dai militari è stata estesa dalle note cartoline speciali a tutte indistintamente le cartoline di qualunque specie. Quanto alle lettere dei militari non affrancate in seguito ai reclami ricevuti si è disposto che paghino solo la tassa di francobollo senza la sopratassa di multa. Ma è sempre da suggerire a coloro che sono in corrispondenza coi soldati di essere parchi quanto più è possibile e di fare la stessa raccomandazione ai militari. Se poi si vuole che il servizio postale proceda sempre più spedito non basterà che la corrispondenza si limiti tra i militari e le loro famiglie senza dilagare a tutti gli amici e conoscenti ma sarà pure opportuno che tutti si persuadano di servirsi soltanto delle cartoline scrivendole brevi e chiare per quanto possibile onde il lavoro della censura possa procedere colla desiderata rapidità. Quello che è certo — ha concluso l'on. Riccio — è che da ora in poi salvo ritardi dovuti alle cause speciali di cui si è detto possiamo sperare che tutto proceda bene e normalmente. »

Dal colloquio avuto col ministro noi abbiamo riportata la impressione che la intendenza militare, la quale ha tanti altri gravami e deve provvedere al quotidiano inoltro dei soldati, delle munizioni e delle vettovaglie, forse tiene ancora un po' troppo a mantenere inalterate certe disposizioni mentre il ministro delle Poste, rendendosi conto della importanza morale della cosa, insiste da parte sua continuamente per ottenere qualche modificazione. Adesso è intervenuto l'on. Salandra per vedere di raggiungere ad un tempo la soddisfazione dei due interessi, quello militare e quello civile, ambedue altamente rispettabili. E speriamo che a questo si giunga al più presto col gradimento di tutti.

Monfalcone

Udine, 3 notte.

Monfalcone, che seppe fronteggiare tutte le insidie e le mene del governo austriaco, che invano mirava con ogni mezzo a togliere all'antica città veneta l'impronta della sua italianità, occupa nel Friuli il primo posto, dopo Gorizia.

Ottenuta la diretta congiunzione col mare, mercè la costruzione del canale navigabile in continuazione del canale principale d'irrigazione, i cui lavori furono iniziati nel novembre 1904 dalla impresa Faccanoni, assuntrice del lavoro di escavazione, sorsero, oltre a quelli già esistenti, alcuni colossali opifici industriali, fra cui il Cantiere navale triestino; le Officine Adria (Adriawerke), per la produzione di soda, soda caustica, ecc.; la Termo-elettrica, che dispone di una dinamo di 6000 cavalli di forza (altra dinamo di uguale potenzialità doveva essere prossimamente collocata accanto della prima); la fabbrica Rütgers per la produzione di olii minerali, catrame e cartoni asfaltati, ecc. Al solo cantiere navale, dove è stato costruito il più grande transatlantico della marina austro-ungarica, battezzato nientemeno che col nome di « Franz Joseph - », e dove specialmente in questi ultimi tempi si costruivano anche navi da guerra ed esplosivi, erano occupati circa 3000 operai. A destra del canale navigabile, nella località Panzano, si trova il cantiere dell'Impresa adriatica per i lavori portuali di Trieste, la quale ha escavato un grandioso e profondo bacino, il cui specchio d'acqua fu recentemente acquistato dal governo austriaco, che era intenzionato di creare colà il futuro porto naturale della monarchia per la conservazione delle navi.

Il canale navigabile, che la cittadinanza per eternare la sua riconoscenza verso colui che, superando enormi difficoltà seppe conseguire l'adempimento di quest'opera importantissima, ha battezzato Canale « Conte Eugenio Valentinis » — l'ora defunto benemerito podestà di Monfalcone — ha una lunghezza di circa due chilometri e mezzo e può essere transitato da piroscafi di medio pescaggio. Più volte torpediniere austriache si spinsero fino al bacino del nuovo porto, situato dirimpetto al viale prolungato dagli ippocastani, in immediata vicinanza della centrale elettrica, situata al sesto salto del canale principale d'irrigazione. Altra centrale elettrica si trova sullo stesso canale d'irrigazione, nella località Anconetta, fra la fabbrica di surrogati di caffè e l'opificio per la lavatura della lana.

Complessivamente a Monfalcone vi sono più di venti opifici industriali, nei quali sono impiegati migliaia di lavoratori.

Di grande importanza, data l'incontestabile efficacia di quelle acque solforiche, è pure lo stabilimento di cura: le rinomate Terme Romane, situate sulla via di Trieste, dirimpetto l'estremo limite della collina di Sant'Antonio dei bagni. Questo stabilimento è frequentato annualmente da migliaia di cittadini e di forestieri. Anche alla spiaggia marina, distante circa mezz'ora di cammino dalla città, vi si recano giornalmente a fare i bagni durante la stagione estiva centinaia di persone di Monfalcone e dei paesi limitrofi.

Inoltre vi è una importante stazione ferroviaria con una linea che si diparte in due rami: uno per Gorizia-Cormons, l'altro per Cervignano. Altra linea ferroviaria (di rimorchio) parte dai magazzini della stazione ferroviaria e, attraversando la via Trieste, nei pressi della Fabbrica delle Ceresine, si estende fino a Porto Rosega, costeggiando la via omonima.

Ma come fioriscono le industrie ed i commerci, così aumentarono sensibilmente e rapidamente gli abitanti. Nel 1900 il numero dei cittadini ascendeva a 6000, mentre nel 1914 salì a quasi 14.000.

Conseguentemente anche l'industria edilizia fece di pari passo grandi progressi: centinaia di case di abitazione, di villini furono costruiti in questi ultimi anni, specialmente nella parte nuova della città. Anche gli stabilimenti industriali, come il cantiere navale triestino e le Officine Adria fecero costruire nelle vicinanze degli stabilimenti stessi delle numerose colonie di case operaie con annessi giardini, dove trovano alloggio centinaia di famiglie.

Monfalcone, capo distretto giudiziario, acquistò maggiore importanza e vide aumentare il movimento di forestieri da quando diventò anche capo distretto politico (capoluogo mandamentale), dal quale dipendono 25 Comuni, fra cui Cervignano e Grado. Ma come Monfalcone andava progredendo industrialmente ed economicamente, così veniva aumentata l'opera di snazionalizzazione da parte del governo austriaco.

Favorita la venuta e appoggiato l'insediamento in città di elementi esotici, di fanatici politicanti; imposto per reconditi fini il licenziamento in massa di centinaia di operai regnicoli dal cantiere navale triestino (questi bravi e onesti operai italiani furono surrogati la massima parte da inesperti lavoratori di altre nazionalità); ostacolata in varia guisa ogni intensificazione nazionale, il governo austriaco tendeva con arti subdole a far sparire il sentimento italiano della città.

E in questa sua azione, il governo trovò appoggio nel partito giallo-nero al potere il quale, valendosi dell'opera malvagia e delatoria di loschi individui, di rinnegati, andava seminando la zizzania nella popolazione, scagliando ogni sorta di calunnie contro onesti cittadini, rei soltanto di non piegarsi ai voleri della camorra imperante.

Ma un gruppo di persone di fermi propositi, affrontando ogni tempesta e subendo gravi persecuzioni, iniziò una campagna terribile contro quei traditori, riuscendo a smascherarli e a sottoporli al disprezzo di tutti i buoni italiani.

E' ancor fresca nella memoria dei cittadini la austriaca disposizione presa dalla autorità politica, la quale fece levare con l'intervento della forza armata il simbolo del leone di S. Marco, che era stato infisso sulla facciata della casa nuova, in via della Stazione, di proprietà dell'or defunto albergatore Antonio Visintini. Consta però che quel leone fu gelosamente conservato dalla vedova Visintini, che lo farà senz'altro ricollocare nel posto che lo attende tuttora.

* * *

In questi ultimi mesi le condizioni della vita in città e nel territorio erano divenute insostenibili. La mancanza di pane e di farina di polenta, il continuo aumento del prezzo dei viveri, la meschina sovvenzione assegnata alle famiglie dei richiamati, la requisizione da parte del governo dei generi alimentari, degli animali, dei carri, ecc., e la chiamata sotto le armi di tutti gli uomini fino ai 50 anni (dico tutti gli uomini poichè furono arruolati dei zoppi, gobbi, privi di un occhio e quasi... anche di tutti due) provocò nelle popolazioni un generale malcontento accompagnato da velate imprecazioni contro il governo imperiale.

Le donne in massa fecero ripetute dimostrazioni al Capitanato e al Municipio reclamando pane e polenta per i figli, ma le proteste di quelle misere furono corrisposte con la brutale violenza della gendarmeria, dalla quale furono sempre allontanate e disperse sotto minaccia d'arresto.

Molti vecchi popolani e contadini si chiedevano « fino a quando durerà questa vita angosciosa; chissà se e quando verrà l'Italia a liberarci da questi tormenti ».

Ed ecco che quelle invocazioni sono state esaudite e che la tirannide austriaca è scomparsa per sempre da quelle terre ormai appartenenti di fatto al glorioso Regno d'Italia!

Appena avvenuta la dichiarazione di guerra dell'Italia, il governo austriaco procedette tosto all'arresto dei pochi nomi di fede rimasti colà. Fra gli arrestati sono: l'on. dott. Pascoli, deputato provinciale; il dott. Galli, capo degli impiegati del cantiere; Francesco Berini, capo maestro delle scuole cittadine; il notaio Larice; i fratelli Michele e Giorgio De Stabile; Ferdinando Paronitti ed altri, che furono tutti internati. Anche la signora Antonietta Coccancig doveva essere tratta agli arresti, ma pare sia riuscita a mettersi in salvo.

Luigi Liprandi.

Pro Croce Rossa

La fiera al Quirinale inaugurata alla presenza della Regina e dei principi reali.

Roma, 3 notte.

Stamane si è inaugurata al Quirinale la fiera di beneficenza pro Croce Rossa ad iniziativa della principessa Jolanda, coadiuvata da un Comitato di signorine che hanno dato a questa opera di gentilezza e di carità l'efficace contributo del loro entusiasmo e della loro attività.

Alle 11 una folla elegante già circolava per i giardini del Quirinale; nella sottostante spianata delle scuderie erano state disposte in lunga fila delle bianche panche con su 24 grandi urne che racchiudono i 35 mila premi che saranno contesi in questi giorni di vendita. Intorno alle urne facevano servizio d'onore i giovani esploratori e le giovinette dell'Istituto di S. Michele. I giovani esploratori e le giovani esploratrici erano pure adibiti alla distribuzione dei premi nel Chiosco dell'Organo nella Rotonda. Tutto intorno era uno sfoggorio di bandiere e di drappeggiamenti tricolori. Erano stati impiantati anche numerosi chioschi per *buvette*. La vendita dei biglietti procedeva animatissima. Nel salone della cavallerizza era al suo posto d'onore l'intero Comitato delle signorine. I locali offrono un colpo d'occhio stupendo. Nel centro è disteso un superbo tappeto orientale. Dall'alto pendono vessilli tricolori e gli emblemi della Croce Rossa. Tra i presenti notiamo il prefetto Aphel, il generale Cavallerleone, direttore generale della Sanità, il generale Barattieri di San Pietro, dello Stato Maggiore, il colonnello Bonasseur, il comandante Besso e l'on. Guglielmi.

Alle 11.10 mentre il concerto comunale intona le note della marcia reale, giungono la regina Elena e i principini. La folla si riversa verso la famiglia reale che viene circondata e fatta segno ad una entusiastica dimostrazione di affetto. La regina discesa dall'automobile si dirige, a piedi, verso il chiosco dell'Organo, accompagnata dalle dame di Corte: contessa Braschi-Falgari, contessa Guicciardini, contessa Campello e dalle dame di palazzo principessa di Viggiano, principessa di Paternò e contessa Taverna. La regina veste un elegante abito mauve con cappello nero con nastri. Poco dopo, su di una carrozza russa, la «Nord», dono dello Czar, giungono le principesse Jolanda, Mafalda ed il principe di Piemonte. Il principino porge delle belle cartoline che rappresentano un intimo gruppo dei principini a San Rossore. In breve la vendita è esaurita. Tutti vogliono acquistare e tutti offrono l'obolo generoso. Tutti vogliono ammirare la grazia della principessina e la maschia bellezza del principe che è circondato, come guardia d'onore, dai piccoli giovani esploratori. La regina, dopo aver più volte visitati i tavoli dell'esposizione ed essersi trattenuta nei vari chioschi, alle 11.45 fa ritorno a Villa Ada insieme ai principini che sono festeggiatissimi. Sono intervenuti anche il luogotenente principe di Genova e il duca d'Oporto.

CRONACA MILANESE

Il progetto di falconatura del Duomo
e il Regolamento per le Guardie daziarie
discussi dal Consiglio Comunale

Tra il pubblico che si pigia nelle tribune si trovano numerosissime guardie daziarie: si deve discutere la proposta di modificazioni al regolamento organico disciplinare del loro corpo.

Il regolamento
delle guardie daziarie riformato

Alle 21.30 assume la presidenza il sindaco Caldara.

L'assess. Corda spiega i motivi per cui la Giunta ha creduto necessario di proporre al Consiglio le modificazioni al Regolamento per i dazieri. E' necessario — dice — togliere in modo assoluto quella specie di carattere militare che ancora rimane al corpo, il quale d'ora innanzi dovrà chiamarsi «Corpo dei vigili del Dazio».

A tal fine vengono proposte al voto del Consiglio diveres modificazioni all'attuale Regolamento organico disciplinare che valgano a togliere quegli elementi intrinseci ed estrinseci che possano far ritenere militarizzato o quasi un Corpo che è solo organizzato con quei vincoli di dipendenza e di disciplina che sono inerenti ad ogni azienda sia pubblica che privata, quei vincoli che non impediscono ad altre categorie di dipendenti del Comune — compresi i vigili urbani — di essere ammessi ad esercitare un diritto che fino ad ora venne contestato da Commissioni Elettorali e dalla Autorità Giudiziaria in riguardo ad un'intera e numerosa classe di cittadini.

Non pochi sono pertanto gli articoli di regolamento soggetti a modificazione; così vennero soppressi tutti quelli che riguardano l'accasermamento e trasformazioni più o meno radicali subirono quelli relativi all'armamento del Corpo — limitato ai soli posti di servizio —, all'assunzione del personale, alla divisa, alle punizioni disciplinari, alla terminologia dei vari gradi, in modo sempre da rendere il regolamento — che in talune parti rimane immutato e che è pur suscettibile di ulteriori modifiche quando dovrà essere messo in completa consonanza col futuro regolamento per i salariati municipali — applicabile ad un Corpo che più nulla di militare deve possedere in sè appunto perchè nessuno scopo militare deve raggiungere con le proprie finalità.

Si passa subito alla lettura degli articoli del Regolamento riformato. Quindi le riforme proposte dalla Giunta risultano approvate all'unanimità.

Il cons. Ferrari esprime la sua viva soddisfazione perchè — dice — il Corpo degli Agenti daziari da tempo attendeva miglioramenti alla loro condizione morale più urgenti e più doverosi in questa grave ora della Patria (*applausi vivissimi*).

La facciata del Duomo

Si alza quindi il consigliere Beltrami per svolgere la sua interpellanza intorno al modello di finimento della facciata del Duomo, da qualche tempo esposto al pubblico dalla Fabbrica del Tempio.

Il modello di falconatura — dice — non è altro che la riproduzione di un modello grafico proposto, trattato e respinto nel 1911. Ma da allora ad oggi molte cose sono cambiate.

L'interpellante fa la storia delle discussioni svoltesi in questi quattro anni per portare intorno alla falconatura della facciata del Tempio.

Il mio modesto parere — prosegue — che la nuova falconatura sia preferibile alla precedente e che perciò il progetto della Fabbrica meriti l'approvazione. La questione non richiede certo ampie discussioni in questo momento. Noi siamo troppo critici, poco operanti e troppo sapienti — conclude — per fare le cose grandi! Accontentiamoci dunque delle cose piccole e approviamo la falconatura del Duomo!

Il cons. Secchi della minoranza non è dello stesso parere. Egli parla a lungo ricordando i voti dei sodalizi artistici milanesi tutt'altro soddisfatti del progetto di falconatura; ricorda che lo stesso Beltrami — oltre all'arch. Giachi — or non è molto si è dimostrato avverso alla tendenza di provvedere al restauro parziale della facciata del Tempio e conclude invocando dal Consiglio un voto che valga a salvare la dignità artistica del Duomo di Milano (*applausi dai banchi della maggioranza*).

Il cons. Mondolfo si associa alle conclusioni del cons. Secchi. Non si deve — egli dice — pregiudicare la delicata questione specialmente se siamo di fronte a una discontinuità di pensiero da parte degli uomini più competenti.

Perchè scegliere una via di mezzo contrattati dal pensiero che la generazione futura distruggerà l'opera nostra per provvedervi radicalmente? Anzi in nome della dignità nostra io propongo di respingere il progetto odierno provvedendo invece colla nomina di una commissione di competenti che studi la questione e ne riferisca ampiamente (*approvazioni*).

Presenta un ordine del giorno in questo senso.

Fra consiglieri di minoranza

Replica brevemente il Beltrami per dichiarare che la sua approvazione tende soltanto a preferire un provvedimento modesto alle attuali condizioni della facciata del Tempio.

— Il collega Secchi — dice a sua volta il cons. Giachi — è ancora troppo giovane: non è navigato! (ilarità). Non gli è quindi ancora accaduto di doversi contraddire nel corso di qualche decina d'anni. Il collega Beltrami ha già detto le ragioni per cui allora ci dichiarammo contrari ad un mutamento provvisorio: la falconatura c'era. Nel 911 non credevamo che la necessità del ristauro fosse assoluta. E mi sento coerente con me stesso pur avendo oggi un diverso pensiero.

Conclude associandosi all'ordine del giorno Mondolfo.

Il cons. Secchi, in risposta all'architetto Giachi, dice: — Di fronte a questioni di arte, non v'è più nè minoranza, nè maggioranza (bene). Quanto poi all'accusa rivoltami di essere troppo giovane, dirò che aspetterò a diventar vecchio perchè il tale punto mi venga meno (proteste, approvazioni e ilarità).

Giachi: — Io le avevo detto «giovane» per farle un complimento!

Secchi: — Ed io rispondo al suo complimento! (ilarità).

Il cons. Baroni dichiara che arriverà ad accettare la proposta Mondolfo, senza bisogno di passare attraverso a sdegni.

L'oratore si sofferma a polemizzare col cons. Secchi giustificando il Beltrami e il Giachi nel loro diverso giudizio a quattro anni di distanza.

E' competente il Consiglio a esprimersi in questioni artistiche? Io credo di no; il Consiglio tutt'al più potrà nominare una commissione d'artisti che, d'accordo colla Fabbriceria e colla Commissione edilizia, risolva la questione.

Il Sindaco ristabilisce nei suoi termini la questione e si associa ai cons. Giachi e Beltrami per affermare che a quattro anni di distanza e in così diverse circostanze si può essere di parere diverso senza peccare di incoerenza.

Personalmente egli si dichiara di immutato avviso: la facciata del Duomo nella linea generale non deve essere in alcun modo toccata.

Conclude dichiarando che la Giunta accetta l'ordine del giorno Mondolfo che è il seguente: «Il Consiglio Comunale udita la discussione sull'interpellanza della facciata del Duomo; riaffermato il suo diritto di intervenire nella questione in rappresentanza dei cittadini milanesi; dà mandato alla Giunta di nominare una commissione di competenti ricorrendo alla designazione anche delle Associazioni artistiche cittadine perchè riferisca sul modello proposto dalla Fabbrica del Duomo e sul modo migliore di coronamento della facciata del Tempio».

Anche il cons. Beltrami accetta l'ordine del giorno che quindi risulta approvato all'unanimità.

I lavori del Consiglio sono così terminati.

Per il Prestito Nazionale
Oggi, domenica
si riceveranno le sottoscrizioni

Oggi le Banche cittadine resteranno aperte, dalle 10 alle 15, esclusivamente per ricevere le sottoscrizioni del Prestito Nazionale. I cittadini profitteranno certamente della giornata festiva per fare il loro dovere.

* * *

A tutte le Banche e Ditte bancarie appartenenti al Consorzio abbiamo notato anche ieri numerosi sottoscrittori del nuovo Prestito. Per quanto non si possano dare ancora delle cifre riguardanti le somme sottoscritte ci risulta che molte società industriali a mezzo degli Istituti a cui sono legate per rapporti d'affari hanno dato istruzioni perchè abbiano a sottoscrivere somme importanti.

Dalle succursali od agenzie sparse in provincia sono pure cominciate ad arrivare alle nostre Banche notevoli sottoscrizioni insieme all'assicurazione che ovunque il diritto di «opzione» si esercita su larga scala.

* * *

Nel pomeriggio di ieri il concorso dei sottoscrittori, data anche la giornata di mercato, è aumentato continuamente.

Apprendiamo che presso la Banca Prandoni, la Società Fabbriche Riunite dei fiammiferi ha sottoscritto per la considerevole cifra di 300 mila lire.

La Società di Previdenza fra gli impiegati d'una nota Società Commerciale ha sottoscritto per 20 mila lire.

Al Credito Italiano sono state effettuate le seguenti notevoli sottoscrizioni: Società Pirelli e C., L. 500.000 — Società Miniere di Montecatini L. 500.000 — Società Distillerie Italiane L. 250.000 — Felice Bisleri L. 100.000.

Queste sottoscrizioni iniziano brillantemente il concorso delle Società industriali che abbiamo ieri invocato. L'esempio della Società Fabbriche Riunite dei fiammiferi, della Pirelli, delle Miniere di Montecatini, delle Distillerie Italiane, della Bisleri, ecc., sarà certamente seguito da altre Società industriali particolarmente da quelle che dalla guerra hanno tratto giovamento. Così l'esito finanziario del Prestito supererà ogni più ottimistica previsione.

Guglielmo Marconi a Milano

Il senatore Guglielmo Marconi che, come è noto, fa parte, in qualità di sottotenente, di un reggimento del genio, fu ierl'altro di passaggio nella nostra città, alloggiando all'Hôtel Milan. Nel pomeriggio venne visitato da numerosi ufficiali superiori. Alcune signore, tra cui la nobile marchesa Ottolini De Campi, sono riuscite ad avvicinare l'illustre scienziato, e ad ottenere la sua firma sulle loro tessere della Croce Rossa.

Guglielmo Marconi, accompagnato da un ufficiale, si recò anche a Sesto San Giovanni per visitare lo stabilimento del cav. Marelli. Qui i numerosi operai gli improvvisarono una calorosa dimostrazione.

Quindi il sen. Marconi, il quale fa parte della «Commissione incaricata di coordinare e disciplinare la potenzialità produttiva del paese in relazione agli scopi della guerra sul mare ed al mantenimento in potenza delle forze navali nazionali», si recò a visitare gli stabilimenti della Ditta Pirelli e C.

Tra i volontari

Oggi nel 12° reggimento artiglieria, di stanza a Piacenza, vestiranno l'uniforme di semplici soldati tre nostri concittadini volontari: l'on. Pirolini, l'avv. Rugarli, e il poeta Illica.

Macellaio che si uccide
perchè abbandonato dalla moglie

Il macellaio Vittorio Vigorelli fu Giuseppe di 42 anni nativo di Lodi e qui abitante in via Lazzaro Papi n. 3 da qualche tempo aveva manifestato alla propria moglie Assunta Merli e ai parenti il proposito di lasciare l'Italia per l'America del Sud. Aveva desiderio di fare fortuna — aveva scelto questa località come la più adatta alle sue ambizioni. E tutti avevano approvato il suo proposito compresa la moglie la quale accettava questa partenza con grande, ostentata indifferenza. Lei sarebbe rimasta presso i parenti ad attendere il suo ritorno o il suo invito di raggiungerlo.

La partenza doveva essere imminente — durante questo tempo il Vigorelli si occupava dei preparativi di viaggio: faceva acquisti e si accomiatava dai conoscenti e dagli intimi. L'Assunta Merli però non partecipava mai al lavorio di suo marito. Lei si assentava di casa anche quando la sua presenza e la sua parola potevano essere di incoraggiamento al consorte. Di giorno in giorno la donna si faceva più cupa e le assenze si prolungavano più del solito.

Il marito non dubitò mai di nulla: troppa fiducia aveva per la sua compagna, che nessun sospetto per quanto logico poteva attenuarla. Non dubitò mai, fino al principio di questa settimana... Rincasando, una sera, dovette fare una ben strana e dolorosa constatazione. Parecchi mobili; i più necessari, i più utili, i più eleganti, erano scomparsi. Si informò presso la portinaia e seppe che sua moglie aveva fatto ritirare la roba da due facchini e trasportare per... ignota destinazione. Erano scomparsi anche oggetti preziosi e il peculio a stento risparmiato. Dapprincipio credette ad uno scherzo, ad un cattivo scherzo della moglie, ma poi si ricredette. La sua indifferenza, il suo contegno freddo, impassibile sempre, gli fecero intuire una possibilità: la moglie poteva averlo piantato per qualche altro. Fece delle ricerche e nulla riuscì a sapere. Ad ogni modo, per non fare giudizi temerari, egli aspettò, aspettò trepidante, ma la Merli non si fece più vedere, nè diede notizie di sè.

E ieri si ebbe l'epilogo di questa dolorosa e non ancora ben chiarita istoria d'amore, di interesse e di speranze... Subito dopo il mezzodì il Vigorelli si rinchiuse nella sua camera da letto. Lesse alcune lettere; le dolci, sentimentali lettere del suo amore lontano. Scrisse alcuni biglietti, poi si sdraiò sul letto impugnado una piccola rivoltella. Ad un tratto, con grande fermezza, si puntò l'arma alla tempia destra e premette il grilletto. Un colpo secco esplose e il [illegible] cadavere.

I primi a scoprire la tragedia furono degli amici suoi che avevano un appuntamento al suo domicilio. Costoro, quando videro che il Vigorelli non rispondeva alle suonate di campanello e alle loro chiamate, si recarono a prendere un fabbro e fecero abbattere la porta. Lo spettacolo triste si presentò ai loro sguardi non appena furono sulla soglia della camera da letto. Allora costernati avvertirono il commissariato di porta Vittoria e sul luogo si recò il delegato Campise e i suoi agenti. La salma più tardi venne trasportata al la *Morgue* del Cimitero Monumentale.

Un volontario dei bersaglieri
suicida per nevrastenia

Tra i volontari ascrittisi al 12° reggimento dei bersaglieri, vi era il trentano Vittorio Baldassari, di anni 46, che abitava in pensione presso la famiglia Ramella, in via Visconti 14. L'altra sera il Baldassari, anzichè recarsi alla caserma di corso S. Celso, preferì dormire nella sua camera da borghese. Ieri la padrona di casa bussò invano ripetutamente all'uscio della camera, poi si tranquillizzò pensando che l'inquilino fosse uscito senza essere visto. Più tardi, e cioè verso il mezzogiorno, in via Visconti 14 giunse di corsa un soldato inviato dall'ufficiale di picchetto a chiedere del Baldassari. Allora fu abbattuta la porta della camera, e sul letto, già freddo cadavere, fu rinvenuto il disgraziato volontario. Egli si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra. Da alcuni scritti lasciati dal suicida si apprende che l'infelice si è deciso al passo tragico in un momento di alienazione mentale, provocata da una forte crisi di nevrastenia.

La salma è stata portata alla Camera mortuaria del Cimitero Monumentale, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Spunti di Cronaca

Trenta Francesi
contro dodicimila Prussiani

L'eroico episodio, degno delle leggendarie epopee, avvenuto durante la guerra Franco-Prussiana — origine della egemonia tedesca — viene dato oggi in una meravigliosa pellicola al *Gran Cinema Teatro Italia* di Piazza *S. Giovanni in Conca*.

American "Numero 80"

Il brillante umoristico italiano ha varcato l'Oceano e offre al pubblico un numero settimanale lumeggiante di humor e di caricature originalissime sull'America, gli americani, gli affari, le note non pagate, la guerra. Leggetelo. Avrete un'ora di buon umore e di osservazione piacevole e profonda... per 10 centesimi. Lo troverete in ogni edicola o stazione.

Sciarada

Vinto dall'aspro gemito
con l'*un* le gote irrori,
o per celato fremito
d'insulti infidi amori.
E l'*altro* sotterraneo
di vasti doglj pieno
che di liquore estraneo
a noi donò seleno.
Il *tutto* veggio crescere
nel mio pomoto ardito,
sebben parea decrescere
nel suo remoto lito.

Soluzione del sciarada proposto ieri
AMIAMO — AMIAMO.

Italiani!

Con sole Lire Due potete provvedervi della più completa *Enciclopedia igienica* indispensabile alla perfetta preparazione civile di un popolo in guerra.

Abbonatevi ai PROBLEMI SANITARI DI GUERRA.

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

Il processo per l'assassinio
del vigile urbano

Il sopraluogo sul posto del delitto — La requisitoria del P. M.

Ieri si è svolto il sopraluogo ordinato dal Presidente, nel processo contro il Castiglioni, accusato dell'assassinio del vigile urbano Rovati. Questo sopraluogo è stato fatto allo scopo di accertare i particolari topografici della località in cui il fatto si svolse, per stabilire, con precisione, le distanze, fra l'unica teste oculare, la Rossini, e la coppia composta dal vigile e dallo sconosciuto che si presume fosse il Castiglioni. Erano presenti tutti i giurati, gli avvocati di P. Civile e di Difesa, il Presidente e il P. M. Non mancava neppure l'imputato. Il particolare più interessante del sopraluogo, e l'accertamento della distanza fra la Rossini e la coppia del vigile e dello sconosciuto, distanza che è risultata di circa trenta metri. Il processo è continuato quindi alle Assise.

Il primo teste ad essere interrogato è il pregiudicato Luigi Barbaraschi. E' noto che tale Erminia Zambonetti raccontò ai vigili, al commissario di Porta Monforte e al giudice istruttore di aver udito, il mattino successivo al delitto, nella pensione dove essa abitava, raccontare dal pregiudicato Giuseppe Carcano al Barbaraschi che egli si trovava in compagnia del Castiglioni quando fu commesso il furto. Il Carcano affermò che fu proprio l'attuale accusato a colpire mortalmente il Rovati, soggiungendo: «Se non lo avesse ucciso lui lo avrei ucciso io stesso». La teste all'udienza aggiunge un'altra grave circostanza, e cioè che il Barbaraschi, incontratala poco tempo dopo il delitto, le avrebbe detto che l'uccisore del vigile era stato il Carcano, il quale lo aveva a lui confessato.

Il Barbaraschi davanti ai giurati nega recisamente con ferma sicurezza le circostanze già deposte dalla Zambonetti. Il presidente allora mette a confronto i due, e minaccia d'arresto la donna qualora non si decida a dire la verità.

La Zambonetti, messa alle strette, ritratta la sua versione e nega di aver sentito dire dal Barbaraschi essere stato il Carcano l'uccisore del vigile.

Il confronto impressiona vivamente il pubblico ed è un nuovo elemento di colpa contro l'accusato.

Gli ultimi testi e le arringhe.

Nel pomeriggio depone il dott. Allevi, assessore comunale all'epoca del delitto, il quale nega di aver incaricato i dottori Coppino e Osnaghi di compiere una inchiesta sull'assassinio del Rovati, perchè si trovava investito da Milano, e precisamente nelle Marche.

Il [illegible] Emilio Giubileo, ebbe dalla Rossini il racconto esatto del delitto al quale aveva assistito, e il teste lo ripete con esattezza. Dice che la Rossini udì esclamare: «Vigliacco, ci sei!» e in dialetto, e subito vide il povero vigile stramazzare a terra. Anche al teste la ragazza narrò che nella località del misfatto non v'era altri che lei, il vigile e il Castiglioni, che riconobbe poi dalla fotografia che le presentarono in Questura.

Il teste aggiunge che alla [illegible] si fecero, da persone sconosciute, minacce perchè [illegible].

La [illegible] di testi è terminata.

L'avv. Romita solleva un incidente di rinvio del processo, basandosi sul fatto che occorre udire la deposizione dei dottori Coppino e Osnaghi, attualmente militari, i quali interrogarono allora la Rossini, la quale avrebbe loro confessato di essere incerta sul riconoscimento del Castiglioni.

Risponde per la parte civile l'avv. Icilio Foligno per chiedere al presidente di respingere l'istanza della difesa, poichè non dal dott. Allevi, in quei giorni lontano da Milano, nè dall'avv. Capettini, segretario generale del ripartо serveglianza urbana, furono incaricati il Coppino e l'Osnaghi di far ricerche. Il Capettini afferma che queste vennero compiute dal Coppino e non dall'Osnaghi. L'esito delle indagini il Coppino trasmise in documento in atti, quindi la prova testimoniale è stata raggiunta per altra via.

Replica l'altro difensore avv. Ferrario, insistendo nel rinvio, ma il presidente, con rinnovata ordinanza, respinge l'incidente ed ordina la prosecuzione del dibattimento.

Posti i quesiti, il comm. Raimondi dà la parola all'avv. Elia Valenti, primo avvocato di Parte Civile, il quale sostiene essere il Castiglioni un ladro violento e invoca dai giurati un verdetto di piena responsabilità.

Dopo pochi minuti di riposo, comincia la sua requisitoria il P. M. cav. Noseda, che parla a lungo, sostenendo in pieno l'accusa e domandando ai giurati un giusto e severo verdetto.

Il verdetto e la sentenza non si avranno che nel pomeriggio di lunedì.

Estrazioni del Regno

3 Luglio 1915

MILANO	71	16	66	81	59
BARI	4	25	23	86	66
FIRENZE	59	85	44	51	11
NAPOLI	40	30	70	65	1
PALERMO	52	66	34	29	30
ROMA	72	10	52	60	43
TORINO	61	65	70	35	63
VENEZIA	27	79	29	80	39

Abbonamenti straordinari
da oggi al 31 Dicembre 1915

	Italia	Estero
Secolo	L. 8,50	17,50
Secolo e Secolo XX	„ 10,50	21,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	„ 12,50	24,50

GLI ABBONATI DELLA SVIZZERA

che hanno rinnovato l'ABBONAMENTO SEMESTRALE al 31 dicembre 1915 hanno diritto al solito premio. Per riceverlo, sono pregati di mandare la ricevuta dell'abbonamento fatto all'Ufficio del SECOLO di Zurigo (Bahnhofpostfach).

Abbonamenti speciali per la campagna

a cominciare dal 15 corr. a tutto il 31 agosto

per 15 giorni . . . L. 0,75
„ 1 mese . . . „ 1,50

a datare sempre dal 1° o dal 15 di ciascun mese.

La grande sottoscrizione
per i bisogni della guerra

Somma precedente		L. 4.780.291.—
Seguendo l'esempio del padre Angelo Pallazzi anche i figli Enrico, Carlo, Tina, Lino e Ermanno offrono		60.—
In memoria di persona cara (2a offerta)		100.—
Pietro Ghiringhelli e nipotina Luisa		20.—
Fabbrica impermeabili «The English Fashion Waterprof Company S. A. J. Milano, via Plinio 38		1000.—
Dr. Giovanni Agnelli dagli Avamposti alpini		20.—
Il personale della Direzione di Milano della Società Sviluppo Imprese Elettriche in Italia (2° versamento mensile)		120.—
Coop. Farmaceutica di Milano		2000.—
Avv. Ezio Boschetti		20.—
Attilio Righini		10.—
Aldo Bonelli		100.—
Carlotta Ardemagni ved. Lurraschi		200.—
Perina Ardemagni ved. Orcesi e Figli		150.—
U. B.		10.—
Annita Re		50.—
Bertuzzi Attilio, Capostazione Bovisa		5.—
In memoria del rag. E. Gambusera		110.—
Colla Luigi (2° versamento)		25.—
Gavirati Clementina		20.—
Egisto Cortesina		6.—
Cesira Ropa		4.—
Per un pensiero buono		6.—
Raccolte fra gli Impiegati della Società An. Textilose e Textiles e Gerite (1° versamento mensile per tutta la durata della guerra)		78.—
Fratelli Calderoni di A. Calderoni e A. Galli		1000.—
Bianca e Alberto Calderoni		1000.—
Sofia e Angelo Galli		500.—
Elena e Angelo Tavecchia		100.—
Commessi della Ditta F.lli Calderoni di A. Calderoni e A. Galli		100.—
Cav. Giuseppe Belloni		1000.—
«Züst» Fabbrica di automobili (quota di Milano)		1000.—
Lanificio di Gavardo C. A.		5000.—
Giuseppe Gasparini (2a offerta)		25.—
Personale stazione di Lesa (2° versamento mensile)		10.—
I bimbi Concettina ed Alessio Lemoigne, pensando al loro caro papà sotto le armi		15.—
Coop. Grossi ved. Malacrida		10.—
Dott. Angelo Gerli		25.—
Ricordando il 7 gennaio 1910		10.—
Mario Vugliano (quota mensile per la durata della guerra)		50.—
Adolfo Cumani da Genova		25.—
Personale dell'Ufficio Telegrafico Centrale di Milano (2° versamento in conto quota giugno)		500.—
Erminia Tibaldi		5.—
Bertieri e Vanzetti, Offic. grafica		500.—
Arturo Gandioli Fumagalli		25.—
Gustavo e Gina Gottlieb		250.—
Menni Carlo e Signora		500.—
Agenzia Generale Comunale delle Regie di Serbia		200.—
Dott. Piero Fenaroli		50.—
Famiglia Dott. F. Negrea		20.—
Raccolte per iniziativa di un *tiratardi*: G. Saporiti 30; Avv. L. Angelini Paroli 30; Rag. A. Meroghetti 30; R. Saporiti 30; geometra P. Spongia 25; Ing. G. Chiodini 25; G. Bonamore 25; A. Faure 20; U. Luzzi 20; M. Ciaccari 20; A. Sala 20; Rag. G. Bianchetti 20; S. Antonini 20; Rag. G. Ponzoni 15; E. Rossi 15; G. Volla 15; Dott. I. Chieri 15; Guido Saporiti 10; S. Galassi 10; R. Bovi 10; E. Pellegrini 5; O. Magli 5; G. e S. Bellani 5; L. Ferrari 4; P. Garzonio 4; F. Saporiti 2; C. Ciapparelli 2; R. Banfi 2; proventi diversi 7; totale		441.—
Motta Gherardo, orologiaio		30.—
G. T. S. P.		50.—
Adele Garovaglio Rognoni (2° versamento giugno)		25.—
Matilde Fenini Caimi		25.—
Francesca Gratognini e figlia Adele		50.—
Impiegati della Assicuratrice Italiana (quota di luglio)		300.—
Silvio Fornonzini		25.—
In memoria di Maddalena P.		5.—
Personale dell'Orfanotrofio femminile di Milano (2° versam.)		60.—
Maddalena e Melchiorre Osnaghi		50.—
«Pochi soldi piccola gente»		2.—
Bambino Emilio Ballarini (i suoi primi risparmi)		10.—
Gli operai della Fabbrica Lombarda di acido tartarico «Rinunciando ad un brindisi»		99.—
Avv. Napoleone e Piera Solari (2a offerta)		20.—
Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici		25.—
A. R. Grisotti, gerente Fabbrica Italiana Prodotti Chimici		500.—
Enrico Kullmann, gerente Fabbrica Italiana Prodotti Chimici		250.—
Giovanni Franzosi		250.—
Ada Comolli, ricavo sottoscrizione per una bandiera alla Brigata Milano, per la quale mancò il permesso del Ministero della Guerra		100.—
Luigia Grossi ved. Malacrida		50.—
Dott. Angelo Gerli		100.—
Ricordando il 7 gennaio 1910		5.—
Mario Vugliano (quota mensile per la durata della guerra)		10.—
Dott. Luigi Lampugnani		200.—
Ing. Ausano Cajo (2a offerta)		50.—
Attilio Barocci, rag. Guido Reinach, cav. Eugenio Arbib; ricavo vendita documenti storici Risorgimento Italiano		160.—
L. G. 73		—
N. N.		—
Il figlio Ernesto nel primo anniversario della morte della madre Clementina Dominioni vedova Clusa		500.—
Sacchi Alfredo		5.—
Impiegati e fattorini della Cassa Nazionale Infortuni, con impegno per tutta la durata della guerra (1° versamento mensile): Cav. uff. A. Rebesci L. 20; Avv. G. Campi 15; Cav. uff. avv. U. Sironi 15; Dott. F. Zanico 15; Rag. G. Alderi 15; E. Tamagni 10; Avv. A. Valentini 10; N. N. 5; Rag. E. Bergazzi 5; Rag. E. Alberici 10; A. Bertola 5; G. Dacò 5; M. Bolchesi 5; P. Odescalchi 5; N. N. 5; G. Boiocchi 5; N. N. 2; E. Castelli 3; Rag. C. Guelfi 3; Rag. A. Merlini 3; Rag. L. Stabilini 2; Rag. U. Quinterio 3; C. Buzzetti 3; Ing. G. Fuardo 3; Ing. A. Verocesi 3; Avv. A. Padovani 5; A. dott. Pestagalli 3; G. Avanzini 2; M. Galli 3; M. Borri 5; V. Rosa 3; E. L. Rossi 2; P. Rossi 5; E. Tirelli 2; B. Locatelli 3; Rag. E. Pomi 2; R. Scotto 3; A. Allero 3; A. Chionaki 3; T. Ruggeri 5; A. Grassi 3; G. F. Scardona 2; A. Brunati 5; A. Nava 3; L. Pagani 5; G. Ricci 5; A. Baroni 3; C. Lombardini 2; P. Cerati 3; N. N. 2; T. Miserocchi 3; C. Beghi 2; N. N. 2; C. Bosticco 3; G. Briata 2; Dott. F. Cosentino 2; G. Schena 2; A. Puricelli 3; A. Suardi 2; R. Marini 1; E. Ferè 1; A. Rossi 1; A. Fumagalli 1; C. Sappa 1; M. Coquio 1; F. Ghezzi 1; E. Scaccabarozzi 1; D. Colombo 1; L. Colombo 1; V. Bologna 1; S. Sirola 1; E. Checchi 1; G. Perfetti 1; L. De Grada 1; G. Cucchi 1; F. Guggia 1; S. Galletti 1; M. Corbetta 1; F. Gilardoni 1; C. Calatti 1		441.—
L'Amico di Pippo Lucatelli (mensilmente)		200.
I. G. P. Vitali		5.—
Contributo mensile impiegati, insegnanti ed operai Società Umanitaria per tutto il tempo della guerra		100.—
Fratelli Bollani (carta)		400.—
Giulia Terzi De Mazzari		500.—
Parravicini nob. Giovanni		1000.—
Parravicini nob. Filippo e Vittoria		250.—
Direttore e professori R. Scuola Normale Maschile G. Gherardini (quota di giugno)		500.—
Quattro ingegneri (quota mensile)		73.—
Raccolte fra impiegati comunali dell'ufficio imposte, in aggiunta alle trattenute mensili concesse da alcuni ed ai versamenti già fatti: T. Gallo 25; F. Bresshi 25; C. Bassi 50; L. Cavallotti 15; C. Tascone 10; G. Franceschi 15; L. Missaglia 15; C. Vai 15; C. Comelli (1° versamento) 12.50; E. Sada 15; A. Dubini 20; C. Lumachi 5; G. Corutti 10; G. Caviraghi 5; A. P. Martello 5; G. Cavalli 10; D. Perego 5; C. G. Zano 5; Dott. E. Brusa 10; F. Pedrazza 5; R. Carcano 20; C. Bazzi 20; Bocchis Ghiringhelli 10; V. Zepcolato 15; A. Locatelli 20; E. Monni 15; O. Faccenda 15; M. Frascoli 5		397.—
Ghigini Giuseppe, ricevitore daziario (2° versamento)		50.—
Carlo		10.—
Ida		10.—
Luigia		10.—
Peppino		5.—
Armelloni Alessandro		5.—
N. N.		20.—
Arnaldo Zanda		10.—
Mario Rousset		1.—
Grippa Antonietta		1.—
Emma Mauri		1.—
Ing. Alfredo Forli		5.—
Domenico Provesano		5.—
N. N. 2; N. N. 0.50; N. N. 1; N. N. 0.50		4.—
Carlo Pelos		2.—
Pietro Pigresana		5.—
Vecellio Tiziano		5.—
Vecellio Emma e Lea		5.—
Meschia Maria		2.—
Naveni Giacomo		10.—
Pisati Giuseppe		1.—
Dubini Alessandro		15.—
N. N.		1.—
Ongania e Abba		5.—
Colombo Luigi		1.—
Radice e Costa, Milano		10.—
Pasquale Colombo		5.—
Luigi Meschio		10.—
C. G.		5.—
V. G.		15.—
Breglia Giuseppe, confettore		10.—
Famiglia ing. Bignardi		50.—
I bambini Augusto, Sigfrido e Giuseppino Bignardi (dai loro salvadanai		10.—
Società An. Lombardi e Maschi		2000.—
Marchi Giuseppe		2000.—
Enrico Cabeterra		200.—
C. A.		50.—
Tarenghi Mario, direttore Scuola Musicale di Milano		50.—
Virginia Tommasini Pozzi		100.—
Cav. uff. avv. Pietro Aforesti		500.—
D'Alessandro Picchio Luigi, Maria, Guido e Ugo Fiamberti		5.—
Mario e Rodolfo Pugliese		100.—
Barberis avv. Mario		10.—
Ninnin		50.—
Temi Cerati		10.—
Ferrari Paolo, passamanerie, Mucocco		7.—
Paloschi e Volpato		100.—
Personale della Ditta Paloschi e Volpato		500.—
Maestranza della Ditta Paloschi e Volpato		55.—
Eng. Riccardo Macchi e signora		55.—
Rosa e Giuseppina Brunelli		100.—
Cav. Eugenio Pizzini (3° versamento)		15.—
Marchi Ester		50.—
Marchi Primo		10.—
Società Nazionale di Mutuo Soccorso fra gli Impiegati		2.—
Monte di Pietà		2000.—
		20000.—
Totale		**L. 4.839.659.—**

* * *

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del «Secolo», in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

ULTIMISSIME

ttività navale dei russi nel Baltico e nel Mar Nero

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

ontro navale nel Baltico favorevole ai russi

PIEROGRADO, 2.

(Ufficiale) Stamane all'altezza del faro Ostergarn sulla costa orientale dell'iso di Gottand, nostri incrociatori si incon arono fra la nebbia con due incrociatori ggeri e torpediniere nemiche. Impegna no con essi un combattimento. Alle 9 incrociatore tedesco seriamente dan ggiato, abbassò la bandiera e si arenò lla costa. Un altro incrociatore si al ntanò colle torpediniere.

Alle 10 la nostra squadriglia incontrò ncrociatore corazzato «Reen», un in ociatore leggero e una torpediniera. Il mbattimento ricominciò. Alle 10.30 il ne ico cominciò ad allontanarsi verso sud. urante la ritirata il nemico, a cui si ag unse un altro incrociatore leggero, ven attaccato dal nostro incrociatore «Ru « e fuggì. Alle 11.30 il «Rurik» cessò nseguimento.

Dopo il combattimento, la nostra squa iglia venne attaccata senza successo da ttomarini. Le avarie ai nostri incrocia i sono affatto insignificanti. (Stefani).

na nave posamine tedesca inseguita e costretta ad arenarsi

BASILEA, 3 notte.

Si ha da Berlino:

Ufficiale) Una parte delle nostre forze vali leggere del Baltico, ritornando il uglio verso le 6 del mattino in ordine rso, seguendo le istruzioni di crociera icognizione, incontrò, tra l'isola di Got d e il porto russo di Windau, in mezzo a nebbia, degli incrociatori corazzati ssi. Si impegnarono combattimenti iso ti, in cui le nostre unità navali, più de li, cercarono di condurre l'avversario rso le nostre riserve per provocare uno ontro più serio.

Durante il combattimento la nave posa ine «Albatros» non riuscì a raggiun re le altre unità della squadra. Dopo a r lottato energicamente per 2 ore contro attro incrociatori corazzati, che conti arono il fuoco anche nelle acque svede l'«Albatros» venne colpito parecchie lte e, facendo acqua, dovette arenarsi a costa presso Oestergavn nell'isola di tland. La nave ebbe 21 morti e 27 feriti. esti furono benissimo accolti dalle au rità svedesi e dalla popolazione.

Firmato: Il Sottocapo di Stato Mag giore navale BEHNKE. (Stefani).

Albatros: nave posamine tedesca, va a nel 1907; tonnellaggio 2200, velocità aria 20 miglia, armata di otto cannoni a 88 mm.

'ivace protesta svedese contro il Governo russo

Londra, 3 notte.

Come risultato immediato del combat mento avvenuto ieri nel Baltico fra sei ncrociatori tedeschi e alcuni incrociatori torpediniere russe, abbiamo oggi una vacissima protesta del Governo svedese ntro il Governo russo perchè il com attimento venne impegnato in acque rritorialmente svedesi, e perchè dopo la tirata degli incrociatori tedeschi i rus inseguirono la nave posamine nemica *Albatros* obbligandola a precipitarsi con o le coste della baia di Katthamars per uggire alla cattura. L'equipaggio ebbe uomini uccisi e 33 prigionieri. Si pre de che l'incidente sarà prontamente ri olto con ampie scuse dovute per la gra à della violazione della neutralità sve se. I telegrammi però non dicono fi ora se la Svezia abbia pure protestato resso la Germania.

esta di un sottomarino russo nel Mar Nero

Pietrogrado, 3 notte.

(Ufficiale). *Nel Mar Nero un nostro ttomarino affondò un vapore di 2.500 nnellate, incendiò ed affondò un veliero 1.500 tonnellate e un vapore di 400 nnellate, presso Kesken, tutti e tre ca chi di carbone e provvigioni. Cannoneggiò poi un altro vapore ancorato a ra. Le barche cariche di carbone, ri orchiate dal vapore, si arenarono sulla sta, presso il Bosforo.*

Un sottomarino impegnò un combatti ento di artiglieria con un piccolo hooner armato di fucili. Dopo uno ambio di cannonate, colpi di mitraglia ci e fucili, lo schooner si arenò alla sta. Due altri schooners del medesimo po, che seguivano il primo, si arena no anch'essi.

na goletta inglese e un vapore silurati e affondati

Londra, 3 notte.

Il «Lloyd» ha da Browhend che la go tta inglese «Towor» è stata silurata. n canotto contenente nove uomini è sta raccolto da una barca da pesca e con tto a Croulhaven.

West Hartlepol, 3 notte.

Il vapore *Welbury*, di 400 tonnellate, he si recava da Cuba a Queenstown è ato affondato da un sottomarino presso costa irlandese. L'equipaggio è salvo.

I francesi riconquistano le posizioni perdute nei Vosgi

BASILEA, 3 notte.

Si ha da Berlino che il comunicato ufficiale odierno dice:

Durante la notte i francesi attaccarono le nostre posizioni a nord-ovest di Souchez; l'attacco fu respinto.

Presso Eparges un attacco francese, preparato con lancio di bombe a mano e bombe sprigionanti odore nauseabondo, non riuscì.

Le opere tolte avantieri al nemico ad Hilsenfirst ricaddero ieri in suo potere. (Stefani).

Nuovi scontri a Seddul Bahr

Basilea, 3 notte.

Si ha da Costantinopoli che il comunicato del Quartier Generale dice:

Dal fronte del Dardanelli, presso Ari Burnu, niente di importante nelle giornate del 30 e del 1° corrente. Tre grandi navi nemiche si avvicinarono a questa regione imbarcando continuamente feriti mediante speciali scialuppe od altre barche; quantunque tali imbarcazioni non portassero bandiera di navi-ospedali, non le bombardammo.

Al sud di Seddul Bahr, dopo grandi preparativi fatti durante tre giorni, il nemico fece ieri un attacco; mercè la resistenza delle nostre truppe, tale attacco fu completamente infranto e il nemico fu respinto nelle sue antiche posizioni e subì importanti perdite. Nella notte dal 30 giugno al 1° luglio e in quest'ultima giornata continuarono in questa regione, alle ali sinistra e destra, combattimenti di trincea senza importanza.

La sera del 1 le nostre batterie, portate avanti fino allo stretto, aprirono un fuoco improvviso ed efficacissimo contro il campo nemico riducendo al silenzio le batterie avversarie: inoltre un colpo ben diretto distrusse un mortaio nemico uccidendo un gran numero di soldati e bestie da soma che si trovavano intorno al pezzo. (Stefani).

Avanzata degli austro-tedeschi sul fiume Zlota Lipa

BASILEA, 3 notte.

Si ha da Berlino che il comunicato ufficiale odierno dice:

A nord del Dniester, le nostre truppe, impegnando combattimenti in inseguimento, avanzarono su linea Maryampol-Narajow-Miasto nel fronte del settore del Zlota Lipa. Esse raggiunsero in molti punti il Bug, a valle di Kamionka-Stromilowa, fino sotto Krilow.

La nostra avanzata è notevole anche in direzione nord, tra Bug e Vistola: le depressioni del Labunka e del Por sono attualmente in nostro possesso, quantunque l'avversario su alcuni punti abbia tentato di opporre ancora una resistenza accanita.

Una controffensiva dei russi a sud-ovest di Radom fu respinta. (Stefani).

Le gravissime perdite dei tedeschi sul Dniester

Il primo corpo della Guardia decimato

Pietrogrado, 3 notte.

I prigionieri tradotti a Kieff dichiararono che l'operazione sul Dniester *costa ai tedeschi estremamente cara. Fu là che venne disfatto il primo corpo della Guardia inviato per rinforzare l'esercito scelto dell'aristocrazia berlinese. I prigionieri dicono che dall'epoca di Bismarck questo primo corpo era preparato contro la Russia ma non partecipò ai primi combattimenti perchè gli si riservava la difesa di Berlino. Nei combattimenti fra il* San *e il* Dniester *i tedeschi prendendo rinforzi da tutte le parti unirono alla massa delle truppe il celebre primo corpo della Guardia che, lanciato al più grande fuoco infernale nella speranza di strappare la vittoria ai russi, venne terribilmente decimato sicchè cessò evidentemente di esistere.* — (Stefani).

Le decisioni balcaniche si avranno dopo il raccolto

Londra, 3, ore 12.

Il corrispondente da Sofia del *Times* conferma oggi quanto io stesso ebbi a dirvi replicatamente parecchi giorni addietro, e cioè che è impossibile per la Bulgaria e la Rumenia di partecipare a qualsiasi importante azione politica e militare fino a quando non sia finito il raccolto.

Il corrispondente aggiunge che le operazioni del raccolto continueranno ancora 5 settimane. Tanto la Bulgaria quanto la Rumenia hanno aumentata quest'anno l'area coltivata; le messi promettono un raccolto straordinariamente abbondante. Dato ciò e data l'altezza dei prezzi, le popolazioni agricole faranno notevoli guadagni. Come sempre in Bulgaria, mentre durano i raccolti, la politica tace essendosi fatta una specie di tregua fra i partiti sulle questioni interne ed estere, per non disturbare e distrarre le popolazioni durante il periodo di intenso lavoro.

Gastone Chiesi.

La battaglia di Garibaldi contro il germanismo

Un altro articolo di G. M. Trevelyan

Londra, 3 notte.

George Macaulay Trevelyan invia oggi da Roma un secondo articolo al *Daily Chronicle* nel quale analizza e descrive la rivolta dell'Italia contro il germanesimo e contro la germanizzazione dell'Europa. L'illustre scrittore ricorda che il primo ad insorgere contro il germanesimo fu Giuseppe Garibaldi il quale nel dicembre del 1870 ammoniva l'Europa sul pericolo che la minacciava. Ma l'Europa rise allora del vecchio soldato e si disse che egli avesse più cuore che cervello. Può darsi che così fosse, ma è un fatto che il suo istinto intuitivo aveva visto giusto, mentre l'Europa si era sbagliata.

Ora l'Italia ha ripreso la battaglia di Garibaldi contro il germanesimo insolente e crudele. Ma questa battaglia l'Italia non l'ha ripresa con metodi garibaldini nè in una atmosfera quarantottesca. Essa sta combattendo coi metodi dei tempi nostri in una atmosfera di calma risoluzione, con una grande preparazione scientifica, con un'ottima artiglieria, con abbondanti munizioni e colle migliori truppe alpine del mondo. Già l'incubo del Kaiser discendente sopra Milano come un novello Barbarossa svanisce, poichè l'Italia è ormai padrona delle sue montagne.

L'Italia ufficiale ha ripreso il programma di Garibaldi del 1870 di porre un limite alla avanzata dell'elemento prussiano e gli italiani non si battono soltanto oggi per le terre irredente e per le chiavi dell'Adriatico, ma anche per impedire la denazionalizzazione delle loro caratteristiche qualità intellettuali e morali. L'Italia la quale fu spagnolizzata nel secolo XVI non vuole essere germanizzata nel secolo XX e non lo sarà.

Gastone Chiesi.

L'arciduca ereditario d'Austria ha visitato le posizioni tirolesi

Zurigo, 3 notte.

(*d. g.*) La *Neue Zurcher Zeitung* ha da Innsbruck in data odierna: L'arciduca ereditario di Austria-Ungheria ha visitato durante il suo secondo viaggio sul fronte meridionale, le posizioni tirolesi di alta montagna.

In parecchie località egli si spinse fino alle trincee avanzate. Attualmente regnano in montagna tempeste di neve, nebbia e freddo fino a 16 gradi sotto zero. I nostri soldati non soffrono molto; soltanto alcuni feriti che non poterono essere ricoverati in tempo per le enormi difficoltà del trasporto, ebbero gli arti congelati. Si prevede prossimo un miglioramento nelle condizioni atmosferiche.

Promozioni per merito di guerra

Roma, 3 notte.

Il «Bollettino Militare» odierno pubblica le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra:

Mussi, sottotenente di complemento distretto Stagile 8 alp. nominato sottotenente in servizio attivo permanente nello stesso reggimento.

Carrara, id. id. id. Torino 7, id. id. id.

Il Prestito Nazionale

Roma, 3 notte.

Notizie pervenute dalla direzione del Consorzio pel prestito di guerra intorno alle sottoscrizioni dei giorni 2 e 3 luglio, confermano quelle del primo giorno circa la grande affluenza del pubblico presso gli istituti di emissione e presso tutti gli uffici bancari raccoglitori. Sono assai numerose le sottoscrizioni delle piccole e medie fortune, lo slancio patriottico delle quali nel concorrere a fornire i mezzi onde abbisogna lo Stato rivelasi anche dalla notevole quantità richieste del prestito al prezzo del 95 % e cioè di richieste non legate alla emissione del gennaio. (*Stefani*).

La morte di Porfirio Diaz

Parigi, 2 giugno.

E' morto qui ieri sera Porfirio Diaz. In altri momenti la scomparsa di questo uomo singolare avrebbe avuto un'eco notevole in tutto il mondo, ma ora il mondo ha ben altro a che pensare.

L'ex-dittatore del Messico aveva 85 anni. Portato alla presidenza nel 1876 da un movimento insurrezionale Porfirio Diaz governò per più di 30 anni l paese con una mano d ferro. Soffocò nel sangue l'anarchia cronica; mantenne l'ordine col terrore; ridusse il popolo a uno stato di schiavitù. Egli uccise ogni libertà e impiegò metodi di governo che non possono essere certo giustificati, ma è dovere riconoscere che sotto il suo regime assoluto il Messico prosperò economicamente e socialmente perchè le condizioni del paese non furono disturbate da lotte civili.

Porfirio Diaz concentrò però il potere in una piccola oligarchia di possidenti, di professionisti e di meticci europeizzati e la prosperità del Messico andò a tutto vantaggio di una classe privilegiata e non del popolo. Di qui il fermento che poco alla volta andò prendendo gravi proporzioni e risultò nella rivoluzione del 1911, quando Diaz dovette abbandonare il potere e rifugiarsi in Europa.

Le vicende del Messico dalla sua partenza ad oggi sono note. Esse purtroppo non furono tali da giustificare le speranze di coloro che si ripromettevano dalla fine della dittatura un'ora di concordia, di pace e di libertà.

La guerra civile nel Messico

La lotta per il possesso della capitale

Nuova York, 3 notte.

Un dispaccio da Puebla in data 24 Giugno dice che la lotta per il possesso di Messico è continuata per otto giorni fra gli zappatisti e i carranzisti. Trentamila costituzionalisti, al comando del generale Gonzales, hanno attaccato la capitale e sono penetrati nei sobborghi, ma hanno indietreggiato in seguito alla accanita resistenza degli zapatisti e dei cittadini che hanno innalzato barricate.

Provvedimenti militari

I sottotenenti nell'aviazione — Nei tribunali militari — Il vescovo da campo e i cappellani — La Croce Azzurra — L'uniforme grigio-verde.

Roma, 3 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le seguenti disposizioni di esecuzione per la nomina di sottotenenti di complemento dell'arma del genio in servizio di aviazione (pilotaggio). In applicazione e per la esecuzione del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915 il ministero determina:

1. I militari di qualsiasi categoria aspiranti alla nomina di sottotenenti di complemento (arma del genio) nel servizio aviazione (pilotaggio) potranno ottenere la nomina stessa senza alcun preventivo corso di istruzione militare.

2. Le domande intese a conseguire l'accennata nomina, redatte su carta da bollo di L. 1,25 devono essere indirizzate al Ministero della Guerra (direzione generale personale ufficiali) o presentate al comando del Distretto militare di residenza dell'aspirante se questi è in congedo, od al comando del corpo nel quale presta servizio se alle armi.

3. Alla domanda saranno uniti i seguenti documenti: Certificato di nascita debitamente legalizzato dal presidente del tribunale civile; Certificato penale rilasciato dell'ufficio del Consiglio giudiziario; Attestazione di moralità e buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune in cui l'aspirante ha domicilio o dei sindaci dei Comuni in cui abbia dimorato durante gli ultimi 12 mesi; Foglio di congedo provvisorio e pei militari alle armi copia del foglio matricolare e caratteristico; Titoli di studio (pagella di passaggio del 1° al 2° anno di liceo o di istituto tecnico); Brevetto di pilota rilasciato od omologato dall'Aero Club d'Italia. A cura del comandante anzidetto gli aspiranti saranno inoltre sottoposti a visita medica per accertare che essi posseggano la voluta idoneità fisica allo speciale servizio loro affidato.

* * *

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale: In tempo di guerra nei tribunali presso l'esercito mobilitato e nei tribunali militari territoriali possono, mediante determinazione ministeriale, essere destinati:

All'esercizio delle funzioni di sostituto avvocato fiscale gli ufficiali di riserva e della milizia territoriale richiamati in servizio temporaneo che abbiano alcune qualità indicate nei numeri 3, 4, 5 dell'articolo 16 del regolamento organico per il servizio dei tribunali militari, approvato con R. Decreto 22 dicembre 1872, modificato con R. Decreto 16 agosto 1893, n. 521.

All'esercizio delle funzioni di sostituto segretario, ufficiali di riserva e della milizia territoriale, i richiamati in servizio temporaneo e i militari di terza categoria che non hanno ancora avuto istruzione militare; essi dovranno possedere i requisiti richiesti nei numeri 1 e 2 dell'articolo 40 del regolamento stesso modificato con R. Decreto 9 dicembre 1886. Le destinazioni suindicate cessano di pieno diritto con la cessazione dello stato di guerra. E' abrogato il R. Decreto 7 dicembre 1899, n. 498.

* * *

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. E' istituita la carica di vescovo da campo. Il vescovo avrà l'alta direzione del servizio spirituale nel R. Esercito e nella R. Marina e avrà l'autorità e disciplina ecclesiastica su tutti i cappellani di terra e di mare.

Art. 2. Il vescovo di campo, previo accordo con l'autorità militare nominerà tre vicari (uno dei quali al servizio dell'armata) che lo rappresenteranno in località lontane dalla sua sede e provvederanno in suo nome alla risoluzione dei casi urgenti. Avrà inoltre a sua disposizione un sacerdote quale coadiutore.

Art. 3. Limitatamente al tempo della guerra è fissato nel modo seguente la similazione a grado militare del personale incaricato dell'assistenza spirituale presso l'esercito e presso l'armata: Vescovo di campo a maggior generale; Vicario a maggiore; Cappellani capi dell'armata, e coadiutori, al capitano; cappellani al tenente.

* * *

Il *Giornale Ufficiale Militare* pubblica anche il decreto luogotenenziale che erige in Ente Morale l'associazione della Croce Azzurra destinata alla cura degli equini convalescenti del R. Esercito e stabilisce l'assimilazione a grado militare, limitatamente al tempo di guerra, del personale e degli stabilimenti effettivamente impiantati dalla stessa associazione.

Con lo stesso decreto è data facoltà al Ministero della Guerra di dispensare dall'obbligo di presentarsi ai rispettivi corpi in caso di chiamata alle armi i militari in congedo illimitato appartenenti alla milizia territoriale di tutte le classi, se di prima o di seconda categoria oppure delle 6 classi più anziane e di terza categoria che si trovano a prestare servizio effettivo presso gli stabilimenti della Croce Azzurra istituiti per curare gli equini del regio esercito.

Con una circolare ministeriale sono poi stabilite le divise e l'armamento e l'equipaggiamento del personale della Croce Azzurra.

* * *

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica inoltre la circolare ministeriale con la quale si stabilisce che l'uso della uniforme grigio-verde è esteso agli ufficiali dell'arme dei carabinieri e obbligatorio per gli ufficiali che fanno parte delle truppe mobilitate e che risiedono in località dichiarate in istato di guerra. Debbono essere provvisti di uniforme grigio-verde coloro che prestano servizio presso le truppe che vestono l'uniforme grigio-verde e indossarla quando ciò è prescritto per gli altri ufficiali delle truppe stesse. Successivamente debbono essere provvisti di detta uniforme gli altri ufficiali a mano a mano che ne saranno provvisti i sottufficiali e militari di truppe da essi direttamente dipendenti.

* * *

Una circolare ministeriale pubblicata dallo stesso *Giornale Ufficiale Militare* dispone che il termine per la presentazione ai comandi di deposito della domanda di ammissione ai corsi speciali accelerati degli aspiranti alla nomina ad ufficiale di complemento è prorogato a tutto il 18 luglio corr.

Ultime di Cronaca

La serata patriottica in onore dei volontari del 68 Fanteria

La serata patriottica in onore dei volontari del 68.° fanteria, promossa dalla Sezione Liberale Giovanile, nelle proprie sale di via Silvio Pellico 6, è riuscita ieri sera una vera festa di italianità e di fraternità. Erano presenti: il senatore Ponti, Presidente dell'Associazione Liberale, l'on. De Capitani d'Arzago, il Presidente della Sezione Giovanile ing. Dugnani, e numerosissimi volontari coi loro ufficiali.

Ha preso per primo la parola l'ing. Dugnani che, dopo aver rilevato, rallegrandosi, l'esito brillantissimo e consolantissimo dell'iniziativa, ha incoraggiato tutti, con un vibrato e più che applaudito saluto, a tener alto il prestigio della nostra grande Nazione.

Il senatore Ponti si è quindi associato al pensiero del Presidente della Sezione Giovanile, ribadendo il concetto della santità della guerra italiana.

— Siate benedetti tutti voi e che la trepidazione nostra sia la vostra gloria! — così chiuse col grido di «Viva Trento e viva Trieste» e con l'augurio che ognuno dei volontari senta del proprio atto la nobiltà e l'orgoglio.

Cessati gli applausi s'alzò l'on. De Capitani. Esaltata la vita del fronte come la più bella, la più intensa e la più vera, ed accennata l'enormità dei doveri che incombono ai rimanenti per l'opera civile, egli finì coll'augurarsi, fra scroscianti battimani, che i volontari tornino, beati e gloriosi, quando il tricolore finalmente sventoli sulle terre redenti, sacrate dal sangue e dal valore.

A ringraziare a nome dei festeggiati si è presentato l'avv. Palumbo, che nel suo commosso e acclamatissimo discorso fece sentire di quanto eroismo e di quanta fede vibrino i cuori di questi baldi giovani, e fece intendere come le loro menti siano consapevoli del meraviglioso passato nostro che si esprime in Dante, in Mazzini e in Garibaldi: meraviglioso passato di patriottismo, di grandezza e di giustizia. Passato d'Italia!

Fra i brindisi, gli evviva e i canti marziali, la riunione, veramente bella, si protrasse sino a tarda ora.

La signora del compianto poeta dalmata Arturo Colautti aveva inviati, con pensiero felice, parecchi opuscoli «Canti di Guerra» da distribuire.

L'on. Riccardo Luzzatto tenente al 7 fanteria

Lo stesso bollettino militare che reca la nomina dei nipoti di Garibaldi e di molti altri garibaldini a ufficiali dell'esercito, comprende la nomina dell'on. Riccardo Luzzatto a tenente, con destinazione al 7.° fanteria.

Al valoroso soldato dei Mille porgiamo le nostre vive congratulazioni.

La visita di un valoroso

Ieri abbiamo ricevuta la visita del sergente dell'11.° fanteria, Luigi Platania, di Rimini, tuttora in convalescenza per una ferita riportata al campo. Il Platania, come è noto, venne promosso sergente per merito di guerra e decorato della medaglia d'argento al valore, di motu-proprio di S. M. il Re. Egli si era già guadagnato una medaglia d'argento al valore nella guerra di Libia.

Il giovane valoroso ha riportato dal fronte la migliore impressione. Le truppe sono animate da grande entusiasmo e tutti i soldati combattono con grande ardore e con la certezza della vittoria.

Due gravi borseggi

Agente di cambio derubato di 22 mila lire

L'agente di cambio Chaza Askenazi, nativo di Aleppo, in Asia Minore, abitante nella nostra città in Corso Concordia, n. 12, ieri di ritorno da un viaggio saliva sovra un tram alla Stazione Centrale. Durante il percorso dalla Stazione Centrale a casa un abile e audace borsaiuolo lo derubava del portafogli contenente 22 mila lire in biglietti da mille, cinquecento e cento. Nel portafogli aveva inoltre due cambiali.

Il derubato s'accorse del furto patito quand'era già sceso dal tram; troppo tardi per tentare qualsiasi ricerca del ladro. Si recò quindi in questura a denunziare il fatto al delegato Maselli.

* * *

Pure al delegato Maselli il sig. Pasquale Barinei, d'anni 53, abitante a Rodi Garganio, denunciò d'esser stato derubato su un tram del portafogli contenente tremila lire. Egli si accorse del furto e inseguì il borsaiuolo il quale riescì però ad entrare nel portone di una casa e a dileguarsi.

Caruso smentisce un'invenzione tedesca

Buenos Aires, 3 notte.

Caruso ci manda da Buenos Aires il seguente telegramma:

Leggo nel vostro stimato giornale quanto il vostro corrispondente berlinese vi comunica intorno ad una sedicente lettera mia pubblicata dal giornale berlinese *Post* attribuentemi apprezzamenti fantastici in merito a Gabriele d'Annunzio e alla mia Patria. Caldamente pregovi di smentire formalmente simile infame invenzione che mi procura la gioia di esternare pubblicamente la mia profonda ammirazione per il nostro massimo poeta. Nel momento in cui noi italiani fremiamo e palpitiamo all'unissono per il trionfo della nostra santa causa, mando all'autore bugiardo che tenta mettere discordia nelle nostre anime il mio maggior disprezzo.

Ringraziovi sentitamente

Enrico Caruso.

Spaventevole nubifragio a Tavernola

Brescia, 3 notte.

Uno spaventevole nubifragio si è scatenato, accompagnato da gragnuola, su Tavernola e dintorni (Lago d'Iseo). Nel cuore della notte le acque, con una violenza estrema, hanno invase le strade, trasformandole in torrenti; allagarono molte case e di parecchie minacciarono la stabilità. Fu una notte di allarme e di terrore per quella povera popolazione.

L'affluenza alle Banche dei sottoscrittori del Prestito Nazionale continua ed assume l'aspetto di un vero pellegrinaggio patriottico. Chi, potendo, vorrà mancare? Chi tenterá di sottrarsi al compimento di un preciso dovere che coincide, in questo caso, con un ottimo impiego di denaro? Il Governo deve trovare i mezzi per condurre la guerra non da prestiti forzosi, ma dallo spontaneo concorso dei cittadini. Il soldato che combatte alle frontiere non deve mancare di nulla; deve sentire dietro di sè la grande forza morale e finanziaria del paese. In tal guisa le fortune d'Italia saranno assicurate.

I TEATRI

TRIANON. — *Uff.*, la nuova rivista di P. Reni, rappresentata ieri sera, davanti ad un pubblico affollatissimo ed elegante ha avuto un caldo successo. Sono stati applauditi i tre quadri, si è chiesto ed ottenuto il *bis* del primo e si è chiamato due volte alla ribalta l'autore. A parte alcune lungaggini che nuocciono alla spigliatezza e al brio dei quadretti, la rivista è piaciuta assai. Si tratta di una nuova trasformazione di Tecoppa che da spazzino municipale diventa diplomatico. Attorno a questa azione principale si svolgono piccoli episodi con discrete allusioni alla guerra, che hanno il merito, se non altro, di non essere volgari e di non sfruttare inni e canzoni patriottiche. I *couplets* scritti con garbo e con arguzia, furono cantati con molta grazia dalla Myalet, e dalle altre artiste. Il Riccioli comicissimo divertì assai, assieme al Galli (Tecoppa). La musica è bene adattata. Di buon gusto le scene ed i figurini.

Uff. si replica e si replicherà per molte sere.

OLYMPIA. — Pubblico affollato e grandi applausi a *Romanticismo*, di cui la compagnia Gramatica e soci ne dà una eccellente esecuzione.

Romanticismo si replica in mattinata. Di sera si rappresenterà *La donna nuda* di Bataille.

La prima di *Il Belgio vivrà* è definitivamente fissata per mercoledì.

CARCANO. — La seconda rappresentazione di *Madama Butterfly* ha richiamato ieri sera un pubblico magnifico, che ha tributato all'opera pucciniana grandi applausi. Come avemmo occasione di dire l'esecuzione, preparata dall'autore, è veramente accuratissima e regolata con lodevole senso di arte. Nella Zanatta ha una bella voce ed è una protagonista piena di sentimento, e fu applauditissima, bene coadiuvata dal tenore Minghetti da Nella Garrone, dal baritono Federici. Il maestro Tansini diresse con la consueta bravura. *Madama Butterfly* si replica. In mattinata *La Bohème*.

TEATRO DIANA. — *La Casta Susanna* ebbe ieri sera un pubblico numeroso e plaudente ed una ottima esecuzione. La Besido, il Franzini ne furono interpreti pieni di brio e divertirono assai l'uditorio.

Oggi in mattinata *La Bella Elena*, e di sera *Boccaccio*.

FOSSATI. — *Al Confine* continua le sue repliche fortunate. Oggi verrà preceduto in mattinata da *La Figlia del Tamburo Maggiore* e di sera da *La Reginetta delle Rose*.

AUGUSTEO. — La compagnia dialettale veneta «La Familiare» reduce da Trieste, ha debuttato ieri sera con successo, davanti ad un pubblico numeroso.

Le mattinate di oggi

CARCANO. — *La Bohème.*
FOSSATI. — *La Figlia del Tamburo Maggiore* e *Al Confine.*
DIANA. — *La Bella Elena.*
OLYMPIA. — *Romanticismo.*
AUGUSTEO. — *Il Prete Garibaldino.*
TRIANON. — *Rivista, varietà.*
EDEN. — *Rivista, varietà.*

SPETTACOLI

CARCANO (Stagione d'opera): *La Bohème*, opera in 3 atti di G. Puccini - Ore 14.30 — *Madame Butterfly*, opera in 3 atti di G. Puccini - Ore 21.

OLYMPIA (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno): *Romanticismo*, dramma in 3 atti di G. Rovetta - Ore 14.30. — *La donna nuda*, commedia in 3 atti di Bataille - Ore 21.

DIANA (Compagnia d'operette Magnani): *La bella Elena*, operetta in 3 atti di Offembach - Ore 14.30. — *Boccaccio*, operetta in 3 atti di Suppé - Ore 21.

FOSSATI: *La Figlia del Tamburo Maggiore*, operetta in 3 atti di Offembach; *Al Confine*, 1 atto di Sassoli - Ore 14.30. — *La Reginetta delle Rose*, 3 atti di Leoncavallo; *Al Confine*, 1 atto di Sassoli - Ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia Veneziana «La Familiare»): *Il prete garibaldino*, commedia in 3 atti di L. Pilotta — Ore 14.30 e Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Tiremm innanz*, rivista di Rota e Brusa. Varietà. — Ore 14.30 Ore 21.

TRIANON: *Uff.* rivista di Reni — Ore 15 e Ore 21. (Nuovissima).

NOVO CINE: *Al tempo dei Cesari*, emozionante dramma in 4 parti.

L'inaugurazione del Teatro di San Pellegrino

Bergamo, 3 notte.

All'inaugurazione del teatro di San Pellegrino, avvenuta stasera con l'*Andrea Chenier*, era presente una eletta schiera di artisti e di personalità del mondo teatrale e della colonia balnearia. Il teatro, grazioso, addobbato artisticamente, è capace di mille persone. Durante lo spettacolo venne suonata la marcia reale che provocò una dimostrazione patriottica che si ripetè calorosa al suono della Marsigliese, avvenuto al terzo atto. In complesso l'esecuzione fu degna del massimo elogio per merito specialmente di Adelina Agostinelli, del tenore Crimi, del baritono Raggio; Avezzo, Lucca e Cannetti. Ottima l'orchestra diretta dal cav. Padovani e i cori diretti dal sig. Consolo. Messa in scena veramente lussuosa. Grandi applausi alla fine di ogni atto.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*,
Bayoni Carlo, *gerente responsabile*.

Notizie Commerciali

Costituzione di Società

Cooperativa fabbricanti proiettili — Milano.

Capitale illimitato.

In Milano, a mio ministero del notaio avv. Guasti, si è costituita la nuova società cooperativa «Fabbricanti proiettili» avente per iscopo di munire gli stabilimenti industriali lombardi ed eventualmente di altre regioni italiane per disciplinare e portare al massimo possibile la produzione di proiettili allo scopo di rispondere alle esigenze della difesa Nazionale e quindi di concludere contratti di forniture di proiettili collo Stato ed eseguirli a mezzo degli stabilimenti consociali ed occorrendo anche direttamente.

Compongono il primo Consiglio d'Amministrazione: cav. ing. Giacomo Tedeschi, presidente; cav. ing. Massimo Stigler, vice presidente; ing. Luigi Beltrami, cav. Ercole Marelli, ing. Domenico Passoni, comm. ing. Alberto Riva, comm. Augusto Stucchi, consiglieri; ing. Adolfo Patrolenzo, segretario; rag. Enrico Carminati, Stefano Benni e ing. Felice Comi, sindaci effettivi; ing. Guido Marazza e ing. Giulio Ceretti, sindaci supplenti.

Gli utili verranno erogati ad istituzioni che si interessano dei figli dei soldati e marinai caduti in guerra.

Il Corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed a decreto minister. 30 novembre 1914 accertati al 2 luglio 1915:

Titoli dello Stato e Consolidati. — Rend. 3,50 % (1902), 81,12 — Rend. 3 %, 58.

Redimibili Prestito Nazionale. — 4 1/2 % 98,50 (1902), 81,65 ex. id. 3,50 %, — (1902), 81,12 — Rend. 3 %, 58.

Buoni del Tesoro (1912) 97,12 — Buoni Tesoro (1913-14) 95,72 — 88. FF. Ad. Sic. 290,50 — Ferr. Vitt. Eman. 330 — Ferr. Lucca-Pistoia 300 — Ferr. Livornesi A. B. 310 — id. id. C. D. D. 311 — Ferr. centrale Toscana 515.

Titoli garantiti dello Stato. — Ferr. Sarde (1879-82) 293 — Prestito Unificato 82 — Cred. Fond. Banco Napoli 3 1/2 % 455,78.

Cartelle fondiarie. — Monte Paschi 5 % 464,61 — id. 4 1/2 455,15 — id. id. 3 1/2 453,53 — Opera Pia S. Paolo 3 3/4 % 472 — id. 3 1/2 % 425 — Credito Italiano 4 1/2 % 476,50 — Cassa Risparmio 4 % 458 — id. 3 1/2 452,50.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 3 — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 3 luglio 1915 e da valere [illegible]

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	108.50 —	108.94 —
Londra	29.20 —	29.34 —
Berlino	— —	— —
Vienna	— —	— —
Nuova York	6.11 —	6.17 —
Buenos Ayres	2.47 —	2.50 —
Svizzera	113.25 —	113.87 —
Corso dell'oro	110.70 —	111.20 —

Cambio medio ufficiale del giorno 5 luglio 1915

Francia	108.72 —	Dollari	6.14 —
Fine corrente	29.27 —	Pesos carta	2.45 —
Sterline	— —	Franchi svizzeri	113.56 —
Corone	— —	Lire oro	110.95 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 3 luglio.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	ex 76.25	Rend. Lombarde	
Id. 3 0/0 amm.	78.75	Id. Fondiario	765.—
Id. 3 1/2 0/0	91.42	Nord Espagne	861.—
Banca di Parigi	870.—	Lombardo	179.—
Id. di Francia	4550.—	Azioni Suez	4870.—
Id. Ottomani	466.—	Saragozza	—.—
Rendita Italiana	—.—	Rio Tinto	—.—
Id. Russa (1890)	63.—	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1903)	89.—	Metropolitain	—.—
Id. Id. (1909)	84.—	Andaleuse	554
Id. Serbi	—.—	Rand Mine	—.—
Id. Portoghesi	—.—	Rand Fontein	—.—
Id. Turchi	66.—	De Beers	—.—
Id. Panamà	87.—	Chartered	11.50
Id. Spagnuola	85.50	Thomson	—.—
Id. Argentina 1886	—.—	Ferreira	54.50
Id. Id. 1900	—.—	Tunisino	360.—
Ferrovie Ottomane	140.—	Goldfields	35.—
		Cambio su Italia	90,50 93,50

MERCATI DEI BOZZOLI

Acqui, 2. — Venduti Kg. 4000 gialli indigeni da L. [illegible] a 3.40.

Asti, 2. — Venduti Kg. 5000 gialli indigeni puri da L. 3.20 a 3.50.

Bra, 2. — Venduti Kg. 1000 gialli superiori da L. 3.50 a 3.40; incrociati chinesi 3500 da 3.20 a 3.40, incr. giapponesi 1000 da 3 a 3.20.

Casale Monferrato, 2. — Venduti Kg. 1590; gialli indigeni puri da L. 3 a 3.40.

Castelsangiovanni, 1. — Nostrana giallo-bianca Kg. 2000 da 3.40 a 3.60. Incrociata Kg. 1000 da 3.20 a 3.50.

Cuneo, 2. — Venduti Kg. 44 000 incrociati chinesi superiori da L. 3.40 a 3.50, comuni da 3.20 a 3.30, Kg. 7500 incrociati giapponesi superiori da 3 a 3.10, comuni da 2.80 a 2.90.

Mondovì, 2. — Venduti Kg. 500 gialli da L. 3 a 3.20; incrociati chinesi 1500 da 3.20 a 3.45.

Morciano di Romagna, 1. — Venduti Kg. 355 da L. 2 a 2.60.

Rasconigli, 2. — Venduti Kg. 350 gialli indigeni puri da L. 3.40 a 3.20; Kg. 600 incroc. chin. da 3.20 a 3.25.

Saluzzo, 2. — Venduti Kg. 2200 chinesi da L. 3.35 a 3.50.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI, LANE, ecc. Entrate il 3 Luglio 1915	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 3 luglio
Sete stagionate pesate Kg.	16223	6883	23115	70245
Bozzoli pesati »	—	—	—	7730
Lane cardate pesate »	—	—	—	980
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	—
Cotoni »	—	—	—	110
Assaggio campioni »	266	162	428	1120

Alle donne italiane

Se le nostre donne vorranno essere il vero conforto del soldato ferito o malato, se non vorranno vedere preferite alle loro mani che si protendono premurose, mani mercenarie o di professionisti, dovranno portare col soccorso del cuore anche quello della scienza.

Ciò potranno fare, se impareranno

l'Igiene della guerra

leggendo i «Problemi Sanitari», l'aurea collezione che si pubblica con la collaborazione dei più insigni clinici ed igienisti italiani.

Ogni volumetto dei «Problemi Sanitari» costa 10 centesimi.

Capi famiglia, soldati, operai, ecc.

LA PREVIDENZA MATERNA HA FORNITO IL FERITO SOLDATO LA MIGLIORE DIFESA

È necessario ve ne provvediate subito.

PER OTTENERE LA

PRONTA GUARIGIONE

disinfezione e medicatura di ogni

FERITA

piaga, ulcerazione, escoriazione, ecc. adoperate il:

UNICO preparato del genere immediatamente inscritto nella

Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

JOSORBOL F. L.

Tintura di jodio solidificata

Impedisce l'infezione delle ferite, che **cicatrizza meglio e più prontamente** *dei soliti rimedi (tintura liquida, sublimato ecc.) dei quali non ha i difetti, poichè* **non brucia, non è tossico, non si altera mai, è economico, più pratico e più efficace. Arresta l'emoraggia!**

S'inviano gratis istruzioni, Opuscolo illustrato e la convincente relazione sulle numerose esperienze testè eseguite al R. POLICLINICO di ROMA chiedendole alla

FABBRICA LOMBARDA JOSORBOL F L L. 2

PREZZI:

Scatola grande L. 2

Scatola picc. L. 0.70

Vendesi nelle migliori farmacie

FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI

Società Anonima Italiana - Capitale Sociale L. 3.000.000 interamente versato elevabile a L. 4.500.000

Via Tortona, N. 31 MILANO

Ditta ATTILIO BOGGIALI

Santa Maria Falcorina, 17, MILANO.

FABBRICA

di cucine economiche ed articoli casalinghi

GHIACCIAIE trasportabili in

Zinco, Piastrelle e Materiale FRIERT

VASCHE da bagno e semicupi tanto in zinco che ferro e ghisa porcellanata.

SCALDABAGNI dei migliori sistemi a Gaz, a Spirito, a Petrolio, a legna a Carbone, ecc.

ACCESSORI per camerini da bagno - Carta da gabinetto.

LAMPADE da saldare e per motori

MERCE PRONTA - PREZZI MITI

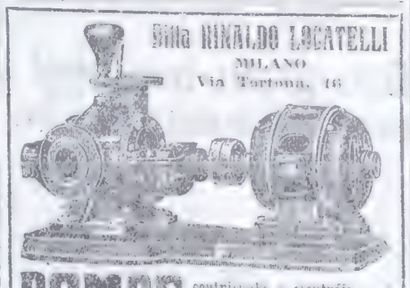
SOCIETE NOUVELLE de CHARDONNAGES des Bouches-du-Rhône

Detta Società, conosciutissima da numerosi italiani offre lavoro immediato e continuo, alla tariffa degli operai francesi a [illegible] richiamati, reclutati, già occupati nelle miniere tedesche della Westfalia o della Lorena e ora privi della loro occupazione, a causa della guerra. Arruolamento a GARDANNE e a SALAISQUE (*Bouches du Rhône*).

Ditta RINALDO LOCATELLI

MILANO

Via Tortona, 16



POMPE centrifughe a stantuffo elettriche ed a trasmissione

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

I capelli grigi, sciupati, o rovinati da altre tinture, predano immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando **" LA MILANESE "**, senza aspettare per mesi e mesi. Senza bruciature, senza la [illegible] **la forfora, la caduta, il prurito, l'eruzione e l'eczema**, che [illegible] Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signore e Profumiere

[illegible] MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.

Sale riservate per la Pettinatura - Applicazioni delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.

MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 20-10.

VINI PAOLO VI NOLI Proprietà (Alto Monferrato), 50 litri da pasto fino rosso o bianco L. 18; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 20 — **Da bottiglia** extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda L. 23; Moscato bianco [illegible]

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. t.)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

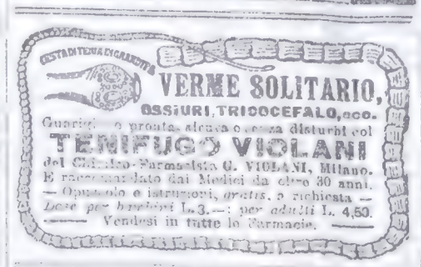
Etichetta e marca di fabbrica depositata.

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il primitivo colore nero, castagno, biondo, ecc. Impedisce la caduta, ne ferma il prurito, dà morbidezza e lucentezza alla capigliatura. Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per i vantaggi di sua facile applicazione. Bottiglia L. 3, [illegible] L. 11, per posta [illegible] in porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. t.) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore bruno, castagno o nero [illegible] per sempre. Basta una sola applicazione. Un flacone basta per 6 mesi. Costa L. 5, [illegible] per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA (f. t.) per ringiovanire istantaneamente e perfettamente in castagno o nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 per posta. *Dirigersi dal preparatore* **A. Grassi**, *Chimico-Farmacista, Brescia.* — Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; Mariani Angelo; Usollini e C.; G. Costa; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia



PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

la sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.

Chimico Dott. MALESCI, Firenze

Deposito presso le Farmacie Reali del Regno d'Italia

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 Senza dolore o lesione della pelle. Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI in Arborio Vercellese.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico esente servizio [illegible] Milano [illegible] Scrivere ferma posto B. L., Milano. 6[illegible]

FATTORINO [illegible] quarantaquattrenne, già occupato presso pensioni signorili. Offerte referenze, certificati, garanzia, miti pretese. Comparirebbe anche altre diversa. B. 9781, Posta, Milano. 5[illegible]

OLIO [illegible] vendita contro assegno cercansi [illegible] attivi rappresentanti. Forti provvigioni. Scrivere: Olio, Ventimiglia. 6891

L'IMPERMEABILE MILITARE HERMANN non ha concorrenza, si distingue per l'ampiezza, per la solidità e robustezza dei tessuti e per l'accuratezza della confezione.

G. HERMANN Fornitore della Real Casa d'Italia

MILANO Palazzo Hermann Portici Piazza Castello, 92 — TORINO Via XX Settembre, 42 — GENOVA

Impermeabili militari grigio-verde e neri. Mantelline, tessuto gommato, raccomandate per l'estate. Mantelli militari a tutta ruota in tessuto gommato o in Loden impermeabile. Impermeabili e Spolverini per Chauffeur.

CATINELLE di gomma con astuccio L. 5.75 e 6.75. BAGNI di gomma con astuccio L. 24 - 30 - 36 - 45, ecc.

Gli appartenenti alla Croce Rossa (Ufficiali, Chauffeurs, Militi) hanno diritto allo sconto del 10 % per Impermeabili e Mantellino gommate grigio verde 15 % per Spolverine e Impermeabili Loden.

FABBRICA ITALIANA **IMPERMEABILI**

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAPO fonditore metalli, specialista meccanica, automobili, desidera rimpatriare, cerca posto analogo Italia. Sino a martedì trovarsi a Milano. Scrivere fino a tale data, per evitare ritardo censura a Cassetta 29 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 66371

CELEBRE [illegible] Milano [illegible]

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BIANCHERIA militare cercansi operaie grandi e piccole quantità. Via Santa Radegonda, 16. 66549

CALZOLERIA primo ordine cerca abile tagliatore. Scrivere Cassetta 67 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 66595

CERCANSI operaie per confezione a domicilio di corredo militare. Buona retribuzione. Viale Abruzzi, 93. 66495

CERCANSI operai ed operaie per la confezione, anche a domicilio di pantaloni cavalleria e giubbe fanteria. Buonissima retribuzione « La Filotecnica », via G. B. Vico, 18 (Tram S. Vittore). 66307

CERCANSI [illegible] per confezione a domicilio pantaloni e giubbe militari. [illegible] G. B. Vico, 18 (Angolo via Principe Umberto). 51716

CERCASI capo guardarobiera. Sappia francese per servizio cassa giorno settimana. Cercasi bagnino bella presenza servizio massaggio. Indirizzare referenze Terme Foro Bonaparte, 68. 66157

CERCASI [illegible] d'ordine [illegible] 66399

CERCASI impiegato esente militare, praticissimo commercio ingrosso ferri commerciali, contabilità relativa, fatturazione, possibilmente cauzionato. Impiego stabile in Torino. Cestinansi anonimi. Precisare referenze, età, pretese. Scrivere Cassetta 1097 A. Haasenstein e Vogler, Torino. 6977

CERCASI abilissimo sellaio capace qualunque lavoro vettura automobile, inutile scrivere senza serie referenze paga L. 7.50. Carrozzeria Lombardi. Direttore tecnico Bergomi Oliviero, Lucca. 66667

CERCASI abile montatore motori ad olio pesante. Anarcu, Corso Magenta, 27, Milano. 2598

CERCASI piazzista provvigione, pratico clientela ciclismo. Offerto Casella Postale 407. 66527

CHIMICA [illegible] Società Industriale [illegible] per prodotti [illegible] cerca [illegible] lavoro ufficio. Scrivere F. 332 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 6661

COTONIFICIO [illegible] in Piemonte cerca buon macchinista-regolatore cardo L. 3 giornaliere. Operaio per battitoio L. 3 [illegible] Operaio battitoio L. 3 [illegible] per cardatori da 2.50 a 3.50. Due chiacchiere per [illegible] a 3.50. Un portapezze da L. 2.50 a L. 3. Pulitori [illegible] Cascatoi per torcitoio Legge. Scrivere Cassetta 1092 A. Haasenstein e Vogler, Torino. 6[illegible]

GERENZA Cattolica, Via Torino 27, [illegible] collocamenti amministrativi di [illegible] 66537

MECCANICO [illegible] pratico macchine automatiche vita cerca da importante stabilimento. Scrivere Cassetta 291 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 66091

TORNITORI abili per lavorazione metalli occorrono alla Società Italiana Ernesto Breda. Presentarsi alla portineria [illegible] Milano, via [illegible] allo stabilimento di [illegible] Greco. 6[illegible]

TORNITORI bronzo cercansi da importante ditta lavoro assicurato. Scrivere Cassetta 287 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 66087

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) darà un mese Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Telefono 1808. 65787

RUGGERI maestra lingue Francese, Inglese, Tedesco, traduzioni. Via Cesare, 38 Bologna.

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

VI[illegible] Brera 6 affittasi elegante camera ammobigliata, ambiente serio, ogni comfort, telefono, volendo pensione. 66485

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI Rivenditori ritratti Loro Maestà, [illegible] ingrandimento stampati colori su [illegible] Cromotipia in tutti formati vaglia Lire Due. Irradiator, Pontechiasso. 64987-A

CERCANSI Rivenditori quadro colori 70 × 50 combattenti - Vedute - carta grafitechinese, 15 copie vaglia Lire Due. Irradiator, Pontechiasso. 64987-B

CERCANSI Rivenditori ricordo Guerra - Album dieci battaglie celebri a colori. 15 Album vaglia Lire Due. Irradiator, Pontechiasso. 64987-C

CERCANSI Rivenditori splendido Album 100 fototipie, ritratti, generali, vedute ecc. 1 Album vaglia Lire Due. Irradiator, Pontechiasso. 64987-D

CERCANSI Rivenditori campionario ritratti Loro Maestà, 15 copie quadro cromotipie - centro vaglia Lire Sette. Irradiator, Pontechiasso (Italia). 64987-E

VIAGGIATORE cercasi da Società [illegible] le Commerciale clientela colonnali preferibilmente con nozione articoli meccanici. Scrivere [illegible] presso Haasenstein e Vogler, Ve[illegible]

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI, LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. [illegible]

AFFITTASI [illegible] Via [illegible] Impianto [illegible] Orari, 16. [illegible]

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

VARESOTTO. Casetta ammobigliata affittasi stagione. [illegible] caria, 10.

VEDANO Olona affittasi appartamento mobigliato 3 locali e terrazzo, [illegible] massima stazione. Rivolgersi Tosana, [illegible] o Milano, Settala, 51.

CAPITALI, SOCI, CESSIONI di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 3.00

CAUSA richiamo cerco persona capace [illegible] le Commerciale di vendita a lunghissimo pagamento, [illegible] dopo subito il terzo del costo. Scrivere G. C., Posta, Milano.

CEDESI piccola posteria straoccasione volgersi Bar Magenta Pinarezza, Magnani.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ACQUISTEREI torni a mano, torni [illegible] nuovi oppure usati, [illegible] mento consegna. Scrivere Cassetta 290 Haasenstein e Vogler, Milano.

ACQUISTEREI mercurio metallico [illegible] que quantitativo. [illegible] Balzarini, Milano, Piazza S. Nazaro

ASSUMO lavoro militare. Taglio [illegible] Referenze, garanzia. Medici 6.

BIGLIARDO italiano vendesi subito [illegible] gersi portiere Cesare [illegible]

CACCIATORI. Bracco leggero [illegible] stazione, garantito, [illegible] zo. Scarcabarozzo, Ambrosiana, 20.

COMPRO [illegible] macchine [illegible] Duomo, 21, Milano.

FORNITURE Milano derrate alimentari, formaggi, salami [illegible] to possibile in conto commissioni. [illegible] straordinari. Alti sconti [illegible] immediate. Dirigere Spedizioni alla Ditta Leonardo e C., Udine.

ZETTI Ambulare, [illegible] per Signore [illegible] zione corretti uno. Via Pietro [illegible] 16, Milano.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. A. [illegible] materassi, guanciali, [illegible] ta. 80, telefono 1[illegible]

LIQUIDAZIONE [illegible] mezzano marmo, [illegible] elastici 309, Corso Lodi.

PARTENDO vendo guardaroba tavolo [illegible] lampade altro prezzo irrisorio. [illegible] Adige, 1.

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI,

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BAGNI mare e Albergo Gramatica [illegible] te, camere senza pensione [illegible] sili. Nervi (Genova).

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMUNE di Pontremoli: [illegible] A tutto il posto Segretario Comunale [illegible] al posto di Segretario Comunale, [illegible] do L. 3500 con diritto ad aumento [illegible] ciuto per due sessenni. Il sindaco [illegible] Bologna.

VILLANOVA sull'Arda. Concorso [illegible] posto Segretario Comunale. [illegible] Stipendio 3000 (tremila) lorde. Alloggio [illegible] to ovvero indennità di L. 200 (duecento) [illegible] annue in corso di approvazione. Scadenza [illegible] giugno. Documenti rito. Rivolgersi Segreteria

SPORT AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTE marca « Milano » gomme [illegible] li, Fabbrica Italiana Bi[illegible] te. San Gregorio, 20.

FIAT Itala, Isotta, ottime occasioni [illegible] contanti. Corso Sempione, 8.

RICHIAMATO! vende stracconcessione [illegible] ta nuovissima elegante [illegible] gomme Pirelli. Bottaglieria, corso Magenta

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

F. LEVATRICE prezzi miti[illegible] Ostetrica, Via Cas[illegible] (Stazione Centrale).

LEVATRICE Terenzi. Tiene pensioni [illegible] ti. Prezzi miti. Corso Ro[illegible] Aires, 35, Milano.

LEVATRICE Adriana Re sola gestione [illegible] gretezza convenienza. Fo[illegible] vesco, 6, Stazione Centrale.

OSTETRICA premiata, sola, tiene [illegible] prezzi miti. Vitruvio, [illegible] lano.

OSTETRICA Sola pensione partoriente [illegible] venienza tutto. Buenos [illegible] 52, Milano.

SIGNORE quarantatreenne bell'aspetto [illegible] denza, commissionario, [illegible] 15 000 lire, conoscerebbe vedova, [illegible] dote o sostanza, qualunque professione [illegible] matrimonio, ritiro 23, posta, Grizieri, Bo[illegible]

APPENDICE DEL SECOLO DEL 4 LUGLIO

104

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

La morte di un aviatore non abbatte mai il coraggio nè la temerità degli altri. Villedieu, inghiottito dall'oceano, pareva avesse suscitato in tutti gli aerodromi di Francia una emulazione straordinaria... Tutti vollero fare altrettanto bene... tutti vollero fare di meglio!... I *records* raggiunti dal marito di Nicoletta, furono battuti, l'uno dopo l'altro. E fu allora che accaddero le cose che a tutta prima meravigliarono e poi entusiasmarono il mondo...

Battuto Villedieu... altri *records* si seguirono... Uno degli ufficiali francesi dichiarò l'altezza fantastica di 6800 metri... Fu un clamoroso avvenimento! Ma otto giorni dopo, si venne a sapere che il record era stato superato. Uno svedese, Peterson, il cui nome e le cui abilità si rivelavano all'improvviso salì a 7400 metri. E non fu che l'inizio di una lotta gigantesca, attraverso il mondo, come attraverso lo spazio, fra Peterson e gli altri aviatori.

A Villacoublay, due partenze per riconquistare il *record* andarono fallite e non si oltrepassarono i 7160 metri e i 7150 metri.

Come per rispondere a questo tentativo con prodigiosa ironia, sei giorni dopo la notizia, giungeva la notizia che Peterson aveva battuto il proprio *record* e raggiunta l'altezza ancor più fantastica di 8000 metri. Nello stesso tempo comunicava che contava fra poco sorpassare le altezze delle cime le più elevate del globo, quella di Kintchinglinga nell'Imalaia (8581 metri) e quella di Garisankar (8839 metri).

Peterson divenne celebre e il mondo fissò gli occhi su di lui.

Gli aviatori francesi erano vinti. Non ricordavano che un solo uomo capace di rivaleggiare con quell'ignoto e forse anco di batterlo.

Quell'unico francese era Roberto Villedieu..... ed era morto!

Improvvisamente, uno di Issy-les-Moulineau, senza dire «bada!» annunciò semplicemente che sarebbe partito il giorno stesso a far colazione a Berlino poi a Varsavia e di là a Pietroburgo. E così fatto venne compiuto. L'aviatore fece nel ritorno le fermate previste. Era un fatto anco e la commozione suscitata fu enorme... lo si ricorderà sempre!

Ma a ricordare pure l'entusiasmo disgregoscia che si diffuse dovunque allorchè si seppe come per provare la sua superiorità schiacciante si lanciava una sfida. Peterson era partito da Stoccolma... volava al di sopra della Germania... volava al disopra dei deserti desolati del nord della Siberia... volava al disopra dello stretto di Behring che separa la Russia dall'America... volava al disopra dell'Alaska... e andava ad atterrare senza una delle [illegible] a Montreal nel Canadà.

Peterson sfidava in tal modo la Francia. Quest'uomo dai suoi paesi misteriosi e lontani pareva dicesse ai francesi come la Natura possente dice alle onde del mare:

Non andrete più in là!

E sempre, sempre, nei giornali che Nicoletta leggeva con avida curiosità, ricorreva la stessa frase, lo stesso rammarico:

Ah! se Roberto Villedieu fosse vivo!

Il 17 giugno dell'anno precedente, a mezzogiorno e trentacinque minuti, il capitano norvegese Jacobson, di un vapore, *la città di Bergen*, aveva scorto l'aeroplano di Villedieu che giungeva dalle coste della Francia, diritto e Pieno, volando verso l'Inghilterra, attraverso le nebbie. Ad un'ora e venticinque minuti il terribile inedito! Jacobson aveva steso il suo rapporto giungendo all'Havre.

E così i aviatori rinunciavano alla lotta.

Peterson sembrava loro uno di quegli uomini straordinari che ogni genere di *sport* rivela di tempo in tempo, e che rimangono vittoriosi fino alla fine della loro carriera. Riassumono, all'estremo potenza, tutte le qualità di sangue freddo, di forza, di agilità nel prevenire ed evitare i pericoli nell'ora audaci e prudenti ad un tempo. Sono creatura d'eccezione.

I *clubs* sportivi, l'areonautica a capo, lo invitarono.

Cosa strana: egli rifiutò.

I giornalisti parigini, fino dai primi tempi, avevano fatto dei tentativi con lui. Egli accolse tutte le interviste, lasciò prendere e pubblicare la sua fotografia.

Si seppe così che era in Svezia per caso, ma che diceva essere nato in Irlanda.

L'Inghilterra lo reclamò come uno dei suoi eroi.

Dalle interviste non si notò che una frase. Sembrava pieno d'orgoglio e sopratutto di non so quale odio feroce verso tutto quanto fosse francese.

Aveva cioè detto un giorno:

— Qualunque sia il *record* che si raggiunge in Francia io lo batterò!

E non aveva mentito.

Sembrava però non conoscere [illegible] della Francia, nessuno [illegible] nostri principali aviatori. Li aveva veduti... li apprezzava altamente.

Un *reporter* gli aveva parlato di Roberto Villedieu; egli rispose:

Non avrei mai osato mi[illegible] lui! Ha terminato la carriera in modo pietoso. Mi trovavo [illegible] rodromo di Juvisy la mattina che ha preso il volo per non più tornare, e mi rammentò tutta la vita della triste impressione che ci fece... del suo pallore di morte... e sopratutto di una pietà profonda delle labbra che sembrava tradire la disperazione. Faceva pietà... e quando lo vedemmo sparire lassù nel cielo... provammo un fremito.

Leggendo questi particolari, e tanti altri, gli occhi di Nicoletta si inumidirono.

Ma perchè quell'uomo, notevole in tutto, aveva l'odio della Francia? D. che cosa poteva lagnarsi? Non gli avevano reso giustizia? Che cosa lo aveva irritato?

Non si ebbe da lui una spiegazione.

In tutti i giornali comparì il suo ritratto.

Una testa energica, occhi neri piccoli e brillanti, occhi la cui limpidità pareva fosse stata profondamente turbata, come un'acqua torbida. Non si poteva quindi per questo turbamento giudicare il carattere dell'uomo, ma era certo un melanconico... Una barba nera folta, nascondeva la forma del viso, e la linea della bocca spariva sotto folti baffi ricadenti. E anche questo impediva di indovinare la personalità che pareva volesse nascondersi sotto quella maschera pelosa. Aveva la fronte un po' bassa, ma agile e vigorosa.

Nicoletta guardò a lungo quel ritratto!

Ecco dunque colui che Roberto aveva [illegible] vinto! — pensò. — Ecco colui che non avrebbe [illegible] cimentarsi con lui!

La fissità del suo sguardo, a lungo posato su quel ritratto, a poco, a poco, parve lo dissolvesse, lo svisasse. Si sarebbe detto che Nicoletta volesse sorprendere il pensiero intimo di Villedieu in quel momento, che il mondo intero ugagliava valore e audacia a suo marito.

Aveva parlato di Villedieu in tono di ammirazione... Non era [illegible] nemico! E poi... aveva veduto Villedieu nell'ora della sua partenza, qualche prima della sua morte!... E ciò confidò a Peterson, per la povera Nicoletta, che cosa di solenne e di sacro! La [illegible] la fronte specialmente. L'impressione Per quanto vaga e indecisa fosse la di quella fisionomia riprodotta [illegible] nali e tolta da una fotografia, [illegible] rimase come ipnotizzata e contemplò pratutto la fronte, dove ribollivano tro pazze e audaci temerità.

E diceva:

— Questa fronte è quella di Roberto e costui doveva rassomigliare Scoprirò; piego accuratamente il nale, invece di gettarlo via, e lo nascella sua cesta da lavoro.

In questo gesto irriflessivo, vi era se la gioia singolare, la gioia irragvole, fittizia e illusoria di celare che cosa a cui ricorrono nelle [illegible] stezza, per poter cercare più facilmente quegli che era sparito!

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione [illegible]

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 5 Luglio 1915 — Anno L — N. 17691 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	43,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	6,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Dell'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Torino, 2 Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Brillante successo delle nostre truppe sull'altipiano Carsico

Il nemico respinto lascia nelle nostre mani 500 prigionieri, due cannoni e abbondante materiale

Attacchi respinti in Carnia - Il forte Hensel di Malborghetto nuovamente colpito

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

Il comunicato odierno dà notizia di un notevole successo riportato dalle nostre truppe nell'altipiano carsico. Si ricorderà che, malgrado l'inondazione provocata dagli austriaci della zona pianeggiante tra Sagrado e Monfalcone, i nostri riuscirono a prender piede, il 23 giugno, sul margine nord-occidentale dell'altipiano. Da allora gli austricai hanno fatto di tutto per sloggiarli. Essi hanno diretto due attacchi particolarmente violenti contro le nostre posizioni ad est e ad est di Sagrado nella notte dall'1 al 2 luglio, ma ambidue furono energicamente respinti. Nel pomeriggio del giorno due il nemico rinnovò gli attacchi, ma ancora senza fortuna. I nostri lo hanno respinto e, contrattaccando con grande energia, fecero duecento prigionieri. Ieri gli austriaci fecero un nuovo tentativo e questa volta il loro contrattacco fu appoggiato da un intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici. Ma il loro sforzo non ebbe miglior fortuna. Le nostre truppe li respinsero e inflissero loro gravissime perdite. Il nemico, ritirandosi, lasciò nelle nostre mani circa 500 prigionieri, due cannoni da campagna, numerosi fucili, munizioni, un lanciabombe su affusto e molto materiale per mitragliatrici. Così i nostri, oltre ad aver saldate le posizioni conquistate sull'altipiano, hanno dato al nemico una severa lezione.

Anche nelle altre parti del fronte la situazione delle nostre truppe risulta ottima. Nella regione del Tirolo-Trentino ed in Carnia continua felicemente l'azione dell'artiglieria di grosso e medio calibro, mentre piccoli reparti si spingono avanti verso la fronte nemica. Il forte Hensel di Malborghetto, già danneggiato dal nostro tiro, è stato ancora più volte colpito.

Puro nella zona della barriera carnica gli austriaci ebbero la peggio in un attacco fallito contro quel trinceramento sul versante settentrionale del Palgrande, che i nostri brillantemente avevano conquistato il giorno due, allo scopo di liberarsi dal fuoco d'infilata col quale il nemico molestava, di là, la nostra occupazione avanzata del Freikofel.

Infine il comunicato odierno riferisce, sulla fede dei prigionieri, che le perdite sofferte dal nemico nei passati giorni, specie per effetto delle nostre artiglierie, furono assai gravi.

***

Lo Stato Maggiore della Marina russa comunica che il 2 luglio un sottomarino inglese ha silurato e affondato nel Baltico una nave tedesca del tipo *Deutschland*. Probabilmente era questa una delle navi tedesche che ritornavano dal *raid* dal bombardamento della città e porto di Windau e che dovettero poi ritirarsi di fronte a una divisione di incrociatori corazzati russi. Comunque l'interesse del comunicato odierno sta nel fatto che in esso si parla, per la prima volta, di un sottomarino inglese. Fin qui si ignorava che gli inglesi fossero riusciti a mandare sottomarini nel Baltico. A questo proposito si leggerà con interesse una notizia che pubblichiamo oggi del nostro Marconi. Egli ci dice che i sottomarini inglesi nel Baltico sono due: che vi penetrarono lo scorso ottobre e rimasero bloccati durante l'inverno ad Helsingfors (Finlandia): che più tardi scelsero come base di operazione le acque fra le isole di Osel e di Dagö e che il loro compito era quello di proteggere Riga dalla parte del mare. Pare anche, secondo una voce corrente in Russia, che i sottomarini inglesi abbiano già recato altri danni alla flotta tedesca nel Baltico.

***

Continua la marcia offensiva degli eserciti al comando del colonnello generale von Mackensen fra la Vistola e il Bug, in direzione della linea Lublino-Cholm. La città di Zamosc (governo di Lublino) è stata presa d'assalto dagli austro-tedeschi che passarono il fiume Por in diverse località.

Il comunicato russo annuncia che nella giornata del 2 e durante la notte furono respinti attacchi parziali del nemico ad ovest del medio Niemen, su tutto il fronte del fiume Szeszupa, sul Bobr e sulla riva destra della Vistola.

***

Nelle Argonne, dopo una giornata calma, il cannone e la fucileria tornarono ad echeggiare incessantemente durante tutta la notte dal 3 al 4, ma non vi furono — secondo il comunicato francese — notevoli azioni di fanteria. Solo al nord di Regneville i tedeschi pronunciarono verso mezzanotte un tentativo di attacco facilmente respinto. Anche al nord di Arras un loro assalto in formazioni serrate è fallito con gravi perdite.

Il comunicato tedesco annuncia che furono fatti nelle Argonne 2556 prigionieri francesi e furono prese 75 mitragliatrici. Dà poi notizia di una grande attività degli aviatori tedeschi, francesi e inglesi che avrebbero lasciato cadere bombe presso Harwich (contea dell'Essex in Inghilterra), su Nancy, su Bruges. Un aviatore francese cadde presso Schlucht e uno inglese a nord di Gand.

***

Un comunicato ufficiale da Nish informa di alcuni scontri fra i serbi e gli austriaci avvenuti nell'ultima quindicina di giugno su piccole isole danubiane. Si tratta di combattimenti di poca importanza ma che riconfermano le belle prove di coraggio già date dai serbi durante la campagna.

Il Re saluta Trieste
dall'alto di un campanile

Roma, 4 notte.

In località sopra Monfalcone c'è un paese denominato « Campanile » — questa denominazione deriva dalla chiesa parrocchiale ivi esistente. — Dalla cima del campanile si vede Trieste lontana, biancheggiante e specchiantesi nel golfo. Su quel campanile è salito il nostro Re a salutare la città che sta nel suo cuore e nel cuore di tutti gli italiani. Persona che sa narra che giorni sono sul campanile il Sovrano ha invitati a salire prima il generale Zupelli, ministro della Guerra, e poi l'on. Salandra. Il Re indicando la vetta del campanile al presidente del Consiglio e al ministro della Guerra: — Vengano con me — disse — andiamo a vedere Trieste!

E la frase del Re significava: « Ormai Trieste è vicina! »

Una lettera del gen. Gallieni
sulle operazioni del nostro esercito

Roma, 4.

Il generale Gallieni ha scritto ad una persona autorevole della colonia francese di Roma lodando le operazioni dell'esercito italiano, soggiungendo che, il passaggio dell'Isonzo e l'attacco dell'altipiano del Carso, sono i due fatti più salienti della guerra europea. L'esercito che vincerà questa battaglia, sarà l'esercito più valoroso d'Europa.

L'elogio dei nostri alpini
fatto dai nemici

Roma, 4 notte.

Il *Giornale d'Italia* in una corrispondenza in cui è ampiamente narrato la nota conquista del Monte Nero da parte dei nostri alpini, il cui valore in quell'assalto fu superiore al credibile, narra che un ufficiale nemico fatto prigioniero, decorato di molte medaglie militari di cui qualcuna conquistata nel conflitto attuale, ebbe a dire che aveva partecipato a 120 combattimenti e mai aveva veduto o risaputo alcun episodio che potesse essere paragonato alla gesta terribile e temeraria degli alpini.

Ma singolare più d'ogni altro fu un colloquio tra uno dei nostri ufficiali ed uno di quegli austriaci fatti prigionieri, che ignorando il primo il tedesco ed il secondo anche il francese, e pur volendo capirsi, finirono col parlare in latino. Le reminiscenze liceali dei classici consentirono all'ungherese di esprimersi in un latino maccheronico sul conto dei nostri, dicendo: « I soldati italiani sono diavoli magnifici. Non mai vidi tanta mirabile audacia, tanta terribile violenza come quella che io stesso oggi vidi ».

Contrattacco nemico
vittoriosamente respinto
Un grosso bottino

Dal Comando Supremo
(Bollettino di guerra — 4 luglio)

Nella regione del Tirolo-Trentino ed in Carnia continua l'azione dell'artiglieria coadiuvata da quella di piccoli riparti spinti verso la fronte nemica.

Anche ieri il forte Hensel fu più volte colpito.

Nel versante settentrionale del Pal Grande, il nemico tentò nella notte sul 4 un nuovo attacco, sostenuto da vivissimo fuoco di artiglieria allo scopo di ritorglierci trincee conquistate dalle nostre truppe alpine il giorno 2. Venne ancora una volta respinto.

Si rinnovarono ieri con particolare violenza contrattacchi nemici contro alcuni tratti delle posizioni da noi conquistate nell'altipiano carsico. Nonostante l'appoggio di intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, i contrattacchi furono respinti con gravi perdite. Il nemico lasciò nelle nostre mani circa 500 prigionieri, due cannoni da campagna, numerosi fucili, munizioni, un lanciabombe su affusto e molto materiale per mitragliatrici.

Dalle dichiarazioni dei prigionieri risulta che le perdite sofferte dal nemico nei passati giorni, specialmente per effetto del fuoco della nostra artiglieria, furono assai gravi.

Firmato: CADORNA.

Un idroplano austriaco
fugato dai nostri aviatori

ROMA, 4.

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Questa mattina un idroplano austriaco comparve sopra Alberoni (litorale di Malamocco); bersagliato dalla artiglieria antiaerea ed inseguito da aeroplani francesi ed italiani, fuggì rapidamente verso Levante, lanciando alcune bombe che caddero innocuamente in mare. (*Stefani*).

Firmato: THAON DI REVEL.

La conquista del costone di Potoce
narrata da un ufficiale austriaco prigioniero
"I vostri alpini sono dei diavoli!,,

Roma, 4 notte.

Una corrispondenza dal fronte alla « Tribuna » reca il seguente racconto che un ufficiale austriaco, ha fatto della audacissima scalata compiuta dai nostri alpini per impadronirsi di sorpresa del costone del Potoce, sul Monte Nero. Il tenente austriaco ha detto:

« Da alcuni giorni con tiri di artiglieria precedentemente aggiustati e con fuoco di mitragliatrici noi battevamo, certo non senza efficacia, le posizioni che la fanteria italiana era riuscta a conquistare ed a mantenere soldamente sul massiccio stesso. Dall'altezza di quasi duemila metri avevamo la padronanza di notevoli passaggi e costituivamo una minaccia costante e grave per la posizione di Monte Nero. La cresta che occupava la truppa appariva imprendibile. Da tre lati le pareti rocciose scendevano quasi a picco; di più, vari ordini di successive e solide e ben costrutte trincee davano alla posizione un carattere veramente formidabile. Io con la mia compagnia tenevo la trincea esterna, cioè la più avanzata. Non avrei mai immaginato da parte delle truppe italiane un tentativo così ardito, tale anzi da considerarsi quasi come folle, come quello della scalata di un'altura quasi selvaggia. Non saprei dire neppur oggi come gli alpini arrivarono sino ai nostri trinceramenti. La notte era buia, è vero, ma le nostre sentinelle facevano una buona guardia. V'è qualcosa di prodigioso in quella notturna sorpresa. Sta di fatto che, allorquando l'allarme fu dato, gli alpini italiani, arrampicatisi come capre di roccia in roccia, erano già a due metri da noi. Ed appena il crepitare della fucileria echeggiò, subito nella nostra prima trincea vedemmo cadere delle ombre nere, come sospinte da una forza furibonda, irresistibile ».

A questo punto l'ufficiale viennese ha socchiuso gli occhi come per ricordare quel tragico istante. Poi ha continuato:

« Entro la trincea si svolse rapidissima una mischia feroce. Si sarebbe detto che gli alpini non avessero che un desiderio ed uno scopo: andare avanti. Nel buio, reso più tragico dal bagliore fulmineo di qualche fucilata, si svolsero furiosi corpo a corpo, ma senza un grido, senza un lamento. Si combatteva a colpi di baionetta con i calci dei fucili, con le pietre. Cercai di raccogliere i miei uomini, ma ormai era tardi. Gli alpini erano già padroni della trincea. Diedi allora ordine ai superstiti di ripiegare sul trinceramento successivo, ma gli italiani ci incalzavano da presso e sotto il loro impeto fummo ben presto sopraffatti. La nuova trincea venne occupata. I suoi difensori quasi annientati. Io, con una cinquantina di soldati, dovetti arrendermi e fui tratto prigioniero.

« I soldati austriaci che combattono nel Trentino e sull'Isonzo — ha concluso il prigioniero — dicono già che i vostri alpini sono dei diavoli, e non hanno torto ».

Come quattro disertori austriaci
giunsero tra le nostre file

Firenze, 4 notte.

Il caporale Enrico Tini, colono toscano, ha scritto dal fronte al suo padrone una lettera in cui narra il seguente interessante episodio: « Ogni tanto si prendono dei disertori: ieri l'altro ero di piccolo posto. Le vedette videro giù nella valle quattro soldati che ora si appostavano, ora si mostravano indecisi sulla via da prendere. Si dubitava che fosse una pattuglia che cercasse di avvicinarsi per prendere cognizione di noi. Si era pronti, se si fossero avvicinati, a farli prigionieri. Dopo sono spariti e non si sono visti più. Più tardi quattro soldati si sono presentati alle vedette della sesta compagnia dicendo che avevano disertato dal campo austriaco. Erano tutti e quattro di Trento e parlavano italiano come noi; hanno narrato che da lungo tempo cercavano il momento opportuno per poter scappare e che molti altri vorrebbero tentare; ma che la cosa non riesce loro facile perchè sono troppo guardati. Raccontarono poi che per disertare ricorsero a questo mezzo: furono comandati con altri soldati di andare a far legna per il rancio; quando furono sul posto cominciarono a lavorare; uno di essi quattro a guardia dei fucili, quando fu il momento opportuno levò gli otturatori ai fucili stessi e li mise sotto terra. Poi fece un cenno ai compagni e tutti insieme si diedero alla fuga. Immediatamente gli altri soldati corsero a prendere i fucili per sparare contro i fuggiaschi, ma rimasero con tanto di naso chè le armi non sparavano più.

La vita a Gorizia

Roma, 4 notte.

Da vari profughi goriziani la *Tribuna* ha appreso le seguenti notizie su Gorizia.

Quando a Vienna capirono che l'Italia era intervenuta allora il Ministero della Guerra mandò in tutta fretta il generale Conrad a Gorizia e dopo di lui giunsero subito anche l'Arciduca Federico e l'Arciduca ereditario Francesco Carlo. Essi tennero parecchie conferenze nel palazzo del Capitanato in Piazza Grande, a cui parteciparono gli alti ufficiali della regione, e si è deciso di fare di Gorizia e di tutto il circondario del villaggio di Solcano sulla riva destra dell'Isonzo sino a Piedimonte sulla riva sinistra un punto di resistenza sul Monte Santo dove è situato un santuario, che è un posto di osservazione, si trovano cannoni da montagna. Corrono all'ingiro trincee e reticolati ai quali lavori furono adibiti prigionieri serbi e russi. Nell'immenso campo delle manovre fra Nubbia e Gorizia vi sono ora baracche per gli acquartieramenti. Vi sono poi fortificazioni improvvisate nei dintorni della città e lungo la riva dell'Isonzo, da Piuma a Piedimonte, si è lavorato giorno e notte. Lo Stato Maggiore austriaco attribuisce grande importanza alla difesa di Gorizia.

La vita a Gorizia è insopportabile quasi come a Trieste. Nessuno comunicazione con il mondo civile. La ferrovia non funziona. Le strade sono tagliate e rese intransitabili perfino ai carri che portano derrate in città. Ci vuole uno speciale permesso per entrare e per uscire. I cittadini, quei pochi che sono rimasti dopo le successive leve, si tappano in casa presto quasi all'oscuro. In città i caffè sono chiusi. La luce è spenta e le pattuglie arrestano i pochi ritardatari. Anche a Gorizia, come nelle altre città, i cittadini sospetti di italianità, sono stati arrestati. C'è come commissario imperiale certo Dandini, noto per la sua italofobia e celebre per le sue requisitorie al tempo dei famosi processi politici di Trieste. Egli, fra gli altri, ha fatto arrestare il podestà, dott. Bombich, uomo mite e laborioso che durante la guerra non aveva fatto altro che occuparsi dell'amministrazione, cercando anzi di facilitare e di ottemperare alle disposizioni del Governo Imperiale. Ma solo perchè iscritto al partito liberale e membro della direzione del gruppo della Lega Nazionale è stato arrestato.

I profughi goriziani hanno confermato le violenze della teppa austriacante avvenute appena scoppiata la guerra, che l'autorità tollerò e guidò. I profughi hanno confermato il saccheggio della casa del patriotta Ignazio Bresina ed hanno detto che giorni or sono è stato arrestato il dottor Bremo, direttore di varie società liberali.

La Duchessa d'Aosta
visita gli ospedali di Firenze

Firenze, 4 notte.

Oggi alle 14.30 la duchessa d'Aosta in automobile, accompagnata dalla dama di onore marchesa Torrigiani si è recata all'ospedale territoriale numero 1 del'a Croce Rossa nei locali del liceo ginnasio Galileo, in via dei Martelli, ove erano a riceverla il comm. Dino Cappelli, presidente della Croce Rossa, l'ispettrice in capo signora Barbetti, il sindaco e numerosi ufficiali superiori. La duchessa visitò minutamente i locali indi, sempre in automobile, si recò a visitare gli altri ospedali territoriali ove si trattenne lungamente. Ebbe parole di encomio per tutti i dirigenti le benefiche istituzioni.

Prigionieri tedeschi?

Roma, 4 notte.

L'*Idea Nazionale* ha da Feltre: Tre prigionieri tedeschi arrivati qui sono i soli sopravissuti in un combattimento in Val Capria. Due sono del Meklemburg, il terzo di Berlino.

Interrogati, hanno dichiarato di venire dalle trincee presso Arras. Il 29 maggio essi furono trasportati a Cavalese. Interrogati sulle forze nemiche concentrate in quel punto dichiararono che esse sono costituite da trentamila uomini.

Sul campo dell'onore

Firenze, 4 mattina.

Alla sede del reggimento cavalleggeri Treviso è giunta notizia che è morto combattendo il sottotenente di quel reggimento marchese Edmondo Martucci della Spada. Il sottotenente Martucci fu ai primi giorni inviato al fronte e comandato ad un reggimento di cavalleria. Ferito leggermente, rimase ancora sul posto e in uno di questi giorni fu inviato in ricognizione con alcuni suoi uomini e si spinse molto lontano dalle piccole guardie. Per strada la pattuglia trovò un vecchio dall'aspetto strano e dai modi sospetti. Il vecchio fu fermato. I soldati insospettiti dai modi del vecchio e credendolo, come era realmente, una spia, avevano consigliato il tenente di fare fucilare subito il pericoloso individuo tanto più che diversi precedenti avevano dimostrato come non si dovesse che poca fiducia alle dichiarazioni di molti sedicenti contadini. Il vecchio invocò grazia e pietà: il tenente Martucci continuò l'interrogatorio poi decise di rilasciar libero il vecchio osservando ai soldati:

— Lasciatelo andare, chissà che non abbia anch'egli dei figli che l'attendono!

Il vecchio fu così lasciato libero e la pattuglia continuò la sua ricognizione. Ma poco dopo un grosso nucleo di austriaci avvertiti dalla spia aspettava, rimpiattato dietro le balze, il passaggio della pattuglia di cavalleggeri. Il sottotenente non si perse di animo. Il piccolo manipolo di cavalleggeri si difese strenuamente senza cedere un palmo di terreno. Lo stesso sottotenente, ferito gravemente all'addome, si fece dare un moschetto e sparò come un semplice soldato finchè un nuovo colpo alla fronte non lo stese sul terreno. Le ultime sue parole furono l'invocazione alla patria e l'ordine ai soldati perchè si mettessero in salvo. Il corpo dell'eroico ufficiale fu ricuperato da una compagnia di fucilieri venuta al soccorso, e trasportato con tutti gli onori al campo. Vivo rimpianto ha prodotto nei colleghi la notizia dell'eroica fine del valoroso ufficiale.

Vercelli, 4 mattina.

E giunta la dolorosa conferma della morte sul campo dell'onore del nostro concittadino capitano Michelangelo Tessitore. Ufficiale colto e distinto, aveva fatta la campagna libica ed è morto ora da eroe, alla testa dei suoi soldati che incitò sempre al dovere anche quando, gravemente ferito, cadde al suolo esausto. Lascia la madre ed un fratello, pur esso ufficiale, che trovasi al fronte.

Casale Monferrato, 4 mattina.

E caduto sul campo dell'onore eroicamente il soldato Rivelli Angelo di Agostino del vicino comune di Occimiano Monferrato. Apparteneva ad un reggimento di fanteria. La notizia pervenuta al sindaco di Occimiano è stata comunicata, coi dovuti riguardi, alla famiglia.

E' stata comunicata al Sindaco di Cellamonte Monferrato ha notizia che il capitano Cesare Coppo, comandante una compagnia del 13 fanteria, è caduto valorosamente sul campo dell'onore. Nel trasmettere la triste notizia, da comunicarsi alla famiglia, il comandante il reggimento esprimeva, a nome del reggimento, il suo vivo cordoglio e la più profonda ammirazione pel valore dimostrato dall'eroe caduto, esternando alla famiglia le sue profonde condoglianze. Il valoroso capitano caduto non aveva che 29 anni ed era reduce dalla Libia, ove era stato in qualità di comandante di reparto automobilista.

Lecco, 4 mattina.

Alla madre, che dimora tra noi, è pervenuta ufficialmente la notizia della morte del sottotenente di fanteria Emilio Albino Ancona, di anni 27.

Trattasi di un giovane intelligente e valoroso: allo scoppiare della guerra europea egli trovavasi ad Odessa quale impiegato in quel consolato italiano.

Ottenne un congedo per poter andare in Francia nel reggimento garibaldino, e qui fu premiato al valore con una decorazione.

Quando l'Italia dichiarò la guerra all'Austria, chiese e conseguì per i suoi titoli di studio, di venire nominato sottotenente di fanteria e di essere subito mandato al fronte.

Cadde dopo essersi segnalato con arditezza e coraggio, per l'ideale che aveva perseguito sempre anche all'estero, dove fu tra l'altro direttore di una scuola sistema Berlitz.

Padova, 4 mattina.

E giunta al Sindaco comunicazione ufficiale che a *** è caduto il concittadino Carlo Longhi, soldato di fanteria di linea.

Aveva vent'anni, essendo della seconda categoria della classe 1895, che, com'è noto, fu chiamata alle armi nel gennaio scorso. Era coraggioso e valoroso.

Corazzata tedesca silurata
da un sottomarino inglese nel Baltico

Attività degli aviatori tedeschi, inglesi e francesi

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Una corazzata tedesca
silurata da un sottomarino inglese

PIETROGRADO, 4.

Lo Stato Maggiore della Marina comunica:

Nel Mare Baltico, il 2 luglio, alle ore 3 del pomeriggio, un sottomarino inglese ha attaccato e fatto saltare con due siluri una nave nemica del tipo «Deutschland». (Stefani).

Le corazzate di squadra del tipo «Deutschland» dislocano 13.200 tonnellate; hanno una velocità di 18.5-19.3 nodi e sono armate da 4 cannoni da 280, 14 da 170, oltre alle minori artiglierie. Tutte le navi dello stesso tipo sono state varate dal 1904 al 1906 e completate dal 1906 al 1918.

La serie del «Deutschland» è composta delle seguenti unità: *Schlesien; Schleswig-Holstein; Pommern* ed *Hannover*.

Due sottomarini inglesi
operano nel Baltico

Pietrogrado, giugno.

Nel mare Baltico si trovano cinque sottomarini degli alleati, tre russi e due inglesi. I due sottomarini inglesi che riuscirono a penetrar nel Baltico nello scorso ottobre rimasero bloccati durante l'inverno ad Helsingfors. Si afferma che dopo due settimane dalla presa di Libau un sottomarino inglese riuscì a danneggiare una nave da guerra tedesca. In ogni modo i sottomarini russo-inglesi avendo scelto con altri *destroyers* russi le anfrattuosità delle isole di Osel e di Dagö come base di operazione proteggono Riga dalla parte del mare e costituiscono una seria minaccia per quelle navi tedesche che si avventurassero nella baia di Riga. Non mancarono dei rimproveri alla flotta russa per non aver essa impedito che le navi tedesche aiutassero dalla parte del mare l'occupazione di Libau. L'ammiraglio della flotta del Baltico, von Essen, era di origine tedesca, ciò fece sì che i mormorii ed i rimproveri fossero più aspri. Poco tempo dopo l'occupazione di Libau il von Essen moriva improvvisamente. Corre voce con insistenza — ed io vi trasmetto tale voce con riserva — che l'ammiraglio russo della flotta del Baltico non sia morto di morte naturale ma, accorato dalle accuse che gli vennero mosse, si sia ucciso.

Luciano Magrini.

L'attività della flotta russa
nel Mar Nero
Piroscafi turchi affondati

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo, dice:

Sul Mar Nero uno dei nostri sottomarini ha distrutto nella regione delle miniere di carbone tre vapori, un grande veliero, parecchie golette e barche. Le nostre torpediniere hanno bombardato con successo Zunguldak. (Stefani).

Il sottomarino tedesco "U. 30"
sarebbe quello affondato alle foci dell'Ems

Amsterdam, 4.

Un telegramma al giornale *Tid* dice che il sottomarino tedesco che affondò alla foce dell'Ems, fra Rottum e Borkum, si trova alla profondità di trenta metri. Il sottomarino, che sarebbe l'«U. 30» sarà ricondotto alla superficie. Sono partite navi a questo scopo. Sembra che poco dopo la scomparsa del sottomarino i palombari abbiano esaminato il battello ed abbiano avuta la prova che l'equipaggio viveva ancora, ma essendo stato impossibile ricuperare subito il sottomarino l'equipaggio è indubbiamente perito per asfissia. (*Stefani*).

La navigazione nel Canale di Suez
non è mai stata interrotta

Parigi, 4.

La Compagnia del Canale di Suez smentisce l'informazione relativa al ristabilimento della navigazione del Canale dopo una interruzione momentanea in seguito all'affondamento di una nave, ciò che avrebbe causato la necessità di considerevoli lavori.

La Compagnia dichiara che la navigazione non è mai stata interrotta, ciò che viene dimostrato dalla pubblicazione dei proventi quotidiani, e che nessun lavoro ha dovuto essere eseguito per il ristabilimento del transito. (*Stefani*).

Il gen. Gouraud ferito

Parigi, 4.

Il generale Gouraud comandante del corpo di spedizione di oriente è stato colpito dallo scoppio di una granata caduta presso un'ambulanza dove si era recato a visitare i feriti. La vita del generale non è però in pericolo. Egli è stato trasportato sulla nave «France».

Il generale Bailloud ha preso provvisoriamente il comando del corpo di spedizione. (Stefani.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA
Duelli di artiglierie e di mine

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La giornata è stata contrassegnata da un'attiva recrudescenza dell'artiglieria nemica, specialmente nel Belgio, nella regione di Neuville, Ecurie e Roclincourt e sul fronte Somme-Aisne. Abbiamo risposto contro le trincee e contro le batterie nemiche. Nalla regione di Soupir e Troyon, nonchè in Champagne (fronte Perthes-Beausejor) lotta di mine.

Nell'Argonne giornata più calma. Il nemico dopo l'insuccesso dei suoi ultimi tentativi non ha più pronunziato attacchi di fanteria. Sulle alture della Mosa alla trincea di Calonne e sul fronte di La Haye continua il cannoneggiamento.

Nei Vosgi qualche azione di artiglieria alla Fontanelle ed all'Hartmannsweiler. (Stefani

Assalti respinti nelle Argonne
e a nord di Arras

PARIGI, 4 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a nord di Arras il nemico attaccò stanotte in formazioni serrate le nostre posizioni della strada Croux ed Angres-Ablain e al nord della strada Aix-Nolette-Souchez. Gli assalitori furono dispersi dai nostri tiri di sbarramento e dal fuoco delle nostre mitragliatrici, e subirono gravi perdite.

Nelle Argonne la fucileria e il cannoneggiamento non cessarono durante tutta la notte. Dalla via Vinarville-Vienne-le-Chateau, fino al Four-de-Paris si segnalano soltanto alcune azioni di fanteria molto localizzate nella regione La Fontaine-Aux-Charmes, senza modificazioni di linee, nè da una parte, nè dall'altra. Sul ponte Lahaye i tedeschi, dopo violentissimo bombardamento, pronunciarono verso mezzanotte un tentativo di attacco contro le nostre trincee al nord di Reguevil-le. I nostri tiri di sbarramento non permisero alle truppe di assalto di sbucare dinanzi a Fey. Un battaglione giunto fino ai nostri reticolati fu costretto a ripiegare. Un nuovo attacco eseguito nello stesso punto da mezzo battaglione non ebbe neanche esso successo.

Sul resto del fronte niente da segnalare. (Stefani).

Prigionieri francesi nelle Argonne
Attività degli aviatori

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino che il comunicato ufficiale tedesco in data di oggi dice:

Le nostre truppe continuarono l'offensiva nelle Argonne. Nei due primi giorni di luglio facemmo 2556 prigionieri, di cui 37 ufficiali e prendemmo: 25 mitragliatrici, 72 lancia-bombe, un cannone-revolver.

Sulla Mosa il nemico ripetè quattro volte il tentativo di riprendere posizioni perdute presso Les Eparges. Respingemmo facilmente i suoi attacchi a nord-ovest di Regueville, occupammo posizioni francesi su un fronte di 600 metri e togliemmo al nemico parte della foresta al nord di Feyenhaye.

Gli aviatori furono attivissimi nella giornata di ieri. Aviatori tedeschi bombardarono Landguard, forte presso Harwich (costa orientale d'Inghilterra) e una flottiglia di controtorpediniere inglesi. Altri aviatori tedeschi attaccarono la città fortificata di Nancy, gli impianti della stazione Dombasle e il forte Remiremont. Un aviatore inglese cadde a nord di Gand presso la frontiera olandese. Il suo apparecchio si è incendiato. Un aeroplano da combattimento tedesco costrinse un aviatore francese ad atterrare presso Schlucht. Aviatori nemici bombardarono Bruges senza cagionare danni alle opere militari. (Stefani).

L'Irlanda per la causa nazionale
120.000 irlandesi al fronte

Dublino, 4.

Redmond, leader dei nazionalisti irlandesi ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che il maggior interesse che abbia attualmente l'Irlanda è quello che la guerra sia prontamente condotta a termine ed ha invitato l'Irlanda a fare per se stessa due cose realmente essenziali nella presente situazione e cioè: compiere il proprio dovere riguardo alla guerra; completare la propria salvaguardia col rafforzare la sua organizzazione militare. Fino al 6 giugno 120.741 irlandesi avevano raggiunto l'esercito; 71.494 di essi erano cattolici, 49.247 protestanti.

Nel Sud-Africa

Pretoria, 3.

Il generale Botha occupò Otavi il 1.° di luglio.

Nell'Est
Ostinati combattimenti
nella regione di Lublino

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo, dice:

Nella giornata del 2 e durante la stessa notte il nemico ha pronunziato numerosi attacchi parziali ad ovest del medio Niemen, su tutto il fronte del fiume Szeszupa, sul Bobr, presso Ossowiec, sulla riva destra dcia Vistola, presso Starozeva, a sud della Piliza, in direzione e nei dintorni di Bakoslaw e Sienno. Tutti questi attacchi sono stati respinti con successo. Il nemico è riuscito soltanto ad impadronirsi delle nostre trincee di prima linea per un'estensione insignificante nella regione di Kalwarya.

Il giorno 2 sono continuati ostinati combattimenti sul fiume Por a nord di Zamosc.

Sul rimanente del fronte nessuna modificazione. (Stefani).

Gli austro-tedeschi
passano il Por
in parecchie località

BASILEA, 4.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Nella Galizia orientale le truppe alleate, continuando il loro inseguimento, avanzano ad est di Halicz ed altre il fiume Narajewka, si collegarono a nord e stanno attaccando le colline ad est di Janozyn. Sul Bug la situazione è immutata. Fra la Vistola e il Bug le truppe alleate avanzano continuamente in mezzo a violenti combattimenti. Zamose fu presa d'assalto. Ad ovest di questa città i russi furono ovunque respinti oltre la depressione del Por, che si trova in nostro possesso. Abbiamo passato questo fiume in parecchie località, combattendo. Ad est di Krasnik, per il cui possesso si combatte ancora, Stoudzianki fu da noi presa. Anche ad ovest di Krasnik, in località a sud della Kysnica e a nord di questo fiume, il nemico fu già respinto da alcune posizioni. Sul Por ed a Krasnik facemmo ieri 4800 prigionieri e prendemmo tre mitragliatrici. Ad ovest della Vistola duello di artiglieria. (Stefani).

Situazione immutata

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino che il comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

La situazione è immutata. Sul fronte sud-orientale l'esercito di Linsingen insegue il nemico presso Zletalipa. Prendemmo prigionieri tremila russi. Il nemico cede sulle posizioni Narajow-Miasto fino a nord di Przemyslani. Fra Chamionka e Krylow, sul Bug, la situazione è invariata. L'offensiva dell'esercito di Mackensen progredisce. Niente di importante fra la Vistola e la Pilica. (Stefani).

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 3 notte.

Il comunicato del Caucaso dice:

Nella Valle Passine fuoco di fucileria. Le nostre truppe occuparono nella regione di Karaderbent il villaggio di Jambek occidentale. Nella parte meridionale del lago Van un nostro distaccamento, mediante un'impetuosa carica notturna, sloggiò i turchi dalle loro posizioni sulla sponda sinistra del Kissansu e li costrinse a ripiegare parte su Tekke e parte su Sarp. Sugli altri fronti nessun cambiamento. (Stefani).

Crisi ministeriale in Russia
preannunziata da giornali tedeschi
Un Comitato di difesa nazionale?

Zurigo, 4 notte.

(*d. g.*) La *Vossische Zeitung* riceve per via indiretta da Pietrogrado che le dimissioni del presidente del consiglio Goremikin sarebbero imminenti. Dopo il consiglio della Corona tenuto al Quartier Generale, Goremikin avrebbe chiesto il suo collocamento a riposo.

Secondo tutta probabilità, il successore sarebbe Krimoschein mentre Samarin andrebbe ai culti. Assai probabilmente dovrebbe venir sostituito anche il ministro della giustizia Schtscheglomitow e il nuovo ministro del commercio principe Schachowskoi che non avrebbe corrisposto all'aspettativa.

Secondo la *Vossische Zeitung* sarebbero i capi-partito della Duma che avrebbero fatto comprendere allo Czar la necessità di un profondo rimaneggiamento del ministero.

Il giornale aggiunge che il Consiglio dei Signori chiede la riconvocazione della Duma e la creazione di un Comitato di difesa nazionale. Del Comitato dovranno far parte sei ministri, un rappresentante del generalissimo e nove deputati della Duma e del Consiglio dell'Impero. Sette alti funzionari verrebbero quindi a trovarsi di fronte a 18 deputati, ciò che potrebbe significare un notevole aumento d'importanza nella funzione parlamentare in Russia.

Le richieste della Bulgaria
giudicate inaccettabili dalla Serbia

Nish, 3.

Tutti i partiti e gli uomini politici escludono ogni possibilità d'accoglimento delle domande bulgare ritenute pretesto per non intervenire e rendere irrealizzabile l'accordo. Il ministro Jovanovic, ex-ambasciatore a Vienna, attualmente collaboratore di Pasic, mi disse che le pretese bulgare sono inamissibili, e la cessione immediata dei territori è assurda. «Noi non siamo intransigenti ma nemmeno vogliamo suicidarci. Nei primi mesi di guerra offrimmo spontaneamente, ai bulgari per la loro neutralità benevola o l'intervento, una rettificazione della frontiera: i bulgari risposero inviando bande ad insidiare la ferrovia e costringendoci a distrarre forze. Oggi diciamo ai bulgari che partecipino all'impresa comune e marcino contro la Turchia lasciando alla futura conferenza europea il decidere i compensi proporzionati agli sforzi che ciascuno avrà fatto: comunque la cessione non potrebbe comprendere le regioni di Monastir e di Ocrida conquistate per forza delle armi e che non consentiremo mai a perdere se non per forza delle armi».

Riguardo all'Albania Jovanovic disse: «Non abbiamo obiettivi di conquista; vogliamo ristabilire l'ordine e garantirci contro la guerriglia provocata dai turchi e dagli austriaci, ed evitarci di distrarre forze in Albania per quando faremo l'offensiva generale. Non credo che la nostra occupazione si estenderà oltre Tirana: il nostro intervento venne ripetute volte invocato da Essad pascià: l'avvenire dell'Albania verrà deciso nel futuro congresso

Luciano Magrini.

Le aspirazioni della Bulgaria
secondo l'ex presidente del Consiglio, Malinoff

Sofia, 25.

(Recapitato il 4 luglio, ore 15).

L'ex presidente del Consiglio, Malinoff, capo dell'opposizione democratica, da me interrogato, mi disse che la sconfitta russa in Galizia impressiona moltissimo il pubblico rumeno in senso sfavorevole all'intervento. Io personalmente la considero come un incidente transitorio che non avrà altro effetto che quello di prolungare la guerra. Sono convinto infine che la Quadruplice vincerà. Penso che bisogna orientare la politica della Bulgaria verso l'intervento a fianco dell'Intesa, contro la Turchia, e mi pare di poter assicurare che la Bulgaria marcerà, se l'Intesa accoglierà e garantirà la realizzazione delle nostre aspirazioni nazionali, consistenti unicamente nella esecuzione del trattato serbo-bulgaro del 1912, ed il ricupero dei territori perduti nella seconda guerra balcanica: Serres, Drama, Cavalla, Dobrugia, linea Enos-Midia. Queste concessioni devono essere indipendenti dalle compensazioni da effettuarsi verso altri Stati balcanici; unica condizione che accetteremo per la realizzazione dell'accordo è quella che, si capisce, l'Intesa vinca. L'esperienza del passato e l'odierno aspro linguaggio della Serbia riaffermante la propria intransigenza nella questione macedone, ci obbligano a chiedere all'Intesa la garanzia delle concessioni. La garanzia migliore sarebbe evidentemente l'occupazione immediata del territorio assegnatoci. Ma nel caso che ciò fosse impossibile, noi chiediamo un formale, solenne impegno scritto da parte dell'Intesa in cui essa dichiari che di fronte a qualsiasi eventualità, troverà il modo di forzare i serbi a cedere la Macedonia.

Lotta d'interessi e di tendenze
nei vari paesi balcanici
Interventisti e neutralisti in Rumenia

Zurigo, 4.

(*D. G.*) Le notizie dai Balcani scarseggiano. Le poche che i giornali tedeschi pubblicano, accennano concordemente al duello vivacissimo che si svolge fra la diplomazia della Quadruplice e quella delle Potenze centrali.

L'esito di questa lotta intensa, è per ora incerto. Il pessimismo che domina nei commenti dei giornali tedeschi dovrebbe per altro far ritenere che a Berlino si spera bensì di poter differire l'entrata in campo dei Balcani, ma non si crede di poterla scongiurare.

Sintomatica a questo proposito può essere una notizia che pubblica il *Neue Viener Journal*, secondo la quale, nella prima metà del mese di luglio, dovrebbe aver luogo a Sofia un consiglio della Corona.

Il corrispondente da Bucarest della *Vossische Zeitung* così descrive la lotta in Rumenia:

«I gruppi che vedono la salvezza della Rumenia nell'intervento a fianco della Quadruplice contro l'Austria-Ungheria, sono i più rumorosi. Essi fondano la loro propaganda sulle idee nazionali profondamente radicate nelle masse ed hanno perciò buon gioco nell'eccitare l'odio. A questo gruppo stanno vicinissimi quelli i quali sono penetrati dal concetto che la Rumenia deve marciare a qualunque costo, perchè altrimenti essa verrebbe a trovarsi a mani vuote alla resa finale dei conti. Propugnatori di questa politica sono parecchi tra i membri più in vista dell'attuale gabinetto Bratiano.

Questi gruppi non han, se si vuole, nulla di comune col primo, perchè essi non vogliono una politica di ideologia, ma assolutamente pratica ed i tentennamenti del presidente del Consiglio Bratiano si spiegano da questo punto di vista. Il carro dello Stato guidato da Bratiano ha qualche volta già pericolosamente rasentato i monti della Transilvania, che separano la Rumenia dall'Ungheria. Ciò avvenne specialmente ai tempi della battaglia dei Carpazi, quando i russi scendevano nella pianura ungherese. In seguito gli avvenimenti si modificarono ed oggi gli sguardi di questo gruppo si rivolgono verso la vicina provincia della Bessarabia.

Poichè — si dice — bisogna marciare, e non si può marciare verso la Transilvania, rimane solo la Bessarabia. Anche in questa direzione però non si vogliono precipitare le cose. La campagna del vecchio russofobo e del partito conservatore Pietro Carp, che dall'inizio della crisi rumena predica la guerra per la Bessarabia, rimase finora senza effetto sul governo e sulla opinione pubblica. Soltanto oggi si mostra di accorgersene. Tuttavia, la formula della Bessarabia non è tanto semplice, in quanto, per poterla svolgere, occorrerebbe una preventiva intesa coll'Austria Ungheria. Un certo gruppo di uomini politici pensa che la Rumenia debba a qualunque costo rimanere neutrale. Essi ritengono: 1. Che un'intesa della Rumenia coll'Austria-Ungheria sia impossibile a raggiungersi; 2. Temono le future tendenze della Russia.

La diplomazia della Quadruplice si sforza naturalmente, di distruggere queste idee, affermando che anche una Russia sconfitta, non sarà mai una Russia disfatta.

L'attentato d'un tedesco
contro il figlio di Pierpont Morgan
Il banchiere colpito "per ordine di Dio"!

Parigi, 4 notte.

Si ha da New York che ieri mattina mentre J. P. Morgan — figlio del celebre miliardario Pierpont Morgan, morto l'anno scorso a Roma, e successore di lui nella direzione della notissima casa bancaria — faceva colazione nella sua casa di campagna di Glencove, un tedesco irruppe nella sala da pranzo sparandogli tre revolverate che lo copirono all'inguine, alla gamba e all'addome.

Ospite di Morgan, nella sua residenza estiva di Glencove, a Long Island, era, quando si svolse l'attentato, l'ambasciatore britannico Sir Cecil Spring Rice.

I medici dichiararono che lo stato del miliardario è grave ma non mortale. Il feritore arrestato dichiarò di aver ricevuto ordine da Dio di uccidere Morgan. Egli aveva nelle tasche due rivoltelle, due cartucce di dinamite e un recipiente pieno di nitroglicerina.

Ulteriori notizie sull'attentato dicono che J. P. Morgan è stato colpito alle nove del mattino.

Perchè il miliardario sia stato scelto come vittima dei terroristi è chiaro quando si pensi che Morgan è l'agente finanziario dell'Inghilterra agli Stati Uniti, che ha assunto l'appalto delle forniture militari. Giusto ieri si annunziava che capitanava un gruppo di banchieri americani che si propone di offrire agli investitori americani mezzo miliardo del nuovo prestito di guerra britannico come primo esperimento, pronto ad aumentare la cifra del piazzamento se il pubblico accoglierà con favore le obbligazioni.

L'autore dell'attentato contro Morgan che ha l'aspetto di un ebreo tedesco, si presentò ieri mattina alla villa di Glencove, dove giunse in treno, recandosi subito in automobile dalla stazione alla villa Morgan. Alla porta dichiarò al maggiordomo di essere un vecchio amico del banchiere e di volerlo subito vedere. Al rifiuto del servo, l'assassino estrasse il revolver puntandolo contro il maggiordomo che, stupefatto, non seppe far altro che gridare aiuto.

Intanto l'assassino approfittava della sorpresa per lanciarsi nell'interno della casa. Disgraziatamente in quel momento Morgan stesso, da poco levatosi perchè erano appena le 9 del mattino, si trovava a colazione colla famiglia e con ospiti, fra cui l'ambasciatore, in una sala a pian terreno. Attratto dalle grida, si affacciò alla porta chiedendo che cosa succedesse. L'assalitore sparò per risposta un colpo di rivoltella, facendo vacillare e cadere ferito il finanziere su una poltrona.

Approfittando del fatto che l'assassino gli aveva voltato le spalle, il maggiordomo afferrò un grosso vaso di rame che scagliò sulla sua testa. Sfortunatamente l'assassino ebbe il tempo di sparare un secondo colpo, dopo di che, stordito dall'attacco alle spalle del maggiordomo, si lasciò disarmare.

L'aggressore dice di essere disposto a sacrificare la sua vita per porre fine alla guerra. Egli voleva soltanto che Morgan ponesse in opera la sua grande influenza per arrestare le ostilità. Non aveva contro di lui alcun rancore personale. Desiderava soltanto conferire con lui per persuaderlo a fare il possibile perchè terminasse la guerra.

Un genuino rappresentante della *Kultur* germanica

Nuova York, 4 notte.

L'aggressore di Morgan si chiama Franck Holt, è professore di lingua tedesca all'Università di Cornell. Egli era armato di due rivoltelle, due bastoni e un piccolo recipiente pieno di nitroglicerina.

L'aggressore di Morgan, ha confessato di essere autore dell'attentato al Senato di Washington. (*Stefani*).

La frontiera svizzera-tedesca
sarà riaperta a giorni

Noto corrispondente socialista accusato di spionaggio

Zurigo, 4.

(d. g.). Secondo la *Zuricher Post* due o tre giorni la frontiera svizzera-tedesca sarà riaperta ai passeggieri. Le ferrovie continuano ad avere il loro traffico normale.

Al personale ferroviario svizzero di deposito di Costanza è stato severamente proibito con un ordine di servizio, di passare la frontiera. Il personale che accompagna i treni merci fino alla stazione di Costanza deve essere munito di speciale lasciapassare. Il personale delle dogane non può entrare in città e gli è assegnata una zona nella quale soltanto può muoversi.

La *Zuricher Post* dice poi che forti movimenti di truppe hanno luogo attualmente in Germania, ed aggiunge che si ignora anche di sapere da dove e verso quale regione avvengono.

Avvenimenti importanti sono imminenti. Si annunzia che nel Granducato di Baden è stato messo sotto accusa il generale Dorflinger. Notizie ufficiose tedesche pretendono che il Doerflinger abbia accettato qualcuno degli aviatori francesi negli ultimi tempi parteciparono ai bombardamenti in Alsazia.

Il sindaco destituito
deferito al tribunale di guerra

Udine, 4 notte.

Il sindaco di Faedis, G. B. Pelizzo, fratello del vescovo di Padova, di cui demmo ieri la sospensione dalla carica, è stato deferito al Tribunale di Guerra.

Stabilimento Idroterapico
VOLTAGGIO
STAZIONE CLIMATICA
Appennini Liguri — Linea Novi-Genova (Stazione Busalla)
1.° Luglio - 30 Settembre
Direttore Sanitario Dott. Cav. Uff. F. CANEPA
Telefono — Telegrafo — Automobile

Istituto di Cura
Casa di Salute
Malattie
Prof. DACCÒ
Docente d'Università
Pelle e Segreti
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano

COMPRASI e VENDESI
per contanti
Colori d'anilina
Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi provenienza e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Rottole 11 Milano.
P. S. — Eventualmente si fanno cambi

Comune di Carv

Avviso di concorso.

A tutto il 31 luglio 1915 è aperto il concorso al posto di SEGRETARIO CAPO con annuo stipendio di L. 4500 soggetto a ritenuta per ricchezza mobile e cassa pensioni e passibile di quattro aumenti quinquennali del decimo. Al segretario capo è pure devoluta metà dei diritti di Segreteria. Età massima 35 anni fatta eccezione per coloro che già trovano in servizio presso amministrazioni comunali. — Chiedere avviso di concorso alla Segreteria comunale.

Garanzia massima
di ricevere il genuino
BRODO MAGGI IN DADI
voi avrete acquistando la Scatola da 20 Dadi a L. 1.-
e verificando se l'involucro di carta che la copre porta intatti i bolli di sicurezza
Esigete sempre su ogni Dado la marca Croce-Stella

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Capitale L. 75.000.000 - Riserva L. 11.500.000
Sede di MILANO - Piazza Cordusio

Servizio cassette di sicurezza
Condizioni di affitto.

Formato 6° Cm.	10 × 15 × 50	Anno L.	10.—	Semestre L.	7.— Trimestre L. 4.—
» 5° »	12 × 30 × 50	»	15.—	»	9.— » 5.—
» 4° »	15 × 30 × 50	»	25.—	»	15.— » 8.—
» 3° »	15 × 43 × 50	»	40.—	»	25.— » 15.—
» 2° »	29 × 43 × 50	»	50.—	»	30.— » 20.—
» 1° »	60 × 43 × 50	»	100.—	»	50.— » 30.—

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. Le persone hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.
ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ
Grande locale di sicurezza per custodia di bauli, casse, pacchi suggellati anche di grandi dimensioni, a modici prezzi da convenirsi.
L'IMPIANTO E' VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOE' DALLE 8,30 alle 17.
UFFICIO CAMBIO - Compra e vendita di valori. — DEPOSITI FRUTTIFERI - fino al 3 % Conti correnti 2 1/2 %; 2 3/4 %. Vincolati 1 anno 3 1/4 %. Vincolati 2 anni 3 3/4 % oltre 3 3/4 % BUONI FRUTTIFERI.

Un atto di fede

La milizia femminile in Francia

Io vidi nascere questo libro.

Margherita Sarfatti era tornata, allora allora — nel marzo scorso — di Francia, e precisamente da Parigi. Ospite laggiù della nobilissima scrittrice Louise Cruppi (moglie al noto parlamentare), ella aveva, sotto la guida gentile, visitato tutti gli ospedali, i rifugi, i laboratori nati dalla guerra, viventi per la guerra, fondati e diretti da donne di ogni classe. Ed era stata spettatrice commossa e vibrante, ed intendeva divenire commossa e vibrante cronista, dell'organizzazione femminile di soccorso sanitario e civico in Francia, formatasi e svoltasi parallelamente all'organizzazione militare, durante questi mesi di guerra.

E mi ricordo di aver detto alla pensosa donna pallida d'emozione, invano frenante le lagrime che la memoria delle magnifiche prove di pazienza, di tenacia, d'eroismo muliebre ammirate nella terra di Giovanna d'Arco le strappava, lei nolente, dagli occhi:

« Ma sì, Margherita, scrivilo, scrivilo subito, il tuo libro. Sono le pagine migliori, quelle che si scrivono col nostro pianto più puro. Uscirà il tuo libro dal tuo cuore, come un atto di fede... ».

Il piccolo ma denso volume è qui, ora (1) e dalla stessa Autrice come un atto di fede alle sorelle d'Italia è consacrato: e atto di fede veramente si può dire, nel valore morale della donna francese in questo tragico momento della sua patria non solo; ma nel valore intrinseco della donna in genere, nella reazione fattiva, energica, benefica che ella in ciascun paese sa opporre, ove ciò sia necessario, al pericolo sovrastante sui suoi uomini e sul suo suolo.

* * *

« Morire cantando ».

Il motto araldico di Lorenza di Cinq-Cygne, una delle più soavi e forti figure di donna uscite dalla penna d'Honoré de Balzac, sarebbe, per Margherita Sarfatti, la degna impresa caratteristica della Francia muliebre di quest'ultimo anno sanguinoso: e Antoinette, — l'umile ed eroica istitutrice, protagonista d'uno dei più bei romanzi di Romain Rolland, l'esponente rappresentativa della cittadina francese, aderente con tutte le forze e con tutte le sensibilità alla sventura della propria terra.

Mentre, alle trincee, uomini d'ogni classe ed età affrontano stenti, pericoli e morte per difendere la Francia invasa, — nelle città grandi e piccole, nei villaggi, nelle campagne, le donne, in massa, senza rumore, senza parole inutili, praticamente, a sangue freddo ma con saldissimo cuore, si sono irreggimentate in una milizia che ha, pure, i suoi capi ed i suoi fantaccini, la sua disciplina e i suoi ordini del giorno, i suoi concentramenti e le sue dislocazioni, i suoi martiri e i suoi eroi.

Nè si intende solo parlare della Croce Rossa. La Croce Rossa non è che una parte dell'esercito femminile, la più esposta, quella che si tiene in prima fila davanti al nemico. Infermiere o contabili, cucitrici di bianco o sarte, direttrici di « rifugi » o maestre di scuola, e tutte o quasi tutte colpite nel marito, nel padre, nel fratello, nell'amico o nei beni, le donne di Francia non cessarono un giorno dall'azione collettiva, vòlta a salvare quel ch'era salvabile, a puntellare quel che ancora si poteva tener ritto in piedi, a continuare il respiro e il movimento della patria, nell'assenza degli uomini.

E il sorriso continuò — e continua — a fiorire sulle loro labbra. « Supremo civismo muliebre » dice Margherita Sarfatti. Civetteria del coraggio, ben naturale nelle discendenti di Gavroche, di Mimi Pinson, e delle *ci-devant* del novantatrè. « I nostri feriti hanno, più che d'altro, bisogno di due soldi di sorriso... » una di esse ebbe a dire: e mai donna fu più donna, pronunciando parole di tanta bellezza.

Sulla base di documenti raccolti e registrati con scrupolosa ricerca, Margherita Sarfatti riassume e presenta in sei capitoli ben costruiti, architettonicamente saldi come sei torri, le varie forme d'attività della milizia femminile francese durante la guerra; l'aiuto ai soldati: la Croce Rossa: gli ospedali di Parigi: i ricoveri per gli esausti: il soccorso ai profughi: l'assistenza sociale in genere.

Questi capitoli, alcuni dei quali già comparvero nelle colonne del *Secolo*, suscitando la più viva attenzione, sono fiancheggiati da altri due, che costituiscono la più acuta e robusta sintesi, e nello stesso tempo la più alta glorificazione della moderna anima muliebre: « Civismo », e « l'Eterna Antigone ».

Civismo. — Malgrado la fulminea rapidità dell'invasione germanica, e la naturale impreparazione del paese ad un urto così violento e terribile, *non una scuola, in tanti mesi di guerra, s'è chiusa in Francia*: eccettuate, si comprende, quelle dei paesi attualmente ancora in mano al nemico.

Dalle « Maternelles » alle Scuole Normali e ai Licei, non una sola insegnante ha, non dico tradito, ma preso alla leggera il suo dovere civile. Dove le scuole han dovuto cedere aule per accogliere i feriti, si raccolsero ed infittirono i banchi in aule più piccole, si restrinsero i gruppi degli allievi: e accanto all'opera dell'assistenza sanitaria la scuola continuò, ordinata e serena.

Continuò nelle città e nei villaggi assoggettati al bombardamento; continuò nella sacra Reims, durante la lunga e ancor sanguinante passione, all'ombra della Cattedrale mutilata. Non già nelle antiche scuole, o nelle case ridotte in cumuli di rottami: ma nelle meravigliose cantine di Reims sotterranea, gloria vinicola della terra di Champagne, ove anche tuttora insegnanti ed alunni si recano ogni giorno a svolgere pacificamente il programma scolastico, mentre sulla città martire rimbombano e scoppiano le granate tedesche.

Jean Coste (poichè è sotto questo nome dell'eroe di un popolare romanzo che in Francia si distingue la classe dei maestri) Jean Coste ha diritto, veramente, per merito di lavoro e di coraggio, alla Croce della Legion d'Onore.

Civismo. Innumerevoli esempi, dati da donne, in ogni campo, dinanzi ad imminenza di pericolo, con energia tranquilla e ferrea, l'Autrice ne offre, documentandoli con nomi, date e cifre. Notissimo quello di madame Carton de Wiart, moglie al ministro belga della giustizia, che non volle seguire il marito a Le Hâvre, e rimase in Bruxelles « a confortare e sorvegliare i funzionari rimasti al loro posto, e a dirigere delicatissimi uffici di assistenza »; e che sconta ora, con tre mesi di fortezza in Germania, il suo patriottismo. E quello dell'ormai popolare madame Macherez, sindachessa di Soissons.

Ma dietro a queste due figure di primo piano, altre ed altre si profilano nello sfondo fumoso e sanguigno: suor Marie Rosnet, la signorina Carré, la Duvinage, la Chéron. Chi sono?... Che hanno compiuto?...

Suor Marie Rosnet, fra tutte beata!... Superiora dell'ospedale di Clermont-en-Argonne, dopo la vittoria della Marna ottiene, presentandosi sola, nel cuor della notte, sotto il fuoco degli shrapnells, al comandante tedesco pronto alla ritirata, che rispetti la piccola città, non mettendola a fuoco, come è costume del nemico che si ritira. Basta la sua presenza, basta la sua parola, basta l'atto del suo coraggio: la città, l'ospedale son salvi.

La signorina Carré, giovanissima, occupa a Guise, nell'Aisne, la carica di sindaco abbandonata dal padre: e le prove della sua perizia, della sua competenza, della sua resistenza instancabile sono magnifiche. Emilie Duvinage sostituisce la ricevitrice dell'ufficio postale e telegrafico, durante il bombardamento del suo villaggio e il terrore dell'occupazione tedesca.

Eroismo burocratico, in maniche di lustrino, con pallido visetto anemico chino dietro lo sportello delle raccomandate; umile eroismo d'impiegatuccia: oseremo noi dire ch'esso sia da meno di quello che s'avventa verso il nemico in tutta la veemenza d'una carica alla baionetta?...

Ecco madame Chéron, segretaria comunale a Bouffigneux, nel dipartimento dell'Aisne. Nulla è più eloquente dell'ordine del giorno militare, che la loda per « aver preso da sola tutte le misure necessarie all'identificazione e al seppellimento dei soldati morti; e aver saputo prevenire ogni panico durante il bombardamento, col suo esempio, la sua attitudine, le sue esortazioni alla popolazione ».

Diversi e non meno eroici atti di valore civico, di abnegazione personale assoluta si ripetono a centinaia, a migliaia nelle file della Croce Rossa, ove i più bei nomi dell'aristocrazia blasonata francese si confondono a quelli dell'aristocrazia intellettuale e agli oscuri che nessuno sa: e, badate, dico una Croce Rossa di paese invaso, esposta a tutti i pericoli dell'esercito combattente, disagi, bombe, incendi, fuochi di fucileria, fughe di notte da un villaggio all'altro, con tende, barelle, feriti e il necessario per le medicazioni da mettere in salvo, lasciando dietro di sè il sinistro bagliore delle fiamme divoratrici. Si ripetono nelle schiere dell'assistenza civile agli orfani, ai malati, ai profughi belgi, ai disoccupati.

Donne, donne e donne sono alla testa e al servizio degli asili pei profughi, sorti in Parigi al Cirque d'Eté, a St. Sulpice, nella Salle Wagram. La popolare romanzatrice Daniel Lesueur dirige le cucine economiche che danno minestra e companatico a legioni di sradicati, e hanno la loro principal sede nel Restaurant Doyen dei Campi Elisi, uno dei più lussuosi della metropoli internazionale. Louise Cruppi, autrice di opere critiche e sociali di denso valore, è a capo d'un'altra iniziativa: raccogliere i bambini delle famiglie più colpite, più mutilate, e mandarli in campagna ove sieno affidati, divisi in squadre, a maestre, oppure, uno per uno, ai buoni contadini e affittaioli. I quali — manco a dirlo! — li accettano con gioia, li vedono bonariamente crescere accanto ai loro figliuoli, e finiscono col ritenerli creature del proprio sangue.

Simone Bodève, la singolarissima scrittrice che ha dato alla Francia un quasi-capolavoro col romanzo « La petite Lotte » e mademoiselle Rolland, sorella del moderno emulo del Balzac, lavorano ad una gigantesca opera di ricostruzione: formare lo schedario, il casellario compiuto di tutti i profughi, i dispersi, gli scomparsi, non a Parigi soltanto, ma in tutta la Francia, provincia per provincia, villaggio per villaggio; e riunire così le sparse membra delle famiglie.

Sono le umili e robuste donne delle campagne di Francia che, a detta di Margherita Sarfatti — ed io divido pienamente la sua convinzione — cooperarono alla più essenziale e grandiosa delle forme di assistenza civile rese necessarie dalla guerra: più di quella delle infermiere, più di quella delle intellettuali: assicurare il raccolto ed il pane del 1914, preparare il raccolto ed il pane del 1915. Viva loro!...

Zapparono, falciarono, riposero, pel presente: arararono, seminarono, difesero, per l'avvenire. La più ubertosa terra d'Europa non ebbe a soffrire per la mancanza degli uomini e dei cavalli. La bella seminatrice, che nelle monete del Roty rappresenta la Repubblica di Francia, assurge ora — ben a ragione osserva la nostra Autrice — a significato di vivente simbolo eroico.

Parallelamente, a Parigi e nelle grandi città commerciali francesi, andò intensificandosi un'altra enorme organizzazione: morta, o paralizzata, la multiforme industria del lusso, dar modo di vivere a tutte le sarte, orestaie, fioraie, cucitrici, « midinettes », rimaste senza lavoro. E a tutte le dattilografe, stenografe, contabili, commesse, istitutrici private, studentesse prive di mezzi.

Ecco dunque sorgere gli « ouvroirs », laboratori aperti a fisse ore del giorno, con the e pasti annessi; per merito di madame Cruppi, di madame Thomson direttrice della « Vie Feminine » e d'altre nobilissime. A Montmartre, l'Abbaye de Thélème di vecchio stile, il più goliardico ristoratore della collina degli artisti, l'Abbaye de Thélème di libertina e rabelesiana memoria, prima della guerra viva solo di notte per le audacie ondulanti del tango al violaceo barbaglio delle luci elettriche, è trasformata in laboratorio diurno per le forniture ai soldati. La Lune Rousse, il « cabaret » dei poeti e dei musicisti, donde usciva tutta spumante e frizzante la satirica canzonetta di moda, è ora divenuto « salone di taglio »: forbici per forbici, siamo pari.

Federate sotto la presidenza della marchesa di Ganay, tutte queste fucine di lavoro cercano di eliminare il più possibile gli intermediari, assumendo dal governo le commissioni dirette; e fanno capo al Soccorso Nazionale, fulcro potentissimo di solidarietà economica civile.

* * *

Scrivendo questo suo libro di fraterna testimonianza, prima che la santa guerra divampasse anche in Italia, Margherita Sarfatti ha, lo ripeto, pronunciato un atto di fede nella bellezza e sanità dell'anima femminile, a qualunque patria essa appartenga.

Capace di ogni disciplina, di ogni sacrificio, di ogni eroismo, fra tumulti di stragi alle quali nessuno nei tempi nostri avrebbe osato supporre di assistere e di partecipare, la donna ha portato, e porta, il suo simbolo bianco: il suo soccorso, ma organizzato: il suo conforto, ma pratico, cosciente, antiveggente: il suo lavoro, che salva e redime ciò che la guerra, necessaria ma feroce, disperde e calpesta. Quel che ieri e oggi fu compiuto e va compiendosi dalla nostra sorella francese, si compie e verrà compiuto da noi italiane, e da altre prima e dopo di noi.

« L'Eterna Antigone... » Col dolce nome immortale nei secoli, che definisce e riassume, in virtù del genio, l'ideale essenza dell'anima muliebre, Margherita Sarfatti si compiace di chiamare la donna di Francia non solo, ma la donna d'ogni terra, tempo e razza.

« Non io nacqui partecipe dell'odio, io nacqui partecipe dell'amore ».

Il divino grido della vergine greca, vittima offertasi volontaria al sacrificio come per cancellare la nefandezza di tante mostruose colpe, solo obbediente alla legge che viene « non dagli uomini ma dagli Iddii immortali », può ora scandersi armoniosamente sulle bocche femminee delle patrie insanguinate. Ben è vero che la milizia della vita è sórta accanto a quella della morte.

« Umanità » motto di battaglia inalberato dal grande Ucciso della vigilia, Jean Jaurès, e raccolto con pure mani dal grande Vivo che ora si innalza, superbamente equo, « au dessus de la mêlée », Romain Rolland!...

Ad affermazione dell'eloquente cronista che, in Francia, nelle città e nelle campagne, piamente raccolse dalle labbra di tante dolorose la confessione sublime, nessuna donna è, laggiù, « partecipe di odio ».

Un'infinita pietà le scuote, le muove, le stringe in file compatte, le spinge avanti. Rancore verso il nemico, che pur le ha straziate nei più intimi affetti, non sentono e non vogliono sentire. Non pervano apparato sentimentale. Sono conscie della realtà, fuse nella realtà, camminanti con essa di pari passo. La realtà ideale, però. Esse comprendono che il fenomeno bellico, come fatalmente doveva scatenarsi, così fatalmente dovrà cessare, perchè sieno ristabiliti i rapporti internazionali, e una pace duratura risplenda sull'Europa. E a consolidar le basi di questa pace — non sorridiamo — lavorano.

Inchiniamoci all'Eterna Antigone che passa, trovando degna e mirabile esaltazione nel libro d'una donna italiana. Nata per amare, la sua umanità varca i confini delle patrie. Il sangue che in rivi inesauribili intorno e d'ogni parte dilaga, non zampillò sulla sua tunica bianca che per coagularsi e fissarsi al posto del cuore in forma di Croce. Quel che il presente può offrire di bene è nelle sue mani, quel che il futuro può maturar di grande è nel suo grembo. Vorrebbe, e non può, dire all'uomo: Non uccidere: — può, e sa, promuovere e compiere le opere della purificazione e della pace accanto agli orrori della guerra. Sia benedetta.

Ada Negri.

(1) Margherita Sarfatti — *La milizia femminile in Francia* — (Ravà e C., Milano).

FILOSOFIA MINIMA

Il miliardo

Abbiamo visto su un giornale milanese, l'invito, ai deputati che non vanno al campo, di ridiventare eloquenti per fare la propaganda ovunque a favore del prestito nazionale.

Noi siamo convinti che ogni italiano il quale non sottoscriverà al prestito del miliardo, in proporzione dei suoi beni, dimostrerà di essere uno sconcio e stupido egoista. Stupido, perchè lesinando l'oro si lesina il piombo e si arrischia, per un calcolo di errata avarizia, di perdere e il piombo e l'oro e la libertà, che è più oro dell'oro.

L'invito però agli eloquenti di parlare corre rischio di avere una scarsa efficacia. Fino a ieri si è troppo spesso disonorata la parola, come una vanità insopportabile.

Ci si credeva un popolo del nord capace di operare in silenzio? Erano i balbuzienti che dettavano legge, gli aridi che non sanno come anche l'arte sia un'arma. La guerra capovolgendo i valori della vita e mostrando tutti i bisogni, può insegnarci anche questo: che non si deve confondere ogni palpito dell'eloquenza vibrante col solito chiacchierio della retorica sfacciata; che il sentimento latino è profondo, ma chiede di essere suscitato anche attraverso le suggestioni della bellezza; che noi vogliamo vincere la gente del nord, ma che per vincere non è necessario anzi pericoloso è il copiarne senza discernimento tutti gli atteggiamenti di vita.

Per quei disgraziati che fino a ieri erano invitati a tacere e che oggi comprendiamo essere utili nella facondia, si è capito finalmente questo: non ogni zoppo ha nome Tirteo, non ogni poeta scrive come Tirteo, ma guai se per amor dello scudo si vuole spezzata la lira!

Scudo e lira... ecco, se consentite un possibile gioco di parole, per chiudere la breve nota, invitando a dare lo scudo, la lira e anche il soldo. E così che faremo il miliardo e potremo vincere.

L'Ombra

La posta al campo

Intensifichiamo il servizio e decentriamo la censura

Nonostante ispezioni, interviste, autorevoli propositi e promesse solenni, la questione della posta al campo è ancora lontana da una soluzione e sistemazione soddisfacente.

Parlo delle lettere che dal paese sono destinate ai soldati; e torno a battere il chiodo, perchè poco persuadono le ottimistiche spiegazioni del ministro Riccio — la cui buona volontà nessuno oserà mettere in dubbio: — ma che s'inganna se crede che i malcontenti siano pochi.

« Quelli che ricevono lettere stanno zitti, dice Sua Eccellenza; reclamano soltanto quelli che non ne ricevono, e per quanto le loro voci siano in grande minoranza, fanno più impressione in mezzo al silenzio degli altri ».

Ma se si prova a interrogare ufficiali e soldati che sono al fronte o che ne tornano, altro che maggioranza e minoranza! Vi dicono tutti che la posta è necessaria « più del rancio », e che si fa aspettare settimane e settimane: e le famiglie tempestano di telegrammi e di espressi, qualche volta anche per affari urgenti, senza ottenere risposta. Ora il guaio è spiacevole, e rimediarvi bisogna e rimediarvi si può: — perchè poi il raccomandare che la corrispondenza si limiti tra i militari e le loro famiglie, senza dilagare a tutti gli amici e conoscenti, significa non tenere conto della situazione psicologica e morale del paese.

Il quale è ancora ottimamente disposto, e non vuol far giungere al fronte che voci di incoraggiamento e di entusiasmo, mentre il soldato si sente confortato e tranquillo quando gli arriva l'eco del paese, del mondo al quale ha appartenuto fino a pochi giorni avanti.

* * *

Bisogna dunque far fronte a queste esigenze con una intensificazione del servizio; se c'è una valanga di corrispondenza basterà aumentare il personale — nelle singole località e nel centro di Bologna — per la classificazione e l'invio.

All'obbiezione che aumento di personale significa aumento di spesa si può rispondere osservando che i Comitati di preparazione civile, le associazioni dei volontari dei pubblici servizi non domandano di meglio che adibire a questi uffici i loro soci ed aderenti.

E siccome la posta militare deve già, per ragioni tecniche e logistiche, subire dei ritardi, è necessario intanto di farla procedere con rapidità eccezionale fin dove si è fuori della zona di guerra, e dove tutti questi elementi ausiliari possono quindi essere utilizzati.

Così la classificazione delle lettere fatta per singoli corpi sino al luogo della partenza potrebbe procedere senza mancare neppure un corriere postale; mentre ora, agli uffici locali, la mancanza di impiegati che sono richiamati alle armi rende più lento il servizio anche tra privati.

In Bologna stessa o altrove, con una spesa minima o forse nulla, si potrebbe reclutare personale fin che ne occorre: il genere di lavoro è fortunatamente semplice e facile.

E perchè, per la raccolta dai centri minori e la immediata trasmissione ai maggiori uffici, non valersi di ciclisti volontari o di ragazzi esploratori?

Sono tutte istituzioni sorte precisamente per provvedere a queste necessità; nè l'amore di simmetria o di regolarità burocratica può far rifiutare dei vantaggi dove le circostanze li offrono, per la curiosa ragione che non sia dappertutto possibile di valersene in uguale misura.

* * *

Ma il ritardo maggiore è causato certamente dalla censura, che, anche (suppongo) esercitata saltuariamente, trattiene per l'esame delle masse enormi di corrispondenza.

Orbene — senza punto discutere se essa sia necessaria o meno — è proprio indispensabile che venga accentrata a Bologna?

Non sarebbe molto meglio di affidarla ai comandanti di comagnia, ciascuno dei quali se ne sbrigherebbe in pochi minuti al giorno? Quelle istruzioni che guidano al riguardo gli impiegati addetti a tale ufficio non potrebbero essere egualmente osservate da tenenti o da capitani dell'esercito?

Senza dubbio il risparmio di tempo così ottenuto sarebbe fortissimo.

* * *

Tra i ritardi inevitabili si pone quello derivante dalla dislocazione delle truppe, dalla necessità del segreto per certi movimenti e così via.

Io non sono tecnico, ma penso che — quando, coi mezzi indicati sopra, la posta fosse subito inoltrata ai singoli comandi locali — le disposizioni che questi impartiscono per tutti gli altri servizi si dovrebbero estendere alla posta.

E come non si perde il contatto fra il comandante in capo e le truppe che ne dipendono per la trasmissione di ogni altro ordine e per l'invio di tutti i mezzi di sussistenza, così sarebbe semplice di valersene per questo servizio della posta, la cui caratteristica è di non richiedere, a un dato momento, speciali, costosi e possanti mezzi di trasporto.

Senza notare che le truppe in queste condizioni sono una piccola parte in confronto del numero di gran lunga maggiore che ha mobilità più scarsa e dislocazioni molto meno frequenti.

* * *

Anche altrove si sono verificati degli inconvenienti: non ne dubitiamo. Ma l'essere entrati in guerra più tardi deve precisamente impegnarci a studiarli nelle loro cause e ad evitare che si riproducano.

Arnaldo Agnelli.

Un discorso inedito del Kaiser

Il pazzo sogno tedesco esposto in un consiglio segreto

Roma, 4 notte.

In questi giorni è venuto alla luce in Londra un nuovo libro del Le Queux sullo spionaggio nel Regno Unito, che contiene la documentazione di oltre un decennio di investigazioni fatte dal Le Queux attraverso tutta Europa. I fatti citati con nomi, date e luoghi rivelano la preparazione tedesca contro l'Inghilterra e la Francia per opera tutta personale del Kaiser organizzatore dello spionaggio più diffuso e meglio retribuito e che il Le Queux, agente segreto inglese, ha sorpreso con tutti i particolari più interessanti.

Ma il punto più importante di questo libro edito da pochi giorni è il testo di un discorso pronunciato dall'Imperatore Guglielmo in un consiglio segreto cui intervennero il principe Enrico di Prussia; molti dei principali generali e uomini di stato tedeschi, e i rappresentanti dei vari governi confederati formanti la compagine dell'Impero.

Questo consiglio segreto — scrive il Le Queux — fu tenuto a Potsdam nel giugno dell'anno 1898. Il Kaiser si presentò al consiglio in uniforme di ammiraglio. Era pallido, risoluto ma nervoso; parlò a lungo dei pericoli per la Germania, interni ed esterni, illustrando il suo dire con piante topografiche e coi disegni dei dirigibili quali attualmente sono in uso.

Egli così si espresse:

« Signori, nell'adunarvi qui oggi io non faccio che seguire il comando divino. Il signore è stato sempre il grande e vero alleato della casa Hohenzollern ed è a lui che io — come il mio antenato augusto — ci inspiriamo nelle grandi necessità. Dopo lunghe ore di preghiera la luce divina si è finalmente fermata su di me ».

Il discorso del Kaiser continuò parlando ancora di Dio e poi dei pericoli della propaganda repubblicana che serpeggia anche in Germania. Quindi seguitò così:

I mezzi per salvare l'Impero

« Ma noi non dobbiamo disperare; perchè Iddio, il nostro grande alleato, ci ha messi nelle mani i mezzi per salvare l'Impero dai pericoli che minacciano la sua prosperità. Voi intendete ciò che io dico: è la meravigliosa invenzione di sua eccellenza il conte Zeppelin che per la gloria del signore costituirà la salvezza e la gloria della nostra amata patria. In essa Iddio ci ha dato il mezzo perchè io disponga della forza necessaria al trionfo della Germania traendola dalle presenti difficoltà e adempiendo al voto del suo poeta: « La Germania, la Germania sopra tutto! » Sì, o signori: la Germania, sopra tutti, nel mondo! Ad essa il primo potere della terra tanto in pace che in guerra! Questo il posto che Iddio vuole da me sia per lei conquistato e che io conquisterò coll'aiuto dell'Onnipotente. Questa la mia irrevocabile deliberazione.

« Attualmente grazie ai nostri dirigibili siamo al sicuro di tutti e invincibili, e possiamo portare la guerra quando vogliamo nell'interno di qualsiasi paese. Ora è inutile dire che se noi non conserviamo la nostra superiorità servendocene nel miglior modo possibile, non dobbiamo differire la nostra azione più a lungo. In pochi anni il nostro buon amico — il nemico — potrà disporre di una flotta aerea pari se non superiore alla nostra. Ed allora che cosa potrò fare io? La Gran Bretagna ha lanciato il suo guanto proponendosi di costruire due grandi navi per ogni grande nave che costruirà la Germania. Ho accettato la sfida; adesso è il tempo. La nostra ora è suonata.

« L'attacco è sempre la migliore difesa e chi dà il primo colpo è quasi sempre il vincitore. Per fuorviare il malcontento, per frenare le idee repubblicane, per riempire il nostro tesoro, per diminuire le tasse, per arricchirci di nuove colonie ed aprirci nuovi mercati per le nostre industrie al di là dei mari: per ottenere questo altro non c'è che un mezzo assai semplice: invadere l'Inghilterra. Questo non vi sorprende; lo vedo bene o signori; anzi scorgo dalla gioia che colora la vostra fronte che le mie parole trovano una eco nei vostri cuori. Finalmente questo proposito così popolare presso tanta parte del mio popolo, che è lo scopo del mio apostolato e di cui sono debitore agli sforzi dei miei maestri e di tanti leali patriotti, sta per diventare un fatto compiuto.

Inghilterra e Francia

« Il nostro piano fu stabilito con cura e preparato dal nostro stato maggiore. Un altro Moltke saprà — fedele al suo gran nome — provare a tutto il mondo che noi non ci siamo addormentati sugli allori del '70 e del '71. Prima condizione di pace: ci siamo sempre preparati alla guerra e i fasti gloriosi delle nostre armate vittoriose si ripeteranno e si supereranno sui campi di Gran Bretagna e di Francia assicurando nelle ultime conseguenze alla Germania il posto dovutole alla testa delle nazioni ».

L'Imperatore accenna ai mezzi più idonei per sbarcare truppe in Inghilterra e poi riprende a dire: « E' troppo presto per fissare la data del gran colpo. Certo avverrà appena la flotta degli Zeppelin sarà pronta. Ho dato ordini per la loro fabbricazione e quando saranno pronti distruggeremo il canale del mare del Nord e la flotta dell'Atlantico per rendere sicura l'invasione del territorio inglese e la marcia trionfale su Londra, che niente al mondo potrà più impedire. Ricordate, miei generali, quello che il mai obliato maresciallo Blücher esclamò mirando dalla cappella di San Paolo, la città di Londra distesa ai suoi piedi: poche parole, ma precise: « Che splendida metropoli per un saccheggio. »

« Vorrete forse conoscere come può essere iniziata l'ostilità? Su ciò posso assicurarvi che non è difficile trovare la causa giusta per la guerra. Una mia armata di spie diffuse in Gran Bretagna e in Francia come nelle due Americhe e nelle altre parti del mondo — dovunque sono interessi tedeschi — basteranno allo scopo. E' da tempo che ho trasmesso ordini segreti perchè ad un dato momento il destino si compia! Anche adesso siete avvertiti di una latente ostilità esistente fra noi, la Francia e la Gran Bretagna e che può assumere un carattere ufficiale appena io pronunzi una parola. E sarà questo il punto saliente e il caposaldo di una nuova era nella storia del mondo e che sarà chiamata l'ora del pangermanismo.

« Anche adesso io comando negli Stati Uniti dove quasi la metà della popolazione è tedesca per nascita o per discendenza e dove tre milioni di elettori tedeschi decidono delle elezioni alla presidenza. Nessuna amministrazione in America potrebbe rimanere al potere contro la volontà degli elettori tedeschi. E con una mirabile organizzazione, la lega americano-germanica, controllo i destini della grande repubblica al di là dei mari.

Dall'America alle Indie

« Se vi è un uomo degno della più alta onorificenza, questi è il signor Hexamer, presidente della lega, che può dirsi, per mia grazia, l'effettivo sovrano di tutti i tedeschi degli Stati Uniti. Chi osa dire che la Germania riconosce la legge di Monroe? La risposta venne data dai cannoni tedeschi al bombardamento del forte San Carlos, al Venezuela. Non è lontano il giorno in cui i tedeschi nel territorio meridionale del Brasile romperanno i legami che li tengono uniti alla repubblica e ritorneranno sotto l'antico loro dominatore. Tanto nell'Argentina che nelle altre regioni del sud America sta in preparazione una lega come avviene nel sud Africa, grazie ai nostri buoni vicini. Grazie al caro alleato imperatore e re d'Austria-Ungheria ho potuto assicurare una solida base per la Germania in Oriente. E quando il piatto del pilaf sarà per essere ripartito, l'Asia Minore, la Siria, la Palestina, tutte in una parola le grandi vie dell'India saranno nostre, la bandiera germanica sventolerà sui santuari di Gerusalemme. Ma per ottenere tutto ciò bisogna annientare la Francia e l'Inghilterra. La guerra sarà la prova decisiva. Dopo l'annientamento della flotta inglese per mezzo dei nostri Zeppelin, noi non incontreremo grandi difficoltà nelle isole britanniche. E potremo colle nostre forze non tocche marciare contro la Francia.

« Rispetteremo la neutralità dell'Olanda?

« Sotto il glorioso imperatore Carlo V, l'Olanda e il Belgio formavano parte dell'impero germanico, e così devono diventare di nuovo. Dopo ciò la carta d'Europa diventerà alquanto diversa da quello che era prima. Durante queste operazioni l'Austria-Ungheria terrà ferma la Russia. L'Impero russo è ancora scosso per l'ultima disgraziata guerra e non vorrà bruciarsi le dita in un conflitto con la Germania che acuirebbe il movimento rivoluzionario. Perciò nessun timore della Russia. Dopo la guerra sistemeremo le cose coll'America per insegnare ai nostri amici che non ho dimenticata la lezione che l'ammiraglio De Wey credette darmi alcuni anni or sono quando altercò con Castro.

Un nuovo corso ai destini...

« Se Iddio ci aiuterà, come sono certo, ritengo che alla fine dell'anno il tesoro imperiale sarà riempito coll'oro delle indennità inglesi e francesi; che il malcontento popolare sarà finito; che grazie alle nostre nuove colonie in tutte le parti del mondo le industrie ed i commerci fioriranno come mai prima d'ora; che il movimento repubblicano fra i miei sudditi così abbominevole per me, sarà finito. Allora, e non prima, sarà questione di parlare di disarmo e di arbitrati.

« Colla Gran Bretagna e con la Francia nella polvere, colla Russia e gli Stati Uniti al mio comando, io segnerò un nuovo corso ai destini del mondo: un corso che assicurerà per sempre alla Germania il predominio su tutte le nazioni del globo. E con ciò avrò riunita tutta la razza bianca per potere — la Germania alla testa — battere il pericolo giallo che va diventando ogni anno più minaccioso. »

Una lettera dell'eroina di Ala

Lecco, 4.

La ormai patriotticamente ed eroicamente nota signorina Maria Abriani, che ad Ala il 27 maggio scorso con grave pericolo della propria vita guidò i nostri soldati ad un attacco contro gli austriaci per vie a lei note onde evitare una premeditata strage dei nostri, avendo ricevuto da questa città una cartolina di plauso dal prof. F. Tonani e signora, dal rag. Ulisse Gandola e sorella e dall'avv. Moraglia, si affrettò a gentilmente rispondere con la seguente lettera:

Ala, redenta, 25 giugno 1915.

« All'ammiratore tanto indulgente ed alle benevoli ammiratrici dichiaro che la mia azione non merita l'atto cortese rivoltomi. L'amore che ho sempre nutrito verso la gran Madre comune e che santamente ed integro conserverò nel cuore fu lo sprone che mi spinse a compiere il più semplice e facile dei doveri.

« A loro ottime persone presento ringraziamenti vivi e sinceri cui unisco la professione di perfetta osservanza.

Obbl.ma: *Maria Abriani* ».

CRONACA MILANESE

I volontari in partenza per la guerra

passati in rivista e salutati dal gen. Ricci Armani

Nel vasto cortile della caserma del 68° Regg. di fanteria, in via Alfonso Lamarmora iermattina si è svolta una solenne e commovente cerimonia patriottica. I volontari di guerra, prodi figli dell'Italia nuova, che hanno fatto rinuncia di tutto: affetti famigliari, posizione sociale, risentimenti ed odi di parte, per offrire in olocausto alla Patria, il loro braccio, il loro sangue, sono sfilati, entusiasti e giustamente orgogliosi in rivista, poichè sono alla vigilia del giorno tanto agognato: quello in cui si troveranno a combattere contro il secolare nemico.

I volontari, già istruiti, e pronti per la partenza, sono circa 700, così ripartiti: 250 ascritti al 12° bersaglieri, 230 al 68° fanteria, 155 al 7° fanteria, 40 alla cavalleria « Saluzzo » e 20 alla cavalleria « Savoia ».

La sfilata

Alle 7.30 precise, le trombe annunciano l'arrivo del generale Ricci Armani, un fremito corre per i diversi plotoni, che si ordinano con prontezza meravigliosa. Il generale Ricci Armani appare nel cortile accompagnato dal maggior generale Del Buono. La musica intuona una marcia, e la rivista militare incomincia.

Il generale Ricci Armani sempre accompagnato dal maggior gen. Del Buono, e seguito da altri ufficiali in alta tenuta, passa prima in rivista i volontari del 68° fant., dei quali fanno parte com'è noto il sindacalista Filippo Corridoni, il repubblicano avv. Ernesto Re, reduce garibaldino dalle Argonne, l'avv. Palumbo, il prof. Arnaldo De Mohr, l'avv. Gibelli, Dino Roberto, i pubblicisti De Dominicis, e Pescarzoli, il conte Guarini di Forlì, il prof. Edoardo Brunetti, primo violoncellista della Scala, che ha nell'attesa della guerra musicato un inno dei volontari, che ha per ritornello:

« Presto si parta,
Bandiera al vento
Trieste e Trento
Libereremo! »

Il generale si sofferma e conversa affabilmente coi volontari più noti e si felicita con loro.

Particolari elogi rivolge al loro istruttore sottotenente Garbagni,, ai due vecchi volontari, il sergente Fordiani, decorato di ben medaglie per la campagna del 1866-67 che conta ormai 68 anni ed un suo commilitone più che sessantenne certo Ricotti. Vengono poscia i volontari aggregati al 7° fanteria, presentati dal loro istruttore tenente Massracchio prof. Fernando. Di questo gruppo fa parte il veterano Carlo Griziotti, di 68 anni, nativo di Santa Cristina Bissone (Pavia). Ha il petto fregiato di numerose medaglie guadagnate nel 1866. Il generale si ferma presso di lui e lo interroga:

— Ero con Garibaldi — racconta il veterano — sono stato ancora lassù a Bezzecca; li ho avuti ancora di fronte gli austriaci, siamo dunque vecchie conoscenze. Allora hanno ucciso il mio sergente, che era anche mio compaesano e che amavo più che fratello. Spero ora di poter vendicarlo!

L'antico soldato di Garibaldi, s'infiamma ai ricordi; è alto, tarchiato, ancora robusto. Il generale gli stringe con effusione la mano. Il Griziotti è stato proposto dal suo tenente per il grado di sergente ed attende con ansia di « bagnare » i galloni prima di partire.

Il sergente maggiore Giacomo Tromben, di anni 67, da Verona, attira pure l'attenzione del generale Ricci per la neve caduta in abbondanza sui suoi capelli e per le medaglie che gli brillano sul petto. Anch'egli, come un'altro volontario, il sergente Ercolano Scacchetti, cinquantacinquenne da S. Possidonio (Modena) riceve una vigorosa stretta di mano, quindi il generale si ferma a parlare successivamente con Pietro Smardi, già tenente nel 26° fanteria, con i reduci dalle Argonne (Legione garbaldina) Giuraldi e Fossati, con Bisari, ex cassiere della Banca d'Italia sede di Milano, con Papetti, milanese, decorato al valor civile, con Carlo Raimondi, tipografo quarantasettenne, che gli risponde:

— Ho il figlio Vittorio al fronte, vado a vincere o a morire con lui, per l'Italia!

Viene poi la volta del figlio del comm. Saporiti, il direttore della Società di Assicurazione « Eguaglianza »; di Arturo Saitto, da Spezia, che ha avuto un fratello ufficiale di fanteria morto alcuni giorni fa durante un combattimento.

Il generale lo sa, e gli stringe in silenzio la mano.

Il Saitto, con voce ferma esclama: — Saprò fare anch'io il mio dovere, nel nome santo d'Italia!

E' un momento di indicibile commozione: come un brivido scuote per un secondo tutti quei soldati, pronti, decisi alla lotta!

Anche il generale, anche gli ufficiali sono commossi.

Anche il sergente maggiore Marconelli è vivamente elogiato dal gen. Ricci. Porta due medaglie guadagnate con atti eroici in Eritrea.

Vengono successivamente passati in rivista gli aggregati all'artiglieria a cavallo, i cavalleggeri « Saluzzo » e « Savoia » e da ultimo i bersaglieri. Fra questi il generale si sofferma lungamente a parlare. Dal loro comandante tenente [illegible] Ricci si fa indicare un vecchio ardito ed agile, il sergente Radamito, decorato con la placca del 1847 e di due medaglie della campagna del 1866. Fra i bersaglieri notato il distinto baritono cav. Nicoletti.

A rivista finita, tutti i volontari, con abili manovre alle quali rispondono con prontezza e fusione di movimenti veramente ammirabili — hanno ricevuto appena 24 giorni di istruzione — vengono riuniti nel centro del cortile ed il generale Ricci pronuncia un elevato discorso.

Il saluto e l'augurio del generale

Dopo aver ricordato alcuni versi di Leopardi, l'oratore prosegue:

« Se oggi vivesse, come diversa canterebbe la sua musa al sublime spettacolo cui dall'Alpi all'estrema Sicilia ogni giorno, ogni ora assistiamo! Sarebbe il suo un inno di gioia, un canto alato a questa Italia nuova, che nel volgere di poco più di mezzo secolo seppe spezzare le pesanti catene che la tenevano schiava, cementare saldamente insieme le sue membra sparse, procedere ardita e rapida nel cammino del progresso, compiere eroiche imprese su terre lontane, e che, oggi, con forti propositi con dignitosa serenità, con generoso contributo di tutti i suoi figli da Sua Maestà il Re all'ultimo cittadino, ha posto mano al coronamento del grande edificio, che presto sarà compiuto, incidendo a caratteri d'oro sul suo frontespizio termina le due santi nomi: Trento e Trieste.

« Era ben giusto adunque che a voi, baldi volontari, che a questa opera grandiosa avete liberamente e generosamente offerto il vostro braccio, la vostra mente, il vostro cuore, giungesse la mia parola di entusiastico plauso prima della partenza per quei luoghi già testimoni dell'eroico valore di tanti nostri fratelli.

« Era ben giusto che da questa generosa città, ricca di gloriose memorie, splendente come gemma preziosa fra le sue cento sorelle, partisse il primo bene augurante saluto di fortuna e di gloria per voi.

« Era ben giusto che il nostro pensiero di qui corresse senza indugio alle vostre famiglie, alle vostre spose, fiere oggi a buon diritto di voi, e pria d'ogni altro volasse alle madri vostre, che col primo bacio vi infusero nell'anima la sacra fiamma dei più nobili, dei più generosi sensi.

« Io pure mi sento orgoglioso di avere un giovane figlio, che come voi è corso sotto le nostre bandiere e come voi raggiungerà presto i suoi compagni d'arme sul fronte.

« Collo stesso cuore di soldato e di padre con cui mando a lui, lontano, il mio più fervido augurio, collo stesso cuore con cui formo per lui i voti più ardenti perchè possa e sappia compiere intrepidamente il dover suo, auguri e voti faccio a voi e per voi, perchè possiate tornare tutti dal campo coperti d'onori e di allori.

« Sul vostro cammino, allora, e figli e spose, e mamme spargeranno fiori lagrimando di gioia: al vostro ritorno v'accoglierà con suoni, con canti di giubilo la patria vostra e scriverà il vostro nome nel libro d'oro dei suoi figli più cari.

« In alto i cuori dovunque e sempre.

« Fissi gli occhi nell'esempio che parte dal Re, fidenti nei vostri capi, sicuri e forti nella fede di una vittoria certa, un solo, un nobile pensiero vi guidi ognora: la grandezza della Patria nostra.

« Con questa fede, con questo pensiero a me vi unite intanto e insieme gridiamo: Evviva l'Italia, evviva il Re! »

L'evviva si ripete per tutte le file, e anche i soldati che sono affacciati alle finestre della caserma, fanno entusiastica eco.

La musica intuona la marcia reale, i volontari in posizione d'attenti salutano il generale e gli ufficiali, che rispondono con la mano alla visiera.

Subito dopo, sempre al suono di marcie militari, i volontari sfilano davanti al generale, e le solenne cerimonia è finita.

Una colazione di volontari

ascritti ai partiti popolari

Ai volontari del 68° reggimento fanteria appartenenti ai partiti avanzati, venne ieri offerta una colazione d'addio al Ristorante cooperativo Aurora, sul piazzale di Porta Venezia.

Oltre quattrocento i coperti, e fra gli intervenuti erano in special modo festeggiati i volontari Filippo Corridoni, avv. Ernesto Re, Dino Roberto, Galassi, Pescarzoli, il prof. De Mohr, Forgiani di 67 anni e Riccetti di 65.

Festeggiatissimi pure l'on. Riccardo Luzzatto dei Mille, arruolatosi volontario col grado di tenente di fanteria, e il repubblicano dottor Tibaldi, ufficiale, che trovasi in licenza, essendo stato ferito al braccio sinistro durante un combattimento.

Notammo inoltre l'on. De Andreis, il prof. Allevi, ex assess. comunale, Raffaele Gandolfi segretario della Democratica Lombarda, il dott. Giulio Archinti, l'industriale Piazza, i signori Pessina, Bosio, Cunico, Lichmann della Società Trento e Trieste, ecc., ecc. Numerose signore e signorine gentili, che donarono a profusione mazzi di garofani rossi ai simpatici festeggiati.

Sopra un tavolo era esposto un pezzo di granata austriaca da 305, raccolto a Plava e trasportato ieri a Milano con un « camion » militare.

Non mancarono alla fine della colazione i brindisi d'occasione.

Parlarono in modo veramente commovente e riscuotendo applausi, l'on. Luzzatto, De Falco, del « Popolo d'Italia » che lesse una nobile, vibrante e patriottica lettera di Benito Mussolini, il quale non potè intervenire alla festa.

L'avvocato Re, insistentemente invitato a parlare, ringrazia i convenuti a nome dei volontari e inneggia alla guerra liberatrice.

L'onorevole De Andreis, visibilmente commosso, manda il suo saluto di fervente repubblicano, ai valorosi che scendono in guerra per la grandezza d'Italia, e per la redenzione del Belgio.

Per la Trento e Trieste parla la sig.a Ofelia Borosa Colauttti, che porta l'augurio e il saluto a nome di colui che non è più, di Arturo Colautti, che se fosse ancor vivo sarebbe partito con i volontari a combattere per le terre irredente, per Zara sua che egli amò fino all'ultimo respiro. « Il dovere che voi compite — essa dice — non è fredda disciplina, ma è passione, è fiamma d'amore che vi trasmuterà in assertori di quel che l'umanità ha di più puro, di più sublime, di più grande, che vi solleva oggi a tutte le dignità del sentimento, del pensiero per la patria ».

Il volontario avv. Palumbo, del partito costituzionale, invia un saluto a Riccardo Luzzatto, ai vecchi e giovani compagni d'armi. E da ultimo pronunziano vibrati e patriottici discorsi anche il prof. Ricchieri e l'avv. Olivetti.

Fra abbracci, baci ed inni, la simpatica e popolare festa si scioglie, mentre fra urla d'evviva viene sventolato il vessillo della Società dei Garibaldini.

Ai volontari venne offerto in dono « Le Fiamme » del Colautti.

Il Prestito Nazionale

Ieri tutte le banche cittadine, come era già stato annunciato, tennero aperti i loro sportelli per fare il servizio esclusivamente ai sottoscrittori del Prestito Nazionale che in questo giorno di festa volessero recarsi a compiere il loro dovere. In tutte le Banche adibite alla sottoscrizione del Prestito abbiamo constatato che il concorso fu assai numeroso, ed in special modo alla Banca d'Italia, anche allo sportello adibito per l'esercizio di opzone». Tutte le Banche si chiusero alle ore 15.

Cani sanitari

per la ricerca dei feriti sui campi di battaglia

Alla sede del Kennel Club Italiano in Milano, le due commissioni, la tecnica e la finanziaria, stanno concretando i propri lavori per dotare l'esercito nazionale di cani sanitari per il servizio di ricerca dei feriti sui campi di battaglia.

La Commissione tecnica, alla quale sono già pervenute altre trenta offerte di cani, che i rispettivi proprietari sono disposti a cedere gratuitamente, per lo scopo altamente umanitario, ha fissata la preferenza sui cani di razza lupo e da pastore in genere, escludendo quindi i cani di ogni altra razza, pur ringraziando gli offerenti di esse. Tale Commissione è presieduta dal chiarissimo prof. dottor A. Antonini, il quale ha già ritirati nella propria clinica circa 15 cani riconosciuti adatti al servizio pel quale dovranno essere adibiti; e fra questi trovansi sei splendidi esemplari di razza lupo, già quasi completamente addestrati, e donati generosamente dal signor Francesco Arbuceo di Rapallo.

Venne già iniziato l'invio di alcuni cani, sempre delle razze preferite, a qualche *dresseur* già pratico, per il loro addestramento al servizio sanitario.

La Commissione finanziaria, composta dai signori: cav. Gaetano Belloni — avvocato Rinaldo Osculati — Leopoldo Cova — cav. Achille Giacomini e dal segretario sig. Franco Parea, ha già essa pure fatta opera utilissima, ed in special modo colla raccolta delle prime oblazioni, generosamente offerte da diversi entusiasti dell'opera umanitaria patriottica prefissasi dal Comitato.

Le oblazioni in denaro finora pervenute alla sede del Kennel Club, in via Borgonuovo, 14, sono le seguenti: signorina Agnese Myrius L. 1000 — cav. Gaetano Belloni L. 1000 — dott. Giulio Rezzonico L. 100 — Avv. Rinaldo Osculati L. 200 — Leopoldo Cova L. 200 — cav. A. Giacomini L. 50 — Vincenzo Isacco L. 50 — Società Tiro a Volo L. 200 — Lega Cacciatori Milanesi L. 100 — Belloni cav. Giuseppe L. 100 — N. N. L. 20 — Raccolte allo Stand di Villa Lonati L. 135.

A tutti gli offerenti di cani, ed ai signori sottoscrittori di oblazioni in denaro, il Comitato generale invia pubblicamente i più vivi ringraziamenti, e si augura che l'impresa patriottica venga largamente appoggiata anche colla costituzione di Comitati nelle altre Provincie del Regno, affinchè l'iniziativa abbia ad assumere un carattere nazionale.

Una riunione degli impiegati

della "Edison,,

Ieri ebbe luogo l'annunciata riunione degli impiegati della Società Edison. Moltissimi intervennti e fra essi una ventina di signorine impiegate.

L'avv. Carlo Accetti premesse patriottiche parole di saluto ai colleghi sotto le armi e, spiegato il motivo del convegno, presentò l'on. deputato Agnelli, che, con rapida sintesi, ha illustrata la situazione commentando anche la circolare di convocazione per trarre da essa affidamento che le ragionevoli richieste saranno coronate da esito soddisfacente.

L'avv. Accetti e l'on. Agnelli furono vivamente applauditi. Ebbero quindi la parola alcuni impiegati che, entrati in più minuti particolari, dimostrarono facilmente come la Edison, senza aggravio proprio, potrà largamente migliorare le condizioni decise per gli impiegati richiamati alle armi: condizioni eccessivamente modeste, e già attuate, sebbene non ancora ufficialmente annunciate.

Esaurita così la discussione, venne deciso — per acclamazione — di affidare preciso mandato all'on. prof. Arnaldo Agnelli di rivolgersi, a nome di tutti gli impiegati, all'on. consigliere delegato della Edison, senatore Carlo Esterle, perchè voglia far decidere dal Consiglio di amministrazione che a questi impiegati sotto le armi, aventi carico di famiglia, sia conservato l'intero stipendio e venga assegnato invece la metà a coloro che non hanno obblighi di sostentamento oltre il proprio.

Nel caso, non prevedibile, che la Società Edison non intendesse di aderire a tale giusto desiderio dei propri dipendenti, i medesimi si sono riservati di presentare proposte concrete acciocchè per integrare l'intero stipendio o la metà, come sopra, si ricorra alla sottoscrizione a quote mensili proporzionali già compilate

L'erogazione dei sussidi

alle famiglie dei disoccupati

L'assessore Giani, presidente dell'Ufficio terzo, ci scrive:

« Egregio Signor Direttore,

« Le sarò grato se nel suo pregiato giornale vorrà avere la cortesia di pubblicare quanto segue:

« L'Ufficio terzo del Comitato di Assistenza per la guerra ha tutto disposto perchè coll'entrante settimana o, al massimo, nei primi giorni della settimana [illegible] incominci a funzionare regolarmente, nei 13 mandamenti di sorveglianza, la erogazione dei sussidi alle famiglie dei disoccupati; ed all'uopo sono incominciate fin da lunedì scorso le regolari iscrizioni agli uffici di collocamento di via Manfredo Fanti N. 17 ed alle Commissioni Mandamentali di beneficenza.

« Ad evitare che avvengano frodi da parte dei soliti sfruttatori della beneficenza pubblica e perchè non venga snaturato il carattere di quest'opera che, come il Comitato di assistenza si è proposto, deve essere una eccezionale assistenza alle famiglie dei disoccupati in conseguenza della guerra, e non entrare nelle consuete forme di beneficenza, alle quali provvedono la Congregazione di Carità ed altre istituzioni, si sono stabilite delle norme, mediante le quali i disoccupati siano essi operai, impiegati, professionisti, esercenti falliti, ecc., dovranno provare con documenti di avere avuto un'occupazione continuata fino al periodo d'inizio della guerra che è stato fissato dall'agosto 1914.

« Malgrado queste norme, abbiamo già dovuto constatare in questi primi giorni all'Ufficio di Collocamento, che Ditte private, specialmente piccoli industriali, rilasciano compiacentemente dei certificati di favore a persone che non ebbero mai al loro servizio, onde facilitare loro il modo di ottenere il sussidio.

« E' un vera frode che questi disoccupati.... di mestiere compiono ai danni della sottoscrizione che, come già dissi, deve servire a ben altro scopo.

« Ho creduto perciò necessario richiamare a mezzo della stampa cittadina l'attenzione del pubblico e, specialmente, degli industriali, onde non abbiano a ripetersi di questi fatti che non mancheremo, nel caso, di denunciare a chi di competenza.

« Ringraziandola, Egregio Signor Direttore, della pubblicazione, con distinti, ossequi,

Il Presidente dell'Ufficio III: *Enrico Giani.*

Una lettera di un carabiniere

che si trova al fronte

Il carabiniere Anacleto Moretti manda dal fronte a sua sorella Michelina, abitante in Piazza Risorgimento, 7, la seguente lettera:

Carissima sorella,

Nè data, nè luogo di residenza: così vuole l'autorità militare. Non ti do quindi alcuna notizia di carattere militare.

Raccomanda a mamma di non avvilirsi assolutamente, perchè questo è il momento di mettere in valore le forze più belle e più nobili dell'animo nostro. Pensino i nostri cari che i meno a soffrire siamo noi, perchè godiamo del miracolo della balda giovinezza che da ogni pericolo trae del buon umore. Il mio è ottimo. Ci sentiamo veramente uomini al rombo del cannone che colla sua voce bassa e penetrante chiama alla salvezza ed alla libertà i figli della grande e nobile Patria nostra. Italia latina.

Sorella, pensa che i nostri fratelli da molti lustri trovansi sotto il pesante giogo del barbaro governo straniero; perciò è mio dovere di difenderli e salvarli unito agli eroici compagni italiani.

Michelina, senti nei giornali come sono trattati quei poveri disgraziati nostri fratelli trentini? Dunque ti ripeto che di noi tutti italiani è stretto dovere di strapparli violentemente dagli artigli di quel brago che col suo respiro asfissiatore rende i poveri innocenti in uno stato terrorizzante e pietoso fino a che li trascina alla tomba.

Salutandoti, tuo aff.mo fratello

Anacleto.

Regolamento delle esportazioni

Il ministero del Commercio ha diramato il seguente telegramma, che riassume in certo modo le discipline da cui si intende regolata la esportabilità dei diversi prodotti dall'Italia:

« A chiarimento della seconda parte del decreto luogotenenziale 10 giugno relativo ai divieti di esportazione per i prodotti fatti in tutto o in parte con materie di vietata esportazione o con prodotti derivati da tali materie, il ministero delle Finanze ha diramato alle dogane le seguenti istruzioni fermo restando il divieto assoluto pen prodotti e pei manufatti che servono ad equipaggiamento militare, le dogane dovranno di loro iniziativa applicare la citata disposizione del decreto 10 giugno soltanto ai prodotti o manufatti che entrino nelle seguenti categorie:

1) Lavori di ogni specie fatti con impiego di metalli di cui è vietata l'esporta

2) Oggetti fatti con impiego di gomma elastica e guttaperca;

3) Carta in rotoli da giornali;

4) Medicinali e prodotti chimici, nella composizione dei quali entrino materie di vietata esportazione, e preparati comunque con l'impiego di tali materie;

5) Prodotti a base di oli minerali, grassi, saponi e materie grasse e lubrificanti:

6) Sostanze coloranti contenenti colori e sali di anilina.

Pei manufatti di materie tessili rimangono ferme le disposizioni emanate prima del decreto luogotenenziale 10 giugno.

Per le merci non comprese nelle citate categorie: per le quali convenga applicare il principio sancito dal detto decreto, provvederà caso per caso il ministero con speciali istruzioni che impartirà alle dogane.

Il Comitato Pro-Bimbi

di Porta Venezia

Il Comitato « Pro Bimbi di P. Venezia » apre una sottoscrizione di una lira per venir in aiuto agli orfani dei valorosi caduti per la Patria.

Le oblazioni si ricevono presso il Comitato provvisorio in Corso Buenos Aires, 12.

Volontari che salutano le loro famiglie

I volontari del 7° reggimento fanteria, compagnia autonoma, Papetti Giuseppe, zo. rue Saint Denis, Parigi; Gueraldi Alberto, rue de Buisson, Parigi; Zenoni Guido, rue La Fayette, Parigi abbracciano i loro parenti ed avvertono che godono

Per il dissetamento e ristoro

ai soldati

Ieri allo scalo di Porta Romana in occasione del passaggio di un lungo treno militare si è inaugurato il servizio di dissetamento e ristoro aisoldati.

A quest'opera predisposta da una speciale Commissione del Comitato Lombardo di preparazione fu interessato l'Ufficio VI del Comitato Centrale di Assistenza per la guerra presieduto dall'assessore dott. Lolai Veratti, che l'accolse e appoggiò favorevolmente iniziando un congruo fondo per la sua pratica attuazione.

Rappresentavano l'Ufficio VI le signore Maria Veratti e Maria Annunciata Meda e del Comitato di Preparazione il signor Vittorio Corda delegatovi dalla Presidenza. Era al completo la Commissione del dissetamento col proprio presidente signor Tommaso Pini Junior, la vice presidente signora Meda ed il direttore tecnico signor Edoardo Pomella.

La simpatica distribuzione di sanwichs e di freschissime bibite fu signorilmente fatta da un gruppo di gentili signore, signorine e signori volonterosi. La cordiale offerta venne graditissima ai soldati che esternarono ripetutamente la loro riconoscenza e che ripartirono pieni di entusiasmo e cordialità baciucchiando e gridando: *Viva l'Italia, Viva Milano!*

Meritano un vivo ringraziamento quanti cooperarono al felice inizio di quest'opera che si ripeterà ad ogni passaggio di soldati agli scali di Porta Romana e Sempione.

E' doveroso segnalare la generosa offerta di agrumi fatta dall'Associazione Erb. Frutivendoli ed è da augurare che le impegnate promesse di provviste di derrate e di conserve dissetanti fatte dal Comitato fra Esercenti e Commercianti di Milano possano validamente concorrere alla riuscita sempre migliore di questa utilissima e patriottica iniziativa.

Una opportuna disposizione igienica

In applicazione delle disposizioni emanate dalla autorità comunale e dalla Regia Prefettura vennero nelle corti e sui pianerotti collocati recipienti pieni d'acqua per essere usati in caso di caduta di bombe da aeroplani nemici.

Fu però osservato che non viene curato da parte di molti proprietari di case il rinnovo periodico dell'acqua messa in tali recipienti, il che dà luogo a non lievi inconvenienti di igiene.

Si raccomanda di conseguenza a tutti gli interessati di provvedere al cambio dell'acqua almeno due volte la settimana, avendo cura di ripulire i recipienti previdimento preventivo a diriemere danni di incendio non si risolva in un danno permanente alla pubblica salute.

L'autorità comunale non mancherà di eseguire verifiche al riguardo e provvederà le prescrizioni di legge verso chi non si curasse di fare quanto è ritenuto necessario.

Per la proroga dei contratti di salariato

Il Comitato provinciale di Assistenza agraria, riconosciuta la necessità che tutti i cittadini, specialmente gli abbienti, facciano i sacrifici richiesti dalla santità e grandezza della causa: per la quale numerosi figli d'Italia espongono valorosamente la vita a tutela dell'onore e degli interessi del Paese, fa voti perchè anche i proprietari e gli agricoltori diano il loro contributo, valutando con larghezza e generosità i bisogni morali e materiali delle famiglie dei militari alle armi, per modo che questi, assicurati che ai loro cari viene generosamente provveduto, trovino più facile il compito del dovere, dia do all'occorrenza eroicamente la vita;

Delibera di insistere presso i poteri dello Stato perchè disciplini con norme legislative la proroga per un anno agrario di tutti i contratti di salariato, colonia mezzadria e piccolo affitto a danaro che attualmente è in corso;

Fa voti perchè i conduttori di fondi conservino alle famiglie dei soldati alle armi le abitazioni, le corresponsioni in natura, la compartecipazione alle coltivazioni secondo gli usi, integrando il sussidio governativo fino al salario in denaro;

Fa presente alla proprietà rurale il dovere di concorrere in equa misura agli oneri derivanti dai suespsti provvedimenti.

Negoziante che si uccide

con un colpo di rivoltella

Il negoziante Emilio Valtorta, d'anni 54, abitante in piazza S. Ambrogio, n. 2, ieri rincasava verso mezzogiorno. Gli inquilini lo avevano visto taciturno e preoccupato. Il Valtorta, chiuse accuratamente la porta; quindi si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra. Poco dopo spirava.

Una disgrazia in viale Genova

Il diciannovenne Carlo Galli abitante in via Sambuco 28, ieri sera percorreva in viale Genova non avvertiva il sopraggiungere di una vettura tranviaria della linea di circonvallazione. Improvvisamente venne urtato e gettato violentemente al suolo. Egli riportava gravi ferite e la commozione cerebrale. Ora è all'Ospedale.

Tragica morte d'un soldato milanese

Brescia, 4 notte.

Ieri sera dalle gonfie limacciose acque del Naviglio, alle porte di Brescia è stato ripescato il cadavere del soldato Passera Celestino, richiamato della classe 87, nativo di Gorla Primo (Milano). Il disgraziato la sera del 27, e cioè domenica scorsa, si era trovato con due compagni a S. Polo, a passivo la serata. A notte si avviarono per ritornare a Brescia, al loro servizio, quando furono colti dalla violentissima bufera, sententasi quella notte. Uno di essi riuscì correndo — e più pratico degli altri — a giungere in salvo la notte stessa. Il secondo si rifugiò in una cascina e la mattina giunse al suo destino. Invece il Passera si smarrì e si fiancheggiato da una parte dal Naviglio e dall'altro dal Carza. Le acque avevano invaso per un metro di altezza lo stradale. L'infelice, sferzato in viso dalla pioggia, non pratico, si sbandò e precipitò nel Naviglio, ove trovò la morte. Al reggimento era stato dichiarato da cinque

Gli Sports

La corsa dei "territoriali,,

vinta da Lauro Bordin

[illegible] Marcozzi venne dato la partenza agli undici partecipanti della corsa indetta dalla *Gazzetta dello Sport*; pochi ma buoni. Fra i partenti notiamo Girardengo, Bordin, Belloni, Gremo, Sivocci, ecc.

Il percorso non presentava soverchia difficoltà: Saronno, Varese, Como, Lecco, le salite della Malcolina prima e quella di Brunate e Capeletta poi diede luogo a qualche frazionamento, ma dopo qualche chilometro il gruppo riuscì a premere la precedente compattezza.

Anche la brevità del percorso specialmente per uomini di classe, pur trattandosi di territoriali, [illegible] non vi fossero state due bucature sull'ultimo tratto Monza-Sesto ad eliminare Girardengo e Sivocci, il plotone sarebbe arrivato al traguardo al completo.

L'arrivo al contrario della corsa fu assai movimentato ed ebbe anche un incidente: la caduta di Belloni negli ultimi cento metri.

Il Belloni lottava a fianco del Bordin sul [illegible] e del Comitato di Preparazione il signor Vittorio Corda delegatovi dalla Presidenza. Era al completo la Commissione del dissetamento col proprio presidente signor Tommaso Pini Junior, la vice presidente signora Meda ed il direttore tecnico signor Edoardo Pomella.

La simpatica distribuzione di sanwichs e di freschissime bibite fu signorilmente fatta da un gruppo di gentili signore, signorine e signori volonterosi. La cordiale offerta venne graditissima ai soldati che esternarono ripetutamente la loro riconoscenza e che ripartirono pieni di entusiasmo e cordialità baciucchiando e gridando: *Viva l'Italia, Viva Milano!*

Meritano un vivo ringraziamento quanti cooperarono al felice inizio di quest'opera che si ripeterà ad ogni passaggio di soldati agli scali di Porta Romana e Sempione.

E' doveroso segnalare la generosa offerta di agrumi fatta dall'Associazione Erb. Frutivendoli ed è da augurare che le impegnate promesse di provviste di derrate e di conserve dissetanti fatte dal Comitato fra Esercenti e Commercianti di Milano possano validamente concorrere alla riuscita sempre migliore di questa utilissima e patriottica iniziativa.

Una opportuna disposizione igienica

In applicazione delle disposizioni emanate dalla autorità comunale e dalla Regia Prefettura vennero nelle corti e sui pianerotti collocati recipienti pieni d'acqua per essere usati in caso di caduta di bombe da aeroplani nemici.

Fu però osservato che non viene curato da parte di molti proprietari di case il rinnovo periodico dell'acqua messa in tali recipienti, il che dà luogo a non lievi inconvenienti di igiene.

Si raccomanda di conseguenza a tutti gli interessati di provvedere al cambio dell'acqua almeno due volte la settimana, avendo cura di ripulire i recipienti previdimento preventivo a diriemere danni di incendio non si risolva in un danno permanente alla pubblica salute.

L'autorità comunale non mancherà di eseguire verifiche al riguardo e provvederà le prescrizioni di legge verso chi non si curasse di fare quanto è ritenuto necessario.

Fotografie di guerra

e trucchi fotografici

La guerra ne *Lo Sport Illustrato* è la rivista quindicinale — del 4 giugno — trattata e illustrata abbondantemente con articoli di varissima di palpitante interesse e con fotografie di indiscutibile valore documentario.

A questo proposito *Lo Sport Illustrato* avverte che mentre [illegible] *soltanto reali documenti di guerra*, non ricorrendo ad alcun trucco fotografico, di cui sono piene le riviste straniere, nei quali fasi di passaggi grandi manovre sono fornite per l'occasione come riproduzioni di operazioni della nostra guerra.

Laddove alla fotografia non è permesso o possibile riprodurre un grande fatto o una gloriosa azione, allora *Lo Sport Illustrato* ricorre all'opera e alla fantasia di notissimi artisti. Nell'ultimo numero, per esempio, un grande quadro in quadricromia riproduce dal vero ed efficacemente l'avanzata vittoriosa dei nostri bersaglieri in una località che il giornale non può precisare dell'alta valle dell'Isonzo.

Lo Sport Illustrato, che si trova in vendita in tutte le edicole, è facilmente riconoscibile tra la policroma varietà di giornali e riviste da una copertina su cui è riprodotta un'ardita predezza dei nostri alpini alla conquista del Monte Nero.

Abbonamenti straordinari

da oggi al 31 Dicembre 1915

	Italia	Estero
Secolo	L. 8,50	17,—
Secolo e Secolo XX	„ 10,50	21,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	„ 12,50	24,—

GLI ABBONATI DELLA SVIZZERA

che hanno rinnovato l'ABBONAMENTO SEMESTRALE al 31 dicembre 1915 hanno diritto al solito premio. Per riceverlo, sono pregati di mandare la ricevuta dell'abbonamento fatto all'Ufficio del SECOLO di Zurigo (Bahnhofpostfach).

Abbonamenti speciali per la campagna

a cominciare dal 15 corr. a tutto il 31 agosto

per 15 giorni . . . L. 0,75
„ 1 mese . . . „ 1,50

a datare sempre dal 1° o dal 15 di ciascun mese.

Sciarada

L'*un* talora enciclopedico
esser vuole e poco sa.
L'*altro* Stati e forti eserciti
ci possiede in quantità.
All'*intero* chi sono vedesi
mille omaggi fioccar là.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
PIANTICELLA — PIANTICELLA.

STATO CIVILE

Decessi notificati in Milano il 3 luglio 1915

Minoja Giuseppe 71, contadino, corso S. Gottardo 17 — Ruvleza Rosa 79, agiata, via Larga 17 — Governo Pietra 73, fabbro, viale Volta 1 — Danz Francesco 61, via S. Siro 20 — Favan Antonio m. nato, via Varese 18 — Vecchi Giuseppe 62, pensionato Garibaldi 72 — Beltrame Maria 30, via Ravenna — Dragni Raffaele 5, m. 5, [illegible] — Colombini Celeste 40, casalinga, via Rutilia 42 — Castiglioni Antonio m. 3, [illegible] — Balsamo — Allen Maria 76, casalinga, via Giuseppe 57, [illegible] — Bonfardi Domenico 74, meccanico, via [illegible] — Cavazzi Carlo 58, [illegible] — Pinnelli Amilcare 3, via Baldi 10 — Vaghi Adele 16, operaia, via S. Vincenzo 17 — Morini Piero m. 5, via Borsieri 64 — Romano Carlotta 39, casalinga, [illegible] — Vigorelli Fortunato 46, [illegible] — Barcassago Carlo 5, m. 9 g. 9, via Pascali 12 — Ghiringhelli Giuseppe 39, calderaio via Vigevano 3-5 — Lana Rosa m. 7, corso Ticinese 15 — Buggeri Giovanni 24, commerciante, via C. Correnti 4 — Noli Francesco 69, pens. minist. via Ceresio 1 — Sisti Giuseppe Stefano 58, fuochista, Alz. Nav. Grande 36 — Dossena Angelo 76, calzolaio, via Savona 75 — Zari Giulio 62, capomastro, via Appiani 11 — Pellegrini Silvia 1, m. 1, via Fusia 30.

Totale N. 24. — Dichiarazioni delle nascite N. 35.

Decessi notificati in Milano il 4 luglio 1915

[illegible] m. 9, via [illegible] — Gobbi G. Battista 68, [illegible] — [illegible] 74 — Cerbo [illegible] Monaco 72, casalinga, via Tibaldi 62 — Sala Luigi 54, calzolaio, via Ponte Seveso 3 — Milazzo Severina g. 21, [illegible] — Tirabosco Maria 50, casalinga, [illegible] — Galli [illegible] meccanico, via [illegible] — Cavazzi Carlo 58, [illegible] — Pinnelli Amilcare 3, via Baldi 10 — Vaghi Adele 16, operaia, via S. Vincenzo 17 — Morini Piero m. 5, via Borsieri 64 — Romano Carlotta 39, casalinga, [illegible] — Vigorelli Fortunato 46, [illegible] — Barcassago Carlo 5, m. 9 g. 9, via Pascali 12 — Ghiringhelli Giuseppe 39, calderaio via Vigevano 3-5 — Lana Rosa m. 7, corso Ticinese 15 — Buggeri Giovanni 24, commerciante, via C. Correnti 4 — Noli Francesco 69, pens. minist. via Ceresio 1 — Sisti Giuseppe Stefano 58, fuochista, Alz. Nav. Grande 36 — Dossena Angelo 76, calzolaio, via Savona 75 — Zari Giulio 62, capomastro, via Appiani 11 — Pellegrini Silvia 1, m. 1, via Fusia 30.

Totale N. 24. — Dichiarazioni delle nascite N. 35.

Carta delle Aspirazioni Nazionali

alla scala di 1:550.000

Lire 1.50

Inviare cartolina vaglia agli Editori RAVA' e C. — MILANO — *In vendita presso i nostri Uffici, Corso Porta Nuova 10, e Galleria V. Emanuele.*

ULTIMISSIME

Scontri sulla Sava e il Danubio

I serbi hanno occupato Durazzo?

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Successi serbi

Nish, 4 notte.

(Ufficiale). — Durante l'ultima quindicina di giugno abbiamo avuto lungo la Sava e il Danubio alcuni gravi scontri con il nemico. Questi scontri, per i risultati ottenuti, se non per le forze impegnate, ed essendo avvenuti dopo un prolungato periodo di calma, possono considerarsi abbastanza importanti.

Il primo combattimento avvenne nell'isola Moldavaske, sul Danubio, fra il 7 ed il 15 giugno. Dietro l'isola, nel braccio del Danubio, il nemico procedeva alla riparazione di un battello e di altro materiale di navigazione. Il 18 attaccammo un posto dell'isola con l'intendimento di distruggere questo materiale e fare prigioniero il posto. Uno dei nostri distaccamenti passò nell'isola nel pomeriggio, malgrado il fuoco del nemico. Il distaccamento, sotto la efficace protezione della nostra artiglieria, avanzò sulle trincee nemiche. Il sangue freddo, l'impiego delle granate, nonchè la minaccia di un assalto alla baionetta, sorpresero il nemico a tal punto che l'intero posto si arrese: un ufficiale, tre sott'ufficiali e 29 soldati, per la maggior parte ungheresi. Raggiungemmo la nostra riva con i prigionieri e con tutto ciò che potemmo asportare di materiale. Il resto fu incendiato e distrutto. L'artiglieria compì la distruzione. L'incendio durò fino alla mezzanotte. Il nostro scopo sull'isola Moldawake fu pienamente raggiunto.

Per attenuare questo successo, due giorni dopo il nemico prese la nostra isola Mischarska con un sott'ufficiale e 14 soldati, ma più tardi pagò questo successo con perdite decuple.

Il 25 giugno vi fu un combattimento all'isola Ogradina sul Danubio. Il 21 giugno un distaccamento passò sull'isola, tagliò i fili che servono a fare esplodere le mine nemiche. Dopo alcuni giorni riuscì a sbarcare sotto la protezione di un fuoco nutrito della sua artiglieria e delle mitragliatrici sulla punta occidentale dell'isola. Seguì un combattimento che durò 12 ore. Il nemico subì gravi perdite. Venne cacciato e facemmo 24 prigionieri. Quantunque l'iniziativa del combattimento fosse dovuta al nemico, preventivamente preparato, esso subì una grave disfatta.

Il combattimento, più importante di quelli di Moldawska ed Ogradina fu quello di Miskarska Ada. Il nemico occupava l'isola dal 20 marzo. Verso le ore 3 del mattino del 27 giugno passammo l'isola dopo un assalto alla baionetta con uso di granate. Ci rendemmo rapidamente padroni dell'isola. Il posto nemico comprendente 150 uomini fu fatto prigioniero. Prendemmo un rilevante bottino.

In tutti i combattimenti degli ultimi tempi lungo la frontiera del nord la superiorità delle nostre truppe sul nemico si affermò nuovamente. I serbi dettero prova nella difesa di straordinaria resistenza e nell'attacco di grande coraggio ed intrepidezza.

L'occupazione di Durazzo?

Roma, 4 notte.

Si ha da Corfù che il capitano di un veliero greco proveniente da Durazzo ha affermato che la città è stata occupata dai serbi.

A Durazzo si troverebbero ora due reggimenti serbi sotto il comando del colonnello Popovich.

Secondo lo stesso capitano prima della entrata dei serbi a Durazzo il ministro italiano barone Aliotti accompagnato, si dice, da Essad pascià, sarebbe partito per Roma per mettersi d'accordo col governo intorno alla nuova situazione creata dall'avanzata dei serbo-montenegrini in Albania.

Il brigantaggio dei sottomarini

Londra, 4 notte.

Il vapore inglese *Rithmond* è stato silurato nella Manica. L'equipaggio è arrivato a Plymouth.

Il vapore belga *Boduognag* è stato silurato al largo delle isole Scilly. L'equipaggio è arrivato a Falmouth.

Plymouth, 3.

Un sottomarino ha affondato il vapore inglese *Graigard* carico di cotone.

Anche i sud-africani verranno in Europa

Johannesburg, 4 notte.

Il generale Smuto si è offerto per organizzare un contingente volontario e batterie di artiglieria pesante per combattere in Europa. (*Stefani*).

Intervento degli Stati Uniti al Messico

Parigi, 4 notte.

Il *New York Herald* riceve da New York: In seguito allo stato di anarchia imperante al Messico è considerato inevitabile l'intervento dell'esercito degli Stati Uniti.

La risposta tedesca alla nota americana per il "Lusitania,,

Zurigo, 4 notte.

(D. G.). Le *Munchener Neueste Nachrichten* ricevono da Berlino:

La risposta del governo tedesco all'ultima nota di Wilson per l'affare del *Lusitania*, verrà probabilmente presentata a Washington dopo la festa nazionale americana del 4 luglio. A Berlino non si è creduto di sollecitare l'invio della nota per non costringere il presidente Wilson a ritornare dal suo soggiorno estivo.

Si afferma che la risposta tedesca non discuterà ulteriormente la parte giuridica della giustificazione della guerra dei sottomarini, ma si occuperà specialmente dei punti di vista espressi da Wilson.

Con ciò il governo di Berlino intende creare una base sulla quale poter raggiungere un accomodamento.

La nota sosterrà però completamente il principio della perfetta legalità della guerra dei sottomarini e si aggiunge che in proposito non si possono avere dei dubbi, in quanto la nota ha ricevuto l'approvazione del ministro della marina tedesco. La nota sarà redatta in termini molto cordiali e si aggiunge che essa costituirà una spinta al movimento iniziato da Bryan per far proibire negli Stati Uniti la esportazione di armi e di munizioni.

Questo, almeno, aggiungiamo noi, è il più ardente desiderio dei tedeschi.

L'aiuto dell'America

Roma, 4 notte.

Un personaggio della colonia americana, richiesto sull'aiuto che l'America potrebbe dare all'Europa nel caso in cui gli Stati Uniti entrassero in campo a fianco degli alleati contro gli imperi centrali, ha detto che l'invio di contingenti militari in Europa sarebbe limitato poichè gli Stati Uniti, dato il loro organismo militare, hanno attualmente 70 mila uomini sotto le armi e che il massimo di una eventuale spedizione in Europa, richiamando le truppe anche dai posti di frontiera e dal canale di Panama potrebbe valutarsi al massimo di 100 mila uomini, forze irrisorie che, date le relazioni sempre più inquietanti col Messico sono assai più necessarie nel territorio dell'Unione che nei paesi latini. Ciò che potrebbe essere inviato come notevole aiuto è la squadra che, come omogeneità e numero di cannoni è la terza del mondo. Un altro aiuto vero e proprio e di grande utilità sarebbe quello dei proiettili e dei sottomarini dato il numero enorme di arsenali, di officine di aviazione e di fabbriche di armi esistenti in America. In una parola l'America intervenendo contro la Germania, sarebbe la grande fucina per le armi europee.

Nobili e fiere dichiarazioni di Carton Wiart e di Barthou

in una riunione franco-belga

Le Havre, 4 notte.

Iersera ebbe luogo una riunione organizzata dall'Alleanza franco-belga, sotto la presidenza onoraria di Steeg e di Barthou. Steeg, presidente dell'Alleanza, pronunciò un discorso in cui descrisse le misere condizioni del Belgio invaso dal nemico spergiuro e parlò della riconoscenza della Francia per il Belgio.

Carton Wiart disse che il Belgio, violentato e martirizzato, è confortato dalla simpatia degli uomini onesti dei paesi alleati e neutri ed è riconoscente verso la Francia ospitale che accolse i suoi figli. Il Belgio è fiero di soffrire a fianco delle nazioni che incarnano l'avvenire e la civiltà.

Parlò quindi Barthou, il quale rievocò il cinismo della violazione del Belgio e la nobiltà del popolo martire. Dopo aver fatto un grande elogio del Re e della Regina, Barthou ha proclamato il dovere della Francia di andare con gli alleati fino alla fine della lotta che fu perfidamente imposta. I morti risorgerebbero se la stanchezza e la debolezza rendessero inutile il loro sacrificio. La vittoria sarà duramente, lungamente, aspramente conquistata, ma giammai un grande popolo diede più grande esempio. La sua causa è quella del diritto violentato, della giustizia ingannata, della civiltà minacciata. Una pace debole sarebbe una vergogna, un suicidio. Sola pace onesta e durevole sarà quella della quale la Germania pagherà il fio. Affrettiamo negli arsenali, nei laboratori l'ora inevitabile nella quale la Germania sconterà i delitti, dei quali deve rendere conto alla umanità tutta intera.

L'anniversario della nascita di Garibaldi

celebrato a Parigi

Parigi, 4 notte.

Stamane, nella ricorrenza della nascita di Giuseppe Garibaldi, le rappresentanze della Lega franco-italiana, dell'Unione Garibaldina, della Loggia Garibaldi e del Comitato per il monumento ai fratelli Garibaldi, si sono recate a deporre una corona sulla statua degli eroi di Digione eretta a Parigi. L'Unione Garibaldina ha tenuto quindi una riunione sotto la presidenza del senatore Gustavo Rivet e di Raqueni, nella quale è stata glorificata la memoria del grande cavaliere dell'umanità e quella dei suoi nipoti Bruno e Costante, caduti da eroi nell'Argonne per la Francia e la civiltà. E' stato inviato un telegramma a Ricciotti Garibaldi.

Il nuovo prestito nazionale

in una conferenza dell'on. Alessio

Padova, 4 notte.

L'on. Alessio ha tenuto oggi una importante conferenza dinanzi ad un pubblico numeroso ed eletto dal titolo: *Il nuovo Prestito Nazionale ed i suoi moventi patriottici*. Dopo avere indicato la profonda trasformazione arrecata dalla guerra attuale nella forme di combattimento e notata la grande importanza dei fattori finanziari sull'esito definitivo, l'oratore riassunse i modi diversi con cui in relazione alla loro economia nazionale e internazionale provvidero al sopperimento del fabbisogno finanziario la Francia, la Gran Bretagna e la Germania, rileva che il compito dell'Italia non può essere meglio giunto che a mezzo di prestiti e giustifica il prestito proposto rilevando le ragioni del suo sicuro successo nell'andamento attuale della nostra finanza, nella prudenza seguita dal Tesoro per quanto concerne l'emissione dei biglietti di Stato, nei legami che d'ora innanzi ci uniscono alle Potenze più ricche e ai centri del mercato monetario, nell'indole particolare delle nostre risorse economiche e nella possibilità d'una più vasta loro espansione. Infine nelle stesse condizioni fissate per il prestito analizza singolarmente queste ultime per quanto concerne l'altezza del saggio dell'interesse, l'esenzione da imposta, la immutabilità del saggio, la facilità che concorrano al prestito le minori fortune, la notevole commerciabilità del titolo e i ben congegnati mezzi di opzione fra i vecchi e i nuovi prestatori e conclude che l'operazione torna utile così ai sottoscrittori come alla economia nazionale. Ritiene però che grande importanza debbano avere gli impulsi patriottici in quanto nella guerra sia in questione il nostro carattere di grande Potenza e la nostra indipendenza e dignità politica. Le rivendicazioni nazionali vanno fatte a prezzo di nostri sacrifici, nè può sorgerci nemmeno il più lontano sospetto che per aspirazioni tutte nostre noi possiamo fare assegnazione su concorsi strani ri. Accennando alla partecipazione delle singole classi sociali alla guerra rileva come sia obbligo dei possessori del capitale e delle proprietà fondiarie di concorrere con più largo contributo al prestito. Conclude notando come questa guerra consacri le virtù collettive dell'esercito e del popolo sicchè pari all'entusiasmo dei combattenti debba sempre essere il concorso delle classi disponitrici della fortuna economica.

100 mila lire sottoscritte

dalla Società di M. S. fra gli insegnanti

Roma, 4 notte.

Il «Popolo Romano» reca: Con iniziativa che merita di essere segnalata ai patrioti italiani la Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti dello Stato fondata nel 1853 in Torino, la quale aveva già partecipato alla sottoscrizione del primo prestito nazionale con la somma di lire centomila, ha deliberato nell'ultima adunanza del Consiglio direttivo, presieduta dal prof. Luigi Einaudi, sentito il parere conforme della Commissione di sindacati, di sottoscrivere nuovamente al prestito di guerra con eguale somma di lire centomila. Nel tempo stesso, ad agevolare i propri soci, che sono circa 4500 sparsi in tutti i comuni del Regno, la sottoscrizione al Prestito Nazionale, il Consiglio direttivo ha deliberato di incaricarsi delle operazioni relative presso la sede di Torino della Banca d'Italia. I soci inviino però direttamente per tempo le loro richieste alla sede della società (via Goito, 11, Torino) accompagnate eventualmente dal buono di opzione il quale dà diritto alla sottoscrizione a 93 lire. Allo scopo di facilitare maggiormente la sottoscrizione ai propri soci il Consiglio ha deliberato altresì di eseguire nei limiti del proprio fondo di cassa i versamenti per conto dei soci, salvo ai soci stessi di ritirare le obbligazioni in seguito man mano che sarà loro possibile di versarne l'importo.

Due milioni e 500 mila lire

per il prestito nazionale

Genova, 4 notte.

Le società Wickers-Terni, Acciaierie Terni, i cantieri Odero ed Orlando, i loro gerenti, consigli di amministrazione ed i collegi sindacali hanno deliberato di sottoscrivere complessivamente 2.500.000 lire al nuovo prestito nazionale.

Una comunicazione del Consorzio Bancario

Roma, 4 notte.

La direzione del consorzio bancario per il prestito di guerra comunica: La Cassa di risparmio di Roma, la quale partecipa con un milione al consorzio nazionale, ha stabilito di rinunciare al termine regolare di preavviso di dieci giorni per il rimborso delle somme che i portatori dei suoi libretti domandano per sottoscrivere al Prestito Nazionale. Con questo lodevole provvedimento che tutti gli istituti raccoglitori di risparmio dovrebbero subito imitare, l'antico istituto romano ha mostrato di comprendere il dovere degli istituti di deposito i quali, mentre si compie una operazione al cui successo si collegano vitali interessi del paese, non possono non secondare con criteri di ben intesa larghezza la presente sottoscrizione da parte dei loro depositanti. (*Stefani*).

Società che investisce il patrimonio

in obbligazioni del prestito nazionale

Bologna, 4 notte.

Il Consiglio direttivo della Società dei Superstiti delle guerre per l'unità d'Italia e il Consiglio direttivo della Società Bersaglieri in Congedo, deliberarono di investire buona parte del loro patrimonio in obbligazioni del prestito nazionale.

Le trattative italo-svizzere

per l'esportazione

Roma, 4 notte.

Le trattative italo-svizzere intese a facilitare una regolare esportazione in transito delle merci provenienti dalla Quadruplice nella Svizzera coi debiti affidamenti che tali merci vengano consumate nel paese, sembrano avviate verso una soddisfacente soluzione nei riguardi della Confederazione neutrale ed amica. E noto che la Svizzera essendo chiusa tra paesi di Europa, attraversa una grave crisi per l'approvvigionamento dei generi alimentari che in seguito a queste trattative potrà ricevere regolarmente ed adeguatamente al bisogno.

La lotteria al Quirinale

a beneficio della Croce Rossa

Roma, 4 notte.

Stamane e nel pomeriggio è continuata la lotteria a beneficio della Croce Rossa Italiana nel Palazzo del Quirinale. Il concorso del pubblico è stato enorme. Il cortile della scuderia ed il piazzale della cavallerizza erano gremiti. Anche il popolo ha largamente partecipato a questa gara patriottica. Le urne contenenti i biglietti erano attorniate da persone liete di poter dare il loro contributo a beneficio della Croce Rossa. Il concerto municipale faceva servizio eseguendo scelta musica italiana. I giovani esploratori erano infaticabili nel distribuire i biglietti, nel consegnare i doni ai vincitori e nel dare tutte le spiegazioni di cui venivano richiesti.

Nel pomeriggio l'affluenza è stata anche maggiore della mattinata poichè si sapeva che sarebbero intervenuti la Regina e i principini. Alle 17.45 è apparsa la famiglia reale che è scesa nei giardini a piedi. La Regina aveva alla destra la Principessa Jolanda ed a sinistra il Principe Umberto. Seguivano le Principessine Mafalda e Giovanna, il comandante Bonaldi, le dame di corte ed il gentiluomo di servizio. Appena l'augusta famiglia è stata vista la folla ha prorotto in un lungo entusiastico applauso con grida di: «Viva la Regina! Viva il Principe Ereditario! Viva Casa Savoia!», mentre la musica intonava la marcia reale. La dimostrazione è durata sino a che la Regina ed i Principi, fra due fitte ali di popolo, si sono recati presso il padiglione principale. La Regina, il Principe Ereditario, la Principessa Jolanda ed alcuni bimbi del Comitato hanno iniziato subito la vendita dei biglietti della lotteria. La calca della folla era tale che un cordone di carabinieri ha dovuto regolare l'accesso del pubblico che voleva acquistare dalle mani delle auguste persone i biglietti.

Fra i presenti si trovava il tenente degli alpini marchese Giuseppe Rossi-Vergara di Napoli. Questi, che deve partire domani per il fronte, ha chiesto al comandante Bonaldi l'onore d'essere presentato al Principino. Il tenente Rossi è stato subito accontentato e fattosi innanzi al Principe Umberto ha cercato di baciargli la mano. Il Principe accortosi dell'atto, ha prevenuto il tenente, l'ha sorretto e stringendogli forte la mano gli ha detto: Buona fortuna!

Il tenente Rossi ha accolto l'augurio del Principino con grande gioia.

Mentre ferveva la vendita dei biglietti è giunto il Presidente del Consiglio, onorevole Salandra. Questi è stato fatto segno ad una calda dimostrazione di simpatia dalla folla con grida di: «Viva Salandra!» Il Presidente del Consiglio ha cessquiato la Regina ed i Principi dai quali ha fatto acquisto di numerosissimi biglietti. Quindi, salutato dalla folla, ha lasciato il Quirinale. La Regina ed i Principini hanno continuato la vendita per più di un'ora ed alle 18.45, acclamati vivamente dalla folla, hanno fatto ritorno a Villa Savoia.

Un discorso del min. Ciuffelli

sulla giustizia della nostra guerra

Perugia, 4 notte.

Il Consiglio provinciale dell'Umbria tenne oggi una solenne seduta. Pronunciarono discorsi vibranti di patriottismo il presidente del Consiglio Fratellini, il prefetto comm. Seri, e il presidente della Deputazione provinciale. Parlò poi applauditissimo il ministro Ciuffelli. Il suo discorso fu salutato alla fine da una imponente ovazione. Infine parlarono l'avv. Andreani, plaudendo a Salandra e Sonnino, e l'on. Amici, commemorando gli umbri caduti nei primi cimenti della patria. Si inviarono telegrammi di devozione al Re e di omaggio all'esercito e alla marina. Si è approvata la erogazione di sessantamila lire a favore delle famiglie dei richiamati.

L'on. Ciuffelli tra l'altro ha detto:

«Anche l'Italia ha dovuto trarre la spada in difesa del diritto, della libertà e delle aspirazioni nazionali, interrompendo le opere di pace alle quali si era infaticabilmente dedicata. Quanto è avvenuto nei mesi scorsi, quanto è ormai notissimo a tutti ha dimostrato in modo luminoso come i nostri antichi alleati per soddisfare le proprie ambizioni e cupidigie agissero in dispregio dei nostri più sacri e giusti interessi e come il mantenimento della nostra neutralità ad ogni costo ci avrebbe condotto all'isolamento più pericoloso; alla definitiva rinuncia della nostra unità nazionale, al vassallaggio politico ed economico, alla prigionia tra i nostri due mari. Il Ministero che si è trovato di fronte ad ardui problemi ed a gravissime responsabilità si è rifiutato di preparare al paese una sorte tanto misera ed oscura ed ha risolutamente scelto la sua via, la via della guerra dopo avere lungamente e vanamente tentato quella della pace. Sulle sue decisioni il governo ha quindi chiesto il giudizio del Parlamento e della Nazione, giudizio che è venuto chiaro ed aperto, che non ha lasciato alcun dubbio dicendo alto, ed ancora una volta quali siano l'anima, la tradizione e la missione dell'Italia. Una volta ancora — ha concluso l'on. Ciuffelli — l'umanità deve affrontare lotte terribili, rovine, lutti e dolori infiniti per proseguire nel suo incessante cammino verso la civiltà, la giustizia e la pace e ancora una volta il popolo d'Italia reca a questi ideali l'energia del suo cuore e del suo braccio, l'offerta generosa del suo sangue migliore.»

Il discorso è stato spesso interrotto da fragorosi applausi e in ultimo salutato da una ovazione imponente e interminabile di tutto il consiglio levatosi in piedi.

Il sottosegretario della Marina

visita i feriti ed i profughi di Casale

Casale Monferrato, 4 notte.

Oggi alle 15, giunse l'on. Battaglieri, sottosegretario di Stato alla Marina. Fu ricevuto alla stazione dalle autorità, da molti amici e da un plotone di giovani esploratori del cui sodalizio è presidente onorario. Accompagnato dalle autorità, l'on. Battaglieri fece pure lunga minuta visita ai profughi interessandosi delle loro condizioni e rivolgendo ad essi affettuose parole che accolsero con calorose acclamazioni all'Italia e al Re.

Maestro di banda militare che scopre la moglie con l'amante

Una sanguinosa battaglia a revolverate

Udine, 4 notte.

Un'impressionante tragedia si è svolta durante la notte scorsa a Sacile, in una delle palazzine situate nei pressi della stazione ferroviaria.

Il maestro della banda militare del 1 fanteria, sig. Battista cav. Paolo ritornava improvvisamente da Udine con un treno della notte. Pare fosse stato avvertito con lettere anonime che la moglie, approfittando della sua assenza (egli era al fronte fin dall'inizio della guerra), lo tradiva accogliendo in casa di notte l'ing. cav. Ugo Granzotto.

Smontato alla vicina stazione di Fontanafredda, il cav. Battista proseguì a piedi fino a Sacile dove arrivò dopo la mezzanotte. Avvicinatosi cautamente alla propria abitazione sentì dei rumori nell'interno: salì le scale levandosi le scarpe e si pose ad origliare alla porta della camera da letto dove ebbe conferma delle informazioni anonime ricevute: sua moglie non era sola.

Armato della rivoltella d'ordinanza entrò nella stanza e si provò di fronte alla moglie ed al cav. Granzotto. Avvenne tra i due uno scambio di rivoltellate, il cav. Battista rimase ferito gravemente da due palle alla testa ed una all'addome; il cav. Granzotto fu colpito meno gravemente alla testa e alla spalla: pure la moglie rimase lievemente ferita a la testa.

Il maestro Battista ricoverato all'ospedale versa ora in gravi condizioni e si dispera di salvarlo.

Il cav. Granzotto e la moglie del Battista signora Sorgato Teresa fu Antonio di anni 36 di Venezia sono degenti nelle loro rispettive abitazioni: il loro stato non desta preoccupazioni; essi sono piantonati dai carabinieri.

Il cav. Granzotto, di parte conservatrice, è membro della deputazione provinciale.

Un fulmine in un chiesa

Salerno, 4 notte.

A Fisciano ieri, mentre imperversava un violento temporale, è caduto un fulmine sulla chiesa parrocchiale di San Pietro, gremita di fedeli che assistevano alle funzioni religiose. Impossibile descrivere il panico che seguì. Tutti cercavano di fuggire fra grida di spavento, urtandosi, cadendo e calpestandosi a vicenda. La saetta si abbattè sul campanile ed entrò nella navata centrale uscendo dalla porta centrale. Quasi tutti gli altari furono infranti, le nicchie danneggiate e i finestroni rotti. Varie donne furono ferite ma nessuna gravemente. Un ciuco, attaccato ad un carretto fermo poco distante dalla porta dalla quale il fulmine è uscito, è rimasto morto sul colpo.

Un industriale milanese morto

in un incidente automobilistico

Varese, 4 notte.

Oggi nel pomeriggio l'industriale milanese Angelo Portalupi, d'anni 28, abitante al Gentilino, percorreva in motocicletta la strada della Valganna portando come passeggero il suo amico Vittore Manzoni, quando improvvisamente la motocicletta andava a cozzare contro un'automobile del cavaliere Lissoni, nella località detta del «Monterotto». L'urto fu violentissimo ed i poveri motociclisti furono sbalzati violentemente a terra.

L'automobile subito si fermò e raccolti i due disgraziati li trasportava al nostro ospedale. Il povero Portalupi soccombeva quasi subito in seguito allo sviluppo della commozione cerebrale. Il Manzoni invece più fortunato, riportava ferite non gravi al capo e questa sera si recò con mezzi propri a Milano.

Un pazzo da un balcone

scaglia mattoni e sassi sui passanti

Asti, 4 notte.

Stamane, intorno alle 5.30, il negoziante Alessandro Minoglio, cinquantenne, che ieri sera aveva lasciato biroccio e cavallo in un albergo di Piazza Astesana, recandosi colla moglie a dormire altrove, tornò allo stallaggio per riprendere la bestia ed il veicolo e tornare a Penango Monferrato, suo paese.

Colpito da un accesso di alienazione mentale, a cui pare sia andato altra volta soggetto, anzichè dirigersi allo stallaggio il Minoglio salì sopra un balcone dell'albergo, cominciando a gestire e a urlare, in attitudine di arringare una folla... che non c'era e che probabilmente egli soltanto vedeva. Visti poi alcuni passanti, il pazzo, divenuto improvvisamente furioso, diede di piglio ad alcuni mattoni e vasi di fiori che aveva a portata di mano e li scagliò in basso con grave pericolo dell'incolumità dei cittadini da lui presi particolarmente di mira.

Avvertite le guardie, il pazzo, sorpreso alle spalle, malgrado la sua accanita resistenza fu legato e trasportato dalla Croce Verde all'ospedale. Qui gli fu imposta la camicia di forza. L'infelice sarà internato nel manicomio di Alessandria.

Intorno ad un avvelenamento

che sembrava misterioso

Roma, 4 notte.

Intorno alla notizia telegrafatavi da Avellino circa alla misteriosa morte di certa Emma Rossi si sa ora che il giovane Nereo Zerbini, di Papozze di Rovigo, fermato dalla P. S. sotto sospetto d'aver spinto l'amante al suicidio è stato dal pretore Guarnacci in seguito a disposizione del Procuratore del Re di Ariano rimesso in libertà essendo risultato innocente. E' anche risultato trattarsi di un semplice suicidio.

Signora che si getta

dal finestrino del treno

Firenze, 4 notte.

All'arrivo del direttissimo da Roma si è appreso che presso Poggio Mirteto una signora che aveva dato segni di alienazione mentale si gettava a capofitto dal finestrino di una ritirata, rimanendo cadavere nella sottostante scarpata. Dalle carte della signora risultò che si trattava di certa Elisa Sanguinetti, di 55 anni, da Bologna.

Teatri e Concerti

Il concerto al Conservatorio

a beneficio della Croce Rossa

Il numero e la fama degli artisti partecipanti al concerto eseguito ieri nella sala del Conservatorio a beneficio della Croce Rossa e di altre istituzioni, ebbero la virtù di richiamare molto pubblico e di creare un vivo successo alla serata. Nè altrimenti poteva essere, dato il valore di alcuni cantanti grandemente apprezzati nel nostro mondo lirico dei quali si aveva avuta l'adesione. Lo svolgimento del lungo programma, costituito in buona parte di pezzi stralciati dalle più favorite opere teatrali, segnò un continuo crescendo di applausi, intensificato di quando in quando da insistenti richieste di repliche. Ieri la squillante voce del tenore Schiavazzi mandò in visibilio il pubblico; il baritono Faticanti gli fu degno emulo per pienezza di voce ed espressione di canto; al baritono De Vita, rivelatosi anche come elegante dicitore di versi dannunziani e carducciani, venne fatto unanime omaggio d'applausi. Furono anche gustate assai alcune liriche popolari cantate egregiamente dalla signora Silvia Biondi Abba ed accompagnate con delicatezza sull'arpa dal professor Carlo Alberto Abba.

E non mancò nemmeno una attrattiva curiosa al concerto. La signorina Emilia Arrighetti, un soprano, undicenne appena, si destreggiò nel *Rigoletto* con grande disinvoltura facendosi molto applaudire. Accompagnò con maestria al pianoforte la professoressa Clelia Sangiorgi.

TEATRO DIANA. — La compagnia Magnani ha già acquistato la simpatia del nostro pubblico, che affolla seralmente il teatro. A *La Bella Elena*, che si dava in mattinata, l'impresa aveva invitato i volontari del 68° fanteria. Appena essi sono entrati nella sala la folla è scattata in una entusiastica ovazione. L'orchestra ha dovuto suonare la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi, tra frenetici applausi. Nello spettacolo serale si è dato il *Boccaccio*, messo in scena con molto zelo ed eseguito ottimamente. La Igea Del Colle, una seducente Fiammetta; la Carmela Rovelli, un *Boccaccio* pieno di brio e simpaticissimo; il Fari, il Franzini e il Masucci, che hanno cantato dei *couplets* graziosi ed arguti, hanno riscosso spesso applausi calorosi.

Stasera si replicherà il *Boccaccio*.

CARCANO. — Due sale affollatissime a *La Bohème* in mattinata e a *Madame Butterfly* nello spettacolo serale. Le due opere di Puccini messe in scena con cura lodevole e senso d'arte, ed eseguiti da ottimi artisti, possono dirsi un vero e meritato successo di questa stagione d'opere.

Stasera si riprenderà *La Traviata*.

OLYMPIA. — *Romanticismo* in mattinata e *La Donna Nuda* di sera hanno richiamato un pubblico foltissimo, che ha festeggiato vivamente la Gramatica, la Sinopoli, Carini, Gandusio e Piperno.

Oggi si rappresenterà *Addio giovinezza!* e *Don Pietro Caruso*.

Mercoledì andrà in scena per la prima volta a Milano *Il Belgio vivrà!...* di Leonida Andreieff.

FOSSATI. — Questa sera la compagnia «Italianissima» diretta dal cav. Vannutelli replicherà *La Figlia del Tamburo Maggiore*. In un intermezzo verrà cantato l'inno, *Così sia!*, parole di Defrise, musica di G. Bolzari.

EDEN. — Per stasera si annunzia *Il calmiere*, di C. Rota.

SPETTACOLI

CARCANO (Stagione d'opera): *La Traviata*, opera in 3 atti di G. Verdi — Ore 21.
OLYMPIA (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno): *Addio giovinezza!* di Camasio e Oxilia — *Don Pietro Caruso* di R. Bracco — Ore 21.
DIANA (Compagnia d'operette Magnani): *Boccaccio*, operetta in 3 atti di Suppé — Ore 21.
FOSSATI: *La figlia del Tamburo Maggiore*, operetta in 3 atti di Offembach — Ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia Veneziana «La Familiare»): *Il prete garibaldino*, commedia in 3 atti di L. Pilotta — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Il Calmiere*, rivista di C. Rota — Ore 21. (Nuovissima).
TRIANON: *Uff, rivista* di Reni — Ore 21.
NOVO CINE: *Ai tempo dei Cesari*, emozionante dramma in 4 parti.

Artisti sotto le armi

promotori d'una serata di beneficenza

Casale Monferrato, 4 notte.

Al nostro Politeama coll'intervento di artisti richiamati alle armi è stata fatta una grande serata a favore del Comitato di preparazione. L'artista drammatico Alberto Gabrielli, caporale richiamato d'artiglieria, aprì lo spettacolo colla «Rapsodia Garibaldina» del Marradi. Il baritono Bartolozzi Archimede, pure caporale d'artiglieria richiamato, cantò diverse romanze. Venne rappresentata anche una commedia del Sardou.

L'on. Ronchetti a Gallarate

Gallarate, 4 notte.

E giunto fra noi in automobile l'on. Scipione Ronchetti, che si recò direttamente all'Albergo d'Italia, ove trovò radunati quasi tutti i sindaci del suo collegio e numerosissimi amici ed elettori.

Ebbe da tutti una accoglienza oltremodo festosa e affettuosa, tanto che sebbene non avrebbe voluto parlare, anche perchè profondamente commosso, non potè a meno di rivolgere ai presenti un breve discorso per ringraziarli della nuova dimostrazione di stima e fiducia che gli veniva fatta, e del grande interessamento da tutto il collegio spiegato nel corso della sua lunga malattia, non che per invitare tutti a rivolgere un caldo e riconoscente pensiero ed augurio ai nostri prodi di terra e di mare.

Mentre l'on. Ronchetti parlava, si presentò una buona popolana che gli disse con modi semplici che aveva cinque figli, che tutti e cinque erano soldati, e che ne era contenta.

L'on. Ronchetti si congratulò con lei, le fece i suoi auguri per i suoi bravi figliuoli, e le strinse, commosso, con effusione, la mano.

L'on. Ronchetti partì poi per il suo paese nativo, Porto Valtravaglia.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

Il solo premiato
= all' Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 8 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. ...
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corso Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.
SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — Esigere la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITA della Ditta:
VINO CHINATO — CREME E LIQUORI
GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» — VIEUX COGNAC SUPERIEUR
VINO VERMOUTH — SCIROPPI E CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M — nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Notizie Commerciali

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 4 luglio.

Cereali. — La marcia ribassista si arresta. E dall'America — come ci venne l'inizio del ribasso, così oggi ci viene l'...alto.

Non si nota una ripresa propriamente detta, ma è ad ogni modo una sosta per raccoglimento e per un più ponderato esame della situazione. Sarà lunga la stasi? E quale sarà la decisione finale? Alla prima domanda possiamo rispondere: probabilmente sì, perchè paesi importatori d'Europa si trovano attualmente in stato di piena efficienza e per quanto i bisogni futuri steno palesi, si capisce che se davanti alle facilitazioni di prezzi avevano la convenienza a tollerare gli acquisti, davanti al maggior sostegno la domanda rallenterà, almeno finchè il bisogno non stringe. In quanto al risultato finale della manovra è incerto, ben sapendo quale potenza sia la speculazione americana; ed inoltre dipenderà dal modo come si metterà la guerra europea. Perdurando questa e quindi il blocco degli imperi centrali questi non possono trurre della produzione americana che per quel poco che a loro ne può andare indirettamente a traverso i paesi nordici ed allora il «surplus» per l'esportazione americana sarebbe più che sufficiente per coprire il fabbisogno europeo.

E così andando le cose si potrebbe escludere un sensibile rialzo nei corsi, ma non si tratti di rialzi artificiosi completati dalla speculazione americana a danno dei consumatori europei. Ma se la guerra avesse una soluzione più prossima o quanto meno si allentasse in qualche modo il cerchio di ferro che cerca di avvincere gli imperi centrali, allora la domanda di questi porterebbe un notevole squilibrio nella situazione. Intanto l'ultima settimana di giugno ha segnato sui mercati americani un aumento corrispondente ad una lira-una lira e un quarto per quintale a New York e per consegne pronte mentre gli aumenti furono minori a Chicago e negli altri Stati e per consegne future.

I mercati italiani hanno risentito il cambiamento di rotta dell'America e vi hanno pure influito le notizie poco favorevoli sulle condizioni climateriche che hanno accompagnato l'ultimo periodo di vegetazione. Così l'ottava s'è svolta più ferma, spuntandosi anzi qua e là qualche rialzo: Alessandria 2 lire, Torino 1 lira; altrove però e su un maggior numero di mercati in Emilia, Veneto Lombardia si rimase stazionari o si accentuò ancora il ribasso. Calmo il mercato del granoturco la cui domanda — in seguito al ribasso dei frumenti è molto diminuita. Oggi si quota in media 28-29 lire per quintale; solo su qualche mercato si aggira ancora intorno ai 30-32 e su qualche altro, come Alessandria e Pavia si trova a 26-27. La maggior fermezza dimostrata dal grano avrà certamente ripercussione sul granturco.

Più ben tenuti risi e risoni anche per la speranza che venga accordato dal Governo qualche permesso — per quanto condizionato — di esportazione.

Bestiame da macello. — Lungo dal migliorare la situazione accenna a peggiorare ancora. Ai prezzi elevatissimi attualmente praticati corrisponde naturalmente un consumo minore, ma ciò non influisce per nulla sull'andamento del mercato sempre più sostenuto perchè di pari passo — e forse di maggior passo del consumo — diminuisce l'offerta. Fra le due riunioni dell'ottava si ebbero sul mercato poco più di 1000 capi fra cui 76 buoi in tutto! Ciò spiega l'aumento sbalorditivo nei prezzi di questi verificatosi sulla riunione di lunedì: 6 a 8 lire di peso vivo e 14-18 lire il quintale di peso netto! Venerdì poi i prezzi non subirono altri aumenti, ma vennero confermati quelli della prima riunione mentre le quotazioni ufficiali si limitarono alla prima e seconda qualità lasciando in bianco la terza qualità.

Anche le vacche però guadagnarono sulla prima riunione L. 5 il quintale di peso vivo e 10 al netto per la prima qualità; e 3 e 6 rispettivamente per la seconda e terza qualità. Eguale aumento delle vaccine segnarono i tori. La seconda riunione dell'ottava si svolse non meno difficile pei macellai nei riguardi del rifornimento; i prezzi però — per fortuna — non subirono ulteriori aumenti.

Noi riteniamo che — ad evitare che la situazione rincrudisca maggiormente e che ogni provvedimento sia tardivo — bisognerebbe organizzare subito l'importazione dall'Argentina di carne congelata. Questa — lo diciamo subito — non costituirà certamente un grande calmiere nel riguardo dei prezzi; dato che anche là si sono verificati in questi ultimi tempi aumenti straordinari, ma almeno ci potrà avere l'indispensabile quantitativo di carne senza pregiudicare nella sua base di riproduzione il nostro capitale bestiame.

Nel mercato dei vitelli da macello abbiamo avuto un'altra piccola sosta. Le ultime due riunioni di giugno — venerdì 25 e martedì 29 — si svolsero abbastanza attive, con rispettivamente 750 e 500 vitelli maturi. Questo maggior contingente — in confronto delle precedenti ottave — non portò però a miglioramenti di sorta nei prezzi, che, anzi coll'ultima riunione aumentarono ancora di qualche centesimo per la sola prima qualità. I macellai si disputarono facilmente i capi disponibili, pel fatto che colla prima riunione di luglio il peso minimo, da 120 chili veniva portato — come dalla disposizione prefettizia — a 140 chili. Questo maggior concorso fu raggiunto collo spopolamento di tutti i capi buoni: per cui alla prima riunione del mese che ebbe luogo ieri si avevano sul mercato 103 vitelli in tutto, roba di Romagna e Piemonte che vennero quotati da 1,20 a 2,08 il chilo di peso vivo. Fra un paio di riunioni però il mercato si rimetterà, poichè già nelle stalle vi sono capi che erano presso a raggiungere i 120 chili ma che per piccola differenza non poterono essere macellati. Certamente i prezzi si manterranno sempre elevati. Anche i vitelli immaturi e le femmine d'allevamento ebbero una buona settimana, aumentando i primi da 5 lire il quintale di peso vivo alla riunione di martedì e di altre 5 lire a quella di ieri venerdì; così pure le seconde che dalla quotazione da 1-1,10 (chiusura della settimana precedente) passarono ieri a 1,10-1,30 il chilo di peso vivo.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del sangue
A tavola bevete l'Acqua di
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Esportazione in tutto il mondo
Concessionari per la Svizzera Coniugi PASQUINI BERNASCONI, Lugano.
VOLETE LA SALUTE??

Produzione annua 10,000,000 di bottiglie

MERCATI ITALIANI

CEREALI.

Brescia. — Frumento fino lire —,— a —,—, id. buono mercantile 32,50 a 33,—, id. mercantile —,— a —,—, granoturco taioione —,— a —,—, id. agostano 26,50 a 27,—, id. pignoletto nostrano 26,— a 26,50, id. nostrana 27,— a 28,—, segale —,— a —,— al quintale.

Lodi. — Frumento lire 31,— a 32,—, melica nostrana 25,— a 26,—, riso. Vialone —,— a —,—, id. id, cinese vialone —,— a —,—, id. id. lencino 25,— a 26,—, riso bianco lencino 38,— a 39,—, id. id. cinese 35,— a 37,—, id. id. —,—, avena —,— a —,— al quintale.

Piacenza. — Frumento fino lire 36,— a 26,50, id. mercantile 34,50 a 35,—, granoturco id. 26,50 a 28,—, fava marzuola —,— a —,—, id. invernenga (favino) —,— a —,— al quintale esenti da dazio, riso novarese extra 44,50 a 45,50, id. id. mercantile 42,50 a 43,50, id. giapponese fino 39,50 a 40,—, id. id. mercantile 36,50 a 37,50 al quintale fuori dazio.

FARINE.

Brescia. — Farina da pane legale lire 45,50 a 47,—, id. da pasta vecchia 45.— a 46,50, id. granoturco fioretto 30,— a 31,50, id. id. speciale 29,50 a 30,—, id. id. comune da 29,— a 29,50, cascami crusca 18,— a 19,50, id. cruschello 16,50 a 17,— al quintale.

Piacenza. — Farina di frumento 1ª qualità lire 45,— a 47,—, id. 2ª 43,— a 44,—, id. 3ª —,— a —,— al quintale esenti da dazio.

MERCATI DEI BOZZOLI

Alba, 3. — Venduti Kg. 6500 gialli da 3,20 a 3,37; incrociati chinesi Kg. 3000 da 3,30 a 3,40.

Asti, 3. — Venduti Kg. 6000 gialli indigeni puri da 3,20 a 3,55.

Bologna, 1-2-3. — Venduti Kg. 3400: superiori da 3,10; comuni a 2,85; inferiori a 2,60.

Cavour, 3. — Venduti Kg. 265 incrociati chinesi da 3,25 a 3,55.

Ceva, 3. — Venduti Kg. 800 gialli indigeni puri da 3,10 a 3,25; 8700 incrociati chinesi da 3,20 a 3,37.

Cuneo, 3. — Venduti Kg. 25.150 incrociati chinesi superiori da 3,40 a 3,52; comuni da 3,30 a 3,37, Kg. 5650 incrociati giapponesi superiori da 3 a 3,20, comuni da 2,70 a 2,90.

Dogliani, 3. — Venduti Kg. 1500 gialli indigeni puri da 2,80 a 3,37.

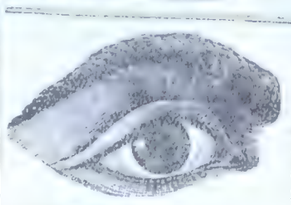
Fossano, 3. — Venduti Kg. 2000 incrociati chinesi da 3,20 a 3,40.

Mondovì, 3. — Venduti Kg. 10.000 gialli da 3 a 3,30; incrociati chinesi 30.000 da 3,20 a 3,50.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — LODI: Allegranza Isacco, imp. elettr. — REGGIO EM.: Barbolini Antonietta, Scandiano — PALERMO: Buatta Simone, costruz. edilizie — MILANO: Cavalli Giuseppina, pensione — Oggioni-Donzelli, spaccio pane — DOMODOSSOLA: Gagliardini Achille, albergo — LUCCA: Lorenzoni P., Seravezza, tessuti — ROMA: Marchion Alfredo, cappelleria — ANCONA: Moretti Gius., Fabriano, segheria. VENEZIA: Nacamulli Alessandro, gioie — FORLÌ: Ronci B. e Nino, Rimini, mulino — FIRENZE: Vezzosi f.lli, Rifredi, liquori — ROMA: Barberito f.lli, lavoraz. legno — Bongini Enrico, carne equina — Ianniello Gaet., oreficeria — Leli Umb. e Vitt., vini e liq. — Pace e Sartori, tessuti — NAPOLI: Bolis Fernando — Criscuolo Edoardo, tess. — Esposito Pio fu Giuseppe — Mazzola-Taglienti, tessuti — Pisani Vittor, prod. farmaceut. — Selliti Cesare, cappelleria — MILANO: Ferrario Pietro, oreficeria — Gusmini Aless., passam., costruz. — Pozzi Michele, pietre e marmi — LIVORNO: Girardi Carlo, gen. alim. — VERONA: Meroni M. e figli, cappelleria — Sala Gius., Passon, gen. alim. — CATANIA: Musumeci L. F. f.lli, tessuti — GENOVA: Parigi Maurizio, operettista — VARESE: Ponivi Pasqualina, Duno, osteria — LUCERA: Trisciuoglio Fr. Paolo, Foggia.

SFIDUCIATI!!! Per CAPELLI - BARBA - BAFFI usate la TINTURA MAFFEI
vendesi grande in tutta Italia Lire DODICI
Tintura media per persone Lire SEI
MAFFEI 21, Piazza Solferino — NAPOLI.
Invece cambiano capelli


NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI
OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI
Scrivere V. LAGALA, Via Nuova Monteoliveto, 29 — NAPOLI.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Med. D.r C. TENCA
VIA AGNELLO 6 (P.a DUOMO) MILANO
Visite ore 10-11 e 15-17 - CONSULTI per LETTERA

CHININA BANFI alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie remunerative. - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 329. Laboratorio senza succursali.

STITICHEZZA GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, mappotenze, emicranio), si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Si vendono in tutte le Farmacie a L. Una la scatola.

IMPOTENZA-NEURASTENIA
e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18, estero L. 20, anticipate alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, via Roma 346. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CARTA. Ex commerciante trentenne liquisto viaggiatore presso cartiera o negozianti. Scrivere Carta, Corriere di Lavorno. 7051

ESPERTO trentottenne esente militare offresi si maneggione bar o altro esercizio, cauzione custodirà. Scrivere Cassetta 95 U Haasenstein e Vogler, Milano. * 66833

GIOVANE praticissimo ragioniere offresi per amministrazioni ore libere giornaliere serali. Inserzione 66763 posta. * 66763

MILLE. cauzione Banca, garanzia, e buoni- sime referenze darebbe trentaduenne ammogliato discreta istruzione per posto fattorino magazzino, portinaio ecc. Scrivere Cattaneo, F. Argellati, 44. * 66847

QUARANTENNE esente militare offresi magazziniere articoli sanitari Lodovico. Posta. * 66851

SVIZZERO corrispondente, contabile, traduttore, cerca impiego anche provvisorio. Scrivere Cassetta 85 U Haasenstein e Vogler, Milano. 66797

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BIANCHERIA militare cercansi operaie grandi quantità. Via Santa Radegonda, 16. 66549

CALZOLAI abilissimi, scarpe militare cerchiamo Cavalleria 12° Caserma alla Cagnola, Milano. * 66929

CERCANSI operai ed operaie per la confezione, anche a domicilio di pantaloni cavalleria e giubbe fanteria. Buonissima retribuzione « La Filotecnica », via G. B. Vico, 18 (Tram S. Vittore). 66307

CERCANSI cuoitrici camicie, tende militari ben retribuite. Rivolgersi Folcini, Via Volta, 21. * 19266

CERCANSI lavoranti calzature a chiodi Rinomea, 140. * 66713

CERCANSI lavoranti esterna, cucitrici per lavoro lungo. Via [illegible] 66[illegible]

CERCANSI [illegible] Via Lamarmora 6. * 66[illegible]

CERCASI [illegible] Via Lamarmora 18. * 66[illegible]

CERCASI [illegible] Corso P. R. M. Milano. 66[illegible]

CERCASI [illegible] Corso Magenta, 27, Milano. 2[illegible]

FARMACISTA direttore cercasi buon laureato [illegible] 19[illegible]

FATTORINO per [illegible] Occorrono diligenti serissimi [illegible] 66[illegible]

GERENZA Cattolica, Via Tenca, 27, [illegible] 66[illegible]

MECCANICO tornitore pratico macchine revolver [illegible] Scrivere Cassetta 290 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 66691

SALDATURA autogena operai abili cercansi Castelmacchi, Viale Lombardia, 31. * 66873

TORNITORI bronzo cercansi da importante ditta lavoro assicurato. Scrivere Cassetta 287 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 66087

TORNITORI abili per lavorazione metalli occorrono alla Società Italiana Ernesto Breda. Presentarsi alla portineria dello stabilimento di Milano, via Bordoni, 7, oppure allo Stabilimento di Sesto S. Giovanni. 64913

TORNITORI getto ottone; operai, mezzani, cercansi. Barzoni, Tibaldi 14, Milano. * 66837

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AI LICENZIATI [illegible] impiego commerciale, offresi ammissione gratuita corso completo stenografia. Presentarsi con documenti scolastici: Istituto, Ugo Foscolo, 3. * 66933

ALL'ISTITUTO Leonardo da Vinci, Pelli- co 8 iniziasi preparazione esami riparazione, assistenza promossi fino riapertura regio scuole, corsi accelerati diurni serali preparatori esami sessione straordinaria Ottobre Febbraio. Corsi speciali Capimastri, Agrimensori, Ragioniere, accettansi signorine. 66663

ATTENZIONE. Ottime lezioni: Pianoforte, Violino, Chitarra, Mandolino, Violoncello, Flauto, Armonia, Canto, preparasi esami qualunque materia: Matematica, Francese, Disegno, Calligrafia, convenientissimi. Conservatorio, piazza San Giorgio uno. * 66806

DATTILOGRAFIA, lezioni quotidiane dalle 9 alle 20, lire cinque mensili. Istituto stenografico, Ugo Foscolo, 3. * 66831

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTANSI due belle camere mobigliate balcone arieggiate, comodità volendo anche matrimoniali, prezzi mitissimi. Droetto, Corso XXII Marzo, 36. * 66951

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ELIMINATO Viaggiatori propri, affiderei vendita prodotto conosciuto smerciato da oltre 40 anni a Rappresentante o Viaggiatori che già visitino per altri articoli la clientela Droghieri, Pasticceri, Bar, Fabbriche liquori dell'Italia Settentrionale. Avranno evasione e considerazione solo quelle offerte corredate da ampi schiarimenti indicanti la zone battute e gli articoli coi quali sono introdotti presso la clientela. Offerte Cassetta 93 U Haasenstein e Vogler, Milano. * 66831

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI a Monza prezzo conveniente magnifica proprietà parco cintato 10.000 mq. frutteto, ortaglia, rustici (garage, serra, cantine, solai, luce elettrica, gaz, bagno. Min. 10 dalla Stazione ferroviaria tram per Milano. Scrivere Cassetta 192 E Haasenstein e Vogler, Milano. 51856

BAGNI affittansi appartamenti mobilio nuovo, posizione splendida. Pra: Antonio Ferrari. 7041

LOCALE uso lavorerio magazzino mq. 300 cerca annessa scuderia cortiletto affittasi subito Via Melzo, 5. * 66891

MEDIATORI provvigione affittanza [illegible] casa centralissima urgono [illegible] tativo 2097, Posta, c

PICCOLA [illegible] Corso Venezia vendesi occasione, impianto istruzione moderna. Per trattative rivolg. Mazzini, Via Vincenzo, 1, Milano.

PROVVIGIONE [illegible] per affitto [illegible] centrale 125, pos

VENDESI [illegible] Azienda [illegible] Via Vincenzo, 21, Milano. *

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BEN [illegible] Via Vincenzo, 21, Milano. *

CAPITALISTA [illegible] dettagliante Guido Orsoni, Corso Vercelli 92, Vicenza.

PICCOLA azienda [illegible] cerca socio [illegible] Cassamagnaghi, Como, 18. *

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA [illegible] ingiese, altra signorina, [illegible] fleati origine, lussuosità [illegible] regginbile. Catalogato trecentosessanta [illegible] na, vendonsi separatamente. Centodieci, [illegible] lunque garanzia. Plinio, ventinove.

LIQUIDAZIONE forzata Biciclette [illegible] liam. Catalogo gratis. [illegible] condo Decarli, Concessionario Milano. 66[illegible]

LOCOMOBILE petrolio, benzina, 15 cavalli motori idem cinque, sei cavalli vendo straoccasione. Cordani, Seveso, 31.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ABITI [illegible] tailleura modelli [illegible] prezzi convenientissimi Sartoria [illegible] Armorari, 8, sottopassaggio. * 6[illegible]

ACQUISTEREI [illegible] torni a mano, torni revolver, [illegible] mezzi [illegible] usati [illegible] molto [illegible] sando [illegible] 289 T. Haasenstein e Vogler, Milano.

BALERNA (Chiasso) ferrovia, tram, [illegible] dida tranquilla posizione [illegible] Villa mobigliata, vigneto, frutteto, prato [illegible] volgersi in luogo, Chiesa Dolfino. *

COMPRO sovvenzione macchine utensili [illegible] trezzi officine, automobili [illegible] Duomo, 21, Milano.

DANARO prestasi semplice firma. [illegible] zione rateale. Casella Posta [illegible] Torino.

VENDESI in viale Monza prossimità [illegible] ni ferroviarie [illegible] reno mq. 4500 cintato con costruzione [illegible] ambienti e portici uso industriale, [illegible] vile abitazione 12 locali comodità [illegible] altro stabile uso garage e abitazione, [illegible] fabbricato per portineria. Impianti forza [illegible] elettrica gas acqua potabile. Per trattative [illegible] rivolgersi Ingegnere Mazzini, via Vigentina [illegible] Milano. *

VENDESI occasione elegante charette con [illegible] fletto e finimenti. Canonica 67, [illegible] rario. *

VENDO occasione mille bottiglie nere [illegible] scellissime. Ciro Menotti, 9. *

10.000 materassi vegetali L. 7 cadauno. [illegible] geri, Piazza San Giovanni Conca [illegible] Milano. *

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANCHE dilazione pagamento liquidazione [illegible] bili provenienti fallimenti. [illegible] Aires, 13, pomeriggio. *

TRASLOCANDO vendo metà prezzo, [illegible] moniale, sala, ottone [illegible] meccanica, buffet, studio, mannequins [illegible] nio, 44.

VENDO armoir, guardaroba, materassi [illegible] mobili diversi. Cassetta posta [illegible]

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

EDERA. Ricevuto grazie. Conviene [illegible] scrivermi, lettere vengono aperte [illegible] fico partenze. Sto bene ricordoti [illegible] mente. *

EDERA 22. Pur buon gusto? Ti trovi [illegible] sando giorno lontano. Pensati sempre [illegible] Affettuosissimi, tantissimi tuo. *

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza [illegible] (Stazione Centrale). Ostetrica, Via Castel[illegible]

SIGNORE quarantatreenne bell'aspetto, [illegible] 15.000 annue, conoscerebbe vedova, signorina [illegible] dote o sostanza, qualunque professione, [illegible] matrimonio, ritiro 23, posta. Grizieri, Bre[illegible]

Appendice del SECOLO del 5 Luglio

153

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Sì, avete ragione — rispose ella sorridendo tristamente: non siamo più che vecchi amici, e l'ora degli amori non suonerà più per noi...

— Voi siete sempre bella, Michelina!...

Dopo aver pronunciate a voce bassissima queste parole, se ne andò.

Ed ella, immobile sulla soglia della porta del giardino, lo seguì lungamente cogli sguardi.

Quando egli sparve, risalì lentamente al primo piano e si diresse verso la camera di suo padre per assicurarsi che il marchese non aveva bisogno di nulla.

Michelina, sola, curava il vecchio, si occupava di lui, lo vegliava la notte quando il suo stato di salute lo esigeva.

Entrò dunque nell'appartamento di suo padre, appartamento che malgrado le strettezze e quasi la miseria, aveva conservato tutto il lusso di una volta. In fondo ad una alcova tappezzata di velluti di Genova, in un letto ricoperto da un coltrone di broccato, una forma rigida ed un voltó cereo spiccavano sulla penombra: attraverso i vetri chiusi filtravano i raggi del sole che venivano a riscaldare le mani diafane dell'ammalato.

In punta di piedi Michelina si avvicinò al letto e con inquietudine, guardò quegli occhi febbricitanti, assonnoliti, fissi su di lei.

Poi, curvandosi sul letto, disse:

— Hai bisogno di me, papà? — scusa se non sono venuta prima: non potevo...

— Oh, lo so... avevi una visita.

— Chi te lo ha detto?

— La ragazzetta, quest'oca che abbiamo presa, questa monella di quindici anni non è assolutamente capace a sbrigarsela; ah! figlia mia, decisamente non sai scegliere il tuo personale...

— Ho fatto del mio meglio, papà.

— Una volta avevamo dei domestici capacissimi.

— Sì, ma allora non eravamo rovinati, o almeno, la nostra rovina non era completa, mentre oggi non possediamo più un soldo; è questa la ragione per la quale non posso, malgrado ogni mia buona volontà, procurarti un cameriere ed una infermiera....

— Senza dubbio hai ricevuto la visita del notaio. Ah! figlia mia quando vedo quest'uomo passare il cancello, tremo, perchè egli non viene qui che per darci cattive notizie.

— Non è il notaio quello che è venuto, padre mio.

Gli occhi del malato si chiusero a mezzo: poi battè le palpebre ed un leggero tremito lo scosse interamente.

— Capisco — disse. E' Mesmer. Questo vecchio strozzino, questo operaio arricchito, esige il regolamento dei conti, vuol essere pagato di quanto gli dobbiamo, capitali ed interessi! Allora tutto sarà venduto: oggetti d'arte, mobili, tutto, tutto, e di questo castello, dove siamo nati e dove sono morti i nostri vecchi, diverrà il padrone quando vorrà...

«Ah! mi lasci dunque morire in pace in questo letto non ha da aspettar molto!

Poi, ancor più veemente:

— E tu non hai scacciato quest'uomo, questo plebeo, questo arrivista?...

Michelina, sempre immobile vicina al letto, taceva, tutti questi insulti rivolti a Mesmer, al babbo di Bernardo, la disgustavano.

Disse finalmente:

— Non è il vecchio Mesmer che è venuto, padre mio.

— Ma, allora chi?...

— Suo figlio — quegli che vent'anni fa avete scacciato da questa casa, quando veniva a supplicarvi di accordargli la mia mano...

— Ah!... Ah!... è il bel Bernardo! E senza dubbio, per vendicarsi esige il denaro che dobbiamo a suo padre?...

— E' venuto semplicemente a trovarmi.

— Che audacia...

— Sono io, papà, che l'ho invitato qui, con gli anni, voi sapete, molte cose si scordano...

— Ah! è venuto in questa casa — fece il marchese passandosi la mano sulla fronte. Si è ricordato di te? Forse sapendoci poveri accarezza la speranza che i suoi progetti d'una volta possano realizzarsi oggi.

— Se lo volesse, sarei io a rifiutare — fece Michelina gravemente.

— Rifiuteresti la ricchezza? — Rifiuteresti di assicurare la tranquillità dei miei vecchi giorni?

— Sono risoluta, padre mio, a non sposare Bernardo che il giorno in cui avrò ritrovata mia figlia — seppure la ritroverò mai! Certo amo sempre Bernardo, come una volta, e non ho mai amato altro che lui: ma gravi considerazioni ci allontanano ancora l'uno dall'altro: la nostra miseria, innanzi tutto, e poi il dovere che mi trattiene e mi tratterrà sempre al vostro capezzale.

— Con del denaro potrei farmi servire da un cameriere: con del denaro il benessere rientrerebbe in casa nostra; — e questi Mesmer sono così ricchi da non saper che fare della loro fortuna...

— Io non voglio che Bernardo supponga che se io lo sposassi oggi, sarebbe unicamente per i suoi soldi. Ah! no, padre mio, mai, mai! Mai vi chiederò il consenso ad un matrimonio che avete rifiutato una volta, quando eravamo ricchi! Al padre di Bernardo dobbiamo il poco che ci resta; — ma se il vecchio Mesmer ci risparmia non è per commiserazione di noi, ma unicamente per il ricordo, della bambina, che senza pietà avete strappata alle mie braccia...

— Vecchia storia — fece il marchese con disinvoltura.

Poi, glacialmente:

— Se ti mariterai potrai anche aiutare Claudia...

Michelina trasalì: fu scossa da un fremito.

Cosa significavano queste parole del vecchio?

— Ah! è vero — riprese il marchese — non è a te che Claudia verrà mai a raccontare le sue amarezze; eppure ne è abbevarata! Mio genero è proprio un Carvajan, il figlio di rapaci industriali che non capiscono la vita, e scordano che il loro unico figlio ha sposato una Lanceroy.

— Ma, padre mio, io non capisco. Claudia non è entrata in famiglia con una bella fortuna: col milione dato a Giustino dai suoi genitori?

— Verissimo; ma di questo milione non rimane nulla — fece il marchese.

— Hanno speso cinquecentomila franchi all'anno! — esclamò Michelina spaventata.

— Tua sorella aveva grossi debiti con sarte, modiste, gioiellieri... che so io! Poi su questo milione, centomila franchi hanno dovuto esser prelevati per le nozze, per i regali: perle, diamanti, ecc... Di più si è dovuto procedere alla trasformazione della casa a Fontainebleau, all'ammobiliamento d'un recapito a Parigi nell'avenue Gabriele: ed infine si è dovuto comperare una automobile che costata quarantamila franchi. Ecco dove è andato a finire questo famoso milione. Decisamente Claudia valeva più meglio...

Il marchese si esaltava poco a poco e con pietà profonda Michelina scorgeva quel volto pallido, quegli occhi febbricitanti fissi su di lei. Suo padre, ella lo capiva, aspettava la sua risposta: ma ella tacque. Sconvolta da queste confidenze, non trovava parola, e già temeva qualche catastrofe.

— Vediamo — rispose il marchese sollevandosi sul letto — non mi dici niente e ti leggo della collera negli occhi.

— Dello stupore, padre mio.

— Fra qualche giorno Claudia sarà qui e mi ha promesso che ci starà un mese. Del resto avrà molto da fare, poichè si propone di esplorare completamente questo vecchio castello di Belle[illegible] taine ove tante camere, chiuse da anni racchiudono una infinità di oggetti d'arte la cui vendita sarà molto fruttuosa. Claudia ne farà un inventario, se li porterà via; io glieli dono...

— Voi scordate, padre mio, che il notaio del vecchio Mesmer potrà opporsi questo sgombero! Pensate, signor marchese, che qui tutto appartiene al padre di Bernardo e che voi non avete il diritto di disporre della più piccola cosa!

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 6 Luglio 1915 — Anno L — N. 17692 — EDIZIONE MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Il Secolo	16,—	8,50	4,50	24,—	17,50	9,—
Il Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Il Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Il Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Il Secolo e Sport Illustrato	22,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

L'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e Vogler, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di quella L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi Cronaca vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamenti commerciale

I manoscritti non si restituiscono anche se no.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

374 — Biblioteca del Regio — ROMA

La nostra offensiva si sviluppa sull'altipiano Carsico

Efficaci operazioni aeree nella regione del basso Isonzo

Lo stabilimento Tecnico Triestino bombardato e danneggiato da un nostro dirigibile

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

Continuano i combattimenti nell'altipiano carsico. Dalle posizioni prima conquistate e poi vittoriosamente mantenute a est e sud-est di Sagrado i nostri hanno sviluppato un'azione offensiva che procede con successo, e anche nei combattimenti di ieri abbiamo fatto buon numero di prigionieri.

Prosegue, pure efficacemente, il tiro delle artiglierie contro le opere di Malborghetto e del Predil.

I nostri dirigibili nella notte dal 4 al 5 hanno bombardato accampamenti nemici nei dintorni di Doberdò, località che si trova sulla strada fra Gorizia e Monfalcone, a circa quattro chilometri, in linea d'aria, a nord di quest'ultima città, ed hanno pure lasciato cadere bombe sul nodo ferroviario Dornberg Prvacina (Prebacina) a circa 10 chilometri a nord di Gorizia. Hanno danneggiato la stazione di Prvacina e il punto dove la ferrovia si biforca, una linea andando a Trieste, l'altra ad Aidussina.

Di un'altra notevole operazione aerea è notizia il capo dello Stato Maggiore della Marina. Un nostro dirigibile, nella notte dal 4 al 5, ha bombardato e gravemente danneggiato lo Stabilimento Tecnico Triestino.

E' questo il più importante cantiere dell'Impero austro-ungarico. Situato nelle vicinanze dell'arsenale del Lloyd, sopra esso negli ultimi anni, presso il nuovo porto di Sant'Andrea, esso occupava in tempi normali oltre tremila operai e impiegati. Vi si fabbricavano armi, proiettili, pezzi d'acciaio per navi da guerra, e anche intere navi: corazzate di linea, incrociatori, torpediniere, ecc., ecc.

Una volta esso occupava numerosi lavoratori italiani, ma poi a mano a mano la politica di Hohenlohe riuscì ad allontanarli ed a sostituirli con operai e tecnici slavi e tedeschi. Lo Stabilimento Tecnico Triestino dava sempre forti dividendi e tra i suoi azionisti figurano tutti i più noti e ricchi austriacanti di Trieste.

* * *

L'episodio più notevole nella battaglia di Francia è stata ieri una mossa offensiva dei tedeschi al Labirinto. L'offensiva è svolta su un fronte di circa cinque chilometri. I tedeschi riuscirono ad avanzare per 400 metri attraverso le trincee riconquistando posizione che il nemico aveva loro tolto precedentemente. I francesi — a detta dello stesso comunicato tedesco — si difesero validamente e riuscirono ad arrestare l'avanzata degli avversari.

* * *

I russi si battono sempre accanitamente nella loro ritirata di fronte agli incalzanti eserciti nemici. Questi, tuttavia, non riusciti a raggiungere nella Galizia orientale la Zlota Lipa, la cui riva occidentale è stata sgombrata dai russi. In Bucovina i russi hanno contrattaccato con grande vigoria e i combattimenti continuano.

La battaglia del Carso

Udine, 5 notte.

La battaglia dell'alto piano del Carso, iniziata il 2, si sviluppa sempre più favorevole alle nostre truppe che avanzano superando le grandi difficoltà opposte dal terreno e dall'arte fortificatoria: tutte le armi dettero prova di magnifica abnegazione e di grande slancio; l'artiglieria manovrò e fece fuoco con metodo e precisione ammirabili: riuscendo a distruggere reticolati e trinceramenti e dando modo alle fanterie di muovere attacchi che ebbero esito sempre favorevole.

Alla battaglia assistette S. M. il Re. L'ala sinistra italiana, operante nella regione di Selz raggiunse le alture dette Hermada prendendovi oltre 600 prigionieri e una batteria.

Gen. Bissolati smentisce
la sua promozione

Il gen. Leonida Bissolati ci telegrafa da Udine:

«Colgo la prima occasione che posso usare il telegrafo per pregarvi di smentire la voce fantastica della mia promozione a maresciallo di campo.»

Altri 400 prigionieri
fatti sull'altipiano Carsico
Dal Comando Supremo

(Bollettino di guerra — 5 luglio)

Continua efficacissimo il tiro delle artiglierie contro le opere di Malborghetto e del Predil.

La nostra offensiva sull'altipiano Carsico si sviluppa con successo: nei combattimenti di ieri vennero presi 400 prigionieri.

Nella passata notte i nostri dirigibili hanno bombardato con efficacia accampamenti nemici nei dintorni di Doberdò ed il nodo ferroviario Dornberg-Prvacina, danneggiando il bivio ferroviario e la stazione di Prvacina. Fatte segno alle artiglierie antiaeree le nostre aeronavi rientrarono incolumi.

Firmato: CADORNA.

Un cantiere triestino
bombardato dall'alto

ROMA, 5.

Il capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Un nostro dirigibile ha la scorsa notte bombardato e gravemente danneggiato lo Stabilimento Tecnico Triestino.

L'aeronave è ritornata incolume.

Firmato: THAON DI REVEL.

Il granduca Giovanni di Meclemburgo
nel teatro della guerra austro-italiana

Zurigo, 5 notte.

Telegrafano alla *Neue Zurcher Zeitung* da Innsbruck, in data odierna, che il granduca Giovanni di Meclemburgo ha visitato il teatro della guerra del Tirolo meridionale.

Il corrispondente aggiunge che il fuoco dell'artiglieria italiana nell'oasi di lingua tedesca di Luserna ha arrecato danni non gravi (!).

Otto case sono state danneggiate, la chiesa fu colpita da tre granate.

Come si battono i nostri soldati

Un eroico battaglione di romagnoli
La conquista di Monte Planina

Roma, 5 notte.

L'*Idea Nazionale* pubblica una corrispondenza del suo inviato speciale di guerra nella quale si narrano episodi di valore compiuti da un battaglione di soldati romagnoli. Per assicurarsi il possesso di Plava — dice la corrispondenza — il Comando aveva ordinato di conquistare la cresta di Monte Planina dominante la vallata per dove il nemico voleva riguadagnare l'Isonzo. Ne fu affidato il compito ad un battaglione composto tutto di romagnoli. La difesa austriaca era formidabile: tre ordini di trincee fulminavano la strada e per il tratto che passava sotto lungo il cosidetto «angolo morto» la strada era minata e i nostri lo sapevano.

Bisognava dunque agire di sorpresa e di sorpresa sventare l'insidia maggiore rendendo inattiva la mina. Partitisi nel cuore della notte, sotto al ripiano del monte i romagnoli sostarono in silenzio attendendo il momento opportuno. Quattro uomini si staccarono per giungere all'angolo morto a compiervi l'operazione necessaria. L'operazione arditissima riuscì completamente. Prima dell'alba i quattro audaci ritornarono. I fili che collegavano le mine alla prima trincea erano stati rintracciati e troncati. Il battaglione quindi si mise in marcia e sbucò sul ripiano mentre scoppiava un grosso temporale. Il nemico scorse i nostri e cominciò subito un fittissimo fuoco che giunse solo a molestare gli ultimi, i quali pure arrivarono presso all'angolo morto fuori di tiro.

Il battaglione stava ormai a cento metri dalla prima trincea, ma in quei cento metri erano apprestate tutte le più sapienti e più insidiose difese. In quella trincea (e ciò ha fatto osservare un capitano al giornalista perchè deve servire come elemento di giudizio per dimostrare che il nemico era preparatissimo da anni e anni contro di noi, tanto che già aveva meditato di attaccarci) era come il campionario, la collezione più completa di tutti gli apparecchi di offesa, di tutte le insidie più raffinate e più atroci, dalla palla dum-dum alle bombe asfissianti. E su quei cento metri ogni intreccio era tanto più orribile quanto meglio nascosto: reticolati, mine, trappole, bocche da lupo.

La lotta per la conquista della prima trincea fu epica, tremenda: durò più di due ore, e finì con una mischia spaventosa. A difesa della trincea erano duecento uomini. Quando i nemici videro i nostri passare immuni dall'angolo morto minato si decisero ad una offensiva disperata. Giunse in loro aiuto un buon gruppo dalla seconda trincea, ma inutilmente. Dopo due ore di lotta, dopo un assalto alla baionetta, la trincea fu presa. Fu quindi dato l'alt e ordinata la distribuzione del rancio. Ma i romagnoli furibondi non volevano sapere di soste: volevano salire sino all'ultima trincea, fino alla vetta. La seconda trincea venne presa relativamente con poca fatica.

Fu alla terza che accadde un episodio singolare il quale caratterizza le condizioni speciali di questa guerra preceduta da un dominio ingiusto per cui trovansi a combattere i soldati della stessa nazionalità. I nostri erano giunti a trenta passi dalla trincea. Fu qui che giunsero le prime bombette di gas asfissianti lanciate a mano. Parecchi che si erano spinti avanti caddero e rimasero riversi, immobili. Allora si vide una prima cosa assai strana. Quattro nemici usciti dalla trincea si avvicinarono cautamente ad uno dei caduti, un caporale di Forlì. Ma questi, che sembrava morto, balzò di scatto e manovrando la baionetta ne atterrò tre; ma il quarto, con un colpo a bruciapelo, gli fracassò il piede destro. Poi si videro anche gli altri romagnoli che erano sembrati finiti dai gas risollevarsi un poco, dar segni di vita. Quindi si udì una voce schietta italiana partire dalla trincea nemica. Diceva:

— Italiani! Venite, venite a raccogliere i vostri. Non sono morti, sono soltanto feriti.

Dopo qualche momento di silenzio per la commossa stupefazione da parte nostra, una voce rispose:

— Se siete italiani anche voi, perchè ci combattete? Venite con noi!

Nessuna risposta. L'attesa era penosa. Così, combattuti fra opposti sentimenti passò una sola parola: Avanti! E tutti avanti come un sol uomo, senza sparare. Dalla trincea si sporsero cento mani senza armi, fraternamente protese.

Era mezzogiorno ed il battaglione romagnolo incoronava Monte Planina con il tricolore. E giù, da Plava, alla vista del tricolore vittorioso, rombò una cannonata di grato saluto.

Poi si accertarono gli effetti dei gas asfissianti. Quelli sperimentati davanti alla terza trincea effettivamente non asfissiano: stordiscono, anneriscono tutto in giro, persino le pietre, acciecano, ma solo per poche ore. Ecco perchè i nemici avevano tentato di impadronirsi dei caduti per averli prigionieri sapendoli vivi. Ed ecco anche perchè, non riuscendo nel primo intento, lanciarono il secondo appello.

Le valorose imprese
delle guardie di finanza
L'ameno episodio del parroco di Tezze

Roma, 5 notte.

Il «Giornale d'Italia», in una corrispondenza dal fronte trentino rileva l'opera svolta dai battaglioni delle guardie di finanza. Esse, attraverso i più impervi sentieri, saltando di roccia in roccia, han varcato il confine e sono entrate come tanti avvoltoi nel territoro usurpato dal nemico, mentre i primi reparti austriaci si dileguavano alle loro apparizioni improvvise.

La mattina del 25 sbucarono davanti a Tezze di sotto i gelsi e dalle roccie. Una pattuglia austriaca fuggì a rompicollo. Entrati in paese bussarono davanti alla porta del parroco che sapevano alquanto austriacante. Il parroco si affacciò alla finestra. «Reverendo, gridi: Viva l'Italia» imposero le guardie. — «Signori, non posso offrirvi che della grappa. Non ho altro» rispose con voce piagnucolosa il parroco. — «Non vogliamo nulla! Non abbiamo bisogno della sua grappa. Vogliamo soltanto che gridi: Viva l'Italia». — «Sia fatta la volontà del Signore: Viva l'Italia!» rispose la voce in tono dimesso e rassegnato. — «Ora se ne può andare a letto — risposero gli altri — ma si ricordi che vengono truppe a migliaia oggi stesso».

La finestra si rinchiuse e la pattuglia delle guardie di finanza si gettò da capo ai fianchi della strada fra le roccie e le forre per proseguire più oltre. L'entrata a Grigno, con eguali risultati brillanti, fu compiuta traverso i picchi del Frizzone, fra gli ultimi faggi dei monti Meneghini. Le guardie di finanza preparavano la via all'esercito avanzante, sgombravano tutte le insidie nella zona scoscesa a picco. Sovente le guardie di finanza hanno combattuto durante faticose ricognizioni. Le più brillanti operazioni sul Pasubio, sulla valle del Calamonte e sulla val di Campello, a nord di Borgo Valsugana, sono state affidate a questo corpo di magnifici soldati. Furono scoperti da essi dei vasti trinceramenti nemici sul Pasubio, successivamente occupati dalle nostre truppe con un combattimento che ha quasi del miracoloso per i suoi risultati incruenti nelle nostre file.

Una trentina s'imbatterono in più di duecento kaiser-jagar che aprirono un fuoco violento. I nemici minacciavano l'accerchiamento. Le nostre guardie di finanza cominciarono una tattica diabolica, sparpagliandosi come tante rondini dietro una roccia. Tra una fucilata e l'altra si sentiva urlare per un raggio di un chilometro da varie parti: «Maresciallo, avverta la terza compagnia che avanzi!» — «Caporale, faccia venire la seconda compagnia sul costone!» — «Voialtri laggiù, tutti dietro i faggi!»

Questi ordini, gridati fra roccia e roccia, dettero gli attesi risultati. Vi fu una battuta d'aspetto nell'avanzata del nemico. I nostri, cautamente, di roccia in roccia, si raggrupparono e riuscirono a disimpegnarsi. Fuori dal tiro nemico i nostri si guardarono un po' sorridendo: — Siamo tutti? — Tutti e illesi.

In questi arditi attacchi ed in queste micidiali ricognizioni, questo brillante corpo di soldati ha già pagato il suo tributo con nobile sacrificio della vita. In un combattimento al Pal Piccolo, un maggiore delle guardie di finanza è caduto gloriosamente alla testa del suo battaglione. Gli ufficiali che subentrarono nel comando durarono non poca fatica a trattenere il battaglione che voleva a qualunque costo spingersi avanti per rintracciare ed uccidere almeno un maggiore austriaco per vendicare i nostri della perdita. Anche sotto la Val Piana è caduto un maresciallo veronese. Ora le guardie di finanza non ardono che dal desiderio di vendicare il loro caduto.

La tragica lotta
tra un tenente austriaco ed uno italiano

Roma, 5 notte.

Si ha da Catania che è colà giunta notizia di un episodio emozionantissimo, quasi romanzesco, avvenuto giorni addietro durante un combattimento per la conquista di una importantissima posizione austriaca. Protagonista è un valoroso sottotenente di fanteria catanese. L'ufficiale aveva combattuto una intera giornata alla testa della sua compagnia seguendo le alternative del combattimento e gli ondeggiamenti inevitabili delle truppe che incalzavano da ogni lato il nemico in fuga. La battaglia nel fervore della mischia si era frazionata in tanti piccoli combattimenti corpo a corpo in cui molti austriaci caddero morti e molti furono costretti ad arrendersi. Si lottava ormai a piccoli gruppi staccati colle baionette, col calcio dei fucili per sbarazzare il terreno dai pochi nemici rimasti indietro e raggiunti nella fuga. L'ufficiale catanese combattendo come un soldato si era lanciato anche lui all'inseguimento del nemico, sprezzando ogni pericolo; fu così che senza accorgersene si trovò ad un tratto sul declivio di una collinetta su di un sentiero strettissimo e solitario in compagnia del suo attendente che lo aveva infaticabilmente seguito attraverso tutte le vicende del combattimento. Il giovane sottotenente non sapeva rendersi ragione in quale zona si trovasse nè era facile stabilirlo. Diede perciò ordine all'attendente di ispezionare le vicinanze per cercar di orientarsi e lo seguì egli pure a distanza, andando alla ventura in cerca della via giusta. Il sottotenente era inerme. La sciabola gli si era spezzata durante l'infuriare della lotta; la pistola era scarica e tutta la provvista di cartuccie esaurita.

I due uomini, tra i quali ormai non esisteva più nessuna differenza di grado, nella fraternità del pericolo comune andavano in silenzio esplorando con circospezione il terreno. Ad un tratto mentre l'attendente si era allontanato di una cinquantina di metri, l'ufficiale rimasto solo vide sbucare all'improvviso davanti a sè un ufficiale austriaco imberbe, quasi ventenne. Prima che il nostro ufficiale potesse rifarsi dalla sorpresa, l'ufficiale gli fu addosso con mossa felina afferrandolo per il collo. Si iniziò così una lotta accanita, silenziosa, feroce. L'ufficiale catanese strinse colle braccia robuste il corpo del nemico cercando di piegarlo, ma l'ufficiale austriaco, agile non meno che robusto, resisteva pur essendo stato costretto a lasciare il collo dell'avversario. I due uomini caddero a terra e continuarono a lottare accanitamente. A un tratto rotolarono insieme afferrati l'uno all'altro per il declive precipitando in fondo. Il nostro ufficiale cadendo in fondo al declivio aveva battuto fortemente la testa ed era rimasto tramortito e inerte. L'austriaco ne approfittò, ed afferrato un sasso — egli pure era inerme — si gettò ferocemente sull'avversario che giaceva a terra colpendolo all'orecchio destro. Il dolore improvviso fece balzare violentemente il ferito che, aperti gli occhi e intuito il pericolo, si drizzò con uno scatto terribile ed afferrato nuovamente l'avversario lo rovesciò a terra, gli puntò un ginocchio sul petto e con un sasso capitatogli a portata di mano gli fracassò il cranio.

La lotta si era svolta rapidissimamente. L'attendente che da lungi aveva compreso il pericolo gravissimo cui era esposto l'ufficiale, accorse quando già l'avversario era cadavere. Il nostro ufficiale, dopo la breve e fortunata lotta, aveva dovuto giacere di nuovo, tutto sanguinante e dolorante per la ferita all'orecchio. Allora l'attendente se lo caricò sulle spalle robuste e si avviò orizzontandosi alla meglio verso le nostre linee. L'artiglieria nemica batteva il terreno ove essi si trovavano e di tanto in tanto un proiettile sollevava intorno a loro un nuvolo di polvere e di terriccio. Ad un tratto l'attendente diede un grido e si piegò su se stesso trascinando l'ufficiale nella caduta; una scheggia di «shrapnell» lo aveva ferito piuttosto gravemente ad una gamba. La coscienza del nuovo pericolo impresse nuova forza all'ufficiale il quale, commosso dalla fedeltà fraterna dell'eroico e umile soldato, se lo caricò a sua volta sulle spalle in cerca della via di salvezza. Ma le peripezie dei due valorosi non erano peranco terminate: mentre l'ufficiale faticosamente procedeva con sulle spalle il corpo dell'attendente, vide sbucare innanzi a sè due soldati austriaci. Al nuovo pericolo che gli si parava innanzi l'ufficiale si liberò subitamente del pietoso fardello e cercò istintivamente dattorno qualche arma per difendersi. Volle la fortuna che presso di lui, gettata a terra nel fervore della battaglia, fosse una pistola carica. L'ufficiale l'afferrò e la spianò contro il primo soldato austriaco freddandolo all'istante. L'altro, servendosi del fucile come d'una clava tentò di batterlo sulla testa dell'ufficiale. Questi diede un balzo indietro e il colpo lo colse al ginocchio destro. Cadde a terra, si rialzò immediatamente e sparò un altro colpo di pistola contro l'altro soldato che, rimasto illeso, scappò a gambe levate.

L'ufficiale riprese sulle spalle l'attendente che dolorava per la ferita e si avviò di nuovo verso la salvezza. Il giorno dopo i due giovani, che erano sfuggiti quasi miracolosamente a tanti pericoli venivano raccolti da un'ambulanza della Croce Rossa.

Eroica ricognizione notturna
per far saltare una trincea

Ancona, 5 notte.

Un giovane soldato tornato presso i suoi in licenza per una ventina di giorni, licenza concessagli per il suo eroismo, ha fatto il seguente racconto di una ricognizione notturna eseguita per due sere consecutive:

«Si trattava d'andare a vedere a quanto punto fosse la costruzione di una trincea che i nemici stavano erigendo per ostruire un passo di grande importanza. Furono scelti otto giovani, fra i quali l'anconetano, che sotto la guida di un tenente si avanzarono per lungo tratto cautamente, poi raggiunsero il loro posto di osservazione carponi. A trenta metri dalla trincea si fermarono e poterono udire distintamente il rumore dei mattoni e del legname gettato in terra, nonchè lo stridore delle ruote delle carriuole. La gita non aveva affatto attenuato il buon umore dei nostri tanto che un altro anconetano, sentendo appunto questo stridore, mormorò in dialetto: «dai l'olio».

«Quando al tenente parve opportuno, la pattuglia tornò indietro e raggiunse incolume il punto di partenza.

«La sera dopo, la faccenda era assai più complicata in quanto si trattava di andare a minare la trincea stessa. Agli otto della sera precedente furono aggiunti sei fucilieri e dieci del genio, i quali trasportavano la dinamite. Il tragitto — reso ancor più difficile dalla pioggia e dalla nebbia — fu irto di pericoli; infatti una volta furono scoperti da un razzo illuminante, e un'altra un soldato urtò una mina: il soldato che la urtò rimase ustionato al viso. Tutte due le volte la fucileria nemica tentò colpirli, ma l'oscurità li protesse e poterono raggiungere carponi la trincea sotto la quale tra enormi difficoltà, tutte felicemente superate, poterono piantare tre tubi contenenti dinamite.

«Dopo che si furono allontanati una sessantina di metri, una enorme detonazione fu udita e i reticolati assieme a tutte le opere di difesa furono fatte saltare per una sessantina di metri.

«Questa enorme «falla» servì di passaggio alle nostre truppe, dopo l'attacco che fu eseguito il giorno seguente.

«La pattuglia, raggiunto il proprio obiettivo, ritornò al suo campo, però a pochi metri da essò il tenente che li aveva così eroicamente guidati cadeva colpito da una palla nemica.

«Dai commilitoni furono festeggiatissimi e; come premio, fu loro accordata una licenza di venti giorni.»

Il racconto di un soldato
ferito, prigioniero e liberato

Firenze, 5 notte.

La *Nazione* pubblica stasera una lettera del suo operaio tipografo F. Righi che trovasi a combattere al fronte. Il Righi narra di esser rimasto ferito la mattina del 30 in una ricognizione. Poi aggiunge: «Sono stato anche per qualche ora prigioniero degli austro-tedeschi che mi fecero le prime medicature e mi trattarono premurosamente. Fui ferito verso le 8.30 del mattino e fui fatto prigioniero due ore dopo. Verso le otto vennero i nostri bravi soldati che con una violenta azione fecero fuggire i nemici e poterono così salvarmi. Creda che l'avevo proprio vista brutta non solo perchè prigioniero: ma perchè per quanto ben trattato sul campo non potevo sapere quello che mi sarebbe capitato in un qualche ospedale dell'Austria. Quando vidi arrivare i compagni che nel frattempo avevano ricevuti rinforzi abbastanza numerosi mi sentii rinascere. Sono stato sette ore sotto il fuoco nell'impossibilità di muovermi e avevo già detto addio a tutti... Adesso però sto bene.»

Avanzata tedesca arrestata dai francesi

I russi contrattaccano in Polonia

(Servizio particolare telefo nico e telegrafico del «SECOLO»)

LA BATTAGLIA DI FRANCIA

Azioni di artiglieria nel Belgio

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Azione di artiglieria assai viva nel Belgio, nella regione di Nieuport, sul fronte Steenstraete-Hedsas e nel settore a nord di Arras. Sulla riva destra dell'Aisne, presso Paissy continua la lotta delle mine.

Nell'Argonne combattimenti a colpi di granate e di torpedini senza azioni di fanteria. Sugli Hauts de Meuse e nei Vosgi semplice cannoneggiamento. (Stefani).

Un attacco al Labirinto

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a nord di Arras due tentativi di attacco del nemico preceduti da un violento bombardamento sono stati arrestati verso le 22. Uno è stato diretto contro le nostre posizioni dinanzi a Souchez: i tedeschi sono usciti a più riprese dalle loro trincee armati di granate e petardi, ma sono stati costretti a ripiegare lasciando numerosi cadaveri sul terreno. L'altro attacco è avvenuto al Labirinto ed è stato immediatamente arrestato dal nostro fuoco. Nel pomeriggio di ieri e nella serata i tedeschi hanno preso l'offensiva su un fronte di circa 5 chilometri. Da Fey-en-Haye come pure nella parte occidentale del Bois Le Prêtre, cioè su un fronte totale di un chilometro circa, essi sono riusciti, dopo il bombardamento di suprema violenza, a riprendere piede nelle loro antiche trincee precedentemente conquistate da noi, ma malgrado il vigore della loro azione non hanno potuto oltrepassarle. Più ad est, cioè dalla Troix des Carmes fino al villaggio di Haut Rieupt sulla Mosella, l'attacco tedesco è completamente fallito ed il nemico ha subito gravissime perdite.

Sul resto del fronte niente di importante da segnalare. (Stefani).

Offensiva tedesca

BASILEA, 5 notte.

Il comunicato ufficiale tedesco odierno dice:

Un attacco inglese a nord di Ypres, sulla strada verso Pilken, e un attacco francese contro Souchez furono respinti con perdite sanguinose dalle due parti. A Croix des Carmes, sul margine occidentale del Bois-le-Prêtre, le nostre truppe presero ieri d'assalto la posizione nemica su una larghezza di circa 1500 metri e avanzarono 400 metri traverso un labirinto di trincee. I francesi, dopo essersi validamente difesi, dovettero sgombrare le trincee con gravi perdite, lasciando nelle nostre mani un migliaio di prigionieri, due cannoni da campagna, quattro mitragliatrici, tre lanciamine leggeri e quattro pesanti.

Un attacco di sorpresa intrapreso simultaneamente contro un blockhaus francese presso Haut de Rieupt a sud di Norroy-sur-Moselle riuscì egualmente. Facemmo saltare colla sua guarnigione la posizione che venne poscia da noi sgombrata conformemente al piano.

A nord e a ovest di Manonvillers due aeroplani francesi furono il giorno uno e il due costretti ad atterrare. Ieri e ieri l'altro un aviatore tedesco respinse con successo un attacco contro tre avversari. (Stefani).

Il "Carthage,, affondato

PARIGI, 5 notte.

Un comunicato della marina dice:

Il piroscafo francese Carthage fu silurato e affondato da un sottomarino a Capo Helles, il giorno 4 luglio. Sessantasei uomini furono salvati; sei sono scomparsi.

Il 4 luglio, due sottomarini tedeschi furono cannoneggiati da navi della flottiglia della seconda squadra leggera francese della Manica. Uno fu colpito da parecchie granate, prima che scomparisse.

Nell'Est

Trincee austriache conquistate dai russi

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Chawli e ad ovest del Niemen nessuna azione.

Nella regione di Edvabno prosegue accanita la lotta con le mine. Presso il villaggio di Koutche abbiamo tolto al nemico una galleria di mine nella quale abbiamo trovato 12 puds di dinamite. Abbiamo fatto saltare il fornello delle mine. Sulla Bzura, presso il villaggio di Scukha, abbiamo respinto un tentativo nemico di avvicinarsi alle nostre trincee. Nella direzione di Radom le nostre truppe, pronunziando nella notte del 3 una offensiva locale, si impadronirono delle trincee occupate da parecchi battaglioni austriaci.

Fra la Vistola e il Bug il 2 ed il 3 corrente accaniti combattimenti. Abbiamo arrestato con successo l'offensiva del nemico sul fiume Visnitza. Il nemico ha concentrato il suo principale sforzo ad est della città di Kranisk in direzione di Bikheve ove i suoi attacchi nella notte del 3 corrente furono respinti dalle nostre truppe, ma il risultato finale del combattimento non è ancora conosciuto. Il nemico cerca pure di progredire nella direzione di Zamostie-Krasnotowa, dove la sera del 2 e il mattino del 3 furono impegnati accanitissimi combattimenti nella località in cui il fiume Volitza si getta nel Weprz sulla linea dei villaggi Tarjimekhl, Krashoe e Stryeff. Il nemico ha qui subito gravissime perdite. Il villaggio di Tarjimekhl di cui il nemico si impadronì la sera del 2 è passato di nuovo, all'alba del 3, nelle nostre mani dopo un valoroso attacco fat-

Contrattacchi russi in Polonia

BASILEA, 5.

Si ha da Vienna:

Un comunicato dello Stato Maggiore dice: I russi, che ieri nella Galizia orientale da Narajowka alla Zlota Lipa, nonché a nord di questo settore, resistevano con forti effettivi sono stati attaccati dalle truppe alleate e, dopo un combattimento di parecchie ore, sono stati respinti su tutto il fronte verso la Zlota Lipa. Abbiamo fatto tremila prigionieri e preso parecchie mitragliatrici.

Nella regione di Przemyslany e Gliniany il nemico è pure in ritirata verso est. La situazione è invariata sul Bug.

Nella Polonia russa sono impegnati violenti combattimenti su parecchi settori del fronte. I russi hanno tentato parecchi contrattacchi coll'aiuto di rinforzi. Questi tentativi di riguadagnar il terreno perduto sono falliti. Continuano i combattimenti sul Por e sulla Zyznica. Dalle due parti di Strudzianki le nostre truppe sono penetrate su un fronte di parecchi chilometri di lunghezza nelle posizioni principali del nemico e lo hanno respinto con gravi perdite. Abbiamo fatto oltre mille prigionieri e preso tre mitragliatrici e tre cannoni. Le alture a nord di Krasnik sono state prese dopo violenti combattimenti. (Stefani).

I tedeschi raggiungono la Zlota Lipa

BASILEA, 5 luglio.

Il comunicato ufficiale tedesco odierno dice:

La situazione è invariata sul fronte orientale. Sul fronte sud-orientale le truppe alleate, comandate dal generale Linsinger, raggiunsero su tutto il fronte la Zlota Lipa, la cui riva occidentale fu sgombrata dai russi. In combattimenti durati quasi due settimane l'esercito di Linsinger riuscì, malgrado la forte posizione del nemico, a passare, dopo grave lotta, il Dniester e respinse dinanzi a sè l'avversario di posizione in posizione.

Sul settore Bug il nemico sgombrò, la scorsa notte, la testa di ponte di Krilow, fra il Bug e la Vistola. I russi furono ieri respinti presso Plonka Tourbobin, a nord del Por e a Tasnowa Kraynik. —

Nel Mare del Nord

Tentativo di attacco aereo su una baia tedesca

BASILEA, 5 luglio.

Un comunicato ufficiale tedesco dice: La mattina del 4 corr. gli inglesi tentarono di pronunciare un importante attacco di aeroplani contro i nostri punti d'appoggio, in una baia tedesca del Mar del Nord. Il tentativo fallì. I nostri dirigibili constatarono all'alba, all'isola di Terschelling, la presenza di forze di combattimento inglesi in marcia, composte di parecchie navi porta-aeroplani, accompagnate da incrociatori e da cacciatorpediniere, e li costrinse a ritirarsi. Un idroplano inglese, che era riuscito a prendere il volo, fu inseguito dai nostri aeroplani e fuggì volando al disopra del territorio olandese.

Il facente funzione di capo dell'ammiragliato: Behnnoké. — (Stefani).

L'impotenza della guerra dei sottomarini contro il movimento commerciale inglese

Parigi, 5 notte.

I giornali hanno da Londra: Nella settimana terminata il 30 giugno, su 1399 vapori che sono entrati ed usciti dai porti inglesi, 5 navi mercantili inglesi sono state affondate da sottomarini tedeschi e 14 battelli da pesca sono stati affondati e catturati.

Il comunicato turco

sulle operazioni nel Caucaso e nei Dardanelli

COSTANTINOPOLI, 5 notte.

Il comunicato del Quartier Generale dice:

Sul fronte del Caucaso il 4 luglio circa tre reggimenti di cavalleria nemica tentarono, nelle vicinanze della frontiera, di minacciare la nostra ala destra, ma dopo un combattimento colla nostra artiglieria, furono costretti a ritirarsi in direzione da dove provenivano.

Sui Dardanelli vi fu momentaneamente un fuoco di artiglieria e fanteria contro il nostro gruppo nord presso Ariburnu. Il nemico continuò a lanciare bombe e mananti gas asfissianti e tirò il 2 luglio degli «shrapnels» sprigionanti, dopo la esplosione, un gas verde. Sul gruppo sud presso Sedulbahr le nostre forze ottennero il 2 luglio buoni risultati pronunciando attacchi contro l'ala sinistra nemica e penetrarono, mediante assalti alla baionetta, in alcune parti delle posizioni nemiche. Le nostre batterie costiere bombardarono il 3 luglio l'artiglieria nemica, le truppe nemiche e gli hangars di aviazione presso Sedulbahr.

Sugli altri fronti nulla di importante. (Stefani).

Come fu ferito il gen. Gouraud

Atene, 5.

Un ufficiale superiore proveniente dai Dardanelli dà i seguenti particolari delle circostanze nelle quali fu ferito il generale Gouraud: il generale, avvertito il 30 giugno che i turchi progettavano un movimento offensivo, si recò alle trincee della prima linea distanti 200 metri da quelle turche. Una granata lanciata da un forte nemico scoppiò ai suoi piedi e lanciò in aria il generale, ferendolo alle gambe ed al braccio destro. Queste ferite però non mettono in pericolo la sua vita. (Stefani).

Re Giorgio per la Croce Rossa francese

Londra, 5.

Il Re Giorgio si è sottoscritto per cento sterline fra gli oblatori della festa a favore della Croce Rossa francese che avrà luogo mercoledì prossimo.

La vita a Costantinopoli

secondo il racconto d'un italiano

I sommergibili inglesi nel Mar di Marmara

Roma, 5 notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica il racconto di un italiano reduce da Costantinopoli il quale lasciò la capitale ottomana per Dede-Agatch, imbarcandosi su un battello italiano che faceva rotta per Salonicco e Messina. Egli fece sbarcare a Salonicco la moglie ed i figli, indi proseguì per l'Italia imbarcandosi nel porto greco su un vapore della Kedivial Mail Line che batteva bandiera inglese e a bordo del quale si trovò ad essere l'unico passeggero poichè la paura dei sottomarini aveva trattenuto ogni altra persona.

Nel lasciare Costantinopoli — egli ha detto — potei osservare il grande lavorio delle fortificazioni che si compiono intorno alla città.

Egli ha detto di aver veduto delle vere montagne di rotoli di reticolati di ferro da sfidare qualunque immaginazione. I lavori sono compiuti da soldati turchi comandati da ufficiali tedeschi. Oltre Costantinopoli egli ha scorto una doppia fila ininterrotta di carri che trasportano munizioni, viveri e uomini di riserva ai Dardanelli, essendo la via di fare malsicura per la presenza dei sottomarini inglesi nel Mar di Marmara. Egli viaggiò sino a Salonicco in compagnia di riservisti italiani richiamati sotto le armi in seguito alla nostra guerra. Questo nostro concittadino ignora se i riservisti italiani residenti in provincia abbiano potuto partire. Quelli di Costantinopoli sono partiti tutti. Lasciando la Turchia non si può portare dell'oro per una somma superiore a dieci lire turche (230 lire italiane). Per il resto bisogna provvedersi di carta turca; ma in Bulgaria la carta turca si deve cambiare in moneta bulgara perchè più oltre non sarebbe più possibile farlo. Inoltre non si può esportare dalla Bulgaria che cinque napoleoni in oro e la differenza in più dell'oro portato dalla Turchia deve essere cambiata in carta bulgara con una fortissima perdita sul cambio che è del 25 per cento. A Costantinopoli la vita è normale e soltanto alcune classi commerciali sono duramente colpite dallo stato attuale di cose. Il prezzo dei viveri è aumentato. Nulla di grave è accaduto a Costantinopoli dall'inizio della guerra ad ora. Nelle vie di Costantinopoli si odono inglesi e francesi, non molestati, parlare la loro lingua. La polizia è diventata più corretta.

A proposito del *raid* del sottomarino inglese giunto sino a Costantinopoli si è detto che esso aveva colato a fondo un trasporto turco davanti alla capitale. Ciò non è esatto. Ecco invece che cosa accadde. Va premesso che il nostro concittadino abitava una casa prospiciente il mar di Marmara da cui poteva seguire ogni giorno le evoluzioni del *Gochen* e della *Breslau* e fu per conseguenza testimone oculare dell'impresa brillante del sottomarino inglese. L'audace battello si presentò alla punta di Top Hané forse col proposito di silurare il ponte galleggiante che unisce Pera e Galata a Stambul; lanciò un siluro che andò a colpire un gruppo di macore che fornivano di carbone un trasporto. Un paio di battelli saltarono e i rottami danneggiarono leggermente il trasporto. Alcune cannoniere turche ancorate vicine vedendo questo diavolio cominciarono a tirare a casaccio credendo che il sottomarino avversario fosse tra le macore e cagionarono esse stesse più danno che non avesse fatto l'avversario. Questo il solo episodio guerresco accaduto a Costantinopoli ove del resto si vive sicuri nella certezza che i Dardanelli siano inespugnabili. Soltanto per un giorno, il 18 marzo, quando l'attacco navale nella strozzatura di Cianack fu più intenso si ebbe nella capitale un momento di emozione. Liwan von Sanders che comanda il primo corpo d'armata (Dardanelli) mentre von der Goltz comanda la piazza di Costantinopoli, chiese d'urgenza dei rinforzi. Pochi giorni dopo si ebbe a Costantinopoli una giornata di giubilo: era l'arrivo dei sottomarini ai Dardanelli. Da allora in poi si fu tranquilli sull'esito dell'impresa. Pare del resto che la necessità dei sottomarini non sia molto grande se un certo numero di essi sono stati fatti rientrare nel Corno d'Oro navigando sopr'acqua colla bandiera turca spiegata al vento tra le vive acclamazioni della popolazione. Questi sottomarini sono giunti smontati per via di terra e il fatto non deve recar sorpresa a quanti vedono continuamente giungere dalla frontiera bulgara ufficiali tedeschi in uniforme. Le perdite turche sono valutate a circa 35 mila uomini; quanto alle perdite degli alleati i turchi dicono che esse sono elevatissime.

Un giorno fu annunziato che sarebbero giunti duemila prigionieri; il pubblico li attese lungamente e non ne vide giungere che trenta tra cui un ufficiale e un senegalese.

Un nuovo apparecchio Maxim

per l'orientamento subacqueo dei sommergibili

Parigi, 5 notte.

Il *New York Herald* ha da Washington che Hudson Maxim il noto inventore, ha scoperto un nuovo apparecchio che permette ai sottomarini di orientarsi sott'acqua sopprimendo così la pericolosa necessità di risalire alla superficie per poterlo fare.

I drammatici particola

dell'attentato a Morgan

Parigi, 5 notte

Il *New York Herald* ha intervi il rappresentante della Compagnia gan che dichiarò che lo stato del non ispira più nessuna inquietudine. chiesta giudiziaria permise di stab che le revolverate tirate contro il m dario furono quattro. E' convinzione nerale che il tedesco Holt, benchè sq brato, sia stato segretamente incorag a commettere il delitto. Si conferma Holt ha confessato di aver premedi tre attentati. Se fosse riuscito a sfug alla polizia avrebbe attentato alla di Wilson.

Intanto misure straordinarie fu prese per protoggere Wilson e altre pe nalità da possibili attentati.

Il *Daily Mail* riceve da Nuova Yor tri dettagli sull'attentato a Morgan quali il seguente racconto dell'ag sione:

Quando l'assassino si presentò al p zo del miliardario un cameriere, Physick, rifiutò di lasciarlo entrare prima conoscere lo scopo della sua vi Holt rispose: Sono un vecchio amic Morgan e nello stesso tempo, traend revolver, lo puntò contro il ventre d meriere che fuggì gridando: «Voi ve rete Mister Morgan in biblioteca» ed dirizzò l'intruso verso la sala da pr esclamando: «Si salvi, Mister Morga

Udendo questo grido Morgan usc guito da alcuni invitati per informa dell'accaduto. Quando egli giunse sul nerottolo della scala la cameriera Mac Cabe attirò l'attenzione di Mo sull'individuo, che stava salendo con revolvers nelle mani e che scorto Mo gridò: «Vi avrò, Morgan!»

Holt si dirigeva verso il banchiere signora Morgan, visto il pericolo che reva suo marito, si lanciò coraggiosam fra lui e l'aggressore ma fu spinta da te da Morgan che si gettò sull'aggres colpendolo, ma prima l'assassino già sparato due colpi.

Malgrado la debolezza causatagli ferite il banchiere s'impadronì del pu dell'assassino e con l'aiuto di sir Spring, vice ambasciatore d'Inghilte lo disarmò. Morgan andò lui stesso al lefono per chiamare il medico.

L'Holt, dopo l'arresto, rese omaggio coraggio di Morgan dicendo che se il coraggio morale fosse pari al coraggi sico egli avrebbe potuto fare grandi al mondo.

Luigi Campolonghi.

Gli intellettuali spagnuoli in favore degli alleati

Parigi, 5

Gli intellettuali spagnuoli pubblica un manifesto in cui dicono che sono di compiere il loro dovere di spagnuo di uomini dichiarando che partecipa con tutto il loro cuore e tutta la loro te al conflitto che sconvolge il mo che si rendono solidali con la causa degli alleati in quanto che essa rappresenta ideali di giustizia. La nostra coscien essi soggiungono, riprova ovunque si manifestino fatti che degradano la dig umana ed il rispetto che gli uomini bono a se stessi, anche nel grande acc mento della lotta.

Il manifesto termina esprimendo la ranza che il trionfo di una causa che essere ritenuta giusta distruggerà i menti dell'egoismo, della dominazio dell'impudica violenza dei generatori catastrofi ed affermerà una nuova fratellanza universale.

Seguono le firme di 62 notabilità int lettuali spagnuole. (*Stefani*).

Perchè devo comprare quante obbligazioni mi è possibile del prestito nazionale?

Per quattro ordini di ragioni.

1. Per accorciare la guerra e contribuire al successo della mia patria.

2. Perchè l'acquisto delle obbligazioni rappresenta un buon affare.

3. Perchè l'unico modo di combattere, per me che non vado al fronte è quello di far entrare nella lotta il mio danaro.

4. Perchè è un mio obbligo preciso verso l'Italia, verso la mia famiglia, verso i miei figli, verso me stesso.

L'accanito combattimento nel Baltico tra russi e tedeschi

La flotta germanica fugata con gravi perdite

Pietrogrado, 5.

Il 1° corrente gli incrociatori *Rourik*, *Makaroff*, *Baian*, *Bogatir* e *Ulcr* mentre tornavano dalle operazioni nel sud del Baltico, tra una fitta nebbia, incontrarono alle otto del mattino, fra l'isola di Gotland e il litorale della Curlandia, una squadra nemica composta di un incrociatore leggero tipo *Augsburg*, di una nave posa mine tipo *Albatros* e di tre torpediniere di squadra. Le navi impegnarono immediatamente un combattimento tendente a tagliare le vie della ritirata. I nemici attaccarono la testa della nostra colonna, ma furono respinti dal nostro fuoco. I siluri lanciati dal nemico non ebbero effetto. La nebbia nascondeva a quando a quando il profilo delle navi tedesche ed impediva la precisione del tiro. Nondimeno una mezz'ora dopo dal principio del combattimento l'incrociatore tipo *Augsburg* abbandonò il suo compagno meno veloce ed approfittando della nebbia, divenuta densissima, fuggì in direzione sud. Le torpediniere nemiche rinnovarono un tentativo di attacchi, ma furono ogni volta arrestate dal violento fuoco degli incrociatori russi. Le torpediniere, per venire in aiuto dell'*Albatros*, fecero uso, durante il combattimento, di una specie di velario di fumo che nascose dietro di esse la nave cannoneggiata.

Verso le nove del mattino l'*Albatros*, che aveva il suo albero anteriore abbattuto, si inclinò leggermente a babordo, ammainò la bandiera e si diresse verso la costa. Siccome si avvicinava rapidamente alle acque neutrali gli incrociatori russi cessarono il fuoco. L'*Albatros* si gettò un po' dopo sopra un banco di Gotland, dietro il faro di Esterharn.

Dopo il combattimento la squadra russa proseguì la rotta verso il nord, ma verso le dieci trovò il *Roon*, un incrociatore leggero tipo *Augsburg*, e quattro torpediniere. Gli incrociatori russi impegnarono immediatamente un combattimento che durò mezz'ora. Gli incrociatori nemici, colpiti parecchie volte, si volsero verso sud e cominciarono a ripiegare, mentre che la nostra squadra era attaccata senza successo da sottomarini nemici.

Il *Rourik*, che si trovava in coda del nostro distaccamento, ricevette allora l'ordine di attaccare il nemico ed impegnò un combattimento contro i due incrociatori, e specialmente contro un incrociatore corazzato che era venuto ad aggiungersi alla squadra nemica. Quanto all'incrociatore *Augsburg*, che si teneva da parte e che era stato avariato nel precedente combattimento, non partecipò alla lotta contro il *Rourik*. I risultati del brillante tiro del *Rourik* si fecero rapidamente vedere, perchè il fuoco del *Roon* diminuì e dei suoi quattro cannoni da otto pollici uno solo rispondeva. Al tempo stesso venivano constatati incendi a bordo di esso.

Gli incrociatori tedeschi, per prevenire il prossimo pericolo, affrettarono la loro marcia e scomparvero nella nebbia. Alla fine del combattimento il *Rourik* fu attaccato da un sottomarino, ma senza effetto.

Le avarie alle navi russe sono insignificanti; non vi sono stati morti; soltanto 14 marinai feriti.

Avvicinandosi alla costa, la squadra delle navi di linea russe che avevano partecipato al combattimento fu ricevuta da torpediniere che la protessero contro i sottomarini tedeschi precedentemente segnalati dai posti di vigilanza e dalle navi di guardia alle coste. Uno di questi sottomarini tedeschi cercò di attaccare il *Rourik*, ma la torpediniera *Vnimalteni* attaccò a sua volta il sommergibile colpendolo da parte a parte. Il risultato di questo contrattacco è sconosciuto, ma un esame accurato dalla *Vnimalteni* ha fatto constatare nella parte inferiore di essa delle avarie le quali attestano della grande forza del colpo che essa ha dato. (*Stefani*).

APPENDICE DEL SECOLO DEL 6 LUGLIO

154

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

« Non vi ricordate dunque più che lo scorso anno, il giorno in cui acconsentì a concederci un nuovo prestito, il signor Mesmer fece fare, di tutti gli oggetti di valore esistenti in Bellefontaine un inventario preciso e dettagliato?

— Ma che diavolo! Quel notaio troppo previdente non tornerà a fare il censimento di quello che ci resta; e nessuno si accorgerà della sottrazione di casse piene di mobili e di oggetti d'arte... a meno che tu non ti decida a denunciarci te stessa.

— Padre mio!...

— Ora mi spiego la visita di Bernardo. Il tuo antico amante è venuto semplicemente a fare un giro di ispezione, a procedere ad un inventario. Ah! anche lui è così rapace, così plebeo come suo padre, e la sua lunga permanenza nell'esercito non ha nobilitati i suoi sentimenti: è sempre un pigmeo morale, anche se è colonnello.

« Oh! Bernardo, mio povero Bernardo! » pensava la giovane donna fuggendo da quella camera.

Le ultime parole del marchese l'avevano colpita al cuore, spaventata.

Si gettò sulle spalle uno scialle di seta, si mise il cappello, ed uscì.

Aveva bisogno d'aria e di solitudine, bisogno di raccogliersi lungi da questa casa ove dal suo ritorno nei Vosgi era abbeverata di amarezze.

Non sapeva dove andava. Camminava diritta innanzi a sè, senz'altro pensiero che quello di fuggire lontana da Bellefontaine.

Incoscientemente giunge alla gola dei Roitelets, valle strettissima, popolata da alti abeti, piena di cascatelle e di sorgenti. Si lasciò cadere su di un sasso coperto di muschio. Ai suoi piedi una sorgente d'acqua limpida come il cristallo, mormorava con musica dolcissima, perdendosi poi nelle cavità delle roccie...

Attorno a lei la solitudine era profonda. Neanche un trillo d'uccelli — nulla all'infuori del raccoglimento imponente della natura immobile. Nonostante, in lontananza, scorse un boscaiuolo intento ad affastellare della legna. Un ragazzo malandato, colle gambe storte, gobbo, raccattava fuscelli e pine.

Nei Vosgi la gioventù è spesso atrofizzata dall'alcool che decima la popolazione. Con uno sguardo spento Michelina guardava l'uomo e il ragazzo; — ma presto tutti e due sparirono nella gola — ed attorno a lei la solitudine divenne completa.

Passò un'ora; il giorno volgeva al suo termine. Attraverso le schiarite degli alti abeti gli ultimi raggi del sole illuminano ancora quest'angolo deserto.

Michelina si attarda in questa solitudine: il ritorno a Bellefontaine la spaventa, il prossimo arrivo di Claudia la terrorizza...

D'un tratto un passo leggero che risuona alle sue spalle la fa volgere.

Non lontana da lei una donna, vestita di nero si avvicina. La sua testa lievemente inclinata è coperta da una sciarpa di merletto nero che fa risaltare maggiormente il biondo tizianesco dei suoi capelli: i suoi occhi bleu zaffiro sembrano ingranditi dalla magrezza del volto.

Entrambe si guardano e si riconoscono.

— Basquina! — mormora Michelina.

— La signorina de Lanceroy!...

Basquina non pronuncia che queste parole e fa l'atto di proseguire la sua strada; ma Michelina che si è levata in piedi la trattiene lievemente per una piega della sua veste, dicendole:

— Non vi ho mai fatto del male Basquina; — perchè dunque mi sfuggite?

— Perchè tutti quelli che portano il vostro nome mi fanno paura — risponde Basquina fermandosi davanti a Michelina che la esamina benevolmente. Ho tanto sofferto!...

— Io conosco la vostra sofferenza e da lungo tempo l'ho indovinata — fece Michelina obbligando Basquina a sedersi vicino a lei su un masso. Ma perchè siete tornata qui, in questo paese ove, certamente, non foste mai felice?

— Non lo so. Da due anni sono ammalata e tutto quest'inverno sono rimasta a letto. Allora i miei amici si sono quotati: — Regina e il vecchio Morini mi hanno dato un po' di soldi affinchè venissi in campagna a respirare un poco d'aria buona.

« Sono dunque partita; — e non so perchè sono venuta a Gérardmer, in quell'alberghetto in riva al lago ove vi ho incontrata la prima volta.

— Ah! i vostri amici, che brava gente! Si sono così sacrificati per procurarvi questo piacere!...

— I poveri si aiutano sempre fra loro, signorina Michelina!...

Ed a voce bassa, come in sogno, Basquina raccontò la sua vita di lavoro e di miseria nella sua modesta casa dei Michel divenuti così poveri dopo che il padre non lavorava più. Disse della vita tutta di abnegazione e di lavoro di Regina — e pronunciando questo nome gli occhi le si inumidirono. Raccontò ancora la sua vita trascorsa vicino a quella nobile fanciulla, accennò alle lunghe veglie consacrate alla confezione delle corone mortuarie che fanno sempre pensare alla fine di tutto, alla morte che per tanti disgraziati è una liberazione.....

— Non si muore alla vostra età Basquina.

— Spesso, pensando alla malattia che per poco non mi uccise, mi sono detta che avreste dovuto lasciarmi morire; — e non ho serbato delle cure di cui fui oggetto ad Auteuil alcuna riconoscenza.

Michelina non protestò e per lungo tempo stette zitta.

— Capisco — disse finalmente — che siete venuta qui nella speranza di incontrare Giustino Carvajean, in qualche angolo solitario della montagna; — ma Basquina, ho il dovere di ricordarvi che Giustino ha moglie...

La povera donna trasalì; si strinse la testa fra le mani e Michelina la sentì singhiozzare.

— Oh! le lagrime sollevano! — mormorò Basquina risollevando la bella testina bionda. — Sì, egli è ammogliato; e ricordandomelo mi indicate il mio dovere. Io non ho più il diritto di rivelarlo, riparlargli, e devo sforzarmi di fuggirlo!

« Rassicuratevi, signorina, Giustino non mi incontrerà nè a Gérardmer, nè a Vecchia del Tempio e riprenderò la mia catena di miseria vicino ai miei devoti amici.

— Siete un nobile cuore, Basquina.

— Il mio cuore ha tanto sofferto che non so come batta ancora. Vi sono dei giorni in cui mi sembra di non viver più! Una sola, unica visione, mi balena agli occhi: quella di Giustino che mi fissa ostinatamente. I suoi occhi scrutano i miei; i nostri cuori si confondono; ed io mi domando spesso se non sogno ad occhi aperti.

« Pensa egli a me? Ha il rimpianto non avermi ascoltata, laggiù, in quelle delle Tuileries, ove quasi mi imsilenzio?

« Ah! se mi avesse ascoltata solo qualche minuto non avrebbe certamsposata vostra sorella. Più tardi avincontrata una ragazza pura e degli avrebbe fatto battere il cuore, ed quale non avrebbe avuto da rimprove nulla.

— Siete molto crudele verso Clau

— Non lo sarò mai abbastanza. di indignazione quando penso che mante del capitano Béville ha avuto dacia di sposare Giustino Carvajea renderlo ridicolo agli occhi del suo riore...

— Cosa volete dire?

— Voglio dire che Giustino ed il pitano de Béville servono nello squadrone, che si trovano tutti i gio che spesso si sono scorti insieme, il rito... e l'antico amante!

— Affermate una cosa che può non esser vera; le apparenze spesso gannano, Basquina.

(*Continua*)

Proprietà letteraria per la traduzione ita

Leggete il Secolo XX

La Russia, Costantinopoli e gli Stretti

Le operazioni dei Dardanelli

Pietrogrado, giugno.

Le operazioni anglo-francesi contro Costantinopoli hanno lanciato tutte le aspirazioni e tutte le speranze russe sul Bosforo e sui Dardanelli. Non si può immaginare quanto intensamente viva nel pubblico russo la questione di Costantinopoli e degli stretti. La prima storia russa non comincia forse sotto le mura di Bisanzio? Più di mille anni or sono i russi con Oleg ed era già la seconda spedizione - asservivano Tzargrad (Bisanzio), imponevano una grave contribuzione ed un buon trattato di commercio ed il principe Oleg appendeva il suo scudo come un trofeo alla famosa Porta d'Oro.

I russi sono nuovamente davanti al Bosforo ed affermano che questa volta non si limiteranno a « picchiar lo scudo alle porte di Tzargrad ed a partire poi di nuovo nell'ombra dei secoli. » Sembra che la profezia di Dostoiewski stia per avverarsi: « Costantinopoli — scriveva Dostoiewski nel 1876 — dev'essere nostra: tosto o tardi Costantinopoli sarà nostra! »

Non è il momento, mentre infuria la guerra europea, di discutere il futuro destino di Costantinopoli e degli Stretti in rapporto alle aspirazioni russe; non è l'ora di polemizzare sul regime che meglio convenga a Costantinopoli ed agli Stretti conformemente ai principii di libertà, di giustizia e di nazionalità patrocinati dalla Inghilterra, dall'Italia e dalla Francia ed alla garanzia di stabilire su solide basi evitando malintesi nell'avvenire, una pace durevole. Mi limiterò ad esporre gli elementi raccolti intorno alle aspirazioni russe.

Tutti concordi

Per ciò che riguarda Costantinopoli e gli Stretti vi è concordia di vedute nei partiti: dall'ex ministro Gurko a Paolo Milinkoff, dal principe Eugenio Trubetzkoi al presidente della Duma Dodzgianko gli elementi più attivi della politica russa pongono la questione nei seguenti termini: « Costantinopoli e gli Stretti devono passare in possesso pieno e assoluto della Russia. Alla Russia devono appartenere le due coste del Mar di Marmara con quella striscia di territorio che sarà ritenuta strategicamente necessaria alla difesa degli Stretti e con le isole che si trovano all'imboccatura dei Dardanelli. » Questo voto è stato espresso dalla società slavista di Pietrogrado, dal congresso della nobiltà russa e da molte altre associazioni.

Il *Rietch* in un articolo di fondo, che benchè non firmato è stato scritto dal capo dei cadetti Paolo Milinkoff si esprime così:

« Anche prima dell'intervento della Turchia nella guerra la Russia non pensava di conciliarsi con l'idea dell'internazionalizzazione degli Stretti. L'idea della trasmissione della sovranità turca sugli Stretti alla Russia è una conseguenza inevitabile della liquidazione dell'eredità turca appunto per questo fatto che dopo i turchi, siamo noi che dobbiamo conseguire il possesso degli Stretti. *Altrimenti a prezzo dei nostri sacrifici si creerebbe per anni una situazione meno vantaggiosa di quella esistente adesso.* » Rispondendo all'affermazione del *Temps* che la Russia possedendo Costantinopoli non avrà ragione di temere l'apparizione di navi da guerra nel Corno d'Oro, visto che d'ora innanzi questo Corno d'Oro sarà un semplice porto di transito e che su questa base la Francia può salutare con simpatia l'entrata della sua alleata nella società delle nazioni marittime Mediterranee, il *Rietch* prosegue: « Il nostro confratello ci promette ad un tempo troppo e troppo poco. Noi non abbiamo la pretesa di rivaleggiare con le potenti flotte mediterranee ed avremmo preferito di non inscriverci nella società delle nazioni mediterranee. Ma per ciò che ci è indispensabile di esser garantiti dalla apparizione di navi da guerra di altre potenze nel Corno d'Oro. *La chiave del Mar Nero perde tutto il suo significato se non esiste per essa un catenaccio. Aprire gli stretti per il libero passaggio delle navi da guerra durante la pace significherebbe appunto creare questa situazione meno vantaggiosa della quale parliamo più innanzi.* Il nostro confratello parigino indica il regime del canale di Suez come il regime sul quale, secondo la sua opinione, si arrestava ancora qualche tempo fa la società russa. In questi giorni abbiamo già citato un altro precedente: il regime del Canale di Panama, assai più conveniente al caso attuale. Qui noi abbiamo riconosciuto il diritto di sovranità degli Stati Uniti sul territorio del canale, il diritto di costruire delle fortificazioni e di difendere il canale dalle forze di terra e di mare. E' vero che qui non esiste il divieto di passaggio per navi da guerra durante la pace. Ma il canale di Panama è un canale fra oceani mentre gli Stretti sono soltanto la strada di un mare interno priva di significato mondiale. Perchè in simile situazione è necessario il libero accesso alle navi da guerra straniere? »

Ieri Milinkoff, confermandomi come suo questo articolo del *Rietch*, mi osservava: « Prima della guerra le navi da guerra straniere non potevano entrare nel Mar Nero. Il Mar Nero è un mare russo. Perchè si dovrebbe riconoscere questo diritto alle navi da guerra straniere dopo i nostri sacrifizi? La situazione nostra non sarebbe forse peggiorata? Noi garantiremo la libertà alla navigazione a tutte le navi commerciali del mondo attraverso gli Stretti. Si troverà il modo di garantire la libertà di navigazione alle navi commerciali delle potenze neutrali anche in tempo di guerra impegnandoci a non mettere mine o torpedini negli stretti. Quindi la Bulgaria e la Rumenia non hanno nulla a temere per i loro commerci. Assicureremo il costante libero passaggio ai commerci attraverso gli stretti, ma non so vedere... quale necessità abbiano le navi da guerra straniere di passare attraverso gli stretti. Che cosa potrebbero cercare nel Mar Nero? Il Mar Nero non è un mare per passeggiate o manovre straniere... »

Esiste un trattato scritto

Ho chiesto: — Credete che la questione di Costantinopoli e degli Stretti sia stata già risolta dai gabinetti di Londra, di Parigi e di Pietrogrado?

— Ho ragione di ritenere che in proposito esiste un *trattato scritto* fra Londra, Parigi e Pietrogrado che risolve il problema nel senso delle nostre aspirazioni. Non so però se questo accordo si limiti a risolvere il problema nelle sue linee generali e di massima o se entri in questioni di dettagli precisando la delimitazione territoriale. Ma, ripeto, ragioni per ritenere che la questione di principio riguardante il possesso di Costantinopoli e degli Stretti sia già stata risolta.

— Che cosa pensate riguardo alla delimitazione territoriale?...

— Non è ancora tempo di parlarne. Non ho notizia in proposito, tuttavia mi limiterò ad esporre un pensiero personale. Io penso che le due rive del Mar di Marmara debbano essere riconosciute alla Russia col territorio necessario alla loro difesa e così pure le isole che si trovano all'imboccatura dei Dardanelli. Penso che nella Turchia europea debba essere riconosciuta alla Russia tutto il territorio ad oriente della linea Enos-Midia e in Asia Minore a mio avviso la linea di confine dovrebbe correre dallo sbocco del fiume Sakaria al golfo di Adrianopoli di rimpetto all'isola di Mitilene.

E Brussa?

— Brussa dovrebbe essere inclusa nel territorio assegnato alla Russia. In ogni modo ogni discussione è prematura. Quanto alle isole osserverò che la Conferenza di Londra assegnò le isole di Tenedos e di Imbros alla Turchia riconoscendo ch'esse dovevano essere considerate come facenti parte dei Dardanelli e necessarie alla loro difesa.

Fin qui Milinkoff. Il ministro degli Esteri russo Sazonoff, al quale posi nel corso di una conversazione la questione degli Stretti mi fece la seguente precisa dichiarazione, che lasciò immutata quando gli sottoposi il testo francese che riferiva il colloquio avuto con lui affinchè rivedesse od eventualmente correggesse l'intervista.

Una dichiarazione di Sazonoff

Il mar Nero è un mare russo e la Russia non può ammettere che un paese barbaro come la Turchia abbia nelle sue mani la chiave di questo mare e per conseguenza la sorte della vita commerciale russa. La Russia non vuol più essere chiusa. Noi abbiamo già subite delle perdite enormi in seguito alla chiusura dei Dardanelli. Ciò deve finire. Noi vogliamo avere le porte della nostra casa aperta quando noi lo vogliamo e noi lo vorremo sempre perchè è il nostro interesse. La Bulgaria e la Rumenia non hanno nulla da temere perchè attraverso il Bosforo ed i Dardanelli nelle mani russe costituiranno una garanzia per l'ordine e la sicurezza della navigazione.

Io non ho potuto spingere l'indiscrezione fino a domandare al ministro se la questione era stata già risolta e se esistesse in proposito un accordo scritto fra la Russia e le Potenze dell'Intesa. Devo però dire che dalle parole del ministro degli Esteri russo ho ricevuto l'impressione che il problema sia stato già risolto diplomaticamente nelle sue linee di massima da un accordo con le Potenze della Intesa.

Tuttavia ho continuato le mie indagini. Da fonte diplomatica inglese e giapponese ho appreso che la questione non è stata risolta nel senso di attribuire puramente e semplicemente il possesso di Costantinopoli e degli Stretti alla Russia ma vi sarebbe solo un accordo in termini generosi per il riconoscimento degli interessi russi. La questione di Costantinopoli e degli Stretti rimarrebbe quindi aperta.

L'Italia non ha impegni

E l'Italia? Sono in grado di affermarvi in modo assoluto che l'Italia non ha preso nessun impegno nè diretto, nè indiretto riguardo la questione degli Stretti e di Costantinopoli. Diplomaticamente l'Italia ignora la questione degli Stretti e di Costantinopoli. Nel corso delle trattative ch'ebbero luogo a Pietrogrado per la nostra entrata in azione non si parlò degli Stretti e di Costantinopoli. Il nostro accordo è assolutamente indipendente dalla soluzione di questa questione. Ho quindi ragione di ritenere che l'Italia non interverrà nelle operazioni degli alleati contro i Dardanelli. Non invierà truppe di sbarco o navi da guerra. Ciò però non significa che l'Italia si disinteressi della questione; anzi come Potenza Mediterranea non può rimanere indifferente davanti alla sorte futura di Costantinopoli e degli Stretti ed al Congresso della pace che delimiterà la futura carta geografica d'Europa porterà la sua voce in proposito, voce che sarà tanto più libera in quanto non è stata svalutata da nessun compromesso. Allora il nostro governo non mancherà di sostenere quella soluzione del grande problema che sarà più consona ai nostri interessi nel Mediterraneo.

Le operazioni contro i Dardanelli e contro il Bosforo procedono lentamente e disgraziatamente occorrerà ancora parecchio tempo prima che attraverso gli Stretti liberati la Russia possa rifornirsi più rapidamente di quanto fa ora per le vie di Arcangelo e di Vladivostok di munizioni e di materiale di guerra necessario a valorizzare la sua grande riserva di uomini e per esportare il suo grano.

Le operazioni militari contro gli Stretti sono state concordate fra le Potenze dell'Intesa. Uno solo è il comandante della flotta anglo-franco-russa dell'Egeo e del mar Nero. Quindi la flotta russa del mar Nero agisce per ordine del comandante della flotta anglo-francese che opera nei Dardanelli. I russi dovevano sbarcare duecentomila uomini in prossimità del Bosforo. Le truppe erano state adunate a Sebastopoli ed a Nicolaieff erano stati adunati numerosi piroscafi per fare il trasporto. Lo sbarco doveva avvenire ai primi di maggio. Ma per proteggere lo sbarco si attendeva che con l'entrata in squadra di una delle tre *dread nought* che si trovano nel cantiere di Nicolaieff la flotta russa acquistasse l'assoluto dominio del mar Nero e potesse premunirsi da ogni sorpresa del *Goeben*. Una *dreadnought* doveva entrare in squadra nella seconda quindicina di aprile, la *dreadnought* era già pronta quando all'ultimo momento un incidente determinato da un errore di calcolo nella costruzione impedì alla nave da guerra di raggiungere la flotta russa a Sebastopoli. Sembra che fra un mese la *dreadnought* sarà finalmente in grado di uscire da Nicolaieff e di raggiungere la flotta russa.

L'armata russa di sbarco, composta in gran parte di truppe del Caucaso, raccolta a Sebastopoli era stata già passata in rivista dallo Czar. Il rovescio di Tarnow in Galizia determinò il generalissimo granduca Nicola Nicolaievich a distrarre questa armata dal compito assegnatole e di inviarla in Galizia a ricostruire sul San la confusa ala destra russa. Occorrerà quindi ora costituire una nuova armata per effettuare questo sbarco che deve far crollare la resistenza turca. Per il momento la chiave di Costantinopoli è a Sofia.

Se Costantinopoli sarà presa

Apprendo — e vi trasmetto la notizia con riserva — che secondo l'accordo militare intervenuto fra la Russia, l'Inghilterra e la Francia il territorio turco occupato fra il Bosforo ed i Dardanelli verrebbe diviso in tre zone. Le rive del Bosforo e Pera verrebbero occupate dai russi, Galata e Stambul dai francesi e la riva europea dei Dardanelli dagli inglesi. La riva asiatica dei Dardanelli verrebbe occupata dai francesi. Vi sarebbero tre ammiragli, tre generali e tre commissari civili, rispettivamente inglesi, francesi e russi che verrebbero nominati per governare in comune Costantinopoli e gli Stretti fino alla fine della guerra ed alla soluzione della questione degli Stretti e di Costantinopoli.

Intanto ovunque si parla in Russia del futuro possesso di Costantinopoli e degli Stretti e della grande importanza militare e commerciale che avrà questo avvenimento nel mondo slavo. Costantinopoli e gli Stretti stanno sul primo piano delle aspirazioni territoriali russe. Si intuisce che a Costantinopoli la Russia inaugurerà una nuova èra e in qualche circolo si parla della costruzione di un canale che dovrà tagliar la Russia in due parti e sposare il mar Nero col mar Baltico.

Richelieu, a suo tempo, disse che un canale fra Bordeaux e Nimes distruggerebbe l'importanza di Gibilterra, poichè una flotta francese potrebbe, per così dire, recarsi per terra, dall'Atlantico al Mediterraneo, molto più presto che una armata ostile intorno all'intera penisola iberica; e la Francia potrebbe variare il teatro delle operazioni durante una guerra navale nel modo ad essa più conveniente, offrendo cioè battaglia con le intere flotte combinate contro le squadre sparpagliate, sul mare da essa prescelto. Le forze marittime francesi, se scacciate dal Mediterraneo, non temerebbero più di essere rinchiuse nei porti del litorale meridionale, ma potrebbero ripresentarsi dalla parte occidentale.

Per unire il Baltico al Mediterraneo

Il progetto di tagliare l'Europa da nord a sud con un sistema fluviale per unire il mar Baltico col Mediterraneo è stato oggetto di studi in Germania ed in Russia. Guglielmo si è particolarmente interessato al progetto Oder-Danubio-Fiume destinato ad attrarre il transito europeo nei limiti della Germania. Di molta più facile esecuzione, data l'assenza di montagne, si presenta il progetto di unire il mar Baltico al mar Nero.

A questo proposito si presentava la possibilità di tre progetti:

1.° unione della Vistola col Dniester;

2.° unione del Dnieper per il fiume Pripriat e i sistemi di Augustoff col Niemen;

3.° unione della Drina occidentale col Dnieper.

Il primo progetto, che aveva raccolto l'attenzione di Guglielmo II, venne abbandonato causa difficoltà tecniche e il passaggio del sistema per tre stati. Il secondo progetto venne scartato causa la zona pantanosa tra il Dnieper e il Niemen ed il passaggio del canale per due stati. Rimaneva il terzo sistema Drina-Dnieper. *Il progetto di questo canale è già concretato fin nei più piccoli particolari.* In questi ultimi anni, due progetti sono stati sottoposti al governo russo. L'imperatore e il consiglio di Stato hanno preso in considerazione uno dei due progetti e benchè su ciò si sia mantenuto finora un grande riserbo sono in grado di darvi qualche informazione sul progetto che ha tutte le probabilità d'essere accettato definitivamente.

Il canale Riga-Cherson verrebbe — secondo il progetto — costruito da una società privata nel termine di cinque anni approfondendo parte della Drina e parte del Dnieper. La società che prevede una spesa di 500 milioni di rubli, chiede l'esercizio del canale per 99 anni e si impegna di costruire un canale di tale ampiezza e profondità che consentirebbe un agevole passaggio alle più grandi navi da guerra.

Il Dnieper e la Drina verrebbero riuniti con un canale che sarebbe costantemente e abbondantemente fornito d'acqua da un canale laterale di nutrizione che partirebbe dal letto superiore del fiume Pripriat e raccoglierebbe la quantità di acqua necessaria al canale d'unione nel bacino delle paludi di Pinsk.

Questo canale ridurrà considerevolmente la strada per le navi partenti dall'Europa settentrionale a Suez. Così per Danzica la riduzione sarà di 3300 chilometri, per Amburgo di 2000 chilometri, per Newcastle di 1500 chilometri.

Luciano Magrini.

Oggi più che nei tempi andati la guerra è, non solo un avvenimento strategico, ma uno sforzo di tutta la nazione; non si vince solo con le armi e con il valore dei soldati, ma con il concorso attivo di tutti i cittadini.

Cittadino che mi leggi e sai che i soldati compiono il loro dovere, hai tu compiuto il tuo? Non contentarti di aspettare che gli altri facciano: mancheresti al tuo obbligo; non contentarti di sapere che gli altri fanno bene: saresti doppiamente colpevole. Anche tu devi agire. La prova non è finita. Non giova dissimularlo e sarebbe male tacerlo: la lotta sarà aspra. Nessuno sa quel che ci riserva l'avvenire. La tua patria, il tuo interesse personale, la tua famiglia, i tuoi affetti, tutto quanto ti è caro è in giuoco. Quale giudizio si farà di te, se trascuri di concorrere all'organizzazione della vittoria, se trascuri d'impedire, per la precisa parte che ti spetta, l'evento dubbio, o sfavorevole, o avverso? Tu tradiresti i tuoi e te stesso. Pensa all'ora grave che passa, nella quale c'è bisogno anche di te. Tu che non dai le tue energie fisiche, il tuo ardimento, il tuo sangue, la tua vita, devi dare un'altra forza: il tuo danaro.

Rifletti poi che questa forza che dai tu non la perdi, perchè ti verrà restituita e con buon interesse.

Il Poema degli Alpini

L'Avvento nella Storia

Dio creò le montagne, e voi su quelle
costruite la patria. Alpini, è l'ora!
Ultimi giunti alla milizia nostra,
or siete i primi al duro urto coi monti.
L'Alpi non ebber mai nevi più belle,
non ebber mai più folgorante aurora
di questa invitta giovinezza vostra.
Oh, ridate l'Italia alle sue fonti!
Straniero in patria è il popolo che beve
l'acque de' fiumi suoi contaminate
da barbaro pastore: oh, riportate
l'Italia alla sua neve, alla sua neve.

Salgono. La montagna li avviluppa
ai fianchi immani. Solcan la morena,
scalano i picchi, sfilano sui lembi,
tentano le pareti di lavagna.
Lenta si snoda, oscilla, si raggruppa,
si ridistende l'agile catena.
La ingoia il canalone entro i suoi grembi,
la rioffre più in su l'aspra montagna.
Operai d'un'immensa architettura,
compiono al monte l'ultimo fastigio:
salgono per istinto o per prodigio,
inalzando l'Italia e la natura.

Son tutti un cuore. Quel che in vie scoscese
guidò le slitte, o ai ripidi terreni [*guidò le slitte, o ai ripidi terreni*
recise i tronchi e giù per la suenda
li mandò verso i borghi affaccendati;
quel che spiò il camoscio in lunghe attese
fra le nevi, o falciò gli ultimi fieni
sui greppi, o trafugò (Patria, che ammenor fa la colpa eroica!) i vietati [*or fa la colpa eroica!) i vietati*
carichi ai varchi, e quel che all'ardue cime
spianò le strade, ora son qui, milizia
nuova, che la sua storia epica inizia,
dopo le ardite esperienze prime.

Oh, ricordate i cigli aspri e le uàdi
fonde di Derna, e i monti di Taruna
ondulati lontano, e la pianura
mesta di Azizia, saliente ai fianchi
del Garian brulli? — L'alfe umili e i radi
orzi coloran la solinga duna
dove spande la Libia alla pastura
le vagabonde sue tribù. Nei bianchi
cimiteri di là posano i forti
vostri, caduti in maturar la prova
che or qui sull'Alpi chiama voi con nuova
virtù nativa a più superbe sorti.

Ed ecco ognuno ritrovò in se stesso
l'aquila patria; respirò l'assenzio
inebriante, e l'acre iva, ghermendo
gli ultimi cespi ai margini dell'alto.
Salì; tra i denti il ferro, armi, con esso,
i macigni e le frane, arte il silenzio
circospetto, difesa ogni tremendo
rischio, la corda sul burrone, il salto
folle, il darsi precipite agli abissi
senza perire. Contro ad essi i cupi
forti, appiattati fra le torve rupi,
gl'irti ripari abbarbicati, infissi

alla terra, su buche ove s'accoscia
l'uomo all'agguato; il riflettor che fruga
per ogni anfratto i contrabbandi audaci
della notte; la mina e la mitraglia;
l'offesa aperta, il valor vero, e poscia
la finta resa, la bugiarda fuga
che s'appiatta e colpisce, e le seguaci
spie sguinzagliate, e forse, anche, la taglia
comminata. — La taglia? Oh, soli noi
vogliam fissare il prezzo ai nostri cuori!
Sola taglia la vita! — O cacciatori
dell'Alpi riapparsi, o nostri eroi

disciplinati e liberi, o fedeli
Clefti d'Italia! Se dovesse andarne
di terra in terra profuga per poco
la generosa libertà, vivrebbe
su, presso voi, connaturata ai cieli,
ai falchi, ai balzi: si farebbe carne
e sangue vostro, accenderebbe il fuoco
sugli immuni ghiacciai, là dove crebbe
il vigor vostro a succhi d'alpe, al fiero
morso dei geli, preparando il monte
che primo or tuona e folgora sul fronte
della nuova epopea... Te, Monte Nero!

Giovanni Bertacchi.

Come saluto ai nostri valorosissimi alpini, pubblichiamo questa prima parte di un ciclo lirico ad essi ispirato.

FILOSOFIA MINIMA

Flagellum Dei

I tedeschi vogliono persuadere gli americani del nord che con la Kultur non si scherza. Deve penetrare nelle teste americane la convinzione che i tedeschi sono il primo popolo del mondo. Se questa persuasione esita a penetrare con le buone, penetrerà con le cattive. Anche con i colpi di rivoltella. Anche con la dinamite, con la melenite, con la plancastite, con i gaz asfissianti, con i bacilli virgola, con la peste e anche, con l'aiuto d'Iddio, coi terremoti.

Visto e considerato che la propaganda persuasiva non ha, finora, attecchito negli Stati Uniti, incomincia quell'altra.

A scopo intimidatore, la Kultur preannunzia a un giornale di Washington che farà saltare in aria il palazzo del Senato. Detto, fatto. Una bomba esplode e un'ala del palazzo va in frantumi.

Il miliardario Morgan — che è in fama di essere o è veramente l'agente finanziario dell'Inghilterra agli Stati Uniti — si trova con la sua famiglia e con alcuni ospiti nella sua residenza reale di Glencove a Long Island, e un professore tedesco va a interrompergli il pasto e i conversari scaricandogli contro parecchie pallottole di rivoltella.

Arrestato, dichiara di aver ricevuto da Dio l'ordine di assassinare Morgan. Questa dichiarazione può sembrare formulata dal cervello d'un pazzo. Ma è appena tedesca. Molti più spaventosi delitti commettono, infatti, da ormai quasi un anno, i tedeschi, convinti di assassinare, di massacrare, di ardere, di distruggere per comando del buon Dio. E non siamo che al principio. Attila flagellum Dei...

L'Ombra

I ricordi della vedova di Carducci

offerti per il museo carducciano

Bologna, 5 notte.

Il cav. Giulio Gnaccarini genero di Giosuè Carducci dopo la morte della vedova del poeta a nome dei coeredi ha offerto in deposito al Municipio tutti i ricordi che la compagna del poeta conservava perchè vadano ad arricchire il museo carducciano tanto vivamente atteso. Lo Gnaccarini ha messo a disposizione del comune l'appartamento ammobiliato della defunta signora per accogliervi ufficiali feriti.

Il nipote del poeta capitano d'artiglieria Giulio Bevilacqua combatte al fronte per la liberazione di Trieste dal giogo dell'imperatore degli impiccati: sogno del Grande defunto.

Libri e opuscoli

La guerra europea ha fatto rifiorire l'opuscolo. L'opuscolo era già stato glorioso strumento di preparazione morale nella prima metà del secolo scorso, quando si maturò e si compì il prodigio del nostro Risorgimento. Poi il giornale lo aveva a poco a poco soppiantato. Il giornale, facendo sempre più vasta l'opera propria di informazione, di illustrazione, di propaganda, con la molteplicità e la continuità della collaborazione aveva ampiamente corrisposto al bisogno, sempre più sentito dal pubblico, di conoscere la vita quotidiana del mondo un po' meglio che come notizie di fatti avvenuti, di penetrar questi nelle loro cause e nei loro collegamenti. Oggi il giornale non basta. La ultima avventura — la guerra d'Europa — fu qualcosa di così formidabilmente superiore alle nostre consuetudini mentali, di così complesso, intricato, difficilmente esplorabile nella infinita e oscura complicazione delle sue cause e de' suoi contraccolpi, nelle armonie delle sue origini, de' suoi mezzi e dei suoi fini — che il pubblico, quanto maggiormente desiderava di intenderne qualche aspetto, tanto sentiva crescere le difficoltà dell'informazione particolare. L'articolo del giornale quotidiano non potè più bastare alla illustrazione, all'esame, al commento retrospettivo, di un fatto coinvolgente tante nazioni, tante politiche, tanta storia, tanta umanità. Rinacque l'opuscolo — via di mezzo tra l'articolo e il libro, eccellente strumento di divulgazione e di propaganda, — e il pubblico vi si gettò sopra con fervore. Intanto si maturava anche la nostra guerra, e agli opuscoli intorno alle nazioni d'Europa e ai cento argomenti che la guerra loro rendeva attuali, si aggiunsero gli opuscoli atti ad illustrare agli italiani, con facilità e compiutezza insieme, la loro situazione nella storia d'Europa, le loro necessità odierne, la loro via.

* * *

Tra le collezioni di opuscoli particolarmente dedicati a quest'opera nazionale, andò in modo specialissimo segnalata quella dei « Problemi italiani » degli editori Ravà e C., che sotto la direzione di un Comitato presieduto da Ugo Ojetti, trattò a fondo sia le principali necessità nostre dell'ora presente, sia i precedenti storici immediati che meglio valevano a illuminarle: problemi storici, dunque, ed economici, finanziari, geografici, politici, etnografici, militari, morali: dall'Einaudi al Gayda, da Ugo Ojetti a Pietro Silva, da Mario Alberti a Guglielmo Ferrero, al Caprin, al Battisti, al Pettinato, ecc., tutti i migliori studiosi e pubblicisti, conoscitori e divulgatori delle questioni che s'intrecciarono e s'intrecciano intorno alla situazione dell'Italia di fronte alla guerra, vi collaborarono. E la collezione continuerà, perchè non è a credere che la preparazione morale e culturale della guerra d'un popolo si compia con l'entrata in campo: tutt'altro! Ma, a guerra scoppiata, altri problemi si aggiungono a quelli: più precisi, più pratici, più quotidiani, più umili se si vuole ma anche più indispensabili alla notizia di tutti. Se può ammettersi che non ogni cittadino conosca minutamente le origini storiche e la portata politica della guerra odierna, nessuno dovrebbe trovarsi sprovvisto di certe elementari cognizioni intorno al modo, per esempio, di trasportare un ferito, e di curarlo, e di prevenire le malattie contagiose.

* * *

Ed ecco, mentre altrove per iniziativa di Comitati appositi si provvede a creare il libro adatto al soldato, sia al fronte, sia nell'ospedale, in Milano la stessa casa editrice Ravà, senza aiuto di comitati viene integrando e particolarizzando l'opera della prima collezione con un'altra dello stesso formato e dello stesso prezzo — tenuissimo prezzo: due soldi al volume —: i *Problemi sanitari di guerra*. La collezione è diretta da un comitato composto dei prof. Burci, senatore Carle, Galeazzi, Livini, Putti, generale Rho, e presieduta dal senatore Lustig. Il quale nel primo fascicolo (*La difesa della popolazione civile e altri problemi*) traccia una specie di programma dell'intera raccolta, spiegandone gli scopi e l'utilità. L'abilità e la forza dell'esercito e di chi lo dirige non giova, se le malattie, collaborando col fuoco nemico, aumentano la mortalità e impediscono ai feriti non gravi di tornar validi e riprendere le armi. Per ovviare a questo pericolo occorre che si diffonda la conoscenza delle regole elementari e fondamentali d'igiene, delle cause da cui procedono le malattie infettive degli eserciti, delle complicazioni delle ferite, delle norme principali dell'alimentazione, e via dicendo. In tutto ciò l'opera dei privati, di ogni privato, deve integrare quella previdente del governo. Si aggiunga che le malattie infettive possono, durante o dopo la guerra, essere diffuse dagli eserciti nella popolazione civile. Ecco nascere per questo una serie di doveri imperiosi, che il Lustig espone ed illustra particolarmente.

* * *

Negli opuscoli che seguono il Boschi parla della *Nevrosi traumatica in guerra*, e il Guerrini dello *Strapazzo fisico*; lo Sclavo insegna gli *Elementi d'igiene per il soldato*, il Galeazzi le *Moderne provvidenze sociali per i mutilati*; il Grixoni tratta della vaccinazione antitifica, il Rondoni di quella anticolerica, il Giani della *Difesa contro le malattie veneree*. Un opuscolo del Taddei fa conoscere le varie forme che possono assumere le *Ferite da moderne armi da fuoco*, il Perego insegna il migliore *Sgombero dei feriti e degli ammalati*, il Massarotti scrive dell'*Ospedalizzazione militare*, l'Ottolenghi dei modi di *Provvista dell'acqua potabile*. E nei prossimi opuscoli saranno trattati altri problemi importantissimi, quali l'alimentazione del soldato e del popolo, le vaccinazioni antitetaniche e la difesa contro il vaiolo e la meningite epidemiche, la questione del pane e quella dell'alcool, ecc., ecc. Credo che questo sommario annuncio di argomenti, sia più che sufficiente a mostrare e persuadere l'importanza e l'utilità grandissime della pubblicazione.

* * *

Altri opuscoli pubblica il Ravà, all'infuori di queste due collezioni. Eccone due molto interessanti. Il primo è la traduzione integrale delle *Leggi della guerra secondo il Grande Stato Maggiore Germanico* (« Kriegsbrauch im Landkriege »). Tragico vangelo, di cui la guerra odierna dei popoli dovrà cancellare dal mondo le tracce e gli autori. Lo ha tradotto accuratamente e commentato Icilio Bianchi, ottimo conoscitore di cose belliche. L'altro, *Il tradimento di Marx*, di Arturo Salucci, illustra l'artificiosa importazione e l'infatuazione marxista in Italia e l'ultima impresa vergognosa dei socialisti tedeschi collaboranti col partito militare alla tentata soppressione della civiltà europea.

Un nuovo problema

La guerra crea un'infinità di problemi che in un modo o nell'altro bisogna risolvere.

Chi oggi credesse d'adattare nei rapporti politici e sociali gli stessi criteri di ieri commetterebbe un grave errore e darebbe spettacolo miserando del suo acume intellettivo.

La guerra, imperniando la vita su basi, che non sono quelle consuetudinarie, crea bisogni e necessità nuove in armonia coll'anormalità dell'ambiente; per ciò, per l'avvenire, non dovremmo mai informarci al solito tradizionalismo — che spesso è sinonimo d'inerzia e d'infingardaggine — ma alla realtà cercando di penetrarla in tutta la sua poliedrica complessità; perchè solo in questa maniera sarà possibile affrontare l'attuale situazione e dominarla.

Un problema, che a noi pare debba seriamente preoccupare — e che fu già messo in discussione dal prof. R. Galeazzi — è quello dell'assistenza dei soldati storpi e mutilati in seguito a ferite riportate in guerra.

Presentemente dato lo sviluppo della tecnica chirurgica e le risorse delle quali la nazione può disporre, gli storpi e i mutilati in proporzione saranno meno di una volta. La cosa è intuitiva; ma è parimenti intuitivo che il numero enorme di uomini che parteciperanno alla guerra, in confronto a quanto avveniva per il passato, purtroppo, compenserà dal lato statistico certe differenze facendo cadere quelle rosee previsioni che qualche spirito superficiale ha potuto fare nella sua mente.

Se la guerra, fatalmente, ci darà un numero non indifferente di storpi e mutilati che cosa noi faremo di costoro? Li manterremo in un ozio opprimente e degradante, per tutta la vita, per quell'obbligo morale che la nazione contrae verso chi fa sacrificio di se stesso, oppure li utilizzeremo per un lavoro socialmente utile?

Qui è tutta la questione.

La Germania — all'infuori della guerra attuale — da un pezzo pensa che la percentuale di storpi e mutilati che ogni anno viene ad accrescere la statistica possa costituire un problema di studio costante e di un interessamento positivo. Il primo istituto per storpi e mutilati sorse a Monaco di Baviera per merito di Giovanni von Kurz. La geniale iniziativa venne accolta dalla Danimarca, dalla Svezia, dalla Norvegia, dalla Russia, dall'Austria, dalla Francia; degli stati europei solo la Svizzera, la Spagna, il Portogallo, e in parte l'Italia, sino ad ora, hanno dimostrato di disinteressarsene. L'Unione Americana, però, con quel senso così profondo che ha della vita, ha fatto pro degli insegnamenti che venivano dal di fuori e a Boston, Filadelfia, Chicago, S. Paolo, s'è data a fondare scuole e case di lavoro per i così detti invalidi.

In complesso presentemente la Germania ha trentatrè istituti del genere, sei la Svezia e Norvegia, un importantissimo la Danimarca, cinque l'Inghilterra e via dicendo. Le scuole e le case di lavoro in Germania soltanto sono frequentate da 2300 allievi. Questo particolare interessamento a richiamare al lavoro tanti infelici, concretati in cifra, si spiega per il fatto che il proletariato tedesco contribuisce in modo particolare allo sviluppo industriale e quindi il rischio con le sue dolorose conseguenze, che si riduce ad una maggiore percentuale d'infortuni, assume una grande importanza. Sino a ieri in Europa se la Francia era padrona della banca, la Germania lo era dell'industria.

La produzione tedesca irrompeva vittoriosa sui mercati mondiali e faceva una spietata concorrenza alla stessa Inghilterra che era stata sempre considerata — e non a torto — la terra classica dell'industrialismo.

Le scuole sorte in Germania e altrove hanno per scopo di rieducare al lavoro gli storpi e i mutilati e ridare loro in parte quella individualità economica, e conseguentemente morale, che avevano perduto in causa della lesione. Per comprendere quanta importanza ciò abbia e dal lato sociale e da quello puramente etico, non occorre una grande elevatezza...

Noi dobbiamo cercare di diminuire il più possibile gli elementi passivi nel bilancio sociale. Il criterio che ognuno dia alla collettività quello che le sue forze gli permettono non è solo una massima socialista, ma, sopra tutto, una massima umana; perchè la sua pratica applicazione porta ad una manifestazione complessivamente più alta e più armonica della vita. Tanto in biologia, quanto in sociologia, il parassitismo («absit iniuria verbis!), è sempre indice d'inferiorità. Si capisce quindi quale potrà essere lo stato d'animo di chi si troverà a godere d'una piccola pensione e non avrà più modo di bastare a se stesso e di contribuire all'affermarsi e all'espandersi della vita in tutta la sua complessa e poetica grandiosità.

È vero che la scuola non ridà l'uso perfetto delle membra; ma l'ottimo, in questo caso, non è nemico del meglio. Tra l'abolizione completa e permanente di una data funzione e un certo grado d'invalidità, per quanto alto, determinato da una lesione, non crediamo che sulla scelta possa esservi dubbio.

Ad ogni modo i risultati ottenuti dalle scuole e case di lavoro sono confortanti e debbono incoraggiarci nell'opera altamente umana che noi ci proponiamo. Secondo il Lange, il 70 % delle imperfezioni sono guaribili, il 28 % migliorabili, il 2 % incurabili. Il Galeazzi racconta che Monaco di Baviera in 61 anni ha educati 828 storpi o mutilati, e di questi il 90 % sono riusciti a procurarsi da vivere col loro lavoro, e solo il 10 % sono rimasti a carico degli istituti di beneficenza.

La facoltà di adattamento e di compenso degli organi si osserva di preferenza nei soggetti giovani; perciò negli istituti si preferiscono sopratutto i ragazzi sino alla pubertà. Gli adulti non sempre dànno risultati oltremodo soddisfacenti, ma anche la loro redenzione s'impone. L'adattamento degli organi raggiunge spesso l'inverosimile e permette l'esecuzione dei più svariati lavori, che, naturalmente, vanno messi in rapporto con le particolari condizioni organiche di ciascun individuo.

L'adattare il mestiere alla persona è compito del medico, che deve tendere ad utilizzare sapientemente le risorse palesi o latenti che conserva un organismo, viceversa è compito di chi frequenta la scuola e la casa di lavoro d'assecondare gli sforzi del medico; giacchè gli adattamenti non si ottengono in breve e richiedono il quotidiano esercizio d'una volontà ferrea.

In Italia non ci sono scuole e case di lavoro per gli storpi e i mutilati, all'infuori di quella recentissima di Milano, dovuta alla munificenza di Fanny Finzi-Ottolenghi, e che il Consiglio dell'Istituto dei Rachitici, molto opportunamente, ha messo a completa disposizione dell'autorità militare. Si tratta d'un edificio nuovissimo, posto in comune di Gorla I, a cui sono annessi alcuni ettari di terreno lavorativo e che potrebbero egregiamente servire per gli intenti pratici che l'istituzione si propone.

La terra è la grande madre comune. La decadenza di Roma coincide col decadere dell'agricoltura. Le industrie — per quanto importanti — non potranno mai costituire la vera ricchezza d'una nazione. Nella stessa Inghilterra, dopo tanti trionfi sul campo industriale, commerciale e finanziario, s'è manifestata un'aperta tendenza a tornare alla terra.

Ora è appunto nell'agricoltura che specialmente si può sfruttare — secondo i competenti — la residuale capacità lavorativa di coloro che ebbero una parziale invalidità permanente. E questo forse per la ragione che i lavori agricoli non richieggono movimenti complessi e, data la loro varietà, rispondono un po' a tutte le attitudini.

Il rifugio Fanny Finzi-Ottolenghi consta di un corpo centrale con due piccole ali laterali. Esso ha dormitori, sale per refezione, per laboratori scuola, per ricreazione, e tutto è stato costruito secondo i criteri più moderni dell'ingegneria sanitaria. Il disegno e la costruzione dell'edificio sono dovuti all'ing. Luigi Giachi di Milano.

In questo luogo di ricovero — capace di ricevere sul momento 100 storpi e mutilati — i soldati col conforto d'un'assistenza amorosa, troveranno modo di essere ridonati al lavoro proficuo ed avranno la soddisfazione di vedersi annoverati ancora nel numero degli elementi attivi del consorzio civile.

Date le esigenze del momento provvedere solo alla rieducazione, diremo così, lavorativa di 100 individui sarebbe lo stesso che pretendere di vuotare il mare con una conchiglia; ma il rifugio Fanny Finzi Ottolenghi può estendere i suoi benefici ad un maggior numero di persone e difatti si è già pensato ad una più estesa assistenza proponendo la formazione di baracche igieniche e razionali sparse per la campagna vicina all'istituto.

Il problema — chi non lo vede? — non è semplicemente cittadino, ma nazionale. Non è detto quindi che tutto debba avere principio e termine nella nostra città. In Italia altre iniziative potrebbero sorgere e forse — chi lo sa? — con maggiore fortuna. La guerra tocca tutti gli interessi; ma nelle sue dolorose conseguenze lascia spesso indifesa la povera gente ed è a questa in particolar modo, che si deve provvedere, se vogliamo veramente che i nostri atti siano ispirati ad un criterio di equità e di giustizia.

Non è poi detto che le iniziative debbano partire solo dai privati. Nella soluzione dei grandi problemi l'iniziativa privata ha un valore molto relativo per quella sproporzione che sempre c'è tra la natura del male e i rimedi disponibili. Comunque l'esempio di Milano potrebbe essere l'inizio dell'avviamento alla soluzione del grave problema. E noi ce lo auguriamo di cuore nell'interesse di tanti disgraziati per i quali la nazione, pena il proprio suicidio morale, deve avere la più viva riconoscenza e la più alta considerazione.

Prof. Giovanni Allevi.

Un discorso dell'on. Giolitti

al Consiglio Provinciale di Cuneo

100,000 lire di sussidio per le famiglie dei richiamati

Cuneo, 5 notte.

Oggi si è riunito il Consiglio Provinciale presieduto dall'on. Giolitti. Un enorme pubblico gremiva la sala in preda a grande curiosità. Era stato assicurato un severo servizio d'ordine.

L'on. Giolitti ha fatto la proposta di posposizione dell'ordine del giorno e di anteporre il numero riguardante il sussidio alle famiglie dei richiamati. L'on. Giolitti ha dichiarato che la Provincia di Cuneo ha un passato glorioso di patriottismo, che è garanzia dei presenti sentimenti. Quando il Re chiama la nazione in armi Cuneo gli si stringe con fede nell'esercito e fiducia incondizionata nel governo. Manda un saluto ai colleghi consiglieri combattenti.

Particolarmente ricorda il valore delle truppe alpine e conclude con le seguenti parole:

« L'impresa cui l'Italia s'è accinta è ardua e richiederà gravi sacrifici. Ma nessun sacrificio parrà troppo grave ricordando che dall'esito della guerra, dal le condizioni della pace, dalla situazione politica dell'Italia a pace conclusa dipenderà l'avvenire dell'Italia. Le virtù cui noi in questo momento dobbiamo fare appello sono la concordia, la perseveranza, la calma dei forti che nessuna difficoltà abbatte e scoraggisce. Il contegno del popolo nostro significhi il fermo proposito di vincere a qualunque costo e permetta all'esercito ed all'armata di affrontare qualunque sacrificio per assicurare i mezzi necessari per ottenere la vittoria e per provvedere alle sorti presenti e future delle famiglie dei combattenti ».

Il discorso di Giolitti è stato accolto da applausi.

Fu votato per acclamazione un sussidio di centomila lire alle famiglie dei richiamati e un ordine del giorno di plauso al Re, all'esercito ed all'armata combattenti per l'integrazione dei confini d'Italia e per difesa della civiltà e del diritto. Il Consigliere Lanza che fece eco delle note critiche al primitivo ordine del giorno propone che la seduta sia tolta, ciò che si fece insieme coll'invio di telegrammi al Re ed all'on. Salandra.

I tedeschi nel Trentino

Come si vive nei campi di concentrazione

Roma, 5 notte.

Tra gli internati nel campo di concentramento di Katzenau (Alto Danubio) vi è un noto professore italiano da molti anni residente in Val di Fiemme. Egli ha così narrato ad un giornalista le sue vicende. « Il giorno della dichiarazione di guerra tra l'Italia e l'Austria i gendarmi operarono durante la giornata molti arresti di regnicoli. Alla sera verso le ore 9 io mi trovavo nel gabinetto di lettura dove venni informato che la polizia mi cercava. Uscii, potete immaginare in quale stato d'animo, e giunto presso l'abitazione vidi mia moglie che piangeva. Altre donne pure piangevano disperatamente: i loro mariti ed i loro figli erano stati poco prima arrestati. Non mi si lasciò nemmeno il tempo di confortare la mia sposa e tanto meno di salire in casa. Venni subito tratto in arresto ed accompagnato al carcere giudiziario di Cavalese: con altri quaranta ci fecero salire su un camion militare e fummo accompagnati ad Egna. Di qui caricati su un vagone bestiame proseguimmo senza prendere cibo nè bevanda per Bolzano. Alla stazione si trovavano degli ufficiali austriaci i quali non appena ci videro ci scagliarono contro le più atroci ingiurie.

« Da Bolzano proseguii per Leibnitz indi per Katzenau. Il campo di concentrazione a noi destinato era un campo in una landa brulla e sabbiosa di circa cinque chilometri quadrati. Era stato prima occupato dai prigionieri russi e serbi in gran parte ivi morti di fame e di malattie infettive. Nel campo quando vi giungemmo vi erano già circa 4000 altri italiani tra regnicoli ed irredenti suddivisi 150 per baracca. Il vitto consisteva nel caffè con un pezzetto di pane nero di orzo o di farina di paglia al mattino, una minestra di risetto a pranzo, caffè alla sera. Per darvi una idea di quanto esso fosse pessimo vi basti dire che il cuciniere era il capo di un circo equestre. Protestammo ed in seguito alle nostre proteste fu a noi finalmente permesso il rifornimento di viveri e relativa cucina. Nel viaggio di ritorno ad Innsbruck vidi parecchi treni carichi di soldati germanici diretti nel Tirolo. Cavalese e così tutta la valle del fiume sono occupate da truppe germaniche le quali godono di un trattamento speciale. Gli ufficiali bavaresi vanno dicendo che quelle terre appartengono a loro. L'Austria ha fatto delle opere fortificatorie fortissime spendendo delle somme favolose ».

Un altro trucco austriaco

Ginevra, 5 mattina.

Il *Journal de Genève* riceve da Vienna in data 25 giugno la seguente informazione:

« Lunedì mattina, dietro richiesta della Società italiana di Vienna, verrà celebrata una messa solenne nella Chiesa nazionale italiana per solennizzare la gloriosa vittoria delle armi austro-tedesche sul nemico russo in Galizia ».

Non riusciamo a capire di che *società italiana* di Vienna intenda parlare la notizia qui sopra riportata, poichè da un pezzo tutti gli italiani regnicoli sono stati allontanati dalla capitale austriaca. Evidentemente si tratta di quello sparuto aristocratico e clericalissimo gruppo di italiani rinnegati che ha già dato segno di vita con le ridicole manifestaioni di Italismo inscenate da don Faidutti, dal dottor Bugatto, dall'impiegato di finanza deputato Spadaro e da qualche conte trentino caro a Casa d'Austria per tristi e inconfessabili servigi resi. Costoro secondano l'ignobile *bluff* viennese che intenderebbe far credere alle nazioni neutrali che vi siano italiani degni di questo nome i quali si rallegrino delle vittorie austriache contro i russi nostri alleati! Noi non riconosciamo come italiani i tipi alla Faidutti: essi sono degne creature dell'Austria, e di essi ci ricorderemo il giorno in cui tentassero (e lo faranno, ne siamo certi!) di sorprendere la buona fede del nostro popolo e delle nostre autorità.

Le frontiere svizzero-tedesche riaperte

Zurigo, 5 notte.

(D. G.) La « Zuricher Post » apprende che domani, martedì, le frontiere svizzero-tedesche saranno riaperte al passaggio in Germania.

Episodi della guerra

Perchè i nostri alpini sono chiamati "diavoli,,

Udine, 5.

La guerra che gli alpini combattono da più di un mese sulla frontiera della Carnia e del Canal del Ferro, è tutta una magnifica trama di ardimenti individuali, piccoli ma eroici episodî.

Quanto ardimento e quanta bravura ci siano voluti a conquistare il Zellenkofel di cui parlava un recente comunicato ufficiale, difficilmente si può comprendere da chi non conosca le nostre montagne.

Zellenkofel o Pizzo Collinetta, lancia la sua vetta rocciosa a 2238 metri ad ovest del Passo di Monte Croce. Di fronte a questa montagna si alza il Pizzo Collina (m. 2691), legato allo Zellenkofel da un crostone culminante nel Cresta Verde (il Grüne Schveide dei tedeschi).

La salita dello Zellenkofel si compie ordinariamenae da Plöken, pel declivio austriaco, essendo l'italiano tale da renderno la scalata impossibile.

Gli austriaci avevano stabilito un po' più in basso della vetta, in un ripiano assai ben riparato dal nostro fuoco, un posto di osservazione che mandava con l'eliografo i suoi segnali all'artiglieria appostata più in basso.

Una compagnia di 40 uomini s'era trincerata nel ripiano per tenere la posizione.

Quaranta uomini non sono molti, ma ben riparati in una trincea, appiattati dietro le roccie ed i canaloni, in posizioni dominanti, erano più che sufficienti ad impedire ai nostri di arrivare lassù.

Quelli invero che avessero tentato di snidarli dovevano compiere la salita per un crostone pericolosissimo che non permette che di camminare in fila indiana, ed assai lentamente, esposti sempre al fuoco nemico.

Gli austriaci lassù eran dunque tranquilli, mai avrebbero pensato gli alpini capaci di raggiungere il loro rifugio.

Ma gli alpini vi andarono. Una sera si formò un plotone di volontari: una trentina di alpini al comando di due tenenti.

Essi impresero la scalata della Cresta Verde, dall'unico lato che gli austriaci non potevano sorvegliare e che d'altronde dovevano credere inutile sorvegliare. Nessun più audace tourista s'era mai attentato di salire alla vetta per di là.

Le pareti del monte strapiombano a picco vertiginosamente: salgono nude senza un ciuffo d'erba al quale appigliarsi, senza una frattura dove porre il piede, simili ad una muraglia.

E gli alpini la scalarono. Precedeva un tenente, seguivano, legati in funate i soldati, chiudeva la piccola schiera l'altro tenente che dirigeva i portatori di una mitragliatrice. Lentamente ma sicuramente compirono la scalata. Arrivarono sulla Cresta Verde, mentre il sole tramontava. Di là si dominava la posizione nemica, e si poteva discendere per un rapido pendio alla loro trincea.

I nostri attesero la notte. Nell'accampamento nemico un po' alla volta si fece silenzio. Le sentinelle che vegliavano guardavano verso l'altro versante della montagna. Bruscamente a notte alta i nostri guidati dalla calma della luce lunare, si rivelarono, col fuoco rabbioso della loro mitragliatrice e dei loro fucili, poi senza dar tempo ai nemici di rifarsi qualche poco della sorpresa urlando *Savoja*, si gettarono alla baionetta.

Non uno degli austriaci scampò: il solo ufficiale che li comandava riuscì a sottrarsi con la fuga alla furia degli alpini: l'eliografo, l'occhio della batteria nascosta che tanto aveva disturbato, caddero nelle mani degli ufficiali italiani. Ormai la strada era libera e la mattina alla posizione strappata al nemico poterono salire gli alpini che si trincerarono saldamente.

E l'indomani il comunicato annunciava che le nostre truppe occupavano la cima dello Zellenkofel.

Un altro racconto di magnifica audacia: Le truppe operanti nella regione del Pal Piccolo, presso il passo di Monte Croce, si vedevano esposte al tiro di una batteria annidata sulla montagna, che artiglieri ed alpini non riuscivano a scovare.

Allora un alpino, un friulano del Canal del Ferro, volle raggiungere la montagna e strapparle il segreto.

Quel giorno all'ambulanza da campo era morto un sotto ufficiale austriaco ferito e fatto prigioniero.

L'alpino vestì i panni dell'ufficiale nemico e partì.

Solo, nella notte così terribile, l'alpino seppe ritrovar la sua strada e sull'albeggiare raggiunse il fianco del monte da dove veniva il fuoco dei cannoni nemici e potè incerpicarsi inosservato fino a pochi passi dalle loro posizioni.

Gli austriaci avevano piazzata la batteria entro certe grotte naturali scavate nella roccia alle quali arrivavano per una stradicciuola ottimamente celata ai nostri tiri da un crostone.

Le aperture della grotta erano accuratamente mascherate, sicchè le artiglierie non potevano essere scorte dagli italiani.

Sorpreso il segreto del nemico l'audace soldato rifece il cammino percorso. Una sentinella lo vide: tratto in inganno dalla divisa che vestiva lo chiamò e credendo che fosse austriaco e che volesse disertare sparò, ma fallì il colpo.

L'alpino si gettò giù per una pericolosa discesa poi cautamente riprese a scalare le roccie e dopo ore di fatica ritornò fra i suoi.

Il giorno stesso la batteria nemica fu ridotta al silenzio dai tiri dell'artiglieria italiana.

Due fratelli soldati alpini caduti l'uno al fianco dell'altro

Como, 5.

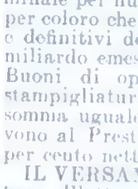
Un singolare quanto dolorosissimo episodio è avvenuto sul campo della nostra guerra, e ne hanno dato notizia nei giorni scorsi le autorità militari al sindaco di Ossuccio, paesello del nostro lago: due fratelli, nativi di quel comune, tali Antonio e Cesare G..., soldati alpini nello stesso reggimento e nella stessa compagnia, sono caduti quasi simultaneamente l'uno al fianco dell'altro. I G..., due contadini robusti e animosi, erano partiti per la guerra fervidi di entusiasmo e contenti di dividere insieme le fatiche e i pericoli della campagna.

Il loro affetto reciproco era proverbiale in paese, e certo la miglior fortuna che essi potessero ambire era di non separarsi neanche quando la patria li ha chiamati al suo servizio. Sciaguratamente però hanno dovuto, anzi voluto seguire fino all'ultimo la sorte comune.

Si apprende infatti che quando, nel fitto di una terribile mischia per la conquista di una posizione dominante, uno dei fratelli è caduto ucciso, l'altro, vedendolo, rovesciarsi bocconi ed abbandonare il fucile, gli corse vicino e, vinto il dolore, sfidando il pericolo, se lo caricò sulle spalle per portare al sicuro la spoglia adorata. Senonchè dovette attraversare uno spazio battuto letteralmente dagli obici dell'artiglieria nemica, e cadde colpito anche lui a morte, tenendo stretto, in un ultimo abbraccio, il corpo esanime del fratello.

"BARAGIOLA,,
Istituto Internazionale per Giovanetti
Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera
Allievi anche per il solo periodo delle vacanze si inscrivono nella speciale *Scuola-Villeggiatura*.

Delizioso soggiorno
Livorno Stazione balneare perfettamente sicura e tranquilla in riva al mare. Conforto moderno - Giardino e parco - Arrangiamenti convenienti - Automobile alla stazione **Palace Hotel**


Prem. Respiratori e occhiali
contro i gas e la polvere
8 TIPI DIFFERENTI
Catalogo gratis
R. SPASCIANI - MILANO
Via Solari, 28.

COLLEGIO CALCHI TAEGGI
17, via Vigentina - MILANO - Telef. N. 183
Ente morale fondato nel 1516.
Scuole interne elementari, tecniche e ginnasiali tutte pareggiate alle governative con propri insegnanti. Ampi locali e cortili alberati. Termosifone, luce elettrica, bagni. Sports. Studio facoltativo di lingue, musica, scherma, ecc. **Villeggiatura a Vendrogno** (Valsassina, 750 m.) dal 15 luglio alla fine settembre con preparazione agli esami della sessione autunnale.
Per schiarimenti rivolgersi alla Sede.

IL DIABETE
guarisce solo con la **CURA CONTARDI** (Riparatore e Pillole Vigier). Scompariscono lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione usando cibo misto. Memoria gratis, con bibliografia e moltissimi attestati. Evitate gl'imitatori fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipato a **Lombardi e Contardi**, Napoli, Via Roma N. 345

Si fa ricerca di bardature
completo (briglia-falso e copertina ... - staffili - cinghie, ecc.). Inviare offerte all. DIREZIONE DI ARTIGLIERIA, (Scuola) S. Nicolò VERONA.

Dal 1° a tutto l'11 luglio è aperta la sottoscrizione pubblica al

Prestito Nazionale 4.50 % netto

per le spese di guerra

(Regio Decreto 15 giugno 1915, n. 859)

LE SOTTOSCRIZIONI hanno luogo dalle ore 10 alle 15, presso le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia (dove tali istituti non hanno filiali, presso i RR. Uffici delle Imposte dirette). Esse sono pure raccolte dagli Istituti di credito e di risparmio e Ditte bancarie partecipanti al Consorzio per il collocamento del Prestito, che le portano agli Istituti di emissione.

LE OBBLIGAZIONI, dei tagli di L. 100 - 500 - 1000 - 5000 - 10.000 e 20.000 nominali, rimborsabili *alla pari* non prima del 1° gennaio 1925, nè dopo il 1° gennaio 1940, hanno cedole semestrali (pagabili al 1° luglio e al 1° gennaio) esenti da ogni imposta presente e futura; sono in tutto equiparate alle Cartelle di Rendita Consolidata.

IL PREZZO DI EMISSIONE è di L. 95 per ogni cento lire di capitale nominale pei nuovi sottoscrittori, e di L. 93 per coloro che presentano titoli provvisori e definitivi del Prestito Nazionale di un miliardo emesse nel gennaio 1915 (ovvero Buoni di opzione ottenuti già contro stampigliatura dei titoli stessi), per una somma uguale a quella per cui sottoscrivono al Prestito attuale. L'interesse 4,50 per cento netto decorre dal 1° luglio 1915.

IL VERSAMENTO si eseguisce per intero all'atto della sottoscrizione nel solo caso di *obbligazioni da L. 100* nominali; per somme maggiori, chi non vuol versare subito l'intero prezzo, può effettuarlo in *quattro rate* come segue, per ogni cento lire nominali:

L. 20 all'atto della sottoscrizione;

L. 25 al 1° ottobre 1915, più interessi maturati, cioè L. 25,91;

L. 25 al 16 novembre 1915, più interessi, cioè L. 25,309375;

L. 25 al 2 gennaio 1916 (L. 23 per chi ... al primo Prestito) più ... in L. ... [illegible] caduta in L. ... cioè netto L. ... (L. 20,9225 per chi sottoscrisse al primo Prestito), in totale:

L. 94,141875 pei nuovi sottoscrittori,

L. 92,141875 per chi sottoscrisse anche al primo Prestito.

Qualora il Governo, entro l'anno 1916, procedesse alla emissione di nuovi prestiti a condizioni migliori di quello presente, i sottoscrittori attuali usufruirebbero dei vantaggi che la sottoscrizione presentasse sul Prestito odierno, senza obbligo di sottoscrivere ai prestiti nuovi.

Il programma di sottoscrizione dettagliato può aversi presso le Filiali degli Istituti di emissione, le Casse di Risparmio, le Banche, le Ditte bancarie, ecc.

Ai Signori Ufficiali

L'UNIONE MILITARE crede utile di far sapere:

1. — Che è in grado di vestire qualsiasi numero di Ufficiali in tempo brevissimo avendo, a momento opportuno, fatto gli acquisti con larghezza di vedute e con mezzi finanziari adeguati. In caso d'urgenza provvede al completo equipaggiamento degli Ufficiali in dodici ore.
2. — Che essendosi assicurata, a suo tempo, le migliori materie prime, può dare le maggiori garanzie sulla bontà, resistenza e durata degli articoli di divisa militare in vendita nei magazzini sociali.
3. — Che i prezzi da essa fissati sono giusti e regolari, corrispondenti alle qualità più fine che si producono oggi dalla industria. Prezzi maggiori non sarebbero perciò giustificabili e costituirebbero, in questo momento, un abuso sommamente deplorevole.
4. — Che ha potuto organizzare in Italia la fabbricazione di sciabole per Ufficiali, diguisachè sarà fra breve, in condizioni di rispondere a qualsiasi richiesta, mantenendo invariato il prezzo di vendita delle migliori sciabole che oggi si trovano in commercio a L. 27 per le sciabole degli Ufficiali delle armi a piedi, a L. 31 per le sciabole degli Ufficiali delle armi a cavallo.

AVVERTENZA. — **La vendita degli articoli di divisa Militare è strettamente riservata agli Ufficiali per impedire che si rinnovi il fatto verificatosi su larga scala, che speculatori acquistino nei Magazzini della Società articoli a prezzo mite per rivenderli ad un prezzo doppio e triplo del loro valore.**

Prezzi degli articoli di divisa militare d'uso generale:

Divisa completa diagonale grigio-verde fortissimo L. 91 — Divisa completa di saglia finissima L. 66 — Mantellina di castorino grigio-verde L. 94 — Mantellina impermeabile Loden grigio-verde (ogni grado in più, centesimi 40) — Berretto completo per Sottotenente Fanteria L. 8,25 — Sciabola arma a cavallo L. 31 — Sciabola arma a piedi L. 27 — Dragona L. 1,20 — Mackintosh impermeabili speciali L. 4,25, ecc.

CRONACA MILANESE

La guerra e le finanze comunali

La riunione della presidenza dell'Associazione dei Comuni

A Palazzo Marino si è riunita la presidenza dell'Associazione dei Comuni. Intervennero il senatore Piero Lucca, sindaco di Vercelli, presidente effettivo, il senatore Greppi, presidente onorario, i vice-presidenti avv. Caldara, sindaco di Milano, comm. Dario Franco, prof. Sturzo pro-sindaco di Caltagirone, on. Meda e il segretario del Consiglio direttivo avv. Degli Occhi.

Durante la seduta furono diffusamente discusse le ripercussioni della guerra sulle finanze comunali. Si deliberò l'invio al Presidente del Consiglio di un telegramma in appoggio del memoriale già rassegnato al governo nel quale memoriale si propone la sospensione dei canoni daziari durante la guerra, ovvero l'autorizzazione degli istituti di emissione a far parte delle anticipazioni ai comuni, oppure ove occorra anche quella dell'emissione di buoni comunali dentro un decimo delle entrate ordinarie.

Sulla questione del grano si è deciso di insistere presso il governo perchè proceda senza indugio al censimento della produzione e delle riserve granarie ricorrendo inoltre alle opportune provviste integratrici. Il Consiglio di presidenza si è poi occupato del problema delle strade vicinali di accesso alle stazioni e ai comuni isolati e si è soffermato sulle condizioni dei comuni adriatici direttamente danneggiati dalla guerra non che ad argomenti di carattere interno, quindi ha votato su proposta del senatore Lucca un ordine del giorno che sarà trasmesso al governo invocante l'estensione del beneficio dei sussidi obbligatori alle famiglie dei militari anche non richiamati o trattenuti in corso invece di adempimento degli obblighi di leva, tale provvedimento contribuendo a tener sempre più alto lo spirito del paese e a confortare di sempre più largo e duraturo consenso l'azione dell'esercito nel compimento dell'unità nazionale. La presidenza aveva tenuto precedenti sedute in Roma e all'uopo aveva conferito coi ministri Carcano e Daneo e coi sottosegretari Celesia e Basini. Prossimamente avverrà la riunione plenaria del Consiglio dell'Associazione.

Le iniziative della Dante Alighieri

La Società Dante Alighieri nell'intento di aumentare le sue disponibilità finanziarie messe a dura prova per l'aiuto che essa offre ai Profughi Irredenti ed agli Italiani indigenti rimpatrianti, e per l'appoggio alle molteplici iniziative di organizzazione civile durante la guerra, ha accettato di buon grado la proposta pervenutale da alcuni Soci, per la vendita a suo profitto di *bandiere nazionali*.

Queste bandiere di diverse misure e qualità si possono avere presso la Ditta Milanese Calzaturificio Anglo-Americano, in Piazza Cordusio che gentilmente si presta al benefico scopo.

La Dante Alighieri avverte che le bandiere da vendere a suo beneficio devono essere munite del timbro « Società Dante Alighieri - Comitato di Milano » e confida che la cittadinanza che, specie nel momento attuale ha potuto apprezzare la sua azione, troverà facile modo, per questa via, di contribuire al raggiungimento degli scopi patriottici del sodalizio.

I cooperatori del posto di ristoro della Croce Rossa

Il posto di Ristoro per i soldati feriti e di transito alla Stazione Centrale non potendo registrare l'infinito numero d'oblatori ed offerenti i cui nomi compariranno nell'apposito Bollettino, ha tuttavia l'obbligo di segnalare alla cittadinanza i nomi di quanti hanno maggiormente contribuito a dar modo all'Istituzione di costituirsi e di funzionare.

All'arredamento del posto di Ristoro contribuirono le Ditte Sigismund, con ghiacciaie e utensili in ferro smaltato, G. B. Izar con posateria, Lucchini Perego e C. con vetrerie, Voj e il Club dell'Unione per i mobili e le ditte Cappia, Clerici, Baronchini, Ferrario, Cussani e Cerretti con biancheria.

Al funzionamento provvidero in larga parte le zuccherarie e la raffinerie Milanesi e l'Unione Zuccheri. Questa oltre all'aver fornito 7 quintali per i primi bisogni, si è impegnata a dare 10 chilogrammi di zucchero al giorno per tutto il tempo in cui funzionerà il posto di ristoro.

Provvide parte notevole del latte occorrente, la Cooperativa San Giorgio, cui sono iscritti numerosi lattai milanesi, e un forte quantitativo venne dato dalla Latteria di Locate Triulzi.

Per il ghiaccio, la Società Goudrand e Mangili ha posto a disposizione quattro quintali al giorno di ghiaccio, e la Società Anonima Ghiaccio Artificiale, cinquecento quintali da prelevarsi entro l'anno, e la Società Orlandi, Cavenaghi e C. ghiaccio a richiesta.

Per salumi e formaggi, oltre molti privati e piccole ditte, contribuirono con forti donativi, la ditta Pollenghi Lombardo di Lodi e Modesto Galloni di Milano.

La ditta Isolabella e C. fornì una grande quantità di sciroppi diversi. Acque minerali vennero date in gran copia dalla Società Salus e dalla ditta Giommi. Dadi per brodo furono donati in grande quantitativi dalle Società Knorr e Maggi.

Per i vini, rimarchevoli donatori furono: la ditta De Rios, Soc. Marchese Fassati, Adolfo Giannini, Mosè Sartorio, Antonio Orsi e Società Florio. Conserve in copia furono date dalla Ditta Isolabella e dalla Compagnia Vesuviana.

Fornirono caffè e cioccolata, le ditte: Paganini e Villani, Coltivatore di Yauco e Teobroma; biscotti, la Confetterie Cova e il signor Cantaluppi.

Anche il problema importante della pulizia e della disinfezione, trovò cooperatori generosi nella ditta Carlo Erba, Zambelletti, Rimmel, Bertelli, Brioschi, Steffen Augusto.

Fornirono cartoline in gran copia, carta da lettera e occorrente per cancelleria, stampati, le cartiere: Binda, Monchicourt, Moretti, le ditte Maglia, Alberti, Bertocco, Barozzi, Bassi, Mayer, Carelli e Gamma, Cartiere Carmignano di Brenta, De Orchi, Ditta Conti X, Donzelli, Gnocchi, Garlaschelli, Hardtmut, Modiano, Pirovano, Rebeschini, Sesana, Cartiere di Crusinallo, Selvatico, Taveggia, Ullmann, e molti altri.

Per il servizio dell'automobile — donata dal dott. Antonio Feltrinelli, fornirono benzina e olio, l'Automobile Club, Bietti, Bassi, Arnoldi e Leo, Cassoni e C. e alle gomme provvede la Ditta Pirelli.

Il pane — ne occorre in media un quintale al giorno — viene fornito a prezzo ridotto dalla Società Anonima Cooperativa, Pane di Lusso.

Il deposito del Posto di Ristoro — che si trova in via A. Manzoni 10 — opera anche il rifornimento ai diversi ospedali della Croce Rossa, per quanto riguarda disinfettanti, saponi, ghiaccio e cancelleria in generale.

Le oblazioni del Monte di Pietà

Il Consiglio del Monte di Pietà in Milano ha deliberato di elargire L. 20.000 (ventimila) per la Sottoscrizione a favore delle famiglie dei soldati, della Pro Esercito, della Croce Rossa, ecc., ed altre L. 10.000 (diecimila) in soccorso della disoccupazione cittadina conseguente allo stato di guerra.

Il soldato si arma di fucile e di baionetta: il borghese si arma di una obbligazione del Prestito Nazionale.

E non deve credere di giovare con questo alla patria meno del soldato che va al fronte.

La guerra — la guerra moderna in special modo — è una cosa complessa. Il valore individuale che poteva nelle guerre antiche, brevi e limitate, bastare da solo a dare la vittoria alla Patria, oggi non basta. Oggi la guerra non è dell'esercito solo, è di tutta la nazione. Quella dell'esercito è un'azione, dietro la quale dev'essere il solido appoggio del danaro. Perchè la guerra moderna è lenta, ampia, costosissima. La vittoria sarà del paese che più solidamente e più a lungo avrà potuto continuare nelle spese immense che la guerra richiede.

E come nella nostra guerra molta parte è fatta ai volonterosi che senza obbligo hanno offerto, per una necessità spontanea, il proprio braccio — così la finanza della guerra non deve essere tutta obbligatoria, forzosa. Con la emissione del Prestito Nazionale il Governo ha dato modo a tutti di concorrere volontariamente al finanziamento della guerra.

Quanto maggiore sarà il contributo volontario del paese nell'appoggiare finanziariamente la guerra, tanto questa sarà più brillante, rapida, d'esito certo.

Il borghese, sottoscrivendo la sua quota, mentre fa un eccellente affare personale, contribuisce efficacemente alla maggiore rapidità della nostra vittoria. Chi, potendo far ciò, vi si rifiuta, è colpevole quanto un cittadino che essendo valido si rifiutasse a prendere le armi. E' un traditore del paese.

E tutti possono farlo, tante sono le facilitazioni che il Governo ha fatto, per venire incontro al desiderio d'ognuno.

Queste cose appaiono note e facili a intendersi; infatti la sottoscrizione delle obbligazioni procede trionfalmente. Ma queste cose si ripetono a sprone dei ritardatarii, che, pur persuasi (lo sono ormai tutti) della necessità del loro concorso, e volonterosi di offrirlo, sono ancora trattenuti dalla pigrizia, dall'abitudine di rimandar le cose al domani.

Essere pigri in questo, rimandare, ritardare, è un correre il rischio di non arrivare più a tempo: è un prepararsi un aspro rimorso per il domani.

Per facilitare la sottoscrizione al Prestito Nazionale

Il Consiglio della Società *G. B. Izar* nell'intento di facilitare ai proprii dipendenti la Sottoscrizione del Prestito Nazionale 4.50 %, anticiperà per loro conto le somme necessarie, dando facoltà di rimborsare la somma in piccole quote mensili non inferiori al 5 % da trattenersi sui salari o sugli stipendi.

Le sottoscrizioni non superiori a L. 100 per ogni firma saranno accettate al prezzo finito di L. 90, assumendosi la Società la differenza di L. 5, in confronto al prezzo stabilito dal Governo in L. 95.

Le dichiarazioni saranno accettate dalla Direzione a tutto il 10 corrente.

Per avere notizie dei militari feriti

L'Ufficio per notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare Sezione III, con sede all'Università Bocconi di questa città comunica:

L'Ufficio Centrale con sede a Bologna, se in alcuni casi potrà indicare l'ospedale dove sia degente il militare infermo o ferito non potrà darne notizia particolareggiata come le darà per mezzo delle proprie visitatrici la sezione o sottosezione dov'è l'ospedale. Il rivolgersi adunque nei casi in cui si sa dov'è l'ammalato all'ufficio centrale non porta che perder tempo, sciupar denaro e lavoro.

Di conseguenza prega il pubblico ed i rappresentanti dell'Ufficio risiedenti nei comuni di rivolgersi sempre alla sezione ed alla sottosezione prima di fare richieste a Bologna, tenuto conto del fatto che le sezioni e le sottosezioni ricevono direttamente le notizie dai depositi e dai centri di mobilitazione.

Raccomanda vivamente che nel domandare notizie le indicazioni siano per tutti i militari il più possibile complete che non si dimentichi di notare la classe a cui il militare appartiene (quando non si conosca il numero di matricola) nè si ometta mai per i militari di artiglieria di indicare a quale specie di artiglieria appartengono e la batteria o il gruppo o la compagnia.

Inoltre l'Ufficio Centrale avverte che mai riconosce come sue sottosezioni se non quelle che esso ha formato e come rappresentanti dell'Ufficio se non quelli da esso nominati.

La grande sottoscrizione per i bisogni della guerra

Somma precedente L. 4.839.659

Verza Costantino	» 50
Cabrini Candida, sarta	» 15
Migliavacca Giuseppe	» 50
M. C.	» 5
Carlo Mariani Direttore, Morsella Luigi Banchiere, Scalvini Luigi chef di cucina del Ristorante Cooperativo Galleria V. E.	» 20
Jarach Augusta (quota di giugno)	» 50
Cesari Angelo (1ª offerta)	» 5
Bosco Giovanni (1ª offerta)	» 20
Dr. Guglielmo Papetti e Consorte Maria, Giuseppina, Paola Papetti dal loro borsellino	» 50
Ditta G. Gobbi, gioielleria in memoria del compianto Giuseppe Gobbi	» 100
Giovannina Garuti ved. Gobbi per onorare il primo anniversario della morte del marito	» 50
Aldo, Renato e Gastone dal loro borsellino in ricordo del caro nonno	» 20
Offerta di una classe 2ª maschile di Turro Milanese	» 5
Antonietta Reali	» 5
Operai Filotecnica (Squadra di Luigi 4ª quota settimanale)	» 20
Agenti di Cambio, Banche, Banchieri, Cambio-valute di Milano, su residuo contributi sociali dell'Associazione della Piccola Borsa (con decisione di erogare in seguito altre L. 10.000 a questo Comitato od altra istituzione pei bisogni della guerra)	» 10.000
Compagnia l'Union des Gaz per le sue Officine d'Italia	» 25.000
Jenny Giacomino (Uboldo)	» 100
Serafino Giorgi	» 50
Cesare e Pasquale Belloni	» 75
Ing. Guido Oliverio	» 200
Alberico e Margherita Barbiano di Belgiojoso	» 500
Ermenegildo Lindaro	» 20
Due sorelle	» 20
Ercole Maotzke	» 5
Elda Bertolini in memoria di Ercole Gallieni	» 25
Nella e Antonino	» 15
Rag. E. Coopmans De Joldi (primo versamento)	» 20
Personale Buffet Stazione Centrale di Milano: Direttori 50; camerieri e secondi 65.50; personale di terza classe 23; personale interno 12.50; totale	» 151
Pietro e Maria Rovaris	» 50
Vittorino e Malachia Rovaris dal salvadanaio	» 11
Lino Nicod	» 300
L. D.	» 25
Prof. Girolamo e Rachele Molon	» 100
Sartoria Cossa e Pellegrino	» 50
Anselmo Scalff	» 5
Orlandi Ismaele (Milano)	» 500
Rag. Carlo Gennari e mamma	» 20
Impresa De-Vecchi e Schera	» 100
Edoardo e Annunciata Banda	» 150
Alfredo Rustici	» 200
Manufacture Parisienne de Coautchou (rappresentata in Italia dal signor C. Meyer)	» 100
Impiegati ditta Tavecchia	» 50
Francesco e Virginia	» 10
Alfredo Sioli	» 40
Leandro Martinelli	» 50
F. G.	» 10
N. N.	» 25
Alveri Silvio, impiegato daziario	» 20
Alfredo Longhi, impiegato	» 10
Emilia Longhi	» 5
Angelo Rino Longhi	» 2
Rag. Carlo Terruzzi (Roma), contributo mensile in ragione di L. 6 pel trimestre anticipato luglio-settembre	» 18
Piero Silo (Londra)	» 250
Cav. Josè Ferro e Signora di Buenos Aires, a mezzo signor Attilio Costa di Genova	» 500
Ing. Ferdinando Anelli	» 50
Attilio ed Emilia Favini	» 150
Gli impiegati dell'Argenteria Boggiali	» 15
Ditta Giacomo Rusconi e Figli	» 300
Coniugi Annoni Antonini (2º vers.)	» 200
Guido Galimberti	» 400
Attilio Calabi (2º versamento)	» 100
Galizioli Laurina, domestica	» 5
N. N.	» 5
Funzionari di Direzione e Agenzia Milano, An. Ital. Assicurazioni Infortuni (quota di giugno)	» 609
Carlo Portaluppi	» 20
Ing. Ernesto ed Ulisse Pugassi	» 30
Rag. Cav. Paolo Bruzzi	» 100
Giulio e Mariuccia Galli	» 150
Contessa Bernaim	» 30
Associazione Nazionale dei Medici condotti	» 400
Paolina Brigola vedova Cauda	» 100
Campodonico e Comelli	» 100
Scuola Vittorio Alfieri in memoria di Aldo Arman caduto gloriosamente al fronte	» 25
Personale della Società Nathan Uboldi per costruzioni meccaniche e ferroviarie	» 167
Vittorio Rossi (Musocco)	» 25
Teresa Peregrini Carones	» 1000
Dott. Camillo Candia	» 250
Avv. Domenico Pirozzi	» 50
Bianca (quota mensile)	» 3
Ing. Silvio e Emilia Ganassini	» 200
Giannina e Costanzo Macchi	» 20
Alice Buffoni in memoria del papà	» 25
Mantovani e Colombo	» 100
Impiegati Consorzio Ital. Cooperative Consumo (quota mensile)	» 12
Fratelli De Micheli	» 100
Società droghieri di Milano e Lombardia	» 1500
U. P., Union Gas, Milano (primo versamento)	» 20
Mariani Cesare, scolaro Scuola rinnovata, per ricavo suoi lavori	» 3
Famiglia Mariani Giuseppe	» 10
Conte e Contessa Carlo Cicogna	» 2000
Marchese Litta Modignani	» 1500
Cavazzi avv. uff. Giacinto	» 70
Tenente Giuseppe Taveggia	» 50
Famiglia Antonio Albertella	» 100
V. M., in memoria del fratello	» 10
Funzionari amministrativi dell'Ospedale Maggiore di Milano (1º versamento)	» 441
Personale studio e magazzino Ditta Bozzi, Vidossich e C.	» 60
Monte di Pietà	» 10000

Totale L. 4.899.427

* * *

Nella lista pubblicata il 3 luglio, nella seconda colonna, linea 2ª ultima, il signor Luigi Canziani è indicato come sottoscrittore di L. 300, mentre invece sottoscrisse L. 350 come da regolare ricevuta della Cassa Civica.

Nelle bozze inviate ieri è stato dimenticato di aggiungere alla somma sottoscritta dal Monte di Pietà, 2º *versamento*, per tenerlo distinto dal primo versamento di L. 20.000, già pubblicato.

* * *

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del « Secolo », in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Ringraziamenti

Il maggiore Domenico Sommariva, direttore del Treno Ospitale N. 21 della Croce Rossa Italiana testè attrezzato, si fa dovere di esprimere pubblicamente i suoi più vivi ringraziamenti alle sottoindicate gentili persone e Ditte che vollero cortesemente concorrere, in segno di omaggio, con utili ed importanti offerte a vantaggio del treno stesso, e cioè:

Contessa Carla Erba Visconti di Modrone, Ing. Cav. Odoardo De-Marchi, Signora Todeschini Graziella, Contessa Ernesta Durini Brambilla, Direzione della Spett. Società Bancaria Italiana, Società Terme di S. Pellegrino, Ditta Fratelli Branca, Pastificio Baroni Luigi e C., Ditta Fratelli Cattaneo, Fioricoltori, Unione Cooperativa.

La chiusura dei finestrini e delle tendine dei treni viaggiatori

Ultimata la mobilitazione il Touring Club Italiano si è interessato presso il Comando Supremo, perchè esaminasse se non potessero venir limitate, là ove non risultavano necessarie, le disposizioni prese in occasione della mobilitazione stessa relativamente ai viaggiatori in ferrovia. Specialmente penose riuscivano a questi le disposizioni relative all'abbassamento delle tendine e alla chiusura dei finestrini, coi presenti calori estivi.

Ora dal Comando Supremo dell'esercito, il Touring Club Italiano ha ricevuto la seguente lettera, in data 2 luglio:

Alla Direzione Generale del Touring Club Italiano — *Milano.*

Questo Comando ha preso in esame quanto codesta Direzione Generale ha esposto nel suo foglio del 23 giugno relativamente alla chiusura dei finestrini ed all'abbassamento delle tendine nei treni viaggiatori e si pregia comunicare che verranno emanate disposizioni intese a limitare al minimo indispensabile le prescrizioni finora vigenti al riguardo.

In pari tempo questo Comando si dichiara ben lieto che le esigenze di carattere militare gli abbiano permesso di fare cosa grata a codesta benemerita Associazione.

Il sotto-capo di S. M. dell'Esercito
C. Porro.

L'esposizione Pro-Artisti richiamati

E' ormai assicurato il successo dell'Esposizione pro artisti richiamati, indetta dalla Federazione Artistica Lombarda nei locali Bolardi (via Borgonuovo, N. 6) locali gentilmente offerti. Di questi giorni inviarono opere i distinti artisti, pittori Ferraguti-Visconti, Galli Riccardo, Arpini, Canossa, Castello e gli scultori Prendoni, Panzeri, Macchi, Cantù, Lainati, Pettenella, Rescaldani Loretz.

Ecco l'elenco degli acquisti:

Bozzetto Vardi (bronzo Laforet) dal signor Bolgè — Idem dal cav. Rusconi — Cucitrice, idem, dal cav. Carolo Sacchi — Paesaggio (pittore Mantovani) dal Reg. Ettore Baroni — Idem (pittore Casalini) dal sig. Enrico Bresciani — Vaso artistico (scultore Loretz) dal pittore V. Castagneto. — Si fa noto che l'ingresso alla mostra è libero.

Le iniziative dell'Università Popolare

Domenica scorsa, promossa e organizzata dalla Commissione gite e visite dell'Università Popolare, ebbe luogo al Salone Cinema *Italia* una mattinata cinematografica a favore delle famiglie dei richiamati in guerra.

Venne svolto un programma istruttivo, variato, e interessantissimo, alla presenza di settecento persone, e delle rappresentanza dei Ricreatori laici Sciesa e Garibaldi.

Il pubblico rimase soddisfatto e contento di aver passato due ore liete e di aver compiuto un'opera buona.

Il Salone, con tutti i servizi annessi, venne gentilmente messo a disposizione dalla Ditta proprietaria Galli, Meschia e C. Le *films* vennero gentilmente offerte per 12 numeri dal signor M. Brovelli rappresentante il Consorzio Pathé; e per 2 numeri dalla Ditta Coniglio e Quadri.

Una seconda mattinata — con lo stesso scopo benefico — si terrà in agosto.

Per il commercio dei mobili

Gli industriali e commercianti di mobili di *Milano* e della *Lombardia* riuniti in assemblea affermando innanzi tutto di essere disposti ad affrontare i maggiori sacrifici imposti dalla guerra liberatrice, fanno voti che i poteri dirigenti, avuto riguardo alle particolari condizioni determinate alla loro classe dagli ultimi decreti e sopratutto quello delle dilazioni delle obbligazioni commerciali, stabiliscano con opportuno norme legislative quei provvedimenti che diano garanzie maggiori per la continuità del loro commercio e delle loro industrie.

Ritenuto altresì essere supremo dovere di ciascun commerciante e industriale mantenere quanto più è possibile normale l'organizzazione delle proprie aziende per contribuire all'incremento della vita economica nazionale invitano tutti i colleghi ad associarsi le singole attività per il raggiungimento di quegli scopi irrevocabilmente determinati dalla concorde e salda volontà nazionale.

Sono state smarrite

dal garzone della Ditta Magri Felice, via Orefici, 2, due borsette con ciondoli d'argento sul tram da Porta Sempione alla Piazza del Duomo. Farebbe opera gradita chi potesse consegnarle al suddetto indirizzo trattandosi di un povero ragazzo.

Due ben noti fratelli a posto

Ieri, in via Pavese 40, un pattuglione della nona sezione, di cui facevano parte due soldati, incontrava certo Attilio Orlandi, di anni 24, fratello della famosa « Rosetta » contravventore all'ammonizione.

L'arresto fu asprissimo perchè costui, spalleggiato anche dal fratello Guido, oppose una ribellione così violenta da ferire a sangue il richiamato Giovanni Magenes della III compagnia di Sanità.

Il fratello Attilio di anni 30 che era riuscito a sfuggire, venne acciuffato stanotte dopo un'altra scenata drammatica con nota cominca: l'Orlandi aveva cercato di sottrarsi gettandosi nel Naviglio e gli agenti dovettero inseguirlo pure... nell'acqua.

Uno strillone indegno

Ieri venne tratto in arresto lo strillone Vittorio Fragico, di anni 64. Costui andava vociando, lungo la via Paolo da Canobbio, false ed allarmanti notizie di guerra. In certo qual modo la Questura gli riuscì di riparo: i cittadini passanti avevano tentato di... giustiziarlo subito a legnate.

L'improvvisa morte di un vecchio portalettere

Ieri il portalettere Luigi Merli, di anni 74, abitante in via Napo Torriani 1, mentre stava per salire su un tram di Porta Magenta, veniva colpito da improvviso malore.

Il povero vecchio fu tosto accompagnato alla Guardia Medica di via Savona, ma ogni cura riuscì vana, poichè dopo pochi istanti doveva soccombere per paralisi cardiaca.

Contadino travolto da un'automobile

Ieri, con l'ambulanza del paese, venne trasportato all'Ospedale Maggiore, da Bareggio, il contadino Abele Magistrelli, d'anni 48. Il disgraziato ieri mentre percorreva una strada nei pressi del suo paese fu investito e travolto da una automobile, che lo lanciò a terra gravemente contuso.

Si uccide con un colpo di rivoltella alla tempia destra

Iersera si è ucciso nella sua abitazione in via Melzo, 5, il meccanico Martino Ravanelli, d'anni 55. Il Ravanelli abitava un appartamento al terzo piano con la moglie e due figli. Iersera rincasò alle ore 22. Disse di sentirsi male e si ritirò senz'altro nella propria camera.

Poco dopo i familiari sentirono una detonazione. Il Ravanelli si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Venne chiamato un medico dalla vicina G. M. di via Paolo Frisi; il sanitario però non potè che constatare la morte del Ravanelli avvenuta quasi istantaneamente. Il cadavere venne portato al Cimitero.

Il suicidio deve ricercarsi nel fatto che il Ravanelli soffriva di un malessere generale che gli aveva tolte le forze e la volontà di vivere.

I TRIBUNALI

CORTE DI ASSISE DI MILANO

L'assassino del vigile urbano condannato a 24 anni di reclusione

Le arringhe — Il verdetto

Ieri mattina è stato ripreso il processo contro Luigi Castiglioni, accusato dell'assassinio del vigile Contardo Rovati. Il primo avv. di P. C. Elia Valente, aveva sabato rilevata la gravità eccezionale del delitto, tracciando il profilo morale dell'accusato, del quale ricordò vari particolari della sua esistenza, affermando la sua capacità all'assassinio, per i suoi cattivi precedenti di criminalità. Ricostruì il fatto dal complesso degli elementi e delle testimonianze e sovra tutte, da quella della Rossini, che escluse che vi fossero altri oltre il vigile, il Castiglioni e le teste, e 'concluse per la piena responsabilità dell'accusato, perchè il suo terribile colpo di coltello fermò il diritto, che è la forza specifica dell'organismo sociale.

Il P. M. cav. Noseda concluse, nella sua vibrante requisitoria, invocando dai giurati un verdetto di piena colpevolezza, negando anche i benefici delle attenuanti, cioè: l'ergastolo.

Il primo difensore del Castiglioni è l'avvocato Giuseppe Ferrario, il quale inizia il suo dire combattendo la ipotesi prospettata dal P. M. che l'accusato possa essere assassino, perchè proclive ai reati di sangue.

Il difensore fa osservare che infondate e tendenziose sono le voci che il presunto assassino abbia avuto precedenti in simile materia, e sostiene che le sue qualità fisiche non possono farlo ritenere autore di un colpo così audace e barbaro, perchè la causale è affatto sproporzionata al delitto. L'avv. Ferrario combatte per dimostrare la possibile fallacia della teste Rossini, e sostiene fondata la ipotesi già avanzata in periodo istruttorio, cioè che un terzo — rimasto sconosciuto — abbia vibrato il colpo per liberare il Castiglioni dall'arresto. L'oratore della difesa conclude la sua arringa affacciando la plausibilità del dubbio nell'efferato delitto del povero vigile, e chiede ai giurati un verdetto di assoluzione.

Ultimo oratore dell'accusa è l'avv. Icilio Foligno. Egli comincia con lo studiare la personalità dell'accusato, il suo contegno in udienza, durante gli interrogatorî resi, per trarre dalle molteplici sue forme di mendacio la deduzione della sua capacità a delinquere, e dice che se è vero che ogni criminale ha speciali caratteristiche, è pur vero che un ladro sistematico ha la capacità di uccidere, quando l'uccidere costituisce l'unico mezzo per assicurarsi la impunità. Attraverso la critica delle deposizioni testimoniali, illustra le chiare, secondo il patronato di P. C., costanti, immutate affermazioni di quella unica teste che vide, e proclama che pur senza costei, dalla verità umana delle cose, dalla verosimiglianza degli avvenimenti, non altri all'infuori del Castiglioni poteva rendersi responsabile del feroce delitto. L'avv. Foligno conclude con l'invocare dai giudici popolari la severa parola di condanna.

Nell'udienza pomeridiana parla l'ultimo difensore del Castiglioni: l'avv. Odoardo Romita. Questi esordisce prospettando tutti i dubbi che avvolgono il delitto del vigile Rovati. Rammenta il misterioso assassinio della mondana Marzagalli, per il quale fu arrestato un innocente e creduto per lungo tempo l'autore del misfatto, costruendo su di lui tutti gli indizi e le ipotesi della sua colpevolezza; mentre poi resultò innocente e fu assolto in istruttoria. L'oratore esamina quindi la figura criminale dell'accusato per trarne la illazione della sua incapacità al delitto di sangue. Premesso ciò esamina tutti i particolari del fatto al lume degli indizi raccolti, della testimonianza della Rossini, unica presente al misfatto, in rapporto alle indagini della Questura, al procedimento istruttorio e alle resultanze del dibattimento. Pur ammettendo la buona fede della deposizione della Rossini, il difensore esamina il momento del delitto e le circostanze di luogo e di tempo in cui avvenne, per dimostrare che l'unica accusatrice può essersi sbagliata.

Il difensore dopo dieci minuti di riposo riprende la sua arringa, entrando nell'esame delle deposizioni del Carcano, della Zambonetti e della Boerchi, per mettere in evidenza tutti i punti oscuri che lasciano perplessi sulla responsabilità omicida del Castiglioni. L'avv. Romita conclude affermando che la deposizione della Rossini non è sufficente a provare la colpevolezza dell'accusato, ed invoca — perchè convinto della innocenza del Castiglioni — un verdetto assolutorio.

Le repliche ed il verdetto

Replica brevemente il P. M. cav. Noseda e controreplica il difensore avv. Ferrario.

Il presidente domanda all'accusato se ha da dire qualche cosa, e il Castiglioni risponde:

— Sono colpevole del furto, non dell'omicidio.

Il presidente dichiara chiuso il dibattimento e fa sgombrare l'aula perchè i giurati possano emettere il verdetto.

Dopo circa mezz'ora il pubblico rientra nell'aula ansioso di conoscere l'ultima parola della giustizia in questo feroce delitto.

Il cancelliere Crespi legge il verdetto, col quale il Castiglioni è ritenuto autore del l'omicidio, commesso non con l'intenzione di uccidere ma di ferire, ed è ritenuto colpevole altresì del furto. Le attenuanti sono negate.

Il P. M. chiede la pena nella misura del massimo: 24 anni ed 1 mese di reclusione, e l'assoluzione per il furto in seguito all'amnistia.

Il presidente comm. Raimondi, in considerazione della efferatezza del delitto, condanna Luigi Castiglioni, colpevole di ferimento seguito da morte al massimo della pena, e cioè a 24 anni ed 1 mese di reclusione, e alla interdizione perpetua dei pubblici uffici. Lo dichiara quindi assolto dal furto per il decreto d'amnistia.

L'accusato ascolta livido, a capo chino, il grave verdetto ed esce lentamente dalla gabbia, fiancheggiato dai carabinieri.

Abbonamenti straordinari
da oggi al 31 Dicembre 1915

	Italia	Estero
Secolo	L. 8,50	17,50
Secolo e Secolo XX	„ 10,50	21,--
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	„ 12,50	24,50

GLI ABBONATI DELLA SVIZZERA

che hanno rinnovato l'**ABBONAMENTO SEMESTRALE** al 31 dicembre 1915 hanno diritto al solito premio. Per riceverlo, sono pregati di mandare la ricevuta dell'abbonamento fatto all'**Ufficio del SECOLO di Zurigo** (Bahnohofpostfach).

Abbonamenti speciali per la campagna

a cominciare dal 15 corr. a tutto il 31 agosto

per 15 giorni . . . L. 0,75
„ 1 mese . . . „ 1,50

a datare sempre dal 1° o dal 15 di ciascun mese.

Sciarada

L'uno t'impetra — con caldi motti.
Tritura cibi — comuni e ghiotti
l'altro. Ed il *terzo* — sta nel pensier.
Avverbio è il *tutto* — del dir forbier.

Soluzione del gioco proposto ieri:
DOTTO-RE — DOTTORE.

Preparazione civile

non significa altro che adattamento di tutta la nazione alla resistenza. Tale preparazione si raggiunge con prontezza e con metodo facile se si conoscano i

Problemi sanitari di guerra

Ogni volumetto centesimi 10. — Abbonamento alla prima serie di 24 volumetti Lire Due.

STATO CIVILE

Decessi notificati in Milano il 5 luglio 1915

Caversazio Natalina 1, via Borgospesso — Zampori Giovanna 51, casalinga, via Giulio Romano 21 — Redaelli Rosa m. 7, via Borsieri 6 — Mori Dino 19, m. 10, g. 9, sold. 7º fant., Reggio Emilia — Forni Luigia 6, m. 6, via Castelvetro 32 — Baldassari Vittorio 46, sold. 12.º bersagl., Trento — Bussi Ersilia 18, casalinga, via Vinci 105 — Polli Giuseppina 53, casalinga, via Adige 6 — Chiapella Giuseppina 1, m. 2, via Donatello 28 — Donelli Marina m. 5, via Vallona 40 — Saporiti Enrichetta 8, scolara, via Varese 23 — Arienti Giovanna 31, casalinga, via G. Bruno 16 — Valtorta Emilio 53, commerciante, piaz. S. Ambrogio 12 — Del Corti Teresa 61, casalinga, corso Vercelli 7 — Morganti Paolo 70, facchino, via Trivulzio 15 — Rognoni Angelo 71, operaio, Strada Vercellese 280 — Zonca Luigi 16, operaio, via Messina 20 — Aldovini Francesco 28, pompiere, via Valpetrosa 5 — Vitali Luigia 37, contadina, Turro Milanese — Leinati Elia 82, cuoco, via Goito 2 — Verga Luigi 75, brumista, corso XXII Marzo 39 — Piacentini Angela 66, lavandaia, via Gentilino 31 — Novati Rosa 72, casalinga, via Borsieri 14 — Civardi Angelo 81, contadino, via Borsieri 4 — Daino Antonio 74, contadino, Settimo Milanese — Invernizzi Giuseppa 51, casalinga, v. Tignoni 3 — Gerli Ermenegilda 83, servente, via Trivulzio 15 — Alberti Ausonio 67, falegname, via Trivulzio 15 — Bertoni Ildegonda 65, stiratrice, via Trivulzio 15 — Caprioli Vittorio 3, via L. Canonica 29 — Elisini Fernando g. 25, Brefotrofio — Borghi Pasquale 79, fruttivendolo, Rip. S. Cristoforo 53 — Galuzzi Antonio 63, operaio, v. Arena 2-a — Azzori Lorenzo m. 2, g. 15, via Borsieri 50.

Totale decessi N. 34. — Dichiarazioni delle nascite N. 43.

Ieri alle 17 rendeva l'anima innocente a Dio la bambina

Giuseppina Chiapella
a soli 14 mesi

Il padre Francesco, la madre Sacchi Maria, la sorella, i nonni ed i parenti tutti ne danno costernati il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani, 6 corrente, alle ore 7.30, partendo dalla casa via Donatello, 28, per la Chiesa del Redentore.

Sempre novità
da
BERTELLI
IN MILANO
Galleria V. E.

PROFUMI
DI GRAN LUSSO

Estratti per fazzoletto - Creme - Vellutine - Lozioni - Brillantine - Cosmetici - Tinture - Belletti, ecc., e copioso assortimento in accessori per toeletta (ornamentazioni per capelli - spazzole - spugne - vaporizzatori - nécessaires completi, ecc. ecc.).

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO
tuto, cito, jucunde.....
FELICE BISLERI & C., Milano.

RISCHI DI GUERRA
Assicurazioni di FABBRICATI e loro CONTENUTO
contro i rischi e fatti di GUERRA
assumono le Società
"SAVOIA" "UNIONE CONTINENTALE"
e "CASSA NAVALE E D'ASSICURAZIONI"
Rivolgersi a: TORINO, Piazza San Carlo, 6 - GENOVA, Campetto, 2 - Milano, Via Dante, 7 ed agli Agenti delle suddette Società.

ULTIMISSIME

Tra Germania e Stati Uniti

I gravi pericoli di una rottura prospettati da un ammiraglio tedesco

Interessanti dichiarazioni di un alto personaggio americano

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Zurigo, 5 notte.

(d. g.). Mentre in Germania si attende alla compilazione della risposta tedesca alla nota di Wilson, i fautori della politica forte e coloro che desiderano di evitare a qualunque costo una rottura cogli Stati Uniti sparano le ultime cartuccie per spingere il Governo verso l'una o verso l'altra delle due correnti.

Assai sintomatico deve quindi ritenersi un articolo che pubblica oggi nel *Tag* l'ammiraglio von Truppel.

« Una guerra della Germania coll'America — dice il *Tag* — o soltanto una rottura delle relazioni diplomatiche, per cui i nostri nemici verrebbero ad essere praticamente rafforzati quasi quanto mediante una partecipazione dell'America alla guerra, danneggerebbe le nostre previsioni in questo conflitto più seriamente di quanto può essere ritenuto in alcuni circoli della nostra popolazione.

« Col tempo l'America potrebbe gettare contro di noi delle forze considerevolissime di terra e di mare, sopratutto dei sottomarini e delle aeronavi di primissima classe. I maggiori pericoli sarebbero però sul terreno economico e politico. Non solo l'America potrebbe sequestrare merci di proprietà tedesca, distruggere lavori e valori tedeschi in America, internare masse di lavoratori tedeschi ed impossessarsi (ottimo bottino!...) di una potente flotta commerciale che costituirebbe una concorrenza per noi nel futuro, ma chiuderebbe completamente l'anello che l'Inghiltèrra costruisce per l'isolamento completo delle Potenze centrali dal resto del mondo.

« Se il nostro affamamento fisico non è da temere, l'Inghilterra e l'America unite avrebbero nelle mani i mezzi per esercitare una tale influenza sui pochi neutri coi quali possiamo ancora comunicare, che questi, ubbidendo in parte alla necessità, in parte ai propri istinti e per la realizzazione di vecchi desideri politici, potrebbero o dovrebbero schierarsi dalla parte dei nostri nemici, sia come combattenti, sia con un inasprimento dei divieti di esportazioni a nostro riguardo ».

L'ammiraglio Truppel continua dicendo che malgrado i sentimenti pacifici della maggioranza del popolo americano e del presidente Wilson, non si può negare che la simpatia della maggioranza degli americani è attualmente per l'Inghilterra, e basterebbe quindi una scintilla per far scoppiare la passione del popolo americano in favore della guerra degli alleati.

Trattando quindi il punto scottante della diversità di opinioni circa il modo di condurre la guerra dei sottomarini, l'ammiraglio Truppel formula una domanda che costituisce il nocciolo di tutta la questione che, fatta da un uomo di mare, è di particolarissimo interesse.

« Possiamo noi — chiede il Truppel — secondo umane previsioni, colla nostra guerra dei sottomarini costringere l'Inghilterra a piegare il ginocchio, oppure no?

« Se la risposta fosse negativa, i sottomarini potrebbero trovare un impiego migliore contro le navi da guerra nemiche, particolarmente dando a queste ultime la caccia nel Mediterraneo, ai Dardanelli o nel canale di Suez.

« La guerra potrebbe venire allora modificata o abbandonata, a favore di una migliore neutralità o dell'amicizia degli Stati Uniti.

« Rispondendo affermativamente, allora si giustificherebbe colla lotta di esistenza alla quale l'Inghilterra ci costringe, l'impiego senza riguardo dell'arma dei sottomarini.

« La risposta a questa domanda può attualmente venire soltanto dai circoli responsabili. Noi civili apprendiamo la risposta solo dai fatti, una discussione della questione militare e tecnica dei sottomarini non essendo possibile ».

I giornali che riproducono questo interessante articolo, dicono di voler attendere il testo esatto, prima di commentarlo.

La *Deutsche Tages Zeitung* afferma che l'inchiesta sull'affondamento del *Lusitania* è stata riaperta per raccogliere nuove testimonianze.

Sempre a proposito delle relazioni fra la Germania e gli Stati Uniti, l'ex-ambasciatore austriaco a Roma, conte Lutzow, pubblica nella *Neue Freie Presse* il riassunto di una interessante conversazione dai lui avuta con una altissima personalità americana, di passaggio a Vienna. L'intervistato, le cui dichiarazioni acquistano in questo caso una specialissima importanza per la persona dell'intervistatore, ha ricordato come premessa che sono ora proprio la Germania e l'Austria-Ungheria, le maggiori propugnatrici della libertà del commercio dei neutri, a chiedere delle misure restrittive. L'intervistato ha ricordato quindi che durante la guerra anglo-boera furono proprio la Germania e l'Austria-Ungheria a fornire cannoni e mitragliatrici al Governo inglese.

Ha ricordato infine che quando gli Stati Uniti si trovarono in conflitto col presidente del Messico, Huerta, e proibirono la importazione nel Messico delle armi e munizioni, furono la Germania e l'Austria Ungheria che intervennero energicamente chiedendo la libertà del commercio per la loro industria delle armi.

Per quanto riguarda l'affare del *Lusitania*, il conte Lutzow chiese al suo personaggio se il fatto che un vapore carico di munizioni abbia a bordo anche un solo passeggero americano, possa far sì che l'intero carico venga immunizzato contro qualunque attacco dei sottomarini.

L'americano rispose: Anzitutto devono essere messi al sicuro gli americani; del carico e del vapore si faccia poi quello che si vuole. Il Governo degli Stati Uniti non interverrà certamente.

Quanto alla questione della esportazione delle armi e delle munizioni, il personaggio americano ha detto: « Un divieto generale emanato prima della guerra, sarebbe stato possibilissimo: ora però che tutti sanno che un divieto del genere potrebbe tornare a vantaggio di una delle parti belligeranti, una tale misura verrebbe interpretata dalla opinione pubblica americana come una presa di partito unilaterale, e non verrebbe mai accettata dalla rappresentanza popolare.

Ma anche nel caso impossibile, date le circostanze attuali, che si riuscisse a far votare un divieto e a proteggere il divieto colla legge; il tutto si ridurrebbe ad un buco nell'acqua.

Le fabbriche americane di armi si deciderebbero presto a trasportare le loro officine al Canadà e l'esportazione, dopo una interruzione appena sensibile, riprenderebbe il suo corso normale.

La crisi socialista in Germania

Un'autodifesa di Kautsky

Zurigo, 5 notte.

(*D. G.*) Le polemiche nel campo dei socialisti tedeschi continuano. Kautsky, uno dei tre firmatari del tanto discusso manifesto in favore della pace comparso nella *Leipziger Volks Zeitung*, pubblica nella *Bremer Burger Zeitung*, sotto il titolo « Unità e libertà di pensiero », un notevole articolo di auto difesa.

Il Kautsky, rileva la protesta della Commissione generale della Federazione che con vivacità particolare si scaglia contro l'*alleanza parlamentare* e specialmente contro Haase e Kautsky, accusandoli di minacciare l'unità del partito.

Poi continua dicendo: « Nessun dubbio vi è che si renda colpevole del più grave delitto chi infranga la compatezza del partito: solo col peso della sua massa compatta, non divisa da lotte impotenti, il proletariato può mantenersi e vincere alla fine. Ciò sente benissimo il proletariato cosciente e perciò si difende con energia contro qualunque tentativo di scissione della propria organizzazione. Ma il tacere delle critiche incomode od il rendere visibile una tendenza incomoda col pretesto di compromettere l'unità del partito, sono tentativi inutili.

Il Kautsky nota che la protesta della Federazione si appunto specialmente contro lui, Kautsky e Haase, e non contro il Bernstein, forse perchè quest'ultimo non riveste cariche ufficiali nel partito.

E' giusto che i funzionari del partito siamo tenuti a maggiore ritegno, ma a quale concetto si informò la presidenza della Federazione?

Le decisioni possono essere di diversa natura. Anzi tutto, di principio. La Commissione generale però non dice che noi abbiamo urtato contro le decisioni di principio dei congressi delle corporazioni di natura tattica: quando cioè la nostra attività deve esplicarsi e quando no. Qui neppure vi sono grandi diversità di opinioni nel partito. Si può forse ritenere che noi siamo andati contro le esigenze della disciplina del partito? Ciò potrebbe essere esatto se si possa ritenere che la decisione del 4 agosto doveva aver vigore per tutta la durata della guerra e per tutte le situazioni che si fossero presentate. Ma ciò non è possibile. Si trattava allora di una decisione presa per un caso momentaneo. La frazione socialista parlamentare lo ha riconosciuto, tanto vero, che quando si presentò l'approvazione dei nuovi crediti, furono nuovamente prese delle decisioni valevoli solo per quel caso.

Tra poco la nostra frazione dovrà nuovamente decidere, e proprio in previsione di questa nuova discussione, e non in seguito alle precedenti deliberazioni, credemmo opportuno pubblicare il nostro manifesto.

Nel nostro partito, continua il Kautsky, regnò sempre il principio del diritto di critica. Per motivi di opportunità, ci astenemmo finora da qualunque critica ma ora abbiamo espresso la nostra opinione sulle decisioni che ancora non sono state prese. Non è quindi soltanto un buon diritto: è anche un dovere da parte nostra, specialmente quando si può vedere la possibilità che le idee di una minoranza possano, con un'attiva propaganda, diventare quelle della maggioranza.

Non la libertà di opinione, ma la repressione può minacciare gravemente l'unità del partito. Si potrebbe obbiettare che la libertà del pensiero può essere permessa in tempo di pace e non in tempo di guerra. Kautsky risponde che il pensiero però è già abbastanza soffocato dalle leggi eccezionali perchè possa venire maggiormente represso dal partito.

Una lettera press'a poco identica ha mandato Haase all'*Hamburger Echo*.

In seguito a queste polemiche ed alla pubblicazione del manifesto e di *brochures* in favore della pace, il comandante del primo corpo di armata di Koenigsberg ha pubblicato un'ordinanza, in cui si avverte che la diffusione ed affissione di manifesti politici di qualunque natura è assolutamente proibita.

La stessa ordinanza vieta pure le riunioni pubbliche e private. Intorno alla crisi socialista abbiamo infine oggi una manifestazione semi ufficiale della *Norddeutscher Allgemeine Zeitung*.

Occorre sapere che i giornali francesi, occupandosi della crisi scoppiata in seno al partito socialista tedesco, l'hanno commentata nel senso che il movimento manifestatosi in Germania in favore della pace fosse nato dalla stanchezza del popolo tedesco per la guerra.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riferisce in proposito alcuni passi del *Temps* e del *Figaro*; polemizza colla stampa francese, accusandola di ignoranza delle condizioni reali della Germania, quindi continua: « Volentieri approfittiamo dell'occasione per illuminare la stampa francese sullo stato reale delle cose in Germania.

Esso è assai semplice ad anche per chi vive all'estero, è facile a capirsi. In Germania si è generalmente dell'opinione che Francia, Inghilterra e Russia in tempo più o meno breve, o più o meno lungo, poichè un miglioramento della situazione militare a loro favore non è più da sperarsi, riconosceranno che la continuazione della guerra è senza scopo. Partendo da questo pensiero, e « fortificati dalla situazione militare favorevole conquistata colle armi dall'eroismo dei nostri compagni » (la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sfrutta qui una frase del manifesto socialista pubblicato dal *Vorwaerts*), la presidenza del partito socialista tedesco ha pubblicato il suo manifesto allo scopo, come altre organizzazioni, di formulare, nella sicurezza della vittoria, le richieste per la futura pace.

La differenza riguarda dunque solo i desideri sul contenuto della pace futura. Proporzionalmente, tutto il popolo tedesco è cosciente della nostra forza. Se per altro i nostri nemici vogliono farsi dei concetti errati su segni di debolezza o di stanchezza, padronissimi. Il popolo tedesco aspetta senza impazienza e deciso, il momento in cui il nostro nemico sarà pronto, per tirare le conseguenze della sua situazione militare ».

Il successo d'un aviatore russo

Pietrogrado, 5 notte.

Un aviatore bombardò Przevork, incendiando treni di munizione per artiglieria, privando così il nemico di 30.000 cartucce ed infliggendogli perdite di uomini.

Fucilazioni a Trento

Raccapricciante situazione degli internati

Discordie tra generali

Roma, 5 notte.

L'*Idea Nazionale* ha da ..... 4 luglio:

Ci si confermano da Umago le voci già corse sulle numerose fucilazioni compiute a Trento la settimana scorsa. Ci risulta infatti che sabato sera uscirono dal Castello altri dieci trentini che dopo di essere stati accompagnati fuori della città vennero fucilati da una pattuglia austriaca. I disgraziati erano stati arrestati allo scoppio della guerra, accusati d'aver favorito diserzioni. Due di essi sono nativi di Trento; gli altri erano stati arrestati parte in Val di Fiemme, parte in Val di Non. Nel numero degli arrestati si trovavano due donne e fra i fucilati si trovavano Giulio Antonini di Merano e Antonio Armani di Cavalese. Questa è la terza condanna capitale in massa compiuta durante la settimana.

Notizie giunte da Lina attraverso la Svizzera ci rendono noto lo stato impressionante in cui si trovano i trentini internati in questa città. Essi sono ammassati a centinaia in luride capanne in cui serpeggia il tifo petacchiale. La presenza di questa malattia che raramente risparmia è data dalla troppa vicinanza con l'ospedale militare di ammalati di tifo, il che appunto provocò il contagio. Durante il mattino gli internati ricevono caffè nero, a mezzogiorno il rancio che comprende un pezzettino di pane ed una scodella di brodo ed alla sera un altro po' di caffè. Essi non possono assolutamente comperare nulla.

Da Rovereto a Lina si trovano: Emilio Maistri, il farmacista Thaler, Mario Spagnolli, il prof. Cesare Coriselli, Giulio Varesco, Giuseppe Mengoni, Giovanni Arnoldi, il dottor Berti, Eugenio Marari, Carlo Trentini ed altri; di Trento: Tullio Alberti, Alessandro Bertoli, Carlo Marini e molti altri di cui non si può sapere il nome. Il barone Malfatti di Rovereto, ex-deputato, è stato internato ad Innsbruck ed il suo posto è stato occupato dal commissario Scolari.

Giovedì scorso, come vi ho annunziato, ebbe luogo ad Innsbruck un consiglio di guerra presieduto dall'erede al trono. Durante il mattino — poichè il consiglio venne tenuto in due sedute — venne discussa l'attuale situazione passando poi a studi sui nuovi piani strategici. Si conosce però di certo che nulla venne deciso di importante. Durante la seduta avvennero due incidenti provocati dagli ufficiali germanici presenti. Furono appunto tali incidenti che causarono la chiusura della seduta. Mi si conferma che nella seduta del dopo pranzo venne decisa la sostituzione del comandante della landsturm austriaca. La medesima sorte toccò al comandante della piazza di Mezzolombardo e di Toblacco. La mancanza di concordia fra i generali operanti provocò il biasimo dell'Arciduca durante la seduta.

Il Prestito Nazionale

Grosse somme sottoscritte

Roma, 5 notte.

La direzione del consorzio bancario pel prestito di guerra comunica: Anche oggi vi fu una larga affluenza agli sportelli degli istituti che raccolgono sottoscrizioni del prestito nazionale con aumento di quelle per somme di rilievo. Il gruppo delle Terni-Vichers e Terni e l'accomandita Orlando e Odero deliberò di sottoscrivere complessivamente due milioni e i loro amministratori mezzo milione. I membri del consiglio superiore della Banca d'Italia 1.250.000, il Credito fondiario dell'ex Banca Nazionale 525 mila lire. Un armatore genovese sottoscrisse da solo un milione di lire, varie ditte della Lombardia e della Liguria per somme varianti fra un quarto di milione e il milione. Si nota un movimento crescente per la sottoscrizione da parte di imprese industriali, commerciali e marittime. Il senatore Esterle presidente dell'Associazione fra le società italiane per azioni diresse una circolare ispirata ad alti sensi di patriottismo per chiamare le società affiliate a dare alle finanze dello Stato efficace tributo. (*Stefani*).

Buone previsioni ad Alessandria

per il prestito nazionale

Alessandria, 5 notte.

Gli sportelli degli Istituti bancari della nostra città continuano ad essere affollati, specialmente quelli della Banca d'Italia.

Il concorso è notevole, specialmente per parte dei possessori del primo prestito; l'esito quindi si prevede buono.

Anticipazioni allo Stato

degli Istituti di emissione

Roma, 5 notte.

In virtù di un decreto luogotenenziale pubblicato stasera nella *Gazzetta Ufficiale* il tesoro dello stato ha facoltà di chiedere agli istituti di emissione all'infuori delle anticipazioni dei biglietti prescritti dalla legge 20 dicembre 1912 numero 1346 e decreti 19 settembre 1914 numero 17 e 23 maggio 1915 numero 710, anticipazioni straordinarie fino a raggiungere la somma complessiva di 200 milioni così ripartiti: Banca d'Italia: 150 milioni — Banco di Napoli: 38 milioni — Banco di Sicilia: 12 milioni.

Gli istituti di emissione sono autorizzati ad emettere biglietti in dipendenza delle dette anticipazioni.

La circolazione medesima sarà garantita da buoni del tesoro inscritti a nome dei singoli istituti creditori i cui interessi in ragione di lire 0,25 (centesimi venticinque) per ogni cento lire saranno regolati in conto corrente.

Dimostrazioni ai volontari forlivesi

partenti per il fronte

Forlì, 5 notte.

Nel giuoco del pallone i reduci garibaldini hanno dato oggi una bicchierata ai volontari. Parlarono il tenente garibaldino Rasponi, il comm. Pasqui e l'avvocato Bellini; per i volontari rispose nobilmente l'avv. Macrelli complimentato dai superiori e dalle autorità ed applaudito dal pubblico. Questa cerimonia doverosa e patriottica lasciò in tutti una commovente impressione.

Il processo contro l'equipaggio del piroscafo tedesco "Lemnos,,

La prima udienza al Tribunale di guerra di Venezia

Venezia, 5 notte.

Al tribunale di guerra si è iniziato lo svolgimento del processo contro Ernesto Liebsicher d'anni 48 di Soldin, capitano marittimo, Willy Hoppe d'anni 27 amburghese macchinista, Nadolsky Joseph di anni 50, Steimorth Carlo d'anni 28 marinai, Fischer Ottone d'anni 46, cuoco, tutti appartenenti al piroscafo tedesco *Lemnos* riparato e disarmato ad Ancona durante lo scoppio della guerra europea. Tutti costoro sono accusati di tentativi di spionaggio mediante segnalazioni alle navi austriache bombardanti Ancona la mattina del 24 maggio. L'accusa afferma che il Liebsicher, mandato ad Ancona per sostituire un altro capitano meno adatto alle funzioni di spionaggio, praticava ufficiali italiani, li seguiva e s'intratteneva frequentemente col console tedesco. Alla vigilia della guerra la popolazione si mostrò ostile, sopravvennero intanto le ostilità e gli imputati commisero il reato di spionaggio cosicchè onde evitare la probabile cattura del *Lemnos* anche lasciavano a fior d'acqua un fanale verde acceso che servì agli austriaci per individuarci il piroscafo, silurarlo e affondarlo.

Nessuno degli imputati parla italiano. L'interrogatorio si svolge per mezzo di un interprete. Siede alla difesa il sotto tenente avv. Renzo Ascoli. Il Liebsicher dichiara: « Ero al porto di Venezia comandante del *Polos* che qui disarmò. Il console mi destinò al comando del *Lemnos* il cui capitano era stato richiamato. Il *Polos* restò sorvegliato dai capitani di altri piroscafi giacenti a Venezia. Non contrassi in Ancona amicizie; sbarcavo insieme al macchinista temendo le ostilità della popolazione. La notte del 24 mi svegliarono le cannonate; corsi per mettere in salvo le carte di bordo e subito dopo il *Lemnos* fu colpito; non potei ricuperare nemmeno le vesti, e fuggii senza valigia, malamente coperto. Nego l'esistenza di fanali accesi a bordo, nego l'accusa di aver fatto segnalazioni; ignoravo che l'Italia avesse dichiarata la guerra all'Austria.

Presidente. — Pensavate che la Germania fosse solidale con l'Austria contro l'Italia?

Imputato. — Non mi permisi un'opinione in proposito.

L'imputato Hoppe si dichiara non obbligato al servizio delle armi essendo miope. La sera del 23 maggio andò a letto avanti mezzanotte e fu svegliato dal colpo di siluro.

P. M. — Se il risveglio e la fuga furono improvvisi e impremeditati, perchè nel trambusto chiudeste la camera?

Imputato. — Per abitudine.

P. M. — Tutte le cabine del piroscafo trovaronsi chiuse in ordine perfetto. La fuga non fu precipitata.

Imputato. — Fu precipitata, tumultuaria, non vidi torpediniere austriache, non feci segnalazioni, non ne vidi, non vidi il fanale verde, non fui a prora; se si videro delle ombre sul piroscafo forse doveva trattarsi della guardia.

L'imputato Nadolsky dichiara che era a guardia la notte dell'attacco. Io girai — egli dichiara — dovunque sul ponte, sulla coperta, in cucina, quando udii lo scoppio scappai. Non feci mai segnalazioni e non ne vidi.

Lo Steiner nega ogni accusa.

Il Presidente interroga poi il cuoco Fischer e gli chiede perchè fossero pronte e ben disposte le valigie nella cabina del capitano. E l'imputato risponde che erano valigie appartenenti al precedente capitano e che erano lì pronte per essere mandate ad Amburgo al'a prima occasione.

Presidente. — Le valigie appartenevano al capitano Liebsicher!

Fischer. — No, appartenevano al suo predecessore.

Il P. M. si sorprende che una circostanza così grave risulti all'ultimo momento e per bocca di un imputato minore.

Liebsicher. — Tacqui la circostanza perchè mai mi fu domandata.

Il processo continua.

Scambio di telegrammi

tra il sottosegretario della Marina e gli on. Salandra e Viale

Casale Monferrato, 5 notte.

Dopo la sua cordiale visita fatta ai feriti degli ultimi combattimenti ricoverati negli stabilimenti adibiti ad uso ospedale S. E. l'on. Battaglieri telegrafava a S. E. l'on. Salandra:

« Oggi ho visitato oltre 300 feriti qui degenti; ricevendone mirabili dichiarazioni di ardente desiderio di offrirsi ancora alla grandezza della Patria. Ho assistito con orgoglio di casalese all'entusiastico consenso di tutti nell'opera pietosa di preparazione e di assistenza civile, nella quale gareggiano i funzionari ed i cittadini di ogni classe. Ho visitato anche i profughi che entusiasticamente esaltano le cure della Patria alla quale oggi sono ricongiunti. Con animo commosso ho desiderato parteciparti le mie impressioni anche per rinnovare la affettuosa espressione della mia devota ammirazione per te che hai saputo riaccendere negli italiani tanta fede nelle sorti della più grande Patria. — Battaglieri ».

Durante la visita ai feriti è pervenuto a S. E. l'on. Battaglieri il seguente telegramma di S. E. il ministro della Marina, da Roma:

« Col pensiero e col cuore ti accompagno nella pietosa tua visita ai nostri valorosi soldati feriti nei recenti combattimenti che riaffermarono l'eroismo dell'Esercito italiano. Pregoti recare ad essi il mio cordiale saluto, il mio plauso sincero e gli auguri migliori. — Viale ».

A questo telegramma S. E. Battaglieri rispondeva:

« S. E. Viale - Roma: Dagli ospedali, ove entusiastico consenso di autorità e dei miei concittadini sa con gentile pietà confortare e rendere meno gravi i dolori dei nostri valorosi soldati, ti mando per essi, per la mia città e per me vivissimi ringraziamenti per tuo graditissimo saluto. I feriti dell'Esercito mandano con la mia città il più cordiale saluto e il più fervido augurio alla nostra valorosa Armata, che, degna delle sue alte tradizioni, reca alla più grande Patria il suo tributo di gagliardi propositi e di vigile coraggiosa azione. A te, che con tanto senno e affettuosa operosità ne reggi e indirizzi le sorti, la sentita espressione del mio orgoglio di esserti devoto collaboratore. — Battaglieri ».

I delitti della pazzia

Uccide la sorella

dopo scontata la pena per aver uccisa la madre

Alessandria, 5 notte.

Ieri sera il vigile suburbano Stanchi mentre faceva ritorno dalla sua solita perlustrazione scorse in un campo di grano una donna colla testa orribilmente sfracellata. Dato subito avviso ai carabinieri l'infelice venne identificata per certa Scarpa Francesca, di anni 30.

I carabinieri si recarono subito per ricerche del caso presso certo Porcel dove la donna lavorava, ma qui invece trovarono il fratello della povera Scarpa, tal Scarpa Eugenio, che alla vista dei militi fece l'atto di gettarsi in un pozzo. Fu però in tempo trattenuto ed arrestato: lo sciagurato confessò di aver uccisa la sorella a colpi di vanga, 6 giorni fa perchè era stanco di vederla.

Lo Scarpa era uscito dal carcere vari mesi fa ove aveva scontato la pena di 5 anni di reclusione per aver l'11 aprile 1910 ucciso a colpi di bastone la propria madre.

Secondo la voce pubblica si tratta realmente di un incosciente e lo prova il fatto che i giurati nel processo del 1910 in seguito alla perizia del perito d'accusa giudicarono un semi-responsabile mentre la difesa aveva sostenuto la tesi della completa irresponsabilità.

L'ufficio di Polizia municipale anzi facendo pratiche per ricoverarlo in un ospizio di Casale Monferrato.

Tre incisori milanesi

arrestati a Genova

Genova, 5 notte.

A Tolosalo nello scorso maggio furono arrestati alcuni individui che spacciavano biglietti falsi francesi da lire venti. In seguito fu scoperta una banda di falsari che aveva impiantato un'officina a Genova ed anche qui furono operati parecchi arresti dei fabbricatori di biglietti. Continuate le indagini in una officina zincografica si rinvennero alcuni piatti di clichés riferentisi appunto ai biglietti falsi francesi e fu arrestato tale Ettore Bidoni, di anni 42, da Milano, incisore, il quale confessò di aver concorso nella fabbricazione mandando un cliché. Oggi furono arrestati i fotoincisori Mongui e Monticelli, entrambi milanesi.

Due operai e un proprietario

morti in una fogna

San Remo, 5 notte.

Stamane nella regione Madonna della Guardia, è avvenuta una gravissima disgrazia. Due operai, certi Moraglia Giuseppe, di 39 anni, e Cotta Pietro, quarantenne, erano discesi in una fogna nera per eseguirne la pulitura. Nel fondo vi erano pochi centimetri di liquido coperto da una crosta. A cagione del peso degli operai la crosta si spezzò sviluppando del gas carbonico in tale quantità che i disgraziati rimasero asfissiati sul colpo. Il proprietario del terreno, che è il noto floricoltore Trucchi Valentino, di anni 65, essendo sceso in aiuto degli operai, rimase a sua volta vittima del gas carbonico e morì. Il Trucchi lascia numerosa famiglia: un suo figlio trovasi al fronte tra i soldati combattenti.

I TEATRI

CARCANO. — *La Traviata* ebbe ieri sera un pubblico numeroso che applaudì i bravi esecutori. Stasera quarta rappresentazione di *Madame Butterfly*.

OLYMPIA. — Si annuncia per oggi *Rigagnolo* di Pierre Wolff. Domani andrà in scena *Il Belgio vivrà!*, il nuovo dramma di Leonida Andreieff, nella riduzione di Markof e Morselli.

TEATRO DIANA. — Il *Boccaccio* richiamato ieri sera il solito pubblico numeroso, che applaudì con calore l'ottima esecuzione della graziosa operetta di Suppè. Per stasera si annuncia *Addio giovinezza!* del maestro Pietri.

FOSSATI. — Avrà luogo stasera uno spettacolo in onore della signorina Tina Ghirelli con *Gustavo il Buonalana*. In intermezzo la serata canterà un nuovo inno: *La Grande Italia*, parole di Alice di Lea e musica del maestro Umberto Cardiolo.

AUGUSTEO. — *Il prete garibaldino* nella lodevole interpretazione della compagnia « La Famigliare », fu ieri applaudito da un numeroso uditorio. Oggi si darà *E' vietato fumare*, due atti di P. Variani.

TAVERNA ROSSA. — Il *Calmiere*, nuova rivista di Rota, non ha avuto successo. Le freddure, la maggior parte dei quali non indovinate, hanno urtato il pubblico sin da principio, che si attendeva qualche cosa di più dei soliti motivi, sui quali ormai s'ispirano tutte queste *revuettes*, con una monotonia di pessimo gusto. Nè valsero alla rivista quelle che graziosa trovata, la spigliatezza degli artisti, primo fra tutti il Rota: un Pulcinella divertentissimo, nè i figurini di Ramo. Il pubblico sottolineò con mormorii i vari quadri, e fece in ultimo sentire la sua giusta disapprovazione.

SPETTACOLI

CARCANO (Stagione d'opera): *Madame Butterfly*, opera in 3 atti di G. Puccini — Ore 21.

OLYMPIA (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Dandusio-Piperno): *Il Rigagnolo*, commedia in 3 atti di P. Wolff — Ore 21.

DIANA (Comp. d'operette Magnani): *Addio giovinezza!* operetta in 3 atti di G. Pietri — Ore 21.

FOSSATI: *Gustavo il Buonalana*, operetta in 3 atti di Sassoli — Ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia Veneziana « La famigliare »): *E' vietato fumare*, 2 atti di P. Variani - *La buona idea della serva* farsa — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Il Calmiere*, rivista di C. Rota — Ore 21.

TRIANON: *Uff.* rivista di Reni — Ore 21.

NOVO CINE: *Il duello*, 3 quadri (interpretati da Ruggero Ruggeri) e *Comica*.

L'industria cotoniera

paralizzata in Germania

60 mila operai senza lavoro

Ginevra, 5 notte.

*Un dispaccio da Berlino conferma che le autorità militari hanno proibita la fabbricazione di tessuti di cotone su tutto il territorio tedesco a causa dell'*Embargo *messo dall'Inghilterra sulla esportazione del cotone grezzo. Questa proibizione entrerà in vigore il 1 agosto. Essa avrà per risultato di arrestare immediatamente in tutto l'impero l'industria cotoniera. Sessantamila operai resteranno allora senza lavoro.* (Stefani).

La scarsezza di grano in Austria

Una nuova miscela per il pane

Zurigo, 5 notte.

Si ha da Vienna che i rappresentanti della corporazione dei panettieri viennesi sono stati invitati per mercoledì sera ad una conferenza al municipio. Si dovrà studiare una nuova miscela per la composizione del pane viennese. Il borgomastro di Vienna ha ricevuto assicurazioni dalla Germania che nel prossimo mese giungeranno a Vienna importanti carichi di farina di frumento. I giornali viennesi, commentando, dicono di non disperare, perchè coll'aiuto della Germania, si potrà fra poco mangiare a Vienna un pane migliore.

Come gli austriaci violano la convenzione di Ginevra

ROMA, 5 notte.

Il « Correspondenz Bureau » pubblica in data 29 giugno che il personale infermiere italiano abusa della Convenzione di Ginevra e trasporta mitragliatrici a mezzo di barelle. Tale notizia è assolutamente infondata. Si può invece asserire che continue violazioni della Convenzione suddetta avvengono per opera del nostro nemico. Il 29 giugno, presso Plava, un nostro reparto sanitario munito visibilmente di bandiere neutrali fu fatto segno a vivo fuoco di artiglieria. Due infermieri rimasero uccisi e un terzo ferito. Il 3 luglio poi, nei pressi di Monfalcone, mentre un capitano medico del 2.° granatieri raccoglieva feriti nelle vicinanze dei reticolati nemici, sotto la protezione della bandiera internazionale, previo accordo cogli austriaci, veniva catturato a tradimento con 13 portaferiti. Inoltre è da segnalarsi l'uso frequente che il nemico fa delle bombe a mano e delle granate contenenti gas asfissianti.

La mobilitazione volontaria

degli operai inglesi per le munizioni

Parigi, 5 notte.

Il *Matin* ha da Londra: 60 mila meccanici sono attualmente a disposizione del Ministero delle munizioni.

Società Editoriale Italiana, proprietaria
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Mercoledì 7 Luglio 1915 — Anno L — N. 17695 — EDIZIONE ... TTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
...	18,—	9,50	4,50	24,—	17,50	9,—
..., Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
..., Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	6,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PA... O

... ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e V... Grossi, 3 e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia*. *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di ... pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea, 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti, 1/24 di pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di ... quella L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi* ... corrono condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pa...* ... *commerciale*

I manoscritti non si restituiscono anche se non...

Conto corrente con la p... 3

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SI...
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli taglia...

1374
Il Senato del Regno
Biblioteca
ROMA

Contrattacchi nemici su tutto il fronte respinti dai nostri

Nella zona dell'Isonzo l'azione si sviluppa regolarmente

Mezzi sleali usati dagli austriaci contro di noi

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

Il nemico spiega su tutto il fronte una certa attività offensiva, ma incontra ovunque l'efficace ed energica resistenza delle nostre truppe, che, attaccate, contrattaccano con grande impeto e riescono sempre a frustrare i tentativi dell'avversario, respingendolo e infliggendogli gravi perdite.

Il comunicato odierno dà notizia di parecchi di questi contrattacchi fortunati. Così a Forcella di Lavaredo, presso Misurina, dove il 26 maggio reparti di alpini con vigorosa offensiva posero già in fuga due compagnie nemiche, gli austriaci tentarono durante la giornata del 5 un attacco, ma furono respinti e lasciarono nelle nostre mani prigionieri, armi e munizioni.

Lungo la frontiera della Carnia, nella notte del 5, il nemico ritornò pure all'attacco di quel trinceramento a nord del Palgrande, che, conquistato brillantemente dai nostri il giorno 2, gli austriaci avevano tentato invano di riprendere il giorno 4. Anche ieri furono respinti con gravi perdite, nè miglior fortuna ebbe un loro attacco alla nostra posizione di Pizzo Avostano (2196 m. immediatamente ad est della barriera del Freicofel, del Palgrande e del Palpiccolo), dove le nostre truppe lasciarono avvicinare le fanterie nemiche a brevissima distanza, per poi contrattaccarle con maggiore efficacia. Il pizzo Avostano sorge sopra Timau, non lungi dalla testata del torrente But, che affluisce al Tagliamento presso Tolmezzo.

Notiamo l'insistenza e la violenza degli attacchi nemici, in forze considerevoli, in questa regione ad est del passo di Monte Croce di Carnia, a conferma dell'ipotesi già avanzata in queste note, che si tratti, cioè, del piano di campagna elaborato dal Capo di Stato Maggiore austriaco, Conrad von Hötzendorf, il quale appunto per questa regione aveva ideato la prima invasione delle truppe austro-ungariche in territorio italiano.

Nella zona dell'Isonzo l'azione si sviluppa regolarmente. Il nemico oppone una fiera resistenza e cerca di arrestare o ostacolare le nostre avanzate con ripetuti contrattacchi, ma le truppe italiane non cedono mai un palmo del terreno che vanno con tanto eroismo conquistando. Nonostante la tenace opposizione, nonostante i mezzi sleali e proditori coi quali il nemico ci combatte, nonostante le eccezionali difficoltà del terreno, è confortante leggere nel comunicato del generale Cadorna, sempre così sobrio, misurato e dignitoso, che le truppe italiane sono animate da uno spirito elevatissimo e dal fermo proposito di raggiungere ad ogni costo gli obbiettivi loro assegnati. Collo stesso spirito e colla stessa fermezza, il paese segue le vicende della campagna, fiducioso com'è nel valore dei soldati e nell'abilità dei capi.

La vita a Gorizia

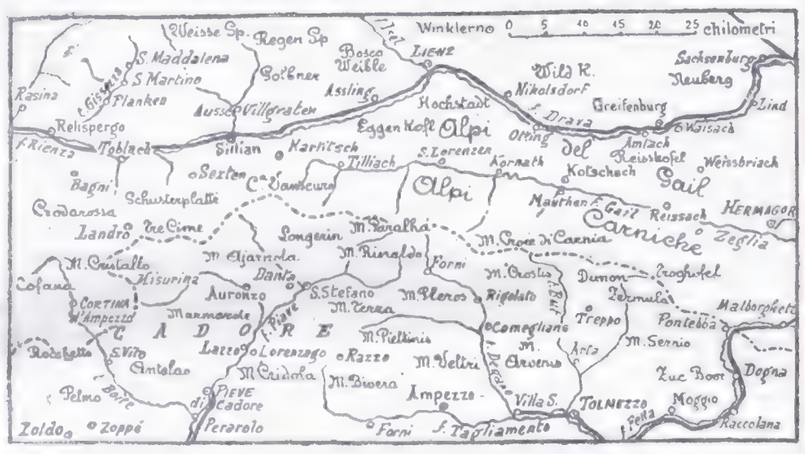
secondo un giornale viennese

Zurigo, 6 notte.

Il *Neue Wiener Tageblatt* pubblica una lettera da Gorizia in data 1 Luglio, in cui è detto fra l'altro: La nostra città ha l'aspetto di tutte quelle località, alla cui periferia rugge la guerra. Giorno e notte aeroplani incrociano nell'aria, e coprono Gorizia di bombe. Ersagli sono gli stabilimenti militari, la stazione ed il gazometro. Ultimamente una bomba colpì nel segno. Tuttavia non avvenne nessuna esplosione, essendosi potuto chiudere la conduttura. Danni gravi non ve ne furono finora: soltanto alcuni feriti.

Dal 23 al 24 maggio si udì già un lieve cannoneggiamento che diventò sempre più intenso ed ininterrotto durante la seconda e la terza settimana. Specialmente la settimana scorsa si attendeva da un momento all'altro che la città fosse distrutta dal bombardamento. Da alcuni giorni la situazione è diventata più tranquilla; il cannone si sente molto meno, ma le bombe e le granate ci visitano sempre. Una caddè ieri nella Pianuta: una donna rimase ferita leggermente.

Vana controffensiva nemica



Dal Comando Supremo

(Bollettino di guerra — 6 luglio)

Nel Tirolo-Trentino

Nella regione del Tirolo-Trentino il nemico tentò, durante la giornata del 5, l'attacco di Forcella, Col di Mezzo a occidente delle Tre Cime di Lavaredo, ma venne respinto e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri, armi e munizioni.

In Carnia

Lungo la frontiera della Carnia, nella notte del 5, il nemico ritornò all'attacco del trinceramento a settentrione di Pal Grande. Fu contrattaccato e respinto con gravi perdite e abbandonò sul posto, oltre alle armi, alcuni scudi per fanteria.

Nella stessa giornata del 5 considerevoli forze attaccarono la nostra posizione di Pizzo Avostano. Le truppe che la difendevano lasciarono avanzare le fanterie nemiche a brevissima distanza; indi le contrattaccarono e le respinsero.

Sull'Isonzo

Nella zona dell'Isonzo l'azione si sviluppa regolarmente. Il nemico contrasta la nostra avanzata con tenacissima resistenza e con ripetuti e vivaci contrattacchi. Però non ha mai potuto ritogliere alle nostre valorose truppe il terreno da esse con tanta fatica conquistato.

La slealtà del nemico

E' ancora segnalato, per parte delle truppe avversarie, e confermato anche da prigionieri, l'uso di mezzi sleali, tra i quali frequentissimo, benchè ormai di scarso effetto, quello di simulare la resa di riparti col fare alzare le mani a catene rade di uomini più avanzate, che si gettano poi a terra all'improvviso smascherando dense linee di tiratori.

Nonostante le difficoltà che la nostra offensiva incontra, comandi e truppe sono animati da spirito elevatissimo e dal fermo proposito di raggiungere ad ogni costo gli obbiettivi loro assegnati.

Firmato: CADORNA.

Metodi austriaci

Roma, 6 notte.

La Stefani comunica:

Si ripete di tanto in tanto nelle nostre linee la pioggia di manifestini a mezzo di palloncini volanti, lanciati dagli austriaci. I nostri soldati, naturalmente, accolgono con disprezzo e compassione questi eccitamenti alla diserzione, di uno dei quali vale la pena di riprodurre testualmente alcuni brani:

«...Soldati italiani! La fortezza di Przemysl, tenuta dai russi con accanimento disperato, è caduta il 3 giugno nelle mani degli alleati austro-tedeschi. In un mese dal 1 maggio al 3 giugno i russi furono cacciati dalla Galizia occidentale e centrale, lasciando nelle nostre mani 300 mila prigionieri e 300 cannoni, nonchè un bottino di guerra innumerevole. Questa vittoria può dimostrarvi come il vostro Governo insieme col partito Interventionista vi ha ingannato diffondendo sui vari giornali italiani le più sfacciate menzogne sul preteso esaurimento dell'Austria-Ungheria e della Germania. Come i vostri giornali anche il vostro Governo vi ha ingannati; i vostri Ministri sapevano benissimo che si poteva avere «parecchio» dall'Austria senza guerra, dovevano saperlo perchè conoscevano benissimo le offerte dell'Austria, che avrebbero contentato tutte le vostre aspirazioni nazionali!! Nondimeno il vostro Governo per la paura di dover cedere il potere a Giolitti e sotto la nefasta influenza della Massoneria ha scatenato tutti gli orrori della guerra sul vostro paese.

«Quanto alla solita menzogna tendenziosa del preteso barbarismo degli austro-tedeschi e del cattivo trattamento dei prigionieri la smentita più efficace sta nel fatto che i russi da quando hanno ricevuto notizie del benessere dei loro prigionieri s'arrendono in massa. Anche i vostri prigionieri, il numero dei quali è già molto elevato, potranno assicurarvi che godono un ottimo trattamento!!!»

E' naturalmente inutile, rilevare e ribattere quanto di menzognero, puerile e volgare è in questa prosa che disonora l'esercito il quale se ne fa arma benchè innocua di combattimenti. Stolta vanteria senza qualsiasi fondamento è quella relativa all'elevato numero dei nostri soldati che sarebbero caduti prigionieri in mano agli austriaci.

La verità è precisamente l'opposta, e cioè che noi e non gli austriaci abbiamo fatto e continuiamo a fare gran numero di prigionieri, mentre il desiderio di procurarsene ad ogni costo e con qualunque mezzo non è forse l'ultima ragione della slealtà con la quale il nemico, in dispregio di tutte le convenzioni di guerra e di ogni sentimento umanitario ha ripetute volte illegittimamente catturato ufficiali medici e vari portaferiti occupati sotto la protezione della bandiera internazionale e dopo accordi con gli avversari all'opera pietosa di raccogliere i feriti. La miglior risposta a questi spregievoli sistemi di guerra e puerili ed inutili tentativi di subornamento dei nostri soldati la danno tutti i giorni le nostre truppe con i loro decisi e fortunati attacchi nei quali quotidianamente rivelano il loro magnifico spirito offensivo, la loro commovente solidarietà con gli ufficiali e un irresistibile slancio patriottico.

L'elogio del colonnello Feyler

alle operazioni della guerra italiana

Chiasso, 6 notte.

Nell'odierno *Journal de Genève* quell'illustre critico militare che è il colonnello Feyler, occupandosi delle operazioni italo-austriache, così commenta la situazione attuale:

«Come era facile attendersi, una parte del pubblico, quella che ha per sistema la impazienza, e conserva la visione delle guerre di altri tempi, trova lenta la avanzata degli Italiani. Nondimeno da otto mesi, quella degli Alleati o dei Tedeschi sul fronte occidentale, non è affatto stata più rapida, quantunque grandi masse tattiche siano state messe in opera e siansi ingaggiate importanti battaglie.

«Il fatto che le truppe austro-ungheresi siano inferiori in numero all'assalitore, non potrebbe costituire un argomento contro l'esercito italiano. Questa inferiorità numerica è compensata dalla natura del terreno e dalle fortificazioni permanenti, che sbarrano dappertutto i passaggi di qualche importanza, così bene che alla lentezza dei movimenti ascensionali si accoppia quella delle operazioni di assedio su tutti gli altipiani che bisogna conquistare palmo a palmo. Alcune indicazioni permetteranno di rendersene conto.

«Il bollettino del 10 giugno ha commentato l'attacco del fronte Rovereto-Arco attraverso i corridoi paralleli del lago di Garda. Esso ha menzionato, fra l'altro, l'occupazione da parte delle truppe italiane del monte Altissimo, alla estremità settentrionale del monte Baldo, donde l'artiglieria può sostenere lo spiegamento delle colonne che rimontano la valle dell'Adige. Quivi il fronte austriaco appoggia la sua destra al lago di Garda, ed ai numerosi forti di riva.

«Questo attacco del fronte Rovereto-Arco, può essere considerato come un movimento di fianco diretto sull'ala meridionale del gran fronte Rovereto-Trento. L'offensiva contro questo fronte si inquadra fra le due valli dell'Adige e del Brenta, poichè la strada dell'Adige conduce dal sud al nord, alla sinistra, a Rovereto, quella del Brenta, dall'est all'ovest, alla destra, a Trento.

«Fra questi due corridoi principali, il centro è rappresentato dall'altipiano del Lavarone e da quello di Folgaria che, separati dalla strada ferrata di Folgaria, costituiscono un vasto campo trincerato, sotto la protezione del quale un attivo difensore può manovrare sulla linea interna. Esso sbarra, infatti, di fronte i passaggi dell'alta valle dell'Astico, e fiancheggia, al sud, quelli che convergono verso Rovereto, al nord, quelli che conducono a Trento. I primi sono il valico di Vallarsa e quello di Terragnola, entrambi sbarrati da un forte; quelli di Trento sono la via di Vezzena ed il passo di val Sugana, o vallata del Brenta, già citata.

«Esaminando ora le quote di altezza, è facile rendersi conto delle difficoltà a cui si urta l'assalitore per trasportarvi le bocche da fuoco di grosso calibro, senza delle quali i forti non potrebbero essere ridotti al silenzio. L'altipiano di Lavarone oltrepassa i 1500 metri di altezza media, e le sommità della linea di frontiera fra le quali si aprono i passaggi raggiungono i 2000 metri e talvolta li sorpassano.

«Parecchi di questi forti sono attualmente caduti, ma non tutti, e la serie di alture di cui il Lavarone costituisce un contrafforte avanzato, dovrà essere oltrepassata prima che possa pensarsi ad operazioni contro quell'altro campo trincerato, più importante di quello di Lavarone, di cui Trento rappresenta il nodo centrale».

L'ultimo luogotenente di Trieste

Zurigo, 6 notte.

(D. G.) I giornali viennesi annunziano che il consigliere di luogotenenza di Gorizia Antonio Rebek è stato chiamato alla luogotenenza di Trieste. La direzione della gendarmeria di Gorizia è stata affidata al barone Baun, del circondario di Tolmino. A Tolmino è stato mandato il segretario di legazione Hohenbuhel.

Il Re e i generalissimi al campo

La vita al Quartier Generale

Roma, 6 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha una lunga corrispondenza dal fronte sul Re ed i generalissimi veduti sul campo della guerra. Il corrispondente premette una descrizione del Quartier Generale. Il Quartier Generale è in un grande casone settecentesco. Ha le finestre tutte eguali; dinanzi un piccolo giardino con un laghetto in cui sono delle anitre. Alle finestre vi sono dei garofani bianchi. Null'altro. Dentro nel palazzo una cinquantina di uomini lavorano quattordici ore al giorno per coordinare intellettualmente lo sforzo eroico di qualche milione di soldati. E' un Quartier Generale degno di un popolo liberale che si batte per la sua libertà. Ogni imperialistica esteriorità vi è stata tolta. A tutti è proibito l'ingresso, compresi gli ufficiali. Il lavoro si inizia alle sei del mattino, intenso, non interrotto mai. Sono poche diecine di ufficiali dello Stato Maggiore nei cui cervelli arriva l'eco di ogni progresso, di ogni difficoltà che si manifesti su più di trecento chilometri di fronte.

Il Paese ha impersonato la sua forza nazionale in due colossi di ferro: Cadorna e Porro. La calma è la loro principale virtù. Ambedue apprezzano il loro esercito, lo conoscono, ne hanno confidenza. Questi due generali hanno una qualità privilegiata e rarissima: non hanno ambizioni di sorta. Il loro lavoro è tutto cerebrale, intimo, di studio e di raccoglimento, lavoro di sintesi che armonizza l'ardimento fisico e morale del soldato d'Italia con la loro intellettuale genialità e il loro calcolo scientifico. Sulla linea di combattimento Cadorna e Porro vanno spessissimo, quasi ogni giorno. Pochi si accorgono del loro passaggio. In un'automobile militare senza alcun segno speciale di distinzione arrivano alle posizioni avanzate; osservano, studiano e ritornano. Pochi soldati si accorgono di avere vicini i generalissimi. Eppure li hanno talvolta sotto la mitraglia, con loro. Avendo alcuni giorni or sono taluni ufficiali fatto notare rispettosamente a Cadorna di ritirarsi da una posizione pericolosissima, questi rispose semplicemente: «Vale più mezz'ora di osservazione diretta di un combattimento che mezza giornata di studio su di una carta...». E rimase!

L'osservazione personale

Nulla li richiama sul fronte se non l'utilità immediata della osservazione personale. Non è raro che in una giornata essi compiano per questo scopo centinaia di chilometri in automobile. Nessuno dei due perde tempo in riviste, in discorsi, in cerimonie, in banchetti, caratteristica dei loro colleghi imperiali. Lasciano la popolarità a coloro che sono chiamati a guidare il soldato alla vittoria o alla morte. Il loro ideale è più vasto, più grandioso, più definitivo: è il trionfo di una nazione su di una nazione, fatto di mille elementi che vogliono essere coordinati e concretati da una superiore mente strategica.

Davanti ai loro occhi sfilano ogni giorno migliaia di dispacci. In uno degli ultimi giorni di giugno ne giunsero al quartiere più di seimila. Ed allora il generale Cadorna ne ricava un bollettino di non più di cento parole per segnalare le nuove conquiste al Paese.

Il lavoro degli uomini che sono a fianco dei due generalissimi è così metodico, così intenso che Cadorna e Porro possono ad ogni ora tutto sapere, nulla ignorare, ad ogni cosa provvedere. Quando cala la notte il lavoro cessa al Quartier Generale. Per i fili del telegrafo si sono dispersi per le ampliate frontiere d'Italia i comandi, i consigli, gli incoraggiamenti. Le battaglie dell'indomani sono già predisposte sui risultati del giorno che muore.

Allora i generali con il loro breve seguito vanno a pranzo nello stesso Quartier Generale intorno ad una mensa austera e sobria.

L'automobile del Re

Ad X in provincia di Y, dove è il Quartier Generale, vi è pure una villetta abitata frequentemente dal Re: l'ha scelta lui stesso, fra i molti palazzi e ville magnifiche che da ogni parte gli si offrivano; l'ha scelta perchè era modesta, tranquilla, perduta in un angolo quieto di campagna dove nessuno ha notato la sua presenza. I contadini che lavorano nei dintorni una settimana dopo l'arrivo del re alla villetta non avevano ancora riconosciuto l'illustre ospite. Anche nelle città pochi se ne accorgono e lo scambiano spesso per un ufficiale superiore. Quando il Re arriva sul fronte di battaglia vestito di una uniforme grigio-verde, senza nessun luccichio di galloni e di decorazioni, con scarsissimo seguito, in un'automobile che non è nè scortata nè seguita da altre, i soldati spessissimo non lo riconoscono prima che egli si mescoli con le loro file. Dalla sua automobile sono perfino scomparsi gli stemmi della sua sovrana autorità. I suoi *chauffeurs* particolari vestono anch'essi l'uniforme militare.

L'automobile reale ha una specie di prodigiosa ubiquità. Non passa giorno che i soldati non vedano il Sovrano in tre o quattro punti del fronte distanti fra loro centinaia di chilometri. Nè il Re si reca sul fronte a casaccio. Il mattino egli sulla base di comunicati che gli vengono trasmessi sull'andamento della battaglia, stabilisce di recarsi là dove più ritiene utile la sua presenza, il suo incoraggiamento, la sua osservazione diretta dei bisogni e della situazione delle truppe. Nella stessa settimana una volta è stato visto a Grado, a Tolmino, in Carnia, ad Ala, a Bormio. Sempre giunge inatteso finanche dagli stessi generali. Si avanza sulle linee di combattimento, raggiunge le posizioni elevate che egli precedentemente conosce alla perfezione e segue talvolta per ore ed ore il tiro di una batteria o la manovra di un rapporto di fanteria.

Il Re e i soldati

E' un critico strategico, come ebbero ad assicurare moltissimi ufficiali, di un valore e di una competenza eccezionali. Spessissimo gli ufficiali ai quali partecipava il suo giudizio su una operazione restavano attoniti non pure della sua competenza tecnica, ma della esatta valutazione di ogni determinato problema che il caso ponesse dinanzi ai suoi occhi. Al campo non ha perduto la sua caratteristica instancabile consuetudine allo studio. E ritornato la sera dopo la faticosissima corsa sulla linea del fuoco, nel suo tranquillo ritiro, egli passa ore intere a tavolino tutt'intento allo studio dei problemi maggiori della nostra avanzata. Più volte i nostri generali fecero tesoro con successo dei consigli e dei giudizi regali.

Entusiastiche fino al feticismo sono poi le truppe dell'ardimento, della serenità, dell'indifferenza al pericolo che il Re dimostra ogni giorno sul fronte di battaglia. Talvolta il Re lascia l'automobile o col suo piccolo seguito si avanza a piedi fino alle trincee ed alle posizioni più avanzate. Basterà ricordare che il Re ha guadato più volte le acque dell'Isonzo, tuttora battute dalle artiglierie austriache e si è trattenuto nelle trincee della riva sinistra, alcune delle quali sono in immediato contatto con quelle austriache.

L'adorazione dei soldati per il Re è stata particolarmente alimentata dall'affabilità semplice, cordiale, modesta che egli usa con essi e che ricorda quella di Vittorio Emanuele II. Di lui ha ritenuto una consuetudine tipica: quella di regalare ai soldati gran copia di eccellenti sigari toscani. Nell'automobile reale vi è sempre una grande scatola che alla sera ritorna invariabilmente vuota. E sono sigari sceltissimi, tanto scelti che i soldati non vogliono fumarli perchè vogliono conservarli per ricordo.

Il Re e Bissolati

Spessissimo il Re, interrogati i soldati e conosciutine i bisogni ed i desideri, provvede agli stessi perchè siano accontentati. Con i feriti è di una sublime tenerezza. Spesso fa fermare per strada l'automobile; ne discende, si avvicina alle ambulanze, rianima, conforta ristora quegli infelici. Così non v'è atto di eroismo cui egli non abbia dato immediato riconoscimento con la sua parola. Ad esempio ha voluto conoscere tutti gli alpini di Monte Nero ed ha stretto a tutti la mano ed ha detto qualche parola di lode. Il Re in una sua visita al fronte visitò recentemente il reggimento di alpini in cui prese servizio l'on. Bissolati, il quale, insieme con i suoi compagni, ha già compiuto prodezze e sacrifici che sono per lui nuovo titolo d'onore. Il Re fece uscire dai ranghi l'on. sergente Bissolati, gli strinse calorosamente la mano e si trattenne con lui in cordialissimo colloquio. Sembra che il Re ad un certo punto abbia detto all'on. Bissolati: — Io sono ben lieto di averla tra i miei soldati. — E l'on. Bissolati rispose: — Non ho altro ideale che di servire onorevolmente la mia Patria ed il mio Re.

Per i suoi alloggi il Re non ha neanche di guardia un corazziere. La sveglia per lui suona alle quattro. Alle cinque già l'automobile raggiunge le località stabilite.

Continua la lotta contro le retroguardie russe

I combattimenti nella penisola di Gallipoli

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Il rovescio russo in Galizia

Gli errori di Radko Dimitrieff

Kiew, giugno.

Radko Dimitrieff, il vincitore di Lule Burgas, chiamato anche per certe rassomiglianze del volto e per certi atteggiamenti il Napoleone bulgaro si trovava a Pietrogrado in qualità di ambasciatore di Bulgaria quando scoppiò la guerra europea. Radko Dimitrieff in segno di riconoscenza per quanto la Russia aveva fatto nel passato a profitto della Bulgaria non volle seguire l'atteggiamento neutrale-germanofilo del suo governo e rassegnate le dimissioni da ambasciatore offerse l'opera sua alla Russia. Il bel gesto venne accolto con viva simpatia; Radko Dimitrieff divenne subito uno dei generali russi più popolari. Ben presto alla grande battaglia di Rawa Ruska Radko Dimitrieff confermò la fama di gran generale che si era acquistata nella guerra balcanica e fu al suo pronto, rapido ed energico inseguimento che trasformò in disfatta la sconfitta subita dall'armata austriaca del generale Auffemberg.

Radko Dimitrieff godeva una grande popolarità fra i soldati russi. Semplice, cordiale, dotato di un grande coraggio personale il generale bulgaro compariva ovunque a incoraggiare i soldati, ad assumere direttamente, dove il pericolo era maggiore, le informazioni sulla situazione. I soldati lo avevano veduto fra essi alle batterie mentre infuriava il bombardamento nemico e alle trincee più avanzate.

Egli comandava l'armata costituente l'ala destra dell'esercito agli ordini del generale Ivanoff operante in Galizia. Da cinque mesi quest'armata si era allineata sulla riva destra del Dunaietz, dalla Vistola alla sommità dei Carpazi, ed attendeva che la situazione militare divenisse favorevole all'avanzata decisiva su Cracovia. Già una volta nello scorso dicembre, Radko Dimitrieff si era avvicinato sotto le mura di Cracovia, ma poi aveva dovuto ripiegare sulla linea del Dunaietz. La linea russa e la linea austro-tedesca sul Dunaietz sembravano egualmente assai forti: i due avversari erano rimasti per cinque mesi di fronte sulle stesse posizioni ed avevano avuto quindi il tempo di organizzare una formidabile difesa.

Gli austro-tedeschi bombardavano ad intervalli, senza grande efficacia, le posizioni nemiche e Tarnow. Dopo la caduta di Prsemzysl quarantamila soldati dell'armata del generale Selivanoff si recarono a rinforzare l'armata di Radko Dimitrieff. Intanto il centro russo avanzava vittoriosamente sui Carpazi, conquistava alcuni passi importanti e penetrava, già per la terza volta nel corso di questa guerra, in Ungheria. Gli austro-tedeschi concentrarono sulla riva sinistra del Dunaietz mille cannoni di tutti i calibri ed una grande quantità di soldati. Nei cinque mesi in cui austro-tedeschi e russi erano stati di fronte gli austro-tedeschi avevano avuto il tempo di misurare col bombardamento intermittente le distanze fra le loro batterie e le opere fortificate russe.

Nella notte dell'ultimo di aprile e del primo maggio i mille cannoni concentrati in un breve tratto tuonarono con fragore infernale. Tratto tratto la cannonata taceva ed allora avanzavano distaccamenti di fanteria a tagliare i reticolati, poi il tremendo bombardamento ricominciava. Questo bombardamento inflisse ai russi perdite gravissime, le posizioni russe vennero spazzate via, Tarnow fu distrutta, la terra percossa dalla tempesta d'acciaio venne sconvolta. Il fronte dell'ala destra russa venne spezzato e Radko Dimitrieff sconfitto fu costretto a ritirarsi prima sul Vistoka e poi fino al San perdendo il contatto e lasciando scoperto il centro impegnato nei Carpazi e assalito di fianco dalla vittoriosa armata austro-tedesca. La sconfitta dell'armata di Radko Dimitrieff, la grande battaglia del Dunaietz conosciuta col nome di battaglia di Tarnow, determinò il rovescio di tutta l'armata russa in Galizia. Il generalissimo granduca Nicola Nicolaievich apprendendo la sconfitta di Galizia e le cause che l'avevano determinata ebbe un grande scatto di collera. Radko Dimitrieff cadde in disgrazia. Il granduca in un colloquio drammatico lo rimproverò aspramente e gli tolse il comando sostituendolo col generale Loetsch.

Quali sono le colpe che si fanno a Radko Dimitrieff?

Con la convinzione di continuar presto l'offensiva — facendo quindi l'ipotesi più ottimista — Radko Dimitrieff ha ripetuto sul Dunaietz l'errore già commesso e scontato gravemente due volte dai generali russi in Prussia Orientale: non ha organizzato una solida difesa per sostenere una grande controffensiva austro-tedesca che doveva essere a priori esclusa dal calcolo delle probabilità.

Sul Dunaietz i russi avevano costruito una linea solida di difesa, ma una linea sola. Siccome Radko Dimitrieff occupò per cinque mesi lo stesso terreno, gli si rimprovera di non aver costruito due o tre linee di difesa in modo che i russi, cacciati da una linea di difesa troppo conosciuta e troppo esposta alle batterie nemiche potessero successivamente riparare in una seconda ed in una terza linea sconosciuta, per la distanza, al tiro dell'artiglieria nemica. Spezzata la prima linea di difesa i russi si trovarono esposti al grande urto tedesco e non ebbero più la possibilità di organizzarsi se non ripiegando in fretta sulla linea ben fortificata del San.

Un amico del generale Radko Dimitrieff il quale mi raccontò il grande dolore ed il pianto del generale bulgaro quando gli austro-tedeschi ebbero travolta la resistenza della tredicesima armata da lui comandata, mi disse che la responsabilità della sconfitta non può essere attribuita a Radko Dimitrieff. Benchè l'ala destra dell'esercito di Galizia fosse stata rinforzata coi quarantamila russi dell'armata di Selivanoff tuttavia le forze complessive erano scarse e non consentivano una vigorosa difesa. Radko Dimitrieff si avvide del formidabile concentramento avvenuto sul fronte nemico e chiese rinforzi al generale Dragomiroff. Ma il generale Dragomiroff rifiutò i chiesti rinforzi. Anche il generale Dragomiroff è stato destituito.

I russi rigettati dai Carpazi tentarono di resistere sulla linea del San. L'armata russa riunita a Sebastopoli, destinata a sbarcare sul Bosforo e ad intraprendere le operazioni decisive per l'occupazione di Costantinopoli, venne inviata in fretta in soccorso dell'esercito russo di Galizia. Quest'armata composta di duecentomila uomini riuscì ad arrestare per qualche giorno sul San l'offensiva austro-tedesca. Ma le perdite subite dall'esercito russo erano state troppo forti e presto gli austro-tedeschi ebbero il sopravvento.

I russi, confidando di aver già assicurata come linea naturale di fortificazione la catena dei Carpazi, trascurarono la riorganizzazione della fortezza di Przemysl. Solo negli ultimi quindici giorni quando apparve chiara la minaccia austriaca il generale Tcherbachoff, comandante della armata che doveva difendere Przemysl, riorganizzò alcune fortificazioni allo scopo di ritardare l'avanzata austriaca, non già per difendere Przemysl come una fortezza e lasciarvisi quindi rinchiudere ed assediare.

Perduta Przemysl i russi si ritirarono sulla linea di Mosciska dove si trovavano ancora le trincee e le opere fortificate costruite dai russi per assediare Przemysl. Occupata dal nemico la solida linea di Mosciska i russi si ritirarono a Grodek a circa venti chilometri da Leopoli che dovettero poi egualmente sgombrare.

Luciano Magrini.

Le sconfitte russe dovute a grave spionaggio?

Bucarest, 5, ore 20.

Una fra le cause della ritirata russa è lo spionaggio tedesco che è riuscito a corrompere anche qualche generale e qualche ufficiale di stato maggiore!

Oltre ai fatti che determinarono il processo e la esecuzione capitale del colonnello Miasojedow, si è ora scoperto che la grave sconfitta del settembre scorso è dovuta al generale Rennenkampf il quale invece di correre in aiuto del generale Samsonoff, prese la fuga lasciando scoperta quell'armata. Perdonato, il generale Rennenkampf commise un nuovo tradimento ritardando l'aiuto necessario alla città di Lodz che cadde in mano ai tedeschi. Ora il Rennenkampf è in prigione.

Il generale bulgaro Radko Dimitrieff, che comandava un'armata spintasi fino nelle vicinanze di Cracovia, informava da un mese il generale Ivanoff che i tedeschi si concentravano verso il Dunajetz e chiedeva si prendessero misure per opporsi al pericolo. I suoi rapporti furono intercettati da un generale di razza tedesca dello stato maggiore russo. E così Dimitrieff venne sorpreso isolato.

In seguito alla scoperta di questi fatti gravissimi e disonoranti vennero prese misure energiche dal generalissimo.

I. Rosenthal.

I russi respinti presso Krasnick

Basilea, 6 notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Nella Galizia orientale, dopo due settimane di combattimenti vittoriosi, le truppe alleate dell'esercito del generale Linsingen raggiunsero nell'inseguimento Zlota Lipa, la cui riva occidentale è sgombra dai nemici.

Combattimenti contro le retroguardie russe durano ancora nel settore di Kamionka-Stroumilowa-Krasne. Presso Krylow l'avversario sgombrò la riva occidentale del Bug ed incendiò la città di Krylow.

Si combatte sulle due rive del corso superiore del Weprs. Le truppe alleate sloggiarono il nemico dalle sue posizioni a nord del Por ed avanzarono fino verso Plonka, prolungando le operazioni ad ovest di questo settore.

L'esercito dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando, dopo parecchi giorni di combattimento, spezzò il fronte russo ai due lati di Krasnik e respinse il nemico verso il nord infliggendogli grosse perdite. Questo esercito catturò 29 ufficiali, 8 mila soldati, 6 cassoni, di munizioni, 6 mitragliatrici. La situazione è immutata ad ovest della Vistola. (*Stefani*).

Posizione presa dai tedeschi

Basilea, 6 notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Stamani molto presto un bosco potentemente fortificato a sud di Biale Bloto e ad ovest della strada Souvalki-Kalwaria fu preso d'assalto e facemmo circa 500 russi prigionieri. Nel Teatro sud-orientale la situazione delle truppe tedesche è immutata. (*Stefani*).

Attività d'artiglieria sul fronte francese

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Giornata relativamente calma sull'insieme del fronte, senza alcuna azione di fanteria.

Si può segnalare soltanto l'attività particolare dell'artiglieria nemica fra la Mosa e la Moselle. La regione del Bois le Prêtre ha subito specialmente un violentissimo bombardamento con proiettili di grosso calibro. (Stefani).

Trincee tedesche prese dagli inglesi

PARIGI, 6 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La notte è stata molto movimentata su parecchi punti del fronte. In Belgio le truppe britanniche, appoggiate dalla nostra artiglieria, si sono impadronite di alcune trincee tedesche a sud-ovest di Pilken sulla riva orientale del canale.

Una lotta vivacissima si è impegnata intorno alla stazione di Souchez che è rimasta nelle nostre mani, malgrado i reiterati sforzi del nemico. La città di Arras è stata bombardata tutta la notte.

Nelle Argonne combattimenti incessanti a colpi di granate e di petardi. La nostra artiglieria ha eseguito a più riprese tiri di sbarramento che hanno arrestato di notte i tentativi di attacco del nemico.

Sugli Hauts de Meuse i tedeschi hanno attaccato due volte le nostre posizioni della collina a sud del burrone di Sembaux ad est della trincea di Calonne, e sono stati completamente respinti.

Nella regione del Bois Le Pretre il nemico ha pure ripresa l'offensiva. Due attacchi, uno dei quali si è steso a poco a poco dalla parte occidentale del bosco fino a Fey en Haye, mentre l'altro era particolarmente diretto contro la parte del bosco che si estende ad ovest della Croix des Carmes, sono stati entrambi arrestati dai nostri fuochi d'artiglieria e di fanteria che hanno inflitto al nemico gravissime perdite. (Stefani).

Attività di aviatori tedeschi

BASILEA, 6 notte.

Il comunicato ufficiale tedesco in data d'oggi dice:

Due attacchi notturni francesi furono respinti presso Eparges. Nel combattimento segnalato al Bois le Prêtre prendemmo anche un cannone da campagna, due mitragliatrici, un parco da zappatori con numeroso materiale. Nostri aviatori attaccarono il campo d'aviazione di Coreieux a est di Epinal e il campo francese sul Brutfirst nei Vosgi a est di Krut. (Stefani).

Viva impressione in Francia per il siluramento del "Carthage,,

Marsiglia, 6.

La notizia del siluramento del vapore *Carthage* ad opera di un sottomarino tedesco ha prodotto viva impressione. Il *Carthage* apparteneva alla flotta della Compagnie Transatlantique ed era stato requisito dallo Stato per il trasporto di truppe e di materiale del corpo di spedizione in Oriente. Esso aveva lasciato Marsiglia il 24 Giugno con un importante carico. L'equipaggio era composto di 96 uomini. (*Stefani*).

La cifra delle perdite prussiane

Londra, 6 notte.

Il *Daily Mail* riceve da Copenaghen il seguente telegramma: Le ultime dieci liste delle perdite prussiane che vanno dal numero 248 al 258 comprendono 94744 nomi di ufficiali e soldati uccisi e feriti, ciò che fa, coi mancanti, per quanto riguarda le perdite prussiane fino al 1° luglio, un totale di 1.504.233 uomini. In questo totale non sono comprese 164 liste di Sassonia, 196 di Baviera, 211 del Wurtemberg, 36 della marina. Le ultime liste pubblicate comprendono i nomi di 24 aviatori uccisi, di 6 feriti, di 8 mancanti e di 4 fatti prigionieri. (Stefani).

Le operazioni nei Dardanelli

LONDRA, 6 mattina.

Un comunicato ufficiale dice:

Nei Dardanelli, verso le due antimeridiane della notte dal 29 al 30, i proiettori dello « Scorpion » scoprirono un mezzo battaglione turco che si avanzava presso il mare, al nord-ovest di Krithia. Lo « Scorpion » avendo aperto il fuoco, i turchi fuggirono.

Simultaneamente i turchi, avanzando da un burrone in file serrate su parecchie linee, attaccarono Tertre da noi preso, ad ovest di Krithia. La nostra artiglieria e la nostra fucileria prese il nemico d'infilata, infliggendogli forti perdite. L'avanguardia turca giunse fino a quaranta yards dal parapetto britannico, ma poco dopo dovette retrocedere. (Stefani).

Accaniti combattimenti nella Penisola di Gallipoli

Enver Pascià sul fronte

Londra, 6.

Un comunicato ufficiale dice:

Nei Dardanelli, verso le due antimeridiane della notte dal 29 al 30 i proiettori dello *Scorpion* scoprirono un mezzo battaglione turco che si avanzava presso il mare, al nord-ovest di Krithia. Lo *Scorpion* avendo aperto il fuoco, i turchi fuggirono.

Simultaneamente i turchi avanzando da un burrone in file serrate su parecchie linee, attaccarono Tertre da noi preso, ad ovest di Krithia. La nostra artiglieria e la nostra fucileria prese il nemico d'infilata infliggendogli forti perdite. L'avanguardia turca giunse fino a quaranta yards dal parapetto britannico, ma poco dopo dovette retrocedere.

Durante la notte i turchi facendo parecchi violenti assalti con bombe respinsero per due volte gli inglesi ad una debole distanza, ma gli inglesi riconquistarono ben presto alla baionetta queste trincee che sono state poi da essi fortificate. Alle 5.30 del mattino le mitragliatrici inglesi dispersero 20 mila turchi che da Krithia venivano nel burrone. Le perdite turche sono valutate da 1500 a 2000 morti.

Il giorno 30 verso le 10.30 del mattino i turchi attaccarono nuovamente con bombe la parte di trincea più settentrionale presa da noi il giorno 28. Divenuti furiosi nel vedere ferito un loro ufficiale, i Gurkas lanciarono tutte le loro bombe contro il nemico, poi assalirono con successo coi loro coltellacci. Verso l'alba un mezzo battaglione turco, tentando di traversare il terreno coperto, fu quasi annientato ed un ultimo attacco con bombe fallì completamente.

Dal lato degli australiani, sul nostro fianco destro, i turchi aprirono il 29 un fuoco violento da mezzanotte alla 1.30. Essendosi gli australiani limitati a rispondere con applausi, i turchi si lanciarono all'assalto con bombe e baionette, ma quelli che giunsero fino alle trincee britanniche furono uccisi. I nostri cavalleggeri fucilarono e bombardarono gli altri che si ritiravano in rotta verso le due del mattino, subendo gravi perdite.

L'attacco turco fu più forte sulla destra. Una trincea nascosta, costruita assai innanzi alla nostra linea principale, cagionò una completa sorpresa al nemico, che vi lasciò una grande quantità di morti. Alcuni dei nemici entrarono nella trincea, altri la sorpassarono, ma tutti furono spazzati dal fuoco del parapetto principale, situato più indietro.

Alle tre del mattino i turchi attaccarono poi sulla nostra sinistra. Trenta di essi superarono il parapetto di faccia al posto di Qénn e furono uccisi. I prigionieri riferiscono che tre nuovi battaglioni hanno partecipato all'attacco principale, che è stato eseguito sotto gli ordini personali di Enver pascià. Questi era nelle trincee il giorno 28. Un prigioniero armeno intelligente conferma la presenza di Enver pascià. Secondo questo armeno, era stato fatto recentemente divieto ai turchi di attaccare, e ciò allo scopo di obbligare gli inglesi ad attaccare essi ed esporsi così a perdite tanto forti quanto quelle subìte sin qui dai turchi. Ma Enver pascià, arrivato nel settore nord, volle derogare a questo divieto e dette ordine di ricacciare gli australiani in mare.

Il 2 luglio dopo una mezz'ora di violento bombardamento della nostra posizione avanzata, per mezzo di *shrapnels* e di granate potenti, la fanteria turca si avanzò; ma dinnanzi al fuoco accentuato dello *Scorpion*, delle nostre mitragliatrici e della nostra moschetteria, fu ricacciata fino al burrone principale a circa un miglio dalla nostra fronte.

Verso le 7 del mattino due battaglioni turchi protetti dal fuoco delle artiglierie fecero una sortita dal burrone a nord-est della nostra trincea più avanzata e si portarono innanzi attraverso il terreno coperto su due linee. Sino dal principio il tiro degli shrapnels della nostra artiglieria produsse grandi vuoti. Le riserve Gurkas si avanzarono allora e siccome il posto mancava nelle trincee si collocarono indietro su un monticello di terra da cui iniziarono una fucileria contro la fanteria turca che malgrado gli eccitamenti dei suoi ufficiali si ritirò in disordine con grosse perdite. Dovunque dinanzi alle nostre trincee il terreno è coperto di cadaveri turchi. Le pattuglie inviate nella notte dicono che anche le valli ed i burroni sono colmi di cadaveri. E' assolutamente certo che le perdite turche sono state considerevoli. Dal 23 giugno al 2 luglio i turchi debbono avere avuto 5150 morti e si può valutare a 15.000 il numero dei feriti. Dal 29 giugno noi abbiamo raccolto 516 fucili, 51 baionette, 200 equipaggiamenti completi, 126.000 cartucce e 100 bombe.

Ecco un brano di ordine turco trovato su un prigioniero:

«Nulla ci causa più dolore, nulla aumenta di più il coraggio del nemico e lo incita ad assalire più liberamente cagionandoci gravi perdite che perdere delle trincee. Ormai puniremo come se fossero fuggiti i comandanti che abbandoneranno al nemico le trincee prima che l'ultimo uomo sia stato ucciso».

Quest'ordine firmato dal colonnello Rifaat prescrive inoltre agli ufficiali di uccidere a colpi di rivoltella tutti i soldati che tentassero di lasciare le trincee sotto qualsiasi pretesto. A quest'ordine di servizio è annessa una dichiarazione con cui si promette di eseguirlo fino all'ultima goccia di sangue e che è firmata da tutti gli ufficiali a cui l'ordine era indirizzato. (*Stefani*).

Vapore francese cannoneggiato da un forte turco

Parigi, 6 notte.

Il piroscafo francese *Arnaud* arrivato [illegible] a Marsiglia fu cannoneggiato [illegible] da un forte turco. Quattro proiettili caddero sul ponte causando danni e provocando un incendio. L'*Arnaud* potè tuttavia raggiungere Mudros ove procedette alle riparazioni necessarie.

L'attività dei sottomarini inglesi nel mar di Marmara

BASILEA, 6.

Si ha da Costantinopoli: Un sottomarino inglese silurò il 12 maggio il vapore «Jtthad» nel porto di Panderma, ma il siluro non raggiunse il bersaglio. Il 18 maggio un altro sottomarino inglese lanciò pure un siluro contro il vapore « Dogan » mentre viaggiava da Panderma a Costantinopoli, ma senza risultato. Il 25 maggio il vapore tedesco « Stambul » fu silurato da un sottomarino inglese. Il 31 Maggio fu pure colpito a Panderma da una torpedine lanciata da un sottomarino inglese il vapore « Madeleine Richmers ». Il 1° giugno il vapore « Illy « Richmers » fu pure attaccato da un sottomarino britannico presso Santo Stefano. (Stefani)

Il piroscafo inglese "Californian,, silurato a un sottomarino tedesco

Londra, 6.

Il piroscafo *Californian* è giunto a Queenstown. Esso venne attaccato da un sottomarino tedesco presso le coste irlandesi. Il sottomarino venne scorto alto nelle ore antimeridiane e presto raggiunse il piroscafo sparando cannonate per distruggere il radiotelegrafo. Il sottomarino si avvicinò talmente che il suo equipaggio potè usare perfino i fucili contro il *Californian*. Con vari intervalli il bombardamento e l'inseguimento durarono quattro ore, causando nove morti compreso il valoroso capitano e undici feriti. Il piroscafo ebbe gravi danni ma riuscì a raggiungere il porto.

Gastone Chiesi.

Le incertezze dei bulgari sfruttate dagli austro-germanici

Londra, 5, ore 13.37.

Un noto scrittore di cose balcaniche espone in un interessante articolo le ragioni per le quali la Bulgaria non può far a meno di prender parte alla guerra come alleata dell'Intesa nel caso in cui si decida ad uscire dalla neutralità.

L'autore dell'articolo dopo un accurato esame della situazione interna e delle aspirazioni bulgare, dice che queste sono inconciliabili con l'eventuale vittoria della Germania. Qualora la vittoria non arridesse all'Intesa, la Bulgaria sarebbe minacciata immediatamente dallo stesso pericolo austro-tedesco che pesa come un incubo sopra la Serbia per tanti anni. D'altra parte bisogna riconoscere che, non essendo le Potenze dell'Intesa ancora riuscite ad appianare le divergenze fra gli Stati balcanici, l'Austria e la Germania traggono profitto dalla situazione. Inoltre i bulgari essendo un popolo eminentemente militare, non sembrano ancora persuasi che gli alleati siano in grado di finire rapidamente la guerra e non vogliono arrischiare di rimanere coinvolti in una lunga guerra.

Può darsi che tutto questo minuzioso calcolo sul pro e sul contro della Bulgaria, ritardando la sua azione diminuisca la simpatia che gli Alleati hanno per essa. Ma gli Alleati non dovrebbero lasciarsi impressionare eccessivamente dalle notizie di fonte germanica che precisamente esagerano queste esitanze per dar modo ai giornali tedeschi ed austriaci di dichiarare che nei Balcani gli Alleati hanno avuto scacco matto.

Gastone Chiesi.

Alle Donne

Certo, anche alle donne si può, si deve parlare del Prestito Nazionale.

Perchè anche le donne hanno qualche volta delle piccole — o delle grosse — economie. Quale migliore impiego potrebbero farne, che l'acquisto di una, e possibilmente di parecchie, obbligazioni?

Quante donne si trovano umiliate, in questi giorni, di non poter contribuire in nessun modo all'impresa che è di tutti! Non tutte possono curare feriti, o sostituire in imprese civili gli uomini agenti; perchè spesso la donna è così strettamente legata ai doveri della casa e della famiglia, che non può sottrarre ad essi neppure una parte della sua giornata.

Ed ecco che il Prestito Nazionale porge a queste l'occasione di contribuire in qualche modo alla guerra.

Un modo molto semplice — impiegare a buon frutto le loro economie — e altrettanto utile, efficace, onorevole, quanto il combattere con le armi.

Solo mostrando d'intendere questa necessità di portar qualche cosa alla grande impresa, la donna potrà, anche in tempo di guerra, chiamarsi degnamente la compagna dell'uomo.

La mobilitazione industriale decretata dal Re

Roma, 6 matt[ina].

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto firmato il 26 giugno scorso da [illegible] al Quartier Generale, col quale, ritenuta la necessità, durante lo stato di guerra, di assicurare il rifornimento dei materiali necessari all'esercito e all'armata si stabilisce:

Art. 1. — Durante la guerra, per assicurare gli approvvigionamenti resi [illegible] la guerra necessari, saranno applicate le disposizioni contenute negli articoli seguenti.

Art. 2. — Per le provviste delle munizioni e di tutti gli altri materiali di guerra, il Governo ha facoltà di assumere o far eseguire le opere occorrenti ad aumentare la potenzialità di quegli stabilimenti dell'industria privata la cui produzione sia, in tutto o in parte, ritenuta necessaria per gli acquisti e i rifornimenti riguardanti le amministrazioni della Guerra e della Marina.

Art. 3. — Per l'applicazione dei disposto dell'articolo precedente saranno presi, con chi di ragione, gli opportuni accordi d'indole tecnica e finanziaria. Mancando l'accordo, la decisione sarà [illegible] rita al Collegio arbitrale di cui all'articolo 10.

Art. 4. — Allo scopo di accertare il grado di potenzialità degli stabilimenti di cui all'art. 2, è fatto obbligo al personale comunque addettovi o che vi abbia interesse, di fornire ogni e qualsiasi informazione fosse ad esso richiesta. I renitenti di rifiuto, reticenza o falsità saranno puniti con la reclusione fino a sei mesi o con la multa da lire 50 a mille lire. Le informazioni per tale modo assunte sono coperte dal segreto d'ufficio.

Art. 5. — L'autorità militare può ordinare a qualsiasi stabilimento la costruzione di macchine e di oggetti e disegni di un'altra ditta alla quale sia dato, volta per volta, conforme avviso. Tali disegni rivestiranno i caratteri di documenti segreti di ufficio e alla ditta cui essi appartengono spetterà una [illegible] dennità da stabilirsi in equa misura con le norme previste dal regio decreto 4 gennaio 1915 N. 49 per l'espropriazione dei diritti di privati.

Art. 6. — Restano ferme, per quanto riguarda le requisizioni, tutte le disposizioni del regio decreto 22 aprile 1915 N. 506, salva quella per la determinazione dell'indennità per le prestazioni personali, che saranno stabilite sempre dalle autorità militari competenti.

Art. 7. — Gli industriali non si possono rifiutare alla fabbricazione di [illegible] tura del materiale necessario agli [illegible] guerra. Nel caso che essi richiedessero prezzi eccessivamente elevati, dovranno accettare i corrispettivi che saranno stabiliti dall'Amministrazione per ciascuna fornitura o prestazione, salvo diritto a reclami che saranno giudicati dal Collegio arbitrale composto come all'art. 10.

Art. 8. — E' data facoltà al Governo di dichiarare soggetto alla giurisdizione militare, in tutto o in parte, il personale degli stabilimenti che producono materiale per l'esercito o per l'armata. Ogni qualvolta ciò occorra per assicurare la continuità e lo sviluppo della produzione richiesta dalle esigenze della guerra.

Art. 9. — I nostri ministri della guerra, della Marina e del Tesoro stabiliranno, di concerto fra loro, gli [illegible] provvedimenti per l'attuazione delle disposizioni del presente decreto.

Art. 10. — Ogni controversia [illegible] per derivare dall'applicazione del presente decreto, è demandata ad [illegible] un Collegio di tre arbitri, uno designato dall'Ammnistrazione, un altro dall'industriale e il terzo nominato con decreto su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri. Le discussioni del Collegio arbitrale non sono soggette ad appello nè a ricorso, nè a qualsivoglia altro gravame.

Art. 11. — Tutti gli atti e scritti occorrenti per l'esecuzione del presente decreto sono esenti da tassa di bollo e di [illegible] cessione governativa; e qualora siano soggette a registrazione pagheranno la sola tassa fissa di L. 1.35.

Art. 12. — Cessata la guerra, le disposizioni degli articoli precedenti continueranno ad aver vigore esclusivamente per la liquidazione delle operazioni derivate dal presente decreto.

Art. 13. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Concorso per allievi radiotelegrafisti

Roma, 6 notte.

E' aperto un concorso, mediante esame per l'arruolamento volontario di 30 [illegible] vi radiotelegrafisti nel Corpo Reale [illegible] paggi, al quale possono essere ammessi giovani nati negli anni 1893, 1894, [illegible] 1896, che abbiano conseguito almeno la licenza elementare, ovvero titolo che [illegible] mette a scuole secondarie.

La domanda documentata [illegible] pervenire non più tardi del 25 [illegible] Comandi dei depositi di Spezia, Napoli, Taranto e Venezia ovvero alle Direzioni marittime di Maddalena o Messina. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Ministero della Marina (Direzione Generale del C. R. E.) o alle autorità militari marittime o agli uffici portuali.

Per le famiglie dei richiamati

Roma, 6 notte.

La Società Italiana di beneficenza Principe Umberto di Savoia residente a Birmingham (Ala) (Stati Uniti d'America) ha messo lire 2842,46 a disposizione del Presidente del Consiglio il quale ha rimesso il terzo della somma alla Croce Rossa Italiana ed il rimanente è stato versato in parti uguali ai conti correnti aperti presso la Banca d'Italia a beneficio delle famiglie dei richiamati e delle famiglie dei morti e feriti in guerra.

* * *

Il cav. uff. Erminio Bozzo di Genova mise a disposizione del Presidente del Consiglio L. 2000 da erogare a favore delle famiglie dei richiamati.

* * *

La Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo ha messo a disposizione del Presidente del Consiglio la somma di lire ventimila da erogarsi a favore delle famiglie bisognose di richiamati morti o feriti in guerra.

Qual'è la carta geografica più precisa, più nitida, più ricca di nomi? E' la

Carta delle Aspirazioni Nazionali

alla scala di 1:550.000

Dirigere cartolina-vaglia di L. 1.50 agli Editori Ravà e C., Mi[illegible]

Venezia in assetto di guerra

Venezia, Luglio.

Venezia fu sorpresa nelle abitudini della sua vita lenta e tranquilla, dall'improvviso esplodere della guerra: quando, al termine d'una giornata festiva, la fo' la domenicale vide che le vie ed i ritrovi pubblici non si illuminavano, che le case piombavano nell'oscurità, che il fremito della corrente elettrica era stato interrotto: che l'ombra calava lentamente non interrotta dai mille scintillii della

Il Palazzo Ducale

illuminazione serale.

Ecco dunque la guerra, che impone a tutti una sua disciplina silenziosa. A tutti, anche ai non combattenti, anche a coloro che non brandiscono un'arme o non vestono una divisa marziale. A tutti, poichè le audacie scientifiche, congiunte al perfezionamento ogni dì più accelerato degli strumenti bellici, portano la guerra agli estremi limiti del confine politico della Nazione, fino agli estremi limiti della vita comune di un popolo.

Pure Venezia non si disanimò. La città visse serena anche nel buio inaspettato che incombeva e incombe fra le *calli* strette, sotto i portici bassi, tra le brevi contorte stradicciole non facilmente trovabili, inconscia quasi dell'insolente minaccia che nell'azzurro cielo poteva dischiudersi un varco, cui non potevano precludere le scolte dell'aria, nè l'armi disseminate sulle maggiori altitudini della città.

In quella prima sera di ansia guerresca, alla sopraggiunta oscurità si volle qua e là contendere l'assoluto dominio, traendo dai ripostigli gli strumenti di un'illuminazione dimenticata: talchè si affacciarono d'improvviso le luci di tenui candele, di sbiadite lampade a petrolio, di placidi e fumiganti lucignoli ad olio, o il biancore sfacciato dell'acetilene... E malgrado la minaccia nemica e l'ammonimento di quel decreto, all'ultima ora affisso sulle cantonate delle strade, che imponeva a tutta una città che conta migliaia e migliaia di vite di nascondersi, di confondersi nell'ombra notturna, per sfuggire ad ogni offesa nemica, in quella prima sera della guerra vicina, mille luci apparvero tremule e fumiganti tra l'incombente oscurità, fatte anzi più vivaci dalla notte profonda che avvolse la città; e sebbene meno intense di quelle che erano state vietate e insufficienti a sostituir degnamente il fulgore della lampada elettrica, o il candore luminoso della retina a gas, non per questo erano meno capaci di segnare il bersaglio alla insidia nemica e di offrire una guida all'avventuroso viaggiatore aereo, recante sotto l'ali flessibili del suo agile uccello ferrigno il più antico e il più moderno sistema di offesa: la freccia puntuta e la bomba o esplosiva o incendiaria.

La città fu animatissima fino a tarda ora. Serena e fiduciosa, l'anima collettiva del popolo veneziano accolse lietamente la improvvisa oscurità piombata sulle rive dei canali e fra i muri delle *calli*: e i veneziani parve godessero di trovarsi immersi in un'avventura impensata, intenti ad aprirsi la via con andatura cauta e guardinga, chi gridando *oh*e, *oh*e, per avvertire altrui della propria presenza, e chi battendo la canna sul granitico selciato, e chi illuminando il cammino più prossimo con un fiammifero o con un mozzicone di candela, punteggiando della mobile luce rosseggiante una strada altrimenti sbarrata dal buio profondo.

In San Marco

* * *

Ci volle la prima comparsa dei velivoli nemici e il getto, sia pure innocuo, di rumorosi esplosivi, accompagnato dall'infrangersi di alcune invetriate e dal cader di alcuni tegoli e dallo scrosciare dei moschetti e dal rombar del cannone, perchè l'animo della popolazione si rivolgesse a riflessioni più assennate e a precauzioni più severe.

Già nella seconda sera la città parve disposta ad assumere il nuovo aspetto di guerra. E di giorno in giorno, come cresceva la vigilanza e si rinnovavano i moniti ed erano più insistenti le intimazioni, nello spirito pubblico crebbe la sensazione del pericolo e il proposito di sottrarsi ai conati della nemica aggressione.

Aumentarono così le cautele e mutò la imprudente indifferenza dei cittadini. La fiduciosa serenità della prima sera, lasciò il posto ad una savia preoccupazione dei doveri che lo stato di guerra impone a tutti, e tutti si dettero a invigilare e a guardarsi dalle altrui imprudenze.

Uno spiraglio di luce, una candela indiscreta, un vetro che rifletta facendo riscintillare il raggio candido attraggono l'attenzione del passante. Presto, intorno a quel primo, è un gruppo di altri, i quali commentano, si consultano, espongono pareri e propongono le misure da adottarsi. — *Sarà un segnale!* si chiede un sospettoso cittadino. — *Non v'ha dubbio*, si conferma d'intorno. — *Austriacanti!* prorompe a gridare un altro, fatto certo nella sua mente del tradimento in azione. — Un altro ancora agita il campanello della casa sospetta. — Mentre voci risolute impongono: *via quella luce, chiudete la finestra!*

E il buio si fa dovunque. Dovunque tende nere fluttuano davanti alle porte dei negozi. Carte opache sono disposte davanti alle lampade perchè la tenue luce non filtri attraverso le commessure. I vetri esterni sono dipinti in nero od in azzurro perchè il raggio lunare non si specchi su di essi.

Sul Ponte di Rialto, sulla Riva degli Schiavoni, dovunque l'orizzonte s'allarga e l'occhio può spaziare in un'ampia periferia, si raggruppano i passanti a scrutare le vie aeree: interrogano se il nemico sia prossimo, se un apparecchio sospetto volteggi nello spazio, con l'impazienza fatta del desiderio di prevenire la insidia, di svelare il pericolo, e forse anche di assistere, da sotto un portico o da un balcone o da una terrazza, allo spettacolo dell'aereo combattimento. Avviene così che fissando insistentemente taluno si convinca di aver visto il nemico e ne domandi ai vicini e discuta la scoperta con fermezza: e che intorno a queste volontarie sentinelle si raccolgano i più timidi o i più preoccupati, che poi s'allontanano frettolosi per sottrarsi al pericolo, riparando nelle loro case.

* * *

Naturalmente una delle preoccupazioni più manifeste, all'entrata in guerra, fu quella che fosse preservato da ogni jattura il patrimonio artistico di Venezia. Questa nostra città adriatica aduna tale un prezioso insieme di monumenti, di edifici, di tele, come poche altre: e tale doviziosa collana che adorna Venezia, è fatta più insigne pel fascino che la magnificenza dell'antichità, la fama della storia e la rarità dei marmi le conferiscono.

Bastano la Piazza S. Marco, la Piazzetta e il Molo adiacente a costituire una eccezionale raccolta di opere monumentali, fra le più leggiadre, le più originali, le più antiche e le più preziose del mondo: la Basilica, che il Ruskin giudicò un aureo messale rilegato in alabastro, — il Palazzo Ducale, simbolo fastoso dello splendore d'un governo e d'una tradizione, — la Libreria del Sansovino, fusione perfetta del classicismo col rinascimento, il palazzo dei procuratori, sintesi di una tradizione di perizia architettonica e di sapienza edilizia, e di raffinato buon gusto; il Palazzo reale, solenne nella maestosa dovizia del suo classico stile; la Zecca, vigorosa costruzione, anch'essa del Sansovino, nella quale la linea salda e massiccia è in perfetta armonia con la rude bruna pietra che la compone.

I ricordi recenti di Lovanio, di Reims, di Arras, di Ypres, fecero consapevoli i conservatori dei nostri marmi preziosi, del pericolo cui è esposta questa città, che Jacopo Sannazzaro, in un famoso epigramma di sei versi, giudicava, a differenza di Roma che fu costrutta dagli uomini, fabbricata dagli dei: *Illam homines dicas, hanc posuisse deos.* E il Momenti ci fa sapere che l'epigramma fu compensato al poeta, dalla serenissima, con cento scudi per ciascun verso...

Torniamo dunque alle giuste preoccupazioni che turbarono i sonni dei preposti alla conservazione del patrimonio artistico di Venezia: quando le ostilità incominciarono non s'era provveduto se non a rimuovere dal Palazzo Ducale, dalla Galleria di Belle Arti, dal Museo Civico e da alcune chiese, i dipinti più insigni, gli oggetti più preziosi.

Quasi trecento quadri, alcuni dei quali di proporzioni colossali e fra essi il *Paradiso* del Tintoretto — tela che pesa nientemeno che sette quintali — furono avvolti su cilindri, o rinchiusi in cassette e portati lungi da Venezia: e speriamo che al loro ritorno non si debba constatare che anche i *conservatori* hanno distrutto... Altri quadri che, come l'*Assunta* di Tiziano, restarono in città, furono difesi in modo conveniente a questi tempi di cupole blindate e di corazze metalliche...

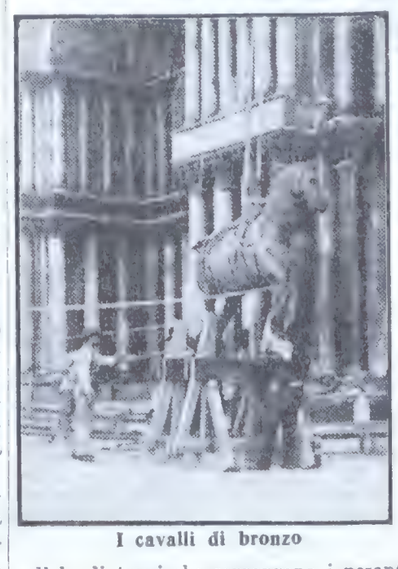
Ora dopo poco più di un mese di guerra, con un lavoro veramente rapido e intenso, s'è provveduto quasi del tutto alla difesa — alla possibile difesa — dei più cospicui monumenti: e ad accelerare il lavoro ha contribuito l'intervento del sottotenente Ugo Ojetti.

Il Palazzo Ducale pare ormai una fortezza, con le mura poderose a barbacane erette fra colonna e colonna, con una difesa di mattoni saldamente congiunti che avviluppa i tre angoli marmorei dell'edificio e copre le più preziose e grosse colonne, sulle quali il Palazzo si adagia con confidente sicurezza. Il maestoso cortile fu anch'esso accuratamente difeso: la Scala dei Giganti e le due statue davvero gigantesche del Sansovino sono tutte ricoperte di sacchi di sabbia: e sotto un cumulo di sacchi furono pure nascosti i due meravigliosi puteali di bronzo del decimosesto secolo.

L'interno della Basilica pare diventato un deposito, dove pile enormi di sacchi si addensavano: rivestiti di legno furono i capitelli più preziosi; accuratamente ovattate e ravvolte entro tele le colonne di verde antico dell'altar maggiore, tutte istoriate con figure in alto rilievo, — e le quattordici statue dei Dalle Masegne disposte sopra l'architrave fra il presbitero e la navata centrale, — e difesi da una miriade di sacchi di sabbia il pulpito, tutto di marmi orientali, dal quale nel 1203 si alzò la voce di Enrico Dandolo, incitante i veneziani a muover in guerra contro gli infedeli, — e i due amboni sovrapposti di stile bizantino, — e le colonne di preziosi marmi.

Fuori, la chiesa è disadorna: il vano del minareto di destra è, come gli archi del Palazzo Ducale, riempito da una muraglia di mattoni, che deve sorreggere quel lato del prezioso edificio, quando esso fosse fatto segno a qualche offesa brutale. I quattro cavalli di bronzo, giunti fra noi dall'Oriente e di antichissima origine che stanno sul pronao della Basilica, furono fatti discendere e messi al sicuro: il primo arco di volta della facciata della Chiesa è anch'esso scomparso dietro una valanga di sacchi di sabbia, perchè resti integro il più prezioso ed antico mosaico della Basilica che risale al decimoterzo secolo; sulle invetriate sono tese delle tele che tolgono al raggio lunare uno specchio abbagliante.

La loggetta del Sansovino — ricostruita col campanile ai cui piedi si trova — è anch'essa nascosta da una serie parallela di travi che sorreggono i pesanti sacchi di sabbia.



I cavalli di bronzo

La piazza ferve di lavoro: ma i presidi disposti a tutela dei fulgidi monumenti ivi raccolti, non hanno nessun rapporto con le opere e le difese militari: onde quei giornali tedeschi che parlano di posti di osservazione messi sulla chiesa di S. Marco, dicono cosa non vera, che va smentita nel modo più reciso. A S. Marco è vigilante, ed intensamente vigilante, solo la coscienza di una storia secolare: ed essa affida al diritto delle genti, ai fortilizi eretti sul margine del nostro mare, e... ai sacchi di sabbia la integrità dei suoi preziosissimi marmi!

* * *

La città vive in una attesa calma e tranquilla. Deserto il porto, spopolato il Lido, silenzioso il mare, trasformati i grandi alberghi in candidi ospedali, Venezia ha per sola diversiva le incursioni degli aeroplani nemici e il buio delle sere, estive per ora.

Quando la luna non s'affaccia fra le stelle e le nubi, la città si addormenta in un'ombra davvero profonda, e le vie sono avviluppate da una tenebra perfetta che costringe i pochi passanti a indirizzarsi, aguzzando gli occhi e tendendo gli orecchi e movendo lento ed incerto il passo, che s'affida soltanto alla conoscenza dei luoghi e alla guida che sul sommo della città, la volta celeste, in queste notti estive e trasparenti, concede a tutti i mortali, anche se racchiusi in una preziosa piazza forte marittima esposta all'offensiva di un fiero nemico!

Ma quando la luna scintilla fra una miriade di stelle, tutto s'anima di una misteriosa vibrazione luminosa, in questa città che s'asconde e si trincera nella notte universa!

I marmi bianchissimi acquistano un candore freddo: i marmi lucidi una intensa vitalità che s'esprime ogni qualvolta il raggio luminoso li tocca: e i marmi anneriti dal tempo parlano un linguaggio grave e sommesso pur fra la luce calma ed immobile del plenilunio. L'acque scintillano nei canali deserti, fin dove arriva il raggio luminoso. Un monumento pare misteriosamente accovacciato al limite estremo d'una viuzza immersa nella più cieca oscurità: un altro balza dalla tenebra nel mezzo di un campo tutto festoso per la luce intensamente bianca che lo avvolge. Il canalazzo è buio, deserto, silenzioso, assonnato: i palazzi che lo fiancheggiano, quali d'una architettura snella ed agile, quali classicamente posati su basi maestose e possenti: o vigili ed eretti verso l'alto in attitudini di severe sentinelle della quiete cittadina, o gravi e assorti nella notte prematura, acquistano, col venir della sera una immobilità più immanente, una solennità più rigida, una signorilità più austera.

Ma veramente non ai palazzi è venuta meno l'espressione propria delle cose che vivono della nostra vita, bensì all'ambiente cui essi sovrastano: tutt'intorno, sull'acque, la vita si è ritratta. Non più gondole, non vaporetti, non barche, non fievoli luci che appaiono e si dileguano, non più voci concitate e sonore, non più il consueto agile fluttuar dell'acque spumeggianti fin presso la marmorea riva.

La città è presto in balia della notte che tutta la penetra: vigilano solo, dagli osservatorî predisposti, le aeree sentinelle, che ad ogni mezz'ora lanciano nello spazio la voce della veglia notturna: *all'aria, buona guardia!* E il grido è ripetuto, si diffonde per tutta la distesa della città, si ripercuote in ogni casa: è voce di guerra e pure consiglia dovunque la pace d'un tranquillo riposo.

Cesare Spellanzon.

Il discorso di Viviani

in un banchetto franco-americano

Parigi, 6 notte.

La Camera di Commercio americana di Parigi ha celebrato ieri sera la festa dell'indipendenza degli Stati Uniti con un grande banchetto, al quale assistevano il Presidente del Consiglio, Viviani, la maggior parte dei ministri e numerose notabilità. Dopo un discorso di Peixotto, presidente della Camera di Commercio, ha parlato il Presidente del Consiglio, Viviani. Egli ha ricordato la gloria comune degli eroi americani e francesi che suggellarono anticamente un patto fraterno.

« Invitando — ha soggiunto Viviani — il Governo della Repubblica, avete voluto rendere omaggio alla nobile nazione, la quale, fedele alle sue tradizioni, difende, insieme ai suoi focolari ed alla sua indipendenza, l'indipendenza del mondo di cui fu tante volte campione. Voi sapete ciò che nascondono le brillanti qualità della nostra razza. La resistenza alla prova più tragica non consuma nè il suo corpo, nè la sua anima, e, se la prova si prolunga, se giorni di combattimento sorgono gli uni dopo gli altri, sapete che la Francia non è stanca e non è rassegnata, ma è in piedi, armata, organizzata, ardente, impressionante, sicura di vincere con gli indomabili alleati che difendono la stessa causa ».

Viviani ha ricordato che, appena la Germania ebbe scatenata la guerra, fu verso la Francia che gli Stati Uniti rivolsero i loro cuori.

« I vostri antenati — ha continuato — fondarono la più grande democrazia del mondo ed eressero il principio della indipendenza delle nazioni. I nostri popoli proclamarono i diritti dei popoli. Come una simpatia vibrante non unirà i cuori dei discendenti di coloro che si trasmisero questa formidabile eredità? Noi lotteremo e romperemo la pesante spada che tante volte minacciò di assassinare la giustizia. Non abbiamo ricorso per far ciò a procedimenti mostruosi: non ci disponiamo ad affondare navi cariche di vittime innocenti, ad assassinare donne e fanciulli ».

Il Presidente del Consiglio ha terminato bevendo alla indipendenza delle nazioni, all'affrancamento delle nazioni, alla grande Repubblica, che simboleggia la forza al servizio del diritto.

L'ambasciatore degli Stati Uniti ha salutato i ministri ed ha espresso la certezza della vittoria francese: ha fatto l'elogio dell'atteggiamento del popolo francese nella guerra e ha manifestato la sua ammirazione per le madri francesi che hanno dato così stoicamente i loro figli per la difesa della patria.

Infine il ministro del Commercio Thompson ha ricordato i vincoli di amicizia fra i due popoli che hanno difeso insieme i principi del diritto, della giustizia e dell'umanità. (*Stefani*).

L'accordo russo-rumeno

sarebbe assai probabile

Sofia, 29 (ritardato).

Nonostante il grande segreto sulle trattative si afferma ora che c'è la maggiore probabilità di conclusione di un accordo diplomatico. Le nuove proposte russe ammettendo le pretese rumene sulla Bucovina non resta che una difficoltà che la Russia sarebbe disposta a deferire per la soluzione al Congresso della pace. Le conferenze di ieri coi capi dell'opposizione hanno lasciato una impressione favorevole. Se l'accordo sarà concluso come segreto, esso sarà assoluto, perchè ciò significherà che vi sarà anche un accordo militare per non lasciare nulla di impreciso. Resta la questione se la Rumenia permetterà che si stabilisca una data fissa per il suo intervento.

Una ordinanza proibisce ora qualsiasi manifestazione per le strade.

J. Rosenthal.

Il ritorno degli invalidi

Londra, 5, ore 15.

A piccoli gruppi di duecento o trecento arrivano, di tanto in tanto, in Inghilterra, prigionieri inglesi, francesi o belghi, rilasciati dalla Germania perchè resi inetti alla guerra e perpetuamente invalidi in conseguenza di ferite e di malattie, oppure perchè appartenenti a corpi non combattenti, come il corpo medico inglese che perdette numerosissimi uomini all'inizio della guerra, fidandosi sulle convenzioni che stabiliscono non debbano i medici e gli addetti alla Croce Rossa essere fatti prigionieri sul campo o negli ospedali occupati dalla forza nemica.

Questi reduci dai campi di concentrazione tedeschi presentano sempre un affliggente spettacolo e dànno una vivida idea degli orrori della guerra. Sono uomini fisicamente rovinati, o amputati di un membro, o resi ciechi, o sordi, o muti da qualche ferita, o resi tubercolotici dalle sofferenze patite. Molti fra gli altri hanno contratte gravi malattie nei campi di concentramento, in seguito alla pessima qualità del cibo ed alla conseguente denutrizione.

Tutti sono poi concordi nel lamentare la durezza, veramente inutile per non dire feroce, colla quale sono stati trattati.

Il Governo tedesco si è rifiutato di fornire ai prigionieri abiti di ricambio, di modo che molti fra questi presentano l'aspetto di veri pezzenti, quasi tutti sono senza scarpe, ed invece portano dei grossi zoccoli di legno ai quali non sono mai stati abituati e che producono loro delle piaghe dolorossime ai piedi.

Negli ospedali i feriti sono stati trattati umanamente dai dottori e dalle infermiere, ma le loro tribulazioni prima di giungere agli ospedali stessi (e quando ne sono usciti) non si possono descrivere. Molti feriti raccolti sui campi di battaglia, appena subìta una sommaria medicazione, sono stati posti in vagoni ferroviarî che prima avevano servito al trasporto di animali da tiro o da macello e che conseguentemente erano sudici di ogni possibile bruttura.

In quelle condizioni, sdraiati letteralmente nel letame, i feriti hanno spesso viaggiato per due o tre giorni, senza ricevere cibo e nemmeno acqua da dissetarsi.

Come è noto, in Germania è proibito alle donne, che distribuiscono rinfreschi e cibo ai soldati di passaggio nelle stazioni ferroviarie, di fare altrettanto per i prigionieri nemici, ed è quindi facile immaginarsi le sofferenze di questi infelici.

I prigionieri raccontano che tutte le volte che una ispezione dei campi di concentrazione, per parte delle autorità consolari americane, era probabile il miglioramento nel cibo e nel trattamento, si faceva visibile per alcuni giorni, ma finita la visita tutto ritornava allo stato ordinario.

Base della nutrizione dei prigionieri è sempre stata la patata, ma troppo spesso i sacchi di patate inviati ai campi erano inutilizzabili perchè o di pessima qualità, o perchè marciti durante il viaggio. Ai prigionieri fisicamente abili le autorità tedesche impongono ogni specie di lavori, in particolar modo quello dello scavare canali e del prosciugare paludi. Per dodici ore di lavoro i prigionieri vengono rimunerati colla lauta somma di venti centesimi!

I medici ed il personale della Croce Rossa, che dopo vive insistenze diplomatiche per parte del Governo americano sono stati rilasciati, non si mostrano disposti a fare delle dichiarazioni pubbliche sul trattamento ricevuto, ma si crede che preparino un rapporto generale da farsi pervenire al Governo, e che servirà a documentare un altro aspetto del barbarismo tedesco.

Tutti i prigionieri che ritornano hanno parole di caldo apprezzamento per le cortesie che sono state usate loro in Olanda

Gastone Chiesi.

Scambio degli invalidi della guerra

tra Francia e Germania

Parigi, 6 notte.

In seguito a trattative assai lunghe e difficili, i Governi francese e tedesco si sono messi d'accordo per una nuova operazione di rimpatrio simultaneo degli invalidi alla guerra appartenenti ad alcune categorie nettamente stabilite. I feriti e malati da rimpatriare saranno riuniti rispettivamente a Costanza ed a Lione, ove saranno esaminati da Commissioni mediche di rimpatrio. Due medici svizzeri assisteranno all'esame da parte della Commissione. I convogli di rimpatrianti partiranno da una parte e dall'altra il 10 e l'11 luglio. (*Stefani*).

Dopo l'affondamento dell'"Armenian,,

Risposta inglese alle giustificazioni tedesche

Londra, 6 notte.

Una dichiarazione ufficiale tedesca a proposito della distruzione del vapore «Armenian» dice che il capitano di questo bastimento non obbedì all'ordine datogli di fermarsi e che il comandante del sottomarino si è semplicemente conformato alla dichiarazione di Londra, secondo la quale la nave da guerra ha il diritto di impiegare la forza di fronte a qualsiasi bastimento che non si conformi all'ordine ricevuto e tenti di sfuggire.

Questa pretesa giustificazione ignora, scientemente, che tale segnale d'arresto è dato soltanto allo scopo di permettere al comandante del sottomarino di infrangere esso stesso alle convenzioni internazionali che disciplinano la guerra navale. Ogni capitano di bastimento inglese sa ora che tale segnale non significa affatto che le sue carte di bordo saranno esaminate e che le altre disposizioni degli accordi internazionali, cui la Germania ha partecipato, saranno rispettate e sa invece che il suo bastimento sarà immediatamente affondato e che i passeggeri e gli equipaggi si troveranno esposti nei canotti alla furia del vento e dei flutti come è accaduto già in numerosi casi, con esito fatale. Sapere se il capitano di un bastimento inglese o neutro infrange le convenzioni internazionali rifiutando di fermarsi allo scopo di permettere al comandante di un sottomarino di violare le convenzioni stesse è una questione a cui i giureconsulti tedeschi darebbero probabilmente una risposta differente da quelli di tutto il resto del mondo.

Si fa pure osservare qui che la scusa tedesca del cannoneggiamento e del siluramento dell'«Armenian», fondata sulla asserzione che esso rifiutò di obbedire all'ordine di fermarsi, implica la condanna del modo di procedere dei tedeschi nel caso del «Lusitania» e di tanti altri bastimenti affondati senza alcun preavviso. (*Stefani*).

La proroga della Scupcina

Nish, 6 notte.

La Scupcina, convocata per il 3 corrente, è stata aggiornata al giorno 15. I giornali annettono grande importanza alla seduta del Parlamento serbo.

Sogno d'una notte di mezza estate

In mezzo a tanta e così sanguinosa realtà, fa bene poter sognare un po' qualche volta. Non tutti hanno il beneficio del sogno. C'è chi dorme profondo, a pugni stretti come i bambini, e per lui il sonno non è che un completo riposo delle membra e del cervello. C'è chi dorme agitato e più che di sogni la notte gli si popola di incubi i quali con lo spuntar del giorno vaniscono dalla memoria e non lasciano che un senso di stanchezza e di disagio. C'è infine chi può, pur dormendo e riposando bene, sognare. E' un beneficio poco invidiato concesso dalla natura a pochi privilegiati: in generale sognano i bambini, gli innocenti, le vergini....

In generale. C'è qualche eccezione. Per esempio, l'on. Maffeo Pantaleoni. Egli sa sognare. Fa dei bei sogni, completi, particolareggiati, interessantissimi. Naturalmente i suoi sogni non sono della stessa natura di quelli dei bambini e delle vergini, perchè è noto che ognuno sogna di quelle cose che più lo hanno interessato durante la veglia. Sognandole, le si mescolano stranamente tra loro.

L'on. Maffeo Pantaleoni è un illustre economista, come ognuno sa; e durante la veglia si occupa di banche, di società, di affari, e legge alcuni giornali, e scrive in alcuni altri. Sognando, la sua mente bizzarra mescola queste cose in un insieme fantasioso e piacevole.

* * *

Poichè non tutti hanno il dono del sogno, va data lode all'onorevole Maffeo Pantaleoni quando gli piace di far parte dei suoi sogni a tutti i mortali, rendendoli di pubblica ragione. L'altro giorno, per esempio, egli ha sognato un grande *trust* giornalistico: come un immenso reticolato che da destra a sinistra e da nord a sud — dalla *Perseveranza* al *Giornale del Mattino* e dall'*Adriatico* al *Corriere delle Puglie* — abbracciava in una giolittiana concordia organismi, uomini e partiti d'ogni latitudine e di ogni portata politica. Inoltre l'onorevole, il giorno avanti, aveva letto l'annuncio di un discorso di Giolitti a Cuneo, e, come avviene nei sogni, aveva fuso anche questa notizia nelle sue fantasie, e previsto il battesimo ufficiale del *trust* in quel discorso, che non fu, invece, come non poteva essere, che un modesto discorso da Consiglio Provinciale intorno allo stanziamento di un fondo per le famiglie dei richiamati.

Uscito dal sonno che gli era stato arriso da così originali fantasie, il sognatore ha ripreso le sue faccende consuete, occupandosi di Società Commerciali, di Assicurazioni, ecc. Ma prima ha voluto raccontare ai lettori dell'Idea siderurgico-nazionale il suo sogno. Del che gli debbono essere grati tutti coloro che, impiegando le loro giornate in lavori più faticosi di quelli dell'on. Pantaleoni, dormono greve, senza sognare.

* * *

Egli ha avuto un solo torto: di non dire subito ai lettori che si trattava di un sogno. Ha corso così il pericolo che qualcuno dei lettori dell'*Idea Nazionale* (debbono essere tanti!) abbia creduto vere per un momento le sue impressionanti fantasie. Per questo ci permettiamo di dire che egli ha avuto torto.

Ma crediamo che sarà il primo a riconoscerlo.

L'on. Pantaleoni è uno dei pochi uomini che sanno ravvedersi: il che è un segno certo di superiorità, ed è una dote rarissima. Egli la possiede. Chi ne dubitasse, non ha che ricordare — a tutta lode di lui — come egli il 31 luglio dell'anno scorso, di fronte alle alzate di testa dell'anima italiana contro l'Austria, ammonisse subito, parlando della Triplice Alleanza: « noi abbiamo degli impegni con altri Paesi, e questi debbono essere mantenuti a qualunque costo »; e come pochi giorni dopo facesse parte di quella Commissione di nazionalisti che si recò da Salandra per invocare la guerra dell'Italia a fianco degli Imperi Centrali. Pochissimi altri giorni passarono ed egli si ravvide, si ravvide pienamente, insieme coi suoi compagni, e insegnò l'interventismo antitedesco ai mortali degli altri partiti.

Non dobbiamo dunque badar troppo al suo piccolo torto. Anzi ci auguriamo che egli torni spesso a rallegrarci, e auguriamo a lui di continuare a sognare tranquillo. Le notti di mezza estate sono propizie ai sogni, come ci insegna la fiaba di Shakespeare. In una notte di queste Bottom sognò di aver acquistato una testa di somaro, nonchè l'amore di Titania.

E' però da osservare che nell'ultimo sogno di Maffeo Pantaleoni l'amore di Titania non c'entra.

Flor.

Volontari illustri

Marconi e D'Annunzio, Ojetti e Sem Benelli, Labriola e Papini, Bissolati e Battisti, il senatore Colonna ed Eugenio Chiesa, De Felice e il prof. Pulle, De Ambris e Marinetti, scienziati, artisti, oratori, critici, vecchi parlamentari, giovani futuristi, agitatori di piazza, artisti di teatro, il baritono Caleffi, il lottatore Reicevich, tutti volontari, vestiti da sottotenenti, da sergenti, da soldati semplici, in artiglieria da fortezza, nel genio, negli alpini... sarebbe uno spettacolo singolare vederli allineati in una medesima schiera non ostante la varietà delle loro armi e divise e passarli in rassegna contemporaneamente! Questa rivista, che praticamente non sarà mai possibile, poichè quegli illustri militari prestano servizio alla patria separati l'uno dall'altro e modestamente confusi nella enorme moltitudine che avanza vittoriosa alla riconquista delle terre irredente, ha tentato di fare letterariamente un collaboratore del *Secolo XX*, Mario Fiorini, il quale ha anche disegnato con sobrio e garbato umorismo le caricature dei più noti tra i volontari che nell'esercito rappresentano in questo momento il patriottismo della scienza, dell'arte, della politica. L'articolo intitolato *Il genio in tutte le armi* forma una delle attrattive del numero di luglio del *Secolo XX* posto in vendita al solito prezzo di 50 centesimi presso tutte le edicole e i librai. La nostra rivista mensile è in questo numero ricca più del solito di articoli di schietta attualità e di magnifiche illustrazioni.

CRONACA MILANESE

Le deliberazioni del Comitato per la raccolta dei fondi

Nell'antisala del Palazzo Marino si è riunita ieri sera la Commissione esecutiva del «Comitato Milanese per la raccolta di fondi per i bisogni della guerra» sotto la Presidenza del Senatore Emanuele Greppi.

A meglio organizzare i lavori per promuovere nuovi e maggiori fondi alla sottoscriziane, si è proceduto alla nomina di tre Commissioni: la prima presieduta dal comm. Rusconi per l'esame delle varie proposte che pervengono al Comitato di iniziative in favore della pubblica sottoscrizione: la seconda Commissione, presieduta dal comm. Pressi, ha per compito di svolgere azione per ottenere nuove singole adesioni alla sottoscrizione pubblica: alla terza Commissione, presieduta dall'assessore rag. Corda, è affidato l'incarico di promuovere, sull'esempio di quanto fu già fatto da altre aziende locali, sottoscrizioni collettive di operai e di impiegati di aziende commerciali ed industriali e di pubblici istituti.

La Commissione esecutiva statuì inoltre alcune norme relative alla gestione amministrativa dei fondi raccolti ed alla loro assegnazione — per le rispettive percentuali — al «Comitato Centrale di Assistenza per la Guerra» della nostra città, alla «Pro Esercito» ed alla «Croce Rossa».

Nella medesima seduta l'on. Meda ed il comm. Rusconi riferirono sulla visita fatta in questi giorni — con l'autorizzazione cortesemente accordata dall'Autorità militare — ad alcuni dei luoghi di confine, attualmente zone di guerra, ed in base a tale relazione la Commissione esecutiva ha deliberato di venire in aiuto al Comitato di Udine, presieduto dalla marchesa di Collareto, che provvede con soccorsi privati all'assistenza ai soldati del fronte, con un contributo adeguato all'urgenza dei bisogni e nella forma di somministrazione di generi e di presidi medici.

In seguito a questa deliberazione, il Comitato ha dato incarico al comm. Ettore Rusconi di provvedere a raccogliere quanto è risultato maggiormente necessario.

Il comm. Ettore Rusconi si è già posto all'opera, trovando efficace aiuto nel Comitato degli esercenti, presieduto dal cav. Bonetti, e nelle signore marchesa Litta Modignani e Sita Mayer Camperio.

Ciò che più occorre sono: camicie, mutande, calze, fazzoletti, piccoli cuscini di appoggio ad arti feriti, fasce di lana, pantofole di stoffa, bagni trasportabili, oggetti di medicazione, che non sempre riesce facile di trovare sul posto.

Molti di questi oggetti verranno acquistati, ma poichè sono numerose le persone che desiderano concorrere direttamente a lenire i bisogni più degni di aiuto, il comm. Ettore Rusconi riceverà volentieri tutto quanto potrà giovare allo scopo.

A tal fine il Comitato di propaganda della «Croce Rossa», in Piazza della Scala 3, p. 1.°, volonterosamente si presta a servire di recapito per queste offerte, le quali dovranno pervenire non oltre venerdì, perchè un primo vagone partirà da Milano per Udine sabato mattina.

Presso l'Ufficio predetto si potranno avere informazioni.

Il Prestito Nazionale

Cospicue sottoscrizioni

In questi giorni è continuata l'affluenza alle Banche dei sottoscrittori del nuovo Prestito Nazionale. I contributi delle Industrie aumentano. Fra le sottoscrizioni più importanti registriamo le seguenti effettuate al Credito Italiano:

Società Italiana prodotti esplodenti, L. 200.000 — Cassa di Previdenza Personale operai Società Lombarda distribuzione energia elettrica, L. 150.000 — Trafilerie e laminatori di metalli, L. 100.000 — Ing. Guido Ucelli, L. 220.000 — Cucirini Cantoni Coats, L. 100.000 —Società Anonima lubrificanti Reinach, L. 40.000 Accademia Belle Arti, Brera, L. 40.000.

Al Banco Ambrosiano, oltre diversi Istituti, hanno sottoscritto somme rilevanti le ditte commerciali e industriali. Notiamo: la Compagnia di Assicurazione di Milano L. 700.000; la Società anonima Egidio e Pio Gavazzi lire 500.000; il Credito Fondiario Sardo lire 100.000. Al Banco Vonwiller la Società anonima Edoardo Bianchi ha versato per il Prestito Nazionale 100.000 lire.

Per la liquidazione delle "opzioni" del Prestito Nazionale

Per opportuna norma si comunicano le disposizioni relative alla prossima liquidazione dei Buoni di opzione del prestito nazionale 4 1/2 % deliberate in accordo col presidente del Consiglio di vigilanza della locale Stanza di Compensazione:

a) Giovedì 8 corrente alle ore 16 avrà luogo nei locali della Stanza di Compensazione la spunta delle operazioni.

b) Venerdì 9 corrente, dalle ore 9 alle 11 presentazione di uno speciale modulo 9 S. C., consegna alla Stanza dei buoni di stampigliatura e versamento dei saldi a debito.

c) Lo stesso giorno di venerdì, alle ore 15, regolarizzate le diverse partite, la Stanza farà luogo alla distribuzione dei buoni ed al pagamento dei saldi a credito.

d) I buoni di stampigliatura dovranno portare a tergo la girata in bianco dell'associato presentatore.

e) Le operazioni inerenti alla stampigliatura dei titoli ed i versamenti per la sottoscrizione del prestito dovranno essere effettuati agli sportelli della sede locale della Banca d'Italia.

Per l'istradamento dei profughi

In seguito alle vive premure fatte dal Sindaco e dal Prefetto, il Ministero degli Esteri ha disposto perchè i profughi in arrivo a Milano provenienti dalla Svizzera siano fatti giungere di giorno ed a gruppi meno numerosi onde togliere di mezzo gli inconvenienti prima d'ora lamentati.

25 mila lire ai Comitati di Assistenza

La Compagnia Singer per Macchine da Cucire, Società Anonima Italiana, ha deliberato di erogare complessivamente la somma di L. 25.000 da suddividersi fra i diversi Comitati di Assistenza che vi sono in Italia.

Al Comitato di Milano ha già versato la quota di L. 1000.

La grande sottoscrizione per i bisogni della guerra

Somma precedente L. 4.899.427.—

Bianca e Carlo Testa	L. 20.—
Operai Squadra Corno (La Filotecnica, 1ª vers. quindicinale)	» 16.—
Operai falegnami (La Filotecnica, 2ª quindicina)	» 22.20
Squad. Morgano (La Filotecnica)	» 19.25
Una parte personale Caffè Ristorante Cooperativo Gall. Vitt. Emanuele: Gelmini 2, Cova 2, Perrone B. 2, Palvarini 2, Berra O. 3, Borri P. 2, Siboni M. 2, Germani F. 2, Bianchi V. 2, De Polli G. 2, Imperiale 2, Miretta G. 1, Ricotti N. 1, Secchi D. 1,50, Rossi F. 1, Invernizzi G. 0.50, Lanzetti E. 1, Racanelli G. 1.50, Ravaglioli A. 1, Zagni A. 0.50, Rossi E. 2, Grozzi A. 1, Ghezzi I. 1, Gambarini R. 1, Proli R. 0.50, Tinelli 0.50	» 38.—
Componenti squadra Porati (La Filotecnica, 3ª vers. settiman.)	» 48.—
I bambini Luisita, Muzio e Mario ricordando il loro povero babbo	» 15.—
Gli impiegati (Soc. Filotecnica 2ª rata contributo mensile)	» 150.—
Adele	» 1.—
Rag. Mauri Achille e signora	» 100.—
Ravera Oreste	» 100.—
Avanzo di una bicchierata fra ufficiali commissari in occasione del loro giuramento	» 24.—
Paolo e Carolina Ferrario col figlio Giovanni	» 2.—
Lanfranchi Ernesto	» 100.—
I bambini dell'Istituto Salvoni	» 221.—
Dr. Edoardo Gonzales e consorte	» 40.—
Vincenzo e Erminia Bordoli	» 25.—
Umberto Fiorini	» 25.—
Eugenio e Angelina Bianchi	» 25.—
Carlo Travagli, Napoli	» 10.—
Zagaglia Vittorio, Napoli	» 5.—
Attrezzisti Miani e Silvestri	» 14.85
Giulio Chiusi	» 50.—
Operai ed impiegati della Ditta Ing. De Franceschi e C. (quota mensile di giugno)	» 300.—
Gli artieri Manifattura Tabacchi (1° versamento mensile)	» 51.—
Le operaie Manifattura Tabacchi impacco trinciati	» 18.70
Ing. Giulio Gigli, Brescia	» 200.—
Ufficiali Giudiziari R. Pretura, mandamento VI, Milano (1)	» 147.—
Impiegati della Ditta D. e C., dal loro stipendio (1° versamento)	» 65.—
Avv. Barberio, Milano	» 30.—
Raccolte da una signorina	» 27.—
Caporale Mario Bartesaghi, dalla zona di guerra	» 25.—
Emma, in memoria dell'amica Lina, in luogo dei fiori	» 15.—
Scuole Elementari del comune di Settimo Milanese e Seguro	» 15.—
Il piccolo Pierino Baracchi, dal suo salvadanaio	» 11.—
U. P., Domodossola	» 10.—
Dal fondo di un calamaio	» 6.—
Ettore, Angelo e Mario	» 6.—
Ricavo recita patriottica eseguita fra le piccole amiche Cerutti, Masi e Pettazzi a Monterosso al Mare	» 6.—
Pompeo Bignami, Brescia	» 5.—
I bimbi della Scuola di Gugnano	» 5.—
Irene Tirinanzi De Medici e figlia	» 100.—
I bambini Bruno e Cesarina Bergamaschi, Ines Zanelli, Ernestina Cattaneo e Atena Borsi, ricavo lotteria dei loro balocchi	» 10.—
Carlo e Teresa Malovic-Magugliani	» 500.—
Famiglia De Bernardi	» 100.—
Pietro Puricelli, tecnico meccanico	» 50.—
Personale non richiamato Ispettorato dell'industria e del lavoro, Circoli di Milano e di Brescia, quota mese di giugno	» 328.—
Elvira e Pier Giuseppe Arosio	» 200.—
Impiegati ed operai della Ditta Calcagni e Contini (1° contrib. mensile)	» 50.—
Ditta F.lli Cattaneo, orticoltori	» 100.—
Ing. Enrico e Gina Levi (2° versamento)	» 50.—
Sofia P. Ved. Alfieri	» 50.—
Tenente medico Gennarini Giuseppe, dal fronte	» 50.—
Bernardo e Lorenzo Banfi, Milano	» 2000.—
Personale di custodia delle Carceri giudiziarie di Milano	» 155.—
E. G. Seleroni e famiglia	» 25.—
I secondi-capi della R. Nave *Vittorio Emanuele*	» 100.—
Impiegati della Stamperia Italiana De-Angeli, prelevandole dal loro «Fondo di previdenza Giuseppe Frua»	» 1000.—
Giuseppe e Camillo Zeda	» 200.—
Famiglia Villa (offerta mensile)	» 5.—
Giovanni ed Enrichetta, Adolfo e Maria, Luigi e Olga	» 20.—
Lea, Franco, Carlo Meriggi	» 50.—
Carlotta ed Eliseo Zambelli, ricordando il 7 luglio 1893	» 50.—
Ing. Arturo Bonfà	» 200.—
Italia Pirovano	» 10.—
Coniugi Barcaglia (1ª offerta)	» 50.—
Officine metallurgiche di Vallorbe, a mezzo Emanuele Mascherpa	» 100.—
Carlo Widmer-Haller	» 500.—
Giulio e Iginia Magni	» 100.—
Caterina e Camillo Volpi	» 50.—
Carlo e Maria Musei (2ª offerta)	» 50.—
Emilia Molteni ved. Silvestri	» 500.—
Carlo Silvestri	» 500.—
Coulliaux	» 100.—
Impiegati, capi-fabbrica e magazzinieri degli stabilimenti metallurgici cav. Spadaccini Luigi a Sesto S. Giovanni, per tutto il periodo della guerra, 1° versam. mensile	» 100.—
Famiglia Savoldelli	» 10.—
Mario Savoldelli, ricordando il fratello volontario al fronte	» 5.—
Un gruppo di operai del Deposito Locomotive, Milano-Sempione	» 5.—
Babcock e Wilcox Ltd., Londra	» 2000.—
J. H. R. Kemnal - Babcock e Wilcox Ltd. General Manager	» 500.—
Ing. Emilio de Strens - Babcock e Wilcox Ltd., Londra	» 250.—
Erminio Buffoni	» 50.—
F.lli Letizia e Renzo Luoni	» 100.—
Figli di Ant. Benasedo, oleificio	» 500.—
Lauro Moroni Gittardi	» 50.—
Bice Bocciarelli	» 20.—
Compagnia Singer per macchine da cucire, succursale di Milano	» 1000.—
Enrico e Matilde Eargion (2° versamento)	» 55.—
Società An. «L'Ausiliare» (1% sul dividendo distribuito al 31 dicembre 1914)	» 2520.—
Giuseppe Marco, Hôtel Diana	» 12.—
Comm. Luigi Cavenaghi (2ª off.)	» 500.—
Ulderico e Carolina Brambilla	» 100.—
Maria Martinelli	» 50.—
G. L. Rodolfo	» 50.—
Virginia Cariot ved. Geninazzi	» 25.—
Enzo Costantini di Antonio	» 5.—
Ved. F.	» 3.—
Elvira Previti	» 20.—
Ditta Lodovico Boltri di Boltri, Mezzi, Ganna e C.	» 100.—
Per una commediola improvvisata mentre si lavorava per i nostri soldati	» 14.—
Dott. De Paoli	» 25.—
Il rettore del Collegio Calchi-Taeggi e gli insegnanti del Ginnasio pareggiato annesso per una giornata di stipendio (mese di giugno)	» 18.—
Ditta L. V. Fratelli Mariani (oltre l'offerta di Buccinasco)	» 200.—
C. N.	» 50.—
Antonio Perin (Tadino, 5)	» 100.—
Eberhard Emilio	» 100.—
Rachele e Giuseppina	» 10.—
I fattorini della «Filotecnica» magazzino spedizioni (1° versamento quindicinale)	» 8.—
Soc. An. Bianchi Steiner, impresa costruzioni	» 1000.—
Ing. Oscar e Ines Steiner	» 300.—
Giuseppe e Adelina Zanchi	» 25.—
N. N. in omaggio a Maria Immacolata affidandole i suoi fratelli ufficiali	» 25.—
N. N., Montebello 36	» 50.—
Raccolte a Londra a cura del signor Enrico Ascoli, fra i suoi impiegati, operai ed amici (Ls. 9.5.0) (2)	» 249.
«La Paterna» Compagnia francese di Assicurazioni contro gli incendi	» 5060.
Impiegati ed ispettori della «Paterna» oltre le L. 1000, già versate dal direttore ing. A. Visetti: Balducci U., 80; R. Banchieri, 28; F. Bedoni, 16; L. Brocco, 35; F. Carli, 6; R. Castelfranco, 50; G. De Gregori, 33; C. De Marco, 30; G. Flori, 25; Florio, 11; G. Gardi, 45; B. Marraini, 55; E. Martinazzioli, 26; Poulin G., 60; G. Riva, 32; G. Rossi, 110; P. Roveroni, 16; A. Salvanaschi, 60; L. Scala, 27; G. Spaggiari, 27; A. Torriti, 27; L. Vanetti, 6; L. Visetti, 60; B. Albini, 6; I. Barbareschi, 26; R. Castelli, 26; B. Colombo, 6; M. Fontana, 5; A. Garoni, 6; M. Lazzati, 6; C. Luisina, 5; A. Necchi, 6; I. Pirani, 17; E. Rossi, 6; V. Valentini, 6; F. Gervasoni, 11; G. Ceroni, 6; G. Davoli, 5.50; A. Ceriani, 10; E. Meyrat, 50; E. Roselli, 100; A. Giordani, 75 — totale	» 1253.—
Impiegati della Società Italiana industria gomma e caoutchouc di Milano (3)	» 200.—
Personale Ditta Fratelli Bocconi, Milano (1° versamento mensile)	» 500.—
Quota mensile dei dipendenti della Farmacia Polli, Milano	» 100.—
Unione Nazionale viaggiatori e rappresentanti di commercio, sezione di Milano, a mezzo suo cons. del. Giuseppe Costantino	» 57.—
Dott. Alessandro ed Eletta Crocolo	» 500.
Ing. Piero Franceschini	» 250.—
Ditta Ottolini e Innocenti	» 200.—
Bianchi Fratelli e Vai Maddalena	» 200.—
Giuseppina e Guido Bono	» 100.—
Chiapetta Simone	» 200.—
Rag. Silvio Cagnetta, in memoria dell'ing. Giovanni Sala	» 20.—
Ing. Minorini Francesco	» 200.
Zani Carlo e Cappanini Marcello	» 100.—
Pietrasanta Napoleone (rinuncia canone affissione)	» 100.—
C. Ferranti Pasta	»
Maraclauro	»
Impiegati e capi officina ditta Ercole Marelli e C. Stabilimento di Sesto S. Giovanni e filiale di Milano (quota di giugno pei Comitati di Milano, Monza, Sesto S. Giovanni e Greco Milanese L. 561.60)	» 246.—
Quota pel Comitato di Milano	»
Dall'on. avv. Francesco Mira, presidente della Banca Popolare (2° versamento percentuali sugli stipendi di luglio del personale della Banca) L. 917.50. Personale Esattoria Civica (2° versamento) L. 239.40	» 1156.—
Membri pensionati, funzionari e custodi del regio Istituto Lombardo di Scienze e Lettere	» 128.—
Rag. Giovanni e Bianca Paloschi	» 100.—
Giovanni Cagnato	» 15.—
Annetta Maddaloni Berlanda	» 5.—
Locati	» 25.—
Dott. Alessandro Schiavi	» 25.—
Sgaraghi Igino	» 10.—

Totale L. 4.930.102.—

(1) Ufficiali giudiziari Pretura mandamento VI: Trezza, L. 5; Molteni 5; Paganuzzi 5; Carnevali 5; Buzzi 5; Fugazza 5; Vigo 5; Conca 5; Mazza 5; Castellani 5; Martinoia 5; Migliandi 5; Moranzoni 5; Lozzi 5; Stuppi 5; Orlandi 5; De Pasquali 5; Di Renzo 5; Brindesi 5; Cabrini 5; Levati 5;Gaddini 5; Giorgi 2; Bignami 5; Gonzaga 5; Tamburini 5; Clementi 5; Bolzani 5; Campagnoli 5; Gaburri 5.

(2) Raccolte a Londra dal sig. Enrico Ascoli: E. Ascoli ls. 1.1; J. Vincent 0.5; F. N. 0.5; S. M. 0.1; M. A. 0.1; G. Pearmain 0.2.5; B. C. 0.5; J.W. 0.2; J. Elliot1; George Berry 1; V. H. 0.26; A. Eldridge 0.5; E. Eldridge 0.2; H. Pearmain 0.2.6; F.R. 0.2; W.B. 0.2.6; J.B. 0.2; F.J.B. 0.2; M. J. 0.5; Luck 0.2; Hunter 0.2.6; Pitts 0.5 E. A. Eldridge 0.2; Flint 0.2; Mills e Mendes 1.1; Proctor 1.1; M. Zabban 0.1; A. Bartlett 1.1.

(3) Anselmi, L. 10; E. Bossi 10; P. Capproni 10; L. Cazzaniga 10; U. Fornonzini 10; L. Garibaldi 10; E. Massara 10; A. Poli 10; G. Sala 10; Coniugi Trubbiani 10; Ida Hotto 7; Fratelli Ricci 6; M. Gardoni 5; Sorelle Frigerio 5; A. Cauzzi 5; Emilia Neri 5; R. Angiocchi 5; E. Sozzani 5; P. Laura 5; U. Salamoni 5; A. Zorzi 5; Helda Magnoni 3; E. Teodoro 3; R. Sebastiano 3; Castelli 3; E. Colombo 3; Lina Sesia 3; R. Ribera 2; E. Aureli 2; G. Bernasconi 2; C. Modesti 2; Isabella Montanini 1.50; E. Ferrari 1; M. Abbà 1; N. N. 13.20.

* * *

L'offerta del capom. Giulio Canziani, apparsa il 3 corr., doveva leggersi in L. 350 e non 300.

* * *

La Cassa Civica rilasciando ricevuta del versamento fatto dalla Sig.a marchesa Guendalina Litta Modignani Cicogna, intestò la ricevuta anzichè alla sig.a march. Guendalina Litta Modigliani Cicogna al sig. marchese Litta Modignani, conseguentemente questo giornale nella lista comparsa oggi alla linea 11ª ultima ha pubblicato «Marchese Litta Modignani L. 1500».

Si prega codesta Spettabile Direzione di voler cortesemente rettificare nel senso sovra indicato, nella lista che verrà pubblicata domani, mercoledì.

Si prega inoltre di prendere nota che per errore della Cassa Civica fu indicata (vedasi terza colonna linea 67ª ultima della lista del 4 luglio) come secondo versamento la quota di L. 10 del sig. Ghigini Giuseppe, mentre trattasi di seconda rata della sottoscrizione complessiva per L. 50.

* * *

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del «Secolo», in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Delibere di Giunta

Il concerto Toscanini all'Arena

La Giunta Municipale nella sua seduta di ieri, ha deliberato di concedere l'uso dell'Arena al Comitato per il grande Concerto del maestro Arturo Toscanini che avrà luogo il 25 corrente mese; di concedere l'uso dell'Arena alle Società Sportive riunite per gare di Foot Ball, che avranno luogo il 18 corrente mese; la sistemazione di una tratta di via Napo Torriani con cordoni, selciato e trottatori; in ultimo la riparazione della sponda del Redefossi colla costruzione di palafitte fra San Martino e San Donato.

La posta dei soldati

On. direzione del Secolo.

In riguardo a quanto scrive l'on. Armando Agnelli nel numero di ieri (5 corrente) di codesto pregiato giornale, sulla classificazione del personale postale al campo, e della necessità di aumentare il personale, che potrebbe essere reclutato tra i soci e gli aderenti ai Comitati di preparazione civile, mi permetto alcune osservazioni e proposte, che forse non riuscirebbero inutili, qualora la parola del chiaro deputato lombardo non restasse lettera morta.

Fin dalle prime avvisaglie di guerra, dal primo nucleo femminile costituitosi Comitato promotore per quella preparazione, che poi in unione all'elemento maschile doveva così autorevolmente imporsi da ottenere il largo plauso del Governo e di tutte le autorità civile, la soldia istruzione di persone esenti dal servizio militare in materia postelegrafica, apparve non soltanto utile ma doverosa. Intensa pratiche quindi, furono intraprese presso le varie direzioni generali delle poste, nei centri più importanti di diramazione, affinchè una possibile assunzione di personale avventizio fosse preso in considerazione e garantita la sua messa in azione. Ai membri del Comitato che di ciò s'interessarono (e la sottoscritta ne fu a capo) rispose, molto evasivamente, che il personale postelegrafonico, non era soggetto a richiamo militare nè ad obbligo di leva e che, comunque, se la necessità d'un aumento di impiegati si fosse verificata, sarebbe bastato alle varie direzioni locali della poste aprire le finestre e chiomare a raccolta per soddisfare a qualsiasi bisogno. In quanto all'istruzione, con pochi giorni di tirocinio, chiunque poteva esser messo in grado di adempiere ogni lavoro relativo all'importante servizio. Stabilito ciò al Comitato promotore di allora non restò altro a fare che sospendere i corsi di istruzione, iniziati già con un numero rilevante di iscritti. Solo in Sicilia, dai sotto Comitati creati dall'alleanza femminile, detti corsi furono proseguiti e condotti felicemente a termine tanto che il ministro Riccio, venutone a cognizione ringraziava con una nobile lettera l'organizzatrice.

Ora, nonostante la mancata istruzione dei volonterosi che si erano iscritti al ramo Poste e Telegrafi a Milano e in altre città d'Italia per prestare servizio in caso di guerra, se è vero quanto gli alti funzionari delle Poste asserivano, che con un affrettatissimo tirocinio, qualsiasi persona avrebbe potuto adempiere le facili mansioni richieste per questi servizi, essendo falangi quelli che nelle schede di adesione dei Comitati di preparazione civile, prescelsero un tal ramo, perchè in questo momento di così intenso propagarsi di corrispondenza da e per il fronte, non se ne tiene il dovuto conto? Molti si presterebbero gratuitamente, altri stretti dal bisogno chiederebbero una retribuzione anche lieve e in breve, senza un sacrificio notevole finanziario, si potrebbe intensificare un servizio che è di somma importanza pel Paese. Servizio che ridonderebbe a tutto vantaggio di coloro, che in questo momento espongono la loro vita per la Patria, a conforto immenso delle famiglie, che avendo dato il fior fiore della propria gioventù, altro non chiedono se non il sollievo di una lettera, che avvicina e lega più strettamente gli animi dal l'una parte vibranti nell'azione, dall'altra sospesi nella più ansiosa aspettativa.

E' constatato, che un telegramma, una lettera espresso, arriva generalmente, molti giorni dopo di una lettera comune, che alla sua volta corre a passo di lumaca e allora perchè si accettano telegrammi anche urgenti, per cui vien triplicato l'importo della tariffa normale?

I Comitati di preparazione coi fondi raccolti, elargiscono sussidi ai profughi e alle famiglie dei richiamati; fra questi ve ne sono migliaia abili al lavoro, non potrebbero tali fondi invece che esser concessi quale beneficenza, destinati per retribuire impiegati sussidiari agli uffici postali nei lavori di censura, di accettazione, di verifica e quant'altro fa duopo per il regolare inoltro della corrispondenza, nella stato attuale di guerra?

Chiedendo venia per la mia lunga chiacchierata con la massima stima mi professo

dev.ma VANNA PICCINI.

Scuola con laboratorio

per i mutilati del braccio

Gli impiegati degli stabilimenti Carlo Erba allo scopo di concorrere nell'opera di concorrere nell'opera di soccorso ed elevazione nazionale, hanno nei giorni passati indetta una sottoscrizione permanente, deliberando di erogarne il ricavo nella istituzione di una «Scuola con Laboratorio pei Mutilati del Braccio». Quivi i disgraziati troveranno aiuto e speciale istruzione che li abiliti all'esercizio di semplici mestieri, e particolarmente si darà la preferenza alla produzione di articoli che interessano l'industria farmaceutica e che quindi potranno essere acquistati dalla ditta Carlo Erba e da altre ditte affini. In questa guisa i mutilati potranno divenire ancora dei lavoratori indipendenti atti a guadagnarsi dignitosamente l'esistenza.

La nuova istituzione, sebbene promossa dagli impiegati della Casa Erba, aspira ad accogliere quanti soci di fuori sono disposti a concorrere volonterosamente alla sua migliore fortuna e confida sulla simpatia e sugli aiuti d'ogni ceto di persone. Lo statuto della nuova istituzione è stato oggi stesso approvato dall'assemblea generale dei sottoscrittori, la quale ha pure proceduto alla nomina del Consiglio direttivo così composto: presidente onorario conte Giuseppe Visconti di Modrone; presidente effettivo, cav. uff. prof. Giuseppe Brambilla; vice-presidente dott. Giuseppe Biscaro; segretario rag. Giovanni Grignaschi; cassiere: Perego rag. Pietro; consiglieri Amadei rag. Paulo, Massagrande Cesare, dott. Angelo Usiglio; revisori Concato farm. Francesco, Martini farm. Giuseppe. Sede provvisoria dell'istituzione: presso la ditta Carlo Erba, via Marsala, 5.

I posti gratuiti al Collegio Calchi-Taeggi

per i militari in guerra

La concessione di posti gratuiti e semigratuiti da parte dell'amministrazione del Collegio Calchi Taeggi nel periodo della villeggiatura estiva a Vendrogno deve non già a dieci figli di richiamati per la guerra, come fu erroneamente annunziato, bensì a dieci figli di militari in guerra.

Un secondo dispensario celtico

La sifilide e i mali venerei affini costituiscono, come è noto, uno dei maggiori pericoli di decadimento non solo per l'individuo, ma anche per la razza umana.

Di qui il dovere, da parte delle autorità costituite di arginare la diffusione di tali malattie, il cui dilagare si riverbererebbe sulla ricchezza economica, sulla vita morale e materiale, sull'esistenza istessa delle nazioni. E poichè ogni caso di malattia venereo-sifilitica rappresenta un focolaio dotato di tutte le attitudini per diventare un pericoloso centro di infezione, è indispensabile combattere, senza frapporre indugio, singolarmente ciascun caso di dette malattie.

Uno degli elementi perchè la lotta sia veramente efficace deve essere la larga facilitazione, ad ogni sorta di individui e con regime illimitatamente liberale, di poter ottenere, senza il minimo ostacolo, le cure specifiche.

Ma nei due dispensarii celtici di Milano, municipale l'uno e governativo l'altro, il lavoro è intenso ed in continuo aumento, e, di fronte alla spiegabile stazionarietà del dispensario governativo rispetto a locali, al personale ed all'orario delle cure, l'Amministrazione comunale riconosce spettare al Comune di adottare provvedimenti adatti a meglio condurre la doverosa lotta contro le malattie venereo-sifilitiche.

E la Giunta Municipale in sua seduta d'oggi deliberava appunto l'adattamento e l'arredamento dei locali nell'ex Casino daziario di Porta Lodovica per installarvi un secondo dispensario celtico municipale destinato a funzionare entro il corrente anno.

Le truffe... della guerra

Ieri era corsa in città, e stamane l'*Italia* la confermava, pubblicando particolari, la strana notizia dell'arresto di un tedesco, travestito da soldato alpino, che sarebbe avvenuto mentre tentava di compir opera di spionaggio nei magazzini militari di via Mazzini.

Fortunatamente la strabiliante audacia... nemica, si riduce ad una volgare truffa suggerita dal momento ad uno sciagurato. Ecco di che si tratta.

Nel pomeriggio di ieri adunque, a Porta Garibaldi un ufficiale del Commissariato s'imbatteva in un alpino, che si trascinava a stento, zoppicando. Lo fermò, lo interrogò, ed essendo nati dei sospetti lo condusse alla Caserma dei carabinieri di via Guglielmo Pepe. Quivi si constatò che... l'alpino, altri non era se non un pregiudicato bergamasco, certo Francesco Olivari. Costui, per un po' di tempo infatti aveva fatto il soldato come volontario al 5° alpini di stanza a Morbegno. In seguito, venuti in luce i suoi precedenti, fu scacciato, e diffidato a svestire la divisa.

Il bergamasco pensò allora di vivere truffando il... sentimento d'amor patrio degli altri.

Da Morbegno l'Olivari era passato a Talamona, iscrivendosi — a quanto pare — presso un Comitato di volontari, deciso a combattere. Ma qualche giorno dopo scomparve.

In possesso poi di due falsi documenti, un foglio di viaggio e una nota di identità personale del sindaco di Montichiari intestata ad altro individuo, potè perpetrare una serie di trufferelle, dicendo che aveva compiuto prodigi di eroismo, che era rimasto ferito al Monte Nero, e mostrava la gamba che avrebbe dovuto portare i segni della mitraglia nemica. Invece l'Olivari era zoppo anche prima di... non combattere, unicamente per avere una gamba più corta dell'altra. Naturalmente l'Olivari fu trattenuto in arresto.

L'atto coraggioso d'un bersagliere

Spaventato da un automobile, ieri sera, in piazza del Duomo, il cavallo del carrettiere Ambrogio Norsa si dava a impetuosa fuga, slanciandosi per via Rastrelli e poi lungo la via Paolo da Canobbio, fra lo sgomento e le grida dei passanti.

Solo al termine della via Canobbio fu fermato dal soldato Carlo Varisco del 12° bersaglieri, che coraggiosamente lo affrontò, ma che ha dovuto poi essere ricoverato all'Ospedale Militare per distorsione al braccio destro.

Medico che riconosce un borsaiuolo

Giorni sono il dott. Dragoni, dell'Ospedale Maggiore, saliva sovra un tram a Porta Romana. Durante la corsa due individui lo avvicinarono togliendogli destramente il portafogli. Il dott. Dragoni s'accorse però in tempo del tiro ladresco e riescì a sventarlo. I due ladruncoli, inseguiti dai presenti, dovettero abbandonare il portafogli e solo a stento riescirono a sottrarsi all'arresto.

Ieri il dott. Dragoni si trovava di servizio all'Ambulanza chirurgica dell'Ospedale; un individuo si presentò a farsi medicare. Il dott. Dragoni riconobbe uno dei borsaiuoli, chiamò la guardia Losito e lo fece arrestare.

Tenta di suicidarsi dopo un litigio con la moglie

Tale Antonio Redaelli, d'anni 41, abitante in via Cicco Simonetta, 1, ieri dopo di casa e ingoiava a scopo suicida una dose di candesina. Venne portato all'Ospedale.

PICCOLA CRONACA

Brunate Stazione climatica di primo ordine. — Biglietti cum. colle Ferr. Nord e Ferr. dello Stato. - Hotel Milan, Restaurant. Splendido panorama.

Il fedele, l'utile compagno del nostro soldato, dovrebbe essere il volumetto che il prof. Achille Sclavo ha dettato nella popolare Collezione «Problemi Sanitari di guerra» che s'intitola appunto

Elementi d'igiene per il soldato

Curare che le nostre valorose truppe non siano prive del prezioso libretto, è compito della più nobile propaganda patriottica.

Sciarada

Perchè ti mostri — tanto restia
se il *primo* teco — resta desta?
L'*altro* è si presto — che si risolve
appena il tocchi — in sottil polve.
Nel *tutto* scorgi — l'uomo pentito,
dalle sue colpe — quasi invilito.
(*Sphinx*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
PRECE-DENTE-MENTE — PRECEDENTEMENTE.

La madre Cornalba Luigia vedova Ferrari, i fratelli Ing. Angelo e Avv. Andrea, gli zii e le zie Cornalba Ferrari ed i parenti tutti partecipano straziati la immatura perdita della loro adorata

Maria Ferrari

spirata serenamente oggi alle ore 18.30.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore partendo dalla casa in via Cavallotti N. per la chiesa parrocchiale indi pel Cimitero.

Codogno, 6 luglio 1915.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il **NUOVO METODO** si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne fara richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. **Cure specifiche** per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della **Stitichezza** senza purghe. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: **Istituto Prof. Dott. RIVALTA**, *Corso Magenta, 40, MILANO*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 1

25 Aprile **SALICE** 20 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli
Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

ESANOFELE

F. BISLERI & C. MILANO

Pei nostri soldati.
Biancherie diverse,
Camicie, Mutande, Maglierie,
Fazzoletti, ecc.,
per militari di truppa ed Ufficiali.
Per la Croce Rossa,
Ambulanze, Ospedali, ecc.,
Biancherie speciali
a prezzi convenienti.
Rivolgersi a
E. Frette e C. - Monza
Filiale in **MILANO**
Via Manzoni, 38.
Invio diretto di pacchi postali al campo, dietro richiesta dei Signori Clienti.

AVVISO DI DIFFIDA

I sottoscritti Venara Serafino e Carolina Ferraguti coniugi, dichiarano di non corrispondere più ai debiti che incontrerà il loro figlio Venara Attilio.

Albiate, 21 giugno 1915.

Firmati: **Venara Serafino - Carolina Ferraguti**

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa (Monferrato). 50 litri da pasto rosso o bianco L. 18; Barbera, Nebbiolo, Grignolino L. 20. — Da bottiglie extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebbiolo, Bonarda, L. 23; Moscato bianco spumante L. 35. Stazione partenza.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

Gli Stabilimenti Balneari, Alberghi, Case Mobiliate, Ristoranti, Pensioni, Ritrovi di
SALSOMAGGIORE
sono come sempre aperti e frequentati

Le cure di Salsomaggiore sono indicate nelle forme di **artrite gottosa, obesità, diabete,** nelle malattie ginecologiche, in quelle del naso, gola, laringe, bronchi (purchè non tubercolari), nella **sifilide terziaria,** negli esiti di malattie infiammatorie

ULTIMISSIME

La guerra dei turchi

I prigionieri italiani in Russia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Paure e speranze a Costantinopoli

Londra, 6, ore 13.

Un giornalista neutrale è ritornato a Londra, dopo una residenza di dieci giorni a Costantinopoli, dove ha avuto tempo di osservare lo svolgersi dei più recenti eventi e di farsi un'idea dei sentimenti prevalenti nella popolazione della grande capitale ottomana.

Egli dichiara che nessuno degli abitanti delle città europee potrebbe lamentare della relativa oscurità nella quale sono tenute le strade di notte, per tema dei «raids» dei dirigibili o degli aeroplani, se potesse fare il confronto colla oscurità in cui è tenuta Costantinopoli.

Infatti l'illuminazione della città è lasciata semplicemente alla luna, quando la luna c'è, altrimenti l'oscurità più completa prevale.

Anche i due grandi ponti che uniscono Costantinopoli a Galata sono tenuti di notte nella più completa oscurità, e ciò per timore dei sottomarini inglesi che potrebbero tentare di torpedinare i piroscafi e le navi da guerra ancorate nel Bosforo.

La maggioranza fra questi piroscafi sono tedeschi ed austriaci. Le ragioni di difesa contro gli aeroplani sono plausibilissime, ma l'oscurità di Costantinopoli è anche giustificata da un altro fatto e cioè dalla necessità di fare la massima economia possibile del poco carbone che ancora resta nei depositi, e che viene utilizzato per la flotta e per i trasporti militari invece che per la produzione del gas della luce elettrica.

Costantinopoli è piena di ufficiali tedeschi che si sono completamente impadroniti dell'amministrazione dello Stato e della capitale: essi comandano e spadroneggiano dappertutto, senza nessun riguardo per le autorità turche. E un fatto però che essi sono riusciti a fare miracoli nel senso di organizzare la resistenza contro gli alleati, sia in Asia Minore che nei Dardanelli.

Questa energia tedesca non incontra però il favore delle popolazioni mussulmane, le quali sperano, e si augurano, che presto gli inglesi ed i francesi forzino i Dardanelli e facciano la loro apparizione nella capitale. Ciò deriva dal fatto che oltre all'odiare i tedeschi i mussulmani desiderano vivamente la pace, e sperano che se gli inglesi ed i francesi s'impadroniranno di Costantinopoli, a guerra finita lascieranno ancora la bella città in potere dei turchi, poichè nè inglesi, nè francesi potrebbero resistere alla pressione delle moltitudini di sudditi maomettani che essi contano in Africa e in Asia. Invece se a Costantinopoli giungessero i russi, rimarrebbero definitivamente nella città, come del resto i maomettani temono vi rimangano i tedeschi se la Germania e l'Austria dovessero vincere la guerra.

Il corrispondente ha anche constatato che malgrado tutte le loro dichiarazioni di neutralità, una enorme quantità di contrabbando passa ancora oggi attraverso la Rumenia e la Bulgaria. Infatti i turchi non avrebbero potuto organizzare la difesa dei Dardanelli, se non avessero ricevuti i cannoni, e montagne di munizioni, dalla Germania. Non avrebbero potuto impiantare al Ministero della Guerra una stazione radiotelegrafica di tale potenza che permetta di mantenere Costantinopoli in continuo contatto telegrafico con Berlino, stazione che viene anche usata per diffondere notizie false d'ogni genere in Oriente, dove inglesi, francesi ed italiani hanno numerose stazioni radio-telegrafiche proprie.

Per quanto grande sia la vigilanza delle autorità in questa materia, i telegrammi turchi raccolti dalle stazioni radio-telegrafiche in questione finiscono sempre per giungere a cognizione delle popolazioni africane od asiatiche, alle quali sono indirettamente destinati.

In quanto all'umore generale della popolazione di Costantinopoli, esso sembra apparentemente tranquillo, ma il corrispondente dice che sotto la calma sta covando la tempesta.

Gastone Chiesi.

I turchi vantano successi

BASILEA, 6 notte.

Si ha da Costantinopoli che il comunicato ufficiale turco dice:

Sul fronte del Caucaso inseguiamo la cavalleria nemica, respinta dalla nostra ala destra.

Sul fronte dei Dardanelli, nel pomeriggio del 4 un sottomarino tedesco affondò, dinanzi a Seddul Bahr, un grande trasporto francese a due fumaioli, che affondò in tre minuti. Nella notte dal 3 al 4, verso il gruppo nord, il nemico tentò, dopo una violenta fucileria, di fare avanzare dei distaccamenti in ricognizione contro l'ala destra. Li abbiamo respinti. Verso il gruppo sud la nostra artiglieria fece saltare, il 4 luglio, un deposito di munizioni e provocò un incendio fra la batteria nemica. L'esplosione decimò i nemici accorrenti per estinguere il fuoco.

Sul fronte Enak e sul fronte Bassorah, un distaccamento di truppe nemiche, trasportato dalla ferrovia dell'Eufrate, fu fugato dalle nostre truppe e dai volontari. Il nemico abbandonò oltre 60 morti, tra cui un maggiore e due altri ufficiali, e trasportò nella fuga due vetture piene di feriti. Prendemmo una quantità di fucili e di munizioni. Abbiamo così trasformato il tentativo inglese in questa regione in ritirata protetta da cannoniere inglesi trovantisi sul fiume.

Le trattative italo-russe

per la restituzione dei prigionieri

italiani, serbi e polacchi

Roma, 6 notte.

La *Tribuna* ha da Pietrogrado: Le trattative fra l'Italia e la Russia per la consegna dei prigionieri di nazionalità italiana, catturati nella campagna di Galizia, subito riprese all'inizio della nostra guerra, sarebbero tanto a buon punto che un contingente di oltre seimila prigionieri trentini starebbe per essere avviato in Italia.

In un commento a questa notizia la *Tribuna* ricorda che una lettera del suo corrispondente da Pietrogrado informava che quando in una camerata dove erano raccolti ottocento prigionieri trentini, un ufficiale russo diede la notizia che l'esercito italiano avanzava su tutta la linea ed aveva già occupato Ala, tutti i trentini furono presi da profonda commozione e piangendo si abbracciarono l'un l'altro.

La *Tribuna* aggiunge di sapere che le trattative del Governo italiano con quello russo stanno per concludersi per i prigionieri trentini perchè, per essi, la questione era molto più semplice che per i prigionieri del litorale della Dalmazia o delle isole Qui forti nuclei di slavi si sono insinuati fra gli italiani subendone la lingua, ma non dividendone le aspirazioni, mentre nel Trentino tutti coloro che parlano l'italiano sono veramente, etnicamente e spiritualmente italiani. Per il Trentino una discriminazione fu presto fatta; per le altre regioni irredente, continua la *Tribuna*, comprendiamo che nel nostro stesso interesse la scelta sia più laboriosa. Ciò non toglie però che la scelta si voglia fare e sin anzi in corso a quanto ci è stato dato di accertare. Non è escluso che il Governo italiano risponda a questo che non si può chiamare soltanto cortesia, ma che è davvero fraternità del Governo russo, con la restituzione dei prigionieri di nazionalità polacca e serba presi agli austriaci. Naturalmente e nell'interesse reciproco si restituirebbero soltanto i prigionieri che ne avranno espresso il desiderio.

La *Tribuna* aggiunge: Poichè siamo in argomento di nazionalità replichiamo ancora ad una inquietudine che è stata ragionevolmente prospettata in questi giorni. L'Italia ha proceduto e procede all'internamento dei sudditi austriaci che non hanno mostrato nessuna premura di tornarsene in patria. Fra costoro molti sono di nazionalità polacca. Questi sinceramente non desiderano di tornare ed hanno sinceri spiriti di simpatia per la causa degli alleati e la nostra. Sarebbe ingiusto accumularli agli altri e molte eccezioni sono state già fatte a loro riguardo. Il Governo italiano sarà animato dalla massima liberalità compatibilmente con le esigenze della sicurezza dello Stato. Questi rilievi sulla condotta del Governo russo e del Governo italiano non hanno, a nostro avviso, un semplice valore episodico, ma servono anche a caratterizzare la guerra. Essa ha da parte degli imperi centrali un violento carattere di oppressione e di conquista, mentre da parte nostra si combatte per la difesa e la ricostituzione della nazionalità.

Un comunicato della Legazione russa

sul trattamento ai preti cattolici e agli ebrei

Roma, 6 notte.

Ricorderete come nell'intervista famosa del Lapatie con Benedetto XV si parlasse delle pretese persecuzioni russe contro i preti cattolici. Anche il cardinale Gasparri nella sua intervista di rettifica alla intervista del Papa ritornò sull'argomento. Ora a tale proposito, ma senza dichiararlo, la Legazione di Russia presso il Vaticano comunica:

« Nessun sacerdote è mai stato preso come ostaggio dai russi. Qualche prete greco-unito è stato arrestato, ma ciò solo nel caso che sia stato convinto di spionaggio. I reciproci rapporti fra l'armata russa e il clero cattolico sono eccellenti, come possono constatarlo i vescovi diocesani. La leggenda del muro vivente composto di ebrei, che l'armata russa avrebbe spinto dinanzi a sè costituisce un'ignobile menzogna tedesca. L'unica misura che fu presa allorchè, dopo sei mesi di guerra, fu constatata l'ostilità della popolazione israelita della Galizia, consistette nell'espellere gli ebrei dai territori occupati dall'armata russa. Laddove tale misura era inapplicabile furono presi degli ostaggi fra gli israeliti austriaci come precauzione contro lo spionaggio e gli atti ostili dei loro correligionari ».

Prigionieri francesi fuggiti

dai campi di concentramento tedeschi

e arrestati presso il confine svizzero

Zurigo, 6 notte.

(d. g.). Da stamane tutte le frontiere tedesche sono state riaperte. Da parte delle autorità militari tedesche sono state introdotte nuove disposizioni che inaspriscono enormemente le formalità per entrare e per uscire dalla Germania, nonchè per soggiornarvi. I viaggiatori che si dirigono in Germania debbono, per esempio, far vistare il proprio permesso nelle 24 ore dall'arrivo alle autorità locali.

Alla frontiera del Voralberg, presso Hoerbranz, furono arrestati tre francesi fuggiti dai campi di concentramento dei prigionieri di Memmingen. Tutti e tre vestivano abiti borghesi ed erano abbondantemente provveduti di viveri. Avevano viaggiato cinque notti per raggiungere la frontiera svizzera e furono arrestati a poche centinaia di metri dal suolo svizzero. Le autorità tedesche conducono ora un inchiesta severissima per stabilire come i prigionieri abbiano potuto provvedersi di abiti e cibarie.

La legge per il censimento

non preludo alla coscrizione

Dichiarazioni di Asquith ai Comuni

e dimostrazione di deputati radicali

Londra, 6 notte.

Riprendendosi ai Comuni la discussione della legge per il censimento della popolazione, che, com'è noto, era stata interpretata come un primo indizio di una eventuale decisione nel senso di introdurre in Inghilterra la coscrizione obbligatoria, Asquith ha dichiarato che il ministero non ha mai considerato l'eventualità che la legge debba servire all'introduzione della coscrizione per il lavoro obbligatorio o per il servizio militare.

A questa dichiarazione un gruppo di deputati radicali ha fatto una dimostrazione clamorosa, volgendosi con segni di entusiastica approvazione verso il Ministero. Ma questa dimostrazione non ha avuto nessun effetto pratico. Tutti gli oratori che hanno parlato durante la seduta hanno posto in grande rilievo la critica situazione del paese, e ripetuto che si deve far fronte con tutti i mezzi alle esigenze della guerra contro la Germania.

I rappresentanti del partito del lavoro hanno recato la loro adesione alla legge. Uno di essi, il deputato Philipp, ha poscia proposto la chiusura della discussione; che è stata approvata con 259 voti contro 16.

Gastone Chiesi.

Le deliberazioni del Comitato direttivo del Partito Socialista tedesco

Haase sconfessato

Zurigo, 6 notte.

(*d. g.*) Nei giorni 30 giugno e 1° luglio, si è riunito a Berlino, presenti 41 presidenti di sezione, il Comitato del partito socialista tedesco. Fu discussa la situazione attuale e specialmente vennero discussi gli ultimi avvenimenti che direttamente interessano il partito. Furono approvate le seguenti risoluzioni:

1ª Il Comitato del partito approva l'atteggiamento della presidenza del partito e della maggioranza della frazione e specialmente riconosce i suoi sforzi per la preparazione di un'intesa coi compagni di fede dei paesi belligeranti.

2ª Il Comitato del partito condanna il lavorio sotterraneo condotto da un gruppo di persone allo scopo di intaccare internamente la organizzazione del partito per costringere la maggioranza del partito ai voleri della minoranza. Questo procedimento non è rispondente agli interessi del partito e delle classi lavoratrici.

3ª La pubblicazione del manifesto *Le esigenze dell'ora* da parte del compagno Haase senza preventivo accordo colla direzione del partito e la frazione, non è rispondente ai doveri di un presidente del partito ».

Il primo comma della risoluzione è stato approvato con otto voti contrari, il secondo con sette, ed il terzo con 12 voti contrari.

Fu votata poi quest'altra risoluzione: « Il Comitato della frazione parlamentare e quello del partito dovranno discutere intorno alla questione dell'approvazione dei crediti prima della prossima riconvocazione del Reichstag ».

Telegrammi del Re e di Salandra

all'onorevole Giolitti

Cuneo, 6 notte.

In risposta ai telegrammi coi quali fu comunicata al Re e al Presidente del Consiglio on. Salandra la deliberazione del Consiglio Provinciale di assegnare 100.000 lire alle famiglie bisognose dei richiamati della provincia di Cuneo, il presidente del Consiglio Provinciale on. Giolitti ha ricevuti i seguenti dispacci:

La ringrazio della sua cortese comunicazione e le sarò grato se vorrà rendersi presso il Consiglio provinciale interprete della mia riconoscenza per il patriottico deliberato.

Affett.mo cugino

VITTORIO EMANUELE.

In nome del Governo ringrazio vivamente V. E. e la rappresentanza di codesta Provincia illustre per antico patriottismo e per il valore dei suoi figli, della espressione di fiducia e di solidarietà nazionale alla giusta guerra che combattiamo per rivendicare alla Patria i suoi naturali confini e per mantenere intera all'Italia la sua posizione di grande Potenza.

Firmato: SALANDRA.

Prestiti ai Comuni

danneggiati dalla guerra

Roma, 6 notte.

Con decreto luogotenenziale che, uscito nella « Gazzetta Ufficiale » odierna, va in vigore da oggi, è autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire dieci milioni da erogare in prestiti ai comuni più gravemente danneggiati dalle operazioni guerresche da forze nemiche, per metterli in grado di fronteggiare le spese occorrenti per la riparazione dei beni comunali, di sopperire alla deficienza di entrate e di integrare i necessari soccorsi dei disoccupati bisognosi. Il ministro del Tesoro è autorizzato a mutuare dalla Cassa Depositi e Prestiti detta somma e ad iscriverla in apposito capitolo nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del ministero dell'Interno per l'esercizio provvisorio 1915-16.

I prestiti concessi in virtù del presente decreto saranno restituiti nel termine massimo di anni 20, mediante annualità costanti comprensive della quota di capitale e dell'interesse scalare nella misura dell'uno e mezzo per cento con esonero dall'imposta di ricchezza mobile. Con decreto del ministro del Tesoro sarà iscritta in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del ministero dell'Interno la somma occorrente per le quote costanti di interesse a carico dello Stato pari alla differenza tra il 4 % dovuto alla Cassa Depositi e Prestiti e l'uno e mezzo per cento del detto prestito. I detti prestiti dovranno essere garantiti mediante delegazioni sulla sovraimposta ovvero sui dazi di consumo ai sensi dell'articolo 76 del testo unico 2 gennaio 1913 n. 453 o su altre entrate comunali la cui esazione venga effettuata per ruoli coll'obbligo del non riscosso per il riscosso.

Promozioni per merito di guerra

e nel Corpo di stato Maggiore

Roma, 6 notte.

E' uscito stasera un [illegible] ordinario del Ministero della Guerra. Esso reca le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra:

Sapienza, maggiore 8 alpini, promosso tenente colonnello; Gravina, tenente 11 fanteria, promosso capitano continuando ivi.

Il Bollettino reca inoltre le seguenti altre promozioni nello Stato Maggiore Generale:

Maggiori generali promossi tenenti generali: Castaldello cav. Annibale; Salazar nobile Michele.

Colonnelli promossi maggiori generali: Semeria cav. Augusto, colonnello di Artiglieria; Manfredi Emanuelli cav. Vittorio, colonnello di Fanteria.

Nel Corpo di Stato Maggiore sono promossi colonnelli i seguenti tenenti colonnelli: Bozzoni, Albricci, Montanari, De Buono, Di Giorgio, Fiastri, Taranto, De Antonio, Guaitieri, Zampolli, Grazioli, Bongiovanni, Mombelli, Fenoglio, Bassi, Rossi, Mattei, Vaccari, Coffaro, Durando, Breganza, Garruccio, Merzljak, Popolo, Battistoni.

Tenenti colonnelli di fanteria promossi colonnelli: Tosatto, Fornerie, Sant'Angelo, Luparini, Passino, Sala, Bonamici, Ricordi. Servici, Ralzo, Morino, Pittaluga, Tristani, Ledda, Sironbo, Baldassarri, Ruggeri, Severini, Squillace, Santarnecchi, Chiossi, Cerillo, Cimetta, Barbiani, Riveri, Baffa, Paolini, Gallina, Bargo, Malchiorri, Malatesta, Franco, Polver, Giraud, Torti, Calderara, Magliano, Pagliarini, Giordana, Jacobacci, Saccorotti, Benassan, Finelli, Trulla, Galli, Di Maria, Ongarato, De Marchi, Chiaranella, Foghetti, Bicciori, Scsini, Guarnaschelli, Gialdroni, Leone, Nigra, Marucco, Comolli, Marsucco, Pocobelli, Agino, Solaro, Ronchi, Trossarelli, Centurione, Cattalochino, Invrea, Diaichelburg, Grilli, Scolari, Filipponi.

Cavalleria: Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Emo Capodilista, Genova cavalleria; Bruffi, Cavalleggeri Lodi; Solaro Borgo, Nizza Cavalleria; Reynaudi, nominato comandante Lancieri Aosta.

Artiglieria: Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Bertolini, Briganti, Ragonara, Carozzi, Pelli, Camicia, Carner, Finisi, Palmeggiani, De Benedetti, Ferraiolo, Ferrario, Baldoli, Rignone, Pastori, Ceccarelli, Zincale, Dell'Isola, Scupi, Badini, Buffa, Di Ferrero.

Tenenti colonnelli: Mascia, direttore fabbrica armi Brescia, e Longo, direttore del laboratorio pirotecnico di Capua, promossi colonnelli.

Una lettera di Bissolati

Roma, 6 notte.

L'on. Bissolati, che ha già smentito telegraficamente sul *Secolo* la voce corsa che egli sia stato promosso sottotenente per merito di guerra, ha inviato anche al *Messaggero* la smentita con la seguente cartolina:

« Dal fronte, 2 luglio.

« *Cari Amici*,

« Capita quassù qualche giornale e leggo con sorpresa la fantastica notizia che io sono stato promosso sottotenente per merito di guerra. La notizia è semplicemente fantastica. Vi prego di smentirla nel vostro giornale. Io non ebbi occasione di fare alcun che di distinto e di particolarmente meritorio. D'altronde in mezzo a tante magnifiche prove di tranquillo eroismo che vengono date quotidianamente da ufficiali e soldati fra i quali ho l'onore di militare non si può immaginare come io possa distinguermi. Mi basterebbe poter esser degno di loro. Saluti. — *Leonida Bissolati.* »

La morte del soldato

che conquistò la prima bandiera austriaca

Padova, 6 notte.

E' spirato all'Ospedale Fatebenefratelli il soldato Giuseppe Castiglioni di Pietro e di Manucci Angelina, di Manarozza (Lucca), che, come pubblicaste, fu il primo soldato italiano che strappò al nemico nella regione dell'Isonzo, una bandiera.

Il Castiglioni rimase ferito in quella eroica azione di guerra, e fu sottoposto alle cure più sapienti: ma tutto fu inutile; lo assistevano negli ultimi istanti i genitori, ai quali aveva narrato il fatto d'arme glorioso, il corpo a corpo sanguinisi, durante il quale era tuttavia riuscito a conquistare l'ambito trofeo.

Gli saranni fatti funerali con gli onori militari.

Il processo contro l'equipaggio

del piroscafo tedesco "Lemnos,,

Il Pubblico Ministero chiede per tutti gli imputati la pena di morte — Il tribunale condanna il comandante ed il macchinista a 10 anni e assolve gli altri

Venezia, 6 notte.

Davanti al nostro tribunale di guerra si è ripreso stamane il processo contro i componenti l'equipaggio tedesco del *Lemnos*. Terminato, come riferimmo ieri, l'interrogatorio degli imputati si passa alla escussione dei testimoni.

Primo ad essere interrogato è Augusto Blasi di Ancona. Egli narra che la mattina del 24 era a guardia del faro rosso quando vide il capitano ed il macchinista del *Lemnos* sul ponte di comando agitare una bandiera bianca verso un aeroplano nemico librantesi nell'aria. Tali segnalazioni vennero fatte pochi minuti prima del siluramento del piroscafo tedesco che impiegò mezz'ora ad affondare. Il testimonio afferma che dal *Lemnos* si doveva vedere l'aeroplano.

Il capitano ed il macchinista del *Lemnos* negano le affermazioni del testimonio. Si passa poi all'interrogatorio di un marinaio, certo Antonio Taffara il quale dichiara di non aver viste segnalazioni.

Le indagini di un commissario

Viene ora escusso il commissario Raffaele Darpe incaricato ad Ancona del servizio politico e di indagini intorno allo spionaggio. Il commissario depone di aver saputo che il comandante del « Lemnos », cioè l'imputato Liebsicher, è un sottufficiale della marina imperiale germanica in attività di servizio. Il teste aggiunge di aver saputo che un piroscafo russo, entrato in porto, si accingeva, dopo lo scarico, ad uscirne, quando sospese la propria partenza perchè il comandante del piroscafo russo venne avvertito che la sua prossima uscita era stata segnalata a siluranti nemiche dal comandante Liebsicher, a mezzo del Console tedesco il cui precipuo ufficio era l'organizzazione dello spionaggio. Il teste fece pedinare il Liebsicher ed il macchinista i quali quotidianamente si recavano al Consolato tedesco, vi si trattenevano parecchie ore e poi entrambi passavano al caffè Apollo. In questo caffè anzi il Liebsicher ebbe un diverbio in causa di certi suoi sfavorevoli apprezzamenti intorno alla nostra artiglieria. I due — il Liebsicher ed il macchinista — seguivano spesso le nostre truppe, si intrattenevano ad osservare carriaggi e artiglieri e cercavano anche di ottenere la autorizzazione ad assistere ai tiri delle artiglierie dal Monte Vomero.

La popolazione era indignata contro il piccolo equipaggio del « Lemnos » così che la Questura propose di sfrattarli.

Il teste continuando nella sua deposizione narra che avendo la capitaneria del porto avvertito che il « Lemnos » teneva le caldaie sotto pressione e temendosi un tentativo di fuga, si organizzò una stretta sorveglianza. Dopo il bombardamento tutta la popolazione voleva linciare i tedeschi del « Lemnos » accusandoli di aver fatte segnalazioni, ma i tedeschi stessi furono arrestati avanti che la folla arrivasse al porto. Testimoni autorevoli riferirono alla Questura di aver viste le segnalazioni fatte col telegrafo ottico prima del bombardamento.

Il telegrafo ottico

L'ingegner Attilio Tamporini ispettore delle ferrovie, depone che alle 3 e mezzo del 24 vide dalla finestra della sua casa due controtorpediniere austriache dalle quali partivano lampeggiamenti cui rispondevano con regolari intervalli altri chiarori da parte del *Lemnos*. Trattavasi — secondo il teste — di un vero telegrafo ottico.

Altro testimonio è Alessandro Salvi il quale incontrava all'*Apollo* il capitano ed il macchinista tedeschi che gli chiedevano notizie intorno alle nostre artiglierie. Il marinaio Tomaso Cotugno — altro teste — vide nella notte dal 23 al 24 a bordo del *Lemnos* un fanale verde acceso. Tale circostanza è anche confermata dai pescatori Miceli Antonio e Aletto Antonio.

Il Presidente rileva come alle navi del porto fosse fatto obbligo di tenere spenti i fanali durante la notte.

Un altro testimonio è il capitano dei carabinieri Giovanni Squinellino il quale ribadisce le accuse contro il macchinista ed il capitano del *Lemnos*. Di nuovo egli aggiunge che dovette proporre l'allontanamento da Ancona di un giovane ufficiale dei bersaglieri che fu visto col Liebsicher, temendosi che l'inesperienza gli facesse sfuggire pericolose confidenze.

Gli imputati insistono sulla negativa

Il presidente contesta agli imputati le deposizioni testimoniali, ma tanto il Liebsicher che gli altri persistono nella assoluta negativa Il Liebsicher osserva che nella prua del *Lemnos* vi era un vetro sul quale i raggi della luna possono aver provocati intermittenti bagliori scambiati per segnalazioni.

Viene escusso un maresciallo dei carabinieri il quale ebbe a notare lo strano e sospetto contegno del Liebsicher. A bordo del *Lemnos* egli trovò poi le cabine chiuse ed in ordine perfetto e gli risultò che alle ore 2 della notte del 24 v'era gente nella plancia del *Lemnos*.

Il P. M. osserva essere dalle indagini risultato che le navi austriache si trovavano nelle acque territoriali dalla mezzanotte.

Il maresciallo Poschi che sorvegliò il capitano ed il macchinista, raccolse gravi indizî a loro carico. Egli assicura che il Liebsicher avvertiva la squadra austriaca della partenza da Ancona di piroscafi russi e francesi.

La requisitoria del P. M.

Terminate le deposizioni testimoniali sorge a parlare il P. M. il quale sostiene recisamente l'accusa domandando che sia affermata la piena responsabilità degli imputati. Il rappresentante dell'accusa dichiara che ogni mezza misura è da escludersi nell'assegnazione della pena e nessun senso di non meritata pietà può far velo alla giustizia quando specialmente si pensi — dice l'oratore — al modo vile con cui l'attacco contro Ancona è avvenuto e si è svolto. Il P. M. perciò conclude domandando per tutti gli imputati la pena di morte mediante fucilazione nella schiena.

L'interprete comunica agli imputati le conclusioni del P. M. ed essi — tranne lo Steimorth che scoppia in pianto — restano impassibili.

La difesa e la sentenza

Prende ora la parola il difensore sottotenente avv. Renzo Ascoli. Egli parla lungamente osservando che i testi possono aver deposto sotto il peso d'una suggestione collettiva. Il difensore sostiene che mancano le prove discutibili della reità degli imputati e si sofferma a distinguere la responsabilità del capitano e del macchinista da quella degli altri tre. Per questi ultimi domanda l'assoluzione, per gli altri due una mite condanna.

L'ultima parola è riservata agli imputati, i quali tutti si proclamano ancora una volta ignari ed innocenti.

Il Tribunale, ritiratosi nella camera delle deliberazioni, ne è uscito con una sentenza che condanna il comandante Liebsicher, ed il macchinista Willy Hoppe « a 10 anni di reclusione ciascuno », assolve i marinai Nadolscky ed Steimorth nonchè il cuoco Fischer.

I TEATRI

OLYMPIA. — Nel *Rigagnolo* di Wolff, il pubblico numeroso, tributò applausi chiamate ad ogni atto o a scena aperta a Emma Gramatica, una impareggiabile Dionisia, al Carini e al Piperno.

Stasera andrà in scena l'annunciata novità: *Il Belgio vivrà!...* l'ultimo dramma di Leonida Andreieff, il valoroso scrittore russo. Vivissima è l'aspettativa per il nuovo lavoro che svolge un episodio di palpitante attualità.

TEATRO DIANA. — La compagnia Magnani continua a guadagnarsi meritatamente le simpatie del pubblico. Ieri sera ci ha fatto udire una magnifica edizione di *Addio Giovinezza*. La riuscita ottima diretta del maestro Petri, allestita con molto sfarzo di scenario, ebbe ad interpreti principali la graziosa Besido, il comicissimo Favi, il Franzini ed il Bagnoli, che furono applauditissimi dal pubblico che affollava la sala.

Addio Giovinezza si replica.

CARCANO. — La quarta rappresentazione di *Madame Butterfly*, ha richiamato ieri sera un pubblico foltissimo, che ha festeggiato calorosamente tutti gli artisti per l'ottima esecuzione dell'opera di Puccini. Nella Zanatta, il tenore Minghetti, la Garrone, il baritono Federici riscossero molti e meritati applausi. Il maestro Zantini, che dirige l'opera con vigile senso d'arte, ebbe anch'egli applausi calorosi e fu chiamato con gli artisti alla ribalta.

Oggi si darà *La Bohème*.

FOSSATI. — Festeggiatissima ieri sera nel suo spettacolo d'onore la Tina Ghirelli, che interpretò con molta grazia, negli abiti mascolini, *Gustavo il Buonalana*. Dopo il secondo atto cantò in unione al coro un nuovo inno: *La grande Italia*, parole di Aldo di Lca e musica del maestro Umberto Candi lo. Il pubblico, assai numeroso applaudì l'inno che fu bissato.

Spettacolo pro richiamati

promosso dai volontari ciclisti

Marinetti ed i futuristi... applauditi!

Gallarate, 6 notte.

I volontari ciclisti del Battaglione Lombardo, per dimostrare la loro riconoscenza alla cittadinanza di Gallarate che al Battaglione offerse una tenda-ospedale, si resero promotori — ed in gran parte esecutori di uno spettacolo a favore delle famiglie dei richiamati del Gallaratese.

La serata ebbe luogo ieri sera, all'elegante Teatro Condominio, ed ebbe esito brillante. Il teatro — gremito in tutti suoi ordini — era pavesato con bandiere italiane e delle nazioni alleate. L'indovinata trasformazione fu ideata ed eseguita dal pittore futurista Boccioni. — Perchè quella di ieri fu una serata nella quale il futurismo — rappresentato da F. T. Marinetti — raccolse larghi applausi, fenomeno questo abbastanza raro nella storia del futurismo. Marinetti recitò una poesia di Palazzeschi, e l'*Assedio di Adrianopoli*. Un altro volontario, Salvi, ebbe meritate acclamazioni come esecutore di due deliziosi brani per violoncello. Lo accompagnava al piano la signorina Baj. Il pittore-volontario Carlo Erba esilarò, nelle vesti di un cantastorie, raccontando la storia di un prode volontario, storia eternata in un grande cartellone caricaturale. Un altro pittore, Battaini, si fece ammirare come sicuro e rapido disegnatore di caricature.

La parte marziale dello spettacolo fu affidata ad assalti di scherma.

Scesero sulla pedana il maestro Carlo Zappellini, il capitano Cattaneo, il tenente Pretto, il caporale Biagini, il volontario Marino. Assalti brevi, rapidi, ma che mostrarono la virtuosità degli schermidori. La corale Gallaratese, sotto la direzione del maestro Vannoni cantò un *Inno a Trento e Trieste*, dello stesso Vannoni. L'indovinato brano — solenne e fiero — dovette essere replicato. Il *clou* dello spettacolo era rappresentato da tre valorosi artisti lirici che di buon grado avevano accettato di portare la loro preziosa collaborazione allo spettacolo benefico. Il baritono cav. Giuseppe Bellantoni cantò il monologo del *Rigoletto* e della *Gioconda* ottenendo una vera ovazione. Fu costretto a dei *bis* che si sarebbero moltiplicati, stando al desiderio del pubblico — se la lunghezza del programma non avesse servito a frenarne l'entusiasmo del pubblico. Nè minor successo ebbe la signora Ester Tonninello. Cantò brani della *Tosca*, della *Gioconda* e deliziosamente la romanza della *Vally*. All'egregia artista, tra le più vive acclamazioni, fu offerto un ricco paniere di fiori adornato di nastri tricolori. Meritatamente applaudito anche il basso Tondini nell'aria del *Simon Boccanegra*. I tre valorosi artisti erano accompagnati al piano, da un noto musicista, il maestro Arturo Calore.

Negli intermezzi gentili signorine, accompagnate da volontari, provvidero alla vendita di bandierine il che procurò nuovo largo cespite alla beneficenza.

Alla serata presenziava la migliore società di Gallarate. Oltre al sotto prefetto, cav. Varallo, al sindaco Olinto Parta, c'erano, tra i moltissimi, Fon. Arnaldo Agnelli ed il comandante del battaglione capitano Carlo Monticelli con tutta l'ufficialità.

SPETTACOLI

CARCANO (Stagione d'opera): *La Bohème* opera in 3 atti di G. Puccini — Ore 21.

OLYMPIA (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno): *Il Belgio vivrà!...* dramma in 5 atti di L. Andreieff (Nuovissima) — Ore 21.

DIANA (Comp. d'operette Magnani): *Addio giovinezza!* operetta in 3 atti di G. Pietri — Ore 21.

FOSSATI: *Gustavo il Buonalana*, operetta in 3 atti di Sassoli — *Al Confine*, 1 atto di Sassoli — Ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia Veneziana « La Familiare »): *La Fortezza di Carton*, commedia in 1 atto di Miotti (Nuovissima) — *Santa Rosa*, 1 atto di Paoletti — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Il Calmiere*, rivista di C. Rota — Ore 21.

TRIANON: *Uff*, rivista di Reni — Ore 21.

NOVO CINE: *Il duello*, 3 quadri (interpretato da Ruggero Ruggeri) e *Comica*.

L'autore dell'attentato a Morgan

ha tentato di suicidarsi

New York, 6 notte.

Il prof. Holt, l'autore dell'attentato contro Morgan, tentò di suicidarsi in carcere dopo la mezzanotte scorsa, cercando di tagliarsi l'arteria del polso sinistro mediante una lama di lapis. (*Stefani*).

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile.*

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - Napoli
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia posta L. 8 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato.
All'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese Napoli Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a

NOTIZIE COMMERCIALI

BILANCI E DIVIDENDI

« Commercio d'Oriente » — Milano

Capitale sociale L. 5 Milioni int. versato

Presenti 20 727 azioni delle 25 000 costituenti l'intero capitale sociale si è, recentemente tenuta l'assemblea generale degli azionisti del « Commercio d'Oriente » il cui ultimo bilancio porta una perdita a pareggio di L. 600.789,50 che venne mandato a conto nuovo. La ragione di tale perdita va ricercata dalle condizioni difficili ed anormali nelle quali si svolse l'azione sociale a causa della guerra europea, e dalle sue ripercussioni nelle zone di attività della Società e più specialmente in Turchia europea ed asiatica e nei paesi balcanici.

L'assemblea elesse a sindaci eff.: G. B. Del Bo, Carlo Vismara, Romolo Finetti; suppl.: Tito Massimino ed Antonio Bedini.

Soc. An. Conserve Alimentari — Milano

Capitale sociale L. 1.350.000 int. versato.

Gli azionisti della « Conserve Alimentari » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 130.798 che su conforme proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva L. 6539; al Consiglio lire 13.079; agli azionisti, in ragione di L. 8 per ogni azione, L. 108.000; a conto nuovo L. 4297, compreso il residuo utili precedenti in L. 1118. Furono eletti sindaci eff.: avv. Luigi Bellini, rag. Carlo Malnati, Alfonso De Dionigi; suppl.: rag. Emilio Martini e Armando Porta.

Manifattura Italiana di Crine Animale « Carlo Pacchetti » — Milano.

Capitale sociale L. 4.500.000 int. versato.

Il cav. Carlo Pacchetti ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Manifattura Italiana di Crine Animale » che da lui prende il nome. Erano rappresentate 27.211 azioni delle 45 000 di cui è costituito l'intero capitale sociale.

L'ultimo bilancio venne approvato all'unanimità e la perdita a pareggio con la quale si è chiuso venne vandata a conto nuovo.

L'assemblea riclesse a cons.: cav. Carlo Pacchetti, ing. Emilio Tassini, ing. comm. Ugo Lombardi e Alfonso Negri; i sindaci: Matteo Adami, Guido Visconti, nob. ing. Nicolò Bassetti, effettuerige ing. Luigi Tenconi-Roy e rag. Piero Pogliani, suppl.

Società An.: « Meccanica Lombarda » Milano.

Capitale sociale L. 2.000.000 int. versato.

Il con march. Ettore Ponti ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Meccanica Lombarda » alla quale intervennero 25 azionisti che rappresentavano 3997 azioni delle 16.000 costituenti l'intero capitale.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 15 276,64 lire che venne mandato a conto nuovo.

L'assemblea ha eletto a cons.: Ponti marchesa Virginia e Cuttica di Cassine march. Luigi ed a sindaci eff.: cav. rag Guido Binda, rag. Giosuè Comtalonieri e ing. Guido Saldini.

« Forza » — Milano.

Capitale sociale L. 3.600.000 int. versato

Sotto la presidenza del cav. ing. Giovanni Barberis si sono adunati in assemblea generale gli azionisti della « Forza » alla quale intervennero rappresentanza di 20.499 azioni delle 40.000 costituenti l'intero capitale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che salda a pareggio nella cifra di lire 4.80.705.

L'assemblea nominò a cons.: ing. prof. Luigi Zanini, cav. uff. Giovanni Barberis, Daniel Gaudenzi e Luigi Rossetti. Ind: nomina Sindaci effettivi i sig.ri: comm rag. Emilio Martini, Enrico Desilles e Adolfo Rossi; e Sindaci supplenti i ragionieri Secondo Giovanardi e Armando Allegri.

Costituzione di Società

Tintoria Consorziale — Castellanza (Milano).

Capitale sociale L. 300.000 int. versato.

In Milano, a ministero del notaio cav. avv. Guasti si è costituita la nuova società « Tintoria Consorziale di Castellanza » avente per oggetto il candeggio, la tintoria e la finitura dei tessuti e dei filati specialmente per conto terzi.

Detta società ha assorbito la nomina « Tintoria Cerini e C., in liquidazione. Capitale iniziale L. 300 000.

Compongono il primo consiglio d'amministrazione: cav. Alessandro Mauro, presidente; ing. cav. Carlo Jucker, Giulio Alfieri, Eraldo Bassetti ed Arturo Bernocchi, consiglieri: ne sono sindaci il rag. Dante Gaslini, il rag. Mario Cozzi e il rag. prof. Giovanni Moro.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 6 — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 luglio 1915, accertati il 6 luglio 1915 e da valere per il 7:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	108 11 —	108.57 —
Londra	29.08 —	29.21 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.09 —	6.16 —
Buenos Ayres	2.47 —	2.50 —
Valuta	112 55 —	113.09 —
Cambio dell'oro	110 49 —	110.50 —

Cambio medio ufficiale del giorno 7 luglio 1915

Assegni	108.44 —	Dollari	6 12 1/2
Chèque sterling	29.44 1/2	Pezzi da 20 franchi	5 48 1/2
Assegni	—.— —	Franchi svizzeri	113 19 1/2
Piombo	—.— —	Lire oro	110 65 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 6 luglio.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	59.75	Rend. Lucchesi	4025.—
Id. 3 0/0 amm.	78.75	Id. Fondiario	460.—
Id. 3 1/2 0/0	91.42	Nord Espagne	148.—
Banca di Parigi	864.—	Lombarde	158.—
Id. di Francia	1360.—	Azioni Suez	4185.—
Id. Ottomane	450.—	Saragozza	347.—
Credito Italiano	76 05	Rio Tinto	1585.—
Id. Russe (1906)	82.95	Sosnowice	—.—
Id. (1909)	87.75	Metropolitain	435.—
Id. (1909)	79.50	Andaluse	245.—
Rend. Serbe	62.75	Rand Mines	124.—
Id. Portoghese	—.—	Rand Fontein	17 50
Rend. Turca	66.50	De Beers	285.—
Id. Spagnuole	84 75	Chartered	13.75
Id. Argentina 1896	—.—	Thomson	33.50
Id. Id. 1900	—.—	Ferreira	557.—
Ferrovie Ottomane	445.—	Tonusine	557.—
		Goldfields	35.—
		Cambio su Italia	91.— 93.—

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 6. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
50	41	Buoi	1ª	1.36	1.40	2.27	2.33
			2ª	1.28	1.34	2.13	2.23
			3ª	—	—	—	—
617	545	Vacche	1ª	1.40	1.55	2.45	2.54
			2ª	1.25	1.35	1.90	2.14
			3ª	—	—	1.82	1.91
89	87	Tori	1ª	1.30	1.40	2.26	2.36
			2ª	1.22	1.27	1.75	1.96
			3ª	—	—	—	—
103	103	Vitelli maturi	1ª	1.35	1.45	2.25	2.41
			2ª	—	—	—	—
			3ª	—	—	—	—
88	88	Vitelli immat.	1ª	—	—	—	—
			2ª	—	—	—	—
			3ª	—	—	—	—

Vitelle d'allevamento da L. 1.15 a 1.35 peso vivo

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogr. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Verona. — Buoi peso vivo 1ª qualità lire 155,— a 165,—, id. 2ª 140,— a 150,—, id. 3ª 115,— a 135,—, a peso morto 1ª qualità 235,— a 250,—, id. 2ª 270,— a 280,—, id. 3ª 210,— a 230,—, vacche a peso vivo 1ª qual. 130,— a 150,—, id. 2ª 110,— a 120,—, id. 3ª 90,— a 100,—, a peso morto 1ª qualità 260,— a 285,—, id. 2ª 220,— a 240,—, id. 3ª 200,— a 210,—, tori a peso vivo 1ª qualità 135,— a 140,—, id. 2ª 100,— a 115,—, peso morto 1ª qualità 240,— a 240,—, id. 2ª 180,— a 200,—, vitelli da latte a peso vivo —,— a —,—, id. peso morto —,— a —,—, castrati peso vivo —,— a —,—, id. peso morto —,— a —,— al quintale.

SETE.

Staginatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI, LANE, ecc. Entrate il 6 Luglio 1915	Sor. Anno Corrente	Sor. Orient.	Totale	Entrate dal 1° al giorno	Entrate dal 1° luglio
Sete stagionate pesate Kg.	182	—	182	2472	11870
Bozzoli pesati »	316	—	316	2160	6622
Cascami pesati »	—	—	—	—	1700
Sete stagionate e pesate »	87	—	87	576	1400
Cotoni »	—	—	—	—	440
Assaggio campioni »	3	—	3	22	1000

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. BOLOGNA Bertuzzi Giuseppe — FIRENZE: Belli Mario Sesto, negoziante a Cirri Ezer, Poggio a Caiano; Puglia Bamacotta Carlo, libraio a MILANO; Conti Luigi negoziante; TREVISO Cavalier Mario, fabbricante VOLTERRA Priorato Terzilio e Emilio altri; TRANI: Marrone Cost., Modesta, Stato; LUCERA Moriti Principe, Isabella; PERUGIA: Peppetti Ildebr, Manerano, tess.

Piccoli fallimenti. FIRENZE Ballerini Augusto, Campi Bis — Marini Audenzio, calzoleria — Serne Paolo, Grassino fornaciaio — PAVIA De Paoli Giuseppe, esterp — PISA: Dini Isabella, commessa — LECCE: Di Bartolomeo Rocco, Maghe — Semeraro Maria, Latiano, merc — CASO VA: Folci Maria, tessitura — Lanza Ida, Saint merdarena, commest — Modestini Ang., Taglia, sellaria — MILANO: Marzorati Giuseppe, fornaio — PADOVA Schiavinato Ant., Trecastelle — MONZA Valentini Ach., Seregno, falum.

STATO CIVILE

Decessi notificati in Milano il 6 luglio 1915.

Sala Purissima 78, casalinga, via degli Artari 14 — Oliva Luigi 58, sarto, via Beccaria 11 — Pagani Bartolomeo 65, calzolaio, corso XXII Marzo 50 — Colchi Antonia 28, servente, corso Vittoria 31 — Fontana Gaspare 60, falegname, via Trivulzio 15 — Volpi Giovanna 69, contadina, via Trivulzio 15 — Monti Maria 61, casalinga, via Canonica 117 — Peremprunner Enrico 65, viaggiatore, via Pattari, 6 — Maselli Giovanni 66, stuccatore, via Scaldasole 22 — Sanzottera Orsola 45, valigiaio, via S. Lucia 7 — Racanelli Martino 56, vernicciatore, via Melzo 9 — Manfena Luigi 77, tappezziere, corso Garibaldi 45 — Mazzucchetti Marina 74, casalinga, via V. Colonna 59 — Bertotti Giuseppe 42, fattorino, via Alfieri 15 — Muzzi Giuseppina 25, Brefotrofio — Occhipinti Giuseppe 1 m. 8, g. 5, Brefotrofio — Montevecchi Giuseppe 2 15, Brefotrofio — Carnelli Giovanni 1, m. 11, Brefotrofio — Mairati Antonio 1, m. 5, g. 18, Brefotrofio — Colombo Angelo 55, badilante, Lavagno d'Adda — Bertotti Maria 68, cameriera, via Gorani 8 — Bonessi Maria 70, casalinga, Rho, Genova 9 — Cremaschi Carlo 58, contadino, Melzo — Baggiolupino Antonia 30, casalinga, via Melzo 3 — D'Arcagio Ernesto 50, scudaro, via Sottocorno 19-A — Dell'Acqua Ernesta 1, m. 4, via Sarpi 17 — Ravera Leonilda 10, via Pier Lombardo 27 — Capellini Pietro m. 6, via S. Marco 22 — Re Gian Domenico m. 10, corso Magenta 85 — Lantranchi Carlotta 56, casalinga, viale Romana 56

Totale decessi N. 30. Dichiarazioni delle nascite N. 51.

Gillette
Radetevi voi Stessi
Ognuno può adattare il Rasoio di Sicurezza Gillette alle necessità della sua barba. Il Rasoio Gillette è usato da sette milioni d'uomini di tutti i paesi e li soddisfa tutti senza eccezione. Non rimanete oltre senza un Gillette.
In vendita dappertutto Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il Catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd 332 Steinweg Row Hast, Leicester (Inghilterra) e 17ter, rue de la Boetie, Parigi e anche a Londra, Boston, Montreal, ecc.
Gillette Fabbrica di Sicurezza

L'IMPERMEABILE MILITARE HERMANN non ha concorrenza, si distingue per l'ampiezza, per la solidità e robustezza dei tessuti e per l'accuratezza della confezione.

G. HERMANN Fornitore della Real Casa d'Italia

Gli appartenenti alla Croce Rossa (Ufficiali, Chauffeurs, Militi) hanno diritto allo sconto del 10 % per Impermeabili e Mantelline gommato grigio verde 15 % per Spolverine e Impermeabili Loden.

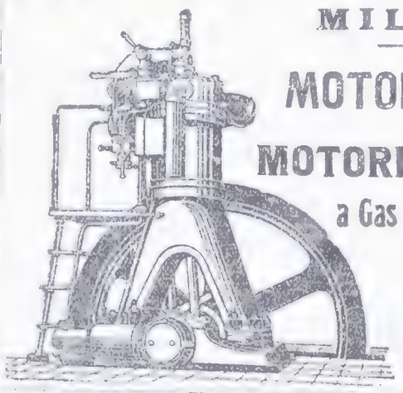
MILANO Palazzo Hermann TORINO Portici Piazza Castello, 22 GENOVA Via XX Settembre, 42

FABBRICA ITALIANA IMPERMEABILI

Impermeabili militari grigio-verde e neri. Mantelline, tessuto gommato, raccomandate per l'estate. Mantelli militari a tutta ruota in tessuto gommato o in Loden impermeabile. Impermeabili e Spolverini per Chauffeur.

CATINELLE di gomma con astuccio L. 5.75 e 6.75. BAGNI di gomma con astuccio L. 24 - 30 - 36 - 45, ecc.

Società Italiana LANGEN & WOLF
MILANO



MOTORI brevetto DIESEL
MOTORI ORIGINALI "OTTO"
a Gas Povero, a Gas Luce, a Petrolio, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE cuoca vegetariana bacinissima referenze occuperebbesi presso famiglia signorile. Elisabetta, via Mario Pagani, 67, Milano. 67067

FATTORINO trentenne ottime referenze cerca posto. Manzoni, Fermo Posta, Milano. 67163

QUARANTATREENNE robusto cerca lavori facili di fatica, con referenze, garanzie, buon stipendio. Scrivere Cassetta 187 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 67509

SIGNORA distinta massaia, brava cuoca, sola anche mezza occuperebbesi presso signora sola anche mezza occupersi presso signora sola anche mezza occupazione. Modeste pretese. G. Rina, posta, Milano. 67353

SIGNORA trentaquattrenne, toscana, seria, pratica come governante persona sola, lascierebbe volentieri ovunque. Buone referenze. Scrivere Vaticano, 10, posta, Milano. 51946

VENTICINQUENNE serio, onesto servizio pulizia, primarie referenze, offresi subito qual negozianzierre, posto qualunque di fiducia ovunque. B. G. 20 posta, Milano. 51911

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ASSISTENTE murario, cementi armati, carpenteria, lavori ufficio, esente militare, disponibile. Tismac, posta, Firenze. 7061

COMMERCIANTI, industriali che cercate impiegati capaci, coloniche, d'amministrazione, la Scuola Commerciale Pacchetti di Treviglio ha, fra i licenziati di quest'anno, l'impiegato che vi occorre. Scrivete alla Direzione. 67663

CONTABILE giovane occupato disponibile per qualche lavoro dalle 13 alle 16. Scrivere Certificato Rendita 347451. 66955

SVIZZERO corrispondente, contabile, traduttore, cerca impiego anche provvisorio. Scrivere Cassetta 85 U Haasenstein e Vogler, Milano. 66797

TESSITURA meccanica coloratti della Provincia di Torino impiegherebbe subito buon assistente energico pratico montaggio subbi conduttia telai con lunga pratica presso stabilimenti del genere. Indirizzare offerte con copia certificati pretese alla Cassetta 1121 A, presso Haasenstein e Vogler, Torino. 7075

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. A. Cercasi veterinario di posto collaborare mediante compenso, diffusione preparato serio efficace. Scrivere Cassetta 125 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 67015

ABILI mezzane a mano cerco per confezioni fine. Chiese, viale Lodovica, 13, Milano. 51952

ABITI panno militare lavoro domicilio cercasi operaie buone garanzie. Via Orsa, 16. 67043

BANCA Piacenza Roma, Curtatone, 8, cerca corrispondenti ovunque; ottima provvigione. 7197

CERCANSI lavoranti facili lavori militari. Pagamento immediato. Buenos Aires, 72. 67239

CERCANSI lavoranti per vestiti militari anche in provincia. Rivolgersi via Passarella, 8. 67295

CERCANSI lavoranti camicie militari confezione casa propria. Viale Garibaldi, 12. 67313

CERCANSI operaie pratiche macchine meteche confezionatrice mutande, camicie militari. Via Disciplini, 7. 67319

CERCANSI lavoranti camicie mutande militari, lavoro sicuro. Industria confezioni. Via Pantano, 26. 51896

CERCANSI sellai abili. Viale Magenta, 70. 67129

CERCASI abilissimo sellaio capace qualunque lavoro vettura automobile, inutile scrivere senza serie referenze paga L. 7.50. Carrozzeria Lombardi, Direttore tecnico Bergomi Oliviero, Lucca. 66907

CERCASI per studio signorina buona famiglia dattilografia contabile, inutile proporsi senza serie referenze e provata operosità. Inchiesta età pretese scrivendo Cassetta 120 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 67113

CERCASI fattorino robusto pratico imballi, fuori colli famiglia e per carrello. Presentarsi con referenze, via Penna, 7. 67135

COTONIFICIO in Piemonte cerca buon meccanico-tessitore-regolatore cerca L. 4 giornaliere. Operaio per battitore cerca 3 veglianti lire 3.50. Operaio battitore lire 3. Due operai cardatori da 2.75 a 3.50. Due oblatori per rung a 3.50. Un portaspole da L. 2.50 a L. 3. Tutti con famiglia e non facenti parte di nessuna lega. Scrivere Cassetta 1092 A, Haasenstein e Vogler, Torino. 6967

FABBRICA nastri cotone serra cerca d'urgenza abile apprettatore. Operaio con referenze preferesi alla Cassetta 125 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 67197

FATTORINO giovane di sana costituzione pratico buona presenza, referenze ottime cercasi Cantine Cardossi, Milano. 67257

FATTORINO riceresi anche pensionato possibilmente con cauzione. Lire 1637. G217

FOTOGRAFIA Castraghi, corso Buenos Aires, 2, cerca abile operatore, ritoccatore negativi. 67525

FOTOGRAFO ritoccatore abilissimo oppure signorina cercasi per città meridionale. Bonomi, Spallanzani, 16, ore 19. 67011

GERENZA Cattolica, Via Tenca, 27, facilita collocamenti amministrativi di concetto. 66537

INCISORE meccanico, garzone cercansi. Presentarsi ore antimeridiane. Scarpa, Vitruvio, 43. 67047

LAVORANTI divise militari cercansi anche in fabbrica. Ruggeri, viale Magenta, 70, Milano. 67125

PORTINERIA stabilimento cerca coniuge quarantenni senza figli occupazione giornaliera marito come carradore. Corso Plebiscito, 7. 67111

RAGIONIERE curatore fallimenti ed amministratore diverse case cerca per subito giovane ragioniere già iniziato pratica curatela fallimenti e che voglia continuare pratica stessa ed ammini trativa in genere. Compenso iniziale centoventicinque. Scrivere dettagliate informazioni Cassetta 206 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 51926

STABILIMENTO Fornitore Militari cerca operai saldatura autogena. Viale Umbria, 32. 51910

TORNITORI abili per lavorazione metalli occorrono alla Società Italiana Ernesto Breda. Presentarsi alla portineria dello stabilimento di Milano, via Bordoni, 7, oppure allo Stabilimento di Sesto S. Giovanni. 64913

URGONO tagliatori, orlatrici calzature militari. Via Terraggio, 16. 67097

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AGLI alunni scuole secondarie maschili, femminili, aspiranti impiego commerciale, offresi, durante stato guerra, ammissione gratuita corso completo stenografia. Presentarsi con pagella scolastica: Istituto Ugo Foscolo, 3. 51922

ALL'ISTITUTO Leonardo da Vinci, Pellico 8 iniziasi preparazione esami riparazione, assistenza promessi fino riapertura regie scuole, corsi accelerati diurni serali preparatori esami sessione straordinaria Ottobre Febbraio. Corsi speciali Capimastri, Agrimensori, Ragioniere, accettansi signorine. 66663

COSMOPOLITAN Scholz (Istituto Perfetto, 6) 8 luglio corsi celerissimi durata un mese Stenografia, Dattilografia, Contabilità. 67101

STENOGRAFIA, dattilografia, lezioni quotidiane mensili. Pago Foscolo, 3. 51920

20 % sconto lezioni private lingue: Berlitz School, Pass. Carlo Alberto (Duomo). 2425

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI subito bella ariosa camera matrimoniale centrale degodenda, 7. 51908

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI piazzista provvigione, pratico clientela ciclismo. Offerte Casella Postale, 807. 66527

OLIO oliva vendita contro assegno cercansi ovunque attivi rappresentanti. Forti provvigioni. Scrivere: Olio Ventimiglia. 6891

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

SEI locali terrazza, bagno, luce, gas, cortile, Via Ponte Seveso, 59, Milano. 67235

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI [illegible] 26. 7125

INTROBIO [illegible] 2361

MANDELLO [illegible] 67151

SPIAGGIA [illegible] 7469

VIGGIU' [illegible] 19251

PER GLI AGRICOLTORI.
Affitti e vendite di terreni, campagne, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

FONDO [illegible] 67127

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BAR posizione centrale cercasi richiamo comodità pagamento. Giannasi, via Alciati, 9. 67341

CAPITALISTA capitale disposto associarsi a speculazione creatore largamente redditizie. Scrivere dettagliatamente: Guido Oriani, Casella postale 92, Venezia. 7027

CAUSA disgrazie famigliari cedo droghe Rivolgersi Armandum, corso Indipendenza, 13, Milano. 67307

CEDESI avviato negozio frutta verdura vendita piazza Duomo. Rivolgersi portinaia, via Torino, 30. 67231

CEDESI causa richiamo, 12.000 circa avviata, buon chiosco, deposito pasta, birra con Milano. 67327

RICHIAMATO militare cedesi avviatissimo negozio Piazza San Gregorio, 21. 67257

TIPOGRAFIA macchine, cassette vendesi modicissimo prezzo causa richiamo alle armi. Rivolgersi Via Cusani, 7, Milano. 67257

VENDO affitto stallazio pubblico ristoratore forestiero. Rampa, San Gregorio, 21. 67251

700 abbisognano edificabile persone qualunque classe. Offerte: Arel, Piazzale, 53. 19251

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE vuole impiantare in casa la macchina per fabbricazione, campionario gratis. Piccola spesa impianto ultimo sistema. Rivolgersi Via Carducci, viale Volta, 69, Firenze. 7065

A. FINZI liquidazione! Occasione per lenzuola bianche tela Irlanda 2,50-3,50, coperte 3,75 Madelone, Radegonda, 12, primo piano. 67557

ATTUALITA' Patrocinio, Rappresentanze nazionali, ventagli, pizzi nuovi. Indirizzare richieste campioni, centesimi vaglia Lire due. Fabbrica Raineri, corso Genova, 27, Milano. 67089

AUTOPIANO [illegible] Celso, 13. 67183

BEDELIA [illegible] 70, Torino.

CERCASI pressa idraulica pietrini preferibile se motore elettrico quattro stampi completi. Deside franco vagone, robusto imballaggio stagna, via Alciato N. 1, Milano.

CERCO subito mezzana macchina bianchi le Garibaldi, 21.

COMPRASI conveniente macchina Via Curtatone, 4, Aubert.

COMPRO sovvenzione macchine trezzi officine, automobili Duomo, 21, Milano.

DENTIERE riparazioni raddrizzamenti Lenta, viale Monforte, onorificenze.

ESERCENTI. Evitereste conseguenze tari rivolgendovi Pietro Orto, 8, Sovvenzioni.

FORNELLI spirito marca superiore Beria, Canova, 23.

IPERBIOTINA [illegible] Gratis consulti, opuscoli. Prof.

LANA [illegible]

PIANOFORTE [illegible]

PRESERVATIVI uomo, donna, [illegible] Ufficio Novità Scientifiche Milano.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA [illegible]

PARTENDO [illegible]

SPOSI [illegible]

TRASLOCANDO [illegible]

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BAGNI [illegible]

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA [illegible]

LIQUIDAZIONE [illegible]

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CHIROMANZIA, [illegible]

F. LEVATRICE [illegible]

LEVATRICE [illegible]

LEVATRICE [illegible]

MANCIA [illegible]

OSTETRICA [illegible]

PARENTE [illegible]

PREMIO [illegible]

RICORDO. [illegible]

VEDOVO [illegible]

APPENDICE DEL SECOLO DEL 7 LUGLIO 1915 — 465

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

di

JULES MARY

L'inevitabile si produsse così!... il dolore assopito si ridestò più acuto, più straziante. Rivisse gli atroci tormenti del giorno che seguirono le nozze.

Allora soffrendo troppo e per sfuggire a questa tortura che la annientava, un giorno, vedendo Cocogne allineare le sue scatoline di droga bianca, gli disse:

— Poichè è di moda, vorrei provarla anch'io.

Cocogne e Cimice rimasero sorpresi, e scambiarono un rapido sguardo.

Cocogne mormorò:

— Se la vuole lei!... Arriveremo più presto in porto, quando ne avremo bisogno.

Ma Cimice crollò il capo... Esitava... Sapeva come quella polvere fosse dannosa... freschezza e bellezza non resistevano... E la bimba *valeva dell'oro*... non voleva sciuparla! Tuttavia cedette... Cocogne aveva ragione... Nicoletta era onesta... Nicoletta ignorava il vizio... Il giorno in cui dovesse sostenere l'aggressione che essi preparavano colla infamia delle loro anime perverse, bisognava che non avesse più la forza di resistere, e *coco* renderebbe più dense e le nebbie che svisavano tutte le cose che arrivavano al suo cervello.

Cimice acconsentì.

— Costa molto cara!... Eccone una scatola di quattro grammi che mi arriva da Monaco di Baviera... Guardate il conto... 4 grammi valgono 3 marchi e 75... il porto venti pfenning, imballaggio 5 pfenning... totale 4 marchi, vale a dire cinque franchi giusti della nostra moneta... Prezzo di costo!

Nicoletta tolse cinque franchi dalla sua borsa, tremando febbrilmente.

— Non guadagno un soldo! — disse l'uomo.

Cimice mormorò:

— Se comincia, farà come le altre, non finirà più!

Cocogne alzò le spalle... Una donna a mare!... Una di più, una di meno... Non gliene importava affatto a questo venditore di veleni!

Quando fu sola, Nicoletta provò... Aveva tante volte udito in quella casa raccontare di questa cosa, che sapeva benissimo cosa bisognava fare. Un pizzico... lo si fiuta aspirandolo... E poi il sogno di felicità per tutto il tempo che il veleno s'infiltrava nel corpo. La vecchia Cimice non la finiva più quando parlava degli effetti. Diventava romantica!... Ricordava forse ancora dai romanzi letti — poichè ora non leggeva più — squarci di eloquenza su questa droga e li ripeteva aggiungendovi del suo.

I locali, dove si vendeva maggior quantità di coco, non erano più per lei né *bars*, nè *restaurants*, nè taverne... ma palazzi dell'Illusione... E colle parole che si trova fra i cocti, i saoni, i balli, le risa, al tintinnar dei bicchieri, al rumore secco delle bottiglie di Champagne che vengono sturate... Per l'oppio occorre fumare nella tranquillità e usare istrumenti complicati: la cocaina invece si adatta anche ai ritrovi pubblici, al tumulto, alle grida, alla musica degli zingari, alla luce stacciata delle lampade elettriche... Regina Coco, la polvere miracolosa riunisce in se gioie divine e gioie luibbriauti e crudeli. E sapeva dire tante altre cose che narrava nel locale di *Chi-perde-guadagna*, quando si divertivano a farla parlare.

Ma non diceva tutto.

Non diceva le angosce terribili delle avvelenate, poichè sono le donne specialmente che fiutano la cocaina... nei terrori in punto di morte, quando vedono sorgere fantasie da ogni punto della camera... e mani mostruose che rialzano le portiere... e occhi feroci che perseguitano collo sguardo... e ombre fantastiche che volteggiano fra le pesanti tenebre dell'inferno... e rumori terrificanti che scoppiano d'improvviso... e dolori acerbi che provocano urla d'angoscia.

Nicoletta era sola... Assorbito il veleno, ella si arrovesciò sulla seggiola... Il suo volto già pallido, si fece ancor più smorto... di una bianchezza impressionante, che parve quasi una maschera di morte... Gli occhi si fecero ardenti di febbre; le si strinse la gola per contrazione nervosa e si mise ad agitare le mani con un bizzarro tremore. Ma nelle narici frementi, l'aria penetrava con freschezza deliziosa... Nicoletta l'aspirava a pieni polmoni, con volattà sempre rinascente... benchè la frescura fosse così intensa che ne soffriva quasi come di leggera ferita, rinnovata da ogni aspirazione. Serrava i denti e i muscoli del viso si contorcevano dolorosamente... Ed anche i muscoli del corpo, poichè ella si protendeva tutta per accogliere il piacere che il veleno le distribuiva dalla testa ai piedi, facendo così fremere la carne così delicatamente sensibile, i nervi così impressionabili, e tutti i sensi dell'udito, dell'odorato, della vista, eccitando l'organismo fino a spezzarlo.

Il cuore le batteva pazzamente, in una crisi di tachicardia, come vivesse di una vita sua, con battiti precipitosi, quasi volesse sfuggire dal petto che lo rinserava, dagli altri organi ai quali distribuiva la vita... Era come un'angoscia.

Gli occhi tremarono nell'orbita, poi si infossarono presi da vertigine.

E qui terminano le sofferenze della prima crisi... che fu breve.

Ma una seconda sopravvenne.

Il cuore soltanto batteva in comune, con sussulti, pari ad un orologio a cui si spezzi d'improvviso la molla... Il calore di febbre che l'aveva invasa, si calmò... E si calmò pure il freddo di morte che era succedato al calore improvviso.

Respirò più ampiamente, dilatando i polmoni con strana forza nervosa... fittizia ma reale. Era felice!... Sorrideva! Le contrazioni del viso sparirono... Il palazzo delle Illusioni si spalancò dinanzi a lei... con meravigliose visioni!

Frugò nella paniera da lavoro...

Tolse il giornale che riproduceva il ritratto di Peterson.

Lo spiegò dinanzi a lei...

E sprofondò nel sogno...

A poco a poco, vide quella figura, se vera per energia ed audacia, animarsi, staccarsi dal quadro, vivere!...

A poco a poco, ella non vide più il misterioso aviatore.

L'ebbrezza della cocaina le diede l'illusione desiderata.

Rivedeva il suo Roberto... Lo udiva!... Ella gli parlava...

Egli rispondeva!

Era un sogno di pochi minuti... L'illusione calde!... La angoscia ripiglia... avvolge il torpore. Era finita!

Il palazzo dell'Illusione

Ricominciò di nuovo. Era fatale! Man mano che si faceva più difficile l'evocazione dell'immagine desiderata, ella aumentava la dose del veleno. L'immaginazione rivolta verso i ricordi del suo matrimonio di una sola notte, l'appassionato Roberto Valledieu, di cantiere, divenuto quel Roberto che aveva amato... nel dopo aver saputo che erano fratelli, e che la loro unione era un abbominevole incesto, nè il Roberto dei primi danzamenti, e del giorno... e della notte di nozze... il giovane innamorato e geloso, un po' fanciullone, pieno di fiducia nell'avvenire, esuberante nei suoi desiderii... Col abitudine, le crisi raddoppiarono di frequenza e di intensità. Le convulsioni prima esaltate le sue funzioni cerebrali, ma l'esaltazione ora, non durava più, cedeva quasi subito, e Nicoletta, spossata e disillusa, tornava a prendere nella tazza dose di veleno.

Talvolta, per la stanchezza, veniva un torpore improvviso, più invincibile del sonno più profondo, e la si ritrovava distesa o seduta ancora sulla seggiola colla testa appoggiata al tavolo, o rotolata a terra, immobile come una morta. Cocogne e Cimice la trovarono alcune volte in quello stato.

Ebbero lo stesso pensiero e lo stesso sorriso.

E mentre la frenetica attendevano...

Un giorno, più triste, più accorato che mai, volle scorrere alla dose... (*Continua*)

Proprietà letteraria per la traduzione riservata

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 10, Milano.

Giovedì 8 Luglio 1915 — Anno L — N. 17694 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	9,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Sull'altipiano Carsico si continua a combattere e a progredire

Le nostre artiglierie pesanti cannoneggiano opere nemiche in Valle Cordevole

L'incrociatore "Amalfi„ silurato da un sommergibile austriaco

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

Un comunicato del Capo di Stato Maggiore della Marina annuncia la perdita dell'incrociatore «Amalfi» avvenuta ieri mattina all'alba, dopo un'esplorazione in forze nell'alto Adriatico, a cui l'incrociatore aveva preso parte.

Il comandante — che fu l'ultimo ad abbandonare la nave — prima di ordinare alla gente di gettarsi in mare ha dato il grido di «Viva il Re! Viva l'Italia!» a cui hanno fatto eco tutti i marinai.

L'equipaggio — che ha dato una così bella prova di serenità e di patriottismo — è quasi tutto salvato.

La notizia della perdita dell'«Amalfi» sarà appresa con dolore ma con calma dalla nazione. La perdita in sè non è grave. Del resto le condizioni moderne della guerra navale sono tali che — per quanto possa sembrare un paradoso — la flotta la quale ha il dominio del mare è anche quella che è esposta maggiormente alle insidie nemiche. La flotta austriaca, consapevole della sua inferiorità, non può uscire in forze da Pola, come la flotta tedesca non può uscire da Kiel; per questo tanto la Germania come l'Austria hanno dovuto rinunciare alla protezione del loro commercio marittimo. Non uno dei loro piroscafi o dei loro velieri si trova sui mari. Ma tanto i tedeschi come gli austriaci riescono talora coi loro sottomarini a vendicarsi sulla flotta avversaria che li blocca. Dolorosi incidenti sono capitati agli inglesi e potranno capitare anche a noi. Ma questo non deve ingannare alcuno sulla vera situazione navale dell'Inghilterra nel Mare del Nord e dell'Italia nell'Adriatico. Il paese deve attendere con pazienza e con fiducia la lenta ma sicura esecuzione del compito affidato alla nostra flotta e sentirsi frattanto confortato dell'altissimo spirito che anima anche i nostri marinai e di cui l'equipaggio dell'«Amalfi» ha dato ieri una prova nobilissima e commovente.

* * *

Il nemico continua qua e là i suoi tentativi di molestare i nostri nelle posizioni conquistate e validamente rafforzate. Ma sono tentativi destinati a fallire l'uno dopo l'altro.

Così fu respinto un attacco austriaco, a sud dell'Adamello, alla nostra posizione di Passo di Campo (2289 m.), che si trova sul confine e domina la valle di Daone; così in Carnia, oltre al consueto vano tentativo in direzione del Palgrande, furono respinti attacchi nemici contro le nostre posizioni, ad est del Pizzo Avostano, di Passo Promosio (2200 m.) e, poco più su, di Monte Scarnitz.

Nell'alta valle del Cordevole (Cadore) le nostre artiglierie pesanti aprirono il fuoco sopra le opere austriache di una località detta La Corte, sulla strada da Cortina d'Ampezzo a Trento per la Val di Fiemme, ed hanno anche gravemente danneggiato il forte austriaco di Tre Sassi, al nord della strada suddetta e in prossimità del passo di Falzarego. Non è improbabile che queste operazioni rispondano all'intento di facilitare l'avanzata delle nostre colonne oltre il passo di Falzarego (occupato il 17 giugno) e l'invasione di quest'aspra zona delle Alpi Dolomitiche, formidabile barriera naturale al Trentino nord-orientale.

Sull'altipiano carsico le nostre truppe continuano a combattere e a progredire, lentamente ma costantemente. Abbiamo fatto altri 500 prigionieri, cosicchè dal 4 al 7 il loro numero ascese complessivamente a 1400. Mentre i nostri soldati guadagnano gradatamente l'altipiano, operando con grande eroismo le terribili difficoltà del terreno e le salde fortificazioni nemiche, i nostri aviatori cooperano al successo dell'impresa volando sopra la regione retrostante, danneggiando efficacemente le comunicazioni dell'avversario e disturbando i suoi ammassamenti.

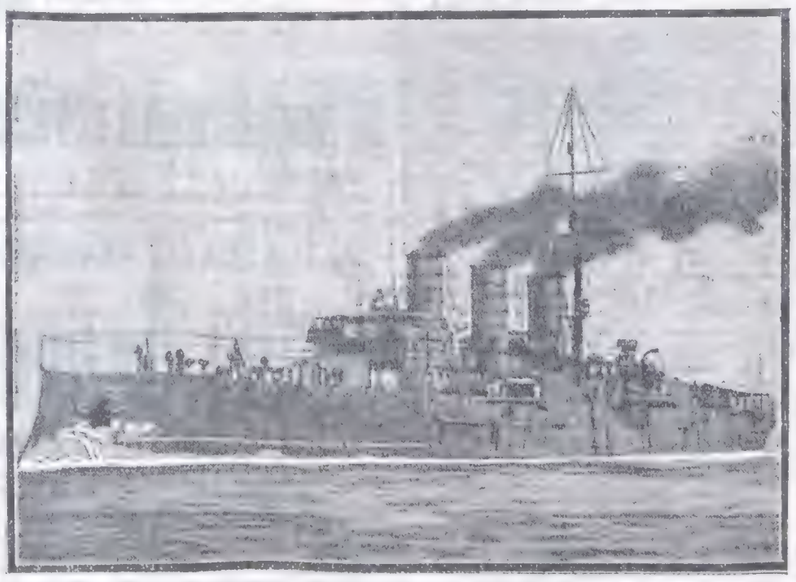
Nella notte del 6 un nostro dirigibile bombardava efficacemente l'incrocio ferroviario presso Opicina che è il primo villaggio dell'altipiano carsico a nord-est di Trieste. Opicina conta poche migliaia di abitanti. Vi si accede da Trieste mediante una funicolare ed una larga strada carrozzabile. Numerose ville di ricchi triestini vi sorgono, dandole un aspetto civettuolo di cittadina nascente. A Opicina si incrociano le linee ferroviarie: Trieste - Gorizia - Villacco (transalpina), Trieste - Fiume, e altre minori, dimodochè la distruzione o il danneggiamento delle opere ferroviarie di Opicina rappresenterà ora un serio svantaggio per le comunicazioni e per i rifornimenti di Gorizia, di Trieste e di Pola.

Uguale importanza ha il nodo ferroviario (pure bombardato da un nostro aeroplano) di Nabresina, che per la Ferrovia cosidetta Meridionale (*Südbahn*), come Opicina per la Transalpina, è una specie di stazione di smistamento e di collegamento, essendo le opere ferroviarie di Trieste ristrette e strozzate dalla mancanza di terreno piano. A Nabresina esiste tutto un sistema complicato di dischi e di scambi, danneggiando anche lievemente il quale si compromette tutto il traffico a nord di Trieste. E' vero che il movimento ferroviario in questa direzione è già spezzato a Duino, tuttavia, il bombardamento di Nabresina, specialmente per la vicinanza di quel paese a Trieste, non mancherà di raggiungere tra l'altro un notevole effetto morale. Trieste è oramai la meta favorita delle nostre aeronavi: dopo il bombardamento del Cantiere Tecnico, quello di Opicina e di Nabresina. Si può prevedere che non tarderà a seguire un'azione contro i cantieri di Muggia.

I nostri aviatori hanno poi compiuta un'altra operazione assai notevole. Nel mattino del 6 una squadriglia di aeroplani riusciva a lanciare numerose bombe sul campo di aviazione austriaco presso Aisovizza ad est di Gorizia provocando degli incendi.

La perdita dell'"Amalfi„

L'equipaggio grida "Viva il Re! Viva l'Italia!„



ROMA, 7 notte.

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Una esplorazione in forze è stata compiuta nell'alto Adriatico nella notte scorsa. Il R. incrociatore *Amalfi*, che vi prendeva parte, è stato all'alba di stamane silurato da un sommergibile austriaco. La nave rimase subito fortemente sbandata a sinistra. Il comandante, prima di ordinare alla gente di gettarsi in mare, ha dato il grido di *Viva il Re! Viva l'Italia!* a cui ha fatto eco tutto l'equipaggio allineato a poppa con ordine e con mirabile disciplina.

Il comandante ha abbandonato per ultimo la nave scivolando sul fianco ancora emerso dell'incrociatore che poco dopo è affondato.

Coi nostri mezzi fu salvata la quasi totalità dell'equipaggio e degli ufficiali.

Firmato: THAON DI REVEL.

L'*Amalfi* apparteneva alla classe degli incrociatori corazzati tipo *Pisa*. Stazzava 10.400 tonnellate. Venne impostata nel 1906 nel cantiere Odero alla Foce (Genova) il varo ebbe luogo il 5 maggio 1908 nell'anniversario dei Mille e la sua entrata in squadra datava dal 1909. L'apparato motore era costituito da due macchine a triplice espansione a quattro cilindri, sviluppanti una forza di 20.260 cavalli vapori, imprimenti una velocità di nodi 23.6. Era armata da 4 cannoni calibro 254, 8 da 190, 16 da 76, 2 da 47 e da due mitragliatrici. Aveva un raggio di azione, con carico massimo di combustibile, di diecimila nodi; misurava una lunghezza di m. 130 fra le perpendicolari, una larghezza di m. 21, ed aveva una immersione massima di m. 7.80.

La notizia a Venezia

Venezia, 7 notte.

La notizia della perdita dell'«Amalfi» si è diffusa in città nelle prime ore di stamane ed è stata accolta con profondo dolore ma senza sbigottimento. Ha destato la più viva ammirazione il contegno dell'equipaggio che sino all'ultimo si è mantenuto disciplinato, calmo ed energico sull'esempio del comandante.

L'«Amalfi» fu silurato a trenta chilometri dalla costa, mentre tornava da una ricognizione nell'Alto Adriatico. Erano circa le sette quando fu avvertito il colpo insidioso del sottomarino nemico. Subito il comandante diede gli ordini opportuni per la salvezza dell'equipaggio. La gravità del danno recato alla corazzatura era tale che non lasciava speranza di poter condurre la nave a salvamento. Essa infatti è affondata in meno di mezz'ora.

A prestar soccorso ai marinai discesi nelle imbarcazioni o gettatisi nelle onde accorsero prontamente gli altri incrociatori della divisione. Due navi ospedaliere furono poco dopo inviate da Venezia. L'azione di salvataggio riuscì efficacissima, tanto che più di cinquecento uomini furono salvati.

Il blocco dell'Adriatico

Roma, 7 mattina.

Con la data di ieri è entrato in vigore il decreto che estende il blocco nell'Adriatico. Il decreto dispone:

Il blocco dichiarato dal Governo del Re in data 26-30 maggio 1915 si intende esteso a tutte le zone del mare Adriatico a nord della linea Otranto-Aspri-Ruga (Case Bianche). In conseguenza è vietata la navigazione n el mare Adriatico a nord della stessa linea a tutte le navi mercantili di qualsiasi bandiera. Il ministro della Marina o le autorità da lui delegate potranno tuttavia concedere, dopo gli opportuni accertamenti, speciali salvacondotti alle navi mercantili che chiedano di recarsi a porti adriatici appartenenti o occupati dall'Italia o dal Montenegro. Le navi che chiedano di entrare nell'Adriatico devono dirigersi al porto di Gallipoli, dove potranno ricevere il salvacondotto di entrata.

Per l'uscita dall'Adriatico le navi, dopo averne ricevuto il permesso nel porto di partenza, si dirigeranno a Bari, dove potranno ricevere il salvacondotto di uscita. Alle navi munite di salvacondotto il permesso di presentarsi alla linea di blocco Otranto-Aspri-Ruga (Case Bianche) soltanto di giorno. Esse si fermeranno su tale linea alla distanza non maggiore di cinque miglia dalla costa italiana per ricevere la visita delle navi da guerra all'uopo destinate.

Per la navigazione delle navi mercantili di qualsiasi bandiera entro il mare Adriatico nei casi previsti dal precedente articolo, saranno osservate le norme stabilite con il nostro decreto 13 giugno 1915 N. 899 oltre a quelle altre disposizioni che le autorità marittime crederanno apportare ciascuna volta alle navi ammesse all'entrata o all'uscita dall'Adriatico. Le navi che contravvengano alle disposizioni degli articoli precedenti sono considerate colpevoli di violazione di blocco e potranno essere catturate e confiscate insieme con il loro carico secondo le norme in vigore.

La collaborazione tedesca nella difesa di Pola

Sottomarini, mine, ufficiali, ecc.

Roma, 7 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Venezia:

Persona giunta da Pola riferisce che l'Impero tedesco ha mandato a Pola una grande riserva di viveri. Ma non soltanto in armamenti e vettovaglie è consistito l'aiuto tedesco. Così come nei Dardanelli, anche a Pola furono destinati parecchi ufficiali di terra e di mare, numerosi soldati, marinai, aviatori e meccanici tutti tedeschi. La Germania prepose ufficiali provetti per guidare i sottomarini che la Germania, come è noto, inviò a Pola con l'intenzione di destinarli ad operazioni non soltanto nell'Adriatico, ma anche nel Mediterraneo e nell'Egeo; questi sottomarini sono nove. Con l'arrivo degli ufficiali germanici, i quali si erano fatti precedere da parecchi vagoni di vettovaglie, le manifestazioni sediziose sono cessate e la piazza-forte ha avuto un completo assetto militare. Ma tale efficenza militare di Pola non deve spaventare. Nello stesso apparato di forza di questa città è la sua principale debolezza, perchè Pola si è mutata in una gigantesca mina. Le sue viscere, i suoi forti, le sue caserme sono tutte collegate a fili elettrici, con delle mine. Tutte queste opere di difesa sono state apprestate febbrilmente nel giro di 4 mesi per l'intervento risoluto e direttivo dell'ufficialità tedesca. Così pure molti treni tedeschi sono avviati da Lubiana.

Pola è ormai completamente sotto il dominio dei tedeschi che si sono incaricati di galvanizzare la fiacca difesa austriaca.

Gli on. Barzilai e Cermenati

nominati ufficiali dell'esercito

Roma, 7 notte.

Nella seduta di ieri della Commissione istituita in base al R. Decreto 10 giugno, presieduta dal gen. Morra di Lavriano vennero nominati tenente d'artiglieria da fortezza l'on. Salvatore Barzilai, e tenente del V Alpini l'on. Mario Cermenati.

Queste nomine figureranno nel «Bollettino Militare» di sabato prossimo.

Importanti operazioni aeree

1400 prigionieri fatti nell'altipiano Carsico

Dal Comando Supremo

(Bollettino di guerra - 7 luglio)

In Val Daone il nemico tentò un attacco contro la nostra posizione di Passo di Campo e fu respinto con gravi perdite.

In Cadore le nostre artiglierie pesanti aprirono il fuoco sull'opera La Corte, nell'alta valle del Cordevole, e sulla Taglia Tre Sassi, al passo di Val Parola, danneggiandole gravemente.

In Carnia, oltre al consueto vano tentativo in direzione del Palgrande, furono respinti attacchi nemici contro le nostre posizioni di Passo Promosio e di Monte Scarnitz.

Continuano, con lenti ma costanti progressi, i combattimenti sull'altipiano carsico. Ivi in complesso nelle giornate dal 4 al 7 abbiamo fatto 1400 prigionieri.

Nella notte sul 6 un nostro dirigibile bombardava efficacemente l'importante incrocio ferroviario a nord di Opcina. Nel mattino del 6 una squadriglia di nostri aeroplani riusciva a lanciare numerose bombe sul campo di aviazione austriaco presso Aisovizza, ad est di Gorizia, provocandone incendi. Un altro aeroplano gettava bombe sulla stazione di Nabresina. Fatti segno al fuoco di artiglieria e delle mitragliatrici gli aviatori rientrarono incolumi.

Firmato: CADORNA.

Nuove disposizioni

per la corrispondenza dei soldati

Roma, 7.

L'Intendenza generale dell'esercito ha diramato la seguenti disposizioni circa la corrispondenza dei militari nelle zone di guerra:

«A chiarimento delle disposizioni contenute nei telegrammi di questa intendenza N. 527, 783 e 783 bis; rispettivamente del 18-23 e 26 giugno scorso si riassumono quì appresso le disposizioni relative alla spedizione in franchigia della corrispondenza impostata dai militari ed assimilati negli uffici della posta militare della zona di guerra:

1. — Hanno corso in franchigia: a) le cartoline speciali fabbricate a cura dell'autorità militare e somministrate in ragione di 3 per settimana ad ogni militare; b) le cartoline in genere dell'industria privata meno quelle riproducenti panorami di paesi della zona di guerra e sulle quali siano indicati i luoghi cui i panorami si riferiscono. Queste ultime non avranno corso anche quando fossero affrancate.

2. — Le lettere non affrancate avranno corso ugualmente però l'importo del francobollo verrà pagato dal destinatario senza sovratassa giusta il disposto del N. 81 del servizio di guerra parte seconda servizio postale.

3. — Tanto le cartoline ammesse in franchigia quanto le lettere di cui al paragrafo precedente debbono portare il bollo a data dell'ufficio postale militare in cui sono impostate giacchè in caso contrario le prime non godrebbero a destinazione della tassa di favore di cui al N. 2. I reparti e i servizi che si trovano lontani da uffici postali militari per poter godere delle agevolazioni di cui sopra invieranno giornalmente riunite in pacco chiuso le corrispondenze all'ufficio postale militare più vicino col mezzo che caso per caso si dimostrerà migliore non escludendo l'utilizzazione dell'ufficio di posta civile locale come si pratica per la posta di ufficio.

4. — Con l'occasione si raccomanda di impostare aperte le lettere per agevolare il compito della censura.

F.to: l'Intendente dell'esercito
S. Piacentini».

Il comandante del "Turbine„

è prigioniero degli austriaci

Roma, 7 notte.

La *Tribuna* reca: E' giunta notizia alla famiglia Bianchi, per il tramite della Nunziatura di Vienna, che il comandante del «Turbine» perduto nell'Adriatico il 24 luglio, capitano Luigi Bianchi, raccolto ferito da una nave austraca, si trova ora guarito prigioniero nel campo di Neulewbak, presso Vienna.

Un'altra cattedrale bombardata dai tedeschi

I turchi respinti nella penisola di Gallipoli

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

In Francia

Arras e Reims
bombardate dai tedeschi

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Le truppe britanniche hanno respinto parecchi contrattacchi diretti contro le trincee di cui esse si sono impadronite la scorsa notte a sud-ovest di Pilkon, hanno fatto ottanta prigionieri ed hanno inflitto al nemico gravissime perdite.

I tedeschi hanno bombardato Arras e specialmente la cattedrale con granate incendiarie. Qualche proiettile è stato pure lanciato contro Reims.

Nelle Argonne cannoneggiamento senza azione di fanteria. Sugli Hauts de Meuse, sull'altura a sud del burrone di Souvaux, abbiamo ripreso un elemento di trincea nel quale i tedeschi avevano posto piede ed erano riusciti a mantenersi dal 27 giugno e ci siamo spinti al di là. Il nemico, dopo un violento bombardamento, ha tentato un contrattacco che è stato preso sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici e dei nostri tiri di sbarramento. I tedeschi si sono ritirati in disordine ed hanno subito gravi perdite.

Nella regione di Fey en Haye e del Bois le Prêtre bombardamento intermittente con proiettili di ogni calibro.

Nei Vosgi si segnala una recrudescenza di attività dell'artiglieria nemica, la quale ha bombardato specialmente La Fontanelle, l'Hilgenfirst, l'Hartmannsweilerkopf e Thann. (Stefani).

Attacchi tedeschi ovunque respinti

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a nord di Arras il bombardamento ha continuato tutta la notte. Due attacchi tedeschi condotti con deboli effettivi contro la stazione di Souchez sono stati respinti. Sugli Hauts de Mouse verso le 21 un nuovo attacco tedesco contro le nostre posizioni a sud dell'altura presso il burrone Souvaux è stato arrestato dal nostro tiro di sbarramento. I tedeschi hanno attaccato nel tempo stesso ad ovest di questa altura ove sono stati pure respinti. A sud-est di Saint Mikiel il nemico dopo un bombardamento di estrema violenza ha preso la scorsa notte l'offensiva sopra un fronte che si estende dalla collina che domina la riva destra della Mosa a sud di Ailly fino al luogo detto Testa di Vacca nella foresta di Aprèmont. In un solo punto della regione della Vaux Fery il nemico è riuscito a penetrare nella nostra prima linea sopra un fronte di circa 700 metri. Dovunque altrove il nemico è stato respinto con gravissime perdite. Nella parte est del Bois Le Prêtre abbiamo fermato un nuovo tentativo di attacco tedesco preceduto da un getto di liquidi infiammati. Niente da segnalare sul rimanente del fronte.

Situazione immutata
sul fronte inglese

LONDRA, 7.

Un comunicato di French dice:

La situazione sul fronte britannico è dall'ultimo comunicato stazionaria. Vi furono duelli di artiglieria intermittenti durante cui, specialmente nella regione di Ypres, i tedeschi impiegarono una grande quantità di proiettili asfissianti. Il 30 giugno quando, a nord di Neuve Chapelle sfondammo il fronte tedesco per una lunghezza di 50 yards 8 mine tedesche esplosero in diversi punti del fronte britannico senza danneggiare le trincee. A nord di Ypers il 4 luglio i nostri artiglieri distrussero una trincea tedesca che un distaccamento di soldati di fanteria terminò poi di sgombrare. Sloggiammo alla baionetta alcuni superstiti dal nostro bombardamento e trovammo nella trincea una mitragliatrice distrutta. Le nostre perdite sono insignificanti. Il distaccamento che ha compiuto quest'operazione è ritornato nella trincea per così dire intatto.

Il comunicato tedesco parla probabilmente di questo fatto del 5 luglio quando pretende che i tedeschi abbiano respinto un attacco sulla via di Pilken. Nella mattinata del 5 luglio dopo due ore di bombardamento i tedeschi si impadronirono di una barricata sulla via ferrata da Ypres a Roulers, ma, contraccando subito, riprendemmo le nostre posizioni. Sulla estrema sinistra a nord di Ypres prendemmo, la mattina del 6 corrente, circa duecento yards di trincee tedesche e facemmo ottanta prigionieri. I cannoni e i lanciabombe francesi contribuirono a questo successo. (Stefani)

Un contingente sud-africano
al servizio dell'Inghilterra

Pretoria, 7 notte.

(Ufficiale). Il Governo imperiale accettò l'offerta del Governo sudafricano di inviare un contingente sudafricano per il servizio di oltremare, comprese alcune batterie di artiglieria pesante.

Attivissimi combattimenti
fra la Mosa e la Mosella
La cattedrale di Arras in fiamme

BASILEA, 7 notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

A nord di Ypres le truppe inglesi penetrarono ieri in una nostra trincea. A sera ne erano sloggiate. Ad ovest di Souchez due attacchi notturni nemici furono respinti. Durante il bombardamento di aggruppamenti di truppe nemiche ad Arras si manifestò un incendio nella città e la cattedrale fu preda alle fiamme.

Fra la Mosa e la Mosella i combattimenti sono attivissimi. A sud-ovest di Eparges il nemico continuò gli sforzi per riprendere le posizioni che noi conquistammo ultimamente. Nel primo attacco i francesi penetrarono in parte nelle nostre linee di difesa. Un contrattacco ci rese le nostre trincee eccetto un elemento di un centinaio di metri. Il nemico abbandonò una mitragliatrice. Tre altri attacchi fallirono.

Noi attaccammo a mezza strada fra Ailly e Apremont conquistando posizioni nemiche su un fronte di 1500 metri facendo più di 300 francesi prigionieri.

Presso Groix aux Carmes nel bosco di Le Pretre vi fu stanotte un attacco atteso. L'avversario fu respinto.

Nei Vosgi, a sud di Sudel, prendemmo d'assalto un elemento di trincea che rendemmo inutilizzabile per la difesa del nemico.

In Champagne, a sud-ovest di Suippes i nostri aviatori bombardarono con successo un accampamento nemico. (Stefani).

Nell'Est

L'offensiva tedesca
arrestata a Krasnik

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione Mouraviewo-Chawli, ad ovest del Niemen, a metà del fronte del Narew e sulla sinistra della Vistola, nessun cambiamento essenziale. Abbiamo avuto un fuoco poco nutrito che è divenuto qualche volta più frequente. Ci sono state piccole scaramuccie isolate, soprattutto al momento dell'esplosione dei fornelli di mine. Sul fronte fra la Vistola e il Bug Occidentale accanitissimi combattimenti sono stati impegnati la sera del 4 e al mattino seguente nel settore Urzedow-Bychawa. L'offensiva avversaria pronunziata ad est di Krasnik è stata arrestata dal colpo che abbiamo portato al fianco nemico sulle alture a nord-ovest di Wilkolaz ove abbiamo inflitto all'avversario gravi perdite e gli abbiamo tolto durante la mattina del 5 oltre duemila prigionieri con 29 ufficiali. Dinanzi al nostro fronte giacevano circa duemila cadaveri nemici. Abbiamo respinto con successo nella giornata del 5 nuovi tentativi di offensiva fra il Weprz e il Bug Occidentale, nonchè sul villaggio di Krylow. (Stefani).

I tedeschi annunciano progressi
ad ovest del corso superiore della Vistola

BASILEA, 7 notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Il numero dei prigionieri catturati a sud di Bialdolato è di 7 ufficiali e circa 900 uomini. Prendemmo 7 mitragliatrici e un campo di zappatori ben approvvigionato.

In Polonia, a sud della Vistola, prendemmo l'altura 95 a est di Olowatka. A sud di Borzymov, le perdite russe sono importantissime. Catturammo 10 mitragliatrici, un cannone-revolver, molti fucili. Più a nord, verso la Vistola, un attacco russo fu respinto.

Ad ovest del corso superiore della Vistola facemmo buoni progressi. A est della Vistola nessuna grande modificazione da segnalarsi. Durante l'inseguimento verso la Zlota Lipa facemmo dal 3 luglio al 5 luglio, 3850 prigionieri. (Stefani).

Offensiva turca respinta nel Caucaso

PIETROGRADO, 7 notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

In direzione della costa duello di artiglieria. Nella regione del villaggio di Awbazak respingemmo un'offensiva turca. Presso il villaggio Dardjighai le truppe russe dispersero una banda curda. Sul resto del fronte nessun cambiamento. (Stefani).

Nella penisola di Gallipoli
Attacco generale turco fallito

PARIGI, 7.

Un comunicato ufficiale dice:

Nei Dardanelli il 5 corr. i turchi pronunciarono un attacco generale più importante di qualunque dei loro precedenti tentativi di rigettarci in mare. Fu preparato per quattro ore da un fuoco di artiglieria estremamente intenso contro le nostre prime linee e contro la zona posteriore franco-inglese. Il nemico tentò poi parecchi attacchi di fanteria ma nessuno potè pervenire fino alle nostre trincee. Decimati dalla nostra artiglieria e falciati dai nostri fucili e dalle nostre mitragliatrici gli assalitori rimasero per la maggior parte sul terreno. Durante tutta l'azione le batterie nemiche poste in Asia tirarono senza interruzione. Una corazzata turca incrociante fra Maidos e Cianak partecipò all'azione. Gli aeroplani bombardarono ripetutamente le nostre linee. Alla fine della giornata una quindicina di aeroplani alleati volarono sopra l'aerodromo turco di Cianak e gettarono parecchie bombe che colpirono un grosso obice e l'hangar principale.

Le operazioni nei Dardanelli
descritte dal gen. Hamilton

Londra, 7.

Un telegramma del generale Hamilton, comandante inglese dei Dardanelli, in data 20 maggio ricorda la sua precipitosa partenza verso i Dardanelli a bordo dell'incrociatore *Phaeton*, una della navi più veloci della flotta inglese.

Egli giunse a Tenedo il 17 marzo ove trovò gli ammiragli inglesi ed i comandanti della flotta francese che stavano concertando il piano d'un nuovo attacco navale per l'indomani, 18 marzo. Fu presente a questa battaglia tra le flotte alleate ed i forti degli Stretti. Dopo l'azione il generale Hamilton così telegrafò a lord Kitchener:

«Sono con rincrescimento obbligato a dichiarare che la cooperazione di tutte le forze sotto il mio comando è necessaria per permettere alla flotta di forzare i Dardanelli».

Il generale Hamilton descrive poi la ricognizione nella Penisola di Gallipoli. Dopo aver spiegato la configurazione del terreno di cui le principali alture sono il monte Sarifain, l'altipiano di Kilid Bahr e la collina di Achi-Baba, egli insiste sui grandi pericoli che presentavano tutte le località per un eventuale sbarco di qualsiasi esercito su un teatro di operazioni difeso da guarnigioni così forti come quelle della Penisola di Gallipoli ora pieno di difficoltà senza precedenti negli annali militari, tranne forse le sinistre leggende della spedizione di Serse. Il generale Hamilton dichiara poi che tutti gli sbarchi avrebbero dovuto effettuarsi simultaneamente, condotti nel modo più vigoroso e favoriti dal bel tempo. Se avesse fatto un bel tempo inglese, scrive il generale Hamilton, non vi sarebbe stata altra alternativa che quella dell'immediato abbandono dell'avventura. Ritardando le operazioni sino alla fine di aprile si era avuta una buona occasione di parecchie giornate consecutive di tempo calmo. Il telegramma descrive poi lungamente e particolarmente i combattimenti dal 20 aprile al 5 maggio i cui particolari sono già noti. (*Stefani*).

Due gravi errori
nell'azione dei Dardanelli

Londra, 7 notte.

Dall'attenta lettura del lunghissimo rapporto del generale John Hamilton sulle operazioni nei Dardanelli traspirano molte circostanze le quali non potevano essere apprezzate nel loro giusto valore o che non furono mai accennate prima d'ora. I critici militari si lamentarono sempre del ritardo frapposto nel far seguire l'azione militare di terra all'azione navale durante il mese di marzo. Ora il generale Hamilton spiega che mentre il corpo di spedizione si trovava radunato all'ingresso dei Dardanelli dovette essere rinviato ad Alessandria perchè il materiale da guerra caricato sui trasporti era così disposto da renderne impossibile un pronto sbarco, per servirsene, alle truppe operanti.

Narra il *Times* che bisognò pure inviare le truppe e il materiale ad Alessandria, sbarcare colà ogni cosa, ordinare il materiale, ricaricarlo con metodo. Ciò richiese un mese o due. Soltanto il 25 aprile le operazioni contro i Dardanelli poterono essere riprese. Naturalmente i tedeschi, che dirigono le operazioni dei turchi, approfittarono dell'intervallo per trasformare la penisola di Gallipoli in una nuova vastissima formidabile Gibilterra. Il rapporto del generale Hamilton constata pure che il 17 marzo l'ammiraglio comandante le flotte alleate decise di tentare il forzamento dei Dardanelli senza che le truppe fossero pronte. Il tentativo fallì colla perdita di una corazzata francese e di due inglesi.

Come e perchè questa audacia contraria alle buone regole della guerra sia stata permessa, nessuno ancora può dirlo. Il rapporto scritto brillantemente merita lo studio delle autorità militari e navali italiane.

Gastone Chiesi.

La chiusura della frontiera austro-svizzera

Zurigo, 7 notte.

I giornali recano che la frontiera svizzero-austriaca è da ieri chiusa ai passeggeri. Probabilmente si tratta di una misura analoga a quella presa alla frontiera tedesca e che durerà quindi solo alcuni giorni. Il passaggio in Isvizzera dalla Germania continua ad essere assai difficile. Anche ieri pervennero al Consiglio federale reclami di cittadini svizzeri trattenuti alla frontiera dalle autorità tedesche.

L'amministrazione provvisoria
nei paesi occupati

I servizi civili

Roma, 7 notte.

Ecco le più imoprtanti disposizioni dell'annunziata ordinanza del Comando Supremo del R. Esercito sull'ordinamento provvisorio dei servizi civili nei territori austriaci occupati:

Art. 1. — Salvo i provvedimenti determinati da necessità immediate di competenza dei comandi delle truppe nelle zone di operazione, la gestione dei servizi civili nel territorio occupato della monarchia austro-ungarica è esercita dal Comando Supremo del R. Esercito a mezzo del segretario generale per gli affari civili.

Art. 2. — A capo di ogni distretto politico del territorio occupato è dal segretario generale destinato un commissario civile.

Art. 3. — Il commissario civile dipende gerarchicamente dal segretario generale ma coadiuva le autorità militari e ne segue le disposizioni che in relazione allo stato di guerra siano da esse emanate.

Art. 4. — Con provvedimento del segretario generale i funzionari civili dello Stato nel territorio occupato potranno, in seguito a domanda, essere mantenuti provvisoriamente in carica per le mansioni proprie del loro ufficio e per quelle che saranno loro assegnate dal segretario generale e dal commissario civile.

Art. 5. — Ai funzionari ammessi a continuare in via provvisoria nel proprio ufficio ed investiti di altre mansioni concesso un assegno non soggetto ad alcuna ritenuta, in misura non superiore allo stipendio netto di cui fruivano. Lo stesso trattamento può essere fatto a funzionari di altri fondi pubblici in quanto agli stipendi pagati da casse dello Stato.

Art. 6. — In seguito a domanda con provvedimenti del segretario generale può essere corrisposto in via provvisoria in luogo delle pensioni concesse dallo Stato a persone residenti da oltre un anno nel territorio occupato, un assegno in misura non superiore ai due terzi dell'ammontare delle pensioni medesime. Lo stesso trattamento può essere fatto a pensionati d'altri fondi pubblici in quanto le pensioni siano pagate per mezzo delle casse dello Stato.

Art. 7. — La decorrenza degli assegni a titolo di stipendio e di pensione non potrà essere anteriore al 1° luglio 1915.

Art. 8. — I funzionari mantenuti provvisoriamente in carica sono disciplinarmente soggetti al segretario generale ed ai commissari civili e potranno essere in ogni caso sospesi ed esonerati dal loro ufficio.

Art. 9. — Tutte le amministrazioni dei comuni e degli altri enti pubblici locali si intendono sciolte dalla data dell'occupazione militare, ma rimangono in carica colla responsabilità delle gestioni e dei patrimoni immobiliari e mobiliari loro affidati fino all'insediamento dei nuovi amministratori straordinari.

Art. 10. — Per ciascun comune il segretario generale nominerà un sindaco incaricato della temporanea amministrazione dell'azienda, per ogni altra amministrazione il segretario generale nominerà un presidente.

Art. 11. — I sindaci dei comuni ed i presidenti delle altre pubbliche amministrazioni potranno delegare ad altre persone previa autorizzazione dei commissari civili alcune delle funzioni inerenti al loro ufficio determinando fra esse chi debba sostituirli in caso di assenza o di impedimento.

Art. 12. — I sindaci dei comuni ed i presidenti delle altre pubbliche amministrazioni eserciteranno tanto le funzioni attribuite dalle vigenti podestà ed ai capi delle singole amministrazioni, quanto quelle attribuite ai consessi stabiliti dalle leggi medesime per ciascun ente, essi potranno in ogni tempo essere sospesi o esonerati dall'ufficio.

Art. 13. — Tutte le deliberazioni dei sindaci dei comuni e dei presidenti delle altre pubbliche amministrazioni saranno emanate in forza dei poteri conferiti dal Comando Supremo del R. Esercito Italiano. Esse non saranno valide senza la ratifica del commissario civile. Il segretario generale può in ogni tempo annullarle.

Art. 14. — Ai comuni e alle amministrazioni degli enti pubblici locali potranno in seguito a deliberazione dei sindaci e dei presidenti essere assegnate con provvedimento del segretario generale somme a titolo di anticipazione su prestiti da regolarizzarsi entro sei mesi dalla avvenuta concessione. Tali assegnazioni dovranno servire esclusivamente per provvedere a spese di competenza dei comuni e degli altri enti quando si dimostri che per effetto dello stato di guerra i mezzi ordinari siano venuti a mancare o non siano sufficienti. (*Stefani*).

La giustizia civile e penale

Roma, 7 notte.

Il progressivo ritorno della vita normale nei territori occupati ha richiesto, dopo il già annunciato ordinamento della amministrazione politica ed autonoma, la regolarizzazione provvisoria della giustizia civile e penale. Vi provvede una ordinanza del Comando supremo del Regio Esercito. Seguendo le norme generalmente accolte di diritto pubblico l'ordinanza afferma il principio della applicabilità del diritto preesistente nei territori occupati. Per ora sono riattivati soltanto i giudizi distrettuali, ai quali possono essere addetti magistrati ed altri impiegati del Regime passato, quando dal segretariato generale per gli affari civili siano riconosciuti meritevoli della conferma nell'ufficio ed in loro mancanza, magistrati del Regno destinati dal Ministero di Grazia e Giustizia od altre persone idonee da scegliersi specialmente fra i più riferiti delle provincie redente.

Risolvendo nel modo migliore una controversia dibattutasi nel campo giuridico durante questa guerra europea circa la formula di intitolazione delle sentenze, l'ordinanza inspirandosi al concetto fondamentale che nel periodo di occupazione militare ogni potere emana dal Comando Supremo, determina appunto che le sentenze e gli altri provvedimenti dei giudizi distrettuali siano emanati «in forza di poteri conferiti dal Comando Supremo del R. Esercito Italiano». Sinchè non sia consentita dalle circostanze la riattivazione dei tribunali provinciali o circolari, i ricorsi contro le sentenze ed i provvedimenti dei giudizi (ammessi soltanto per incompetenza, per eccesso di potere o per violazione di legge) vanno diretti al Comando Supremo.

Per la giustizia penale riconosciuta la precedenza della giurisdizione dei tribunali militari alle norme del Codice Penale per l'Esercito, la competenza dei giudizi distrettuali è temporaneamente estesa a tutti i reati la cui cognizione spetterebbe ai tribunali provinciali o circolari. Le autorità amministrative (commissari civili per i capitanati distrettuali e sindaci per i comuni) continueranno a rimanere investiti della cognizione delle trasgressioni a norma delle leggi o dei regolamenti in vigore. Di particolare importanza si presenta la giustizia onoraria che è affidata illimitatamente ai giudizi distrettuali. Si apre così ai giudici un campo di attività benefica presso le popolazioni che private dei capi famiglia dalla guerra e dai rigori austriaci hanno bisogno dell'opera e del consiglio dei giudici, specialmente per le tutele, le curatele e le successioni.

Di non minore utilità sono le norme sui provvedimenti conservativi attribuiti ai giudici anche all'infuori della competenza onoraria ed anche senza domanda di interessati che possono essere assenti per la difesa di diritti o di interessi lesi od esposti a pericolo. Le condizioni presenti dei territori occupati hanno imposto di rendere generale per tutta la giustizia civile contenziosa quei provvedimenti che la legislazione del Regno come a suo tempo quella austriaca ha limitato ai mobilitati e ciò finchè gradualmente saranno scomparse o almeno mitigate le conseguenze dello sconvolgimento portato dalla guerra ed in particolare dalle rappresaglie e dagli internamenti del Governo austriaco. Fu perciò pronunciata la sospensione dell'amministrazione della giustizia contenziosa (civile e commerciale) e la sospensione del corso delle prescrizioni e dei termini legali e convenzionali.

Con gli indispensabili adattamenti alla particolare situazione dei paesi si è creato così nei giudizi distrettuali accanto ai tribunali militari un altro valido strumento di ordine, di sicurezza, di protezione sociale. (*Stefani*).

Consiglio dei Ministri

Roma, 7 notte.

Si è riunito oggi il Consiglio dei ministri. L'on. Salandra aveva convocato oggi per la prima volta i suoi colleghi di Gabinetto dopo il suo ritorno dal recente viaggio fatto al confine. Il presidente del Consiglio ha riferito ai colleghi i rilievi assai soddisfacenti che egli ha avuto occasione di fare nella zona di guerra sulla nostra situazione militare, sui progressi delle nostre truppe, sullo stato d'animo dei nostri soldati.

L'on. Riccio ha anche riferito intorno ai nuovi provvedimenti adottati per il funzionamento del servizio postale. Si è discusso intorno ai vari provvedimenti economici e sono stati adottati numerosi provvedimenti di carattere amministrativo.

Duecento operai del Cotonificio Cantoni
sottoscrivono al Prestito Nazionale

Legnano, 7 notte.

La sottoscrizione al Prestito Nazionale ha raggiunto la cifra di un milione presso la locale Banca di Legnano. Molti volli somme vennero sottoscritte da operai. Il Cotonificio Cantoni ha sottoscritto per 250 mila lire, i fratelli Bernocchi per 100 mila lire. Duecento operai del Cotonificio Cantoni hanno sottoscritto ciascuno due azioni. L'importo viene versato dalla ditta che farà una trattenuta quindicinale di lire cinque agli operai che sottoscrivono.

La sottoscrizione fra gli operai continua e si spera di raggiungere una somma considerevole.

La COLONIA della SALUTE
CARLO ARNALDI
Avvisa
che è temporaneamente sospesa la disposizione regolamentare che fa obbligo di prenotarsi in Colonia almeno 10 giorni prima e di inviare l'anticipazione in conto retta di 1 che basta perciò avvertire il proprio arrivo il giorno precedente, nel frattempo il posto dempimento delle pratiche di accettazione
LA AMMINISTRAZIONE

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandate sempre
FERRO CHINA-BISLERI
Volete la Salute?
MILANO
NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca «Sorgente Angelica»
Concessionari per la Svizzera Centrale PASQUINI BERNASCONI, Lugano.

PRESTITO NAZIONALE 4 1/2 %

Il **Credito Italiano** effettua gratuitamente tutte indistintamente le operazioni relative alla sottoscrizione del **Prestito Nazionale 4 1/2 %**, sia presso la *Principale Sede*, in piazza Cordusio, come presso le Agenzie di Città:

Agenzia A - Corso San Gottardo, 1
" B - Corso Vercelli, 1
" C - Viale Volta, 2
" D - Corso Cristoforo Colombo, 4
" E - Corso Lodi, 1
" F - Piazzale Venezia, 12
" G - Carrobbio (Cesare Correnti, 1)
" H - Via Monte Napoleone, 2

Si acquistano e si vendono buoni d'opzione.

Dal 1° a tutto l'11 luglio è aperta la sottoscrizione pubblica al

Prestito Nazionale 4.50 % netto

per le spese di guerra

(Regio Decreto 15 giugno 1915, n. 859)

LE SOTTOSCRIZIONI hanno luogo dalle ore 10 alle 15, presso le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia (dove tali istituti non hanno filiali, presso i RR. Uffici delle Imposte dirette). Esse sono pure raccolte dagli Istituti di credito e di risparmio e Ditte bancarie partecipanti al Consorzio per il collocamento del Prestito, che le portano agli Istituti di emissione.

LE OBBLIGAZIONI, dei tagli di L. 100 - 500 - 1000 - 5000 - 10.000 e 20.000 nominali, rimborsabili *alla pari* non prima del 1° gennaio 1925, nè dopo il 1° gennaio 1940, hanno cedole semestrali (pagabili al 1° luglio e al 1° gennaio) esenti da ogni imposta presente e futura; sono in tutto equiparate alle Cartelle di Rendita Consolidata.

IL PREZZO DI EMISSIONE è di L. 95 per ogni cento lire di capitale nominale pei nuovi sottoscrittori, e di L. 97 per coloro che presentano titoli provvisori e definitivi del Prestito Nazionale di un miliardo emesso nel gennaio 1915 (ovvero Buoni di opzione ottenuti già contro stampigliatura dei titoli stessi), per una somma uguale a quella per cui sottoscrivono al Prestito attuale. L'interesse 4.50 per cento netto decorre dal 1° luglio 1915.

IL VERSAMENTO si eseguisce per intero all'atto della sottoscrizione nel solo caso di obbligazioni da L. 100 nominali; per somme maggiori, chi non vuol versare subito l'intero prezzo, può effettuarlo in *quattro rate* come segue, per ogni cento lire nominali:

L. 20 all'atto della sottoscrizione;

L. 25 al 1° ottobre 1915, più interessi maturati, cioè L. 25,91;

L. 25 al 16 novembre 1915, più interessi, cioè L. 25,309375;

L. 25 al 2 gennaio 1916 (L. 23 per i sottoscrisse al primo Prestito) più interessi in L. 0,1725, meno cedola semestrale scadente in L. 2,25, cioè nette L. 23 (L. 20,9225 per chi sottoscrisse al primo Prestito), in totale:

L. 94,111875 pei nuovi sottoscrittori;

L. 92,111875 per chi sottoscrisse al primo Prestito.

Qualora il Governo, entro l'anno procedesse alla emissione di nuovi titoli a condizioni migliori di quelle attuali, i sottoscrittori attuali avranno il diritto di assentasse sul Prestito odierno, senza obbligo di sottoscrivere ai prestiti nuovi.

Il programma di sottoscrizione delegato può aversi presso le Filiali degli Istituti di emissione, le Casse di Risparmio, le Banche, le Ditte bancarie, ecc.

IN SOLI 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL SENO
COME QUESTO!
PROTUBERANTE - TURGIDO - PERFETTO
senza ricorrere a nessuna altra cura interna od esterna, inefficace e dannosa all'organismo.
TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO
Via Passerella, 3 MILANO

e ragioni della fiacca politica nord-americana

siluramento del *Lusitania* produsse Stati Uniti una profonda impres-. Seguirono quelli del *Gulflight* e *Nebrasken*. I giureconsulti e i pro- di diritto internazionale degli Sta- niti in grande maggioranza non tro- no alcuna attenuante per tali atti di eria a base di assassini, quali mai fu praticata dai pirati del vecchio o, come disse Roosevelt; ma qualcu- sservò che non si poteva domandar alla Germania della perdita della dei cittadini americani, che a pro- rischio e pericolo vollero porre il su territorio inglese in guerra come ve considerare una nave britannica. parere espresso da un uomo eminen- me il vice presidente Marschall ebbe la risposta dal senatore Lodge, assai tra noi pel suo *bill* contro gl'immi- analfabeti e che è membro della missione del Senato per gli affari e-

li giustamente osservò che « un cit- no americano ha diritto alla prote- del proprio governo dovunque egli rovi, in un paese straniero o su di nave straniera; un cittadino ameri- che si trovi in tali condizioni non diritto al nemico di quel paese di uc- lo senza alcuna provocazione. »

per giù è questo il parere anche di ex ministri della Giustizia (*Attorney eral*): Wickersham, John W. Griggs harles I. Bonaparte, che fu pure mi- ro della Marina durante la Presiden- li Roosevelt.

il siluramento della nave inglese *tania* ha potuto dar luogo a qualche enso nella opinione pubblica nord ricana, anche senza prestar fede alle daci affermazioni dei tedeschi che la ro armata come un incrociatore e ca- di armi e di munizioni pei loro ne- ; non potevano suscitarne gli affon- enti del *Cushing*, del *Gulflight* e del *rasken*, che portavano la bandiera e stelle. Epperò la indignazione for- ma che preesisteva negli Stati Uniti ro la Germania — per la violazione a neutralità del Belgio, per le inau- crudeltà commesse durante la guerra, la vandalica distruzione degli opifici, opere d'arte e delle città non forti — non ebbe più limiti quando fu a direttamente la Repubblica nei suoi adini pacifici e nei loro averi.

uello che si pensa dai nord-americani uò dire sintetizzato in questo giudizio *Evening Post*:

La Germania non deve per un mo- to dubitare del modo con cui il mon- civile giudica i suoi ultimi atti di ter- smo. Si tratta di una impresa di cui Unni arrossirebbero, i Turchi si ver- nerebbero e i pirati si scuserebbero. lare di esigenze tecniche di guerra di te a tali assassini collettivi, è gettar il tempo. Le leggi civili e le leggi ne sono state ugualmente calpestate. nerile il dire che i passeggeri del *Lu- nia* furono preavvisati del pericolo che evano; anche la *Mano nera* manda un vviso alle sue vittime. E chiaro, adun- il dovere del governo, che per com- o avrà l'appoggio di tutta la na- e. »

dovere che l'opinione pubblica do- da al Presidente della Repubblica de- Stati Uniti è quello di dichiarare la ra alla Germania.

* * *

entre gli uomini politici più eminen- lemocratici e repubblicani, e la gran- maggioranza dei giornali degli Stati i invocano a grandi grida dal go- o una politica energica, che deve cul- are nella dichiarazione di guerra alla mania, il presidente Wilson e il suo rno, ne seguono una remissiva, a, prudente, dilatoria come se si tasse di una lieve controversia che ù risolvere con una *nota* diplomatica tte e miele o anche all'acido solfori- ma che resta sempre *nota;* cui da un raddittore cinico e senza scrupoli si rappone un'altra *nota*, che ne provo- à ancora un'altra; e così di seguito all'infinito e all'inverosimile. Con politica il problema che urge risol- *oggi* si può anche rimandare ad un ed anche più.

politica del presidente Wilson pare irata ai criteri dei nostri socialisti quella che nemmeno il Venezuela o epubblica di Nicaragua in America irebbero. « Tale politica, scrive Roo- lt nel *Metropolitan Magazine*, per chi mesi ha conservato la neutralità il diritto e il torto ed ha provocato mirazione di Ponzio Pilato, l'arche- neutrale di tutti i tempi ». Con tale tica, continua altrove lo stesso ex Pre- nte della Repubblica, che non mi fu atico mai pel suo tartarinismo, ma adesso ha ragione, gli Stati Uniti deranno al livello della Cina. Così a pure il Wickersham.

a il paragone colla Cina politicamen- il più oltraggioso in particolare per Stati Uniti. La Cina, infatti, segue olitica raccomandata da Leone Tol- nelle sue famose *Lettres aux Chinois*, quali raccomandava la rassegnazio- ltra-cristiana.

Non opponete resistenza, egli scriveva Cinesi come ai Russi e a tutti gli uo- ni; non difendetevi dagli invasori; ciate che gl'invasori si combattano uccidano e si distruggano reciproca- nte tra loro ».

la Cina ha pagato da secoli le spese ale politica; essa agiva prima che ande romanziere russo, che odiava so- prattutto la civiltà e le istituzioni dell'Occidente, la formulasse e la riducesse a teoria etica. E la Cina sa che quando i suoi *Boxers*, seguendo un istinto di ribellione con metodi barbari, iniziarono il movimento xenofobo, l'Europa e gli Stati Uniti poterono imporle la civiltà occidentale *more germanico* con efferate crudeltà, imposto più che raccomandate in nome della tradizione di Attila ai Tedeschi dal Kaiser, che sin dal 1900 si rivelava — con sincerità, sfuggita o non apprezzata al giusto dagli Europei ad eccezione di Giuseppe Sergi e di un giornale socialista umoristico di Vienna, *l'Ulk* — si rivelava, ripeto, per quello che la guerra del 1914-15 lo ha fatto conoscere al mondo civile: per un grande brigante. E la Cina di 400 milioni di abitanti tolstoianamente si è rassegnata, non ha resistito, testè alle imposizioni del Giappone!

Come si può spiegare la politica *cinese* di Wilson — una politica in contraddizione con quella che condusse nel 1898 gli Stati Uniti alla guerra colla Spagna per lo affondamento del *Maine?*

I fattori, che la determinano sono diversi e bisogna passarli in rassegna spassionatamente.

Negli Stati Uniti c'è una larga rappresentanza d'interessati al mantenimento della neutralità comodissima attuale, che permette ai fabbricanti di armi e di munizioni di ogni sorta di rifornire i belligeranti della Triplice intesa a condizioni assai vantaggiose e senza alcuno degli oneri, che impone la guerra. Nella stessa condizione si sono trovati e continueranno i *farmers*, che a prezzi elevatissimi hanno esportato ed esporteranno i loro prodotti agrari in Europa. Costoro, sotto la influenza più o meno diretta della plutocrazia di Wall Street, trovano nella neutralità la più fruttuosa ed utile convenienza economica.

Negli Stati Uniti esiste la stessa corrente inspirata alle idee dei socialisti italiani, che considera la guerra contraria agli interessi di classe dei lavoratori. Ma questo fattore non è dei più importanti per motivi, che non occorre esporre adesso e qui.

L'idealismo pacifista ultra borghese che in parte fa capo alla dottrina di Normann Angell sulla inutilità delle conquiste dal punto di vista della economia delle nazioni; e da un'altra parte si confonde colle vedute dei socialisti, negli Stati Uniti è rappresentato da eminenti individualità, impeciate di tolstoismo.

C'è Carnegie, il miliardario filantropo, che maggiormente dovrebbe odiare il Kaiser che ha neutralizzato, se non distrutto, il santo principio dell'arbitrato, cui egli ha consacrato il palazzo dell'Aja; ma che si conserva fedele al pacifismo sino a dichiarare, che egli non esiterebbe, inspirandosi alle *Lettres aux Chinois*, di dare il benvenuto ai Tedeschi, se essi invadessero gli Stati Uniti... E c'è un filosofo morale — un inglese — che nella rivista nord-americana *The international Journal of Ethics*, rinnega ogni criterio morale esaltando il Lussemburgo che non oppose resistenza all'invasione tedesca e condannando il Belgio, che è andato incontro alla più tremenda sventura per avere seguito una condotta opposta.

« La politica della *non-resistenza*, secondo Bertrand Russell, il filosofo in discorso, conterrebbe un'immensa misura di sapienza se tutti avessero il coraggio di seguirla (*carry out*) ». Come si vede la *politica della Cina* ha i suoi apologisti al di fuori delle sfere governative. Ma il Tolstoismo non avrebbe presa negli Stati Uniti, non ostante la grande forza che gli viene da Carnegie, se da antico tempo il presidente della Repubblica e il suo ministro degli Esteri non fossero apostoli del pacifismo. Questo precedente basterebbe a spiegare la rassegnazione tolstoiana del governo della grande repubblica nord-americana, se... se non ci fosse stata proprio nello scorso anno l'impresa guerresca contro il Messico. L'ideale pacifista allora passò in seconda linea e prese il passo l'interesse capitalistico dei proprietari dei pozzi di petrolio della vicina repubblica, i cui proprietari sono domiciliati a Wall Street.

* * *

Nessuno nella determinazione dei fenomeni sociali può assegnare la parte giusta ai singoli fattori e per ispiegare la politica di rassegnazione degli Stati Uniti si deve prudentemente ammettere che ciascuno di quelli esposti ha esercitato la sua influenza. Si dovrebbe assegnarne una prevalente alle idee del Presidente Wilson se la recente impresa del Messico non gettasse un'ombra sulla loro sincerità.

Però il fattore principale del Tolstoismo nord-americano a mio avviso va ricercato nella composizione della popolazione degli Stati Uniti. E' un fattore fondamentalmente demografico con vigorose soprastrutture politiche, intellettuali ed economiche.

Ciò viene dimostrato a luce meridiana dai dati statistici inesorabili, che tolgo dall' *Abstract del Census* del 1910 e dall'*Annual Report* del Commissario generale d'immigrazione per l'anno fiscale 1912. Le cifre dicono eloquentemente quale sia la importanza dell'elemento tedesco negli Stati Uniti.

La statistica della immigrazione rimonta al 1820 nel quale anno la popolazione della repubblica era di 9.638.453 abitanti. Da allora sino a dicembre 1912 v'immigrarono 29.611.052 persone quasi per intero dall'Europa.

In questa colossale immigrazione i britannici (inglesi, scozzesi, gallesi e irlandesi) furono 7.951.671; i tedeschi 5.411.441 e gli austro-ungarici 3.510.397.

Nel censimento del 1910 i nati in Germania erano 2.501.333; in Austria-Ungheria 1.670.582; nel Regno Unito 2.573.534. Riunendo i nati in Europa e i nati in America dagli stranieri appartenenti alle cennate nazionalità si hanno questi risultati: tedeschi 8.782.618; austro-ungarici 2.001.559; britannici 7.735.412. Il totale degli stranieri nati in Europa era di 13.515.886, di quelli nati in Europa e in America di 32 243.382: più di un terzo della popolazione totale ch'era di 91.972.266. Nel totale degli stranieri nati in Europa i tedeschi e gli austro-ungarici rappresentavano oltre il 30 % e i britannici oltre il 19 %.

Nel secondo gruppo — nati in Europa e nati in America — i tedeschi e gli austro-ungarici formano il 33 %; i britannici il 23 %. Nella immigrazione totale dal 1820 in poi i primi rappresentano oltre il 30 %; i secondi il 26 %.

Queste nude cifre dicono che nella popolazione totale degli Stati Uniti prevalgono, sebbene di poco gli abitanti di origine tedesca sugli abitanti di origine britannica.

Si dovrebbero fare molte discriminazioni sugli elementi nazionali suddetti, in quanto alla loro etnologia, specialmente sugli austro-ungarici, la cui influenza in senso tedesco ne verrebbe attenuata; la farò nella *Rivista popolare*, non potendolo in un giornale politico. Tra tedeschi e austro-ungarici da un lato e britannici dall'altro l'equilibrio si potrebbe ristabilire aggiungendo a questi ultimi i canadiani, che tra i nati nel Canadà e negli Stati Uniti ammontano a 2.754.615. Ma disgraziatamente tra i britannici sono compresi gli irlandesi — 4.504.360 nati in Irlanda e in America — che nella grande maggioranza si conservano nemici degli inglesi. Perciò rimane assodata la enorme preponderanza numerica dei tedeschi sui britannici, diminuiti dagli irlandesi.

Ma la preponderanza quantitativa è poca cosa di fronte a quella qualitativa. I tedeschi, in fatti, sono fortemente organizzati in società linguistiche, economiche, sportive; essi esercitano una formidabile influenza nella industria, nel commercio, nel giornalismo, nelle Università, a Wall Street; essi rappresentano per così dire un esercito accampato nella Repubblica, che ha coscienza della propria forza e forse anche la esagera acquistando maggior vigore dalla stessa sincera esagerazione. Con ciò si spiega l'audacia del linguaggio dei giornali scritti in tedesco o diretti da tedesco — *New Yorker Staats-Zeitung*, *Volksfreund*, *New York Herald*, *Westliche Post*, *Deutsches Journal*, *Vaterland*, ecc., ecc., — e la temerarietà nella propaganda anti-britannica dell'ambasciatore Bernsdorff e dell'inviato straordinario Dernburg; la riunione minacciosa dei rappresentanti tedeschi a Washington alcuni mesi or sono; le minacce elettorali, che hanno cominciato ad essere realizzate sul terreno amministrativo. A Chicago, dove i tedeschi hanno speciale importanza, nella elezione del Mayor il candidato tedesco Schnitzler fu schiacciato con una maggioranza di 140.000 voti; ma la cifra assoluta dei voti contrari perde importanza di fronte ai risultati proporzionali: egli ebbe per sè il 40 % dei votanti.

Con queste condizioni demografiche credo che si possono spiegare principalmente le incertezze e la fiacchezza tolstoiana della politica di Wilson. Egli forse teme l'avversione dei tedeschi al proprio partito sul terreno elettorale; le loro qualità eccezionali unite a quelle degli irlandesi che sono i più astuti e intrepidi manipolatori d'imbrogli nelle urne li rendono pericolosissimi. Forse in senso più elevato egli teme i perturbamenti gravi, che potrebbero provocare.

Ma nella potenza e prepotenza dei tedeschi in Europa come in America sta la ragione precipua della necessità, del dovere di combatterli. Contro i tedeschi in America come in Europa tutte le razze, tutte le nazionalità, tutte le religioni, tutte le classi sociali devono unirsi se non vogliono essere *organizzati*, cioè asserviti al Kaiser e al suo brigantesco militarismo.

Napoleone Colajanni.

I russi imperturbati per la ritirata

La loro piena fiducia nella vittoria finale

Kiew, giugno.

L'ultima sconfitta russa in Galizia venne prospettata agli Stati centrali dalle interessate amplificazioni della stampa austro-tedesca pressochè come la dissoluzione dell'esercito russo. « La campagna di Russia è finita, i russi non possono più resistere a nessun costo, l'esercito si sfascia sotto la nostra pressione! » E per rendere più solenne la morte dell'esercito russo i giornali nemici descrivono la minacciosa situazione interna dell'impero moscovita con relative dimostrazioni chiedenti a gran voce la pace.

Lo scacco che la Russia ha subìto in Galizia è stato indubbiamente grave; le perdite dei russi sono state assai rilevanti ma da ciò ad immaginare la dissoluzione dell'esercito russo corre una grande distanza. Dirò di più: lo scacco subìto dalla Russia risulta nei suoi risultati attenuato dalle condizioni particolari di spirito del popolo e dell'armata russa, e mentre per ogni altro paese riuscirebbe difficile riaversi rapidamente da una simile sconfitta in Russia non è escluso che fra uno o due mesi ricominci una vigorosa controffensiva. Giova a questo proposito ricordare i precedenti: due mesi dopo la sconfitta di Tannenberg i russi riprendono l'offensiva in Prussia Orientale; nello scorso ottobre i russi cacciano da tutta la Polonia riuscendo a spingersi fino in Posnania i tedeschi, giunti il 15 ottobre a pochi chilometri da Varsavia.

Diversi elementi hanno concorso all'odierna situazione dell'armata russa: deficenze di organizzazione, mancanza di munizioni, debolezza dei quadri, pessimo servizio di informazioni mentre i tedeschi sono minutamente informati da una fitta rete di spionaggio e da un buon servizio di aeroplani di quanto avviene sul fronte russo, pochissime linee ferroviarie. A tutto ciò si aggiungano gli errori del comando che non seppe prevedere e prevenire le diverse offensive nemiche e si avranno le cause delle sconfitte di ieri e di oggi. Se i russi si fossero saldamente organizzati e fortificati in Prussia Orientale ed in Galizia come hanno saputo fare tedeschi e francesi in Francia e come hanno fatto gli stessi russi davanti a Varsavia si ha ragione di ritenere che i risultati conseguiti sarebbero stati ben diversi.

Ma a questi difetti bisogna aggiungere anche le qualità dell'esercito russo. Soldati ottimi, magnifici, che sanno sopportare le fatiche più aspre senza un lamento. Pensate che in parecchie località mancando le munizioni i soldati si sono battuti a colpi di baionetta! In parecchie località l'artiglieria russa era completamente inutilizzata dalla mancanza di proiettili. Fu sopratutto la mancanza di munizioni per le artiglierie e le deficenze di organizzazione della linea del Dunnietz che determinarono la disfatta di Galizia.

Malgrado l'invasione di Curlandia e la sconfitta di Galizia le condizioni morali complessive dell'esercito russo sono buone. L'esercito non è demoralizzato; possiede ancora la forza morale che deriva dalla convinzione della vittoria finale. In Polonia le condizioni morali sono ottime. Da Varsavia alla fortezza di Ossovetz che da alcuni mesi resiste alle esperienze dei cannoni da 42, da Ossovetz alla fortezza di Kovno gli assalti tedeschi si infrangono contro la muraglia russa. In Galizia gli austriaci ed i tedeschi hanno vinto ma non sono riusciti a demoralizzare l'avversario come affermano essi. Il soldato russo è paziente: la sconfitta non lo scoraggia come non lo avviliscono le ferite. Il soldato russo ha i nervi sani e robusti e sembra abbia in sè qualche cosa dell'immensa e tranquilla distesa del piano russo cosicchè gli avvenimenti si riflettono in lui molto attenuati e non lo turba l'insuccesso momentaneo perchè conserva la fede serena nel successo del domani. Ho veduto centinaia e centinaia di soldati russi feriti di una tranquillità stupefacente. Non si lamentavano, non importunavano come i soldati austriaci ed i soldati tedeschi. Richiesti se soffrissero rispondevano con un sorriso: *Nitchevo!* (niente).

Nitchevo! la parola è classicamente rappresentativa della psicologia del popolo russo. *Nitchevo* è la parola che con semplicità primitiva conforta il dolore e irride le minacce. *Nitchevo* è la sintesi di un fatalismo, di uno stato d'animo che accetta le situazioni più difficili senza una parola di meraviglia, di dolore o di collera e consente che le disfatte passino sull'armata senza lasciar grandi tracce.

Quante volte ho inteso questa parola in un'ora di tristezza: l'ho intesa dopo le sconfitte di Prussia Orientale e di Polonia; l'ho intesa lanciata come un'ironia quando i cannoni tedeschi da 42 centimetri lanciavano contro la fortezza di Ossovetz gli enormi proiettili che i soldati avevano battezzato *comodan* (valigie); l'ho intesa ripetere quando gli aeroplani nemici si divertivano a lanciar delle bombe; l'ho intesa ancor oggi a Kiew da alcuni feriti che giungevano a Galizia. « E andata male, ma *nitchevo*, un'altra volta andrà meglio. Una volta per uno, ma la vittoria finale, la grande vittoria apparterrà a noi ».

Un capitano dell'armata di Radko Dimitrieff rimasto ferito ad un braccio mi diceva con serenità: « La sconfitta è dura, ma non ci avvilisce. E così sempre così. Ricordate Carlo XII e Pietro il Grande, Napoleone e Alessandro I?

« Fummo noi ad aver l'ultima parola. Dopo Narva viene Poltava: la distruzione dell'armata di Carlo XII. Dopo l'invasione di Russia, dopo Mosca abbiamo la tragica ritirata della grande armata, i russi a Parigi, la fine di Napoleone. Fummo anche sconfitti, è vero. Dopo la caduta di Sebastopoli la Russia annunciava all'Europa che la guerra andava solamente facendosi seria e che Sebastopoli distrutta se ne sarebbe ricostruita un'altra migliore. Io partecipai alla guerra russo-giapponese, ebbene dopo la battaglia di Mukden il generale Linievich ci disse: la guerra incomincia adesso. I cosacchi raggiunsero due volte il Reno, passarono con Suvoroff attraverso il Gottardo, nella guerra dei sette anni occuparono Berlino, dopo la disfatta di Napoleone entrarono a Parigi. I russi vinsero tre grandi generali: Carlo XII, Federico il Grande e Napoleone. Vinceremo ancora. La partecipazione dell'Italia — proseguiva il capitano — è stata accolta con gioia in tutto il fronte. La guerra finirà in Germania. Chissà forse russi, francesi e italiani si incontreranno a Monaco. A Monaco — soggiungeva sorridendo — a bere un bicchiere di birra! »

La guerra sarà ancora aspra, richiederà nuovi ingenti valorosi sacrifici di vite umane, ma infine la Germania sarà costretta a pentirsi delle sue provocazioni. Dopo la sconfitta di Tarnow, quando già Przemysl si considerava perduta, il generale Alessandro Kanbars reduce dal quartiere generale francese ed inglese dove si era recato in missione dello stato maggiore russo mi esprimeva la sua convinzione nella vittoria finale e mi diceva:

« La guerra sarà ancora molto lunga. I tedeschi disponendo di una fitta rete ferroviaria, e di una grande organizzazione tecnica ed industriale che consente loro la rinnovazione del materiale di guerra potranno resistere ancora molto tempo. La fitta rete tedesca ed il ben organizzato servizio di trasporti con automobili consente alle forze nemiche una grande agilità e rapidità di manovra e costringe noi a tenere sparse le nostre forze lungo tutto il fronte per poter essere in grado di resistere all'offensiva tedesca ovunque essa venga pronunciata. I tedeschi approfittano della loro preparazione, dei loro servizi di comunicazione, dell'utilizzazione di tutte le risorse della loro tecnica per operare volta a volta dei rapidi e grandi concentramenti su un punto del nostro fronte e tirarci un forte colpo prima che noi possiamo, date le scarse ferrovie, provvedere a rinforzare sufficentemente il punto attaccato.

Aggiungete a tutto ciò un servizio di spionaggio ed avrete il segreto dei successi tedeschi. I tedeschi con la loro ferrovie, col loro servizio automobilistico, con la loro serrata organizzazione possono mantenere il vantaggio della iniziativa e quindi prolungar di molto la durata della guerra. Tuttavia abbiamo fede sicura nella vittoria finale: la guerra di usura non può che essere favorevole agli alleati. La vittoria è nel tempo: bisogna saper pazientare. Noi abbiamo una enorme riserva di uomini. Ora il tempo, ed il trasporto d'armi e munizioni attraverso i conquistati Dardanelli, ci consentirà di valorizzare questa riserva e di porre in campo un nuovo esercito quando tutte le riserve di materiale umano degli austro-tedeschi saranno esaurite. Bisogna saper pazientare, non si deve lasciarsi intimidire dai successi tedeschi, la vittoria finale ci attende nel tempo. Tutti i paesi industriali devono intensificare la fabbricazione d'armi e munizioni. Non si ripeterà mai abbastanza: munizioni, munizioni, munizioni.

In Europa al principio della guerra si è gravemente esagerata la potenzialità militare russa. La fantasia ha costruito una valanga russa che doveva in breve tempo rovesciarsi sulla Germania, travolgere l'esercito tedesco, ed occupare Berlino. Si sono coltivate troppe illusioni sulla capacità offensiva dell'esercito russo, mentre invece la grande forza russa è rappresentata dalla capacità di logorìo degli eserciti avversari. Le sfere ufficiali russe non ignoravano la forza effettiva dell'esercito russo e le grandi difficoltà alle quali andava incontro. L'Imperatore Nicola II nel discorso pronunciato il 3 agosto al Palazzo d'Inverno diceva: « Sono convinto che finiremo con lo stesso sentimento di calma la guerra, qualunque sia la fine. Io dichiaro qui solennemente che non concluderò la pace finchè l'ultimo soldato nemico non sia uscito dalla nostra terra!... ».

Si badi: il tre agosto, quando l'Imperatore pronunciava queste parole, nessun soldato nemico era ancora entrato nel territorio russo. Quale era dunque il loro significato? Eran esse una errata imitazione storica perchè le parole finali ripetevano la promessa di Alessandro I nella guerra contro la invasione napoleonica o significavano piuttosto l'annuncio di una possibile invasione e di una guerra difensiva? In ogni modo bisogna riconoscere che la Russia iniziò la offensiva vigorosamente ed intraprese quella invasione della Prussia orientale che portando le truppe russe fin presso Königsberg determinava una considerevole distrazione di truppe tedesche dal fronte francese e salvava Parigi. Le truppe russe si gettarono al sacrifizio per salvare la Francia, sacrifizio che venne chiuso con lo scacco crudele di Tannenberg.

Contrariamente alle affermazioni tedesche nell'opinione pubblica, decisamente antitedesca, la guerra continua ad essere popolare e dai più viene battezzata come una guerra di liberazione dall'influenza e dal dominio prussiano. A guerra finita la Russia intraprenderà una nuova lotta interna per liberarsi dallo czarismo e dalla reazione. I tedeschi si illudono, o meglio, tentano di illudere il loro pubblico perchè non è possibile che i governanti ignorino le condizioni interne della Russia, rappresentando una Russia inquieta, alla vigilia della rivoluzione. I socialisti escludono che qualsiasi tentativo rivoluzionario possa avere luogo prima della fine della guerra. Anche le affermazioni di agitazioni per la pace organizzate dai socialisti sono per ora destituite di fondamento. Alla Duma il deputato socialista agrario Alessandro Kerenski ha detto chiaramente: « Noi non possiamo chiamare solamente le masse lavoratrici alla lotta per la pace perchè la pace deve essere il compito di tutta la Democrazia d'Europa e finchè questa volontà unica della democrazia europea, avente per scopo la creazione della pace non è nata, noi dobbiamo restare là dove il principio degli avvenimenti terribili ci ha sorpresi ». Il capo dei socialisti democratici Cuze ha esso pure affermato che la pace deve essere una espressione simultanea della volontà dei popoli di « tutti i paesi in guerra ». Quindi i socialisti russi non svolgeranno nessuna azione isolata per la pace.

Che il Governo russo non sia liberale e che insista nell'errore di accentuare la politica reazionaria non è un mistero per nessuno. Da fonte bene informata apprendo che il ministro dell'Interno Maklakoff, noto per i suoi atteggiamenti reazionari, è stato invitato a rassegnare le dimissioni, ciò che dovrebbe avvenire entro questo mese. Questa modificazione potrebbe voler significare un mutamento nella politica interna russa. Qualunque reazione non scuoterà la nostra tranquillità — mi diceva il deputato Kerenski. — Qualunque provvedimento prenda, il Governo rimarremo tranquilli: non raccoglieremo nessuna provocazione finchè duri la guerra. Cinque deputati socialisti sono stati arrestati e condannati ingiustamente alla relegazione in Siberia. Gli operai di Pietrogrado volevano rispondere alla provocazione governativa con lo sciopero generale. Noi li abbiamo dissuasi: abbiamo predicato la calma e la tranquillità. Alla frontiera russa contro i tedeschi si batte tutto il popolo russo. L'esercito è carne della nostra carne. Finchè durerà la guerra il paese rimarrà tranquillo. Il conto della nostra libertà verrà regolato dopo la fine della guerra, quando i soldati ritorneranno... »

I tedeschi non possono ignorare tutto ciò e devono anche sapere benissimo che se Burtref e molti altri socialisti non fossero stati inviati in Siberia ora, in nome della libertà e della pace d'Europa, si troverebbero volontari alla frontiera contro il pangermanismo prepotente.

Luciano Magrini.

Libri e opuscoli

Quali sono la stuttura economica e la potenzialità finanziaria delle nazioni belligeranti? La questione è importante, perchè la resistenza finanziaria è, non meno di quella militare e morale, uno degli elementi principali del successo. Alla domanda risponde l'on. Ugo Ancona in uno dei « Quaderni della guerra » (*L'aspetto finanziario della guerra*, F.lli Treves, L. 1,50). E' raccolta in volume, una serie di articoli che furono scritti tra il novembre e l'aprile: non riguarda dunque l'Italia. E nemmeno la Serbia e la Turchia, che non offrivano a un preciso esame statistico dati sufficienti. Le altre nazioni — i due imperi centrali, la Triplice-Intesa, il Belgio e anche il Giappone — sono studiate nella loro economia e nella loro finanza: nello sviluppo del debito pubblico, del commercio internazionale, delle attività industriali, in tutte le necessità e le risorse dei loro bilanci. Queste materie sono presentate in sintesi, nelle cifre risultanti delle loro statistiche. E tali cifre spesso sono eloquenti. E eloquente, per esempio, il calcolo secondo il quale, se la guerra sarà prolungata fino al prossimo dicembre, il debito pubblico dell'Austria-Ungheria dovrà superare i 10 miliardi: debito pubblico la cui enormità non è raggiunta se non dalla Francia, che però ha risorse almeno triple di quelle dell'Austria. E pensare che nella finanza austriaca così, diciamo, pericolante, sta coinvolta parte del risparmio italiano che ciecamente molti nostri connazionali investivano in capitale austro-ungarico, allettati dal forte interesse (più del 5 per cento netto) che quei titoli rendevano! L'autore prevede dalla presente guerra una totale trasformazione del mondo economico attuale, un nuovo imprevedibile assetto, che troverà tutte le nazioni, anche le neutrali, fiaccate: la sistemazione non potrà ottenersi che con un grande aumento del debito pubblico e delle imposte. E probabilmente meno infiacchita di tutte ne uscirà l'Inghilterra. Quanto alla Germania, l'autore teme «che essa stia compromettendo l'opera, la ricchezza e il buon nome accumulato in cinquant'anni; peggio ancora la gratitudine alla quale aveva sacrosanto diritto per aver riordinata e perfezionata tutta la civiltà e la cultura moderna!» Ah no; è ora di finirla con questi pregiudizi crassi. L'autore è un eccellente conoscitore di materia economica e politica; ma quanto alla cultura moderna, egli la vede ancora attraverso le lenti grosse e fosche che, fabbricate appunto in Germania, erano state docilmente accettate e inforcate dalla pseudocultura universitaria europea. La cultura più fresca le aveva già buttate via da un pezzo; ed è tempo ormai che ne levin di mezzo tutti i fondi di magazzino che possano esser rimasti. Nè ci occorrono altre lenti: ci basta guardare ad occhio nudo e giudicare con cervello fresco e sgombro di pregiudizi provincialeschi.

* * *

E l'Italia? Ha essa pesato, prima di entrare in campo, la propria potenza economica oltre che le proprie necessità politiche e il proprio entusiasmo? Certo che sì, e deve averne tratto motivo ad abbandonarsi volonterosa all'entusiasmo, a muovere con coraggio verso l'acquisto di ciò che occorre alla sua vita giovane. Ce ne fa sicuri l'esame statistico che di tutta la nostra vita economica presenta Guido Prinzivalli in un altro « Quaderno della guerra » (*L'Italia nella sua vita economica di fronte alla guerra*, F.lli Treves, L. 2,50). L'autore scriveva circa due mesi avanti la nostra dichiarazione di guerra: « Il mio scritto espone minutamente, scrupolosamente, tutti i dati più precisi che possano desiderarsi intorno all'entità dei nostri fattori economici, e alla loro esatta condizione attuale. E' il quadro delle forze materiali del nostro paese: forze veramente grandi e vive, confortevole quadro.

* * *

Il buon italiano, quando poteva fare un viaggio, andava più volentieri a Parigi o a Vienna o in Isvizzera che, poniamo, nel Trentino o nell'Istria o nella Dalmazia. Era lamentato da molti che il buon italiano conoscesse più facilmente l'estero che non l'Italia, quella redenta, ma che non si creasse di conoscere l'Italia irredenta non si lamentava neppur. Quella signora che presentò un tale, irredento, così: — Le presento il signor Tale, di Trento e Trieste — non era che la esagerazione, forse la caricatura, d'una generalissima condizione d'ignoranza nostra rispetto a quelle terre. Molti buoni lettori di quotidiani fanno, certo, altrettanta fatica a seguir oggi sui bollettini e sulle cartine l'avanzata e le battaglie dei nostri eserciti, quanta ne hanno fatta i mesi scorsi a scoprire Przemysl, Rudnik o Souchez. Ben venga dunque, almeno ora, l'eccellente libretto — è insieme guida, descrizione, animazione — che la signora Agnesina Silvestri Giorgi dedica alle *Terre Irredente* (Casa Editr. Umberto Mondovì, Mantova, L. 1.30), al Trentino, alla Venezia Giulia, a Fiume, e alla Dalmazia. Lo conclude un cenno sulla letteratura degli irredenti, a cominciare dall'umile frate ducentesco Bonvesin de la Riva, fino agli ultimi, ai morti di ieri, Colautti e Piccioli, ai vivi che mantengon nei loro paesi fiduciosa l'attesa, anche nei giorni e nell'ora in cui la tragedia delle città schiave è più orrenda.

* * *

— Del « Mondo e l'individuo » (Biblioteca di Cultura moderna, N. 64, L. 3), la celebre opera di Josiah Royce, è uscito il volume primo della seconda parte che tratta delle categorie dell'esperienza, e di essa basta il semplice annunzio.

Cento anni di cospirazione

nella Venezia Giulia

Per ricordare il lungo martirio di Trieste nell'indomita affermazione dell'italianità occorreva uno scrittore che non solo s'ispirasse da reminiscenze di letture politiche e storiche ma che avendo vissuto l'animosa vita del cospiratore contro l'Austria serbasse nel cuore più che nella mente la gloriosa tradizione dell'irredentismo. Pertanto riesce interessantissimo l'articolo su « Cento anni di cospirazione nella Venezia Giulia » scritto per il *Secolo XX* fascicolo di luglio, da Angelo Scocchi, che nell'operosa vigilia è stato uno dei più fedeli al testamento morale di Guglielmo Oberdan e che ora come esule attende di poter tornare in patria insieme con l'esercito liberatore. Questo articolo del *Secolo XX* è illustrato da numerosissimi ritratti, che rievocano le più belle figure di italiani vissuti e morti combattendo per la difesa dell'italianità di Trieste, nell'Istria, nel Friuli orientale.

CRONACA MILANESE

La morte di Riccardo Sonzogno

Ci giunge una tristissima notizia. È morto ieri notte a Montecatini, dove si trovava in compagnia del maestro Ruggero Leoncavallo, il carissimo amico nostro Riccardo Sonzogno. La morte è stata improvvisa poichè fino a martedì egli comunicava per lettera e per telegrafo colla Casa Musicale Sonzogno della quale era procuratore generale.

Riccardo Sonzogno, nato nel 1871, era ancora nel fiore dell'età. Era figlio di Alberto Sonzogno e nipote di Edoardo, notissimo editore musicale, fondatore e già proprietario del *Secolo*. Essendo rimasto orfano mentre era ancora fanciullo, lo zio Edoardo fu per lui un vero padre. Riccardo Sonzogno crebbe con lui, in un ambiente di giornalisti, di scrittori, di artisti, e mostrò anch'egli ben presto vive simpatie e attitudini per la letteratura. S'innamorò in modo particolare dei francesi esercitandosi in accurate e vive traduzioni del Baudelaire e del Maupassant, che valsero a popolarizzare anche maggiormente fra noi i due poeti. Più tardi pubblicò lavori originali, fra cui ricordiamo alcuni volumi di novelle (*Sorridente*, *Vita sciupata*, *Crocetta*) notate per il loro verismo e lodate dalla critica per la loro spontaneità e per il loro colorito. Scrisse anche una commedia, *Tra due baci*, che non crediamo però sia stata mai rappresentata.

Negli ultimi anni era diventato l'uomo di fiducia e il braccio destro dello zio Edoardo: per la parte libraria aveva formato una nuova Società (Matarelli e Sonzogno) di cui era cogerente, e per la parte musicale era stato fatto procuratore generale della ditta.

Di cuore ottimo, di natura socievole, di carattere aperto e allegro, il povero Riccardo Sonzogno non aveva in Milano e fuori che amici. Aveva viaggiato moltissimo, era stato a lungo in America, a Parigi, e altrove, e ovunque la notizia della sua morte sarà appresa con sincero dolore da quanti ebbero con lui rapporti amichevoli o d'affari. Perchè egli era un uomo simpatico e simpatizzante e tutti conoscevano la sua intima bontà ed il suo animo generoso e leale.

Alla vedova, signora Ada D'Arnejro, che era stata per lui una compagna così affettuosa e preziosa, ai figli giovanissimi, allo zio, Edoardo Sonzogno, che gli voleva un gran bene, esprimiamo le nostre condoglianze per questo lutto, che è anche lutto del *Secolo*, il quale al nome onorato dei Sonzogno lega tanta parte della sua storia.

al Prestito Nazionale

Anche ieri grande affluenza alle Banche per la sottoscrizione del Prestito Nazionale.

Il Comitato dell'Istituto Cotoniero Italiano nella seduta settimanale di ieri ha deliberato di promuovere presso gli aderenti all'Istituto la partecipazione al Prestito Nazionale. Seduta stante fra la Presidenza dell'Istituto Cotoniero Italiano ed il Comitato Esecutivo furono raccolte adesioni per oltre un milione.

Il Comitato spera di trovare largo seguito nella classe degli industriali cotonieri.

La Ditta Ceretti e Tanfani della Bovisa dal canto suo nel desiderio di spingere anche i suoi impiegati ed operai alla sottoscrizione fa noto che accetta sottoscrizioni al prezzo netto di L. 90 per ogni obbligazione da L. 100 nominali assumendosi la Ditta di pagare la differenza.

Il pagamento avverrà da parte degli operai con una trattenuta del 10 % per settimana e da parte degli impiegati col 33 1/3 % per mese.

La ditta C. Olivetti e Comp. ha disposto di sottoscrivere al Prestito per conto dei suoi dipendenti somme non maggiori di L. 500, rimborsabili in rate settimanali.

Il prestito ed i medici italiani

Da un Comitato medico di cui fanno parte il prof. Silvagni di Bologna, il prof. Devoto di Milano, il prof. Clivio di Pavia, il prof. Antonini, il prof. Campani, il dott. Ragni ecc., è stato diramato il seguente eloquentissimo appello.

Ai medici italiani!

Medici italiani, che non siete al fronte, voi non potete, non dovete rinunciare al diritto di dare il vostro nome al nuovissimo albo della Patria: sottoscrivete il Prestito Nazionale che si chiude il giorno 11 di luglio.

Medici italiani che dalla cattedra, nelle cliniche, negli ospedali, nell'esercizio pratico, nelle condotte, nell'amministrazione sanitaria, vi siete conquistata salda e meritata considerazione presso ogni ceto o nucleo sociale, non vi sottraete al vostro dovere: dite a quanti hanno il denaro per esaudirvi la parola amica e suadente, guidateli alla sottoscrizione; medici italiani, che dallo Stato, dalle Province, dai Comuni, dalle Opere Pie, dal pubblico già vedeste in parte ascoltate le vostre legittime aspirazioni morali ed economiche, non potete rifiutare un lieve sacrifizio di poche ore, in questi giorni storici, per una propaganda che nessuno come voi saprebbe rendere altrettanto fruttuosa e fortunata. Mentre tanti nostri colleghi nobilmente si prodigano in mezzo ai valorosi combattenti, diamo loro piena e commossa solidarietà di fatti, partecipiamo coll'esempio e coll'azione a questa battaglia civile a benefizio delle nostre altissime idealità nazionali.

Solidali ieri per il nostro singolo interesse, siamolo oggi per quello supremo di tutti: la Patria.

Passano i prigionieri di guerra

Ieri notte, provenienti dal Veneto, sono stati di passaggio per la nostra stazione centrale circa cento prigionieri austriaci fra i quali diversi ufficiali. Arrivati alle ore 1.30 sono ripartiti alle 4.30 diretti alla cittadella di Alessandria.

La grande sottoscrizione per i bisogni della guerra

Somma precedente	L.	4.930.102.—
Garavaglia avv. Gian Paolo	L.	200.—
Porini avv. Mario e consorte	»	150.—
A. B.	»	20.—
Cornelio Angelo	»	50.—
Guerini Angelo, via Manzoni 25	»	25.—
M. Mantovani	»	50.—
Moltini Giuseppe	»	10.—
Battilana Eleonora e Figlie	»	10.—
Dott. Luigi Amadeo	»	200.—
Sconto accordato sul pagamento di una fattura	»	15.—
De Grandi Elisa ,domestica Valganna	»	10.—
Dott. Urbano Melzi	»	200.—
Un gruppo di impiegati, I^a quota mensile	»	46.20
Fossati Italo, ditta Paolo Preda	»	200.—
Rag. Giuseppe Pellizzari	»	50.—
Rag. E. Beretta Lindaro e C.	»	150.—
Grassi Pietro, operaio Filotecnica II^a quota quindicinale	»	2.—
Soc. F. e P. Ingegnoli e Soci	«	2000.—
Impiegati della Soc. F. e P. Ingegnoli e Soci per loro contributo mensile per tutta la durata della guerra raddoppiato col concorso della Ditta	»	186.—
Impiegati della Ditta Fratelli Ingegnoli per loro contributo mensile per tutta la durata della guerra raddoppiato col concorso della Ditta	»	225.90
Ermanno Forster, cittadino svizzero della ditta Forster e Osteli	»	300.—
Abbonati dell'Istituto Editoriale Italiano	»	6.—
Giulia de la Santa	»	60.—
Comm. ing. Vittorio Tremontani e figlio Alessandro	»	500.—
Maria Tessera	»	50.—
Sottotenente M. G.	»	5.—
Ing. Michele Nicolais	»	100.—
Ettore Dordoni, capo tecnico	»	20.—
Umberto Giuot e famiglia	»	50.—
«Il voto di un cuore»	»	5.—
Alcuni rappresentanti di carbone: T. Biaggi, 100; G. Cappellotto, 100; A. Lanza 50; A. Digiuni, 20; C. Arosio, 100; A. Tosetti, 50; G. Cerri, 100; A. Maggi, 10; L. Ameletti, 50; G. Rossari, 100; N. N., 10; totale	»	690.—
Claudia Resinelli ved. Bertarelli	»	50.—
Ignazio Vajani	»	50.—
Romolo Quaglino	»	1000.—
Franca Celli	»	5.—
La bambina Dolores Mascaio (quota mensile)	»	2.
Vedova Caterina Colleoni	»	50.—
Officine meccaniche ing. Levi e C.	»	1000.—
Ing. Carlo e Yole Levi	»	200.—
Ettore e Linda Masiero	»	100.—
Circolo Familiare Canottieri, ricavo della serata di sabato	»	104.—
L. e G.	»	50.—
Agostino Canti	»	20.—
Annetta Vavassori, ricordando il 7 luglio 1913	»	10.—
Due vecchi amici	»	5.—
Cesare Gaetani fu Alessandro	»	100.—
Angelo Ferri, pensionato (Ghiffa)	»	100.—
Adele Casaccia, domestica (Ghiffa)	»	5.—
Una mamma, ringraziando suo figlio che le procura il piacere di sottoscrivere	»	50.—
Capomastro Raffaele Collamati	»	30.—
Donna Virginia Macchi Caccia Lombardi	»	100.—
G. B. fu L. (terza offerta)	»	100.—
Ditta Ceretti e Tanfani-Ceretti e Mulatti, Succ.	»	2000.—
Luraschi Pietro e famiglia	»	200.—
F. M.	»	20.—
G. S. M.	»	20.—
Luigi Massazza (Tradate)	»	15.—
Cleonice Masera	»	20.—
Amalia Masera	»	10.—
Cesarina Masera	»	10.—
Giulio Masera	»	10.—
Luigi Masera	»	10.—
Maurina Masera	»	10.—
Paolo Masera	»	10.—
Michele Masera	»	10.—
Giorgio Masera	»	50.—
Ettore Marangoni	»	30.—
Adolfo Crippa	»	20.—
Bruno ed Iris Sternieri pel compleanno di papà	»	100.—
Rag. Giuseppe Origo	»	100.—
Baratti rag. S. sottotenente 6. artiglieria Fortezza	»	25.—
Baratti Giulia	»	15.—
Baratti Jolanda	»	10.—
Baratti Flavio, vuotando il piccolo borsellino	»	8.—
Impiegati, impiegate e banchiere della Latteria di Locate Triulzi (quota di giugno per Milano)	»	122.—
Delia, Walter, Eugenia, Carluccio nell'onomastico del papà	»	20.—
M. M. P.	»	5.—
Walter Valcarenghi	»	50.
Tina Moltini, domestica	»	2.
Società An. Pathé Frères Pathefono	»	50.
Soc. Internazionale macchine parlanti	»	30.
Cav. Pierre Neuville e signora	»	50.
Berta André in ricordo di suo figlio Roberto	»	20.—
Dino Neuville piccolo francese nato a Milano	»	5.
Due fratellini	»	10.—
Camilla Della Pedrina	»	15.—
M. Mori, ispettore «Paterna»	»	50.—
Sergente Robbiati Paolo, 27° regg. artiglieria da Campagna	»	100.—
Laura Manzoni Ferrari	»	300.—
«En souvenir»	»	100.
Ambrogio, Pietro, Giuseppe e Ferdinando	»	14.—
Magistris Salvo e Teresa	»	50.
Cav. Uff. F. E. e Rina Fumero (seconda offerta)	»	100.—
Sottufficiali del Deposito Veron. del 29° artiglieria da Campagna	»	20.
Emilio Perera (2. versamento)	»	100.—
U. C.	»	50.
U. V. e A.	»	20.
Elena de Visart	»	50.
La famiglia di un richiamato	»	25.
I quindici — Desio	»	15.
Antonio e Argia Pollini	»	100.
Elvira Maroni	»	200.
Coccini Luigi fu Carlo	»	1.5.
Paola e Ida Maesani Calcaterra	»	50
Ditta Moro e Pasquali (prima offerta)	»	100.
Arch. Adolfo Zanchi	»	50.
Ing. Giuseppe Campini	»	25.
Rag. Emilio Gallavresi	»	15.
Paolo Cella	»	50
Arch. Enrico Barbieri	»	100.
Impresa Canzi Luigi	»	250.
Famiglia ing. Giovanni Masera	»	200.
Lonati Leopoldo, Antonietta e Carlo	»	50.
Tina dott. Angelo	»	100.—
Paolina Ticozzi ved. Albertario e Famiglia	»	15.—
Ildebrando, Margherita e Rina Carpani	»	50.
Fontana Giuseppe	»	1449.—
Somme raccolte dal comm. Giorgio Mylius (1)	»	12.—
La zia Irene G.	»	2000.—
Impiegati della Società Unione Italiana fra consumatori e fabbricanti di concimi e prodotti chimici	»	100.—
A. C. 931	»	3.—
In memoria di Rina 6-7-1911	»	100.—
Maggioni Riccardo	»	143.—
Impiegati dell'Azienda Elettrica Municipale di Milano (primo versamento mensile)	»	492.
Regio Istituto tecnico Carlo Cattaneo: preside, professori, quale mezza giornata di stipendio mese giugno, per la durata della guerra	»	189.—
Linda Dorelli	»	5.
Due Amici	»	
Totale	**L.**	**4.949.139**

(1) Anna Mylius Richard L. 500; Catulla e I. Visconi, 500; Famiglia Pellanda, 10; P. Brambilla, 8; E. Donzelli, 2; A. M., 5; Giuseppina Cerrutti 5; Giuseppina Lieuonta, 5; Nina Boretti, 5; A. Cerutti, 5; V. Zappa, 5; Caterina Galli, 2; A. Redaelli, 5; F. Pulici, 5; R. Galli, 2; Adele Pullicini, 6; Arnoaldi e Bonaldi, 100; G. Gavirati, 200 — L. Bianchi, 5; F. Vismara, pittore, 20; G. Sciaredini, 40; P. Caprotti, 5.

* * *

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del «Secolo», in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Perchè vietare la caccia?

La Lega dei Cacciatori Milanesi ha inviato al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio il seguente telegramma:

La Lega dei Cacciatori Milanesi protesta contro la sospensione di caccia per zone non di guerra, proposta dal Consiglio Provinciale di Milano. Tale sospensione, se applicata a tutto il Paese, colpirebbe l'economia nazionale il commercio, le industrie attinenti e in effetto, alimentando il bracconaggio, riuscirebbe esiziale all'Erario dello Stato.

La Lega, considerando che il proposto provvedimento non è suggerito da ragione di pubblica sicurezza, fa voti perchè Vostra Eccellenza voglia respingerlo nell'interesse del pubblico bene.

Il Presidente: ANGELO COELLI.

La Lega dei Cacciatori ha fatto benissimo a richiamare l'attenzione del ministro sopra questo minacciato provvedimento, che anche a parer nostro, non avrebbe proprio alcuna ragione d'essere. Per quale motivo, infatti si dovrebbe sospendere la caccia nelle zone non di guerra? Non certo per motivi di sicurezza pubblica, perchè, date le condizioni generali del paese e dato che si caccerebbe in regioni dove non arriva nemmeno lontanamente l'eco del cannone, tali motivi sono assolutamente insostenibili. Nè il provvedimento si potrebbe giustificare con motivi d'ordine morale. In Inghilterra e in Francia si è discussa a suo tempo la questione della sospensione dei teatri, delle corse, dei giuochi perchè tutto ciò poteva aver l'aria di una dissipazione per il pubblico. Ma non si è mai parlato della caccia. La caccia non è un divertimento pubblico: è un esercizio fisico individuale dei più sani, semplici e rigeneratori.

Dunque non c'è assolutamente alcun motivo per sospenderla nemmeno da noi; al contrario, ci sono tre buoni motivi per permetterla, nelle zone non di guerra, e per incoraggiarla proprio in considerazione delle condizioni speciali in cui ci troviamo. E questi motivi sono:

1. che permettendo la caccia, noi daremo modo di tenersi fisicamente allenati, a molti che, per ragioni d'età, non sono ancora stati chiamati sotto le armi, ma potranno esserlo eventualmente domani. Per la stessa ragione vediamo che i giornali e le società di sport raccomandano la continuazione dei veri esercizi sportivi.

2. perchè la sospensione colpirebbe l'erario dello Stato in un momento in cui ha proprio bisogno del gettito di tutti i suoi cespiti e — come osserva giustamente la Lega dei Cacciatori col suo telegramma al Ministro — favorirebbe e alimenterebbe il bracconaggio.

3. perchè, nella previsione di dovere anche noi, eventualmente, controllare e disciplinare la consumazione nazionale, sarebbe assurdo cominciare proprio col privare il paese della cacciagione, che, specie, in certe regioni, è un genere alimentare di primo ordine.

Un'inchiesta della Lega Nazionale sullo spionaggio lungo il confine trentino

La Lega Nazionale Italiana (Milano, via San Pietro all'Orto n. 15) mentre va intensificando l'opera di scoperta e di denuncia degli spioni e dei contrabbandieri all'interno del Regno, dolorosamente impressionate del triste fenomeno dello spionaggio di qua e di là del confine trentino, ha aperto in proposito un'inchiesta, la quale si occupa anche dei sentimenti e delle manifestazioni di quella parte della popolazione trentina che l'Austria ha lasciata od ammassata lungo il suo confine verso la Lombardia e la Venezia.

La relazione verrà letta in una speciale adunanza, e quindi largamente diffusa per le stampe.

Tutte le persone che potessero sull'argomento indicare dei fatti e fare delle osservazioni per illustrare o spiegare nelle sue origini e natura tale stato di cose, e cooperare così alla detta inchiesta, sono vivamente pregate di scrivere, colla massima sollecitudine, alla Lega Nazionale Italiana.

Gli indumenti per i profughi

Cura climatica per i fanciulli dei richiamati
La biancheria per i feriti

Il Comitato Lombardo di Preparazione (Piazza S. Sepolcro, 9) cui è affidato l'incarico della raccolta di indumenti per i profughi, mentre rinnova alla cittadinanza viva preghiera di contribuire largamente con donazione immediata di robe, sia pure usate ma in buon stato, chiede a qualche generoso la prestazione gratuita per alcune ore della giornata di una automobile o furgoncino o carretto a mano per ritiro e trasporto di oggetti, e successiva consegna, a seconda dei bisogni delle Sottocommissioni che attendono alla distribuzione degli indumenti stessi.

Lo stesso Comitato ci segnala la partenza avvenuta ieri per Viggiù di un gruppo di otto figliuoli di richiamati e che colà rimarranno, per cura climatica un mese, munificamente ospitati dalla egregia famiglia Schieppati-Izar. Questa farà poi posto ad altro gruppo consimile di fanciulli.

Destrée in Italia

Conversando col deputato di Charleroi

Abbiamo ricevuto la visita del nostro amico Giulio Destrée che ci ha detto:

«Sono tornato in Italia per seguire da vicino gli avvenimenti della vostra guerra e per mettermi a disposizione o a servizio della causa comune, se ancora posso essere utile al mio paese ed al vostro. È una cosa naturale, da quando l'intervento italiano è stato deciso, che io abbia avuto il desiderio di rivedere gli amici politici belgi in Francia e in Inghilterra, ma non ho mai cessato di interessarmi agli avvenimenti italiani ed ho fatto a Londra, a Parigi, a Nancy ed a Lione delle conferenze per spiegare i nobili e generosi motivi che hanno deciso l'Italia a partecipare al grande conflitto europeo. Spero di essere riuscito così a far meglio comprendere ed amare la vostra nazione. D'altronde io ho partecipato alle manifestazioni italiane che hanno avuto luogo a Londra al tempo della partenza dei richiamati e a Parigi al Trocadero, nell'anniversario di Solferino. Ho potuto constatare dappertutto i sentimenti di viva simpatia che aveva suscitato l'intervento dell'Italia nei paesi alleati.

«In quanto alla situazione generale la si considera dappertutto con ottimismo. La situazione dei russi può far credere che la guerra continuerà ancora per qualche tempo, ma in Inghilterra come in Francia si fanno grandi sforzi per corrispondere alle necessità che il conflitto ha rivelato specialmente riguardo alle munizioni. Voi sapete già che Inghilterra e in Francia sono stati costituiti ministeri speciali che hanno l'incarico di risolvere questa questione. A tal uopo in Inghilterra vi sono state modificazioni nel gabinetto; probabilmente ve ne saranno anche in Francia; ma tutto ciò non deve essere interpretato come la prova di errori o l'indice di un malcontento, poichè al contrario le modificazioni hanno lo scopo di rafforzare nel modo più efficace e più adeguato l'autorità e la competenza di coloro che hanno la responsabilità del potere.

«Io conto di fare prossimamente a Torino una conferenza alla quale ho dato questo titolo: «Parole per la nostra guerra, perchè non mi è possibile oramai di fare una distinzione tra la guerra che combatte il Belgio e quella che combatte l'Italia. Se è vero che il Belgio è più particolarmente alle prese con la Germania è altresì vero che l'artiglieria austriaca si è trovata a Namur prima ancora che l'Austria ci avesse dichiarato la guerra. Se è ancora vero che l'Italia è in questo momento più specialmente in conflitto con l'Austria, è vero altresì che la Germania aiuta l'Austria più che può e che noi abbiamo per conseguenza gli stessi nemici. In complesso non c'è che una sola guerra, quella dei popoli che lottano contro la forza brutale per la libertà e la civiltà. Io ho trovato in Italia il mio amico e collega Giorgio Lorand che al pari di me è stato invitato a fare conferenze nel Piemonte».

L'opera del Comitato degli esercenti

per i soldati, i feriti e profughi

L'opera del Comitato degli Esercenti per la raccolta di commestibili, indumenti e quanto altro può essere necessario od utile ai soldati combattenti, ai feriti, ai profughi, si allarga e si intensifica, ed ha ormai assicurato l'esito prefisso.

L'Associazione fra Proprietari di esercizi ha messo il suo stabile di via Stella 19 a piena disposizione del Comitato, al quale le offerte giungono numerose ed in larga misura; ma le domande alle quali si deve e si vuole rispondere, sono tanto continue quanto urgenti, e perciò il Comitato rivolge caldo appello a quanti hanno già deciso di fare o inviare offerte, di spedire sollecitamente.

E' bene avvertire che il Comitato degli esercenti e commercianti si occupa soltanto della raccolta dei doni, e che per la loro distribuzione è d'accordo cogli enti già esistenti ed operanti; e poichè la distribuzione è fatta secondo le domande ed i bisogni dei singoli Comitati di distribuzione, cos* gli esercenti vorranno riservare solo a questo Comitato le loro offerte.

Naturalmente sono pregati di inviare offerte non solo gli esercenti, ma tutti quei cittadini, senza distinzione di classe e di partito, che in questo momento solenne e fortunoso della Patria nostra vogliono dimostrare il loro amore verso di essa coi fatti generosi e coll'opera solerte e continua.

Importante sequestro di saccarina e tabacco

La nostra finanza nella mattinata dopo lunghe indagini e appostamenti, è riuscita a sequestrare in via Gesù 19, presso il falegname Enrico Bianchi d'anni 43 uno stock di saccarina (oltre 9 chilogrammi). Il Bianchi fu arrestato, col genero suo capomastro, di famiglia distinta di Lizasco in Val d'Intelvi.

Venne pure sequestrato nel comune di Civello, una partita di tabacco, sigarette e foglie, che era nascosto presso certo Nanna, notissimo contrabbandiere, che era in rapporti col succitato Bianchi.

Un'altra operazione del genere è stata compiuta contemporaneamente e per una partita di oltre 25 kg. di saccarina nelle vicinanze di Gorla, e per uno stock di 20 mila sigarette di diverso tipo.

Su quest'ultima operazione fortunata della Finanza si hanno i seguenti particolari.

Gli agenti capitanati dal maresciallo Fava si finsero... contrabbandieri, e riuscirono abilmente a mettersi in relazione coi contrabbandieri, autentici, i quali accettarono di entrare in trattative. Fu organizzata una spedizione automobilistica che diede il risultato sperato.

Sull'automobile salirono un contrabbandiere vero e quelli finti: si toccò Monza e Cabiate, poi ancora Monza e finalmente presso Gorla fu dato l'assalto. Ad un concordato segnale sbucò sulla strada un individuo che recava una valigetta. Questa fu tosto premurosamente ritirata dal maresciallo Fava, il quale appena accertatosi del suo contenuto, svelò la propria qualità e quella dei compagni di viaggio.

È facile immaginare la confusione dei contrabbandieri, i quali però non fecero alcuna opposizione e si lasciarono ammanettare.

Tradotti alla sede del Comando furono identificati per certi Enrico Monti e Fioravante Galli, di Como il primo e di Cernobbio il secondo. Nelle rispettive, abitazioni — fatte più tardi perquisire — furono sequestrate altre merci di contrabbando: 20 000 sigarette e una buona quantità di sigari svizzeri.

La valigetta della saccarina ne conteneva 25 chilogrammi, il che importa una multa di circa 20 000 lire.

Spunti di Cronaca

Prince, l'impareggiabile Prince

furoreggia al Cinema Centrale nella splendida film *Matrimonio alla baionetta*. Oggi ultima replica.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

L'esercito italiano dapperta... varcato i confini e progredisce v... mèta. Ma bisogna fare che n... un giorno, nemmeno un'ora l'e... avverta la mancanza di quanto è... sario al proseguimento felice del... zata. Bisogna sorreggere la forz... armi con la forza del danaro. C... sottoscrivete al Prestito Nazion...

Sciarada

Plorando il *primo*, oh N...
spreso mi promettesti.
A torto, ahimè, infelice
coll'*altro* mi rendesti.
Nel *terzo* quasi a nulla
mi poni col tuo sdegno.
L'*inter*, crudа fanciulla,
fuor di natura è un segno.

Soluzione del gioco proposto ie...
CON-TRITO — CONTRITO.

Abbonamenti speciali per la ca...

a cominciare dal 15 corr. a tutto il 31 ...

per 15 giorni . . . L. ...
„ 1 mese . . . „ ...

a datare sempre dal 1° o dal 15 di... mese.

Bollettino Militare delle promozi...

Roma, 7 notte.

PROMOZ. STRAORD. PER MERITO DI GUERRA

Sapienza magg. 8 alpini prom. ten. colonn. Gravina ten. 11 fant. (depos.) prom. capitano continuando come contro.

STATO MAGGIORE GENERALE

Maggiori gen. promossi ten. generali: Castaldello, Salazar.

Colonnelli promossi ten. generali: Semeria col. artiglieria; Manfredi, Emmanuelli col. fanteria.

CORPO STATO MAGGIORE

Seguenti tenenti colonn. sono prom. colonn.: Mozzoni, Albricci, Montanari, De Bono, Di Giorgio, Finstri, Taranto, De Antonio, Gualtieri, Zampolli, Grazioli, Bongiovanni, Mombelli, Basevi, Bossi, Mattei, Vaccari, Coffaro, Durando, Breganze Garruccio, Merzlyak, Ropolo, Battistoni.

ARMA FANTERIA

Seguenti ten. colonn. fanteria sono promossi colonn. continuando nell'attuale destinazione: Tosatto, Forneris, Santangelo, Luparini, Bassino, Sala, Buonamici, Ricordi, Servici, Ralso, Morino, Pittaluga, Tristani, Lella, Strombo, Baldassari, Ruggieri, Severini, Squillace, Santerneschi, Chiossi, Cerillo, Cimetta, Barbiani, Riveri, Buffa, Paolini, Gallina, Barco, Melchiori, Malatesta, Franco, Polver, Giraud, Torti, Calderara, Magliano, Pagliarini, Giordana, Iacobacci, Saccorotti, Bonnassai, Finelli, Trulla, Galli, Di Maria, Ongaro, Besini, Guarnaschelli, Gialdroni, Leone, Nigra, Marucco, Comolli, Marsucco, Pocobelli, Achino, Solaro, Bonchi, Trossarelli, Canturione, Cattalochino, Invrea, Di Aldhelburg, Grilli, Scolari, Filippone, Di Mombello.

Rodighiero maggiore 76 fanteria promosso ten. colonnello destinato 39 fanteria.

Sottonominati ufficiali arma fanteria e corpo aeronautico sono prom. al grado superiore arma fanteria. — Maggiori promossi colonn.: Romani 22 fanteria destin. 22 fant.; Salinas 85 id. id. 85 id.; Versuco 63 id. id. 63 id. id.; Di Salvi 14 id. id. 14 id.

Tenenti promossi capitani: Pisanelli 48 fant.; destin. 48 fant.; Grossi 79 id. id. 79 id.; Siricatti 12 bersagl. id. 12 bersagl.; Fortini 51 fant. id. 52 Pietraccini 2 granat. id. 1 granat.; De Romanis 72 fant.; id. 72 fant.; Carnevali truppe coloniali Somalia id. 6 bersagl.; Trovati 77 fant. id. 77 id. mand. corpo aeronautico; Giampietro 15 fant. id 63 fant.; Candeloro 13 id. id. 13 id.; Vignocchi 6 bersagl. id. 5 bersagl.; Cetroni 79 fant. id. 79 fant. id. 55 fant.; Giusti 1 id. id. 1 id.; Fanelani 6 bersagl. id. 11 bersagl.; Tonella 2 alp. id. 3 alp.; Cappa 54 fant. id. 54 fant (dep.); Turilli corpo aeronautico id. 45 id. (comand. corpo aeronautico); Bastreri 72 fant. id. 72 id. (comand. (edep.); Pesci 1 granat. (comand. corpo aeronautico) id. 2 grant. (continuando comand. corpo aeronautico); Krail 2 fant. id. 2 fant. (comand. truppe coloniali Eritrea id. 4 id.; Mazza 79 fant. id. 18 id.; Liguori 56 id. id. 56 id.; Amato 2 id. id. 2 id.; Allegretti truppe coloniali Eritrea id. 44 id.; Muzzioli 3 fant. id. 3 fant.; Sacchi truppe colon. Somalia destin. 67 fant.; Reggiani 4 alp. 56 id. id. 56 id.; De Michelis 47 id. id. 47 id.; Baldocco Paterno 48 id. id. 48 id.; Fornasari 1 id. id. 1 id.; Zubbani 93 id. id. 93 id.; Arminio 69 id. id. 69 id.; Giachimo 21 id. id. 21 id.

Sottonominati capitani corpo Stato Maggiore sono promossi maggiori arma fanteria: Allney, Bobbio.

Seguenti allievi 2° anno corso scuola militare sono nominati sottoten. serv. perman. fanteria: Piomarta destin. 36 fant.; Ventura 38 id.; Pancellotti 37 id.; Bottino 35 id.; Gaeta 38 fanteria.

ARMA CAVALLERIA

Vanzi Bruno ten. vice direttore del personale depositi cavalli stalloni; Mendella Nicola id. id. rientrando alla dipend. dell'amministraz. milit. id. id. cessano dalla posizione contro indicata coll. a disposiz. del Min. della Guerra e com. presso il Min. di Agricoltura Ind. e Commercio.

I seguenti ten. colonn. arma cav. per ognuno ind. sono prom. colonn. contin. nell'att. com.: Emo capodilista, Solaro, del Borgo, Brussi, Reylancieri Aosta.

I seguenti ufficiali cavall. corpo aeronautico mil. sono prom. al grado sup. magg. promossi tenenti colonn.: Catanzaro, Santini regg. cavall. Piacenza destin. regg. cavall. Palermo; Bertolotti dir. dep. allevam. cavalli del Lazio contin. come contro.

Primi cap. prom. maggiori: Orero cav. Aquila destin. cavall. Catania; Banconi Machiavelli (com. regg. guide) id. id. id. Lodi; Pasetti cav. Monferrato id. id. Saluzzo; Piscicelli id. id. Roma id. id. Padova.

Tenenti promossi capitani: Gastinelli cavall. Foggia (com. scuola guerra) cont. come contro; Amalfi scuola appl. cavall. destin. cavall. guide; Venanzi batt. squadr. id Vicenza com. batt. squadr. aviatori; Carotti scuola applic. cavall. destin. cavall Catania; Barni cavall. di Monferrato cont. come contro.

Seguenti ten. cavall. sono promossi capitani: Vanzi a disposiz. Min. Guerra; Mendella id. id. Massari allievo 2° corso scuola milit. nomin. sottoten. destin. cavall. Alessandria.

ARMA ARTIGLIERIA - RUOLO COMBATTENTE

—Seguenti colonn. artigl. incaric. funz. analoghe a quelle com. regg. sono nomin. com. regg. cont. nell'att. destinazione: Bertolini, Brignoli, Ernegnara, Carozzi, Pelli, Camicia, Garnier, Sinisi, Palmeggiani, De Benedetti, Ferrario, Baldioli, Rignon, Pastori, Ceccarelli, Giancale, Dell'Isola, Molo, Scuti.

De Angelis col. disposiz. Minist. Guerra com. direz. artigl. Venezia cessa essere a disposiz. nomin. diretl. artigl. Venezia, Brigan... di regg. esonerato dal com. controin... gen. artigl.; Fadini ten. colonn. In... vice ispett. Ippico Min. Guerra pro... arma stessa cont. carica controind. ... segni 1 luglio 1915; Buffa di Ferrero... capo ufficio ispez. serv. aeronautici Mi... id. id.

Seguenti ufficiali artigl. e corpo St... sono prom. grado superiori arma ar...
Primi capitani prom. maggiori: C... Magg. com. direz. artigl. Piacenza; ... artigl. campagna destinato 10 artig... Trapani 5 artigl. fort. contin. com... Vacinago com. accademia milit. cont... contro; La Corte stato magg. com... stato magg.; Gurgo com. istituto ... com. come contro; Serra stato magg... corpo stato magg.; Lorito 3 artigl. ... come contro; Richetti stato magg... stato magg.; Deronzo 5 artigl. fort. ... contro; Parenzo 11 id. campagna de... campagna; Besnd stato magg. com. ... Bianchi stato magg. com. com... magg.; Maggioni stato magg. com. ... milit. Milano; Gilbert stato magg. ... corpo stato magg.; Cavallo 4 artigl. ... come contro; Monti stato magg. com... corpo armata; Bruni 5 artigl. fort. ... contro; Madaschi com. scuola applic... genio id.; Invernizzi stato magg. com... artigl. Alessandria; Moizo stato magg. ... corpo stato magg.; Cotta com. 3 art... destin. 3 art. fort.; Papi 7 artigl. ... come contro; Gordesco stato magg. ... IV corpo armata; Callari 29 artigl. ... contin. come contro.

Ten. prom. cap. — Semerari, 1. art. ... con 1 art. pos. camp. com. 1. art. p... Ghiorgini 4. id. cantiere com. 1 camp... 19. id. id. 18. id. — Bocci co... contro — De Lillo 29. id. id. ... Massa Salazzo 5. id. fort. id. id. ... id. — Boldi 19. id. id. — Bo... Pannocchini 36. id. id. — P... Zaccaria 9. id. id. — M... 9 id. id. — Dupont 32 id. id. ... id. — Bonetta 2. id. id. — Mar... — Milano 3 id. id. — Mazzoli, ... camp. com. come contro. — Pe... Rolandi 1. id. fort. id. — Mazzoli, ... direz. art. Torino com. acc. mil. — ... fort. cont. come contro, Letizia 1. id. ... Camera 2. id. id. — Carlotti 6. id. ... Minutolo 17. id. id. — Vignoli 19 id. id. ... 1. id. id. — Mennerat De Villard ... camp. prom. cap. cont. come contro.

RUOLO TECNICO

Nascia con col direttt. fabbrica arm... prom. col cont. come contro. — Longo ... contro; Direttore Capua 51 id. ...

Seguenti primi cap. art. sono prom. ... att. dest. — Capecchi off. costruz. art. Torino com. ... Tesio off. costruz. art. Torino com. ... artigl.)

ARMA DEL GENIO

Magg. prom. ten. col. — Zambelli ... Roma (sottodirez. Perugia) cont. come ... Primi cap. prom. magg. — Gallo ... Eritrea 1. genio — Ricci direz. arsen... id. ten. prom. cap. — Natalini accad. ... nio (com. accad. mil.) — Tandeia ... come contro — Franchini 2. id. 1. genio

Personale fortezze. — Marcella com. ... Verona (addetto fort.) com. direz. art.

CORPO SANITARIO

Schizzi ten. col. med. direttt. osp. Nomand. capol. succ. Mantova) esonerato ... rica controind. nom. dir. osped. Pa... comand. osp. Mantova — Tomba ... mezia com. direttt. osped. Novara com... mezia.

Magg. med. prom. ten. col. med. — ... Piacenza cont. come contro — Sangiorgio ... ma id. — Romeo id. Napoli id. — Gallo ... nferm. presid. Cremona id.

Cap. med. prom. magg. med. — Franco ... fort. dest. inferm. presid. Pinerolo — ... genio id. cap. Novara — Olivari com... lano 1. id. Brescia — De Maria ... direz. sanità IX corpo armata — ... tant. id. osped. milit. succ. Mantova.

*Ten. med. prom. cap. med. — Vannone ... dest. 2. artigl. fortezza — Adinolfi ... no centro — Gaggia truppe colon. — ... Vittorio

ULTIMISSIME

enorme e continuo lavorìo della propaganda tedesca in Grecia

ntativi di corruzione di deputati

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Zurigo, 7 notte.

Gazette de Lausanne pubblica una ssantissima corrispondenza dalla ia sulle mene del governo tedesco per ro ad Atene un movimento contrario politica interventista di Venizelos ed Quadruplice. Il corrispondente dice i pericolo nazionale risultante dalle ere di propaganda germanica in a costituisce oggi la questione vitale upera ogni altra. Si è scioccamente ato che questa propaganda s'istituisse orasse liberamente; ed essa ha usato busato di questa tolleranza.

giornali ateniesi annunziano che il go- ha dovuto ordinare d'urgenza una festa sul tentativo fatto dagli agenti chi di corrompere parecchi fra i nuo- deputati allo scopo di spostare, ove stato possibile, la maggioranza di izelos, in attesa della convocazione del- amera (20 luglio corr.) Il giornale *ros* che non è nondimeno favorevole x. presidente, dice con ragione che volta sollevata questa questione, oc- non fermarsi a metà strada.

o alcuni dei fatti che più hanno rbuito ad esasperare gli animi. Uno due medici tedeschi chiamati ultima- presso il Re; il Dr. Kraus di ritor- Berlino, ha dichiarato ad un redat- della *Vossische Zeitung* che non sa- difficile preparare l'opinione pubbli- Grecia in senso favorevole alla Ger- (*Es ware gar nicht schwer in Grie- land fur uns Stimmung zu machen*). agenti della propaganda hanno pure icato in tal modo di uno dei loro ca- rebbe anzi tranquillamente soggiun- che «è soprattutto questione di dana- (!).

ia quali sono questi agenti? Quali i procedimenti? Quali i risultati della malsana attività?

antico ministro tedesco, Von Quadt, ato sostituito alla fine di gennaio cer- ente perchè lo si era giudicato non abbastanza attivo. Alle costole del nuovo nistro, la Germania mandò allora in ca un certo barone, ben noto che vien mato ad Atene semplicemente «Il ba- e». Latore di un passaporto firmato un nome illustre, godendo in Atene del- più alte relazioni, il Barone si istallò uno dei principali alberghi della ca- ale, coi suoi segretari e la sua cassa e vò sul posto un potente ausiliario in sona di un greco-tedesco che occupa un to influente ed è notissimo per le sue merose relazioni austro-tedesche. Co- , esasperato per non essere riuscito a di Venizelos lo strumento di ogni ambizione, non mancò di profittare le dimissioni del primo ministro. Egli laborò regolarmente col Barone e men- aveva libero ingresso al Palazzo, fu che ammesso ad una seduta del Consi- dei ministri, in cui il gabinetto Gu- s doveva discutere il programma da se- re nella politica estera. I giornali lo nunciarono come il vero direttore oc- to del ministero degli Affari Esteri ed di essi chiese anche la sua nomina uf- ale alla carica di ministro, affinchè o da tutti conosciuto che la direzione la politica estera si trovava in realtà le mani di un ardente difensore degli ressi austro-tedeschi.

n un articolo consacrato all'opera di paganda, la *Patris* denunciava come direttori «il barone Schenk ed il por Streit». Questi signori fecero ri- so ad ogni mezzo di persuasione di cui evano disporre presso tutti coloro che travano guadagnare al loro punto di , cioè: 1° I Tedeschi naturalizzati , fedeli al loro paese di origine; 2° di coloro che per un motivo o l'altro erano malcontenti del signor Venizelos: 3° I patriotti, messi in allarme da alcuni errori che a quest'ultimo aveva fatto commettere il suo ottimismo, talvolta esagerato; 4° Coloro, fra i Turchi e gli Ebrei della nuova Grecia che, elevati d'un tratto alla dignità di elettori, non dovevano aver sì presto dimenticato le antiche abitudini.

Quanto agli argomenti adoperati, è stata citata la cifra di 600.000 franchi, spesa durante la campagna elettorale in una sola provincia per guadagnare alcuni nuovi «cittadini» ed i giornali hanno domandato che una commissione d'inchiesta parlamentare obbligasse il barone a giustificare l'uso delle enormi somme ricevute dalla Germania per il tramite della Banca Nazionale. Ma, indipendentemente da questo argomento, a proposito del quale si potrebbe forse anche provocare l'annullamento di qualche mandato parlamentare, la propaganda non ha mancato di far valere parecchie altre considerazioni presso la massa dei creduli.

Anzitutto, la protesa identità d'interessi fra la Grecia ed i due imperi centrali, mentre l'Austria non ha mai rinunziato alle sue mire su Salonicco; che i due imperi sono alleati della Turchia e si deve quindi agl'incoraggiamenti della Germania l'infierire delle sistematiche persecuzioni dei Greci nell'impero ottomano, rovinati ed espulsi per lasciare in tal modo libero il campo al *Drang nach Osten*. Nè si trascura di insistere sulle molteplici virtù del popolo tedesco. Come dappertutto, mediante notizie... inesatte, si tenta in ogni modo di annunziare come sicura la disfatta degli alleati. Secondo gli ambienti, si sfrutta il minimo malcontento, si attizzano le passioni sopite o ratenute durante la benefica amministrazione del precedente regime, si provocano i dissensi intestini e le polemiche, creando in tal modo il disordine favorevole a coloro che pescano nel torbido. Presso un'altra parte del pubblico, Venizelos è dipinto come un uomo politico pericoloso, impulsivo, sempre disposto a fare la guerra per la guerra ed a prestarsi allo smembramento del territorio nazionale. Durante il periodo elettorale, furono distribuiti a migliaia i libelli contro il signor Venizelos.

Quanto ai «risultati» ottenuti finora, basta scorrere i giornali per capire fino a qual punto le passioni siano sovreccitate. Indubbiamente, bisogna tener conto dell'esagerazione meridionale; ciò non toglie però che la situazione creata in Grecia dagli agenti tedeschi sia grave. Coloro su cui pesa la grave accusa di aver subornato gli elettori, si sforzano di procurarsi dei diversivi, accusando Venizelos di mene antidinastiche. Con maggiore apparenza di ragione, i partigiani di quest'ultimo chiedono il rinvio degli attuali ministri dinanzi ad un'Alta Corte di Giustizia. Il signor Gunaris si aggrappa durante questo tempo, all'interpretazione letterale della Costituzione, la quale gli permetterebbe di prolungare ancora la sua presenza al potere, mentre tutto un lavorio di retroscena si compie per preparare gli animi... ad un nuovo scioglimento della Camera, sotto il futile pretesto che dessa non presenterebbe una sufficiente maggioranza che permetta di costituire un governo abbastanza solido.

Ciò nonostante, la grande maggioranza degli elettori si è pronunziata per Venizelos e questa maggioranza sarà incontestabilmente ancora più forte il giorno in cui gli elettori potranno votare in piena libertà, senza le pressioni governative e senza le convenzioni del governo coi candidati dei Giovani Turchi.

La crisi socialista in Germania

Nuovi attacchi contro i dissidenti dall'atteggiamento del partito

Zurigo, 7 notte.

La crisi nel partito socialista tedesco è entrata in una fase che lascia poco sperare per un'azione energica e concorde in un senso qualsiasi. Essa ci sembra importante e degna di essere seguita con qualche attenzione solo per le conseguenze che potrà avere sulla politica interna tedesca fra molti mesi, o forse addirittura dopo la pace. Per il momento tutto lascia ritenere che salvo alcune isolate manifestazioni essa si trascinerà e divagherà in discussioni pedanti e fastidiose. Contro Kautsky, Haase, Bernstein si sono levati ormai i socialisti ritenuti più influenti ed oggi si schierano anche Legier e Volfango Heine. Le masse sono in questo modo difficilmente sondabili e sarebbe assai arrischiato dire per esempio, che i capi del partito che si sono pronunziati contro i tre firmatari dell'appello della *Leipziger Wolks Zeitung* godano ancora tutta la fiducia dei loro elettori. Il Lieger nella *Suddeutsche Monatshefte* deplora che la minoranza del partito tenti con delle azioni incomposte, la dissoluzione dell'organizzazione e la disorganizzazione del partito stesso e si rivolge particolarmente contro il Kautsky al quale accorda le circostanze attenuanti perchè egli dice «da un decennio colle sue pastorali naviga nelle nebbie delle grigie teorie senza riuscire a farsi una base solida».

Ad Haase il Lieger rimprovera di essere venuto meno agli obblighi che il suo ufficio di presidente del partito gli imponeva. Condanna poi senza restrizione il contenuto dell'appello della *Leipziger Wolks Zeitung*. Nella stessa *Monatshefte*, Volfango Heine scrive un lungo articolo polemico-dottrinario che poco risponde alla chiarezza desiderabile in un momento simile. A proposito dei piani di annessione, l'Heine per esempio, scrive: Tutto il pettegolezzo pro e contro l'annessione, mi ha, come tedesco, colpito dolorosamente, perchè esso mette il nostro popolo nella ridicola situazione dei matti, i quali nei tempi di pericolo, nulla altro sanno fare che disputarsi la pelle dell'orso prima che esso sia abbattuto.

Tuttavia, siccome le manifestazioni del socialismo tedesco hanno causato all'estero una certa emozione, Heine crederebbe opportuno che il governo tedesco avesse a lasciare ampia libertà di discussione sui fini della pace. Il divieto torna oggi a profitto solo di quelli che all'estero spiegano un'attività anti tedesca.

Circa i rapporti tra i socialisti dell'Internazionale, si riporta a quanto è avvenuto fra i popoli. Il popolo tedesco, per esempio, che ha dimostrato per l'estero la maggiore condiscendenza, l'amore per le altre nazioni e la civiltà nel cuore e nella parola, è il più odiato.

Il manifesto del partito non ci procurerà all'estero alcuna influenza: al contrario, ci procurerà delle nuove inimicizie. I conservatori tipo Westarp e Compagni tentano di isolare la democrazia sociale tedesca. Haase, Kautschy e compagni lavorano allo stesso scopo.

Gli Stati Uniti decisi ad imporre alla Germania il rispetto delle loro decisioni

Washington, 7 notte.

Il Governo degli Stati Uniti pregherebbe l'ambasciatore a Berlino Gerard di astenersi dall'esprimere qualsiasi opinione prima che venga ufficialmente consegnata la risposta tedesca agli Stati Uniti circa il *Lusitania*. Il Governo riterrebbe insufficienti le concessioni della Germania. Wilson, d'accordo colla maggior parte dei membri del Gabinetto riterrebbe essenziale di far comprendere chiaramente alla Germania che gli Stati Uniti sono decisi ad imporre il rispetto delle loro decisioni basate sul codice internazionale delle prede navali. Secondo altre informazioni provenienti dall'ambasciata degli Stati Uniti a Berlino la Germania sarebbe poco disposta a riconoscere i diritti americani e chiederebbe un compromesso e delle concessioni implicanti la rinuncia da parte degli Stati Uniti ad alcuni loro diritti importanti di nazione neutra. (*Stefani*).

Londra per la Croce Rossa francese

Un magnifico "Garden Party"

Londra, 7, ore 16.

Oggi Londra ha festeggiato con grandissimo slancio il «France Day», acquistando a diecine di migliaia nastrini tricolori venduti da signorine nelle vie a profitto della Croce Rossa francese. Numerose bande militari percorsero le principali arterie cittadine suonando la «Marsigliese» ed altri inni patriottici francesi, tra incessanti acclamazioni. Sia nella cattedrale cattolica come nella abbazia protestante di Westminster si sono tenuti servizi religiosi ai quali intervennero i rappresentanti della Corte, delle Ambasciate, delle istituzioni, delle colonie estere. Alla cattedrale officiò il cardinale Bourne.

Ma il massimo evento della giornata fu un «garden party» dato nel pomeriggio alla Montague House Withe Hall al quale assistettero la Regina Alessandra, la regina Mary, e la regina Amelia di Portogallo e tutte le principesse di casa reale, tutte le dame della aristocrazia e tutti i membri del Gabinetto. Malgrado il tempo minaccioso la festa fu affollatissima dal principio alla fine e l'introito deve essere stato enorme considerando che i biglietti d'ingresso costavano una sterlina, mentre la vendita dei fiori, dei ricordi, ecc. fruttarono «cheques» vistosissimi.

Il Primo Ministro Asquith e Lord Curzon parlarono applauditissimi alla folla dalla terrazza del palazzo ricordando l'esempio splendido che la Francia offre in questo momento al mondo.

Gastone Chiesi.

L'aggressore del banchiere Morgan si è ucciso gettandosi dalla finestra

Nuova York, 7 notte.

Secondo ulteriori notizie Helt, autore dell'attentato contro Morgan, si è ucciso saltando dalla finestra della prigione alta quindici metri, profittando momentaneamente dell'assenza del guardiano. La morte, per la frattura del cranio, fu istantanea.

La lotteria in Quirinale per la Croce Rossa

Roma, 7 notte.

Stamane è stata riaperta la lotteria per la Croce Rossa al Quirinale, che era stata temporaneamente sospesa per il piccolo incendio sviluppatosi nella Cavallerizza due giorni or sono. Sono intervenuti un migliaio di persone circa, che hanno acquistato dai giovani esploratori i biglietti per la lotteria. Verso le 11 è giunta la regina Elena con la principessa Iolanda, accompagnata dalle dame di Corte. Al suo apparire il pubblico è scoppiato in applausi fragorosi, mentre gridavasi: Viva la Regina! Viva la principessa Iolanda! Fra due fitte ali di popolo la regina e la principessa si sono recate nella Cavallerizza, compiacendosi che non apparisse più alcun vestigio dell'incendio dell'altra notte. La Regina come al solito ha venduto biglietti della lotteria insieme alla principessa Iolanda, e verso mezzogiorno, sempre acclamata dalla folla, ha fatto ritorno a villa Ada.

I funerali dell'eroe che catturò una bandiera austriaca

Padova, 7 notte

Stamane si svolsero i funerali del soldato Giuseppe Castiglioni di Sanarozza (Lucca) che fu il primo italiano a strappare in battaglia una bandiera austriaca, e morì in causa delle ferite. Fu deplorata l'assenza delle autorità municipali, mentre molte altre erano presenti: lo stesso illustre generale Stevani, comandante la divisione, col generale Scotti, vennero a dare l'estremo saluto alla salma. La bara fu portata a braccia dai soldati perchè il Municipio aveva mandato il carro funebre dei poveri. Un altro incidente che suscitò fiere proteste avvenne in chiesa. Durante le esequie un giovane cattolico non voleva che entrassero nella chiesa i due vessilli tricolori della società XX Settembre e Padova liberale; ne fu dissuaso dalle autorità presenti. I funerali riuscirono una manifestazione solenne di cordoglio popolare e omaggio alla eroica vittima del dovere. A porta Savonarola furono pronunciati parecchi discorsi. Tra la folla molti a stento trattenevano le lagrime.

L'attività del Vesuvio

Roma, 7 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Portici: «Il Vesuvio ha cominciato una emissione di lava incandescente. Entro la voragine del cratere apertosi nel 1906 stamane si sprofondava la cupola lavica basaltica che era venuta formandosi da oltre un anno. Il piccolo cratere dal fondo della voragine si è allargato ed emette materiali ignei riflettendo vivi bagliori nel pino. Le popolazioni vesuviane si mantengono calme ed ammirano il vecchio spettacolo.

I decreti luogotenenziali

Roma, 7 notte.

Con decreto luogotenenziale il prof. Luigi Gabba, ordinario di fisica tecnologica nel R. Istituto Tecnico Superiore di Milano è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo per motivi di salute e per avanzata età a decorrere dal 1° giugno 1915; e il prof. Ercole Vidari, ordinario di diritto commerciale nella regia università di Pavia è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo per avanzata età e per anzianità di servizio a decorrere dal 1° giugno 1915.

* * *

Un decreto luogotenenziale inserito nella «Gazzetta Ufficiale» di stasera istituisce nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1915-1916 il capitolo n. 189 bis: Compensi a impiegati, scrivani e basso personale nonchè a persone estranee alla amministrazione per il lavoro prestato negli uffici costituiti per la censura telegrafica e per la revisione preventiva della stampa, in applicazione del regio decreto 25 aprile 1915 n. 559 e 23 maggio 1915 n. 675 e 688 spese straordinarie di ufficio per l'amministrazione provinciale in dipendenza dei servizi medesimi con lo stanziamento di lire 250.000.

Che siano spese bene!

* * *

Con decreto luogotenenziale pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» di stasera è istituito durante lo stato di guerra la carica di sottocapo dello stato maggiore aggiunto della regia marina, devoluta ad un contrammiraglio o ad un capitano di vascello. Il sottocapo di stato maggiore aggiunto è nominato con decreto luogotenenziale e durante la sua permanenza in carica esso ha le attribuzioni stesse del sottocapo di stato maggiore.

* * *

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con il quale al quadro organico degli ufficiali di vascello previsto dalla tabella annessa alla legge 29 giugno 1913 è sostituito il seguente:

Ammiragli 1, vice ammiragli 8, contrammiragli 18, capitani di vascello 61, capitani di fregata 90, capitani di corvetta 110, tenenti di vascello 400, sottotenenti di vascello e guardiamarine 340.

Con decreto posteriore il numero organico dei contrammiragli è stato aumentato di uno.

La reggenza delle parrocchie

Roma, 7 notte.

Ad un altro servizio di pubblico interesse nei territori occupati, fu in questi giorni provveduto: alla reggenza delle parrocchie rimaste vacanti, con pregiudizio anche della regolarità dello stato civile affidato, per la legge austriaca, ai curatori di anime. Prevenendo il desiderio delle popolazioni il comando supremo che curò gli opportuni accordi con l'autorità ecclesiastica fornita d'istruzioni pontificie incaricò della sostituzione nella maggior parte delle parrocchie sacerdoti mobilizzati quali soldati di sanità che per tutta la durata dell'incarico furono autorizzati, pur rimanendo mobilitati, a vestire, come i cappellani militari, l'abito ecclesiastico, ed a risiedere senza interruzione nelle Pievi loro affidate. Si ebbe cura di scegliere sacerdoti provenienti dalle provincie del Regno contermini ai territori occupati, dei quali conoscono le condizioni, le consuetudini, i dialetti.

Questi provvedimenti per i servizi ecclesiastici sono stati accolti dalle popolazioni con vivo gradimento e i nuovi sacerdoti contribuiscono efficacemente allo svolgimento della vita civile che va rinnovandosi dovunque in modo confortevole dopo la nostra occupazione. Il seguente episodio vale a dare una chiara e simpatica dimostrazione dell'alto spirito che regna tra la popolazione civile adibita a servizii di pubblica utilità nelle zone di operazioni dell'esercito. A cura del benemerito comitato agrario istituito presso il segretariato generale per gli affari civili del comando supremo una squadra di lavoratori aveva avuto incarico di mietere per conto della popolazione indigena, il grano in un territorio ancora molestato dal nemico con bombe e granate. Iniziatosi il lavoro incominciò anche il sibilo dei proiettili, lo scoppio di qualche bomba cadente nell'immediate vicinanze dei campi ove ferveva il lavoro dei mietitori. Qualche operaio se ne mostrò impressionato ed espresse il desiderio di allontanarsi. Bastò che uno dei lavoratori rivolgesse ai compagni fervide parole che ricordasse loro tutta l'importanza dell'opera prestata, onde venivano ad essere equiparati ai soldati che nelle trincee combattevano per la Patria, bastò che rilevasse l'importanza della tempestiva raccolta del grano che doveva dare il nutrimento alle popolazioni e completare i mezzi della vittoriosa resistenza del paese. Bastarono questi semplici ma commoventi parole perchè ad un voce la squadra in onta al pericolo deliberasse di proseguire nel lavoro, disposta a sacrificare anche la vita per il compimento di questo dovere civile liberamente assunto. Il comitato agrario, risaputo il fatto, diede alla coraggiosa squadra con una mercede straordinaria, un segno anche esteriore del proprio compiacimento. (*Stefani*).

ULTIME DI CRONACA

La Giunta Provinciale Amministrativa approva il Preventivo 1915

L'indennità agli assessori soppressa

La Giunta provinciale amministrativa in seduta odierna ha approvato il bilancio 1915 del Comune di Milano conservando lo stanziamento di L. 1.300.000 per tassa sul materiale da costruzione.

Ha poi ridotte a L. 10.000, quale erano stanziate nei bilanci precedenti, l'indennità al sindaco che nel bilancio 1915 era stata aumentata a L. 57.000 complessivamente per indennità al sindaco ed agli assessori; ed ha depennato lo stanziamento di L. 5000 quale primo fondo per un istituendo Convitto civico; con che l'aumento della sovrimposta viene ridotta di L. 1.352.000. Mantenendo poi fermo l'aumento al fondo di riserva la Giunta provinciale amministrativa ha diffidata esplicitamente l'amministrazione comunale a non destinare la maggior somma per la ventilata riforma degli organici del personale mentre nelle attuali eccezionali circostanze è più che giustificata una maggior dotazione di tale fondo.

Ha poi ridotto di L. 50.000 lo stanziamento per costruzioni al nuovo Macello alla quale spesa si sarebbe dovuto far fronte mediante mutui.

I TEATRI

OLYMPIA

Il Belgio vivrà!

Cinque quadri di Leonida Andreieff

Leonida Andreieff non ha voluto costruire una azione drammatica propriamente detta almeno nel senso più esatto di questa espressione, con un suo svolgimento, un crescere, un culminare, un risolversi: che avesse per sfondo e per occasione l'ultima tragica vicenda del Belgio.

Non ha voluto nemmeno, molto meno, approfittare di questa vicenda per intessere un dramma patriottico, incitatore, esaltatore di eroismi.

Leonida Andreieff ha voluto mostrare al suo popolo, specialmente ai contadini del suo popolo, a quelli che leggendo nei giornali, se sanno leggere, o udendo raccontare di bocca in bocca le cronache sanguinose della invasione tedesca, non se ne possono rendere un chiaro conto, ha voluto mostrare con notazioni rapide e fredde che cosa è stata la invasione del Belgio, che cosa è una invasione, un'invasione tedesca.

Con questo punto di vista vanno giudicati i cinque quadri che udimmo ieri sera all'Olympia, nella interpretazione complessivamente abbastanza buona, ma forse un po' troppo affrettata nell'interpretazione e sommaria nella messa in scena, della Compagnia Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno.

Il primo quadro è nella casa di Emile Grélier, in cui è rappresentata l'anima più pura, il pensiero del Belgio. Un vecchio giardiniere nega la guerra, non crede ai Prussiani, si ostina in una tragica incoscienza: mentre l'invasione è già alle porte del paese, già si sente il tuono del cannone. Nel secondo quadro vediamo Grélier prepararsi ad andare coi suoi figli alla guerra: si fa esaminare dal figlio medico per essere certo che potrà resistere alle fatiche, che potrà combattere, essere aiuto e non ingombro: nè la trovata e la condotta della scena poteva essere più nuova e commovente. La moglie di lui, in uno stato di lucida incoscienza, percorre la casa, percorre tutto il quadro, investendolo di una suggestione piena di brividi paurosi. Nel terzo atto la stanza si è riempita di letti: in uno giace il padre, ferito, nell'altro il figlio, ferito, un terzo è vuoto, perchè l'altro figlio è morto. La madre cura i feriti. Si fanno annunciare il conte di Clermont in cui s'adombra il Re del Belgio — con un generale e col ministro Lagarde. Vengono a chiedere il consiglio di Grélier per la suprema difesa. I nemici si appressano ad Anversa: gli inglesi e i francesi accorreranno in auto al popolo già in tanta parte straziato e minacciato ora nel cuore. Occorre guadagnar tempo, un po' di tempo.

Un solo consiglio è possibile: il più tremendo: e Grélier, vincendo con uno sforzo supremo il proprio dolore, lo pronunzia: rompere le dighe, allagare il paese. Quarto quadro: lo stato maggiore tedesco (che spontaneo rompere di fischi di odio da parte del pubblico contro le uniformi e gli elmi col chiodo!). Giunge agli ufficiali germanici l'annunzio che i belgi hanno rotto le dighe «Questo è stupido!» esclama il comandante. Tutt'l'anima militare germanica è in quel giudizio dell'atto più eroico del popolo oppresso, che alla sua mentalità appare più inutile, il solo che non avrebbe potuto prevedere. Nell'ultimo quadro vediamo Grélier con la sua famiglia correre ad Anversa. Una panna ha fermato l'automobile. L'opera del riparare è febbrile. Bisogna ch'essa si compia prima che l'acqua abbia impedito il cammino. E appare un contadino ferito; e poi una fanciulla pazza, che nel secondo atto abbiam visto ospite in casa di Grélier, fissa nell'idea di ritrovare il suo paese distrutto, e che ancora corre la strada chiedendo a tutti la via che vi conduce. E in quell'aria tragica di disperazione impotente, sullo sfondo di quel mare e di quel cielo corsi pazzamente dalle luci degli immensi riflettori, Grélier afferma ancora una volta la sua eroica e profetica convinzione: nonostante ogni strazio, il Belgio vivrà.

Sono quadri intensi, toccati con rapidità, con disprezzo degli effetti facili, con audacia di scorci, e soprattutto con una voluta freddezza di rappresentazione, che agghiaccia. Tutta l'impostazione del dramma è modernissima: abolita l'azione nel vecchio significato di intrico, abolito l'interesse delle passioni individuali, abolita del tutto la «parte»: motivi schematici impregnati di colore e di commozione, che si susseguono, senza ingombro di legami o passaggi visibili, si incalzano, si integrano in una visione profondamente commossa. Qualche volta il sistema è spinto all'eccesso: qualche altra una frase apparentemente retorica disturba per un momento la purezza della commozione. Ma raramente. Il dramma non poteva essere più nobilmente sentito.

Il pubblico diffidò qualche volta delle intenzioni dell'autore, qualche altra si disorientò alquanto di quella schematica rapidità di movimenti: ma nell'assieme accolse con plauso il dramma, che si replica, e che è degno veramente d'essere ascoltato con animo alquanto diverso da quello con cui si ascolta tanta parte del solito vecchio teatro.

TEATRO DIANA. — Molto pubblico, ieri sera, alla seconda di *Addio giovinezza*, la graziosa operetta di Pietri, che la Besido interpreta squisitamente. E con la Besido divisero gli onori della serata il divertentissimo Favi, il Franzini ed il Masucci. Stasera *Addio giovinezza* si replica.

Quanto prima si darà *Oltre l'Isonzo*, bozzetto patriottico del maestro Recli.

SPETTACOLI

CARCANO (Stagione d'opera): *Madama Butterfly*, opera in 3 atti di G. Puccini — Ore 21.

OLYMPIA (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno): *Il Belgio vivrà!...* dramma in 5 atti di L. Andreiff — Ore 21.

DIANA (Comp. d'operette Magnani): *Addio giovinezza!* operetta in 3 atti di G. Pietri — Ore 21.

FOSSATI: *Battaglia di dame*, operetta in 3 atti di M. Bona — *Al confine*, 1 atto di Sacerdoti — Ore 21 (Ultima recita).

AUGUSTEO (Compagnia Veneziana «La Familiare»): *L'avvocato Luganegher*, commedia in 3 atti di Valabregue — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Il Calmiere*, rivista di C. Rota — Ore 21.

TRIANON: *Uff.* rivista di Reni — Ore 21.

NOVO CINE: *Il figlio e lo Stradivario*, dramma d'amore in 3 parti e *Comica*.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Baiosi Carlo, *gerente responsabile*.

Oltre mitragliatrici e fucili automatici

Londra, 7, ore 12.

Una delle questioni che più vivamente tiene la stampa inglese in questo momento è quella delle mitragliatrici e dei fucili automatici. Si è riscontrato infatti la superiorità dell'esercito tedesco in Francia nei primi mesi della guerra è stata ottenuta non per ragione di abilità dei comandanti o di slancio e coraggio dei soldati, ma semplicemente dalla superiorità numerica delle mitragliatrici piegate e dal grande numero di fucili automatici distribuiti alle truppe.

Il fuoco delle artiglierie tedesche è oramai controbilanciato dal fuoco delle artiglierie francesi ed inglesi, le quali vanno avanzi sviluppando una notevole superiorità, ma quando si tratta di attaccare le linee di trincee, non del tutto polverizzate da un incessante bombardamento, gli alleati incontrano perdite sproporzionate al risultato perchè con un numero relativamente limitato di soldati i tedeschi facendo larghissimo uso delle mitragliatrici riescono o a respingere gli attacchi anglo-francesi, o quanto meno a rendere agli attaccanti delle perdite terribili.

Questa è stata la lezione che gli inglesi hanno derivata dalla battaglia di Neuve Chapelle ed è la lezione che i francesi hanno derivata dalla battaglia a nord di Arras, che ancora non è finita.

Le trincee tedesche nel nord della Francia ed in Fiandra sono protette da un numero straordinario di mitragliatrici e di reggimenti di fanteria armati di fucili automatici e gli esperti calcolano che i tedeschi posseggono un numero doppio se non triplo, di mitragliatrici, degli Alleati, ed un numero infinitamente superiore di fucili automatici.

Bisogna quindi eguagliare, per lo meno, il loro armamento e possibilmente superarlo per potere tenere le trincee con un minor numero di uomini in tempo normale, e per potere disporre di grandi masse quando poderosi attacchi diventassero necessari.

Fra i giornali londinesi il *Daily Mail* conduce una asprissima campagna per l'aumento delle dotazioni di mitragliatrici ai battaglioni inglesi che si trovano al fronte. Il *Morning Post* fa una campagna meno vivace perchè le truppe combattenti siano fornite adeguatamente di fucili automatici.

La mitragliatrice è considerata come un'arma di difesa, mentre il fucile automatico è considerato come un'arma di attacco.

La mitragliatrice non può essere trasportata con facilità dalla fanteria attaccante, poichè richiede (oltre il tripode di sostegno), le casse di munizioni e le cartucciere rifornite. Invece il fucile automatico può essere usato da una sola persona, è assai più mobile della mitragliatrice, assai meno visibile, non ha bisogno di rifornimenti speciali, ed il suo fuoco è molto più preciso ed utilizzabile istantaneamente nei punti ove maggiormente è necessario.

In caso di ritirata le mitragliatrici producono sempre dei ritardi per la loro mancanza, relativa, di mobilità, il fucile automatico invece può essere usato con grandissima efficacia nel sostenere la ritirata stessa ed impedire la avanzata del nemico senza causare ritardo.

Le due armi poi si completano a vicenda nel caso di grandi movimenti di truppe su una vasta fronte.

Perciò i tecnici inglesi opinano che in questo secondo periodo della guerra è necessario non solo risolvere rapidamente il problema delle munizioni per le grosse artiglierie, ma anche quello delle mitragliatrici e dei fucili automatici dal quale può dipendere il successo della prevedibile campagna autunnale e se questa, per ragioni varie, non potrà ottenere tutto il risultato desiderabile, dalla campagna ormai inevitabile della prossima primavera.

Siccome questo problema si presenterà in forme più o meno corrispondenti anche sul fronte italiano le autorità nostre, se già non l'hanno risolto, faranno bene a dedicare ad esso tutta la loro attenzione.

Gastone Chiesi.

Una lettera autografa di Re Giorgio allo Zar Ferdinando di Bulgaria?

Roma, 7 notte.

Si attende il prossimo arrivo del generale inglese Steiwt, il quale verrebbe a consegnare una lettera autografa di Re Giorgio allo Czar Ferdinando. Si dice che la lettera conterrebbe garanzie e compensi alla Bulgaria.

L'alleanza austro-turco-tedesca durerà anche dopo la guerra

secondo un diplomatico turco

Zurigo, 7 notte.

Hussein Hilmi pascià, ambasciatore di Turchia a Vienna, è stato intervistato dal corrispondente del «Lokal Anzeiger» sulla situazione strategica. Il diplomatico turco ha naturalmente detto che essa è ottima e che tutti i turchi sono persuasi della loro vittoria finale a fianco dell'Austria-Ungheria e della Germania.

Circa l'atteggiamento degli Stati balcanici, egli si è così espresso: Per quanto riguarda gli Stati balcanici, è chiaro che i loro interessi li spingono dalla parte nostra e non verso quella dei nostri nemici. Essi dovrebbero perciò decidere a cooperare con noi od almeno a conservare la neutralità sino alla fine di questa guerra.

Il giornalista ha poi chiesto: Quale politica pensa di svolgere la Turchia nel caso in cui, come noi speriamo ed auguriamo, uscirà Stato vincitore e sovrano da questa guerra? Permetterà la Turchia che si ripristini la primitiva sfera d'influenza inglese, o si appoggerà invece ai suoi attuali alleati per la più stretta conservazione della sua integrità? Rimarrà cioè l'alleanza di guerra austro-turco-tedesca anche una alleanza di pace?

Hilmi pascià rispose: I legami che uniscono la Germania, Austria e Turchia, non cesseranno di esistere dopo la guerra. Questa alleanza corrisponde in modo così importante agli interessi generali del nostro Stato, che essa dopo la guerra dovrà durare per un tempo illimitato. Si tratta di un'alleanza dettata dagli interessi vitali dei tre imperi e suggellata col sangue sparso dalle truppe alleate sui campi di battaglia. Per questi motivi l'alleanza avrà un carattere più duraturo di qualunque trattato scritto stipulato nel corso di questa guerra. Se si trovassero da noi degli uomini che non volessero condividere questa opinione, si potrebbe soltanto deplorare la loro cecità.

Fin qui il diplomatico turco.

Circa le trattative in corso fra la Turchia e gli Stati balcanici, l'«Az Est» riceve da Sofia che l'accordo fra la Turchia ed il plenipotenziario bulgaro inviato a Costantinopoli per trattare col Governo turco la questione dei compensi, sarebbe raggiunto sulle linee principali. Questa notizia che vi trasmetto per debito di cronaca, non ha, per quanto mi consta, alcun serio fondamento.

Il contegno dell'Italia ammirato dalla stampa neutrale

Zurigo, 7 notte.

Il *Journal de Genève* in una corrispondenza sullo stato attuale dell'Italia rileva la disciplina del Paese, l'entusiasmo dei soldati e la eccellenza dei provvedimenti di carattere civile ed economico e conclude che tutti i servizi pubblici funzionano con ordine perfetto e con piena regolarità. L'Italia affronta oggi la più grande guerra della sua storia con disciplina e con calma ammirevole. Tutto procede normalmente.

NOTIZIE COMMERCIALI

BILANCI E DIVIDENDI

Società generale Esercizii con automobili — Milano.

Capitale sociale L. 600.000 int. versato.

Il sen. ing. Carlo Esterle ha presieduta l'assemblea degli azionisti degli « Esercizii con automobili » il cui ultimo bilancio reca un utile netto di L. 46.215,37 che consente di distribuire ad ognuna azione da L. 30 un dividendo di lire 1,80 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

L'assemblea ha rieletto a sindaci effi.: Ponti rag. Enrico, Viganotti ing. Cesare, Giorgi cap. Rodolfo; suppl.: Bartesaghi Ugo e Castelli ing. Edoardo.

Officine Metallurgiche Broggi — Milano.

Capitale sociale L. 900.000 int. versato.

Presieduti dal cav. Giuseppe Cobianchi si sono adunati gli azionisti delle « Officine Broggi » allo scopo di approvare il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 84.544,41 che venne così ripartito: L. 4227,22 alla riserva, L. 8031 al Consiglio, L. 72.000 al capitale sociale in ragione di L. 8 per azione, l'eccedenza a conto nuovo.

L'assemblea riclesse a sindaci effi.: rag. Mino Cantoni, rag. Arturo Stabilini e ing. Ignazio Regondi.

Fondiaria Industriale - Arquata Scrivia

Capitale sociale L. 800.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Fondiaria Industriale » di Arquata Scrivia si è chiuso con un utile netto di L. 42.785,44 che venne così ripartito: alla riserva L. 1909,34, al Consiglio L. 3527,75, al capitale sociale L. 32.000, alla beneficienza L. 1000, a conto nuovo L. 4248,35.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Ferrovie Meridionali — Firenze.

Presenti 63 azionisti che rappresentavano 48.506 azioni si è tenuta l'assemblea generale degli azionisti delle « Ferrovie Meridionali » il cui stile netto dell'ultimo bilancio consente di ripartire ad ogni azione un dividendo di L. 27 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Credito Centrale del Lazio — Roma.

Capitale sociale L. 500.000 int. versato.

Gli azionisti del « Credito Centrale del Lazio » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 33.670,40 che su conforme proposta del Consiglio d'amministrazione venne così ripartito: alla riserva lire 4930,56, al Consiglio L. 3337,64, a disposizione L. 1653,52, al capitale sociale L. 20.000 in ragione del 4 per cento, alla riserva extrastatutaria L. 2314,68.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Società per l'industria dello zucchero indigeno — Roma.

Capitale sociale L. 18.000.000 int. versato.

Gli azionisti della « Società per l'industria indigena » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di lire 2.479.445,15 che ha permesso di assegnare alle singole azioni costituenti l'intero capitale un dividendo di L. 20 dopo le deduzioni ordinarie e straordinarie di statuto e assegnato alla riserva L. 665.767 e mandato a conto nuovo L. 9445.

L'assemblea per acclamazione confermava in carica gli Amministratori e Sindaci uscenti.

Industria dello zucchero indigeno — Roma.

Capitale sociale L. 18 Milioni int. versato.

Gli azionisti della « Zucchero indigeno » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio sociale il cui utile netto consente di assegnare ad ognuna azione costituente il capitale sociale un dividendo di L. 20 dopo le deduzioni ordinarie e straordinarie di statuto.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed a decreto minister. 30 novembre 1914 accertati al 7 luglio 1915.

Titoli di Stato. — Rendita Italiana 3.50 % netto (1906) 81,68 — Id. id. id. id. emiss. 1902, 81,30 — Id. id. id. lordo 59 — Buoni del Tesoro quinquennali 1913 96,98 — Id. id. id. id. 1915-14, 96,48 — Prestito Nazionale 4,50 % 93,38 — Ferr. Med., Adr., Sicule 3 % (Italiane) 286,60.

Titoli garantiti dallo Stato. — Prestito Unificato Napoli 5 % 81,50 — Obbl. Ferr. Sarde, emissione 1879-82 3 % 296 — Credito Fondiario Banco Napoli 3,50 % netto 455,34 — Obbl. Ferr. Vittorio Eman. 3 % 350 — Id. id. Lucca-Pistoia 3 % 295 — Id. id. Livornesi 3 % A. B. 307 — Id. id. id. id. C. D. D. 308.

Obbligazioni Fondiarie. — Cassa Risparmio Milano 4 % 457 — Id. id. id. 3,50 % 433 — Cred. Fond. Banca d'Italia (già Banca Nazionale) 3.75 per cento 470 — Istituto Italiano di Credito Fondiario Roma 4,50 % 476,50 — Istituto S. Paolo Torino 3,75 % 472 — Id. id. id. 3,50 % 425 — Monte Paschi Siena 5 % 464,30 — Id. id. id. 4,50 % 454,94 — Id. id. id. 3,50 % 432,34.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 7 — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Medie cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 6 luglio 1915 e da valere per il 7:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	108.11 —	108.87 —
Londra	29.08 —	29.21 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	—.— —	—.— —
Buenos Ayres	6.09 —	6.16 —
Svizzera	2.47 —	2.50 —
Cambio dell'oro	112.35 —	113.09 —
	110.43 —	110.90 —

Cambio medio ufficiale del giorno 7 luglio 1915

Franchi	108.34 —	Dollari	6.12 4
Lire sterline	29.11 ½	Pesos carta	2.48 ½
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	112.82 —
Corone	—.— —	Lire oro	110.65 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 7 luglio.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	69.75	Credit Lyonnais	1045 —
Id. 3 0/0 amm.	78.50	Id. Fondiario	687.—
Id. 3 1/2 0/0	84.45	Nord Espagne	353.—
Banca di Parigi	982.—	Lombarde	179.—
Id. di Francia	1605.—	Azioni S.M.S.	445.—
Id. Ottomana	440 —	Saragozza	318.—
Rendita Italiana	76.—	Rio Tinto	1535.—
Id. Russa (1896)	82,95	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1903)	87.—	Metropolitain	432.—
Id. Id. (1909)	79.10	Andalouse	245.—
Id. Serba	82.75	Rand Mines	128.—
Id. Portoghese	—.—	Rand Fontein	17.50
Id. Turca	66.50	De Beers	285.—
Id. Egiziana	87.50	Chartered	13.75
Id. Spagnuola	85.—	Thomson	570 —
Id. Argentina 1886	—.—	Ferreira	53.75
Id. Id. 1909	—.—	Tunisine	538.—
Ferrovie Ottomane	145.—	Goldfields	34.—
		Cambio su Italia	91.— 94 —

MERCATI DEI BOZZOLI

Faenza, 6. — Risultato finale del mercato 1915. Totale della seta venduta Kg. 102.029,30 per l'importo di L. 259.574,26. Prezzi: mass. L. 3,35, medio L. 2,54,4, minimo L. 2,15. Totale della mezza seta e faloppa Kg. 12756,70 per l'importo di lire 14.670,20. Prezzi: massimo L. 2,10, medio L. 1,15, minimo L. 0,95.

Quantità totale Kg. 114.786 per l'importo di L. 274.244,46.

Confronti dei risultati finali: vendite: anni 1913 Kg. 160.024,32; 1914 Kg. 193.206,76; 1915 chilogrammi 114.786.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI, LANE, ecc. Entrate il 7 Luglio 1915	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsini	Totale giornaliero	Entrate dal 1° luglio
Seta stagionata pesata Kg.	10370	6190	255'0	144475
Bozzoli pesati »	3610	——	3610	1986
Cascami pesati »	1200	——	1200	2980
Lanestagionate pesate »	200	——	200	1240
Cotoni »	——	——	——	140
Assaggio campioni »	341	131	472	2150

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — BERGAMO: Balbo-Spinoglio, trattoria — VENEZIA: Cortasso Francesco, trattoria — Volpe Michele, merletti — MILANO: Ceresoli Angelo, mobili — PISA: Chelotti David, ditta, Pontedera — Coop. cons. e soccorso « San Marco » — Daddi Gius. e Aldobr., calzature — Lenzi Aless., Rosignano, asfalto — S. ANG. LOMB.: Cicciola Salvatore, farmacia — ROMA: Gonelli Alfonso, carta — Massrecci t.lli, industria letti — Pinzano-Cable, oreficeria — Porfiri Sante, Zagarolo, tessuti — ROVIGO: Maldi Giuseppe, calzoleria — ANCONA: Marchetti-Brecciaroli, sartoria — COMO: Sormani f.lli, Bellagio, posteria.

Piccoli fallimenti. — LIVORNO: Avanzati Emilia, trattoria — VERCELLI: Bertuccio-Ferraris, capimastri — ROMA: Canetta-Gronda Giovanna, pane — Galassini Federico, mercerie — Giorgi Romeo Attilio, trattoria — Melancia Ern. Subiaco, calzat. — Onorati Aless., merc. caffè — TRAPANI: Caputo Stanisl., Molfetta, capp. — S. M. CAPUA V.: Colucci Cost., Capua, tessuti — TRAPANI: Continiano A., Mazzara, panett. — VENEZIA: Frari Margherita, modista — MILANO: Rognoni Alfredo, merc. girovago — LODI: Sabbioni Virginia, osteria.

Estrazioni e Prestiti

BEVILACQUA LA MASA RIORDINATO 1869.

81ª Estrazione seguita a Roma il 30 giugno 1915.

Serie estratte:

57	99	145	369	373	440	565
590	646	717	719	826	827	1436
1626	2045	2353	2443	2496	2543	2638
2591	2736	2794	2882	2927	2946	2951
2992	3029	3292	3410	3469	3621	3666
3679	3746	3917	3970	3974	4021	4169
4254	4309	4381	4502	4579	4589	4593
4716	5070	5080	5234	5400	5622	5674
5708	5778	5896	5968	5975	6005	6034
6203	6220	6270	6338	6364	6512	6617
6707	6774	6794	6839	6880	6974	7114
7344	7368	7388	7421	7523	7613	7642
7736	7750	7820	7900	7948	8027	8077
8210	8348	8514	8588	8893	8849	8901
8991	9165	9287	9295	9326	9455	9490
9649	10064	10082	10247	10380	10411	10434
10463	10507	10521	10547	10516	10641	10644
10681	10734	10913	11538	11758	11834	11908
12008	12077	12178	12204	12272	12456	12523
12576	12839	13328	13366	13504	13515	13565
13596	13637	13657	13754	13779	13891	14011
14148	14333	14357	14404	14497	14631	14658
14663	14678	14802	14825	14960	14994	15016
15087	15093	15128	15377	15402	15613	15700
15811	15812	15816	15890	15917	15951	16175
16238	16242	16301	16374	16459	16541	16575
16673	16773	16881	16885	16930	16982	17092
17095	17167	17237	17489	17711	17807	17821
17961	17984	18397	18522	18539	18606	18706
18952	18989	19108	19198	19359	19451	19544
19564	19610	19665	19723	19790	19806	19928
19929	20118	20123	20133	20145	20166	20422
20430	20443	20522	20632	20940	20953	21032
21309	21377	21407	21522	21530	21578	21659
21694	21837	21893	21925	21974	22005	22063
22132	22156	22198	22243	22268	22286	22325
22333	22389	22398	22449	22588	22594	22749
22922	22933	23003	23096	23159	23205	23272
23320	23474	23481	23553	23660	23885	23927
23946	24305	24496	24584	24773	24882	

Obbligazioni premiate:

Vinse L. 50.000: Serie 7368 N. 64.
Vinse L. 1000: Serie 21530 N. 3.
Vinse L. 680: Serie 763 N. 13.
Vinsero L. 100: S. 6512 N. 12 — S. 6794 N. 18 — S. 12372 N. 32 — S. 14357 N. 4 — S. 15087 N. 46.
Vinsero L. 50 cad. i seguenti numeri della Serie 9295: 28 — 48 — 58 — 67 — 70 — 72 — 86 — 89 — 93 — 95.

La Serie 3970 venne estratta per i soli numeri: 1 — 2 — 4 — 5 — 6 — 8 — 9 — 11 a 15 — 17 — 18 — 19 — 21 a 26 — 28 — 30 — 32 — 33 — 35 — 37 — 38 — 40 — 41 — 42 a 45 — 52 a 56 — 59 a 65 — 67 — 68 — 70 a 74 — 77 a 82 — 85 a 89 — 91 — 92 — 94 — 95 — 96 — 97 — 99 — 100 e rimborsabile pei rimanenti.

Tutte le altre obbligazioni appartenenti alla Serie sopra estratte sono rimborsabili a L. 8,50 lorde cadauno.

Pagamento dal 1° agosto 1915.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 7 giugno.

Bargigia Luigi 1, via Morigi 14 — Tibaldi Luigi m. 11, via Boltraffio 20 — Modi Luigi 73, orefice, via Savona 55 — Locati Luigi m. 12, Rip. Monluè 60-A — Cacciananguago Giuseppe 20, meccanico, via Paisiello 9 — Bianchi Enrichetta 49, casal., via Curtatone 11-A — Guillamme Maria 57, casal., via G. B. Vico 26 — Agostico Angelo 51, falegname, via Messina 20 — De Nicola Virginia 80, casal., viale Lodovica 60 — De Angeli Carlo Cesare 41, fabbro ferr., via P. Castaldi 19 — Vecchi Guglielmo m. 11, via Lambertenghi 8 — Monti Gaetano 56, contadino, Lambrate — Fiamma G. Battista 45, tessitore, Nerviano — Lardarò Maria 44, casal., via Padova 58 — Righini Antonio 60, viaggiatore, via Lambro 15 — Calvi Alberica 23, profumiera, via P. Frisi 47 — Brambilla Angelo 54, sarto, corso Vercelli 13 — Gilardi Angela 85, via Paullo 26 — Tibaldini Luigi 43, facchino, via L. Muratori 6 — Picconi Maria 47, lav. in smalto, via Vigevano 25 — Cugular Teresa 80, casal., Lambrate — Merlini Stefano 67, contadino, Turro Milanese — Bonati Alessandrina 35, casal., via Alessi 15 — Mondola Gaetano 78, benestante, via S. Vittore 12 — Menozzi Carla 1, via Vigentino 27 — Barbieri Costanza 19, sarto, corso S. Gottardo 51 — Radini Guido m. 4, Strada Rivoltana 24 — Strada Giovannina 75, casal., via Calatafimi 35 — Amitrano Licio m. 7, via Plinio 50.

Totale: N. 29.

Dichiarazioni delle nascite: N. 81.

IL MIGLIOR SAPONE DA TOILETTA
SAPOL BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

LOZIONE PER CAPELLI
BAY RUM
DELLA CASA H.T.N.
TIPO DIACCIATO PER L'ESTATE
UNISCE ALLE PROPRIETÀ DEL BAY RUM, (CHE È IL MIGLIOR TONICO DEI CAPELLI,) QUELLA DI IMPARTIRE ALLA TESTA UN GRADEVOLE SENSO DI FRESCHEZZA.
In vendita presso i migliori Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.
PREZZI Flacone piccolo L. 1.80 " grande " 3.—
Ingrosso: VERMONDO VALLI, Corso Porta Vittoria, 30, Milano.
PROFUMERIA INGLESE RIMMEL LARGO S. MARGHERITA MILANO

LA TOSSE OSTINATA
spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco - polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la
LICHENINA LOMBARDI VERA
Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti, c'informano la superiorità assoluta della Lichenina Lombardi su tutti gli altri prodotti, come scientificamente afferma l'illustre Prof. Carducci (1882). Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHENINA LOMBARDI, perchè è stata falsificata sì vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti o richiederla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2,50 e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2,50 antic. all'unica Fabbrica LOMBARDI & CONTARDI, Napoli - Via Roma, 345.
P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la Lichenina al Creosoto ed essenza di menta, rinomata Miracolosa da medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipato. Memoria gratis a tutti, saggio gratis ai medici.

COMPRASI e VENDESI per contanti Colori d'anilina
Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi posseduti e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Rottole 15 Milano.
P. S. — Eventualmente si fanno cambi

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salvarsan preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

SCIATICA
Cura radicale in soli giorno da 4 a 5 Senza dolore o lesione della pelle Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI in Arborio Vercellese.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Med. D.r C. TENCA
VIA AGNELLO 6 (P. DUOMO) MILANO
ORE 10 11 E DA 15 17 - CONSULTI GRATIS
GUARIGIONE RADICALE GARANTITE SENZA CANCELLIERE

ORTOPEDIA

Cercasi un operaio serio. Scrivere con referenze FACES, rue d'Oran, 5, Marseille.

PRESERVATIVO per ambo i sessi, ottimi marche, a prezzi modicissimi, delle migliori, catalogo completo, un modo per provarlo da cm. 20 — Scrivere Dr Martin, via Spiga 3, Milano.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR [illegible]

FATTORINO [illegible] posto. Mangini, Fermo Posta, Milano. 67163

QUARANTATREENNE robusto cerca lavori fattorino, ecc., certificati, referenze, garanzie, pretese. Scrivere Cassetta 187 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 67509

SIGNORA pensionata modestissima brava massaia cerca occuparsi presso signora sola anche inferma ovunque. Modeste pretese. G. Rina, posta, Milano. 67353

SIGNORA trentaquattrenne, toscana, seria, offresi come governante persona sola. Disposta recarsi ovunque. Buone referenze. Scrivere Vulcano, 40, posta, Milano. 51916

VEDOVA senza impegni civile condizioni ottima massaia cerca posto persona sola anche attempata sofferente. Margherita, posta, Monza. 67817

VENTICINQUENNE serio, esente servizio militare, primarie referenze, offresi subito quale magazziniere, assistente o altro. Mezzi pretese. Diligente e [illegible] B. C. 21 posta, Milano. 51914

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DIRETTORE [illegible] Roberto desidera cambiare. Primarie referenze e certificati di lunga pratica da sottoporre. Scrivere C 19328 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 19328

FATTORINO [illegible] Scrivere Cassetta 224 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 67799

INGEGNERE competentissimo assumerebbe [illegible] lavori sospesi guerra. Cassella postale 796, Milano. 67745

SESSANTENNE con piccola pensione, offresi per posto fiducia, mitissimo cauzione. Bizzoni Luigi, via Sesto San Giovanni, 16. 67939

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CALZOLAI abilissimi scarpe nuove militare cercansi dal capo calzolaio Reggimento cavalleria 12°, Caserma alla Cagnola, Milano. 67695

CAPO officina progetto energico capace organizzare dirigere grosso reparto terminazione per lavorazione proiettili cercasi subito. Inutile offrirsi se non tornito delle serie qualità richieste. Dirigere Società ing. Remeo e C., via Palestro, 6, Milano. 67805

CERCANSI mezzanelle per lavorazione camiciette (piccinina) urgente. Piazza Castello, 1. 67719

CERCANSI sellai abili. Viale Magenta, 70. 67129

CERCASI ragazzo mettifoglio macchina platinotti, viale Volta, 3. 67847

GERENZA Cattolica. Via Tenca, 27, facilita collocamenti amministrativi di concetto. 66537

LAVORANTI divise militari cercansi anche in fabbrica. Reggeri, viale Magenta, 70, Milano. 67125

RICAMATRICI perfezionate in bianco telaio cercansi. S. Eufemia, 4. 67699

TORNITORE in metalli cercasi da stabilimento industriale vicinanze Milano. Offerte dettagliate, pretese a Cassetta 274 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2580

URGONO tagliatori, orlatrici calzature militari. Via Terraggio, 16. 67097

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ALL'ISTITUTO Leonardo da Vinci, Pelli[illegible] co 8 inizias, preparazione esami riparazione, assistenza promessi hanno riapertura regie scuole, corsi accelerati diurni serali preparatori esami sessione straordinaria Ottobre Febbraio. Corsi speciali Capimastri, Agrimensori, Ragioniere, accettansi signorine. 68063

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
10 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

OCCASIONE affittasi appartamento, ammobiliato, biglietto, tranquillo, comodità moderne 125 mensili. Casella Postale 335. 67767

VENDESI affittasi palazzina, giardino S. Quirico, via Colombo, 26, Torino. Recapito Nasalli. 6849

VIA Lecco, 15 (Porta Venezia) affittasi appartamenti due stanze.

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
25 Cent. per parola — Minimo

BAGNI affittansi appartamenti posizione splendida. Prezzi modici. Ferrari.

CAPITALI, SOCI, CESSIONI di negozi e di aziende diverse
25 Cent. per parola — Minimo

CERCASI in affitto Milano stabilimento grande asciugatoio vapore, luce, abbondanza acqua. Offerte U. Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI socio piccolo capitale per galleria avviatissima. Prezzi modici.

CERCO [illegible] per cambio [illegible] impianto, annessa birreria, Milano.

ORTOLANO con posteria contratto [illegible] cedesi causa ritiro. Prezzi modici.

TIPOGRAFIA [illegible] completa [illegible] macchine moderne, posta.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo

ACQUISTANSI [illegible] anche piccole partite.

CERCANSI [illegible] Rolla, Bari.

COMPRO sovvenzione macchine trezzi officine, automobili. Duomo, 21, Milano.

DENTIERE riparazioni raddrizzature Lenta, viale Monforte, 6, [illegible] ore pomeridiane.

FRESATRICI fresatrici piallatrici, trapani americani, [illegible] marrice, motori, trasmissioni, [illegible] occasione. Fiori, via Archimede, 13.

SCATOLE manzo, pollo, vitello, salumi. Listino. Fabbrica, Ciano Enza (Reggio Emilia), stabili.

SIGNORE non più inquietudini per [illegible] ze dannose. Scrivendo [illegible] te segretezza. Metodi scientifici Antiseptici « Steril » Casella 813, Milano.

TERMOSIFONE caldaie radiatori [illegible] di 1/2 Anno metri cubi costruzione. Scrivere 119 U, Haasenstein e Vogler, Milano.

TUBERCOLOSI bronchitica, asma, [illegible] guarire? Domandare [illegible] Laboratorio Valenti, Roma.

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI
20 Cent. per parola — Minimo

BAGNI [illegible] mare « Hotel Lido » situato [illegible] Cornigliano Ligure. Pensionati famiglie.

ISTITUTO [illegible] aperto subito grande [illegible] posizione climatica [illegible] Milano capace ospitare meno [illegible] centinaia conto allievi esterni. Prezzi [illegible] se con descrizione indicazioni [illegible] chiesta pagasse. Scrivere Cassetta [illegible] Haasenstein e Vogler, Milano.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
10 Cent. per parola — Minimo

BICICLETTA [illegible] [illegible] stimo, [illegible] ta vendo stupendissima causa partenza, corso Magenta, 55.

BICICLETTA signora, nuovissima, stima vendo occasione. Bottiglieria corso Magenta, 55.

BICICLETTE marca « Milano » [illegible] te. Fabbrica Italiana, San Gregorio, 39.

ANNUNCI VARI
25 Cent. per parola — Minimo

GAGGIA. Grazie, adorata. Passione sempre teco. Leggerai [illegible] Scrivimi lungamente. Affettuosi [illegible]

GIOVANE commerciante conoscerebbe [illegible] rina scopo matrimonio. Ferroviaria 88870, Milano.

LEVATRICE Specialità pensionati [illegible] sima segretezza. Piazza [illegible] o Duomo.

LEVATRICE segretezza inoltre [illegible] sione forestieri. Corso [illegible] 27, Milano.

NEVA. Ricevuta tua desideratissima [illegible] volendo potessi concedermi [illegible] fuoco. Ricordati sempre così mio [illegible] Scrivimi spessissimo avendone bisogno [illegible] danni come sempre faccio io. Ardente [illegible]

OSTETRICA premiata, sola, tiene [illegible] prezzi miti. Vitruvio [illegible]

OSTETRICA Sola pensione partoriente [illegible] venienze tutto. Buenos [illegible] 52, Milano.

PERVENUTAMI carissima cosa. Addolorata [illegible] sono rimpianto [illegible] perdura causa ritardata inserzione. [illegible] corrispondere modo migliore. Grazie auguri. Sempre pensola. Affettuosissimi

Voi con poca spesa

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non trovare il compratore? Di trovare la villeggiatura desiderata?

Pubblicate un avviso economico sul *Secolo* ed in brevissimo tempo avrete ciò desiderate.

Per la pubblicità rivolgersi all'*Haasenstein e Vogler*, Milano, via Tomaso Grossi, 8.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 8 LUGLIO

155

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Ma anche voi, signorina Michelina, conoscevate questo legame — o, almeno, ne dubitavate. Io invece non avevo alcun dubbio in proposito. Perchè sapevo, perchè avevo visto spesso vostra sorella uscire da una casa equivoca, alla cui porta mi aveva obbligata a condurla, non volevo questo matrimonio destinato, certamente, a rendere infelice il mio amico d'infanzia.

— Voi conducevate Claudia ai suoi appuntamenti? Eravate nella confidenza dei suoi amori? Ma allora ne siete la complice! — esclamò Michelina.

— I suoi amori li avevo indovinati, senza che ella avesse la vergogna di dirmeli. Quanto ai suoi appuntamenti ella mi affermava sempre che si recava a visitare un'amica e, gentilmente, mi pregava di aspettarla nell'automobile. Ma io non ero un imbecille e sapevo cosa pensarne. Andai a dire al *chauffeur* che conosceva il motivo di queste misteriose e frequenti visite nella casetta di Joinville.

— Oh! l'imprudente!...

— Ma tutto ciò — riprese Basquina — è il passato sul quale è inutile ritornare; il male è ora irreparabile. Giustino si è lanciato nell'abisso ad occhi chiusi!...

— Essi si amano.

— Egli, lo so, è stato sedotto dall'avvenenza di questa donna e fin dal primo giorno l'ha adorata. Quanto a lei, ella non ama e non amerà mai Giustino...

Vi fu un lungo silenzio.

Poi si alzarono, e, fianco a fianco, scesero il sentiero serpeggiante in fondo alla gola dei Roitelets, e presto si trovarono sulla strada da Richompré a Gérardmer.

Già era calata la sera. Agli estremi orienti una fascia porporina indorava il cielo e faceva scintillare le sommità dei monti lontani. Un gran silenzio era sulla campagna; e solo i passi precipitati degli operai della segheria che tornavano alle loro case turbavano questa grande calma.

Sulla soglia della cancellata di Bellefontaine, Michelina e Basquina si separarono, commosse e profondamente tristi. E mentre Michelina ritornava lentamente nel suo appartamento, Basquina ritornava all'albergo ove era scesa.

Appena giunta chiese il conto, lo pagò, e poi, senza tardare si diresse alla stazione ove prese il primo treno per Parigi.

Quando l'indomani mattina, alle otto, arrivò alla stazione dell'Est non si era ancora rimessa dall'emozione che le aveva cagionato l'incontro nella gola dei Roitelets, in quell'angolo solitario ove certo non si aspettava di incontrare la signorina de Lanceroy; ed ora le dispiaceva di aver fatto a Michelina la terribile confidenza riguardante sua sorella.

Uscendo dalla stazione salì sul tram Montrouge Stazione de l'Est, scese nei grandi boulevards e proseguì a piedi per la via Vecchia del Tempio.

Poi salì nel modesto appartamento dei Michel.

Questo ritorno così imprevisto cagionò a Regina ed a Margherita una emozionante sorpresa.

— Oh! Dio mio! — esclamò Regina — sareste forse ammalata, Basquina?

— No, non sono ammalata; ma avevo fretta di ritornare, come, or è qualche giorno, avevo fretta di andarmene. Vedete, Regina, è ancora vicino a voi che sono felice, quando si lavora si scorda tutto....

— Allora giungete in buon punto; ho proprio in questo momento molto lavoro. Da un po' di tempo vi è a Parigi una grande mortalità, soprattutto fra i fanciulli, a causa di una violenta epidemia di croup che fa strage in molti quartieri: ecco perchè ho da confezionare cinque dozzine di corone bianche.

Mettiamoci allora subito al lavoro — disse Basquina.

— La mamma fa tutto il possibile per aiutarmi: ma ci vede appena per infilare le perle: così il lavoro non va avanti come desidererei.

— E nel tempo che io andavo a spasso col vostro denaro....

— Oh! noi vi abbiamo dato ben poco: è Morin che ha tutto organizzato, fatto tutto.

Basquina si tolse il cappello, si cambiò il vestito e subito si pose al lavoro, mentre Marianna, contentissima di questo aiuto, andava e veniva accudendo alle faccende domestiche.

Nel frattempo Michal tornò dal mercato, portando a fatica un grosso paniere pieno di provvigioni.

In questa casa di operai, tutti si aiutavano l'un l'altro, tutti lavoravano del loro meglio. Da due anni tutte le economie dell'antico capo-fabbrica erano poco a poco svanite, ed ora si viveva quasi giorno per giorno. Nonostante, grazie al lavoro di Basquina che in breve era divenuta un'abile operaia, la famiglia non aveva troppo sofferto per l'atto di orgogliosa onestà compiuto da Michel rifiutando la pensione offerta da Carvajean!

Ma l'antico capofabbrica si curvava sempre più. Sfinito dal dispiacere era divenuto taciturno. Seduto presso la finestra della stanza da pranzo, restava delle ore senza parlare, fumando macchinalmente la sua pipa; — e quando Regina, giungendo all'improvviso, lo interrogava, gli domandava a cosa pensasse, egli alzava su di lei uno sguardo così tristamente eloquente che, colpita al cuore, ella si ritirava commossa.

« Il papà ha sempre in mente Marcellino e Marinetta!... — pensava allora la buona ragazza.

Quelli erano, per tutti, giorni di tristezza profonda: in questa casa del lutto i vivi erano pianti come morti...

Due volte alla settimana Michal si alzava all'alba, si vestiva in fretta ed usciva. Poi prendeva l'omnibus di Montmartre e scendeva all'ultima fermata. Là si poteva scorgerlo per tutta la mattinata girare in ogni strada, entrare nelle taverne più losche, che esplorava con uno sguardo diffidente e scrutatore.

E' un agente di polizia — pensavano i tavernieri.

Un altro giorno cambiava quartiere, si dirigeva verso Saint Ouen, esplorava le fortificazioni; — e, più affranto che mai, ritornava nella via Vecchia del Tempio, prostrato dalla fatica.

Vane ricerche — Marcellino rimaneva introvabile; — confinato nel lussuoso appartamento della via Lafayette, il giovane bandito vi faceva, sotto la direzione di Polidoro e di Rossignol, il suo apprendisaggio di teppista in guanti gialli.

Ma da qualche tempo Michal non usciva più così spesso. Morin era giunto a farsi capire l'inutilità di questa passeggiata mattutina; — così, ora, stava volentieri in casa divenendo sempre più triste.

L'indomani del ritorno di Basquina una domenica: — epperò Michal fu sorpreso vedendo Morin che giungeva a trovarlo alle nove del mattino.

— Una buona notizia, amici miei, buona notizia! — disse il vecchio asciugandosi la fronte. Il padrone vende sta il suo automobile per tutta la giornata; — allora, se volete, andremo a fare una passeggiata a Fontainebleau, è tempo e bellissimo...

Non aveva ancora scorto Basquina occupata in una stanza vicina.

— Ma non mi inganno — dis

ercordì 9 Luglio 1915 — Anno L — N. 17695 — EDIZIONE

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo XX e Secolo Signore	10,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Corriere dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Corriere dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Secolo e Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Inviare Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

LE INSERZIONI A P
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN
Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze,
Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e V
commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la lin
Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25
pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea.
Avvisi Finanziari si pubblicano esclusivamente
delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la
L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Pi
vedere condizioni in testa alle rispettive rubrich
I manoscritti non si restituiscono an
Conto corrente co

IL SECOLO DEL
Settimanale di moda, ill. a colori, con

ORE
tav. di ricamo

1374 IL SECOLO Dono Sped. Senato del Regno Biblioteca ROMA

TTINO
TO
Via Tommaso
Genova, Napoli,
prezzi: Avvisi
1/6 di pagina.
larga 1/12 di
di pagina. Gli
o od in quella
iccola Cronaca
e commerciale
nticipato.
in.
3.

,'azione sulle varie fronti continua a svilupparsi regolarmente

Dopo il siluramento dell'incrociatore "Amalfi,,

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

ulla di notevole

Dal Comando Supremo

(Bollettino di guerra - 8 luglio)

Nelle ultime 24 ore non si ebbe al- avvenimento notevole di speciale ri- vo. L'azione sulle varie fronti con- ua a svilupparsi regolarmente.

Firmato: CADORNA.

La situazione

l comunicato italiano odierno non se- ala alcuna novità. L'azione sulle varie nti continua a svilupparsi regolar- nte.

* * *

Degne della massima attenzione sono le izie che riguardano la battaglia del- st. Il bollettino russo del giorno 8 la- a chiaramente intendere che l'offensiva stro-tedesca sul settore che va dall'alta stola al Vieprz è stata, almeno per il mento, arrestata. Forse questa è una seguenza della manovra aggirante cui nnava il comunicato russo del 7 il ale deva come linea raggiunta dagli stro-tedeschi operanti contro Lublino fronte Urzedow-Bychawa. Questa linea, ondo il comunicato odierno, non sa- be stata sorpassata e anzi sulla car- ziera Krasnik-Lublino, che taglia per zzo tale linea e segue per lungo trat- la Bistritza fino al suo punto di con- enza con la Korsajewka e oltre, là ve la dislocazione del nemico formava saliente ad angolo, i russi avrebbero tenuto un notevole successo *ricacciando i austro-tedeschi in completo disordine*, cendo duemila prigionieri, impadro- ndosi di mitragliatrici. Successo note- le non per il numero dei prigionieri e r i progressi realizzati che nella cicloo- ca e ondeggiante battaglia di Russia n sembran soverchiamente degni di ri- evo, quantò per la qualità delle truppe desche operanti nella regione. Secondo fatti le ultime più attendibili notizie rebbero i corpi d'esercito costituenti la mai storica falange di von Mackensen, e dopo aver operato contro Preszmysl Leopoli avrebbero ripiegato al nord ttandosi su Lublino con una avanzata a l'alta Vistola e il Wieprz. C'è quindi porre un dilemma cui solo gli avveni- nti prossimi potranno dare una ri- osta.

O veramente la « falange » è stata tra- portata su un altro fronte — o è in via trasporto — oppure essa in seguito al goramento che doveva per forza subire rante due mesi di marce e di combatti- enti non è più in grado di travolgere ttoriosamente i tentativi di controffen- va dei russi che certo — a protezione Lublino e di Brest-Litowsk — hanno rtato, nel settore, rinforzi rilevanti. Dal canto loro anche i tedeschi, secon- un telegramma privato del *Temps* da ietrogrado porterebbero con le ferrovie lexandrowo-Kutno e Alexandrowo- loszk rinforzi verso il settore di Var- via: il che lascierebbe supporre che si, oltre al tentativo di aggirare lo arramento della Vistola da Nowo-Geor- wsky a Ivangorod con una battaglia ala in direzione Ivangorod-Brest-Li- wsk volessero ripetere un attacco fron- le. Tale attacco ha poca probabilità di uscita. I tedeschi lasciarono sulla Bzura ssantamila uomini in tre giorni. In- no. E si trattava di truppe sceltissime entre ora, sempre secondo il corrispon- nte del *Temps*, porrebbero sul fronte ltanto Landsturmer comandati da gio- ni ufficiali. Si può dunque avanzare ipotesi che se attacco frontale si avrà rà puramente dimostrativo.

Successi italiani

riconosciuti dalla stampa tedesca

Zurigo, 8 notte.

Si ha da Berlino che il *Berliner Ta- eblatt* riceve dal suo corrispondente sul ronte austriaco verso l'Italia una narra- ione della lotta in cui è rilevata la vio- enza degli attacchi italiani e sono ri- onosciuti a malincuore parecchi succes- i delle truppe italiane. (*Stefani*).

La perdita dell'"Amalfi,,

I particolari dell'affondamento

Venezia, 8 notte.

La notizia del siluramento dell'incrociatore corazzato *Amalfi* fu appresa a Venezia nel pomeriggio di mercoledì, poco dopo che nel nostro porto giunsero le due navi ospedaliere reduci dall'aver raccolto i naufraghi ed i feriti, questi ultimi pochi e quasi tutti con ferite di poca entità.

Come avvenne che il sottomarino nemico potè sorprendere la nostra bella nave?

Così come ci annunciò il comunicato ufficiale il nostro incrociatore corazzato si accingeva, insieme ad altre navi, ad una importante operazione guerresca. Epperò mercoledì mattina, all'alba, l'*Amalfi* usciva dal nostro porto per raggiungere un punto, ignoto alle nostre cognizioni.

E' pur probabile che i sottomarini nemici abbiano sospettata la imminenza di qualche importante azione della nostra flotta e abbiano pertanto vegliato nei pressi del nostro porto.

I fondali del nostro mare, sabbiosi, che scendono con lento pendio dal litorale, permettono ai sottomarini di adagiarsi tranquillamente, e i naviganti subacquei possono arrestare il motore e vivere sul letto del mare, senz'ansie e senza fatiche. L'acqua è ottima conduttrice dei rumori. Una nave che si avanzi alla superficie del mare è avvertita dall'equipaggio del sottomarino in riposo: il quale allora si scuote, manovra, s'innalza, finchè il minuscolo periscopio esce a esplorare la superficie.

E' probabile che così sia avvenuto ieri mattina quando l'« Amalfi » avanzava. Il sottomarino non presenta di sè, fuori dell'acqua, nient'altro che il periscopio: riesce pertanto invisibile, o quasi, specie se il mare è alquanto mosso.

La nave fu investita a 40 metri da prua, proprio nel locale delle macchine.

S'udì una orribile detonazione. La nave vacillò e senz'altro prese ad inclinarsi sulla sinistra. Il comandante e l'equipaggio non perdettero il loro sangue freddo davanti all'inattesa sciagura.

Tosto furono date le disposizioni perchè l'equipaggio potesse porsi in salvo.

Ma la falla prodotta sulla cintura dell'« Amalfi » era addirittura uno squarcio orribile e profondo

Non poterono neppure i nostri intrepidi marinai e i loro ufficiali calare in mare le imbarcazioni di salvataggio perchè in pochi, in pochissimi minuti — non più di sette! — la bella nave era ormai inabissata!

Già lo disse il comunicato ufficiale: quasi la totalità dell'equipaggio fu potuta salvare. Infatti tutti gli uomini erano muniti di cinture di salvataggio, cosicchè essi, gettandosi a mare, anche senza il concorso delle lancie, poterono resistere finchè giunsero i mezzi di salvataggio.

La nave intanto era scomparsa, tra una densa nube di acqua e di fumo e tra un gorgoglio che parve il gemito estremo di una vita umana stroncata!

Allorchè giunsero sul luogo le altre navi della divisione e le siluranti, e le due piccole navi-ospedale partite dal nostro porto, si eseguirono rapidamente e in bell'ordine i lavori di esplorazione e di salvataggio che permisero di raccogliere quasi tutti i componenti l'equipaggio dell'« Amalfi ».

Fra i salvati alcuni non sanno spiegarsi come mai poterono sfuggire ai gorghi del mare. C'è un marinaio che giaceva nell'infermeria dell'incrociatore con una gamba ingessata; ed è noto che la infermeria è nel luogo più riposto e profondo d'una nave. Come mai questo poveretto potè uscire di là, abbandonare il letto e lottare contro i flutti del mare finchè fu salvato?

C'è un altro marinaio che stava sur una torretta, presso la sua mitragliatrice in vedetta se fosse apparso sull'orizzonte un velivolo nemico: egli precipitò in mare e trascinato dalla mitragliatrice si sprofondò e toccò il fondo; ma potè liberarsi dalla stretta micidiale e riapparire, a lottare per la vita!

C'è infine il caso del macchinista che, balzato dalla machina, fin sulla coperta e poi sul fianco ancora emergente della nave, scivolò rapidamente fin presso all'eliche: le quali uscite dall'acqua, continuavano a girare con una maggiore e più vertiginosa rapidità, perchè mancava al loro impeto la resistenza della massa acquea. Orbene, l'ufficiale ebbe da una delle pale dell'elica stroncato netto un braccio; e cadde, sanguinando e dolorante nell'acqua spumeggiante. Eppure anch'egli potè sopravvivere e sopravvive: fu salvato ed ora è fatto segno a tutte le più amorevoli cure.

La nostra marina, frattanto, si prepara a vendicare la bella nave scomparsa!

Stamane è arrivato a Venezia il ministro della Marina ammiraglio Viale, il quale fu ricevuto alla stazione dall'ammiraglio marchese Cutinelli, dal Prefetto e da una rappresentanza della Giunta comunale.

E' venuto qui per conoscere i particolari dell'affondamento dell'*Amalfi*.

L'impressione a Taranto

per la fine dell'"Amalfi,,

Roma, 8 notte.

Il « Giornale d'Italia » riceve da Taranto, 8: La notizia della gloriosa fine dell'« Amalfi » ha prodotto profonda impressione in questo centro militare marittimo. Ma Taranto, città eminentemente marinara, che più delle città sorelle conosce il valore della nostra marina, e ne vive quotidianamente la vita piena di abnegazione e di ardimenti, più si stringe attorno ad essa e manda un commosso saluto al superbo incrociatore corazzato inabissatosi nell'Adriatico ed alle sue vittime eroiche. L'« Amalfi » partì da Taranto giorni or sono. Qualche giorno prima della partenza aveva completate alcune esercitazioni di tiro nella rada di Mar Grande. La sagoma del bellissimo incrociatore spiccava magnifica in fondo alle isole fortificate. I suoi tiri erano precisi, meravigliosi. Si vedeva ad occhio nudo che i suoi proiettili raggiungevano quasi tutti il bersaglio e lo scorgeva bene il pubblico che da lontano assisteva alle esercitazioni, ne rimaneva ammirato ed esaltava la precisione dei tiratori. L'« Amalfi » fu una delle navi, in queste esercitazioni, che colpirono il maggior numero di volte il bersaglio. Si affermò che su 35 colpi ne aggiustò 31; e si ricorda ancora che in proposito il Duca degli Abruzzi, comandante supremo della flotta, volle fare i suoi elogi per questo bel risultato. A bordo dell'« Amalfi » erano imbarcati alcuni marinai tarantini.

La stampa inglese

e la nostra guerra

Londra, 8 notte.

La stampa continua ad occuparsi con vivo interesse del procedere delle operazioni sul fronte italiano ricordando i principali episodî di valore già pubblicati dai nostri giornali.

Il corrispondente della *Morning Post* riassumendo l'esito delle operazioni dal 1° luglio dimostrando le enormi difficoltà che le truppe nostre dovettero superare per stabilirsi solidamente sulla sponda sinistra dell'Isonzo, ed attaccare il Carso. Dice che ora l'esercito si mostra completamente confidente nella vittoria finale essendo confidente nei suoi capi.

Gastone Chiesi.

L'Achilleion è una base di rifornimento

per i sottomarini austriaci?

Roma, 8 notte.

Si ha da Atene in data 7: A bordo della nave *Epubros* testè giunta si dichiara che secondo informazioni attendibili la villa del Kaiser a Corfù, il famoso Achilleion, è una vera e propria base di rifornimento per i sottomarini austriaci.

La presa di Cima Mrzli

La vita di trincea

Roma, 8 notte.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* manda al giornale alcune interessanti notizie sulla presa di Cima Mrzli.

L'avanzata sul Mrzli cominciò il 31 maggio da Caporetto. I nostri seguivano la strada che da Monte Stariski scende al di là del fiume lungo la vallata dell'Isonzo, tocca l'Adra, lascia che il fiume Procida getti nell'Isonzo le sue acque, abbandona Smasti, Libusina, Vrano al loro destino, tocca Kamno, Selisce e Volarje e quindi costeggia il Mrzli che dall'alto dei suoi 1187 metri guarda Tolmino biancheggiante in distanza. I nostri si erano avanzati tempestando, ma il nemico teneva duro, favorito com'era dalla natura del luogo e dalle difese artificiali predisposte.

Il 1° giugno il quarto battaglione del ..... si spinse avanti contro il monte e vi si trincerò battagliando. Subito anche il primo battaglione si slanciò per il sentiero dirupato, mentre il terzo operava a sinistra come rinforzo. Il giorno successivo l'azione continuò aspra e violenta, ma non si approdò ad alcun risultato. Fu il terzo giorno che avvenne l'azione decisiva. La terza compgnia del ..... fanteria si distingueva per un attacco irresistibile. La battaglia infuriava da tutte le parti: crepitio di fucilate, rimbombo di artiglieria, ululi di *shrapnells*. Sul Mrzli gli austriaci resistevano sparando incessantemente. Allora ai nostri fu dato l'ordine: « Alla baionetta! » Si videro in quel momento due marescialli levar dal fodero la bandiera del reggimento, sventolarla in alto e portarla in alto in prima fila, mentre l'intero reggimento si scagliava all'assalto con un urlo che rimbombò di balza in balza e fra il fragore della mischia le grida dei soldati che ingiuriavano il nemico e il sibilar dei proiettili fu udita la voce squillante della tromba intuonare la Marcia Reale. Era un maresciallo trombettiere, un gagliardo siciliano, che eseguiva per conto suo quel segnale. Il trombettiere correva in prima fila con la cornetta alle labbra facendo echeggiare nell'aria lacerata dal sibilo dei proiettili le note sacre agli italiani. L'effetto che produsse sui combattenti è impossibile a riferirsi. Quando la battaglia decrebbe ed i nostri si rafforzarono sulle posizioni il maresciallo trombettiere fu proposto per una ricompensa.

Dopo il 4 giugno, in cui ignobilmente gli austriaci spararono anche contro i portaferiti e gli stessi feriti, la battaglia cessò e cominciò la vita di trincea, vita gaia e terribile, eccezionale e rude. I nostri vi si sono assuefatti con quella meravigliosa virtù di adattamento del soldato italiano. I primi giorni con la pioggia insistente furono molto penosi, ma poi, a poco a poco, la vita si fece meno disagiata. Bisogna vederle le trincee per comprendere di che cosa sono capaci gli italiani. Vi sono quelle addossate al nudo costone del monte formate di sacchi di sabbia, di sassi e di terra, e sono le meno comode, ma ci sono quelle scavate nella terra molle che alcune volte sono dei capolavori di architettura del genere ed alcune volte sono così bene aggiustate con frasche, con erba e con la paglia che passandovi ad un centinaio di metri di distanza non si suppone nemmeno che lì possano esservi appiattati centinaia e centinaia di uomini. Infatti vi sono delle cunette ben scavate e tappezzate d'erba, dei corridoi per quelli che debbono appartarsi di riserva; e poi vi sono dei canapè di terra battuta che non hanno nulla da invidiare a quelli che si vedono in molte nostre stazioni.

Anche il vitto giunge quasi sempre caldo e piuttosto buono tranne qualche volta quando uno *shrappnell* nemico rovescia le marmitte e... il portatore. Al campo vi è anche e funziona perfettamente il telefono. La telefonista è... un caporale calabrese dai grossi baffi neri.

In quelle trincee sono tutti ufficiali e soldati. Fra i primi vi si trovano anche il generale comandante la brigata e il colonnello comandante il reggimento come gli ultimi dell'ultima compagnia. Ed ora vivono la stessa vita di battaglia. I reticolati nemici sono tutti di una grossezza notevolissima. I reticolati, durissimi a tagliarsi, sono una specialità della attuale guerra. Occorre sradicarli a cannonate o con la gelatina esplosiva ed ogni volta che si presenta la necessità del collocamento di una cartuccia sotto un reticolato a cinquanta metri dalla trincea nemica e si domanda chi vuol offrirsi per una missione pericolosa, sono centinaia e centinaia di soldati che si esibiscono. E queste sono le loro distrazioni, insieme ai giri nei dintorni, alle partite a carte o alla mandolinata, perchè v'è un soldato che possiede un mandolino e di tanto in tanto, quando si può, canta delle canzonette napoletane. E amicizie si stringono fra soldati e soldati, fra ufficiali e soldati. Ed è una tenerezza brusca, ma cordiale, che fa di ogni ufficiale e di ogni soldato due fratelli.

Giù nei rifornimenti lontani dalle trincee la musica del reggimento prova già un inno a Tolmino composto dal maestro Cirenei. Già l'inno lo conoscono tutti e si preparano a cantarlo appena entreranno a Tolmino, ciò che avverrà fra non molto. Di tanto in tanto la veglia in armi è un po' rallegrata da qualche visita. Sono soldati austriaci che disertano, per lo più serbi o polacchi inquadrati con gli *honved* e mandati a combattere con la seguente speciale raccomandazione: il primo che tenti di abbandonare le trincee per passare agli italiani sarà ucciso sul posto.

L'altro giorno un drappello di otto soldati è riuscito a gettare le armi, a scavalcare i reticolati e, nella notte, giungere presso le nostre trincee gridando: « Taliani, amici taliani! » Erano otto bei soldati magnificamente equipaggiati e forti. I prigionieri hanno narrato che gli austriaci hanno molte munizioni, molte armi ed una terribile disciplina. Hanno aggiunto che forse saranno mandati innanzi i prigionieri russi, ma finora nessuno è stato riconosciuto russo nei prigionieri da noi presi.

Alla trincea è anche un volontario, vecchio di 72 anni. I superiori al suo arrivo si trovarono impacciati. Che farne di un vecchio in trincea? Ebbene, il vecchio ora è di esempio a tutti i soldati.

Il Prestito Nazionale

Il termine per la sottoscrizione prorogato

Roma, 8 notte.

Oggi S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri al Governo conferiti dalla legge 22 maggio 1915, N. 671, visto l'art. 5 del regio decreto 15 giugno 1915, n. 859, il quale dispone che la sottoscrizione del Prestito Nazionale autorizzato da quel decreto sia aperta per i residenti nel Regno dal giorno 1 al giorno 11 luglio 1915, ritenuto che alla strettezza del detto termine consegue un affollamento di sottoscrittori e un disagio nel compimento delle operazioni occorrenti e che una proroga è desiderata dagli abitanti dei Comuni lontani dai centri urbani; udito il Consiglio dei Ministri, sulla proposta del Presidente del Consiglio e del Ministro del Tesoro, abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo Unico — E' prorogato fino a tutto il giorno 18 del corrente luglio il termine per la sottoscrizione dei residenti nel Regno al Prestito Nazionale autorizzato col R. D. 15 giugno 1915, N. 859.

I possidenti fondiari

Non molti giorni ci separano dalla chiusura del nuovo Prestito di guerra e altre parole di eccitamento potrebbero apparire superflue. La folla delle minori, delle minuscole fortune è già tale da meritare l'elogio più fervido. Nei giorni che ancora mancano essa accorrerà numerosa, così da completare il meraviglioso spettacolo dato nelle epiche giornate, quando il cuore, il sentimento di nobile fierezza delle moltitudini si impose ai cauti tentennamenti di certe minoranze dissenzienti. Ma la lotta non è finita. Si morse il freno, non si osò contrastare il grande movimento che spingeva il Paese alla dura prova necessaria. Si affermò che ognuno ormai avrebbe obbedito al supremo dovere di dare tutto se stesso, la vita, le sostanze, il lavoro, pel bene della patria. Le nostre esortazioni perchè le maggiori industrie, i maggiori commerci sottoscrivessero l'obolo loro, ebbero qualche rispondenza. Quotidianamente vanno raccogliendosi somme abbastanza cospicue da parte di società, ma il concorso non fu ancora tale quale avremmo desiderato, e ci sorride la speranza che in questa e nella ventura settimana le sottoscrizioni affluiranno numerose, copiose, e tutte le imprese, e tutte le iniziative che formano un po' l'orgoglio della patria nostra vorranno essere presenti al tributo di denaro che essa richiede..

Ma quello che più addolora e che più ci coce è l'assenteismo di tante e tante grosse fortune mobiliari e terriere. La speme di coloro che ereditarono pingui patrimoni mobiliari sfuggendo spesso alle maglie delle tasse successorie, di poter rimanere nascosti e di poter evitare il doveroso concorso a questo grande appello della patria è una chimera. Anche in Francia pel primo prestito di guerra, l'avaro « bas de laine » tentò talora di esimersi, ma ben presto il senso del grande pericolo che la patria correva, che le private fortune dovevano paventare, accese anche i più restii e giornalmente alle Banche come ai tabaccai affluirono numerosi i sottoscrittori e già molti miliardi furono così sovvenuti alla Francia.

Da noi il successo delle armi nostre, la avversione non ancora vinta alla guerra contro i maggiori baluardi dello spirito conservatore, fanno sì che talune categorie tentino rifiutarsi al doveroso concorso, nella speranza che nessuno saprà, che nessuno vedrà.

E così ricchi possidenti fondiari, di case e campi nell'alta come nella media, come nella bassa Italia, e i facoltosi agricoltori e i grossi affittuari e i grandi mercanti di campagna che raccolsero dai loro prodotti prezzi insperati e che raccoglieranno dalle messi promettenti, e dal bestiame, e dai latti compensi notevoli, sperduti nelle campagne o nascosti nelle città sperano e confidano che la loro assenza non sarà notata e che la guerra anche vittoriosa, saprà bene offrire guadagni più lauti e occasioni più propizie per arricchire.

Ebbene si ingannano.

Sono pochi giorni che un giornale liberale conservatore ammoniva le classi dirigenti e le invitava a compiere il dover loro, a non rigettare sulle altre classi i sacrifici di vita e di denaro che la Patria domanda. Ed ammoniva che il giorno verrà nel quale conto, stretto conto si domanderà a quanti non avranno compiuto il loro dovere.

Ebbene, se non abbiamo presso le classi superiori l'autorità di ripetere un simile monito in nome delle più minute classi di quanti lavorano, operai, impiegati, esercenti, piccoli e modesti agricoltori e possidenti, che offrirono coraggiosamente la vita dei loro figliuoli senza domandare esenzioni o privilegi, che corsero a versare i modesti risparmi che la Patria loro domandava, noi chiederemo conto, stretto conto, a quanti avranno mancato a un obbligo così sacro, a un dovere così imperioso come quello di fornire al Governo i mezzi per condurre a buon fine la guerra nazionale.

Non mancheranno attraverso le tasse comunali, attraverso i dati del catasto, delle successioni e quei che si potranno coattivamente raccogliere altrove, i mezzi per rilevare le maggiori fortune, per imporre loro quel concorso che spontaneamente non vollero dare. E la voce pubblica completerà denunciando le eventuali manchevolezze ed essa assolverà così il dovere del buon cittadino che vuole tutti concorrano in proporzione delle loro forze e delle loro ricchezze alla difesa, alla salvezza della Patria.

Un'audacia del nemico

pagata assai cara

Roma, 8 mattina.

In una corrispondenza al *Giornale d'Italia* dal teatro di guerra in Val di Sole è narrato il seguente episodio sulla audacia del nemico:

La superiorità delle posizioni occupate dal nemico gli consente qualche audacia che è desideratissima dalle nostre impazienti truppe. Qualche tempo fa il nemico tentò una irruzione nel nostro territorio e più precisamente su Ponte di Legno. Favorite dall'oscurità della notte alcune pattuglie nemiche si fecero segnalare alle nostre sentinelle di vedetta. Gli alpini compresero che si tramava un attacco e lo segnalarono, ma ricevettero l'ordine di non muoversi, di non tirare una fucilata. Le ombre degli uomini di pattuglia cominciavano intanto a raggrupparsi e coprivano ormai quasi interamente le roccie. I profili si distaccavano neri, cauti nel fondo del paesaggio e si avviavano verso la grande rotabile. Le nostre sentinelle non fiatavano e facevano mentalmente il computo delle forze nemiche.

I nemici, incoraggiati da quella quiete, continuavano la loro sfilata che durava già da oltre un'ora attraverso il confine. Ad un certo punto apparve un piccolo raggio in cima ad un monte vicino: una luce bluastra serpeggiò lentamente in alto e poi si buttò dietro la vallata. Immediatamente una enorme forbice di luce biancastra di un riflettore si aprì in faccia al battaglione nemico e dopo pochi minuti da una altura cominciava a tuonare il nostro cannone con rabbiosa frequenza e spazzava le prime pattuglie nemiche.

Il riflettore continuava ad illuminare i corpi caduti lungo lo stradale ed abbandonati dai compagni. I nemici si erano ritirati in fretta e non pensavano a riprendere i loro morti. L'ufficiale che comandava la nostra batteria ordinò che il riflettore continuasse a funzionare. Qualche gruppo di nemici si fece coraggio. Scesero giù nella vallata e cominciarono a prendere i loro morti ed i loro feriti. La luce del riflettore usava la magnanimità di illuminarli nel difficile sentiero. A poco a poco gli altri gruppi presero animo e scesero a compiere la loro missione verso i caduti. I nostri cannoni tacevano rispettosi di quella trista bisogna.

Vittoriosa controffensiva russa

Attacchi tedeschi ovunque respinti in Francia

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO.)

I tedeschi costretti alla difensiva
nella regione di Krasnik

PIETROGRADO, 8.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Fra la Vistola e il Vieprz, in direzione di Lublino, il 6 corrente continuarono accaniti combattimenti fra i villaggi di Jusefow e Urzedow. Un tentativo ordito dal nemico di impadronirsi delle colline sulla riva destra del ruscello di Podlipe rimase senza successo. Sul corso superiore del fiume Urgendovka il nemico pronunziò violenti attacchi che furono respinti. Il nemico fu ricacciato in completo disordine lungo la via che conduce a Krasnik ed ai fiumi Bystritza e Korsajevka ove la dislocazione del nemico forma un angolo saliente. Le nostre truppe, il 6 corrente, continuarono con successo a sviluppare il contrattacco intrapreso la vigilia. Il nemico fu costretto a passare alla difensiva. Su questo fronte durante la giornata facemmo in totale non meno di duemila prigionieri e ci impadronimmo di parecchie mitragliatrici.

Nel settore di Korsajevka fino al Veprz attacchi isolati del nemico a nord dei villaggi di Gowelchefi e di Olkhowietz e presso Tarnogora, che vennero pronunziati la mattina del 6 corrente, ma anch'essi fallirono. Tra il Vieprz ed il Bug Occidentale vi è stato un combattimento di artiglieria. In questo settore il nemico ha tentato di progredire soltanto nella regione dei villaggio di Maolomentche al sud di Groubie chow, pronunziando un'offensiva in massa compatte, ma è stato felicemente arrestato dal nostro fuoco.

Sulla strada di Leopoli, fra le città di Kamonka e di Gliniany, la sera del 5 corrente, il nemico prese l'offensiva su numerosi punti lanciando nel combattimento forze importanti a sud del villaggio di Iamno. Nondimeno non raggiunse successo in alcuna parte, subì forti perdite e fu costretto ad arrestare il suo movimento.

Sugli altri fronti l'insieme della dislocazione nostra non presenta cambiamenti. Soltanto in alcune località vi sono stati combattimenti parziali ed isolati e lotte di artiglieria. In qualche punto vi è stata un'ostinata guerra di zappa. (Stefani).

Enormi perdite tedesche
12.000 fra morti e feriti in due giorni

Chiasso, 8 notte.

La «Tribune de Geneve» ha da Innsbruck, 7: Mandano da Leopoli che gli austro tedeschi che inseguivano i russi sulla Vistola hanno subito terribili perdite a causa di contrattacchi russi a 30 chilometri al nord di Opatow.

Sul Bag ed il Wieprz, gli austro-tedeschi hanno avanzato fino al 5 luglio ma i russi, con un movimento aggirante, hanno attaccato il fianco destro del nemico, mettendo in rotta un'intera divisione. Inoltre, essi han fatto duemila prigionieri e si sono impadroniti di otto cannoni, e di parecchie mitragliatrici Le perdite austro-tedesche sono valutate a 12.000 fra morti e feriti.

Sul tratto di fronte della Polonia russa Lublino-Radom, i russi respingono con successo il nemico facendo migliaia di prigionieri. Migliaia di feriti giungono continuamente a Jaroslau, Przemysl ed a Leopoli.

Rinforzi tedeschi sul fronte russo

Parigi, 8, ore 18.55.

Il *Temps* riceve da Pietrogrado: Grandi forze tedesche provenienti da Plozsk e Alexandrowo attraverso la città di Kutno sono diretti verso il fronte di Lowitsch all'ovest di Varsavia. I loro convogli di rifornimento e munizioni restano nelle vicinanze di Kuno. Queste truppe sono composto di uomini della Landsturn comandati da giovani ufficiali. Nelle regioni della Polonia occupata dai tedeschi le autorità militari hanno ordinato ai proprietari di terre di far battere il grano subito dopo il raccolto e dalla Germania sono state inviate in tutta fretta trebbiatrici meccaniche in gran numero per la bisogna. Le autorità tedesche hanno requisito ogni raccolto di cereali.

Esaminando la situazione militare l'inviato speciale del *Temps* in Russia si domanda quale sarà ora la tattica dei russi e conclude: Se i comandanti le truppe stimeranno opportuno sia per le forze a loro disposizione, sia per le retrovie, la resistenza contro i tedeschi si farà accanita e si appoggerà sulla linea ferrata Ivangorod-Lublino-Cholm-Chovel rilegante la Vistola al Bug ed accetteranno la battaglia che terminerà le operazioni di Galizia.

Se al contrario i comandanti non avranno il tempo di rifornirsi e non crederanno sufficiente la loro forza essi ripiegheranno metodicamente verso est sulla linea Ossovietz-Brest-Litovsky-Sokal sulla frontiera rumena.

Luigi Campolonghi.

Violenti attacchi tedeschi
respinti nel settore di Arras
Progressi francesi in direzione di Souchez

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Azioni di artiglieria abbastanza violente nella regione a nord di Arras e nel settore di Quennevieres. Sugli Hauts de Meuse si segnala un violento bombardamento contro le nostre posizioni di Eparges. Nella foresta di Apremont, dopo violenti combattimenti che hanno durato parte della mattinata, l'azione della fanteria segnalata nel precedente comunicato è cessata. Il nemico, il quale ha subito sensibilissime perdite, non ha realizzato nuovi guadagni su nessun punto. Nella parte occidentale dei Bois le Prêtre con un combattimento di granate abbiamo riconquistato duecento metri di trincee.

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nella regione al nord di Arras parecchie azioni di fanteria abbastanza violente si sono sviluppate durante la sera e la notte fra Angers e Souchez a nord della strada Bethune-Arras. L'attacco dei tedeschi preceduto da un fortissimo bombardamento è stato completamente respinto. A nord della stazione di Souchez abbiamo pronunciato un attacco che ci ha permesso di avvicinarci al villaggio. Ci siamo impadroniti di una linea di trincee tedesche dopo avere sterminato tutti i difensori a colpi di granate e di petardi ed abbiamo progredito. Abbiamo fatto alcuni prigionieri e preso un cannone. Soissons è stata bombardata. Nelle Argonne fuoco di fucileria e cannoneggiamento che hanno durato tutta la notte. All'alba nella regione di Marie-Therese i tedeschi hanno tentato di uscire dalle loro trincee, ma sono stati respinti. Fra la Mosa e la Mosella la notte è stata agitatissima. Nella foresta di Apremont e nel Bois Le Prêtre, bombardamento, fuoco di fucileria, lancio di bombe e di petardi, ma senza azione di fanteria, eccetto che fra Fey en Haye e il Bois Le Prêtre, ove due attacchi del nemico sono stati fermati.

Nuova violenta lotta
dalle Fiandre ad Arras
Il cannone tuona ininterrotto

Londra, 7, ore 17.53.

Telegrammi d'oggi da fonte olandese confermano l'intenso movimento delle truppe tedesche lungo la frontiera olandese-belga la quale è chiusa a tutti senza eccezione, agli stessi medici belgi che ordinariamente si recano in Olanda per consulti oppure p er acquisti di strumenti chirurgici e di medicine. Lungo la frontiera olandese questo rinnovato rigore tedesco ha acuito la curiosità ed accentuata l'apprensione del popolo il quale comprende che la Fiandra ricomincia ad essere il teatro di nuove sanguinose fierissime contese. L'eccitamento è tanto più grande inquantochè da ieri si ode il cannone tuonare senza interruzione. Forse si tratta di un rinnovato duello di artiglierie come preliminare ad un attacco sopra Calais.

In alcuni circoli bene informati si suppone che l'attacco si estenderà dalla regione a nord di Arras fino al mare ed avrà il carattere di una lotta generale senza risparmio di uomini, simile a quella che si è svolta contro la Russia.

Furiosi attacchi turchi
respinti dagli alleati
nella penisola di Gallipoli

LONDRA, 8.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dei Dardanelli dice:

Nella notte dal 3 al 4 vi fu calma nel settore settentrionale, ma alle 4 del mattino il nemico cominciò a bombardare violentemente le nostre trincee con un numero di connoni maggiore del passato. Il cannoneggiamento cessò alle 6 del mattino senza gravi danni. Durante il bombardamento una corazzata turca lacio dallo stretto una ventina di granate da dodici pollici e mezzo.

Nel settore meridionale i turchi, durante la notte, continuarono un violento fuoco di moschetteria lungo tutta la linea del fronte, ma non lasciarono le trincee. Nelle ore del mattino il bombardamento dei turchi fu più vivo, tanto che subimmo un fuoco di cinquemila granate circa. Il bombardamento preludiava un attacco su tutto il nostro fronte della penisola con sforzi speciali in certi punti. Lo sforzo principale fu diretto contro il punto di congiunzione del settore di una divisione navale con una sezione francese.

Alle 7.30 del mattino i turchi respinsero le truppe avanzate ed attaccarono una parte della linea di difesa della divisione navale. Una cinquantina di turchi misero il piede su una nostra trincea dove alcuni uomini della divisione navale resistettero tuttavia. Le nostre riserve di uomini che si erano ritirate contrattaccando, subito dopo scacciarono i turchi dalla trincea. Le nostre mitragliatrici ed i nostri fucili sbaragliarono virtualmente un altro attacco contro il lato sinistro del settore della ventinovesima divisione. Alla nostra sinistra i turchi si spinsero nella gola a nord-est delle trincee recentemente da noi conquistate e tentarono parecchi attacchi che furono arrestati dal fuoco della nostra artiglieria e dalla resistenza delle nostre truppe. Il cannoneggiamento fu sospeso verso le undici antimeridiane quantunque fosse ripreso ad intervalli. Lo scacco dei turchi fu completo, tanto più completo in quanto che le nostre perdite furono trascurabili e l'attacco non produsse nessuna impressione nelle nostre linee. Il nemico ha aggiunto ancora un forte contingente alle recenti perdite già gravissime. Lo svolgersi dei suoi attacchi prova che al nemico riesce difficile lanciare la sua fanteria in avanti ed affrontare il fuoco. (Stefani).

Le operazioni ai Dardanelli
nella versione turca

BASILEA, 8 notte.

Si ha da Costantinopoli dal Gran Quartiere Generale in data 7 luglio:

Sul fronte del Caucaso la cavalleria nemica, respinta dalla nostra ala destra tentò di mantenersi nelle sue posizioni e di operare contrattacchi. Questi tentativi fallirono.

Sul fronte dei Dardanelli la nostra artiglieria bombardò il 6 efficacemente presso Ariburou le posizioni nemiche causando grandi danni. Presso Sedulbahr respingemmo tentativi di attacco di distaccamenti nemici in ricognizione.

Mentre il nemico procedeva presso Tokerarun a operazioni di imbarco e di sbarco alle quali prendevano parte navi da guerra ausiliarie e altri piccoli vapori le nostre batterie della costa dell'Anatolia aprirono improvvisamente il fuoco contro questa posizione. Una granata cadde in mezzo a un battagione nemico cagionando perdite. Le stesse batterie fecero saltare nelle vicinanze un deposito di munizioni del nemico.

Niente di importante sugli altri fronti. (Stefani).

Nuova battaglia navale
presso Gotland nel Baltico?

Londra, 8, ore 0.45.

Telegrafano da Copenaghen che un forte cannoneggiamento si è udito dalla costa svedese in direzione dell'isola di Gotland, nelle vicinanze della quale già si svolse l'altra azione che terminò con la fuga e l'incaglio della nave tedesca «Albatros». Il cannoneggiamento venne udito più precisamente in direzione di Visby che è il capoluogo dell'isola sulla costa occidentale.

Non si è vista alcuna nave da guerra, dicono sempre le informazioni da Copenaghen, ma il cannoneggiamento venne udito dalle nove alle diciotto di ieri.

Gastone Chiesi.

La politica temporeggiatrice di Wilson

Washington, 8 notte.

(Ufficiale). *Un dispaccio partirà probabilmente oggi diretto a Gerard ambasciatore americano a Berlino per indicargli l'attitudine che deve prendere riguardo al passo ufficioso tedesco relativo alla prossima nota tedesca sulla questione dei sottomarini. Gli Stati Uniti non possono cominciare a discutere un accomodamento pratico prima che la Germania non abbia detto ciò che pensa dei principi posti dagli Stati Uniti.*

Per lo sviluppo delle relazioni
fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti

Washington, 8 notte.

L'ambasciatore d'Inghilterra ha avuto una lunga conferenza con il segretario di Stato per l'interno, circa lo sviluppo delle relazioni internazionali fra i due paesi. L'ambasciatore ha spiegato che l'ambasciata inglese è completamente estranea ai pretesi sforzi che vengono fatti negli Stati Uniti per il reclutamento degli uomini destinati all'esercito britannico.

Il segretario di Stato ha riconosciuto da se stesso che tutti i minatori americani che si erano arruolati per la guerra sono stati subito posti in libertà dal Governo inglese su domanda degli Stati Uniti. Si crede che sia pure stata discussa la situazione marittima nella zona di guerra.

Il successo del prestito inglese
si fa sempre più grande

Londra, 8 notte.

Mancano ancora tre giorni al termine stabilito per la chiusura delle sottoscrizioni al grande prestito di guerra ed il denaro affluisce in modo sempre crescendo. Le liste delle case di commercio e dei corpi costituiti che contribuiscono al prestito, diventano ogni giorno più lunghe. Tra le ultime sottoscrizioni si annoverano quelle del County Council di Londra per 1.132.000 sterline, della Shell Transport Hand Tradyng Company per 500.000 sterline, della Legal And General Life Assurance Society per 250.000 sterline, della National Provvidence Institution per 220.000 sterline, della United Kingdom Provvidence Institution per 2.300.000 sterline, della Britannique Assurance Company per 235.000 sterline, della Middlesex County per 75.000, della Croydon Borogh Council per 58.000, della Bath Council per 50.000, della Sailores and Firemens Union per 30.000, della Gresham Insurance Company per 20.000, della Nation Mutual Life Association Australasia per 50.000.

Il terrore tedesco a Costantinopoli

Roma, 8 notte.

Le dichiarazioni dell'ambasciatore turco a Vienna al *Lokal Anzeiger* sono così commentate dalla *Tribuna* in base ad informazioni attinte a fonte neutrale:

«A Costantinopoli ci si dice ... e gni dello sfacelo sono difficili a sorprendersi perchè oltre il riserbo consueto agli orientali oggi la gente è resa cupa dal terrore tedesco-giovane-turco; ma chi sia praticò dell'ambiente ha subito l'impressione precisa e sicura di una situazione che racchiude in sè tutti gli elementi della tragedia, di quella tragedia che può scoppiare da un momento all'altro come risultanza di cause che gli sforzi della polizia possono bensì dissimulare o comprimere, ma non distruggere. La gente è ormai profondamente convinta che la guerra è perduta senza rimedio e che la Turchia è condannata.

L'odio contro Enver, Talaat ed altri capi del Comitato è profondo e vasto come non fu mai nelle moltitudini che ritengono costoro i maggiori responsabili della rovina dell'Impero insieme coi loro alleati austro-tedeschi. Costantinopoli oggi rigurgita di 80 mila feriti, forse più che meno. I turchi che via via vanno a riempire i vuoti ai Dardanelli sentono di andare al macello. Le esortazioni e le perorazioni degli ufficiali e dei preti che sono mandati nelle caserme non raggiungono l'intento di galvanizzare l'entusiasmo. Abbiamo veduto con i nostri occhi truppe agguerrite giunte da Smirne partire per i Dardanelli piangendo.

«La tracotanza dell'ufficialità tedesca ha dato luogo già a gravi episodî; senza tema di smentita, possiamo valutare almeno ad un centinaio gli ufficiali e sottufficiali tedeschi che sono caduti non per mano del nemico. L'addetto militare tedesco a Costantinopoli è stato assassinato; sulla sua morte sono corse le più disperate versioni, da quella ufficiosa tedesca che ha parlato di una disgrazia, a quella diffusa da Atene che ha spiegato la morte con un suicidio. La verità è che il colonnello von Leipzing il quale era già stato parecchie volte avvertito che la sua vita era in pericolo, aveva chiesto alla Porta di essere specialmente protetto dalla polizia, la quale aveva infatti disposto intorno a lui una intensa vigilanza, ma un individuo che non è stato possibile rintracciare e che a detta dei turchi è un *comitage* pagato dai russi, lo ha freddato a colpi di rivoltella. Potrebbe essere benissimo, ma non è lecito per ora precisare che questo *comitage* sia invece un ufficiale turco appartenente ad un gruppo che ha giurato di uccidere Enver pascià e tutto il suo *entourage* turco-tedesco.

«Un segno del disagio nel quale si sentono gli ufficiali tedeschi al servizio della Turchia è il seguente: in queste ultime settimane sono partiti dietro loro richiesta da Costantinopoli per da Germania, via Bulgaria e Rumenia, alcuni ufficiali destinati in Libia ma pare assicurare che non tanto il desiderio di creare molestie ai «traditori» provocò la loro domanda, quando il desiderio di sfuggire dall'ambiente di Costantinopoli. Grosse ruberie avvengono nei principali dicasteri; il comando tedesco ha tentato di metter freno a queste malversazioni, ma si è subito avvisto che è pericoloso ostacolare gli alti papaveri della Giovane Turchia in questi loro traffici. Sentendo giungere l'ultima ora costoro vogliono mettersi in grado di scappare all'estero con molto oro in tasca. E le domande di danaro diventano sempre più insistenti e moleste a Berlino, donde per altro continua a pagar largamente per timore di peggio.

«Anche recentemente sono partiti per l'Europa molti personaggi illustri, sopratutto levantini, di ogni nazionalità, abbondantemente forniti di denaro tedesco e incaricati di missioni ambigue, sopratutto in materia di spionaggio e di propaganda panislamica. La Germania si serve così di costoro ad un doppio scopo: li utilizza all'estero e se ne sbarazza a Costantinopoli. Dappertutto del resto si rivelano le azioni dei turchi uemici dell'attuale regime. Anche pochi giorni or sono degli avvisi denunzianti le gesta «dei traditori della Turchia e dell'Islam» sono stati scoperti nella popolare moschea di Fethy a Stambul. Alla fine di giugno sono stati arrestati e sono scomparsi per sempre due ufficiali turchi in casa dei quali sarebbero state trovate delle bombe.

«Un colpo di scena a Costantinopoli può avvenire d'ora in ora. Taluni personaggi del Comitato, forse segretamente d'accordo con Talaat bey, ormai ridotti in confronto di Enver pascià e dei tedeschi in una posizione di second'ordine, preparano un colpo di mano che potrebbe avere un esito migliore di altri ultimamente repressi e soffocati. Nelle redazioni dei giornali di Pera che si pubblicano in francese e che recano esclusivamente i comunicati turchi, tedeschi e austriaci, corre voce che da alcuni giorni gli uomini più compromessi dell'attuale regime si siano messi in salvo in Europa. Gli uomini che la Turchia manda a Gallipoli continuano a farsi uccidere benone, quantunque meno bene che qualche settimana fa. Ma le munizioni comincia no a difettare e d'altra parte nessun esercito, sia pur valoroso, può resistere ad un attacco quando la sua base non è sicura. Ora nella oggi è più torbido e malfido di Costantinopoli».

Il "New York Herald,, e l'I

Nell'articolo di Napoleone Colajanni cato ieri sul nostro giornale per un di stampa è stato incluso il *New York* nel novero dei giornali germanofili. sanno invece che il grande ed autorev nale americano ha sempre parteggiato causa dell'Intesa e, a riguardo d ha sempre tenuto un contegno di profonda simpatia.

I giornali hanno dato le alcune ingentissime sottoscr Prestito Nazionale.

Ma il fenomeno più caratteris l'andamento della sottoscrizione immensa, continua, crescente ranza dei piccoli risparmiatori concorrono.

E' una vera gara. E si capisce tamente. Nessun modo migliore teva pensare per invogliare il risparmiatore — padre di famig lo più, che non può prendere e non ha le grosse somme da negli affari.

Col sottoscrivere qualche Prestito egli ottiene con grande due scopi:

— quello di concorrere in modo e in qualche misura alla i cui benefici saranno soprattutt soddisfazione che prima parev girgli;

— e compiere una speculaz solutamente sicura e molto vant il che non gli era mai stato p prima, quando gli investimenti giosi erano nello stesso tempo losi, e richiedevano pratica degli e somme considerevoli.

Oggi chiunque possieda anch minima somma può collocarla a to veramente alto, con piena sic e insieme compiere opera altam triottica.

Ci pare che questo sia più ciente per spiegare l'affollarsi coli risparmiatori agli sportelli toscrizione.

I quali, come è noto, non rimar aperti ormai più che pochi giorni lascierà passare senza aver sottos se ne troverà certamente pentito. chè non è credibile che gli si poss senziare presto un'altra occasione questa.

Concorsi sospe

Roma, 8 no

Con decreto luogotenenziale pubb nella «Gazzetta Ufficiale» di oggi sospesa fino a nuova disposizione del nostro della Pubblica Istruzione la bilitazione dei bandi di concorso a p ai di insegnanti delle scuole me amministrate dai consigli scolastici

b) di insegnanti nelle classi sup e nelle terze classi di scuole ma ministrate da comuni anche quan tisi di concorsi interni di cui ai nu 2 e 3 dell'art. 60 del regolamento vato dal regio decreto 6 aprile 1907 ed i concorsi per maestri in nu mero;

c) per la direzione didattica all'art. 22 del testo unico appro regio decreto 21 ottobre 1903 n. l'art. 42 del regio decreto 4 giug n. 487 delle scuole maschili e femm

Sono prorogati fino a nuova dis ne del ministero della istruzione i fissati per la presentazione delle per i concorsi di cui sopra indet riormente alla pubblicazione del decreto; nei casi in cui i termi scaduti anteriormente alla pubbl del presente decreto le operazioni sive avranno il loro normale s se trattisi di concorsi per titoli corsi per titoli ed esami nei quali siano state sostenute da tutti i renti ammessi. Le operazioni stesse sospese e rinviate fino a nuova sposizione del ministro dell'Istruzione si tratta di concorsi per titoli ed questi non siano stati sostenuti da concorrenti ammessi. In tal caso fetto della accennata disposizione riale le prove saranno riprese al p cui vennero ora interrotte.

Il "New York Herald,, e l'I

Nell'articolo di Napoleone Colajanni cato ieri sul nostro giornale per un di stampa è stato incluso il *New York* nel novero dei giornali germanofili. sanno invece che il grande ed autorev nale americano ha sempre parteggiato causa dell'Intesa e, a riguardo d ha sempre tenuto un contegno di profonda simpatia.

Appendice del SECOLO del 9 Luglio — 106

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Cocogne non lesinava sul prezzo... Talvolta anzi gliela regalava...

Il piacere delle prime intossicazioni era già scomparso.

Cominciavano subito le sofferenze e le allucinazioni... Sentiva correre sotto l'epidermide dei brividi dolorosi, come se vi fossero dei corpi estranei, dei grani di sabbia, dei cristalli, degli insetti le cui zampine si aggrappassero alla carne... delle formiche che punzecchiassero...

Queste allucinazioni fecevano sorgere d'un tratto delle immagini sulle pareti, scire fantasmi dal pezzo di specchio, appeso al muro, e sul muro altre apparizioni fantastiche.

Rimase d'un tratto come ipnotizzata sulla seggiola in contemplazione di un punto fisso e lo sguardo si fece eccezionalmente acuto. Pareva addormentata... e che perdesse la nozione di quanto le stava dintorno.

Gli occhi soltanto vivevano, ma di vita singolare...

La prodigiosa contemplazione durò due ore... E cosa vedeva?

Due figure, dapprima lontane, che si avvicinavano, si fondevano fino a non essere più che una persona sola... Gli stessi lineamenti... lo stesso individuo... Ella vide Roberto Villedieu pel primo... poi vide Peterson... L'acutezza dello sguardo si concentrò su Peterson e a poco, a poco, la fisionomia dell'aviatore mutò; nel l'allucinazione la barba si rischiarò, di venne rada, sparì... Il viso si mostrò colla linea decisa, i baffi caddero, lasciando scoperte le labbra sorridenti, di insolita purezza... Era il volto di Villedieu... Non vi era più niente del Peterson... Ed era proprio la pazzia... la pazzia di un'allucinata... la pazzia che per un'ora le creava un'altra vita di illusioni e di sogni... la pazzia che, d'un tratto le suggerì parole incoerenti, ma la cui incoerenza rispondevà al disordine del suo cervello... la pazzia che la fece alzare... dirigersi verso un tavolo... aprire un cassetto... togliere un foglio, una busta... il calamaio... la penna... la pazzia che le fece intingere la penna nell'inchiostro... la pazzia che le fece scrivere parole infiammate d'amore... di torture... di incertezze... che non aveva mai pensato ma che le erano ispirate dalla pazzia di un'ora... Era pazzia!

«Signore... Io sono una povera donna abbandonata da tutti e profondamente sventurata; in me è riassunta una delle più grandi catastrofi che possano colpire una creatura umana... Signore, ho letto delle vostre gesta... Ho saputo che avete ammirato Roberto Villedieu... e che non avreste osato cimentarvi con lui... Signore... voi avete detto che alcune ore prima della sua morte avete compreso che era segnato in fronte dal suo destino fatale... Oh! signore, signore, perdonate a questa disgraziata, a questa pazza, che nella terribile solitudine della sua miseria morale e della sua disperazione senza conforto... si rivolge a voi. Scrivete, parlate a lei dell'uomo che ha tanto amato e che ama ancora come se vivesse... verso il quale io stendo le braccia per stringerlo come se mi fosse vicino... Verso il quale, malgrado l'orrore che voi non potete comprendere, si slancia la mia anima ed il mio corpo... sempre... ».

Firmò: «Giacomina Lagasse» e scrisse il suo indirizzo.

Con strana lucidità di mente, aggiunse ancora:

«E il nome che io ora porto. E qui che io vivo, e dovunque andrò porterò ormai questo nome».

Uscì di casa, camminando con passo d'automa, senza nulla udire dei rumori della strada, senza nulla vedere all'infuori della meta prefissa.

L'indirizzo diceva:

«Signor Peterson, aviatore a Stoccolma — Svezia.»

E null'altro.

Rientrò nella baracca dei Cocogne, incespicò contro il letto e vi cadde addormentata.

Alla sera, quando Cimice tornò, Nicoletta dormiva ancora.

La megera la contemplò meravigliata, ma anch'essa del resto era ubriaca di acqua vite.

— E' ubbriaca di coco!... — esclamò.

E non vi abbadò più.

Notò per altro il disordine del tavolino, la penna ancora umida... il calamaio aperto, e rimase in pensiero.

— Dunque ha scritto durante la mia assenza... E a chi?

Nicoletta dormì di un sonno di morte fino all'indomani. Alla mattina, svegliandosi, mamma Cocogne l'interogò subito sulla lettera misteriosa. Nicoletta non ricordava niente.

Passarono così parecchi giorni.

Nel frattempo, allorchè Cocogne e Cimice uscivano dalla baracca, quasi subito venivano seguiti da un uomo, vestito da operaio con cappello molle e il viso completamente mascherato da una lunga barba nera.

L'uomo li seguiva per un po' onde assicurarsi che non tornavano subito, e poi andava ad aggirarsi nei pressi dello stabilimento incendiato, in via Secrétan. Quell'individuo apparteneva di certo alla polizia, poichè prendeva tutte le precauzioni possibili per non essere notato. Inoltre si indovinava che stesse spiando nella baracca dei coniugi Cocogne, che la sapeva lunga sulla vita dei due loschi personaggi, ed infatti egli attraversava talvolta furtivamente la corte, si insinuava fino alla baracca e tentava di vedere e stava in ascolto.

Evidentemente era ben informato. Sapeva che nella casa vi era un altro inquilino, e che non gli sarebbe riuscito il colpo che intendeva fare fino a che vi fosse nella casa ancora un essere vivente.

Osservando il suo va e vieni, si sarebbe notato subito che attraversava delle fasi di esitazione e che una lotta si agitava nel suo cuore... Dopo essersi avvicinato alla capanna, si allontanava... Tornava ad uscire in istrada... Pareva che non tornasse più... E invece tornava... Ed eccolo di nuovo in ascolto, coll'orecchio incollato all'assito.

Tutto questo armeggio accadeva di sera e specialmente la notte.

Durante il giorno lo avrebbero potuto scorgere dalle finestre di due case attigue e destare meraviglia...

Una volta, per uscire dalla tana, o forse per aver udito rumore, o per respirare un po' dell'aria tepida di una bella sera, Nicoletta era venuta sulla soglia dell'uscio. L'uomo era appoggiato così rassente alle tavole di legno della baracca, che faceva quasi parte di esse, e non perdeva nulla di quanto accadeva nell'interno.

Udì all'improvviso una chiave che girava nella serratura e l'uscio che si apriva vigolando sui cardini.

Con un salto si chinò, cadde a terra, e disparve dietro un mucchio di detriti, di pezzi di legno bruciacchiati, di calcinate.

Nicoletta apparì...

L'uomo alzò la testa... una testa ispida che non si scorgeva fra quel materiale nero d'incendio, e rimaneva immobile fra le ombre della notte.

Nicoletta rimase lì, coi gomiti appoggiati contro un asse. Quella sera pure, sotto l'influenza della cocaina... Era ma e, come sempre, infinitamente tra accasciata...

L'individuo non la perdeva di vista. I suoi occhi ardenti luccicavano di curità, sotto l'influsso di una viva zione... Che Nicoletta si allontanasse traversasse il cortile, si assentasse qualche minuto, non era forse ciò che voleva?... Un salto nella baracca... i bili aperti, scassinati, i cassetti rovesciati, una perquisizione dovunque... e la lizia sapeva quanto l'interessava dipere.

Poichè l'individuo, di certo, appartenva alla polizia, non poteva esser altro uno della polizia... che forse sospettava del commercio illecito di Cocogne e stabilimenti notturni di Montmartre.

Ma quello che egli desiderava, non effettuò. Nicoletta, dopo un quarto d'ora tornò in casa, e rinchiuse la porta.

Lo sconosciuto allora si rialzò in piedi dal mucchio di detriti, e rasentando il muro del cortile, sparì.

Proprietà letteraria per la traduzione

Dall'Isonzo alla Vistola

Gli avvenimenti della Galizia sono stati agione di viva delusione a molti. In ri- rata quei russi, che tanti vedevano mar- iare ora su Berlino ora su Vienna, ora Berlino e su Vienna nel tempo stesso? come e quando avrà fine allora questa uerra, se i russi indietreggiano?

Ma molti sono delusi oggi, perchè si rano illusi ieri. Quanti conoscono la sto- ia militare dell'Europa non hanno mai ensato che la strada di Berlino e quella Vienna sarebbero così facili, piane e revi agli eserciti dello Czar. La Russia trova, a fronte della Germania e del- Austria, in una condizione singolare, che popoli dell'Europa occidentale non è acile intendere: nelle condizioni di non oter esser propriamente vinta, perchè la ermania e l'Austria non riusciranno mai vibrarle un colpo mortale; ma di non otere con molta difficoltà rendere loro a ua volta un colpo mortale e debellarle. a grandezza del territorio, la dispersione elle sue forze, il gran numero di centri itali dell'impero, che le sono scudo in- ulnerabile contro le invasioni e le di- atte, impediscono anche alla Russia di raccogliere in un punto ed in uno sforzo olo le sue forze gigantesche. La Russia non può essere vinta, ma in un certo sen- so non può neppure vincere.

Si vuol dire allora che nella Russia non sia da riporre nessuna seria speranza per la vittoria comune? Tutt'altro. Dando gi- ganteschе battaglie, ora vincendole ora perdendole, la Russia sta logorando le forze degli imperi centrali e li indebolisce per le ultime battaglie risolutive. Così fece un secolo fa, nelle guerre dell'Euro- pa contro Napoleone; e quel che essa fece allora, lo ripete oggi. Allora logorò le forze dell'impero francese non meno con le sconfitte che ricevè da lui, che con quel- le che gli inflisse; sinchè gli altri nemici sopraggiunsero a finire il comune avver- sario. Oggi, sia che avanzi o che indie- treggi, stanca la Germania e l'Austria; non è poco probabile che neppur questa volta possa dare il colpo decisivo. Questo sarà vibrato in Occidente. La guerra eu- ropea si deciderà in Francia e nel Bel- gio; noi avremo fatto il passo decisivo verso la pace, quando i tedeschi saranno stati scacciati dal Belgio e dalla Francia.

Il pubblico perciò, pur rammaricando che i russi indietreggino, ha ragione di essere oggi più tranquillo che non fosse nel mese di agosto e di settembre, quando i francesi e gli inglesi si ritiravano su Parigi. Ad Oriente i tedeschi avanzano, per dir così, nel vuoto, verso una meta che si allontana, quanto più essi cammi- nano per giungere ad essa, come un mi- [illegible] e in settembre invece marciavano verso una meta che era so- lida, ferma e in vista di tutti; che ingra- diva avvicinandosi; e toccando la quale, gli eserciti tedeschi avrebbero potuto ri- posarsi come chi ha compiuto davvero una parte del suo cammino. Se i tedeschi fos- sero riusciti in sei mesi a prendere Pa- rigi e a impadronirsi del Belgio e di una metà della Francia, forse potrebbero oggi sperare di imporre le loro condizioni di pace all'Europa. Per dominare l'Europa, occorreva loro aver debellato la Francia, prima di impegnarsi con la Russia.

* * *

Dovremo quindi conchiudere che gli av- venimenti della Galizia non ci tocchino? Sarebbe puerile. Purtroppo la ritirata dei russi prolungherà la guerra, accrescendo la perdita delle vite, la distruzione dei beni, il sopquadro dell'Europa e del mon- do. Poca consolazione ci può arrecare il pensiero che l'Austria e la Germania sof- friranno per il protrarsi della guerra an- che più degli alleati.

Ma se l'attristarsi è umano, il lamen- tarsi sarebbe inutile. Il Destino è quello che è; e bisogna rassegnarsi virilmente. Questa guerra non è una guerra, è un ca- taclisma storico; è una specie di espia- zione comune, a cui tutte le nazioni di Europa devono piegare il capo. Tutte le nazioni di Europa espiano oggi l'ossequio servile con cui dopo il 1870 adularono il vincitore, attribuendogli a merito anche i favori della fortuna e gli errori degli av- versari; non solo perdonandogli ma lo- dando e proponendo ad esempio tutti i procedimenti o astuti o violenti di cui si era servito nella guerra del '70 per vin- cere, e dopo, per sfruttare la vittoria; incoraggiandolo quindi ad ambire cose maggiori e a far di peggio nella guerra del 1914. Espiano la leggerezza con cui si cono impegnate, subendo e seguendo l'e- sempio tedesco, in quella gara illimitata degli armamenti, che ha messo capo a questa guerra illimitata; con cui hanno predicato alle masse i vangeli dell'orgo- glio, della violenza, della prepotenza; con cui hanno lasciato crescere nel cuore del- l'Europa la forza mostruosa dell'impero tedesco!

Ho riletto in questi giorni il libro che Luciano Magrini pubblicò parecchi anni fa, sul « Pericolo tedesco »; e in quello le opinioni di numerosi uomini di Stato e scrittori di Europa intorno alla Germania, che il Magrini sollecitò e raccolse. Qual- che veggente c'è, tra i ciechi: ed è quasi sempre un uomo estraneo alla politica e senza l'autorità che conferiscono le cari- che pubbliche, come il Novicoff e il Tre- sic-Pavichich. Ma quale leggerezza e in- coscienza negli uomini di Stato: dal Luz- zatti che scrive « di non saper scorgere gli indizi di questo imminente pericolo tede- sco minacciante il mondo » al defunto Sir Charles Dilke, secondo il quale « noi sia- mo facili in Europa a esagerare l'impor- tanza della posizione continentale occu- pata dalla Germania! ».

A rileggere questo libro si prova quasi un principio di riconoscenza per l'imperato- re di Germania che non ha tardato troppo a risvegliare l'Europa addormen- tata, dichiarando la guerra nell'agosto del 1911. Aspettando ancora qualche an- no, la Germania non avrebbe colta addi- rittura tutta l'Europa nel sonno; e noi non ci saremmo tutti svegliati, una bella o una brutta mattina, trovando la Germa- nia padrona dell'Europa? La cecità, che aveva colpito i suoi nemici, giustifica que- sta paura retrospettiva. Fortuna però che se i suoi nemici furono acciecati dalla leg- gerezza, la Germania fu acciecata dal- l'orgoglio!

Oggi almeno, se l'Europa è in fiamme, i popoli incominciano ad aprire gli occhi. Vedono che nel cuore dell'Europa c'è uno strano popolo, il quale occupa una posi- zione geografica vitale, possiede il nume- ro ed il ferro, è governato da una aristo- crazia di guerrieri, è docile, obbediente, pronto a dare la vita e il denaro al cenno dei suoi capi, credulo al punto da essersi persuaso, sinceramente persuaso, che la Germania è stata aggredita dall'Europa. Sicuro: aggredita.

Le prove della lunga e diabolica preme- ditazione tedesca si moltiplicano da ogni parte e sono del resto parlanti nella stes- sa storia della campagna. Questa volta il governo tedesco non ha neppur tentato, come nel 1870, di salvare le apparenze, cercando di farsi dichiarare la guerra da qualcuno dei suoi numerosi avversari. Da un giorno all'altro, senza nemmeno un pretesto ragionevole, ha dichiarato guerra alla Russia, alla Francia ed al Belgio; ha stracciato uno dei trattati che dove- vano essergli più sacri; ha invaso di sor- presa i territori altrui, li ha devastati senza misericordia. Ma tutti i giornali tedeschi ripetono con imperterrita unani- mità che la Germania non voleva la guer- ra; che, innocente agnello pascolante e belante per i prati dell'Arcadia, è stata assalita a tradimento da cinque lupi fa- melici! E il popolo crede: e va alla guer- ra; e si fa ammazzare per difendere il suo imperatore e il suo paese, ingiusta- mente aggrediti!

La storia non aveva veduto ancora un fenomeno più mostruoso. Certo è da ram- maricare che la Russia, la Francia, il Bel- gio, l'Inghilterra e l'Italia non si siano accorti molto prima del pericolo, che li minacciava tutte insieme, provvedendo in tempo alle necessarie difese. Ma quel che è stato è stato; e poichè, sebbene tardi, alla fine la alleanza questa volta santa davvero è stretta, avanti tutti uniti e concordi, attraverso le alterne vicende di questa lunga guerra. Le due parti hanno già conosciuta la vittoria e la sconfitta; e la vicenda non terminerà così presto, perchè non si combatte solo per un inte- resse politico o territoriale. E' ormai ma- nifesto a tutti che i tedeschi intendono la vita, i suoi diritti e i suoi doveri, in un modo diverso dagli altri popoli dell'Euro- pa. Non c'è quindi scampo: o essi rie- scono a germanizzare il mondo con la forza, o noi dobbiamo costringerli a rispettare i principî in cui crediamo e quelli che noi consideriamo diritti sacri e inviolabili nostri e di tutti i po- poli. E' questo il giudizio di Dio, per cui si combatte sulla Vistola e sull'Isonzo; sull'Yser e sul Danubio. Onde occorre aspettare con pazienza e con fermezza il momento in cui questa marea di armi, respinta da Nord e da Oriente rifluirà ad Occidente e a Sud, verso l'Yser o l'Ison- zo, per respingerla a nostra volta, sinchè questa forza mostruosa si esaurisca e sia doma, per la salvezza del mondo.

Guglielmo Ferrero.

Il deputato di Rovereto internato

Roma, 8 notte.

Si viene a sapere che il podestà di Ro- vereto, Valeriano Malfatti, deputato di Rovereto al Parlamento austriaco, subì la stessa sorte dell'on. Enrico Conti, solo che invece che nel campo di concentra- zione di Leibnitz lo mandarono a Inn- sbruck. Il Governo austriaco irato per l'entrata in campagna dell'Italia ha vo- luto inferocire anzitutto con gli uomini più eminenti che per la loro autorità e le loro aderenze già servirono da mode- ratori nei momenti più difficili nei con- flitti più aspri fra le popolazioni ita- liane sempre maltrattate e le intransi- genti autorità governative.

L'on. Conti apparteneva al partito cle- ricale; l'on. Malfatti apparteneva, anzi era il capo, del partito liberale del Tren- tino. Ottimo oratore aveva saputo con- quistarsi a Vienna l'ammirazione ed il rispetto di altri partiti rappresentati al parlamento austriaco. Uomo calmo, fred- do, senza impeti, senza scatti, attaccava la resistenza governativa con la forza del ragionamento, ma quando credeva di a- verli convinti i ministri tedeschi, più duri della pietra, si schermivano con un sorriso stereotipato e coll'immancabile parola: *Unmöglich* (impossibile).

Anche l'on. Malfatti come l'on. Conti fece inutilmente la *via crucis* dei mini- steri austriaco per risolvere la questione dell'università italiana e dell'autonomia, ma dovette convincersi più volte che la politica austriaca era decisamente ostile agli italiani ancora soggetti all'Austria. Un giorno l'on. Malfatti disse al mini- stro Gautsch col quale era in amichevoli rapporti: — Ma badate, eccellenza, così non può durare; l'elemento italiano del- l'Austria è esasperato ed avremo una ri- percussione nel regno.

— Non temete, la Triplice è stata rin- novata — gli fu risposto — e tanto basta.

Questa era la loro mentalità prima della grande guerra mondiale.

Sul campo dell'onore

L'eroica morte di un colonnello

C.lpito da una granata mentre organizza la difesa

Como, 8 notte.

Giunge notizia dal fronte dell' eroica morte sul campo dell'onore del tenente co- lonnello cav. Vittorio Galli del... fante- ria. Il colonnello Galli appartenne in qualità di maggiore, e poi di tenente-co- lonnello, al reggimento qui di stanza. La sua fine gloriosa ha suscitato a Como — ove era conosciutissimo e circondato da vive simpatie — unanime rimpianto. Al- to, magro, severo, dalla piccola barba ca- prigna, costituiva una figura caratteristi- ca che a nessuno poteva sfuggire. I suoi soldati lo amavano come padre, poichè egli era il « burbero benefico »: indulgen- te senza parere, « terribile » in apparen- za, e, nel fondo, cuor d'oro. Amava la mu- sica, la intendeva, la studiava, con gusto finissimo e rara competenza. Era partito per il fronte comunicando, come una vi- brazione irresistibile, ai soldati e agli a- mici, il suo entusiasmo e la sua fede nella vittoria. Alla sposa adorata aveva detto: « Se non torno, confortati pensando che nulla avrò trascurato per compiere il mio dovere ».

Una granata lo ha colpito mentre or- ganizzava la difesa contro l'attacco di grosse forze nemiche, attacco che venne poi vittoriosamente rispinto. Ferito gra- vemente alla gamba destra, è spirato po- co dopo, non senza aver dato, con stoici- smo mirabile, tutte le disposizioni per la difesa e per il comando del reparto a lui affidato.

Il tenente colonnello Anchisi

caduto gridando "Avanti Savoia!,,

Firenze, 8.

Sul campo dell'onore cadde da prode il tenente colonnello cav. Anchisi che abi- tava colla sua famiglia in un villino in via Edmondo De Amicis. Il cav. Emilio Anchisi era figlio della forte Sardegna ma qui da lunghi anni dimorava e conta- va larghe ed affettuose amicizie. Un ami- co ci manda sull'eroica fine del cav. An- chisi queste note:

« Il tenente colonnello cav. Emilio An- chisi mentre a cavallo guidava il suo bat- taglione alla carica cadeva colpito da una palla alla carotide e l'ultimo suo grido fu il grido dell'eroe: *Avanti Savoia!* Per la sua età poteva restare negli uffici, ma la sua tempra di fiero soldato non seppe a ciò adattarsi. « Il mio dovere — egli diceva — è alla frontiera! » — e lì egli fece olocausto della sua vita per la grandezza d'Italia. Ai quattro teneri bimbi, alla desolata vedova lascia una eredità di dolori, ma un nome intemera- to che la storia registrerà nelle sue pagine d'oro ».

La signora ha ricevuto anche una let- tera dell'attendente che le comunica come il bravo colonnello, da tutti amato come un padre, mentre guidava con slancio il suo reparto all'assalto al grido di *Sa- voia!* veniva colpito alla carotide da una pallottola nemica e poco dopo spirava.

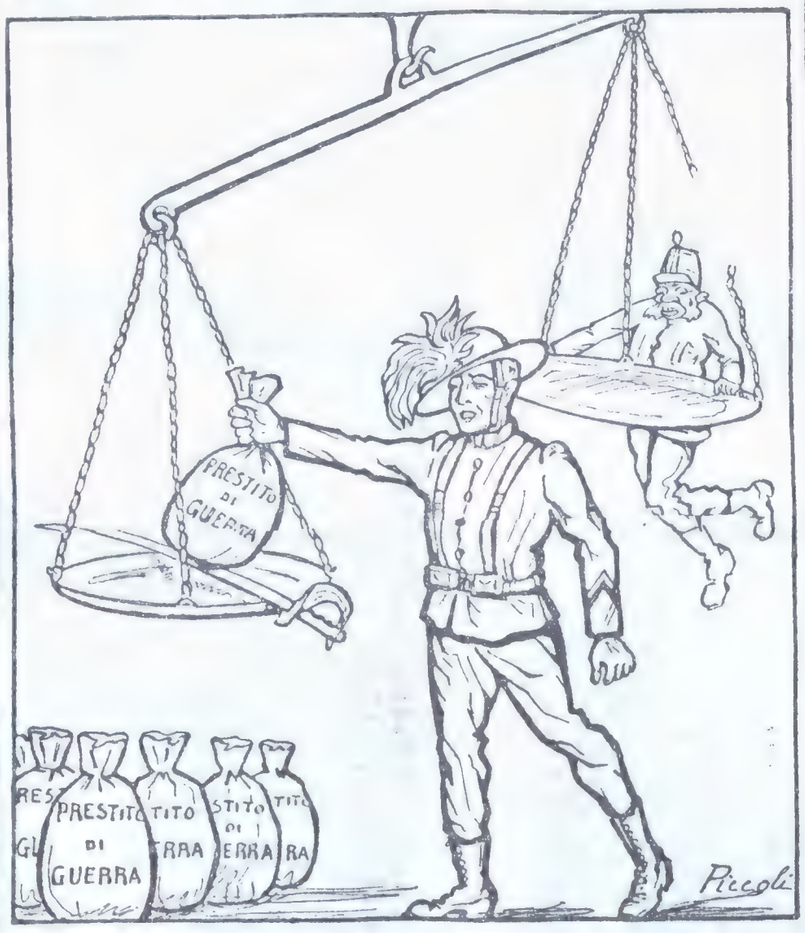
Ecco lo stato di servizio dell'eroico te- nente colonnello Anchisi: Emilio Anchi- si di Luigi nato il 16 agosto 1858, sotto- tenente nell'82, tenente 84, capitano 93, maggiore 1908, tenente colonnello 1914. Nominato cavaliere della Corona d'Italia nel 1905, nominato cavaliere dell'Ordine Imperiale di Santo Stanislao di Russia nel 1914.

L'eroica morte d'uno studente

Casale Monferrato, 8 notte.

La famiglia Castagnone ha avuto sta- mane la notizia ufficiale che è caduto sul campo di battaglia il soldato Castagnone Virgilio di anni venti combattendo da prode. Era un giovane pieno di entusia- smo per la guerra e frequentava il corso magistrale di Chivasso ove era ben voluto dai compagni e dagli insegnanti. La sua eroica morte sarà appresa con molto dolo- re. Egli era nato e domiciliato a Cella- monte Monferrato. E' pure morto in se- guito a ferite riportate in guerra il sol- dato Balzola Lorenzo del comune di Po- maro Monferrato che era stato internato nell'ospedale territoriale di Mantova. Il padre raggiunse quella città per visitare il figlio ferito gravemente ed arrivò in tempo di assistere alla tumulazione della bara ed imprimere sulla cassa il bacio del dolore.

La bilancia della vittoria



- Il ferro non basta... ecco dell'oro!...

Il piccolo alpino

Brescia, 8 notte.

Non si tratta di un racconto di fanta- sia. E' una pagina vera della vita reale delle nostre truppe. Chi narra è un va- lente tenente medico, William Zannini, un modenese che, in tempo di pace è medico condotto a Leno, ed ora serve la Patria dove si dolora per essa. Sentite:

« Ero di guardia. Colla mia sciarpa az- zurra a tracolla avevo fatto il giro delle sale, dei corridoi, dei cortili, ed ero giunto nella dispensa a vedere cosa vi si lavorava dentro, perchè ne usciano voci diverse. Era il caporale di dispensa con un altro caporale alpino che chiac- chieravano allegramente. Quello aveva abbandonato la sua occupazione di far la cernita dei limoni muffiti dalle casse numerose accatastate da un lato della stanza, per ascoltare il racconto del suo collega, che parlava con un entusiasmo indescrivibile.

— Cos'avete, ragazzi che state qui ve- gliando dopo l'ora della ritirata?

— Una grande novità, signor Tenente, diceva l'alpino; ho trovato in ferrovia un soldatino grande così; e tendeva la mano all'altezza della seggiola più vici- na; grande così, signor Tenente, ha do- dici anni ed è soldato alpino!

— E dove l'hai trovato?

— Venivo da Udine, dove aveva ac- compagnato, come Ella sa, i nostri fe- riti. Egli giungeva da Resia e ritornava al fronte. Siccome era notte l'ho indotto a fermarsi qui da noi, dove si sarebbe rifocillato.

— E dove è ora? dove l'hai albergato?

— Qui, nella mia camerata; ha man- giato assai, ha bevuto, ed ora sta per andare a letto. Se vedesse, signor Te- nente; lo vuole vedere??

— Sì, andiamo.

E difatti lui era già semisvestito, coi calzoncini e la camicia colorata. Là, in mezzo alla lunga corsia delle brande, non si sarebbe visto, quel cosettino piccoli- no, se quattro o cinque soldati non gli fossero stati intorno a guardarlo, a chiac- chierare, a ridere, ad applaudirlo, e se entrato io non avessi osservato un pic- colo palo avanzarsi e fermarsi a due pas- si in posizione d'attenti.

Era quello il soldato alpino. Un fan- ciullo che non dimostrava più di otto anni, dagli occhi vivacissimi e mobilis- simi, neri come i capelli; di colorito pal- lido bruniccio, dall'espressione simpatica.

— Come ti chiami tu?

— Giuliani Ernesto.

— Quanti anni hai?

— Dodici.

— Che fai?

— Alpino del 2° Reggimento Saluzzo.

— Donde vieni?

— Da Resia, dove ho accompagnato una mia sorella.

— Dove vai?

— In trincea col mio capitano.

— Che fai tu lassù?

— Sto coi soldati e col mio capitano. Esploro, informo, faccio servizi, corro su e giù per i monti, e non mi prendono, signor tenente, perchè mi nascondo in mezzo alle erbacce e ai sassi e sotto la neve.

— E le fucilate e le cannonate e le bombe a mano, non ti fanno paura?

— In principio, signor sì, ma adesso no, signor tenente, mi fanno piacere, e io non potendo tirar fucilate, getto dei sassi, e molte volte ho colto nel segno.

E poi, invitato dai soldati, s'è messo il suo cappello alpino (di piena ordinan- za) e la sua giubbina colle stellette, ed ha infilata a tracolla la sua mantellina, che pareva una piccola ciambella, e s'è messo ancora sull'attenti. Era una cosa ridicola ed ammirevole nello stesso tem- po. Difatti mentre parecchi soldati ride- vano, altri stavano osservando molto seri.

— Tu sei un bravo ragazzo, gli dissi allora, salutandolo, vedi di conservarti sempre tale, di essere onesto, e di volere sempre bene al tuo buon capitano, ai soldati tuoi, alla Patria nostra, e vedrai che tutti vorranno bene a te. Ed ora va a letto.

— Signor sì, mi rispose, mettendosi di nuovo sull'attenti, mentre quasi tutti i soldati sorridevano a quell'aria marziale.

E quella sera, ho pensato a lungo a quel figliuolo, nel suo lungo viaggio, poi lassù in trincea, poi arrampicato su di una cresta.

E mi è venuto alla mente quel gran verista di De Amicis. Il Tamburino sar- do, il Figlio del Reggimento, sono fatti veri. Son descrizioni reali; eccolo qui il figliolo del Reggimento. E nello stesso tempo mi pareva che quel ragazzo vives- se nella guerra e facesse la guerra come un gioco e dicevo: Beata innocenza.

E pensavo anche ad un'altra cosa. alla bontà dei nostri soldati, e pensavo: I tempi sono cambiati; ma il soldato ita- liano è sempre quello, e sarà sempre quello fin che vi sarà l'Italia!... »

Lettere di combattenti

Tra insegnante ed allievo

Tra le cartoline provenienti dalla zo- na di guerra, assai interessante è questa del caporale volontario nell'artiglieria a cavallo, Mario di Montegnacco, figlio di un valente sanitario della clinica chirur- gica di Milano, indirizzata a un suo pro- fessore di uno dei licei della nostra cit- tà. Noi la pubblichiamo tanto più volen- tieri in quanto essa onora e chi la scrive e chi la riceve, ed è prova di quella dol- ce corrispondenza d'amorosi sensi che pas- sa tra maestro e discepoli e di quella ge- nerosità e nobiltà di sentimenti propria della studentesca italiana, che non si smentisce mai.

« Carissimo Professore,

« Dalle terre italiane ormai redente mi permetta di mandare un saluto a lei, a cui tante volte vola il mio pensiero in queste ore di lotta e di vittoria. Il sogno di tutta la sua vita è divenuto realtà: le truppe italiane marciano irresistibilmen- te verso quella Capodistria in cui lei è nato e nella quale potrà in avvenire go- dere tutta la pace che si merita. Ed è an- che un po' opera sua questo risveglio una- nime di tutta Italia; è opera sua se gli studenti sono accorsi in massa sotto il tri- colore. Ne sia orgoglioso, buon professor *...! Gli studenti italiani non sono so.tan- to quelli delle dimostrazioni di piazza; sapranno rinnovare le gesta di Curtatone e Montanara! Son dolente di non poterle scrivere di più. »

L'azione mirabile delle nostre artiglierie

« Credo che qui ci guadagneremo parec- chie medaglie d'argento a prezzo del mol- to acciaio ricevuto in questi giorni — scrive dal fronte il dottor Attilio Mosca al signor Gino Peverelli, abitante in via S. Marco, 16.

Dai resoconti dei giornali e dai bollet- tini ufficiali avrà appreso i particolari dell'azione contro il Monte Nero. Fu una azione meravigliosa: ma, pur troppo, in quel che fu scritto si è taciuto sull'impie- go magnifico dell'artiglieria da monta- gna che fu chiamata, sul campo, la Bat- teria d'acciaio.

E il terrore degli austriaci perchè fa saltare come fuscelli le loro trincee, an- che se bindate, e le mitragliatrici del ne- mico volano in frantumi. Se vedesse que- sti cannoncini all'opera! Sono un mate- riale magnifico. In mano di un tecnico perfetto, di un puntatore accuratissimo quale è il nostro capitano A..., questi quattro ferri operano dei miracoli di di- struzione. Molti prigionieri ci hanno con- fermato che le loro perdite sono elevatis- sime.

Ed è veramente peccato che i giornali non parlino di queste cose, perchè questo materiale è roba *nostra*, fatta e studiata in casa nostra.

Abbiamo passato dei giorni terribili, sotto la pioggia dei proiettili austriaci.

Ho fatto il mio dovere, calmo, sereno, pronto, come non avrei mai immaginato; confortando i soldati mentre, senza ripa- ro, fioccavano ruggenti fischianti proiettili di vario calibro e genere. Come sono forti i nostri bravi artiglieri! Stanno impavidi ai pezzi, sono scrupolosissimi nel puntare con precisione, e gioiosi quando si accorgono che, ai primi colpi, il bersaglio non solo è raggiunto, ma di- strutto. E son disagi, quassù, sotto l'ac- qua quotidiana dei temporali, accampati come siamo tra le nuvole! Ma pur tra i disagi non manca l'allegria, il motto che fa scopiare in risate sonore la brigata. Qui si è fatto gran numero di prigionieri. E gli alpini che abbiamo qui di scorta raccontano che molti serbi, rumeni, bo- sniaci, vedendosi sorpresi e circondati, si arrendevano subito, anche a distanza, gri- dando: « Roma! Roma! », « Italia, Ita- lia! »; ed altri, non avendo cenci bian- chi da sventolare, si tiravano fuori la ca- micia dai pantaloni e segnalavano così la loro resa a discrezione.

Fu una mattinata magnifica quella del 16 giugno. Fu un'azione bellissima, con- corde, simultanea. La nostra brava batte- ria, con un tiro meraviglioso, a più di 22 ettometri, prendeva d'infilata le trin- cee, le spazzava, le frantumava a colpi di granate. Si vedevano i cappottoni grigi degli austriaci correre fuori dalle tane, mentre gli alpini, intrepidi, agili come camosci, li incalzavano colle baionette, li scovavano dietro le roccie, nelle loro bu- che, a colpi di bastone, di pietra. In me- no di due ore fu compiuta una retata im- pressionante.

Sono, questi, momenti di grande emo- zione che lasciano una profonda traccia nell'animo dei nostri soldati e li rendono più saldi e più fiduciosi nella immanca- bile vittoria. »

Gigione al campo

Il soldato granatiere Mario Leone Mala- gamba di Genova, artista di canto in... er- ba, scrive dal fronte alla famiglia Scogna- miglio, dimorante a Genova in corso Indi- pendenza, 1:

« Il sentimento del dovere dà forza al mio spirito per superare serenamente gli aspri momenti di cui è pur così ricca que- sta tanto bella, tanto giusta guerra!

« Avanti Savoia! Vinceremo certo; vin- ceremo questo barbaro nemico cui faremo conoscere che ancora siamo gli italiani di un tempo, più forti, più grandi, e, più u- niti che mai.

« Ieri ho cantato nel Teatro di Monfal- cone alla presenza degli ufficiali e dei sol- dati che mi applaudirono molto ».

Il bombardamento di Malborghetto

Il soldato alpino Ferruccio Raffaelli scrive alla propria sorella abitante in via S. Gregorio, 46.

« Nel leggere le tue care parole mi pa- reva che le mie forze crescessero contro quelle... rape di tedeschi. Saprai già co- me i nostri alpini sappiano combattere: fra poco saprai anche come sappiano a- vanzare rapidamente nel territorio da re- dimere.

« Si sente qui, continuamente, la tem- pesta delle granate e delle fucilate che sono ormai, per noi alpini, fuochi d'arti- ficio che ci mettono in allegria.

« Ho assistito al bombardamento dei forti di Malborghetto: al terzo colpo la nostra artiglieria ha colpito in pieno il bersaglio del forte incendiando due pol- veriere e danneggiandolo sempre più ad ogni colpo. Noi, alpini, siamo proprio sul fronte e li vediamo ad occhio nudo.

« Continuate ad odiare i tedeschi: io ti porterò in regalo qualche berretto di soldato austriaco. »

L'umorismo di un alpino

Brescia, 8 notte.

Un caporale degli alpini, scrivendo a un suo conoscente, esce in queste curio- se espressioni:

« Noi alpini qui siamo di buon umore e di morale altissimo.

« Qui siamo a una bella altezza, che si sente il Signore a sternutare; e se qual- cuno di noi avesse a morire, in due passi sarebbe in paradiso ».

La sola paura

Per quanto gli austriaci ne abbiano in- ventate sul nostro conto, una sola bugia non hanno detto mai: che gli italiani abbiano paura. Non è neppure venuta loro in mente. Ci chiamano « i diavoli ». Il nostro coraggio è una verità troppo prepotente. I quotidiani infiniti episodi che comunicazioni ufficiali, corrispondenze di giornali, lettere private, racconti, ci vengono mandando dal fronte, assom- mano tutti a questa conclusione, come a quella che s'impone prima, più evidente, più generale di tutte: — gli Italiani non sono capaci di aver paura.

* * *

Eppure una paura gli Italiani ce l'han- no. Una sola, ma deplorevole sempre e forse qualche volta dannosa. Una paura strana, morbosa: non è fisica, è tutta morale. Ed è molto comune: e produce effetti curiosi.

La paura di passare per...

Qui dovrei servirmi d'una parola molto fiorentina: e la efficacia della frase vuo- le proprio che mi serva di quella e non d'un'altra; tanto più che la paura di cui parlo, se è un po' di tutti gli Ita- liani in generale, è poi dei toscani par- ticolarissimamente; ed è quella per cui la Toscana passa per una regione scet- tica e poco entusiasta, mentre fondamen- talmente non è tale. Serviamoci dunque dell'epiteto fiorentino.

L'Italiano è afflitto da una continua e morbosa paura di « passare per bi- schero »

E' detta. Del resto il bischero — come insegna qualunque vocabolario — è quel- la chiavetta con cui si tirano le corde del violino per accordarlo. Vedete che non c'è niente di male.

* * *

La paura di passare per una chiavetta con cui si tirano le corde del violino per accordarlo, spinge gli Italiani a diffidare di sè, delle proprie capacità, perfino dei proprii successi già ottenuti: o almeno a ostentare questa diffidenza. Guai se l'Italiano nel momento della buona sorte s'abbandonasse alla compiacenza. E se poi le cose volgessero male? Guai se l'I- taliano nel momento della mala sorte si abbandonasse alla fiducia e alla speranza ottimistica. C'è, se poi va male, da pas- sare per una di quelle chiavette con cui ecc., ecc.

Ecco qui. Mi avviene quasi quotidia- namente di parlare con cittadini d'o- gnuno dei popoli in guerra, con russi, francesi e inglesi, con irredenti nostri, con serbi, perfino con belgi e con polac- chi. E ognuno d'essi è sereno sulle sorti della guerra comune. E' ottimista. La ri- tirata di Galizia? — Non è gran che — risponde il russo. L'aver perduto qual- che trincea del Labirinto non scompone il francese, oggi dopo un anno d'immo- bile guerra, più che non lo scomponesse l'arrivo degli ulani a Compiègne. L'er- rore dei Dardanelli non fa disperare nes- sun inglese della vittoria finale. Perfino il belga è incrollabilmente certo che il Belgio risorgerà integro; perfino il po- lacco, dopo un secolo e mezzo di morte civile, non solo non dispera della rina- scita, ma comincia a sperare oggi ap- punto: oggi che la sua terra è più che mai sanguinosamente devastata dalla guerra non sua.

Tutti sperano. Tutti son certi. A ogni nuovo cannone tedesco, l'umanità con- trappone una nuova speranza; a ogni successo materiale della Germania, l'u- manità contrappone l'invincibile forza spirituale d'una nuova certezza. Non so- no soltanto calcoli d'uomini, di proiettili e di macchine; è il formidabile ottimismo d'una legge che dice: i tedeschi sono for- ti, ma gli uomini sono più forti. Gli uomini non possono diventare schiavi dei tedeschi, come non potrebbero diventare sudditi, per esempio, dei leoni, delle pan- tere o degli elefanti; i quali tutti sono, come ognuno sa, bestie molto forti.

Nella certezza di questa legge, ogni russo, francese, inglese, serbo, belga, po- lacco, accoglie con sereno ottimismo qua- lunque mala notizia gli venga dalla Ga- lizia o dal mare, da Gallipoli o da Arras.

* * *

L'Italiano solo tende a ostentare un pessimismo, dietro cui rivela la morbosa paura di passare per ingenuo, per ro- seo, per fanciullescamente proclive alle soverchie illusioni. Gl'importerebbe me- no di una disfatta, che del non averla preveduta. E per questo vuol prevederla a ogni costo. La sua guerra — la nostra guerra — è la più bella di quante si com- battano oggi in Europa: la più prepa- rata, la più organica, la più sicura, la più sacrosantamente votata alla vittoria. Nessuna delle altre potè moversi, come la nostra, secondo un piano maturamente congegnato e disposto in tutti i suoi ele- menti. Nessuna procedè, come procede la nostra, ogni giorno, senza delusioni, senza ritorni, senza errori da correggere o vie da ricominciare. Se un popolo può, dalla sua condizione di combattente, giu- dicare di tutta la situazione complessa con serenità e con fede, questo è l'Ita- liano.

Ed era il solo che rabbrividisse di ter- rore se una trincea francese era fatta saltare dagli altri, fu il solo che aggrot- tasse le ciglia quando i Russi abbando- narono Przemysl e Leopoli, è il solo che tentenni il capo, quando sente nominar l'Inghilterra, pensando al mistero degli Stretti.

Ma quel brivido e quel dubbio sono, siatene certi, più un atteggiamento che una convinzione, più un'abitudine che una debolezza intima e invincibile. E la paura che ho definita, quella di potere un giorno per avventura sentirsi accu- sare d'essere stato... roseo. Ecco, questa volta diciamo roseo.

Gli Italiani hanno paura di sembrar rosei. E da loro sola paura. Meritano ab- bastanza, mi pare, che sia loro perdonata.

Flor.

La bandiera nazionale

che dovrà sventolare su Trento

Roma, 8 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Torino: La bandiera nazionale che dovrà sventolare sul palazzo municipale di Trento non ap- pena quel Comune sarà in nostro possesso verrà offerta dalle donne di Torino.

La guerra dei forti

Dall'altipiano dei Sette Comuni

Luglio.

Provatevi a cambiare regione e considerate i mutati aspetti della guerra. Attraverso fisonomie di paesi noti ed ignoti, sulle diverse zone dei confini, dove imperano le nevi o le roccie impenetrabili gettano a picco la muraglia viva delle loro moli dominanti, o i fiumi torbidi dai vortici ingordi mettono la traccia senza fine della loro corrente, la guerra sembra assumere un suo carattere speciale. Dove gli alpini si lanciano a cordate sui ghiacciai candidi, non imperversa tenacissimo il duello delle artiglierie. Dove la guerriglia si esplica in particolari scontri di pattuglie, in particolari appostamenti di vedetta, non si vede la grande guerra.

Ho già tentato di descrivere il magnifico spettacolo dei combattimenti fra le nevi, e mi proverò, oggi, a dire dell'altra guerra: di quella che si combatte sugli altipiani, ove i forti ritmano il satanico *leit motiff* della battaglia. Fino dai primi giorni della nostra azione militare, occupate le cime del monte Pasubio e del monte Baffelan, che dominano le valli dell'Agno, del Leogra e del Brenta, i forti austriaci di Luserna e di Vezena intonarono la musica dei loro cannoni. Cima Palon e Forni alti erano già stati superati. Le creste ignude del Sengio e della Sisilla brulicavano ormai dei nostri soldati. Il torrione del Baffelan, che si innalza per trecentocinquanta metri sul più orrido burrone che sia dato immaginare, ospitava già la nostra artiglieria. Pian della Fugazza, attraverso il passo di Streva, che dista per Valli dei Signori trentasette chilometri da Rovereto, aveva aperto il suo valico sotto la spinta magnifica della nostra ondata. Con pochi fatti d'arme, quasi insignificanti, rotti gli argini dei confini, ci trovavamo nella regione dei forti, sotto a quell'altipiano dei Sette Comuni che darà, forse, alla storia della guerra pagine magnifiche, le più belle, della nostra azione militare.

Si incominciò col battere il Cima Nora, il Luserna, il Lavarone. Ed a poco per volta, con un lavoro metodico e paziente i tre forti furono smantellati, ridotti al silenzio. Si vedevano ad occhio nudo le insellature, gli squarci, le buche prodotte dai nostri proiettili. Si assisteva via via, all'inganno di qualche bandiera biancа innalzata, come un'insidia, sulla cima di un fortilizio. La cittadella nemica si chiudeva per poco in un raccolto silenzio angoscioso. Dal Belvedere, il forte più resistente, più duro, più formidabile, si ergeva sul Luserna o sul Lavarone che avevano cessato il fuoco. Ma si tirava in modo da cercare di trarci nuovamente in inganno. Perchè, per due volte, appena i nostri si avvicinarono o cercarono di avvicinarsi ai forti silenziosi, il cannone incominciò, improvvisamente, a ruggire di nuovo. E tuonò col tradimento e con la frode, finchè il ferro dei nostri forti, non lo ridusse in modo definitivo al silenzio: senza più preoccuparsi di gesti di cavalleria o di intempestive pietà.

***

Una volta che i forti, offrirono completo lo spettacolo della loro riconosciuta impotenza, e chiusero ancora pochi mitragliatori, nascosti come briganti nelle boscaglie o nelle grotte, da dove riusciva quasi impossibile snidarli, tutta l'azione delle nostre artiglierie campali si rivolse sul Belvedere: che, come abbiamo detto, era un mostro di furore e di resistenza. Infaticabilmente, giorno e notte, i suoi pezzi da trecentocinque rombavano sull'altipiano solitario. Si udiva lo stridente miagolio dei proiettili che fulminavano per il cielo tranquillo. Era come se un uragano si fosse scatenato in un grande quadro idilliaco, sotto un sole, torbido, d'oro e di sangue. Nuvolette grigie di granate si formavano, qua e là, sul verde intenso della prateria. Sottili colonne di fumo nerastro si ergevano nel verde più oscuro delle abetaie. E tutto il paesaggio era picchiettato dagli scoppi secchi degli shrappnells, che si aprivano in una aureola di morte sui paesi assonnati, all'ombra dei loro campanili bianchissimi.

A questo uragano, rispondeva senza misericordia il rombo delle nostre artiglierie. E dal mattino alla sera, sembrava che questo lavoro infaticabile, dovesse ormai obbedire ad una specie di abitudine fissa, burocratica, necessaria. Quaranta giorni di semina! Ce n'era abbastanza per una distruzione meravigliosa! E fu così che sotto la ferraglia indiavolata di Campomolon e di Campolungo, le prime due cupole del Belvedere si sfondarono. Ed il forte austriaco, continuò il torrenziale getto dei suoi proiettili, dalle altre quattro torrette d'acciaio: che si ostinavano a resistere, con una furia paurosa da tregenda. Ma una alla volta, anche la terza, anche la quarta cupola, dovettero tacersi in questa avventura diabolica. Rimanevano le altre. Non si sapeva come fosse. Oltre a Campomolon, a nord-ovest di Tonezzo, a Campolungo, a nord di Asiago, anche il Verena, batteva ora per ora. Ci si accorse, poi, che i proiettili deviavano, perchè i cannoni si riscaldavano nella furia del fuoco. Si rinediò subito. E la quinta cupola saltò, fra un delirio di gioia dei nostri artiglieri, che erano riusciti a contare il numero dei proiettili da trecentocinque che gli austriaci avevano spedito a destinazione, con e senza indirizzo.

Ma fu proprio in quel momento, che un grosso obice scoppiò su di un fianco del forte, seminando la morte orribile intorno. E fu tanta la pietà del fatto, che veniva a turbare la festa, che al funerale dei valorosi, parteciparono a Borgo — un paesino tutto bianco, con le sue case di legno e di pietra — tutti gli abitanti dell'altipiano. Un arciprete patriotta pronunciò un discorso. Le campane dei sette comuni, suonarono a distesa, in un vespro rosso, che si abbatteva sulle montagne in fiamme. Ed i valorosi furono sepolti insieme.

***

Fra le montagne, la cui posizione di capitale importanza, i nostri occuparono fino dal primo momento della dichiarazione di guerra, ci fu anche Monte Maggio: proprio in faccia al Lavarone: a mille ottocento cinquantasette metri. Ed anche questo monte fu occupato, primamente, dagli alpini. E poi, una volta che i boschi furono circondati, profondissimi e folti, vi si prese stanza.

Ma non fu una stanza comoda. Le insidie della boscaglia, popolata di spie, erano innumerevoli. Parecchie notti fu dato l'allarme, in pieno sonno. I soldati balzarono in piedi, pronti all'offesa e alla difesa. Finalmente, un contro attacco austriaco si pronunciò con tutte le regole. I nemici vennero respinti con perdite gravi, e ricacciati nelle loro trincee. Dovettero ritirarsi in disordine, trasportando appena i propri feriti, e lasciando i morti su' terreno.

Un musicanto della banda, fu però fatto prigioniero. Siccome era un magnifico tipo, le cui barzellette ed i cui tratti di spirito avevano fatto le spese e l'allegria dell'accampamento, tre dei suoi compagni, che gli erano particolarmente affezionati, come si furono accorti della sua scomparsa, abbandonarono senz'altro il grosso della colonna e si lanciarono all'impazzata sul nemico fuggente: per riprendere il compagno.

Ebbero fortuna. Perchè lo trovarono, sul margine d'una mulattiera, mentre cinque Kaiser jagers lo trascinavano malamente, percuotendolo, col calcio del fucile per farlo camminare. Vedere il compagno prediletto, e lanciarsi sul grappo nemico che se lo portava via, fu per i nostri tre soldati una cosa sola. Una lotta a corpo a corpo, furibonda benchè ineguale, si impegnò fulmineamente. Il musicante fu addirittura strappato dalle mani dei suoi carcerieri che se lo contendevano. Due di loro caddero, uccisi. Gli altri, sotto la valanga travolgente dei pugni, delle pietrate, dei morsi, dei colpi vibrati col calcio della rivoltella, dovettero finalmente lasciare la preda e ritirarsi. Ed i nostri, si presero a spalla il compagno liberato, che non parlava più, che non rideva più, che non sembrava ferito, ma che in quello stato, con le vesti a brandelli, sfilacciate, sbranate, pareva cullarsi in un istupidimento contemplativo: come se tutto quello che lo circondava ed era avvenuto intorno a lui, gli fosse addirittura estraneo. Per la grande impressione provata, il musicante, trasportato all'ospedale di Schio, aveva perduto la parola.

Per tre giorni, i commilitoni, assistettero a questa sua morte apparente. Uno dei tre, era stato messo vicino a lui. Aveva una mano bucata da un proiettile. Piangeva: vedendo il compagno della sua fanciullezza, ridotto a quel modo. Ma alla mattina del quarto giorno, fu svegliato da uno scroscio di risa: una fanfara di gioia che conosceva.

— Cossa te ghe fato?

— G'ho una man sbusada.

— E quele figure porche?

— Ghe n'o copà du. Ma i me gà segna'... Non si ricordava di niente: come se uscisse da un sogno, da uno di quei sogni che non lasciano traccia. Buttò all'aria le coperte. Disse:

— Boia d'un Eva! 'Ndemo a darghe el resto!...

***

Alle sei del pomeriggio, il cielo di Asiago era ancora chiaro di una chiarità abbagliante: il trenta di giugno. I forti lavoravano, con la solita tenacia. E tutto l'orizzonte era pieno di un rombo continuo, una palpitazione gigantesca ed affrettata di cannoni, che si rispondevano con le loro voci profonde. Ad un tratto, sulla montagna di Lavarone, si disegnò un piccolo punto mobile e volante. Le vedette lo riconobbero subito, mentre si avvicinava: un Taube. Il ronzio monotono del motore si annunziò a poco a poco. L'aeroplano giunse come u na freccia diritta su Asiago. Due nostri apparecchi, si inalzarono immediatamente per dare la caccia all'avvoltoio nemico. Ma prima che potessero prendere quota, il Taube riuscì a far cadere tre bombe: tre bombe, fuori misura: le tre sole che forse portava, per equilibrare il peso.

Una cadde a cinquanta metri dalla stazione, producendo una gran buca nel terreno, dopo avere esploso con un fragore satanico. Una seconda, si abbattè fra il cimitero e la chiesa. Una terza si precipitò verso la frazione Campo Rovere. Il Taube volava altissimo, nel cielo tranquillo, madreperlare. Ma non aveva ancora finito di lanciare il terzo proiettile, che i nostri due aeroplani, superata l'altezza, incominciarono a dargli la caccia. Il Taube, virò allora, con un guizzo secco, cercando di gettarsi verso il Lavarone. Fu impedito da uno dei nostri apparecchi che gli tagliava la strada. Dovè cercare un nuovo orientamento. Lo trovò. Ma i nostri gli furono ancora addosso. Dopo due ore di caccia emozionantissima, sembrò fosse colpito da un proiettile della mitragliatrice, che il compagno dell'aviatore italiano, manovrava dietro di lui. Oscillò, come una barca che stia per affondare in una ondata violenta. Un colpo rapido di timone, gli ridonò l'equilibrio. Per poco. Oltrepassato, ad ampie spirali, e ad una altezza impressionante l'altipiano del Lavarone, i nostri lo videro discendere entro le posizioni nemiche, con un faticoso volo planè, come colpito a morte, con un guizzo quasi verticale. Non c'era più nulla da fare. I nostri aviatori, gettarono la loro carta da visita sull'accampamento: una bomba di quindici chili. Poi, come erano fatti segno al fuoco di fila dei forti e delle batterie intermedie, tornarono nelle nostre linee. Era la prima volta che la popolazione dei sette comuni assisteva a un duello aereo. Non ebbe paura. Si limitò a constatare i danni causati dall'aeroplano austriaco: una buca nel terreno, tre alberi sradicati, una vacca uccisa....

***

Ma oramai, dopo quaranta giorni di guerra guerreggiata, anche l'insonnia della battaglia duramente combattuta, anche il brivido del pericolo vicino, anche il pensiero della morte prossima, finirono per formare una stanca e monotona abitudine. La vita perde ogni suo valore ed acquista una diversa valutazione secondo il modo ed il come si svolge.

Fu per questo, che alla frazione Casale di Toraro, presso Campomolon, dove si abbatteva la gragnuola delle artiglierie austriache, un piccolo posto di fanteria nostra, fu disturbato proprio all'ora del rancio.

Le marmitte fumavano già, spandendo odor d'appetito. I cucinieri ammucchiavano nuova legna sotto alle caldaie. I soldati accorrevano con le loro gamelle. L'allegrezza mattutina era in tutti. Fu una parentesi comica nel dramma: sotto agli alberi protettori che non erano serviti a nascondere il reparto, perchè all'improvviso il tiro indiretto di alcune batterie da campagna austriache, giunse a raffiche rabbiose a colpire gli uomini attendati. Vi fu un primo momento di panico. Parte dei soldati si ritirò in una bassura per evitare i colpi. I più rimasero invece, dietro agli alberi in attesa del rancio.

Fra coloro che si erano ritirati, c'erano, però, anche i cucinieri. Furono ricondotti di peso ai loro fornelli. Non ci furono versi. Strillavano a perdifiato:

— Siete di cucina e dovete rimanere in cucina!

— Fioi de' cani, fe' de magnar, ostia!..

Le granate nemiche cadevano lo stesso. Una andò a scoppiare, per l'appunto in una marmitta. Volò tutto in frantumi. Parte del rancio fu così disperso. Ma i testardi non vollero muoversi ancora. Forse ebbero ragione. La batteria era stata individuata, in quel momento, da Campomolon. Su di lei si diresse dunque il fuoco del forte. Rispose per poco, con un brontolio ringhioso. Si tacque.

— L'avevamo detto, noi?!

Un soldatino abruzzese, uno di quei piccoli esseri innocui, che sono destinati, in tempo di pace ad essere lo zimbello delle camerate irrequiete, si curvò a raccogliere una spoletta inesplosa.

— Chè! Vuoi saltare per aria?

Il soldatino rise, con un'aria dolcemente e puerilmente idiota.

— L'ho promessa alla mia...

— Alla tua?

— Alla mia morosa.

— Ah, gia!...

E solo in quel momento si ricordarono tutti di aver lasciato qualcuno a casa, ad aspettare in silenzio.

— Ma la posta non arriva da quindici giorni!...

Ed empirono la gamella, fumante, sotto il cucchiaione dei cuochi.

***

La spia giunse all'accampamento, scortata da due ufficiali che l'avevano fatta prigioniera; un omaccione barbuto, con due piccoli occhi porcini, e due larghe mani ben provviste di peli rossi, ispidi come setole. Un richiamato di trentasette anni le sputò in faccia. Un altro la minacciò, con un gesto osceno. Le avevano fatto la caccia da due giorni. Per battere il Belvedere, era stata spostata da una nostra fortificazione una batteria. Immediatamente dopo, i pezzi austriaci aggiustarono contro di lei un preciso tiro di granate, che per fortuna, risultò troppo corto. Si spostò ancora la batteria. Ed il tiro austriaco si aggiustò di nuovo, esatto, matematico.

Dov'era il traditore? Doveva esserci. Ma dove? Pattuglie mandate in ricognizione, tornavano a mani vuote. Era scoraggiante. Un terzo movimento, fu ancora registrato dal forte austriaco con perfetta misurazione. Gli ufficiali erano irritatissimi. Un sergente puntatore sacramentava, come si dice che sacramentino i turchi. Ma la scoperta della spia, avvenne per un caso. Salivano verso il forte dal quale la batteria era stata distaccata due ufficiali, che dovevano sostituire i due colleghi addetti ai pezzi. Ed invece di percorrere la strada militare, avevano preferito di servirsi di una scorciatoia che si inerpicava per la montagna, in un orribile sentiero quasi impraticabile. Come fucsto canti a metà costa, ad un centinaio di metri di distanza, si accorsero che qualcuno era accoccolato per terra. Si soffermarono per un attimo, rattenendo il respiro. La spia era là: fra due roccie, protetta da un grande ciuffo di erba selvaggia. Il taccuino delle segnalazioni era stato perfetto.

Stettero quieti per non farsi scoprire i due ufficiali cercarono di avvicinarsi. Avevano la rivoltella in pugno. Giunsero alle spalle del manigoldo. Lo inchiodarono a terra.. Poi gli imposero di camminare avanti. L'uomo si mosse, implorando pietà. Da quel momento, la batteria non fu più molestata. Ma l'ultima granata, vi giunse proprio quando il Re, smontato dalla sua automobile, visitava quella parte del fronte. Il cannone rombava all'infinito, fantasticamente. La granata scoppiò a trenta metri dall'automobile reale. Il Re non si scompose. Scese dalla sua vettura coi generali che lo accompagnavano. Si recò a fotografare la pozza scavata dal proiettile nemico. Ed a qualcuno che gli chiedeva, rispettosamente, perchè avesse eseguito quella fotografia, rispose:

— Perchè è un colpo sciupato...

Enrico Cavacchioli.

La grande sottoscrizione

per i bisogni della guerra

Somma precedente L. 4.949.139.—

Ing. Aldo Ge »
Pisoni Gaspare e Giuseppina » 50.—
Un gruppo di operai dello Stabilimento Tess. Emilio Sanvadotti » 50.—
Pratelli Luigi » 20.50
Un veterano garibaldino 1° vers. » 50.—
Sergente Mario Albanese » 100.—
Il Capo Stazione principale sig. Gittardi Francesco trasferito dalla Stazione di Milano P. Romana a quella di Milano Sempione il 16 giugno 1915, con atto nobile e gentile, ha devoluto a favore dei richiamati e loro famiglie l'importo della seguente sottoscrizione fatta dagli agenti di P. Romana e destinata per consueto ricordo in di lui onore in occasione del trasloco stesso: Abolin 1, Alfieri 1, Albergati 2, Aliberti 1, Andreoni 1, Ammoniuro 1, Angè 1, Antonietti 1, Armandola 1, Andreone 1, Baccolo 3, Bailo 1, Baldinetti 1, Bagozzi 1, Barbano 1, Balsaretti 1, Bertolotti 0,50, Barraco 1, Bestetti 1,50, Bodogni 1, Bianchini 3, Boni 1, Bigatti 1, Bianchi 0,50, Bonariva 1, Bonicelli 1, Bono 3, Bona 1, Boverio 1, Bonometti 1, Bosoni 1, Burrone 1, Braga 1, Brega 1, Bonetti 1, Bomi 0,50, Cappellini 3, Carocci 1, Cangiani 2, Carnevale 3, Carnevali 1, Castelli 1, Cangiari 1, Casali 1, Cerri C. 1, Cerri E. 5, Ghezzi G. 2, Ghezzi I. 1, Ghezzi P. 1, Ciali 2, Civardi 1, Civelli 2, Colombo 2, Cosi 1, Compagnoni 1, Colma 1, Coppa 1, Colombini 1, Contini 1, Corana 1, Casiroli 0,50, Daffara 1, Dallavalle 1, Dalbono 1, Danioni 2, Da-Rin 1, Dal Corno 1, Ercole C. 1, Ercole L. 1, Faggioli 1, Favalli 2, Ferrari P. 1, Ferrarini 1, Ferri 1, Foglino 1, Fornaroli 2, Forno 1, Gallina 1, Galmuzzi 1, Gambarini 1, Giannini 2, Guazzi 1, Guazzo 1, Guaschino 1, Ghidoli 1, Gregorio 1, Grossi 1, Giusti 2, Invernizzi 1, Inghileri 3, Inzoli 3, Lattini 1, Legame 1, Leoni 1, Ludovico 1, Lucchetti 1, Lanzi 1, Laghi 0,50, Masera G. 3, Masera I. 1, Marinoni 3, Maini 1, Marocco 0,50, Maggi 1, Massa 1, Marchisio 2, Mirri 3, Mistura 1, Modenesi 2, Monticelli 1, Monti 1, Morini 1, Molmari G. 1, Moretti 4, Molinari F. 1, Mora 1, Morigi 1, Moro 1, Musini 4, Nivolo 1, Orbelli 0,50, Orzalini 1, Pagani A. 3, Pagani G. 0,50, Pasero G. 1, Pasero F. 1, Passarè 1, Patrucco 1, Paperetti 3, Paradisi 2, Pavesi 1, Parola 1, Pasquini P. 1, Pasquino P. 1, Pelle 1, Perozzi 3, Peroni 2, Pepi 1, Pezza 1, Perori 1, Piana 1, Potenti 1, Porta 1, Pozzi 1, Pileggi 1, Piastra 1, Prestini 1, Pusineri 0,50, Primerano 1, Rabioglio 3, Rabbolino 1, Robotti A. 0,50, Robotti P. 1, Robetti 1, Romagnoni 1, Rossi A. 1, Rossetti 1, Resolen 2, Sacco 1, Sala 0,50, Sabbioni 1, Sartorelli 2, Selli 3, Saetti 1,50, Simoni 1, Scalisi 1, Squarzoni 1, Strassano 0,50, Sturea 1, Sagona 1, Tacchino 1, Tarantola G. 1, Tenchini 1, Terzi 1, Tinti 5, Tomei 2, Tonoli 1, Tosi 1, Tosini 1, Trenta 1, Troiano 2, Villabi 1, Vittadini 2, Zammori 1, Zaffaroni 1, Guardie 2, Galia 2, Acquati 1, Pallari 1, Franzoni 1, Candito 1, Bernascone 1, Fort 2, Colli 1, Totale »
Bonelli cav. Giovanni »
Anccna Umberto »
Bortoluzzi rag. Guido »
In memoria di G. B. Bellasio »
Federazione Milanese delle cooperative di Produzione e Lavoro »
Fratelli Albini, 2ª rata »
Fratelli P. B. »
Distilleria Italiana, direzione e impiegati di Milano: rag. E. Salomone, 500; dr. M. Locatelli, 500; dr. A. Crocesio, 2° versamento, 250; ing. U. Viganò, 500; C. Perego, 400; A. Boero, 300; G. Vecchiotti, 300; G. Minetti, 150; R. Cardellino, 150; A. Barbazza, 150; R. Boldini, 150; L. Snider, 2° versamento, 100; R. Bonora, 100; A. Dallara, 100; E. Scribagni, 100; C. Arrigoni, 60; E. Boarini, 60; A. Gilberti, 60; R. Castellini, 50; F. Marchi Aletti, 50; A. Montanelli, 50; A. Montrasi, 50; M. Pirovano, 50; A. Villa, 50; A. Amerlotti, 40; E. Colombi, 40; C. Fiora, 40; G. Pigatto, 40; E. Bignami, 30; V. Bisi, 30; G. Galbiati, 30; F. Gerli, 30; M. Palmieri, 30; M. Broggi, 20; M. Eredi, 20; A. Monti, 20; A. Carini, 13; G. Jametti, 15; U. Nosotti, 15; E. Orcesi, 15; G. Turconi, 15. »

Signorine: M. Serafin, 50; N. Colombo, 40; A. Bosisio, 30; A. Carcano, 30; T. Dellavalle, 30; M. Malaspina, 20; P. Morganti, 30; A. Bordoni, 20; M. Lucchini, 18; Z. Mocchetti, 18; A. Zanetti, 18; L. Gallazzi, 15; G. Alberti, 15. »
Barz. Emilio Villa e Famiglia » 2014.—
Balli Angelo » 100.—
Per una battaglia di barbera » 10.—
Giovanni Bertacchi » 1.—
Avv. Cesare Meschiorre » 100.—
Ing. Gustavo Pizzoni » 200.—
Casa Ed. d'Arte Bestetti e Tumminelli » 500.—
Un gruppo di operai incisori della Stamp. Italiana Ernesto De Angeli » 41.—
Ditta Donati e Spizzirri (2ª offerta) » 10.—
Una pattuglia dell'80° fanteria » 5.—
Alcuni bambini di C. Romana, 116, invece d'una merenda » 2.—
Pio D'Angeli e C. » 100.—
Augusto Bazzi » 10.—
E. Scalfilippo » 5.—
Pietro Cavagna » 5.—
Maestranza della Ditta Pio D'Angeli e C. » 32.—
Enrico Rupnich (dal fronte, quota mensile) » 10.—
I bambini G. P. e G. » 5.—
Mosè Sartorio, vini » 250.—
Pin Pin e Totino Carminati, vuotando il loro salvadanaio » 15.—
Un affettuoso omaggio alla professoressa Olga Baracchini » 15.—
Sessa dott. Gius., notaio, e famiglia » 500.—
F. M. » 20.—
Ditta Enrico Beati, maglierie » 1000.—
Personale Società Anonima Isaia Volontà » 86.—
Biro Buzzoni vedova Mussi » 50.—
Rag. Giuseppe, Maria e Piero Butti » 50.—
Giuseppe ed Enrica Mussi e bambino » 50.—
Antonio Frova e famiglia » 1000.—
Giustina Guicciardi Guicciardi e figli » 3.—
Felice Mantovani, amministratore delegato della « Mollin's Food Italy » » 1000.—
Impiegati e fattorini della Ditta Pietro Carini (2° contributo mensile) » 500.—
L. M. 7 » 100.—
Adele Mortari » 5.—
Principe Pio di Savoia » 50.—
Dott. Cesare Degli Occhi » 2000.—
Dott. S. Morabito » 200.—
Cotonificio della Valle Seriana » 50.—
Comm. ing. Amabile Terruggia » 8000.—
Giacomo, Gaetano e Luigi Magnaghi di Marcallo (oltre a 700 lire versate ai Comitati locali) » 200.—
Scuola Mista Cascina Olona (Settimo Milanese) » 300.—
Ditta Carlo Grassi di Saltarini, trasporti » 10.—
G. Pozzi » 500.—
Molina Francesco » 25.—
Manzoni Francesco » 5.—
Verga Renato » 1.—
Manzoni Alessandro » 1.—
Filippo Mannuti e famiglia » 1.—
Italia, Jole, Lodovico Beltramello (2° versamento) » 1000.—
Ettore e Rosa Galli » 15.—
Le prime sette allieve della Scuola-Ospedale Victor De Marchi in occasione del loro diploma » 10.—
N. Cavadini & C. » 50.—
Barigozzi Ettore e Manlio Fratelli » 1000.—
Ditta Griffini Fils e C., Auxerre (Francia), a mezzo F. Bouffier » 500.—
Filippo Bouffier » 100.—
Augusto Calderoni per rinuncia alla indennità di velatario automobilista (2° versamento) » 100.—
Avv. Giovanni Cavalleri » 627.—
Consiglieri e dipendenti della Società Cooperativa Proprietari Lavandai: Borioli ing. Giuseppe, presidente onorario, 10; Bonetti rag. Giovanni, segretario, 10; Bertari Luigi, 10; Cassaghi Alfredo, 10; Casiraghi Pietro, 10; Cherichetti Pietro 10; Compari Antonio, 10; Passerini Roberto, 10; Pellini Filippo, 10; Radaelli Enrico, 10; Rossi Lodovico, 10; Saibene Francesco, 10; Tagliabue Antonio, 10; Corti Eugenio, 10. — Totale » 160.—
Società Cooper. fra Proprietari lavandai di Milano (2° vers.) » 140.—
Bonetti rag. Giovanni » 280.—
Personale della Società Edison (1° versamento quota giugno): Impiegati ed impiegate dell'Amministrazione e dei magazzini L. 341.90 — Impiegati del reparto tramvie, 262.95 — Impiegati ed operai delle officine e dei reparti tecnici: Officina di Porta Volta, 140; di Paderno-Resega e Usmate, 145.45; di via Agnello, n. 5, 76.10; di Fontana e linee, 46; di Sesto S. Giovanni, 37.10; di P. Vigentina, 25.80; di Corsico, 20.70; di S. Vicenzino, 16.20; di Varedo, 15.45 — Ripartiti tecnici: Impianti, 139.10; Condutt. sottostazioni, 112.50; Laboratorio, 75; Ufficio Tecnico 65.20; Esattori, fattorini e ielturisti, 176.40. — Totale » 60.—
Bianca Tavazza » 1605.—
Raccolte tra il personale del Tecnomasio Italiano Brown Boveri, Milano: Impiegati d'ufficio, d'officina delle Filiali e capi-reparto d'officina, L. 2502. — Società Elettro-dinamica, rappresentante generale per l'Italia, sede di Milano e uffici filiali, 732. — Raccolte tra gli operai a cura delle signorine impiegate, 366.50 — Totale » 1000.—
Vescovi Giovanni » 3600.—
Antonietta e Luigi Branca » 3.—
Tenente di Vascello Paolo Vandone » 20.—
Donna Paola Vandone Pini » 50.—
Rag. Luigi e Paolina Peroni » 50.—
Ernesto Galeazzi » 100.—
Caterina Galeazzi » 5.—
Adele Galeazzi » 5.—
Adina Galeazzi » 5.—
Maestro Gino Marinuzzi da Buenos Aires » 5.—
Luigi ed Anna Gadola » 1000.—
N. N. » 100.—
Impresa Rocco Peduzzi e C. » 10.—
Alcuni scolaretti della classe II A, Scuola di via Rossini » 309.—
Caffè Ristorante Cooperativo » 10.—
Rag. Luigi Rossi e famiglia » 200.—
Castelli Giovanni » 250.—
Giuseppe Ferrario e figli Angelo, Filippo e Pino » 50.—
Raccolte dal sig. Giuseppe Avanzini e Carlo Capietti (1) » 1000.—
Franco Piccardi, Pebbi Cucchi » 161.—
Totale L. 4.988.790 » 261.—

(1) Giuseppe Avanzini, L. 5; Carlo Capietti, 5; Longoni Virginio, 5; Enrico Kullmann, 20; Tornaghi Riccardo, 5; Virginia Rossi, 1; Figlioli Vener, 5; Ida Pirovatone, 1; Achille Della Mosta, 10; E. Fabris, 5; Mario Rossi, 1; Remo [illegible], 1; A. Cardone, 1; Borgheresi Olinto, 2; L. Bianchi, 5; G. Gresini, 2.50; Longhi Giovanni, 2; Forti, 2; L. D., 1; Bolchesi, 1; Capietti Carlo, 6; Ida Soncini, 3; Capietti Carlo, 6.50; Luigi Barbieri, 1.

Nella lista comparsa ieri fu indicata la somma di L. 402.60 quale sottoscrizione per il mese di giugno corrispondente a mezza giornata di stipendio da parte del Presidè e dei professori del R. Istituto Tecnico Carlo Cattaneo. La somma sovra indicata corrisponde invece ad una giornata di stipendio essendosi appunto il corpo insegnante del R. Istituto Tecnico Carlo Cattaneo impegnato a versare per tutta la durata della guerra una giornata di stipendio al mese.

***

Gli impiegati della Società Filotecnica nella 2ª rata di contributo mensile figuravano sul Giornale per L. 150, mentre versarono L. 153.

***

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del « Secolo », in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

La stampa Svizzera e la censura

Chiasso, 8 notte.

Mandano da Saint Gall che il 18 corrente si riunirà colà l'assemblea generale della Stampa della Svizzera orientale. L'argomento principale iscritto all'ordine del giorno, è naturalmente, la questione della censura federale. Il presidente centrale dell'Associazione, signor Rochat, presenterà una relazione in proposito.

Nelle guerre moderne un esercito senza rifornimenti di viveri, di armi, di munizioni, è un esercito perduto: è un esercito dietro al quale non pulsi potente la vigilanza di tutta la nazione che manda senza cessa quanto bisogna alla battaglia, è un esercito sconfitto.

Cittadini è obbligo di tutti fornire viveri, vesti, armi e munizioni, munizioni e munizioni ai soldati! Chi trascura questo preciso dovere passa dalle parte dei nemici: il modo d'adempierlo è offerto a tutti nella misura delle forze di ciascuno: sottoscrivere al Prestito Nazionale.

Se è obbrobrioso colui che per danaro vende allo straniero i segreti della patria, è altrettanto condannevole colui che resta inerte quando è necessario che tutti si muovano.

Perchè l'Italia sia vittoriosa oggi è d'uopo che ciascuno senta la propria responsabilità.

Si fa ricerca di bardalone a alle complete (briglia-lettro e copert... ...ecc.) Lavoro ... alla DIREZIONE DI ARTIGLIERIA, ... S. Nicolò VERONA.

COLLEGIO CALCHI TAEGGI
17, via Vigentina - MILANO - Telef. N. ...
Ente morale fondato nel 1836.
Scuole interne (elementari, tecniche e ginnasiali) tutte pareggiate alle governative. Corpo proprii insegnanti. Ampi locali e cortili alberati. Termosifone, luce elettrica, bagni. Sports. Studio facoltativo di lingue, musica, scherma, ecc. **Villeggiatura a Vendrogno** (Valsassina, 750 m.) dal 15 luglio alla fine settembre con preparazione agli esami di sessione autunnale.
Per schiarimenti rivolgersi alla Sede.

GRANDE LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI - Corso Vitt. Em. ... MILANO
Rem. Roskopf Wille Fes. mot L. 18.- arg. L. ...
» sistema Roskopf met. con pietre ...
» Longines, Zenith met. L. 23.— ...
» da signora arg. L. ... acciaio ...
» » » » 14 kar. L. ...
» uomo » » 50
Regolatore ... Ancore da 1 a 4,90 in ...
Catene ... da 3,20 in avanti
Per ... chiesta il catalogo.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

Dal 1° a tutto l'11 luglio è aperta la sottoscrizione pubblica al

Prestito Nazionale 4.50 % netto

per le spese di guerra

(Regio Decreto 15 giugno 1915, n. 859)

LE SOTTOSCRIZIONI hanno luogo dalle ore 10 alle 15, presso le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia (dove tali istituti non hanno filiali, presso i RR. Uffici delle Imposte dirette). Esse sono pure raccolte dagli Istituti di credito e di risparmio e Ditte bancarie partecipanti al Consorzio per il collocamento del Prestito, che le portano agli Istituti di emissione.

LE OBBLIGAZIONI, dei tagli di L. 100 - 500 - 1000 - 5000 - 10.000 e 20.000 nominali, rimborsabili *alla pari* non prima del 1° gennaio 1925, nè dopo il 1° gennaio 1940, hanno cedole semestrali (pagabili al 1° luglio e al 1° gennaio) esenti da ogni imposta presente e futura; sono in tutto equiparate alle Cartelle di Rendita Consolidata.

IL PREZZO DI EMISSIONE è di L. 95 per ogni cento lire di capitale nominale pei nuovi sottoscrittori, e di L. 93 per coloro che presentano titoli provvisori e definitivi del Prestito Nazionale di un miliardo emesso nel gennaio 1915 (ovvero Buoni di opzione ottenuti già contro stampigliatura dei titoli stessi), per una somma uguale a quella per cui sottoscrivono al Prestito attuale. L'interesse 4,50 per cento netto decorre dal 1° luglio 1915.

IL VERSAMENTO si eseguisce per intero all'atto della sottoscrizione nel solo caso di *obbligazioni da L. 100* nominali; per somme maggiori, chi non vuol versare subito l'intero prezzo, può effettuarlo in *quattro rate* come segue, per ogni cento lire nominali:

L. 20 all'atto della sottoscrizione;

L. 25 al 1° ottobre 1915, più interessi maturati, cioè L. 25.41;

L. 25 al 16 novembre 1915, più interessi, cioè L. 25.509575;

L. 25 al 2 gennaio 1916 (L. 25 per interessi in L. 0,1125, meno cedola semestre scaduta in L. 2.25, cioè nette L. 22.875 (L. 20,9225 per chi sottoscrisse al primo Prestito), in totale:

L. 94,111875 pei nuovi sottoscrittori;

L. 92,111875 per chi sottoscrisse al primo Prestito.

Qualora il Governo, entro l'anno 1916, procedesse alla emissione di nuovi titoli a condizioni migliori di quelle presente, i sottoscrittori attuali usufruiranno dei vantaggi che la sottoscrizione attuale consentisse sul Prestito odierno, senza obbligo di sottoscrivere ai prestiti nuovi.

Il programma di sottoscrizione dettagliato può aversi presso le Filiali dell'Istituto di emissione, le Casse di Risparmio, le Banche, le Ditte bancarie, ecc.

PRESTITO NAZIONALE 4 1/2 %

Il **Credito Italiano** effettua gratuitamente tutte indistintamente le operazioni relative alla sottoscrizione del **Prestito Nazionale 4 1/2 %**, sia presso la *Sede Principale*, in piazza Cordusio, come presso le Agenzie di Città:

Agenzia *A* - Corso San Gottardo, 1
» *B* - Corso Vercelli, 1
» *C* - Viale Volta, 2
» *D* - Corso Cristoforo Colombo,
» *E* - Corso Lodi, 1
» *F* - Piazzale Venezia, 12
» *G* - Carrobbio (Cesare Correnti, 1)
» *H* - Via Monte Napoleone, 2

Si acquistano e si vendono buoni d'opzione.

Domenica, giorno 11 corrente, gli uffici, sia della Sede in Piazza Cordusio, sia delle Agenzie tutte, saranno aperti al pubblico pel servizio del Prestito dalle ore 10 alle 15.

CRONACA MILANESE

L'Umanitaria nella crisi presente

Se lo scoppio della immane conflagrazione europea, preparata e voluta dalla autocrazia tedesca per realizzare il sogno imperialistico che accarezzava da anni, aveva fin dall'agosto dell'anno scorso, per il forzato rimpatrio di migliaia di emigranti italiani dai paesi in guerra, resa urgente la soluzione del problema della disoccupazione; se tale problema si è imposto con le sue gravi esigenze anche per la crisi che inevitabilmente fin dall'inizio della guerra ha colpito parecchi ed importanti gruppi di industrie, il nostro intervento provocando l'espulsione di centinaia di famiglie stabilitesi da tempo in Austria e più specialmente nei paesi costieri dell'Adriatico, ha acuito al massimo grado la importante questione.

Alla pronta ma purtroppo non bastevole opera del Governo seguirono ben presto in quasi tutti i centri maggiori le iniziative locali partenti dalle diverse amministrazioni municipali e da filantropiche istituzioni.

Milano per la sua posizione geografica, per il fatto di essere centro di attrazione continua di quanti cercano lavoro, per la cessazione o sospensione di esercizio di importanti ditte straniere che occupavano operai e impiegati numerosi e infine per l'esistenza di già fiorenti industrie di lusso ora necessariamente in crisi, ha sentito maggiormente il peso della assillante questione della disoccupazione in generale e l'urgenza di provvedimenti per i profughi, giacchè i nostri connazionali ricacciati in patria, venendo a noi attraverso la Svizzera dovevano fermarsi e soffermarsi per alcun tempo nella nostra città in attesa di ripartire per i paesi d'origine.

Il municipio di Milano con provvido pensiero coordinò tutte le opere di assistenza cittadina e riuscì a fondere le loro iniziative nel benemerito Comitato di Assistenza che tanta opera buona ha fatto per le famiglie dei richiamati, per i disoccupati e i profughi. Il Comitato ha per sua amorosa ed efficace cooperatrice nella alta funzione assegnatagli la Società Umanitaria.

Assente o invadente?

Ora ci venne fatto di sentire esprimere, sull'azione esplicata dall'Umanitaria in questi tempi, due diverse impressioni.

Ci fu chi ritenne di poter constatare una specie di assenza dell'istituzione milanese nell'opera grave e complessa di soccorso e di assistenza; ci fu e c'è invece chi pensa l'Umanitaria eccessivamente presente, vale a dire «invadente».

Di fronte a queste opposte opinioni sentimmo il desiderio d'informarci direttamente. E, ricorrendo alla fonte, chiedemmo quali dei due apprezzamenti poteva avere nei fatti fondamento di verità.

Che vuole, — ci fu risposto — crediamo di non aver fatto nè troppo nè poco. Certo, per il desiderio che sente ognuno di noi di dare in questo grave momento della vita nazionale il più che sia possibile di se stesso, sentiamo di non fare mai abbastanza; ma se teniamo presente la nostra giornata di lavoro, o, meglio, la giornata di azione dell'Umanitaria nei suoi diversi servizi, crediamo di poterci serenamente riposare per aver compiuto e per compiere — nel limite delle nostre forze — il nostro dovere.

Tutta l'istituzione si può dire — pur continuando la sua azione normale — ha volto i suoi sforzi e i suoi mezzi all'assistenza per le conseguenze della guerra. Il pubblico non sa ciò che si fa e perchè non riteniamo che una pubblica istituzione che ha il dovere e l'ufficio dell'assistenza, debba richiamare su di sè continua attenzione e perchè essendosi formata fra amici e poco... amici, l'opinione che l'Umanitaria faccia o voglia far troppo, ci siano imposti la consegna del silenzio. L'importante è agire nel miglior modo possibile e col massimo beneficio dei diseredati che hanno diritto all'opera dell'Umanitaria.

L'opera degli uffici di collocamento

Per l'azione a favore degli operai disoccupati e bisognosi di aiuto, l'ufficio di assistenza considerò come suo centro di azione l'ufficio di collocamento degli operai e impiegati preesistente in seno all'Umanitaria, consorziata per questa funzione con la Camera del Lavoro.

L'Ufficio di collocamento è infatti la base di ogni azione in favore del disoccupato. Esso può collocare i collocabili, può controllare la veridicità della disoccupazione e quindi fornire gli elementi necessari per la doverosa assistenza.

Ma occorre che agli uffici di collocamento insieme con le offerte della mano d'opera — e queste sono numerosissime: a tutt'ora ne sono registrate circa 10.000 — giungano anche tutte le richieste. Occorre, perciò, che l'ufficio goda intera la fiducia degli industriali e dei commercianti. A tal uopo fu assicurata alla Commissione di vigilanza la collaborazione dei rappresentanti della Camera di Commercio, che nominò a tale scopo i signori: comm. Richard Augusto, ing. Cesare Saldini, Ettore Conti e comm. Giovanni Pavia e del Comune che delegò il dott. Alessandro Schiavi.

Riuscendo l'Ufficio di collocamento — e vi è quasi riuscito per la mano d'opera industriale — a raccogliere tutte le offerte e le richieste di lavoro, esso assicura la rilevazione dell'entità della disoccupazione, e il collocamento fatto nel modo più equo.

Alla direzione della delicata opera del collocamento è preposto il prof. Pagliari che pure provvede alla direzione dei servizi della Cassa di sussidio alla disoccupazione.

Ma insieme al collocamento degli operai e degli impiegati occorreva provvedere anche al collocamento dei contadini. L'Umanitaria, con la cooperazione di altri enti, aveva già creato l'Ufficio di collocamento per i contadini. Occorreva sviluppare, occorreva metterlo in condizioni di provvedere al grave ufficio richiesto dai momenti attuali, portando la mano d'opera agricola dai luoghi ove essa è abbondante a quelli dove è deficiente. E l'ufficio vi provvide e vi provvede in modo veramente confortante per merito particolare del delegato Gibelli, presidente della Commissione di vigilanza, e dell'on. Samoggia. Fu per l'opera di stimolo e d'esempio di quest'ufficio che altri ne sorsero in altri centri; fu per particolare iniziativa sua che si ottennero le necessarie agevolazioni dal Ministero di Agricoltura e dalle Ferrovie.

Era necessario però di fronte agli impellenti bisogni dell'agricoltura considerare le urgenze in un campo più vasto di quello della provincia di Milano. E l'Umanitaria tentò l'istituzione di uno di quegli uffici interregionali di collocamento che furono oggetto di un progetto di legge e la costituzione dei quali è più che mai necessaria per le impellenti attuali esigenze dell'emigrazione interna.

L'ufficio sorse con la cooperazione e sotto la vigilanza della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra e del Comitato Nazionale di preparazione agraria, ed ebbe ed ha perciò la collaborazione continua degli onorevoli Mazzoni e Raineri.

Per le esigenze immediate dei paesi bisognosi di mano d'opera, sopratutto di mietitori, per la pressione esercitata dai bisogni delle migliaia di emigranti rimasti senza lavoro nelle provincie di confine, non ha potuto subito affermarsi l'opera coordinatrice dell'ufficio. Ma essa non tarderà a potersi utilmente esplicare: i concordati che si sono fatti fra la parte padronale e quella lavoratrice in molte provincie, l'azione già cominciata a esercitare, per mezzo delle sezioni e dei segretariati aderenti all'Umanitaria, permettono di sperare nell'avviamento del l'ufficio verso un'opera pratica.

L'Umanitaria si propone di fare qualche altra cosa per i lavoratori dei campi. L'azione di assistenza per le famiglie dei richiamati e disoccupati a Milano, mercè l'opera del Comitato Municipale, è quanto mai sollecita e larga, ma tale non può essere nei piccoli paesi della campagna. Ora il Consiglio dell'Umanitaria ha disposto che il suo ufficio agrario, diretto dai signori on. Samoggia e prof. Minghuzzi, costituisca un permanente segretariato centrale di collaborazione coi Comitati locali dei paesi rurali. Essi, con la collaborazione che verrà data anche dall'Unione Femminile per l'assistenza all'infanzia e alle donne, potrà rendere un po' più confortatrice e sollecita quell'azione che per grandi difficoltà non può essere che assai modesta nei piccoli centri.

La cassa sussidi e le scuole professionali

Anche la cassa dei sussidi alla disoccupazione deve quest'anno svolgere opera assai più larga del consueto, o meglio incomincia per essa quella attività particolarmente intensa che ha dovuto esplicare nel primo periodo di scoppio della guerra internazionale. Ritenuto che a forma migliore di assistenza è quella che stimola ed integra la previdenza, si è pensato a far sorgere le associazioni professionali alle quali vengano pagate quote periodiche per la costituzione dei fondi di sussidio alla disoccupazione. Perciò da tempo l'Umanitaria ha istituita la Cassa di sussidio per la disoccupazione alla quale fin dall'anno scorso partecipa e contribuisce anche il Comune di Milano, che insieme all'Umanitaria, ha aumentati i fondi per provvedere ai maggiori bisogni della disoccupazione attuale.

Il sistema fruttifica. E se ancora in Italia lo Stato non ha fatto ciò che hanno fatto Belgio, Francia, Inghilterra, Germania, di applicare cioè il sistema sindicato per il lenimento dei danni della disoccupazione, a Milano, specie in seguito al nuovo contributo portato dal Comune, parecchie associazioni che non avevano fondi per la disoccupazione costituiranno (ad esempio tutte le organizzazioni appartenenti all'arte edilizia mercè anche il concorso della Confederazione delle Cooperative di lavoro e della Cooperativa muratori) i fondi stessi concorrendo con contributi integratori. Si capisce come anche la Casa di Lavoro in questo momento — l'Istituto già diretto da Alessandrina Ravizza abbia triplicato, quadruplicato, la sua ordinaria attività. Per fortuna la compianta signora Ravizza aveva stretto rapporti cordiali con l'autorità militare che già da qualche anno si serve della Casa di Lavoro, e primamente del suo laboratorio falegnami e di quello femminile per forniture di casse e di indumenti. Ora il lavoro del riparto falegnami è notevolmente aumentato e quindi aumentato è il numero dei disoccupati accolti. Aumentato è pure il numero delle donne accolte nel riparto dei lavori femminili per quanto l'Umanitaria di fronte alle nuove iniziative sorte per opera del Comitato di preparazione e femminile, non abbia in questo campo creduto di allargare soverchiamente la potenzialità dei suoi laboratori. Ma poichè non tutte le operaie disoccupate, anche se sarte, cucitrici, sono preparate al lavoro per gli indumenti militari, esse trovano nella scuola professionale femminile, che ha istituito corsi speciali, il tirocinio necessario.

Ma non tutti i disoccupati accolti nella Casa di Lavoro sono ammessi nei laboratori; i giovani operai sono ammessi alle scuole per i disoccupati e gli impiegati ad una scuola speciale per essi istituita. Sembrava che questa ultima istituzione — la scuola per i disoccupati — non fosse in generale troppo bene accolta. Anzi, sembrava a taluni che l'obbligo, per parte di giovani operai e impiegati disoccupati di frequentare durante il periodo della disoccupazione e della assistenza corsi d'istruzione fosse... un attentato alla libertà individuale. Ma l'esperimento ha dato in verità risultati assai confortanti. In primo luogo ha liberato l'assistenza del peso di quelli che, sprovvisti di ogni volontà di lavorare non si adattavano all'obbligo di frequentare le scuole; in secondo luogo riuscì a dimostrare i notevoli benefici intellettuali, tecnici e morali che ritraggono i lavoratori disoccupati dalla frequenza di tali scuole. E veramente commovente la manifestazione di compiacimento di molti dei disoccupati che tali scuole frequentano, la richiesta del rinnovamento del periodo di ammissione, l'ottima riuscita, come assistenti e come insegnanti, di parecchi degli stessi disoccupati che da beneficati si trasformano in benefattori.

Ora l'Umanitaria chiude le sue scuole professionali ordinarie e mentre si prepara a mandare in colonia climatica che sta organizzando, gli allievi e le allieve più poveri e più bisognosi che frequentano le sue scuole, destinerà tutte le sue scuole laboratorio a sede di corsi d'insegnamento pratico per i giovani operai e operaie. Ai corsi professionali aggiungerà quelli di coltura generale e di lavori donneschi e di economia domestica per le donne, potendo riuscire ad accogliere in totale 600-700 giovani disoccupati che potranno impiegarvi fruttuosamente l'ozio forzato elevandosi e perfezionandosi.

Tutto il personale insegnante nelle scuole ha offerto la sua cooperazione ed altri benemeriti industriali, artisti, ecc., hanno promessa la loro opera.

L'ufficio III, che è per l'assistenza ai disoccupati e ai profughi, ha pure esso accolto il progetto delle scuole fra le sue iniziative ed ha date particolari disposizioni per la costituzione di diverse di esse in vari rioni.

Forse a tali scuole potrà aggiungersene un'altra di pratica e immediata attualità. Se il parere dei competenti e degli interessati convocati a convegno sabato dal Consiglio dell'Umanitaria sarà favorevole, forse l'Umanitaria stessa organizzerà un laboratorio scuola per la trasformazione di operai disoccupati di diverse categorie in lavoratori addetti alla preparazione delle munizioni.

L'Umanitaria ha sempre cercato di essere un istituto di esperimento e di iniziativa per quelle opere che mano mano le esigenze dei tempi recarono a beneficio dei lavoratori. Così mentre probabilmente l'accordo coll'ufficio IV del Comitato di assistenza destinerà la propria colonia agricola a istituto di asilo e istruzione agricola per gli orfani di lavoratori morti in guerra, forse, modestamente cooperando alla grande azione iniziata dall'istituto dei rachitici, con la sua casa di lavoro e col suo nuovo asilo per storpi e mutilati atteggerà alcune sue scuole o altre ne creerà per l'allenamento a nuovi lavori di quei feriti in guerra che debbono mutare professione senza abbisognare dell'opera speciale degli istituti sopra ricordati.

L'Umanitaria per i profughi

Dell'azione svolta dall'Umanitaria per i profughi poco abbiamo a dire perchè già il *Secolo* ha registrato giorno per giorno il lavoro compiuto. I profughi trovano la prima assistenza alla stazione di Como, dal segretario di emigrazione di quella città che provvede con grande solerzia con mezzi generosamente offerti in aggiunta a quelli forniti dalla centrale. A Milano la maggior parte degli emigranti trova asilo nella «Casa degli Emigranti dell'Umanitaria», nel ricovero annessovi già padiglione della scuola industriale e sotto tre grandi tende fornite dall'Autorità Militare. In questo triplice gruppo di ambienti l'Umanitaria accoglie migliaia di profughi al giorno ai quali vien fornito nutrimento di brodo, carne e pane e di latte per i bambini.

I bambini in un riparto speciale trovano la possibilità di fare il bagno e di ottenere indumenti urgentemente necessarî ai quali in parte provvede l'Umanitaria, in parte il Comitato di preparazione, in parte alcune benefiche signore.

L'Assistenza Pubblica Milanese ha un posto di soccorso per gli eventuali bisogni. Il *Credito Italiano* vi ha organizzato, colla fervorosa opera de' suoi impiegati, un ammirabile servizio di cambio.

I profughi che debbono proseguire trovano, quando occorre, d'ora in avanti modesta assistenza alle stazioni di passaggio dalle sezioni di Brescia, Bergamo, Verona, Padova, mentre quelli che qui si debbono fermare per qualche giorno sono ospitati nell'asilo costituito nelle scuole comunali di porta Nuova dove hanno alloggio, nutrimento e assistenza e dove le donne e i fanciulli ricevono le cure particolari dell'Unione femminile.

Circa 200 profughi residenti ora a Milano, erano ospiti della Casa Emigranti ora per il vitto lo sono alla Casa del Lavoro.

Tutto questo l'«Umanitaria» fa in parte con mezzi propri, in parte a servizio e con mezzi del Comitato di assistenza il quale la conforta e le dà continua collaborazione per mezzo degli attivissimi: assessore Giani, presidente dell'ufficio III, prof. Mondolfo, presidente del Comitato stesso.

Mentre il senatore Della Torre, presidente dell'Umanitaria e il capomastro Luigi Arienti confortano con la loro frequente presenza l'opera dei funzionari addetti all'assistenza dei profughi; questi, e precisamente il sig. Burlini, il signor Longhi, il prof. Valaer, il sig. Cafassi e in genere tutto il personale, — con la collaborazione di attivissime signore, quali le signore Teresa Beretta, professoressa Gughenai ed altre gentili e volonterose, — non risparmiano ore nè di notte nè di giorno per il pietoso ufficio.

Ditte tedesche e i loro impiegati

In seguito agli atti teppistici compiuti contro le case tedesche residenti a Milano, uno dei primi effetti prodotti fu la forzata disoccupazione di numeroso personale, specialmente impiegati e commessi di negozio.

Il Comitato Regionale Lombardo dell'Impiego Privato che s'interessa continuamente della tutela dei diritti spettanti alla classe, crede doveroso richiamare l'attenzione degli interessati su quanto stabilisce l'articolo terzo delle norme della Camera di Commercio, e precisamente al diritto che i dipendenti hanno a un indennizzo per mancato preavviso di licenziamento pari alle mensilità di preavviso che a loro spetterebbe qualora si dovesse risolvere il contratto d'impiegato in condizioni normali.

S'intende che nessun fondamento avrebbe l'eccezione che la chiusura dell'azienda è dovuta a causa di forza maggiore, giacchè in questo articolo terzo sono contemplati i casi poi quali la ditta deve sospendere il lavoro per ragioni indipendenti dalla volontà del proprietario. L'assenza dei principali dall'Italia non impedisce affatto che l'impiegato debba e possa far valere i suoi diritti acquisiti, perchè è certo che avranno lasciato qualcuno che li rappresenti.

Risultando infruttuose le pratiche per una soluzione amichevole l'impiegato potrà denunciare la Ditta sia davanti al Collegio Arbitrale della Camera di Commercio, sia davanti all'autorità giudiziaria. Riconosciuto il suo credito potrà ottenere il pagamento, sia rivalendosi sulla merce rimasta in qualche deposito, sia sui crediti della ditta verso altre aziende locali.

Per gli eventuali schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi nelle ore serali presso la sede del Comitato, via Ospedale N. 10.

Altre cospicue sottoscrizioni per il Prestito Nazionale

La giornata di mercoledì ha dato considerevoli sottoscrizioni al Prestito Nazionale. Notiamo fra le molte, presso il Credito Italiano quelle dell'Assicuratrice Italiana e della Riunione Adriatica di Sicurtà, per quattro milioni, delle ditte Martinengo e Tazzini per L. 100 000; G. M. Vezzoli e C. per L. 50 000; L. Marazza e C. per lire 150 000; Emilio Poss per L. 50 000; Società Coloniale Italiana per L. 50.000; Societore Luca Beltrami L. 200.000; Manifattura Rotondi, Novara L. 200.000; Cassa Previdenza fra gli agenti della Ferrovia Nord di Milano L. 30.000; Lanificio Nazionale Fargetti L. 150.000; Cartiere Ambrogio Binda L. 50.000.

Presso il Credito Provinciale sottoscrissero, fra molti, il Cotonificio Bustese Ottolini per L. 200 000; la ditta Carlo Galimberti e C. per L. 100 000 e F. E. Mylius per L. 100 000.

Presso la Società Bancaria Italiana, fra altre, sottoscrissero L. 120 000 le Riserie Italiane; per L. 50 000 L'Italica, assicurazione grandine; per L. 50 000 le Officine Metallurgiche Broggi. Altri che sottoscrissero per somme importanti, desiderano che il loro nome non venga pubblicato. Presso la Banca d'Italia, il cav. Giuseppe Tenore a mezzo dell'agente di cambio G. Botta, ha sottoscritto per 300 000 lire.

Al Banco Ambrosiano fra altre cospicue sottoscrizioni si notano Agnese Mylius L. 100.000; Teresina Rossi ved. Bocconi L. 150.000; Ferrovia Briantea Monza Calolzio L. 50.000; Fratelli Dell'Orto e C. L. 50.000; Fratelli Bonomi L. 100.000; G. Gussoni e C. L. 50.000; Succ. di Martino Wolff L. 50.000.

Anche alla Banca d'Italia, come negli scorsi giorni, oggi vi fu una considerevole affluenza di sottoscrittori. Notevole il concorso di sottoscrittori per cifre rilevanti, che oggi fu maggiore degli altri giorni. Fra le sottoscrizioni d'oggi notiamo quella del Cotonificio Udinese per la somma di 200 mila lire.

Fra le sottoscrizioni più importanti, vanno pure notate le seguenti: Società di Macinazione Certosa L. 300.000; Società Conti Imprese Elettriche L. 100.000; Società Editr. Fratelli Treves L. 100.000; Società Anonima per la Navigazione Interna L. 300.000.

La Banca Proprietari di Case, a tutto ieri aveva raggiunta la somma di 800 mila lire in sottoscrizioni del prestito, effettuate quasi esclusivamente da piccoli capitalisti.

La Banca stessa annunciò che per facilitare dette sottoscrizioni ha deliberato di rendere liberi i depositi vincolati.

L'Associazione Liberale e il Prestito Nazionale

Si è riunito nel pomeriggio il Consiglio direttivo dell'Associazione Liberale sotto la Presidenza del senatore Ponti.

Occupandosi del Prestito Nazionale il Consiglio ha constatato che le sottoscrizioni al medesimo si sono venute allargando per modo da assicurargli un successo molto superiore alle previsioni. Da ciò ha tratto partito il Consiglio della Liberale per prospettare la opportunità di convertire i risultati della sottoscrizione in una solenne e grandiosa manifestazione del Paese, della quale sarebbe superfluo segnalare l'altissimo significato.

Allo scopo il Consiglio predetto, ritenendo doversi particolarmente agevolare le dirette sottoscrizioni dei piccoli risparmiatori, ha espresso l'avviso:

1.° che venga differito di un congruo lasso di tempo il termine utile per la sottoscrizione, così da permettere un lavoro organico di propaganda, anche a mezzo di appositi Comitati;

2.° - vengano largamente portati a notizia del pubblico nelle città e nei centri rurali le modalità del Prestito, e segnatamente le condizioni alle quali gli Istituti di emissione s'impegnerebbero a fare sovvenzioni sul deposito dei titoli del Prestito stesso sino a tutto il 1916;

3.° - si autorizzino eventualmente le Casse di Risparmio Postali alle operazioni inerenti al Prestito ed al rilascio dei titoli di piccolo taglio.

Stasera, poi, come da preavviso, al Comitato del I Collegio dell'Associazione Liberale, avrà luogo la indetta adunanza ove si discuterà specialmente sui mezzi acconci ad allargare le adesioni al Prestito Nazionale nei piccoli centri; adunanza nella quale parleranno in proposito l'onorevole De Capitani d'Arzago e il prof. Ulisse Gobbi.

Una riunione di liberali per il Prestito Nazionale

Promossa dal Comitato liberale del I Collegio ebbe luogo iersera nei locali dell'Associazione costituzionale una riunione per il Prestito Nazionale.

Pronunciò un discorso il deputato De Capitani dimostrando il dovere di contribuire in quest'ora storica della Patria col sacrificio delle ricchezze quando non si offre il sangue.

Lo seguì il prof. Gobbi che spiegò il meccanismo del prestito.

Dopo una breve discussione i convenuti si impegnarono di continuare la propaganda per una vasta sottoscrizione specie da parte di coloro che possono investire capitali senza soverchi sacrifici.

L'ing. Gino Rebora nominato libero docente al Politecnico

Apprendiamo con vivissimo piacere che l'egregio ing. Gino Rebora è stato nominato, con decreto 24 giugno del ministero della P. I., libero docente per titoli in tecnologie elettriche presso il nostro Politecnico.

L'ing. Rebora ha così ottenuto il riconoscimento ufficiale di una attività tecnico-scientifica da lui prestata per ben dodici anni insegnando costruzione di macchine elettriche alla scuola-Laboratorio di elettrotecnica per operai presso il Politecnico. Congratulazioni vivissime.

Un banchetto d'addio al sottotenente on. Gasparotto

Al Ristorante Pusterla ieri sera fu offerto un cordiale banchetto all'on. Gasparotto che — come è noto — partirà stasera per il fronte col grado di sottotenente.

Attorno al deputato del IV Collegio, vestito da ufficiale, si raccolsero i più intimi e fedeli amici: il comm. Della Beffa, il senatore De Cristoforis, il commendator Tempini, il prof. Saoul Piazza, il cav. Pietra, il cav. Mazzotti, l'avv. Ceccon, l'avv. Foligno, Renzo Sacchetti, il pittore Palanti, l'avv. Lombroso, il cav. Anghinelli, il prof. Angiolini, il rag. Garbagni ed altri. Tra le personalità francesi residenti a Milano abbiamo notato il comm. Gondrand, presidente della Camera di Commercio francese, Serge Basset corrispondente del «Petit Parisien» e redattore del «Figaro», Amédée Lapeyre, Ludovic Béolet, Alexandre Lattès.

Alla simpatica festa intervennero pure in divisa militare, il tenente dott. Zamorani, il sottotenente avv. Perona, i soldati Galassi e Raimondi.

Allo «champagne» furono pronunciati vari discorsi d'addio e di fervido augurio al partente: il comm. Tempini recò il saluto del Comitato del IV Collegio, di cui egli è presidente; il senatore De Cristoforis, l'avv. Foligno, i soldati Galassi e Raimondi esaltarono il mirabile esempio di patriottismo del nostro popolo in questo momento; Serge Basset porse il saluto al deputato che sa dare un così alto esempio di civismo; l'avv. Lombroso infine si augurò che il nobile gesto dell'on. Gasparotto venga unanimemente imitato.

A tutti rispose con parole commosse e serene, ispirati ad alti sentimenti, l'amico nostro partente, al quale inviamo affettuosi saluti e fervidi auguri.

Il saluto di soldati milanesi dal fronte

Dalla zona di guerra riceviamo le seguenti righe che ben volentieri pubblichiamo:

«*Pregiatissimo Direttore del* Secolo,

«Numerosi milanesi assidui lettori del *Secolo* — appartenenti all'..... fanteria — inviano per mezzo nostro, dal fronte, a mezzo del suo diffuso giornale, un saluto alle loro famiglie.

Firmati: cap. magg. Carlo Gatti, soldati: Omobono Bonalumi, Carlo Griffini, Anacleto De Angeli, Erminio Buschini, Carlo De Vecchi, Angelo Carioli — *Viva l'Italia, Viva il Re!*»

***

Riceviamo, e ben volentieri pubblichiamo:

.... 4 luglio 1915.

«*Preg. Sig. Direttore del* Secolo,

«Un gruppo di assidui lettori del suo giornale, milanesi appartenenti al ..... Reggimento fanteria, inviano per mezzo suo alle loro famiglie un affettuoso saluto, e le anticipano i più vivi e sentiti ringraziamenti.

«Viva l'Italia! Viva il Re!»

«Caporale maggiore *Carlo Gatti*, soldati: *Omobono Bonalumi, Carlo Griffini, Anacleto De Angeli, Erminio Buschini, Carlo Devecchi, Angelo Carioli*».

Un telegramma dell'on. Salandra al Presidente del Comitato Esercenti

S. E. il presidente del Consiglio ha inviato al cav. uff. Giuseppe Bonetti — presidente del Comitato Esercenti — il seguente telegramma:

«Sono lieto di esprimere alla S. V. Ill. ed a codesto on. Comitato il mio plauso e compiacimento per la generosa patriottica iniziativa presa dagli Esercenti Milanesi in questo storico momento». — *Salandra.*

Per coloro che attendono la nomina a sottotenente della milizia territoriale

I Comandi del Corpo d'Armata e della Divisione Militare hanno autorizzato, con recente disposizione, il Comando del Battaglione «Volontari Negrotto» della locale Sezione della Federazione Nazionale «Sursum Corda» a fornire l'istruzione militare preventiva ai candidati a sottotenente della milizia territoriale, affinchè, avuta la nomina, possano presentarsi ai rispettivi Corpi con un buon corredo di cognizioni militari.

Il corso d'istruzione avrà inizio col giorno 15 corrente e le iscrizioni si ricevono da oggi alla sede del Battaglione stesso nella Caserma Magenta, via Mascheroni 26, dalle ore 8 alle 11 e dalle 15 alle 18.

I funerali di un volontario trentino

Per un monumento alla Libertà in Trento

Una cerimonia commovente riuscirono stamattina i funerali del compianto Vittorio Baldessari di Trento, volontario nel 12° bersaglieri.

Al corteo funebre parteciparono numerosi amici dell'estinto, una rappresentanza del 12° Bersaglieri, molti trentini con la loro bandiera e una rappresentanza della «Dante Alighieri» in nome della quale lesse parole ispirate il prof. Avancinio Avancini.

A nome dei trentini portarono un commosso e vibrante saluto alla memoria del compianto volontario-bersagliere il senatore Esterle ed il professore Nicolini. Un tenente dei bersaglieri portò il saluto del 12° reggimento.

Il povero estinto aveva legato L. 500 alla «Dante Alighieri» come fondo iniziale per il futuro comitato di Trento e L. 2000, come prima sottoscrizione per il monumento alla Libertà che dovrà venir eretto a Trento dopo la redenzione.

La salma di Riccardo Sonzogno trasportata a Milano

Oggi giungerà da Montecatini la salma del compianto Riccardo Sonzogno. I funerali avranno luogo domani stesso, alle ore 16 partendo dalla Stazione Centrale per il Cimitero Monumentale, ove il feretro sarà sepolto nella Cappella di famiglia.

Pel concerto Toscanini all'Arena

Domani, alle ore 16, al R. Conservatorio G. Verdi, sono invitati, alla prima prova dei cori, le signore, signorine e signori dilettanti e allievi che hanno aderito a partecipare al Concerto.

Gli artisti di canto sono invece invitati per domenica, 11 corr. pure al Conservatorio, le Signore alle ore 14, i signori alle ore 16.

Con altro avviso verranno invitati i coristi professionisti.

Spunti di Cronaca

E' venuto il caldo...

E' venuto il caldo e, col caldo, il tempo di far le valigie e di andare a *S. Pellegrino*.

S. Pellegrino, situato in una delle nostre valli più belle e più verdi, in riva al fiume Brembo, dista da Milano due ore soltanto di ferrovia. E' un soggiorno fresco e delizioso ed è, per giunta, una delle stazioni termali e balneari più eleganti d'Italia. Grandi alberghi, comodità moderne, teatro aperto a stagione lirica, treni speciali alla stazione di Bergamo in coincidenza con i treni delle Ferrovie di Stato: tutto, in una parola, quanto rende lieta la dimora in un luogo di cura e di villeggiatura si trova a *S. Pellegrino*.

Sciarada

Greciismo è l'*uno*. — Con l'*altro* unito
di molti oggetti — ti fa avvertito.
Codice è il *tutto* — presso i Quiriti
ove le leggi — sciolte han le liti.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
FE-NO-MENO — FENOMENO.

I TRIBUNALI

CORTE DI ASSISE DI MILANO

Il rivale omicida

Tra Mario Cairo ed Enrico Pisati, entrambi poco di buono e pregiudicati, esistevano vecchi rancori. Erano rivali in amore. Sino dall'estate di tre anni fa il Cairo amoreggiava con la fanciulla tredicenne Teresa Guastoldi, che venne poi ricoverata dai genitori all'Asilo Mariuccia. Questi tipi della delinquenza precoce danno forse alla prostituzione il maggior numero delle figlie del popolo, abbindolandole prima nella rete delle loro insidie malvage e travolgendole poi nel vizio. Ma il Pisati covava in cuore la gelosia per l'amore fortunato del rivale, poichè anch'egli aveva tesa la sua cupidigia sul frutto acerbo. I due contendenti furono spesso i protagonisti di scenate violenti, in una delle quali il Cairo si buscò una legnata sulla testa. La carcere, che entrambi accolse per altri fatti delittuosi, poi il servizio militare, li divise.

Dopo parecchio tempo e precisamente la mattina del 12 luglio dell'altro anno il Pisati recò al verziere col suo cugino Giuseppe Barbieri ad acquistare verdure per la sua bottega di ortolano. Quivi incontrò il Cairo, soldato del 4° cavalleria Genova, che si trovava in licenza. I due si guardarono in cagnesco e il Pisati chiese al Cairo se gli serbasse ancora rancore. L'altro gli rispose ingiuriandolo, dicendo che il conto era ancora aperto. I rivali furono per lanciarsi addosso; ma il Barbieri s'interpose, per quanto avessero estratto l'uno il coltello e l'altro la rivoltella, riuscendo ad allontanare il cugino. Ma il Cairo se la prese col Barbieri e nella violenza della colluttazione lo ferì di coltello ol naso.

Il Pisati gridò dietro al Cairo fuggente: «Vigliacco! oggi ci rivedremo e ci guarderemo in viso.» Nel pomeriggio il Pisati si recò in una osteria frequentata dal Cairo.

Il primo invitò il rivale ad uscir fuori, esclamando: «Faremo un duello all'americana!» In istrada il Pisati gli sparò un colpo di rivoltella ferendolo all'addome.

Ricoverato il Cairo all'Ospedale Militare, nonostante il pronto intervento chirurgico, morì per peritonite settica felminea.

Oggi il Pisati, che ha appena 25 anni, comparso in Assise per rispondere di omicidio volontario. L'accusato, dopo aver narrato la storia di rivalità che esisteva tra lui e l'ucciso si è difeso dicendo che il Cairo lo minacciava sempre ed aveva promesso di *fargliela*. Il giorno del delitto affermò che fu il Cairo a chiamarlo fuori dell'osteria e a minacciarlo. Vide il rivale mettersi la mano in tasca come per estrarre un'arma, ed allora, per difendersi, impugnò la rivoltella sparandone un colpo contro il Cairo.

I testi hanno portato pochi elementi per chiarire il fatto. Il P. M. Noseda ha sostenuta in pieno l'accusa.

Il verdetto

I difensori avvocati Romita e De Grandi hanno sostenuto la non intenzione di uccidere e la provocazione grave.

I giurati hanno ritenuto il Pisati colpevole dell'omicidio commesso non con l'intenzione di uccidere, negandogli il beneficio della provocazione, esclusa la premeditazione.

Il presidente comm. Raimondi, in seguito al verdetto dei giurati e considerato che il Pisati è recidivo reiterato, lo ha condannato a 20 anni ed 1 mese di reclusione.

Abbonamenti speciali per la campagna

a cominciare dal 15 corr. a tutto il 31 agosto

per 15 giorni . . . L. 0,75
„ 1 mese . . . „ 1,50

a datare sempre dal 1° o dal 15 di ciascun mese.

La notte del 6, in Montecatini, moriva improvvisamente, a soli 43 anni d'età

Riccardo Sonzogno

Lo zio Edoardo, la moglie Ada, i figli Raffaellino e Bebè, nonchè i parenti, ne danno, con animo straziato, il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre moverà oggi, venerdì, alle ore 16, dalla Stazione Centrale di Milano, per il Cimitero Monumentale, dove la cara salma verrà interrata nella tomba di famiglia.

Il presente annunzio serva d'invito agli amici e conoscenti tutti che vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto al caro estinto.

Qual'è la carta geografica più precisa, più nitida, più ricca di nomi? E' la

Carta delle Aspirazioni Nazionali

alla scala di 1:550.000

Dirigere cartolina-vaglia di L. 1.50 agli Editori Ravà e C., Milano.

ULTIMISSIME

Le vicende della guerra nei vari scacchieri

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

I tedeschi ammettono i successi francesi a Souchez

BASILEA, 8.

Il comunicato ufficiale tedesco dell'8 dice:

Fronte Occidentale ovest: A Souchez i francesi riuscirono a penetrare per una estensione di circa 800 metri nelle nostre trincee di prima linea. Con un contrattacco li respingemmo. Un secondo attacco nemico fallì sotto il nostro fuoco. Il combattimento prosegue mediante granate a mano pel possesso di un piccolo elemento di trincea che i francesi occupano ancora. Attacchi nemici continuarono notte e giorno senza alcun successo contro le posizioni da noi prese ad est di Apremont. Facemmo prigionieri tre ufficiali e 400 uomini. Su tutto il fronte occidentale violenti combattimenti di artiglieria. Sul fronte orientale un attacco nemico sboccante da Koune fu respinto con grandi perdite per l'avversario. Presso il villaggio di Stagna a nord-ovest di Rasnjsz abbiamo preso e mantenute alcune trincee russe. Attacchi nemici nelle regioni Strizsgowiec-Staroz-reby a nord-est e sud est di Raclomz rimasero senza successo. Un tentativo nemico di strappare l'altura 95 ad est di Olowatra ieri conquistata fallì.

Fronte sud-orientale: La situazione delle truppe tedesche fra il Dniester e la Vistola superiore è immutata. Ad ovest della Vistola superiore una serie di posizioni nemiche furono prese d'assalto. (Stefani).

Gli sforzi dei tedeschi per riconquistare Thann in Alsazia

I nuovi triplani giganteschi

Zurigo, 8 notte.

(*d. g.*) La *Zurcher Post* dice di apprendere da buona fonte che un parlamentare tedesco si è presentato agli avamposti francesi in Alsazia, chiedendo alle autorità militari l'immediata evacuazione di Thann da parte della popolazione civile, altrimenti la città sarebbe stata distrutta dal bombardamento.

Dopo alcune ore, i tedeschi fecero piovere sulla città un paio di obici a titolo di avvertimento.

Si ricorderà che Thann è la piccola capitale della parte di Alsazia riconquistata dai francesi. A Thann hanno sede ora il tribunale e le altre autorità civili francesi. Per riconquistare Thann, i tedeschi stessi confessano di essere disposti anche a gravi sacrifizi, ma finora tutti i loro tentativi rimasero infruttuosi. Rimane a vedere dopo gli ultimi grandi spostamenti di truppe sul fronte occidentale se i tedeschi riterranno conveniente di esercitare uno sforzo vigoroso in Alsazia contro Thann, che dovrebbe avere come scopo la conquista del passo dei Vosgi per una eventuale irruzione fra Belfort ed Epinal.

Date però le formidabili difese dei francesi nei Vosgi ed il valore eccezionale delle truppe alpine francesi, l'impresa, qualora venisse veramente tentata dai tedeschi, avrebbe grandissima probabilità di naufragare.

La stessa *Zurcher Post* crede di poter annunziare la costruzione, già effettuata da parte dei tedeschi, di una mezza dozzina di aeroplani giganteschi capaci di portare fino a venti persone a bordo.

Questi nuovi apparecchi sarebbero dei triplani armati di mitragliatrici e di cannoni revolver.

La direzione viene impressa agli apparecchi dallo spostamento delle eliche.

Sottomarini tedeschi per l'Atlantico settentrionale?

Londra, 8 - ore 22.50.

Il governo canadese ha diramato l'ordine alle navi mercantili di segnalare immediatamente alle autorità portuali di Halifax oppure Esquimau Bay la possibilte presenza di navi sospette nelle acque dell'Atlantico settentrionale. L'ordine viene considerato come una indiretta conferma delle voci secondo cui la Germania starebbe per stabilire una base per sottomarini in qualche remoto porto canadese, onde interferire il commercio della grande colonia con la madre patria, nonchè con gli Stati Uniti, specialmente riguardo al trasporto delle munizioni.

Telegrafano da Washington che tali voci destano serio allarme nei circoli marittimi o industriali, sembrando probabilissimo, dati i progressi fatti dai sottomarini e il loro grande raggio, che i tedeschi pensino a impiantare una base lungo la costa deserta del Labrador, da dove dominerebbero le foci del San Lorenzo, la grande arteria commerciale del Canadà, mentre sarebbero pure in grado di minacciare la rotta delle navi americane portanti munizioni in Inghilterra.

Il governo americano, il quale alcuni mesi fa fece smentire la possibilità di una simile azione da parte dei sottomarini tedeschi, sembra ora disposto a considerare con serietà la grave eventualità e prende prontamente le necessarie misure protettive.

Gastone Chiesi.

Il governatore generale del Belgio tenta di giustificare il trattamento fatto al cardinale Mercier

Zurigo, 8 notte.

Un collaboratore della *Ultremontan Deutsche Volks Zeitung* fu ricevuto il 3 giugno dal governatore generale del Belgio, barone Von Bissing al quale il giornalista rivolse alcune domande sull'intervista del Latapié col papa.

Il barone Von Bissing disse:

« Infatti, il cardinale Mercier non fu mai arrestato e non gli venne mai limitata la sua libertà. L'arresto avrebbe dovuto essere avvenuto il giorno in cui fu chiesto al cardinale come mai la sua lettera pastorale, che non era stata ancora diffusa mediante la pubblicazione, fosse conosciuta in molte parti del Belgio, e come aveva potuto sfuggire alle disposizioni vigenti nel Belgio sulla stampa. L'ufficiale che rivolse questa domanda al cardinale, aggiunse: « Sarà molto bene che Ella si tenga oggi a disposizione del governatore, perchè egli assai probabilmente vorrà avere una conversazione con lei. Ciò avvenne, continua il barone Von Bissing, per poter avere sollecitamente una discussione col cardinale.

Durante la giornata, nulla però avvenne da parte mia e mi recai invece al quartier generale per discutere personalmente degli affari col Cancelliere. Colà appresi per telefono che il cardinale leggeva egli stesso la sua pastorale ad Anversa o parlava sull'argomento. Allora telefonai o telegrafai al cardinale di urgenza di rinunziare alla cosa per motivi di ordine pubblico.

Del resto, il cardinale ha un così detto *passaporto generale*, che gli accorda in qualunque tempo, ed anche oggi, piena libertà in tutto il Belgio, e non solo nella sua diocesi. Di tale permesso, il cardinale fa moltissimo uso.

Circa la dichiarazione del cardinale Gasparri, secondo la quale il barone von Bissing non avrebbe scritto nessuna lettera nè al papa, nè al cardinale segretario di Stato, von Bissing disse: Effettivamente il cardinale Gasparri ha ragione: io non ho mai scritto a nessuno, nè ho fatto alcuna dichiarazione ».

Le dichiarazioni del barone von Bissing non varranno certo a distruggere l'impressione dei maltrattamenti subiti dal cardinale Mercier. Del resto, chi sa attribuire alle parole tutto il significato che in date circostanze esse debbono avere, capirà subito quale valore abbia un invito, delle autorità militari tedesche di rimanere a loro disposizione.

Issa Bolietinas prigioniero dei Montenegrini

Roma, 8 notte.

La « Tribuna » ha da Scutari, 3:

Il notissimo capo albanese Issa Bolietinas si è consegnato con le sue bande armate alle truppe montenegrine nel momento in cui esse occupavano Scutari. Il vecchio capo è stato fatto prigioniero e tradotto a Cettigne. Di origine serba, questo vecchio agitatore servì con molta imperturbabilità ma con altrettanto valore le cause più diverse, fu con i turchi e contro i turchi, con il Montenegro e contro il Montenegro, con e per il principe di Wied, ex pascià. A Cettigne, evidentemente, lo stesso Re Nicola vorrà chiedergli conto della mancanza di fede alla parola che allo stesso Re Issa Bolietinas aveva dato, salvo poi tradirlo. Ma è da ritenersi che, data la sua età, Bolietinas avrà salva la vita.

L'impiego del lavoro femminile nelle opere di guerra

Una deputazione di suffragette da Lloyd George

Londra, 8 notte.

Le suffragette londinesi sono giubilanti perchè Lloyd George, il nuovo Ministro delle munizioni, ha promesso di ricevere una loro deputazione il 17 corrente.

La deputazione emanerà dalla nota associazione politica « Women Social and Political Union », sarà capitanata dalla signora Pankhurst, la quale, messa da parte la questione del voto alle donne, si agita ora con grande energia a favore del servizio militare obbligatorio e della maggiore utilizzazione delle donne nella produzione delle armi e delle munizioni.

La signora Pankhurst è stata recentemente in Francia ed avendo ottenuto dal ministro della guerra il permesso di visitare parecchi stabilimenti di produzione delle munizioni, ha potuto constatare come l'opera delle donne sia colà divenuta indispensabile e quanto sia apprezzata dalle autorità tecniche.

La nota agitatrice suffragista ha già intrattenuto su ciò l'on. Lloyd George e Lord Kitchener, ma si ripromette di discutere la questione più a fondo specialmente nel giorno in cui la deputazione sarà ricevuta.

Essa farà pure presente come in Germania il lavoro delle donne rappresenti il cinquanta per cento della mano d'opera totale impiegata nella fabbricazione delle munizioni e del materiale da guerra.

Basta dire che il quaranta per cento della mano d'opera nelle fabbriche di cartuccie è femminile, così è femminile il cinquanta per cento della mano d'opera impiegata per la produzione delle tonde delle sellerie, mentre le donne rappresentano il settantacinque per cento nell'industria delle carni e dei commestibili conservati, il settantacinque per cento nell'industria tessile e delle uniformi pei soldati.

Se in Inghilterra si impiegassero le donne in eguale misura, circa un mezzo milione di uomini atti alle armi potrebbero essere messi a disposizione del Ministro della Guerra. — (Stefani).

Le illusioni di Guglielmo II sull'Italia

Una parola misteriosa

Zurigo, 8 notte.

(*d. g.*) Ludwig Ganghofer, il celebre poeta bavarese di cui Monaco festeggia in questi giorni il 60° compleanno, ha terminato di fare un giro sui diversi fronti, da dove mandò alle *Munchener Neueste Nachrichten* delle interessanti corrispondenze.

In una di esse, comparsa oggi nel giornale bavarese, il Ganghofer descrive il suo incontro con l'imperatore Guglielmo II a Leopoli. Il Kaiser lo trattò colla maggiore affabilità e familiarità, servendogli egli stesso un thè con biscotti ed intrattenendosi con lui su vari argomenti.

Le *Munchener Neueste Nachrichten* narrano poi:

« Con voce sorda, lenta, scandendo le sillabe, il Kaiser chiese:

— Ganghofer, cosa ne dice dell'Italia?

Era il 23 giugno. A Bresko l'8 maggio, il Kaiser era ancora pieno di fiducia: l'Imperatore aveva detto: « Se anche una parte del popolo italiano può essere male guidata da agitatori, si può però avere fiducia nel Re. »

Dopo una pausa, Ganghofer rispose:

— Maestà, ciò che avviene è assai meglio per l'Austria e per noi: la tavola pulita è sempre il miglior mobile in una casa onesta.

Il Kaiser assentì. Un sospiro scosse la sua persona. Congedandosi dal poeta, disse una parola che egli deve tacere, sebbene essa costituisca una lieta promessa, e lasci prevedere dei nuovi potenti mezzi di resistenza. Quale sia questa parola potrà dire solo il giorno dell'avvenimento. E sarà per molto presto.

Trombe d'acqua distruttrici nell'America del Nord

Un treno sollevato dal turbine

Chicago, 8 notte.

Trombe d'acqua si sono riversate sul Missuri, sull'Indiana e l'Ohio, causando danni materiali e perdite di vite in alcune località. Un treno viaggiatori è stato sollevato dal turbine dalle rotaie ed alcune persone sono rimaste ferite. Alcune città sono state ricoperte di grano che il vento ha sollevato dai campi.

A Cincinnati una ventina di persone e forse più hanno trovato la morte nella tempesta. Molte sono annegate nel fiume Ohio essendosi rovesciate due barche di traghetto. Venticinque case sono rimaste distrutte.

Il collocamento della mano d'opera in Italia e all'estero

Roma, 8 notte.

Prima di ogni altro giornale, abbiamo data la notizia che il commissariato dell'emigrazione stava predisponendo un servizio di collocamento della mano d'opera, anzitutto preoccupandosi di soddisfare le esigenze dell'industria e dell'agricoltura in Italia, per quindi accogliere nei limiti del possibile le numerose richieste che provengono dall'estero. Diamo oggi più precise notizie su questo servizio che permette di accontentare i desideri esposti tanto da classi degli industriali quanto da quella dei padroni in tema di distribuzione razionale delle forze di lavoro.

Poichè la mobilitazione non ha chiamato sotto le armi tutti i lavoratori italiani e sono ancora molti quelli che la patria non ha chiamati alla prova suprema, si impone di esaminare quanti di questi sono attualmente al lavoro, quanti invece sono disoccupati. La ricerca deve esser fatta in ogni provincia ed in ogni comune allo scopo principale di trovar lavoro e cioè mobilitare industrialmente gli operai che non sono stati mobilitati militarmente. Parallelamente a questa indagine un'altra ricerca deve essere compiuta per accertare quali industrie italiane nel momento attuale hanno bisogno di operai, sia per poter collocare gli operai italiani eventualmente disoccupati nel regno, sia per tentar di richiamare in patria gli italiani operai emigranti, l'opera dei quali sia necessaria alla patria.

Le due indagini sono condotte innanzi dal commissariato dell'emigrazione il quale durante la guerra deve deliberare sulle domande per il rilascio dei passaporti per l'estero. Ora, per poter accertare se un passaporto debba o no essere rilasciato il comitato bisogna che si assicuri se i richiedenti non possono essere utilizzati in patria. Data l'organizzazione del servizio di rilevazione e di collocamento fatto dal Commissariato, gli industriali i quali hanno bisogno di mano d'opera possono far capo al commissariato informandolo del numero degli operai occorrenti, dei salari e di tutte le altre condizioni. Lo stesso possono fare gli operai che sono disoccupati indicando con precisione il mestiere o i mestieri nei quali essi sono esperti.

Il comitato parlamentare dell'emigrazione e il presidente del consiglio superiore dell'emigrazione testè convocati presso il Ministero hanno raccomandata l'iniziativa del Commissariato, intesa a svolgere una funzione di borsa nazionale del lavoro; ed è desiderabile che in tale servizio si trovi la cooperazione tanto dei privati quanto delle associazioni industriali ed operaie, specialmente in vista degli sforzi che governo, industria ed operai stanno facendo per produrre nel più breve tempo possibile quanto è indispensabile all'azione della guerra.

Un armatore ligure che ha sottoscritto per tre milioni al prestito

Roma, 8 notte.

Un esempio mirabile è quello dato dall'armatore ligure Luigi Pittaluga che ha sottoscritto per tre milioni al prestito nazionale dandone l'annuncio all'on. Carcano colla seguente lettera che suona monito opportuno e nobilissimo.

« Eccellenza. Mi perdoni se ho tardato fino ad oggi a ringraziarla del suo cortese telegramma del 22 giugno p. p. Ho voluto prima disporre in modo che la mia Ditta avesse sottoscritto tre milioni del Prestito Nazionale interamente versati, uno presso la Banca d'Italia e due presso la Banca Commerciale Italiana. Sono certo che tutti i ricchi avranno in questo momento sentito il dovere di dare quanto potevano, sicchè molte siano le sottoscrizioni superiori alle mie. Mi permetta Eccellenza che le presenti i sensi della mia alta stima. *Luigi Pittaluga.* »

Una granata italiana semina la morte fra i soldati austriaci che festeggiavano... "l'anniversario di Custoza,,

Asti, 8 notte.

Da una lettera che un sottotenente di fanteria di qui invia dal fronte alla famiglia, si apprende un gustosissimo episodio che dimostra come l'abuso di certi nomi e di certe date fatto dagli austriaci, cominci a diventar per essi discretamente infausto.

« Su di un'altura vicino a me — scrive il sottotenente — è piazzata una nostra batteria che domina la città di ... Ora dovete sapere che il 24 giugno è per gli austriaci il « glorioso » anniversario della battaglia di Custoza: quindi quel giorno grande rivista nella piazza d'armi di ....

« Il comandante la batteria non potè resistere alla tentazione: puntò un pezzo e sparò. L'effetto materiale non si potè conoscere: però la granata, scoppiando in mezzo alla piazza, avvolse ogni cosa di fumo.

« Quando questo diradò, si vide un fuggi fuggi di gente in tutte le direzioni e — nota più comica — si distinsero nettamente i componenti la banda, chiamata a rallegrare coi suoi stentorei concerti la giornata, darsela essi pure precipitosamente a gambe, abbandonando gli strumenti musicali e quanto avevano con sè, per essere più leggeri...

« Un secondo colpo sparato molto opportunamente, scoppiò su un treno in arrivo e fece saltare tre vagoni carichi di truppe ».

Gli orrori di un campo di concentrazione austriaco

Brescia, 8 notte.

Un egregio cittadino di Riva di Trento, del quale per evidenti ragioni di prudenza debbo tacere il nome, scrive da un campo di concentrazione austriaco la lettera seguente ad una gentile signora di Salò, lettera inviata segretamente:

« Carissima Ida — colgo l'occasione che un mio compagno di sventura, certo Sartori, regnicolo, viene lasciato in libertà ed accompagnato fino al confine della Svizzera, per scriverle due righe, con qualche probabilità che arrivino a destinazione. Premetto che la descrizione delle infamie subite durante il viaggio e di quelle che ci fanno subire qui, non è assolutamente possibile, e che non vi sarebbe il luogo di poterle fare, perchè continuamente sorvegliati e circondati dalle baionette.

« Il viaggio da Riva fino qui fu una vera tortura; due giorni e due notti insardellati in un vagone delle bestie, senza poter dormire, affamati, assetati, sfiniti.

« Qui si soffre la fame e la sete, un caldo soffocante, giaciglio di paglia in terra, con una coperta senza lenzuola, e si dimora in baracche costruite pei colerosi e per gli affetti da tifo petecchiale, in numero di 150-180 per baracca serrati uno presso l'altro in maniera da non poter nemmeno respirare. Non le parlo poi di tutte le umiliazioni, di tutte le privazioni, a cui siamo continuamente soggetti, delle zanzare, dei ragni e delle formiche rosse che salgono sui letti di paglia e vivono alle nostre spalle. Pidocchi fino ad ora nella nostra baracca non ne abbiamo ancora visti, ma non dubitiamo nemmeno che tra breve faranno la loro comparsa. Di arrestati politici siamo qui radunati in numero di circa 400.

« Qui nessuna notizia altro che di scacchi e sconfitte italiane, nessuna occupazione, un tormento continuo, una vita assolutamente impossibile.

« Carissima Ida, io non so se ci rivedremo più; ma se il destino mi darà la grazia, potrò narrare delle cose che si crederebbero inventate!

« Io non faccio mai una parola con alcuno e per quanto mi sforzi non son capace di perdonarmi la colpa di non essere fuggito prima.

« La prego di dire agli amici di costì il contenuto di questa mia, perchè si interessino di noi e facciano il possibile di toglierci il più presto da tante pene.

« A scrivere queste righe mi trovo nel cesso... »

Un ragazzo che evita una catastrofe

Roma, 8 notte.

La guerra ha rivelato anime di eroi anche tra i ragazzi. Eccone la prova, in un episodio narrato dalla « Tribuna ». Mancavano due giorni alla dichiarazione di guerra da parte dell'Italia all'Austria. Al confine erano i bersaglieri in attesa di ordini, pronti a varcare la frontiera, ma la consegna era di attendere. Un capitano dei bersaglieri viene avvertito che a pochi metri dalla stazione di Cervignano in territorio austriaco alcuni operai lavoravano lungo i binari. Sorse subito il sospetto che non si trattasse di lavori di ordinaria manutenzione ma di ben altro e si pensò che si volesse far saltare il binario e far precipitare un treno di soldati il giorno dell'avanzata.

Come era possibile sapere qualche cosa di preciso? I soldati non potevano nè dovevano passare il confine. I pochi contadini presenti nella tema di essere fatti prigionieri, si rifiutavano. Ebbene, un ragazzo undicenne, Guido Boemo, figlio di poveri contadini, ebbe l'idea di munirsi di un falcetto e fingendo di andare a raccogliere l'erba per le capre si portò fino a breve distanza dal luogo dove gli operai, guidati da gendarmi, lavoravano. Egli vide che stavano asportando due campate di binario appunto per far deviare il primo treno carico di soldati che durante l'avanzata delle truppe italiane fosse di là instradato. Gli operai scorsero il ragazzo e lo chiamarono a sè, ma egli non si lasciò sedurre e ripassò il confine riferendo ciò che aveva veduto. La sua esplorazione ed il coraggio dimostrato avranno il premio meritato.

Consiglio dei Ministri

Roma, 8 notte.

Anche oggi è stato tenuto il Consiglio dei ministri. Oggi come ieri non è stato fatto alcun comunicato. Il Consiglio si è occupato specialmente di affari di ordinaria amministrazione.

I tragici particolari dell'affondamento del "Virginia,,

Napoli, 8 notte.

Stasera proveniente da Venezia ove era giacente in quell'ospedale civico, è giunta a Napoli, imbarcatasi sul piroscafo *Romania*, la signora Virginia Fokies, vedova del capitano Angelo Fokies il piroscafo del quale, che portava il nome della moglie, fu silurato, come è noto, nella notte del 29 maggio da un sottomarino tedesco nelle acque di Trieste. La povera donna, che è l'unica superstite dell'equipaggio e dei passeggeri del *Virginia* ha fatto un tragico racconto della spaventosa lotta. Eravamo — ha detto — nelle acque di Trieste ed attendevamo il mattino per poter passare in quelle acque piene di mine; il mare era tempestoso. La signora che aveva l'abitudine di accompagnare il marito nei suoi viaggi dormiva nella sua cabina con il figlio Cristoforo di sette anni. A un tratto la nave ricevette un urto che la fece sobbalzare sulle onde; poi cominciò subito ad affondare. Era stata colpita dal siluro di un sottomarino. Il capitano che era sul ponte quando vide la nave sommergersi gridò: « si salvi chi può! ». E seguito dalla moglie, forte ed esperta nuotatrice si gettò in mare col figlioletto in braccio. Pochi istanti dopo il *Virginia* affondava. I venticinque uomini dispersi nelle onde vedevano a pochi metri di distanza il sottomarino assassino. Il piroscafo era carico di legna perciò i coniugi col figliolo poterono afferrarsi a delle tavole e cominciarono a nuotare verso nord, dove si indovinava la terra. Ma un colpo di mare strappò il capitano dal pezzo di legno, facendolo miseramente annegare insieme a tutti i suoi marinai. La signora continuò a notare, ma quando dopo molte ore estenuata, quasi morta, giunse alla riva, si accorse che non stringeva tra le braccia che un cadavere, quello del suo povero figlioletto. La sua disperazione fu immensa. Alcuni cavalleggeri italiani che erano sopraggiunti, la sollevarono, la confortarono e la ristorarono. La signora venne prima trasportata all'ospedale di Cervignano e poi a quello di Venezia.

La morte di un pittore patriota

Bergamo, 8 notte.

Oggi nel pomeriggio ebbero luogo i funerali, in forma civile, del pittore bergamasco nob. Alberto Maironi da Ponte, morto ieri nella età di 80 anni.

Il Maironi, di fede schiettamente democratica, fu prode soldato nelle file garibaldine: egli combattè nelle campagne del 1859 e 1866, guadagnandosi la medaglia d'argento al valore militare.

Come artista si era acquistato in Lombardia uno dei migliori posti quale pittore e decoratore nonchè come ritrattista.

Lascia pregevoli opere.

Come cittadino si fece ammirare per la sua indipendenza: spirito libero, seppe sempre mantenersi indipendente, e per le sue idee anticlericali, coll'opera e coll'esempio combattè buone battaglie contro i clericali.

Ai funerali presero parte numerose personalità cittadine: la sua salma è stata cremata.

Una donna narcotizzata e derubata di due mila lire

Torino, 8 notte.

Una grave denunzia è stata fatta alla polizia da una donna la quale ha dichiarato di essere stata narcotizzata e derubata di duemila lire. Ecco quanto la vittima, certa Veronica Ballardi, di 40 anni, ha denunziato. Rincasando ieri sera la donna avrebbe trovato nell'interno uno sconosciuto il quale, dopo averla assalita e imbavagliata, la stordiva con un narcotico. Ridotta in tal modo nell'impossibilità di compiere qualsiasi atto, l'audacissimo briccone potè comodamente compiere l'impresa propostasi e poscia andarsene indisturbato. Quanto tempo la donna sia rimasta sotto l'impressione del narcotico non ha saputo precisare. Quando ha ripreso i sensi è rimasta impressionatissima nel rilevare che aveva sulla persona tracce di sangue. Appena riacquistata la calma visitò i suoi cassetti e si accorse di essere stata derubata di duemila lire. La polizia indaga attivamente per ricercare l'audace malfattore.

Una mina austriaca

Roma, 8 notte.

I giornali hanno da Bari: Ieri mattina un veliero avvistava presso Santo Spirito una mina austriaca che, spinta dalla corrente, si avvicinava verso Bari. A bordo del veliero salirono ben presto alcuni soldati della territoriale che raggiunsero l'ordigno affondandolo a fucilate. La mina galleggiante era perfettamente eguale a quelle esplose sulle nostre coste alcuni mesi addietro e che procurarono la morte di quattro pescatori. Si dice che la mina si sia staccata dalla linea di mine di qualche porto dalmata e sia stata portata dalla corrente nelle nostre acque.

L'arresto di un operaio per discorsi fatti in treno

Saronno, 8 notte.

Dai carabinieri, stamane, all'arrivo del treno da Como, veniva tratto in arresto tale Brunelli Domenico, operaio, d'anni 39 da Ferrara.

Il Brunelli era reduce dalla linea ferroviaria dove lavorava, e si [illegible] donato in treno, secondo l'accusa, a frasi gieri stessi indignati, lo consegnarono ai carabinieri.

Per quattro ragioni

tu devi sottoscrivere al Prestito Nazionale:

1. Per aiutare la tua patria. Il denaro è uno strumento così necessario *alla guerra come le armi dei soldati che stanno su la linea del fuoco. Dando quanto puoi, tu assicuri il successo alla patria e abbrevii la durata della guerra.*

2. Perchè fai un buon affare. I tuoi risparmi ti saranno conservati in una posizione sicura, nessun investimento di denaro essendo così sicuro come un titolo di Stato, e ti renderanno senza soluzione e interruzione un interesse superiore *a quello che da pochi altri impieghi potresti ottenerti.*

3. Perchè rappresenta per te la via per cui puoi renderti utile al paese in guerra. *Tu non sei stato chiamato alla frontiera, tu non dai al tuo esercito, in qualsiasi luogo d'Italia, una parte d'operosità e di energia fisica, tu non dai il tuo coraggio, il tuo sangue, la tua vita: dà del danaro.*

4. Perchè è il tuo dovere. *E questo tuo preciso e imprescindibile dovere lo devi sentire per te e per i tuoi, quanto hai una famiglia e dei figli, quanto semplicemente sei cittadino della patria italiana.*

Uccide la moglie a coltellate e si taglia la carotide

Brescia, 8 notte.

Giunge da Flesse notizia di una terribile tragedia, a cui fu esca la gelosia.

Certo Ravelli Alcide, d'anni 39, contadino, viveva da certo tempo separato dalla moglie Bertoletti Ernesta di Girolamo. Il motivo della separazione pare si debba ricercare in una tresca, vera o supposta, della moglie. Il Ravelli però non era saputo dar pace; e qualche incidente recente e qualche chiacchiera gli avevano fatto accrescere sempre più l'odio contro la moglie.

Oggi lo sciagurato alle ore 10 attese la donna in aperta campagna, e poichè non [illegible] be scorta, le fu sopra e con [illegible] coltello le menò feroci colpi uccidendola.

Il Ravelli compiuto il misfatto, scappò urlando; e quando fu a due chilometri circa dal luogo con lo stesso coltello con cui aveva uccisa la moglie si recise la carotide.

Un ciclone a Luino

Luino, 8 notte.

Le pioggie intermittenti ed i [illegible] temporali che si susseguivano con [illegible] da alterna sono stati risolti... [illegible] con un ciclone d'una violenta e [illegible] intensità. La grave perturbazione atmosferica fu fortunatamente di breve durata. Ciò nullameno si hanno a lamentare danni ingenti: il nuovo vasto magazzino dello stabilimento Antisetto è stato scoperchiato; l'ufficio di segreteria del comune messo sossopra dall'acqua penetrata dalle finestre; buche profonde ostruiscono la strada della Passerella, al Campo di Sant'Onofrio, alla Villa [illegible] na furono abbattute delle piante secolari. La campagna già in cattive condizioni ebbe l'ultimo colpo di grazia.

I TEATRI

CARCANO. — Proseguono con crescente successo le repliche di *Madame Butterfly*. L'ottima esecuzione ha ormai conquistato la schietta simpatia del pubblico. Nella Zanatta, una interprete appassionata, il tenore Minghetti, il baritono Ederici, riscuotono applausi calorosissimi al maestro Tansini. Stasera ripresa. Sabato replica di *Madame Butterfly*.

OLYMPIA. — La replica del *Bacio vivrà!* non ha richiamato un pubblico molto numeroso. Il dramma però è stato ascoltato con più serenità ed applaudito ad ogni quadro.

Stasera si darà *Beneficenza* di Kennedy Mackas e *La scuola delle mogli* di Molière.

TEATRO DIANA. — La compagnia Magnani annuncia per stasera *La Bambinetta delle rose* di Leoncavallo, e per sabato la prima di *Oltre l'Isonzo*, atto patriottico del maestro Rocchi, che saranno interpreti la graziosa Bonetti, il Favi, il Masucci e il Bagnoli.

FOSSATI. — Con *Battaglia di fiori* del Bona e *Al Confine* di Sassoli, la compagnia *Italianissima* di Gino Mannutelli si è ieri sera congedata dal nostro pubblico. E' stata replicato con successo l'inno *La Grande Italia* del Candiato.

AUGUSTEO. — La compagnia dilettale « La Famigliare », rappresenterà stasera *Matrimoni rabiosi* di Valabrega.

SPETTACOLI

CARCANO (Stagione d'opera): Riposo.
OLYMPIA (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Ganduglio-Piperno): *Beneficenza* 3 atti di Kennedy; *Le temaokers — La scuola delle moglie*, 3 atti di Molière — Ore 21.
DIANA (Comp. d'operette Magnani): *La bambinetta delle rose*, operetta in 3 atti di Leoncavallo — Ore 21.
FOSSATI: Riposo.
AUGUSTEO (Compagnia Veneziana « La Familiare »): *Matrimoni rabiosi*, commedia in 3 atti di R. Valabregue — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Il Calmiere*, rivista di C. Rota — Ore 21.
TRIANON: *Uff.*, rivista di Reni — Ore 21.
NOVO CINE: *Silvio e lo Stradivario*, dramma d'amore in 3 parti e *Melani in persona*.

Società Editoriale Italiana, proprietaria
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Sabato 10 Luglio 1915 — Anno L — N. 17696 — EDIZIONE DEL MATT

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Il Secolo XX e Secolo Signore	16,—	8.50	4,50	34,—	17,50	9,—
Il Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Il Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Il Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Il Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	45,—	24,50	13,—
Il Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Il Secolo Signore	8,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

L'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Inviare Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via T. Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/14 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/14 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/14 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo e delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Economici L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

La stazione di Nabresina colpita in pieno da un nostro aviatore

Attacchi austriaci respinti nel Trentino e in Carnia

Continua efficacemente il tiro delle nostre artiglierie contro i forti nemici

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

Il nemico mostra una certa attività offensiva nel basso Trentino e precisamente in Valle Daone. L'altro giorno il comunicato ufficiale dava notizia di una sortita contro un nostro accampamento nei pressi del minuscolo Lago di Campo. Il nemico, apparentemente con poche forze, era riuscito a portarsi sulle alture circostanti il lago e ad aprire il fuoco contro i nostri. Fu però tosto respinto e messo in fuga. Il comunicato odierno informa di un altro colpo di mano tentato nella stessa Valle Daone, questa volta più a sud e cioè a Boazzola, una delle cime di Monte Bágolo (2285 m.). La posizione, che era stata occupata dai nostri dopo lo sconfinamento, è rimasta in nostre mani e il colpo di mano nemico fallì. Anche in Carnia gli austriaci continuano la loro vana offensiva. Non è mancato il solito attacco al Palgrande e alle vicine posizioni sul crostone che lega lo Zellenkofel alla Cresta Verde (il Grüne Schneide dei tedeschi). Dal 26 giugno, quando lo Zellenkofel (2238 m.) venne occupato dai nostri, l'avversario ha ripetutamente tentato di sloggiare i nostri da queste posizioni, ma i suoi sforzi riuscirono sempre vani. Anche ieri fu respinto con perdite.

Dal canto nostro continuiamo a battere colle artiglierie di grosso e medio calibro i forti nemici: ieri in Cadore abbiamo rivolto il fuoco contro il forte Platzwiese, nell'alta valle dell'Ansiei, e abbiamo ancora battuto efficacemente le opere di Malborghetto e del Predil.

Sul resto del fronte la situazione è invariata.

Un nostro aeroplano, scendendo arditamente fino a 100 metri d'altezza, è riuscito a colpire in pieno la stazione di Nabresina. Il risultato così ottenuto è assai notevole poichè — come dicevamo l'altro giorno — quella di Nabresina è una specie di stazione di smistamento, con un sistema complicato di dischi e scambi, danneggiato il quale resta compromesso tutto il traffico a nord di Trieste.

Il comunicato, infine, segnala un'altra volta l'uso di palle dum-dum da parte del nemico, che, al pari del suo degno alleato, si distingue sempre per il disprezzo delle convenzioni internazionali e dei principî umanitari.

* * *

La controffensiva russa in direzione di Krasnik continua a svilupparsi e a progredire. L'importanza di questo successo, che già facevamo rilevare nel commento di ieri, si afferma sempre più; la ritirata delle truppe austriache viene confessata anche dal bollettino viennese che annuncia la comparsa di rilevanti rinforzi russi sul fronte nel tratto Uzzedow-Bichawa. Queste due località tenute dagli austriaci fino al sei luglio debbono essere già nuovamente in possesso dei russi, se essi affermano di avere attraversato l'Urzedowka, fiume che dalla prima città, che bagna, prende il nome.

Secondo un telegramma al *Daily Mail* da Pietrogrado l'esercito battuto dai russi in questo settore sarebbe l'esercito austriaco comandato dall'arciduca Giuseppe. Motivo della sconfitta l'avanzata troppo precipitosa — supponendo il nemico in fuga disordinata — avanzata a marcie forzate che gli avrebbe fatto perdere il contatto con la « falange » di von Mackensen. Il telegramma, approvato dalla censura russa, è degno di nota in quanto conferma che la falange di von Mackensen non è stata trasportata altrove e trovasi sempre sul fronte russo.

È quindi lecito supporre, come già scrivevamo ieri, che il logorio di tre mesi di combattimenti e marcie abbia indebolito in modo rilevante questo sceltissimo esercito tedesco dappoi che nè il bollettino austriaco nè il bollettino tedesco sono in grado di annunziare progressi soltanto notevoli in nessun punto del fronte russo e nemmeno nel settore Tornagora-Bug, dove la falange opererebbe. L'offensiva tedesca sarebbe dunque paralizzata e il piano colossale di aggirare a sinistra la linea dei forti della Vistola per operare, dopo, uno strozzamento a tanaglia da Bielostok e da Brest-Litowsk, sembra fallito.

Ipotesi non affrettata se si pensi che ormai gli austro-tedeschi non hanno a loro disposizione per l'esecuzione di tale piano che un periodo di sessanta giorni e che la riconquista della Galizia ha costato loro tre mesi e seicentomila uomini. Nella seconda metà di settembre una offensiva a fondo nel cuore della Russia è impensabile. Nell'ipotesi più pessimista gli austro-tedeschi subirebbero, allontanati dalle loro basi, un periodo di sosta utilissimo agli avversari e opererebbero, probabilmente, spostamenti dietro il fronte.

La controffensiva russa su Krasnik che ha costato all'esercito dell'arciduca Giuseppe circa un corpo d'armata — al numero dei prigionieri, undicimila, corrisponde di per solito un ugual numero di morti e feriti — non potrà però essere sfruttata completamente se anche la controffensiva lungo l'Alta Vistola e nel settore Wieprz-Tornagora-Bug non progredisce. Altrimenti i russi operanti su Krasnik potrebbero incorrere nello stesso errore dell'esercito dell'arciduca Giuseppe.

* * *

Un notevolissimo successo annuncia il comunicato francese, non contradetto nella sostanza dal comunicato tedesco, nella regione di Bau de Lapt nei Vosgi. I francesi sono riusciti a impadronirsi di elementi di trincea per circa seicento metri di lunghezza e trecento di profondità facendo circa 850 prigionieri appartenenti a 8 diversi battaglioni, di un cannone, di due mitragliatrici e di un lanciabombe.

* * *

Notevoli per il loro significato politico e atti a dissipare alcune preoccupazioni e diffidenze sono le notizie riguardanti la ripresa di piccole operazioni sul settore austro-serbo e su quello austro-montenegrino.

Smentita ufficiosa
a notizie olandesi sulle nostre operazioni

ROMA, 9 notte.

Persona che si firma « Generale olandese Schneider pubblicò nel « Nuovo Corriere di Rotterdam » un'astiosa corrispondenza nella quale qualifica come fallita la nostra offensiva, come menzogna la nostra occupazione di Tolmino e di Gorizia e come respinti tutti i nostri attacchi contro Plava. Tale corrispondenza trova ospitalità nel « Berliner Tageblatt ». Se l'autore suddetto avesse almeno preso conoscenza dei bollettini ufficiali e di quanto l'« Agenzia Stefani » va pubblicando circa le nostre operazioni militari, avrebbe saputo che nessuno ha mai dato come compiuta l'occupazione di Tolmino e Gorizia, obbiettivi per i quali si stà energicamente combattendo e si sarebbe risparmiata la ingiusta accusa di menzogna. Circa Plava sta di fatto, e nessuno lo può negare senza cadere in mendacio, che le truppe italiane occupano saldamente oltre il paese di Plava le alture della riva sinistra dell'Isonzo. (Stefani).

Un colonnello gravemente ferito
durante un combattimento

Cairo Montenotte, 9 notte.

Il tenente colonnello Angelo Rodino è stato colpito gravemente ad una gamba in uno degli ultimi combattimenti, mentre portava alla vittoria il suo battaglione.

Malgrado la gravità della ferita egli volle restare sul campo dell'onore e continuare serenamente ad impartire gli ordini, quando una scheggia di shrapnell venne a fracassargli il braccio destro, per cui dovette essere ricoverato nella prossima ambulanza e di là all'ospedale di Bologna dove è accorso il fratello cav. avv. Luigi per recargli l'amoroso conforto.

Forte austriaco gravemente danneggiato
Il nemico impiega palle esplodenti

Dal Comando Supremo

(Bollettino di guerra 9 luglio)

In valle Daone il nemico tentò un colpo di mano contro la nostra occupazione di Cima Boazzola, ma venne respinto.

Nell'alta valle dell'Ansiei le nostre artiglierie aprirono il fuoco contro il forte di Platzwiese danneggiandolo gravemente e provocandovi un incendio.

In Carnia il giorno 8 il nemico attaccò le nostre posizioni fra lo Zellenkofel e Cresta Verde: fu respinto con perdite.

Ugual sorte subì un attacco notturno contro il Pal Grande. E' continuato il tiro efficace della nostra artiglieria contro le opere di Malborghetto e del Predil.

Sul resto della fronte la situazione è invariata.

E' segnalato l'uso di numerosi proiettili a pallottola esplodente per parte delle truppe nemiche operanti nella zona del Monte Nero.

Un nostro aeroplano ha bombardato da 100 metri di altezza la stazione di Nabresina colpendo in pieno il bersaglio.

Firmato: CADORNA.

Commenti inglesi
all'affondamento dell' " Amalfi „

Londra, 9 - ore 15.30.

Il corrispondente navale del « Times » commentando la perdita dell'« Amalfi » dice che questo non pregiudica seriamente la superiorità italiana sopra la flotta austriaca in tal genere di navi, l'Italia avendo ancora otto incrociatori corazzati mentre l'Austria ne possiede soltanto due. In ogni modo se la perdita deve essere deplorata perchè l'« Amalfi » era una bellissima nave del suo tipo, l'Italia può essere lieta del salvataggio dell'equipaggio. La perdita subita dall'Italia desterà la simpatia di tutti gli alleati i quali alla loro volta furono già provati nello stesso modo. Infatti si nota che tutte le nazioni belligeranti hanno perduto più incrociatori che non navi di qualsiasi altro tipo.

Il critico continuando dice che il fatto del salvataggio di quasi tutto l'equipaggio costituisce il migliore elogio all'alto grado di disciplina ed addestramento del personale, perchè questa è la prima volta in cui dei sottomarini affondando nave nemica non causano perdite di larga proporzione nell'equipaggio. La presenza di navi di così grande portata come l'*Amalfi* in prossimità della costa italiana viene spiegata dalle condizioni geografiche locali, dalla necessità di mantenere una guardia costante sopra i movimenti degli incrociatori leggeri austriaci, i quali hanno già operati diversi *raids* sulla costa italiana completamente indifesa da Venezia a Brindisi. Si comprende quindi la necessità di ricognizioni con forze come quella a cui l'*Amalfi* prendeva parte.

Tutti gli altri giornali esprimono ammirazione per la condotta dell'equipaggio dell'*Amalfi* e la simpatia per la nazione italiana.

Gastone Chiesi.

Il siluramento dell'"Amalfi„
fu favorito dalla nebbia

Roma, 9 notte.

Il *Corriere d'Italia* dice che il comandante dell'*Amalfi* era uno dei più noti e valorosi capitani di vascello della nostra Marina, il piemontese cav. Giacomo Riaudo. L'*Amalfi*, prima di affondare, potè radiotelegraficamente avvisare del pericolo le altre navi della squadra che, com'è noto, accorsero in aiuto dell'equipaggio.

Il ministro della Marina ed il Segretario generale, ammiraglio Nicastro, procedono al minuto accertamento del modo e delle circostanze in cui è avvenuto il siluramento. Pare che questo sia stato reso possibile a causa della nebbia. (*Stefani*).

Gli episodi della guerra
65 dalmati che si arrendono
Un caso di spionaggio - Il Re al campo

Roma, 9 notte.

Lungo la linea dell'Isonzo si combatte ogni giorno ed ogni nuovo combattimento è ricco di nuovi episodii. Avant'ieri — scrive un giornale — durante un vigoroso attacco contro le posizioni austriache le nostre truppe avevano di fronte a breve distanza alcuni battaglioni di fanteria nemica. Tuonavano le artiglierie e i nostri avanzavano risolutamente. Ad un tratto un gruppo di 65 fanti reclutati in Dalmazia e che era in prima linea fece atto di arrendersi. Come se obbedissero ad un comando, simultaneamente tutti e 65 i dalmati, tra i quali erano alcuni graduati, si allontanarono di corsa dal grosso della colonna alzando le braccia al grido: « Italia! Italia! »

Fu un attimo: le truppe austriache che erano alle spalle dei dalmati fuggenti ebbero subito dai loro ufficiali l'ordine di sparare contro i disertori e questi furono fatti bersaglio ad una fitta scarica di fucileria austriaca. Ne furono uccisi 28; così 37 soltanto poterono giungere nelle nostre file, accolti da strette di mano e da grida di gioia dei nostri soldati. Questo episodio conferma la poca compattezza dell'esercito austriaco e se lo si aggiunge alla diserzione di 200 bosniaci registrata alcune settimane fa in un bollettino del generale Cadorna, appare in contrasto stridente coll'elogio alle « brave truppe dalmate» che il 18 giugno faceva pubblicare il comandante dell'esercito nemico.

Tra le narrazioni retrospettive di combattimenti che si sono svolti in questi ultimi mesi emerge quella relativa ad un caso di spionaggio scoperto a Cerosa Inferiore presso lo sperone montano di Canale. I giornali così lo riferiscono:

« Nella prima domenica di giugno — ricorrenza dello statuto — le nostre artiglierie proteggevano con tiri ben precisati l'avanzata delle truppe. Il nemico rispondeva a colpi di cannone quasi tutti inefficaci. Fu osservato però che l'artiglieria austriaca colpiva sempre a sinistra di una casa che era in mezzo ad una piccola vallata e di cui si ignorava chi fosse il proprietario. Si sospettò che da quella casa si facessero delle segnalazioni a nostro danno. Allora si vollero fare delle indagini specialmente perchè si constatò che mano a mano gli artiglieri austriaci correggevano il tiro spostandolo di metro in metro dal punto di riferimento che era costituito da quell'edificio. Furono mandati laggiù un vivandiere e il suo « chauffeur » che vestendo in borghese avrebbe dato minor sospetto.

« Essi chiesero di potere alloggiare nella casa misteriosa e videro che era abitata da certo Luigi Zattig uomo attempato che aveva seco una domestica nativa di San Leonardo, piccolo paese della Slavia italiana. Frequentando l'abitazione del signor Zattig il vivandiere e lo « chauffeur » si avvidero che i sospetti erano giustificati. Il signor Zattig durante la notte scendeva in una cantina per una porta segreta che era sotto il pollaio. Furono avvertiti gli ufficiali che perquisirono la casa e rinvennero abilmente mascherato nell'interno di una botte un telefono da campo. Il signor Zattig corrispondeva segretamente cogli ufficiali di artiglieria austriaci; naturalmente fu arrestato e processato. La domestica fu rimpatriata ».

I giornali continuano a racogliere numerosi episodi intorno alla vita del Re al campo. Il Re — dice un telegramma — è infaticabile. Viaggia senza scorta, riconosciuto da tutti, mostrando una confidenza veramente paterna verso i suoi soldati e verso i suoi nuovi cittadini. E' realmente all'altezza della sua missione. Ieri andò col duca d'Aosta ad osservare da un punto elevato un'azione importante. Il nemico notò un brulichio di ufficiali in quel punto senza capire chi fossero e principiò a lanciare degli « shrapnels » sull'eccezionale bersaglio. Il Re non si mosse nonostante le rispettose insistenze dei suoi aiutanti. I due cugini rimasero tranquillamente a guardare coi loro binoccoli mentre i soldati dalle posizioni coperte sottostanti li guardavano sbalorditi.

Un soldato tornato tutto polveroso dalla trincea narrava: « Stamane in una sosta della mia compagnia ero seduto su un sasso lungo la strada da... a... Improvvisamente è giunta un'automobile che andava verso... C'era dentro il Re, solo. Appena mi ha visto mi ha salutato per primo. Io ero turbato per l'emozione. Poi l'automobile si è fermata, il Re ne è sceso e mi ha detto: « Come ti va? Ricevi lettere dalla famiglia?

« Ho risposto o meglio balbettato: « Maestà, non ne ricevo più da sei giorni ».

« Ed egli: « Abbi pazienza, anch'io qualche volta ricevo tardi le lettere dei miei bambini ».

I socialisti tedeschi e l'Italia
La pelle dell'orso delle annessioni

Zurigo, 9 notte.

(D. G.). Un articoletto della *Wossische Zeitung* sulla crisi del partito socialista tedesco ci informa di una mossa interessante della direzione del partito nei riguardi dell'intervento italiano. La *Wossische Zeitung* riproduce il passaggio di un articolo del deputato socialista al Reichstag, dottor Lensch nella *Chemnitzer Volksstimme*: « Chi tace o cerca di giustificare i progetti francesi ed inglesi di conquista e chiede l'appoggio della democrazia sociale tedesca per quelli italiani, farebbe assai meglio a tacere, se gli riesce, anzichè combattere i piani di annessione politica della Germania ».

La stessa *Wossische Zeitung* pubblica il commento che il Lensch fa seguire: Da esso apprendiamo che nell'assemblea generale del circondario elettorale di Teltow-Charlottenburg, un redattore del *Vorwaerts* e deputato alla dieta prussiana, dichiarò di essersi rivolto alla direzione del partito, affinchè la presidenza del partito socialista tedesco facesse delle pressioni sul governo tedesco ed invitasse la presidenza del partito socialista austriaco ad esercitare una pressione sul governo austro-ungherese perchè i desideri di annessione del governo italiano trovassero una soddisfazione rapida e completa.

La direzione del partito rispose esprimendo la speranza che la entrata dell'Italia nel conflitto potesse essere scongiurata, ma rifiutò « di attaccare i cavalli al carro dell'imperialimo italiano ».

Nei giornali tedeschi continua piuttosto noiosa la polemica sulle origini e sulle conseguenze della scissione prodottasi nel partito. Il dissenso diventa ogni giorno più manifesto fra la direzione del partito ed il *Vorwaerts*. Oggi, per esempio, l'organo socialista pubblica un'altra dichiarazione della presidenza del partito contro l'atteggiamento del giornale, che viene accusato di lavorare con pretta coscienza allo sfacelo del partito, difendendo opinioni e pretese errate contro la politica della maggioranza del partito.

Si annunzia frattanto che la frazione del Reichstag ed il comitato del partito si riuniranno alcuni giorni prima della riapertura del Reichstag, fissata per il 10 agosto, per discutere ampiamente la situazione politica generale. La frazione parlamentare si riunirà probabilmente il 7 agosto e il giorno 8 avrà luogo la riunione generale della direzione del partito. Secondo il giornale socialista, verranno trattati due argomenti: quello delle annessioni e quello delle condizioni di pace.

L'Austria cambia a Trieste
il nome delle vie...

Zurigo, 9.

Si ha da Vienna: Il *Wiener Journal* reca che il commissario imperiale di Trieste cerca di trasformare la città in città austriaca. Le divise degli uscieri, delle guardie dei mercati e dei pompieri sono state cambiate con quelle viennesi. Lo stemma della città è stato riformato facendo predominare sullo scudo l'aquila bicipite. Sono stati cambiati i nomi delle vie: la via Felice Venezian in via del Fontanone, la via Carducci in via del Torrente, la via Nicolò Machiavelli in via dei Forni, la via Gallina in via delle Legna.

La *Zeit* reca che la missione della Croce Rossa Americana è stata fatta segno a scene di violenza perchè i medici e gli infermieri parlavano l'inglese, ignorando il tedesco. La missione protestò vivamente presso la Croce Rossa austriaca, rilevando il dono fatto di un ospedale e l'opera sanitaria prestata ai feriti austriaci.

Il *Fremdenblatt* ha da Berlino che il ministro della pubblica istruzione di Prussia ha emanato una circolare alle scuole affinchè in tempo di guerra gli scolari non sieno obbligati a portare le scarpe, visto che per l'aumentato prezzo non tutti i genitori sono in condizione di acquistarne. (*Stefani*).

Il luogotenente in giro

Zurigo, 9 notte.

I giornali viennesi annunziano che il luogotenente di Trieste, barone von Fries, è in giro di ispezione nel circondario di Tolmino. A Kirchkeim il luogotenente ha ricevuto i capi del Consiglio comunale e la rappresentanza della commissione del raccolto, coi quali discusse importanti questioni, riguardanti l'approvvigionamento della regione, che sembra si presenti straordinariamente difficile.

L'offensiva tedesca in Russia paralizzata

L'esercito dell'Arciduca Giuseppe in fuga

lascia 11.000 prigionieri nelle mani dei russi

Tutte le forze tedesche del Sud Affrica Occidentale capitolano

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

L'offensiva tedesca

nettamente arrestata su tutti i settori

PIETROGRADO, 8.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella notte del 7 corrente il nemico ha attaccato senza successo le nostre posizioni presso la stazione di Muraview. Ad

ovest della strada Kalvaria-Suwalki il nemico è riuscito il 6 corrente a passare il fiume Chelmentka, ma all'indomani è stato di nuovo respinto.

Nella notte del 7 corrente il nemico ha attaccato le nostre trincee a sud-est del villaggio di Jednorjetz, ma senza successo. Alcune diecine di tedeschi si mantenevano dinanzi alle nostre trincee fino all'alba, ma nel loro tentativo di ritirata furono quasi tutti sterminati dal nostro fuoco. Durante la giornata il nemico attaccò nuovamente le stesse trincee, ma venne respinto con gravi perdite.

Sulla sinistra della Vistola il nemico, nella notte del 7, coprendosi con enormi tubi di gas deleteri, pronunziò un attacco in direzione di Bolimow sopra un fronte di dodici verste. Il nemico riuscì in qualche settore ad impadronirsi della prima linea delle nostre trincee, ma all'indomani, con un contrattacco, lo respingemmo e ristabilimmo la primitiva situazione eccetto che nel settore vicino alla strada di Bolimow ove la lotta contro gli avvelenatori prosegue ancora tra le borgate di Seno e il villaggio di Yousephoff. Il nemico pronunziò la notte e il giorno 7 corrente sterili attacchi sul settore in vicinanza della Vistola.

La controffensiva russa

in direzione di Krasnik

completamente vittoriosa

11.000 prigionieri tedeschi

PIETROGRADO, 9.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Fra la Vistola e il Bug il nemico non operò il 7 corrente nessun attacco. Nello stesso tempo le nostre truppe dalla direzione di Lublino continuavano a sviluppare con successo l'offensiva intrapresa nel settore Urzedow-Bychawa. Le nostre truppe avendo passato il fiume Urzedowka e progredendo lungo la Bistritza, hanno portato al nemico un terribile colpo ed hanno fatto durante le giornate dal 5 al 7 undicimila prigionieri, si sono impadronite di parecchie diecine di mitragliatrici e di una bandiera. In questo settore il nemico è in ritirata e noi lo stiamo inseguendo. Nessun cambiamento sul Bug, sulla Zlota-Lipa e sul Dniester. — (Stefani).

Gli austriaci confessano

la loro sconfitta di Krasnik

BASILEA, 9.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 9 corr. dice: Nella Polonia russa i combattimenti continuano. Ad est della Vistola numerosi attacchi russi sono stati respinti con gravi perdite. Dinanzi alle forze considerevoli raccolte dal nemico per proteggere Lublino e che avanzavano per contrattaccare, le nostre truppe sono state ricondotte dai due lati della strada sulle alture a nord di Krasnik. Ad ovest della Vistola alcune posizioni avanzate russe sono state prese d'assalto. Sul Bug nella Galizia orientale la situazione generale è immutata.

Attacchi nemici sulla Zlota Lipa inferiore sono stati respinti. Sul fronte sud-orientale nella notte dal 6 al 7 luglio è ricominciato il combattimento contro i montenegrini sulle colline del confine ad est di Trebinje. Siccome un controattacco montenegrino del 6 luglio era fallito, il nemico tentò una nuova offensiva notturna, che fu fermata dal fuoco della nostra artiglieria e della nostra fanteria. Ora regna la calma. (Stefani).

Il comunicato tedesco

BASILEA, 9 notte.

Mandano da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: Sul fronte orientale e sud-orientale, la situazione è immutata. — (Stefani).

Come fu sbaragliato

l'esercito dell'arciduca Giuseppe

con un attacco di fianco

Parigi, 9.

Il «Daily Mail» riceve da Pietrogrado:

«La manovra dell'armata austriaca sotto il comando dell'arciduca Giuseppe ha ricevuto un serio smacco. Lunedì questa armata si spinse velocemente sulle alture fra Krasnik e Lublino, sotto l'impressione che i russi fossero in precipitosa ritirata; di modo che perdette ogni contatto con l'armata di von Mackensen. Immediatamente accortisene, i russi attaccarono, all'improvviso, il fianco austriaco scoperto. L'esercito dell'arciduca Giuseppe riportò serie perdite, valutate a non meno di 15 mila uomini.

Questa sconfitta arrestò l'avanzata di tutte le forze austro-germaniche.

Luigi Campolonghi.

La situazione dei russi

riconosciuta più favorevole dai critici

Pietrogrado, 9.

Esaminando le operazioni sul fronte russo tutti i critici militari ritengono la situazione attualmente più favorevole. La parte predominante spetta sempre alla regione fra la Vistola e il Bug ove i combattimenti chiudono la lotta grandiosa della Galizia. Quanto alla situazione tra la Vistola e il Wieprz e il resto del fronte l'avanzata dei russi costringe il nemico a estendere enormemente le linee delle sue truppe distruggendo così il colossale piano di accerchiamento delle forze russe. (*Stefani*).

Come fu ferito il gen. Gourad

comand. delle forze alleate nei Dardanelli

Parigi, 9 notte.

Il «Matin» narra che a bordo della nave ospedale «Tchad» il generale Gouraud è stato visitato dal generale Hamilton comandante in capo delle truppe britanniche nella penisola di Gallipoli, col quale ha avuto fino dall'arrivo le migliori relazioni. La triste notizia della ferita riportata dal generalissimo ha prodotto in tutto il corpo di spedizione, fra ufficiali e soldati, una profonda emozione. Dopo 48 ore di navigazione del «Tchad», i medici constatarono che la larga piaga che accompagnava la frattura del braccio destro presentava sintomi inquietanti. Fu giudicato allora necessaria la amputazione del braccio. L'operazione, subito eseguita da due medici della marina, il medico capo Courtier ed il maggiore medico Houlard, è riuscita benissimo. Il «Tchad» è arrivato a Tolone nella notte tra il martedì e il mercoledì. Mercoledì mattina l'Ammiraglio De Marelles, prefetto marittimo di Tolone si recò a salutare il generale. Questi, dal porto stesso ove si era ancorata la nave, fu trasportato in un vagone speciale che poi ha proseguito per la stazione di Lione. Pieno di spirito e di serenità il generale Gouraud ha consolato i suoi amici impressionati nel vederlo così terribilmente colpito. Alla stazione di Lione ove è arrivato giovedì mattina, il generale Gouraud è stato salutato da un ufficiale a nome del Ministero della Guerra. Lo attendevano pure parenti ed amici. E' stato trasportato in una clinica ove è curato attualmente.

Il generale Gouraud ha raccontato come fu ferito. Il 30 giugno mentre si recava a tavola per pranzare fu avvertito dal colonnello X dell'arrivo di un convoglio di feriti nell'ospedale installato presso il suo quartier generale. Subito, secondo le sue abitudini, lasciando ogni altra cosa egli si recò a portare conforto colla sua presenza ai soldati feriti. Mentre stava per entrare nell'ambulanza una granata scoppiò quasi ai suoi piedi con estrema violenza. L'esplosione lo lanciò a 6 metri dall'altra parte. Il colonnello che lo aveva accompagnato, fu colpito anche egli ma leggermente alla testa e alle spalle. Senza indugio il generale fu trasportato sulla nave ospedale «Tchad» ove gli furono apprestate le più sollecite cure.

Sottomarini tedeschi

nel Mare Egeo?

Londra, 8, ore 17.10.

Telegrafano da Atene che sarebbero apparsi nel Mar Egeo sette sottomarini tedeschi, i quali avrebbero causato un certo allarme nelle flotte alleate, decidendo l'ammiraglio a ritirare dai paraggi dei Dardanelli le maggiori unità. In Londra la notizia viene accolta con incredulità, ma si ammette la possibilità che alcune navi siano state ritirate, dovendo essere riparate, ripulite e rifornite. Il ritiro potrebbe anche essere determinato dalla necessità di preparare nuove dislocazioni.

Un telegramma da Roma alla *Central News*, che annuncia il siluramento dell'*Amalfi*, ha prodotto una viva emozione. L'avvenimento, brevemente riferito nei giornali, provoca espressioni di viva simpatia per l'Italia, danneggiata essa pure in una utile unità dall'insidiosa arma sottomarina.

Gastone Chiesi.

Vano sforzo tedesco

per trincee perdute a Souchez

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio un attacco tedesco diretto contro le trincee di cui le truppe britanniche si impadronirono il 6 luglio a sud-ovest di Pilken è stato spezzato sotto il fuoco dell'artiglieria inglese e dei nostri pezzi da campagna e disperso con gravissime perdite.

Fra Angre e Souchez il nemico stamane verso le sei ha nuovamente attaccato le nostre posizioni sulla via Béthune-Arras, ma è stato respinto. A nord della stazione di Souchez i tedeschi, con un violentissimo contrattacco, tentarono di riprendere le trincee di cui ci eravamo impadroniti la sera precedente, ma non sono riusciti che a rioccuparne per un centinaio di metri sopra un fronte totale di ottocento metri.

Nel settore di Quennevières lotta a colpi di granate e di torpedini aeree. Sulla riva destra dell'Aisne, nella regione dinanzi al fortino di Beauséjour, abbiamo con l'esplosione di una mina fortemente danneggiate le trincee nemiche.

Tra la Mosa e la Mosella la giornata è stata contrassegnata da un violento bombardamento alla Testa di Vacca, alla Vaux Fery; nella foresta di Apremont, nonchè a nord di Flirey. (Stefani).

Successo francese nei Vosgi

I tedeschi perdono 800 prigionieri

un cannone e mitragliatrici

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare all'Aisne non fu segnalata durante la notte che una azione di artiglieria abbastanza viva attorno a Souchez, un bombardamento lento, ma continuo ad Arras ed un violento cannoneggiamento tra l'Oise e l'Aisne e sull'altipiano di Nouvron. In Champagne lotta di mine e nelle Argonne fuoco di fucileria e di artiglieria, ma senza azioni di fanteria. Fra la Mosa e la Mosella la notte è stata movimentata. Fra Fey en Haye e il Bois le Prêtre abbiamo con un combattimento a granate riconquistato circa centocinquanta metri di trincee perdute il giorno 4 luglio. Alla Croix des Carmes il nemico ha attaccato nella serata sopra un fronte di trecentocinquanta metri, dopo un bombardamento a colpi di torpedini aeree e il getto di liquidi infiammati. I tedeschi dopo essere riusciti a prender piede nella nostra organizzazione di prima linea, ne sono stati respinti, con un immediato contrattacco, e non sono riusciti a mantenersi che in qualche elemento della nostra trincea più avanzata.

Nei Vosgi, nella regione di Ban de Sapt, alle Fontanelle abbiamo riportato un notevole successo. Dopo aver cacciato il nemico da una parte della nostra antica opera che esso ci aveva tolto il 22 giugno, ci siamo impadroniti di tutte le organizzazioni difensive tedesche. Dalla collina a sud-est di Fontanelle fino alla strada da Lannois a Moyen-Moutier il guadagno totale rappresenta un'avanzata di settecento metri sopra un fronte di seicento metri.

Abbiamo fatto prigionieri ufficiali fra cui un capo battaglione, due medici, 767 uomini non feriti appartenenti a sette diversi battaglioni. Le nostre ambulanze hanno raccolto un ufficiale e trentadue soldati tedeschi feriti. Abbiamo preso un cannone da 37, due mitragliatrici, parecchi lancia bombe e munizioni in grande quantità. Dall'alba il nemico bombarda violentemente le posizioni perdute. (Stefani).

I tedeschi confessano l'insuccesso

BASILEA, 9 notte.

Si ha da Berlino: Il bollettino ufficiale tedesco dice: Sul fronte occidentale fu respinto un attacco francese a nord dello Zuccherificio di Souchez. Piccoli distaccamenti penetrati nelle nostre posizioni furono decimati. Finora non riuscimmo a scacciare il nemico dalla parte delle trincee che perdemmo avant'ieri. Ad ovest di Souchez e ad est di Ailly attacchi isolati francesi rimasero senza risultato. Ad est in prosecuzione delle posizioni recentemente conquistate da noi del Bois le Prêtre prendemmo d'assalto parecchie linee di trincee francesi su una larghezza di 380 metri. Facemmo pure più di 250 prigionieri e prendemmo quattro mitragliatrici. Durante la notte sul fronte da Ailly alla Mosella non vi furono altro che combattimenti insignificanti di pattuglie. Dopo forte preparazione l'artiglieria nemica attaccò la collina 631 presso Ban do Sapt, che avevamo presa nell'assalto del 22 giugno. Dovemmo abbandonare le trincee completamente sconvolte sulla collina. — (Stefani).

Un altro Zeppelin perduto

Parigi, 9.

I giornali hanno da Amsterdam: Uno Zeppelin è caduto ad Assenade (Belgio) in seguito ad una panna del motore. (*Stefani*).

La probabilità di un'azione imminente

nelle Fiandre?

Roma, 9 notte.

La *Tribuna* riceve da Zurigo: I giornali continuano a commentare il fatto della chiusura delle frontiere che persiste ancora, sebbene parzialmente insieme con tutte le misure vessatorie tendenti a render difficile e quasi impossibile il passaggio dei viaggiatori dalla Svizzera in Germania. Dalle notizie che pervengono circa analoghe ed ancor più severe misure prese dai tedeschi alla frontiera olandese, si conferma la probabilità di un'imminente grande azione sul fronte occidentale e sopratutto in Fiandra, presso Calais, mentre una forte pressione sarebbe esercitata in Alsazia-Lorena per impegnare in questa parte le armate alleate. Vi sono parecchi indizi per argomentare quale sia la direttiva politica tedesca in questi preparativi. Subito dopo l'avanzata vittoriosa in Galizia, lo stato maggiore del Kaiser vuole evidentemente approfittare del buon momento per imporre anche sull'altro fronte il suo punto di vista decisivo così da poter onorevolmente intavolare o prestarsi ad intavolare i primi discorsi di pace. Il recente discorso del Kaiser che prometteva la fine della guerra per ottobre senza una nuova compagna di inverno e inoltre la manovra fatta eseguire dai socialisti dell'impero sono indizi chiari e sufficienti per autorizzare ad inquadrare in tale piano di pace la prossima grande azione di guerra contro il fronte occidentale.

Una nuova colonia tedesca

definitivamente perduta

La capitolazione delle forze tedesche

nell'Africa Sud-Occidentale

Capetown, 9.

(Ufficiale) *Il colonnello Brits è arrivato a Tsumet (Damaraland) a 30 miglia a nord di Otaihi e prese per la via 600 prigionieri, alcuni cannoni e mise i prigionieri inglesi in libertà. Il colonnello Brits facendo ritorno verso ovest prese 150 prigionieri e mise in libertà il resto delle truppe dell'Unione che erano state catturate dal nemico. Si possono attendere ben presto altre liete notizie. Questi successi non rappresentano infatti che i primi risultati di un magnifico movimento avvolgente fatto dal generale Botha, che paralizzò i tedeschi e frustrò completamente tutti i tentativi di guerriglia, la cui fine sembra imminente. Infatti, la cattura o la resa del rimanente dei nemici è considerata nei circoli bene informati come questione di breve tempo.* (Stefani).

Capetown, 9.

Un telegramma ufficiale da Pretoria annuncia che le ostilità nell'Africa sud-occidentale sono ora praticamente terminate. L'esercito ritorna nel territorio dell'Unione. (Stefani).

Capetown, 9.

Un telegramma ufficiale da Pretoria annuncia che il generale Botha ha accettato la capitolazione delle intere forze tedesche dell'Africa sud-occidentale tedesca. (Stefani).

Una via per i volonterosi

La proroga del termine utile alla sottoscrizione del prestito nazionale viene molto acconcia per eliminare un inconveniente.

In molte località si è osservato che le grandi borse, e sopratutto i forti industriali, commercianti e agricoltori non danno al prestito il contributo che sarebbe logico ed intuitivo di sperare.

Più di uno di costoro, da me amichevolmente interpellato, me ne ha dato una ragione. Dall'inizio della guerra europea si sono verificati tre fatti concomitanti: 1. Una prima brusca interruzione dei rapporti creditizi internazionali, per cui al sistema delle tratte si è dovuto sostituire quello dei pagamenti immediati in moneta. Ora mentre le tratte si compensano senza movimento o con un movimento minimo di numerario, il metodo del versamento immediato richiede larga disponibilità di medio circolante; 2. La necessità di tenersi sempre assai largamente provvisti di materie prime e di generi semi lavorati, il che comporta una seconda immobilizzazione di denaro; 3. Un rallentamento considerevole nelle vendite di non pochi prodotti e quindi una esposizione larga di capitali, che per un certo periodo giacciono infruttiferi.

Questi tre fatti, come ognuno comprende, cospirano a rendere necessaria per molti industriali, commercianti e società una disponibilità di capitale circolante assai maggiore dell'ordinaria. Personalità di una forza finanziaria di primo ordine hanno in questo momento immobilizzato fino a dieci milioni di capitale per quelle tre vie; esse quindi si troverebbero imbarazzate a versare anche solo cinquanta o centomila lire immediatamente.

Questo fatto, che mi è stato affermato da più parti e da persone degne di ogni fede, è indiscutibile. Però riteniamo che esista una via comoda, aperta a tutti coloro i quali, trovandosi in simili circostanze, sentano però il dovere e, come diremo più sotto, l'opportunità di sottoscrivere al prestito nazionale in proporzione dei loro averi e della loro capacità di risparmio. La quale ultima è veramente ingente, straordinariamente ingente, per quelle non poche centinaia di ditte che hanno in corso per l'esercito e per l'armata forniture di viveri, di animali, di oggetti di vestiario, di medicinali, di armi.

Questa via è molto semplice. Precisiamo innanzi tutto la portata del fabbisogno. L'art. 8 del decreto 15 giugno, che ha stabilito il prestito, autorizza gli Istituti di emissione a fare sui titoli di esso le solite anticipazioni, col beneficio di ridurre da un decimo ad un ventesimo la misura minima della deduzione stabilita sul valore dei titoli, agli effetti delle operazioni di anticipazione, e con l'altro grande vantaggio che l'interesse da pagarsi dal debitore su questi anticipi *deve essere inferiore al 5%*.

La portata di questo articolo mi sembra non sia ancora stata resa chiara al pubblico, benchè i banchieri se ne siano già valsi largamente. Esso significa che un individuo che si presenti, poniamo, alla Banca d'Italia, per sottoscrivere al prestito, basta che versi un ventesimo della somma sottoscritta perchè i suoi nuovi titoli gli vengano liberati da quell'Istituto; il quale gli fa questo anticipo a un saggio d'interesse inferiore al 5%. In una parola e per dare un esempio, se una ditta sottoscrivesse per un milione, all'atto della sottoscrizione è sufficiente che versi soltanto L. 50.000: se sottoscrive 5 milioni, deve versare solo 250 mila lire e così via. Tale è dunque l'entità del fabbisogno.

Per le ragioni anzidette, però, può darsi che la ditta, o il privato, non abbia a sua disposizione neppure questa somma. Ebbene, per l'ammontare di essa è offerto all'interessato un mezzo assai semplice di realizzazione. Rivolgersi cioè al *Consorzio per le sovvenzioni su valori e su merci*, istituito con regi decreti 20 dicembre 1914 e 23 maggio u. s. fra gli Istituti di emissione, Cassa di risparmio per le Provincie lombarde, altre Casse di risparmio, Opere Pie di S. Paolo e Monte dei Paschi di Siena. Questo Consorzio può fare anticipazioni contro deposito di azioni, di obbligazioni, di note di pegno e anche semplicemente di cambiali.

E' quindi evidente che quegli industriali, commercianti, Società, capitalisti che effettivamente lo vogliano, hanno davanti a sè il mezzo di compiere il loro dovere di cittadini italiani con ogni larghezza, *senza sborsare immediatamente neppure un centesimo*. Siccome i loro capitali saranno pure investiti in qualche titolo e, se anche fossero immobilizzati tutti in beni stabili, le loro firme hanno un valore ineccepibile, essi possono ottenere dal Consorzio la prima somma necessaria alla sottoscrizione del prestito, ottenendo poi dagli Istituti di emissione l'anticipo per tutto il rimanente: anticipo che ha la durata di un anno, e cioè un tempo più che sufficiente per raccogliere il risparmio necessario a pagare il prestito. Ripeto che su questo anticipo gli Istituti di emissione non possono imporre che un interesse inferiore al 5%: e siccome durante l'anno decorre a favore dei sottoscrittori dei titoli il saggio del 4,60%, ne viene che costoro sono messi in grado di procurarsi il danaro necessario, per migliaia e migliaia di lire, ad un saggio inferiore al 0,50%!

Perchè questo sistema fecondo possa più facilmente venire adottato, basterà che il «Consorzio per le sovvenzioni su valori e merci» prenda rapidi accordi con gli Istituti di emissione, onde agevolare e rendere immediate le operazioni di credito agli industriali, agricoltori, ditte, ecc.: fatte allo scopo di sottoscrivere al Prestito. Cosa non difficile, quando si rifletta che «pars magna» del Consorzio sono appunto gli stessi Istituti di emissione. Sarebbe bene prorogare il termine utile per la sottoscrizione dal 18 al 31 corrente. E, se il sistema incontrasse, si potrebbe concedere con decreto al Consorzio che tutte le anticipazioni fatte allo scopo di facilitare la sottoscrizione del Prestito non vadano a detrimento di quei 400 milioni di lire, che esso può dedicare per sovvenzioni e anticipi a titolo strettamente industriale. La quale disposizione ci sembra che non possa portare pericoli: perchè, essendo le anticipazioni fatte dal Consorzio nei riguardi del prestito limitate ad una minima parte del valore sottoscritto, e cioè al 5 %, con pochi milioni esso è in grado di far fronte alle più ampie richieste.

* * *

Data questa via, sembra a noi che ogni giusta ragione per non sottoscrivere al Prestito sia precluso. Anche quegli industriali, che, ad esempio in Piemonte abbondano, i quali si sono fatti finora un punto d'onore di non ricorrere mai al credito delle Banche, nel caso qui contemplato, possono venir meno a tale proposito, giusto per tutt'altre occasioni. Qui non si tratta invero di chiedere al banchiere un aiuto per la propria azienda: è un semplice mezzo tecnico, escogitato una volta tanto per convertire in danaro a beneficio della patria, e non proprio, una parte congrua del privato patrimonio. Coloro i quali, dopo la possibilità di questa agevolazione, non sottoscrivessero al Prestito nazionale, verrebbero meno al loro dovere e insieme perderebbero un affare.

Perchè a tutti questi capitalisti, industriali, commercianti, proprietari di azienda agricole non può sfuggire di mente un dato di fatto essenziale: che la guerra esiste, che essa costa all'Italia centinaia di milioni al mese e che questi milioni non c'è nessun altro al mondo che li pagherà, se non essi, noi tutti, contribuenti italiani. E siccome questo «pagherà» è un futuro molto prossimo, perchè le spese dello Stato decorrono mese per mese, così, non appena i fondi del Prestito si paleseranno insufficienti, il Governo ricorrerà all'imposta straordinaria di guerra, che naturalmente è progressiva sulle maggiori fortune.

Posso accertare che gli studi in proposito sono pronti — definitivi al Ministero delle Finanze; sicchè, una volta decisa, l'imposta può venire applicata immediatamente. Ora pongo una domanda molto semplice: è più conveniente pagare centomila lire d'imposta, o sottoscrivere un prestito a 95, rimborsabile a 100, e che dà il 4.50 % netto? Io credo che tutti troveranno più conveniente sottoscrivere un prestito di questo genere per un milione, anzichè pagare centomila lire d'imposta, cavandole dal proprio patrimonio. Se così non la pensano, segno sarà che preferiscono l'imposta: e l'avranno assai presto.

A noi qui basta avere additato una nuova e agevole via ai volonterosi.

Attilio Cabiati.

Il prestito di guerra a Bergamo

Bergamo, 9 notte.

A Bergamo il prestito procede egregiamente. Solo si nota che mancano ancora le forti cifre degli industriali e signori. Abbondano invece le sottoscrizioni di 100, 500, 1000 lire: il piccolo risparmio — cioè — dell'operaio, dell'impiegato, dell'esercente.

VILLA ROS
Castiglione 103-105 — BOLOGNA — Tel.
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L
Sistema nervoso, stomaco, ric
organico, morfinismo, alcoolis
Non si accettano malati di mente nè d'
Medico Interno Permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Co
Prof. GIOVANNI VITALI, Dire
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vic.
Raggi X = 606-914

"BARAGIOLA
Istituto Internazionale per Giova
Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svi
Allievi anche per il solo periodo delle
si inscrivono nella speciale *Scuola-Villeg*

BAGNI DI MARE
A MONACO
(PRINCIPATO NEUTRALE)
STAGIONE D'ESTATE
15 Maggio - 15 Ottobre
(Grande Stabilimento Idroterapico)
MAGNIFICI ALBERGHI
A
MONTE CARLO
ed alla CONDAMINE
PREZZI MODERATI
VIAGGIO DA GENOVA IN 6 ORE
Informazioni: AGENZIA CHIARI-SOMMARIVA
MILANO - ROMA

Uomini Giovani
già esausti!
Non è certamente da ascriversi a mistificazione a ciarlatanismo della [illegible] scientifica e [illegible] lontana dalle nuove [illegible] a combattere la loro battaglia [illegible] di vita e colma di entusiasmo, con [illegible] loro capelli [illegible] sono già uomini avviliti, delusi, con [illegible] lo di malanni e di debolezze [illegible] sugli occhi spenti, con sulla fronte [illegible] già finanche energia fisica.
Non è [illegible] precoce [illegible] abbandono, [illegible] sempre [illegible] tazioni, [illegible] disordini, [illegible] abitudini [illegible] nelle vene, [illegible] anni non [illegible] stati stinchi [illegible] ed abusato talvolta, tra la [illegible] diversa, l'organismo [illegible] conseguenze non [illegible] gravi.
Oggi si lavora troppo intensamente [illegible] far presto ad arrivare alla meta [illegible] sere [illegible] lena e per tempo [illegible] lotta per la vita.
In chi specialmente deve ricercarsi [illegible] il fattore della debolezza costituzionale [illegible] stri giovani, tutte che tanto da [illegible] Medici ed ai consolati specie nei [illegible] prescrizioni.
Infatti, di pari alla deficienza [illegible] sica, è invero impressionante anche [illegible] della debolezza virile negli uomini [illegible] giovani.
La causa? lo equilibrio funzionale [illegible] un organo lavora in eccesso, toglie [illegible] funzionale agli altri organi che da esso [illegible] dono o che sono in relazione. Nel nostro [illegible] il squilibrio dispendio di energia nervosa [illegible] chiesa va a discapito dell'energia fisica [illegible] quella sessuale in ispecie. E infatti [illegible] le persone temperamentose ed a lungo [illegible] potenzialità virile; gli istinti sessuali [illegible] vol sono spie a spegnersi del tutto [illegible] colla educazione fisica, coll'astenersi [illegible] pratiche sportive si esercita di rimediare [illegible] danno, ma ciò in Italia è male [illegible] che lo sport diventa uno strapazzo, [illegible] e ridonda di danno anzichè di vantaggio [illegible] sfera sessuale.
Per cui assistiamo alla miseranda [illegible] giovani che trascinano un'esistenza [illegible] larve d'uomini, anzichè uomini, esseri [illegible] al matrimonio, creatori di generazioni [illegible] chitici, di clorotici, di scrofolosi e via [illegible]
Può quindi da ciò arguire quanto [illegible] cessario sia trattarsi le forme [illegible] sali, alle quali in via generale ed [illegible] importanza ascriversi [illegible] alla troppo [illegible] zata nevrastenia, mentre sono l'espressione [illegible] una vera debolezza organica generale [illegible] anormale stato dell'apparato genitale.
Non a pochi potrà interessare di conoscere [illegible] Metodo di Cura razionale, innocuo, e [illegible] mente sicuro per combattere la debolezza [illegible] suale. Su tale argomento, di cui [illegible] del caso, l'Autore del Dr G. PARKER [illegible] MILANO — Via Passerella N. 3 [illegible] rimenti e consulti per corrispondenza. [illegible] Opuscolo gratis.

CARDIACI
Volete in modo rapido, sicurissimo, senza [illegible] sempre i vostri mali e malanni di cuore? [illegible] domandate l'opuscolo gratis alla Ditta Inselmi [illegible] e C., Milano, via S. Barnaba, 12.

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori [illegible] giorni senza tenere il letto col cerotto Antiflogistico [illegible] Dr. Zenes. Opuscoli gratis cura completa. [illegible] Institution. Dr. Zenes, Corso S. Gius. 26. [illegible]

Istituto di Cura
Casa di Salute
Malattie
Prof. DACCÒ
Docente d'Università
Pelle e Segreti
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16)

La mobilitazione economica

In questa grande ora della vita italiana è veramente magnifico il fervore creativo con cui le organizzazioni civili — coronando lo slancio del popolo in armi — accorrono dovunque in soccorso delle famiglie dei chiamati sotto le bandiere. E non meno magnifico è il sorgere di Comitati di preparazione, intesi ad attenuare le subitanee conseguenze della scomparsa attività economica della nazione; il costituirsi di Comitati intellettuali di propaganda per tenere alto e vibrante lo spirito di sacrifizio nel paese.

Il Governo mentre conforta, stimola ed aiuta queste generose iniziative, ha già adottato e continua ad adottare importanti e multiformi provvedimenti diretti a mitigare le inevitabili ripercussioni dello stato di guerra sul regolare funzionamento della vita civile ed economica del paese.

Tutto ciò è bello e confortante, ma non basta: cioè basta per l'ora bellica ma non pel domani — pel giorno in cui la vita normale riprenderà il suo imperio e le nazioni ora in sanguinoso contrasto torneranno immediatamente a misurarsi in un duello non meno formidabile sul terreno della produzione e degli scambi.

In quel giorno — indipendentemente da quelli stessi problemi politici e nazionali pur così ardenti — la ragione prevalentemente economica della presente conflagrazione europea balzerà nuda dall'involucro guerresco e le clausole d'ordine economico, dirette ed indirette, saranno quelle che, a preferenza, i vincitori faranno pesare sui vinti. E frattanto, nella sicura previsione di un futuro prossimo, irto di spine per tutti, i paesi belligeranti, malgrado l'epico conflitto, vanno sin da ora preordinando, ciascuno come meglio sa e può, gli elementi riparatori con cui potranno rimarginare le ferite aperte dalla guerra e ricalcare con rinnovato vigore la via del progresso economico e sociale.

* * *

Di fronte agli intenti e ai metodi di cui fa palmare evidenza con cui la Germania iniziò e conduce la guerra dal punto di vista del suo futuro tornaconto economico, sta il lavorio mirabile col quale l'Inghilterra e la Francia si vanno preparando alla conquista dei mercati fin qui sfruttati prevalentemente dalla Germania e dall'Austria-Ungheria.

Appena scoppiata la guerra, a mezzo di appositi uffici commerciali e favorite dal meraviglioso sistema consolare di cui l'Inghilterra dispone, iniziarono rapide indagini per stabilire con matematica esattezza quali prodotti la Germania e l'Austria-Ungheria sono riuscite fin qui a collocare utilmente all'estero, onde poterle sin da ora sostituire in tale collocamento. Sono all'uopo già in formazione, sotto gli auspici dello Stato, speciali Organi del Commercio Internazionale, che d'accordo fra loro daranno opera immediata a stimolare, collegare e sorreggere in tutti i modi possibili le iniziative private anglo-francesi in tutti i principali mercati del mondo. Essi si propongono in pari tempo di aprire ai maggiori prodotti che da quei mercati affluivano in quelli degli imperi centrali, comodi e sicuri sbocchi sui mercati inglese e francese.

Stringendo così nel proprio pugno in un fascio di solidarietà infrangibili le mutue correnti dei principali traffici mondiali, la Francia e l'Inghilterra si riaffacceranno preparate poderosamente alla ripresa delle lotte lungo le vie del lavoro e della ricchezza.

E l'Italia? — In qual modo si apparecchia l'Italia a coronare nel campo economico questa sua meravigliosa rinascenza civile e nazionale?

* * *

I maggiori e più urgenti problemi economici, che, a guerra finita, verranno immediatamente sul terreno dei nostri rapporti con gli altri paesi, sono due: i trattati di commercio e l'emigrazione.

Quanto ai trattati di commercio eravamo già intenti allo studio preliminare delle future stipulazioni quando lo scoppio della conflagrazione europea mettendoci repentinamente di fronte a tutto un nuovo orientamento internazionale, ha reso quello studio necessariamente più lento, incerto e precario.

Non basta: con la nostra entrata in guerra i trattati di commercio della Germania e dell'Austria-Ungheria con l'Italia, come già, con gli altri paesi belligeranti, sono caduti nel vuoto. Non più quindi nel 1917, ma a guerra appena finita, il gravissimo problema dei trattati di commercio verrà sul tappeto della vita europea, aggravato dallo strascico delle delusioni patite e delle ire superstiti.

E per quanto si riferisce all'Italia, non vi è chi possa dubitare che, quali che siano per essere i nostri futuri rapporti commerciali con gli imperi centrali, noi troveremo su quei mercati una guerra sorda o palese, ma implacabile finchè il tempo e i mutui interessi non avranno sanato le ferite aperte dall'odierno conflitto.

Da ciò la nostra responsabilità di prepararci in tempo a fronteggiare la nuova situazione; di studiare gli elementi compensatori di un mercato con l'altro; di apparecchiarci non soltanto alla conquista dei nuovi centri di consumi che in Asia e nei Balcani si schiuderanno alle industrie e ai traffici europei, ma a trarre altresì maggior profitto dai vecchi fin qui non abbastanza curati, cogliendo l'ora propizia della fratellanza d'armi per assicurare ai prodotti agricoli italiani lo inesauribile mercato inglese e a tutta quanta la nostra produzione il vasto ed inesplorato mercato russo.

Ma ciò va al di là di quel che in siffatta condizione di cose potrebbe legittimamente attendersi dalla preparazione lenta e specifica della Commissione incaricata dello studio dei futuri trattati di commercio: laddove occorre un lavoro di insieme e di rapide mosse al quale può intendere soltanto il Governo che ha in mano tutte le fila di cui si intesse la vita economica del paese e la possibilità di farle convergere celeremente e simultaneamente verso un fine comune ed immediato. E può farlo sopratutto stimolando, promovendo, integrando anche in Italia la costituzione di organi commerciali simili a quelli che si vanno organizzando in Francia e in Inghilterra, coi quali potrebbe essere facilmente concordata, con reciproco tornaconto, un'azione comune, come già va facendo il Giappone, traendo inestimabile profitto dagli studi da essi compiuti e dalla preparazione già fatta. Si preluderebbe così a quell'alleanza economico-commerciale, riparatrice di danni incalcolabili cagionati dalla guerra, che si va sin da ora vagamente prospettando fra gli Stati dell'Intesa quale corollario della loro alleanza politica e militare in difesa della civiltà e del diritto.

* * *

Tutto questo però, per quanto importante, non potrebbe avere per l'Italia che un effetto assai limitato ove il problema commerciale non venisse contemporaneamente coordinato con quello della sua emigrazione.

La guerra infatti lascerà da per tutto immense rovine da riparare, campi ed officine da riconquistare alla produzione. E poichè essa avrà intanto falciato i lavoratori più gagliardi, gli Stati ora belligeranti — vincitori e vinti — assillati dal bisogno imperioso di colmare i vuoti recluteranno dovunque sarà loro possibile e con i maggiori allettamenti la mano d'opera bisognevole a ravvivare le fonti della loro ricchezza.

Ciò ha compreso la stampa del Nord e del Sud America, incitando i rispettivi Governi a voler predisporre, sin da ora, per l'ora della pace, le condizioni le più favorevoli all'emigrazione europea prima ancora che le energie economiche del vecchio mondo possano avere avuto il tempo di riprender lena e vigore. E si appresta a farlo sopratutto l'America del Nord che va traendo dall'attuale momento incalcolabili benefici finanziari e conta per la sua futura espansione industriale sulle grandi masse di emigranti europei che la crisi determinata dalla guerra spingerà fatalmente verso i suoi lidi.

Per cui a guerra appena finita, da un lato l'Europa dall'altro le Americhe agiranno coi loro alti salari come un'immensa pompa aspirante sul nostro proletariato agricolo ed urbano, determinando l'esodo immediato ed irreparabile delle nostre migliori falangi lavoratrici nel momento stesso in cui non solo ne avremo supremo bisogno onde colmare anche noi i vuoti che la guerra avrà fatto nei campi e nelle officine d'Italia, ma per cercare altresì, cogliendo a volo l'istante propizio, d'impiegare le nostre più forti braccia a mettere in valore le nostre energie ancora latenti e ad intensificare quelle già in azione per avviarci, moralmente ed economicamente irrobustiti, verso nuovi e più alti destini.

Che sarebbe di noi in quel giorno se non si provvedesse in tempo a scongiurare il pericolo? Correremmo il rischio di trovarci bensì ravvolti nelle pieghe gloriose della nostra bandiera per festeggiare una più grande Italia, ma senza la forza necessaria per raccogliere sui campi del lavoro i benefici conseguiti sui campi di battaglia. Andremmo incontro al triste fato di vederci sorgere innanzi deluse e corrucciate quelle stesse schiere proletarie ora prorompenti di sublime entusiasmo, ma che appena deposte le armi si troverebbero di fronte a questo atroce dilemma: o abbandonare la Patria ingrandita e riconsacrata dal loro sacrificio di sangue ma impotente più di prima a nutrirle, o a restare in balia d'un incerto domani, con la non lieta prospettiva della disoccupazione, degli scioperi, in un ambiente di malsani fermenti, d'ire represse e di esplosioni incomposte di cui i sinistri bagliori vennero dileguati soltanto dal vivido raggio delle rivendicazioni nazionali.

Ora non solo bisognerebbe rendere impossibile l'esodo immediato dei nostri lavoratori contenendolo, mercè previdenti ripari, entri limiti compatibili con i bisogni dell'economia nazionale, ma bisognerebbe altresì trar partito dell'avvenuto rimpatrio di non pochi esperti operai ed abili dirigenti italiani allenati in rami d'industrie straniere, similari alle nostre, o ancora fra noi allo stato rudimentale, per cercare di trattenerli in Patria incitando gli industriali italiani ad assicurarsene sin da ora l'ausilio prezioso.

Non vi è tempo da perdere: che se la conflagrazione europea ci sorprese impreparati, essa ci lasciò tuttavia, auspici uomini ed eventi, il tempo necessario per apparecchiarci a partecipare degnamente alla grande contesa. Ma se la pace dovesse coglierci anch'essa impreparati, la impreparazione in questo caso, oltrechè un errore senza perdono, costituirebbe per l'Italia un danno irreparabile.

Un danno irreparabile: dappoichè prima ancora che virtù di popolo, sapienza di Parlamento e genialità di uomini di Stato — superando le formidabili difficoltà finanziarie ed economiche ereditate dalla guerra — riuscissero a trasfondere del sangue rutilante nelle vene del paese anemico di validi lavoratori, il posto che ci sarebbe spettato di pieno diritto sull'atlante. (*Stefani.*)

* * *

E' tutto un complesso di previdenti iniziative che bisognerebbe prendere senza esitazioni e senza indugi.

Come per le rivendicazioni nazionali, è scoccata infatti per l'Italia anche l'ora improrogabile della sua redenzione agricola: l'ora fuggente in cui le si offre la possibilità, che è necessità ad un tempo, di adoperare le braccia più robuste dei suoi figli per mettere in valore il proprio suolo, raddoppiando la propria ricchezza; per rallentare l'esodo dei lavoratori dei campi salvando dallo spopolamento le nostre campagne; sia con l'apportare il capitale necessario all'agricoltura, sia col creare più intimi legami fra la terra patria e le popolazioni rurali, facilitando al contadino l'acquisto e l'uso della terra; agevolando la formazione di nuovi centri agricoli; rendendo possibile — col sistema delle enfiteusi e delle affittanze collettive — il frazionamento e la cultura intensiva, o quanto meno più razionale, del latifondo; affrettando l'elevazione morale e civile del proletariato agricolo col fargli raggiungere in Patria quel grado di benessere al disotto del quale non v'è nè dignità nè libertà.

Parallelamente a queste, altre iniziative sono imperiosamente reclamate dalla grande e dalla piccola industria per le quali urge sopratutto colmare le deficienze del credito, sottraendolo contemporaneamente al fascino di alee allettatrici per fargli assolvere soltanto, auspice lo Stato, un altissimo compito nazionale. Compito che dovrebbe svolgere con speciale riguardo alle organizzazioni cooperative di produzione, chiamate ad assumersi uno dei maggior uffici nella futura produttività industriale italiana; produttività che — data la nostra relativa scarsezza di capitali e la sovrabbondanza nella mano d'opera — dovrebbe orientarsi a preferenza verso imprese ed organismi modesti ma sani, numerosi, attivi; i soli in cui la tenuità del capitale può venire largamente compensata dal lavoro personale degli associati; i soli che potrebbero mettere l'Italia in condizioni di ridurre il costo di produzione e di poter tenere così una sicura e proficua concorrenza ai prodotti esteri tanto sul proprio che sugli altri mercati.

Senza un rapido sviluppo della sua potenza produttiva non solo l'Italia non potrebbe rallentare l'esodo dei suoi lavoratori nè fare una politica di espansione economica, ma mancherebbero allo Stato i mezzi materiali per alleggerire man mano il formidabile pondo finanziario ereditato dalla guerra, e per compiere degnamente in tutti i rami del vivere civile la una missione di tutela e di civiltà nazionale.

Onde bisogna mettersi subito all'opera per poter suscitare, concentrare e coordinare in tempo tutti gli sforzi di cui il paese è suscettibile così nel campo commerciale, come in quello industriale ed agricolo a fine di accrescere, il più rapidamente che sia possibile, tanto la massa del capitale quanto la potenza produttiva del lavoro nazionale. E a questo intento gioverebbe sopratutto che tanto le molteplici provvidenze adottate fin qui dal Governo, quanto quelle che andrà man mano adottando venissero armonizzate tra loro in modo da temperare l'effetto immediato delle ripercussioni economiche della guerra sulla vita del paese, e da preparare in pari tempo la sua piattaforma economica per l'ora della pace.

Sono iniziative la cui efficienza non potrebbe esplicarsi d'un tratto, ma, se virilmente prese e subitamente avviate, basterebbero a risuscitare la coscienza del paese anche nelle proprie forze economiche e a creare l'ambiente necessario per cominciare a risentirne subito i primi effetti benefici. Il resto verrebbe da sè.

Ma sono iniziative che Governi e Parlamenti assai difficilmente affrontano in tempi normali e molto meno nella loro interezza; che solo un regime di pieni poteri, come è l'attuale, rende possibili e che in ogni modo arriverebbero troppo tardi a pace conclusa. Ma Parlamento e Paese, collaborando a tradurle in fatto, benedirebbero il Governo se, forte della unanime fiducia della quale è circondato e sorretto, vorrà farsene promotore, attingendo i mezzi finanziarî indispensabili nel credito illimitato che gli è stato aperto per far fronte alle supreme necessità della Patria. E quale necessità, dopo quella delle spese militari, più evidente e più impellente di questa che della guerra è chiamata a sanare le ferite economiche e dell'economia nazionale a rinverdire le fonti?

Il compito non è certamente facile; non tale però da impensierire un Governo che ha saputo preparare con geniale sapienza e con mirabile tenacia la guerra rivendicatrice delle aspirazioni nazionali.

Edoardo Pantano.

La parola dell'innocenza

Si crede comunemente che l'innocenza abbia un suo linguaggio spontaneo e inconscio, che la rivela più eloquentemente d'ogni studiato discorso.

Ed è vero. Ma quel linguaggio, quella parola rivelatrice, non sempre vengono subito alla mente e al labbro dell'innocente. Appunto perchè è una parola inconscia, essa vien fuori in un momento qualunque, anche molto tardi. L'innocente, oppresso e intralciato dallo stesso dolore di sentirsi accusato, non sa spiegare subito la propria azione, la propria condotta: s'ingarbuglia in spiegazioni complicate e in atti esagerati e assurdi, che invece di difenderlo non riescono se non ad avvalorare contro lui i sospetti dell'accusatore.

Poi, in un'ora predestinata che nessuno può prevedere, per un'occasione qualunque che nessuno ha ragione di aspettarsi, l'innocente esce in una parola, una parola sola, che illumina improvvisamente tutta la sua vera condizione, e lo purifica di colpo da ogni sospetto cattivo.

Qualche volta quella parola viene molto tardi. Ma non è mai troppo tardi per la verità.

* * *

E accaduto così per la Germania.

Quale enorme e pesante e infamante e complessa accusa è venuta addensandosi sul suo capo, e facendosi sempre più schiacciante, in quest'anno di guerra! Attentato alla libertà dell'Europa, al diritto internazionale, alle necessità civili, alla legge, alla natura, all'umanità. Ogni suo atto, massimo e minimo, l'aggressione alla Francia, l'attentato alla Serbia, l'assassinio del Belgio, i siluramenti, le confische, le violazioni dei trattati, le mutilazioni, i lunghi spionaggi, le sottili perfidie, l'uccisione di migliaia di civili e di neutrali... Ogni atto della Germania, presentato sotto la luce di quell'accusa ostinata, è parso criminale. E la Germania non trovava la parola vera che le facesse concedere almeno le circostanze attenuanti. Portava innanzi ragioni complicate e poco plausibili, quali il turbamento e il cordoglio dell'innocenza sospettata le suggerivano confusamente: superiorità della razza tedesca, necessità di espansione, ragioni della forza, legittima difesa... L'Europa non credeva. L'Europa non poteva capire. E condannava la Germania alla infamia nei secoli.

Perchè la Germania, vittima della propria innocenza, non sapeva definire con semplicità la reale condizione e la ragione vera dei suoi atti.

* * *

D'un tratto, a proposito d'un particolare minimo, è sfuggita alla Germania la parola sincera, che basta a chiarirci improvvisamente le sue intenzioni, a giustificare la portata de' suoi atti.

Fu a proposito del trattamento imposto al cardinale Mercier. Lamentavamo che gli avessero tolta libertà di vita, e d'azione, e d'esercizio delle sue funzioni. A tutta Europa — tranne che all'oculatezza dell'Infallibile, s'intende — questa era parsa una colpa enorme, una colpa di più. Nel trattamento imposto al cardinale Mercier, la frettolosa e cieca accusa europea aveva visto rispecchiata quasi simbolicamente tutta l'azione germanica, sul Belgio, sull'Europa, sulla civiltà.

Invece...

Invece al barone von Bissing, governatore generale (provvisorio) del Belgio, discorrendo dell'intervista Latapiè, è venuto fatto di dare una definizione preziosa. Al cardinale Mercier non s'era tolta nessuna libertà: soltanto gli si era raccomandato di «tenersi a disposizione» delle autorità tedesche.

* * *

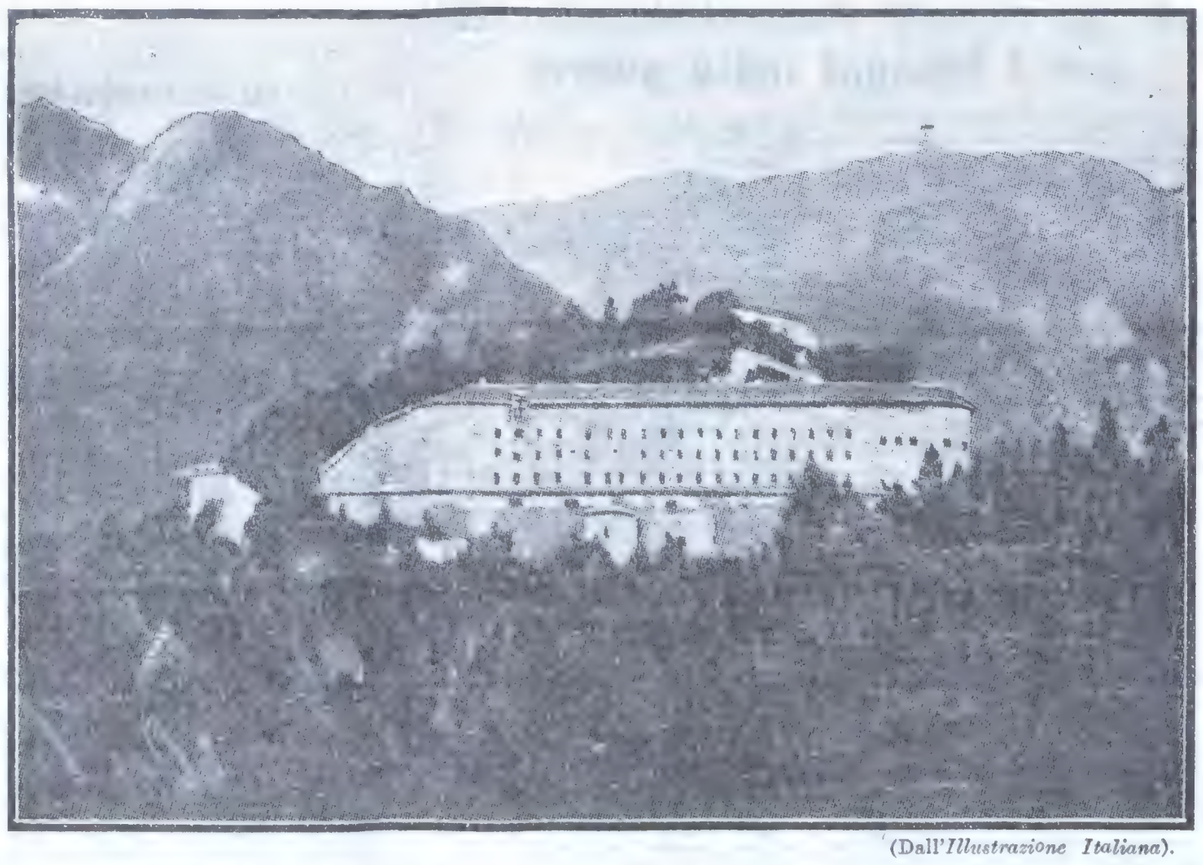
E' questa la frase luminosa, che basta a spiegare la condotta della Germania non soltanto nei riguardi del cardinale Mercier ma in quelli di tutte le nazioni d'Europa con cui essa combatte. «Tenersi a disposizione» dell'autorità militare tedesca. Ecco tutto. Poteva dirlo subito! Ma l'Europa s'è affrettata a veder grosso, e a correre alle difese, come se fosse stata minacciata chi sa di quali prepotenze. Se Belgio e Francia, gli eserciti russi e i commerci inglesi, la Serbia, il Montenegro, l'Italia, si fossero serenamente «tenuti a disposizione» dell'autorità militare tedesca, tutto sarebbe andato per le lisce. Invece l'Europa, la vera colpevole, ha visto rosso. Così si è messa dalla parte del torto. Anche l'Italia. L'Italia ha approfittato dell'errore; e ha posto in opera quelle «perfide disposizioni di animo» segnalate ieri da un articolo della «Frankfurter Zeitung» a proposito della condanna del personale del «Lemnos», ha allentata la briglia al «carro dell'imperialismo italico», secondo la espressione della direzione del partito socialista tedesco.

Ormai l'errore è commesso, e la cosa finirà come finirà. Ma serva d'esempio per un'altra volta. Quando l'intenzione è pura, bisogna saperla subito spiegare chiaramente. Avverta, un'altra volta, la Germania, che le nazioni debbono «tenersi a disposizione» dell'autorità militare tedesca. Chi vi si potrà rifiutare? Bisognerebbe che tutta l'Europa fosse cocciuta come il cardinale Mercier, per non acconsentirvi.

Peccato (per la Germania) che l'«altra volta» non verrà forse mai più!

Flor.

Il forte di Malborghetto



(Dall'*Illustrazione Italiana*).

I risultati di un'inchiesta

confermano la crudeltà dei marinai germanici

Londra, 8, ore 18.23.

L'inchiesta giudiziaria sulla distruzione del vapore *Falaba* da parte di un sottomarino tedesco avvenuta il 28 maggio espone l'atrocità dei modi di procedere dei tedeschi.

Il tribunale osserva che il *Falaba* aveva scrupolosamente adempiuto a tutte le prescrizioni regolamentari. Il capitano ed il primo ufficiale constatando la impossibilità di fuggire, obbedirono immediatamente all'ordine del sottomarino ed arrestarono le macchine. Poi il sottomarino dette con il megafono all'equipaggio cinque minuti per rifugiarsi nelle scialuppe e avvicinandosi poscia fino a un centinaio di yarde a tribordo, silurò il *Falaba*, il quale, piegandosi da un lato, scomparve in otto minuti. Il tribunale dichiara che il sottomarino avrebbe dovuto lasciare un tempo ragionevole agli uomini ed alle donne per salvarsi nelle scialuppe, ma il sottomarino non accordò un tempo sufficiente. Soggiunge che il capitano del sottomarino voleva di proposito deliberato far perire i passeggeri, poichè lanciò il siluro mentre i passeggeri e l'equipaggio si trovavano ancora a bordo come tutti a bordo del sottomarino potevano constatare. Nel momento in cui il *Falaba* si arrestò, il capitano dello stesso piroscafo si trovava sulla passerella e grande numero di passeggeri era sul ponte. La sola imbarcazione nelle vicinanze era un vaporetto da pesca che si trovava ad una distanza abbastanza grande. Se, come pretendono i tedeschi, le scialuppe non erano capaci di tenere il mare, ciò non proviene nè da manchevolezze, nè da negligenza degli ufficiali e dei marinai al momento di metterle in acqua, ma da avarie ricevute al momento di questa operazione, la quale sarebbe stata effettuata senza danni se fosse stato accordato un tempo normale. Il tribunale ritiene che tutti a bordo abbiamo fatto i migliori sforzi. Ciascuno lottò per salvare la sua vita e quella dei suoi vicini. La responsabilità della morte del capitano, di metà dei marinai e di un grande numero di passeggeri ricade soltanto sugli ufficiali e sull'equipaggio del sottomarino tedesco. Il tribunale nota infine che il sottomarino dopo lanciato il siluro rimase nelle vicinanze sino all'affondamento del *Falaba* senza fare il menomo sforzo per aiutare a salvare le vittime.

Agli impiegati dello Stato

Il vostro credito, o impiegati dello Stato, è tanto più grande, quanto più grande è il credito dello Stato: quindi, oltre il vostro dovere come cittadini, il vostro interesse è di sottoscrivere nella misura delle vostre forze, al prestito di guerra, che deve riuscire una solenne manifestazione della forza della Nazione.

Se al presente vi mancano fondi, cedete allo Stato il vostro credito: fatevi anticipare la somma che volete sottoscrivere dalle Banche autorizzate, approfittando della legge sulla cessione del quinto: se le pratiche necessarie sono lunghe, il Governo non negherà di agevolarle per questo scopo che mostrerà come alto vibri il sentimento patriottico in tutti gli impiegati.

Per merito vostro la legge della cessione del quinto diventerà la legge della previdenza e del vostro risparmio.

Con una quota mensile minore di due lire, voi potrete avere una obbligazione di 100 lire di prestito: sottoscrivete quante più quote potete e farete il vostro dovere di cittadini ed un buon affare: con un tenue sacrifizio mensile vi assicurerete un capitale che vi frutta, che aumenta e che potrete sempre realizzare.

Il timore del cannone italiano

Firenze, 9 notte.

Dal *Diario* di un giovane fiorentino, Gino Reghini, tenente di artiglieria al fronte:

«In questi giorni sono stati fatti molti, moltissimi prigionieri. Alcuni sono stati nascosti qualche giorno in chiese qui nei paesetti vicini. Sono andato a trovarne alcuni che sono curiosissimi. Ho parlato con un ufficiale di sussistenza: era giovanissimo, forse venti anni, alto, biondo, senza un pelo di barba. Era nella stanza destinata agli ufficiali, che era poi la sagristia, seduto in disparte, serio serio. Non parlava affatto l'italiano. Chiamai un soldato interprete e gli dissi alcune cose. Interrogato sul numero dei loro, sulla capacità degli ufficiali ed altre cose di indole delicata nascose la testa fra le braccia e scoppiò in lagrime. Entrato nella chiesa vidi tutti gli sguardi rivolti verso di me: tutti guardavano e poi sommessamente parlavano tra loro. Incuriosito domandai informazioni. Dicevano che io ero di artiglieria. Chiesi loro la impressione sulla nostra artiglieria e con qualche parola e con molti gesti mi dissero che è tanto il timore che ora incute loro il rombo del cannone italiano che appena lo odono si acquattano nelle loro formidabili trincee da dove però escono quando cominciano a parlare i 149. Allora vediamo un fuggi fuggi generale, ma subito dopo ecco che dei colpi da 75 scoppiano loro proprio addosso. Un prigioniero che deve essere simpaticissimo. E' sloveno, di 38 anni. Vidi che aveva una gran voglia di dirigermi la parola, ma l'interprete era andato via: non sapeva come fare: ma si fece capire egualmente. Si tolse il berretto e me lo fece vedere forato da una pallottola. Poi picchiandosi sulla testa con un gesto assai espressivo accennò di no. Cioè, la testa non gliela aveva toccata.

Un ospedale pei feriti

messo a disposizione da francesi

Roma, 9 notte.

L'Ambasciata di Francia comunica: I signori Henraux, proprietari francesi di cave a Seravezze, hanno messo a disposizione del Governo italiano un ospedale di 40 letti, del quale assumeranno il mantenimento. Le autorità militari hanno visitato i locali e li hanno trovati in eccellenti condizioni.

Garibaldi nel Trentino

Il 18 luglio 1866 Garibaldi bandiva da Storo il seguente appello ai Trentini: «I vostri voti e quelli di tutta Italia stanno per compiersi. L'inno di guerra della nostra moschetteria vi reca in eco il primo appello alla libertà... e voi, valorosi non potete attendere nell'inerzia la vostra liberazione. Rompete ogni intrigo diplomatico; impugnate le vostre carabine e schieratevi nei nostri ranghi. Noi combatteremo insieme per la libertà ed unità d'Italia; e qui sulle vostre formidabili montagne difese da uomini liberi e che si stringeranno la mano noi giureremo insieme il *finis Austriae*, la fine della dominazione straniera.»

Attraverso a quali combattimenti eroici e a quali patimenti l'esercito garibaldino nel '66 fosse pervenuto in vista di Trento, alla vigilia dell'agognata vittoria, con quali ardenti parole il generale infiammasse l'entusiasmo dei suoi seguaci e delle popolazioni irredente e come tutte le speranze irrorate da tanto sangue generoso fossero per allora deluse dalla pace improvvisa con l'Austria, narra Isa Pini in un articolo del *Secolo XX*, che, senza retorica, con la sobria e semplice narrazione dei fatti, riesce una compiuta rievocazione di quel glorioso e doloroso periodo di storia nazionale.

CRONACA MILANESE

Continuano le cospicue sottoscrizioni per il Prestito Nazionale

Anche ieri si sono prenotate agli istituti di credito cittadini notevoli sottoscrizioni per il Prestito Nazionale.

Al Credito Italiano sono degne di rilievo le seguenti:

Cotonificio di Sondrio L. 200.000; cav. Felice Rombolotti L. 200.000; Società Meccanica Lombarda L. 200.000; Cotonificio Valle Ticino L. 100.000; Cotonificio Val d'Olona, Ogna Candiani L. 100.000; Società Italiana per l'Industria di Tessuti Stampati L. 100.000; Unione Italiana Fabbriche Glucosio ed Affini L. 50.000; Attilio Lentati L. 50.000.

Al Banco Ambrosiano:

Tamburini Francesco L. 100.000; F.lli Gnecchi L. 100.000; Sigismondo Weiss di Segrè e C., L. 75.000; Figli di Egidio Gavazzi L. 50.000.

Alla Banca d'Italia i signori Coppa e Spagliari hanno sottoscritto per un signore che desidera conservare l'incognito L. 200.000. Alla Banca Prandoni la Ditta Luigi Birassi Rossi e C. ha sottoscritto L. 150.000; la Ditta Figli di Gaetano Mosca L. 50.000; L. Tosi L. 100.000; la signora Terruzzi L. 50.000; il cav. Bianchi E. L. 50.000.

Notevole fu l'affluenza negli altri istituti: al Banco Pisa, alla Banca Proprietari di Case, ecc. Il Banco di Napoli avverte a mezzo nostro che domani, domenica, gli sportelli rimarranno aperti per la raccolta delle sottoscrizioni.

* * *

La succursale di Crema del Credito Commerciale ci comunica che ai suoi uffici furono sottoscritte somme notevoli: complessivamente un milione.

Degna di essere ricordata è la sottoscrizione di L. 192.000 del Comune di Crema per investimento legato di beneficenza, e L. 30.000 della Congregazione di Carità. Le piccole sottoscrizioni sono numerose.

Anche a Crema domenica la Banca rimarrà aperta al pubblico tutta la giornata.

Ancora sul Bilancio Preventivo 1915 del Comune

La Giunta si dichiara soddisfatta delle decisioni della G. P. A.

La Giunta Municipale ha diramato il seguente comunicato: « Nella seduta ordinaria di Giunta, tenutasi nel pomeriggio d'ieri, il Sindaco Caldara ha riferito sulla decisione definitiva della Giunta Provinciale amministrativa in ordine al Bilancio preventivo per l'anno 1915. Tale decisione, nel suo complesso e nel suo significato e sopratutto in rapporto alle osservazioni che la G. P. A. aveva fatte colla sua precedente Ordinanza, è oltremodo soddisfacente per la Amministrazione del Comune.

« Infatti, la Giunta Provinciale Amministrativa invitava il Comune di Milano: a) a ridurre *notevolmente* una serie di stanziamenti per una somma complessiva di lire 4.509.000 (cifra tonda); b) a inviare ad altri esercizi spese ed opere per un importo totale di lire 1.036.000 (cifra tonda); c) a cancellare stanziamenti e aumenti di spesa per un complesso di lire 1.160.000.

« Ora, colla decisione del 7 corrente, accogliendo nella loro quasi totalità le controsservazioni della Giunta comunale, approvate recentemente dal Consiglio, la G. P. A.: a) si limita ad una riduzione di lire 500.000 sullo stanziamento per la costruzione del Macello e Mercato bestiame, *secondo le stesse proposte del Comune fatte in vista della impossibilità di esaurire entro l'anno l'intera spesa precedentemente prevista;* b) non rinvia un centesimo di spesa; c) si limita a cancellare due stanziamenti per un complessivo di lire 52.000.

« Questo in linea puramente contabile. In linea di direttiva d'amministrazione è confortante vedere approvata tutta la politica di opere pubbliche sostenuta dalla Giunta comunale e mantenuti gli stanziamenti per lo sviluppo della istruzione e dell'assistenza, per i sussidi della classe lavoratrice, per l'ispettorato del lavoro, la riforma dei servizi sanitari, l'istituzione di nuovi servizi annonari, ecc.

Senonchè la G. P. A. ha voluto che le lire 1.300.000 — gettito del dazio sui materiali di fabbrica — siano mantenute nel l'entrata per diminuire di altrettanta somma il nuovo aggravio della sovrimposta fondiaria. Invece è risaputo che l'Amministrazione comunale intendeva, colla abolizione di tale dazio, non solo di compensare in parte la proprietà fondiaria del nuovo aggravio, bensì anche di favorire le nuove costruzioni e porre quindi in essere un rimedio contro la ripercussione sugli affitti dell'aumento della sovrimposta.

« Sopra questo punto — che è essenzialmente di politica finanziaria — come sul la questione politica e legale della indennità agli assessori e sulla libertà di destinare il fondo di riserva anche al miglioramento degli organici, sarà il caso di ritornare *ex-professo* quando si avrà sott'occhio tutta la motivazione della G. P. A. per vedere se sia opportuno ricorrere al Consiglio di Stato ».

Il Comune decide di acquistare nuove vetture tramviarie

La Commissione che sta studiando la municipalizzazione delle tramvie si è occupata del problema del materiale rotabile, ed in relazione anche agli studi già fatti dall'Ufficio Tecnico ha fatto presente all'assessore Gay la necessità di passare all'ordinazione di alcune motrici che dovrebbero servire di campione per la futura dotazione dell'esercizio tramviario. Nella seduta di ieri, sopra relazione dello stesso assessore Gay, la Giunta ha accolto le proposte della Commissione ed ha quindi autorizzato la spesa occorrente per l'ordinazione delle vetture stesse.

I solenni funerali di Riccardo Sonzogno

Ieri, un imponente corteo di cittadini ha accompagnato all'estrema dimora la salma di Riccardo Sonzogno, morto improvvisamente, a soli 43 anni, a Montecatini.

Alle ore 16 precise il corteo si mosse alla volta del Cimitero Monumentale.

Precedevano, il vessillo della Società interna di M. S. degli operai addetti alla Casa Sonzogno, e una larghissima rappresentaza degli operai stessi, nonchè degli impiegati d'amministrazione.

Venivano poi dieci carrozze ricoperte di splendide corone, fra le quali notiamo quella del *Secolo*, della ditta Ricordi, degli addetti allo stabilimento musicale Sonzogno, degli impiegati Casa editrice Sonzogno, della famiglia Romussi, della famiglia di Lorenzo Sonzogno, di Anna Pesenti, di Guido e Antonietta Treves, di Luigi Illica, di Maria Farneti, dello stabilimento grafico Matarelli, degli addetti al Teatro Lirico, ecc.

Anche il carro funebre scompariva sotto grandi e magnifiche corone di fiori freschi, inviate dalla vedova, dallo zio Edoardo, dai figlioletti e dalla signora Darclée.

Reggevano i cordoni il maestro Toscanini, Renato Simoni, Daspuro rappresentante della Casa Sonzogno a Napoli, e da Sabatino Lopez.

Nella folla che seguiva, abbiamo notato, fra numerosi pubblicisti, editori, maestri di musica, artisti, amici, conoscenti, ecc., il maestro Umberto Giordano il maestro Bossi Seppilli, il maestro Romano, il maestro Alfano, il maestro Pedrolla, il maestro Camussi, il maestro Coronaro, il maestro Delli Ponti, il direttore del Conservatorio Gallignani, il maestro Lattuada, il maestro Cesari, i maestri direttori d'orchestra Bavagnoli, Panizza, La Fragola, cav. Stefani, il comm. Emilio Treves, Giannino Antona Traversi, Pasquale De Luca, il conte Broglio, Renzo Sonzogno, l'editore Aliprandi, l'ing. Gianfranceschi. Ossi Poli in rappresentanza anche della Società Suvini Zerboni, l'editore cav. Segati, il prof. Serafino Ricci, il signor Leonardi, il pittore Aldo Mazza, Luigi Motta, Camillo Agnani, il comm. Tonpini, il cav. Guido Treves, l'ing. Mazzocchi, il sig. Manolo Ricordi, Peppino Galli, l'incisore Centenari, Gustavo Macchi, Giuseppe Borghi della Società d'Autori, Antonio Lega, il cav. Rovescalli, il comm. Della Beffa, l'avv. cav. Jarach, il cav. Caroselli, Alberto Andreini, il dott. Zamorani, l'ing. Pozzoli, il rag. Angelo Piazza, il prof. Mercatali, il prof. Perroni, l'editore Matarelli, l'editore tipografo Stucchi, il signor Ceschina per la Società Tip. Libr. di Torino, ecc., ecc.

Il corteo era chiuso da una vettura, a lutto nella quale si trovavano la vedova del compianto Riccardo, e lo zio Edoardo Sonzogno, che apparivano in preda al più straziante dolore.

Al Cimitero Monumentale, il feretro fu ricevuto dall'ispettore signor Larghi, e portato sotto il porticato centrale del Famedio, ove fra la generale commozione, il pubblicista prof. Enrico Mercatali, diede alla salma l'estremo saluto, con nobili parole, spesso rotte dal pianto.

La salma è stata sepolta subito dopo nella tomba di famiglia.

Indumenti per i soldati

Riceviamo: « Il direttore della Normale *Carlo Tenca* invita le sue alunne, desiderose di preparare indumenti per soldati, di trovarsi giovedì 8 corrente alle ore 9 per ritirare la lana con cui confezionarli a casa ».

Più di cinque milioni

La grande sottoscrizione per i bisogni della guerra

Notando la somma che a tutt'oggi ha raggiunto la sottoscrizione milanese, non ci sentiamo, per esaltarla, di ricorrere a frasi di comune retorica. L'ora è troppo eccezionale e solenne, il fatto è troppo eloquente di per sè e adeguato all'ora. Conoscevamo l'animo di Milano, l'insieme di operanti qualità che ne fanno l'energia e la coscienza. Come nei giorni memorandi nei quali dalla volontà del popolo si esprimeva l'evento a cui s'informerà la nuova della Patria, Milano fu esempio e sprone a ogni altra città italiana, così nei giorni in cui alla volontà è bisognato prestare le capacità materiali, i mezzi e il danaro, Milano dà ancora ottime prove di slancio, d'attività e di forza. In tal modo la città nostra si afferma idealmente e praticamente grande. Nè noi lo rileviamo per uno sterile compiacimento di terra natale, ma perchè in questa raggiunta armonia tra le aspirazioni e il fatto, perchè in questo slancio, in quest'attività, in questa forza è la prova più evidente della giustizia della causa che abbiamo propugnato con il miglior cuore d'Italia e della vittoria che seguirà immancabile a tali alte qualità.

La cifra raggiunta dalla sottoscrizione è a tutt'oggi di L. 5.029.110 cifra nella quale non sono compresi: mezzo milione per contributo della Provincia di Milano, mezzo milione del Comune, e 900.000 lire della Cassa di Risparmio a nome delle provincie lombarde.

Somma precedente L. 4.988.790.—

Raccolte fra il personale della Ditta A. Poretti e C., filiale di Milano	»	178.55
Cavallotti Giuseppe, geometra	»	10.—
Perego Antonio	»	5.—
Sassi Emilio	»	2.—
Nobile Pirovano Visconti Uberto	»	2000.—
Girola Iarichetta	»	10.—
Fumagalli Umberto fu Alessandro	»	50.—
Lozati Dr. Giuseppe tenente medico (1° versamento)	»	20.—
Paola Dr. Luigi	»	50.—
Nel trigesimo della morte al fronte di Giuseppe Villani, capitano degli alpini	»	100.—
Manzo Maglio e dott. Luigi Busnelli	»	50.—
Giuseppe Saibene e famiglia	»	100.—
Bice Malagola	»	20.—
Mario Rolfo	»	100.—
Giovanni Mattiello	»	100.—
Vittorio Capetti	»	100.—
Antonio Machidi	»	50.—
Mario Moretti	»	50.—
Nini dal suo libretto	»	10.—
Juan A. Bernasconi	»	2000.—
Maria Bernasconi	»	5.—
Impiegati della Cartiera A. Binda e C. (quota di giugno)	»	6.66
Cattaneo Romolo	»	220.—
Fratelli Tavella	»	5.—
Lattuada Anna ved. Campiglio	»	1000.—
Carlo e Dina Valtorta	»	20.—
Antenore, Natalina e Rosa Maffei	»	25.—
Dottor Nievo Eugenio	»	100.—
Dottor Francesco Querenghi	»	100.—
Scolaresche di Oggiona con San Stefano, L. 11: le maestre Lucia Abbiati, 5; Lodi Giulia, 5; Ebe Caronetti, 5	»	21.—
Angelo Brocca e consorte	»	26.—
Sottufficiali 4ª compagnia, Treno Speciale (Bengasi)	»	50.—
Augusto Mantasti (Appiano)	»	20.—
Archita Fumagalli, chimico farmacista, Capitano C. R.	»	10.—
Dottor Giulio Piccinelli (quota par. Milano)	»	100.—
Giovanni Scudieri (Bussano)	»	100.—
I bambini Emilio e Roberto	»	5.—
Ditta Antonio Biffi, acidi e prodotti chimici (Milano)	»	5.—
Bambino Vittorio Alberici	»	5000.—
Ing. Carlo Monti	»	25.—
F. R.	»	100.—
Edmondo e Regina Giussani	»	300.—
Anselmo Schenardi	»	50.—
Dottor Arcangeli	»	2.—
Anita	»	5.—
Uccia	»	5.—
Lia	»	5.—
Sottotenente Giovanni De Marchi (57° fanteria, 3ª compagnia)	»	50.—
Annibale Bernardi (soldato del 25° Ospedaletto da Campo)	»	14.—
Ernestino	»	10.—
Cesare Boni (Borgo S. Donnino)	»	5.—
Elena, Guido, Dorotea e Nina Giannuzzi Savelli	»	80.—
Luigi in memoriam	»	20.—
G. G. S. (Vevey)	»	100.—
Maria Salsi ved. Brambati e famiglio	»	200.—
Alessandro e Antonietta Tiracchini	»	100.—
Gisella e Sandro Scotti (quota per Milano)	»	500.—
Zucchi Cesare ed avv. Luigi Pirelli (conto scominessa)	»	100.—
Ing. Ettore Peladini	»	200.—
Conte Giuseppe Sannazzaro Natta	»	500.—
Ditta Egidio Biancardi di Pelli, Pozzi e Ferla	»	400.—
Emanuele Casari	»	10.—
C. C. G. Tarantola	»	5.—
Manifattura Italiana Cinghie Masconi e Mo.coni (3° vers.)	»	1000.—
Società An. Pollivendoli Milano	»	500.—
Lunghina Cirla	»	300.—
Righini Giacinto, caponastro	»	200.—
Righini professoressa Paola	»	50.—
Righini ing. Paolo, sottot. Genio	»	50.—
Vigna Tecla (Cincinnati, S.U.A.)	»	100.—
Giacomo Bianchi (Sesto S. Giov.)	»	5.—
Marchese Camillo Montecuccoli	»	500.—
A. Vittoria	»	20.—
Operai della Società An. A. Rejna, sede di Milano (importo di un'ora di lavoro per tutta la durata della guerra, 3ª vers. (1)	»	198.—
Impiegati Sede Centrale Soc. An. A. Rejna (1ª quota mensile)	»	206.—
Rag. Luigi Provana (1° versamento mensile)	»	10.—
De Angeli e C., ferramenta	»	300.—
Bassina Teresa e Ines	»	10.—
Bonacina Giovanni	»	40.—
Università Popolare Milanese: parziale provento mattinata al « Teatro Cinema Italia »	»	100.—
Insegnanti supplenti della Scuola Tecnica A. Cairoli (1ª quota mensile giugno)	»	60.—
Raccolte dalla signora Carlotta Ciemei (2)	»	40.—
Ditta Carlo Taddei e figlio	»	500.—
Avv. Pugliese Vittorio (2° vers.)	»	50.—
Cav. Uff. Pietra Luigi	»	500.—
Gianunna (versamento mensile)	»	5.—
Un maestro	»	5.—
Gualdoni Fraterna	»	50.—
Rag. Pietro Siebanoch	»	300.—
Barni, Ferruccio e Paolo	»	500.—
Ing. Vittorio Forti	»	500.—
Raccolte dalla signora Maguani Milla Luisa (3)	»	130.50
Unione Militare, filiale di Milano, sulle L. 50.000 erogate, quota di Milano	»	4000.—
Chiesa Arturo	»	100.—
Alessandro Tizzoni	»	100.—
Cinzia, Nenella e Billo	»	10.—
Canevaro Anatide e Giulia (oltre le giornate mensili di stipendio)	»	25.—
Sfondrini Giuseppina	»	50.—
Gruppo operai ditta Koristka (3° versamento)	»	38.—
Impiegati Riunione Adriatica di Sicurtà (quota mensile luglio)	»	400.—
Società Democratica di M. S. fra Reduci Patrie Battaglie	»	260.—
Alessandro Cotta e Signora	»	100.—
Lainati Matilde e figli dott. Ermenegildo, nobile e cap. Carlo	»	500.—
Visnara A.	»	5.—
A. M.	»	20.—

Totale L. 5.023.110.—

(1) Sezione operai bardature scelle, L. 85.35; Sezione operai falegnami e tappezzieri, 13.95; Società A. Rejna (altrettanto corrispondenti per tutta la durata della guerra), L. 99.30.

(2) A. Corbella, L. 1; Maddalena Volontè, 1; I. Corbella, 1; Lina Faravelli, 2; Ester Annoni, 2; Carla Arpisella, 1; N. N., 1; Giuseppina Confalonieri, 7; Rachele Confalonieri, 6; Corbella, 10; Giuditta, 1.50; Carlotta, 1; Luisina, 1; Clementina, 1; Maria, 1; Norina, 1; Ginetta, 0.50; Maddalena, 0.50; Giorgio, 0.50.

(3) F. Regorini, L. 25; F. Casini, 15; G. Zamboni, 2; V. Marangio, 5; N. N., Trentino, 5; Avv. N. 2; D. Cominelli, 2; A. Borga, 2; D. Marini, 1; Dott. Trentini, 1; Dott. Marinoni, 1; Coniugi Mazzocco, 5; Lina Mazzocco, 2; Renata Rossi, 1; Lena Zambotti, 1; fra impiegati Ditta G. C., 29; G. Ronzoni, 1; Ersilia Pozzi, 1; V. Visconti, 1; alcune signorine, 3.50; N. N., 1; Amedea Desenzani, 1; Giannina Lischetti, 2; Maria Riboldi, 3; Annetta Gatti, 2; Andreina Motta, 1; Maria Villani, 1; Malvina Cavicchi, 1; Lina Dominici, 3; Emma Petrolati, 1; Vincenza Bertanza, 2; Petronilla Garzone, 1; N. N., 2; N. N., 2; P. M., 2.

* * *

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del « Secolo », in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Deliberazioni di Giunta

I cani per la ricerca dei feriti

Nella sua seduta di ieri la Giunta Municipale ha deliberato di approvare il concorso del Comune nella spesa per il Congresso nazionale per l'alimentazione razionale gienica popolare che avrà luogo in Milano nei giorni 4 e 5 settembre prossimo venturo; l'aumento del salario del 1° febbraio 1916 agli operai manovratori addetti al servizio piantagioni ed appartenenti alla prima categoria, salve e riservate le decisioni del Consiglio comunale in seguito alle proposte che saranno formulate dalla commissione per gli organici; la costruzione di nuovi locali alla *Casina Giraffa* per ricoverare gli animali esotici (volatili) nella stagione invernale, e per costituire un magazzeno delle granaglie; l'esecuzione delle pavimentazioni stradali in battuta di cemento e pietrisco di granito, del viale Elvezia, fra la via Legnano e l'Arena; di via Mascheroni da via Principe Umberto al Giardino, e dal ponte di via Galvani all'incrocio del canale Martesana; di presentare al Consiglio comunale la cessione al comune del vicolo privato Paolo Sarpi, fatta dai frontisti del vicolo stesso; ed in ultimo ha deliberato di concedere l'uso gratuito del canile municipale al Kennel Club per il deposito temporaneo dei cani che il Club raccoglie per addestrarli alla ricerca dei feriti sui campi di battaglia, nonchè il rilascio al medesimo Club di cani adatti allo scopo e che fossero destinati alla dispersione.

Per il Prestito Nazionale

Una proposta di ferrovieri

È stato spedito ieri il seguente telegramma al Direttore Generale delle Ferrovie Stato a Roma.

« Un gruppo di ferrovieri di Milano desiderando contribuire alla sottoscrizione del prestito nazionale mediante trattenuta mensile pregano la S. V. di indicare se può essere loro possibile di compiere il dovere di ogni italiano.

« *Peyrani Italo — Marelli Modesto — Rossi Germano — Grossoni Ercole* ».

Per la festa Naz. francese del 14 luglio

La Lega Franco-Italiana (sedi di Milano (via Paleocapa, 4), Torino, Genova, Brescia, ecc.) fa appello a quanti in Italia sentono di dare in questo momento storico testimonianza di affetto e solidarietà alla Nazione sorella, di indirizzare direttamente al « Généralissime Joffre, Quartier général — France » una cartolina o biglietto da visita in occasione della Festa Nazionale di Francia del 14 luglio. Affrancare con cent. 5 se con semplice firma e cent. 10 se con frasi accompagnatorie.

Contro la propaganda neutralista e la diffusione di notizie allarmistiche

Un vibrato ordine del giorno

La Federazione Lombarda dei Comitati interventisti ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Federazione Lombarda dei Comitati interventisti considerando che viene tuttora esercitata una subdola propaganda neutralista con diffusione di notizie allarmistiche tra la popolazione e tra i soldati che si recano al fronte; che questa ripresa di una azione malvagiamente antinazionale deve essere considerata come ispirata e pagata dal nemico straniero; che essa è connessa a manovre finanziarie e politiche tendenti a svalutare la nostra guerra e ad attentare di sospenderla prima che siano conseguiti i fini nazionali ed umani che la informano; che è sintoma tica l'agitazione pseudo pacifista dei socialisti di Germania speculando evidentemente sulla possibilità di movimenti analoghi nel nostro Paese; dichiara essere suprema necessità che il Governo intensifichi la vigilanza e l'azione per reagire contro simili tentativi proditori. »

Un banchetto ai volontari

che partiranno per il fronte

Un gruppo di amici desiderosi di salutare i volontari per la guerra arruolati nel 7° reggimento fanteria e negli altri reggimenti prossimi a partire, organizzano un pranzo che avrà luogo martedì 13 corr. alle ore 19 al Ristorante del Sempione.

Tutti coloro che credono di aderirvi sono pregati d'inviare la loro adesione e la quota di L. 3.50 a Raffaele Gandolfi, piazza Genova, 6, per lunedì mattina alle ore 12.

Ufficio notizie per le famiglie dei militari

La Presidenza dell'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari ci prega di comunicare che allo scopo di rendere più facile al pubblico l'adito alla « Sala riparto informazioni » ha deciso che questa sia aperta ininterrottamente dalle 10 del mattino alle 16 a cominciare da lunedì giorno 18 corr.

Raccomanda pure vivamente che ad evitare disguidi e ritardi nella corrispondenza tanto i privati, quanto i rappresentanti, indirizzino tutto all'unica sede, al l'Università Bocconi angolo via Statuto-Solferino.

Assemblea generale dei soci dell'Università Popolare

I soci dell'Università Popolare sono convocati in assemblea generale per la sera di lunedì 12 corr. alle ore 21 per udire le comunicazioni del Consiglio Direttivo sul nuovo programma canno 1915-1916 e discutere su proposito.

Essendo stati occupati dalla autorità militare i locali del Ginnasio Beccaria, l'assemblea avrà luogo nella sede, gentilmente concessa, della Scuola Superiore Femminile Alessandro Manzoni (Via Manin).

A beneficio di un Patronato Scolastico

Il Patronato Scolastico della Scuola Elementare di Viale Brianza, ha ottenuto dai pittori Previati, Zuccaro, Buffa, di poter far riprodurre dalla ditta Alfieri e Lacroix alcune loro opere d'arte in una serie di cartoline.

La serie, riuscitissima, viene messa in vendita a totale favore del patronato della scuola stessa che quest'anno ha più che mai bisogno del concorso di tutti i buoni.

I più grandi nomi dell'arte lirica all'Arena

Fra le adesioni finora pervenute al maestro Toscanini pel concerto all'Arena si contano i più grandi nomi del nostro teatro lirico. Ricordiamo le signore: Rosina Storchio, Giannina Russ, Maria Farneti, Lucrezia Bori, Linda Cianetti, Elvira Melandri, Oliva Perrella, Galini, D'Angelo, Cesarotti, ed i signori: Rinaldo Grassi, Umberto Chucito, Giuseppe Taccani, Augusto Scampini, T. Calleja, Francesco Fazzini, De Tura, Giraldoni, Badini, Vighone Borghese, ecc. Con tali nomi assieme a quello di Toscanini il concerto all'Arena diverrà una solenne manifestazione d'arte e di patriottismo.

Ricordiamo intanto che oggi alle ore 16, al Conservatorio, sono invitati, per la prima prova dei cori, le signore, signorine e signori dilettanti e allievi, che hanno aderito ed intendono di aderire al concerto.

Gli artisti di canto sono invece invitati per domani, domenica, 11 corr., pure al Conservatorio: le signorine alle ore 14, i signori alle ore 16.

Una proposta per i dipendenti dello Stato

Riceviamo e pubblichiamo ben volentieri, poichè la proposta ci pare più che opportuna:

« Pregiatissimo Sig. Direttore del *Secolo*,

« Sul di lei accreditato giornale in data d'ieri, leggiamo l'articolo: « Il Prestito Nazionale », in cui rilevasi che alcuni industriali privati, nel desiderio di spingere anche i propri impiegati alla sottoscrizione, fanno noto che accettano sottoscrizioni al prezzo netto di lire 90 per ogni obbligazione da lire 100 nominali, assumendosi la Ditta a pagare la differenza, avvertendo inoltre che il pagamento avverrà mediante trattenuta mensile sullo stipendio degli impiegati medesimi.

Non potrebbe lo Stato fare altrettanto coi suoi dipendenti, pur facendo sottoscrivere obbligazioni a prezzo normale e di conseguenza senza sacrificio alcuno?

È certo che nella categoria degli impiegati dello Stato, la cosa troverebbe larga adesione.

Ringraziando,

Alcuni impiegati della Manifattura Tabacchi di Milano. »

Ragazzo undicenne che vuol andare al fronte

A Porta Venezia è conosciuto per un vero folletto... patriottico il ragazzo Gualtiero Quintini, d'anni 11, figlio di Antonio, abitante in via Sacchini, 6. Egli si era dilettato per tutto il periodo che precedette la nostra guerra a organizzare coi suoi piccoli amici dimostrazioni, cortei e comizi.

Una volta scoppiata la guerra — diceva egli in questi giorni — chi l'ha voluta deve recarsi a combattere.

E ieri scrisse alla mamma queste brevi righe: « Sono fuggito per recarmi al fronte; sarò un futuro... soldato. Baci a tutti. Viva l'Italia! »

Consegnò la lettera alla portinaia e scomparve.

Iersera la famiglia Quintini era in preda alla disperazione. Ma il piccolo Gualtiero non era ancora in trincea: era in una trattoria a rifocillarsi e a manifestare i suoi ardenti spiriti bellicosi.

Perciò il padre suo potè rintracciarlo e ricondurselo a casa.

Una bisca sorpresa

Iersera il delegato De Benedetti piombava nella latteria condotta da Rosa Bassi Galimberti in via S. Protaso, 3, e vi sorprendeva una quindicina di giovani attorno al tappeto verde.

In questi ultimi giorni alla Questura erano pervenute numerose lagnanze da parte di famiglie per ingenti perdite sofferte da giovani nei giochi d'azzardo.

Furono sequestrate 1021 lire. I giocatori e la Bassi sono stati denunciati.

Un peccato di intemperanza pagato caro

Due ragazzine decenni, certe Elder Ravanà ed Elodia Manicgazza, abitanti in via Cenisio, 36, sono cadute ieri in un peccato di gola che per poco non ha avuto funeste conseguenze.

Riunitesi in casa della Ravanà, durante una temporanea assenza dei loro genitori, le due vispe giovinette dopo aver giocato fino alla stanchezza, sono state tentate ad assaggiare qualche po' di liquori contenuti in due bottiglie e chiuse a chiave. La fragile serratura di un buffetto fu fatta prestamente saltare e uno dei liquori fu assaggiato. Un po' amaro — era fernet — ma in fondo buono! Poi venne la volta dell'altra bottiglia. Uh! com'è forte! — esclamò una di esse. Non aveva torto; conteneva del cognac marca tre stelle.

Aizzatesi a vicenda e credendo nella loro incoscienza di dar prova di una certa resistenza fisica, le due piccole amiche, seguitarono un bel po' a bere, alternando i due liquori finchè la parabola dell'ubbriacatura fu completamente percorsa.

Un riso irrefrenabile dapprima, una inspiegabile balbuzie poi, delle vertigini e finalmente un mal di capo terribile che le obbligò a coricarsi. Dove? In terra, perchè le gambe ad un certo punto si rifiutarono di trasportarle nella stanza da letto.

Quando verso le ore 16.30 i loro genitori furono di ritorno, le trovarono stese a terra, in preda a svenimento. Non rautero morte e le loro alte grida dolorose richiamarono l'attenzione dei vicini.

Due lettighe della Assistenza Pubblica trasportarono le due ammalate alla vicina guardia medica di via Paolo Sarpi. Il dott. Calabresi non tardò a scoprire la ragione dell'improvviso malore. L'alcool aveva provocati alle due creature non lievi sintomi di avvelenamento.

Una pronta ed energica lavatura gastrica migliorò lo stato delle piccole Elder ed Elodia. Permanendo purtuttavia il loro stato allarmante, furono inviate all'Ospedale Maggiore.

I ladri in casa di un richiamato

Gli agenti del Commissariato di via Giusti hanno ieri notte, dopo un lungo inseguimento ed una lotta vivacissima, arrestato certo Giovanni Roffa di anni 21, verniciatore disoccupato. Costui con altri compagnoni riusciti a sfuggire era penetrato dalla finestra con una scala, nell'appartamento di certo Guiscardo Invernizzi di anni 32, che è situato al secondo piano della casa numero 45 lungo il Corso Sempione.

L'appartamento trovavasi vuoto, dato il proprietario richiamato sotto le armi e la moglie presso la propria famiglia.

Gli [illegible] scoperti i ladri [illegible]

Spunti di Cronaca

Un nuovo miracolo

Un nuovo miracolo è quello che, [illegible] mente, sta celebrandosi in questa nostra stazione di cura. Infatti mentre l'immane flitto europeo ha reso deserte, causando [illegible] irreparabili, le più famose ville d'eau [illegible] rena, a Bagni di Montecatini è cominciata [illegible] fluenza di numerosi ospiti vecchi e nuovi, [illegible] e questo perchè la cura delle nostre acque [illegible] ormai riconosciuta infallibile per le malattie [illegible] dello stomaco e del fegato dalle quali [illegible] cialmente affetti gli uomini d'affari.

A Montecatini poi la cura potrà essere [illegible] ternata alle numerose attrazioni che [illegible] negli anni precedenti, offre il Grande Albergo [illegible] sotto la medesima direzione che nell'ultimo scorso operò il Miracolo di San Remo [illegible]

Il Segretariato del Casino, dietro richiesta, invierà gratuitamente una [illegible] Illustrata.

La villeggiatura al Campo dei Fiori

Oggi si apre il Grande Albergo al Campo dei Fiori a 1100 metri sul mare, dotato di comfort, moderno, lontano da ogni [illegible] guerra.

Varese ed i suoi dintorni sono ogni giorno più [illegible] riti per la villeggiatura, gli italiani [illegible] so emigravano all'estero nel periodo [illegible] hanno avuto modo di apprezzare questa [illegible] incantevole plaga Lombarda, così vicina a Milano, dotata di un servizio ferroviario [illegible] anche in questo periodo eccezionale, non sofferto limitazione alcuna.

La stagione di San Pellegrino

La stagione di S. Pellegrino *bat* [illegible] I grandi alberghi rigurgitano di forestieri [illegible] affollatissime sono le case private.

Accanto ai molti che raggiungono la [illegible] stazione termale di Valle Brembana [illegible] la cura di quelle miracolose acque, [illegible] pochi coloro che si recano colà per [illegible] una settimana od una quindicina nel [illegible] luto riposo.

E S. Pellegrino merita davvero la [illegible] renza che gli accorda il pubblico [illegible] perchè poche altre stazioni termali e [illegible] possono gareggiare con S. Pellegrino [illegible] bellezza dei luoghi, per il *comfort* [illegible] per la mondanità della stagione.

Biglietti cumulativi ridotti per [illegible] Stazione [illegible] di primo ordine [illegible] Milano - Bergamo - Panorama splendido.

BRUNATI

Sciarada

Il mio *primo* sta in Olimpo
che talor Giove accontenta.
Il *secondo* mi spaventa
e nel cor mi dà tormento
col negarmi un dolce accento.
Se dal viaggio sei tornato
nell'*intero* adagi il fianco.

(Sciarada)

Soluzione del gioco proposto ieri:
PAN-DETTE — PANDETTE.

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Ancora le devastazioni del maggio

Il 27 maggio ultimo scorso la folla [illegible] in via Broletto un negozio di tele [illegible] spazzini depredarono di quanto [illegible] raccolgevano qualche straccio di tela [illegible] e mentre si accingevano a portarla [illegible] gli agenti li trassero entrambi in [illegible] rono però posti in libertà provvisoria [illegible] mano sono comparsi davanti la IX [illegible] penale per rispondere del reato di [illegible]

Si chiamano Paolo Frigerio e Giovanni [illegible] randotti.

La miseria della roba da essa presa, [illegible] loro magnifiche parole, giustificava l'eccesso dell'arresto. Essi si sono difesi affermando non aver voluto affatto commettere un furto, avendo dato importanza a quelle stoffe inservibili quasi di tela cerata.

Il Tribunale li ha assolti per la mancanza della prova nel dolo.

Presidente cav. Bobbia, P. M. avv. [illegible] si; difesa avvocati Jacchia e Gozzano.

Abbonamenti speciali per la campagna

a cominciare dal 15 corr. a tutto il 31 agosto

per 15 giorni . . . L. 0,75
„ 1 mese . . . „ 1,50

a datare sempre dal 1° o dal 15 di ogni mese.

Banca Popolare di Milano

Situazione al 30 Giugno 1915

(Dati ufficiali in sesta pagina).

TINTURA MARLEY

Impossibile descrivere [illegible] Bonne e Mallo di Zoppi [illegible] Basta [illegible] per la [illegible] la capillare [illegible] Grande L. 5. [illegible] Progressiva [illegible] L. 2.50 [illegible]

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7.

MALATTIE SEGRETE DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Med. C. TENCA
VIA AGNELLO 6 (c. DUOMO) MILANO

ULTIMISSIME

L'atteggiamento degli Stati Uniti

La Serbia decisa a lottare fino alla vittoria

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Controversia tedesco-americana attraversa un periodo critico

Nuova York, 9 notte.

Un telegramma da Washington dice che numerosi indizi nei circoli ufficiali mostrano che la controversia con la Germania per l'affondamento del «Lusitania» attraversa un periodo critico. Si rileva che le proposte tedesche non hanno fatto fare un solo passo avanti alla soluzione della questione. Le autorità dichiarano che gli Stati Uniti non possono cedere su alcun punto.

Gli Stati Uniti prendono possesso di una stazione radiotelegrafica tedesca

Washington, 8.

Il governo ha preso possesso della stazione radio-telegrafica di Sayville, perchè il personale tedesco violava la neutralità dell'America, inviando telegrammi cifrati. Sayville era la sola stazione conosciuta che collegasse ancora direttamente la Germania con gli Stati Uniti. (*Stefani*).

Londra, 9 notte.

Il «Daily News» ha da New York che dopo la presa di possesso della stazione radiotelegrafica di Sayville il Governo americano ha vietato tutti i telegrammi diretti alle navi. Sono solo permessi i telegrammi destinati a stazioni terrestri.

Questa disposizione ha prodotto una viva irritazione nei circoli tedeschi, i quali si accorgono che un'arma importantissima è stata tolta allo spionaggio tedesco. (Stefani).

La Serbia fedele agli alleati

Parigi, 9 notte.

Circa le voci di pace separata fra l'Austria e la Serbia, riportate dai giornali tedeschi, il corrispondente del *Temps* da Nish telegrafa le dichiarazioni che gli sono state fatte dal presidente del Consiglio serbo Pasic e dal ministro degli Esteri aggiunto Ivanovic. Ambedue smentiscono le voci di pace separata, che mirano unicamente a gettare la diffidenza e la discordia fra gli alleati. Il Governo serbo è deciso a compiere lealmente gli obblighi dell'alleanza e deciso a combattere assolutamente sino alla vittoria finale.

Particolarmente interessanti sono le dichiarazioni di Ivanovic in cui si afferma che gli austro-tedeschi hanno lanciate le voci di pace separata con la speranza di ritornare la Serbia dagli alleati al momento in cui anche l'Italia è entrata in conflitto, profittando dell'emozione suscitata da talune stipulazioni fra la Triplice Intesa e l'Italia, e cercando di eccitare il malcontento serbo contro l'Italia, presentando la Serbia come sacrificata agli appetiti dell'imperialismo italiano.

Luigi Campolonghi.

Lord Kitchener parla della guerra in un "meeting,, alla Guildhall

Londra, 9 - ore 17.16.

Lord Kitchener si è recato oggi, dietro invito del Lord Mayor, alla Guildhall per tenervi il suo primo discorso in pubblico da quando venne nominato ministro della guerra e si ebbe una calorosa dimostrazione mentre attraversava la City. Prendendo poi la parola al *meeting* ripete che avendo annunciato undici mesi or sono che questa guerra sarebbe stata lunga, anzi lunghissima, non ha ancora ragione per essere indotto a mutare il suo punto di vista, la posizione generale essendo oggi altrettanto grave che nel passato agosto.

Dopo aver data questa doccia fredda ai suoi ascoltatori Lord Kitchener comincia ad analizzare i vari punti speciali facendo notare come in riguardo agli uomini la posizione dell'Inghilterra sia enormemente migliorata, sebbene le energie dei reclutatori non debbano allentarsi neppure un istante. In quanto al materiale da guerra, l'energia colla quale il nuovo ministro delle munizioni, Lloyd George, affronta il problema e supera le difficoltà organiche della produzione, lascia sperare che ben presto possa ce sare qualsiasi apprensione al riguardo. Tributa quindi caldi elogi ai coloniali australiani, canadesi ed africani, per il modo il quale compiono brillantemente il loro dovere nei rispettivi campi di azione. Delinea quindi le difficoltà che restano ancora da superare incitando il popolo britannico a nuovi e più gravi sacrifici per conseguire la vittoria finale.

La London Middland Bank ha sottoscritto oggi 21 milioni di sterline, cioè 525 milioni di lire italiane, nel grande prestito nazionale.

Gastone Chiesi.

Consiglio federale svizzero

vota l'emissione di un prestito

Zurigo, 9 notte.

Il Consiglio federale svizzero ha votato stamane l'emissione di un prestito di cento milioni al 4.50, non denunciabile durante i primi dieci anni, da rimborsarsi in trent'anni.

Il cartello delle Banche ha deciso la emissione a 96.50.

Amene dichiarazioni neutraliste di un vice-presidente della Sobranje

Zurigo, 9 notte.

(D. G.) Ivan Momschilow, vice presidente delle Sobranje bulgare, pubblica nella «Reichspost» un articolo che riflette il punto di vista dei neutralisti bulgari. Esso dice fra l'altro:

«Gli avvenimenti trascorsi hanno insegnato che la politica della neutralità, finora seguita dalla Bulgaria, era un'assoluta necessità. Noi fummo costretti a raccogliere le nostre forze per poter poi salvaguardare con maggior sicurezza gli interessi della patria. Oggi la fede del nostro popolo è rafforzata ed abbiamo la certezza che il futuro ci apparterrà. La forza e la capacità di sviluppo della razza bulgara sono piene di promesse. Le previsioni brillanti che ci si offrono sono troppo belle perchè il sentimentalismo ci possa fuorviare dai nostri piani. La politica sentimentale ci lascia completamente indifferenti. Noi seguiamo col più grande interesse la formidabile lotta ad oriente ed occidente ed al sud. Noi la seguiamo col fervore tranquillo di chi possiede la forza ed è perfettamente cosciente di quanto è ora in gioco».

Momschilow ha detto quindi che le speranze di vittoria della Germania e dell'Austria si giustificano sempre più. Gli avvenimenti sul fronte russo — egli ha soggiunto — sono la nostra guida più sicura; essi ci insegnano che noi non dobbiamo agire in modo diverso da quello indicatoci dieci anni or sono dal nostro grande uomo di Stato Stambulow, e noi sappiamo molto meglio di ogni altro dove la scarpa più ci stringe; noi sentiamo in ogni momento che i nemici nostri più violenti sono i serbi ed i greci, loro alleati.

Le Potenze dell'Intesa ci vogliono guadagnare, ma se questo gruppo di Potenze ha interesse a creare una grande Serbia, noi gli diciamo ben chiaro che i nostri scopi non potranno mai combaciare con quelli della Serbia e quelli dell'Intesa.

Momschilow conclude dicendo che gli amici dei nemici dei bulgari, i serbi, non possono non essere anche i nemici della Bulgaria.

La favola di un giornalista austriaco

Zurigo, 9 notte.

Il redattore capo della *Wiener Allgemeine Zeitung*, Giulio Szeps, racconta nel suo giornale questa favola: «Il 10 gennaio 1906 in presenza di un testimonio, ebbi a Parigi una conversazione con l'allora presidente del Consiglio francese, Rouvier. Il Rouvier disse: Siamo alla vigilia della conferenza di Algeciras; l'Italia ci ha promesso di essere dalla parte della Francia, ma poichè c'è la possibilità che dalla questione marocchina scaturisca un conflitto armato fra la Germania e la Francia, l'Italia ha dichiarato di essere disposta, nel caso di una guerra colla Germania, a metterci a disposizione un'armata di 600.000 uomini, a condizione che la Francia offra all'Italia la garanzia che l'Austria non la aggredisca.

Il Rouvier desiderava di conoscere in proposito l'opinione del Dr. Szeps che rispose essere assolutamente da escludere che l'Austria non avrebbe compiuto interamente il suo dovere di alleata verso la Germania.

Il Rouvier disse essere perfettamente spiegabile che gli interessi dell'Austria di fronte all'Italia avrebbero dovuto venire completamente salvaguardati. «L'Italia avrà Tripoli e la Francia avrà cura che l'Italia non abbia ad affacciare pretese nel caso di occupazione dell'Albania da parte dell'Austria».

Il dottor Szeps ripetè l'assicurazione che un atteggiamento dell'Austria contro la Germania sarebbe stato assolutamente impossibile.

I tedeschi soffrirebbero di privazioni

Chiasso, 9 notte.

Mandano da Basilea al *Journal de Genève*:

Numerosi soldati tedeschi, le cui famiglie sono rimaste in Svizzera, fanno sapere loro che sono insufficientemente nutriti. Essi chiedono incessantemente che vengano loro spediti dei viveri. Sono sopratutto le nuove reclute, addestrate ad una certa distanza dal fronte, che soffrono la scarsezza di nutrizione.

I combattenti venuti in congedo per pochi giorni in varie regioni, e particolarmente quelli di Ypres, si lagnano ugualmente delle privazioni che debbono soffrire. E' certo che, nell'attesa del nuovo raccolto di cereali, la situazione in Germania è meno buona, dal punto di vista dell'alimentazione, di quanto si vorrebbe far credere.

La frontiera svizzero-tedesca

non è ancora riaperta

Chiasso, 9 notte.

Mandano da Berna alla *Revue* che la riapertura della frontiera svizzero-tedesca non è ancora così completa come vanno annunziando alcuni giornali. Di esatto vi è solo che i viaggiatori possono entrare in Svizzera dopo di aver subito un esame degli indumenti e del corpo, quanto più completo si possa immaginare: si obbligano anche le donne a disfare la loro pettinatura. Quanto ai bagagli, inutile dire che ogni cosa viene esaminata minuziosamente. Da alcuni giorni, inoltre si fa obbligo ai viaggiatori di far vistare i loro passaporti nel luogo della loro ultima residenza in Germania, non più tardi di 24 ore prima di presentarsi alla frontiera. Quanto alle lettere, non passano la frontiera che in casi eccezionali. Lo stesso dicasi dei giornali.

L'autorità militare, ha ugualmente trattenuto dei telegrammi spediti da viaggiatori fermati alla frontiera, per spiegare il loro ritardo alle famiglie rispettive, in Svizzera.

Quanto alla spiegazione di tutte queste misure, essa è stata data in un modo abbastanza indeterminato: il governo tedesco ha risposto che si trattava di una misura di ordine militare, di cui non poteva precisare lo scopo.

I provvedimenti del comune di Roma

Per gli approvvigionamenti, per le famiglie dei richiamati e per la disoccupazione.

Roma, 9 notte.

Oggi, alle ore 17, si è riunito il Consiglio Comunale di Roma. Il pro-Sindaco, comm. Apolloni, ha riassunto l'opera svolta dall'Amministrazione Comunale. Egli ha affermato che sono in corso di esecuzione e furono già appaltati lavori edilizi per la somma complessiva di lire 6.745.000. Con i problemi edilizi l'Amministrazione pose cura alle questioni annonarie. Fu assicurata la provvista di grano fino al nuovo raccolto e si procedette all'acquisto di paste alimentari a condizioni convenienti. La questione più grave era l'approvvigionamento del mercato delle carni. Intanto, in seguito ad accordi conclusi con il Ministero della Guerra, si è ottenuta la cessione di una notevole quantità di carne congelata. Il Comune però è pronto a prendere con la maggiore immediata energia quei provvedimenti che potessero essere domandati dal pubblico interesse, avendo all'uopo già predisposti i mezzi finanziari per far fronte alle eventuali esigenze e studiate opportune iniziative atte a facilitare l'approvvigionamento della città ed un migliore funzionamento nei rapporti economici e sociali dei pubblici mercati.

In seguito alla mobilitazione, dal 24 maggio al 6 giugno fu organizzato il servizio per il pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati. Furono prese in esame 14.000 domande di cui 12.000 furono ammesse al pagamento. L'importo dei sussidi pagati oltrepassa la somma di lire 95.000 per settimana. Per l'assistenza dei bambini dei richiamati fu provveduto alla trasformazione dei corsi estivi in classi estive ed alla assistenza educativa diretta ad accogliere non solo i figli dei richiamati, ma anche quelli delle famiglie più bisognose. A detti bambini viene somministrata una doppia refezione. Con il 1 corrente furono istituite 31 sedi di classi estive e 14 sedi di giardini d'infanzia. La spesa prevista complessiva è di circa 130.000 lire.

Nelle scuole professionali le alunne delle diverse scuole facoltative furono adunate per procedere a lavori di biancheria a favore dei soldati. Presso Ladispoli è stata istituita una casa di salute per ragazzi gracili, specialmente per i figli dei richiamati predisposti alla tubercolosi. D'accordo con le aziende tramviarie la Amministrazione provvede alla trasformazione di alcune motrici e di rimorchi in vetture ospedali nel caso che giungano a Roma dei feriti di guerra e furono fatti tutti i raccordi delle linee con gli ospedali per modo che le vetture possano giungere in ogni ospedale di Roma senza bisogno di trasbordi.

L'opera del Comune è stata integrata da quella del comitato di mobilitazione civile che provvede ad iniziative di carattere sociale e sanitario. A sua cura funzionano già 14 cucine economiche che fra qualche giorno arriveranno a venti. In tutte queste cucine il concorso del pubblico raggiunse il massimo, tal che si dispensano già circa 500 razioni di minestra, di vivande e di pane al giorno. Il Comitato ha aperto dieci asili e ciascuno ha già non meno di sessanta bambini da due a sei anni ai quali si danno due pasti al giorno. Il Comitato ha poi assunto la spesa di dare la colazione di latte e pane al mattino a cinquemila bambini di richiamati e di farli condurre nelle ore pomeridiane nelle ville della città. Ha assunto la custodia degli orfani di madre in un rifugio. A sua cura già funzionano 24 segretariati del popolo ed altri se ne stanno preparando.

Il Comitato distribuisce lavoro di cucito e di confezioni militari nei vari quartieri. Nel mese di giugno furono concesse 5200 tessere, le quali danno diritto alle donne delle famiglie dei richiamati a lavoro continuativo. Si è concesso lavoro anche a donne che non hanno militari in famiglia con una media del venti per cento. Dal mese di maggio ad oggi furono assegnati alle lavoratrici circa un milione di capi per la confezione e circa ventimila donne già attendono al lavoro di cucito.

Onde lenire la disoccupazione e perchè potesse svolgersi a Roma una vigorosa attività industriale fu interessato il Governo affinchè una parte della fornitura degli oggetti per l'esercito fosse riservata a Roma. La domanda è stata accolta ed il Ministro della Guerra ha già istituito un grande magazzino di deposito. L'elenco delle forniture richieste comprende 179 voci.

Decreti luogotenenziali

Roma, 9 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» di stasera pubblica un decreto luogotenenziale che proroga agli esercizi finanziari 1915-16 e successivi alcune appostazioni comprese nel bilancio 1914-15 e che non si fece in tempo a fare approvare dal Parlamento, ed un altro col quale viene autorizzata la prelevazione sul fondo costituito presso la Cassa Depositi dalla Gente di Mare di Genova le somme necessarie per indennizzare cittadini e sudditi italiani danneggiati dal nemico.

In virtù del decreto luogotenenziale uscito nella «Gazzetta Ufficiale» di stasera, gli individui della gente di mare di nazionalità italiana originari di regioni soggette al dominio dell'impero austro-ungarico possono essere iscritti nella matricola della gente di mare dello Stato e Colonie sebbene non siano cittadini dello Stato o sudditi italiani.

Oltre 150 nativi d'Albania

fanno parte dell'Esercito Italiano

Roma, 9 notte.

Non è privo di interesse sapere — pubblica oggi l'*Agenzia Italiana* — che dell'esercito italiano fanno parte oltre 150 nativi dell'Albania arruolatisi volontari ed usciti come sottufficiali od ufficiali dalle scuole di Modena e di Torino. Altri albanesi venuti a studiare in Italia e qui residenti hanno domandati di essere adoperati come interpreti durante le operazioni di guerra conoscendo ognuno di essi parecchie lingue e parecchi dialetti, e più specialmente il turco, l'arabo, i dialetti greci e quelli serbo-valacchi. Questi studenti albanesi sono dal Governo italiano forniti di borse di studio, che in Albania sono molto ambite.

Le nostre entrate

Roma, 9 notte.

Gli accertamenti al 30 giugno decorso delle entrate principali nei 12 mesi dell'esercizio finanziario, si riassumono nelle seguenti cifre che pongono a confronto i risultati di questo esercizio con quello precedente, e con le previsioni quali furono indicate nella esposizione finanziaria del 13 dicembre 1915:

1. — Il gruppo delle tasse sugli affari ha fruttato 298 milioni e un quarto, con un aumento di 5 milioni e 676 mila in confronto del 1913-1914, e con differenza in meno di un milione e mezzo sull'entrata prevista.

2. — Il gruppo delle tasse di consumo ha gittato quasi 378 milioni, mentre la previsione era di 482 milioni 404 mila, differenza in meno 11 e mezzo. La diminuzione a paragone dell'esercizio precorso è di 85 milioni dei quali 65 nei redditi doganali, e 21 nelle tasse di fabbricazione dello zucchero e degli spiriti.

3. — Dalle privative (tabacchi, sale e lotto), si ebbero 573 milioni e 200 mila, ossia, 26 in più dell'esercizio precedente, e 5 milioni e mezzo in più del previsto.

4. — Dalle imposte dirette si ricavarono 578 milioni e 23, ossia 29 e mezzo in più dell'esercizio precorso, e sei milioni e mezzo in più della previsione.

5. — Dei proventi dei servizi pubblici (poste, telegrafi e telefoni), questo esercizio si chiude con l'entrata di L. 171 milioni e mezzo la quale è superiore di un milione e 92 mila al risultato del 1913-14 e di cinque milioni crescenti alla somma presunta nel dicembre scorso.

La somma totale delle entrate principali (escluso il dazio sul grano) è così accertata in due miliardi e 100 milioni con una diminuzione di 23 milioni sull'esercizio anteriore, ma con un aumento di 5 milioni in confronto della previsione.

La sospensione del dazio sul grano ha recato una perdita di 66 milioni e un terzo, se si fa il paragone con l'annata 1913-1914, e di 23 milioni se si guarda il provento come era stato presunto nel dicembre. Dunque, nell'insieme, la somma delle entrate principali nell'esercizio chiuso al 30 giugno 1915 presenta una deficienza di 18 milioni soltanto in confronto della somma che era stata prevista in dicembre. E' poi da avvertire che le suesposte cifre indicano gli accertamenti provvisori che sono sempre alquanto inferiori ai definitivi e che sono da aggiungere le entrate secondarie le quali offrono sempre un beneficio in confronto delle previsioni. — (Stefani).

La sottoscrizione pel Prestito Nazionale

Bologna, 9 notte.

La nostra Banca Popolare ha avuto in questi giorni affluenza di cittadini agli sportelli per la sottoscrizione del nuovo prestito di guerra. La sottoscrizione delle piccole somme ha già raggiunto la bella cifra di lire 400.000. L'Istituto ha sottoscritto per oltre 600.000 lire. Si calcola che esso potrà dare una partecipazione globale di oltre un milione e mezzo. Anche l'Associazione Nazionale per le prove sui materiali di costruzione ha sottoscritto per 6000 lire. La società commessi di commercio sottoscrisse per lire 5000.

Legnano, 9 notte.

L'esito della sottoscrizione al Prestito Nazionale, non poteva ottenere maggior risultato.

Oltre alle 250 mila lire sottoscritte dal Cotonificio Cantoni, e alle 100 mila della Ditta Bemocchi, dobbiamo registrare 250 mila lire sottoscritte dalla Ditta Franco Tosi, 160 mila della Manifattura di Legnano, 100 mila della Ditta Bombaglio. Parecchie sottoscrizioni di 20 mila lire, alcune di 30 mila. Numerose sono quelle di 10 mila, e moltissime le picole sottoscrizioni che vanno dalle 100 alle mille lire. Intanto al Cotonificio Cantoni la sottoscrizione tra gli operai continua, e ai 200 già sottoscritti, ve ne sono aggiunti un altro centinaio.

Savona, 9 notte.

L'affluenza del pubblico e specialmente del medio ceto agli sportelli delle banche dimostra come come in città e circondario, si sia ben compresi dell'opera altamente patriottica che in quest'ora è doveroso compiere. Numerose sono le quote minime e per dimostrare come la classe lavoratrice abbia inteso l'appello, dobbiamo citare a titolo d'onore, la Società Cooperativa Facchini del Porto, che ha sottoscritto per 30 mila lire.

La morte di un maggiore

Novara, 9 notte.

Ieri pervenne la notizia ufficiale della morte in guerra del maggiore di fanteria Amedeo Ravera.

Il Sindaco comunicò al fratello dell'estinto la fine gloriosa del valoroso ufficiale alla testa del suo battaglione. Il maggiore Ravera era nato a Dronero il 6 novembre 1869 e da parecchi anni risiedeva in questa città.

Da pochi giorni trovavasi al fronte in reggimento che aveva raggiunto in seguito a sua domanda. Aveva già preso parte alla guerra d'Africa e di Libia, riportando gloriose ferite. Il valoroso ufficiale lascia nel lutto la giovine sposa e due teneri figli, la vecchia madre ed un fratello professore di costruzione presso questo Regio Istituto Tecnico.

Il figlio del prefetto di Bologna

caduto sul campo dell'onore

Bologna, 9 notte.

Il prefetto nostro, comm. Quaranta, ha ricevuta notizia della morte del figlio suo, Cesare, tenente di fanteria, ferito in un combattimento. L'ufficiale aveva 26 anni; era avvocato e prima di essere richiamato ricopriva la carica di cassiere della sede centrale del Banco di Napoli. Giunsero al distinto funzionario numerose condoglianze.

La morte di un caporale siciliano

ferito in un combattimento

Casale Monferrato, 9 notte.

E' morto stanotte al nostro ospedale civile di S. Spirito il caporale di fanteria Larosa Carmelo, nativo di Florio (Siracusa). Il poveretto era stato ieri trasportato qui per una grave ferita di arma da fuoco ad una gamba. Al valoroso soldato la cittadinanza tributerà solenni onoranze.

Volontari e consoli

giungono a Napoli

Napoli, 9 notte.

Continuano a giungere migliaia di nostri connazionali che corrono con vero entusiasmo a incorporarsi nei reggimenti che partiranno per il fronte. Sono anche giunti i nostri consoli di Gerusalemme, Tripoli di Soria, Damasco, Aleppo, Beiruth. Essi tornano in patria appunto perchè era diventato non sicuro, per non dire pericoloso, rimanere ancora nelle proprie residenze. I consoli sono partiti per la capitale oggi alle 15. Secondo quanto si è appreso dai loro discorsi, pare che la Turchia sia stanca della guerra che porta alla rovina la nazione. Malgrado ciò gli eserciti turchi oppongono ancora resistenza ai Dardanelli valendosi sopratutto delle loro artiglierie mobili. La stanchezza della guerra da parte dei turchi dipende anche in buona parte dall'abile politica inglese che è riuscita a staccare quasi completamente l'elemento arabo dalla Turchia. D'altra parte le colonie inglesi continuano a mandare migliaia e migliaia di volontari ad Alessandria. Tutte queste truppe coloniali sono subito inviate a rinforzare gli eserciti inglesi ai Dardanelli.

L'arresto a Roma

di un falso aviatore André

Roma, 9 notte.

Quel giovane bruno che per due settimane si è spacciato a Roma per l'aviatore André è stato arrestato stasera all'Hôtel Continentale ove alloggiava, non appena ebbe messo piede a terra dall'automobile, di ritorno da una gita trionfale nei dintorni di Roma. Mezz'ora dopo si diffondeva, recando profonda meraviglia, la notizia che l'arrestato era un falso André che aveva corbellato con l'astuzia e l'audacia le autorità ed i privati durante la sua permanenza a Roma.

E' una storia che ha del fantastico perchè era ferma in tutti coloro che avevano avvicinato il giovane la convinzione che egli fosse effettivamente il forte e coraggioso aviatore francese che veniva a porsi a disposizione del comando militare italiano per compiere voli sul fronte.

Aggredito per la strada

e derubato di 26 mila lire

Roma, 9 notte.

Il signor Romeo Morganti, di 56 anni, proprietario di un negozio di caffè e liquori in via Bagni, transitava questa notte per la passeggiata di Ripetta recando seco in una busta 26 mila lire.

Ad un tratto un individuo che vestiva la divisa militare sbucatogli improvvisamente dinanzi, con un terribile pugno lo gettava a terra, mentre un altro individuo gli strappava la borsetta fuggendo su di una bicicletta. Il Morganti rialzatosi subito sparò contro i fuggitivi quattro colpi di rivoltella, ma invano. La polizia cerca ora di rintracciarli.

Giovane madre colpita dal fulmine

Biella, 9 notte.

Un'assai dolorosa disgrazia è avvenuta ieri a Valdengo, paese intermedio fra Biella e Cossato.

Una giovane madre, Sella Secondina, campagnuola, nativa di Zumaglia e dimorante col marito a Valdengo, percorreva a piedi la strada ferrata della linea Biella-Vallemosso, quando fu sorpresa da un temporale, e un fulmine la colpì alla faccia facendola stramazzare a terra. La poveretta aveva con sè — una in ispalla e una per mano — due sue piccine, ma queste rimasero incolumi; solamente, la seconda rimase per la scarica tutta stordita e per alcune ore non potè riacquistare la favella.

La donna invece era rimasta colpita mortalmente, e infatti dopo circa tre ore d'indicibili tormenti spirò. Apertale la bocca, si trovò che la lingua era completamente bruciata.

Un particolare pietoso è questo: la Sella era passata per la linea ferroviaria per portarsi alla stazione del paese, ove doveva arrivare, col treno di Biella, la madre sua, che era stata a raccogliere notizie di fratelli della Secondina che si trovano in guerra.

La povera morta lascia, oltre la bimba lattante che aveva in grembo e l'altra che conduceva per mano, una terza piccina!

L'arresto del sospetto autore dell'assassino del prete di Bossi

Firenze, 9 notte.

E' stato arrestato quale sospetto autore del feroce assassinio del prete Don Giuseppe Valentini avvenuto a Bossi (Arezzo), certo Sebastiano Galletti. I funzionari hanno rinvenuto fra le coltri del letto di Don Valentini una falange di un dito, il mignolo sinistro. La mano del Galletti presenta appunto una recentissima mutilazione del dito mignolo della mano sinistro. Il Galletti continua a negare dicendo di essersi prodotto quella ferita nel tagliare i rami di un ciliegio: ma il ciliegio indicato non presenta rami tagliati nè alcuna macchia di sangue.

Altri due preti sfrattati da Bormio

e internati in quel di Novara

Sondrio, 9 notte.

A Bormio, dopo l'allontanamento dell'arciprete sac. Santelli, internato a Firenze, erano rimasti due canonici don Gervasio Sosio e don Bortolo Mazza. Anche costoro, con decreto prefettizio, in seguito ad ordinanza dell'autorità militare, sono stati sfrattati dal paese di confine e internati in provincia di Novara.

L'orribile fine di un frenatore

precipitato da un treno in corsa

Verona, 9 notte.

Una sciagura raccapricciante è accaduta stanotte sul tronco ferroviario tra le stazioni di Porta Vescovo e Porta Nuova, presso il Ponte della Ferrovia.

Sul treno merci regolare Verona Brescia N. 66-36, partito da Porta Vescovo prestava servizio il frenatore Giovanni Baracco, quarantenne.

Il disgraziato precipitava durante la corsa dalla sua garretta rimanendo travolto dalle ruote del lunghissimo convoglio che fecero scempio orribile delle sue membra.

Nelle guerre moderne un esercito senza rifornimenti di viveri, di armi, di munizioni, è un esercito perduto: un esercito dietro al quale non pulsi per le retrovie la vigilanza di tutta la nazione che manda senza cessa quanto bisogna alla battaglia, è un esercito sconfitto.

Cittadini è obbligo di tutti fornire viveri, vesti, armi e munizioni, munizioni e munizioni ai soldati! Chi trascura questo preciso dovere passa dalla parte dei nemici: il modo d'adempierlo è offerto a tutti nella misura delle forze di ciascuno: sottoscrivere al Prestito Nazionale.

Se è obbrobrioso colui che per danaro vende allo straniero i segreti della patria, è altrettanto condannevole colui che resta inerte quando è necessario che tutti si muovano.

Perchè l'Italia sia vittoriosa oggi fa d'uopo che ciascuno senta la propria responsabilità.

I TEATRI

DIANA. — La compagnia Magnani ha messo in scena ieri sera, con sfarzo di scenari e di costumi, *La reginetta delle rose* di Leoncavallo. La Igea Del Colle, fu una reginetta affascinante e cantò con voce fresca, piena di grazia e riscosse molti applausi. Il Favi, esilarantissimo, il Bagnoli e il Franzini furono festeggiatissimi.

Per stasera si annuncia *Oltre l'Isonzo* il nuovo bozzetto patriottico del maestro Rocchi, che sarà preceduto dal primo e dal secondo atto di *Addio giovinezza!*...

OLYMPIA. — *La scuola delle mogli* e *Beneficenza*, hanno richiamato ieri un pubblico assai numeroso che si è divertito molto ed ha applaudito la gustosa recitazione di Emma Gramatica e di Gandusio, tanto nella commedia di Molière che nei due atti di Kistemaekers.

Stasera si darà *Poliche* di Bataille.

CARCANO. — Per questa sera si annuncia la ripresa di *Madame Butterfly*.

Concerti al Carcano

a beneficio della Croce Rossa

Una Compagnia lirico-drammatica francese, composta di eletti artisti parigini, intraprenderà il 12 corrente una serie di recite ad esclusivo beneficio della nostra Croce Rossa. Fanno parte della *troupe*: Armand Bour della Porte Saint-Martin, Madame Gina Barbieri dell'Odéon, Mademoiselle Emilienne Denangis dei concerti di Rouen, Marguerite Roland della Gaîté Lyrique. Il programma — la cui esecuzione sarà preceduta da una conferenza di M. H. Barbé sul tema: «Le mouvement artistique produit par la guerre de 1870» — comprenderà una serie di canti patriottici e di canzoni del XVIII secolo, nonchè di una scena alsaziana di Jean Richepin musicata dal Leroux, intitolata *La fête du Grand-Père*.

Pro Croce Rossa

Il Comitato di Beneficenza dell'Associazione cristiana-evangelica Wesleyana, ci comunica che questa sera nel proprio salone di via Francesco Melzi, 10, avrà luogo, alle ore 21 precise, un concerto vocale ed istrumentale a totale beneficio della Croce Rossa. Tale concerto sarà diretto dal maestro Angelo Ferrari e si svolgerà secondo il seguente programma:

1. *Gavotta* N. Z. Popper, violoncello: Ugo Torelli. 2. *Andrea Chénier*, Giordano, baritono Dario Zani. — 3. *Foglie d'autunno*, Millilotti, soprano L. Berrini (dilettante). — 4. *Elisir d'Amore*, Donizetti, tenore Salvator Salvati. — 5. *Salvator Rosa*, Gomez, basso Quinzi Tapergi. — 6. *Carmela*, Tosti, soprano signorina Dolores Wigley.

Ciò per la prima parte. La seconda parte poi si inizierà con un inno «A Trento» del maestro Angelo Ferrari (oltre 70 voci) a cui faranno seguito altri numeri musicali molto attraenti. Va rilevato che tutti gli artisti sopra menzionati si prestano gentilmente in questo concerto e di ciò il prefato Comitato di beneficenza li ringrazia pubblicamente.

I biglietti d'ingresso al salone di via Melzi, 10, sono già quasi tutti esauriti, ma se ne possono ancora acquistare all'ingresso, medesimo.

SPETTACOLI

CARCANO (Stagione d'opera): *Madama Butterfly*, opera in 3 atti di G. Puccini — Ore 21.

OLYMPIA (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno): *Poliche*, commedia in 4 atti di Bataille — Ore 21.

DIANA (Comp. d'operette Magnani): *Addio giovinezza!* 1° e 2° atto di Pietri — *Oltre l'Isonzo*, un atto di E. Brechi (nuovissima) — Ore 21.

FOSSATI: Riposo.

AUGUSTEO (Compagnia Veneziana «La Famiglia»): *La Trapola*, commedia in 3 atti di Valabrègue — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Il Calmiere*, rivista di C. Rota — Ore 21.

TRIANON: *Uff.* rivista di Reni — Ore 21.

NOVO CINE: *Le risorse del cuore*, dramma in 2 atti. *Meridoni in persona*.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Bazoni Carlo, *gerente responsabile*.

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - Napoli
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese
Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Notizie Commerciali

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 9. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni della piazza indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 9 luglio 1915 e da valere per il 11:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	108.20 —	108.50 —
Londra	29.19 —	29.32 —
Berlino	— —	— —
Vienna	— —	— —
Nuova York	6.41 —	6.56 —
Buenos Ayres	2.47 —	2.55 —
Svizzera	112.95 —	113.18 —
Cambio dell'oro	110.45 —	110.95 —

Cambio medio ufficiale del giorno 9 luglio 1915

Franchi	108.49 1/2	Dollari	6 13 1/2
Lire sterline	29.36 1/2	Pesos carta	2 8 1/2
Marenghi	— —	Franchi svizzeri	114.22
Corone	— —	Lire oro	110.70

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi 9 luglio.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	59.4	Credit Lyonnais	1.0[illegible]
Id. 3 0/0 amm.	78.50	Id. Foncier	68[illegible]
Id. 4 1/2 0/0	94.—	Nord Espagne	94.—
Banca di Parigi	862.—	Lombarde	170.50
Id. di Francia	1255.—	Azioni Suez	4120
Id. Ottomana	620.—	Strazuzza	4 2 —
Rendita Italiana	78.—	Rio Tinto	1551 —
Id. Spagnuola	88.—	Sosnowice	— —
Id. Russa (1831	62.65	Metropolitain	532 —
Id. (1906	88.—	Andaluse	240 —
Id. (1909	80.—	Rand Mines	121 —
Id. Serbe	62.40	Rand Fontein	17.50
Id. Portoghese	56.5	De Beers	284.50
Id. Turca	56.50	Chartered	18.75
Id. Bulgara	88.—	Thomson	567
Id. Spagnuola	85.—	Ferreira	54 —
Argentina 1886	— —	Tamsine	78 —
Id. 1909	78.50	Goldfields	39.50
Ferrovie Ottomane	145.—	Cambio sull'Italia	94.—

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 9. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 3.15 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Prezzo del mercato antecedente L. 3.10

BESTIAME.

Milano, 9. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

N. CAPI: pervenuti	venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO: minimo	massimo	A PESO MORTO: minimo	massimo
75	15	Buoi	1ª	1.9.—	1.36.—	2.57	2.99
			2ª	1.28.—	1.8.—	2.18	2.65
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
380	342	Vacche	1ª	1.13.—	1.33.—	2.19	2.54
			2ª	1.05.—	1.5.—	1.50	2.11
			3ª	0.96.—	1.03.—	1.02	1.93
42	41	Tori	1ª	1.15.—	1.30.—	2.06	2.36
			2ª	1.02.—	1.07.—	1.75	1.96
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
101	101	Vitelli maturi	1ª	1.35	2.—	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
89	89	Vitelli immat.	1ª	1.75	1.25	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

Vitelle d'allevamento da L. 1.20 a 1.40 peso vivo.

N.B. - I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piagne irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogr. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

UOVA.

Milano, 9. — Vendita discreta.
Fino a 1ª qualità (scelti da latte) 1.10 a 1.12, id. 1ª 1.0[illegible] a 1.08, id. 2ª 1.03 a 1.05, id. 3ª —.95 a —.97, id. 4ª della [illegible] a —.— alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE (BOZZOLI, LANE, ecc. Entrate il 9 Luglio 1915	Sete Anon. Compagnia	Sete Oriani	Totale gior-nata-liero	Entrate dal 9 luglio
Sete stagionate pesate Kg.	1390	7785	2717	1917 0
Lazzoli pesati	2020	—	2020	2680
a cani pesati	890	—	890	8220
Lane stagionate e pesate	1020	—	1020	2560
Bozzoli	—	—	—	115
Assaggio campioni	350	137	496	3845

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 8 luglio.

Riva Chiara 75, casal., corso Ticinese 12 — Scorbari Ercolina 41, casal., viale Lombardia 250 — Rapetti Carlo m. 6, piazza Beccaria 13 — De Rido Della Silva Castiglioni Gio. 74, possid., via S. Andrea 11 — Marinoni Ercole 39, Muscocco — Zorca Francesco 64, impiegato, Affori — Calza Emanuele 55, fattorino, Milano s. f. d. — Calzati Luigi m. 3, Brefotrofio — Alcherio Pietro 54, ope[illegible] — Cerlaschi 2 — Sinechi Giuseppina mesi 11, via Milazzo 6 — Biscari Ester m. 12, via S. Martino 10 — Capella Giuseppina 26, casal., via S. Romano 7 — Longhi Ginlia 64, casal., piazza S. Stefano 13 — Gastaldi Antonietta 26, casal., via U. Bassi 11 — Sala Carlo 73, fittabile, Vignate — Pattarini Felice 60, civile, via Spontini, 4.
Totale: N. 16.
Dichiarazioni delle nascite: N. 29.

Morti notificati il giorno 9 luglio.

Ravizza Anna 1, via Parenzi 13 — Pelizzoni Ester m. 5, Brefotrofio — Figini Alessandro 21, draulico, via Canonica 24 — Masoni Agostino 58, negoziante, via P. Cappon, 4 — Casarini Renato 1, via Solari 54 — Carpene Romano 25, tecnico, via Paisiello 2 — Poggi Ferdinando 43, tacchino, via Torricelli 14 — Pediani Annunciata 85, casal., via Solferino 12 — Roncolini Domenico 62, ex ferroviere, corso Garibaldi 75 — Rossetti Alfredo, 26, fattorino, Novate Milanese — Fenini Francesco 69, calzolaio, Cicco Simonetta — Manzoli Carlo 55, operaio, via Montebello — Marelli Umberto 36, contadino, Nova — Del Majno Luigia 67, agiata, via Petrella 14 — Griffini Maria 71, lavandaia, via N. Bixio — Punta Emilia 59, casalinga, via V. Monti 5 — Panizada Maria 77, agiata, viale Monforte 18 — Mandracchi Margherita 69, casal., via Eustachi 51 — Boccioloni Enrico m. 5, via Amedei 3 — Luisetti Renato m. 1, viale Magenta 56 — Sozzi Wanda m. 4, via Patrengo 13.
Dichiarazioni delle nascite: N. 40.
Totale: N. 21.

L'IMPERMEABILE MILITARE HERMANN non ha concorrenza, si distingue per l'compiezza, per la solidità e robustezza dei tessuti e per l'accuratezza della confezione.

G. HERMANN Fornitore della Real Casa d'Italia

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 12

Gli appartenenti alla Croce Rossa (Ufficiali, Chauffeurs, Militi) hanno diritt allo sconto del 10 % per Impermeabili e Mantelline gommate grigio verde 15 % per Spolverine e Impermeabili Loden.

Impermeabili militari grigio verde e neri. Mantelline, tessuto gommato, raccomandate per l'estate. Mantelli militari a tutta ruota in tessuto gommato o in Loden impermeabile. Impermeabili e Spolverini per Chauffeur.

FABBRICA ITALIANA IMPERMEABILI

CATINELLI di gomma con astuccio L. 5.75 e 6.75. BAGNI di gomma con astuccio L. 24 - 30 - 36 - 45, ecc.

BANCA POPOLARE DI MILANO

(SOCIETÀ COOPERATIVA ANONIMA)

SEDE CENTRALE Via S. Paolo N. 12 — AGENZIA: Mercato di P. Vittoria (Corso XXII Marzo, N. 28 A)

(Esercizio L) Situazione al **30 Giugno 1915.**

ATTIVITÀ.

Numerario in tesoreria	L.	20.74.750 —
Effetti in sendenza da incassare		121.[illegible] 21
Vaglia, cedole scadute, assegni estratto e diversi		26.[illegible] 30
Conti corr. con Istituti di emissione: c		5.15[illegible] 52
Effetti scontati N. [illegible]		14.[illegible] 41
Buoni del Tesoro [illegible]		5.[illegible] 27
Buoni del Tesoro ordinari		15.000 —
Nostri assegni su altre Case		17.500 —
Prestiti su Sete		15.000 —
Effetti per l'incasso		1.28.[illegible] 68
sovv. gir. da effetti pubb.		2.[illegible] 51
Riporti tit. dello Stato e ital.		9.[illegible] 91 —
Conti corr. con garanzia di titoli		
di credito e fedi di dep.		2.9.020 —
Conti correnti con Banche corrispondenti diverse		2.916.570 —
Titoli dello Stato o gar. dallo Stato		20.[illegible] 802 —
Azioni diverse		2.097.0 —
Istituti per le case popolari ed economiche di Milano		500.000 —
Stabili di proprietà della Banca		2.0.[illegible] —
Casse forti e mobili, dedotti gli ammortamenti		83.[illegible] 10
Cassa di Previdenza Lisiade Padroni conto titoli in deposito		2.[illegible] —
Conti diversi		2.[illegible] —
Depositi a cauzione N. 12		382.810 —
» a cust. in piego ap. o suggellato N. 788		2.9.[illegible] 41
» a custodia in cass. » 5.156		48.[illegible] 00
TOTALE DELLE ATTIVITÀ	L.	186.[illegible] 88
Risconto sui Buoni fondiari		30.[illegible] 1
Imposte e tasse diverse		251.[illegible] 65
Stipendi e spese d'amministrazione		267.0[illegible] 1
	L.	1.5.[illegible] 12

CAPITALE SOCIALE

Az. N. 26.187 a L. 500 int. versato e poss.			
da N. 27.[illegible] a N. [illegible]	L.	10.350.200 —	
Fondo di riserva	»	5.129.[illegible] —	L. 15.[illegible] —

PASSIVITÀ.

Conti correnti [illegible]			
[illegible]	L.	27.[illegible]	
Libr. risp. N. 10.986	»	18.867.[illegible]	
» prisp. » 21.082	»	10.217.[illegible]	
» per imposte e tasse N. 967	»	[illegible]	
Buoni fruttif. » 163	»	2.1[illegible]	
Tot. dei dep. ad interv.	L.	5[illegible]	
Conti corr. con Banche e corr. div.	L.	1.021.[illegible]	
Libretti a risp.	»	989.11[illegible]	
Conti corr. disp. e non disponibili	»	563.81[illegible]	
Cassa di previdenza L. Pecroni	»	2.670.[illegible]	
Conti diversi	»	7[illegible]	
Assegni circolari	»	20[illegible]	
Depositi a cauzione	»	382.810	
» a custodia in piego sig. suggellato	»	2.983.[illegible]	
Depositi a cust. in cassette	»	58.811.[illegible]	
TOTALE PASSIV.	L.	120.5[illegible]	
Risconto del passivo precedente	L.		169.[illegible] 11
Utili lordi a tutt'oggi	»		923.[illegible] 36
	»		1.0[illegible] 95
	L.		182.981.488 12

La Banca tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 16;

1.° Riceve denaro in conto corrente prelevabile mediante assegni bancari (*chèques*).
2.° Emette libretti di conto corrente al portatore.
3.° Riceve denaro in conto corrente da correntisti su piazza e fuori piazza anche per corrispondenza.
4.° Riceve, per l'accreditamento in conto corrente, vaglia cambiari ed assegni di Istituti di emissione, vaglia cartolina, cedole scadute e titoli estratti esigibili in Milano.
5.° Apre ad Istituti, Società, ed Aziende di versi conti speciali per servizio di cassa.
6.° Emette libretti di risparmio.
7.° Emette libretti di piccolo risparmio.
8.° Emette libretti speciali nominativi fruttiferi pel servizio gratuito di pagamento delle imposte e delle tasse.
9.° Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa non oltre 12 mesi.
10.° Accorda prestiti ai Soci con scadenza fino a sei mesi.
11.° Sconta cambiali anche a sole due firme con scadenza fino a 6 mesi.
12.° Sconta note di pegno di Magazzini generali (warrants), e fa anticipazioni sulle medesime.
13.° Sconta titoli estratti, e cedole con scadenza non oltre i 6 mesi.
14.° Fa anticipazioni in conto corrente sopra titoli di credito e fedi di deposito di Magazzini generali.
15.° Fa sovvenzioni sopra carte pubbliche garantite dallo Stato e sopra valori industriali.
16.° Fa riporti di titoli dello Stato ed industriali.
17.° Fa sovvenzioni contro cessione del quinto dello stipendio agli impiegati dello Stato residenti in Milano.
18.° Riceve effetti per l'incasso su piazze d'Italia e dell'Estero.
19.° Rilascia all'atto della richiesta, assegni pagabili su piazze d'Italia e dell'Estero.
20.° Rilascia lettere di credito su piazze d'Italia e dell'Estero.
21.° Simpatica della compera e vendita di titoli per conto di terzi.
22.° Riceve in custodia valori, carte pubbliche, pieghi suggellati, nonchè bauli ed involti di grandi dimensioni.
23.° Riceve depositi a custodia in cassette di sicurezza di varie dimensioni, fornite dalle Banca e munite di suggello o lucchetto del depositante, con facoltà in questi di disporre della propria cassetta in qualsiasi ora d'ufficio ed anche più volte al giorno.
Orario dalle 10 alle 17.
24.° Si incarica di eseguire *gratis* per conto dei depositanti nelle cassette gli interessi della vendita nominativa pagabili in Milano e pure *gratis* ed a vista pesa od accredita ai medesimi in conto corrente o su libretti di risparmio le cedole scadute ed i titoli estratti esigibili in Milano, ed infine fa loro gratuitamente il servizio di pagamento delle imposte e tasse.
25.° Fa *gratis* il servizio di pagamento delle imposte e delle tasse ai propri clienti sia che già abbiano conto corrente col sistema degli assegni bancari (*chèques*), sia che provvedano i fondi occorrenti sopra speciale libretto nominativo di deposito. — Ogni cliente, mentre conserva la facoltà di depositare all'uopo, nei limiti prescritti, cedole di consolidato italiano, può anche presentare cartelle al nome di altri contribuenti.

QUESTA BANCA, CHE FINO DAL 1881 E PER LA PRIMA IN MILANO HA ISTITUITO IL SERVIZIO DEI DEPOSITI IN CASSETTE DI SICUREZZA, HA APERTO UN NUOVO RIPARTO DI CASSETTE ECONOMICHE A PREZZO MINIMO ALLO SCOPO DI DIFFONDERE MAGGIORMENTE TALE COMODO ED APPREZZATO SERVIZIO

Milano, 5 luglio 1915.

I Consiglieri di turno: Carlo Magni, Avv. Luigi Porona — Il Sindaco di turno: Rag. Prof. Giovanni Rota — Il Direttore: P. Rodasilli — Il Cassiere: Rag. R. Ferrario

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

VENTISEIENNE pratico impianti elettrici cerca posto fattorino. Serie referenze. Scrivere Cassetta 269 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 68145

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

COMMERCIANTI industriali che cercate impiegati esatti, volonterosi, d'iniziativa, la Scuola Commerciale Bachetti di Treviglio ha, tra i Licenziati di quest'anno, l'impiegato che vi occorre. Scrivete alla Direzione. 67663

VENTUNENNE esente servizio militare, licenza tecnica, bella presenza, dattilografo, praticissimo affari, pratiche legali, con referenze occuperebbesi dirigere azienda commerciale. Scrivere C 19518 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 19518

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. A. Cercasi veterinario di posto collaboratore mediante compenso, diffusione preparato serio efficace. Scrivere Cassetta 125 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 67045

AGGIUSTATORI abili meccanica fina ricercansi subito da officina apparecchi di precisione. Rivolgersi dalle 10 alle 12 a Società Olivetti, Broggi, 4. * 68177

AVVOLGITORE macchinario elettrico abile, possibilmente anche tornitore cercasi. Scrivere Cassetta 251 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 68035

BRONZETTI 11 (Monforte) cercansi lavoranti divise militari panno, lavoro a domicilio. * 68049

CALZOLAI abilissimi scarpe nuove militare cercansi dal capo calzolaio Reg. gimento cavalleria 12°, Caserma alla Cagnola, Milano. 67695

CALZOLAI d'ogni genere urgentissimo lavoro cucitore a mano, suolettatura, stabilitura. Stabilimento via Stromboli, 8, Milano. Rivolgersi Biasiolo Teodosio, G. Bellora. 52030

CASA spedizione cerca personale praticissimo operazioni doganali lavoro calate referenze sbarchi. Contabilità relativa. Ebbi posti occupati prima. Scrivere Cassetta C 68339 M, Haasenstein e Vogler, Genova. * 68339

CERCANSI donne e macchiniste. Rivolgersi Via Spontini, 8. * 67973

CERCANSI cellai. Via Varese N. 22. * 68111

CERCANSI mezzane abili cucitrici biancheria, appallo militari. Busi, Parini, 14. * 67991

CERCANSI operai lavoranti in piccola meccanica. Via Oglio, 12, Milano. * 67929

CERCANSI donne cucito camice mutande militari. Rivolgersi Orso, 8, Milano. * 67993

CERCANSI abili operaie confezione camicie divise militari buone condizioni. Rivolgersi via Mauro Macchi, 4, angolo Napo Torriani. 68379

CERCANSI lavoranti per guaine militari. Pommaso Grossi, 1, sartoria. 68[illegible]

CERCANSI subito operai fornitori. Presentarsi Stoecha, via Torricelli, 11. * 67[illegible]

CERCANSI cucitrici biancheria maschile. Presentarsi mattinata Torricelli, 47 Ponteggio viale Lombardia, 35-A (Acquabella). 68393

CERCASI brava e provetta operaia per macchine da taglio e pratiche macchine per banco a motore buona retribuzione, rivolgersi Adolfo Longano, via Spadari, 9. * 68399

CERCASI balia asciutta di recente allattamento, referenze, per bambino ricca famiglia. Scrivere contessa Silvia, fermo posta, Varese. 19541

CERCASI lavorante sarta a giornata. Piazzale Monforte N. 1. * 68103

CERCASI operaia giuntatrice tomaie con macchina. Calvi, corso 22 Marzo, 22. 67941

CERCASI ragazzo mettifoglio macchina piatina per tipografia. Scrivere Mascheroni, viale Volta, 3. 67817

CERCASI dattilografo perfetta conoscenza inglese francese. Rivolgersi Cerbelli, Piazzale Vittoria, 2. 68261

CERCO subito bravo giovane per montaggio biciclette, lavoro continuo. Presentarsi Plinio, 29. * 68133

CERCO operaie finite per biancheria fina e militare. Corso Ticinese 100, Zampini. * 52049

FABBRICA nastri cotone seta cerca d'urgenza abile appuntatore. Offerte con referenze e pretese alla Cassetta 133 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 67197

FALEGNAMI quadratura e fabbro ferraiolo cerca Castagna, Montevideo, 19. 68233

FOTOGRAFIA Casiraghi, corso Buenos Aires, 2, cerca abile operatore, ritoccatore negativo. 6[illegible]

FOTOGRAFIA Ascani, Galleria, cerca subito abilissima ritoccatrice o ritoccatore negativo. 5[illegible]

FOTOGRAFI. Cerco persona pratica tutto fare Tartaglini, Forlì. * 19454

GERENZA cattolica, Via Tenca, 27, facilita collocamenti amministrativi di concetto. 6[illegible]

LA DITTA E. Bacardi e C.ie Milano, cerca un buon macchinista da tipotipia. Rivolgersi in via S. Martino, 17. * 68183

MAESTRA finissima camiciaio biancheria signora lavoro continuo unico Mazzoni Ratto, corso Vittorio Emanuele. 68359

OPERAI meccanici pratici fabbricazione ferri taglio aggiustatori attrezzisti torniori fresatori abili e attenti cercansi. Via Volta, 19. 68129

OPERAI aggiustatori, calderai, cercasi da officina. Via Leonardo da Vinci, 87. 6815[illegible]

ORLATRICI abilissime sarte nuove militare cercansi dal capo calzolaio Reggimento Cavalleria caserma alla Cagnola, Milano. 68285

PER Francia cercansi specialità italiane d'attualità da rappresentare. Boudot, pasticcere, Valence Drôme. 11. * 19186

RICAMATRICI bobina centrale biancheria cercansi subito. Fremeo, S. Vito, 15. * 68075

STABILIMENTO Fornitore Militari cerca operai saldatura autogena. Viale Umbria, 32. 51910

STABILIMENTO vicinanze Milano cerca attivo contabile corrispondente. Indispensabili ottime referenze. Scrivere dettagliatamente Arcari Alcibiade, Posta, Milano. 68231

TESSITURA meccanica coloranti della Provincia di Torino impiegherebbe subito buon assistente energico pratico montaggio subbi condotta telai con lunga pratica presso stabilimenti del genere. Indirizzare offerte con copia certificati pretese alla Cassetta 1121 A, presso Haasenstein e Vogler, Torino. 7075

TORNITORE in metalli cercasi da stabilimento industriale vicinanze Milano. Offerte dettagliate, pretesa a Cassetta 274 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2590

TORNITORE provetto per tornio revolver « Acme » cercasi subito. Dirigersi Società Romeo, via Ruggero Lauria, Milano. * 67983

TORNITORI bronzo pratici torni revolver cercansi buona retribuzione. Scrivere Cassetta 275 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 68195

TORNITORI abili per lavorazione metalli occorrono alla Società Italiana Ernesto Breda. Presentarsi alla portineria dello stabilimento di Milano, via Bordoni, 7, oppure allo Stabilimento di Sesto S. Giovanni. * 64913

TORNITORI ed attrezzisti abili cercansi subito. Dirigersi Società ing. Romeo, via Ruggero Lauria, Milano. 67381

URGE [illegible]

URGONO [illegible]

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ALLE [illegible]

A. NICOLETTI [illegible]

COSMOPOLITAN [illegible]

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ACQUABELLA [illegible]

AFFITTASI [illegible]

BELLA [illegible]

CERCO [illegible]

CERCO [illegible]

MATRIMONIALE [illegible]

PENSION [illegible]

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50

CERCANSI [illegible]

ALLE [illegible]

APPARTAMENTINO [illegible]

CAPANNONE [illegible]

ACQUABELLA [illegible]

AFFITTASI [illegible]

APPARTAMENTINI [illegible]

APPARTAMENTINO [illegible]

CAPANNONE [illegible]

CERCASI [illegible]

BRUNATE [illegible]

FONDO [illegible]

VILLEGGIATURA [illegible]

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFITTASI [illegible]

A. SHERLOCK [illegible]

BAR [illegible]

CAPITALISTA [illegible]

PER GLI AGRICOLTORI.
Affitti e vendite di terreni, campagne, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BRUNATE [illegible]

FONDO [illegible]

VILLEGGIATURA [illegible]

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFITTASI [illegible]

A. SHERLOCK [illegible]

BAR [illegible]

CAPITALISTA [illegible]

CAUSA [illegible]

DROGHERIA [illegible]

INDUSTRIALI [illegible]

OFFICINA [illegible]

PER [illegible]

SARTI [illegible]

SEGRETA [illegible]

SIGNORA [illegible]

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
25 Cent. per parola — Minimo L. 2.50

A CHIUNQUE [illegible]

A RATE [illegible]

ATTUALITA' [illegible]

CARTOLINE [illegible]

COMPRO [illegible]

DENTIERE [illegible]

ESERCENTI [illegible]

IPERBIOTINA [illegible]

LABORATORIO [illegible]

OFFICINA [illegible]

PIANOFORTE [illegible]

SEGA [illegible]

SCATOLE [illegible]

SPOSI [illegible]

VAGLIA [illegible]

2 MACCHINE [illegible]

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CAMERE [illegible]

MOBILI [illegible]

PRIVATO [illegible]

SPOSI [illegible]

TRASLOCANDO [illegible]

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA [illegible]

LIQUIDAZIONE [illegible]

MOTOCICLETTA [illegible]

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AL [illegible]

LEVATRICE [illegible]

LEVATRICE [illegible]

LEVATRICE [illegible]

LEVATRICE [illegible]

OSTETRICA [illegible]

OSTETRICA [illegible]

SIGNORA [illegible]

APPENDICE DEL SECOLO DEL 10 LUGLIO — 156

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Ed aggiunse allegramente:

— Per festeggiare il tuo ritorno andremo a Fontainebleau in automobile: faremo una passeggiata nella foresta e quindi un desinaretto sull'erba. Vestitevi in fretta, ragazze mie...

— D'accordo — disse Marianna che partecipava alla gioia comune. Noi porteremo da mangiare, un prosciutto, delle salsiccie e della frutta...

— Ho pensato a tutto — il paniere è già pronto.

— E lo « chauffeur »?

— E' quello del padrone. Il signore e la signora Carvajean sono partiti questa mattina per Vittel ove devono restare otto giorni; si potrà dunque, se ci piace, ritornare tardi.

« A Fontainebleau » pensava Basquina mentre il cuore accelerava i suoi battiti nella tema, ed al tempo stesso nella speranza, di incontrarvi, forse, Giustino.

Come se avesse indovinato questo pensiero, Morin disse gravemente:

— Non troveremo nessuno di nostra conoscenza. La domenica tutti gli ufficiali della guarnigione scappano a Parigi, gli uni per venirvi a trovare le innamorate, gli altri per cambiar aria, assistere ai concerti ed alle recite nei teatri. Quanto a Giustino egli accompagna i suoi genitori a Vittel e non deve tornare che domani.

Ed aggiunse tristamente:

— Quel povero Giustino mi pare da qualche tempo molto preoccupato; — e penso che sia andato a Vittel per cercare di spillare al papà ed alla mamma qualche biglietto da mille. La bella signora Carvajean, la giovane, ha i denti lunghi, e farà presto a rosicchiare tutte le economie dei suoceri...

— Come! avrebbe dunque già divorato il milione che Giustino ha avuto al momento del suo matrimonio?

— Diavolo, quando si conduce, come la giovane famiglia Carvajean, una vita dissipata e spendereccia, si fa presto a consumare il mucchio. L'estate scorsa Giustino e sua moglie sono andati a Vichy; e la signora, che ha tutti i vizi, compreso quello del giuoco, ha lasciato sul tappeto verde un centinaio di biglietti da mille.

— E Giustino?

— Giustino era divenuto un giuocatore al pari di Claudia; — faceva dei banchi da cinquanta luigi e più...

— E il principio della rovina — interruppe Michal, la pipa in bocca, lo sguardo stanco.

E, seccamente, aggiunse:

— Bisogna bene d'altronde che, come i poveri, i ricchi abbiano anch'essi i loro dispiaceri: sarebbero veramente troppo felici se non avessero mai dei grattacapi, dei dolori...

Ma tu, suppongo, non ti rallegrerai delle disgrazie altrui? — chiese Morin.

— Tu sai, mio vecchio amico, che le sofferenze finiscono col modificare ben presto i sentimenti; — e tutti qui, anche questa povera Basquina, ne abbiamo una buona dose...

I due uomini erano soli: nella camera vicina le donne si vestivano, felici al pensiero della scampagnata che stavano per fare. Mai Regina usciva, mai si preoccurava un divertimento. Feste e domeniche confezionava le sue corone mortuarie, e questa vita trascorsa sempre col pensiero dei morti, non era fatta per invogliarla all'allegria. Ma oggi tutti i suoi tristi pensieri svanivano, ed un grazioso sorriso le abbelliva il volto.

Oh! l'aria libera, la campagna, la foresta di Fontainebleau, di cui così spesso Marinetta le aveva descritti gli splendori, — oggi, avrebbe anche lei goduto di queste bellezze...

Basquina non provava la stessa gioia: un pensiero ossessionante le si era fitto in mente: non incontrerebbe Giustino e Claudia? Era proprio vero che Giustino fosse andato a Vittel ad accompagnare suo padre e sua madre?

Era sempre sotto l'impero di questa penosa impressione quando, in compagnia dei suoi amici, salì nell'elegante automobile che subito raggiunge la barriera di Fontainebleau e si slanciò a grande velocità nella campagna.

— Ma ci ribalteremo! — esclamavano Marianna e Regina, spaventate.

— Ancora più presto! — diceva Basquina punto commossa da questa pazza corsa.

— E se ci rompiamo il collo?

— Morremo tutti insieme, e sarà una bella morte — sentenziò Michal.

Morin sorrideva. Conosceva la prudenza dello *chauffeur*, che sapeva rallentare alle voltate, salvo ad aumentare la velocità quando la strada si allungava dritta, spaziosa, senza ostacoli.

Attraversarono Melun, Bois-le-Roi; poi l'automobile voltò a dritta in un largo viale del Bosco — viale fiancheggiato da quercie centenarie ove folleggiavano migliaia di uccelli.

— Ebbene, siete contente, siete felici? — domandò Morin trionfante. Lo *chauffeur* che conosce la foresta come la sua tasca, ci scoverà un bel posticino ove staremo benissimo per la colazione.

— Andiamo nelle gole di Franchard — disse lo *chauffeur* — è un luogo bellissimo che ammirerete certamente.

E l'automobile proseguì velocemente.

Mentre l'automobile infilava un viale laterale, apparve un cavaliere che sbarrava, quasi, la strada.

Il cavaliere — un ufficiale dei dragoni in bassa tenuta — si fermò di colpo. La automobile passò, ma non abbastanza veloce che Basquina non avesse il tempo di riconoscere Armando; il fratello che ella tanto amava, e che non perdonava.

Era la passeggiata favorita del luogotenente Saurel. Dopo aver desinato con Bruyère, l'ordinanza gli insellava il cavallo; e per delle ore, se non era di servizio, percorreva la foresta di cui conosceva tutte le bellezze.

Oggi, domenica, aveva tutto il tempo che voleva per fare una lunga passeggiata. Invano aveva insistito perchè Bruyère in casa dall'obbligo di fare un lavoro che doveva riportare l'indomani, non volle uscire.

Armando dunque se ne era andato solo, promettendo di tornar presto.

Passando vicino all'ufficiale dei dragoni solo Basquina riconobbe Armando; lui pure riconobbe sua sorella... ed il suo cuore tremò, commosso.

« Ecco che continua la sua vita di piacere! — pensò. Non era sola nell'automobile: uomini e donne l'accompagnavano: una scampagnata in comitiva, certamente... »

La passeggiata fu dunque per lui dolorosa. Stava per tornare indietro quando d'un tratto un cavallo sellato, ma senza cavaliere, passò come un turbine vicino a lui, frustato dalle briglie che gli tormentavano i fianchi sudati.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione riservata.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Domenica 11 Luglio 1915 — Anno L — N. 17697 — EDIZIONE DEL MAT

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Secolo Signore	6,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	18,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA la più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENT

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, V Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genc Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti pr commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti la pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Pice L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anti

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

1374 IL SECOLO 1840 C127

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Due successi dei nostri nel Trentino e nell'Ampezzano

L'audace scalata di Monte Tofana - Attacchi nemici sul Carso respinti

Gli obbiettivi del viaggio del sottocapo di S. M. generale Porro a Parigi

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

L'odierno comunicato ufficiale mette ancora una volta in rilievo le caratteristiche di questo periodo di guerra su tutto il nostro fronte: gli austriaci attaccano le nostre posizioni che riescono loro più moleste, tentando di sloggiarcene, ma senza ottenere alcun risultato: i nostri, scalando le montagne e superando inaudite difficoltà, calano nelle valli, sorprendono e battono il nemico, lo fugano, gli fanno di... prigionieri e si affezzano nelle posizioni occupate per procedere in seguito a nuove operazioni, lente ma salde e sicure in avanti.

Nel basso Trentino si sono avute due azioni: l'una nemica, di sorpresa, mossa da forti nuclei di fanteria sostenuti dall'artiglieria, contro la nostra posizione di Malga Leno in Val Daone a nord-ovest di Condino; azione andata interamente fallita; l'altra nostra, anch'essa di sorpresa, dovuta ad un reparto di fanteria che spintosi innanzi fino a Malga Sarta e Costa Bella si è assicurato il dominio di Valle Terragnolo, ad est di Rovereto.

Nell'alto Cordevole gli austriaci non cessano di portare forti attacchi contro le posizioni da noi occupate, ma il loro accanimento s'infrange sempre contro la solida resistenza italiana; così, nella notte del 9, alla testata del vallone di Franza.

Per contro nell'alto Boite i nostri scalavano con ardimento il Monte Tofana (verosimilmente il primo dei tre monti di questo nome, quello di Rozes, alto 3220 metri) e calandosi nella valle di Travenanzes, sorprendevano un trinceramento nemico e ne conquistavano le posizioni, prendendo due decine di prigionieri. La conquista di Monte Tofana consolida le nostre posizioni di Valle d'Ampezzo e del costone di Landro e rappresenta una bella operazione militare.

L'azione delle artiglierie continua a svolgersi implacabile nella zona dell'Isonzo, nella quale il nemico concentra il massimo sforzo. Numerose batterie austriache di medio calibro sono comparse a rinforzare le difese di Tolmino e di Gorizia, ma le nostre artiglierie, la cui efficace attività è stata riconosciuta anche dall'avversario, rispondono e contrattaccano con vigore crescente.

Attacchi nemici sono stati energicamente respinti sull'altipiano carsico dove i nostri si sono trincerati. La lotta in questo settore si presenta aspra e lenta per le difficoltà del terreno e dei rifornimenti (sul Carso manca anche l'acqua potabile) e per i formidabili mezzi di difesa adunativi dal nemico. Pur tuttavia i nostri progressi sono anche in quella regione incessanti e fortunati, tali da darci affidamento del successo finale.

* * *

La controffensiva russa in direzione di Krasnik continua a svilupparsi. Secondo un comunicato viennese gli attacchi russi contro le alture a nord di Krasnik, posizione resa ormai classica dalla presente guerra, sono estremamente violenti. Quale successo possa avere questa controffensiva ci mostrerà l'avvenire. Non ci sembra però probabile che essa possa travolgere oltre all'esercito dell'arciduca Giuseppe, anche l'esercito di von Mackensen che opera a destra di questo nel settore Dieprz-Tornagora-Bug. I russi che avanzano contro Krasnik si troveranno probabilmente se avanzano troppo, ad avere sulla sinistra parte della falange di von Mackensen e precisamente l'ala destra di questa; o la travolgono insieme all'esercito dell'arciduca o dalla minaccia di questa la loro controffensiva viene arrestata. Il generale Iwanoff che opera frontalmente contro von Mackensen è per ora riuscito ad arrestare l'avanzata della falange senza però farla indietreggiare. In tutti i modi il gran piano avvolgente dei tedeschi sembra completamente fallito e se l'avanzata nel teatro sud-orientale non può ricominciare a progredire fra breve possiamo contare sulla difensiva austro-tedesca in Galizia e sull'offensiva dell'esercito di Falkenhausen in Curlandia giacchè l'obiettivo politico e strategico dei tedeschi è Riga come ipoteca per le provincie del Baltico alla conferenza della pace.

* * *

Secondo un telegramma da Basilea le liste delle perdite prussiane fino al n. 264 contengono fra morti, feriti, prigionieri 1.504.233 nomi. Fatta la proporzione — 40 milioni di prussiani a 67 milioni di tedeschi — le perdite tedesche fino al primo luglio ammonterebbero a 2.519.509 uomini. Ma le liste ufficiali mitigano di molto. Così che è supponibile che il primo agosto, dopo un anno di guerra, i tedeschi abbiano fuori combattimento tre milioni di uomini. Non potendo essi disporre di più che sette milioni e mezzo di uomini, nella più disperata delle ipotesi, con un altro anno di guerra si troveranno nella assoluta impossibilità di difendersi più oltre.

La valle Terragnolo e il monte Tofana occupati dalle nostre truppe

Dal Comando Supremo

(Bollettino di guerra - 10 luglio)

Nel Tirolo-Trentino

Il nemico insiste nei suoi attacchi nel Tirolo-Trentino, in valle Daone. Forti nuclei di fanteria, sostenuti anche dal

fuoco di artiglieria, tentarono ivi nella giornata del 9 contro la nostra posizione di Malga Leno una azione di sorpresa che fallì però completamente. Per contro in valle Terragnolo (Adige), un nostro reparto di fanteria, spintosi innanzi fino alle posizioni di Malga Sarta e di Costa Bella a dominio della valle stessa riuscì ad impadronirsene di sorpresa.

In Carnia e Cadore

Nell'alto Cordevole, durante la notte sul 9, due forti attacchi nemici furono successivamente portati contro la nostra occupazione alla testata del vallone di Franza: vennero entrambi respinti.

Nell'alto Boite i nostri alpini dopo avere arditamente scalato il monte Tofana, sorprendevano in valle Travenanzes truppe nemiche trincerate e ne conquistavano le posizioni prendendo anche una ventina di prigionieri.

Sull'Isonzo e sul Carso

Nella zona dell'Isonzo il nemico va spiegando numerose batterie di medio calibro, ma le nostre artiglierie lo contrabattono con crescente efficacia.

Nella notte sul 10 nuovi violenti attacchi pronunciatisi contro le posizioni da noi recentemente conquistate sull'altipiano carsico furono immediatamente respinti.

Firmato: CADORNA.

Come gli italiani attaccarono ed occuparono le posizioni di Plava

Londra, 10 notte.

La *Morning Post* riceve da Budapest la traduzione di una lettera d'un ufficiale austriaco che descrive la battaglia per il possesso di Plava. Le operazioni contro questa posizione furono iniziate il 5 di giugno e durarono fino al giorno 20. Le truppe italiane furono ispezionate sul fronte, prima dell'azione, dal Re. Esse — scrive l'ufficiale austriaco — disponevano di non meno di 250 cannoni, di calibro variante fino a 210 millimetri.

Le truppe austriache erano formate da reggimenti dalmati, boemi, polacchi, ungheresi cui era stato affidato il compito di impedire agli italiani il passaggio sulla riva sinistra dell'Isonzo. Le posizioni austriache erano fortificate in modo formidabile.

Gli italiani iniziarono il bombardamento il 5 di giugno concentrando un fuoco infernale, terribile, sopra le posizioni austriache. I soldati, molti dei quali provenivano dalla Galizia, affermarono di non aver assistito mai ad un così spaventevole bombardamento. Il frastuono dei cannoni, raddoppiato dall'eco delle montagne, divenne in breve insopportabile e tremendo: molti ufficiali austriaci furono presi da crisi nervose. Diversi impazzirono. I proiettili, esplodendo al disopra delle trincee austriache, facevano cadere su queste vere valanghe di ferro, di piombo e di pietre che si scatenavano dalle rocce diroccate.

Frattanto gli italiani rinnovando continuamente attacchi frontali, sloggiavano gli austriaci dalle posizioni successive. Plava fu presa, persa, ripresa innumerevoli volte dai soldati italiani i quali alla fine la tennero saldamente, definitivamente.

Gli italiani avanzarono impavidi sotto il fuoco delle artiglierie, delle mitragliatrici, dei fucili austriaci: il loro incedere era così fermo e deciso che il maggiore ungherese Turndija disse all'ufficiale autore della lettera: «*Dobbiamo onorare e rispettare gli italiani. Essi si sono comportati splendidamente.*»

Gli episodi di coraggio sono innumerevoli sopratutto sulle cime di *** dove cadde un alto ufficiale che aveva guidate le truppe nostre marciando in prima linea.

Gastone Chiesi.

Manifestazioni d'italianità nei nuovi paesi annessi

Roma, 10 notte.

Continuano nei territori occupati dalle nostre truppe tanto nel Trentino quanto lungo l'Isonzo solenni manifestazioni patriottiche dei comuni. Tra quelli, di cui la stampa non ha ancora dato notizia, meritano particolare rilievo i voti espressi dalle rappresentanze comunali di Pieve Tesino, uno dei più importanti comuni del distretto di Borgo, e di Chizzola nella Val d'Adige.

A Pieve Tesino si tenne un'adunanza del Consiglio comunale il cui svolgimento fu improntato ad alti sensi di patriottismo; la riunione si chiuse dopo applauditi discorsi al grido unanime di Viva il Re! Viva l'Italia! Viva l'Esercito! Il sindaco pregò il commissario civile di rendersi interprete presso l'Augusto Sovrano dei sentimenti di devoto inalterabile attaccamento di quella popolazione.

Una commossa lettera inviò al commissario civile del distretto il sindaco di Chizzola, comune allora all'estremo limite della nostra occupazione, per esprimere l'omaggio di devozione e di riconoscenza onde si sente animata l'intera popolazione verso Casa Savoia e verso l'Italia; che dopo la tormentosa attesa di tanti decenni, esaudisce i voti della popolazione trentina in onta a tutto fedele alla sua nazionalità.

Non vanno dimenticate le manifestazioni dei comuni sloveni del distretto di Caporetto, dove radunatesi spontaneamente già nei primi giorni della nostra occupazione le assemblee di notabili comunali e di notabili delle varie frazioni votarono ordini del giorno di piena adesione al nuovo Governo, di plauso all'esercito e di devozione e riconoscenza al Re ed al Governo d'Italia. (Stefani).

L'arciduca d'Austria a Trento

Roma, 10 notte.

Mandano ai giornali alcuni particolari sulla visita dell'arciduca ereditario d'Austria, Carlo Francesco Giuseppe, a Trento. Il giorno che seguì il Consiglio di guerra tenuto a Innsbruck l'arciduca cominciò un viaggio di ispezione. Difatti venerdì scorso egli arrivò a Trento ove venne accolto con grande pompa dai membri del comando della piazza. Passò quindi in rivista le truppe accampate e rientrò poi nella sede del Comando, ove venne minutamente informato dei gravi danni subiti dalla centrale elettrica di Riva, e degli inconvenienti assai gravi che ne derivano. L'arciduca sollecitò da Leibnitz la spedizione di alcune turbine due delle quali sono già in viaggio. Poi, accompagnato dallo Stato Maggiore si recò nel castello ove visitò alcuni feriti.

Nel cortile l'arciduca trovò due bersaglieri intenti a raccontarsi le proprie impressioni a vicenda. Questi due bersaglieri, uno dei quali di Milano, sono gli unici prigionieri che siano a Trento. La loro cattura fu accidentale. Essendosi trovati isolati durante uno scontro essi furono circondati e soprafatti dal numero dei nemici, e solo dopo una accanita lotta, ambedue feriti, poterono essere fatti prigionieri. Al momento del passaggio dell'arciduca i due giovanotti non si scomposero troppo e nemmeno allorchè Carlo Francesco Giuseppe si fermò a guardarli con insistenza. Passato che fu uno del seguito interruppe la conversazione dei due e li pregò di far vedere da vicino il cappello colle storiche piume. Avutolo in mano offrì ad uno dei bersaglieri venti corone per acquistarlo; ma il bersagliere riprendendoselo se lo rimise sul capo e con aria ingenua rispose che il signore ne avrebbe potuti avere a Verona, affermando che quando era partito di là ce n'erano ancora. L'ufficiale finse di non capire.

Proseguendo l'ispezione l'arciduca ereditario e il suo Stato Maggiore entrarono in uno dei locali del castello dove trovasi un quadro di comunicazione mediante il quale si possono accendere numerose mine che si trovano fuori di Trento. Gli illustri visitatori si accorsero che i fili erano stati tagliati e bruciati e che il quadro era spezzato in più punti. L'autorità iniziò una rigorosa inchiesta che finora non ha assodato nulla. Intanto vennero fucilati due *honved* ungheresi sospettati autori del danneggiamento, benchè non ci fosse nessuna prova della loro colpevolezza. L'arciduca ripartì la sera stessa per ispezionare altri forti.

Il generale Porro a Parigi

Sue visite a Poincarè, Millerand, Viviani e Delcassé

Parigi, 10 notte.

I giornali annunziano:

Il generale conte Porro, sotto-capo dello Stato Maggiore Generale dell'esercito italiano, è giunto ieri mattina a Parigi, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza. Alcuni addetti all'Ambasciata italiana lo attendevano alla stazione di Lione.

Il generale Porro è disceso in un albergo di via Rivoli e si è recato, alle 10, della mattina al Ministro della Guerra, ove ha avuto una lunga conferenza col ministro Millerand. A mezzogiorno il conte Porro si è recato all'Ambasciata d'Italia, ove prese parte ad una colazione offerta in suo onore dall'Ambasciatore Tittoni.

Nel pomeriggio il generale Porro è stato ricevuto, alle ore 2, dal Presidente della Repubblica e si è poscia recato a visitare il Presidente del Consiglio Viviani. Alle 4,30 il generale Porro è entrato nel Gabinetto del Ministro degli Esteri Delcassé, col quale si è lungamente intrattenuto.

Il significato del viaggio

Roma, 10 notte.

I giornali commentano largamente la notizia relativa al convegno di Parigi tra il generale Porro sottocapo dello Stato maggiore italiano con Poincaré, Viviani e Millerand.

«E' il primo segno palese ed ufficiale — scrive il *Giornale d'Italia* — della fratellanza militare latina. Le due grandi nazioni latine che rinnovano l'antico patto sancito 56 anni or sono sui campi lombardi contro la prepotenza delle dinastie teutoniche si trovano entrambe coinvolte nella più grande guerra europea da esse costantemente deprecata. Ora combattono insieme per la difesa del più sacro dei loro beni: l'esistenza e la libertà della loro stirpe e della loro civiltà. Il nemico comune sceso in campo coi poderosi strumenti di una lontana ed occulta preparazione per affermare l'egemonia della propria razza su tutte le altre in Europa, in Asia, in Africa ha posto gli altri stati al bivio tremendo: o vincere o perire. In difesa della latinità ferita nel Belgio, in Francia e minacciata in Italia e in Rumenia, tutti gli uomini si sono levati al di qua e al di là del Cenisio.

«Non è colpa nostra se l'altrui perfidia politica ha condotto a questa gigantesca e spaventosa lotta non più di nazionalità ma di stirpi. Le due nazioni latine al pari degli altri alleati hanno accettato animosamente il dilemma posto dal nemico; ma il più sicuro mezzo per ottenere la vittoria sta nell'armonico concatenamento delle operazioni militari, donde la necessità di frequenti intese e di continui contatti tra gli uomini politici dei vari stati maggiori. Il viaggio del generale Porro a Parigi risponde appunto a questa necessità ed è quindi un favorevole segno del prospero avviamento verso il quale si indirizzano gli avvenimenti della Quadruplice».

Più importante e sintomatico è il commento della *Tribuna*:

«Il momento della guerra europea — scrive la *Tribuna* — è certamente culminante e delicatissimo, tale quale forse mai dal primo momento della conflagrazione ad oggi si è presentato; il fatto e le cause della ritirata russa in Galizia e gli ammaestramenti che ufficialmente dai governi dell'Intesa ne sono stati tratti circa i grandi problemi da risolvere; i sintomi diventati sempre più chiari in questi giorni degli imperi centrali nel difficilissimo momento della loro guerra accompagnati da manovre pacifiste fatte eseguire dai partiti socialisti; tutto accenna, ripetiamo, ad un culminante momento della guerra europea che giustifica tra i governi dell'Intesa la necessità e l'opportunità di un continuo contatto politico e militare ed un incessante scambio di vedute della guerra contro il nemico comune.

«Il telegrafo ci annunzia oggi stesso una conferenza avvenuta a Calais tra i ministri inglesi Asquith, Grey, Kitchener, Balfour e i ministri francesi Millerand, Augagnuer, Thomas, conferenza non solo politica ma anche militare avendovi preso parte anche i due capi di stato maggiore generali French e Joffre. Risalta subito agli occhi che non può non esser messo in connessione con tale conferenza l'odierna visita del generale Porro a Parigi e il suo scambio di vedute cogli stessi ministri francesi che ritornavano appena da Calais.

«Con questi precedenti — conclude la *Tribuna* — il significato del viaggio del generale Porro e la sua importanza non possono sfuggire ad alcuno; così come non può non suscitare il più vivo compiacimento la perfetta armonia esistente tra i Governi e gli stati maggiori della Quadruplice; armonia di cui esso è un sintomo insigne».

La Russia ci restituisce i prigionieri italiani appartenenti alle terre irredente

Roma, 10 notte.

A conferma di quanto è stato pubblicato negli scorsi giorni, il *Giornale d'Italia* riceve da Pietrogrado: Dopo il diretto intervento della Consulta i governi di Russia e d'Italia hanno raggiunto un perfetto accordo sulla questione dei prigionieri di nazionalità italiana caduti nelle mani dei russi nei vittoriosi combattimenti contro gli austriaci. La Russia ha disposto di fare la consegna dei prigionieri alla frontiera della Rumenia, dal qual punto il trasporto dei prigionieri rimane a carico dell'Italia. Secondo mie informazioni mentre la Rumenia ha subito consentito al passaggio degli italiani attraverso il suo territorio, la Bulgaria e la Grecia non hanno ancor risposto alla domanda che in questo senso ha presentato il Governo italiano.

Attualmente i prigionieri di nazionalità italiana, in numero di circa seimila, sono trattati come i prigionieri slavi: meglio di tutti gli altri. Il loro trasporto per scaglioni richiederà circa due mesi. Una circostanza notevole è questa: per il decreto dell'estate scorsa, non potendosi attribuire la cittadinanza italiana ai prigionieri di origine italiana, quelli che o non entreranno volontieri nell'esercito italiano o che non appartengono ai paesi austriaci già occupati dalle nostre truppe dovranno essere legalmente considerati come sudditi austriaci e prigionieri di guerra e come tali, benchè in condizioni speciali, dovranno essere tenuti dal Governo italiano.

Il *Giornale d'Italia* si domanda quanti sono i prigionieri di nazionalità italiana in Russia. Crediamo che allo stato presente delle cose, nè la Russia, nè l'Austria-Ungheria siano in grado di conoscere questa cifra. Infatti l'Austria Ungheria riesce difficilmente a stabilire tra il numero dei suoi uomini fuori combattimento, quali e quanti siano i prigionieri di nazionalità italiana. Nè la Russia che ha in suo potere questi uomini, ha forse potuto classificarli rigorosamente per nazionalità — tedeschi, ungheresi, rumeni, italiani — anche perchè in causa del trattamento di favore parecchi prigionieri arbitrariamente si spacciano per italiani.

Infatti nella campagna di Galizia tutte le nazionalità della monarchia danubiana erano rappresentate e in specie i tedeschi dell'Austria e del Tirolo, gli ungheresi, i rumeni e gli italiani. Si sa pure che questi ultimi non furono risparmiati; anzi furono messi duramente alla prova nelle operazioni militari; ma si ignora tuttora quanti di essi siano caduti, feriti o no, in potere dei vittoriosi eserciti dei generali russi Ivanoff e Brussiloff.

Entusiastiche lodi all'Italia dello storico inglese G. M. Trevelyan

Londra, 10 notte.

L'illustre storico del Risorgimento italiano, George Macaulay Trevelyan pubblica una lettera nella *Nation* nella quale riassume le sue impressioni italiane. In essa il Trevelyan espone i punti già riferiti in altri articoli già segnalativi in riguardo alla spontaneità del movimento popolare il quale condusse alla guerra; quindi prosegue dicendo che l'Italia realizza l'identità dei suoi interessi politici col rimanente dell'Europa contro il pericolo tedesco.

Così pure nella condotta della guerra il popolo italiano svolge la sua parte connessa strettamente alla lotta generale. Sotto questo rapporto gli italiani eseguiscono splendidamente la loro parte che entra nello schema generale ed il vantaggio generale per gli alleati sarà presto sensibile.

Trevelyan annunzia poi la quiete e la confidenza del pubblico il quale non reclama l'immediata occupazione di Trento e di Trieste ma domanda semplicemente una energica condotta della guerra. Roma comprende oggi la necessità della disciplina e del principio della possibilità nella guerra assai meglio che non Londra, l'anno scorso. La stampa italiana è più conscia, sincera e modesta che non quella inglese, di cui tutti ricordano le esagerate vanterie al principio della guerra. Molti episodi della guerra italiana apparsi nei giornali inglesi, dice Trevelyan, non sono mai stati pubblicati in Italia, segno evidente che furono preparati per soddisfare il gusto speciale degli inglesi. Lo scrittore infine riconosce la magnifica organizzazione dell'esercito, che è riuscita una sorpresa per tutti dopo quanto erasi affermato intorno ad esso nello scorso agosto.

Gastone Chiesi.

Attacchi russi estremamente violenti
nel settore sud-orientale
Azioni di dettaglio in Francia

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

L'offensiva russa in Polonia
continua veementissima

BASILEA, 10.

Si ha da Vienna, 9: «Un comunicato ufficiale dice:

«La situazione generale a nord-est è immutata. Nella Polonia russa si continua a combattere. Sulle colline a nord di Krasnik, come nei giorni precedenti anche ieri attacchi russi estremamente violenti sono stati respinti su parecchi punti della fronte. Ad ovest della Vistola tutte le posizioni avanzate dei russi da noi prese sono state mantenute. Sulla fronte della regione costiera una calma relativa ha regnato ieri». (Stefani).

I tedeschi giudicano la situazione
sul fronte russo... invariata!

BASILEA, 10 notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore tedesco riguardante il fronte russo dice: Teatro orientale. Un attacco nemico è stato respinto presso Ossowiecz. Teatro sud-orientale. La situazione delle truppe tedesche è invariata. (Stefani).

Le perdite tedesche fino al 1° Luglio
secondo le liste ufficiali

Chiasso, 10 notte.

Le sedici ultime liste ufficiali delle perdite prussiane, portanti dal numero 248 al 264, comprendono 94.744 nomi di ufficiali e soldati morti e feriti. Aggiungendo a questa cifra quella dei dispersi, si ha per le perdite prussiane, fino al 1 luglio, un totale di 1.504.233 uomini.

In questa cifra non sono comprese 164 liste della Sassonia, 198 della Baviera, 211 del Wurtemberg e 36 della Marina.

Le ultime liste pubblicate comprendono i nomi di 24 aviatori uccisi, sei feriti, otto dispersi e quattro fatti prigionieri dal nemico.

La vittoria di Botha

Londra, 9, ore 16.23.

Il governatore generale Seitz e il comandante le truppe coloniali nell'Africa sud-occidentale tedesca si sono arresi incondizionatamente al generale Botha. Così l'interacolonia cade in mano agli anglo-boeri ed entra a far parte dell'impero britannico. Qualunque sia l'esito della guerra, la Germania non potrà ottenere nè riconquistare mai più la colonia del sud-Africa quale che venne ora presa essenzialmente con forze boere. La Germania perde un territorio di oltre un milione di chilometri quadrati che, sebbene interrotto da frequenti zone desertiche, offriva immense possibilità di sviluppo industriale e specialmente per le industrie minerarie.

La campagna ha dimostrato ancora una volta le qualità militari del generale Botha che l'ha condotta a termine in dieci mesi superando brillantemente enormi difficoltà, principalissima quella per la repressione della mai consigliata rivolta di Dewet, Beyers e Maritz. Ora i boeri si preparano a dare nuova prova di lealtà all'Inghilterra inviando un contingente a combattere in Europa accanto alle truppe australiane e canadesi.

Gastone Chiesi.

I destini si decideranno
in cento giorni

Londra, 10, ore 0.30.

Una grande conferenza ebbe luogo martedì scorso a Calais, alla quale presero parte Asquith, Lord Crewe, Kitchener, Balfour, French, Viviani, Delcassé, Millerand, Augagneur e Joffre. Non venne in merito trasmesso alla stampa alcun comunicato. Ma il «Daily Mail» pubblica un articolo intitolato: «I prossimi cento giorni». L'articolo dice: «I destini dell'Impero Britannico e il futuro della storia umana possono essere decisi durante i prossimi cento giorni».

Gastone Chiesi.

Situazione invariata in Francia
21 ufficiali 860 semplici fatti prigionieri
dai francesi a Fontenelle

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Giornata relativamente calma. Sull'insieme del fronte non si segnala nessuna azione di fanteria. Il nemico ha continuato a bombardare Arras con proiettili di grosso calibro. Azioni di artiglierie abbastanza vive fra l'Oise e l'Aisne in Champagne, fra la Mosa e la Mosella, nella foresta di Apremont e nei Vosgi. Le nostre truppe hanno occupato le posizioni conquistate alla Fontenelle. I nostri tiri di sbarramento hanno impedito al nemico qualsiasi ritorno offensivo; mentre le nostre batterie ostacolavano efficacemente il suo tiro di bombardamento. (Stefani).

PARIGI, 10 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nella regione a nord di Arras alcuni tentativi di attacchi tedeschi sulle nostre posizioni sulla strada Angres Souchez sono stati respinti. La scorsa notte nel Labirinto si ebbe un combattimento con granate senza modificazioni del fronte nè da una parte nè dall'altra. In Champagne sul fronte Perthes Beau Sejour fra la collina 196 e il fortino un attacco tedesco preso sotto i nostri fuochi di fanteria e di artiglieria è stato disperso con sensibili perdite. In Lorena il nemico ha attaccato con un battaglione le nostre posizioni presso Leintry, ma è stato respinto. Niente da segnalare sul rimanente del fronte durante la notte eccetto azioni di artiglieria specialmente nella foresta di Apremont, Bois Le Prêtre e a Fontenelle ove il nemico non ha contrattaccato e si è limitato a cannoneggiare per due volte le posizioni che ha recentemente perduto. I prigionieri fatti nel combattimento dell'8 sono in totale 881 fra cui 21 ufficiali. I nostri aeroplani hanno ieri bombardato le stazioni di Arnaville e di Bayonville nonchè i baraccamenti militari di Nerroy lanciando ventidue granate e mille piccole freccie.

LONDRA, 10.

Un comunicato del maresciallo French dice:

Il nemico ha fatto numerosi tentativi per riprendere le trincee di cui segnalai la conquista il 6 corrente. Mercè la felice cooperazione delle artiglierie francese e inglese tutti i contrattacchi sono stati arrestati. Dopo due giorni e due notti di un duello di bombe, il nemico si è ritirato stamane lungo il canale, ciò che ci ha permesso d'aumentare i nostri guadagni. Oltre i prigionieri già menzionati, ci siamo impadroniti di una mitragliatrice.

Tutti i rapporti indicano che le perdite dei tedeschi sono state gravi. (Stefani).

Attacchi respinti dai tedeschi

BASILEA, 10.

Si ha da Berlino: Il comunicato del Quartier Generale dice:

Durante la giornata l'attività dei combattimenti è stata debolissima su tutto il fronte. Tre attacchi francesi presso Launois (sul pendio sud della collina 631 verso Ban de Sapt) sono falliti sotto il fuoco delle nostre artiglierie. Durante la notte in Champagne una trincea francese a nord ovest della fattoria di Beuasejour è stata presa d'assalto. Immediatamente ad est di questa trincea abbiamo fatto esplodere con successo qualche mina. Alcuni combattimenti corpo a corpo hanno avuto luogo in punti isolati fra Ailly e Apremont. Abbiamo migliorato con una avanzata le nostre nuove posizioni del Bois le Prêtre. Dal 4 luglio in combattimenti tra la Mosa e la Mosella abbiamo fatto 1796 prigionieri, fra cui 21 ufficiali e preso 3 cannoni, 12 mitragliatrici, 18 lancia-bombe. Gli attacchi notturni del nemico presso Leintrey ad est di Luneville sono stati respinti dai nostri avamposti.

Un alato appello di Kitchener
alla gioventù inglese
perchè moltiplichi gli arruolamenti

Londra, 9, notte.

Nel discorso pronunciato [illegible] ministro della Guerra lord Kitchener ha detto:

«Approfitto del cortese [illegible] Mansion di Londra per [illegible] pello alla gioventù [illegible] per ha comunicato [illegible] truppe delle Colonie che si battono a fianco dei loro camerati [illegible] campi di battaglia [illegible] Dardanelli. [illegible] di sapere quali fossero le tre [illegible] guerra, Napoleone rispose: Denaro, denaro, denaro». Io vi dirò oggi, ha soggiunto lord Kitchener con una leggera variante che le tre cose necessarie [illegible] materiale e denaro. O [illegible] Il successo del [illegible] è principalmente [illegible] to al materiale [illegible] nuovo arruolamento [illegible] za la preminenza [illegible] s'a risolvendo [illegible] questione vitale [illegible] ed è per essa che [illegible] in questo pomeriggio [illegible] l'avviso i miei [illegible] sarebbe non soltanto [illegible] già dichiarato che [illegible] gior numero di uomini [illegible] numero ancora più [illegible] schierato. T[illegible] gi è migliore di quella che fosse dieci mesi fa, tuttavia essa rimane seria. Dalla metodica preparazione della Germania, dotata ai suoi sforzi prolungati per quarant'anni, è risultata [illegible] militare completa. Mai per l'innanzi un'altra nazione si organizzò in modo così completo per imporre la sua volontà ad altre nazioni. E' vero che grazie a questa preparazione la Germania è stata in condizioni di impiegare tutte le sue risorse fin dal principio della guerra, mentre le nostre sono aumentate soltanto gradualmente, per modo che si potrebbe dire, con verità, che la forza di resistenza della Germania deve diminuire mentre la nostra aumenta.»

Lord Kitchener ha detto poi che la deficenza di equipaggiamenti e di munizioni che a volte potuto impedire li chiedere un maggior numero di uomini, ora non c'è più. Ed ha aggiunto: «Il registro nazionale ci permetterà di renderci conto di tutti gli uomini [illegible] 19 e i 41 anni che non lavoreranno a produrre munizioni e di tutti quelli che non sono ammogliati. E coloro la cui costituzione fisica lo consentirà e di preferenza quelli che non sono ammogliati saranno considerati come candidati possibili per il nostro grande esercito. Si è detto spesso che più ampie informazioni, quanto alle cifre ed ai mezzi di [illegible] delle truppe, chiederebbero il [illegible] proprio queste informazioni precise sarebbero preziose per i nostri avversari. E' stata cosa ben [illegible] l'apprendere invece che un principale tedesco, che ha un alto comando, ha confessato la propria ignoranza completa intorno ai nostri nuovi eserciti.» Da vero soldato, lord Kitchener ha terminato il suo discorso con le esortazioni più [illegible] lo ha detto [illegible] vivo a due categorie di uomini: in primo luogo a coloro che, impiegati sotto una forma qualsiasi nel lavoro che si [illegible] all'esercito, vi sono giudicati indispensabili ed in secondo luogo a coloro che [illegible] col brutto nome di Tirteandane. Dopo tutto, se il paese vi consiglia soltanto di arruolarvi senza ritardare, con voi di [illegible] forse che non è vostro dovere di partire? Non vi sentite capaci di partire liberamente? Dove sarà il vostro merito se partirete soltanto quando si verrà a cercarvi? Dove sarà il vostro patriottismo in questo caso? Non spetta a me di dirvi quale sia il vostro dovere, è cosa che riguarda la vostra coscienza. Ma interrogate voi stessi e decidetevi presto. Siate ognuno di fronte a voi medesimi, fate in modo di non dover guardare indietro con un sentimento di [illegible] E' una ora solenne questa per la nostra esistenza nazionale e per conseguenza per ogni [illegible] se; ed ora [illegible] dobbiamo sentire tutta la gravità. Che ciascuno sulla [illegible] sparmi, nulla rifiuti, dinanzi a nulla indietreggi, perchè noi possiamo con tutte le nostre forze affrettare lo slancio che darà la vittoria alla nostra causa: quella dell'onore e della libertà.»

Il falso André

Roma, 10 mattina.

Lo pseudo-aviatore André era giunto a Roma dodici giorni fa ed aveva preso alloggio all'albergo Continental. Era un giovane alto, bruno, dai modi distinti. Non appena giunto a Roma André si recò al[illegible] dir[illegible] del *Giornale d'Italia* [illegible] cordialissime accoglienze. Qui [illegible] le [illegible] al [illegible] Dichiarò di essere guarito e soggiunse di essere uno dei cinque ufficiali che il Governo francese aveva mandato in Italia per compiere voli oltre i Isonzo. Su tutti i giornali apparve il ritratto del giovane aviatore che ebbe subito inviti e feste. La cronaca degli ultimi giorni è piena di particolari delle feste fatte al pseudo André durante la sua permanenza a Roma. I colleghi del *Giornale d'Italia* più specialmente si adoperarono per festeggiarlo. Giorni sono si recò al Quirinale alla fiera di beneficenza pro Croce Rossa. Fu notato ed applaudito. D'Annunzio volle conoscere l'aviatore ebbe col poeta un colloquio all'Hôtel Regina.

Per ricordare solamente l'ultima gesta compiuta dal giovane pseudo aviatore [illegible] in automobile è stato accompagnato a Viterbo. Lungo i paesi che l'automobile attraversava, la vettura veniva [illegible] di fiori. A Viterbo il sindaco pronunciò parole augurali e l'André rispose inneggiando alla fratellanza franco-italiana.

Di ritorno da Viterbo l'André transitò a Bagnaia, ospite del duca Lante. Qui partecipò ad un sontuoso ricevimento con le signorine Lante. Poi compì una gita trionfale per il paese e i paesi nella sua automobile, sempre carica di fiori, alla volta di Roma dove era atteso da Gabriele D'Annunzio che lo aveva invitato a pranzo per ieri sera. Allorchè l'automobile giunse dinanzi all'Hôtel Continental lo pseudo-aviatore fu ricevuto all'ingresso principale dal delegato Mastinelli e dal commissario cav. Angelucci.

E' pregato di dirgli il commissario avrebbe voluto di seguirmi in questura per comunicazioni che la riguardano.

Non comprendo, io non ho nulla a che vedere con la questura.

Sono dolente di dover insistere perchè mi segua senz'altro.

L'aviatore fu invitato a risalire nell'automobile con la quale fu accompagnato alla questura centrale.

Nel frattempo la questura ordinava una perquisizione nella stanza dell'albergo Continentale. Nella stanza non c'era nulla. Il bagaglio dell'aviatore consisteva in un colletto sudicio. I sospetti che il giovane non fosse André erano venuti ai colleghi fa a due ufficiali francesi che alloggiavano al Grand Hôtel. Essi sapevano che il tenente André si trovava in questi giorni in Francia e compiva voli quotidiani al fronte: manifestarono i loro dubbi a persone, che opportunamente credettero di avvertire la questura.

Il console italiano di Nizza [illegible] faceva pervenire alla nostra questura un rapporto dal quale risultava che un individuo, i cui connotati assomigliavano alle fotografie pubblicate dai giornali di Roma, aveva lasciato Nizza improvvisamente senza pagare i debiti e dopo aver compiuto parecchie truffe. A Nizza quell'individuo si spacciava precisamente per l'aviatore André. Anche da Torino giungevano informazioni analoghe sul conto dello stesso individuo, cosicchè la questura di Roma credette giunto finalmente il tempo di agire.

Lo pseudo André fu accompagnato, come abbiamo detto in questura dove ha subito un breve interrogatorio. In esso egli dichiarò di essere effettivamente l'aviatore André e di essere venuto in Italia dopo avere eseguito voli in Francia per mettersi a disposizione del comando militare italiano.

Ma voi dite di chiamarvi Alfredo André, mentre l'aviatore si chiama Francesco.

Lo pseudo aviatore si è stretto nelle spalle ed ha soggiunto:

Va bene io mi chiamo Alfredo, ma sono aviatore militare. Ho compiuto effettivamente voli in Francia.

In sostanza il giovane ha cercato di equivocare mostrando documenti che egli deve aver carpiti in Francia. Fra questi documenti c'è anche il passaporto regolarmente vidimato sul quale l'arrestato non ha potuto dare spiegazioni precise. La questura ha trattenuto il giovane e ha iniziato indagini telegrafiche per stabilire chi egli sia di fatto. Certo ci troviamo di fronte a un truffaldino che probabilmente si chiamerà André e che aveva studiato il suo piano di truffe sulla base dell'economia col valoroso aviatore francese. E' accertato ad ogni modo che l'arrestato è francese, e avendo 27 anni non può essere che un disertore.

Non il figlio, ma il nipote

Cormons, 10.

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Spett. Redazione del «Secolo»,

In seguito alla notizia apparsa nel suo giornale del 3 corr., che un mio figlio giovinetto fu vittima di una bomba austriaca, mi giungono da ogni parte condoglianze. Debbo però rettificare che la sciagura mi colpì non nella persona del mio unico figlio, il quale è nelle file dell'esercito italiano, ma di un mio nipote giovanetto sì, ma pieno di entusiasmo patriottico.

Obbl.° *Agenore Marni* - Prosindaco.

Vano attentato
contro il sultano d'Egitto

Cairo, 9, ore 22.10.

Oggi, mentre il Sultano Hussein Kamel tornava al palazzo Rasetin, sua residenza estiva [illegible] in riva al mare, [illegible] Cairo, [illegible] lungo la via Rasetin, da una finestra fu gettata una bomba che rotolava tra le zampe dei cavalli della vettura del Sultano, rimanendo fortunatamente inesplosa.

Mentre i seguaci del Sultano raccoglievano il terribile ordigno, l'autore dell'attentato profittava del primo momento di [illegible] per dileguarsi attraverso i tetti ed è ancora libero, sebbene ricercato attivamente dalla polizia. Il Sultano, che era rimasto calmissimo, si è recato alla moschea per una preghiera di ringraziamento quindi, al dopopranzo, ha fatto la sua abituale passeggiata.

Questo è il secondo attentato compiuto contro Hussein Kamel nei suoi otto mesi di regno. Fortunatamente ambedue rimasero [illegible] E la prima [illegible] fu un attentato [illegible] una bomba. L'attentato [illegible] na del Sabato deve essere [illegible] tanto più per la grande attività benefica spiega la di Hussein.

Si ignora ancora se [illegible] siano [illegible] dal secondo attentato a [illegible]

Aldo Cassuto.

Il generale francese Silvestri
aggredito da banditi nel Marocco

Parigi, 10.

I giornali del Marocco pubblicano la notizia da Larache che un attentato è stato [illegible] contro il generale Silvestri, il quale faceva un'ispezione alle [illegible] di Bata Boriat ed altre, presso il fiume Hares. Cinque banditi, nascosti, hanno [illegible] fucilate contro il generale Silvestri e il seguito. Un [illegible] è stato [illegible] da un ufficiale della scorta.

A BOGNANCO (Domodossola)
cura locale: maggio-settembre
SORGENTE SAN LORENZO (Anfiurica)
[illegible] nelle malattie del ricambio [illegible] dell'intestino [illegible] della pelle

Appunti di medicina pu[illegible]
L'albero disseccato

«L'uomo che digerisce male è un albero su suolo sterile che finisce per disseccare e sparire» ha lasciato scritto Ippocrate, il padre della Medicina.

[illegible] quando cessa [illegible] dendo il rimedio, mentre l'organo avrà [illegible] tato le sue condizioni per l'inersia funzionale cui si sarà assuefatto.

Occorre [illegible] anzitutto disintossicare [illegible] zione con principi dietetici razionali, e contribuire a ridare il tono a tutti i [illegible] con l'applicazione di norme igieniche. [illegible] concetti è fondato il sistema di Cura [illegible] che chiunque può conoscere nel particolare [illegible] vendo ad Arnaldi - Colonia Arnaldi [illegible] di Genova).

Dottor Fer[illegible]

Come una capigliatura co[illegible] e rada può essere resa lun[illegible] ed abbondante in 30 gio[illegible]

Pratiche prescrizioni contro le calvi[illegible]

Se avete della forfora e se i vostri capelli [illegible] dono, potete essere sicuri che le loro r[illegible] no troppo anemiche per attingere dal [illegible] gli [illegible]

[illegible] grammi di mentol cristallizzato, 50 [illegible] alcool a 50° e 45 grammi d'acqua dist[illegible] Qualunque farmacista può fare quest[illegible] la e del resto è facile [illegible] questa [illegible]

PRESTITO NAZIONALE 4 1/2 %

Il **Credito Italiano** effettua gratuitamente tutte indistintamente le operazioni relative alla sottoscrizione del **Prestito Nazionale 4 1/2 %**, sia presso la *Sede Principale*, in piazza Cordusio, come presso le Agenzie di Città:

Agenzia *A* - Corso San Gottardo, 1
„ *B* - Corso Vercelli, 1
„ *C* - Viale Volta, 2
„ *D* - Corso Cristoforo Colombo, 4
„ *E* - Corso Lodi, 1
„ *F* - Piazzale Venezia, 12
„ *G* - Carrobbio (Cesare Correnti, 1)
„ *H* - Via Monte Napoleone, 2

Si acquistano e si vendono buoni d'opzione.

Domenica, giorno 11 corrente, gli uffici, sia della Sede in Piazza Cordusio sia delle Agenzie tutte, saranno aperti al pubblico pel servizio del Prestito dalle ore 10 alle 15.

MISTURA LAMPUGNANI
Ricostituente Digestiva

D'azione prontissima, giova mirabilmente in tutte quelle malattie dove all'azione dei più efficaci ricostituenti occorre aggiungere gli eccitanti digestivi.

È quindi di grandissimo effetto nella clorosi, nell'anemia e in tutte le convalescenze di malattie esaurienti; insuperabile nella cura delle donne a metrizzazioni irregolari, e nelle forme di atonia gastrica, nei postumi di febbre malarica.

Di grato sapore essa è tollerata dagli stomachi più deboli.

7 USO: Un cucchiaio prima del pasto.

Prezzo L. 2,50

Farmacia Lampugnani in NERVIANO (Prov. di Milano)

Inviando a mezzo pacco postale L. 3,25. Una cassetta di 3 bottiglie [illegible] completa franco di porto L. 8.

TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

APPENDICE DEL SECOLO DEL 11 LUGLIO

107

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Il giorno dopo e i giorni seguenti non tornò.

Ma in quei giorni, Cocogne durante le sue misteriose peregrinazioni del suo commercio notturno fece una nuova conoscenza... Una notte, all'angolo della via Biot e della piazza Clichy... si trovò in pieno subbuglio... una questione fra apaches nella quale Cocogne, che aveva bevuto troppo, volle intervenire.... Ma ebbe la peggio... Sarebbe rimasto a terra con un coltello a serramanico nel ventre, se una bastonata non avesse spezzato il braccio del farabutto e se due braccia robuste, sollevando il venditore di ceci come una piuma, non l'avessero trasportato nelle straduccie di Batignolle.

Le guardie di città, quando giunsero, trovarono piazza pulita.

A Cocogne era passata la sbornia.

Si fermarono dinanzi ad un bar sfacciatamente illuminato.

— Grazie, amico mio!... Ho visto il coltello da vicino... Senza il vostro intervento esso sarebbe entrato fino al manico nelle budella...

— Lo credo anch'io; fece l'altro tranquillamente, ridendo.

— Se per far passare lo spavento, ne bevessimo una bottiglia?

— Non si rifiuta mai, camerata.

Un'ora dopo erano amici. Tanto più che il salvatore aveva detto senza esitare, all'orecchio del salvato, entrando nel bar:

— Ti conosco, sai?... Ti chiami Cocogne. Vendi del bianco a Montmartre... io ne vendo al quartiere latino e negli studi di Montparnasse... Siamo dunque [illegible] colleghi!...

Si strinsero la mano.

— A me, però, il mestiere non va bene. Manco spesso della mercanzia. Tuttochè rei il guadagno se sapessi come procurarmi del coco... i farmacisti arricciano il naso... i fabbricanti di prodotti chimici me lo rifiutano e per di più la polizia mi perseguita.

— Ebbene, mi dirai cosa te ne occorre ogni settimana... Sono l'uomo che fa per te!...

— Ma come fai ad averlo?

— Non lo dico. E' il mio segreto. Ma è sicuro. Puoi contarci sopra... ed un patto... che non verrai a farmi la concorrenza a Montmartre.

— Non sarebbe giusto e [illegible] non lo farò!

— Tu conosci il mio nome, ma io non conosco il tuo.

Corriapiedi, detto anche Miton Mitaine, al momento senza lavoro, antico [illegible] antico contabile, ex [illegible] ed [illegible] nella [illegible] a Lim[illegible] e per il momento [illegible] Se mi [illegible] [illegible] a cena [illegible] fontana.

— Vedremo. [illegible] ufficiale dell'artiglieria è già [illegible] cosa. Io, sai, non ho [illegible] [illegible] Mi muovo... [illegible] Si accamperanno dei soldi...

— Sei [illegible] no contento di avermi salvato [illegible]

Bevettero [illegible] le bottiglie e si separarono [illegible] nella notte... un po' allegri.

Quello [illegible] aveva di più e che volle condurre [illegible] braccetto in via Sérétan, fu Corriapiedi detto Miton Mitaine.

E [illegible] allorquando si [illegible] [illegible] [illegible] radio incendiato, e che [illegible] Cocogne [illegible] è solo, egli non dondolava più... [illegible] nzio, e l'alba che si annunciava già [illegible] an reso tutta la presenza di spirito.

. . . . . .

[illegible] si [illegible] dopo... A sera tarda... [illegible] vento terribile, dopo che un violento temporale s'era scatenato su Parigi proprio all'ora dell'uscita degli uffici, delle fabbriche, dalle officine, dai laboratori. Ruscelli d'acqua giallastra scorrevano lungo i marciapiedi rialzati, guastando la via [illegible] retan... Il turbine era così violento che il vento strappava le foglie dagli [illegible] del parco, che si abbattevano in una pioggia verde sulle case e nelle strade vicine.

Bagnato fino alle ossa, lo sconosciuto, che era attratto come da una calamita, dalla misera bicocca abitata dai coniugi Cocogne, s'introdusse nel cortile.

Non pioveva più e là egli era al riparo del vento.

Regnava un buio pesto, ma una sottile riga luminosa usciva al disotto dell'uscio mal connesso e provava che se i due Cocogne erano assenti, qualcuno però vegliava nella baracca.

Lo sconosciuto lo sapeva.

Contrariamente alle sue abitudini, quella sera l'uomo camminò diritto verso la porta... senza fretta... senza nascondersi... come si recasse a fare una visita attesa...

Si fermò soltanto vicino alla porta... rimase più di un minuto col braccio teso, per aprire, o per bussare... Il braccio rimase inerte... come paralizzato! L'uomo si passò la mano sulla fronte... era tutta bagnata!

Aveva subito tutti i rovesciori del temporale e il cappello inzuppato ricadeva lamentevolmente sugli occhi; gli abiti si appiccicavano al suo corpo... Nulla dunque di più naturale che la mano che si era passata sulla fronte fosse tutta bagnata!

Finalmente bussò. Non ebbe risposta. Egli aprì l'uscio ed entrò.

. . . . . .

Quella sera Nicoletta aveva di nuovo fiutato del coco... e colla cocaina le allucinazioni erano tornate... Dapprima si era veduta danzare dintorno dei fantasmi. I muri sparvero e lasciarono libero accesso a saloni innondati di luce, vuoti, che sembravano pronti per qualche cerimonia festa... Poi i muri tornarono ad apparire, l'oscurità la circondò con veli fitti... Si sentì chiusa come in una prigione, che la separava per sempre dal resto del mondo. In quelle tenebre subito si misero a danzare, come sul fondo di un caleidoscopio, degli atomi, che sembrarono a lei delle anime, e che erano di ogni colore, e i cui [illegible] si fondevano in una fantasmagoria di sfumature. Svanirono anche gli atomi!

Fino allora Nicoletta si era agitata un poco. Non aveva quell'immobilità di morte, durante la quale, nell'esaltazione del suo cervello nasceva l'idea fissa, l'idea che ingigantiva, ossessionante, colossale.

Ed ecco che ella si assopisce a poco a poco! Vede per caso sul tavolino il ditale... Lo stringe fra le dita, macchinalmente e non lo lascia più. Ricade così in uno stato ipnotico... e un dramma inaudito, strano, terrorizzante, si svolge nella sua immaginazione in delirio.

Il ditale si allarga... si allarga... si spacca... si stende... sorpassa l'orlo del tavolino... invade la stanza... E' come un grande lenzuolo d'argento... dell'argento che diventa liquido... che brilla ai raggi ardenti del sole. Nicoletta si crede nel centro di questo lenzuolo di cui non scorge più i limiti.

Ed ecco che si formano delle onde, che scorrono tranquille come addormentate e cullano delle barche che passano...

Una calma immensa... Non è sola la calma... è il silenzio perfetto.

Dove sono ora i battelli che vogano sulle onde d'argento?... Scomparsi a volta... Ma ecco che dal mezzo di questo mare di candori iridescenti, una nebbia s'innalza, sale verso il cielo, diventa bianca sull'oceano bianco e agli sguardi di Nicoletta il mistero si richiude... apprendersi d'un tratto? Appare un viso di persona... Lo [illegible] distintamente... Lo riconosce... Ma è dunque?... lo ha veduto [illegible] volte... Lo ha veduto, ed era [illegible] Lo ha veduto ed era Roberto Villet... Quello che prende ora nella nebbia [illegible] ca una figura umana è Villet... [illegible] puro è Peterson?... Pareva dapprima svedese dalla barba ispida... viso [illegible] co... che non aveva ne gli occhi azzurri nè la barba bionda... per uno strano [illegible] prisco del caso. Ma adesso è Villet... [illegible] volto rasato, sguardo dolce e labbra [illegible] ridenti... I due uomini sembrano [illegible] e fondersi insieme.... cambiare di [illegible] nalità a loro piacere... [illegible] gioia crudele di quel povero cuore [illegible] donna... apparire e scomparire... [illegible] e morire a loro volta... Nicoletta [illegible] cata, smarrita, tende le braccia [illegible] con voce rauca, una voce di pazza [illegible] incubo:

— Roberto! Roberto.

(*Continua*)

Proprietà letteraria per la traduzione italia[illegible]

Austria e Germania

sono dei complici necessari nell'orrendo
tto della guerra europea? O agiscono
finalità diverse, con diversi program-
in sensi diversi, fatalmente e provviso-
ente alleate contro il mondo civile?
le oscura tragedia si nasconde in que-
delittuosa alleanza onde sanguina l'u-
ità tutta quanta? Sono queste le do-
de angosciose ed i problemi terribili
s'impongono alla nostra coscienza nel-
più solenne ora della nostra storia, nel-
più solenne ora della storia del mondo
poichè noi vogliamo guardare in faccia
emico e imprimere profondamente nel-
ima la sua fisonomia brutale, con an-
di ferro.

bisogna risalire all'indomani del disa-
di Jena, l'11 ottobre 1806, e al trion-
ingresso di Bonaparte nella capitale
ssiana. Che cos'era più l'Impero Ger-
ico? Napoleone ne aveva rovesciato
imo simulacro, ne aveva cancellato
me fatale dalle pagine della storia eu-
a, ne aveva umiliato l'ultimo dei suoi
lari con una voluttà sanculotta, che so-
n vecchio amico di Robespierre poteva
ire in tutta la sua mordace asprezza.
anche prima del 1806 l'Impero era fi-
da gran tempo: i suoi fulgori acce-
ti sfavillarono, sinistramente, ahimè!,
l'Italia, sotto il regno di Carlo V: i
ultimi bagliori si estinsero con la
rra per la successione d'Austria. Il
ticolarismo più intransigente degli
ti sovrani e delle antiche città libere,
mentato dalle discordie religiose e dalle
vitabili divergenze d'interessi materia-
aveva annullato completamente quel
di sentimento nazionale si era salvato
la riforma luterana in poi. Nè il Conso
di Vienna potè ridare all'immenso
po teutonico l'anima che n'era fuggita:
patto dinastico non poteva essere utile
ai sovrani che lo accettavano, e le na-
ni non entrarono affatto nei calcoli del-
diplomazia. Qualche tentativo si fece,
chè l'8 giugno 1815 si stipulò un inno-
e patto federale, annesso all'atto fina-
del Congresso, col quale i 37 Stati e cit-
libere tedesche, con l'Austria e la Prus-
dichiaravano di costituire la Confede-
ione germanica — pallida ombra del
ro Romano Impero irreparabilmente
duto. Ma il federalismo si colorì in sì
to modo dei colori dei varî ambienti che
rincipe dei suoi teorici, Klüber, affer-
va che non si potesse neppur parlare
un «territorio» della Confederazione
manica.

'Austria non se ne dolse, non se ne
eva dolere. L'imperatore Francesco e
uo primo ministro, principe di Metter-
h, non desiderava di meglio che una
olitica di stabilità»: il così detto prin-
io di nazionalità non era soltanto uno
tanti odiati principî sovversivi che la
oluzione aveva sciaguratamente scate-
i sul mondo, ma era la minaccia più
ribile che si poteva fare alla costitu-
ne austriaca essenzialmente antinazio-
e. La Federazione spezzava in mille
menti l'anima germanica e garantiva
a Casa d'Absburgo quel primato che un
lsiasi tentativo di movimento nazio-
e avrebbe distrutto per sempre. I mi-
i Stati tedeschi eran troppo deboli e
ppo chiusi in se stessi da poter pro-
si de' problemi formidabili. Solo la
ssia ebbe vergogna dell'avvilimento, e
i suoi uomini di stato sentirono che la
nta Alleanza non era e non poteva es-
e che una soluzione provvisoria, una
gua, una condizione, punto indispensa-
del resto, perchè la nuova Germania
formasse a dispetto delle più solenni
rie federali, a dispetto degli interessi
nnesi. Ed ecco, tra il '15 ed il '48, quel
oglioso movimento liberale e romantico,
terario e politico, nettamente prussia-
che ha una duplice missione: piegare
vecchia monarchia degli Hohenzollern,
diritto divino, alle esigenze del libe-
ismo occidentale — cioè al più grande
valori morali superstiti alla tragedia
oleonica — e suscitare in ogni cuore
sco la visione dell'antica compattezza
manica e la volontà di costituire l'u-
à nazionale. Al movimento non pote-
o essere indifferenti uomini come
mboldt, l'Hardenberg e lo Stein, le
riforme, anzi, debbono essere conside-
e come il punto di partenza della con-
sione dello Stato prussiano alla fede
ica che animava la poesia patriottica,
riva di tanta possente umanità il pen-
o del Fichte e scavava solchi profondi
la giovine anima di Bismarck. Ma pur
le abisso tra la concezione di Federico
glielmo III e del suo successore e la
cezione fichtiana!

Che importa, per l'autore dei «Discorsi
a Nazione germanica», che continui a
istere la Confederazione? Che importa
i frammenti della grande Germania
ompongano ad unità sotto uno dei due
ti più potenti, l'Austria o la Prussia?
n è forse lo smembramento stesso la
sicura garanzia della libertà? Non
à più facile che la libertà si sviluppi e
nfi se un governo saldamente unitario
imporrà il suo giogo agli Stati innu-
revoli e alle gloriose città libere? La
ria tedesca è da per tutto, là dove si
la e si sente germanicamente: il tede-
è sempre il «popolo primitivo» che
de alla libertà, al progresso indefinito
la razza umana e non si sente mai giuo-
degli elementi e delle circostanze. Il
rno in cui tutti i tedeschi avranno rag-
nta la libertà più piena, l'unità ger-
nica sarà fatta: una grande Repubbli-
formidabile e pacifica, saprà imporre
stessa al rispetto dell'Europa, e saprà
imporre altresì la pace perpetua ai vicini
ed ai lontani.

Come Mazzini, Fichte fu in Germania
sentito ma non seguito. Troppo lealismo
monarchico, troppo rispetto ai diritti di-
vini dei sovrani, troppo amore alle tradi-
zioni ingombravano l'anima tedesca! Fu
intorno al 1840, di fronte alla pretesa mi-
naccia francese, che il movimento nazio-
nale e liberale assunse un aspetto minac-
cioso. Invano Arrigo Heine, sogghignan-
do, parlò di temperanza; invano lo spirito
mordace infierì contro i romantici invo-
canti ad ogni ora l'ombra liberatrice di
Sigfrido! Le giornate del '48 furono una
vittoria liberale e nazionale: il diritto di-
vino veniva piagato a morte, ma il diritto
nazionale sfolgorò delle sue prime luci di-
vine. Bismarck temprò nella rivoluzione
l'animo di cui sentiva di aver bisogno,
presto.

Da questo momento, mentre l'astro bi-
smarckiano sta per apparire su l'orizzon-
te, l'unione doganale prepara l'unione
nazionale. Dietro le cose le idee. Cavour
non pensava altrimenti.

* * *

Assunto al potere nel 1862, Bismarck ha
un programma da svolgere. Contro l'asso-
lutismo impenetrabile occorre dar vita e
vigore al regime costituzionale, non in
diminuzione ma per completamento della
potestà monarchica; contro il federalismo
occorre creare il fatto nuovo che ne an-
nienti le basi e renda inevitabile l'unione
germanica sotto lo scettro dei Re di Prus-
sia; contro il Socialismo nascente bisogna
animare una grande politica militare e
nazionale; ma, sopra tutto, bisogna elimi-
nare l'Austria dalla Confederazione, poi-
chè essa non può essere assorbita nè può
essere distrutta. Alla Francia ancora una
volta napoleonica si penserà poi; verrà la
sua volta, fatalmente. Al suo limpido
sguardo non sfugge che Austria e Prussia
non s'intenderanno mai. Sono parecchi
milioni di tedeschi che vivono in Austria,
è vero; ma la Prussia può, senza scrollare
l'istituto monarchico, fare una grande
politica nazionale e gettare, nel cuore di
Europa, le basi granitiche di un Impero
che avrà l'impeto e l'orgoglio di quell'an-
tico Impero che Cesare sognò e preparò,
mentre l'Austria può vivere solo a condi-
zione che gl'interessi dinastici siano i soli
interessi prevalenti. Procedere d'accordo
non si può fino a che l'antico incanto ce-
sareo non sarà rotto, fino a che l'Austria
potrà vantare presso i popoli germanici
un diritto storico che la Prussia non può
vantare, non ostante la guerra dei sette
anni. L'accordo ritornerà poi, quando la
Germania sarà fatta e sentirà vivo il bi-
sogno di non isolarsi, vivo il desiderio di
poter parlare al cuore dei tedeschi d'Au-
stria, vivo l'istinto di servirsi della Mo-
narchia danubiana per avanzare lenta-
mente ma sicuramente verso il Mediterra-
neo e verso l'Egeo. Bismarck non vuol pre-
vedere l'avvenire, non vuole che gli avve-
nimenti si accavallino furiosamente —
poichè gli basta dominare gli avvenimen-
ti — ma l'utopia di Fichte, spogliata dei
suoi veli repubblicani, sorride al suo spi-
rito profondamente religioso e, quindi,
non mai completamente alieno dalle rosa-
te utopie e dagli abbandoni passionali.

La guerra del 1866, dunque, è il mezzo
infallibile di cui la Nazione germanica si
serve per fondare la sua unità morale e
politica. Se un giorno Prussia ed Austria
poterono furiosamente lottare per la Sle-
sia, potevan bene lottare, quasi un secolo
dopo, per una suprema ragione ideale,
che non ebbe neppure bisogno di concre-
tarsi in alcuna conquista territoriale. On-
de a Sadowa non fu soltanto battuto un
esercito, spezzata la carriera dell'eroica-
mente muto generale Benedeck, umiliato
un rivale; ma a Sadowa la Germania cac-
ciò dal suo seno l'unico elemento estraneo
che ne impediva lo sviluppo nazionale. In
quel giorno fu fissato il principio che la
Austria sarebbe rimasta sempre al posto
che il destino le assegnò, a tormentare
popoli oppressi, ad insidiare le altrui li-
bertà, a speculare su le altrui debolezze
e su gli altrui dolori; e che la nuova Ger-
mania, prussianizzata, militarizzata, in-
fatuata dal successo, avrebbe iniziata
quella «Weltpolitik» che l'avrebbe tra-
scinata nelle più aspre avventure. La
guerra del 1870 ne fu la prima riprova!

Ma era naturale che, dopo Sadowa e
dopo Sédan, l'Austria dovesse rientrare
nei calcoli della Germania. L'una e l'al-
tra rappresentavano, insieme con la Rus-
sia, il cosidetto principio dell'ordine so-
ciale, contro la Francia folleggiante pur
sotto il governo dei conservatori, e con-
tro l'Inghilterra eternamente idolatra
delle pubbliche libertà; l'una aveva bi-
sogno di appoggio nelle sognate avven-
ture balcaniche, l'altra aveva bisogno di
isolare la Francia e l'Inghilterra. Di qui
il trattato del 1879, a cui mancò la firma
della Russia prima perchè Gortschakoff,
impetuoso quanto Bismarck e abile for-
se non meno, già da qualche anno aveva
intuito il piano germanico, poi perchè
la guerra russo-turca e il Congresso di
Berlino, che ne seguì, non erano, natu-
ralmente, avvenimenti tali da cementa-
re una qualsiasi intesa russo-germanica.
Di qui il primo seme della Triplice Al-
leanza, onde per trent'anni l'Italia è sta-
ta avvelenata impunemente. Di qui quel-
la complicità necessaria che involge, di
fronte alla storia, Austria e Germania
nelle sue catene insanguinate. Questo
balza ai nostri occhi, questo colpisce la
nostra attenzione.

Eppure, quale e quanta divergenza di
intendimenti, quale profonda disparità
di programmi tra i due complici. La
Germania follemente insegue un suo san-
guinoso sogno di egemonia che stende
le ali arrossate dall'uno all'altro emisfe-
ro, e afferma e grida che sono nemici suoi
tutti quelli che non le consentono di as-
soggettare il mondo; l'Austria si dibatte,
ancora!, tra le necessità inferiori di una
politica dinastica, reazionaria, antina-
zionale, «tedesca» soltanto nelle forme
dell'oppressione brutale; l'una combatte
per una più grande Germania, l'altra
combatte perchè non si formi una più
grande Italia ed una più grande Serbia;
l'una invoca non so quali diritti di po-
polo privilegiato su i vili e gli inermi
onde brulica la terra, l'altra invoca l'om-
bra spietata dell'Arciduca ereditario
che neppure il sacrificio di Serajevo può
innalzare agli onori del martirio. Qual
meraviglia se domani la Germania but-
terà a mare il complice di ieri e di oggi?
Non bisogna dimenticare: la Duplice
austro-ungarica, prima, e la Triplice Al-
leanza, poi, furono volute dalla Germa-
nia non per alcuna profonda e costante
concomitanza di interessi fra le nazioni
alleate, ma per una ragione che si può
chiamare di polizia internazionale: te-
nere in rispetto la Russia, rendere impos-
sibile il programma nazionalista fran-
cese, attraversare i piani dell'Inghilter-
ra per tutte le vie del mondo. Special-
mente dopo la caduta di Bismarck, il
giuoco della Germania, nei riguardi del-
le alleate, cominciò ad essere aperto e
crudele: le alleate ebbero un valore solo
in quanto era possibile che aiutassero lo
sviluppo organico e metodico del suo pro-
gramma massimo. Per questo l'Austria
ebbe per la Germania un valore grandis-
simo quando si trattò di gettare l'Euro-
pa nel più colossale degli incendi imma-
ginabili; per questo l'Italia perdette, il
4 di agosto, tutta la retorica stima on-
de Berlino ne circondava la civetteria;
per questo, può darsi che, domani, l'Au-
stria non sia più che un peso morto da
gettar via nella fuga precipitosa verso
l'estrema salvezza. L'Austria voleva la
guerra ed aveva un esercito rispettabile,
e la sua alleanza era indispensabile per
chi meditava la guerra, ma se le sconfitte,
come è inevitabile, fiaccheranno la vo-
lontà dell'aggressione e le forze necessa-
rie per compierla, che cosa potrà signifi-
care per la Cancelleria di Berlino un
trattato? I complici degli aggressori deb-
bono essere forti; se diventano deboli so-
no d'inciampo, sono inutili, diventano i
nemici più autentici del forte che si bat-
te ancora.

Ecco la tragedia intima dell'alleanza
funesta. Il pangermanesimo spia, pur a
traverso i reticolati di ferro degli eserci-
ti combattenti, se mai si possa avverare
il grande sogno, a danno dell'alleata fe-
dele. Deve l'Europa schiudere l'orizzonte
a questo scopo «nazionale», in nome del
principio di nazionalità, o deve ricacciare
nei confini del 1866 la selvaggia stirpe
d'Arminio? E un problema che solo l'an-
damento della guerra potrà risolvere, ma
che nella coscienza del mondo civile esso
deve essere nettamente posto, costante-
mente agitato. E' il problema immane del
prossimo avvenire.

Romolo Caggese.

Una proposta dell'on. Battelli

Una commissione di scienziati per i bisogni della guerra

Roma, 10 notte.

Il professor Angelo Battelli, l'illustre fi-
sico dell'Ateneo pisano ha inviato ai gior-
nali una lettera in cui si fa al Governo
una proposta concreta che è accolta e com-
mentata favorevolmente. L'illustre depu-
tato di Urbino scrive:

«La guerra che ha sconvolto l'Europa
e l'amore per la patria hanno destato an-
che in Italia una folla di progetti, di in-
novazioni e di perfezionamenti nei mezzi
di offesa e di difesa bellica. Giungono a
me ogni giorno ad esempio dozzine di di-
segni di armi, di proiettili, di apparecchi
guerreschi di ogni sorta, con richieste di
consigli e di pareri. Molti ne giungono
allo Stato Maggiore in forma più o meno
definitiva. Di tutti questi disegni moltis-
simi sono parto di menti squilibrate, mol-
ti sono suggeriti da idee puerili dovuti
all'ignoranza dei proponenti; ma taluni
— sebbene rarissimi — sono da prendersi
in considerazione e contengono non sol-
tanto idee buone, ma talora disposizioni
addirittura pratiche che potrebbero forse
in breve tempo mettersi in atto, come ad
esempio due tra tante a me presentate.

«Ora se non provvediamo, i buoni pro-
getti resteranno lettera morta durante tut-
to il periodo della guerra per mancanza
di tempo e di organizzazione sufficiente a
farne un esame completo. Infatti lo stesso
Stato Maggiore premuto da necessità più
urgenti non può occuparsi che scarsamen-
te dello studio di siffatti progetti e non
potrà per ora attendere certamente alle
esperienze, alle prove, alle modificazioni
necessarie. D'altra parte si hanno in Ita-
lia non pochi insigni cultori delle scienze
sperimentali i quali non possono per l'età
e per la salute offrire il braccio alla pa-
tria. Essi sono pronti invece ad offrire la
mente elettissima. Perchè non si profitta
di loro per costituire anche in Italia una
sezione degli scienziati per i bisogni della
guerra, come hanno fatto con noto succes-
so la Germania e poi la Francia e l'Inghil-
terra? Scelti tra le più opportune di-
scipline potranno con profonda compe-
tenza studiare ogni lato dei problemi più
buoni; potranno estrarne opportunamen-
te la parte utilizzabile oppure suggerire
le modificazioni e i perfezionamenti; ed
essendo molti di essi dei direttori di la-
boratori sperimentali potranno non di ra-
do «provare» i più importanti risultati
delle innovazioni proposte.

«Io ho viva speranza — conclude l'on.
Battelli — che il Governo il quale con
così intelligente attività ha preparato la
nazione a questo grande cimento, vorrà
utilizzare anche l'opera degli uomini più
illustri per il trionfo dell'Italia.»

La riapertura a Roma della Galleria Moderna

Roma, 10 notte.

(*C. A. Ad*) Gli scarsi forestieri che an-
cora quest'anno attraversando gli oceani
o valicando la sola frontiera rimasta pa-
cifica in Europa sull'Alpi occidentali non
hanno saputo resistere al fascino del no-
stro cielo e della natura non profanata
dal largo piede nemico, hanno potuto
trovare qui un fascino nuovo nelle salde
virtù morali finora ignote del vecchio
ma non invecchiato popolo italiano. Lo
spettacolo che rimarrà indimenticabile
per quei forestieri usi a venire qui a
svagarsi con la parte più leggera e su-
perficiale dell'anima italiana è certo l'im-
mutata vita del paese nonostante i do-
lori, i sacrifici, i disagi di una guerra
oltre modo aspra. Molti di quegli am-
miratori denigratori del nostro paese ve-
dono oggi sotto un aspetto nuovo la leg-
gerezza del più nobile popolo della terra
e dovranno chiamarla serenità romana.

E' questo senso di nobiltà, questa for-
za di disciplina saputa ritrovare nei mo-
menti decisivi per l'avvenire del paese
che ha impedito ogni alterazione nella
nostra vita quotidiana. Si intensificano
certamente tutte le provvidenze di carat-
tere militare, tutti i rimedi economici
necessari, ma non si riassume tutta e
solo la vita nostra che seguita ad es-
sere sempre varia e multiforme quante
altre mai. Così ieri noi accoglievamo con
dolore ma con dignità la notizia dell'*Al-
malfi* affondato, oggi ci siamo recati ad
una cerimonia d'arte, la riapertura della
Galleria Nazionale Moderna a Valle Giu-
lia. Tra le infinite preoccupazioni che
danno le imprese di guerra il Governo
non ha saputo dimenticare, degno in que-
sto della serenità del paese, una delle
più pure manifestazioni del genio latino,
l'arte, per cui vanno dimostrando tanta
tenerezza i critici austro-tedeschi trasfor-
mati in accaniti artiglieri. Così mentre
si affrettano i lavori per l'istituzione del-
le nuove scuole di architettura, non si
è voluto ritardare in alcun modo la ria-
pertura della galleria che nonostante le
sue deficienze è pur sempre la maggiore
espressione dello sviluppo dell'arte figu-
rativa nostra dopo la resurrezione na-
zionale.

Sarebbe lungo riassumere le vicende
della galleria da quando fu deciso il suo
trasferimento dai vecchi locali di via Na-
zionale nello splendido edifizio costruito
nel 1911 dal Bazzani a Valle Giulia con
sale ampie, ricche di luce e aperte sui
colli lussureggianti dintorno. Ricordiamo
solo come degli attriti che parevano in-
sanabili furono eliminati improvvisamen-
te grazie all'energico intervento del sot-
tosegretario di Stato alla P. I., l'on. Ro-
sadi, e il riordinamento potè procedere
rapidamente senza altre difficoltà. Così
oggi la Galleria nella nuova meraviglio-
sa sede ho potuto essere riaperta. Cerimonia volutamente intima, priva di o-
gni solennità festaiola.

Oltre all'on. Rosadi e a Corrado Ricci
cui tanto deve lo sviluppo della Galleria
negli ultimi anni, era un piccolo gruppo
di giornalisti ed artisti, tra cui il Ro-
manelli, il Bazzani, il Ferrari, il Noci,
il Pachiardi, il venerando senatore Mon-
teverde, alcune eleganti signore. Nessun
discorso per espresso desiderio dell'on.
Rosadi. Molti di quei capolavori par-
lano da sè il linguaggio della nuova Ita-
lia, opportunamente divisi per scuole e
tradizioni regionali. Perchè nonostante il
disprezzo lungamente ostentato per l'ar-
te moderna italiana, nonostante la za-
vorra non tutta potuta eliminare del
riordinamento, nonostante che taluni dei
nomi della pittura e scultura contempo-
ranea siano del tutto assenti o male rap-
presentati nella Galleria Nazionale si
trovano dei veri capolavori.

Basta soffermarsi, come gli intervenuti
hanno fatto stamane, nella sala lombarda
e specialmente in un angolo della sala
lombarda dove «Alla stanga» del Se-
gantini pare nuovamente rivelato sotto
la luce nuova, e in un suggestivo an-
golo si ritrovano, vecchie care conoscenze
quattro celebri quadri di Tranquillo Cre-
mona: «Silenzio amoroso», «I cugini»,
la «Fanciulla malata» e «Marco Polo»
quest'ultimo popolarissimo, ma sino a
poco tempo fa sottratto alla contempla-
zione e non all'ammirazione del pubblico.
Dopo la sala lombarda la piccola schiera
di autorità e invitati hanno sostato in
una sala di romani dove dalle moderniss-
sime figure femminili di Cammillo In-
nocenti e di Arturo Noci si passa ai nudi
classici, alle concezioni grandiose di Ari-
stide Sartorio. Il Sartorio fu tra i rior-
dinatori della nuova sede e la sua as-
senza era quindi doppiamente sentita.
A lui è andato il ricordo commosso di
tutti, a lui che a similglianza dei grandi
artisti delle età nostre gloriose seppe ri-
spondere alla chiamata della patria e
gettò i pennelli per impugnare la scia-
bola. Così nel paese della più duratura
civiltà si fondono armoniosamente le più
alte espressioni dell'ingegno e i migliori
sentimenti del cuore umano. L'amore del
bello e il culto del dovere.

Un inviato del Vaticano in Svizzera

per la posta pontificia

Roma, 10 mattina.

Il *Corriere d'Italia* reca: Mons. France-
sco Marchetti, prelato domestico di Sua
Santità, è stato inviato a Berna con l'inca-
rico ufficioso presso il Governo federale
svizzero di seguire le pratiche necessarie
per l'effettuazione dell'ultima proposta
pontificia circa i prigionieri di guerra.

Come è noto, il Papa propose al Gover-
no svizzero, che accettò senza riserve, di
ospitare ventimila prigionieri delle due
parti belligeranti bisognosi delle cure im-
possibili ad ottenersi nei luoghi di capti-
vità nell'intento di provvedere, a spese
dei belligeranti stessi, alla loro cura per
poi restituirli a guarigione compiuta. Le
pratiche per la effettuazione di questa pro-
posta seguono il loro corso e mons. Mar-
chetti ha avuto l'incarico di curarne lo
svolgimento.

Nello stesso tempo ha anche il mandato
di ricevere la corrispondenza della Santa
Sede verso gli Stati in guerra e di inol-
trarla a destinazione. Mons. Marchetti è
giunto martedì a Berna, dove ha preso la
sua dimora. (*Stefani*).

100 mila lire del Consiglio Prov. di Padova

a favore delle famiglie dei richiamati

Padova, 10 notte.

Nella sua seduta il nostro Consiglio
Provinciale, presieduto dall'on. Stoppato,
ha deliberato lo stanziamento di un fondo
di 100 mila lire per le famiglie dei richia-
mati della provincia: dal fondo furono
detratte 10 mila lire a beneficio del locale
Comitato della Croce Rossa.

"Triest"

L'Austria non ha nessuna paura delle
armi italiane, questo è assodato, e non de-
ve dubitare affatto della vittoria finale
del buon diritto austro-ungarico. Dalla
parte delle Alpi e del Litorale, insomma,
l'Austria certamente non ha alcuna preoc-
cupazione.

E nemmeno ci odia. Non si può odiare
chi si ha in grande dispregio. E quanto
l'Austria ci disprezzi, lo mostrano i pro-
clami e i manifesti ch'essa lancia alle sue
truppe, illuminando loro la nostra condi-
zione di traditori non solo, ma di strac-
cioni affamati, forse allo scopo che esse
truppe non sciupino troppo ardore bellico
contro una genia imbelle come la nostra.
Raccomandazione che il soldato austria-
co segue puntualmente. Si aggiungano i
proclami aerei lanciati a nostri, invitan-
doli alla diserzione e alle dolcezze della
I. R. prigionia di guerra: invito che non
è certo un atto di complimentosa stima
verso di noi.

Disprezzandoci, ho detto, non può o-
diarci.

Dunque, nè paura nè odio.

* * *

Tuttavia l'Austria non è verso noi in
condizione di perfetta indifferenza senti-
mentale. Un sentimento ce l'ha, per noi;
ed è un sentimento d'invidia.

Sicuro. L'Austria invidia, ne son certo,
l'ammirazione che l'Italia nuova ha de-
stato e desta tra le altre nazioni. Non la
divide, s'intende, non se ne rende ragio-
ne, ma tant'è, deve invidiarla. — Perchè
— pensano — quei diavoli debbono essere
tanto simpatici a tutti, e noi, così forti,
così belli, così intelligenti, forti belli e in-
telligenti quasi come i Tedeschi, noi riu-
sciamo tanto antipatici a tutti, perfino
ai neutri?

Invidiandoci, cerca d'imitarci in qual-
che cosa, come è naturale. Ma in che co-
sa? Imitare i nostri alpini? E' incomo-
do. Imitare il nostro comando, dicendo
nei bollettini la verità niente altro che
la verità? E' seccante. Imitare la serenità
del nostro popolo di fronte alla guerra?
C'è il pane K di mezzo. Che cosa imitare?

* * *

Ora l'hanno trovata.

Quando le nostre truppe, il quarto gior-
no di guerra, sono entrate in Ala, gli
Italiani hanno cambiato alcuni nomi,
i più tedeschi, alle strade della città con-
quistata.

— Ecco — pensa l'Austriaco —: bisogna
fare come loro. Costa poca fatica e fa
bella figura. La sola fatica di conquista-
re una città — E si proposero di cambia-
re i nomi alle vie della prima città con-
quistata.

Senonchè, passa un giorno passa l'al-
tro, la prima città conquistata non veniva
mai. Lo scalpellino era pronto, dietro le
truppe destinate alla occupazione, ma
doveva sempre tornare indietro, indie-
tro... Che lo mandassero verso la Carnia
o verso il Friuli, verso il Cadore o verso
le regioni del Garda, quello scalpellino
non riusciva mai a trovarsi dietro una
truppa che trovasse la prima città con-
quistabile.

* * *

Allora a un austriaco più spiritoso de-
gli altri venne in mente una trovata ge-
niale.

— Der Teufel! C'è tanto da cercare?
La città è pronta. La prima città italia-
na che abbiamo conquistata, è Trieste. E
che prima! L'abbiamo conquistata fin dal
1382. O Dio, se non proprio conquistata,
acquisita, accettata, come volete. Ma in-
somma, c'è. Scalpellino, a Trieste!

E, come reca il *Wiener Journal* del-
l'altro ieri, il commissario imperiale di
Trieste ordinò che fossero immediatamen-
te cambiati i nomi delle vie: i nomi più
italiani, Felice Venezian, Carducci, Ni-
colò Machiavelli, Gallina, furono accura-
tamente scalpellati e sostituiti con in-
nocui nomi topografici.

L'imitazione è quasi perfetta.

Anzi, poichè gli imitatori vanno as-
sai più in là dei loro modelli, il commis-
sario imperiale ha riformati molti altri
particolari esteriori che erano poco tede-
schi: le divise degli uscieri, quelle delle
guardie dei mercati, quelle dei pompieri, il
giglio dello stemma cittadino. E qualche
altra cosa troverà ancora da ritoccare,
per levare a Trieste il suo aspetto così
anacronisticamente italiano: la storia
del paese dal tempo dei Romani in poi,
l'idioma della città, l'intelligenza trop-
po meridionale de' suoi cittadini, la gra-
pia troppo seducente delle sue donne, le
tradizioni del popolo, il colore del cielo
e del mare, e pochi altri particolari.

* * *

Qualcuno dei soliti pessimisti malcon-
tenti e timorosi (se ce ne sono anche in
Austria) si sarà forse domandato (ma in
cuor suo, chè a domandarlo forte c'è la
corda pronta): — E se dopo questi cam-
biamenti Trieste dovesse, non si sa mai,
essere occupata dagli Italiani?

Ci vorrebbe pazienza. Vuol dire che le
carte austriache di Triest (Italien) con-
tinueranno anche dopo, per molti anni,
a mantenere le modificazioni odierne, a
ricordo imperituro del 1915.

Già. Ma vorrei sapere per quanti an-
ni, dopo il 1915, continueranno ad esser-
ci Austria e carte austriache.

Flor.

Madri di famiglia, vedove previdenti che andate studiando un buon impiego per il capitale dei figli, ecco quello che cercate: acquistate delle cedole del Prestito Nazionale.

Investendo in modo assolutamente certo e altamente redditizio il danaro dei vostri cari, voi legate il loro nome a un'opera grandemente meritoria e degna della riconoscenza nazionale.

Voi li difendete perchè, partecipando, per quanto è da voi, ad organizzare la vittoria dell'Italia, contribuite a crear loro una migliore condizione di cose e di vita per l'avvenire.

Per la pulizia e l'igiene delle caserme

Un argomento, su cui mi pare oppor-
tuno richiamare un po' l'attenzione del-
le autorità e del pubblico ora che l'Italia
nostra è impegnata in una guerra seria
e forse non tanto breve, ma che richiede-
rebbe una profonda considerazione anche
in tempi di pace, è quello che si riferisce
alla pulizia, vale a dire all'igiene delle
caserme e degli ambienti militari in gene-
re. Non intendo con queste mie riflessioni
ed ammonimenti fare un biasimo inop-
portuno e forse ingiusto alle autorità mi-
litari, che dispiegano in questi momenti
tutta la loro energia fattiva e sono so-
vraccariche di lavoro, responsabilità,
preoccupazioni: ma constato soltanto il
fatto inoppugnabile, che molte caserme
anche nelle più grandi città, nei centri
che dovrebbero essere i più evoluti e civi-
li, lasciano assai a desiderare come puli-
zia; ed intendo parlare proprio di pura
e rudimentale *pulizia*, non di minuziose
e complesse pratiche di disinfezione o di
costosi abbellimenti e perfezionamenti e-
dilizi, che sarebbero pure utili in molti
casi, ma non sono necessari ed indispen-
sabili in periodi come questi di intenso
movimento di truppe e di imprescindibili
esigenze militari. Le nostre caserme, spes-
so belle, nuove, costruite secondo tutte le
regole della ingegneria militare e sanita-
ria, avrebbero bisogno di un po' più di
scopa, di più frequenti lavaggi, di mag-
gior disciplinamento delle abitudini dei
militari in riguardo all'uso delle latrine,
all'allontanamento dei resti alimentari,
al trattamento dei panni sporchi. Biso-
gna, coraggiosamente e senza falsi pu-
dori, riconoscere che il popolo italiano
non è stato finora molto avanti in fatto
di pulizia: solo in questi ultimi anni si
sono fatti dei progressi in tal senso, di
pari passo col miglioramento economico
e sociale del nostro paese, col diminuire
dell'analfabetismo e della miseria. Ma
ancora c'è del cammino da fare, per ar-
rivare alle abitudini di ordine e pulizia
dei popoli nordici, nostri alleati (ingle-
si) o nostri avversari. Ora i soldati ven-
gono dal popolo e portano nelle caserme
e negli accantonamenti le abitudini loro,
quelle acquistate dai loro avi, nei loro
paesi o città d'origine. Ed ecco che il sol-
dato tende a gettare a casaccio i resti di
cibo e di bevanda, a lordare le latrine, a
sputare dovunque; e questo purtroppo
non solo nel caso che si tratti di soldati
di origine, diciamo così, proletaria, ma
anche quando il soldato proviene dalle
classi medie o perfino dalle così dette clas-
si colte.

Così, senza gran colpa delle autorità
militari, le caserme acquistano spesso un
aspetto non molto proprio, costituendo
una causa probabile di danni incalcola-
bili alla salute. La colpa delle autorità
suddette comincerebbe, quando esse non
prendessero le misure opportune, spe-
cialmente dopo messe sull'avviso, e si osti-
nassero a trascurare questo importan-
tissimo punto di disciplina militare e di
igiene sociale. In nessun ambiente meglio
che in quello militare è possibile ovviare
a certi inconvenienti, data la ferrea di-
sciplina che vi domina e che permette pro-
cedimenti e sanzioni che sarebbero impos-
sibili altrove. E si noti: una severa edu-
cazione all'ordine ed alla pulizia impar-
tita nell'esercito sarebbe una spinta po-
tentissima al miglioramento delle abitu-
dini generali, perchè il soldato, tornan-
do a casa sua, importerebbe negli ambien-
ti più diversi, nella lieta campagna to-
scana o lombarda, nel malinconico e re-
moto villaggio sardo, negli alveari di
una gran casa popolare di gran città, gli
ammaestramenti acquistati e magari su-
biti sotto le armi: e l'esercito sarebbe an-
cora una volta un focolare di civilizzazio-
ne od istruzione.

I danni causati dalle consuetudini di
sporcizia nelle caserme sono molteplici:
danni morali, perchè esse scemano il pre-
stigio di un esercito di fronte allo stra-
niero e di fronte ai connazionali e rap-
presentano nè più nè meno che un rilas-
samento della disciplina; danni economi-
ci, perchè deteriorano i locali; danni i-
gienici, i più importanti, perchè sono ad
un tempo danni sociali, economici, mili-
tari.

Non è qui il posto, per lunghe spie-
gazioni di natura medica: basti ricorda-
re che molte gravi malattie epidemico-
contagiose, solite a fare strage degli e-
serciti in cattive condizioni igieniche, si
trasmettono mediante i materiali di ri-
fiuto, feci ed orine, per esempio: il tifo,
il colera, la dissenteria; che altre, per e-
sempio il tipo petecchiale, sono trasmes-
se per mezzo di insetti immondi, quali
i pidocchi; che la promiscuità, l'affolla-
mento eccessivo, l'uso in comune di reci-
pienti mal lavati favoriscono l'insorgere
delle epidemie di meningite cerebro-spi-
nale: che l'uso di alimenti guasti o venuti
a contatto con mani di persone sporche
può dar luogo all'insorgere di gravi ga-
stroenteriti.

Si capisce dunque comme sia importan-
te il tener puliti i cessi, impedendo span-
dimento di materiali fecali fuori dei bot-
tini; l'abituare i soldati alle abluzioni ed
ai bagni frequenti; l'insegnar loro a star
puliti della persona, cambiandosi spesso,
evitando accuratamente di essere conta-
giati da pidocchi ed altri immondi inset-
ti eventualmente portati da commilitoni;
lo attendere ad un pronto spidocchiamen-
to delle reclute e richiamati infestati. Ep-
poi si devono inculcare o meglio imporre
tutte le pratiche di pulizia ed igiene più
elementari: non sputare, non orinare o
defecare fuori delle latrine o luoghi ap-
positi, che dovrebbero essere indicati an-
che nelle trincee ed accampamenti in
guerra, non spargere resti alimentari,
panni sporchi, stracci: regole semplici,
che però il soldato ha bisogno di ben ap-
prendere dalla parola persuasiva dei suoi
ufficiali e, quando ciò non basti, dalla
imposizione severa di questi.

La pulizia delle caserme stabili e prov-
visorie in tempo di pace o anche in tem-
po di guerra, specialmente fuori delle
zone di guerra, ove si accumulano riser-
visti e soldati di seconda linea, per istru-
zioni o per altro, non porterebbe via poi
neppure un gran tempo: in tali luoghi i
soldati stanno talvolta ore ed ore disoc-
cupati e non ci sarebbe un gran male nè
implicherebbe un gran dispendio di ener-
gie, se alcuni graduati, con alcuni comu-
ni, venissero, previe istruzioni dei medi-
ci reggimentali, adibiti alla pulizia nel
senso semplice e facile suddetto. Io non
chiedo, lo ripeto, cose straordinarie ed
impossibili, ma soltanto che nelle caserme
ed accampamenti militari di ogni gene-
re, compresi naturalmente gli ospedali,
regni quella pulizia e quell'ordine, per
cui gli eserciti francesi, inglesi e tedeschi
vanno distinti; e che è segno di civiltà
vera e garanzia di disciplina e di salute,
e quindi anche di vittoria.

Alessandro Lustic.

CRONACA MILANESE

Magnifica gara di Enti e cittadini
per la sottoscrizione del Prestito Nazionale

Ieri il concorso del pubblico agli sportelli delle Banche si è accentuato essendo giorno di mercato.

Fra le maggiori sottoscrizioni notiamo: Al Credito Italiano: Pastificio Barboni (raccolte fra diversi soci) L. 125.000; Meda e Winterbottom 100.000; Macchi e C. 100.000; Torley e C. di Saronno 50.000; Lombardi e Macchi 50.000; Ditta Siry Chamon e C. 30.000.

Alla Società Bancaria e Ufficio Cambio e Borsa: Società Industria Gomma Hutchinson L. 100.000; Soc. Veneta Ferrovie Secondarie L. 250.000; Signor Mario Borsalino L. 80.000; Acciaierie e Ferriere Lombarde L. 100.000; Soc. Anonima per Assicurazioni Infortuni L. 250.000; Patria d'Italia L. 75.000; Cooperativa Incendi L. 175.000.

Alla Banca d'Italia: Banco Cambio Adolfo Bosisio L. 130.000

Alla Banca Prandoni: Consiglio Orfanotrofio Luogo Pio Triulzi (in aggiunta alle 200.000 sottoscritte precedentemente) altre L. 50.000; Giuseppe Moneta 51.000; Cesare Prandoni 100.000; Carlo Erba 100.000; Anna Erba Brivio 50.000; Fondo Previdenza Impiegati di Casa Erba 20.000. Degna di encomio la Casa Erba che per agevolare ai suoi impiegati la sottoscrizione al Prestito, fa loro le necessarie anticipazioni in modo che tutti hanno potuto partecipare all'operazione.

La Società Anonima Italiana di Assicurazione contro gli infortuni con sede in Milano ha deliberato di sottoscrivere per tre milioni; la Società Anonima di Assicurazioni a premio fisso contro la grandine con sede in Milano ha sottoscritto per due milioni.

Alla Banca Agricola Milanese anche affluirono numerosissimi i sottoscrittori. La somma raggiunta in questo istituto sorpassa il milione: molti i piccoli sottoscrittori.

***

Mandano da Cremona:

Presso il Credito Commerciale di Cremona sono numerose le sottoscrizioni al Prestito. Segnaliamo fra le principali: Comune di Cremona, per investimento legato di beneficenza L. 192.000; Congregazione di Carità di Crema 30.000; Soc. An. Molini Rapuzzi, Cremona 100.000.

***

Ci si comunica che la Banca di Gallarate ha raccolto oltre un milione e mezzo. Presso la Banca d'Italia, sede di Milano, le due ultime sottoscrizioni, sono degne di nota quelle di 200 mila lire della Ditta Luigi di Giuseppe Bertarelli, e pure di 200 mila della Società Edison.

***

Ricordiamo che per tutta la giornata di oggi gli istituti di credito milanesi terranno aperti gli sportelli per ricevere le sottoscrizioni.

Per gli operai meccanici disoccupati e richiamati

La Camera di Commercio comunica:

« Il 27 giugno scorso si invitavano gli operai meccanici disoccupati nonchè le famiglie i di cui parenti sotto le armi sono operai meccanici appartenenti alle categorie dei forgiatori e stampatori al maglio, tornitori, fresatori, fonditori in ghisa ed in bronzo, modellisti, a volersi iscrivere alla nostra Camera.

Analogo invito viene oggi rivolto ai provetti disegnatori di macchine.

Le domande di iscrizione si ricevono presso la Segreteria della Camera di Commercio e industria di Milano (via Mercanti, Palazzo dei Giureconsulti).

Non si accettano le domande di coloro che siano attualmente occupati. »

L'Ospedale territoriale
Croce Rossa-comm. Bocconi

Ieri alle ore 16 è stato aperto l'Ospedale Territoriale della Croce Rossa, in via Edmondo De Amicis, 63, costituitosi con elargizione del benemerito comm. Ettore Bocconi, di cui noi già abbiamo diffusamente parlato.

Erano intervenuti il Prefetto senatore Bassis, il sen. Facheris, il comm. Bocconi, i colonnelli, direttori della Sanità, Gambino e D'Angelantonio, il cav. uff. Cagnoni, vice direttore della Sezione; il comm. Weil della Banca Commerciale; il capitano Scaffi, il cav. uff. Ronchi, il ten. avv. Campanari, il prof. cap. Balderossi, l'avvocato Vismara Curò, il cap. Berta, il dott. Sconfietti, e l'ing. De Simoni.

Tra le signore notammo: la signora Gavotte Bocconi di Vallermosa, la contessa Sabina Pallavicini, vice presidentessa della Croce Rossa; la contessa Carla Visconti; la contessa di Castelbarco; la signora Roncaldier, cassiera delle infermiere.

L'ospedale che contiene, beni-simo distribuiti in ampi saloni, circa duecentocinquanta letti, e che non manca di nulla, sotto ogni rapporti sia pratico che igienico, ha destato in tutti i visitatori viva compiacenza e sincera ammirazione.

I medici che ivi presteranno servizio sono gli ufficiali: Montagnacco, Rivolta, Pellegrini, Borsa, Borroni.

Sarà direttore il maggiore Piantanida e commissario l'avv. ten. Campanari.

Indumenti per i soldati

Insegnanti e alunne della R. Scuola Normale « Carlo Tenca » rispondendo all'appello della patria, incoraggiati dal loro direttore prof. Franzoni, e sotto la guida della valente insegnante di lavoro sig. Vitali Giobbio, confezionarono in questi giorni circa 1500 capi fra lenzuola, camicie, ventriere, pettorine, passamontagne, mutande, calze, ecc., che furono inviate alla « Pro Esercito » o alla « Croce Rossa ». Va segnalato questo dono non solo per la spontaneità ma anche per il sentimento patriottico.

Condoglianze alla famiglia Sonzogno

Alla famiglia Sonzogno sono pervenute anche ieri lettere e telegrammi di condoglianza.

Ai solenni funerali il nostro giornale era rappresentato dal direttore ing. Pontremoli, dal redattore capo dott. Borsa e da numerosi redattori.

Anche il personale di tipografia era largamente rappresentato da operai e dal direttore tecnico Arturo Cavallotti.

Questa indicazione, per un errore di impaginazione, era stata omessa in una edizione del giornale di ieri.

La grande sottoscrizione per i bisogni della guerra

Somma precedente L.	5.023.110
Ferretti Dr. Ezio quota mensile di giugno deliberazione Provinciale Milanese Medici condotti L.	10
Sezione Milanese dell'Unione Cancellieri e Segretari: Procura Generale: Cav. Carlo Del Bo Segretario Procura Generale 10. Bolina, Carrara, Tognetti, Zucchi, Rossi, Bonfanti, Garlaschelli, Manara, Combiboni, Accinni, Mercatelli, Gusberti, Curti, Malossi, Cerri, Gennari, Cottinelli, Scalvini, Curci, Ciceri, Sinatra, Fabrica, Lavagno, Meroni, Manocchi, Martino, Gerardi, Salmo, Soldati, Mazzanelli, Bignami, Gisellì, Arelli, Rossetti, Galli, Carluccio, Bottarelli, Levi, Broglia, Brunelli, Ferrari, Segre, Gangarelli, Scorza, Brusa	»
Tribunale di Milano: Chiari, Omegna, Bianchini, Colella, Sangiorgio, Coppadona, Repossi, Smeriglio, Masneri, Buttinoni, Assi, Trugali-Biasco, Saracino, Ferrari, Pancelli, Giordi, Giovine, Moroni, Siena, Della Valle, Valdine, Rini, Rodelli, Messina, Palumbo, Visoni, Legnori, Giandinotti, Baraldi, Pischedda, De Palma	245
Prada Mario	» 89
Per Amabella	» 50
Cattaneo Mosè	» 50
Ing. Alfredo Marinelli	» 5
Arnaldo, Fausta e Lea Nulli	» 100
R. T.	» 50
Elena Mambroni Seitz	» 5
Un gruppo d'amici del Casanova	» 500
L. V., sergente 5° Alpini	» 100
Ing. Paolo Gadda	» 20
Ing. Francesco e Lucia Biffi	» 250
Giovanni e Sofia Monti	» 250
Chiò Giuseppina	» 5
G. Fattori e C.	» 5
A. A. Albertazzi	» 200
Famiglia Generini	» 10
Giulia Filippini	» 50
Il mio primo stipendio	» 100
Leoni Giovanni e C., Gomme e Velocipedi	» 4
In memoria di Gisella Leoni	» 500
Personale della Direzione delle Costruzioni Telegrafiche e Telefoniche di Milano (1° vers., giugno)	» 150
I tre fratellini Dina, Cecco e Lino	» 100
L. V.	» 15
O. V.	» 10
E. B.	» 5
Eugen e Carolina Assmann	» 1000
Maggiore Alfredo Ulrich	» 100
Dottor Bassi Luigi	» 50
Milaglisa per una scommessa vinta	» 5
Uracco e Chicchi De Vecchi	» 100
Benedetto Beltrame	» 25
Per lieto evento	» 10
Bancora e Ronchetti, Banca e cambio	» 500
Gios. Giuffanti, pensando ai genitori	» 100
Francesco Colombo	» 10
Gli alunni della Scuola Unica di Regondella Brianza	» 4
Maria ed avv. dott. cav. Angelo Enrico Perego, segretario generale del Monte di Pietà in Milano	» 500
Sormani	» 150
Impiegati Ditta ing. Ercole Vaghi (quota di giugno)	»
Fuochisti dello Stabilimento Fratelli Treves, editori	» 57
Un gruppo di operai dello stabilimento Fratelli Treves, editori	» 48
Ditta D. Pedrazzo e C., Carboni	» 20
Ambrogio Vigandì e famiglia	» 500
R. Scuola tecnica T. Contalonieri (Direttore e insegnanti di ruolo, primo contributo mensile, quota di giugno)	» 250
Bazzoni Antonio	» 100
Bazzoni Angelo	» 40
A. F.	» 40
Soc. M. S. lavoranti casari, Milano	» 50
M. Torielli in memoria del fratello e dello zio	»
N. N.	» 3
Magazzini « Al Duomo » (Teofilo Duparque)	» 50
A mezzo sig. Nicolini per l'Assicuratrice Italiana; ing. Castore Castellini, 50; avv. Carlo e Rina Buelli (2ª offerta), 30; Domenico ed Elvira Gottarelli, 10; Dott. Bernardo Rizzi, 50	» 1000
Angelo e Paola Conti	»
Gli impiegati di Milano della Società Italiana di Elettricità A. E. G. Thomson e Houston (a complemento del versamento di L. 680 per il mese di giugno)	» 140
Casati Pompeo e Emma	» 10
Enrico, Felicita Teresa Casati	» 125
E. e B. G.	» 100
Avv. I. Fossati	» 100
Giovanetto Eraldo Fossati	» 10
Clivini-Mora	» 5
Compagnie Générale de Electricité de Paris, a mezzo Compagnia Generale Italiana di Elettricità di Milano	» 150
Personale telefonico dello Stato di tutte le categorie del compartimento di Milano (quota mese giugno)	» 5000
Unione Nazionale femminile, Società Umanitaria (1)	» 1134
Nunzi Vincenzo	» 47
La zia Fanny	» 10
Cartoleria Valli e Roveda	» 100
Calzoleria Beltrami	» 300
Lazzaroni Giacomo e famiglia e Lazzaroni ing. Angelo	» 250
Totale L.	**5.038.892**

L'offerta di L. 50 annunciata l'8 corr. col nominativo di Tina dott. Angelo era invece della signora Tina Di Angelo; e nell'elenco delle Distillerie Italiane, ieri pubblicato, vennero omessi i versamenti di impiegati, i sigg. A. Barbazza e R. Boldini per L. 150 ciascuno.

***

(1) Ines Mandini, L. 10; Carmela Gatti, 5; Gina Cremonesi, 5; Giuseppina Costi (1° vers.), 0,75; Teresina Costi, 0,75; Valentina Scarabelli, 1; Rosa Barbieri, 1; Assunta Canelli, 0,30; Domenica Costi, 0,75; Edvige Nobili, 0,50; Anna del Puppo, 0,50; Carolina Costi, 0,75; Anna Moroni, 0,75; Elisa Agosti, 1; Anna Pelizzola (vers. magg.-giugno), 2; Erminia Pierasini (vers. maggio-giugno), 2; Vincenza Cianto (vers. maggio-giugno), 2; Antonietta Oggiano, 1; G. C. (vers. maggio-giugno-luglio), 10; Ida Chiesa, 1; Desolina Costi, 0,75; Maria Dell'Osto, 0,75.

***

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del « Secolo », in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

I piccoli risparmiatori accorrono in folla veramente consolante ad acquistare cedole del prestito nazionale: consolante — perchè il loro numero dimostra la loro fiducia e il loro amore di patria.

Parecchie grandi fortune hanno sottoscritto per somme ragguardevoli, proporzionate alla loro potenzialità; ma hanno tutte fornito uguale prova? I grossi reddituari pensino che in ragione della fortuna hanno maggiore responsabilità e che in qualsiasi giorno, triste o lieto, sarà per attraversare la Patria, ciascuno di essi deve poter dire e dimostrare:

HO FATTO IL MIO DOVERE!

Manifestazione d'italianità a Basilea
Una conferenza dell'on. Agnelli

Abbiamo da Basilea, 9:

Invitato dalla sezione locale della *Dante Alighieri*, fu nostro ospite l'on. prof. Arnaldo Agnelli, deputato di Milano, che tenne un'applaudita conferenza sul tema « L'Italia economico-sociale contemporanea ».

Assistevano, con molte notabilità di Basilea, fra cui parecchi professori di questa Università, il Console Generale d'Italia, quelli di Francia, Inghilterra, Stati Uniti, nonchè un'eletta schiera di signore e signorine, un grande numero di appartenenti alla Colonia Italiana, ecc.

L'Oratore fu presentato dal Prof. Roberto Michels, l'illustre sociologo già docente a Torino e ora insegnante di economia politica in questa Università. Presidente della « Dante Alighieri » in Basilea, e infaticabile assertore d'Italianità.

Accanto all'Italia del passato — disse l'On. Agnelli — all'Italia museo artistico, storico, archeologico, all'Italia musicale, la sola che gli stranieri mostrino di conoscere e di apprezzare, vale la pena di illustrare l'Italia del presente e dell'avvenire, nel meraviglioso cammino che essa ha percorso dal 1861 in poi nel campo economico e sociale.

E l'On. Agnelli, premesse alcune considerazioni circa i caratteri storici del nostro Risorgimento nazionale, illustrò con gran copia di dati statistici e con opportuni commenti la differenza fra le condizioni attuali e quelle dei primi anni di unità e indipendenza; dimostrò in modo inconfutabile gli enormi progressi ottenuti nel campo della produzione, delle comunicazioni, della finanza pubblica, della previdenza, della legislazione sociale, dei salari, dell'igiene; accennò alle estese bonifiche, allo sfruttamento del carbone bianco, alla creazione della piccola proprietà come conseguenza dell'emigrazione, alla incessante ascensione delle entrate statali, come sintomo d'aumento di ricchezza generale. Tutto ciò senza dissimulare le questioni sempre aperte, che l'avvenire risolverà, come la questione meridionale, la lotta contro l'analfabetismo, il riordinamento dell'amministrazione locale e generale; e senza nascondere le crisi già più volte attraversate e felicemente vinte, gli sperperi e gli errori di governanti e di governati. I plebisciti rappresentarono dunque un atto di fede profonda nell'avvenire, che l'avvenire non smentì; lo stesso sarà per l'altro atto di fede che l'Italia ha compiuto affrontando la guerra nazionale, forte del suo diritto e della vasta preparazione e trasformazione dell'ambiente.

L'On. Agnelli chiuse affermando che l'Italia non è dunque più la divina Giulietta cantata dai poeti con amorosa nostalgia, non è più la terra da cui Lamartine augura nascessero degli uomini vivi e non la polvere di eroi di età lontane, è meno ancora la terra in cui Gregorovius vide soltanto dei vermi viventi sul venerando cadavere di Roma, e neppure la « cara italia » del Manzoni richiamante la pietà delle genti civili; l'Italia può oggi degnamente ripetere le parole del Pascoli, che ai suoi emigranti ricordò la mestizia vergiliana fidente in un secolo nuovo, le parole del Carducci, che ai suoi cittadini ricordò il carme secolare di Orazio.

Meglio che con parole tutto il popolo in armi dice ora con l'opera sua fiduciosa eroica e serena il nuovo carme secolare della civiltà latina; e come augurava il poeta, « canta al mondo aspettante Giustizia e Libertà ».

Alla conferenza, applauditissima, seguì un banchetto offerto all'oratore dalla colonia italiana, nel quale parlarono il Console generale d'Italia conte Siciliani, il prof. Angelo Crespi, il pubblicista ben noto che da Londra fu qui chiamato come *lettore* di letteratura italiana, il professor Cadorin, il prof. Michels.

L'on. Agnelli rispose con sentimenti di viva gratitudine e la riunione si sciolse al grido di « Viva l'Italia! ».

Oggi gli studenti del laboratorio di economia politica diretto dal prof. Michels ospitarono l'on. Agnelli nelle sale di studio e gli offersero un cordiale ricevimento dove si rinnovarono brindisi ed auguri.

La simpatica manifestazione riuscì molto significativa, e ne va data lode specialmente alla Dante che, nel cuore della Svizzera tedesca svolge opera assidua di assistenza nazionale, aiuta ora le famiglie dei molti richiamati e mantiene a proprie spese una scuola italiana. Anche da basilea le falangi dei riservisti italiani sono partite giorni sono in mezzo al più vivo entusiasmo.

Le licenziate alla scuola infermiere
Victor De Marchi

In questi giorni ebbero luogo all'ospedale Scuola Infermiere Professionali Victor De-Marchi via Andrea del Sarto 9 gli esami delle allieve del II corso.

La commissione esaminatrice presieduta dal senatore Mangiagalli conferiva il diploma di infermiera alle sette seguenti signorine: Cristina Irma, Ciani Costanza, Locatelli Rosa, Lorenzini Maria, Manzetti Bice, Marchi Luigina, Valenzano Maria. Sono queste le prime infermiere licenziate dalla Scuola nel suo primo biennio di funzionamento.

Per il collocamento della mano d'opera

L'Ufficio 3° del Comitato centrale di Assistenza, all'intento di disciplinare il collocamento della mano d'opera, ha già inviato le ditte industriali e commerciali a rivolgersi per l'assunzione di operai e impiegati esclusivamente agli *Uffici di collocamento di via Manfredo Fanti* 17, ai quali hanno concesso la loro autorevole collaborazione il Comune e la Camera di Commercio, eleggendo propri rappresentanti nelle Commissioni che vigilano sul funzionamento di detti uffici in aggiunta a quelli della Società Umanitaria e delle Associazioni professionali. Il Comune ha nominato a proprio delegato il sig. dott. Alessandro Schiavi. I rappresentanti della Camera di Commercio sono i signori prof. ing. Cesare Sabbioni e commendator Augusto Richard per l'Ufficio di collocamento per operai e impiegati. Cav. Uff. Ing. Ettore Conti e Comm. Ing. Giovanni Pavia per l'Ufficio di collocamento per impiegati.

L'Ufficio 3° richiama nuovamente l'attenzione dei signori industriali e commerciali sulla opportunità che essi assumano il loro personale da detti Uffici, tenuto conto che agli stessi l'Ufficio 3. ha affidato, oltre al collocamento, l'inserzione dei disoccupati per i sussidi erogati dal Comitato di Assistenza coi fondi da esso dalla sottoscrizione cittadina. Per quanto gli Uffici di collocamento procedano nella massima oculatezza e severità nel vaglio della domanda che per merito ai disoccupati di ricorrere al sussidio, il migliore e più sicuro controllo della realtà e della involontarietà della disoccupazione sta nella possibilità di offrire occupazione a coloro che si presentano come disoccupati in cerca di lavoro. E' perciò dell'interesse della cittadinanza che l'Ufficio 3. invita nuovamente le classi industriali e commerciali a rivolgersi per le richieste di personale agli uffici di collocamento di via Manfredo Fanti 17 per ottenere una più equa distribuzione della mano d'opera e perchè i sussidi siano riservati esclusivamente ai veri disoccupati involontari.

Pro artisti richiamati

Nuove opere dei chiari artisti Ferrari, Albertazzi, Martignoni Adele, Grassi Teresa, Valentini Sala, vennero ad arricchire l'interessante Mostra dei soci della Federazione Artistica Lombarda Pro Artisti richiamati nei locali Bollardi in via Borgonuovo N. 6. L'interesse sempre più crescente del pubblico che coi suoi acquisti sa inoltre di concorrere ad un'opera benefica e patriottica, è evidente in questo secondo elenco di compere: pittura di Bazzaro Leonardo dal sig. C. Cavallotti, pittura di Gola Emilio pure dal sig. C. Cavallotti, pittura di Zambeletti Lodovico dal sig. C. Lentati, pittura di Riva Egidio dal sig. ing. Tullio Folli, pittura di Magistretti dal sig. C. Lentati, bronzo di Laforet Alessandro dal cav. Rusconi, e due acqueforti di Andreoli acquistate dall'arch. A. Cattaneo.

Il Prestito e i depositi cauzionali

E noto come presso molte ditte industriali, Società per pubblici servizi, ecc., certe categorie d'impiegati, ad esempio, cassieri, esattori, ecc., debbano lasciare a titolo di garanzia somme di danaro, talora non indifferenti, ritirando gli interessi che variano dal 3 1/2 al 4%. Ora non sarebbe bene, non sarebbe patriottico, e nel tempo stesso utile per i depositanti, che tali cauzioni fossero investite in cartelle del Prestito Nazionale? Sappiamo che molti degli impiegati anche di ditte importantissime e notissime, che si trovano nelle condizioni sopraccennate, sarebbero favorevoli a questa proficua conversione dei loro depositi cauzionali: le ditte non dovrebbero avere a nostro modo di vedere, nessun ostacolo da apporre, poichè la loro garanzia rimane intatta in un titolo solidissimo dello Stato: anzi, le ditte, specialmente quelle che hanno pubblici servizi, dovrebbero sentire il dovere di incoraggiare i loro dipendenti alla proposta conversione.

Noi siamo certi che l'appello sarà accolto: ci riserbiamo ad ogni modo di ritornare in argomento.

Corso infermieri

Per iniziativa della Commissione Sanitaria del Comitato Lombardo di Preparazione, si è cominciato sabato 3 mese corrente presso l'Assistenza Pubblica Milanese un corso accelerato per infermieri.

Il corso è tenuto dall'egregio dott. Ugo Etro dell'Ospedale Maggiore, è frequentato da circa cento iscritti, i quali previo esame, potranno ottenere, a corso ultimato uno speciale certificato di idoneità.

L'assemblea della Famiglia Artistica

Per domani sera è convocata l'assemblea straordinaria della Famiglia Artistica. Sarà trattato il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazione delle risposte pervenute da diversi sodalizi artistici in merito all'ordine del giorno-assemblea 7 maggio scorso, sulla elezione della Giunta Superiore di Belle Arti; 2. Relazione sulle decisioni del Comitato dei rappresentanti sodalizi artistici milanesi sorto per iniziativa del Presidente dell'Accademia di Brera.

Andando in bicicletta

Il ragazzo dodicenne Mario Gaidini, abitante in corso Sempione, 63, percorreva ieri lo stradale Sempione in bicicletta. Ad un certo punto, non sapendolo evitare, andò a cozzare contro un carro. Nella caduta lo sventurato giovanetto riportava la frattura del femore.

Fu curato prima al vicino posto della Croce Rossa, e quindi trasportato a mezzo dell'Assistenza Pubblica all'Ospedale. Versa in condizioni disperate.

I mariti violenti

La P. S. ha tratto in arresto iersera il facchino Emilio Arrigoni, abitante in via Leonardo da Vinci, 17. Egli si era scagliato, in uno dei suoi momenti di collera, sulla propria moglie percuotendola violentemente. La sciagurata fu trasportata all'ospedale per aver riportato varie contusioni.

Infortunio mortale sul lavoro

L'operaio Luigi Tortelli, di anni 35, addetto allo stabilimento metallurgico dell'ing. Barosi, si è iersera fratturate alcune costole per un infortunio occorsogli sul lavoro.

Fu trasportato d'urgenza all'ospedale, ove, poco dopo, cessava di vivere.

La mania di persecuzione

Certa Maria Campana, di anni 42, di Cresenzago, affetta da mania di persecuzione, ha tentato ieri di suicidarsi, per l'ennesima volta, tagliandosi la gola con un rasoio.

Colla Croce Verde fu trasportata all'Ospedale in condizioni gravi.

La traccia d'un furto torinese
trovata a Milano

Di un furto vecchio, patito dalla marchesa Maria Colli di Felizzano di Torino, ha ora occasione di occuparsi l'autorità giudiziaria della nostra città.

Nel settembre 1913, la marchesa lasciava il suo ricco palazzo di Torino, in via Bogino 13, per recarsi alla chiesa di S. Francesco di Paola in via Po. Di ritorno, trovava le due cameriere, rimaste in sua assenza sole nell'appartamento, in preda a grande emozione. Le due donne, entrate nel gabinetto particolare della padrona, avevano trovato il *secrétaire* forzato sviligiato. La marchesa potè infatti constatare la mancanza di molti gioielli e di cartelle di rendita.

Le indagini della polizia non approdarono a nulla. Solo venne fatta una constatazione. Le cartelle asportate erano unicamente al portatore, per un importo di L. 12.000. I gioielli — una *parure* completa di brillanti, che la signora possedeva da quarant'anni, orecchini, orologi, croci, catene e bracialetti d'oro — erano stati asportati con una scelta sagace del loro valore.

Orbene, è stato in questi giorni constatato che la Tesoreria provinciale di Milano ha avuto occasione di pagare ad uno sconosciuto una cedola di rendita per circa un migliaio di lire, appartenente alla cartella N. 173801 che è appunto una di quelle che fanno parte del furto commesso a Torino.

Spunti di Cronaca
La pasta Baroni oltre l'Isonzo

Le patriottiche disposizioni del Gerente il Pastificio L. BARONI E C., cav. uff. Luigi Baroni, che in occasione del suo onomastico vollero specialmente ricordati gli appartenenti alla Ditta che si trovano sul campo della gloria e dell'onore, stabilendo sussidi agli operai e stipendio intero agli impiegati richiamati, durante tutto il tempo in cui durerà lo stato di guerra del nostro paese, gli procurarono la soddisfazione di ricevere numerose lettere di augurio e di ringraziamento. Da una delle quali giunta dal fronte stralciamo i seguenti caratteristici periodi:

Da...., 15-6-1915.

« *Preg. sig. Cavaliere,*

« Innanzi tutto vorrei pregarla essere tanto gentile a perdonarmi il mal scritto: devo questo foglio alla squisita generosità di un mio Ufficiale e per tavolino ho, udovina un po', una cassetta di pasta del Pastificio di cui Ella è fondatore e Gerente. Se Vedesse, caro sig. cav., che nostri sono ora, che sotto le tende degli ufficiali, nelle trincee, sui posti avanzati e tutti i soldati, i bambini, specialmente, sono felici di poter mangiare la Pasta Baroni. In generazione non ne hanno certamente conosciuta della così ottima.

« Mi trovo a..... un passetto molto oltre il confine e per essere più preciso oltre l'Isonzo, alla frontiera del Friuli, faccio servizio di sussistenza a una Divisione molto avanzata e, a titolo di cronaca, mi permetto comunicarLe che diversi 305 mi sono scoppiati molto vicino.

« Approfitto della presente per inviarLe in lieta ricorrenza suo onomastico i miei migliori auguri... »

Tali ingenue impressioni sono l'elogio più bello che della sua produzione il Pastificio Baroni poteva attendersi.

Del resto, per chi non può vivere la vita ardente delle trincee e delle aspre balze dell'Italia nuova e trovarsi nelle casse e nei sacchi del Pastificio, diffusi per ogni dove, un indice della grande importanza di tale industria alcune cifre avranno egualmente un potere rivelatore: una produzione giornaliera di **400 quintali**; un'organizzazione impeccabile che permette alla distanza di un giorno di caricare 12 vagoni di pasta a disposizione dell'Autorità Militare in qualunque stazione di Milano, camione automobili che penetrano persino in pochi paesi che le diffusissime strade ferrate e tramviarie della Lombardia non hanno ancora allacciato alla metropoli nostra, 350 operai, applicazioni tecnologiche modernissime e sempre rinnovantisi di fabbricazione, di essiccamento, di spedizione.

Non ha ragione l'umile ed eroico soldatino di essere orgoglioso di aver per crivania nella trincea una cassetta di « Pasta Baroni »? Con la civiltà d'Italia sono le grandi industrie d'Italia che varcano i confini.

Chiedete la Guida di San Pellegrino.

E uscita in questi giorni la *Guida di S. Pellegrino*, pubblicata come tutti gli anni per cura della Società delle Terme.

Chiunque, facendone richiesta, anche con un semplice biglietto da visita alla Direzione delle Terme, può riceverne una copia gratuitamente.

Ma l'idea migliore di che cosa sia S. Pellegrino, più che dalla Guida, si riceve da una visita alla rinomata stazione termale della Valle Brembana. La comodità della gita, le facilità ferroviarie delle quali si può usufruire, il bisogno in questi giorni di sfuggire ai calori cittadini, consigliano una rapida escursione in Valle Brembana ed a S. Pellegrino, dove è la più affollata ed elegante colonia di balneanti.

Gli Sports
Riunione benefica al Velodromo

Oggi alle 15,30 al Velodromo del Sempione ha luogo la seconda riunione di beneficenza organizzata dalle Società sportive cittadine. Il programma assai interessante comprende una corsa tragliardi e una corsa in fila per professionisti, tra i quali figurano Girardengo, Giacomo, Pavesi, Bordin, Sivocci, Ferrario, Lucotti, Turci; una corsa all'americana per soci di Clubs milanesi, e la rivincita Merlo e Belfanti in due prove. Nella seconda prova il vincitore darà un vantaggio uguale a quello con cui vinse nella prima prova.

Chiuderà la giornata l'incontro Galetti-Bordoni, dietro grossi motori.

I TRIBUNALI

CORTE D'APPELLO DI MILANO

Il processo degli ufficiali giudiziari

E cominciato oggi in sede d'Appello il processo contro i diciassette ufficiali giudiziari, da prima imputati di due distinti peculati, dei quali quattordici vennero condannati dalla IX Sezione del Tribunale, presiede il cons. cav. Bobba, per truffa qualificata in danno della Pubblica Amministrazione, a 2 anni, 4 mesi di reclusione e 933 lire di multa, pena ridotta di un anno e della intera multa per il recente decreto d'amnistia. Gli altri tre, e cioè Giuseppe Bonvini, Dante Puntiroli e Bortolo Andreis, che dovevano rispondere di un solo peculato, furono assolti per insufficenza di prova sul dolo. I condannati ricorrenti sono: Vincenzo Clemente Campagnoli, Daniele Bolzani, Amilcare Stagni, Aquilino Gaviraghi, Edmondo Ranzini, Evaristo Redaelli, Pietro Frigerio, Camillo Roverselli, Ettore Fioretta, Alfonso Brindisi e Carlo Pini.

Presiede la Corte il cav. Sibellini; funge da P. G. il sostituto cav. Ortalli. La lettura della relazione, chiaramente fatta dal consigliere Bruschetti, dura oltre tre ore.

Lo Stato è costituito Parte Civile con l'avvocato erariale cav. Grassi. Gl'imputati sono difesi dall'on. Agnelli, dagli avvocati Gonzales, Ugo Marcora, Panighetti e dall'avv. Merizzi di Sondrio. Il dibattimento, che verrà ripreso martedì, durerà cinque o sei giorni.

Sciarada

Col suo baglior, nemico
il *primo* è degli amanti.
Qual consigliere ...
gli oggetti ...
l'altro ...
L'intero sul Lario
favella e ti promette
un esito sicuro.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco precedente ieri:
DIVA - NO = DIVANO

Estrazioni del Regno

10 luglio

MILANO	59	29	30	54	45
BARI	32	89	24	42	49
FIRENZE	64	32	24	21	46
NAPOLI	29	59	63	32	17
PALERMO	27	46	45	67	57
ROMA	85	27	26	41	56
TORINO	43	10	19	57	4
VENEZIA	57	88	27	74	96

Bollettino Militare

Roma, 10 notte.

ARMA CARABINIERI REALI

Genaco ten. colonn. comandante gruppo, richiamato, collocato stesso grado al corpo. Cigliano maggiore capit. Policarpo collocato aspett. per sei mesi. Brunicardi ten. colonn. reggim. comando che collocato aspettativa.

I seguenti ufficiali superiori carab. trasferiti e disposiz. Ministr. Guerra: Marasco ten. colonn. legione Roma; Caprara id. Roma; Tua maggiore Torino; Fusco id. Milano; Rodia id. Ancona; Bernardini id. Verona; Peyron id. Verona; Belloni id. Lazio; Lapi id. Firenze; Rubbi magg. Torino; Lotti id. Bari; Parenti id. Roma; Amici id. Reggio Calabria; Falcone id. Torino; Passarelli id. Napoli; Bruneforti id. Palermo; Graziani magg. Bari; Maestri id. Ancona; Lenzi id. Ancona; Tacconi magg. Roma; De Maria id. Milano; Andreini id. Allievi; Filippeni id. Bari; Del Lungo id. Bari.

ARMA FANTERIA

Ospitato primo capit. 8 fanteria; colloc. aspett. sei mesi; Maggi cav. Ten. magg. aspett. Pistoia. Salvini id. Lucca; Castinelli ten. id. Frosinone; Monticelli sottotenente id. Milano aspettativa per un anno; Bergamaschi tenente id. contro proseg. 6 mesi, Bergamo; Tassinari sottotenente 84 fanteria promosso tenente, contin. att. dest. naz.; Romanelli ten. colonnello forzato sviligiato. La marchesa potè infatti constatare la mancanza di molti gioielli e di cartelle di rendita.

Le indagini della polizia non approdarono a nulla. Solo venne fatta una constatazione. Le cartelle asportate erano unicamente al portatore, per un importo di L. 12.000. I gioielli — una *parure* completa di brillanti, che la signora possedeva da quarant'anni, orecchini, orologi, croci, catene e bracialetti d'oro — erano stati asportati con una scelta sagace del loro valore.

Orbene, è stato in questi giorni constatato che la Tesoreria provinciale di Milano ha avuto occasione di pagare ad uno sconosciuto una cedola di rendita per circa un migliaio di lire, appartenente alla cartella N. 173801 che è appunto una di quelle che fanno parte del furto commesso a Torino.

Spunti di Cronaca
La pasta Baroni oltre l'Isonzo

Le patriottiche disposizioni del Gerente il Pastificio L. BARONI E C., cav. uff. Luigi Baroni, che in occasione del suo onomastico vollero specialmente ricordati gli appartenenti alla Ditta che si trovano sul campo della gloria e dell'onore, stabilendo sussidi agli operai e stipendio intero agli impiegati richiamati, durante tutto il tempo in cui durerà lo stato di guerra del nostro paese, gli procurarono la soddisfazione di ricevere numerose lettere di augurio e di ringraziamento. Da una delle quali giunta dal fronte stralciamo i seguenti caratteristici periodi:

Da...., 15-6-1915.

« *Preg. sig. Cavaliere,*

« Innanzi tutto vorrei pregarla essere tanto gentile a perdonarmi il mal scritto: devo questo foglio alla squisita generosità di un mio Ufficiale e per tavolino ho, udovina un po', una cassetta di pasta del Pastificio di cui Ella è fondatore e Gerente. Se Vedesse, caro sig. cav., che nostri sono ora, che sotto le tende degli ufficiali, nelle trincee, sui posti avanzati e tutti i soldati, i bambini, specialmente, sono felici di poter mangiare la Pasta Baroni. In generazione non ne hanno certamente conosciuta della così ottima.

« Mi trovo a..... un passetto molto oltre il confine e per essere più preciso oltre l'Isonzo, alla frontiera del Friuli, faccio servizio di sussistenza a una Divisione molto avanzata e, a titolo di cronaca, mi permetto comunicarLe che diversi 305 mi sono scoppiati molto vicino.

« Approfitto della presente per inviarLe in lieta ricorrenza suo onomastico i miei migliori auguri... »

Tali ingenue impressioni sono l'elogio più bello che della sua produzione il Pastificio Baroni poteva attendersi.

Del resto, per chi non può vivere la vita ardente delle trincee e delle aspre balze dell'Italia nuova e trovarsi nelle casse e nei sacchi del Pastificio, diffusi per ogni dove, un indice della grande importanza di tale industria alcune cifre avranno egualmente un potere rivelatore: una produzione giornaliera di **400 quintali**; un'organizzazione impeccabile che permette alla distanza di un giorno di caricare 12 vagoni di pasta a disposizione dell'Autorità Militare in qualunque stazione di Milano, camione automobili che penetrano persino in pochi paesi che le diffusissime strade ferrate e tramviarie della Lombardia non hanno ancora allacciato alla metropoli nostra, 350 operai, applicazioni tecnologiche modernissime e sempre rinnovantisi di fabbricazione, di essiccamento, di spedizione.

Non ha ragione l'umile ed eroico soldatino di essere orgoglioso di aver per crivania nella trincea una cassetta di « Pasta Baroni »? Con

ULTIMISSIME

Come il nostro esercito trionfa delle formidabili posizioni nemiche

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'Isonzo

Roma, 10 notte.

Tutto quanto è stato detto circa i lavori di fortificazione degli austriaci per conservare il possesso delle loro posizioni non è che una pallida idea di ciò che è la realtà. Numerose e successive distese di reticolati con abbondante complemento fognate, buche da lupo, abbattute. Dietro sono scavate trincee coperte per mitragliatrici e per cannoni, cammini coperti portano dai luoghi di raccolta al sicuro fino alle trincee. Eppure, come si è detto, in molti punti queste insidiose e formidabili posizioni hanno potuto essere sconvolte dalla nostra artiglieria e poi essere conquistate dalla nostra fanteria. Ormai è constatato che la fanteria nemica raramente può resistere in campo aperto alla fanteria italiana.

Alcune volte agli ufficiali austriaci è riuscito di condurre riparti al contrattacco contro posizioni prese dai nostri. Ma tali ritorni offensivi, anche se violentissimi, non sono stati sempre senza alcuna eccezione respinti o col fuoco o colle baionette e ci hanno procurato molti prigionieri come nelle giornate dal 3 luglio in poi, nelle quali sono stati catturati complessivamente nella zona del Carso 1400 soldati nemici. Per quanto i progressi ottenuti col continuo affrontare le munitissime linee nemiche ci siano costati non lievi sacrifici, tuttavia le nostre truppe hanno sempre e dovunque mantenuto le posizioni conquistate e con esse la loro saldezza d'animo ed il loro spirito offensivo.

Le belle doti dell'ufficiale e del soldato italiano si affermano sempre più a mano a mano che si sviluppa la nostra contrastata azione nella zona dell'Isonzo. Molte volte linee nemiche formidabilmente protette dai reticolati, da trincee, da batterie sono state conquistate alla baionetta mercè il valore delle nostre truppe e dei loro comandanti. Si può pertanto affermare con piena sicurezza come non vi siano pericoli di fronte ai quali il nostro esercito receda. I reticolati anzi tutto hanno messo a dura prova i nostri reparti. Tratti di varî ordini di protezione in grossi fili di acciaio, contro cui si sono fatte speciali arrischiatissime di volontari offertisi con magnifico slancio.

Tali missioni sono state serenamente, spontaneamente accettate dalla grande maggioranza. E nel rude lavoro di demolizione dei reticolati, fatto sotto continue raffiche di fuoco nemico, si sono ancora una volta fraternamente accomunati ufficiali e soldati. In altri casi i reticolati hanno potuto essere sconvolti dal tiro preciso ed efficace della nostra artiglieria pesante ed hanno poi finito di abbatterli le nostre fanterie, incuranti del fuoco delle mitragliatrici, dei fucili e dei cannoni.

In vari punti le trincee nostre distano da quelle nemiche poche decine di metri: orbene si deve durare fatica a trattenere i nostri soldati che vorrebbero finirla con le stolte provocazioni verbali del nemico, alle quali del resto la naturale giocondità delle nostre truppe non manca di opporre congrue risposte. Di splendido e costante esempio alle truppe sono in questa campagna, come già in quella di Libia, gli ufficiali, sprezzanti del pericolo, primi sulla linea di fuoco, sempre pronti a pagare di persona. I comandanti esercitano un grande prestigio sui loro reparti, dai quali ottengono tutto ciò che è umanamente possibile. Questa eroica condotta degli ufficiali di ogni grado è del resto nelle cavalleresche tradizioni dell'esercito italiano ed è pari alla cura affettuosa che essi hanno delle loro truppe ed all'amore col quale sono ricambiati.

Merita di essere ricordata la brillante ed efficacissima azione che svolge l'artiglieria in appoggio alla fanteria. In taluni combattimenti si è dovuto all'abilità e precisione dei bravi cannonieri se i fucilieri hanno potuto aver ragione di reticolati e di trincee, conquistando posizioni disperatamente difese dal nemico. E ciò senza parlare dei continui duelli di artiglieria che avvengono per noi in condizioni non facili data la minuziosa cura con la quale gli austriaci avevano preparato i nascondigli delle loro batterie e la profonda conoscenza del terreno da essi precedentemente inquadrati.

Un particolare vantaggio ritraggono gli austro-ungarici dal numero e dalla qualità dei loro aeroplani, ma i nostri aviatori, malgrado la temporanea deficenza del materiale, operano sempre con ardire e con abnegazione costante, dando prova di impareggiabile spirito di sacrificio nelle brillanti operazioni compiute. La natura montuosa del terreno non ha finora permesso alla nostra cavalleria di compiere le efficaci ed ardite azioni che da essa si aspettano, tuttavia piccoli reparti vengono sempre impiegati dando prova di ardire, di abilità e in più occasioni anche di alto spirito di sacrificio.

In questo modo il terreno nell'aspra zona dell'Isonzo viene faticosamente conquistato, si può dire, palmo a palmo dalle nostre truppe, che si mostrano superiori ad ogni elogio. (*Stefani*).

La risposta della Germania agli Stati Uniti

Menzogne, cavilli, improntitudini e nessuna concessione

Amsterdam, 10 notte.

Un dispaccio ufficiale da Berlino dà il testo della risposta tedesca alla nota americana relativa al siluramento del *Lusitania*. Il governo tedesco si sforza di rendere gli alleati responsabili delle misure prese dalla Germania relativamente alla guerra sottomarina. Facciamo guerra dice la nota, per la difesa della nostra esistenza nazionale e per la pace durevole. Ci è impossibile distinguere fra navi da guerra e navi mercantili, essendo queste armate. I passeggeri sono dunque esposti a tutti i pericoli della guerra. Non ci fu possibile permettere ai passeggeri del *Lusitania* di salvarsi prima di torpedinare la nave. Questo ci avrebbe danneggiato. La presenza di una enorme quantità di munizioni affrettò l'affondamento della nave. Astenendoci dal silurare il *Lusitania* migliaia di casse di munizioni sarebbero pervenute agli alleati e migliaia di madri e fanciulli tedeschi sarebbero stati privati dei loro difensori. Il governo tedesco spera che gli Stati Uniti daranno garanzia che i piroscafi trasportanti passeggeri non porteranno più d'ora in poi contrabbando di guerra. Per fornire mezzi di trasporto sufficienti ad americani attraverso l'Atlantico la Germania propone di aumentare il numero dei vapori disponibili con un numero ragionevole di vapori neutrali la cui cifra dovrà essere convenuta e che farebbero il viaggio come navi da passeggeri sotto bandiera americana.

La risposta tedesca continua dicendo che se gli Stati Uniti non possono ottenere per i loro passeggeri navi neutre in numero sufficente il Governo Imperiale è disposto a non fare obbiezioni a che l'America usi sotto la bandiera americana quattro piroscafi di nazioni nemiche ai quali la Germania garantirà il passaggio assolutamente sicuro nelle stesse condizioni che per i piroscafi delle linee americane.

La nota conclude ringraziando il presidente Wilson per la sua promessa di trasmettere le proposte della Germania all'Inghilterra specialmente perchè queste proposte debbono determinare un cambiamento di metodi della guerra marittima. Il Governo Imperiale ricorderà sempre molto volentieri i buoni uffici del presidente degli Stati Uniti e spera che gli sforzi del presidente nel caso attuale quanto in vista di assicurare la libertà dei mari potranno condurre ad una intesa. (Stefani).

Il rapporto di Hamilton sulle operazioni nei Dardanelli

L'eroico slancio delle truppe franco-inglesi

Chiasso, 10 notte.

La *Tribuna de Genève* pubblica oggi un interessante riassunto del *rapporto ufficiale del Generale inglese sir Jan Hamilton* sulle operazioni degli alleati nei Dardanelli, da principio dell'impresa ad oggi:

« Le operazioni, dice il generale, presentavano difficoltà senza precedenti nella storia militare, eccetto che nelle sinistre leggende di Serse. I punti della costa nei quali uno sbarco poteva essere tentato, erano relativamente numerosi, ma costituiti purtroppo da anguste lingue di terra, per cui era da temersi che le operazioni potessero venire interrotte, per esempio, dalle condizioni atmosferiche, e che le poche migliaia di uomini sbarcati rimanessero esposti agli attacchi di circa 30.000 turchi e di 100 bocche d'artiglieria.

« Una nuova distribuzione delle truppe nei rispettivi trasporti fu ritenuta indispensabile, e quasi tutto il corpo di spedizione partì alla volta dei porti egiziani. Essendosi quivi studiata l'operazione in tutti i suoi più minuti particolari i trasporti ripartirono e lo sbarco delle truppe venne iniziato il giorno 25. Il tempo era assolutamente calmo. Sulla spiaggia nessun segno di vita. Un leggero velo di nebbia ondeggiava al disopra del promontorio. La superficie del mare era liscia come un cristallo. Otto navi da guerra occuparono i posti convenuti ed iniziarono il bombardamento, mentre le truppe prendevano posto nelle scialuppe che dovevano trasportarle sulla terra ferma. Il nemico non dava segno di vita: alcuni obici soltanto, dalla costa asiatica, rispondevano al tiro dei cannoni della flotta alleata.

« E' noto che lo sbarco venne operato simultaneamente in una ventina di località. In alcuni punti le difficoltà di rilievo del suolo sembravano così grandi, che i turchi non avevano nemmeno pensato ad organizzare la difesa. Su alcuni punti il combattimento fu accanito. Su di un greto, per esempio, i turchi ripetettero continuamente i loro assalti e giunsero apiazzare una mitragliatrice fino al parapetto stesso di una trincea. Alle 7 del mattino, il reggimento di Scotish Borderes era ridotto alla metà ed occupava delle posizioni stabilite per delle truppe quattro volte maggiori di numero.

« Altri punti erano fortificati in modo formidabile. Nei dintorni di Seddul-Bahr per esempio, le opere di difesa succedevano senza interruzione alle opere di difesa, i reticolati di ferro erano particolarmente solidi e cominciavano anche nel mare, che è poco profondo in quella località. La seconda linea si trovava a piedi della scarpata che si leva sulla spiaggia, sorgendo dal mare. Una terza barriera era stabilita a metà della collina. Una quarta si trovava sulla sommità, collegando la fortezza e le sue diverse costruzioni. Dietro queste barriere cominciavano le trincee, armate di pezzi di piccolo calibro, a tiro rapido, e di un gran numero di mitragliatrici, ben dissimulate.

« Le difficoltà vennero maggiormente accresciute da una improvvisa corrente che infranse a parecchie riprese una specie di ponte di barche stabilito fra la riva ed il trasporto *Clyde*, nei sabordi del quale erano state praticate delle aperture per permettere un rapido sbarco. Ciò nonostante fino all'ultimo momento i turchi non diedero segno di vita; ma quando i nostri primi distaccamenti giunsero alla riva, una tempesta di proiettili spazzò improvvisamente il greto e le scialuppe andarono in frantumi. Tutto l'equipaggio rimase ucciso. Più tardi un gruppo di battelli affondò e moltissimi soldati annegarono a causa del peso del loro equipaggiamento. Su di una intera compagnia del « Dublin fusiliers », che era riuscita a guadagnare la sponda soltanto 25 uomini riuscirono a salvarsi. Nell'insieme, questa operazione fu certamente una delle più terribili che siano mai state registrate negli annali militari.

« Nonostante le enormi perdite, il coraggio dei soldati non si è smentito un solo istante. Le opere di difesa turche erano così poderose, che il nemico doveva considerare la propria posizione come imprendibile. E' mia ferma convinzione che giammai le truppe britanniche o di alcun'altra nazione hanno compiuto un fatto d'armi più magnifico della presa d'assalto di queste trincee. Le barricate di reticolati arrestavano l'avanzata delle nostre truppe. Eroici soldati uscirono allora dalle file, offrendosi di andarle a tagliare. E si poteva vederli benissimo, col cannocchiale, compiere il loro lavoro sotto un fuoco infernale con la stessa tranquillità che se potassero delle viti.

« Va pure segnalata la splendida carica degli australiani che, nell'istante medesimo in cui toccavano terra sotto un fuoco di fucileria infernale, balzarono innanzi alla baionetta, con tale impeto, che i turchi non tentarono nemmeno di resistere, e fuggirono, inseguiti attraverso le alture. Gli australiani spinsero così lontano il loro inseguimento che non fu possibile rifornirli di munizioni.

Il compito delle truppe francesi

« Passiamo ora all'azione spiegata dalle truppe francesi simultaneamente a quelle britanniche. Un reggimento francese sbarcò a Ku Kalè, sotto la protezione dei cannoni della divisione navale francese e si tenne in posizione fino al mattino del giorno 26, quando venne reimbarcato, dopo di aver fatto 500 prigionieri. Nella sera dello stesso giorno, il grosso del corpo francese sbarcò sul greto V... e l'indomani prese parte al movimento offensivo che ebbe per risultato la conquista di parecchi pozzi, eliminando in tal modo inquietanti difficoltà. Il 28, continuò l'avanzata, sostenuta dal tiro della « Queen Elisabeth » ma venne arrestata dalla viva resistenza dei turchi. I francesi che partecipavano al movimento generale, giunsero a meno di un miglio da Krithia, ma accrescendosi la resistenza, dovettero gradualmente cedere del terreno, nel corso del pomeriggio. Tutte le riserve furono allora lanciate nell'azione, ma gli uomini erano sfiniti ed i cannoni sbarcati in numero troppo esiguo per prestare un appoggio efficace. Malgrado tutti gli sforzi fatti per sbarcare delle munizioni, spesso volte i soldati si trovarono a corto di cartuccie.

« Se fosse stato possibile in quel giorno, di portare sul posto rinforzi in uomini, artiglierie e munizioni, Krithia sarebbe caduta ed i combattimenti successivi sarebbero stati in gran parte evitati. Le perdite erano state importanti. I francesi avevano particolarmente lasciato sul terreno parecchi ufficiali.

« Le giornate del 29 e 30 furono impiegate a rassodare le posizioni, occupando ormai i francesi una zona molto più estesa che non quella del 1° maggio. Il corpo di spedizione di oriente sbarcò quasi tutta la sua fanteria e le sue batterie di artiglieria, ad eccezione di due. Alle dieci di sera, i turchi, dopo di aver bombardato le nostre posizioni, pronunziarono parecchi assalti disperati, caricando in tre formazioni serrate. La prima linea era partita senza munizioni e si valse unicamente della baionetta. Gli ufficiali erano muniti di razzi illuminanti, per dirigere il tiro delle artiglierie. La consegna degli uomini era di procedere carponi, fino al momento di caricare.

« Il primo assalto fu sventuratamente diretto contro la 86ª brigata, di cui quasi tutti gli ufficiali erano stati uccisi o feriti. La prima linea cedette, ma il vuoto fu colmato da un reggimento di territoriali scozzesi. Il resto del fronte resistette benissimo. La tormenta si abbattè allora con terribile violenza contro l'ala sinistra francese, costituita da Senegalesi. Dopo numerosi attacchi e contrattacchi, questi cominciarono a piegare, ma potettero venir rafforzati a tempo dalle riserve inglesi. Alle 5 del mattino, gli alleati presero l'offensiva, e la sinistra francese guadagnò terreno, ma il resto della linea essendo immobilizzato pel fatto che il centro inglese era esposto ai fuochi laterali dell'artiglieria nemica ed al tiro delle mitragliatrici ben dissimulate, gli alleati dovettero finalmente ripiegare sulle primitive loro posizioni.

« Al principio, eravamo riusciti ad obbligare i turchi ad indietreggiare rapidamente e senza quelle diaboliche invenzioni di mitragliatrici imboscate e di fili di ferro dentati, che meravigliosamente integrano il carattere e la tattica dei turchi, saremmo probabilmente riusciti a raggiungere la sommità di Achi-Baba. Durante la notte dal 3 al 4 luglio, i francesi furono nuovamente fatti segno ad attacchi vivaci che riuscirono ciò nondimeno a respingere con le sole loro forze. La giornata del 4 venne spesa a riorganizzare le posizioni francesi, le cui perdite erano state molto elevate, e che occupavano un fronte meno esteso ».

Qui finisce il rapporto, e Sir Hamilton, dopo di aver reso omaggio al valore delle truppe francesi ed alla preziosa collaborazione del generale D'Amade, conclude: « Durante i combattimenti che si sono seguiti, ebbe luogo lo sbarco della divisione francese a Seddul-Bahr; nessun corpo di truppe avrebbe potuto, in queste difficili circostanze, e nonostante le gravi perdite, assolvere il proprio compito meglio delle truppe posto sotto gli ordini del generale D'Amade ».

L'istituzione di una commissione per i prigionieri di guerra

Roma, 10 notte.

Con decreto luogotenenziale è stata istituita una Commissione per i prigionieri di guerra, in conformità dell'art. 14 del regolamento annesso alla 4ª convenzione dell'Aja. Tale Commissione, che ha sede in Roma presso il Ministero della Guerra, ha l'incarico di funzionare quale ufficio d'informazioni per i prigionieri di guerra nemici, di trattare tutte le quistioni che si riferiscono ai prigionieri stessi (alloggiamento, vitto, vigilanza, misure igieniche, istanze, ecc., ecc.), e di concretare i relativi provvedimenti.

La Commissione è composta come segue: S. E. il tenente generale Spingardi cav. conte Paolo senatore del Regno, presidente; Moreno comm. Vittorio vice-ammiraglio, Susca cav. Domenico maggior generale medico, Romano Avezzana barone Camillo ministro plenipotenziario, il direttore generale della sanità pubblica, Fassati dei Marchesi di Balzola comm. Ferdinando, Sigray di S. Marzano conte Alessandro primo capitano di cavalleria.

Pei militari italiani poi eventualmente fatti prigionieri dal nemico si è costituita presso il Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana un'altra Commissione, approvata dal Ministero della Guerra. Essa, pel tramite del Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra, si propone di provvedere alle corrispondenze, alle informazioni e ai soccorsi per i nostri militari nonchè per lo scambio della corrispondenza tra i prigionieri nemici internati in Italia e le rispettive famiglie. Tale Commissione è costituita come segue: On. Emilio Maraini deputato al Parlamento, presidente; on. Don Leone Caetani, on. avv. Giovanni Ciraolo, marchese Giuseppe della Gandara, on. comm. avv. Giuseppe Frascara senatore del Regno, conte Pietro Marchi di Cellere, conte comm. Gaetano Manzoni direttore generale degli affari politici al Ministero degli affari Esteri, Principe Ferdinando Monroy di Belmonte, comm. Giorgio Blount Page, on. generale comm. Francesco Pistoia deputato al Parlamento, Principe Antonio Ruffo della Scaletto, tenente Ugo Baracchi, segretario.

La suddetta commissione della Croce Rossa ha sede in Roma, Piazza Montecitorio N. 115, ove le famiglie italiane potranno, quando occorra, rivolgere le loro domande. Tali domande dovranno contenere indicazioni chiare e precise del nome, cognome, paternità, luogo di nascita, arma, numero del reggimento, della compagnia del prigioniero ricercato ed il nome e l'indirizzo della famiglia cui rispondere.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si è infine costituita una terza commissione per l'erogazioni delle somme offerte a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella guerra contro l'Austria. La presidenza è stata assunta dal generale conte Paolo Spingardi, e ne fanno parte: il vice-ammiraglio Gaetano Chierchia, il grande uff. Luigi Bombelli, direttore generale al ministero della Guerra, l'on. avv. Carlo Calisse, consigliere di Stato, il comm. Domenico Caruso, ispettore generale al ministero dell'Interno, l'on. Salvatore Barzilai, presidente dell'Associazione della Stampa, il dott. cav. Giuseppe Alinei, capo sezione amministrativo al ministero della Guerra, segretario. (Stefani).

Il Prestito Nazionale

Roma, 10 notte.

La Direzione del Consorzio Bancario per il Prestito di guerra comunica: Le sottoscrizioni anche di somme cospicue segnatamente da parte di imprese e di ditte industriali e commerciali si sono intensificate in questi giorni, mentre si moltiplicano le sottoscrizioni delle più modeste fortune. La proroga del termine per le sottoscrizioni al Prestito dal giorno 11 al giorno 18 corrente ha incontrato generale favore ed è stata bene accolta specialmente nei centri meno vicini ai capoluoghi di provincia dove le notizie riguardanti il Prestito e le sue condizioni non erano sufficientemente penetrate nonostante l'azione del Consorzio bancario e dei numerosissimi suoi corrispondenti e nonostante la cooperazione degli esattori delle imposte dirette.

La detta proroga di una settimana inoltre rende meglio fruttuosa l'organizzazione tempestiva di opportuni avvedimenti intesi ad aumentare di numero i partecipanti al Prestito nelle condizioni più vantaggiose e a renderlo ancor più popolare. E' stata pure invocata dai militari nella zona di guerra, la partecipazione di essi all'operazione finanziaria in pro dello Stato e a tale fine l'intendenza generale dll'esercito è stata autorizzata adagevolare le sottoscrizioni che fossero chieste dal personale civile e militare anche col mezzo della Cassa militare.

Domani, domenica, tutti gli uffici della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e degli altri enti consociati per il Prestito nazionale saranno aperti per ricevere sottoscrizioni. (*Stef.*).

Provvedimenti militari

Il *Giornale militare ufficiale* contiene le norme per la applicazione del R. Decreto 29 aprile 1915 e del decreto luogotenenziale del 17 giugno 1915 relativi alle operazioni ed esonerazioni temporanee dei militari del R. Esercizio e della R. Marina chiamati alle armi. Le norme recano le disposizioni per la nomina delle commissioni locali ed i loro funzionamenti, la disciplina degli esonerati, il funzionamento delle commissioni centrali e le ispezioni.

Il *Giornale militare ufficiale* contiene inoltre la circolare ministeriale con la quale si stabilisce che i limiti entro i quali debbono essere comprese i maggiori generali, i colonnelli dell'arma di fanteria e di artiglieria in servizio attivo permanente per essere iscritti nei quadri supplettivi, di avanzamento a scelta per il corrente anno 1915 sieno i seguenti: Maggiori generali, 30 giugno 1915 — colonnelli di fanteria 30 giugno 1913 — colonnelli di artiglieria 30 giugno 1912.

Il ricorso del gen. Mirabelli

Roma, 10 notte.

La *Tribuna* reca: Oggi dinanzi al Consiglio di Stato si è discusso il ricorso presentato dall'on. Mirabelli, tenente generale, per l'annullamento del decreto che lo esonerava dal servizio attivo dell'esercito. Difensore dell'on. Mirabelli è stato l'on. Giovanni Camera.

Convegno indetto dall'Umanitaria per l'acquisto di frumento per le classi popolari

Piacenza, 10 notte.

Convocata dalla Sezione di Piacenza della Società Umanitaria e particolarmente dall'Ufficio di consulenza amministrativa per i Comuni, si riunirono ieri nella sede dell'Umanitaria, i rappresentanti dei Comuni della Provincia, per deliberare in merito agli acquisti dei generi di prima necessità e in particolar modo del frumento, per la prossima stagione invernale, in modo che le classi popolari non abbiano a risentire i contraccolpi della crisi di alti prezzi, specialmente per i generi di maggior consumo.

Per l'Umanitaria erano presenti i signori: cav. Carlo Marina, presidente; dottor Alfredo Minardi; Tanzi Pietro; on. Armando Bussi; rag. Ettore Gaetani, direttore.

Erano rappresentati 23 Comuni e 3 avevano aderito. Un totale di 26 Comuni su 47.

Fra i sindaci presenti, si notavano: il cav. Ranzo ing. Emilio per il Comune di Piacenza; Zoni Angelo per Sarmato; Speroni Faustino per Gossolengo; Ponzini Ferdinando per Ziano; Silva Silvio per Castell'Arquato; Cattivelli Medoro per S. Pietro in Cerro; avv. Cigala Fulgosi e Primo Stevani per Nibbiano; Fantoni Angelo per Borgonovo; Gustavo cav. Dalla Cella per S. Antonio; Molinari Enrico e Guarinoni per Calendasco; Rastelli Demetrio per Besenzone; Sigalini Nereo per Mortizza; Fava Ermenegildo per Gragnano; Gardella per Rottofreno; Argentieri Marco per Castelvetro; Gherardelli Giacomo per Battola; Negrotti Antonio per Morfasso; Molinari Savino per Fiorenzuola; Zecca Demetrio per Villanova d'Arda; dottor Tammi Vittorio per Pianello; Rossetti Giovanni per Gropparello; Giovanni Rossi per Ponte dell'Olio; avv. Umberto Guastoni per Alseno.

Dopo che il cav. Marina ebbe ringraziato i convenuti e spiegata l'importanza del Convegno, aprì la discussione il direttore dell'Umanitaria rag. Ettore Gaetani dichiarando che il calmiere e il censimento del grano insieme al funzionamento del Consorzio granario, risolverebbero il problema. Alla questione presero parte, parlando in vario senso, quasi tutti i convenuti i quali si dimostrarono concordi nel richiedere l'interessamento del Governo e nel provvedere urgentemente per conto proprio. L'adunanza ebbe quindi termine.

Moncher arrestato a Lugano

Lugano, 10 notte.

La polizia di Lugano ha arrestato il noto Moncher.

Intorno a tale arresto si mantiene il più rigoroso riserbo.

I TEATRI

TEATRO DIANA. — Ieri sera la compagnia Magnani, dopo il primo e il secondo atto di *Addio Giovinezza!*, ha rappresentato un bozzetto patriottico del maestro Rocchi intitolato *Oltre l'Isonzo*. La favola non è originale. Si tratta di un ricco canonico di un paese irredento che vive tranquillo nella sua parrocchia con una bella nipote. La guerra gli ha strappato il nipote, un baldo giovanotto, il quale è fuggito per arruolarsi nell'esercito italiano. Ospiti del prete sono il dottore: un ardente patriotta italiano e il commissario austriaco, che innamorato e perdutamente della ragazza, respinto, vuole vendicarsi arrestando i suoi ospiti. Mentre la sua vendetta sta per compiersi si ode la fanfara dei bersaglieri. Sono le truppe nostre che entrano nel paese vittoriose.

L'orchestra intona *l'Inno di Mameli* e la *Marcia reale*, il pubblico applaude, chiama alla ribalta l'autore.

La musica è leggera, non manca qualche pregio. L'interpretazione è stata lodevolissima: la Besido, il Favi, il Franzini, il Bagnoli, contribuirono al successo del lavoro, che si replica nei due spettacoli d'oggi.

OLYMPIA. — *Poliche*, l'amena commedia di Bataille, ebbe ieri un numeroso uditorio che apprezzò ed applaudì molto l'ottima interpretazione di Emma Gramatica e del Carini.

Oggi in mattinata si darà *La scuola delle mogli* di Molière e *Beneficenza* di Kistemaekers. Alle ore 21 ripresa di *Romanticismo*. Si annunzia per domani *Mimzia d'Honfleur* e per martedì lo spettacolo in onore di Carini con *Uomo del destino*, un atto nuovo di Shaw, e *Capricciosa* di Gewel.

CARCANO. — Ieri sera *Madama Butterfly* ha affofflato il teatro. La Zanatto, la Garroni, il tenore Minghetti e il baritono Federici furono, come sempre, applauditi calorosamente. Festeggiatissimo il maestro Tansini che dirige l'orchestra con valentia.

Madame Butterfly si replica in mattinata. Di sera *La Bohème*.

SPETTACOLI

CARCANO (Stagione d'opera): *Madama Butterfly*, opera in 3 atti di G. Puccini - Ore 14.30. — *La Bohème*, opera in 3 atti di G. Puccini - Ore 21.

OLYMPIA (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno): *La scuola delle mogli*, 5 atti di Molière; e *Beneficenza*, 2 atti di Kistemaekers - Ore 14.30. — *Romanticismo*, commedia in 4 atti di G. Rovetta - Ore 21.

DIANA (Comp. d'operette Magnani): *Addio giovinezza!* 1° e 2° atto e *Oltre l'Isonzo*, 1 atto di E. Rocchi - Ore 14.30. — *La Bella Elena*, 1° e 2° atto e *Oltre l'Isonzo*, 1 atto di E. Rocchi Ore 21.

FOSSATI: Riposo.

AUGUSTEO (Compagnia Veneziana « La Familiare »): *L'avvocato Luganegher*, 3 atti di Valabregue - Ore 15. — *Matrimoni Rabiosi*, 3 atti di A. Alberti - Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Il Calmiere*, rivista di C. Rota - Ore 14.30 e Ore 21.

TRIANON: *U.f.f.*, rivista di Reni - Ore 15 e Ore 21.

NOVO CINE: *Metempsicosi*, dramma emozionante in 3 parti (Esterio).

Le mattinate di oggi

CARCANO: *Madama Butterfly*. — OLIMPYA: *La scuola delle mogli* e *Beneficenza*. — DIANA: *Addio giovinezza!* e *Oltre l'Isonzo*. — AUGUSTEO: *L'avvocato Luganegher*. — EDEN: *Il Calmiere*. — TRIANON: *U.f.f.*

Un mutamento della politica dell'Intesa nei Balcani

Zurigo, 10 notte.

Siamo alla vigilia di un mutamento della politica dell'Intesa nei Balcani? La stampa tedesca mostra di crederlo, attribuendo grandissima importanza a certi cambiamenti che vengon fatti nel mondo diplomatico dell'Intesa nelle capitali degli Stati Balcanici.

Così per esempio la *Vossische Zeitung* in un telegramma da Bucarest annunzia che ieri è giunto il consigliere dell'ambasciata inglese di Pietroburgo, O' Beirne, che va a sostituire l'ambasciatore inglese a Sofia, Bax Ironside. Bax Ironside è caduto in disgrazia per le sue opinioni eccessivamente serbofile, e si ritiene a Londra che la sua azione ha reso particolarmente difficile l'azione della Quadruplice a Sofia. O' Beirne gode fama di profondissimo conoscitore delle questioni balcaniche e parla il russo come un russo. Egli era il braccio destro dell'ex ambasciatore inglese a Pietrogrado ed ora sottosegretario di Stato Nicholson, come pure dell'attuale ambasciatore inglese a Pietrogrado, Sir Buchanan.

Il programma del nuovo ambasciatore dovrebbe essere, secondo il corrispondente della *Vossische Zeitung*, quello di tentare la conciliazione della Bulgaria colla Serbia.

La stessa *Vossische Zeitung* ha da Pietrogrado una notizia del *Rietsch*, secondo la quale l'ambasciatore russo a Nisch, principe Trubetzkoi è stato richiamato. Il nome del successore non è ancora stato fatto. Il Trubetzkoi era successo, come si ricorda, all'Hartwig.

Queste notizie farebbero ritenere che la diplomazia della Intesa riconosce che degli errori sono stati commessi nei Balcani e si affretta a ripararli.

"Non da me dipendeva: è scritto nel libro della storia„

Zurigo, 10 notte.

Narra il « Pester Lloyd » che un collezionista di autografi ha pregato giorni fa l'ex ministro degli Esteri austro-ungarico conte Berchtold di volergli inviare un autografo. Il conte Berchtold rispose inviandogli in lingua ungherese queste parole: « Non da me dipendeva; era scritto nel libro della storia ».

Un incrociatore francese bombarda il consolato tedesco di Alessandretta

Parigi, 10 notte.

Un comunicato ufficiale del ministero della Marina dice che il Console tedesco di Alessandretta non avendo tenuto alcun conto dell'azione esercitata il 13 maggio da un incrociatore francese e avendo fatto rialzare la sua bandiera, l'incrociatore francese bombardò nuovamente il consolato e abbattè la bandiera tedesca prendendo le precauzioni necessarie per non danneggiare gli altri edifici. — (Stefani).

Le gesta dei sommergibili

Londra, 10 notte.

Il vapore inglese *Guidus* della linea di Wilson, che era stato bombardato la settimana scorsa da un sottomarino tedesco e che era fuggito danneggiato, è stato affondato da un siluro al largo della Scozia. L'equipaggio è salvo.

Queenstown, 10 notte.

Il vapore russo *Marien Lich Tedy* recantesi dal Cile a Liverpool con un carico di nitrato, fu affondato da un sottomarino tedesco a 60 miglia al largo di Cork sulla costa irlandese. L'equipaggio è salvo.

Parigi, 10 notte.

Un sottomarino tedesco silurò il vapore norvegese *Noordas* al largo di Peterheaud. L'equipaggio si è salvato. (*Stef.*).

Un deputato e giornalista czeco arrestato a Praga

Losanna, 10 notte.

La *Gazetta de Lausanne* annuncia che il 28 giugno il deputato giovane czeco dottor Alois Rasin, direttore del *Narodni Listi*, fu arrestato a Praga. Una minuziosa perquisizione fu operata dagli ufficiali austriaci negli uffici del giornale. Questo arresto che segue a quelli del dottor Scheiner e del dott. Kramarz, produce a Praga grande impressione, tanto maggiore perchè il Rasin era prima della guerra avversario della politica radicale e figurava a Vienna fra i deputati czechi più moderati. Non fu permesso ai giornali di annunciare questo arresto.

Il continuo aumento del prezzo del petrolio in Germania

Chiasso, 10 notte.

Il *Lokal Anzeiger* annunzia che il governo imperiale tedesco, allo scopo di arginare il continuo aumento del prezzo del petrolio che costa attualmente 80 pfennigs ovvero un franco al litro (in tempo di pace 21 pf.) ha deciso di stabilire un prezzo fisso di vendita.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Industrie Tessili Napoletane — Milano.

Capitale sociale L. 3.150.000 int. versato.

L'ultimo bilancio delle « Industrie Tessili Napoletane » testè approvato dall'assemblea generale degli azionisti reca una perdita a pareggio di L. 393.924,81 portata a conto nuovo. Detta perdita fu causata dalle anormali condizioni che la guerra ha creato nei mercati d'Oriente nei quali i prodotti della Società trovavano il loro sbocco naturale.

L'assemblea riconfermava a sindaci eff.: comm. rag. Ernesto Cazzaniga, cav. uff. Giovanni Merzagora, Ettore Valesi; suppl.: Rodolfo Manetti e Michele Storace.

Società Nazionale « Ferro-Metalli-Carboni » — Bergamo.

Capitale sociale L. 2.700.000 int. versato.

Gli azionisti della « Ferro-Metalli-Carboni » di Bergamo hanno approvato il loro ultimo bilancio, che salda con un utile netto di L. 158.302,52 che permette di assegnare ad ognuna azione costituente il capitale sociale un dividendo pari al 5 per cento dopo gli usuali accantonamenti statutari.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Unione Coloniali — Borgomanero.

Capitale sociale L. 400.000 inter. versato.

L'ultimo bilancio dell'« Unione Coloniale » salda con un utile netto di L. 5.803,07 che venne così ripartito: L. 20.000 al capitale sociale in ragione di L. 1.25 per ogni azione, L. 2380,30 al Consiglio, L. 1422,77 alla riserva.

L'assemblea confermò a cons.: cav. Giovanni Ghiglione, Giuseppe Vercellotti; sindaci eff.: prof. Camillo Finzi, Zibetti dott. Arnaldo e Cavagliani rag. Natale.

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1223 art. 5 ed a decreto minister. 30 novembre 1914 accertati al 9 luglio 1915:

Titoli di Stato. — Rendita Italiana 3,50 % netto (1906) 81,97 — Id. id. 3,50 % netto, emiss. 1902, 81,55 — Id. id. 3 % lordo 58,50 — Buoni del Tesoro quinquennali 1912 97,18 — Id. id. id. id. 1913-14 95,38 — Prestito nazionale 4,50 % 95,21 — Ferrovie Centrale Toscana 5 % 515 — Id. Med., Adr., Sic. 5 % (Italiane) 285.

Titoli garantiti dallo Stato. — Prestito Unificato Napoli 5 % 82 — Obbl. Ferr. Sarde, emissione 1879 82 3 % 295 — Credito Fondiario Banco Napoli 5,50 % netto 454,96 — Obbl. Ferr. Vitt. Eman. 3 % 351 — Id. id. Livornesi 3 % A B. 301,50 — Id. id. Livornesi 3 % C. D. D. 302.

Obbligazioni Fondiarie. — Cassa Risparmio Milano 4 % 452,50 — Cred. Fond. Banca d'Italia (già Banca Nazionale) 3,75 % 468,25 — Istituto Italiano di Credito Fondiario Roma 4,50 % 478 — Istituto S. Paolo Torino 3,75 % 472 — Id. id. id. 3,50 % 426 — Monte Paschi Siena 5 % 464,20 — Id. id. id. 3,50 % 464,76 — Id. id. id. 3,50 % 432,19.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 10 — I Ministri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 10 luglio 1915 e da valere per il 12:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	108.22 —	108.65 —
Londra	29.19 —	29.31 —
Torino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	—.— —	—.— —
Buenos Ayres	2.41 —	2.46 —
Svizzera	2.47 —	2.50 —
Cambio dell'oro	112.94 —	113.44 —
Cambio medio ufficiale del giorno 10 luglio 1915:	110.43 —	110.95 —

Franchi	108 43 1/2	Dollari	6 13 1/2
Lire sterline	29.25	Pesos carta	2 81/2
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	113 9 —
Corone	—.— —	Lire oro	110 70 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 10 luglio.

Rend. Francese 3 0/0		Credit Lyonnais	1405.—
Id. perpetua	69.40	Id. Fondiario	685.—
Id. 3 0/0 ammi.	78.50	Nord Espagne	361.—
Id. 3 1/2 0/0	94.45	Lombardi	179.50
Banca di Parigi	862.—	Azioni Suez	4120.—
Id. di Francia	1495.—	Saragozza	3.2 —
Id. Ottomana	440 —	Rio Tinto	1551 —
Banca Italiana	70.—	Sosnowice	—.—
Id. Russa (1901)	82.65	Metropolitain	132
Id. Id. (1903)	88 —	Andalouse	249
Id. Id. (1910)	80 —	Rand Mines	124.50
Id. Serba	62.40	Rand Fontein	17.50
Id. Portoghese	55.5	De Beers	283.50
Id. Turca	66.50	Chartered	13.75
Id. Egiziana	88.—	Thomson	569.—
Id. Spagnuola	85 —	Ferreira	54.—
Id. Argentina 1901	—.—	Tunisine	—.—
Id. Id. 1909	78.50	Goldfields	33.50
Ferrovie Ottomane	115.—	Cambio su Italia	94.—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrato il 10 Luglio 1915	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 10 luglio
Sete stagionate pesate kg.	16310	5537	22875	214765
Bozzoli pesati »	3310	——	3310	26610
Da cui si pesati »	1590	——	1590	9810
Lane stagionate e pesate »	——	——	——	2 0
Cotoni »	——	——	——	115
Assaggio campioni »	2 8	158	426	3775

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — PALERMO: Alfano E. — Rainieri Antonino — Sacco Gasp. e C., lav. cemento — TORINO: Ariotti Tom., Rivar, C., prestino — Magnani-Ghizo Rom., lattoniere — Crespi Giovanna, modista — Francesconi Vitt., sartoria — MANTOVA: Bellini Ottavio, eserc. bar — MILANO: Bovio Vitt. Eman., tessuti — Cabrini Guido, rappresentanze — Cattaneo f.lli, Magenta, sartoria — Cooperativa pellettieri — Filippini Giov., appar. illumin. — Gatti Gius., caffè-ristorante — Sala Francesco, prestino — Salvi, Bertini e C., velocipedi — TERAMO: Cardone Gius., Cast. Ad., mobili — TRANI: Coop. calzolai, Molfetta — GENOVA: Casta Clotilde, modista — VERCELLI: Dazza-Moroni, elettricisti — RAVENNA: Gamberini Alfr. Arm., Castelbol. — PERUGIA: Giacobuzzi Teresita, Nocera umb. — TREVISO: Nardello Giu. Monteb., merce. — MESSINA: Perrone-Fichera, Nizza Sicilia — SALO': Petrianos Gius., Gard. r., tappez. — FIRENZE: Tarchi Guido, drogheria — PADOVA: Zuliani Antonia, Mandriola — VICENZA: Brusarosco Ant., tipografia — NAPOLI: Carbonaro Gaet., agenzia affari — Giudice Antonio, seterie — LECCE: D'Angela Oronzo, Francav., capp. — Favaron Luigi, Sandonaci, capp. — Ingnsci Salv., Francav., mulino — Bampino Gius., Trepuzzi, mulino — BOLOGNA: Modelli G. Raffaele, mercerie.

Concordato preventivo. — NAPOLI: Ghidelli Alfredo, tessuti.

Piccoli fallimenti. — NAPOLI: Attanasio Alfonso, mercerie — Cuccurullo Salv., tessuti — MILANO: Casoretti Giuditta, posteria — De Ponti Franc., macelleria — LECCO: Corti Giuseppe, fumista — MASSA: Mannucci Augusta, Carrara, al — VENEZIA: Polacco Gius., macelleria — GROSSETO: Beccattelli Sigifr., Roccatederighi — PALERMO: Biancone Francesco — Costa Giovanni, mobili — TERAMO: Cocciolito Maria Vinc., cartol. — TARANTO: Di Lauro Pietro, gen. div. — Epitani Nicola, bazar — FIRENZE: Moggi Luigia, drogheria — Pochini Luigi, acconciatore — Rubechi-Brunatti Asanasia, mode — PADOVA: Negri Angelo, pizzicheria — Vanzo Maria, pizzicheria — CALTANISSETTA: Nicotra Giov., Castrogiov., liq. — MANTOVA: Pozzi Bianca, modista.

Estrazioni e Prestiti

CASSA NAZIONALE di Previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai e pro Società Dante Alighieri.

21ª Estrazione seguita a Roma il 30 giugno 1915.

Obbligazioni premiate:

Vinse L. 15.000 il numero 145211.

Vinse L. 5000 il numero 33459.

Vinsero L. 1000 i numeri: 68236 — 70873 — 110933 — 228043 — 231660.

Vinsero L. 500 i numeri: 87278 — 103926 142565 — 172634 — 190527.

Le seguenti obblig. vinsero L. 100:

611	6866	7949	16830	19890	36200
52706	62377	71388	84537	90026	90285
105063	110231	133816	141395	160993	162014
174601	175632	188445	196904	199555	220268
235886.					

Le seguenti obbligazioni vinsero L. 50:

20449	32839	52870	59098	59137	65720
67808	83776	122018	141131	151548	177945
186545	195908	211548	221033	221690	236705
242892	248083.				

Vennero inoltre estratte altre obbligazioni rimborsabili in L. 20 dall'11 luglio 1915.

Lotteria della Repubblica di S. Marino.

10ª Estrazione seguita a Roma il 31 giugno 1915.

Obbligazioni premiate.

Vinsero L. 1250 i numeri: [illegible] 317858 — 380386.

Vinsero L. 1000 i numeri: 83918 — 134610 — 342651 — 453762 — [illegible]

Vinsero L. 500 i numeri: [illegible] 337080 — 342478 — [illegible]

Le seguenti obbligazioni vinsero L. 250: [illegible]

Le seguenti obbligazioni vinsero L. [illegible]

2744	5891	6555	7564	11894	12041
14508	15463	19091	25705	29851	30011
31077	31789	34628	36401	37824	38177
38386	38857	39670	41221	44791	44977
45582	45843	46283	46849	47631	48000
50357	51942	52887	53647	54830	55276
62360	66542	68241	68647	68837	69246
70251	73859	74075	74751	75997	78441
85309	90797	94001	100121	102475	111637
119028	124681	125416	125486	126021	126993
129895	130362	130975	131999	135251	136011
140251	141803	146742	147201	147521	149231
151024	161478	162250	163511	164697	167454
174848	181428	181763	182017	183529	184744
185021	187515	188302	192171	194102	194203
195031	197722	199177	200151	202031	203111
203741	214891	221891	224e1	224 5	225 7
230248	234253	237436	238771	241024	241 9
252229	256561	256828	259e2	260271	261 0
270811	280372	281018	282e1	282e21	283011
285205	286726	287 8	288e4	289 01	289211
291179	291295	291e6	291e5	295736	295 4
296 3	296800	298247	298e1	299e2	300 1
301050	302e6	303 16	303e1	304e3	307 1
307974	308e10	309e5	310e1	311e3	311761
312029	312e59	313e0	313e0	314e0	314 0
315361	316e82	316e74	318e15	318e0	319e71
321277	322e1	322e4	322e11	323e0	323 1
325850	326e61	326e0	326e1	327e0	327 1
329782	330e31	330e51	331e0	331e0	331 1
332e83	333e0	333e0	333e0	333e0	333 1
334e91	335e0	335e0	335e0	335e0	335 1
336e91	337e0	337e0	337e0	337e0	337 1
338e50	339e0	339e0	339e0	339e0	339 1
340277	341e0	341e0	341e0	341e0	341 1
342e50	343e0	343e0	343e0	343e0	343 1
344e91	345e0	345e0	345e0	345e0	345 1
346e91	347e0	347e0	347e0	347e0	347 1
348e50	349e0	349e0	349e0	349e0	349 1
350e88	351e0	351e0	351e0	351e0	351 1

Restano rimborsate in L. [illegible] tutte le altre 9 cartelle appartenenti alle diecine dei suddetti numeri premiati.

STATO CIVILE

[illegible] il giorno 10 luglio [illegible]

Bertolazzi Angela, m. 11, via Lambertenghi, 11 — Crepetti Angela, 70, via Pellegrini, 2 — Morelati Giacomo, 25, [illegible] bersagl., Brignano — Boiago Domenico, 60, cuoco, via Buonarroti, 17 — Longoni Celesta, 84, casalinga, via Bramante, 11 — Canobio Leopoldo, 42, operaio, via Vetra, 17 — Gastaldelli Gildo Candido, m. 4, via Pantano, 6 — Pizzini Ernesto, 1, via Binda, 10 — Proto Alberto, m. 9, via Eustacchi, 32 — Franceschini Enzo, 1, via Spontini, 11 — Diotti Giuseppe, 67, Affori — Mocchia Rachele, 56, casalinga, vicolo Lagherto, 3 — Bianchi Carlo, 60, sarto, via Negri, 8 — [illegible] Giuseppe, m. 25, Binago — [illegible], portiere, via Monforte, 35 — [illegible] m. 1, via Fiori Chiari, 26 — Azzolini Giuseppina, 7, Riparto Monluè, 60 — Bianchi Angelo, 14, via Arzaga, 7 — Bernardini Mafalda, m. 5, via Stelvio, n. 19 — [illegible], 19, contadina, Bollate — Chiodelli Ada, 35, agiata, via XX Settembre, 13 — Panza Marie, 5, Vedr. Romana, 50 — Petrillo Giuseppe, m. 8, via Procaccini, 9 — Favalli Ottav., 2, Riparto Cascine Doppie, 7 — Marulli [illegible], 1, via Muratori, 7 — Cecchini Luigi, [illegible], via Archimede, 12 — Scarpellini Aldo, 1, via Buon Agnese, 30 — Giudici Luigi, m. 5, Riparto Buffa- [illegible] 964.

Totale N. 36 Nascite N. 32 Matrimoni N. 2.

Capi famiglia, soldati, operai, ecc.

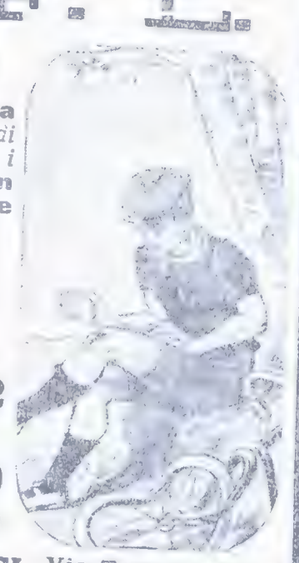
PER OTTENERE LA
PRONTA GUARIGIONE
disinfezione e medicatura di ogni
FERITA
piaga, ulcerazione, escoriazione, ecc.
adoperate il:

È necessario ve ne provvediate subito.

UNICO preparato del genere immediatamente inscritto nella
Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

JOSORBOL F. L.
Tintura di jodio solidificata

Impedisce l'infezione delle ferite, che **cicatrizza meglio e più prontamente** *dei soliti rimedi (tintura liquida, sublimato. ecc.) dei quali non ha i difetti, poichè* **non brucia, non è tossico, non si altera mai, è economico, più pratico e più efficace. Arresta l'emoraggia!**



S'inviano gratis istruzioni, Opuscolo illustrato e la convincente relazione sulle numerose esperienze testè eseguite al R. POLICLINICO di ROMA chiedendole alla

PREZZI:
Scatola grande L. 2
Scatola picc. L. 0.70
Vendesi nelle migliori farmacie

FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI
Società Anonima Italiana — Capitale Sociale L. 3.000.000 interamente versato elevabile a L. 4.500.000
Via Tortona, N. 31 MILANO

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI COLL'USO DELL'ACQUA
ANTICANIZIE-MIGONE

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, nè lo arresta lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE COLLA MASSIMA SEGRETEZZA

Costa L. 4.— la bottiglia, cent. 50 in più per la spedizione per pacco postale — DUE bottiglie costano L. 8.— e TRE bottiglie L. 11.— franche di porto. — Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. - MILANO - VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2).

SVEA INODORO SVEA
SENZA STOPPINO
REGOLABILE
Il fornello a gaz di PETROLIO SVEA
DELLA RINOMATA CASA
MAX SIEVERT di STOCCOLMA Svezia
Cercatelo da tutti i negozianti di Articoli Casalinghi
PER L'INGROSSO RIVOLGETEVI
BARUFFALDI CANTINI & Co.
Corso Garibaldi, 4-6-8 — Milano
SVEA SENZAFUMO SVEA

Ditta Rinaldo Locatelli
Milano, Via Tortona, 16

POMPE Centrifughe a stantuffo, elettriche ed a trasmissione

VINI PAOLO VI NOLL, Predosa (Alto Monferrato). 50 litri da pasto fino rosso bianco L. 18; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 20. — Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 23; Moscato bianco spumante L. [illegible] Stazione [illegible]

COMPRASI e VENDESI per contanti
Colori d'anilina
Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi provenienza e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Rottole 15 Milano.
P. S. — Eventualmente si fanno cambi.

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRASI in Arborio Vercellese.

Il Prof.re RINALDO ROSA

Incoraggiato dalle numerose **volontarie** attestazioni, esorta Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Cimo-Nocina — che dà ai capelli e barba bianchi il primitivo colore, nonchè, profumo, lucidezza e morbidezza essendo ricavata dal noce — non macchia, ed è la migliore — Milano, via Rastrelli, N. 10 al servizio della Real Casa — Flacone da Gr. 200 L. 3.80 contro cart. vaglia — Estero L. [illegible]

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano

CAPELLI
barba, baffi, crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondersi col secretame degli imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di prova gratis. Si spedisce in tutto il Mondo un fl. (L. 5, quattro fl. (cura completa) L. 20 antic. a Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, n. 345 Efficacia garantita.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze
Inscritta nella Farmacopea [illegible]

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del sangue

VOLETE LA SALUTE??

A tavola bevete l'Acqua di
NOCERA-UMBRA
" Sorgente Angelica "
Esportazione in tutto il mondo
Concessionari per la Svizzera Coniugi PASQUINI BERNASCONI, Lugano.

Produzione annua 10,000,000 di bottiglie

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI
OIDEO, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI
Scrivere V. LAGALA, Via Nuova Monteoliveto, 29 — NAPOLI.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONIUGI quarantenni cercano occupazione; come portinai; oppure maneggioni trattoria; marito addatterebbesi facchino fattorino, carrettiere, praticissimo cavalli. Scrivere Robotti Carlo, posta. * 68711

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

TAGLIATORE sarto diplomato, capacissimo, lunga pratica, occupato ora, anche subito. Scrivere Cassetta 49 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 68653

VENTUNENNE esente servizio militare, lingua tecnica, bella presenza, dattilografo, praticissimo affari, pratiche legali, serie referenze occuperebbesi dirigere azienda commerciale. Scrivere C 19518 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 19518

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI lavoranti pantaloni militari a domicilio ricercasi. Via Piatti, 4. 68537

CALZATURIFICIO cerca abilissimo sformatore basello subito. Inutile offrirsi senza ottime referenze. Scrivere Cassetta 31 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 68529

CALZOLAI d'ogni genere urgentissimo lavoro cuciture a mano, solettatura, stabilitura. Stabilimento via Strozzabedi, 8, Milano. Rivolgersi Biasiolo Teodosio, G. Bellora. 52030

CERCANSI abili lavoranti sarte. S. Vito, 22. * 68563

CERCANSI abili operaie confezione camicie divise militari buone condizioni. Rivolgersi via Mauro Macchi, 4, angolo Napo Torriani. 68379

CERCANSI sarti sarte per lavoro militare. Vescovi, Silvio Pellico, 6. 68715

CERCASI giovane operaio idraulico per impianti sanitari. Rivolgersi dopo le sette di sera Fati, viale Vittoria, 31. * 68769

CERCASI ragazza aiutare pantaloni militari. Meggioroto, corso Buenos Aires, 92.

CERCASI dattilografo perfetta conoscenza inglese francese. Rivolgersi Corbetta, Piazzale Vittoria, 2. 68361

CERCASI domestica pratica cucina, serve referenze. Portineria, Boschetti, 1. 52048

MAESTRA finitissima camicette biancheria signora lavoro continuo urge. Magazzini Raffo, corso Vittorio Emanuele. 68359

OPERAI aggiustatori, calderai, cercasi da officina. Via Leonardo da Vinci, 87. 68182

OPERAIO meccanico-ortopedico giovane cercasi. Scrivere indicando posti occupati, età, pretese a Cassetta 29 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 68525

OPERAIO provetto tagliarina motore cercasi da stabilimento legatoria Milano. Scrivere con referenze Posta P. P. 111, Milano. * 68509

RAGAZZINA cercasi facilissimo lavoro ufficio. Sei lire settimanali. Odoardo, posta. * 68576

STABILIMENTO meccanico forniture militari cerca operai saldatura autogena. Viale Umbria, 32. 52049

STABILIMENTO vicinanze Milano cerca attendente. Indispensabile [illegible] Scrivere Dalmazia, via [illegible] Milano. 52039

TORNITORE in metalli [illegible] mente materiale vicinanze Milano. Offerte dettagliate, pretese a [illegible] 274 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2359

TORNITORI abili per lavorazione metalli accorrono alla [illegible] Ernesto Breda. Presentarsi alla portineria dello stabilimento di Milano, via Bordoni, 7, oppure allo Stabilimento di Sesto S. Giovanni. 64913

TORNITORI ed attrezzisti abili cercansi subito. Rivolgersi Società ing. Romeo, via Ruggero Lauria, Milano. 67981

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. NICOLETTI Stenografia, dattilografia (corso Vittorio Emanuele, 18). Corsi diurni, serali.

A. COSMOPOLITAN [illegible] Silvio Pellico, 6 [illegible] luglio corsi celegrafia, Contabilità. * 68643

APPRENDIMENTO rapido stenografia, dattilografia, [illegible] lezioni quotidiane, ciascuna lire cinque mensili. Istituto Ugo Foscolo, 3. * 52046

MATEMATICA professoressa [illegible] collegio, istituto [illegible] Scrivere Dalmazia, via [illegible] Milano.

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAMERA [illegible] libero. Via Carlo Tenca, 17. * 52046

PENSION Ideal, ogni comfort e pulizia, mere uno due letti, pensione che solo vitto. Piazza San Giovanni [illegible]

VEDOVA affitta camera verso strada con salotto. 22 Marzo, 23. *

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZ[illegible]
15 Cent. per parola — Minimo L. [illegible]

A VIAGGIATORI rappresentanti [illegible] vendita a provvigione articolo introdottissimo da oltre 40 anni [illegible] droghieri, pasticceri, bar, fabbricanti liquori. Le offerte debbono essere corredate di ampi schiarimenti indicando gli articoli per le quali trattano nonchè le zone [illegible] mento battute. Offerte Cassetta 25 Z, Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCANSI in qualunque piazza provincia Italia, agenti concessionari esclusivi per la vendita nuovo estintore incendi vettato. Articolo di grande successo [illegible] concorrenza. Trattasi solamente con [illegible] solvibili disposte organizzare vendita. [illegible] per schiarimenti Casella postale 801, Milano.

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI, LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. [illegible]

AFFITTANSI anche uso studio due appartamenti 10 locali, secondo [illegible] comodità moderne. Sandamiano, 32, Tram [illegible]

AFFITTASI a Monza prezzo conveniente [illegible] gnifica proprietà parco [illegible] circa 40.000 mq. frutteto, ortaglia, rustici rage). Villa con 10 ampi locali, grande [illegible] za, cantine, solai, luce elettrica [illegible] bagno. Min. 10 dalla Stazione ferroviaria per Milano. Scrivere Cassetta 192 E Haasenstein e Vogler, Milano.

DIVISIONE vendesi centralissima casa [illegible] no escluso mediatori. Tratt. Anzini, Malghera, 5.

VENDESI affittasi palazzina, giardino [illegible] rico (Domodossola). Recapito [illegible] via Colombo, 26, Torino.

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. [illegible]

INGRESSO libero eleganti camere ammobigliate centrali comodo [illegible] Garetti, Cannobio, 20.

MONTAGNA Pistoiese affittasi grande mobiliata, comfort moderno, parco abeti, automobile pubblico cancello. [illegible] mercia Cireglio.

VILLEGGIATURA Ovada, palazzina in [illegible] na divisibile volendo due appartamenti a cinque minuti dalla [illegible] Rivolgersi Proto Costante, vetturale, Ovada.

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BAR posizione centrale causa richiamo militare ditta pagamento. Giannini, via Alearda.

CAPITALISTA sarebbe disposto associarsi speculazioni occasione [illegible] mente redditizie. Scrivere dettagliatamente Guido Oriani, Casella postale 92, Vicenza.

CAUSA la guerra vendesi importante [illegible] Canton Ticino (Svizzera) piccola avviata farmacia. Avvenire assicurato. Prezzo [illegible] mente. Scrivere R. 4126, Haasenstein e Vogler, Lugano. *

PER nuovo geniale efficacissimo dispositivo contro furti portafogli brevettato [illegible] stero cercasi socio capitalista sfruttare [illegible] vetto. Scrivere Casella 5 Z, Haasenstein e Vogler, Milano.

RICHIAMATO cede cartoleria chincaglieria vicino scuole. Rilievo conto [illegible] Losio, viale Vittoria, 5. *

SARTI. Appalti, garantito interesse 30 % vuole impiegare capitali. Luglio [illegible] tembre. 100 M. posta.

SEIMILA garantite dodicimila lire [illegible] bili annualità convenirsi. Scrivere C 1950 M, Haasenstein e Vogler, Milano.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A RATE macchine cucire mobili di [illegible] Grandi magazzini, corso Venezia 93, angolo bastioni.

CALZE seta signora bloccate a sole lire [illegible] dozzina. Ponzoni, Andegari, 18. *

COMPRO sovvenziono macchine utensili, [illegible] trezzi officine, automobili. Banco Durino, 21, Milano. *

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Reclame: Postre Orto, 8, Sovvenzioni.

PER impianto fabbrica di ghiaccio acquisto macchinario completo anche usato [illegible] che ottimo stato, inviare prontamente offerte Giannugo, posta restante, Monza.

PRESTITI [illegible] ovunque, restituzione rateale, nessun anticipo impiegati commercianti. Casella 511, Milano. *

SEGA nastro 105 pialla filo 40 chirner [illegible] sione vendo. Bardoni, Colombo, [illegible]

VAGLIA L. 2 spedisce franco 100 cartoline artistiche vedute dal vero Trieste e dintorni. 20 soggetti, 5 serie. Ed. Gozio, S. Maurilio, 4, Milano.

2 MACCHINE per scrivere, buonissime [illegible] to, vendonsi causa richiamo militare. Prezzo bassissimo. Scrivere Casella 267 U, Haasenstein e Vogler, Milano.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CAUSA fallimento, liquidazione mobili, [illegible] latori, arazzi, posateria, ceramiche, Viale Monforte, 31.

TRASLOCANDO vendo metà prezzo, [illegible] moniale, sala, ottomana, meccanica, buffet, manuequins. Plinio, 14.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ACQUISTIAMO occasione motoleggera cambio, anche [illegible] Motos, posta, Milano. *

BICICLETTA elegantissima, scatto, nuova, ma gomme Pirelli vendo [illegible] occasione. Bottiglieria, Corso Magenta, 55.

BICICLETTE marca « Milano » gomme [illegible] li, Fabbrica Italiana Biciclette. San Gregorio, 29.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ADELE Raffaele Ada domandano notizie [illegible] qualunque siasi persona di Paolo [illegible] da Gustin di Venezia, all'indirizzo [illegible] Volkmeier, Gossau, Canton St. Gallen [illegible] zerai. *

CAPERGNANICA. Tutti bene sempre in [illegible] tesa. Paolo ebbe nomine [illegible] Solari affettuosi. Mario.

LEVATRICE pensione segretezza comodità per neonati, miti prezzi. Viale [illegible] Mille, 4. *

LEVATRICE Amighetti, Guicciardini, 1, [illegible] ne gestanti cure affettuose, [illegible] gretezza, Milano.

MANCIA Lire 100 a chi darà modo ricuperare bicicletta Rudge-Whitworth [illegible] fare dalla via 679778 scomparsa la mattina corrente, via Torino, 47, avendola lasciata momentaneamente incustodita. Rivolgersi [illegible] casa. *

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, [illegible] 52, Milano.

OSTETRICA premiata, sola, tiene gestanti, [illegible] prezzi miti. Vitruvio, 4, Milano.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 18, Milano.

Lunedì 12 Luglio 1915 — Anno L — N. 17698 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Il Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Il Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	45,—	24,50	12,50
Il Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Il Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Il Secolo XX	5,—	3,—	1,—	9,—	4,50	2,—
Il Secolo Signore	6,—	3,—	1,—	8,—	4,50	2,—
La Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Lo Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo: L. 4.— la linea. Nelle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccoli avvisi economici e Piccoli avvisi di indole diversa L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole diversa vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav.

1374 IL SECOLO Conto corrente colla Posta Spedizione Abbonamento Postale Gruppo 1 Spedizione Numero del Regno Biblioteca ROMA

Le opere austriache di Sexten sotto il fuoco dei nostri cannoni

Scontri favorevoli nella valle di Ansiei - Contrattacchi nemici respinti

La Germania vanta nella risposta agli Stati Uniti i suoi metodi umanitari

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Le nostre artiglierie pesanti all'opera
contro le fortificazioni austriache di Landro di Sexten

Dal Comando Supremo
(Bollettino di guerra - 11 luglio)

Sono segnalati scontri a noi favorevoli in Valle Chiese, a Monte Piana e nella Valle di Rimbianco (Ansiei). Le nostre artiglierie pesanti hanno aperto il fuoco contro le opere di Landro e contro quelle più avanzate di Sexten.

Continuano in Carnia le molestie contro Pal Grande. Questa mane all'alba le nostre truppe ripresero l'offensiva e scacciarono il nemico da una trincea prossima alla nostra posizione infliggendogli sensibili perdite.

Nella zona dell'Isonzo l'avversario ha tentato ancora un contrattacco notturno che però è completamente fallito.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Nella sua sobria, tacitiana concisione, il comunicato odierno ci dà un'ottima notizia, che cioè la nostra avanzata verso la Pusteria continua irresistibile, superando i fortissimi ostacoli naturali e artificiali che la natura e gli uomini hanno elevato contro una azione militare proveniente dal sud. La Pusteria è quella regione che si stende a oriente di Bressanone tra il fiume Isargo (Eisach) e Tobiacco, ed è unita alla Carinzia dalla grande linea ferroviaria Brunecco-Lienz-Villacco. Uno dei principali obbiettivi della nostra guerra è quello di penetrare nella Pusteria, di occupare e di tagliare quella importantissima ferrovia, che è l'unica che permetta all'impero austriaco di portare uomini, munizioni e viveri dai centri vitali della monarchia a tutto il Trentino. Con l'occupazione di Innichen o di Tobiacco, il Trentino si troverebbe isolato e non potrebbe più comunicare con l'Austria se non attraverso la linea ferroviaria di Innsbruck. Cosi l'inizio del fuoco delle nostre artiglierie pesanti contro le opere fortificate austriache di Sexten dev'essere salutato come un passo avanti nel raggiungimento di quell'importante obbiettivo. Da Sexten alla ferrovia della Pusteria non intercedono, in linea d'aria, che cinque chilometri circa. La nostra minaccia dovrà apparire evidente al nemico e su quel settore sono da attendersi nei giorni prossimi forti contrattacchi nemici, perchè il sistema difensivo di Sexten è, dopo quello di Landro, il più importante eretto dall'Austria a sbarrare la valle di Pusteria.

Oltre che contro Sexten, le nostre artiglierie, nell'alta valle di Ansiei, hanno ripreso i tiri contro le opere di Landro e intorno alle quali si accaniscono da qualche tempo con buoni risultati. Più a sud, nella zona di Misurina, a Monte Piana e nella valle Rimbianco alcuni scontri, evidentemente combinati con gli attacchi di artiglieria, sono riusciti a noi favorevoli.

In Carnia gli austriaci, fedeli ai loro propositi offensivi, continuano le loro molestie contro il Pal Grande, ma, come al solito, senza risultato. Ieri mattina le nostre truppe, passate nuovamente alla offensiva, conquistarono una trincea prossima alle nostre posizioni infliggendo sensibili perdite al nemico.

Anche nella zona dell'Isonzo un contrattacco austriaco è fallito.

Così gli austriaci logorano le loro forze contro le nostre posizioni difensive, mentre le nostre lente ma decisive operazioni offensive ci portano sempre avanti di un grado verso la difficile ma sicura vittoria.

* * *

La controffensiva russa fra la Vistola e il Wieprz, come già supponevamo all'annuncio della vittoria russa sull'esercito dell'Arciduca Giuseppe, sembra incentrare una seria resistenza da parte degli austriaci sulle alture a nord di Krasnik, così che su questo settore, non nominato dal bollettino russo dell'11, pare si noti una certa stasi nelle operazioni. Scrivevamo nel commento di ieri che difficilmente le truppe russe operanti in direzione di Krasnik avrebbero potuto progredire se l'esercito di Iwanow, che opera alla loro sinistra, non avesse in pari tempo costretto ad indietreggiare la falange di von Mackensen che fa vani sforzi per seguitare l'offensiva nel settore Wieprz-Bug. Nessun esercito può osare oggi impunemente di incunearsi fra le linee avversarie. Il fenomeno del cuneo di Saint-Mihiel e il fenomeno della boule de l'Yser sono rimasti nella presente guerra isolati e inspiegabili, ma non possono suggerire imitazioni. Mantenendosi immobile la falange di Mackensen e immobile l'esercito di Woyrsch, che opera a sinistra della Vistola superiore fino all'altezza di Josephow, un inseguimento rapido degli elementi dispersi dell'esercito dell'Arciduca sarebbe stato, da parte dell'esercito russo, straordinariamente imprudente, molto più che il fronte Urzedow-Bychawa, dove essi hanno riportato la vittoria del 6 e 7 luglio, ha una estensione di appena trenta chilometri. Le conseguenze della ritirata precipitosa degli austro-ungheresi da questa linea cominciano però già a farsi sentire sulla loro sinistra, poichè i russi possono nel bollettino dell'11 affermare di avere attraversata la Wisnitza. Questa affermazione implica l'abbandono di Josephow, che è al nord del Wisnitza, da parte di quella divisione tedesca dell'esercito di Woyrsch che operava sulla riva destra della Vistola, sebbene non escluda che tedeschi ed austro-ungheresi possano aver conservato sulla Wisnitza alcune teste di ponte.

Degna sopratutto di rilievo è la forzata inattività dell'esercito di von Mackensen. Il comunicato russo odierno afferma che due attacchi tedeschi a Grabourec e Groubiezow furono *respinti facilmente*. Le due cittadine sono a nord della linea occupata dalla falange. Il che conferma sempre più che l'offensiva austro-tedesca in Galizia si esaurisce e ricade su se stessa. Noi, del resto, supponiamo che gli austro-tedeschi vi abbiano già rinunciato in vista dei rinforzi russi, delle artiglierie che questi avranno certamente ricevute da Arkangels e da Wladiwostok, come conferma un telegramma alla *Tribune de Genève*, e sopratutto in vista del loro indebolimento.

Potremmo sbagliare, ma l'ipotesi più ragionevole sembra questa: che gli austro-tedeschi operino ora spostamenti dietro il fronte per portare il colpo di maglio in un altro punto della estesissima linea di battaglia. Ci sembra, dicevamo già ieri, che il nuovo tentativo tedesco possa tendere alla Curlandia.

Notizie di giornali svizzeri
sulla guerra austro-italiana

Chiasso, 11 notte.

Mandano da Lubiana, in data di ieri, alla *Tribune de Genève*: Dall'8 luglio, italiani ed austriaci si limitano a consolidare le rispettive posizioni. Gli austriaci hanno un gran da fare per seppellire i loro morti e curare i numerosi feriti.

Il consiglio di guerra di Lubiana ha discusso parecchie questioni militari ed ha ordinato di punire i civili che aiutano i soldati a disertare.

Dal mese di giugno, sono già state eseguite oltre 250 tra impiccagioni e fucilazioni di civili irredenti.

La corte marziale di Lubiana ha condannato a morte per spionaggio un centinaio di borghesi, fra i quali parecchie donne.

Mandano da Villacco che gli italiani hanno attaccato le posizioni nemiche della Carnia, per arrestare le offensive austriache che quotidianamente si succedevano, d'altronde senza successo, e con forti perdite.

Giunge notizia da Malborghetto che parecchi obici sono caduti su di un posto di osservazione austriaco. Un generale di artiglieria e parecchi ufficiali sono rimasti feriti; un colonnello ed un capitano sono morti in seguito alle ferite riportate, e q uanto al loro generale, che si ebbe una spalla sfracellata, trovasi in agonia. Malborghetto è stato fatto evacuare dal'a popolazione civile.

Le autorità militari austriache hanno fatto anche evacuare oltre sessanta località, che in seguito all'avanzata italiana, si trovavano comprese nella zona del fuoco.

Il Re contempla lo spettacolo
di Malborghetto in fiamme

Roma, 11 notte.

La *Tribuna* ha da Dogna: Come è noto il Re assistè alle prime operazioni del bombardamento contro il forte di Malborghetto che venne colpito nel deposito delle munizioni. Al terzo colpo nel forte divampò un incendio che dura tuttora. Il vento reca fin qui il fumo e le faville. Il Re ritornato una sera quassù e contemplando lo spettacolo di Malborghetto in fiamme disse: « E' uno spettacolo neroniano ».

Il generale Porro
al Quartiere Generale francese

Parigi, 11 notte.

Stamane, poco prima delle nove tre automobili del ministero della Guerra con alcuni ufficiali francesi si fermavano davanti all'albergo in via Rivoli ove alloggia il generale Porro.

Sopraggiungeva poco dopo il tenente colonnello Breganze, addetto militare all'ambasciata d'Italia.

Dopo uno scambio di saluti, ebbe luogo la partenza. Nella prima automobile si trovavano degli ufficiali francesi; nella seconda il tenente Sormani con altri due tenenti francesi; nella terza il generale Porro con il tenente colonnello Breganze.

Il generale Porro e gli altri due ufficiali italiani vestivano la tenuta grigio-verde con la fascia azzurra dello stato maggiore ed erano ammiratissimi dalla folla che si era raccolta intorno alle tre vetture e che aveva riconosciuto il nostro sottocapo di stato maggiore. Le tre automobili si allontanarono rapidamente alla volta del Quartier generale francese ove il generale Porro era atteso dal generale Joffre.

Il « Petit Parisien » annunzia che la permanenza del sottocapo di stato maggiore italiano al Gran Quartiere Generale francese si protrarrà per due giorni interi e cioè oggi e domani, e martedì poi il generale Porro farà ritorno a Parigi dopo di avere ripetutamente conferito col Joffre di cui sarà ospite.

I giornali parigini, unanimi, mettono in rilievo tutta l'importanza dell'incontro dal punto di vista politico-militare e constatano come questo avvenimento costituisca il miglior suggello della rinnovata fratellanza d'armi italo-francese.

L'ex-luogotenente Hohenlohe
sul fronte italiano?

Zurigo, 11 notte.

Si ha da Vienna: Il principe Corrado Hohenlohe, già luogotenente di Trieste, ha domandato di essere inviato al fronte. Egli è stato nominato primo tenente. Alcuni giornali dicono che andrà al fronte italiano.

Tensione di rapporti fra Germania e Stati Uniti

La risposta tedesca giudicata un colmo di cinismo e d'ipocrisia

Il testo della risposta
nella sua stupefacente impudenza

Chiasso, 11 notte.

A meglio lumeggiare lo spirito ed il valore della nota tedesca di risposta agli Stati Uniti, credo opportuno trasmettervi il testo integrale di essa, salvo qualche passaggio di nessuna importanza.

« Il governo imperiale ha constatato con soddisfazione come il governo degli Stati Uniti abbia a cuore di veder mettere in pratica, nella guerra attuale, i principii umanitari. Questo appello ha trovato una eco completa in Germania. La Germania si attiene fermamente al principio che la guerra deve essere diretta contro le forze militari organizzate dello Stato nemico e che, per conseguenza, la popolazione civile nemica deve essere risparmiata quanto più è possibile.

« Il governo americano conosce in qual modo, fin dall'inizio, con crescente mancansa di riguardi, gli avversari della Germania han fatto in modo, non tenendo alcun conto delle regole del diritto delle genti, e disprezzando tutti i diritti dei neutri, di colpire molto di più la stessa vita della nazione tedesca che la sua forza militare, paralizzando completamente il traffico pacifico fra la Germania ed i paesi neutri.

« Mentre i nostri nemici ci dichiararono così apertamente una guerra senza pietà, una guerra che deve andare fino al nostro annientamento, noi facciamo la guerra per difendere la nostra esistenza nazionale, per ottenere una pace sicura e durevole. Alle intenzioni manifestate dai nostri nemici, ai loro metodi di guerra contrari alle regole del diritto delle genti, noi abbiamo dovuto rispondere con la guerra dei sottomarini.

« Il caso del *Lusitania* mostra in modo terribile a quale pericolo questi metodi di guerra dei nostri nemici possono esporre delle vite umane. L'avvertimento indirizzato ai vascelli britannici di armarsi e speronare i sottomarini tedeschi, promettendo loro anche dei premi in caso di successo, è in flagrante contraddizione con tutti i principii del diritto delle genti. Esso sopprime ogni distinzione fra le navi da guerra ed espone i neutri che viaggiano a bordo delle navi mercantili a tutti i pericoli della guerra navale.

« Se il comandante del sottomarino tedesco che ha distrutto il *Lusitania* avesse permesso all'equipaggio ed ai passeggeri di imbarcarsi prima del siluramento, sarebbe andato incontro alla sicura distruzione della propria nave. In seguito alle esperienze già fatte, era da attendersi che un gran piroscafo come il *Lusitania* restasse abbastanza lungamente a galla, dopo di essere stato silurato, per poter imbarcare i passeggeri nei canotti di salvataggio.

« Particolari circostanze, e notevolmente la presenza a bordo di una grande quantità di materiali fortemente esplosivi, hanno deluso questa attesa. Bisogna inoltre rilevare che, risparmiando il *Lusitania*, migliaia di casse di munizioni venivano ad essere consegnate ai nemici della Germania e che, per conseguenza, migliaia di madri e bambini tedeschi sarebbero stati privati dei loro sostegni.

« Per evitare che dei piroscafi americani corrano un pericolo a causa dei metodi di guerra dei nemici della Germania, i sottomarini tedeschi sono stati avvertiti di dover lasciare passare liberamente e tranquillamente queste navi, che saranno munite di contrassegni particolari e la cui partenza sarà stata notificata a tempo.

« Il governo imperiale ha piena fiducia che il governo americano offrirà tutte le garanzie possibili, perchè queste navi non trasportino contrabbando. Allo scopo di dare ai cittadini americani ogni facilitazione per traversare l'Oceano Atlantico, il governo tedesco propone di aumentare il numero delle navi disponibili, aggiungendo ai piroscafi americani pel servizio dei passeggeri, delle navi neutrali che porterebbero la bandiera americana ed il cui numero sarebbe stabilito in seguito di comune accordo, e che godrebbero delle medesime garanzie che gli stessi piroscafi americani.

« Ove non fosse possibile al governo americano di trovare delle navi neutrali in numero sufficiente, il governo imperiale è pronto a tollerare l'impiego, da parte del governo americano, pei trasporti fra l'America del Nord e l'Europa, di quattro piroscafi di paesi nemici, facendoli navigare sotto bandiera americana. Le garanzie di sicurezza fornite ai piroscafi americani sarebbero ugualmente date a queste navi, altra volta nemiche.

« Il Presidente degli Stati Uniti si è offerto di trasmettere al governo britannico delle proposte concernenti un cambiamento nei metodi di guerra navale. Il governo imperiale ricorrerà sempre molto volentieri ai buoni uffici del Presidente. Il governo imperiale spera che gli sforzi del Presidente, tanto nel caso presente, quanto allo scopo di assicurare la libertà dei mari, metteranno capo ad una «intesa».

La stampa americana prevede
la rottura dei rapporti diplomatici

Nuova York, 11 notte.

La stampa americana condanna la risposta della Germania a proposito del *Lusitania*. Lascia comprendere che gli Stati Uniti romperanno i rapporti diplomatici colla Germania e metteranno le loro risorse morali e materiali dalla parte degli alleati.

L'impressione dei circoli inglesi

Londra, 10, ore 17.50.

La nota della Germania agli Stati Uniti, pubblicata testualmente questa notte dalla « Agenzia Reuter », dimostra semplicemente quanto grandi siano l'ipocrisia e il cinismo della diplomazia tedesca.

Va rilevato il fatto che la Germania afferma di condurre la guerra con tutte le possibili norme di umanità e col completo rispetto delle popolazioni civili. La morte delle vittime del *Lusitania* non fu dovuta ai due siluri lanciati dal sottomarino tedesco; bensì all'esplosione di munizioni da guerra che il transatlantico portava. Quindi il sacrificio di tante vite si deve imputare unicamente ai metodi di guerra adottati dagli inglesi che non hanno nessun rispetto della vita umana. In avvenire gli Stati Uniti devono notificare alla Germania la partenza di piroscafi con passeggeri americani oppure neutrali e questi piroscafi saranno rispettati purchè non portino contrabbando di guerra. Inoltre la Germania permetterà all'America di coprire con la propria bandiera quattro piroscafi inglesi per il servizio dei passeggeri. In altri termini la Germania promette di consentire che la bandiera americana batta ancora l'Atlantico attenendosi alle condizioni imposte da lei. Nei circoli inglesi questa nota viene considerata come una proposta insolente che se fosse accolta dagli Stati Uniti ridurrebbe questi in una posizione umiliante e di inferiorità dalla quale non si potrebbero più rialzare.

Gastone Chiesi.

L'impressione a Parigi

Parigi, 11 mattina.

La stampa parigina giudica unanime la risposta tedesca come il colmo dell'ipocrisia e del cinismo e ritiene che la diplomazia tedesca abbia cercato di giuocare la diplomazia americana. Opinione generale è che, date le dichiarazioni precedenti di Wilson, l'accordo è impossibile e che gravi avvenimenti possono avvenire da un momento all'altro.

Commenti tedeschi

Zurigo, 11 mattina.

Commentando la nota della Germania agli Stati Uniti, il corrispondente berlinese delle *Munchener Neueste Nachrichten* dice che il documento è improntato a spirito di condiscendenza e di conciliazione. Le proposte della Germania mirano a salvaguardare la vita dei cittadini americani, senza intralciare l'azione militare della Germania. D'altra parte, la nota risponde alla ferma volontà del popolo tedesco di continuare la guerra dei sottomarini con tutto il vigore.

« Noi abbiamo ora fatto le nostre proposte — conclude il corrispondente. — Esse sono ora sottoposte al giudizio spassionato del popolo americano e del mondo: noi siamo pronti ad accordare a neutrali tutti i riguardi compatibili col successo delle operazioni militari, e siamo anche pronti a togliere ai nemici qualunque speranza circa un indebolimento della nostra guerra collo sfruttamento dei neutri. Questo è il senso della dichiarazione tedesca. »

Il *Lokal Anzeiger* scrive: La nota tedesca dimostra agli americani che il Governo tedesco cerca di mantenere amichevoli e pacifiche relazioni con gli Stati Uniti. Spetta adesso a questi ultimi di esaminare le proposte tedesche e procedere nella via di conciliazione che è tracciata.

Il *Berliner Tageblatt* scrive: La nota sostiene ancora una volta che le relazioni con gli Stati Uniti debbono rimanere amichevoli. Tutti i tedeschi che praticano una politica realista saranno d'accordo su questo punto.

Il *Boertsen Courrier* scrive che la risposta costituisce un documento il quale prova gli sforzi della Germania per giungere ad un equo compromesso con gli Stati Uniti.

La *Vossische Zeitung* scrive: La nota, ferma, vale a respingere incondizionatamente ogni tentativo estero di prescrivere in quale misura e con quali armi la Germania può difendersi contro la guerra che le viene fatta dall'Inghilterra.

La *Kreutzeitung* trova che la nota è redatta in termini conciliativissimi. La *Post*, la *Taeglische Rundschau*, la *Deutsche Tages Zeitung* ritengono che la nota non permette di dubitare che la guerra dei sottomarini continuerà. (*Stefani.*)

Le gesta dei sottomarini

Londra, 11 notte.

Il piroscafo *Ellesmere* è stato silurato senza preavviso. Un uomo è rimasto ucciso da una granata.

Nove bombe su un vapore americano
Un complotto per conto della Germania?

Nuova York, 11 notte.

Si annunzia che nove bombe sono state trovate nel carico del piroscafo *Kirk Oswald*, di Marsiglia. La polizia americana crede si tratti di un complotto organizzato per conto della Germania.

Lo svolgimento della controffensiva russa

L'esercito russo attraversa la Wisnitza

La falange di Makensen respinta tra il Wieprz il Bug

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Nuovi progressi russi
tra la Vistola e il Wieprz

PIETROGRADO, 11.

Il comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Presso il villaggio di Iednorojetz la sera dell'8 corrente violento fuoco d'artiglieria. Tra Prasnitz e la Vistola gli scontri sono divenuti più frequenti. Sulla sinistra della Vistola i tedeschi hanno sgombrato nella notte del 9 le ultime trincee che ci avevano tolto presso Goumine ed hanno coperto tale sgombero con un uragano di proiettili.

In direzione di Lublino i combattimenti sono continuati. A sud di Urgedow le nostre truppe si sono avvicinate al fiume Wisnitza. Il nemico ha continuato a mantenersi sulla collina 118 a sud di Vilkolaz e di Gorny ed ha pronunziato con le sue numerose riserve accaniti attacchi contro il villaggio di Vistritza. Abbiamo respinto tutti gli attacchi. Abbiamo qui terminato un combattimento durato tre ore nel pomeriggio del 9 con un impetuoso attacco con la nostra riserva, il quale ha costretto il nemico a ripiegare in grande fretta e disordine.

Abbiamo, tra il Wieprz e il Bug Occidentale, respinto facilmente la sera dell'8 e la notte seguente attacchi nemici nella regione del villaggio di Grobovietz a sud di Grebechow presso il villaggio di Mieniany. Sul Bug occidentale, a monte di Kamienka, fuoco d'artiglieria e di fucileria.

Sulla Zlota Lipa presso il villaggio di Ko..., il nemico, che aveva il 9 corrente sviluppato un'azione offensiva, è pervenuto a parecchie riprese fino ai nostri reticolati di ferro dentato, ma è stato ogni volta respinto dal nostro fuoco e contrattaccato.

Sugli altri fronti nessun cambiamento. (Stefani).

Situazione immutata

Mandano da Basilea:

Il comunicato ufficiale tedesco riguardante la battaglia dell'Est dice: Nel Teatro Orientale: Situazione immutata. Teatro Sud-Orientale: Negli ultimi giorni nella regione a sud di Krasnostaw vi furono combattimenti isolati terminati a nostro vantaggio. Niente altro da segnalare per le truppe tedesche. (Stefani).

Gli austro-ungheresi agli estremi
I russi forniti d'una poderosa artiglieria

Chiasso, 11 notte.

Sulle operazioni del fronte russo, la *Tribune de Genève* ha la seguente corrispondenza, via Innsbruck: Una certa calma è subentrata su tutto il fronte austro-russo: vengono segnalate poche azioni di artiglieria.

Nei due campi, si procede alla fortificazione delle posizioni. Sono state trasportate sul fronte di Lublino delle riserve, che erano state prima destinate al fronte italiano.

Anche i Russi ricevono rinforzi. Mandano da Jaroslawche l'offensiva russa è culminata in un'importante vittoria. Gli austro-ungheresi sono estenuati ed all'estremo di coraggio. Capita frequentemente che degli ufficiali siano costretti a ricondurre i loro uomini al fuoco, colla rivoltella in pugno.

Gli Austriaci hanno potuto constatare che i Russi sono adesso forniti di una poderosa artiglieria. Questi ricorrono sovente a delle cariche di cavalleria, seguite da un nutrito fuoco di artiglieria disposta in arco di cerchio, prendendo il nemico di fronte e di fianco.

Le operazioni nel Caucaso
Il comunicato russo

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

L'8 corrente nella regione del litorale la nostra artiglieria disperse colonne di rifornimento turche. Respingemmo un'offensiva turca pronunziata la sera del 7 corrente su Arbasic. Nella notte dell'8 e in tutta la giornata i turchi pronunziarono una offensiva nella regione del colle di Darbent che respingemmo egualmente. Continua il combattimento presso il villaggio di Scigmann. Nessun cambiamento sul resto del fronte.

Le operazioni nel Caucaso
e sul fronte dei Dardanelli
secondo un comunicato turco

Basilea, 11.

Si ha Costantinopoli. Un comunicato del Gran Quartiere Generale dice: Sul fronte del Caucaso un attacco di un forte distaccamento nemico che doveva coprire la ritirata della cavalleria nemica all'ala sinistra fu respinto con perdite sanguinose. Il nemico ebbe oltre cento morti ed altrettanti feriti. La nostra cavalleria inseguì i russi. Sul fronte dei Dardanelli la nostra artiglieria causò perdite al nemico presso Ariburnu. Constatammo che il nemico trasportava numerosi feriti. Presso Seddul Bahr un tentativo nemico di attacco con bombe contro alcune trincee della nostra ala destra fu respinto con grosse perdite pel nemico. Durante tutta la giornata continuarono duelli di artiglieria e fanteria nonchè combattimenti con bombe a intervalli. Le nostre batterie dell'Anatolia bombardarono con successo il campo nemico e la regione di Seddul Bahr. Nella scorsa settimana una nave, per causa ignota, affondò nel canale di Suez causando la interruzione del traffico. Il 7 corrente sul fronte di Irak durante un combattimento fra la squadra e le cannoniere nemiche e canotti automobili provenienti da Bassora sull'Eufrate una nave nemica che portava il comandante della squadra rimase gravemente danneggiata e fu rimorchiata da due battelli. Non subimmo alcuna perdita. (*Stefani*).

Il vice-generalissimo russo
contro Hindenburg

Zurigo, 11 notte.

Si ha da Berlino: La *Berliner Zeitung am Mittage* reca che il generale Rouski tempo fa ritiratosi per ragioni di salute, ha ripreso il comando dell'esercito russo nel fronte nord-occidentale contro Hindenburg col titolo di vice-generalissimo. Egli ed Ivanoff sono i due migliori generali russi.

Un telegramma di Kitchener a Botha

Pretoria, 11 notte.

Il Ministro della Guerra inglese, Lord Kitchener, telegrafando le felicitazioni dell'esercito inglese, al generale Botha, dice; Accoglieremo calorosamente voi ed i sud-africani che verranno ad aiutarci.

La medaglia militare al gen. Gouraud

Parigi, 11 notte.

Il presidente della Repubblica Poincaré si è recato nel pomeriggio d'ieri alla Clinica ove è curato il generale Gouraud. Anche il ministro della guerra Millerand era presente. Il presidente ha voluto rimettere personalmente al generale Gouraud, con il quale si era già intrattenuto ieri, la medaglia militare che il Governo aveva deciso di conferirgli. Profondamente commosso da questa visita inattesa, il generale Gouraud ha ringraziato il Presidente e il ministro Millerand con una emozione che ha vivamente impressionato le persone presenti.

In Francia

I belgi respingono un attacco
Colpo di mano francese

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Le truppe belghe hanno respinto la scorsa notte un attacco nemico sul punto d'appoggio della riva destra dell'Yser di fronte alla casa del traghettatore. Sulla nostra fronte l'azione dell'artiglieria contro le opere del nemico oltre Fricourt (regione di Albert) sembra aver dato buoni risultati. Semplice cannoneggiamento sul fronte dell'Aisne.

Un colpo di mano ci ha resi padroni in Champagne di un posto di scolta tedesco i cui occupanti sono stati uccisi o dispersi. Nella regione della Mosa bombardamento del nemico diretto in modo speciale su Sampigny.

L'esame del materiale preso il giorno 8 corrente alla Fontanelle ha permesso di constatare che il nemico ha lasciato nelle nostre mani un cannone da 37, quattro mitragliatrici, due lanciabombe, grandissimo numero di fucili e munizioni, un apparecchio di ossigeno contro i gas asfissianti, un deposito di granate e cartucce di vari modelli.

Un Aviatik abbattuto

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ieri sera l'esercito britannico ha respinto un attacco tedesco che aveva dapprima preso piede in alcuni elementi della prima linea e che ne è stato cacciato con un immediato contrattacco; nella regione a nord di Arras le nostre truppe hanno finito di sloggiare il nemico da alcuni elementi di trincee nei quali aveva potuto mantenersi. Sulla linea occupata da noi il giorno 8, a nord della stazione di Souchez, un contrattacco nemico effettuato durante la notte, è stato respinto. Sulle altre parti del fronte si segnalano cannoneggiamenti particolarmente violenti nella regione di Nieuport, nel settore dell'Aisne, in Lorena, nel Bois le Prêtre e presso Pont de Moncel. Uno dei nostri aeroplani ha abbattuto stamane nei dintorni di Altkirch un «Aviatik» tedesco che è caduto in vista delle nostre linee.

Attacchi francesi respinti

BASILEA, 11 notte.

Il comunicato tedesco dice: A nord di Ypres gli inglesi rinnovarono ieri il tentativo del 6-7 per rendersi padroni delle nostre posizioni sul canale. Il loro attacco fallì con perdite sensibili. Immediatamente a nord della strada di Souchez-Ablain i francesi tentarono durante la sera un attacco che urtò contro una offensiva tedesca. Il combattimento dura ancora. Il tiro francese fece tra la popolazione civile di Lievin 40 vittime delle quali 10 morirono. Una offensiva isolata francese contro Fricourt a est di Albert fu respinta. Una trincea tolta ieri sera al nemico a nord-ovest della fattoria di Beausejour fu nuovamente perduta la mattina. Tuttavia fu ripresa in un assalto della notte e conservata contro cinque attacchi. Altri attacchi francesi con granate a mano si ebbero senza risultato tra Ailly e Apremont. Nel bosco Le Prêtre un attacco nemico preceduto da un violento fuoco di artiglieria fallì davanti alle nostre nuove posizioni con grosse perdite per l'avversario. Un attacco contro le posizioni tedesche a est e sud-est di Sondernach (sud-ovest di Munster) fu respinto. I nostri aviatori attaccarono le linee ferroviarie presso Gerardmer.

La fervida cooperazione del Canadà
alla causa degli Alleati

Londra, 11 notte.

Il Primo Ministro del Canadà, Borden, intervistato a Londra, ha detto:

«Dal principio della guerra il Governo del Canadà non cessa di dare al Governo britannico il concorso più numeroso e la cooperazione più stretta e di sforzarsi con i più efficaci mezzi a giungere ad una felice ed onorevole soluzione del conflitto. Indubbiamente la Germania sarà battuta. Da principio le democrazie dell'impero britannico non si erano rese pienamente conto della immensità del loro compito. Le nostre risorse per la guerra abbondano, sono quasi illimitate. La nostra deficienza nei preparativi sono la prova più convincente che noi non minacciavamo nessuno, ma desideravamo la pace. Non preparati, dobbiamo lottare contro la potenza militare aggressiva meglio organizzata e disciplinata che il mondo abbia mai conosciuto e che si era preparata ed esercitata per mezzo secolo a conquistare con le armi la egemonia sul mondo intero. La maggior parte degli ottimisti dovranno riconoscere che noi non potremmo tollerare un solo momento ritardi inutili nella preparazione necessaria. Il Canadà, come del resto le Colonie in genere, ha dato e continua a dare il meglio che ha. Lo spirito del popolo canadese si manifesta con la decisione che sacrifici così grandi non rimangano senza risultato. Ora questi sacrifici resterebbero certamente sterili se gli sforzi delle Potenze alleate non riuscissero al risultato decisivo di impedire ad un militarismo barbaro senza pietà di opprimere l'umanità».

Una pattuglia tedesca
vive tre settimane
oltre il confine francese

Chiasso, 11 notte.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* reca che durante la disastrosa battaglia della Marna, una pattuglia tedesca, comandata da un luogotenente, si trovò di aver oltrepassato il fronte francese e visse durante tre settimane in paese nemico: indi finì per arrendersi. Tradotti dinanzi al tribunale militare francese per «saccheggio a mano armata», gli uomini della pattuglia furono condannati, il luogotenente a cinque anni di lavori forzati, ed i suoi cinque compagni a 5 anni di reclusione. Il governo tedesco rifiuta di riconoscere questa sentenza, affermando che la pattuglia in questione *non ha violato i costumi di guerra*, e come misura di rappresaglia, ha fatto imprigionare a Spandau sei ufficiali francesi prigionieri.

I cereali del Belgio monopolizzati
dal governatore militare tedesco
col pretesto d'impedirne l'incetta

Ginevra, 11 notte.

Per impedire l'evasione dei prigionieri dai campi di concentrazione l'Austria ha istituito una carta moneta speciale. I biglietti portano l'indicazione del valore e del campo e portano la firma del governatore. Essi non hanno alcun valore fuori del campo di concentrazione.

Il governatore del Belgio ha ordinato il monopolio dell'acquisto e della vendita di tutti i cereali del Belgio affermando di volerne fare la distribuzione fra la popolazione e per impedirne l'incetta.

Il desiderio di pace
delle popolazioni austro-ungariche

Londra, 11.

Tutte le notizie che pervengono ai giornali inglesi tendono a provare che la grande massa della popolazione austriaca ed ungherese è ferventemente desiderosa di pace, tanto che non ha salutati i recenti successi militari riportati contro i russi in Galizia con entusiasmo se non per il fatto che in tutti è la persuasione che le vittorie permetteranno di trattare immediatamente o quasi coll'Impero moscovita per una pace separata.

Gli austriaci, e più ancora degli austriaci gli ungheresi, si illudono che proponendo alla Russia il ritorno puro e semplice allo *stato quo ante bellum* questa si affretterà ad accettare la proposta ed a staccarsi dalla quadruplice intesa! Per quali vie giungano i sudditi di Francesco Giuseppe a questo ragionamento, è difficile dire, ma l'argomento principale che essi pongono innanzi, è che siccome l'Austria non pretende ingrandimenti territoriali in direzione della Russia una volta soddisfatto l'onore militare, ricacciando i nemici al di là delle frontiere, essa non ha più ragione di insistere nel proseguimento di una guerra la quale non solo potrà costare enormi sacrifici di sangue e di denaro nel prossimo futuro, ma anche essere causa di nuovi disastri, di nuove invasioni, di dolori e pene senza fine alle già troppo martoriate popolazioni della Galizia e dell'Ungheria settentrionale.

Generosamente l'Austria è pronta ora a concedere la pace alla Russia sol che questa si dia la pena di domandarla; viceversa coloro che pongono innanzi questi propositi non ci dicono in che modo la pensi il comando militare tedesco, il quale è quello che realmente dirige le operazioni contro la Russia, non ci dicono quel che pensi di una pace senza acquisti territoriali il Governo di Berlino, il quale, come tutti sappiamo, ha iniziata la guerra, col fermo proposito di allargare i confini dell'Impero, e siccome oltre parte del Belgio e qualche relativamente piccola porzione di territorio francese il Governo tedesco non può pensare di poter ottenere sulla sua frontiera occidentale gran cosa, così non può ricercare compensi che sulla frontiera orientale, cioè coll'impadronirsi di più che buona metà della Polonia russa e coll'annettersi le provincie baltiche.

E' facile comprendere che la Russia resisterà con tutti i mezzi possibili, con tutta la sua energia, col potere di tutte le sue inesauribili risorse, alla realizzazione del sogno germanico. Quindi l'Austria deve essa abbandonare per il momento il pensiero di una pace separata colla Russia e deve cercare di continuare la lotta con tutte le possibili energie. Ma evidentemente queste cominciano a logorarsi, ed è da ciò che deriva la richiesta di pronta pace dell'opinione pubblica austro-ungherese.

I corrispondenti che alcuni giornali inglesi hanno potuto mantenere, nonostante la guerra, a Praga, a Vienna, a Budapest ed i neutrali che visitano di tratto in tratto quelle capitali mostrano chiaramente che fra le popolazioni dei grandi centri austro-ungarici regna il più vivo fermento e la più grande impazienza nei riguardi della pace. Le operazioni contro i russi in Galizia sono state intraprese non solo per liberare la regione dalla invasione nemica, ma sopratutto per impedire alle popolazioni ungheresi un pronunciamento apertamente favorevole alla pace che non sarebbe stato possibile impedire se fosse continuata l'avanzata russa attraverso i Carpazi, verso il grande piano ungarico.

L'Ungheria non vuole essere invasa, poichè comprende che l'invasione darebbe il segnale del suo smembramento. La Croazia da un lato e la Transilvania dall'altro sarebbero perdute per sempre e l'Ungheria ridotta alle condizioni ed alle proporzioni di uno Stato balcanico qualsiasi.

In quanto alla Boemia di cui Praga è il grande centro nervoso, essa sembra temere egualmente da una pace immediata come da una lunga guerra. Dalla pace perchè l'opinione pubblica non ha ancora avuto modo e tempo di evolversi per decidere quale debba essere il futuro assetto da darsi all'antico regno boemo, teme della guerra perchè in essa gli czechi vengono sacrificati, come sono sacrificati spesso gli italiani delle provincie irredente, e cioè gettati contro i nemici in prima linea, come carne da cannone.

Tutto considerato è logico che la grande maggioranza delle popolazioni austro ungariche desiderino la pace, ma è anche più logico ancora che nelle condizioni presenti non riescano ad ottenerla, e che per naturale conseguenza delle cose siano obblipate a fronteggiare un altro anno di guerra che per esse significherà un anno di sacrifici e di martirii indescrivibili.

La presente guerra europea è stata scatenata dalle ambizioni, dalle inettezze, dalla aggressività dei Governi austro-ungarici, nulla di più giusto quindi che l'Austria e l'Ungheria finiscano per pagare il fio del male che hanno causato.

Gastone Chiesi.

Il colossale successo
del prestito inglese
16 o 17 miliardi sottoscritti a Lon

Londra, 11 not...

Mai, dalla loro fondazione, la Ba... d'Inghilterra e le altre principali ... che britanniche sono state tanto oc... te quanto ieri, sabato, giorno di ... sura del Prestito di guerra. I sottos... tori affluivano, e non erano soltanto ... coli capitalisti, ma anche sottoscri... per somme elevatissime. Numerosi ... cipi e Società importanti avevano ... sato questa settimana a studiare il ... di realizzare il loro portafoglio ... zioni ragionevoli per reimpegnarne ... montare nel Prestito di guerra.

Malgrado il forte aumento di pe... le, alla Banca d'Inghilterra non si ... vava a servire l'enorme folla che ... tutto l'edificio. A mano a mano che ... della chiusura si avvicinava, ogni ... riere portava nuove sottoscrizioni ... gistrare. Era un vero diluvio.

Frattanto le sottoscrizioni di pi... somme continuavano ad arrivare ... interruzione agli sportelli degli uffici ... posta e, poichè era giorno di paga, ... menti di salari prodotti dalla guerra ... crescevano ancora il lavoro di produ... dei mandati agli sportelli postali di ... cuni quartieri. Gli impiegati erano ... pressi dalle domande.

Fin d'ora per la sola città di Lon... si calcola a 16 o 17 miliardi di lire ... montare raggiunto dalle grandi ... scrizioni.

La situazione generale e l'andam... del mercato finanziario inglese sono ... disfacenti. I biglietti in circolazione ... gabili a vista agli sportelli della Ba... d'Inghilterra ammontano a due miliar... e 125 milioni di lire, mentre, senza ... tare un miliardo e 250 milioni di ... in Buoni del Tesoro ed in biglietti di ... stito, i tedeschi hanno in circolazione ... di sette miliardi e 125 milioni di lire ... carta non realizzabili.

All'ultima ora le banche continuano ... sottoscrivere forti somme. La Banca ... Inghilterra ha sottoscritto 37 milioni ... mezzo di lire. La Banca Barclay per ... cento milioni di lire.

Fra le sottoscrizioni sono inoltre not... voli quella della London City and Mi... land Bank per 21 milioni di sterline; de... la Corporation Bancaria Hong Kong an... Shanghai per un milione e un quarto ... della Lyon Countyx and Westminst... Bank per 20 milioni; della Società di A... sicurazione Star per mezzo milione; del... Compagnia di assicurazione Law Uni... and Roch per 262 mila: delle Società ... Assicurazione Norwich Union per 300 m... la; della Società Generale di Assicu... zione Britisch Dominion per un quarto ... milione; della città di Sounderland p... due milioni di sterline e della città ... Liverpool per un quarto di milione.

La situazione in Tripolita
Tripoli, 9 notte.

In seguito alla nuova situazione ... il passaggio ai ribelli, capitanati dal ... po dei Tarhuna, di Sceek Saad e di ... med el Suni con uno stato maggiore ... ufficiali turchi e tedeschi, di alcune ... bù della pianura tra il Sebèl e il ma... è stato deciso conformemente al comu... cato del Governo del 23 giugno scorso ... nuovo raggruppamento delle nostre tru... pe facendo ritirare i presidi interni ... Misurata, Homs e Tripoli.

Mentre scrivo è in corso, e sarà fo... del tutto effettuato quando riceverete q... ste note, lo sgombero dei presidi ... Gebel Garian e del Gebel Nefusa raggr... pandoli a protezione della zona cost... ad occidente di Tripoli fino al confine ... nisino. Sono state intensificate in tutt... centri costieri le misure di vigilanza co... tro il contrabbando per rifornire i ri... li, ed è stata ieri l'altro catturata un... grossa carovana di zucchero e farine ... da un'oasi vicina a Tripoli veniva sv... ta verso Tarhuna. Lungo le acque ter... toriali della colonia poi la vigilanza ... de ad impedire il contrabbando di arm... e munizioni che si ha fondato sospe... sia esercitato dai velieri greci puntand... sulla spiaggia deserta della Tripolita... nia orientale.

Il governatore generale Tassoni a gio... ni partirà per l'Italia.

L'inchiesta americana
sugli approvvigionamenti della flotta tedesca

San Francisco, 11...

Continua l'inchiesta relativa alla ... cita fornitura di approvvigionamenti ... navi da guerra tedesche e a false pol... di carico data al vapore approvvigion... tore *Sacramento*. Sono stati operati ... recchi arresti tra cui importante è quel... del Presidente della Compagnia di Na... gazione. (*Stefani*).

APPENDICE DEL SECOLO DEL 12 LUGLIO — 137

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Armando non cercò di arrestare questa pazza corsa: non di meno scese da cavallo e, inquieto, si mise ad esplorare i dintorni.

D'un tratto un risolino secco si fece sentire dietro a lui.

Si volse di scatto e si trovò in presenza d'una elegante amazzone.

— Sono felicissima di incontrarvi — disse la giovane signora. — Sono caduta da cavallo, fortunatamente per me, sull'erba. *Tabry* ha avuto paura d'una automobile, ed io non ho avuto che il tempo di saltare a terra altrimenti mi avrebbe portata chissà dove: conosco la mia puledra, certamente tornerà alla scuderia.

— La signora Carvajean! — esclamò Armando portando la mano al kepì.

— Essendo sola, oggi, ne ho approfittato per fare una passeggiata nella foresta: ma non ho avuto fortuna. Siamo ora molto lontani da Fontainebleau, e la prospettiva di tornare a piedi mi spaventa: poi il luogo è deserto e si possono temere dei cattivi incontri...

E, graziosamente:

— Nonostante, quello che ho fatto, mi rassicuro completamente. Se volete accompagnarmi rientrerò a piedi: a meno che non incontri per via una automobile che voglia trasportarmi.

— Vi offrirei volentieri il mio cavallo, ma temo che non possiate tenervi su una sella da uomo.

— E verissimo. Di più ho sempre sentito dire che dopo una caduta bisogna camminare per ristabilire la circolazione del sangue.

— Siete ferita, forse?

— Un po' ad un ginocchio: ma non sarà nulla. Appena a casa manderò a chiamare il maggiore, e domani non avrò altro.

Poi, sorridente, riprese:

— Giustino sarà molto sorpreso domani quando mi troverà a letto, perchè, mi ci vorrà certamente un riposo di, qualche giorno.

E, con un seducente sorriso:

— Avrei potuto uccidermi: morire nel fiore della gioventù, in piena felicità, aggiunse appoggiando la sua manina inguantata in pelle di daino al braccio del giovane ufficiale.

E dopo un silenzio:

— Oh! quando dico in piena felicità, è un modo di dire. In realtà non si è mai veramente felici, e sempre manca qualche cosa.

«Quanto a me, trovo che le gioie della vita sono molto rare. Mi annoio da per tutto, e mi stanco presto di tutto, anche del più folle amore...

Armando trasalì.

Sentiva sul suo braccio la pressione dolcissima d'una mano fremente, sentiva posare su di lui un acuto sguardo di fiamma; e, stranamente colpito, non sapeva sottrarsi all'emozione che provava.

Ebbe, ciononostante, un movimento indietro, come per sottrarsi a questa sirena che lo affascinava. Da tempo conosceva tutti i capricci di questa donna: alla mensa qualche ufficiale ne parlava volentieri, e già si compiangeva il luogotenente Carvajean.

Ma Claudia non notò la pessima impressione che aveva avuto il giovane: si sapeva bella, desiderabile; e l'idea che si potessero sdegnare le sue grazie non le era mai venuta.

Ella era davvero meravigliosa, stretta nel suo costume amazzone, col copricapo da uomo che faceva risaltare ancor più la fiamma ardente dei suoi capelli.

Vicinissima a lui, così vicina che talvolta egli sentiva passare sul suo volto la carezza del suo alito, ella mormorava:

— Perchè non venite mai a trovarmi? Tutti gli ufficiali della guarnigione si affollano nei miei salotti: voi solo non ci venite mai. Eppure una volta eravate amico di Giustino, e siete stato anche compagno della sua giovinezza; perchè dunque avete rotto i vostri rapporti?

— Gravi avvenimenti ci hanno divisi, e da allora nè l'uno nè l'altro abbiamo cercato di riavvicinarci. Un giorno, forse prossimo, cambieremo di guarnigione — noi ufficiali siamo uccelli di passaggio e dobbiamo andare dove ci manda il ministero — e questa volta sarà fra Giustino e me, una separazione definitiva.

— Sarete nominati capitani contemporaneamente: avete la stessa anzianità di servizio, ch'io sappia.

— Lasceremo insieme Fontainebleau.

— E forse sarete mandati in Tunisia ove vi ho visti per la prima volta. Là si è obbligati a star insieme... si è così soli! Oh! l'Africa è il paese dei folli amori, ed è là che ho notato Giustino...

— E così bel giovane...

— E questa anche l'opinione delle donne?

— Ah! signora, è una confidenza che non ho mai provocata da nessuna — replicò Armando ridendo.

E pensava;

«È veramente divertentissima quella bella donnina...»

— Così — riprese Claudia — voi siete da molto tempo in rotta con mio marito?

— Da molto tempo, sì, signora...

— Ma la cosa non può durare: ed è certo che un riavvicinamento deve avvenire fra voi due, sopratutto dopo il servizio che mi rendete — perchè, infine, mio marito sarà obbligato, e lo farà volentieri, a venire in persona a ringraziarvi.

E siccome Armando voleva protestare:

— Se voi non foste stato qui, ero perduta — fece Claudia.

«Cosa sarei divenuta, sola in questa foresta, in un luogo così solitario, e così lontano da Fontainebleau che non avrei avuto nè la forza nè il coraggio di raggiungere da sola? Io mi conosco: non ho punto coraggio, e sopratutto al calar della sera la paura mi avrebbe soggiogata. Poi, tutta indolenzita, non avrei potuto camminare senza un aiuto...

— È vero che la strada è lunga...

— Se siete stanco potete risalire a cavallo — disse ella ridendo; — conosco la foresta e vi servirò di guida...

— Oh! signora...

Forse più che non fosse necessario, ella si appoggiava al braccio di Armando. Fianco a fianco, incuranti dei ramoscelli che a volte strisciavano sul loro volto, percorrevano le lunghe strade tracciate in pieno bosco, o gli stretti viottoli che accorciavano di molto il loro cammino. L'ombra calava poco a poco, e già un velo di nebbia avviluppava la foresta, sempre silenziosa e deserta.

Claudia, stanchissima, si fermò.

— Siamo ancora lontani da Fontainebleau? — domandò ella.

— Ne abbiamo ancora per circa un'ora di strada.

— Ma la notte cala rapidissima, e quasi non ci si vede più...

— Rassicuratevi, signora: sono appena le sei e per un'ora ancora ci vedremo sufficientemente per proseguire agevolmente la nostra strada. Fra un'ora sarete a casa vostra, a meno che, troppo stanca, non siate obbligata a fermarvi per riposare.

— Stavo per proporvelo. Sono stanchissima, ed il mio ginocchio — che deve essere molto gonfio — mi fa molto male.

All'entrata d'una schiarita Armando scorse un masso: subito vi condusse la signora.

— Possiamo riposar qui una buona mezz'ora — disse — in questo tempo avremo forse la fortuna di scorgere un automobile che vi prenderà a bordo.

— Ma... ascoltate — mi par di sentire non molto lontano il rumore di molte voci.

— Infatti; e allora, signora, permettete che vada a vedere.

— Andate... e tornate presto. Ho paura di tutta questa gran foresta — paura delle ombre, di questi alberi dietro i quali si possono nascondere dei banditi...

«Degli innamorati, piuttosto» pensava Armando allontanandosi.

Si avanzò nel viale; e dopo un po' di tempo scorse ferma sull'orlo della strada una automobile. Vicini, seduti gli uni accosto agli altri, i Michal, il vecchio Morin e Basquina terminavano di far ancora alle provviste offerte dal cassiere. Il *chauffeur* che aveva anch'egli partecipato al festino verificava l'automobile e la preparava a riprendere la via di Parigi.

Con un rapido colpo d'occhio Armando riconobbe i convitati che, scorgendolo, mandarono una esclamazione di sorpresa.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Atrocità austriache del 1848

L'orribile maltrattamento, esercitato dall'Austria sulle popolazioni del Trentino, dell'Istria e le perfidie e disumanità, di cui ha già dato parecchie prove, nella guerra attuale, richiamano alla memoria dei vecchi le narrazioni udite, in loro gioventù, delle nefande rappresaglie tedesche del '48 e del '49. Le nuove generazioni, allevate fra i morbidi guanciali della Triplice Alleanza, e alle quali s'è vietato di conoscere la storia se non *ad usum delphini*, ignorano i sacrifici e i patimenti dei loro avi; esse crebbero nell'idiota altezzosa noncuranza di quelle «quarantottate», ossia di quelle idealità e di quelle passioni civiche onde erasi nudrita tutta una letteratura eroica e generosa; idealità e passioni con istrana concordia a noi predicate come «sorpassate» così dai reazionari che intesero a incanalare la rivoluzione del popolo dentro ai vecchi rigagnoli della propria oligarchia, come dai nuovi umanitari, i quali in nome della solidarietà internazionale e dell'egoismo di classe s'adoprarono a svalutare, a deridere e abbandonare agli abili sfruttatori l'incompiuto programma della rivoluzione nazionale.

L'urto colla realtà teutonica ha rivelato alle nazioni latine quanta parte di medio evo e di barbarie sopravvivesse nella Europa apparentemente civile dei nostri tempi; e contro il medio evo che risolleva il capo mostruoso, armato di tutte le perfidie formidabili della scienza moderna, per riconquistare l'Europa e, in nome della civiltà — come altra volta lo spirito dell'Inquisizione in nome del Dio vero — tende a sterminare o ad assoggettare i popoli dissidenti, anche i socialisti più ortodossi si sentirono uomini e ritrovarono in sè stessi gli odii, le passioni, le idealità dei loro padri. Questa guerra del 1915 non è che la continuazione — e auguriamo che sia l'epilogo — delle nostre gloriose, ma fino a ieri tanto derise, quarantottate.

Ritornano perciò al pensiero, come fosse di oggi, le memorie delle atrocità tedesche durante le 5 giornate di Milano e dell'anno dopo durante la sollevazione di Brescia.

Nel suo tacitiano stile epigrafico Carlo Cattaneo così ne aveva parlato nella narrazione concitata, pubblicata in lingua francese a Parigi nel settembre del '48 e poi edita in italiano a Lugano nel 1849: «I soldati fecero cose atroci; nelle case del Fortis trucidarono undici persone inermi, rubando quanto vi era di stoffe e di denari; al cadavere di un soldato si trovò in tasca una mano femminile adorna di anelli; brani di corpi femminili si trovarono mal sepolti in castello; più di una famiglia fu arsa viva; infilzati sulle baionette i bambini; si udivano ufficiali ben nati aizzare a crudeltà il soldato, dandogli a credere bugiardamente che i cittadini facessero scempio dei prigionieri. *Tanto la condotta de' nostri nemici disonora la civiltà germanica quanto quella del nostro popolo onora la infelice Italia*».

Ma una per una tutte queste affermazioni egli poi documentava ampiamente nell'*Archivio Triennale*, edito a Capolago nel 1850 e 1851. Impossibile riprodurne i diffusi documenti (Vedasi specialmente nel volume II i numeri 156, 157, 158 e 162); ne diamo qualche estratto.

«... Giovanna Piatti, riferì come, il 22 marzo, gran numero di soldati, entrati nel suo domicilio a *P. Ticinese*, si sieno impadroniti di suo figlio e di suo fratello, e li abbiano infamemente *trucidati ed arsi*. Lo stesso accadde nella medesima dimora, a Maria Belloni, vedova Carati, alla quale fu pure *scannato ed abbruciato un figlio*, d'anni 15. Alcuni *bambini* furono visti *appiccati* alle porte, o *infilzati* sulle baionette.

Le notizie delle atrocità commesse dalle truppe austriache si succedono ad ogni tratto più orrende e lacrimevoli. Fuori di P. Tenaglia *una diligenza che partiva per Saronno fu arrestata; i cavalli e il postiglione vennero uccisi a colpo di fucile*, e i passeggieri in numero di nove, trascinati in una vicina campagna, furono *sepolti vivi* sotto gli occhi dei contadini. E quasi non bastasse la brutale ferocia del gregario, furono veduti li *officiali* aggiungerci lo *stimolo della voce*, perchè l'Europa fosse resa consapevole che nelle truppe austriache la barbarie è un *sistema*.

Dei prigionieri racchiusi nel Castello, «quei che non furono sacrificati ebbero a soffrire le più acerbe torture, e minacciati di morte, vennero cavati dalle carceri, ammanettati a due a due, e *condotti in giro pei cortili del Castello al suono di tamburo velato a lutto, fra lo spettacolo dei cadaveri che d'ogni dove l'ingombravano; indi, fatti inginocchiare, ed appuntati i fucili al loro petto, fu sospeso il comando di far foco allora soltanto che tutto ebbero assaporato lo spasimo d'una lenta agonia!* Questa scena si ripetè più volte, finchè il nemico fu padrone del Castello; e quando sgombrò la città, sedici di questi infelici furono da lui condotti in ostaggio, legati innanzi le bocche dei cannoni con miccia accesa».

Il cittadino Carlo Viviani dal comandante Lissoni ebbe l'incarico d'esplorare i vari luoghi del Castello; trovò nella seconda corte a destra una diligenza con un calesse d'aggiunta, la prima svaligiata e il secondo abbruciato. In un orto ivi presso trovò *sette cadaveri d'uomini, seminudi, e barbaramente mutilati ed insultati*: trovò *due gambe* di diversa dimensione, che non appartenevano a nessuno dei suddetti cadaveri, e che dalle forme apparivano chiaramente *femminili*. In una acqua corrente attigua si trovarono molte *membra di corpi umani*, probabilmente appartenenti alle due donne.

Un croato *ferito fu recato all'Ospitale; in un piccolo involto, che teneva presso di sè gelosamente guardato, si trovarono due gentili mani di donna, coperte le dita di preziosi anelli* (Archivio Triennale II, pag. 415-417).

Nell'osteria dell'*Angelo*, vicino alla *Strada Ferrata* di Treviglio, si trovarono *cadaveri abbruciati*, fra cui *due ragazzi dai 10 ai 12 anni, non più riconoscibili*. In vicinanza della stazione della Strada Ferrata, fu pure trovato il *cadavere dell'inglese Kling, lavorante di macchine, consunto anch'esso dalle fiamme*. Venne incendiata la casa presso l'osteria del *Leon d'Oro* ed il *Caffè Gnocchi*.

S'introdussero i croati in un'osteria, e veduto il padrone, gli dimandarono da mangiare; e siccome non ne aveva, lo legarono insieme con suo figlio, e *attaccatili ad un cannone, li trascinarono qua e là per la strada*, ed in tal modo dovettero bere a sorsi la morte. Portatisi in un'altra casa, e sentendo un *pargoletto che vagiva*, lo levarono di cuna, ed appoggiate le mani del bambino contro il muro, *ve lo inchiodarono, come fosse un pipistrello* od altra *bestia*, e poscia con un colpo di baionetta alla madre *la stesero morta a terra*. (Arch. T. II, p. 422). Queste notizie sono tolte da testimonianze oculari firmate e confermate dai terrazzani.

«Nel corso del giorno 22 marzo si venne scoprendo che le *più grandi crudeltà si erano commesse dai croati; intere famiglie di donne e fanciulli in varie parti dei sobborghi si rinvennero assassinate e mutilate da costoro nel più atroce modo*». Questo si legge nella Relazione del Vice-console inglese Roberto Campbell a lord Palmerston, relazione riprodotta nell'*Archivio* da p. 435 a p. 442. Nella chiusa il Vice-console scrive:

«Per ora è impossibile dare in alcuna guisa il prossimo numero dei feriti e dei morti nei combattimenti di questi cinque giorni. Per effetto dei vigorosi ordini e del *buon sistema di governo* provvisorio (titolo ora assunto dal Municipio) *regna la più perfetta tranquillità*. Come si poteva aspettare, l'esuberante gaudio della riportata vittoria rese i milanesi quasi deliranti. *Non si commise eccesso di veruna sorta*».

A questa testimonianza del rappresentante *britannico*, l'Archivio aggiunge testimonianze di *svizzeri* e di *tedeschi*, che erano in Milano durante i cinque giorni della nostra rivoluzione. Notevole la lettera di un tedesco alla *Allgemeine Zeitung* del 2 aprile, in data di Milano 28 marzo; è una testimonianza gloriosa pei nostri, quanto schiacciante per gli austriaci.

«...Un tremendo cannoneggio coperse la ritirata, alla quale non si potè porre ostacolo. Allora finalmente divenne possibile riconoscere alquanto dappresso *tutte le crudeltà che le truppe isolate eransi permesse. Nei remoti rioni si rinvennero intere famiglie, vecchi, donne, fanciulli e lattanti orribilmente trucidati e mutilati*. Dei cittadini arrestati in Castello, alcuni eransi condotti via in ostaggio, ma *altri fucilati; ovunque si guardasse si vedeva sangue. Ovunque si era saccheggiato e incendiato. Parecchi ragguagli di codeste scelleratezze mi stanno sott'occhi; la mia penna rifugge dall'annoverarle;* mi è più caro in ciò rimanermi al di sotto del vero, per trapassare all'opposta parte, onde mi viene un dolce conforto. *Grande e sublime fu la condotta dei lombardi; le prime vittorie furono conquistate senz'armi; fu necessario sveller queste dalle mani del nemico*, ed essi l'hanno osato, e lo hanno compiuto. Onore al loro *coraggio; grande e sublime fu il modo in che usarono la vittoria; non fu macchiata da un solo atto di vendetta; tutti i nemici feriti vennero medicati e assistiti come fratelli;* tutti i prigionieri furono accuratamente, ma colla più grande indulgenza, custoditi; essi non mancano di nulla; e per dire tutto, l'essere più aborrito in Milano, il commissario di polizia, Bolza, che fu preso, ebbe salva la vita. *I lombardi aggiunsero al disprezzo della morte una sublime magnanimità*. L'istoria che tutto giudica, ne tramanderà memoria ai posteri».

Un altro tedesco, nella medesima Gazzetta, in data di Milano 1 aprile, chiudeva una sua lettera confermando che «i prigionieri e gli ammalati rimasti in Milano *vengono trattati con tutta l'umanità e la decenza;* le private proprietà *sono illese*. In mezzo al disordine, l'ordine fu salvo; *non si videro rapine e furti*... Ancora si legge scritto col carbone su quasi tutte le case: *Morte ai ladri!*»

Nelle considerazioni finali dell'Archivio il Cattaneo aveva quindi ragione di ricordare le efferatezze austriache per stigmatizzarle. In aspettazione che la legge marziale desse arbitrio di metter mano sulla vita de' grandi, s'infieriva tra le latebre del Castello contro i plebei. Incominciavano le esecuzioni militari: «il giorno 20, narra un testimonio, ne scorgevamo passare un *dodici* per il cortiletto, ove pare vi fosse una specie di Consiglio. *In una ora* furono giudicati; uscirono in mezzo ad una turba di soldati furiosi e imprecanti; e per la porta grande tratti nella terza corte. Scorsi pochi minuti, ne giunse all'orecchio un funesto scoppio. Cadevano sul margine della fossa del terzo cortile. Il giorno 21, altri colpi, nel terzo cortile, ci avvertirono che altre vittime cadevano.

Ora, soggiungeva il filosofo cittadino, la sola *necessità* dell'*esempio* può scusare, s'è possibile, l'uomo che trae al patibolo. «Ma un supplizio *clandestino* è un vile omicidio. Ora dicano i fautori dell'Austria a chi fossero d'esempio quelle morti, inflitte in segreto, per ignote colpe, a uomini che sparvero dal consorzio dei viventi senza che alcuno sapesse, se per crudele giudicio o per caso di guerra. E una altra dimanda facciamo. Entro, e intorno, a quelle orride fosse in cui colavano le latrine del Castello, si raccolsero fra i molti cadaveri alcune reliquie di membra femminili. Chi aveva ucciso quelle donne? Chi sa i nomi dei cavallereschi officiali che sedevano a giudicarle, e a darle da trucidare e mutilare ai soldati, e da gettare insepolte in luogo immondo?

E ancora fra le luttuose memorie ci conforta che il nostro popolo ha le mani pure di siffatte viltà».

Di questa superiore civiltà, ne siamo sicuri, quali che siano le provocazioni e le perfidie e inumanità dei tedeschi, sapranno tener alto l'orgoglio i soldati d'Italia, che stanno compiendo l'ultime gesta contro il secolare nemico.

Arcangelo Ghisleri.

L'uomo fermo

Il carattere dell'uomo è di essere fermo. La donna è mobile; dunque l'uomo è fermo.

L'uomo più fermo del mondo è Wilson, presidente degli Stati Uniti d'America.

Non lo dico io, lo dicono i giornali di Nuova York, secondo i quali, come comunica la «Stefani», «la fermezza di Wilson non è dubbia per alcuno».

Infatti, sfido chiunque a dimostrare che Wilson, presidente degli Stati Uniti d'America, si muove.

***

I rapporti tra gli Stati Uniti e la Germania, sono, per merito di Wilson, estremamente semplici ed eleganti.

Potevano essere complicati al principio, subito dopo il fatto che ha dato origine alla presente condizione di cose, cioè dopo il siluramento del «Lusitania» e la doverosa nota presentata in proposito da Wilson all'Impero Germanico. Ma a questo punto le cose si sono improvvisamente assestate in tale maniera, che è facile prevedere che nessuna complicazione potrà nascerne per un pezzo, a grande edificazione del Mondo Nuovo, il quale non ha nessun interesse ad aiutare il Mondo Vecchio a rinnovarsi.

Cioè a dire, si son messe così:

La Germania invia delle note strainfischianti. Wilson risponde con fermezza.

Perchè Wilson è pieno di fermezza.

Se Wilson fosse un uomo docile, cedevole, arrendevole, accetterebbe le note della Germania. E potete immaginarvi che subbuglio nascerebbe. Tutta l'Europa insorgerebbe contro gli Stati Uniti, gli Stati Uniti si sentirebbero obbligati a protestare contro Wilson, le redini dello Stato passerebbero forse in altre mani, e quello che potrebbe accadere poi, lo sa Dio. Intanto la Germania continuerebbe a silurare le navi pacifiche.

Invece Wilson, essendo un uomo fermo, non si sottomette alle note della Germania, ma risponde con altre note; l'Europa non insorge, gli Stati Uniti non protestano, le redini non cambiano di mano. Intanto la Germania continua a silurare le navi pacifiche.

***

Qualcuno può osservare che in entrambi i casi e le ipotesi da conclusione è la stessa, riguardo al siluramento degli innocenti da parte della Germania, cioè riguardo al punto più importante della questione.

Ecco l'errore: credere che, per Wilson e per gli Stati Uniti, il punto più importante sia quello impedire il siluramento germanico degli innocenti. La cosa più importante per Wilson è di esser fermo, germanicamente fermo, nel suo seggio presidenziale, e di tenere tutto fermo in torno a sè.

E veramente non potrebbe essere più fermo di così.

Una sola cosa è più ferma di Wilson: il cadavere del *Lusitania*, giù nel profondo del mare, e intorno intorno tanti e tanti grandi e piccoli scheletri...

Flor.

Uno dei fatti più consolanti della nostra situazione interna, è dato dalla constatazione che la vita delle città non ha subìto dalla guerra quasi alcuna diminuzione.

Questo è segno non soltanto di serenità di spirito e di fede alta e serena nei nostri destini, ma anche di una solidità finanziaria nella vita dei privati, che tutte le nazioni ci possono invidiare.

Ebbene; è necessario che il benessere dei privati, senza alcun sacrificio, si desolva insieme a vantaggio della nazione, cioè della guerra, che in questo momento rappresenta la funzione nazionale più alta e più sacra.

E il modo è semplice: acquistare cartelle del Prestito Nazionale. E' l'impiego più sicuro e più rimunerativo del proprio denaro; ed è il modo più diretto di giovare all'impresa verso cui sono volti tutti i nostri animi e tutto il nostro entusiasmo.

Armi, ci vogliono, e munizioni

Gli esplosivi per trincee e per areoplani

Parigi, luglio.

La guerra odierna non si combatte soltanto con i cannoni e con i fucili; ma anche con gli aeroplani, con le mine, con le bombe a mano, ecc. Non si tratta dunque di fabbricare soltanto proiettili per cannoni, ma anche esplosivi per aviatori, per mortai, per mine, per bombe a mano, ecc.: insomma per la guerra aerea e per la guerra di trincea.

Uno degli esplosivi più usati in trincea è la dinamite: è bene dirlo, non per volgarizzare il modo di fabbricarla, che sarebbe superfluo, ma per illustrare la necessità — già affermata — di produrre la maggiore quantità possibile di acido nitrico, che è notoriamente uno degli elementi fondamentali della dinamite.

Un altro esplosivo molto usato è la Cheddite, a base di clorato di potassa.

Si fanno bombe per aviatori e mortai a base di percloralo di ammoniaca e di parafina. L'esplosivo che ne risulta è potentissimo, ma forse un po' troppo sensibile e però pericoloso per chi se ne serve.

Sono molto in uso e si consigliano — agli aeroplani ed alle navi — anche gli esplosivi incendiarii, consistenti in compresse di polvere nera. A proposito di questi esplosivi credo opportuno di richiamarmi ad una osservazione da me già fatta in un articolo precedente. «Bisogna che il Governo non rifiuti l'aiuto di competenti anche se questi sono estranei all'amministrazione statale», dissi press'a poco. Nella manipolazione degli esplosivi incendiari, per esempio, possono essere di grande utilità i fabbricanti di fuochi artificiali. Fuochi artificiali ed esplosivi incendiari sono termini discordanti; ma sarebbe grave errore lasciarsi indurre dalle apparenze ironiche a rinunciare ad un concorso sostanzialmente utile...

Ed ora una parola sulle polveri soltanto per dire che il loro consumo è enorme; che le officine esistenti non possono bastare in nessuno dei paesi belligeranti; che bisogna dunque svilupparle e istituirne di nuove. Per l'impianto di un polverificio si calcola che occorrano sei mesi: non c'è dunque tempo da perdere.

In Francia si è già provveduto a tutto questo: ora si sta ampliando quello che già si è fatto. Ultimamente lavoravano a fabbricare esplosivi 37.000 operai, ma è probabile che oggi i 37.000 siano saliti a 50.000. Questi 50.000 operai costano 2 milioni e cinquecentomila franchi al giorno. Infatti il loro salario medio è di cinque franchi al giorno.

Se si calcola che la mano d'opera necessaria per un quintale di esplosivo è di 35 franchi e che occorrono dunque sette operai, la produzione media di esplosivi è in Francia di oltre 7000 quintali al giorno.

In Francia la mobilitazione strappò agli stabilimenti tutte le braccia valide: si dovette quindi, più tardi, provvedere a richiamarli dal fronte per restituirli al loro lavoro. In Italia, non si è commesso, almeno su larga scala, l'errore della Francia: sarà dunque più facile provvedere le officine che producono esplosivi della mano d'opera necessaria.

Ma — ripetiamolo ancora una volta! — non si perda un giorno, non un'ora di tempo.

Se si vuol risolvere davvero il problema delle munizioni bisogna porre questo problema nei suoi veri termini. Bisogna cioè domandarsi non: «quanti esplosivi *saran necessari?*»; ma invece: «quanti esplosivi è *possibile produrre?*».

Stabilite, in base all'inventario delle officine esistenti e di quelle suscettibili di trasformazione, il massimo della produzione raggiungibile, converrà mettersi immediatamente all'opera — in modo da assicurare la intangibilità della riserva e da far fronte alle necessità del fabbisogno quotidiano. Viviamo sulle rendite e non sul capitale: trasportiamo questo principio elementare e savio della economia domestica all'economia della guerra. E non fidiamoci degli aiuti che potrebbero venirci dall'estero; poichè questi aiuti sono problematici come quelli della Provvidenza. Chi si è fidato degli aiuti stranieri — chi si è rifornito *anche in paesi amici* — ha imparato dall'esperienza che *le munizioni e i cannoni debbono essere fabbricati in patria!*

La necessità di muoversi senza indugi esce dunque confermata dall'altra necessità: *che è indispensabile che noi bastiamo a noi stessi, senza contare su nessuno.*

Anche per le munizioni e per i cannoni l'Italia deve fare da sè!...

Luigi Campolonghi.

Come in Austria si fa la storia

delle relazioni austro-italiane

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Zurigo, 11 mattina.

Vindobonensis, della *Neue Freie Presse*, pubblica un articolo di oltre cinque colonne sull'Italia.

L'articolo è particolarmente importante per la persona dell'autore e perchè esso è un esempio del metodo che gli scrittori austriaci adoperano ed adopereranno specialmente dopo la guerra, per fare la storia delle relazioni austro-italiane e degli avvenimenti che condussero alle ostilità. Vindobonensis comincia ricordando alcuni passi dell'opera del Principe di Bülow sulla Germania, nella quale l'ex cancelliere accenna al dubbio dei circoli politici tedeschi sulla probabilità che l'Italia avesse a marciare a fianco dell'Austria-Ungheria nella eventualità di un conflitto.

Queste parole sono state scritte or sono due anni, dice Vindobonensis, e non erano ancora forse stampate, quando un ambasciatore d'Italia (l'on. Tittoni), inviava all'on. Di San Giuliano il consiglio di dichiarare decaduto il trattato della Triplice se l'Austria-Ungheria avesse occupato il Montenegro per obbligare i montenegrini a sgombrare Scutari.

Contro l'on. Tittoni, l'articolista muove attacchi violentissimi, accusandolo fra l'altro di aver consigliato al ministro degli Esteri italiano un ricatto contro l'Austria-Ungheria per costringere il Governo di Vienna all'immobilità in aperto contrasto collo spirito dell'art. 7 del trattato della Triplice.

La questione del Montenegro fu però soltanto un pretesto. L'on. Tittoni pensava da lungo tempo a strappare l'Italia ai suoi alleati per passare all'Intesa. L'on. Tittoni ha lavorato alla distruzione della Triplice e per conseguenza a quella della pace. L'on. Di San Giuliano lavorò nello stesso senso, se pure con maggiore cautela. Salandra e Sonnino condussero l'opera a compimento.

Nell'articolo sono citati molto i vangeli bülowiani a proposito della crisi del 1911, le memorie di Crispi circa Tunisi, ed i colloqui fra Bismarck e Crispi nel 1877 a Friedrichsruhe sulle mire della Russia su Costantinopoli, nonchè, e naturalmente nei punti che possono far comodo allo scrittore, alcune dichiarazioni di Lamarmora e Nigra sulla questione di Trieste.

Lo scopo del Vindobonensis è quello di dimostrare che parecchi uomini di Stato riconobbero fin da 40 anni fa la necessità assoluta per l'Austria di possedere Trieste.

Citando von Clumecky, il Vindobonensis fa brevemente la storia del tramonto della Triplice dal 1891 al 1915 e delle peripezie attraverso le quali è passato il trattato, divenuto contrario ormai ai sentimenti ed agli interessi del popolo italiano. E ricorda quindi l'occupazione della Bosnia da parte dell'Austria e le preoccupazioni dello stesso Crispi, la convenzione firmata da Visconti Venosta e Golukowski nel 1897 sull'Albania e finalmente la conferenza di Algesiras, l'occupazione di Tripoli, sono due avvenimenti questi, dice lo scrittore, durante i quali l'Italia mostrò un atteggiamento assai sospetto di fronte ai suoi alleati.

La conquista di Tripoli fu un grave colpo per le relazioni di amicizia dell'Austria e della Germania colla Turchia, ma le due Potenze centrali potevano opporsi soltanto alla perturbazione dell'Impero Ottomano sul suolo europeo.

Sulla crisi balcanica che rimise in vita la convenzione di Golukowski il Vindobonensis scrive: «Noi non avevamo intenzione di impossessarci dell'Albania, od anche soltanto di una parte di essa; noi avevamo però tutti i motivi per non lasciarla cadere nelle mani della Serbia o del Montenegro, perchè non avremmo potuto mai guadagnare questi due stati alla rinunzia alle loro ben note mire ed avremmo soltanto dato alla Russia una via per arrivare all'Adriatico. Quanto all'Italia, noi non potevamo desiderare che essa si collocasse sulla sponda orientale del nostro unico mare. Aggiungiamo che la politica del 1877: «I balcani ai popoli balcanici», doveva essere continuata.

«Da quando il Ministero Salandra-Sonnino ha abbandonato l'Austria, si disse spesso dai critici che l'Austria avrebbe dovuto da molto tempo sciogliersi dall'alleanza coll'Italia!... Dico che sarebbe stato da parte dell'Austria un grave errore se il Governo avesse agito in questo senso. La denunzia dell'alleanza coll'Italia avrebbe provocato subito una coalizione contro l'Austria ed un conseguente immediato pericolo di guerra. Nessun ministro austriaco avrebbe potuto assumersi la responsabilità di un simile atto. Si può minacciare una guerra, quando si ritiene che essa dovrà inevitabilmente scoppiare entro breve termine in condizioni meno favorevoli, non si deve però mai creare una situazione che conduca al pericolo gravissimo della guerra, o addirittura alla guerra.

«Un distacco dell'Italia avrebbe potuto giustificarsi soltanto nel caso in cui l'Austria-Ungheria avesse potuto sostituire l'alleata con un'altra. Ma allora (si parla qui del 1909) si sarebbe cercato invano un'alleata disponibile sulla carta geografica. Errato è pure il credere che nel caso di una guerra contro l'Italia, l'Austria si sarebbe trovate di fronte le sole forze italiane. Il duello avrebbe inevitabilmente provocato gravi complicazioni. Anche nel caso in cui il duello fosse rimasto localizzato, non si sarebbe acquistato da parte dell'Austria, altro che l'odio terribile di tutto il popolo italiano e l'assoluta certezza che nel caso di una aggressione della Francia o della Russia, contro l'Austria e la Germania, gli italiani si sarebbero immediatamente schierati contro di noi e con forze non minori delle attuali.

«Le Potenze centrali hanno fatto quindi assai bene a non urtarsi coll'Italia. L'errore, l'errore spaventevole l'hanno commesso gli italiani; soltanto col mantenere l'alleanza colle Potenze Centrali, l'Italia poteva veramente diventare una grande Potenza. La Lombardia e la Venezia durante la dominazione austriaca erano assai meglio amministrate di quanto non lo siano attualmente le provincie italiane. Certo l'Austria dal congresso di Vienna commise degli errori; una politica austriaca più chiaroveggente avrebbe dovuto prevedere il futuro; una qualunque indipendenza accordata all'Alta Italia, avrebbe evitato all'Austria tante gravi conseguenze. Ma dove veniva a quei tempi fatta della politica chiaroveggente in Europa? L'Austria credette difendersi dall'isolamento, appoggiandosi all'Italia, e la sua idea non era cattiva. Ma l'opposizione in Italia divenne sempre più forte; la propaganda antiaustriaca fra la gioventù ed il popolo, fu sempre velenosa e tremenda, e qualunque Governo italiano poteva in quelle condizioni creare una corrente favorevole alla guerra coll'Austria al momento meglio desiderato.

«Ad eccezione di Crispi, tutti i presidenti del Consiglio italiani hanno favorito l'irredentismo, sia tollerandolo, sia fomentandolo di sottomano. Tre anni fa, il Governo italiano fu impotente ad impedire che un busto dell'assassino Oberdan fosse inaugurato a Venezia. Manifestazioni di questo genere costituivano degli avvertimenti per noi ed a Vienna si sapeva benissimo che l'Italia doveva ritenersi un fattore molto malsicuro nel nostro conto. Per l'Italia, l'alleanza coll'Austria era preziosa, in quanto le permetteva di svilupparsi; per l'Austria-Ungheria essa significava invece soltanto che il giorno in cui sarebbe avvenuta la grande conflagrazione europea, l'entrata dell'Italia nel conflitto a fianco dei nemici dell'Austria, non sarebbe stata sicura, almeno immediatamente.

«Quanto l'Austria Ungheria avrebbe però potuto rafforzarsi se essa avesse saputo sfruttare i tempi, lo prova la capacità economica dimostrata dal paese allo scoppio della guerra. Disgraziatamente noi, in Austria, abbiamo sempre impiegato il tempo baruffandoci, ciò che diede ai nostri nemici il coraggio.»

Il Vindobonensis conclude scrivendo che per delle decine di anni, nessun uomo politico di Europa potrà mai più fidarsi dell'Italia!

Problema di pace o di guerra?

Chi non conosce *Scientia?* E' una rivista che, stampata da un editore bolognese, ha la sua direzione a Milano e pubblica articoli in quattro lingue: italiano, francese, inglese e tedesco. Nulla di meglio inspirato e congegnato, nulla di più ortodosso secondo gl'ideali scientifici dei tempi precedenti il 1914. E a chi s'intrattenga oggi, in tempi così diversi, su quelle pagine, accade di avvertire come un non vago e non lieve sapore d'arcaico, di inerte, d'ingenuo e, perfino, qua e là di comico.

I concetti di solidarietà internazionale, d'indiscutibile sovranità della scienza, di potenza effettiva del socialismo come movimento che sorpassa gli stati e come partito, di verità del materialismo storico e altri che s'indovinano facilmente senza bisogno d'enunciarli, sono, generalmente, basi alle strutture mentali dei collaboratori di *Scientia*. E certamente a ciascuno di essi, in un periodo di cui a noi pure fu tramandato il ricordo, questi concetti devono essere apparsi come luci così limpide da far retroceder al buio delle epoche ignare quelle che non ne avevano ricevuto le benefiche rivelazioni. Ahimè! Perchè invece noi che siamo più giovani, ai quali una preformata orientazione intellettuale non ha irrigidito il temperamento, e serbiamo perciò una sensibilità più vergine a percepire il fatto, non troviamo in quelle idee più niente di quella che fu la loro vittoriosa forza d'espansione? Perchè al pensiero della scienza, il cui potere s'è rivelato perfettamente identico per la civiltà e per la barbarie, per la vita e per la morte, avvertiamo in noi la reazione di chi non vuol crearsi una autorità di ciò che dev'essere unicamente uno strumento subordinato? Perchè, quando ci si enuncia la solita teoria che le superstrutture ideologiche — anche il linguaggio e lo stile ci sono divenuti un po' lontani e stranieri — di un paese non sono altro che il riflesso dei rispettivi rapporti e bisogni economici, sentiamo che non ci si dice nulla, perchè la nostra acutezza è andata più in là e si chiede: dato anche che sia vero — e importa poco — che cosa *agisce* di più su la coscienza di un popolo: la superstruttura, il riflesso, o la struttura dei rapporti ecc.? E se queste due condizioni si riducono così a uno stesso piano, non hanno per lo meno lo stesso valore? Gli scrittori di *Scientia*, tanto positivisti, dovrebbero tener conto del positivo che è nella realtà di questi nuovi sentimenti.

La ragione di tutto ciò, latente e disvelantesi da anni in tutti i nuovi movimenti del pensiero, ha trovato una sua sistemazione decisiva. Non passa invano un cataclisma come l'attuale su la storia di una civiltà e non si possono, dopo, ritrovare, per riallacciarli tranquillamente al punto in cui erano, i fili delle povere tele di ragno spezzate. Nel 1914 tutto un mondo d'idee e di sentimenti già pencolante è crollato anche in noi che siamo e saremo democratici, umanisti, progressisti, socialisti — quel che volete. La sapienza che non ha più forza d'illuminarci, educarci, inspirarci, non sarà passata invano: come al solito sarà sui suoi frammenti che si andrà costruendo la sapienza nuova. Ma intanto, pieni di modestia e compresi d'ignoto noi confessiamo di non sapere quale sarà questo nuovo nella conoscenza, nelle idealità, nelle costruzioni politiche e sociali. Ora noi ci battiamo — ecco la verità unica. Abbiamo la sensazione di batterci e di dover batterci disperatamente, seguendo un istinto oscuro e profondo che ci hanno trasmesso secoli di passato e ci vivificano forze di presente e d'avvenire, ma ignoriamo l'esito della lotta.

Ora, nel punto più acuto di questa lotta frenetica, ecco *Scientia*, che con lo stesso spirito degli anni di prima intraprende un'inchiesta tra i suoi collaboratori di nazionalità diversa, intorno le cause della guerra e il problema della pace. E nell'ultimo studio comparsole a conclusione sembra a me che Eugenio Rignano, che ne è l'autore, non s'avveda della sostanziale contraddizione che gli toglie efficacia.

Lo studio vuol essere inspirato a serenità scientifica, vale a dire superiore all'uno e all'altro gruppo di belligeranti, tendente a sottometterli a uno stesso esame imparziale, a considerarne da uno stesso angolo visuale le ragioni, le colpe e gli errori. Ma questa prova di posterità è assolutamente impossibile a noi, e nell'opuscolo del Rignano parecchi punti lo dimostrano, là dove l'elevatezza del discorso fallisce all'improvviso in tratti di sorprendente ingenuità, come quando viene a dire che nel 1871 se i negoziatori dell'impero germanico avessero potuto prevedere gli effetti attuali dell'annessione dell'Alsazia-Lorena (che è stata una delle cause della guerra del 1914) *certo* vi avrebbero rinunziato, o che, dato il progresso odierno, è impossibile che la Germania pensi all'annessione del Belgio e delle provincie francesi occupate; lo dimostra specialmente la conclusione.

Bisogna, dice il Rignano, pensare a una pace che tolga in avvenire gl'incentivi o i pericoli di altre guerre, e per giungere a tale effetto ecco su quali basi la pace dovrebbe essere costituita.

Il Belgio e le provincie francesi saranno annesse alla Germania. L'Austria lascierà alla Serbia la Bosnia e l'Erzegovina e gli sbocchi che chiede sull'Adriatico, lascierà all'Italia le provincie italiane, alla Rumenia le rumene, rinunzierà alla «marcia verso oriente»; la Turchia si lascierà *completamente* spartire; Costantinopoli sarà internazionalizzata per dare adito alla Russia sul Mediterraneo, sarà ricostituito uno Stato indipendente o autonomo polacco, e la Germania, in cambio delle colonie extra europee che le ritorneranno, si farà democratizzare da quel suo famoso partito socialista, il quale... lasciamo andare.

Ma tutti questi progetti rientrano nelle direttive di una sola delle due parti in lotta, e la questione non è di studiare in qual modo, per amore della pace universale, ideale che pareva così certo e raggiante prima del 1914, tutti si porranno d'accordo per raggiungerlo, ma di sapere se la civiltà futura continuerà le speranze interrotte dalla guerra, o pure se la vittoria della forza germanica non le imprimerà un corso contrario, non segnerà il principio di un'altra era in cui il mondo, cambiato, procederà verso una progrediente condizione di cose che noi chiamiamo barbarie.

Insomma il difetto massimo di questi studi — tanto nobili, del resto, tanto degni d'osservazione e di discussione — è di riposare tranquilli su premesse sconvolte, è di continuare a starsene in grembo a un'epoca considerata come immortale, come intangibile, come l'assoluto e la perfezione delle epoche mentre è passata perchè era illusoria e peritura come le altre è di non avvedersi che i bei propositi che essi affacciano non sono un problema di pacifica e preordinata discussione, ma un problema ancora di forza e di guerra.

Perchè una sola necessità sospinge ancora il mondo civile: lottare e vincere.

a. m.

La Croce Rossa

Ferdinando Palesciano, in una memoria letta all'Accademia Pontoniana di Napoli nel 1861, riportandosi ad un vecchio concetto, più volte espresso, sostenne, come dovere d'umanità, il rispetto durante le operazioni guerresche dei soldati malati o feriti e di tutto il personale preposto alla loro assistenza.

L'anno appresso Enrico Dunant in un libro rimasto celebre, *Souvenir de Solferino*, ricordando le scene dolorose della nostra campagna del 1859, si propose la fondazione di un corpo neutro di volontari allo scopo di soccorrere i feriti in guerra senza tener conto della loro origine nazionale.

La Società d'utilità pubblica di Ginevra accolse la proposta che, in breve, ossia il 22 agosto 1864, fece trionfare attraverso ad una famosa convenzione internazionale che nella storia è designata col nome di convenzione di Ginevra, perchè fu appunto questa importante città svizzera che ebbe l'onore d'ospitare i sedici rappresentanti di Stati europei, convocati per decidere sull'opportunità di fondare quella grande associazione d'assistenza sanitaria che nella *Croce Rossa* doveva poi trovare la sua espressione concreta.

La nuova società fu chiamata *Croce Rossa* in onore della Svizzera che n'era stata la culla; difatti il suo segno araldico della croce rossa sul fondo bianco è formato per inversione dei colori della bandiera federale. Questo emblema che figura sulle bandiere, sui bracciali e su tutto il materiale attinente al servizio sanitario è reso obbligatorio per una tassativa norma della convenzione.

I militi della *Croce Rossa*, non essendo considerati nemici dai belligeranti, non possono essere fatti prigionieri. Cadendo in mano del nemico continuano nella loro opera d'assistenza finchè se ne riconosca l'utilità. I militi hanno il sacro dovere di assistere e difendere i feriti anche con le armi se il caso lo imponga. Ed è per questo che tutto il personale della benemerita associazione — quando è chiamata a prestare servizio in guerra è armata quasi come un corpo combattente.

I paesi che, per primi, aderirono alla *Croce Rossa* furono: il Granducato d'Assia, il Baden, il Belgio, la Danimarca, la Francia, l'Italia, i Paesi Bassi, il Portogallo, la Russia, la Spagna, la Svizzera. Subito dopo si aggiunsero: l'Inghilterra, la Turchia, l'Austria, la Russia.

Oggi la *Croce Rossa* riscuote le universali simpatie e il nome del suo fondatore, ricordato con reverenza mista a gratitudine, e giustamente annoverato tra i grandi benefattori dell'umanità.

Come tutte le istituzioni che vogliono vivere la *Croce Rossa* ha dovuto assecondare l'evoluzione dei tempi; perciò il 16 luglio 1906 ha sentito la necessità di modificare con una nuova convenzione i suoi statuti, che sono appunto quelli attualmente vigenti. Nella nuova convenzione gli ideali della *Croce Rossa* sono stati sostanzialmente confermati. Le disposizioni aggiuntive hanno avuto per iscopo, più che altro, di disciplinare e completare l'opera d'assistenza e di garantire il personale addetto a addetto di fronte alle sorprese della guerra.

La *Croce Rossa* ha allargata la sua sfera d'azione. Oggi essa è una istituzione di carattere internazionale che — oltre a soccorrere gli ammalati e i feriti in guerra — è sempre pronta ad intervenire in tutte le pubbliche calamità. La sua opera, quindi, si spiega in pace e in guerra nell'unico intento di lenire — per quanto è possibile — il dolore umano. Tale nobile scopo procura all'istituzione aderenti numerosi ed entusiasti che lavorano alacremente non risparmiando sacrifici per la sua prosperità d'oggi e di domani.

Le associazioni della *Croce Rossa* sono tenute unite da un comitato internazionale residente a Ginevra. Ogni cinque anni tengono un congresso. Le proposte di massima, votate a maggioranza, hanno valore impegnativo per l'intera organizzazione. Questo non toglie però che ogni paese abbia regolamenti e consuetudini speciali...

A guerra proclamata quelle associazioni degli Stati belligeranti che hanno bisogno d'aiuti si rivolgono al comitato internazionale, il quale cerca d'appagare nella misura, che gli è concessa, le varie richieste. Nel campo della *Croce Rossa* non ci sono segreti. Tutto si fa all'aperto. Le spie non hanno fortuna. Il segreto si opporrebbe allo spirito, altamente umano della *Croce Rossa*. Le associazioni hanno l'obbligo di dare conto dei perfezionamenti apportati ai servizi al comitato internazionale; perchè i feriti, indistintamente, se ne possano giovare. In complesso dunque la *Croce Rossa* ha una organizzazione internazionale a carattere federativo nel senso che rispetta l'autonomia delle associazioni dei singoli paesi pur sottomettendole a delle norme di carattere generale che servano a dare una certa unità d'indirizzo a l'intera istituzione.

La *Croce Rossa* in guerra non ha da per tutto le medesime attribuzioni. Tra noi essa con le sue ambulanze e i suoi ospedali è ammessa a fare dei servizî anche in prima linea. In Germania è addetta allo sgombro dei feriti; solo eccezionalmente è chiamata a fianco della *Sanità Militare* sulla zona del fuoco. In Francia è adibita al servizio d'ambulanza nelle stazioni ferroviarie e alla preparazione d'ospedali ausiliari. In Austria — sino a poco fa — serviva a trasportare i feriti ed era alle dipendenze degli ospedali di seconda linea.

In Italia il primo comitato della *Croce Rossa* fu costituito a Milano per merito del dottor Cesare Castiglioni. In breve altri comitati sorsero nelle città della Lombardia, del Piemonte, del Veneto, dell'Emilia; della Romagna e della Toscana; tutti facevano capo a Milano che, finchè la direzione del movimento per necessità di carattere politico venne trasportato a Roma, fu considerata la sede più adatta per dare impulso all'istituzione e assicurarle l'avvenire.

Il 7 febbraio 1884 la *Croce Rossa Italiana* fu eretta in ente morale. In forza di una disposizione statutaria, di data alquanto remota, il presidente del comitato centrale è eletto dal capo dello Stato. Il primo presidente di nomina regia fu il generale Cadorna. La *Croce Rossa* è sovvenzionata da privati e da enti pubblici e trovasi alle dipendenze del ministero della Guerra e della Marina. Il Parlamento nel 1885 approvò un prestito a premio che rese 3,175.000 lire e servì a consolidare finanziariamente l'istituzione.

La *Croce Rossa Italiana* — secondo il nuovo statuto andato in vigore nel febbraio 1911 — ha le sue circoscrizioni modellate sulla base delle circoscrizioni militari territoriali; i suoi ex sottocomitati si sono cambiati in comitati regionali, di sezione, di distretto e comunali.

Attualmente — oltre ai treni ospedali e agli ospedali da guerra — la *Croce Rossa* ha posti di soccorso, ospedali territoriali, ambulanze di montagna, navi-ospedale, ambulanze fluviali e tanto il materiale di cui dispone quanto il suo personale sono in condizione di affrontare qualsiasi evenienza bellica. I comitati che hanno dato un maggiore contributo alla preparazione dell'assistenza sanitaria sono quel'o di Roma e quello di Milano. A detta dei competenti la *Croce Rossa Italiana* può stare alla pari con la *Croce Rossa* di qualsiasi paese del mondo.

L'autorità militare fa molto assegnamento su questa grande associazione. Dal 1893 i suoi militi prendono regolarmente parte alle manovre di campagna dell'esercito e la sua opera è stata sempre molto apprezzata. Gli ufficiali della *Croce Rossa* sono equiparati a quelli della *Sanità Militare*; tanto che, per disposizione ministeriale, esiste la reciprocità del saluto. Spesso la *Sanità Militare*, per servizi delicatissimi si vale del personale della *Croce Rossa*: ma quest'ultima — per quante iniziative prenda o possa prendere — è e sarà sempre un organismo sussidiario e complementare della *Sanità Militare*.

Il nostro paese deve molto alla *Croce Rossa*. Sin dai primi tempi della sua costituzione prestò importantissimi servizi. Ricorderemo fra essi il soccorso portato ai nostri soldati durante la campagna del 1866 e quello non meno prezioso dato ai garibaldini nelle giornate di Monterotondo e di Mentana. Anche nella guerra contro l'Abissinia e contro la Turchia la *Croce Rossa* scrisse pagine di carità veramente indimenticabili. Non meno utile fu la sua azione nel sovvenire le vittime nelle calamità nazionali.

Durante le epidemie in genere, i terremoti, le grandi eruzioni vulcaniche, i nubifragi, i disastri ferroviari la *Croce Rossa* ha dato sempre esempio meraviglioso e commovente di abnegazione e di spirito di sacrificio. Additare, perciò, alla ammirazione della gente che ha cuore una istituzione così altamente benemerita, in quest'ora solenne di rivendicazioni nazionali e di lotta senza quartiere contro la barbarie teutonica, è dovere di uomo e di italiano.

Prof. Giovanni Allevi.

Sem Benelli nominato sottotenente
e comandato al V artiglieria da fortezza

Roma, 11.

L'odierno Bollettino militare pubblica fra le altre la seguente disposizione: « Sem Benelli nominato sottotenente della milizia territoriale e comandato al 5° artiglieria da fortezza; si presenterà il 19 luglio al deposito del distretto a cui è effettivo per mobilitazione ». (*Stefani*).

La lotteria in Quirinale
a beneficio della Croce Rossa

Roma, 11 notte.

Oggi si è chiusa la grande lotteria a beneficio della Croce Rossa italiana tenutasi nel palazzo del Quirinale. Il concorso del pubblico è stato enorme. Alle 17 tutti i biglietti erano esauriti ed inutilmente varie centinaia di persone si accalcavano presso le urne vuote per fare acquisto di biglietti. Come al solito, nel cortile della Cavallerizza prestava servizio il concerto municipale.

Scossa di terremoto avvertita a Pistoia

Firenze, 11 notte.

Si ha da Pistoia: Questa mattina alle ore 4 3' 8" è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio di quarto grado della Scala Mercalli della durata di 2". La scossa ha destato vivissima impressione.

Chi potendo (e tutti possono) non sottoscrive al Prestito Nazionale,

— o è un debole d'intelligenza, che non riesce a intendere la portata del concorso anche modesto dei privati al finanziamento della guerra;

— o è un debole d'animo, che per ignavia si disinteressa delle necessità più alte della nazione.

E' in ogni modo un cattivo cittadino, che avendo in mano un mezzo per giovare alla sua patria, non ne fa uso.

E cattivo cittadino, così in tempo di guerra come in tempo di pace, vale traditore della patria.

Le richieste del Comitato del Lavoro
presentate al ministro Cavasola

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)

Roma, 11 notte.

In seno al Comitato Permanente del Lavoro che ha in questi giorni composto il proprio ufficio di presidenza eleggendo a presidente l'ing. prof. Cesare Albini ed a vice-presidenti l'on. Abate e l'on. Pietro Chiesa, si sono avute lunghe ed appassionate discussioni sulle condizioni create dalla guerra alle classi lavoratrici e sui bisogni che richiedono urgenti provvedimenti. Il Comitato ha concretato in una memoria presentata stamani al ministro Cavasola tutto un piano organico di provvidenze lumeggiato da una bella relazione stesa dall'on. Abate che riassumiamo augurando di vederle tradotte in atto.

L'Italia — osserva innanzi tutto il Comitato del Lavoro — dà in quest'ora tragica della storia umana un esempio mirabile di fortezza: mentre l'esercito combatte valorosamente oltre le superate frontiere la vita civile ed economica del paese si svolge mercè l'abnegazione di tutti in relativa normalità. Il valore militare e l'abnegazione civile del popolo creano un maggior dovere per lo Stato di provvedere al disagio che cresce e deve lo Stato preoccuparsi del disagio presente non solo ma anche più delle difficoltà future. Gli immensurabili consumi di tutte le energie di un paese che la guerra fa e la durata non certo breve dell'immane conflitto consigliano una severa organizzazione perchè la vittoria premia quei popoli che alla disciplina e virtù militare uniscono la virtù civile, che ai combattenti danno le garanzie (avvivatrici del loro valore) di assisterne le famiglie, che alle energie sottratte dalla guerra provvedono mantenendo in vigore la produzione patria.

Questo sentimento è diffuso per tutto il paese: lo dimostrano le innumerevoli iniziative che vi sono sorte, i voti ripetutamente espressi dalle organizzazioni politiche ed economiche di ogni categoria di cittadini. Noi riteniamo — conclude il Comitato — che l'azione dello Stato (per mezzo dei suoi organi e delle amministrazione pubbliche) debba svolgersi secondo un piano organico nel quale si affermi con assoluta precedenza e col maggior vigore una politica di lavoro per la prevenzione della disoccupazione e poi, sussidiaria e coordinata colla prima, una politica di assistenza ai disoccupati: infine, integratrice dell'una e dell'altra una politica di consumo a sollievo di tutti i cittadini.

Per il collocamento della mano d'opera

Rilevato come lo squilibrio dei mercati del lavoro nel Regno si vada aggravando e richiamate le provvidenze adottate gli uffici esistenti istituiti dalle organizzazioni professionali o d enti autonomi ed per l'Italia una pronta realizzazione per la statistica generale della occupazione e per il collocamento di una rete di uffici circondariali e provinciali coordinati con gli uffici esistenti istituiti dalle organizzazion professionali o da enti autonomi ed accentrati in un ufficio nazionale alle dipendenze dell'ufficio del lavoro. Ecco uno strumento provvido per rilevare sollecitamente le condizioni del mercato del lavoro in ogni parte del paese. La costituzione degli uffici potrebbe essere promossa e vigilata dall'Ufficio del Lavoro e la direzione di essi potrebbe essere data a Commissioni miste con rappresentanza paritetica di imprenditori e lavoratori eletti da organizzazioni professionali là dove siano saldamente costituite, ovvero, se queste mancano, dai collegi di probiviri, oppure in difetto delle une e degli altri dal presidente del Tribunale competente per territorio. E rilevate le condizioni del mercato del lavoro sarebbe possibile per mezzo degli stessi uffici di trasferire la mano d'opera specificata per categoria di lavoratori dai centri dove abbonda ai centri dove è scarsa, dai luoghi ove il lavoro in causa della guerra langue e si arresta (litorale Adriatico ad esempio) a quelli dove si accelera e ferve (litorale Tirreno ad esempio) ristabilendo per tal modo se non in tutto almeno in parte il turbato equilibrio del mercato di lavoro e sopperendo agli impellenti bisogni dell'industria per l'approvvigionamento dell'esercito.

Con siffatto ordinamento provvisorio si potrebbe in questo difficile periodo della vita nazionale dare ai contratti una relativa uniformità, fissare eque condizioni di lavoro eliminare illeciti sfruttamenti, fornire notizie per eventuali deroghe alle leggi sociali, conciliare amichevolmente o arbitrariamente le controversie. Sarebbe insomma teso l'ordito per tessere una politica di lavoro che procurerebbe vantaggi immediati al paese, determinerebbe proficue intese e collaborazioni, sarebbe motivo di provvidi provvedimenti e spargerebbe germi fecondi per le riforme sociali che si imporranno al legislatore pacifico dopo la guerra vittoriosa.

Ravvivare l'offerta di lavoro

A raggiungere questo intento il Comitato del Lavoro raccomanda una coraggiosa ripresa di opere pubbliche, la integrazione di una parte delle officine fornendole di macchine adatte, la distribuzione del lavoro: tutto ciò specialmente per gli approvvigionamenti dell'esercito. Al qual proposito si propugna la formazione di laboratori per le donne e famiglie.

Dopo una invocazione alle misure intese ad assicurare i salari e gli stipendi alle famiglie dei richiamati, il Comitato si dichiara per l'arbitraggio obbligatorio nei casi di maggiore importanza e gravità contro le violazioni delle leggi sociali.

Se le deroghe consentite con le disposizioni governative non sono mai in atto per l'osservanza delle leggi sociali e in tutto il paese vulnerate, pur rendendosi conto delle eccezionali difficoltà del momento e di quelle che anche nei tempi normali si oppongono alla osservanza di quelle leggi, il comitato esprime il convinto fervido voto che l'osservanza delle leggi sociali sia anche ora fermamente imposta e che le deroghe siano consentite solo nei casi di riconosciuta imprescindibile necessità ed esclusivamente da parte delle autorità che ne hanno la competenza. Questo voto viene espresso per due ragioni: in primo luogo perchè ogni deroga alle restrizioni imposte con la legge sul lavoro permette un maggiore sfruttamento della mano d'opera mentre cresce il disagio popolare, e in secondo luogo perchè massimo deve essere nei pubblici poteri il ritegno a rinunziare sia pure temporaneamente a gelose conquiste della civiltà raggiunte grado a grado con diuturni sforzi e immani lotte. Dall'animo di tutti ed in particolare dall'animo dei lavoratori che combattono e soccombono per la patria e per un patrimonio di civiltà deve esulare il più piccolo dubbio che per inconsci egoismi di classe e per cieca forza di interessi si debbano svalutare — oggi per l'avvenire — le tenui difese del lavoro e svellere i fiori delle conquiste sociali.

La politica dei consumi

Infine, a integrare la politica di prevenzione e la politica di assistenza, il comitato invoca una energia politica dei consumi osservando come essa ha avuto dalle maggiori organizzazioni operaie, dagli enti pubblici e da comitati composti di amministratori e di studiosi un'ampia illustrazione. Il censimento della produzione alimentaria del paese, i grandi approvvigionamenti dello Stato, dei consorzi degli enti locali o delle cooperative di consumo federate, la severa repressione delle illecite speculazioni, una più ampia facoltà ai comuni per esercitare l'azione di calmiere: ecco i provvedimenti cardinali di una politica di consumo la quale richiede non meno della politica di lavoro e di assistenza l'organizzazione di un largo e pronto servizio di credito a favore dell'industria e dei commerci con una finanza che tragga dalla mirabile concordia del paese e dalla ferma sua volontà di vincere le maggiori audacie.

L'on. Cappa e i professori medi
per l'opera di soccorso civile

Roma, 11 notte.

L'on. Cappa ha interrogato il ministro dell'istruzione per sapere se non creda opportuno, dopo un accordo con la presidenza della Federazione Italiana degli Insegnanti medi di farsi collettore mensilmente della giornata di stipendio offerta dai professori delle scuole secondarie per l'opera di soccorso e di assistenza civile durante la guerra.

L'on. Rosadi, sottosegretario di Stato, ha dato la seguente risposta scritta:

« L'intervento del Ministero nella raccolta dei contributi offerta dagli insegnanti delle scuole medie per l'opera di soccorso e di assistenza civile durante la guerra toglierebbe a questa offerta il pregio migliore della spontaneità. D'altra parte all'intervento non può essere disposto presso le delegazioni del Tesoro dal Ministero della P. I. perchè quegli uffici dipendono dal Ministero del Tesoro e sembra poco probabile che in questo momento grave per ogni ufficio possa essere assunto dalle delegazioni un nuovo lavoro non piccolo per il diffalco della quota offerta dello stipendio mensile.

Si è dunque riflettuto essere più conveniente che alla raccolta delle offerte provvedano direttamente gli insegnanti preferibilmente a mezzo delle direzioni degli Istituti a cui appartengono. Le difficoltà materiali derivanti dall'allontanamento di qualche insegnante dalla residenza abituale possono essere agevolmente superate dalla buona volontà da parte di ciascuno: l'ora presente è ora di sacrifici e chi si assoggetta al sacrificio di rilasciare una parte del proprio stipendio può sopportare l'altra più lieve di inviare mensilmente il suo contributo pur di evitare un nuovo aggravio di lavoro agli uffici dello Stato.

Pertanto, al fine di mettere le direzioni degli Istituti in grado di facilitare la raccolta delle offerte senza togliere loro il carattere di spontaneità che conviene mantengano, ho telegrafato ai capi degli Istituti di istruzione media per invitarli a ricevere degli insegnanti il loro contributo e a versarlo a quelle organizzazioni di assistenza civile che sarà a ciascuno di loro indicata. »

Il giuramento di 60 nuovi ufficiali
Un discorso dell'on. Gasparotto

Roma, 11 notte.

Stamane dalle 9 alle 11 si è svolta con semplice solennità nell'atrio del distretto militare la cerimonia del giuramento di 60 sottotenenti di nuova nomina, romani tutti, fatta eccezione dell'on. Gasparotto, deputato di Milano. Compiuta la cerimonia l'on. Gasparotto per invito dei colleghi, dopo aver ringraziato il colonnello Russo e il capitano Antici Mattei trasse occasione dal solenne convegno per esaltare l'opera di concordia nazionale fatta in quest'ora della nostra storia da Roma e Milano, rilevando come le due grandi città sorelle si siano messe alla testa del movimento che trasse l'Italia alla guerra. Ricordò le tradizioni di fraternità guerriera che ha associato le nostre fortune del Risorgimento ai nomi delle due città. « Erano lombardi — disse — quei bersaglieri che nel '49 segnarono a Roma col sangue di Emilio Morosini e di Luciano Manara le prime ore immortali del valore italiano; era lombardo il Bertani, che visitando gli abitari della campagna romana, alla vigilia delle giornate di Mentana, auspicava nelle prime linee dell'inchiesta agraria il risorgimento morale della nuova Roma.

Riassumendo le ragioni ideali e profondamente umanistiche della partecipazione dell'Italia nel conflitto europeo saluta nell'esercito combattente alla frontiera come un sol uomo, dal Re all'ultimo milite, l'anima armata della nazione che ha cementato sui campi di battaglia la unità morale della patria. Augurò che deposte le armi l'Italia, sotto la guida immortale di Roma, torni alle feconde opere di pace, ministra di giustizia e di fraternità tra tutte le patrie redente.

I presenti acclamarono con entusiasmo il fervido augurio dell'on. Gasparotto, al quale il colonnello Russo rispose ringraziando ed invitando i giovani ufficiali a gridare: « Viva l'Italia! viva il Re! ».

I nuovi ufficiali partono domani, e 15 di essi, tra cui l'on. Gasparotto, sono diretti al fronte.

Il giuramento degli studenti

Torino, 11 notte.

Colla recente chiamata alle armi 1200 studenti del politecnico hanno lasciate le aule degli studi e sono entrati nell'accademia militare per intraprendere un corso accelerato che li renderà pronti ad assumere utilmente il grado di sottotenente nei corpi di artiglieria e del genio. Questa mattina 1200 giovanotti addestrati ormai alla disciplina militare sono stati riuniti nel vasto cortile dell'accademia per il giuramento. In tale occasione il colonnello comm. Agliotti, comandante dell'Accademia ha pronunciato un discorso elevatissimo che fu molto acclamato dagli invitati che in folla assistevano dal loggiato dell'istituto.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Società An. « Veneta Impianti Elettrici » Asolo.

Capitale sociale L. 450.000 int. versato.

Sotto la presidenza dell'ing. Bernieri si sono adunati in assemblea generale gli azionisti della « Veneta Impianti Elettrici » alla quale erano rappresentate 2181 azioni.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto permette di assegnare al capitale azionario un dividendo pari al 5 per cento dopo le deduzioni d'uso.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Società An. « Fornaci alle Sieci » — Firenze.

Capitale sociale L. 640.000 int. versato.

All'unanimità di voti è stato recentemente approvato dagli azionisti delle « Fornaci alle sieci » l'ultimo bilancio sociale che salda con un utile netto di L. 127.945.10 che permette di assegnare al capitale sociale un dividendo pari al 5 per cento dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Banca di Credito Agricolo e Commerciale — Taranto.

Capitale sociale versato L. 190.475.

L'ultimo bilancio della « Banca di Credito Agricolo e Commerciale » di Taranto, testè approvato dall'assemblea generale degli azionisti, reca un utile netto ripartibile di L. 15.347,14.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 10 luglio 1915.

Cereali — La corrente ribassista sul mercato americano del trumento si è arrestata. Varie cause hanno concorso a provocare il cambiamento di rotta. Il maltempo che ha sorpreso il grano in alcune zone proprio nel periodo della maturazione, altrove nell'ultimo stadio di vegetazione, con danno ad ogni modo sulla quantità e qualità del prodotto e con qualche ritardo nella maturazione e quindi nella disponibilità.

Anche il progresso lieve e stentato degli alleati nei Dardanelli e l'inamovibilità degli Stati Balcanici hanno concorso, naturalmente, a mantenere gli esportatori americani in maggiore sostegno. E' questo il coefficiente diremo così politico, che in unione a quelli economici mai non mancano di influire sulla condotta dei grandi stabilimenti della Borsa granaria di Chicago e di New York.

La variazione di contegno dei grandi mercati nord-americani, ha avuto immediata ripercussione su Buenos Aires. Quel mercato, avendo ormai esaurito gran parte delle sue disponibilità non è più in grado di dominare la situazione come è stato dapprima. Così nella settimana di chiusura di giugno ed apertura di luglio abbiamo registrato un aumento di circa una lira al quintale su Rosario e 50 centesimi su Bahia Blanca. Naturalmente potevano compartirsi i mercati europei, quelli almeno che hanno vita propria e dove gli affari più o meno regolarmente si svolgono quotidianamente. Anche il mercato inglese che pure aveva dato prova di una certa indipendenza non lasciò di risentire in parecchie sedute il movimento ribassista che si era tracciato dalla sorgente. Vero che gli affari subirono tosto un atonamento, sul quale tuttavia le grandi operazioni non accennano a ripercuotersi. Ed è di questi giorni che le condizioni dei noli hanno subito un rialzo notevole, che ha avuto per conseguenza di rendere difficile la ripresa delle esportazioni. Il raccolto 1915 in Francia lascia una buona impressione, per la qualità, ma non altrettanto per la quantità. Per quanto però le condizioni del mercato si presentino assai meno cattive che l'anno scorso, Andana e Germania continuano procedendo alla vendita ne del nuovo raccolto, prendendo le opportune disposizioni [illegible] stato diretto di ogni contratto privato e [illegible] l'annullamento di quelli già stipulati per assicurarsi il controllo e regolare il consumo del nuovo prodotto sino, occorrendo, al raccolto futuro 1916.

Anche in Italia i mercati hanno ripreso dovunque. Sino ad ora il rialzo non è eccessivo, tanto più che il precipitato ribasso delle scorse settimane aveva fatto scendere assai le quotazioni. In massima — ed ove si eccettuino alcuni mercati perchè posti in condizioni di approvvigionamento oltremodo difficili, ed altri ove la quotazione ufficiale si riferisce a grani duri o da pasta — la quotazione dominante è sulle 36 lire.

In tutto il Veneto — ove si tolga Padova ed Udine per la ragione suddetta — abbi mo [illegible] Verona 32 a 33; Legnago 30 a 31; Rovigo 31 a 33; mercati importantissimi, come si vede, compreso Rovigo, vero mercato regolatore italiano (almeno per ciò che riguarda il grano nazionale).

In Piemonte dalle 34-35 lire di Novara [illegible] alle 31 di Torino. In Lombardia [illegible] tocca le 40 lire per grano, mentre di forza [illegible] gli altri mercati sono al disotto delle 35 lire: Brescia quota 31-32 lire.

Limitate ancora le transazioni in frumento nuovo quotato da 30 a 32 lire il quintale — media aprossimativa; prezzo alquanto superiore al vecchio data la pessima stagionatura per cui [illegible] grano deve perdere ancora sensibilmente dal suo peso.

Più debole il granoturco il quale risente naturalmente delle maggiori disponibilità di frumento: più attivo — con prezzi stazionari — il mercato dei risi e risoni. Altri generi senza notevoli variazioni.

Mercato di sabato 10 luglio. — Tendenza sostenuta in tutti gli articoli. I grani nostrani aumentarono da L. 1 a 1.50; gli esteri di 50 centesimi a 1; la farina tipo unico 30 [illegible] il q.le; altre farine di 1 lira. Aumentarono pure i risi e risoni per alcune qualità di L. 0.50 il q.le e da 1.50 a 2 lire il quintale aumentarono le varie qualità di granoturco.

Bestiame da macello. — Nessun nuovo motivo presenta alla cronaca l'andamento di questo mercato, il quale mantiene sempre l'impronta di sostegno, nel senso di ridurlo ai minimi termini, non consente tuttavia al macellaio di rifornirsi pel suo fabbisogno. E una situazione critica sima e gravida di preoccupazioni per l'avvenire, per la consistenza del nostro mercato zootecnico.

Anche gli agricoltori — spogliandosi di ogni sentimento di gelosia e di ogni intendimento [illegible] more, comprendono e proclamano la necessità di fronteggiare la maggior parte del fabbisogno del consumo per l'esercito per la popolazione civile con una attiva e continua importazione dall'Argentina di carne congelata. Questa importazione non potrà essere un efficace calmiere dai prezzi oggi correnti, poichè gli aumenti [illegible] riflettasi nel bestiame da macello ai luoghi di origine sono sensibilissimi, quasi da paralizzare completamente quel maggior margine che si [illegible] poteva sperare. Ma servirà almeno a ridurre i negozi dei macellai senza produrre quei successivi nelle merci stalle che dopo sarebbero difficilmente riempibili.

Le mancanza più rimarchevole è quella dei buoi, dei quali si [illegible] mercati di macelli [illegible] nerdì ne figuravano rispettivamente 50 e 151.

I prezzi non aumentarono [illegible] massimo a poco meno è quasi a [illegible] far fronte alla eccezionale scarsità di buoi, allettati dai buoni prezzi gli agricoltori [illegible] esitano a condurre sul mercato vacche giovani che potrebbero con vantaggio [illegible] il loro posto in borgamena per [illegible] E questa tendenza è quella che da a temere per l'avvenire.

Il mercato dei vitelli da macello non [illegible] ranco sistemato. Fra i due mercati dell'ottavo se ne ebbero disponibili 265 in tutto, pagati da 1.35 a 2 lire il chilo di peso vivo.

Prolungandosi [illegible] più del consueto il [illegible] cellazione dei semi grassi vige oggi una [illegible] zione eccessiva, che di solito segna sempre i più bassi prezzi in questo annata; ma che non si è mai registrata sin da quando si pubblica un prezzo corrente [illegible]

Sabato scorso, 3 and[illegible] come abbiamo detto [illegible] le tre camere di [illegible] che stabilirono un prezzo in rappresentanza [illegible] si trovarono d'accordo sulla quotazione di 185 [illegible] il q.le. Ed oggi ancora tutte e tre riconoscono la necessità di un ulteriore andamento, [illegible] che il listino è portato a 192 lire il q.le. In parte ciò è dovuto alla richiesta straordinaria, ed in parte alla deficienza dei nostri allevamenti.

C. B.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 11 luglio. Valdonio Marta 75, casalinga, corso Romana 116 — Carati Antonio 1, via Cristoforo Moro 16, commerciante, via P. Sarpi 29 — Pedrazzini Adelaide m. 6, Rina [illegible] — Prato G. Batta 82, via Trivulzio 15 — Lorenzetti Angelo 78, via Trivulzio 15 — Carabelli [illegible] 70, mezzaniico, via Trivulzio 15 — Vitali [illegible] mosca 1, via Cagnola 5 — Moroni Carlo 61, falegname, via Rivoltana 32-F — Capari Giuseppe 77, fruttivendola, via Brioschi 28 — Cattaneo Luigia, m. 2, via S. Croce 21 — Maspero Luigi 8, casalinga, corso Vittorio [illegible] — Manigazzi Carlo 8, Brughero [illegible] — Bianchi Alfredo 55, meccanico, via Spartaco 4 — Gerardi Luigi, 30, contadino, Mezzate — Radaelli Giovanni 37, facchino, via Lario 12 — Radice Natalina 19, via Marghera 5 — Dozio Margherita m. 2, Strada Paullese [illegible] Tortelli Luigi 80, manovratore, via C. [illegible] — Canari Giuseppe m. 10, Brefotrofio — Canari Luigi 1, Brefotrofio — Fantini Angela 1, Brefotrofio — Melada Angela 68, casalinga, via Terenee 13 — Aspesani Erminia 57, casalinga, via Settala 17.

Totale N. 26.

Dieci [illegible] alle nascite [illegible]

APPENDICE DEL SECOLO DEL 12 LUGLIO

108

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

JULES MARY

Ella si alza lentamente dalla seggiola e se ne va così... con le braccia tese.

L'allucinazione è cessata. Sotto il suo sguardo sempre fisso, l'immenso oceano d'argento, pare si sia ritirato nelle profondità ignote della terra, da dove era venuto alla creazione del mondo..... lo splendore del sole si è spento... Regna intorno a lei una semi oscurità... Sul tavolino sta il lavoro... e vicino al lavoro il suo ditale....

Un soffio di vento penetra dalla porta che si è aperta e fa filare la lampada.

La porta si chiude... la fiamma della lampada ridiventa tranquilla.

Nicoletta ripete:

— Roberto! Roberto! Mio Roberto!

Poi scoppia in una gran risata... e con voce strana esclama:

— No! E' Peterson.

Vi è proprio però un uomo nella camera che è entrato e che sta appoggiato col dorso contro la porta rinchiusa, senza osare di fare un passo. La giovane donna non ha nulla da temere da lui, poichè egli trema come un febbricitante o come un delinquente sorpreso in flagrante e si vede che ha la forza di un bambino. Forse, dopo tutto, nel suo misterioso intento, si aspettava, entrando, di non trovare nessuno, Nicoletta è adesso vicina a lui. Le sue mani lo toccano, per essere sicura che è proprio una persona viva, che è di questo mondo, e che non è una visione fantastica prodotta dalla cocaina.

Dice a bassa voce parlando a se stessa:

— Ho veduto il suo ritratto... è Peterson!

Ma l'individuo scrolla il capo, e parla e spezza l'incanto.

— Ma no, signora... io non sono il celebre Peterson... Gli rassomiglio soltanto nella barba... tutte le persone barbute si rassomigliano... Sono Corriapiedi... Aviatore?... Nemmen per sogno!.. Non è certo volando in aeroplano che ho guadagnato il mio nome di Corriapiedi!

E l'uomo barbuto fece una gran risata.

Nel cervello di Nicoletta, che le nebbie oscuravano ancora, rese più dense dal fermento della droga pericolosa, realtà e finzione si dibattono.

E' lui?... E' Peterson?... Che cosa ha udito?... E' sicura di aver ben udito?

Ella indietreggia lentamente... fino al tavolino... fino alla seggiola.

Cade sfinita... in preda ad una viva emozione. La lotta sta per finire fra la verità e la menzogna... Quello che le sta dinnanzi è un uomo... Ma quella voce?... E' ancora nel sogno che ella cerca le dolci inflessioni di quell'altra voce, che aveva mormorato tante tenerezze al suo orecchio?... E come può immaginare, adesso, che la voce che ha udito è quella di Villedieu?... Colle braccia appoggiate al tavolino, ha nascosto il suo volto fra le mani... Soffre... Non tenta neppur più di rendersi conto... Prova troppo dolore. E appunto perchè ella soffre troppo e per sfuggire alla tortura, d'un tratto si impossessa, sul tavolino di una scatoletta che racchiude una polverina bianca... Ancora una dose di veleno... E potrà ancora sognare! Il dolore lascierà il posto al piacere...

Le sue piccole dita, già stanno per prendere un pizzico della polvere.

Ma quell'uomo si fa innanzi. Ha il passo vacillante. Le prende la mano, la scuote e fa cadere la scatola del veleno, che schiaccia coi piedi...

E con voce dolce — oh! quella voce piena di spaventosi e deliziosi ricordi — quella voce che la commuove fino ne'le viscere! — egli le comanda... Sì! comanda... per quanto timidamente esitando:

— Non dovete prendere più di questa polvere.

Ella alza il capo e cerca lo sguardo dell'uomo. Ma quello sguardo è chino a terra, quasi avesse paura di quanto aveva detto

— Non ne prenderò più! — rispose ella a mezza voce, con grande confidenza.

— Bisogna promettermelo!

— Lo prometto... — disse la fanciulla con un sorriso divino.

— Bisogna giurarmelo, sopra tutto quanto avete di caro al mondo.

— Sul mio amore... su quello di Roberto Villedieu! — esclamò senza ragionare, senza dire a se stessa che svelava il suo segreto ad un amico di Cocogne, che veniva chiamato Corriapiedi, detto Miton-Mitaine.

Questi rimase ritto dinnanzi a lei, in un atteggiamento di imbarazzo... Non scambiarono più una parola... Corriapiedi aveva gettato a terra il suo cappello inzuppato di pioggia; aveva i capelli tagliati corti e la fronte appariva libera, ampia, una fronte luminosa, che Nicoletta guardò con insistenza.

Lo aveva notato dai giornali.

Quella fronte era quella di Peterson... Ma era anche quella di Villedieu!...

Allora volse altrove il capo. L'influenza della cocaina non agiva più!... Era più tranquilla... Ripigliò la sua posizione di stanchezza e di melanconia, appoggiandosi al tavolino col viso sulla mano. Tuttavia quella tranquillità era soltanto apparente.

Provò un gran turbamento.

La presenza dello sconosciuto pesava sulla sua anima, l'attirava con una forza alla quale ella si abbandonava senza resistere.

Tuttavia fece una riflessione, che provava come stesse ripigliando padronanza di se e che ogni traccia di allucinazione spariss e.

— Perchè resta qui, costui, mentre sono sola?

E fini col chiedergli:

— Che cosa desiderate?... Come mai siete entrato qui?

Colla stessa voce dolce, quasi esitante, che commoveva la fanciulla egli rispose:

— Vorrei parlare a Cocogne e a sua moglie.

— Li conoscete allora? — fece ella con sorpresa.

Perchè mai tale sorpresa? E perchè si meravigliava che quest'uomo a lei ignoto, conoscesse i Cocogne?

— Sì... un poco...

— Da molto tempo?

— No! Da alcuni giorni soltanto.

E raccontò l'avventura di via Biot, e in qual modo avesse tirato fuori Cocogne da un brutto impiccio.

Sospirò!... Anc

CRONACA MILANESE

Il Prestito Nazionale

Le importanti sottoscrizioni alla Banca Commerciale Italiana — La colonia Italiana di Londra inizia la sottoscrizione con oltre mezzo milione.

Scorrendo le liste sinora giunte alla Banca Commerciale Italiana, rileviamo per importanza le seguenti sottoscrizioni: L. 2.000.000 Luigi Pittaluga, armatore, Genova; L. 1.500.000 Navigazione Generale Italiana; La Veloce, Lloyd Italiano, Società Navigazione Alta Italia, Società Italiana Ernesto Breda per costruzioni meccaniche, ciascuna per L. 500.000; lire 350.000 Società Italia Assicurazioni; De Negri e Gennaro, armatori Genova, marchese Vincenzo Serra Genova, Società Concerie Riunite Torino, ciascuna per lire 300.000; Miniere di Montecatini, Metallurgica Franchi Griffin, Fabbrica Candele Steariche di Mira, ciascuna per lire 250.000; Unione Italiana Concimi 225.000; Crida Serra e Vaglio Biella 220.000; Società Commissionaria Orientale, gli armatori genovesi Fratelli Bianchi, Fratelli Sanguinetti fu Giuseppe, e i signori Migone Agostino fu G. e duca Francesco Massari Zavaglia di Ferrara nonchè la Società anonima Officine Galileo di Firenze tutti con 200.000 ciascuno; Lazzaro Canessa Genova 190.000; Società Generale Italiana Edison di elettricità, Società per lo Sviluppo delle Imprese Elettriche ed i signori Gustavo Ragnoli ed Emanuele Accame, entrambi di Genova, tutti con 150.000; Gaetano Costa 145.000; Fratelli Bozzo armatori Genova 130.000; Raseto Stefano armatore Genova 120.000; Fratelli Beraldo armatori Genova L. 115.000; Persona ignota a mezzo agente di cambio Paolo Mainini 110.000; ciascuno L. 100.000 i seguenti: Paolo Viale armatore, senatore Rolandi Ricci, Erico Viale, Unione Italiana Tramways Eelettrici, Luigi Profumo, Chiama e Danove, Sindacato Marittimo Italiano, Peirce Brothers Napoli, Società Italiana E. De Angeli per l'Industria dei tessuti stampati, Cotonificio della Valle Seriana, Latteria di Locate Triulzi, Società Accumulatori Elettrici, Fra le molte sottoscrizioni per cifre minori notiamo: Società Elettrica ed Elettrochimica del Caffaro, Società Elettrica dell'Alto Po, Fabbrica Lombarda Prodotti Chimici, Fabbriche Riunite degli Agricoltori Italiani, Società Italiana Langen e Wolf, Calzificio Reggiano, tutti per 50.000 ciascuno. Anche il Touring Club ha voluto partecipare per L. 45.000 alla patriottica sottoscrizione.

Notevoli le sottoscrizioni avvenute presso la Sede di Londra della Banca Commerciale Italiana da parte di quella nostra colonia per un totale di oltre mezzo milione.

Perchè gli impiegati dello Stato possano sottoscrivere

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Ill. Sig. Direttore,

Ho letto l'appello lanciato dal *Secolo* agli impiegati dello Stato, perchè sottoscrivano al prestito nazionale e sono persuaso che troverà entusiastica adesione, rispondendo ai loro sentimenti e desideri, se il breve tempo e le agevolazioni necessarie lo permetteranno.

La base delle agevolazioni deve essere la cessione di quote mensili secondo la legge delle cessioni del quinto, legge che, come ce pur da color che le dovrian dar lode»: è una legge buona per una causa spesso cattiva, la imprevidenza messa in luce da disgrazie, forse più che da sregolatezze e diventerebbe una legge buona per una causa altrettanto buona, se facilitasse la sottoscrizione al prestito.

Nelle condizioni della maggioranza degli impiegati un risparmio mensile di qualunque entità è sempre un sacrificio, che in questo caso sarebbe compensato dal sentimento di aver fatto il proprio dovere di cittadini, e dalla soddisfazione di costituirsi un capitale, del quale si può disporre per qualunque improvvisa necessità senza l'umiliazione del chiedere - allora è spesso umiliante — quando il bisogno è urgente.

Nè credo conveniente ridurre i termini del rimborso al disotto di quelli stabiliti dalla legge, per molte ragioni.

Prima di tutto si altererebbe il criterio fondamentale della legge, di cui, anzi, non si potrebbe nemmeno parlare, creando nuove disposizioni, nuove garanzie, forse nuovi organismi amministrativi: e mi pare che non ne valga la pena. In secondo luogo la riduzione dei termini aumenta notevolmente la quota mensile per ogni obbligazione del prestito, e quindi diminuisce il capitale che l'impiegato può sottoscrivere: si pensi che molti impiegati (e ce ne sarebbero esser tutti!) hanno già ceduto sugli stipendi della guerra, e se il numero delle obbligazioni a cui può l'impiegato sottoscrivere viene notevolmente ridotto, viene ridotta anche la spinta a far qualche cosa.

Se la cessione, secondo la legge, viene a costare troppo il Governo, assicurandosi che la cessione deve servire al preciso scopo della sottoscrizione, potrebbe trovare il modo di agevolarla anche da questo punto di vista.

La difficoltà, più apparente che reale, sta nella lunghezza delle operazioni della cessione; ma qui sono cento i modi che si possono escogitare, avviando le pratiche in tempo utile e rendendo perfetto il contratto con comodo in seguito: è vero però che, *se non si vuole* possono essere mille gli ostacoli e gli inventari che impediranno di concludere qualche cosa: la colpa però non sarà degli impiegati.

Con ossequio.

Prof. *Antonio Quadrio.*

Altro passaggio di prigionieri

Ieri sono qui giunti con un treno proveniente da Mestre diciotto prigionieri austriaci, tra i quali tre ufficiali, e sono quindi ripartiti colla linea di Genova alla volta di Finalmarina. Questo gruppo non è che il primo scaglione d'un grosso numero di prossimo arrivo.

Il tenente on. De Felice a Milano
parla ai soldati del VII fanteria

Nel pomeriggio di ieri la caserma Garibaldi ha avuto una gradita visita. L'on. De Felice in divisa da tenente passando da Milano prima di recarsi al fronte ha voluto portare il saluto della sua città ai moltissimi catanesi del 7° reggimento fanteria.

Il tenente on. De Felice era accompagnato dal comandante il primo corpo della milizia territoriale, colonnello Tardini. Dopo avere stretta con effusione la mano a tutti i soldati, egli fu accompagnato nel cortile della caserma ove venne accolto dai soldati con ripetute grida di «Viva l'Italia! Viva Trento e Trieste!»

Per invito del colonnello, l'on. De Felice improvvisò ai soldati numerosissimi un patriottico discorso spiegando il valore della disciplina, illustrando le ragioni ideali della nostra guerra, esaltando infine la grandezza l'Italia per cui — disse — dobbiamo essere orgogliosi di dare la nostra attività, la nostra intelligenza, e se occorre il nostro sangue.

L'oratore-soldato fu calorosamente applaudito. Moltissimi soldati commossi fino alle lagrime, abbracciarono il deputato di Catania.

L'on. De Felice durante la giornata di ieri fu avvicinato da una folla immensa di amici, i quali prima della sua partenza per il fronte, vollero riconfermargli i sensi della più affettuosa e profonda ammirazione.

All'illustre amico nostro inviamo un saluto cordiale ed un augurio fervido.

I volontari del 7° regg. fanteria
prestano giuramento

Alle ore 8 di ieri mattina, nell'ampio cortile della Caserma Garibaldi, in piazza S. Ambrogio, i volontari del 7° fanteria hanno prestato giuramento.

Il tenente prof. Mastracchio ha presentate le reclute volontarie al tenente generale comm. Florio Sartorio, il quale, dopo aver rilevata la importanza dell'atto, pronunciò la formula del giuramento che fu — è ovvio dirlo — ripetuto con manifesta commozione da tutti i volontari.

Compiuta la breve cerimonia il generale s'intrattenne affabilmente con i soldati e col bravo tenente Mastracchio complimentandolo vivamente per la cieca fiducia e per l'affetto che ha saputo acquistarsi dai soldati, e più ancora per la perfetta istruzione che ha saputo loro impartire in un tempo relativamente tanto breve.

Prossimamente anche i volontari del 68° fanteria, i bersaglieri del 12°, i cavalleggeri Saluzzo e Savoia e gli artiglieri, presteranno giuramento, e a giorni, appagando i loro più ardenti voti, verranno tutti inviati al fronte.

Una cena ai volontari

E' degno d'essere segnalato il gentile atto col quale la contessa Luisa Grimani de' Grimani di Venezia, dimorante in via Settembrini, 20, ha voluto esprimere la sua ammirazione per i volontari. L'altra sera la nobil donna offriva ad una rappresentanza dei volontari del 7° fanteria, che partiranno a giorni per il fronte, una lauta cena servita con gusto e con squisita finezza. La rappresentanza era composta dal tenente Mastracchio, comandante la compagnia autonoma volontari del 7° fanteria, dal valoroso sergente Bulgheroni Angelo, che è ritornato a malincuore dal fronte per istruire i volontari, dai sergenti Ferrando Dario e Isnardi Pietro, e dai volontari Saporiti Pompeo e Garavaglia Emilio.

La simpatica riunione s'è chiusa patriotticamente al grido di «Viva l'Italia!».

Un banchetto d'addio
al tenente onorevole Luzzatto
e ai volontari partenti

Ricordiamo che domani, alle ore 19, al Ristorante Sempione Valle in Corso Sempione N. 61 (Tram N. 14 - Cagnola) avrà luogo un banchetto dedicato ai volontari del 7° reggimento e degli altri reggimenti, ed all'on. Riccardo Luzzatto, nominato tenente.

Interverrà il senatore De Cristoforis dottor Malachia, e per le numerose adesioni pervenute si può sin d'ora affermare che riuscirà una manifestazione di elevato patriottismo.

Le adesioni continuano a riceversi presso Raffaele Gandolfi, in Piazza Genova, N. 6, sino alle ore 18 di oggi, 12 corrente.

L'omaggio a Joffre
per la Festa Nazionale francese del 14 Luglio

L'appello della Lega Franco-italiana (a Milano, via Palecapa 4) è stato accolto con entusiasmo e migliaia di cartoline illustrate, scelte con fine e delicato sentimento sono già in viaggio per il generalissimo Joffre.

Moltissime persone però vanno richiedendo cartoline commemorative Joffre, la Lega si affretta informare che essa lascia piena libertà di scelta; chi desidera prendere parte a questa manifestazione mandi, anche sino al 14 corr., una cartolina di suo gusto direttamente al «Generalissimo Joffre - Quartier Général des Armées - France».

Molto indicate sarebbero le cartoline edite dalla Croce Rossa, raggiungendo in tal modo doppia affermazione di sentimento e di umanità.

Per agevolare agli artisti
la vendita delle loro opere

L'Accademia di Brera ha stabilito di aprire al pubblico la sala ove sono disposte le opere di pittura e scultura giovedì 15 corrente, alle ore 14.

Si invitano quindi gli artisti, che non l'hanno ancora fatto, a mandare sollecitamente i lavori a Brera. Ragioni di spazio, che chiunque può facilmente intendere, costringono a limitare il concorso agli artisti della regione lombarda.

L'ammirazione di Salandra
per Milano

Il sindaco di Milano ha ricevuto ieri da S. E. Salandra, Presidente del Consiglio dei ministri, il seguente telegramma:

«A Lei che ha il vanto di rappresentare Milano, rinnovo a nome del Governo l'espressione della profonda ammirazione pel patriottico slancio onde i suoi concittadini di ogni ceto hanno compreso il dovere di concorrere all'opera di solidarietà nazionale che richiede il lungo tenace concorde sforzo di tutti gli Italiani».

Per la fabbricazione dei proietti

Riceviamo e pubblichiamo:

Stimatissimo signor direttore,

L'annunzio dell'avvenuta costituzione il 1.° corrente della «Cooperativa Fabbricanti Proietti» e la pubblicazione dell'intervista in un giornale cittadino hanno già procurato alla Cooperativa stessa non meno di 200 spontanee adesioni di ditte industriali.

Oltre a tali adesioni son giunte ai consiglieri d'amministrazione numerose domande di schiarimenti e di impiego.

Mancando, appena nata, gli uffici e la relativa organizzazione, la Società Cooperativa non ha ancora potuto rispondere a tutti i richiedenti, nè potè la sua Presidenza conferire con tutti gli industriali che numerosissimi si compiacquero di chiedere udienza. Lo slancio patriottico con cui la Cooperativa fu accolta, le ha fatto assumere d'un tratto un'importanza assai più grande di quanto non avesse previsto il gruppo promotore; onde, Presidenza e Consiglio d'amministrazione chiedono venia a tutti i loro colleghi industriali che non furono ricevuti o che non ebbero ancora risposta alla loro lettera. Però mentre tali risposte si fanno attendere, il Consiglio d'amministrazione si sente in dovere di comunicare agli aderenti che esso si occupa dell'organizzazione dei vari e complessi servizi; attende a provvedere affinchè tutti i soci possano presto ricevere i disegni ed i calibri indispensabili per la fabbricazione dei proietti nonchè i campioni di questi; ed attende pure a studiare il coordinamento dei numerosi stabilimenti che eseguiranno solamente lavorazioni parziali. In pari tempo il Consiglio sta concretando i moduli di contratto di lavoro, quello per il censimento delle officine e dei loro operai, nonchè i vari regolamenti della Cooperativa e confida di poter trasmettere entro pochi giorni simultaneamente agli aderenti tutti questi documenti.

Il Consiglio d'amministrazione prega dunque tutti gli industriali, che per sentimento patriottico avrebbero voluto già iniziare il nuovo lavoro pel munizionamento dello Stato, a pazientare ancora per alcuni giorni, poichè il fabbricare un centinaio di serie di calibri e l'organizzare un ente così vasto e complesso economicamente e tecnicamente per modo che il suo funzionamento proceda poi rapido e ordinato con la massima produttività, richiedono molto lavoro ed un certo tempo: Durante questo tempo è bene che i signori aderenti si dedichino ad organizzare le proprie officine per la nuova lavorazione di proietti, e che i piccoli industriali procurino intanto di riunirsi in gruppi, allo scopo di potersi convenientemente suddividere la lavorazione per eseguire in serie e in modo che ogni gruppo di piccoli industriali della stessa località possa fornire proietti completi in numero abbastanza ragguardevole.

A partire dal 15 corrente mese la sede definitiva della nostra Cooperativa sarà al primo piano del palazzo in via Manzoni 10, in locali importanti che la Cooperativa ha potuto avere, grazie alle condizioni eccezionalmente favorevoli fattele dai proprietari del palazzo sigg Fratelli Crespi.

La ringrazio, stimatissimo signor direttore, per la cortese ospitalità offertaci per la presente comunicazione, mentre le porgo i più distinti saluti.

Il presidente della Cooperativa Fabbricanti Proietti: *Ing. G. Taleschi.*

Futuristi che si arruolano

Mentre i più noti futuristi, già soldati, attendono di essere mandati al fronte, altri futuristi si sono arruolati ieri: il pittore Sironi, volontario ciclista; il poeta Dinamo Correnti, fanteria; l'architetto Benveduti, volontario aviatore; il poeta Guizzidoro, sottotenente fanteria; Auro d'Alba, tenente fanteria.

Questi futuristi che furono con Marinetti più volte arrestati a Roma per il loro accanito interventismo, sperano di essere mandati presto sui campi di battaglia.

Per il sussidio agli impiegati

Avendo il Comitato d'Assistenza stabilito che alle associazioni operaie e di impiegati mutue o professionali di qualsiasi natura, venga concesso che il sussidio di disoccupazione, nella misura fissata per i disoccupati non associati ma interamente «in denaro» sia anticipato ai soci dalle loro organizzazioni, le associazioni degli impiegati di Milano, aderenti al Comitato Regionale Lombardo, hanno deliberato d'iniziare subito, attraverso la loro Commissione pro-disoccupazione, le pratiche necessarie per addivenire il più presto possibile al pagamento dei sussidî, integrandoli possibilmente con qualche contributo sociale.

A tal uopo si invitano tutti gli impiegati organizzati disoccupati ad inscriversi anzitutto all'Ufficio di Collocamento impiegati dell'Umanitaria, via Manfredo Fanti 17 — condizione indispensabile per essere ammessi al sussidio — e quindi a presentarsi con le tessere di disoccupazione e dell'organizzazione alla sede dell'Unione impiegati in via Manfredo Fanti 19 (Camera del Lavoro) per la compilazione della domanda di sussidio, anche se fosse stata precedentemente fatta innanzi alla rispettiva Commissione mandamentale.

L'ufficio dell'Unione impiegati — per accordi presi anche coll'Ufficio di Assistenza ai disoccupati — sarà aperto tutti i giorni da lunedì 12 corr. dalle ore 9 alle 12 per accogliere le domande suddette e le firme di presenza. Per ogni altra funzion di assistenza, l'ufficio stesso starà aperto dalle ore 21 alle 23.

Una grande festa musicale
di beneficenza in Galleria

Da qualche tempo a Milano si parla di una Grande Festa Musicale Italiana in Galleria Vitt. Emanuele, a cura dell'Associazione Nazionale per l'Educazione Musicale Popolare, della quale è presidente onorario Arrigo Boito e presidente effettivo il maestro di cappella del Duomo, Salvatore Gallotti.

Abbiamo voluto assumere notizia di questa Festa dallo stesso segretario della Associazione, il collega E. A. Marescotti.

Difatti, egli ci ha detto, è nostra intenzione organizzare una Grande Festa Musicale in Galleria, a totale profitto del Comitato Generale di Assistenza. Il Regio Commissario Civile ha già data la propria adesione di massima e così la Giunta Comunale. Questa però, per il consenso definitivo, ha voluto da noi concretato il vero e proprio programma della festa. Accondiscendere un tale desiderio non era la cosa più facile di questo mondo. Tuttavia abbiamo fatto ogni possibile per assecondare la Giunta, e, assicuratici l'adesione di noti maestri e artisti, nonchè il concorso delle masse corali e istrumentali — e voi potete bene immaginare quanto numerose queste — abbiamo presentato il programma presso che definitivo della nostra festa.

— E potete darci qualche notizia al riguardo?

— Concedetemi che mi limiti a rispondervi, che la Festa s'inizierà alle dieci del mattino e terminerà alle 24. Saranno circa quattordici ore di musica — di ottima musica italiana. Come vi ho detto, gli artisti hanno quasi tutti risposto con slancio al nostro invito, non esclusi i più celebri, e sarà così una nobile gara fra cantanti e istrumentisti. Però le masse corali — e abbiamo avuta l'adesione di tutte le Società di Milano e di qualcuna anche di fuori — e le masse orchestrali, come potete immaginare, saranno esse che sosterranno in gran parte il lungo e variato programma della festa.

— La Giunta, immagino, ha già accolto e approvato il programma?

— Così anch'io ritengo. Quando si consideri, che del nostro Comitato, con Boito e Gallotti, fanno parte i maestri Gallignani, Giordano, Ferroni, Pozzoli, il prof Nappi e l'avv. Zadcoletti, non è chi non convenga che la serietà del programma della nostra festa non può essere in alcun modo messa in dubbio.

— E gli esercenti della Galleria?

— Sono già pervenute a noi non solo varie loro adesioni, ma da alcuni abbiamo avuto anche offerte in denaro.

— Ho sentito però dire che la Giunta si preoccupò di possibili proteste da qualche inquilino della Galleria.

— Credo infondata tale preoccupazione. Difatti da vari inquilini abbiamo avuto messe a nostra disposizione le loro finestre. L'altro giorno, poi, abbiamo avuto comunicazione che alcuni di coloro che abitano nelle case prospicienti in Galleria intendono costituirsi in apposita Commissione, per assicurare a noi il maggior numero di finestre guardanti in Galleria, per garantire così alla festa il maggior esito finanziario. Ho sentito anche dire che la Giunta teme la contrarietà dei milanesi, privandoli anche per un solo giornoo del libero accesso alla Galleria. Ma io credo che un tale timore riesca tutta una offesa gratuita ai sentimenti generosi dei nostri concittadini, dato lo scopo che si prefigge la Festa che intendiamo organizzare. Poi i milanesi sono stati abituati a veder impedita a loro la Galleria! a questo vi hanno pensato, a più riprese, le nostre autorità governative!...

— E in quale giorno avete in animo avvenga la vostra festa?

— Questo dipende dalla maggiore o minore sollecitudine da parte del sindaco nel darci la sua definitiva adesione. Per conto nostro abbiamo artisti e masse pronti. Non bisogna però dimenticare, che per un programma come il nostro occorre tempo non breve, sovratutto se si voglia riuscire a risultato in tutto artistico — e questo noi vogliamo in modo assoluto, e con noi lo vogliono il maestro Polacco a cui è stata affidata la direzione orchestrale e il maestro Veneziani che ha accettato di dirigere le masse corali.

Un'audacissima impresa ladresca
in Corso S. Celso

Giorni sono a Torino, una signora, come è noto, veniva derubata, nella propria abitazione, di duemila lire, dopo essere stata narcotizzata. Un fatto consimile è accaduto qui a Milano. Per non intralciare le indagini dell'autorità noi non ne abbiamo parlato; ma poichè un giornale ha rotto il silenzio e la notizia, del resto, si è già sparsa in città in versione esagerata dalla fantasia popolare, non crediamo più opportuno di tacere.

Ecco di che cosa si tratta.

Qualche sera fa la signora Erminia Giorgetti, che abita sul corso San Celso al numero 13, ritornò nel proprio appartamento verso le 23, dopo aver trascorsa la serata presso un'amica.

A notte inoltrata i portinai della casa udirono dei rumori sospetti, prima deboli, poi più forti: si alzarono per ispezionare ma nulla trovando se ne tornarono a letto.

Sul mattino, alle ore 6 circa, invece dei rumori sentirono una voce lamentosa.

Nuovamente balzati fuori della propria camera, videro la signora Giorgetti che implorava aiuto dalla finestra. I portinai accorsero premurosamente; non appena giunti la povera signora stramazzava sul letto. Solo dopo, quando essa si riebbe un po' i buoni portinai sbigottiti seppero spiegarsi lo stranissimo caso.

Due furfanti, certamente pratici, si erano introdotti, durante l'assenza sua, nell'appartamento. Per essere indisturbati e non riconosciuti, l'avevano, nella notte, narcotizzata e poi erano fuggiti con la grossa refurtiva di gioielli e di denari.

La grave caduta d'un ragazzo

Il quattordicenne Silvio Bonelli, alle ore 16.30 di ieri si divertiva ad arrampicarsi sul parapetto del balcone davanti alla porta della sua abitazione posta al secondo piano del caseggiato di via S. Pietro in Gessate 18-20.

Ad un certo punto, in seguito ad una falsa mossa, il Bonelli precipitò pesantemente nella sottostante corte producendosi delle gravi contusioni per tutto il corpo, segnatamente alla testa e alle gambe, per le quali dovette essere trasportato d'urgenza all'Ospedale Maggiore.

Quattro colpi di rivoltella
contro l'ex-amante

In un modesto appartamentino di via Pace 2 viveva da tre anni la sarta Antonietta Pedruzzi, di anni 33, nativa di Barile, in provincia di Lecce.

La donna, che era venuta a Milano in cerca di lavoro, dopo appena tre mesi che si trovava nella nostra città, ebbe occasione di conoscere un giovanotto dall'aspetto signorile e distinto che disse di essere certo Mario Virno, di 29 anni, di Bari.

Di facile parola, insinuante di modi, il Virno dimostrò di innamorarsi della piacente ragazza. La circuì di attenzioni, le si seppe mostrare tanto corretto che essa lo ricambiò ben presto di profondo affetto.

Dapprima si limitarono ad un idillio platonico, ma col tempo finirono per unirsi coabitando nell'appartamento di via Pace 2.

Ma il Virno non tardò a lasciare intravvedere alla sua amante i sentimenti che lo animavano. Conducendo una vita oziosa, era costretto a farsi consegnare dalla disgraziata le poche economie che essa in buona fede gli aveva mostrato. Col tempo, il Virno divenne più esigente e obbligò la donna a lavorare anche la notte; e alle proteste dell'amante rispondeva con male parole provocando delle scenate. Infine egli tentò di spingerla sulla china del vizio e della mala vita. Allora la Pedruzzi — ciò avveniva circa due anni fa — in uno scatto di indignazione si ribellò. Tutte le illusioni che ancora conservava caddero infrante. Essa si recò dal commissario Goffredo della Sezione di via Curtatone e gli raccontò ogni cosa. Il Virno venne chiamato in questura e invitato ad abbandonare subito la povera donna.

L'ordine della polizia fu rispettato per breve tempo; il giovanotto non tardò ad avvicinare la donna in istrada e tentarla con le solite promesse. La Pedruzzi, ammaestrata dalla troppo dura esperienza, respinse ogni proposta inesorabilmente. Allora il Virno cambiò di tono e la minacciò.

L'altra sera in via Pace, avvicinatala, la esortò a non persistere nel rifiuto. La donna rise delle minaccie. Nel pomeriggio di ieri il Virno si presentò in casa di lei chiedendole brutalmente del denaro. Essa rifiutò energicamente e tentò di cacciarlo fuori: ma il giovanotto le si avventò contro e cominciò a percuoterla brutalmente con un nodoso bastone. La malcapitata riuscì a fuggire nella stanza da letto. L'aggressore la inseguì e già stava per agguantarla, quando essa riuscì a togliere da un cassetto di un comò una rivoltella di piccolo calibro, carica di sei colpi. La puntò su di lui e lasciò partire quattro colpi.

Il Virno rimase miracolosamente incolume: i quattro colpi erano andati a vuoto! Fuggì a precipizio, mentre la donna, balzata alla finestra, gridava al soccorso.

In breve il cortile e le scale furono invasi da numerose persone. Il Virno venne agguantato, malgrado si arrabattasse in ogni modo per fuggire. Arrivarono intanto parecchi agenti di P. S. I due amanti furono ammanettati e tradotti in questura.

I due amanti si trovano ora rinchiusi al Cellulare.

Gli Sports
Le corse al Velodromo
a beneficio del Fondo di guerra

Concorso assai notevole di pubblico ieri alla riunione sportiva organizzata dalla Società milanese a beneficio del Fondo di guerra. Ecco i risultati dell'interessante programma:

Handicap dilettanti (m. 100, 3 giri). 1. Winkler in 15' 16" ⅕; 2. Cappi; 3. Savinio; 4. Turri.

Corsa stayers professionisti. — 1. Prova chilometri 10, giri 27: 1. Bordoni in 9'6" ⅘; 2. Galetti in 9'30" ⅕. 2. Prova: km. 10 handicap: Galetti Carlo in 9'8" ⅗. — 2. Prova. Km. 10 handicap: 1. Galetti in 9'30" ⅗; 2. Bordoni 9'34". — Classifica: 1. Galetti Carlo 18'39"; 2. Bordoni Carlo in 18'40" ⅘.

Corsa traguardi professionisti: 1. Sivocci in 9'18" ⅖; 2. Ferrario; 3. Pavesi; 4. Bordin; 5. Lucotti.

Corsa americana a coppie dilettanti. Km. 10: 1. Winkler-Carpi (S. C. Milano) in 16'41"; 2. Magnani-Settesoldi (U. C. M.); 3. Savino-Panerari (U. C. M.); 4. Brazzarola-Pagani (U. C. M.); 5. Scaioni-Vigoni (S. C. Milano).

Match motoristico (2 prove). 1. Prova (Km. 5): 1. Belfanti in 4'48"; 2. Moro a 40 m. — 2. Prova: 1. Belfanti in 5'47" ⅖; 2. Moro in 4'50" e un quinto, a 2 giri e mezzo.

Bracciale dello «Sport Illustrato». — Match a inseguimento su 10 Km. — Pavesi raggiunge Sivocci, sfidante, al 17° 1/4 di giro.

Corsa velocità professionisti; (m. 1000, giri 3). — 1. Ferrario in 42" ⅖; 2. Turri; 3. Lucotti; 4. Bordin.

Calcio

A MODENA

Modena. — Il match pro famiglie richiamati disputatosi fra una squadra di allievi ufficiali di complemento della scuola modenese e la squadra del Modena è stato vinto da quest'ultima con 4 goals a 3.

A BOLOGNA

Bologna. — L'incontro tra il Bologna e una squadra militare è stato vinto dalla squadra del Bologna con 3 goals a 2.

NUOTO.

La gara alla Bellaria

Su un percorso di 300 metri, a cura del Comitato sportivo di San Cristoforo, nelle acque del Naviglio, alla Bellaria, si è disputata ieri la gara riservata ai giovani inferiori ai 18 anni. Ecco l'esito: 1. Paravagna Enrico del Water Polo, Genova; 2. Cairati Pompeo, S. C. Italia, Milano; 3. Bosozzi Giovanni, Unitus F. S. C.; 4. Belloni Giordano; 5. Bordoni Pietro, S. C. Italia.

Sciarada

L'un cinque enumera — Sol si ricrea
quel che la musica — lo spirto bea
se *l'altro* movesi — lo sdegno incita.
Represso, toglierti — patria la vita.
Eppur *l'intiegro* — sta in sen gentile
che al dual commovesi — del suo simile.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
LUNA-RIO — LUNARIO.

Abbonamenti speciali per la campagna

a cominciare dal 15 corr. a tutto il 31 agosto

per 15 giorni . . . L. 0,75
„ 1 mese . . . „ 1,50

a datare sempre dal 1° o dal 15 di ciascun mese.

Come si guariscono le malattie dello stomaco.

L'eccesso di acidità nello stomaco, o l'ipercloridità come essa viene chiamata, è principalmente la cagione di quasi tutti i casi di indigestione, dispepsia, gastrite o flatulenza e molto frequentemente produce gli ulceri e perfino il cancro dello stomaco. Il successo del trattamento sia per la prevenzione che per la guarigione di tali casi dipende quasi interamente dalla neutralizzazione dell'eccesso d'acidità, arrestando la fermentazione del cibo e guarendo le membrane mucose infiammate che rivestono lo stomaco. A questo scopo gli specialisti preferiscono ora universalmente l'uso della magnesia bisurata che è stata recentemente trovata come impareggiabile nel trattamento perfino dei casi più severi. Mezzo cucchiaino da caffè in un po' di acqua immediatamente dopo i pasti arresta ogni dolore quasi istantaneamente, neutralizza l'acidità ed allevia lo stomaco infiammato, e se si usasse abitualmente esso toglierà la causa del disturbo ed eviterà la completa guarigione. Essendo ben conosciuta la magnesia bisurata può ottenersi da qualsiasi farmacista e si conserverà indefinitamente tenuta in una bottiglia di vetro turchino e ben strettamente turata.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è impressa sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Volete la Salute??

MILANO

Domandate sempre

FERRO CHINA-BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca «Sorgente Angelica»

Concessionari per la Svizzera Confugal PASQUINI BERNASCONI, Lugano.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Med. Dr C. TENCA
VIA AGNELLO 6 (1° CORTILE) MILANO
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE

Avete mai conosciuto un barbiere che riuscisse a conservare affilato il proprio rasoio senza passarlo sulla coramella?

Essendo nel medesimo tempo rasoio ed apparecchio per affilare le lame, il

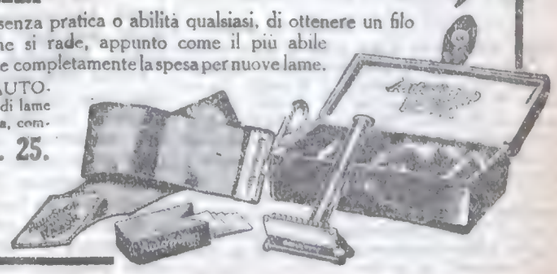
RASOIO AutoStrop
DI SICUREZZA

permette a chiunque, senza pratica o abilità qualsiasi, di ottenere un filo perfetto ogni volta che si rade, appunto come il più abile barbiere. E ciò abolisce completamente la spesa per nuove lame.

Rasoio di Sicurezza AUTOSTROP con una dozzina di lame ed una coramella finissima, completo in un elegante astuccio di pelle **L. 25.**

In vendita presso tutti i magazzini del genere.

Agenti Generali per l'Italia:
VERMONDO VALLI,
Corso Porta Vittoria 50,
MILANO



ULTIMISSIME

La nostra guerra

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Un assalto di fanteria
Come sei dei nostri fecero 60 prigionieri

Roma, 11 notte.

Un epico episodio cui ha partecipato la nostra fanteria viene stasera riferito da un corrispondente di un giornale dal teatro della guerra. Il racconto è il seguente:

« Ieri ho assistito come spettatore lontano, ma vedendo benissimo, ad un combattimento epico: ad un assalto di fanteria su per un costone formidabilmente difeso da trinceramenti, reticolati, mine, fosse, ecc., oltrechè da uno speciale reparto nemico. Io mi trovavo su di un osservatorio propizio donde con un ottimo binoccolo distinguevo quasi tutte le vicende del combattimento. I nostri aggrappati alle sinuosità del terreno, sdraiati tra i cespugli duellavano cogli avversari annidati nelle trincee; si vedevano i brevi balenî e le nuvolette delle fucilate. Altro che fuoco d'artiglieria per quelli là! Le artiglierie tacevano.

« Ad un tratto vi è stata una sortita del nemico dalle sue posizioni fortificate. Anche gli austriaci si sono posti in catena, mentre ventre a terra sparavano. Era una serie di duelli individuali tra due schiere distanti centi metri o forse meno. Cadeva la sera. I nostri a balzi andavano avanti palmo a palmo. Giunti a cinquanta metri si levarono con un impeto concorde, le baionette luccicanti nell'ombra; un grido di gioia: « Savoia! » Un attimo di tempo dopo il quale i nostri riposavano nelle trincee conquistate sulla collina tremenda. Non ci si vedeva più.

« Così vanno avanti da un mese poche diecine di metri, talvolta pochi metri ogni giorno; ma non sono stanchi nonostante le gravi fatiche, nè le perdite li disanimano. Bisogna parlare coi feriti: cose da piangere di una struggente gioia! Gli episodi si affollano l'uno più stupendo dell'altro. Ieri durante il combattimento che vi ho accennato, un giovane tenente avvicinatosi strisciando ad una ridottina costituente una delle difese avanzate del nemico vi balzò dentro urlando: « Arrendetevi o sparo! » Aveva spianata la pistola. Cinque soldati di scorta col tenente dietro strepitavano come demoni. La ridottina era occupata da sessanta fucilieri austriaci comandati da un subalterno. O fosse lo sgomento della sorpresa o fosse il timore che quegli ardimentosi non formassero che l'avanguardia di una grossa colonna, fatto sta chè alzarono le braccia e si arresero.

« E allora il nostro tenentino e gli altri via via giù per il pendio, fuori della ridotta, verso le nostre posizioni. In sei ne avevano pigliati 60. Se non che dalle trincee più arretrate e più alte ove era il comando austriaco si avvidero del tiro e principiarono a sparare maledettamente su quelli che scendevano: tiravano indifferenti all'idea di tirare ai nostri e ai loro. Fu un terribile momento, ma i nostri benchè tempestati da quella gragnuola di pallottole non rinunziarono alla soddisfazione di portar giù la bella preda. Riuscirono a condurre in salvo undici prigionieri: gli altri caduti o fuggiti nello scompiglio ».

Smentita a pretese dichiarazioni
del generale Cadorna
sulla durata della guerra

Roma, 11 notte.

La Neue Freie Presse *in una corrispondenza da Lugano dà notizia di dichiarazioni circa la durata della guerra che il generale Cadorna avrebbe fatto all'on. Meda. La notizia è del tutto insussistente, non avendo il generale Cadorna avuto occasione di parlare all'on. Meda.*

Una dichiarazione dell'on. Meda

Egregio Sig. Direttore del Secolo,

Non sono poco meravigliato di leggere la notizia che la *Neue Freie Presse* ha pubblicato, e che la « Stefani » smentisce oggi: e francamente non so neppure spiegarmi come quei signori di Lugano mi abbiano preso a pretesto per i loro *bluff* giornalistici.

Difatti io, non avendo mai avuto l'onore di intrattenermi col generale Cadorna che neppur conosco se non di vista, non avrei mai potuto sognarmi di attribuirgli delle dichiarazioni sulla durata della guerra nè su qualche altro argomento.

La smentita della « Stefani » è quindi esattamente conforme alla verità

Con distinta stima le sono
dev.mo *F. Meda.*

La partenza dei fratelli Garibaldi

Roma, 11 notte.

Oggi alle 14.55 sono partiti alla volta di Perugia ove si presenteranno domattina al loro reggimento i fratelli Garibaldi. Peppino vestiva la divisa di tenente colonnello, Sante, Ricciotti e Menotti quelle di tenente, ed Ezio quella di sottotenente. A salutare alla partenza i valorosi giovani erano alla stazione il generale Ricciotti, la sua signora, donna Costanza e la figliuola, signorina Giuseppina. Varie centinaia di persone sono entrate nella stazione acclamando ai fratelli Garibaldi al grido di « Viva l'Italia! Viva l'esercito italiano! »

Particolari sull'affondamento dell'"Amalfi,,
raccontati da un superstite

Roma, 11 notte.

La *Tribuna* pubblica i seguenti particolari sull'affondamento dell'*Amalfi*, ricevuti da una lettera scritta dal figlio di un giornalista imbarcato sopra una delle navi della squadra al comando dell'ammiraglio.....

Il personale dell'*Amalfi* al momento del siluramento era sveglio perchè stava per cambiare guardia. È questo è stato un bene per la salvezza dell'equipaggio. Ricevuto l'urto del siluro, proprio nel centro, la bella nave sbandò sulla sinistra, pur continuando ad avanzare. Il comandante gridò « viva il Re! ». L'equipaggio rispose.... Poi l'*Amalfi* si immerse per sempre tra le acque dell'ancora « Amarissimo » con la bandiera spiegata. I naufraghi furono subito raccolti, malgrado la continua minaccia dei sottomarini. Erano quattro che giravano intorno alla ambita preda.

Uno dei naufraghi fece il seguente racconto:

« Ero in procinto di andare in guardia quando udii un urto seguito da uno scricchiolio spaventoso e mi accorsi che la nave sbandava sulla sinistra. Capii subito che cosa era avvenuto e mi spogliai cingendo il salvagente. Andai in coperta. L'equipaggio, gli occhi fissi sul comandante, attendeva. La voce commossa, rotta dai singhiozzi del nostro bravo comandante gridò: « Viva il Re! ». Noi rispondemmo, allineati, immobili, frementi di angoscia e di rabbia impotente. Poi il comandante aggiunse seccamente: « Si salvi chi può! ». Mi gettai allora in mare. Udii ancora il comandante gridare con il pianto nella voce: « *Amalfi*, addio! ». Poi la nave mi passò davanti lentamente e si abbattè sul fianco ferito. Vidi ancora una volta confusamente l'elica mordere rabbiosamente l'aria. Chiusi gli occhi urlando di dolore con un singhiozzo che mi arroventava la gola. E quando li riaprii la mia *Amalfi* non esisteva più. C'era là un gorgo e si levavano lamenti. Fummo salvati, ma nel mio cuore rimarrà sempre la visione supremamente grande del comandante che, ultimo fra tutti, si lanciava in mare dopo l'addio estremo: « Addio *Amalfi!* ».

Questo mi ha narrato il giovane ufficiale. Quando i superstiti, che sono moltissimi, passarono innanzi a noi, schierati ansiosi sul ponte della nave sorella, ci salutarono con un grido immenso: « Viva il Re! » a cui noi rispondemmo: « Viva il Re! viva l'*Amalfi*- viva la Marina! ».

La lettera termina così: « E in tal modo, in brevi istanti, l'*Amalfi* ci lasciò, ma noi giuriamo di continuare le gesta dei fratelli, di vendicarli, di vincere o morire. Ci sacrificheremo tutti su occorrerà, ma costringeremo la odiata bandiera austriaca a colare in fondo a rendere in fondo all'Adriatico omaggio all'*Amalfi* eroica! ».

La fortunata ricognizione
di un caporale e d'un tenente
Deposito di munizioni austriache saltato in aria

Messina, 11 notte.

Una lettera pervenuta ad un abitante di Roccella Jonica (prov. di Reggio C.) reca notizia di un'audacissima quanto fortunata ricognizione compiuta dal fratello, caporale appartenente ad un batteria da montagna, insieme ad un tenente della stessa batteria. Nei giorni 15 e 16 giugno la batteria fece un fuoco di inferno contro la fanteria nemica che costrettavi dai tiri prodigiosi dei nostri si ritirava in fuga. Un solo pezzo tirò una giornata incendiando un bosco dove si erano annidati gli austriaci. Fu poi richiesto chi volesse andare al campo nemico per individuarvi la batteria che molestava qualche reparto della nostra fanteria. Il caporale partì subito col suo tenente, percorrendo burroni selvaggi, boscosi, ove si incontravano parecchie orme dei pali giallo-neri recanti il sacramentale « Verboten ». Durante tutta la notte i due prodi poterono percorrere appena un paio di chilometri. All'alba si appiattarono fra folte macchie di arbusti donde poterono scorgere una batteria austriaca che ricominciava il fuoco sulla nostra fanteria. Verso l'imbrunire il tenente ed il caporale presero la via del ritorno felici ed orgogliosi dell'ottimo esito della missione, quando scorsero un enorme mucchio di frasche secche guardato da una sentinella. In principio pensarono di cambiar strada poi è balenata loro l'idea di lasciare un ricordo: lanciarono una bomba a mano allontanandosi in fretta. Poco dopo si udì un fragore altissimo. Molti austriaci accorsero ma i nostri due poterono evitarli e raggiungere incolumi le nostre trincee. Il mucchio di frasche secche nascondeva un deposito di munizioni saltato in aria. Il giorno successivo le nostre batterie poterono ridurre al silenzio quelle nemiche. Il tenente ed il caporale sono stati proposti per un avanzamento.

Solenne funzione nella Basilica di Loreto
per auspicare al trionfo delle armi italiane

Loreto, 11 notte.

Nella Basilica di Loreto ha avuto luogo oggi una solenne funzione per invocare la vittoria delle armi italiane. Erano rappresentate le autorità civili e presenti quelle locali. La Basilica era addobbata con i colori nazionali ed illuminata sfarzosamente. Assisteva una folla enorme.

Prima delle preci di rito il canonico don Agostino Concetti attualmente tenente di fanteria, ha tenuto un'orazione patriottica auspicando al trionfo delle nostre armi e chiudendo così:

« Ci rivedremo qui quando le campane maestose della Basilica si uniranno a quelle di tutt'Italia per il canto di vittoria ».

L'oratore è stato applauditissimo. E' stata eseguita scelta musica sotto la direzione del comm. Tebaldini.

La eroica azione
di una compagnia francese in Alsazia

Parigi, 11 notte.

Un comunicato ufficiale narra la presa del colle di Hilsenfirst, in Alsazia, ove la sesta compagnia del settimo battaglione dei cacciatori avendo aperto una breccia alle linee tedesche fu tagliata fuori improvvisamente dalla sua unità e circondata. Essa dovette la sua salvezza soltanto alla risolutezza del capitano e al coraggio degli uomini che in una ridotta improvvisata tennero testa al nemico numeroso infrangendone gli attacchi ed attendendo sotto la mitraglia la liberazione che avvenne dopo quattro giorni di lotta incessante passati senza viveri.

In seguito a questo atto eroico il generale decise che la compagnia prenderà il nome di Sidi Ibraim a ricordo della gesta eroica che essa rinnovò. (Stefani).

"Con l'aiuto di Dio,,
un giornale clericale austriaco vuol vincere "dalla Polonia al Po,,

Zurigo, 11 notte.

(*D. G.*) — Una corrispondenza alla *Reichspost* dalla Galizia racconta la impressione suscitata fra le truppe austro-ungariche combattenti contro i russi dalla notizia della guerra con l'Italia. Dopo di avere detto che la notizia è stata accolta da grande ilarità, che deputazioni di ufficiali si sono recati dai rispettivi comandanti per pregarli di essere subito mandati a combattere contro gli italiani, la *Reichspost* conclude dicendo: « Con l'aiuto di Dio, verremo a capo anche degli italiani. Ritorneremo alle nostre case solo quando la vittoria sarà completa, dalla Polonia al Po ».

Tendenziose fantasticherie tedesche
sugli accordi anglo-russi
per il futuro assetto dell'Oriente

Zurigo, 11 notte.

(D. G.) L'ex ambasciatore di Germania a Roma, conte de Monts, tratta in un articolo pubblicato nelle *Munchener Neueste Nachrichten* dei pretesi accordi che molto tempo prima dell'azione contro i Dardanelli, sarebbero stati conclusi fra l'Inghilterra e la Russia. Il de Monts dice che l'Oriente sarebbe stato diviso da tale accordo in due grandi zone di conquista. La Russia avrebbe le mani libere in tutta la Bucovina, in Ungheria e Galizia; gli Stati balcanici verranno chiamati dalla Russia a partecipare alla divisione del bottino in proporzione dei sacrifici fatti.

La Galizia e la Bucovina diventeranno russe, come pure la riva occidentale del mare fino al Bosforo ed alla foce del Danubio, che cesserebbe di essere internazionale.

Nell'Asia Minore la Russia riceverebbe l'Armenia. Il Mar Nero diventerebbe un « mare clausum » russo.

L'Inghilterra avrebbe fatto delle riserve per l'assestamento futuro dell'Asia Minore in Siria, in Arabia ed in Mesopotamia.

Fino che durerà un impero turco esso dovrà rimanere sotto la protezione russo-inglese; l'Inghilterra allargherebbe i suoi possedimenti nell'Egitto al Canale di Suez verso l'Oriente. L'Inghilterra avrebbe poi diritto di disporre delle isole dell'Egeo e si annetterà Lemnos, Imbros e Tenedo.

Non occorrono molte parole per far rilevare come queste pretese rivelazioni del conte de Monts hanno il semplice scopo di creare nei Balcani delle diffidenze contro l'Intesa e rafforzare così quelle correnti neutraliste. Tutta l'attività della diplomazia tedesca persegue ora esclusivamente queste mire.

Non è quindi da stupirsi che un ex ambasciatore abbia creduto di mettere la propria firma a fantasticherie di tale calibro.

Una proroga sintomatica

Zurigo, 11 notte.

(*D. G.*) La *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica un'ordinanza imperiale con la quale, in forza del famoso paragrafo 14 della Costituzione, viene prorogata la sospensione di tutti i giudizi in Corte di Assise fino al 31 marzo 1916.

La sospensione era stata decretata il 29 agosto 1914 fino al 31 luglio corrente.

Maeterlinck per la Francia

Chiasso, 11 notte.

Maurizio Maeterlinck, il grande poeta e scrittore belga, ha diretto il seguente messaggio all'« Evening News »:

« In questa spaventevole guerra, la cui posta è la salvezza e l'avvenire dell'umanità, salutiamo anzitutto la Francia, la nostra ammirabile sorella, che sopporta il peso maggiore, e che da undici mesi a questa parte, dopo di aver preso il suo primo slancio, lotta palmo a palmo, corpo a corpo, senza debolezza, senza posa, con eroico sorriso, contro la più formidabile impresa di saccheggio, di massacri e devastazione che la terra o l'inferno abbiano concepito da quando l'uomo conosce la storia del pianeta da lui abitato ».

Un soldato tedesco disertore
travestito da signora
si spara un colpo di rivoltella alla testa

Chiasso, 11 notte.

Mandano dalla frontiera svizzera-tedesca di Romanshorn che a Lindau, una signora tutta vestita di nero e velata, che voleva passare in Svizzera, fu mandata nella sala delle visitatrici per essere perquisita. Improvvisamente l'incognita estrasse una rivoltella, tirandosi un colpo alla testa. Fu constatato allora che si trattava di un soldato tedesco, travestito a quel modo, che aveva tentato di disertare sotto spoglie femminili, perchè stanco della guerra.

Mons. Deploige ricevuto dal Papa
Due importanti documenti pontifici?

Roma, 11 notte.

Ieri Benedetto XV ricevette in udienza privata monsignor Deploige, preside della facoltà di filosofia dell'università cattolica di Lovanio. Il Deploige fu già a Roma alcuni mesi addietro ed ebbe varî colloqui col Papa dal quale anzi, come il « Secolo » pubblicò a suo tempo, ebbe assicurazioni intorno all'azione che il Vaticano avrebbe svolto a favore del disgraziato paese, qualunque fosse stato l'esito della guerra.

Intorno alla nuova udienza, tenuta dopo la famosa intervista di Benedetto XV si fa ora un gran parlare e si afferma che il Papa avrebbe date nuove assicurazioni al Deploige del suo interessamento per l'università cattolica di Lovanio. L'agenzia Nazionale ne fa una descrizione pittoresca.

Monsignor Deploige — dice — avrebbe con profonde parole prospettata la barbara distruzione della superba istituzione cattolica di Lovanio, riuscendo a toccare profondamente il Pontefice nella sua sensibilità di padre affettuoso, che in un impeto irresistibile di pietà per Lovanio e per tutto il Belgio devastato avrebbe rassicurato monsignor Deploige sulla certezza della ricostruzione della storica università. Il colloquio, improntato alla più grande commozione, avrebbe fatto più volte piangere monsignor Deploige che si sarebbe accomiatato da Benedetto XV convinto di poter portare in Belgio e nella sua Lovanio la lieta novella che il Papa ha preso a cuore la futura sorte della disgraziata università cattolica belga.

Ognun vede come in sostanza ben poco di nuovo si apprenda in questi fatti intorno al pensiero del Papa, il quale secondo le confidenze fatte da un personaggio alla medesima Agenzia, starebbe preparando due importanti documenti uno dei quali una lettera rivolta al primate del Belgio, in cui il Papa si mostra cosciente della disgraziata situazione creata nel Belgio dall'invasione tedesca ed esprimerebbe la sua ferma convinzione che a quel paese verranno restituite tutte le sue libertà conculcate: l'altro di carattere ufficiale, tratterebbe del siluramento del « Lusitania ». In questo secondo documento il Pontefice manifesterebbe tutto il suo dolore per una guerra condotta così spietatamente e biasimerebbe apertamente l'affondamento di navi di commercio che, non avendo niente a che fare con la guerra, altro risultato non ha che quello di massacrare innocenti che appartengono a paesi neutrali.

Naturalmente questi documenti sarebbero rivestiti di una forma squisitamente diplomatica in modo da non urtare suscettibilità già acuite. Ma per quel che ci risulta da ottima fonte si tratta di fantasie e di desideri encomiabili che rimarranno però tali. Il Papa tacerà per un pezzo ora. Basta chiederlo al cardinale Gasparri, suo segretario di Stato. In Vaticano giungono ancora gli echi della famosa intervista e non si ha alcuna intenzione di riaprire dibattiti ardenti nei quali il prestigio della Santa Sede apostolica non ha nulla da guadagnare. Piuttosto Benedetto XV si appassiona moltissimo alle vicende della guerra che segue minutamente e degli incontri di questi giorni, ma nel suo atteggiamento non è nulla di mutato. Proprio nei giorni scorsi ha scritto un'affettuosa lettera piena di benedizioni e di auguri ai vescovi bavaresi...

La fucilazione di una spia

Roma, 11 notte.

L'altro giorno nel cortile del carcere militare di Cormons ha avuto luogo l'esecuzione di un tal Francesco Perga di Luccinicco, piccolo paese poco oltre l'antico confine tra Cormons e Gorizia. Questo paesello era ben noto prima della nostra avanzata come un covo di gente malfida degna del suo pastore che fece arrestare dai gendarmi un tenente della landsturm mentre stava per varcare il confine per venire a noi disertore. Gli abitanti di Luccinico lavorano per la maggior parte in maioliche e terraglie, mentre le donne badano ai campi fertili. Il Perga era anche lui lavorante in maioliche. Non aveva ancora 33 anni ed aveva trovato il modo di farsi dispensare dal servizio militare in vista dei grandissimi servizi che poteva recare all'Austria restando nel suo paese.

Ed infatti, ancora prima della guerra, da Luccinicco compiva frequenti gite attraverso il confine recandosi nei più prossimi centri italiani per fare la spia all'Austria, nè modificò il suo comportamento dopo la nostra occupazione di Luccinicco. I nostri, che erano informati, lo sorvegliavano ed acquistarono facilmente la certezza necessaria perchè scoprirono il Perga in flagrante spionaggio mentre scambiava intelligenze con il nemico per rivelargli le nostre posizioni ed informarlo sulle nostre operazioni militari.

La spia venne quindi arrestata il 15 giugno e dopo regolare esauriente processo davanti al Tribunale di guerra venne condannata alla pena di morte col mezzo della fucilazione nella schiena. Prima della sua esecuzione non volle ricevere i conforti religiosi, nè vedere la sua vecchia madre. (Stefani).

Il giuramento dei giovani esploratori novaresi

Novara, 11 notte.

Stamane nella piazza Vittorio Emanuele, avanti alle autorità civili e militari ha avuto luogo la cerimonia del giuramento e della consegna della bandiera ai giovani esploratori.

Pronunciarono elevati discorsi d'occasione il prefetto comm. Muffone, l'onorevole Gambarotta, il rappresentante dell'Associazione italiana dei Giovani esploratori e dei rappresentanti di Torino e di Milano.

Per ultimo pronunciò inspirate parole S. E. Bollati, già nostro ambasciatore a Berlino salutando i Giovani Esploratori.

Una conferenza dell'on. Fradeletto
su "dall'alleanza alla guerra,,

Venezia, 11 notte.

Al Teatro Fenice, gremito di scelto pubblico, l'on. Fradeletto tenne una conferenza sul tema *Dall'alleanza alla guerra* per invito ed a beneficio del Comitato di assistenza e difesa civile. L'oratore interrotto da frequenti applausi fu salutato infine da caldissima ed interminabile ovazione.

Il Prestito Nazionale

Roma, 11 notte.

La Direzione del Consorzio per il Prestito di guerra comunica: Gli uffici destinati a ricevere le sottoscrizioni al prestito ne hanno oggi raccolte assai numerose in tutta Italia, sebbene giorno festivo, ed essi saranno aperti anche domenica 18 corrente, ultimo giorno della sottoscrizione la quale proseguirà nella settimana entrante come dispone il decreto luogotenenziale dell'8 corrente. S'intende che l'allungamento del termine della sottoscrizione non trae seco l'aggiunta di interessi a carico dei sottoscrittori che questi dovranno perciò versare soltanto la quota capitale (rateale o intera) del prestito sottoscritto.

Avendo il beneficio degli interessi a 4.50 per cento dal primo luglio cresce in questi giorni la quantità delle sottoscrizioni per cifre di rilievo. Fra le altre si indicano quelle della Cassa di Risparmio di Verona per due milioni, della Società Ansaldo di Genova e della Società delle Meridionali di Firenze per un milione di lire ciascuna, della Compagnia assicuratrice La Fondiaria per lire 700.000, delle Società per l'esercizio dei molini di Genova, del Consorzio autonomo del porto di Genova, e del Lloyd Sabaudo per 500.000 lire ciascuna, di due ditte Odero di Genova per lire 250.000 ciascuna, del Credito Agrario per il Lazio, dell'Istituto di Fondi Rustici e della Compagnia di Antivari per L. 100.000 ciascuna. (*Stefani*).

5 milioni sottoscritti a Bergamo
30 mila lire di operai!

Bergamo, 11 notte.

A tutt'oggi Bergamo ha sottoscritto oltre 5 milioni, cifra indubbiamente inferiore alle potenzialità di Bergamo, ma che verrà aumentata col contributo dei grandi industriali e dei grandi signori bergamaschi che ancora non hanno fatto il loro dovere.

Fra le cospicue cifre sottoscritte vi è quella di un privato per 400 mila, una di 200.000, di 100 mila, ecc.

Ma il miglior esempio è stato dato dagli operai dello Stabilimento Carsana di Ponte San Pietro.

Mentre il signor Carsana firmava per la ditta ed in proprio una cospicua cifra, gli operai della Mutua interna dello Stabilimento, investirono lire 30.000 del loro fondo di cassa nel Prestito Nazionale.

Operai ed impiegati dell'"Alfa,,
per le famiglie dei richiamati

Tortona, 11 notte.

Tutti gli operai della Società Alfa si quotarono per l'importo di un'ora di lavoro settimanale, gli impiegati e i capi officina per una ritenuta mensile del 2 % sul loro stipendio per tutta la durata della guerra, a favore delle famiglie dei soldati combattenti. Il direttore versò come primo sussidio L. 50 riservandosi di comunicare al più presto possibile la somma che il consiglio della Società crederà bene di sottoscrivere. Tutto il personale unanimemente affidò alla Direzione l'indirizzo di tutte le pratiche relative alla sottoscrizione deliberando a suo tempo il collocamento dei fondi. Alla carica di segretario per le registrazioni incassi e procedure varie fu nominato il sig. Enrichetto Zani; a quella di cassiere fu nominato il cassiere della Società stessa in persona del signor Mario Morteo.

L'Istituto di Previdenza del Comune di Firenze
concorre con 250 mila lire al prestito

Firenze, 11 notte.

La Commissione amministrativa dell'Istituto di Previdenza per gli impiegati del Comune presieduta dal chiarissimo prof. comm. Dalla Volta assessore delle Finanze ha deliberato di partecipare alla sottoscrizione del nuovo prestito nazionale per la somma di L. 250.000.

La Società Adriatica di elettricità
e il prestito di guerra

Venezia, 11 notte.

La Società Adriatica di elettricità oltre a sottoscrivere 500.000 lire per il nuovo prestito, ha deliberato di anticipare al personale somme equivalenti fino a *tre annualità dello stipendio al tasso stesso del prestito, con restituzione entro cinque anni*, purchè la sovvenzione sia impiegata totalmente all'acquisto di azioni del prestito, non alienabili prima di due anni. La società concorrerà da parte sua con lire 5 per ogni azione acquistata.

La propaganda per il prestito nazionale

Varese, 11 notte.

L'on. Angelo Pavia, deputato del nostro collegio, e il sindaco di Varese dottor Vincenzo Castelletti, hanno deliberato di compiere domani un giro nei comuni del mandamento di Varese per spiegare il meccanismo ed i vantaggi del prestito nazionale e per incitare a compiere dovere di buoni italiani sottoscrivendo al prestito stesso. Si prevede che la buona propaganda riuscirà assai efficace ed utile per lo scopo sperato.

Contemporaneamente, durante questo giro, il deputato ed il sindaco avranno anche modo di constatare e coordinare gli sforzi per l'opera di assistenza alle famiglie dei soldati sotto le armi nei varî centri, onde rendere sempre più intensa tale azione nell'attuale momento.

Come si spiegarono
numerosi casi di spionaggio

Roma, 11 notte.

L'*Idea Nazionale* ha da Udine che nei primi giorni della nostra avanzata i casi di spionaggio erano di una frequenza allarmante. Trattavasi di una manifestazione forzata a cui l'Austria aveva saputo costringere della gente debole e paurosa con la minaccia di spaventosi castighi. Molti degli arrestati, appena rassicurati che non vi era più il pericolo di un ritorno degli austriaci, chiesero compassione dimostrando il loro ravvedimento. Dove invece risultava provato il tradimento non vi fu alcuna pietà, solo la giustizia severa ed esemplare.

L'arresto di un sedicente milionario
accusato di varie truffe

Napoli, 11 notte.

All'Albergo Moderno, a Santa Lucia, giorni sono aveva preso alloggio un signore elegantissimo che diede il suo nome sui registri: Antonio di Benedetto Barone di Altomonte, nativo di Patti. Nei suoi discorsi egli asseriva di aver sposata una milionaria americana Elise Schlimann. L'altro ieri il barone milionario si presentò al *garage* del signor Giuseppe Farina Motuori e si scelse un'automobile nuovissima pattuendola per dodicimila lire. Egli diede un acconto sul prezzo convenuto con uno *cheque* di cento dollari emesso dalla « Columbiath prize Company » di Nuova York e frattanto non avendo denaro spicciolo in tasca, fece prestare cinquanta lire dal Farina. Per fortuna del rappresentante, il barone disse che sarebbe ritornato l'indomani a ritirare la macchina ed a versare il resto. Il Farina, contento di aver fatto un buon affare, corse subito a cambiare il *cheque*, ma quale fu la sua sorpresa nel l'apprendere dall'agente di cambio che il *cheque* non valeva nulla. Corse in cerca del barone all'albergo, ma seppe che era appena partito. Allora denunziò il fatto ai corsogli in questura e si pose alla ricerca del milionario. Oggi ha avuto la fortuna di incontrarlo mentre si recava alla stazione. Additatolo ad un agente lo ha fatto arrestare ed egli stesso lo ha seguito al commissariato di Pubblica Sicurezza di San Ferdinando. Sottoposto all'interrogatorio, il barone ha parlato del suo lungo soggiorno in America, dove aveva conosciuta e sposata lo signorina Schlimann. Perquisite le sue valigie, sono state trovate piene di lettere e di ritagli del *New York Herald* in cui si parlava dell'opera prestata dal barone nella metropoli americana in pro dei superstiti del terremoto calabro-siculo.

Negli articoli si facevano i più saldi elogi del barone di Altomonte aggiungendosi che si era laureato in legge alla Università di Pisa e che era stato inviato in qualità di commissario generale del Governo inglese al Congo. Nella valigia è stata trovata anche una tessera del Touring Club a segno ed una tessera del Touring Club, oltre ad un biglietto nel quale era scritto a matita: *Fabbrica di automobili e di siluri*. Sono state attentamente esaminate le numerose lettere sequestrate dalla cui lettura appare che il barone avrebbe tentato un ricatto al noto milionario Gordon Bennett, proprietario del *New York Herald*.

Il ricatto tentato era per cinquantamila lire. Le autorità di P. S. hanno iniziato le indagini sul conto dell'intraprendente barone ed hanno assodato che l'anno scorso egli si era reso responsabile di altre truffe commesse a Napoli. Pare intanto che altre truffe abbia tentate a Roma ed a Milano. La questura di Napoli ha mantenuto l'arresto del milionario mandandolo al carcere di Sant'Efremo giacchè crede fermamente di aver messe le mani sopra un abilissimo truffatore internazionale.

I TEATRI

CARCANO

Lo spettacolo a beneficio
della Croce Rossa Italiana

Avrà luogo stasera al teatro Carcano lo spettacolo a beneficio della Croce Rossa Italiana, al quale prenderanno parte alcuni valenti artisti francesi diretti da Armando Bour, dell'Odeon, del Gymnase, de La Porte St. Martin, che si è dedicato particolarmente in Francia a far conoscere i nostri migliori scrittori di teatro. La serata si aprirà con una conferenza di M. H. Barbè, autore drammatico, sul *Movimento artistico in Francia dal '70 ai nostri giorni*. La conferenza sarà intercalata dalla lettura di poemi di Bergerat, Méndes, Coppée, Déroulède, Rivet, De Marthold e De Porto Riche, per parte di Bour, Gina Barbieri, Margherita Rolland ed Emilia Denangis. Verranno cantati brani musicali di Sellenick, Lacome, Michiels, Andrè e Engel, dalle signorine Rolland e Denangis.

La seconda parte comprenderà *l'Hymne à la France* di Victor Ugo, *Les trois hussards* di Gustave Nadant, detti da Bour, e le vecchie canzoni di Francia di Wekerlin e Vuidlernaz, interpretate dalla Rolland. Lo spettacolo si chiuderà con *La fête du Grand-Père*, scene alsaziane di Jean Richepin, a cui prenderanno parte il Bour, la Barbieri e la Denangis.

OLYMPIA. — Si annuncia per stasera *Mia zia d'Honfleur* e per domani lo spettacolo in onore di Carini con *L'uomo del destino*, una commedia nuovissima in un atto di G. B Shaw, e *Capricciosa* di Gevel.

DIANA. — Pubblico affollato ai due spettacoli di ieri. Si replicava il bozzetto patriottico di Nessi, per la musica del maestro Rocchi, *Oltre l'Isonzo*, che confermò il successo della prima rappresentazione e procurò applausi calorosi alla Besido, al Favi, al Franchini e al Bagnoli. Questa sera ancora *Oltre l'Isonzo*, preceduto dal primo e second'atto de *La Bella Elena*.

EDEN. — Contrariamente a quanto era stato annunziato, l'elegante ritrovo di via Cairoli resterà aperto durante la stagione estiva. Si annunzia prossima l'andata in scena di una nuova rivista: *I promessi sposi*.

AUGUSTEO. — La compagnia « La Famigliare » darà stasera *La zia di Carlo*.

SPETTACOLI

CARCANO: *Rappresentazione straordinaria a beneficio della Croce Rossa Italiana di artisti francesi.* — Ore 21.
OLYMPIA (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Ganduglia-Piperno): *Mia zia d'Honfleur*, commedia in 3 atti di P. Gavault. — Ore 21.
DIANA (Compagnia d'operette Magnani): *La Bella Elena*, 1° e 2° atto e *Oltre l'Isonzo*, I atto di E. Rocchi. - Ore 21.
FOSSATI: Riposo.
AUGUSTEO (Compagnia Veneziana « La Famigliare »): *La zia di Carlo*, commedia in 3 atti di Thomas. — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Il Calmiere*, rivista di C. Rota — Ore 21.
NOVO CINE: *Le risorse del cuore*, dramma sentimentale in 3 parti; *Melidoni*, comica.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIOVI CARLO, *gerente responsabile.*
Tipografia della Soc. Editoriale Italiana

Martedì 13 Luglio 1915 — Anno L — N. 17699 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	18,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	22,—	10,—	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	9,—	4,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/15 Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. I L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indovedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento a

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblic

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORINE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati

1374 IL SECOLO (1927) Senato del Regno Biblioteca ROMA

Il nemico costretto ad abbandonare alcune posizioni in Carnia

Un attacco di sorpresa degli austriaci nella zona del Monte Nero prontamente respinto

La creazione di un sottosegretariato e di un Comitato per le munizioni - Il collare dell'Annunziata a Poincaré

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Nostro successo in Carnia

Dal Comando Supremo

(Bollettino di guerra - 12 luglio)

In Carnia in seguito alla felice azione offensiva sviluppata dalle nostre truppe nel mattino dell'11 sulle alture costituenti il versante meridionale del torrente Anger il nemico ha abbandonato le posizioni più avanzate che prima vi occupava dopo averne distrutto i trinceramenti che le rafforzavano.

Nella zona del Monte Nero durante la notte sull'11 mentre si scatenava un furioso temporale il nemico tentò un attacco di sorpresa contro le nostre posizioni ma fu prontamente respinto.

Lungo tutto il rimanente del fronte non si sono avuti altri importanti avvenimenti.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Il comunicato del generale Cadorna limitandosi sistematicamente a rilevare soltanto gli avvenimenti di vera importanza, annunzia oggi che su tutto il fronte del Trentino e del Tirolo, del Cadore e dell'Isonzo non si è avuto nulla di speciale da segnalare.

Non bisogna però prendere alla lettera questa frase e credere che nella giornata di ieri sulla più gran parte del fronte abbia regnato l'inazione. Se sulla frontiera tirolese, trentina, cadorina e dell'Isonzo non si sono verificati fatti di arme, si è tuttavia avuta indubbiamente quella silenziosa, laboriosa, instancabile opera di rafforzamento delle posizioni precedentemente occupate, di trasporto e di piazzamento delle grosse artiglierie, di accumulamento di munizioni e di provvigioni, che costituisce la parte meno brillante ma più utile della guerra moderna.

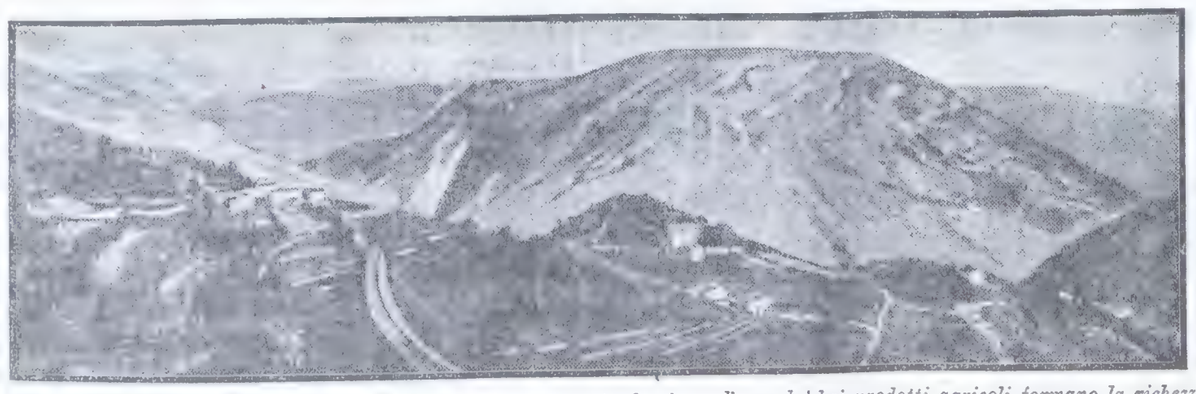
Il tempo delle fulminee avanzate, specialmente in alta montagna, è finito da un pezzo: oggi, quel che i romani chiamavano le «impedimenta» è viceversa la base essenziale degli eserciti e dei loro trionfi. Una giornata ben spesa nella preparazione delle azioni di domani vale quanto un successo combattuto con le armi.

Non sono mancati tuttavia durante la giornata di ieri i fatti d'arme. Il meno importante è stato quello svoltosi nella zona del Monte Nero dove gli austriaci col favore di un furioso temporale tentarono di toglierci di sorpresa le nostre posizioni e furono prontamente respinti. Il fatto più importante si è avuto sulle alture costituenti il versante meridionale del torrente Anger, in Carnia, a nord del Monte Piccolo, dove il nemico, piegando dapprima a una nostra vigorosa offensiva abbandonò le posizioni avanzate che ivi teneva non senza aver prima distrutti i trinceramenti che le rafforzavano. Anche in Carnia, dunque, gli austriaci che spiegavano un'accanita offensiva sono ridotti a una difensiva e soffrono gravi rovesci. Finora Conrad von Hoetzendorf non può dirsi troppo lieto.

Francesco Giuseppe sul fronte italo-austriaco?

Roma, 12 notte.

Mandano da Zurigo, 12. «Secondo notizie provenienti da Lubiana pare assodato che l'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe manifestato il desiderio di recarsi al fronte italo-austriaco per assistere di persona alla più grande fase della guerra che sta per iniziarsi secondo il giudizio espresso dallo Stato Maggiore austriaco. I sanitari cui è affidata la salute del vecchio imperatore si sono recisamente opposti a tale desiderio, ma il sovrano, a quanto si assicura, non solo non avrebbe deposta l'idea ma avrebbe date disposizioni perchè si prepari tutto per la sua partenza.



Il Carso, quello strano sistema orografico che si stende dalle vicinanze di Gorizia e di Monfalcone sino all'Istria, è, come si sa, un avvicendamento di collinette aride e sassose, di grotte, di burroni, di altipiani, dove manca quasi la vegetazione e dove la scarsa popolazione vive penosamente sotto la sferza d'un sole ardente durante l'estate e sotto le turbinose folate della bora durante l'inverno. Vi sono però larghe zone carsiche, specialmente nell'Istria, dove i caratteri fondamentali della regione si cambiano, e ivi sorge una vegetazione lussureggiante e i bei prodotti agricoli formano la ricchezza degli abitanti. Una di queste zone è la vallata della Bosandra, che sorge a contrasto di uno dei tanti brulli e rocciosi speroni carsici. La nostra illustrazione rappresenta uno di questi speroni visti dalla vallata delle Bosandre.

Guerra di montagna

Le meraviglie degli alpini

Roma, 12 notte.

In una corrispondenza dal fronte si narrano alcuni episodi di guerra. In Val di Sole nel Trentino, nei pressi del Tonale, gli austriaci, appiattati fra le roccie e le vette circostanti, minacciano permanentemente la strada che per Val di Sole conduce a Bolzano, così mirabilmente preparata dopo lunghi anni di esperienze indisturbate e di modificazioni continue suggerite dalle attuali innovazioni; conoscono benissimo il luogo fin nei suoi rifugi; compiono tiri indiretti, cioè a bersaglio invisibile dandosi il lusso di mostrare che possono recarci molestia senza bisogno di scorgerci. Il nemico abbonda di munizioni e ne sciupa notte e giorno senza obbiettivi precisi, per il solo gusto di far rumore.

In una posizione elevatissima ad un alpino fu assegnato il posto di guardia tra due coni rocciosi di circa un paio di metri di altezza. Gli austriaci conoscono benissimo i due coni ed appena scorgevano fra essi una sentinella mobile — il nostro alpino — lanciavano granate in abbondanza. L'alpino si divertiva a celarsi dietro le roccie e ad apparire e scomparire rapidamente. Gli austriaci d'altronde di Saccarano si sono accaniti per tre giorni a segretolare le due cime rocciose sperando di fulminare la sentinella. Da un calcolo fatto dai nostri ufficiali quell'alpino è costato al nemico cinquemila lire di proiettili! Gli ufficiali, facendovi una freddura, chiamano quell'alpino un soldato di.... valore.

La guerra in quei luoghi si combatte sulle cime altissime: dai 3200 metri dell'Adamello ai 3800 dello Zebru. La respirazione è difficile per i polmoni non assuefatti a quella temperatura. Vi sono plotoni attendati ad oltre tremila metri sulle nevi perenni; vi sono uomini che vigilano sui movimenti del nemico a 3500 metri di altezza.

La notte le sentinelle dormono nei sacchi o ravvolti in coperte e cambiano spessissimo la guardia non potendo resistere a lungo perchè ciò potrebbe essere loro fatale. Eppure là sopra spesso si combatte e con accanimento. In queste cime altissime si fa una guerra d'eccezione. Lassù vi è la *élite* dei battaglioni alpini. C'è il concentramento della gagliardìa umana. Le strutture fisiche di questi combattenti sono diverse da quelle degli altri soldati.

Alcuni addetti militari stranieri che hanno assistito al passaggio di un battaglione di questi alpini sono rimasti sbalorditi. Quella massa di uomini martellava il terreno con la stessa pesantezza di un treno di artiglieria. Era la prima volta che le missioni straniere vedevano nostri soldati di così eccezionale robustezza e dai quali traspare

ma una volontà forte come i muscoli che la mettono in esecuzione. Gli stranieri si meravigliarono e guardarono la sfilata come una rivelazione. Ma maggiore fu la loro meraviglia quando un alpino di scorta che recava un mulo ombroso, recalcitrante, per la cavezza, in un momento di rabbia lo prese per le zampe anteriori trasportandolo come un sacco di farina sulle spalle per qualche diecina di metri, fra le risate dei commilitoni.

V'è poi, narra il corrispondente, una pagina d'oro della guerra trentina: l'azione di Monticello, dove si combatte aspramente per la conquista di una posizione nemica. L'ascensione in cordata attraverso una montagna levigata a picco, in cui erano stati fatti dei buchi dai battistrada, cominciata al tramonto finì a mezzanotte. Ma giunti sopra gli alpini si trovarono in faccia alla tormenta. Gli uomini non si vedevano più e si erano legati tra loro per non disperdersi. Per tre ore la tormenta e il nevischio batterono in faccia i soldati. Poi, cessata un po' la tormenta, sopravvenne un nebbione che avvolse i nostri uomini in una tenebrosa incertezza di alba invernale. La traccia del sentiero si era smarrita sotto uno strato di neve. Un capitano abruzzese, che è proposto per una decorazione militare, comprese quanto potesse essere fatale un attacco in queste condizioni e si propose di sfuggire alla insidia. Con rapida manovra, gridato da un soldato all'altro fra la nebbia fu dato l'ordine di schieramento lungo il costone asciutto del valloncello. Così, mentre continuavano il corpo a corpo, i nostri soldati attiravano nella zona prescelta il nemico sopprimendo uomo per uomo in piccole azioni individuali gradualmente ripieganti come un riconoscimento insidioso della nostra inferiorità.

La sorte dei nostri alpini era stata per due ore assai difficile, ma la manovra riuscì ed essi potettero così resistere all'attacco nemico. Alla fine, diradatasi la nebbia, gli alpini poterono alla baionetta ricacciare il nemico. Un solo alpino fra i caduti non si era potuto ricuperare ed invano per tre giorni di seguito lo cercarono in tutte le anfratuosità, in tutte le buche i suoi compagni. Si era già perduta ogni speranza di ricuperare l'alpino caduto ferito, quando il quinto giorno dopo l'azione comparve all'accampamento un uomo tutto malconcio e irriconoscibile. Era l'alpino che non si era potuto trovare, ferito ad ambedue le gambe e digiuno da cinque giorni. Aveva calmato l'ardore della fame succhiando la neve. Prima dell'azione pesava 102 chili; il dissanguamento per le ferite e gli stenti l'avevano fatto discendere a soli ottanta chili.

Alcune pattuglie di skiatori traversano prati di neve a velocità pazzesche e tirano dai costoni per i ripieghi delle vette dove è solo ghiaccio, fucilate contro il nemico. Queste nostre apparizioni in punti in cui la neve ed il ghiaccio non tollerano il piede umano, hanno del diabolico. Il nemico adopera le artiglierie contro gli skiatori e così questi spesso si accorgono dove le artiglierie nemiche sono piazzate e le indicano ai nostri cannonieri, felicissimi dopo ore di prova di poter individuare il bersaglio. I nemici tentano poi di far saltare l'impianto elettrico dell'Adamello che da una parte di luce a Milano ed alle altre città lombarde, ma inutilmente, chè provatisi varie volte non vi sono riusciti. Invece noi abbiamo distrutto l'impianto elettrico del Ponale, togliendo così completamente la luce a Rovereto, a Riva, a Mori.

Il tribunale di Trieste trasportato a Gratz

Zurigo, 12 notte.

(D. G.) — I giornali viennesi annunziano che il tribunale di Trieste è stato *provvisoriamente* trasportato a Gratz. Il tribunale è stato installato nell'aula della Corte d'Assise; i detenuti del carcere civile furono già trasportati a Gratz.

Il generale Porro a Parigi

Parigi, 12 mattina.

(*l. c.*). La visita del generale Porro a Parigi, i suoi numerosi colloquii colle più eminenti personalità politiche e militari della Repubblica ci rallegrano, ma non ci meravigliano. Ci rallegrano perchè noi fummo i primi a sostenere — fin da quando durava ancora la neutralità — che la rinnovata amicizia franco-italiana doveva trovare la sua consacrazione immediata in una fratellanza d'armi fra i due eserciti latini combattenti contro il comune nemico. Allora molti sorrisero, molti fecero spalluccie, i più tacquero, come diffidando. Oggi il fatale e naturale corso degli avvenimenti ci dà pienamente ragione. La presenza del generale Porro a Parigi grida che non c'è più una guerra italiana, una guerra francese, una guerra inglese, ecc., ma c'è una guerra unica e gloriosa: quella di tutti i popoli civili contro la barbarie tedesca. La conseguenza dell'accordo pieno ed intero fra gli alti comandi degli eserciti alleati sarà presto travolta in una benefica fusione di intenti e in una feconda comunione di sforzi. Questo noi invocammo — soli — da un pezzo: questo i fatti oggi concedono. Ne siamo dunque lietissimi.

Ma — e già l'abbiam detto — non ne siamo maravigliati. Il viaggio che tutti i giornali odierni annunciano e commentano non è il primo che il generale Porro fa a Parigi. Il sottocapo del nostro Stato Maggiore è già da tempo molto favorevolmente noto — nei circoli militari francesi.

L'ultima volta che fu qui, egli si trattenne in lunghi colloqui col generalissimo Joffre, il quale ebbe poi con le persone del suo seguito parole di alta ammirazione per il Porro e per gli ufficiali che lo accompagnavano e di sincero entusiasmo per la loro coltura, per la chiarezza delle loro idee e per l'assennatezza dei loro propositi.

Questo ci venne riferito proprio in quei giorni da un amico del Joffre, di cui ci riferì anche questa frase:

— Per Dio, sono gente che hanno la testa sul collo e nella testa molto sale e che sanno perfettamente dove vogliono andare!

Il generale Porro, dunque, ritornando a Parigi non vi ha più trovato degli estranei, ma degli ammiratori sinceri, e non si proponeva di affrontare argomenti non ancora delibati, ma di spingere alle loro ultime conseguenze decisioni già prese da tempo.

La censura non ci permetterebbe di essere più precisi su questo punto. Ma, dal momento che essa ci consentì di dire altra volta che l'accordo franco-italiano aveva già avuto un principio di esecuzione, non ci impedirà ora di aggiungere che gli avvenimenti di oggi non sono che la conseguenza e il complemento di quelli ai quali accennavamo allora. L'accordo franco-italiano che cominciava allora a realizzarsi è oggi nel suo pieno svolgimento.

Il generale Tettoni decorato per l'organizzazione dei servizi logistici

Roma, 12.

Su proposta del Consiglio dei Ministri ed in considerazione delle singolari benemerenze acquistate dal tenente generale Adolfo Tettoni, ispettore generale presso il Ministero della guerra nella organizzazione dei servizi logistici dell'esercito S. M. il Re ha conferito al generale stesso il Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia. (Stefani).

Il Collare dell'Annunziata conferito a Poincaré

Roma, 12 notte.

S. M. il Re ha conferito al Presidente della Repubblica Francese, signor Raimondo Poincaré, in occasione della festa nazionale francese, il Collare dell'Annunziata. — (Stefani.)

La cerimonia della consegna

I discorsi di Tittoni e di Poincaré

Parigi, 12 notte.

Oggi a mezzogiorno l'ambasciatore d'Italia, on. Tittoni, si è recato all'Eliseo ed ha consegnato al Presidente della Repubblica Poincaré, le insegne del Collare dell'Annunziata.

Accompagnavano l'on. Tittoni, il principe Ruspoli, il conte Rogadeo e il comandante Leone, addetto navale, che due equipaggi dell'Eliseo si recarono a prendere al Palazzo dell'Ambasciata.

L'on. Tittoni consegnò il Collare a Poincaré col cerimoniale d'uso e pronunciò il seguente discorso: «Sig. Presidente, l'Ordine dell'Annunziata è uno dei più antichi d'Europa e risale quasi alle origini di Casa Savoia a cui il destino riserbò la gloria di iniziare il risorgimento d'Italia e di riunire sotto il suo scettro tutti coloro che parlano la nobile, dolce lingua di Dante. Ho l'onore a nome del Re d'Italia di consegnarvene le insegne. L'attestato di amicizia e di stima che il mio Augusto Sovrano in occasione della festa nazionale di Francia volle dare all'uomo illustre che la rappresenta con tanto splendore, acquista significato speciale in questo momento in cui una guerra sanguinosa riunisce per la difesa comune i paesi lottanti pel principio di nazionalità, per la libertà dei popoli».

Il Presidente Poincaré così rispose: «Sig. Ambasciatore, sono profondamente commosso per l'amichevole pensiero di S. M. Re Vittorio Emanuele nel decidere di farmi rimettere in occasione della festa della Repubblica e l'indomani del giorno in cui l'Italia prese coraggiosamente le armi, l'ordine più antico e più alto della gloriosa Casa di Savoia. Mi è molto gradito di ricevere questa insegna dalle vostre mani e di potere rinnovarvi oggi l'espressione dei miei affettuosi sentimenti. Conoscete i voti che formulo pel vostro Paese. Ho piena fiducia che la vittoria della nostra causa comune gli permetterà di realizzare interamente le sue aspirazioni nazionali. Siamo fieri di combattere con esso e con tutti i nostri alleati per la difesa della libertà e il trionfo del diritto».

Dopo la cerimonia il Presidente Poincaré ha trattenuto tutti a colazione. — (Stefani.)

La lealtà dell'Italia e certe accuse austriache

Roma, 12 notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha pubblicato il resoconto di una conversazione confidenziale che il suo direttore afferma di avere avuto il 10 gennaio 1900, alla vigilia della conferenza di Algesiras, con il ministro della Guerra francese, sig. Rouvier. In tale occasione il sig. Rouvier avrebbe detto che l'Italia aveva offerto in quell'epoca alla Francia un concorso diplomatico incondizionato ed inoltre in caso di guerra avrebbe messo a disposizione della Francia un esercito italiano di mezzo milione di uomini se la Francia avesse garantito l'Italia contro un attacco austriaco.

La pubblicazione anzidetta manca di qualsiasi fondamento di verità. L'Italia è rimasta con piena fedeltà nella Triplice Alleanza fino a che l'Austria-Ungheria non violò il trattato. E da notarsi che mentre le accuse contro la politica austriava vennero formulate da uomini di stato responsabili, in base a documenti ufficiali, le accuse austriache alla politica italiana ricorrono alla falsa testimonianza di un irresponsabile che inventa un colloquio con un personaggio ora defunto, che non può smentirlo. (*Stefani*).

Per intensificare la fabbricazione delle armi e delle munizioni

Un supremo comitato nominato dal Re

ROMA, 12 notte.

Allo scopo di intensificare la fornitura delle armi e delle munizioni è stato istituito, con decreto firmato da S. M. il Re al quartiere generale il 9 corr., un comitato supremo formato del Presidente del Consiglio e dei Ministri degli Affari Esteri, del Tesoro, della Guerra e della Marina.

Vi potranno far parte altri ministri quando esso debba deliberare sopra argomenti attinenti alle loro rispettive competenze e possono esservi chiamati, senza diritto di voto, funzionari civili e militari o persone di alta e riconosciuta competenza militare, industriale e commerciale.

Ne farà parte altresì con voto consultivo, il sottosegretario di Stato per le armi e le munizioni, istituito, con lo stesso decreto reale, presso il Ministero della Guerra.

Il gen. Dallolio nominato sottosegretario per le armi e le munizioni

ROMA, 12 notte.

Con decreto reale in data 9 corr., il tenente generale grande ufficiale Alfredo Dallolio, è stato nominato sottosegretario di Stato per le armi e le munizioni. (Stefani).

Favorevoli commenti

Roma, 12 notte.

La nomina del nuovo sottosegretario di Stato per le munizioni e l'istituzione del Comitato supremo per gli approvvigionamenti sono state accolte con favorevoli commenti. Il nuovo sottosegretario di Stato, Alfredo Dallolio, tenente generale dall'agosto dell'anno scorso e sino a ieri direttore generale di artiglieria e genio al ministero della Guerra, ha 62 anni ed appartiene a stimata famiglia bolognese. Suo fratello, il senatore Alfredo, è stato per lunghi anni sindaco di Bologna. La carica della quale egli ora è investito non è che la continuazione dell'alto ufficio fin qui ricoperto dall'illustre generale che da molto tempo ha dedicato la sua mirabile attività e la molta conoscenza dei problemi dell'armamento alla difesa della patria. Posto di vero e proprio combattimento quello a cui è chiamato il nuovo sottosegretario, il quale ha la grave responsabilità di provvedere il mantenimento dell'efficienza delle armi alle nostre gloriose truppe.

La nomina del nuovo sottosegretario e l'istituzione del nuovo Comitato è lungamente commentata dai giornali romani.

«L'iniziativa del Governo — scrive la *Idea Nazionale* — raccoglierà il più grande plauso. Il problema del munizionamento è il più essenziale per un paese in guerra e bisogna che sia affrontato e risolto senza mezzi termini, ma radicalmente. Già col decreto della mobilitazione industriale il Governo aveva mostrato di essere compreso della necessità che tutta l'industria italiana fosse messa in condizione di sopperire al più vasto fabbisogno. Oggi coll'istituzione del Comitato supremo e di un sottosegretariato per le munizioni si crea l'organo adatto alla funzione necessaria. La nomina del generale Dallolio, benemerito direttore generale dell'artiglieria e del genio e membro della Commissione consultiva degli approvvigionamenti, dà sicuro affidamento che in Italia tutto procederà con metodo e vigore per preparare all'esercito combattente i più larghi mezzi onde la sua offensiva si svolga riccamente dotata. Il paese ha un solo pensiero e una sola passione: tutto sacrificare per la vittoria».

Il «Giornale d'Italia», sotto il titolo «Un nuovo istituto», scrive:

«Nel seno del Ministero da ieri è creato un nuovo istituto cui spetterà l'unico ufficio di provvedere alle necessità della guerra. Non è un consiglio aulico. La guerra è ben condotta da chi sul fronte ha la responsabilità delle operazioni e nessuno sogna di frapporre ostacoli da Roma con mezzi che ricorderebbero le usanze delle vecchie dinastie dispotiche. Non è neppure una limitazione dei poteri del Governo di Gabinetto. A nessuno dei ministri viene sottratta parte alcuna delle proprie attribuzioni e quei tali che dovrebbero abdicare a qualche loro funzione, assorbita oggi dal nuovo organismo, sono chiamati appunto a far parte del nuovo Comitato. Il recente decreto risponde adunque ad una ben intesa divisione di lavoro.

Per un'azienda unica
nell'industria dei proiettili

Abbiamo oggi un decreto che crea uno speciale sottosegretariato per le munizioni. Giorni sono i lettori hanno veduto l'altro decreto inteso a mettere a disposizione dello Stato tutte le industrie che gli sono necessarie per quella sopraproduzione di proiettili che l'esperienza della guerra moderna ha mostrato necessaria.

Le conseguenze di questi decreti e i problemi che essi cercano di risolvere, ci pare meritino di essere meditati dal pubblico con la scorta di qualche informazione alquanto particolareggiata.

Il primo decreto, oltre allo scopo detto, mirava anche a far capire che quelli tra gli industriali che non avessero prestato l'opera propria volonterosamente e pienamente, avrebbero incorso in sanzioni punitive: ma certo è che come il caso non si è verificato, così non si verificherà mai, perchè il patriottismo e l'entusiasmo degli industriali italiani si sono mostrati degni della grande ora presente.

Fino al giorno del decreto, due grandi battaglie erano già state vinte: le due vittorie si riassumevano nella eliminazione degli intermediari, organismi di indole parassitaria, ai quali la benemerita commissione non ha dato quartiere; e nella eliminazione d'ogni inceppo burocratico.

A Milano un consorzio di industriali ha poi riunito una trentina di officine, delle quali regolerà la produzione; ma desiderio della commissione è di arrivare — e si potrebbe — a un massimo di sessanta officine. Alcune minori industrie, a quanto ci consta, avrebbero desiderato di entrare in questa unione, ma non trovano facile il passo. Ma non è forse questo il luogo più opportuno, per ora, per esaminare a fondo tale questione.

A Roma la stampa quotidiana propose la costituzione di un comitato che riunisse in un solo fascio i dirigenti delle grandi industrie atte a fornire armi e munizioni, comitato che fu subito costituito e che terrà oggi la sua prima riunione.

Ciò mostra come fin dal principio circolasse, nei centri maggiori, un desiderio di unità nella direttiva della produzione dei nostri arnesi di guerra; desiderio che è utile assecondare, e concretare anche meglio di quanto non si sia fatto sinora, per quello che riguarda i proiettili.

Abbiamo creduto opportuno di interrogare a questo proposito persone del ceto industriale, interessate direttamente — e parliamo sopratutto di interesse ideale e patriottico — nella questione; e ne abbiamo avuto tutte le dilucidazioni possibili intorno all'argomento. Naturalmente non tutti i dati che ci sono stati forniti è utile che siano resi di pubblica ragione: elimineremo dunque accuratamente le cifre più caratteristiche, avvertendo soltanto che esse cifre non potrebbero, conosciute, se non confortare e inorgoglire ogni italiano, perchè indicano insperate possibilità di una efficienza veramente formidabile nella nostra produzione.

Anzitutto è bene che il pubblico, il quale sino ad oggi non ha sentito parlare del problema che nel suo complesso, si renda conto dei suoi limiti e delle varie questioni ch'esso comprende. La prima limitazione di cui va tenuto conto è questa: il problema più urgente è quello di fabbricare le parti in acciaio dei proiettili, e precisamente dei proiettili da 75 e da 65 millim., bossoli ed ogive. Sono queste parti in acciaio assai lunghe a produrre e la loro lavorazione necessita un'esattezza scrupolosa, per ragioni ovvie. E per produrle occorre considerare i mezzi necessari, che, raggruppati in linee sobrie, sono tre: la materia prima, le macchine e gli uomini.

E' l'acciaio. I nostri forni Martin ne producono parecchie migliaia di tonnellate ogni giorno, sufficienti per altrettante centinaia di migliaia di proiettili da 75 millimetri (scegliamo questo tipo come il più rappresentativo). Ma è da tener conto, oltre che dei proiettili, anche dei bisogni della vita normale del paese: bisogni cui bisogna provvedere o con sovraproduzione o con importazione.

Un'altra difficoltà relativa alla materia prima è quella della durezza. Noi impieghiamo pei nostri proiettili un acciaio durissimo, e pare che la durezza dovrà essere aumentata, anzi è già stata aumentata in alcuni casi. Ora questo si risolve in una maggiore difficoltà di tornitura del proiettile, ed in un maggior costo della materia prima. Certo, sarebbe cosa utile lo studio della durezza necessaria e sufficiente ai nostri proiettili. Riassumendo: le questioni relative alla materia prima sono di due ordini: quella che concerne la produzione e l'importazione, e quella che concerne le eventuali varianti alla durezza voluta.

Entrano in linea di conto le sole macchine disponibili per la sovraproduzione — astraendo quindi dagli impianti speciali già esistenti, e che «marciano» a pieno carico — e la disponibilità è costituita dai Torni, i più moderni dei quali, purchè azionato da forza meccanica e munito di una «testa» forte, può produrre ogni ventiquattro ore un notevole numero di proiettili. Nelle parecchie diecine di migliaia di officine meccaniche che l'Italia possiede, sommano a molte diecine di migliaia i torni che si trovano nelle condizioni volute per produrre dei proiettili... Il conto è facile!

Il complemento necessario di ogni tornio è l'uomo che ne guida l'opera. Ognuno dei torni esistenti — lo si può ammettere in buona media — ha l'operatore suo, che si potrà facilmente rintracciare. Ma poichè occorre produrre intensamente, lavorando anche di notte, occorrerà aumentare il numero degli operatori. Pare che per una produzione intensiva i turni di undici ore ognuno non daranno la piena efficienza che desideriamo. Occorrono turni di otto ore, e la formazione degli operai per il numero ristretto delle operazioni volute, non presenta difficoltà insuperabili. Riassumendo quindi: richiamo di tutti i tornitori adatti, e formazione intensiva di nuovo personale.

Ed eccoci alla parte, che oggi ha maggiore importanza, delle nostre considerazioni.

Produrre dei proiettili è un problema industriale, che deve essere risolto industrialmente, e può solo essere risolto da industriali ben al corrente della loro materia.

Considerato sotto questo aspetto, il problema ha già dei precedenti brillantemente risolti. Quando molte industrie concorrenti si riuniscono, esse coordinano i loro sforzi, creano un'intesa continua fra le diverse officine, scambiano operai e macchine, modificano turni di lavoro, profittano delle singole esperienze di ognuna di esse: si fondono, in una parola, ed il risultato di tutto questo scambio di vedute e di esperienze, si traduce in un innalzamento del livello della capacità tecnica e produttiva di tutte le officine riunite ed un abbassamento dei costi di fabbricazione.

Il caso dei proiettili non è diverso, non solo, ma è forse uno dei più semplici che si presentino, perchè la fabbricazione è limitata ad un paio di tipi, e perchè il desiderio di essere utili al Paese è generale negli industriali italiani, dal maggiore al più modesto di essi. Noi dobbiamo fare di tutte le nostre officine un'unica azienda, che abbia in ogni centro i suoi consorzi, e che guidi la fabbricazione con unità di criteri, di vedute e di tecnica.

Che se ciò non faremo, vari inconvenienti facilmente prevedibili si manifesteranno fra breve. A Milano, ad esempio, sono stati fissati i prezzi per ogni singola operazione della fabbricazione dei proiettili: tanto per la trapanazione, tanto per la sgrossatura, tanto per un'altra ed un'altra operazione, e bisogna riconoscere che essi furono molto saggiamente stabiliti. Ma non correrà molto tempo e si avvertiranno delle differenze notevoli: un piccolo produttore non rientrerà nella spesa, mentre un grande farà utili notevoli, lo stesso prezzo servendo di base per l'uno e per l'altro. E allora che farà lo Stato? Il decreto parla chiaro: requisirà, ed in definitiva, o potrà far funzionare i torni per conto suo ed arriverà prima o poi ad un'organizzazione analoga a quella che stiamo cercando di dimostrare come la migliore, oppure cederà l'esercizio delle officine requisite ad industriali maggiori, creando malumori e scontenti.

Invece, occorre che ogni tornio produca, e produca nelle migliori condizioni, il che si ottiene consigliando ed aiutando i minori industriali, abituandoli alle regole che vigono nella produzione in grande, finchè si abbiano ingrandimenti e di officine e di vedute, e non dimenticando nemmeno le conseguenze di una così vasta diffusione di regole tecniche.

Basta pensare infatti che, con le maestranze intelligentissime delle quali il nostro paese dispone, gli insegnamenti diffusi in tempo di guerra, e gli ingrandimenti provocati nelle officine produttrici di proiettili non si arresteranno certo il giorno della pace, e noi potremo trovarci in quel giorno con un gran passo di fatto e con benefici di preparazione meravigliosa per l'industria meccanica avvenire.

L'«azienda dei proiettili» potrà poi consigliare gli acquisti d'acciaio e di rame allo Stato, mentre provvederà per gli utensili, addebitando il necessario ad ogni officina e redistribuendo gli eventuali utili fra i consociati.

Per ogni ora, di notte e di giorno, il motto è: ad ogni uomo un fucile, ad ogni

Grande attività sul fronte di Francia
Concentramento tedesco verso le Fiandre?

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Azioni di artiglieria
sul fronte franco-tedesco

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 d'ieri dice:

Giornata relativamente calma sull'insieme del fronte.

Lotta di artiglieria nella regione dell'Aisne, nonchè in Champagne. Alla Vaux Fery, nella foresta di Apremont, i tentativi di attacco del nemico sono stati facilmente respinti. Cannoneggiamento intermittente nel bosco di Remières (a nord-ovest di Flirey) sul Bois le Prêtre e più violento sulle nostre posizioni di La Fontenelle, di Metzeral e di quelle ad ovest di Ammertzwiller. Il nemico ha tirato qualche altra granata contro Arras e contro Reims.

Un attacco tedesco riuscito
e parecchi respinti

PARIGI, 12 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Grande attività durante la notte su diversi punti del fronte. Nel settore di Arras il nemico, dopo aver lanciato un gran numero di proiettili asfissianti, ha tentato verso mezzanotte, a sud di Souchez, un attacco che è fallito. Un secondo attacco operato verso le due gli ha permesso di occupare il cimitero ed alcuni elementi delle trincee immediatamente adiacenti. Una lotta vivissima a granate ha proseguito nelle trincee a sud-est da Neville a Saint Guaast, senza vantaggi notevoli nè da una parte nè dall'altra. Sull'altipiano a nord dell'Oise il bombardamento reciproco è stato specialmente violento nella regione di Yuenneviers e di Nouvron. Nelle Argonne lotta con petardi e mine con l'intervento dell'artiglieria nostra. Nella Woevre il nemico ha violentemente cannoneggiato Fresnes en Woevre con proiettili di ogni calibro ed ha tentato parecchi attacchi, uno dei quali presso Saulx en Woevre e gli altri nella foresta di Apremant, a Waux fery e alla «Testata di vacca.» Ovunque è stato respinto. Nei Vosgi i tedeschi hanno fatto esplodere una mina in prossimità delle nostre posizioni a sud-est di Hamarzville, poi hanno lanciato all'attacco parecchie compagnie che sono state respinte con gravi perdite. Abbiamo fatto alcuni prigionieri.

Grandi movimenti di truppe tedesche
verso le Fiandre
È imminente un attacco generale?

Londra, 12 - ore 0.15

I movimenti intensissimi di truppe tedesche verso le Fiandre sono confermati dalle fonti più autorevoli. Il «Daily Mail» riceve da Rotterdam che le frontiere dell'Olanda sono ora completamente chiuse, che in Germania si rifiutano i passaporti a chiunque voglia recarsi sia in Olanda e in Svizzera che in Danimarca. Nel Belgio si impedisce ai commercianti di recarsi da città a città, i cittadini, i contadini e gli operai che passano in certe zone sono continuamente perquisiti. I ponti ferroviari sono stati rafforzati ove è necessario per permettere il passaggio di grosse artiglierie. Le strade vengono riattivate e nuove linee strategiche sono preparate. I tedeschi attaccano qua e là saltuariamente come per tastare il terreno. Si crede che fra pochi giorni comincierà un attacco generale con un tremendo fuoco di artiglieria.

Gastone Chiesi.

Una sortita dei russi
dalla fortezza di Ossowiec

PIETROGRADO, 12.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo dice:

Nella notte del 10 la nostra guarnigione di Ossowiecz ha fatto una sortita durante la quale ha distrutto i lavori di zappa del nemico.

Sulla fronte Josefow-Bykhava il combattimento continua. Il giorno 10 il nemico ha continuato a mantenersi sull'altura 118 e nella fattoria di Kowersk ed ha pronunziato un energico contrattacco tra la Bystryitza e la fattoria stessa. Tuttavia abbiamo respinto quest'attacco infliggendo al nemico perdite importanti. A sud di Bykhava abbiamo fatto quasi 900 prigionieri con 14 ufficiali ed abbiamo preso tre mitragliatrici.

Sul resto del fronte nessun cambiamento importante. — (Stefani).

A Vienna affermano
che la situazione è immutata su tutte le fronti

Basilea, 12 notte.

Si ha da Vienna: Comunicato ufficiale: Su tutte le fronti la situazione è immutata. (*Stefani*).

Botha fa togliere le mine
nell'Africa sud-occidentale
dai tedeschi prigionieri

Pretoria, 11.

Il generale Botha annunzia che le mine sotterranee vengono ora tolte dagli stessi tedeschi sotto il comando dei loro propri ufficiali alla presenza di un ufficiale delle truppe dell'Unione. Le mine erano state poste specialmente lungo i passaggi delle montagne e specialmente nella gola di Elefantenberg, ma il servizio di informazioni durante la campagna delle truppe dell'Unione è stato ben fatto ed ha spesso evitato all'esercito grandi perdite di soldati. oCsì ad Elefantenberg tre tedeschi, che erano stati lasciati indietro per far esplodere mine mediante l'elettricità, sono stati fatti prigionieri nel momento in cui un importante contingente stava per avanzarsi nella gola. (*Stefani.*)

I prigionieri tedeschi
nell'Africa sud-occidentale

Pretoria, 12 notte.

(Ufficiale). — Il totale dei prigionieri tedeschi fatti nell'Africa sud-occidentale ascende a 3497 fra ufficiali e soldati.

Le operazioni ai Dardanelli
secondo un comunicato turco

BASILEA, 12.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato dell'11 luglio dice: Sul fronte dei Dardanelli non vi fu il 10 alcun cambiamento ad Ariburnu e a Seddulbahr eccetto che fuoco di artiglieria intermittente. Nel pomeriggio una corazzata, tipo «Nelson», si presentò davanti a Kaha sotto la protezione di quattro torpediniere e lanciò senza successo più di 200 granate sopra le nostre posizioni. Avemmo soltanto un morto, due feriti. Parecchi proiettili della nostra artiglieria colsero la nave che fu obbligata a ritirarsi. Causa l'efficacia del nostro tiro un mortaio fu colpito in pieno. Aviatori nemici volarono al disopra della riva asiatica dello stretto, ma furono dispersi dal fuoco delle nostre batterie. Sugli altri fronti nessun cambiamento.

Le operazioni nei Dardanelli
dal 12 al 24 giugno
Importanti successi degli alleati

Chiasso, 12 notte.

Ecco il comunicato ufficiale sulle operazioni nei Dardanelli dal 9 al 24 giugno ieri pubblicato dai giornali francesi:

Dopo i combattimenti del 4 e del 5 giugno, i turchi rimanevano sulla difensiva, mentre gli alleati preparavano una nuova offensiva. Il 21 giugno, il corpo di spedizione francese attaccò, impadronendosi di due prime linee delle trincee nemiche verso la posizione fortificata «Haricot» attaccata da circa sei settimane, la quale costituiva un labirinto di trincee e di corridoi, preceduto da diversi ordini di difese accessorie che il nemico conservava malgrado le sue gravi perdite. La posizione disputata comanda verso il sud la punta del burrone di Kereves Déré mentre al nord prende d'infilata il fronte delle linee alleate. Il comandante la brigata di fanteria assunse la direzione delle operazioni che richiedevano una quindicina di giorni di particolareggiate ricognizioni ed un tiro metodico di artiglieria, che valesse a sconvolgere le difese ed i parapetti delle prime trincee.

L'attacco venne stabilito per il 21 giugno. Il tempo era favorevole Al segnale convenuto, la fanteria si slancia su tutta la parte della nostra linea che traversa l'altipiano ad est di Keveres Déré.

A sinistra, il primo slancio conduce un reggimento di fanteria nella prima linea nemica. Il colonnello cade colpito. La seconda linea è conquistata e mantenuta durante tutta la giornata, nonostante i contrattacchi offensivi del nemico e degli intensi tiri di artiglieria. A destra, il reggimento coloniale riesce a penetrare nelle opere di difesa nemiche, ma rimasto privo del suo capo e preso sotto il fuoco della seconda linea avversaria, non può organizzare il terreno conquistato per resistere ad un forte contrattacco. Alcuni gruppi essendo riusciti a mantenersi sul posto, noi li rafforzammo in modo da poter resistere durante tutto il giorno, senza risultato decisivo.

Il generale decise di farla finita, chiamò un battaglione di zuavi e gli fece eseguire dei nuovi tiri di artiglieria. Al cadere della notte l'ordine «Avanti!» viene impartito su tutta la linea. In dieci minuti le trincee sono prese di assalto, mentre il nostro fuoco insegue i turchi, decimandoli.

Comincia allora un lavoro più duro del combattimento, sotto il fuoco dell'artiglieria nemica che parte da Achi-Baba e dalla riva asiatica. Siamo costretti a scavare, in mezzo ai mucchi di cadaveri, dei corridoi di comunicazione colle trincee di partenza, di assicurare i reticolati dal lato del nemico.

Il 22 giugno, un furioso ritorno offensivo dei turchi, effettuato con grandi masse, rende per un istante critica la situazione, ma il fuoco della nostra fanteria e delle mitragliatrici obbligano il nemico a ritirarsi: esso perde un intero reggimento.

I risultati della lotta del 22 giugno rappresentano un importante guadagno materiale, poichè ci han dato la chiave del settore Kereves Déré e provano l'eccellente stato delle nostre truppe, composte di giovani reclute della classe 1915 e di veterani tornati al fronte dopo la convalescenza richiesta dalle loro ferite. L'azione dell'artiglieria ha incoraggiato i fantaccini ed ha salutato giocondamente il passaggio continuo dei nostri aeroplani che hanno eseguito durante l'intera giornata, delle ricognizioni che rappresentavano un complesso di circa cinquanta ore di volo.

Il 22 giugno, la nostra squadriglia aggiungeva un nuovo successo a quelli della vigilia, regolando il tiro di uno dei nostri obici. Un aeroplano tedesco ha dovuto atterrare in un campo, dopo uno sfortunato duello con un aeroplano inglese».

Le operazioni nel Caucaso

PIETROGRADO, 12 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito nel Caucaso in data 10 luglio dice: Nella regione del litorale si segnala un fuoco di fucileria. Sul resto del fronte nessuna azione.

Il Re d'Inghilterra
ha visitato la flotta
Felicitazioni all'ammiraglio Jellicoe

Londra, 12.

Il Re, accompagnato da un seguito poco numeroso, che aveva lasciato Londra martedì scorso per ignota destinazione, è ritornato a Londra nel pomeriggio di ieri. Durante la sua assenza il Re ha visitato la grande flotta, non soltanto come Capo supremo, ma come un marinaio pratico ed osservatore che aveva appreso tutto ciò che si può praticamente conoscere quando si trovava in servizio attivo.

Si sa che il Re si tiene onorato di mantenersi in istretto contatto con la marina e spesso di occuparsi di aumentare le sue cognizioni teoriche recandosi a sorvegliare esperimenti pratici di tutte le innovazioni introdotte nella marina. Nessuno meglio di lui si trova al corrente delle evoluzioni dell'armamento e della meccanica concernenti la flotta.

Al suo ritorno il Re ha diretto all'ammiraglio Jellicoe un telegramma per felicitarlo del perfetto stato dell'intera flotta e dello spirito ammirevole che anima sempre gli equipaggi malgrado i lunghi mesi di aspettativa e che non hanno perduta la speranza di misurarsi con il nemico. Il Re termina dicendosi lieto di aver potuto constatare tale stato di cose che lo convince che quando sarà giunto il momento della battaglia la flotta britannica non mancherà di aggiungere un nuovo trionfo alle gloriose sue tradizioni.

L'ammiraglio Jellicoe ha risposto al Re con il seguente telegramma:

«A nome degli ufficiali e degli equipaggi della grande flotta, prego V. M. di accettare i più profondi ringraziamenti per il vostro messaggio. La vostra intima conoscenza dei sentimenti che animano gli ufficiali e gli equipaggi della grande flotta vi permettono di apprezzare quanto sia profonda la loro devozione, la loro lealtà, il loro rispettoso affetto che la visita di V. M. non ha potuto che aumentare ed il cui ricordo ci aiuterà a sopportare la prova in un'attesa paziente. Mi permetto di assicurare V. M. che le gloriose tradizioni della flotta inglese sono al sicuro tra le mani degli uomini che ho l'onore di comandare».

Tu che mi leggi, hai ancora comprato delle cedole del Prestito Nazionale — quante più ti è possibile?

Se — potendo — non l'hai ancora fatto, se non prometti a te stesso di farlo immancabilmente, con che cuore puoi accingerti tranquillamente a leggere in un giornale qualsiasi i fatti eroici che i tuoi fratelli soldati compiono a costo di fatiche e di sofferenze, a costo del sangue e della vita?

Non senti che essi combattono anche per te? E tu che cosa fai per loro?

La stampa degli Stati Uniti
chiede la rottura dei rapporti
con la Germania

New-Jork, 12.

A parte alcuni organi ispirati da tedeschi, la stampa americana intera deplora in termini assai vivaci la risposta della Germania alla nota americana, qualificandola un rifiuto impudente alle domande degli Stati Uniti. Una gran parte della stampa domanda che gli Stati Uniti rompano ora i loro rapporti diplomatici con la Germania ed accordino interamente il loro appoggio morale agli alleati.

Il *Journal Presse* scrive: «Motivi che la Germania può addurre importano poco quando essa cerca di scusare atti di violenza e di barbarie che non sono più scusabili di tutti gli altri delitti che non furono mai commessi da pirati. Ciò che ci importa sono i fatti».

L'*Evening Sun* qualifica la risposta tedesca come un colmo di impudenza.

L'*Evening Post* scrive che la risposta è una provocazione diretta, tagliente, che obbligherà il Governo degli Stati Uniti a ricorrere all'azione.

Il *Boston Transcript* dice: «Non possiamo abbandonare i nostri morti e fare un mercato con gli uccisori per tutelare i vivi».

Desmoines sulla *Tribune* scrive: La Germania ha deciso che le sue operazioni per mezzo dei sottomarini sono così importanti da farle correre il rischio di aggiungere gli Stati Uniti nella lista dei suoi nemici.

Il *Baltimore News* rileva: Ci siamo spinti troppo oltre per fermarci.

Il *Columbus Dispatch* osserva: La Germania informa gli Stati Uniti come essi possono sfuggire all'azione dei suoi sottomarini; ma qualche volta è peggio sottrarsi al male e soffrire.

L'*Evening Post* di Luisvil'e dice: Se la Germania fosse riuscita a spazzare la flotta americana, proprio come è imbottigliata la sua, la risposta tedesca non potrebbe essere redatta in modo più imperioso e più offensivo.

Il *Washington Star* scrive: La Germania ha dato una risposta negativa alla domanda assai chiara se la Germania avesse l'intenzione di condursi come una nazione civile che rispetti le convenzioni internazionali. Ora Wilson deve determinare quale sia il dovere dell'America di fronte a questo fatto.

La *Worchester Massachussets Gazette* scrive: La nota è piena di un egoismo assolutamente ripugnante ed una serie straordinaria di proposte inaudite che gli Stati Uniti debbono respingere e respingeranno nel loro complesso.

Il *Tampa Times* osserva: La Germania con le sue mascherate minaccie ha fatto un passo di più verso la rottura dei rapporti con gli Stati Uniti.

Il *Raleich Times* rileva: Non perverremo alla guerra contro la Germania, ma abbandoneremo certissimamente la neutralità e getteremo non soltanto le nostre risorse morali, ma anche altro dal lato degli alleati e della umanità.

L'apertura della Camera greca
sarà rinviata di un mese

Atene, 12.

Benchè lo stato di salute del Re Costantino migliori costantemente, sembra che in alcuni circoli difficile che il Sovrano possa prendere sufficiente conoscenza della situazione e degli avvenimenti politici prima del 20 corrente, data della riapertura del Parlamento. Ciò porta a considerare l'eventualità di una proroga di un mese della riapertura della Camera.

La consegna all'on. Barzilai
della Bandiera di Trieste

Roma, 12 notte.

A mezzogiorno si è svolta all'Associazione della stampa italiana la cerimonia dell'offerta del vessillo di Trieste all'on. Salvatore Barzilai presidente dell'Associazione stessa. Erano presenti alcune centinaia di soci e in rappresentanza del municipio di Roma il prosindaco comm. Apolloni nella divisa di ufficiale e l'assessore Di Benedetto. Il collega Belcredi vice presidente dell'Associazione, ricordò con belle parole le virtù e le benemerenze dell'on. Barzilai e il significato dell'offerta in quest'ora in cui l'esercito sta per ricongiungere alla madre patria la città che gli diede i natali.

L'on. Barzilai rispose con parole alate ed affettuose ricordando il lungo martirio e le speranze di Trieste la quale non piegò mai dinanzi alla tracotanza e alle lusinghe dell'impero austro-ungarico. Accennato alla propria opera spesa costantemente in favore della sua città natia e contro la politica internazionale che era lesiva degli interessi nazionali.

Quindi l'oratore ha proseguito: «Di una sola cosa posso accettare l'elogio e sentirmi fiero perchè riguarda un dovere compiuto, senza speranza che alcun alito di popolarità lo circondasse. Quando la Triplice Alleanza era nel suo pieno vigore e della redenzione delle terre irredente si parlava come delle utopie di Campanella e di Moro, io propugnai arditamente e votai la necessità delle spese militari (*grandi applausi*). Compresi e devo e volevo far comprendere che non vi era la possibilità di un mutamento nella politica internazionale senza che una grande forza presidiasse l'altissimo ideale. Non so se fosse presentimento, certo fu fervido augurio dei giorni che vennero nei quali si vide rinnovato nel modo più clamoroso la dimostrazione che non esiste diritto se non confermato dalla eloquenza preponderante delle armi (*appl.*). Mi onoro e mi glorio di aver votato in giorni oscuri le spese per l'esercito che oggi rivendica nel modo più grande e meraviglioso la dignità e il diritto della nazione.

«Ed io avrei finito — dice l'on. Barzilai — se lo spettacolo di questo esercito che dà ogni giorno prove di valore che sembrano destinate a leggenda prima che alla storia, se lo spettacolo del suo capo, il Re, che dei suoi privilegi ricorda e conserva in quest'ora solo quello di esporsi ogni giorno più degli altri cittadini alla insolente minaccia del nemico (*grandi acclamazioni*), se questo spettacolo di concordia e di forza non mi suggerisse di rinnovare alla stampa italiana di ogni parte le parole che io le rivolsi al primo inizio della guerra.

«Ho qualche titolo a parlare perchè nella mia lunga assistenza alla stampa italiana cercai togliere prevalenza a qualsiasi corrente politica affinchè avesse a di sopra l'interesse alto della missione comune. E mi è facile parlare anche perchè ben si può constatare che i giornali dalle più accese alle più pallide tinte politiche dimostrarono in quest'ora di vero comune il pensiero della grande impresa nazionale; ma l'alto pensiero animatore non basta, occorrono arte e metodo di battaglia corrispondenti alle necessità dell'ora, perchè all'unità dell'esercito nel quale combattono con lo stesso fervore monarchici e repubblicani, anarchici e sacerdoti, corrisponda quello del paese dal cui seno esso uscì, occorre persuadersi che di tutte le misere cose del passato la grande guerra farà ragione, che modificherà profondamente la scala dei valori morali e politici, che metterà nel nulla cose che ieri sembravano grandi e torneranno in onore tante che furono reputate meschine. Detriti, passioni, polemiche antiche, sono nulla di fronte alla storia che sta svolgendosi, che possono solo avvelenare gli animi che hanno bisogno di concertarsi profondamente per una meta comune.

«Possa la stampa — conclude l'oratore — di ogni partito, intendere questa severa disciplina che i tempi e le necessità nazionali prima che le norme nazionali della legge le impongano, ed essa sarà ancora una volta coefficente nel poderoso della vittoria immancabile, il grande auspicato avvenire nazionale».

Grandi applausi hanno accolto i notevoli passi del vibrante discorso. Poi il collega Dario Peruzy, presidente del Sindacato dei corrispondenti ha offerto un bel mazzo di fiori alla signora Barzilai con belle parole patriottiche. Il prosindaco Apolloni ha recato il saluto della rappresentanza municipale all'on. Barzilai. Nuovi applausi e molte strette di mano augurali al deputato di Roma.

A quali abbiezioni può giungere
la rabbia dei giornali austriaci

Zurigo, 12 notte.

(D. G.) Altre volte abbiamo detto che la stampa austriaca dall'inizio della guerra si abbandona quotidianamente a vere orgie di insulti contro l'Italia e tutto quanto sa di italiano.

Noi ci siamo limitati finora, e ci limiteremo ancora per l'avvenire, soltanto a dei brevi rilievi perchè pensiamo che non sia proprio nè utile, nè dignitoso occuparsi più di quanto le necessità della cronaca la richiedano, di così basse e volgari manifestazioni di odio.

Non possiamo però oggi lasciar passare sotto silenzio un passo semplicemente ignobile di un articolo della «Neue Freie Presse», pubblicato a proposito dell'affondamento dell'«Amalfi». Si legga per credere fin dove può scendere la stampa austriaca: I pesci, i gamberi ed i polipi dell'Adriatico non hanno mai avuto da tanto tempo un'epoca così buona come ora. Nell'Adriatico meridionale essi hanno digerito quasi l'intero equipaggio del «Gambetta». Gli abitanti del medio Adriatico hanno trovato un ottimo boccone in quegli italiani del «Turbine» che non potemmo salvare. Nell'alto Adriatico gli abitatore del mare trovano una tavola sempre meglio imbandita. Al bottino di piccoli navigli, si è aggiunto in questi giorni un pezzo grosso, e sempre più amaro diventa l'Adriatico, il cui fondo si copre sempre più di cadaveri mutilati delle navi da guerra italiane, mentre al di sopra dei flutti azzurri si diffonde pestilenziale il fetore dei caduti sull'altipiano del Carso». Si può immaginare nulla di più abietto?

Italiani!

Con sole Lire Due potete provvedervi della più completa *Enciclopedia igienica* indispensabile alla perfetta preparazione civile di un popolo in guerra.

Abbonatevi ai PROBLEMI SANITARI DI GUERRA.

La neutralità rumena e la sfinge Bratiano

Bucarest, giugno.

Marcerà? Non marcerà? A chi chiedere l'oroscopo dell'attitudine della Rumenia? A qualche zingara di Moldavia o alla diplomazia illusa e confusa dalle ripetute e rinnovate promesse del governo rumeno?

L'intervento rumeno! Se ne parla da dieci mesi. L'ambasciatore rumeno a Pietrogrado Diamandi giunse fino ad indicar a più riprese le epoche dell'entrata in azione della Rumenia. Poi dopo molte tergiversazioni la Rumenia, ricordandosi di Traiana, trovò utile trincerarsi accanto alla politica italiana e Bucarest speculò su Roma le ragioni del non intervento e le giustificazioni dell'attesa e dei rinvii.

« Noi marceremo quando marcerà l'Italia; il nostro intervento avverrà contemporaneamente all'intervento italiano » questa pareva fosse la formola definitiva della Rumenia. Vi fu un momento nello scorso febbraio, quando sparsasi improvvisamente la voce a Pietrogrado dell'imminenza dell'accordo dell'Italia con gli imperi centrali i circoli rumeni diffusero un coro di lamentazioni contro l'Italia e non esitarono a dichiararsi traditi e ad affermare ch'eravamo stati noi, perfidi fratelli latini, ad arrestare la loro marcia oltre i Carpazi a fianco dell'Intesa. So che il nostro ambasciatore a Pietrogrado, il marchese Carlotti, che non si era mai compromesso durante tutto il periodo della nostra neutralità bianca, cioè senza trattative, con delle assicurazioni di intervento più o meno lontane, che non aveva indicate delle date come aveva fatto il suo collega rumeno e che aveva saputo con un abile riserbo acquistare un prestigio considerevole che nel momento degli accordi doveva grandemente facilitare le trattative, dovette smentire le voci diffuse dai rumeni intorno al presunto abbandono della Rumenia da parte dell'Italia.

Presto le nubi di incertezza che pesavano sul cielo d'Italia dileguarono; ma la Rumenia doveva riserbarci una nuova sorpresa. Anche questa volta, con delicato pensiero fraterno, la futura responsabilità del non intervento rumeno doveva essere gettata sulle nostre spalle.

Il governo rumeno diffuse e fece diffondere la voce che esso era stato abbandonato, quasi tradito dall'Italia, che avevamo mancato alla promessa di sostenere il blocco delle aspirazioni nazionali rumene e che non lo avevamo tenuto al corrente dello svolgimento delle nostre trattative con l'Intesa.

A coprire la causa di un atteggiamento, si è talvolta indotti a cercare un pretesto estraneo all'atteggiamento stesso e ad aggrapparvisi disperatamente. Nel caso della Rumenia questo pretesto è stato una tentata diffamazione verso l'Italia. La Rumenia, giunta al bivio, avrebbe dovuto parlar francamente, avrebbe dovuto dire la verità quale è saputa e conosciuta da tutti e non tentar di mascherar con intransigenze, corrucci e accuse la causa reale della sua persistente neutralità. Avrebbe dovuto dire: La sconfitta russa in Galizia mi preoccupa e mi intimidisce. Io non so osare, io non so rischiare la sorte del paese in questo momento, in questa situazione. Attendo un'ora meno pericolosa per intervenire.... »

Fra l'Italia e la Rumenia non esistevano impegni. Lo ha riconosciuto lealmente lo stesso ex ministro Filipesco in una conversazione ch'ebbi con lui ed egli stesso mi ha definito « un pretesto » le accuse del governo rumeno. Il giorno stesso in cui l'Italia firmava l'accordo con le Potenze della Triplice Intesa il nostro ambasciatore a Bucarest barone Fasciotti avvertiva il governo rumeno dell'avvenuta firma dell'accordo. Il Governo sapeva che l'Italia sarebbe entrata in guerra dopo un mese, cioè il 24 maggio. Bratiano aveva quindi un mese di tempo per stipulare anzi meglio per precisare con l'Intesa, dato che l'Intesa aveva già riconosciute le aspirazioni rumene secondo il principio di nazionalità.

Il governo rumeno rimprovera all'Italia di aver trattato isolatamente ed egoisticamente e di non aver sostenuto in blocco le aspirazioni rumene. Anzitutto non bisogna dimenticare che il territorio offerto dall'Intesa alla Rumenia per il suo intervento è più di tre volte superiore al territorio conseguito dall'Italia. Per ciò che si riferisce al blocco delle aspirazioni rumene è facilmente comprensibile che le trattative debbano condurre a qualche rinuncia. Le rinunce che si chiedevano alla Rumenia non erano gravi e rispondevano al principio di nazionalità. La Russia chiedeva che la Bucovina settentrionale, compresa Cernowitz venisse assegnata alla Russia in nome del principio di nazionalità. Veramente la Russia non è il paese più indicato per parlar di « principio di nazionalità » e non si può ignorare che la Bessarabia è rumena, ma non c'è nemmeno un rumeno in buona fede che possa negare che la maggioranza della popolazione della Bucovina settentrionale — come linea di separazione i russi chiedevano il fiume Lereth — è costituita da ruteni (piccoli russi). Altrettanto giustificate si presentano le domande serbe nel Banato. Malgrado queste rinunce, ripeto, il territorio offerto alla Rumenia come prezzo del suo intervento è *tre volte superiore* al territorio conseguito dall'Italia.

* * *

Fin dalla seconda metà dello scorso maggio apparve manifesto a Pietrogrado che la intransigenza rumena era il risultato dell' « esperanto » di Hindenburg. La Rumenia, impressionata dalla sconfitta delle armi russe in Galizia, cercava di guadagnar tempo, sperando che nel frattempo si delineasse una situazione favorevole. Le trattative fra Bucarest e Pietrogrado vennero rotte alla fine di maggio. Ripresi i *pourparlers* alcuni giorni dopo, la Rumenia il 10 giugno inviava a Pietrogrado una nota scritta contenente integralmente le domande rivolte alla Russia alla fine di maggio come *minimum* per l'intervento rumeno. Il mezzo scelto per la comunicazione delle domande rumene — una nota scritta che non fu consegnata all'ambasciatore russo a Bucarest Poklewski Koziel, come era logico avvenisse per evitare una perdita di tempo, ma che fu inviata all'ambasciatore rumeno a Pietrogrado Diamandi, perchè la trasmettesse al ministro Sazonoff — convinse il Governo russo che il Bratiano continuava la tattica temporeggiatrice. Con un'abile mossa Pietrogrado volle costringere il Governo di Bratiano ad uscire dall'equivoco, a pronunciarsi nettamente. L'ambasciatore russo a Bucarest rivolse a Bratiano questa domanda precisa: « Nel caso che si raggiunga l'accordo diplomatico che cosa farà la Rumenia? Interverrà essa immediatamente? ».

Bratiano convocò un Consiglio di ministri e lo Stato Maggiore. Si discusse la situazione militare di Rumenia e la situazione militare di Galizia. Lo Stato Maggiore rumeno si dichiarò sfavorevole alla entrata immediata della Rumenia in azione. Venerdì 18 giugno Bratiano diede verbalmente a Poklewski la risposta attesa. Anzitutto Bratiano dichiarò che l'accordo diplomatico sarebbe stato raggiunto solo nel caso dell'accoglimento di tutte le domande rumene contenute nella nota scritta trasmessa a Pietrogrado, conseguito l'accordo in questi termini la Rumenia sarebbe intervenuta nel conflitto nel tempo normale secondo il giudizio dei rispettivi Stati Maggiori. L'ambasciatore chiese qualche schiarimento sulle parole « *tempo normale* » e « *rispettivi Stati Maggiori* ». Bratiano allora chiarendo e precisando la propria risposta disse che la Rumenia sarebbe intervenuta immediatamente dopo un accordo con gli Stati Maggiori della Quadruplice Intesa e il parere favorevole dello Stato Maggiore rumeno.

Fra Bratiano e l'ambasciatore Poklewski la discussione intorno a questo ultimo punto durò due ore. L'ambasciatore Poklewski dichiarò la impossibilità che la Quadruplice Intesa accettasse di subordinare l'intervento della Rumenia al parere favorevole dello Stato Maggiore rumeno; rilevò che accordi a simili condizioni non sono stati mai stipulati ed invitò la Rumenia ad intervenire nel termine che verrà indicato dagli Stati Maggiori della Quadruplice Intesa. Bratiano rispose sostenendo il suo punto di vista ed appoggiandolo con le condizioni particolari della Rumenia di fronte alla situazione in Galizia. Ora si attende la risposta da Pietrogrado ma nei circoli diplomatici di Bucarest non si nutre molta fiducia in un prossimo intervento rumeno.

Bratiano probabilmente continuerà a temporeggiare finchè giunga una decisiva vittoria russa in Galizia. E per temporeggiare Bratiano ha due elementi: *l'intransigenza* e il *parere dello Stato Maggiore rumeno*. Con le parole *accordo diplomatico* la Russia non intende soddisfare tutte le aspirazioni rumene. Sembra che la Russia sia disposta a cedere l'intera Bucovina, compreso Cernowitz. Rimane la questione del Banato richiesto dai serbi, sostenuta per i serbi dai gabinetti di Londra e di Pietrogrado. Cosicchè tutte le rinunce rumene consisterebbero in una zona di territorio, dirimpetto a Belgrado, popolata da duecentomila abitanti, legittimamente domandata dai serbi. In sostanza, con questa eccezione, verrebbe accolto il blocco delle domande rumene.

Ma il Banato offrirà a Bratiano un pretesto per tergiversare e se alla Rumenia venisse riconosciuto il Banato sorgerebbe qualche altro pretesto, ottimo fra tutti il *parere favorevole dello Stato Maggiore rumeno*.

Un diplomatico della Quadruplice Intesa, al quale chiedevo notizie sull'intervento rumeno mi rispondeva:

— Voi venite dalla Russia, ebbene siete voi che dovete portare delle notizie sulla politica della Rumenia. La politica rumena si svolge sullo scacchiere di Galizia. Se la Russia potrà ottenere fra breve delle vittorie, cadranno le intransigenze ed i pretesti rumeni e la Rumenia marcerà. L'intervento rumeno è in rapporto alla offensiva russa in Galizia. Bratiano stesso ignora quello che sarà il suo atteggiamento di domani e guida la sua azione coi comunicati... degli Stati Maggiori delle Potenze belligeranti.

Un alto ufficiale dello Stato Maggiore rumeno mi ha detto:

— Noi non possiamo marciare nel momento attuale senza correre un serio pericolo. L'esercito rumeno è costituito da cinquecentomila uomini e nelle condizioni odierne noi saremmo costretti di stendere questo esercito come un cordone non solo alla nostra frontiera austro-ungarica ma anche alla frontiera bulgara. Quale concorso potremmo portare in simili condizioni agli alleati? Noi non possiamo marciare senza avere la nostra ala destra in contatto coll'esercito russo o il nostro fianco coperto dalle armate russe. La frontiera di Moldavia è una porta aperta ad una invasione nemica. Bisogna che i russi rioccupino la Bucovina settentrionale e ci garantiscano così la Moldavia da ogni minaccia austro-tedesca. Altrimenti gli austro-tedeschi penetrando in Moldavia potrebbero spezzare in due parti la Rumenia. Quanto alle artiglierie vi dirò che le munizioni sono assai scarse. Scarseggiano anche i cavalli.

* * *

La situazione rumena è attualmente la seguente: trattative contemporanee con gli Imperi centrali e con l'Intesa. Gli Imperi centrali offrono la Bessarabia ed attualmente, in seguito alle pressioni del Governo di Berlino, sono in corso delle trattative fra Bucarest, Budapest e Vienna per delle concessioni in Transilvania e in Bucovina. L'alleanza che lega la Rumenia ai due imperi centrali non è stata denunciata. Nessun accordo è ancora intervenuto fra la Bulgaria e la Rumenia per garantire la neutralità della Bulgaria in caso di guerra. L'opposizione interventista di Filipesco e di Take Jonesco ha spezzato ogni tregua col Governo di Bratiano e si dichiara indegnamente giuocato, ingannato, tradito. La opinione pubblica è assente. Nello scorso settembre imponenti dimostrazioni percorrevano le vie di Bucarest chiedendo la guerra. Ora nessuna dimostrazione, dappertutto si inizia tranquillamente la vita estiva, a Bucarest si organizzano dei cortei di fiori ai quali non mancano di partecipare degli ufficiali. Come pensare alla guerra quando la via è piena... della battaglia dei fiori? Domenica scorsa, organizzata dai socialisti, si è avuta a Bucarest una tumultuosa, benchè non troppo numerosa dimostrazione neutralista. Il pubblico sembra quasi indifferente. Questa tranquillità esautora l'opposizione di Filipesco e di Take Jonesco e crea intorno alla sfinge Bratiano una atmosfera di muto e incosciente consenso. Dice il proverbio: chi tace, approva.

La Rumenia, già da tempo infeudata agli interessi commerciali e finanziari austro-tedeschi, è stata invasa dal principio della guerra da una folla di agenti tedeschi attivissimi, che diffondono corruzioni e intimidazioni. Cercano, ed in parte — aiutati dagli avvenimenti in Galizia — sono riusciti, ad innestare nei rumeni il sacro terrore dell'elmo a punta, a diffondere la convinzione che la vittoria finale sarà dei tedeschi; ed allora guai ai vinti.

L'*Azione Nazionale* ha pubblicato nei giorni scorsi un vivace manifesto contro le innumerevoli corruzioni esercitate dagli agenti tedeschi. Traduco un brano del manifesto:

« Nel nostro paese il tentativo di corruzione si è esteso come una cancrena. Da dieci mesi noi viviamo in una atmosfera soffocante. Il governo chiude gli occhi e gli emissari tedeschi fanno il loro giuoco liberamente. Del denaro ignobile inonda i nostri mercati. E' con questo denaro che si acquistano le coscienze infami. I nomi dei venduti sono su tutte le labbra e provocano la nausea e la rivolta... »

Parlando dei giornali tedescofili il manifesto continua: « Hanno acquistato tutto ciò che c'era da vendere. E questo mercato vergognoso dura sempre. Si tenta di comperare uno dei giornali più popolari (l'*Universul*). Oltre a quelli che hanno comprato, vi sono dei giornali comparsi sotto la direzione immediata di certe legazioni straniere che avvelenano l'anima del paese. E solo questi giornali penetrano liberamente in Transilvania per aumentare le sofferenze dei nostri fratelli inconsolati... »

Non si può immaginare quanti lacci abbiano gettati i tedeschi in questi dieci mesi attraverso la Rumenia. A Bucarest dispongono di sette giornali!

Il giornalismo di Bucarest meriterebbe un capitolo a parte. Chi potrebbe pensare difatti che a Bucarest escono cinque giornali quotidiani francesi? Che l'organo di Take Jnoesco (la *Roumanie*) di Marghilomann (la *Politique*) e l'organo ufficioso del governo rumeno (l'*Independance Roumaine*) si pubblicano in francese? Che in francese si esprime l'organo neutralista di Marghilomann e l'organo interventista di Take Jonesco? Con tanti giornali asserviti agli austro-tedeschi e con le stolte accuse di quasi tradimento diffuse dal governo rumeno l'intervento italiano non trovò a Bucarest la «buona stampa» ed il buono e pronto entusiasmo dei rumeni. Il più grande giornale di Bucarest, l'*Universul* rimase freddo. Io non raccoglierò le stupidità pubblicate dalla stampa austro-tedesca: è il suo mestiere. Ma non può esser passato sotto silenzio l'atteggiamento palesemente ostile dell'*Indipendance Roumaine*, organo ufficioso del governo rumeno.

* * *

Non è facile prevedere quanto tempo continuerà ancora la neutralità rumena, poichè questa neutralità dipende dalla situazione di Galizia e non è presumibile che i russi riescano ad iniziare una vigorosa controffensiva in Galizia prima del prossimo agosto. In questa gaia e spensierata Bucarest che un amico russo definiva argutamente il *Gambrinus-Hall* dei Balcani qualcuno pensa di applicare alla guerra europea il modello della passeggiata rumena in Bulgaria esperimentato con successo nella guerra balcanica del 1913. Cioè conseguire il massimo risultato col minor sacrifizio dichiarando la guerra quando il risultato sarà ben precisato e non vi saranno rischi da affrontare. Quei rumeni che credono poter rinnovare nella guerra europea la comoda se non onesta speculazione compiuta durante la guerra balcanica si illudono. Ad essi si può ricordare la parabola delle dieci vergini del Vangelo che prese le lor lampade uscirono incontro allo sposo. Cinque vergini avevano dimenticato di prender dell'olio per le lor lampade e mentre andavano a comperarne venne lo sposo e la porta fu serrata. Quando le cinque vergini ritornarono con l'olio gridarono: *Signore, signore aprici.* Ma egli rispondendo disse: *Io vi dico in verità, che io non vi conosco.*

Se la Rumenia aspira alla Trapsilvania non ripeta l'errore della vergine del Vangelo che dimentica l'olio, giunge in ritardo e trova chiusa la porta. Perchè in tal caso non deve troppo meravigliarsi se si sentirà dire dall'Intesa: *Io vi dico in verità, che io non vi conosco.*

Luciano Magrini.

Massimo Raicevich
morto all'ospedale militare di Salisburgo

Roma, 12.

A Emilio e Giovanni Raicevich è giunta ieri la luttuosa notizia della morte del loro fratello Massimo avvenuta il 22 giugno nell'ospedale militare di Salisburgo. Massimo Raicevich, il terzo dei celebri fratelli era stato anche lui un grande campione della lotta greco-romana e sotto qualche aspetto addirittura meraviglioso. Di statura e struttura poco più che comune suppliva all'esiguità del peso con un'energia prodigiosa ed un'agilità felina e con la completa conoscenza della lotta che esercitava con passione e con sottilissimo accorgimento; così si era visto spesso il miracolo che campioni fortissimi e giganteschi non riuscissero ad atterrare il giovane che pesava la metà di loro e talvolta invece in seguito a un colpo fulmineo le loro larghe spalle andare ad appiattarsi sul terreno. Qualche tempo fa in seguito ad una grave lesione ad un ginocchio aveva dovuto abbandonare la lotta e si era ritirato a Monaco di Baviera. Ora volevasi riunire ai fratelli Emilio e Giovanni ed aveva fatto pratiche per ottenere il passaggio; ma viceversa le autorità germaniche lo avevano afferrato e spedito in Austria essendo egli, come Triestino, politicamente cittadino di questa nazione. Qui nonostante il male che lo faceva zoppicare penosamente fu incorporato nella milizia territoriale e non potendo sopportare i disagi del servizio si ammalò. Fu così ricoverato nell'ospedale militare di Salisburgo ove la mattina del 23 giugno fu trovato morto nella sua stanza.

Ghenadieff arrestato?

Nei retroscena della politica bulgara

Colpo di scena nel processo
per l'attentato al Casino di Sofia

BUCAREST, 11.

È terminato il processo a carico degli autori dell'attentato nel Casino di Sofia. L'autore principale Pop e tre suoi complici sono stati condannati a morte, gli altri alla prigione.

Ma più assai di queste condanne ha prodotto impressione a Sofia e in tutto lo Stato la decisione presa dalla Corte Marziale di far arrestare l'ex ministro Ghenadieff. È risultato al processo ch'egli ebbe relazioni col Pop al quale diede diecimila franchi. L'arresto di Ghenadieff è già avvenuto.

Rosenthal.

Questa notizia per quanto inverosimile può essere vera.

Il Ghenadieff era stato ministro degli affari esteri nel gabinetto presieduto da Radoslavoff ed era fino a pochi giorni addietro il capo riconosciuto del partito liberale, che, specialmente dopo l'ultima guerra balcanica è ostile alla Russia in quanto vuole l'indipendenza della politica nazionale dalle ingerenze e dalle pressioni della diplomazia dello Czar. Questo partito sostiene tuttora in Parlamento la combinazione politica rappresentata dal governo di Radoslavoff.

Uomo di molto ingegno, di varia dottrina e di grande autorità presso i suoi connazionali, il Ghenadieff non nascondeva negli ultimi tempi le sue opinioni schiettamente favorevoli alla quadruplice Intesa. Da giovane avendo studiato a Pisa e a Bruxelles egli ha conservato per l'Italia e per il Belgio una spontanea simpatia. La sua cultura del resto è spiccatamente latina. Parla l'italiano e il francese correttamente. Tra noi è venuto regolarmente a passare le sue vacanze e in Francia ha avuto occasione di compiere frequenti viaggi.

Appunto dopo un viaggio recentemente compiuto a Roma e a Parigi sotto l'influenza del deputato Giorgio Lorand, col quale fin da quand'era studente ha mantenuto amichevoli relazioni, egli era tornato a Sofia convinto che l'interesse della Bulgaria dovesse cercarsi in un accordo diplomatico e militare con le Potenze dell'Intesa, il quale permettesse l'integrale rivendicazione della Macedonia, supremo ideale di tutti i Bulgari nell'ora presente; e questa convinzione difese energicamente contro i dubbii e le esitanze dei suoi ex colleghi nel ministero e contro le opposizioni dei suoi amici del partito liberale.

La manifestazione del suo pensiero in rapporto alla guerra europea provocava aperti dissensi turbando molti animi decisi alla neutralità, o dominati sopra tutto dall'odio per la Serbia e per la Grecia. Come si siano svolte le discussioni in seno al partito liberale stambulovista non è ancor noto; ma risulta che in un'adunanza tenuta la settimana scorsa il Ghenadieff fu biasimato dai suoi colleghi e destituito dalle funzioni di *leader* del gruppo parlamentare. Secondo informazioni raccolte tra i bulgari che vivono in Svizzera gli si moveva anche il rimprovero di essersi convertito alla francofilia per desiderio di andare ambasciatore a Parigi. In realtà egli desiderava di ottenere quest'incarico, e affermava di voler spendere la sua attività esclusivamente in favore dell' alleanza coi paesi che sono in lotta con gli imperi centrali. Ma in vece sua è stato inviato a Parigi il signor Grecoff, suo amico e già segretario particolare di re Ferdinando.

Quale fondamento abbia l'accusa formale che contro di lui ci viene ora segnalata da Bucarest non sapremmo dire. L'on. Lorand, al quale abbiamo comunicato la notizia del nostro corrispondente rumeno, si è mostrato non sorpreso ma incredulo. L'eminente deputato belga era ieri di passaggio da Milano, proveniente da Parigi e diretto a Roma; e abbiamo potuto avere con lui una breve conversazione.

— Il Ghenadieff — ci ha detto — l'anno scorso fu accusato, a scopo politico, insieme con altri suoi amici, niente meno che di concussione e di alto tradimento: il processo fu impedito dalla volontà del Parlamento. Poi è venuta l'accusa di complicità nello strano e misterioso attentato al casino di Sofia; fu pubblicata una prima volta nel marzo; pareva in seguito abbandonata; ora si ripete come cosa seria e grave. Non bisogna però dimenticare, a questo proposito, che secondo una recente pubblicazione apparsa nel *Temps* il Ghenadieff dovrebbe anche essere colpevole di complicità nell'assassinio del suo intimo amico il presidente del Consiglio Petcoff. Ora è bene sapere che l'attentato dal quale restò vittima Petcoff era diretto anche contro Ghenadieff, il quale restò gravemente ferito e ciò non ostante arrestò l'assassino consegnandolo personalmente alla polizia, onde fu decorato di una medaglia al valore.

« Quando avvenne l'attentato al Casino di Sofia — proseguiva l'on. Lorand — il Ghenadieff era da un mese a Roma. La notizia gli fu recata mentre era a pranzo con la sua signora e con la cognata; le quali osservarono che se fossero state a Sofia si sarebbero trovate presenti, perchè avrebbero partecipato senza dubbio al ricevimento nel Casino municipale. Il Ghenadieff aggiunse poi di conoscere il principale autore dell'attentato. Infatti la sua casa a Sofia è aperta a tutti gli emigranti macedoni, i quali chiedono danaro e protezione e non sempre sono dei rivoluzionari in buona fede. Ma riesce ben difficile pensare che un uomo politico si serva di un rivoluzionario o di un delinquente per gettare una bomba in mezzo ad una festa alla quale partecipano le famiglie dei suoi colleghi ed amici di partito.

Secondo l'on. Lorand se la notizia della persecuzione giudiziaria contro Ghenadieff ha fondamento di verità pur troppo è di temere che rappresenti un successo dei Tedeschi, che spargono in Bulgaria come altrove danaro e corruzione, e che sanno di avere nell'ex ministro il più ardente e potente avversario. Egli appena escluso dal partito stambulovista si era dato alla fondazione di un nuovo partito intraprendendo nella stampa una vivace campagna in favore dell'intervento. Questo fatto si può mettere in relazione con la notizia da Bucarest.

Per conto nostro concludiamo che la notizia si può ragionevolmente mettere in dubbio, almeno sino a che non ne venga conferma diretta dalla stessa Bulgaria.

FILOSOFIA MINIMA

Mano alla borsa

Si è avanzata la proposta di costringere gli industriali che hanno molto lucrato nelle forniture militari (e non son ora solleciti a sottoscrivere il prestito nazionale) a pagarli, in parte in moneta corrente, in parte in obbligazioni.

Lo Stato — osserva subito uno che la sa lunga — si è obbligato a pagare in denaro contante; e non può pagare in obbligazioni.

Ahimè! In tema di denaro vi sono sempre degli scrupoli legali. Non vi sono altrettanto degli scrupoli morali. Il denaro è dunque più sacro della vita? In questa ora in cui i soldati vanno o sono al campo, esposti a tutti i pericoli della guerra, e vanno e sono al campo senza un lamento, gli speculatori sulla guerra incassano e non danno.

Per la guerra (necessaria, lo ripetiamo) lo Stato non si fa scrupolo di portar via il figlio alla vedova, il marito alla giovane sposa, il padre ai bambini. Non si fa scrupolo di allontanare dal capezzale d'una mamma morente il figliolo per inviarglielo al fronte. E' necessario! E nessuno si lagna. Ma dovrà avere degli scupoli lo Stato per metter una mano alla gola e l'altra mano alla borsa degli speculatori? Non par verosimile.

Niuno può impedire le speculazioni, ma in momenti come questi che viviamo, niuno può anche pretendere che si cavi il succo della scorza dei limoni. Occorrono denari e si devono prendere, comunque, dove ci sono, senza riguardi.

E osserviamo che se è pieno di poesia il fatto che accorrono a sottoscriversi agli sportelli delle Banche i possessori dei piccoli risparmi, i modesti impiegati sparagnini — non certo per l'allettamento dell'interesse, perchè quando se ne ha pochi, anche l'interesse è poco e non decide e non cambia la condizione economica del sottoscrittore — è invece enormemente odiosa la riluttanza a dare di coloro che hanno avuto dalla guerra l'improvvisa ricchezza. E il di più. Non danno per amore? Diano per forza.

L'Ombra

Undecimo: non inventare

Che per i giornalisti dovrebbe esser il primo, o anche l'unico comandamento, se non hanno la forza di obbedire agli altri dieci.

L'onorevole Bissolati è uno tra i più bersagliati dalla fantasia inventiva dei giornalisti, e ogni tanto deve telegrafare qualche smentita, come se non avesse altro di più importante da fare nel suo luogo di pericolo e di onore. Quella di ieri, al suo preteso colloquio col re, è la seconda in pochi giorni. E giorni sono apparve nel nostro giornale il suo telegramma di smentita all'annunziata nomina a sottotenente, proprio mentre un altro gioranle pubblicava.... le parole ch'egli aveva pronunziato nell'atto che gli veniva conferito il grado!

Ma non tutti possono smentire. Non può smentire il nostro Re, che è naturalmente il protagonista delle invenzioni dei giornali, e cui si attribuiscono continuamente frasi, esclamazioni, aneddoti, che nessuno può aver veduto o riscontrato. Non basta ch'egli porti nella guerra un'attività materiale e morale maravigliosa: non basta ai giornali, sulla scorta delle informazioni di soldati, disegnarne, la figura infaticabilmente trascorrente dall'una all'altra parte del fronte a portare ai soldati il grande conforto del vedere il primo cittadino del Regno esporre come l'ultimo la propria vita. Occorre impicciolire la pittura nei quadretti di genere, occorre simulare la meschina istantanea dove la gamba alzata nel passo e la bocca aperta nella parola tolgono, con l'apparenza della precisa realtà, il senso della viva verità. Purchè scrivano, purchè inventino. Di qualche volta l'aneddoto minimo può anche non essere inventato; ma la parola strappata al suo ambiente eroico, isolata sulla carta fredda, letta in sala da pranzo o al caffè, perde l'efficacia di serenità che può avere avuta quando fu pronunziata, e fa sorridere, mentre aveva fatto piangere di commozione.

Ma il più delle volte inventano. Ieri abbiamo letto la frase che Sua Maestà avrebbe pronunciata, vedendo incendiarsi, a un nostro tiro fortunato, uno dei forti di Malborghetto: « E' un incendio neroniano ». Mi piacerebbe sapere chi l'ha sentita con le proprie orecchie.

* * *

Il giornalista è per eccellenza colui che non sa rassegnarsi. E'. « l'uomo bene informato » per professione, e come tutti gli « uomini bene informati » della vita privata, dilettanti, quando non sa, inventa. Non è capace di rassegnarsi all'ignoranza.

Un decreto, probabilmente assai provvido, ha allontanato (almeno per questo primo periodo), ogni corrispondente, e ognuno che potesse, a giudizio del Comando supremo, presumersi tale, da tutti i paesi della zona di guerra. E, più o meno volontieri, tutti hanno dovuto ubbidire, aspettando che lo svolgersi della guerra ottenga loro la concessione.

Ebbene, molti giornali continuano a recare corrispondenze di guerra, dal solito paese X, della linea del fuoco s'intende; con particolari più o meno precisi e più o meno interessanti, che diano a ogni modo ai lettori l'illusione che il suo giornale anche in tempo di eccezionale divieto può offrire il più diffuso e raro servizio d'informazioni e di variazioni sulla tragica e radiosa avventura che occupa tutti i nostri affetti.

Tutto ciò è di pessimo gusto, è una vera mancanza di rispetto verso chi arrischia la propria vita per noi tutti. E' mania professionale spinta al cinismo.

E', in fondo, una simulazione di reato: e insieme un atto poco simpatico verso il nostro Governo, in quanto il giornale che la compie tende a far credere ai lettori che si è usato proprio verso quel giornale di un favoritismo, che certo il Governo non si è mai sognato di commettere.

Ma i lettori son meno creduli, m'immagino, di quanto non pensino i giornali. Conoscono una certa matematica che permette loro di risolvere la incognita X, da cui sono datate le corrispondenze di guerra. L'operazione è facile. Si tratta di sottrarre, sopratutto di sottrarre, e poi di estrarre la radice. Se l'operazione è fatta bene, il più delle volte vi risulterà la soluzione:

X = Campari.

Flor.

L'on. Bissolati smentisce
un suo preteso incontro col Re

L'on. Bissolati telegrafa dal fronte:

Il racconto pubblicato dal Giornale d'Italia, *d'un mio incontro col Sovrano, è assolutamente, totalmente fantastico. Saluti.*

BISSOLATI.

La situazione in Tripolitania

Tripoli, 9.

In seguito all'aggravarsi della situazione per il passaggio ai ribelli di alcune tribù della pianura tra il mare ed il Gebel è stato compiuto un nuovo aggruppamento di truppe, conforme al comunicato del governo del 23 giugno, col ritiro dei presidi interni a Misurata Marina, ad Homs, a Tripoli, mentre è in corso e sarà forse del tutto effettuato quando vi giungerà questa nota lo sgombro dei presidi del Gebel Garian e del Sebel Nefusa.

Il Governatore generale Tassoni partirà tra pochi giorni per l'Italia.

In conseguenza della nuova sistemazione militare della Colonia è stata intensificata la vigilanza per impedire il contrabbando di viveri per rifornire i ribelli.

Ieri l'altro è stata catturata una importante carovana di farine e zucchero che da un'oasi vicina a Tripoli veniva avviata verso Tarhuna. Le acque territoriali della Colonia sono anch'esse oggetto di intensa vigilanza per impedire il contrabbando d'armi e munizioni che si ha fondato sospetto esercitino velieri con bandiera greca poggiando tra le spiaggie della Tripolitania orientale.

CRONACA MILANESE

Il Prestito Nazionale

Ieri, primo giorno dell'ultima settimana del Prestito, agli sportelli delle Banche si è ancor più accentuato il concorso dei sottoscrittori.

Numerosissime furono le sottoscrizioni rilevanti.

Per ora citiamo soltanto, per il valore d'esempio che può avere, la sottoscrizione di L. 30.000 dell'Associazione Generale Milanese di Mutuo Soccorso. Questa associazione aveva già sottoscritto lire 50.000 al primo Prestito Nazionale.

Alla Banca Luigi Strada (via Manzoni, 5) la sottoscrizione ha raggiunto un milione. Fra gli altri figura la famiglia dell'on. Greppi ex Sindaco di Milano per 100.000 lire.

Alla Banca Zaccaria Pisa fra le numerose altre sottoscrizioni del Prestito di troviamo:

Ditta Vicini Canetta Sbarbaro e C. oltre un milione. — Assicurazione Infortuni per L. 250.000. — Assicurazione Anonima Grandine L. 250.000. — Gavazzi e C. L. 50.000. — T. Pozzi L. 100.000.

Al Banco Ambrosiano fra i maggiori sottoscrittori notasi un signore che a mezzo dell'Agente di Cambio F. Tagliabue, ha sottoscritto la somma di Lire 260.000; la Ditta D. Ferrario e C. Lire 100.000; la Società per la Filatura dei Cascami di Seta L. 100.000; la Ditta Luigi Spadaccini L. 100.000; la Ditta Robinetterie Riunite L. 50.000.

Al Credito Provinciale sono da notarsi: Lloyd Sabaudo L. 500.000; Società Knorr dei freni L. 80.000; Primo Sindacato Agrario Cooperativo di Milano Lire 50.000.

Al Credito Italiano notiamo:

L. Montefiori, diverse sottoscrizioni per oltre un milione; Tononi e Piccaluga L. 500.000; Cav. Giuseppe Tenore a mezzo Agente di Cambio G. Botta altre Lire 200.000 formando così un totale sottoscritto dal signor cav. Tenore di L. 500.000; Soc. Ital. Assicurazioni contro gli Infortuni facenti parte dei tre milioni deliberati dal Consiglio L. 250.000; I Sigg. cav. Angelo e rag. Luigi Daccò per le loro Ditte L. 120.000; Ditta Ing. H. Bollinger L. 80.000; Unione Ital. Negozianti di vino L. 60.000; Banca Luigi Strada, via Manzoni N. 5, un milione. In questa cifra è compresa quella della Nobile Casa Greppi di via S. Antonio per L. 100.000.

***

Sappiamo che anche alla Banca Popolare il concorso dei sottoscrittori al nuovo Prestito nazionale pei bisogni della guerra è sempre notevole e specialmente per le quote modeste per quanto non manchino anche quelle di qualche entità.

Commendevoli, fra queste ultime, due sottoscrizioni l'una della Amministrazione del Convitto Nazionale Longoni che aveva già sottoscritto al primo Prestito nazionale in gennaio per L. 73,000 ed ha sottoscritto ora per eguale somma al nuovo Prestito per le spese di guerra destinando la rendita all'istituzione di 8 posti gratuiti; l'altra della Banca Popolare stessa che ha sottoscritto L. 150.000 pei Fondi di Previdenza degli Impiegati della Banca e di quelli dell'Esattoria.

Note statistiche della vita milanese
nel Bollettino Municipale

Ecco la vita cittadina espressa in cifre nell'ultimo numero del Bollettino municipale: ai primi di maggio la popolazione milanese era di 681.598 abitanti; durante il mese furono celebrati 285 matrimoni; si ebbero 1084 nascite; immigrarono 1017 persone; la mortalità generale raggiunse la cifra di 847; 26 bambini morirono per malattie infettive; si ebbero 21 morti per malattie infettive diverse, 117 per malattie tubercolari, 102 per polmonite cruposa; il dazio sulle bevande fruttò lire 869.583; quello sulle derrate alimentari lire 310.233; quello sui materiali da costruzione lire 83.272; giornalmente, in media, furono venduti 457.329 biglietti tramviari.

Confrontando questi dati con quelli dell'aprile si hanno queste differenze: 175 matrimoni in meno; 512 individui immigrati in più; l'introito complessivo del dazio — in seguito alle riduzioni apportatevi — è diminuito di L. 237.358; l'incasso delle tramvie è pure diminuito di L. 19.807.

Si ebbero inoltre 389 spettacoli pubblici che nel mese precedente furono 466; vennero rilasciati 73 passaporti in meno da (363 a 290); i fallimenti da 44 aumentarono a 49 sopra le cinque mila lire e da 22 a 32 sotto le cinquemila lire; il Monte di Pietà fece sovvenzioni per lire 80.691, la Congregazione di Carità erogò sussidi per 64.049 lire e distribuì 737 razioni.

Confrontando il mese di maggio 1915 con quello del 1914 si notano prezzi più elevati — nel 1915 — del pane e delle farine di frumento, della carne bovina e del lardo; prezzi più bassi del vino, del burro e del latte.

Interessante e diffusa è la parte che illustra l'opera dei Comitati di assistenza civile. L'opera grandiosa e multiforme è accuratamente spiegata: per le famiglie dei richiamati (ufficio I); per la fanciullezza (ufficio II); per i disoccupati (ufficio III); per la tutela degli interessi economici (ufficio IV); per l'assistenza morale (ufficio V); per l'assistenza sanitaria (ufficio VI).

E' fatta un'esatta cronaca delle manifestazioni, dei voti, delle deliberazioni di enti pubblici e di organizzazioni cittadine; sono riferite le disposizioni a favore di impiegati e di operai richiamati.

Il prof. Allevi
nominato capitano medico

L'ultimo bollettino militare, fra le altre disposizioni, reca la nomina dell'egregio amico nostro dott. prof. Giovanni Allevi, ex assessore comunale della nostra città, a capitano medico.

La grande sottoscrizione
per i bisogni della guerra

Somma precedente L.		5.038.892.—
Rodolfo Stella (i figli in memoria)	»	500.—
Dr. Emilio e Elvezia Tramontani	»	50.—
Edoardo Cavaliere a piedi	»	20.—
La piccola Formento Camilla dal suo salvadanaio	»	5.—
La piccola Formento Claudia dal suo salvadanaio	»	5.—
Augusta Formento	»	10.—
Ferrini Prassede domestica	»	3.—
Giuseppe e Edmondo Piontelli	»	100.—
Vanetti Carmelo (II quota mens.)	»	5.—
Claudina Carmine M.	»	25.—
Carla e ing. Carlo Defacqz	»	200.—
Soc. An. Bergomi	»	1000.—
Verga Giuseppina	»	50.—
Carlo Pozzoli	»	300.—
N. N.	»	10.—
Nobile ing. Ottorino Cuzzi	»	300.—
Ing. Agostino dalla Verde	»	20.—
Un povero operaio plaudendo al Gerente della Ditta Izar	»	0,20
Squadra Peroli della Filotecnica	»	20.—
Alberto ed Elide Amati (1.° e 2.° versamento giugno e luglio)	»	200.—
Giuseppe e Virginia Peretti	»	5000.—
Avv. Medici	»	100.—
Ugo e Anita Damonte	»	50.—
Francesco Roj	»	5.—
Cav. Nino Mambrino, rinunciando provvigione fornitura militare alla ditta G. B. Izar	»	100.—
Famiglia M. Bondimai	»	20.—
R. V.	»	5.—
Il personale dell'Ufficio telegrafico di Milano (quota giugno, saldo)	»	189.—
Ditta Torriani e C., Stabilimento di legatoria	»	200.—
A. Torriani, rappresentanze	»	100.—
Ditta A. M. Pattono e C., filiale lampade «Z» (Genova)	»	200.—
Reghezza e Chiara	»	1000.—
Ing. Paolo Pestalozza e signora	»	200.—
Ing. Giovanni Martelli	»	500.—
Ines Ferrario Orlandi	»	20.—
Marchese Achille Majnoni D'Intignano	»	200.—
Maggiore Guglielmo De Vittor e famiglia	»	100.—
Carnelli Teresa	»	200.—
Annita Malinverni	»	100.—
Opera della Ditta ing. Secondo Sacerdote, Officina Alzaia Pavese (2.°e 3.° versamento	»	318.—
Avv. Giacinto Paribelli, tenente 5.° alpini	»	50.—
Gli operai della Ditta Marco Spada e C., (Milano)	»	28.—
Colonnello F. Stella (Napoli)	»	20.—
Personale amministrativo della Società italiana industria colla	»	65.—
Carlo Picasso	»	10.—
Raccolte tra i seguenti militari del 92° fanteria, 10.ª compagnia. caporali: P. Lungo; L. Marzani. Soldati: P. Tona; G. Marchiaro; F. Calia; G. Zante; G. Giai Gischia; A. Andreini	»	4.—
Silvio Bracchi, Napoli	»	2.—
Società Anonima Birra Italia	»	1500.—
Dott. Luigi Maltecca	»	100.—
Francesco Armando Liverani	»	50.—
Dott. Carlo Marangoni	»	50.—
Nenetta (Parigi)	»	5.—
Il primo plotone della quarta compagnia telegrafisti (ricavo vendita poesia del soldato Luigi Taccini)	»	20.—
Famiglia Noseda Vittorio	»	100.—
Giovanni Bonanni	»	10.—
Antonio Piergrossi, procuratore della ditta Gio. Corr. Meiss	»	50.—
Amedeo Hoffmann, proc. ditta Giov. Corr. Meiss	»	50.—
Impiegati e fattorini ditta Gio. Corr. Meiss		45.—
Squadra alpinisti milanesi (secondo versamento)	»	50.—
A. D. P., distributore del «Corriere» (primo versamento mensile)	»	5.—
Francesco Pinardi	»	100.—
Impiegati di Milano e viaggiatori non richiamati della Florio e C., S. A. V. I.	»	505.—
Giulio Besozzi	»	200.—
Avv. B. Benedetto ed Ines Leto di Priolo	»	50.—
Prof. Pietro Tosetti e sorella Giuseppina	»	100.—
Giorgio Oriani	»	50.—
Per ammaestramento ai suoi cari frugoli, la nonna di Enry, Mary ed Augusta	»	100.—
Arnaldo Buser	»	100.—
Capomastro Alfredo Bellani	»	100.—
Dott. Giovanni Cesaris e famiglia	»	100.—
L.	»	30.—
Maria, Giuseppe e Teodora Picena	»	20.—
Operai e capo officina della Società anonima omnibus e vetture di Milano	»	20.—
Ing. Piero Calcaterra	»	50.—
Antonietta e Silvio Sala	»	250.—
Anderloni Giuseppina fu Antonio	»	25.—
Società del Giardino (4.° versam.)	»	900.—
Coniugi Lanzoni	»	100.—
Rossini Peppino	»	2.—
Emilietto Sacchi dell'ing. Vittorio	»	5.—
Ing. Carlo Coridori	»	100.—
Luisa Salmoiraghi Rogorini	»	500.—
Ing. Luigi e Luisa Silva	»	1000.—
Adele e Clotilde Riva (oltre il rilascio di una giornata di stipendio)	»	100.—
Funzionari del Municipio di Milano: i segretari e vice-segretari del Comune contribuiscono alla sottoscrizione con quote mensili L. 70 il segretario generale; 50 il segretario generale aggiunto; 40 i segretari anziani; 35, 30 e 20 rispettivamente gli altri gruppi di segretari; 15 i vicesegretari; per tutta la durata della guerra, con impegno per ora di 7 mesi e quindi con un versamento complessivo di L. 4410 circa. Quota per il mese di giugno L. 575. Contributo mensile, per ora, per la durata di sette mesi, di quei funzionari della Ragioneria del Comune di Milano, aderenti alla sottoscrizione a favore del Comitato Milanese di assistenza per i bisogni della guerra, con trattenute in varia misura percentuale, non inferiore al 2 % sui rispettivi stipendi ed assegni, oltre le private oblazioni personali; prima quota per il mese di giugno L. 383; primo versamento (mensilità di luglio) dei 1350 maestri e direttori delle scuole elementari comunali che si sono impegnati a rilasciare una giornata di stipendio per ogni mese: L. 8113,50. Per il terzo da erogare da speciale Comitato a favore delle famiglie dei maestri morti o feriti in guerra L. 2704,50. Per i due terzi spettanti al Comitato generale di assistenza L. 5409. Contributo mensile da luglio a dicembre 1915 dei medici di condotta del Comune di Milano a favore del Comitato di assistenza per i bisogni della guerra. Prima quota mensile L. 330. Quota mensile di un assistente tecnico municipale: prima quota 6,50	»	6703.—
Dott.ª Emma e prof. Felice Perussia	»	50.—
Totale L.		**5.063.797**

***

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del «Secolo», in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

15.000 libri pei combattenti

Il III Sottocomitato dell'Ufficio 5° del Comitato centrale di Assistenza per la Guerra, in perfetto accordo coll'autorità di Milano, ha inviato ai vari settori del fronte 15.000 pubblicazioni per i nostri soldati. La spedizione del largo materiale librario fu fatto dalla Biblioteca di Brera in casse e pacchi e, tra breve avrà luogo una seconda spedizione. Si tratta di svariati opuscoli di propaganda patriottica, di riviste e di giornali; che saranno particolarmente graditi ai nostri combattenti e agli stessi abitanti delle terre redente, cui saranno certamente abbandonati. Il lavoro per la distribuzione delle opere destinate ai feriti procede sollecito. Già nove ospedali cittadini in regolare funzionamento hanno avuto la loro bibliotechina, per altri sei sono già pronte, e per i rimanenti si attendono le richieste delle direzione della Sanità militare, con la quale il Sottocomitato procede in perfetta corrispondenza di idee nella distribuzione. Duemila e quattrocento libri e fascicoli furono già da molto tempo inviati al posto di ristoro presso la Stazione Centrale. Agli altri due posti di ristoro da poco istituiti presso la Stazione di Porta Romana e del Sempione saranno ugualmente consegnati altri due gruppi appena siano richiesti dalle rispettive commissioni. Si è fatta anche una scelta di libri, di opuscoli, e specialmente di riviste e giornali, meglio adatti alla fanciullezza, e se ne è costituita una particolare sezione da offrirsi ai nidi dei bambini, la gentile istituzione milanese sorta per iniziativa della signora Sofia Bisi Albini a svago dei figli dei richiamati. Infine, di molti altri libri che, per ragioni varie di contenuto e di formato, non possono essere inviati ne al fronte ne agli ospedali, è stato costituito un primo nucleo di una istituenda *Biblioteca del Soldato* cui man mano sarà aggiunto un esemplare di tutte le pubblicazioni pervenute al Comitato, e ciò a ricordo di questa non ultima forma di assistenza morale.

Intanto continuano i doni di libri per i nostri soldati. Il 10 corrente fu consegnata alla Biblioteca di Brera un'intera edizione di 5000 esemplari del romanzo popolare di F. Cooper che ha per titolo il «Corsar Rosso». L'edizione, fatta a tutte spese del signor Roberto Chiappa, porta in ogni esemplare la dedica: «Offre questa edizione ai difensori dell'integrità e dignità del nostro paese Roberto Chiappa». La generosa e geniale offerta non può che tornare gradita ai nostri soldati e non è improbabile che sia imitata da qualche altro editore o bibliofilo milanese.

Il III Comitato, a cura della Biblioteca di Brera, farà una larga distribuzione di tali esemplari, oltrechè negli ospedali militari di Milano, anche a quelli delle città situate in zona di guerra.

Un saluto di soldati combattenti

Riceviamo e pubblichiamo:

Un gruppo di artiglieri del 3° reggimento artiglieria da campagna, dalle terre redente, nel fervore della lotta, manda un commosso saluto a tutti gli amici e conoscenti e abbracci affettuosi ai cari parenti.

Firmati: Batini Stefano — Granieri Giuseppe — Pifferi Alessandro — Fantini Carlo — Negroni Vittorio.

Le cassette postali per i soldati

In questi giorni abbiamo ricevuto parecchie lettere di lagnanza per il fatto che a Milano sono state disposte due sole cassette per l'impostazione delle lettere ai soldati. In una vastissima città come la nostra invero due cassette sono poche! Una madre ci scrive: «Io ho un figlio al fronte e abito assai lontana dal centro; volendo mettere con le mie mani una lettera in buca sono costretta a prendere due trams: cosa poco economica ai tempi che corrono!».

Facciamo nostro il giustissimo reclamo e preghiamo l'autorità competente di aumentare al più presto il numero delle cassette curando particolarmente i punti più popolari e più eccentrici della città.

Il banchetto al tenente on. Luzzatto
ed ai volontari partenti

Gli amici, promotori del Banchetto di addio ai Volontari del 7 Reggimento fanteria e degli altri reggimenti, ed all'on. Riccardo Luzzatto, nominato tenente, avvisano gli adesionisti che il banchetto invece di tenersi al Ristorante Sempione, si terrà oggi 13 corr., alle ore 19.30, pel cortese e gentile interessamento del Comando della Divisione Militare, nella Caserma Cagnola, in via Ammiraglio Caracciolo.

Il servizio è fatto dal Ristorante Sempione e diretto dal proprietario signor Valle.

Prendere il tram n. 14 Cagnola, fermata al Rondò; oppure quello delle Case Popolari.

Riuscita festa di beneficenza
al patronato scolastico di Viale Brianza

La festa del Patronato Scolastico di Viale Brianza è stata riuscitissima, ed il concorso numeroso del pubblico fruttò alla pesca benefica un incasso superiore ad ogni previsione.

Il grazioso sciame di signore e bambini allietò con la sua vivace gaeizza il simpatico trattenimento diretto e svolto con infaticabile alacrità dal sig. S. Berti che, malgrado impegnato per l'inaugurazione della fiera del rione Loreto, seppe moltiplicarsi per la riuscita d'ogni cosa.

Le domande di sussidio presentate al Comitato di Assistenza

L'Ufficio I del Comitato di Assistenza per la Guerra — presieduto dall'ass. Luigi Fiamberti — lavora attivamente per dar corso a tutte le domande di sussidio presentate dalle famiglie dei militari attualmente sotto le armi e già ebbe ad esaminarne un buon numero.

Entro la settimana corrente, raddoppiando di attività, confida di poter ultimare tutte le pratiche pervenute dalle Commissioni Mandamentali di Beneficenza, sicchè pel prossimo giovedì, tutti o quasi, gli aventi diritto, possano presentarsi ai Mandamenti di Sorveglianza per riscuotere il sussidio settimanale e gli arretrati.

E' però necessario che il compito dell'Ufficio I sia facilitato dal cortese contributo dei cittadini e specialmente delle Ditte industriali e commerciali e dei Privati che avevano alle loro dipendenze i militari le cui famiglie invocano l'assistenza.

E' frequente il caso che i Commissari non sono posti nella condizione di conoscere quale sia il trattamento che i principali fanno ai dipendenti attualmente alle armi: qualche ditta, anzi, ritiene di non dover rendere note queste benefiche disposizioni, osservando che il soccorso dell'assistenza deve essere indipendente da quel qualsiasi contributo che Privati o Enti pubblici offrono per rendere meno triste la condizione delle famiglie dei militari.

Ciò non risponde ai concetti inspiratori stabiliti dal Comitato di Assistenza. Occorre ricordare che molte sono le miserie da lenire, molti i bisogni che man mano si presentano all'attenzione ed alle cure del Comitato e che suo scopo è quello di integrare il fabbisogno delle famiglie laddove non arriva il Governo coi suoi sussidi ed i privati cogli assegni fissi o temporanei.

Il non tener conto di queste entrate, costituirebbe, oltre che un'ingiustizia, un pericolo che non potrebbe essere certamente evitato malgrado il meraviglioso impulso dato dai cittadini alla pubblica sottoscrizione.

L'Ufficio I confida pertanto che tutti vorranno fornire le notizie chieste con apposita circolare, anche per evitare che (per le necessarie e non facili indagini) la concessione del sussidio ai richiedenti soffra nuovi ritardi.

Intanto ecco lo specchietto delle domande ricevute fino ad oggi dalle Commissione Mandamentali di Beneficenza:

Ricevute numero 11.890 domande, e di queste pervennero istruite all'Ufficio Primo: 7491 e ne furono esaminate 4662 coll'esito seguente: accolte con sussidio continuativo 2923; accolte con sussidio straordinario 12; accolte con sussidio mensile 47; Negative 864; Rinviate ai sigg. Ispettori per ulteriore inchiesta 211; In sospeso per indagini 605. Totale 4662.

Spesa: Per sussidi straordinari ed anticipi da trattenersi L. 1.338,55; per sussidi pagati nella prima e seconda settimana L. 95.065,65. — Totale L. 96.404,20.

Arrivo di rimpatriati dall'Austria

Nella scorsa notte provenienti da Chiasso sono arrivati a Milano circa mille profughi rimpatriati dall'Austria. Provenivano da Trieste ed erano in maggioranza donne e bambini della regione veneta.

A riceverli si trovavano il sindaco avv. Caldara, il prof. Augusto Osimo, segretario generale dell'Umanitaria, il prof. Angiolini e vari funzionari dell'Umanitaria.

A coloro che dovevano proseguire nella notte stessa furono distribuite vivande e bibite; gli altri vennero ospitati nei locali dell'Umanitaria in Piazza Miani.

I fratelli nostri erano raggianti di trovarsi alfine in terra loro e ripetevano con un sospiro di sollievo i maltrattamenti sofferti in questi ultimi giorni dal nemico che i nostri soldati combattono tanto valorosamente.

Una cerimonia intima all'Asilo Mariuccia
La posa della prima pietra

Alle 16 di ieri all'«Asilo Mariuccia» si è svolta una cerimonia intima alla presenza della signora Ersilia Bronzetti ved. Maino, della signora Ferri presidentessa dell'Unione Nazionale Femminile, della signora Nina Rignano, dell'architetto Perona, del dott. Mentessi, dall'avvocato Cetutti, dell'avv. Brugnatelli e di tutte le allieve dell'Asilo stesso.

Si doveva porre la prima pietra del nuovo fabbricato che dovrà ampliare il benefico istituto di via Monte Rosa, 6.

Dopo la morte dell'illustre e compianto on. Maino, per concorde volontà di amici e ammiratori suoi, fu aperta una sottoscrizione per rendere più vasto e quindi più utile alle giovinette colpite da sciagura quell'Asilo che già era sorto per eternare il nome della diletta figlia Mariuccia strappata all'amore dei suoi.

La cerimonia di ieri fu il primo coronamento della nobile iniziativa che, tra breve, per la valentia del progettista architetto Perona e per la generosità degli amici del compianto on. Maino, sarà un fatto compiuto.

La prima lezione pratica
delle allieve infermiere

L'altro ieri le allieve della Scuola Infermiere Wassermann, accompagnate dal dottor Zerbini De Mari e dalla signora Angelina De Leva si sono recate a Lambrate, ospiti di quella Croce Verde Comunale, per la prima lezione pratica.

Le allieve infermiere — ch'ebbero ottima accoglienza da parte del presidente Olivetti e dal comandante Modenesi — assistettero ad una serie di esercizi di trasporto di feriti eseguiti in modo perfetto, con prontezza e sicurezza di manovre, dai militi della Croce Verde.

L'arresto di un truffatore

Dalla nativa Collarmarina era giunto da diversi anni a Milano tal Salvatore Cambiase, per aprire negli ultimi tempi in via Torino 47 un «Ufficio di operazioni finanziarie» che si occupava delle pratiche inerenti alla cessione del quinto dello stipendio degli impiegati.

Con accorta propaganda, il Cambiase, cinquantenne, dalla parlantina sciolta e indubbiamente intelligente ed astuto, riuscì a trarre nella sua rete parecchi illusi. Il finanziere compiva realmente le pratiche presso Banche o privati, se non che, al momento di ritirare l'importo del prestito, rilasciava ricevute false, e le somme, invece che nelle tasche dei clienti, restavano nelle sue.

Ma l'«affare» non poteva durare a lungo, e ben presto cominciarono i sospetti, che presero corpo in due denuncie sporte all'autorità da parte di un pretore e di un professore di regia scuola. Provata la fondatezza delle denuncie, la Procura del Re spiccava mandato di cattura contro il Cambiase, il quale veniva subito tratto in arresto.

L'arresto del Cambiase avvenne in via Cesare Correnti 13, dove egli aveva trasportato i suoi penati, giacchè da qualche mese, chiuso l'ufficio di via Torino, si era ritirato a vita privata tentando, con l'assistenza dell'avv. Corridori, di sbrogliare la matassa dei suoi disgraziati affari.

Interrogato, egli negò la truffa commessa ai danni del pretore, che sarebbe quello di Vico Garganico. Ha ammesso solo di avere falsificato la firma del professor Alessandro Zuccoli, preside di un Istituto di Pavia, sopra cambiali rilasciate alla Cassa di Risparmio di Voghera.

Svolgendo le operazioni di un notevole prestito chiesto a quell'Istituto per incarico del prof. Zuccoli, il Cambiase riuscì ad ottenere un anticipo di L. 1200, rilasciando altrettante cambiali a firma dell'insegnante, il quale non sapeva nulla. Alla scadenza, non potendo il Cambiase pagare, il falso venne scoperto.

Il Cambiase asserisce di aver avuto il proposito di pagare ma di essersi trovato disgraziatamente nell'impossibilità di farlo dopo lo smarrimento di un portafogli contenente 5000 lire, accadutogli durante un viaggio da Milano a Roma.

Si uccide con un colpo di rivoltella

Pietro Malgrati, di anni 60, abitante con la moglie e quattro figli in via San Pietro in Gessate, 3, iersera rincasò a tarda ora andando a rinchiudersi nella propria camera. Poco dopo i famigliari udirono alcune detonazioni d'arma da fuoco. Il disgraziato si era sparato un colpo alla tempia destra.

Venne chiamata la Croce Verde che provvide al trasporto del Malgrati all'Ospedale. Durante il tragitto però l'infelice spirava.

La causa del suciidio pare debba essere attribuita alla prolungata disoccupazione.

Straziato da una trebbiatrice

Carlo Edoardo Lazzaroni d'anni 28 di Basiano ripulendo una trebbiatrice vi cadde dentro trovandovi orribile morte. Fu estratto dalla macchina in condizioni pietose. Con una lettiga dell'Assistenza Pubblica fu trasportato all'Istituto Medico di via Paolo Sarpi dove poco dopo moriva.

Seimila lire di scarpe

Il negozio della ditta Trani e Mondosio — un ricco deposito di calzature situato in corso San Celso 34 — è stato svaligiato completamente da abili scassinatori.

Il furto ascende ad un complessivo di 6000 lire. La P. S. sta ricercando i ladri.

Padre e figlio ustionati

Ieri, verso le diciassette, vennero ricoverati all'Ospedale Maggiore certi Angelo e Giuseppina Frascoli di Rescaldino: padre e figlia. I due versavano in gravi condizioni per ustioni. La Giuseppina, che è una bambina, era stata investita dalle fiamme mentre si trovava accanto al fuoco, il padre per trarla in salvo s'era pure fatto avvolgere dalle vampate.

La preghiera di una maestra

Una povera maestra che ha perduto — nel pomeriggio di sabato, percorrendo i corsi Buenos Aires, Venezia, Vittorio Emanuele — un pacchetto di documenti scolastici e una busta contenente negative fotografiche, prega chi li avesse trovati di ritornarglieli per mezzo degli Uffici del *Secolo*.

Il lutto di un collega

Un altro lutto è venuto a colpire il nostro collega Giovanni Mussio: il suo fratellastro, Gino Vincentini, è morto ieri a Carrara dopo lunga, straziante malattia.

Alla famiglia del defunto ed al collega, così duramente provati dalla sventura, i sensi del nostro più vivo cordoglio.

Sciarada

Fermo è l'*uno*. L'*altro* impune
spesso oprar osi in comune.
Talor l'uomo in sulla terra,
che coi mali è in aspra guerra,
il *tutto* essere si crede,
ma in errore poi si vede.

(Sphinx).

Soluzione del giuoco proposto ieri:
SENSI-BILE — SENSIBILE

I TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE DI MILANO

L'incendio doloso di Cuggiono

I giurati sono stati chiamati a giudicare un reato d'incendio doloso avvenuto nella notte dal 5 al 6 febbraio dell'anno scorso in Cuggiono. Gli accusati sono due giovani, l'uno di 18 e l'altro di 19 anni: Alessandro De Cicchi di Filippo, e Carlo Carnago di Francesco. Questi devono rispondere di correità per avere appiccato il fuoco; mentre il proprietario della casa incendiata, Giuseppe Berra fu Raffaele, è accusato di aver indotto gli altri due al reato per conseguire il prezzo dell'assicurazione contro i danni dell'incendio, con pericolo per la vita degli inquilini di Enrico Miriani, della moglie e di Stefano Motta, cagionando un danno di 5000 lire, costituito del mobilio, del fieno, degli attrezzi appartenenti agli affittuari e dell'immobile rimasto danneggiato. La Società di Assicurazione rimborsò del danno sofferto il Berra con la somma di lire 4410,50.

Ecco come si svolsero i fatti. Verso le ore 22,30 del 5 febbraio 1914 si sviluppò un incendio nella cascina di proprietà di Giuseppe Berra, nel Comune di Cuggiono, tenuta in affitto Michele Motta. L'incendio da un fienile si propagò al fabbricato. Corsero pericolo, come affermano le perizie, l'Enrico Miriani, la propria moglie e Stefano Motta. La Società assicuratrice liquidò al Berra, come abbiamo detto, lire 4410,50, a Enrico Miriani lire 1750, a [illegible] lire 7[illegible].

Da prima l'incendio fu ritenuto casuale; ma dopo indagini, venne identificato quale autore del reato il De Cicchi, che [illegible] per confessare averlo indotto alla grave colpa il Berra, con offerte di danaro, e indicò suo complice l'amico Carnago. Questi tentò di negare la sua partecipazione all'incendio: ma, messo alle strette, rivelò ogni cosa, narrando i particolari del come era stato appiccato l'incendio. Disse che il petrolio venne fornito dal Berra. Allora si procedette all'arresto del Berra, il quale, nonostante la recisa accusa degli autori materiali del reato, si mantenne con accanita ostinazione negativo. Ammise per altro di aver dato denaro a De Cicchi ed a Carnago, dopo avvenuto l'incendio. Risultò inoltre che prima aveva insistentemente domandato agli affittuari se erano assicurati contro i danni dell'incendio. Carnago aveva anzi accusato la Teresa Trotti, moglie del Berra, di aver partecipato al fatto, consegnando al De Cicchi il petrolio; ma per quanto tale circostanza risultasse provata, mancava la prova ch'ella sapesse a che cosa doveva servire e che fosse a parte del proposito delittuoso del marito. Così fu assolta per insufficienza di prova in istruttoria.

L'interrogatorio dei tre accusati è stato lungo e minuzioso. Prima ha deposto il De Cicchi, mentre gli altri due sono stati fatti allontanare dall'aula, poi ha deposto il Carnago ed infine il Berra. I primi due hanno confessato di aver dato fuoco all'abitazione per istigazione del proprietario o dietro compenso di poche lire; ma il Berra non si è deciso affatto alla confessione, seguitando a mantenersi sulla più assoluta negativa, cadendo però in contraddizione e non sapendo spiegare per quale motivo il De Cicchi e il Carnago avrebbero dato fuoco alla sua casa.

Ad un dato punto il confronto tra i due che accusavano e il terzo che negava di avere istigato al reato, è divenuto addirittura violento.

Il processo occupera quattro o cinque udienze, dovendosi escutere molti testimoni. Presiede il comm. Raimondi, P. M. è il cav. Noseda. Il Berra è difeso dagli avvocati Bonavita e Laperza di Alessandria, il De Cicchi e il Carnago dagli avvocati Catelli, Magnalbò e Romita.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

I processi per le dimostrazioni del maggio

I processi degli arrestati in seguito alle devastazioni del maggio dei negozi tedeschi e austriaci non accennano a finire. Oggi sono stati giudicati dalla IX Sezione penale tali Giuseppe Morandotti fu Giovanni, Erminio Scarenzio di Daniele, e Carlo Pedrazzini di Angelo, chiamati a rispondere di furto di un orologio in danno della ditta Radicchi ed un libro ed un registro della ditta fratelli Roechling. La devastazione avvenne il 27 maggio; ma i tre imputati vennero [illegible] in arresto il 30, mentre il Morandotti stava contrattando la vendita dell'orologio.

Il Morandotti si è difeso affermando che l'orologio gli venne regalato da uno sconosciuto e lui lo vendette al Pedrazzini per dieci lire. Gli altri hanno respinto l'accusa loro fatta. Il Morandotti, che era in istato di arresto è condannato per ricettazione, invece che per furto, a 2 mesi, 15 giorni di reclusione e 16 lire di multa, ed assolto dal reato di resistenza alle guardie, di cui doveva rispondere. Lo Scarenzio e il Pedrazzini sono assolti per insufficienza di reato.

Presidente avv. Protti; P. M. avv. Carlini; difesa del Morandotti avv. Trespioli, degli altri due avv. Nardelli.

Abbonamenti speciali per la campagna

a cominciare dal 15 corr. a tutto il 31 agosto

per 15 giorni . . . L. 0,75
„ 1 mese . . . „ 1,50

a datare sempre dal 1° o dal 15 di ciascun mese.

La COLONIA della SALUTE
CARLO ARNALDI
è rappresentata in Milano dal Dott. Luigi Rovetta, che visita tutti i giorni dalle ore 11 alle 12 e dalle 13 alle 17, nel proprio gabinetto in Corso Magenta, 25.

25 Aprile SALICE 20 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: Prof. Sen. L. Manglagalli
Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

COLLEGIO CALCHI TAEGGI
17, via Vigentina - MILANO - Telef. N. 123
Ente morale fondato nel 1516.
Scuole interne (elementari, tecniche e ginnasiali tutte parificate alle governative con propri insegnanti. Ampi locali e cortili alberati. Termosifone, luce elettrica, bagni. Sports. Studio facoltativo di lingue, musica, scherma, ecc. Villeggiatura a Vendrogno (Valsassina, 750 m.) dal 15 luglio alla fine settembre con preparazione agli esami della sessione autunnale.
Per schiarimenti rivolgersi alla Sede.

"BARAGIOLA"
Istituto Internazionale per Giovanetti
Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera
Allievi anche per il solo periodo delle vacanze si inscrivono nella speciale *Scuola-Villeggiatura*.

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Prem. Respiratori e Occhiali
contro i gas e la polvere
8 TIPI DIFFERENTI
Catalogo gratis
R. SPASCIANI - MILANO
Via Solari, 28.

ULTIMISSIME

Minaccioso monito alla Rumenia
da parte di un ufficioso tedesco

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Zurigo, 12 notte.

(D. G.) — Abbiamo oggi sull'oscura situazione balcanica un'importantissima manifestazione della *Frankfurter Zeitung*. Essa ci dimostra che la Germania e l'Austria-Ungheria dopo di aver escogitato tutti i mezzi per far conservare alla Rumenia la neutralità fino al termine della guerra ,approfittano ora del vantaggio loro offerto dalla momentanea situazione militare favorevole per tentare colla violenza di far decidere la Rumenia ad una collaborazione ai piani delle Potenze centrali o per farle firmare l'impegno definitivo della neutralità.

La manifestazione ufficiosa della *Frankfurter Zeitung* ci rivela tutta la identità della situazione attuale della Rumenia con quella dell'Italia all'inizio della guerra europea e la sorte che attenderebbe la Rumenia se il Governo di Bucarest cedesse alle imposizioni delle Potenze centrali.

La *Frankfurter Zeitung* che fu il primo giornale tedesco a mettere le carte in tavola nella crisi delle trattative austro-tedesche-italiane, mostra col suo articolo odierno che a Berlino le speranze per trattenere la Rumenia sono sulla via del tramonto e che occorre perciò sfruttare gli ultimi espedienti minacciando. Il giornale di Francoforte dice che il concetto della neutralità rumena non è stato sempre il medesimo dallo scoppio della guerra. Si ebbe più volte l'impressione che questo concetto non fosse sempre informato ai principi fondamentali del diritto e degli interessi del paese. Ora il governo permette nuovamente l'esportazione di grandi quantità di petrolio e di grano, esportazione che prima era proibita. Grandi provviste di grano accumulate in questi mesi minacciavano di andare a male ed il petrolio della Galizia riconquistata minacciava di portare via alla Rumenia il mercato tedesco. Perciò il governo di Bucarest ha nuovamente permesso l'esportazione. La Rumenia insiste però sempre nel vietare il transito delle armi e delle munizioni. La cosa prende perciò un aspetto che ha bisogno di qualche schiarimento.

La Rumenia non sente più la pressione immediata della vicina Russia, che in seguito all'avanzata delle armi russe in Galizia si era fatta sensibile. La Russia è battuta e l'esatura delle sue truppe guastata. Durante la guerra attuale, non esisterà forse più un pericolo moscovita per la Rumenia, ma anche nel futuro decennio la Russia non potrà pensare ad una politica di aggressione verso la Rumenia.

Possedendo la Rumenia la piena libertà del commercio, soltanto interessi malamente compresi possono suggerirle il mantenimento del divieto di transito: in altre parole, questo divieto può essere interpretato come il desiderio di indebolire la Turchia e di sostenere l'attacco degli alleati contro i Dardanelli.

L'articolo si occupa quindi dell'importanza dei Dardanelli per quanto riguarda la Rumenia: dice per esempio, che l'Inghilterra e la Francia avrebbero dato alla Rumenia, come agli altri Stati balcanici, l'assicurazione che i Dardanelli verrebbero internazionalizzati e promesso il transito attraverso gli stretti a tutti indistintamente e senza limiti. Questa sarebbe una condizione che, ove fosse lealmente rispettata risponderebbe agli interessi della Rumenia.

Noi sappiamo (è la *Frankfurter Zeitung* che parla così), che alla Russia è stato assicurato il possesso territoriale di Costantinopoli e degli Stretti. Questa promessa costituisce anzi oggi il legame più importante che tiene stretta la Russia ai propri alleati e la spinge a continuare una lotta senza uscita. Ugualmente ci è noto (!) che in seguito a trattative fra le Potenze della Triplice Intesa, le isole dinanzi ai Dardanelli passeranno nelle mani dell'Inghilterra. Col possesso territoriale di Costantinopoli e degli Stretti, la Russia diventerà associata dominatrice del Mar Nero. La conseguenza sarà che i piccoli stati balcanici dovranno diventare satelliti dell'impero moscovita continuino essi o no a conservare l'apparenza della propria indipendenza.

Contro questo pericolo, la Rumenia è stata difesa nel passato dai trattati che la legavano all'Austria-Ungheria ed alla Germania. Non vi può essere dubbio che le Potenze centrali, la cui fedeltà alle alleanze rimarrà nella storia un eterno monumento di bronzo, non avrebbero mai assicurato i doveri derivanti loro da questi trattati colla Rumenia; ma la Rumenia in questa guerra ha non soltanto disconosciuto il *casus foederis;* essa dannaggia direttamente, colla rinunzia ai suoi doveri di neutralità il terzo alleato delle Potenze centrali: la Turchia.

La Germania e l'Austria-Ungheria sono perciò completamente libere nelle loro decisioni: esse sono cioè libere di continuare a considerarsi legate ai trattati colla Rumenia, oppure no. Il loro interesse alla continuazione dell'esistenza della Rumenia, che formava la base fondamentale del trattato di alleanza, esiste ancora, ma noi possiamo ben pensare alla eventualità, che forse si produrrà certo alla conferenza della pace, in cui questi interessi, alla salvaguardia dei quali non siamo più obbligati, dovranno venire proposti ad altri assai più importanti delle Potenze centrali. Noi formuliamo il nostro pensiero così: In seguito ai trattati colle Potenze centrali, la Rumenia era non soltanto giustificata, ma anzi obbligata a scegliersi in questa guerra un atteggiamento — quello scelto può per altro dirsi anomalo; — all'infuori però dei trattati, la Rumenia non era e non è obbligata di fronte ai nostri nemici, secondo l'esatta interpretazione del diritto ad impedire il transito del materiale da guerra. La sua decisione non risponde perciò nè a pressioni militari, nè a pressioni di diritto.

Per il giudizio delle conseguenze di questa politica da parte delle Potenze centrali, sarà importante solo di constatare se e fino a dove i loro fini di guerra verranno da essa facilitati o paralizzati».

Notizie di fonte tedesca
sulla situazione in Grecia e in Bulgaria

Zurigo, 12 notte.

Il corrispondente da Atene del «Berliner Tageblatt» telegrafa in data di ieri che, pur essendosi quasi alla vigilia della riapertura della Camera (fissata per il 20 corr.), nulla può essere seriamente previsto intorno allo sviluppo futuro della situazione. E' ministero, il quale ha tenuto anche iersera una riunione, non prese alcuna deliberazione. Nessuno ancora conosce la vera intenzione ed il vero punto di vista del gran nemico del gabinetto attuale: Venizelos, che vive sempre nell'ombra più impenetrabile nella sua piccola villa di Kefizia. Non si sa neppure quale sarà la maggioranza definitiva di Venizelos alla Camera, perchè sembra che i piccoli gruppi non si vogliano preventivamente legare a nessuno dei due grandi partiti. Il Re, dal quale alla fin fine dipende l'ultima decisione, non è ancora in grado di rendersi un giudizio sulla situazione o di prendere decisioni di grande portata. Dalle condizioni di salute del sovrano dipenderà anche, come si ritiene da parecchie parti, se la Camera verrà nuovamente aggiornata oppure no. A palazzo reale si vuole preservare il Re, la cui guarigione è lentissima, da qualsiasi ricaduta. Sicchè per il momento non si vuole affatto che egli si occupi degli affari dello Stato. Si ritiene, senza però esserne troppo sicuri, che prima della riapertura della Camera egli si sentirà abbastanza in forze per decidere su questioni politiche importanti. Finora i medici per impedire qualunque interruzione nella lenta guarigione non hanno permesso al Re di occuparsi di questioni politiche per non affaticarlo.

Ad eccezione degli intimi il Re ha veduto soltanto due volte Gunaris, ma anche il presidente del consiglio ha voluto assolutamente evitare di toccare argomenti di carattere politico.

Nel corso della futura settimana si spera di poter trasportare il Re nel castello di Dikilia dove si spera che egli possa più rapidamente rimettersi. In compasso la questione dell'aggiornamento della Camera è problematica, come è problematico per ora se Venizelos assumerà per ora il governo, se egli si avvicinerà al punto di vista politico del Re o se la collaborazione del Re con Venizelos sembrerà impossibile, nel quale caso il sovrano potrà sciogliere anche la Camera, oppure se sarà fatto il tentativo di formare un nuovo gabinetto senza la partecipazione di Venizelos.

Certamente, aggiunge il corrispondente, al quale sarà bene lasciare la responsabilità di questo apprezzamento, la Grecia non ha mai sentito meno di ora il desiderio di uscire dalla neutralità.

Intorno alla situazione in Bulgaria la «Koelnische Zeitung», sotto il titolo: «Trattative turco-bulgare», riceve da Sofia in data 10:

La Turchia è disposta in linea di principio, e per il mantenimento delle relazioni di buon vicinato, a delle cessioni territoriali alla Bulgaria. Il solo punto in contrasto è la delimitazione del territorio di Adrianopoli, che dovrebbe rimanere alla Turchia. La Turchia desidera di includere in questo territorio il sobborgo meridionale di Karagatsch colla stazione. La Bulgaria vi è contraria in quanto il possesso di questo punto da parte della Turchia significherebbe l'interruzione delle comunicazioni ferroviarie della nuova Bulgaria.

La notizia è confermata anche press'a poco nei medesimi termini dalla «Wiener Mittag Zeitung».

Gli studenti rumeni per la guerra
e contro la corruzione tedesca

Roma, 12 notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Bucarest: Si sono riuniti in grande numero gli studenti universitari dell'Ateneo di Bucarest per protestare solennemente contro i sistemi di corruzione impiegati dagli agenti tedeschi per distogliere la popolazione rumena dalla guerra. Dalla discussione risultò che l'azione germanica si svolge anche fra la studentesca avendo uno degli studenti denunziato un tentativo di corruzione fatto presso di lui. La riunione si è pronunziata a favore della guerra per la realizzazione degli ideali nazionali.

Si annunzia intanto una grande manifestazione a favore della guerra organizzata dalle principali società nazionaliste di Bucarest.

La falsità dei comunicati turchi
dimostrata ancora una volta
dallo Stato Maggiore russo

Pietrogrado, 12 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Il Quartiere Generale turco, nei suoi comunicati sugli avvenimenti verificatisi nella fronte del Caucaso, ha inserito le seguenti notizie: «Il giorno 2 corrente i combattimenti nella regione montagnosa della frontiera nella fronte del Caucaso terminarono con nostro vantaggio. Durante gli ultimi combattimenti alla nostra ala destra il nemico lasciò sul campo di battaglia 600 morti, fra cui il comandante del battaglione e molti soldati. Il giorno 5, sulla fronte del Caucaso, tre reggimenti di cavalleria che tentarono di attaccare furono respinti nella stessa direzione dopo un combattimento con la nostra cavalleria. Il giorno 6, sulla fronte del Caucaso, la cavalleria nemica fu respinta dalla nostra ala destra ed inseguita energicamente».

Il carattere stesso troppo generale dei comunicati turchi non fornendo essi alcuna idea dei luoghi di combattimento, dimostra abbastanza chiaramente la inesattezza delle notizie. I comunicati del Quartier Generale turco alludono probabilmente agli avvenimenti nella regione di Akhlat a nord-ovest della estremità del lago di Van. Un distaccamento di esploratori composto di alcune centinaia di soldati di cavalleria e di un debole contingente di fanteria, fu lanciato verso Akhlat allo scopo di effettuare una ricognizione delle forze nemiche in questa regione. Questo piccolo distaccamento, venendo a contatto col nemico ad est di Akhlat, non si limitò a raccogliere soltanto informazioni, ma, con una spinta rapida e vigorosa, travolse le avanguardie nemiche e, cacciandole avanti a se, entrò in Akhlat dove ricevette informazioni ancora più dettagliate sui turchi e la loro concentrazione in questa regione. Dopo di che, avendo completamente esaurito il compito assegnatogli, ripartì per Adil Djabas Kala. Smentiamo categoricamente la dichiarazione del Quartiere Generale turco che in questo combattimento i russi abbiano lasciato sul campo di battaglia 600 uomini tra cui 7 ufficiali e che i turchi abbiano fatto prigionieri due ufficiali fra cui il comandante del battaglione e molti soldati. Considerando i soli 600 uomini uccisi, è necessario ammettere che la cifra dei feriti deve essere per lo meno uguale, mentre l'effettivo di questo distaccamento non sorpassava gli 800 o i 1000 uomini. Le perdite totali di esso, durante tutta l'azione, sono di circa 100 uomini tra morti e feriti. Queste cifre dimostrano la inverosimiglianza dei comunicati del Quartier Generale turco.

Utilizzando le informazioni raccolte durante la ricognizione effettuata il 26 giugno da questo distaccamento, il 29 giugno un distaccamento di cavalleria, sostenuto da un piccolo contingente di truppe di fanteria, avanzò da Adil Djabas su Akhlat, ne sloggiò nello stesso giorno i turchi che si difendevano ostinatamente dalle posizioni ad est di Akhlat ed occupò questa località. Il combattimento nella regione di Khani Kouilk si protrasse ancora il 30 giugno, ma con minore intensità. Il risultato di questo combattimento, che durò due giorni, fu che i turchi, subendo forti perdite, furono respinti sulla fronte del villaggio di Karamoundj Prokous, posizioni in cui si mantengono ancora senza fare alcun tentativo per cacciarci dalla regione occupata. Da tutto ciò risulta chiaramente che la notizia del Quartiere Generale turco relativa al preteso successo dei turchi sul loro fianco destro non concorda affatto con gli avvenimenti verificatisi o verificantisi in questa regione: ma i loro comunicati, con le loro frasi vaghe, dimostrano che sono spinti dalla necessità di dare di quando in quando alla popolazione notizie di vittorie per conservare in essa la certezza del successo. Ancora più caratteristica, in tutti e tre i comunicati del Quartiere Generale turco su riferiti, è la indicazione della regione delle operazioni. I comunicati dicono che le operazioni avvennero presso la frontiera, mentre il fianco destro dei russi, per una serie di precedenti combattimenti, fu respinto assai avanti nell'interno del territorio turco. Tra l'antica frontiera dell'Impero turco e la fronte dell'ala destra dell'esercito turco si trovano il sangiaccato di Bajazet, parte del sangiaccato di Moush e il vilajet di Van. I combattimenti citati nei comunicati turchi avvennero a 140 e 160 verste dalla nostra frontiera nazionale: per modo che si comprende chiaramente quanto siano inverosimili i comunicati del Quartier Generale turco, quanto i turchi si sforzino di svisare la portata degli avvenimenti e quindi con quanta prudenza conviene accogliere le informazioni pubblicate dal Quartier Generale turco intorno alle pretese vittorie.

Una intervista apocrifa
Voci di prossima caduta dei Dardanelli

Bucarest, 10, ore 10.

I giornali austriaci riproducono la pretesa intervista con Take Jonesco comparsa nella *Stampa* di Torino. Ma Take Jonesco dichiara che l'intervista è interamente apocrifa.

Giungono lietissime voci sui Dardanelli, la cui caduta nelle mani degli alleati sembrerebbe più prossima di quanto non si sia creduto finora. Come prova di ciò si adduce il fatto che i tedeschi ritirano, e spediscono in fretta, i loro depositi di denaro. L'*attaché* militare tedesco a Costantinopoli è partito portando seco un bagaglio di duemila chilogrammi in cui era probabilmente contenuto l'archivio. Sembra che egli non ritornerebbe più nella capitale ottomana.

J. Rosenthal.

Consiglio di ministri austro-ungheresi
durato undici ore

Zurigo, 12 notte.

(D. G.) Il consiglio dei ministri comuni austro-ungheresi tenutosi ieri l'altro a Vienna è durato dalle 10 del mattino alle 9 di sera. Il brevissimo comunicato diramato alla stampa dice che «i ministri si sono occupati del problema dell'approvvigionamento e di altri argomenti inerenti alla guerra».

L'entrata dell'on. Barzilai
nel gabinetto Salandra

Roma, 12 notte.

Fino da parecchi giorni fa si è annunziata come prossima la nomina dell'on. Barzilai a ministro senza portafoglio. Ma la notizia non ha avuto sino ad oggi alcuna conferma. Tuttavia si assicura che tale nomina sia stata già deliberata e che prossimamente ne sarà dato l'annunzio ufficiale. Fra qualche giorno l'on. Barzilai entrerà a far parte del Gabinetto quale rappresentante nel Governo delle regioni riscattate.

Il decreto luogotenenziale
per la riabilitazione dei militari
che si sono distinti in guerra

Roma, 12 notte.

E' stato firmato il seguente decreto: Tommaso di Savoia Duca di Genova, luogotenente generale di S. M. Vittorio Emanuele III, per Grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia; in virtù dell'autorità a Noi delegata; letta la legge 22 maggio 1915 N. 671, sulla proposta del Guardasigilli ministro segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia, di concerto col ministro della Guerra e della Marina, sentito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — I militari che per essersi distinti con atti di valore personale nella attuale guerra abbiano conseguito in conformità alle disposizioni vigenti una promozione per merito di guerra o una medaglia al valore, sono riabilitati di diritto nel caso preveduto nell'art. 632 parte prima e capoverso del codice di P. P., e possono, nel caso preveduto nell'art. 100 del codice penale chiedere la riabilitazione anche prima che siano trascorsi i termini ivi stabiliti per proporre l'istanza.

Art. 2. — Per i militari i quali non avendo conseguito alcuna delle distinzioni di valore personale indicate nell'art. precedente, abbiano partecipato alla campagna servendo con fedeltà ed onore, i termini, rispettivamente stabiliti negli articoli 100 del codice penale e 632 del codice di procedura penale, si computano ragguagliando ad un anno ogni trimestre di campagna, compiuto o anche soltanto iniziato. Il ragguaglio della multa si fa a termini dell'art. 19 del codice penale.

Art. 3. Gli effetti delle decisioni di proscioglimento in quanto la legge ne faccia dipendere il non conferimento, la sospensione o la perdita dei diritti, ufficio, impieghi, gradi, titoli, dignità, qualità, insegne onorifiche, ovvero l'applicazione di determinati provvedimenti dell'autorità giudiziaria, cessano immediatamente, in favore di quei militari che per atti di valore personale compiuti nella campagna attuale abbiano conseguito alcune delle distinzioni indicate nell'articolo 1: per i militari che abbiano semplicemente partecipato alla campagna, servendo con fedeltà ed onore, il termine occorrente per la cessazione degli effetti delle decisioni di proscioglimento, secondo l'art. 532 del codice di procedura penale si computano a norma dell'art. 2.

Art. 4. — I militari i quali abbiano, per atti di valore personale compiuti nell'attuale campagna, conseguito alcuna delle distinzioni indicate nell'art. 1 hanno diritto, ove concorra la condizione prevista nell'articolo 108 della legge di pubblica sicurezza alla revoca della giudiziale ammonizione cui siano sottoposti. Per i militari che abbiano semplicemente partecipato alla campagna servendo con fedeltà ed onore il biennio dell'ammonizione si computa a norma dell'articolo 2.

Art. 5. — La disposizione dell'articolo 4 si applica anche ai militari che si trovino sottoposti alla vigilanza speciale per l'autorità di P. S. L'autorità giudiziaria ordina a norma dell'art. 42 del codice penale la cessazione o la limitazione della vigilanza, secondo che ricorra la condizione indicata nella prima parte o nel capoverso dell'articolo precedente.

Art. 6. — Il comandante del distretto o l'autorità militare del compartimento al quale appartiene il militare avendo diritto a norme delle disposizioni che precedono, alla riabilitazione o alla revoca, cessazione o limitazione delle condanne o incapacità ivi indicate, su istanza dell'interessato o su richiesta dell'autorità giudiziaria competente rilascierà un certificato da cui risulti il concorso della condizione da cui dipende la dichiarazione o la concessione del beneficio».

Una cerimonia a Parigi
per onorare i principali fautori
dell'intervento francese all'Esposiz. di Torino

Parigi, 12 notte.

All'indomani della chiusura dell'Esposizione di Torino, un comitato erasi costituito in Italia allo scopo di offrire un oggetto artistico a Stefano Dervillier, presidente della sezione francese, ed una bandiera ricamata dalle signore torinesi a Fernand David, allora ministro del Commercio. La consegna di questi ricordi, oltre che costituire un doveroso omaggio reso ai due principali fautori dell'intervento francese alla Esposizione di Torino, doveva costituire anche una simpatica cerimonia di fratellanza franco-italiana.

Contingenze politiche, sulle quali sarebbe inutile insistere in questo momento, ritardarono la cerimonia che ebbe luogo oggi al Ministero di Agricoltura sotto la presidenza del ministro David, alla presenza di Piccioni, capo gabinetto dell'on. Delcassé, di Dervilliers, di Mascuraud, di Rivet e di altre personalità politiche. La presidenza della Lega franco-italiana fece la consegna a nome del Comitato torinese. La cerimonia semplice si è svolta quasi senza discorsi e fu improntata ad un carattere di grande cordialità.

Mario Duliani.

L'assistenza ai fanciulli bisognosi

Roma, 12 notte.

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha inviato ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

«A seguito delle istruzioni impartite con la circolare del 23 giugno, n. 25283-12 per l'attuazione delle disposizioni del decreto Luogotenenziale 13 stesso mese, numero 873 nella parte riguardante l'assistenza all'infanzia, e per aderire anche a un voto testè espresso dal Consiglio Superiore di assistenza e beneficenza pubblica, stimo opportuno richiamare l'attenzione delle SS. LL. sopra due forme speciali di provvidenze che, fra le altre, si appaleserebbero di evidente utilità per integrare e aumentare i mezzi di soccorso a favore dei fanciulli bisognosi di assistenza.

«L'una di esse consisterebbe nel cosidetto patronato temporaneo, cioè nel consentire alle amministrazioni delle pie istituzioni, che hanno per iscopo il ricovero dell'infanzia, di accogliere fanciulli anche mediante il pagamento di rette, che singoli cittadini, comitati, enti pubblici e privati si obblighino di corrispondere per un determinato temporaneo periodo.

«L'altra dovrebbe concretarsi nel ricovero semigratuito, in guisa cioè che la retta da pagarsi all'istituto ricoverante, sia, per una quota, a carico del benefattore (che, come nel primo caso, potrà essere un privato, un comitato o un'istituzione permanente) e, per l'altra quota, venga corrisposta dalla famiglia del ricoverato.

«Entrambe tali provvidenze, da attuarsi, bene inteso, senza esclusione o detrimento di tutte le altre diverse forme di beneficenza a favore dell'infanzia, e senza alterare il normale funzionamento e le condizioni economiche dei pii istituti, hanno in sè il pregio di eccitare nuove benefiche energie e di far affluire nuove proficue risorse a vantaggio dell'assistenza alla infanzia, dando la possibilità ai privati cittadini, ai comitati di organizzazione civile, a qualunque ente pubblico di cooperare, sia pure in modo e tempo limitati, a quell'opera altamente umanitaria, cui specialmente nell'attuale momento, è rivolto il pensiero e il cuore di ogni italiano.

«Particolare incoraggiamento meriterebbe poi la forma del ricovero semigratuito, come quella che, riunendo in un nobile e salutare intento la pubblica e la privata carità, da un lato, e la previdenza famigliare, dall'altro, affre modo a non poche categorie di persone e famiglie che, pur non trovandosi in istato di assoluta miseria, non dispongono di mezzi adeguati alle esigenze della vita, di assicurare ai propri figli quella assistenza morale e materiale che altrimenti non potrebbero, ove su di essi dovesse gravare l'intero carico.

«Sicuro che i signori Prefetti cureranno, con tutti i poteri loro conferiti dal citato decreto luogotenenziale, di dare efficace attuazione al voto emesso dal Consiglio superiore, gradirò di avere notizie dei singoli provvedimenti che saranno adottati e intanto prego di segnare ricevuta della presente».

Il ministro serbo presso il Papa

Roma, 12 notte.

Alla fine del pontificato di Pio X venne stabilito un concordato tra il Vaticano e il Governo serbo, concordato che fu ratificato in Vaticano al principio del pontificato di Benedetto XV dal ministro di Serbia a Parigi. E' ora giunto da alcuni giorni a Roma il signor Michele Gavrilovic, già ministro a Cettigne, ed ora nominato delegato del Governo serbo presso il Papa. Stamane il signor Gravilovic è stato ricevuto dal Papa e gli ha presentato le lettere credenziali.

La prima adunanza della Commissione
per i soccorsi alle famiglie delle vittime

Roma, 12 notte.

Presieduta dal generale Spingardi tenne la sua prima adunanza la Commissione per la erogazione delle somme offerte a favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti nella guerra contro l'Austria. La Commissione dopo un saluto augurale al presidente e un pensiero rivolto ai valorosi combattenti di terra e di mare discusse e adottò criteri di massima per rendere la sua azione di soccorso sollecita ed efficace, giusta gli intendimenti che il Governo ebbe di mira istituendola.

All'uopo si comunicheranno ai sindaci per mezzo dei prefetti e sottoprefetti del Regno le opportune disposizioni. (Stefani).

Le dimissioni del sindaco di Spezia
dichiarato ineleggibile dalla Giunta Prov.

Spezia, 12 notte.

In seguito alla decisione della Giunta provinciale amministrativa dichiarante la sua ineleggibilità perchè medico dell'ospedale il sindaco dott. Indico ha rassegnate le sue dimissioni. La maggioranza ne ha preso atto votandogli un plauso per l'opera prestata e designando alla carica di assessore il dott. Luigi Piola che ha accettato di comporre la nuova amministrazione.

L'inizio dell'esercizio a vapore
della ferrovia centrale umbra

Perugia, 12 notte.

Senza alcuna cerimonia, destinando al Comitato Centrale la somma stabilita per la festa inaugurale e secondando così il desiderio espresso dall'on. ministro Ciuffelli, si è stamane felicemente iniziato l'esercizio provvisorio a vapore della ferrovia centrale umbra, Terni, Todi, Ponte San Giovanni (Perugia), Umbertide che nel prossimo anno come da disposizioni contrattuali sarà esercitata a trazione elettrica. La linea, lunga 108 chilometri, segue approssimativamente la linea del Tevere fino a Todi e la linea del torrente Naia fino a San Genini e Terni.

Operai, artigiani, ferrovieri, piccoli impiegati, piccoli commercianti e possidenti, pensate ai tanti vostri amici, parenti, fratelli, che sono al fronte e combattono di buon animo, per se stessi e per voi e per tutti, per compiere i destini della patria e della collettività nazionale, per superare con uno sforzo eroico e vittorioso l'ora tragica in cui è stata travolta l'Europa.

Voi che siete rimasti nelle case e nelle officine, nei campi e alle opere dell'usato lavoro, avete un dovere: contribuire, per quanto è da voi, a che la guerra sia breve e felice, a che sia diminuita il più possibile la somma di fatiche e di sofferenze che affrontano i fratelli combattenti.

Ebbene date del danaro. Comprate delle cedole del Prestito Nazionale. Farete del bene a voi stessi e ai vostri fratelli. Non importa che possiate dar poco. Ciascuno dia quanto può. L'unica cosa importante è che tutti comprendano il proprio obbligo, perchè sarà questa elevata coscienza che ci darà la vittoria e nella vittoria ci permetterà di raggiungere finalmente un avvenire più giusto e migliore.

I TEATRI

CARCANO

Lo spettacolo pro-Croce Rossa Italiana

Ieri sera ebbe luogo lo spettacolo a beneficio della Croce Rossa italiana, di cui si erano fatti iniziatori alcuni distinti autori francesi, diretti da Armand Bour dell'«Odéon». Assisteva un uditorio non molto numeroso, ma sceltissimo. La serata si è iniziata con una dotta conferenza del noto autore drammatico M. H. Barbé, sul movimento artistico prodotto dalla guerra del '70. Il conferenziere ha tratteggiato, in rapida sintesi, quel glorioso periodo letterario ed artistico. Ogni tanto la conferenza era interrotta per udire la recitazione di poemi degli autori riferentisi al periodo artistico illustrato dall'oratore. *Le maître d'école* di Emile Bergerat, *Lettre d'un Mobile Breton* di François Coppée, *L'Alsacien* di Gustavo Rivet e *Attendons* di Guerre De Porto Riche ebbero un dicitore appassionato nell'attore Bour, che fu applauditissimo.

La signorina Gina Barbieri declamò con squisita dizione ed impeto drammatico *Odelette Guerrière* di Catulle Mendès facendosi applaudire con calore. Un particolare riconoscimento va reso, oltre la signorina Marguerite Rolland in alcune canzoni di Sellenick, Lacome, Bordé ed Engel, specialmente nelle *Vieilles Chansons de France*: *Maman, dites-moi* e *Jeunes Fillettes* di Wekerlin e nel *Jardin d'amour* di Vuillermoz, che cantò con deliziosa finezza di sentimento, e voce fresca ed arte squisita.

Lo spettacolo si è chiuso con *La fée du Grand Père*, scene alsaziane di Jean Richepin intercalate da alcuni graziosi brani musicali di Xavier Leroux. La interpretazione riuscì veramente ottima. Il Bour nella parte del nonno fu efficacissimo. La Barbieri strappò un fragoroso applauso a scena aperta, e alla fine, quando la Rolland ha cantato la Marsigliese il pubblico è scattato in una entusiastica acclamazione. In complesso lo spettacolo benefico fu coronato da un caldo successo.

OLYMPIA. — Lo spettacolo in onore di Carini è stato rinviato a giovedì, perchè l'esimio attore ha dovuto partire improvvisamente, perchè il figlio ufficiale è rimasto ferito in un combattimento al fronte. Stasera si rappresenterà *La Passerella*.

TEATRO DIANA. — Ida Besido, la graziosa artista della compagnia Magnani, darà questa sera lo spettacolo in suo onore con il primo e secondo atto di *Addio giovinezza!* e *Oltre l'Isonzo* del maestro Rocchi.

AUGUSTEO. — La compagnia *La Famigliare* metterà in scena stasera una nuova commedia patriottica di Raffa, intitolata *Camisa Rossa*.

Al concerto che avrà luogo sabato 17 corrente al Teatro Dal Verme per l'esecuzione dell'Inno ufficiale *Trento e Trieste*, parole del senatore Guido Mazzoni, musica di Gellio Coronaro, prenderanno parte le società corali *Giuseppe Verdi* di Milano e *Corale Monzese* di Monza, che gentilmente si prestano.

SPETTACOLI

CARCANO: *Madame Butterfly*, opera in 3 atti di G. Puccini. — Ore 21.
OLYMPIA (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno): *La Passerella*, commedia in 3 atti di Cressac e De Croisset. — Ore 21.
DIANA (Compagnia d'operette Magnani): *La Bella Elena*, 1° e 2° atto e *Oltre l'Isonzo*, 1 atto di E. Rocchi (Serata d'onore di Ida Besido). — Ore 21.
FOSSATI: Riposo.
AUGUSTEO (Compagnia Veneziana «La Famigliare»): *Camisa Rossa*, commedia in 3 atti di Raffa (nuovissima). — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Il Calmiere*, rivista di C. Rota — Ore 21.
NOVO CINE: *Ora maledetta*, dramma in 3 atti — *Melidoni*, comica.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
RAFFAELE CARLO, *gerente responsabile*.

Italiani!

Mentre la Patria richiede da voi i mezzi necessari a compiere la grande impresa a cui si è accinta, meditate le auree pagine di

GIOVANNI CALO'

I doveri del cittadino
in tempo di guerra

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 1
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Giardino Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

L'IMPERMEABILE MILITARE HERMANN non ha concorrenza, si distingue per l'ampiezza, per la solidità e robustezza dei tessuti e per l'accuratezza della confezione.

G. HERMANN Fornitore della Real Casa d'Italia

Gli appartenenti alla Croce Rossa (Ufficiali, Chauffeurs, Militi) hanno diritto allo sconto del 10 % per Impermeabili e Mantelline gommate grigio verde 15 % per Spolverine e Impermeabili Loden.

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42

FABBRICA ITALIANA IMPERMEABILI

Impermeabili militari grigio-verde e neri. Mantelline, tessuto gommato, raccomandate per l'estate. Mantelli militari a tutta ruota in tessuto gommato o in Loden impermeabile. Impermeabili e Spolverine per Chauffeur.
CATINELLE di gomma con astuccio L. 5.75 e 6.75. BAGNI di gomma con astuccio L. 24 - 30 - 36 - 45, ecc.

NOTIZIE COMMERCIALI

BILANCI E DIVIDENDI

Soc. Anonima Lombardi e Macchi Milano.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato

Nei locali della Banca degli Esercenti, sotto la presidenza del sig. Ambrogio Carabelli, presenti N. 25 soci rappresentanti in proprio e per procura N. 5165 azioni sulle 7500 emesse, è stata tenuta l'assemblea generale ordinaria.

È stato approvato il bilancio chiuso al 30 aprile 1915 con attivo di L. 2.162.239,23 ed un passivo di L. 2.050.810,39 e L. 111.428,84 di utili netti. Prelevate le riserve statutarie rimane assegnato un dividendo del 6 % e cioè L. 12 per azione, mandando a nuovo la rimanenza in L. 6.907,55. È stato eletto a consigliere il sig. cav. Valentino Podestà, a sindaci effettivi: comm. rag. Ernesto Cazzaniga, rag. Carlo Prati, Adamo Balconi; a sindaci supplenti: rag. Guido Peja e Leopoldo Ferrario.

Latteria di Locate Triulzi — Milano.

Società An. - Capitale soc. L. 1.050.000 int. versato.

Nello studio del rag. comm. Alberto Casalbore ha avuto luogo l'assemblea ordinaria di questa Società Anonima.

Erano rappresentate N. 1834 azioni, sulle 2800 costituenti il capitale sociale.

Venne all'unanimità approvato il bilancio dell'esercizio chiuso al 30 aprile 1915 che segna: un attivo di L. 2.961.190,37; un passivo di lire 2.849.827,32 e quindi un utile netto di lire 112.273,05, che, dopo le assegnazioni statutarie, ha permesso un riparto di L. 30 per azione di L. 375 cadauna, pari all'8 %, come nell'esercizio precedente.

Vennero riconfermati nelle rispettive cariche consiglieri e sindaci uscenti.

Industria Marocchini — Milano.

Capitale sociale L. 350.000 int. versato.

Gli azionisti dell'« Industria Marocchini » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 28.420,75 che venne così ripartito: alla riserva L. 1421,03, al Consiglio L. 1889,98, al capitale sociale L. 21.000 in ragione di L. 6 per ogni azione, ancora alla riserva l'eccedenza di L. 4109,74.

Riuscirono eletti a sindaci eff.: prof. Daniele Venegoni, cav. rag. Silvio, Sironi ed Alfonso De Dionigi.

Società Bergamasca per gli essiccatoi — Bergamo.

Di L. 5339,23 è stato l'utile netto realizzato dalla « Bergamasca per gli essiccatoi » con l'ultimo bilancio testè approvato il quale ha permesso di assegnare un dividendo di L. 5 per ogni azione da L. 80.

L'assemblea ha rieletto a cons.: Henking cav. Augusto e Moretti dott. Carlo; ed a Sindaci eff.: Frizzoni ing. Enrico, Capelli rag. Pietro e Gandini cav. Luigi.

Cooperativa Case Operaie — Bergamo.

L'ultimo bilancio testè approvato dall'assemblea degli azionisti della « Coop. Case Operaie » di Bergamo si è chiuso con un utile netto di L. 5191,17 che ha permesso di assegnare ad ogni azione un dividendo di L. 2 pare al 4 % dopo i prelevamenti d'uso.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Banca Cortonese — Cortona.

Capitale soc. L. 250.000.

L'ultimo bilancio della « Banca Cortonese » reca un utile netto di L. 24.265,47 che ha permesso di assegnare al capitale azionario un dividendo pari al 7 % dopo i prelevamenti d'uso.

Pel corr. esercizio il Consiglio d'Amministrazione rimane così costituito: presidente Ferranti Raffaello, vicepresidente, Lovari Carlo; consiglieri: Fiaschi Gaetano, Galletti Giuseppe, Gazzini Quirino, Mirri arch. Domenico, Nuti Oreste, Piegai Daniele, Ristori dott. Silvio, Segarelli Giovanni. Sindaci eff.: Giovannini Pirro, Maucci Luigi, Parigi Nicola; suppl.: Castellani maestro Anselmo e Solvoni Vittorio.

« Antimonifera » — Genova.

Capitale sociale L. 238.125 int. versato.

Il march. Giacomo Filippo Durazzo Pallavicini, ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Antimonifera » il cui ultimo esercizio (di 18 mesi) reca una perdita a pareggio di L. 17.133 che venne portata a conto nuovo.

L'assemblea ha eletto a sindaci eff.: Luigi Gaggero, rag. cav. Giuseppe Morelli e prof. Enrico Lai; a suppl.: rag. Antonio Berti e prof. Giovanni Pacinotti.

Società Italiana « Westinghouse » — Vado Ligure.

Capitale sociale L. 4.000.000 int. versato.

Gli azionisti della « Westinghouse » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 4435,78 che venne portato a conto nuovo.

L'assemblea ha eletto a cons.: John Annan, Bryce M., Philip A. Lang, Albert Schmid, commendator rag. Angelo Pogliani, ing. Lello Pontecorvo.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 12. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 12 luglio 1915 e da valere per il 13:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	108.37 —	108.75 —
Londra	29.20 —	29.31 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.42 —	6.47 —
Buenos Ayres	2.47 —	2.50 —
Svizzera	113.23 —	113.74 —
Cambio dell'oro	110.35 —	111.— —

Cambio medio ufficiale del giorno 13 luglio 1915:

Franchi	108.56 —	Dollari	6.44 1/2
Lire sterline	29.25 1/2	Pesos carta	2.48 1/2
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	113.28 1/2
Corone	—.— —	Lire oro	110.65 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 12 luglio.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	69.25	Credit Lyonnais	1020.—
Id. 3 0/0 amm.	78.—	Id. Fondiario	634.—
Id. 3 1/2 0/0.	71.40	Nord Espagne.	559.—
Banca di Parigi	861.—	Lombarde	182.—
Id. di Francia	4350.—	Azioni Suez	4105.—
Id. Ottomana	440 —	Saragozza	360.—
Rendita Italiana	76.—	Rio Tinto	1550.—
Id. Russa (1891)	62.65	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1903)	89.—	Metropolitain	432 —
Id. Id. (1909)	81.—	Andaloune	24[illegible]
Id. Serba	62.75	Rand Mines	121[illegible]
Id. Portoghese	56 5[illegible]	Rand Fontein.	17.75
Id. Turca	66,50	De Beers	284.50
Id. Egiziana	88.40	Chartered.	11.—
Id. Spagnuola	85.25	Thomson	569.—
Id. Argentina 1896	—.—	Herreira	54.—
Id. Id. 1900	78.50	Tunisine.	303.—
Ferrovie Ottomane	145.—	Goldfields	39.75
		Cambio su Italia	90,50 93,50

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 12. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI por-tati	CAPI ven-duti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
25	23	Buoi.	1ª	139,—	146,—	2,57	2.90
			2ª	128,—	138,—	2,43	2,65
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
59	518	Vacche.	1ª	115,—	135,—	2,23	2,58
			2ª	100,—	110,—	2,—	2,24
			3ª	70,—	85,—	1,70	1,95
89	79	Tori.	1ª	117,—	132,—	2,10	2,40
			2ª	95,—	110,—	1,81	2,02
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 12 Luglio 1915		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 12 luglio
Sete stagionate pesate	Kg.	28590	4845	31435	246100
Bozzoli pesati	»	1630	——	1630	28320
Cascami pesati	»	——	——	——	9810
Lane stagionate e nostre	»	740	——	740	3300
Cotoni	»	——	——	——	115
Assaggio campioni	»	249	151	426	4175

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — PINEROLO: Bruno Carlo, Bibiana, biciclette — AREZZO: Maggi Attilio, Montev., manifatt. — Pratalocchi-Frezzotti Giulia — LUCCA. Monti G, P. e G., Pieve a N., drogh. — Barsotti Giselda, mercerie — PERUGIA: Pimpinelli Gius., cappelli — MODENA: Salietti Primo, Sassuolo, drogh. — TORINO: Berardo Andrea, salumeria — Rostagno Maria, vini — SAVONA: Bertolotti Maddalena, ec. caffè — Rossi Vincenzo, calzoleria — CASALE: Caramellino Luigi, Oddalengo — BELLUNO: Cason-Tissi, Feltre, mercerie — MILANO: Cavaciocchi Stefano — Passetti Amilcare, tessuti — Provasi G. B. « Idros », gasose — Riva Dante, Vaprio A., pell., ferr. — Cattaneo Alfr. e Colomba, legno — Grossi-Luraschi Adalgisa, modo — SONDRIO: Mulgesini Dom, Regoledo-Morb. — ROVIGO: Mantovani Giov., Polesella, merc. — CREMONA: Rizzi Domenico, marmi — VOLTERRA: Simoni Seraf., Cecina, calzature — CATANIA: Tobler V., mercerie — Fontanarosa R., ditta, tessuti — Valenti Giuseppe, tessuti — PALLANZA: Costantini Ces., Intra, cappelli — S. REMO: De Nicolò-Meyer, parrucchieri — GIRGENTI: Fichera Giov., Canicatti, mercerie — NUORO: Maccarrone Ant., Oliena, best. — PESARO: Mauri Eug., Mondolfo, gen. div. — NOVARA: Valentini Modesto, legn.

Piccoli fallimenti. — VARESE: Bosoni Luigi, Gavirate, pactioc. — Brovelli Ach., Gavirate, ricami — Lainati Pietro, ristorante — Riva Alessio, Luino, zoccoli — Vedani-Colombi, verniciatori — PARMA: Covenini Bice, maglierie — SALERNO: Desiderio Fr., Pagani, gen. div. — SIRACUSA: Iacono Luigi, Pachino, tessuti — TORINO: Barbiroglio Giov., falegname — PIACENZA: Delmonte C., Cast. S. G., form. — TORTONA: Franchini Albina, mercerie — CHIETI: Cipollone Francesca, Francav. — PALLANZA: Gotterer-Gilardini Rosa, chinc.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 12 luglio.

Luvieri Teresa 78, contadina, v.a Orti 25 — Rabosio Natalina 2, Turro Milanese — Prado Costanza m. 4, via Vercellese 15 — Vaghi Rosa 48, casalinga, via Goldoni 37 — Allievi Maria 62, agiata, corso Indipendenza 12 — Grippini Edoardo m. 9, via B. Angelico — Frandoni Michele 59, cassiere, via Spiga 19 — Zanicotti Francesca 25, ricamatrice, via Aporti 42 — Fortina Antonio 72, cuoco, via Goito 2 — Cicorini Irma 28, casalinga, via Spontini 6 — Ferrari Giuseppe 71, ricov. S. Marco, via Goito 2 — Laudisio Dante 46, commesso, via Canonica 106 — Castelnovo Agnese 13, cucitrice, via Borsieri 55 — Vercesi Santino 25, fabbro, via Torricelli 14 — Ermi Maddalena g. 17, Brefotrofio — Melari Lamberto 2, Brefotrofio — Ruggeri Angelina m. 10, viale Garibaldi 4 — Castellini Ettore 31, operaio, piazza Macello 15 — Benzoni Maria 33, esercente, via Palestrina 19 — Banfi Angela 57, casalinga, via Dalverme 11 — Bagini Felice 60, sarto, via Senato 8 — Gibelli Achille 49, mediatore, via Gand. Ferrari 1 — Dellachà Giovanni 62, impiegato, via Fabbri 23.

Totale N. 23.

Non basta combattere il nemico in campo; bisogna anche rifiutare i suoi prodotti. Consumare i prodotti del nemico vuol dire fornirgli il denaro, che è il nerbo della guerra. Non consumate che prodotti italiani.

E alle acque purgative ungheresi preferite la

GIOCONDA

Acqua Minerale Purgativa Italiana

che agisce **tuto, cito, jucunde.**

Proprietari: Felice Bisleri & C. - MILANO

RIGENERATORE CONTARDI

(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)

Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. È di effetto meraviglioso (Prof. Spinelli), degno di occupare il posto di onore fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.

Costa L. 3.— per posta L. 4.— ovunque. — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12.— estere L. 15.— anticipate. — Opuscolo gratis a tutti.

Il Rigeneratore Contardi, unito alle Pillole litinate Vigler, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scomparisce lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando cibo misto. Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipato. — Memoria gratis.

Il Rigeneratore Contardi, unito ai Granuli di stricnina fosforici, costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18.—; estero L. 20.— aticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'Acanthea virilis, innocua. Costa L. 10.— anticipate alla Fabbrica LOMBARDI E CONTARDI — NAPOLI, Via Roma, 345.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILISSIMO tornitore pratica qualunque lavoro guerra, meccanica, cerca posto capo torneria o capo officina. F. A., Via Galileo, 21. 68927

A. STABILIMENTO anche vicino Milano offronsi coniugi trentenni. Marito magazziniere fattorino, moglie lavori domestici, lavandaia. Scrivere Zonca, Via Argellati, 44. * 68929

CHAUFFEUR meccanico, prudentissimo, distinto, patentato da dieci anni offresi, servendo gratis primo mese. Scrivere Cassetta 81 Z Haasenstein e Vogler, Milano. * 68853

CONIUGI quarantenni cercano occupazione; come portinai; oppure maneggioni trattoria; marito addatterebbesi facchino fattorino, carrettiere, praticissimo cavalli. Scrivere Roberti Carlo, posta. * 68711

MODISTA ventitreenne, seria, cerca occuparsi quale commessa, disposta recarsi ovunque. Scrivere Sanna Maria, Via Spartaco N. 25. * 69045

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AMMINISTRAZIONE gestione piccola azienda assumerebbe giovane pratica commerciale, conoscenza lingue, prime referenze. Scrivere Bonachini, Solferino, 42. * 68937

DICIASSETTENNE intelligentissimo, bella presenza, studiato seriamente Elettromeccanica Istituto Industriale, licenziato tecniche Istituto tecnico privato, ciclista provettissimo macchina propria, occuperebbesi prontamente qualsiasi maniera retribuitiva. Referenze, certificati superlativissimi. Cristoforisse, Piebisciti sette. * 68983

ESENTE servizio militare cerco occupazione serale tenuta libri corrispondenza piccola industria, negozio qualsiasi articolo. Tibaldi, posta, Milano. 68969

SIGNORA liberissima accompagnerebbe signore signora disposta viaggiare. Ottobelli, fermo posta. * 68793

TAGLIATORE sarto diplomato, capacissimo, lunga pratica, occuperebbesi, anche subito. Scrivere Cassetta 49 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 68653

VENTUNENNE esente servizio militare, lidattilografo, pratioissimo affari, pratiche legali, serie referenze occuperebbesi dirigere azienda commerciale. Scrivere C 19518 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 19518

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ATTREZZISTA piccola meccanica cercasi. Esigesi capacità. Caimi, XXII Marzo, 18. * 68795

CERCANSI lavoranti giubbe militari buona retribuzione. Ruggeri, viale Magenta, 70.

CERCANSI sarti sarte per lavoro militare. Vescovi, Silvio Pellico, 6. 68715

CERCANSI abili lattonieri e tornitori meccanici Stabilimento Moneta, Musocco. 68873

CERCANSI lavoranti uomini, donne, interni, esterni, per giacche tela militari. Zucchella, Corso Plebisciti 9, Milano (Monforte). 68837

CERCANSI operaie a domicilio anche provincia confezione militare: tende, giacche, gilets, calzoni, portare garanzie. Viale Abruzzi, 93. * 68845

CERCANSI lavoranti domicilio biancheria indumenti militari lavoro assicurato. Rivolgersi Amedei 4. * 68975

CERCANSI ricamatrici macchina biancheria signora. Piazza XXII Marzo 4, Donelli. * 69047

CERCASI impiegato fiducia ditta centro Milano, 180 subito. Comencini, Santa Agnese, 3. * 68861

CERCASI Signorina per lavoro facile. Ditta Lascoutouna, 18 via Fontana. * 68803

CERCASI signorina cassiera Caffè, 60 mensili, vitto. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 68863

CERCASI dattilografo perfetta conoscenza inglese francese. Rivolgersi Corbetta, Piazzale Vittoria, 2. 68361

FALEGNAMI quadratura e fabbro forgerone cerca Castagna, Montevideo, 19.

FOTOGRAFIA. Cerco giovane stampatore. Rivolgersi Devecchi, Via Pasteur 4, dalle 14 alle 17. * 69051

FUOCHISTA patentato, pratico riparazioni, cerco per filanda. Scrivere indicando condizioni, stato famiglia Cassetta 99 Z Haasenstein e Vogler, Milano. * 69053

GIARDINIERE ortolano con famiglia cercasi per villa Lago Garda. Scrivere A. C. Posta, Desenzano. 52116

LAUREATO in agraria troverebbe posto in vasta tenuta. Occorrono ottime referenze pratica bachicoltura, silvicoltura, allevamento bestiame. Età 25-35. Scrivere Cassetta 69 Z Haasenstein e Vogler, Milano. * 68785

LITOGRAFIA cercasi subito lisciapietre specialista per granire lavori fini. Scrivere C 18554 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. * 18554

MAESTRA finitissima camicette biancheria signora lavoro continuo urge. Magazzini Raffo, corso Vittorio Emanuele. 68359

OPERAIO meccanico-ortopedico giovane cercasi. Scrivere indicando posti occupati, età, pretese a Cassetta 29 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 68525

STABILIMENTO industriale cerca giovinetto con almeno licenza tecnica per aiuto servizio archivio. Scrivere offerta dettagliata con età, studi, ecc. presso Haasenstein e Vogler Cassetta 71 Z, Milano. * 68789

TORNITORI abili per lavorazione metalli corrono alla Società Italiana Ernesto Breda. Presentarsi alla portineria dello stabilimento di Milano, via Bordoni, oppure allo Stabilimento di Sesto S. Giovanni. 68[illegible]

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 15 Luglio corsi celerissimi durata un mese, Stenografia, Dattilografia, Contabilità. * 68[illegible]

BERLITZ School of Languages. Lezioni Lingue, traduzioni tariffa estiva ridotta. Pass. Carlo Alberto (Duomo). 2[illegible]

MATEMATICA professoressa darebbe lezioni collegio, istituto, recarebbesi domicilio alunne Milano, provincia. Scrivere Delbono, via Cairoli, Lecco. 68629-[illegible]

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

PENSION Ideal, ogni comfort e pulizia mere uno due letti, pensione, anche solo vitto. Piazza San Giovanni Conca, 6[illegible]

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
18 Cent. per parola — Minimo L. 1,80.

AFFITTANSI anche uso studio due appartamenti 10 locali, secondo piano comodità moderne. Sandamiano, 32, Tram Monforte. 68[illegible]

APPARTAMENTINI due cinque sei locali. gas luce acquapotabile. Via Vespra, 30, affittansi presente. 68[illegible]

29 SETTEMBRE affittasi appartamento locali 1.° piano V. Monti, 15, angolo Piazza Virgilio. * 5[illegible]

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
18 Cent. per parola — Minimo L. 1,80.

INGRESSO libero eleganti camere ammobigliate centrali comodo cucina. Garetti, Cannobio, 20. 68[illegible]

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

CAPITALI dispongonsi per aziende avviate. Scrivere: Casella Postale 274, Milano. * 68[illegible]

CAPITALISTA sarebbe disposto associarsi speculazioni occasione largamente redditizie. Scrivere dettagliatamente Guido Oriani, Casella postale 92, Vicenza. 70[illegible]

CAUSA salute cedesi buon negozio erbi-frutivendolo. Coglievina, Corso Buenos Aires, 28. 68[illegible]

SEIMILA garantite dodicimila titoli restituibili annualità convenirsi. Scrivere C 19450 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 1[illegible]

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

A RATE macchine cucire mobili diversi. Grandi magazzini, corso Venezia 93, angolo bastioni. 68[illegible]

COMPRO sovvenzione macchine utensili, attrezzi officine, automobili. Banco Duomo, 21, Milano. 68[illegible]

ERNIOBERNEAPPARAT. Solo Ernioberneapparat. Guarigione garantita qualunque Ernia Libera quo. Bambini tre. Berné, Sandaniele Friuli. 1[illegible]

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Provinciale: Pietro Orto, 8, Sovvenzioni. 68[illegible]

INDUSTRIALI! Per stampati commerciali provate rivolgervi: Tipografia Corso Como, 15. 68[illegible]

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Mazza Firenze. 2[illegible]

ITALIANI Industriali; analisi, sintesi, progetti importazione eseguisce tecnico, Farmacia P. Umberto 30 dietro canali, dettagliata applicazione. Pagamento listesi effettuata, applicazione riconosciuta pari. 68[illegible]

OROLOGI Radium. Trasformasi immediatamente qualsiasi orologio semplice in radioattivo, prezzo 1.50 in più. Orologeria Cossali, Corso Buenos Aires, 4. * 68[illegible]

PASTIFICI. Canne da destendaggio disponibili, grosse partite. Cannificio Tagliagli, Sesto Milanese. * 68[illegible]

PIANOFORTE estero, nuovissimo, garantissimo, signorilità massima, cassa armonica metallo, corde incrociate, tre pedali, vendesi motivi riservati Cinquecento garantì, Plinio Ventinove. 68[illegible]

PIANOFORTE germanico, signorilità massima, nuovissimo, garantissimo, prezzo irrisorio motivi riservati. Plinio ventinove. 68[illegible]

SPOSI. Per viaggi di nozze prezzi fortissimi ferrovie albergo, rivolgersi Agenzia Chiari Sommariva, Milano, via Dante, 11, Roma, piazza Venezia. 68[illegible]

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 19[illegible]

2 MACCHINE per scrivere, buonissimo stato, vendonsi causa richiamo militare. Prezzo bassissimo. Scrivere Casetta 267 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 68[illegible]

ANNUNCI VARI
10 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

NEVA. Cattiva! Ho bisogno di conforto, invece mi dai dolori. Ricordati sempre, non sarò altra. Affettuosissimi... * 68[illegible]

OSTETRICA premiata, sola, tiene gestanti prezzi miti. Vitruvio, 4, Milano. 68[illegible]

QUARANTATREENNE bello aspetto, reato, proprietario sposerebbe benestante affettuosa. Veranil, Piazza Alessandria. * 69[illegible]

APPENDICE DEL SECOLO DEL 13 LUGLIO

158

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Solo Basquina non aprì bocca; i suoi occhi si chiusero su alcune lagrime che Armando non vide.

Poi i loro sguardi si incrociarono — quelli di Armando glaciali, indifferenti, quelli di Basquina imploranti una parola di tenerezza, un po' di pietà.

Ma Armando non perdonava alla sorella che pure aveva tanto amata; provava per lei un profondo rancore pensando che se lo avesse voluto sarebbe oggi la moglie di Giustino, il compagno d'infanzia che gli avrebbe allora conservata la sua buona, tenera amicizia.

— Tu sai che non sei di troppo — disse Morin — possiamo ancora offrirti un'ala di pollo, del prosciutto ed un bicchiere di vino vecchio. Come vedi abbiamo fatto un banchetto degno d'un re.

« Siamo tutti contenti di rivederti; contenti che il caso ti abbia condotti fra di noi — poichè non ti è mai venuta l'idea di farci una visitina a Parigi.

— Vi prometto di venirvi a trovare tutti uno di questi giorni — disse Armando. — Ma in questo momento ho poco tempo disponibile perchè fra poco partiremo per le grandi manovre. Dopo, quando saremo tornati; allora...

— Allora, non verrai più dopo, di quanto tu non sia venuto prima delle grandi manovre — ti si conosce, ragazzo mio. Hai una sorellina adorabile e non gli porgi nemmeno la mano. Ma ci rivedremo più in qua: allora ti dirò delle cose che ti procureranno un gran dolore, ma che, almeno, ti forzeranno a renderci il tuo affetto...

— Se gli si svelasse subito il gran segreto che ci soffoca? — chiese Michal reso un po' allegro da qualche bicchier di vino che aveva bevuto.

— Oh! non parlate, ve ne scongiuro! — supplicò Basquina spaventata. Armando si è allontanato da me; ebbene resti dov'è, e continui ad ignorarmi. Non ho scordato l'accoglienza ch'egli mi fece a Porto Vendres, il giorno in cui mi affrettai a raggiungerlo prima della sua partenza per l'Africa. Egli non ha confidenza in me — tanto peggio per lui, ma quando riconoscerà il suo errore sarà troppo tardi...

— Cosa vuoi dire? — chiese Armando avvicinandosi a sua sorella.

Basquina non rispose.

— Dopo tutto — riprese l'ufficiale — non sono qui per provocare o udire delle discussioni, per ritornare su cose passate e giudicate...

E volgendosi allo *chauffeur*:

— La signora di Giustino Carvajean è caduta da cavallo: potete ricondurla a casa sua nella vostra automobile?

— Ma con piacere, signore: è proprio l'automobile del signor Carvajean padre, questo ch'io piloto...

— Allora venite.

Passò qualche minuto: poi la vettura partì velocissima.

Mezz'ora dopo Claudia era a casa sua, nella sontuosa villa che abitava non lungi dalla Scuola di applicazione d'artiglieria e del genio.

Quando l'automobile ritornò presso gli escursionisti rimasti in pieno bosco, il festino era terminato, ma l'allegria della giornata era scomparsa ed un certo imbarazzo era fra i convitati di Morin.

Il vecchio cassiere era arrabbiato: la freddezza di Armando verso tutti lo mandava fuori dei gangheri e l'avventura succeduta in pieno bosco alla bella Claudia lo stupiva.

— Se ella non fosse andata a spasso sola sola — diceva — questo non le sarebbe successo. D'altronde la sua caduta da cavallo è una sua invenzione, ed io non ci credo affatto...

— Eppure, signor Morin, vi assicuro che è proprio la verità — intervenne lo *chauffeur*. — La signora del padrone zoppicava e, quando scese dall'automobile, il luogotenente Saurel è stato costretto a sostenerla: — per un momento si è creduto che le venisse male...

— E il suo cavallo?

— E ritornato solo, signor Morin, sporco, sudato; l'ordinanza stava appunto rinchiudendolo quando siamo arrivati.

— In questo caso più nulla da osservare — fece Morin scrollando le spalle.

Ed ora, ragazzo mio — soggiunse — è il momento di andarcene. Su, ragazzi, si parte...

Intanto che l'automobile filava a grande velocità alla volta di Parigi, Bruyère, lavorando, aspettava con impazienza il ritorno di Armando.

La poveretta cominciava ad inquietarsi. Più volte si era sporta alla finestra: più volte anche, ansiosa, era corsa al cancello, l'aveva aperto ed aveva spinto lo sguardo nella stradicciuola.

Venuta la notte abbandonò il lavoro, coprì la sua macchina da cucire: poi, come faceva ogni giorno, scese nel giardino per aspettare il suo amico.

C'era là un terrazzino coperto di glicine, nel quale la Bruyère amava restare. Una panchetta, un tavolino, due sedie rustiche, componevano tutto il mobilio campestre di quest'angolo di verdura.

Là i due innamorati prendevano i loro pasti, si riposavano nelle ore più calde dell'estate. La Bruyère vi lavorava, anche, mentre l'ordinanza rastrellava i vialetti. Talvolta la ragazza cantava, e la sua voce, piena e dolce, entusiasmava il bravo Frigolet.

Da quando la Bruyère aveva trovato del lavoro, l'agiatezza era riapparsa nella loro casa. Durante la settimana era Bruyère che, malgrado le sue occupazioni trovava il tempo per far da cucina; ma la domenica ed i giorni festivi Frigolet andava alla mensa a prendere colazione e pranzo che portava trionfalmente nel terrazzino.

Quella sera fu Frigolet che, uno ad uno, tolse dal pianiere i piatti e li pose sulla tavola dicendo:

— Del pollo, del montone ai carciofi, ma, signorina Bruyère, si fredderà tutto qui...

— Che ora è?

— Fra poco le sette, signorina.

— Se andaste al quartiere ad informarvi?

— Non saprei nulla di certo, signorina Bruyère. Del resto non si deve ancora impensierirsi; il luogotenente sarà andato più lontano di quello che non pensasse — seduttrice — vi si è attirati, e ci si lascia trascinare. Sarà successo così al luogotenente: ma certamente deve essere sulla strada del ritorno.

— La foresta non è sicura: è piena di tappisti e di ladri d'automobili che vi si rifugiano per preparare più al sicuro i loro colpi — osservò la Bruyère.

— Oh! per questo sono tranquillissima signorina, e non divido affatto i vostri timori — riprese l'ordinanza. Il luogotenente ha occhio e buoni pugni, e saprebbe difendersi a meraviglia...

Rassicurata da queste parole la Bruyère l'orecchio teso, restava ora silenziosa mentre Frigolet, sempre pratico, riportava in cucina le vivande per riscaldarle.

D'un tratto un grido di gioia: la giornée ode il rumore d'un passo affrettato d'un passo ben noto.

Il cancello si apre... ed Armando apre sulla soglia ove la Bruyère lo aspetta a braccia tese.

— Eccoti finalmente!

— Che avventura! — disse il giovane asciugandosi la fronte sudata: ah! non mo lo sarei mai aspettato...

— Cosa è successo? Parla subito, mio caro...

Ed alzandosi sulla punta dei piedi gli fissò a lungo il luogotenente.

— Prima di tutto mi cambierò i vesti: sono tutto impolverato: — dopo ci metteremo a tavola e ti racconterò una cosa che, ne sono sicuro, ti interesserà moltissimo...

— Allora spicciati, ti aspetto qui.

Ed aggiunse sorridendo:

— Abbiamo un buon desinare, del pollo del montone e dei carciofi — un vero banchetto...

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 14 Luglio 1915 — Anno L — N. 17700 — EDIZIONE MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	56,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAG

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTE
Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firen
Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e
commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la l
Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1
pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la line
Avvisi finanziari si pubblicano esclusivament
delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.—
L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e
vedere condizioni in testa alle rispettive rubr
I manoscritti non si restituiscono
Conto corrente c

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DE NORE
Settimanale di moda, ill. a colori, ti e tav. di ricamo

1374 Il Secolo (1915) Senato del Regno Biblioteca ROMA

Un accampamento nemico bombardato dai nostri aeroplani

La situazione generale è immutata su tutto il fronte

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Situazione invariata

Dal Comando Supremo

(Bollettino di guerra — 13 luglio)

La situazione generale è invariata su tutto il fronte.

Ieri all'alba una squadriglia dei no-

stri aeroplani bombardò con efficacia, dall'altezza di circa 600 metri, un grande accampamento nemico nei dintorni di Gorizia.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Nemmeno oggi il comunicato del Comando Supremo segnala alcuna novità. Le nostre operazioni di rafforzamento e di preparazione proseguono dunque regolarmente. Un grande accampamento nemico nei dintorni di Gorizia fu bombardato con efficacia dai nostri aeroplani dall'altezza di 600 metri. La flotta aerea oltre al servizio di esplorazione, coopera così attivamente all'azione bellica delle nostre truppe di terra. Non va a gettar bombe su città indifese per spargere il panico fra i non combattenti, ma cerca e colpisce il nemico nei suoi assembramenti, nei suoi mezzi di communicazione, nei suoi depositi d'armi e di munizioni e nei suoi cantieri.

* * *

Crediamo si possa ormai cominciare a leggere fra le righe dei comunicati ufficiali russi, tedeschi, austriaci per quel che riguarda la grande battaglia dell'Est.

L'offensiva tedesca e austriaca è stata nettamente arrestata dalla Vistola alla Bucovina. Sul resto del fronte già da tempo si notava una stasi in attesa dei risultati della colossale battaglia d'ala di Galizia. Oggi la stasi è generale. I bollettini tedeschi si ostinano a definire la situazione come immutata da una settimana; quelli russi da tre giorni non accennano che a piccole azioni di dettaglio. Per i comandi tedeschi parlare di situazione immutata in un settore dove gli eserciti germanici da due mesi, con obiettivo ormai evidente, progrediscano di cinque chilometri il giorno, significa confessare uno scacco. Dall'altra parte però i russi dopo aver preso l'iniziativa di un contrattacco su un breve tratto del settore Galiziano hanno riconosciuto l'opportunità di non spingersi troppo oltre per non incunearsi fra gli eserciti avversari. Sembra che Iwanow che poteva decidere della battaglia di Galizia contrattaccando Makensen non disponga ancora dei rinforzi e sopratutto delle artiglierie necessarie. Ma s'è ottenuto uno straordinario risultato. Per la grande battaglia della Galizia, durata tre mesi, la vittoria russa sull'Urzedowka e sulla Wisnitza hanno quasi la stessa importanza che ebbe l'agosto dell'anno passato, pei francesi, la vittoria della Marna. Battendo l'arciduca Giuseppe i russi si sono salvati da un aggiramento, hanno impedito l'invasione di gran parte del territorio russo, e si sono liberati dall'incubo di una possibile, sterile, paurosa, immediata difesa dei loro centri nervosi. Adesso le operazioni subiscono un periodo di sosta e di preparazione dietro il fronte. Forse anche di spostamenti di truppe. Si possono affacciare tre ipotesi.

Prima: gli austro-tedeschi riprendon fiato, si riorganizzano, colmano i vuoti, attendono rinforzi, costruiscono ferrovie provvisorie necessarie per una ripresa della offensiva nello stesso settore alta Vistola-Bug.

E' una ipotesi che non sembra molto attendibile giacchè ormai il tempo è contro di loro. Difficilmente essi riuscirebbero a girare sul perno di manovra di Ivangorod per raggiungere la destra Brest-Litowsk prima dell'inverno russo — ottobre.

Seconda: essi sperano che i russi abbian sguarnito per la difensiva in Galizia la linea di sbarramento del ginocchio della Vistola — Nowo Georgewsky-Iwangorod — e tenteranno ancora un attacco frontale contro Varsavia. Non ci sembrerebbe prudente da parte loro.

Più verosimile ci sembra che essi tentino di spingersi oltre la linea Libau-Kowno. E infatti il bollettino russo odierno accenna a violente azioni di artiglieria sui settori vicini al confine della Prussia Orientale, azioni che potrebbero essere preparatorie. Del resto gli eserciti tedeschi tutte le volte che venivano arrestati sugli altri settori operavano — in risposta verso Suwalki e verso Wilna. Le due battaglie di Tannenberg e quella di Lyck sono ancora nel ricordo di tutti.

Il gioco strategico però è vecchio ed è a credersi che stavolta l'esercito russo più vicino alle sue vie di rifornimento sia meglio preparato.

* * *

Una importantissima azione aerea annunciano i francesi. E' la prima volta che una squadriglia di 34 aeroplani agisce contro un nodo ferroviario e la riuscita dell'azione offensiva contro il nodo di Vigneulles dimostra quale avvenire possa avere l'aviazione nell'arte della guerra. Se cento aviatori operassero contro Essen un raid del genere l'ammunizionamento della Germania sarebbe per quindici giorni almeno seriamente pregiudicato. La stazione di Vigneulles era il centro di rifornimento dei trinceramenti tedeschi di Calonne e Bois Le Prêtre. E' probabile che nei giorni seguenti i francesi tentino contro queste posizioni attacchi violenti d'artiglieria e fanteria.

La difesa della nostra guerra
fatta da un tedesco

Zurigo, 13 notte.

(*D. G.*). L'odierna *Neue Zurcher Zeitung* pubblica un notevolissimo articolo che dice provenirgli da una personalità tedesca. L'articolo è assai importante, perchè costituisce una delle rarissime manifestazioni degli scrittori tedeschi in favore della guerra italiana.

« A giudicare l'attuale guerra italo-austriaca, dice lo scrittore, la gran massa, anche delle persone colte, commette l'errore di non osservarla sufficientemente nella luce dello sviluppo storico.

« Chi consideri l'intervento dell'Italia nella guerra semplicemente come un « frivolo pretesto », si mette fuori della possibilità della coscienza storica. Eppure basta una dose modesta di oggettività per capire che la guerra odierna non rappresenta altro che la continuazione assolutamente logica di quella politica che portò all'unità politica del paese. Affinchè gli italiani dicono che la guerra da loro oggi impegnata contro l'Austria è la loro quarta guerra di liberazione — la prima fu quella del 1849, la seconda quella del 1859, la terza del 1866 — dicono cosa perfettamente esatta. In tutte queste quattro guerre — prescindendo da quanto v'è in esse di episodico, — le medesime cause condussero ai medesimi effetti. Nella formazione di tutti i moderni grandi stati — conviene eccettuare l'Austria e la Russia — il principio nazionale ebbe una parte poderosa. Si pensi solo alla politica della Francia verso la Savoia, della Germania verso lo Schlewig-Holstein. Ma nessuna ritrasse così pura la sua base dal principio nazionale come l'Italia. L'Italia deve a questa politica tutto quello che dessa è. In questa politica, almeno in un essenzialissimo periodo della sua storia ed in misura rilevante, ha avuto nientemeno che Bismarck ad indicarle la via; chi infatti oserebbe negare che l'amicizia e l'alleanza fra la Germania e l'Italia nacquero dal loro dissidio comune coll'Austria? La Prussia ritenne suo dovere nazionale allontanare violentemente la nazionalità variopinta austriaca dal cielo della politica germanica. Il compito dell'Italia fu più difficile ancora, giacchè l'Austria aveva messo in Italia radici militari e politiche di gran lunga più salde che in Germania. Ambedue, la Germania come l'Italia, toccarono la meta, ma ambedue non completamente. L'Austria fu costretta a ritirarsi tanto al nord quanto al sud. Tuttavia in questa ritirata prese territori tedeschi ed italiani, popolazioni tedesche ed italiane.

« Gli italiani — quasi un milione — vivono ancora nello stato imperiale austriaco incuneati fra tedeschi, sloveni e croati, condannati dalla loro minore importanza numerica all'impotenza dal grande stato accentratore; i più privi di qualsiasi autonomia locale, minacciati di continuo di perdere la loro nazionalità a causa di una politica di immigrazione favorita dallo stato centrale che infiltrava fra loro elementi di nazionalità straniere. Attendere troppo pazientemente l'eredità in prospettiva sarebbe stato impossibile per l'Italia ».

L'articolo rileva quindi come in Germania si sia già compresa la tendenza patriottica degli italiani di riunire i fratelli di razza allo stato nazionale, ricorda come lo storico Vittorio Hahn abbia scritto che la nazione di Dante e di Raffaello, di Cavour e di Garibaldi, può esigere di'è immutabile ».

muovere per la sua strada e non indugiarsi e ritirarsi nei suoi ricordi.

Anche Enrico Treitschke deplorava profondamente che la signoria dell'Austria sugli italiani avvelenasse le relazioni della Germania col popolo che più di ogni altro si sentiva vicino.

« E' notevole — continua l'articolo — che la Prussia intervenne nel 1866 come un ariete contro l'Austria e ne sorsero situazioni parallele all'odierna. Quando l'Italia si apparecchiava a dichiarare la guerra all'Austria — Lamarmora nutrendo la speranza, del resto non infondata, che l'Austria seguisse i consigli francesi ed inglesi ed acconsentisse a cedere Venezia senza lotta — fu la Prussia a mettere sull'attenti l'Italia. Uguale cosa fecero la diplomazia francese ed inglese di fronte alle offerte dell'Austria avvertendo la mala sicurezza del possesso di Venezia regalata dall'Austria durante una situazione coercitiva, e la probabilità di vedere il donatore esigere la restituzione del dono da un momento all'altro. Bismarck, congedandosi dall'ambasciatore italiano per condurre la campagna, gli gridò un forte: *Arrivederci a Vienna!* e la diplomazia prussiana insistette quanto potè per dimostrare agli italiani la necessità di considerare la guerra contro l'Austria come una guerra a fondo, in cui era necessario *frapper l'adversaire au coeur*.

« La guerra attuale dell'Italia contro l'Austria è pertanto da giudicarsi come parte dello sviluppo nazionale dell'Italia, come la guerra del 1866. Si va dunque contro le ragioni storiche, se oggi in Germania si copre di odio e di disprezzo l'Italia, solo perchè essa procede oggi nel cammino segnatole in altri tempi da Bismarck. La Prussia lavorò già ad annientare la posizione dell'Austria nel mondo, e non titubò di approfittare, a tale scopo, della rivoluzione ungherese. Ha orientato poi sempre più la sua politica estera verso l'amicizia colla duplice monarchia austriaca. Se abbia fatto bene e quanto ci dimostrerà il futuro, ma con ciò si è privata di care amicizie e si è attirata male inimicizie ed ha radunato sul suo capo la cattiva eredità dell'odio europeo orientale e meridionale contro l'Austria.

« Lo storico dell'avvenire dovrà porsi il quesito angoscioso se l'Austria meritava davvero il sacrificio delle tradizionali buone relazioni colla Russia e coll'Italia. L'Italia dovrebbe essere amica naturale della Germania. Solo tre fatti potrebbero distruggere questa amicizia: una Germania che, varcando di molto i suoi confini etnici e linguistici, tendente quindi ad una egemonia incondizionata sull'Europa continentale tentasse di estendere la sua potenza sul reale dominio dell'italianità: il Mediterraneo; una Germania che volesse annientare la Francia e quindi la potenza settentrionale romana, ciò che non sta nell'interesse culturale dell'Italia; infine una Germania che scorgesse nell'appoggio dell'Austria uno dei compiti essenziali della sua politica estera.

« Quello che divide oggi la Germania dall'Italia è l'Austria (non l'Austria di per sè, giacchè un'Austria modificata, la cui punta fosse diretta più verso nord-est che verso sud-est, potrebbe ancora diventare per l'Italia uno stato vicino prezioso ed utile) bensì un'Austria che si incunei geograficamente nella carne d'Italia e che possa minacciarla militarmente ad ogni istante. Tuttavia l'Austria, almeno nella sua formazione attuale, non

Il collare dell'Annunziata a Poincaré

Alleanza latina

La visita del generale Porro al quartier generale di Joffre e il conferimento del collare dell'Annunziata al presidente Poincaré sono due fatti che con la radiosa evidenza del loro significato disperdono fin anche il ricordo di antiche o recenti discordie tra l'Italia e la Francia, perchè annunziano e insieme consacrano, nel modo più semplice e solenne, la fratellanza d'armi che deve riunire gli animi e gli eserciti delle due nazioni vicine sui campi di battaglia contro i nemici comuni.

E' oggi il 14 luglio, anniversario della demolizione della Bastiglia, giorno eternamente memorabile nei fasti della repubblica francese e della moderna civiltà. La data potrebbe tentare a una rapida corsa nei territorî della storia per riconoscere quanto di naturale e necessario, quanto di fittizio, di mal ragionato, di passionalmente eccessivo ed ingiusto fosse nell'alterna vicenda di simpatie e di repulsioni, di speranze e di diffidenze, di invocazioni e di ostilità, onde ebbe ad alimentarsi nei secoli l'atteggiamento degli italiani rispetto ai latini d'oltr'Alpe. Ma siamo in guerra, aspra e decisiva guerra a cui ci costrinse la sanguinosa minaccia di una nuova dominazione barbarica; e sotto la tenda dei combattenti non v'è posto per l'ozio elegante delle disquisizioni storiche. Solo di armi si deve pensare e parlare: di armi e munizioni e di severi ordini e di ritemprate virtù per la conquista della vittoria che non deve mancare.

Che importa ricercare le pagine delle tradizioni lontane o delle cronache recenti? La democrazia del medio evo in Italia, guelfa e comunale, sempre riguardò alla Francia come a sua protettrice; la parte ghibellina invece, tendente insieme alla signoria e all'unità, sempre le fu poco amorevole e spesso ostile; fin che, venuti i tempi moderni, i termini di queste affezioni e relazioni politiche apparvero invertiti; e da ultimo si dimostravano più fieramente antifrancesi proprio quelli tra noi che nell'infuriare della rivoluzione nazionale avevano domandato o sperato dalla Francia, mediante la complicità della Chiesa, la ristorazione dei loro privilegi, il soccorso alle loro vendette e reazioni. Ma tra il fremito e il sangue di queste secolari vicende, che vanno dall'Alighieri al Mazzini, dalla distruzione della dinastia sveva alla guerra del 1859, bene fu rilevato come i diversi uffici ed intenti dei Francesi che scendevano ai nostri campi di battaglia, o sollecitati dalle nostre discordie o mossi dalle ambizioni e gelosie dei loro sovrani, sempre tornassero ad uno scopo supremo: contrastare, deprimere, respingere le forze e le minacce dell'Impero. E questa verità splende anche oggi visibile agli occhi nostri.

Ancora una volta l'Impero degli invasori, dei devastatori, degli usurpatori ha minacciato la libertà e la sicurezza della nostra vita; ancora una volta siamo stati costretti a percorrere le vie della guerra e a salire sugli spalti della nostra civiltà combattuta, per resistere alla barbarie armata di ferro; e siamo con la Francia necessariamente, solidali nella difesa e nella speranza. Di fronte a questa realtà, che tutti combattendo dobbiamo riconoscere, tornerebbe vano ogni altro ammonimento o presagio che si volesse raccogliere nei secoli. Sembrano echi di una triste favola insidiosa le parole che pochi anni addietro risonavano nei parlamenti di Parigi e di Roma a proposito di una presunta rivalità tra le genti latine per il dominio del Mediterraneo. Il nemico fin da allora era già alle porte delle nostre case e si preparava nell'ombra alla meditata aggressione. Ed era il nemico stesso che già con ferina gioia aveva saputo attizzare gli incendi di Tunisi e di Marsiglia suscitatori dell'ira magnanima del vincitore di Digione!

La nostra guerra si svolge secondo un disegno particolare e ben definito: la rivendicazione di Trento e Trieste alla libertà della vita nazionale. Ma sarebbe fare ingiuria a noi stessi affermare che nel conseguimento di quei fini territoriali si esaurisca tutta l'importanza della nostra azione di fronte agli avvenimenti odierni, nei quali vengono a confondersi per rinnovellarsi tanti elementi della storia passata. La mischia che si è prodotta su tutti i campi d'Europa, e alla quale abbiamo recato il valido contributo della nostra partecipazione morale e della nostra forza armata, assegna a ciascun popolo il suo ufficio particolare ma non consente un'azione limitata ai fini di un esclusivo trionfo del diritto nazionale. Noi siamo sulle Alpi e sul mare nostro un'ala combattente dell'immenso esercito della civiltà che perseguita da presso e vuole stringere finalmente in un cerchio d'impotenza per sempre l'arbitrio degli imperi usurpatori. Noi dobbiamo validamente cooperare a fiaccare le forze incivili del militarismo senza legge e senza freno che dispregia l'esistenza dei deboli e degli inermi. Anche per questo ci siamo mossi, obbedienti a un'idea di giustizia e di pace. La nostra impresa è come quella degli esuli polacchi: *per la nostra e per la comune libertà*. Per ciò siamo alleati della Francia nel pericolo e nella fede: alleati nel sentimento e nell'azione. E dell'alleanza ci rallegriamo come di un evento felice per la nostra storia futura.

Il significato della decorazione
conferita dal Re a Poincaré

Parigi, 13 mattina.

Il *Gaulois*, commentando la consegna del Collare dell'Annunziata a Poincaré, scrive sotto il titolo *La consacrazione dell'Intesa franco-italiana*, che questa consegna coincidendo con la presenza del generale Porro a Parigi, ha un'importanza speciale. Il giornale prosegue: « Conferendo la più alta distinzione italiana al Presidente della Repubblica, Re Vittorio Emanuele volle dimostrare la sincerità della stretta intesa politica stabilitasi fra il Governo italiano e quello francese. Questa affermazione ha la sua importanza nel momento in cui la Germania rifiutandosi finora a dichiarare la guerra all'Italia cerca per ragioni ancora mal definite, di creare una specie di equivoco non solamente sulle sue intenzioni verso l'antica alleata, ma anche sulle cause che possono aver determinata la sua singolare attitudine. Infatti non si era perfino lungi dal lasciar credere che la Germania avrebbe riannodate, quando avrebbe voluto, le sue relazioni con Roma. Per queste ragioni l'atto di alta cortesia che il Re ha compiuto verso Poincaré contribuirà a dissipare queste illusioni germaniche e a provare l'inanità di questa manovra piuttosto ingenua. Il significato che è permesso attribuire alla cerimonia di ieri dal punto di vista politico è confermato per il punto di vista militare dalla presenza del gen. Porro a Parigi.

Dopo questa intesa militare si può domandare in quale teatro di operazione essa si manifesterà. La risposta è impossibile poichè essa è un segreto dei due Stati Maggiori, ma sembra poco probabile che l'Italia intervenga ai Dardanelli per il momento perchè essa è sollecitata per altre imprese che rientrano maggiormente nella sfera della attività militare. Importa poco del resto conoscere il piano stabilito dai due Stati Maggiori: l'essenziale è di avere la certezza che la visita del generale Porro è prova che l'azione dell'Italia non ha i limiti determinati che alcuni scettici volevano attribuirle e che le quattro potenze della Quadruplice sono strettamente unite fino alla conclusione della pace. Noi siamo pure convinti che il viaggio del vice generalissimo italiano in Francia eserciterà la più felice influenza su questa seconda alleanza sviluppando una mutua fiducia che ne garantisce la durata. Il generale Porro nella sua visita al fronte francese avrà occasione di rendersi conto del valore dei capi, dell'eccellente morale delle truppe, mentre i nostri generali e ufficiali avranno occasione di apprezzare le alte qualità militari del sotto-capo di Stato Maggiore italiano, la nobiltà del suo carattere, la chiaroveggenza del suo giudizio che lo resero così giustamente popolare nel suo paese.

La *Libre Parole* scrive: « Il gesto del Re d'Italia sottolinea gli stretti legami che uniscono la grande nazione latina agli alleati ».

Mario Duliani.

Commenti della stampa romana

Roma, 13 notte.

I giornali della sera rilevano l'importante significato dell'alta onorificenza concessa dal Re al presidente della Repubblica francese. Il *Giornale d'Italia* scrive:

« Il momento non poteva essere scelto con maggior senso di opportunità, sicchè l'atto del nostro Sovrano non può oggi che trovare il consenso fra la popolazione. Il telegrafo, con delle frasi che ci auguriamo non siano per una volta tanto banalmente protocollari, ci annuncia che nel ricevere dalle mani dell'ambasciatore d'Italia le insegne del supremo ordine cavalleresco, Raimondo Poincaré appariva commosso. Questo particolare della cerimonia ha d'altronde tutte le apparenze della realtà. Noi non possiamo e non vogliamo fare della psicologia a tanta distanza di chilometri; ma immaginiamo volentieri quali siano stati i pensieri e gli affetti che in quel solenne momento hanno agitato lo spirito fine e delicato del Presidente. Egli deve aver confessato a se stesso che poche nazioni nel mondo hanno tanta nobiltà di tradizioni e una così alta e signorile compostezza di vita politica; sentimenti che già del resto aveva dovuto ispirare al Presidente dell'amica Repubblica il sereno e fermo atteggiamento che ebbe d'Italia allo scoppiare della grande conflagrazione, e quello di ieri ancora quando è discesa nel campo della strage a fianco di coloro che ha diritto di ritenere, nonostante qualche non lontano ricordo, suoi amici e dai quali si attende il pieno riconoscimento dei suoi diritti e delle necessità della sua vita futura ».

La *Tribuna* dice: « Mentre il generale Joffre riceve al fronte francese il generale Porro, a Parigi il senatore Tittoni, ambasciatore d'Italia, consegna al signor Poincaré le insegne della massima onorificenza italiana mercè la quale egli diventa cugino del Re. A sottolineare la significazione di questo atto di amicizia e di stima del Re d'Italia per il Presidente della Repubblica francese, l'ambasciatore riaffermò che siamo uniti « in una difesa comune » con le Potenze che lottano per il principio delle nazionalità e per la libertà dei popoli; concetti cui il Presidente risponde dichiarando che in Francia si è « fieri di combattere col nostro paese » per « la difesa della libertà e il trionfo del diritto ».

« Nobili parole che illuminano di una luce chiara un patto che esorbita dal cerimoniale protocollare e che, considerato come deve esserlo, non può non commuovere e non entusiasmare l'opinione pubblica italiana; giacchè sono questi i segni esteriori dell'intento più vasto che sia stato espresso dalla nuova Italia, la quale è entrata *par inter pares* nella grande alleanza delle nazioni libere che dalla tracotanza teutonica furono forzate a snudare la spada per difendere la civilizzazione contemporanea aggredita da una razza la quale, per via di stravaganti filosofemi che mal nascondevano una vera e propria involuzione verso formule medioevali, si era fatta ritenere di essere investita da chissà quale divina missione di egemonia esclusivistica sul mondo. Un discendente dei nostri eroi premia la Francia in armi nella persona del capo dello Stato repubblicano: la Francia che sulle rive della Marna respinge l'invasione straniera — la stessa invasione respinta a Valmy nel 1872 — la Francia che dall'ininterrotto ordine delle sue trincee, dai Vosgi al Mare del Nord, sostiene con abnegazione non superata l'ultimo sforzo dei barbari aspettando gloriosamente e pazientemente il giorno in cui prorompera tutta nelle sue terre liberate ed anche in quelle tedesche con immortale impeto furioso, sulle orme del genio italiano di Napoleone.

« Questo supremo istante della nostra fratellanza d'armi non sarà dimenticato giammai. L'Italia esulta per l'atto cavalleresco del suo Re; gli eserciti italiani che strappano palmo a palmo i nostri territori alla rabbia austriaca, esultano pensando agli eserciti francesi che ora acclamano nuovamente all'Italia come quando giunse loro la notizia che la grande madre latina scendeva in campo contro il comune nemico. La forza dell'idea e la forza degli uomini mirabilmente congiunte camminano verso il certo trionfo. Fratellanza di armi e di idealità; noi salutiamo nell'episodio nuovo dell'onorificenza onde è stato insignito il Presidente della Repubblica francese, un indice di più della schiettezza e della saldezza dei vincoli che uniscono tra di loro, in una completa comunione politica e militare, le Potenze della Quadruplice Intesa. Quanto più il blocco è compatto, tanto più certa è la vittoria contro il comune nemico. Ed è alla vittoria che oggi si deve pensare, poichè è voto di tutti che precisamente dalla vittoria debbano germinare quelle relazioni di amicizia tra le Potenze della Quadruplice che ciascuno di noi si augura fioriscano feconde e si sviluppino in benefica solidarietà quando sarà compiuta l'opera delle armi ».

L'accusa contro Ghenadieff

L'istruttoria giudiziaria
iniziata contro Ghenadieff

Sofia, 10 (ritardato).

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* dice:

« Il processo per l'attentato al Casino Municipale sottoposto al giudizio del tribunale militare a causa dello stato di assedio in vigore nel paese, terminò oggi. Il tribunale condannò a morte per impiccagione due degli accusati, un altro, che è minorenne, a 20 anni di reclusione, il quarto a 10 anni di prigione, ed altri due che fecero confessione e denunciarono la banda a 6 e 5 anni di prigione rispettivamente. Un altro imputato fu assolto. I condannati hanno 24 ore per ricorrere in Cassazione.

Inoltre il tribunale decise l'apertura dell'istruttoria giudiziaria contro la moglie del principale accusato, implicato nel complotto contro il Re, e contro l'ex-ministro Ghenadieff, che nel corso del processo riconobbe di aver dato allo stesso accusato a parecchie riprese somme più o meno considerevoli il cui impiego non è sufficientemente chiaro per il tribunale.

La lettura della sentenza fece impressione profonda. (*Stefani*.)

Un altro affare Dreyfus?

Roma, 13 notte.

L'Agenzia Telegrafica Bulgara attenua di molto la notizia diffusa nella capitale rumena sul conto dell'ex ministro degli Esteri, Ghenadieff. Intorno alla nuova versione abbiamo desiderato conoscere la opinione del deputato belga Giorgio Lorand, arrivato stamane a Roma, il quale è ottimo conoscitore dei paesi e degli uomini balcanici. L'on. Lorand anzitutto ci ha chiarito un punto dell'intervista che su questo stesso argomento vi ha concesso ieri. Ghenadieff parlò del principale autore dell'attentato del Casino Municipale di Sofia e dichiarò di conoscerlo solo quando i giornali italiani ebbero pubblicato il nome. Evidentemente prima non poteva farlo, perchè nonostante l'accusa di questi giorni, egli era estraneo alla congiura tenebrosa di Sofia. L'on. Lorand quindi ci ha aggiunto quanto segue:

« Avevo ragione di dire ieri a Milano agli amici del *Secolo* di mettere in dubbio l'esattezza della notizia dell'arresto di Ghenadieff. Ora non si tratta più di arresto, ma solo di un *considerando* incidentale nella sentenza che ha condannato gli autori dell'attentato del Casino Municipale di Sofia. Il Tribunale Militare non ha creduto alla accusa di complicità portata contro l'ex ministro dai suoi avversari politici. Ha stimato però che delle spiegazioni potevano essergli domandate sui sussidi che egli avrebbe accordati all'autore dell'attentao per la propaganda in Macedonia quando era ministro degli Esteri. Ridotta a queste proporzioni, l'accusa non sembra molto grave e forse non è nemmeno una denuncia, ma una semplice deplorazione.

« Si sa infatti che Ghenadieff, che è oriundo macedone, accoglie in casa sua tutti i rifugiati ed i ribelli macedoni, li ospita, spesso li sussidia, ha sempre per loro tavola imbandita. Tra costoro vi possono essere anche persone non purissime e l'accusa dell'autore di quell'attentato è affatto incomprensibile in quanto la partecipazione di Ghenadieff deve essere esclusa per ragioni evidenti. Come si fa ad immaginare che un ex ministro degli Esteri, capo del suo partito, avvocato di grande valentia, considerato da tutti come una delle principali personalità del suo paese, uomo del resto di grande coltura, che si era sposato da pochi mesi con una graziosa signorina che abbiamo visto a Roma, avesse commesso la pazzia di assoldare un brigante per assassinare i suoi colleghi, i suoi amici del Ministero e della sua famiglia, fra i quali c'era anche la famiglia di sua moglie? E' assurdo e basta questa considerazione morale per escludere l'accusa.

Ma le passioni politiche, gli odi, i rancori personali, la sete di vendetta in Bulgaria sono di una violenza straordinaria. Gli gli avversari di Ghenadieff gli avevano fatto un processo per concussione e tradimento che, ebbe occasione di constatarlo come avvocato, non aveva nessun'altra base che l'odio di parte. Quando seppero che Ghenadieff doveva andare a Parigi per sostituire Stancioff e per negoziare l'accordo della Bulgaria con la Quadruplice Intesa, misero avanti una prima volta quell'accusa che fu raccolta allora in seguito ad un dispaccio che fu dimostrato falso dal *Giornale d'Italia*, il quale con molta lealtà riconobbe l'indomani il suo errore e la falsificazione, e dal *Temps* di Parigi il quale non fece nessuna rettifica, benchè avvertito dallo Stancioff della falsità dell'accusa. Ora sembra che il Ghenadieff fosse destinato o all'ambasciata di Parigi o a quella di Pietrogrado. Si trattava di impedirlo, e questa probabilmente è la spiegazione della nuova accusa.

« Avevo letto del resto pochi giorni sono nel *Temps* che uno degli antichi colleghi di Ghenadieff lo accusava perfino di essere stato complice dell'assassinio del suo amico Petkoff, presidente del primo Gabinetto del quale Ghenadieff fece parte. Ora l'attentato contro Petkoff era diretto contro due ministri. Il Petkoff, che rimase ucciso, ed il Ghenadieff stesso che rimase ferito e si impadronì dell'assassino.

Si vede l'assurdità di queste accuse. La verità è che il Ghenadieff che era il capo del partito liberale stambulovista fino adesso avversario alla Russia dalla quale teme una specie di vassallaggio per la Bulgaria, ha capito durante il suo soggiorno a Roma (e forse non sono stato estraneo a fargli capire come non fui estraneo alla sua decisione di venire a Roma per rendersi conto della situazione europea che da Sofia non si vedeva troppo bene) che l'interesse della Bulgaria è di aderire alla Quadruplice Intesa e di incaricarsi della conquista di Costantinopoli, se la Quadruplice Intesa darà alla Bulgaria la garanzia che la Macedonia le verrà restituita in compenso dell'ingrandimento territoriale che la Serbia deve ricavare dalla vittoria degli alleati.

« Tornato in Bulgaria Ghenadieff si è dichiarato apertamente ed energicamente fautore della adesione alla Quadruplice, ma sembra che non abbia potuto persuadere i suoi amici, e credo l'ultima assemblea del partito liberale si sia rivoltata recisamente contro la sua politica ed a favore della neutralità ed a profitto dell'Austria. In Bulgaria come una volta in Rumenia un tale dissidio basta per spiegare le revolverate e le calunnie che equivalgono a revolverate morali. E qualora si ricordi quali intrighi, quanta corruzione e quale potenza spieghino gli agenti dell'Austria e della Germania nei varî paesi balcanici, si capisce che abbiano potuto montare quella accusa contro l'uomo che poteva colla sua eloquenza, la sua attività e la sua situazione politica trascinare il suo paese ad aderire alla Quadruplice Intesa e ad entrare nella guerra accanto agli alleati.

« La rovina della situazione politica del Ghenadieff equivarrebbe ad una grande vittoria per i tedeschi poichè non rimarrebbe nessuno che potesse come lui convertire i bulgari alla nostra causa; e per questo non mi meraviglio di quello che succede, anzi mi meraviglierei piuttosto (e ci pensavo in questi giorni) che non si sia addirittura assoldato qualche fanatico per assassinarlo materialmente. Non dubito che Ghenadieff, che è mio amico da 35 anni, possa giustificarsi facilmente della inverosimile accusa che gli è stata mossa in realtà per il delitto di essersi convertito alla nostra causa e per essersi fatto avvocato poderoso della Quadruplice Intesa. Il processo del quale lo si minaccia sarebbe semplicemente un altro affare Dreyfus, e posso assicurare che l'accusato innocente sarebbe difeso energicamente anche in Francia ed in Italia da quelli che considerano come il più alto onore ed il più saero dovere di farsi difensori della verità e della giustizia. Non mancheremo, ha concluso il Lorand, di difendere un uomo che è fatto segno a tale accusa precisamente perchè si è fatto nel suo paese il difensore della causa degli alleati ».

Dilazioni al pagamento
delle tasse di successione

Roma, 13 notte.

E' stata accordata all'amministrazione delle Tasse sugli Affari la facoltà di concedere dilazioni al pagamento delle tasse di successione anche nella parte riguardante i valori mobiliari, senza la applicazione di tripla tassa di tardivo pagamento e sotto determinate garanzie. Tali dilazioni sono limitate ad un anno con ripartizione in rate trimestrali o quadrimestrali e con corresponsione dell'interesse scalare del 4.50 %, interesse applicabile ad ogni altra dilazione che sarà consentita dall'amministrazione finanziaria a partire dal 1° luglio corrente e quindi anche a quello sui valori immobiliari accordate ai sensi dell'art. 9 della legge 23 maggio 1902 N. 25. (Stefani).

Le sottoscrizioni nei paesi redenti

Roma, 13 notte.

I paesi redenti non lasciano passare occasione per mostrare quanto italianamente essi sentano. Nei comuni di Grado e Cervignano per iniziativa delle amministrazioni comunali sono state eseguite numerose sottoscrizioni nazionali per oltre 100 mila lire. Le sottoscrizioni continuano anche in altri comuni. (*Stefani*).

Per il palazzo del Ministero dei L. P.

Roma, 13 notte.

Per poter completare i lavori del nuovo palazzo destinato a sede del ministero dei Lavori Pubblici è stata autorizzata la spesa di lire 4.800.000 necessarie per la sopraelevazione in rustico dell'edificio.

Il Prestito Nazionale

Contributo volontario

Sarà bene che in queste ultime giornate, quando con maggior fervore ognuno di noi deve dagli amici, dai conoscenti, dalle aziende maggiori o minori alle quali appartiene, ottenere che ognuno porti alla sottoscrizione del nuovo Prestito quanto può, che è insieme quanto deve, sarà bene, ripetiamo, ricordare sommariamente i risultati dell'ultima sottoscrizione.

Si sottoscrissero allora 881 milioni, e di essi ne assunsero:

Milano	192.800.000
Roma	129.400.000
Torino	88.100.000
Genova	76.900.000
Bologna	40.100.000
Napoli	33.400.000
Firenze	27.400.000
Novara	20.900.000
Venezia	20.800.000
Palermo	18.000.000
Alessandria	17.600.000
Como	12.400.000
Verona	11.600.000

e così complessivamente oltre i tre quarti della sottoscrizione, mentre il residuo fu coperto dalle altre 56 provincie d'Italia. Facendo però opportune detrazioni, Roma dovrebbe scendere al quarto posto e Bologna al settimo.

Queste cifre abbiamo voluto rievocare perchè esse parlano eloquentemente. Là dove il lavoro ferve più intenso e la ricchezza accumulata dai padri è da vicino incalzata da quella che è il prodotto del lavoro e dell'attività personale, il concorso alla sottoscrizione fu notevolmente più significativo. E non s'era dichiarata la guerra e molti e molti dicevano allora che l'Italia non doveva intervenire, eppure non si rifiutarono di dare il loro concorso perchè gli apprestamenti militari fossero completi. Oggi che la patria combatte per la sua esistenza, per il suo avvenire, il concorso non può, non deve essere minore. Se sapremo superare i contributi di or fanno sei mesi, avremo addimostrato all'Europa di essere degni della nostra fortuna. Tale dimostrazione dev'essere data per il nostro onore e per il nostro interesse. Le provincie e le città che più si distinsero nel Prestito passato non vorranno ora indietreggiare; quelle che rimasero indietro è sperabile sappiano questa volta dare cifre maggiori.

All'epoca del passato Prestito, una voce non sospetta, il senatore Rolando Ricci, si levò sulla « Tribuna » a lamentare che non poche grandi fortune non avessero contribuito come dovevano e ad ammonire che lo Stato avrebbe ben saputo armarsi ed ottenere coattivamente quanto non era stato dato spontaneamente.

E anche questa volta si domandava che ai fornitori fosse imposto di ricevere in pagamento il nuovo Prestito, ed altri accennava alla necessità di un Prestito forzoso, se l'esito di questo fosse stato meno favorevole. Noi dicemmo sino dai primi giorni come fossimo contrari a simili forme di coazione che aduggerebbero sinistramente il magnifico spettacolo che ha dato il Paese in queste ore supreme. Ma vogliamo ripetere che nessuno deve essere trattenuto dal sottoscrivere tutto quanto gli è consentito dai propri mezzi dalla preoccupazione che un Prestito forzoso possa richiedergli nuovi sacrifici. Noi siamo certi che a prestiti forzosi l'Italia non dovrà ricorrere; ma siamo certi altresì che se la mala ventura volesse che a tali eroici mezzi si dovesse por mano tutti coloro che hanno sottoscritto nei tempi della preparazione, tutti coloro che sottoscriveranno oggi, in proporzione dei loro mezzi, sarebbero risparmiati da ogni ulteriore contributo.

Contribuire largamente al Prestito volontario vuol dire allontanare automaticamente qualsiasi possibilità di prestito forzoso. Ogni italiano che sia possessore di danaro è arbitro esso stesso della situazione. Di prestito forzoso si è parlato in Italia solo accademicamente, come di una eventualità che sfuma mano mano si accentua il concorso dei sottoscrittori al Prestito volontario; il Governo non ne ha parlato affatto. Spetta ai cittadini compiere il loro dovere che risponda, in questo caso, alla migliore convenienza; sottoscrivere largamente al Prestito volontario; dare al Governo lietamente, abbondantemente, i mezzi necessari alla guerra che il Paese combatte per il suo diritto, per la sua salvezza, per il suo avvenire.

La sanzione per gli assenti in quest'ora di sacrificio per coloro che pretendono indifferenti raccogliere i benefici della abnegazione dei più, non può e non deve essere che la pubblica disistima. Ad essi, nessuna indulgenza di partiti deve aprire in avvenire le porte dei consessi politici ed amministrativi.

200 mila lire sottoscritte
nei paesi redenti

Roma, 13 notte.

La Direzione del Consorzio Bancario per il prestito di guerra comunica: l'allungamento del periodo alla sottoscrizione del prestito che si chiuderà domenica 18 luglio rese più agevoli le operazioni relative. Continuano le sottoscrizioni di somme notevoli, come quella del comm. Giorgio Asproni per 500.000 lire, del comm. Saverio Parisi pure per 500.000 lire, del senatore Ettore Ponti per 300.000 lire. Seguono parecchie sottoscrizioni private di lire 100.000 e 50.000. A queste vanno aggiunte fra l'altro le sottoscrizioni della Cassa Nazionale di Previdenza per 2 milioni di lire, quella della Società Italia per l'industria dello zucchero indigeno e del Monte di Pietà di Roma per mezzo milione ciascuna. Merita di essere specialmente segnalato il fatto che nei comuni di Grado e Cervignano, ora redenti, i cittadini domenica scorsa sottoscrissero patriotticamente al prestito per la somma di 200.000 lire, ripartite in numerose e piccole quote. Un giovinetto, figlio di un italiano dimorante a Parigi, mandò alla Banca d'Italia il prezzo per quattro titoli da lire 100 in monete d'oro, dichiarando chè non voleva l'abbuono dell'aggio, perchè anche in Italia si doveva portare l'oro nelle casse della Banca per i bisogni dello Stato. (*Stefani*).

L'avventura di Aristide Sartorio
Come fu fatto prigioniero e ferito
Un dignitoso rifiuto

Zurigo, 13 notte.

(d. g.) Il corrispondente dell'« A. Nap » telegrafa questi particolari sulla disgraziata avventura capitata ad Aristide Sartorio. Il Sartorio fu fatto prigioniero a Lucinico presso Gorizia. Il Sartorio faceva, con alcuni ufficiali di cavalleria, un giro di ricognizione. Un piccolo reparto di fanteria austriaca lasciò che la pattuglia italiana avanzasse dietro il fronte austriaco, la circondò e cominciò il fuoco. La pattuglia era formata di circa dieci cavalieri; alcuni riuscirono a sfuggire all'imboscata. Ma il cavallo di Sartorio fu mortalmente colpito e lo stesso Sartorio ferito due volte. Al comando della brigata, un capitano riconobbe l'illustre prigioniero; le sue ferite furono subito medicate, al prigioniero furono offerte sigarette e cognac. Il Sartorio ringraziò replicatamente, dicendo due volte: « Troppo gentili, troppo gentili », ma non accettò nulla. Le sue ferite sono gravi, ma non mortali. Durante la prima notte di prigionia, egli ebbe crisi di pianto; disse di essere assai dolente di essere stato fatto prigioniero e non potere più combattere per la causa dell'Italia.

Il tribunale di Rovereto
provvisoriamente sciolto

Zurigo, 13 notte.

Notizie dal Trentino recano che il tribunale di Rovereto è stato « provvisoriamente » sciolto. Le pratiche in corso sono state affidate per il disbrigo al tribunale di Trento.

Sono state sciolte la Società della Stampa, la Società degli Studenti, la Società italiana per le pensioni e l'invalidità, la Società di beneficenza di Trieste.

Una riunione del Comitato
per il munizionamento

Roma, 13 notte.

Stamane in una sala dell'Associazione Nazionalista s'è adunato il Comitato Nazionale del munizionamento. Erano presenti il generale Morra di Lavriano, presidente; gli on. Barzilai e Ancona; il senatore Bettoni; il comandante Bravetta; il prof. Bruni; il dott. Clerici; il prof. Corbino; l'ing. Planino; l'on. comm. Molina; l'avv. Occhini; l'on. Oliva; il il commendator Ottone; il grande ufficiale Orlando; l'ingegner Parisi, il commendator Perrone; il sen. Piaggio; il prof. Rocco; il comm. Scialoja; il comm. Silvestri; l'ing. Tonni; l'ing. Panzarasa.

Comunicate le adesioni, il prof. Rocco legge quindi il programma esponendo il concetto che informa l'opera del Comitato Nazionale per il munizionamento: non di integrare l'opera del Governo, ma di preparare nel paese le industrie private per renderle il più che sia possibile efficienti nei riguardi della guerra. Sicchè la istituzione del Comitato governativo non toglie utilità all'opera del Comitato Nazionale.

Dopo la lettura del programma il generale Morra di Lavriano apre la discussione.

L'on. Ancona approva in tutto il programma. Vuol richiamare l'attenzione del Comitato Centrale sulle relazioni tra il Comitato Centrale e i comitati regionali. Crede necessaria una coordinazione generale di tutti i comitati per mezzo del Comitato Centrale con il fine di ottenere il massimo rendimento dalle industrie nazionali. Primo lavoro dovrebbe essere quello statistico di stabilire quali sono le forze industriali trasformabili per gli usi della guerra.

Il prof. Rocco riguardo alla questione dell'autonomia nota che molti comitati regionali sono già nati e fiorenti e che il miglior sistema di fusione è quello di chiamare a far parte del Comitato i capi dei comitati regionali. Crede certamente utilissima la formazione di una statistica industriale.

L'ing. Panzarasa, per il Comitato lombardo, espone l'opera del Comitato stesso, specialmente nei riguardi dei medi e dei piccoli industriali, costituitosi con lo scopo preciso della trasformazione meccanica industriale. Il primo lavoro dell'ufficio tecnico, regolarmente formato di persone stipendiate e di membri del Comitato, è stato di procedere ad una statistica di fabbriche grandi e piccole di fissarne la potenzialità, di provvedere all'istruzione degli operai richiamando eventualmente dal fronte operai più esperti. Crede si debba lasciare ai comitati regionali la massima indipendenza.

L'ing. Parisi nota che l'ing. Panzarasa ha esposto quello che deve essere l'opera di un Comitato regionale. Il Comitato Centrale ha un compito diverso, un compito organizzatore per mantenere il contatto fra grandi e piccole industrie e tra queste e il Governo.

Il comm. Perrone osserva che alcuni elementi del munizionamento non possono essere prodotti che dalla grande industria; altri possono affidarsi anche alla piccola industria. Questo dovrebbe essere il criterio della divisione del lavoro nel quale gli industriali possono accordarsi. Con questa specializzazione si può ottenere una produzione massima. L'ing. Parisi crede appunto che ancora più utile in ciò si rilevi l'opera compiuta dal Comitato Centrale. Il senatore Bettoni espone l'opera compiuta nel bresciano. Approva l'idea di stabilire delle statistiche che saranno utilissime ai grandi industriali quando essi dovessero ricorrere alle piccole industrie. Si mette a completa disposizione del Comitato.

Il comm. Silvestri ricorda l'opera meravigliosa che compie il Governo al quale deve andare una parola di vera lode. Per i piccoli industriali e per gli operai deve essere fatta una propaganda persuadere che i supremi interessi del Paese richiedono una intensificazione massima della produzione. Crede necessario il censimento industriale proposto ed espone le ragioni che impongono un provvedimento governativo per evitare il frequente passaggio degli operai da una officina all'altra.

A nome dei promotori del Comitato il prof. Rocco ringrazia il comm. Silvestri. Il Comitato è perfettamente nelle sue idee. Il prof. Rocco presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Nazionale per il munizionamento plaude al Governo per la sua opera consapevole e vigorosa nell'apprestamento delle armi e delle munizioni che ha portato all'attuale ottima situazione; convinto che tutta l'industria privata debba sempre più intensificare la propria collaborazione all'opera sapiente del Governo creandole un ambiente industriale tale che essa possa svolgersi con la massima efficacia; approva la relazione del Comitato promotore, delibera di mettersi a completa disposizione del Governo per svolgere il programma approvato sotto la guida e secondo le sue direttive ».

Aperta la discussione sull'ordine del giorno prende la parola il prof. Bruni il quale vorrebbe uno speciale ordine del giorno di plauso al Governo. Dopo breve discussione, alla quale partecipano il senatore Morra, il prof. Rocco, il prof. Corbino, l'on. Molina, l'on. Barzilai, che inneggia all'iniziativa del Comitato promotore e si dichiara favorevole all'ordine del giorno presentato dal Comitato, il comm. Silvestri, l'ing. Parisi e il comm. Orlando, l'ordine del giorno è approvato.

Il comm. E. Parodi, presidente della Federazione degli armatori, propone un voto di plauso al Comitato promotore, dopo di che la seduta è tolta.

Le impressioni dell'on. Altobelli
reduce dal fronte

Roma, 13 notte.

Il *Roma* di Napoli ha raccolto alcune impressioni di guerra dell'on. Altobelli, di ritorno da una visita al fronte.

« Antimilitarista — egli ha detto — verrei meno ad un debito di sincerità se non dichiarassi che in molte idee mi sono affatto ricreduto. Confortantissimo soprattutto mi è parso l'affratellamento fra italiani nati nelle più lontane e diverse regioni. E più si può ben dire che solo in questi giorni di comune orgoglio, di comuni idealità e di comuni avversioni, si vada compiendo l'unità civile e morale del paese. Ed è infatti commovente vedere come di fronte al nemico non esistano più distinzioni politiche e sociali, e nazionalisti e repubblicani, e monarchici e clericali e massoni sono da un sol palpito uniti e animati ».

Più oltre l'on. Altobelli ha affermato esser vero che, a volte, entrando negli ospedali per visitarli egli ha sentito ancora insorgere la sua coscienza contro la guerra, ma questo sentimento era però mitigato da una non so quale pena nuova che gli faceva guardare, ascoltare ed ammirare quei giovani valorosi feriti nei loro racconti con un sentimento ed una emozione affatto nuova. E, a proposito di eroismo, ha aggiunto.

— Non si può fare a meno di un'osservazione e cioè che l'eroismo, che è una eccezione della vita, in questa guerra liberatrice è divenuto una regola. E' così lunga la serie degli atti eroici che si raccontano da non destare quella sensazione che uno isolatamente darebbe. In fatto di equipaggiamento — ha continuato l'onorevole Altobelli — i soldati sono veramente ben trattati. Il rancio è buono, alcuni dicono buonissimo. Ai soldati si distribuiscono anche sigarette delle quali sono desiderosi. Ho l'impressione insomma che la guerra si faccia con larghezza di mezzi e ciò anche in rapporto agli armamenti ed alle munizioni

Perchè i Comuni non manchino di grano

Sant'Angelo Lodigiano, 13 notte.

Nel Consiglio comunale tenutosi ieri si è discusso, oltre che d'altri oggetti d'ordinaria amministrazione, sul problema dell'approvvigionamento del grano, da parte del Comune in vista dell'eventualità di un fortissimo rialzo nei prezzi, pel fabbisogno dei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio. Due soluzioni erano state affacciate: approvvigionamento per parte del Comune di duemila quintali di frumento, od adesione al Consorzio Granario Provinciale. Ma la prima già attuata nel febbraio scorso ha dato, per il ribasso improvviso del grano un risultato finanziario non vantaggioso alla finanza comunale ed ai consumatori, e la seconda soluzione garantirebbe al Comune, mensilmente, la quantità del frumento bisognevole ma non arrecherebbe nessun vantaggio nel prezzo. Perciò il Consiglio ad unanimità di voti decise di sopra sedere ogni deliberazione. Il Sindaco comunicò al Consiglio una proposta avanzata da trentacinque comuni rurali compresi nei mandamenti di Sant'Angelo Lodigiano, Casalpusterlengo, Borghetto Lodigiano, dal comm. prof. Romeo Soldi presidente dell'Associazione fra conduttori di fondi del basso lodigiano, consistente nell'ottenere da tutti gli agricoltori, che essi mettano a disposizione del proprio comune il quarto della produzione granaria dell'annata, al prezzo di una lira meno del prezzo corrente il giorno nel quale il comune lo prelevasse dal granaio. La proposta è apparsa pratica, e sarà ampiamente discussa prossimamente in ambiente più vasto di sindaci, consiglieri provinciali, comunali e agricoltori della plaga.

Gli italiani di Blackridge
per le famiglie dei richiamati

Dal prefetto di Aquila riceviamo:

« Da alcuni italiani residenti a Blackridge nella Colonia Natal (Sud Africa) mi è testè pervenuta la somma di lire sterline 64.2,6 pari a lire italiane 1666, da essi colà raccolta insieme ad alcuni cittadini inglesi per venire in soccorso delle famiglie bisognose dei militari richiamati.

« Nell'inviare la generosa offerta, essi chiedono che i loro nomi siano pubblicati nel giornale *Il Secolo*, il giornale che reca laggiù la voce della patria lontana, ed io, aderendo di buon grado a tale desiderio, prego di voler fare la pubblicazione dei nomi, che sono elencati in calce alla presente, con le relative offerte di ciascuno.... ».

Ecco l'elenco dei nomi dei nostri bravi compatriotti e degli oblatori inglesi:

G. Balladone Le. 2 — G. Giusti 2 — J. A. Peters and Co 2 — F. B. D. 2 — L. Jorio 2,2 — C. Cle 0,10 — Robert Guy 2 — Edw. Lee 1,1 — J. Dickson 0,10 — R. C. O' Neil 1 — J. Woodhouse 0,10 — R. Babbo, B. Magnante, Benedetti, E. Colarossi 5 — P. R. Murphy and Co 5,5 — Hescon and Co 1,1 — Risley and C. 5,5 — J. Tubat 1,1 — M. Toncar 1,1 — H. Goldman 0,10 — D. Colamanni 2 — F. Dorne 2 — A. Colamanni 2 — D. Argentieri 2 — J. Argentieri 2 — Federico Zruffa 1 — F. Valter 1 — L. Zonetti 1 — L. Camerlo 1 — William and Lambert 1,1 — J. D. Christie 1 — C. Craik 1 — G. Di Clementi 2 — F. Peno 1 — G. Gallo 1 — G. Mestralet 1 — Ford Bro 0.10.6 — Nicandro Ciolli 2 — Angelo Zomas 2 — T. P. Demartinis 1,1 — A. Botte 1,1 — W. F. Johnstone and Co 0,10.6 — P. Ferrero 1,1 — Attilio Foel 0,5 — Pietro Mina 0,10.6 — G. B. Giletti 0,10.6 — J. A. Smink 0,10.6 — « Un amico » 0,10 — Mattioda 0,10 — H. B. Chiochetti 0,10

Appendice del SECOLO del 14 Luglio

409

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

di

JULES MARY

— Sedetevi, signore...

Egli si mise a ridere, di un riso fresco e giovanile e il suo volto si animò improvvisamente.

— Sedermi? No, signora... Sono tanto bagnato, che bagnerei tutto.

Ella trasalì... Un acuto dolore le attraversò il cuore... Quel riso!... No! non si era ancor rimessa dallo stordimento della cocaina!

Quel riso le evocava ancora una volta il volto di Villedieu... Era proprio lo stesso modo di ridere, come prima aveva udita la stessa voce... Era pazza! Era pazza! Ebbene se era pazza, quest'uomo non si sarebbe meravigliato di niente. Egli conosceva la droga, poichè le era stata vietata da lui, ed ella si era sottomessa al suo misterioso comando. Ed ecco che per la seconda volta ella si alza... dolce si avvicina a lui.

L'uomo, come avesse paura di questa bimba, accenna a fuggire... indietreggia, e un pallore mortale gli tinge le gote... sulle gote soltanto si scorge la pelle!... tutto il resto del viso è invaso dalla barba irsuta... gli occhi sono turbati... Sembra preso da malore, e per giustificare un'emozione così forte, bisognerebbe pensare che egli abbia paura che lo sospetti di cattive intenzioni... diversamente questo turbamento sarebbe inesplicabile!

— Che cosa siete venuto a fare in questa casa? — domandò tremando.

Egli non risponde subito.

Preso alla sprovvista da una domanda così semplice, cerca, esita... e i suoi occhi si volgono altrove per sfuggire a quello sguardo ardente che si posa su di lui, che lo scruta, e che tenta scendere fino in fondo alla sua anima.

— Sono venditore... di cocaina, come lui... Egli ha trovato modo di procurarsene all'ingrosso... Io non ne ho più... Egli mi rifornisce... Facciamo del commercio insieme.

— Ma siete proprio quello che voi dite?

Egli ripete allegramente, quasi scherzando, con visibile sforzo:

— Sono Corriapiedi, detto Miton-Mitaine... al vostro servizio.

Ella crollò il capo e mormorò:

— Sono un pochino pazza! Questa droga mi mette pel capo delle idee! Perdonatemi!

— Se vi perdono!... E poi non mi avete offeso... Quando non aspirerete più del coco, questi fenomeni spariranno.

Ella replicò tutta pensierosa:

— Forse li rimpiangerò!

— Vi pentite già della vostra promessa?

— No; e sono decisa a mantenerla.

D'un tratto sembrò che ella svanisse... colle palpebre pesanti... terribilmente stanca...

— Il sonno, esclamò!... Il sonno che mi prende...

E si addormentò come in letargo, seduta sulla seggiola, colla testolina appoggiata sui merletti sparsi sul tavolino, e che erano opera delle sue mani.

Corriapiedi detto Miton-Mitaine, si accontentò di guardarla. Non fece nulla per disturbare quel sonno, per ritardare quel torpore... Il suo viso triste si illuminò di una strana gioia... Questo letargo favoriva dunque i suoi disegni?... Ella dormiva tranquilla e la respirazione era regolare...

L'individuo guardava e pensava...

Vide che Nicoletta per un brusco movimento rotolava quasi per terra... Allora egli accorse, la prese fra le braccia con precauzioni infinite, e la portò adagino dall'altra parte dell'assito, deponendola poi sul letto...

Si guardò attorno, sull'arredamento del bugigattolo.

— Che miseria! Che miseria! esclamò.

Andò a prendere la lampada, tornò nella cameretta e illuminò il bel viso dai lineamenti fini e delicati, ora così stirato dalla stanchezza, ma al quale un raggio di felicità avrebbe ridonato la bellezza e la freschezza della gioventù.

L'ammirò a lungo... pensoso, immobile. Se aveva dei cattivi pensieri certo non riguardavano la fanciulla.

Finì collo strapparsi alla contemplazione... quasi con dolore... s'allontanò... guardandosi indietro... chiuse l'uscio dell'assito... e depose la lampada sul tavolino.

Nello stesso momento entrava la Cimice con due individui.

Uno lo riconobbe subito: era Cocogne.

L'altro aveva un cappuccio nero calato sulla fronte, che gli nascondeva tutto il viso...

Impossibile distinguere i lineamenti...

L'uscio della barracca semi-aperta, lasciò entrare il vento che fischiava e con esso un rovescione d'acqua. Il temporale, che si era calmato per un momento, urlava di nuovo e il più alto dei due uomini, quello che portava il mantello a cappuccio, essendo entrato nella capanna da ultimo, si trovò per un secondo fra i lampi.

Cocogne disse allegramente:

— Toh! Corriapiedi!

E voltandosi verso l'altro, che sembrava osservare silenzioso e cupo:

— Vi ho già parlato di lui, padrone... E' una recluta che vi può tornar utile... A cosa debbo l'onore della tua visita, diss'egli battendogli sulla spalla.

Corriapiedi fece un cenno e designò l'uomo dal cappuccio:

— Si può parlare?

— Sì... E' il padrone... Non ci sono segreti...

— Cocogne, io ti ho salvata la vita... ora ti salvo dalla prigione... Domani in tutti i locali che frequenti, sarai tenuto d'occhio, seguito dalla polizia... e arrestato in flagrante delitto... e nella stessa ora si farà una perquisizione in casa tua per scoprirvi le provvigioni di polvere bianca... Sono venuto quindi ad avvertirti... cambia quartiere... Nasconditi per otto giorni... Fa il morto... Fa sparire la provvista... In modo facile!... Te la compro tutta io... Io ti ho dato l'allarme... Fa poi come credi... Buona sera, Cocogne, e alla compagnia.

Cocogne si grattava il capo. Aveva paura della polizia. Cimice stessa era inquieta.

— Sei sicuro? Da qual parte ti vengono le informazioni?

— Semplicemente... dalla polizia. Ne ho due di questi tipi che fiutano della cocaina fino a scoppiare e che urlano come bestie quando glicla rifiuto... Mi hanno quindi detto tutto...

— Sta bene. Grazie! Mi hai reso due drone; vi ho parlato a lungo di questo coraggioso... Potete fare qualche cosa per lui?

Il cappuccio nascondeva sempre la testa dell'individuo... e fu dal cappuccio che uscì una voce ruvida, dal marcato accento straniero:

— Vendete della cocaina... In quale quartiere lavorate?

— Nel quartiere latino, a Montparno, e nelle vicinanze della Scuola militare.

Il cappuccio nero si chinò. L'informazione lo interessava.

— Avete degli ufficiali fra i vostri clienti?

— Uno o due... non sicuri, dei capricciosi che vogliono provare....

— Dello Stato maggiore?

Lieve esitazione di Corriapiedi che finisce per rispondere, precipitosamente:

— Sì; proprio... dello Stato maggiore... o della Scuola di guerra.... Non so bene.

— Voi reclutate la vostra clientela specialmente fra le donnine allegre...

— Proprio così.... Quelle povere ragazze cercano l'oblio e l'illusione.

— Fra le clienti vi saranno allora di certo delle amanti di ufficiali?

— Sì; ne conosco alcune.

— Siete in buoni rapporti con loro?

— Meglio che in buoni rapporti! Io sono il dispensatore di gioie e di sogni... Il mio nome è conosciuto, potete informarvene... Miton-Mitaine è popolare sulla riva sinistra della Senna.

— Bene. Voi mi piacete. Cocogne aveva ragione di dirmi che posso avere fiducia in voi... Vi interesserò nei miei affari... Venitemi a vedere.... parleremo insieme.

Si interruppe.

Dietro l'assito si udirono pronunciare parole soffocate....

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Le idealità socialiste nel conflitto europeo

Una delle conseguenze prevedibili della nostra guerra sarà il dissolvimento del partito socialista ufficiale (non del socialismo che è tutt'altra cosa), il ritorno nel nulla di certe sue nullità dirigenti.

Che cosa conta più ormai nel paese codesto partito, che cosa rappresenta nella vita nazionale coi suoi ben cinquanta deputati? E' ridotto certamente ad una quantità trascurabile, perchè nel più difficile momento nazionale non ha saputo rendersi interprete di nessuna idea, che non fosse negativa, di nessun sentimento che si elevasse al disopra della piccola viltà borghese e quietistica; non ha saputo insomma tracciare a se stesso e sopratutto al proletariato italiano la sua strada con un gesto energico e sicuro.

Non già che mancasse, tra gli stessi dirigenti, chi additasse sin dal principio la strada da seguire. Ricorderemo, a titolo d'onore, Alceste Della Seta e Antonio Graziadei, per accennare solo a quelli rimasti tuttora nelle vecchie file. Il Della Seta parlò con nobiltà e fierezza di italiano, oltre che di socialista, al *compagno* inviato dal Kaiser, il famigerato Sudekum, e le sue parole rimarranno a costituire un titolo d'onore, ahimè! per lui solo, perchè la Direzione del Partito lo venne a poco a poco sconfessando costringendolo a sdegnose dimissioni e quindi a un dignitoso riserbo. L'on. Graziadei ha invece osato sfidare ripetute volte la opinione predominante negli organi dirigenti del suo partito, cominciando dal combattere la tesi della *neutralità assoluta* esposta, fra gli altri, dallo stesso Mussolini che poi doveva invece divenire altamente benemerito della causa dell'intervento. Egli può quindi ora raccogliere con una certa soddisfazione in un volume di cui ci vengono gentilmente comunicate le bozze (*Le idealità socialiste e gli interessi della nazione nel conflitto europeo*, ediz. «Athenaeum», Roma), i suoi articoli, le sue conferenze, le interviste con cui cercava di far argine al *panciafichismo* facilone dei suoi compagni e pur troppo anche dei più intelligenti fra i suoi colleghi del gruppo parlamentare.

L'on. Graziadei pose bene fin da principio i termini della questione del partito socialista di fronte alla guerra. Non era lecito illudersi con la neutralità assoluta e in mezzo all'Europa in fiamme cercare la salvezza recitando le consuete vecchie giaculatorie dell'internazionalismo. Il partito socialista — questo il punto di partenza del Graziadei — non può per principio approvare, quindi non deve incoraggiare, nessuna guerra; ma non può astrarre dalla realtà, e cioè dalle condizioni attuali del paese che possono imporre a chi ha la responsabilità del potere una tutela non pacifica dei grandi interessi nazionali. Pertanto, appena proclamata la neutralità italiana, il Graziadei cercò di influire «perchè gli ambienti socialisti riconoscessero che — se dal punto di vista della civiltà e del socialismo, sarebbe stato desiderabile che il conflitto europeo non si fosse allargato alle nazioni ancora neutrali, compresa l'Italia — per coloro che avevano la responsabilità del governo nelle presenti condizioni del nostro Paese e dell'Europa, *la neutralità poteva essere ben più un punto di partenza che un punto di arrivo*. Poichè l'Italia d'oggi aveva determinati interessi morali e materiali, sia diretti, in relazione specialmente alle terre irredente, all'Adriatico ed ai Balcani, sia indiretti, in relazione principalmente alla opportunità di impedire che trionfasse l'egemonia politico-militare della Germania e che questa, imponendo ad una Francia schiacciata la cessione del Marocco o dell'Algeria, si insediasse nel Mediterraneo; *era naturale aspettarsi che gli uomini del Governo, dopo una opportuna preparazione militare, avessero cercato di trarre profitto da una situazione internazionale che rimettesse in discussione molti fra i principali problemi politici dell'Europa*. Fra essi era quello appunto di decidere se fosse opportuno che l'impero austro-ungarico, non solo conservasse l'ibrida organizzazione politica che aveva all'inizio del conflitto, ma la rafforzasse ulteriormente a danno nostro, della Serbia e di altri Stati balcanici, e se le nazioni dell'Europa continentale dovessero diventare vassalle della Germania e subire il criterio secondo il quale un paese, solo perchè mirabilmente organizzato, avrebbe il diritto di annullare, in danno specialmente degli Stati minori ed a proprio esclusivo ingrandimento, il principio di nazionalità. Donde la convenienza per il Partito Socialista di preventivare l'eventualità di un passaggio dell'azione governativa dallo stato di neutralità a quello di una partecipazione diretta al conflitto; di riconoscere che questa eventuale partecipazione avrebbe avuto un significato ben diverso, secondo si fosse verificata a favore degli Imperi centrali od a favore dell'Intesa; di ammettere che, nell'ultima ipotesi, la critica socialista — pur non rinunziando a quelle affermazioni di principio che vanno oltre le attuali direttive del sistema politico europeo — avrebbe dovuto avere ben altre motivazioni e tonalità che nel primo caso». Insomma «il Partito Socialista nel giudicare dell'opera delle classi dirigenti deve distinguere fra decisioni meramente necessarie e decisioni che non lo siano, tra fini storicamente ragionevoli, e fini irragionevoli».

Questi i concetti fondamentali svolti continuamente dall'on. Graziadei durante i mesi della neutralità italiana con quell'ardore e quell'abilità che tutti gli riconoscono, seppure le sue siano state lotte infeconde. Ma secondo lui la funzione del Partito Socialista è di semplice giudice e spettatore di quel che fanno le cosidette classi dirigenti (parola imprecisa del resto; come se dirigenti non fossero *anche* gli stessi sovversivi)? è puramente critica? Egli stesso prevede la obbiezione: «Se ammettete che in una determinata situazione i vostri avversari e specialmente coloro che hanno la responsabilità del potere, debbano agire in un determinato modo, anche voi allora dovete far vostra, senza riserve, la stessa linea di azione senza trincerarvi dietro considerazioni di principio». E risponde: «gli avversari dimenticano che la dottrina socialista, per sua stessa natura, se guarda al presente, mira soprattutto all'avvenire. Per ogni ordine di problemi essa agita e deve agitare un programma — a così dire — minimo, ed uno massimo». Ma intanto c'è un programma minimo, che va svolto e realizzato non solo per via di negazioni successive, ma con un'azione positiva, tanto più energica quanto più importante è lo scopo da raggiungere. Altrimenti il Partito Socialista tornerebbe indietro di vent'anni, si rifugierebbe nel limbo utopistico: e non crediamo che sarebbe questo il desiderio del Graziadei, che fu il teorizzatore del sindacalismo riformistico, che va quanto dire socialismo realistico.

Si ritorna alla vecchia questione delle tendenze che ci hanno appassionati un decennio addietro: il Partito Socialista deve collaborare a ogni opera che lo tocchi da vicino per evitare che prevalgano gli interessi antagonistici a far divergere dalla meta desiderata? Quel che si diceva già del contenuto delle riforme si può dire della via d'uscita d'una guerra. Il Graziadei accenna e svolge con la sua ben nota serietà e cultura una quantità di problemi internazionali per i quali il Partito Socialista vorrebbe o dovrebbe volere una soluzione piuttosto che un'altra. Ora è chiaro che restando dal difuori, con un'opera del tutto critica e negativa, non si contribuisce efficacemente a nessuna soluzione. Questo hanno sempre sostenuto gli abborriti riformisti di dieci anni fa, non ultimo lo stesso Graziadei.

La verità è che il Graziadei non poteva fare astrazione dallo stato d'animo generalmente diffuso nel Partito Socialista, dal *disorientamento* che la inattesa tragedia aveva prodotto nelle coscienze, tuttora impregnate di ideologismo, della massa dei credenti nell'Internazionale. Riconosciamo anche noi che da costoro si poteva solo pretendere che, dovendo cedere, cedessero con onore e dignità. «Noi socialisti — così ancora il Graziadei — dobbiamo essere anzitutto, con serena fermezza, contro l'estendersi della guerra, quindi per la neutralità. Ma se la nostra tendenza dovesse venire, contro nostra volontà, sopraffatta dagli avvenimenti, noi dovremmo trovarci allora in queste condizioni: di poter dire onestamente che la rottura della neutralità italiana avvenne con una ponderazione che non si sarebbe verificata, almeno nella stessa misura, senza il nostro contrappeso, e che ad ogni modo tale rottura si determinò, per merito nostro, nel senso meno dannoso ai principî di nazionalità e di libertà, ed alle speranze di una futura riduzione internazionale degli armamenti: questioni tutte di estrema importanza anche per le classi operaie».

Pur troppo il Partito socialista ha creduto invece sino all'ultimo momento di insistere nel suo programma della neutralità assoluta, e quando la guerra appariva ineluttabile e il nemico già stava in agguato davanti alle nostre città indifese sul mare della nostra schiavitù, i socialisti ufficiali seguitavano a inidebolire la concordia nazionale. Da quel memorando 20 maggio comincia la storia inonorata del socialismo ufficiale. Che cosa ha fatto esso di poi? Il Graziadei crede di poter fare in proposito un elogio al suo partito. «Appena dichiarata la guerra — egli scrive — il Partito Socialista italiano ha dato una dignitosa e nobile prova di disciplina nazionale. Dopo aver sino all'ultimo momento — sia pure per considerazioni non tutte dello stesso valore — riaffermati quei superiori principî morali che lo inducevano a preferire la conservazione, da parte dell'Italia, della neutralità, e, come conseguenza degli stessi principî, di una neutralità non mercanteggiata; le forze socialiste, di fronte al fatto compiuto, hanno dato subito opera perchè i mali inevitabili della guerra venissero leniti da una concorde azione di assistenza, e perchè gli interessi immediati e generali della nazione — i quali ormai non avrebbero potuto trovare la propria esplicazione se non in una vittoria — prevalessero sopra ogni altra considerazione. Per esempio, le amministrazioni socialiste — da quelle di grandi città come Milano e Bologna, a quelle di modestissimi centri — amministrazioni molte delle quali, fino dall'agosto e dal settembre 1914 avevano cominciato con l'adottare una politica granaria ben più previdente di quella del Governo, non solo hanno dimostrato di non essere seconde a nessuno nell'azione civile richiesta dallo stato di guerra, ma hanno contribuito a far trionfare il principio che le provvidenze connesse con tale azione dovessero considerarsi, non come episodi di carità, ma come obbligatoria funzione sociale». Ma l'amico Graziadei si è lasciato un po' prendere la mano dalla carità di partito. E' vero: il Partito Socialista questo avrebbe dovuto fare, accettare la guerra e mettersi subito alla testa del movimento civile, acquistare il diritto di controllare e costringere gli abbienti a contribuire nella più larga misura. Ma questa è stata opera di pochi, quasi sempre più o meno apertamente sconfessata dagli organi direttivi. Guardi un po' l'ultima circolare di quel vecchio fossile che è Costantino Lazzari e vedrà qual'è l'opera ufficiale del suo partito: contare le tessere e tramare per una pace *immediata* coi pseudo-dissidenti socialisti tedeschi.

Per fortuna, come dicevamo in principio, il socialismo ufficiale non è la stessa cosa che il socialismo. Questo, sia pure riveduto in molta parte del suo programma, sopravviverà alla grande tragedia, perchè la sua base non è nelle piccole accolte di politicanti traffichini ma in quel movimento proletario che è parte viva e integrante della nostra stessa società. Forse la guerra avrà efficacemente contribuito alla formazione di quel grande partito del lavoro che il Graziadei fu tra i primi a prevedere e che non potrà non essere essenzialmente nazionale.

Quanto all'odierno Partito Socialista ufficiale, esso nella grande crisi si è rivelato per quell'inutile ed innocuo ramo secco, che previde Leonida Bissolati, ramo avulso oramai dal rigoglioso tronco del paese. Per questo possiamo permetterci il lusso di lasciare, senza preoccuparcene, che Costantino Lazzari e Oddino Morgari vadano a tediare un povero uditorio di «compagni» neutri, a Berna.

G. A. Andriulli.

Sta bene. Tu hai comprato le tue cedole del Prestito Nazionale. Adesso sei tranquillo e mi leggi unicamente per curiosità, per sentire ciò che dico agli altri.

Ebbene, io voglio rivolgermi di nuovo a te. Io sono certo che per il tuo acquisto tu hai usato del danaro che avevi da parte, del danaro di cui non sapevi quale impiego fare. L'hai collocato nel Prestito, perchè ti sei persuaso della convenienza della cosa e del dovere che compivi.

Ma hai fatto veramente quanto potevi? Rifletti un minuto. Risparmiando su qualche spesa voluttuaria, non saresti in grado di acquistare, sia pure, un'altra sola cedola? Ti è così grave restringere un poco le tue spese, sacrificarne qualcuna? Non sai che questa è un'ora solenne ed eccezionale nella tua vita e nella vita della nazione? Non sai che in quest'ora ciascuno ha l'obbligo di privarsi di qualche cosa, per concorrere nella volontà di tutti che è questa: dobbiamo vincere? — Tu non li hai visti i combattenti alle trincee. Non sai che mentre tu leggi migliaia e migliaia di soldati non hanno fumato o bevuto vino da settimane, parecchi non hanno forse mangiato o bevuto un sorso d'acqua da un giorno? Ci pensi? Se sei convinto di quanto ti dico perchè non decidi di ritornare alla banca e comprare un'altra cedola?

Ancora poche parole e ho finito.

Rifletti a due cose.

La prima: che la guerra distrugge molte ricchezze e che tu non ti troverai malcontento dopo la guerra, di aver risparmiato e serbato al sicuro cento lire di più.

La seconda: che i bisogni della guerra sono infiniti e può essere che ci sia bisogno proprio delle tue cento lire per salvare la vita di un tuo fratello soldato.

Il gen. Ameglio a Tripoli

Governatore generale della Libia

Bengasi, 13.

Il governatore della Cirenaica, generale Ameglio, è partito per Tripoli. Egli si reca colà ad assumere il governatorato generale di tutta la Libia.

La vigilanza nelle acque della Cirenaica è assai intensa ad evitare i tentativi di contrabbando di armi che si ha il fondato sospetto tentino velieri battenti bandiera greca armati da emissarî tedeschi.

Per una bandiera nazionale alla città di Trieste

Roma, 13 notte.

Si è deliberato di promuovere una pubblica sottoscrizione a quota minima di centesimi dieci tra tutti i cittadini di Roma per offrire una bandiera nazionale alla città di Trieste appena sarà riconquistata alla madre patria. A tale uopo sarà nominata una commissione

Il "Königsberg" distrutto da monitori inglesi in un fiume dell'Africa Orientale

dopo nove mesi di blocco

Londra, 13.

L'incrociatore tedesco *Königsberg*, imbottigliato alla foce del fiume Rufigi (Africa Orientale tedesca) è stato distrutto. La notizia è stata appresa con soddisfazione, perchè, colla fine del *Königsberg* è vendicata la nave inglese *Pegasus* che l'incrociatore sorprese e distrusse il 20 settembre nella baia di Zanzibar uccidendo 26 uomini d'equipaggio. Compiuta questa impresa poco gloriosa poichè il *Pegasus* essendo in riparazione, non poteva difendersi efficacemente, il *Königsberg* disparve; ma una squadriglia di rapidi incrociatori inglesi riuscì a scovarlo il 30 ottobre nascosto in un bassofondo a sei miglia dalla foce del fiume Rufigi nell'Africa Orientale tedesca. L'incrociatore *Chatam* lo cannoneggiò per parecchie ore, ma il *Königsberg* era così ben protetto dietro una fitta cortina di palme e di altissimi giunchi che era oltremodo difficile colpirlo: perciò la foce del fiume fu bloccata e il *Königsberg* rimase chiuso entro la prigione che si era scelto. Il vantaggio della operazione annunziata oggi è stato appunto di liberare gli incrociatori che da sette mesi facevano la guardia all'imboccatura del fiume.

Sono stati i monitori a distruggere il *Königsberg*. Essi sono, come è noto, navi di speciale costruzione, adatte alla navigazione fluviale. L'ammiraglio li acquistò l'anno scorso dal Brasile per il cui conto erano stati costruiti nei cantieri inglesi. Sono piccole navi di scarso pescaggio, stazzano 1200 tonnellate, ma, come prova il lungo viaggio dall'Inghilterra all'Africa Orientale — circa settemila miglia di percorso — compiuto senza inconvenienti tengono il mare benissimo.

Il *Königsberg* è il decimo incrociatore leggero di moderna costruzione che la Germania perde.

Come fu distrutto il "Koenigsberg"

Londra, 13 notte.

(Ufficiale). *Nella Colonia dell'Africa Orientale gli aviatori avendo determinato la esatta posizione dell'incrociatore tedesco* Koenigsberg, *rifugiato dalla fine di ottobre nel fiume Kufigt, i monitori* Severs *e* Mersey *alla bassa marea sono penetrati la mattina del 4 luglio nel fiume ed hanno aperto il fuoco.*

Il Koenigsberg *ha risposto subito con fuoco preciso di cinque grossi suoi pezzi colpendo due volte il* Mersey, *sul quale una granata ha ucciso quattro uomini e ne ha feriti quattro. Lo scontro era durato sei ore, ma i nostri aviatori avendo segnalato che l'albero del Koenigsberg era ancora diritto, gli inglesi hanno tirato una nuova bordata che ha causato un grande incendio fra gli alberi del* Koenigsberg. *Questo ha tuttavia risposto con intermittenza con un solo pezzo; quindi sia che gli mancassero le munizioni, sia che i suoi pezzi fossero stati distrutti, cessò il fuoco.*

Sebbene non interamente distrutto, il Koenigsberg *era probabilmente ridotto alla impotenza. Durante questa operazione, resa estremamente difficile dallo spessore delle jungle che impediva l'esatto puntamento, i monitori sono stati aiutati dall'incrociatore* Weymouth, *che ha attaccato i piccoli cannoni delle estremità del fiume, mentre l'incrociatore* Pionieer *attaccava quelli che erano piazzati alla foce. L'11 luglio l'attacco è stato ripreso e il* Koenigsberg *è stato ridotto ad un rottame. Il* Mersey *ha avuto due marinai feriti durante questo ultimo scontro.*

Episodi della nostra guerra

L'eroismo d'un capitano

Muore per preparare l'attacco a una trincea

Parigi, 13 notte.

In una corrispondenza dal fronte è narrata la fine eroica di un giovane capitano di artiglieria che per dar modo alle truppe di compiere utilmente l'attacco di una trincea sacrificò la sua vita.

Un tenente aveva compiuto la mattina una ricognizione per individuare due cannoni che erano apparsi improvvisamente in una trincea austriaca armata prima soltanto di mitragliatrici ed aveva fatto la lieta scoperta che si trattava di due cannoni di legno. Ma egli aveva anche scoperto che invece di due mitragliatrici la trincea era armata di quattro mitragliatrici. Prima di lanciare i nostri all'attacco della trincea era necessario distruggere la nuova arma potente. Gli ufficiali della batteria tennero consiglio. Tentare di colpire la difesa nemica con i nostri cannoni, oltre ad essere opera difficile, anche per ottimi puntatori, voleva dire scoprire le nostre forze che avrebbero dovuto appoggiare l'avanzata. Bisognava colpire da vicino e con furberia. Un capitano di artiglieria si offrì e con due grosse cartuccie di dinamite legate ai fianchi riprese la via percorsa prima dal tenente. Andava a far saltare le mitragliatrici, cioè il ripiano alto quattro metri sul quale esse si trovavano. Era una operazione temeraria. Egli sapeva che andava assai probabilmente a morire. Ma partì sorridente e fiducioso. All'attendente che gli si era impalato davanti commosso e fiero sull'attenti, il capitano disse:

— Ricordati che nella mia cassetta affidatati c'è roba che deve tornare ai miei. E' affidata a te, ricordatene.

Salutati gli amici, lasciò la sciabola. Legò tra le due grosse cartuccie la pistola ed il binoccolo, si curvò sul terreno e partì. Contemporaneamente, sul lato opposto, partì un sergente che aveva l'incarico di seguire con il cannocchiale il capitano che ad un certo punto doveva fermarsi per fare delle segnalazioni alla nostra batteria. Così partì anche il sergente. Due ore passarono. L'ansia era in tutti grandissima. Nè dell'uno nè dell'altro si avevano notizie. Ad un tratto una detonazione rimbombò nella pianura. Gli ufficiali in osservazione non scorsero che una nube nera. Una cartuccia era scoppiata. L'audacissima missione era compiuta. Le mitragliatrici che dovevano arrestare l'avanzata dei nostri erano forse già saltate in aria, gli artiglieri nemici uccisi. Si aspettò con emozione l'arrivo del capitano e del sergente. Giunse finalmente quest'ultimo. Questi raccontò affannato e commosso:

«Il capitano a cinquecento metri dalla trincea strisciando sul terreno, nascondendosi nell'alta erba, aveva raggiunto la base del ripiano sulla quale si trovavano le mitragliatrici nemiche. Le sentinelle erano alcune accanto ai cannoni da campagna alla estremità della trincea, altre sul ripiano, stesso, ma esse non avevano scorto il capitano. Questi in cinque minuti aveva scavato ai piedi del piccolo ripiano una buca capace di contenere la cartuccia. Aveva estratto per l'ultima volta il braccio dal foro allorchè una sentinella dette l'allarme slanciandosi alle spalle del capitano. Questi ebbe appena il tempo di dar fuoco alla miccia. Stava per alzarsi quando una palla lo colpì al ginocchio; egli cadde vicino alla mina ferito e le diede un'ultima spinta per farla scoppiare più presto. Altre fucilate lo raggiunsero. Egli doveva essere già spirato quando la mina scoppiò e tutto il ripiano fu scosso e tremò. Due mitragliatrici rimasero gravemente danneggiate; una era rotta in pezzi, l'altra era rotolata sul piano sottostante. Il cadavere del capitano era rimasto sotto le macerie accanto alle armi nemiche distrutte».

Così fu dato l'ordine di avanzare. Le altre due mitragliatrici nemiche non si temevano più potendo essere efficacemente controbattute dalle nostre artiglierie. I soldati erano impazienti di attaccare anche perchè ardevano dal desiderio di vendicare il capitano. La fanteria avanzava in ordine sparso sotto il sole cocente. A cinquecento metri dalle trincee nemiche la battaglia incominciò violenta. Prima l'artiglieria, poi la fucileria; in ultimo e più efficace, come sempre, la baionetta. Si conquistarono le due mitragliatrici; si conquistarono le trincee nemiche ed i nostri, prima di sera, rafforzarono già la posizione conquistata.

All'alba fu trovato il cadavere del capitano che aveva fatto saltare le mitragliatrici. Tutto un reggimento commosso presentò le armi al prode caduto.

Un giornalista ferito al fronte

Roma, 13.

Il collega Cipriano Oppo, dell'*Idea Nazionale*, attualmente caporale di fanteria al fronte, dopo aver partecipato a diversi combattimenti in uno degli ultimi meravigliosi assalti alla baionetta rimaneva ferito, per fortuna, non gravemente. L'onorevole Federzoni, nel darne la notizia, così scrive:

«Il nostro amico caporale Oppo è rimasto colpito da due ferite di pallottola mentre dopo tre giorni di combattimento partecipava arditamente ad un attacco alla baionetta. Le sue condizioni non destano preoccupazioni. Non ha febbre e tra pochi giorni potrà essere trasportato a *** Posso assicurarvi che egli si è comportato da valoroso. L'ho abbracciato a nome di voi tutti. Qualunque cosa vi occorra sono qua io. E' di spirito animatissimo e per prima cosa mi ha chiesto gli ultimi numeri dell'*Idea*. Caro ragazzo! Ho avvertito io stesso le persone a lui care.»

L'eroismo di quattro soldati del genio

Como, 13 notte.

E' tornato iersera a Cernobbio dal fronte il soldato del genio Rigamonti Giuseppe, in licenza di 10 giorni concessagli per atti di valore compiuti sul campo. Oltre la licenza il Rigamonti ha avuto un premio di lire 100 ed è stato proposto per la medaglia al valore.

Si trattava di far saltare alcune trincee nemiche dalle quali il nemico disturbava in modo serio il progredire dei nostri. L'impresa appariva oltremodo rischiosa, ed il capitano chiese ai suoi uomini chi si sentisse di affrontarla. Quattro uscirono dalle file e si offersero animosi. Tra essi era il Rigamonti, che partì coi suoi compagni, e, malgrado imperversasse un pauroso temporale, cooperò a far saltare in aria le trincee ritornando poi, come gli altri, sano e salvo al campo.

Una cerimonia sacra al Santo di Padova

per la nostra vittoria

Padova, 13 notte.

Stamane, nella Basilica di S. Antonio si è svolta una solenne funzione propiziatrice delle nostre armi: vi assistette grande folla di popolo, i senatori Giusti, Polacco, De Giovanni, gli on. Indri, Schiavon, Manzoni, Stoppato, il ten. gen. Stevani, i gen. Scotti e Furia; numerevoli autorità cittadine e bandiere di circoli e associazioni. Assisteva anche il vescovo mons. Pellizzo. Durande la messa il padre Gerardi da Messina, pronunciò un vibrante discorso di auspicio alla vittoria dell'Italia confutando con poderosa dialettica la politica austro-tedesca: si disse sicuro che Dio darà a noi, che possiamo come italiani cattolici invocarla quella vittoria che l'imperatore eretico chiese, cercando di aver Dio a complice dei suoi nefandi delitti. Inneggiò al Re, al nostro esercito, al trionfo della missione di pace cui è chiamata l'Italia. Il discorso fu spesse volte applaudito. La cerimonia sacra si chiuse al suono della Marcia Reale mentre un fantaccino, salito sul pulpito del tempio sventolava un tricolore tra scroscianti applausi.

Solenne cerimonia a Bari

propiziatrice per le nostre armi

Bari, 13 notte.

Dinanzi ad un numeroso pubblico, presenti le autorità civili e militari e le rappresentanze dei sodalizi liberali, del presidio e del corpo consolare, si è celebrata all'Arcivescovado una solenne cerimonia propiziatrice per le nostre armi, per la salute del Re e dei Principi. Dopo la messa l'arcivescovo, mons. Vaccaro, pronunziò un discorso improntato ad alti sensi di patriottismo. Egli terminò inneggiando alla Patria, al Re, alla vittoria ed alla grandezza dell'Italia.

Lo specchio

Che la Rumenia intervenga o non nel conflitto europeo, credo non possa interessare ormai troppo ansiosamente alla Quadruplice. Anche non prestando fede al pessimismo assai poco patriottico con cui un alto ufficiale dello Stato Maggiore rumeno parlò ad un giornalista italiano — e sapeva dunque di parlare a tutta l'Europa — delle condizioni odierne del suo esercito (scarsità d'uomini, di munizioni, di cavalli! E con che cosa scalpitavano tanto, lo scorso febbraio, aspettando l'entrata in campo dell'Italia!) — anche non credendo, dicevo, alla visione pessimistica di quell'alto ufficiale, le cose son messe ormai, per l'Italia e per la Quadruplice, in modo che il felice esito finale dell'impresa può trovare maggiori o minori difficoltà, abbisognare di maggiore o minor tempo, ma non può in alcun modo essere dubbio.

Ma la situazione odierna della Rumenia c'interessa come una curiosità. La Rumenia d'oggi è quasi uno speccio, uno specchio retrospettivo, in cui l'Italia rivede rabbrividendo il proprio volto di due mesi sono.

***

Alti funzionari che discorrono disperatamente dell'esercito nazionale come di una macchina guasta di cui non ci si può fidare; giornali paesani comperati dagli imperi centrali, altri diretti addirittura da essi: un governo misterioso che resiste passivamente e silenziosamente a una opposizione interventista, la quale tuttavia non sa bene se possa o no chiamare se stessa opposizione, perchè i disegni del governo non son chiari, e non si sa se le trattative ch'esso sta compiendo in due direzioni opposte sieno entrambe egualmente intense o se l'una di esse sia semplicemente un doveroso tentativo fatto per placare la parte più timorosa dell'opinione pubblica; la Kultur che cerca di gettar marchi su marchi, un po' a caso, e paure su paure: personaggi presunti autorevoli, che dalla lettura dei bollettini russi e germanici si formano la coscienza delle necessità nazionali....

Di chi stiamo parlando? chi stiamo definendo? La Rumenia di mezzo luglio o l'Italia di mezzo maggio?

Rileggete il periodo che precede, e vedrete che esso, punto per punto, può adattarsi ugualmente bene e all'una e all'altra.

E allora considerate un momento l'aspetto con cui si presenta in questo momento la Rumenia all'Europa: e vi direte: — Due mesi fa anche noi eravamo così: — ve lo direte con lo stesso raccapriccio retrospettivo di chi, uscito e rimessos idall'ubriachezza, incontra un altro ubriaco, e si vergogna riconoscendo rispecchiato in lui il proprio recentissimo passato.

***

Vergogna onorevole; e tanto più onorevole in chi ha saputo da se stesso rapidamente purificarsi. Rapidamente: e questo fa che il paragone non si possa protrarre troppo.

Certo manca qualche cosa all'immagine. O meglio, nell'atteggiamento della Rumenia odierna c'è qualche cosa di più, che non era, per fortuna, nel nostro.

C'è una esagerata impressione per quel tanto di vittorie riportate testè dagli eserciti tedeschi, impressione che sembra avere sulla bilancia rumena il maggior peso. Invece noi abbiamo decisa la volontà della guerra in uno dei momenti in cui la sorte delle armi pareva più favorevole agli imperi stessi.

C'è una tranquillità dell'opinione pubblica, che sarà forse soltanto esteriore ma intanto dà buon gioco al neutralismo più vile. Invece da noi la piazza cosciente giocò in quei giorni tragici una delle battaglie più formidabili di cui si abbia memoria nella storia della opinione pubblica.

C'è lo stile delle trattative diplomatiche e delle richieste; le quali paion fatte apposta per essere incongrue al possibile, e per tirare in lungo le cose, all'americana. Invece sa una parte della Dalmazia quanto le richieste nostre fossero scrupolose fino all'esagerazione nel voler considerare la nazionalità pura come sola ragione di aspirazione e di pretesa.

Ci sono finalmente, ultima trovata dell'*humour* tedesco, i corsi dei fiori, allegra rappresentazione della spensieratezza rumena e della sua indifferenza di fronte alla guerra: battaglie fiorite, con le sartine pagate a trenta lire al giorno dalla Germania.

E da noi non so che cosa facessero le sartine nei giorni di lotta interna che precedettero la guerra. So che oggi danno uno dei contingenti migliori al servizio della Croce Rossa.

Flor.

Gli Unni... e gli altri

I nostri lettori ricorderanno certo l'esilarantissimo articolo della Neue Freie Presse, *in cui Giannino Antona-Traversi era messo alla gogna quale autore «di* quella pubblicazione svergognata ed infame, che s'intitola «Gli Unni... e gli altri», *e S. E. Tittoni era accusato di averlo per... genero!*

Ebbene, ammessa codesta sua parentela con il nostro ambasciatore a Parigi, Giannino ha pensato di allargarla, reputando grande titolo d'onore per lui le villanie dei giornali austriaci.

Onde è che oggi stesso la Casa Ravà e C. mette in vendita una nuova serie di «Gli Unni... e gli altri», *con caricature non di un genere solo, ma di generi.... diversi!*

Ci limitiamo ora a dare i titoli delle nuove tavole: La madre, L'affondamento del «Lusitania», I Triestini non vedono l'ora...., I grandi fattori dell'unità italiana, La presa di Gradisca e Il piccolo caporale... e grande Re.

Un altro giorno illustreremo, ad una ad una, le sei tavole, nelle quali Ventura, Crespi, Sacchetti e Bucci hanno meravigliosamente espressa l'inesauribile argucia satirica di Giannino Antona-Traversi.

Momento di sosta in Galizia

Importante nodo ferroviario tedesco bombardato da una squadriglia di 34 aeroplani francesi

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

I russi occupano sulla Vistola le posizioni loro assegnate

Offensive tedesche arrestate

PIETROGRADO, 13.

Un comunicato ufficiale dice:

Sul settore del fronte Bobr-Narew vi sono animati combattimenti; ad Ossowietz scambio di colpi d'arma da fuoco. Nella regione di Jedwanho l'11 corrente facemmo saltare con successo una galleria di mine tedesche. Fra la Pissa e la Rozoga l'offensiva tedesca è stata respinta. Dal villaggio di Iednoroziec fino a Przasnysz violento cannoneggiamento di avanguardie.

Sulla sinistra della Vistola, anche in direzione di Lublino, i combattimenti sono interrotti avendo le nostre truppe terminato la controffensiva intrapresa il 5 luglio, durante la quale riportarono importanti successi. Esse occupano attualmente le posizioni che vennero loro assegnate sulle alture della riva destra del fiume Urzedowka, in direzione di Cholm.

Sul Bug Superiore, presso la città di Busk, il nemico ha tentato, la sera del 10 corrente, di pronunziare un'offensiva con parecchi battaglioni. Dopo aver lasciato avvicinare il nemico a duecento passi l'abbiamo disperso con il nostro fuoco. In questa località il nemico ha lasciato molti morti e feriti.

L'11 corrente abbiamo respinto sulla Zlota Lipa attacchi nella regione del villaggio di Markow e sul Dniester ed attacchi nella regione del villaggio di Koropiec. Le nostre pattuglie effettuarono sul Bug Superiore e sulla Zlota Lipa una serie di ricognizioni riuscite. (Stefani).

Situazione immutata

BASILEA, 13 notte.

Il comunicato ufficiale del Gran Quartier Generale tedesco riguardante il fronte russo dice:

Sul fronte orientale la situazione è immutata.

Ritirata generale degli austro-tedeschi in Galizia?

Basilea, 13 notte.

La *Tribune de Genève* ha da Innsbruck:

Molti rinforzi austriaci continuano ad arrivare nel governatorato di Krasnik dove i russi avanzano vittoriosamente, nonostante la superiorità numerica del nemico. Presso Zamosc i russi sconfissero gli austriaci e catturarono due battaglioni di ungheresi. A Cracovia si terrà oggi un Consiglio di guerra sotto la presidenza dell'Arciduca Federico. Pare che si pensi a destituire parecchi alti ufficiali ritenuti responsabili dei recentissimi scacchi impreveduti ed assai gravi nel momento in cui gli austro-tedeschi vantavano vittoria per la depressione dei russi in Galizia. Pare probabile la ritirata generale degli austro-tedeschi dal fronte orientale. La stampa viennese ricevette ordine di insistere su questa necessità adducendo un preteso scoraggiamento dell'opinione pubblica italiana che favorirebbe i' medesimo sforzo contro l'esercito italiano. Non occorre notare che questa manovra tende a mascherare l'umiliazione della ritirata austriaca di fronte ai russi che a Vienna erano descritti come interamente disfatti.

Il principe di Parma ammalato

Zurigo, 13 notte.

(d. g.) Il viennese «Fremdenblatt» reca: Il luogotenente principe Felice di Parma del 15° dragoni che partecipò alla presa di Leopoli, in seguito ai gravi strapazzi, si è gravemente ammalato. Egli è stato ricoverato nel castello di Schwarzau am Steinfeld.

L'attività dei montenegrini

BASILEA, 13.

Si ha da Vienna:

Un comunicato ufficiale in data del 12 corrente, dice:

Sul Bug, a nord-ovest di Busk, le nostre truppe hanno preso un punto di appoggio dei russi presso Derowiany. Su tutto il resto del fronte nord-occidentale non vi è stato ieri alcun combattimento e la situazione è immutata.

In questi ultimi tempi i Montenegrini hanno manifestato sulla frontiera dell'Erzegovina una grande attività senza risultato. Così recentemente due battaglioni montenegrini hanno attaccato nuovamente le nostre posizioni di frontiera ad est di Avtovac. Dopo un lungo bombardamento eseguito con l'artiglieria pesante essi sono stati respinti. Contemporaneamente uno dei nostri aviatori ha lanciato bombe con successo sul campo montenegrino. Più a sud un battaglione nemico ha avanzato oltre la frontiera. Un contrattacco delle nostre truppe lo ha respinto su territorio montenegrino. Il nemico ha tentato invano ad est di Trebinje di ottenere risultati col fuoco della sua artiglieria pesante. — (Stefani.)

Attacchi tedeschi respinti nelle Argonne

Trincee riconquistate dai francesi

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il nemico ha bombardato nella regione nord le nostre trincee dinanzi a Lombaertzyde e Nieuport. Abbiamo risposto e fatto tacere due batterie avversarie. Malgrado l'attività dell'artiglieria nemica, che ha cannoneggiato con granate asfissianti le nostre trincee di Carency e delle vicinanze di Souchez, un contrattacco ci ha messi di nuovo in possesso di una parte degli elementi di trincee abbandonate ieri. Nella regione dell'Aisne continua la lotta di mine. Abbiamo fatto esplodere un fornello che ha sconvolto le gallerie avversarie.

Giornata calma in Champagne; attività grandissima nell'Argonne, specialmente nei settori di Marie Thérèse, Four de Paris, Bolante, Hauts Chevauchée, Bois le Prêtre. Due attacchi tedeschi sono stati tentati nelle vicinanze della Croix des Carmes: il primo è stato respinto con gravi perdite dai tiri di artiglieria e di fanteria; il secondo è stato fermato prima che il nemico potesse uscire dalle sue trincee. Continua il bombardamento contro le posizioni che abbiamo conquistato alla Fontanelle, nonchè contro le trincee del colle di Wettsthiin a nord di Munster sur Meuse. (Stefani).

Importante nodo ferroviario tedesco bombardato da una squadriglia di aviatori francesi

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Davanti alle nostre posizioni del Labirinto è stato tentato la scorsa notte dai tedeschi un attacco sotto la protezione di violenti tiri di sbarramento. Gli assalitori decimati sono stati completamente respinti sulle loro linee. Combattimenti a colpi di granate e di fuoco di fucileria e di artiglieria nella foresta di Apremont e nelle regioni di Regnierville e di Le Prêtre. Nei Vosgi un tentativo di attacco dei tedeschi con obiettivo la testa di ponte da noi occupata sulla riva est della Fecht a Sondernach è stato respinto. Una squadra aerea con effettivo di 35 aeroplani, ha, malgrado un vento di metri 18-20, volato stamane, bombardandola, sopra una stazione installata dai tedeschi a Vigneulles les Hattonchatel. Questa stazione serviva al tempo stesso alla regione della trincea di Calonne e a quella della foresta di Apremont. Vi erano concentrati importantissimi approvvigionamenti di ogni natura e specie di munizioni. I nostri aviatori hanno lanciato sugli obbiettivi designati 171 proiettili da 90. Il bombardamento ha provocato parecchi focolari di incendio; tutti i nostri aeroplani sono ritornati quantunque siano stati fortemente cannoneggiati.

Grande attività delle artiglierie

BASILEA, 13 notte.

Il bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco sulle operazioni d'oggi dice:

Un attacco francese intrapreso con aiuto di bombe a mano, venne respinto presso lo Zuccherificio di Souchez.

Fra Mosa e Mosella il nemico spiegò grande attività d'artiglieria. Esso attaccò a quattro riprese durante la sera e la notte le nostre posizioni di Bois-le-Prêtre. Questi attacchi fallirono davanti alle nostre mine. (Stefani).

Bombardamento di Arras

Parigi, 13 notte.

Una nota comunicata alla Stampa dice: Dal 27 giugno i tedeschi bombardarono sistematicamente vari quartieri di Arras. Fra le ore 8 e le 14 e fra le 18 e le 19.30 si ebbe un bombardamento estremamente violento mediante granate da 150, 210, 420 sulla cittadella e sulle vie vicine. Il 3 luglio si ebbe, un bombardamento con granate incendiarie che provocarono un violentissimo incendio. Il 5 luglio il nemico concentrò i suoi tiri nei dintorni della cattedrale incendiando il palazzo episcopale di Saint Waast trasformato in museo impedendo ogni soccorso con tiro ininterrotto. Il giorno 6 furono lanciati proiettili sulla cattedrale; il tetto e gli organi rimasero distrutti. Gli archivi dipartimentali che si trovavano nel palazzo di Saint Waast e gli arredi sacri erano stati tolti.

Le ispezioni di Millerand

Parigi, 13.

Il ministro della Guerra Millerand si recò sabato scorso sul fronte degli eserciti e ritornò a Parigi ieri sera. Il ministro si recò nelle Argonne e nella Voevre per rendersi conto dell'organizzazione difensiva di questa parte della fronte. Egli vide le truppe ed i loro accantonamenti, conferì con gli ufficiali e generali ed assistette agli esercizi per l'applicazione di mezzi speciali di attacco e di difesa delle trincee. Il ministro passò in rivista due battaglioni di cacciatori che si distinsero in modo speciale durante gli ultimi attacchi e volle assistere alla consegna della croce della Legion d'onore al comandante di questa unità. (Stefani).

Severo giudizio del "Times,, sulla condotta delle operazioni nei Dardanelli

Londra, 13 notte.

Il *Times*, commentando il rapporto del generale Hamilton sulle operazioni nei Dardanelli, manifesta il seguente giudizio, che la censura inglese ha liberamente lasciato passare:

«La prima impressione destata dalla lettura di questo resoconto, è quella di una fierezza ed un'ammirazione istintiva per il valore delle nostre truppe e di quelle francesi, successivamente, si ha la visione delle enormi difficoltà imprevedute che incontra l'impresa; infine si prova una sorda irritazione contro la mancanza di precauzioni e l'insufficienza di preparativi che caratterizzarono l'inizio dell'attacco contro i Dardanelli.

«Lo sbarco avrebbe dovuto effettuarsi il 17 marzo. Sir Hamilton non ci ha detto le cause per cui venne differito sino al 25 aprile. Ma noi riteniamo che sarebbe stata buona politica quella di dichiarare francamente che i trasporti noleggiati pel materiale di guerra erano stati caricati in un modo così difettoso, che dovettero essere rinviati ad Alessandria, dove il loro contenuto venne sbarcato per essere nuovamente caricato. Per questa malaugurata ragione, l'attacco terrestre, che era combinato con quello nava'e, non cominciò prima del 25 aprile. In questo intervallo, i turchi ed i loro padroni, i tedeschi, ebbero agio di rafforzare straordinariamente le difese della penisola di Gallipoli, che è diventata attualmente una seconda Gibilterra. Le truppe non erano dunque pronte. Malgrado questo, gli ammiragli, nella conferenza del 17 marzo, decisero di forzare gli Stretti senza l'aiuto delle truppe. L'attacco ebbe luogo l'indomani. Il risultato militare fu nullo, ma costò la perdita di tre navi da guerra, di cui una francese.

«E' quindi il momento di chiedersi, — dice il *Times* — quale sia l'uomo responsabile di questa strana decisione, che è in flagrante contraddizione coi più elementari principî che dovevano presiedere all'attacco dei Dardanelli.

«Ciò che tuttavia ne conforta in questa impresa, è il valore meraviglioso delle nostre truppe, che ci viene rivelato. Tutti i contingenti coloniali furono all'altezza della loro missione. In tutta la così lunga storia dell'impero britannico, non si sono avuti tanti gloriosi episodi come in questa lotta di tre giorni sulle rive della penisola di Gallipoli. L'assalto impetuoso dei giganti australiani a Kapa-Tépé, dove essi annientarono i Turchi alla baionetta, fa pensare alle battaglie di altri tempi.

«A noi sembra, come del resto è già accaduto in questa guerra, che ufficiali e soldati riparino col loro indomabile coraggio e la loro tenacia ai gravi e numerosi errori della nostra strategia. Perciò le perdite subite in tale occasione furono terribili. Al 31 maggio, esse ammontavano a 38.636 uomini, compresi 496 ufficiali e 6927 soldati uccisi. In questa cifra non sono comprese le perdite francesi.

«La nazione ha dunque attualmente piena coscienza delle difficoltà dell'impresa. Ma essa rimarrà pensierosa dinanzi all'assenza di preparazione che ne caratterizzava l'inizio. Fu questo un brancolare a tentoni imperdonabile, che non può invocare l'ombra di una scusa. Sir Hamilton dice, è vero, che sin dal suo arrivo la cooperazione della flotta e dello esercito è perfetta. D'altra parte, però, salta agli occhi di tutti che sino alla fine di aprile, l'esercito e la flotta lavorarano senza alcuna intesa. Non bisognava tirare un solo colpo di fucile prima che si fosse realizzata la possibilità di operare un forte attacco simultaneo delle forze navali e terrestri; ma l'ammiragliato, apparentemente, era giunto all' errata conclusione di forzare gli Stretti con le sole forze navali. Esso non apprezzò al loro giusto valore le difficoltà inerenti e, lanciandosi a capofitto nei Dardanelli, indicò chiaramente ai turchi le nostre segrete intenzioni. Il signor W. Churchill era in quel momento all'Ammiragliato, e noi ne concludiamo che fu grazie alla sua energia che egli pervenne a persuadere i suoi colleghi di impegnarsi in questa impresa, basata sul giudizio pieno di errori, di periti strategici.

«Il paese è in diritto di sapere quale scusa, se una ne esiste, sarà data dell'errore fondamentale commesso nel tentare di forzare i Dardanelli senza l'appoggio di un esercito per via di terra, dando in tal modo al nemico un prezioso avvertimento ed un tempo enorme per rafforzare le proprie difese.

«Questa richiesta di spiegazioni non intaccherà affatto il corso presente delle operazioni nei Dardanelli. Nessun dubbio può sussistere sulla continuazione dell'impresa e sulla sua finale riuscita. Saranno necessari, è vero, degli sforzi considerevoli ed infinita pazienza. Delle truppe, che han dato prova di sì grande valore, non potranno essere distolte dal loro obbiettivo: esse lo raggiungeranno, malgrado tutte le difficoltà che potessero sorgere contro di loro».

Il lavoro dei sottomarini

Londra, 13 notte.

(Ufficiale) L'Ammiragliato annuncia che durante la settimana terminata il 7 luglio, 1369 navi sono arrivate o partite dai porti britannici. Di queste 10 sono state fondate da sottomarini per un tonnellaggio complessivo di 31.068 tonnellate. Nessuna nave da pesca fu affondata nello stesso periodo.

Il terrorismo dei Giovani Turchi

Londra, 13 notte.

Il *Daily Express* ha da Atene: Il partito Giovane Turco continua con accanimento la politica del terrore contro i suoi avversari politici. Numerose persone sono state annegate nel Bosforo.

I prigionieri austro-tedeschi in Russia

Pietrogrado, 13 mattina.

Il totale dei prigionieri di guerra austro-tedeschi occupati nei lavori pubblici supera i 270.000. (Stefani).

Le imprese del famigerato Moncher arrestato a Lugano

Roma, 13 notte.

Sul famigerato Guido Moncher, arrestato venerdì scorso dalla polizia svizzera per sospetto di spionaggio a danno dell'Italia, l'*Idea Nazionale* riceve da Chiasso questi particolari:

«Il Moncher era capitato a Lugano verso la metà del mese di giugno, e si era installato nell'albergo «Adler» di proprietà di un tedesco disertore. Nei primi giorni la presenza del Moncher a Lugano era passata inosservata. Col flusso e riflusso dei forestieri, di profughi, di giornalisti esteri e di spie, il Moncher era riuscito a confondersi nella folla dei nuovi venuti e a impiantare tranquillamente il suo servizio di spionaggio. A Lugano aveva stretto conoscenza con una attrice austriaca, e con essa — che si faceva chiamare Nelly — il Moncher si era dato alla bella vita. Scorrazzava per i dintorni di Lugano in automobile, giuocava al foot-ball e si faceva notare per la sua loquacità e per la facilità con cui attaccava conoscenza con le persone. Da Barbuto che era e vestito con rozzi abiti, si era ben presto trasformato in un elegantissimo tipo sbarbato e vestito in gran lusso.

«La polizia luganese notò questo individuo per la sua vita eccentrica e dispendiosa e lo sorvegliò. Il Moncher si divertiva coi suoi stipendi che gli passava l'i. r. Governo; ma lavorava anche. Così si informò di tutte le famiglie delle terre irredente che si erano rifugiate a Lugano e, fiutando e interrogando, riuscì a redigere per ognuna di esse degli speciali rapporti che vennero poi sequestrati dalla polizia. Quando si trattò del rimpatrio degli italiani residenti in Austria il Moncher venne chiamato a Buchs a dirigere le operazioni di vidimazione dei passaporti, e per opera sua molti italiani che stavano per varcare la frontiera vennero rimandati nell'interno sotto diverse imputazioni. Una famiglia di Trento ed alcuni operai del distretto di Trieste, che avevano cercato di confondersi coi rimpatriandi, vennero scoperti e fatti arrestare dal Moncher. Ritornato a Lugano, il Moncher riprese la sua opera di spionaggio e utidizzò l'amante austriaca per avere notizie militari sull'Italia; si procurò alcuni emissari che mandò in missione speciale in Italia; visitò tutto il confine, prese appunti e schizzi.

Strinse relazione con una famiglia di Gorizia rifugiatasi a Lugano, della quale si guadagnò la fiducia spacciandosi per irredento. Due figli di codesta famiglia erano disertori dell'esercito austriaco. Il Moncher, riuscendo a nascondere la sua vera qualità di spione, cercò con uno stratagemma a base di telegrammi e di falsi salvacondotti di far rientrare in Austria i due giovani disertori. Il colpo, per un incidente fortunato, fallì. La polizia, che già lo pedinava, riuscita a raccogliere il materiale sufficiente per costituire un capo d'accusa, lo arrestò. Condotto all'ufficio di polizia di Lugano e sottoposto ad un primo interrogatorio, il Moncher si qualificò come giornalista austriaco in vacanze a Lugano. Anche alla polizia cercò di gabellare per irredento; ma la polizia, che aveva operato una fruttuosa perquisizione nella sua camera all'albergo, lo mise alle strette e in un secondo interrogatorio demolì letteralmente tutto il castello di menzogne che aveva architettato.

«Il Moncher percepiva dal Governo austriaco uno stipendio elevatissimo, dal che si desume che i suoi servizi fossero tenuti in grande conto. Il Moncher si trova ora nelle carceri di Lugano e probabilmente verrà espulso dal territorio della Confederazione. La notizia dell'arresto del Moncher è stata accolta con un senso di sollievo dalla numerosa colonia di profughi delle terre irredente che si trovano nel Ticino».

Bollettino Militare

Roma, 13 notte.

PROMOZIONI NELL'ARMA DEI CARABINIERI

Per gli assegni dal 1° luglio 1915 — Maggiori promossi tenenti colonnelli: Tan, Fusco, Rodda, Lang, Bernardini della Massa, Peyron, Bellotti, Merlo, Zanardi, Landi.

Primi capitani promossi maggiori: Gorini, Pietravalle, Marras, Mouren, Cazzani, Lovati, Galli, Nappi, Tornar, Montesperelli, Manassero di Castiglione, Berton, Cilloco, Angelini, Fiesanta, Ghigo, Blais, Brizio, Chiabrano, De Temi, Santucci, Muccioli, Rolfo, Furlani, Pometti, Nicolli, Rossi, Quenoiel, Bertarelli, Bosisio, Ginsto, Biamonti, Ioni, Ribotta, Sestilli, Magnaghi.

Tenenti promossi capitani: Stasi, Bitti, Piccoli, Cau, Perotti, Gardiol, Gnarino, De Luca, Bondelli, Losavio, Allora, Vincenzi, Marotta, Consolati, Gusmeroli, Grondona, Favati, Ribet, Perino, Landi, Zanardi, Cantatore, Frizzo, Mazzucchetti Vannutelli.

Nelle promozioni di cui sopra non sono compresi tutti gli ufficiali cui spetta l'avanzamento giacchè per taluni di essi debbono ancora pervenire al Ministero i relativi documenti.

I seguenti tenenti fanteria sono trasferiti nei carabinieri: Lizio Bruno 68 fanteria; Cavanna 37 id.; Fabre 6 alpini destinati legione allievi.

I seguenti marescialli carabinieri sono nominati sottotenenti servizio attivo permanente: Guerriero, Zaccaria, Atzori, Monticchio, Donato, Battani, Caleffi, Amato, Innocenzi, Mattu, Maccario, Franzone, Fanciullacci, Ancarola, Galano, Scaravelli, Composto, Dejaai, Cibelli, Mattucci, Zimmermann, Pinna, Grippaldi.

Rolfo, primo capitano leg. Bari cessa essere collocato fuori quadro; Pelli id. Bari, id. id.

"La Guerra Europea,,

Il nuovo libro di Guglielmo Ferrero

Uscirà tra pochi giorni un libro di Guglielmo Ferrero che certamente si attirerà un'attenzione intensa e solleverà vive discussioni in quest'ora di crisi della vita civile. Nelle sue varie parti il libro non è tutto nuovo: è infatti una raccolta di discorsi e scritti «gettati ai quattro venti», come si è espresso con frase caratteristica lo stesso autore. Ma l'idea che li informa e li unisce è per la prima volta messa direttamente a riscontro con il fatto terribile e grandioso che tutti ci travaglia: la guerra europea.

E perchè una raccoltà di tali scritti? Perchè, per quanto fossero d'occasione, mirano tutti allo stesso scopo: a trovare un filo conduttore che permetta d'orientarsi in questo labirinto. Noi siamo tutti come trasognati: ci pare che intorno a noi tutto sia capovolto. Ci domandiamo: come è successo? E' chiaro che una civiltà la quale mette capo a tanta catastrofe deve avere un vizio o difetto interiore: ma quale?

Da quando la guerra è scoppiata l'Autore non ha scritto e pensato che per tentar di trovare una risposta a questo quesito. E gli parve di averla trovata, almeno in parte, applicando delle idee già esposte e professate prima della guerra, e che ad alcuni seguaci suoi parvero l'inizio di una nuova dottrina. La raccolta di questi scritti vari, fatta per invito e sollecitazione degli Editori Ravà e C. ha così una sua evidente unità, e un'importanza degna del fatto di cui trattano.

La pubblicazione del nuovo volume di Guglielmo Ferrero è imminente.

Notizie Commerciali

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 13. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 12 luglio 1915 e da valere per il 13:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	108.37 —	108.75 —
Londra	29.29 —	29.31 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.12 —	6.17 —
Buenos Ayres	2.47 —	2.50 —
Svizzera	113.26 —	113.74 —
Cambio dell'oro	110.35 —	110.95 —

Cambio medio ufficiale del giorno 13 luglio 1915:

Franchi	108.76 —	Dollari	6.14 1/2
Lire sterline	29.25 1/2	Pesos carta	2.46 1/2
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	114.28 1/2
Corone	—.— —	Lire oro	110.65 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 12 luglio.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	69.25	Credit Lyonnais	1620 —
Id. 3 0/0 amm.	78.—	Id. Fondiario	684.—
Id. 3 1/2 0/0	91 40	Nord Espagne	559.—
Banca di Parigi	881.—	Lombarde	182.—
Id. di Francia	1750.—	Azioni Suez	4105.—
Id. Ottomana	440 —	Saragozza	360.—
Rendita Italiana	73.—	Rio Tinto	1750.—
Id. Russa (1906)	82.65	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1909)	80.—	Metropolitain	432.—
Id. Id. (1909)	81 —	Andalouse	242.—
Id. Serba	62.75	Rand Mines	124.50
Id. Portoghese	56.5.	Rand Fontein	17.75
Id. Turca	66.50	De Beers	284.50
Id. Egiziana	88.40	Chartered	14.—
Id. Spagnuola	85.25	Thomson	569.—
Id. Argentina 1896	—.—	Ferreira	51.—
Id. Id. 1900	78.50	Tunisino	863.—
Ferrovie Ottomane	115.—	Goldfields	34.75
		Cambio su Italia	90.50 93.50

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 13. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 3.20 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 3.15

BESTIAME.

Milano, 13. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
25	23	Buoi	1ª	130.—	136.—	2.57	2.90
			2ª	128.—	133.—	2.48	2.65
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
589	518	Vacche	1ª	115.—	135.—	2.23	2.58
			2ª	100.—	110.—	2.—	2.24
			3ª	70.—	85.—	1.70	1.95
89	70	Tori	1ª	117.—	132.—	2.10	2.40
			2ª	15.—	110.—	1.81	2.02
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
132	132	Vitelli maturi	1ª	1.25	2.25	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
93	93	Vitelli immat.	1ª	—.85	1.35	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

Vitelle d'allevamento da L. 1.35 a 1.45 peso vivo

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piagbe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogr. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 13 Luglio 1915	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 13 luglio
Sete stagionate pesate Kg.	17662	5685	23380	26948
Bozzoli pesati »	4250	—.—	4250	33570
Cascami pesati »	240	—.—	240	10050
Lanestagionate e pesate »	—.—	—.—	—.—	3300
Cotoni »	—.—	—.—	—.—	115
Assaggio campioni »	265	134	399	4574

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — MILANO: Caneva-Scarpolini, esere. bar — TORINO: Corso Luigi, costruzioni — MANTOVA: Erbesato Carlo e Maria, S. G. — BRENO: Ferretti Ang., Corna-Darfo, prest. — BERGAMO: Goi Luigi, Calcio, latticini — ASCOLI PIC.: Pasqualetti Felice, Offida, tess. — REGGIO EM.: Poppi Alfredo, S. Polo d'Enza — Simoncini Ernesto, drogheria — FORLI': Re Elisa, Rimini, manifatture — FIRENZE: Sarti Ida e C., modisteria — TERAMO: Schiavoni G., Giulianova, mobili.

Concordato preventivo. — LUCCA: Valdiserra-Venturini, Pescia.

Piccoli fallimenti. — PALLANZA: Bertazzoli Carlo, Arona, pizzich. — FIRENZE: Cintolesi Maddalena, modista — Gagnarli Giuseppe, forno — TRAPANI: Giardina Vito M., Mazzara, merc. — FORLI': Mazzavillani Art., Cesena, vern. — Mocchini Ans., Rimini, ombrelli — VENEZIA: Pigafetta Desid., Caomagg., vino — REGGIO EM.: Portioli Fed., Reggiolo, sartoria — VERONA: Zanella L., Povegliano, lav. legno.

Scioglimento di Società

Società Ital. equipaggiamenti militari — Roma.

Gli azionisti della «Equipaggiamenti militari» hanno deliberato nella loro ultima assemblea straordinaria lo scioglimento anticipato della società stessa per l'avvenuta perdita del terzo del capitale sociale e cioè di L. 100.000.

COMUNICATO

Dato l'esorbitante rincaro dei prodotti chimici e specialmente dell'Acido Citrico, siamo costretti aumentare il prezzo del nostro Citrato Gabbiani.

Da oggi, il Citrato Gabbiani si vende a L. 0,50 il flacone.

Rifiutare le sostituzioni.

Il *Citrato Gabbiani* è unico

ANGELO GABBIANI - MILANO.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il **NUOVO METODO** si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. **Cure specifiche** per le malattie dell'**intestino** per la guarigione radicale della **Stitichezza** senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presentarsi ovvero scrivere: **Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA**, *Corso Magenta, 10, MILANO.*

Visite Mediche dalle 13 i 2 alle 15 - Telefono 10339.

ESANOFELE

"tot"

DIGESTIBLE-CACHETS

Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2.50 *franchi nel Regno*

"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.

Il **"tot"** si vende in **tubi** e mezzi **tubi** col contrassegni di legge e la marca **"tot"** su ogni **cachet.**

Guardarsi dalle **contraffazioni**

Leggete il

Secolo XX

DIATESI URICA

CALCOLOSI RENALE
ARTRITISMO
RENELLA - GOTTA, ecc.

INDISCUTIBILE RIMEDIO
FIUGGI

Per commissioni, pagamenti, ecc., rivolgersi al concessionario esclusivo per la vendita: **A. BIRINDELLI** ROMA - Via IV Settembre, 98-B - Telef. 73-05

PRESTITO NAZIONALE 4 1/2 %

Il **Credito Italiano** effettua gratuitamente tutte indistintamente le operazioni relative alla sottoscrizione del **Prestito Nazionale 4 1/2 %**, sia presso la ***Sede Principale***, in piazza Cordusio, come presso le Agenzie di Città:

Agenzia *A* - Corso San Gottardo, 1
„ *B* - Corso Vercelli, 1
„ *C* - Viale Volta, 2
„ *D* - Corso Cristoforo Colombo, 4
„ *E* - Corso Lodi, 1
„ *F* - Piazzale Venezia, 12
„ *G* - Carrobbio (Cesare Correnti, 1)
„ *H* - Via Monte Napoleone, 2

Si acquistano e si vendono buoni d'opzione.

Domenica, giorno 18 corrente, gli uffici, sia della Sede in Piazza Cordusio, sia delle Agenzie tutte, saranno aperti al pubblico pel servizio del Prestito dalle ore 10 alle 15.

CRONACA MILANESE

L'Ospedale Poliambulanza di via Arena per la Croce Rossa

La Poliambulanza di Via Arena è un Istituto di beneficenza sorto [illegible] per iniziativa privata [illegible] allo scopo di curare ambulatoriamente e gratuitamente per speciosità gli ammalati [illegible] da svariate forme morbose. Tre anni [illegible] sono detto Istituto volle integrare l'opera sua benefica aggiungendo alle cure ambulatorie una sezione ospedaliera. L'iniziativa dei medici [illegible] gruppo di sanitarii fu favorevolmente accolta dalla cittadinanza e nella sezione ospitaliera vennero accolti [illegible] fermi affetti dalle più svariate affezioni mediche chirurgiche ed appartenenti a diverse condizioni economiche e cioè dagli indigenti agli agiati.

Il Consiglio dei medici dirigenti al inizio della attuale guerra pensò di offrire alla Croce Rossa l'opera sua e pur conservando malterato il servizio ambulatorio destinato alla cura degli ammalati civili, aumentò notevolmente la potenzialità della sezione ospitaliera e propose alla Presidenza della Croce Rossa di trasformare le vicine scuole di Via Arena in una sezione ospitaliera [illegible] unita all'ospedale della Poliambulanza. Ciò avrebbe esonerato dai sanitari [illegible] di il capo di medici specialisti noti nel ceto medico milanese.

La proposta avanzata alla Croce Rossa ed al Municipio di Milano venne favorevolmente accolta ed ora dopo un paziente lavoro di adattamento questo Ospedale è in grado di poter accogliere e curare gli infermi che gli verranno affidati dalla Direzione della Sanità militare.

I lavori di completamento dell'Ospedale della Poliambulanza furono attuati a tutte spese dall'Opera Pia: il Municipio concorse generosamente per l'addattamento e per i nuovi impianti nelle scuole e le generose offerte della Colonia francese di 101 letti e comitati compiutamente arredati, e quella del signor Vittorio Bellora di 30 letti ed infine il materiale fornito dalla Croce Rossa, permise un impianto di 255 letti per infermi e 35 letti per ufficiali. Croce Rossa destinati al servizio dell'Ospedale.

La sezione ospedaliera

La sezione ospedaliera delle scuole è composta di 2[illegible] sezioni speciali, la [illegible] della chirurgia [illegible] per ogni [illegible] to letti, ampi corridoi collegano tra di loro le piccole infermerie disposte in 4 piani. Ogni piano è dotato di una stanza di medicazione e di osservazione, non chè di una piccola cucina con annessa ghiacciaia e ripostiglio stoviglie; nei vasti ripiani delle scale sono disposti dei tavoli per la refezione degli infermi che possono lasciare il letto. Ogni infermeria è illuminata a luce elettrica, ha un bottone del campanello elettrico che corrisponde alle tabelle indicatrici situate nei ripiani delle due comode scale di accesso.

Ogni ambiente ha una presa di corrente elettrica per far funzionare gli apparecchi trasportabili per i bagni di luce [illegible] correnti elettriche svariate che possono essere richieste nelle cure degli ammalati. Due armadi servono per il deposito della biancheria necessaria per i bisogni giornalieri, mentre la guardaroba generale e situata in un ampio locale al primo piano ove trovansi anche la Direzione amministrativa di tutto l'Ospedale e la Direzione del personale infermiere volontario della Croce Rossa.

Alla porta di ogni infermeria è appesa una cartella sulla quale verranno scritti i nomi degli infermi nei giacenti allo scopo di evitare l'inconveniente che le persone autorizzate a visitare i pazienti non abbiano da entrare in diverse infermerie per ricercare la persona che desiderano visitare. Ad ogni piano e in ogni riparto sono installati numerosi lavabi e latrine a corrente d'acqua continua. Tutti i corridoi e le latrine sono muniti di fontanella d'acqua potabile la quale può servire per lavatoio dei pavimenti. In ogni infermeria nei corridoi lungo le scale sono collocate numerose lanterne con candela allo scopo di poter rapidamente illuminare i diversi ambienti nei casi di accidentale interruzione della illuminazione elettrica.

Ad evitare il trasporto della biancheria sudicia lungo le scale si è provveduto mediante un canale che la convoglia in un ampio locale ove essa viene controllata e consegnata al lavandaio incaricato.

La biancheria proveniente da ammalati affetti da forme infettive viene trasportata mediante gerle di metallo nelle apposite casse da dove viene tolta da apposito personale per subire una prima disinfezione chimica termica prima di essere consegnata alla lavanderia.

Al piano terreno rialzato e situata la abitazione del custode, la stanza del medico di guardia, lo spogliatoio delle infermiere volontarie della Croce Rossa e quello delle inservienti salariate, di guisa che tutto il personale prima di entrare nella infermeria ove viene destinato a prestare servizio deve indossare la divisa prescritta dal regolamento. L'assistenza degli infermi suddivisa nei quattro piani si presentava oltremodo disagevole per il trasporto degli ammalati, gravoso per il personale sanitario e difficile per la sollecita distribuzione delle vivande calde.

Il concorso di persone munifiche e filantropiche e tra queste degno di nota quella del comm. Gondrand, permise alla Direzione di poter pensare anche ad un impianto provvisorio di un ascensore che verrà, sollecitamente fornito, a speciali condizioni di favore dalla Ditta Stigler, e questo impianto contribuirà a togliere in gran parte gli inconvenienti suindicati. Il Municipio pensò giustamente di collegare mediante una linea speciale tranviaria anche questo Ospedale con le stazioni ferroviarie di guisa che gli infermi senza subire ritardi e pericoli trasbordi potranno giungere alle due porte di ingresso delle scuole e passare nella grandiosa sala di accettazione per poi essere trasportati nelle infermerie le quali, nel limite del possibile, accoglieranno infermi affetti da forme morbose della stessa natura.

Bagni e cucina

Il Municipio e per esso l'assessore dottor Luigi Veratti, provvide all'impianto di una sezione bagni e lasciò a disposizione degli esterni una grandiosa installazione di doccia fredda e tiepida che serve di solito alle docce degli allievi di queste scuole e delle scuole vicine mentre ora invece riusciranno molto utili per gli ammalati che potranno valersi di tali docce per combattere il calore quasi tropicale della nostra città. Tutte le infermerie prospettano in un grandioso cortile alberato che servirà di comodo e gradito passeggio agli infermi che possono lasciare il letto.

Grandioso e completo è l'impianto della cucina fatto dal Municipio nelle cantine delle scuole, impianto che in seguito servirà alla refezione scolastica calda degli allievi che frequentano detto istituto. Queste cucine ipossono servire alla preparazione dei viveri di 500 persone e sono dotate di acquajo, dispensa e ghiacciaja centrale che serve alla conservazione dei viveri. Altre cantine sono state adibite mediante appositi scaffali per la custodia degli abiti e corredo di ogni milite ricoverato: gli indumenti vengono rigosi, in appositi sacchi numerati, dopo che avranno subito la disinfezione e i lavori in rattoppo necessari praticati da apposito personale di sartoria.

L'impressione che si riceve nella visita di tale ambiente si è che cogli adattamenti eseguiti esso abbia perduto l'aspetto di una scuola, per assumere le caratteristiche delle nuove costruzioni moderne ospedaliere a piccole infermerie con contegni richiesti dalla igiene sanitaria per quanto riguarda la ventilazione, il riscaldamento, l'illuminazione, la disinfezione e l'isolamento.

Il problema del collegamento del fabbricato scolastico col padiglione chirurgico della Poliambulanza venne risolto col'a copertura di una terrazza mediante una tela impermeabile che permette il libero passaggio degli infermi e dei medici da un fabbricato all'altro.

Dalla terrazza si accede alle scale di ingresso della sezione ospedaliera della Poliambulanza.

Anche dal piano rialzato si accede, mediante una comoda scala, nel cortile addetto alle scuole tignosi e granulosi le quali occupano in tempi normali uno stabile di proprietà della Poliambulanza e affittato al Municipio per l'insegnamento dei ragazzi affetti da tali malattie contagiose.

Questi vasti ed igienici locali vengono ora adibiti a caserma dei militi della Croce Rossa mentre nell'ampia palestra di detta scuola è installato il servizio di stireria e sartoria per tutta la unità ospedaliera.

Il Padiglione chirurgico della Poliambulanza può ora accogliere 35 infermi affetti da lesioni che richiedono atti operativi importanti e che abbisognano di una assistenza post operatoria continua ed esperta.

Servizi moderni

Due infermerie contenenti ciascuna 12 letti costituiscono l'ambiente operativo cui devonsi aggiungere due sale operatorie per forme settiche e asettiche; queste sono con pareti rivestite di vetro e munite di un potente aspiratore; che serve per il rapido rinnovamento dell'aria senza dover aprire le finestre. Altre sale per gli apparecchi gessati e le medicazioni più semplici; una stanza da bagno e di preparazione dell'operando e un locale per la sterilizzazione del materiale di medicazione degli strumenti e dell'acqua sterile.

Siccome molti ammalati ricoverati in detto padiglione per la entità delle forme morbose di cui potessero essere affetti, dovranno stare per lungo tempo degenti nel letto e quasi immobili, così vennero installati in tutte le infermerie e nelle stanze adatti ventilatori che spingono l'aria contro il soffitto della stanza di guisa che abbia a scendere sotto forma di tenue brezza lungo le pareti verso gli infermi, senza recar loro molestia.

In un ampio locale sono collocati gli armadi che contengono il ricco corredo di biancheria da letto e da mensa, e di tutto il materiale di medicazione che deve essere giorno per giorno sterilizzato per fornire la medicazione sterile in appositi canestri per le sale di operazione e per le 4 stanze di medicazione dell'ospedale cale. Nel locale di direzione medica, collegato con telefono interno con la Direzione amministrativa, situata nelle scuole, havvi l'armamentario chirurgico ed un armadio farmaceutico. Questo locale può anche servire ad un medico di guardia supplementare che può eventualmente essere richiesto da speciali circostanze. La sezione ortomorfica diretta dal signor dott. A. Binda ha posto a disposizione dell'Ospedale un completo impianto di Radioscopia e radiografia come pure un locale destinato al massaggio ed alle esercitazioni meccanoterapiche.

La cucina e la dispensa adibita a questo padiglione venne impiantata nel piano superiore che resta collegata colla sezione ospitaliera ottenendo in tal modo maggiore celerità di servizio ed impedendo la diffusione dell'odore di cucina nelle infermerie.

L'Istituto è provveduto anche di un forno per la cremazione della medicazione e di una caldaia tubulare per la rapida produzione di vapore richiesto per bagni d'urgenza e per la disinfezione.

Il sistema di disinfezione

Credo meriti speciale menzione il sistema di disinfezione adottato nel padiglione chirurgico della Poliambulanza di via Arena. La biancheria come al solito viene disinfettata con la immersione in tinozze contenenti una soluzione di carbonato di soda al 2 % portata a 90 gradi mediante un iniettore di vapore. Tutti gli oggetti di lana: materassi, abiti, coperte di lana vengono disinfettati a freddo mediante una soluzione di formalina, la quale viene polverizzata mediante un apparecchio speciale, ideato dal prof. Nicolai, entro una grande autoclave e compressa sino ad una atmosfera e 1/4. Con tale sistema usando norme speciali si ottiene la disinfezione in superficie ed in spessore del materiale contenuto nell'autoclave ed anche la morte dei parassiti svariati senza che i tessuti di lana abbiano a subire la minima alterazione nella loro struttura.

Tutte queste innovazioni, tutti questi adattamenti si devono all'instancabile attività scientifica e pratica del prof. Vittorio Nicolaj che seppe veramente creare un'unità ospitaliera modello del genere.

Il prof. Nicolaj sotto la divisa di maggiore medico della Croce Rossa sarà il direttore di questo importante ospedale.

Le due divisioni chirurgiche saranno diretto rispettivamente dal dott. Ambrogio Binda, dal prof. Gerolamo Bagozzi, entrambi capitani medici della Croce Rossa — coadiuvati da tenenti medici dottori L. Nicolaj, Rossi, Vercesi. La sezione medica avrà per direttore il dott. Giuseppe Grossi pure capitano medico della Croce Rossa ed avrà per aiuto il dottor Pollaroli.

La parte amministrativa è tenuta dal rag. cav. Camera, tenente della Croce Rossa.

Il Prestito Nazionale

Le cospicue sottoscrizioni d'ieri

Fra le sottoscrizioni notevoli d'ieri, accenniamo alle seguenti:

Alla Banca Castellini e C. in via Bossi 2, ove si è oggi stesso raccolto per oltre un milione e mezzo, notiamo: la ditta C. Castellini e C. in proprio L. 250 mila; la Generanza della stessa L. 150 mila, Augusto Beaux L. 100 mila, Adele Castellini, F.lli Medici di Marignano, Succ. G. Rossi e C., Baldassare Confalonieri L. 50 mila ciascuno.

Alla Banca Commercia e Italiana: Manifattura Festi Rasini L. 500 mila; Fratelli Zine, Savona L. 500 mila; Società Fiat, Fabbrica Automobili L. 500 mila; Soc. An. Assicurazione Infortuni L. 250 mila; Soc. An. Assicurazione Grandine L. 250 mila; Società Proiettili di Torino L. 250 mila; Walter F. Becker di Torino L. 300 mila; Soc. Tubi Mannesmann Dalmine L. 200 mila; Officine di Savigliano L. 200 mila; Soc. An. G. Gilardini L. 200 mila; Ditta Domenico Pelazza di Torino L. 200 mila; Manifattura di Cuorgnè lire 163.800; Soc. An. Innocente Mangili lire 150 mila; L. 100 mila ciascuno hanno sottoscritto Enrico Viale di Genova, Società Ital. Thomson Houston, Manifattura Crine Animale C. Pacchetti e C., Soc. An. Ing. V. Tedeschi e C., Remmert Valle e C. S. Maurizio, Industrie Metallurgiche di Torino, Officine Diatto, Ing. Ferraris di Torino: L. 50 mila hanno sottoscritto i seguenti: Ditta Carsana e C. Ponte San Pietro, Ditta Ing. A. Colorni e C., Officine Frejus, Ing. Vittorio Diatto di Torino. La Ditta Carsana e C. ha inoltre sottoscritto L. 30 mila per il Consorzio Mutuo fra gli operai dei suoi stabilimenti.

Dobbiamo rilevare che la Società An. Navigazione Alta Italia ha sottoscritto L. 750 mila e non L. 500 mila come pubblicammo.

L'Opera Pia Bonomelli ha voluto partecipare alla sottoscrizione per L. 7 mila.

Al Credito Italiano:

Società Anonima Angelo Parodi, Genova, un milione; Famiglia Armatori Accame 1 milione 152 mila L.; Società Ligure Lombarda Raff. Zuccheri 500 mila L.; Società Ligure Automobili Spa 500 mila L.; Società Elettr. Riviera di Ponente Ing. R. Negri 510,500 L.; Soc. An. Industriale Eridania, Genova, 100 mila L.; Agenz. Gen. Italiana Juta lavorata 100 mila L.; Società Ligure Ravennate Zuccheri 100 mila L.; Manifattura Italiana Juta 75 mila L.; Jutificio Italiano 25 mila L.; Ambrogio Guglieri, Genova, 100 mila L.; Pietro Parodi Santagata, Genova, 205 mila L.; Merli e Lugaro, Genova, 90 mila L.; Bertollo Brothers, Genova, 118 mila e 500 L.; Società Savoia di Torino 100 mila L.; Cassa Navale e di Assicurazione 200 mila L.; Corderia Nazionale già Carrena e Torre 100 mila L.; Società Transatlantica Italiana 100 mila L.; Società Gas Clayton 75 mila L.; Arturo Rhaola, Genova, 100 mila L.; Giuseppe Cardoso di L., Genova 50 mila L.; Fratelli Trombetta Genova 50 mila L.; Sindacato Marittimo Italiano 100 mila L.; Saccarifera Genovese 200 mila L.; Società Anonima E. Frette e C., Monza, 100 mila L.; Impiegati e dipendenti della Società Costruzioni Meccaniche Riva 71 mila 100 L.; Augusto Da Ros 50 mila L.; Arturo Baranzini 50 mila L.

All'Ufficio Cambio della Società Bancaria Italiana:

Centenari e Zinelli 50 mila L.; Comm. Pio Gavazzi 100 mila L.; Soc. An. G. B. Canesi 50 mila L.; Ing. Luigi Bauer 50 mila L.; Un anonimo 250 mila L.

La Giunta delibera un contributo di 50.000 lire alla Cassa di sussidio dell'Umanitaria

La Giunta Municipale ha ieri deliberato: le opere di impianto della conduttura dell'acqua potabile al servizio della nuova officina dell'Aerodromo di Taglicdo; le opere di impianto di riscaldamento alle Scuole di via Vigevano; il contributo di L. 50.000 per il corrente anno alla Società Umanitaria per la Cassa di sussidio alla disoccupazione.

Il banchetto in onore del tenente on. Riccardo Luzzatto e dei volontari partenti

Su uno dei grandiosi porticati della caserma del 12° cavalleggeri Saluzzo, in via Ammiraglio Caracciolo, ha avuto luogo ieri sera una commovente cerimonia; una folla di amici e ammiratori ha offerto un banchetto all'on. Riccardo Luzzatto e ai volontari partenti per il fronte.

La festa, alla quale hanno partecipato oltre 300 persone, è riuscita un'alta affermazione di patriottismo.

Quando, alle ore 20, l'on. Riccardo Luzzatto ha preso posto nel centro della interminabile tavola, un frenetico applauso lo saluta. L'ex deputato di San Daniele del Friuli, evidentemente commosso, deve alzarsi parecchie volte a ringraziare. Alla sua sinistra siede l'ing. Carlo Vanzetti, alla destra il cav. Raffaele Gandolfi, di fronte il venerando senatore Malachia De Cristoforis ed intorno il tenente prof. Mastracchio, che fu l'istruttore dei volontari del 7° reggimento fanteria; il colonnello Felice Ferrero, del Distretto Militare e la sua signora donna Paolina Ferrero; gli avvocati Giorgio Mazzola, Emilio Lombroso, Arturo Riva, Luigi Cernezzi, il sottotenente avv. Luigi Perona, l'on. Arnaldo Agnelli, l'ing. Giacinto Motta, Giovanni Cova dei Mille, il signor Luigi Petranio, il prof. Saul Piazza, Vincenzo Zoppis, l'avv. Celeste Baroni, i professori Volpe e Ricchieri, l'avv. Marenzi, l'ing. Gerolamo Merlini, la signora Anghinelli, Libero Tancredi, l'avv. Olivetti.

Negli altri tavoli notiamo il cav. Brugnatelli, l'uff. Aliprandi, l'avv. Renzo Sacchetti, Enrico Sacchetti, il dott. Ambrogio Binda, il comm. Tempini, il signor Luigi Romano Tressi, Angelo Sacchi, la signora Levati, i coniugi Francesco e Bice Avanzi, la signora Silvia Scarpa, il sottotenente Cavalli della territoriale, l'istruttore dei volontari del cavalleria «Saluzzo» i capitani medici prof. Allevi ed Arcellaschi, il tenente colonnello Sartorio ed altri.

Fra i volontari del 68° fanteria notiamo Dino Roberto, Corrideni, Gerberti, Guarini, Rabolini, Sobrilla, l'avv. Palumbo; fra quelli del 12° Saluzzo gli irredenti Vois, Antoniolo, l'ing. Bazzani di Trento, Iparіz, Trobiz, l'avv. Cavalieri, di Trieste; il maestro Bazzani e il soldato Reyis di Parenzo (Istria), Gatti, Assaiari, Umberto Re, Pivati, Valdonio, di Milano; i bersaglieri sono rappresentati dal sergente maggiore Francesi, dal sergente Ferrini e da un plotone di baldi giovanotti.

Dopo il menu, servito con esattezza e rapidità veramente militari dal signor Valli, del ristorante Sempione, il prof. Saul Piazza vuole per primo portare il suo entusiastico saluto ai festeggiati e particolarmente all'on. Luzzatto al quale si dice legato da antichi vincoli di amicizia e di stima. Una alata chiusa inneggiante alla maggiore grandezza d'Italia e alla vittoria delle nostre armi gli procura un lungo applauso.

Dopo che il cav. Gandolfi, l'organizzatore impareggiabile della simpatica festa, ebbe lette le numerose adesioni pervenute, si alza a parlare il senatore De Cristoforis.

Ascoltato in un religioso silenzio, l'oratore pronuncia un alto elogio in onore dei volontari.

«Onoriamo questi figli nostri — egli dice — e sentiamoci fieri di dir loro tutta la ammirazione nostra e di quanti hanno un cuore che pulsa per la patria».

Sorge quindi l'on. Luzzatto. Un applauso scrosciante gli tronca le prime frasi. Ristabilitosi a stento il silenzio, il venerando soldato così dice: «Marconi e Corridoni, Sapelli e Libero Tancredi: ecco l'Italia. Su questa nostra santa patria possono scorrere impetuose quanto mai le correnti più disparate del pensiero politico; esse non potranno mai neanche lontanamente toccare il puro amor patrio che ciascuno di noi conserva gelosamente in cuore. L'appello della patria, della civiltà è sentito da noi, e tutti dal più umile al patrizio, dal più rosso al più nero, rispondiamo all'unisono: presente!».

«Il nome «patria» riassume per noi tutta la complessità dei nostri doveri. L'entusiasmo che è in noi, i sentimenti che ora si agitano sono pegno sincero di vittoria. E vittoria otterremo sia per il valore individuale di tutti sia perchè la giusta causa per la quale noi ci battiamo ci è di santo sprone».

Ringrazia infine i presenti e gli aderenti per la prova di affetto data ai volontari a nome dei quali ricambia gli auguri ed i saluti con la promessa di tener alto sempre e dovunque il nome luminoso della Patria.

Cessato l'uragano di applausi che ha accolte le parole dell'illustre amico nostro, parlano il colonnello Sartorio a nome dell'esercito, e due volontari uno bersagliere e l'altro di fanteria.

La patriottica festa termina al suono degli inni patriottici.

* * *

Moltissimi furono i telegrammi e le lettere di adesione e di augurio fervido ai parenti e particolarmente a Riccardo Luzzatto.

L'onor. Marcora così ha telegrafato: «Sono in ispirito con te e coi valorosi volontari che ti fanno corona. Porgo a te ed a tutti i più affettuoso saluto ispirato a quei sentimenti di devozione alla patria nostra che dalla giovinezza abbiamo avuto comuni. — Marcora».

Il senatore Mangiagalli ha inviato a Raffaele Gandolfi una nobilissima lettera nella quale, dopo essersi scusato di non poter intervenire, dice: «L'on. Riccardo Luzzatto simboleggia l'epopea italiana da Calatafimi alle Alpi Carniche e all'Isonzo. Vedendolo sotto la bandiera i suoi commilitoni diranno che è la guerra di tutti, che si fa la guerra perchè la guerra si deve fare, perchè è una guerra sanna, perchè è la guerra a favore del diritto, della libertà, della nazionalità e il nobile suo esempio avrà immensa efficacia morale».

E il sottotenente on. Gasparotto da Roma: «Mentre voi sarete raccolti a festeggiare gli amici partenti per il campo, io sarò ormai lontano. In qualunque luogo penserò con fraterno affetto a Riccardo Luzzatto e ai militi volontari per la Patria che gli fanno corona. A tutti i generosi il mio cordiale e augurale saluto. Viva l'Italia!».

Fra le molte adesioni notiamo ancora le seguenti: Generale Ricci Armanni, comandante la Divisione; capitano prof. Serafino Patellani; R. Rampoldi; ing. E. Longoni; Cesare Goldmann; Montevecchi; Cesare Brugnatelli, volontario d'artiglieria; tenente Edgardo Longoni; ing. Odoardo De Marchi; Giulio Baglia Bambergi; Carlo Ridella; ing. Giacinto Motta; Achille Marelli; avv. Giorgio Marzola; volontario Domenico Febbrari; avv. Sarfatti e ing. Bignardi; Carlo Del'Avalle; Angelo Piazza; tenente generale Sapelli, comandante del Corpo d'Armata.

I volontari reduci dal banchetto si sono recati in corteo in Galleria V. E. al canto degli inni patriottici. La folla li accolse tra grandi acclamazioni e vibranti evviva. Le orchestrine dei caffè intonarono la Marcia reale, l'inno di Garibaldi e l'inno di Mameli destando un caldo entusiasmo. I volontari furono abbracciati e portati in trionfo mentre la folla inneggiava all'esercito, alla guerra liberatrice.

La grande sottoscrizione per i bisogni della guerra

Somma precedente L.	5.063.797.—	
Carlo Vanni (I versamento)	»	15.—
Squadra De Luigi Primo della Filotecnica (II quota quindicinale)	»	22.—
Manunta Bruna	»	5.—
Famiglia Leoni	»	100.—
Maria e Piero Mora	»	50.—
Colaprico Ambrogio	»	5.—
Coniugi Mainardi Giovanni e Zerbinati Maria	»	20.—
C. S.	»	50.—
Avanzo della bicchierata per il giuramento prestato l'11 corr. dai nuovi ufficiali della terza Compagnia di Sanità	»	25.—
Antonini Giulio e Giuseppina Zapparoli	»	20.—
Dr. Pietri e ing. Antonio fratelli Allocchio in memoria della loro amatissima madre	»	1000.—
Giulio e Luisina Bonali	»	30.—
Squadra Porati della Filotecnica, versamento settimanale	»	48.50
Squadra Morgano idem idem	»	19.50
Squadra De Luigi U. idem idem	»	19.—
Ditta Carbonini Santino Macchine oltre alla già fatta offerta personale del sig. Carbonini	»	500.—
Leone Vercellone	»	50.—
Ermete e Ebe Speroni (quota sett.)	»	5.—
Dr. Pezzi Cesare	»	25.—
In memoria di Irene, Alfredo e Figli	»	6.—
Vetreria M. Boschi Lusuardi e C. operai: per una giornata di lavoro ceduta L. 511,70 - ditta: come propria offerta L. 488,30 - impiegati, di cui alcuni s'impegnano di continuare mensilmente la loro offerta fino al termine della guerra L. 44,50 - Comm. Modesto Boschi in proprio L. 100 - Rag. Augusto Lusuardi L. 100 - Totale	»	1244,50
Federico e Romola Macario	»	100.—
F. E.	»	50.—
F. E.	»	50.—
Fra un nucleo di Soci della Società Reduci d'Africa di Milano	»	26.—
Un ammiratore dell'Associazione M. S. Reduci d'Africa	»	5.—
Antonio e Maddalena Tamburlini	»	200.—
Dottor Ambrogio Binda	»	200.—
Avv. Alberto Perelli Cippo (2ª off.)	»	25.—
Bellini Gino, sottot. commissario	»	10.—
Guido e Gina Turconi	»	50.—
Tre gruppi d'scolari di IV classe, nel congedarsi dalle loro maestre	»	43.—
Gino e Lydia Carraro	»	100.—
Fratelli Buhler	»	500.—
Etter Giovanna, procuratore generale ditta Fratelli Bühler	»	100.—
Bice, *in memoriam*	»	10.—
Elsa e Ildebrando Tedesco	»	20.—
Maria Ancire per il suo Arturo al fronte	»	100.—
Natale ed Eugenia Boschi	»	50.—
Nadina e Francesco Conni	»	5.—
Cesare Petrini (Brescia)	»	40.—
Giuseppe e Giulietta Pettazzi (prima offerta)	»	20.—
La piccola Irma	»	2.—
Dora Ciani (S. Benedetto in Alpe)	»	10.—
Giuseppe Rovero (Milano)	»	10.—
Nanuetto Parmeggiani	»	10.—
Maestro Luigi Rinaldi (Milano, seconda offerta)	»	5.—
Francesco Travaglini (Urbania)	»	5.—
F. P.	»	5.—
Piccino Bochis, per festeggiare il salvataggio del fratello Aldo, tenente di vascello	»	5.—
Orazio Tani, da West-Hoboken, N. J. (Stati Uniti)	»	3.—
Carlo e Ida Balconi	»	10.—
Le bambine Carla e Giovanna Pedroni	»	
Alcune infermiere volontarie	»	
Primo quota di una sottoscrizione fra impiegati e maestranze dello Stabilimento F. Selvatico e Figlio	»	120.—
Soc. An. E. Frette e C. (Monza)	»	2500.—
Doctor Achille Barocco (San Michele Extra)	»	100.—
Giuseppe Professione	»	50.—
Famiglia ing. G. Giana (2ª off.)	»	120.—
Sironi avv. Emilio	»	100.—
N. N., Milano	»	5.—
Giovanni Pizzagalli (Rubbiate)	»	100.—
Aldo e Elda Franzini	»	10.—
La consorte dell'ing. Saule dei Marchesi Meraviglia Mantegazza, in memoria del caro estinto	»	100.—
L. M. Pecchi (Algeciras)	»	50.—
Ing. Luciano Chiappa	»	100.—
Anna, Lydia, Maria, Enrica, Marincia, Emidio, Paolino, Nino, Alino, Nestore, ingesso rappresentazione fra bambini	»	12.—
Alessandro e Leopolda Casati	»	1000.—
Elisa Frigerio Mazzorin, Genova	»	1000.—
Impiegati e operai della ditta ing. C. Clerici e C., fabbrica lampade, Milano (in luogo dei fiori destinati alla defunta signora Irma Foico)	»	50.—
Avv. Filippo Giussani (seconda offerta mensile)	»	100.—
Cesenzia Coniugi	»	10.—
Famiglia Arosio (2ª off.)	»	5.—
Magistratura giudicante del Tribunale di Milano, deliberate pei primi 5 mesi di guerra L. 3550, predetto di una giornata di stipendio. Quota sn giugno	»	710.—
Riccardo e Adalgisa Orio	»	500.—
Biraghi Torquato	»	100.—
B. E. Luini e C.	»	500.—
Ambrogio Seveso	»	50.—
Eugenia ed Emilia Menegozzi	»	20.—
Dott. Emilio e Lena Menegozzi	»	100.—
Angelo ed Eugenia Menegozzi dal loro salvadanaio	»	10.—
Dott. Formoni Giorgio	»	100.—
Società degli Artisti e Patriottica	»	4000.—
Società tabaccai di Milano, 1ª lista di versamento: Società tabaccai L. 200 — Fontana Luigi e Ada 100 — Fontana Giannina e Bianca 50 — Brambilla Natale 10 — Bini Domenica 5 — Cecchetti Luigi 5 — Cassè Pietro 10 — Arnelli Angelo 5 — Bessozzi Riccardo 5 — Canzi Maddalena 5 — Giussani Carlo 10 — Grassi Giovanni 10 — Ghioni Giovanni 10 — Tantardini Francesco e Felicita 20 — Tantardini Giovannino, Giulietta e Brunetto 15 — Orlandi Carlo 10 — Rivolta Luigi e Verga 10 — Uboldi Luigi 10 — Saladino Giuseppe 10 — Piccioli Luigi 10 — Mauri Giuseppe, brig. richiamato 10 — Antibelli Enrichetta 5 — Mapelli Vincenzo 5 — Radici Luigi 10 — Restelli Giuditta 5 — Motta Roberto 10 — Castellini Virginia 5 — Cilarella Francesco, Lambrate, 10 — Gelosa Luigi, di Crescenzago 5 — Moregalli Francesco, di Crescenzago, 6 — Fossati Francesco, di Musocco 5 — Gimelli Ettore, di Pieve Emanuele 2	»	588.—
Maria Valsecchi ved. Ticozzi	»	500.—
Avv. Brunetto e Ida Grizzotti (seconda offerta)	»	100.—
Antonietta Lucchini ved. Savonarola	»	30.—
Dott. Eugenio Ambrosini Spinella O. T.	»	500.—
Comitato Regionale Lombardo della Società Nazionale del Risorgimento	»	100.—
Un gruppo del personale tecnico ed amministrativo delle Officine Meccaniche (già Miani, Silvestri e C. - A. Grondona, Comi e C.), secondo versamento, prima quota luglio	»	200.—
Società strada ferrata Vigevano-Milano	»	214.—
	»	1000.—
Totale L.		**5.066.208,—**

L'ass. Marangoni ferito in un incidente d'automobile

L'assessore Cesare Marangoni è rimasto ferito in un incidente automobilistico ieri, a Boleto, sul lago d'Orta, dove si era recato a far visita alla sua famiglia. Il Marangoni guidava egli stesso una automobile su una strada difficile; ad un certo momento la macchina deviò precipitando dentro un burrone. Il Marangoni venne raccolto, seriamente ferito, e portato presso i famigliari. I medici lo giudicarono guaribile in 25 giorni.

La notizia, comunicata telegraficamente alla Giunta municipale e al Distretto Militare, essendo l'ass. Marangoni ufficiale delle armi, ha prodotto il più vivo dolore tra i colleghi dell'Amministrazione cittadina e i numerosi amici ed estimatori del giovane e valente assessore della nostra città. Molti telegrammi di rincrescimento e di augurio sono stati spediti a Boleto all'assessore Marangoni e alla sua famiglia. Ci associamo noi pure al generale rammarico ed inviamo al ferito i nostri auguri fervidi di sollecita guarigione.

La scoperta di un'associazione di falsari

Numerosi arresti

Di questi giorni la Sezione S.a di P. S., d'accordo con la Finanza, dopo lunghe e non facili indagini, è riuscita ad assicurare alla giustizia un'audace combriccola di spacciatori di biglietti falsi da 500, da 50 e da 10 lire, perfettamente imitati.

Il capo della losca camitiva era il pregiudicato Angelo Gagliardi fu Giovanni, d'anni 32, nativo da Vidigalfo e abitante in Riparto Gambolonte 14, con moglie e tre bambini. Il commissario cav. Goffredo, con guardie di questura e di finanza in borghese, abilmente truccati da operai e da verificatori dell'Union des Gaz, aveva dapprima visitata minutamente la casa del Gagliardi, sospettando che ivi si trovasse anche la criminosa officina, ma nulla da questo lato potè scoprire. Il Gagliardi non fabbricava i biglietti falsi, ma era in diretta relazione coi fabbricatori, i quali vivono e... lavorano in altra città: egli ritirava le banconote false, e le distribuiva ai complici incaricati di spacciarli.

L'altra notte fu decisa quindi la cattura del malvivente, il quale venne sorpreso nel sonno e condotto nelle guardine della Sezione di via Cartatore.

In casa del pregiudicato furono sequestrati, nascosti in un mobile, giustamente biglietti autentici, un libretto della Cassa di Risparmio con 1100 lire, e due *notes* con appunti che a tutta prima sembravano indecifrabili, ma che poi fecero ottenere all'autorità il modo di identificare gli altri spacciatori, che furono ieri arrestati.

Sono costoro certi. Adolfo Treni di Ferdinando, d'anni 32, da Bologna, sedicente commerciante in tessuti, dimorante in via Torchio 8; Rodolfo Araldi fu Giuseppe da Reggio Emilia, d'anni 30, piazzista in vini abitante in viale Monza 62; Graziano Caselli di Achille d'anni 29, da Graffignana, pure piazzista in vini, abitante a Greco Milanese; Guido Casoli di Fulvio, da Reggio Emilia, abitante in viale Lombardia 71; Di Alfredo Pio fu Stanislao, d'anni 32, impiegato, abitante in viale Lombardia 12.

I biglietti falsi [illegible] sequestrati e purtroppo quelli [illegible] in circolazione [illegible] i seguenti numeri:

Quelli da 100: Serie G III N. 1886; quelli da 50: Serie V 148 N. 2306, Serie V 107 N. 7200, Serie V 178 N. 2650, Serie V 187 N. 2500; quelli da 10: Serie 1579 N. 074271 e Serie 1579 N. 096426.

Le indagini continuano per arrestare altri complici, e per arrivare sopratutto alla scoperta dell'officina clandestina.

PICCOLA CRONACA

Brunate Stazione climatica di primo ordine. — Biglietti cum. colle Ferr. Nord e Ferr. dello Stato. - Hotel Milan, Restaurant. Splendido panorama.

Sciarada

Scettro ha l'un, l'altro l'elmetto.
Il mio *intero* benefattore
alla patria tornerà.

Soluzione del gioco proposto ieri:
FE-LICE — FELICE.

Il figlio:
Capomastro ANDREA
Le figlie:
MARGHERITA ed ANNUNCIATA
La nuora:
ADELE SANTINI EVANGELISTI
Gli abbiatici, il cognato, e cognate, i nipoti ed i parenti tutti addolorata annunciano la morte del loro carissimo

GIUSEPPE SANTINI
d'anni 79
Costruttore

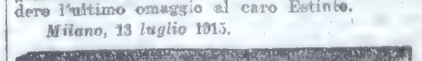
Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 14 corrente, alle ore 16, partendo dalla casa in viale Monforte 7, per la parrocchia di S. Francesca Romana e poi per il Cimitero Monumentale.

L'ufficio sarà celebrato nella stessa chiesa domani alle ore 8.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Serve il presente di partecipazione e di ringraziamento a tutti coloro che vorranno rendere l'ultimo omaggio al caro Estinto.

Milano, 13 luglio 1915.



Alle ore 19.35 del giorno 12 luglio spirava serenamente in Prato (Toscana)

l'Ing. UGO BOTTO
di anni 35

dànno agli amici il triste annunzio:
la madre Teresa Ferraris Ved. Botto
la zia Angela Ferraris
la sorella Luigia col marito prof. Tullio Buzzi e Figli Elsa, Adamo e Galileo
il fratello Prof. Giovanni e consorte
e i parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Livorno Piemonte dove avranno luogo i funerali il giorno

ULTIMISSIME

La crisi della neutralità rumena

Manovre e minaccie austro-tedesche

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Le offerte dell'Austria alla Rumenia per scongiurare l'intervento

Il raccolto rumeno sarebbe già venduto agli imperi centrali

Londra, 13 notte.

Il corrispondente del *Times* da Sofia telegrafa al suo giornale di aver appreso a Bukarest, da fonte autorevole, una informazione, secondo la quale il conte Cveriun, ministro di Austria-Ungheria, avrebbe fatto il giorno otto corrente le seguenti precise proposte al Governo di Bukarest:

Nel caso che la Rumenia mantenga la propria neutralità nel conflitto europeo l'Austria-Ungheria cederà alla Rumenia la Bukovina fino al fiume Sereth (e cioè circa la metà del territorio della regione di Bukovina); inoltre l'Impero austro-ungarico accorderebbe varie concessioni ai sudditi rumeni della duplice monarchia. Tra queste concessioni v'è quella della fondazione di una università rumena a Brasso (Kronstadt), e quella della eleggibilità dei sudditi stessi ai pubblici uffici.

Nel caso che la Rumenia presti prossimamente aiuti militari all'Austria-Ungheria essa riceverebbe, secondo le offerte del Governo di Vienna: l'intera Bukovina fino al fiume Pruth (e perciò compresa Czernowitz); una striscia di territorio lungo il Danubio fino alle Porte di Ferro, di più l'Austria si impegna ad intraprendere la conquista della Bessarabia la quale sarà ceduta interamente alla Rumenia.

Le proposte sono garantite, naturalmente, dalla Germania. Un periodo di un mese viene accordato alla Rumenia per prendere la sua decisione.

La principale differenza esistente tra queste offerte avanzate dall'Austria-Ungheria, d'accordo con la Germania, e quelle già avanzate dai russi consiste nel fatto che l'Austria si terrebbe la Transilvania popolata da tre milioni di rumeni, mentre le prometterebbe la... conquista della Bessarabia, che ne è popolata da un solo milione.

La nota dell'Austria-Ungheria aggiunge che l'Austria e la Germania considerano di riserbarsi, in limitati casi, il diritto di passaggio attraverso la Rumenia.

Secondo altre notizie provenienti dalle capitali balcaniche la Rumenia avrebbe già venduto all'Austria ed alla Germania la massima parte del prossimo raccolto di cereali.

Onde eludere i divieti di esportazione, i cereali sono stati trasportati nella zona danubiana sottoposta al controllo internazionale e quindi neutrale.

Gastone Chiesi.

Campagna d'intimidazione

Si reclama il libero transito delle armi per la Turchia

Zurigo, 13 notte.

Tutta la stampa tedesca riproduce e commenta oggi l'articolo ufficiosissimo pubblicato ieri dalla « Frankfurter Zeitung » sulla Rumania, a cui i giornali attribuiscono concordemente una grandissima importanza. Alcuni giornali lodano anzi vivamente il ministero degli esteri per avere finalmente permesso di parlare della questione rumena, come già permise a suo tempo, di parlare liberamente del problema italiano.

I lunghi commenti dei giornali tedeschi portano oggi alla quasi convinzione che siamo finalmente entrati o siamo per entrare nella fase critica e risolutiva della crisi balcanica.

La minaccia contro i Dardanelli, malgrado le guasconate della stampa tedesca, pesa in modo assai grave sulla situazione militare delle Potenze centrali: la Turchia ha urgentissimo bisogno di armi per potersi mettere in istato di efficiente difesa ed oggi finalmente conosciamo per le pubblicazioni della stampa tedesca, ciò che la Germania e l'Austria vorrebbero ottenere dalla Rumenia: il libero passaggio in Turchia delle armi e munizioni. Oggi ne abbiamo anche la conferma da un commento dell'ufficiosa « Vossische Zeitung » che la diplomazia tedesca cerca in tutti i modi di aizzare i serbi contro i bulgari lasciando persino sperare che l'Austria rinunzierebbe (momentaneamente, si intende), alla continuazione della campagna contro di essi, se il governo di Re Pietro si trovasse a combattere contro i bulgari.

Siamo assai probabilmente entrati, ripetiamo, nella fase più critica della crisi: quello che le prossime settimane ci apporteranno potrà essere di importanza enorme, forse decisiva, per la sorte della guerra. Pur astenendoci dall'avanzare ipotesi ottimistiche, è certo che il linguaggio della stampa tedesca di oggi sembra assai sintomatico. A Berlino non solo non si è contenti dell'atteggiamento degli Stati balcanici, ma si mostra oggi, senza sottintesi, di temere che essi possano da un momento all'altro uscire dalla loro neutralità per entrare in campo a fianco degli alleati. Nessun giornale mostra di credere il contrario e tutto ciò che la Germania e l'Austria-Ungheria pensano di poter ancora eventualmente ottenere, è soltanto la continuazione della neutralità. Vediamo ora i compensi.

Anzitutto il barone Von Dungern, nella rivista « Turmer » precisa la portata delle condizioni stabilite fra la Rumenia e le Potenze centrali. Egli dice che non si può parlare di un'alleanza, ma semplicemente di una convenzione militare, mediante la quale i sovrani e ministri responsabili si erano impegnati ad un reciproco appoggio militare pel caso in cui si fossero prodotte nella situazione internazionale, certe precise eventualità. L'obiettivo della Rumenia, quando firmò l'accordo era di difendersi contro un eventuale attacco della Russia. Una tale convenzione non impegna un governo puramente parlamentare come la Rumenia alla stessa stregua dell'impero tedesco. Un governo parlamentare può decidere della pace o della guerra costituzionalmente, e cioè può non dichiarare la guerra se il parlamento vi è contrario. In Rumenia è stato il parlamento che ha impedito la partecipazione alla guerra.

Il Dungern, sull'esempio dei suoi colleghi, che han trattato delle relazioni austro-italiane, rimprovera alla Rumenia il suo attuale atteggiamento, rilevando gli enormi vantaggi che la Rumenia ricavò da tale convenzione. Solo una piccolissima parte del prestito estero dello stato rumeno, venne collocata a Londra; quasi tutti i capitali furono prestati alla Rumenia dalle Potenze centrali e fu grazie a questi capitali che la Rumenia potè svilupparsi economicamente, e raggiungere l'attuale stato di floridezza.

Re Carlo nell'agosto del 1914 si sentiva così legato dalla convenzione delle Potenze centrali, che era prontissimo ad entrare in campo a fianco dei suoi alleati senza nemmeno la ratifica del parlamento e senza sottilizzare se la convenzione si adattasse veramente allo stato degli avvenimenti.

Re Carlo voleva la grandezza della Rumenia, ma per poter agire liberamente, il re aveva bisogno della partecipazione del paese e fu allora tenuto il famoso consiglio della corona, durante il quale le simpatie per la Russia si manifestarono troppo chiaramente fra le personalità politiche dirigenti e gli altri dovettero cedere.

La « Vossische Zeitung » dice che le Potenze centrali chiedono alla Rumenia il transito delle armi e munizioni per la Turchia. La Rumenia ha finora opposto a tale domanda difficoltà di ogni genere. L'atteggiamento pauroso della Rumenia era però spiegabile fino a quando l'armata russa costituiva un pericolo per il paese. Ora il pericolo è scomparso. Il ministro Bratiano, da buon patriota, ha finora sempre guidato attraverso le situazioni più difficili, la nave dello Stato nella direzione che gli sembrava più conveniente per gli interessi del paese.

Egli ha così dimostrato di ben sapere che tra la Rumenia e le Potenze centrali esiste una convenzione. La Germania e l'Austria non hanno finora tirato nessuna conseguenza; esse hanno sempre ritenuto invece che la vicinanza della Russia al confine rumeno potrebbe essere per la Rumenia il maggior pericolo. Le Potenze centrali pensano anche che la Rumenia non poteva decidersi ad un rapido orientamento in loro favore; le buone relazioni mantenute dalla Rumenia colla Russia fino a poco prima della guerra non erano rimaste senza influenza nel paese. Ora le cose sono mutate, e non è nostro compito, dice la « Vossische Zeitung », di ricercare cosa veramente richiedano gli interessi della Rumenia, ma è ben comprensibile che le Potenze centrali chiedano ad uno Stato che forse sarebbe obbligato dai suoi trattati a qualcosa di più, almeno una neutralità giusta, che non vada oltre quanto è stabilito dai trattati e dalle leggi internazionali.

Queste leggi non verrebbero violate dal transito delle armi e munizioni; per contro, la proibizione di questo transito è contraria allo spirito dei trattati.

Noi non possiamo e non vogliamo spingere il governo ed il popolo rumeno contro i suoi sentimenti e i suoi interessi. Noi chiediamo solo che i nostri interessi non vengano lesi laddove non possono esistere delle complicazioni per la Rumenia.

Nella « Deutsche Tages Zeitung », il conte Reventlow: La Russia fino dal principio della guerra ha proibito alla Rumenia di lasciare transitare le armi e le munizioni per la Turchia e la Rumenia ha ubbidito ed ubbidisce anche oggi quando il divieto della Russia non può significare che una vuota parola.

In questo momento non possiamo però tralasciare di notare lo stranissimo fatto che la Rumenia non ha mai impedito il transito di quantità enormi di munizioni, di truppe e dei viveri sul Danubio, attraverso cioè il territorio rumeno, verso la Serbia.

L'atteggiamento della Rumenia di fronte alla Russia e d'altra parte il suo contegno di fronte alle Potenze centrali sue alleate, sono assolutamente contrari alla neutralità. Non è certo nell'intenzione dei giornali tedeschi di fare oggi alla Rumenia rimproveri per il suo atteggiamento. E' però venuto il momento di farle rilevare che la neutralità poco benevola da essa osservata di fronte ai suoi alleati non può più giustificarsi colla pretesa di una pressione russa. L'impero tedesco non vuole nessuno Stato vassallo; vuole una forte Rumenia. Noi vogliamo sperare che la Rumenia da questo momento comprenderà da qual parte siano i suoi interessi. L'attuale situazione nei Balcani non può più durare.

Teodoro Wolf nel *Berliner Tagehlatt* scrive essere possibile che in seguito alle ulteriori vittorie della Germania e dell'Austria in Oriente, la Rumenia si decida a precisare il suo punto di vista ed a cambiare l'attuale sua neutralità in una neutralità benevola, si decida a permettere il transito delle armi e munizioni in Turchia, uscendo da una politica di aspettazione, che tacitamente favorisce gli interessi della Intesa e cerca di facilitare la vittoria sulla Turchia.

Due tentativi dell'Austria

per trattare direttamente colla Serbia

Roma, 13 notte.

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblica questa nota:

« Non sono mancate nella stampa estera voci naturalmente interessate relative ad avvenimenti che da un momento all'altro avrebbero dovuto o potuto stabilire nuovi e diversi rapporti fra l'Austria e la Serbia. Le due nazioni che furono per le prime travolte nel conflitto che va da un anno insanguinando l'Europa, secondo queste voci, sarebbero per accordarsi per dar maggiore svolgimento ad altre idee e ad altri rancori da parte dell'Austria e per dare occasione alla Serbia di appagarsi del molto sangue versato con un periodo di pace e con qualche concessione di territorio. Ora, a parte il contenuto ingiurioso di queste voci per la nazione balcanica, esse meritano considerazione perchè seguono da vicino due momenti distinti della politica austro-ungarica.

« Sta di fatto che il signor Burian in un primo tempo, e specialmente quando la minaccia dell'intervento italiano stava per prendere maggiore consistenza, ventilò l'idea di una pace separata con la Serbia sulla base di concessioni territoriali. Le sue proposte segnavano una prima disfatta morale dell'Austria in quanto essa rinunziava a quella funzione punitrice con la quale cercò di giustificare la guerra, esponendosi più che mai all'esecrazione del mondo, e segnava anche il riconoscimento della propria impossibilità militare a portare un'offensiva oltre i confini serbi, fra le gole che conobbero la disfatta degli eserciti del generale Potiorek.

« Ad ogni modo tali proposte furono respinte per ragioni facili a comprendersi. Le promesse austriache sono oltre tutto infide perchè vincitrice l'Austria non farebbe altro che ritogliere il già dato, e vinta non potrebbe garantire in alcun modo le proprie concessioni contro quello che la Quadruplice considererebbe come un tradimento. Inoltre gli interessi serbi, sia militari, sia politici, sia economici, sono oramai così strettamente connessi a quelli dell'Intesa da unificare quasi le direttive generali, e trattare con Nish significa trattare con Parigi.

« Fallito questo primitivo progetto il signor Burian tentò di metterne in esecuzione un altro che fu anche ventilato in uno speciale consiglio tenuto a Vienna, tendente a stabilire una specie di armistizio con l'impegno reciproco di rinunciare ad ogni azione aggressiva. L'Austria avrebbe potuto così sguarnire la frontiera serba di parte almeno delle sue truppe per riversarle in altri scacchieri. Il signor Pasic ha risposto con la preparazione della nuova e già annunziata offensiva.

« Ma le difficoltà maggiori il signor Burian le avrebbe trovate in una situazione interna poco lieta. Egli, se dichiara di parlare in nome del suo imperatore e re non può d'altra parte ignorare il dualismo che si va sempre più pronunziando in seno alla duplice monarchia per il sopravvento che, dopo un anno di guerra e dopo averne sofferto i più grandi sacrifici, vanno sempre più prendendo gli ungheresi. Essi, in via di affermare un loro programma concretamente realistico, mal tollerano che il signor Burian si preoccupi di fare ancora la grande politica dimenticando i particolari interessi e le necessità dell'ora presente ».

Vibrate dichiarazioni di Thomas

sottosegretario francese per le munizioni

Il perfetto accordo franco-inglese

Roma, 13 notte.

L'ambasciata britannica comunica: Il ministro delle Munizioni francese, Albert Thomas, andò a Londra alcuni giorni fa per una conferenza con Lloyd George. In una intervista concessa ad un giornalista egli ha detto che lo scopo della sua visita non era di discutere le linee generali, sulle quali si trovava in perfetto accordo con Lloyd George, ma di stabilire alcuni particolari a viva voce. In risposta ad una domanda da parte del giornalista se non ci fosse un certo malcontento in Francia circa l'azione della Gran Bretagna, egli rispose che non c'era nelle dicerie neppure l'ombra della verità. La più perfetta armonia regna tra i Governi dei due paesi che si trovano assolutamente d'accordo nel proseguire la lotta, sia essa lunga o corta. I nostri due Governi — egli aggiunse — sono prontissimi a raddoppiare, a triplicare, a quadruplicare ed anche a decuplicare il nostro munizionamento, se ciò è necessario.

Il ministro della Guerra inglese comunica che le notizie circa l'uso dei gaz asfissianti da parte degli alleati ai Dardanelli è assolutamente falsa.

Il gen. Porro tornato a Parigi

dopo una visita al fronte occidentale

Parigi, 13 notte.

Oggi è ritornato a Parigi il generale Porro dopo tre giorni passati presso i tre quartieri generali del fronte occidentale. Arrivato la mattina del 10 luglio al quartier generale francese, accoltovi con grande cordialità dal generalissimo Joffre col quale e con altri generali francesi si trattenne durante tutta la giornata, il giorno seguente dopo visitata una parte del fronte francese si recò al quartier generale inglese ove ebbe una lunga conferenza col maresciallo French. Dopo aver pernottato a Calais la mattina del 12 il generale Porro si recò al quartiere generale belga ove fu accolto con grande cordialità ed ebbe un lungo colloquio con Re Alberto.

Iersera il generale Porro ritornò al quartiere generale francese ove ebbe un nuovo lungo colloquio con Joffre, prolungatosi durante la notte. Durante le tre giornate il generale Porro accompagnato da ufficiali dei diversi quartieri generali visitò circa 600 chilometri del fronte, assistette a parecchi duelli di artiglieria e più volte proiettili nemici scoppiarono vicini alla sua automobile. Il generale Porro, fu sempre accompagnato dal colonnello Di Breganze, addetto militare all'ambasciata di Parigi e dal suo ufficiale d'ordinanza tenente Sormani. Oggi il generale Porro ebbe un colloquio con Tittoni e Millerand. E' probabile che partirà stasera per l'Italia. (*Stefani*).

Il feritore del banchiere Morgan

sarebbe stato "suicidato,, dai suoi complici?

Parigi, 13 notte.

Mandano da Nuova York che il suicidio del tedesco Munter, il quale, sotto il nome di Holt, ha tentato di assassinare J. Pierpont Morgan, solleva la generale incredulità.

Un vecchio guardiano, di servizio martedì sera alla prigione, ha dichiarato di aver sentito il rumore di un colpo di rivoltella proprio all'istante in cui aveva inciampato nel cadavere di Munter nel corridoio.

Il rumore, secondo lui, non poteva in alcun modo confondersi con quello di un corpo umano che fosse caduto da una finestra nel cortile. Il guardiano ha dichiarato che le autorità della prigione avevano dato una falsa versione della morte di Munter.

I giornali accennano alla possibilità che, con la connivenza del personale della prigione, il Munter è stato assassinato perchè i Tedeschi temevano delle rivelazioni compromettentissime su di un complotto.

Il « New York Herald » ricorda che in una lettera a sua moglie, Munter affermava che un piroscafo, il quale doveva partire sabato da Nuova York, sarebbe stato affondato il giorno 7. Munter non era che uno dei fili della vasta trama ordita agli Stati Uniti dalla Germania.

Come ritenere che il Munter non avesse complici di fronte ad una serie di attentati che per la loro natura, le loro ripercussioni internazionali, e la loro ferocia, indicano che egli era un semplice strumento nelle mani di uomini più energici i quali hanno approfittato del suo fanatismo?

I giornali reclamano immediatamente un supplemento d'inchiesta, a causa sopratutto delle formali accuse del guardiano, la cui designazione per un servizio insolito quella sera, è stata circondata di circostanze sospette.

Gli studi di Wilson

sulla nota tedesca

La situazione considerata grave

Washington, 13 notte.

I circoli ufficiali credono che Wilson e Lausing studieranno separatamente la nota tedesca e conferiranno insieme quando avranno terminato l'esame particolare. Si considera la situazione come grave. Lausing cominciò a redigere la risposta alla Germania. La nuova nota rileverà le intenzioni degli Stati Uniti nel caso in cui i loro reclami non ricevessero soddisfazione. La risposta degli Stati Uniti esigerà dalla Germania una dichiarazione netta per sapere se le relazioni diplomatiche devono continuare fra i due paesi.

Una fiera requisitoria di Pichon

"La parola è a Wilson,,

Parigi, 13 notte.

A proposito della nota tedesca di risposta agli Stati Uniti, Stefano Pichon nel *Petit Journal*, dopo di aver constatato che essa rappresenta una sfida al buon senso, alla giustizia, alla verità ed alla ragione, così conclude in un vibrante articolo di fondo:

« La Germania, che ha organizzato su tutto il territorio degli Stati Uniti una propaganda provocatrice, che ha fatto appello ai germano-americani contro i liberi cittadini dell'Unione, che ha confiscato a proprio vantaggio i posti radiotelegrafici della Repubblica, che ha ridestato a suo profitto gli odi di razza negli Stati federali, che ha tentato di impadronirsi con la frode di grandi officine americane, che ha fomentato complotti per distruggere la libertà industriale e commerciale di cui ha invano tentato riservarsi i benefizi, la Germania di Dernburg, di Tirpitz e di Bernstorff proclama il suo diritto di assassinio sul mare e sulla terra, atteggiandosi a vittima di fronte alla nazione che incarna al più alto grado la coscienza dei popoli cui gli orrori della guerra furono sinora risparmiati, e che hanno solamente sofferto in quanto appartengono all'umanità.

A questa nazione, al suo Capo, spetta di rispondere. La parola è al presidente Wilson ».

Un attentato a New York

contro l'ambasciatore inglese

Nuova York, 13 notte.

La polizia accertò che durante la notte successiva all'attentato contro Morgan, sei uomini tentarono di fermare l'automobile di Morgan ove si trovava l'ambasciatore inglese Cecil Spring Rice, che si recava a visitare degli amici a Greenville Longisland. Lo chauffeur riuscì ad evitare l'aggressione grazie alla velocità dell'automobile. (Stefani).

Un altro "Libro Rosso,,

Zurigo, 13 notte.

(*D. G.*). Il ministro degli Esteri austriaco annunzia la pubblicazione di un nuovo *Libro Rosso*, comprendente le trattative austro-italiane dal 20 luglio 1914 al 23 maggio 1915. Il comunicato diramato in proposito dal *Wiener Correspondenz Bureau* non ci apprende nulla di notevole. Esso si limita a dire che il nuovo *Libro Rosso* illumina la *mala fides* del governo italiano, che l'autorità militare italiana non avrebbe, intenzionalmente, esposte tutte le difficoltà dell'impresa. Il *Libro rosso* contiene una lunga discussione intorno all'interpretazione dell'art. 7 del trattato della Triplice, specialmente per quanto riguarda il periodo della guerra di Libia. Ritorneremo sull'argomento quando saremo in possesso almeno di un largo sunto della pubblicazione.

Un'altra pubblicazione straordinaria è quella che oggi dirama l'Ufficio Stampa del quartier generale austriaco. In esso si parla di pretesi atti di crudeltà commessi dalle truppe italiane nel Friuli. E' una delle solite impudenti riproduzioni di quell'indegno organismo che dipende dal Ministero degli Esteri austriaco.

Colossale crak tedesco

L'Hamburg America Line in istato di fallimento?

Roma, 13 notte.

Notizie dalla Danimarca confermano lo stato di fallimento della compagnia di navigazione *Hamburg America Line* diretta dal noto Ballin, amico personale del Kaiser. Secondo altre informazioni da fonte finanziaria anche il *Norddeutscher Lloyd* sarebbe in istato di fallimento.

La notizia venne data prima dalla stampa norvegese e poi raccolta da quella inglese ed americana. Ora è confermata anche da fonte danese e sulla sua autenticità non sembra più possibile dubitare. Certo, se non proprio di fallimento, si deve trattare di una moratoria chiesta per trattare coi creditori e ottener tempo per far fronte agli impegni della Compagnia.

La cosa è di una gravità eccezionale. Ma era anche prevedibile. Molti piroscafi dell'Hamburg America furono catturati; altri sono internati in porti neutrali. Quindici transatlantici, compreso il Vaterland, valutati complessivamente in cento milioni di lire, sono attualmente a Nuova York. Si aggiunga che il capitale della Compagnia è rimasto ozioso per un anno mentre continuava l'interesse delle sue obbligazioni e dei suoi prestiti. Complessivamente si calcolava che la Compagnia perdesse un milione al giorno.

L'anno scorso, allo scoppio della conflagrazione europea, la Compagnia aveva navi per un tonnellaggio di 1.168.000. Il suo capitale era di L. 225.000.000 che nel 1912 ha dato un dividendo del 10 %!

L'arresto del finto bersagliere

che narrava d'aver salvato il gen. Rossi

Firenze, 13 notte.

I giornali milanesi narrano oggi le gesta del falso eroe che a Firenze si ebbe dimostrazioni di simpatia dicendosi reduce da una battaglia durante la quale aveva salvato la vita al generale Rossi. L'autorità di P. S. ebbe subito il sospetto che si trattasse di un truffatore e iniziò indagini le quali hanno condotto all'arresto del sospettato. Risultò all'arma dei carabinieri che il falso eroe non si era mai mosso da Firenze e che si era limitato a fare qualche escursione in campagna per narrarvi le sue fantastiche gesta. In questi giorni fu intensificata la sorveglianza e questa sera, verso le 18, i carabinieri della squadra investigatrice, vestiti in borghese, lo scopersero al Campo di Marte mentre, dinanzi ad un folto gruppo di persone, ripeteva per l'ennesima volta la storia delle sue pretese bravure. Una povera donna che ha un figlio al fronte tanto ne era rimasta commossa da abbracciarlo e baciarlo, dicendogli: « Come invidio sua madre; vorrei che mio figlio facesse come lei! ».

I due carabinieri in borghese lo invitarono a seguirli. Il finto bersagliere si turbò alquanto, ma non fece opposizione. Fu condotto alla caserma e sottoposto all'interrogatorio. Confessò la falsità dei suoi pretesi eroismi. Disse di chiamarsi Oreste Giulietti di Giuseppe, nativo di Velletri, e di abitare a Roma in Piazza Grillo, 2. Aggiunse di appartenere al 90° fanteria di stanza a Genova e di aver disertato il 13 del maggio scorso e di essere stato condannato più volte per truffe e furti e appropriazioni indebite. Dopo l'interrogatorio è stato internato nel carcere militare. Un particolare: Il Giulietti nei suoi fantastici racconti affermava di appartenere al battaglione automobilisti; ebbene per far credere a ciò si era posto davanti al berretto un accendi-sigaro automatico a forma di automobile. Sono state chieste informazioni sul suo conto anche al reggimento cui dice di appartenere.

634 profughi in Alessandria

Alessandria, 13 notte.

La notizia sparsasi stamane dell'arrivo di un treno speciale portante circa settecento profughi ha chiamato alla stazione ferroviaria una folla numerosa.

A ricevere i profughi si trovavano alla stazione il prefetto, il questore, il sindaco, l'avv. Della Valle, segretario capo del municipio, il capo stazione principale, l'ing. Amato capo del servizio ferroviario, il prof. cav. Fumasoni unitamente alle Dame del locale Comitato di Assistenza e Soccorso ed un gruppo di studenti. I profughi che giunsero in Alessandria alle ore 8.40 provenienti da Udine, sono abitanti di Cormons, Gradisca, Plava, Lucinico, Mariano e dintorni di Gorizia. Al treno era unita una vettura stazione-mobile per disinfezione.

I nuovi ospiti, fatti discendere dal treno, furono condotti sotto un'ampia tettoia dove venne loro distribuito pane, salame e vino. Ai bambini invece fu dato latte, caffè e cioccolato con paste. I delegati avv. Galeazzi e cav. Garzone procedettero quindi alla suddivisione dei profughi in gruppi che saranno inviati nei circondari della nostra provincia. In Alessandria ne sono rimasti 136 formanti cali delle case popolari e nelle vaste tettoie a capannone della fonderia Armando Thedy. In Asti ne furono destinati 19; ad Acqui 102; a Casale 91; a Tortona 189. Un gruppo di 87 sloveni venne designato a Novi Ligure.

Il sussidio alle famiglie dei richiamati

Roma, 13 notte.

L'on. Cimati ha inviato la seguente interrogazione al presidente del consiglio « per sapere se egli non ritenga sia giusto e doveroso riconoscere il diritto al sussidio giornaliero, indipendentemente dall'età, alla figlia, alla sorella, alla vedova, alla madre dei richiamati quando provata la loro povertà risulti che vivono esclusivamente a carico di esso; e se non creda anche umano e doveroso provvedere di biglietto ferroviario gratuito i parenti sprovvisti di mezzi chiamati dalle autorità militari al letto del soldato gravemente ferito ».

Le dimissioni della Giunta a Forlì

Forlì, 13 notte.

Sono oggetto di grandi discussioni le dimissioni della Giunta comunale presiedute dall'on. Gaudenzi ed il ritiro di questa dalle cariche amministrative.

Giovedì il Consiglio Comunale procederà alla nomina del sindaco e della Giunta.

I TEATRI

AUGUSTEO. — Davanti ad un pubblico numeroso la compagnia dialettale « Famigliare » ha rappresentato ieri tre atti nuovi di Raffaello Michieli intitolati *Camisa Rossa*. La commedia si svolge su di uno sfondo di ricordi patriottici e ha motivo sentimentale. *Camisa Rossa* è un vecchio garibaldino, povero, circondato dalla sua piccola famigliuola, che trascorre i suoi giorni nel culto sacro delle campagne per l'indipendenza d'Italia, alle quali prese parte. Egli ora lavora per tirare avanti la famiglia, ma i suoi sforzi non bastano. La figlia bella e buona si innamora di un giovane pittore triestino che viene accolto con affetto nella povera casa ed incoraggiato a proseguire i suoi studi per far valere il suo talento artistico. Ma il vecchio garibaldino si ammala e la miseria più squallida minaccia i cuori semplici ed onesti. Uno zio assai ricco del pittore, che aveva contrariato il matrimonio con la figlia di *Camisa Rossa*, riconosce nel vecchio garibaldino colui che a Bezzecca gli aveva salvata la vita, implora il suo perdono e compra un quadro del nipote accettato dall'Esposizione, e annuncia che benedirà gli sposi ed aprirà loro i cordoni della sua borsa.

La commedia che ha mezzi di svolgimento ingenui ed ha difetti di situazione artificiose, fu non per tanto applaudita.

Gli interpreti recitarono con garbo e alcuni con efficacia. Rammentiamo D'Arcano, la Stoccada, il D'Arcano, Mazzetti e il Luppis. *Camisa Rossa* si replica.

CARCANO. — Ieri, il pubblico numeroso tributò agli ottimi esecutori di *Madame Butterfly* applausi calorosi. Si annunzia per giovedì la prima rappresentazione del *Rigoletto*.

OLYMPIA. — Avrà luogo questa sera lo spettacolo in onore dell'attore Caruso. Si darà *L'uomo del destino*, una nuova commedia in un atto di G. B. Shaw. Seguirà la brillante commedia in tre atti di Gevel, *Capricciosa*.

TEATRO DIANA. — La serata d'onore di Ida Besido, uno dei migliori elementi della Compagnia Magnani, ha richiamato ieri sera un pubblico affollatissimo, che festeggiò con molti applausi la graziosa ed elegante artista. Si rappresentava il primo e il secondo atto di *Addio giovinezza!* e il bozzetto patriottico di Rocchi *Oltre l'Isonzo*. Alla seratante furono offerte magnifiche *corbeilles* di fiori, dei doni ed una bella bandiera italiana.

Questa sera lo spettacolo si replica. Domani ultima rappresentazione.

Venerdì inizierà il corso delle sue recite la compagnia drammatica Zoncada. Mosè e Soci, con *La Giovine Italia* di Domenico Tumiati. Si annunciano le seguenti novità: *La piuma sul cappello* di Adami; *La Primavera rossa* di L. Parisi; *La ragnara dell'altra sponda* di Nino Berrini; *Guglielmo Oberdan* di Fiorentini; *La più grande guerra* di Arturo Barbieri; *Cadore* di Dante Signorini.

TAVERNA ROSSA. — E' allo studio una nuova rivista dei colleghi Nivelli e Frattini: *I promessi sposi*.

SPETTACOLI

CARCANO: Riposo.

OLYMPIA (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno): *L'uomo del destino*, commedia in un atto di G. B. Shaw (nuova) — *Capricciosa*, commedia in 3 atti di C. Gevel (serata d'onore di Carini). Ore 21.

DIANA (Compagnia d'operette Magnani): *La Bella Elena*, 1° e 2° atto e *Oltre l'Isonzo*, 1 atto di E. Rocchi — Ore 21.

FOSSATI: Riposo.

AUGUSTEO (Compagnia Veneziana « La Famigliare »): *Camisa Rossa*, commedia in 3 atti di Raffa (nuovissima). — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Il Calmiere*, rivista di C. Rota — Ore 21.

NOVO CINE: *Oro maledetto*, dramma in 4 atti — *Melidoni*, comica.

Ultime di Cronaca

La morte del tenente Lanzi

In questi giorni è giunta notizia della morte gloriosa sul campo di battaglia del giovane tenente di complemento Piero Lanzi, figlio amatissimo del nostro collega comm. Lanzi della « Perseveranza ». Il valoroso tenente Lanzi cadde colpito a morte da due proiettili nemici mentre guidava i suoi bravi soldati ad una impresa arditissima. Piero Lanzi era avvocato nelle Ferrovie di Stato ed era addetto al Compartimento di Milano, dove aveva lasciato di sè vaste simpatie per la sua grande affabilità e per le qualità egregie della mente e del cuore, del carattere, dell'intelletto e dello spirito. Nei mesi precedenti la guerra fu istruttore dei volontari studenti. Era un entusiasta della causa italiana e un ardente patriotta.

Al collega comm. Lanzi, alla famiglia mandiamo in quest'ora di angoscia e di orgoglio l'espressione della nostra più affettuosa solidarietà.

Grave incendio alla Bovisa

Verso le ore 21 di ieri sera, nei depositi di macchine agricole della ditta Koelliker e C., alla Bovisa, si è sviluppato un improvviso e vasto incendio. Le fiamme in breve divamparono da ogni lato del caseggiato minacciando seriamente un deposito di benzina molto vicino. Accorsero i pompieri di via Ansperto al comando dell'ing. Villa. Il fuoco dopo un sapiente lavoro fu domato. Si ignorano le cause dell'incendio. I danni sono rilevanti.

La legislazione della guerra e i doveri dei contraenti

La preannunciata conferenza che su questo tema sarà tenuta dall'on. Belotti, resta fissata per giovedì 15, alle ore 21.30, nel salone superiore del Cova (ingresso da via Manzoni).

Non si entra nel salone che con biglietto di invito, rilasciato alla sede dell'Associazione Liberale (via Silvio Pellico 6).

I soci della Liberale presenteranno la tessera sociale per assistere alla conferenza.

Un saluto dell'Università Popolare ai suoi soci combattenti

L'assemblea dell'Università Popolare, nella sua seduta di ieri, deliberava di inviare un saluto augurale ai propri soci chiamati sotto le armi, o arruolatisi volontari, e combattenti sul fronte di guerra.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIOVI CARLO, gerente responsabile.

Giovedì 15 Luglio 1915 — Anno L — N. 17701 — EDI — EL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	24,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	8,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz 1915 Anno II) Lire UNA la più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIO
si ricevono esclusivamente presso l
Grossi, 8 e dalle proprie succurs
Palermo, Pavia, Piacenza, Rom
commerciali nelle pagine di testo
Nella pagina delle Notizie Comm
pagina. Nelle pagine successive L.
Avvisi finanziari si pubblicano es
delle Notizie Commerciali. Necrolo
L. 5.— la linea. Per gli Avvisi E
vedere condizioni in testa alle risp
I manoscritti non si re
Conto corr

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO
Settimanale di moda, ill. e

AMENTO
LER, Milano, Via Tommaseo
na, Como, Genova, Napoli,
ai seguenti prezzi Avvisi
punti larga 1/6 di pagina.
a di 6 punti larga 1/12 di
ti largo 1/12 di pagina. Gli
agine di testo od in quella
i 6 punti. Piccola Cronaca
bisi di indole commerciale
ugamento anticipato.
non pubblicati.
posta

SIGNORE
tagliati e tav. di ricamo

1374 IL SECOLO — Spett. Ufficio del Regio Bibliotec ROMA

La situazione è invariata su tutto il fronte

Il contenuto del "Libro Rosso,, austriaco sulle trattative coll'Italia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La tendenziosa versione austriaca

dei negoziati diplomatici precedenti alla guerra

Zurigo, 14 notte.

(*D. G.*) Il nuovo Libro Rosso austriaco sui negoziati fra la Monarchia e l'Italia, dal 20 luglio 1914 al 23 maggio 1915, contiene 205 documenti diplomatici ed è diviso in 16 appendici. I giornali viennesi lo riassumono in questa forma:

Già prima della consegna dell'*ultimatum* austro-ungarico alla Serbia il 21 luglio 1914, l'ex ambasciatore imperiale e regio a Roma, barone von Merey, comunicò, per incarico dell'ex ministro degli Esteri conte Berchtold, al marchese Di San Giuliano, come, anche naufragando i mezzi pacifici, il Gabinetto di Vienna non pensasse ad una campagna di conquista ed all'annessione di territori serbi.

Ciò nonostante, trascorso il termine dell'*ultimatum* il 25 luglio, l'ambasciatore d'Italia a Vienna, duca di Avarna, si recava dal ministro degli Esteri a dichiarare che il Governo italiano si riservava di far valere il suo diritto a compensi in base dell'articolo 7 del trattato della Triplice e chiedeva che il Gabinetto viennese si mettesse di accordo con l'Italia prima della eventuale occupazione di territorio serbo. Del resto, aggiungeva il duca di Avarna, il regio Governo italiano è intenzionato di assumere un atteggiamento amichevole e conforme ai doveri di alleanza, nel caso di un conflitto armato fra l'Austria e la Serbia. Cominciarono allora complicati negoziati fra Roma e Vienna, che durarono circa dieci mesi. L'art. 7 del trattato di alleanza aveva lo scopo, dopo la occupazione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria, di tranquillare l'Italia, che le verrebbero offerti dei vantaggi corrispondenti se non si potesse mantenere lo *statu quo* nella Turchia e dovesse essere compiuta una nuova occupazione di territorio turco.

Era questo un impegno reciproco, che tuttavia, secondo la interpretazione del Governo di Vienna, non poteva avere alcuna connessione con una guerra che l'Austria-Ungheria doveva muovere senza alcuna intenzione di conquista, per ragione della sua propria sicurezza contro uno degli Stati balcanici indipendenti, e quindi responsabili della loro politica.

Ciò nonostante, già alla fine di luglio, la Germania, sforzandosi di spegnere il fuoco al suo inizio, dichiarava che aderiva alla interpretazione italiana dell'art. 7 nei riguardi dei compensi.

Il conte Berchtold faceva una concessione: dichiarava il 28 luglio che «se ci dovessimo vedere costretti, contro la nostra aspettativa, a procedere ad un'occupazione di territorio serbo, occupazione da considerarsi come provvisoria, noi saremmo pronti in questo caso ad iniziare uno scambio di idee con l'Italia circa un compenso da darle. D'altro canto, ci attendiamo dall'Italia che essa non impedisca alle alleate lo svolgimento delle azioni necessarie per il raggiungimento dei loro scopi, anzi conservi verso di noi un contegno amichevole conforme all'alleanza.

Francesco Giuseppe telegrafa

L'Imperatore Francesco Giuseppe, che voleva dare forza particolare a questa politica del conte Berchtold, inviò il seguente telegramma al Re Vittorio Emanuele: «D'accordo con la Germania, sono deciso difendere i diritti della Triplice Alleanza ed ho ordinato la mobilitazione di tutte le forze militari. Noi dobbiamo alla Triplice Alleanza trent'anni di pace e di benessere. La interpretazione identica del trattato da parte dei nostri Governi viene accolta da me con soddisfazione. Sono felice in questo momento solenne di poter contare sull'appoggio dei miei alleati e dei loro potenti eserciti ed esprimo il desiderio caloroso per il successo delle nostre armi e per il glorioso avvenire dei nostri paesi».

Re Vittorio Emanuele promise, col famoso telegramma del 2 agosto, «di mantenere, in conformità al trattato di alleanza, un contegno amichevolmente corretto verso i suoi alleati».

Von Merey parla di ricatti

E' particolarmente interessante ciò che il Libro Rosso comunica circa gli accordi militari fra lo Stato maggiore austro-ungarico e quello italiano. Il barone von Merey telegrafava il 4 agosto al conte Berchtold: «Mi è stato risposto nella maniera seguente alla domanda inviata da parte dell'imperiale regio capo di Stato Maggiore al capo dello Stato Maggiore italiano generale Cadorna, circa l'attuazione degli accordi presi dagli alleati nel caso di guerra:

«La conferenza è inutile, giacchè il Ministero ha deciso la neutralità dell'Italia; ho ordinato una lieve mobilitazione; se l'Austria non occuperà il Lowcen e non turberà l'equilibrio dell'Adriatico, l'Italia non muoverà mai guerra all'Austria.

«Vostra Eccellenza veda dalle informazioni suddette come continui la politica del ricatto».

L'Italia comincia ad armare; i negoziati si volgono verso quei mezzi concreti posti innanzi dall'Italia nell'ottobre alla morte del marchese Di San Giuliano.

Il suo successore on. Sonnino comincia ad usare un tono più aspro. Nel dicembre il principe di Bülow viene nominato ambasciatore germanico a Roma, e l'ambasciatore germanico a Vienna comunica al conte Berchtold il contenuto dei colloqui che il principe di Bülow aveva avuto cogli uomini di Stato italiani. Apprendiamo da questa relazione che gli onorevoli Salandra e Sonnino avevano l'opinione che «l'Austria, date le sue condizioni interne non potesse sostenere una nuova guerra e fosse destinata alla dissoluzione». Il principe di Bülow fece inoltre una comunicazione su quanto i due ministri gli avevano detto il 4 gennaio: Conviene che la Germania abbia presente la situazione dell'Italia, l'eccitazione dell'opinione pubblica, l'impossibilità per la dinastia di mantenersi se l'Italia non dovesse ricavare dei vantaggi territoriali dalla guerra mondiale e la necessità di armare per queste ragioni.

In tema di compensi

Quale compenso territoriale fu nominato il Trentino, con l'accenno che esso era ritenuto da molti insufficiente, giacchè molteplici aspirazioni si estendevano perfino su Trieste.

Fu quindi per la prima volta gettata nella discussione l'idea di cessioni territoriali da parte dell'Austria, quali compensi all'Italia. L'on. Sonnino telegrafò al duca d'Avarna: «Bisogna avere il coraggio e la calma di toccare nella discussione sui compensi, secondo l'art. 7 del trattato della Triplice, il delicato problema riguardante la cessione di territori appartenenti attualmente alla monarchia austro-ungarica».

Il conte Berchtold rispose in conformità del desiderio espresso da Von Jagow che il governo italiano si metteva su di un terreno che rendeva al gabinetto viennese appena possibile di entrare in conversazione.

L'alleanza aveva infatti lo scopo di tutelare lo stato di possesso degli alleati. Il 14 gennaio, il barone Burian, subentrava al conte Berchtold. Il principe di Bülow raccomandò in quei giorni urgentemente agli uomini di Stato di Roma di condurre i negoziati avendo riguardo alla posizione ed all'integrità dell'Austria quale grande potenza. In questa occasione, il barone Burian non lasciò all'on. Sonnino alcun dubbio che l'Austria avrebbe avuto la Germania con tutte le sue forze al suo fianco, se non le fosse riuscito di mantenere la pace coll'Italia.

I "bastoni fra le ruote,,

I negoziati diventarono a poco a poco sempre più difficili. Dai documenti contenuti nel primo Libro Rosso è già noto che il governo italiano mise i bastoni fra le ruote all'Austria-Ungheria nel febbraio di quest'anno prima della sua offensiva contro la Serbia. Per la prima volta in quei giorni fu pronunziata a Roma la parola guerra. L'Austria-Ungheria si decise a nuove concessioni. Il 9 marzo Burian telegrafava al barone Macchio, che aveva sostituito nel frattempo Von Merey a Roma, di essersi deciso in linea di massima ad entrare in trattative per dei compensi sulla base di cessioni territoriali. Il barone Sonnino pose tre condizioni: 1. Il segreto assoluto. Ogni indiscrezione avrebbe condotto alla rottura delle trattative. — 2. L'accordo avrebbe dovuto avere attuazione immediata. — 3. L'accordo dovrebbe aver vigore per la durata di tutta la guerra e per l'intera durata del trattato.

Date queste premesse, l'Italia doveva far conoscere le sue domande. Sorse allora la difficoltà del problema: quando l'accordo dovesse essere attuato. Il barone Burian si diede la massima premura per dimostrare che ciò non era attuabile prima della conclusione della pace. L'onorevole Sonnino insistette tuttavia per l'immediata cessione territoriale. Il 25 marzo il barone Burian comunicò al barone Macchio che l'Austria si era decisa, alla condizione di una benevola neutralità dell'Italia ed alle «mani libere» per l'Austria-Ungheria nei Balcani, ad offrire all'Italia la cessione del Tirolo meridionale, compresa la città di Trento. Il confine doveva venir stabilito secondo ragioni strategiche ed economiche. L'Italia doveva assumersi la parte del debito dello Stato, delle provincie e dei comuni spettanti a questo territorio e pagare inoltre una somma complessiva quale risarcimento per l'investimento e come prezzo di acquisto per il riscatto delle ferrovie.

Il Duca di Avarna giudicò subito che si trattava di troppo poco. L'on. Sonnino a Roma disse qualcosa di più: dichiarò di non promettere, date le pressioni dell'Inghilterra, una neutralità benevola ma invece una neutralità imparziale. Gli armamenti furono intanto continuati in Italia a tutto vapore. Cominciarono allora i negoziati sui territori che dovevano essere ceduti, negoziati che si protrassero per settimane e settimane.

Le "inaudite,, domande dell'Italia

L'on. Sonnino non era soddisfatto del Trentino e il barone Burian lo invitò allora a fare delle controproposte. Ciò avvenne colla nota dell'11 aprile. Le inaudite domande dell'Italia sono state rese note dalle pubblicazioni precedenti di atti diplomatici. Il prinipe di Bülow continuava intanto a Roma i suoi sforzi per spianare la via ad un accordo. I negoziati diventarono sempre più penosi. In un telegramma al barone Burian è contenuto questo passo che caratterizza la situazione: «Il sig. Salandra espose quindi la tesi che tale questione è appunto così profondamente radicata nel sentimento nazionale, che egli, quantunque conosca la nostra grande arrendevolezza circa il Tirolo, non si fiderebbe di presentare al Parlamento un «arrangement» nel quale non fosse tenuto in alcun modo, conto di questo sentimento. L'on. Sonnino pensa di dovere, in queste condizioni, ritirarsi, ma ciò sarebbe il male minore. V'ha invece il pericolo che possano scoppiare disordini, sicchè egli non può consigliare a S. Maestà un tale accordo. La dinastia non ha in Italia radici così profonde. S. Maestà arrischia l'impopolarità, se non peggio...»

La guerra si avvicina sempre più. Il Re riceve Garibaldi e D'Annunzio. L'inviato militare a Vienna avrebbe in questo frattempo rappresentato la situazione come se si fosse trattato di una semplice passeggiata militare a Vienna. Il capo dello stato maggiore, generale Cadorna è favorevole ad una guerra preventiva, ed il peggioramento delle relazioni aumenta.

Lo "strano carattere,, di Sonnino

I negoziati vengono resi molto difficili dallo strano carattere dell'on. Sonnino, del quale il barone Macchio scrive il 3 maggio:

«Particolarmente deve tenersi conto del carattere del barone Sonnino, da me tante volte analizzato. Data la sua natura profondamente diffidente, il suo primo pensiero è la supposizione che noi vogliamo giuocare lui e l'Italia, cosa che parecchie volte ebbi l'occasione di notare. Tale pensiero lo fa anche essere accessibile all'idea della rivincita e ciò acquista anche una maggiore importanza pel fatto che l'Intesa gli apre ampie le braccia. Appena avrà quindi perduto definitivamente la fiducia nei nostri seri propositi, egli, se ciò non è già avvenuto, sottoscriverà certamente l'accordo coll'Intesa».

Il 4 maggio avvenne l'urto. Il barone Sonnino ritirò tutte le sue proposte; i negoziati coll'Intesa erano già molto progrediti. Il barone Macchio insistette per la formulazione definitiva delle proposte austro-ungariche. Il trattato della Triplice fu lacerato. La festa di Quarto aumentò l'eccitazione. Il barone Macchio consigliò, per evitare lo scoppio della guerra, di aderire fondamentalmente alle domande originarie dell'on. Sonnino. Il barone Burian telegrafò: «E' indispensabile dall'oggetto dei negoziati di spianare la via ad un più stretto accordo coll'Italia».

Il barone Macchio telegrafava il 10 maggio: Si è constatato che il Re, come la maggior parte dei membri del gabinetto, è stato informato sistematicamente in modo parziale dal barone Sonnino tanto sulle nostre concessioni, quanto sugli amori del paese. Specialmente risulta che il ministro degli esteri, il quale notava personalmente le mie precise comunicazioni, le leggeva e dichiarava esplicitamente di volerle presentare così al consiglio dei ministri, non lo faceva che manchevolmente. Per esempio, egli presentò le concessioni, omettendo la «mise en effet».

La contromina

Per illuminare i circoli influenti ed in parte meno favorevoli alla Triplice, ma colpiti dalla sfiducia generale, sembrò allora opportuno far pervenire loro una lista delle concessioni austro-ungariche, autenticata dal principe di Bülow e da me. In questo modo potè essere controminato il giuoco dei sigg. Salandra, Sonnino e Martini. In questa lista dovevano essere inclusi solo alcuni punti, per lasciare poi aperta la via alla prospettiva di altre concessioni, nel senso delle domande originarie dell'Italia.

Il barone Macchio preparò il progetto di un trattato che avrebbe dovuto essere presentato subito al nuovo ministero. Il suo contenuto, che si compone di due articoli, è già noto. Il 15 maggio, in conformità degli accordi coll'Intesa, la guerra avrebbe dovuto cominciare. L'Italia non era ancora pronta o voleva ottenere qualcosa di più dai nuovi alleati, sempre per via di ricatti.

Le strabilianti informazioni di Macchio

Circa il contegno del Re, il barone Macchio comunicava: «Mi si è informato che continuano i tentennamenti del Re e che egli non può decidersi ad assumere la responsabilità della guerra o della pace e specialmente egli avrebbe ancora dei dubbi sulle probabilità militari della guerra, la quale responsabilità sarebbe aumentata dal fatto che il gen. Cadorna, messo di malumore per l'appoggio da darsi agli alleati, avrebbe dato le sue dimissioni, la qual cosa darebbe fondamento all'opinione più volte espressa che il Re rimetterà la sua decisione al Parlamento e che il sig. Salandra s'è impgnato verbalmente a non creare prima di allora nessun «fait accompli».

Troppo tardi!

All'ultimo momento il barone Burian, per salvare la pace, si decise a fare nuove proposte, che dovevano eliminare alcune difficoltà concernenti l'immediatezza della cessione. Il 22 maggio egli inviava il seguente telegramma al barone Macchio: «Per salvare i nostri due paesi da una guerra insensata autorizzo V. E. a fare un ultimo tentativo presso il barone Sonnino e volergli chiedere se sia disposto a firmare l'accordo integrale secondo le nostre ultime proposte, ove noi, senza concedere la immediata occupazione militare, facessimo ancora un passo verso i desideri dell'Italia nei riguardi della «mise en effet», cioè nell'attuazione degli accordi presi».

Il 23 maggio il barone Macchio ricordava al barone Sonnino, nel senso telegrafato dal barone Burian, che egli non aveva ancora ricevuto risposta alle sue proposte. Il ministro degli esteri gli rispose essere troppo tardi. Nello stesso giorno, il duca di Avarna consegnava al ministero degli esteri austro-ungarico la dichiarazione di guerra».

La promessa del Kaiser

di terminare la guerra a ottobre

Londra, 14, ore 15.5.

(g. c.) In questi giorni sono corse varie versioni sulle circostanze che indussero l'Imperatore di Germania a dichiarare che la guerra sarebbe finita nel prossimo ottobre e che non si avrebbe avuto una nuova campagna invernale. Secondo alcuni, tali parole sarebbero state pronunciate in occasione della partenza delle truppe di riserva per la Russia, secondo altri in occasione della rivista delle truppe a Postdam. La versione odierna, raccolta da diversi giornali come plausibile ed autorevole, sarebbe la seguente:

Una deputazione di banchieri berlinesi avrebbe insistito per ottenere un colloquio col Kaiser onde esporgli chiaramente la situazione finanziaria attuale e per fargli presente il grave rischio di una bancarotta completa se la guerra venisse prolungata. Soltanto la conclusione della pace accompagnata da una grossa indennità potrebbe salvare la posizione della Germania, data la situazione odierna. Fu appunto rispondendo ai rappresentanti dell'alta finanza tedesca che il Kaiser, incoraggiandoli a fare tutti gli sforzi possibili, dichiarò che la guerra sarebbe finita in ottobre.

I banchieri ripartirono poco persuasi, ma siccome la promessa di una pace prossima favorì le loro operazioni, così la frase del Kaiser venne diffusa ai quattro venti.

La nostra guerra

Il comunicato di Cadorna

Dal Comando Supremo

(Bollettino di guerra — 14 luglio)

La situazione è invariata.

Firmato: CADORNA.

Notizie di Trieste

sotto il regime del terrore

Udine, 14 notte.

Due signore qui giunte con uno degli ultimi gruppi di espulsi dall'Austria narrano alcuni particolari impressionanti della vita che furono costrette a vivere a Trieste, sotto il regime del terrore, fino ai primi di luglio.

Non si vedono più giovani in tutta la città. Le successive leve e le revisioni dei riformati hanno portato via fino all'estremo limite legale gli uomini validi alle armi. Ad accrescere la desolazione sono venute le numerose fughe di famiglie sospettate per il loro patriottismo, poi gli arresti in massa e gli ordini di internamento; e dopo tutto ciò girano ancora per le strade pattuglie di gendarmi che fermano i rari passanti, e quando ne trovano qualcuno che a loro sembra adatto a servire nell'esercito lo conducono di loro arbitrio al quartier militare. Taluno di questi disgraziati non s'è più riveduto.

Le due signore che ci forniscono queste informazioni abitavano nei pressi del municipio in una casa dove era anche una trattoria tenuta da un italiano regnicolo; ma da più di un mese avevano dovuto sloggiare per le frequenti minacce d'incendio contro l'edifizio. Numerosi incendi infatti e devastazioni ad opera della canaglia austriacante misero a tumulto la città poche ore dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia. Oltre allo stabilimento del *Piccolo* che fu interamente demolito, furono bruciate le sedi della Lega Nazionale e della Società Ginnastica, notissimi centri della propaganda per l'italianità.

Individui protetti dalla polizia recavano recipienti pieni di petrolio e grosse balle di stoppa. Furono così dati alle fiamme i caffè S. Marco, Milano, Fabris, Stella Polare, ai Volti di Chiozza e molti altri. Davanti alla calzoleria Rossi, che fu devastata, le guardie regolavano l'ingresso dicendo alla turba dei saccheggiatori: «Adagio! Uno alla volta! Ce n'è per tutti!»

Dopo questi fatti le famiglie che non erano in grado di fuggire e che si sentivano minacciate cercavano di tenersi nascoste nelle case. Uscivano cautamente solo per le necessarie provviste. Il pane è sempre di pessima qualità, come fu già più volte descritto. La vendita della carne e della farina è preannunziata sui giornali, per solito due volte la settimana, d'ordine dell'autorità. Il solo giornale di lingua italiana che si continua a pubblicare regolarmente, oltre a un ignobile *Corriere Triestino* d'immediata ispirazione e fattura poliziesca, è il *Lavoratore* che esce con l'intestazione di organo della sezione italiana del partito socialista dell'Austria.

Questo giornale pubblica i bollettini austriaci della guerra e le altre notizie ufficiali. Raramente contiene articoli di redazione. Ha una *piccola posta* quotidiana nella quale risponde a presunte curiosità di lettori fornendo indicazioni sul modo di comportarsi di fronte alle leggi dello Stato e agli obblighi inerenti. Offre talvolta articoli di amena lettura che sono come una stonatura atroce in mezzo alla tragica gravità della situazione. Del resto si riempie di lunghe colonne d'inserzioni, nelle quali si notano dolorose invocazioni di vecchi che chiedono notizie dei parenti da cui furono separati al momento di essere internati, ovvero di militari che tornando feriti dal campo non sanno dove siano andate a finire le proprie famiglie.

Per venire in soccorso della popolazione sofferente s'era costituito, dopo lo scioglimento del municipio, un comitato di beneficenza. Ne faceva parte anche il noto deputato Pittoni. Agli ultimi di giugno si affermava che tale comitato, causa la presenza del dott. Valerio, dovesse essere disciolto. Si affermava pure che uno dei più conosciuti rappresentanti del partito socialista, il dottor Vivante, si fosse ucciso con un colpo di rivoltella. Questo incidente però non starebbe a significare pentimento o sconforto nei dirigenti del partito, i quali non hanno nulla da temere dal governo. Anzi il *Lavoratore* in un numero recente manifestava il proposito di uscire, col permesso dell'autorità, anche in edizione serale per sollecitare la divulgazione dei bollettini dello stato maggiore.

Quando le due signore da noi intervistate lasciavano Trieste (e il console americano le avvertiva di provvedersi d'acqua e di pane per il lungo viaggio fino alla frontiera svizzera) era già scaduto l'ultimo termine concesso ai professori del ginnasio soggetti ad obblighi di leva per presentarsi al comando. Le scuole venivano con ciò ad essere tutte chiuse. Il governatore emanava un proclama ripetendo ai cittadini l'intimazione di rientrare in casa alla sera non più tardi delle ore nove. Portoni chiusi e lumi spenti.

Il contegno degli Slavi riguardo agli italiani era diventato durante la guerra sempre più rispettoso e riservato. Effetto della comune sventura.

Magnifica prova di valore

dei volontari irredenti

Udine, 14 notte.

All'ultimo aspro assalto che fu dato alle trincee di P....., parteciparono molti volontari, in gran parte irredenti che diedero magnifica prova di spirito di sacrificio e di non comune coraggio.

Uno di essi ferito al ventre, rifiutò l'aiuto che gli si offriva per non privarne altri feriti e si recò da solo, comprimendosi con le mani l'ampia ferita, al posto di medicazione.

Un altro, certo Ettore Lucchini, di Trieste, venne colpito ad una gamba pure non volle desistere dall'assalto e continuò ad avanzare incuorando i compagni con l'esempio e con la parola.

Mentre così combatteva fu nuovamente colpito da una pallottola in pieno petto e cadde gridando: Viva Trieste Italiana! Viva l'Italia!

Durante questo combattimento venne pure ferito il tenente colonnello cav. Polver. Egli marciava in prima linea avanti il suo battaglione non curante della pioggia di proiettili che gli sibilavano intorno, continuando ad impartir calmo e imperturbabile gli ordini.

Il valoroso ufficiale ebbe il berretto, il fodero della pistola, la sciabola e un bastone perforati da proiettili: alla fine venne colpito da una pallottola al un fianco e dovette riluttante abbandonare il suo battaglione.

Il valoroso ufficiale che è stato promosso di recente colonnello, non è fortunatamente in condizioni allarmanti.

Le dolorose condizioni di Gorizia

Il Podestà non è stato arrestato, ma rimosso

Udine, 14 notte.

Persone giunte da Gorizia assicurano nel modo più formale che il podestà avv. Bombig non è stato arrestato.

Il Bombig venne solo rimosso dalla carica e sostituito dal colonnello Dandini.

Le condizioni di approvvigionamento di Gorizia sono diventate pessime. Non esiste più nè pane, nè polenta: la carne ha raggiunto prezzi da città assediate. Si paga persino dieci corone al kg.

La popolazione è ridotta a nutrirsi di soli legumi.

La riconoscenza di Ala

Roma, 14 notte.

Il Consiglio comunale di Ala nella sua prima seduta dopo la occupazione ha deliberato di inviare uno speciale indirizzo di ringraziamento e di ossequio al generale comandante le valorose truppe che liberarono la città il 27 maggio, attestando dogli insieme la più viva gratitudine per la premurosa benevolenza diretta a provvedere ai bisogni degli abitanti con molteplici benefiche e generose istituzioni.

Il parroco di Campeglio confinato a Cremona

Udine, 14 notte.

Il parroco di Campeglio (Fosdis) don Ubaldo Picco, assai noto per la sua propaganda austriacante e neutralista è stato confinato a Cremona, con recente provvedimento dell'autorità militare.

Vittoriosi contrattacchi francesi

Continua la tregua sul fronte russo

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Lo scacco nelle Argonne dell'esercito del Kronprinz

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio bombardamento delle linee francesi e britanniche. I tedeschi hanno fatto uso di granate asfissianti. Nella regione a nord di Arras il cannoneggiamento è stato specialmente violento. Si segnalano nuovi danni materiali ad Arras. Durante la giornata nessuna azione di fanteria.

Nell'Argonne l'esercito del principe ereditario tedesco ha ripreso l'offensiva dalla strada di Binarville Vienne Château fino alla regione dell'Haute Chevanchée ed ha subito un nuovo insuccesso. Dopo un violentissimo bombardamento e tiri di sbarramento con granate asfissianti il nemico ha attaccato con forze importanti. Cinque reggimenti diversi del 16° corpo sono già stati identificati. Sui punti in cui la nostra linea aveva momentaneamente piegato, energici contrattacchi da parte nostra hanno fermato i progressi del nemico e lo hanno fatto indietreggiare.

Fra la Mosa e la Mosella continua il bombardamento, specialmente nella foresta di Aprémont e nel Bois le Prêtre ove i tedeschi, dopo l'insuccesso del nuovo tentativo fatto nella notte dal 12 al 13, non hanno più rinnovato i loro attacchi. Abbiamo fra Fey en Haye e la foresta guadagnato terreno con combattimenti a colpi di granate. (Stefani).

Gli attacchi tedeschi nelle Argonne definitivamente arrestati

PARIGI, 13 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio, dopo il bombardamento segnalato nel comunicato di ieri sera i tedeschi hanno attaccato le trincee prese dalle truppe britanniche a sud-est di Pilken nella notte dal 5 al 6 luglio, sulla riva orientale del canale. Sono stati facilmente respinti.

Nella regione a nord di Arras non vi è stato, durante la notte, che qualche combattimento a colpi di granata da trincea a trincea, a nord del castello di Carleul e nel Labirinto. Arras e Soissons sono state bombardate con granate di grosso calibro.

Nella regione della Somme, a Frise e a Fay, (sud-ovest di Peronne) come pure in Champagne presso Beerthest, lotta con mine.

In Argonne gli attacchi tedeschi, che si sono concentrati nella regione compresa fra Marie Therese e Haute Chevaches, sono stati definitivamente arrestati.

Fra la Mosa e la Mosella nella foresta di Apremont, fuoco di fucileria e di artiglieria senza azione di fanteria.

Sul resto del fronte niente da segnalare. (Stefani).

Ripetuti attacchi francesi presso lo zuccherificio di Souchez

BASILEA, 14 notte.

Si ha da Berlino:

Il comunicato ufficiale reca: Teatro Occidentale: La scorsa notte ripetuti attacchi con granate a mano vennero respinti presso lo Zuccherificio di Souchez. I francesi fecero saltare senza successo alcune mine nella regione di Troyen (ovest di Raonne) e Porthes (Champagne). Impedimmo loro di prendere piede nelle buche prodotte dalle esplosioni lanciando delle granate a mano. (Stefani).

Il nuovo piano tedesco contro il fronte francese

Roma, 14 notte.

In una interessante corrispondenza da Zurigo alla «Tribuna» viene esposto quello che sarebbe il nuovo piano tedesco contro il fronte francese. Secondo quanto riferisce il corrispondente del giornale romano gli ultimi comunicati ufficiali degli Stati Maggiori germanico e austro-ungarico come pure i recenti provvedimenti ferroviari inducono a ritenere che nelle operazioni guerresche degli imperi centrali e specialmente della Germania si stiano preparando grandi novità. Sullo scacchiere orientale si nota infatti un rilassamento nell'offensiva degli eserciti alleati e principalmente in quella delle truppe germaniche.

Gli austro-germanici hanno raggiunto il fronte della Zlota Lipa e del Bug e gli ultimi bollettini tanto di Berlino quanto di Vienna annunziano che su quella linea come pure sulla riva destra del Dniester tutto è tranquillo. Il penultimo bollettino germanico compendiava già le operazioni del corpo d'esercito di von Linsingen durante gli ultimi giorni quasi ad annunziare la chiusura di un dato periodo di combattimento, e non sembra improbabile che al quartiere generale germanico si abbia l'intenzione di fare una pausa sul fronte Zlota Lipa-Dniester, che è facile a sostenersi, per rivolgere il grosso delle forze ad operazioni più importanti. Frattanto sullo scacchiere della Polonia meridionale tra la Vistola e il Bug si combatte ancora con veemenza. Sembra però che quivi si trovino in prevalenza truppe austro-ungariche. Infine anche a nord-est nei governatorati di Suvalki e di Kovno le operazioni delle truppe tedesche paiono ancora ridotte al minimo.

Ora da tutto ciò non è ancora possibile indovinare con precisione le intenzioni degli eserciti imperiali, giacchè data la importanza che avrebbe per essi l'occupazione definitiva della linea della Vistola, non si può ritenere senz'altro che abbiano ad interrompere la linea tra la Vistola e il Bug. Contemporaneamente però a questo rallentarsi dell'offensiva sullo scacchiere orientale sono avvenuti in questi ultimi giorni notevoli dislocamenti di truppe dallo scacchiere orientale a quello occidentale.

Come già ripetutamente vi informai, sono state chiuse per alcuni giorni la frontiera belga verso l'Olanda e la frontiera germanica verso la Svizzera e da ambedue i confini si annuncia che sulle linee ferroviarie germaniche e belghe avvengono grandi trasporti di truppe. Specialmente dalla frontiera olandese sono arrivate precise notizie in tal senso e il corrispondente del «Daily Mail» da Rotterdam, il quale fin d'ora si mostrò sempre bene informato intorno ai movimenti di truppe nel Belgio, scrive appunto che i tedeschi vanno concentrando grandi forze e specialmente molto materiale di artiglieria contro l'ala sinistra degli alleati occidentali.

Che siano avvenuti trasporti di truppe sulle ferrovie della Germania centrale che dall'Oriente conducono per l'Alsazia-Lorena al fronte tedesco occidentale, non si sa, ma non è improbabile. Ad ogni modo questa chiusura di frontiera e simili trasporti di truppa ed il rallentarsi dell'offensiva sullo scacchiere orientale inducono a credere che la Germania stia preparando un grande colpo sullo scacchiere occidentale, anzi dalle notizie che arrivano qui dalla Svizzera appare che un nuovo tentativo di sfondare il fronte francese è atteso con sicurezza. Dubbi regnano ancora soltanto intorno al punto in cui verrebbe fatto tale tentativo. Secondo le notizie che giungono dal Belgio e dall'Olanda si crede ivi che i tedeschi prenderanno una nuova vigorosa offensiva contro Lilla, Ypres, Dunkerque, Calais.

Qui nella Svizzera invece c'è chi ritiene che i tedeschi tenteranno una sorpresa contro Belfort e contro la catena meridionale dei Vosgi e contro la catena meridionale dei Vosgi e contro la catena meridionale dei Vosgi

I prigionieri italiani in Russia

Il nostro Luciano Magrini aveva avuto fino dal principio dell'anno l'autorizzazione del Governo russo di visitare i prigionieri italiani. Come egli abbia potuto vederne solo una parte; come poi si sia messo in corrispondenza con gli altri ed abbia fatto loro pervenire molte lettere di parenti, racconta egli stesso in questa corrispondenza che ci manda da Bucarest, non essendoci mai pervenute le due diffuse relazioni sull'argomento speditegli alcuni mesi or sono da Pietrogrado. Ancorchè ritardata non si può leggere la corrispondenza del Magrini ed i brani delle lettere a lui dirette dai poveri trentini e triestini prigionieri in Siberia, senza sentire come all'Italia incomba ora il dovere morale di accettare la nobile offerta dello Czar e di provvedere al rimpatrio di quegli sventurati irredenti.

Giorni sono un giornale romano assicurava che le pratiche per la liberazione dei prigionieri italiani in Russia erano state riprese allo scoppiare della nostra guerra e che potevano dirsi a buon punto. Auguriamoci che la informazione sia esatta e che i settemila poveri italiani, ansiosi di venire a combattere nelle nostre file per la redenzione delle loro terre, siano presto restituiti alla grande patria comune.

Bucarest, luglio.

La censura russa, per ragioni che ignoro, non consentì vi pervenissero le due diffuse corrispondenze riguardanti la visita da me fatta ai prigionieri italiani. Per la verità devo dire che queste due corrispondenze non erano troppo interessanti, dato l'esiguo numero di prigionieri visitati. Riassumerò brevemente le due corrispondenze, tralasciando di narrare le impressioni di guerra riferitemi dai prigionieri e limitandomi ad una esposizione sommaria delle condizioni in cui io li trovai alla fine di febbraio.

Devo premettere che, fin dalla fine dello scorso dicembre, avevo chiesto al governo russo il permesso di visitare i prigionieri di guerra italiani dichiarandomi disposto ad intraprendere anche un viaggio in Siberia. Ai primi di febbraio il governo russo mi concedeva il permesso di visitare i prigionieri concentrati in due località: a Kirsanoff ed a Krapiona. A Kirsanoff se ne trovavano poco più di venti, a Krapiona poco più di dieci. Le due località sono nella Russia europea: la prima nel governo di Tambow, la seconda in quello di Tula. Trascurai Krapiona, lontana una trentina di verste dalla linea ferroviaria, data la difficoltà del viaggio, causa l'abbondanza della neve e mi recai a Kirsanoff, melanconica borgata di seimila abitanti cresciuta con le sue piccole case uguali fra Tambow e Saratoff sulla strada del Volga.

A Kirsanoff

A Kirsanoff trovai cinquecentosessanta prigionieri di guerra austriaci appartenenti alle varie nazionalità dell'Austria. Visitai le tre caserme dove si trovavano rinchiusi. Tutte le nazionalità vi erano rappresentate: italiani, rumeni, czechi, croati, sloveni, rutcni, serbi e polacchi. Mancavano gli ungheresi ed i tedeschi assolutamente esclusi dal beneficio di abitare la Russia europea.

I prigionieri, aggruppati secondo le loro nazionalità, dormivano in parte su piccoli letti di ferro ed in parte su un tavolato coperto da una stuoia, senza coperte. Trattamento uguale per tutti i prigionieri: due minestre di cranti, tre libbre di pane nero, mezza libbra di carne e tre thè al giorno. In principio i prigionieri ricevevano tre quarti di libbra di carne al giorno ma la razione venne diminuita su richiesta del colonnello Vittorio Molnar, al quale è affidata la custodia dei prigionieri e la sorveglianza degli ospedali del circondario. Col risparmio conseguito dalla diminuita razione di carne si provvide a rifornire i prigionieri di biancheria nuova ed alla riparazione delle scarpe. Tutti i prigionieri erano giunti a Kirsanoff col loro «paletot» di soldati austriaci. Il loro aspetto era ottimo. Parecchi mi dissero:

— *Siamo giunti qui affranti dalle fatiche della guerra deboli per i digiuni subiti durante la seconda ritirata austriaca dalla Galizia. Parecchi di noi avevano la dissenteria. Ora stiamo bene. Siamo trattati come i soldati russi, la stessa zuppa, uscita dalla stessa pentola, viene contemporaneamente servita a noi ed ai soldati russi...*

I prigionieri non avevano il permesso di uscire liberamente nel paese.

Quelli che avevano con sè del denaro potevano inviare un soldato russo ad acquistare ciò che desideravano. Due volte al mese dovevano fare il bagno ed ogni sera alle ore 9, davanti un'icona ortodossa dovevano cantare le stesse preghiere dei soldati russi; il Padre Nostro, l'Ave Maria, la preghiera a San Nicola, la preghiera per l'Imperatore e per la Russia, ed infine l'inno russo. Tutti i prigionieri avevano dovuto apprendere le parole russe; lo studio era stato faticoso ed i cori serali dei prigionieri non soddisfavano ancora le esigenze musicali del buon colonnello Molnar.

Alla sera alle 9 in ognuna delle tre caserme i prigionieri venivano radunati in una sala. Davanti ad un'icona dorata veniva accesa una candela: un sergente russo intonava la preghiera accompagnata dal coro di czechi, italiani, rumeni, croati, sloveni. Il programma si chiudeva regolarmente col canto dell'inno russo. *Dio salvi lo zar...* Gli italiani ed i rumeni avevano incontrato più difficoltà degli slavi nell'apprendere le preghiere russe.

I nomi dei prigionieri

Eccovi i nomi dei prigionieri di Kirsanoff:

Giacomo Kain, di Pinguente;
Duranti Fortunato, di Trento;
Zampedri Carlo, di Trento;
Gutterer Vittorio, di Trento;
Faraguna Giacomo, di Albona;
Zanella Mario, di Trento;
Fain Luigi, di Gradisca in Farra;
Biasoli Antonio, di Pola;
Simoni Serafino, di Primiero;
Longhi Demetrio, di Lavarone;
Forza Matteo, di Vertuaglio;
Miculian Domen., di Lavarego (Pola);
Deghenghi Pasq., di Garisano (Pola);
Rizzian Umberto, di Trieste;
Francesco Heck, di Trieste;
Giordani Giuseppe, di Rovereto;
Dapor Angelo, di Rovereto;
Francesco Battista di Scodavacca (Cervignano).

I prigionieri mi riferirono il gran sacrificio al quale erano stati esposti i reggimenti italiani, il gran numero di vittime italiane cadute in Galizia.

I cosacchi migliori della loro fama

Si è spesso parlato, attraverso i racconti della stampa tedesca, di crudeltà commesse dai cosacchi sui prigionieri. Ora io sono stato coi cosacchi in Bucovina, a Przemysl, in Polonia e non ebbi occasione nè di vedere, nè di intendere mai massacri di prigionieri compiuti dai cosacchi. Ho ricevuto l'impressione che i cosacchi sono molto migliori della loro fama. Con una colonna di cosacchi di Terek cavalcai nello scorso dicembre da Cernovitz a Sereth in Bucovina. Ricordo che più volte arrestavano i loro cavalli e si chinavano a terra per cercare di prestare aiuto, se ancor fosse stato possibile, a donne e bambini che, fuggiti da Cernovitz per la via bianca di neve, con venti gradi di freddo, erano stati ghermiti dal gelo e giacevano assiderati, pietrificati. In Polonia, i cosacchi del Don incontrata una fanciulla di otto anni, smarrita sulla via di Skiernievice, la raccolsero su un cavallo e la trasportarono alla villa più vicina raccomandandola caldamente alle cure degli abitanti polacchi. A Przemysl il giorno di Pasqua io ho veduto alcuni cosacchi di Orenbourg offrire delle carni e del pane ad alcuni prigionieri austriaci.

Riferisco solo cose vedute, tralascio altri episodi che mi vennero raccontati da ufficiali russi.

I prigionieri italiani Giacomo Faraguna, Luigi Fain, Antonio Biasoli e Francesco Heck mi raccontarono come venissero fatti prigionieri dai cosacchi in Galizia. Quando videro i cosacchi i quattro italiani, già estenuati da tre giorni di digiuno si credettero morti. Gli ufficiali austriaci avevano costantemente descritto la ferocia dei cosacchi, mangiatori di uomini. Nessuno che cadesse nelle loro mani poteva sperare di uscirne vivo. Gli italiani non sapevano una parola di russo. I cosacchi fecero loro segno di non aver paura e subito divisero con essi i loro viveri ed offrirono ai prigionieri delle sigarette. I prigionieri trascorsero otto giorni coi cosacchi prima di giungere a Leopoli. Essi marciavano a piedi, i cosacchi a cavallo. Questi per non stancarli percorrevano dai 25 ai 30 chilometri al giorno. I prigionieri divisero per otto giorni il cibo dei cosacchi.

Giunti alla fine del viaggio — mi dissero — *eravamo diventati amici!*

La liberazione dipende dall'Italia

Ritornato a Pietrogrado da Kirsanoff, con l'appoggio di un'alta personalità, feci delle pratiche al Ministero della Guerra e degli Esteri per ottenere dapprima un elenco dei prigionieri. Poi, quando nella seconda quindicina di marzo vennero iniziati i *pourparlers* fra l'Italia e la Triplice Intesa, ricordai l'offerta dello Czar di liberare all'Italia i prigionieri italiani, e domandai ripetutamente che i prigionieri italiani in previsione della loro liberazione venissero concentrati in una sola località. Non potei ottenere, perchè le ignoravano e le ignorano tuttora le stesse autorità russe, le liste dei prigionieri italiani. Ma da un calcolo approssimativo ritengo ch'essi debbano superare i settemila. Di questi settemila riuscii a raccogliere i nomi e le località di circa milletrecento coi quali cercai di mettermi in contatto. Nel frattempo ricevevo dall'Italia oltre un centinaio di lettere indirizzatemi dalle famiglie dei prigionieri e che a mia volta trasmisi ai prigionieri.

Alla mia domanda per ottenere la concentrazione e la successiva liberazione dei prigionieri il Governo russo mi fece dire che la cosa sarebbe stata conseguibile quando l'accordo dell'Italia con l'Intesa fosse stata raggiunta.

Qualche giorno dopo la firma dell'accordo fra l'Italia e l'Intesa, il 25 aprile ripetei — sempre attraverso un alto personaggio — la domanda di concentrazione dei prigionieri allo scopo di preparare la loro liberazione appena fosse scoppiata la guerra italo-austriaca. La domanda di concentrazione non venne accolta, ma la domanda di preparare la liberazione trovò favorevole accoglienza e mi fu promesso che mi sarebbe stato concesso di recarmi in Siberia e di visitare una ventina di località per organizzare il lavoro preliminare di liberazione dei prigionieri. Ma all'ultimo momento le mie speranze vennero deluse: occorreva un decreto dello Czar, ma prima del decreto occorreva che il Re d'Italia accettasse l'offerta fattagli dallo Czar ancora lo scorso dicembre e finora rimasta senza risposta.

Benchè non mi nasconda che il problema della liberazione dei prigionieri italiani presenti delle difficoltà, ho la convinzione che queste difficoltà possano essere superate. Ho ricevuto l'impressione che il Governo russo è in massima favorevole alla liberazione dei prigionieri italiani. Quando prospettai al ministro degli Esteri Sazonoff la questione e gli feci rilevare quanto intenso fosse il sentimento vibrante di italianità di Trento, di Trieste e dell'Istria, e quanto lietamente sarebbe stata accolta in Italia la notizia della liberazione di questi nostri sventurati fratelli, il ministro Sazonoff mi fece comprendere ch'egli era favorevole alla liberazione degli italiani e che l'unica difficoltà consisteva nel trasporto dei prigionieri liberati in Italia.

La situazione dei prigionieri italiani in Russia è oggi la seguente: lo Czar ha offerto al Re d'Italia lo scorso dicembre la liberazione dei prigionieri italiani. L'offerta è rimasta allora senza risposta ma il Re può accettarlo oggi. La questione dipende ora solamente dall'Italia. *Se l'Italia chiede o meglio accetta semplicemente la loro liberazione* — senza gli scambi di prigionieri di cui ha parlato qualche giornale italiano male informato — saranno liberati.

In Siberia

La maggior parte degli italiani prigionieri si trovano in Siberia. Ora siccome la guerra minaccia di durare ancora un anno, questi sventurati — ove l'Italia non accetti la loro liberazione — dovranno passare un altro inverno in Siberia. Ecco le località dove si trovano complessivamente 1300 prigionieri italiani:

A Omsk si trovano 84 prigionieri italiani; a Pavlodar 178; a Kainsk 22; a Tobolsk 45; a Ialutorowsk 10; a Iscim 91; a Büsk 56; a Novo Nikolaiewsk 61; a Barnaul 21; a Tomsk 61; a Ust Kamenogorsk 50; a Tiumen 176; a Kurgan 61; a Petropavlovsk 276; a Krasnoiarsk 110.

Nello scorso maggio sono riuscito a mettermi in rapporto epistolare con alcuni gruppi di prigionieri. Ebbene posso assicurare che coi trentini e coi triestini prigionieri in Siberia sono accese delle fiaccole di viva e vibrante italianità. Ovunque il sentimento dell'italianità è fervido, palpitante. Da parecchi gruppi, che io preavvertii alla fine dello scorso aprile della nostra imminente guerra di liberazione ho ricevuto lettere commoventi; dei prigionieri chiedono; invocano di essere liberati per correre in Italia e parteciparе come volontari alla nostra, alla loro guerra nazionale.

Lettere commoventi

Da Krasnoiarsk un prigioniero mi scrive:

«Sono stato ferito a Rawa-Ruska, venni curato all'ospedale di Kiew, ora mi trovo qui in buona salute. Sono trentino e non ho che un desiderio: correre in Italia, correre sui miei monti e morire combattendo contro l'Austria, gridando: «Viva l'Italia!...»

Da Petropavlosk ricevo:

«La notizia dell'imminenza della guerra dell'Italia contro l'Austria ci riempie di gioia e di speranze. Molti prigionieri desiderano di combattere questa santa guerra liberatrice. La preghiamo vivamente di farsi interprete dei nostri sentimenti, di interessarsi del nostro vivo desiderio di arruolarci come volontari, di ottenere la nostra liberazione.»

Da Ust Kamenogorsk (frontiera della Cina) due prigionieri italiani mi scrivono: *Abbiamo oggi letta la lettera da lei speditaci. Fu la prima che dopo nove lunghi mesi di prigionia. Fece palpitare i nostri cuori ormai chiusi e senza più alcuna speranza. L'Italia* — lascio il testo integrale, con gli errori, senza correggere — *si prepara alla ripresa delle terre che con pieno diritto geografico le appartengono, si prepara alla liberazione del popolo latino che per molti e molti anni viene usurpato e dissanguato dal popolo teutonico; si prepara a rivendicare tutte le vituperie e tutte le atrocità commesse dall'Austria nelle ultime guerre... Le manderemo il nome di coloro, che, per il bene dell'Italia, della patria nostra si offrono volonterosi a condividere le sorti ed a versare l'ultima goccia di sangue, di quelli che l'ultima parola, innanzi spirare, baciando lo stendardo tricolore sarà: Evviva l'Italia!...*

Da Barnaul, un trentino, volontario di un anno che porta il grado di ufficiale aspirante, mi scrive: *Non avevo ancora terminato l'anno di volontariato che scoppia la guerra repentinamente; disertare era impossibile trovandomi nel 19° reggimento di fanteria ungherese nel centro dell'Ungheria. Fui fatto prigioniero ai primi di settembre.* E, dopo avermi parlato dei cuori vibranti di italianità di venti prigionieri che si sono recati a lavorare sul ramo della ferrovia transiberiana Novo-Nikolaiewsk-Barnaul per guadagnarsi qualche cosa, e delle dure sofferenze provate nell'inverno asprissimo, scrive:

Per ora non posso che augurarmi di vederci quanto prima in viaggio per difendere il nostro paese e, se c'è bisogno, a versare il nostro sangue per la gloria dell'Italia. Ho così una forte speranza di recarmi di ritorno per una via opposta nella mia città natale che se per caso non riuscisse questo ritorno proverei una grande delusione.

Potrei riferire brani di altre lettere, racchiudenti gli stessi sentimenti, lo stesso desiderio di combattere come volontari nella nostra guerra di liberazione, giuntemi a Nini-Novgorod, da Iscim e da Tinmen. Se i prigionieri italiani fossero stati rilasciati in libertà fra essi si sarebbe formata una legione di volontari; molti di essi si sarebbero arruolati nell'esercito italiano accanto ai loro fratelli di Trento e di Trieste. Io non credo siano necessarie molte parole per descrivere la tragedia dell'anima italiana di Trieste e di Trento dispersa nella lontana Siberia, costretta alla lontananza, alla inazione, all'esilio, mentre sta realizzandosi il sogno della sua giovinezza, mentre l'Italia sta liberando le terre irredente, mentre essa è alleata del paese del quale sono prigionieri e contro il quale furono costretti a combattere una guerra non loro. Si pensi ai giovani di Trieste e di Trento che dalla Siberia mandano in quest'ora una fervido saluto all'Italia e chiedono: *liberateci o fratelli e fateci venire fra voi a combattere, e se occorre a morire per la libertà delle nostre terre. Voi combattete per la libertà di Trieste e di Trento: non condannateci alla prigionia in questa grande ora della storia, non privateci dell'onore del tanto atteso combattimento...*

Se l'Italia vuole, può ottenere la liberazione dei prigionieri. Essa è molto più facile di quanto si immagina: se il Re accetta la libertà dei prigionieri offerta lo scorso dicembre dallo Czar, che l'Italia parli, che l'Italia chieda!

Luciano Magrini.

Un istituto nazionale di soccorso
per gli orfani dei soldati

Roma, 14 notte.

L'Unione Magistrale ha riunito nei locali della Associazione i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro e dell'Associazione Nazionale dei medici condotti per una intesa concorde delle tre organizzazioni allo scopo di promuovere la fondazione di un istituto nazionale di soccorso per gli orfani dei soldati che cadranno nella guerra d'Italia.

La commissione esecutiva dell'Unione ha esposto come gli insegnanti abbiano provveduto agli orfani dei loro colleghi con la costituzione di una cassa alla quale è già assicurato il contributo generoso di tutta la classe. Occorre raccogliere in ogni centro i piccoli contributi degli operai, le offerte dei cittadini, delle amministrazioni e degli istituti di credito e di beneficenza provvedendo sin d'ora a costituire il patrimonio per l'assistenza degli orfani. L'Unione Magistrale ha già iniziato la sua opera diffondendo a diecine di migliaia di copie un opuscolo tra i ragazzi delle scuole pubbliche e destinandone il ricavato alla prima fondazione della progettata cassa di soccorso.

Avendo i rappresentanti delle altre organizzazioni aderito alla iniziativa si è deciso di tenere entro il mese un'altra riunione e di invitarvi anche l'Associazione dei Comuni e delle Provincie, la Confederazione dell'impiego privato, la Associazione ed il Consiglio Nazionale della donna, l'Associazione Nazionale dei segretari comunali, la Federazione Nazionale delle mutue e delle cooperative.

La lotta contro l'alcoolismo
e la produzione delle munizioni

Londra, 14, ore 13.

Rispondendo alle domande di larga parte della pubblica opinione, il Gabinetto ha finalmente deciso di sottoporre a strettissimo controllo il commercio dei liquori in quei distretti ove più intensa è la produzione delle armi, delle munizioni e dove procede la costruzione delle navi da guerra.

I distretti in questione sono dieci, di cui due sulla costa occidentale inglese, due nel nord e gli altri sparsi un po' ovunque nel rimanente del Regno Unito. Quello che offre maggiori difficoltà per il numero degli spacci di liquori da sottoporsi al controllo e per la quantità di operai che comprende è senza dubbio il distretto di Clyde di cui Glasgow, la grande città scozzese, è il centro principale.

Il Governo nominerà un Comitato esecutivo in ciascuno di questi distretti e ad esso sarà lasciata la responsabilità di ogni misura e decisione, come pure la più ampia libertà di azione.

Il problema col quale questi comitati dovranno lottare è senza dubbio fra i più seri che si presentino nel momento in Inghilterra.

La facilità e larghezza dei guadagni, l'organizzazione particolare delle classi operaie, hanno creato durante i primi mesi della guerra delle strane ed inattese difficoltà. Invece di economizzare il denaro che guadagnano in più lavorando più intensamente del solito e per un maggior numero di ore, gli operai inglesi lo hanno sprecato in bevande alcooliche in una misura senza precedenti. Ne è derivato che non solo l'operaio si è degradato fisicamente e moralmente, ma che la produzione delle armi, delle munizioni, delle navi da guerra ed il movimento mercantile nei porti e nei docks, hanno sofferto enormemente ed il loro regolare svolgimento è inceppato e ritardato.

Al principio di marzo la situazione era divenuta così grave, che fu necessario richiamare su di essa l'attenzione del pubblico e della stampa onde creare un freno alla colpevole indifferenza dei lavoratori.

Furono pubblicate statistiche dimostranti che gli operai nei grandi stabilimenti di produzioni meccaniche, in quegli stabilimenti cioè dove in questo momento maggiormente necessita la intensità e la continuità della prestazione, gli operai si erano ridotti a lavorare non più di tre giorni per settimana, e non più di trenta o trentadue ore in questi tre giorni, il che vuol dire che la produzione era diminuita del cinquanta per cento, in quantità, e di quasi altrettanto in qualità!

Nei porti le navi che potevano essere caricate o scaricate normalmente in due o tre giorni, ne richiedevano allora cinque o sei e talvolta anche più, mentre le operazioni venivano condotte con tanta incuria da causare gravi danni al commercio e spesso anche difficoltà militari. Abbiamo avuto l'esempio di trasporti militari che dovettero ritardare la loro partenza da porti inglesi per uno, due o più giorni perchè non si trovavano stivatori per disporre il carico o perchè i fuochisti erano ubriachi o perchè i marinai minacciavano di scioperare domandando aumenti di salari.

Un esempio tragico di colpevole negligenza, in parte attribuito ai lavoratori dell'industria dei trasporti, è stato senza dubbio quello rivelato dal rapporto del generale Ian Hamilton, il quale ha confessato che lo sbarco delle truppe nella penisola di Gallipoli dovette essere ritardato di oltre un mese perchè le navi che portavano il materiale da guerra erano state caricate così disordinatamente che fu necessario rinviarle ad Alessandria d'Egitto dove furono scaricate e nuovamente ricaricate con maggior ordine e migliore disposizione, nei riguardi delle operazioni militari cui dovevano contribuire.

La ragione principale di tutte queste deficienze va ricercata nell'abuso delle bevande alcooliche, ed è naturale che il paese abbia protestato vivacemente contro la tolleranza del Governo, e lo abbia indotto a prendere misure restrittive. Infatti, mentre la Francia ha abolito l'uso dell'*absinthe*, mentre la Russia ha abolito la vendita della *vodka* e degli altri liquori affini, in Inghilterra tutto si è limitato finora ad una restrizione dell'orario di esercizio delle *Public Houses*.

Ora i comitati dei vari distretti indicati dal decreto governativo avranno piena libertà di azione, non solo per limitare la vendita dei liquori, ma anche per proibirla se sarà necessario. Senza dubbio alcuno questi comitati svolgeranno la loro azione con la massima energia, e lavorando in cooperazione con gli uffici di reclutamento degli operai stabiliti per le industrie militari e navali, riusciranno in breve tempo a liberare queste di tutti quegli elementi nocivi la cui influenza ha disorganizzata la produzione di vastissime imprese industriali.

Può anche darsi, e lo speriamo vivamente, che l'esperimento odierno possa giovare anche a guerra finita, quando cioè le condizioni del paese ritorneranno normali, e quando l'attenzione del pubblico potrà dedicarsi intera ai molti problemi d'indole interna di cui questo dell'alcoolismo, e della decadenza del lavoratore inglese, non è certo uno dei minori.

Gastone Chiesi.

La guerra in Cadore

Il passo di Falzarego (2112 m.) occupato dai nostri il 9 giugno

Un appello drammatico

Un mio amico, autore drammatico, mi comunica la seguente circolare, da lui ricevuta.

* * *

«Illustre signore,

«A imitazione di quanto avviene tra le industrie meccaniche, — le quali nell'occasione della odierna guerra si sono mobilitate e vengono unificandosi per l'adattamento dei macchinari e per la produzione intensiva dei proiettili, che sono oggi il prodotto di maggior consumo nelle zone di guerra,

«il sottoscritto Comitato Provvisorio per la mobilitazione delle industrie drammaturgiche rivolge caldo invito a tutte le aziende produttrici di articoli per Teatro, drammisti, librettisti, operettisti, rivististi e affini, affinchè vogliano stringersi in un'azienda unica onde potere col massimo rendimento rispondere alla presunta richiesta odierna del pubblico, cioè genere patriottico, secondo i figurini e le misure che verranno comunicati con altra circolare a chi avrà risposto al presente invito.

«I promotori si permettono di farLe osservare che, come nei decenni scorsi riuscì facile alla nostra industria collocare in tutte le piazze enormi quantità dell'articolo teatrale marca «Adulterio», così ci è lecito presumere che un eguale esito possa ora avere la produzione intensiva ed il lancio dell'articolo marca «Patria italiana», di cui la necessità è sentita vivamente in ogni famiglia, e specialmente in quelle che non hanno figli al fronte.

«Quanto all'utilità dell'azienda unificata, le facciamo osservare che, essendo scarsa e limitata la materia prima per la produzione del genere (che può ridursi ai seguenti elementi: Inni patriottici, eroi del Risorgimento, Camicia rossa, Bersaglieri e Alpini, Isonzo) si rende tanto più necessaria un'opera accuratamente studiata di lavorazione, che serva a variare la presentazione di dette materie gregge secondo l'uso della nostra industria. Al che sarà utilissima per l'appunto la sostituzione del lavoro collettivo al lavoro individuale, che l'esperienza ha dimostrato di scarsa effettività.

«Per queste ragioni ci siamo proposti di ridurre le nostre sparse industrie a un'azienda unica con base cooperativa, sia per lo scambio delle materie più necessarie, sia per la valorizzazione dei macchinari meno efficienti, sia, soprattutto, per l'utilizzazione degli scarti, che nella nostra industria sono molto ingenti, come i tecnici sanno.

«Convinti che non occorre spendere altre parole per dimostrare ai produttori tutti la praticità della nostra idea, e la utilità, per tutto il ceto, della sua immediata attuazione, rivolgiamo per intanto formale invito a Lei, e a tutti i possessori di macchinari drammaturgici grandi e piccoli, che abbiano presa visione del presente appello, a volervi aderire.

«Con altra prossima circolare gli aderenti saranno invitati a un'adunanza che sarà tenuta in una sala da cinematografo, da destinarsi.

«Il Comitato Provvisorio».

* * *

Ho creduto opportuno rendere di pubblica ragione la circolare, pensando che in tutti i ceti, dai più umili ai più oziosi, si trovano in gran copia gli autori drammatici, i cui nomi possono essere ignoti agli estensori del su riportato appello.

Flor.

L'impavido coraggio
dei volontari irredenti

Udine, 14.

Il bel plotone di volontari, quasi tutti irredenti, era partito da Bologna acclamato da una folla immensa ed ognuno di quei bersaglieri aveva giurato in cuor suo di rendersi degno degli «evviva» che li avevano salutati.

Dopo una breve sosta in una città di frontiera erano partiti a piedi pel Monte Nero.

La strada era stata lunga e faticosa, sotto il sollione tra i nuvoli di polvere sollevati da interminabili colonne di carriaggi, lo zaino pesava parecchio, pure nessuno si era lamentato: ciascuno di essi aveva tollerato senza fiatare quella prima fatica.

Raggiunsero finalmente a sera il loro reggimento trincerato in alto quasi sulla vetta della montagna.

Il tenente che comandava i volontari e che li aveva guidati fin là, li schierò in rango, per presentarli al colonnello. Avanti il piccolo plotone s'erano radunati i vecchi soldati del reggimento, quelli che conoscevano bene l'ebbrezza della battaglia. Ma appena il tenente ebbe dato il «presentat'arm!» una volata di srhappnell, scoppiò sul plotone, e le pallottole micidiali grandinarono tutto all'ingiro. Pure nessuno si mosse, non uno dei volontari ruppe la sua rigida posizione di attenti, la morte che scrosciava intorno fu salutata da una statuaria immobilità.

Il colonnello continuò la sua rivista imperturbabile; una nuova volata di proiettili sibilò in alto, ancora una volta i volontari li accolsero impavidi.

Allorchè fu dato il «rompete le righe» i bersaglieri che avevano assistito alla rivista acclamarono i loro nuovi commilitoni salutandoli degnissimi di portare le penne dei bersaglieri.

La fortuna aveva rimunerato i valorosi, gli srhappnell erano scoppiati troppo alti

Sul campo dell'onore

Il tenente colonnello Venanzio Rosa, piacentino, comandante un battaglione di bersaglieri ciclisti, morto coraggiosamente il giorno 3 mentre era in ricognizione coi suoi soldati.

Perchè tieni in una Banca del danaro che puoi depositare nella stessa Banca, ad un ottimo frutto, dopo averlo convertito in obbligazioni del Prestito Nazionale?

Nessun giornale italiano

può vantare la varietà e l'originalità delle fotografie del N. 12 di *Lo Sport Illustrato* che sarà in vendita in tutta Italia domani, 15 luglio. Tutti i settori della nostra guerra dal Trentino al Cadore e alla Carnia, dall'alto Isonzo al mare si susseguono con fotografie inedite, originali, di innegabile valore documentario.

Oltre alle fotografie di guerra, altri argomenti di attualità sono trattati ed ampiamente illustrati.

I boys scouts

ai quali questo numero è in parte dedicato debbono acquistarlo se intendono conoscere le origini, gli scopi, le finalità del Corpo al quale con tanto entusiasmo sono entrati a far parte. Del generale inglese Baden Powell, che primo lanciò nel mondo l'idea di questa Istituzione, *Lo Sport Illustrato* scrive lungamente riassumendo aneddoti e particolari della sua avventurosa vita completamente sconosciuti in Italia.

Lo Sport Illustrato si trova in vendita presso tutte le edicole.

CRONACA MILANESE

Donne italiane

Dal gennaio al maggio le seguenti confezioni: 1220 indumenti per beneficenza; 800 camicie per i soldati; 100 paia di mutande; 350 giacche; 600 paia di pantaloni; 200 mantelli; 100 pigiama per la Croce Rossa; 5000 maschere contro i gas asfissianti. Dal maggio ai primi di luglio: 36.000 effetti di bancheria per la Marina.

In questo mese assunte direttamente le seguenti commissioni dall'autorità militare: 25.000 paia di mutande; 12.000 camicie. Questo lavoro, come il precedente, dà guadagno a circa 600 operaie «esterne» e a una trentina di «interne».

Come ha potuto l'Unione Femminile Nazionale, sorta in altri tempi e con altri scopi, organizzare un così vasto e utile lavoro?

Nel settembre dello scorso anno quando il Comune di Milano si faceva iniziatore, d'accordo colle varie istituzioni cittadine, di una pubblica sottoscrizione per fronteggiare i primi danni del conflitto europeo l'Unione Femminile costituì immediatamente uno speciale Comitato di soccorso invitando le proprie socie a collaborare all'opera di assistenza iniziata dal Comune; a raccogliere fondi, indumenti, stoffe, ecc.; a radunare masserizie, generi alimentari, medicinali, ecc. Da allora l'attività dell'Unione Femminile fu quasi completamente volta all'alto fine di venire in soccorso dei co'piti dalle conseguenze della guerra.

La disoccupazione in brevi giorni assunse forme impressionanti. Bisognava trovare il mezzo di soccorso meno gravoso all'istituzione e nello stesso tempo meno umiliante per le disoccupate.

Ecco sorgere un piccolo laboratorio: le stoffe regalate vengono confezionate e dapprima offerte ai più bisognosi. Lentamente — quando si ebbe modo di constatare che le lavoranti potevano assumere impegni e commissioni — il lavoro divenne redditizio.

I locali non erano sufficienti per tutte le lavoranti: perciò in essi non vennero accolte che coloro che non avevano il necessario per poter lavorare a casa loro. Una trentina infatti tutti i giorni si recano all'Unione Femminile e in due sale possono sbrigare il loro lavoro adoperando macchine che la ditta Singer ha generosamente concesso. Molte altre provvisoriamente sono state collocate in vasti locali situati in via dell'Orso messi a disposizione dell'Unione Femminile dall'assessore Ferri.

Il lavoro di coordinamento, di distribuzione, di ricevimento, di controllo, di imballaggio, di spedizione, ecc., è, come si indovina facilmente, continuo e gravoso. Esso richiede un numero considerevole di persone pratiche e volonterose: ma l'Unione Femminile ha la grande fortuna di contare fra le dirigenti le più generose e più assidue signore della città nostra. Queste «lavoratrici volontarie» dedicano tutto il loro tempo e le loro cure alla nobile impresa che, dando lavoro e guadagno a una quantità di donne disoccupate, contribuisce efficacemente alla preparazione dell'occorrente per i nostri soldati.

* * *

Ma la missione più nobile e più commovente dell'Unione Femminile in questa grave ora consiste nella «Materna».

Essa accoglie in un reparto della sua sede le piccole creature al di sotto dei tre anni: figli di richiamati o di disoccupati i quali a casa loro non possono avere le cure delicate che la loro tenera età richiede.

Le mamme li portano alla «Materna» all'alba e se li vanno a riprendere al tramonto.

In una saletta sono allineate le culle offerte dalla ditta Volontè: attorno ad esse, in qualunque ora del giorno, si trovano signorine pazienti ed affettuose le quali — compiendo un alto dovere — manifestano la più intima gioia per questo loro tirocinio in una scuola vera, viva, reale. Le creaturine trovano così alla «Materna» le più pazienti e complete cure. Il frastuono di vagiti e di gridi di gioia non turba la serenità e l'entusiasmo delle pie balie volontarie che per dodici ore al giorno preparano pannolini, riempiono biberoni, fanno dondolare culle, imboccano come passerotti piccole anime inconscie della tragedia che travolge uomini e cose, giocano nel piccolo giardino ritornando bambine o anticipando la gioia della maternità.

A mezzogiorno le madri dei lattanti vengono per dare una poppata alle loro creature le quali poi s'addormentano rannicchiate nei lettucci, vegliate amorevolmente, custodite maternamente. Per ora i bimbi accolti dalla «Materna» non sono che trenta: ma una madre, che già tanto ha da fare per un solo lattante, può facilmente indovinare quale e quanto lavoro questa nidiata dia alle pietose signore che vi si dedicano! Fascia e stascia dalla mattina alla sera, avvolgi zampette in candidi pannolini che dopo dieci minuti non sono più candidi, riempi i biberoni, prepara le culle, addormenta colla «nina nanna», sorveglia quelli che muovono i primi passi barcollanti, dai la cucchiaiata agli altri che tentano di ficcare le manine nel piatto fumante; trenta figli sono molti anche per trenta madri! E alla «Materna» coloro che fanno da madre non sono che mezza dozzina.

L'Unione Nazionale Femminile, così, dall'anno corrente, si è rivelata all'altezza del grave momento: pur perseguendo gli scopi per cui è sorta, essa ha trovato il modo di prodigare soccorsi e di contribuire ai bisogni dell'esercito proprio nell'ora più solenne del Paese. Le associate non soltanto dedicano tutte le loro cure alla nuova missione dell'Istituzione, ma si tassano per provvedere alle nuove spese!

E tutto ciò merita di essere esaltato, merita di essere, soprattutto, coadiuvato e incoraggiato dalle autorità competenti.

Far dei nomi? Bisognerebbe occupare delle colonne tante sono le pie che si affannano a prodigare cure e conforti.

Dalla presidente dell'istituzione signora Clara Benetti Ferri fino alla più umile iscritta tutte meritano la riconoscenza nostra. Ma ricordiamo qualche nome: la signora Ersilia Bronzini vedova Majno che fu per tanto tempo presidente dell'Unione; la signora Nina Rignane Sullam; la signora Carla Usuelli Gadola; la signora Jole Bersellini che dirige la «Materna» con tali cure da destare le invidie e l'ammirazione della più perfetta madre; la dott. Linita Berretta che tutta sè stessa dedica alle piccole creature della «Materna»; la signora Colomba Amadeo Callari; la signora Ada Treves Segre che sopraintende ai lavori di confezionamento; la signora Maria Giovanardi.

Non vanno aggiunte parole di plauso: questo non è il momento che di fare degli auguri. E noi auguriamo ad ogni città italiana delle donne così italiane.

g. b.

Cospicua offerta della ditta Michelin
a favore degli automobilisti italiani

Il 9 luglio l'Agenzia Italiana Pneumatici Michelin indirizzava a S. E. il generale Cadorna, capo dello Stato Maggiore, la seguente nobilissima lettera:

A S. E. il generale Cadorna
Capo dello Stato Maggiore.

All'automobilista nell'attuale guerra è riservata una parte importante.

L'Agenzia Italiana dei Pneumatici Michelin, desiderando portare il proprio contributo a favore del nostro valoroso esercito, vorrebbe favorire la famiglia degli automobilisti italiani sotto le armi.

Si pregia quindi di mettere a disposizione del Ministero della Guerra la somma di lire *duecentomila*, che desidererebbe fosse così destinata:

L. 100.000 da assegnarsi alle famiglie bisognose degli automobilisti feriti o morti in guerra.

L. 100.000 per premi da assegnarsi agli automobilisti che avranno ottenuto ricompense al valore; a tutti questi valorosi l'Agenzia Italiana dei pneumatici Michelin offrirà una medaglia d'oro per ricordo.

La sottoscritta lascia a S. E. di stabilire le modalità e si tiene a disposizione per quegli accordi che S. E. ritenesse del caso.

Con perfetto ossequio ci si protesta
Agenzia Ital. Pneumatici Michelin.

Alla ditta Michelin è pervenuta ora la seguente lettera:

«Con vivo compiacimento e con profondo senso di gratitudine S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'esercito ha preso atto della cospicua e generosa offerta fatta da codesta spett. Agenzia a favore degli automobilisti italiani che si trovano sotto le armi.

Gli scopi nobilissimi che codesta Agenzia si propone, di soccorrere cioè le famiglie degli automobilisti caduti o feriti in guerra e di premiare quelli fra essi che conseguiranno ricompense al valor militare, rendono l'offerta stessa, nei riguardi degli altissimi fini nazionali cui attualmente l'esercito tende, ancora più opportuna ed apprezzabile.

S. E. il Capo di S. M. dell'esercito mi incarica quindi di esprimere a codesta patriottica ditta i sensi del suo grato animo per la nobile idea così generosamente attuata, della quale viene data partecipazione a S. E. il ministro della Guerra.

Con perfetta osservanza
Il tenente generale *G. Della Noce*».

L'ultimo termine per l'iscrizione
all'assistenza e refezione nelle scuole

L'Ufficio II, Assistenza alla fanciullezza, d'accordo col Consiglio Direttivo scolastico, ha stabilito di prorogare ancora una volta, in via assolutamente eccezionale il termine per l'iscrizione alla assistenza e refezione nelle scuole, che viene fissata al 23 corrente. Si ricorda che questa è la seconda proroga, dopo la quale, per nessun motivo, verranno accettate domande.

L'Assistenza e refezione scolastica viene concessa a tutti i figli dai sei ai dodici anni di richiamati, disoccupati e profughi bisognosi. Tutte le domande dovranno essere presentate alle sedi delle scuole aperte per l'assistenza scolastica; come pure gli eventuali reclami per le mancate ammissioni che dovranno essere fatte in iscritto.

Pro bimbi di Porta Venezia

Il Comitato «Pro bimbi di Porta Venezia» rende noto agli interessati che sono state chiuse ieri le iscrizioni dei Bambini alla cura climatica e balneare. Il giorno 1 luglio è partita la prima squadra composta di venti bambini per la cura climatica a S. Fermo della Battaglia (Como). Il giorno 10 corr. è partita la seconda squadra composta di quindici ragazzi per la cura balneare a Porto Maurizio. Erano alla Stazione a salutarli le attive Patronesse del Comitato. Il giorno 10 agosto partirà la terza squadra composta di quindici ragazzi per Porto Maurizio.

Sono così 50 fanciulli che, affidati alle cure della benemerita Mutualità Scolastica Italiana, ritrarranno dal mare e dai monti salute e vigore.

Le Patronesse del Comitato ringraziano i generosi che vollero collaborare all'opera buona.

Alla Cassa di Risparmio

Con decreto luogotenenziale di ieri l'altro, il presidente della Camera, onorevole Marcora, il comm. Alberto Corbetta sono rispettivamente confermati nella carica di presidente e di vice-presidente della Commissione centrale di beneficenza amministrativa della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, per un quadriennio, a partire dal primo agosto dell'anno corrente.

Il Prestito Nazionale

Anche ieri grande affollamento agli sportelli delle Banche e degli altri Istituti incaricati di raccogliere le sottoscrizioni del Prestito Nazionale.

Fra le cifre più rilevanti notiamo:

Alla Banca d'Italia le sottoscrizioni quotidiane sorpassano sempre il milione. Nel pomeriggio d'oggi notevole quella di 200 mila lire della Società Carminati e Toselli.

Alla Banca Commerciale Italiana rileviamo: Soc. Adriatica di Elettricità lire 500 mila; Ditta Mariano Delle Piane, Novi Ligure L. 300 mila; Industriale di Brescia che vuole mantenere l'incognito L. 250 mila; Ing. Giuseppe Orlando, Livorno L. 210 mila; da Mattia e Canepa, agenti di cambio, per conto sigg. comm. g. uff. Enrico Zonda L. 200 mila; Pio Vitale, Alessandria L. 120 mila; L. 100 mila ciascuno hanno sottoscritto i sigg. Domenico Scaramella, Salerno; Off. Comunale del Gas, Bologna; Soc. Commissionaria Esportazione, Milano; Soc. An. Conserve Alimentari Bevilacqua, Milano; Miniere Sulfuree Trezza Albani Romagna, Mario Pittaluga, Genova; G. B. Viale, Genova, Mariano Maresca e C. Genova, Ernesto Costa, Genova; Soc. Toscana Imprese Elettriche; cav. Becchi, Genova; L. 60 mila il sig. Mario Carnelli, commissionario in Borsa, per persona incognita; L. 53 mila il sig. Andrea Cortese di Genova; L. 50 mila hanno sottoscritto i seguenti: avv. Andrea Segaterba, Genova; Enrico Foltzer, di Genova; cav. Agnelli, Torino; cav. Emilio Ferro, Torino; Fratelli Cavarone, Genova; F. Rocco, Pratolongo, Genova; ing. Adamo Boari, Ferrara; avv. Guido Fabri, Firenze.

Al Credito Italiano: Ricevute dalla sede di Napoli: Peirce Brother L. 600 mila; Giulio De Siervo 700 mila; Officine e Cantieri Napoletani C. e T. T. Pattison 500 mila; G. Turner e C. 300 mila; Raffaele Savino fu Salvatore 200 mila; George Stanford 150 mila; Vincenzo Tartarone 150 mila; Carlo Luongo 120 mila; Eduardo Salzano 100 mila; Antonio Antinozzi 100 mila; Ditta Roberto De Sanna 100 mila; Compagnia Comerciale Italo Americana esportazione tabacchi 100 mila; Società An. dei Tramways Napoletani 80 mila; Magazzini Italiani Mele e C. 100 mila.

Sottoscritte alla sede di Milano: Società Cooperativa Stagionatura Assaggi Sete L. 300 mila; Ditta Giuseppe Pozzi 50 mila; Enrico Felli e C. 50 mila; Bianchini Carlo da Parigi 50 mila; Filature e tessiture Riunite già Carugati e Bazzano 25 mila; Società Internazionale di Mutuo Soccorso fra Impiegati di Alberghi e Ristoranti 10 mila.

Ricevute dalla Sede di Torino: «Fiat» fabbrica italiana automobili, Torino, L. 500 mila — Navigazione Alta Italia L. 250 mila — Davidde Rossi e Figlia lire 200 mila — Fabbriche Riunite Galletti ne Biscuits ed Affini L. 50 mila — Società Anonima Bauchiero L. 50 mila — Stabilimenti G. Fornara e C. L. 25 mila.

All'Ufficio Cambio della *Società Bancaria*: Alfredo Bonelli L. 25 mila — Società Trasporti Gondrand, L. 300 mila — Achille Basevi L. 30 mila — Carlo Scarpa L. 20 mila — Un italiano residente all'estero L. 50 mila.

Al *Credito Provinciale*: Wassermann e C., anche per i singoli soci, L. 50 mila — Luigi Allegri L. 20 mila.

* * *

L'Associazione Liberale proseguendo nella sua propaganda per il Prestito Nazionale, avvisa che sono fissati allo scopo i seguenti convegni:

Giovedì, 15, alle ore 20.45 il comm. rag. Pressi, per invito dei Comitati Rionali di corso Ticinese e Porta Romana, parlerà in una sala dell'Albergo della Noce in corso S. Gottardo sul «Vantaggio economico e le finalità patriottiche del Prestito per la guerra».

Venerdì sera, 16, in altra località da destinarsi, lo stesso comm. Pressi parlerà sullo stesso argomento.

Inoltre, volonterosi soci della Liberale ed egregi professionisti si sono incaricati di una propaganda a forma di conversazione in varie località degli accennati rioni.

Pure venerdì sera, alle ore 21, l'avv. Mario Cunietti, dietro invito del Comitato Liberale del V Collegio, parlerà in una sala di via Tadino 2 «intorno al Prestito Nazionale ed al dovere e l'interesse che hanno i cittadini di aderirvi».

La stessa sera di venerdì 16, alle 21.30, per invito del comm. Giovanni Giachi che presiede il Comitato Liberale del II Collegio, i soci di quel Comitato e gli elettori di quel collegio sono convocati nella sede sociale di via Monforte 16 per discutere intorno «alla necessità di concorrere largamente alla sottoscrizione del Prestito Nazionale».

* * *

Ci si comunica:

L'Associazione dei Ragionieri del Comune di Milano ha fatto presente alla Giunta Municipale l'opportunità di investire in obbligazioni del Prestito Nazionale, anche solo parte del capitale di ragione del Fondo Pensioni Comunale.

Per chi non lo sappia, l'ammontare di questo Fondo Pensioni era al 31 dicembre 1914 di L. 15.124.925,68, delle quali lire 373.474,50 investite in Prestito della Città di Milano al 4 % e L. 14.751.451,18 non investite. Come ognun vede un ottimo impulso diretto alla sottoscrizione darebbe la favorevole adesione del Comune, cui farebbero eco le amministrazioni di altre istituzioni di previdenza.

* * *

Stasera alle 21 nel Palazzo della Borsa gli on. Agnelli e De Capitani terranno una conferenza per illustrare gli alti scopi del Prestito Nazionale ed il suo meccanismo. La conferenza è per inviti.

Una nuova scuola dell'Umanitaria
per la preparazione dei proiettili

Il Consiglio dell'Umanitaria, tenuto conto del bisogno urgente di operai per la fabbrica delle munizioni e del numero notevole di disoccupati appartenenti a categorie di lavoratori facilmente adattabili, con breve tirocinio, alla fabbricazione delle munizioni, deliberava lo studio per la sollecita creazione di una scuola pratica intesa alla formazione di nuova maestranza per la fabbrica delle munizioni.

Un lutto del senatore Palummo

Il sen. Palummo, Primo Presidente della nostra Corte d'Appello, è stato ieri colpito da grave sventura per la morte della sua consorte, signora Anna Mastropasqua. Durante la giornata fu un accorrere di persone in casa dell'insigne magistrato e le udienze alla Corte vennero sospese in segno di lutto.

I funerali avranno luogo alle ore 10 di oggi.

La costituzione della Sezione Lombarda dell'Unione Generale degli Insegnanti per la guerra

Ieri in una sala dell'Università Bocconi si è tenuta una riunione al fine di costituire una Sezione dell'Unione Generale degli Insegnanti italiani per la guerra nazionale e discutere il programma di lavoro tracciato dal Presidente on. senatore Scialoja nella sua circolare 12 giugno u. s.

Sono intervenuti tra gli altri il comm. Bocconi, il comm. Carlo Vanzetti, il comm. Friso, Provveditore agli studi, i professori Bonfante, Ricchieri, Solmi, Gobbi, Buzzati, Sraffa, Volpe, Devoto, Salvioni Enrico, Fraccaroli, Baroni, Pugliese, Nigherzoli, Zuccante, Bordoni-Uffreduzzi, Nicolini, Azimonti, l'ing. Rignano, l'Ispettore Fontana, il comm. Magatti, Vergani, Zuretti, Maldifassi, la signora Piolti De Bianchi, ecc.

Il prof. Bonfante illustrate le finalità alle quali si ispira l'Unione generale degli Insegnanti e l'opportunità della costituzione d'una Sezione lombarda — ha aperto la discussione alla quale hanno partecipato i signori Ricchieri, Friso, Volpe, Vanzetti, Piolti de Marchi, Rignano, Fontana, Vergani, Fraccaroli, Solmi, Devoto.

Dopo di che è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli aderenti all'Unione Generale degli Insegnanti italiani per la guerra nazionale e le persone convenute presso l'Università Commerciale Luigi Bocconi dietro l'invito del Rettore prof. Bonfante; convinti della utilità e della necessità di compiere, specialmente tra le classi più umili, per mezzo degli insegnanti d'ogni grado e delle persone colte più volonterose, un'opera generale di persuasione, di conforto, e di divulgazione delle ragioni ideali, storiche e politiche della presente guerra; dichiarano costituita la Sezione Lombarda dell'Unione Generale degli insegnanti italiani per la guerra, aggregando a questa quante persone colte vorranno dare il loro contributo e la loro opera ai fini dell'Unione; nominano un Comitato esecutivo, delegando al proprio Presidente prof. Bonfante la nomina di questo Comitato e le forme della organizzazione; fissando in particolar modo questi scopi:

1. Costituire una classe di propagandisti che, nei vari centri della regione lombarda, si mettano d'accordo coi Comitati d'assistenza civile, coi Patronati scolastici, coi Maestri, coi Parroci, coi Medici, al fine di preparare gli elementi per la propaganda generale nei luoghi pubblici, nelle scuole, nelle chiese e nelle famiglie.

2. Formare una biblioteca di propaganda, con le pubblicazioni popolari e con altri mezzi e compilare anche gli schemi delle prediche civili da tenersi settimanalmente nei vari centri della regione.

3. Assicurarsi del funzionamento delle Scuole nelle vacanze specialmente nelle campagne affinchè siano divulgate nelle scuole le ragioni della nostra guerra, affinchè siano mantenute relazioni epistolari fra le famiglie e i soldati.

4. Compiere un'opera di vigilanza in ogni luogo per conoscere lo stato degli animi in ordine alla guerra che si svolge e per combattere l'eventuale opera di depressione che si tentasse di fare.

Come primo atto la Sezione ha deliberato l'invio d'una viva sollecitazione a tutti gli insegnanti della regione perchè esercitino una propaganda immediata e calorosa per la sottoscrizione al prestito nazionale.

Il Comitato Esecutivo è stato costituito colle seguenti persone: prof. Pietro Bonfante, presidente — comm. D.r Ettore Bocconi — comm. prof. L. Friso — prof. Giuseppe Ricchieri — professoressa Piolti De Bianchi — comm. ing. Carlo Vanzetti — prof. Arrigo Solmi.

Ecco la sollecitazione spedita a tutti gli insegnanti della Regione:

«La Sezione Lombarda dell'Unione Generale degli Insegnanti italiani per la guerra nazionale costituitosi oggi in solenne assemblea tenuta in un'aula della Università Commerciale Luigi Bocconi, riconoscendo il dovere di ciascun cittadino di contribuire nella misura maggiore che i suoi mezzi finanziari gli consentono a sostenere lo Stato nel supremo cimento della Patria e l'alto significato morale del prestito nazionale, delibera come suo primo atto di inviare una viva sollecitazione a tutti gli insegnanti della Regione, perchè esercitino una immediata e calorosa propaganda per la sottoscrizione che si chiude domenica».

Un decreto imminente
per riammettere gli ufficiali dimissionari
Una risposta del min. Zupelli

È nota la questione, dibattuta anche nel nostro giornale, della riammissione in servizio degli ufficiali dimissionari. L'on. prof. Cermenati si è occupato presso il ministro della Guerra, presentando un memoriale in proposito, ed ora il ministro Zupelli gli ha così risposto:

«Roma, 13 luglio 1915.

«Onorevole Professore,

«In relazione alla memoria dalla S. V. On. trasmessami, relativamente alla riammissione in servizio degli ufficiali dimissionari, sono lieto di comunicarle che si trova ora allo stato di avanzato studio un progetto di legge in proposito.

«Non si tarderà quindi ancor molto ad emanare i provvedimenti, in base ai quali i predetti ufficiali, colle opportune cautele, potranno essere riammessi in servizio per la durata della guerra.

«Con ogni osservanza

«Dev.mo Zupelli.»

È inutile osservare che il progetto di legge accennato dal ministro sarà applicato con decreto in virtù dei pieni poteri dal Parlamento concessi al Governo.

La Lega Nazionale Italiana
e la bandiera di Trento

La Lega Nazionale Italiana, mentre plaude all'idea sorta a Roma di offrire una bandiera a Trieste, inizia colle offerte dei suoi consiglieri e di alcuni soci, una sottoscrizione popolare per offrire una bandiera a Trento nel giorno della liberazione.

Le offerte, anche modestissime, devono venire inviate o versate nelle ore di ufficio (dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18) alla Lega Nazionale Italiana, via San Pietro all'Orto N. 15.

Verrà a suo tempo pubblicato l'elenco completo dei sottoscrittori.

La grande sottoscrizione
per i bisogni della guerra

Somma precedente	L.	5.086.208.—
Elvira Setti	»	10.—
Gaia Pietro	»	5.—
Rag. Mario e Olga Tagliaferri	»	100.—
Ciclista Lapugnani	»	1.—
Avv. Placido Marenai	»	300.—
Testori avv. Carlo	»	100.—
Squadra Landi Filotecnica, versamento mensile di giugno	»	30.—
I bambini Alberto, Aldo e Mimmi Mach	»	100.—
E. A.	»	100.—
Volga Del Re	»	10.—
Jolly	»	100.—
Corbella Paolo, operaio della Filotecnica, 2ª quota quindicinale	»	5.—
Attrezzisti Miani Silvestri, quinto versamento	»	2.—
Salvatore Galizia (Brindisi)	»	14.65
Nel glorioso anniversario del 24 giugno 1859 (Derna)	»	72.—
Famiglia Rusconi (Milano)	»	33.—
Renato, Agostino, Dino, Giovanni (1° versamento mensile)	»	30.—
Rag. C. O. F.	»	11.—
Caporalo maggiore Egidio Marzorati, 12ª fant., 5ª comp. (2ª off.)	»	10.—
Raccolte a cura del signor Pietro Danieli a Bournemouth (Inghilterra): P. Danieli scellini 3; Miss Palin 20; L. Tettamanzi 5; G. Manazza 3; Gattino 2.6; Dotti 2; E. Zucchi 2.6; G. Bai 2.6; Sgarroni 2; L. Ucelli 2; J. Heino 1; De Mazzi 1; C. Meronio 2.6; Ferraris 2; totale scellini 51, pari a	»	64.—
D. T. (in francobolli)	»	1.—
Ricavo vendita di opzione	»	25.—
E. F.	»	15.—
C. B. M. per differenza conto	»	2.—
Adolfo Landi (Napoli) quota luglio	»	5.—
Capitano Tullo Cantoni, Mamiani, giudice istruttore al Tribunale militare di Alessandria (assegni ed indennità di maggio e giugno)	«	1000.—
Guido e Valeria Panizza	»	100.—
Soc. An. L. Giannoni e C. (Milano)	»	2000.—
Maria e Giustino Cattaneo	»	100.—
P. Colombo e C.	»	1500.—
Società Tubi Mannesmann-Dalmine (oltre ad eguale somma erogata al Comitato di Bergamo)	»	5000.—
A. e G. D.	»	25.—
Arch. Edoar. Baroncini del fronte	»	100.—
Rag. Cesare Baroncini	»	100.—
Luigia Valtorta ved. Baroncini	»	100.—
Federazione Nazionale Bancari d'Italia (quota per Milano)	»	150.—
Sezione di Milano della Federazione Bancari d'Italia	»	150.—
Virginia Verona ved. Pavia	»	500.—
Impiegati ed operai della Ditta Arturo Perego e C. (1° versamento)	»	156.—
Versamento di luglio degli impiegati ed operai, stabilimenti Breda di Milano, Sesto S. Giovanni e Niguarda, che aderirono al rilascio mensile di mezza giornata di stipendio o di paga L. 5232.95. Quota per il Comitato di Milano	»	2118.—
In memor. del def. Italo Giordani	»	30.—
Ing. Francesco ed Ester Borletti	»	200.—
Francesco Monti e figli Pietro, Giovio, e rag. Ivo	»	500.—
In memoria di Paola Garovaglio Campeggi la sorella ed il fratello	»	500.—
Graesan Luigi	»	10.—
«Kodak» Società Anonima	»	1250.—
Raccolte nel 38° battaglione M. T.: 1ª compagnia L. 85.15; 3ª compagnia L. 40; 4ª comp. L. 26.75; totale	»	151.—
Ditta Fratelli Calcaterra	»	2000.—
A. M. A.	»	6.—
Nella ricorrenza dell'onomastico della mamma, Adele, Ercolino, Clara e Marina Cornalba	»	25.—
On. avv. Giacinto Gallina (4ª off.)	»	100.—
Ditta «Il Coltivatore di Yauco» (1° versamento)	»	500.—
Fra il personale della Ditta «Il Coltivatore di Yauco»	»	157.—
Elisa Finzi ved. Finzi (2ª offerta)	»	200.—
Perlowa	»	50.—
E. R. S.	»	50.—
Levinstein Ltd. Manchester (Inghilterra) a mezzo F. Ost	»	1000.—
Federico Ost, rappresentante	»	250.—
Fratelli Bina	»	10.—
Ing. Roberto Bazzano	»	25.—
De Martini e Colombo, impresa costruzioni	»	200.—
Parravicini Gerolamo	»	200.—
De Capitani Antonio	»	1000.—
Colombo Cesare, passamanerie	»	150.—
Francesco Cairati e C. passaman.	»	100.—
Totale	**L.**	**5.109.028.—**

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del «Secolo», in corso P. Nuova, 10, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Abbonamenti speciali per la campagna

a cominciare dal 15 corr. a tutto il 31 agosto

per 15 giorni . . . L. 0,75
„ 1 mese . . . „ 1,50

a datare sempre dal 1° o dal 15 di ciascun mese.

Carabiniere e marinaio aggrediti
dai teppisti

Una brutale aggressione teppistica è avvenuta l'altra notte sul limitare del Parco, vicino all'Arena.

Eccone i particolari. Verso la mezzanotte il vice brigadiere Marchi stava tornando placidamente da un'ispezione, alla propria caserma di Piazza Sempione, quando, giunto in via Carlo Maria Maggi si sentì beffeggiato e insultato da un gruppo di loschi individui avvinazzati, ch'erano seduti davanti ai tavolini d'una osteria. Egli allora si fermò, sorpreso, coll'intenzione di redarguirli a dovere. Non l'avesse mai fatto! Quei brutti ceffi gli saltarono improvvisamente addosso tempestandolo di pugni e di bastonate.

Il povero brigadiere, vistosi perduto, si mise a sparare dei colpi di rivoltella... all'aria, nella speranza che qualcuno venisse a salvarlo. Accorse subito infatti un marinaio, certo Bollati, dimorante in Viale Monza; ma un uomo solo, anche forte, non poteva bastare. Al suo generoso tentativo di aiuto, il marinaio si ebbe uguale sorte del carabiniere. Con maggior violenza anzi, tanto che ne fu tutto contuso.

Le grida, gli spari, avevano richiamato frattanto numerosi cittadini.

Ad essi non restò, però, altro ufficio che quello di accompagnare il disgraziato marinaio alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi per le necessarie medicazioni; poichè i teppisti, al loro sopraggiungere, si erano dati a precipitosa fuga.

Più tardi, sul far del mattino, il vice brigadiere Marchi, con una squadra di carabinieri, è riuscito a rintracciare quattro dei suoi brutali aggressori ed a trarli in arresto. Sono certi: Primo e Dante Boniforti di anni 24 l'uno, di anni 20 l'altro, e abitanti in via Carlo Maria Maggi, 2; Alberto Tassoni di anni 35, cimopatti di anni 33, domiciliato in via Carlo Maria Maggi, 2.

Le indagini continuano: anche gli altri finiranno certamente e presto, coll'essere acciuffati e consegnati alla giustizia.

Mortale investimento

Lo scolaro Lampo Vicentini di anni 1[illegible] che abita in via Amilcare Ponchielli, iermattina, mentre attraversava il piazzale di P. Venezia, venne investito e travolto da un carro. Il povero fanciullo subito raccolto da cittadini e medicato alla vicina Guardia Medica di via Paolo Frisi, fu quindi trasportato con una lettiga della Croce Verde all'Ospedale Maggiore.

Il suo stato è gravissimo: i medici gli hanno riscontrato la frattura delle costole, contusioni all'addome e commozione viscerale.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, corsetti, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

I TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE DI MILANO

L'incendio doloso di Cuggiono
Il verdetto

E' finito ieri il processo per incendio doloso contro De Ciechi Alessandro, Carnago Carlo, Giuseppe Berra. L'avv. Panighetti di Parte Civile e il P. M. Noseda hanno sostenuto pienamente l'accusa, chiedendo la condanna degli accusati.

Hanno quindi parlato in difesa dei tre gli avvocati Bonavita e Laperna di Alessandria, e in difesa del De Ciechi e Carnago gli avvocati Catelli, Magnalbò e Romita.

I giurati hanno ritenuto colpevoli i tre imputati dell'incendio, accordando al Berra le circostanze attenuanti, e agli altri due, che quest'ultime, hanno ritenuto tenue, il perdono per i danneggiati. Al Carnago hanno inoltre concesso la semi ubbriachezza.

Il presidente comm. Raimondi, in seguito al verdetto dei giurati, ha condannato il Berra a 7 anni, 6 mesi e 15 giorni di reclusione; il De Ciechi a 2 anni e 11 mesi e il Carnago a 1 anno e 6 mesi. La pena è stata diminuita di un anno a tutti gli imputati per il recente indulto.

Il Carnago, avendo già scontato la pena, è stato rimesso in libertà.

Gli Sports

La grande manifestazione sportiva
di domenica all'Arena

È dunque fissata definitivamente per domenica prossima, 18, la grande manifestazione polisportiva all'Arena, organizzata dalle Società sportive milanesi. Lo scopo altamente benefico, il ricavato netto andrà a beneficio del fondo pro famiglie dei richiamati, assicurano alla riunione di più largo concorso di pubblico. D'altro lato il programma è oltremodo interessante e ben combinato. Esso comprende infatti: un torneo calcistico per squadre di sei giocatori; una gara staffette podistica; quattro incontri di boxe, e in ultimo una serie di esercizi eseguiti dai nostri bravi *boys-scouts*.

Per il torneo di calcio, cui parteciperanno otto squadre: Internazionale F. B., Milan Club, Unione Sportiva Milanese, Ardita Juventus, Olona F. B., A. M. del Calcio, Nazionale Lombardia, Enotria, per il detto torneo, dunque si è adottato il sistema eliminatorio del girone semplice, vale a dire che le quattro squadre vincitrici delle eliminazioni formeranno due coppie le cui vincenti disputeranno l'incontro decisivo. È caratteristica principale del torneo la formazione della squadra ridotta a soli sei giocatori: il portiere, due terzini e tre *forwards*; la durata dell'incontro è ridotta a due riprese di sedici minuti ciascuna. Così pure l'area del campo è ridotta a 70 metri per 45.

Alla staffetta podistica, su un percorso complessivo di 1200 metri, parteciperanno due squadre di foot-ballers composta ognuna di otto uomini, i quali dovranno calzare le scarpe che si usano per il calcio.

I quattro *matches* di boxe saranno disputati dalle seguenti coppie: Gentilli-Tanzi; Gasparinetti-E. Spalla; O. Boniforti-E. Sala; Pilotta-C. Cavalieri.

Gli esercizi dei boys-scouts comprenderanno manovre sul servizio di esplorazione, di segnalazione, attendamenti, ecc.

La riunione avrà inizio alle 14.30 e i prezzi per accedervi sono così stati stabiliti: L. 1 per il Pulvinare, L. 0,50 per gli spalti e i posti popolari.

Turismo scolastico
per i ragazzi delle famiglie che non vanno in campagna

Domenica 18 avrà luogo la seconda delle escursioni alpine organizzate dalla Commissione di turismo scolastico presso il Touring per i ragazzi delle famiglie che rimangono quest'anno alla campagna. La meta scelta il 18 segnerà (m. 1875), la classica vetta delle Prealpi lombarde, dalla quale si gode una magnifica vista sul bacino del lago di Lecco, sulla Valle Imagna e su tutta la catena delle Alpi. Ciò conferisce all'escursione un carattere alpinistico, ben inteso avuto riguardo all'età dei partecipanti. Il pernottamento ha luogo alla Capanna Stoppani, gentilmente concessa dalla Sezione di Lecco del C. A. I., nella quale non è possibile ricoverare più di 70 persone e siccome le iscrizioni sono già numerose, così si invitano coloro che desiderano partecipervi ad affrettarsi nell'inviare la quota di L. 4,20 al Touring Club Italiano — Via Monte Napoleone 14. — Le signorine iscritte alla gita e quelle che si iscriveranno, dormiranno in un'apposita Camera del Rifugio.

Per le famiglie che decideranno per i loro ragazzi l'osservanza dei doveri religiosi, la Commissione ha preso accordi con l'autorità ecclesiastica perchè alle ore 3 della domenica venga celebrata la messa alla Capanna Stoppani.

Sciarada

L'uso m'arreca doglie.
Con l'*altro* l'aria fendo.
Perchè l'onor mi toglie
Il *tutto* non comprendo.

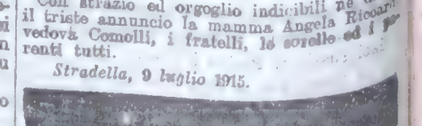
Spiegazione del gioco proposto ieri:
RE - DUCE — REDUCE

Alla testa della propria compagnia mentre fiero dei suoi alpini li portava a compiere lodevolmente una delle più belle gesta delle nostre truppe a 38 anni cadeva valorosamente per la più grande Italia.

Gaetano Comolli
Primo Capitano.... Alpini

Con strazio ed orgoglio indicibili ne danno il triste annuncio la mamma Angela Riccardi vedova Comolli, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

Stradella, 9 luglio 1915.



La Sezione Milanese della Federazione Nazionale «SURSUM CORDA», unitamente al Comando del proprio BATTAGLIONE VOLONTARI «NEGROTTO» adempie al doloroso compito di annunciare la morte del Valoroso

Tenente Avvocato

PIERO LANZI

Ufficiale istruttore nel Battaglione stesso, caduto combattendo eroicamente per la completa redenzione e grandezza d'Italia.

ULTIMISSIME

La festa nazionale francese

Piena fiducia nella vittoria

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Un discorso di Poincaré

"La guerra sarà spinta fino alla definitiva disfatta del nemico,,

Parigi, 14 notte.

La cerimonia per la traslazione delle ceneri di Rouget de l'Isle ag i Invalidi dette luogo a una grandiosa manifestazione che riunì in uno stesso sentimento patriottico tutta la popolazione parigina. Il corteo formatosi all'Arco del Trionfo dell'Etoile comprendeva oltre al Presidente Poincaré e al Parlamento, il corpo diplomatico, le associazioni e molte delegazioni. Il feretro su un affusto da artiglieria scortato dalle truppe della guarnigione di Parigi giunse agli Invalidi ove Poincaré pronunziò un discorso, rilevando il carattere della solennità che avvicinando due grandi pagine della nostra storia glorifica l'uno incomparabile i cui accenti risvegliarono dal cuore della nazione tante virtù sovrumane.

Dopo aver ricordato che le circostanze nelle quali Rouget de l'Isle compose il suo inno corrispondono a quelle dell'ora presente, Poincaré parla della democrazia francese che lontana da ogni spirito bellicoso rimaneva silenziosa, impassibile dinanzi alla provocazione cercando di organizzare e di mantenere il concerto europeo. Dopo Tangeri, Agadir, la guerra balcanica, la Francia affermava la sua volontà pacifica, accettando nuovi negoziati per eliminare fra sè e la Germania le ultime cause latenti di difficoltà e di conflitti. All'indomani del giorno in cui era stato stabilito l'accordo franco-tedesco regolante gli interessi Orientali, allorchè l'Europa sembrava rassicurata, un colpo di tuono impreveduto fece tremare le colonne.

Poincaré prosegue: «La storia stabilirà le responsabilità. I posteri apprenderanno con stupore che un giorno l'ambasciatore di Germania, dopo avere invano tentato di farsi insultare dalla popolazione parigina, presentò, senza ridere, un *casus belli* al ministro degli Esteri di Francia a proposito di un immaginario *raid* di un aviatore francese recantesi a gettare bombe su Norimberga».

Poincaré, dopo aver ricordato che la Francia fu vittima innocente di una aggressione brutale, sapientemente premeditata, aggiunge: «Poichè ci vedemmo costretti a snudare la sciabola non abbiamo il diritto di rimetterla nel fodero prima del giorno in cui avremo vendicati i nostri morti e nel quale la vittoria comune degli alleati permetterà di riparare le nostre rovine, di ricostituire la Francia integralmente, premunirla efficacemente, contro il ritorno periodico di una provocazione. La Nazione non si indugi nella visione di una Francia che cada alla mercè di rivali trionfanti, e colla volontà la Francia vincerà; abbiamo la certezza di vincere!».

Poincaré prosegue: «Che i nemici non si ingannino; non è per firmare una pace precaria, inquieta, fugace, fra una guerra abbreviata e una guerra più terribile; non è per rimanere esposti domani a nuovi attacchi e pericoli mortali che la Francia si è levata tutta intera fremente ai maschi accenti della Marsigliese! La vittoria finale sarà il premio della forza morale e della perseveranza. Impieghiamo tutto il vigore, la fermezza concentrata sopra un unico scopo, tutte le risorse dello Stato, tutte le buone volontà privata a sviluppare i mezzi di resistenza, a raccogliere la totalità delle energie nazionali in un solo, in uno stesso pensiero, in una stessa risoluzione. Che la guerra, per quanto lunga possa essere, sia spinta fino alla definitiva disfatta del nemico, sino alla fine dell'incubo che la megalomania tedesca fa pesare sull'Europa.

«Già il giorno di gloria che levasi dalla Marsigliese illuminò l'orizzonte. Già in alcuni mesi il popolo arricchì i nostri annali di una moltitudine di gesta meravigliose e di epici fatti. Non è invano che si saranno levate in massa da tutti i punti della Francia queste mirabili virtù popolari: lasciamole terminare la loro opera santa; esse aprono il cammino alla vittoria, alla giustizia!». (*Stefani*).

La celebrazione a Roma

Roma, 14 notte.

Oggi da molte finestre e da molti balconi al lato del tricolore italiano sventolava il tricolore francese per solennizzare la ricorrenza della festa nazionale dei nostri alleati. Al balcone centrale dell'ambasciata di Francia, a Palazzo Farnese è stata esposta stamane la bandiera nazionale francese. Alle 11 nel grande salone di Palazzo Farnese era radunata quasi al completo la colonia francese con a capo il direttore dell'Accademia, signor A. Besnard e il presidente della Camera di Commercio francese, signor Sauvage. Erano pure presenti parecchi sacerdoti della chiesa di San Luigi dei Francesi e non mancava una rappresentanza femminile. Notata invece era l'assenza quasi totale di uomini giovani, tutti richiamati sotto le armi.

Soldati italiani ricevuti da Barrère

Particolare interessante e nuovo negli annali di queste cerimonie è stato oggi il ricevimento di una rappresentanza del nostro esercito. Infatti, mentre la colonia francese si intratteneva a conversare con i funzionari dell'ambasciata in attesa dell'ambasciatore signor Barrère, questi ha ricevuto nel suo gabinetto venti soldati italiani da molti anni emigranti nell'amica repubblica ed ora accorsi a prestar servizio sotto la bandiera della patria dopo aver combattuto fino alla dichiarazione della guerra dell'Italia come volontari a fianco dei soldati francesi nelle Argonne e su altri punti del fronte francese. In nome di tutti i suoi compagni ed amici soldati, Alfredo Pollicino ha rivolto all'ambasciatore un discorso per ricordare le comuni glorie militari della Francia e dell'Italia, e per formulare un voto di vittoria sul comune nemico.

Al ricevimento è intervenuta una piccola rappresentanza della colonia francese a Roma che espresse ai giovani italiani (alcuni dei quali come i soldati Cataldi, Cinizzi, Caira e Vitali sono reduci dalle Argonne e dalla Champagne) i più lusinghieri complimenti. Il sergente Imbriani Poerio Capotti che accompagnava i militari intervenuti al ricevimento, ha espresso all'ambasciatore Barrère i più fervidi auguri per il trionfo di tutte le armi alleate. I venti soldati italiani erano tutti in uniforme. Il signor Barrère si è mostrato molto lieto della visita di questi forti giovani e ha detto loro parole di encomio, di incoraggiamento e di augurio, esortandoli a mostrare col proprio valore di essere degni figli della madre patria Italia, così come avevano saputo generosamente offrire il loro braccio per la difesa della terra che li aveva ospitati sino dall'infanzia e alla quale le loro famiglie avevano già dato il contributo della loro operosità.

Dopo aver accomiatato i soldati italiani i quali sono passati nel salone, anche il signor Barrère è entrato nel salone stesso per ricevere gli auguri dei suoi connazionali. Il signor Sauvage ha letto un indirizzo in cui, dopo aver ricordato l'opera personale dell'ambasciatore tutta spesa al fine di rendere intima l'unione dei due popoli latini, ha espresso voti per la vittoria finale delle armi alleate. Ha quindi risposto con un discorso l'ambasciatore Barrère.

Il discorso di Barrère

Eccone il testo:

«Signor Presidente, per esprimermi i sentimenti ed i voti dei francesi di Roma in occasione della festa nazionale, il vostro patriottismo ha saputo trovare accenti, di cui sono sinceramente commosso. E' infatti la prima volta dalla sua istituzione che essa ricorre in mezzo alla sanguinosa e formidabile mischia, in cui la Francia armata eguaglia col suo indomabile eroismo contro il nemico i più alti fasti della sua storia. Ma l'origine di questo anniversario attesta precisamente che la Francia sa sostenere con intrepidezza la lotta per la conservazione della sua influenza nel mondo, e per il trionfo delle sue giuste rivendicazioni. Il 14 luglio 1789 segnò il punto di partenza della più grande epopea dei tempi moderni. La storia fa testimonianza che noi abbiamo combattuto per idee generose di indipendenza e di libertà, di cui in questo stesso momento difendiamo ancora a fianco dei nostri alleati il patrimonio glorioso. Essa ci mostra così egualmente fedeli alle nostre tradizioni storiche e militari ed è questa una delle profonde ragioni che giustificano la nostra fiducia nella vittoria di domani.

«Questa fiducia, signori, noi l'abbiamo affermata da principio in una guerra che da quasi un anno mette a prova l'ostinato sforzo, la quotidiana abnegazione dei nostri soldati. Noi l'affermiamo più che mai, poichè ogni giorno pure rende più evidente la resistenza dell'esercito e la volontà del paese di consacrare tutta la sua anima, tutto il suo vigore e tutte le sue risorse alla causa della Patria.

«Questa causa si confonde con quella di una potente coalizione che lo stesso spirito di risoluzione vivifica e che ha attinto una forza nuova nel concorso del paese di cui voi avete imparato a conoscere la generosa ospitalità.

«Con la concordia dei suoi figli, con la sua preparazione militare, col coraggio insigne di cui il suo esercito ha già fatto prova, l'Italia ha reso manifesto l'alto valore di questo concorso ed ha preso il posto che le appartiene in questo sistema di alleanze costituito per la difesa della indipendenza europea. Ma è soprattutto in Francia, ed a buon diritto, che il sentimento popolare ha manifestato più spontaneamente la sua gioia di vederla combattere al nostro fianco. Quando due paesi della stessa opinione, di civiltà secolare, di sentimenti resi affini dalla natura e dalla educazione, uniscono le loro forze in un'ora critica per fronteggiare un nemico comune, essi offrono qualche cosa di meglio che lo spettacolo di una intesa fondata su interessi passeggeri. Essi, rivelano tutto ciò che vi è di permanente nelle loro reciproche affinità.

«La solidarietà della Francia e dell'Italia, che si è già così gloriosamente affermata sui campi di battaglia del 1859, continuerà, siatene certi, nell'avvenire dopo il ristabilimento di una pace vittoriosa, sotto la forma di una concordia attiva e di una feconda associazione di influenza nel mondo.

«Vi invito, signori, ad alzare i vostri bicchieri in onore del presidente della Repubblica e delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, ed a inviare un saluto fraterno agli eserciti francese ed italiano uniti, come i loro alleati nella più nobile delle cause: la difesa e la libertà dei popoli e del compimento dei loro grandi destini.»

Situazione aggravata nel Galles

per l'agitazione dei minatori

il calmiere per il prezzo del carbone

Londra, 14, ore 17.

La situazione nei distretti minerari del Galles viene considerata come assai seria, tanto che si afferma possibile che Asquith e Lloyd George si rechino a Cardiff per cercare di far intendere ai minatori questo non essere il tempo per scioperare. Si teme che una formula coercitiva possa provocare uno sciopero di protesta.

Runciman, presidente del Board of Trade, ha presentato oggi al Parlamento un progetto di legge stabilente il calmiere per il prezzo del carbone ponendo termine alla speculazione la quale ha fatto aumentare il carbone del 50 per cento durante gli ultimi dieci mesi.

Gastone Chiesi.

Entusiastica dimostrazione

ai feriti giunti a Roma

La Regina e il Duca di Genova all'arrivo del treno

Roma, 14 notte.

La cittadinanza di Roma ha voluto fare degna ed entusiastica accoglienza ai feriti ed ha improvvisata una dimostrazione simpatica ed indimenticabile. I primi feriti sono giunti oggi alle 13.45. Nessuno aveva avvertita la cittadinanza, ma le grandi misure che erano state prese, il passaggio delle vetture elettriche adibite al trasporto dei feriti stessi, i cordoni di soldati agli sbocchi di via Marsala, il gran numero di automobili che si trovavano alla stazione Termini dalla parte della grande velocità, tutto fece comprendere che era prossimo l'arrivo dei nostri fratelli che erano stati provati sul campo dell'onore e della gloria. Così la folla si andò addensando oltre i cordoni, e le finestre di via Marsala in breve apparvero imbandierate e gremite di persone.

Poco prima che giunga il treno-ospedale vediamo arrivare la Regina Elena, il luogotenente del Re, Duca di Genova, il Principe ereditario Umberto, il Duca di Oporto. Sul piazzale della grande velocità sono già il ministro della Guerra generale Zupelli, il nuovo sottosegretario per le munizioni tenente generale Dall'Olio, il ministro dei Lavori Pubblici Ciuffelli, il sottosegretario di Stato on. Visocchi, il prefetto di Roma, il pro sindaco di Roma grande ufficiale Apolloni, il senatore comm. Castaldi, il direttore dell'ospedale militare del Celio, il conte della Somaglia presidente della Croce Rossa. La Regina Elena, il Principe Umberto sono in gruppo col duca di Genova fatti segno all'ossequio dei presenti.

Il treno è giunto in perfetto orario. Subito la Regina Elena, il Duca di Genova, il principino sono saliti sul treno entrando nei vagoni a salutare i feriti. I soldati alla vista dei Reali si sono alzati nelle loro brande ed hanno improvvisata una dimostrazione. Si gridava da quei giovani feriti: «Evviva l'Italia! Evviva il Re! Evviva la nostra Regina!» La Regina Elena a quella dimostrazione dei militari è apparsa molto commossa. Essa s'è rivolta verso i feriti ed ha mormorato ad ognuno delle parole affettuose e buone. La Regina Elena si è informata dello stato di ciascuno dei soldati, delle loro famiglie, dei loro desideri.

La regina, il Principe Umberto che aveva stretto la mano a tutti i feriti, il Duca di Genova sono scesi dal treno ed è subito incominciato il trasporto dei feriti. Quei bravi giovani che erano quasi tutti feriti alle gambe sono scesi dal treno appoggiandosi agli infermieri e montando sulle automobili e sui trams. Non appena le vetture sono apparse per via Marsala è scoppiato un lungo applauso al grido di: «Viva l'esercito! Viva l'Italia!» I soldati si sono affacciati ai finestrini sventolando i loro berretti e gridando alla lor volta: «Evviva l'Italia!» Dalle finestre altri applausi sono scrosciati ed altre dimostrazioni si sono improvvisate. Il principe Umberto ha voluto spontaneamente con atto gentile accompagnare due feriti all'ospedale. Egli li ha fatti montare sulla sua automobile.

Un secondo treno di feriti è giunto poi alle ore 18.15. Alla stazione erano ancora la Regina Elena, la Principessina Joanda, il principe Tomaso, il Duca di Oporto, il generale Zupelli ed il generale Elia. I feriti erano 211 e sono stati trasportati ai vari ospedali approntati per ospitarli. Lungo la strada che i feriti hanno percorso sulle automobili, una grande folla ha loro fatto festose accoglienze. Un terzo treno con 81 feriti è giunto alle ore 23.15. Alla stazione era il Duca di Genova, il ministro della Guerra e le autorità cittadine. Anche a questi feriti è stata rinnovata da parte della folla assiepata dietro i cordoni di truppa una calda dimostrazione di simpatia.

Una lettera del comandante degli zuavi

per un busto a Vitt. Eman. III

Verona, 14 notte.

Il Cav. Ildebrando Torresi in occasione del cinquantenario della battaglia 24 giugno 1859 offriva alla Società di S. Martino e Solferino un modesto lavoro in scultura raffigurante l'effige di Vittorio Emanuele III.

Detto lavoro fu elogiato dal Re che conferì all'autore il titolo di cavaliere e nello stesso tempo la Società nominava il Torresi socio onorario. Il suddetto lavoro che ricorda il cinquantenario trovasi tuttora esposto nella sala a pianterreno nella storica Torre di fianco al monumento di Vittorio Emanuele II.

Ora il cav. Ildebrando Torresi a ricordo della recente nomina del nostro sovrano a caporale degli zuavi di Palestro, nel pensiero di fare cosa gradita a quel glorioso reggimento offriva allo stesso, la riproduzione del suddetto altorilievo.

La gentile offerta venne presentata in questi giorni al comandante Deucasse il quale accettando l'omaggio indirizzava all'offerente la seguente nobile lettera:

Costantine, 27-6-15.

Mio caro Signore,

E' con piacere che accetto a nome del mio reggimento l'altorilievo che volete benevolmente offrirci in occasione della nomina al grado di caporale del vostro magnanimo Re Vittorio Emanuele III. Il reggimento è fiero dell'onore che Egli gli fece accettando, come suo Nonno, i modesti galloni di lana.

Il Vostro ricordo si aggiunge ai molti altri che, nella nostra sala d'onore sono conservati in memoria delle comuni vittorie riportate colla nostra sorella latina nel 1859. *Vittorie che ne presagiscono altre, altrettanto belle durante la campagna contro il nemico ereditario, pel diritto, la libertà dei popoli e la più grande Italia.*

Grazie ancora; e con Voi grido: Viva l'Italia ed il reale Caporale degli Zuavi di Palestro, *del quale il mondo intero ammira in questo momento l'intrepida forza sul fronte di Trento e dell'Isonzo.*

Gradisca, mio caro Signore, *l'assicurazione dei miei migliori sentimenti.*

I. Deucasse.

Il Belgio e il Vaticano

Una lettera del card. Gasparri

al ministro belga presso il Papa

Roma, 14 notte.

Il pensiero del Vaticano intorno al Belgio ed alla sua tragica sorte non è ancora definito. Lo confessa in un nuovo documento il cardinale segretario di stato Gasparri che ha assunto, dopo la famosa intervista di Benedetto XV col Latapie, la direzione della politica estera del Vaticano. Si tratta di una lettera diretta dal cardinale Gasparri al signor Van De Heuvel, ministro del Belgio presso il Vaticano. Tanto l'intervista del Papa come quella del cardinale segretario a rettifica della prima, non avevano soddisfatto le legittime aspettazioni dei cattolici belgi ed avevano deluso i cattolici della Triplice Intesa ed anche i non cattolici che guardavano al pontificato romano con deferenza. La parola del cardinale Gasparri fu ritenuta insufficiente. Appariva ancora troppo il peso attribuito dal Vaticano alla versione tedesca e perciò il ministro del Belgio aveva richiesto al segretario di stato di chiarire meglio in un documento riservato esclusivamente a tale questione il pensiero del Vaticano sulla violazione della neutralità belga.

In risposta a quella richiesta il cardinale Gasparri ha diretto al ministro la seguente lettera:

«Relativamente alla neutralità del Belgio, debbo confermare a V. E. nella maniera più categorica che il Santo Padre non ha dato al signor Latapie la risposta che egli ha osato immaginare nel suo articolo. Ecco quale è in proposito la verità: il Cancelliere dell'Impero germanico, signor von Bethmann-Hollweg, dichiarava apertamente il 4 agosto 1914, in pubblico Parlamento, che la Germania, invadendo il Belgio, ne violava la neutralità in contraddizione con la legge internazionale. Mentre dunque nell'attuale conflitto, ordinariamente, una parte accusa e l'altra nega, e perciò la Santa Sede, non potendo fare la luce per mezzo di un'inchiesta, si trova nell'impossibilità di pronunciarsi, nel caso presente lo stesso Cancelliere germanico riconosceva che, con l'invasione del Belgio, si commetteva una violazione di neutralità, contraria alle leggi internazionali, per quanto la di cesse legittimata da necessità militari.

«Quindi è che l'invasione del Belgio trovasi direttamente compresa nelle parole dell'allocuzione concistoriale del 22 gennaio ultimo passato, con le quali il Santo Padre *riprovava altamente ogni ingiustizia, da qualunque parte e per qualsivoglia motivo possa essere stata commessa*. Vero è che nel frattempo la Germania pubblicava alcuni documenti, dello Stato Maggiore belga coi quali si proponeva di dimostrare che anteriormente alla guerra il Belgio aveva mancato ai doveri della neutralità, la quale perciò, al momento dell'invasione, più non esisteva. Non apparteneva alla Santa Sede decidere tale questione storica, nè questa decisione era necessaria per i suoi scopi, poichè, ammesso anche il punto di vista tedesco, sarebbe sempre vero che la Germania, a confessione del suo Cancelliere, penetrò in territorio belga con la coscienza di violarne la neutralità, e perciò di commettere un'ingiustizia; e ciò basta perchè simile azione debba considerarsi direttamente compresa nell'allocuzione pontificia».

Come si vede il Vaticano evita ancora una volta di rispondere con precisione e si dichiara impossibilitato ad esprimere un giudizio morale sulla questione storica, anzi il cardinale Gasparri fa di più: condanna soltanto in nome del Vaticano le ingiustizie già riconosciute dalla Germania e soltanto nei limiti e nelle forme ammessi dal Cancelliere dell'Impero. Questi ha detto che la Germania si è trovata nella necessità di commettere un'ingiustizia: ebbene il capo de' cattolicissimo a nome dei supremi principi morali a lui affidati condanna quella ingiustizia riconosciuta dal a Germania. Di più non può fare. Il Papa non si può investire della questione, non può fare di essa un esame proprio, non può giudicare indipendentemente dalla decisione della Germania: anzi, trovandosi d'accordo col Cancelliere il Vaticano si sforza anche di attenuare la condanna.... condizionale ed il Gasparri ricorda le false pubblicazioni fatte dai tedeschi di documenti rilevati al Ministero degli Esteri belga.

E' questo un punto della lettera del cardinale Gasparri che solleverà non poca impressione nel Belgio e nelle altre nazioni della Quadruplice. Il Gasparri accredita una versione della Germania già dichiarata falsa e ricondotta nei suoi termini reali. I famosi documenti dello Stato Maggiore belga citati dal Gasparri sono niente altro che il riassunto di una conversazione che nel 1906 l'addetto militare inglese a Bruxelles ebbe col generale Ducarne capo dello stato maggiore belga. Orbene, in quel documento vi è una frase che distrugge ed ha già distrutto per gli storici e gli spettatori imparziali, tutte le menzogne tedesche. La frase è questo: «L'entrata degli inglesi nel Belgio non avverrebbe che dopo la violazione della neutralità belga da parte della Germania». Questa frase venne omessa nei documenti parzialmente riferiti dalla Germania. Inoltre in una lettera di Sir Edward Grey in data 7 aprile 1913 al Governo belga era detto: «Finchè la neutralità belga non fosse violata da qualche altra Potenza noi non invieremo certamente truppe sul loro territorio».

Ignora il cardinale Gasparri questi documenti che sono ormai noti a tutti coloro che con qualche serietà hanno seguito ed approfondito le origini della presente conflagrazione? Se li ignora vuol dire che in Vaticano si studia la guerra soltanto sui tendenziosi e parziali documenti tedeschi offerti dalla Germania: se non li ignora perchè nella sua preoccupazione di imparzialità non li ha ricordati? Ancora una volta il Vaticano occupandosi del maggior crimine commesso dalla Germania ai danni di una nazione cattolica ha sbagliato. Non è la prima volta, non sarà l'ultima, ma ormai ci si potrebbe chiedere se gli uomini che dirigono la politica vaticana possiedono completamente la coscienza della loro missione e la conoscenza del mondo in cui vivono.

Probabile proroga della Camera greca

Parigi, 14 notte.

I giornali hanno da Atene in data di ieri: Si assicura che il Parlamento greco che doveva riunirsi il 20 luglio, non sarà convocato prima di agosto.

Importante Consiglio dei Ministri

La politica balcanica e la difesa marittima

Roma, 14 notte.

Oggi alle ore 16.30 ebbe luogo a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. In proposito l'Agenzia Nazionale, ad ora tarda, comunica:

«Il Consiglio dei ministri adunatosi nel pomeriggio alle ore 16.30 a Palazzo Braschi è terminato stasera poco dopo le ore 20. Erano presenti tutti i ministri, nessuno escluso. Fra i primi ad allontanarsi è stato l'on. Sonnino, seguito a breve distanza da Cavasola e Daneo e quindi dai ministri militari generale Zupelli e ammiraglio Viale. Quindi subito sono usciti in gruppo Carcano, Ciuffelli, Grippo, Riccio e Orlando. A breve colloquio, dopo la riunione, si è trattenuto con Salandra l'on. Martini. Alle 20.10 tutti i membri del Gabinetto avevano abbandonato palazzo Braschi. E' rimasto solo nel suo studio il presidente del Consiglio. La riunione, che certamente deve essere stata importante se è durata circa due ore e mezzo, non è stata seguita dalla diramazione, almeno fino all'ora in cui scriviamo, di alcun comunicato ufficiale, nè d'altra parte essa aveva richiamato l'abituale concorso dei giornalisti, i quali ormai da qualche tempo hanno dovuto rassegnarsi al silenzio sopra argomenti per cui in periodo normale prima versavano parecchio inchiostro».

Anche a noi non è dato di soffermarci sulla cronaca di queste adunanze di cui è riservato il racconto alla storia. Possiamo tuttavia servirci di qualche ragguaglio ottenuto mediante discrete indagini, le quali possono per altro metterci in grado di fare argine a qualche fantasia affacciatasi insistente in questi giorni nei circoli politici. Ad esempio, si è molto parlato, come già tempo addietro, di un allargamento di base parlamentare del Ministero con partecipazione di nuovi elementi democratici e specialmente di estrema sinistra, oppure di aggiunti al Gabinetto come ministri senza portafoglio di eminenti parlamentari. L'odierna riunione ministeriale, si diceva, avrebbe consacrato una deliberazione molto importante in tal senso e si formulavano nomi cari e stimati negli ambienti parlamentari e giornalistici e si indicavano persino personalità di non dubbia autorevolezza nelle sfere burocratiche le quali dovrebbero essere chiamate a coadiuvare, in funzioni assai delicate, il preteso nuovo ministro.

Possiamo affermare invece che il Consiglio dei ministri di stasera non si è occupato di oggetti che possono avere attinenza con la politica interna. Questo convincimento abbiamo tratto da buona fonte. La discussione si è al contrario agitata prevalentemente sopra argomenti di politica internazionale in rapporto al momento che attraversiamo, delle complesse questioni che si attende di poter risolvere con le Potenze amiche. Uno dei problemi più interessanti e ponderosi è sotto questo riguardo quello della Penisola Balcanica che richiama gli studi, la energia e tutta la sagacia dell'on. Sonnino.

Altra parte notevole della discussione ministeriale odierna è stata dedicata, a quanto sappiamo, agli argomenti connessi con la organizzazione della nostra difesa marittima. Numerosi provvedimenti sarebbero stati anzi per questo proposti dall'ammiraglio Viale, che, come è noto, non aveva potuto essere presente alla precedente riunione ed aveva quindi, per così dire, diversi oggetti che lo interessavano all'ordine del giorno. Quest'ordine del giorno del resto non è stato esaurito perchè il Consiglio è convocato di nuovo per domani o posdomani.

Ameglio governatore della Libia

Roma, 14 notte.

Con recenti decreti luogotenenziali, su proposta del Ministro delle Colonie, di concerto con quello della guerra e previa deliberazione del Consiglio dei ministri, il tenente generale Tassoni cessa dalla carica di Governatore della Tripolitania a decorrere dal 15 corr. mese, e dalla stessa data il tenente generale Ameglio è nominato governatore della detta colonia, coll'incarico di reggere anche il Governo della Cirenaica. (*Stefani*).

Bengasi, 14 notte.

Stamane col noleggiato *Minas* è partito il generale Ameglio diretto a Tripoli, ove si reca ad assumere il comando di quella Colonia. (*Stefani*).

I sigari per i soldati

Roma, 14 notte.

Il Comitato Nazionale pei sigari ai soldati combattenti, presieduto dal Principe Pietro Lanza di Scalea, ha disposto, d'accordo col ministero della Guerra un primo largo invio di sigari e sigarette ai nostri bravi soldati che, ai confini, combattono per una Patria più grande. Il tenente generale Adolfo Tettoni, Direttore generale dei servizi amministrativi al Ministero della Guerra, ha inviato al Principe Di Scalea la seguente lettera:

«Questo Ministero esprime al Comitato presieduto dalla S. V. i più vivi ringraziamenti per l'opera che svolge raccogliendo e assicurando il miglior impiego delle offerte per doni di sigari e sigarette ai soldati combattenti, ai quali sarà anche, per tal via, dimostrato il grande amore di cui li circonda la Nazione. Il Ministero assicura cotesto Comitato che, a mezzo della Intendenza Generale dell'Esercito, procurerà in ogni modo che le gentili e generose intenzioni degli offerenti siano secondate e attuate, e che i soldati possano ritrarre il voluto sollievo nelle ardue fatiche di guerra, da tali distribuzioni gratuite di tabacco. A tal fine si pregia significare che i fondi raccolti dovranno, a cura di cotesto Comitato, essere versati, sia in contanti, sia a mezzo di vaglia cambiari, alla direzione di commissariato militare territoriale di Roma, la quale ne rilascierà ricevuta e ne darà comunicazione a questo Ministero per gli ulteriori provvedimenti».

Il Comitato Nazionale per i sigari ai soldati combattenti rivolge un nuovo vivissimo appello a tutti gli Italiani perchè concorrano, secondo le loro forze con contribuzioni periodiche, ricordando che tutte le somme devono essere inviate alla sede della «Pro Italia» in Roma, via Colonna 52, p. p., con vaglia intestato al Principe Don Augusto Torlonia, Tesoriere del Comitato. (*Stefani*).

I TEATRI

OLYMPIA. — Il pubblico festeggiò molto Luigi Carini, che ieri dava la sua serata d'onore. Non festeggiò altrettanto la prima delle due produzioni scelte dal seratante, *L'uomo del destino*, un atto di Bernardo Shaw. Fu miracolo se lo lasciò finire, perchè opportunamente gli attori, visto il malumore generale, saltarono verso la fine quanta parte dell'atto fu loro possibile.

Il lavoretto dello Shaw è un dialogo paradossale, in cui la figura di Napoleone è rattrappita spiritosamente, con buoni effetti di quel caricaturismo dissolvente che è il carattere unico dell'arte di Bernard Shaw, e la fa spesso piacevole e quasi sempre vuota. I pregi della commedia non sono tali che possano apparire alla ribalta; in ogni modo gli adattamenti ch'erano stati fatti per la rappresentazione eran tali da togliere al lavoro molta parte della sua grazia. Si aggiunga che il Carini recitò, s'intende, molto bene, ma interpretò il personaggio di Napoleone perfettamente a rovescio delle intenzioni dell'autore; mentre questi si sforza di abbassare l'eroe in una visione satiricamente grottesca, l'attore gli mantenne il carattere melodrammatico consueto alle rappresentazioni teatrali del Bonaparte. Per tutte queste ragioni il contegno del pubblico apparve giustificatissimo.

Il Carini si rifece nella *Capricciosa*, una mediocre commedia francese, nella quale interpretò con grande vena comica il personaggio del protagonista, ottenendo molti applausi, anche a scena aperta. Pure a scena aperta fu applaudito l'Olivieri, che fece una gustosissima macchietta della parte d'un cameriere.

Venerdì verrà rappresentata una nuova commedia di Alfredo Testoni *Il Pomo della discordia*.

CARCANO. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione del *Rigoletto*. Ne saranno esecutori: Dario Zani (Rigoletto), Narciso Del Ry (Duca di Mantova), Elena Tarkanoff (Gilda), Giulia Martinengo (Maddalena), Antonio Sabellico (Sparafucile). Dirigerà il maestro Tansini.

TEATRO DIANA. - La compagnia Magnani, che tanta simpatia aveva suscitato nel nostro pubblico, darà stasera l'ultima recita con *Mamm'zelle Sourir*.

Domani debutto della compagnia drammatica Zoncada-Masi con *La Giovane Italia* di Domenico Tumiati.

AUGUSTEO. — Continuano con successo le repliche di *Camisa Rossa* del Michieli.

Una tournée di "Fedora,,

Al «Guidi» di Pavia, il 17 corr., avrà inizio il ciclo delle rappresentazioni della Compagnia lirica cooperativa, organizzata per una *tournée* dell'opera *Fedora* del maestro Giordano, che avrà ad interpreti principali Ebe Boccolini-Zaccagni, Giuseppe Giorgi e Enrico Gramatica. Direttore d'orchestra il maestro Guglielmo Somma, sostituto al maestro Mannuzzi nell'ultima stagione lirica alla Scala. La *tournée* continuerà a svolgersi nelle principali città d'Italia con il seguente itinerario: Bergamo, Cremona, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Firenze, Pisa, Livorno e Genova.

SPETTACOLI

CARCANO: *Rigoletto*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ore 21.

OLYMPIA (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno): *Mia zia d'Honfleur*, 3 atti di Gavault. — Ore 21.

DIANA (Compagnia di operette Magnani): *Mamm'zelle Sourir*, operetta in 3 atti di Lachon (ultima recita). — Ore 21.

FOSSATI: Riposo.

AUGUSTEO (Compagnia Veneziana «La Familiare»): *Camisa Rossa*, commedia in 3 atti di Raffa. Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Il Calmiere*, rivista di C. Rota — Ore 21.

NOVO CINE: *Anima prigioniera*, dramma in due atti - *Rivale di Papà* e *Trieste*.

ULTIME DI CRONACA

Ingegnere accusato di un furto di 40.000 lire

prosciolto in istruttoria

Un mese fa veniva arrestato al Caffè Biffi, mentre cenava tranquillamente colla sua amante, l'ing. Arturo Marangoni, sopra denuncia della sua nonna, che ai Procuratore del Re, aveva lamentato il furto di un' ingente somma: circa lire 40.000, commesso dal nipote che fingendo la perdita delle chiavi di una cassetta della Banca d'Italia, si era impossessato della somma.

La nonna aveva elevato dubbi sulla legittimità del nipote, ma l'istruttoria affidata al giudice Lamberti-Bocconi potè assodare che il Marangoni era veramente figlio legittimo del figlio della denunciante ed allora, sulle conformi conclusioni del P. M. il giudice emetteva ordinanza di non luogo per essere improcedibile l'azione penale. Il Marangone ieri sera veniva dimesso dal Carcere.

Lo assisteva durante l'istruttoria l'avvocato Giuseppe Ferrario.

Tre annegati nell'Adige e nel Garda

Verona, 14 notte.

Presso Boscomantico alcuni contadini hanno trovato sul greto dell'Adige il cadavere di uno sconosciuto, apparentemente trentacinquenne.

Il corpo era completamente nudo e mostrava ferite alla testa e alle spalle, ferite che possono anche essere state prodotte dall'urto su macigni del fiume.

Da Peschiera poi si ha notizia che un giovanetto undicenne, un rifugiato da Riva di Trento, recatosi a pescare l'altro ieri sul Garda è perito nel lago che ha portato stamane verso la riva il cadavere. Poco lungi da Peschiera infine nel laghetto di Frassino, annegava un soldato d'artiglieria che s'era tuffato per nuotare.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

Abbonamenti speciali per la campagna

a cominciare dal 15 corr. a tutto il 31 agosto

per 15 giorni . . . L. 0,75
„ 1 mese . . . . „ 1,50

a datare sempre dal 1° o dal 15 di ciascun mese.

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - Milano
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 8 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese di Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Società per le « Forze idrauliche della Liguria ». — Milano.

Capitale sociale L. 280.000 int. versato.

Sotto la presidenza del prof. Zunini si sono adunati in assemblea generale gli azionisti delle « Forze idrauliche della Liguria » il cui ultimo bilancio salda con una eccedenza di spesa di L. 6990 portata a conto nuovo.

L'assemblea ha eletto a sindaci eff.: ing. Giovanni Barberis, marchese ing. Carlo Centurione, ing. Pietro Silvanola, e supplenti ing. Giulio Russo, Cerici e rag. Secondo Giovanardi.

Società Ligure Lombarda per la raffinazione degli Zuccheri — Genova.

Capitale Versato L. 22 Milioni.

In Genova si sono adunati in assemblea generale gli azioni della « Ligure Lombarda per la raffinazione degli zuccheri » allo scopo di approvare il bilancio esercizio 1914-15 che saldasi con un utile netto di L. 2.253.135,25 che ha permesso di assegnare ad ognuna azione costituente il capitale sociale un dividendo di L. 20 dopo le assegnazioni ordinarie e straordinarie di statuto.

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua relazione, accennando all'andamento generale della azienda fra altro scrive:

« Aumento rapentino dei cambi, dei carboni e di tutte le materie occorrenti all'industria, moratoria e restrizione di fido che seguirono alle dichiarazioni di guerra, han sovvertito l'andamento normale delle Industrie tutte e non potevano risparmiare la nostra Società, la quale però: in ragione del suo antico forte organismo e della sua indipendenza finanziaria, ha potuto puntualmente e largamente soddisfare ad ogni suo impegno.

« Prudenziali provviste di carbone fatte prima dell'agosto hanno mitigato l'asprezza del gravame derivatoci dallo stato di guerra, ma non pertanto la nostra azienda ne ha sensibilmente risentito, come lo dimostrano i risultati del bilancio sociale ».

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Fabbrica di birra « Cervisia » - Genova.

Capitale sociale L. 100.000 int. versato.

Ernesto Pizzorno ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della birra « Cervisia » il cui ultimo bilancio salda con un utile netto di L. 1150.37 che venne mandato a conto nuovo.

Riuscirono eletti a cons.: cav. Ernesto Pizzorno, Angelo Cassanello, ing. Carlo Massa, ing. Riccardo De Barbieri, Romolo Rossini. A sindaci eff.: avv. Alfonso Lodolo, rag. Enrico Ravano, rag. Lavorati Arturo; a suppl.: cav. Ermanno Jacomoni e rag. Pietro Ravano.

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed a decreto minister. 30 novembre 1914 accertati al 14 luglio 1915:

Titoli di Stato - Consolidati. — Rendita 3,50 % netto (1906) 81,90 — Id. 3,50 % netto (cm. 1902) 84,42 1/2 — Id. 3 % lordo 58.50 — Ferrovie Mediterranee, Adr., Sicule 3 % (Italiane) 285,50.

Titoli garantiti dallo Stato. — Obbl. Ferrrovie Sardo, emiss. 1879-82 3 % 396 — Obbl. Ferr. Vittorio Emanuele 3 % 330.

Obbligazioni Fondiarie. — Cassa Risparmio di Milano 4 % 456 — Id. id. id. 3,50 % 434 — Istituto Italiano di Cred. Fond. Roma 4,50 % 478 — Istituto S. Paolo Torino 3,75 % 471 — Id. id. id. 3,50 % 426 — Monte Paschi Siena 5 % 463.97 — Id. id. id. 4,50 % 454,50 — Id. id. id. 3,50 % 435.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 14. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media ecc. ecc. secondo la comunicazione delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 14 luglio 1915 e da valere dal 15:

PIAZZA	Denaro	Corsero
Parigi	108.66 —	109.2 —
Londra	29.20 —	29.20 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.12 —	6.16 —
Buenos Ayres	2.47 —	2.50 —
Svizzera	113.41 —	113.87 —
Cambio dell'oro	110.59 —	110.81 —

Cambio medio ufficiale del giorno 15 luglio 1915

Francchi	108.84 —	Dollari	6.14 —
Lire sterline	29.24 1/2	Pesos carta	2.48 1/2
Marchi	—.—	Franchi svizzeri	110.60
Corone	—.—	Lire oro	113.57 1/2

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

DITTE, MAGAZZINI, ecc. Il 14 Luglio 1915	Sete Annate Conservate	Sete Orsani	Totale	Differenza dal giornaliero	Differenza dal 1 al 14 luglio
Sete stagionate poste	Kg. 1.490	8815	25.305	2047.5	
Lavori, pesati	» 7910	—	940	46940	
Fili cani pesati	» 500	—	500	105 0	
Trattenute stagionate e pesate	» —	—	—	33 0	
Cani	» —	—	—	115	
Consegnate campioni	» 234	115	349	1923	

COTONI.

Liverpool, 14. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	5.09	Egiziano Bruno	7.20
Fernambuco Fair	5.57	M. G. Fr. Good	4.25
Maceio Fair	5.72	Tinnevelly n. 1 G.	4.28
Oomra Fair	5.5	Bengala Good	3.75

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 13 luglio:

Coronato Lavinio, 15, soldato 62 fanteria, Tito — Barbetta Germano, m. 6, via Binda, 20-A — Grassi Rinaldo Giacomo, 43, meccanico, viale Romana. 6 — Calvi Rosa, 68, casalinga, piazzale Stazione Genova, 5 — Ghezzi Mario, 1, via Giordano Bruno, N. 14 — Carcassola Augusta, 42, casalinga, via G. Cardano, 6 — Serazio Domenico, 26, soldato 7 fanteria, 8. Giusto Canavese — Oriani Tiberio, 76, calzolaio, via Trivulzio, 15 — Motta Maria, 60, casalinga, via Trivulzio, 15 — Ferrarini Giuseppe, m. 7, viale Magenta, 72 — De Lucchese Felice, 11, via Tortona, 12 — Boriani Luigia, 73, casalinga, via Pioppette, 24 — Giacomelli Luigia, m. 1, via Pattari, 3 — Malassi Ida, 21, sarta, via Lazzaretto N. 24 — Malgrati Pietro, 60, meccanico, via San Pietro in Gessate, 3 — Ghezzi Regina, 81, casalinga, corso Buenos Aires, 21 — Regazzola Guido, 31, magazziniere, vicolo S. Carlo, 4 — Gielmini Giorgio, 9, fattorino telegrafico, via Passerini, 4 — Brambilla Carlo, 60, spazzino, Sesto S. Giovanni — Borghini Giuseppe, 56, facchino, viale Lodovico 42 — Bretti Carlo, m. 8, Brefotrofio — Sette ..., m. 2, Corso XXII Marzo, 28 — Airaghi Ra... 65, agiata, via Rosori, 21 — Santini Giuppe, 79, costruttore, viale Monforte, 7 — Otterio ..., 64, domestica, via Ospedale, 5 — Cantoni Giuseppa, 15, Piazzale Ticinese, 3 — Pagani Ferdinando, m. 6, via Washington, 50 — Ermi Giuseppe, g. 17, Brefotrofio.

Totale N. 28 — Nascite N. 38 — Matrimoni N. 1.

VINI

PAOLO VI NOLI, Predosa (Alto Monferrato). 50 Litri da pasto in rosso o bianco L. 38. Barbera, Nebiolo Grignolino L. 20. — Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 23; Moscato bianco spumante L. 35. Stazione partenza.

Il Sig. John WEST a Southport (Inghilterra) proprietario della privativa industriale Italiana Reg. Att. 353-106, rilasciata il 14 aprile 1911, per un trovato dal titolo: « Machine à décharger et à charger les retortes à gaz », sarebbe disposto a cedere detta sua privativa o quanto meno concedere licenze di fabbricazione favorevoli.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Tecnico per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica Ing. OSCAR PUMPEL (già Svend H. Salomon e C.), - Milano, Via Pietro Verri, N. 9.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

Gillette
Alla Guerra
chi possiede un Rasoio di sicurezza Gillette ha molti amici, perchè i suoi compagni tutti vogliono adoperare il meraviglioso istrumento. Comperate ognuno il vostro Gillette e non avrete bisogno di nessuno per farvi la barba.
In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd 332 St-Saviours Road East, Leicester (Inghilterra) e 17bis rue de la Boétie, Parigi e anche a Londra, Boston, Montreale, ecc.
Gillette Rasoio di sicurezza

COMPRASI e VENDESI per contanti
Colori d'anilina
Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi provenienza e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Rottole 15 Milano.
P. S. — Eventualmente si fanno cambi.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Med. D.r C. TENCA
VIA AGNELLO 6 (P. DUOMO) MILANO
Consulti ore 10 11, 15 17 - CONSULTI e LETTERA
SPEDIZIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONOSCENZE

PRESERVATIVI per ambo i sessi, di finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20 — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILISSIMO tornitore pratica qualunque lavoro guerra, meccanica, cerca posto capo tornerìa o capo officina. F. A., Via Galileo, 21. 68927

CONIUGI quarantenni ex esercenti cercano portineria signorile oppure custodi stabilimento anche fuori Milano, ottime referenze, cauzione. Scrivere Cassetta 177 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 69603

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. VALENTISSIMA giovane pianista, accetterebbe artistico impegno. M. F., 2, posta, Genova. 7345

CAPO officina pratico automobili costruzioni diverse, materiale guerra disponibile. Scrivere Cassetta 139 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 69357

CAPO filatura, conoscendo a fondo tutti i reparti lana, cotone perfetto filatore qualunque titolo. Desidera cambiare. Scrivere Cassetta A, fermo posta, Bergamo. 19672

CHAUFFEUR meccanico, prudentissimo, distinto, patentato da dieci anni offresi, servendo gratis primo mese. Scrivere Cassetta 81 Z Haasenstein e Vogler, Milano. * 68853

CONTABILE occupato giovane, disponibile dalle 13 alle 16 per lavoro qualsiasi. Certificato Rendita 347.451, posta. * 69327

DIRETTORE di tessitura con Jacquards e Ratières desidera cambiare. Primarie referenze e certificati di lunga pratica da sottoporre. Scrivere C 19328 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 19328

FATTORINO esattore disponendo piccola cauzione cerca posto. Scrivere Cassetta 127 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 69241

GIOVANOTTO esente militare pratico lavori vino, piazze, vendemmia occuperebbesi subito. P. Calusco Adda. * 19696

MOLATORE regolatore garde assistente barcaiore. Certificati famiglia. Cerca posto Cotonificio. Rivolgersi Bragantini Santalucia, Extra, Verona. 19714

ORTICULTORE giardiniere competente offresi ovunque. Scrivere Cassetta 131 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 69271

PROFUGO persona colta, cerca urgentemente impiego quale corrispondente, contabile o altro lavoro di studio. Protese muti. Offerte Cassetta 111 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 69137

RUSSO ventisettenne, diploma universitario, parlante 4 lingue occuperebbe posto conveniente. Scrivere: S. 2974 L, Haasenstein e Vogler, Losanna. 7363

VENTUNENNE esente servizio militare, licenza tecnica, bella presenza, dattilografo, pratichissimo affari, pratiche legali, serie referenze occuperebbesi dirigere azienda commerciale. Scrivere C 19518 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 19518

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI macchinisti, mezzane, trovano posto, buona paga, confezioni abiti civili militari. S. Vittore, 13, Fioretti. * 68599

ABILI calzolai cercansi. Viale Magenta N. 70. * 69127

APPRENDISTI meccanici cercasi subito, carriera. Scrivere Cassetta 123 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 69211

AREOPLANOBAR cercansi signorine servizio caffè. Via San Gregorio, 34, Milano. * 69583

CALZOLAI abilissimi scarpe militare cercansi dal capo calzolaio Reggimento Cavalleria, Caserma alla Cagnola, Milano. 52176

CARAMELLE importante fabbrica cerca subito bravissimo capo operaio direzione riparto. Buona retribuzione posto duraturo. Scrivere Cassetta 242 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 52170

CERCANSI macchinisto berettaio lavoro sicuro rimunerativo. Rivolgersi permanio, viale Magenta, 50. 69339

CERCANSI sarti sarto confezione abiti militari, buone condizioni. Vincenzo Monti, 41. * 69445

CERCANSI urgentemente operai operaie per confezione pantaloni giubbe militari. Via Volta, 21. * 69449

CERCANSI lavoranti giubbe militari buona retribuzione. Ruggeri, viale Magenta, 70.

CERCANSI lavoranti uomini, donne, interni, esterni, per giuoche tela militari. Zucchella, Corso Plebisciti 9, Milano (Monforte). 68837

CERCANSI sarti sarte per lavoro militare. Vescovi, Silvio Pellico, 6. 68715

CERCANSI abili lattonieri e tornitori meccanici Stabilimento Moneta, Musocco. 68873

CERCASI piccinina per negozio molle. Presentarsi via Bollo, 5. * 69111

CERCASI lavorante giubbe e pantaloni soldati. Pagamento subito buona retribuzione. Via Orso, 8. * 69119

CERCASI abile ritoccatrice, serie referenze. Fotografia Guerra, S. Radegonda, 8. * 69561

CERCASI abile lavorante giacche sottane disposto recarsi in Svizzera; viaggio pagato. Presentarsi Morigi, 8. 68383

CERCASI subito buon venditore per fuori Milano serio capace piccola cauzione o garanzia buona retribuzione. Offerte Cassetta 151 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 69461

CERCASI abile tolarista costruzione biciclette. Bastioni Magenta, 39. 69409

CERCO lavoranti camicie militari e tagliatrice. Viale Garibaldi, 12. * 69411

CERCO mezzana macchina bobina centrale biancheria donna. Pisoni, viale Garibaldi, 21. * 69117

LOZIONE PER CAPELLI
BAY RUM
DELLA CASA H.T.N.
TIPO DIACCIATO
PER L'ESTATE
UNISCE ALLE PROPRIETÀ DEL BAY RUM, (CHE È IL MIGLIOR TONICO DEI CAPELLI,) QUELLA DI IMPARTIRE ALLA TESTA UN GRADEVOLE SENSO DI FRESCHEZZA.
In vendita presso i migliori Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.
PREZZI
Flacone piccolo L. 1.50
» grande » 3.—
Aggiungere L. 0.60 per la spedizione nel Regno
PROFUMERIA INGLESE RIMMEL
LARGO S. MARGHERITA MILANO
Ingrosso: VERMONDO VALLI, Corso Porta Vittoria, 30, Milano.

ODONT-MIGONE
È un preparato in Elisir, in Polvere ed in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani, disinfetta la bocca ed imparte all'alito un soave profumo.
L'Elisir ODONT-MIGONE ha un delizioso aroma piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca; combatte la carie, guarisce radicalmente le afte, toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dal fumare. Costa L. 2,25 il flacone medio e L. 3,50 il flacone grande.
La Polvere ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. Costa L. 1.— la scatola.
La Crema ODONT-MIGONE è una modificazione semisolida inalterabile della Polvere coll'aggiunta di sapone finissimo di olio d'oliva, perfettamente neutro privo di sapore. Costa L. 0,75 il tubetto.
Per le spedizioni dell'Elisir da L. 3,50 aggiungere L. 0,80, per gli altri articoli L. 0,25 ciascuno. Trovasi in vendita nei principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti.
Deposito Generale MIGONE e C. - MILANO - Via Orefici

DOMESTICO o domestica anziana capace professionista solo, mandare referenze tessera 2760, posta, Milano. * 69637

FACCHINO imballatore cercasi da Casa commerciale Lire 3 giornaliere. Scrivere indicando posti occupati Cassetta 113 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 69159

FOTOGRAFI cercasi ritoccatore, stampatore, aiuta ritoccatore. Rivolgersi Citterio, via Arena, 7, Milano. * 69563

GERENZA Cattolica, via Tenca, 27, facilita collocamenti amministrativi di concetto. 69565

GIARDINIERE ortolano con famiglia cercasi per villa Lago Garda. Scrivere A. C. Posta, Desenzano. 52116

IMPORTANTE casa rappresentanze cerca subito buon personale viaggiante. Referenze, cauzione in conto corrente garantita lo inizia. Offerte dettagliate. Scrivere Cassetta 244 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 52180

MAESTRA finissima camiceria biancheria signora lavoro ottimo rago. Magazzini Balfo, corso Vittorio Emanuele. 68359

MANIFATTURA carta cerca operaio legatore e tagliatore. Scrivere indicando posti occupati. Cassetta 113 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 69157

OPERAI ottimi aggiustatori saldatori autogeni, ramai, tubisti, lattonieri cercansi. Meccanica Lombarda, Monza. 2628

SIGNORINA dattilografa stenografa conoscenza francese cercasi subito. Offerta a Cassetta 149, Haasenstein e Vogler, Milano. * 69423

STABILIMENTO meccanico forniture militari cerca operai saldatura autogena. Viale Umbria, 32. 52062

TECNICO elettricista, discreta istruzione tecnica, conoscenza pratica taratura contatori, ricercasi per laboratorio misure. Rivolgersi a Società Olivetti, Broggi, 4, Milano. * 69391

TORNITORI abili per lavorazione metalli occorrono alla Società Italiana Ernesto Breda. Presentarsi alla portineria dello stabilimento di Milano, via Bordoni, 7, oppure allo Stabilimento di Sesto S. Giovanni. 64913

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 15 Luglio corsi celeriss. durata un mese. Stenografia, Dattilografia, Contabilità. * 69227

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenotidiane, lire cinque mensili. Istituto, Ugo Foscolo, 3. * 52162

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

PENSION Ideal, ogni comfort e pulizia camere uno due letti, pensione, anche solo vitto. Piazza San Giovanni Conca, 2. 68209

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

RAPPRESENTANZE commissioni assumo referenze. Scrivere Libretto 256516, Perugia. * 19674

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI due camere matrimoniali con comodo cucina. Via Fiamma, 3, coniugi Lanppi. * 69355

AFFITTANSI due stanze ammobigliate con uso cucina. Michieli, Monti. 46. * 69557

MONZA cercasi affitto stanzone o due stanze piano terreno per piccola industria. Scrivere Colombano, via Bergamo, 50, Milano. * 69537

PRESENTE affittasi Foro Bonaparte, 63, appartamento 5 locali secondo piano, bagno, ecc., prezzo mite. * 52142

VIA Lecco, 15, affittansi due stanze e magazzeni. * 69299

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A PERSONA capace offresi senza avviamento. senza obbligo rilievo avviamentissimo negozio cartoleria, grosso comune Lomellina. Indirizzarsi Botto, Mortara. * 69083

CAUSA salute cedesi buon negozio erbi-frutivendolo. Coglievina, Corso Buenos Aires, 28. 68985

CAUSA lutto cedesi prestino. Rivolgersi pertineria, corso Venezia, 1. * 52148

CEDESI albergo caffè Piemonte in Vimercate con o senza mobilio per fine locazione. Gremo, Vimercate. 69487

IMPIEGATO cerca 200, interesse modesto, restituzione fine ottobre. Scrivere: 64 Olgi, posta, Milano. * 69511

OROLOGERIA oreficeria avviatissima ottima posizione, cedesi anche senza merce, motivi salute. Comodità pagamento. Scrivere Cassetta 105 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 69101

SALUMERIA drogheria, licenza vini, splendido avvenire quartiere signorile cedesi ragioni famiglia. Sacerdote, Piazza Risorgimento, 6, pomeriggio. 69065

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUA bucato (Candorina) inecguiamo fabbricare. Costo Lire 3 quintale. Chimichindustria, corso Magenta, 55. * 69557

A RATE macchine cucire mobili diversi. Grandi magazzini, corso Venezia, 33, angolo bastioni. 68221

BALSAMO innocuo contro la tisi. Guarisce sicura. Flacone prova 2 Scrivere Balsametio, posta, Milano. *

CERCASI scala chiocciola ferro, alta Franzosini, Foro, 7. *

COMPERO contanti Cesoia, Vittoria rina buono stato. Scrivere Cassetta 191 Z, Haasenstein e Vogler, Milano

DENTIERE riparazioni raddrizzamenti Lenta, viale Monforte, 2, onorificenze.

ESERCENTI. Eviterete conseguenze tari rivolgendovi: Officina Pietro Orto, 8, Sovrenzioni.

INDUSTRIALI! Per stampati provate rivolgervi: fia Corso Como, 15.

LANA usata in fiocco compero quantitativo. Ferrario, Spontini, 9. *

NUOVO fucile caccia Belga fino, ultimo dello 155, Visconti, 12. *

PRESERVATIVI uomo, donna, meravigliose. gratis. Ufficio Novità Scientifiche Napoli.

SIGNORE non più gravidanze dannose viandoci 0,20 riceverete Metodi Antifecondativi « Steril ». Milano. *

SPOSI. Per viaggi di nozze prezzi ferrovie alberghi, rivolgersi Chiari Sommariva, Milano, via Dante ma, piazza Venezia.

VAGLIA L. 2 spedisce franco 100 cartoline tistiche vedute dal vero Trieste e dintorni. 20 soggetti, 5 serie Gozio, S. Maurilio, 4, Milano.

VENDO piccolo tornio americano Adrino forato 800 punte 130 Carabelli, ferrato posta. *

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI grande locale cortile quidazione mobilia. Luciana, 6. *

ANTICAMERA. Colossale camera lone pranzo vendo Spontini, 9. *

CONTINUA liquidazione stanze mobilio plete 390, salottino seta Lodi, 7. Adige, 1.

LETTI Ospedali completissimi L. 55. San Giovanni in Conca, 2.

LIQUIDAZIONE mobili. Camere, sale, mane meccaniche, portabiti, Spontini, 3. *

L. 240 vendo ricca sala pranzo, 220 letto, 62 buffet, 55 armadio, 36 comodini, 34 attaccapanni. Colombo, Dini, 15. *

SPOSI partendo vendo bellissima camera trimoniale, tavolo, buffet, Corso San Gottardo, 3. *

VENDESI causa partenza camera letto mana. Portineria, P. Boro

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA elegantissima scatto, Pirelli, straccasione bula! Bottiglieria, corso Magenta, 55. *

CAMIONS pronti vendonsi Portata Q. 20 non requisibili. Per trattare rivolgersi al sig. Luigi Novelli, Piazza via, 4. *

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BELLA distintissima signora ignora per compagnia. Scrivere sotto 257 U, Haasenstein e Vogler, Milano.

CAMELA fortunata sei campagna to caldo. Gradirissime notizie augurio sempre ottime. Nessuna Sa affittuosissimi. Tuo.

CHIROMANZIA, Astrologia, prof. Occulte, consulto in qualunque circostanza. Corrispondenza viare data precisa nascita, indirizzo no, sera, francobollo risposta. Madame ne, Benedetto Cairoli, 1, Milano. *

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, esperta Ostetrica, Via Casilina (Stazione Centrale).

INFORMAZIONI investigazioni pedinamenti assume « Detective » S. Antonio, 4, Milano. *

LEVATRICE Adriana Re sola esperta grotezza convenienza. Porta vevo, 6, Stazione Centrale.

LEVATRICE Brugora, sola, pensione ti. Occupasi neonati. Carpi, Milano. *

LEVATRICE Spreafico pensioni parserietà segretezza. Partolo Vicino Duomo.

LEVATRICE Piscopo Teresa, corso Aires, 59, Milano, tiene pegostanti, convenienze tutte. Milano.

M. L. Ansioso per te. Perchè tanto Ricordoti, attendoti. *

MONSIEUR aisé, épouserait, belle, dame le où, veuve, écrire: Poste. *

OSTETRICA premiata, sola, tiene prezzi miti. Vitruvio, lano.

OSTETRICA Sola pensione partorienti venienze tutte. Buenos 52, Milano.

SCIOPP. Sempre ricordato da che vide strinse baciò

APPENDICE DEL SECOLO DEL 15 LUGLIO

159

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Tutta la bella allegria dell'operaia ricompariva: — il ritorno di Armando aveva bandita ogni idea nera. Ella ora cantava, riempiendo di limpida acqua la caraffa, asciugando i bicchieri. E, siccome era già notte, accese una lampada da giardino che coprì d'un paralume confezionato da lei, e i di cui colori rosa e verde davano al terrazzo un aspetto un po' misterioso.

Bruyère pensava: « Ecco la vera felicità... non è possibile esser più felici! »

Nel pomeriggio ha guadagnato quattro franchi e cinquanta: domani guadagnerà altrettanto, e questo permette ad Armando ed a lei di andare avanti decorosamente.

Quando avrà terminato il lavoro che ha ottomano, andrà a Parigi a cercarne dell'altro; sarà per lei una occasione per andare a visitare i Courtois e Marinetta — e questa possibilità la rallegra immensamente.

— Dio mio, come sono felice! — mormora.

Nella luce misteriosa e dolce del terrazzino, apparve come ingrandita, come avvolta da un nimbo d'oro. Le sue manine si giungono, e le sue labbra porporine sembrano mormorare una preghiera di ringraziamento.

— Ma io impazzisco — disse ad Armando che ritornava. — Veramente la felicità mi schiaccia. Oh! mio caro Armando, se tu sapessi come ti amo! Poco fa, non vedendoti, ho avuta una grande paura, ero in preda ad un'ansia mortale!

— Ma che gioia, mia carina, quando sono tornato!...

— Una gioia indimenticabile...

— Ma — fece Armando — ecco Frigolet che viene coi suoi piatti: mettiamoci subito a tavola, mia cara.

Entrambi mangiarono con molto appetito, e rapidamente fecero sparire tutte le vivande.

E quando ebbero finito:

— Abbiamo banchettato come dei re — fece Bruyère, — ed ora che siamo al caffè mi racconterai cosa hai fatto oggi.

Allora, i gomiti sulla tavola, un sigaro in bocca, Armando disse dell'incontro che aveva fatto nella foresta, la caduta di Claudia, il suo ritorno a Fontainebleau nell'automobile dei Carvajean.

Solo non parlò di Basquina.

— Ma questa bella signora verrà qui a ringraziarti — mormorò Bruyère inquieta.

— Sì, forse, se fossi ammogliato: ma siccome sono scapolo...

— Allora ti inviterà ad andarla a trovare, a presentarti nei suoi salotti in uno dei suoi giorni di ricevimento; sarai obbligato a corrispondere al suo invito, e diverrai l'amico del luogotenente Carvajean: è quasi d'obbligo...

— Ho tanto amato Giustino...

— Non ti ho mai domandato le ragioni della vostra attuale freddezza, e non te le domanderò mai; ma ho in me che ci devono essere gravi motivi...

— Gravissimi...

— Sua moglie li conosce?

— Non credo. Sono segreti, vedi, che non si confidano ad alcuno, e coi quali si muore...

— Rivedrai questa gran signora, questa bellissima donna, così orgogliosa ed allora io avrò paura per il nostro amore. E' possibile, Armando, esser sempre così grandemente felici come lo siamo ora? No, non è vero? la felicità non dura, e tutto passa in questo mondo. Poco fa, aspettandoti in questo terrazzino, godevo della mia felicità e la trovavo immensa, tanto da esserne quasi impaurita: ecco perchè scorgendoti provai vivo il desiderio di gettarmi nelle tue braccia e di piangere.

— Bambina!...

Egli le afferrò le mani, le congiunse, e sulla punta delle dita fece scorrere dolcemente le sue labbra.

— Amo queste manine che lavorano tanto — disse con voce commossa. — Il giorno in cui non farai più nulla, esse ritorneranno quello che erano una volta: delle mani da duchessa; e quando verrà quel giorno, esso sarà, credimelo, uno dei più belli della mia vita...

— Sarà il giorno della tua nomina a capitano. Allora il tuo stipendio aumentato, ci permetterà, con un po' di economia, di soddisfare i nostri desideri.

— Sopratutto quando sarò ritornato in Africa.

— Solo?

— Cattivaccia! Sai bene che ti amo troppo per abbandonarti mai...

E riprese:

— Laggiù vivremo uno per l'altra, in una casa inondat adal sole. No avremo un giardino, dei fiori; avremo anche dei cavalli, e faremo insieme lunghe passeggiate in foreste più belle di quelle francesi, sotto un cielo sempre limpidamente azzurro...

— Taci... oh! taci: il mio cuore, pieno del mio solo amore per te, non è capace di altre gioie. Ma lasciami dirti che in ogni luogo, sotto qualsiasi cielo, sarò la tua schiava!

— Mia bella, piccola Bruyère...

— Ti ho sempre amato, tu lo sai: e dal primo giorno, nonostante la tua indifferenza a mio riguardo, ti ho costantemente adorato. Anche tu mi ami, ne sono sicura: ma temo che il tuo affetto non sia mosso che da un sentimento di pietà...

— Pazzerella!...

La prese fra le braccia: e sui capelli, sulla nuca, sulle orecchie, sfiorò le labbra, baciando, baciando...

— Ti amo!... ti amo!... — mormorava egli dolcemente.

— Noi non ci sposeremo mai, lo so — disse Bruyère sottraendosi alle carezze di Saurel. In primo luogo io sono povera, non ho un soldo: poi la mia vita di tanti anni mi condanna. Ho cantato nei concerti all'aria aperta, obbligata spesso a sentire proposte oscene. Sono stata più volte, me ne ricordo, vittima dei più crudeli scherzi, e spesso degli insolenti mi hanno trattato come una donna colla quale ci si può tutto permettere. In queste condizioni, mio amato, tu non puoi pensare a sposarmi...

— Ci sposeremo un giorno, te lo giuro. — Non vi acconsentirò mai perchè sarebbe da parte tua un sacrificio che io non potrei accettare. Non siamo felici, uniti unicamente dal nostro amore? Dappoichè sono tua, che vivo con te, non desidero nulla, non invidio niente. Tu solo basti a colmare la mia vita; la felicità, la gioia profonda, la luce, il sole... tu sei tutto... tutto!

Parlava come in un sogno: ed egli, ranniosa, che risuonava deliziosamente nella terrazzina, in questo nido d'amore, ove si rifugiavano durante i grandi calori estivi...

Claudia restò a letto due giorni.

Una mattina, sfogliando la corrispondenza, trovò due lettere: l'una proveniente da Vittel, l'altra da Kichompre.

La prima era di Giustino e diceva:

« Avrei voluto, come te lo avevo promesso, ripartir subito da Vittel; ma tuo padre e mia madre mi hanno trattenuto presso di loro più di quello ch'io non pensassi. Tu conosci come me lo scopo del mio viaggio: chiedere del denaro, affossare la nostra situazione imbarazzante. Ti assicuro, mia buona amica, che ho molto impressionato quando dovetti affrontare questa terribile questione, quando dovetti spiattellare la nostra miseria.

« Subito mio padre si ribellò; ma un po' calmato da mia madre, che fortunatamente prese le mie difese, ha acconsentito ad ascoltarmi fino alla fine.

« Quando ebbi detto tutto, scoppiò in ragano, minaccioso, terribile. Mio padre, Claudia, fu, per tutta la sua vita, un lavoratore, un uomo che non ha mai ... tato il denaro dalla finestra; e, lentamente, soffocava al pensiero che in due anni abbiamo sperperato un milione...

« In breve: mi prevenne in tono glaciale che ci passerebbe una rendita di cinquanta franchi, ma che rifiutava di darci ... tro denaro.

« Domani sarò da te, ed a voce ti dirò meglio che non potrei fare per lettera quello che mi resta da raccontarti.

«Giustino Carvajan »

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano

Venerdì 16 Luglio 1915 — Anno L — N. 17702

EDIZIONE ... MATTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	15,—	8,50	4,50	29,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	25,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	1,50	8,—	4,50	2,50
Secolo Signore	6,—	3,—	1,50	8,—	4,50	2,50
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

All'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 12
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino ... alle seguenti prezzi Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3,— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. ... larga 1/6 di pagina. pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— ... punti larga 1/12 di L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici ... 1/12 di pagina. Gli vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. ... testo od in quella I manoscritti non si restituiscono. ... di Piccola Cronaca ... indole commerciale ... to anticipato.

Conto corrente ... pubblicità.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DI ... NORE
Settimanale di moda, ill. a colori. ... ti e tav. di ricamo

1374 IL SECOLO ... Senato del Regno Biblioteca ROMA

I nostri occupano la Cima di Falzarego

Reparti di fanteria emulando gli alpini scalano di sorpresa la vetta

Scontri fortunati di pattuglie d'avanscoperta nel vallone di Sexten

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

Il bollettino odierno, pur non discostandosi dalla abituale concisione e sobrietà del Comando, annuncia fortunate azioni particolari e successi notevoli. L'azione offensiva delle nostre truppe seguita a svilupparsi metodicamente nell'Alto Cadore e lo smantellamento delle opere permanenti di Platzwiese e di Landro continua con efficacia di tiro e con ottimi risultati. Il forte di Landro e il forte di Platzwiese dominano e sbarrano la carrozziera che da Cortina d'Ampezzo raggiunge Toblach precisamente nel punto dove essa costeggia il Lago di Landro di fronte al saliente del nostro confine e nel punto di congiunzione con la carrozziera italiana di Auronzo.

Lo sbarramento austriaco difende quindi l'unica strada sulla quale potrebbero incolonnarsi truppe, provvigioni, munizioni italiane in marcia su Toblach per tagliarvi la sola ferrovia (Spittal-Lienz-Trento) austriaca che fiancheggia il nostro confine permettendo spostamenti di truppe lungo il fronte.

Il Rauhe Kopf domina anche il forte di Landro e forse sui fianchi di questa montagna era un'opera di difesa suppletiva della quale le nostre artiglierie di grosso calibro hanno demolito una batteria.

Si noti qui che *batteria* nel linguaggio tecnico militare non significa come il pubblico potrebbe credere la solita batteria da campagna o da montagna di quattro o sei pezzi. *Batteria* è qualunque opera di difesa munita di due o più pezzi — generalmente due e diconsi abbinati — disposti su una piattaforma girevole e protetti con cupole corazzate e parapetti corazzati. Evidentemente di una di queste torrette parla il comunicato ufficiale.

Notevole l'occupazione della Cima di Falzarego presso il passo dello stesso nome. Notevole soprattutto perchè a dar la scalata al canalone della montagna non furono questa volta gli alpini, usi a simili *tour de force*, ma reparti di fanteria. La cima di Falzarego domina anch'essa la carrozziera che costeggia il nostro confine e l'occupazione di essa dimostra chiaro l'objettivo dei nostri comandi di assicurarsi per l'avanzata ottime vie di comunicazione dietro il fronte.

L'operazione di dettaglio deve essere stata eseguita dai fucilieri italiani di sorpresa — la sorpresa è il miglior metodo operativo nella guerra di montagna.

Gli scontri fortunati dei nostri reparti in servizio di avanscoperta nel vallone di Sexten dimostrano lo spirito offensivo delle nostre truppe che attaccano il nemico dovunque l'incontrano giacchè truppe in servizio di ricognizione o avanscoperta non sono tenute ad impegnarsi.

L'attività bellica in tutto il settore dei due salienti di confine dell'Alto Cadore risponde ad un piano ben chiaro il cui successo, nel settore, potrebbe ripercuotersi favorevolmente e con conseguenze rilevanti su tutti gli altri settori del fronte.

A caratteri d'oro

Roma, 15 notte.

L'on. Eugenio Chiesa manda dal fronte al «Giornale d'Italia» la seguente lettera:

«Potete dire a grandi caratteri, e direi che ci vorrebbero caratteri fusi coll'oro, che all'assalto di posizioni difficilissime e dove già le truppe erano state provate l'altro giorno, per il taglio di reticolati nemici, una delle operazioni più pericolose, come è facile immaginare, spontaneamente si offersero per le operazioni più di quattrocento soldati. Ebbene, quei quattrocento soldati appartengono tutti ad una brigata che recluta i suoi militi unicamente a Roma. I soldati della capitale sanno tenere così altissima la bandiera d'Italia ed i popolani del Testaccio e di Trastevere diventano eroi».

Successi nell'alto Cadore

Dal Comando Supremo

(Bollettino di guerra - 15 luglio)

Nell'alto Cadore dove la nostra azione offensiva si va sviluppando metodicamente; continua con efficacia di risultati

il tiro di demolizione contro le opere nemiche di Platzwiese e di Landro.

Una batteria sul Rauhe Kopf ad est di Landro fu parzialmente smontata.

Ricognizioni di fanteria spinte fino al Monte Seilkopf e alla cresta del Burgstall, alla testata del vallone di Sexten, ebbero scontri con l'avversario con risultato a noi favorevole.

Nella zona di Val di Falzarego un reparto di fanteria inerpicatosi per un canalone, ritenuto inaccessibile, riusciva ad occupare di sorpresa la cima di Falzarego. Nella notte del 14 contrattaccato dal nemico lo respingeva infliggendogli gravi perdite.

Lungo tutta la rimanenza del fronte la situazione è immutata.

Firmato: CADORNA.

Salandra al Quartier Generale

Roma, 15 notte.

Questa sera, alle ore nove, è partito per il comando supremo il Presidente del Consiglio dei ministri on. Salandra accompagnato dal direttore generale della sanità pubblica, comm. Lutrario, e dal suo segretario particolare d'Atrii. Erano a salutarlo alla stazione il ministro delle Poste, on. Riccio, il sottosegretario di Stato all'Interno, on Celesia, gli onorevoli deputati Fera, Mazzolani, Miari, e il prosindaco di Roma, comm. Apolloni. Si trovavano alla stazione ad ossequiare l'on. Salandra il suo capo di gabinetto della presidenza, comm. Zammarano, il capo di gabinetto dell'Interno, comm. Scelzi, il direttore generale della P. S., comm. Vigliani, il prefetto comm. Aphel, il questore comm. Castaldi, il capo dell'ufficio stampa comm. Baldassarre e il capo di gabinetto del ministro delle Poste, comm. Serra-Caracciolo. (Stefani).

Notizie di nostri prigionieri

Roma, 15 notte.

Il sottotenente Giuseppe Messeri, caduto in un burrone, fu raccolto svenuto e fatto prigioniero. Ora è in buona salute.

Il sottotnente Alberto Schiaffino è prigioniero a Manckanses. Sta bene.

Il capo timoniere del «Turbine» Luigi Crisolia, è prigioniero a Gratz. Sta bene.

Bartolomeo Vicentini, di Ala, fratello del prof. Vicentini dell'Università di Padova, è internato a Linz. Sta bene.

L'affondamento dell'Amalfi

nella lettera di un marinaio

Roma, 15.

Il «*Giornale d'Italia*» ha da Ancona la seguente descrizione dell'affondamento dell'*Amalfi*, contenuta in una lettera inviata dal marinaio Gastone Lamperani dell'*Amalfi* ad un suo fratello residente in Ancona.

«La notte del 7 corrente ci trovavamo in navigazione scortati da varie torpediniere. La metà dell'equipaggio si trovava al posto di combattimento e l'altra metà di guardia contro le siluranti. Io mi trovavo nel locale nominato «Stazione di Ordini» insieme ad altri quattro miei compagni, destinati con me. Erano le quattro antimeridiane quando un terribile colpo, seguito subito da uno sbandamento della nave ci fece sobbalzare. Io intuii subito la grave sciagura e dissi: Ragazzi, siamo stati silurati, andiamo in coperta. I miei compagni erano già saliti ed io a stento potei infilare la scala e dirigermi verso la prua. Non appena fui in coperta, in un momento il pericolo mi si presentò dinanzi agli occhi. La nave, fortemente sbandata a sinistra, minacciava di capovolgersi. Il comandante, imperterrito, sempre al suo posto gridò «Viva l'Italia - Viva il Re!» Tutto l'equipaggio rispose con un formidabile «Urra». «Gettatevi in mare», gridò il comandante - Si salvi chi può». Io ero poco esperto del nuoto ma mi gettai lo stesso in mare. Mi ero allontanato dalla nave circa trenta metri e la vidi poco dopo abbattersi sul fianco sinistro e capovolgersi. Stetti in mare circa un'ora. Vi era una torpediniera quasi a cento metri di distanza ma non potevo arrivarvi per la forte corrente che mi trasportava indietro. Ero già stanco, le mie forze erano esaurite, mi ero già abbandonato. Improvvisamente mi sembrava vedere la cara mamma che mi desse una mano per aiutarmi. La vedevo piangere, la sentivo chiamarmi. Allora mi feci coraggio e ripresi a nuotare con sforzo sovrumano. Finalmente giunsi alla torpediniera che mi lanciò una cintura. Insieme ad altri superstiti fui trasportato sulla nave ove fummo circondati da omorose cure.»

Drammatica ricognizione

di un plotone di alpini

Roma, 15 mattina.

Un giornale riceve da Udine una corrispondenza nella quale è narrato come un plotone di alpini si salvò da un'imboscata.

Un plotone di alpini aveva ricevuto l'ordine di eseguire una esplorazione su una mulattiera che conduce a Plezzo, a Flitsch come dicono i valligiani. Il plotone partì all'alba e doveva avanzare fino a che avesse stabilito il contatto con il nemico.

La strada saliva in principio fra boschi di quercia, pieni di felci. Siccome era necessario esplorare con attenzione si era fatta una catena con il centro sul sentiero e le braccia nel bosco: ma gli uomini qui procedevano con estrema lentezza per le felci e il groviglio dei rami caduti. Tratto tratto si sbucava su una pendice spianata da una valanga o da una frana e qui il plotone si riformava.

Ad un fischio tutti gli uomini dovevano farsi vedere: il sottotenente che comandava il plotone li contava e poi dava di nuovo, sempre con il fischio, l'attenti. Fecero colazione intorno ad una malga a 1600 metri. C'erano delle vacche che pascolavano su un pianoro erboso, ma non c'era nessuno. Munsero del latte e vi bagnarono a turno il pane. Il tenente guardò in giro con il cannocchiale e disse che non c'era anima viva. Infatti anche gli occhi bene esercitati non scoprirono che un camoscio al margine di un nevaio. Andarono avanti. Cominciavano gli abeti. Tratto tratto il sentiero si inabissava in una valletta secondaria profonda ed oscura e riusciva allora quasi impossibile mantenere la catena. Camminavano spesso sull'orlo dei nevai.

Il tenente cominciava ad essere inquieto. Aveva calcolato di essere a tre chilometri da un centro abitato ed era sorpreso di non aver trovata per la strada una sola sentinella. Forse, diceva, ci hanno veduti venire e si sono ritirati per prendere rinforzi. Il timore di un accerchiamento sembrava assurdo. Nella valle, a picco, scorreva un torrente gonfio, non valicabile che si sapeva senza ponti. Di fianco, alte guglie bianche e ghiacciai facevano come una parete.

In perlustrazione

Alle tre il tenente mandò su un uomo a vedere dall'altra parte. Lo si vide farsi piccolo piccolo su un ghiacciaio, poi scomparire dietro un picco. Verso le quattro il tenente lo indicò di nuovo e disse, dopo aver guardato con il cannocchiale, che saliva tagliando i gradini con la picozza. Alle cinque era tornato: ansava perchè aveva fatto di corsa tutta la strada e sanguinava ad un ginocchio in conseguenza di una caduta. Spiegò che dall'altra parte, nella direzione opposta ai nostri, marciavano molti austriaci di cui una parte doveva essere già scesa alle spalle del plotone.

Il tenente ordinò di tornare. Un momento dopo si udirono dei colpi.

Non c'era tempo da pensare a tornare per il sentiero. Bisognava passare sotto il bosco sull'orlo del torrente. Intanto era già notte e l'impresa era quasi disperata. «Bisogna, disse il tenente, passare all'altezza dei nemici prima che la loro catena raggiunga il torrente, ma non far rumore, non parlare e non fumare. Mettersi in fila indiana, non perdere di vista il compagno davanti e camminare. Gli uomini restati indietro avevano ricevuto l'ordine di tornare per il bosco all'accampamento al primo colpo. Il tenente calcolava che si sarebbero certamente salvati. Invece non dovevano essersi mossi perchè si sentiva sparare sulle loro teste. Gli austriaci dovevano essere a due o trecento metri e scendevano come per attraversare ai nostri la strada. Il tenente andò avanti solo fino al limite del bosco e tornò dopo un quarto d'ora, dicendo che bisognava aspettare e poi passare per forza alla baionetta.

Era di notte. Si sentivano sul sentiero i passi degli austriaci, ma non venivano avanti. Dovevano essere pochi. Verso le nove restò una sola sentinella perchè non si sentiva più che un passo di scarpe schiodate andar su e giù.

Bisogna passare a tutti i costi!

Il tenente disse ai più vicini che occorreva passare a tutti i costi. Si legò dietro le spalle una lampadina elettrica accesa; quindi ordinò al suo soldato: «Va giù carponi lungo la linea ed avverti i tuoi compagni che mettano la baionetta in canna. Si tirino poi sul sentiero adagio, adagio. Vedranno una lampadina andare avanti; la seguano nel massimo silenzio.»

Il soldato ubbidì. Si sentì a poco a poco lungo tutta la linea la baionetta andare a posto con uno scatto secco; poi le felci frusciarono, qualche sasso si smosse. Il soldato era appena arrivato quando un lumino spuntò sul sentiero: era la lampadina che il tenente aveva sulle spalle. Andò avanti oscillando nella tenebra, resa ancor più fitta dalla pineta. I soldati dietro.

Il plotone faceva sul sentiero battuto del bosco uno scalpiccio sordo. La sentinella deve averlo inteso perchè gridò d'un subito qualche cosa in tedesco e poi sparò verso i nostri. Fu visto allora il lumicino spostarsi rapidamente a sinistra. Il vallone era alla destra dei nostri e fu scorta un'ombra, il tenente, che faceva fuoco a ripetizione con la rivoltella.

La sentinella austriaca cadde; cadde anche una grossa ombra che piombò dall'alto sul sentiero. La lampadina si mise a correre come un fuoco folletto e tutto il plotone dietro. Qualcuno cadde sopra un corpo che sbarrava il sentiero e poi subito si rialzò. Fu udito il grido: *Avanti Savoja!*, seguito da un'intensa fucileria. Il tenente era sbucato fuori dal bosco dove il sentiero passava all'aperto con tutti gli alpini dietro, di corsa, e gli austriaci gli sparavano addosso.

L'attacco improvviso

I nostri avevano ormai la strada libera. Gli austriaci, sconcertati per l'improvviso attacco, non si erano slanciati all'inseguimento. Il tenente si fermò e radunati i nostri chiese se qualcuno era rimasto indietro, se vi erano feriti. Avuta risposta negativa i nostri si misero in marcia. Poco più oltre si udì uno scalpiccio sonoro che si avvicinava. Erano amici o nemici? «Ragazzi — disse il tenente — io vado a vedere: se mi sentite gridare *Savoja!*, venite avanti senza paura; se sparano venite avanti alla baionetta».

Passarono cinque minuti: un secolo. E poi si udì un *Savoja!* che eruppe in un singulto e subito dopo di fronte ai nostri, un più formidabile *Savoja* echeggiò. Il tenente aveva trovato il resto del battaglione che alle prime schioppettate si era messo in marcia per soccorrere i compagni. Ed era tutto il battaglione che gettava il grido della carica. La mattina dopo c'erano ancora sul sentiero un soldato morto ed un sottufficiale austriaco che agonizzava. Ma gli altri erano scomparsi....

Come i nostri soldati

attaccarono un reticolato austriaco al nord di Monfalcone

Brescia, 15 notte.

Un soldato del genio, reparto minatori, tornato dal fronte in famiglia, per una benemerita licenza, ha narrato:

«In un'altura al nord di Monfalcone, doveva esservi una larga e spessa barriera di reticolati, piantata dal nemico per ritardare da quella parte l'eventuale avanzata delle nostre truppe. Avemmo ordine di cercare l'ostacolo e di distruggerlo. Partimmo la sera del due luglio, alle otto, io con cinque compagni, assieme a dodici fantaccini che portavano sei tubi, di sei metri l'uno, carichi di nitro-glicerina. Comandava l'esiguo drappello un ardito sottotenente di fanteria. Percorremmo tre chilometri in quattro ore avanzando talvolta in certe posizioni comiche, strisciando sul terreno, incespicando sui massi, aguzzando più che si poteva le nostre facoltà visive entro la notte sempre più densa. Ma tutto questo sempre in silenzio e pieni di voglia di riuscir nell'intento. A mezzanotte ci trovammo dinanzi alla barricata. Al lavoro dunque. All'improvviso un fascio di luce di un riflettore nemico ci investì tutti. Attendemmo impavidi la scarica di fucilate. E stemmo per dieci minuti in mezzo a quella luce meridiana ritti, immobili udendo la sommessa e lieta voce dell'ufficiale: — Coraggio, ragazzi; gli austriaci ci prendono per pali...» La luce poi deviò: ma intanto ci aveva reso il servigio di mostrarci tutta l'estensione del reticolato. Ci mettemmo all'opera con grande lena; collocammo in diversi punti i nostri arnesi e poi fuoco alle micce e via. Le sei mine agirono perfettamente. Allo scoppio fragoroso tornò di nuovo a investirci il fascio di luce, cui seguì una rabbiosa scarica, ma noi eravamo già fuori di tiro dietro uno spiazzo selvoso. Nel voltarci vedemmo benissimo che dove avevamo «lavorato» tutto era sconvolto e distrutto.

«Giovanotti — disse l'ufficiale — fanno le salve sul cadavere delle loro barriere! ». Dietro un costone montuoso riprendemmo definitivamente la via del ritorno. Accendemmo contenti un mezzo toscano e un burlone della comitiva intonò con voce baritonale: «E la violetta, la va, la va...» A giorno eravamo a posto. Il nostro capitano ci volle vedere e saputo dal rapporto dell'ufficiale l'esito della spedizione:

— Bravi figliuoli — ci disse — vi dò in premio quindici giorni di licenza per ciascuno. Correte a casa e date un bacio alla vostra mamma!...

I volontari partono da Roma

Roma, 15 notte.

La popolazione romana ha organizzato stamane un'indimenticabile dimostrazione di affetto ai soldati volontari che partivano per il fronte. Alla dimostrazione vibrante di entusiasmo, hanno partecipato migliaia di cittadini di ogni classe e di ogni condizione sociale. Alle otto precise dalla caserma di piazza d'Armi sono partiti volontari e richiamati preceduti da due musiche. I baldi giovanotti erano vibranti di commozione patriottica; portavano al petto i distintivi nazionali ed al collo il rosso fazzoletto dei garibaldini. Non appena la colonna dei volontari è apparsa sulla strada è scoppiato un lungo applauso ed un formidabile evviva: all'esercito, all'Italia, ai volontari romani. Ad esso i soldati hanno risposto agitando i fazzoletti e i berretti e gridando alla loro volta: «Abbasso l'Austria! Viva l'Italia!». Subito le musiche hanno intonato gli inni patriottici e da migliaia di bocche si è levato possente e formidabile il canto fatidico del «va fuori d'Italia, va fuori straniero!».

Dalle finestre, affollatissime, le signore facevano cadere sui soldati marciunti una pioggia di fiori; i soldati li raccoglievano appuntandoseli al petto, mentre altri fiori, sigari e dolci venivano distribuiti ai partenti da numerose signore che circondavano la colonna in marcia. La dimostrazione è continuata con crescente entusiasmo per il corso Umberto I e la via Nazionale. Ivi una signora triestina ha offerto ad un ufficiale una bandiera collo stemma della città, per poco ancora, irredenta. La signora colle lacrime agli occhi gridava: «Viva l'esercito liberatore! » Ci finora conseguiti. L'economia pubblica e distribuiva ai soldati garofani rossi. L'entusiasmo dei soldati è indicibile; si cantano a gran voce le nostre vecchie canzoni, che già furono intonate da i nostri eserciti vittoriosi, e la folla fa lo stesso. Alla stazione mentre i giovani salgono sui vagoni altre bandiere spuntano fuori come per un miracolo e mentre le musiche suonano l'inno di Mameli, i soldati tolgono la giubba d'ordinanza ed appaiono tutti vermigli nella loro camicia garibaldina. Alle dieci il treno imbandierato si mette in moto tra un nuovo scroscio di applauso e tra nuovi altissimi evviva.

La situazione dei tedeschi

giudicata dal colonnello Barone

Roma, 15 notte.

Il colonnello Barone esamina nella *Preparazione* le condizioni attuali dei tedeschi. Questi, per far colpo, massime sugli Stati tuttora neutrali, vantano ancora le loro inesauribili riserve: per difendere strenuamente il proprio territorio sì, per fare la guerra offensiva no.

«Le riserve inesauribili con le quali si annunziava che, messa fuori causa la Russia, si sarebbero i tedeschi slanciati contro la Francia per atterrarla, sono nient'altro che un altro *bluff* colossale. E non mi stupirebbe punto che da qui a poco si venisse in chiaro sul vero significato della temporanea chiusura delle frontiere della Svizzera e dell'Olanda avvenuta in questi giorni, con la quale si voleva far supporre chissà quali giganteschi concentramenti di forze verso il teatro della guerra occidentale provenienti da quello orientale dopo le vittorie decisive contro la Russia.

«In realtà questa chiusura di frontiere venne forse ordinata appunto affinchè il *bluff* non si scoprisse e non si vedesse che quei pretesi movimenti giganteschi tanto strombazzati non erano poi che una modestissima cosa, come nella realtà erano stati una cosa modestissima i movimenti in senso inverso compiuti prima della recente offensiva di Galizia, quando i tedeschi affermavano invece di aver portato colà diecine e diecine di nuove divisioni addirittura dal teatro di guerra occidentale e dall'interno del paese.

«O io m'inganno del tutto nel giudicare la situazione sui dati di cui posso disporre o pare a me che gli imperi centrali, e voglio dire non l'Austria soltanto, stiano entrando il quello stato preagonico in cui cadono gli ammalati gravi allorchè l'ora fatale del coma si avvicina. Soggiungo subito, perchè non si abbia a correre troppo nell'illazione, che l'agonia si avvicina sì, ma sarà pur sempre l'agonia di un titano, voglio dire che a misurare le varie fasi di essa fino all'inevitabile catastrofe ci vorrà una clessidra gigantesca sulla quale il tempo non sia segnato a ore, ma a mesi. Stato preagonico il quale si manifesta per tanti segni, non ultimo dei quali lo screzio socialista.

«Delle due l'una: o il passo dei socialisti dissidenti fu fatto col tacito consenso delle autorità del Governo quasi come un assaggio per capire le intenzioni dei campi avversari, e questo dimostrerebbe che nelle sfere dirigenti tedesche, fallita la fiducia nel conseguimento dei vasti scopi di dominio che la guerra si proponeva, si cerchi volentieri adesso una via per concludere la pace in buon momento innanzi che gli avvenimenti precipitino. Ovvero il Governo è estraneo alle manifestazioni di quei dissidenti, e il non averle represse, per quanto abituato ai più assoluti e dispotici rigori, fa pensare che non abbia osato di farlo perchè quelle voci rappresentano ben altro che le aspirazioni di pochi.

«Questo allentamento di energia, l'indomabile desiderio di vittoria, costi ciò che costi fino a fondo, di sacrifici e di sangue, non si concepisce neanche in un popolo disciplinato e patriottico come il tedesco dopo un anno di penosa guerra durante la quale a poco a poco la verità ha finito con l'apparire nella sua dolorosa e triste realtà e il vasto sogno da cui apparivano prima tutti invasati ha cominciato a dileguarsi dinanzi alla terribile reazione dei fatti dando luogo alla riflessione della ragione.

«Si incomincia a vedere ormai anche in Germania che una politica folle ha imposto un problema di impossibile soluzione all'apparecchio militare per quanto potentissimo e saldo, e ciò mentre incominciano già i colossali fallimenti perfino di società vere istituzioni di Stato, largamente sovvenzionate dallo Stato, il quale avrebbe avuto tutto l'interesse a salvare se avesse potuto. Nuove forze dunque la Germania non ha da metterne in campo, o almeno è ben lontana dall'erne in quella misura che occorrerebbe perchè essa potesse proseguire nei suoi andiosi disegni o per lo meno potesse conservare a lungo i vantaggi territoriali finora conseguiti. L'economia pubblica comincia a dare segni di sfacelo o per lo meno di gravi e profonde sofferenze. Ma sopratutto poi lo spirito pubblico tedesco dà evidenti segni di depressione, depressione relativa ben si intende, cioè se confrontata alla superba fede di alcuni mesi or sono nel successo finale pieno ed immancabile; e questo mentre dalla parte opposta vanno sempre più ringagliardendo tutte le energie, per la certezza che si va facendo sempre più precisa di riuscire finalmente a schiacciare l'orgoglio di chi avrebbe voluto imporsi a tutto il mondo.

Nuovi successi francesi

Importanti posizioni prese dagli alleati nella penisola di Gallipoli

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Trincee tedesche nelle Argonne occupate dai francesi

Azioni di artiglieria su tutto il fronte

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio il nemico ha bombardato Furner ad est di Dunkerque. Abbiamo eseguito un tiro di rappresaglia sugli accantonamenti tedeschi di Middelkerke. Nella regione a nord di Arras i tedeschi hanno tentato due volte, ma inutilmente, di uscire dalle loro trincee presso Souchez. In tutto il settore il cannoneggiamento è continuato. Ad Arras il quartiere della cattedrale ha specialmente sofferto per il bombardamento. Tre borghesi sono rimasti uccisi. Nella valle dell'Aisne azione di artiglieria abbastanza violenta.

Nelle Argonne abbiamo attaccato dalla regione ad ovest della strada Binarville-Vienne-Le Château fino a Marie Thérèse. Abbiamo in parecchi punti posto piede nelle trincee tedesche. Ad ovest della foresta dell'Argonne i nostri attacchi hanno oltrepassato la strada di Servon e ci hanno assicurato il possesso di un piccolo bosco detto Bois Beaurain. Fra Marie Thérèse e Hauts Chevauchée i guadagni che il nemico ha potuto realizzare ieri non superano in alcuni punti i quattrocento metri di profondità.

Nei Vosgi violento bombardamento alla Fontenelle.

Un nostro aviatore continuando le sue imprese di bombardamento è riuscito ieri ad operare la distruzione della importante stazione di Libercourt al bivio militare fra Douai e Lilla. Una squadra di venti aeroplani ha lanciato sugli edifici e sulle vie 24 granate da 90 e 16 da 155. Altri aeroplani che accompagnavano la squadra hanno bombardato un treno che è stato fermato fra le due stazioni ed hanno costretto un «Albatros» ad atterrare. (Stefani).

I francesi si impadroniscono di una linea di trincee tedesche

PARIGI, 15 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte abbastanza movimentata nella regione a nord di Arras. A sud del castello di Carleuil ci siamo impadroniti di una linea di trincee tedesche. Intorno a Neuville-Sain Vaast e nel Labirinto combattimenti con granate.

Nelle Argonne la lotta si è circoscritta nella regione situata ad ovest della foresta ove avevamo ieri progredito. A nord della strada di Serven dopo una serie di contro attacchi i tedeschi sono riusciti a prendere piede nel bosco di Veaurain. Nel resto di questo settore la situazione non si è modificata.

Fra Fey en Haye e il Bois le Prêtre il nemico che aveva tentato di uscire dalle sue trincee è stato immediatamente arrestato dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria. (Stefani).

Nuovi importanti successi degli Alleati nella penisola di Gallipoli

LONDRA, 15.

Il corrispondente della «Central News» telegrafa da Atene che gli alleati, in seguito ad una serie di violenti attacchi contro le colline sovrastanti Krithia, hanno preso due importanti posizioni facendo molti prigionieri.

La flotta alleata, intanto, bombarda la posizione di Kilid Bahr.

I forti turchi rispondono ormai fiaccamente a causa, si dice, della scarsezza di munizioni.

Il comunicato turco sull'azione nei Dardanelli

Basilea. 15 notte.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice.

Sulla fronte dei Dardanelli nella notte dal 12 al 13 un nostro distaccamento di ricognizione catturò presso Ariburnu, verso la nostra ala destra una cassa di granate a mano. Respingemmo il nemico che cercava su questo punto di avvicinarsi alle nostre trincee. All'ala sinistra il nemico temendo una sorpresa lanciò tutta la notte razzi luminosi e continuò per molto tempo un fuoco di fanteria senza obbiettivo.

Presso Seddul Bahr su tutta la fronte la mattina del 13, debole duello di artiglieria. Nel pomeriggio dopo una violenta preparazione con l'artiglieria il nemico attaccò ripetutamente la nostra destra, ma fu respinto dai nostri contrattacchi. In questo fatto le nostre batterie dell'Anatolia presero parte efficace assieme a quelle citate. (*Stefani*).

I combattimenti del 12 e del 13 presso Seddul Bahr.

Due cacciatorpediniere nemici che si trovavano nelle acque di Kerevisdere e bombardavano la nostra ala sinistra dovettero fuggire nello stretto sotto un fuoco efficace delle nostre batterie. Una torpediniera nemica che incrociava abitualmente nel golfo di Saros si avvicinò ieri alla riva ma fu colpita da due granate.

Sulla fronte di Irak le nostre truppe respinsero il 10 e l'11 corrente un canotto automobile nemico che tentava di avvicinarsi ad uno stagno ad ovest di Kurna, sull'Eufrate. Il nemico che voleva intraprendere su questo punto un attacco per terra appoggiato dalle cannoniere fu respinto con violenti contrattacchi. Le perdite provate dal nemico in questi combattimenti debbono essere [illegible] rime.

Nulla di importante sulle altre fronti. (Stefani).

Il bottino della vittoria di Wilkolaz

297 ufficiali, 22,964 soldati fatti prigionieri dai russi

PIETROGRADO, 15 notte.

Il comunicato dello stato maggiore sera 12 luglio:

Il nemico passò il Narew. In direzione di Lomza il nemico la sera del 12 giorno successivo si limitò a sviluppare un violento fuoco di artiglieria. A destra della Pissa il 13 luglio il nemico si impadronì delle nostre trincee su un fronte di due verste, ma venne sloggiato da un contrattacco. Sulle due sponde della Knawa combattimento accanito. Forze importanti nemiche avanzano nel settore fra i fiumi Orwitz e Lidnia. Le nostre truppe senza impegnare combattimenti definitivi si ritirarono nella notte del 14 luglio sulla seconda linea di posizioni. A sinistra della Vistola nessun cambiamento.

Il nostro esercito che sostenne un combattimento presso Wilkolaz fece prigionieri durante la settimana dal 4 all'11 luglio, secondo calcoli esatti, 297 ufficiali e 22.464 soldati. In direzione di Kholm vi furono combattimenti sul fiume Volitza ove nella notte del 13 facemmo oltre 150 prigionieri. Sugli altri fronti consueti fuochi di fucileria. (Stefani).

Il vantaggio dei russi

Parigi, 15 notte.

Circa la pretesa probabile minaccia contro Varsavia il «Temps» riceve da Pietrogrado:

Nessuna manifestazione del nemico nè a nord nè a sud di Varsavia riveste per ora l'apparenza di una nuova offensiva con obbiettivo ben determinato. I circoli militari russi stimano che ora i russi abbiano un incontestabile vantaggio strategico, perchè da qualunque parte venga un attacco, essi posseggono con Varsavia una posizione centrale donde potranno rispondere, sia a nord verso Przasniz e Ossojetz, sia a ovest verso Bzoura e Rawka, sia a sud verso Lublino, Zangorad e Koln.

Questa fiducia nel domani è fondata sul successo dei russi nel respingere il nemico verso sud appoggiandosi alla fortezza di Zangorad e Brest Litouski, e sul modo tenuto nel respingere ora il nemico verso nord.

Luigi Campolonghi.

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 15.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso in data 12 corrente dice:

Nella regione del litorale fuoco di fucileria. Sul Giambeco le nostre truppe hanno attaccato il monte Mirga. In direzione di Melazhert le nostre truppe combattono nella regione Kone Kermoundas ove una nostra colonna ha occupato il ponte di Sheik sull'Eufrate dopo avere annientato nella sua marcia circa duecento curdi ed essersi impadronita di oltre mille teste di bestiame.

Sul rimanente del fronte nessun cambiamento. (Stefani).

Successi dei montenegrini contro gli austriaci

CETTIGNE, 11 (Ritardato).

Il comando generale comunica: Continuano i combattimenti nella regione di Grahovo. Ottenemmo il 9 luglio dei successi importanti. Tutti gli attacchi nemici furono respinti con sensibili perdite per gli austriaci. Il nemico rinnovò il 10 luglio i suoi attacchi. Il combattimento ancora continua ma senza alcuna probabilità di successo per l'avversario. (Stef.).

Un terzo delle colonie tedesche in mano degli alleati

Londra, 15.

Alla Camera dei Comuni il ministro delle Colonie dichiara che sopra 1.200.000 miglia quadrate di colonie che i tedeschi possedevano 450.000 miglia quadrate furono occupate dagli alleati. Esse comprendono l'Africa sud occidentale tedesca, Togo, Kiao Ciao, ed i possedimenti tedeschi del Pacifico. Il Camerun, occupato anche esso dagli alleati, non è compreso nelle cifre citate. (*Stefani*).

Asquith dichiara non esser possibile discutere condizioni di pace

Londra, 15 notte.

Asquith rispondendo alla Camera dei Comuni ad una interrogazione, dichiarò che il governo non può consentire a dipassi opportunità di cominciare dei scopo di sapere a quali condizioni pronti a [illegible] i Governi nemici sarebbero accettare. (Stefani).

Stati Uniti e Germania

Un telegramma di Wilson

Parigi, 15.

I giornali ricevono da Washington:

Il segretario del Presidente ricevette il seguente dispaccio da Wilson:

«Dal momento dell'arrivo del testo ufficiale della nota tedesca sto attentamente esaminando l'affare. Mi tengo in comunicazione continua col segretario di Stato e con tutte le fonti che potrebbero chiarire la situazione. Appena Lansing ed io avremo completamente considerata la situazione, io ritornerò a Washington per sentire il parere dei miei consiglieri intimi. Il Gabinetto sarà allora convocato per compilare appena possibile la comunicazione che farà conoscere le intenzioni degli Stati Uniti». (*Stef.*).

Vandervelde a Torino per tenere una conferenza sulla guerra

Parigi, 15 notte.

Vandervelde, ministro del Belgio, per iniziativa dell'Associazione della Stampa subalpina, andrà a Torino domenica prossima per tenere una conferenza sulla guerra europea.

Luigi Campolonghi.

Gl'intrighi tedeschi contro Ghenadieff

Spiegazioni del ministro Rizoff

Roma, 15 notte.

Commentando e illustrando gli intrighi tedeschi contro Ghenadieff, la «Tribuna» scrive:

«La stampa austro-tedesca secondo la sua caratteristica tradizione, specie per quanto riguarda cose e uomini d'Oriente, aveva saputo organizzarsi — avvalendosi dell'inerzia e della incapacità altrui — la quasi esclusività del notiziario di quei paesi mal conosciuti in Europa e che i giornali e le agenzie austro-tedesco-magiari hanno costantemente dipinto o in rosa o in nero a seconda di quanto convenisse agli interessi della marcia tedesca verso il sud e agli avvenimenti che si svolgevano in levante. Così ad esempio la Turchia fu un covo di criminali quando a Berlino e a Vienna si era malcontenti della Porta; ma diventò un luogo di delizie quando la Porta abdicò nelle mani della Germania ogni iniziativa. I bulgari furono a volta a volta il migliore o il più detestabile popolo del mondo; le aspirazioni elleniche furono, a seconda dell'intimità o meno che regnava tra Berlino e Atene, sacrosante o inique.

«Questi metodi particolareggiandosi dalle razze agli individui, ha dato luogo a vere e proprie efficacissime campagne o apologetiche o diffamatorie. Il caso del signor Ghenadieff è tipico. Finchè Ghenadieff apparve l'uomo bulgaro più efficacemente anti-russo, egli fu ogni giorno rappresentato al mondo come una specie di Bismarck bulgaro; quando Ghenadieff invece, dipartitosi dall'ambiente chiuso di Sofia, venuto a Roma e a Parigi, si convinse che l'interesse del suo paese era di unirsi a chi vincerà, cioè alla Quadruplice Intesa, le agenzie e i giornali degli imperi centrali incominciarono una campagna contro di lui a sostegno di quella che a Sofia iniziavano quegli agenti austro-tedeschi i quali — vedi caso — furono sempre notoriamente in intimo contatto cogli stessi agitatori macedoni che nel processo di Sofia hanno d'un tratto denunziato il Ghenadieff come loro complice. Tutto ciò può apparire romanzesco all'onesto lettore occidentale, ma è all'ordine del giorno della cronaca della, chiamiamola così, politica tedesca nei Balcani, politica fatta tutta di veleno e che i popoli balcanici non dovrebbero dimenticare se non altro per il sangue che è loro costata.

«Da Bucarest, dove l'attività austro-tedesca è intensa, giunse l'altro ieri la notizia esagerata dell'arresto di Ghenadieff il quale in realtà per ora è soltanto soggetto a un procedimento dal quale tutto lascia credere che egli possa uscire vittoriosamente. Dalla stessa città e senza dubbio dalla identica fonte oggi si narra che il Ghenadieff si è ucciso. In Teutonia, si vede, hanno una grande premura di toglier di mezzo questo personaggio cui all'epoca dell'usuraio prestito tedesco-bulgaro si augura una così lunga vita.

«Tutto può darsi, ed anche può darsi che quando qualcuno è così molesto, lo si «suicidi» altrimenti che nei dispacci dei giornali tedeschi; ma in attesa di notizie sicure, noi che conosciamo molto bene Ghenadieff, affermiamo senza tema di errare che un aspro e agile lottatore come l'ex ministro bulgaro non fugge uccidendosi davanti a nessuna battaglia, neppure se sia battaglia terribilmente dura. Vedremo. Intanto ripetiamo quanto sempre scrivemmo da quando c'è un affare Ghenadieff: che cioè il lettore farà bene ad accogliere con ogni beneficio d'inventario le accuse contro quest'uomo, appunto per il fatto che di lui ci si sta interessando con troppo zelo in Austria e in Germania».

Un collaboratore della stessa «Tribuna» ha intervistato a Zurigo il signor Rizoff, in viaggio per Berlino ove va a coprire il posto di ministro bulgaro. Egli si è difeso dall'accusa di germanofilia lanciatagli dai giornali nostri. Il Rizoff si dichiara semplicemente ammiratore della forza e dell'organizzazione della Germania; ritiene che essa non possa essere battuta. In fondo l'azione che egli tentò di svolgere a Roma e che lo espose a così acerbe critiche era la costituzione di una lega di stati neutrali sotto la guida dell'Italia, capace di imporre la pace in un momento determinato e di assicurare ad ognuno degli Stati collegati il riconoscimento dei propri interessi e il conseguimento delle proprie aspirazioni. Con tale precedente naturalmente il Rizoff vide con rammarico l'entrata dell'Italia nel conflitto europeo e prevede ora cause di dissensi tra noi ed alcuni degli Stati balcanici come la Grecia e la Serbia. Nessun contrasto invece di interessi esiste secondo lui tra l'Italia e la Bulgaria. Ecco perchè egli lamenta che l'azione politica tentata dal Ghenadieff a Roma in pieno accordo con lui abbia inspirato delle diffidenze e che alcuni nostri uomini politici arrivino sino a sospettare nell'ex ministro degli Esteri bulgaro una specie di agente al servizio dell'Austria-Ungheria.

Il Rizoff dichiara che il suo paese continuerà a rimanere neutrale; non crede neppure nell'intervento della Rumenia e ciò sopratutto dopo la recente vittoria austro-germanica in Galizia. Quanto alla Serbia egli reputa falsa la voce messa in giro dei tentativi austriaci per concludere una pace separata con questo Stato. L'Austria nel periodo in cui si svolgevano le trattative per un accordo con noi, ha evitato una nuova offensiva contro la Serbia appunto per non pregiudicare le trattative stesse. La Serbia poi, avanzando in Albania eviterà, secondo il Rizoff, di occupare Durazzo per mantenere intatte le sue pretese contrastanti colle nostre sulle coste adriatiche della Dalmazia..

Queste le idee del signor Rizoff a spiegazione della sua condotta che secondo lui non è stata in Italia equamente interpretata.

Ghenadieff vittima degli intrighi tedeschi

Roma, 15.

L'on. Lorand ha ricevuto stanotte un dispaccio da Ghenadieff trasmesso per via francese nel quale l'ex ministro bulgaro informa il suo amico che le accuse mossegli sono il risultato degli intrighi tedeschi ed egli chiede di difendere il suo onore contro tali accuse ridicole e odiose.

L'on. Lorand ci conferma l'impressione già manifestataci, che gli intrighi tedeschi possano giungere a minacciare la vita di Ghenadieff e vede nel dispaccio della «Vossische Zeitung» un indizio allarmante dei pericoli ai quali può essere esposto l'uomo che è odiato dai tedeschi per essersi convinto che l'interesse del suo paese è quello di unirsi alla quadruplice Intesa.

È imminente la pubblicazione del nuovo libro di GUGLIELMO FERRERO

La Guerra Europea

Volume di pagine 300 con elegante copertina a colori L. 4 — Ravà e C., Editori - Milano.

Una delle maggiori colpe e delle maggiori debolezze dei nostri nemici è la superbia.

Così non solo credevano i soldati italiani degli imbelli che si potessero fugare a bastonate, ma ritenevano anche la nazione italiana una nazione di straccioni, d'incapaci e di miserabili morali.

Cittadini, i soldati così detti imbelli, suonatori di mandolino hanno dimostrato tanto valore da scacciare gli austriaci da tutte le posizioni e da guadagnarsi infine la loro stessa ammirazione: ora è la volta di quelli che non combattono di dimostrare la loro capacità.

La riuscita del Prestito Nazionale vorrà dire una grande battaglia vinta: fornirà una tal prova di concordia d'intenti, d'equilibrio, di senso delle responsabilità che gli austriaci si ricrederanno. E non è affatto temerario dire che questa prova abbrevierà la guerra.

Ecco dunque un'altra ragione per la quale ogni cittadino deve, in questo momento, compiere fino all'ultimo un dovere che corrisponde poi alle esigenze del suo interesse.

Colui che si ritrae dalla linea del fuoco è un traditore.

Come chiamare colui che, potendo, non porta il suo contributo alla battaglia morale ingaggiata da tutta la nazione per le città e le campagne d'Italia?

Dante spiegato con Bismarck

E' innegabile: la Germania fa la corte all'Italia. Che un certo numero di cittadini meklemburghesi e berlinesi si trovino tra i prigionieri di guerra fatti da noi sulle Alpi, poco importa, visto che la Germania aveva avuto la delicatezza di vestirli da austriaci.

* * *

La Germania dunque, mentre promette al mondo la pace per ottobre (quanto parlare di pace, da qualche tempo, in Germania!) tratta l'Italia con una deferenza che può consolarci oggi di tutte le voci che ieri ci chiamavano traditori. Di chi erano quelle voci? Austriache, certo. Ma anche germaniche, mi par di ricordare. Possibile? Non importa. Dimentichiamo i rancori, abbandoniamoci all'idillio. La Germania ci fa la corte.

Se non credete, rileggete, tra l'altro, nella *Neue Zürcher Zeitung* quell'articolo dovuto a una «personalità tedesca».

Ivi si parla anzitutto di un «variopinto Stato austriaco», e di dissidi tra Austria e Germania. E voi sapete che per far la corte a qualcuno, si comincia a guadagnarsene l'animo parlandogli male dei suoi presenti nemici.

Poi, un passo avanti, si compassionano le sue sventure. Ed ecco, sempre nel detto articolo, una giusta e pietosa intelligenza delle condizioni dei nostri irredenti, «condannati all'impotenza, privi d'autonomia locale, minacciati di perdere la loro nazionalità».

Un passo ancora: lodi dirette della persona corteggiata: «Gli italiani son gente tagliata in buon legno di civiltà. L'Italia è il paese di Dante, di Raffaello, di Cavour e di Garibaldi». E la «personalità tedesca» si astiene graziosamente dal ricordare che almeno due di quei quattro erano di puro sangue tedesco, come dimostrarono irrefutabilmente Houston Chamberlain e gli altri patriarchi del pangermanesimo.

Infine: comprensione simpatizzante e affettuosa delle necessità immediate di colui cui rivolgiamo la nostra circuente attenzione. La Germania — ci assicurano — comprende la tendenza patriottica degli italiani a riunire i fratelli di razza allo Stato nazionale, e giustifica la quarta guerra del Risorgimento italiano.

Ombra fuggente di Bülow!

Come vedete, è tutta un'arte del corteggiamento, messa in pratica.

* * *

C'è di più. C'è anche l'offerta, il dono. Dono puramente spirituale, come si conviene a una corte fatta con discrezione.

La Germania ci offre la fonte, la spiegazione, la giustificazione, del nostro sentimento di nazionalità.

Appunto così. L'Italia parla e opera in vista del suo sentimento di nazionalità? Sta bene. Ma d'onde esso le è nato? Chi glielo ha suggerito? Questo è il punto. Se no la nostra politica nazionale può un momento o l'altro parerci campata in aria. Non possiamo accettarla a occhi chiusi. Ne vogliamo una giustificazione, in faccia a noi stessi ed al mondo. Non l'avevamo. Ora, spontaneamente, la Germania provvede, ci offre il sostegno, ci mostra la fonte, ci dà la giustificazione mondiale del nostro spirito nazionale. Rileggete: «L'Italia procede sulla via tracciatale da Bismarck».

Evviva!

Ecco il piedistallo saldo del nostro sentimento e della nostra azione: il suggerimento e l'incitamento di Bismarck. Ecco il nostro vero padre e profeta: Bismarck. Scultori d'Italia: un monumento!

* * *

Resterebbero forse da spiegare i vecchi profeti e i vecchi tentativi d'unificazione italiana sul fondamento della nazionalità: Dante e Machiavelli, Cesare Borgia e tutta la letteratura e il pensiero italiano della seconda metà del secolo decimottavo.

Sono pedanterie. Questo solo nome, offertoci come dono propiziatore dalla Germania, questo solo nome fatale, Bismarck, spiega di colpo Mazzini e Garibaldi e Cavour e Vittorio Emanuele, può spiegare anche Dante e Vico; spiega il '48 e il '59 e il '66, può spiegare anche il '21. Chi può permettersi di indiziare di anacronismo i fondatori del metodo storico?

Accettiamo, ringraziamo, insuperbiamo. Bismarck sia d'ora innanzi il padre comune delle due nazioni sorelle.

La Germania fa la corte all'Italia, sua spirituale sorella in Bismarck.

Peccato che gli amori di due sorelle non possano prevedersi fecondi!

Flor.

Piroscafo olandese carico di benzina catturato da una nave francese

Siracusa, 15.

Il piroscafo *Bengalen*, di 276 tonnellate, appartenente al Rotterdamsche Lloyd di Rotterdam, è stato catturato ieri alle ore 10 a poche miglia a sud-est di Siracusa da un esploratore francese che eseguiva una crociera lungo il nostro litorale. Appena la veloce nave francese avvistò a distanza il piroscafo gli intimò colle rituali segnalazioni di fermarsi. Il piroscafo, che navigava a tutta velocità, non avendo compreso o simulando di non comprendere l'intimazione, continuò viceversa la sua rotta obbligando in tal modo l'esploratore a tirare un colpo in bianco, che fece subito fermare il piroscafo, il quale fu condotto nel nostro golfo. Dall'esploratore si staccarono due canotti sui quali avevano preso posto forti drappelli di marinai francesi, comandati da quattro ufficiali, i quali salirono a bordo del *Bengalen*, procedendo ad una minuziosa visita del carico. Nel frattempo l'esploratore aveva radiotelegrafato chiedendo rinforzi. Difatti, dopo circa un'ora, un cacciatorpediniere francese, filando a tutto vapore, raggiungeva il piroscafo, che restava così abbordato da ambo le murate dalle due navi francesi.

Tali operazioni si svolgevano a circa due miglia da Siracusa, da cui con dei binocoli si potevano seguire in tutte le loro fasi.

Finita la perquisizione, che si protrasse per ben sette ore, venne ordinato al piroscafo di far rotta per Malta; ed a cui si dirigeva subito scortato dall'esploratore, mentre il cacciatorpediniere rapidamente si allontanava in direzione opposta.

La lunga operazione aveva dato i seguenti buoni risultati, poichè il carico del *Bengalen* era costituito da benzina e nafta, che si ha fondata ragione di ritenere fossero destinate a rifornire i sommergibili tedeschi. Un particolare che ribadisce tale fondata supposizione è quello che il *Bengalen*, contrariamente all'uso, portava in navigazione tutte le gru pronte come se avesse da un momento all'altro dovuto compiere operazioni di sbarco.

Il trattamento dei volontari

Roma, 15.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — Alla tabella approvata con R. Decreto 2 luglio 1914 N. 953 è sostituita per quanto riguarda i personali appartenenti alle milizie volontarie la tabella annessa 1° luglio 1915 N. 1037 concernente l'assimilazione di grado e il trattamento da farsi in caso di guerra ai personali stessi.

Art. 2. — La liquidazione delle pensioni privilegiate di guerra per i personali appartenenti alle milizie volontarie e per le persone di famiglia indicate dall'art. 3 della legge 3 giugno 1912 N. 555 è fatta in base al trattamento stabilito per i corrispondenti gradi militari ai quali i personali stessi sono assimilati agli effetti delle pensioni predette.

Art. 3. — Il presente Decreto avrà vigore dal 23 maggio 1915.

L'esportazione dell'oro vietata dalla Russia

Pietrogrado, 15 notte.

Si annuncia ufficialmente che un decreto del ministro delle finanze ha vietato esportare l'oro. Eccezioni potranno [illegible] a favore dei sudditi delle Potenze alleate e neutrali. (*Stefani*).

Letti da campo
Tipo CROCE ROSSA
L. 15.-
BARELLE a Zaino
LETTI per Ospedali
Catalogo illustrato gratis
Stab. PEDERSOLI
MILANO
18 - Corso Buenos Aires - 18
(INTERNO)

GIOVANOTTI

ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: Blenorragia, Gocce, Ulceri, Restringimento. È il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata e superabile, garantita in tutti i casi.

Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate. Lombardi e Contardi, Napoli - Via Roma, [illegible]. Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

PRESTITO NAZIONALE 4 1/2 %

Il **Credito Italiano** effettua gratuitamente tutte indistintamente le operazioni relative alla sottoscrizione del **Prestito Nazionale 4 1/2 %**, sia presso la *Sede Principale*, in piazza Corvetto, come presso le Agenzie di Città:

Agenzia *A* - Corso San Gottardo, 1
" *B* - Corso Vercelli, 1
" *C* - Viale Volta, 2
" *D* - Corso Cristoforo Colombo, 4
" *E* - Corso Lodi, 1
" *F* - Piazzale Venezia, 12
" *G* - Carrobbio (Cesare Correnti, 1)
" *H* - Via Monte Napoleone, 2

Si acquistano e si vendono buoni d'opzione.

Domenica, giorno 18 corrente, gli uffici, sia della Sede in Piazza Corvetto, sia delle Agenzie tutte, saranno aperti al pubblico pel servizio del Prestito dalle ore 10 alle 15.

Attraverso i documenti del "Libro Rosso„ austriaco

Le nostre richieste, secondo Macchio, non riposavano su basi serie!

Incredibile

Grazie alla sollecitudine del nostro valente corrispondente da Zurigo abbiamo potuto dare ieri un ampio resoconto del nuovo «Libro Rosso» austriaco. Oggi lo stesso corrispondente, spigolando con maggiore calma nella pubblicazione ci telegrafa nuovi interessanti particolari e ci trasmette il testo integrale dei più notevoli dispacci riguardanti le varie fasi delle trattative. Il tutto sarà letto col più vivo interesse per la luce che fa sulla mentalità e sulla psicologia dei nostri avversari.

In questo senso il «Libro Rosso» è una documentazione veramente preziosa. Lo si potrebbe analizzare partitamente, mettendolo a confronto col nostro «Libro Verde», e sarebbe facile rilevare tutte le contraddizioni, gli errori, gli inganni, i giuochi puerili e le falsità della diplomazia austriaca durante le trattative. Ma tutto ciò sarebbe insignificante di fronte al fatto fondamentale di cui il «Libro Rosso» ci dà una prova sincera fino all'ingenuità e cioè che l'Austria non ha mai nè capito nè tentato di capire il punto di vista italiano. Per quanto la cosa sembri incredibile la diplomazia viennese pare aver ignorato completamente che esisteva di fronte all'Austria una questione italiana. Qui sta tutta la spiegazione della crisi. Il nostro governo aveva messo avanti questa questione ma il barone Macchio, ancora il 18 aprile, affermava colla massima disinvoltura che le nostre richieste «non riposavano sopra basi serie!» La più grande meraviglia e indignazione — condivise dallo stesso von Jagow — erano che l'Italia «osasse parlare del Trentino!» Quando poi si parlava di Trieste il nostro linguaggio diventava addirittura incomprensibile. Anzi l'ottimo Macchio spiegava a Vienna, perchè non ci credessero proprio del tutto impazziti, che, in fondo, chi voleva Trieste era soltanto l'on. Barzilai! Il governo, il paese, la stampa si agitavano... per la massoneria, per l'on. Martini, per il pugno dell'Inghilterra, per la paura della rivoluzione!

Mai forse nella storia si è dato un caso più tipico di miopia politica, di incapacità mentale, di inettitudine diplomatica, di ignoranza e di tracotanza. Perchè — anche questo risulta chiaramente dal «Libro Rosso» — per quasi otto mesi i signori di Vienna e di Berlino hanno creduto di giuocare con noi di altezzosità e di minaccia. Fu soltanto nella seconda settimana di maggio, quando la Triplice era già stata denunziata, che Macchio e Burian devono essersi accorti che le richieste del governo italiano riposavano sopra basi serie! Che meraviglia se l'onorevole Sonnino abbia allora risposto: «Troppo tardi?»

La cronistoria della crisi

Zurigo, 15 notte.

(*D. G.*) Vi trasmetto sul nuovo Libro Rosso alcuni punti interessanti ed importanti, oggi pervenutimi, che nel riassunto telegrafatovi ieri e tolto dai giornali viennesi, erano stati omessi o non sufficientemente rilevati. Per la necessità di dare alla nuova esposizione che faccio un certo legame, sarò obbligato a ripetere brevissimamente o ad accennare ad alcuno dei passi già telegrafati ieri. Il Libro Rosso dice:

L'occupazione di Valona

Il 6 settembre il conte Berchtold dichiara in un telegramma al principe Hohenlohe di essere d'accordo col desiderio espresso dall'Italia attraverso Berlino, di ottenere l'adesione per la occupazione dell'isola di Sasseno, desiderando per altro che questa decisione fosse resa pubblica come decisione della Triplice.

Il 29 settembre l'ambasciatore austro-ungarico a Roma, barone Macchio, comunica con suo telegramma che il giorno avanti il segretario generale del Ministero degli Esteri italiano gli aveva ripetuto la dichiarazione già fatta dal defunto ministro Di San Giuliano: essere assolutamente esclusa una spedizione a Valona, fuorchè nel caso in cui le forze epirote volessero impadronirsi della città. Il 9 ottobre, il conte Berchtold telegrafa al barone Macchio che il fatto compiuto, Valona, avrebbe significato una rottura della convenzione albanese ed avrebbe costretto l'Austria-Ungheria a formuare delle riserve. Il 30 ottobre, il console austro-ungarico a Valona, annuncia lo sbarco di un reparto di marinai italiani nell'isola di Sasseno, nella baia di Valona.

Il giorno dopo, l'ambasciatore d'Italia, duca d'Avarna, caratterizza questo fatto come un provvedimento provvisorio per la neutralità dell'Albania.

Il 25 dicembre, il console austro-ungarico a Valona annunzia che in parecchi punti della città sono stati sparati dei colpi e che sono stati sbarcati quindi trecento marinai italiani. Il 44 gennaio vengono comunicate al conte Berchtold, in conformità dell'incarico dato, due relazioni del principe di Bülow sui colloqui con gli on. Sonnino e Giolitti. Secondo le relazioni di questi colloqui, in Italia era generalmente diffusa l'opinione che l'Austria, date le sue condizioni interne, non potesse fare guerra di sorta, fosse consacrata allo sfacelo, e che la dinastia italiana non si poteva mantenere se l'Italia non avesse tratto dei guadagni territoriali dalla guerra mondiale. Quali territori per i compensi, come già ebbi a telegrafarvi ieri, si parla del Trentino, ma si aggiunge nella relazione che le aspirazioni dell'Italia si estendono fino a Trieste.

"Coloro che gridano... „

I guerrafondai, continua la relazione, *sarebbero in minoranza, ma in Italia di solito coloro che gridano hanno il sopravvento.*

Il conte Berchtold dice all'ambasciatore Tschirsky, per quanto riguarda il Trentino, essere dubbio se anche con questa concessione si sarebbe potuto ottenere la garanzia del pacifico contegno dell'Italia sino alla fine della guerra. Il 7 gennaio, il conte Berchtold telegrafa al barone Macchio che nelle conversazioni per i compensi, anche la questione albanese deve venire trattata. L'8 gennaio il conte Berchtold telegrafa che se l'Austria-Ungheria si dimostra, in linea di principio, pronta a convenzioni amichevoli, anche l'Italia da parte sua deve osservare nel confronto delle alleate una neutralità benevola. «*Gli uomini di Stato italiani rispondono e nulla fanno per creare nella stampa una corrente di simpatia per la Triplice*». L'11 gennaio, come vi telegrafai nel suunto datovi ieri del Libro Rosso, il duca d'Avarna dice al conte Berchtold essere necessario che l'Austria-Ungheria abbia il coraggio di pensare a cessioni territoriali.

Il Libro Rosso così continua: *Il conte Berchtold esprime il suo stupore e rincrescimento, e richiama, tra l'altro, l'attenzione dell'ambasciatore d'Italia a Vienna sul fatto che una tale richiesta è contraria al trattato della Triplice. Il conte Berchtold anzi accenna all'occupazione di Valona da parte dell'Italia, ciò che darebbe all'Austria il diritto a compensi.*

Le resistenze di Burian

Viene qui la dichiarazione del 19 gennaio al principe di Bülow, già trasmessavi, che cioè la Germania sarà a fianco dell'Italia se riuscirà all'Italia di conservare la pace coll'Austria. Dal 20 al 28 marzo seguono fra il barone Burian e l'ambasciatore d'Italia, duca di Avarna, le conversazioni sulla necessità per l'Austria di aderire al principio delle cessioni territoriali. Burian resiste, osservando essere ingiusto da parte dell'Italia chiedere dei compensi territoriali in cambio di quello che l'Austria potrà o non potrà ottenere dalla guerra balcanica. *Il 9 febbraio*, continua il Libro Rosso, *il duca d'Avarna torna all'assalto. Il barone Burian osserva essere necessario che egli si metta in contatto con gli altri fattori responsabili della Monarchia e ripete che, data l'occupazione di Valona e del Dodecaneso da parte dell'Italia, spetterebbe proprio all'Austria di chiedere all'Italia dei compensi.*

Il 15 febbraio il duca di Avarna dichiara che, poichè manca da parte del Governo austro-ungarico qualunque accettazione del principio delle richieste dell'Italia, il Governo italiano, a salvaguardia della propria dignità, ritira tutte le proposte e considera qualunque azione dell'Austria contro uno qualunque degli Stati balcanici come contraria all'art. 7 del trattato della Triplice, cosicchè, se l'Austria si determinasse a quella campagna, *ne potrebbero derivare le più gravi conseguenze.*

La guerra decisa il 14 febbraio?!

Il 19 febbraio il barone Macchio comunica essergli pervenuta una pretesa autentica notizia che il Gabinetto Salandra-Sonnino si è deciso da cinque giorni ad una guerra contro l'Austria-Ungheria, nel caso in cui non potesse essere raggiunto l'accordo per le cessioni territoriali richieste.

Il 22 febbraio il duca di Avarna porta al barone Burian una comunicazione dell'on. Sonnino. La comunicazione significa un veto contro qualsiasi occupazione militare fintanto che non sia stato raggiunto l'accordo sull'articolo dei compensi. Qualunque politica contraria da parte dell'Austria-Ungheria renderebbe al Governo italiano piena libertà d'azione.

Il barone Sonnino, dice il Libro Rosso, *pretende inesattamente che l'Austria abbia rinunziato a compensi per l'occupazione da parte dell'Italia del Dodecaneso.* Il 6 marzo il barone Macchio comunica a Burian che la situazione a Roma gli sembra assai seria. Dal 9 al 28 marzo hanno luogo le trattative per la cessione dei territori, intorno a cui già vi informai ieri. Burian dice, il 9 marzo, di essere disposto ad accettare, in linea di principio, una discussione riguardante le cessioni all'Italia di territori austriaci, e così viene offerto il 28 marzo all'Italia il Tirolo meridionale e la città di Trento.

Il pugno dell'Inghilterra

Il 1 aprile Macchio telegrafa a Burian che l'eccitazione nel paese aumenta. Il pugno dell'Inghilterra si fa giornalmente sentire più pesante; il Governo italiano potrà difficilmente resistere alle pressioni che gli vengono da più parti. Il barone Sonnino fa sapere a Burian che non può consentire all'azione dell'Austria nei Balcani, se l'Austria non dichiari il suo completo disinteressamento in Albania. Burian replica affermando che le relazioni tra l'Italia e l'Austria potranno conservarsi solo nel caso in cui l'equilibrio dell'Adriatico non venga disturbato a favore di una delle due Potenze. Burian precisa le sue offerte per il Trentino.

Il 2 aprile Macchio telegrafa a Vienna essere intenzione del Gabinetto di Roma di far attendere la risposta dell'Italia per vedere se i russi penetreranno in Ungheria e se i Dardanelli saranno presi. Comunica pure che l'Entente al principio di marzo riteneva sicura la guerra dell'Italia. Barzilai è ricevuto da Sonnino. L'argomento della conversazione è Trieste. Il 14 aprile, Macchio telegrafa a Burian:

Due paure

Gli elementi che dominano la situazione, possono così riassumersi: paura dell'Inghilterra, paura della rivoluzione,

D'altra parte, incertezza sulla forza dei due raggruppamenti di Potenze in conflitto.

Il 16 aprile, Burian comunicava a Macchio la risposta consegnata al duca di Avarna: *Una gran parte delle proposte, specialmente quelle riguardanti i territori costieri, Trieste e la Dalmazia, sono inaccettabili. Nel Tirolo possono essere fatte altre concessioni, in modo però che nessun territorio di lingua tedesca venga ceduto.*

Un eventuale mutamento della convenzione albanese potrà essere ancora discusso. La dichiarazione di neutralità dell'Italia deve però comprendere anche la Turchia.

Barzilai vuole Trieste!

Il 18 aprile Macchio telegrafa l'impressione avuta da una sua conversazione coll'on. Salandra. Le richieste del Governo italiano, secondo Macchio, non riposano su basi serie. *E' anzi esatto il ritenere — egli dice — che la linea dell'Isonzo deve considerarsi richiesta dallo Stato Maggiore, le isole dalmate dal Ministero della Marina, e Trieste dall'on. Barzilai.*

Il 20 aprile Macchio ha un colloquio coll'on. Salandra. Il presidente del Consiglio italiano dice all'ambasciatore austro-ungarico che il soddisfacimento delle aspirazioni italiane su Trieste è necessità assoluta, per non creare nel paese un grave stato di cose. La questione albanese è di importanza secondaria. Il barone Macchio fa comprendere all'on. Salandra che qualche cosa di sicuro deve essere preferito al malsicuro.

Il 23 aprile Burian discute col duca di Avarna la questione della cessione immediata del Trentino ed il 27 aprile Burian telegrafa a Macchio sull'opportunità di mandare a Roma un'alta personalità della monarchia per dare maggiore impulso alle trattative coll'Italia. Burian fa il nome di Golukowski, ex-ministro degli Esteri. Macchio deve informarsi se il barone Sonnino gradirebbe la missione.

Il 28 aprile Burian si dichiara disposto a discutere col barone Sonnino sui vari interessi di Trieste e la possibilità di una nuova convenzione circa l'Albania. L'Austria sarebbe disposta a proclamare il suo disinteressamento sull'Albania, se l'Italia se ne disinteressasse essa pure, ad eccezione di Valona.

Le pretese promesse dell'Inghilterra

Il giorno seguente, Macchio informa Burian dell'arrivo a Roma di Tittoni e delle trattative intavolate dall'Italia coll'*Entente*, trattative che proseguono febbrilmente. L'Inghilterra, secondo Macchio, avrebbe promesso all'Italia un prestito di due miliardi ad un interesse molto basso, soddisfacimento dei desiderî italiani nell'Asia Minore e nel Dodecaneso, cooperazione ad impedire qualsiasi movimento senussita.

Nei circoli di Cadorna si ritiene la guerra imminente. Il 2 maggio Burian telegrafa di aver rinviato la partenza di Goluchowski per non imitare l'andata a Roma di Hanotau. Il 3 maggio Macchio telegrafa che, data la situazione gravissima, è inutile continuare a far piccole concessioni; occorre pensare a questioni vitali: qualche cosa come l'autonomia municipale di Trieste od altre garanzie di effetto. Il 4 maggio Burian telegrafa a Macchio di aderire alle concessioni riguardanti: *la frontiera dell'Isonzo; creazione in Trieste di un'università italiana e la revisione dello statuto municipale di Trieste a favore dell'elemento italiano, e nel caso più estremo, anche il disinteressamento dell'Austria in Albania, colla riserva però che nessuna terza potenza possa installarvisi.* Quale sicurezza per il trapasso dei territori ceduti, si offre all'Italia la garanzia della Germania, quella della commissione mista e si chiede una manifestazione ufficiale pubblica che elimini qualunque dubbio al riguardo.

I pieni poteri a Macchio

Al barone Macchio vengono dati i pieni poteri per redigere, insieme al principe di Bülow, il testo del nuovo trattato. In quello stesso giorno, Macchio telegrafava sull'eccitazione che regnava a Roma. Il 6 Macchio riferisce sulla nuova conversazione avuta con l'on. Sonnino, il quale trova a ridire sull'ultima proposta austro-ungarica riguardante la frontiera del Trentino, quella dell'Isonzo e di Trieste.

Il principe di Bülow riceve dal governo di Berlino autorizzazione ad offrire in caso di necessità, la mediazione della Germania. Il 9 maggio Burian crede di suggerire, come un mezzo per dissipare le diffidenze dell'Italia, la disposizione dell'Austria a creare coll'Italia relazioni più intime. Il 10 maggio, lo stesso Burian telegrafa al barone Macchio che occorre impegnare tutto, onde evitare una rottura. Lo stesso 10 maggio, Macchio telegrafa quanto già ieri ebbi a trasmettervi sul preteso doppio contegno dell'on. Sonnino, che avrebbe sistematicamente male informato il Re ed i membri del Gabinetto sul corso delle trattative. Il 13 maggio, Macchio telegrafa che l'on. Sonnino spinge alla guerra: tuttavia il presidente del Consiglio italiano non può contare sul concorde appoggio dei colleghi del gabinetto.

Lo spirito agitatore dell'on. Martini!

Il 14 maggio, Macchio informa delle dimissioni di Salandra. Il 15 telegrafa di aver appreso da fonte attendibile che lo spirito agitatore dell'on. Martini *il quale ogni mattina è ricevuto sempre dalla ambasciata d'Inghilterra*, aveva proposto di organizzare l'attacco contro l'Austria-Ungheria per mezzo di garibaldini, mentre invece l'on. Sonnino vorrebbe sfruttare un ultimo atto diplomatico bluffistico, tipo denunzia del trattato della Triplice, ed eventualmente i due espedienti avrebbero potuto essere riuniti.

Poichè lo stato maggiore generale chiede ancora alcuni giorni di dilazione, l'onorevole Martini, in Consiglio dei ministri, col pretesto della presenza in Libia di ufficiali turchi, proponeva la denunzia del trattato di Losanna al fine di trascinare le Potenze centrali alla guerra in seconda linea, e guadagnare così la dilazione chiesta dallo stato maggiore italiano.

Il 15 maggio era il giorno fissato dalle Potenze dell'*Entente* per la guerra dell'Italia al loro fianco. Nel frattempo, la unità del gabinetto era menomata e la conclusione definitiva dovette venire aggiornata.

Il 16 maggio Macchio riferisce e Burian sulla non accettazione delle dimissioni di Salandra, che durante la notte, era divenuto uomo popolare; i

Cadorna ha rifiutato di mandare aiuti agli alleati ed offre le dimissioni. Il 17 maggio Burian telegrafa a Macchio di comunicare all'on. Sonnino le proposte convenute con Bülow per un accordo con l'Italia. Se tali proposte saranno insufficienti, Macchio potrà comunicare a Burian i desideri dell'Italia.

Il 18 Macchio telegrafa a Vienna di aver letto all'on. Sonnino le proposte in questione. Il ministro italiano degli esteri rispose semplicemente che avrebbe riferito al Consiglio dei ministri.

Il 21 Burian manda a Macchio il telegramma già ieri trasmessovi, per sapere cioè se un accordo sarebbe ancora possibile coll'Italia e se da parte dell'Austria un nuovo passo fosse ancora gradito.

Il 23 avvenne la dichiarazione di guerra.

Questa è la cronistoria degli avvenimenti che hanno condotto al conflitto italo-austriaco. Nel Libro Rosso sono acclusi numerosi documenti, fra cui scegliamo i più importanti:

I dispacci diplomatici

Telegramma del Conte Berchtold al barone Von Merey, in data 4 agosto 1914:

La sorpresa per la nostra neutralità

Sulla base di un telegramma circolare, l'ambasciatore italiano mi dichiarò ieri, in conformità dell'incarico avuto, che il governo italiano sarebbe deciso di rimanere neutrale nel conflitto attuale. Risposi al duca di Avarna che scorgevo in ciò un contegno poco amichevole dell'Italia, un contegno che, inoltre, non stava in accordo col trattato della Triplice Alleanza, giacchè la Germania era stata assalita dalla Russia e la Francia si era unita colla Russia, sicchè era subentrato il casus foederis, ed inoltre, a prescindere da ogni circostanza, io doveva caratterizzare assai inavveduta la politica di separazione dell'Italia dalle sue alleate in un momento di tanta storica importanza. E' la prima volta dall'esistenza dell'alleanza, che si è impegnata una così grande partita. Restando l'Italia a fianco degli alleati, le si offriva l'occasione di realizzare ampie aspirazioni su Tunisi, la Savoia, ecc.; mutando strada invece, ne uscirebbe colle mani vuote. E' seguire un falso corso di idee, il temere un ampliamento della potenza dell'Austria-Ungheria nei Balcani. Il governo italiano sa che noi non tendiamo affatto a ciò, ma solo al mantenimento delle condizioni esistenti. L'Italia ha invece prospettive di espansione e di incremento di potenza. Nulla è più estraneo a noi del desiderio di spostare l'equilibrio esistente a danno dell'Italia. Se infatti si crede realmente a queste cose, l'ambasciatore provveda a scalzare i sospetti del genere cogli argomenti che gli sono offerti da tutto il nostro atteggiamento durante i trent'anni di esistenza delle nostre relazioni di alleanza. Non voglio credere che il marchese di San Giuliano tendesse ad illuderci quando ad Abbazia ci assicurava ripetutamente con tanta energia che l'Italia voleva, che l'Italia abbisognava di una forte Austria-Ungheria. Come si accorda con queste dichiarazioni il fatto che egli persegue adesso una politica che è diretta in prima linea contro la conservazione della monarchia nel suo possesso attuale? Ed è specialmente singolare che scelga per far ciò il momento in cui da noi si nota un rivolgimento a favore dell'Italia, una corrente di calda simpatia per il regno alleato. Non le saranno sfuggite certo le dimostrazioni amichevoli svoltesi qui negli ultimi tempi. Il governo vuole approfittare di questo stato di animo migliorato, anche in favore dell'elemento italiano. Allorchè io accennai poscia alla lealtà dimostrata all'Italia da S. Maestà il nostro augusto signore in tutte le crisi avvenute dall'esistenza dell'alleanza, l'ambasciatore non potè che confermare ciò. Il duca di Avarna mi disse infine di aver pregato il ministro Di San Giuliano di concedergli un breve colloquio personale, sicchè consentendo il ministro, si sarebbe recato per alcuni giorni a Roma.

Le pretese promesse della Francia

Il 21 agosto, von Merey telegrafava al conte Berchtold come il ministro degli Esteri gli avesse detto alla vigilia che la Italia aveva necessità di permanere neutrale; che i richiami e le offerte dell'Intesa non avrebbero avuto frutto, ma che erano in corso taluni provvedimenti militari indispensabili in tempi così malsicuri; tuttavia non essere progettati richiami in ampia misura. Il 5 ottobre il conte Berchtold telegrafava a von Merey che, secondo informazioni confidenziali, la Francia avrebbe promesso anche la Tunisia, nel caso che l'Italia si mettesse a fianco della Triplice Intesa e continuava:

Vostra Eccellenza getti nel corso della conversazione una parola nel senso che la Triplice Intesa ci terrebbe a vedere la distruzione della flotta austriaca ed italiana in lotta fra loro, per distruggere noi con tutti i mezzi disponibili, la flotta tedesca e quindi esercitare un dominio illimitato nel Mediterraneo.

Non si deve parlare del Trentino!

Il 15 dicembre, il conte Berchtold telegrafava al barone Macchio:

Per incarico del suo governo, il signor Tschirschy (ambasciatore tedesco a Vienna) *mi ha comunicato oggi*: «L'ufficio degli Esteri è stato informato che il duca di Avarna ha ricevuto la incombenza di avviare conversazioni sul problema dei compensi in conformità dell'art. 7 del trattato di alleanza. A questa informazione, il gabinetto romano ha aggiunto la preghiera che il governo germanico appoggi a Vienna questo desiderio.

All'obiezione di Von Jagow, non essere ancora venuto il tempo di dividersi la pelle dell'orso, il signor Bollati rispondeva che si trattava solo di uno scambio di idee. Il fatto che il suo Governo vuole trattare adesso a Vienna, dimostra appunto la sua intenzione di tenersi ancora in avvenire sul terreno del trattato e neutrale.

All'accenno del segretario di Stato che questo linguaggio dell'Italia poteva essere interpretato come una minaccia, l'ambasciatore italiano rispose con una negazione energica. Nel corso ulteriore del colloquio fra il signor Von Jagow ed il Bollati, fu rilevata anche l'oscurità esistente sui veri desiderî dell'Italia. Il segretario di Stato espose confidenzialmente al regio ambasciatore italiano la sua opinione personale che la parola *Trentino* non dovesse essere pronunziata. *Le istruzioni giunte al signor Tschirschy riepilogano i criteri del Governo tedesco che, per quanto pericolosa sia la questione dei compensi, è da considerarsi urgente, dato lo stato delle cose, di entrare nello scambio di idee desiderato dall'Italia. Il segretario di Stato suppone inoltre che l'Italia pensi al Trentino, ma non crede affatto che il Gabinetto romano oserà pronunziare questa parola. Dovesse ciò avvenire contro ogni aspettativa, sarebbe raccomandabile, a suo giudizio, evitare una brusca ripulsa ma anzi esporre le ragioni che rendono impossibile all'Austria-Ungheria di fare questa cessione.* »

Le relazioni di Bulow

Il conte Berchtold telegrafa a Macchio, in data 4 gennaio 1915:

« *L'ambasciatore tedesco mi ha oggi letto due lunghe relazioni del principe di Bülow inviate da Roma sui suoi colloqui col barone Sonnino e col signor Giolitti circa l'atteggiamento dell'Italia verso la Monarchia. Il contenuto di queste relazioni si può riassumere nel modo seguente: ambedue gli uomini di Stato italiani affermano sensi amichevoli per la Triplice Alleanza e deplorano che l'Italia non abbia potuto entrare in campo a fianco degli alleati. Non bisogna dimenticare che la guerra colse l'Italia impreparata, che l'Austria-Ungheria non si mise di accordo col Governo italiano prima di inviare la nota alla Serbia, che questa nota era compilata in un tono aggressivo, il quale fece pessima impressione all'Italia, che infine in Italia è comune l'opinione non potere l'Austria-Ungheria muovere alcuna guerra ed essere consacrata allo sfacelo. Conviene inoltre aver presente la situazione dell'Italia, l'eccitazione dell'opinione pubblica, la impossibilità per la dinastia di mantenersi se l'Italia non trae qualche guadagno territoriale dalla guerra mondiale e la necessità di armare per queste ragioni. Fu indicato il Trentino quale compenso territoriale, con l'accenno che da molti esso è stimato insufficiente, giacchè le aspirazioni si estendono perfino su Trieste. Molti circoli in Italia desiderano ad ogni modo la conservazione della pace e sono contrari all'abbandono della neutralità. Di contro, i guerrafondai che sono in minoranza, fanno tanto maggiore fracasso, ed è noto che in Italia quasi sempre gli urlatori prendono il sopravvento. In connessione con queste informazioni l'ambasciatore era incaricato di accentuare la necessità di non lasciare cadere i fili delle conversazioni coll'Italia e di giungere a tempo ad un buon compromesso. Io feci osservare al signor Tschirschy che, come era noto, si era giunti ad una conversazione sul problema dei compensi e che stava ora all'Italia di esprimere il suo parere. L'ambasciatore rispose alla mia domanda, se nei colloqui del principe di Bülow non si fosse punto discussa l'azione italiana in Albania, dicendomi che le relazioni messegli a disposizione non contenevano nulla di ciò, ma essa poteva costituire un tema della mediazione fra Vienna e Roma.*

La questione dei compensi

L'on. Sonnino insistette. Il barone Burian inviava il 29 gennaio le seguenti istruzioni al barone Macchio:

In conformità delle nuove istruzioni, l'ambasciatore italiano ritornò ieri da me per trattare dei compensi. Poichè anche secondo i nostri criteri, sta all'Italia specificare i compensi cui essa tende, in base all'art. 7 per essere risarcita dell'utile che noi otterremo da una marcia in Serbia, egli era stato incaricato di proporre una concessione territoriale dei possessi della monarchia. Il barone Sonnino lo avrebbe incaricato d'invitarmi insistentemente à prospecter la discussion d'une cession de territoire. *L'Italia non può essere rimandata a compensarsi su territori di un altro Stato belligerante; perchè ciò significherebbe una lesione della sua neutralità. Ci era libero di cedere invece volontariamente un nostro territorio. Con questa dichiarazione singolare, il barone Sonnino mira a sorvolare le concessioni fattegli di recente: anche noi essere belligeranti, e quindi non esservi ragione di trattarci peggio degli altri. L'on. Sonnino rilevava nelle sue ultime istruzioni al duca di Avarna che il tempo stringeva e che ci teneva a possedere la nostra adesione di massima, prima della riapertura della Camera. Di fronte a queste condizioni, richiamai anzitutto la attenzione del duca di Avarna sul fatto che mi riusciva molto difficile seguire il criterio italiano, il quale, dal trattato, — promettentegli un adeguato beneficio nei Balcani od altrove nel caso di un acquisto austro-ungarico nei Balcani — voleva trarre il diritto di un compenso sicuro da parte nostra ed in precedenza per la sola possibilità di un acquisto futuro, ed anche più, un compenso dal nostro territorio. Tuttavia, volli entrare in conversazione anche su questo terreno per dare prova della nostra buona volontà di giungere ad una ampia intesa coll'Italia. Il Governo italiano ha cercato di farci le proposte desiderate sui compensi. Per quanto vaste esse siano ci deve essere riservato il diritto di esaminarle accuratamente e di discuterle, nè l'Italia deve premere per ottenere la risposta.*

L'immediata consegna dei territori

Il barone Burian telegrafava il 9 marzo al barone Macchio di avere comunicato in quei giorni all'ambasciatore italiano che il Governo austriaco si era deciso ad iniziare trattative di massima per la cessione di pochi territori, il che per altro, non involverebbe alcun impegno concreto ed il Governo austriaco si riservava di comunicare le condizioni alle quali sarebbe avvenuta la cessione dei territori. La decisione del Governo austriaco era stata comunicata al Governo germanico e da questo alla Consulta. L'ambasciatore italiano avvertì che i negoziati pei compensi dovevano essere condotti separatamente fra l'Austria e l'Italia, ciò che Burian approvò. Il telegramma concludeva dicendo aver dichiarato al duca di Avarna che se il suo Governo avesse sentito il desiderio o la necessità di fare una dichiarazione al Parlamento sui negoziati in corso, il Governo austro-ungarico sarebbe stato disposto a stabilire, di comune accordo, il testo della dichiarazione.

Il 23 marzo il barone Macchio telegrafa a Burian che l'on. Sonnino aveva nuovamente propugnato il noto punto di vista riguardante l'immediata consegna del territorio da cedere e che egli, Macchio, aveva accennato alla impossibilità pratica di definirla. *Io accennai quindi* — prosegue il telegramma — *alle disposizioni di Vostra Eccellenza di discutere il problema delle garanzie ed alla garanzia già promessa dalla Germania. Il barone Sonnino, a dimostrare la sua buona volontà e ad evitare perdita di tempo, si disse disposto a discutere solo questioni concrete, ma accennò che fino a che non fossero risolti i quesiti preliminari, non era il caso di formulare i suoi desideri, ma di ascoltare solo le proposte del barone Burian. Se V. E.* — continua il Macchio — *o l'on. Sonnino dovessero presentare proposte concrete, il Governo italiano — e su ciò io non ho dubbio — medita di rovesciare su di noi l'odiosità dell'eventuale naufragio dei negoziati.*

Macchio analizza la situazione

Il Macchio telegrafa a Burian, il 1 aprile:

Notizie recentissime concordano nello stabilire che in questi giorni vi sono stati grandi movimenti di truppe e da varie direzioni verso Udine e l'immediato confine. Ciò equivale ad un'avanzata larvata ed a mascherati preparativi di una eventuale mobilitazione. La situazione odierna può riassumersi in questo modo: La precisa offerta dell'Inghilterra di coprire le spese di guerra, l'esca di conquiste territoriali che non si possono precisare, la continua ansia di giungere troppo tardi in Oriente, il lavorio sotterraneo compiuto dai repubblicani e dai massoni parallelamente a quello dell'Intesa, e nel quale ha gran parte il ministro Martini, ma specialmente il pugno di ferro dell'Inghilterra, che in questi giorni si fa più sentire e contro il quale non sta nella natura italiana di usare energia, ci spiegano perchè il debole Governo non può più resistere.

L'Austria non rinuncia a Trieste

Macchio telegrafa il 14 aprile a Burian:

Il principe di Bülow ha oggi comunicato ciò che segue su di un colloquio da lui avuto ieri con l'on. Sonnino. I due personaggi discussero punto per punto le ultime domande italiane e riguardo al Trentino, l'on. Sonnino ammise di aver chiesto anche regioni prettamente tedesche, ma ha tentato di giustificare le sue richieste dicendo che anche V. E. nella sua offerta avrebbe tenuto per la monarchia regioni completamente italiane. Il principe di Bülow ebbe l'impressione che su ciò si potrebbero trovare condiscendenti gli italiani, come su quanto concerne il confine dell'Isonzo. Quanto a Trieste trovò molto oscuro ciò che veramente l'on. Sonnino voleva. Osservatogli che si trattava di creare una posizione simile a quella di Amburgo, il principe di Bülow replicò che la Germania era uno Stato federale e quindi non era possibile stabilire un'analogia. Del resto, egli ripetè con tutta energia i motivi per cui la monarchia non poteva rinunciare a Trieste. Ma la discussione più aspra fu quella riguardante il gruppo delle isole dalmate. L'on. Sonnino gli avrebbe confessato che in questo tema si raggruppava tutta la cosidetta questione adriatica. La costa adriatica non offre all'Italia, da Venezia a Taranto, nemmeno un porto da guerra utilizzabile. Pertanto la marina italiana nell'Adriatico è in stato di inferiorità. Il ministro della Marina e tutto il dicastero gli avevano fatto premure, e l'intero paese aspettava da lui un miglioramento di questa situazione. Alla domanda come si conciliassero queste domande esorbitanti dell'on. Sonnino con le sue ripetute affermazioni di desiderare la creazione di una base migliore per il rinnovamento della Triplice Alleanza, il ministro rispose che appunto con ciò voleva estirpare l'irredentismo. Riguardo all'Albania, l'ambasciatore tedesco si richiamò alle ripetute dichiarazioni italiane sul mantenimento delle decisioni di Londra e della provvisorietà dell'occupazione di Valona. Al che l'on. Sonnino rispose, abbastanza imbarazzato, essersi trattato solo di una proposta, su cui si poteva discutere. Alla fine l'on. Sonnino diventò più trattabile e nel lasciare Bülow gli disse: « Je vous promets; je vais discuter et je serai bien raisonable ».

Troppo tardi!

Il barone Macchio telegrafava il 23 maggio a Burian:

In obbedienza al telegramma inviatomi ieri da V. E., ricordai oggi all'on. Sonnino, in forma amichevole, che egli non mi aveva dato alcuna risposta alle ultime proposte che egli mi aveva fatto prevedere di presentare alla discussione del Consiglio dei ministri.

L'on. Sonnino accennò alle dimostrazioni degli ultimi giorni, alla votazione decisiva del Parlamento, il che, d'accordo coi risultati del precedente Consiglio di ministri, faceva apparire le recenti proposte come giunte in ritardo. In conformità del telegramma di oggi di V. E. gli dissi quindi che io mi ero sempre sforzato fino all'ultimo momento di lavorare ad un accordo e che anche oggi avrei voluto avanzare delle proposte a tale scopo. Mi impegnavo cioè a decidere il mio Governo a fare ancora un passo circa la «mise en effet» e nonostante il termine ultimamente precisato, purchè egli fosse disposto ad accogliere in blocco l'ultimo progetto di compromesso. Il ministro rispose essere ormai troppo tardi. Egli aveva già al principio considerato la «mise en effet» come la chiave di volta di tutte le trattative, ma anche nell'ultima proposta, l'inizio del termine con la ratifica del trattato offriva ancora il modo di tirare le cose in lungo. Tutti i miei tentativi di riprendere le conversazioni sul tema naufragarono di fronte alla frase stereotipata: «E' troppo tardi!».

CRONACA MILANESE

Il Prestito Nazionale

I. Eliminiamo gli intermediari

Questo articolo non è scritto per gli uomini d'affari. In materia di finanza, gli uomini d'affari hanno una loro logica speciale, per la quale certi consigli apparirebbero ingenui. Se poi essi si tengono fedeli alla massima « gli affari sono il danaro... degli altri » — è supponibile che non vedano di buon occhio l'appello che il Governo fa direttamente al paese. Questo appello li rende meno necessari: evita in parte le speculazioni e gli aggiotaggi; permette questo risultato di grande importanza: che lo Stato prenda a prestito dai cittadini *tutto* quello che i cittadini versano, e che non si disperda una parte di questo sacrificio a vantaggio di intermediari, i quali hanno sempre avuto l'abitudine di far pagar caro il servizio.

E poi gli speculatori, in generale, la sanno lunga. Preferiscono i momenti nei quali la gente corre a precipizio a sottoscrivere azioni e obbligazioni di società commerciali e si mantiene abbondantemente di carta di dubbia serietà: si accaparrano allora una buona quantità di titoli, ne curano, con accorgimenti svariati, la sopravalutazione, e sanno farsi pregare prima di cedere, goccia a goccia, il prezioso tesoro.

Quando viene il momento della liquidazione — e della sottovalutazione — il danno rimane quasi sempre interamente pei compratori — e pei risparmiatori. Talvolta un grande colpo di scopa è necessario: e gli speculatori sanno generalmente trovarsi... dalla parte del manico!

II. Vuotate le calze di lana

Questo articolo è scritto invece per la grande maggioranza dei privati possessori di risparmi, i quali si preoccupano giustamente d'impiegare il loro danaro in modo sicuro; i quali non aspirano a guadagnare, ma hanno il diritto di non perdere, e che, sentendo forse troppo parlare di « dovere patriottico », a proposito di questo prestito, sono quasi tentati a confonderlo con una operazione filantropica, con un atto di liberalità e di generosità.

Non è una favola — perchè l'ho sentita io con le mie orecchie — la risposta di un benestante a chi gli consigliava di impiegare danari nel nuovo prestito: « Io ho già sottoscritto, molto a favore delle famiglie dei richiamati ».

Sono i classici capitalisti della *calza di lana*: quelli che credono sicuro il loro danaro solamente se lo conservano ben nascosto sotto forma di moneta, o che tutt'al più si spingono fino alle Casse di risparmio ordinarie, o a quelle postali; o che arrivano a fidarsi di qualche Banca locale, soltanto perchè ne conoscono il Direttore o il cassiere.

Sono quelli che tengono da parte il danaro pei bisogni assolutamente straordinari; che ne cumulano il modestissimo interesse, o, se lo ritirano, non ne fanno calcolo per vivere; che difficilmente realizzano il loro capitale. Al ritiro di quest'ultimo — e generalmente alla sua... volatilizzazione — pensano poi i loro eredi.

E' a gente in tali condizioni che si può, senza esitare, consigliare l'acquisto dei titoli del nuovo prestito; quando si voglia essere prudentissimi, consigliare di convertire in tale impiego *almeno i tre quarti* del capitale che tengono in casa, o che hanno presso le Banche o presso le Casse di risparmio.

III. Il Prestito ha un valore sicuro

Si può dire a costoro che essi non hanno nulla da perdere a fare tale conversione, e che, specialmente per lunghi periodi di tempo, *la stabilità e sicurezza del valore del loro capitale è perfettamente identica a quella di qualunque altro degli impieghi accennati*, mentre l'interesse è almeno dell'uno e mezzo per cento superiore.

Le possibili variazioni, i ribassi eventuali possono aver importanza se considerati rispetto ad un breve periodo di tempo; ma non ne hanno alcuna quando l'impiego si mantenga per un periodo più lungo.

La storia della finanza italiana lo dimostra chiaramente; e l'esperienza no dà la riprova anche rispetto ad altri beni specialmente fondiari — delle cui variazioni temporanee i meno informati spesso si preoccupano eccessivamente. Ora il danaro per esempio, di minorenni, di dotti matrimoniali, di istituzioni che vivono sulle loro rendite, di chi insomma non ha in vista prossime trasformazioni del proprio capitale, dovrebbero affluire pressochè per intero al nuovo prestito. Il più oculato amministratore non saprebbe consigliare diversamente.

IV. Persino l'oro è un valore variabile

Perchè questo non accade? Perchè si crede che il valore del danaro come tale, o dei depositi che si possono immediatamente convertire in danaro, *a vista*, sia essenzialmente stabile e invariabile: una data somma è sempre una data somma; — mentre si ritiene che il valore dei titoli, anche di Stato, sia essenzialmente fluttuante e mutevole.

Tralasciamo pure di rispondere che, se si tratta di gente che si contenta di esaminare il listino sui giornali, ma non fa poi operazioni di vendita o di acquisto, queste variazioni sono praticamente indifferenti.

E' il concetto generale che si fonda su un'illusione. I pochi, antidiluviani tesoreggiatori di oro monetato serbano essi pure in custodia un valore che può: *a)* scomparire del tutto, se viene rubato; un maggiore ribasso di questo non si saprebbe immaginare; il caso non è così raro come si potrebbe credere, e le banche sono sorte per l'appunto in origine come luoghi di più sicuro deposito; *b)* alterarsi in proporzione inversa dell'alterarsi dei prezzi. Quando la vita costa 100, una data somma di danaro vale 100; se la vita costa 110, la stessa somma di danaro vale il 10 % di meno. Ora, la guerra è una grande alteratrice e modificatrice di prezzi, e la esperienza di questi undici mesi lo prova ampiamente.

V. Peggio ancora la carta moneta

Ma questi sono una piccola minoranza. Più numerosi sono quelli che tesoreggiano carta monetata. Per costoro naturalmente valgono le stesse ragioni che valgono per chi nasconde l'oro, ma ne intervengono poi di ben più gravi. Il valore della moneta di carta è variabilissimo, subisce continui mutamenti, entro limiti anche molto vasti. Tutti sanno che per convertire la carta moneta in oro si perde talvolta il 10, il 15 %, sanno che, in diversa misura, ciò è accaduto, avviene e regolarmente ad avvenire, in piena pace, e molto, molto più in guerra.

Le ragioni del fatto sono complesse: ma la principale è collegata alla quantità di carta moneta in circolazione. Ora, lo Stato deve emettere tanto maggiore quantità di carta moneta quanto meno danaro gli viene spontaneamente prestato dai cittadini. Di conseguenza si può affermare che: i cittadini che, per conservare presso di se un valore meno variabile, preferiscono la carta moneta ai titoli del prestito raggiungono precisamente lo scopo opposto».

Perchè, se il prestito non trova più che abbondanti sottoscrizioni, anche la carta moneta avrà un valore meno costante, e tenderà ad un ribasso sempre maggiore.

Dunque è interesse diretto di questi risparmiatori che la sottoscrizione raggiunga buoni risultati; ed essi debbono perciò contribuirvi con una parte del loro tesoro, anche se non vogliono abbandonare per il resto i criteri e le cautele ultraprudenti che sempre li guidarono.

La carta moneta è poi anche soggetta ai pericoli d'incendio (che non ci sono per le cartelle, di cui si conserva il numero, se al portatore — o l'iscrizione, se nominative); e a quelli di prescrizione dei biglietti. Anche questo caso, in campagna specialmente, si è tante volte verificato per rilevanti somme che il ricordarlo non è ozioso.

VI. Ogni risparmio è soggetto a rischio.

Più si accentua la forma creditizia nella conservazione dei valori, e più aumentano le alee, e meglio viene caratterizzata la collegnanza fra la sorte del prestito e quella dei risparmi.

Da dove ricavano le casse di risparmio quanto occorre per pagare il 2 1/2, il 3 % di interesse ai loro depositanti? In parte notevole, precisamente dall'impiego del danaro in cartelle del debito pubblico. Se fosse così incerto, così malsicuro il valore di questi titoli, altrettanto incerto e malsicuro sarebbe il portare i danari alla cassa: se un simile impiego non fosse consigliabile dal lato della sicurezza, le casse di risparmio non avrebbero potuto seguitare per decine di anni nello stesso metodo, trovandosi poi sempre in grado di mantenere puntualmente i loro obblighi.

Le casse postali di risparmio alimentano specialmente a loro volta la cassa governativa dei depositi e prestiti: sono capitali cospicui che questa impiega in titoli di Stato, in mutui per ferrovie, strade, bonifiche, edifici scolastici, ecc. ecc.: sono dunque ancora debiti di Stato, di Provincie e di Comuni. Chi dunque porta il danaro alle casse postali, sostanzialmente presta il suo capitale ad enti pubblici; se ha fiducia nelle casse postali, deve avere fiducia nei debitori di queste: c'è un istituto intermediario di mezzo, ma il credito è accordato ancora allo Stato o a quegli enti locali che ne formano parte integrante.

Non parliamo poi delle Banche, di qualunque genere esse siano. Depositi, conti correnti, buoni fruttiferi implicano necessariamente una successiva ripartizione degli stessi capitali presso altrettanti debitori, molto meno solidi, molto meno solvibili dello Stato, soggetti a tutte le eventualità della vita industriale e commerciale. Sono stati, recenti ed antichi, moltissimi gli esempi nei quali anche un attento e scrupoloso impiego delle somme disponibili non è bastato ad evitare disastri: figuriamoci poi nei casi in cui non vi è nè attenzione nè scrupolo, o in quelli, tutt'altro che impossibili, nei quali l'interesse della Banca non coincida perfettamente con l'interesse generale del paese che la ospita!

VII. Tutti gli interessi sono solidali.

Si deve perciò concludere che, nello stadio a cui è giunta la nostra evoluzione economica, non v'è mezzo di conservazione delle ricchezze che non implichi qualche rischio; perchè la solidarietà e il legame indissolubile di tutti gli interessi sono tali da collegare la vita economica in una rete estesissima, nella quale ogni parte sente immediatamente le conseguenze della condizione in cui si trova tutto l'aggregato.

Ora, in momenti come questi, bisogna che i compratori nettamente che v'è un solo modo di evitare ripercussioni e danni gravissimi: quello di pagare il « premio di assicurazione », consistente nel dare forza e facoltà finanziarie allo Stato, in grado sufficiente perchè esca pienamente vittorioso dalla crisi. Questa destinazione parziale dei capitali disponibili non ha dunque soltanto importanza per se stessa; ne ha una molto maggiore in rapporto alla garanzia per la conservazione e l'incremento di tutti gli altri capitali diversamente impiegati.

VIII. Il danaro c'è.

Senonchè, a tutte queste considerazioni, potrà affacciarsi ancora un'obbiezione, ultima in ordine, ma decisiva, anzi pregiudiziale: la mancanza di capitali disponibili. « Lorsqu'on n'a rien, le Roi perd ses droits », dicevano gli antichi finanzieri.

Ci limiteremo a pochissime cifre per dimostrare che l'obbiezione non ha fondamento. Al 30 giugno 1914 le Banche d'ogni genere, gli Istituti d'emissione, le casse di risparmio, ordinarie o postali, i Monti di Pietà avevano un totale di depositi di 7 miliardi e 600 milioni.

Per fare un ragionamento molto empirico e grossolano, se da ogni 100 lire di deposito se ne togliessero 30 (tenuto pure calcolo delle variazioni sopravvenute) si sorpasserebbero i due miliardi di sottoscrizione.

E sapete, capitalizzando gli interessi, quanto tempo occorrerebbe all'Italia per reintegrare il capitale di due miliardi? Non più di quattro o cinque anni: perchè l'incremento annuale del risparmio — cioè l'aumento dei depositi negli anni scorsi, cioè quello che l'Italia, come nazione, risparmia alla fine di ogni anno, dopo aver pagato le imposte e soddisfatto a tutte le necessità dell'industria, del commercio e della vita — può calcolarsi non inferiore a 300 milioni; fu di 351 milioni nel 1913, di 150 milioni nel primo semestre del 1914.

Nessuno trova imprudente la condotta di un singolo privato — che può ammalarsi o morire — quando confrae un mutuo, prevedendo ragionevolmente di ammortizzarlo in venti anni: nè trova avventata la fiducia del capitalista che gli fa credito.

Nel caso dello Stato italiano, che non muore, e che seppe guarire di ben altre malattie, la fiducia è dunque giustamente domandata e sarà bene riposta.

Arnaldo Agnelli.

L'inizio della propaganda orale

Il Comizio nel salone della Borsa

In un salone del Palazzo della Borsa iersera ebbe luogo una riunione di propaganda per il Prestito Nazionale.

Assisteva un pubblico foltissimo. L'on. Arnaldo Agnelli pronunciò un lungo discorso trattando con chiarezza i concetti svolti nell'articolo che più sopra pubblichiamo.

Lo seguì l'on. De Capitani d'Arzago il quale, illustrato l'alto significato morale del Prestito, ne spiega l'ingranaggio e le conseguenze liete per il Paese che in un momento come questo non avrà avuto bisogno di ricorrere alle Potenze alleate per fronteggiare i bisogni della grande guerra.

I due oratori sono stati calorosamente applauditi.

Presiedeva l'adunanza il cav. uff. Giuseppe Bonetti, il quale ha annunciato una sua nuova sottoscrizione di L. 100.000.

Stasera saranno tenute altre riunioni. L'avv. Pesenti alle 21 parlerà all'ex Savini al Sempione.

Il comm. Pressi all'Albergo della Noce

Venticinquemila lire subito sottoscritte

Il comm. Enea Pressi ha parlato iersera nel salone dell'Albergo della Noce a Porta Ticinese. L'oratore, dopo aver esaltato lo spirito elevatissimo che anima le truppe combattenti, ha detto: « E, se così fioriscono gli eroi là, su quelle vette fatte ormai sacre dal sangue italiano, tanto più spetta a noi il dovere di non apparire e di non essere, mai nemmeno per un istante solo, egoisti e pavidi: noi, che per ora abbiamo avuto la ventura di non dover disertare la casa, che possiamo vivere ancora la poesia delle domestiche pareti, godere la vicinanza dei nostri cari, attendere alle nostre proficue occupazioni.

« La Patria vuole per ora che noi continuiamo a dare impulso il più possibilmente normale alla vita del Paese, alla sua vita civile ed economica, cioè: ci chiede che diamo larghissimo aiuto alle famiglie bisognose dei richiamati, ci chiede infine che — sottoscrivendo per il prestito di guerra — provvediamo i nostri veramente prodi e generosi soldati di quelle munizioni d'argento che, secondo il pensiero dell'illustre ministro inglese, debbono ricoprire di ferro e di fuoco l'esercito nemico ».

Il rag. Pressi quindi, desiderando conchiudere praticamente la sua propaganda, ha presentato la seguente proposta facilitatrice delle sottoscrizioni per le piccole borse:

Il cittadino può sottoscrivere il prestito presso il Comitato o seduta stante o in Viale Ticinese N. 3, fino a tutto il 18 andante, versando solamente L. 7 (anche per un'obbligazione di L. 100) e impegnandosi di liberare il titolo con successivi versamenti parziali di qualunque somma e in qualunque momento entro il 31 dicembre 1915, fino al saldo delle residuanti L. 88. Il Comitato ha appoggiato questa sua operazione al Credito Italiano.

La proposta è accolta entusiasticamente dall'uditorio che seduta stante, in piccole sottoscrizioni da una e due obbligazioni da L. 100 copre l'importo di lire 25.000 (venticinquemila).

Le sottoscrizioni di ieri

Fra le maggiori sottoscrizioni di ieri, notiamo:

Alla Banca Commerciale Italiana: « Italia » Società di Navigazione a Vapore Napoli L. 500.000; Società Veneziana di Navigazione a Vapore Venezia L. 250.000; Metallurgica Bresciana già Tempini Brescia L. 200.000; Congregazione di Carità di Livorno L. 121.500; comm. Raffaello Rosselli Livorno L. 120.000; Officine Sesto San Giovanni Milano L. 100.000; Società Generale Elettrica dell'Adamello Milano L. 100.000; Vincenzo De Luca fu Giacomo Napoli L. 100.000; Società Generale delle Conserve Alimentari « Cirio » Napoli Lire 100.000; Società Idroelettrica del Tirso Livorno L. 100.000; Fornaci Venete Riunite P. Trevisan Domeniconi Vicenza lire 100.000; Rodolfo Parcellini Napoli lire 54.000; Amelia Zempiceni, Fioraia della « Scala » L. 50.000; Comandante R. Giorgi De Pons Livorno L. 50.000; Fonderia Milanese di Acciajo Milano L. 50.000; Ditta Pietro Rosa Lonigo L. 50.000; Cotonificio F. Turati Milano L. 50.000. Società Anonima Distribuzione Energia Elettrica E. Banfi, Milano, L. 40.000; Società Italiana di Prodotti Alimentari Maggi Milano L. 25.000; Filature e Tessiture Riunite Milano L. 25.000; Unione Consumatori Carbone Milano L. 10.000; Un sottufficiale d'artiglieria dal fronte ha sottoscritto L. 500.

Al Credito Italiano:

Pisani e Rezzonico (diverse sottoscrizioni per circa) L. 180.000; Giuseppe e Fratello Redaelli L. 100.000; Signora Genoveffa Moretti L. 100.000; Cotonificio Bresciano Ottolini L. 80.000; Dott. Mario Cassanello L. 75.000; Istituto Sieroterapico Milanese L. 55.000; Cav. Gustavo Hermann (a mezzo agente di cambio. Ettore Gelpi) L. 50.000; Impiegati ed operai Azienda Elettrica Municipale coodiuvati dall'Amministrazione dell'Azienda stessa con speciali facilitazioni L. 25.000; Colorificio Italiano Max Meyer L. 30.000; Luigi Rizi fu Luigi L. 30.000; Cotonificio Francesco Turati L. 50.000; Comm. Ugo Ojetti L. 100.000 (che già ebbe a sottoscrivere L. 100.000, Prestito Precedente); « Alleanza » Società di Assicurazioni Genova L. 400.000; Giov. Batta Sturlese, Genova L. 225.00 ;0 S. A. «Sorveghanza» Genova L. 100.000; Docks Cotoni, Genova L. 100.000; Giuseppe Nievi fu Pietro. S. Croce sull'Arno L. 80.000; Fabbriche di Cioccolato e Cacao Michele Talmone, Torino L. 100.000; Valli Secondo, Vercelli L. 110.000.

Alla Banca Z. Pisa fra le altre:

Officine Elettro Ferroviarie L. 100 mila.

Alla Banca Feltrinelli hanno oggi sottoscritto, fra i numerosi che desideravano rimanere ignoti:

Ditta Paganini Villani e C. L. 500 mila, Comm. Soave Enrico Besana a mezzo agenti di Cambio Mattia e Canepa Lire 100 mila.

Alla Banca A. e C. Prandoni:

Il Comm. Cesare Treves, per facilitare la sottoscrizione di modesti risparmiatori, ha offerto gratis il diritto d'opzione e si raccolse una sottoscrizione collettiva di L. 123 mila 200, La Filotecnica Ing. A. Salmoiraghi e C. L. 100 mila, Banca Popolare, Abbiategrasso L. 100 mila, Soc. Bancaria Vallassinese L. 50 mila, P. Castagna, di Salò L. 50 mila, A mezzo Giacomo Corti L. 93 mila. Pio Lanfranchi L. 40 mila, Foschi e C. L. 40 mila, Dolci Bernardo di Salò L. 40 mila. A mezzo Edz Michele L. 36 mila, E. Venegoni L. 36 mila, Impiegati Monte di Pietà di Milano L. 12 mila.

All'ufficio cambio Società Bancaria:

Ing. E. De Benedetti L. 50 mila, Lange e C. L. 100 mila, Lionello Perera e C. L. 300 mila, S. A. Gaensler e Bedanida L. 50 mila, Opera Pia Collegio Calchi Taeggi L. 30 mila, Elli Chiebrizola L. 110 mila, Mattia e Canepa Agenti di Cambio L. 30 mila, Adolfo Corradi L. 67 mila, Andrea Furlotti L. 100 mila, Roberto Secchi L. 50 mila.

Al Banco Ambrosiano nella sola giornata di ieri vi furono più di cento sottoscrizioni, fra le quali una del Lanificio Rossi, veramente cospicua.

Alla Banca Agricola Milanese: fra le numerose sottoscrizioni fatte presso questo Istituto rileviamo quella della Ditta Fratelli Verga di Daniele (Molino) per lire centomila.

Alla Banca Popolare ieri, fra le solite, sempre più cospicue e numerose sottoscrizioni, è da notarsi, per il valore opportunissimo d'esempio, quella di L. 100.000, dell'eletta artista Rosina Storchio, la quale aveva già versato altre 100.000 lire nello scorso gennaio.

* * *

La Banca Bergamasca di depositi e Conti Correnti, succursale di Milano — via Filodrammatici 14 —, per rendere possibile anche al piccolo risparmio di partecipare alla grande sottoscrizione nazionale del nuovo Prestito 4 1/2 per cento per le spese di guerra ha deliberato di accettare sottoscrizioni alle condizioni del programma di emissione, facilitandone il pagamento mediante rate quindicinali di L. 5 e mensili da L. 10.

Per agevolare la sottoscrizione

degli insegnanti e impiegati

Le pratiche fatte dal Comitato esecutivo lombardo dell'Unione Nazionale degli Insegnanti perchè anche in Milano una qualche Banca rendesse possibile agli Insegnanti ed Impiegati la sottoscrizione al Prestito Nazionale di guerra col mezzo di pagamenti rateali, hanno trovato la più pronta e disinteressata accoglienza da parte del Credito Italiano. La Direzione di questo Istituto ha dichiarato di accettare le sottoscrizioni di Impiegati e Insegnanti alle seguenti eccezionali condizioni: all'atto della sottoscrizione saranno versate lire sette per ogni azione da 100 lire nominali (effettive 95). Le altre 88 lire saranno versate dai sottoscrittori a rate mensili o trimestrali in modo da compiere l'intero pagamento in dodici mesi compiuto il quale verrà loro consegnato il titolo definitivo. Opportune istruzioni sono state diramate perchè l'Operazione si possa eseguire anche presso le filiali del Credito Italiano in tutta Italia.

Il Comitato confida che non ostante la grande ristrettezza del tempo Insegnanti d'ogni grado di Scuole ed Impiegati di ogni categoria vorranno approfittare delle grandi agevolazioni ottenute per fare un risparmio, compiendo nel tempo stesso un'opera altamente patriottica.

Il ministro Carcano

di ritorno dal fronte

E' stato di passaggio dalla nostra Stazione Centrale diretto a Roma, il ministro del Tesoro, on. Carcano. Egli era reduce dal fronte ove fu a conferire col Re. L'on. Carcano — ai pochi intimi che hanno avuto occasione di avvicinarlo nella sua breve sosta — ha manifestato tutto il suo entusiasmo non mai spento di antico e prode garibaldino per l'ardore patriottico e lo spirito veramente alto di sacrificio delle nostre truppe, che col Re ha visitato dall'uno all'altro settore. E con gioia egli col Re è salito sulla torre di Aquileja donde ha potuto vedere biancheggiare non molto lontane le case di Trieste aspettante.

Militari che salutano i parenti

a mezzo del nostro giornale

Abbiamo ricevuta dalla zona di guerra la seguente lettera che trascriviamo testualmente:

..... 12 luglio 1915.

« Pregiatissimo Direttore del «Secolo»

« Ci scusi il disturbo, ma crediamo che Ella vorrà essere così gentile da concederci due righe di spazio sul suo giornale, a mezzo del quale noi sottoscritti appartenenti all.... reggimento fanteria, desideriamo mandare un saluto affettuoso e cordiale alle famiglie nostre, agli amici e conoscenti tutti, varesotti, milanesi, valluviani e legnanesi.

« Dalla zona più avanzata, mentre fischiano le invisibili pallottole nemiche, gradisca, signor Direttore, i nostri ringraziamenti vivi ed il nostro saluto entusiastico.

Sergente Gaetano Contini di Gemonio — sergente Demetrio Rannoldi di Legnano — soldato Tajè Bernardo di Legnano — soldato Banfi Pietro di Milano — soldato Vanoni Edoardo di Daverio — caporal maggiore Fumagalli Michele di Gorla I — soldato Rivolta Pietro di Borsacio.

Sulla legislazione commerciale della guerra

L'on. Bellotti ha tenuto ieri sera una conferenza sulla legislazione commerciale della guerra. Egli ha fatto l'analisi e l'illustrazione dei provvedimenti sui rapporti di diritto privato dei cittadini con lo Stato e dei cittadini tra loro. Ho poi considerato i provvedimenti relativi alla posizione creata ai sudditi austro-ungarici.

Concluse rivolgendo un caldo appello alla classe industriale e commerciale nell'interesse esclusivo della Patria.

La costituzione di un Consorzio

per sovvenzioni su titoli e merci a favore delle nostre industrie

Sotto la presidenza del senatore Della Torre il giorno 14 andante presso la locale sede della Banca d'Italia è stato costituito un consorzio col capitale di lire 7.500.000, che dovrà aderire al Consorzio istituito con decreto 20 dicembre 1914 e presieduto dalla Banca d'Italia per sovvenzioni su titoli, merci ed altre operazioni in favore delle nostre industrie.

Al Consorzio parteciparono:

Banca Commerciale Italiana	L. 3.240.000
Credito Italiano	» 1.605.000
Banca Italiana di Sconto	» 1.390.000
Banca Zaccaria Pisa	» 215.000
Banca Feltrinelli	» 160.000
Banca Bellinzaghi	» 110.000
A. e C. Prandoni	» 110.000
Banca di Gallarate	» 110.000
Banca Popolare Cooperativa An. di Novara	» 110.000
A. Grasso e figlio, Torino	» 135.000
Fratelli Ceriana di Torino	» 135.000
Vonwiller e C.	» 100.000
Jarach e C.	» 110.000
Totale L.	7.500.000

Furono delegati a rappresentare il Consorzio i signori: Della Torre, Carlo Feltrinelli e A. Grasso di Torino.

L'aumento del prezzo del pane

La Commissione per il calmiere dei prezzi dei generi di prima necessità, avendo rilevato un forte aumento del prezzo della farina all'80 per cento, che ora figura sulla media di L. 49.25 al quintale, e tenuto conto anche dell'aumento dei prezzi del combustibile, ha concesso i seguenti aumenti:

Farina bianca, marca 1 fiore da lire 0,54 a lire 0,56 al kg.;

Pane confezionato con farina municipale, in qualunque forma, da lire 0,46 a lire 0,48 al kg.;

Pane confezionato con farina di mercato, in forme da 500 grammi, da lire 0,48 a lire 0,50 al kg.;

Pane confezionato con farina di mercato, in forme inferiori ai 500 grammi, da lire 0,52 a lire 0,54 al kg.

Due tele del "Londonio,,

rubate e sequestrate

La notte del 21 maggio scorso, come a suo tempo pubblicammo, nella ricca villa del conte Sormani, a Castellazzo, venne commesso un secondo audacissimo furto. Del bottino facevano parte vari dipinti d'autore, fra cui due paesaggi del Londonio, il cui valore si aggirà sulle 20 mila lire.

Il vice-commissario avv. Sedelmayer, il quale come è noto è riuscito ad assicurare alla giustizia gli autori del primo colossale furto in danno del conte Sormani, si interessò anche di quest'altra impresa ladresca, e dopo non facili indagini ieri è riuscito a trovare ed a sequestrare in una casa della nostra città le due tele del Londonio. Lo stesso funzionario ha già saputo dove si trovano anche gli altri dipinti ed oggi stesso procederà al loro sequestro.

Le indagini continuano per identificare i ladri ed arrestarli.

Il trucco d'un ladro di biciclette

Certo Enrico Monghi si era iersera recato nel negozio di cartoline illustrate di Giovanni Battista Taveri, in viale Monza, per fare un grosso acquisto.

Quando si trattò di pagare le cento lire d'importo, costui disse al proprietario di aver dimenticato a casa i denari e offerse di lasciare per garanzia la propria bicicletta.

Il Taveri, sospettando qualche brutta faccenda, si rifiutò. Il rifiuto è stato proprio una felice... intuizione.

La bicicletta che l'Enrico Monghi aveva con sè, era stata rubata al proprietario di casa Ruggeri Romeo, in via Chiesa, 24.

L'orribile morte

d'una bambina del maresciallo Zubani

Al maresciallo Zubani, il vecchio ed esatto funzionario della Squadra mobile, è giunto ieri la notizia di una grave sciagura domestica. Una sua bambina di cinque anni, che trovavasi presso parenti in un paese della Brianza, è rimasta vittima del fuoco appiccatosi per disgrazia alle vesti. La poverina è morta fra atroci spasimi. Lo Zubani, angosciatissimo, è corso sul posto della disgrazia.

La grande sottoscrizione

per i bisogni della guerra

Somma precedente L.		5.109.028.—
Lambertenghi Virgilio	»	100.—
Ing. Verga	»	50.—
Allodi e Avanzini	»	100.—
Porini Ambrogio	»	200.—
Ing. G. Soma	»	100.—
Rag. Giovanni e Luigia Ferrari	»	100.—
Angiolini Locatelli	»	5.—
Gigotto Locatelli	»	5.—
Pasqualino Locatelli	»	5.—
Goi Carlo	»	50.—
N. N.	»	25.—
Tre Bambini spiacenti non poter far di più	»	5.—
Il personale della ditta Rodi Batt Proli Luigi	»	81.—
Manunta Bruna (2° versamento)	»	25.—
Ettore Malacarne, commerciante Italiano a Parigi: Evviva le Nazioni libere!	»	5.—
S. L. (2a offerta mensile)	»	10.—
Enrico ed Elzida Conti, da Torino	»	10.—
Dottor Ernesto Garra e signora	»	50.—
Bianca Contesini, Velate Varesino	»	30.—
Noemi Deodati ved. Centelli, secondo il desiderio del compianto marito comm. Attilio	»	5.—
Antenore Beltrame e consorte	»	1000.—
Soc. Anonima Coop. per la Stagionatura ed Assaggio delle sete ed affini, via Moscova, n. 35-38	»	1000.—
Raccolte fra il personale della Soc. Anon. Coop. per la Stagionatura ed assaggio delle Sete ed affini	»	10.000.—
Giuseppe Minniti, sottot. del Genio, dal fronte, raccolte al pagamento della cinquina fra i soldati del suo distaccamento	»	2043.—
Luigi e Giustina D'Agnolo (Massana)	»	27.—
Avv. Italo Vaccarino	»	50.—
Carlo Lodovico Vaccarini	»	10.—
Fernando Vaccarini	»	5.—
Arosio Luigi	»	5.—
Margherita Carisaghi ved. Guelfi	»	5.—
In memoria dell'ing. dott. Ferrante Guelfi, garibaldino del 1866	»	100.—
Soc. Anon. Cucirini Cantoni Coats, per la Sede di Milano (oltre ad uguale somma versata ai Comitati dei Distretti ove trovansi suoi Stabilimenti)	»	100.—
Personale della Sede della Società An. Cucirini Cantoni Coats (vers. del mese di giugno)	»	10.000.—
F.lli Cesare e Pietro Frontini	»	500.—
Com. Battaglione M. T. di Peri, quale compenso ricevuto dai fratelli Marchi per lo spegnimento incendio fortuito della loro casa	»	500.—
Elda e Giuseppe Bertolini (Rovagnasco)	»	50.—
Ida e Vittorio Gusconi	»	5.—
Vittoria Alberti	»	480.—
Luigia Malberti, ricord. suo papà	»	5.—
Braggion S., Franza A., Lory A., Perottis A., viaggiatori della Ditta Migone e C.	»	5.—
Oberdan - Balilla - Abbati (2a quota mensile)	»	100.—
Avv. G. B. Alemani e consorte colla cognata Petra Pescatori	»	5.—
Dario e Virginia Clauser	»	300.—
Giulia Tosi coi figli Giannino e Ambrogio	»	100.—
Renata Enriquota Piccardi di Buenos Aires	»	300.—
In memoria di Franco Villa	»	10.—
Palma Massimo e famiglia	»	5000.—
Fra amici, Cernusco	»	50.—
U. G.	»	7.—
Giovanni Barzaghi	»	5.—
Cav. Piero Diana	»	100.—
Enrichetta Motta, domestica	»	2000.—
« Per un anniversario »	»	5.—
Cavazzi avv. Giacinto (3a off. dir.)	»	5.—
Raccolto dal sergente Nino Crespi fra il suo plotone a Nave	»	50.—
Personale Soc. Alfa Laval (2° versamento mensile)	»	11.—
Oliviero e Lisetta Cavalli (quota di Milano)	»	52.—
Società Edison per la fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici G. Grimoldi e C.	»	200.—
Funzionari sanitari dell'Ospedale Ciceri detto Fatebenesorelle (1° versamento)	»	1500.—
Giatti Elodia	»	80.—
Contessa Giulia Vianson Ponte Conti	»	2.—
Elisa Fiori ved. Gatti, inviando un saluto al figlio colonnello del reggimento Piemonte Reale (quota di Milano)	»	500.—
Cattaneo Angelo	»	500.—
A. Gablin di Parigi, Casa produttrice delle Pillole Pink	»	1000.—
Adele e Tranquillo Novelli	»	100.—
Olga e Giuseppina	»	60.—
« La Brasiliana » importazione e torrefazione caffè Brasile	»	20.—
Luigia Jarosch	»	100.—
Soc. di M. S. fra i sottufficiali in congedo del R. Esercito, Marina e Finanza	»	50.—
Prof. Ulisse Gobbi (oltre i contributi mensili)	»	500.—
Carlo Neu e famiglia	»	200.—
Margherita e Mario D'Amico	»	100.—
Barone Rosario Currò	»	50.—
Impiegati Manif. Tabacchi (1° versamento)	»	2000.—
Sindacato di Borsa	»	5.153.—
Impiegati della Soc. An. « Fabbriche Riunite degli agricoltori italiani » di Milano	»	
Ercole Sacchi (2° versamento)	»	
Giuliana e Carlo Bottesini	»	
Rag. Alfieri Paolo	»	
Totale L.		5.153.—

* * *

La somma di L. 500 che figura nell'elenco N. XI pubblicato il 20 giugno 1915 come stata versata a definizione di una vertenza fra la Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici dei signori F.lli Canestrini, rappresentata nella quale pagata dai signori F.lli Canestrini.

* * *

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del « Secolo », in corso P. Nova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Spunti di Cronaca

A SAN PELLEGRINO IN AUTOMOBILE.

Le Ferrovie di Stato e la Ferrovia elettrica di V. B. offrono orari comodissimi e coloro che da Milano vogliono recarsi a S. Pellegrino.

Ma i dirigenti di quella celebrata stazione termale han pensato di rendere ancor più conveniente la gita, istituendo un servizio automobilistico diretto che da via Ugo Foscolo, nel centro di Milano, conduce alla Fonte di S. Pellegrino, in cima alla Valle Brembana: poco più di 70 chilometri, percorsi in meno di un'ora e mezza, senza fermate, senza trasbordi, con una spesa minima di solo 10 lire.

Un miracolo, come si vede, di convenienza, di comodità e di economia!

I Venerdì del Cinema Palace

Anche oggi verranno offerti alle signore saggi dei più fini saponi della Profumeria Bertelli. Il programma interessantissimo è capolavoro della « Turner Film » e viene proiettato oggi per ultimo giorno.

Sciarada

Particella è il mio *primo*; anteposta
a un accento or la vedi proposta.
L'altro espone convulsi partiti
da cui sorgono torbide lotte.
E' d'un'opra *l'intero* il preludio
che racchiude argomenti di studio.

(*Sphinx*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
MALE-VOLO — MALEVOLO

Abbonamenti straordinari

da oggi al 31 Dicembre 1915

	Italia	Estero
Secolo . . . . . L.	7,75	15,—
Secolo e Secolo XX „	9,75	19,50
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore „	11,75	23,—

Abbonamenti speciali per la campagna

a cominciare dal 15 corr. a tutto il 31 agosto

per 15 giorni . . . L. 0,75
„ 1 mese . . . „ 1,50

a datare sempre dal 1° o dal 15 di ciascun mese.

ULTIMISSIME

Una protesta austriaca
per il contrabbando americano
Misteriosi preparativi nella regione di Kiel

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Una nota austriaca
agli Stati Uniti
per il commercio delle munizioni

Parigi, 15 notte.

I giornali hanno da Amsterdam: Un dispaccio da Vienna dice: Il ministro degli affari esteri ha inviato la seguente nota all'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna in data 29 giugno:

« Da lungo tempo il commercio delle munizioni da guerra sulla più larga scala continua fra gli Stati Uniti da una parte e la Gran Bretagna e gli alleati dall'altra, mentre l'Austria-Ungheria e la Germania sono completamente isolate dal mercato americano.

« Le profonde conseguenze da questi fatti hanno attirato l'attenzione del Governo austriaco sin da principio. Benchè il Governo austriaco sia convinto che l'attitudine degli Stati Uniti in questa materia è dettata soltanto dall'intenzione di osservare la neutralità più stretta e di conformarsi alle prescrizioni delle convenzioni internazionali, si pone tuttavia la questione di sapere se le circostanze che si sono verificate durante la guerra, indipendentemente dal desiderio del Governo americano, non siano tali da capovolgere nei loro effetti le intenzioni degli Stati Uniti. E se la risposta a questa questione è affermativa — nell'opinione del Governo austriaco essa è, senza alcun dubbio, affermativa — si pone a ognuno quest'altra questione: di sapere se sembra possibile o anche necessario di prendere misure atte a far rispettare il desiderio che ha il Governo americano di rimanere strettamente imparziale tra le due parti belligeranti. Un Governo neutro non può permettere il libero commercio di contrabbando se questo commercio prende tale carattere o tali proporzioni che la neutralità del paese ne sia messa in pericolo ».

La nota dichiara quindi che l'esportazione del materiale da guerra quale si fa attualmente agli Stati Uniti non è conforme ai principi della neutralità ed aggiunge:

« Il Governo degli Stati Uniti sarebbe dunque giustificato se vietasse l'esportazione.

« Quanto all'obiezione che l'industria americana vorrebbe fornire anche l'Austria-Ungheria e la Germania, ma non lo può a causa dello stato di guerra, il Governo degli Stati Uniti potrebbe indubbiamente portare rimedio a questa situazione. Basterebbe far sapere ai nemici dell'Austria-Ungheria e della Germania che l'invio di viveri e materiale da guerra sarebbe interrotto se il commercio legittimo di questi articoli fra l'America ed i paesi neutrali non ridiventasse libero ».

Il ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria termina facendo appello alle antiche tradizioni degli Stati Uniti ed alla amicizia ininterrotta fra gli Stati Uniti e l'Austria-Ungheria e chiedendo al Governo americano di prendere la nota in profonda considerazione. (Stef.).

Strettissimo stato d'assedio
in tutta la regione di Kiel

Amsterdam, 15 notte.

Si ha da Berlino:

La « Vossische Zeitung » scrive: « Il più severo stato d'assedio è stato dichiarato in tutta la regione di Kiel. Gli articoli 5, 6, 27, 28 e 29 della Costituzione sono sospesi. La libertà personale, la inviolabilità delle case private, il diritto di esprimere la propria opinione con parole o con scritti e il diritto di tenere riunioni in locali chiusi sono stati abrogati ». (Stefani).

Queste misure eccezionali nella regione dove è la grande base navale della Germania fanno credere alla possibilità che la flotta tedesca esca finalmente dal suo sicuro rifugio per misurarsi colla sua grande rivale. Quod est in votis!

150 mila minatori
scioperano nel Galles
Severe misure del Governo

Londra, 15 - ore 17,5.

Le misure per prevenire l'inizio dello sciopero dei minatori, già decretato da parecchi giorni, essendo state prese troppo tardi, oggi 150.000 operai abbandonarono il lavoro nel Galles, ma si spera che domani la situazione ritornerà normale. I delegati adunati a Cardiff decideranno dentro la giornata le istruzioni da darsi ai lavoratori. Intanto altri sono venuti a Londra per trattare col Governo. Questo sembra deciso a non tollerare lunghe discussioni ed ha già lasciato comprendere che qualora le sue decisioni, non siano seguite immediatamente, oltre a procedere giudizialmente contro i « leaders » responsabili porrà il sequestro sopra i fondi delle Trades Unions Minerarie onde impedire la distribuzione dei sussidi durante lo sciopero.

Molti minatori hanno già manifestato l'intenzione di ritornare al lavoro e di cessare l'agitazione rimettendo la questione dei salari ad un arbitrato del governo, ma rimangono incerti in conseguenza della mancanza di istruzioni precise. Nel peggiore dei casi lo sciopero non si prolungherà oltre domenica, ma durasse pure qualche settimana non c'è ragione per nessuna apprensione per le marine da guerra delle Potenze alleate le quali sono provvedute per molti mesi avvenire.

Gastone Chiesi.

Joffre visita la zona
degli eserciti dell'Alsazia

Belfort, 15 notte.

Il generalissimo Joffre visitò ieri la zona degli eserciti dell'Alsazia passando in rivista, decorando parecchi soldati ed ufficiali. Il generalissimo fu fatto segno in tutti i comuni ritornati francesi a calorosa accoglienza. Gli furono offerti al suo passaggio, enormi cesti di fiori. Joffre lasciò nella serata Belfort diretto al suo quartiere generale.

La festa nazionale francese
è stata celebrata per tutto il mondo

Parigi, 15 notte.

I giornali dicono che la festa del 14 luglio assunse una compattezza ed una dignità manifeste e notano che la ricorrenza patriottica francese è stata celebrata non soltanto entro le frontiere e le colonie francesi, ma quasi per tutto il mondo. Essi vedono in questa festa il simbolo della libertà e della civiltà che lottano attualmente insieme, contro il dispotismo e la barbarie. I giornali dicono che anche il discorso di Poincaré è una superba espressione dei sentimenti di tutti i francesi.

Una pergamena al gen. Joffre
offerta dagli ufficiali
del Commissariato del Corpo d'Armata di Torino

Torino, 15 notte.

Gli ufficiali del commissariato del nostro Corpo d'Armata hanno fatto pervenire al generale Joffre comandante in capo degli eserciti di Francia una pergamena artistica recante il seguente atto di ammirazione e di omaggio: « *Eccellenza generale Joffre! Nella ricorrenza del fausto connubio per l'omaggio dell'augusto nostro Sovrano al Presidente signor Poincaré, il colonnello direttore del Commissariato del Corpo d'Armata di Torino e gli ufficiali dipendenti tutti qui sottoscritti, pregano l'Eccellenza vostra di voler gradire i sensi della più viva loro ammirazione e gli auguri per il compimento dei più alti destini della Grande Francia.* — *Torino, 14 luglio 1915* ».

Trattative bulgaro-rumene
che si svolgono a Roma

Roma, 15 notte.

L'« Idea Nazionale » reca che dopo l'arrivo del nuovo ministro bulgaro, signor Stancioff, va svolgendosi qui a Roma una parte estremamente delicata delle trattative bulgaro-rumene. A tale svolgimento contribuiscono il principe Ghika ministro di Rumania ed il signor Stancioff. Anche ieri il ministro rumeno si è recato a visitare il suo collega alla Legazione bulgara ed i due diplomatici hanno avuto un colloquio al quale forse altri ne seguiranno.

La partenza di d'Annunzio

Roma, 15 notte.

Oggi Gabriele D'Annunzio nella elegante divisa grigio-verde dei Lanceri « Novara » ha lasciato l'albergo in automobile per raggiungere la sua destinazione militare. Erano a salutarlo i figli, alcuni amici, varie signore. Avanti di uscire sull'album che il proprietario del « Regina » tiene per i clienti illustri ha scritto in ricordo di questo suo soggiorno romano poche parole: « Al cav. Barbiani in memoria del balcone luminoso donde furono gettate al popolo di Roma le arringhe di guerra. — Roma, luglio 15, 1915 ».

Sir Edward Grey accolto da acclamazioni
alla Camera dei Comuni

Londra, 15 notte.

Sir Edward Grey ha ripreso le sue funzioni al *Foreig-Office*. Grey, alla Camera dei Comuni, alzandosi dal banco dei ministri per rispondere ad alcune interrogazioni, fu oggetto di fragorosa ovazione e da grandi applausi. Le acclamazioni echeggiarono da ogni parte della Camera. Grey, vivamente commosso, espresse i suoi ringraziamenti per la calorosa accoglienza.

L'odissea di una signorina triestina
Gli austriaci in Trieste vestiti da bersagliere per scoprire i patrioti italiani

Verona, 15.

Una colta concittadina, la signorina Amelia Bettio, che da molti anni viveva a Trieste dove insegnava lingua italiana e donde fu sfrattata, ha narrato cose interessanti sulla sua odissea di profuga e sullo scorcio più recente di vita triestina.

La signorina Bettio, sfrattata il 12 giugno, partì da Trieste solo il 28. Erano le 14 di quel giorno quando mosse di là con uno dei due treni che portavano, stipati come acciughe di barile in un'ottantina di vagoni bestiame, un vero popolo di italiani cacciati dalla città italiana. Ogni vagone aveva allo sportello una sentinella con baionetta in canna. La dolorosa carovana ferroviaria arrivò a Leibnitz il giorno dopo sotto una pioggia invernale e, scesi a terra, i profughi furono sospinti, come un branco di pecore, in luridi baraccamenti dove erano stati poco prima ricoverati soldati tifosi.

In queste orribili baracche si digiunò o quasi per parecchi giorni. Il vitto fornito infatti dalle autorità austriache era un decotto d'acqua di ghiande che fungeva da caffè per la colazione e un minestrone picchiettato di chicchi di granoturco crudo che doveva servire per il pranzo. Si dormiva in una promiscuità assoluta su pagliericci umidi e puzzolenti; si viveva sotto la prepotente persecuzione degli sbirri. Un gendarme percosse una bimba cieca che aveva calpestato un solco di patate in quei pressi! Si visse così cinque dolorosi giorni. Alfine si ripartì, ed in Svizzera si ebbe la più larga ospitalità. Eravamo come un branco di affamati — commenta la signorina — eppure prendemmo quasi d'assalto le edicole dei giornali, affamati — come eravamo — anche di notizie.

Circa gli ultimi giorni in cui ella visse a Trieste, la signorina narra che la città fu preda di molti incendî: quello due volte ripetuto degli uffici del « Piccolo », delle sedi della « Lega Nazionale », della « Palestra Ginnastica ». A ciò si aggiungano l'inaspirato saccheggio e le notifiche di sfratto improvvise lasciate all'iniziativa della sbirraglia.

Per estirpare dalla città l'elemento nazionale si ricorse ad ogni mezzo: censimenti su censimenti degli italiani residenti, galera a ognuno trovato sprovvisto di regolare certificato di legittimazione. Ogni violenza passava accompagnata dal ritornello: « Italiano sempre vigliacco! » Perchè anche i più cauti si scoprissero si usarono i più inauditi stratagemmi. Si arrivò perfino a simulare l'ingresso delle truppe italiane, camuffando da bersaglieri soldati austriaci che camminarono così al suono della marcia reale sotto il tricolore. Ma il naso italico fiutò la trovata della zucca austriaca!

Bisognava poi vedere l'effetto prodotto dall'azione italiana sulle autorità austriache. L'eco di un bombardamento lontano, il fantasma di una nave incrociante gettava il comando in preda al panico più grottesco. Si progettò svariate volte di abbandonare la città.

Il primo triestino caduto al fronte

Udine, 15 notte.

I volontari triestini combattenti al fronte, dove si sono distinti per audacia e per valore, ebbero la prima vittima, e fu una perdita che lasciò costernazione nelle file degli irredenti. Il piombo austriaco scelse uno dei più amati e dei più stimati fra tutti: Umberto Gaspardis, maestro di scuola, professore di ginnastica, educatore nel Ricreatorio di San Giusto, apostolo d'italianità tra la gioventù, dal carattere mite e dolce, dalla bontà squisita, onde era circondato dall'affetto più intenso degli amici e dei discepoli del popolare rione di Città Vecchia. Di fede mazziniana, come il padre suo e un altro fratello, volontario in un reggimento di bersaglieri; egli da studente fu tra i ventiquattro imputati nel clamoroso processo tenutosi a Trieste nel 1909 contro i dirigenti il movimento mazziniano della Regione Giulia. Nel gennaio scorso riuscì a varcare la frontiera; giunto nel regno, si adoperò per procurarsi da vivere con l'insegnamento, ed ottenne il posto di maestro nella Romagna toscana, a Modigliana. Dichiarata la guerra, rinunciò immediatamente al suo ufficio e si presentò a Forlì ad arruolarsi tra i volontari. Saputo che in un altro reggimento c'erano numerosi triestini, suoi amici e compagni di fede, chiese e, superate molte difficoltà, ottenne il trasferimento. Dopo tre giorni partì per il fronte. Particolare pietoso: poche ore prima che il reggimento lasciasse la città gli perveniva la notizia che i suoi genitori a Trieste erano stati arrestati dall'Austria e rinchiusi nel Castello di Lubiana sotto l'accusa di aver favorito la diserzione dei due figliuoli; e quivi la mamma sua, soccombendo alle sofferenze, era morta. Fu uno schianto per il suo cuore. Qualche giorno dopo scriveva dal fronte a un suo amico sur un biglietto scritto a matita, mostrando come il disagio della trincea non lo preoccupasse ma un'angoscia dello spirito lo turbasse, queste parole: « *Carissimo, sto benone. Le scrivo da una trincea mentre sopra il mio capo fischiano i proiettili amici e nemici. Tutto ciò non mi spaventa, anzi... accende nell'animo mio propositi di vendetta* ».

Ordinato un assalto, balzò primo dalla trincea contro gli uccisori di sua madre, combattè valorosamente, fu colpito, cadde.

Con la morte di Umberto Gaspardis viene a mancare uno degli uomini dai quali gli irredenti si attendevano opera preziosa dopo la liberazione di Trieste. Egli aveva istruito il primo gruppo di *Giovani Esploratori* triestini (*Boy Scouts*), scelti fra gli alunni del Ricreatorio di Città Vecchia, ed era suo intendimento di dedicarsi con passione allo sviluppo di tale istituzione nella Regione Giulia per preparare robusti e probi difensori alla patria. La morte di Umberto Gaspardis per gli irredenti è una sciagura. La sua memoria avrà un culto imperituro nel cuore dei giovanetti triestini ch'egli educò all'amore sacro d'Italia. Esemplare nella vita, anche morendo lasciò un esempio di sacrificio e di forza: cadde da prode, italianamente.

Un rappresentante della Svizzera
presso il Vaticano

Roma, 15 notte.

L'*Idea Nazionale* dice che il Governo Federale svizzero nominerà un suo rappresentante presso il Vaticano. Questo rappresentante avrà carattere ufficiale.

Grande manifestazione a Nizza
davanti al monumento di Gambetta
Un telegramma di Viviani

Ventimiglia, 15 notte.

Oggi ai piedi del monumento a L. Gambetta, il prefetto De Joly, davanti ad immensa folla pronunciò le seguenti parole: « Ieri abbiamo recato l'omaggio della nostra fervente ammirazione e riconoscenza alla tomba della collina del Castello donde si stende su tutta la Francia il puro raggio del patriottismo ardente e della gloria. Oggi, quale rappresentante del Presidente del Consiglio, dò comunicazione alla Municipalità ed ai Nizzardi del telegramma seguente:

« *A nome del Governo della Repubblica vi prego di voler deporre su la tomba di Gambetta i fiori del ricordo.*

« *La Francia è riconoscente alla città di Nizza, guardiana di questa spoglia mortale, delle manifestazioni di gratitudine de' suoi cittadini. Fiera del Grande Tribuno che mai disperò della Patria, la Nazione è con voi tutti: il Governo ne è il suo interprete, associandosi a cotesta sacra commemorazione, evocando cotesta cara memoria nell'ora tragica in cui tutti i figli del Paese assicurano, con la sua indipendenza, la liberazione del Mondo.* — *Renato Viviani* ».

La lettura del telegramma ha fatto grande impressione ed ha sollevato vivo entusiasmo. L'imponente manifestazione di popolo indi si sciolse.

L'atteggiamento dell'on. Piccinato
e la Federaz. dei contadini del Basso Veronese

Verona, 15 notte.

Ricorderete la lettera che l'on. Mario Piccinato, deputato socialista di Isola della Scala ha pubblicato spiegando le ragioni per le quali anch'egli poteva ormai dichiararsi interventista. La Direzione del Partito non volle lasciar passare il fatto senza esprimere nell'ultima adunanza tenuta la sua deplorazione. Però la Federazione dei contadini del basso Veronese ha votato ora un ordine del giorno con il quale: « constatato che l'onor. Mario Piccinato, interprete della volontà dei suoi elettori, lottò finchè fu possibile con gli scritti e con la parola in difesa della neutralità dell'Italia nel sanguinoso conflitto europeo; che quando l'intervento divenne ormai inevitabile l'onor. Piccinato con l'avvertire subito i lavoratori, con il far loro coraggio o con il dimostrare le finalità dell'intervento stesso, fu animato dal desiderio di evitare una inutile protesta o il prolungarsi di lotte fra interventisti e neutralisti per le vie d'Italia e di trarre da questo sacrificio ormai decretato il maggior bene — onde non gli va mossa censura — delibera di assistere con ogni mezzo le famiglie dei richiamati, fa voti che l'intervento dell'Italia valga a liberare i popoli oppressi e ad abbreviare l'enorme macello umano provocato dalla borghesia più imperialistica d'Europa e a stabilire sicure condizioni di pace per l'avvenire e afferma che dopo la guerra dovrà risorgere più formidabile l'organizzazione dei lavoratori e più salda la loro Internazionale, perchè le conseguenze economiche di tanta rovina cadano sui responsabili e si inizi con il disarmo e colla politica del lavoro la civiltà proletaria. »

La morte di R. Giovagnoli

Roma, 15 notte.

Oggi a mezzogiorno, in seguito a bronco-polmonite, è morto Raffaele Giovagnoli.

Con Raffaele Giovagnoli si spegne una figura notevolissima. Roma lo amava come uno dei suoi figli più cari. Aveva 77 anni: patriota, scrittore, romanziere, conferenziere, oratore brillante ed eloquente, egli partecipò come volontario alla campagna del 1859. Come uomo politico fu deputato di Roma e di Tivoli e sostenne nobilissime lotte per l'italianità. Fu incaricato di un corso di storia moderna all'Università di Roma; fu commissario dei monumenti, consigliere superiore delle scuole, professore ordinario all'Istituto superiore di magistero femminile di Roma.

Fu scrittore notevole ed apprezzato e a lui si devono numerose ed interessanti pubblicazioni in cui si sente sempre viva la sua anima generosa. Furono popolarissimi i suoi romanzi: *Marozia*, del 1875; *Opinia*, scene storiche, che egli svolse dal '75 al 97; *Spartaco*, racconto storico del settimo secolo dell'era romana, compiuto tra il '74 e il '90. Il fecondo scrittore dette alle stampe altre molte pubblicazioni, tra cui ricordiamo: *La vedova de Putifar*, commedia, 1876; *Racconti storici*, *Saturnino*, scritti tra il '78 e il '96. Notevole la sua produzione poetica. Nel 1879 pubblicò una magnifica ode intitolata *A Tivoli* e nel '79 *Passeggiate romane;* nel 1881 *Caino e Abele*. Nello stesso anno pubblicò un volume di poesie intitolate: *Peccata juventutis meae*. Nel l'89 pubblicò *Messalina*, un romanzo che gli valse grande popolarità, e nell' '86 *Il Papa Lambertini*. Pubblicò poi parecchie monografie su personaggi romani, come quella sul *Marchese del Grillo*, *Gaetanino Moroni*, ecc. Notevole è una sua *Storia della rivoluzione romana* del '48-'49 e il volume su *Cicernacchio*, e *Don Pirlone*.

Fu per parecchi anni presidente della Associazione degli autori, e nel 1897, ricoprendo tale carica, pronunziò uno splendido discorso commemorativo su Giacinto Gallina.

Altro premio di diecimila lire
per gli aviatori militari

Torino, 15 notte.

Il conte cav. Carlo Sarti, direttore del Patronato degli Emigranti della provincia di Lucca, altamente apprezzando l'iniziativa dell'Aero Club Italia di assegnare la medaglia d'oro ai maggiori benemeriti dell'aeronautica in questa guerra e ad integrare la munifica donazione del cav. Carda, italiano residente a Parigi, ha trasmesso stamane al presidente dell'Aereo Club d'Italia la somma di diecimila lire che un cospicuo cittadino italo-americano di origine lucchese (il quale desidera serbare l'incognito) assegna in parti eguali al pilota ed all'osservatore del dirigibile militare italiano che prenderanno la prima medaglia d'oro decretata dall'Aereo Club d'Italia per quelli che si renderanno maggiormente benemeriti della guerra attuale.

Offerta di pensioni annue
pei soldati valorosi
Una lettera dell'on. Salandra al conte Archinto

Como, 15 notte.

Il conte Giuseppe Archinto di Cavallasca — continuatore delle patriottiche tradizioni familiari — ha, con la consorte e i tre figli, messo a disposizione dell'on. Salandra una cospicua offerta a pro dei soldati e delle loro famiglie.

L'offerta consiste in cinque pensioni annue, due di cinquecento, e tre di duecentocinquanta lire, per un complesso di lire milleseicentocinquanta annuali, da devolversi per un atto di segnalato valore a combattenti del R. Esercito e della Regia Marina.

Tali pensioni saranno capitalizzate a suo tempo in lire 35.000 a favore delle famiglie cui hanno appartenuto i valorosi.

L'offerta patriottica — che inaugura un sistema di premio e di soccorso diretto e provvido, stabilmente duraturo, a profitto di alcuni eroici nostri soldati e dei loro cari, e che moltiplicandosi in questa forma potrebbe costituire un vero ed efficace rimedio a molte miserie future — ha incontrato il plauso entusiastico del Presidente del Consiglio on. Salandra, il quale in data 9 luglio dirigeva la seguente lettera al conte Archinto:

Preg. Signor Conte

« Ho appreso col più vivo compiacimento la generosa offerta che Ella, la signora contessa Erminia Archinto Sacerdoti, la signora Archinta Maria Archinto ed i signori Luigi Filippo Archinto e Federico Galeazzo Galeotti hanno fatto per l'istituzione di pensioni a beneficio di cinque famiglie di militarii che siano morti o divenuti invalidi in guerra compiendo atti di singolare valore.

« Del proposito nobilissimo, ispirato ad alti sentimenti di carità e di patriottismo, esprimo a Lei ed a quanti vi concorrono, il mio particolare plauso.

« Della determinazione comunicatami ho subito informato S. E. il tenente generale cav. conte Paolo Spingardi, che presiede la Commissione istituita presso il ministero della Guerra pei soccorsi alle famiglie bisognose dei morti e feriti in guerra e col quale Ella potrà prendere i diretti accordi per la migliore attuazione del suo lodevole intendimento.

« Con distinta considerazione

Il Pres. del Consiglio dei Ministri
Firmato: *Antonio Salandra.*

Modesta società operaia
che sottoscrive L. 5000 al Prestito Nazionale
Un telegramma di Salandra

Bovolone, 15 notte.

Questa Società Operaia ha deliberato di investire la somma di L. 5000 in titoli del Prestito Nazionale. Il prefetto di Verona, comm. Zoccoletti, apprezzando l'alto valore patriottico della modesta società, mentre esprimeva i sensi di vivo plauso alla rappresentanza stessa, segnalava il nobilissimo esempio al Presidente del Consiglio dei ministri, dal quale riceveva in risposta il seguente telegramma: « Prego esprimere mio compiacimento Consiglio direttivo Società Operaia di Bovolone per sottoscrizione Prestito Nazionale con patriottico intento deliberata. — Salandra. »

Altre ingenti sottoscrizioni
al Prestito Nazionale

Torino, 15 notte.

Fra le più ingenti sottoscrizioni al Prestito Nazionale si notano quelle della Società Automobili Spa per 500.000 lire, della Società Cartiere Italiane per L. 250.000, della ditta Cesare Corinaldi per 150.000 lire. Molte altre ditte e privati hanno sottoscritto per 100.000 lire.

L'esercizio della caccia
in provincia di Novara

Novara, 15 notte.

Oggi si è adunato il Consiglio Provinciale in sessione straordinaria. Fra i vari oggetti all'ordine del giorno vi era anche quello relativo all'esercizio della caccia per l'annata 1915-1916.

Dopo vivace discussione si giunse a questa deliberazione: Lasciare invariata l'apertura della caccia al 15 agosto in pianura e al primo settembre nella zona montana, limitando la caccia coi segugi ai mesi di ottobre, novembre, dicembre, e fissando la chiusura della caccia ai fagiani e alle pernici in montagna al 30 novembre. Estendere la caccia ai palmipedi oltrechè dalle tese e dalle barche anche dalla terra ferma lungo i fiumi.

Una nuova comunicazione
tra Lugano e Milano

Varese, 15 notte.

Oggi fu aperta al pubblico esercizio la ferrovia elettrica Ghirla-Ponte Tresa. Non vi fu alcun festeggiamento inaugurale dato il momento attuale. La nuova linea, staccantesi dalla Varese-Luino, attraversa la Val Marchirolo, stabilisce una nuova comunicazione fra Milano e Lugano, unendosi oltre il confine svizzero alla ferrovia Ponte Tresa-Lugano, con grande soddisfazione delle popolazioni servite.

Settuagenario reduce da Villafranca e Custoza
arruolatosi nei fucilieri

Napoli, 15 notte.

Oggi è partito per il fronte un altro nobile vecchio, il settuagenario Antonio Padovano, un glorioso reduce dalle patrie battaglie. Il Padovano che aveva combattuto nelle battaglie di Villafranca e di Custoza e che aveva avuto l'onore di cadere ferito alla breccia di Porta Pia, nel 1870, è tornato appositamente dall'America dove abitava da parecchi anni, per correre ad arruolarsi some volontario. Alla stazione i soldati e i ferrovieri che hanno scorto il vecchio che indossava la divisa di fuciliere col petto fregiato da parecchie medaglie, gli hanno fatto una dimostrazione di simpatia. Il vecchio è salito sul treno dicendo: Spero di compiere interamente il mio dovere! Vado a riprendere, insieme ai giovani, una partita interrotta nel 1866 con Francesco Giuseppe. Ci rivedremo al ritorno da Vienna! »

Il falso aviatore André
condannato a 17 mesi di reclusione

Roma, 15 notte.

Davanti alla prima sezione penale del tribunale è stato oggi tratto il famigerato Alfredo Andrée di Salvatore, per rispondere di truffe e di due omesse dichiarazioni di soggiorno e di essersi fregiato il petto con distintivi di medaglie italiane al valore civile e militare.

L'imputato, veste sempre la divisa di aviatore francese. Egli ha subito chiesto di essere assistito dal suo avvocato di fiducia, Falessi, ma poichè questi non si trova nell'aula, il tribunale gli nomina subito il difensore d'ufficio nella persona dell'avv. Coccola.

Nell'interrogatorio egli sostiene di essere aviatore e di essere stato a Torino dal colonnello Morris ingaggiato come ufficiale aviatore a servizio dell'Italia. Aggiunge di aver depositata la somma di 500 lire in una banca di cui non ricorda il nome.

Dopo l'interrogatorio si procede alla audizione dei testi. Alessandro De Gasperis, proprietario dell'Albergo Cargilo di via Collina 23, depone che l'Andrée dopo aver avuto da lui vitto e alloggio una prima volta senza pagare, ritornò una seconda volta esibendo in pagamento una cambiale che l'albergatore accettò pur essendo convinto che non sarebbe stata pagata. Segue il negoziante Bacci il quale dice che consegnò all'Andrée alcuni oggetti chiestigli e quando gli richiese il pagamento di essi l'Andrée rispose che avrebbe soddisfatto in seguito il suo debito, trovandosi per il momento sprovvisto di mezzi. Depone il negoziante Sauvage, il quale fornì all'Andrée un berretto militare e merletti in ricamo per 113 lire, subendo la stessa sorte degli altri precedenti. Anzi, credendo ciecamente alle affermazioni del falso aviatore, pagò per di lui conto gli altri negozianti che gli avevano fornito gli oggetti. È poscia introdotto il delegato di Pubblica Sicurezza Martinelli che rifà la storia della vita vissuta a Roma dall'imputato.

Il P. M. avv. Epifania pronunzia la sua requisitoria chiamando volgare la causa e volgare il truffatore sopratutto per i mezzi usati dall'imputato nel commettere le truffe. Mette in rilievo che il falso Andrée si è servito di un unico mezzo: quello cioè di dare ad intendere di essere stato chiamato dal ministero della Guerra nella qualità sua di aviatore e termina chiedendo che il tribunale voglia affermare la responsabilità dell'Andrée per truffa continuata, per usurpazione di grado e per contravvenzione, con la condanna a 14 mesi di reclusione e a 500 lire di multa. Subito dopo ha la parola il difensore avv. Coccola. Prima che il tribunale si ritiri per la sentenza, l'Andrée afferma di essere stato per parecchio tempo all'ospedale di Marsiglia per commozione cerebrale. Il presidente legge il dispositivo della sentenza per la quale il falso aviatore è condannato alla pena di 17 mesi e cinque giorni di reclusione e a 700 lire di multa e a 200 di ammenda.

Ameglio giunto a Tripoli

Tripoli, 15 notte.

Oggi nel pomeriggio è giunto il generale Ameglio che subito ha assunto il governo della Colonia. (Stefani).

I TEATRI

CARCANO. — Dopo i successi riportati da *La Bohème* e da *Madame Butterfly*, ieri sera abbiamo assistito ad una lodevole esecuzione del *Rigoletto*. Lo spettacolo è stato allestito con molta cura. E ne va data particolarmente lode al maestro Tansini, che diresse con amore ed intelligenza lo spartito verdiano. Il pubblico foltissimo ascoltò l'opera con diletto e applaudì con calore gli interpreti, tra i quali si distinsero Elena Tarkanoff, una *Gilda* dalla voce fresca e bene educata; il baritono Dario Zani, dalla voce robusta e di ottimo timbro, e il tenore Narciso Del Ry. Assai bene il Sabellini nella parte di *Sparafucile* e la Giulia Martinengo.

Gli applausi furono frequenti e nutriti. Il pubblico chiese ed ottenne il *bis* del finale del terzo atto.

Questa sera riposo. Domani seconda rappresentazione.

OLYMPIA. — Questa sera andrà in scena la nuova commedia in tre atti di Alfredo Testoni, *Il pomo della discordia*.

DIANA. — Stasera la compagnia drammatica Zoncada-Masi inizia le rappresentazioni con la *Giovane Italia* di Domenico Tumiati.

FOSSATI. — Da domani comincia un corso di spettacoli la compagnia per la *tournée* patriottica dell'operetta in due atti di Cesare Sacchetti, musica del maestro Angelo Bettinelli, *Alla Frontiera*. Seguirà la commedia musicale in un atto *Il sergente Cocò*, di Duval.

Ermete Novelli all'Arena del Sole
in onore dei soldati feriti

Bologna, 15 notte.

All'Arena del Sole Ermete Novelli diede una rappresentazione in onore dei soldati convalescenti, feriti in guerra. I feriti, come altra volta, furono trasportati in automobili di privati e camions del municipio dai varii ospedali al Teatro. Lo spettacolo riuscì magnifico. La Società Pro Patria, il comitato di azione civile ed Ermete Novelli regalarono ai convalescenti sigari, sigarette, cioccolata ed altro.

SPETTACOLI

CARCANO: — Riposo.

OLYMPIA (Comp. dramm. Granatica-Carini-Gandusio-Piperno): *Il pomo della discordia*, commedia in 3 atti di A. Testoni (nuovissima). — Ore 21.

DIANA (Comp. dramm. Zocada-Masi): *La Giovane Italia*, dramma in 4 atti di D. Tumiati. — Ore 21.

FOSSATI: Riposo.

AUGUSTEO (Compagnia eneziana « La Famigliare »): *Niobe*, commedia in 3 atti di H. Paulton. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa) *Il Calmiere*, rivista di C. Rota — Ore 21.

NOVO CINE: *Anima rigioniera*, dramma in due atti - *Rivale di Papà* e *Trieste*.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

NOTIZIE COMMERCIALI

BILANCI E DIVIDENDI

Tramvia Intra Trobaso — Intra.

Capitale sociale L. 205.100.

L'ultimo bilancio della « Tramvia Intra-Trobaso » reca un utile netto di L. 1697.67 che venne mandato a conto nuovo.

Società Ligure Lombarda per la raffinazione degli zuccheri — Genova.

Capitale soc. L. 22 Milioni int. versato.

Il comm. Pietro Solari ha presieduta l'assemblea generale della «Ligure Lombarda per la raffinazione degli zuccheri» alla quale erano rappresentate 36.486 azioni.

Per acclamazione venne approvato l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 2.225.105,25 che permette di assegnare ad ogni azione un dividendo di L. 18 elevato su proposta del Consiglio a L. 20 integrando la somma occorrente con prelievo dall'apposito fondo di accantonamento di L. 1.000.000.

L'assemblea a gran maggioranza elesse a cons.: Bruzzone comm. Emilio, Cattaneo marchese Giacomo, Falcone comm. Giacomo, Gulinelli conte Gianalberto, Melenchini marchese Luigi, Raggio conte comm. Carlo. Sindaci eff.: Oberti prof. rag. Emilio, Rebora comm. Emilio e Viale Giulio; suppl.: Bernardini ing. Giuseppe, Pizzorno cav. uff. rag. Ernesto.

Zuccherificio di Imola — Genova.

Capitale sociale L. 1.369.009 int. versato.

Con la rappresentanza di 25.110 azioni si è recentemente tenuta l'assemblea generale degli azionisti dello « Zuccherificio di Imola » il cui utile netto di L. 115.852 ha permesso di assegnare ad ognuna azione un dividendo di L. 4 dopo i prelevamenti d'uso.

Riuscirono eletti a cons.: cav. Giovanni Battista Biaggi, cav. rag. Angelo Gualco, ing. Pier Carlo Raggio, Romolo Rosini; sindaci eff.: marchese Giorgio Capranica del Grillo, rag. Francesco Dodero, Vittorio Jovovich; suppl.: rag. Giuseppe Marcenaro e Colombo Marengo.

Saponerie e Stearinerie Riunite — Genova.

Capitale sociale L. 2.500.000 int. versato.

L'avv. Salvatore Accame ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti delle « Saponerie e Stearinerie Riunite » alla quale erano rappresentate 41.014 azioni.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di lire 190.250,29, che venne così ripartito: alla riserva L. 9512, alla Direzione L. 15.220, al Consiglio lire 13.317, al capitale sociale L. 150.000 pari al 6 per cento, a conto nuovo L. 2201,29.

L'assemblea ha eletto a cons.: Parea cav. Carlo, Ibaldi Ercole, Alfredo De Bernardi, rag. prof. Raffaele Emilio Oberti, ing. Emilio De Benedetti; sindaci eff.: cav. uff. prof. Vittorio Ricchieri, cav. Vittorio Pasetti, cav. rag. Giovanni Galvano; suppl.: Giuseppe Parodi e Giacomo Marsaglia.

Venne deliberato il rimborso di L. 10 per azione e così la riduzione del capitale sociale da L. 2.500.000 a L. 2.000.000.

Assicurazioni e riassicurazioni generali « Unione Continentale » — Torino.

Capitale sociale L. 3.000.000.

L'ultimo bilancio delle assicurazioni generali « Unione Continentale » reca un utile netto di L. 48.592,35 che permette di assegnare ad ognuna azione costituente il capitale sociale un dividendo di L. 12 pari al 6 per cento dopo le deduzioni d'uso.

Riuscirono eletti membri del Comitato di sorveglianza: comm. G. B. Cortese e Donn avv. Michiele; sindaci eff.: rag. David Viale, cav. Giuseppe Dellachà e rag. Raffaello Gioanetti; suppl.: avv. Arturo Masenza e rag. Ernesto Angelo Pizzorno.

« Rendite Fondiarie » — Roma.

Capitale soc. L. 12 Milioni int. versato

Presenti 13 azionisti che rappresentavano 36 631 azioni si è tenuta l'assemblea generale dei soci delle « Rendite Fondiarie ».

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 699.077,31 (compresi 55.955,85, alle 114 600 azioni privilegiate lire 595.000 in ragione del 5 %, l'eccedenza di L. 91 123,45 venne versata alla Società Italiana per Imprese Fondiarie in parziale rimborso delle spese generali.

Essendosi già pagato un acconto dividendo di L. 2.50 per azione, restano a distribuirsi a saldo altre L. 2.50.

Riuscirono eletti a cons.: Bonarda cav. avv. Giuseppe, Ceci ing. Pietro e Pavia on. comm. avv. Angelo. Sindaci eff.: Cavaceppi cav. Adolfo, Mariani rag. Gaetano «junior», Musatti cav. Elio e suppl.: Finocchiaro-Aprile on. avv. prof. Andrea e Norsa comm. Giulio.

« Imprese Fondiarie » — Roma.

Capitale soc. L. 21 Milioni int. versato.

In Roma, nella sede sociale si sono adunati in assemblea generale gli azionisti delle « Imprese Fondiarie » alla quale intervennero 70 azionisti che rappresentavano 65.000 azioni.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di Lire 1.477.168,69 che su conforme proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva L. 73.858, 0, al presidente L. 29.543,35, agli amministratori L. 73 858,40, a disposizione L. 44.315,05, al capitale sociale L. 1.260.000 in ragione di L. 6 per ognuna delle 210.000 azioni costituenti l'intero capitale sociale, a conto nuovo L. 6545,24.

Riuscirono eletti a nuovi Amministratori: Ceci ing. Pietro, Belloni cav. Gaetano, Bonarda cav. avv. Giuseppe, Borgheggiani dott. Baldo, Caprini conte Gustavo, Mazzotti cav. uff. Ludovico, Monteliore comm. Giulio, Montefiore prof. Tommaso, Peregallo Corneliо, comm. prof. Cesare Facelli. Sindaci eff.: Cavaceppi cav. Adolfo, Clementi comm. Filippo, Norsa comm. Giulio; suppl.: Moratilla Francesco e Raimondi Ottorino.

Liquidazione di Società

« Cotonificio Cova » — Milano.

Capitale sociale L. 3.000.000 int. versato.

Gli azionisti del « Cotonificio Cova » nella loro ultima assemblea generale straordinaria hanno deliberato a voti unanimi lo scioglimento anticipato ed alla messa in liquidazione della società stessa.

Vennero nominati a liquidatori il comm. rag. Ernesto Cazzaniga, prof. Virgilio Zani ed a sindaci eff.: Demade Castelnuovo, rag. Mario Bevilacqua, rag. Mario Rossello; a suppl.: rag. Francesco Brandini e Camillo Bressanelli.

« Astro » — Milano.

Il rag. prof. Emilio Fenio è stato nominato dall'assemblea generale straordinaria degli azionisti dell'« Astro » a liquidatore della società stessa con pieni poteri.

« Moto Réve » — Milano.

A liquidatore della « Moto Reve » è stato nominato Cesare Nazari.

Riduzione di Capitale

Cotonificio Valle di Susa « A. Abegg » e C. — Torino.

Capitale sociale L. 10.000.000.

Il Cotonificio Valle di Susa « Abegg » ha ridotto il proprio capitale sociale da L. 1.000.000 a L. 5.000.000.

« Monte Valerio » — Genova.

L'assemblea generale straordinaria degli azionisti della « Monte Valerio » hanno deliberato l'immediata liquidazione della società stessa nominando a liquidatore Edoardo Gallina.

Aumento di capitale

« Lloyd Sabaudo » — Torino.

Gli azionisti del « Lloyd Sabaudo » nella loro ultima assemblea generale straordinaria hanno deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 9.030.000 a L. 12.750.000.

Per acclamazione vennero rieletti in carica gli amministratori e sindaci uscenti.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 15. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 14 luglio 1915 e da valere per il 16:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	108.84 —	109.16 —
Londra	29.24 —	29.31 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.42 —	6.46 —
Buenos Ayres	2.47 —	2.50 —
Svizzera	113.71 —	114.01 —
Cambio dell'oro	110.49 —	110.90 —

Cambio medio ufficiale del giorno 16 luglio 1915.

Franchi	108.98½	Dollari	6.14 —
Lire sterline	29.26 —	Pesos carta	2.48½
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	113.76 —
Corone	—.— —	Lire oro	110.65 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 15 luglio.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	69.16	rdit. Lyonnais	1610 —
Id. 3.60/0 amm.	77.—	Id. Fondiario	680.—
Id. 3 1/2 0/0	71.10	Nord Espagne	164
anca di Parigi	863. —	Lombardo	184.50
Id. di Francia	1540. —	Azioni Suez	4080
Id. Ottomana	440 —	Saragozza	364.50
Rendita Italiana	75 —	Rio Tinto	153.—
Id. Russa 1891	62 —	Sosnowice	—
Id. Id. (1906)	90.—	Metropolitain	432
Id. Id. (1909)	80.55	Andalouse	243
Id. Serba	62.—	Rand Mines	125.50
Id. Portoghese	56.5	Rand Fontein	17.75
Id. Turca	66.50	De Beers	286.—
Id. Egiziana	88.—	Chartered	14.50
Id. Spagnuola	85.35	Thomson	555.—
Id. Argentina 1896	—	Tharsis	54.—
Id. Id. 1900	78.50	Tunisine	353.—
Ferrovie Ottomane	145.—	Goldfields	36.—
		Cambio su Italia	89,50 92,50

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI, LANE, ecc. Entrate il 15 Luglio 1915

		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 15 luglio
Sete stagionate pesate	Kg.	19 740	7930	27870	322655
pezzoli pesati	»	4090	—	4090	44 06
Ca-cami pesati	»	—	—	—	105 0
Tabestagionate o pesate	»	90	—	90	3390
Cotoni	»	—	—	—	115
Assaggio campioni	»	343	114	457	5380

COTONI.

Liverpool, 14. — Cotoni americani a consegnare.

Middling Upland	5.13	Egiziano Bruno	7.20
Pernambuco Fair	5.6	M. G. Br. Good	4.—
Maccio Fair	5.78	Oomrawutte n. 1 G.	4.25
Ceara Fair	5.58	Bengala Good	5.—

Liverpool, 14. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani, Brasiliani, Egiziani, Surate, ferma — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata Balle N. 6000 — di cui per la speculazione 1000 — Riesportazione 7000 — Affari a termine — Tendenza ferma — Affari a termine — Domanda ferma.

Lo stato delle nostre campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie grarie della terza decade di giugno:

In gran parte d'Italia la decade fu eccessivamente umida e questo stato meteorico peggiorò le condizioni delle campagne nei riguardi dei cereali seminati in autunno e delle viti.

I danni arrecati a quelle colture nell'alta Italia non sono forti: si può anzi sperare che, sopravvenendo subito il tempo bello, le condizioni del grano possano migliorare così da rendere meno sensibile la riduzione del raccolto causato dall'avversa stagione. Nel resto della penisola e sulle coste orientali di Sicilia, dove la mietitura è ormai avanzata, la quantità di frumento appare inferiore alla normale. Prevedesi al contrario resa forse superiore in talune parti della Sicilia ed in Sardegna.

La vite è quasi dappertutto colpita dalla peronospora, in misura inferiore nell'Italia settentrionale, più vasta nelle regioni del sud.

Le altre coltivazioni fanno in genere sperare buoni prodotti, massime il granoturco che vegeta ovunque rigoglioso.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — RAVENNA: Babini Paolo, Lugo, paste alim. — MONZA: Ballabio-Gallimberti, Seregno — ROMA: Benedetti Elena, Tivoli, tess. — Fie Ang., Torrimpietra, forno — Società Grand Hotel Savoia » — MASSA: Biagini Oreste, Carrara, marmi — MANTOVA: Bonizzi Serafino e figli — NAPOLI: Carelli Riccardo, ottico — De Maio Isidoro e figlio, abiti — Londi Gennaro, tessuti — Soc. Ind. mecc. torresi, Torre A. — CATANZARO: Fodero Antonio, mercerie — ROCCA S. C.: Gambineri f.lli, Galeata, manif. — PALERMO: Grasso Vinc., paglietteria — Ligotti Gius. e C. orolog. oref. — Patti Tommaso, tintoria — MACERATA: La Mamma osmo, tess. — BIELLA: Pella Andrea, Valdengo, ristor. — BARI: Ristorante Regina — PADOVA: Santi Renato, bianch.

Piccoli fallimenti. — NAPOLI: Attanasio Alfonso, mercerie — Chirico, Ciro, sartoria — Farina Antonio, coloniali — Leoncavallo Tom., cartoleria — Marino Mario, tessuti — Mercolella Aniello, panetteria — Nicoli Virginia, cartoleria — Parisi Luigi, pittore-decorat. — Pesce e f.lli Bartoli, berretti — GENOVA: Azzarone Giuseppe, esercente bar — Gallettini Dom., commesso libri — Pasino Luigi, orefeceria — MILANO: Bassignani Gius., spaccio vini — Ricci Ugo, salumeria — CATANIA: De Gaetani-Ceco Giovanni — Ferrara-Capobianco G., sartoria — Luvara Filippo, gen. alim. — Malerba Sebastiano, tessuti — Massimino Senatore e C. — Zuccarello Salv., industr. scope — TRAPANI: Lupo Saverio, Alcamo, merc. — ANCONA: Moreschi Rosa, Castelfid., merc. — PAVIA: Poma L., Pieve P. M., salumer. — MONZA: Ratti Tranq., Concorrezzo, prest.

STATO CIVILE

Morti in Milano il 14 luglio 1915.

Marazzi Maria 16, leggidisegno, via Vigentina 31 — Pecchioni Adriano 79, fabbro, via Canonica 48 — Rossi Giovanni 58, pittore, via Petrarca 11 — Negri Marianna 22, ricamatrice, viale Ticinese 14 — Torre Luigia 85, agiata, via V. Monti 28 — Gerli Carlo m. 11, via Canonica 211 — De Ghislanzoni Gisella 46, benestante, via Conservatorio 13 — Moroni Agostino 22, soldato, Bergamo — Rognoni Carlo 20, soldato, Assago — Brambilla Luigia 52, casalinga, piazza Carmine 4 — Pregnolato Agnese 8, Strada Gambaloita 1 — Castoldi Giuseppa 74, cameriera, via Trivulzio 15 — Vitali Luigi m. 6, via Lombardini 12 — Lazzaroni Edoardo 28, contadino, via P. Sarpi 7 — Peca Enrico g. 26, via Grigna 24 — Asnaghi Carlo 63, contadino, via S. Siro 81 — Colombo Maria 39, casalinga, Incino Erba — Bormi Maria m. 11, Brefotrofio — Mozzati Costante 64, carrettiere, Riparto Gratosoglio 76 — Del Bon Edmondo 3, corso 22 Marzo 49 — Colombo Luigi 1, Figino Serenza — Reina Guglielmo 36, meisore, via G. Pepe 36 — Bernardi Pietro 69, portinaio, via Senato 20 — Frigerio Felice 81, Milano s. f. d. — Bastogi Oreste 59, impiegato, Affori — Montini Luigi 57, fabbro, via dei Santi 1 — Varaldi Luigi 53, professore, viale Monforte 20 Violante Attilio 12, Riparto Gambaloita 3 — Galluzzi Angela 33, casalinga, Viale Lodovica 41 — Peperino Dante 4, via Rosolino Pilo 9 — Rampazzi Angela 65, casalinga, via Castelvetro 22 — Baretta Rosa 19, casalinga, corso Como 19 — Pietrasanta Erminia 73, agiata, via V. Monti 37 — Tronconi Stefano Luigi 46, ferroviere, via Confalonieri 8 — Denti Vittorino s. 11, via Stella 2-4 — Mognaschi Giovanni 53, via Stella 2.

Totale N. 36.

Dichiarazioni delle nascite N. 30.

Morti notificati il giorno 15 luglio.

Mantegazza Angela 1, casal., via Giusti 38 — Cappelletti Emilio g. 15, via S. Croce 24 — Matropasqua Anna 2, casal., via S. Giov. sul Muro 27 — Castadoni Giuseppa 76, casal., via S. Antonio 20 — Bonazzola Giuseppe 62, cocchiere, via Moretto 4 — Giannini Mario m. 2, corso Pucnos Aires 37 — Vandoni Pietro 2, corso Ticinese 22 — Racagni Luigia m. 5, via Vallone 40 — Bellato Luigia 19, casal., viale Abruzzi 35 — Avenati Ettore 42, viaggiatore, viale Umberto 8 — Mercogalli Andrea 58, contadino, via Lecchi 31 — Thiriotto Thierry Ferruccio g. 15 — via Vigentino 21 — Ciceri Angela m. 14, via Conca 2 — Fibiani Angelo 68, fabbro, via Trivulzio 15 — Pirogalli Carlo 80, scrivano, via Trivulzio 15 — Volli Angelo 78, cocchiere, via Trivulzio 15 — Piaccutini Severigherio — Colombo Angela 85, via S. Siro 37 — Bianchetto Gerolamo 63, impiegato, corso San Celso 52 — Pappola Anna 18, via Porpora 53 — Rosati Vincenzo 31, cappellaio, via Frisi 32 — Re Maria m. 6, corso S. Gottardo 4 — Conti Renzo m. 3, viale Volta 5 — Sala Carlo 21, magazzin., via S. P. All'Orto 3 — Frattini Emilio, 19, fabbro, via Alcardi 8 — Borsa Giuseppe 47, capotecnico, via Bramante 2 — Buscolo Giannino g. 2, via Commenda 10 — Andreola Angelo m. 6, viale Lombardia 25 — Radice Paolina 77, possidente, via Vigevano 7.

Totale: N. 31.

Dichiarazioni delle nascite: N: 34.

L'IMPERMEABILE MILITARE HERMANN *non ha concorrenza, si distingue per l'ampiezza, per la solidità e robustezza dei tessuti e per l'accuratezza della confezione*

G. HERMANN Fornitore della Real Casa d'Italia

Gli appartenenti alla Croce Rossa (Ufficiali, Chauffeurs, Militi) hanno diritto allo sconto del 10 % per Impermeabili e Mantelline gommate grigio verde 15 % per Spolverine e Impermeabili Loden.

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42

FABBRICA ITALIANA **IMPERMEABILI**

Impermeabili militari grigio-verde e neri. Mantelline, tessuto gommato, raccomandate per l'estate. Mantelli militari a tutta ruota in tessuto gommato o in Loden impermeabile. Impermeabili e Spolverini per Chauffeur.

CATINELLE di gomma con astuccio L. 5.75 e 6.75. BAGNI di gomma con astuccio L. 24 - 30 - 36 - 45, ecc.

CEROTTO BERTELLI CONTRO DOLORI DI PETTO RENI SCHIENA LOMBARI A. BERTELLI & C. MILANO

PRIMO SANATORIO ITALIANO

Dottor A. ZUBIANI

Pineta di Sortenna (Sondrio) **Automobile alla Stazione di TIRANO**

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.

Chiedere programmi.

SVEA INODORO SVEA

Il fornello a gaz di PETROLIO **SVEA**

DELLA RINOMATA CASA MAX SIEVERT di STOCCOLMA Svezia

Cercatelo da tutti i negozianti di Articoli Casalinghi

PER L'INGROSSO RIVOLGETEVI BARUFFALDI CANTINI & Co. Corso Garibaldi, 4-6-8 - Milano

SENZA STOPPINO — REGOLABILE

SVEA SENZA FUMO SVEA

ESTIRPATORE INCOMPARABILE **VERME SOLITARIO**, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col **TENIFUGO VIOLANI** del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.

È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta.

Dose per bambini L. 3.—; *per adulti* L. 4,50.

Vendesi in tutte le Farmacie.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR abilissimo, prudentissimo patentato da dieci anni offresi servendo gratis primo mese. Scrivere Cassetta 81 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 69759

OFFRESI a giornata occhiellaia di giubbe militari. Miti pretese. Scrivere Cassetta 249 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 69909

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BIANCHERIA uomo tagliatore modellista offresi, recherabbesi ovunque. Scrivere Tagliatore, posta, Milano. * 69925

CAPO filatura conoscendo a fondo tutti i reparti lana, cotone perfetto filatore qualunque titolo. Desidera cambiare. Scrivere Cassetta A, fermo posta, Bergamo. 19672

DICIASSETTENNE assume per casa lavori calligrafici fantasia cartelli disegni. Offerte Cassetta 237 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 69863

DICIOTTENNE patente chauffeur, già aggiustatore meccanico, desidera occuparsi garage, oppure casa privata. Zetta Enrico, corso San Gottardo, 5. * 69801

INGEGNERE industriale ed elettricista offresi per pratiche gratuite qualunque industria elettrica. Scrivere C 19774 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 19774

VENTUNENNE esente servizio militare, lidattilografo, praticissimo affari, pratiche legali, serie referenze occuperebbesi dirigere azienda commerciale. Scrivere C 19518 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 19518

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CALZOLAI abilissimi scarpe militare cercansi dal capo calzolaio Reggimento Cavalleria, Caserma alla Cagnola, Milano. 52176

CARAMELLE importante fabbrica cerca subito bravissimo capo operaio direzione riparto. Buona retribuzione posto duraturo. Scrivere Cassetta 242 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 52170

CERCANSI lavoranti uomini, donne, interni, esterni, per giacche tela militari. Zucchella, Corso Plebisciti 9, Milano (Monforte). 68837

CERCANSI macchiniste berettaie lavoro sicuro rimunerativo. Rivolgersi portinaio, viale Magenta, 50. 69399

CERCANSI lavoranti camicie mutande militari. Vitruvio, 32. * 69745

CERCANSI ragazze biancheria militari anche domicilio. Portinaio, Lombardini N. 1. 69813

CERCANSI abili operai dal capo calzolaio Reggimento 3° Savoia Cavalleria. * 69897

CERCASI abile provetto tagliatore di abiti per uomo e giovinetti. Offerte corredate certificati e referenze indirizzarli a Cassetta 241 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 69869

CERCASI venditrice capace, pratica di camiceria uomo, colli, cravatte, guanti. Dirigere offerte alla Cassetta 243 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 69871

CERCASI meccanico aggiustatore possibilmente pratico presse idrauliche, trattore operai. Indispensabile indicare posti occupati, pretese, referenze, Casella postale 772. * 69705

CERCASI abile lavorante giacche sottane disposto recarsi in Svizzera; viaggio pagato. Presentarsi Morigi, 8. 69383

CERCASI abile telarista costruzione biciclette. Bastioni Magenta, 39. 69909

CERCO manoggiona affidare posteria, deposito lire 200. Lecco, 7, Cominl. * 69933

CHAUFFEUR esente militare, che prestisi anche per lavori giardino, orto, ricercato da famiglia citta Veneta. Scrivere età, stato civile, pretese, referenze. Scrivere C 19772 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. * 19772

FONDITORE abilissimo, eventualmente funzionare da capo. Cerca Delnunzio. Mura Latine, 7, Roma. * 7445

GERENZA Cattolica, via Tenca, 27, facilita collocamenti amministrativi di concetto. 69565

GIOVANE impiegato svelto steno-dattilografo, contabile, corrispondente italiano, volonteroso ed abituato lavoro preciso, troverebbe occupazione a Brescia presso Ufficio Approvvigionamenti importantissima Società. Preciare eventuale conoscenza lingue estere, pretese, carriera percorsa, data d'entrata e referenze a Casella Postale 575 Milano. 69825

MAGAZZINIERE con cauzione pratico speciali, assente militare, ricercato da stabilimento di concimi chimici. Indicare età, pretese, stato famiglia, servizi prestati, referenze, scrivendo C 19768 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. * 19768

MAGLIERIA cerca operaio per tricotenses, cucitrici e ripassatrici. Scrivere Cassetta 250 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 52210

OPERAI ottimi aggiustatori saldatori autogeni, ramai, tubisti, lattonieri cercansi. Meccanica Lombarda, Monza. 2628

PIOMBISTA stabile per fabbrica concimi chimici del Veneto ricercasi. Indicare età, pretese, posti occupati scrivendo C 19770 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. * 19770

POETESSA, poeta, troveranno lavoro guadagno Venezia, 20. * 19746

SIGNORINA svelta steno-dattilografa abituata lavoro spedito assumerebbesi anche subito per Brescia da importantissima industria. Scrivere dettagliatamente specificando pratica fatta, età, pretese, data d'entrata, a Casella Postale 575, Milano. 69827

STABILIMENTO meccanico fornitore militari cerca operai saldatura autogena. Viale Umbria, 32. 52062

TORNITORI abili per lavorazione metalli occorrono alla Società Italiana Ernesto Breda. Presentarsi alla portineria dello stabilimento di Milano, via Bordoni, 7, oppure allo Stabilimento di Sesto S. Giovanni. 69675 bis

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 17 luglio, corsi celerissimi durata un mese, Stenografia, Dattilografia, Contabilità. * 69789

ATTENZIONE Lezioni Pianoforte, Violino, Chitarra, Mandolino, Flauto, Canto. Tre mesi: prepara esami ottobre anche tematica. Conservatorio, Piazza San Giorgio uno. * 69815

CANTO pianoforte studio accelerato distinta insegnante. Curci, via Lecco, 6. * 69755

MAESTRA francese tedesco dà lezioni L. 5 mensili, 12, via S. Clemente, terzo piano. * 69769

RUGGERI maestra lingue Francese Inglese Tedesco, traduzioni. Via Cerva, 38. * 69895

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

MATRIMONIALE anche personale, volendo salotto, cucina libera primo piano, Solferino uno. * 69727

PENSION Ideal, ogni comfort e pulizia camere uno due letti, pensione, anche solo vitto. Piazza San Giovanni Conca, 3. 68209

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50.

A VIAGGIATORI Rappresentanti che già visitano per loro conto clientela droghieri pasticceri bar fabbriche liquori del settentrione affiderei vendita articolo speciale introdottissimo da oltre 40 anni. Inutile fare offerte non corredate da ampi schiarimenti indicanti le zone, gli articoli e le Case per cui trattano. Offerte Cassetta 253 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 69929

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50.

A. A. A. Affittasi anche subito nel più bel punto del corso Vittorio Emanuele bello e grandioso negozio con tre vetrine vasti locali retrostanti. Scrivere Cassetta 236 Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI affitto posizione centrale locali stessimi circa mq. 1500 uso stabile e magazzini Casella postale 931. *

VILLA vicino Stresa, riva lago, costata trentamila vendesi settantamila realmente. Permutasi piccola casa Milano. sa, Sambuco, 3, Milano.

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50.

BLEVIO sulla carrozzabile affittasi villa mobigliata 13 locali, comodità, giardino, garage, darsena. Chalet vali. Rivolgersi Blevio, villa Campiglio, no, Pozzone, 4. *

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CEDEREI a Bergamo avviatissima officina costruzioni riparazioni di carrozzerie per automobili. Impianto completo macchine per lavorazione legno, attrezzature, materiali e legnami. Scrivere: Casella 29, Bergamo.

CEDESI albergo caffè Piemonte in Vimercate con o senza mobilio per fine locazione. Gremo, Vimercate.

CEDESI avviato negozio commestibili, vini, liquori. Scrivere Canepa, Como. *

LAVANDERIA moderna, prato irrigatorio, acqua perenne, forza elettrica, vendesi, affittasi presente. Vacchini, Umbria, 60, Milano.

SALUMERIA drogheria, licenza vini, spiriti, dido avvenire quartiere signorile cedesi ragioni famiglia. Sacerdote, Risorgimento, 6, pomeriggio.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CERCASI laminatoio a motore lunghezza cilindri centimetri 12. Fantinelli, Bonghi, 8. *

DENTIERE riparazioni raddrizzamenti, Lenta, viale Monforte, 35, onorificenze.

ESERCENTI, Eviterete conseguenze fallimentari, tari rivolgendovi: Ufficio Nazionale: Pietro Orto, 8, Sovvenzioni.

INDUSTRIALI! Per stampati commerciali provate rivolgervi: Tipografia Corso Como, 15.

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nella mia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Firenze.

LANA usata in fiocco compero qualsiasi quantitativo. Ferrario, Spontini, 3.

PIALLATRICE metalli usata corsa desi. Ugo Bassi, 5. Ro

SACCHETTI robusti circa cm. 35 per preremino qualunque quantitativo. Offerte Cassetta 211 Z, Haasenstein gler, Milano. *

VENDO trapano veloce a colonna. Corsta, Milano. *

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTEREBBESI mobiglio usato per gozio vino. Cassetta 219 Z, Haasenstein e Vogler, *

ACQUISTEREI camera matrimoniale pensando mobiglio, Scrivere tessera postale 07407. *

CONTINUA liquidazione stanze mogano plete 390, salottino seta 175. so Lodi, 7. Adige, 1.

PARTENDO vendo bellissima camera moniale, buffet, tavolo, pochissimo prezzo. Corso San Gottardo,

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ALDA. Perchè non scrivi? Come stai? mia bimba? Scrivimi laggiù Carezze. Omo. *

DISTINTO simpatico quarantenne rebbe relazione signorina, va, venticinquenne, bella, snella, sata, seria, capace coadiuvarlo azienda, matrimonio. Inserzione 69679, posta. *

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza. Ostetrica, Via Castaldi, (Stazione Centrale).

LEVATRICE Spreafico pensioni partorienti serietà segretezza. Pantano, Vicino Duomo.

LEVATRICE Piscopo Teresa, corso Buenos Aires, 39, Milano, tiene pensionato gestanti, convenienze tutte. Milano.

LEVATRICE Adriana Re sola gestante grossa convenienza. Porta Ticinese, 6, Stazione Centrale.

OSTETRICA Sola pensione partorienti venienze tutte. Buenos Aires 52, Milano.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 16 LUGLIO

110

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

di

JULES MARY

Era Nicoletta che sognava e che parlava in sogno.

L'uomo dal cappuccio fece un gesto di collera e di autorità e rivolto verso Cocogne:

— Vi è là qualcuno forse che ci può ascoltare?

E bruscamente senza attendere, allontanando la Cimice con gesto brutale, si precipita verso la porta aperta nell'assito, e l'apre.

I raggi della lampada a petrolio penetrano fino al letto e formano come un'aureola attorno all testolina della dormiente.

Ella riposa, le mani giunte sulla coperta, e i capelli sciolti la ravvolgono colle loro onde d'oro... Ella sogna, e il suo sogno è certo delizioso, poichè sorride, di un sorriso d'angelo.

L'individuo fa due assi nello stretto bugigattolo.

Si china sul letto.

E non sa trattenere un grido:

— La figlia di Bénavant!

Indietreggia, turbato, colpito dal terribile caso, come da un colpo in pieno petto...

Soffoca, porta le mani al collo per strapparsi la cravatta, ansimante, col respiro rauco di una belva presa al laccio... E' tale la sorpresa, che ne rimane schiacciato, vinto... E quella sorpresa è fatta di odio soddisfatto, in cui i rimorsi non c'entrano.

Sì... Nicoletta.... la sua vittima!...

Nel brusco movimento fatto per prender fiato, quell'uomo ha gettato all'indietro il cappuccio.... e il suo viso appare scoperto, odioso... dagli occhi profondamente incavati e brillanti come gettassero fiamme, dall'ossatura scarna, dagli zigomi prominenti.... dalle labbra rientranti....

Era Tcherko... Tcherko più terribile, come non lo abbiamo mai veduto fin'ora.

Quella testa da scheletro, specchio della morte, curva sul letto, forma un contrasto così imprevisto e commovente col dolce viso pallido dell'addormentata, che si pensa ad un ragno schifoso che si avanza per avviluppare la farfallina imprudente, bella, ebbra di sole, verso la quale egli ha teso la sua tela, dove ancora brillano le goccie di rugiada del mattino... simili a lagrime!... E' la bestia, la bestia, colla sua sete di sangue e di carneficina, più terribile della bestia che vuole e deve vivere e che uccide per vivere... perchè questa bestia.... è l'uomo! E lo spettacolo è così terribile che i due miserabili che gli stanno vicini, Cocogne e sua moglie, provano un vago spavento.

Non si sente più nulla, all'infuori della pioggia che batte sui vetri e sui muri della bicocca... Nessuno osa più parlare, poichè l'istinto dice loro che dalla bocca di quest'uomo, deve venir pronunciato il destino di questa fanciulla pura, dal sonno calmo, che sogna d'amore...

Egli si rimette a poco a poco... un po' depresso, malgrado la forza che ha sempre su se stesso.

Attende che sieno cessati i battiti disordinati del cuore.... non vuole che la voce tremi parlando... e che si sospetti la sua commozione.

E tutti e tre in quegli attimi fuggenti così densi di sentimenti diversi, nei quali forse viene deciso dalla mente di Tcherko un dramma di morte, tutti e tre sono così violentemente scossi, che hanno dimenticato la presenza dell'altro....

La presenza di Corriapiedi, detto Miton-Mitaine....

Questi non ha mosso un passo, rigido-immobile, in apparenza estraneo e indifferente...

Ma egli ha udito il grido dell'uomo dal cappuccio:

— La figlia di Bénavant!

Fa un gesto brusco di sorpresa.... Certo anche Corriapiedi conosce questo nome, come tutti... diversamente perchè si sarebbe tanto commosso!... Ma da allora la sua attenzione

Sabato 17 Luglio 1915 — Anno L — N. 177[illegible]

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	24,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	45,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	9,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

L'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz 1915 Anno II) Lire UNA in più

Esigere Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 59
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

EDIZIONE DEL MATTINO

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Torino, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino, ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3. Nella pagina delle Notizie Commerciali 5 punti larga 1/6 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 1.— 5 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi di indole commerciale Economici in testa alle rispettive rubriche condizioni speciali. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono — Non si pubblicano.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

874 II-49 Spett. Senato del Regno Biblioteca

Attacchi nemici respinti nell'alta valle Camonica e in Carnia

L'annuncio ufficiale della nomina dell'on. Barzilai a ministro senza portafoglio

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

Sul confine trentino, nella zona più occidentale del nostro fronte il nemico, valicati i passi di Venerogolo (3283 m.) e di Brizio (3147 m.) ha tentato un attacco, subito respinto, contro le nostre posizioni del Rifugio Garibaldi (2541 m.).

I passi di Venerogolo, a nord, e di Brizio più a sud, sono situati sul costone occidentale del gruppo dell'Adamello e da essi partono due sentieri difficilissimi, che si congiungono al Rifugio Garibaldi, da cui poi si scende a mezza costa in Val d'Avio.

Lo scontro è dunque avvenuto in territorio italiano, ma questo non deve affatto preoccupare perchè la nostra difesa avanzata era evidentemente sul nostro territorio. Un attacco nemico era da attendersi e il Comando aveva certo preveduto, tanto è vero che riuscì a respingere facilmente l'avversario benchè in forze considerevoli.

I criteri che devono aver guidato il Comando nel far prendere una tale disposizione difensiva arretrata, contrariamente a ciò che è avvenuto su tutto il resto del fronte si intuiscono, quando si pensa che non conveniva certo dislocare delle truppe con alle spalle un massiccio imponente com'è il gruppo dell'Adamello, il quale non solo avrebbe resi difficilissimi i rifornimenti, ma avrebbe anche tolto ogni libertà di movimenti o di manovra a reparti addossati ad una parete rocciosa, priva di comunicazioni.

Siamo, del resto, convinti che l'avanzata oltre confine, anche su questo punto, avverrà quando le truppe operanti in Val Daone e nell'Alta Val di Genova, rispettivamente a sud e a nord del massiccio dell'Adamello si saranno spinte in posizioni tali da costringere il nemico a ritirarsi dal settore compreso fra queste due valli.

In Carnia si segnala la solita attività aggressiva nella zona avente per centro il Passo di Monte Croce, che mette in comunicazione Rio Collina e quindi il Canale di S. Pietro col medio Rio Valentina scendente, per l'opposto versante, nella Valle del Zeglia.

Gli austriaci hanno mosso due attacchi tra Monte Coglians (confinante col Passo Volaia alla testata della Val Valentina) e Pizzo Avostano (alla testata dell'Anger). La località non è precisata, ma gli attacchi furono risoluti, il che fa pensare a forze considerevoli, sostenute da artiglierie. Che cosa si proponga il nemico con questi sistematici attacchi è ormai noto. Si sa, infatti, che esso tenta di sfondare la nostra resistenza per aprirsi la via, che, come abbiamo visto, per il Passo di Monte Croce, Rio Collina, Canal di S. Pietro, scende nella conca di Tolmezzo e quindi nella valle del Tagliamento.

È ovvio che una tale mossa, se riuscisse, interromperebbe la nostra offensiva di oltre Isonzo, in quanto taglierebbe le retrovie delle truppe ivi operanti.

Il fatto però che questi sistematici attacchi sono regolarmente respinti, dimostra che il Comando ha provveduto a una salda difesa e tale da togliere ogni inquietudine.

Sull'Isonzo il comunicato non segnala novità. Il nemico tenta di individuare la posizione delle nostre batterie, obbligandole a far fuoco; quanto prova che l'azione dei nostri cannoni lo preoccupa non poco e che i nostri puntatori sono esatti.

* * *

Nelle nostre note di commento alla vittoria russa fra Lublino e Krasnik sull'esercito dell'arciduca Giuseppe scrivevamo testualmente nel numero del « Secolo » dell'11 corrente: Possiamo ora attenderci ad una nuova offensiva tedesca in Curlandia essendo l'obiettivo politico e strategico della Germania Riga e le provincie del Baltico come pegno da presentare alla conferenza della pace.

Questo concetto abbiamo poi svolto per tre giorni consecutivi, insistendo. Alle guerre moderne la strategia è abolita o si fonde con la politica. Appena scoppia la guerra si tende una linea di esercito lungo tutto il confine comune alle due nazioni belligeranti. La preminenza resta sulla tattica; alle azioni di dettaglio, particolari su questo o quel punto del fronte, alle grandi passeggiate militari, i grandi aggiramenti sono da escludersi a priori. La Germania ha sul fronte orientale e del orientale due obiettivi politici che informano la sua strategia e che persegue con tenacia ed ostinazione: restituire la Galizia all'Austria, impadronirsi della Polonia russa e delle provincie del Baltico. E questo obiettivo strategico coincide con l'obiettivo politico che consiglia la doppia battaglia d'ala sulla destra e la sinistra dei russi per premere sui lati del saliente polacco. Esercita perciò alternativamente una pressione sulla sinistra e una sulla destra degli eserciti dello czar.

Noi abbiamo già dichiarato che non crediamo che la Germania possa durante l'estate raggiungere la meta che si è posta, ma ci sembra, data la debole resistenza che, almeno all'inizio, oppongono i russi fra il Niemen e Prasnysz che essi continuino a difettare di artiglierie e munizioni. Riteniamo però che sarà difficilissimo ai tedeschi sfondare la linea di sbarramento russa Prasnysz, Ostrolenka, Lonza, Ossowiec, Grodno, Olita, Kowno, Tale linea è formidabile da quanto quella della Vistola e i tedeschi dovrebbero lasciare dinanzi ai forti ed ai trinceramenti russi colline di cadaveri. Il che per l'economia della guerra sarebbe, da parte degli alleati, desiderabile. Crediamo però sia assolutamente necessario durante l'estate forzare i Dardanelli onde poter fornire per la via più breve la Russia delle artiglierie e delle munizioni che le abbisognano.

* * *

E da questo punto di vista assolutamente confortante comincia ad apparire il risultato delle operazioni che si svolgono nella penisola dei Dardanelli, un settore della grande guerra che, sebbene eccentrico, ha come abbiamo detto nella economia del conflitto europeo, una straordinaria importanza. I comunicati francese e inglese annunciano la conquista di due linee di trincee e la occupazione della bassa valle del Kereves dere La linea degli alleati si svolgeva ad S dalle sorgenti del Saguir Dere al nord del promontorio di Eski Issarlik passando ad oriente di Krithia. A Kapa Tepeh gli australiani non avevano potuto sviluppare la loro testa di sbarco causa le formidabili opere permanenti e campali costruite dai turco-tedeschi sul massiccio di Sari Bair (m. 971). Il tentativo degli alleati sembrava quindi sterile di risultati. La loro rinnovata attività fa sperare, dati i progressi del giorno 12 e del giorno 13, in un buon successo delle operazioni destinate però per difficoltà del terreno alla massima lentezza per ragioni di massima cautela. I trinceramenti moderni sono di per solito costituiti da tre ordini di trincee intercomunicanti per mezzo di cunicoli a zig-zag per evitare il fuoco di infilata. Secondo dunque ogni probabilità non resta in difesa della formidabile opera di Achi Baba (metri 709) che una sola linea di trincera, cioè la così detta *difesa vicina* e l'opera in sè che deve constare di parecchie torri corazzate munite di pezzi abbinati da fortezza tedeschi e austriaci da 280. — Krupp — e da 305 — Skoda —. L'opera deve però essere stata parzialmente demolita e fortemente danneggiata dal tiro delle navi alleate e delle artiglierie di grosso calibro sbarcate sull'estrema punta della penisola dal corpo di spedizione anglo-francese. Achi Baba darebbe agli alleati ottime piattaforme per le grosse artiglierie e resterebbe quasi impossibile la ulteriore resistenza di Kilid Bahr — forse della costa europea della strozzatura di Cianak che trovasi a soli sei chilometri d'altezza, esposto per la mancanza d'altre montagne intermedie al tiro diretto di cannoni piazzati ad Achi Baba. L'occupazione di Achi Baba costringerebbe del resto i turco-tedeschi ad evacuare Erveden, Halar e tutta la valle del Soghan dere e Maghram divenendo tali posizioni con la perdita d'Achi Baba insostenibili.

Gli alleati potrebbero estendere il loro fronte — necessità, questa, assoluta — e le loro retrovie non resterebbero più come ora sono — il che pregiudica enormemente le operazioni — esposte in tutta la loro estensione al tiro nemico.

Al Rifugio Garibaldi

Nella zona dell'Isonzo

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 16 luglio)

Nell'alta valle Camonica il nemico, valicati i passi di Veneregolo e di Brizio,

tentò in forza un attacco contro le nostre posizioni presso il Rifugio Garibaldi, ma fu respinto con perdite e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri. Ricacciato l'avversario, le nostre truppe occuparono saldamente anche i due passi elevati, come è noto, sopra i 3000 metri.

In Carnia il nemico, col favore della nebbia e delle tenebre, eseguì nel pomeriggio e nella sera del 14 due risoluti attacchi tra Monte Coglians e Pizzo Avostano. Entrambi furono respinti.

Perdite nemiche accertate: 33 morti tra i quali un ufficiale.

Nella zona dell'Isonzo la situazione è pressochè invariata. Il nemico, con piccole irruzioni, specialmente notturne, e con fuoco di artiglieria di grosso calibro tentò continuamente di infliggerci perdite, di disturbare la nostra lenta avanzata e soprattutto di obbligare le nostre batterie a far fuoco per poterne scoprire le posizioni.

Firmato: CADORNA.

Menzogne austriache

ROMA, 16 notte.

Il bollettino di guerra austriaco del 13 luglio suona così:

« Nella Venezia Giulia ebbero luogo ieri alcuni violenti combattimenti parziali di artiglieria. Un attacco di parecchi reggimenti di fanteria italiana presso Redipuglia fu respinto. La situazione è immutata in Carnia e nel Tirolo ».

Sta invece il fatto che Redipuglia è in nostro saldo possesso sino dal 24 u. s., e che da allora in poi da parte nostra le truppe hanno costantemente, benchè lentamente, progredito sull'altipiano mentre i numerosi attacchi austriaci, ora più ora meno violenti, non hanno potuto farle indietreggiare. Nella giornata del 12 corrente e nella susseguente notte non vi fu alcun attacco da parte nostra e i soliti attacchi austriaci non rivestirono nemmeno il carattere di speciale violenza e furono respinti molto facilmente. (Stefani).

Barbarie austriaca

Tirano sui nostri che seppelliscono i loro cadaveri!

Roma, 16 notte.

La *Stefani* comunica:

Ieri presso Monfalcone, mentre un Sacerdote in veste talare accompagnato da ufficiali medici e da porta feriti protetti da una bandiera di neutralità, attendevano fuori dalle nostre trincee all'opera pietosa di seppellire una trentina di cadaveri nemici, veniva improvvisamente fatto segno a vivo fuoco di fucileria. Stante la brevissima distanza dalla quale il nemico faceva fuoco non vi è alcun dubbio che l'attacco inumano sia stato scientemente eseguito. L'intero drappello dovette rinunciare alla sua opera perchè il cappellano e due soldati vennero feriti, in premio del pericoloso e pietoso incarico che si erano generosamente assunti.

L'on. Barzilai nel Ministero

L'annuncio ufficiale

Il giuramento nelle mani del Re

DAL COMANDO SUPREMO

16 *luglio* 1915.

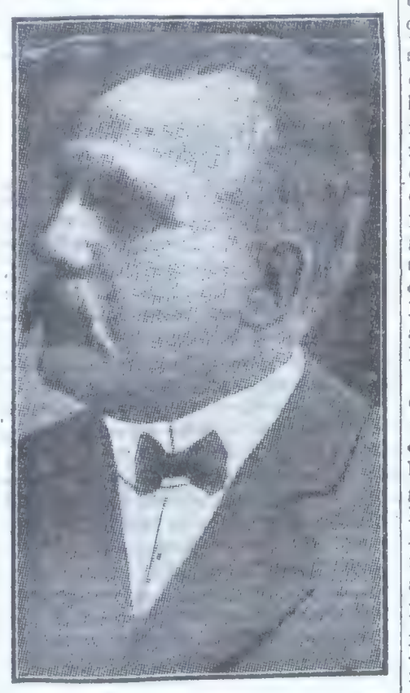
Con decreto in data d'oggi l'avv. Salvatore Barzilai, deputato al Parlamento, è stato nominato ministro senza portafoglio.

Oggi stesso l'on. Barzilai ha prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re, in presenza del Presidente del Consiglio, on. Salandra. (Stefani.)

La carriera politica

Salvatore Barzilai nacque a Trieste il 5 luglio 1860.

A 18 anni fu coinvolto in un memora-



bile processo per alto tradimento. L'accusa principale sporta contro di lui ed altri compagni era quella di aver tentato di organizzare sotto gli auspici di Giuseppe Garibaldi, con la miglior gioventù delle terre irredente, durante la guerra della Bosnia-Erzegovina, una spedizione liberatrice della sua città natale.

L'istruttoria, piena di drammatiche vicende, durò quasi un anno e si svolse attraverso le carceri di Trieste, della Gorizia e della Stiria. Essa concludeva col rinvio a giudizio della Corte di Assise di Graz, del Barzilai e di due suoi compagni. Ma i giurati stiriani, indignati dell'enormità poliziesche, con le quali il processo era stato condotto, mandavano assolti gli imputati.

Compiuti gli studi legali nelle università di Padova e di Bologna, Salvatore Barzilai si fissava in Roma nel 1882 dedicandosi al giornalismo come collaboratore della « Tribuna » per la politica estera. Per il servizio del giornale viaggiò molto in Francia, in Inghilterra, in Germania, in tutto l'Oriente europeo. Ebbe in quel tempo frequenti vertenze cavalleresche per ragioni politiche.

Nel 1890 combattè la sua prima battaglia elettorale a Roma, contro il conte Antonelli, favorito dal Governo di Crispi; la prima volta soccombette, pochi mesi dopo vinse, e inaugurò la sua lotta parlamentare antitriplicista e irredentista; lotta in cui non cedè mai d'un passo, fino alla dichiarazione della guerra presente.

Il *Giornale d'Italia* ricorda un precedente assai significativo. Quindici anni or sono avvenne la crisi del Gabinetto Saracco e il Re conferì all'on. Zanardelli l'ufficio di comporre il ministero. Ricevuto l'ufficio, Zanardelli invitò a sè per primo l'on. Barzilai.

— Perchè non verresti con me? — gli disse.

E Barzilai: — Nella maggioranza sarò il più disciplinato e fervente ministeriale; ma nel Ministero non posso entrare.

Ma ora invece non ha opposto un rifiuto perchè sente logicamente il suo dovere; il dovere soprastante all'azione di tutta la sua vita gli consigliava e gli imponeva di accettare. Fu eletto deputato per formulare una protesta: è nominato ministro quando si compie l'opera invocata.

Il ministro degli irredenti

Nel 1859 la notizia dell'alleanza stretta dal re di Piemonte con l'imperatore dei Francesi per muovere guerra all'Austria e ottenere la liberazione del Lombardo-Veneto provocava non esultanza ma diffidenza e disdegno negli esuli mazziniani adunati a Londra intorno al loro dittatore e maestro. Abituati a non disertare il pericolo nelle cospirazioni e nelle battaglie e credenti, quali essi erano, nella santità della causa nazionale (basterà ricordare per tutti Francesco Crispi e Aurelio Saffi, Rosolino Pilo e Maurizio Quadrio) firmarono tuttavia una protesta dichiarando di non voler partecipare alla guerra imminente perchè contaminata da oblique ingerenze straniere. Ma quella dichiarazione d'intransigenza, che sione, non ebbe alcun potere sull'animo della gioventù generosa in Italia. Garibaldi, l'eroe popolano, guidato dal suo infallibile istinto, aveva subito intuito la necessità di servire la patria sotto le bandiere della monarchia di Savoia accettando l'aiuto dell'impero napoleonico. Per primo diede l'esempio; vestì la divisa di generale regolare, chiamò alle armi i suoi vecchi compagni; e precorrendo gli eserciti alleati coi suoi battaglioni di volontarî che seppe condurre alla vittoria e alla gloria, salvò anche in quell'occasione l'onore e la fortuna della democrazia.

Del resto quell'anno memorabile non doveva finire senza che gli esuli dissidenti, trascinati dalla logica dell'azione, entrassero disciplinati nelle file dei combattenti. Alberto Mario, il cui nome figurava tra i sottoscrittori della protesta londinese, era in realtà a quei giorni in America, ove dava letture agli emigrati in favore della causa nazionale. Accorse al primo romore di armi; non fu a tempo per iscriversi tra i Cacciatori delle Alpi; ma, appena toccato il confine italiano e dato uno sguardo intorno per rendersi conto della situazione, scrisse un articolo intitolato *Doveri dei repubblicani* nel quale concludeva: « Conserviamo la nostra fede politica, il diritto di farne pacifico apostolato, rispettando la volontà liberamente espressa dalla nazione; ma adesso corriamo alle armi francamente e lealmente, duce Vittorio Emanuele; è il nostro dovere ».

Mazzini aveva indirizzato ai volontarî nella guerra di Lombardia alcune amare parole che parvero profetiche il giorno dell'armistizio di Villanfranca. « Sarete al campo in qualche angolo del paese e una pace improvvisa... ». Egli credeva premeditata la rinunzia della Venezia come cosa necessaria ai segreti disegni dell'imperatore. Ma nel corso degli avvenimenti quella stessa pace improvvisa, che pur doveva suscitare l'ira febbricitante del conte di Cavour, ebbe tutt'altro effetto da quello che temevano gl'intransigenti. Infatti senza disperdere il frutto delle vittorie militari esonerò il Governo piemontese dagli obblighi patteggiati con Napoleone e schiuse il varco alla rivoluzione popolare in senso unitario. E allora Mazzini si affrettò in Toscana a consigliare le annessioni; promosse e aiutò la spedizione di Sicilia; e sacrificando temporaneamente ogni altro ideale collaborò con magnanimo esempio di disciplina e di devozione al programma garibaldino dell'unità a qualsiasi costo. Italia e Vittorio Emanuele.

Questi ricordi degli anni gloriosi non è forse inutile ripetere oggi che Salvatore Barzilai, repubblicano, è chiamato a cooperare come ministro del regno all'impresa liberatrice delle ultime terre italiane ancora forzatamente soggette a un dominio straniero. La guerra doverosa che sosteniamo per il compimento del destino nazionale ci porta a rivivere la poesia delle nostre origini. Anche oggi come allora il pensiero della patria sovrasta a ogni altra considerazione. Le intransigenze formali si dissolvono al calore dell'azione necessaria. Dinanzi ai pericoli e agl'intenti supremi della civiltà non esistono pregiudiziali di partito. Re e popolo sono in campo per obbedire a una medesima legge di previdenza e di difesa. La monarchia è uno strumento di rivendicazione nazionale come la democrazia. E se Salvatore Barzilai accetta, come si accetta l'adempimento di un dovere, il posto di fiducia e di responsabilità che gli è assegnato, giova poter ravvisare in questo fatto la continuità di una tradizione altamente onorevole per la democrazia italiana: tradizione di abnegazione e di sacrificio, per cui nelle ore gravi e decisive della storia si rinnova spontaneo il miracolo della concordia. Tutti cittadini di un'Italia che vuole essere libera e tutti soldati!

tra a far parte del governo della nuova guerra nazionale per lo stesso titolo che a Luigi Carlo Farini, profugo dagli Stati pontifici, valse la nomina di ministro a Torino nel luminoso periodo degli ardimenti cavouriani. Il suo nome è una promessa irrefrattabile: indica la pienezza della vittoria che si deve conseguire. Ora o non mai. Egli rappresenta l'irredentismo, che uscito dal campo delle aspirazioni popolari, trionfa alfine di quaranta anni di reticenze ufficiali e di repressioni non sempre generose e dignitose. La sua fedeltà inconcussa all'idea unitaria, la sua fervida volontà d'azione, la sua eloquenza ammonitrice, incitatrice e lampeggiante di dolorosa ironia negli anni in cui il silenzio dei più pareva nascondere non solo l'umiliazione della impotenza ma la viltà di una volontaria rinunzia, lo fanno degno dell'onore al quale è chiamato. Ma a noi piace pensare che più di ogni altro sentimento, in quest'ora bene auspicata, occupi l'anima sua l'orgoglio gentile di sapere che egli è salito al governo per le stesse ragioni e con le stesse idealità per cui tanta gioventù generosa uscita dalle file dei radicali, dei repubblicani, dei socialisti, degli anarchici, prendendo esempio dagli avanzi gloriosi delle battaglie garibaldine, è corsa nelle caserme a reclamare l'onore di vestire la divisa del soldato italiano.

Questa gioventù, disposta al sacrificio della propria vita fiorente e innamorata di sublimi ideali, sente e sa che la guerra che si deve combattere non è solo per respingere l'Austria fuori dai confini naturali della penisola italiana, ma per riaffermare e riconquistare in Europa il diritto alla libertà. Per questa impresa di giustizia internazionale, che è la più alta espressione della coscienza fraterna dei popoli civili, i quali vogliono restare solidali nel concetto dell'onore, dell'equità e della pace, nessuna esitazione a prendere le armi hanno provato coloro che erano convinti avversarî della guerra. Essi accettano fidenti l'alleanza con la Francia e con l'Inghilterra; non temono gli effetti politici del concorso militare della Russia. La logica della storia in azione non è quella delle discussioni accademiche. Diceva il rivoluzionario Burtzeff andando deportato in Siberia: « Eppure se non fossi deportato, sarei volentieri nelle file dell'esercito! »; e in questa esclamazione è tutta la sincerità della passione acuta e previdente che anima i combattenti contro le minaccie dell'imperialismo tedesco. Ma i volontarî che partecipano consciamente alla guerra europea militando in favore della giustizia, per una più sicura pace del mondo, chiedono che l'impresa sia condotta innanzi senza debolezze sino ai suoi termini necessarî. Nessun patimento o rischio mortale parrà ad essi troppo grave nella persuasione della vittoria finale.

Tale virtù di entusiasmo e di fede sorregga l'attività del nuovo ministro d'Italia. E da Trieste liberata a lui spetti l'onore di celebrare la resurrezione del Belgio, il trionfo della civiltà sulla barbarie insidiosa e aggressiva.

L'offensiva tedesca dalla Prussia Orientale trattenuta dai russi

Importanti successi franco-inglesi nella penisola di Gallipoli

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Combattimenti impegnati
nella Polonia russa e sul Dniester

PIETROGRADO, 16 notte

Un comunicato del grande Stato Maggiore dice: Il nemico, che ha ricevuto rinforzi nel Nord, nella regione di Riga-Chawli il 14 corr. cominciò ad avanzare da Hasenpot su Coldingen e nella zona di Schrunden Popelijani.

La nostra cavalleria e l'avanguardia trattengono il nemico ai passaggi dei fiumi Windawa e Wenta e su altre posizioni favorevoli.

Nella regione al di là del Niemen il nemico, nella notte del 14, sostenne un fuoco di artiglieria e di fucileria sopra un vasto fronte, ma non prese l'offensiva che con piccoli distaccamenti di fanteria che vennero ovunque respinti.

Nella stessa notte respingemmo un attacco parziale in direzione di Lomza.

Sulla riva destra della Pissa e sulle due rive della Kwa, nessun combattimento. Il nemico che la vigilia aveva preso alcune trincee, ma subendo perdite enormi, non rinnovò il 14 i suoi attacchi.

Tra i fiumi Orziow e Wkra le nostre truppe occupano la fronte a sud di Prasnysz ove abbiamo respinto vari attacchi.

Sulla riva sinistra della Vistola nessun cambiamento.

Tra la Vistola e il Bug il nemico diresse il 14 vari attacchi separati che furono respinti dal nostro fuoco.

Sul Bug e sulla Zlota Lipa nessuno scontro importante.

La sera del 13 le truppe austriache presero l'offensiva nella regione di Nasvisky-Olena.

Il nemico ha attaccato le nostre teste di ponte sulla riva destra della regione di Kounickowce-Sinkow, ed ha passato il Dniester nelle regioni Ivany, Jojiawa e Koscelniky-Sinkow. La nostra artiglieria il 14 corrente in parecchi punti bombardò con successo il nemico durante il passaggio.

Gli eserciti tedeschi attaccano
sul fronte Niemen-Prasnysz

BASILEA, 16 notte.

Mandano da Berlino: Il comunicato ufficiale del Quartier Generale riguardante la battaglia dell'est, dice:

Fronte Orientale: In piccoli combattimenti sulla Windawa, a valle di Kourchany abbiamo fatto prigionieri 425 russi. A sud del Niemen nella regione di Kalwaria le nostre truppe hanno occupato presso Franciazowo e Ossiewa parecchie posizioni russe avanzate, dove esse si sono mantenute nonostante violenti contrattacchi.

A nord-est di Suwalki abbiamo preso d'assalto le colline di Olzeanka.

A sud-ovest di Kolno ci siamo impadroniti del villaggio di Kruska e delle posizioni nemiche a sud e ad est di questa località.

Sono continuati con successo combattimenti nella regione di Prasnysz molto disputata negli ultimi giorni di febbraio e fortemente organizzata dai russi.

Fronte Sud-Orientale: La situazione generale è immutata.

Situazione immutata
Piccoli scontri sulla riva nord del Dniester

BASILEA, 16.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: La situazione generale sul fronte russo è immutata.

Sul Dniester, a valle di Nizniow, le nostre truppe dettero con successo, su parecchi punti della riva nord del fiume, combattimenti durante i quali fecero prigionieri 11 ufficiali e 1550 soldati.

La nuova battaglia in Polonia
sarebbe condotta da Hindenburg

Londra, 16 notte.

Informazioni giunte da Rotterdam alle agenzie londinesi confermano che la nuova battaglia per la conquista di Varsavia sarà capitanata dal generale Hindemburg, il quale, prima di riassumere il comando delle truppe concentrate al nord di Praznysz, ebbe una conferenza col Kaiser a Posen. Presenziava von Falkenheim capo di Stato Maggiore. Il nuovo sforzo rappresenterà probabilmente il massimo dell'invasione tedesca in Polonia, ma anche riuscendo a raggiungere il suo obbiettivo immediato, cioè l'occupazione di Varsavia, non servirà ad infrangere la resistenza e la coesione degli eserciti russi, come non riuscì l'offensiva in Galizia.

Mentre in Polonia si preparano così nuovi eventi di carattere straordinario, i tedeschi non tralasciano di intensificare la loro preparazione sul fronte occidentale per una violenta ripresa offensiva. Nei primi quattro giorni della settimana corrente sono giunti sul fronte belga 85.000 uomini di rinforzo con numerosa grossa artiglieria.

Gastone Chiesi.

Gli alleati avanzano
nella penisola di Gallipoli
La bassa valle del Kereves occupata

PARIGI, 16.

Il comunicato delle ore 23 dice:

Nei Dardanelli, dal 12 al 13 luglio, il corpo di spedizione d'Oriente e l'ala destra delle truppe britanniche hanno attaccato le truppe turche e si sono impadroniti di parecchie linee. Le opere di prima linea sono state tolte su tutta la fronte la mattina del 12 e quelle della seconda al tramonto, mediante una magnifica carica degli zuavi e dei legionari. All'indomani nuovi progressi in parecchi punti e occupazione della bassa valle di Kereves. Abbiamo fatto oltre duecento prigionieri e gli inglesi ne hanno fatto 150. Il nemico, sorpreso frequentemente in formazioni dense dal fuoco di artiglieria, ha avuto perdite estremamente gravi. La marina ha efficacemente cooperato alle operazioni, tirando su Achi Baba, e sulla costa d'Asia. (Stefani).

Trincee turche nei Dardanelli
conquistate dagli alleati

LONDRA, 16 (Ufficiale).

Nei Dardanelli, all'alba del 12 corrente le truppe britanniche alla destra ed al centro destro attaccarono con la cooperazione delle truppe francesi. Dopo un violento combattimento, durato tutta la giornata presero due linee di forti trincee turche tenacemente difese, situate di fronte a loro. L'avanzata è stata di una profondità variante da 200 a 400 yards. Durante una seconda fase delle operazioni gli alleati attaccarono la sezione destra delle linee nemiche e dopo un bombardamento si impadronirono facilmente della prima linea di trincee come nella prima fase.

Durante la notte dal 12 al 13 gli alleati respinsero due contrattacchi, ma essendo nebbie i turchi attaccarono con bombe e riuscirono a riprendere parte delle trincee. Siccome la loro posizione metteva in pericolo il rimanente della linea una brigata della divisione navale britannica, sostenuta dall'artiglieria francese e con il concorso di batterie da 75, attaccò e riprese le trincee. Nel frattempo la estrema destra si spinse fino al punto in cui la Kerevest-Dere si getta nel mare e mantenne facilmente la posizione.

Durante la notte dal 13 al 14, come nella notte precedente, i turchi contrattaccarono senza successo, eccetto in una piccola parte di trincee di 300 yards circa restate in mano dei turchi. Queste operazioni raggiunsero completamente il risultato cui si mirava.

Il totale dei prigionieri turchi rimasti nelle nostre mani è di 422 di cui 200 fatti dai francesi, durante il primo attacco.

Gli alleati si impadronirono in seguito della seconda linea di trincee facendo ottanta prigionieri e al cader della notte tale linea fu consolidata. In questa parte del campo delle operazioni avanzammo di circa 400 yards dalla nostra posizione primitiva. (Stefani).

Pei turchi è accaduto nulla di notevole

BASILEA, 16 notte

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato della Stato Maggiore annuncia: Sul fronte dei Dardanelli il 14 corrente non vi fu alcuna operazione ad Ariburnu e a Seddulbahr, eccetto un debole fuoco di fucileria. La nostra artiglieria costrinse alla fuga una torpediniera nemica ed un trasporto di truppe nemiche che tentavano di avvicinarsi ad Ariburnu. Fu affondata una scialuppa nemica ed un'altra fu incendiata. Sulla fronte dell'Irak i nostri distaccamenti che si erano avanzati dall'ala sinistra del corpo Mounpfik compirono nella notte del 13 corrente una brillante ricognizione. In un combattimento durato dalla mezzanotte al pomeriggio respinsero il nemico malgrado un violento cannoneggiamento e gli inflissero gravi perdite. Contammo 500 cadaveri nemici fra cui vari ufficiali inglesi. Il nemico trasportò altri morti e feriti in due imbarcazioni piene. Le nostre perdite sono: un tenente e cinque soldati morti, 21 feriti. Sulle altre fronti nulla di particolare.

Importante città del Camerun
occupata dagli alleati

Londra, 16 notte.

Il segretario di Stato alle Colonie ricevette un telegramma dal governatore del Nigeria annunciante l'occupazione di Ngaunders, importante città del Cameroun centrale, operata il 29 giugno da forze alleate. Le nostre perdite sono due uomini uccisi e otto feriti. (Stefani).

60.000 tonnellate di rotaie
ordinate dalla Russia

New York, 16 notte.

La Russia ha ordinato sessantamila tonnellate di rotaie ferroviarie, destinate, si crede, alla linea della Siberia.

Calma sul fronte francese

PARIGI, 16.

Il comunicato francese delle ore 23 dice: Giornata relativamente calma. Nell'Argonne lotta a colpi di bombe e petardi. Nella regione di Marie Thérèse due attacchi tedeschi contro l'Haute Chévanchée e contro Boureuilles sono stati respinti. Niente da segnalare sul rimanente del fronte, eccetto alcune azioni di artiglieria, specialmente nella regione a nord di Arras, nel settore di Quenneviè res, sulla riva destra dell'Aisne, presso Troyon, sugli Hauts de Meuse, attorno alle trincee di Calonne e nei Vosgi presso Wissembach. (Stefani).

Sensibili perdite dei tedeschi

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a nord di Arras, il nemico, avendo nel corso della notte tentato di uscire dalle sue trincee e sud del castello di Carleuil, è stato immediatamente arrestato dai nostri fuochi di artiglieria e di fanteria.

Nelle Argonne i nostri tiri di sbarramento hanno vietato al nemico ogni tentativo di attacco.

Fra la Mosa e la Mosella notte agitata, ma senza azione di fanteria; bombardamento nel burrone di Sonvau, combattimenti a colpi di granate nel bosco di Ailly, fucileria e cannoneggiamento a nord di Flirey.

In Lorena i tedeschi hanno attaccato su un fronte di tre chilometri le posizioni perdute presso Leintrey ed hanno in pari tempo bombardato tutta la nostra linea dalla foresta di Champonoux fino a Vezeuse, pronunziando alcuni attacchi parziali di fanteria. Sono stati ovunque respinti. Presso Leintrey, dopo aver preso piede in un boschetto, ne sono stati scacciati da un immediato contrattacco. Nella parte sud-orientale della foresta di Parrey truppe di assalto pervenute fino ai nostri reticolati di filo di ferro sono state disperse dal nostro fuoco ed hanno lasciato nelle nostre mani alcuni prigionieri. Le perdite del nemico sembrano sensibili. (Stefani).

Attacchi francesi respinti

BASILEA, 16.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale riguardante la battaglia di Francia dice: Nella Fiandra Meridionale abbiamo fatto saltare delle mine con successo. Ieri, all'ovest di Witschaets, nella regione di Souchez i francesi hanno attaccato su differenti punti, talvolta con forze importanti. A nord-ovest della Fattoria di Beausejour in Champagne un attacco nemico con granate a mano non ha potuto essere completamente condotto a termine in seguito all'eplosione di mine da parte nostra. I francesi hanno tentato ieri fino a notte inoltrata di riprendere le posizioni conquistate da noi nella foresta delle Argonne. Su parecchi punti sono avvenuti combattimenti a colpi di granate e a corpo a corpo. Anche all'est delle Argonne i combattimenti sono stati respinti dal nostro fuoco. Nel Bois Le Prêtre, un attacco francese si è infranto dinanzi a esplosioni di nostre mine. Un aeroplano francese, che volava sulle nostre posizioni, presso Souchez, è stato colpito dal nostro fuoco ed è precipitato in fiamme nelle trincee nemiche. Un altro aeroplano francese è stato abbattuto presso Henin Lietard. Il pilota e l'osservatore sono caduti feriti nelle nostre mani.

Fra Ypres e Dixmude
si svolge un'aspra battaglia

Parigi, 16.

Secondo notizie da fonte olandese, la battaglia che si svolge attualmente nelle Fiandre fra Ypres e Dixmude è sanguinosa. Treni interi di feriti tedeschi passano per la stazione di Gand diretti in Germania. I villaggi di Sas Steenstraete e di Pilken sono completamente distrutti. Giornalmente i tedeschi portano truppe fresche senza ottenere alcun successo.

La Germania farà delle concessioni
agli Stati Uniti?

Parigi, 16.

Telegrammi da New York dicono che, secondo voci persistenti circolanti a Washington, la Germania, inquieta per l'attitudine degli Stati Uniti, sarebbe pronta a cedere alle principali domande di Wilson. Il Conte Bernstorf lascia capire che il governo tedesco accetterebbe l'offerta di mediazione americana fra la Germania e l'Inghilterra allo scopo di fissare i diritti dei neutri sul contrabbando di guerra e la sicurezza dei passeggeri, ma questa diversione attesa da tempo dalla diplomazia americana non ha probabilità di successo. I Circoli bene informati giudicano che la ritirata tedesca non è il risultato di considerazioni del diritto internazionale, ma di un errore commesso sulla valutazione del numero dei tedeschi in America. La situazione diplomatica americana-tedesca rimane dunque tesa e grave.

Domani si chiude la sottoscrizione per il Prestito, ma tu non aspetterai fino all'ultimo giorno e farai oggi il tuo dovere.

Il "Libro Rosso„ austriaco
nei commenti romani

Roma, 16.

In un articolo di commento alle più particolareggiate notizie che si hanno oggi del *Libro Rosso* austriaco la *Tribuna* scrive:

«In questo documento per quanto riguarda le impressioni che susciterà in Austria, gli intransigenti possono tanto ammirare la caparbietà e l'arte della dilazione con cui la Ballplatz mantenne per lunghi mesi la sua attitudine fra evasiva e negativa quanto deplorare l'ansia delle precipitose ed inutili concessioni all'ultimo momento, quando era troppo tardi; viceversa, i conciliantisti possono trionfalmente additare la generosità, dal punto di vista austriaco, delle concessioni fatte *in articulo mortis* e nello stesso tempo rimpiangere che questa generosità non sia germogliata nel duro cervello dei duri diplomatici quando poteva ancora dare il fiore e portare il suo frutto.

«Quanto all'Italia, i nuovi documenti stanno a provare che anche avanti lo scoppio della guerra l'Italia aveva posto la questione dei compensi in base alla sua interpretazione dell'art. 7 del Trattato di alleanza e che la stessa Germania fin da allora aveva riconosciuto la giustezza di questa interpretazione».

Il *Giornale d'Italia* dice che una prima lettura del nuovo *Libro Rosso* austriaco dà l'impressione che gli autori ed i responsabili della pazza politica seguita dalla monarchia austro-ungarica abbiano voluto tentare un'ultima difesa contro le schiaccianti accuse che provengono dal *Libro Verde* italiano, dal discorso Salandra in Campidoglio, dal discorso Tittoni al Trocadero. Nonostante la censura, v'è a Vienna ed a Budapest gente che ragiona a lume di buon senso e sul fondamento dei documenti. Ora si dice colà e si scrive in Germania e nella Svizzera tedesca: «Come si può parlare di malafede, di ricatti, ecc. se l'Italia ha lasciato al Governo austro-ungarico nove mesi per discutere e per mostrare tutte le buone intenzioni di cui esso fa tanto postumo sfoggio in questa nuova sua pubblicazione?» La realtà è che Vienna si illuse con la fallace speranza di una guerra breve e di una vittoria sicura per la quale l'Italia non avrebbe avuto modo alcuno di esercitare un peso qualsiasi perchè sarebbe sopraggiunta la pace prima che noi avessimo raggiunto l'assetto di guerra».

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che molto probabilmente il compilatore del *Libro Rosso* è quel von Merey, già ambasciatore d'Austria-Ungheria a Roma, che era animato da profondo astio contro il nostro Paese.

Il Vaticano e il Belgio
Cocciutaggine o cecità?

Roma, 16.

Il Vaticano continua ad equivocare rispetto al Belgio. Già vi facemmo rilevare come il cardinale Gasparri dette credito ad una versione tedesca sulla neutralità belga e alla presunta convenzione belga-inglese che i documenti che sono a cognizione di tutti avevano distrutta e riferimmo in proposito alcune parti essenziali. Ducendo la lettera del cardinale segretario di Stato, la fa precedere da alcune righe che riaffermano il valore della versione tedesca e dei presunti documenti offerti dalla Germania per dimostrare niente meno che allo scoppio delle ostilità la neutralità belga più no nesisteva. Ecco ciò che scrive l'organo pontificio:

«Che se la S. S. non aveva prima d'ora fatto oggetto di nuove e ancora più esplicite parole la questione, ciò oltre che essere apparso superfluo era stato suggerito anche da un sentimento di giusta delicatezza verso coloro che spontaneamente avevan offerto la confessione del loro operato. Vero è che nel frattempo dalla Germania altri documenti furono pubblicati all'intento di dimostrare che allo scoppio delle ostilità quella neutralità più non esisteva, ma come ben dice l'autorevole documento che ora riproduciamo, non apparteneva e non appartiene alla S. S. regolare tale questione storica, nè del resto potrebbe farlo non possedendo essa tutti gli elementi i quali sarebbero necesari per risolverla».

Monsignor Duchesne ricevuto dal Papa

Roma, 16.

Ieri Benedetto XV ha ricevuto in privata udienza mons. Duchesne l'illustre e dotto prelato francese, direttore della scuola francese di Roma ed accademico di Francia. I lettori del *Secolo* ricordano certo le polemiche che sollevò la condanna della sua opera «Storia della chiesa antica» da parte della Congregazione dell'Indice avvenuta su denunzia di alcuni prelati italiani. Il Duchesne è una delle più spiccate personalità del clero francese e gode di un'alta estimazione nelle stesse sfere governative. E' un convinto assertore della fratellanza latina. Per le sue idee non è molto gradito nella curia romana e certo egli a Benedetto XV avrà detto, pure nella forma più riguardosa, qualche verità che sarà apparsa amara.

Consoli di Siria e Palestina
che tornano in Italia

Roma, 16 notte.

La *Tribuna* reca: «Come già si sa, in seguito alle condizioni non del tutto tranquille di alcuni centri principali dell'Impero Turco sono ritornati in Italia, insieme con buon numero di connazionali, dalle rispettive colonie i consoli nostri di Siria e di Palestina, cioè quelli residenti a Beyruth, a Gerusalemme, ad Aleppo, a Damasco. Il loro imbarco e la loro partenza dalla Turchia han potuto effettuarsi con il massimo ordine e senza difficoltà di alcun genere, nè da parte delle popolazioni, nè da parte delle autorità locali, del che esprimiamo tutto il nostro compiacimento.

«Tuttavia abbiamo appreso essere sorta in altri posti qualche difficoltà, come ad esempio ad Alessandretta, dove pare che quelle autorità locali si ostinino ad impedire l'imbarco del nostro agente consolare cav. Levanto. Così pure nulla di preciso si sa sulla sorte del nostro console generale a Smirne, comm. Carletti, nè di quella della nostra colonia che ammonta a ben qualche migliaio di connazionali.

«In quanto al nostro console a Trebisonda, comm. Garrini, egli, a quanto pare, era in viaggio per Costantinopoli, ma tuttavia si ignora sino a questo momento dove precisamente si trovi, e data la anormale situazione interna dei centri suddetti dell'Impero turco, non sia da dichiarare esclusa ogni preoccupazione intorno a questa incertezza. Pure noi confidiamo pienamente che come è avvenuto per i consoli e le colonie di Siria e di Palestina, anche per questo il ritorno sia per effettuarsi in piena regola e senza intralci e senza difficoltà di sorta».

Il Prestito Nazionale

Per i ferrovieri
che vogliono sottoscrivere al Prestito

Roma, 16 notte.

Il direttore generale delle Ferrovie dello Stato comm. De Cornè ha diretto il seguente telegramma circolare a tutti i servizi, all'ufficio stralcio, ai capi compartimenti, alle unità speciali, alle divisioni compartimentali:

«Per assecondare il desiderio espresso dal personale ferroviario di partecipare al Prestito Nazionale, sono stati presi opportuni accordi colla Banca d'Italia, in seguito ai quali comunica: Il personale ferroviario può sottoscrivere l'acquisto di titoli del nuovo Prestito Nazionale da pagarsi in dieci rate mensili consecutive a cominciare dal corrente mese. I sottoscrittori entreranno in possesso dei titoli sottoscritti a pagamento ultimato e percepiranno gli interessi alla scadenza solamente per la parte proporzionale relativa alla somma effettivamente versata all'epoca della scadenza stessa. Le sottoscrizioni compilate in carta libera dovranno essere presentate al superiore immediato e da esso vistate entro il 18 corrente e dovranno essere raccolte dai singoli uffici e poi trasmesse al servizio di ragioneria in modo che vi pervengano non più tardi delle ore 12 del 20 corrente. Quelle che pervenissero più tardi saranno considerate nulle». (*Stefani*).

Magnifico contributo al prestito
dei paesi che sono zona di guerra

Udine, 16 notte.

Il Friuli attraversa dal punto di vista economico un momento specialissimo. Allorchè è scoppiata la guerra di liberazione, esso ebbe a subire dieci duri mesi, durante i quali la disoccupazione di più che 100.000 emigranti e la limitazione del commercio di transito, avevano gravemente provata la sua economia.

La guerra ha naturalmente aggravato questo stato di cose. Pure il Friuli concorre con slancio magnificamente patriottico alla sottoscrizione del prestito di guerra. A tutt'oggi presso la sede della Banca d'Italia sono stati sottoscritti più di cinque milioni, oltre alle somme cospicue che alcuni industriali hanno sottoscritto presso banche fuori della Provincia. A ciò si aggiunga un milione di lire, parte raccolte dai propri clienti, parte sottoscritte in proprio dalla Cassa di Risparmio e versate presso l'associazione delle Casse di Risparmio di Bologna.

E degno di nota lo slancio col quale hanno contribuito al prestito gli ufficiali ed i soldati che si trovano al fronte, sottoscrivendo presso le casse reggimentali e presso le casse postali militari.

Hanno concorso alla sottoscrizione, pagando in valuta italiana o austriaca acquistata dalla Banca d'Italia al cambio del giorno, anche gli abitanti della zona liberata dalla dominazione austriaca, compiendo così la prima manifestazione collettiva d'italianità.

Grande concorso di sottoscrizioni a Monza

Monza, 16 notte.

Alla notizia datavi lunedì, che la nostra città aveva già sottoscritto presso i locali Istituti di Credito più di 2.500.000 lire, posso aggiungere che quella cifra salirà in misura rilevantissima per l'entusiasmo manifestatosi di questi giorni in ogni ordine di cittadini, dai più facoltosi ai più umili.

Agli sportelli delle banche affluiscono le sottoscrizioni così per importi rilevanti, come per i più modesti. Anche alcuni Consigli di società operaie — la «Generale di M. S.» ha già dato il buon esempio — delibereranno avanti la scadenza del termine prorogato, l'investimento di parte delle loro disponibilità.

La sottoscrizione della Bonavita

Forlì, 16 notte.

Oggi la Società Anonima Bonavita sottoscrisse lire 50.000 per il Prestito Nazionale.

Il Prestito Nazionale a Pallanza

Pallanza, 16 notte.

Malgrado la crisi finanziaria che da un anno travaglia la nostra città, si contoscrizione al prestito nazionale che si riassume in una cifra di poco inferiore ad un milione. Identico fu il risultato della prima sottoscrizione del gennaio scorso.

La Società Veneziana di Navigazione
sottoscrive al Prestito per mezzo milione

Venezia, 16 notte.

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha sottoscritto per mezzo milione al Prestito Nazionale.

9 milioni sottoscritti a Bergamo

Bergamo, 16 notte

Il deputato Belotti, presentato dal sindaco di Bergamo, ha parlato questa sera applauditissimo al Teatro Nuovo sulla necessità di sottoscrivere il prestito nazionale che costituisce un dovere ed un ottimo affare. Il pubblico molto numeroso approvò le patriottiche dichiarazioni ed ascoltò commosso la bella rievocazione dei nostri martiri.

Attualmente a Bergamo sono stati sottoscritti nove milioni cui hanno concorso il Comune, parecchie società e moltissimi operai; e poichè le sottoscrizioni continuano si spera di superare i dieci milioni.

Il Prestito Nazionale a Mortara

Mortara, 16 notte.

La sottoscrizione al Prestito Nazionale, a Mortara e nella Lomellina, ha ottenuto un grande successo.

Nella sede della Banca Lomellina e del Credito Provinciale, a tutt'oggi, la somma totale ascende a due milioni di lire. Le esattorie del circondario fecero delle grandi operazioni con i piccoli risparmi degli emigranti. Il concorso dei sottoscrittori continua ed è veramente confortante.

Cospicue sottoscrizioni bolognesi

Bologna, 16 notte.

La sottoscrizione per il prestito nazionale procede magnificamente. Alla banca Cavazza si sono sottoscritte oltre 800 mi lire; la Società Elettrica Bolognese ha sottoscritto per 200 mila lire; l'Istituto Commerciale ha sottoscritto per 35 mila lire, un ricco banchiere bolognese ha garantito per 250 azioni di cento lire che saranno pagate dai giovani esploratori.

Il metodo di cura Arnal

rigenerando completamente l'organismo in tutte le sue parti e nel tutto e riportando ogni sua funzione al giusto equilibrio dell'uomo sano, guarisce tutte le malattie acute e croniche nel modo più radicale e completo in relazione coll'energia vitale che ancora possiede l'organismo malato. In molti casi l'ammalato può eseguire la cura a domicilio, assistito per corrispondenza dai nostri medici. Chiedere opuscoli e schiarimenti a tutti alla Colonia della Salute CARLO ARNAL in USCIO (Genova).

Le più distinte Signore Milanesi fanno i loro acquisti di PROFUMERIE da BERTELLI in Galleria V. E.

Le grandi scoperte per tingere i capelli

colla Tintura istantanea Indian del dott. Sc... di Manchester, composta di Mallo di Noce combinato coll'estratto di Henné, ad un solo flacone. Veramente Vegetale, non contiene Veleni... trati d'Argento, nè di Piombo, di facile e pronta applicazione, tutti possono usarla anche se affetti di eczemi, screpolature e cuore debole. Si ottengono tutte le gradazioni di colore naturale aggiungendo dell'acqua pura. Modello piccolo L. 3 - grande L. 4,50, franco... La medesima tintura progressiva flacone gr... sufficiente per un anno L. 4,50 franco ovunque. Trovasi dai primi Profumieri e dal Deposito... sig. Tettamanti di Milano, Via Carlo Alberto...

VILLA ROSA
Castiglione 104-105 — BOLOGNA — Telef. N. ...
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO
Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo
Non si accettano malati di mente nè d'infezione
Medico Interno Permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vice Direttore
Raggi X = 606-914

BAGNI DI MARE A MONACO
(PRINCIPATO NEUTRALE)
STAGIONE D'ESTATE
15 Maggio - 15 Ottobre
(Grande Stabilimento Idroterapico)
MAGNIFICI ALBERGHI A MONTE CARLO ed alla CONDAMINE
PREZZI MODERATI
VIAGGIO DA GENOVA IN 6 ORE
Informazioni: AGENZIA CHIARI-SOMMARIVA
MILANO - ROMA

"BARAGIOLA"
Istituto Internazionale per Giovanetti
Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera
Allievi anche per il solo periodo delle vacanze si inscrivono nella speciale *Scuola-Villeggiatura*

COMPRASI e VENDESI per contanti Colori d'anilina
Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi provenienza e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Rottole 15 Milano.
P. S. — Eventualmente si fanno cambi.

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in... propria piccole fabbricazioni facili serie rimunerative. - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 325. Laboratorio senza succursali.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Digestivo in cachets, d'origine vegetale americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.
Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:
1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.
Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2,50 franchi nel Regno. "Tot" Company Milano, e in tutte le Farmacie

Bertoldo fiammingo

«Costui non era nato per procreare il Belgio con madonna Libertà, alla quale non piacciono gli amori straordinari.

«E Ulenspiegel lasciò la flotta insieme con Nele E la patria belga gemeva sotto il giogo oppressa dai traditori».

* * *

Non è storia, e non parla del Belgio d'oggi, e «i traditori» non sono i tedeschi. Queste parole si leggono verso la fine di un romanzo fantastico, scrittó circa mezzo secolo fa, e posto al tempo di re Filippo d Spagna e dei Pezzenti.

Ma c'è tutta l'anima della Fiandra, di quella Fiandra che la recente sciagura ha più strettamente saldato alla Vallonia, confermando per i secoli l'indistruttibile spirito nazionale del Belgio; — così come il recente pericolo, contro cui stanno unite combattendo con tutte le loro energie, ha strette in un'alleanza, che dovrà durare insolubile, le due maggiori nazioni latine, sopra ogni differenza di condizioni storiche e di svolgimento spirituale.

Ma parliamo del *Till Eulenspiegel* di Carlo de Coster.

Il personaggio d'una vecchia e grossa leggenda comica tedesca, è diventato eroe fiammingo. Till Eulenspiegel — che a molti non è noto se non attraverso il poema sinfonico di Strauss — cinquant'anni sono è stato ripreso dal belga de Coster, che era allora un oscuro scrittore; e che, ritrattandolo con spirito nuovo e con visione e arte di grande poeta, ne ha fatto un capolavoro. Capolavoro assai poco noto, per causa anche dell'oscuro e semiarcaico francese in cui fu scritto. Lo ha tradotto ora, vincendo difficoltà enormi, Umberto Fracchia per i formiginiani «Classici del ridere». E la pubblicazione risulta di una sanguinante attualità, non tanto per la nazionalità del poema e dell'autore, quanto per la materia, che è la storia dell'oppressione di Fiandra sotto il giogo straniero.

La leggenda e le eroiche, allegre e gloriose avventure di Ulenspiegel e di Lamme Goedzak nel paese delle Fiandre e altrove, è un libro assolutamente indefinibile. Ha del Bertoldo, ha anche più del don Chisciotte. E talvolta ci appare improvvisamente una sua parentela col nostro Orlando. E' un libro senza categoria e senza età. In questa edizione è un «classico del ridere», ma ha pure pagine di cupa terribilità, e pagine multicolori di fantasia fiabesca. Questi vari elementi sono gettati in fusione con mano così maravigliosamente sicura, che dall'uno all'altro il passaggio e il ritorno sono rapidissimi, e insieme naturalissimi: non si sente sbalzo, non si avverte stonatura. La risultante di tutto questo grottesco e di tutto questo grandioso, è un vivo simbolo storico: Ulenspiegel è lo spirito della Fiandra. L'ambiente storico è cinquecentesco, quello della Riforma: la Fiandra ci appare qui tiranneggiata da Carlo V imperatore e da Filippo II re, e torturata dall'Inquisizione: dietro ogni svolto della strada ove l'eroe compie il suo vagabondaggio rabelaisiano, c'è un rogo fumigante.

Per un tratto del poema alle avventure gaie di Ulenspiegel, lo scanzonato figlio giovinetto di Claes carbonaio fiammingo, si accompagnano come in quadri paralleli alcune fosche e livide pitture della giovinezza di Filippo II, il carnefice dei Paesi Bassi. Cresce la carneficina, e cresce nel vagabondo uno spirito d'allegro e inflessibile eroismo. Ma quando Ulenspiegel vede morire sul rogo il padre stesso, il mite Claes, allora egli è eroe del tutto. «Le ceneri di Claes battono sul mio petto» è divenuto il motto della sua vita. E sopporta la tortura e dolori inenarrabili per quella sua nuova fede, il che non impedisce al genio del poeta di farci di tratto in tratto risentire il riso franco che ha animato i primi capitoli.

E' incredibile la quantità di elementi diversi che vivono simultaneamente attraverso queste avventure. Le accompagnano le profezie di Katheline, la pazza amorosa animata d'uno spirito veggente, pietosa autrice di continue sventure a sè e a quelli che l'amano. C'è anche l'idillio: il primaverile amore dell'eroe per Nele, sua sorella adottiva, figlia della pazza. E nulla di tutto ciò è episodio: ognuno di questi elementi, di questi fili, si svolge continuo per tutto il racconto a complicarne la trama. Ho ricordato don Chisciottel: c'è anche un Sancio Panza, Lamme Goedzak, l'eroe della gola, che cerca pateticamente per tutta Fiandra la moglie che gli è fuggita, e consola la propria malinconia con festini pantagruelici. E infiniti altri personaggi: la madre di Ulenspiegel martire dolorosa, l'asino su cui egli compie una parte del suo viaggio, un cane, una cicogna... E tutto un mondo di re, di carnefici, di giudici, di preti, di eretici, di beoni, di ladri, di ruffiani, di monelli, di cortigiani, di sgualdrine, di pellegrini, di osti: ebrei, cattolici, riformati; un enorme groviglio, un brulichio d'umanità tormentata e tormentante, che gravita attorno ad Ulenspiegel, monello sublime.

* * *

Appunto. Nel poema grottesco, materiato di tante avventure bertoldine, il sublime ha non piccola parte: è non solo sublime umano, di sentimenti eroici di bontà, di sacrifizio e di dolore; ma sublime fantastico, ultraumano. Verso la fine della prima parte del romanzo, assistiamo a un sortilegio che improvvisamente e senza strappo ci lancia fuori della terra. Ulenspiegel e Nele, per opera di incantesimo, si sentono fatti leggieri, sono lanciati miracolosamente nel vuoto; non distinguono più nulla della terra, e approdano alla fredda stella di Sirio ove regnano gli spiriti: vedono il re Primavera sgominare il gigante Inverno, e poi tutta una enorme e musicale danza di spiriti elementari, una tresca in cui tutto è in moto: alberi, piante, insetti, farfalle, cielo e terra, re e regina, fanciullefiori, imperatori delle miniere, spiriti delle acque, nani, gobbi, principi delle pietre, uomini dei boschi, portalanterne, spiriti protettori delle stelle; danza vertiginosa, rotolante nello spazio; vi partecipano il sole, la luna, i pianeti, le stel'e, il vento, le nuvole. Ulenspiegel e Nele sono riconosciuti per creature terrestri, spinti dinanzi al re Primavera. Ulenspiegel invoca salvezza per la terra di Fiandra, e il re e la regina gli profetano oscuramente ch'egli dovrà trovare, amare, bruciare i Sette. Poi i due innamorati son rilanciati nello spazio.

Per tutto il resto del poema, il vagabondaggio di Ulenspiegel è tormentato dal pensiero di quel còmpito misterioso. Verso la fine un altro balzo del maraviglioso rivela a lui e a noi l'allegoria dei Sette, Ulenspiegel e Nele si assoggettano a un nuovo incantesimo, a un nuovo viaggio cosmico: e vedono sotto figure mostruose l'Orgoglio, la Lussuria, l'Avarizia, la Gola, la Pigrizia, la Collera e l'Invidia: i sette peccati che hanno rovinato la Fiandra; bruciati dall'eroe, si convertono nella Nobile Fierezza e nelle altre virtù, che faranno risorgere il paese dalle sue ceneri. E Ulenspiegel stesso e Nele diventano, a questo punto, l'anima della Fiandra: ond'egli dopo sepolto rinasce e ricomincia con l'amica il suo vagabondaggio. Che forse si seppelliscono Ulenspiegel, lo spirito, e Nele, il cuore della madre Fiandra? Anch'ella può dormire, ma morire, giammai!»

Per tutti i capitoli che precedono, nella prima parte del poema, la prima visione che la conchiude, per tutti quelli della seconda che preparano l'ultima visione, Ulenspiegel è stato, e subito ricorna, il monello impenitente che nelle risposte pronte e nella invincibile irrispettosità verso i potenti ci ha tante volte ricordato Bertoldo. Perchè, per ragione dei molti e diversi mestieri che ha tentato, egli si è venuto a trovare un po' davanti a tutti i potenti del suo tempo, l'Imperatore compreso. Era trombettiere, e non aveva dato un certo segnale. Per questo lo mandano al patibolo: è issato sulla scala, il boia gli mette il capestro. Il popolo radunato chiede grazia per lui. Allora l'Imperatore, sollevando una mano:

— Se questa canaglia mi chiede una cosa ch'io non possa fare, avrà salva la vita.

Molti lo credono spacciato: che cosa non può l'Imperatore? Solo Ulenspiegel non si scompone:

— Maestà, io chiedo che, prima di farmi impiccare, voi veniate a baciarmi la bocca con la quale non parlo fiammingo.

— Non posso, non posso — rispose l'Imperatore ridendo con tutto il popolo — non sarai impiccato, Ulenspiegel.

Le trovate di questo genere sono infinite. Ma la genialità del libro è la umanità profonda ch'esso raggiunge in ognuno degli elementi disparatissimi di cui si compone nella sua rigorosa unità. La materialità più sensuale, la spiritualità più trascendentale, non sono se non due termini d'una scala infinitamente graduata, due ingranaggi, due elementi del mondo complesso e vivo che l'autore ha fantasticamente creato. Il «classico del ridere» ne risulta uno dei più profondi e commossi libri di giustizia, d'umanità e d'amore.

Massimo Bontempelli.

Il tenente senatore Marconi
compie un giro sul fronte

Udine, 16 notte.

E' giunto il senatore tenente Guglielmo Marconi. Egli si è recato a compiere un lungo giro sul fronte per ispezionare gli impianti radio-telegrafici compiuti dal genio militare.

Umberto Gaspardis

Il primo volontario triestino caduto al fronte combattendo valorosamente.

La nota austriaca
agli Stati Uniti
non è giudicata seria

Washington, 16 notte.

I funzionari del dipartimento di Stato non considerano come cosa seria la nota austriaca agli Stati Uniti. E' possibile che non rispondano neppure.

Commenti tedeschi
Il pessimismo di Reventlow

Zurigo, 16 notte.

(*D. G.*) La nota dell'Austria-Ungheria agli Stati Uniti viene valutata dalla stampa tedesca come una manifestazione di solidarietà del Governo di Vienna alla politica della Germania.

Il *Lokal Anzeiger* osserva che, come sui campi di battaglia della Galizia e della Polonia i due eserciti lottano spalla contro spalla per la distruzione del nemico comune, le due Potenze alleate si trovano schierate sulla medesima linea anche sul terreno della diplomazia per protestare contro il favoreggiamento che vien fatto ai loro nemici.

Il presidente Wilson apprenderà da questa nota che il punto di vista di Vienna e di Budapest è identico a quello di Berlino e che in Germania come in Austria si è pronti a sopportare le conseguenze di una tale politica.

La comune manifestazione farà convinto Wilson che le due Potenze centrali agiscono per una giusta causa e lo costringerà ad esaminare nuovamente con spirito amichevole la questione come risulta dalla nota austriaca.

La *Munchener Neueste Nachrichten* scrivono che la fornitura delle armi da parte dell'America danneggia l'Austria-Ungheria al pari della Germania. Essa ha quindi, come la Germania, interesse a chiedere al Governo americano di assumere un contegno onestamente neutrale, quale proprio non risponde alla fornitura delle armi ad un gruppo solo delle Potenze belligeranti.

La nota dell'Austria è contemporaneamente un rafforzamento delle rimostranze tedesche contro l'esportazione delle armi, e come tale anche una manifestazione di fedeltà all'alleanza, che avrà certamente anche in America una notevole significazione.

Il Reventlow nella *Deutsche Tages Zeitung* osserva che la nota dell'Austria nulla ha a che fare colla vertenza che forma oggetto delle attuali trattative fra Berlino e Washington. La nota ha lo scopo di attirare l'attenzione degli Stati Uniti sul fatto che un Governo non deve lasciar continuare l'esportazione delle armi dal proprio paese quando questa esportazione compromette la sua neutralità.

Il conte Reventlow osserva per altro essere opportuno conservare un completo scetticismo sui risultati della nota austriaca. A Washington si sa perfettamente cosa significhi neutralità e non neutralità. Poichè sembra che il Governo degli Stati Uniti abbia deciso di avviarsi per quest'ultima strada, la nota austriaca nulla potrà mutare nell'atteggiamento del Governo americano. E' però bene che il Governo austro-ungarico abbia esposto chiaramente e nettamente le cose come stanno.

La *Taeglische Rundschau* si rallegra di vedere secondata l'opera diplomatica della Germania con un atto coraggioso. Nello stesso senso si esprimono gli altri giornali.

Fortificazioni austriache al Predil

Decreti luogotenenziali
Le ferie giudiziarie — Lo Stato e i fornitori — Barche da pesca trasformate.

Roma, 16 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto luogotenenziale con il quale si stabilisce:

Art. 1. — Durante il periodo delle ferie del corrente anno giudiziario, i capi delle Corti d'Appello avranno facoltà di ridurre ed eventualmente sopprimere l'annuale congedo che sarebbe spettato ai magistrati addetti ai tribunali ed alle regie Procure, qualora ciò sia richiesto dalle esigenze di servizio. Nulla è innovato in tutte le altre disposizioni relative al periodo feriale.

Art. 2. — Il presente Decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

* * *

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto luogotenenziale:

Art. 1. — In aggiunta ai casi contemplati dall'art. 1956 del Codice Civile, hanno privilegio generale sui mobili dei fabbricanti o fornitori di oggetti o articoli contrattualmente impegnati al R. Governo per servire alla conservazione o alla difesa dello Stato:

1. — I crediti riguardanti le somministrazione delle materie prime o lavorate destinate alla fabbricazione degli oggetti suddetti;

2. — E in pari grado i crediti riguardanti somministrazioni dei capitali occorrenti per le forniture medesime. Questo privilegio è preferito ai privilegi speciali di cui ai numeri 2, 3 e 4 dell'articolo 1958 del Codice Civile.

Art. 2. — I sequestri, i pignoramenti sui crediti verso lo Stato dipendenti dalla fornitura di cui nel presente articolo non sono opponibili ai creditori privilegiati a norma dell'articolo stesso.

Art. 3. — Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* fino a sessanta giorni successivi alla conclusione della pace.

* * *

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale con il quale si stabilisce che le barche da pesca con un motore a vapore *Baiardo, Marta, Delfino, Antiochia, Taine, Germana, Mansone* e *Falco*, sono trasformate in navi da guerra e considerate come appartenenti al naviglio da guerra dello Stato nei termini e con gli effetti previsti dal Codice per la Marina Mercantile e dalla Convenzione dell'Aja.

Un consiglio ai richiamati

Roma, 16 notte.

Il Ministero della Guerra comunica:

Per disposizione di regolamento, notificata mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata, in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in denaro.

Si consiglia ogni buon cittadino, di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivalotti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adattate al piede, ed agevolerà in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più spedite. Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso in danaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzature di marcia lire 16,50 — Per un farsetto a maglia di lana L. 5.00 — Per ciascuna camincia di tela L. 2.00 — Per ciascuna camicia di éanella L. 6.00 — Per ciascun paio di mutande di tela L. 2.00 — Per ciascun paio di mutande di lana L. 4,00 — Per ciascun paio di calze di cotone L. 0,30 — Per ciascun paio di calze di lana L. 1.50 — Per ciascun fazzoletto L. 0.20 — Per una correggia da pantaloni L. 0.80.

Sta bene, tu lo dimostri. Tu ti sei persuaso che comprando quante più obbligazioni t'era possibile del Prestito Nazionale, compivi un tuo espresso dovere e facevi il tuo interesse: che nessuna azione quindi, unendo tanta bontà pratica alle esigenze ideali, era, al pari di quella, da persona consapevole, forte e savia. Ma non basta che tu, che hai compreso, compia per te il tuo dovere. Questa è l'ora in cui ogni cittadino è ad ogni altro legato e, nella Patria, fratello.

Per tale ragione, dopo avere compiuto il tuo dovere per te, lo devi compiere per gli altri, per quelli a cui può giungere l'influsso della tua persuasione e che non sanno, per quelli che, stando lontani dalle forti correnti dello spirito pubblico, non hanno veduto la verità lampante che si è aperta a te. Parla e opera dunque per loro. Se hai dei parenti o degli amici ignari, convincili del tuo convincimento. Chi ha del danaro inoperoso, perchè non acquista obbligazioni del Prestito Nazionale? Adesso quale conversazione più legittima che quella intorno gl'interessi della Patria?

Così facendo tu otterrai tre cose:

Recherai un piccolo ma reale vantaggio al tuo paese di cui la soddisfazione ti sarà premio bastante.

Farai del bene a quelli che consigli, guadagnandoti la loro estimazione.

Infine contribuirai a diffondere un'atmosfera di fiducia, di serenità, di solidarietà nazionale, di consapevolezza degli obblighi che è la forza più viva e sicura a sostegno dell'esercito fino alla vittoria.

Episodî della guerra

La morte gloriosa di un colonnello
"Do volentieri la vita alla patria nella speranza che Dio salvi i miei figli,,

Torino, 16 notte.

Giunge notizia dell'eroica morte sul campo di battaglia del tenente colonnello di fanteria Vittorio Nomis Pollone, imparentato a parecchie famiglie dell'aristocrazia torinese. Il colonnello Nomis Pollone, il 3 luglio, nella mattinata aveva scritto alla consorte la seguente lettera:

«Ho condotto felicemente all'attacco i miei bravi soldati. Una palla mi ha sfiorato le tempie, abbruciandomi i capelli; un'altra mi ha forato il pastrano senza ferirmi. Sono salvo per miracolo; ma dò volentieri la vita alla Patria, nella speranza che Dio salvi i miei figli.»

Nel pomeriggio del 3, una palla nemica lo uccideva all'istante. Il colonnello Nomis Pollone lascia la madre di 91 anni, la moglie Contessa Avogrado di Quaregna e quattro figli di cui uno tenente di artiglieria ora al fronte, uno ufficiale di marina. Il valoroso colonnello ha preso parte alla campagna di Libia.

Carri di fieno segnalatori

Roma, 16.

Scrivono alla *Tribuna*:

Un reparto del... fanteria percorreva all'alba la bella e tortuosa strada che da S. C. va a M., una strada serpeggiante tra i boschi, i campi ombreggiati e le colline.

Ad un certo punto una batteria nemica cominciò contro il nostro drappello un nutrito fuoco che fu allegramente accolto come sempre, ma che dette dopo qualche tempo assai da pensare agli ufficiali. Infatti non poteva avvenire che il tiro fosse, come era, alquanto preciso senza supporre che vi fossero delle segnalazioni al nemico. Il pericolo diveniva di momento in momento più grave. Eppure la marcia non poteva essere arrestata. Un soldato, un contadino ventenne, fu improvvisamente assalito da un dubbio e ne parlò ai compagni di marcia e di rischio. L'idea fece strada e finì per essere comunicata agli ufficiali.

A qualche centinaio di metri in avanti andavano tranquillamente quattro carri carichi di fieno condotti ciascuno a mano da un contadino. Negli intervalli gli alti carichi si inclinavano sensibilmente ora da una parte ora dall'altra, pur essendo il livello della strada regolarissimo. Una volta presa in esame la cosa, non si tardò granchè ad accorgersi che la inclinazione dei carri avveniva quando la colonna mutava posizione. I carri furono raggiunti, arrestati i conducenti che confessarono di segnalare con i loro movimenti la colonna alla batteria austriaca. Ciò fu detto senza viltà. Un'ora dopo un piccolo cimitero di campagna accoglieva in una sola fossa quattro corpi ancora caldi.

Uno che partecipò all'impresa del Ponale

Brescia, 16.

Il *Secolo* fu il primo dei giornali italiani a dare, da me inviata, la notizia di come fu fatto saltare l'impianto elettrico del Ponale. Ora in argomento è interessante quanto scrive il soldato alpino Giosia Paterlini, bresciano, che partecipò a quella rischiosa e riuscitissima spedizione. Egli scrive al padre suo:

«.... si trovava anche tuo figlio, che di sua propria volontà si è offerto... siamo partiti dall'accampamento ben armati, e cioè 190 cartuccie ciascuno, più una bomba a mano ed un coltello. Viaggiammo sino alle ore due di notte, approfittando del temporale per passare in mezzo alle sentinelle austriache. .... caro padre, descriverti la terribile esplosione che fece seguito a questa operazione è impossibile.

«Vi fu un frastuono che pareva un mortaio da 420 e pure noi, senza badarci, ci siamo allontanati.

«.... Che dirti: due operai, officina, turbina, tutto infranto ed all'aria. Il ritorno fu un po' difficile, ma sani e salvi siamo giunti al nostro accampamento, fra le acclamazioni e l'encomio solenne della maggiorità, ricevendo lire 25 di regalo. Per opera nostra Riva e Rovereto sono al buio completo e così impareranno a conoscere gli alpini.

«Tra le file austriache si trovano gli alpini germanici e questo fa molto piacere a noi, così ci misureremo anche con loro. Essi si vantano di essere invincibili, ma contro il nostro slancio e le nostre baionette non potranno resistere e dovranno fare *dietro front*.

L'eroica morte di un alpino

Pallanza, 16 notte.

Di questi giorni venne comunicata ufficialmente al nostro capo guardia municipale, la morte avvenuta al fronte del di lui figlio, Frascoli Fausto, caporale maggiore degli alpini nel battaglione Intra.

Sono commoventi ed interessanti le ultime due lettere che il morto scriveva dal campo ai genitori. Comandato ad un servizio pericolosissimo di avanscoperta egli si congeda con un'ultima lettera tenerissima e dignitosa dai suoi amati parenti esortandoli a non piangere la sua morte. «Egli ha un sacro dovere da compiere — così scrive — e lo compie senza malinconie, senza titubanze, con giovanile entusiasmo; egli è italiano, egli è concittadino di Cadorna e terrà alto il nome della sua patria e della sua città.»

Caduti combattendo per la patria

Firenze, 16 notte.

In questi giorni è caduto sul campo dell'onore e della gloria il dott. Giovacchino Landini che seguiva uno dei nostri reggimenti in qualità di tenente medico.

Un comunicato del Comando del Deposito dà notizia della morte del soldato Biondi Azeglio in seguito a ferite da proiettili d'artiglieria nemici. Da Agliana giunge notizia ufficiale della morte di due soldati richiamati di quel Comune, Michelangelo Lombardi e Gino Melani.

Si ha notizia poi che in Tripolitania è morto il sergente bersagliere Giuseppe Pasqualini, da Borgo a Buggiano. Egli è caduto valorosamente mentre, comandando un plotone di sessanta bersaglieri, lo conduceva ad un attacco alla baionetta.

Perchè Brescia offra a Riva
la bandiera nazionale

Brescia, 16 notte.

La *Provincia di Brescia*, rilevando una corrispondenza da Firenze al *Secolo* intorno alle iniziative di Torino, Roma e Firenze per offrire la bandiera nazionale rispettivamente a Trento, Trieste e Zara, invita Brescia ad offrire la bandiera nazionale a Riva di Trento. Non è a dubitarsi che la patriottica proposta verrà accolta con entusiasmo.

Candore

Il barone Macchio mi è simpatico sopra tutti gli uomini dell'odierna diplomazia europea. Perchè è un uomo candido. I diplomatici sono astuti, secreti, infidi. Macchio è ingenuo, aperto, fiducioso. E' l'uomo che crede, per eccellenza: fu punito per aver troppo creduto. Chi può fargliene una colpa morale?

Ricordate i lunghi mesi della nostra neutralità. Il fiaccheraio, se vi vedeva di buon umore e disposto ad ascoltare le sue confidenze, vi ammoniva: — Se non si fa la guerra, la va male per la monarchia. — Il barbiere, invitandovi a sporgere un po' più in alto il mento spumeggiante, vi confidava: — E' il ministro Martini che fa tutto, d'accordo con l'Inghilterra. — E il vostro portinaio, consegnandovi la posta, vi rivelava: — Ho visto che suo cugino le scrive da Roma. Là lo sapranno di Cadorna, che è malcontento perchè non si fa ancora la guerra. — E così via via, e le umili voci di tutti i lavoratori di cui la civiltà ha circondato la vostra persona, andavano a gara a istruirvi intorno all'atteggiamento di Barzilai, all'umore del Re, allo stato della preparazione militare, ai rapporti diplomatici tra Roma e Berlino, tra Bucarest e Roma, eccetera, eccetera.

Voi, naturalmente, non credevate. Nemmeno i vostri informatori tenevano troppo alla sicurezza delle loro rivelazioni: tanto che le mutavano di giorno in giorno, con piena indifferenza. Fin dai primi giorni della lunga preparazione intima alla guerra tutti i cittadini avevano istintivamente imparato a non dar peso a rivelazioni o a pronostici, a semplificare al possibile la loro visione della cosa, tenendo ben fermi in cuore due soli elementi: le necessità del paese, e il suo sentimento. Consideravamo chiacchiere le chiacchiere, fortificavamo la nostra speranza, e non credevamo a nulla.

* * *

Una sola persona credeva, ed era il barone Macchio, imperiale e reale ambasciatore austriaco presso il regno d'Italia.

Dicono che il «Libro rosso» è un monumento dell'insincerità dell'Austria. Sarà vero e non mi interessa molto di approfondirlo, al punto in cui sono le cose. Ma per quanto riguarda la personalità del barone Macchio, imperiale e reale ambasciatore, esso libro è un monumento di candore ingenuo, che mi commuove.

Macchio sentiva parlare del pugno fermo dell'Inghilterra, dei malumori di Cadorna, delle promesse francesi; e credeva, credeva, credeva disperatamente a ogni cosa, e su queste cose costruiva la politica diplomatica dei rapporti austro-italiani.

Di mettersi dal punto di vista di un italiano qualunque, e cercar di capire le necessità d'Italia e i destini della sua storia, non si è mai sognato. La voce pubblica gli dava tante belle e facili informazioni: — E' Barzilai che chiede Trieste —; Sonnino informa male il Re intorno alle trattative —; Martini promuove un attacco di garibaldini contro l'Austria —; hanno paura della Rivoluzione —; hanno paura dell'Inghilterra... E così via. A lui pareva naturale di valersi di quelle informazioni, di quelle sole, a servizio del suo paese; e le trasmetteva candidamente alla Ballplatz dal fatidico nome. L'anima intima di un popolo è una cosa complicata e secreta, in cui non si penetra se non con grimaldelli sottili. Questo mestiere a Macchio non piace. Quanto è più bello credere alle parole che si sentono dire all'angolo della strada! Egli è candido, ingenuo, fiducioso: non è un diffidente come Sonnino, un mestatore come Martini, un uggioso come Cadorna.

Questo, anzi, è il punto che più lo tormenta: il carattere, il complicato astruso carattere di questi discendenti di Machiavelli. Macchio, più che diplomatico, si sente artista e psicologo. E gli par nobile di mettere la propria psicologia a servizio della propria diplomazia. Lo confessa col suo solito candore: passò il tempo — il lungo tempo corso dal giorno in cui non si doveva osare di pronunciar la parola *Trentino* alla notte in cui Salandra diventò popolare — passò il tempo a studiare i caratteri. — Strano quel Sonnino! E' diffidente: «supponeva che io volessi giocare lui e l'Italia». — Questo pensiero è insopportabile al buon barone. «Giocare!» Come se lui, Macchio, fosse capace di giocare a qualche cosa. Alla trottola, tutt'al più, giuoco solitario e innocente, in cui non si hanno avversari, in cui ci si diverte onestamente, senza sopraffare nessuno.

* * *

Il barone Macchio appare oggi profondamente amareggiato pensando alla misteriosa sottigliezza degli italiani, e forse al proprio scorso accorgimento. Ha torto. Voglio che si consoli. Pensi che se anche l'onorevole Barzilai non avesse chiesto Trieste, se anche l'autore di «Chi sa il gioco non l'insegni» non fosse stato tanto agitato, se anche il Re non avesse avuto preoccupazioni dinastiche, e, sì, se anche lui, lui Macchio, avesse capito qualche cosa di più (dato sempre che oggi s'accorga di aver capito qualche cosa di meno), — pensi e creda che la guerra si sarebbe fatta lo stesso, nelle stesse condizioni, con lo stesso esito.

E sa Ella, Eccellenza, per quale ragione?

Per quella tale «eccitazione» dell'opinione pubblica italiana, che appare qua e là suoi referti, fuggevolmente, come un motivo di sfondo più che come un elemento veramente fattivo da studiare e valutare nell'azione diplomatica. Ebbene: quella «eccitazione» avrebbe, glie lo assicuro, fatta la guerra in ogni modo. Anzi: può darsi che quei fenomeni che Ella ha creduto di scoprire nelle sue indagini psicologiche, agitazione del ministro delle Colonie, diffidenza del ministro degli Esteri, tutto l'atteggiamento degli uomini e degli ambienti con cui Ella trattava, non fossero se non aspetti o effetti o riflessi o rappresentazioni, come Ella preferisce, di quell'«eccitamento», che nelle sue artistiche visioni delle cose d'Italia appare, più che altro, come un tocco di colore.

* * *

Tutto il rimanente del «Libro Rosso», l'ho già detto, m'interessa poco. Ma da tutto il rimanente esce un tipo, tra il comico e il patetico, che resterà immortale: Macchio il Candido.

Tra il «Libro verde» e il «Libro rosso», viene a collocarsi il candore di Macchio. I tre colori d'Italia. E' una vera fatalità.

Flor.

Ancora due giorni per sottoscrivere al Prestito Nazionale. Non aspettare domani: provvedi oggi.

I problemi della guerra

Ancora la posta dei soldati

Osservazioni e propositi

Da persona che è in posizione di conoscere e giudicare assai bene e direttamente il funzionamento della posta militare, riceviamo questo scritto che ci sembra degno della più attenta considerazione:

Il servizio postale militare non funziona ancora bene ed il cattivo funzionamento dipende unicamente dall'accentramento col quale si compiono le due operazioni della censura e della raccolta della corrispondenza. Molto si è fatto per ovviare a questi inconvenienti, ma molto ancora si può e si deve fare.

Esaminiamo come si procede attualmente e come si potrebbe procedere per semplificare le cose pur raggiungendo lo stesso scopo.

* * *

Consideriamo prima il movimento della corrispondenza dal fronte al paese.

Gli uffici postali militari raccolgono tutta la corrispondenza della zona dipendente e la suddividono in tanti sacchi quante sono le provincie di destinazione. Trasmettono quindi tutti i sacchi in una località *X*, di concentramento, unica per tutti gli uffici postali militari. In questa località viene esercitata la censura, perciò i sacchi debbono essere aperti e poi richiusi; finalmente, esercitata la censura, i sacchi sono avviati a destinazione.

Appaiono immediatamente tre gravissimi difetti del sistema:

1) Allungamento del viaggio che la corrispondenza deve percorrere;

2) Sosta intermedia con complicazione di lavoro;

3) Accentramento enorme della censura.

A ciò si potrebbe rimediare semplicemente decentrando la censura e cioè aggregando ad ogni ufficio postale militare un ufficio censura. Così facendo gli uffici postali militari, appena raccolta la corrispondenza, la passerebbero all'ufficio censura; censurata la corrispondenza, questa verrebbe divisa in sacchi per provincia ed inoltrata direttamente.

L'attuale sistema induce i militari a non impostare nelle cassette militari perchè ciò allunga il viaggio della corrispondenza; il sistema proposto indurrebbe invece ad impostarla nelle cassette militari perchè ciò appunto raccorcerebbe il viaggio della corrispondenza stessa: tutto l'insieme sarebbe notevolmente semplificato.

* * *

Consideriamo ora il movimento postale dal paese al fronte. Il sistema attuale è il seguente. Chi scrive deve indirizzare:

Tale dei Tali,
Soldato nel 14° regg. fanteria, 6ª comp.
Zona di guerra.

Tutta la corrispondenza diretta alla zona di guerra si raccoglie in una località di concentramento *Y*.

Quivi comincia ad agire la censura. Quella proveniente da provincie dichiarate in stato di guerra viene effettivamente censurata; quella proveniente da provincie non dichiarate in stato di guerra e cioè più lontane dal fronte viene censurata alla francese, ossia trattenuta qualche giorno giacente perchè, dato il caso che contenga notizie censurabili, quelle, quando giungono a destinazione non siano più fresche.

Eseguita così la censura si procede allo smistamento, e qui l'operazione assume la massima complessità. Ogni lettera ed ogni cartolina deve essere messa a confronto con una grande tabella nella quale deve trovarsi specificato a quale *Divisione, Corpo d'armata* od *Armata* fa parte quella 6ª *Comp.ª del* 14° *regg. fanteria* alla quale appartiene il soldato *Tal dei Tali*. Questo lavoro immenso deve naturalmente essere compiuto da un numeroso stuolo di impiegati, ognuno dei quali deve avere sottomano quella certa grande tabella, la quale rappresenta, in definitiva, la costituzione completa del nostro esercito e che deve essere costantemente mantenuta al corrente. Eseguito questo enorme lavoro di smistamento si riempiono dei sacchi che dal luogo di concentramento *Y* vanno agli uffici postali delle armate, dai quali passano a quelli dei corpi di armata, da questi a quelli delle divisioni e finalmente da questi ultimi la corrispondenza è distribuita ai corpi!

E' una trafila che non finisce mai, e bisogna convenire che tutte le persone che vi sono addette compiono più del proprio dovere se non ostante il sistema, la corrispondenza impiega, per giungere dal paese al fronte, in media solo 10 o 15 giorni.

* * *

Questo sistema complesso mostra immediatamente i suoi difetti:

1. Allungamento del viaggio che la corrispondenza deve compiere;

2. Allungamento del tempo che impiega a compiere il viaggio in causa delle numerose soste e della censura alla francese;

3. Eccessivo accentramento delle varie operazioni;

4. Mette in mano di molte persone un documento gelosissimo quale è quello della costituzione completa, esatta e al corrente del nostro esercito. Ma a tutto ciò si può mettere rimedio facilmente:

Ciò che interessa chi è al fronte è ricevere la corrispondenza dei suoi e delle persone alle quali egli stesso scrive. Ora supponiamo che tutti i militari appartenenti alla *Divisione N.* siano avvertiti che i loro corrispondenti debbono indirizzare ad un indirizzo fittizio, p. e. *Mondovì*, in questo modo:

Tal dei Tali
Soldato nel 14° regg. fanteria, 6ª comp.
Zona di Guerra — Mondovì.

Tutte le lettere indirizzate a Mondovì (e così quelle dirette alla *Divisione N.*) si raccolgono nell'ufficio civile di Mondovì il quale non ha neppure bisogno di sapere a quale divisione appartengono, ma solo di sapere dove deve inoltrarle, e la località di inoltro gli sarà comunicata dall'Ufficio della Posta militare della *Divisione N* e sia, per esempio, Z. L'ufficio civile di Mondovì inoltra il sacco all'ufficio civile di Z dove, mediante un automobile, l'ufficio militare della *Divisione N* la manda a ritirare.

Ritirata tutta la corrispondenza che gli compete l'ufficio postale della *Divisione N* la passa all'ufficio censura che gli è aggregato. Effettuata la censura la distribuisce ai corpi.

Questo sistema presenta i seguenti vantaggi:

1) Accorcia il viaggio che la corrispondenza deve compiere;

2) Riduce le soste al minimo: una;

3) Produce lo smistamento automatico evitando un lavoro gravosissimo;

4) Evita di mettere in mano a molte persone un documento delicatissimo e ottiene il massimo segreto perchè nessun ufficio civile ha bisogno di sapere a quale grande unità appartiene la corrispondenza che gli passa per le mani.

5) Approffitta del decentramento della censura;

6) Riduce il lavoro dell'ufficio di concentramento a quella corrispondenza che porta un indirizzo incompleto.

Le proposte che qui si sono esposte non pretendono di rappresentare il sistema perfetto, ma certo pare che semplificherebbero enormemente il servizio postale da e per il fronte ciò che equivarrebbe a procurare un grande sollievo morale tanto a chi combatte come a chi vive nell'attesa.

I mutilati

La stampa di Roma, di Torino, di Milano, ci ha parlato in questi ultimi giorni della necessità di appoggiare quelle istituzioni che si ripromettono d'aver cura particolare del mutilato preparandolo con un conveniente allenamento all'esercizio di una professione, al compimento di un lavoro quale potrà ancora compiere. Ma — gli è proprio qui che vogliamo soffermarci — nessun altro contributo ha apportato ed apporterà la scienza pel lenimento della sventura! Al valoroso reduce daremo ancora un paio di grucce, e lo vedremo ancora allontanarsi col calzone rimboccato, su, fino alla coscia e vedremo ancora il braccio dell'abito ciondolare nel vuoto?

Oggi, chi deve parlare è la chirurgia! Che ha fatto? Come ha proceduto! Che sa darci, che sa fare?

E' un bel grido di speranza quello che ci sorge dal cuore.

Ecco le ragioni mediche e i documenti e le dimostrazioni pratiche che ci dicono che molte lagrime si prosciugheranno e molti cuori potranno aprirsi ad una luce nuova, ad una fede: *il mutilato potrà quando la cura sanitaria lo circondi attento, potrà sperare di bastare a se stesso.*

Non illudiamo, non lasciam credere che al giovane privo del braccio destro, sia concesso agire come nei giorni in cui il corpo spiegava tutte le sue forze! Ma possiamo sperare che quel braccio potrà ancora esistere — seppure reso debole, incapace a sollevare il maglio — ma capace di stringere la penna, incapace a maneggiare il grave martello, ma di afferrare un bicchiere, di elevare un modico peso. E la mano meccanica agirà da sola, senza chiedere il soccorso dell'altra mano, agirà per il comando — trasmesso ai nervi vivi, energici, possenti.

Non diciamo parole nostre — serviamoci di quelle dei chirurghi, degli operatori. « L'idea fondamentale è quella di utilizzare tutti i tendini ed i muscoli — che nell'antico sistema di amputazione venivano abbandonati a se stessi — allo scopo di impartire movimenti articolari, volontari e diretti, agli arti artificiali (amputazioni cinematiche e cineplastiche).

Il principio fondamentale può essere espresso così:

« In una amputazione o disarticolazione, attuale o pregressa, su arto superiore od inferiore, il tendine o il muscolo provvisto della protezione fisiologica necessaria (pelle, vasi, nervi, ecc.), potranno servire alla plastica ed alla protesi cinematica, sempre quando si prestino a formare un qualunque punto di attacco artificiale sottoposto alle medesime condizioni di protezione ».

« Questo punto d'attacco, *vivente*, colla sua scorta di muscoli, tendini, vasi, tegumenti, ecc., costituisce la nuova individualità chirurgica che il dottor Giuliano Vanghetti ha denominata *motoreplastico*. Sotto questa denominazione devesi intendere un qualunque ingegno o congegno di plastica chirurgica, fabbricato e costruito su un moncone d'amputazione, il quale sia capace di fornire forza utilizzabile pei movimenti articolari. »

Citiamo le parole del prof. Ceci, della Clinica chirurgica di Pisa. Adottando il sistema del dottor Vanghetti egli ottenne ottimi risultati.

Costretto ad amputare il braccio destro di tal Pietro Galizzi, trentenne, operaio da Castiglione di Garfagnana, egli dopo le operazioni necessarie sulle quali non ci soffermiamo, quando ebbe la solidità della cicatrice al moncherino iniziò gli esercizi di trazione sull'anello esistente fra i tendini del bicipite e quelli del tricipite.

Su quest'anello si applicò il cordone di un apparecchio ortopedico e dopo alcun tempo il paziente era in grado di sollevare un peso di 2 chilogrammi.

In altro caso i risultati furono negativi ma la causa va unicamente ricercata nel fatto che le medicazioni non furono fatte frequentemente e che quando si scoperse che la tensione dell'anello era troppo forte, non si poteva più provvedere poichè l'anello era andato distrutto. Nel terzo caso il risultato dimostrò ancora la bontà del metodo e, per citare le parole del professionista « quando la cicatrizzazione fu completa — all'inizio degli esercizi di trazione sui due anelli — invece di uno solo — che funzionavano come due motori dipendenti dalla volontà, bastava dire all'amputato di aprire la mano perchè egli contraesse il moncone di guisa da chiudere la mano perchè contraesse l'anello ventrale. Interviene poi l'ortopedico la cui abilità e cura professionali proseguono l'opera del chirurgo in modo che l'amputato perviene ad ottenere dalla mano artificiale servizi non indifferenti.

La plastica ciclone ica — metodo Vanghetti — non è una unica operazione legata esclusivamente ad un nome e da ripetersi tipicamente in migliaia di casi identici per patologia e topografia; ma bensì è un principio nuovo e di data applicazione, con un insieme di atti chirurgici originali, molteplici e variamente combinabili, nei quali gli operatori lavoreranno per molti anni ingegnandosi ad abilitare, senza che sia necessario fare il pedissequo d'alcuno.

E' dunque un magnifico campo d'azione che si apre ai medici italiani. Essi che tante prove han date di devozione, di sacrificio, molto potranno per rendere meno doloroso l'avvenire a chi per il paese suo ha fatto un omaggio forse più grande che non sia quello della vita.

La vita che continua nella miseria dell'infermità è un lungo succedersi di lunghi giorni dolorosi. La possibilità di camminare, di agire, sia pure con fatica, possono di molto scemare la sofferenza delle vittime dell'infamia che flagella l'umanità.

Un dottore.

Nessuna pace possibile

se non è basata sul principio della nazionalità

Così votano unanimi i socialisti francesi

Parigi, 16 mattina.

L'altro ieri veniva inaugurato, sotto la presidenza del ministro belga Vandervelde, un consiglio nazionale del partito socialista unificato, consiglio che per le circostanze in cui venne tenuto e per le conclusioni prese ieri nella sua ultima seduta, ha assunto un carattere di eccezionale solennità. Oltre al Vandervelde erano presenti i ministri socialisti francesi Sombat, Guesde e il sottosegretario Thomas. Molti intervenuti vestivano l'uniforme aggiungendo così singolarità di aspetto alla importantissima adunanza.

Il presidente Vandervelde ha pronunciato un discorso dichiarando che oggi unico movente dell'azione socialista deve essere la difesa nazionale. Il dovere del proletariato belga e francese è di partecipare alla guerra per impedire alla patria di essere asservita, proclamò un altro oratore.

Altri oratori affrontarono la questione dell'Alsazia-Lorena affermando che le Camere devono attenersi alla mozione della Conferenza di Londra che riconosce a tutti i popoli il diritto di disporre liberamente di se stessi.

Un deputato socialista si è occupato del problema della pace in questi termini:

« Non possiamo accogliere voci di pace senza conoscere le condizioni e senza esser assicurati che queste condizioni hanno per risultato il trionfo della giustizia e del diritto. Non perdiamo di vista il fatto che i socialisti tedeschi non sono in condizioni uguali alle nostre. Ogni parola di pace intempestiva da parte nostra non farà che prolungare la guerra ».

L'ordine del giorno

Il Consiglio nazionale ha chiuso ieri i suoi lavori votando all'unanimità un ordine del giorno in cui si afferma nuovamente la fiducia incrollabile nella causa degli alleati e nella Francia repubblicana e si ricorda gli sforzi dei socialisti francesi fino all'ultimo momento per evitare il conflitto, mentre la sezione socialista austriaca e quella tedesca riconoscevano che l'« ultimatum » alla Serbia avrebbe scatenato la guerra e ne separavano la propria responsabilità.

L'ordine del giorno continua così:

« Scoppiata la guerra dichiarata dalla Germania, come era stata altrove dichiarata dall'Austria il mondo apprendeva la violazione della neutralità del Belgio e del Lussemburgo. Senza un'esitazione, all'unanimità, sicuro del diritto della Francia e della sua volontà pacifica, il gruppo socialista votava al Parlamento i crediti per la difesa nazionale.

« Il Consiglio nazionale approva questa decisione e saluta il risveglio della coscienza prodottosi in Germania per cui alle prime proteste dei Liebknecht, Clara Zetkin, Rosa Luxembourg, Ledebour e Mehring si aggiungono la vigorosa affermazione di Haase, Bernstein e Kautsky e la manifestazione detta dei duecento funzionari, divenuti oggi oltre mille. Così si opera nel socialismo tedesco stesso un esame che si impone al socialismo di ogni nazione per determinare la sua responsabilità e i suoi doveri di fronte ai Governi come di fronte all'Internazionale.

« Oggi, dopo undici mesi di guerra, il Consiglio nazionale considera che non vi può essere una pace possibile se non è basata, primo: sul principio delle nazionalità, implicante la rinuncia ad ogni annessione politica ed al ristabilimento del diritto che hanno le popolazioni oppresse dell'Europa di disporre di sè per far ritorno alle nazioni donde furono brutalmente separate; secondo: sul rispetto assoluto dell'indipendenza politica ed economica delle nazioni; terzo: sull'organizzazione di un arbitrato tra i popoli permettente una limitazione degli armamenti presi da ogni Governo e la costituzione di una forza nazionale di sanzione.

« Per ottenere questi risultati e per scacciare dal mondo i sogni esecrabili di una egemonia che giungerebbe a porre l'Europa sotto il tallone dell'imperialismo più brutale, più aggressivo e meno scrupoloso, il partito socialista si dichiara nuovamente pronto a continuare il suo concorso senza riserve, senza debolezza nè stanchezza, all'opera di difesa nazionale. Esso conosce i lutti e i dolori immensi generati dalla guerra: sa che non possono scomparire dal presente come dalle preoccupazioni del futuro se l'imperialismo tedesco non è vinto, e brama con tutto il paese e con gli alleati la liberazione del territorio dell'eroico e leale Belgio e delle regioni invase della Francia, come la riparazione del diritto per l'Alsazia-Lorena.

Il pegno della vittoria

« Ma per raggiungere questo risultato noi pensiamo che ogni mollezza deve essere bandita. Capi e soldati devono essere animati da una fede ardente di vittoria. Questa fede l'avranno se il Governo dà agli uni e agli altri i mezzi materiali per vincere, se il Parlamento, poichè è la suprema emanazione del paese, è chiamato a sorvegliare l'esecuzione delle misure di salvezza, a controllare l'organizzazione di tutti i servizi della nazione in armi, a vigilare che lo slancio dei soldati stessi non sia spezzato da misure che sarebbero in contraddizione con lo spirito della patria repubblicana, con quella gloriosa tradizione d'eguaglianza e di libertà che il cittadino francese non vuol veder perire, anche per effetto della disciplina, che proclamiamo necessaria ed inflessibile nella sua equità.

« Una febbre di attività ardente deve trascinare il paese all'interno per ripercuotersi sul fronte con vigore irresistibile, per dare al soldato la sua piena sicurezza morale, per convincerlo con evidenza che mentre gli si domanda la vita per un ideale e per la salvezza comune, i suoi sono protetti dal pericolo della miseria. Esigere da tutti coloro che — ufficiali, funzionari civili e militari, fornitori — abbiano anche una parte minima nella difesa nazionale, l'esecuzione più stretta del dovere e delle convenzioni: prevenire le insufficienze e punire gli errori senza esitazione, nè debolezza, nè compiacenza; suscitare da per tutto energia produttrice; rimaneggiare, occorrendo, il principio conferente alle autorità militari il potere esclusivo per la organizzazione di questa produzione; modificare i metodi burocratici che non sono più in armonia con l'industria e il lavoro moderni, nè compatibili con la rapidità dei risultati da ottenere; creare delle officine nuove se le esistenti non bastano: ecco quanto reclamiamo dal Governo, come pegno certo e rapido della vittoria ».

L'ordine del giorno conclude invitando il Governo francese ad ottenere dagli alleati e dalle nazioni libere di istituire una procedura di arbitrato internazionale; ripete che la guerra deve continuare fino alla disfatta del militarismo prussiano e dà mandato alla Commissione amministrativa e al gruppo parlamentare socialista di continuare con inflessibile fermezza nell'opera di difesa nazionale.

Una scuola di tirocinio
di lavoranti ai proiettili

Brescia, 16 notte.

Il Comitato di preparazione civile aveva già da diversi giorni avviate pratiche per costituire una sottocommissione onde provvedere alla invocata mobilitazione industriale ad intensificare la preparazione delle munizioni. Sul giornale *La provincia* l'avv. Ventura sostenne la necessità di istituire una scuola di tirocinio di lavoranti ai proiettili, sviluppando la Scuola professionale Moretto e chiamando gli industriali a dare il loro concorso nelle varie forme che sembrassero più indicate.

Ora la Giunta municipale ha voluto secondare a sì fatte iniziative, e già decisa la istituzione dell'accennata Scuola, invitando gli industriali a prestare il materiale occorrente.

URICEMICI

DURANTE la stagione estiva fate uso di acqua

FIUGGI

2

FIUGGI

cura mirabilmente le malattie provenienti da sovrabbondanza di

ACIDO URICO

Per commissioni, pagamenti, ecc., rivolgersi al concessionario esclusivo per la vendita

A. BIRINDELLI

ROMA - Via XX Settembre, 98 B - Telefono 79-05

Fino a tutto il **18 luglio** è aperta la sottoscrizione pubblica al

PRESTITO NAZIONALE 4.50 0/0 NETTO

per le spese di guerra

LE SOTTOSCRIZIONI hanno luogo dalle ore 10 alle 15, presso le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia (dove tali istituti non hanno filiali, presso i RR. Uffici delle Imposte dirette). Esse sono pure raccolte dagli Istituti di credito e di risparmio e Ditte bancarie partecipanti al Consorzio per il collocamento del Prestito, che le portano agli Istituti di emissione.

LE OBBLIGAZIONI, dei tagli di L. 100 - 500 - 1000 - 5000 - 10.000 e 20.000 nominali, rimborsabili *alla pari* non prima del 1° gennaio 1925, nè dopo il 1° gennaio 1940, hanno cedole semestrali (pagabili al 1° luglio e al 1° gennaio) esenti da ogni imposta presente e futura; sono in tutto equiparate alle Cartelle di Rendita Consolidata.

IL PREZZO DI EMISSIONE è di L. 95 per ogni cento lire di capitale nominale pei nuovi sottoscrittori, e di L. 93 per coloro che presentano titoli provvisori e definitivi del Prestito Nazionale di un miliardo emesso nel gennaio 1915 (ovvero Buoni di opzione ottenuti già contro stampigliatura dei titoli stessi), per una somma uguale a quella per cui sottoscrivono al Prestito attuale. L'interesse 4.50 per cento netto decorre dal 1° luglio 1915.

IL VERSAMENTO si eseguisce per intero all'atto della sottoscrizione nel solo caso di *obbligazioni da L. 100* nominali; per somme maggiori, chi non vuol versare subito l'intero prezzo, può effettuarlo in *quattro rate* come segue, per ogni cento lire nominali:

L. 20 all'atto della sottoscrizione;

L. 25 al 1° ottobre 1915, più interessi maturati, cioè L. 25,591;

L. 25 al 16 novembre 1915, più interessi, cioè L. 25,399375;

L. 25 al 2 gennaio 1916 (L. 24 per chi sottoscrisse al primo Prestito) più interessi in L. 0,15 25, meno cedola semestrale scaduta in L. 2,25, cioè nette L. 22,9375 (L. 20,9225 per chi sottoscrisse al primo Prestito), in totale:

L. 94,141875 pei nuovi sottoscrittori, e

L. 92,141875 per chi sottoscrisse anche al primo Prestito.

Qualora il Governo, entro l'anno 1916, procedesse alla emissione di nuovi prestiti a condizioni migliori di quello presente, i sottoscrittori attuali usufruirebbero dei vantaggi che la sottoscrizione presentasse sul Prestito odierno, senza obbligo di sottoscrivere ai prestiti nuovi.

PRESTITO NAZIONALE 4 1/2 0/0

Il **Credito Italiano** effettua gratuitamente tutte indistintamente le operazioni relative alla sottoscrizione del **Prestito Nazionale 4 1/2 0/0**, sia presso la *Sede Principale*, in piazza Cordusio, come presso le Agenzie di Città:

Agenzia *A* - Corso San Gottardo, 1
" *B* - Corso Vercelli, 1
" *C* - Viale Volta, 2
" *D* - Corso Cristoforo Colombo, 4
" *E* - Corso Lodi, 1
" *F* - Piazzale Venezia, 12
" *G* - Carrobbio (Cesare Correnti, 1)
" *H* - Via Monte Napoleone, 2

Si acquistano e si vendono buoni d'opzione.

Domenica, giorno 18 corrente, gli uffici, sia della Sede in Piazza Cordusio, sia delle Agenzie tutte, saranno aperti al pubblico pel servizio del Prestito dalle ore 10 alle 15.

IMPOTENZA Sessuale Debolezza virile

DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE

CURA SCIENTIFICA ESTERNA, Effetto rapido, certo, permanente

Rigenera, ristora, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e ristora l'organismo; ciò che non si ottiene con nessuna delle cure interne od elettriche che, sempre inutili e dannose all'organismo stesso. Innumerevoli Attestati e Certificati Medici a disposizione.

UOMINI SESSUALMENTE DEBOLI, senza più attrattivo nella vita, sonnolenti che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, neurastenia genitale, spermatorrea, ed altre cause avete perduto o non possedete quella virilità che è l'orgoglio di ogni vero uomo, fate subito la nostra cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi ridarà la vostra salute e la gioia della vita.

Visite, Consulti per Corrispondenza ed il nuovo Opuscolo illustrato gratis — Segretezza.

Dr. G. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

APPENDICE DEL SECOLO DEL 17 LUGLIO

460

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Bruscamente Claudia buttò lontano la lettera di suo marito.

— Ah! — esclamò ironicamente lasciando ricadere la sua bella testa sul cuscino — la situazione che ci offre Carvajean, questo tirchiaccio, è proprio bellissima! C'è da morir da ridere! Cosa posso fare io con diecimila franchi di rendita? Questa somma non mi basta nemmeno per pagarmi i vestiti. Quanto al resto: spese di casa, salari ai domestici, spese necessarie per i pranzi, le feste da ballo, le serate che dò ogni mese... dove troverò denaro sufficiente per far fronte a tutte queste spese?...

Poi aprì con indifferenza la lettera di Michelina. Vi lesse:

« Ti aspettiamo, mia cara Claudina, ed il tuo arrivo a Kichompré sarà una festa per noi. Faremo di tutto per accoglierti bene e per farti divertire.

« Giustino verrà con te? Ti assicuro che qui saremmo tutti contenti di ospitarlo, non fosse che per un sol giorno.

« Nostro padre, malgrado tutte le mie cure, si indebolisce ogni giorno più: le inquietudini di ogni sorta che ha provato nel palazzo dell'Avenu della Grande Armata, hanno, ne sono persuasa, abbreviati i suoi giorni.

« Abbiamo potuto saldare tutti i conti dei nostri antichi fornitori di Parigi e non ci resta che un debito di cinquantamila franchi.

« Come ce ne libereremo? Ecco un problema doloroso che mi prospetto ogni giorno, e di cui non vedo la possibile soluzione.

« Ho pensato anche di chiedere un nuovo prestito al vecchio Mesmer, ma gli dobbiamo già molto danaro, e temo di andare incontro ad un rifiuto umiliante, formale. Tutto termina, mia povera sorellina, ed arriva presto il momento in cui anche i migliori cuori si stancano e si chiudono!... »

La lettera sfuggì dalle mani di Claudia e scivolò sul tappeto.

La giovane donna si passò le mani, febbrilmente, nella ricca capigliatura di oro brunito: poi balzò dal letto, e le sfuggì dalla gola questo lamento:

— Andiamo, sono le strettezze che vedo avanzarsi a grandi passi: e dopo questa sarà la miseria! Laggiù, a Kichompré, la rovina è cominciata: qui conoscerò ben presto la lesineria, vedrò i creditori alla mia porta! Decisamente avrei fatto meglio a non maritarmi: una Lanceroy non avrebbe dovuto sposare un Carvajean! Da domani avrò con Giustino una spiegazione decisiva; ed allora vedremo...

Come aveva scritto, Giustino arrivò il giorno dopo col direttissimo, felicissimo, malgrado i suoi pensieri, di ritrovarsi colla moglie che amava.

Claudia lo aspettava.

— Sai? — disse ella — il giorno della tua partenza sono stata vittima di un serio accidente di cavallo, e mi sono un po' rovinata un ginocchio. Il tuo ex-amico, il luogotenente Saurel, si trovava fortunatamente nella foresta proprio nel luogo ove mi successe la disgrazia, in buon punto per soccorrermi, per ricondurmi qui su d'una automobile che abbiamo incontrata. Ora, e questa non è certo cosa banale, l'automobile era quella di tuo padre. Tu lo sai: quando manca il gatto, i topi ballano; così, approfittando della assenza del padrone, Morin, il cassiere principale dell'officina, aveva offerta una passeggiata nella foresta a tutta una banda di antichi operai di tuo padre.

— Morin ha fatto benissimo! — disse Giustino —: d'altronde se si è servito dell'automobile, è certamente coll'autorizzazione di mio padre.

— Allora la trovi una bella cosa?

— Ma sì. Amica mia, bisogna procurare qualche distrazione anche ai poveri operai: e sono persuaso che fu per Morin un grande onore il condurre qualche amico a Fontainebleau...

— Oh! i poveri operai... saremo ben presto anche noi nel numero — disse Claudia i cui sguardi divennero duri.

— Cosa intendi dire?

— Non ricordi più quello che mi hai scritto?

— Ma, amica mia, con diecimila franchi di rendita, più i tremila franchi del mio stipendio non saremo molto da compiangere. Inoltre possiamo contare sui regali che ci farà la mamma; io la conosco la mamma... Ma ci offrirà certo molte cose.

« E poi... e poi... riflettì un poco. Siamo splendidamente alloggiati, abbiamo un mobilio principesco, e tu possiedi più di centomila franchi di gioielli. Dai primi giorni del nostro matrimonio ci siamo abituati a non contare ed in poco tempo abbiamo spesse somme considerevoli; così il milione datoci da mio padre fu rapidamente consumato.

— So tutto questo; ma a che serve tornare sul passato? Per due anni abbiamo vissuto la vita che tanto mi piace, e intendo che questa vita continui, perchè non mi sono maritata per privarmi di tutto ciò che mi è necessario. Amo le serate, i balli, i banchetti, i viaggi. In una parola adoro il lusso, e tu lo sapevi: ti avevo prevenuto sufficientemente. Del resto non ti avevo dimostrato quali fossero i miei gusti, organizzando quella festa che ha fatto tanta sensazione a Parigi, e di cui devi ricordarti.

Giustino, disfatto, non trovava parole per rispondere.

Aggressiva, Claudia riprese:

— Il giorno in cui questo lusso sarà sopresso, ritornerò a Kichompré, oppure...

— Oppure? — chiese Giustino il cui viso impallidì terribilmente.

— Farò come tante altre, e mi arrangerò a modo mio; una donna come me si arrangerà sempre d'impaccio facilmente...

Giustino non rilevò queste parole odiose; ma un lampo terribile gli passò negli occhi.

Con un gesto lento indicò una panoplia; poi disse seccamente:

— Il giorno in cui disonorerai il mio nome, ti pianterò una palla nel cervello, ti ucciderò freddamente. Ricordati bene questa minaccia — non l'avrò pronunciata invano! E con questo arrivederci — puoi partire questa sera stessa per i Vosgi...

— E' tutto questo che hai da dirmi?

— Tutto.

— Partirò oggi con la mia cameriera; ma sarò presto di ritorno, te lo assicuro.

— Fai come vuoi.

— Bisogna che tu ringrazi il luogotenente Saurel delle gentilezze che ha avuto per me. Egli è stato veramente compito, e mi stupisco che egli non sia venuto mai a visitarmi; — ma d'ora in poi si terrà a riguardo nei miei saloni...

— Lo ringrazierò, puoi esserne sicura.

— Che uomo simpatico, che persona gentile! — fece Claudia esaltandosi poco a poco. Come mai non mi hai parlato di lui?

Vive così ritirato...

Ella si mise a sedere e con un gesto quasi da monella, invitò Giustino a sedersi, in faccia.

Pareva che avesse perfettamente scordata la scena buffa cosa che aveva avuto luogo. Rideva e il suo riso scopriva una doppia fila di dentini acuti e bianchissimi. Talvolta un lampo di collera passava nei suoi occhi, ma rapidamente ella riprendeva la sua padronanza, e questi lampi si spegnevano.

Giustino non notava questi sguardi accigliati che di tanto in tanto si fissavano su di lui. Pensava a quello che Claudia gli aveva detto poco prima, alle odiose parole ch'ella aveva pronunciato e non perdonava...

— Sei arrabbiato con me, lo vedo, disse ella prendendogli le mani. Eppure tu sai che molte volte si dicono cose che non si pensano neanche! Tu stesso, non mi hai un po' atterrita prevenendomi che un giorno o l'altro potrei ricevere nella testa una palla del tuo revolver? C'è da morir dal ridere al pensare ad una tale fra di noi. E tutto per una miserabile questione di danaro! Ah! Ti assicuro che non ci pensavo quando sono caduta da cavallo!... (*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRONACA MILANESE

Il Prestito Nazionale

Ieri le sottoscrizioni furono numerose e rilevanti in tutti gli Istituti bancarii cittadini. Notevoli:

Alla **Banca Commerciale Italiana**: Soc. An. Infortuni, Milano, altre L. 250.000, così in totale L. 500.000; Soc. It. Edison di Elettricità, Milano, altre L. 100.000 che con le prime L. 150.000, sottoscritte alla Banca Commerciale Italiana e L. 200.000, sottoscritte alla Banca d'Italia, formano in totale L. 450.000; Soc. An. G. Gilardini, Torino, altre L. 50.000, così in totale L. 250.000; Domenico Scaramella, Salerno, altre L. 100.000, così in totale L. 200.000; Ditta Zara e Piattoli, Cagliari, L. 120.000; Contessa Giulia Sanseverino, Roma, L. 116.000. Ferroni, Reggio Emilia, L. 100.000; Compagnia Due mondi Assic. sulla Vita, L. 100.000; Ing. Raimondo Marcello, Cagliari, L. 60.000; Soc. An. Super, Milano, L. 50.000; Giorgio Tognscher, Marostica, L. 50.000; Commendatore Enrico Macaini, Roma, L. 50.000; Comm. Vittorio Scialoia, Roma, L. 50.000; Ditta Ceretti e Tanfani, Bovisa, L. 20.000.

Presso il **Credito Italiano** hanno sottoscritto: Luisa Tetrazzini, L. 500.000; Adelina De Marchi, L. 250.000; la Ditta Zerbi, Campisi e Cucchi diverse sottoscrizioni per L. 260.000 fra cui L. 50.000 della Ditta A. Manzoni e C.; Società Lombarda per la Distribuzione Encr. Elettrica, L. 150.000; Personale della predetta Società (sottoscrizione agevolata dalla Società) L. 50.000; Ditta Paolo Gilio e C. L. 100.000; G. Sesana e C., Cartiera di Crusinallo, L. 100.000; Società Ferro e Acciaio, L. 100.000; Personale della Ferro e Acciaio, Marchese Rodolfo Ridolfi, L. 3.200, altro personale L. 11.000, L. 14.200; Cav. Giuseppe Faccanoni L. 100.000, Comm. Luigi Faccanoni L. 100.000 Marco Martinengo L. 9.000 (a mezzo G. M. Vezzoli e C.); Sanitaria, Soc. Anonima, L. 75.000; Soc. Anonima Super, L. 50.000; Emilio Carenacci, L. 50.000; Contessa Ina De Bellegarde Trevisanato, L. 50.000; Fratelli Pedroni fu Lisiade, L. 50.000; Soc. Nazionale Ferro, Metalli e Carboni, L. 50.000; Al Vulcano Ditta Giuseppe Volonté, L. 100.000; Angelo Antola, Genova, L. 50.000; Vedova Marcone e Figli, Genova, L. 50.000; Fratelli Bozzano, Genova, L. 200.000; Fratelli Provenziale, Genova, L. 50.000; Officine e Saponerie Nazionali, Bari, L. 100.000; «L'Appalto» Fabbrica di Acido Tartarico, Barletta, L. 50.000; Istituto Toscano di Cambio, Firenze, L. 100.000.

Alla **Società Bancaria Italiana**: Congregazione di Carità di Milano L. 70.000; Giovanni Bombini, senatore del Regno, L. 200.000; rag. Ferruccio Zara L. 25.000; Credito Agrario Bresciano L. 100.000; Ditta G. B. Gambarotta e C. L. 100.000; Forze Idrauliche del Monc nisio L. 50.000; Cartiere Meridionali L. 100.000; Ottavio Cappio L. 120.000; dott. Emilio Mapelli (per conto suo cliente) L. 100.000; Società Elettrica Ossolana (oltre L. 50.000 sottoscritte presso la Banca Belinzaghi) L. 56.000. Tra le numerose piccole sottoscrizioni notevole quella delle Officine Metallurgiche Broggi di L. 5000 per conto dei suoi operai ed impiegati. Detta Società ha già sottoscritto in proprio L. 50.000.

Alla **Banca Zaccaria Pisa**: Stabilimenti Visconti di Modrone L. 50.000; G. B. Borsalino fu Lazzaro, fabbrica di cappelli, Alessandria, L. 100.000; Società Elettrica del Piemonte orientale L. 50.000.

Alla **Banca Feltrinelli**: Agenzia Pneumatici Michelin L. 200.000; Linificio e Canapificio Nazionale L. 250.000; Metallurgica Bresciana (offre alle 200.000 sottoscritte alla Banca Commerciale Italiana) L. 200.000.

Al **Credito Provinciale**: Ing. Nicola Romeo e C. pei suoi impiegati, L. 22.500; Longhi Felice L. 110.000.

Alla Banca **C. Castellini e C.**: Marchese Gian Giacomo Medici di Marignano L. 50.000; Pompeo Biraghi L. 50.000; Pio Istituto dei Rachitici L. 50.000; Soc. An. per istrumenti elettrici C.G.S. L. 30.000; Ambrogio Cappellini cavaliere del lavoro L. 50.000; Ratti Arrigoni e Pasini L. 30.000; marchese maggiore Gian Angelo Medici di Marignano dietro suo ordine telegrafico dal fronte L. 50.000; Impiegati, capi operai ed operai della Ditta C. Castellini e C. L. 56.000, avendo la Ditta stessa dato gratuitamente i buoni di option ed accordato facilitazioni e anticipi per i versamenti.

Luisa Tetrazzini sottoscrive al Prestito per 500 mila lire

La celebre artista Luisa Tetrazzini ha sottoscritto al Credito Italiano per il Prestito Nazionale L. 500.000.

L'esempio è nobilissimo e opportunissimo.

Propaganda orale

L'annunciata conferenza sul Prestito di guerra tenutasi dal comm. rag. Enea Pressi all'albergo Lodi, ebbe anche nel quartiere di P. Romana il desiderato successo.

Il rag. Pressi espose agli intervenuti non essere vero che l'attuale propaganda giunga troppo tardi; per il volonteroso può bastare anche quel brevissimo tempo che ci separa dalla chiusura. Comunque giovera anche per dopo, per la circolazione dell'attuale prestito e per le nuove emissioni cui il Governo dovesse ricorrere proseguendo la guerra. Inoltre, la propaganda è opera di educazione finanziaria e politica delle masse giovevole in ogni tempo, in ogni circostanza.

Rivolto un saluto affettuoso e caldo all'esercito, spiegati al pubblico i motivi per i quali è di convenienza economica e patriottica il prestare il proprio denaro al governo il conferenziere aggiunse i motivi per i quali il cittadino deve dare ora quanto denaro ha disponibile, ma anche quanto può contare di averne in avvenire, sia per risparmi fatti che per realizzo di beni cui potesse giungere. Questo per le grosse sottoscrizioni. Ma a facilitare le piccole, le quali devono costituire il risultato pratico e morale della propaganda, occorreva il concorso del Comitato di P. Romana. E questo appunto ha ottenuto oggi; così come ieri quello di P. Ticinese, così come domani quello di P. Garibaldi di appoggiare questa operazione alla quale di Credito Italiano. I sottoscrittori che ricorrono al Comitato di P. Romana sono facilitazzati ad assumere il prestito versando per ogni obbligazione da L. 100 sole L. 7, salvo coprire le rimanenti L. 88 entro il 31 dicembre 1915 con versamenti liberi.

L'invito a sottoscrivere a queste così favorevoli condizioni rivolto dal conferenziere ha incontrato il plauso dell'uditorio dal quale seduta stante vennero sottoscritte in piccole quote da una, due obbligazioni, lire 15 800.

Il presidente del Comitato di P. Romana, cav. Agosteo, informò l'adunanza di essere facoltizzato a sottoscrivere per incarico del cav. Pompeo Corbella che non potè intervenire alla riunione, la somma di L. 50.000 per modo che la propaganda della serata ha procacciato al prestito la bella sottoscrizione di L. 65 800.

* * *

Anche a P. Sempione, ex ristorante Savini, l'avv. cav. Guido Pesenti ha parlato ieri sera per incarico dell'Associazione Liberale e del Comitato Pro-Sempione, sul Prestito di guerra, soffermandosi specialmente sulle facilitazioni che da parte di alcuni Istituti di credito cittadini vennero adottate così da rendere il Prestito Nazionale accessibile alle borse più modeste.

La brillante conferenza ha provocate entusiastiche ovazioni cui fecero seguito numerose sottoscrizioni. Le sottoscrizioni verranno continuate oggi presso i Comitati in viale Ticinese 3, in Piazzale Romana 3 e presso il Comitato Pro-Sempione all'ex-Savini, anche nelle ore serali.

Il comizio in via Tadino

Per iniziativa del Comitato liberale del V Collegio, iersera l'avv. Cunietti ha parlato sul nuovo Prestito nel salone di via Tadino, n. 2. L'avv. Cunietti premette che la propaganda può apparire inutile in Milano, dove l'entusiasmo patriottico e la coscienza civile congiunte alla sicura e pronta percezione degli affari affidano di una larga sottoscrizione. L'ecco però di queste molteplici riunioni dovrebbe sorpassare le mura della nostra città e andare lontano, speriamo molto lontano, a scuotere gli ignavi, gli egoisti, i gretti, gli eterni dubbiosi.

Egli non vuole ripetere il proverbio che il denaro fa la guerra, perchè la guerra è oggi fatta dai nostri fratelli che con eroica semplicità hanno dato ed offerto la loro vita per la più grande Italia, ma è certo che la guerra richiede denaro per provvedere le armi, le munizioni ed i viveri, per aiutare le famiglie bisognose, per sovvenire i feriti.

L'avv. Cunietti illustra il meccanismo sapiente ed ingegnoso del prestito (in parte seguito, e con successo, dal governo inglese), confuta le possibili obbiezioni dei riluttanti. Accenna poi ai provvedimenti eccezionali (prestito forzoso ed emissione di carta-moneta) ed agli inconvenienti di questi nel caso in cui venisse a mancare lo spontaneo e volonteroso concorso dei cittadini.

Rispondendo prontamente e largamente all'appello dello Stato per la raccolta dei fondi necessari alla guerra, si contribuisce al credito dello Stato, lo si accresce all'interno ed all'estero: di qui non solo il dovere civico, ma l'interesse di sottoscrivere tutti nella misura delle proprie forze al Prestito Nazionale che deve riuscire una solenne manifestazione della forza finanziaria e della potenza economica della Nazione.

Chiude ricordando l'episodio narrato dal Guerrazzi nel suo «Assedio di Firenze».

Monna Ghita presenta al Gonfaloniere, fra la commozione di questi e degli astanti, l'adolescente suo figlio, Ciapo, perchè vada a combattere per la difesa della patria. Ma un'altra cosa ha da offrire Monna Ghita. Essa dice: E' una misera cosa, ma «ogni pruno fa siepe» e si toglie dalle orecchie ed offre al Gonfaloniere le buccole d'oro avute in dono quando andò a marito.

Possa il ricordo di questa donna Italiana, conclude l'avv. Cunietti, giammai cancellarsi dalla nostra memoria.

Infine è stato votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea ritiene innanzi tutto che per rendere più brillante il risultato dell'emissione, venga prorogato alla fine del mese corrente il termine per la sottoscrizione, e con questa fiducia invita le Casse di risparmio, le Banche e gli altri Enti a favorire la partecipazione delle piccole fortune al Prestito Nazionale, rateando il pagamento in proporzioni più ridotte anche per le sottoscrizioni di una sola obbligazione da L. 100, con lo stesso interesse del 4,50 %.»

Il san. Cassis visita il laboratorio dell'Assistenza Pubblica

Il senatore marchese Cassis Commissario civile di Milano, ieri nel pomeriggio, ha visitato, all'Assistenza Pubblica Milanese, in via Laura Mantegazza 3, il laboratorio ove le patronesse dell'Assistenza hanno confezionato circa trentamila maschere antiasfissianti colle relative buste per i militari al fronte.

Accompagnavano il marchese Cassis la sua signora ed il colonnello comm. dottor Grotti dell'ospedale militare.

All'Assistenza Pubblica fecero gli onori di casa la presidentessa nob. donna Giulia Balia Bambeggi, il presidente cav. uff. Brugnatelli, i consiglieri Attilio Clara, Alfredo Monticelli, il comandante De Bernardi. Erano pure intervenute le patronesse signore Vittoria Carabelli Gritti, Bianchi Moretti, Longari Ponzoni, Frigerio Locatelli, Anghinelli, Silva, la contessa Festi, la contessa Beretta, la marchesa Bice Pareto Magliani, le signorine Moretti, Giuditta Cattaneo, Bianchi, Fighetti, Melgunoff, Siegrist.

Il marchese Cassis ed il colonn. Grotti visitarono minutamente la confezione, rallegrandosi per il bellissimo e proficuo lavoro compiuto dalle benemerite dame dell'Assistenza Pubblica; e la gentile marchesa Cassis si intrattenne lungamente con tutte le signore patronesse ammirando le confezioni e dimostrandosi molto lieta per la bella cooperazione data con patriottico amore alla nostra guerra.

I gentili visitatori espressero poi particolari rallegramenti nel vedere che le patronesse, essendo ormai terminata la confezione delle maschere, hanno già cominciato con grande alacrità la confezione degli indumenti di lana per la stagione invernale da offrirsi ai nostri soldati.

Prima che la marchesa Cassis prendesse congedo, le patronesse le offrirono un mazzo di magnifiche rose che la nobile signora seppe gradire con parole gentilissime.

La grande sottoscrizione per i bisogni della guerra

Somma precedente	L. 5.153.218.—
Luisa Martelli Della Croce	» 100.—
Colonn. Giovanni e Maria Villani	» 100.—
G. G. in memoria della cara mamma, versamento mensile	» 10.—
Famiglia Zanussi	» 25.—
Un gruppo di Ferrovieri nel leggere l'ole Santissimo di Stecchetti	»
Bertolotti avv. Giuseppe, archeologo (M. 1892)	» 10.50
Bertolotti Angela N. Tedeschi (M. 1902)	» 100.—
Meani Enrico e Cina versano mensilmente	» 100.—
Onore alla Ditta Izar e al suo Gerente	» 15.—
Emma e Achille Negri	» 0.80
Rancati Severino e Gisella (2. off.)	» 15.—
M. P. G. G. in memoriam	» 100.—
Ing. Emilio Rusca	» 15.—
Gerente, impiegati e viaggiatori della Ditta Alfred Herbert Ltd. (quota di giugno)	» 50.—
Dario, Lidia, Sirio, Sergio Monticelli	» 120.—
Società Anonima per Azioni per la distribuzione di Energia elettrica Ing. Bamfi	» 50.—
Giovanni e Adele	» 1500.—
Un censore	» 30.—
Dottor E. Aguzzi (2. offerta)	» 30.—
Gina e A. Rinaldi	» 100.—
Raffaele Tomasicchio e sorelle (seconda offerta)	» 30.—
Contributo dei ricoverati della Pia Casa Incurabili in Abbiategrasso	» 25.—
Maurilia Mondroni	» 20.—
Giovanni Grazzani	» 5.—
Comm. Ignazio Mazzini Marchesi	» 2.—
Giovanetto Armando Merzagora (2. offerta, la prima essendo stata inviata all'on. Salandra)	» 500.—
Fabbrica Automobili Isotta-Fraschini	» 10.—
Elena Bergonzini, per scommessa vinta	» 10.000.—
Guido Colombo, archivista di Stato e Gigia Monti vedova Erba	» 100.—
Rosa Slatter	» 100.—
Giuseppe Slatter	» 5.—
Nell'anniversario di Mariuccia Trazzi, in memoriam	» 5.—
Gigia e Mario	» 25.—
Ricordando un prigioniero franc.	» 30.—
Quattro multe a garzoni macellai	» 5.—
Ing. cav. Piero Ricevuti e signora, da Cosenza	» 4.—
«Trovate in istrada»	» 150.—
Calzaturificio Cesare Polli di Ercole Polli (Milano)	» 5.—
Stabilimento «Bagni Annunciata»	» 1000.—
Luigi e Pierina Mognoni, in memoria della loro zia Angioletta	» 100.—
Camillo ed Eugenia Alberici	» 25.—
«S. Enrico»	» 100.—
«In onore di S. Enrico»	» 10.—
R. E. B., per cartella rinvenuta	» 11.—
Famiglia G. Crespi	» 10.—
Cotonificio Francesco Turati	» 50.—
Augusto Dameno	» 3.000.—
Alberto, Lina e Carlo Sarteschi-Trasmondo	» 50.—
F. Peroni e C., Stabilim. meccanico	» 300.—
Impiegati e capi officina Stabilimento F. Peroni e C.	» 1.000.—
Operai Stabilimento F. Peroni e C., loro contributo sulla paga	» 175.—
Operai stabilimento F. Peroni e C., dal fondo Mutua interna	» 372.—
N. N., in memoria del nipote defunto in Galizia	» 200.—
Associazione Milanese Pro Cultura (sottoscrizione mensile per tutta la durata della guerra): Bice Legnazzi L. 2,50; Angelo Gaggiani 0,50; Ernesto Tavazza L. 5; Luigi Marangoni L. 50; Giannina Cassina 1; Ida Guarneri 10; avv. Luigi Colombo 5. Offerte straordin.: prof. Francesco Foffano 5; Paolo Vezzoni 5; comm. Ernesto Ghisi, 5	» 10.—
	» 40.—
Impresa Moretti, costruzioni edili, lavori stradali	» 1.000.—
Maria Moratti	» 20.—
Leone e Stefano Cavazzoni	» 100.—
Totale L.	**5.174.253**

* * *

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del «Secolo», in corso P. Nuova, 10, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Il saluto della presidenza del V. C. A. al partente battaglione Lombardo

Il Battaglione Lombardo dei Volontari Ciclisti dopo un mese di esercitazioni nelle brughiere del gallaratese sta per partire per la zona di guerra. Del Corpo Nazionale V. C. A. è l'unico Battaglione Autonomo che si è formato in Italia e ciò forma la migliore soddisfazione pel Sottocomitato Nazionale di Milano da cui esso dipende poichè, se molti riparti formati ovunque, dopo la mobilitazione delle forze volontarie vennero aggregati ai propri reggimenti il Battaglione Lombardo dovrà essere considerato come l'esponente del Corpo Nazionale dei V.C.A.

Ieri la Presidenza del Sottocomitato di Milano composta dal senatore conte Bettoni, presidente, dal comm. Alfredo Zaffaroni, vicepresidente, e dal sig. Ernesto Barberis, segretario, ha accompagnato a Gallarate il generale Rovida che al ministero della Guerra sopraintende alla amministrazione della Istituzione. Nel cortile della caserma era schierato l'intero Battaglione comandato dal capitano cav. Monticelli, il creatore, si può dire, di questi volontari che attendono impazienti il momento di misurarsi con l'eterno nostro nemico. Resi gli onori militari all'ingresso il generale Rovida seguito dalla Presidenza passò in rivista i volontari schierati per compagnia con la bicicletta alla mano, i motociclisti, i sanitari, visitando la tenda ospedale con dieci letti donata, come è noto, al Battaglione dalle signore gallaratesi ed i camions.

Chiamati in seguito a rapporto gli ufficiali il generale Rovida rivolse loro espressioni di vivo compiacimento per la ottima impressione riportata dalla visita al Battaglione Lombardo, dal quale l'Istituzione attende molto, ricordando loro i principali doveri che incombono agli ufficiali specialmente di milizie volontarie. Il senatore Bettoni ebbe pure parole di vivo elogio per il battaglione che si riserva salutare ancora a Brescia quando i volontari saranno colà di passaggio per recarsi verso il fronte, unica loro meta.

Visite d'istruzione della Università Popolare

La visita al Palazzo dei Giureconsulti, per varie circostanze, è rinviata al mese prossimo.

Domani, domenica, 18 corr., a ore 10, si farà invece la visita al Palazzo di Brera illustratore il prof. Almerico Ribera.

Una colazione a Leoncavallo offerta dal comm. F. Gondrand

Al maestro Leoncavallo in viaggio per Parigi dove si reca a dirigere all'Opéra Comique una grande serata a beneficio dei feriti francesi, nella quale saranno rappresentati da sommità artistiche i *Pagliacci*, l'infaticabile apostolo dell'amicizia franco-italiana, il comm. Francesco Gondrand, ha offerto ieri al Cova una colazione alla quale erano invitati i più noti componenti della Colonia Francese in Milano. Insieme ad essi abbiamo veduto il Poeta futurista Marinetti, in uniforme di volontario ciclista.

La riunione è stata cordialissima e vivi auguri furono espressi al Maestro Leoncavallo affinchè abbia a ricevere a Parigi l'accoglienza meritata dal suo atto generoso.

Allo *champagne* giunsero — ospiti cortesi — due ufficiali francesi, di cui uno Maggiore (commandant), i quali bene conoscendo lo scacchiere della guerra austro-italiana, ebbero espressioni entusiastiche per la nostra preparazione militare, per l'entusiasmo dei nostri soldati, e per la calma e la sicurezza con cui gli ordini dello Stato Maggiore sono eseguiti. Essi hanno dichiarato che l'esercito italiano sta veramente eseguendo una guerra scientifica.

Domani è l'ultimo termine per la sottoscrizione del Prestito Nazionale, ma domani è domenica e tu vorrai riposarti o andare a prendere una boccata d'aria in campagna. Dunque è oggi per te l'ultimo giorno: ricordalo.

Il signor Serge Bassé corrispondente del *Petit Parisien* ha narrato episodi impressionantissimi sulle atrocità commesse dai tedeschi nel Belgio, sull'affondamento della nave *Bouvet* nell'Adriatico (a proposito del quale egli ha fatto osservare che i tedeschi e gli austriaci hanno l'abitudine di disseminare false mine galleggianti che addormentano la vigilanza dei marinai nemici, affinchè le navi loro più facilmente corrano il pericolo di essere torpedinate): e sul valore con cui combattono i soldati italiani.

«— Essi camminano con noncuranza sulle strade battute dalle granate e dagli obici nemici», — egli ci ha detto: ed ha soggiunto che ormai incominciano ad abituarsi ai tradimenti, alle malvagità ed alle finzioni cui ricorrono gli austriaci per trarli in inganno: sia spiegando la bandiera bianca, come alzando le braccia inermi in attitudine di volersi arrendere, per poi, aprendosi all'improvviso, scoprire mitragliatrici, cannoni, o distaccamenti pronti a sparare.

La simpatica riunione si sciolse con un entusiastico evviva alla vittoria delle due Nazioni latine.

Assistenza ai feriti in guerra

Da più parti ci giunge l'esortazione a rivolgere appello ai cittadini perchè aiutino, con le loro offerte, il Comitato di assistenza ai feriti in guerra con sede in Piazza della Scala n. 3. Il bisogno è grande. Nella gara nobilissima di iniziative patriottiche quella che tende a fornire i feriti in guerra di tutti gli indumenti e gli oggetti necessari è forse tra le più efficaci. Qualche cosa Milano ha già fatto in questo campo. Due vagoni d'indumenti e di articoli diversi sono stati spediti nei giorni scorsi per la zona di guerra. Ma occorre fare di più. I medici che si trovano al campo si rivolgono fidenti alla cittadinanza milanese perchè le spedizioni continuino almeno nella misura minima di un vagone alla settimana. Ecco il brano di una lettera inviata dal campo al comm. Ettore Rusconi:

«Rinnovo quindi l'appello: bisognerebbe che ci si mandasse dagli amici di Milano un vagone alla settimana con camicie, mutande, calze, copriletti, asciugamani, sopravesti per medici, pezze per piedi, lenzuoli, oggetti di gomma (tela di gomma, vesciche per ghiaccio, cuscini di gomma), vasche da bagno ripiegabili, sapone, biscotti, cioccolato, marsala in casse da 12 bottiglie, zucchero, cacao, caffè. Mi raccomando vivamente alla di Lei bontà. Tutti i medici che ho visto al fronte, amici ed avversari, mi hanno detto: «Vai a Milano e di' che ci aiutino».

Ricordiamo che le offerte debbono essere inviate in Piazza della Scala, n. 3.

Un appello della "Croce Verde"

Il Comitato delle patronesse e il Consiglio Direttivo della Croce Verde hanno rivolto un caldo appello a tutti i generosi per offerte in denaro o in merce alla benefica istituzione.

La nobile circolare riassume ampiamente il programma di lavoro dell'istituzione in questa grave ora ed elenca le maggiori difficoltà da vincere.

Fra l'altro la circolare dice:

«Il Consiglio d'amministrazione e quello delle signore patronesse rivolgono pertanto un caloroso appello a tutti i generosi (e l'essere generoso in questo frangente è un vero obbligo), perchè mandino la loro offerta in contanti ed in merce, od in entrambi i modi per lo scopo che la Croce Verde si propone di raggiungere.»

Il nuovo bagno municipale di via Argellati

Il nuovo Bagno Municipale di via Argellati (ex bagno Ticino) è stato aperto al pubblico il giorno 15 corrente.

Il nuovo stabilimento è dotato di bagni a doccia calda in camerini separati e di un largo impianto di docce in comune. Ha inoltre una grande piscina servita da vasti spogliatoi in comune capaci di 500 posti e 32 camerini separati.

L'orario è il seguente:

da ottobre a marzo dalle 8 alle 12.30 dalle 13.30 alle 18;

da aprile a maggio dalle 7.30 alle 12.30 dalle 13.30 alle 18.30;

da giugno a settembre dalle 7 alle 12 e 30 dalle 13.30 alle 18.30.

I prezzi sono: L. 0.40 per bagni e docce in camerino separati; L. 0.30 per bagni in piscina e doccia in camerino separato; L. 0.20 per bagno in piscina e doccia in spogliatoi in comune; L. 0.10 per supplemento biancheria; L. 0.5 per ogni pezzo di sapone.

Ogni buon italiano deve spedire il "pacco del soldato"!

Una nobile iniziativa del Comitato Lombardo di preparazione

Il Comitato Lombardo di Preparazione che in quest'ora solenne per le sue tante nobili iniziative seppe dare una luminosa prova di italianità, invita ora ogni buon cittadino a spedire il «pacco del soldato».

Che cos'è il «pacco del soldato»? Ecco: un involto di modeste proporzioni contenente oggetti utili e confortevoli, come: tabacco, sigari, cioccolata, zucchero, carta da lettere, matite, spilli, fazzoletto, pezze, ecc.

Chi voglia procurare un momento di gioia e di sollievo a uno dei nostri soldati croici, non ha che da spendere lire 2.50. Recandosi — fra qualche giorno al Palazzo Meroni, corso Italia 1 — e pagando la suddetta mitissima somma avrà una ricevuta. Il pacco sarà spedito impersonalmente al Quartiere Generale, per cura del Commissariato locale. Dal Quartier Generale, a migliaia, i pacchi saranno inviati sul fronte per poi essere distribuiti dalla stessa autorità militare. Tra gli oggetti contenuti nel pacco vi sarà una cartolina patriottica coll'indirizzo del mittente; il soldato che riceverà il dono potrà così, mandando un saluto al suo benefattore, accusare direttamente ricevuta del pacco stesso.

Naturalmente i pacchi conterranno qualche cosa di più caro per i soldati che non siano dolci o sigari: e cioè proclami patriottici, norme igieniche, massime di eroi italiani, notizie sull'interessamento del Paese per la guerra santa, ecc.

Il pacco dunque contiene: grammi 175 di cioccolata, 50 di zucchero, 25 di tabacco trinciato, 4 sigari toscani; 2 pezzi di sapone; 4 pezze da piedi, spille da sicurezza ed aghi; 1 matita con salvapunta; 1 cartolina con nome e indirizzo dell'offerente. I pacchi saranno sigillati: con ogni cautela sotto la vigilanza dell'autorità militare.

Ecco pertanto l'appello lanciato dal Comitato Lombardo di Preparazione:

«Sotto gli auspici e per iniziativa della Sottocommissione «Indumenti e doni» della nostra Commissione sussidiaria femminile, venne deliberato di confezionare, vendere e spedire «*Il pacco del soldato*»... che dovrà contenere oggetti utili e confortevoli, così ad esempio: tabacco, sigari, cioccolatta, carta da lettere, matite, sapone, calze senza cuciture, pezzuole da piedi in tela lino, polvere insetticida, ecc.

L'invio di un simile dono riescirà gradito ai nostri soldati al fronte anche quale espressione tangibile del sollecito e trepido interesse con cui chi resta segue la loro vita eroica e gravosa.

Il pacco del soldato a tipo unico, verrà confezionato al Palazzo Meroni, corso Italia 1, nei locali gentilmente concessi dal loro proprietario, e sotto la vigilanza e responsabilità diretta della nostra sottocommissione, usando merce acquistata, od offerta in natura, sotto la osservanza di determinate norme e condizioni che valgano a garantirne la qualità.

Per tradurre però in atto l'iniziativa, occorrono mezzi adeguati. Facciamo per questo assegnamento particolare sulla generosità delle signore. Ad esse rivolgiamo un caldo appello acciocchè abbiano a contribuire con offerte in danaro. Meglio ancora poi se queste offerte rappresenteranno un impegno per quote mensili, nel qual caso ci sarà permesso di precisare sino dall'inizio entro quali limiti l'opera nostra potrà svolgersi.

Non dubitiamo del cordiale accoglimento della nostra domanda, e sopra tutto contiamo sul nobile slancio delle nostre Signore che non mancheranno di assecondare validamente questa opera gentile e benefica. Sin d'ora poi ci mettiamo a disposizione per ogni ulteriore schiarimento, ed avvertiamo che le offerte si dovranno fare alla sede della nostra Commissione.

Con distinti ossequi

Marchesa Giuditta Clerici».

La grande riunione all'Arena

Domani, nel pomeriggio, avrà luogo la grande manifestazione sportiva all'Arena, indetta dal Comitato delle Associazioni sportive milanesi. Il carattere tutt'affatto nuovo delle gare elencate in programma, il valore delle squadre dei calciatori, dei corridori partecipanti alla eccezionale staffetta di ottanta corridori e quello dei pugilatori, assicura al benefico *meeting* sportivo un risultato eccellente, ed è sperabile che tutto il grande pubblico milanese vorrà presenziare numeroso alla grande riunione. Il sistema di eliminazione delle squadre di *foot-ball* per sei calciatori porterà in finale le squadre migliori, ed è facilmente prevedibile che l'Internazionale ed il Milan Club riescano ad entrare nell'ultima partita decisiva per l'aggiudicazione della Coppa Boggiali.

Alla staffetta, che si svolgerà appunto sul percorso di 1200 metri, e con rilevamento ogni 150 metri, è fissata in premio una bellissima coppa, dono del presidente dell'*Enotria*. Mancano, è vero, gli eccellenti specialisti della corsa veloce, ma ottimi elementi sono rimasti nell'*Internazionale* e nell'*Unione Sportiva Milanese*, e crediamo appunto che il primo posto sarà aspramente conteso fra queste due associazioni.

Nella *boxe* poi concorrono i migliori pugilatori rimasti in Milano, ed i nomi stessi dei concorrenti saranno sufficienti a promettere *matches* assai combattuti. A dirigere quest'incontri è stato chiamato l'arbitro ufficiale della *F. A. I.* signor Balestrieri. Lo spettacolo sarà completato da un *numero* assai interessante: quello dei *boys scouts*, diretti dal comandante Macoratti, il quale ha ideato un nuovissimo ed interessante tema, con spegnimento di incendio, simulacro di combattimento, ecc.

I prezzi sono popolarissimi, e varranno a permettere l'accesso a tutte le borse.

L'accesso all'Arena per il pubblico incomincierà alle ore 14.30, e lo spettacolo avrà una bene ideata successione di gare: così alle eliminatorie di *boot-ball*, seguirà la staffetta podistica: poscia saranno giuocate le semifinali del calcio, alle quali seguiranno le esercitazioni dei ragazzi esploratori, e nell'ordine le finali del *foot-ball* ed i *matches* di pugilato all'aperto. Allo scopo di permettere a tutti gli spettatori di potere assistere davvicino alla *boxe*, sono state impartite speciali disposizioni acciocchè il pubblico sia ammesso nella *pelouse* subito dopo eseguita la finale della Coppa Boggiali.

Una giovane che si avvelena

Certa Giuseppina Mondrini, di anni 18, oggi, nel pomeriggio, tentava di avvelenarsi nella propria abitazione di via Meda, 17, con pastiglie di sublimato corrosivo; ma fu soccorsa in tempo e trasportata quindi all'Ospedale Maggiore per la lavatura gastrica. Al tragico tentativo la povera giovane era stata spinta da dispiaceri di famiglia.

L'orribile morte di una bambina sfracellata da un tram

Una grave sciagura ha messo sossopr. iersera il quartiere di Porta Genova. Una graziosa bambina di soli quattr anni è stata orrendamente stritolata d un tram della linea di circonvallazione.

Verso le 21 la povera bambina di no me Gina Baffelli, figlia di Gerolam bracciante, usciva dalla sua abitazion in via Vigevano 1 per recarsi in un latteria vicina. Il tram N. 278 prov niente da Viale Genova marciava co una velocità notevole. La bambina si tr vava sul binario quando il tram arri vava all'altezza di via Vigevano: no v'era più via di salvezza! Il misero co picino fu tolto da sotto le ruote in con dizioni raccapriccianti! Il manovratore che per la corsa velocissima non era riu scito a mettere in funzione a tempo freni, dopo la disgrazia si diede alla fu ga. Egli è certo Granelli.

Attorno al cadavere della povera pi cina si svolse una straziante scena. I madre fu a stento strappata dai rest della sua creatura così orribilmente sfra cellata! Il cadavere poco dopo veniv trasportato nella cella mortuaria de Monumentale.

Spacciano biglietti falsi girando in bicicletta

Novi Ligure, 16 notte.

A Borgo Fornari i carabinieri di Ron co trassero in arresto Dorino Olmi d anni 18, Luigi Olmi di anni 27, e Luig ciando biglietti falsi da cento lire. An lano e il terzo di Piacenza. Questi t messeri erano partiti da Pavia in bici cletta e lungo il cammino andavano spac ciando biglietti falsi da cento lire. An che a Ronco erano riusciti a compiere l loro impresa criminosa nei negozi di bi ciclette di Carrega Pasquale, di Angel Balbi e di Balbi Narciso. Quindi si erano allontanati dirigendosi a Borgo Fornari ma il Carrega Pasquale si accorse de tiro giocatogli e si affrettò ad avvertir i carabinieri i quali si diedero alla ri cerca dei manigoldi riuscendo ad arre starli a Borgo Fornari. In tasca ad un di essi fu rinvenuto un solo bigliett falso, ma fu trovato in possesso di un rilevante somma di buona moneta legale Gli arrestati, che sono tre pregiudicati erano armati senza il permesso pel port d'armi.

Spunti di Cronaca

Il Teatro di San Pellegrino

Domenica, 18 luglio, con l'ultima rappresentazione dell'*Andrea Chénier*, si chiuderà la prima stagione lirica del Teatro al Grande Casino di S. Pellegrino; ma non si chiuderà il Teatro che, a cominciare dal giorno 21 di luglio ospiterà la compagnia di Ferruccio Benini.

Alla compagnia Benini seguiranno poi altre spettacoli drammatici, di operette, di varietà tutti di primissimo ordine, organizzati con vero senso d'arte, con decoro grande, con finissimo gusto.

Accanto al Teatro si svolge intanto la vita mondana di S. Pellegrino, di cui il centro è il Grande Casino.

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

I processi per le devastazioni dei negozi austriaci

Anche ieri, alla IX Sezione penale, si è svolto un processo contro dieci persone, imputate di furto qualificato, per essere state trovate il 27 maggio ultimo scorso in possesso di alcuni oggetti di proprietà dei negozi austriaci e tedeschi, devastati poche ore prima. Gli arresti furono eseguiti un po' a casaccio, tanto, che non è stato possibile precisare a quali negozi gli oggetti appartenessero.

Dopo una lunga discussione, e dopo essere stati uditi molti testimoni: tutti carabinieri e agenti di P. S., il Tribunale di dieci imputati ne ha condannati solo quattro: Angelo Pulici di Enrico a 40 giorni di arresto per ricettazione colposa; Giuseppe Pasini fu Innocente, Augusto Dassi di Luigi e Carlo Tavazzani fu Giuseppe ad 1 mese, 50 lire di multa per ricettazione dolosa beneficati dalla condizionale e dalla non iscrizione sul casellario. Gli altri sei sono stati assolti per mancanza di dolo.

Solo il Pulici era in istato d'arresto e scarcerato all'udienza. Presidente cons. cav. Bobba; P. M. avv. Bolognini; difesa avvocati Bacci, Bertolotti, Bologna, Genolini, Macchi, Medici, Micelisopo, Mirri e Trespioli.

Solarada

All'amico *l'uno* stendo.
Il mio can con *l'altro* chiamo.
Lesto il servo per me rendo
a portarsi ove più bramo,
se col *terzo* esprimo un motto.
Bella, antica e assai gagliarda,
visitata da ogni dotto,
è l'*inter* città lombarda.

(*Sphinx*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
PRE - FAZIONE — PREFAZIONE

Ieri in Bellagio dopo lunga malattia cessava di vivere

l'Ing. Prof.

GIOVANNI MOROSINI

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Giulia Martinazzi, il figlio ing. Francesco, la nuora Rosalinda Borigossi, i nipoti Giovanni ed Ermanno.

La cara Salma verrà trasportata a Milano, l'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 19 corrente mese, alle ore 10, partendo da Piazzale del Cimitero Monumentale.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non mandare fiori e non pronunciare discorsi.

Bellagio, 16 *luglio* 1915.

ULTIMISSIME

La finanza tedesca e la pace

Le incertezze balcaniche

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

A proposito del desiderio di pace dei finanzieri tedeschi

Londra, 16 ore 11.

Il «Financial New» raccoglie le voci che corrono da alcuni giorni e da me già riferitevi riguardo al desiderio dei finanzieri tedeschi di concludere la pace al più presto possibile per evitare il fallimento generale del credito della Germania. Il giornale dice che il governo tedesco, cedendo a pressioni interne, avrebbe tentato adeguati approcci col Governo americano. Intorno alla natura delle proposte si conserva naturalmente il segreto. Evidentemente la Germania non ha altra intenzione che di tastar terreno da un lato e guadagnar tempo dall'altro. Oltre a ciò si cerca anche di dimostrare ai finanzieri tedeschi che, nonostante tutta la buona volontà, la Germania, non riuscendo ad ottenere buone condizioni di pace deve proseguire nella guerra. A questo proposito il «Times», esaminando in un lungo ragionato articolo le risorse in uomini ed in denari dei belligeranti, dichiara poi che molto tempo dovrà passare prima che la Germania sia stremata. Non bisogna quindi farsi illusioni sopra questo punto in quanto che l'azione militare richiederà almeno due anni per conseguire la necessaria schiacciante vittoria sopra i nemici. Infatti gli alleati non potranno iniziare con successo la loro offensiva prima di nove mesi.

Gastone Chiesi.

A che cosa si riduce la strombazzata offensiva del Kronprinz

Enormi perdite tedesche

Parigi, 16 notte.

Per la festa nazionale i francesi hanno avuto un piccolo dono dai tedeschi. Non bisogna domandare alle persone che quello che possono dare. I tedeschi hanno dato menzogne. Ma quella del 14 luglio era particolarmente accurata.

Si tratta delle Argonne e del Kronprinz. Era lungo tempo che non si era parlato di questo guerriero la cui stella sembrava impallidire. Conveniva fornirle nuovi raggi, ed allora si è immaginata una grande vittoria che, fortunatamente, non esiste se non nella immaginazione del redattore del comunicato tedesco.

In realtà si tratta, come un po' dovunque da due settimane, di un tentativo tedesco allo scopo di tastare e possibilmente di rompere il fronte francese. I gas asfissianti impiegati in massa permisero di sommergere in alcuni punti la linea avanzata francese, ma questo successo, affatto momentaneo ed ottenuto con mezzi disonoranti, non potè essere sfruttato. Un controattacco riportò indietro gli avvelenatori ed il loro guadagno non aveva, d'altra parte, raggiunto in nessun luogo una profondità di quattrocento metri.

Essi hanno annunziato la conquista della famosa quota 285. Essi l'hanno, è vero, occupata per qualche istante dietro le loro ignobili nubi di bromo, ma i francesi l'hanno completamente e immediatamente ripresa. Essi parlano di cannoni conquistati: menzogna pura e semplice. Nessun cannone fu conquistato nè messo fuori uso.

Le perdite tedesche furono enormi.

Ecco a che cosa si riduce la grande vittoria del Kronprinz. Se si vuole ristabilire in Germania la sua popolarità svanita bisognerà trovare qualche altra cosa. (Stefani).

Le perdite di ufficiali fino al 1° giugno nell'esercito tedesco

Zurigo, 16 notte

Sfogliando le liste finora pubblicate in Germania sulle perdite verificatesi nell'esercito tedesco, si hanno i dati seguenti:

Dall'inizio delle ostilità fino al primo giugno, l'esercito tedesco ha perduto 43 mila 972 ufficiali, di cui 13.803 morti; 26.827 feriti; 2349 dispersi e 993 prigionieri. Molto probabilmente parecchi fra quelli segnati come «scomparsi» nelle liste ufficiali, saranno prigionieri, e quindi il numero di questi ultimi va di certo aumentato.

La ripartizione, secondo le armi, delle perdite riconosciute, è la seguente: generali 123, arma di fanteria 35.667, cavalleria 1550, artiglieria 4257, servizi vari 1382.

La media delle perdite, secondo le statistiche anteriori, può calcolarsi in 4.000 ufficiali per mese.

L'accordo fra la Rumenia e l'Intesa sarebbe raggiunto?

Bucarest, 15, ore 13.30.

Il nuovo ministro di Germania a Costantinopoli, principe Hohenlohe, cognato della regina di Rumenia, è arrivato a Bucarest e vi si tratterrà due giorni.

Perdura il segreto sul lavorio diplomatico di questi giorni. I giornali, per altro, pubblicano delle indiscrezioni in cui si dice che l'accordo fra la Rumenia e l'Intesa sarebbe in massima raggiunto in vista delle nuove concessioni fatte dalla Russia. Si aggiunge che tutta l'azione diplomatica della Quadruplice nei riguardi dei Balcani è guidata da Delcassé, nelle cui mani si accentrano le fila delle trattative.

Rosenthal.

Il pensiero di Venizelos esposto da un suo amico politico

Atene, 16 notte.

Kanacaris Rouffod, ex governatore di Creta, alta personalità del partito liberale, pubblica nel giornale «Estia» un articolo considerato come l'interpretazione esatta del pensiero di Venizelos, nel quale constata che un'atmosfera pericolosa è stata creata da certi giornali, dei quali i sottintesi più allarmanti si alternano con le affermazioni più temerarie. Kanacaris Rouffod ritiene che il miglior mezzo per metter fine a queste calunnie sarebbe quello di chiamare al più presto Venizelos, che sarebbe primo a consigliare la proroga della sessione parlamentare se lo stato del Re lo esigesse.

L'articolo termina consigliando di metter fine a tutto ciò che impedisce di stabilire l'accordo tra la Corona e Venizelos nell'interesse della Nazione e del Re.

Oscura situazione in Grecia

Zurigo, 16 notte.

(D. G.) Il corrispondente del «Berliner Tageblatt» ad Atene ha intervistato il ministro delle Finanze greco Protopadakis, sulle voci che circolano nella stampa greca a proposito della grave situazione finanziaria del Regno. Il ministro rispose non esistere nessun motivo per giustificare tale inquietudine. Quando i giornali, aggiunse il ministro, pretendono che le difficoltà finanziarie della Grecia sono così gravi, che le spese del corrente esercizio non potranno essere coperte, affermano cosa inesatta. Il bilancio segna, naturalmente, un «deficit», ma questo «deficit» potrà essere coperto. Il Governo non ha per altro nulla deciso al riguardo. La situazione politica è oscura. La duratura direzione degli affari dello Stato e la soluzione delle difficoltà finanziarie saranno assai probabilmente strettamente connesse colle decisioni che saranno prese nella politica estera.

La notizia pubblicata da alcuni giornali esteri di un Consiglio della Corona, che dovrebbe aver luogo giovedì prossimo sotto la presidenza del Re e colla presenza di Venizelos, non è esatta. Finora nulla si sa di tale riunione.

Il Kaiser a Posen a colloquio con Hindenburg e con Falkenhelm

Berlino, 16 notte.

L'imperatore diretto al teatro nord-orientale della guerra si fermò a Posen ove conferì con Hindenburg e col capo di Stato Maggiore Generale. (Stefani).

Piroscafo di un armatore italiano fermato da un cacciatorpediniere inglese

Roma, 16 notte.

La *Tribuna* ha da Atene, 15: Un cacciatorpediniere inglese ha fermato al largo di Dedeagatch il piroscafo *Aldo*, di proprietà di un armatore italiano di Costantinopoli. Il vapore è stato condotto a Mudros per subirvi una visita.

Il Governo greco ha proibito l'esportazione della magnesia e dell'olio.

Il "concerto infernale" dell'artiglieria italiana

Gli effetti delle bombe dei nostri aviatori

Zurigo, 16 notte.

(D. G.). I giornali viennesi pubblicano una lettera in data 7 corrente dal campo di Schwalbenkofel, presso Landro, nel Tirolo meridionale. In essa si dice: «Da alcuni giorni veniamo nuovamente e vivamente bombardati dagli italiani. I nostri nemici impiegano ora calibri maggiori. Mentre finora ci lanciavano granate da 15 e 21 centimetri, ora ci scagliano obici assai più voluminosi. Questi obici arrivano nelle nostre posizioni come treni diretti ed esplodono con forza spaventevole, sviluppando enormi nubi di fumo. Sono alti metri 1.20 e pesano 380 chilogrammi. Durante la notte, al chiarore dei riflettori e delle racchette, il concerto dell'artiglieria è semplicemente infernale. Negli ultimi giorni il tempo diventò assai cattivo. Quasi quotidianamente abbiamo temporali ed all'altezza in cui ci troviamo, di 2600 metri, la nebbia è impregnata di correnti elettriche, cosicchè nella notte oscurissima, i baffi, le barbe ed i capelli dei nostri avamposti sono resi fosforescenti dalle correnti elettriche».

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* al quartier generale austriaco telegrafa al suo giornale intorno alle operazioni della flotta aerea italiana. Egli dice che le visite degli aeroplani italiani hanno a Trieste specialmente per meta il quartiere industriale di Servola, il porto, e la stazione delle ferrovie di Stato. Nella notte del 7, un gran dirigibile italiano volò sullo Stabilimento Tecnico triestino. Le bombe lanciate non colpirono lo stabilimento, ma la adiacente fabbrica di linoleum che apparteneva all'Istituto viennese di credito. Le riserve di linotine, preparate per la fabbricazione del linoleum, andarono in fiamme. I pompieri riuscirono tuttavia ad isolare rapidamente l'incendio, salvando il macchinario. I muri delle case vicine portano le traccie della fiammata delle bombe italiane. La vicinissima villa del direttore della Fabbrica di juta, andò pure distrutta; la parte superiore dell'edifizio è stata del tutto asportata. Per fortuna la villa non era abitata. Nella fabbrica di linoleum non si ebbero a deplorare feriti. Durante il giorno, Trieste ha un assetto pacifico; la popolazione si è ormai assuefatta al rombo delle artiglierie dell'Isonzo.

Perfidi trucchi austriaci contro l'italianità di Trieste

Roma, 16 notte.

La *Tribuna* narra due espedienti coreografici cui è ricorso a Trieste il Governo di Vienna.

Il commissario imperiale della infelice città, Krekik di Strassoldo, volendo sbarazzarsi con un'altra retata in massa di tutti quei triestini che a dispetto delle persecuzioni sentono italianamente, aveva meditato un trucco diabolico che fu sventato da un commissario di polizia che non seppe o non volle mantenere il segreto. Il Krekik aveva ordinato quattrocento costumi da bersaglieri per quei quattrocento studenti tedeschi franchi tiratori famosi che si distinsero nelle devastazioni del 24 maggio. Aveva preparato delle bandiere tricolori e anche la fanfara. Questi fa si bersaglieri dovevano di buon mattino calar giù a Trieste al campo trincerato di Opcina per far credere che i veri bersaglieri avessero preso Trieste. I buoni patrioti triestini caduti nel tranello avrebbero fatto delle dimostrazioni ai creduti liberatori ed avrebbero messo fuori le bandiere. Allora sarebbe intervenuta la polizia e la gendarmeria che avrebbero fatto la retata.

Era un trucco mostruoso, ma fallì. Al Krekik pervennero numerose lettere anonime che i falsi bersaglieri non avrebbero ingannato nessuno. Ora stanno cercando il propalatore del segreto.

Un altro trucco ancora più perfido è il seguente: Tra i pochi prigionieri fatti dalle truppe austriache a *** vi era un giovane ufficiale italiano. Egli fu condotto a Opcina e trattato con tutti i riguardi. Anzi due ufficiali austriaci si offersero di condurre il prigioniero a Trieste dove avrebbe potuto fare acquisti di biancheria presso la casa Holer al Corso. L'ufficiale italiano accettò. A Trieste le autorità si proposero di far vedere all'ufficiale italiano che la popolazione di Trieste conserva ancora buoni sentimenti austriaci e così la polizia di Trieste, d'accordo con il comando militare, aveva scritturato un centinaio di comparse, quelle stesse che si erano distinte come incendiarie, e le collocò dinanzi al negozio Holer per fare una dimostrazione ostile all'ufficiale prigioniero. In pari tempo la polizia aveva scritturato una dozzina di guardie perchè proteggendo l'ufficiale cacciassero via bonariamente i fischiatori. E così avvenne.

In tal modo si crede a Vienna di denigrare agli occhi del mondo la povera Trieste e di alterare e falsare i suoi sentimenti.

Il preteso lealismo austriaco delle terre irredente

Incredibili dichiarazioni di deputati

Zurigo, 16 notte.

La stampa viennese si affanna a mettere in vista tutte le dimostrazioni lealiste inscenate dalla duplice monarchia nelle terre irredente. Mandano infatti dal Tirolo alla *Wiener Abendpost* che i deputati Conci, Gentili e Gasperi avrebbero dichiarato pubblicamente di associarsi senza riserve alla manifestazione lealista dei deputati Delugan, Mersi, come quella che sola corrisponde ai desideri della popolazione. Essi pregano il «venerato imperatore» di accettare i loro voti, non volendo sapere di una «liberazione», ma volendo rimanere invece sudditi fedeli della Casa di Absburgo. Essi implorano in pari tempo la benedizione divina sui valorosi soldati e pregano per la vittoria della giustizia contro l'Italia.

La Camera dei Lordi per i vincitori del Sud-Ovest

Londra, 16 notte.

Lord Crewe ha presentato alla Camera dei Lords, tra gli applausi, una mozione con la quale si esprimono felicitazioni per le operazioni nell'Africa sud-occidentale tedesco, mozione analoga a quella presentata da Asquith alla Camera dei Comuni. Lord Crewe ha detto:

Durante alcuni mesi abbiamo visto il generale Botha, primo ministro dell'Africa Meridionale, prendere ancora una volta le armi, ma per una causa totalmente diversa da quella nella quale si distinse in passato. Tutti ammiriamo il grande ingegno militare spiegato dal generale Botha. Sappiamo per esperienza che è un comandante abile e generoso. Ora siamo lieti di annoverarlo fra i nostri e di meglio apprezzarne le qualità di grande generale. Tengo inoltre a porre in evidenza le eminenti qualità di organizzatore dimostrate dal generale Smuts nelle funzioni di capo di Stato Maggiore. Da altra parte il Governo dell'Unione sud-africana ha ricevuto nell'esplicazione del suo compito non soltanto l'appoggio di tutti gli inglesi che abitano l'Africa del Sud, ma anche quello della maggioranza della popolazione boera che ha accettato con molta lealtà il Governo indipendente e può essere testimone del modo brutale col quale i tedeschi operarono la conquista dell'Africa sud-occidentale, modo che non ha potuto non produrre grande impressione nella popolazione.

Lord Crewe così ha concluso:

Possiamo dire insomma che il Governo dell'Unione, i generali, gli ufficiali, i soldati hanno contribuito ad aggiungere un capitolo glorioso agli annali della guerra mondiale.

La mozione è stata approvata alla unanimità.

Variazioni di giornali tedeschi sul viaggio del gen. Porro in Francia

Zurigo, 16 notte.

(D. G.) — Il *Berliner Tageblatt* e la *Frankfurter Zeitung* arrischiano oggi qualche commento al viaggio del generale Porro in Francia.

La *Frankfurter Zeitung* scrive: «Probabilmente, dietro tutto l'affare si nasconde il tentativo di esercitare con un nuovo *bluff*, per esempio colla partecipazione dell'Italia alle operazioni dei Dardanelli, una qualunque pressione sugli Stati balcanici.

La prova di ciò potrebbe vedersi nel fatto che la stampa italiana, occupandosi del viaggio del generale Porro, si lagna perchè la Grecia e la Bulgaria oppongono difficoltà al passaggio dei prigionieri trentini e triestini che la Russia vorrebbe restituire all'Italia.

Il linguaggio della stampa italiana dimostra che gli affari nei Balcani non marciano secondo i desideri dell'Italia.»

Il maggiore Morath nel *Berliner Tageblatt*, dopo di aver analizzato la situazione militare nei diversi scacchieri, scrive:

«Probabilmente l'alto comando italiano si trova imbarazzato di fronte alle pretese dell'Intesa. Possiamo pensare che l'Italia debba venire incitata a vivificare i disgraziati tentativi francesi di sfondamento delle nostre linee. Fin dove l'Italia si troverebbe impegnata dalle sue convenzioni cogli alleati a prestar loro soccorso, non possiamo ora dire. Che questo aiuto però venga portato dall'Italia, è da dubitarsi.»

In Austria si consolano proclamando la fine dell'irredentismo

Zurigo, 16 notte.

(D. G.) La clericale italofoba *Reichspost* scrive che una delle conseguenze più felici della guerra austro italiana, è quella di avere spezzato via anche per il futuro, dalle provincie meridionali dell'Austria, l'irredentismo. I traditori della monarchia danubiana sono fuggiti dall'Austria per non più ritornare.

La *Reichspost* pubblica quindi un elenco delle personalità fuggite in tempo in Italia e se la prende specialmente col deputato di Trento Battisti e coll'onorevole Pitacco, capo degli italiani liberali dell'Istria. La *Reichspost* annunzia poi che tra i venti impiegati comunali, scomparsi ed a cui è stato intimato dal commissario imperiale di rioccupare i loro posti entro il 9 di agosto sotto pena di licenziamento, si trova anche il segretario municipale di Trieste, fuggito in Italia prima della dichiarazione di guerra. Tra i funzionari scomparsi vi sono molti maestri.

La *Reichspost* annunzia poi che dopo lo scioglimento del Consiglio comunale di Capodistria, non è più possibile trovare in quella città la più piccola traccia di irredentismo.

I commenti della stampa alla nomina di Barzilai

Roma, 16 notte.

I giornali dedicano molte colonne alla nomina dell'on. Barzilai a ministro senza portafogli. Essi ricordano la vita dell'illustre parlamentare, i suoi precedenti giornalistici e politici, le persecuzioni da lui subite a Trieste. Si ricorda come Barzilai fu eletto deputato, si riassumono i suoi discorsi e concordemente si plaude all'assunzione dell'on. Barzilai all'altissima carica.

La *Tribuna* nel suo articolo editoriale scrive: «Barzilai ministro senza portafogli avrà un ufficio senza dicastero ma il suo portafogli e il suo dicastero avranno per insegna la formula comprensiva di Trento e Trieste. La sua nomina non può essere considerata alla stregua di tutte le altre nomine di ministri; nessuna situazione nè parlamentare nè del paese e nessun bisogno di allargamento della base di Governo la imponeva. Le ragioni della sua nomina sono unicamente nella persona, nelle origini della sua carriera, nella storia delle sue lotte politiche, nella significazione dell'insigne momento che l'Italia attraversa. Non è un bisogno di opportunità parlamentari che chiama Barzilai al Governo; è invece il bisogno di un'opportunità più alta, un bisogno di affermazione ideale. Nessuna carriera politica ha mai toccato il suo culmine meglio di questa; nessuna travagliata passione di uomo ha mai toccato più pienamente la sua soddisfazione.

«Eppure sebbene non suggerita da alcuna alchimia di partiti e da alcun gioco particolare, la nomina di Barzilai assurge anche per questo rispetto ad un'alta significazione: quella della indefettibile fusione di tutti i partiti in un solo, di tutte le opinioni, di tutte le passioni in una sola: il partito e la passione di italiani. Barzilai ministro è l'idealità al Governo. Nel momento supremo degli ormai decisi ed iniziati destini della patria — continua la *Tribuna* — la nomina dell'uomo che per venticinque anni ha esercitato dalla tribuna parlamentare la virtù suadente e benefica della sua impareggiabile oratoria per le terre da redimere, è un adempimento: è il verbo che diventa atto. E così sia!»

L'*Idea Nazionale* scrive che non è possibile negare alla nomina in parola un alto significato politico: quello dell'adesione di un antico e tenace fautore del regime repubblicano al regime della monarchia. «Nell'assumere la funzione di consigliere della Corona l'on. Barzilai ha rinunziato alla idealità di sostituire le istituzioni monarchiche con le istituzioni repubblicane, in quanto ha riconosciuto nelle istituzioni monarchiche quelle virtù che egli prima riteneva soltanto proprie delle istituzioni repubblicane. Si rinnova così l'esempio già offertoci dagli uomini politici della piccola Italia in formazione negli anni delle precedenti lotte per l'indipendenza e l'unità della patria. Anche allora vecchi combattenti per il regime repubblicano aderivano al regime monarchico nell'ora in cui riscontravano in esso l'interpretazione effettiva e l'applicazione concreta delle loro idealità nazionali.»

Titoli della Banca d'Italia rubati per un valore di 1.100.000 lire

Genova, 16 notte.

Un grave e misterioso furto è avvenuto stanotte ad ora imprecisata nell'ufficio della ditta Paolo Queirolo e C. in vico Mele. Verso le otto di questa mattina un fattorino della ditta, unitamente ad un impiegato si è recato come al solito ad aprire gli uffici. Quale fu la sua sorpresa è facile immaginare quando vide che le due porte d'ingresso, una di legno e l'altra di ferro, erano già aperte. Il fattorino chiamò l'impiegato che era ancora per le scale e i due, passato il primo momento di stupore, entrarono risolutamente negli uffici. Tutti i cassetti dei mobili recavano i segni del lavorio dei ladri. I cassetti erano stati scassinati e rovesciati al suolo, tutte le carte sparse sul pavimento e da varie scrivanie erano spariti involti di valori. Il fattorino corse subito

Non hai più che due giorni. Ma se domani non potessi sarebbe finita. Va dunque oggi ad acquistare le obbligazioni del Prestito Nazionale.

ad avvertire il principale mentre l'impiegato correva ad avvertire la polizia. Da una prima verifica fatta fu accertato che erano stati involati titoli della Banca d'Italia per un valore di 1.100.000 lire. Tutti i titoli erano intestati al signor Niccolò Virgilio Queirolo fu Paolo, che si trova fuori di Genova. Fu pure constatato che i ladri avevano rubato una somma di lire 50 custodita in un cassetto. La polizia ha constatato che le casse d'ufficio sono state aperte mediante chiave falsa. Le cartelle di rendita portano i seguenti numeri: 211.598, 225.386, 237.750, 246.447, 289.489, 291.591, 304.772, 335.804, 353.817, 374.570, 393.625, 451.870, 439.576, 463.609, 500.519, 534.052, 563.801, 618.180, 643.074, 675.179, 703.471.

Violento incendio a Napoli in uno stabilimento metallurgico

Napoli, 16 notte.

Nel tardo pomeggio di oggi un violentissimo incendio si è sviluppato nel grande stabilimento metallurgico Ilva ai Bagnoli. Le prime notizie erano gravi ed ho creduto di controllarle recandomi direttamente sul posto. L'incendio, per cause non ancora accertate dalla P. S., si è sviluppato nei grandi magazzini di olio che sono nella località denominata Villa Ferri nell'interno dell'Ilva. Ivi sono grandi serbatoi cilindrici in ferro della capacità di oltre venti tonnellate di olio e di quasi altrettanto di petrolio. Le fiamme si sono elevate altissime dai serbatoi spargendo grande allarme.

Da ogni parte sono accorsi operai che sotto la direzione dei capotecnici e degli ingegneri hanno dato mano alle pompe cercando di estinguere l'incendio, ma tanto le braccia quanto le pompe erano insufficienti alla bisogna e si è dovuto telefonare a Napoli alla Questura centrale, alla caserma dei pompieri ed al Comando del dipartimento marittimo. Sono stati sollecitati a recarsi sul posto i pompieri urbani e quelli di marina che hanno messo in azione le pompe a vapore. Per trattenere la folla e dare agio ai vigili di spegnere l'incendio i funzionari di P. S. hanno dovuto stendere cordoni di guardie e carabinieri. Verso le 19 quasi tutto il fabbricato dove erano i serbatoi, sotto l'azione delle fiamme divoranti, è crollato. Ma le fiamme hanno cominciato ad essere domate tanto che alle 22.30 l'incendio poteva dirsi quasi completamente spento. Malgrado ciò torrenti di acqua vengono ancora gettati sul braciere da cui emana un odore asfissiante.

Si crede che l'incendio non possa essere doloso, ma si è iniziata una severissima inchiesta. I danno finora accertati ascendono ad oltre 100.000 lire. I serbatoi erano assicurati alla Società Venezia. Moltissima folla è accorsa da Napoli, Fuori Grotta e Pozzuoli sul luogo dell'incendio.

Pei licenziati dalle Accademie di Belle Arti

Roma, 16 notte.

Il ministro della Guerra, on. Zupelli, ha scritto oggi all'on. Arnaldo Agnelli che lo aveva interessato della questione, la seguente lettera:

«Sono lieto di comunicarle che il Ministero della P. I., al quale era stata sottoposta la questione della licenza rilasciata dalle Accademie e dagli Istituti di Belle Arti, quale titolo di studio richiesto per la nomina ad ufficiale della milizia territoriale, informa che la Giunta del Consiglio Superiore della P. I. ha espresso parere affermativo. Stante ciò, la licenza delle Accademie ed Istituti di Belle Arti, è considerata equivalente agli effetti della nomina a sottotenente della milizia territoriale, alla licenza ginnasiale o alla promozione alla seconda classe dell'Istituto Tecnico. Con osservanza.

«Dev.mo *Zupelli*.»

L'on. Agnelli ha ora insistito perchè si inoltri altro analogo quesito relativo ai licenziati dalla Scuola dei Capimastri di Milano, nella speranza di una soluzione egualmente favorevole, nonchè perchè si prenda in esame la condizione dei diplomati dai Conservatori di Musica.

L'eroismo di un italiano che combatte in Francia

Biella, 16 notte.

Giunge qui la notizia dell'assegnazione della *Croce di Guerra* a un biellese che combatte sotto le bandiere francesi.

Questi è il ventenne Pietro Furno, nato ad Algeri da genitori di Piatto Biellese, dove anzi il giovanotto venne a frequentare per più anni la Scuola Professionale.

Il Furno, scoppiata la guerra della Germania contro la Francia, fu felice di essere arruolato nell'esercito francese, e partì con entusiasmo a combattere per la libertà della Repubblica.

Come poi egli abbia combattuto e compiuto è facile immaginare quando si sappia che in pochi mesi di campagna egli ha già avuto due promozioni per merito di guerra ed ora — come già dicemmo in principio — è stato decorato della Croce al valore.

Il processo contro l'avv. Turola

Asti, 16 notte.

Per il 20 corrente rimane fissata la discussione del processo contro l'avvocato Jacopo Turola. Si dubita che il dibattimento possa svolgersi ed anche per quali ragioni:

Il Turola in seguito alla recente amnistia, deve rispondere dei seguenti reati: appropriazione indebita e tentata truffa a danno del conte e della contessa di Rorà per l'affare dei gioielli; appropriazione indebita e tentata truffa a danno di certo Rizzi di Alessandria che lo sporto contro di lui querela, per l'affare d'una pelliccia d'astracan; infine corruzione di pubblico ufficiale.

Quest'ultimo reato si riferisce alla guardia carceraria Onofri Sante che sarebbe prestata a far pervenire la corrispondenza segreta del Turola dal carcere di Asti in cui si trova rinchiuso, alla propria famiglia e ad altre persone fuori di qui. Per questo la guardia dovrà comparire all'udienza.

Sul banco degli accusati dovrà pure presentarsi altra persona di Alessandria la quale in relazione al reato di corruzione è imputata di favoreggiamento per aver portato a destinazione le lettere che il Turola scriveva dal carcere.

Le imputazioni ascritte a quest'ultimo riguardano reati che sarebbero stati compiuti in località diverse e sotto diverse giurisdizioni.

Il cav. Andoly che presiederà l'udienza ha già ordinata la citazione dei testi, che sono una trentina, compresi i periti medici che dovranno pronunciarsi sullo stato mentale del Turola.

Alla difesa siederanno gli avv. Savoi di Alessandria e Grassi e Bottino di Asti.

Arrestato per aver eseguito fotografie

Firenze, 16 notte.

Il portalettere Guido Leoncini, ieri presso il ponte della ferrovia che passa sul fiume Terzolle, un individuo che stava eseguendo delle fotografie. Preso da sospetto, avvertì i carabinieri, i quali arrestarono il fotografo che fu identificato per il decoratore Eugenio Bistori. L'arrestato disse di non conoscere il dispositivo del regio decreto riferentesi alla vigilanza delle linee ferroviarie, ma nonostante sia risultato trattarsi di una persona dabbene, il Bistori è stato trattenuto. Egli fu denunciato all'autorità Giudiziaria perchè contravventore al decreto di cui sopra.

I TEATRI

OLYMPIA

Il pomo della discordia

Commedia in 3 atti di A. Testoni

Non richiede molte parole, perchè non ha pretese, questa commediola novissima di Alfredo Testoni che ieri fu rappresentata dalla compagnia di Emma Gramatica all'Olympia, con esito felice: tre chiamate al primo atto, quattro al secondo, tre al terzo; e parecchie d'esse all'autore.

E' una delle derivazioni italiane, ormai non poche, di quelle commediole francesi tipo *Monsella* e *Asino di Buridano*, che intessono una vicenda, oscillante tra il farsesco e il pateticuccio, intorno a una figura di ragazza, oscillante a sua volta tra il selvatico maleducato e il benefico sentimentale. Genere tutto grazioso e tutto falso; manierismo puro puro, che trasportato in Italia conservò gli stereotipi riprodusse la maniera, e perdè la grazia. La commedia che udimmo ieri non aggiunge davvero nessun elemento a quelli già noti, anzi vi accumula attorno anche un po' di detriti delle commedie sentimentali italiane ancora più vecchie. Marito e moglie che vivono legalmente separati, e si riconciliano alla fine per il volere benefico della figlia monella e di gran cuore; contemporaneo sposalizio di questo con l'uomo che ella ama, e che naturalmente non è un giovane ma il solito maturo e scapestrato che si ravvede per amore del frutto acerbo; e intorno intorno le solite macchiette, il solito duetto, persino la solita evocazione finale dei nipotini ancor non nati come ultimo colpo all'ostinazione dei padri ancor peggiori nonni. Tutti questi detriti sono però messi insieme con molta abilità; quella abilità che è data da una buona pratica e da un sicuro intuito del teatro, quando il desiderio di sincerità e novità artistica non lo disturba.

Teatro fatto per piacere un momento, e passare. E poichè quest'arte, se arte è, non ha maggiori pretese, la critica deve — almeno fino a un certo punto — tener conto all'autore della modestia delle intenzioni. Tanto più quando esse, come nella commedia del Testoni, sono pienamente attuate. Al pubblico piace sempre non aver la sorpresa e la fatica di trovare in una commedia qualche cosa di nuovo.

CARCANO. — Avrà luogo questa sera la seconda rappresentazione del *Rigoletto*.

TEATRO DIANA. — Il dramma di Domenico Tumiati, *La Giovane Italia*, ebbe ieri sera, per parte della compagnia Zoncada-Masi, una ottima esecuzione. Si distinsero la Pirani-Maggi, la Berti-Masi, il Zoncada, il Falcini e il Casilini. Il pubblico applaudì molto gli artisti, e la Zoncada si meritò anche un nutrito applauso a scena aperta.

Stasera *La Giovine Italia* si replica, si replicherà domenica in mattinata, mentre per spettacolo serale si annuncia *La cena delle beffe*.

FOSSATI. — Per stasera si annuncia *Alla Frontiera* del maestro Bettinelli. Seguirà la commedia musicale in un atto di Duval, *Il sergente Cocò*.

SPETTACOLI

CARCANO: *Rigoletto*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ore 21.

OLYMPIA (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno): *Il pomo della discordia*, commedia in tre atti di A. Testoni. — Ore 21.

DIANA (Comp. dramm. Zoncada-Masi): *La Giovane Italia*, dramma in 4 atti di D. Tumiati. — Ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette Italiana): *Alla frontiera*, 2 atti di Bettinelli — *Il sergente Cocò*, 1 atto di Duval. — Ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia Veneziana «La Famiglia»): *La galina canta e el gallo tase*, commedia in 4 atti di A. Giordano. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Il Calmiere*, rivista di C. Rota — Ore 21.

NOVO CINE: *Povera Leda!*, dramma sentimentale. — Comica: *Merito personale*.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Baldini Carlo, *gerente responsabile*.
Tipografia della Soc. Editoriale Italiana

Domenica 18 Luglio 1915 — Anno L — N. 17704 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire l'importo all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via Tommaso Grossi, 3* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indole commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta 3

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Importanti posizioni delle Alpi Dolomitiche occupate dai nostri

La fanteria conquista alla baionetta i trinceramenti nemici

Attacchi respinti nella zona dell'Isonzo - I nostri dirigibili su Gorizia e sul Carso

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

Ottimo bollettino. Il Comando Supremo ci informa oggi di una avanzata notevole, svoltasi nell'alto Cordevole, nella regione che va dal Col dei Bois, a nordest del ben noto passo di Falzárego, fino ai Salesei, località che trovasi sulla linea di confine, presso il punto d'unione del Vallone di Andraz con l'alta Val Cordevole.

È questa una zona dolomitica, solcata da valloni che rendono la marcia difficile anche per la natura stessa delle rocce. Le nostre truppe, partendo da punti che il comunicato non precisa, ma che noi crediamo di poter localizzare fra Monte Averau (2648 m.) e Monte Porè (2466 m.), avanzarono, assai contrastate dal nemico, in direzione di nord-ovest, e riuscirono a stabilirsi sopra una linea che dal Col di Bois e Cima Falzárego giunge alle pendici del Col di Lana (2461 metri), compreso nell'ampio arco che fa la grande rotabile, che, staccandosi dalla Strada d'Alemagna a Cortina d'Ampezzo, taglia buon tratto delle Alpi Dolomitiche e scende per Val Fassa e Val Pennue a Cavalese.

Il comunicato segnala una brillante azione di fanteria per la conquista dei pendici di Col di Lana, fra Salesei e Agai, proprio al centro dell'arco. L'importanza dell'azione sta nel fatto che per essa siamo riusciti ad occupare un tratto della grande arteria Cortina-Cavalese, il che ci permetterà un più agile movimento nelle comunicazioni e una nuova, più decisa avanzata, grazie al dominio di vette elevate, per cui, secondo il bollettino, sono in corso le operazioni.

Nel complesso dunque possiamo considerare i risultati odierni in questa zona come un affidamento di prossime brillanti azioni.

Sull'Isonzo l'attività del nemico si insinua contro la Testa di Ponte di Plava, con l'evidente intenzione di ricacciarci sulla riva destra del fiume. Si capisce come il nostro possesso di Plava, togliendo il sicuro collegamento di Tolmino con Gorizia, cioè dei due maggiori fulcri della resistenza nemica sull'Isonzo, disturbi non poco il nemico. Gli attacchi furono subito respinti.

I dirigibili hanno portato la loro attività contro le opere del nemico attorno a Gorizia e contro i suoi accampamenti sul Carso al Monte S. Michele (275 m.), ad est di Gradisca.

* * *

L'offensiva austro-tedesca in Galizia si frazione in piccole azioni particolari poco notevoli. L'offensiva tedesca in Curlandia, e nei governatorati di Kowno, Suwalki, Grodno e Lomza si disegna e sviluppa con maggiore evidenza.

Gli eserciti di Falkenhausen, Bülow, Eichorn, ciascuno di cinque corpi d'armata, premono sulla destra dello schieramento russo. Si insiste generalmente dai critici militari a credere che questa nuova offensiva indichi sempre più chiaramente l'intenzione austro-tedesca di schiacciare in una specie di tanaglia il saliente polacco.

Noi riteniamo che il concetto che informa le operazioni degli austro-tedeschi sia un pratico sebbene più modesto: guadagnare il territorio.

La nostra tesi è confortata da una memorabile confessione di Hindenburg dopo la prima offensiva su Varsavia. Egli dichiarò: «Noi volevamo distruggere due ferrovie (*grundlich zerstoercn* — completamente distruggere) e ritardare l'offensiva russa di tre mesi. Se Varsavia ci fosse caduta nelle mani non dico che non l'avremmo presa, ma non pretendevamo tanto».

Ora a noi sembra errato il pensare che per esempio l'avanzata dell'esercito di Falkenhausen su Riga miri solo a distogliere forze russe dai settori di Grodno, di Ossowiec, di Prasnysz. Von Falkenhausen mira a occupare Riga perchè secondo i tedeschi Riga e le provincie del Baltico appartengono alla Germania. La offensiva contro i settori di Prasnysz Ossowiec e Grodno si presenta però pei tedeschi irta di difficoltà. Un grave pericolo pel fronte russo è costituito dall'offensiva dell'esercito di von Bülow su Ciechanow. Qui le forze tedesche mirano ad incunearsi fra Nowo-Georgiewsk e Prasnysz. Se i tedeschi potessero progredire sul fronte del Wkra i russi dovrebbero rettificare il loro fronte abbandonando Prasnysz.

L'azione sull'Isonzo

Roma, 17 notte.

In una corrispondenza che il *Giornale d'Italia* riceve dal fronte verso l'Isonzo, si dànno queste notizie:

Con il tornare del tempo buono gli austriaci indietreggiano continuamente: in media un palo di chilometri ogni settimana. Se i tedeschi assediando Anversa avessero progredito a quella stregua avrebbero dovuto conquistare la rocca belga alla fine di agosto, invece che all'inizio di ottobre, come avvenne in realtà. Quei pochi che si lamentano della lentezza delle nostre operazioni, leggendo la storia della guerra europea si ricrederanno.

Sul monte X..., una delle maggiori fortificazioni austriache, siamo oltre la mezza costa, dopo aver conquistato dozzine di ordini di trincee. I nostri hanno conquistato il «trincerone», una ridotta così formidabile da far esclamare ad un addetto militare estero presso il nostro Comando, il quale la vide recentemente: «Basterebbe essa sola ad immobilizzare in un lungo assedio un'armata». Già i nostri cannoni scagliano mitraglia su X..., e il Quartier Generale austriaco che vi aveva la sua sede, ha dovuto sloggiare. La popolazione civile fu obbligata dal comando militare a fuggire. Pattuglie nostre avanzate giunsero fino alle porte della città.

Siamo forse alla vigilia dell'evento: vigilia forse lunga, ma di sicuro compimento. E tutto l'anello dell'assedio colossale si stringe ogni giorno implacabile. Le nostre artiglierie da più giorni hanno compiuto grandiosi progressi. Se ancora non dominano interamente le nemiche, ne paralizzano però la libera offesa. Infatti quelle grosse artiglierie austriache di X..., che sembravano all'inizio inviolabili, oggi escono raramente dalle loro grotte. Sotto X... i nostri proiettili hanno sconvolto il terreno con la forza di una eruzione. Di notte faticosamente gli austriaci sono costretti a rinsaldare quelle rotaie sulle quali facevano scorrere le batterie mobili, le quali obbligate ad uno spreco di munizioni sulla fine di giugno, ora tirano assai di rado.

L'esempio di Bissolati

Roma, 17 notte.

Il soldato del genio Michele Quilici di Borgo a Mozzano scrive dal fronte: «Alcuni alpini hanno raccontato come l'on. Bissolati sia esempio di coraggio e come sopporti il peso ed i disagi della guerra come se avesse venti anni: invece ne ha 58. Eppure ha sempre portato il suo zaino affardellato di prescrizione».

L'avanzata nell'Alto Cordevole

Attività nemica attorno a Plezzo

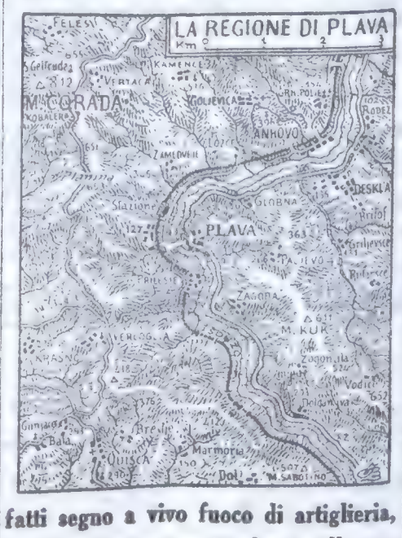
DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 17 luglio)

Nell'Alto Cordevole (Cadore) le nostre truppe, proseguendo l'offensiva felicemente iniziata da alcuni giorni contro i gruppi di forti presso Falzarego e presso Livinallongo, vanno ora impadronendosi della elevata e difficile zona interposta fra di essi.

Nella zona dell'Isonzo è segnalata una crescente attività dell'avversario attorno a Plezzo. Contro le nostre posizioni sulle alture costituenti la testa di ponte di Plava, la sera del 15 furono tentati frequenti piccoli attacchi senza alcun risultato.

Nella notte sul 17 due nostri dirigibili hanno bombardato le opere nemiche intorno a Gorizia ed accampamenti nemici sulle pendici settentrionali del Monte San Michele sul Carso, con risultati giudicati soddisfacenti. I dirigibili, che durante le loro azioni furono costantemente illuminati dal nemico con razzi e



fatti segno a vivo fuoco di artiglieria, all'alba rientrarono incolumi nelle nostre linee.

Firmato: CADORNA.

nel vallone di Andraz. Sotto il micidiale fuoco dell'avversario esse conquistarono alla baionetta i trinceramenti nemici più avanzati, dove si stanno ora afforzando.

Ieri, superando le gravi difficoltà del terreno e la tenace resistenza del nemico, fu raggiunta la linea che dal Col dei Bois e Cima di Falzarego, per la testata del vallone Franza, giunge alle pendici del Col di Lana. Soprattutto brillante fu l'azione della nostra fanteria per la conquista dei contrafforti che dal Col di Lana scendono al Salesei e Agai,

Pazienza e forza

Udine, 17.

Il cittadino che a Milano o a Roma legge nel comunicato del generale Cadorna: «le nostre artiglierie pesanti hanno bombardato le opere di Malborghetto e del Predil» non potrà nemmeno sospettare la somma di lavoro di pazienza, di accortezza che è occorsa perchè queste tranquille parole potessero essere dette. Abbiamo narrato le difficoltà che si son dovute vincere per battere Malborghetto: quelle che si opponevano a bombardare i forti del Predil o del Raibl, erano eguali se non più grandi. Il nemico aveva bene scelte le sue posizioni: questi due forti costruiti a sbarramento della stretta vallata tortuosa che per Sella di Nevea mena in Val di Raccolana ed a presidio della strada che da Tolmino e Plezzo sale a Tarvis, sono stati annidati dietro gli imponenti gruppi del Montasio e del Canin: per colpirli bisognava salire, pensavano gli austriaci, almeno a Sella Nevea a 1453 metri sul livello del mare ed esporsi al fuoco delle artiglierie dei forti.

Ma il comando italiano seppe far giusto calcolo della bontà del suo materiale e della magnifica resistenza delle sue truppe, provvide diversamente ed iniziò la guerra assalendo la montagna. Mentre si lavorava più su a piazzare le artiglierie che dovevano battere Malborghetto, più giù si durava un'altra aspra fatica per il trasporto dei grossi pezzi contro il Predil e il lago di Raibl.

Tutto era da fare: la strada che permettesse di superare i fortissimi dislivelli, le piattaforme di cemento sulle quali devon posare i cannoni, i ricoveri per gli osservatori, per le truppe ecc. E tutto si fece. Genio, alpini, territoriali, artiglieri lavorarono a tutt'uomo. Gli ufficiali si dimostrarono ingegneri insuperabili, i soldati divennero minatori, terrazzieri, muratori, carpentieri. Tutta una varia multiforme attività fu spiegata per giorni, mentre gli alpini vegliavano all'imbocco della vallata pronti a respingere il nemico se si fosse arrischiato ad un assalto.

Ma quando ogni cosa pareva pronta ecco i cannoni austriaci aprire il fuoco con precisione matematica sulle piazzuole dove stavan per essere impostati i nostri cannoni. Le spie, le maledette spie, questo nemico insidioso come una serpe che s'appiatta per ogni dove, ne avevano esattamente segnalato le posizioni. Allora si dovette muovere una guerra senza riguardi e senza misericordia allo spionaggio. Tutti quelli che suscitavan anche un solo sospetto furono allontanati: la strada del Canal del Ferro fu chiusa agli estranei. Nessun rigore fu trascurato e nessun rigore è ingiustificato. Dopo Chiusaforte è vietato a chiunque non sia munito di lasciapassare che vi rilasciano assai difficilmente salire verso Pontebba: è vietato a chiunque recarsi fuori dei paesi: le stesse donne che vanno a sfalciare il fieno sui prati della montagna sono accompagnate da sentinelle: i carabinieri che vigilano dovunque hanno ordini severissimi e li fanno rispettare.

Nell'opera faticosa che richiese il piazzamento delle grosse artiglierie i territoriali fecero miracoli; qualunque fatica si potè ad essi domandare, a qualsiasi fatica si sottomisero volentieri. Nelle retrovie, questi nostri soldati sono miracolosi. Chi li vide in città, un po' impacciati del loro cappotto, un po' buffi con quel fucilone lungo lungo decorato di una palottola di legno rosso sulla cima della canna, non può nemmeno immaginare quanto siano utili allorchè sono posti all'opera. Sentinelle, segnalatori, addetti ai trasporti dei viveri e delle munizioni, faticano senza lamentarsi sotto la sferza cocente del sole e sotto piogge torrenziali. Pieni di vita e di giocondità; gli uomini delle prime linee che sanno quanto il loro lavoro sia prezioso, scherzano un po', ma si amano e si rispettano.

Il Re ogni volta che gliene capita l'occasione si trattiene volentieri a conversare con essi.

Il cannoneggiamento dunque dura a riprese da parecchi giorni. I comandanti le batterie si sono trovati degli osservatori sulle picche del Canin da dove dominano tutta la vallata e di là trasmettono gli ordini: il tiro indiretto, supera la montagna e raggiunge con precisione matematica le cupole blindate dei forti austriaci. Il nemico si è accanito lungamente alla ricerca degli osservatori, ma senza il più piccolo frutto; le sue granate sgretolano le rocce, scoppiano sui picchi nudi, mettono pennacchietti di fumo sulle vette, invano. I nostri ufficiali hanno saputo scegliersi certi nidi d'aquila invisibili dal piano e tra gli anfratti delle rocce sono come in ridotte indemolibili: devono per arrivarvi dedicarsi a veri e propri *touts de force* alpinistica. Ma che importa? Lassù possono esperire eccellentemente il loro compito ed è questo che conta.

Passi del Vaticano presso l'Austria

per evitare il bombardamento di città aperte

Una lettera del cardinale Gasparri al vescovo di Rimini

Roma, 17 notte.

Il 12 luglio scorso il cardinale Gasparri, segretario di Stato di Benedetto XV, scriveva a nome del Papa, una lettera al vescovo di Rimini, monsignor Vincenzo Scorzoli, esponendo i passi compiuti dal Vaticano presso l'Imperatore e il Governo austriaco per evitare alle città aperte dell'Adriatico le rappresaglie austriache. La lettera viene conosciuta oggi e il bombardamento di Bari dà ad essa una triste attualità insieme alla dimostrazione della poca considerazione in cui l'apostolico imperatore tiene la parola del Pontefice. del che in Vaticano oggi non si nascondeva la contrarietà.

Eccovi il documento:

«Ill.mo e Rev.mo Signore,

«L'ansiosa preoccupazione che nella sua pregiata lettera del 30 p. p. giugno la S. V. Ill.ma e Rev.ma, quale sollecito ed amantissimo pastore, esprimeva per codesti suoi fedeli dolorosamente visitati o minacciati dagli orrori della guerra, non solo è condivisa dagli altri reverendissimi vescovi del litorale adriatico i quali, esposti ad identici e tanto gravi pericoli, si sono affrettati a versare la loro angoscia in seno al comune padre, ma trova altresì eco profonda nel cuore dell'Augusto Pontefice, sul quale si ripercuotono vivamente e si intensificano tutte le tristezze delle umane sventure. S. S. che dall'inizio del Suo travagliatissimo pontificato non ebbe mai pensieri che non fossero diretti ad arrestare l'immane conflitto europeo o, almeno, a lenirne le terribili conseguenze, non appena vide invaso dalla guerra anche questo diletto Paese riguardò ai vicini suoi figli con tanto più premuroso interessamento quanto più stretti sono i vincoli che legano la loro sorte a quella dei successori di San Pietro e quanto più insigni sono i monumenti della religione e dell'arte che su questo privilegiato suolo sono eretti.

«Laonde, fedele alla Sua missione di sovrana carità e sommamente commosso dalla prova ben dura cui fin dal primo scoppiare delle ostilità soggiacquero prime fra tutte le città del litorale adriatico, la S. S. non indugiò menomamente a far rappresentare a S. M. Imperiale Apostolica e all'Imperiale e Reale Governo di Austria-Ungheria il Suo vivo desiderio che la dolorosa guerra attuale fosse condotta in conformità delle leggi internazionali ed in consonanza coi principii umanitari e fossero conseguentemente risparmiati le città aperte e indifese, gli artistici monumenti, i sacri templi ed in particolar modo il Santuario di Loreto, gloria e tutela delle Marche, dell'Italia e del mondo.

«Se non si è potuto fino ad oggi effettuare pienamente il nobile voto del Pontefice, voglia la S. V. tenere per certo che la carità del Vicario di Gesù Cristo non si è limitata ai primi passi. Sono anzi in grado di assicurarla che non si arresterà neppure per l'avvenire, nella ferma speranza che il desolante nembo che incombe sul capo dei diletti figli di codeste diocesi abbia a dileguarsi per dar luogo a serena atmosfera di tranquilla vita e, voglia il Cielo, di cangiarsi in iride di pace. La pace intanto affrettino le preghiere e le penitenze dei sacerdoti e dei fedeli, massime in codeste diocesi sulle quali S. S. con paterna benevolenza invoca ogni celeste conforto ed imparte di cuore la benedizione apostolica.

«Con sensi di ben sincera e distinta stima, passo volontieri a raffermarmi della S. V. Ill.ma e Rev.ma servitore

firmato: *P. Cardinale* GASPARRI.»

Bari bombardata

da aeroplani austriaci

Sei morti - Vari feriti

BARI, 17.

(Ufficiale). — **Stamane tre aeroplani austriaci hanno volato su Bari lanciando complessivamente otto bombe le quali non hanno causato danni materiali. Vi sono stati sei morti e vari feriti. La popolazione si è mantenuta in perfetta calma.** (Stefani).

Gli austriaci mettono in prima fila i prigionieri russi?

Roma, 17 notte.

Il corrispondente dell'*Idea Nazionale* scrive d'aver saputo a Cervignano che il destino di Tolmino e di Gorizia, ossia dei due punti in cui il nemico resiste ancora, per confessione stessa di questi, appare indubbiamente segnato. A Cervignano, grazie all'opera energica e sapiente del generale G..., l'ambiente ha avuto un risanamento sollecito e sicuro. I dubbiosi e gli incerti hanno avuto un foglio di via. Degli uffici pubblici sono stati investiti parecchi cittadini per i quali il fatto di essere perseguitati dall'Austria offriva la maggiore garanzia. Un buon effetto di questo risanamento si è avuto con la sottoscrizione al Prestito Nazionale. Fra i sottoscrittori più cospicui vi sono le famiglie Lovisoni. Nonis, Diem, Malacrea.

Quando il Conte di Torino entrò in città, una deputazione di donne chiese d'essere ricevuta e fu ricevuta benevolmente. Le donne hanno ringraziato il Principe a nome dei loro bambini e dei loro vecchi per il soccorso alimentare recato dalle truppe italiane, ed hanno pregato di voler concedere che questo soccorso continui costante. Esse si impegnano di pagare con un corrispettivo in messi al prossimo raccolto.

L'altra sera giunse all'albergo Friuli l'automobile di un signore di Udine, in cui si trovava un soldato russo disertore dalle file austriache. Fatto prigioniero al fronte russo, era stato condotto al fronte italiano e messo in prima fila contro di noi. Pareva un cencio. Vagava da cinque giorni in territorio italiano. Si era sperduto; aveva alzato le mani in uno scontro per darsi prigioniero, ma gli austriaci gli avevano tirato addosso. Così era caduto in una buca, creduto morto ed abbandonato dai nostri che continuarono ad inseguire il nemico in fuga. Riavutosi la notte e fasciatosi alla meglio la gamba ferita, si allontanò trascinandosi carponi nel nostro territorio. Raccolto nell'automobile, raccontò che nella stessa sua condizione vi erano parecchie migliaia di prigionieri russi al fronte italiano, tutti divisi ed inquadrati in mezzo agli slavi.

La cattura di un piroscafo sospetto

Riforniva i sottomarini nemici?

Siracusa, 17 notte.

Intorno alla cattura del piroscafo olandese «Bangelen» sono in grado di comunicarvi i seguenti particolari: Il «Bangelen» era stato segnalato come sospetto di contrabbando e perciò parecchie navi da guerra italiane e francesi gli davano la caccia da qualche giorno. Pare che il piroscafo contrabbandiere avesse anche fatto scalo a Genova; certo è però che esso credendo di eludere più facilmente l'attiva sorveglianza che viene esercitata nei nostri mari pure dovendo battere l'Jonio aveva costeggiato tutto il sud-ovest della Sicilia scansando così lo stretto di Messina che sarebbe stata la via più breve per giungere all'Jonio. Veniva avvistato dall'esploratore francese mentre stava forse per iniziare il rifornimento di qualche sottomarino nemico. Supposizione questa che viene avvalorata dal rinvenimento fatto di una botte piena di petrolio a cinquanta miglia circa da Siracusa e precisamente nelle acque di Bozzallo. Tale circostanza potrebbe anche confermare una informazione pervenuta da Pachino secondo la quale lungo la spiaggia tra Pachino e Capo Passero in prossimità di Bozzallo sarebbe stato visto un sottomarino completamente emerso.

1374 IL SECOLO Sped. Senato del Regno ROMA Biblioteca

La nuova offensiva tedesca

dalla Curlandia alla Polonia del Nord

Fiacche azioni particolari sul Dniester

L'attività della flotta aerea francese

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Violenti combattimenti nella regione Prasnik-Ciechanow

L'offensiva austro tedesca sul Dniester trattenuta

PIETROGRADO, 17.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Dopo combattimenti contro le nostre avanguardie il nemico, il 15 luglio, occupò la riva destra dei fiumi Windawa e Wenta e continuò in alcuni settori il movimento verso il sud.

Sul fronte di là dal Niemen il nemico, la notte del 15 corrente, pronunziò un attacco a nord-est della città di Suwalki, presso il villaggio di Glembokirow, ove si impadroni di parte delle nostre trincee; ma venne ricacciato da un nostro contrattacco.

Sul fronte del Narew le nostre truppe nella notte del 16, fra la Pissa e l'Orzec, furono ritirate per occupare una posizione più concentrata sulla riva destra del Narew. Nello stesso settore il nemico pronunziò attacchi locali fra la Pissa e lo Szkwa. Ad ovest del fiume Orzec importanti forze nemiche attaccano sul fronte dei villaggi Podossie e Cechanow.

La mattina del 15 due vigorosi attacchi tedeschi contro il fianco destro del settore indicato e contro i villaggi di Pmoniany, Bramura e Swiatschennaja furono respinti con grandi perdite per il nemico. Nella regione del villaggio di Zbiky il nemico ha progredito leggermente, ma il suo movimento venne arrestato. Sul fianco sinistro i tedeschi che attaccarono senza successo nella notte precedente nel settore Grabovo-Opinagura furono arrestati a quattrocento passi dinanzi il nostro fronte.

Fra Ciechanow e Wyzgorod combattimenti di avanguardie; a sinistra della Vistola ed a nord della Piliza fuoco di artiglieria. A sud della Piliza il nemico il 15 corrente ha tentato una offensiva sulle due strade che conducono a Radom da nord-ovest, ma fu respinto dai nostri contrattacchi. Negli altri settori scontri di posti di guardia.

Tra la Wistola ed il Wieprz nessun mutamento.

Tra il Wieprz e Bug come pure nel settore di Bug, a valle di Kristinopol, si ebbe un vigoroso scontro di avanguardie.

Nella regione del villaggio di Gramovietz a sud di Grubiezou sul Bug, a valle di Sokal, è impegnato un combattimento.

Sul corso inferiore della Zlota Lipa vi fu un violento fuoco di artiglieria e fucileria. Presso la foce di questo fiume respingemmo un attacco nemico.

Sul Dniester i combattimenti continuano. Le nostre truppe attaccarono due gruppi di forze nemiche che attravesavano il Dniester presso Ibanjovar Gradek.

Sul Mar Nero le nostre torpediniere impegnarono un combattimento contro le batterie di Zunguldack, nuovamente istallatevi e distrussero due vapori, parecchi trasporti di carbone.

Il sottomarino «Mory» affondò all'entrata del Bosforo un vapore con carico. Lo stesso sottomarino distrusse alcuni velieri.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 17.

Si ha da Berlino, 16:

Un comunicato ufficiale dice: Il 14 luglio durante un attacco nella regione di Souchez abbiamo perduto un elemento di trincea al sud del cimitero. Vigorosi attacchi francesi operati ieri l'altro immediatamente ad ovest dell'Argonne si sono infranti dinanzi alla strenua difesa della landwehr della Germania del Nord. Dal 20 giugno le nostre truppe, salvo brevi interruzioni, hanno combattuto con successo nell'Argonne e ad ovest di questa. Un vivo fuoco di fucileria è avvenuto sulla nostra fronte che si prolunga ad est dell'Argonne. Gli attacchi nemici sono stati facilmente respinti. Nella regione di Lointrey ad est di Luneville vi sono stati combattimenti di avamposti. Nostri aviatori hanno bombardato le truppe nemiche a Gerardmer e ad est di Gerardmer.

Come i critici russi giudicano la situazione

Parigi, 17, ore 16.40.

Il «Temps» riceve da Pietrogrado: Attualmente il centro delle operazioni è a nord est di Varsavia ed il fronte presenta la forma di un angolo retto il cui vertice guarda verso Grodno. Le operazioni si sviluppano alle due estremità di questo angolo. L'offensiva a nord di Libau è considerata come una mossa per obbligare i russi a ritirare delle truppe dal fronte del Niemen ed inviarle contro i tedeschi in marcia lungo il litorale verso Mittau e Riga. Una volta sguarnito il fronte dai laghi Masuri e Suwalki, l'ala sinistra della decima armata tedesca tenterebbe di forzare le linee russe verso Grodno per poi discendere dietro le spalle dei russi che sostengono davanti a Prasnysz l'urto dell'armata del generale Bülow forte di cinque corpi d'esercito.

I critici russi esaminando la situazione nel teatro del Narew, giudicato il centro principale delle operazioni, rilevano che i due corpi principali del generale Bülow marciano uno verso il corso inferiore del Narew cercando di evitare Novo-Giorgiewsk, l'altro più a nord verso il settore Poltousk Ostrolenska. Si ritiene che questo nucleo avanzerà, girando Prasnysz, per l'ovest, perchè per il nord-est i tedeschi urterebbero in una resistenza accanita dei russi su Orwitz dove già i tedeschi furono battuti durante la battaglia di Prasnysz.

Mario Duliani.

Un'inchiesta di cattolici austriaci conferma le atrocità tedesche nel Belgio

Parigi, 17 notte.

Il *Matin* riceve da Le Havre: Col titolo «I tedeschi nel Belgio» una inchiesta austriaca, il cui risultato differisce notevolmente dal modo col quale i tedeschi espongono i fatti. Il giornale danese *Politiken*, in data 4 luglio corr., ha pubblicato un telegramma del suo corrispondente a Rotterdam, sig. Hugo Schmidt, così concepito:

«*Dietro preghiera del cardinale Piffl, di Vienna, alcuni ecclesiastici austriaci hanno intrapresa nel Belgio un'inchiesta indipendente sulla attitudine dei preti belgi durante l'invasione tedesca.*

«*Questa inchiesta è terminata. Il suo risultato, che si appoggia su di una sovrabbondanza di documenti autentici, dimostra che cinquanta preti sono stati uccisi, oltre duecento gravemente maltrattati dai tedeschi e che, in ogni caso particolare, il trattamento loro inflitto è stato assolutamente indegno.*

«*Il risultato dell'inchiesta è una completa confutazione ed una condanna della versione ufficiale tedesca*».

Che rimane, dopo questo — aggiunge l'autorevole giornale parigino — dell'edificio di menzogne così laboriosamente costruito dal Governo e dai giornali tedeschi per diminuire l'importanza dei delitti commessi contro il clero belga e per diffamare le sventurate vittime? Si può chiederlo ai cattolici tedeschi, che tanto ardore spiegarono nel giustificare i misfatti del loro Governo e del loro esercito. Si può anche domandarlo ai cattolici dell'Olanda, della Svizzera, Spagna ed altri paesi neutrali, che hanno così facilmente accolto le apologie e le calunnie dei nostri nemici.

Colpo di mano tedesco fallito contro Fontenoy

PARIGI, 17 mattina.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nell'Artois azione di artiglieria abbastanza vivace. Il nemico ha bombardato il villaggio di Bully e un fossato della regione in cui due borghesi sono rimasti uccisi. Le nostre granate hanno appiccato il fuoco agli edifici della fattorie Folie sulle creste di Vimy.

Sulla riva destra dell'Aisne, ad ovest di Soissons, i tedeschi, dopo aver lanciato quattromila granate sopra il settore di Fontenoy hanno tentato ieri sera contro una nostra opera un colpo di mano, il quale però è fallito.

Nell'Argonne calma relativa, eccetto che su piccole parti ad ovest della foresta ove il cannoneggiamento è continuato senza alcuna azione di fanteria.

Sugli Hauts de Meuse violento bombardamento ad Eparges, nella regione del burrone di Sonvaux e nella foresta di Apremont.

Una squadriglia di dieci aeroplani ha lanciato stamane quarantasei granate da settantacinque e sei bombe ad alto esplosivo sulla stazione militare di Channy ove sono concentrati importanti depositi di materiali. Sono stati constatati due focolari di incendio. È avvenuta un'esplosione sopra una scialuppa sul canale dell'Oise. (Stefani).

Attacchi tedeschi respinti

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a nord di Arras il cannoneggiamento ha continuato durante la notte ed è stato particolarmente violento a nord di Souchez, tra Neuville e Rolincourt,

Nelle Argonne lotta di bombe e petardi.

Nella regione di Marie Thérèse violento cannoneggiamento.

Nel burrone di Mourisson due attacchi tedeschi contro la nostra posizione sulla collina 263 ad ovest di Bourevilles sono stati respinti.

Negli Hautes de Meuse il bombardamento di Eparges nella regione di Sonvaux, segnalato nel precedente comunicato, è continuato durante la notte.

In Lorena i tedeschi hanno, verso il tocco, nuovamente attaccato le nostre trincee. Nella parte sud-est della foresta di Parroy gli assalitori sono stati dispersi.

Nei Vosgi il nemico ha lanciato ieri sera, sulle posizioni che esso ha perduto a Ban de Sapt, un attacco che è stato arrestato dai nostri tiri di sbarramento e dal fuoco delle nostre mitragliatrici. Un colpo di mano tentato dai tedeschi alle 23 contro le nostre opere alla fattoria di Tournies a 1500 metri a nord-ovest del villaggio di Benherme è completamente fallito.

Il Kronprinz impopolare per la sua incapacità tattica

Parigi, 17 notte.

I giornali pubblicano che i prigionieri appartenenti all'esercito del Kronprinz catturati durante i recenti combattimenti hanno asserito che il Principe Ereditario tedesco è diventato impopolare fra gli ufficiali superiori tedeschi, i quali discutono apertamente fra loro i suoi errori di tattica e condannano severamente l'indifferenza con la quale egli sacrifica la vita dei suoi uomini.

Successi Montenegrini

CETTIGNE, 17.

I combattimenti continuano in direzione di Grahow. Gli austriaci subirono gravi perdite. Ricacciammo il nemico ed ottenemmo considerevoli successi.

I vincitori dell'Africa tedesca acclamati a Città del Capo

Volontari boeri partiranno per l'Europa

Capetown, 17.

I primi distaccamenti di truppe dell'Unione che operavano nell'Africa Sud-Occidentale tedesca sono ritornati a Cape Town. Il pubblico ha fatto loro un caloroso ricevimento mentre attraversavano le vie per recarsi al palazzo di città ove il sindaco ha rivolto loro auguri di benvenuti ed ha espresso le sue congratulazioni. Il sindaco ha detto:

«Spero che l'Africa Meridionale risponderà nobilmente all'appello dei volontari per campo di battaglia in Europa. Conto che molti tra voi non abbandoneranno la loro uniforme prima che il bruto d'Europa non abbia morso la polvere».

Il generale Thomason, comandante in capo delle truppe della guarnigione di Cape Town, ha detto:

«Se potete lasciare il Sud-Africa senza timore di attacchi lo dovete alla flotta britannica, la quale ha imbottigliato la flotta tedesca di alto mare a Kiel e ne ha gettato la spada in fondo al mare».

Il generale ha altamente felicitato la artiglieria da campagna di Cape Town per l'abilità del suo tiro e per i lunghi percorsi compiuti senza aver perduto un solo cavallo. (Stefani).

La strana condotta dei minatori del Galles

Londra, 17.

La condotta dei minatori del Galles i quali sembrano decisi a continuare il loro sciopero nonostante l'ordine imperativo del Governo sembra così strana ed antipatriottica da far nascere il sospetto che i sindacalisti ed altri estremi, i quali incitano gli operai alla resistenza non siano altro che istrumenti inconsci nelle mani di qualche abile agente tedesco. Quasi tutti i giornali raccolgono oggi questa accusa, mostrando di essere disposti a prestarvi fede. In realtà i *leaders* riconosciuti degli operai cercano di dissuader le masse dall'inconsulto sciopero appunto facendo appello al loro patriottismo, ma sembra che questo sentimento sia straordinariamente ottuso nel Galles se ad esso subordinano piccoli interessi materiali come facevano fino a poche settimane fa gli operai delle fabbriche di munizioni, fin che Lloyd George non risvegliò la loro coscienza, chiamandoli responsabili delle difficoltà che la situazione militare allora presentava. Probabilmente accadrà lo stesso con i minatori del Galles i quali hanno bisogno di qualche buona strigliata per accorgersi che siamo in guerra. Prima di applicare le serie misure consentite dal *Munitions Act* il Governo sta tentando nuove pratiche conciliative.

Gastone Chiesi.

Tu, che sino dai giorni passati hai investito i tuoi risparmi recenti in cartelle del Prestito Nazionale, non per questo devi disinteressartene. Ma ricorda al tuo amico che oggi la sottoscrizione è aperta per l'ultimo giorno, e convincilo a imitarti subito.

Zografos dimissionario

Atene, 17.

Le dimissioni presentate dal ministro degli Affari Esteri, Zografos, per motivi di salute, sono state accettate. Il Presidente del Consiglio, Gunaris, assumerà provvisoriamente il portafoglio degli Affari Esteri. (*Stefani*).

La Grecia non avrebbe denunciato il trattato d'alleanza con la Serbia

Nisc, 17.

Una nota ufficiosa smentisce categoricamente come assolutamente falsa la notizia pubblicata dal giornale bulgaro «Balkan-Skampochta» secondo la quale la Grecia avrebbe denunciato il trattato di alleanza con la Serbia e ciò sarebbe stato comunicato dal Ministro di Serbia a Bucarest al Presidente del Consiglio dei Ministri rumeno.

Del pari la notizia pubblicata nel giornale di Sofia «Dnevni Bulletin» contenente un preteso testo autentico del trattato di alleanza greco-serba del 18 aprile 1913, è assolutamente fantastica.

(Stefani).

I tedeschi si preoccupano della successione al trono ottomano

Cairo, 17.

I giornali locali riferiscono notizie da Costantinopoli secondo le quali, visto il grave stato di salute in cui versa il Sultano, i tedeschi, attualmente dirigenti della politica ottomana, penserebbero seriamente alla successione in caso di morte. Tratterebbesi, stando al piano tedesco, di escludere dal trono il principe Youssouff Izzeddine, garmanofobo, e di sostituirlo con altro principe la cui ascensione al trono non sia per creare imbarazzi ai dittatori militari tedeschi.

Aldo Cassuto.

Bollettino Militare

Roma, 17 notte.

ARMA CARABINIERI

Seguenti ufficiali superiori carabinieri sono trasfer. dispos. del min. Guerra: Mesio ten. col. leg. Milano, Paolini magg. id. Milano, Grossetti id. Cagliari, Rocco id. Napoli, Dal Pozzo id. Napoli, Sicuro id. Palermo, Mouren id. Milano, Nappi id. Allievi, Tornar id. Napoli, Berton. id. Torino, Angelini id. Ancona, Elefrante id. Roma, Ghigo id. Verona, Brizio magg. leg. Milano, Chiabrando id. Milano, Mascioli id. Torino, Rolfo id. Bari, Furlani id. Roma, Pometti id. Milano, Bertarelli id. Torino, Bosio id. Torino, Giusto id. Torino, Biamonti id. Allievi, Ionni id. Ancona, Ribotti id. Roma, Sestilli id. Milano, Magnaghi id. Milano.

Grosso ten. leg. Bari trasf. dispos. leg. Napoli (comandato corpo occupazione Egeo).

ARMA FANTERIA

Sorrentino cap. aspett. Napoli l'aspett. prorog. 6 mesi — Casolari primo cap. aspett. per riduz. quadri Modena rich. serv. 93 fant. — Remondini Modena richiam. serv. 93 fant. — Remondini primo capit. aspett. per riduz. quadri Piacenza richiam. serv. 12 bersagl. — Panozzo 94 fant. collog. aspett. per un anno — Campi ten aspett. per inferm. tempor. prov. da cause di servizio Roma richiam. in serv. 8 alpini — Viganò ten. colonn. incar. tempor. funzioni analoghe a quelle di comandante reggim. cessa essere incaricato come contro ed è destin. 82 fant. — Parziale ten. col. 81 fant. prom. col. — Bottini primo capit. aiutante campo brig. Verona esen. contro Indic. carica e trasf. 85 fant. — Ponte capitano 92 fant. nomin. aiutante campo brigata Verona — Fameo ten. col. 77 fant. trasf. 31 fant. — Campioni id. 38 id. 32 id. 1 — Ismaldi id. 82 id. 83 id. — Tonini magg. 70 fant. trasf. 31 fant. — Pinna capit. 70 id. 29 id. — Cucciolli id. 77 id. 31 — Stanzani id. 37 id. 72 — Curci id. 37 id. 32 — Santoianni id. 55 id. 93 — Arrigotti id. 63 id. 93 — Faccenda id. 74 id 93 — Stucca id. 68 id. 7 id. 7 alp. — Ferrari id. destin. 7 id. — Dragotto id. 57 trasf. 7 id. — Giarmo ten. 19 id. 19 — Ricci id. 42 id. 41 — Angeli id. 78 id. 42 — Nanni id. 10 id. 42 — Demasia primo capit. corpo aeronautico id. 39 — Zecca magg. 33 fant. rientra quadri.

ARMA CAVALLERIA

Rattazzi colonn. com. regg. cavall. Treviso esen. carica di cui contro colloc. disposizione min. Guerra com. VIII corpo armata — De Gresti magg. cavall. Alessandria trasf. cavall. di Palermo — Avernone cap Lodi id. — Bosso Em. 11 trasf. cavall. Palermo cessa essere disposizione min. Guerra e di essere comandato come contro — Tappi id. Piemonte Reale cavall. id. — Bedoni ten. scuola mil. trasf. cavalleria Palermo — Boldoni id. cavall. Lodi id. — Coppini sottoten. lanc. Aosta id. — Lanza Spinelli id. Firenze id. — Zamorani id. Montebello id. — Torrigiani cap. lanc. Montebello colloc. dispos. min. Guerra comandato lanc. Montebello — Tuffanelli id. cavall. Alessandria id. cavall. Alessandria — Galante id. Lodi colloc. fuori quadro comandato caval. Lodi.

ARMA ARTIGLIERIA

Merletti cap. aspett. colloc. congedo provvis. decreto luogoten. 15 luglio 1915.

I seguenti sottoten. di art. sono prom. ten. cont. att. loro destin.: Fumero 10 art. fort., Giordano 1 art. mont.

I seguenti allievi II corso accad. milit. sono nom. sottoten. artigl.: Guy dest. 4 art. camp. Scano id. 3 id. fort.

Ufficiali in posiz. di serv. ausil. - I seguenti uff. sono colloc. rip. inscritti riserva decorati onorif. indic.: Conte col. person. perm. distretti, distr. Bari uff. Corona, Vettori magg. art. id. Treviso cav. mauriz., Pavese cap. fant. distr. Torino cav. mauriz., Zerbo id. Reggio Em. cav. Corona, De Rabo id. cavall. Massa, Poda id. d'amm. Arezzo cav. Corona, Pirri colonn. fant. distr. Torino serv. quale comandante distretto Mondovì eson. com. controindic. od incaricato tempor. funz. anal. quelle di comandante regg. fanteria.

I seguenti colonn. fant. sono rich. serv. temp. ed incar. tempor. di funz. anal. quelle di comandante regg. fant.: Uboldi De Capei distr. Milano, Ferella id. Catanzaro, Rober. id. Ascoli Pine, Stroppa id. Bologna, Cassoli id. Catanzaro. Prato distr. Torino rich. serv. tempor. decreto min. 11 maggio 1916 — Basini col. carab. distr. Milano rich. serv. temp. distr. Pavia — Viganò Guerra — Malfatti cap. serv. temp. lanc. Milano trasf. scuola applicaz. cavall. — Borgatti col. genio serv. uff. fortif. Brescia trasf. serv. com. genio Verona.

Promozioni per merito di guerra

Roma, 17 notte.

Il Bollettino Militare reca le seguenti ricompense straordinarie per merito di guerra: Guida sottotenente 36 art. camp. promosso tenente — Cimolini Ernando, sottotenente complemento distretto Sacile 8° alpini nominato sottotenente in servizio attivo permanente nello stesso reggimento.

I residenti all'estero e la chiamata alle armi

Roma, 17 notte.

Il ministro della Guerra, in una circolare pubblicata dal *Giornale Militare Ufficiale*, rileva che per i residenti all'estero il termine utile per rispondere alla chiamata alle armi per la mobilitazione indetta con la circolare N. 371 del *Giornale Militare* 1915, scade il 31 corrente per gli ufficiali in congedo, sottufficiali e militari di truppa che risiedono in paesi d'Europa o del bacino del Mediterraneo, ed il 31 agosto prossimo per quelli che risiedono fuori dei paesi suddetti, e che da tali termini comincia a decorrere il periodo di tempo prescritto dagli articoli 139 e 148 del Codice Penale Militare per far luogo alla dichiarazione di diserzione. Le denuncie all'autorità giudiziaria militare competente di coloro che siano dichiarati disertori dovranno, ai termini del paragrafo 757 delle istruzioni complementari, aver luogo il 31 dicembre prossimo.

Per altro, se nel frattempo qualunque disertore da cui sopra rientri in Italia munito della dichiarazione di un'autorità diplomatica o consolare giustificante del ritardo di presentazione e comprovante che l'interessato non si è potuto sostituire nel Regno nel termine prescritto per insufficienza o per mancanza di mezzi di trasporto o per essere stato trattenuto all'estero presso un ufficio diplomatico o consolare per l'adempimento delle operazioni di richiamo e di rimpatrio dei militari residenti all'estero per altra causa a lui non imputabile, l'autorità cui il disertore stesso si presenterà dovrà astenersi dal deferirlo al tribunale di difesa contro questi veleni, ma il modo di vita antigienico, l'alimentazione eccessiva ed errata, gli eccitamenti di ogni genere, contribuiscono a sguernire l'uomo dei suoi poteri di difesa, cosicchè, divenendo insufficienti le funzioni digestive dello stomaco, sopravvengono torpore intestinale e ristagno fecale, anche la flora intestinale si modifica, e prevalgono le fermentazioni putride anormali contro cui non servono i poteri di difesa.

Allora si ha penetrazione di questi veleni nel sangue e il loro trasporto, per mezzo della circolazione, anche nel cervello, che più degli altri organi soffre di questo avvelenamento, che si manifesta poi con sintomi di nevrastenia. Anzichè ricorrere a ricostituenti, occorre disintossicare l'organismo, alimentarlo sanamente e rimentarne i suoi poteri di difesa con pratiche igieniche. Questo fa la Cura Arnaldi, quale si applica alla Colonia Arnaldi (Genova) ed inviata a domicilio. Per informazioni gratuite scrivere ad Arnaldi - Colonia Arnaldi (Prov. di Genova).

Dott. Fortunio.

Appunti di medicina nuova

UN FABBRICANTE DI VELENI.

Il canale digerente, e soprattutto l'intestino, è una fabbrica in grande di veleni, in massima parte prodotti dalla ricca flora batterica che vi alligna. L'organismo naturale è ben provvisto di difese contro questi veleni, ma il modo di vita antigienico, l'alimentazione eccessiva ed errata, gli eccitamenti di ogni genere, contribuiscono a sguernire l'uomo dei suoi poteri di difesa, cosicchè, divenendo insufficienti le funzioni digestive dello stomaco, sopravvengono torpore intestinale e ristagno fecale, anche la flora intestinale si modifica, e prevalgono le fermentazioni putride anormali contro cui non servono i poteri di difesa.

Allora si ha penetrazione di questi veleni nel sangue e il loro trasporto, per mezzo della circolazione, anche nel cervello, che più degli altri organi soffre di questo avvelenamento, che si manifesta poi con sintomi di nevrastenia. Anzichè ricorrere a ricostituenti, occorre disintossicare l'organismo, alimentarlo sanamente e rimentarne i suoi poteri di difesa con pratiche igieniche. Questo fa la Cura Arnaldi, quale si applica alla Colonia Arnaldi (Genova) ed inviata a domicilio. Per informazioni gratuite scrivere ad Arnaldi - Colonia Arnaldi (Prov. di Genova).

Dott. Fortunio.

BOGNANCO

Il Grand Hôtel venne aperto il 1° luglio. La pensione varia da lire 10 ed oltre.

La Stazione Climatica di Bognanco è una delle più tranquille d'Italia :: ::

Cura sul posto colla celebre

MINERALE SAN LORENZO

Infallibile nelle malattie intestinali, nella vescica, nel rene, nell'artritismo, nella gotta, emorroidi e nella stitichezza.

Rivolgersi alla Società di Bognanco, Domodossola.

SCIATICA

guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre Antisciatico Dr. Zenes. Opuscoli gratis cura completa L. 3.— Institution, Dr. Zenes, Corso S. Calso. 24, Milano

GOCCIE NERE LAMPUGNANI

Il Calmante Ideale

Questo ottimo calmante di gusto delicato, di azione realmente efficace e pronta, usandosene poche goccie con mirabile effetto contro l'insonnia, specialmente se prodotta da sovraccarico di lavoro, contro gli accessi della tosse, la più ostinata, contro i dolori di stomaco, contro il mal di ventre e come sedativo del sistema nervoso nelle persone eccitabili e tendenti alla nevrastenia, è di mirabile praticità che ogni famiglia deve esserne sempre provvista.

Trovasi presso tutte le Farmacie a L. 1,50 al flacone o dal preparatore: FARMACIA LAMPUGNANI in Nerviano, prov. Milano, che spedisce franco di porto per pagamento anticipato o mezzo assegno: 1 flacone L. 1,75 - 2 flaconi L. 3,30 - 6 flaconi L. 9.—.

PRIMO SANATORIO ITALIANO

Dottor A. ZUBIANI

Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.

Chiedere programmi.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 18 LUGLIO

111

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Tcherko non aveva udito niente di quello che ella diceva... Lo sguardo fisso sull'assito, dietro il quale dormiva Nicoletta, ruminava chissà quali pensieri nella sua testa. Mormorò fra i denti:

— Il caso mi è così spaventosamente favorevole che rimango sconcertato.

E Corriapiedi detto Miton-Mitaine?...

Egli aveva udito, ahimè!... E man mano che la Cimice parlava e che egli comprendeva, il suo viso esprimeva il dolore più vivo... ascose per un momento la testa fra le mani... E le parole della vecchia, gli entravano in capo, come se tanti chiodi gli si conficcassero nel cranio...

Mordicchiava le labbra... Per un momento si curvò come per slanciarsi contro la Cimice, per stringerle la gola e impedirle di parlare...

Ripetè a se stesso:

— Giacomina Legasse detta Biglia di legno! Una fanciulla perduta... una pentita!...

E poco a poco, preso da vertigini, ricade sul letto e smarrisce i sensi.

Cocogne e Tcherko hanno udito il rumore della caduta.

— Toh! — fece Cocogne... — il moscardino che gira gli occhi!...

Ma lo svenimento durò pochi minuti soltanto. Corriapiedi si rizza, si scusa:

— Non sono molto forte di salute, ma sono molto forte come muscoli... Sono bagnato fino al midollo delle ossa... Qui fa un caldo da soffocare... Il brusco passaggio dal freddo al caldo mi ha fatto fermare il cuore!... Credevo di morire! Scusatemi amici... del disturbo recato... Non è nulla! E' passato... E al piacere di rivedervi!

Si diresse verso la porta, vacillando.

— Non dimenticare perchè sono venuto qui!...

— Non aver paura!... Grazie!

Ed uscì.

Tcherko lo aveva veduto andarsene, ma non fece riflessione alcuna. Pensava sempre a Nicoletta... E ritto in piedi, la testa china, ravvolto dalla testa ai piedi da un mantello nero che nascondeva completamente la persona, rassomigliava col suo viso scarno ad una fantastica apparizione, irreale.

Corriapiedi non era andato molto lontano.

Prima di tutto aveva attraversato il cortile come se avesse voluto allontanarsi veramente. Aprì e chiuse rumorosamente la porta tarlata che metteva in istrada... ma alcuni minuti dopo la riapriva di nuovo, entrava, tornava sui suoi passi... rasentava il muro della casa che circondava il cortile, si insinuava dietro il mucchio di detriti, che gia gli aveva servito prima di rifugio, e veniva a rannicchiarsi sotto la finestra, dalla quale filtrava la luce giallastra della lampada, che si proiettava nel cortile incerta e misteriosa, attraverso le cortine orlate di rosso.

Un angolo della cortina si era sollevato un poco ed era rimasto ripiegato.

Corriapiedi poteva quindi vedere al di dentro, mantenendosi al livello della finestra.

Era quasi impossibile che dall'interno lo potessero vedere.

Cocogne, Tcherko e la Cimice conversarono a lungo animatamente... L'uomo parlava con una specie di autorità dura e sprezzante.

Corriapiedi udiva molto bene il suono della sua voce, ma ahimè! non poteva afferrare nessuna parola, il colloquio gli sfuggiva.

Tcherko riaprì l'uscio dell'assito e rimase solo sulla soglia, in muta contemplazione.

Corriapiedi lo distingueva perfettamente e non perdeva uno dei suoi gesti.

Tcherko levò dal portafogli, dei biglietti di banca e li tese a Cocogne.

— Due complici — pensò Corriapiedi — e per quale delitto?

Poi «Testa da morto», ricacciandosi sugli occhi il cappuccio, si smarrì nel buio.

Corriapiedi detto Miton-Mitaine, lo seguì nell'ombra.

V

Sul terreno degli agguati

Tcherko aveva ramificazioni in tutto il mondo. Lo si è veduto Cocogne e la Cimice vendendo la cocaina, non si accontentavano soltanto di fare del commercio illecito; erano agenti di spionaggio di *Testa da Morto* e l'individuo lo aveva detto a Corriapiedi: «Mi ingegno... ho delle relazioni... faccio dei risparmi...». Era per mezzo delle sue clienti, amanti di ufficiali, che Cocogne tentava rendere dei servigi. Le informazioni che egli si procurava in tal modo e che trasmetteva a Tcherko erano poca cosa per se stesse... alcune confidenze di un ufficiale, fatte senza pensare al male, alcune parole imprudenti alle quali nessuno avrebbe fatto attenzione, venivano raccolte accuratamente dal capo dello spionaggio tedesco, trasmesse a Schweiber e là nello studio del generale, venivano esaminate colla lente, ponderate, sminuzzate... piccole particelle di un grande intero, colle quali si tentava di scoprire il mistero, che si librava sui preparativi di concentrazione dell'esercito francese.

La visita di *Testa da Morto* a Cocogne, non aveva altro scopo che di ricevere le informazioni di tal genere, che l'uomo delle polverine gli poteva vendere.

Ma, cosa strana, mentre Cocogne parlava, Tcherko non lo ascoltava più.

Cocogne discorreva, centuplicava l'importanza dei menomi fatti che aveva raccolto e l'altro lo ascoltava colla più completa indifferenza.

Aveva intraveduto, entrando nello stambugio, l'intrigo ultimo pel quale avrebbe trionfato di Bénavant. D'improvviso, come un lampo, era apparsa la soluzione che egli cercava... formidabile!

Lo scandalo che oscurerebbe l'onore di Bénavant... e che farebbe crollare la fiducia dell'intera nazione.

Il disastro per l'esercito... la grande catastrofe!... preveduta, calcolata, che farebbe scatenare la guerra,... colla vittoria per la Germania!

Ed ecco perchè gli era sfuggita questa esclamazione:

— Il caso mi è così spaventosamente favorevole, che rimango sconcertato.

Cocogne dopo aver parlato a lungo si interruppe per dire:

— Ma padrone, pare che tutto quanto vi dico non vi interessi.

Tcherko non rispose. E Cocogne esclamò:

— Oh! padrone! Dormite in piedi?

Infatti Testa da morto sembrò si risvegliasse e trasalì...

— Vi voglio adoperare per un affare più importante.

— Come meglio vi piacerà, padrone... Io e la mia Cimice siamo qui per servirvi.

Allora cominciarono delle spiegazioni meticolose, che essi ascoltarono dapprima stupefatti, poi con intensa curiosità... Le spiegazioni infatti furono chiare, precise, decisive, poichè essi non interruppero con nessuna domanda e approvarono continuo con cenni del capo... con risa... ed anche con moti di stupore...

Di tanto in tanto i due coniugi si spingevano col gomito, come fossero felici della parte che il padrone assegnava loro, ma della quale egli si guardava bene di spiegar la tragica gravità...

E fu dopo il lungo discorso, che egli trasse il portafoglio.

Corriapiedi, dalla finestra, aveva sorpreso il gesto... aveva quasi potuto contare i biglietti.

Curvi verso le mani di Tcherko, anche Cocogne e la Cimice li contavano uno ad uno.

E cessarono di contare quando Tcherko si fermò di dare.

Insieme fecero una stessa esclamazione, uno stesso grido di gioia!

— Cinquantamila lire!!

— Vi ho detto di non economizzar niente. Quando li avrete spesi ve ne saranno degli altri.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Le ambizioni coloniali della Germania e le sue perdite recenti

Nessuno ignora, nè alcuno vorrà contestare, che tra le cause della guerra attuale, sono da porre le ambizioni coloniali dell'imperialismo germanico. Per diversi anni i tedeschi s'erano contentati di mandare pel mondo coloni ed emigranti, commessi viaggiatori e rappresentanti delle loro industrie, preoccupati soltanto di stringere relazioni d'affari e di scoprire

nuovi sbocchi per i loro manufatti e specialmente per i loro prodotti a buon mercato. Ma dal 1880 in poi, il nuovo Impero cominciò a girare gli occhi intorno al globo in cerca di paesi dove stabilire la sua emigrazione e, potendo, il suo diretto dominio. I tedeschi della Germania si stabilirono infatti in gran numero agli Stati Uniti e negli Stati meridionali del Brasile; e presagendo che l'Oceano Pacifico sarebbe diventato prossimamente un campo di competizioni europee e americane, provvidero ad assicurarsi una forte base d'operazioni colla presa di Kiao-Ciao; occuparono nel Continente Nero un vasto territorio dalla costa dello Zanzibar sino ai grandi laghi, e, sull'opposto litorale africano, s'impadronirono del Togo, del Camerun, e del paese dei Damara e dei Nama sino alla foce dell'Orange, per cui si trovarono così, a oriente come a occidente del continente, a gomito contro gomito, dove già si erano stabiliti gli inglesi, loro precursori e rivali.

Ma le loro ambizioni coloniali non erano ancor paghe; e lo si comprese quando l'imperatore Guglielmo, sbarcato improvvisamente a Tangeri, accennò a intervenire nel Marocco. La stampa germanica non dissimulò le aspirazioni imperiali sul-l'unico stato del Nord-Africa rimasto indipendente. Già se ne faceva la partizione, assegnando la costa settentrionale alla Spagna, la parte centrale alla Francia ed alla Germania tutto il rimanente. Un opuscolo del conte Di Pfeil: «Warum brauchen wir Marokko?» asseriva ingenuamente, che il quarto del Marocco valeva meglio per i tedeschi che non tutto il Congo francese! I trecento mila chilometri quadrati, che la Francia cedette allora della sua colonia africana per evitare una guerra, non bastavano quindi a saziare l'appetito della Germania. Per cui la convenzione del 4 novembre 1911 non fu per nulla, come molti s'illudevano, il punto di partenza di una riconciliazione tra le due Potenze; viceversa, nello spirito dei tedeschi della Germania venne crescendo di giorno in giorno la cupida idea d'una guerra, che riuscendo vittoriosa contro la Francia, avrebbe fatto passare tutti i suoi dominii dell'Africa settentrionale, Algeria, Tunisia e, s'intende, l'agognato Marocco, nelle mani della Germania, assicurandole quella «egemonia nel Mediterraneo» a cui mirava da alcuni anni con sistematico intendimento.

Il generale Botha

* * *

Era ugualmente noto a chi si occupa di questioni coloniali come la Germania guardasse con cupidigia (specialmente dalla morte di Re Leopoldo in poi) al Congo Belga, vagheggiando di riunire attraverso quella vasta e ricca regione del centro africano, le sue due colonie del Kamerun e dell'Africa orientale. Il Portogallo sospettò, non senza ragione, che anche i suoi possedimenti della costa occidentale, non meno che di quella orientale (dell'Angola e dello Zambesi) facevano gola all'insaziabile imperialismo germanico: la ferrovia da Dar-es-Salaam a Kigoma sul lago Tanganica preparava all'attività dell'invasione germanica l'accesso alla regione mineraria del Katanga, intanto che un vero assedio d'influenze economiche insidiava le colonie portoghesi adiacenti.

La colonizzazione tedesca nell'Africa non ebbe dapprincipio le simpatie del principe di Bismarck. Sebbene la prima Società di colonizzazione, fondata a Berlino nel 1884 dal dottor Peters, si proponesse d'incanalare nei nuovi paesi l'emigrazione germanica, salita nel 1881 a duecentomila persone in un anno, fissandoli in territori soggetti alla madre patria per sottrarli all'arbitrio di Stati stranieri» il cancelliere di ferro vi si ostentava avverso. Egli soleva dire: «Non abbiamo bisogno, noi tedeschi, di colonie!» Ma il movimento dei grandi commercianti di Amburgo e di altre camere di commercio, finì per convertirlo, e il suo telegramma del 24 aprile 1884 al console germanico al Capo, in cui dichiarava che il Luderitz e il suo stabilimento di Angra Pequeña «erano posti sotto il protettorato dell'Impero» costituì, si può dire, l'atto di nascita della colonizzazione ufficiale. Per molti anni tuttavia il Reichstag si mostrò renitente a votare dei crediti per imprese lontane, propugnate dal piccolo gruppo coloniale; e per ottenere i primi centomila marchi destinati alle esplorazioni nell'Africa Centrale, il principe di Bismarck dovette quasi difendersi dall'accusa di voler imitare i metodi della colonizzazione francese, consistente, diceva lui, «nell'annettersi prima dei territori, per insediarvi delle guarnigioni, e cercare dopo di farvi penetrare il commercio, il più spesso senza riuscirvi». No, dichiarava il principe, la Germania si limita a prestare appoggio ai suoi commercianti: «Il mercante prima, il soldato dopo». Così intesa, la colonizzazione non sarebbe costata nulla allo Stato, perchè gli oneri sarebbero interamente ricaduti sui coloni e sui commercianti; nè vi sarebbero state grosse spese militari, perchè la colonizzazione germanica non voleva essere «un'espansione per la conquista, ma lo stabilimento pacifico di un protettorato basato su dei trattati.» E ancora oggi tale è il termine ufficiale (Schutzgebieten) con cui vengono designati i possedimenti della Germania.

Ma da quei lontani giorni, quale cammino e quale trasformazione d'idee s'è compiuta nella mentalità dell'imperialismo germanico! Già dal 15 agosto 1889 Bismarck doveva assumere direttamente nelle mani dello Stato l'amministrazione della colonia, fondata dalla Compagnia del Sud-Ovest, e così avvenne, il 1 gennaio 1891, di tutti i territori che componevano il Protettorato dell'Africa Orientale. La forza delle cose obbligò la Germania a praticare il sistema francese, condannato dal Cancelliere. Tutte le Compagnie concessionarie, create per mettere in valore i nuovi protettorati, fecero cattiva prova; e spese immense costò all'Impero l'insurrezione degli indigeni, specialmente nella colonia del Sud-Ovest, dove la rivolta durò quasi tre anni (dal 1904 al 1907) e la repressione non costò meno di un mezzo miliardo di marchi. Mancano ai tedeschi le qualità morali indispensabili ai colonizzatori africani. Solo il ministro Dernburg, che mostrò la migliore competenza e intelligenza nel dicastero delle colonie, comprese, che oltre alla necessità di spingere alacremente la costruzione delle ferrovie di penetrazione, bisognava togliere l'antagonismo tra funzionari e coloni, raccomandando ai primi di non amministrare «alla prussiana», di liberarsi dall'orgoglio di casta e di prendersi cura dei negri, cercando d'imparare a conoscerne la psicologia. Egli dichiarò testualmente che «il negro è la più preziosa ricchezza delle colonie tropicali, per cui conviene conservarla ed accrescerla». Dopo tanti anni di mali trattamenti, nel dicembre 1913 si era fondata a Berlino una Società per la protezione degli indigeni; così, cento anni dopo gli inglesi, s'udì la Germania, anche dai banchi del Governo, dichiarare che lo Stato ha la missione di incivilire i negri e che bisogna trattarli «colla più grande umanità» non, come si era fatto per lo innanzi «alla prussiana».

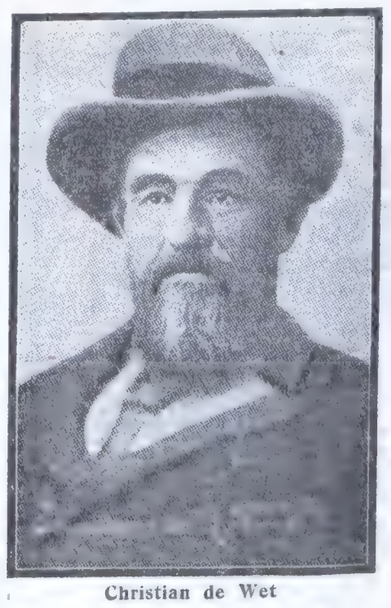
* * *

Buoni consigli, o ravvedimenti, giunti però un poco tardi. La colonia del Sud-Ovest, dopo quella del Togo, è caduta ora nelle mani degli inglesi, che — per una esperienza ormai incontestata — sanno meglio l'arte di colonizzare paesi, abitati da genti di colore o di civiltà affatto differente dalla nostra.

Queste perdite coloniali di Kiao-Ciao in Asia, del Togo e del Sud-Ovest Germanico in Africa, — devono essere state una grande mortificazione per la Germania. Comunque vadano le sorti della guerra in Europa, difficilmente i giapponesi restituiranno Kiao-Ciao ai Tedeschi, e i Boeri del Capo la colonia del Sud-Ovest, così valorosamente conquistata dal generale Botha. E sembrano, per ora, un po' lontane, per compensare la Germania, le conquiste dell'Algeria, di Tunisi e del Marocco e la supremazia nel Mediterraneo!

Per non parlare che della perdita più recente (il Togoland, benchè di piccola estensione, era l'unica colonia tedesca, che non avesse bisogno di una sovvenzione dello Stato) il Sud-Ovest africano era di tutte le colonie della Germania quella, per cui aveva sofferto e speso di più, senza ritrarne utili o soddisfazioni; ma fosse per ciò, questa «figlia del dolore» (*Schmerzenskind*) era la prediletta. Anche dopo la domata rivolta degli Herrero i coloni tedeschi stettero in continuo timore di nuove sollevazioni e si opposero sempre ad ogni progetto di ridurre le truppe coloniali. L'effettivo delle quali, che nel 1906 era di 10.000 uomini, venne gradualmente ridotto a 2000; ma il paese era in balia al disordine e alle rapine delle bande indigene, contro le quali le truppe residenti avevano dovuto intraprendere in un periodo di poco più di due anni e mezzo, (dal maggio del 1911 al novembre del 1913) ben 24 spedizioni. Notate che il paese è deserto e spopolato. I bianchi sono circa 15 mila sovra una popolazione indigena di 90 mila anime, per una colonia grande più di una volta e mezzo l'impero germanico (830.000 Kmq.). La guerra contro gli Herrero fece perire più di 50.000 indigeni e la quasi totalità degli armenti, ch'erano l'unica ricchezza dei Negri. Contro i superstiti, ridotti in estrema miseria, il Governo credette, a prevenire nuove ribellioni, di prendere rigorose misure e furono, *more germanico*, la confisca di tutte le terre a profitto dell'impero: inibito agl'indigeni di possedede, come proprietari, terre, bestiame, animali da sella, se non per speciale autorizzazione del Governatore.

Ogni indigeno, marcato da un segno di identità, non può allontanarsi dal suo villaggio senza uno speciale passaporto. Per tenere soggetta così esigua popolazione, la Germania spendeva più di tre milioni di marchi all'anno in sole spese di polizia. Tanto deficiente nell'arte di governare gli altri era la Potenza, che si vorrebbe attribuire il monopolio della egemonia civile sugli Stati d'Europa! Si stimava che, in tempo di guerra, contando le truppe coloniali, la polizia, e i coloni tedeschi in grado di portare le armi, la colonia avrebbe potuto disporre da 5 a 6 mila combattenti; ma «l'eventualità più temibile (scriveva il maggiore Schwabe) sarebbe quella d'una guerra colla colonia del Capo, se la Germania cessasse d'avere la signoria del mare». E questa eventualità *temibile* è andata essa medesima la Germania a provocarla, cieca di orgoglio e di cupidigia, nel folle tentativo di rovinare il dominio britannico nel Sud-Africa, col sobillare contro l'Inghilterra i vecchi generali boeri De Wett, Beyers e Maritz, valendosi della rivolta e del tradimento per iscacciare gl'Inglesi dal Capo (1). Ma la sua orgogliosa perfidia è stata proprio punita, come dice il Vangelo, là dove ha peccato. Non ostante le difficoltà incredibili dei vasti spazi desertici, bruciati dal sole cocente dell'estate australe, dove i radi pozzi venivano avvelenati dai tedeschi in fuga, il generale Botha avanzò vittorioso per centinaia e centinaia di chilometri, senza interruzione, dalla baia di Luderitz (settembre) a Swakopmund (gennaio) e di quivi alla capitale Windhoek, situata a 380 km. dalla costa (maggio), inseguendo sino a Tsumeb, estrema stazione Nord della ferrovia di Otawi, le truppe tedesche, che l'8 corr. dovettero finalmente capitolare senza condizioni.



Christian de Wet

Il valore economico della colonia, relativamente all'area, è assai scarso; ma la sua posizione, incuneata tra l'Angola portoghese e i possedimenti britannici, la rendeva importante. Nei primi anni aveva tratto notevoli profitti dall'esportazione del guano e del bestiame, però i campi di guano presto furono esauriti e una terribile epidemia ridusse i bovini degli Ova-Herrero da 400 a 60 mila capi. L'insurrezione degli indigeni fece precipitare l'esportazione da un valore di 3.540.000 marchi nel 1903 a soli 380.000 nel 1904, a 380.00 nel 1906. Ma nel 1908 si scoprirono le miniere di diamanti lungo la costa della terra di Luderitz e di repente la «Figlia del dolore» o come anche fu detta la «Colonia dei cardi» fu celebrata come quella che «paga di più». L'estrazione dei diamanti diede per 50.000 marchi nel 1908, saliti a 15 milioni e 400.000 nel 1909-1910, a 26.800.000 nell'anno seguente, a 30 milioni nel 1912-13. L'esercizio della miniera tiene occupati 600 bianchi e 3000 negri. Le miniere di rame di Otawi e di Tsumeb, che avevano dato per 2.200.000 marchi nel 1911-12, diedero nell'anno seguente per un valore di 8.600.00 marchi e questi giacimenti sembrano più considerevoli di quelli di diamanti, la cui ricchezza si ritiene effimera. Paese arido, in gran parte desertico, non è che sull'allevamento del bestiame, che può fondare le sue risorse stabili; su 13 milioni di ettari, appena 5000 sono messi a coltura dai coloni, e ciò dopo trent'anni e nonostante i privilegi e i sussidî e le stazioni agricole sperimentali create dal Governo, che non tralasciò di scavar pozzi e serbatoi, e istituì a Windoek una banca di credito agricolo. Lo stesso imperatore, per dare l'esempio, acquistò due grandi fattorie nel distretto di Gibeon. Il bestiame, unico prodotto suscettibile d'incremento, aumentò notevolmente negli ultimi anni: da 73 mila capi a 205 mila i bovini e da 11.700 a 53.600 le capre, fornitrici di lana. Anche l'allevamento degli struzzi da 130 salì a 1500.

Sic vos non vobis! Passando sotto il protettorato inglese, le risorse della colonia tedesca del Sud-Ovest non perderanno nulla del loro possibile incremento; mentre del mutato regime coloniale avranno tutto da guadagnare economicamente e moralmente i poveri indigeni.

Non ignorano i lettori, che anche le altre due grandi colonie africane della Germania, il *Camerun* e l'*Africa Orientale Tedesca* si trovano, la prima già in parte occupata dai Franco-Inglesi, e la seconda bloccata dagli incoraciatori britannici, i quali ridussero da mesi e imbottigliarono dentro le foci del fiume Rufigi l'incrociatore tedesco *Königsberg*, che secondo un dispaccio recente, è stato completamente distrutto.

Arcangelo Ghisleri.

(1) Una Carta dell'Africa Australe di Paul Langhans, pubblicata dallo Stab. Perthes di Gotha al principio della guerra, recava due cartine significative. Nella prima erano costellati di punti rossi i paesi tedeschi dall'Elba sino... a Liegi per indicare il *luogo natio* degli antenati dei *Boeri*, con che volevasi dimostrare, si intende, il diritto legittimo della Grande Germania sulle terre... del Capo e del Transvaal. La seconda, colorendo le divisioni dell'Africa coi colori dei due aggruppamenti belligeranti in Europa, oltre ai neutri, aggiungeva un quarto segno colorato per i *territori in rivolta*: e questi figuravano essere l'*Egitto*, il *Marocco*, il *Capo* e il *Transvaal!*... Erano i colori delle aspirazioni, ossia delle trame germaniche. E con questa geografia, la Germania della *Kultur* ingannava quella dei proletarî.

Dopo la nomina di Barzilai a ministro senza portafoglio

Barzilai e i repubblicani

Roma, 17 notte.

I giornali continuano ad occuparsi della nomina dell'on. Barzilai a ministro senza portafoglio. La *Tribuna* raccoglie le dichiarazioni che a questo riguardo le sono state fatte da alcuni membri della direzione del partito repubblicano.

«La nomina dell'on. Barzilai — essi hanno detto — ci lascia indifferenti. Da tre anni l'on. Barzilai non fa più parte del partito repubblicano, da cui uscì perchè sostanzialmente separato ormai da diversità di dottrina e di metodo; ma già prima di allora il dissidio fra lui e la grande maggioranza del partito fu sempre vivo ed evidente. L'on. Barzilai rappresentò fra noi la tendenza più temperata e meno disposta alle intransigenze di parte. Egli stesso si sentì tanto poco vicino all'indirizzo politico e sociale del partito da considerarsi quando vi apparteneva come un isolato, tanto che ebbe premura, in varie occasioni, di avvertire che il suo individuale atteggiamento non impegnava quello collettivo del partito. L'impresa di Libia, poi, che per il suo carattere coloniale e imperialistico fu da noi recisamente avversata, accentuò il distacco già esistente e rese indispensabile la separazione.

— Ciò non impedisce — è stato osservato — che l'atteggiamento attuale del partito repubblicano, favorevole alla guerra nazionale, si sia riaccostato al pensiero ed all'azione politica dell'on. Barzilai.

— Un momento! C'è evidentemente un equivoco. Il partito repubblicano, nella presente occasione, non ha fatto che continuare la fila della sua tradizione e del suo pensiero politico, non ha nulla modificato, nulla rinnegato. Il problema delle rivendicazioni, l'agitazione contro la politica estera triplicista furono mantenuti vivi in Italia specialmente per l'azione del nostro partito, di tutti i nostri uomini dentro e fuori il Parlamento. Quando scoppiò il conflitto europeo, il partito repubblicano non ebbe un momento di esitazione nell'indicare agli italiani quale era la via da seguire e quale il compito segnato alla nazione.

«Ritornando alla nomina dell'on. Salvatore Barzilai vi diremo subito che ci appare come un episodio di politica parlamentare, che all'esito della guerra nostra nulla può togliere e nulla aggiungere. L'on. Barzilai accettando di far parte del Governo del Re ha seguito quella linea di condotta per cui si era venuto sempre più allontanando dalle nostre file. Noi non ce ne doliamo, non gliene facciamo rimprovero. Riconosciamo anzi che egli ha fatto bene per molte ragioni specialmente poi nei nostri riguardi, perchè con la sua accettazione a ministro ha tolto di mezzo fra noi e il pubblico un equivoco che da molto tempo durava. Voi capite che nessuno può pensare che si possa essere ministri della Corona e repubblicani nello stesso tempo.

— Ma oggi c'è la guerra nazionale, occorre la concordia nazionale.

— Precisamente — hanno risposto gli interrogati — noi siamo con tutte le nostre forze per la guerra e per la concordia nazionale in quest'ora. Per la vittoria tutto abbiamo dato e tutto daremo deponendo per il momento le armi della lotta politica all'intorno e offrendo il braccio ed il petto dei nostri alla frontiera. Perciò non accettiamo polemiche, perciò ci sottoponiamo volentieri al regime eccezionale della guerra ed alla soppressione di certe libertà e di certi diritti che ci erano cari. Ma non oltre questo. Noi intendiamo rimanere avvinti alla nostra fede che resta pura ed integra come ieri e che non può subire attenuazioni o rinunzie o diminuzioni o accettar collaborazioni là ove non è necessario».

Giudizi di parlamentari

Roma, 17 mattina.

Il *Messaggero* pubblica alcuni giudizi di parlamentari sulla nomina dell'on. Barzilai a ministro senza portafoglio.

L'on. Luigi Fera

«Approvo pienamente l'assunzione al Governo di Barzilai che ha il significato prevalente e solenne di un impegno indeclinabile alla risoluzione integrale delle terre irredente. In quest'ora si impone soltanto il dovere supremo del massimo concentramento della nazione in se stessa. Non vi è chi più di Barzilai per l'equilibrio sereno della mente e del cuore possa e sappia assumere il valore ideale della concordia nazionale per il compimento dei destini della patria».

L'on. Angiolo Cabrini

«Che penso di questa nomina? Se ha un difetto, è quello di non essere stata fatta subito, in faccia all'Austria, all'indomani della dichiarazione della nostra guerra. La parte socialista-riformista vede poi con piacere vivissimo entrare nel Gabinetto un uomo che, insieme alle rivendicazioni nazionali, ha sempre nobilmente servito la democrazia, avendo di essa il concetto sociale di Giuseppe Mazzi. Ciò ha pure la sua importanza per quanti hanno assegnato alla guerra gli obiettivi illustrati al popolo italiano dalla propaganda svolta nei mesi scorsi dalla democrazia interventista».

L'on. Luigi Luzzatti

— Che dice, eccellenza, della nomina di un ministro senza portafoglio e della designazione a questo alto onore dell'on. Barzilai?

— In momenti gravi e difficili, l'ufficio costituzionale di un ministro senza portafoglio ha un valore evidente, quando è bene scelto, come nel caso attuale, e trova nei precedenti del nostro risorgimento la sua piena giustificazione. Certo non si deve abusarne, le moltiplicazioni sarebbero d'artificio; anche qui il pregio principale consiste nella *castità di questi maritaggi politici*. La nomina di Barzilai a ministro due idee principalmente esprime: la volontà inviolabile, decisa della nazione e del governo di conquistare le terre irredente. Questa certezza virilmente si afferma nel nome di colui che esule da Trieste, fu sempre deputato a Roma, e tutta la sua vita pubblica con inflessibile e accorta ostinazione ha consacrato a liberare i nostri fratelli gementi in servitù. L'altra idea è che, seguendo le luminose tradizioni della nostra storia sulla monarchia di Savoia, intorno a Vittorio Emanuele III, che quotidianamente dà risalto agli eroici sacrifici colle forme di una sublime semplicità, si raccolgono ora tutti i patriotti, i monarchici e i repubblicani. Ai vecchi metodi, alle antiche divisioni, colle quali si soleva servir la patria, si è sostituito ancora una volta il grido storico che echeggiò nelle nostre purissime aurore italiche: *tutti stretti intorno a un simbolo solo, al Re, dobbiamo pugnare, soffrire, morire, se occorra, ma vincere sicuramente per compiere il riscatto nazionale*».

L'on. Luigi Rava

«La nomina di Salvatore Barzilai a ministro, quando l'Italia è in armi, e i figli suoi marciano forti, valorosi, concordi verso Trento e Trieste, è premio meritato a una fede che mai ebbe incertezze; a un alto intelletto che sempre vide e cercò far vedere altrui la meta. Rare volte la politica compensa e conforta gli idealisti che sono precursori, e guardano lontano, ma nei grandi e decisivi momenti della storia è bello che questo avvenga e che resti come ammonimento..... «*alere flammam*». Così tutti oggi applaudono alla nomina. Amico di Barzilai dagli anni indimenticabili della università bolognese, ricordo oggi che fui per lui (ahimè, trent'anni or sono!) collaboratore a Bologna di un piccolo e italianissimo giornale della sua bella Trieste — l'*Alabarda!* — quasi sempre sequestrato! Tra le molte carte che poi andai raccogliendo per la storia del nostro risorgimento glorioso, qualche volta balzava fuori un numero del piccolo foglio, portante nella testata il simbolo caro di Trieste, *la fedele di Roma*, ed era un eloquente monito, che poi, in difficili anni, presiedendo la *Dante Alighieri*, mi fu sempre caro ascoltare. Oggi, all'amico illustre, al ministro che personifica e rappresenta le care provincie irredente, e al presidente bene amato dell'Associazione della Stampa italiana, vorrei presentare, a nome dei vecchi amici quella piccola *alabarda*... quale ricordo dell'antica fiamma, tenuta accesa tra i compagni dell'Università come:

«*lo raggio della grazia onde s'accende*
«*Verace amor; e che poi cresce amando*».

L'on. Ettore Sacchi

«Il presidente del consiglio, proponendo a Sua Maestà la nomina di Salvatore Barzilai a ministro, ha fatto opera non solo di alto patriottismo, ma anche di grande sapienza politica, poichè diede al cospetto del mondo solenne consacrazione alla verità che tutti i partiti e i dissensi disparvero, quando l'Italia affermò essere venuto il tempo di rivendicare il diritto nazionale. A Salvatore Barzilai io dissi una volta, quando si era ben lungi dal prevedere gli odierni avvenimenti che egli non doveva sottrarsi alle responsabilità del governo. Questo dimostri con quanta convinzione unisco il mio al plauso con cui da tutti si apprese la sua nomina.

L'on. Luigi Dari

«Perchè Salvatore Barzilai? Per significare la stupenda concordia dei partiti politici in quest'ora. Ma essa è tal fatto compiuto, da rendere superflu ogni altra affermazione. Per omaggio all'opera insigne della stampa, sprone e conforto della santa impresa? O per guiderdone alla costanza e alla fede del valoroso antesignano? Il popolo d'Italia risponderà che anche Trieste, come la Sicilia ha il suo Vittorio Emanuele Orlando e la Lombardia il suo Paolo Carcano, anche Trieste, già nostra nella coscienza generale, aveva diritto sin da ora al suo rappresentante nel governo del paese».

Distrazione

Gli uomini di genio sono distratti. Anche le nazioni di genio.

Il genio fatto nazione è come ognuno sa, la Germania, Austria compresa. Perciò la Germania, Austria compresa, è distratta. Sta commettendo da molti mesi, una dimenticanza strana, che maraviglia il mondo, e potrebbe procurare a lei qualche piccola noia con gli Stati Uniti.

* * *

Si tratta appunto, e per l'Austria e per la Germania, degli Stati Uniti.

La Germania ha con gli Stati Uniti una piccola bega per il siluramento del *Lusitania* in particolare, per gli attentati con sommergibili contro le navi neutrali in generale. Nulla più che una bega, lo so; perchè la somma delle cose nord-americane è nelle mani caute di Wilson, la cui prudente pazienza salverà il Mondo Nuovo da una inimicizia a fondo con la Germania, che potrebbe essergli fatale. Ma intanto quella bega fa perdere ai tedeschi, nel leggere e scrivere note, un po' del loro preziosissimo tempo, che potrebbe essere impiegato nella fabbrica di proiettili per affrettare il giorno dell'incivilimento d'Europa.

Dal canto suo l'Austria ha dovuto ora protestare contro l'importazione americana di munizioni nei paesi dell'Intesa; altra bega, austriaca questa, ma che, come molte cose austriache, fa anch'essa perdere del tempo alla Germania.

Ora il punto fondamentale comune alle due beghe, è questo: — Gli Stati Uniti sarebbero dispostissimi a portar proiettili anche agli imperi centrali; ma per dove si passa, con quel maledetto blocco inglese? E quanto alla faccenda dei siluramenti, la Germania giustamente risponde a ogni protesta: noi siluriamo i passeggieri pacifici, perchè a sua volta l'Inghilterra, col blocco, taglia i viveri alle pacifiche popolazioni tedesche.

Tutta la questione germano-austro-americana, in definitiva, si riduce dunque al maledetto blocco inglese. Levato quello, la Germania non avrebbe alcuna ragione di rappresaglia contro inermi; levato quello, l'Austria potrebbe ricevere munizioni, tal quale i paesi della Quadruplice Intesa.

Gli imperi centrali hanno dunque tutte le ragioni di combattere il blocco inglese con le loro proteste, note, recriminazioni, denunce, grida, minacce e patetici piagnistei.

* * *

Ma ecco la distrazione, la dimenticanza degli Imperi Centrali, che si può solo giustificare pensando che sono nazioni di genio. Combattere il blocco inglese sì, ma combatterlo con note agli Stati Uniti, pare inadeguato, e oserei dire puerile, se non si trattasse di nazioni di genio. E' vero che tutti i genii hanno del puerile.

Invece esse hanno in mano il mezzo più semplice e adeguato ed efficace. Il blocco inglese è fatto con le navi, con navi da guerra. E contro le navi da guerra si combatte con navi da guerra.

Dunque?

Dunque non c'è che far uscire la flotta.

Non è una trovata, lo so. Ma, modestamente, è l'uovo di Colombo. Intanto gli Imperi Centrali, evidentemente, non ci hanno pensato. La loro poderosa e modernissima flotta (aiutata da quelle invenzioni nuove strapotenti e straordinarie, che ogni quindici giorni un telegramma germanico annunzia alle nazioni tremedonde) la loro invincibile flotta non avrebbe che uscire dai riposati porti, e il blocco inglese sarebbe rotto, distrutto, sgominato, polverizzato. L'Austria riceverebbe le munizioni, la Germania non avrebbe bisogno di silurare i neutri e gli inermi, e nè l'una nè l'altra dovrebbe più ricorrere a quelle note lamentose, che ricordano inevitabilmente l'immortale battuta del signor Panera: — Ma se non sta mai fermo, come posso fare a toccarlo?

* * *

Poichè non vediamo nessuna ragione, proprio nessuna, del modesto riserbo della flotta austro-germanica ne' suoi ripesati nascondigli, insistiamo nell'attribuirlo a una geniale dimenticanza. E' l'uomo di genio che si soffia il naso con la carta assorbente non ricordando di avere in tasca il fazzoletto, che scrive con un fiammifero bruciato perchè non vede davanti a sè il calamaio pieno e la penna temprata, che va cercando con voci querule l'asino su cui si trova a cavallo, che mette a bollire l'orologio e guarda i minuti sull'uovo, come dicono accadesse a Newton, distratto di genio, che per pura combinazione, sia detto per incidenza, era un inglese.

Dimenticanza pura, non può essere altro. E noi che ce ne siamo accorti, poichè della Germania siamo (raccomando ai lettori di non dimenticarlo) alleati, e dell'Austria leali nemici che non vogliono approfittare d'una distrazione dell'avversario, ci facciamo un dovere d'avvertire gli Imperi Centrali, perchè rimedino al più presto, con grande onore loro e tranquillità degli Stati Uniti pericolanti.

Flor.

Il commissario civile di Monfalcone

Udine, 17.

Con recente provvedimento è stato nominato commissario civile di Monfalcone il dott. Giovanni Bonavia.

Egli appartiene a famiglia di Monfalcone che diede sempre opera a mantenere intatta l'italianità del paese.

Scoppiata la guerra austro-serba egli disertò in Italia e allo scoppio del conflitto italo-austriaco si arruolò e fu nominato sottotenente.

Che tu voglia comperare una cartella del Prestito Nazionale per patriottismo, o che la voglia comperare soltanto per interesse (perchè hai capito che è un affare eccellente) — l'importante è che tu ricordi che oggi è l'ultimo giorno della sottoscrizione. Fai presto.

CRONACA MILANESE

Oggi è l'ultima giornata del Prestito Nazionale

Le sottoscrizioni di ieri

Oggi è l'ultima giornata del Prestito. Le Banche cittadine e le ditte autorizzate a raccogliere le sottoscrizioni staranno aperte al pubblico dalle ore 10 alle ore 15. Chi non ha ancora sottoscritto è in tempo ancora a compiere il proprio dovere. Poi non potrà più. La voce di una possibile nuova proroga del Prestito è ufficialmente smentita; la data di chiusura fissata per oggi è assolutamente improrogabile.

Ieri, penultima giornata, si sono avute le seguenti sottoscrizioni:

Alla **Banca Jarach e C.** fra gli altri hanno sottoscritto il rag. Edoardo Tedeschi per L. 15 mila, la Società Anonima Sete per L. 15 mila 400.

Alla **Banca Commerciale Italiana:** Romeo Reda, Biella L. 500 mila; Leumann Napoleone, Torino, L. 250 mila; Ditta Fratelli Piacenza, Torino, L. 250 mila; Manifattura di Rivarolo e San Giorgio Canavese L. 200 mila; Soc. delle Ferrovie di Reggio Emilia e non Ferroni di Reggio Emilia come pubblicato ieri L. 100 mila; Eredi di Vittorio Lavaggi, Torino, L. 100 mila; Fabbrica Chimica Arenella, Palermo, L. 100 mila; «Mida» Manifattura Italiana Armi già Toschi e Castelli di Brescia L. 100 mila; Soc. An. San Giorgio, Genova, L. 100 mila; N. N. Genova, L. 120 mila; Manifattura e Stamperia Lombarda L. 50 mila; Soc. An. Tensi L. 50 mila; Mario Gotelli, Genova, L. 50 mila; Manifattura Loria L. 20 mila; Giuseppe Mutti, Fiorenzuola d'Arda L. 20 mila.

Al **Credito Italiano:** Cav. Uff. Luigi Baroni — aderendo alla sottoscrizione promossa dalla Federazione Esercenti e Commercianti L. 100 mila; Ditta L. Baroni e C. L. 5 mila; Emilio Bozzi e C. L. 50 mila; Tecnomasio Italiano Brown Boveri L. 100 mila; Antonio Bosco - Profugo di Trieste L. 10 mila; Cassa Previdenza Impiegati, Distillerie Italiane L. 85 mila; Avv. Ettore Terenzio L. 40 mila; Carlo Gay e C., Società in Accomandita L. 50 mila; On. De Capitani - a mezzo sigg. Tononi e Piccaluca, agenti di cambio L. 40 mila; L. B. Fratelli Meroni L. 50 mila; Ing. Roberto Zust - Società in Accomandita L. 50 mila; Comm. Augusto Stucchi e per la sua Ditta Stucchi e C. L. 50 mila; Conte Emanuele Prinetti Castelletti - a mezzo Banca L. Strada L. 20 mila; Bosisio Pietro L. 20 mila; Famiglia Uzielli di Firenze - a mezzo Agente di Cambio Euro De Montel L. 305 mila; Soc. An. Forze Idrauliche del Moncenisio - Torino L. 50 mila; Avv. Cesare e Eligio Fratelli Martini di Torino L. 250 mila; Federico Ost di Milano L. 20 mila; Antonio Napolcone e Figli - Ortona a Mare L. 100 mila; Soc. Mineraria ed Elettrica del Valdarno - S. Giovanni Valdarno L. 100 mila; Società Conserve Alimentari L. Torrigiani - Firenze L. 100 mila; C. Molinari fu C. - Genova L. 200 mila; Giovanni De Marchi - Genova L. 50 mila; Agostino Ravana - Genova L. 200 mila; E. C. Moro - Genova L. 86 mila; Ditta Pellegrino B. Ascarelli - Napoli L. 100 mila; Società Italiana Rueping per la lavorazione del legname L. 200 mila; Tesoreria Comunale - del Comune di Roma L. 700 mila.

Alla **Società Bancaria Italiana:** Tessiture Seriche Bernasconi L. 50 mila, le quali hanno sottoscritto altre L. 50 mila presso la Banca Commerciale Italiana e così complessivamente L. 100 mila; Giovanni Pusterla L. 50 mila; Un Ticinese L. 30 mila; Fondo Previdenza Impiegati Cooperativa Farmaceutica a mezzo Sig. G. Botta L. 40 mila; Carlo Cottini L. 20 mila; Rag. Vittorio Galanti L. 50 mila; Luigi Villa per conto suoi amici L. 50 mila; Conte F. Scheibler L. 100 mila; Fabbrica Automobili Isotta-Fraschini L. 200 mila.

Al **Credito Provinciale:** Cav. Modesto Crespi L. 100 mila; Società Elettrica della Campania L. 50 mila; Carlo Introini fu G. A. L. 30 mila; Union Marine Insurance Cy. Liverpool L. 75 mila; Rag. Marabelli L. 50 mila; Rocco Della Morte L. 20 mila; Bonecchi Francesco L. 50 mila; Citterio Gius. L. 15 mila; Avv. Brambilla L. 10 mila.

Al **Banco Ambrosiano:** Cooperativa Acqua Potabile di Desio L. 15 mila.

La Società Anonima A. Poretti e C., fabbrica di birra, Varese, ha sottoscritto L. 100 mila pel prestito nazionale.

Sottoscrizioni notevoli raccolte fra altre dalla **Banca Zaccaria Pisa:** Società Truciolo di Carpi L. 50 mila; Gavazzi e C. L. 50.000; Società per le forze idrauliche della Maira L. 100.000; Vicini, Canetta, Sbarbaro e C. L. 500.000; Bonsignore e Braga per loro clienti lire 100.000; A. Binda e C. pel proprio personale L. 25.000 — G. Ricordi e C. lire 50.000 — Soc. Editoriale Italiana Pontremoli e soci L. 100.000; Gli operai del *Secolo* L. 15 mila.

Nove milioni sottoscritti
al Banco Ambrosiano

Apprendiamo che al Banco Ambrosiano a tutto ieri la somma delle sottoscrizioni ammontava a nove milioni fatte su circa 2000 sottoscrittori.

Centomila lire sottoscritte dal cav. Baroni

Nel resoconto del comizio a favore del Prestito Nazionale tenuto per iniziativa degli esercenti milanesi nel Palazzo della Borsa, fu stampato erroneamente che il cav. Bonetti aveva sottoscritto 100.000 lire. La sottoscrizione invece venne effettuata dal cav. uff. Luigi Baroni.

A Bergamo

Bergamo, 17.

Anche ieri agli Istituti di Credito vi è stata affluenza di sottoscrittori del Prestito; sempre più numerose sono le sottoscrizioni del piccolo risparmio.

La Banca Bergamasca accetta sottoscrizioni di operai e impiegati con pagamenti mensili e quindicinali senza aumento di interessi.

La Società Salsamentari, una minuscola associazione di circa 40 soci, ha investito i 4/5 del suo fondo sociale nel Prestito ed ha versato, come prima offerta, per la famiglia del soldato L. 250.

Per la proroga dei contratti agrari

L'importante convegno di ieri

Il Comitato provinciale d'assistenza agraria, riconosciuta la necessità che tutti i cittadini, specialmente gli abbienti, facciano i sacrifici richiesti dalla santità e dalla grandezza della causa per la quale i figli d'Italia espongono valorosamente la vita, esaminava di recente i modi pei quali anche i proprietari e gli agricoltori meglio potessero contribuire con larghezza e generosità, ai bisogni delle famiglie dei militari. Nella prossimità del S. Martino nel quale vengono a scadere i contratti agricoli, prendeva in esame, per gli opportuni provvedimenti, la condizione in cui si sarebbero venute a trovare le famiglie degli agricoltori diminuite di uno o più dei suoi membri.

Gli intervenuti

L'assemblea, tenutasi nel palazzo della Prefettura presso la sede del Comitato, ha raccolto molti ed autorevoli rappresentanti; fra essi l'on. prof. Samoggia dell'Ufficio Agrario dell'Umanitaria, il professor Poresi, direttore della Cattedra ambulante d'Agricoltura, il generale Gibelli del Comizio Agrario milanese, il professor Molo della Scuola superiore di agricoltura, il dott. De Cobelli per l'Associazione proprietari e conduttori di fondi di Novara, il dott. De Giuli della Cattedra e Comitato di Brescia, il dottor Zavarit rappresentante la preparazione civile e l'assistenza agraria a Bergamo, il cav. Arienti del Comizio Agrario di Monza, l'avv. Arrigoni per quello di Abbiategrasso, l'ing. Bellinzoni del Comitato di Lodi, il rag. Cesare Stabilini, Bellotti per la Federazione lavoratori della terra, Oggioni e Molinari per le direzioni diocesane e parecchi altri. Numerose le adesioni.

All'esposizione efficace del presidente sono seguite le dichiarazioni dei rappresentanti i Comitati di Bergamo, Brescia, e Novara, di Lodi, di Abbiategrasso, ecc. i quali hanno affermato come, mercè l'interessamento dei Comitati medesimi, in dette provincie e zone i proprietari ed affittuari abbiano consentito nel criterio della proroga dei contratti a favore delle famiglie dei richiamati. E' seguita una minuta discussione, sia sulle condizioni delle sette regioni lombarde, sia sull'opportunità di un provvedimento generale, che sulla convenienza di una sanzione legale ai voti espressi ed alle decisioni già praticate. Hanno preso parte al dibattito il presidente ing. Stabilini, l'on. Samoggia, il dott. De Cobelli, il dott. De Giuli, l'avv. Arrigoni, il dott. Zavarit ed altri e si è votato un ampio ordine del giorno.

L'ordine del giorno

Eccone le conclusioni: «si delibera di insitere presso i poteri dello Stato perchè disciplini con norme legislative la proroga per un anno agrario di tutti i contratti di salariato, colonia, mezzadria, piccolo affitto a denaro come è attualmente in corso; si fanno voti perchè i conduttori di fondi conservino alle famiglie dei coloni alle armi le abitazioni, corresponsioni in natura, compartecipazione alle coltivazioni secondo gli usi, integrando il sussidio governativo ano al salario in denaro; si fa presente alla proprietà rurale il dovere di concorrere in equa misura agli oneri derivanti dai suddetti provvedimenti; e si raccomandano, fra le norme da stabilirsi per legge, la istituzione di Commissari Comunali per le controversie e la distribuzione dell'onere, proveniente dal mantenimento delle famiglie dei richiamati, fra tutti gli agricoltori del Comune e la proprietà.

Gli stipendi degli impiegati di Stato

richiamati sotto le armi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una legge di 14 articoli che regola gli stipendi degli impiegati dello Stato richiamati sotto le armi e prescrive, fra le altre, che agli impiegati rivestiti del grado di sottufficiale ed ufficiale venga vietato di godere tutti e due gli stipendi e viene solo consentito, come somma grazia, che dei due possano mantenere quello più elevato, aggiunte a questo le indennità militari, se ve ne siano.

Per ben comprendere la gravità di questo decreto, emanato in virtù dei pieni poteri concessi al Governo, bisogna considerare:

1. che un decreto precedente del maggio u. s., con una larghezza che era stata universalmente lodata, come quella che serviva di esempio e di incitamento alle amministrazioni non statali e private, aveva assicurato a tutti gli impiegati richiamati sotto le armi, il godimento dei due stipendi, solo ponendo restrizioni circa il pagamento degli incerti e degli stipendi ai non titolari;

2. che, di conseguenza, questi richiamati andavano sotto le armi facendo sicuro affidamento sulla riscossione di somme che ora vengono loro inopinatamente e con quale danno pensi chi è padre di famiglia, tolte;

3. che la maggior parte di questi impiegati non viveva del solo stipendio, ma fruiva di incerti che la chiamata sotto le armi soppirme ad essi del tutto;

4. che tra gli impiegati richiamati sono parecchi ufficiali della riserva i quali affrontarono con tanto maggior entusiasmo i disagi di una vita non più confacentesi con la loro età, quanto meno vedevano danneggiati i propri interessi;

5. che infine le indennità militari non sono godute se non da coloro che si trovano o al fronte o nella zona di guerra e che moltissimi dei richiamati prestano servizio là dove di indennità non ve ne sono.

Possiamo e dobbiamo augurare dunque che un temperamento alla legge inattesa ne renda meno sentiti alle famiglie i danni.

Per difendere i soldati

dai rigori del freddo dell'alta montagna

L'Ufficio VI del Comitato di Assistenza per la guerra, spedirà in data di domani ai Sindaci e alle più eminenti personalità di tutta Italia, la seguente circolare:

Illustrissimo signore,

Dalla dolorosa esperienza fatta dalle altre nazioni belligeranti noi sappiamo che nelle zone di guerra in alta montagna si sono verificati disgraziati e frequenti accidenti di congelazione agli arti.

A temperare nel limite del possibile questi danni e queste sofferenze, si vuol provvedere i nostri soldati, che più dovranno essere esposti ai morsi tremendi del gelo, di pellicce anche rozze.

Non potendo, per ragioni ovvie, fare troppo affidamento sulle pelli di pecora, di capra, di montone ed agnello, che sarebbero le più adatte e preziose, bisognerebbe conseguire ampia raccolta di quelle di coniglio, di gatto, di lepre, le quali possono sopperire utilmente alla estemporaneità di tanti bisogni.

A tale scopo la nostra benemerita Camera di Commercio si interessa per ottenere dai Comizi Agrari che l'allevamento del coniglio sia intensificato, laddove già si pratica, ed abbia a venir esteso dappertutto dove è possibile il farlo.

I sindaci, i medici, i parroci, i maestri, i proprietari campagnuoli, i villeggianti, sono dunque caldamente invitati a promuovere ovunque anche piccoli allevamenti temporanei, che moltiplicati possono molto validamente aiutare quella abbondante produzione di pelli che si rende necessaria, se vogliamo portare ai nostri combattenti un aiuto veramente efficace.

Indipendentemente da quello che riguarda l'allevamento del coniglio, molti possono beneficamente concorrere a questa opera col donare fin d'ora pellicce fuori d'uso, pellicce da chauffeurs, giacche d'automobilisti, tappeti da salotto, coperte da viaggio e da carrozza, pelli di ogni genere, che, rapidamente adattate o trasformate, secondo un tipo militare, verrebbero per le prime mandate a destinazione.

E perciò, chiunque abbia qualche cosa utile al nostro scopo di cui si possa privare, si faccia un santo dovere di dare con quella larghezza di cuore che non deve conoscere esaurimento.

Pensando alle raffiche gelate che investiranno lassù il fratello combattente, nessuna donna possa questo inverno posare, con egoismo odioso, il piede su morbide pellicce, nessun uomo possa trattenere una pelliccia che gli sovrabbondi, o sia magari fuori di uso.

Tutti coloro ai quali non è dato offrire il braccio in difesa della patria, ma che con abbondanza di cuore e di opera aiutano i fratelli pugnanti, e ne alleviano i disagi e le sofferenze, non solo devono provare il riposante compiacimento di un santo dovere compiuto, ma risentiranno, il giorno della auspicata vittoria, l'intima gioia e il segreto orgoglio di avere anch'essi, con pietose cure incessanti e con amorose rinunzie, come spiritualmente combattuto e vinto accanto ai nostri valorosi, ai nostri martiri.

Il presidente, *Dott. Luigi Veratti.*

N.B. — Le spedizioni vanno indirizzate esclusivamente al seguente indirizzo: Comitato Centrale di Assistenza per la Guerra - Magazzino di deposito, Ufficio VI - via S. Margherita, 24, Milano.

La nuova tramvia elettrica

Milano-Legnano-Gallarate

Il tram a vapore per Gallarate, che partiva la sera dall'Arena, restituendo ai grossi centri della più industriosa plaga lombarda centinaia di operai e di impiegati che, arrivati al mattino nella nostra febbrile città, portavano, in centinaia di opifici e di laboratori, la loro attività e le loro competenze, è ai suoi ultimi viaggi. Giovedì della prossima settimana questa zona industriosa sarà attraversata dalle vetture elettriche della nuova Società Anonima Trazione e Imprese Elettriche della quale è amministratore delegato l'ing. Guglielmo Rizzo. Gli abitanti del Sempione, di via Legnano e del quartiere di via Bramante, non sentiranno più il fischio lacerante dei convogli antidiluviani chiamati dai milanesi *i gamba de legn*. Il più moderno dei mezzi di trasporto e di comunicazione ha preso il suo posto e di questa sostituzione ne avvantaggeranno indubbiamente anche i milanesi. *I gamba de legn* erano caratteristici e.... ricercatissimi per la loro lentezza. Chi vo'eva... non arrivare in un dato posto, doveva approfittare di questo veicolo lento e fumoso. Né resta ancora qualcuno in Milano che andrà indubbiamente sparendo date le attuali esigenze del pubblico e commerciali.

L'ing. Rizzo, che è l'ideatore della trasformazione, ha costruito molte altre ferrovie del genere: al Cairo, in Francia, nel Belgio egli ha portato i più moderni criteri di costruzione. Egli ha tutt'ora la sua famiglia a Bruxelles e le sue proprietà confiscate dalla Germania.

La nuova Società ha fatto costruire depositi di vetture, stazioni per la trasformazione dell'energia elettrica e il sottopassaggio di Rho, tutto in cemento armato. La stazione di partenza a Milano è all'Arco del Sempione, ma pendono attualmente trattative fra la Società e il Comune per spingere i binari fin davanti all'Arena come negli anni scorsi.

Stamane l'ingegnere Rizzo che è l'amministratore delegato della Società, ha invitato ad una visita della linea le autorità, i tecnici e i giornalisti. La comitiva partì dal Sempione alle sette e trenta precise e, a bordo di una vettura di prima classe, che filava a velocità vertiginosa, visitò tutto il percorso. Ogni cosa funzionò lodevolmente sotto ogni rapporto.

Di ritorno a Milano a mezzodì l'ingegnere Rizzo convocò la comitiva all'Hotel Milan per un sontuoso banchetto. Assistevano il senatore Facheris, l'on. Meda, il comm. De Capitani, Carlo Bertolazzi, il comm. ing. Nagel, il cav. Agosti, sindaco di Legnano, l'ing. Cornelli, il cav. avvocato Turolla, di Busto Arsizio, il conte Caccia Dominioni per il comune di Lonate Pozzuoli, l'avv. Garelli di Novara per le officine e fonderie Dell'Erra, il conte Sizzo, parente della famiglia Cairoli, l'ing. Righetti, il cav. Di Capua direttore generale della Società Italiana di Credito Provinciale.

Parlò l'on. Meda il quale enumerò i vantaggi che la nuova ferrovia elettrica apporterà in tutti i comuni che attraversa. E, difatti, la nuova ferrovia è stata accolta bene, perchè in tutti i paesi, sindaco e cittadini, facevano gara per congratularsi con i rappresentanti della Società.

La grande sottoscrizione

per i bisogni della guerra

Somma precedente	L.	5.174.253.—
Italiani Giuseppe	L.	50.—
Piera Mira	»	20.—
Cav. A. R. A.	»	10.—
Ognibene Osvaldo, seconda rata mensile	»	10.—
Cav. Cavalli Cornelio rinuncia compenso per prestazione educazione fisica Scuola Tecnica B. Oriani	»	22,40
Lantini Gaetano per impossibilitato intervento banchetto offerto on. Riccardo Luzzatto	»	5.—
Adriano Luraschi	»	200.—
Giussani Cesare e Amici rinunciando ad un pranzo	»	20.—
Personale di Magazzino del Monte di Pietà	»	31.—
Gaspare Gadda	»	100.—
Un gruppo di Automobilisti Milanesi richiamati, rinunciando a «mezza cinquina»	»	55.—
Vittorio Demarchi, sottoten. 1.° genio	»	50.—
Irene Norsa Errera, in memoria di una cara amica	»	
Maria, Isabella, Vittorio	»	
A. P. in omaggio al tenente Tesio, superstite dell'*Amalfi*	»	
Sottotenente Paolo Carcano	»	
Sottotenente Giulio Carcano	»	
Alcuni militari della IX batteria da montagna	»	
A. Ferrario (Agliate)	»	
Piccoli dilettanti di via Paolo Sarpi 14, frutto della loro prima recita agli inquilini	»	
Raccolte a Regondella (Brianza), (seconda offerta)	»	
Bianca Monari Spada (Bologna)	»	
In memoria di Edoardo Wittgens, volontario nel Reggimento lancieri d'Aosta, 1866	»	
Banca Milano	»	
Daelli rag. Edoardo e famiglia	»	
Personale della Banca Milano	»	
Un gruppo di impiegati della Ditta Pirelli versa mensilmente (per tutta la durata della guerra) in aggiunta al contributo percentuale sugli stipendi	»	
«Una scommessa perduta»	»	
Fanny Ottolenghi Finzi	»	
N. N. «risparmio sul saldo di una fattura»	»	
B. C. (Milano)	»	
Ditta F. Tamburini di Mortara e Albanese	»	
Mina e Itala Picconi	»	
Enzio Talamone, sotten. 1. reggimento Genova	»	
Nina e Luisa Marazza	»	
Cometta Secondo, capomastro	»	
Giacomo Rosi	»	
Travostini Arturo	»	
Giuseppe e Maria Dallerba	»	
Carolina Righini ved. Marzorati	»	
Marzorati Paolina	»	
Comm. Rag. Paolo Cardani	»	
Primo versamento dei magistrati delle Preture civili e urbana di Milano: A. Cesare Montanari lire 5; Giustino Froia, 5; Dolfini, 2; vers., 5; Brichetti Giovanni, 5; Sorrentino Giuseppe, 2; Pini Enrico, 2; Iamalio Armando, 2; Massa Mario, 2; Cortellese Vincenzo, 5; Tola Giovanni, 5; Otello Giovanni, 2; Negro Gabriele, 2; Russo Carmelo, 2; Giardina Enzo, 2; Aliventi Domenico, 5; Alessandri Orlando, 2; Richeddu Gianuario, 2; R. Gastoni d'Aragoni, 5; Gurzo V., Pret. III, 2; Cronsio De Mita, 5; Mario Pittolis, 2:	»	66.—
Associaz. Gen. It. di M. S. fra i viaggiatori di commercio con sede in Milano	»	1.000.—
N. N., quota mensile	»	5.—
Calcaterra Virginia in memoria di Febo	»	50.—
Mantegazza Santo	»	2.—
Maffioli Osvaldo	»	500.—
Mario Lessona	»	4.—
Giuseppina Moro Landoni	»	3.—
Agostini Alfredo, Roma	»	2.—
Ferraresi e Gandini, Impr. costr. N. N.	»	1.000.—
Operai della Soc. An. A. Rejna, sede di Milano (importo di un'ora di paga settimanale per tutta la durata della guerra. 4. versam.); cez. operai bardature selle lire 86,95; sez. operai falegnami e fattorini, 13,95; Soc. An. A. Rejna (altrettanti corrispondenti per tutta la durata della guerra), 100.39; operai sellai del laboratorio Bellora, 46,90	»	20.—
Biotti e Merati	»	248.—
Alberto Snider	»	100.—
Magistrati e funzionari di segreteria e procura di Milano: versamento mensile: Cadario Anacleto L. 10; Colombaro Bachini, 5; Giacomo Mazzolani, 3; Garbarini Efisio, 5; Francesco Noli, 5; Alf Diaz De Palma, 3; Giammorcaro Giuseppe, 5. (Il presente versamento non comprende l'impegno mensile assunto dai suddetti funzionari della segreteria della R. Procura di Milano	»	39.—
Cav. uff. Maggi Luigi R. Pr., L. 50; Lampugnani cav. Carlo, 50; Severgnini avv. Bortolo, 20; Ridolfi avv. Carlo, 20; Fanelli avv. Ulrico, 20; Tessadri avv. Tullio, 20; Bolognini avv. Giuseppe 20; Stasi avv. Carlo, 20; Zimon avv. Mario, 20; Guidi avv. Giovanni, 20; Fantuzzi cav. Luciano, 50; Carlini avv. Ovidio, 10. (Il presente versamento non comprende l'impegno mensile assunto dai predetti magistrati per tutta la durata della guerra)	»	320.—
Totale L.		**5.182.424**

* * *

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del «Secolo», in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Un banchetto in caserma

La prima compagnia del 41.° battaglione di Milizia Territoriale ha voluto cementare con un modesto banchetto i sensi di cameratismo che animano i nostri richiamati.

La simpatica iniziativa ebbe il cordiale consenso dei superiori. I commensali — quasi tutti ambrosiani di razza purissima — dimenticarono per alcune ore i ferrei vincoli della disciplina per ricordarsi soltanto della fraternità che nasce dalla diuturna consuetudine dal fatto che si partecipa alle stesse fatiche, agli stessi sacrifici.

Alle frutta il caporal maggiore Giuseppe Rivolta, a nome di tutti i commilitoni, disse brevi patriottiche parole, brindando al maggiore cav. Ponto, comandante della prima compagnia, ai giovani sottotenenti comandanti dei plotoni. Chiuse, tra fragorosi applausi, al grido di «Viva la Patria! Viva il Re!»

La buona riuscita di questa iniziativa ha fatto degli invidiosi e i militari delle altre compagnie del 41.° si propongono di imitare ben presto i loro commilitoni della prima, e sperano che le autorità superiori non opporranno il loro indiscutibile veto a queste manifestazioni, dettate da puri sentimenti di patriottismo e di cameratismo.

Per uno stendardo civico

a Trento e Trieste

Chiarissimo Sig. Direttore,

Il Comitato «Pro Bimbi» di Porta Venezia, riferendosi a quanto tutti i giornali ebbero a ripetere, sulla opportunità di non moltiplicare le iniziative benefiche e le sottoscrizioni in occasione della Guerra, è costretto di riconoscere che tale opportunità non fu sempre nè da tutti tenuta presente.

Così per la iniziativa presa dalla «Lega Nazionale» per la offerta dello stendardo civico a Trento e Trieste.

La verità delle cose costringe il Comitato a far noto che *prima fra tutti* l'istituzione «Pro Bimbi» di Porta Venezia «lanciò l'idea dell'offerta simbolica, idea che fu altresì in privato comunicata sino dal 7 corr. alla Eccellenza del Presidente del Consiglio dei ministri, e che si concreta, non solo nella offerta dello stendardo, ma nella raccolta di infinite quote di L. 1 in tutta Italia, per la fondazione, in una città redenta, di un Istituto che cresca alla gloria e alla vita del mare i figli dei caduti nella guerra gloriosa.

Tale idea, esponevamo a Sua Eccellenza: non fu resa pubblica per non intralciare le altre sottoscrizioni già sorte a scopi altamente umanitari, ed infatti l'idea, appoggiata da altissime personalità fu solo esposta come dicemmo, in privato.

Non quindi per stabilire inutili anzianità di idee, ma per coordinare le iniziative e specialmente perchè si tenga conto della idea del Comitato «Pro Bimbi» per la quale l'offerta dello stendardo non è che un punto di partenza e appoggio simbolico di una iniziativa ben più vasta e di indole pratica, il Comitato prega V. S. a volere dare pubblicità alla presente.

Per il Comitato «Pro Bimbi»
La Segretaria
Maddalena Galli.

Commerciante borseggiato

di 15.500 lire

Iernotte al delegato Giudici della Questura Centrale, il commerciante signor Edoardo Perelli fu Luigi, di anni 47, che abita in Corso Buenos Aires, 53, ha denunciato di essere rimasto vittima di un grosso borseggio.

Mentre, verso le 22, si trovava sopra un tram della linea di circonvallazione tra Porta Monforte e Porta Venezia, un audace mariuolo lo ha derubato del portafoglio che conteneva la bella somma di 15 mila e 500 lire di cui 10.500 in contanti e 5 mila in chèques. Su questi ultimi naturalmente venne subito posto il fermo.

Stamane poi un cittadino ha ritrovato il portafogli vuoto in un cespuglio ai boschetti dei Giardini Pubblici. Il derubato ricorda che sul tram fu ad un certo punto urtato da quattro giovani eleganti, che poi scesero. Subito dopo s'accorse d'aver la giacca tagliata e constatò la scomparsa del portafogli.

E' questo il terzo borseggio di somme che s'aggirano sulle 20 mila lire, perpetrato in poco più di un mese dai soliti malfattori sui trams cittadini.

Un altro grosso borseggio

Pare che i ladri si siano accorti che la Squadra Mobile degli agenti è ridotta a due persone, poichè — cosa stranissima — i traslocati non furono ancora sostituiti, e ne approfittino. Ieri dovemmo registrare un altro ingente borseggio: ne è aperta una vera serie.... La cronaca degli ultimi giorni ne è... fiorita.

Il negoziante Francesco Bogliani, di anni 53, da Alessandria, è la vittima di oggi. Era venuto a Milano per affari. Mentre si trovava sul tram di Porta Ticinese venne circondato da quattro individui che con una destrezza davvero magistrale gli tagliarono la tasca interna del panciotto, asportandovi il portafoglio che conteneva 1500 lire, un vaglia per 300 lire della Banca di Napoli e dei documenti importantissimi.

Andando in Questura per la denuncia il Bogliani ha constatato di persona quale servizio sia l'attuale. Non trovò nessuno e dopo avere atteso lunghissimo tempo finì coll'affidare la denuncia ad una guardia sopraggiunta per caso perchè la trasmetta.

L'arresto d'un milanese

che tenta di frodare l'esercito

A Novara è stato arrestato il negoziante di bestiame Guido Capietti, d'anni 50, nato e domiciliato a Milano.

Egli doveva complessivamente consegnare al Governo diecimila buoi e settemila vacche da essere condotti ai varii parchi di buoi di Novara, Ivrea, Susa, Monza e Torino, e ciò per conto della Unione importatori di bestiame di Milano.

La consegna fu in parte eseguita tempo fa a Novara ed altrove: ieri era fissata la consegna di sessanta coppie tra buoi e vacche. Il pagamento si eseguiva in base alla pesatura all'ufficio del dazio di Novara. Il Capietti promise un lauto compenso a questi agenti daziari se fossero riusciti a far aumentare fittiziamente i pesi dei capi, precisamente di dieci chili. Gli agenti finsero di accettare, ma informarono della delittuosa proposta le autorità militare e di pubblica sicurezza. Il commissario capo dispose, d'accordo col direttore del dazio, che un delegato con agenti e carabinieri compissero un appostamento. Eseguita la pesatura alterata, gli agenti fermarono il bestiame, verificarono il peso e scoprirono così la frode; la differenza era di quattro quintali, il che portava precisamente un danno di dire 569.80. Qualora però la frode fosse estesa, data l'entità delle consegne, i danni sarebbero riusciti rilevatissimi.

A tutt'oggi il Capietti ha consegnati milleseicento capi di bestiame solo a Novara. Le indagini proseguono anche per le consegne precedenti e per la colpabilità di eventuali complici.

Estrazioni del Regno

17 Luglio.

MILANO	60	29	66	56	72
BARI	72	41	42	69	62
FIRENZE	34	40	1	67	89
NAPOLI	58	56	82	81	60
PALERMO	50	7	5	4	59
ROMA	28	83	17	56	16
TORINO	51	28	85	42	53
VENEZIA	79	74	80	66	56

Spunti di Cronaca

Le [illegible] Domenicali che si susseguono nelle nostre Vetrine *Richard Ginori*, via Dante, 5, offrono, alla nostra distinta clientela, il più ricco assortimento di merce, che torna di grande utilità nelle famiglie, tanto per la Campagna come per la Città.

I prezzi variatissimi, che dai più alti passano ai più modesti, lasciano a tutti l'agio della scelta, oltre alla più grande convenienza.

Non dubitiamo perciò, che la nostra pregiata clientela vorrà apprezzare quanto noi facciamo per soddisfare a tutte le esigenze.

Il Grande Giardino del Diana
col Cinematografo

Nel meraviglioso giardino tanto apprezzato e frequentato dal pubblico milanese per la magnifica temperatura che vi si gode in queste afose serate estive e per le sue grandi attrazioni, è stato impiantato un cinematografo all'aperto, il quale incomincierà a funzionare da sabato 17 corrente in avanti.

Le proiezioni verranno accompagnate a grande orchestra e alternate con interessanti pezzi musicali.

I programmi cinematografici saranno scelti fra le migliori produzioni delle grandi Case del genere e comprenderanno le più recenti serie dell'attuale guerra europea.

Si offre il mezzo di godere questi magnifici spettacoli all'aria libera e il concorso del pubblico sarà certo enorme.

Il prezzo d'ingresso sarà sempre di cent. 50 - Militari e Ragazzi cent. 10 - quindi senza alcun aumento per questa nuova attrazione sul prezzo sinora pagato per l'entrata in giardino.

Un pregiudizio su San Pellegrino.

Il pregiudizio, oramai superato, era negli anni scorsi che a S. Pellegrino si andasse soltanto per far la cura di quelle acque, le cui virtù salutari sono note da secoli.

Indiscutibilmente per le malattie della vescica, del rene, ecc., non vi sono cure più efficaci di quella di S. Pellegrino; ma ormai tutti sanno che a S. Pellegrino non vanno solo i gottosi, gli uricemici ed altri ammalati. La gente che ha bisogno di riposare dopo i lavori intensi ed esaurienti dell'inverno, che vuol divertirsi, che ama la vita comoda, elegante e raffinata, va a S. Pellegrino perchè sa che S. Pellegrino è nel tempo medesimo stazione termale e mondana, soggiorno di cura e di divertimento.

Biglietti cumulativi ridotti per **BRUNATE** Stazione climatica di primo ordine. — Hôtel Milan - Restaurant - Panorama splendido.

PICCOLA CRONACA

DURANTE LA GUERRA

La Berlitz School (Piazza del Duomo) ha ridotto del 20 % la tariffa delle lezioni individuali. E pure ridotto l'onorario per i nuovi corsi di francese ed inglese, che hanno principio il 1° ed il 15 di ogni mese, a sole L. 8 mensili (2 lezioni settimanali).

L'insegnamento essendo affidato esclusivamente a professori di nazionalità restano sospese per ora le lezioni di lingua tedesca.

Giova notare che la Società da cui dipendono tutti gli Istituti Berlitz d'Europa, ha la sua sede a Parigi; che fu fondata con capitali esclusivamente francesi ed americani; che il Direttore pedagogico delle Berlitz School, l'illustre prof. M. D. Berlitz, è cittadino americano, ed il Direttore responsabile della sede di Milano, prof. Maillac è cittadino francese.

Sciarada

Sin dalla prisca etade
la *prima* e la *seconda*
dell'armonia gioconda
fur note di piacer.
Di gaudio il sen t'invade
il *terzo* e col sorriso
ti fa le beffe in viso
votandoti il bicchier.
Ma d'itale contrade
fu il *tutto* un re il più atroce,
che d'apparir feroce
aveva nel pensier.

Soluzione del gioco proposto ieri:
MAN - TO - VA — MANTOVA

La Direzione della R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano, col più profondo dolore annuncia la morte, avvenuta a Bellagio il 15 corrente, del

Cav. Uff. Ing.

Giovanni Morosini

professore ordinario di Complementi di Fisica e di Meccanica Agraria, valoroso insegnante per oltre 44 anni e benemerito cittadino.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 19 corr., alle ore 10, partendo dal piazzale del Cimitero Monumentale.

Milano, 17 luglio 1915.

La Società per l'Illuminazione Elettrica di Bellagio partecipa con vivo dolore la morte del proprio benamato gerente

Ing. Prof.

Giovanni Morosini

avvenuta in Bellagio il 15 luglio 1915.

La BANCA COOPERATIVA MILANESE compie il doloroso ufficio d'annunciare la morte del suo benemerito e amato PRESIDENTE

Ing. Prof. cav. uff.

Giovanni Morosini

avvenuta a Bellagio il giorno 15.

L'accompagnamento funebre in Milano avrà luogo lunedì 19 corrente alle ore 10 ant. partendo dal piazzale del Cimitero Monumentale.

La Società Brioschi per Imprese Elettriche partecipa con vero dolore la morte del proprio benemerito sindaco

Ing. Prof.

Giovanni Morosini

avvenuta in Bellagio il 15 luglio 1915.

ULTIMISSIME

Il rincaro dei viveri in Germania

I russi trattano bene i prigionieri

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La speculazione sui viveri esercitata in Germania

Chiasso, 17 notte.

La *Gazette de Lausanne* riceve da Amsterdam: L'*Allgemeen Handelsblad* dichiara che in Germania la speculazione sui viveri, gli articoli domestici, il fabbisogno dell'esercito, continua ad intensificarsi nel modo più brutale. I grandi giornali commerciali pubblicano delle offerte di merci, di cui il paese sembra abbia il più grande bisogno: tele diverse, sciroppi, saponi da bucato, riso, fagioli, piselli, carni suine in conserva, ecc.

Un gran giornale della Westfalia, "*Osnabruecker Zeitung*, pubblica a tale proposito: «Parecchi giornali commerciali pubblicano quotidianamente simili annunci. Essi permettono di farsi un'idea delle enormi quantità di mercanzie che gli speculatori hanno accumulato nei loro depositi, mentre la grande maggioranza della nazione tedesca è costretta a pagare dei prezzi scandalosamente esagerati».

Altri giornali tedeschi constatano che non deve più recare meraviglia l'inasprimento e crescente rialzo di tutti i prezzi delle derrate, poichè certi speculatori si arricchiscono con la crisi causata dalla guerra.

Amsterdam, 17 notte.

La *Frankfurter Zeitun* ha da Berlino: Non si può più negare che le derrate alimentari siano fortemente rincarate negli ultimi tempi. Sarebbe urgente che il Governo prendesse tutte le misure per impedire la speculazione che è enorme per certi generi, perchè, come è necessaria l'abbondanza delle munizioni, così è necessario che si possano avere nell'interno i viveri ad un prezzo ragionevole.

La birra è divenuta costosa...

Chiasso, 17 notte.

Mandano da Bruxelles alla *Gazette de Lausanne* che la birra è divenuta rara e costosa. Il malto è insufficiente, o si vende a prezzi esorbitanti. I fabbricanti si sono messi d'accordo per dividersi il malto che avevano in riserva. Il Belgio consumava, prima della guerra, gran quantità di birra tedesca. Sono adesso i fabbricanti del Limburgo olandese che cominciano ad importare la loro birra nel Belgio ed anche in Germania, dove il malto costa carissimo.

Il disastro finanziario della Germania

Parigi, 17 - ore 15.55.

Sulla disastrosa situazione finanziaria della Germania un banchiere olandese, vissuto finora a Berlino, dà al «Matin» interessanti particolari. L'aumento delle spese per la guerra, ammontanti a più di due miliardi e mezzo al mese, ed il crescente «deficit» del commercio all'estero, assumono ora proporzioni disastrose. La Germania non può più esportare merci manifatturate per mezzo dei commercianti svizzeri ed olandesi, e deve perciò ricorrere per coprire l'aumento del «deficit» commerciale a prestiti esteri. Ma quelli ottenuti in Svizzera, in Olanda e in America sono irrisori. L'unica risorsa che sta nella raccolta dell'oro pubblico e il fondo della Banca dell'Impero non bastano a coprire il «deficit» del primo semestre. La Germania ha già pagato nello stesso periodo di tempo, sia in oro sia in crediti carissimi, oltre due miliardi di marchi. Non bisogna assolutamente prestar fede al bilancio presentato al Reichstag accusante al trenta giugno un incasso di oro di 2338 milioni di marchi. Gli stessi banchieri tedeschi sono molto scettici su questo punto. Essi credono che il ministro delle Finanze abbia già sostituito i marchi d'oro con buoni del tesoro imperiale, sicchè ne deducono che l'incasso dell'oro non superi il miliardo e mezzo.

Mario Duliani.

Un nuovo prestito interno lanciato dalla Germania?

Zurigo, 17 notte.

(d. g.) I giornali berlinesi annunziano che si stanno facendo studi al ministero delle Finanze tedesco per un nuovo grande prestito interno. I piani del nuovo prestito, saranno sottoposti all'approvazione del Reichstag che si riunirà il 10 agosto prossimo, e nel mese di settembre esso verrà lanciato. Per le modalità del nuovo prestito verranno tenute di base le esperienze fatte nei due prestiti precedenti. Il prezzo di emissione sarà assai probabilmente fissato in 99.

L'Inghilterra smentisce l'acquisto di un nuovo esplosivo producente terribili ferite

Londra, 17 notte.

Una nota ufficiosa dice:

«Il giornale americano *Machiniet* ha pubblicato il 6 maggio un lungo comunicato col quale la «Cleveland Machine Company» raccomandando l'acquisto di un nuovo esplosivo di sua invenzione, lo esponeva con grande lusso di particolari le spaventevoli, inumane, atroci ferite predotte dall'esplosivo stesso.

«Si fa ora circolare negli Stati Uniti la voce che tale esplosivo è stato esportato per farne uso nell'esercito britannico. Il Governo inglese ha motivo di credere che il suddetto comunicato sia una semplice manovra avente lo scopo di eccitare l'opinione pubblica. In ogni modo, il Governo stesso dichiara:

«1. La Gran Bretagna non ha ordinato negli Stati Uniti nè altrove alcun esplosivo di questa natura;

«2. La Gran Bretagna non ha mai fatto uso e non ha intenzione di fare uso di esplosivi di questo genere.

Scontri sul fronte serbo

NISH, 13 (Ritardato).

(Ufficiale) **Alle ore 3 della notte un aeroplano ha volato sui villaggi di Maly, Mokry e Long nei dintorni di Belgrado. Fatto segno al fuoco della nostra artiglieria, si è diretto verso Pantchevo. Un nostro aeroplano lo inseguì e lo raggiunse su Pantchevo. Sulla riva sinistra del Danubio venne aperto un fuoco di fucileria e di mitragliatrici. L'aeroplano nemico si allontanò allora verso l'interno.**

Lo stesso giorno i nostri distaccamenti avanzati riuscirono in parecchi punti con l'efficace loro fuoco ad impedire al nemico di riparare i suoi trinceramenti ed i suoi reticolati in filo di ferro. (Stef.)

Un rapporto americano sullo stato dei prigionieri in Russia

Pietrogrado, 17 notte.

Dietro preghiera delle ambasciate americana ed inglese a Pietrogrado il ministro della Guerra ha permesso una visita minuziosa ai luoghi di concentrazione permanenti dei prigionieri di guerra tedeschi ed austro-ungarici nel distretto militare di Omsk. Rappresentante dell'associazione filantropica nord-americana detta «Società cristiana dei giovani» era mister Hart, proveniente dalla Germania, dove, per disposizione della sua società, si era adoperato per migliorare la sorte dei prigionieri di guerra. Avendo percorso allo scopo riferito, verso la metà del mese scorso, i principali campi di concentramento per i prigionieri di guerra, e cioè Kourgan, Petropav'owsk, Omsk, Novonikolaevsk e Tomsk, il delegato della società filantropica americana consegnò al Ministero della Guerra una copia del rapporto particolareggiato sul suo viaggio al delegato principale della società.

Da tale rapporto risulta che la situazione dei prigionieri austro-ungarici e tedeschi visitati da Hart nelle città suddette è soddisfacentissima sotto ogni punto di vista. Il rapporto assicura che i prigionieri, benchè sottoposti a severo regime corrispondente alla loro condizione nei riguardi dell'impero di nemici presi con le armi alla mano, pur tuttavia non debbono sopportare alcuna privazione. Ricevono i viveri dall'autorità, anche tenui somme per i loro piccoli bisogni quotidiani sotto forma di salari giornalieri per lavori eseguiti dai prigionieri. I posti di concentrazione, gli ospedali, le caserme dei prigionieri di guerra furono trovati in eccellenti condizioni e bene organizzati. Il nutrimento fu trovato buono e distribuito ai prigionieri in quantità sufficiente.

Chiudendo il suo rapporto, Hart esprime la sua soddisfazione. (*Stefani*).

Tra Germania e Stati Uniti

Un passo ufficioso di Bernstorff

Washington, 17 notte.

Durante una conferenza ufficiosa avuta con Lansing, l'ambasciatore di Germania Bernstorff, espose lo scopo della Germania che è di dare soddisfazione all'opinione tedesca e mantenere buone relazioni con gli Stati Uniti e suggerì agli Stati Uniti di intervenire presso l'Inghilterra per regolare interamente la questione del controllo in mare. I funzionari americani accoglierebbero la proposta se fosse accompagnata dalla assicurazione che la vita degli americani sarà garantita.

Un complotto per far saltare una fabbrica americana di munizioni

Nuova York, 17 notte.

Si segnala da buona fonte un complotto diretto a far saltare l'officina per la fabbricazione delle munizioni nel Connecticut. (*Stefani*).

Gli irlandesi irreconciliabili

Alcuni "leaders" espulsi

Londra, 17 - ore 18.

(g. c.) Le autorità militari in Irlanda hanno oggi emanato l'ordine di espulsione di alcuni *leaders* del movimento noto col nome di *Sinn Fein*. Queste parole in gallico significano *Noi soli* e il movimento propugna non l'*home rule* ma l'indipendenza dell'Irlanda e la sua separazione dall'Inghilterra. Recentemente il *Sinn Fein* aveva predicata la resistenza passiva a tutto ciò che fosse inglese e aveva fatto una campagna contro l'arruolamento. I leaders espulsi sono Ernest Blythe, William Melloros e Pim.

Questa misura rigorosa, per cui, in virtù del *Defence of Realm Act* (legge per la difesa del Regno) i tre leaders vennero costretti ad abbandonare l'Irlanda entro la giornata d'oggi, è accolta con approvazione dal pubblico. Non si deve, per altro, dare eccessiva importanza a questo episodio del *Sinn Fein*. Si tratta di un movimento limitatissimo a cui hanno aderito solo i più irreconciliabili irlandesi, rimasti ostinatamente ostili all'Inghilterra anche dopo la concessione dell'*home rule*. La grande maggioranza della popolazione è assolutamente lealista; John Redmond e gli altri deputati nazionalisti hanno fatto e continuano a fare una patriottica campagna per la guerra e per l'arruolamento e, in verità, l'Irlanda ha dato, in proporzione, all'esercito creato da Lord Kitchener il maggior numero di reclute.

Le angherie turche

contro i cittadini italiani che vogliono rimpatriare

Roma, 17 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene:

Secondo notizie pervenute dall'Asia Minore i richiamati italiani non riescono a partire per l'Italia e così anche altri cittadini italiani che desiderano rimpatriare. Le autorità ottomane non sempre oppongono un divieto assoluto, ma con la solita astuzia temporeggiatrice indicano a ciascun italiano che chiede di partire un porto determinato che sia irraggiungibile per il nostro connazionale.

Commentando tale dispaccio il *Giornale d'Italia* scrive:

«Ieri un telegramma da Alessandria d'Egitto ci informava che le autorità ottomane hanno emanato il divieto che dai porti di Smirne, Alessandretta e Mersina possana partire cittadini italiani. Oggi la notizia è implicitamente confermata da questo dispaccio da Atene, il quale inoltre ci chiarisce delle nuove circostanze. La prima riguarda la qualità dei rimpatrianti. Tra essi vi sono non pochi riservisti che vogliono accorrere alla voce della Patria. La seconda che i turchi han trovato un espediente nuovo di zecca per impedire la partenza dei nostri connazionali e per eludere la inevitabile accusa di violazione del diritto delle genti. Inventando chissà quali cavilli essi hanno escluso dai luoghi di partenza per gli italiani tutti quei porti ove si trova qualche nostra colonia e ove approdano piroscafi che fanno servizio di navigazione verso l'Italia. Per esempio un italiano che si trova a Smirne vuol fare ritorno in Patria. L'autorità ottomana gli dice: «Benissimo, lei è padrone di partire come e quando le piace. C'è soltanto da osservare una piccola disposizione. Gli italiani di Smirne non possono per la buona ragione che... (e qui una qualche bugia) imbarcarsi qui, ma soltanto a Trebisonda. Ora da Smirne a Trebisonda sul Mar Nero non viaggia più neppure un pascià a tre code. E se anche, con spese e rischi incredibili, si arrivasse a Trebisonda non si troverebbe neppure un burchiello in causa del blocco russo sulle coste turche del Ponto Eusino e, se anche si trovasse, a causa della chiusura degli stretti, il nostro povero italiano sarebbe costretto a sbarcare a Odessa e ad attraversare l'Europa per giungere al suo paese.

«Noi non sappiamo quale segreto disegno nasconda l'Impero ottomano dietro questi atti di ostilità verso l'Italia. Desideriamo soltanto sapere se esso si creda in istato di guerra o non con il nostro Paese e se il nostro Governo vorrà sopportare pazientemente queste provocazioni.»

Il Prestito Nazionale

Verona sottoscrive 15 milioni

Verona, 17 notte.

Le operazioni per il Prestito Nazionale proseguono qui a Verona soddisfacentemente. Apprendesi che sino ad ora vennero sottoscritte le seguenti somme: alla Banca d'Italia 7 milioni — alla Società Bancaria Italiana 1 milione e mezzo — alla Banca Commerciale oltre un milione — al Banco Veronese di Cambio quasi un milione — alla Società Italiana di Credito Provinciale un milione — al Banco Orti L. 800.000. Altre sottoscrizioni seguirono alla Banca Cattolica ed a quella Mutua Popolare. Tutto lascia supporre che complessivamente si arriverà ad una quindicina di milioni. Notasi che la borghesia ed i piccoli possidenti ed in genere le borse più limitate corrisposero con entusiasmo all'appello della patria.

Successo del Prestito a Piacenza

Piacenza, 17 notte.

La sottoscrizione del Prestito Nazionale ha qui portato ad una cifra insperata. E ancora mancano gli incassi che si faranno nella giornata di domenica.

A dimostrare con quale entusiasmo cittadinanza ed enti pubblici hanno risposto all'appello, basti il dire che il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Serofolosi Francesco Caracciolo ha investito su cartelle del Prestito Nazionale tutto il suo patrimonio di L. 146 mila ed il consigliere provinciale Paolò Guglier ha sottoscritto per L. 200 mila.

Circa 10 milioni sottoscritti a Biella

Biella, 17 notte.

Il risultato delle sottoscrizioni in Biella è soddisfacente: da buone informazioni che ho assunto, presso le nostre banche si sono raccolte sottoscrizioni per un importo complessivo di circa 10 milioni.

Gli "amici dell'arte" sottoscrivono al Prestito per 5000 lire

Savona, 17 notte.

Un bellissimo atto di patriottismo è stato compiuto dalla nostra società Amici dell'Arte, che conta appena un anno di vita. Essa ha deliberato di sottoscrivere per 5000 lire al prestito nazionale, impegnando cioè metà del suo capitale destinato a spettacoli e concerti. La deliberazione ha impressionato favorevolmente la cittadinanza savonese.

Facilitazioni agli impiegati postelegrafici per le sottoscrizioni al Prestito

Roma, 17 notte.

Il Ministro delle Poste comunica:

Il Direttore Generale della Banca d'Italia aderendo a premure fattegli in nome del personale postale, telegrafico, e telefonico, ha consentito che l'importo delle sottoscrizioni al Prestito Nazionale per le spese di guerra fatte dal personale stesso venga versato a rate mensili di lire dieci per ogni cento sottoscritte a decorrere dal 27 di questo mese, senza pregiudizio dell'eventuale diritto di opzione. La concessione partecipata telegraficamente dal Ministro agli uffici centrali e provinciali è stata ovunque accolta con vivo compiacimento.

Le notizie finora pervenute al Ministero fanno ritenere che la sottoscrizione fra il detto personale avrà un esito molto lusinghiero essendo in tutti vivo il desiderio di concorrere alla patriottica manifestazione di solidarietà nazionale.

Un decreto reale per la concessione sul campo di medaglie al valor militare

Roma, 17 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto reale:

Art. 1. — Per la durata della presente guerra il Capo di Stato Maggiore dell'esercito ed i comandanti delle armate mobilitate, il Capo dello Stato Maggiore della marina ed il comandante in capo dell'armata sono autorizzati a concedere immediatamente sul campo, ove lo giudichino opportuno, medaglie d'argento e di bronzo al valor militare rispettivamente agli ufficiali ed agli uomini di truppa del regio esercito ed agli ufficiali di marina e militari del Corpo Reale Equipaggi che si siano particolarmente distinti nelle operazioni di guerra per atti di spiccato coraggio.

Art. 2. — La concessione sul campo della medaglia d'argento al valor militare sarà limitata ai casi previsti nell'elenco che fa seguito al regio biglietto 26 marzo 1833 ed ai casi che hanno con quelli stretta e sostanziale analogia ed in cui tutte le circostanze risultino chiare ed appoggiate a prove di testimonianze irrefutabili.

Art. 3. — Per ogni concessione fatta sul campo, tanto da Noi in persona quanto dai generali ed ammiragli come sopra autorizzati, il capo di Stato Maggiore dell'esercito ed il capo di Stato Maggiore della marina, a seconda se trattasi di personale del regio esercito o della regia marina, si procureranno e trasmetteranno ai competenti ministri della Guerra o della Marina un rapporto ben circostanziato e documentato con le motivazioni ed i dati prescritti affinchè le concessioni stesse siano senz'altro formalmente sanzionate con nostro decreto.

Personalità sotto le armi

Ernesto Nathan tenente

Roma, 17 notte.

Il *Bollettino Militare* odierno contiene la nomina dell'ex-sindaco di Roma, Ernesto Nathan, a tenente di complemento all'82° reggimento. Con decreto pari data è nominato tenente del 35° fanteria il venerando colonnello garibaldino onor. Pais Serra, il parlamentare che durante il lungo periodo della neutralità si è dedicato con ardore giovanile alla propaganda interventista.

Innocenzo Cappa è nominato sottotenente di complemento nel 68° fanteria, ed al 51° reggimento è destinato pure come sottotenente il reduce dalle Argonne, Alberto Cappabianca.

Il senatore Vito Volterra, illustre fisico della Università di Roma, è nominato tenente di complemento nell'arma del genio e destinato all'Istituto centrale aeronautico.

L'ex-podestà di Fiume, Icilio Baccich, è nominato sottotenente nei cavalleggeri «Roma».

Sono inoltre nominati tenenti di cavalleria l'ex-sottosegretario on. Camera ed il deputato repubblicano di Terni, on. Faustini, e sottotenente del 3° reggimento artiglieria da fortezza l'on. Valenzani.

Nell'odierno bollettino è contenuta inoltre la nomina a tenente di complemento del 73° fanteria dell'ex-prefetto di Pavia, comm. Luigi Guicciardi, presidente della Banca di Sondrio, chè essendosi già arruolato volontario fino dall'inizio della guerra come semplice soldato trovava nei giorni scorsi eroicamente la morte sui campi di battaglia.

Il bollettino comprende numerose nomine di ufficiali della milizia territoriale. Vi sono fra essi numerosi nostri colleghi in giornalismo tra cui Ercole Rivolta ed Ottorino Raimondi, nominato tenente di complemento e destinato al 4° genio.

Un tipo speciale di pacco postale per i militari

Roma, 17 notte.

Tommaso di Savoia, duca di Genova, luogotenente generale di S. M. Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia:

In virtù dell'autorità a Noi delegata; vista la legge 26 maggio 1915 N. 671 sul conferimento al Governo del Re dei poteri straordinari in caso di guerra; visto gli art. dal N. 72 al N. 83 del testo Unico delle leggi postali approvate con R. Decreto del 24-12-1899 N. 501; visto l'utilità di adottare un tipo speciale di pacco postale per i militari, soggetto a particolari norme consigliate alle difficoltà inerenti allo stato di guerra, sentito il Consiglio dei Ministri, sulla proposta del Ministro delle Poste e dei Telegrafi, di concerto coi quelli delle Colonie, delle Finanze, della Guerra e della Marina, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — E' istituito un tipo speciale di pacco postale diretto ai militari di terra e di mare combattenti e che non deve eccedere il peso di grammi 1500 (compreso l'imballaggio da farsi esclusivamente in tela) nè il volume di decimetri cubi 7.500.

Art. 2. — Fermi tutti i divieti di cui nell'art. 72 del testo unico delle leggi postali, i pacchi militari non possono contenere sostanze alimentari nè di valore, nè essere accompagnati da ricevuta di ritorno. E' consentito l'invio di sigari e sigarette con l'osservanza delle speciali norme per tali invii. I pacchi contenenti sostanze alimentari spediti in contravvenzione al divieto di cui sopra sono rinviati ai mittenti, se contengono sostanze deperibili, sono distrutti senza formalità e senza diritto a indennità di sorta.

Art. 3. — La tassa di trasporto dei pacchi militari da pagarsi anticipatamente è di centesimi trenta per ciascuno.

Art. 4. — I pacchi militari, dovunque recapitati, sono esenti da diritti di dazio-consumo.

Art. 5. — Nessuna indennità è dovuta pei casi di avaria dei pacchi militari. Per lo smarrimento è riserbata all'Amministrazione la facoltà di giudicare se debbasi corrispondere una indennità, ma questa non può in nessun caso eccedere l'importo di L. 5.

Art. 6. — Le norme contenute nel presente decreto avranno effetto anche per le Colonie, dal 20 del corr. mese.

E' l'ultimo giorno. Del Prestito Nazionale, s'intende. Cioè, chi, avendo risolto di sottoscrivere, si lascia vincere oggi dall'inerzia, non potrà più farlo domani, perchè il Prestito non avrà altre proroghe. Occorre aggiungere altro perchè tutti i lenti si affrettino?

Un notevole convegno di deputati, sindaci ed enti agrari per discutere il problema della alimentazione

Piacenza, 17 notte.

In Municipio oggi si tenne una importante riunione di tutti i sindaci dei comuni della provincia di Piacenza, e vi intervennero i senatori e deputati nostri e i rappresentanti di enti popolari, agrari, e bancari della provincia stessa.

La riunione ebbe per iscopo di esaminare il problema della alimentazione.

Riaffermati i propositi di salda unione di pensieri e di azione necessari al compimento della grande opera iniziata, la riunione, con apposito ordine del giorno deliberò di chiedere al Governo:

a) che siano conservati ed abbiano modo di funzionare prontamente i consorzi granari con più larghe attribuzioni rivolte a consentire che anche i piccoli comuni possano goderne i vantaggi, disciplinando in pari tempo le norme per le eventuali perdite dovute al funzionamento dei consorzi;

b) che sia provveduto dallo Stato sollecitamente a convenienti acquisti di grano all'estero per i bisogni generali del paese;

c) che sia curata la più rigorosa applicazione, in tutto il Paese, e senza eccezione di sorta del decreto-legge per la fabbricazione del pane unico;

d) che il Governo proceda immediatamente al censimento del grano, per fissare ove si manifesti la opportunità un prezzo di calmiere e addivenire alla requisizione.

Le benemerenze di un magistrato

Roma, 17 notte.

Il Bollettino odierno del ministro di Grazia e Giustizia porta il conferimento della onorificenza a cavaliere della Corona d'Italia al giudice di terza categoria avvocato Giuseppe Garrone di Vercelli. Il provvedimento a cui conferiscono un carattere straordinario il grado e la poca anzianità del magistrato è confermato dalla seguente nota:

L'avv. Giuseppe Garrone, giudice del Tribunale Regionale di Tripoli nei suoi due anni passati in Libia diede prova del suo alto valore non solo per la cultura, l'intelligenza e la operosità delle virtù dell'animo e del carattere, ma per l'intuizione singolarmente squisita dell'anima degl'indigeni dei quali seppe conquistare la più salda e riverente fiducia, accrescendo il prestigio della giustizia italiana. In Colonia in tempi difficili trovandosi ad amministrare la Giustizia a Tarhuni divise serenamente e fortemente i sacrifici e i pericoli cui per oltre quaranta giorni fu esposto quel presidio insidiato dai ribelli, finchè ordinatosi il ripiegamento egli prese parte all'aspro combattimento nel ritorno ad Azizia, rimanendo ferito due volte e in modo non lieve. Rientrato ora in Patria ed invitato a dichiarare se consentisse dopo finita la convalescenza a ritornare in Libia, dove lo Stato può ancora da lui ripromettersi preziosi servizi, dichiarò di essere pronto, ma non prima tuttavia di avere compiuto il suo dovere verso la Patria, assumendo il servizio negli alpini nella guerra d'Italia.

Sospensione delle nomine a sottotenente di cavalleria della territoriale

Roma, 17 notte.

Il Ministero della Guerra in una circolare pubblicata nel *Giornale Militare Ufficiale* dispone che le nomine a sottotenente di milizia territoriale nell'arma di cavalleria sono temporaneamente sospese. Avranno tuttavia corso esclusivamente le domande che alla data della pubblicazione della presente circolare si trovassero già ai Comandi dei competenti corpi o distretti, debitamente corredate dei documenti che è obbligo degli interessati di presentare.

600 prigionieri austriaci internati a Genova

Genova, 17 notte.

Verso le ore 21 giunsero allo scalo di Terralla circa 600 prigionieri austriaci. Si era disposto un rigoroso servizio d'ordine. Numerosi ufficiali prigionieri si internearanno forse al forte Ratti. Molta gente si era raccolta nelle vicinanze dello scalo per assistere all'arrivo.

Il saluto della democrazia lecchese al ministro Barzilai

Lecco, 17 notte.

Il nostro deputato on. prof. Mario Cermenati, ha spedito oggi al ministro on. Barzilai, a nome anche della democrazia del Collegio, il seguente telegramma:

«*S. E. Salvatore Barzilai, Roma,*

«Amicamente ti saluto nel tuo nuovo e non ultimo trionfo, mentre tutta Italia guarda a te come al massimo indice della concordia nazionale e pegno solenne insieme della liberazione completa delle terre irredente, ancora ricevi, col mio, l'omaggio affettuoso del Collegio di Lecco, ardente di patriottismo e di democrazia

CERMENATI.»

Un telegramma di Pantano a Barzilai

Roma, 17 notte.

L'on. Pantano ha fatto pervenire all'on. Barzilai il seguente telegramma:

«*Ministro Barzilai* — Roma. — Il Governo non poteva riaffermare in modo più geniale e simpatico il suo programma di rivendicazioni nazionali che come ha fatto chiamando te rappresentante legale e ideale ad un tempo di Roma e di Trieste a dividere con esso le responsabilità e i grandi doveri dell'ora presente. Fraternamente tuo, *Edoardo Pantano*».

Milanese arrestato a Novara per frode e corruzione di pubblici funzionari

Novara, 17 notte.

Ieri sera venne tratto in arresto certo Capietti Guido di Milano socio e rappresentante qui di una Ditta milanese che ha assunto la fornitura di 11.000 capi di bestiame all'esercito, sotto l'imputazione di frode e corruzione di pubblici funzionari.

Il Capietti da qualche tempo eseguisce la consegna del bestiame in questo parco militare e ieri doveva consegnare 32 buoi e 30 vacche.

Siccome le consegne debbono essere precedute dalla pesatura presso un ufficio di peso pubblico, così ieri mattina si recò in carrozza all'Ufficio di corso XXIII Marzo presso il quale non aveva mai fatte operazioni e al capo posto Mizia e all'agente Ferrara, presente il vetturino, disse che nel pomeriggio si sarebbe recato a pesare del bestiame e che se avessero largheggiato un poco nel peso avrebbe ricompensato in ragione dell'utile e alla fine li avrebbe invitati a lauta cena con champagne.

Partito il fornitore, il capo posto avvertì il direttore daziario rag. Giovanni Volpe dell'accaduto e di qui la denunzia all'autorità di pubblica sicurezza.

Stabilito il servizio per cogliere in flagrante il Capietti si ordinò all'ufficio di peso pubblico di agire nei modi che il fornitore avrebbe suggerito, mentre si procedeva all'appostamento di agenti. Nel pomeriggio si presentavano alla pesatura i 32 buoi e le 30 vacche e il Capietti disse di alterare il peso da kg. 10 a 15 per coppia.

Il pesatore si attenne a ciò tenendo ad ogni pesata la differenza domandata.

Ma non appena finite le operazioni, un colonnello che con altri ufficiali si era recato sul posto fece eseguire la pesatura di controllo risultandone un minor peso di kg. 407 complessivamente.

Il Capietti sosteneva che la differenza riscontrata di circa kg. 7 per capo rappresentava il calo naturale per la sosta forzata del bestiame.

Ma il delegato di P. S. invitò il fornitore all'ufficio dove fu dichiarato in arresto.

Sebbene il fatto d'una gravità eccezionale avesse destato enorme impressione, tuttavia si mantenne sino ad ora un certo riserbo intanto che le indagini proseguivano alacremente onde accertare i danni che eventualmente fossero derivati all'erario nelle precedenti consegne e le necessarie responsabilità a carico di funzionari su cui gravano seri sospetti. Si ritengono imminenti altri arresti.

Squilibrato che uccide la moglie con quattro colpi di rivoltella

Firenze, 17 notte.

Si ha da Mastra a Signa: Stamane certo Gaetano Bertini, soldato della milizia territoriale, ritornava improvvisamente in paese; di qui si recava a Ponte a Signa, nella villa del marchese Cappelli, e trovatavi la moglie Carolina Del Bravo, cameriera presso il marchese Tarnaché, le esplodeva contro quattro colpi di rivoltella uccidendola. Si ignorano le cause del delitto. Il Bertini è uno squilibrato già ricoverato due volte al manicomio prima per avere esploso una revolverata contro il fattore Bauci; una seconda volta per aver sparato quattro colpi di rivoltella contro il treno Empoli-Firenze. Il Bertini, compiuto il delitto, si è dato alla fuga ed è tuttora latitante.

I TEATRI

Le prove d'orchestra pel concerto Toscanini

Lunedì 19 corrente si inizieranno alla Scala, e seguiranno per tutta la settimana, le prove della grande orchestra per il concerto Toscanini. Esse avranno luogo alle ore 10 del mattino e alle ore 21 di sera. Oltre alle prove d'orchestra, che saranno eseguite sotto la direzione del maestro Toscanini, si inizieranno pure le prove della Banda municipale col maestro Nevi.

CARCANO. — Il *Rigoletto*, nella seconda rappresentazione, ha confermato il successo della prima sera. La Torkanoff, il baritono Zani, il tenore, Del Ry, riscossero calorosi applausi insieme al maestro Tansini.

Oggi *Rigoletto* in mattinata e *Madama Butterfly* di sera.

OLYMPIA. — *Il pomo della discordia*, replicatosi ieri sera, fu accolto con applausi e divertì il pubblico numeroso. Piacque la interpretazione della Gramatica, di Carini, del Piperno e del Olivieri.

La commedia di Testoni si replicherà nei due spettacoli d'oggi.

TEATRO DIANA. — La compagnia Zoncada-Masi darà in mattinata *Le Giovine Italia* e nello spettacolo serale *La cena delle beffe*.

FOSSATI. — La compagnia per la *tournée* dell'operetta *Alla Frontiera*, ha iniziato ieri le sue rappresentazioni, davanti ad un pubblico assai numeroso, con vivo successo.

Lo spettacolo si ripeterà oggi in mattinata e alla sera.

Le mattinate d'oggi

Carcano - *Rigoletto* — Olympia - *Il pomo della discordia* — Diana - *La Giovine Italia* — Fossati - *Alla Frontiera* e *Il sergente Cocò* — Augusteo - *Spettacoli cinematografici della guerra* — Eden - *Rivista*.

SPETTACOLI

CARCANO: *Rigoletto*, opera in 4 atti di G. Verdi; ore 14,30 — *Madama Butterfly*, opera in 3 atti di G. Puccini; ore 21.

OLYMPIA (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno): *Il pomo della discordia*, commedia in tre atti di A. Testoni; ore 14,30 e 21.

DIANA (Comp. dramm. Zoncada-Masi): *La Giovane Italia*, dramma in 4 atti di D. Tumiati; ore 14,30 — *La cena delle beffe*, poema dramm. in 4 atti di S. Benelli; ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette Italiana): *Alla frontiera*, 2 atti di Bettinelli — *Il sergente Cocò*, 1 atto di Duval; ore 14,30 e 21.

AUGUSTEO (Spettacoli Cinematografici): *Visioni della guerra*; ore 14,30 e 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Il Calmiere*, rivista di C. Rota; ore 14,30 e 21.

NOVO CINE: *Tragica leggenda*, dramma in tre parti, e *Comica*.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 13
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carmine Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Notizie Commerciali

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1285 art. 5 ed a decreto minister. 30 novembre 1914 accertati al 16 luglio 1915:

Titoli dello Stato - Consolidati. — Rend. 3,50 % (1906) 81,79 — Id. (1902) 81,25 — Id. 3 % 58,75.

Redimibili. — Prestito Nazionale 4,50 % (più interessi) 93,69 — Buoni del Tesoro 97,20 — Id. id. 95,37 — Categoria prima: SS. FF. Mer. Adr. Sic. 285 — Ferr. Vitt. Em. 330.

Titoli garantiti dallo Stato. — Ferrovie Sarde (1879-82) 295 — Prestito Unificato di Napoli 81,50 - Cred. Fond. Banco Napoli 3,50 % 453,61 — Cartolle fond. Monte Paschi 5 % 461,80 — Id. 4,50 % 452,41 — Id. 3 % 431,86 — Opera Pia S. Paolo 3,75 % 472 — Id. 3,50 % 428 — Cred. fond. Banca d'Italia 3,75 % 470 — Istituto Italiano Cred. Fond. 4,50 % 477 — Cassa Risparmio Milano 4 % 454,75 — Id. id. id. 453.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 17. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 19 settembre 1911 e 15 aprile 1915, accertati il 17 luglio 1915 e da valere per il 19:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	109 17 —	109,60 —
Londra	29,51 —	29,28 —
Berlino	—,— —	—,— —
Vienna	—,— —	—,— —
Nuova York	6,11 —	6,16 —
Buenos Ayres	2,47 —	2,50 —
Svizzera	113 73 —	114,28 —
Cambio dell'oro	110,35 —	110,85 —

Cambio medio ufficiale del giorno 17 luglio 1915:

Franchi	100,38 1/2	Dollari	6,13 1/2
Lire sterline	29,23 —	Pesos carta	2,48 1/2
Marchi	—,— —	Franchi svizzeri	114,63 —
Corone	—,— —	Lire oro	110,60 —

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 17 Luglio 1915	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 17 luglio
Sete stagionate pesate Kg.	19625	6815	26440	369385
Bozzoli pesati »	3.69	——	366	6500
Cascami pesati »	590	——	590	11230
Lane stagionate e pesate »	——	——	——	3575
Cotoni »	——	——	——	415
Assaggio — Campione N.	232	118	390	6176

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. - MILANO: Bergami Rea, Greco, drogheria — Girotti Maria, mercerie — Rizzini Enrico, panetteria — MODENA: Bucci e Zironi, cicli — Cavazzutti Augusto, argenterie — TARANTO: D'Alba Fr., Fragagnano, tessuti — FIRENZE: Mannozzi Gino, mater. costruz. — TORINO: Moruzzi Vincenza, mercerie — Soc. an. Lubin, viaggi, oscurs. - LECCE: Nicolini Giov., Monteroni, farm. — MONZA: Pelucchi L., La Santa, velocip. — MANTOVA: Ascari-Galafassi, carrozzeria — CALTANISSETTA: Averna e Fiandaca, tessuti — ALBA: Bolmida-Morsero ved. Boffa — GENOVA: Burlando e C. «Società Libia» Del Miglio Enrico, mobili — COMO: Fiorelli Italia, mercerie — ONEGLIA: Locatti Anna, Porto M., salumi — PALERMO: Russo Fr., drogh. e mercerie — VERCELLI: Vecchio Menotti, Santhià, form. — VERONA: Ziviani Silvio, sartoria.

Piccoli fallimenti. — ROMA: Barbagli Giovannina, modista — Broglietti Marino Ida, sarta — Cecchini Cartago Maria, sarta — Cruciani Serafina, modista — Marini Rinaldo, pizzicheria — Mattioni Gugl., mater. edilizi — Naselli Vincenzo, fotografia — Tavani Tobia, pellami — SIRACUSA: Boccaccio Salv., calzature — MONZA: Casiraghi Ant., calzoleria — MILANO: Cattin Luigia, trattoria — TORINO: Forchero Rosa, modista — Manara Vincenzo, droghe — FIRENZE: Martini Averardo, Prato — Mastri Egisto, Pauzano — SIENA: Noferi Ang., Sovicille, commestibili — PISA: Redini Ass., Cucigliana, stoviglie — LECCE: Alfonsetti Gaet., Francavilla F. — Mariano Fr., Francav. F., rappr. — Mileo Alfredo, ramaio - Muscogiuri Ferd., mercerie — Portaluri Amed., Maglie, cappelli — Scoditti Mass., Mesagne, tessuti — PALERMO: Arena Maria, mercerie — Galati Salvatore, mobili — Vitrano Fr., Paolo, pizzicheria — LIVORNO: Baldi Gino, litografia — Orazzini Cesare, pizzich. — CATANZARO: Moniaci Vinc., Chiarav. C., ristorante — GENOVA: Nana Giovanni, calzature — Nucci Bruno, commest..

Estrazioni e Prestiti

PRESTITO UNIFICATO DI MILANO 4 o/o

39ª Estrazione del 10 luglio 1915.

I Serie da L. 5000:

355	597	703	1016	1581	1822	1870
2216	2269	2473	2517	2552	2634	2757
2862	3084	3081	3135	3208	3222	3366
3473	3533	3771	3779	3875	4102	4315
4322	4718	5089	5180	5430	5531	5583
5625	5680	5808	5834	5846	6440	6543
6583	6825	7503	7542	7547	8026	8093
8282	8504	8729	8765	9191	9229.	

II Serie da L. 1000:

8	46	233	574	600	908	941
1144	1158	1272	1331	1338	1464	1562
1650	1658	1867	1905	1968	2131	2729
2821	2831	2962	2975	3046	3310	3375
3396	3408	3602	4111	4180	4293	4487
4733	4774	4852	4958	5013	5016	5092
5861	6087	6163	6274	6427	6780	6857
7062	7112	7255	7328	7367	7416	8098
8200	8322	8392	8510	8540	16304	16336
10493	10626	10715	11613	11869	11976	12182
12206	12385	12471	12538	12646	12699	12727
12858	12977	13151	13666	13599	14337	14578
15127	15262	15278	15469	15515	15578	15861
15997	16056	16299	16401	16835	17021	17291
17482	17576	17818	17856	17857	18300	18363
18390	18555	18645	18651	18776	18941	19000
19091	19296	19303	19306	19384	19399	19439
19508	19645	19693	19922	19962	20002	20250
20549	20817	20938	21197	21239	21299	21325
21351	21426	21836	22255	22307	22331	22496
23571	22822	23901	23937	24013	24053	24113
24138	24218	24269	24404	24514	24450	24923
25128	25510	25679	25824	25929	26075	26750
27088	27089	27133	27442	27519	27918	28177

(*Continua*).

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 16 luglio.

Losi Angelo m. 4, via Scaldasole 1 — Pisati Silvio 1, corso Garibaldi 76-78 — Mandelli Giuseppa 25, casal., via Pasquirolo 6 — Belloni Rinaldo 3, via Poliziano 10 — Banfi Bruna m. 5, via Confalonieri 29 — Gatti Benito m. 2, via Archimede 17 — Gianfranceschi Margherita 21, impiegata, viale Vittoria 4 — Cappelli Anna Maria 82, ricoverata, via Borsieri 68-A — Pini Pietro 66, facchino, via Ciovasso 5 — Lancellotti Marcellina 52, casal., via Ponchielli 22 — Trezzi Angelo 68, fabbro, via Goito 2 — Mussi Giulia 91, casal., corso 22 Marzo 9 — Butti Antonia 66, casal., via Cagnola 11 — Lattarini Attilio 22, carpentiere, Affori — Guzzi Maria 48, magliaia, via Fontana 9 — Gironi Alessandrina 4, Sesto S. Giovanni Bezza Giovanni 10, scolaro, Gaggiano — Podini Pietro 44, stalliere, Strada Piacentina 89-e — Ricardi Luigi 50, contadino, Muggiò — Barzaghini Maria 60, casal., Golaseccа — Sirtori Biagio 61, contadino, Brugherio — Mussi Angelo 30, contadino, Gaggiano — Bellosio Giovanni 72, Milano, s. f. d. — Strada Ernesta 2, Chiaravalle Milan. — Callegari Carla m. 11, via Grigna 20 — Austoni Jole m. 8, Alzaia N. G. 54 — Broffoni Teresa 71, casal., via Manzoni 33 — Domenicale Alberto 22, sold. 12 cavalleria, Taglio di Po — Caminaghi Maria 77, casal., vicolo San Damiano 2 — Annovazzi Margherita 63, domestica, Bast. Genova, 7 — Carsenzuola Giuseppina 32, casal., via R. Sanzio 12 — Pozzi Pasquale di Miro m. 4, corso Garibaldi 111.

Totale: N. 32.

Dichiarazioni delle nascite: N. 31.

Cura radicale dell'idrocele

D.r LEONIDIO RIBEIRO.
Medico-Chirurgo specialista

Cura di un caso di idrocele doppia.

Attesto che il processo impiegato dal distinto collega, *Dr. Leonidio Ribeiro*, per curarmi di una idrocele doppia e antica, risultò di assoluta efficacia. Soffrivo di tale infermità da circa dieci anni e già avevo fatto quattro punture, non avendo altro risultato che di fare aumentare il volume dell'idrocele. Confidando nella parola del collega *Dr. Leonidio Ribeiro*, deliberai assogettarmi al suo processo. Non provai alcun dolore, poichè tanto la lieve puntura per l'estrazione del liquido, quanto le iniezioni furono del tutto inocue. Un'ora dopo, già sedevo a tavola a pranzo ed alla sera mi recai a teatro colla famiglia, senza provare alcuna perturbazione. Nel giorno seguente notai un piccolo aumento di volume che cominciò a diminuire gradualmente entro 30 giorni. Sono già passati più di cinque anni e mi trovo completamente guarito. I particolari minutamente descritti, servono per fare constatare l'alto valore del processo, che è veramente ideale per la sua efficacia perfetta, notevole rapidità e assoluta inocuità. Il dolore, che in genere accompagna tutte le intervenzioni chirurgiche, è completamente eliminato. Ho pertanto il massimo piacere di mettere in evidenza il reale valore di tale speciale processo, scoperto ed impiegato dal distinto collega *Dr. Leonidio Ribeiro*, che giustamente merita le più calorose congratulazioni della classe medica per la sua instancabile operosità e provata competenza. — In fede: *Dr. Alvim Martius Horcades* (Medico Chirurgo).

Idrocele.

Cura radicale e garantita per lo speciale processo scoperto dal *Dr. Leonidio Ribeiro*, senza *tagli chirurgici*, non produce *dolore*, ne *febbre*, non distoglie dalle ordinarie occupazioni ol esclude in modo assoluto il ritorno dell'infermità. Tale processo venne impiegato dal riferito specialista da circa 20 anni, nella cura di più di diecimila idrocelici, sempre curati con esito completo come da attestati di conferma a lui rilasciati da molti suoi distinti collega medici e chirurghi. Lo specialista *Dr. Leonidio Ribeiro*, presentemente di passaggio diretto a Parigi, si fermerà in Milano da cinque a sei giorni e fa noto a chi volesse approfittare della sua opera, che trovasi alloggiato all'Hotel Lario (Piazza Fontana), Camera 14, dove consulterà dalle ore 12 alle 16.

PIETRE FERRO-CERIUM
per accenditori automatici - veri Auer
STABIL MENTI MONDOR, 6, Passage des Lions, Genève.

Premiate Cantine di Casalino
OZZANO TARO (Parma)
Gran Spumante
TRENTO TRIESTE
La Gran Marca Nazionale
Trovasi nei principali Alberghi, Ristoranti, Pasticcierie, ecc.
Cercansi Rappresentanti ovunque

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa, (Alto Monferrato). 50 litri da pasto finissimo, L. 22; Barbera, Nebiolo, Grignolino, L. 25. Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 28; Moscato bianco spumante, L. 40. Stazione partenza. Inviare vaglia

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI in Arborio Vercellese.

LA CURA DEPURATIVA
del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la SMILACINA (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. » Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma, 345, NAPOLI. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.
Inscritta nella Farmacopea Uff. del Regno d'Italia

Capi famiglia, soldati, operai, ecc.

PER OTTENERE LA
PRONTA GUARIGIONE
disinfezione e medicatura di ogni
FERITA
piaga, ulcerazione, escoriazione, ecc. adoperate il:

È necessario ve ne provvediate subito.

UNICO preparato del genere immediatamente inscritto nella
Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

JOSORBOL F. L.

Tintura di jodio solidificata

Impedisce l'infezione delle ferite, che **cicatrizza meglio e più prontamente** *dei soliti rimedi (tintura liquida, sublimato. ecc.) dei quali non ha i difetti, poichè* **non brucia, non è tossico, non si altera mai, è economico, più pratico e più efficace. Arresta l'emoraggia!**

S'inviano gratis istruzioni, Opuscolo illustrato e la convincente relazione sulle numerose esperienze testè eseguite al R. POLICLINICO di ROMA chiedendole alla

PREZZI:
Scatola grande L. 2
Scatola picc. L. 0.70
Vendesi nelle migliori farmacie

FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI
Via Tortona, N. 31 MILANO
Società Anonima Italiana — Capitale Sociale L. 3.000.000 interamente versato elevabile a L. 4.500.000

PER LA CURA DEI
CAPELLI - BARBA - BAFFI - CIGLIA
USATE SOLO

CHININA-MIGONE
DICHIARATA DA ESIMI MEDICI
DI VERA AZIONE TERAPEUTICA
INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA
RIGENERAZIONE DEI BULBI PILIFERI

l'Acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'Acqua CHININA-MIGONE e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli una morbidezza speciale.

L'acqua CHININA-MIGONE si vende in flaconi da L. 2 e L. 3, ed in bottiglie da L. 5, L. 7,50 e L. 12. Per le spedizioni del flacone da L. 2, aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,80.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA
FACILE APPLICAZIONE — EFFETTO SICURO
I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando " LA MILANESE ", tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiamina. Evita il prurito, l'eruzione o l'eczema, che danno tutte le tinture velenose, L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Unico Deposito
Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere
Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore dell'Accademia di Francia
Premiato colle massime onorificenze a MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.
Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.
MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 30-10.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

TINTURA MARLEY (EXTRA)

Innocuità assoluta composta di Hennè e Malto di Rose, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONIUGI quarantenni ex esercenti cercano portineria signorile oppure custodi stabilimento anche fuori Milano, ottime referenze, cauzione. Scrivere Cassetta 177 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 69603

CUOCO domestico 30 anni esente militare cerca posto ovunque, referenze, presenza. Scrivere Cassetta 228 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 52086

QUARANTENNE robusto capace offresi come fattorino qualunque mansione, pretese mitissime. Referenze. Bonini, Cicco Simonetta, 16. * 70163

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

COTONIFICI abile capo corderia capacissimo registrazione qualsiasi sistema filatura ed idrofilo occupato desidera cambiare. Scrivere C 19812 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 19812

INGEGNERE industriale ed elettricista offresi pratiche gratuite qualunque industria elettrica. Scrivere C 19774 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 19774

MAGAZZINIERE capo espertissimo controllo tenuta carico-scarico. Spedizioni esente militare, referenze primordine occuperebbesi seria casa. Scrivere Cassetta 265 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 70007

VENTUNENNE esente servizio militare, licenza tecnica, bella presenza, dattilografo, praticissimo affari, pratiche legali, serie referenze occuperebbesi dirigere azienda commerciale. Scrivere C 19518 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 19518

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CASA grossista cerca apprendisti magazzeno ferramenta legnami. Scrivere Cassetta 258 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 52256

CERCANSI dalle Ferrovie Stato operai tornitori e guidamacchine. Informazioni e domande Divisione Trazione, Foro Bonaparte, 27, Milano. 69947

CERCANSI lavoranti uomini, donne, per tenute tela militari. Vertecchia, Pietro Verri, 18. 70080

CERCANSI ragazze biancheria militari anche domicilio. Portinaio, Lombardini N. 1. 69813

CERCASI signorina con licenza tecnica come apprendista studio. Melloni, 40. 70507

CERCASI abile telarista costruzione biciclette. Bastioni Magenta, 39. 69409

CERCASI signorina steno-dattilografa velocissima, 100 iniziali. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 69955

CERCASI ragioniere importante ditta centro Milano, condizioni stabilirsi. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 69957

CERCASI venditrice capace, pratica di camiceria uomo, colli, cravatte, guanti. Dirigere offerte alla Cassetta 243 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 69871

CERCASI giovane donna servizio giornaliero. Presentarsi Liccari, via Monforte, 2. 70105

CERCO operaie macchina cucire lavoro in casa. Busca, Felice Casati, 16. * 69977

CUCITRICI camicie mutande militari cercansi urgentemente. Presentarsi con libretto di riconoscimento Bosco e Rosei, via Arena, 19. 70199

FOTOGRAFI! Cerco abile ritoccatore negativi; scrivere pretese fotografia Micheletto, Spezia. 7475

FOTOGRAFO abile stampatore cercasi da Cassetta 35 L, presso Haasenstein e Vogler, Savona. * 7473

GERENZA Cattolica, via Tenca, 27, facilita collocamenti amministrativi di concetto. 69585

GIOVANE impiegato svelto steno-dattilografo, contabile, corrispondente italiano, volonteroso ed abituato lavoro preciso, troverebbe occupazione a Brescia presso Ufficio Approvvigionamenti importantissima Società. Precisare eventuale conoscenza lingue estere, pretese, carriera percorsa, data d'entrata e referenze a Casella Postale 575 Milano. 6668

OPERAI ottimi aggiustatori saldatori autogeni, ramai, tubisti, lattonieri cercansi. Meccanica Lombarda, Monza. 393

SIGNORINA svelta steno-dattilografa abituata lavoro spedito assumerebbesi anche subito per Brescia da importante ma industria. Scrivere dettagliatamente specificando pratica fatta, età, pretese, data d'entrata, a Casella Postale 575, Milano. 6668

TORNITORI abili per lavorazione metalli accorrono alla Società Italiana Ernesto Breda. Presentarsi alla portineria dello stabilimento di Milano, via Bordoni, oppure allo Stabilimento di Sesto S. Giovanni. 69675

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 19 luglio corsi celeriissimi durata un mese; Stenografia, Dattilografia, Contabilità. * 7087

LEZIONI quotidiane stenografia, dattilografia, ciascuna lire cinque mensili. Istituto, Ugo Foscolo, 3. * 59

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50

CERCO compratori fermo di cucine a gas, offrendogli il monopolio per la rivendita in tutta l'Italia. Rivolgersi ditta Le Rêve, fabbrica di cucine, Ginevra. 7087

RAPPRESENTANTI, piazzisti, viaggiatori. America Latina, accetterei rappresentanze case partecipanti spese. Scontrino 194, Posta restante, Ginevra (Svizzera). 69888

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50

A. A. A. Affittasi anche subito nel più bel punto del corso Vittorio Emanuele un bello e grandioso negozio con tre vetrine e vasti locali retrostanti. Scrivere Cassetta 209 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 69675

ABBISOGNAMI quattro locali rialzati con entrate con giardinetto, o pure due comodità tram cittadino. Procurare, Giulini, 1. * 70106

AFFITTANSI subito appartamenti 3-5-6 locali Via Modena, 30. * 70000

AFFITTASI a Monza prezzo conveniente significa proprietà parco cinta circa 40.000 mq. frutteto, ortaglia, rustici (garage), Villa con 10 ampi locali, grande terrazza, serra, cantine, eolai, luce elettrica, gas, bagno. Min. 10 dalla Stazione ferroviaria tram per Milano. Scrivere Cassetta 192 E Haasenstein e Vogler, Milano. 31850

LOCALE mq. 300 circa divisibile uso magazzino lavorerio annesso cortile e scuderia affittasi subito, via Melzo, 5. * 69900

VILLA vicino Stresa riva lago, costata centotrentamila vendesi settantamila realmente. Permutasi piccola casa Milano. Chiesa, Sambuco, 3, Milano. 3000

29 settembre affittasi via Uberti N. 1 (Monforte) in casa signorile prezzo mitissimo appartamento 4 locali con giardinetto, 4 locali secondo piano, 3 locali terzo piano ben disimpegnati. * 70107

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50

BELLISSIME camere mobigliate riva lago L. 50 stagione. Barzaghi, Como. * 69

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

ALIMENTARI erbaggi ottimo negozio ceduto, 6 (pomeriggio). * Sacerdote, piazza Risorgimento, 70

CEDEREI a Bergamo avviatissima officina costruzioni riparazioni di carrozzerie per automobili. Impianto completo macchine per lavorazione legno, attrezzatura, materiali e legnami. Scrivere: Casella 29, Bergamo. 1970

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

AMENA lettura, edizioni rarissime. Libreria Emanuel, via Negri, 4, Milano. 7000

CERCO scala chiocciola ferro ghisa, usata buon stato, altezza circa m. 3,50. Viganotti, Appiani, 5, Milano. * 6999

COMPRANSI permutansi case, ville, fondi purchè affari convenientissimi. Biffi, piazza Monforte, 3. * 7000

ESERCENTI. Evitereste conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Bancario Nazionale: Pietro Orto, 8, Sovvenzioni. 6999

LABORATORIO sartoria Milano, offresi lavorazione divise militari possibilmente anche tagliatele. Offerte Monopolio Posta, Milano. * 7000

PIANOFORTE estero, nuovissimo, garantissimo, signorilità massima, cassa armonica metallo, corde incrociate, tre pedali, vendesi motivi riservati Cinquecentoquarantanta, Plinio Ventinove. 6999

SPOSI. Per viaggi di nozze prezzi fortissimi ferrovie albergo, rivolgersi Agenzia Chiari Sommariva, Milano, via Dante, 7, Roma, piazza Venezia. 6999

STRAOCCASIONE Prismatico, Grammofono dischi, bicicletta signora. Bianchi, Verona, 11, pomeriggio. 7000

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 7000

VAGLIA L. 2 spedisce franco 100 cartoline artistiche vedute del vero Trieste e dintorni. 20 soggetti, 5 serie. Edoardo Gozio, S. Maurilio, 4, Milano. 6999

VETRINA e tendone lungo m. 8,30 vendesi d'occasione. Rivolgersi portinaio Monte Napoleone, 23. * 7000

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

ELSA. Scrivi e scrivo prego ritirare. Sempre. Cordialissimi affettuosi. * 7000

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza. Ostetrica, Via Castaldi, 6 (Stazione Centrale). 6999

LEVATRICE Adriana Re sola gestante gratezze convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 7000

LEVATRICE sola segretezza gestanti esibendo documenti. Ostetrica, Galileo, 19, Stazione centrale. * 7000

LEVATRICE pensione gestanti in cura, segretezza, incarico bambini, Corso Venezia, 27, Milano. * 7000

NEVA. Scrivi liberamente lungo. Mio angelo come sta? Ricordati sempre. * 7000

NOE. Nulla puoi temere in contrario. Abbi fede! Tienimi informato. * 7000

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.
SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — Esigere la Bottiglia d'origine

VINO CHINATO
CREME E LIQUORI
Altre SPECIALITA della Ditta: GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO»
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR
VINO VERMOUTH
SCIROPPI E CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova
nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M.
nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 19 Luglio 1915 — Anno L — N. 17705 — EDIZIONE D — TINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	5,—	3,—	-,—	9,—	4,50	-,—
Secolo Signore	6,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAG[illegible]

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VO[illegible] Grossi, 3 e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia*. *Commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 [illegible] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 pa[illegible] *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle p[illegible] delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea d[illegible] L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli* avv[illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche — *Pa*[illegible]

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta [illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 153 illustrazioni - Centesimi 50

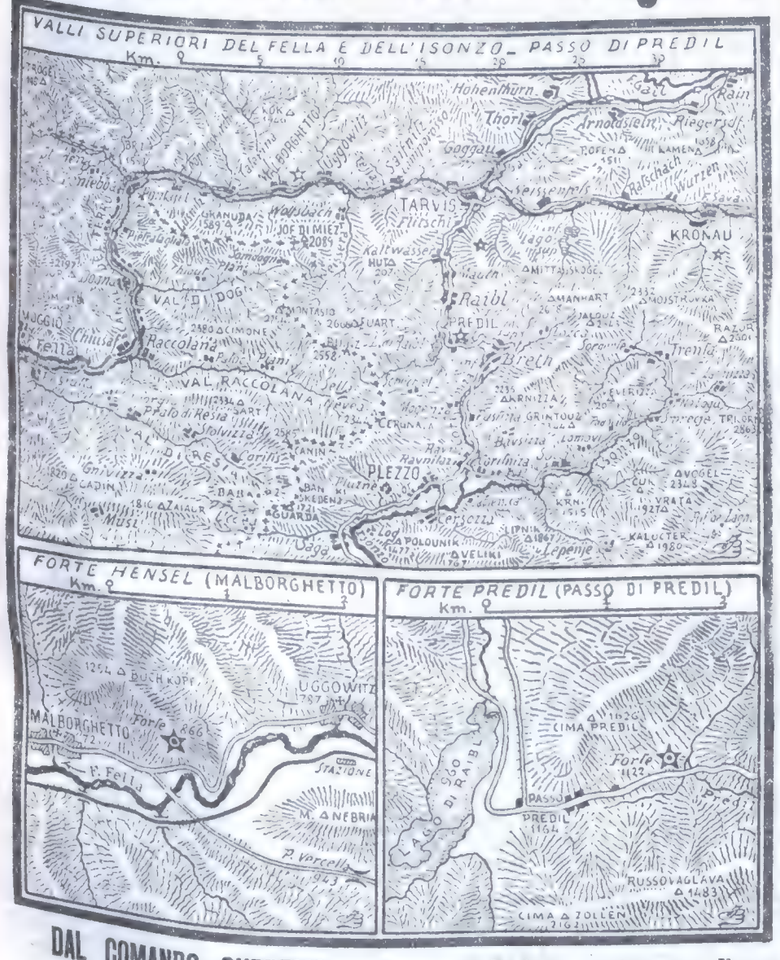
IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Esplosioni ed incendi nel forte del Passo di Predil provocate dal tiro delle nostre artiglierie pesanti

La cattura di uno degli aeroplani che bombardarono Bari

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

L'efficacia delle nostre artiglierie



DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 18 luglio)

Sono segnalati piccoli scontri, con esito a noi favorevole, nella regione del Tirolo-Trentino ed in Carnia.

Nella giornata del 16 il tiro delle nostre artiglierie pesanti contro l'opera nemica del passo di Predil vi provocò esplosioni ed un incendio che durò lungamente.

Sul fronte dell'Isonzo la situazione è immutata.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Il Passo di Predil (1156 m.), che mette in comunicazione l'alta valle del torrente Coritenza (affluente di destra dell'Isonzo) con la conca del lago di Reibl da cui poi, per la valle della Schlitza, si scende alla Sella di Tarvis (797 m.), è un corridoio chiuso fra i monti Jalovec (2655 m.), ad est, Mamhart (2678 m.) a nord, le estreme pendici settentrionali del monte Rombone (2663 m.) a ponente. L'opera di cui parla il comunicato odierno sorge a levante del passo stesso e sbarra le provenienze da Plezzo verso la conca di Tarvis. E' un forte moderno, costruito secondo i più recenti dettami dell'arte fortificatoria, fornito di opera coperta e di corazzatura d'acciaio.

Le nostre artiglierie di grosso calibro già dal 3 luglio avevano cominciato il cannoneggiamento contro di esso, ed oggi il comunicato annuncia che, in seguito al nostro tiro, sono avvenute esplosioni e un incendio che è durato a lungo: quanto dire che i nostri artiglieri hanno trovato i depositi delle munizioni, e che i danni prodotti dal nostro tiro e dalle esplosioni furono notevoli.

Quando le nostre artiglierie avranno condotto a termine l'opera così ben cominciata, la via di Tarvis non sarà però ancora aperta definitivamente, essendovi ancora il forte di Reibl (sulle rive del lago omonimo) che sbarra anche e specialmente, le provenienze da Sella Nevea, alla testata della Schlitza.

Il comunicato segnala ancora scontri a noi favorevoli nel Tirolo-Trentino e in Carnia. Trattasi certo di operazioni di assestamento e di integrazione delle posizioni conquistate. Sull'Isonzo nulla di nuovo.

* * *

Lo spostamento di forze dietro il fronte austro-tedesco durante la sosta a cui gli eserciti alleati erano stati costretti dalla controffensiva russa da Lublino è, come prevedevamo, avvenuto. Ed è anche avvenuto quel rafforzamento dell'esercito di Falkenhausen che sembrava necessario per lo sviluppo di una vasta offensiva dalla Curlandia verso la Livonia. I tedeschi marciano su Riga con i cinque corpi d'armata di Falkenhausen e l'esercito di Bülow che prima operava nel settore di Prasnysz nel quale saranno state portate truppe di nuova formazione.

Questa manovra è fine a se stessa, perchè i tedeschi tendono a prendere piede nelle provincie del Baltico, e in pari tempo persegue altri scopi non immediati, ma ben chiari. Primo: costringere la Russia a indebolire gli altri fronti per coprire Pietrogrado. Secondo: sviluppare su più esteso fronte la battaglia d'ala. Terzo: impadronirsi della spiaggia del Baltico, più oltre possibile, per facilitare i rifornimenti col cabotaggio da Kiel e Stettino.

L'offensiva tedesca del resto è generale sebbene da Radom alla Bukovina gli attacchi ai quali i russi resistono brillantemente contrattaccando anche con la massima violenza non sembrino esorbitare dal carattere di semplici azioni di dettaglio. I russi hanno dovuto procedere alla prevista rettifica del loro fronte abbandonando Prasnysz, rettifica che s'imponeva dato l'attacco con forze superiori dei tedeschi nella regione di Ciechanow. Ora però i russi appoggiano alla linea terribilmente fortificata Nowo-Georgiewsky-Pultusk-Rozan-Ostrolenka-Lomza-Ossowiec-Kowno dietro la quale corre l'ottima ferrovia a doppio binario Wilna-Varsavia. Su questa linea di sbarramento i tedeschi saranno indubbiamente arrestati e se insistessero nell'offensiva potrebbero subire perdite incalcolabili.

Anche in Livonia i russi potranno trasportare con facilità truppe per far fronte all'avanzata tedesca.

Noi riteniamo insomma che questa grande offensiva tedesca sia l'ultima convulsione del gigante favorita dall'immobilità sul fronte francese.

Essi debbono avere sulla linea del fuoco ora, nella battaglia dell'est, un milione e seicentomila uomini almeno. Dopo questa offensiva dovranno passare alla difensiva per sempre mancando del materiale uomo.

Il comunicato tedesco riguardante il bottino non ci può impressionare. Il Quartier Generale tedesco, come è noto, pecca di iperbolismo. E del resto si tratta di tre giorni di combattimenti su un fronte estesissimo e i tedeschi ca coleranno fra i prigionieri anche parte della popolazione civile.

Un aeroplano austriaco
catturato nelle acque di Barletta

ROMA, 18 (Ufficiale).

Uno degli aeroplani austriaci che ieri gettarono bombe su Bari fu colpito nel viaggio di ritorno dal fuoco di fucileria e cadde in mare all'altezza di Barletta.

L'apparecchio, raggiunto da una barca di pescatori nella quale avevano preso posto due soldati di fanteria, una guardia di finanza ed una guardia campestre, venne catturato insieme con i due ufficiali austriaci che lo montavano. (Stefani).

Bari, 18 notte.

Si hanno i seguenti particolari sulla cattura dell'aeroplano austriaco a Barletta. I tre velivoli austriaci, che ieri gettarono bombe su Bari, dopo aver compiuto la poco eroica gesta presero la via del mare verso Balretta, inseguiti attentamente dai posti di avvistamento e colpiti dai nostri tiri assai bene aggiustati, tanto che uno ne rimase colpito. A tremila metri da Barletta fu visto un aeroplano piegarsi lentamente su di un lato e discendere. Allora parecchi militari e funzionari di pubblica sicurezza saltarono in una imbarcazione e raggiunsero il velivolo proprio quando cadeva in acqua. L'aeroplano nemico fu così catturato e trasportato a riva, mentre i due austriaci venivano fatti prigionieri. Allo sbarco una folla di popolo accolse entusiasticamente i nostri. La cattura si deve ai tiri ottimi dei nostri fucilieri e dei cannoncini antiaerei.

Smentite ufficiali italiane
ad alcuni passi del "Libro Rosso,,

Roma, 18 notte.

Nel *Libro Rosso* recentemente pubblicato dal governo austro-ungarico, è riportato, secondo riferiscono i riassunti pubblicati dai giornali austriaci, un discorso del Capo di Stato Maggiore dell'esercito italiano circa le intenzioni del Regio Governo verso l'Austria-Ungheria, discorso che sarebbe stato telegrafato dal signor Von Merey al suo Governo in data 4 agosto 1914. Il Capo di Stato Maggiore non ha mai pronunziato le parole che gli vengono attribuite, egli non ha nemmeno espresso opinioni e concetti che possano interpretarsi nel senso indicato dal citato telegramma, trattandosi di questione di ordine politico e perciò di esclusiva spettanza al Governo.

Secondo gli stessi riassunti il *Libro Rosso*, che non è ancora giunto in Italia conterrebbe l'asserzione che l'addetto militare italiano avrebbe esposto al R. Governo la situazione in Austria in modo da far ritenere che la guerra si ridurrebbe ad una semplice passeggiata militare. A parte che una tale asserzione non risponde affatto alle predisposizioni delle autorità militari, è in pieno disaccordo dai proclami solennemente partecipati dagli addetti militari, che sono segreti, e non si comprende come un Governo abbia creduto introdurre in un documento ufficiale quale è il *Libro Rosso*, informazioni che avrebbero potuto pervenirgli soltanto con mezzi illeciti, sulla veridicità dei quali è notorio quanto scarso assegnamento possa farsi. (*Stefani*).

L'Arciduca Eugenio è soddisfatto
L'avanzata italiana sull'Isonzo
secondo notizie svizzere

Ginevra, 18 notte.

La *Tribune de Genève* ha da Lubiana, in data di ieri:

«L'Arciduca Eugenio, accompagnato dal generale Dankl, si è recato a Gorizia, dove ha consegnato delle decorazioni a parecchi ufficiali e soldati: si è quindi recato nelle trincee dove ha espresso alle truppe la propria soddisfazione.

La strada ferrata è stata scalata e sfondata dagli obici, ciò che non è fatto per agevolarne la riparazione.

Sull'Isonzo, gli Italiani hanno progredito ultimamente di 1500 metri verso Tirnovo, situato all'est del fiume. Grazie a questa avanzata, essi sono a portata di un importante incrocio di ferrovie, mediante il quale si effettuava il rifornimento di Gorizia, grazie alla prossimità dell'altipiano di Tirnovo, in cui numerose fattorie sono abbondantemente provviste di viveri di ogni sorta. Ora, fin dal 13 corrente, gli italiani sono in posizione tale da poter bombardare questo incrocio ferroviario, e non mancano di distruggere numerosi convogli.

Il ritorno di Barzilai e di Salandra
Il nuovo ministro parla alla folla

Roma, 18 notte.

Alle 9.35 di stamane hanno fatto ritorno a Roma il presidente del Consiglio on. Salandra e il ministro Barzilai. Alla stazione si trovavano il sottosegretario dell'interni on. Celesia, il sottosegretario alla Giustizia on. Chimienti, il prefetto, il questore, il direttore generale delle Ferrovie, il comm. Vigliani e poche altre persone con le quali gli on. Salandra e Barzilai si sono intrattenute pochi minuti.

Al campo il presidente del Consiglio ha conferito col Re, col Capo di Stato Maggiore, generale Cadorna, col sotto capo generale Porro. Oggetto di questi colloqui fu l'andamento della guerra e l'azione di governo necessaria per lo sviluppo della campagna.

Il generale Porro ha messo al corrente il Presidente del consiglio sui resultati della sua gita in Francia che ha molto giovato allo scopo di coordinare l'azione degli eserciti alleati, pure continuando ciascuno di essi ad operare sul proprio fronte; vi sono tuttavia questioni inerenti all'economia generale della guerra sulle quali è opportuna l'intesa. Nei colloqui tra il generalissimo Joffre e il generale Porro una tale intesa è stata pienamente raggiunta. L'on. Salandra ne ebbe al nostro Quartiere Generale, ampia cognizione. Il Presidente del consiglio fu anche questa volta accompagnato dal Re al fronte e riportò anche da questa rapida visita le migliori impressioni.

Una dimostrazione popolare

Una gran folla era accorsa oggi all'invito lanciato dal comitato elettorale del quinto collegio di Roma per una dimostrazione popolare all'on. Barzilai in piazza Giuditta Tavani Arquati. Alle finestre delle vie di Trastevere sono a gran profusione le bandiere di Trieste. Fra la folla vengono distribuite cartoline dell'onorevole Barzilai. C'è la Trento e Trieste con le bandiere delle terre che l'Italia sta redimendo, e ancora le bandiere della Tavani-Arquati, dei ricreatori Borgo Prati e di Trastevere i cui ragazzi recano bandierine delle nazioni alleate. Vi sono anche le bandiere dell'Unione costituzionale di Trastevere, dei custodi, della Congregazione di Carità ed altre.

Il corteo si muove alle 18.45. Nelle vie che attraversa, il corteo è applaudito e diviene man mano più numeroso. Quando passa sotto l'ambasciata d'Austira si intona l'inno di Mameli e si fischia sonoramente all'Austria. Vien chiesta insistentemente la bandiera alla sede del ministero delle Colonie. Proseguendo per l'itinerario stabilito la dimostrazione giunge finalmente, sempre fatta segno, specie in corso Umberto I, a battimani e ad applausi, in via Pompeo Magno ove una commissione sale a recare all'on. Barzilai il saluto fervido dei dimostranti ed acclamare al nuovo ministro.

Il nuovo ministro si affaccia al terrazzino da cui sventola la bandiera di Trieste offertagli nei giorni scorsi dall'Associazione della Stampa, e di là lancia la sua fervida parola alla folla. Egli dice:

Parla Barzilai

«Per fortunata coincidenza si compiono oggi giorno per giorno 25 anni da quello nel quale il mio nome per la prima volta era offerto agli elettori di Roma. Gli stessi sentimenti, la stessa fede uniscono i nostri animi; ma ciò che era allora il sogno attraversato da vincoli diplomatici, da impreparazione di coscienza nel paese, da debolezza di armi, si afferma, si avanza come la radiosa ed immancabile realtà del domani. Se la mia voce, se la mia opera potranno in qualsiasi misura modesta aver preparato l'evento e concorrere al risultato, a voi sopratutto elettori di Roma debbo riconoscenza che sempre mi confortaste del vostro affetto, che oggi ancora così fervidamente mostrate di assistermi mentre la responsabilità della propaganda mi imponeva di assumere, e sarebbe stata viltà rifiutarla, la corresponsabilità dell'azione.

«All'Imperatore e ai suoi lanzi che farneticano di un'Italia incerta e divisa di fronte al nemico, riconfermi l'associazione di guerra che in Italia i partiti senza abdicazione e senza umiliazioni tornando alle origini hanno raccolta la parte migliore della loro storia per fondersi in una fede, in una volontà, in un'anima sola. E ribadisca essa ciò che hanno già affermato voci solenni e concordi, che l'Italia rotti gli indugi, asunta la parte che le segnavano le tradizioni e il destino, non accetterà mai nè pace nè tregua col secolare nemico e con quanti apertamente o copertamente ne aiutano le minaccie e le insidie, finchè con Trento non le sia restituito il baluardo delle Alpi, e con Trieste la libertà dell'Adriatico, e queste terre riconquistate non affermino restaurato in Europa un dominio di libertà e di giustizia internazionale contro l'egoismo e la prepotenza teutonica.»

Il breve discorso è accolto da applausi entusiastici. Quindi il corteo si scioglie e la folla si disperde lentamente.

Diffidenze legittime

L'austriaca *Reichspost* crede di poter asserire che «alcuni circoli cattolici» in Italia fanno propaganda per la pace. Da Roma si risponde che la notizia è falsa. Uno dei giornali devoti al Vaticano dice altezzosamente che non varrebbe neppure la pena di rilevarla. E noi non poniamo in dubbio la lealtà e l'importanza di questa smentita. La *Reichspost*, come ha avuto la disgrazia di perdere a Serajevo, in un noto incidente di strada, il più prezioso dei suoi abbonati, così può avere perduto nel corso ulteriore degli avvenimenti i meglio informati tra i suoi informatori. Tuttavia ci permettiamo di pensare (coi dovuti riguardi alla censura) che forse non sarebbe un errore per l'Italia accogliere con qualche ombra di diffidenza, come espressioni di non assoluta buona fede, talune di quelle inaspettate proteste di entusiasmo per la guerra che si vengono moltiplicando con generosa facilità da quando il generale Cadorna, ottenuto il silenzio sulle discordie dei partiti politici, fa tuonare alta sulle Alpi la voce delle artiglierie.

E inteso che nessuno dev'essere sospettato di deficiente amor patrio e che nessuno, per il momento, lavora a sollecitare la possibilità della pace. Il Papa stesso, che non può concedersi la soddisfazione di essere nè italiano, nè austriaco, perchè nella sua particolare condizione di vicario di Cristo deve atteggiarsi a padre comune di tutti i fedeli della sua chiesa, se non fosse obbligato, per ragion dell'ufficio, ad astenersi dal far professione di sentimenti nazionali, darebbe volentieri una mano per aiutare alla conquista delle fortezze sopra Tolmino; e i fedeli a ogni modo hanno bene intuito quali sono i doveri del patriottismo. Neutralisti convinti non esistono più. La religione supera i confini delle nazioni, ma non li cancella. L'on. Meda, nelle sue orazioni chiede a Dio tutto il contrario di ciò che prega il suo collega di là dall'Isonzo, on. Faidutti. Se dai nostri ufficiali che salgono le ardue pendici del contrastato Friuli, qualche curato è sorpreso in attitudine sospetta e designato all'arresto e alla deportazione, deve trattarsi di equivoci che il relativo processo chiarirà facilmente. Sembrando quasi dimostrato che i massoni nelle imprese di libertà marciano all'avanguardia come volontari, non si osa per ora affacciare l'ipotesi che i preti catturati sotto l'accusa di spionaggio siano altrettanti fratelli travestiti. In seguito, chi sa? Può esser utile ricordare in proposito che gli accorti nazionalisti alla vigilia della guerra si acquistavano una nuova benemerenza in paese, denunziando appunto la massoneria per i suoi segreti ed inconfessabili vincoli con gli stranieri.

Ma, riconosciuto ed ammesso tutto questo per debito di coscienza in ossequio alla verità, non ci peritiamo a ripetere che certe manifestazioni di pensiero intorno alla guerra e sopra tutto certe improvvise ostentazioni ed esagerazioni di sentimento vanno considerate in rapporto non al libero arbitrio dei loro autori, ma a quel che i giuristi chiamerebbero lo stato di necessità. Ammettiamo che possano essere sincere anche certe conversioni più rapide di quella dell'Innominato; nulla vogliamo detrarre alla virtù tante volte invocata della concordia e della disciplina nazionale; ma non dobbiamo neanche ignorare che l'umanità della nazione è un'iperbole poetica e polemica comunemente adoperata per definire uno stato di fatto che in pratica ammette le sue eccezioni. Verso coloro che fino alla estrema vigilia della guerra deridevano l'irredentismo, difendevano la Triplice e infamavano col nome di fellonia il proposito d'impugnare le armi contro l'Austria, è lecita la diffidenza. Hanno mutato discorsi. Forse hanno mutato animo. Ma dobbiamo sorvegliare il loro contegno. Non per animosità e per dispetto, ma per prudenza.

Dei due cattolicismi, nei quali la diplomazia imperiale confidava per il mantenimento della neutralità italiana, quello clericale si mostrò al solito più abile di quello socialista. Sudekum perorava e i suoi amici minacciavano, mentre Erzberger agiva e i suoi fidi non dimenticavano la squisita tradizione del gesuitismo, che è di tanto superiore a quella della demagogia. Andarono poi gli uni e gli altri travolti da una comune sventura, quando sull'Italia passò un soffio guerriero di collera purificatrice; ma l'opinione pubblica, in quelle famose giornate di maggio, non si curò molto di loro, tutta intenta come era a riversare la propria indignazione su una piccola banda di speculatori della politica parlamentare abituati a giocare al ribasso sui valori nazionali. Tuttavia è certo che le audacie della banda imprecata non avrebbero potuto esistere senza il presupposto dei due cattolicismi in azione. I quali ora son costretti, dalla forza soverchiante degli avvenimenti, a deviare o reprimere le proprie attitudini, a rinnegare o tacere le proprie opinioni. Ma non vi sarà sempre qualcuno disposto a tentare la prima occasione perchè essi tornino a funzionare regolarmente?

Nessuno naturalmente insorgerà contro la guerra, chiedendo che ne sia limitato lo svolgimento od affrettata la fine. Una propaganda esplicita per la pace somiglierebbe a una propaganda contro la patria. Ma il tema della pace, prestandosi astrattamente alle più abili variazioni, potrà fornire, quando che sia, il pretesto a una nuova rassegna delle forze represse e non vinte nelle quali confidavano i fautori della neutralità. Le guerre moderne non sono, come quelle di una volta, sanguinose avventure di piccoli eserciti professionali; sono immense prove di resistenza che impegnano tutta la volontà di un popolo, tutta la sua potenza economica e morale. Può darsi che mentre durano incerte le sorti delle armi la sconfitta sia di coloro che per primi sono tentati a confessare la propria stanchezza. Donde l'enorme importanza che i fattori morali hanno acquistato nella condotta della guerra accanto ai fattori tecnici.

Ecco: ogni giorno le notizie dalla Germania recano una nuova conferma del tentativo organizzato da alcuni socialisti per reagire onestamente all'infatuazione imperialista della grande maggioranza del partito. Il deputato Haase, autore della dichiarazione di solidarietà nazionale pronunziata al Reichstag nella memorabile seduta del 4 agosto e ora firmatario del manifesto contro la politica annessionista, rifiuta di dimettersi dall'ufficio di presidente a cui fu nominato dalla fiducia del congresso. Kautsky difende il diritto delle minoranze a esporre liberamente il proprio pensiero senza che per ciò si debba ritenere violata la rigida disciplina di partito. Bernstein scrive al «Vorwaerts»: «Può il socialismo volere una politica che non è democratica? Io la respingo». E a questi atteggiamenti di ribellione sembra che parecchi rappresentanti di organizzazioni operaie abbiano già dato il proprio consenso. Liebknecht non è più solo.

Dobbiamo qui vedere un primo sintomo di stanchezza tedesca? Forse. E in ogni caso si tratta di un risveglio di coscienze democratiche che va tenuto in una giusta considerazione. Gli scettici non hanno torto di osservare che questi tardivi oppositori della guerra di aggressione e di conquista avrebbero forse taciuto, approvando, se il piano dello stato maggiore prussiano avesse potuto effettuarsi com'era stato immaginato, con la fulminea invasione della Francia fino a Parigi e con la conseguente facile vittoria sopra la Russia. Dopo un anno di sanguinose e non mai decisive battaglie fuori dei confini della Germania, dopo le grossolane confessioni del re di Baviera sui fini criminali dell'occupazione del Belgio, con la prospettiva di vedere la situazione moralmente e materialmente aggravarsi ancor più, non è gran merito per dei socialisti riconoscere che l'impresa alla quale anch'essi in principio s'erano dedicati con tanto fervore non si può giustificare con l'abusato pretesto della difesa. Tuttavia questo tentativo di dichiarata opposizione ha un suo valore innegabile e procede anche dal turbamento di alcune coscienze sincere. Ma quale errore sarebbe, per le nazioni tuttora devastate o minacciate dalle armi imperiali, prendere occasione da un primo e incerto indizio di stanchezza tedesca per accarezzare l'idea di una prossima pace!

Una pace immediata consacrerebbe oggi la vittoria dell'imperialismo più brutale che si sia mai visto nella storia e condannerebbe l'Europa non tedesca alla perdita dell'onore e della libertà. Per ciò i socialisti francesi, riaffermandosi più che mai fermamente disposti a continuare la lotta, hanno respinto come una insidia, senza discutere la lealtà delle intenzioni, le profferte di rinnovata concordia e solidarietà indirettamente avanzate verso di loro dai compagni di Germania. Hanno evitato così di confondere l'ideale aspirazione verso la pace, che è comune a tutte le democrazie, con la rinunzia a combattere per la giustizia e per il diritto. Eppure questo errore evitato oggi potrebbe risorgere in un domani più o meno vicino e diventare un pretesto di resurrezione, un segno di raccoglimento, un motivo di agitazione per quel variopinto neutralismo che nell'amarezza della sua sconfitta non può avere spento la naturale inclinazione ad agire con tutte le caratteristiche di un pacifismo ad ogni costo.

L'insidia sarebbe tanto più grave in Italia, dove all'internazionalismo sentimentale ed improvvido di alcuni ceti proletari si associerebbe ancora una volta quell'altro internazionalismo, più astuto e più formidabile, che recluta le sue aderenze nell'alta banca come nelle umili chiese di campagna, in paradiso, in Vaticano, in Austria e dappertutto. Pertanto noi ripetiamo che le smentite dei fogli cattolici di Roma alla *Reichspost* vanno accolte con la dovuta deferenza, ma che giova ancora saper diffidare e vigilare.

L'atteggiamento della Bulgaria

Sofia, 26 giugno.
(recapitato il 18 luglio)

Il grande conflitto europeo e la prospettiva di risolvere definitivamente la questione orientale, non hanno trasformato, come qualcuno poteva attendersi, l'atmosfera balcanica. La Bulgaria è piena di rancori e di risentimenti contro i serbi, contro i greci, contro i rumeni, contro l'Intesa che ha permesso il trattato di Bucarest, contro lo Czar di Russia che dopo aver abbandonato la Bulgaria si era recato in forma solenne a Costanza a visitare il Re di Rumenia e ad accettare il comando del reggimento rumeno che per primo era entrato in Bulgaria.

Non si cerchi la voce del sangue, il sentimento di razza. La guerra dell'Austria contro la Serbia venne salutata con gioia dai bulgari come una meritata guerra punitiva. Una parte della stampa ha ostentato la sua soddisfazione per le ultime sconfitte russe in Galizia e il dottor Momtchiloff, vice-presidente della Sobranje, interrogato da un redattore del *Dnevnik*, ha dichiarato testualmente: « Le mie impressioni sugli avvenimenti di Galizia sono eccellenti. I russi sono stati battuti come lo meritavano. Le vittorie tedesche sono giunte a tempo per rinfrescare un po' la testa dei nostri russofili ».

La profezia di Dostoiewski

Dov'è la riconoscenza bulgara per la Russia liberatrice? Dostoiewski era profeta quando scrisse nel 1877: « E mia profonda e assoluta convinzione che la Russia non avrà mai dei nemici così gelosi, ostili e calunniatori come saranno queste tribù slave appena che la Russia le libererà e l'Europa consentirà a riconoscere la loro liberazione... »

Presto le parole di Dostoiewski trovarono conferma nella politica di Stambuloff, politica che si appoggiava all'Austria ed all'Inghilterra contro la Russia. Gli odierni stambulovisti, pur di mantenere l'attitudine di ostilità contro la Russia, dimenticano i benefizi conseguiti dalla politica di Gladstone e si schierano contro l'Inghilterra e in favore dell'Austria, della Germania e della Turchia. L'intervento della Turchia nel conflitto europeo offriva alla Bulgaria l'occasione di riacquistare sulla strada di Costantinopoli la posizione perduta nei Balcani durante la seconda guerra balcanica. Ma l'asse della politica bulgara continua ad essere la Macedonia ed il Tratiato di Bucarest. Sembra che dal 1913 in poi nessun avvenimento sia intervenuto nel mondo a modificare l'atteggiamento della Bulgaria; i bulgari sono rimasti chiusi nella spirale macedone e non hanno saputo intravvedere nella gran crisi europea un orizzonte più vasto. Cacciare i turchi dalla Tracia? Ma sono i deputati turchi dei nuovi territori bulgari che determinano alla Sobranje la maggioranza di Radoslavoff! Ma — e so questa notizia da fonte sicura — la Bulgaria è legata alla Turchia da un trattato di alleanza col quale si dichiara pronta, nell'eventualità d'una nuova fortunata guerra balcanica contro greci e serbi, a cedere alla Turchia tutta la Tracia pur di ottenere la Macedonia! La Bulgaria non ha mancato di rifornire di munizioni, di cemento e di benzina — tanto da rimanere essa stessa sprovvista di queste materie — la Turchia; ha lasciato libero corso al contrabbando di guerra attraverso il suo territorio; ha iniziato, sotto gli auspici della Germania, trattative con Costantinopoli per ottenere il tratto di territorio traversato dalla ferrovia Filippopoli-Dedeagatch; ministri e generali — quindici giorni or sono il generale Savoff *senjor* era a Costantinopoli — bulgari e turchi incrociano fra Sofia e Costantinopoli.

Tedeschi e tedescofili

La Germania esercita per mezzo dei suoi agenti una propaganda attivissima a Sofia, sfruttando abilmente il rancore dei bulgari contro i serbi e contro i russi. Questi agenti, sotto le spoglie di commessi viaggiatori o di giornalisti, tengono nei caffè delle concioni esaltando la situazione morale, economica e militare dell'Austria, della Germania e della Turchia, e profetizzano l'inevitabile catastrofe dell'Intesa. Ad essi si aggiungono alcuni generali e numerosi funzionari bulgari e buon numero di capi-bande che tra un'incursione e l'altra sul territorio serbo trovano modo di trattar nei caffè di Sofia la politica internazionale. Così il sentimento di rappresaglia e di vendetta ha formato a Sofia un'atmosfera germanofila. Il ministro della guerra, generale Fitcheff, il generale Savoff *senjor*, e l'ispettore dell'esercito generale Boyadjieff, sono nettamente germanofili.

Ma se a Sofia i tedeschi hanno avuto fortuna ed i germanofili sono molto numerosi, l'elemento rurale invece si mantiene russofilo. Mi si afferma che assai difficilmente i contadini consentirebbero a marciar contro la Russia e che un tentativo del Governo in questo senso getterebbe probabilmente la Bulgaria nelle convulsioni rivoluzionarie.

Il popolo bulgaro, agricoltore ed eminentemente pacifico, è sfiduciato del governo, della diplomazia, dell'Europa, della guerra. Pur essendo in maggioranza di sentimenti russofili, in grande maggioranza è contrario alla guerra, anche alla guerra in favore dell'Intesa. Teme abbiano a ripetersi gli avvenimenti del 1912 e del 1913!

I partiti politici

Partiti politici: il gabinetto di Radoslavoff è nella corrente germanofila. I socialisti, rappresentati alla Sobranje da una ventina di deputati, sono decisamente per la neutralità. La crisi manifestatasi nel partito stambulovista fra Ghenadieff, capo del partito, favorevole ad un'intesa della Bulgaria con la Quadruplice ed alla guerra contro la Turchia, ed il ministro dell'istruzione Pecheff intransigentemente contrario alla partecipazione della Bulgaria alla guerra accanto alla Quadruplice, non è tale da determinare un mutamento sostanziale nella politica di Radoslavoff, tanto più che Radoslavoff rispondendo alla proposta della Triplice Intesa in modo da lasciar aperta la porta ad un accordo si è conciliato Ghenadieff e con Ghenadieff per il momento anche Gheschoff, capo dell'opposizione nazionalista, e Malinoff, capo dell'opposizione democratica favorevoli all'intervento della Bulgaria contro la Turchia ma concordi col governo nel reclamare la Macedonia secondo il trattato serbo-bulgaro del 1912 e nel chiedere alla Quadruplice Intesa l'efficace garanzia di questa concessione.

Lo Czar Ferdinando

E lo Czar Ferdinando? Mistero.

Chiuso, impenetrabile, quasi invisibile sembra uno czar da leggenda medioevale. Dal giorno in cui, dopo la seconda guerra balcanica, ha licenziati i suoi soldati invitandoli a *ripiegare le bandiere per tempi migliori*, lo czar Ferdinando si è appartato, si è rinchiuso nel suo palazzo come una figura mitica. Fuori turbinavano le accuse contro di lui. Era ben lui, che all'insaputa del governo aveva scatenata la seconda guerra balcanica, dando ordine all'armata di aprire le ostilità contro i greci e contro i serbi. Era ben su di lui che pesava la responsabilità della catastrofe. Egli si rinchiuse nel bozzolo della rivincita; strinse rapporti con Vienna e con Berlino contro Belgrado e Pietrogrado.

Lo czar tende a mantenersi isolato. Non dà ricevimenti. Gli stessi suoi ministri vengono ricevuti il meno possibile. Spesso Radoslavoff comunica con lo czar mediante rapporti scritti. Qualche ministro rimane perfino dei mesi senza vedere Ferdinando! Uno dei pochissimi personaggi ricevuti quest'anno a corte è stato il maresciallo von der Goltz mentre si recava a Costantinopoli. Si dice che i sentimenti dello czar sono germanofili; si afferma ch'egli abbia due inviati speciali personali, segreti, uno a Vienna, l'altro a Berlino che lo informano sulla situazione; si racconta di misteriose conversazioni spesso notturne, fra Ferdinando e l'ambasciatore d'Austria a Sofia conte Tarnowski; si assicura che lo czar, assai colto, specialmente nella storia, crede alla politica dell'intrigo. Uno dei suoi libri preferiti è il *Principe* di Machiavelli. Sogna la grande Bulgaria e accarezza il pensiero di cingere a Costantinopoli la corona di Bisanzio.

Nei giorni scorsi lo czar si è recato in automobile a deporre una corona di fiori sulla tomba del celebre capo-banda macedone, il voivoda Giovanni Sandansky assassinato poco tempo fa dall'istitutore bulgaro il voivoda Philippoff pare per suggerimento dell'organizzazione interna capeggiata da Matkoff. Una lite nella turbolenta famiglia dei comitagi. Si afferma che Sandansky fosse contrario alla spedizione di Valandovo contro i seroi effettuata sotto la direzione di Matkoff, che per il momento si trova in riposo a Sofia, ed appoggiata dal governo austriaco e dal governo bulgaro.

Che cosa deciderà lo czar Ferdinando? Si sa che egli diede il permesso a Radoslavoff di rispondere all'Intesa; si sa che è lui che dirà infine la parola decisiva; si sa che in questa parola decisiva la sua origine tedesca ed il suo rancore contro i russi avranno non poca influenza e si sa pure che la Costituzione, con l'ultima modificazione, lascia arbitro lo czar di firmare degli accordi e delle alleanze all'insaputa del governo.

Qualcuno afferma che lo czar Ferdinando sia già legato da un trattato segreto di alleanza con l'Austria e con la Germania; altri vedono nell'inizio delle conversazioni con l'Intesa una smentita a questa affermazione ed una prova della libertà d'azione della Bulgaria altri ancora, e sono maggioranza, interpretano la risposta di Radoslavoff all'Intesa come una abilità diplomatica di Ferdinando per conseguire dall'Austria, dalla Germania e dalla Turchia i maggiori vantaggi possibili. Alcuni pochi poi, attribuiscono a Ferdinando ed al governo bulgaro il proposito di marciare contro la Turchia per insediarsi a Costantinopoli e sugli stretti e speculare col fatto compiuto su un eventuale probabile dissidio fra l'Inghilterra e la Russia per il possesso di Costantinopoli e dei Dardanelli.

Ciò che i Bulgari non vedono

I diplomatici della Quadruplice si mantengono scettici. Credono che nell'attuale momento, data l'intransigenza della Serbia, difficilmente la Bulgaria interverrà nel conflitto europeo. La disfatta di Galizia, accolta con gioia ed abilmente sfruttata ed esagerata dai germanofili, ha prodotto grave impressione.

Un diplomatico della Quadruplice mi ha detto:

« Tre elementi formano l'attuale politica della Bulgaria: l'odio contro la Serbia, il conseguimento di un vantaggio materiale immediato e la mancanza di una valutazione esatta del momento storico e dei vasti orizzonti che esso apre. Gli uomini politici bulgari, cristallizzati sul trattato di Bucarest e sulla Macedonia, non sanno veder lontano. Non sentono che se l'Austria e la Germania vincessero, la Macedonia, oggi tanto generosamente promessa ai bulgari dai due imperi centrali, non sarebbe bulgara ma austriaca, perchè essa è il ponte necessario all'Austria per lo sbocco a Salonicco; non sentono che la Bulgaria si troverebbe compressa, soffocata fra un'Austria ed una Turchia, ambedue forti, che avrebbero tutto l'interesse a congiungersi attraverso la Bulgaria; non sentono che la Bulgaria cadrebbe nella forzata dipendenza austro-turco-tedesca; non comprendono la grande posizione morale che acquisterebbero nei Balcani ed in Europa marciando su Costantinopoli.

L'Europa non saprebbe e non potrebbe dimenticare che i bulgari hanno tolto Costantinopoli ai turchi. Far previsioni nell'attuale momento è difficile; la politica balcanica è una politica tutta particolare che consente le più inaspettate sorprese. Tuttavia la situazione si presenta oltremodo difficile e se fra la Bulgaria e l'Intesa si svolgeranno trattative queste saranno lunghe e laboriose. Non si può nascondere che le notizie di Galizia hanno prodotto notevole impressione. D'altra parte fra l'intransigenza dei serbi e le garanzie assolute chieste dai bulgari, cioè l'occupazione immediata della Macedonia secondo il trattato serbo-bulgaro del 1912, fra il reciso rifiuto dei serbi di concedere Monastir e la domanda dei bulgari di aver non solo Monastir ma anche Ocrida ed Uskub non si vede possibilità di conciliazione. E su questo punto i bulgari sono intransigenti.

« Chiedendo la Macedonia — mi hanno ripetuto tutte le personalità da me interrogate — noi non chiediamo altro che quello che ci appartiene legittimamente dal punto di vista storico ed etnografico. La Macedonia è abitata da bulgari, la Macedonia è terra bulgara. Per la Macedonia noi abbiamo combattuto e vinto la nostra prima guerra balcanica mentre gli alleati nostri, anzichè l'esercito nemico, cercavano, mentre noi ci battevamo, di occupare la maggior zona possibile di territorio macedone. Chiediamo giustizia; le nostre domande si basano sul più sacro dei diritti: il principio di nazionalità. Finchè la Macedonia non sarà restituita alla Bulgaria cancellate dai Balcani la parola « pace » perchè noi cercheremo tutte le occasioni per riprendere quello che ci appartiene. Abbiamo sostenuto più di tre quarti dello sforzo della prima guerra balcanica e siamo stati depredati dai nostri alleati quando eravamo indeboliti dalla guerra. Dateci il frutto delle nostre vittorie e col frutto delle vittorie la fiducia nell'Europa. »

Il precedente di Cavour

Qualcuno, di fronte alle domande di garanzia chieste con tanta insistenza dalla Bulgaria e che costituiscono uno dei principali ostacoli alle trattative, perchè il governo di Radoslavoff non nascondè che domanderà l'occupazione immediata della Macedonia, ha ricordato agli uomini di stato bulgari l'esempio del Piemonte e la crisi avvenuta nel gabinetto della prima giovinezza italiana quando Cavour, affrontando risolutamente il parere avverso di chi insisteva perchè gli Stati sardi non intervenissero senza aver prima delle garanzie nella guerra di Crimea accanto agli inglesi ed ai francesi, ricostituiva il ministero ed inviava, senza nessuna garanzia, i soldati italiani a combattere in Crimea. Questo ricordo ha fatto qualche impressione sul governo bulgaro, ma non bisogna nascondersi che i pangermanisti, la Macedonia e il rancore contro i serbi dominano tuttora la situazione e l'intransigenza rende inestricabile il problema. I bulgari non guardano verso Costantinopoli. Pensano che potranno in avvenire conseguire da un nuovo sconvolgimento questa zona di territorio e per il momento concentrano le loro speranze e le loro aspirazioni sulla Macedonia. « Credo, concludeva il diplomatico, che per ora non se ne farà niente. Se la chiave di Costantinopoli si trova a Sofia, dovete cercare a Nisch la chiave dell'atteggiamento della Bulgaria. Disgraziatamente i Balcani non hanno uomini politici che vedano lontano. C'era un solo grande uomo politico che aveva saputo intuire l'avvenire e si era dichiarato disposto a concessioni: Venizelos. Ora egli è fuori della scena balcanica. I suo ritorno potrebbe influenzare il corso degli avvenimenti in Serbia e in Bulgaria, e determinare la ricostituzione del blocco balcanico. Non è un mistero che la Grecia e la Serbia si sono reciprocamente impegnate con un trattato di alleanza a non fare nessuna concessione territoriale alla Bulgaria; è noto che la Grecia eccita la Serbia all'intransigenza assoluta. Quindi si può dire, concludeva sorridendo il diplomatico, che forse la chiave dell'intransigenza serba si trova in Atene. Che cosa può fare un diplomatico in simili condizioni? Credo che avrebbe una grande influenza un intervento più decisivo degli alleati ai Dardanelli. Sono profondamente persuaso che uno sbarco italiano ai Dardanelli produrrebbe a Sofia una enorme impressione e se gli alleati entrassero a Costantinopoli la Bulgaria apparirebbe trasformata sostanzialmente. Occorre che nella guerra intervenga un nuovo elemento e ritengo che l'elemento migliore per far pressione sulla Bulgaria sia uno sbarco italiano ai Dardanelli. Per ora la *démarche* della Quadruplice a Sofia ha avuto un risultato piuttosto negativo ed era forse meglio non fosse stata fatta perchè ha servito a rinforzare il Governo di Radoslavoff e ad aumentare le pretese bulgare ».

Per molto tempo ancora

Fin qui il diplomatico.

E' impressione generale che per molto tempo ancora la Bulgaria non si pronuncerà nè per l'Intesa nè per gli Imperi Centrali e continuerà, per quanto le sarà possibile, a trattare con l'Intesa, gli Imperi Centrali e la Turchia. Molti ritengono che essa — mancando di munizioni e non volendo far vedere la deficienza del suo organismo militare — manterrà la sua neutralità fino alla fine e che la sua politica consista nell'assicurarsi dai due gruppi di potenze i maggiori vantaggi senza combattere. Ma se Austria e Germania si mostrano generosissime di promesse e chiedono alla Bulgaria solamente il mantenimento della neutralità, tutte le promesse della Quadruplice sono subordinate all'intervento attivo della Bulgaria contro la Turchia. Per la sola neutralità la Quadruplice non promette nulla!

Luciano Magrini.

La sentenza inglese
per l'affondamento del "Lusitania"
"Un tentativo d'omicidio premeditato"

Londra, 18 notte.

Lord Mersey, presidente del Tribunale, ha pronunziato una sentenza relativamente alla distruzione del *Lusitania*.

La sentenza dice che il piroscafo è stato affondato da siluri lanciati da un sottomarino tedesco e ciò, secondo l'opinione del giudicante, non soltanto con l'intenzione di affondare la nave, ma di distruggere la vita di coloro che si trovavano a bordo. La sentenza rileva che il *Lusitania* non era armato e che nessun avvertimento fu rivolto dal sottomarino circa l'intenzione di attaccare la nave, nè fu dato alcun ordine al *Lusitania* di arrestarsi, come non fu dato a coloro che si trovavano a bordo alcun mezzo di sfuggire. Il *Lusitania* non portava munizioni speciali, nè cannoni, nè artiglierie, nè truppe e non violava le leggi degli Stati Uniti. Il transatlantico portava bensì centole di cartuccie, ma queste erano state dichiarate e non vi erano altri esplosivi. L'Ammiragliato aveva preso tutte le precauzioni. Il Capitano — afferma la sentenza — non merita biasimo alcuno, mentre il biasimo intero per la crudele distruzione delle vite umane di questa catastrofe incombe sul colono che hanno progettato e commesso il delitto.

Il magistrato ritiene che sia stato fatto il possibile per lanciare le scialuppe e salvare le vittime umane dopo che il *Lusitania* era stato silurato.

La perdita del *Lusitania* si deve all'avarie prodotte dai siluri lanciati dai tedeschi. Le merci di vario genere che componevano il carico e fra le quali si trovava un certo numero di casse di cartuccie, che erano state menzionate nella dichiarazione di carico stesso, erano depositate ad una cinquantina di yards del punto colpito dai siluri. Il *Lusitania* non aveva a bordo alcun altro esplosivo. Il Governo tedesco ha preteso che il *Lusitania* trasportasse cannoni dissimulati con artiglieri provvisti dei proiettili speciali di cui sono fornite le truppe canadesi, ciò che contravveniva alle leggi degli Stati Uniti.

Tutte queste affermazioni costituiscono una pura invenzione e non servono che a condannare coloro che le hanno fatte.

Circostanze aggravanti del delitto compiuto sono le minaccie tedesche fatte a New York antecedentemente alla partenza del *Lusitania*. Tali minaccie provano la criminosa intenzione e la preparazione del delitto fatta di deliberato proposito prima della partenza della nave. Nessuno credeva che le minaccie fossero serie. I passeggeri ed i marinai ritenevano impossibile che il Governo tedesco si proponesse di farli perire. Essi si ingannavano e la nave partì.

Il Tribunale constata che due torpedini colpirono simultaneamente il *Lusitania* senza preventivo avvertimento. Questo modo di agire del Governo tedesco è contrario al diritto delle genti e agli usi della guerra e costituisce, in conformità alle leggi di tutti i paesi civili, un tentativo premeditato di assassinio. (*Stefani*).

Ripresa offensiva tedesca
su tutto il fronte della battaglia dell'Est
Accanita resistenza e violenti contrattacchi russi

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del « SECOLO »)

L'offensiva tedesca

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: Sulla fronte Goldingen Muraview il nemico ha posto piede sulla riva destra della Windava e della Wenta ed ha continuato a progredire in direzione di Tukkum Altautz. Nella regione ad est di Popelanij non esercita alcuna pressione sulla fanteria nemica.

Sulla riva destra dell'Orzec il 17 luglio è continuato un accanito combattimento sopra un esteso fronte. Il nemico ha attaccato con tre reggimenti il villaggio di Podosie, se ne è impadronito, è passato sulla riva sinistra dell'Orzec e ci ha preso tre cannoni; ma con un furioso contrattacco le truppe tedesche che avevano passato l'Orzec sono state massacrate alla baionetta, i cannoni ripresi e il nemico respinto fuori di Podosie. Le truppe della Siberia e del Turkestan impegnate in questa azione, combattendo contro un nemico due volte più numeroso, hanno dato prova di brillante valore e di estrema tenacia. In direzione di Mlawa abbiamo ripiegato a sud di Cohanovo avendo il nemico raddoppiato le sue riserve.

A nord-ovest di Radom una brigata di cosacchi ha attaccato il 15 corrente l'avanguardia austriaca presso il villaggio di Mrokrzec, ha preso 280 soldati e tre ufficiali prigionieri e si è impadronita di due mitragliatrici. Tra la Vistola e il Bug il nemico nella notte del 16 ha preso una offensiva generale. Gli attacchi del nemico sul ruscello Podlipe ad est di Vilkolaz, e a Bichawa sono stati respinti. Sulla riva sinistra del Wieprz il nemico, dopo un ostinato combattimento, si è alquanto avanzato. Noi la sera del 16 mantenevamo la fronte Izdebno Krasnostaw. Sulla riva destra della Weprz gli attacchi sul fiume Bolic sono stati respinti. Ad est del villaggio di Trabovatz il nemico è riuscito parecchie volte nella notte del 16 e all'indomani a forzare le nostre difese di filo di ferro dentato ma ogni volta lo abbiamo respinto col fuoco e con attacchi alla baionetta.

A sud di Groubiezow, tra i fiumi Goutchva e Bug il nemico dirige i suoi attacchi tenaci sul fronte Metelin-Maslomentche. Sui fianchi di questo settore presso Tersebin e Rihobuy nella notte del giorno 16 abbiamo fatto con successo dei contrattacchi. Sul Bug attacchi parziali del nemico tra il villaggio di Krylow e la città di Sokal nonchè presso i villaggi di Kloussev e di Tarhatch, ma li abbiamo felicemente respinti. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. Sul Dniester e fra il Dniester e il Bug i combattimenti continuano senza notevoli cambiamenti sul fronte occupato. Sul Mar Nero il sottomarino « Nerpa » ha silurato nella regione carbonifera un grande vapore carbonifero. (Stefani).

R.presa dell'offensiva austro-tedesca

BASILEA, 18.

Si ha da Vienna, 17: Un comunicato ufficiale dice:

Fra il Bug e la Vistola si sviluppano combattimenti molto estesi che hanno un andamento favorevole per gli alleati. Le truppe di un corpo austriaco che coopera con forze tedesche, si sono impadronite ad ovest di Grabowiec dopo sette assalti, di un punto di appoggio del nemico e sono penetrati in questo settore nella posizione principale dell'avversario. Nella regione a sud ovest di Krasnostau forze tedesche hanno spezzato la linea nemica. Sul corso superiore della Bistriza a nord di Krasnik le nostre truppe hanno preso posizioni avanzate del nemico. Anche ad ovest della Vistola l'offensiva è stata ripresa con successo. Nella Galizia orientale la situazione è immutata.

Lo sviluppo dell'offensiva tedesca

Basilea, 18 notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale in data 17 dice per quel che riguarda la battaglia dell'Est:

Sul fronte orientale l'offensiva iniziata da qualche giorno sotto la direzione del feldmaresciallo Hindenburg ha ottenuto notevoli risultati. L'esercito del generale di fanteria von Bulow, che ha passato il fiume Windau il 14 luglio presso Kurschany ed a nord di questa località, ha proseguito la sua avanzata. La nostra cavalleria ha più volte disperso la cavalleria nemica facendo prigionieri undici ufficiali tra cui il comandante del 15.o reggimento cacciatori russi e 2450 uomini e prendendo tre cannoni e cinque mitragliatrici. L'esercito del generale di artiglieria von Gallwitz ha attaccato una posizione russa nella regione a sud e sud-est di Mlawa fortificata sin dal principio di marzo con tutti i mezzi moderni d'arte militare e di fortificazioni. In seguito ad un assalto tre linee russe consecutive a nord-ovest ed a nord-est di Prasnyaz furono rotte e prese. Noi raggiungemmo l'Iziclin e la Lipa. Scossi dalla pressione che muoveva da due punti e nuovamente attaccati i russi dopo aver sgombrato Prasnysz si ritirarono il 14 luglio sulla linea di difesa Zipchanow-Krasnesielo da lungo tempo preparata ed organizzata.

Il 15 luglio le truppe tedesche premendo il nemico presero d'assalto anche questa posizione e la ruppero al sud di Zielowa su un fronte di sette chilometri obbligando il nemico alla ritirata. Queste truppe furono appoggiate da quelle del generale di artiglieria von Scholz che venendo da Kolno inseguono il nemico. Da ieri i russi si ritirarono verso il Narew. Su tutto il fronte tra la Pissa e la Vistola il guadagno di queste giornate comprende per l'esercito di Gallwitz 88 ufficiali e 17.000 uomini prigionieri, 13 cannoni di cui uno pesante, 40 mitragliatrici e sette lanciabombe e per l'esercito di Scholz di 2500 prigionieri, otto mitragliatrici.

Teatro settentrionale. — Dopo che le truppe alleate ebbero preso in questi ultimi giorni una serie di posizioni avanzate russe sul Bug e tra Bug e la Vistola si svolsero su questo fronte grandi combattimenti sotto la direzione del feldmaresciallo von Mackensen. Ad ovest, nella regione di Krasnostan le truppe tedesche ruppero le linee nemiche. Fin d'ora 28 ufficiali e 6380 soldati russi furono fatti prigionieri e furono prese 9 mitragliatrici. Ad ovest della Vistola superiore l'esercito del generale Weyrsch ha ripreso l'offensiva.

Piroscafo recante passeggeri americani
attaccato da un sottomarino tedesco

New York, 18.

E' arrivato il piroscafo *Orduna*. I passeggeri dicono che il piroscafo fu assalito il 9 luglio da un sottomarino tedesco, ma che il siluro non lo colpì. Il sottomarino lanciò allora sei granate, ma senza risultato, inseguendo per qualche tempo il piroscafo. 21 americani si trovavano a bordo dell'*Orduna*. (*Stefani*).

Attacchi montenegrini
nella regione di Grahovo

CETTIGNE, 13.

Lo Stato Maggiore Generale comunica: Durante l'11 e il 12 corrente nella regione di Grahovo combattimento di artiglieria che continua con vantaggio per noi.

Calma sul fronte francese

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte relativamente calma. Niente da segnalare eccetto qualche azione di artiglieria nel Belgio presso Saint Georges, in Artois e attorno a Souchez.

L'attacco tedesco diretto del 16 luglio contro le posizioni che abbiamo conquistato al Fontenelle è stato condotto da due battaglioni i quali secondo constatazioni fatte sul terreno hanno subite considerevoli perdite.

Fuoco reciproco di artiglieria

BASILEA, 17.

Si ha da Berlino: Il comunicato del quartier generale riguardante la battaglia di Francia dice: Fuoco reciproco d'artiglieria su diversi punti del fronte.

Le sistematiche menzogne
dei comunicati tedeschi

Parigi, 18 notte.

Un comunicato ufficiale dice:

Secondo il loro metodo abituale i tedeschi non cessano di alterare la verità nei loro comunicati per affermare in tutto una superiorità che loro sfugge sempre più.

Dopo il completo scacco degli attacchi diretti nelle Argonne dal Kronprinz che si lusingava di rompere il fronte francese, i tedeschi pretendono di aver fatto settemila prigionieri dal 13 luglio. La verità è invece che da un mese il numero totale degli scomparsi (feriti, morti e prigionieri) in questa regione non raggiunge tale cifra. Le perdite tedesche invece nei combattimenti delle Argonne furono estremamente gravi, stante la terribile efficacia dei nostri tiri di sbarramento. Ma il bluff tedesco è ancora più spudorato là dove riguarda l'aviazione. I tedeschi pretendono di ancor il dominio dell'aria. Sfortunatamente per essi i fatti sono la più eloquente smentita delle loro affermazioni. Mentre gli aeroplani tedeschi stante l'efficacia dei nostri tiri aerei hanno quasi rinunciato di volare al di sopra delle nostre linee se non a grande altezza e si limitano a lanciare di tempo in tempo due o tre bombe senza efficacia su una località qualsiasi, è a squadriglie da venti a venticinque che gli aeroplani francesi vanno a bombardare efficacemente stazioni importanti come quella di Chauny, quartieri generali come quello del Kronprinz stesso e stabilimenti militari. Vedesi da questi pochi tratti come la menzogna sistematica sia l'arma pericolosa che i tedeschi non esitano ad adoperare ma l'opinione pubblica europea da lungo tempo del resto non si lascia impressionare.

Il borgomastro Max

Parigi, 18 notte.

Si hanno, scrivono al « Matin », ottime notizie del sig. Max, il valoroso borgomastro di Bruxelles. Il suo antico patrono come avvocato, Luigi Huysmans, ministro di Stato, ha ricevuto da lui una cartolina illustrata, con scritte queste parole:

« Vi ringrazio dal fondo del cuore di tutte le belle ed incoraggianti cose che mi avete scritto.

« Voi troverete di fianco a questa cartolina l'immagine della mia dimora. Esspetto assai sorridente. Ma che importa? Mi sembra che l'orizzonte si rischiari e che di già si vedano spuntare giorni migliori.

« Voglio sperare che avrete ricevuto felici nuove di vostro figlio, prigioniero in Germania, il mio valoroso amico Alessandro, e che siate, insieme con tutti i vostri, in ottima salute ».

I minatori del Galles
sobillati da agenti tedeschi?

Londra, 17, ore 17.

I *leaders* dei minatori, i quali si trovavano in Londra per conferire col presidente del *Board of Trade*, Runciman, sono partiti improvvisamente per Cardiff affermando di non poter trattare col governo perchè questo aveva proposto condizioni inaccettabili. I minatori insistono non solo per un aumento del salario ma anche per l'abrogazione del proclama reale col quale si fa divieto di scioperare. Se è vero che lo sciopero potrebbe obbligare parte degli stabilimenti per la fabbricazione dei proiettili a chiudere entro la settimana, i minatori del Galles rischiano di attirarsi il risentimento dell'intera nazione la quale non è di umore di tollerare, in momenti come questi, agitazioni non solo ingiuste ma anche di carattere sospetto.

I giornali londinesi domandano insistentemente che il governo faccia senza altro un'ampia inchiesta sulle origini reali del movimento che sembra fomentato da agenti tedeschi travestiti da socialisti e sindacalisti. Alcuni giornali offrono migliaia di sterline di premio a chi fornirà informazioni utili a smascherare agenti tedeschi.

Gastone Chiesi.

Le suffragette chiedono
di essere impiegate nelle fabbriche di munizioni

Londra, 17, ore 17.35.

Nonostante la giornata burrascosa, piovosa e ventosa le suffragette hanno messa in atto la decisa processione, prima di recarsi a visitare Lloyd George per conferire sull'impiego delle donne nella produzione delle munizioni. Il corteo si componeva di circa 30.000 persone con migliaia di bandiere, bande, carri allegorici, gruppi rappresentanti le nazionalità alleate vestiti dei costumi tradizionali. La folla enorme schierata lungo il passaggio accolse con simpatia la sfilata applaudendo ai vari gruppi.

Dopo di aver conferito con la Commissione delle donne, che era guidata dalla sig. Pankhurst, Lloyd George, parlando dalla terrazza del giardino del nuovo Ministero delle munizioni, disse tra l'altro:

Cinquantamila donne sono già occupate nel lavoro delle munizioni. Non si tratta di una concorrenza del lavoro delle donne a quello degli uomini, bensì di una cooperazione reciproca per aiutare il paese a superare la crisi più forte che si è mai traversata.

La prima condizione è quella di possedere il macchinario necessario. Il Governo assumerà la direzione di tutte le fabbriche di attrezzi inglesi. Le donne saranno pagate alla stessa misura degli uomini, in ragione del lavoro compiuto. Il Governo avrà l'alta vigilanza su tutte le fabbriche e provvederà a che le donne non sieno sfruttate nè sopraccaricate di lavoro. Sarà fissato un salario minimo. Le donne inglesi aiuteranno così a marciare alla vittoria; senza di esse la vittoria tarderebbe ed una vittoria che tarda lascia sotto i propri piedi delle orme sanguinose.

Gastone Chiesi.

A PIEDI NUDI

Barfuss si dice in tedesco e chi lo dice prova una specie di rattrappimento al cuore e suscita negli ascoltatori lo stesso sentimento. Poi che il tedesco non ammette che si possa andare scalzi — *barfuss* — se non sotto la tirannia della più atroce miseria.

La scarpa è non soltanto un segno della Kultur, distintivo fra l'uomo civile e il barbaro, ma è, in paesi che per otto mesi dell'anno non vedono il sole e vivono all'acquivento, una necessità assoluta, una protezione contro le asprezze del clima, contro i rigori del lunghissimo inverno.

Eppure i fanciulli tedeschi vanno ora e andranno, durante il maledettissimo inverno 1915-1916, *barfuss*.

Forse il lettore, che in questi giorni di cataclisma europeo legge soltanto i bollettini dei comandi, non avrà notato una piccola notizia trasmessa da Zurigo ai giornali italiani e tradotta da un giornale tedesco: il *Fremdenblatt*. La notiziola laconica e melanconica, composta in carattere ordinario, senza fregio di titolo appariscente, sarà sfuggita nascosta come era fra conferenze di generali, vittorie e prestiti, piani e previsioni di guerra, all'attenzione anche del più esperto divoratore di cotidiani.

La notiziola, quattro righe, era redatta così: «Il *Fremdenblatt* avverte che in Prussia, in seguito ad accordi con il Ministero dell'Istruzione, i maestri hanno permesso ai bimbi e ai giovanetti di frequentare le scuole a piedi scalzi. Per la deficenza del cuoio le scarpe salgono ora in Prussia a prezzi favolosi e con questa misura si tende a liberare le madri dall'obbligo di una spesa, ormai, date le ristrettezze del bilancio domestico, insostenibile».

Quando ho scorso le righe che riporto, io ho provato di richiamarmi alla mente lo strazio dei fanciulli belgi, la miseria delle popolazioni polacche, le vittime innocenti del *Lusitania* che nuotano nei gorghi verdi come strane alghe, e i morti e i morti e i morti che dai campi della Marna, dell'Yser, della Bzura, dell'Angerapp, di Tannenberg, della Galizia, tendono le falangi, spoglie di carne, a maledire. Ho ripensato l'uragano di ferro e di fuoco che la bramosia di conquista, la smania di furto di una nazione che la pretende a civile avevano scatenato sul mondo. Ho rivisto sugli sporti delle botteghe, sulle soglie delle case, ai davanzali delle finestre, faccie scarmigliate di madri, di vedove, di sorelle, russe, serbe, montenegrine, italiane, francesi, inglesi, belghe, deprecanti all'uccisore, all'invasore, al predatore, al barbaro. Ho ripensato tutte le prepotenze, tutte le nequizie, tutte le atrocità dell'unico grande colpevole, del Caino dei popoli che nell'ora del lavoro industre e pacifico levò la pietra a colpire non il fratello, ma tutti i fratelli e, più per fido di Caino, osò chiamare giudice nell'infame aggressione il Signore.

Tutto questo ho ripensato e rivisto leggendo. Ma invano. Dinnanzi ai miei occhi restavano, come se fossero inchiodati sulla parete scura dirimpetto, due piccoli piedi nudi, rossi, martoriati dal ghiaccio, screpolati dai geloni; erano i piedini di Hänschen e Gretchen che sulla strada di neve, fra gli alberi del bosco o fra i palazzi della cosmopoli, andavano piangendo a scuola

Noi siamo, in fondo, vecchie buone bestie latine.

I tedeschi ci hanno insegnato le supreme necessità della difesa, ci insegneranno a poco a poco i più sottili e crudeli accorgimenti dell'arte della guerra, ma non hanno ancora potuto mutarci l'anima, insegnarci l'odio che non perdona. Sia questo il nostro orgoglio.

Io vedevo dunque i due piedini, nudi, rossi — li vedo ancora scrivendo — e mi tornavano in mente due versi piccoli come quei piedini e buoni come la stessa bontà, come la stessa pietà, versi di un'anima che fu grande perchè gli uomini le avevano tolto tutto, padre, madre, pane, e ciò non ostante non seppe che amare e benedire, che amare e piangere, versi di Giovanni Pascoli.

Solo ai piedini provati dal rovo
porti la pelle dei tuoi piedini.

Me li ripetevo piano in cuore accompagnando a scuola, con la fantasia, per la strada bianca di neve, Hänschen e Gretchen e mi si aggrovigliava in gola — Dio me lo perdoni o me lo rimeriti — un qualcosa come un singhiozzo.

* * *

Voi forse non sapete la vita di ieri, di Hänschen e Gretchen.

Io la so.

Non erano nati in una cuna d'oro, ma in una bella cuna ovattata da pervenuti. Il padre e la madre plutocratici o burocratici, aristocratici o borghesi, operai o contadini avevano da due, tre decenni raggiunto o l'opulenza o il benessere. Là dove non arrivavano con i guadagni s'arrampicavano in grazia dei debiti che facevano con grande leggerezza, con vera spensieratezza.

Il Kaiser aveva detto: Io non soffro, vicino a me, pessimisti. Ed essi erano ottimisti e s'indebitavano giocondamente fidando nell'avvenire. S'indebitavano un po' per la birra e l'orgia, ma anche e sopratutto per mettere al mondo figli e per allevarli bene.

Perchè il Kaiser aveva anche detto: «Domani, dopodomani io posso aver bisogno di soldati. L'accrescimento della popolazione è la miglior garanzia per la grandezza futura della Germania».

E tutta la Germania sembrava una sola ciclopica incubatrice. Gli Hänschen e le Gretchen, legittimi o illegittimi, sbucavano, crescevano a milioni. I padri e le madri dicevano: *Wir machen Soldaten für den Kaiser* — facciamo so'dati per l'imperatore. Oppure: *Wir machen schönen starken Mädchen damit sie später Soldaten für den Kaiser machen können* — facciamo ragazze belle e forti perchè esse possano più tardi fare soldati per l'imperatore.

Hans dunque era, in cuna, predestinato granatiere e Gretchen era, in cuna, predestinata madre di granatieri che avrebbero servito, venti anni dopo Hans, l'imperatore.

Il sottinteso che molti sapevano, ma che per muto patto, nessuno diceva forte, era questo: «E le due generazioni di Hans conquisteranno il mondo per poter pagare i debiti. Quando noi saremo all'orlo del fallimento essi andranno a rubare nel Belgio, in Francia, in Russia, pel mondo insomma, il danaro che gli stranieri, men prodighi di noi, avranno risparmiato. Quando s'è milioni di ladri e si rubano miliardi non si commette un furto, si fa la guerra, non si è ladri, ma eroi».

Così pensava il popolo di Caino e tirava su Hänschen e Gretchen con ogni cura. I due piccini non hanno mai saputo la povertà. Avevano, anche se figli d'operai, la loro *Kinderstube* — stanzetta pei bimbi — con il lettuccio bianco, la carrozzella per la passeggiata, il Teddy baer, la bambola e, raffigurati sulle pareti, tanti piccini olandesi dalle guancie rosee paffute con i pantaloni ampi e gli zoccoloni ai piedi. E la «kinderstube» era soleggiata d'estate, tiepida, pel termosifone, d'inverno. E tutte le mattine Hänschen e Gretchen prendevano il loro bagno e la loro tazza di cacao, poi ravvolti negli abitucci di lana, calzati i piedi nelle scarpine solide e calde andavano all'aperto con le slitte e i pattini se c'era neve, con il cerchio o la *raquette* del tennis se c'era sole. E avevano ore di scuola e ore di ginnastica razionalmente alternate. E cibo sano e carezze e giocattoli e libri. E tutto avevano che sembrasse necessario a fare dei superbi soldati e delle superbe sopportatrici di gravidanze.

Nulla difettava pei bimbi nemmeno nelle case dei più indigenti. La legge proteggeva in modo draconiano il bimbo abbandonato. Bastava che la madre giurasse di fronte al magistrato, sul Vangelo: è figlio del signor Müller perchè il signor Müller fosse tenuto a pagare almeno trenta marchi il mese pel mantenimento del figlio. E pei figli di tutti sul cui conto la madre era incerta, non poteva in coscienza accusare nessuno, c'eran mille società di beneficenza, di protezione della maternità, di protezione dei trovatelli. Tanto che per le povere ragazze che anche il marciapiede rifiutava mettere al mondo un figlio era la suprema ancora di salvezza. Sul letto delle doglie e del puerperio vedeva subito piovere cento doni, ottenevano assegni e soccorsi di tre o quattro corporazioni, il latte e il pane gratuito del Comune, visite di gran dame, conforti e sostegni d'ogni lato. Diventavan madri mantenute dal neonato che vagiva in cune, che attirava sullo stambugio abbandonato tutte le benedizioni con quel suo solo vagito.

A Hänschen e Gretchen dunque non mancò mai nulla. E ora vanno a scuola a piedi scalzi.

Essi, i soli innocenti. Essi che forse a scuola non avevano fin adesso capito nulla delle orribili teorie del pangermanismo, essi che con il labbro ancora di latte non s'eran fin adesso assuefatti al veleno.

Più tardi anch'essi... Oh! lo so, lo so. Presi nell'ingranaggio della famiglia e della scuola allevati con quattro eterne massime di stupido orgoglio di razza e di brutale violenza, più tardi anch'essi avrebbero cantato il «Deutschland über alles» con in cuore ben ferma l'interpretazione nazionale — non quella che si vende all'estero per uso e consumo dei neutri — più tardi anch'essi avrebbero concluso ogni loro ragionamento con il punto fermo del *Deutschland muss beherrschen* — la Germania deve dominare — Infamia degli educatori, ma essi gli incolpevoli perchè debbono soffrire?

Se non credessi che infiniti impacci burocratici e ostilità dello stesso Governo germanico potessero intralciare e anzi addirittura impedire l'attuazione della mia proposta io vorrei che Mariuccio e Ginetta pure pensando al babbo o al fratello maggiore che si battono sull'Alpe della patria contro il nemico della civiltà vuotassero il loro salvadanio per mandare a Hänschen e Gretchen un paio di scarpine; compenso di quello che venne di Germania per gli orfani di Messina.

Ma l'orgoglio teutonico non accetterebbe l'offerta chè essa dovrebbe essere accompagnata da queste parole: «I fanciulli d'Italia ai fanciulli di Germania perchè riflettano quando saranno grandi, perchè imparino a detestare ogni teorica di conquista, di violenza, di superiorità di razza, perchè crescano buoni, buoni, buoni, perchè si facciano un'anima di gentilezza latina.

* * *

Il colonnello Barone scrivendo, più che di strategia o di tattica, di indizi psicologici e politici concludeva ier l'altro: o io m'inganno o pare a me che gli imperi centrali stiano entrando in quello stato preagonico in cui cadono gli ammalati gravi allorchè l'ora fatale del coma si avvicina.

Concludeva però che l'agonia sarà d'un titano.

Il titano infatti s'è avvicinato strategicamente ai suoi obiettivi politici. Voleva conquistare il Belgio e c'è riuscito, voleva restituire la Galizia all'Austria e c'è riuscito. Vuole conquistare la Polonia russa e, martellando sulle due ali da Krasnik e da Ossowiec, probabilmente ci riuscirà, vuole le provincie del Baltico e da Libau a Riga c'è un passo. Conseguiti o quasi i suoi obiettivi militari e politici egli fa tastare il polso dell'Europa dai suoi socialisti.

— Adesso che abbiamo visto tutti che razza di disastro è la guerra, dicono i socialisti imperiali, facciamo la pace. Quel che è stato è stato; non ci pensiamo più. La Germania si tiene il Belgio, restituisce le provincie occupate della Francia del nord purchè la Francia le ceda la cortina difensiva, si piglia la Polonia russa e le provincie baltiche russe, rià le sue colonie e ottiene qualche miliardo d'indennità di guerra. Garantisce lo *statu quo ante* all'Austria e alla Turchia o le butta a mare il che poco importa, ma fa la pace. Perchè la Germania è magnanima. Il furto è sancito, i diritti di nazionalità calpestati peggio che nel '78 a Berlino — sempre a Berlino! — ma la facciamo finita con la guerra. Volete?

— Grazie, no. Non solo il Belgio vivrà, ma l'Europa vivrà; non può morire. Non si tratta di discutere, ma di restituire. Vedete; una sera, un galantuomo, dopo una lunga giornata di lavoro, rincasava. E un teppista, sbucato d'improvviso da un trivio, l'aggrediva, l'atterrava, gli toglieva il portafogli e se la dava a gambe lasciandolo tramortito. Il galantuomo s'è riavuto a poco a poco, s'è levato, ha gridato: al ladro! Adesso comincia l'inseguimento. Ora supponiamo che il ladro si fermi a una svolta di strada a parlamentare: «Facciamo pace, io mi tengo il portafogli». Gli inseguitori rispondono: «Posi il portafogli e passi in galera.

Delitto e castigo, colpa ed espiazione. Sono le due traduzioni del titolo di un romanzo di Dostojewsky noto a tutti in Germania.

L'espiazione comincia; Hänschen e Gretchen van scalzi. E c'è di peggio. Anderan scalzi tra breve gli azionisti del Norddeutscher Lloyd e della Hamburg-Amerika Linie. Si parla di fallimento e la Reichsbank non può soccorrere, non può sanare sebbene le sia facile stampar carta e carta fin che gira la manovella dei torchi. Ormai quella carta in Germania e all'estero nessuno la piglia sul serio. S'accosta l'ora del crollo. Tutto l'edificio tenuto su a puntelli, a volte di sostegno, a palchi, a forza di braccia e d'anime si sfascia. Chi troveremo sotto le macerie? I responsabili? Forse.

Sapete chi era il signor Ballin? Sapete cos'erano il Norddeutscher Lloyd Bremen e l'Hamburg-Amerika Linie? Il signor Ballin era il colosso che aveva fuso assieme le due società di navigazione, mostruosi ingranaggi del grande capitalismo.

Sul campanile della Rathaus di Brema, nel quadrante istoriato di un orologio medievale, i navigatori del nord scrissero a lettere d'oro il motto che Gabriele d'Annunzio, più tardi, scelse come epigrafe alle Laudi: *navigare est necesse, vivere non est necesse*. Il Lloyd di Brema lo fece suo.

E i fondatori dell'Hamburg-Amerika Linie scrissero sulle prore delle immani Dreadnoughts del commercio che lanciavano sugli oceani un motto più conciso, più tedesco, più cesareo: *Die weite Welt* — il vasto mondo —. Il Ballin si impadronì delle due società, le fuse, le assoggettò al suo scettro di Creso moderno. E dai suoi cantieri uscirono il *Deutschland*, l'*Imperator*, il *Kaiser*, il *Vaterland*, isole viaggianti, colossi divoratori delle onde, assertori sulle lontanissime spiaggie della forza, della grandezza, dell'orgoglio tedesco.

Quest'uomo parlava con Guglielmo II da potenza a potenza. Il suo veto bastava a far fallire un progetto di legge.

Non aveva che un emulo, Augusto Tielsen, il re delle ferriere della Westfalia. E quando essi si trovavano d'accordo su un dato problema economico o legislativo domandavano un'udienza all'imperatore, una al cancelliere e imponevano: questi sono i bisogni dell'industria tedesca, *ergo* si deve fare o disfare così.

E imperatore e cancelliere chinavano la testa.

Augusto Tielsen si regge ancora perchè Krupp von Bulach, il re dei cannoni, gli compra il ferro. Ballin sarà, fra giorni, un fallito.

* * *

Nel marzo scorso, quando in Italia i neutralisti portavano alle stelle l'imperturbabile Germania, io pensavo e scrivevo: dietro l'intonaco bianco ed uguale le crepe dell'edificio sono molte e profonde.

E ora comincia il crollo. Ma dovrà l'edificio seppellire soltanto gli incolpevoli, gli innocenti, Solo i bambini scalzi?

Sono i socialisti tedeschi tutti socialisti di Sua Maestà l'Imperatore e Re?

No. Liebknecht, Kautsky e Bernstein non mentono.

E sono essi e quelli che pensano come loro che salveranno domani la dignità della Germania di fronte al mondo. Poi che per riacquistarsi un posto nella famiglia umana, per ottenere il perdono dell'Europa insanguinata i tedeschi dovranno essi stessi far giustizia dei responsabili.

E nella mia mente due fatti diversi si disegnano con eguale nettezza di contorni, sebbene d'uno fossi spettatore e l'altro non sia per ora se non il frutto dell'imaginazione.

Ricordo un lontano trenta di luglio — ormai fa l'anno — e rivedo Unter den Linden gremita d'una folla nera, minacciosa, tumultuante cui dietro si pigiava, urgendo da mille arterie, tutta Berlino, il cuore dell'impero che batteva all'unisono con la nazione; ricordo un tramonto rosso come il sangue che doveva scorrere a fiumi per l'orribile decisione di quell'ora e la faccia pallida d'un imperatore che s'affacciò dai balaustrati di un castello a gridare a un popolo, al mondo: ho mantenuto la pace per ventisei anni e nemici invidiosi mi costringono alla guerra.

Egli mentiva, ma il popolo gli credette. E con un triplice urrà spaventoso approvò la guerra.

E il cancelliere faceva dichiarare dai suoi ufficiosi: la Russia ci tradiva, mobilizzava alla chetichella mentre noi trattavamo la pace. Egli mentiva poichè la Germania mobilizzava dal ventiquattro di luglio. Ma il popolo gli credette e giurò l'esterminio alla Russia.

Certo molti di quelli che sono morti in Fiandra, che sono morti in Polonia, che sono morti in Galizia, che sono morti sul mare compresero il perchè della menzogna e, illusi, sognarono il sogno di conquista, accettarono di buon animo la mortale avventura. Ma molti fra i morti, e molti fra quelli che debbono morire poichè l'Europa non può morire, non compresero di essere filibustieri; si credettero eroi. Credettero veramente di dover far muraglia dei loro petti alla patria in pericolo.

Ma se qualcuno si salverà saranno essi, i pochi reduci dall'inferno, mutilati, monchi, avanzi di cento battaglie che in un lontano domani torneranno a Unter den Linden, torneranno sotto il castello. E la miseria li avrà fatti scalzi ed avranseco Hänschen e Gretchen a piedi nudi e le donne loro, scalze.

Terribile corteo che avanzerà muto come la vendetta, silenzioso come il destino. E sarà forse un tramonto di sangue di un ottobre caliginoso. E uno per tutti, il grande vegliardo mendico di Victor Hugo che parlò tre giorni al suo re per urlargli gli orrori, le crudeltà, le miserie del feudalismo, chiamerà a gran voce l'imperatore.

Nei giorni di marzo del 1848 il popolo tedesco vincitore sulle barricate costrinse Federico Guglielmo il Folle a scoprirsi dinanzi ad ognuna delle sue trecento vittime.

Guglielmo II non deve andare a Sant'Elena. Il suo popolo deve prenderlo per mano e condurlo sulle trincee di Francia e di Fiandra, di Polonia e di Galizia, dei Carpazi e dell'Alpi a scoprirsi dinanzi ai milioni e milioni delle sue vittime.

Guglielmo II, durante il pellegrinaggio espiatorio, invecchierà.

E morrà di crepacuore.

Mario Mariani.

Episodi della guerra

Le insidie nel Trentino

L'impresa di due soldati veronesi

Roma, 18 notte.

L'*Idea Nazionale* ha da V.... il racconto di un episodio della lotta che si va combattendo nel Trentino contro le insidie austriache.

Un reparto dei nostri accampato sulle rive dell'Adige, veniva molestato da alcune fucilate che si constatò provenire da una casupola nascosta fra gli alberi e protetta dal fuoco delle trincee nemiche. Il tenente colonnello chiese chi volesse offrirsi del battaglione per andare a scovare i nemici dalla loro tana. Due soldatini veronesi si offersero ed a mezzanotte, armati del fucile e di una abbondantissima provvista di cartuccie, uscirono dalle trincee avanzate e si avviarono. Strisciando sul terreno, i due soldati passarono tra le garette delle sentinelle nemiche, raggiunsero la strada ferrata e sorpassando l'ultimo ostacolo di una fila di sei mine, giunsero vicino alla casupola, appostandovisi. All'alba appena una finestra si aprì, un colpo di fucile partì dal nascondiglio dei nostri. Rispose un gemito di morte. Nella casa vi fu una grande agitazione. Si cominciò a sparare all'impazzata contro l'aria, ed intanto i due soldatini cambiando rifugio ad ogni fucilata, continuavano imperterriti il loro fuoco, finchè il panico si impossessò dei nemici ricoverati nella casa, che si diedero alla fuga, sempre inseguiti dal fuoco dei nostri due che ne stesero al suolo e ne ferirono vari altri.

Il colonnello del nostro reggimento dal posto di osservazione aveva potuto seguire l'operazione. I due soldati avevano compiuto il loro compito. Ma vedendosi ancora vivi quando ormai si ritenevano spacciati, furono presi dall'ebbrezza del pericolo e vollero compiere una ricognizione nelle trincee avanzate nemiche. Camminando giunsero invece in un villaggio. Quivi si accorsero che cinque austriaci in pattuglia di avanscoperta avanzavano dalla parte opposta sulla stessa strada. Non si potè evitare un incontro faccia a faccia. Ma, mentre gli austriaci, intontiti, si fermavano, i nostri, agili come scoiattoli, si rifugiavano in una casetta e di lì per una finestra fuggirono verso un vicino bosco dove furono in salvo.

Respirarono, ma guardarono ancora quello che faceva il nemico e si accorsero così che i soldati austriaci di avanscoperta davano l'assalto alla casa dove essi si erano da principio rifugiati. Allora scaricarono un'ultima volta i loro fucili e poi di corsa raggiunsero le noste trincee dove furono accolti fra l'entusiasmo delirante dei compagni. L'avventura era durata dodici ore. I due valorosi furono convitati alla sera alla mensa ufficiali, accolti dal colonnello con queste parole: «Siete due anime dannate». Essi furono citati all'ordine del giorno.

Barzilai riceve al campo

i rappresentanti della Venezia Giulia

... 17 luglio.

Il presidente del Consiglio, on. Salandra e il ministro on. Barzilai questa mattina hanno conferito col capo di Stato Maggiore. L'on. Barzilai ricevette nel pomeriggio una numerosa rappresentanza dei cittadini della Venezia Giulia e dell'Istria coi quali si è intrattenuto a cordiale colloquio, ricordando le aspirazioni comuni. «La guerra sarà lenta e faticosa — disse il ministro — ma la saldezza dell'esercito, la grande mente del generale Cadorna, l'elevatissimo spirito del paese, garantiscono della vittoria, dalla quale dovrà venire la completa realizzazione delle aspirazioni comuni».

Ricevette anche i rappresentanti della democrazia della Venezia Giulia, signori Angelo Scocchi, direttore dell'*Emancipazione* di Trieste, Girolamo Gravizi, di Capodistria, Spazzapan Francesco, direttore della *Libertà* di Gorizia. Il Ministro gradì particolarmente questo saluto.

L'eroica morte d'un poeta fiorentino

Firenze, 18.

Si ha notizia che alla testa di un manipolo di prodi è caduto eroicamente il tenente dottor Antonio Francesco Pioppa giovane poeta fiorentino.

I suoi compagni così raccontano la sua facesse il contadino.»

gloriosa fine: «Avvicinatosi ad una trincea nemica in un impetuoso assalto alla baionetta ha invitato ad alta voce ed in tedesco con vivacissime parole gli avversarî perchè uscissero dalle loro tane a misurarsi col suo manipolo di animosi. Ma i nemici risposero con contumelie insieme ad una formidabile scarica di fucileria che colpì in piena fronte proprio all'altezza della visiera del berretto l'audace ufficiale.

E' pure morto sul campo dell'onore il soldato fiorentino Benedetto Bucelli. Il tenente Venturini comandante la compagnia del giovane eroe ha scritto alla famiglia una commovente lettera esaltando il valore del povero Bucelli. Da Chiusi giunge notizia che è stata comunicata ufficialmente la morte del tenente cav. Dedo Dei notissimo a Chiusi e nei paesi vicini.

Gli ultimi giorni

di Trieste austriaca

Roma, 18 notte.

Il *Messaggero* ha da Rimini che è giunta colà una donna da Trieste, che dopo infiniti stenti è riuscita a fuggire dalla città. E' inutile descrivere i grandi disagi che ha dovuto affrontare durante il suo viaggio compiuto da sola. Essa ha narrato i seguenti particolari sugli ultimi giorni di Trieste austriaca. Le angherie che le autorità austriache fanno subire a quel residuo di popolazione che è costretta ancora entro Trieste sono indicibili. La donna fra la più intensa commozione descrisse la scena che si svolse quando sul cielo di Trieste apparve per la prima volta un dirigibile italiano. Fu un momento di gioia suprema. Le autorità austriache con la solita violenza proibirono ai cittadini di affacciarsi, minacciando di far fuoco se si fosse trasgredito a tale ordine. La visita del dirigibile italiano non fu per i nostri fratelli un pericolo, ma una speranza. Oggi, ha soggiunto la donna, profuga, si odono a Trieste gli squilli delle trombe italiche; domani con certezza farà ecc lo scoppiettio delle fucilate per scacciare i vili usurpatori. La Torre di San Giusto attende il tricolore italiano... (Stefani).

Soldato creduto morto

e risultato invece prigioniero

Biella, 18.

In un furioso combattimento sull'Isonzo era stato dato come perduto un soldato biellese, Serralunga Natale, di Vigliano, della classe dell'89, ammogliato. Di lui non si era più avuta, dai primi giugno, notizia ed il comando del reggimento nulla di preciso aveva potuto notificare alla famiglia.

Ieri il Comitato per il trattamento dei prigionieri, presieduto dall'on. Maraini, per il tramite del Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra ha potuto assodare che il Serralunga è «prigioniero valido degli austriaci e internato a Manthauser».

La morte del colonnello Mensingher

Salerno, 18.

Nella battaglia avvenuta sull'altipiano Carsico nelle giornate dal 2 al 7 luglio, il *** reggimento fanteria che qui aveva sede si coprì d'onore in più di un episodio.

Giunge ora notizia ufficiale che, assieme ad altri valorosi, è caduto alla testa del suo reggimento il tenente colonnello nobile cav. Federico Mensingher.

Di nobile famiglia e di alti sensi patriottici, partiva un mese fa dalla nostra città entusiasta della santa opera a cui era chiamato a dare il suo sangue.

L'eroismo d'un soldato bergamasco

Brescia, 18.

Il dottor Ignazio Berlucchi, tenente medico, che si trova al fronte, scrive in una sua interessante lettera la narrazione del seguente episodio, nel quale fu eroe un soldato bergamasco, bersagliere:

«... Ho sentito un bersagliere bergamasco davanti al cadavere di un valorosissimo caporal maggiore (fu proposto per la medaglia doro), giurare di vendicarlo; è stata l'unica forma di rimpianto che ha saputo trovare. E il Brembati (così si chiama il bersagliere) è un indemoniato tipo che senza dubbio lo farà; è l'uomo che sempre si offre spontaneamente, quando c'è qualche cosa di arrischiato da tentare. Immagina che è stato ventiquattro ore appiattato a 100 metri dalle trincee nemiche per scoprire due pezzi di artiglieria che ci tormentavano e li ha trovati, non solo, ma ha avuto il tempo e la calma di tracciare uno schizzo panoramico della posizione. Il disegno è di una semplicità e chiarezza meravigliosa... e credo che a ca-

Il baluardo d'Italia

Sebbene questo giornale, per essere molto amico della civiltà, passi presso i maligni per non essere troppo amico del Vaticano, — un dovere imprescindibile di lealtà vuole che oggi mandiamo un plauso alla Santa Sede, che per mezzo del cardinale Gasparri, ben noto ai lettori come segretario di Stato e smussatore d'interviste papali, ha compiuto un'energica e patriottica azione contro l'Imperatore cattolicissimo e il Governo austriaco.

La lettera del segretario di Stato al vescovo di Rimini espone i passi compiuti dal Vaticano presso l'Austria per persuaderla ad evitare alle città aperte dell'Adriatico l'incivilimento germanico ottenuto con bombe dalle navi e dagli aeroplani.

Di più, il cardinale Gasparri assicura il vescovo di Rimini, e insieme le città adriatiche e l'Italia tutta, che quest'azione energica e benefica non si è limitata ai primi passi. E cresce, a questa affermazione, il nostro plauso ammirante.

Se ne sentiva il bisogno. L'Austria, *secondante* in tutto della Germania, di nessuna Potenza della terra o del mare, degli uomini o della natura, può aver timore alcuno: non dei mandolinisti affamati, non degli alpini scalzi, non dei 149, non dei miserandi aeroplani d'Italia che portano sotto le ali disegnato il bersaglio per esercitazione ai tiri austriaci, non della nostra diplomazia che il Libro Rosso ha infamato per l'eternità, e nemmeno dei russi nè dei serbi nè degli americani amatori di pace; d'una sola potenza può temere, di quella che è sopra le cose della terra, la potenza papale. E la potenza papale ha tonato contro l'Austria il mortaio invincibile dei suoi «passi compiuti».

E si noti, si noti da tutti, a maggiore ammirazione per l'opera pontificale, che quest'azione feconda non è stata impegnata dal Vaticano in seguito al nuovo recentissimo bombardamento di Bari. Ne abbiamo avuto notizia ieri soltanto, ma la lettera è del 12 luglio, e i «passi compiuti» sono ancora più antichi; anteriori cioè al detto bombardamento.

* * *

Nella sua veramente cristiana modestia il Vaticano cerca invano di togliersi una parte del merito, avvertendo come le sue raccomandazioni più vive furono di risparmiare soprattutto «i sacri templi, e in particolar modo il Santuario di Loreto, gloria e tutela delle Marche, dell'Italia e del mondo», quasi che all'interessamento patriottico si aggiungesse un più particolare interessamento per quel cespite fecondissimo di fede cantante e di moneta sonante che Loreto è per la Santa Sede. Difendendo soprattutto Loreto, baluardo d'Italia, la raccomandazione del Pontefice difende sopratutto l'Italia.

Sappiamo che la vena inesauribile della malignità umana potrebbe opporre qualche obiezione alla nostra lode; ma ci repugna, e immaginaria soltanto, e rispondervi. Soltanto vogliamo fare osservare ai sopraddetti maligni, che credessero tepidamente alla potenza della raccomandazione papale, come veramente il miracoloso tempio, e tutta la fortunata città che lo custodisce fra le sue mura, siano stati risparmiati, e continuino tranquillamente ad alzarsi al cielo suoni d'organo e inni dalla cappella tedesca del Seiz e dalla cupola oleografata dal Maccari, e continui tranquillo e senza paure il commercio delle cose sacre nella via dei Coronari, arteria viva del baluardo d'Italia.

Dell'Italia, del mondo, e delle Marche. Infatti vedete come le regioni adriatiche più bersagliate sieno la Puglia e la Romagna. Delle Marche fu bombardata la sola Ancona, città d'anarchici e di repubblicani, come è noto.

Abbiamo voluto fare questi modesti rilievi a conforto del cattolico popolo italiano, che ebbe già qualche dubbio sull'affettuosa partecipazione vaticana alla guerra d'Italia. Dopo la lettera al Vescovo di Rimini, noi possiamo sicuramente affermare: — Il Papa è con noi; la forza di Loreto, tutela d'Italia, è per noi. C'è, per un di più, anche l'esercito regio. La vittoria è sicura.

Flor.

FILOSOFIA MINIMA

La realtà gloriosa.

Un collaboratore della Suisse *fa l'elenco delle cose che mancherebbero all'Austria e afferma, contro le informazioni del* Wolffbureau, *che nel nord della monarchia i raccolti del grano furono scarsissimi. Mancherebbero i metalli: non il ferro, ma l'alluminio, ma sopra tutto il rame. E le monete sarebbero presso che invisibili in Austria.*

Dopo le cose, le persone, trattate come cose, e si afferma sulla Suisse *che anche i guerci e i sordomuti sarebbero arruolati.*

E' permesso dire che questo vecchio modo di fare la guerra attraverso le informazioni dei giornali, svalutando la capacità di resistenza del nemico, ci trova patriotticamente all'opposizione?

La Suisse *può aver detto qualche verità e i giornali italiani che riprodussero le informazioni possono essere non lontani dal vero. Questa terribile guerra europea, che non per nulla ha fatto ripensare parecchie volte ai tempi omerici, è sopra tutto guerra di usura, di logoramento e non c'è una ragione perchè non debba logorare la vecchia Austria dall'organismo costituito da elementi eterogenei. Ma dopo quasi un anno di guerra, se c'è qualche cosa di prodigioso è che la vecchia infame nemica, costruita sulle energie riluttanti di varie razze schiave, non sia ancora caduta in un crollo.*

La virtù di soffrire degli uomini e la resistenza delle tradizioni sono, dunque, altrettanto inesauribili?

Noi sappiamo che i nostri fratelli si battono da leoni contro sistemi di forti e linee di trincee corazzate, per cui ogni valore deve essere speso ed ogni larga onda di sangue versato.

Lasciamo il gioco infantile dei telegrammi che esauriscono il nemico a ogni secondo di. Guardiamo in faccia alla realtà che è più dura, ma che per ciò è gloriosa.

L'Ombra

Il Prestito Nazionale

Le prime notizie sui risultati

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Il contributo delle terre redente

Cervignano, 18 notte.

I sentimenti di un popolo si conoscono dalle azioni che può compiere nella sua piena libertà, non già da atti carpiti con minaccie e colla violenza. Lo scorso inverno il governo d'Austria si faceva bello e forte degli indirizzi di fedeltà dei rappresentanti dei fratelli irredenti e quale segno della legittimità di possesso agitava le trenta mila firme di contadini trentini, strappati dai gendarmi. Nessuno si allarmò, tutti sapevano che tali manovre non erano che una delle miserevoli manovre della miope politica austriaca.

L'atto invece che rispecchia chiaramente e simpaticamente lo stato d'animo e la natura dei redenti e redimibili fratelli è questo: «nel distretto giudiziario di Cervignano fino a ieri erano state sottoscritte 170 mila lire per il Prestito Nazionale». Il tutto — come anche le migliaia di lire raccolte per la Croce Rossa italiana — spontaneamente, senza l'ombra di inviti o di incitamenti. E' questa la più simpatica e miglior risposta che il Friuli si accinge a dare a quei venduti che si illudevano di aver snaturata l'anima del popolo friulano. Onore ai nobili e generosi fratelli!

Venti milioni a Venezia

Venezia, 18 notte.

Le sottoscrizioni per il Prestito Nazionale si aggirano intorno ai 20 milioni. In detta cifra sono comprese le quote sottoscritte dai partecipanti al consorzio con la garanzia della Banca Veneta e dalla Cassa di Risparmio. Nel prestito di gennaio la città e la provincia sottoscrissero circa 22 milioni. Questa cifra fu quasi raggiunta malgrado la crisi che amientò le maggiori risorse economiche cittadine.

Dodici milioni a Padova

Padova, 18 notte.

Si possono oggi conoscere i risultati approssimativi della sottoscrizione per il Prestito Nazionale. Le obbligazioni sottoscritte dai privati e da Banche alla locale sede della Banca d'Italia raggiungono i dieci milioni di lire; si può calcolare con certezza che due milioni sono stati versati a Bologna e a Milano, da casse ed istituti di credito iscritti alle associazioni. In totale quindi a Padova sono stati sottoscritti 12 milioni: mancano dalla cifra suesposta le somme che possono venir versate domani dagli istituti od incaricati delle provincie. In detta somma prevalgono in grandissima maggioranza le piccole sottoscrizioni: alla Banca d'Italia da alcuni giorni si lavora per il prestito sino alla mezzanotte. Nel prestito del gennaio Padova aveva sottoscritto per 6.195.000 lire.

Sessanta milioni a Torino

Torino, 18 notte.

Da un primo computo fatto presso la sede della Banca d'Italia risulta che la cifra sottoscritta per il Prestito Nazionale supera di poco i sessanta milioni. Mancano i versamenti di molte sezioni e banche consorziali.

Venti milioni a Novara

Novara, 18 notte.

La somma sottoscritta al Prestito Nazionale presso i principali istituti di credito ammonta a venti milioni di cui 9 alla Banca Popolare, 4 al Credito Italiano e 7 alla Banca d'Italia.

Nella somma sottoscritta alla Banca Popolare vi è compresa anche la sottoscrizione delle succursali di questo fiorente Istituto che sottoscrisse in proprio per un milione e duecentomila lire, e L. 100.000 per la Cassa di previdenza dei suoi impiegati.

E' degno di nota il fatto che le sottoscrizioni furono per oltre due terzi pagate a pronti perchè per l'altro prestito si tenne il metodo del pagamento rateale.

Importante constatazione è pure che sono innumerevoli le sottoscrizioni di piccolé somme ciò che denota il concorso del piccolo risparmio all'appello patriottico. Nel gennaio Novara aveva sottoscritto per lire 20.874.00.

Sette milioni e mezzo a Como

Como, 18 notte.

Dai calcoli della Banca d'Italia risulta che le sottoscrizioni al Prestito Nazionale nel solo circondario di Como ammontano approssimativamente a sette milioni e mezzo. Si crede che altrettanto sia stato sottoscritto nei circondari di Lecco e di Varese, per cui il contributo della provincia di Como al Prestito Nazionale sarebbe di 15 milioni circa. La Provincia di Como aveva sottoscritto nel gennaio 12 milioni 392 mila lire.

Tre milioni a Sanremo

San Remo, 18 notte.

Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale malgrado la crisi provocata dal fallimento della banca fratelli Acquasciai diedero buon risultato. La somma sottoscritta alle nostre banche raggiunse circa 3 milioni.

Oltre tre milioni a Ferrara

Ferrara, 18 notte.

A Ferrara sarà sottoscritto al Prestito Nazionale per la somma di oltre 3.000.000 di lire. Specie, in quest'ultimi giorni, l'affluenza alle Banche è stato notevole. (Nel gennaio Ferrara aveva sottoscritto per 2.734.000).

Cospicue sottoscrizioni ad Arona

Arona, 18 notte.

Oggi, ultimo giorno di sottoscrizione, posso darvi alcune cifre precise delle somme sottoscritte ad Arona. Presso la succursale della Banca Popolare di Novara sono state sottoscritte lire 400 mila, presso l'esattoria lire 330 mila, non si conosce ancora la cifra precisa del Piccolo Credito, ma in tutto si passa il milione.

Vi sono anche sottoscrizioni di una certa entità, come Ditta Brand lire 50 mila, cav. Baglioni 50.000, Raul Bedone 29.000, Ett. Vercellis 25.000 ed uno, che ha voluto conservare l'incognito, lire 100.000.

I risultati non definitivi a Bologna

Bologna, 18 notte.

La sottoscrizione al Prestito Nazionale, chiusa oggi, ha dato per risultato la somma di L. 10.300.000 alla Banca d'Italia. Ma questa non è la somma definitiva giacchè gli istituti consorziati hanno annunziato che solo domani faranno i loro versamenti.

Notevoli sottoscrizioni a Monza

Monza, 18 notte.

Alla chiusura degli sportelli — tenuti oggi aperti dagli Istituti di Credito sino alle 15 — si sono constatate queste risultanze:

Sottoscritte presso l'Agenzia del Credito Italiano L. 1.800.000 — alla Società Bancaria L. 822.000 — presso il Piccolo Credito Monzese L. 800.000 — alla Banca d'Italia L. 650.000 — in totale L. 4.072.000.

La sottoscrizione del prestito a Bergamo

Bergamo, 18 notte.

La sottoscrizione del Prestito a Bergamo raggiunse 10 milioni, 176 mila e 400 lire. (Al Prestito del gennaio u. s. Bergamo aveva sottoscritto 7.739.000 lire).

Il Papa visita gli Uffici della segreteria del Vaticano

Roma, 18 notte.

Ricorrendo oggi l'onomastico di monsignor Federico Tedeschini, segretario della Cifra e sostituto per gli affari ordinari della segreteria di Stato al Vaticano, stamane il Papa si è recato agli uffici della segreteria per porgere gli auguri a mons. Tedeschini. Il Papa ha voluto visitare lo studio del monsignore ed ha visto con piacere il tavolo dove egli molti anni or sono aveva lavorato quando era sostituto della Segreteria pontificia al tempo di Leone XIII. Quindi ha voluto visitare tutti gli uffici della segreteria di Stato e da ultimo ha visitato l'archivio. Dal tempo di Pio IX nessun Pontefice era stato mai a visitare gli uffici della segreteria del Vaticano e nell'archivio vi è appunto una lapide che ricorda l'avvenimento. Anche per ricordare l'odierna visita sarà eretto nell'archivio un ricordo marmoreo.

I rapporti tra Italia e Serbia secondo l'ex ministro Stoianovic

Roma, 18 notte.

Il direttore della *Cultura Politica*, prof. Pietro De Dominicis, pubblica nella sua rivista un'interessante intervista con l'ex ministro del Commercio serbo, on. Costa Stoianovic, sulle «aspirazioni dei popoli balcanici e le future relazioni con l'Italia».

L'on. Costa Stoianovic è un vecchio amico dell'Italia, poichè dieci anni or sono, quando i conati austriaci per una penetrazione economica nel suo paese erano incessanti e audaci, egli sostenne dover invece la Serbia orientare verso l'Italia la sua attività economica. Perciò il nostro proposito di approfondire e divulgare le questioni inerenti ai nostri rapporti con la Serbia ha trovato nell'on. Costa Stoianovic un benevolo consentimento. L'ex ministro serbo ha detto:

«Le attuali condizioni economiche della Serbia e in genere degli Stati balcanici sono simili a quelle in cui si trovò l'Italia appena compiuto il suo risorgimento nazionale. Se noi, come non v'è dubbio, compiremo dopo questa guerra vittoriosa, la nostra unità nazionale, ci sorriderà la speranza di pervenire mediante i nuovi ordinamenti economici e politici in una prosperità simile a quella a cui l'Italia è pervenuta in mezzo secolo di unità nazionale. Noi speriamo di elevare così rapidamente come lo ha elevato l'Italia il rapporto fra la superficie del nostro Stato e la nostra popolazione, e tutti gli indici economici: ferrovie, risparmio, debito pubblico, commercio, bilanci, produzione, ecc. Ora noi abbiamo seimila chilometri di ferrovie sopra una superficie di 540.000 chilometri quadrati; dopo la guerra dovremo raggiungere i diecimila chilometri sopra una superficie di 650 mila chilometri quadrati. Il nostro debito pubblico è di cinque miliardi, poichè oltre alla liquidazione delle spese di guerra, che ascenderanno ad oltre due miliardi, occorrerà investire tre miliardi nelle costruzioni ferroviarie e portuali. Ma l'aumento di questi beni strumentali ci fa prevedere un rilevante aumento nella produzione, da nove a dodici miliardi.

«L'Italia deve soccorrerci in tutto questo nostro sviluppo economico, poichè anch'essa ne trarrà vantaggio da un suo più attivo commercio con la Penisola Balcanica e quindi da un incremento delle sue industrie. L'Italia deve sostituire sul mercato balcanico gli imperi centrali. Le dirette comunicazioni a mezzo delle linee marittime adriatiche e mediterranee dovranno essere presto organizzate e aumentate. La produzione della Penisola Balcanica è essenzialmente agricola e sarà quindi facile un suo scambio con la produzione industriale italiana. Noi in cambio dei manufatti possiamo fornire cereali ed altri prodotti alimentari, carbone, legno, minerali ed altre materie prime per le industrie.

«E dall'Italia non aspettiamo soltanto aiuti finanziari: aspettiamo altresì che essa ci fornisca i tecnici e le maestranze provette per le nostre costruzioni e la nostra riorganizzazione economica. Così la vostra emigrazione troverà nei nostri paesi un conveniente sbocco. E noi indirizzeremo in Italia la nostra gioventù desiderosa di completare la sua cultura. Essa prima della guerra si dirigeva a Vienna ed a Berlino, ma ora che un abisso si è scavato fra noi ed i tedeschi, sarà facile mettere al servigio dei nostri buoni rapporti anche queste nostre necessità culturali. Come vedete, nessun interesse antagonistico potrà turbare i rapporti italo-serbi ed italo-balcanici. Tutti i nostri interessi convergono armonicamente. Noi abbiamo per l'Italia tutta la stima a cui essa ha diritto per i suoi venti secoli di civiltà, per gli insegnamenti di diritto, di arte e di scienza che essa ha saputo dare al mondo, per la storia, che è un esempio mirabile di trionfo del principio di nazionalità congiunto al più largo spirito democratico.

«Ed anche per queste ragioni ideali noi speriamo — ed è una nostra antica speranza mai delusa — che l'Italia vorrà nei suoi rapporti con noi ogni fraterno aiuto perchè possiamo compiere le nostre aspirazioni nazionali ed economiche, seguendo così la tradizione del suo più classico pensiero politico.

«La mia missione in Italia, come quella di ogni altro serbo che qui capiti, è quella di convincere la pubblica opinione che i rapporti fra la nuova grande Serbia e l'Italia non possono essere che amichevoli, intimamente amichevoli. E noi abbiamo sicura fiducia che stabiliremo presto buoni rapporti con l'Italia, che potremo benedire la guerra la quale li ha resi possibili e ci ha per sempre liberati dall'influenza austriaca fatta di continui tentativi di conquista e di soffocazione, che provocarono la latente insurrezione del popolo serbo. A tutte le favorevoli condizioni che la natura si offre per queste nostre amichevoli relazioni — ha concluso l'autorevole intervistato — vogliamo anche aggiungere il contributo di una nostra forte volontà operante con ogni nobiltà di fine...»

Giorgio e Maria di Grecia giunti a Napoli

Napoli, 18 notte.

Provenienti dalla Grecia sono giunti a Napoli; ed hanno preso alloggio all'Hotel Bertolini i Principi Giorgio e Maria di Grecia.

Il governatore Ameglio assume a Tripoli il comando della Libia

Tripoli, 17, ore 18.

Salutato dalle salve delle navi in porto e dei forti, dal fischio delle sirene dei piroscafi che avevano inalberato il gran pavese, è arrivato il generale Ameglio proveniente da Bengasi con trasporto militare. Al pontile militare dove gli vennero resi gli onori da una compagnia di bersaglieri con fanfara, lo attendevano le autorità militari e civili, molte personalità italiane ed arabe. Migliaia di persone si accalcavano lungo il percorso dai pontili al Castello. Il nuovo governatore venne lungamente ed entusiasticamente acclamato. A lui si volgono con animo riconfortato le popolazioni italiane e quelle poche indigene che si sono mantenute fedeli anche nell'ora critica. Quest'ora è dovuta ad intrighi stranieri che con denaro, armi, ed ingannevoli miraggi sono riusciti a sollevare le popolazioni indigene dei Tarhuna, degli Oriella e del Ghibla.

Nella serata si è ripetuta una dimostrazione entusiastica all'esercito ed al generale Ameglio, sotto al Castello, dagli spalti del quale egli ha parlato nobilmente alla folla.

Fatta la consegna dell'ufficio il generale Tassoni si è imbarcato nella notte ed è partito ieri mattina in stretto incognito col postale per Siracusa. Pure stamane, con un proclama laconico ed elegante il nuovo governatore ha annunziato la sua assunzione al comando supremo ed ha iniziato ricevimenti in Castello del corpo consolare, delle autorità militari e civili e della cittadinanza.

La venuta del generale Ameglio a Tripoli è stata compresa in tutto il suo altissimo patriottico significato dalla popolazione che gli è grata di non aver esitato l'arduo difficile compito. Qui si ha fiducia che come sulle Alpi e sui mari, anche nella terra africana la bandiera nazionale trionferà.

Come vi ho telegrafato alcuni giorni or sono, si vanno consolidando fortemente i presidi di Misurata Marina, Homs, Tripoli, Zuara, attorno alle cui oasi si è compiuto nei giorni scorsi il ripiegamento, molestato non lievemente dalla stagione che rende faticose le marcie, dei presidi del Gebel Nefusa. Il Ramadan mussulmano, cominciato da qualche giorno si svolge in città tranquillamente.

Le condoglianze del Governo per la morte del comm. Guicciardi

Sondrio, 18.

L'on. Salandra e l'on. Celesia hanno telegrafato al Prefetto comm. Scamoni incaricandolo di porgere le condoglianze del Governo alla famiglia dell'avv. nob. comm. Luigi Guicciardi, prefetto a riposo, caduto, volontario soldato semplice, sul campo di battaglia.

Anche l'on. Marcora, l'on. Credaro e l'on. Stefano Gatti Casazza hanno telegrafato allo zio del defunto, senatore Bottesini.

In questo momento torna il grande onore del valoroso comm. Guicciardi, sacrificatosi volontariamente alla Patria, la causa per cui fu collocato a riposo dal Governo dell'on. Giolitti. Il Guicciardi era prefetto a Pavia quando scoppiarono, or sono due anni, le manifestazioni contro le prepotenze austriache nei riguardi degli studenti italiani in Austria e per l'Università italiana a Trieste. Gli studenti dell'Università di Pavia organizzarono vivacissime dimostrazioni, nelle quali vennero bruciati ritratti dell'imperatore e odiate bandiere austriache. Tali dimostrazioni, secondo l'opinione dell'i. r. console d'Austria a Milano, non vennero represse con la dovuta energia. Perciò il Governo prono davanti alla prepotenza austriaca, mandò a riposo il comm. Guicciardi.

Una calorosa dimostrazione al modenese Ciancavilla

tornato ferito dal fronte

Casale Monferrato, 18 notte.

Quest'oggi è arrivato qui un treno di feriti. Fra essi trovavasi il sergente maggiore Fluvio Ciancavilla, che ha compiuto atti di sublime eroismo, disprezzando il pericolo sotto il fuoco nemico. Egli dopo un intenso e lungo combattimento durato molte ore, volle, cessato il fuoco, soccorrere i suoi soldati feriti e dare sepoltura ai caduti. Ottenuto il permesso dal suo comandante, tutto solo, incurante delle numerose mitragliatrici e fucili puntati, il Ciancavilla si portò sul campo ed iniziò volonterosamente il suo pietoso soccorso. Improvvisamente una scarica nemica lo colpiva al petto ed al braccio sinistro. Raccolto e trasportato al posto medico, egli non si curava delle ferite riportate, ma s'interessava solo dei suoi soldati. E stato per questo suo eroico episodio proposto per la promozione a sottotenente per merito di guerra. Appena disceso dal treno, egli fu salutato dalle autorità e dai cittadini da frenetici applausi. Egli sorrideva ed a noi che ci avvicinammo rispose:

— *Spero di guarire presto per poter ritornare al mio posto, ho troppi conti da aggiustare con quella gente.*

E entrato all'ospedale di riserva ed affidato alle cure del nostro primario cav. prof. Tonarelli.

Gli avvenimenti sportivi

La grande manifestazione polisportiva all'Arena

La grande manifestazione polisportiva all'Arena, indetta ed organizzata sapientemente dalle Società milanesi, ha ieri ottenuto un completo successo. Successo di pubblico che tutte occupava le vaste gradinate del Pulvinare e che assai folto nereggiava gli spalti. E non poteva essere diversamente quando si pensi al nobile scopo della riunione ch'era quello di contribuire con l'incasso ad aumentare il fondo della sottoscrizione per i bisogni della guerra. Successo inoltre del programma quanto mai interessante e ben combinato.

Grande attrazione dello spettacolo: le esercitazioni dei nostri bravi *boys-scouts*, i quali diciamolo subito, non hanno in nulla deluso la viva aspettativa di tutti gli intervenuti. Il tema che essi dovevano eseguire era il seguente: Dopo che una pattuglia di avanscoperta ha proceduto ad una ricognizione e conseguenti segnalazioni, una compagnia di *boys-scouts* si accampa, erige le tende, accende i fuochi. Vie quindi segnalato il nemico: una squadra di fucilieri eseguisce tiri di combattimento. La manovra si chiude con lo spegnimento di un incendio eseguito dalla squadra dei piccoli pompieri.

Il tema è stato da essi svolto in modo addirittura ammirevole. Perfezione assoluta di movimenti, grande rapidità nelle mosse, decisione fulminea nell'eseguire gli ordini, slancio e fusione meravigliose. Queste le caratteristiche principali dei *boys-scouts* milanesi. E di ciò, oltre che del loro colon. Achille Maccorati, non poco merito spetta ai bravissimi e diligenti istruttori, Kramer e Oriani, per i ciclisti; ing. Martini, attendamento e cucina da campo; tenente dott. Etro, soccorsi d'urgenza; tenente Romagnoli, fucilieri; ing. Villa e Cadalora del corpo pompieri, pompieri.

Accolti al loro primo presentarsi con un caldo applauso di simpatia, i giovanetti, coloro che saranno i prodi soldati di domani, iniziano lo svolgimento della esercitazione. Ecco mentre la pattuglia di avanscoperta procede alla ricognizione ed una compagnia in men che non si dica fa sorgere le tende di un accampamento, è segnalato il nemico... ipotetico. I fucilieri accorrono. Marciano in ordine sparso con bellissimo *entrain*. Sono in vista del nemico. Ginocchio a terra: rintronano i primi colpi di fucile. Un felino balzo in avanti: altri colpi secchi echeggiano... Qualcuno cade ferito. Un applauso irresistibile prorompe dal pubblico e si dilaga in un impeto improvviso di commozione. Il pensiero di tutti si volge lontano, laddove i fratelli nostri combattono e muoiono da eroi per la grandezza e la gloria della Patria nostra.

La capanna brucia — una piccola capanna di paglia che sorge nel bel mezzo dell'attendamento — e le fiamme minacciano le tende. La pompa da incendio sopravviene di gran trotto e i *boys-scouts* in un batter d'occhio domano anche l'incendio. L'attendamento è smontato. Eccoli in ordine di marcia, la fanfara in testa. Sfilano dinanzi alle tribune come vecchi soldati: v'è altresì una squadra di signorine, degna pur essa della massima lode per il suo portamento. L'applauso si propaga di nuovo caldo, fragoroso, insistente.

Anche gli altri numeri del programma hanno ottenuto il più vivo successo, specialmente la «Staffetta gigante», nella quale Binda dell'Internazionale ha fatto mostra di una eccellente forma.

Ecco senz'altro i risultati:

Torneo di calcio. — Squadre di sei giuocatori. Due riprese di sette minuti ciascuna. Vi partecipano Milan Club, Ardita Juventus, Olona F. C., U. S. Milanese, Internazionale F. C., Enotria F. C., Ass. Milanese del Calcio, Naz. Lombardia.

I quattro incontri di eliminazione si svolgono con giuoco rapido e serrato (la tattica necessaria alla ristrettezza del tempo) e danno i seguenti risultati: Milan batte Ardita Juventus 2 a 1; U. S. Milanese batte Olona F. B. C. 4 a 1; Internazionale batte Enotria 2 a 0; Assoc. Milanese del Calcio batte Naz. Lombardia 2 a 0.

Alle eliminatorie sono chiamate le quattro squadre vincenti e si ha come esito che Unione Sportiva Milanese batte Milan Club 3 a 0 e Internazionale batte Assoc. Calcio Mil. 1 a 0.

Per tal fatto alle squadre dell'Internazionale e della Unione Sportiva Milanese è riservato l'onore della finale, che i nero-azzurri, tirando sempre in porta molto felicemente, si aggiudicano con 4 goals a zero. Arbitro il signor Severino Cattaneo.

Gara staffette per calciatori, metri 1200. Nove le squadre concorrenti, formate ciascuna di otto persone. Il pubblico mostra di seguire col più vivo interesse la disputata gara, durante la quale il cambio, anzi il rilevamento, degli uomini ogni 150 metri si opera nel modo più perfetto. E', fino all'ultimo cambio, in testa Nazionale Lombardia, ma è anche qui che Binda dell'Internazionale con un'azione fulminea riesce ad assicurarsi la vittoria e ad assicurare altresì alla sua Società la bella Coppa Gaetani. Ecco la classifica: 1. Internazionale F. C. (Binda L., Gama G., Gualberto Conti, Covenini A., Moresco, Crespi, L. Possati, Agradi); 2. Nazionale Lombardia (Miazzon, Boccadoli, Rampoldi, Pirovano, Cotsa, Dotti III, Gambuti, Casotti I); 3. Unione Sportiva Milanese (Cavallini, De Vecchi, Boiocchi, Bullerini, De Simoni, Sommaruga, Piazzalunga e Oliva); 4. Milan Club; 3. Stelvio F. C.; 6. Olona e Enotria alla pari; 8. Ardita Juventus; 9. Studenti Vittoria.

La riunione ha avuto termine con quattro incontri di pugilato. Due di combattimento: nel primo Azzo Gentilli e Antonio Tanzi, risultato nullo dopo sei *rounds*; nel secondo Dante Boniforti batte Buster Sala al sesto *rounds*. Due dimostrativi: Eugenio Pilotto, campione italiano assoluto, ed Eugenio Tuffanelli, peso leggero, Giorgio Gasparinetti e Domenisca junior. Assai ammirato il Pilotta. Cronometrista il dott. G. G. Roseo. Arbitro il collega Arturo Balestrieri.

Prima di chiudere rileveremo che i *boys-scouts* hanno prestato anche servizio d'ordine. Molto lodevolmente, si capisce.

Una sezione di "giovani esploratori,,

Arona, 18 notte.

Anche qui ad Arona, ad iniziativa di un benemerito comitato cittadino, è stata istituita una sezione del corpo «Giovani Esploratori». Gli inscritti sono già circa 150. Sono cominciati gli esercizi e le lezioni. I baldi giovani dimostrano tutto il loro entusiasmo e la cittadinanza li circonda della più viva simpatia.

I TEATRI

Il programma del concerto Verdiano

Per quanto il programma non sia definitivamente fissato e possa ancora subire qualche variante si sa tuttavia ch'esso comprenderà l'ouverture dei «Vespri Siciliani», il coro di Schiavi Ebrei del «Nabucco», il coro di Pellegrini dei «Lombardi», la «Battaglia di Legnano» (atto I, Inno e giuramento, atto IV, Preghiera ed Inno di Vittoria), l'aria: Allor che i forti corrono dell'«Attila», cantata da ... fra soprani e mezzi soprani (tutte artiste); la Congiura dell'«Ernani». Seguirà l'Inno delle Nazioni, nel quale la parte del Bardo sarà cantata da dodici tenori tutti artisti, il «Rataplan» della «Forza del Destino» nel quale la parte di Preziosilla sarà cantata da 120 artiste; e l'Inno di Mameli «Suona la tromba» musicato da Verdi.

Al concerto parteciperanno 250 fra i migliori artisti, e cioè 70 tenori, 70 fra bassi e baritoni, e 120 fra soprani e mezzi soprani. Compresi i cori e l'orchestra parteciperanno 1500 esecutori.

Si ricorda che i biglietti si vendono presso i Fratelli Gondrand in Galleria, Ristorante Cova, la Società Umanitaria, l'Università Popolare, la Società di Mutuo Soccorso Ferrovieri dello Stato presso la Camera del Lavoro. I prezzi dei biglietti acquistati prima del 25 luglio (ore 12) sono di L. 0.75 per l'ingresso agli spalti, di L. 1 al prato e di lire 1, 2, 5 e ... (oltre l'ingresso) per i posti a sedere ... IV, III, II e I ordine al prato. Tali biglietti acquistati dopo le ore 12 del 25 luglio saranno rispettivamente di L. 1, 1.25 per gli ingressi e di L. 1.25, 2.50, ... 12 (oltre l'ingresso) per i posti a sedere.

OLYMPIA. — Molto pubblico e molto successo alle due repliche della fortunata commedia di Testoni, *Il pomo della discordia*, che si replica ancora stasera, certamente si continuerà a replicare.

FOSSATI. — Anche in questo teatro due repliche: la fortunata operetta *Alla frontiera* attirò molto pubblico alla diurna e alla serale, e continua a tenere il cartellone.

SPETTACOLI

CARCANO. — Riposo.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Gramatica-Carini-Gandusio-Pilotto): *Il pomo della discordia*, commedia in 3 atti di A. Testoni. — Ore 21.

DIANA. (Compagnia drammatica Zoncada-Masi). *La cena delle beffe*, poema drammatico in 4 atti di Sem Benelli. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette italiane): *Alla frontiera*, 2 atti di Bettinelli — *Il cavaliere Carè*, 1 atto di Duval. — Ore 21.

AUGUSTEO (Spettacoli cinematografici): ... sioni della guerra. Ore 21.

EDEN (Tavola Rossa): Rivista e Varietà — Ore 21.

NOVO CINE: *Tragica leggenda*, dramma in ... parti e *Comica*.

25 Aprile **SALICE** 20 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli
Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
Etichetta e marca di fabbrica depositata
Ridona infallibilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la massima bellezza e vigoria giovanile.
Tonico igienico per eccellenza, al quale nulla può essere superiore, è la sua efficacia garantita da centinaia di certificati e pei risultatissimi di sua facile applicazione. Bottiglia L. 3, più cent. 50 per posta. — 4 bottiglie L. 10 franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO.
Ridona alla pelle ed ai capelli bianchi il loro colore bionde, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, e mantenuto alcuni mesi, circa 6 mesi. Costa L. 5 il flacone.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA
per fingere istantaneamente e completamente in ... pure la barba e i capelli. — L. 4, per corso ... *Liturgera dal preparatore* A. Grassi, ... Brescia. — Deposito: MILANO, A. Manzoni ... Garbini; Mariani Amedeo; Ediloni & C.; G. Cozzi ... Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

MALATTIE SEGRETE
veneree, sifilitiche, nevrastenia e impotenza
Cure rapidissime e radicali.
Il Dr Balzini - Via Speronari N. 7, Milano visita (...) nei giorni di ... sabato e domenica. Sale d'aspetto separate.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 19 LUGLIO 161

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— E quando tu fosti soccorsa da Saurel...

— Diverresti geloso di questo bel giovanotto?...

«Ah! — pensava — me le pagherai care le tue minacce, caro Giustino; — e sopratutto non credere che scorderò mai il modo col quale tu conti di organizzare la nostra vita avvenire...»

Calmissima, con tono di somma indifferenza, riprese:

— Non mi hai detto poco fa che il luogotenente Saurel vive molto ritirato?

— Sì, te lo ripeto.

— Forse è innamorato...

— Innamoratissimo.

— Davvero!

— Adora la più bella ragazza del mondo, una brava e coraggiosa donnina che lavora per vivere...

— Un'operaia! — esclamò Claudia con disprezzo.

— Che cosa importa che sia operaia o gran signora: è bella, deliziosa... e questo basta.

— E' più bella di me?

— Bellissima. Eppoi è superiore a molte donne: ha buon cuore...

— Stanno insieme?

— Abitano una bellissima villetta; — ti assicuro che non occorrono a quegli innamorati molte rendite per esser felici...

— Ah! si amano e vivono nella gioia! non potremmo dire altrettanto noialtri...

— Si contentano di quello che posseggono, ecco il segreto della loro felicità. L'amante di Saurel lavora; egli porta il suo stipendio; — e in questa casa modesta, sempre risuonante di canzoni e di baci, non si spende mai più di quello che si ha. Se Saurel ha qualche debito lo pagherà quando sarà capitano, e tutto sarà detto.

— Ah! ma è molto divertente! — disse Claudia ridendo nervosamente. Fai in modo di condur qui il tuo amico: io saprò farmi raccontare i suoi amori. Anzi, a questo proposito, mi permetterò di consigliargli di non mettere troppo in mostra la sua conquista a Fontainebleau perchè potrebbe pentirsene. Tu lo sai, il generale non tollera queste unioni illegittime; — quanto al colonnello Mesmer, egli s'incaricherebbe presto di far filare questa signorina.

— Non sei tu, suppongo, che informerai della cosa il colonnello ed il generale. Noi non dobbiamo occuparci di quello che non ci riguarda. Armando e la sua amante sono felici, ebbene! tanto meglio per loro... ve ne sono abbastanza di altri, che, potendo esserlo, non lo sono!

Dopo di ciò Giustino uscì.

«Ah! Armando Saurel vive con una amante che egli ama! — pensava Claudia rimasta sola nel suo salottino. Una piccola operaia possiede il cuore e l'affetto di questo bel giovanotto! Non si abbandonano un minuto; s'addormentano l'uno nelle braccia dell'altro e quando si svegliano, si ripetano ancora il loro amore!...

«Un'operaia, una ragazza da strada! Si sa da dove viene, chi furono i suoi genitori? Una miserabile senza educazione, una ragazza da nulla, essere amata così!».

E in lei, nel suo cuore perverso e cattivo, sentì sbocciare una gelosia intensa, profonda. Fin qui ha sempre ignorato questo basso sentimento, e mai lo ha provato, neanche per Basquina.

La notte in cui la sua ex-governante le fece la sua confessione completa, non risentì nemmeno per un secondo questo sentimento di ribellione gelosa che ora le si radica in cuore.

E subito si pone questa strana domanda: «Amerei forse il bel Saurel, quell'elegante ufficiale dal volto maschio, dal portamento marziale: quell'uomo che ama un'altra donna ed il cui cuore non è libero?... Ah! che trionfo per me, che soddisfazione per il mio amor proprio, se potessi strappare quest'uomo dalle braccia di cui si immagina di conservarselo eternamente...

Oh! sì, ella vuol essere amata da Armando, vuol rapirlo a quella ragazza che ne possiede il cuore...

E lo stesso giorno scrive al giovane ufficiale:

«Parto questa sera per i Vosgi; ma ci resterò pochissimo tempo, e presto sarò di ritorno. Allora conto di vedervi nel mio giorno di ricevimento; — mio marito, al quale ho raccontata l'avventura della foresta, sarà felicissimo di ringraziarvi di persona...»

E chiudendo la lettera, pensava:

«Egli verrà!.. non fosse altro che per riconciliarsi con Giustino.

«Le sue visite saranno dapprima rare: — ma rapidamente diverranno più frequenti, e ben presto si presenterà in mia casa tutte le settimane. Poi lo inviterò ai miei pranzi, alle mie serate — ed allora mi incarico di rapirgli il cuore...

«Verrà!... verrà!...

«Oh! rivederlo, soggiogarlo, rapirlo a quella ragazza, poter dir a quella stracciona:

«Armando non proverà mai per te che un semplice capriccio, mentre per me risente una passione violenta e sincera! Il tuo amante non esiste più per te... io te lo rubo! E se te lo renderò, un giorno, sarà perchè il suo cuore sarà morto, perchè avrò ucciso in lui ogni tenerezza!».

Fu sotto questa impressione così nuova per lei, che partì per i Vosgi, arrivò a Richompré, nella vecchia dimora paterna, ove Micheline l'accolse, le labbra tese, le labbra sorridenti.

— Oh! mia piccola Claudia...

Ed esaminandola a lungo:

— Sei sempre meravigliosamente bella, e tuo marito deve adorarti...

— Si conosce mai il cuore degli uomini? — fece la giovane sbarazzandosi dal suo mantello.

Poi si tolse il cappello e lo gettò su un divano fra le sacche da viaggio e le valigie.

Ed asciugandosi la fronte.

— Vorrei pettinarmi, rinfrescarmi il volto — vuoi chiamare, per favore, la cameriera?

— Ma non ho che una servetta; se lo vuoi ti aiuterò io a spogliarti.

— Allora siete proprio in miseria?

— Ahimè!...

— E tu ti rassegni a vivere in tali strettezze quando vi sono qui una infinità di oggetti d'arte che potresti vendere?...

— Nostro papà ci tiene a non separarder sparire tutto quanto ci rimane dell'antico splendore. D'altronde poi, non possiamo vender nulla senza l'autorizzazione del notaio dei Mesmer; tu sai che è stato redatto un inventario.

— Sì, capisco. Tutto qui, anche queste muraglie, appartiene a questo plebeo arricchito! Egli ci alloggia gratis, per carità! E nostro padre, che fu sempre così superbo, accetta tale umiliazione...

— Egli non si rende più conto di nulla. Vive, indifferente a tutto, senza volontà, come senza ribellioni, lasciando cadere su di me, sola, tutte le responsabilità.

— Oh! tu hai la testa quadra, e sono sicura che ci salverai tutti.

— Tu sei maritata, ricca...

— Ricca! Ah, no, non sono ricca! Non abbiamo appena per noi, Giustino ed io, e non bisogna sperar che possa mai altrarvi...

E, nervosamente:

— Oh! lo so; tu mi parlerai del famoso milione dato a Giustino al momento del nostro matrimonio: ebbene, quel milione, già da un pezzo è sfumato!

— Un milione!... hai speso un milione in due anni??

— Ti stupisce? Si vede che ignori tutto del gran mondo...

— Oh! se avessi un milione...

— Cosa faresti? — chiese Claudia alzando le spalle.

— Leverei subito le ipoteche che ci schiacciano, e col rimanente potremo vivere tranquilli, il marchese ed io...

E dopo un momento di silenzio, Micheline riprese:

— Quello che mi dici oggi già da tempo lo prevedevo.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRONACA MILANESE

La chiusura del Prestito

L'ultimo giorno di sottoscrizione

Iermattina l'affollamento dei sottoscrittori è stato veramente straordinario, specialmente di operai e di piccoli possidenti.

Alla Banca Commerciale Italiana fra le altre, furono raccolte le seguenti sottoscrizioni:

La nostra colonia di Londra ha sottoscritto presso quella sede della Banca Commerciale Italiana altre L. 1.200.000, che, colla precedente di L. 500.000, raggiunge la bella cifra di 1.700.000 — Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo L. 500.000 — Ditta Ercole Marelli e C., Sesto S. Giovanni L. 500.000 — sottoscrizione raccolta fra gli impiegati e operai della ditta Ercole Marelli e C., per le quali la ditta ha accordato il pagamento rateale in 18 mesi, assumendo in proprio la sottoscrizione, complessivamente N. 545 sottoscrizioni di cui 367 da L. 100 ciascuna, L. 163.000 — sottoscrizioni del personale della Banca Commerciale Italiana con pagamento rateale in ragione del 5 % mensile, L. 387.200 — Filature di Grignasco L. 120.000 — Società Meridionale di elettricità L. 200.000 — sottoscritte fra gli impiegati della Società Italiana E. Breda per costruzioni meccaniche L. 100.000 — Società Anonima Benigno Crespi per l'industria dei cotoni L. 100.000 — comm. Marco Besso, Roma, L. 100.000 — Magona d'Italia, Firenze, L. 100.000 — G. Lomeo Crocino, Catania, L. 30.000 — Cotonificio di Solbiate, Milano, L. 50.000 — Ditta Bartolomeo Viola, Milano, L. 50.000 — Ditta Fumagalli e Caprotti, L. 50.000 — Società Anonima Ferrovia Mantova-Modena L. 50.000 — Tessiture seriche Bernasconi di Cernobbio oltre L. 50.000 sottoscritte alla Società Bancaria Italiana, L. 50.000 — Società Napoletana Imprese Elettriche L. 50.000 — Società Generale per l'Illuminazione di Napoli L. 50.000 — Comm. Maurizio Capuana, Napoli, L. 40.000 — Società Meccanica Italo-Ginevrina L. 50.000 — Cotonificio Piemontese L. 50.000 — Società automobili Taurus L. 25.000 — Filippi Indacco, Catania, L. 50.000 — M. Verderame e Figli, Licata, L. 50.000 — Salvatore Cocuzza Labisso, Catania, L. 55.400 — sottoscritte dalle Acciaierie e Ferriere Lombarde per conto del suo personale, accordando le maggiori facilitazioni del pagamento fino a 12.000 — sottoscritte fra gli impiegati della Società Generale Italiana accumulatori elettrici L. 8500.

Al **Credito Italiano**: Famiglia Vicini Orlunda Zoagli, Genova, L. 1.000.000; Giuseppe di Cardoso, Genova, (2° acquisto) 20.000; Sebastiano Bocciardo e C., Genova, 100.000; Alessandro Podestà, Genova, 50.000; Soc. Anon. Importazione cereali, Genova, 50.000; Juan Parodi, Sanremo, 100.000; Comm. Tomaso Cassanello, Genova, 100.000; Pastificio Ligure già Cassanello e C., Genova, 100.000; Cotonificio Cornigliano Ligure, Genova, 100.000; Società Olii Minerali, Genova, 100.000; Società Italo-Americana pel Petrolio, Genova, 300.000; Francesco Sciaccaluga e Figli, Genova, 100.000; Impiegati Ferriere Voltri, 50.000; Elettricità Alta Italia, Torino, 200.000; Cotonificio Valle Susa, Torino, 200.000; Dinamite Nobel, Torino, 500.000; V. Sclopis e C., Torino, (2° acquisto) 52.000: Marchese Luigi Malenchini, Firenze, 100.000; Cav. Dott. Carlo Malesci, Firenze, 50.000; Cotonificio di Solbiate 50.000; Capomastro Luigi Arienti di Arcore, 50.000; Personale direttivo amministrativo operaio dell'Istituto Sieroterapico Milanese, 40.000; Ditta Ing. Ercole Vaghi, Milano, a mezzo Agente di Cambio G. Botta, 80.000; Riccardo Redaelli, Balsamo Milanese, 10.000; La « Moto Aratrice », 50.000.

Alla **Società Bancaria Italiana:** L'Ausiliare Locazione Vagoni L. 100.000 Ferrovia Massa Marittina-Follonica Porto lire 100.000; Giuseppe Rebora L. 50.000.

Per iniziativa del segretario generale degli Istituti Ospitalieri, signor Cav. Avvocato Giovanni Gaggi, che a titolo di incoraggiamento, mise gratuitamente a loro disposizione una discreta somma di buoni d'opzione, anche le infermiere del nostro Ospedale Maggiore concorsero alla sottoscrizione del nuovo Prestito Nazionale 4.50 per cento investendovi i loro piccoli risparmi, che complessivamente raggiunsero la cospicua somma di L. 70.000 circa.

Alla **Banca Pisa:**

Società Elettrica Sicilia Orientale lire 100.000 — Banca Cesare Ponti 200.000 — T. Pozzi 100.000 — Fondo Previdenza Società Umanitaria 40.000.

Società Umanitaria 40.000 — Società Elettrica Suburbana Milanese ing. Secondo 10.000.

Alla **Banca A. e C. Prandoni** numerose sottoscrizioni per la cifra complessiva di L. 279.300.

Alla **Banca Bergamasca** le piccole sottoscrizioni a rate quindicinali o mensili da lire 5 e 10 furono oggi assai numerose, si raggiunse la cifra di L. 47.000. Tali sottoscrizioni rateali si accetteranno ancora alla detta Banca a tutto domani lunedì.

I primi risultati approssimativi del Prestito a Milano

Ecco, da una prima affrettata indagine, i risultati approssimativi delle sottoscrizioni del Prestito Nazionale raccolte in parecchie delle Banche della nostra città:

Banco Ambrosiano	L.	9.000.000
Banca Cesare Ponti	»	3.403.000
Banca Agricola Milanese	»	1.500.000
Banco di Napoli	»	2.550.400
Banco di Sicilia	»	1.484.300
Banca Popolare	»	5.114.000
Banca E. Mazzucchetti	»	3.270.000
A. C. Prandoni	»	4.660.000
Banca Coop. Milanese	»	1.800.000

Le altre Banche, e specialmente le principali, non hanno finito ancora, mentre andiamo in macchina, i conti. Da informazioni nostre ci risulta ad ogni modo che la cifra totale delle sottoscrizioni raggiungerà all'incirca quella del primo Prestito, che fu di 192 milioni.

Come furono presi

un colonnello austriaco... e una lepre

L'egregio concittadino sig. Angelo Pettazzi ricevette l'altro ieri un interessante lettera da suo figlio Giuseppe, il quale, con altri due fratelli, Oscar e Giulio, trovasi al fronte. Ne stralciamo qualche brano, che dimostra il grande entusiasmo e la grande fede nella vittoria dei nostri soldati.

Mio caro papà.

..... 11 *luglio* 1915.

Dal giorno 7 mi trovo qui, in territorio già soggetto all'Austria.... I nostri soldati sono ottimi. Informatori oculari dicono che gli ufficiali devono durar fatica a frenarli nei posti avanzati: sono coraggio inestimabile. In me cavalli focosi, che non temono nulla e hanno un questi giorni un tenente colonnello austriaco si è arreso con l'intero battaglione. Ha confessato che trovava infruttuoso battersi contro soldati così audaci... Il nemico, in ispecie sul nostro fronte, non si muove dalle sue trincee e l'assalirlo è cosa molto ardua. Le sue trincee sono corazzate e si succedono da 50 metri dalle nostre fino a 600 di distanza. Le trincee nemiche sono preparate da molto tempo e costruite secondo le regole moderne. Le insidie poi che il nemico ci tende sono innumerevoli, le più strane, le più bizzarre, ma anche le più infami, che un giorno, imminente pagheranno ben salate, perchè noi, a costo di rimetterci tutta la vita, prenderemo quelle trincee e andremo avanti per la grandezza della Patria e per vendicare i nostri connazionali che soffrirono e soffrono tutt'ora le più atroci pene sotto quel governo di tristi e di forsennati.

Mentre scrivo in qualche modo sotto la mia tenda, tuona il nostro cannone e risponde con scarso risultato quello nemico, che ogni giorno più si sente da lontano. E ciò dimostra chiaramente come il nemico si ritiri giornalmente verso l'interno.

Un nostro aeroplano diede la caccia ad uno nemico che lanciò bombe senza arrecare danni e senza far vittime, e che passando sui nostri accampamenti non ci scoperse tanto siamo ben celati. Quello italiano costrinse l'*uccellaccio* austriaco a una fuga precipitosa, e lo spettacolo di questo inseguimento fu oltremodo interessante. In seguito il nostro aeroplano andò a trovare le posizioni nemiche e lanciò bombe, fatto segno a colpi dell'artiglieria austriaca. Malgrado ciò l'aviatore nostro ritornò alcune volte sulle trincee nemiche continuando a lanciare bombe, poi riparò incolume ai nostri *hangars*. Bello vedere coi propri occhi tutte queste cose che indicano il coraggio e lo slancio di tutti i soldati italiani.....

Mentre scrivo sento gridare; corro fuori dalla tenda e vedo un nugolo di soldati armati di bastoni che rincorrono qualche cosa. A un certo punto s'alza un evviva! E' presa!! Una povera e sfortunata lepre ha avuto la cattiva idea di passare vicino alla tenda di un milanese. Questo ha dato l'allarme ed ora... è già pronta per passare alla padella. Ecco come si vive da noi. Allegro caro Papà, saluti a tutti e baci dal tuo *Peppino*.

Un bell'esempio da segnalare

L'Ufficio III del Comitato Centrale di Assistenza per la guerra ha ricevuto la lettera che pubblichiamo qui appresso, conservandole l'ortografia, ma sopprimendo quanto il mittente ha desiderato non sia reso pubblico.

Ill.mo Signor Presidente;

Nella via..... tengo N. 3 locali al 5° piano verso corte che cederei al presente e sino al 29 settembre p. v. 1916.

N.3 locali pure al 5° piano verso corte ch ecederei col 29 settembre 1916.

Sono abbastanza grandi, arieggiati, vi è l'acqua potabile, cederei pure qualche solaio, il tutto gratis, ma non desidero che il mio nome sia pubblicato, ma solo: *« Un proprietario di case » onde l'esempio venga seguito e ci sia una vera gara* e così il Municipio è sollevato un poco dalle ingenti spese.

Scusi il disturbo che le arreco colla presente e la saluto colla massima stima.

Firmato: *Un proprietario di case.*

Per una maestranza rimpatriata

Il R. Ufficio dell'Emigrazione per i confini di terra, con sede a Milano ci comunica l'elenco completo degli operai che erano alle dipendenze della *Société des Hautes Fourneaux et Fonderies De Pont a Mousson*, i quali, in seguito allo scoppio della guerra, dovettero abbandonare il luogo, senza la possibilità di riscuotere le mercedi ad essi spettanti. La Società ha quindi versato il corrispettivo al R. Ufficio dell'Emigrazione.

Per ciò a norma degli interessati, diamo l'elenco delle categorie di operai aventi diritto alle mercedi non riscosse: Service atelier operai N. 20 — Service mine N. 865 — Service Elettro-meccanique N. 85 — Service communs N. 121 — Service des H. Fourneaux N. 218.

Complessivamente 1309 operai italiani (che saranno certamente rimpatriati) i quali hanno diritto di venire in possesso delle somme a loro spettanti ed espressamente depositate.

Gli interessati, o chi per essi, possono quindi rivolgersi per chiarimenti alla Camera del Lavoro, e per le riscossioni ecc., al R. Ufficio dell'Emigrazione per i confini di Terra e di Mare.

L'uso del fosforo bianco

nell'industria dei fiammiferi

Riceviamo:

« Con Decreto Luogotenenziale d'imminente pubblicazione, l'applicazione nel Regno della convenzione internazionale di Berna che vieta l'uso del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi, è stata rinviata a dopo conclusa la pace.

« Ciò si reca a pubblica notizia per norma delle ditte esercenti fabbriche di fiammiferi in questa provincia ».

Il giuramento dei volontari

Iermattina nella caserma Lamarmora, ha avuto luogo il giuramento dei volontari del 68 reggimento fanteria. Ha preso parte alla importante cerimonia il tenente colonnello Colucci. Tra i volontari regnava grande entusiasmo.

Il colonnello Negrotto

socio perpetuo della "Trento-Trieste,,

La Presidenza temporanea della sezione milanese dell'Associazione Nazionale *Trento-Trieste*, riunitasi ieri, dopo aver mandato uno speciale saluto al Presidente generale dell'Associazione, avv. Giovanni Giuriati, che fin dallo scorso maggio trovasi al fronte come tutti gli altri consiglieri del Consiglio Centrale, decise — causa la quasi completa assenza per ragioni militari del Consiglio direttivo della locale sezione — di rinviare a guerra finita l'assemblea dei soci; ed inviato un commosso saluto ai caduti ed un fervido augurio ai combattenti per la nuova guerra di liberazione, decise inscrivere il compianto tenente colonnello Michele Periele Negrotto, che incoraggiò sempre in vari modi l'opera combattiva della Sezione della quale fin dalla fondazione era socio, a socio perpetuo dell'Associazione stessa.

La Presidenza inoltre votò un indirizzo di plauso ed ammirazione al Re, al Duca degli Abruzzi e a Salandra, e un ordine del giorno in cui è espresso il desiderio « che i soci e tutti i cittadini continuino con sempre nuovo fervore ad appoggiare le Istituzioni e i Comitati cittadini che si prefiggano di cooperare al trionfo della causa per la quale l'Italia ha impugnate le armi ».

Disposizioni patriottiche

della fondazione Kramer

Il Consiglio della P. Fondazione E. Kramer desideroso di concorrere alla attuale opera di assistenza e non potendo disporre di alcuna somma per il vincolo statutario delle sue erogazioni, ha prese le seguenti deliberazioni:

1. Di conferire 5 pensioni vitalizie da L. 100 annue ciascuna a favore di cittadini milanesi resi inabili al lavoro in causa della guerra e con speciale riguardo a padri di famiglia e mutilati.

2. Di mettere a disposizione del Comitato Centrale e della Croce Rossa a carico del Legato L. Monti un congruo numero di macchine da cucire, da scrivere, ecc., a favore dei Comitati stessi e di vedove od orfani di soldati milanesi morti in guerra.

3. Di mantenere aperti anche durante le vacanze autunnali i due asili infantili di Tremezzo e di Cremella, non dimettendo i bambini che avessero ultimati i corsi, accettando in anticipazione i nuovi ammessi pel 1915-16, e ricoverando anche i bambini bisognosi dei richiamati sotto le armi, mettendoli al beneficio della refezione giornaliera.

4. Di aumentare l'assegno annuo all'Asilo Geppino Conti di Cavenago d'Adda colla somma di L. 250, ed all'Asilo Emilio Pecchi di Turano colla somma di L. 100, cogli stessi scopi di cui sopra di ricovero e custodia dei bambini.

Un'esposizione libera

nell'Aula Magna di Brera

Quattro anni fa Alessandrina Ravizza, per venire in aiuto ai giovani artisti e scoprirne di ignorati, aprì una prima Esposizione libera, cioè senza commissione di accettazione. Una seconda viene oggi aperta mentemeno che nell'aula magna del Palazzo di Brera destinata alle solenni cerimonie dell'Accademia. Suggerita dall'ispettore cav. Campi, accolta dal presidente Giovanni Beltrami, incoraggiata dalla Commissione di soccorso agli artisti richiamati, accolse tutto quanto venne presentato. L'ordinamento è dovuto ai pittori Mentessi, Cressini, Marselli e allo scultore Bolgiani; ogni oggetto porta il prezzo, minimo e fisso; una percentuale sulla vendita sarà ritenuta a beneficio degli artisti richiamati o volontari e delle loro famiglie; nessuna tassa, nessuna spesa, poichè lo stesso personale di custodia si presta gratuitamente come gratuito è l'ingresso.

Ora tocca al pubblico, e non dubitiamo che i visitatori saranno folla e che i compratori saranno molti e sapranno, per esempio, accorgersi di qualche occasione che è qui offerta agli amatori e ai buongustai di procurarsi lavori di promettenti artisti

Potremmo citare molti nomi noti di pittori e scultori per dimostrare la serietà del complesso di questa mostra, nomi di artisti oramai arrivati e classificati che il nostro pubblico riconoscerà tosto anche in lavori non mai esposti. Vogliamo citare invece alcuni nomi che non ricorrono nella cronaca delle esposizioni ufficiali e che qui appaiono sopra lavori che, talvolta per la umile apparenza, potrebbero sfuggire all'attenzione mentre aggiungono interesse a questa curiosa mostra libera. Per la pittura, Marzola e Monti, Basorini e Ardy, Borgonovo e Barzanti, e, per la scultura, due Fontana...

La mostra, che ha per intento di agevolare agli artisti milanesi la vendita delle loro opere nelle attuali difficili circostanze e di portare un contributo alla assistenza degli artisti richiamati e alle loro famiglie, rimarrà aperta diverse settimane e altri lavori andranno a sostituire quelli che verranno venduti... che auguriamo non pochi.

Cento lire di tela per i nostri soldati

In memoria della Professoressa Gina Gorini, l'avv. Eugenio Bertolotti ha offerto L. 100 per l'acquisto di tela per indumenti da donare ai soldati; le operaie dell'Associazione Generale di M. S. si sono incaricate di lavorarli gratuitamente.

Per chi ha diritto d'aiuto

Il Comitato centrale che si è assunto il compito della più grande missione umanitaria e della più bella affermazione non solo di pietà, ma anche, e più profondamente, di giustizia; in brevissimo tempo ha superato ogni ostacolo, ogni sperdimento del primo periodo di preparazione e di organizzazione ed ha ottenuto dei risultati ottimi. Ottimi: possiamo scriverlo con tranquilla ed orgogliosa serenità, ora che abbiamo personalmente visitati ad uno ad uno i diversi uffici di assistenza per la guerra. Per poter rassicurarci anche sul trattamento che viene fatto ai ricorrenti ci siamo rivolti persino al personale di servizio.

Anche l'accoglienza ai bisognosi non lascia amarezze: ognuno degli addetti all'opera di soccorso ha compreso che non si tratta di accattoni, ma di persone che hanno dei diritti, che sono costrette a cercare aiuto per cause da loro indipendenti e che del proprio stato non devono sentire umiliazioni; ognuno ha compreso che se vi è qualcuno dei sollecitatori che è un immeritevole, uno sfruttatore, non per questo toccherà di scapitare altri e anzi tutti si adoperano perchè ciò non accada assolutamente.

Negli Uffici abbiamo esperite delle piccole indagini per mezzo dei rispettivi cortesissimi segretari. Informazioni non potremo averne, per ora, che brevi e vaghe ma furono bastanti per confortare del presente e dare affidamento per l'avvenire.

All'Ufficio I il rag. Brizzi ci ha parlato della distribuzione dei sussidi alle famiglie dei militari.

Su quasi quattordici mila domande presentate, più di cinquemila vennero prese in esame e circa tremila accolte. Non sono respinte che quelle proprio considerate immeritevoli. I sussidi concessi, sia continuativi che mensili o straordinari ammontano già ad una spesa che si aggira sulle centonovanta mila lire.

Nell'Ufficio II abbiamo visto il rag. Melai che ci ha assicurati dell'assoluta perfezione del funzionamento dell'opera per l'assistenza alla fanciullezza, provandoci come nella giornata ogni pratica inoltrata sia discussa e risolta.

Senza distinzione alcuna, oltre un migliaio di bambini furono inviati alle cure climatiche e balneari o ricoverati negli Asili, nei Nidi e negli Istituti appositi. Sino ad ora ben tremila refezioni scolastiche sono state distribuite.

Con il prof. Contardini ci siamo intrattenuti invece per l'Ufficio III che si interessa del collocamento dei disoccupati e del ricovero o del sussidio ai profughi.

Questo Ufficio ha già fatto quanto era possibile per attenuare la disoccupazione ed a circa il sessanta per cento dei richiedenti ha procurato lavoro con l'appoggio dell'Umanitaria. Creò inoltre dei laboratori di sartorie militari ed altri ne sta creando — ora che le macchine da cucire sono aumentate — coll'intento d'impiegare così le donne. Raccolse e raccoglierà sempre più in seguito, indumenti da distribuire ai bisognosi per i quali ha istituito sino dai primi giorni un Ristoratore Popolare. Il funzionamento delle cucine economiche ha ormai raggiunto il massimo della potenzialità complessiva, cioè tremila razioni al giorno.

Quasi quattromila lire furono già pagate da questo ufficio, in grandissima parte a padroni di casa e ad affittacamere.

I buoni distribuiti per le derrate alimentari superano il valore di parecchie migliaia di lire. Per gli artisti pittori, scultori, e per gli artisti lirici sono condotti a buon punto i lavori.

Il cap. Granelli ci ha spiegato l'opera dell'Ufficio IV che si è costituito per la tutela degli interessi economici e personali dei richiamati. In maggioranza il suo ufficio si è interessato — sempre in giusto rapporto, però, con i decreti governativi — delle cambiali e dei contratti di affitto dei soldati.

Per casi speciali questo ufficio è riuscito ad ottenere la dilazione dei pagamenti delle tasse comunali e dei termini degli atti esecutivi.

Un'azione veramente lodevole ha poi esplicata a favore della legittimazione delle unioni morganatiche e per il riconoscimento dei figli naturali. A nessuno mai dei ricorrenti è mancato almeno un buon consiglio.

Il prof. Lambri con la compitezza che lo distingue ci ha chiaramente accennati i motivi delicatissimi per cui l'Ufficio V soltanto da pochi giorni ha potuto sviluppare la propria attività.

Una quindicina di ospedali per l'assistenza morale venne così finalmente assegnata a questo ufficio.

Negli altri, come si sa, si prestano le dame della Croce Rossa, della Pro esercito, ecc.

L'ufficio del prof. Lambri per mezzo della Biblioteca di Brera si era nel frattempo però, dedicato alacremente ad una iniziativa il cui valore è grandissimo; la spedizione dei libri di lettura agli ospedali, alle stazioni, e al fronte di battaglia.

L'Ufficio VII, appena aperto — e non fu possibile che tardi — è stato invaso da una vera folla di interessati. Ce lo ha detto l'avv. Mongardi che è animato dai più buoni propositi, tanto che ha subito preso in esame diversi casi speciali per cui è appunto richiesta l'assistenza economica straordinaria assuntasi dal suo ufficio ad integrazione dell'Ufficio IV. Questi casi speciali sono rappresentati da profughi o da benestanti decaduti in seguito alla guerra, oppure da famiglie di professionisti che, avendo sempre vissuto alla giornata, si sono visti sbalzati dalla più bella agiatezza, in condizioni estremamente misere, per l'improvviso richiamo di chi era loro di sostegno.

Per quanto si trattasse di un'opera piuttosto a sè, abbiamo voluto recarci anche all'Ufficio VI che svolge l'assistenza sanitaria.

Il dott. Guttierez ci ha fornito qualche indicazione, generica per ora, con quella competenza che gli è da tutti riconosciuta, mostrandoci — e non a chiacchiere, ma sui registri — l'opera spiegata dal suo Ufficio. Non solo agli ammalati militari, bensì anche ai profughi e a tutte le famiglie dei richiamati, l'assistenza sanitaria è rivolta. Questo ufficio ha già istituiti inoltre degli ospedali meglio adatti per certe malattie, ed altri sta istituendone; dopo aver completamente organizzato il dissetamento alle stazioni ferroviarie, coll'aiuto delle signore dei diversi sotto comitati; e dopo assersi interessato per il rintracciamento — a mezzo dei dispensari antitubercolotici — dei tubercolosi richiamati o richiamandi affinchè vengano esentati dal servizio delle armi. Una propaganda opportunissima ha già inoltre iniziata diramando circolari in cui si fanno noti ai medici quali strumenti chirurgici, tra gli offerti, siano più utili; alle signore e persino agli allevatori di conigli ed ai pastori come possano spedire pelli e pellicce per i soldati; e a tutti i cittadini a quali modelli devono essere uniformati gli oggetti che si ha intenzione di offrire.

Per i soldati che passano

L'opera di assistenza per la guerra, a tutto, proprio a tutto, pensa.

Ieri siamo stati a visitare anche un posto di ristoro per i soldati che passano, allo Scalo Ferroviario di Porta Sempione la cui ideazione risale al primo Comitato Lombardo di Preparazione. Questa istituzione, pur essendo in rapporto con l'ufficio VI del Comitato Generale che ogni iniziativa ha coordinata ed accentrata, ha una Commissione propria composta dai signori Umberto Jalonghi, Virginio Rimoldi, Luigi Viganò, e della Contessa Elisa Scotti Triulzi, e presieduta dal signor Tomaso Pini junior e dalle signore Maria Annunciata Meda e Maria Veratti, le quali rappresentano anche l'ufficio VI. Direttore tecnico del posto di ristoro è il cav. Edoardo Piovella, consigliere della Camera di Commercio. Un centinaio di signore e signorine vi prestano generosamente servizio, aiutate da un numeroso corpo di ispettori. Il capitano Sacconi che tiene il Comando militare della Stazione s'incarica del mantenimento dell'ordine, mentre il dott. Agostini provvede al soccorso sanitario.

Il Municipio non concede che i mezzi per il dissetamento; a tutto il resto — e cioè, panini, cibi, panettoni, cartoline — provvede il Comitato Generale degli esercenti milanesi, di cui è presidente effettivo il signor Giuseppe Bonetti.

Il « Capannone » che è una felicissima trovata dell'architetto Quadrio, è stato offerto alla Commissione dal cav. Angelo Bonomi.

Nulla manca a questo posto di ristoro: persino la distribuzione delle cartoline e le cassette per l'immediata impostazione. Fuori, tra i binari, vi sono delle grandi vasche d'acqua perchè i soldati possano rinfrescarsi e lavarsi.

La Presidenza che, in silenzio, consapevole di non compiere altro che un dovere, ha faticato per riuscire così bene, e non nell'apparenza ma nel fatto, merita un sincero elogio.

Il « Capannone » prima era tutto imbandierato. Era. Ora non lo è più perchè i soldati gli hanno strappati i tricolori per portarli sui propri treni, tra gli evviva in impeti entusiastici di patriottismo.

Abbiamo assistito durante la nostra breve visita al passaggio di due treni, ed oltre all'aver potuto — per tale combinazione — valutare in tutto il suo valore materiale e morale questa bella istituzione ed il suo mirabile funzionamento, abbiamo visto con quale fiera baldanza e con quanto nobile fervore passino i nostri soldati: passino per la frontiera.

Dai treni imbandierati ed infiorati, tutti pieni di diciture e di evviva all'Italia e di abbasso all'Austria, con delle grandi freccie segnanti la direzione di Vienna, i nostri soldati precipitano giù, cantando festosamente.

Invadono il « Capannone » e trangugiano in fretta i bicchieri ed i panini loro offerti vorticosamente con un sorriso che sempre si rinnova, dalle signore e signorine, per accalcarsi subito intorno al tavolino dove altre signore e signorine, nello stesso elegante ed indovinato costume cenere-bleu donano delle cartoline da spedire. Contro i muri, contro i vagoni si mettono quindi a scrivere alle loro famiglie.

Scrivono e sorridono: il ricordo della casa lasciata non dà oggi rimpianto ai soldati d'Italia... Non dà che un sorriso: un sorriso che trascende il presente per l'avvenire.

Quando ritornano sui lunghi convogli in nuova partenza, è uno sventolio di berretti e una risonanza di saluti. Le signore e le signorine del « Capannone » rispondono... L'opera militare e l'opera civile si riconoscono e si esaltano fraternamente.

Indumenti per i profughi

Continuano a pervenire al Comitato di Preparazione (Piazza S. Sepolcro 9) offerte di indumenti per i profughi e ingenti acquisti dell'Ufficio III.

Fra le più importanti notiamo quella dei signori Fratelli Pozzi di Seregno, Bellavita Daniele di Milano, Oetcher e C. di Bergamo, la Tessitura di Legnano (Borri, Ronchi e Masera di Legnano), della Associazione delle Signore Svizzere, della Associazione per l'Arte, del signor Oscar Honniger e di moltissime altre.

Nel ringraziare i donatori l'Ufficio III rinnova l'appello alla generosità dei milanesi ricordando che nei primi nove giorni di funzionamento il Magazzino ha distribuito oltre tremila indumenti.

Rinvio del III Convegno Nazion. della Strada

Il pubblico ricorderà che, dietro cortese invito delle Amministrazioni Provinciale e Municipale di Napoli, il Touring si era fatto banditore di una riunione di tutti i tecnici stradali italiani, che doveva aver luogo in quella città nei giorni 11-15 ottobre di quest'anno. Ora, date le attuali condizioni di guerra, la Provincia e il Comune di Napoli, Enti patrocinatori di questo *III Convegno Nazionale della Strada*, manifestarono al Touring Club Italiano l'opinione loro che la riunione dovesse rinviarsi. Il Touring non poteva che aderire al desiderio espresso dalle due Amministrazioni predette; al quale non contrastava la considerazione del *IV Congresso Internazionale della Strada*, che era indetto per il 1916 a Monaco di Baviera, ma la cui epoca e sede subiranno profonde modificazioni. Infatti il Convegno Nazionale della Strada indetto dal Touring è appunto inteso come una preparazione dei tecnici italiani alle discussioni del Congresso Internazionale successivo. In vista di queste condizioni, gli Enti organizzatori hanno stabilito, di comune accordo, di rimandare la riunione ad epoca più propizia, della quale si darà, in tempo utile, notizia agli interessati.

Importa osservare che il Touring mantenne immutata un'altra iniziativa che aveva assunta in occasione del III Convegno Nazionale della Strada, facendosi banditore di un *Concorso a Premi per una Monografia Tecnica Stradale, sul tema: « La Strada senza fango e senza polvere »*.

I magistrati milanesi al sen. Palummo

I magistrati della Corte d'Appello e del Tribunale hanno offerto ieri al primo presidente, senatore Palummo, le insegne dell'onorificenza — all'illustre giurista testè conferita — di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Al sen. Palummo, stato in questi giorni colpito da grave lutto per la perdita dell'amata consorte, è giunta di non lieve conforto la nuova attestazione di stima e di affetto datagli dalla magistratura milanese.

L'arrivo a Roma

dei volontari italiani provenienti dal Brasile

Questa mattina sono giunti da Genova con treno speciale, 250 volontari italiani provenienti da San Paolo del Brasile. Sono giovani forti e robusti, pieni di energia e di ardore patriottico, animati dal più vivo entusiasmo per la guerra. Sono scesi dal treno cantando l'inno di Mameli, mentre una folla di popolo li accoglieva acclamandoli entusiasticamente. Fu loro concessa la libertà per tutto il giorno. Domattina dovranno presentarsi al Comando militare della Stazione.

Scendendo dal tram in corsa

Verso le 21 di ieri sera a un giovane che si trovava sul terrazzino del tram 21 Baggio in corsa, una folata di vento portò via la paglietta. Il giovane rapidamente si avvicinò al predellino e con mossa risoluta balzò dal tram. La discesa imprudente doveva essergli fatale. Il disgraziato infatti non seppe reggersi sulle gambe e stramazzando si fratturava la base del cranio. Dai militi dell'Assistenza Pubblica fu trasportato all'Istituto medico via Paolo Sarpi ove giunse morente. Tuttora il giovane non potè essere identificato non avendo con sè alcun documento.

Le risse

Il lucidatore di mobili Prospero Burani di anni 24, abitante sui Bastioni Genova n. 7, recandosi iersera a casa assistette ad una scena deplorevole. Un giovane litigava colla propria vecchia madre e la percuoteva. I. Burani accorse e trasse la vecchietta dalla grinfie del figlio brutale. Costui estratto un coltello acconciò l'avversario in malo modo.

All'ospedale i medici riscontrarono al Burani una profonda ferita al costato sinistro.

* * *

L'operaio Carlo Belloni, di anni 55, abitante in via Palladio, 2, venne invece alle mani col figlio del suo portinaio. Un colpo di chiave gli produceva una grave ferita alla regione orbitale destra. All'ospedale fu medicato e trattenuto.

Sanguinosa rissa a Greco Milanese

Un grave fatto di sangue si è svolto l'altra notte a Greco Milanese. In un « trani » di via Transiti si sono incontrati certo Simonini Umberto di anni 25, della provincia di Mantova e un suo amico col quale — e sembra per gelosia di donne — non esistevano buoni rapporti. Fra i due si è acceso un vivace diverbio in seguito al quale essi sono usciti sulla strada per impegnare un accanito e sanguinoso duello rusticano.

La peggio è toccata al Simonini che ha riportato due ferite di coltello alla regione lombare destra e alla coscia destra, la prima piuttosto grave.

Il feritore si è dato alla fuga. Il Simonini venne trasportato all'Ospedale Maggiore.

Sorpresi in flagrante

Stanotte la guardia notturna Piobelli sorprendeva in Foro Bonaparte, 6, una comitiva di ladri che stava svaligiando la macelleria della ditta Orlandi. I malandrini dovettero darsi alla fuga abbandonando la refurtiva. Sul posto accorse subito per le indagini il funzionario di notturna a S. Fedele dott. Maselli con parecchi agenti.

Si spara un colpo di rivoltella

dopo un litigio con l'amante

L'altra sera alle 11 il ventiquattrenne Volfango Sessa di Luigi, nativo di Novara e abitante in via Bramante 41, venuto a diverbio con la propria amante Maria Franchini, che sta di casa in via Vallone, 40, si sparava un colpo di rivoltella al petto, in direzione del cuore. Lo sciagurato giovane, in condizioni allarmanti, è stato condotto all'Ospedale Maggiore.

L'arresto d'un marito brutale

Dagli agenti della Sezione IV è stato arrestato certo Angelo Centurelli, d'anni 34, da Bergamo, abitante in corso Vercelli, 15. Egli è accusato di maltrattamenti in danno della moglie Enrichetta Breni.

A proposito di una scenata coniugale

L'operaio gasista Domenico Gariboldi, accusato d'aver percossa la propria moglie Regina Valenti, abitante in via Vetraschi, 32, è venuto a dichiararci che egli non è dedito al bere, e che il fatto che gli si imputa fu provocato dal contegno della moglie.

Signora milanese in villeggiatura derubata

Luino, 18 notte.

La signora Gemma Bargoni Brevi abitante a Milano in via S. Calocero 5 è villeggiante a Cuveglio, in un momento che lasciò la casa incostudita fu derubata di numerosi effetti di biancheria ed altri minnoli.

Spunti di Cronaca

GRAGLIA-BAGNI (presso Biella)

Ad 850 m. sul livello del mare, in sito freschissimo ed assai ombreggiato, sorge lo *Stabilimento Idroterapico di Graglia*. Ricordiamo ai lettori che alla Direzione medica presiede il chiarissimo *dottor L. C. Burgonzio* e che lo *Stabilimento di Graglia* possiede sistemi di cure fisiche complete ed usa cure specialissime ai clienti che ogni anno più numerosi ritornano. Ottima l'amministrazione, diretta dal signor *Vittorio Miglia*. La stagione è brillantissima e il luogo riesce più che mai di ottima cura e di gaio riposo.

" Balcan Numero 82 „

La Bulgaria è pronta? La Rumenia aspetta? La Grecia si prepara? L'Albania scompare? Per sapere la verità leggete il *Balcan Numero* promesso per merito di guerra il Re dei giornali umoristici italiani, 10 cent. in ogni edicola e stazione.

Sciarada

L'uno ti chiama. — *L'altro* t'impone.
Il *terzo* afferma. — Dubbio ti pone
il *quarto* in tutto. — Ma nell'*intero*
fur molti giorni — di vitto austero.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
FA-LA-RIDE — FALARIDE.

ULTIMISSIME

Un grande discorso di Vanderwelde

La guerra dell'Italia e la "patria europea,,

Torino, 18 notte.

Stamane alle ore 10, nel teatro Alfieri, dinanzi ad un affollatissimo uditorio Camillo Vandervelde ha tenuto l'annunziata conferenza sulla guerra. L'oratore, presentato dal consigliere delegato dell'Associazione della Stampa Subalpina, dott. Gino Pestelli, è stato salutato da una calorosa ovazione e tutto il suo forte discorso è stato frequentemente interrotto da applausi. Il ministro belga con un'eloquenza poderosa ha spiegato l'atteggiamento del partito socialista prima e durante la guerra; ha ricordato gli sforzi compiuti fino alla vigilia per evitare l'immane conflitto, ha riconfermata la solidarietà del proletariato belga e francese coi loro governi, per condurre la lotta fino ad ottenere una pace sicura basata sulla libertà e il diritto delle nazioni.

Eravamo un piccolo popolo felice

L'illustre oratore così ha descritta la situazione del Belgio all'inizio delle ostilità:

« Eravamo — egli dice — un piccolo popolo che, come i popoli felici, non aveva quasi storia. Domandavamo di vivere in pace con tutti, come ne avevamo il diritto. Questo diritto ci era stato garantito dalle Potenze che erano state i padrini stessi della nostra nazionalità, e tra queste Potenze si trovava la Germania. Ora, la nostra neutralità è stata violata. Ci si è detto: O ci lascerete passare o noi ci apriremo una strada colla forza: dovete scegliere tra la pace e l'onore. Noi abbiamo preferito l'onore. Noi non abbiamo soltanto usato di un nostro diritto, ma abbiamo compiuto un dovere, poichè la neutralità del Belgio non era solamente un vantaggio per noi, era una garanzia per l'Europa, una garanzia per la Germania contro la Francia, per il caso impossibile che quest'ultima avesse voluto aggredirla attraverso il nostro territorio; una garanzia contro la Germania per la Francia. Il giorno in cui sulle alture di Liegi i nostri soldati hanno versato il loro sangue per la causa del Belgio, essi sono stati anche i primi difensori della civilizzazione dei popoli. Ecco perchè i miei compatrioti hanno sofferto, ecco perchè hanno subito e subiscono ancora il martirio. Si è detto che il Belgio era morto. Non è morto, è vivente, più vivente che non sia mai stato, ed anche se si fosse spento sulla croce del supplizio, sarebbe risuscitato al terzo giorno! ».

La decisione presa dal Governo italiano

Vandervelde è venuto poi a parlare dell'intervento dell'Italia. L'oratore ha ricordato che il giorno in cui a Parigi ed a Londra ne pervenne la notizia, centinaia di aeroplani volarono al disopra del Belgio occupato dai tedeschi e gettando migliaia e migliaia di piccoli manifesti diffusero la notizia liberatrice al popolo belga, dominato ma riconfortato ed entusiasta.

« La decisione presa dal Governo e dal popolo italiano — dice l'oratore — era una decisione di una gravità straordinaria. Noi, quando ci siamo impegnati nella guerra, non sapevamo ciò che era la guerra, tale come la comprende il militarismo prussiano. Voi invece lo sapevate, voi avete visto il Belgio invaso, devastato, la Polonia posta a martirio un'altra volta, la Francia invasa da un nemico spietato. Voi sapevate ciò che vi attendeva se eravate vinti, eppur non avete esitato. Forse credo che io — vi dico interamente il mio pensiero di socialista — se fossi stato italiano, se fossi stato socialista italiano, avrei esitato a gettare il mio popolo nella fornace, ma una cosa avrebbe vinto le mie esitazioni: la convinzione che la guerra era inevitabile, che la guerra era fatale, che la guerra era virtualmente decisa dal giorno in cui l'Italia aveva rinunziato di trastormare la Triplice Alleanza, da alleanza difensiva in alleanza di aggressione. Il giorno in cui l'on. Giolitti, nel 1912, dichiarò che l'Italia non avrebbe aiutato l'Austria ad attaccare la Serbia, il giorno in cui il Governo italiano rispondeva alla Germania ed all'Austria che non era alleata con esse per distruggere il Belgio, per attaccare la Francia, quel giorno la guerra tra l'Italia e l'Austria era nella fatalità delle cose. Era la realizzazione di quelle parole celebri che tra l'Italia e l'Austria non vi poteva essere che un'alleanza o la guerra. L'alleanza non esisteva più, la guerra era inevitabile. E se il popolo italiano avesse esitato, se avesse voluto guadagnare tempo, se avesse nel o stesso tempo soffocato i suoi sentimenti umanitari ed aggiornato le sue rivendicazioni nazionali legittime, non avrebbe avuto subito la guerra, ma l'avrebbe avuta il giorno in cui la Germania e l'Austria, vittoriose, l'avrebbero trovata sola, per vendicarsi e per schiacciarla. Ciò avete compreso, ciò il Governo ha compreso. Dell'entrata in guerra dell'Italia io me ne felicito per la mia patria, per la mia grande patria, per la patria europea ».

L'adesione del socialista alla guerra

A questo punto, l'oratore ha giustificato la sua adesione di socialista alla guerra, la sua partecipazione al Governo monarchico del suo paese.

« Socialista io lo sono, lo sarò come 'o ero, come lo sarò domani. Internazionalista lo sono più che mai e ho la convinzione profonda che all'indomani di questa guerra vergognosa i popoli sentiranno, più che non la sentivano prima, la necessità imperiosa di riavvicinarsi. Alcuni ci domandano se noi socialisti abbiamo fatto tutto il nostro dovere per evitare la guerra e per ristabilire la pace; se abbiamo fatto tutto ciò che ci era comandato dalle decisioni dei nostri congressi internazionali, quelli di Basilea, Copenaghen, Stoccarda, quando la guerra non era che una minaccia, una minaccia lontana, minaccia alla quale molti di noi non credevano. Noi ci eravamo assegnati un doppio dovere: fare tutto ciò che dipendeva dal socialismo per impedire la catastrofe, ed il giorno, che per disgrazia del mondo, la catastrofe fosse scoppiata, fare ciò che era in potere dei lavoratori per ristabilire le relazioni internazionali. Questo doppio dovere noi lo abbiamo compiuto, doppiamente compiuto.

Ma gli sforzi dell'internazionale socialista non valsero, non potevano riuscire ad evitare la guerra.

Vidi Haase abbracciare Jaures...

« Uno dei ricordi più commoventi ed anche più dolorosi della mia vita — continua l'oratore — è la seduta dell'Ufficio socialista internazionale, che si tenne a Bruxelles, l'antivigilia della guerra. E' stata l'ultima volta che ho visto il mio vecchio amico, il *leader* socialista austriaco Vittorio Adler. A quel tavolo su cui si firmò il supremo appello della pace, vidi il presidente del partito socialista tedesco, Haase, abbracciare Jaurès, e con quel gesto egli voleva manifestare i legami che univano il socialismo tedesco al socialismo francese. Questo fu l'ultimo grido d'angoscia e di dolore; all'indomani i destini erano compiuti. Jaurès era assassinato a Parigi da un nazionalista fanatico: era la prima grande vittima della grande guerra, ed il destino volle che il giorno dopo quello stesso Haase fosse costretto, con la morte nell'anima ad accettare e giustificare i crediti di guerra, in nome del socialismo tedesco.

« Ed allora si pone la questione: abbiamo noi compiuto l'altro dovere? Facciamo noi, socialisti, tutto ciò che è possibile per il ristabilimento della pace? Noi non comprendiamo che la pace fondata sulla libertà e sul diritto. Da qualche tempo non è raro, nei paesi neutri, ed anche in Austria e in Germania, a Vienna ed a Berlino, sentire voci socialiste che si levano per domandare la pace, una pace immediata. Non tutti dicono la stessa cosa, ed io faccio una distinzione molto netta tra i socialisti che continuano a solidalizzarsi coi Governi degli Imperi centrali e gli altri socialisti, come Liebneckt, come Haase, come Bernstein, come Kautsky che hanno il coraggio, durante questa guerra, di levarsi contro il loro Governo e dire: per una guerra di difesa noi eravamo con te, ma visto che fai una guerra di aggressione, noi siamo contro di te! Io non so quale sarà la portata politica, la portata immediata di questa protesta, ma dico che quando si agisce come coloro che ho nominato, ed ai quali invio il mio saluto, si salva l'onore del socialismo tedesco e l'avvenire dell'internazionale operaia. Ma dall'altra parte vi sono dei rappresentanti del socialismo tedesco che ci dicono che anch'essi vogliono la pace, ma la vogliono d'accordo col loro Governo. Essi sono le sirene del pacifismo. Ci dicono: — Arrendetevi, cessate questa guerra: pensate alle madri che domandano la pace, ai disgraziati che si sacrificano giornalmente: riconciliamoci, dimentichiamo ciò che è avvenuto, e colla approvazione del signor Bethmann Hollweg, di von Tirpitz e dell'imperatore Guglielmo abbracciamoci! Noi ci impegniamo ad opporci a qualunque annessione del Belgio e della Francia... Ma se per disgrazia noi ascoltassimo queste sirene, noi saremmo ben presto trascinati nell'abisso. Siamo precisi. Ci dicono: Facciamo la pace senza annessione! Ma sappiamo quale è la loro influenza sul Governo imperiale e che la pace non sarà fatta da loro, bensì dal Governo imperiale, ed è per questo che non ascoltiamo e non ascolteremo le sirene e seguiremo i consigli di prudenza seguiti da Ulisse: ci turiamo gli orecchi con la cera.

L'oratore prosegue dimostrando l'assurdità di una pace affrettata che non risolva i problemi nazionali e chiude affermando che l'alleanza odierna è un'alleanza di popoli lottanti per la libertà, per il diritto, per la civiltà.

Una grande ovazione saluta la chiusa della conferenza. L'oratore è costretto a presentarsi parecchie volte al proscenio. Da ogni parte si inneggia al Belgio eroico e alla vittoria degli alleati contro la barbarie degli imperi centrali.

Destrée, Lorand e Vanderwelde parlano in un grande comizio ad Aosta

Aosta, 18 notte.

La conferenza preparata dal Comitato di assistenza civile, grazie all'opera del notaio Rosset e del vostro Luigi Campolonghi ha avuto un esito insperato che era dato prevedere dato il nome degli illustri conferenzieri. Un invito personale era stato diramato dal Sindaco di Aosta a tutti i sindaci della valle. La vecchia città tranquilla ha avuto un fremito imponente del più alto patriottismo; parecchie case e gli edifici pubblici erano pavesati dai colori delle nazioni belligeranti specialmente belghe. Quando alle ore 16 gli oratori, acompagnati dagli onorevoli Rattone, Charrey e Saudino, dal Sindaco di Aosta e dai membri del Comitato, salgono sul palco scenico il teatro municipale presenta un aspetto imponente mentre una folla ancora enorme è gremita alla porta volendo entrare a tutti i costi.

I discorsi

Fatto intanto all'interno un silenzio relativo, la musica, cessate le ovazioni che avevano salutato i deputati Lorand e Destrée, intuona la *Brabançonne*. Dopo di che l'onorevole Rattone presenta gli oratori. L'onorevole Destrée parla pel primo e per più di un'ora conduce il pubblico attraverso la tragica agonia del Belgio eroico. La fine del suo dire, spesso interrotto da applausi, trascina la folla ad una ovazione interminabile.

Dopo Destrée sorge a parlare l'onorevole Lorand che ottiene lo stesso entusiastico applauso. Mentre l'onorevole Lorand sta per finire una grata sorpresa attende l'uditorio. Da Torino, dove ha tenuto stamane una conferenza al Teatro Alfieri è arrivato espressamente il ministro di Stato, antico agitatore e capo del partito socialista belga, Vanderwelde per portare anche lui la sua parola illustre ed autorevole. Quando le ovazioni, che al suo giungere sul palco toccano il delirio sono cessate egli comincia a parlare **rievocando la gloriosa epopea italiana,** bene augurando per la soluzione della guerra immane che non può essere che il trionfo della giustizia sul brigantaggio internazionale.

L'ordine del giorno

In ultimo il vostro Campolonghi, che raccoglie anch'egli la sua parte di applausi, brillantissimamente illustra il seguente ordine del giorno:

« *I cittadini della valle d'Aosta convenuti nel teatro municipale per ascoltare sotto la presidenza dell'onorevole Rattone, la parola degli onorevoli Lorand e Destrée e di sua eccellenza Vanderwelde ministro di Stato, mentre ringraziano i tre illustri oratori fanno voti che così nel pensiero del governo come nella coscienza del popolo italiano la guerra per la rivendicazione dei confini nazionali usurpati si identifichi con la guerra per la restaurazione del diritto violato, sicchè il giorno della riunione di Trento e Trieste alla patria coincida con quello del ritorno nel Belgio del popolo glorioso che col suo valore ha difeso le ragioni del diritto e della civiltà* ».

La patriottica manifestazione non poteva riuscire più imponente. Erano presenti sindaci venuti da tutte le parti della valle, tutti i consiglieri provinciali, ed altre autorità. Stasera all'Albergo Corona ha avuto luogo un banchetto in onore dei tre illustri parlamentari belgi.

frutta parlarono il Sindaco di Aosta dottor Norat, l'on. Destrée, che in una felicissima improvvisazione strappò applausi senza fine. Seguì l'ing. Petres, belga, e precisamente di Charleroi. L'on. Lorand parlò poi in francese entusiasmando i presenti. Parlò anche l'on. Charrey, seguito dall'avv. Lucat. Da ultimo l'on. Destrée portò ancora una volta il saluto del Belgio eroico.

Dichiarazioni dell'on. Barzilai

reduce dal fronte

Roma, 18 notte.

L'on. Barzilai, interrogato da un redattore del *Giornale d'Italia* ha detto:

«Dal fronte non posso recarvi altra impressione all'infuori di quella profonda e sincera che si riceve parlando con uomini come Luigi Cadorna, duce di una genialità affascinante e Carlo Porro, suo mirabile cooperatore, per la sicurezza delle idee e l'equilibrio dello spirito. Il paese può essere veramente tranquillo sul modo come la guerra sarà condotta e conchiusa. C'è nei capi supremi dell'esercito non la speranza, ma la logica ragionata certezza, pure attraverso difficoltà e sacrifici, della vittoria. Vi è in essi sopratutto la certezza dello spirito esperimentato, dell'audacia, della resistenza meravigliosa, superiore ad ogni rappresentazione, dei nostri soldati. E in chi li ascolta essa si trasfonde, si raddoppia, si rassoda, pensando che tali militi sono diretti da tali capi ».

All'on. Barzilai è stato chiesto qualche cosa circa le funzioni che egli sta per assumere. Egli ha detto: « Furono in proposito scritte cose non sempre esatte. In realtà per ora la sola cosa positiva è questa: un ministro senza portafoglio significa un membro del Consiglio dei ministri che partecipa alle sue discussioni senza particolari attribuzioni amministrative. Circa le direttive politiche della guerra nulla potrei aggiungere a quanto ha detto in occasioni remote e recenti Antonio Salandra che volle riaffermare in questi giorni un'amicizia antica e carissima; le sue dichiarazioni significano che non vi sono per noi possibilità di pace o di tregua finchè il nostro programma non sarà compiuto e le nostre aspirazioni raggiunte ».

Soldato e generale

sotto la furia dei proiettili nemici

Verona, 18 notte.

Un nostro concittadino, Patrizio Anti, soldato del Genio, narra in una lettera al padre, con interessante semplicità un atto di tranquillo eroismo compiuto durante un'azione di guerra e che gli valse la proposta per una medaglia al valore.

«Nel combattimento del 12 giugno — narra il soldato — io doveva scendere con il Comando della Brigata ... a P... per occupare detto paese e anche una collina al di là dell'... L'impresa non era facile e nella notte discendemmo. Io mi trovavo con la mia cassettina telegrafica vicino al generale ... Quando fummo nelle vicinanze di detto paese, il nemico ci scorse e riversò su di noi una fitta scarica di fucileria, accompagnata da mitraglia e shrapnels. Il momento era terribile e il generale si buttò subito a terra imitato dagli ufficiali e così da me. Stando sulla strada in quella incomoda posizione, vedemmo svolgersi la battaglia e il generale voleva assolutamente la comunicazione con il Comando della Divisione per chiedere rinforzi.

«Provai, mentre le palle fischiavano, a comunicare con la linea che avevo fatto venendo giù, ma causa lo scoppio di shrapnels la linea era spezzata in più parti e non si poteva comunicare.

«Il generale bestemmiava per la rabbia e io allora presi una decisione. M'arrampicai su di un palo telegrafico, tagliai un filo e lo legai alla cassettina. Indi, avvisato il generale, partii a tutta velocità verso V... ad avvisare il Comando. Giunsi dopo mezz'ora sempre sotto la fucileria, tra gli shrapnels che scoppiavano da ogni parte. A parole tronche dall'ansare, spiegai ciò che avevo fatto e feci arrampicare un soldato su un palo telegrafico e dopo pochi minuti poterono comunicare benissimo.

«Passati pochi istanti ritornai a P... dove il generale mi strinse con entusiasmo la mano. Il giorno dopo il capitano ... volle sapere il mio nome, cognome, matricola, paternità, maternità ecc. e mi disse che il generale mi aveva **proposto per la medaglia al valore».**

La missione di lord Haldane

Rive az on tedesche

Zurigo, 18 notte.

(*D. G.*) La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* replica oggi con una risposta piuttosto lunga, al discorso tenuto il 15 corrente da lord Haldane al Nahome Liberal Club di Londra.

Come si ricorderà, lord Haldane disse che la sua missione, compiuta a Berlino nel 1912 per cercare di creare fra la Germania e l'Inghilterra un'intesa avente lo scopo di evitare per l'avvenire la possibilità di un conflitto armato fra le due potenze, naufragò dinanzi alle esitazioni degli uomini di stato tedeschi.

Ora l'*Allgemeine Zeitung* afferma che alla Germania sembrò miglior sistema, per il raggiungimento di un duraturo accordo con l'Inghilterra, la conclusione fra i due paesi di un trattato di reciproca neutralità.

Il testo della convenzione era stato proposto dalla Germania in questi termini: *Dovesse uno dei contraenti essere coinvolto in una guerra con una o più potenze, l'altro contraente osserverà di fronte alla potenza in guerra almeno una benevola neutralità e si adopererà con tutte le forze alla localizzazione del conflitto.*

L'Inghilterra, dice la *N. A. Z.*, respinse questo progetto, giudicandolo di troppo grande portata, ed avanzò questo controprogetto: *L'Inghilterra non muoverà contro la Germania nessun attacco non provocato e si asterrà da una politica aggressiva contro la Germania. Un attacco contro la Germania non è previsto in nessuna convenzione ed in nessuna combinazione alla quale l'Inghilterra attualmente partecipi e l'Inghilterra non entrerà in nessuna convenzione che abbia per iscopo una aggressione di tal genere.*

Questa proposta, dice la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, era inaccettabile per la Germania. Oltre la questione della portata dell'espressione « attacco non provocato », la promessa di non aggredire senza motivo l'altro contraente e di non condurre contro di esso una politica aggressiva, non poteva formare la base di una speciale intesa amichevole.

« Le assicurazioni contenute nel progetto inglese, continua la *N. A. Z.*, debbono considerarsi come perfettamente naturali nelle reciproche relazioni tra Stati civili. Alle preoccupazioni espresse dal Governo inglese circa il progetto tedesco, il Governo imperiale cercò di mostrarsi condiscendente, sicchè ripropose la formula così modificata: *Dovesse uno dei contraenti essere coinvolto in una guerra con una o più potenze, nella quale non si potesse dire che esso sia stato aggressore, il secondo contraente conserverà di fronte al primo almeno una benevola neutralità e si adopererà per la localizzazione del conflitto. I contraenti si obbligano reciprocamente a mettersi di accordo sul loro atteggiamento per il caso in cui uno di essi dovesse venire costretto ad una dichiarazione di guerra dalla provocazione di un terzo.*

« Anche questa proposta, osserva la *N. A. Z.*, venne respinta da sir Edward Grey, il quale si limitò a mutare la forma della prima frase della sua proposta in questo senso: *Poichè le due potenze hanno comune il desiderio di assicurare una reciproca pace ed amicizia, l'Inghilterra dichiara che non muoverà nessun attacco non provocato alla Germania e nemmeno parteciperà ad un attacco simile. Essa si asterrà inoltre da una politica di aggressione contro la Germania.*

La *N. A. Z.* continua: « Nell'interesse della pace europea e mondiale, e per dimostrare il massimo della condiscendenza della Germania, il Governo tedesco accettò di entrare in discussione, anche su questa proposta. Tuttavia esso fece dipendere la continuazione delle trattative dall'accettazione, da parte del Governo inglese, di quest'aggiunta: *L'Inghilterra manterrà perciò, e naturalmente, una benevola neutralità nel caso in cui la Germania fosse costretta ad una guerra.*

« Sir Edward Grey rifiutò tale aggiunta, conformandosi alla decisione del Gabinetto inglese. Egli motivò il suo rifiuto con la preoccupazione di danneggiare con ciò le relazioni amichevoli che l'Inghilterra intratteneva con le altre potenze. La Germania allora rifiutò la continuazione delle trattative ».

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* commenta dicendo che le comunicazioni suesposte provano come l'Inghilterra abbia respinto quel progetto che meglio poteva condurre ad una convenzione di neutralità. L'Inghilterra non ha accettato la mano che la Germania le tendeva per non guastarsi le simpatie della Francia e della Russia, compromettendo così la pace del mondo.

Tutto il resto dell'articolo è una serie di attacchi violenti contro la politica inglese e gli uomini di Stato inglesi, ed è perciò di scarso interesse per i lettori italiani.

Queste pretese rivelazioni della Norddeutsche Allgemeine Zeitung rivelano ancora una volta una cosa sola: che nel 1912 la Germania, coerente al suo sogno imperiale di aggressione, non voleva entrare in alcun patto che potesse fermare o limitare i suoi preparativi di guerra. L'affermazione odierna del giornale berlinese che l'Inghilterra non abbia allora accettato la mano offertale dalla Germania è, alla luce delle stesse rivelazioni che il giornale pretende di fare, una grottesca e spudorata menzogna. Nel 1912 lord Haldane andò a Berlino per proporre una tregua negli armamenti navali. Questo la Germania recisamente respinse. E che cosa propose da parte sua? Proposte una convenzione per assicurarsi la neutralità dell'Inghilterra il giorno in cui essa avesse attaccato il Belgio, la Francia o la Russia. Grazie tante!

Manuale militare in lingua italiana

per gli ufficiali austro-ungarici tedeschi

Zurigo, 18 notte.

(d. g.) E' uscito a Lipsia un manuale militare in lingua italiana per uso delle truppe di lingua tedesca. Il volumetto, secondo quanto narrano i giornali, contiene i vocaboli e le frasi più comuni che possono servire ad un esercito di lingua tedesca che si trovasse a dover operare in paesi abitati da popolazioni italiane.

Gli stessi giornali recano che sono stati messi in commercio in Germania anche dei dischi di grammofono, su cui sono stati incisi vocaboli e frasi identiche: essi dovrebbero evidentemente servire all'istruzione rapida e contemporanea di gruppi di numerose persone.

Fosca situazione in Turchia

Roma, 18 notte.

La *Tribuna* riceve da Salonicco:

Gravissime notizie pervengono dalla Turchia e con tale copia ed insistenza che pur tenendo conto della inevitabile esagerazione, non può più rimanere dubbio che ormai la situazione ottomana sia straordinariamente fosca. Da bulgari di Filippopoli giunti stamani si apprende che attraverso il confine si hanno tragiche notizie da Adrianopoli. Ivi lo spirito sedizioso si diffonde nei reggimenti che si rifiutano di partire per Costantinopoli, sapendo poi di essere mandati ai Dardanelli che nelle caserme turche si chiamano «la tomba del soldato turco». Fra gli ufficiali i segni di malcontento contro i colleghi tedeschi si moltiplicano. Enver pascià è giunto ad Adrianopoli e vi si è trattenuto qualche giorno chiamatovi dagli emissari del Comitato, i quali hanno segnalato a Costantinopoli che la situazione ad Adrianopoli è precaria.

Il terrore regna ad Adrianopoli che è sotto il dominio degli emissari del Comitato, i quali affermano di avere già minato la moschea di Selim e i punti principali della città per ridurla in cenere piuttosto che abbandonarla ai cristiani. Durante il suo soggiorno ad Adrianopoli Enver pascià non uscì che di notte dal Konak, sempre attorniato da un nugolo di ufficiali e di spie per timore di un attentato. Le truppe della guarnigione furono da Enver pascià passate in rivista di notte.

A Costantinopoli il numero dei feriti che giungono da Gallipoli è ormai inverosimile. Si requisiscono le case private per riceverli. La mancanza di medicine e di antisettici si fa sentire. Il pane ed il carbone scarseggiano. Per il pane bisogna esibire speciali buoni rilasciati dagli uffici di polizia. La mancanza di carbone ha determinato l'arresto delle ferrovie e dei vapori, ciò che ha dato luogo ad una vera carestia anche dei legumi e delle frutta per solito così abbondanti sul mercato di Costantinopoli e principale nutrimento della popolazione.

Le persecuzioni contro gli armeni, i greci ed in generale contro tutti i cristiani sono ogni giorno più criminali. Il Comitato siede in permanenza. Emissari sono stati inviati per missioni criminali in Europa, in Asia, in Africa, specialmente in Egitto, in Libia ed in Tunisia. Ultimamente la polizia di Atene è stata incaricata di vigilare acciocchè non si realizzi un attentato contro Venizelos che è stato organizzato a Costantinopoli. D'altra parte la polizia segreta di Stambul è ossessionata dal fatto che non è riuscita a scovare degli emissari dell'Intesa Liberale che si sa essere giunti in Turchia con l'intenzione di uccidere Enver, Talaat ed altri.

I turchi catturano cannocchiali

Basilea, 18 notte.

Si ha da ostantinopoli:

Un comunicato ufficiale dice: Sulla fronte dei Dardanelli il nemico spense con difficoltà il 15 luglio presso Ariburnu incendi prodotti nelle sue trincee dalle nostre bombe. Nel pomeriggio un incrociatore inglese sotto la protezione di torpediniere e di navi spazzamine bombardò invano da lontano, dietro indicazioni fornite da un pallone frenato, le nostre posizioni presso Kaba-Tepè. Presso Seddul-Bar l'artiglieria nemica bombardò senza risultato posizioni alla nostra ala destra. Da due giorni il nemico trasporta feriti a bordo di parecchie navi ospedale che partono verso l'ovest. Nella notte del 15 corrente la nostra artiglieria costiera fugò cacciatorpediniere nemici avvicinatisi al Kerevesdere.

Sul fronte di Irak il nemico sconfitto a Kalatelhej, a nord-ovest di Korna, avendo ricevuto rinforzi attaccò nella notte del 14 corrente le nostre posizioni sull'Eufrate. Il combattimento continuò fino alla sera seguente e finì con la sconfitta del nemico. Con truppe portate avanti con barche sull'Eufrate il nemico tentò di avvicinarsi dietro la nostra ala destra e avvolgerla. Più di mille nemici rimasero uccisi nel combattimento. Fra i morti vi è il comandante inglese. In questo settore prendemmo due ufficiali, trentadue barche, baionette, una quantità di munizioni, materiale da zappatori e cannocchiali da ufficiali. Sugli altri fronti niente di importante. (Stefani).

Le operazioni nel Caucaso

PIETROGRADO, 18 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice:

Durante la giornata del 15 luglio nella regione del litorale fuoco di fucileria. In direzione di Olty nostri esploratori cacciarono i turchi dalla regione di Ardest. In un altro settore i nostri esploratori si scontrarono presso il villaggio di Koghyk con una mezza compagnia di turchi dei quali massacrarono la maggior parte.

Sul fronte Kop Kormundu il combattimento continua. Le nostre truppe presero i villaggi di Torton e Tkrones.

Nella regione Aserbigian i nostri cosacchi tesero una imboscata ai curdi e ne massacrarono molti, facendo prigionieri i rimanenti.

Sugli altri fronti nessun cambiamento. (Stefani).

Il partito operaio Sud-Africano per la causa dell'Inghilterra

Johannesburg, 18 notte.

Cresswell, capo del partito labourista sud-africano, in un discorso pronunziato a Fordsburg, ha respinto energicamente le idee del piccolo gruppo ostile alla guerra ed ha dichiarato che esso non rappresenta il partito operaio. Questo invece dà tutto il suo concorso al Governo della Metropoli perchè l'Impero sia vittorioso.

L'oratore rivolgendosi agli uditori, ha detto che la loro sorte si deciderà in Europa ove la guerra è tanto importante per i popoli sud-africani quanto per quelli europei. Cresswell ha reso omaggio ai generali Botha e Smuts i quali si sono dimostrati uomini d'onore fedeli alla parola data ed ha augurato che vengano confiscati i beni dei tedeschi, e degli australiani nel Rand per impiegarli nella guerra, come fece il governo di Kruger quando sfruttò la miniera Robinson per alimentare il bilancio della guerra.

Una riunione della Giunta

del Comitato nazionale per il munizionamento

Roma, 18 notte.

Si è riunita ieri la Giunta esecutiva del Comitato nazionale per il munizionamento, la quale, dopo aver preso atto delle molte adesioni, prese i provvedimenti necessari per la sollecita costituzione di Comitati regionali. La Giunta si è in seguito lungamente occupata dell'organizzazione tecnica che il Comitato centrale deve avere per adempiere le sue funzioni, le quali sono essenzialmente le seguenti:

1.° - facilitare e rendere continui i rapporti tra i produttori delle materie prime e quelli tra i grandi industriali che già attendono alla produzione del materiale guerresco, e i rapporti tra i più modesti stabilimenti già trasformati e adattati e che hanno speciale necessità di una buona organizzazione;

2.° - agevolare parimente i contratti tra i produttori della materia prima e quelli del materiale lavorato, maggiore e minore, in rapporto anche alla specializzazione delle singole parti da produrre, come pure i rapporti tra i grandi stabilimenti per la lavorazione delle armi e delle munizioni già esistenti e quelli che vanno sorgendo e sorgeranno;

3.° - ricercare, stimolare e sopratutto aiutare gli sforzi predetti e facilitarli coll'assistenza dei necessari rapporti colle grandi industrie produttrici della materia prima e col Governo, al quale il Comitato intende di secondare l'iniziative e le direttive con una adeguata opera di propaganda.

Questo programma va adattato alle condizioni locali dell'industria e della mano d'opera variabili da regione a regione, e tutta una cura speciale sarà posta dalla Giunta esecutiva nella istituzione dei Comitati regionali e nell'organizzazione tecnica dei parecchi Comitati nazionali per la più sollecita ed efficace esecuzione del vasto compito che si è imposto.

Il nuovo Comitato nazionale, che ha avuto il nuovo ministro Barzilai tra i suoi aderenti, gli ha mandato a mezzo del suo presidente generale senatore Morra di Lavriano il seguente telegramma:

« Comitato nazionale munizionamento incaricami porgerle espressione vivo compiacimento, traendo sua parte azione Governo in questa sacra ora auspici sicuri per reintegrata patria. »

Una lotteria per la Croce Azzurra

all'ambasciata d'Inghilterra

Roma, 18 notte.

Oggi nella loro fiorita villa di via Venti Settembre l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Inghilterra hanno ospitato il pubblico di Roma per la grande lotteria della Croce Azzurra. L'ambasciatrice che ha assunto l'alto patronato della lotteria aveva squisitamente gli onori, insieme all'ambasciatore. La giornata è riuscita significa e tutta la parte più elegante della società di Roma e tutto il corpo diplomatico e tutte le colonie straniere erano rappresentate.

Un tesoro trovato

restaurando una vecchia casa genovese

Genova, 18 notte.

A Campo Ligure nel restaurare una casa bile appartenente agli eredi del canonico Michelangelo Leoncini, una delle più antiche famiglie del paese, furono rinvenute numerose monete d'oro di varie dimensioni, alcune delle quali appartenenti alla repubblica genovese della grandezza di uno scudo e del peso di trenta grammi ed altre ne furono trovate del Re Giovanni di Portogallo del 1707 in stato ancora di perfetta conservazione, altre più piccole coll'effige di un santo della grandezza di una sterlina. Si ritiene che questo tesoro sia stato nascosto dalla famiglia Leoncini per sottrarlo alle depredazioni straniere del 1800.

Quattromila allievi ufficiali prestano giuramento a Modena

Modena, 18 notte.

Oggi nella Cittadella presenti le autorità civili e militari quasi quattromila allievi ufficiali hanno prestato giuramento. La cerimonia riuscì solenne. Parlò nobilmente il generale Giustiniani Rossi entusiasmando questa balda gioventù che ebbe di trovarsi presto dinanzi al nemico.

Novecento prigionieri

di passaggio ad Alessandria

Alessandria, 18 notte.

Ieri sera alle ore 19 giunse alla nostra stazione un treno carico di prigionieri austriaci.

Assisteva al passaggio numerosa folla: appena il treno entrò in stazione, tutti i prigionieri si affacciarono ai finestrini. Erano giovani dai 18 ai 25 anni; vestivano la divisa grigio plumbleo. Tra i prigionieri si notarono 3 ufficiali, diversi sottufficiali e qualche soldato fregiato della croce di ferro. Dopo breve sosta i prigionieri ripartirono alla volta di Finalmarina.

Entusiastica manifestazione a Verona per il giuramento dei "boy-scouts,,

Verona, 18 notte.

Oggi alla nostra Arena presente un pubblico magnifico si è svolta la solenne cerimonia del giuramento dei *boy-scouts*. Erano presenti tutte le autorità civili e militari. I giovani esploratori ed i loro vizi, al comando del nobile comm. Bevilacqua Carnevali uno dei più noti sportsmen cittadini, sfilarono davanti al comandante della fortezza e ad altri generali. Dopo la prestazione del giuramento gli istruttori dei drappelli consegnarono le bandiere agli alfieri che giurarono solennemente. I *boy-scouts* furono passati quindi in rivista dal comandante la piazzaforte che si soffermò davanti ad un gruppo vane quindicenne decorato della medaglia d'argento al valor civile. Durante la cerimonia le masse corali ed orchestrali eseguirono inni patriottici. L'incasso della patriottica manifestazione fu devoluto a favore delle famiglie dei richiamati.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
Baioni Carlo, *gerente responsabile*.
Tipografia della Soc. Editoriale Italiana

Martedì 20 Luglio 1915 — Anno L — N 17706 — EDIZIONE [illegible] TTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	5,—	3,—	2,—	9,—	4,50	2,—
Secolo Signore	5,—	3,—	2,—	8,—	4,50	2,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAG[illegible]

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VO[illegible] Grossi, 8 e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 [illegible] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punt *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pa[illegible] delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di [illegible] L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pag[illegible]*

I manoscritti non si restituiscono anche se non

Conto corrente con la po[illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 40 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 153 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIG[illegible]
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliat

1374 C127 IL SECOLO Sede Senato del Regno Biblioteca ROMA

Lotta accanita impegnata su tutto il fronte dell'Isonzo

I nostri riportano un brillante successo sul Carso

facendo 2000 prigionieri e catturando 6 mitragliatrici, 1500 fucili e molte munizioni

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

Il bollettino odierno dà ottime notizie del fronte sull'Isonzo. L'offensiva che le nostre truppe andavano svolgendo, sull'altipiano carsico, assai contrastata dal nemico, ha avuto ieri ragione d'ogni resistenza.

La loro pressione lenta, ma continua, ha portato ad un brillante successo: la occupazione di più ordini di trincee, con cattura di 2000 prigionieri, di 6 mitragliatrici, di 1500 fucili e munizioni.

Il comunicato dice che il combattimento è avvenuto sul Carso, ma non ne precisa la località; però da notizie pervenuteci da Udine possiamo dire che il combattimento si è svolto ad oriente di Sagrado.

Ogni apprezzamento sul valore tattico e strategico dello scontro, sarebbe prematuro data la laconicità e scarsezza dei particolari. E' certo, tuttavia, che esso ha un bel valore episodico e morale.

In Cadore continua la nostra offensiva. Le nostre truppe scendendo lungo la grande rotabile da Misurina (a nord della testata dell'Ansei) verso Schluderbach, al primo arco della strada Tohlach-Cortina d'Ampezzo, hanno attaccato il nemico a Ponte della Marogna, che passa sopra la Rienza appena oltre l'antico confine.

Il comunicato, mentre annuncia la conquista di tre *blockhaus*, non dice se le nostre truppe siano arrivate a Schluderbach. Questa avanzata si connette, con ogni probabilità, con le operazioni in corso contro il forte di Landro di cui abbiamo fatto parola nei giorni scorsi.

In Carnia le artiglierie hanno aperto il fuoco contro il forte di Herman producendovi danni notevoli. Questo forte sorge a nord-est di Plezzo e sbarra la valle della Coritenza in una stretta e angusta forra.

* * *

Un comunicato del Capo di Stato Maggiore della Marina dà notizia di una serie di notevoli operazioni compiute dalle nostre navi e dalla nostra flotta aerea in questi ultimi quindici giorni.

Le operazioni si svolsero nel basso ed alto Adriatico. Abbiamo interrotto cavi telegrafici e distrutte sopra una delle isole le sistemazioni per il rifornimento di siluranti; sopra un'altra, l'isola di Giuppana, nelle acque di Ragusa, abbiamo distrutto il deposito di macchine. Importanti furono pure le azioni aeree enumerate dal comunicato.

Disgraziatamente durante una delle operazioni della flotta abbiamo perduto la «Garibaldi», silurata da un sommergibile nemico. Questa perdita — veramente insensibile per il tipo della nave e per il rapporto, che lascia pressochè inalterato fra le nostre forze navali e quelle del nemico — non deve per nulla impressionare nè, tanto meno, scuotere la piena fiducia che la nazione giustamente ripone nella superiorità della nostra marina. Di questa superiorità è, anzi, una prova evidente e confortante lo stesso comunicato.

Che cosa avviene infatti nell'Adriatico? La flotta nemica ha da Pola a Cattaro delle magnifiche basi ed è, inoltre, protetta da una serie intricata di isole e di isolette, che la servono mirabilmente per i rifornimenti e per le osservazioni. Il tratto fra la costa austriaca e quella italiana è breve tanto che in certi punti si può attraversare in quattro ore.

Con tutto ciò questa flotta nemica non osa prendere il largo. Solo due volte ha fatto col suo naviglio leggero rapide e innocue comparse davanti alle nostre città indifese. La prima fu di sorpresa, la notte stessa della dichiarazione di guerra; la seconda il 18 giugno. Da allora la flotta austriaca non si fa più viva, nemmeno quando — come è avvenuto ieri — le nostre navi incrociano, sfidandola, davanti alle sue basi.

Di fronte alla prudente e spiegabile inazione della flotta avversaria, chiusa nei suoi rifugi, quella italiana solca invece in lungo e in largo l'Adriatico, vigilando sopra l'enorme estensione delle nostre coste, mantenendo un blocco rigoroso lungo tutta la Dalmazia, prevenendo scorrerie che potrebbero seriamente disturbare la nostra navigazione, assicurando ai nostri piroscafi e velieri la piena libertà delle acque del Jonio e del Tirreno. Il nostro è dunque un compito arduo e complesso e la nostra flotta lo disimpegna efficacemente, nonostante la mancanza di basi adriatiche e l'infelicissima configurazione di tutto il litorale. Che questo compito ci costi talora qualche doloroso sacrificio, non può e non deve meravigliare; sarebbe, anzi, da meravigliarsi se così non fosse. Ma il pubblico sarebbe ingiusto se, sotto l'impressione penosa di incidenti come quello occorso ieri nelle acque di Cattaro, perdesse di vista gli elementi generali della situazione nell'Adriatico e non si rendesse conto esattamente dell'opera vasta e sicura che vi svolge la nostra marina.

Le difficoltà dell'avanzata italiana

Zurigo, 19 notte.

(*D. G.*) Il critico militare della *Neue Zurcher Zeitung*, dopo aver esaminato minutamente in un suo articolo odierno la situazione militare sul teatro austro-italiano, scrive: «Nel giudicare i progressi fatti finora dagli italiani, non si dovrà mai dimenticare che il terreno sul quale essi sono costretti a combattere, è straordinariamente difficile. Ciò deve essere tenuto in considerazione se si vogliano fare degli apprezzamenti sul valore dell'esercito e dei condottieri, senza che per questo si ritenga che vogliamo andare in cerca di scuse.

Anzitutto gli italiani si trovano dinanzi ad un fronte montagnoso armato con le opere più moderne di difesa. Il tempo più che sufficiente di otto mesi lasciato all'avversario, è stato utilizzato anche dal nemico, perchè l'Austria-Ungheria rimaneva da anni assai spettica di fronte all'Italia alleata. Le fortificazioni permanenti sono state provviste di numerose opere completative, alle quali è stato dato nella costruzione, un carattere permanente. A ciò furono aggiunte fortificazioni da campo, nei punti più minacciati.

Le operazioni nell'Adriatico

La perdita della "Garibaldi,,

L'azione della Marina

Il comunicato di Thaon di Revel

ROMA, 17 luglio 1915.

Il Capo dello Stato Maggiore della Marina comunica:

Dalla data dell'ultimo comunicato, 7 corrente, la Marina ha dovuto svolgere una intensa azione — talora molto ravvicinata — con navi e mezzi aerei contro le coste del nemico nel basso ed alto Adriatico. Sul mare possono essere indicate le seguenti operazioni compiute nell'arcipelago dalmata:

Interruzioni di cavi telegrafici presso isole che, per la loro posizione più avanzata verso la nostra sponda costituiscono efficenti stazioni di vedette del nemico; distruzione di una di esse delle sistemazioni per il rifornimento di siluranti, della caserma e delle officine con cattura di alcuni prigionieri.

All'alba del 18 corrente la divisione dei nostri vecchi incrociatori corazzati *Varese, Ferruccio, Garibaldi* e *Pisani*, ha avvicinato le acque di Cattaro rendendo palese la sua presnza col bombardare e danneggiare seriamente la ferrovia presso quelle località. Nello stesso tempo navi sottili agivano contro Gravosa, distruggevano il deposito macchine, caserme e vari edifici dell'isola di Giuppana. Le corazzate nemiche rifugiate nella base di Cattaro le quali, benchè di tipo non moderno, avrebbero potuto affrontare la nostra divisione di antichi e modesti incrociatori non sono uscite dal porto, pure avendo le macchine pronte.

Mentre si allontanavano le nostre navi sono state fatte segno ad attacchi di sommergibili e la *Garibaldi*, dopo aver evitato il primo attacco, è stata colpita da un siluro ed è affondata. L'equipaggio si è comportato con perfetta calma e disciplina levando più volte il grido di *Viva il Re*, prima di gettarsi in mare secondo l'ordine ricevuto ed è stato salvato nella massima parte.

Sono da annoverarsi fra le azioni aeree più notevoli: Bombardamento compiuto (7 corr.) da un nostro dirigibile contro lo Stabilimento Tecnico Triestino, già gravemente danneggiato nella precedente incursione del giorno 4. Questa volta le bombe gettate in quell'importante cantiere hanno fatto divampare un incendio così esteso da essere ancora visibile a quaranta chilometri di distanza;

Getto di bombe compiuto da un nostro idrovolante su cacciatorpediniere austriaci raccolti nel canale di Fasana presso Pola (14 corr.);

Bombardamento eseguito da due nostri idrovolanti contro una batteria in

vicinanza del faro di Salvore (14 corrente);

Intenso bombardamento compiuto con ottimo risultato, da un nostro dirigibile, della stazione di Gragnano e degli impianti attigui della linea ferroviaria Trieste-Monfalcone (16 corr);

Il 17 corrente un idrovolante nemico facente parte di una squadriglia che aveva volato su Bari e Barletta è stato catturato e con esso due ufficiali che lo montavano.

THAON DI REVEL.

L'incrociatore corazzato *Giuseppe Garibaldi* appartenente al gruppo della *Francesco Ferruccio* e della *Varese*, fu varato nel 1898, dislocava soltanto 7359 tonnellate ed aveva una velocità di 19 nodi all'ora. Era lungo 104 metri e largo 18 Il suo armamento consisteva in un cannone da 254, in due cannoni da 203, in 14 da 152 ed in altre artiglierie minori. Trattandosi di un incrociatore di vecchia costruzione e di piccolo tonnellaggio la sua perdita per la nostra flotta non è molto sensibile.

La perdita della "Garibaldi,,

e la superiorità della nostra flotta

Roma, 19 notte.

La notizia della perdita della *Garibaldi* se ha prodotto profondo dolore a Roma, non ha recato sbigottimento negli animi. Perdite come quelle che finora abbiamo da contare erano perfettamente nei calcoli della nostra marina. Oltre alla *Garibaldi*, la nostra marina ha perduto dal principio della guerra l'incrociatore *Amalfi*, il cacciatorpediniere *Turbine*, il sommergibile *Medusa* e il piroscafo mercantile *Maria Grazia*. Questo elenco dimostra come — nonostante le enormi difficoltà della nostra lotta navale — le nostre perdite siano assai scarse in rapporto a quelle delle altre potenze combattenti. Al Ministero della Marina la notizia del siluramento della *Garibaldi* giunse ieri, ma prima di darne comunicazione ai giornali, il ministro della Marina ha voluto avere l'elenco delle vittime per poter dare le comunicazioni luttuose alle famiglie. Possiamo assicurare però che la quasi totalità dell'equipaggio della *Garibaldi* è salvo.

L'incrociatore *Garibaldi*, primieramente costruito nel cantiere di Livorno, fu venduto alla Repubblica Argentina. Questa vendita, avvenuta quando l'on. Brin reggeva il Ministero della Marina, diede luogo ad una vivace discussione alla Camera. Anche il secondo incrociatore *Garibaldi*, costruito nel cantiere di Sestri Ponente, fu venduto. E parimenti il terzo. Finalmente la quarta riproduzione dell'incrociatore *Garibaldi* entrò a far parte della squadra italiana nel 1899. Ed è questa la nave silurata. Nell'impresa di Tripoli la *Garibaldi* era la nave ammiraglia della divisione degli incrociatori, al comando dell'ammiraglio Thaon di Revel, attuale capo di Stato Maggiore della Marina. La gloriosa nave si distinse in quel bombardamento ove cooperò insieme con le gemelle *Ferruccio* e *Varese*, nella zona orientale di bombardamento, alla distruzione del forte Sultanie. Nella seconda fase della guerra italo-turca la *Garibaldi* ebbe un'importante missione nell'Oriente Mediterraneo, ove era stata inviata al bombardamento di Beirut, efficacemente eseguito.

Scoppiata la guerra italo-austriaca la divisione cui apparteneva la *Garibaldi* diventata popolarissima nelle sue basi navali dell'Adriatico, fu chiamata da quella gente «la divisione della morte», appunto per l'ardimento gagliardo e per l'esperta audacia da essa spiegati fino dall'inizio della campagna. Composta dei nostri più vecchi incrociatori corazzati e condotta da comandanti valorosi, si può con sicura coscienza affermare che mai mancò all'ardimento delle sue azione il raggiungimento dell'obbiettivo propostosi. Il comunicato odierno ci appresta una lucida testimonianza di questo mirabile concorso del fine e dell'azione, e dimostra a sufficienza l'importanza dell'ultima azione. Si può dire che la nostra flotta è andata a cercare il nemico in casa, nei suoi più intimi ed inaccessibili rifugi e ad invogliarlo nella sortita in pieno mare con la tentazione della sua minore efficienza. Ma il nemico neppure questa volta si è mosso. Le unità rinchiuse nelle Bocche di Cattaro non si sono mosse, non hanno creduto di dover tentare la battaglia aperta a condizioni nelle quali più prevalgono l'ardimento e la perizia, e ha tentato con fortuna sua l'agguato del sottomarino.

Il comunicato di Cadorna

Loqua
Zaorh
GORIZIA
TARNOVA
M. JENCERIA
SAMPOLO
CAMPO
Cernizza
Vertoiuno
Codrovi
Reifenberg
Scherbina
S. DANIELE
Cobilaki
Gabrovizza
Pisrovizza
Skopo
Basovizza
ANARO
Repen
M. CALVO
TRIESTE
Opcina
Barcola
Grignano
Miramar
Confovelli
Grignano
Monfalcone
S. Giovanni
Duino
Golfo di Panzano
Panzano
Isola Morosini
Belvedere
GRADO
Torre
Terzo
Aquileia
S. Vallentino
S. Lorenzo
MONFALCONE
Ronchi
Versa
GRADISCA
Medea
Moraro
Mossa
Capriva
CORMONS
Brazzano
Medana
Manzano
Lauzacco
Trivignano
Medeuzza
Palma Nuova
Visco
Romans
Ajello
Villesse
Sagrado
Peuma
Doberdo
Lago
Selo
Gurianisco
Mauchinia
Versa
Oppachiasella
Temnizza
Lucinico
Oslavia
Piedimonte
Podgora
Peuma
Sabotino
S. Gabr.
Mt. Sabotino
Mt. Gabriele
Mt. Sei Busi
Mt. Cucco
Mt. Sei Busi
Mt. Santo
Mt. Kuk
Mt. Sabotino
Mt. Gabr.
Mt. Sleme
Mt. Monnik
Mt. Frigido
Mt. Later
Mt. Jencerija
Mt. Rob
Mt. Sampolo
Mt. Sampass
Mt. Cucco
Mt. Kuk

La più grande battaglia della storia

Quattro milioni fra russi e austro-tedeschi
si battono accanitamente dal Baltico a Sereth

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

La situazione

1. Von Below — 2. Von Scholz — 3. Von Gallwitz — 4. Woyrsch — 5. Arciduca Giuseppe — 6. Makensen — 7. Boehm-Ermolli — 8. Linsingen — 9. Pflanzer-Baltin.

La battaglia dell'Est assume proporzioni sempre più ciclopiche e strabilianti. Quattro milioni fra russi e austro-tedeschi stanno combattendo dal Baltico alla Bukovina la più grande battaglia che la storia ricordi. Dati gli effettivi numerici di cui i tedeschi dopo un anno di guerra dispongono ancora crediamo di poter giudicare questa loro titanica offensiva come il loro ultimo e supremo sforzo. E non lo crediamo destinato a un successo definitivo, risolutivo.

L'esercito del generale Bülow che dopo aver attraversata la Windawa si spinge da Altautz Tukkum su Riga sarà arrestato dinnanzi a questa città. Le guarnigioni di Riga, Pietrogrado, Wilna, sono troppo vicine alla linea del fuoco per non poter accorrere sul fronte in pochi giorni. Il generale von Gallwitz che si è spinto con le avanguardie fin quasi a Karnowiec si è incuneato avanzando con grande rapidità fra le fortezze di Nowo Georgiewski e Pultusk. Il fronte del suo esercito forma ora un saliente. I cannoni di Nowo Georgiewski ne battono il fianco destro; quelli di Pultusk il sinistro. La distanza da Novo Georgiewski a Pultusk in linea d'aria è di quarantotto chilometri. Se le artiglierie delle due fortezze sono di grosso calibro possono battere persino la bisettrice dell'angolo, disturbare i movimenti delle truppe, le retrovie, arrestare attacchi in isviluppo. A noi sembra quindi che la posizione dell'esercito di Gallwitz sia pericolosissima.

Anche le truppe di Woyrsch che marciano in direzione di Zwollen vanno a mettersi sotto i cannoni di Ivangorod. E' una corsa alla morte compatibile con i sistemi strategici tedeschi, ma non destinata secondo noi a raccogliere buoni successi a buon mercato.

Lo sfondamento del fronte russo in questo settore, annunciato da un bollettino austriaco, non è confermato nè dal bollettino tedesco, nè da quello russo.

Non sarebbe del resto esiziale perchè in prossimità della Vistola qualunque aggiramento delle due ali rimaste *in aria* riuscirebbe agli austro-tedeschi impossibile. Tra la Vistola e il Bug, e sul Dniester, i russi che evidentemente hanno ricevuto rinforzi, resistono accanitamente e i progressi degli austro-tedeschi sono lentissimi. Anche il periodo di sosta concesso da Machensen e dall'arciduca Giuseppe agli eserciti di Iwanoff in seguito alla sconfitta dell'Urzedowka, ha permesso ai russi di trincerarsi fortemente.

Questa grande offensiva costerà quindi agli austro-tedeschi perdite incalcolabili. Il bollettino russo d'ieri parlava di reggimenti germanici massacrati alla baionetta presso Podossie; l'odierno parla di mucchi di cadaveri nemici rimasti davanti alle trincee russe del fiume Bolip. E non è che il principio.

Sotto i forti della linea di sbarramento russo andrà peggio. A noi sembra che la Germania si voti al suicidio in massa, profetizzato da un suo filosofo: Eduard Von Hartmann.

E non crediamo che questa volta essa possa essere più in grado di sostituire le perdite.

Situazione immutata
nel Caucaso e nei Dardanelli

Basilea, 19 notte.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Nulla di importante è segnalato sulle varie fronti.

L'immensa battaglia
tra russi e austro-tedeschi

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

La battaglia tra la Vistola ed il Bug occidentale raggiunse il 17 corrente una estrema intensità. Le nostre truppe con valore e tenacia rigettano la spinta del nemico. In direzione di Lublino il nemico ha pronunciato attacchi su tutto il fronte, concentrando specialmente i suoi sforzi nella regione di Vilkolaz ove abbiamo respinto durante la giornata più di dieci attacchi. Nello stesso giorno grandi masse di truppe tedesche hanno attaccato le nostre forze sulla riva sinstra del Wieprz. Il nemico è riuscito qui a progredire verso Nord nella regione di Izdebno, presso Krasnostaw. Malgrado le perdite subite, le nostre truppe hanno eroicamente respinto gli attacchi del nemico che sono proseguiti fino a tarda sera.

Sulla riva destra del Wieprz il nemico ha subito il 16 corrente grandi perdite durante un attacco contro le nostre posizioni sul fiume Bolipz, ove davanti alle nostre trincee sono rimasti mucchi di cadaveri nemici.

Il giorno 17 vi è stato un violentissimo fuoco di artiglieria in questa regione. Sulla fronte dei villaggi di Groboviec e di Berestie il nemico ha pronunziato accaniti attacchi il 16 e il 17, e dopo ripetuti assalti alla baionetta non ha conquistato che le trincee di due nostre compagnie.

Fra l'Huczwa e il Bug abbiamo respinto numerosi attacchi del nemico e lo abbiamo sloggiato dalla foresta di Motelin.

Sul Bug il nemico il 17 ha tentato di passare sulla riva destra del fiume, ma lo abbiamo respinto con riusciti contrattacchi.

Nella regione Riga-Schawli l'offensiva nemica su Tuckum-Altautz è continuata. In queste direzioni il 17 sono stati impegnati combattimenti in cui oltre a numerosa cavalleria ha preso parte anche la fanteria. Ad est del villaggio di Popofiliany abbiamo fatto durante un fortunato combattimento di attacco cinquecento prigionieri tedeschi con nove ufficiali e sette mitragliatrici. L'attacco nemico a nord di Schawli è stato respinto.

L'offensiva nemica in direzione di Prasnysz ha proseguito sopra un'ampia fronte. Per concentrarci in posizioni più prossime al Narew in seguito a questo fatto era necessario un raggruppamento delle nostre forze sulla sinistra della Vistola e ciò facciamo senza impedimento.

Sul Dniester abbiamo realizzato durante il 16 corrente un successo assai importante contro le truppe nemiche che avevano traversato il fiume. In questa giornata abbiamo fatto qui circa duemila prigionieri austriaci con sette mitragliatrici.

Le fasi della grande lotta
nel comunicato tedesco

BASILEA, 19.

Il comunicato ufficiale del Quartier Generale tedesco riguardante la battaglia dell'Est dice:

FRONTE ORIENTALE: **Distaccamenti dell'esercito del generale von Bülow hanno battuto presso Altauz rinforzi condotti rapidamente dai russi ed inseguono attualmente i russi nella direzione del fiume Aa. Altri distaccamenti combattono a nord-est d Kurschaw. Ad est di questa località una posizione nemica della prima linea è stata presa d'assalto. Tra la Pissa e la Vistola i russi continuano a ritirarsi. Le truppe dei generali von Scholtz e von Galliwitz le incalzano. Là dove il nemico opponeva ancora resistenza in posizioni preparate fu attaccato e ricacciato. Le truppe della Landwehr e della riserva del generale von Scholtz hanno preso d'assalto le località di Porembyvyk e Ploszosyco. Tre reggimenti dell'esercito del generale von Galliwitz sono penetrati nella forte posizione di Mlodzianowo Karniewiec. I russi hanno pure iniziato movimenti di ritirata a nord della Vistola.**

FRONTE SUD-ORIENTALE: **L'offensiva del colonnello generale von Woyrsch ha ottenuto dei successi. Sotto un violento fuoco del nemico le nostre truppe hanno superato su un breve spazio l'ostacolo frapposto dai reticolati della principale posizione nemica e attraverso questa breccia si sono impadroniti di trincee nemiche per una estensione di duemila metri. Durante la giornata con violenti corpo a corpo la breccia fu allargata e spinta profondamente nella posizione nemica. Alla sera il corpo dei granatieri di Mosca era battuto dalle nostre truppe della Landwehr e della riserva e nella notte cominciò la ritirata dietro il settore di Ikanze a sud di Zwolleu. Il nemico ha subito forti perdite. Fra la Vistola superiore e il settore del Bug continuano combattimenti sotto la direzione del generale von Mackensen. I russi sono stati respinti dalle truppe tedesche dai settori situati tra la Pilaczkovic a sud di Piak e Krasnostaw. Queste due località sono state prese d'assalto. Un corpo d'esercito siberiano arrivato recentemente sulla fronte non ha potuto evitare la sconfitta.** (Stefani).

L'ostinata resistenza russa

BASILEA, 19.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 18 luglio dice:

La battaglia tra la Vistola e il Bug è in pieno sviluppo. I russi oppongono una resistenza estremamente ostinata e preferirono su parecchi punti di giungere a mischie a corpo a corpo prima di abbandonare le loro posizioni. Sul Bug nella regione di Sokal le truppe cacciarono il nemico da una serie di località vigorosamente difese. Le città di Kranostaw e le colline a nord di Zolkiewka furono riprese dalle truppe tedesche. Gli alleati attaccano anche ad ovest della Vistola. A nord di Wolsienno il fronte russo fu rotto. Dinanzi a questa spinta il nemico sgombra le sue posizioni tra la Vistola e la ferrovia di Kielcy Radom. Nella Galizia orientale la situazione è invariata. (Stef.)

Attacchi tedeschi respinti in Francia
Vantaggi nella foresta di Parroy

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio il nemico ha bombardato stanotte abbastanza violentemente le nostre trincee di Saint Georges come pur il villaggio e la chiesa di Beesinghe.

In Artois i tedeschi lanciarono verso mezzanotte, ad ovest e sud-ovest di Souchez su un fronte di 1200 metri un attacco che abbiamo respinto.

Nelle Argonne un attacco tedesco nella regione di Saint Huber fu pure respinto.

Nella foresta di Apremont lotta di bombe e di granate senza azioni di fanteria.

In Lorena, a Manhoué sur Seille, e sui margini sud-orientali della foresta di Parroy, si segnalano alcuni combattimenti di avamposti nei quali abbiamo avuto il vantaggio.

Notte calma sul resto del fronte.

Trincee inglesi
perdute e riconquistate

LONDRA, 19.

Un comunicato del maresciallo French dice:

Nessun notevole cambiamento sulla nostra fronte dal 9 corrente. Quantunque non si siano avute modificazioni che meritino di essere riferite, l'attività non è stata meno grande su tutta la linea. Parecchie mine tanto del nemico quanto nostre sono esplose su diversi punti della nostra fronte, la quale in alcuni momenti è stata sottoposta ad un forte bombardamento.

Il 10 corrente il nemico ha pronunciato un piccolo attacco a nord di Ypres ed è pervenuto a mettere piede sopra un punto delle nostre trincee della prima linea. Nondimeno le nostre truppe, avendo ricevuto un appoggio locale, hanno ripreso quanto avevamo perduto.

Il 13 il nemico si è impadronito di uno dei nostri avamposti sulla strada da Ypres a Menin, ma è stato immediatamente respinto nella stessa notte. Più a nord la nostra linea è stata fortemente bombardata ed abbiamo perduto una trincea occupata da una compagnia. Nondimeno anche qui i tedeschi sono stati subito respinti da nostri distaccamenti di granatieri e la trincea perduta è stata ripresa. Quest'azione è stata contrassegnata dall'impiego di una grande quantità di granate asfissianti da parte del nemico. (Stefani).

Piccoli combattimenti
nelle Argonne e in Lorena

BASILEA, 19.

Il comunicato del Quartier Generale tedesco riguardante la battaglia di Francia dice:

Un attacco francese sulla collina del cimitero di Souchez è stato respinto. Nella foresta dell'Argonne piccoli successi ci hanno permesso di migliorare le linee conquistate. Combattimenti hanno luogo sulle colline presso Eparges. In Lorena le nostre truppe hanno respinto attacchi nemici presso Embarmenil, ad est di Luneville e nella regione di Ban de Sapt.

Le comunicazioni ferroviarie
interrotte fra la Bulgaria e la Turchia

PARIGI, 19 luglio.

Il «Daily Mail» riceve da Sofia: «Per ordine delle autorità turche tutte le comunicazioni ferroviarie sono interrotte da ieri, fra la Turchia e la Bulgaria. Infatti nessun treno, da ieri, ha passato la frontiera.

Le discussioni sui fini della guerra
Un tedesco quasi ragionevole

Zurigo, 19 notte.

(D. G.) Il deputato tedesco dottor Gunther interviene oggi nella polemica che, malgrado la censura, continua nella stampa conservatrice e socialista intorno ai fini della pace, dicendo chiaramente che in Germania si corre troppo, quando, allo stato attuale delle cose, si vorrebbero intavolare discussioni per la divisione della pelle dell'orso. Il Gunther nota anzitutto il curioso fenomeno prodottosi nella politica interna della Germania: i socialisti sono ora passati all'estrema destra, trattando gli avvenimenti da un punto di vista assolutamente conservatore; vorrebbero cioè che tutto avesse possibilmente a restare come era prima. Al contrario, i circoli conservatori sono passati ad un atteggiamento completamente radicale, e dividono il mondo con una indifferenza che potrebbe dirsi comica se non contenesse i germi di tanti pericoli. Altri vogliono persino ristabilire il potere temporale del papa perchè l'Italia ha dimostrato colla sua libertà ed unità di non essere abbastanza avveduta.

Il Gunther invita coloro i quali veramente sentono e pensano patriotticamente, a non dimenticare che i tedeschi sono ancora lontani dal raggiungere quelle condizioni che è necessario raggiungere per poter poi pensare seriamente ai fini della pace.

Le truppe tedesche hanno riportato vittorie importanti, la Germania non potrà essere mai vinta, nè schiacciata, avvenga che può. Tuttavia, aggiunge lo scrittore, compiti giganteschi ci stanno ancora dinanzi. La Germania guarda piena di fiducia l'avvenire. Ma una vittoria che renda possibile di guardare con sicurezza i risultati finali della lotta, non è stata ancora ottenuta. La Francia non combatte più per la «revanche», ma col coraggio della disperazione cerca di salvare i resti della sua potenza mondiale; la Russia non vorrà certamente per ora acconsentire a troncare la guerra; quanto all'Italia, essa si trova ancora in quello stato di sogno, nel quale hanno gettata un paio di criminali e d'Annunzio.

In queste condizioni, ammonisce il Gunther, non è possibile ancora discutere seriamente intorno ai fini della guerra.

Come si vede il Gunther è un tedesco quasi ragionevole; quasi, chè per esserlo del tutto avrebbe dovuto rinunziare alla sua puntata contro l'Italia, i criminali e D'Annunzio.... Ma, in verità, sarebbe troppo pretendere!

La nota austriaca agli Stati Uniti
Perchè l'Austria fa da "uomo di paglia,, alla Germania

Londra, 19 notte.

A proposito della nota austriaca agli Stati Uniti, così telegrafa il corrispondente da Berna alla *Morning Post*:

«Secondo informazioni da ottima fonte, fu la Germania che suggerì all'Austria-Ungheria di indirizzare agli Stati Uniti la sua nota sulla esportazione del materiale da guerra, e la redazione di essa venne affidata a Bethmann-Hollweg e Von Jagow.

«Del fatto che la Germania si serve in tal modo dell'Austria come «uomo di paglia» si dà la seguente spiegazione: l'Austria-Ungheria non ha, come la Germania, fornito munizioni di guerra all'Inghilterra durante la guerra sud-africana e non si potrebbe quindi, accusarla di rimproverare all'America di fare ciò che altre volte fece essa stessa, così come si potrebbe dire alla Germania.

«Un'altra ragione, si aggiunge, è quella che non fu l'Austria ad affondare il *Lusitania* e perciò l'Austria è mille volte meno impopolare della Germania. Se ne conclude che la sua nota potrà quindi essere di qualche utilità alla propaganda fatta dal signor Bryan.

«Nei circoli ufficiali austriaci, non si attende nondimeno che la nota dia risultati apprezzabili, ma essa avrà, in ogni caso, per effetto di far sapere all'America che, nel caso in cui gli Stati Uniti si decidano a rompere le loro relazioni colla Germania, ciò faranno al tempo stesso con l'Austria-Ungheria e la Turchia.»

Il *Matin* ricorda a tale proposito la circostanza già nota che, quando si trattò, alla conferenza dell'Aja, di decretare l'interdizione alle officine private degli Stati neutri di vendere munizioni ai belligeranti, il rappresentante della Germania si ribellò contro «questo aggravamento dei doveri della neutralità».

E conclude dicendo: «Non si comprende perchè mai gli americani dovrebbero essere tenuti a compensare la Germania della sua inferiorità navale col proibire la vendita di armi ai suoi nemici allegando il pretesto ch'essa non è abbastanza forte per comprarne. Sarebbe stato, da parte degli Stati Uniti, lo stesso che uscire dalla loro neutralità, e Wilson lo ha già dichiarato senza sottintesi a Berlino, sin dal mese di aprile.

E' logico quindi che il tentativo austro-tedesco non sia considerato a Washington come una cosa seria...»

Provvedimenti economici da risolvere

Una conversazione con A. Vergnanini

Roma, 19 notte.

Fin dal principio della guerra, la Lega nazionale delle Cooperative si occupò con amore di tutti i problemi riguardanti la vita economica della nazione, e non dei soli interessi attinenti alla cooperazione. Così, ai primi di uesto mese, sosteneva, nel suo periodico, la necessità di organizzare un largo e pronto servizio di credito e il dovere dello Stato di monopolizzare i generi di prima necessità; e in proposito richiedeva il parere degli uomini politici, della stampa e via dicendo. Le risposte sono in generale favorevoli; ma fanno eccezione quelle degli studiosi di economia. Del resto, in ogni tempo, fra i teorici e i pratici non c'è mai stato grande accordo.

Intorno a questi argomenti ci è sembrato utile interrogare Antonio Vergnanini, l'attivo e intelligente segretario generale della Lega nazionale delle cooperative; e gli abbiamo subito opposto le critiche degli economisti a una po'itica di stato troppo spinta nelle questioni economiche, al pericolo, per un esempio, che può derivare dall'abbondanza della circolazione cartacea.

— Oh, — ha esclamato il Vergnanini — se coloro che parlano in nome della scienza fossero stati ascoltati dal governo, l'Italia oggi si troverebbe in gravissime condizioni. A tempi eccezionali occorrono provvedimenti eccezionali. Gli economisti ammonivano il governo a non gettare carta sul mercato monetario. Così dicevano in ossequio alla teoria. Ma un po' di senno pratico c'insegna che in questo periodo abbiamo avuto una diminuzione straordinaria della circolazione. Intanto sono diminuiti i cespiti del reddito derivanti dall'emigrazione, che si può dire ridotta a zero, e dall'industria del forestiero, che è cessata completamente. Sono diminuiti notevolmente anche i surrogati della moneta circolante, quali sono i vaglia e le cambiali. Allo scoppio de a guerra europea, è seguito il ritiro dei depositi e il tesoreggiamento per parte dei privati. All'incontro, sono aumentati in modo straordinario, tanto da non poterli ancora stabilire, i bisogni della circolazione, specie per il fatto che il governo deve provvedere con denaro liquido, ossia con molti milioni al giorno, alla difesa della patria: deve mantenere l'esercito e ciò importa una spesa superiore al costo di vita dei soldati in tempo normale; e deve accumulare gli approvvigionamenti per le opere della difesa.

Ora — ha proseguito il nostro amico — è chiaro che queste spese non potrebbero sostenersi col medio circolante esistente alla fine del 1913, il quale non arrivava ai tre miliardi fra biglietti di banca e biglietti di Stato. Per buona fortuna il governo provvide in tempo ad aumentare la circolazione fino a raddoppiarla, con due decreti dell'agosto 1914 e con un terzo decreto del novembre; e motteva 600 milioni a disposizione delle Casse di risparmio, dando così il modo anche all'Italia di sottoscrivere il suo prestito nazionale, che altrimenti non poteva coprirsi che con la rovina delle casse di risparmio, delle industrie e dei commerci.

La ricchezza complessiva dell'Italia è di circa ottanta miliardi; e il movimento economico che ne risulta abbisogna normalmente d'una circolazione moderata, che però oggi non sarebbe stata più sufficiente. Quindi si doveva provvedere con mezzi che non rappresentano una ricchezza fittizia, ma che sono anzi una ricchezza viva ed esistente.

— E' vero per altro, — abbiamo interrotto ripetendo un'osservazione apposta dagli scrittori di economia — che, se la circolazione aumenta troppo, aumentano i generi di consumo.

— E' una legge dell'economia, quando si tratti di circolazione eccessiva, superiore alle necessità assolute, e specie pei generi che l'Italia deve importare dall'estero. Ma oggi, e pei prodotti nazionali, l'aumento dei prezzi è da attribuirsi principalmente ai giuochi della libera speculazione.

Anche per l'aumento dell'aggio, d'ròe che l'aumento è dovuto al fatto che dobbiamo pagare in oro all estero. Ma anche senza aumento di circolazione si determinerebbe una svalutazione della moneta e quindi una perdita.

Poi il discorso cade sulle due questioni proposte dalla *Cooperazione Italiana* e riguardanti l'organizzazione del credito e il monopolio di Stato dei generi di prima necessità.

— Noi propugniamo — ha continuato il Vergnanini — una politica coraggiosa della finanza. Si provveda energicamente alla difesa del paese; ma si pensi anche ad alimentare con generosità tutte le energie economiche, perchè solo per questo modo; conservando la ricchezza nazionale, si mantiene elevato lo spirito morale degli italiani.

E' anche bene largheggiare, perchè ora tutto uno spostamento delle industrie e dei commerci. Infatti, molti rami dell'industria e del commercio in causa della guerra sono paralizzati; altri si orientano verso nuove attività. Perciò è doveroso stimolare e alimentare le industrie che danno quei prodotti dei quali eravamo tributari dell'estero, industrie che serviranno dopo la guerra. Il Governo ha pensato, mediante il consorzio delle banche di emissione, ad aiutare la grande industria; ma farà anche bene, con questo stesso consorzio o con un nuovo congegno finanziario, a portare un largo contributo agli istituti di credito locali, destinando qualche centinaio di milioni a un servizio di credito oculato e prudente per le più sane iniziative.

Questo per il credito. Per quanto riguarda una politica a tutela degl'interessi dei consumatori, io penso, contrariamente a ciò che affermano gli economisti contrari all'intervento dello Stato, che in questo momento difficilissimo l'intervento dello Stato sia una necessità assoluta, perchè, se no, i consumatori saranno abbandonati all'arbitrio degli speculatori. Questo hanno compreso tutte le nazioni in guerra e compreso anche il nostro Governo, specie nella questione del grano.

Orbene, ciò che il Governo fece per il grano dovrebbe fare per altri generi; se non direttamente, finanziando i Comuni, i consorzi granari e le cooperative di consumo. Si dovrebbe fare in modo da ricorrere, al momento più opportuno, a grossi appalti di tutti i generi di prima necessità, i quali sarebbero il riso, lo zucchero, il caffè, gli olii, il lardo, il carbone, ecc.; e ciò allo scopo di assicurare un prezzo costante per un periodo di mesi. L'operazione non sarebbe pericolosa, giacchè questi magazzini o depositi funzionerebbero da monti frammentari o monti di pegno. Naturalmente le consegne dovrebbero essere fatte in misura razionale, distribuite in modo da limitare le spese generali e da suddividere i pagamenti.

Dopo queste interessanti considerazioni, il Vergnanini ci ha assicurati che la politica dei lavori pubblici è stata turbata dalla deficenza di denaro e non da quella della mano d'opera; tanto che molti Comuni non hanno potuto iniziare, o se avevano iniziato han dovuto sospendere, i lavori per la difficoltà in cui si sono trovati di riscuotere le quote dei mutui aperti in loro favore dalla Cassa Depositi e Prestiti e da altri istituti. Occorre adunque finanziare i Comuni. La Cassa Depositi e Prestiti dovrebbe avere una somma a disposizione dei Comuni ed essere liberata dai troppi impacci burocratici che ne rendono tardi i movimenti. Con una politica coraggiosa, intesa in questo senso, il Governo potrebbe assicurare il suo ritmo alla vita economica della nazione. In tal maniera si diminuirebbe il peso che grava sulla beneficenza, si eleverebbe lo spirito pubblico e si farebbe opera veramente patriottica.

Il Vergnanini, lucido e preciso espositore, ha chiuso la sua conversazione invitando noi giornalisti a sprovare gli uomini politici per lo studio di queste vitali quistioni e per la loro rapida risoluzione.

TUTTE LE FINEZZE ED ELEGANZE NEI PROFUMI BERTELLI CHE SONO PURE I PROFUMI PIÙ DELIZIOSI E PERSISTENTI

IL MIGLIOR AMICO DELLA VECCHIA

I più grandi disturbi della vecchiaia sono dati dalla vista debole, dalla schiena difettosa, dalle giunture rigide e doloranti e dalle malattie urinarie.

Molto spesso questi inconvenienti provengono dalla debolezza dei reni.

I reni hanno un compito difficile durante il corso di una lunga vita: essi devono filtrare il sangue e mantenere il corpo libero dagli effetti irritanti dell'acido urico. La debolezza renale, d'ordinario, riscuoto poca attenzione, non è a meravigliarsi se questi organi delicati vengono meno.

Quando poi i reni sono inerti e deboli e poco da stare allegri. Con tutta probabilità il mal di schiena diventerà un disturbo permanente: contorsioni al mattino; dolori nel coricarsi o rialzarsi; agitazione durante la notte, frequente e penoso passaggio delle secrezioni renali; debilitamento persistente.

I dolori reumatici, la rigidezza delle giunture, le vertigini, la debolezza della vista o dell'udito sono spesso dovuti all'eccesso di acido urico nel sangue. Così anche la renella e la gotta, le indigestioni biliose, le doglie muscolari dello estremità, la debolezza cardiaca.

Questi cattivi stati sono causati dalla debolezza dei depositi renali e vescicali. I rifiuti non vengono lasciati troppo a lungo nel corpo, il disordine si stabilisce nelle differenti parti del corpo. Le Pillole Foster per i Reni combattono l'infiammazione dei reni e della vescica, mantengono i reni attivi e impediscono che i rifiuti liquidi si attardino nel corpo. Molti tristi casi di pietra, idropisia, reumatismo, lombaggine e di gravi debolezze urinarie furono stati completamente guariti dalle Pillole Foster per i Reni, persino nei pazienti di 70 e gli 80 anni di età.

Si acquistano presso tutte le Farmacie a L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Settembrini, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

Stabilimento Idroterapico
VOLTAGGIO
STAZIONE CLIMATICA
Appennini Ligure — Linea Novi-Genova (Stazione Basaluzzo)
1.° Luglio - 30 Settembre
Direttore Sanitario Dott. Cav. Uff. F. CANOVA
Telefono — Telegrafo — Automobile

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO
tulo, cilo, jucunde.....
FELICE BISLERI & C., Milano.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO nella FARMACOPEA UFFICIALE del REGNO

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Si VENDE in TUBI e MEZZI TUBI coi CONTRASSEGNI di LEGGE

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Chiedere l'opuscolo. Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavole anatomiche mobili e colorí, e quadro sulla digeribilità dei cibi più comuni, alla TOT? COMPANY - Milano.

La Germania in Turchia

Filippopoli, giugno 1915.

Ogni treno che dalla Rumenia e dalla Bulgaria giunge a Costantinopoli porta alla Turchia nuovi elementi di difesa. Ora non è più il contrabbando di armi e di munizioni dei primi tempi, quando attraverso la compiacente neutralità bulgaro-rumena persino un sottomarino tedesco, convenientemente smontato poteva navigare per terra e raggiungere il Corno d'Oro. La Rumenia rifiuta ogni contrabbando di armi e di munizioni. I tedeschi ricorrono a delle astuzie: così qualche settimana fa alla frontiera venne sequestrato un treno di botti di birra destinate a Costantinopoli perchè le botti contenevano munizioni. Anche in Rumenia il trucco dei barili di birra, già esperimentato dai tedeschi con poca fortuna nel loro tentativo di spedir armi in Tripolitania, è fallito.

Un altro tentativo di rifornire la Turchia di munizioni è stato fatto mediante dei vagoni a doppio fondo; ma anche questo tentativo è stato scoperto e sventato. Quali altre astuzie tedesche hanno fortuna? Non è facile saperlo, ma in Rumenia si afferma che malgrado il divieto governativo il contrabbando in piccole proporzioni di munizioni continua. Ciò che si svolge apertamente è l'emigrazione di ufficiali tedeschi. Nel treno che mi conduceva da Bucarest a Sofia si trovavano oltre quaranta ufficiali tedeschi e due milioni d'oro. Per gli aeropani il passaggio è più facile. Partono dall'Ungheria, sorvolano il territorio serbo e discendono in Bulgaria per riposarsi e rifornirsi di benzina quando addirittura non continuano direttamente il loro viaggio per Adrianopoli.

L'Italia mediatrice di pace!

Le vittorie austro-tedesche in Galizia ed il temporaneo insuccesso degli alleati ai Dardanelli hanno rialzato il morale della popolazione di Costantinopoli. I giornali ripetono la parola d'ordine diffusa dal binomio von der Goltz - Enver pascià: «La vittoria è assicurata: i Dardanelli sono inespugnabili». Per ciò che riguarda l'Italia i giornali parlano pochissimo e con grande prudenza. Gli italiani che abitano Costantinopoli non sono importunati. Evidentemente preme alla Turchia di non vedersi dichiarata la guerra dall'Italia, di non dover combattere con gli italiani ai Dardanelli. Nei primi giorni dello scorso maggio si afferma che siano stati aperti da alcuni elementi del gabinetto giovane turco dei «pourparlers» con l'ambasciata italiana di Costantinopoli allo scopo di sondare il terreno sulla possibilità di conchiudere una pace separata fra la Turchia e l'Intesa. Di questa pace separata se ne parla ancora, quantunque la vittoria di Galizia e la resistenza dei Dardanelli abbiano risollevate le azioni di Enver pascià e le speranze nella vittoria finale. Si dice che l'Italia — non avendo ancora dichiarata la guerra alla Turchia — potrebbe essere domani intermediaria per una pace separata fra la Turchia e l'Intesa. Ma con questo «si dice» è molto campato in aria se si pensa che Costantinopoli è completamente dominata dai tedeschi e che la Turchia dovrà col suo territorio pagare le maggiori spese di questa guerra e quindi gli alleati non hanno nemmeno interesse a concludere una pace separata con la Turchia a meno che la Turchia non si dichiari vinta e consenta volontariamente al proprio suicidio. Cosa impossibi e dati gli elementi intransigenti che governano attualmente la Turchia, data la situazione militare in Galizia e sui Dardanelli prospettata dai tedeschi come una vittoria decisiva e data la massima che i turchi non dimenticherebbero anche nella peggiore delle ipotesi: «Finchè c'è vita, c'è speranza!».

La difesa di Costantinopoli

Quanto potrà resistere ancora Costantinopoli? Quanto tempo sarà necessario per forzare i Dardanelli? La risposta non è facile. Vi fu un momento al principio di maggio in cui il crollo della Turchia parve non lontano. I turchi erano demoralizzati. Da un mese, ad intervalli rombava sul Bosforo il cannone della flotta russa del Mar Nero. Si attendeva uno sbarco russo. Difatti i russi avevano, come a suo tempo vi scrissi, preparato a Sebastopoli un'armata di duecentomila uomini, avevano concentrato numerosi trasporti ed aspettavano che una delle tre «dreadnoughts» fosse pronta, ciò che si riteneva dovesse avvenire alla fine di aprile, per avere la padronanza assoluta del Mar Nero ed operare sul Bosforo lo sbarco dell'armata destinata alla conquista di Costantinopoli. La presenza del «Goeben» — nave più veloce e con artiglierie di una portata maggiore delle navi russe — dava alla flotta russa una padronanza relativa del Mar Nero e non consigliava il rischio di uno sbarco.

L'impresa contro Costantinopoli dalla parte del Bosforo presentava minori difficoltà dell'assalto ai Dardanelli. I russi avrebbero potuto cominciar la loro impresa assetando la città con l'occupazione di Derkos, località scarsamente protetta attraverso la quale passa l'acquedotto che fornisce l'acqua potabile a Costantinopoli. Inoltre i turchi cominciavano a mancar di munizioni.

La prima delle tre *dreadnoughs* russe doveva entrare a far parte della flotta del Mar Nero alla fine d'aprile o ai primi di maggio. Disgraziatamente un incidente imprevedu to trattiene tuttora la *dreadnought* nel porto di Nicolaieff e l'armata di sbarco che già era stata passata in rivista dello Czar a Sebastopoli quando l'arcivescovo ortodosso di Odessa aveva salutato l'imperatore di Russia in nome delle aspirazioni russe su Costantinopoli, venne inviata dopo la sconfitta dell'armata di Radko Dimitrieff in Galizia. La spedizione russa veniva perciò rinviata a tempo indeterminato: la Galizia aveva assorbite le progettate operazioni contro Costantinopoli.

Non si può nascondere che involontariamente gli stessi alleati hanno consentito ai turchi di organizzare la difesa dei Dardanelli e di Costantinopoli. Se lo sbarco degli alleati fosse avvenuto contemporaneamente al primo borbardamento dei Dardanelli cogliendo i turchi di sorpresa ed impedendo loro di organizzarsi la situazione oggi sarebbe diversa. Invece il bombardamento dei Dardanelli gettò l'allarme; si parlò dello sbarco, effettuato parecchie settimane dopo il primo bombardamento, due settimane prima che lo sbarco avvenisse. I turchi si prepararono, organizzarono, sotto la direzione degli ufficiali tedeschi, le loro difese, richiamarono i loro soldati dall'Asia Minore, prepararono la resistenza mentre due sottomarini tedeschi riuscivano a passar per lo stretto di Gibilterra e raggiungere i Dardanelli costituendo, accanto al sottomarino giunto in Turchia per ferrovia, una nuova minaccia contro la flotta alleata.

Munizioni tedesche e cemento bulgaro

Due pericoli rimangono tuttavia come un incubo sulla Turchia: la mancanza di munizioni e la mancanza di carbone. Mi si afferma che la crisi di munizioni, che per un momento parve determinasse il crollo imminente della Turchia sia andata diminuendo. I tedeschi, inviando a Costantinopoli numeroso personale tecnico sono riusciti a piantare una fabbrica di munizioni che quantunque in misura limitata riesce e rifornir l'armata. Il carbone veniva trasportato a Costantinopoli da Eraclea sul Mar Nero mediante piroscafi e velieri. Ad Eraclea si trova l'unica miniera di carbone che possa rifornire la Turchia. I *raids* della flotta russa contro il Bosforo hanno scompigliato il servizio turco di trasporti di carbone. Numerosi velieri e piroscafi che tentavano il contrabbando sonno stati distrutti. La mancanza di una strada rotabile, strada che attualmente però è in costruzione, impedisce alla Turchia di approvvigionarsi per via di terra. Quindi la crisi del carbone va accentuandosi e diventa sempre più minacciosa. I viveri non mancano. Il grano di Anatolia fornisce abbondantemente l'Impero, tuttavia la difficoltà del trasporto causa la soppressione di treni merci che servivano a questo scopo determina l'aumento del prezzo del pane a Costantinopoli. Dopo il primo bombardamento dei Dardanelli la Turchia ha acquistato in Bulgaria grandi quantità di cemento per costruire fortificazioni, cosicchè in seguito alla grande esportazione oggi il prezzo del cemento è raddoppiato in Bulgaria. La Bulgaria riforn pure la Turchia di munizioni ed oggi la Bulgaria si trova sprovvista.

Il concentramento militare

Si ritiene che la Turchia abbia concentrato tra Costantinopoli ed i Dardanelli oltre quattrocentomila uomini. Non bisogna dimenticare che si tratta di un esercito galvanizzato, organizzato, comandato da ufficiali tedeschi i quali sanno utilizzare nella difesa tutte le risorse dell'arte militare. Contro questa forza non è presumibile che le sole truppe anglo-francesi di sbarco possano conseguire un successo decisivo. Le truppe anglo-francesi saranno costrette a rimanere immobilizzate nelle trincee, sotto la protezione delle navi da guerra se non sopraggiunge un nuovo considerevole contingente anglo-francese che consenta agli alleati di intraprendere un'offensiva vigorosa ed efficace o lo sbarco nel Bosforo di un'armata russa di duecentomila uomini.

Le operazioni decisive contro Costantinopoli non sono ancora cominciate. Allo stato odierno della situazione non bisogna quindi farsi delle illusioni: le attuali forze anglo-francesi sono insufficienti a compiere l'impresa e si votano ad un inutile sacrificio.

Per un accordo turco-bulgaro

L'intervento della Bulgaria sarebbe certo di grande utilità e potrebbe essere decisivo. I tedeschi lo hanno compreso ed in questi giorni stanno facendo delle pressioni per il conseguimento di un accordo turco-bulgaro. I turchi cederebbero ai bulgari tutta quella parte del territorio della Tracia traversata dalla ferrovia che da Filippopoli conduce a Dedeagatch, ferrovia che, come è noto, esce dal territorio bulgaro per raggiungere Dedeagatch. Sembra che le trattative turco-bulgare condotte dalla Germania per la cessione di questa zona della Tracia siano giunte a buon punto. I bulgari tenderebbero ad estendere la discussione alla linea Enos-Midia, ma pare che i turchi non vogliano sentir parlare di Adrianopoli. A questo proposito gli oppositori del gabinetto giovane turco non hanno mancato di gettare l'allarme e nella scorsa settimana hanno diffuso un manifesto nel quale, annunciando le trattative turco-bulgare per le cessione di una parte della Tracia, si diceva:

«Musulmani: ricordatevi che la Germania sostiene la Turchia come la corda sostiene l'impiccato. Il gabinetto tedesco di Enver pascià traffica la vendita della Turchia». Due musulmani ed un armeno sorpresi con alcuni di questi manifesti in tasca sono stati impiccati. Complessivamente gli armeni impiccati ultimamente a Costantinopoli sotto l'accusa di tradimento e di spionaggio sono una trentina.

Promesse tedesche e letteratura turca

Che cosa promettono i tedeschi ai turchi? Molte cose: il Caucaso, l'Egitto e l'India. Ma le promesse tedesche e le speranze turche si concentrano sopra tutto sul Caucaso. Conferenze, proclami, poesie esaltano le aspirazioni turche verso il Caucaso. In questi giorni ha gran diffusione e gran successo in Turchia un poema del poeta nazionale turco Mehmed Emine bey intitolato: «Voci del Levante». In esso si legge:

«Oh Caucaso, contrada amata — apri il tuo petto, noi veniamo per apportarti la libertà; — apri il tuo petto perchè la terra di Ongouz ritrovi la sua anima —; perchè i tuoi figli rompano le catene moscovite.»

Il canto irredentista turco continua:

«La prima culla dei turchi si trova sotto questo cielo puro. Il paradiso per il quale sospira la tua anima prigioniera si trova dietro queste montagne. — Questa località è santa come un santuario. — Le sue colline, i suoi precipizi oscuri sono pieni di echi che non tacciono mai. — Ogni pietra, ogni colonna, ogni mausoleo racconta la storia delle anime di bronzo degli antenati. — Oh, vento del Caucaso che apri le tue ali verso il Levante. — Oh, uccello che voli al di sopra delle nubi — Andate a Touran dove nascono le rose dei morti e portate il nostro saluto a questi cuori feriti, a questa generazione che geme sotto il giogo. — Dite a queste fidanzate velate di dolore, a queste madri singhiozzanti — a questi prigionieri nelle catene, a questi esiliati dai visi pallidi che ridano con la sicura speranza nel gran giorno. — I martiri ch'essi hanno offerto hanno fatto traboccare il mare della misericordia ed i loro sospiri ci hanno fatto correre alla liberazione del Touran.»

I tedeschi cercano di eccitare e di accarezzare con tutti i mezzi il sentimento nazionale dei turchi, ma non sempre con fortuna.

Così un *Herr Doctor*, il professor Grabovsky, nell'ultimo numero del giornale *Das Neue Deutschland*, in un articolo in cui profetizza l'unione di tutti i musulmani in un solo grande impero, si è lasciato sfuggire questa frase: «Allora quelli stessi fra i popoli mussulmani che sono attualmente superiori in civilizzazione ai Turchi cercheranno con piacere il riavvicinamento con la Turchia».

I turchi si sono irritati, i giornali hanno commentato la frase infelice, ed il giornale *Hilal* ha scritto secco, secco: «Noi non conosciamo al mondo dei popoli mussulmani superiori in civilizzazione al popolo che vive in Turchia: è evidente che il signor Grabovsky non è stato in Turchia e non ha sufficientemente studiato il mondo mussulmano».

Herr Doctor Hachmann nella *Deutsch Levante Zeitung* ha cercato di riparare l'imprudenza di *Herr Doctor* Grabovsky, ed ha scritto:

«Non vi ha dubbio che dopo la guerra, i turchi si affretteranno a tradurre nella loro lingua i capolavori della letteratura tedesca. Ma anche noi, non dobbiamo mancare di tradurre in tedesco i capolavori della letteratura turca. E ormai superfluo di provare che la nuova letteratura turca merita d'essere coltivata. La rinascenza mirabile della Turchia della quale noi siamo i testimoni entusiasti, metterà senza dubbio bene in luce delle forze vive che finora erano compresse. In tutti i casi, gli intellettuali devono incominciare fin d'ora a coltivare la letteratura turca. Causa la rarità di opere turche tradotte in tedesco, bisogna cominciare con l'apprendere la lingua turca. Ciò val bene la pena. Io auguro ardentemente che gli orientalisti ed il pubblico tedesco si mettano in grado di coltivare il turco che finora era trascurato dai turchi stessi.»

Herr Doctor Hachmann esagera. Ma bisogna riconoscere però che presso i turchi egli non ha avuto miglior fortuna del suo collega *Herr Doctor* Grabovsky. Il giornale turco *Hilal* ha commentato così il fervido invito di *Herr Doctor* Hachmann ai tedeschi per lo studio dei capolavori turchi:

«Noi non ci facciamo delle illusioni! Noi sappiamo bene che noi non siamo in grado di produrre delle opere di un valore straordinario. Gli intellettuali tedeschi che si metteranno a studiarci non faranno delle grandi scoperte dal punto di vista dell'arte!...»

In queste dispute forse si avvicina l'ultima ora di Costantinopoli. La storia si ripete: come a Bisanzio!

Luciano Magrini.

Amene e stupide favole

Zurigo, 19 mattina.

(*d. g.*). La guerra delle frottole non ha tregua nei giornali tedeschi ed amici dei tedeschi. Dopo le «ingenue rivelazioni» sull'atteggiamento della diplomazia italiana prima della guerra, e dopo le calunnie contro i nostri soldati, descritti come un «esercito di belve abruzzesi» — (la frase è della *Reichspost*) — è la volta delle storielle sull'Italia.

Tutte queste amenità hanno la stessa origine; escono dalle officine di Chiasso e di Lugano dove, come è noto, riparararono.... i corrispondenti romani dei giornali dei nostri nemici, e vengono lanciate in Olanda, in Rumenia ed in Bulgaria, e sono poscia riprodotte dai giornali viennesi e berlinesi che con siffatto giro vizioso tendono a dar loro l'impronta dell'attendibilità.

Così il *Neue Wiener Journal* pesca nell'*Haag* dell'Aja questa strabiliante informazione datata da Roma: «Tra Cadorna ed il Re sono scoppiati aspri dissidî. Cadorna, il quale dapprima era contrarissimo alla partecipazione dell'Italia all'impresa dei Dardanelli, ha mutato adesso parere ed è favorevole a che le truppe italiane siano avviate tra brevissimo tempo in Oriente. Ma Re Vittorio Emanuele è invece contrario, come vi è contraria la opinione pubblica in Italia. Cadorna chiama ora in soccorso il presidente del Consiglio on. Salandra, il quale propugna in forma assai energica l'idea del Capo di Stato Maggiore generale, ed avrebbe perfino minacciato di dare le dimissioni. Finora nulla è stato deciso».

E la *Deutsche Tages Zeitung* toglie l'*Universul* di Bucarest uguale notizia, compilata negli stessi precisi termini, ed il conte Reventlow vi ricama seriamente un lungo commento.

«Sull'accordo dell'Italia colla Triplice Intesa — dice il *Reventlow* — non è stato reso noto nulla di autentico, ma si può ritenere con una certa probabilità che sia esatta la versione, secondo la quale l'Italia si sarebbe impegnata ad intervenire attivamente su altri teatri della guerra, e precisamente sul teatro turco, dopo di aver raggiunto l'immediato scopo della guerra contro l'Austria, od almeno spianata la via a raggiungerlo. Può darsi che le Potenze della Triplice Intesa siano adesso dell'opinione di non aver mai occasione di vedere le truppe italiane a Gallipoli od in Francia giacchè l'esercito italiano è così lontano dallo scopo della guerra (il Trentino e Trieste), come lo era sette settimane addietro. Tuttavia i generali Joffre e French possono aver espresso al generale Porro il desiderio che l'ambasciata francese ed inglese espressero a Salandra: esservi bisogno dell'aiuto dell'Italia per trarsi dalle difficoltà un po' meglio di quanto abbiano fatto finora».

Smorfie

In Germania, dove tutti i partiti politici erano ieri concordi sui fini della guerra, oggi i partiti politici polemizzano sui fini della pace. Pare uno scherzo.

In Germania i socialisti additano come fine supremo da raggiungere la conservazione delle cose com'erano; i conservatori vogliono il loro radicale mutamento. Pare uno scherzo.

In Germania pare che scherzi l'onorevole Gunther (è un deputato; non so se anche in Germania i deputati siano onorevoli, come da noi; ma è bene che l'Italia presti qualche cosa alla Germnia, da cui ha avuto tanto!) quando rivela che l'Italia «si trova ancora in quello stato di sogno nel quale l'hanno gettata un paio di criminali e D'Annunzio.» Si cerchi di sapere quali sono gli altri due criminali: occorrendo si apra un'inchiesta, o meglio un concorso. Intanto rimane assodato che l'Italia sta sognando. Sogna di darle agli austriaci. Il curioso si è che contemporaneamente gli austriaci sognano di prenderle dagli italiani.

Pare che scherzi, in Germania, il dottor Bornhak, quando afferma che l'Italia fu protetta dalla rivoluzione massonica fin che durò la Triplice buon'anima; e che ora non potrebbe essere salvata se non da una ricostituzione, per legge internazionale, dello Stato della Chiesa, il quale dovrebbe essere costituito «dalla parte di Roma che è alla destra del Tevere, con un tratto di terra fino al mare». I trasteverini ripapalizzati saranno la nuova Triplice salvatrice d'Italia.

* * *

Hanno dunque molta voglia di scherzare, in Germania? No. Le condizioni finanziarie sono disastrose. La Reichsbank deve truccare i propri bilanci, come se fossero cupole di fortificazioni d'un'Anversa neutrale da conquistare in un giorno determinato. I macelli enormi verso l'est (non questo era il *Drang nach Osten* preconizzato!) non son da gente che scherza. E in Germania — anche questo avete letto nei giornali — la birra rincara sempre più. Se la birra rincara è impossibile che la Germania scherzi.

Se non sono scherzi, sono smorfie. Le smorfie che accompagnano gli ultimi cenzi disperati dopo i quali non può venire se non l'abbattimento. La Germania non scherza, ghigna, facendo forza a se stessa ed alla verità, quando lancia previsioni su previsioni, una previsione dietro ogni proiettile, annunciando al proprio popolo, deluso e chiaroveggente anche dopo le vittorie di ponente e di levante, che si entra negli ultimi cento giorni della guerra.

La mania preveditrice è il sintomo più chiaro della stanchezza.

L'Inghilterra, a chi la interrogava di previsioni, rispondeva con ironica e saggia vaghezza che la guerra poteva durare da uno a vent'anni. La Francia neppure dopo la vittoria della Marna credè d'esser libera dall'incubo enorme. La Russia anche mentre procedeva fino avanti a Cracovia ammise serenamente che avrebbe potuto retrocedere fin dietro Leopoli.

E l'Italia non ha detto una parola mai sulla durata possibile della guerra. Conquista sasso su sasso, e non si permette profezie, nè rosee nè fosche; nè quando perde un incrociatore, nè quando acquista duemila prigionieri.

Flor.

I fratelli Garibaldi al fronte

Da sinistra a destra: Ezio, Ricciotti, Peppino, Menotti, Sante.

D'Annunzio consegna a Ferrara

il manoscritto di "Parisina,,

Ferrara, 19.

Gabriele D'Annunzio che è stato di passaggio, ieri, per Ferrara, ha consegnato, mantenendo la sua promessa, al prof. Ottorino Nobi, segretario dell'Amministrazione provinciale, il manoscritto di *Parisina*.

Al manoscritto ha apposto questa dedica: «*Gabriele D'Annunzio, andando alla guerra santa, lascia, nel passaggio, all'amatissima città di Ferrara questo manoscritto promesso, e la bellezza di Ferrara porta via seco nel suo cuore intrepido.*»

Poco dopo il poeta lasciava Ferrara e si dirigeva in automobile al fronte.

La morte di Lancillotto Thompson

Firenze, 19 mattina.

E' morto ieri sera dopo una dolorosa malattia il dottor Lancillotto Thompson, scrittore e patriotta nobilissimo, conosciuto sotto il pseudonimo di «Lupo della Montagna». Partecipò fin da giovane al movimento irredentistico fiorentino, e fu il fondatore di una sezione del famoso Circolo *Garibaldi* di Trieste. Legato in intimità con tutti i patriotti delle terre irredente, ne godette la stima e la fiducia per il suo carattere adamantino, per la purezza dei suoi ideali e della sua vita. Recentemente aveva pubblicato un importantissimo libro sulla partecipazione di Trieste e delle terre irredente all'opera del Risorgimento nazionale, dimostrando di possedere forti qualità di storico e di narratore. Lascia di sè largo e sincero compianto. Non aveva che 40 anni.

Il «Secolo» invia alla madre del povero «Lupo» ed ai suoi amici fiorentini, in modo particolare al prof. Giovanni Baldi, le più sentite condoglianze.

Il primo morto diletto

Cominciano i nomi più noti, cominciano i nomi più cari per ciascuno di noi. Ogni giorno, allo spiegar dei fogli consueti, è un correre ansioso dell'animo a cercare, a cercare, se mai... Forse ognuno di noi si è creato dentro, inconsapevole, questa trepidante curiosità: e se taluno di quei nomi ci balza improvviso negli occhi, ingigantito e quasi trasfigurato dall'epico suo destino, esso sembra d'un tratto avvicinarci la guerra, sembra approfondircene nell'anima le misteriose significazioni, e scoprircene in rivelazioni di amore tutto quanto il dolore.

E così che io oggi saluto, fra i nuovi morti d'Italia, il cuor giovanile lombardo di Edoardo Baroncini, architetto, accorso volontario, come ufficiale del Genio, al richiamo delle armi dal quale ai dì della leva era stato dispensato. Scomparve dai crocchi amicali allo scoppiar della guerra, per riapparirci indi a poco davanti nella inattesa novità dell'assisa, per andarsene alla frontiera, senza quasi dirlo a se stesso, portando il sussidio de' suoi studi dalle calme concezioni dell'arte alle arrischiate costruzioni da campo, con la prontezza felice delle nature che recano in sè tutte intiere, fin dal principio, come un destino o un istinto, le proprie deliberazioni future.

Adorava l'Italia: ecco il segreto! Ed anche per le altre cose della vita era tutto una bontà fanciullesca e generosa, che, quasi per un delicato pudore, dissimulava sè medesima nella facezia e nell'arguzia: onde al suo tratto e alla sua parola, veniva un che di scherzoso temperato d'affetto, un che di beatamente leggero, solcato d'intuiti profondi. Era un felice ambrosiano dilatato a italiano; l'essenza dell'anima latina pareva trasfusa in lui, amante della vita e dell'arte, alacre, insonne, curioso. E forse anche per questo egli corse a morire così: nel suo deliberato proposito, egli fu tutta l'anima nostra accorrente con impeto lieto a riscattare o a difender se stessa dalla greve ideale tirannide che premeva dal Nord. Forse la palla austriaca che ne troncò gli anni rigogliosi, volle punire in lui questo divino peccato, questa santa ribellione latina al sordido conato di lassù.

Anche in ciò io lo saluto, questo nobile morto d'Italia; nè sembri ingiusta la parola che qui parla solo di lui, perchè tutti gli altri, se mai lo avessero conosciuto, sarebbero lieti e superbi di essere riassunti nel suo nome, di essere rappresentati da lui, simili ai fedeli soldati a cui era fratello, e che si fecero uccidere per non lasciarne abbandonate le spoglie.

Restituita in tal modo alla patria la parte più vasta di sè, il giovine spirito eroico è ritornato alla casa, dove, ad ogni altro ritorno, sempre si ritrovava fanciullo, chiamato col suo nome di bimbo, e nel sorriso della madre, e nella festa de' suoi più diletti, componeva il giovanile tumulto delle terre vedute e delle chimere sognate, del lavoro che affatica e del pensiero che crea, dell'arte premio e tormento al cuore che le si offrì. Quel cuore oggi è tornato, per non ripartire più mai; sarà tutto e solo de' suoi, in una intimità senza fine, in un colloquio assistito da vigilanze immortali.

Giovanni Bertacchi.

La sorte degli italiani

nelle Colonie d'Oriente

Roma, 19 notte.

Un redattore dell'«Idea Nazionale», parlando con una persona reduce dalla Turchia, ha saputo che si trovano tuttora a Smirne da otto a diecimila italiani; altri trecento risiedono ad Aleppo e 150 ad Adana. Sulla loro sorte nulla si sa di concreto, come niente si sa delle nostre colonie di Mersina e di Alessandretta.

L'informatore ha narrato che sin dall'entrata in guerra della Turchia furono adottate nei porti dell'Asia Minore nei riguardi dei piroscafi esteri che colà facevano capo misure di polizia rigorosissime e addirittura vessatorie, allo scopo, sostenevano quelle autorità ottomane, di difendersi dallo spionaggio. Tali provvedimenti, portati alla esagerazione, resero praticamente impossibile il mantenimento delle nostre linee di navigazione e provocarono a più riprese vive rimostranze da parte dei nostri consoli. Le autorità ottomane impedivano l'approdo dei piroscafi mercantili ad una certa distanza dal porto e pretendevano di eseguire su di essi perquisizioni al momento della partenza.

A questa strana pretesa si opposero energicamente i nostri consoli con minaccie che in apparenza ebbero il loro effetto. Le autorità ottomane continuarono però a perquisire al momento dell'imbarco tutti i visitatori che si recavano a bordo. La strana situazione si aggravò poi con l'entrata in guerra dell'Italia e fu, sembra, anche causa di qualche incidente di una certa gravità. Tutto ciò spiega il fatto che si sia dovuto ricorrere agli Stati Uniti per effettuare il trasporto in patria dei nostri consoli e di un certo numero di nostri connazionali.

Il libro del giorno

E' in vendita in tutta Italia il nuovo libro di

GUGLIELMO FERRERO

LA GUERRA EUROPEA

Volume di pag. 300 con elegante copertina a colori L. 4.

Ravà e C., Editori - Milano

CRONACA MILANESE

Emilio Vanderwelde
parlerà stasera al Teatro Dal Verme

Emilio Vanderwelde, il ministro socialista del Belgio eroico sarà questa sera a Milano. Aderendo all'invito di un Comitato cittadino composto del sindaco avv. Emilio Caldara e degli onorevoli senatori Luigi Della Torre, Luigi Mangiagalli ed Ettore Ponti, terrà un discorso al popolo nel Teatro Dal Verme alle ore 21.

Questo semplice annuncio basterà a richiamare nel vasto teatro una folla imponente ansiosa di udire l'oratore eloquentissimo, che è in quest'ora il più degno assertore della santità della causa per la quale il Belgio, straziato ma non sottomesso, oppone la sua gloriosa resistenza all'invasione straniera.

Chi ha udito altra volta parlare Emilio Vanderwelde sa di quanta eloquenza profonda e suggestiva egli sappia vestire l'espressione del suo pensiero ispirato ai più alti ideali di umanità. Egli era prima della guerra il più convinto assertore delle ragioni della pace nel mondo; era il presidente dell'ufficio internazionale socialista; oggi è primo nella schiera di coloro che affermano il dovere dei popoli di non deporre le armi fin che non siano restaurati in Europa i principî della giustizia e del diritto.

Il discorso ch'egli pronuncerà questa sera sarà una solenne rivendicazione delle tragiche ragioni di necessità che giustificano questa guerra di fronte alla minaccia di un'egemonia militare che dopo essere passata come una raffica di distruzione su un paese neutro, leale ed innocente, come il Belgio pressochè disarmato, si estende su tutti i confini dell'Europa minacciando l'indipendenza e l'esistenza stessa delle nazioni.

Il Comitato promotore ha voluto che questa manifestazione, che si risolverà in una grandiosa apologia del Belgio nella persona del suo illustre rappresentante si integrasse con un risultato pratico in favore della sottoscrizione cittadina per i bisogni della guerra. E pertanto ha disposto per una lieve tassa di ingresso al teatro nella misura di 60 centesimi per persona in platea, e di 40 centesimi in Galleria. Le poltrone e poltroncine saranno poste in vendita al prezzo di una lira oltre l'ingresso; i posti di parapetto in Galleria al prezzo di cent. 40 oltre l'ingresso; i palchi lire 10 ciascuno.

I biglietti si vendono durante tutta la giornata al camerino del teatro Dal Verme.

Nuovo ospedale della Croce Rossa

A Palazzolo sull'Oglio per merito dell'attività e dell'intelligenza del nostro concittadino avv. cav. Gianfranco Vezzoli, presidente del comitato distrettuale della Croce Rossa, è stato creato un ospedale territoriale per 150 feriti.

L'ospedale in parola — che accolse già i soldati francesi combattenti per l'Italia nel 1859 — è circondato da colline verdeggianti, ha aria e luce in esuberanza ed è tenuto con una proprietà veramente encomiabili. L'edificio consta di 4 cameroni, disposti su due piani, ed ha sala d'operazione con armamentario ed autoclave, gabinetto per analisi, impianto per bagni; oltre a ciò dispone di barelle ed autolettighe per il trasporto dei feriti.

Il personale d'assistenza sarà formato da un direttore, dott. Candido Frigerio, e da un chirurgo-capo dott. Pancrazio i quali saranno coadiuvati da altri sanitari, da 20 militi e da 30 infermiere volontarie. Queste ultime sono state reclutate in mezzo al medio ceto e alle operaie. Gli industriali del luogo hanno aiutato come potevano la costituzione dell'ospedale e il suo eventuale funzionamento dando gran parte del materiale occorrente e impegnandosi a mantenere integro il salario di quelle operaie che intendevano — anche a scapito dell'orario di fabbrica — di frequentare le lezioni della Croce Rossa e di assistere i soldati feriti.

Noi nel segnalare questo fatto che vorremmo vedere imitato altrove, e specialmente nella nostra città, manifestiamo ancora una volta il nostro compiacimento per l'opera altamente patriottica ed umana dell'avv. Vezzoli.

I 70 tenori artisti che parteciperanno al Concerto Verdiano all'Arena

Abbiamo annunciato che al Concerto Verdiano di domenica prossima, diretto da Toscanini, parteciperanno 70 tenori. Ne diamo ora i nomi: Abattero E., Andreoni G., Balestero E., Baltoni A., Baroggi A., Barrera C., Bergonzini G., Biglia N., Bottaro G. F., Broccardi C., Calleya I., Callegari C., Cecchi A., Chiarella P., Chiodo, Ciarnoschi C., Chiavarini Azzi S., Cilla L., Colazza L. Cosentino O., Cozzarini G., Crotti G. Dainni M., Delgado A., De Tura, Do'ci, D'Ottavi F., Faggini E., Ferastieri F., Fulgenzio A., Garparini B., Genzardi B., Giannuzzi A., Gilberti A., Gratigna N., Grassi, Grignaschi E., Grosselli, Hernandez L. F., Karnizki I., Lombardi C., Lonoro L. Macali D., Malvi R., Martini R., Masiero A., Maurini, Minghetti A., Monguzzi A., Nesi C., Palombo F., Perea, Prat A., Ravazzolo A., Reschiglian G., Ricci R., Rossi L., Salvaneschi A., Salvati S., Sanchez G., Sangonis A., Scampini, Secchi A., Siroli L., Tuccani, Tosi G., Vaghi D'Albert E., Vecchi Treves A., Volcoff G., Zunino A.

A giorni daremo l'elenco dei soprano (120), dei baritoni e dei bassi (70).

Difficilmente nella storia dell'arte si ricorda una riunione così imponente e per numero e per importanza di artisti lirici.

Al programma già pubblicato seguiranno gli inni patriottici cantati dagli artisti, dalle masse corali, e... dal pubblico; inni che trasformeranno la manifestazione di alta arte in solenne manifestazione patriottica.

I primi risultati del Prestito
nella nostra città

Ecco i risultati definitivi finora conosciuti delle sottoscrizioni del Prestito Nazionale raccolto presso varie Banche della nostra città.

Banca Commerciale	L. 39.000.000
Credito Italiano	» 38.000.000
Società Bancaria	» 20.000.000
Banca Zaccaria Pisa	» 9.200.000
Banco Ambrosiano	» 9.000.000
Banca Feltrinelli	» 5.600.100
Banca Popolare	» 5.114.000
A. C. Prandoni	» 4.660.000
Banca Bergamasca	» 3.500.000
Banca Cesare Ponti	» 3.403.000
Banca E. Mazzucchetti	» 3.270.000
Banco di Napoli	» 2.550.400
Banca Belinzaghi	» 2.150.000
Banca C. Castellini e C.	» 2.035.400
Banca Coop. Milanese	» 1.800.000
Banca A. Rasini	» 1.700.000
Banca Vonwiller	» 1.692.000
Banca Proprietari Case	» 1.500.000
Banca Agricola Milanese	» 1.500.000
Banco di Sicilia	» 1.484.300
Banca Coop. Commerciale	» 580.000
Banca degli Esercenti	» 290.300
Istit. Nazion. Assicurazioni	» 251.000
Banca Lombarda di Depositi e Prestiti, comprese 100 mila lire della Casa Lefran di Parigi, sottoscritte per simpatia verso l'alleata	» 2.700.000

La Banca d'Italia non ha ancora ultimato il computo delle sottoscrizioni ricevute. Il totale complessivo si annuncia già sin d'ora superiore a quello del Prestito precedente.

Il Credito Italiano riunendo alla somma raccolta a Milano le sottoscrizioni ricevute dalle Filiali ha raggiunto la importante cifra di 118 milioni, esclusa la quota notevole del Credito assunta nel Consorzio delle Banche. Nel gennaio scorso il Credito Italiano raggiunse i 60 milioni. Il maggior risultato ottenuto si deve specialmente al lavoro di propaganda fatto dal Credito stesso.

Altre sottoscrizioni di ieri

Fra le ultime sottoscrizioni pervenute alla Banca Commerciale Italiana rileviamo:

Augusto Pesenti di Alzano Maggiore L. 432.000; Società Italiana del Petrolio ed Affini L. 450.000; Comm. Giuseppe Orlando, di Livorno, L. 235.000; G. Chinazzi, di Chinduno, L. 106.000; Fausto Pinna, di Alzano Maggiore, lire 125.000; Pietro Wuhrer, Brescia, lire 100.000; Lanificio di Schio L. 100.000; Soc. Bolognese di Elettricità L. 100.000; Celle e Barbagelata, Genova, L. 100.000; Manifattura Cotoniera Meridionale lire 100.000; Perera, di Livorno, L. 95.000; Società Anonima Molini Zopit, di Bergamo, L. 75.000; Miniere di Mercurio di Monte Amato, L. 60.000; Ditta Gioachino Zoppi, di Ranica, L. 50.000; Senatore Ing. Carlo Esterle, L. 50.000; Società Bancaria Marchigiana L. 50.000; Eugenia De Damines, di Trieste, L. 50.000; Perego e Aneuda, di Treviglio, L. 50.200; Cotonificio Valli di Lanzo L. 50.000: Giulicco e Timoni, di Genova, L. 50.000; Luigi Colombo, di Genova, L. 50.000; Marini e Brichetto, di Genova, L. 50.000: Cap. Emilio Nevada, L. 50.000; Cesare Bosio, di Genova, L. 50.000; Comandante R. Giorgi, di Pons, Livorno, L. 30.000.

Alla Società Bancaria Italiana pervennero all'ultima ora queste sottoscrizioni del Prestito Nazionale: Société Générale des Etablissements Bergougnan, Clermont-Ferrand, L. 200.000; Carpenteria G. Lorini, Milano, L. 50.000.

Alla Società Bancaria Italiana nelle ultime ore pervennero le seguenti sottoscrizioni al Prestito Nazionale: Cappio Ottavo, industriale (Luserna), L. 120.000; Cartiere Meridionali L. 100.000; Società Astese di Elettricità L. 25.000; L. Fubini L. 127.000; T. Norzi L. 125.000; Rolfo Eraldo L. 113.100; Cristina Marchis Olliveri L. 112.000; Ogliani Umberto lire 100.000; Bilotti Eugenio L. 94.500; Comm. Francesco Borgogna L. 61.000; Cav. Marcello Matetti L. 50.000; Bertolè Viale Olliveri L. 48.000; Segrè Leone lire 42.000; Payesio Antonio L. 40.000; Levi Moise L. 31.000; Bogetti Eredi e Usseglio comm. avv. L., cadauno L. 30.000, totale L. 60.000; Vigliani Giuseppe lire 28.000; Alisiardi Silvio L. 26.000; Spanna Giuseppe, Ing. A Gola, Della Briga A. G., Gozzi avv. G., Garrone Carlo, Brechis Osiride, cadauno L. 25.000, totale L. 150.000; Morelli Di Popolo, Poma C., Comm. Gilodi, Ing. A. Maffei, Cattaneo avv. Paolo, cadauno L. 20.000, totale L. 100.000; Comm. Alberto Marrone, proprietario della ditta Francesco Cinzano e C., L. 500.000; infine la ditta Rolando sottoscrisse oltre le 75.000 lire precedenti altre L. 25.000 e quindi complessive L. 100.000.

Le ultime sottoscrizioni al Credito Italiano:

Impiegati della Ditta Pirelli e Comp. L. 50.000 — Soc. Metallurgica G. Corradini, Napoli 75.000 — Soc. Valsacco per la Fabbricazione Zucchero 50.000 — Soc. Napoletana per Imprese Elettriche, Napoli 100.000 — Ditta Settimio Ascarelli 50.000 — A. Bergamini e C., per *Giornale d'Italia* 200.000 — Soc. Colla e Concini, Roma 150.000 — A. Castelnuovo e C. 25.000.

Quasi 3 milioni a Lodi
Lodi, 19 mattina.

La sottoscrizione privata al Prestito Nazionale 4 ½ % ieri chiusa è ammontata presso la Banca Mutua Popolare Agricola alla complessiva somma di lire 2.719.400.

Notevoli per il sentimento patriottico che le ha ispirate sono le sottoscrizioni: del Lanificio Varesi-Lombardo per L. 50.000; Società Ghiaccio, Forza e Luce, 10.000; Officine Meccaniche Lodigiane, 10.000; Società Alfa - Laval di Stoccolma, 10.000; Società Rossi, Combi e C., 5.000; Cav. Giuseppe Varesi (Presidente del Lanificio), 30.000; Ospedale Maggiore (per investimento cauzione) 100.000; Consorzio Agrario Cooperativo Lodigiano e Fabbrica Lodigiana Concimi Chimici e Soci, 375.700.

Le feste a Gallarate
ai volontari ciclisti in partenza

Gallarate, 19 notte.

Il passaggio del battaglione da Milano

Domani mattina, proveniente da Gallarate e diretto al fronte, transiterà da Milano il Battaglione Lombardo V. C. A. Dopo una sosta al Poligono di Boldinasco la schiera dei ciclisti volontari si recherà a Loreto passando per via Dante, Santa Margherita, via Manzoni, Corso Venezia e Buenos Aires. Il passaggio avverrà verso le 8 o le 9. Il battaglione sarà in pieno assetto di guerra, cioè coi camions, colle automobili ambulanze ed il gruppo dei motociclisti.

Gallarate — che da un mese e mezzo ospita i volontari — si accinge a dare ad essi un vibrante saluto. Il sindaco, Olinto Pasta, ha pubblicato un patriottico manifesto d'addio invitando i cittadini ad esporre, per martedì, le bandiere. Alla sera, ai volontari, a cura del Municipio, sarà offerta una bicchierata e si annuncia un corteo di Associazioni gallaratesi.

I volontari sono lusingati di queste gradite attestazioni che li spronano maggiormente alla meta che si sono segnati.

Il ricevimento a Milano

Il passaggio del battaglione Volontari Ciclisti, formato in grande maggioranza di milanesi, è atteso con il più vivo interesse. La cittadinanza si prepara a dare un saluto entusiastico e riconoscente ai valorosi giovani che partono verso i campi del dovere e della gloria.

La Lega Nazionale Italiana manda ai valorosi fratelli saluti, plausi, auguri, e prega di essere ricordata in tutte le circostanze nelle quali essi crederanno che la Lega possa loro riuscire di qualche utilità.

Nel tempo stesso la Lega Nazionale, dopo presi gli opportuni accordi con altri sodalizi:

1. Prega tutte le associazioni politiche, militari, patriottiche di voler mandare per le ore 9.15, i loro vessilli in Piazza della Scala, come atto di omaggio al Battaglione.

2. Esorta vivamente tutti gli abitanti delle case lungo il percorso sindacato di voler imbandierare i balconi ad onorare in tutti i migliori modi i partenti.

L'onorevole Mario Cermenati
parte per il fronte

Ieri, alla caserma degli alpini, nelle mani del Comandante il deposito del V Reggimento, l'on. prof. Mario Cermenati, deputato di Lecco, arrolatosi volontario e nominato tenente di quel valoroso corpo dalla apposita Commissione Ministeriale presieduta dal generale Morra di Lavriano, ha prestato il rituale giuramento. L'on. Cermenati dovrà partire subito per il fronte a raggiungere il posto che gli è stato assegnato.

Combattenti che salutano la famiglia
per mezzo del *Secolo*

Riceviamo e pubblichiamo assai volentieri le seguenti lettere che ci recano alle rispettive famiglie i saluti di nostri cari soldati combattenti nella quarta guerra d'Italia.

La prima, del 14 luglio, dice:

Preg. Sig. Direttore,

Un gruppo di milanesi appartenenti all'81° Regg. fanteria, 10ª compagnia, salutano le loro care famiglie per mezzo del suo accreditato giornale — del quale sono assidui lettori — speranzosi, dopo completa vittoria, di ritornare e di riabbracciare i loro cari. La salute nostra è sempre ottima; l'allegria regna tra noi, dappertutto. Ringraziando anticipatamente la di lei cortesia, la salutiamo cordialmente. — Cap. magg. *Enrico Lachelli*; soldati: *Geroldi Eugenio - Galli Alfredo - Raimondi Vittorio - Capra Giovanni - Andreoletti Giovanni - Ponza Gaetano - Vimercati Rodolfo - Lazzati Guido.*

L'altra è datata da *** il 16 luglio, dice:

«I sottoscritti, appartenenti al 5° Reggimento Bersaglieri, 11° Battaglione, dalle terre già redente, con la ferma volontà di conquistare presto alla nostra Patria quelle che ancor sono irredente, inviano a mezzo del *Secolo* un affettuoso saluto alle loro care famiglie, agli amici ed ai parenti. Gradisca Sig. Direttore, i nostri sentiti ringraziamenti e saluti. — Cap. magg. furiere *Gino Marini* di Fara d'Adda - Bersaglieri: *Renato Moroni* di Milano - *Angelo Lussani* di Senago - *Bramati Ricardo* di Vaprio d'Adda - *Angelo Manenti* di Treviglio.

Militi della Croce Verde che inviano saluti

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Spett. Direzione del Giornale

«Il Secolo»

I sottoscritti militi della Croce Verde, ed ora appartenenti al treno ospedale N. 21 della Croce Rossa, si rivolgono al *Secolo* per far sapere che essi si trovano in ottima salute e per salutare gli amici e i colleghi della Croce Verde e le loro famiglie. — Sergente *Amabile Gaetano* - Cap. magg. *Camironi A.* - Cap. *Colombo Giacomo* - Soldati: *Zangrandi G. - Gaudini Carlo - De Giuli Carlo - Viganò Attilio - Piccaluga Aldo - Penotti Arturo.*

Bersagliere ammalato
che fugge per tornare al fronte

In un ospedale militare della nostra città era ricoverato per malattia certo Oreste Banfi, da Spezia, soldato del 12° bersaglieri, che già aveva combattuto al fronte. Egli era impaziente di ritornare al suo posto di combattimento, e non potendo ottenere naturalmente sino a guarigione completa il permesso dei superiori, pensò di fuggire. Iersera infatti abbandonò non visto l'ospedale, deciso a raggiungere i suoi compagni d'arme. Fu però fermato poco dopo da un pattuglione militare, e ricondotto all'ospedale.

La grande sottoscrizione
per i bisogni della guerra

Somma precedente L. 5.182.424

Riscatto Ferroviario	L. 200.—
Pagani Filippo	» 50.—
Ester e Francesco Pagani	» 50.—
Marina e Adriana Moretti per eccedenza prestito	» 7.10
Paolo Bernasconi fu G. B.	» 30.—
Ricavo partita a scopa fra amici	» 20.—
Dott. Fortunato e Ernestina Buzzi in occasione della nascita della loro piccola Maria Fortuna oltre alle L. 100 versate a Monticello Casirago	» 100.—
In memoria di Isabella Ballarini Filippi	» 50.—
Luigi e Gina Salvadori	» 35.—
Tercero Michele, secondo versam.	» 25.—
Wanda H. di Aigle	» 250.—
Mirela Giuseppe	» 20.—
Soc. Internazionale per la Pace Unione Lombarda	» 300.—
Sezione Milanese dei Medici scolastici: D.r Albertini, D.r Bettinelli, D.r Carsola, D.r De Benedetti, D.r Della Rovere, D.r Ermolli, D.r Scalfi, seconda quota	» 80.—
In memoria di Argia Hilaret	» 60.—
In memoria del figlio Paolo Zerboni	» 25.—
Cav. Carlo Banfi	» 500.—
Avv. Antonio Trentani (2ª off.)	» 50.—
Avv. Lamberto Catelli	» 25.—
Avv. Enrico Gonzales	» 200.—
A. S.	» 2.—
G. M.	» 2.—
Aless. Potra e famiglia (Trento)	» 50.—
Manifattura e Stamp. Lombarda (Novara)	» 4000.—
Western Electric Italiana (1ª off.)	» 3000.—
Achille Basevi per conto della sua rappresentata «La France» Compagnia di Assicurazioni contro l'incendio	» 2000.
Rag. Achille Tibaldi	» 25.—
Standroglio Silvio	» 20.—
Fabbrica Italiana biciclette marca «Milano» di Ettore Daniell, via S. Gregorio, n. 29	» 500.—
Nathan A. Salomon e C. di Bucarest	» 20.—
Anselmo Galmuzzi	» 10.—
E. L. M. G., sempre ricordando il povero babbo	» 10.—
Impiegati della Società Tubi Mannesmann, Dalmine, contributo mensile	» 387.—
Marcello Bertolazzi	» 20.—
Carlo e Anita Monti	» 100.—
Contugi Strada	» 50.—
Ditta ingegneri Zippermayr e Kestenholz (Milano)	» 1000.—
Ing. Emilio Kestenholz, gerente proprietario della stessa	» 500.—
Imp. della Ditta Fegd. Zanoletti	» 250.—
Ditta G. Bagarelli e C.	» 1000.—
Cav. Giuseppe e Teresa Bagarelli	» 200.—
P. L. G.	» 100.—
Avv. P. E. V. Vache Strambio	» 100.—
Rodolfo De Micheli	» 300.—
C. Scossa, giornali, Lugano (prima offerta)	» 10.—
Ing. Emilio e Giuditta Invernizzi	» 100.—
Francesco Navarini e famiglia	» 500.—
In memoria di Ines, Vittorio, Eurido	» 20.—
Tullio e Maria	» 20.—
Emilio Brevalli	» 5.—
Rossari Alfonso e famiglia	» 100.—
Ing. Luciano Teodori	» 100.—
E. L. C. quota per Milano	» 30.—
I bambini Mario e Italo	» 10.—
Montella Luigi	» 20.—
Corda Erminia e Vittorio	» 100.—
Marazza Bonola	» 50.—
Direzione Poste e Telegrafi: personale postale telegrafico di Milano e degli uffici principali di Busto Arsizio, Cologno, Gallarate e Lodi, esclusi i ricevitori delle succursali di Milano e il personale dell'ufficio telegrafico centrale, i quali hanno fatto versamenti a parte) 1° versamento giugno	» 1380.—
Sciomachen Francesco	» 100.—
Direttore e insegnanti di ruolo R. Scuola tecnica «A. Cairoli» (2ª quota mensile di luglio)	» 105.—
La memoria	» 9.—

Totale oggi L. 5.200.793

***

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del «Secolo», in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Clamorosi incidenti
al Mercato di Frutta e Verdura
pel riposo settimanale

La questione del riposo settimanale al personale delle rivendite di frutta e verdura del nostro mercato è stata sempre scabrosa e controversa; particolarmente lo era divenuta dopo i richiami alle armi dovuti alla mobilitazione. Che, se il Municipio intendeva assolutamente che la legge avesse applicazione, i negozianti protestavano che i richiami stessi, avendo assottigliato il numero dei lavoranti, rendevano impossibile la continuazione dei turni, istituiti appunto dietro intese corse tra l'Ufficio municipale competente e la società Rivenditori Frutta e Verdura, con questo anzi: che la misura dei turni era stata suggerita appunto dai rivenditori stessi.

Il Comune però non tenne buona la scusa dei negozianti ed, esigendo che la legge fosse osservata, dispose perchè un giorno fisso di riposo settimanale, e precisamente il lunedì, venisse assegnato al personale. Oggi era il primo lunedì nel quale il Verziere doveva rimanere chiuso.

I negozianti non si acconciarono facilmente alla cosa e fin dall'alba, nei pressi del mercato in fondo al corso XXII Marzo, si radunarono decisi ad aprire i loro negozi. Contemporaneamente si trovavano sul posto i rappresentanti dell'autorità municipale con numerosi vigili e agenti di P. S.

Quando i rivenditori si diressero ai cancelli, gli agenti sbarrarono il passo. Nacquero violenti alterchi che portarono all'arresto del noto negoziante Domenico Casè, per oltraggio.

Le scenate rumorose si protrassero, ma alla fine il sopravvento rimase alle autorità. I cancelli vennero ermeticamente chiusi e a ciascun ingresso del mercato furono posti vigili e guardie per impedire qualsiasi altro tentativo.

Prigionieri trentini in Russia

La Commissione dell'Emigrazione trentina ci comunica il seguente elenco di trentini prigionieri in Russia:

Grisenti Angelo di Levico; Micheli Nicolò di Seio valle di Non; Foladori Giuseppe di Pomarollo; Chemolli Luigi di Oltresarca; Casagranda Vittorio di Levico; Tomaselli Emanuele di Strigno; Degol Francesco di Strigno; Martinotti Giuseppe di Fel.

Italiani di Gorizia rimpatriati

Alle 23 e alle 21 della scorsa notte sono arrivati a Milano 1500 italiani di Gorizia rimpatriati dopo un lungo periodo di prigionia in uno dei campi trincerati dell'Austria.

Erano ad attendere i profughi il sindaco avv. Caldara, il prof. Osimo segretario generale dell'Umanitaria e numerosi funzionari dell'Umanitaria e della bonomelliana.

Agli ospiti vennero offerti subito cibi e bibite. Tra gli arrivati si trovava l'ex direttore del Conservatorio di Gorizia prof. Lucardi, il quale ci raccontò di essere stato nascosto per quaranta giorni nella sua abitazione per sottrarsi alle ire degli austriaci. Poi fu scoperto e internato cogli altri suoi concittadini.

Molti di questi fratelli rimpatriati hanno avuto la fortuna di vedere i nostri soldati nei pressi della loro città che attende in ansia la liberazione. E raccontavano iersera con voce commossa gli atti di valore che si ripetono sul fronte quotidianamente.

Alla stazione si recarono a salutare i rimpatriati anche il prefetto senatore Cassis, il senatore Greppi e le contessine Porro figlie del sottocapo di Stato Maggiore.

Accompagneranno i profughi nel viaggio fino a Udine le dame della Croce Rossa signore Gallavresi e Vidari.

Le nozze della figlia
di Annie Vivanti

Non esistono più prodigi. Vivien Chartres, la figliola di Annie Vivanti, che parecchi anni sono girò il mondo coi suoi concerti di violino raccogliendo trionfi come grande musicista e come bimba prodigio, non è più una bimba (a quanto dicono, chè a vederla non ci se ne accorge), e ieri ha compiuto una cosa tutt'altro che prodigiosa: ha preso marito, qui a Milano. Ha sposato M.r Arthur Lindsey Burns, scozzese, residente ora a Milano, come direttore generale di una grande Società Anonima che ha sede nella nostra città. Il matrimonio fu celebrato alle 10.30 al Consolato Britannico, e alle 13 e mezza alla chiesa inglese di *All Saints*, in via Solferino. Lunch tra pochi intimi e poi gli sposi sono partiti, in automobile, verso l'avvenire. E a Vivien Chartres si leggeva negli occhi la persuasione di aver fatto qualche cosa di ancor più prodigioso dei concerti di violino che la resero celebre a dodici anni....

La scoperta di un'ingente frode
nel Porto di Genova
Il Comune di Milano truffato
Genova, 19 mattina.

In porto le frodi si succedono e si amplificano, e quasi giornalmente le autorità ne fanno la dolorosa scoperta.

Ieri era quella assai ben congegnata dei barili di olio che venivano rubati sulle calate e poi venduti in città; oggi si tratta di una frode ingente, in cui sono coinvolte note Ditte commerciali di Genova, frode commessa in danno del Comune di Milano.

Di quale frode si tratti, e come essa si sia compiuta ancora non si sa, perchè l'autorità mantiene il massimo riserbo. Si dice però che la truffa ammonti ad oltre mezzo milione.

La scoperta della frode ingente si deve al commissario di P. S. del porto cav. Pappalardo, il quale ora lavora febbrilmente per riunire tutte le sparse fila dell'intricata matassa.

Come ho detto, nella losca faccenda hanno parte note Ditte della città, e pare vi sia coinvolta anche una conosciuta persona che in questi ultimi tempi si è notoriamente rimpinzata di quattrini rifornendo di viveri ed altri generi di contrabbando gli imperi centrali.

Telegraficamente avvertita l'Amministrazione comunale di Milano, sono qui giunti alcuni assessori, accompagnati dal segretario comunale, i quali si sono messi a disposizione dell'autorità per tutte le informazioni necessarie.

Ciò che dice il Sindaco

Su quanto ci ha inviato il nostro corrispondente da Genova, abbiamo voluto interrogare il Sindaco avv. Caldara, il quale rispondendoci cortesemente, ci ha assicurato che il danno riportato dal Comune non è per fortuna così ingente come la notizia da Genova farebbe apparire.

— Tre mesi fa — ci disse il Sindaco — scoprimmo che una ditta di Genova aveva tentato un truccio ai danni della nostra Amministrazione facendo pagare una spesa di insussistente magazzinaggio per il grano comunale che giungeva dall'America. Allora la vertenza venne liquidata in via amministrativa. Ora siamo venuti a sapere che il trucco continuava non solo, ma che la stessa ditta vendeva il nostro grano, e immagazzinava altra merce. Ne discutemmo martedì in Giunta, e a Genova per le inchieste del caso si recò l'assessore Crosti. Il danno che il Comune avrebbe sofferto, ma che dovrà essere rimborsato, si aggira sulle 80 mila lire. L'inchiesta nostra e quella dell'autorità di Genova continua.»

Clamorosi incidenti
al Mercato di Frutta e Verdura
pel riposo settimanale

La questione del riposo settimanale al personale delle rivendite di frutta e verdura del nostro mercato è stata sempre scabrosa e controversa; particolarmente lo era divenuta dopo i richiami alle armi dovuti alla mobilitazione. Che, se il Municipio intendeva assolutamente che la legge avesse applicazione, i negozianti protestavano che i richiami stessi, avendo assottigliato il numero dei lavoranti, rendevano impossibile la continuazione dei turni, istituiti appunto dietro intese corse tra l'Ufficio municipale competente e la società Rivenditori Frutta e Verdura, con questo anzi: che la misura dei turni era stata suggerita appunto dai rivenditori stessi.

Il Comune però non tenne buona la scusa dei negozianti ed, esigendo che la legge fosse osservata, dispose perchè un giorno fisso di riposo settimanale, e precisamente il lunedì, venisse assegnato al personale. Oggi era il primo lunedì nel quale il Verziere doveva rimanere chiuso.

I negozianti non si acconciarono facilmente alla cosa e fin dall'alba, nei pressi del mercato in fondo al corso XXII Marzo, si radunarono decisi ad aprire i loro negozi. Contemporaneamente si trovavano sul posto i rappresentanti dell'autorità municipale con numerosi vigili e agenti di P. S.

Quando i rivenditori si diressero ai cancelli, gli agenti sbarrarono il passo. Nacquero violenti alterchi che portarono all'arresto del noto negoziante Domenico Casè, per oltraggio.

Le scenate rumorose si protrassero, ma alla fine il sopravvento rimase alle autorità. I cancelli vennero ermeticamente chiusi e a ciascun ingresso del mercato furono posti vigili e guardie per impedire qualsiasi altro tentativo.

Profughi che partono

Ieri pomeriggio, parte per il Veneto, parte per l'Emilia, altri ottocento profughi che sono qui giunti da Leibnitz l'altra notte con un treno speciale.

Come al solito anche questi rimpatriati furono soccorsi alla Stazione Centrale dall'«Umanitaria» e dall'Opera Pia Bonomelli.

Sciarada

La mia *prima* ripeton gli amanti
fra le ambascie, tra i gemiti e i pianti.
Eppur son di frequente spergiuri!
Serbo all'*altra* gli affetti miei puri.
L'*inter* spiega in Arabia il suo volo
e la favola eterna lui solo.

(*Spidola*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
QUA - RE - SI - MA — QUARESIMA.

Abbonamenti speciali per la campagna

per 15 giorni . . . L. 0,75
» 1 mese . . . » 1,50

a datare sempre dal 1° o dal 15 di ciascun mese.

Aprendo ai nostri con la vita il varco vittorioso, cadeva per la gloria d'Italia arditamente auspicata da lui

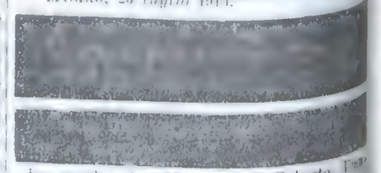
l'Ingegnere Architetto

EDOARDO BARONCINI

Sottotenente volontario del Genio

Ne danno straziati l'annuncio la mamma Luigia Valtorta Ved. Baroncini, il fratello Rag. Cesare, la sorella Antonietta col marito Capomastro Ronchi, la zia Ermenia Vittoria Bizzozero e i parenti tutti.

Milano, 20 luglio 1915.



La moglie Angelina, i figli Roberto, Piero col marito dott. Luigi Oltolina, Alice, ed i parenti tutti annunciano la morte del loro amatissimo

Cav. Henri Burgulères

Ufficiale della Corona d'Italia
e dell'Ordine del Medjidié

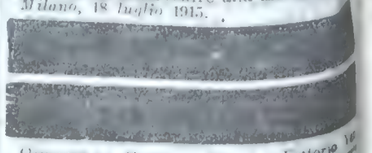
serenamente spirato stamane.

I funerali avranno luogo il giorno 20 alle ore 10 partendo dalla casa in Monte Napoleone 33 pel Cimitero Monumentale.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e si omettono le partecipazioni personali.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Milano, 18 luglio 1915.

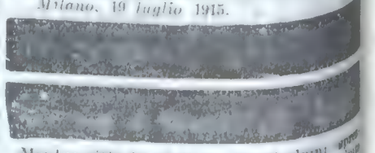


Giuseppina Ventura Prioris, Vittorio Ventura e figli addolorati annunciano la morte del loro amato padre, suocero e nonno

Pietro Prioris

avvenuta a Torino il 18 corrente.

Milano, 19 luglio 1915.

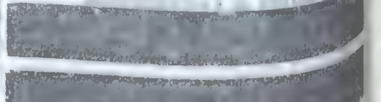


Mentre ritto in piedi tra i suoi alpini spronava al pericolo, impartiva ordini, cadeva in fronte caddo per la grandezza d'Italia nostra

ALDO ARMANO

Sergente Maggiore nel... alpini

La famiglia desolata ed orgogliosa ne dà il triste annuncio.



La Famiglia dell'

Ing. Prof.

GIOVANNI MOROSINI

rivamente commossa per la solenne dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro caro Estinto sentitamente ringrazia.

Milano, 19 luglio 1915.

DIATESI URICA

CALCOLOSI RENALE
ARTRITISMO
RENELLA - GOTTA. ecc.

INDISCUTIBILE RIMEDIO
FIUGGI

Per commissioni, pagamenti, ecc., rivolgersi al concessionario esclusivo per la vendita: **A. BIRINDELLI**
ROMA - Via XX Settembre, 98-B - Telef. 79-05

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) **Automobile alla Stazione di TIRANO**
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere programmi.

ULTIMISSIME

Le incertezze e contraddizioni della situazione balcanica

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Variazioni tedesche sui rapporti italo-rumeni

Zurigo, 19 notte.

(d. g.) La «Frankfurter Zeitung» continua la sua campagna ufficiosa di ammonimento contro l'atteggiamento della Rumenia ed approfitta oggi di una pubblicazione del «Secolo» per chiarire ancor meglio i piani della politica tedesca nei Balcani.

Dice il giornale di Francoforte: Un noto giornalista italiano pretende che la Rumenia abbia fatto all'Italia il rimprovero di aver lasciato il governo di Bucarest all'oscuro intorno alle sue trattative colla Triplice Intesa. La Rumenia andrebbe tanto oltre da accusare l'Italia di tradimento per non avere avuto la Consulta durante le sue trattative coll'Austria-Ungheria, nessun riguardo alle aspirazioni nazionali rumene. Rimproveri vani, secondo il giornalista italiano, perchè l'Italia, il giorno in cui concluse la sua convenzione colla Triplice Intesa, un mese prima dell'inizio della guerra, informò esattamente della cosa il governo di Bucarest.

La «Frankfurter Zeitung» dice di dubitare fortemente dell'avvertimento del governo di Roma, perchè nel caso affermativo, Re Ferdinando non avrebbe certo mancato di ammonire i suoi amici di Berlino e di Vienna a non più continuare le trattative con uno Stato traditore.

Poi continua: L'Italia e la Rumenia erano, all'inizio della guerra, per quanto riguarda i loro trattati di alleanza coll'Austria-Ungheria, in una situazione identica. Entrambe erano strettamente obbligate ad aderire all'azione delle Potenze centrali, entrambe, allegando la loro posizione geografica ed esposta, cercarono di differire l'adempimento dei loro impegni, e di fronte ad entrambi gli alleati, in considerazione delle difficoltà esistenti, si trovarono in presenza del mancato immediato adempimento dei loro obblighi.

Circa l'atteggiamento della Rumenia nei mesi seguenti, oggi è possibile rappresentarsi l'identità della situazione internazionale dei governi di Roma e di Bucarest, che li avvicinò e li invitò ad uno scambio di idee sull'orientamento futuro della loro politica.

L'affermare che l'Italia fu autorizzata a comparire in iscena come mandataria delle aspirazioni rumene, dice la «Frankfurter Zeitung», è una premeditata esagerazione dell'intimità esistente fra i due Stati. Esatto può essere invece che l'Italia ritenne che la Rumenia avrebbe seguito l'esempio del suo spergiuro, non appena il gabinetto di Bucarest fosse stato messo a parte dei suoi segreti.

La «Frankfurter Zeitung» si diffonde poi su ozione considerazioni à proposito di quello che, secondo lei, si chiamerebbe in Italia il tradimento della Rumenia.

Ora, conclude, può venire il momento, e forse esso non è lontano, nel quale una discussione su questo argomento sarà inevitabile, e ciò se i punti di vista tedeschi saranno condivisi in Rumenia e se a Bucarest si sarà disposti a tirarne le conseguenze che ne deriveranno.

Per quanto ci consta, la Germania non attribuirebbe gran peso alla possibilità di una cooperazione militare della Rumenia. La decisione in proposito dipende in prima linea dalla premessa: se e fin dove la Rumenia pensa ad una partecipazione ai risultati di questa guerra. Per la Germania, la questione importante è quella delle armi e del trasporto delle munizioni attraverso il territorio rumeno.

Nella discussione di questa questione, la Rumenia non si lascierà certo ingannare, speriamo, dalla prospettiva di un'intesa greco-bulgara e dalla internazionalizzazione dei Dardanelli.

Radoslavoff ritiene difficile il mantenimento della neutralità

Parigi, 19, ore 17.5.

L'inviato del *Temps* a Sofia telegrafa al suo giornale il resoconto di una intervista avuta col presidente del Consiglio Radoslavoff sull'atteggiamento della Bulgaria nella guerra europea.

Radoslavoff ha dichiarato di credere assai difficile che la Bulgaria possa mantenere la neutralità ancora per molto tempo, ma in ogni caso essa non si dipartirà dall'attuale atteggiamento se non riceverà prima serie e formali garanzie sulle realizzazioni delle aspirazioni nazionali nella Macedonia, che deve considerarsi come l'Alsazia e Lorena della Bulgaria. Radoslavoff aggiunge che le aspirazioni bulgare sono conosciute dai gabinetti della Quadruplice ai quali spetta ora la parola.

Concludendo Radoslavoff smentì che la Bulgaria stia trattando la ricostituzione della alleanza balcanica. I soli negoziati attuali della Bulgaria sono quelli colla Turchia e colla Quadruplice.

La difficile situazione greca

Roma, 19 notte.

La «Tribuna» ha da Brindisi, 19: Da persona giunta dalla Grecia apprendo che, delineandosi sempre più netto ed acuto il dissidio tra la maggioranza del Paese, che è venizelista e favorevole alla Quadruplice, e la Corte con lo Stato Maggiore, che sono invece più che mai germanofili, un disagio sempre più grave si diffonde negli ambienti e lenici. Si ha ragione di credere che lo Stato Maggiore abbia deciso delle misure per sventare eventuali manifestazioni della Camera in senso interventista. Molta truppa infatti viene via via concentrata intorno ad Atene. La lotta fra il Parlamento e l'esercito può degenerare in casi gravi. Molta inquietudine si manifesta negli ambienti nazionalisti e democratici. Comunque gli interessati, a cominciare dallo stesso Venizelos, non nascondono di essere scoraggiati. Anche personaggi che sino a pochi giorni or sono credevano ancora all'intervento oggi, interrogati in proposito, rispondono con mestizia le stesse parole che il popolo attribuisce a Venizelos: «La Grecia è rovinata. Non v'è più niente da fare».

Pier l'Eremita redivivo

Una crociata tedesca per "liberare„ il Papa

Zurigo, 19 notte.

(*D. G.*). Il dottor Corrado Bornhak, il quale fino a poco fa era tra gli uomini politici germanici che comprendevano non esistere una «questione romana», pubblica nel *Grenzboten* un articolo in cui si affanna a dimostrare che il Papa è una povera vittima dell'Italia odierna, e che i tedeschi debbono pertanto muovere in crociata a liberarlo dalla dolorosa prigionia.

«In linea di diritto, egli scrive, la chiesa cattolica non può rinunziare al fondamento temporale della libertà del papato e la libertà promessa al papato dalla legge delle guarentigie è assolutamente male assicurata fino a che la plebe stradaiuola è arbitra della situazione...

«Il Regno d'Italia ha deboli gambe, ora più che mai. Una rivoluzione frammassonica, che proclamasse la repubblica italiana, non si arresterebbe neanche dinanzi alle porte del Vaticano. La situazione attuale del papato poteva durare fino a che l'Italia era protetta, anche sotto questo aspetto, dalla Triplice. Ma il papato, come i cattolici di tutto il mondo, ha diritto di chiedere che il capo supremo della Chiesa abbia una situazione che gli garantisca il libero esercizio della sua opera di pastore, situazione che non deve dipendere, nè dai capricci della plebaglia dominatrice romana, nè dagli arbitri del potere legislativo italiano, in mano dei frammassoni».

Fatta questa bella scoperta, il Bornhak ne fa un'altra, e ci dà la ricetta della liberazione del Pontefice: la ricostituzione dello Stato della Chiesa, ma in misura ridotta.

«Invece della unilaterale legge delle guarentigie, dice lo scrittore, ci vuole un trattato internazionale, il Papa deve essere sovrano di un territorio limitato, per esempio della Roma che sorge sulla destra del Tevere con un tratto di terra fino al mare».

Una smentita del Papa al Latapie

Parigi, 19 notte.

All'indomani dell'intervista del Pontefice, pubblicata dal Latapie sulla *Liberté*, il cardinale Amette scrisse al Papa, esprimendo l'emozione prodotta in Francia. La *Croix* pubblica oggi una risposta autografa del Pontefice, che dice: «Rifiutiamo ogni autorità del Latapie che non riprodusse nell'articolo nè il nostro pensiero, nè la nostra parola e pubblicò senza revisione o nostra autorizzazione, malgrado la promessa fatta. Il nostro vero pensiero deve essere tratto dagli atti ufficiali della Santa Sede pubblicati, non da racconti o relazioni private».

Il Papa allega alla lettera come documenti esprimenti ufficialmente il suo pensiero: 1.° le dichiarazioni fatte dal Cardinale Segretario di Stato al *Corriere d'Italia*; 2.° la lettera dello stesso personaggio al ministro belga presso il Vaticano, documenti già conosciuti; 3.° la lettera dello stesso Cardinale al ministro d'Inghilterra, affermante che il Pontefice non si pronunciò contro la legittimità del blocco della Germania e non lo condannò come contrario alle leggi divine ed umane. (*Stefani*).

L'indignazione degli Stati Uniti per il tentativo contro l'"Orduna„

New York, 19 notte.

L'indignazione causata negli Stati Uniti dal tentativo del sottomarino tedesco di torpedinare il piroscafo *Orduna* della Compagnia «Cunard» che aveva a bordo 227 passeggeri tra cui numerosi americani, aumenta non soltanto in causa del fatto che come pel *Lusitania* nessun avvertimento fu dato, ma anche perchè il bastimento tornava in America, conseguentemente nessuna delle scuse messe avanti pel caso *Lusitania* sarà valevole in questo caso. I giornali dichiarano che la Germania dimostrò nuovamente la determinazione di ignorare le restrizioni imposte insieme dalle convenzioni internazionali e da considerazioni umanitarie e obbligherà Wilson a trattare senza indulgenze, senza debolezza.

L'*Evening Post* di Newyork dice che la contestazione, tra la Germania e gli Stati Uniti è una contestazione tra la legalità e l'illegalità. Il *World* dichiara che se l'attacco fu premeditato aumentera grandemente le difficoltà di accordo colla Germania. Dice che qualunque fossero il carico e la destinazione dell'*Orduna* questo bastimento aveva diritto all'avvertimento conformemente alle convenzioni internazionali e se non si ottemperò a questa formalità a suo riguardo l'attacco fu illegale, perciò ingiustificabile.

Il *Pubblic Ledger* di Filadelfia scrive: «Questo non è atto che possa chiamarsi disgraziato accidente; nessuna delle scuse già affacciate dai tedeschi avrà valore. La sola conclusione da dedurre è che la Germania rifiuta di cessare la guerra dei sottomarini e perfino di renderla meno inumana. Le note del Governo degli Stati Uniti potevano anche essere risparmiate. Il punto di diritto fra la Germania e gli Stati Uniti rimane perciò quale era da principio delle divergenze ed è un punto che tocca il nostro onore, la nostra prosperità, perfino la nostra sicurezza.

Il *Republic* di Saint Louis dice il caso presenta sotto le sue forme più tipiche gli aspetti della guerra navale mediante i sottomarini contro cui gli Stati Uniti hanno così vigorosamente protestato. — (*Stefani*).

Il Re d'Italia radiato dalla società austriaca di numismatica

Zurigo, 19 notte.

(D. G.) Il «Neue Wiener Journal» reca che nella seduta della società austriaca di numismatica, il presidente Windischgraetz propose di cancellare il nome del Re d'Italia dalla lista dei soci onorari. La proposta fu accettata.

Importante memoriale del Comitato del Lavoro sui provvedimenti economici e sociali

Roma, 19 notte.

E' stato presentato al ministro di Agricoltura, Industria e Commercio un importante memoriale del comitato permanente del lavoro sui provvedimenti economici e sociali da adottarsi nell'attuale stato di guerra. Il memoriale, che è stato redatto dall'ex deputato di Vercelli on. Abbiate, tratta: dell'economia e la guerra; del collocamento della mano d'opera; del disciplinamento dell'offerta di lavoro; dell'osservanza delle leggi sociali; dell'assistenza ai disoccupati; della politica dei consumi.

Dall'interessante documento stralciamo qualche periodo veramente significativo. Il memoriale, trattando dell'economia e la guerra, dice: «L'Italia dà in questa ora tragica della storia umana un esempio mirabile di fortezza; mentre l'esercito combatte vittoriosamente oltre la superata frontiera, la vita civile ed economica del Paese si svolge mercè l'abnegazione di tutti in una relativa normalità. Il valore militare e l'abnegazione civile del popolo creano una maggior dovere per lo Stato di provvedere al disagio ove cresce. Deve lo Stato preoccuparsi del disagio presente non solo, ma anche e più delle difficoltà future. L'incommensurabile consumo di tutte le energie di un paese che la guerra fa e la durata non certo breve dell'immane conflitto consigliano una severa organizzazione; perchè la vittoria premia quei popoli che alla forte disciplina militare uniscono una forte disciplina civile e che ai combattenti danno la garanzia di assisterne le famiglie e che alle energie distrutte dalla guerra provvedono mantenendo in vigore la produzione patria. Questo sentimento è diffuso in tutto il paese. Lo dimostrano le iniziative innumerevoli che vi sono sorte e i voti ripetutamente espressi dalle organizzazioni politiche ed economiche e d'ogni categoria di cittadini.

«Noi riteniamo che l'azione dello Stato (per mezzo dei suoi organi dell'amministrazione pubblica) debba svolgersi secondo un piano organico col quale si affermi con assoluta precedenza e col maggior vigore una politica di lavoro per la prevenzione della disoccupazione, una politica di assistenza ai disoccupati, e infine, integratrice dell'una e dell'altra, una politica dei consumi a sollievo di tutti i cittadini».

Per il collocamento della man d'opera il memoriale dice tra l'altro:

«La guerra ha causato in tutti i paesi uno squilibrio nel mercato di avoro. Nel nostro paese tale squilibrio che per parecchie cause (densità della popolazione, emigrazione, diversità di economia agraria fra regione e regione, ecc.) è molto sensibile durante la vita normale, ora si è fatto grave. Mentre in alcuni luoghi ed in alcune industrie per il diminuito lavoro o il ritorno degli emigranti o il divieto di emigrazione la disoccupazione cresce, in altri luoghi ed in altre industrie invece per la necessità della produzione la mano d'opera scarseggia o scarseggiano talune categorie di lavoratori. Di qui la più urgente necessità dello Stato di rendersi un esatto conto delle condizioni del mercato di lavoro in ogni parte del territorio nazionale con una statistica generale quantitativa e qualitativa dei lavoratori occupati e di quelli disoccupati e delle particolari attitudini. Questo provvedimento è fondamentale per una politica di lavoro e di assistenza contro la disoccupazione e deve avere la precedenza su di ogni altro».

Per l'assistenza ai disoccupati dice il memoriale: «Sussidiaria ad una politica di lavoro per la prevenzione della disoccupazione e con essa coordinata, lo Stato deve svolgere una politica di assistenza ai disoccupati, la quale può dare vantaggi immediati e mediati se attua secondo un piano organico in cui le provvidenze eccezionali di quest'ora siano preordinate ai fini delle assicurazioni sociali. Il Consiglio della Previdenza, nell'adunanza dello scorso aprile, ha espresso alcuni voti che noi integralmente richiamiamo perchè si informano in parte a studi ed a deliberazioni del Consiglio superiore del lavoro secondo le direttive suindicate. Quei voti si ispirano a due concetti fondamentali che sono la base dei provvedimenti adottati negli altri paesi belligeranti: 1. L'assistenza alla disoccupazione involontaria non deve avere carattere di carità pubblica; 2. lo Stato ha il dovere di assistere l'involontaria disoccupazione coordinando ed integrando le provvidenze individuali e collettive e l'opera delle organizzazioni di classe e degli enti locali».

E dopo aver tratteggiato la politica dei consumi, il memoriale conclude dicendo che i problemi che la guerra pone dinanzi al Governo del paese sono formidabili. La collaborazione dei corpi consultivi non può adesso riuscire sgradita. Tutti ci affratella in quest'ora un grande amore ed un inerollabile proposito; la patria vittoriosa e la vittoria che auguriamo non lontana sia conseguita dal nostro paese non esausto dallo sforzo immane, ma, per concordia di cittadini e pazienza di reggitori, valido e pronto alle opere della pace, sublimato dal sacrificio delle maggiori virtù civili redento nell'abnegazione e nel dolore, da eroismi di classe, più umani nell'atto di compiere l'unità nazionale.

Luzzatto e Nathan ad Udine

Udine, 19 notte.

E' partito per il fronte salutato da un gruppo di amici, Riccardo Luzzatto, il reduce dei Mille di Marsala, nominato di recente tenente di fanteria.

Si trova tra noi anche Ernesto Nathan, l'ex sindaco di Roma, il quale attende la sua nomina ad ufficiale.

L'on. Tittoni consegna alla Croce Rossa la sua villa di Desio

Desio, 19 notte.

L'ambasciatore Tittoni, presidente onorario del locale Comitato della Croce Rossa ha oggi consegnato al Comitato stesso la sua villa di Desio che già aveva destinato per ospedale dei feriti nella guerra. Nella villa potranno essere accolti 100 feriti.

Provvedimenti militari

La permanenza nel grado di sottotenente

Gli aspiranti ufficiali di complemento

Riassunzione in servizio di ufficiali

Roma, 19 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Per la durata della guerra la permanenza nel grado di sottotenente per gli ufficiali in servizio attivo permanente è ridotta a diciotto mesi.

Art. 2. — La riduzione della permanenza nel grado di sottotenente di cui all'articolo precedente si applica anche agli ufficiali in congedo di qualunque categoria richiamati in servizio per ragioni di guerra ed addetti a comandi, corpi o servizi dell'esercito operante o alle piazze dichiarate in istato di resistenza, sempre quando sia trascorso almeno un mese dal richiamo in servizio e che gli ufficiali stessi abbiano prestato complessivamente non meno di dodici mesi di servizio effettivo.

Art. 3. — Per la durata della guerra è istituita una speciale categoria di aspiranti ufficiali di complemento la quale nella progressione dei gradi della gerarchia militare sarà compresa fra i sottufficiali e gli ufficiali.

Art. 4. — Il grado di aspirante ufficiale di complemento è conferito per determinazione ministeriale. Con apposite disposizioni sarà provveduto per stabilire la divisa e gli speciali distintivi degli aspiranti ufficiali di complemento e le norme per il conferimento del grado stesso.

Art. 5. — Agli aspiranti ufficiali di complemento saranno corrisposti gli stessi assegni e le stesse indennità che sono devoluti ai sottotenenti di complemento.

Art. 6. — Per la durata della guerra, ferme restando le altre norme che regolano il reclutamento degli ufficiali medici di complemento, è abolito ogni limite superiore di età per conseguire la nomina.

Art. 7. — Per la durata della guerra le norme per il reclutamento degli ufficiali medici di complemento e degli aspiranti medici sono interamente applicabili anche ai non reguicoli, ai quali però la concessione del grado si intenderà limitata alla durata della guerra stessa.

Art. 8. — Il presente decreto va in vigore dal 15 luglio 1915.

* * *

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale con il quale il Ministero della Guerra ha facoltà di riassumere in servizio per la durata della guerra e con il grado rivestito prima della cessazione del servizio stesso e previa domanda degli interessati:

a) gli ufficiali dimissionari; b) gli ufficiali eliminati dai ruoli; c) gli ufficiali revocati dall'impiego in base alla legge 25 maggio 1872 N. 1376 sullo stato degli ufficiali.

Tali assunzioni in servizio saranno fatte in seguito a rigoroso accertamento sulla base del giudizio insindacabile di una Commissione di scrutinio nominata dal Ministero della Guerra con norme da esaminarsi dal Ministero stesso.

Vanderwelde, Lorand e Destrée al Piccolo San Bernardo

Un telegramma all'on. Barzilai

Aosta, 19 notte.

Stamane il ministro Vanderwelde ed i deputati Lorand e Destrée, accompagnati dal console belga di Torino Blanchard, dal deputato Tattone e dal nostro Luigi Campolonghi si sono recati all'ospizio del Piccolo San Bernardo. A mezzogiorno arrivavano a Courmayeur dove il municipio offrì un pranzo all'Hôtel Union.

Questo paese, cantato da Carducci come ultimo baluardo di vigile italianità, era pavesato dai colori belgi ed italiani. Mai tanto entusiasmo fu visto in questi paesi.

Alle frutta parlarono il geometra Rechard per Courmayeur, l'on. Rattone, il ministro Vanderwelde, Marguerettaz, Luigi Campolonghi ed ultimi Destrée e Lorand.

Inutile descrivere l'entusiasmo sollevato anche qui da tutti gli oratori specie da Campolonghi e da tre illustri profughi. Venne spedito al ministro Barzilai il seguente telegramma:

«Ministro Barzilai - Roma,

«Riuniti in occasione del Comizio di Aosta siamo lieti potervi mandare caldissime congratulazioni per il vostro avvento al Governo coronando degnamente vostra nobile carriera coll'attuazione della politica che sempre difendeste. Vi ringraziamo commossi, fieri della dichiarazione della volontà di restaurare in Europa il dominio della libertà e della giustizia internazionale cui prima condizione è la liberazione del Belgio. Firmato: Vanderwelde, Destrée, Lorand, Rattone, Charrey.»

Le lettere dei prigionieri a Giarabub

Roma, 19 notte.

Nei giorni scorsi i giornali hanno pubblicato che da Giarabub erano pervenute al Cairo per il tramite del noto Elmi alcune lettere dei pochi prigionieri che si trovano imprigionati dal Gran Senusso. Le lettere sono inviate all'on. Coris ma finora non se ne ha notizia per quanto Elmi abbia telegrafato in Italia. Il comm. Serra, nostro ministro, di propria iniziativa spedì al tenente Virgilio (senza por tempo in mezzo) una discreta somma che varrà certo a procurare ai nostri cari qualche ora di gioia in attesa della desiderata liberazione. Secondo altre notizie pervenute oggi dal Cairo le lettere inviate da Sidi Helal, fratello del Gran Senusso, ad Elmi, erano dirette una dal tenente Virgilio al comm. Serra, e le altre ai seguenti indirizzi:

Luigi Virgilio, Spezia; Foresi Aiufidi, via Vittorio Emanuele, Firenze; La Sprina Angelo, Avezzano (Aquila); Mattiol Giuseppe, Montopoli in Valdarno (Firenze); Arione Valletta, Ersina Sonsea (forse Jonica); Ferrovia San Poterga (forse Potenza); Pasquini Cesare, San Giovanni Valdarno (Firenze); Rosa Basilio, Sauzzo, Modica Superiore (Siracusa); Serafina Faile, Mercato Porta Vittoria, num. 55 (Milano).

Il successo del Prestito

Altri risultati approssimativi

Risultati lusinghieri a Parigi

Parigi, 19 notte.

La colonia italiana di Parigi, fino dall'inizio del Prestito Nazionale, ha dato prova del suo patriottismo. Infatti gli italiani sono accorsi numerosi all'unico istituto di credito italiano funzionante qui, il Banco di Roma, a sottoscrivere. Durante l'ultima settimana il concorso fu ancora maggiore che nei giorni precedenti. E impossibile fare oggi delle cifre perchè per l'estero la sottoscrizione è prorogata fino al 31 agosto, ma i risultati finora conosciuti sono assai lusinghieri e tali da far bene sperare per l'esito finale del prestito.

Più di settantaquattro milioni a Torino

Torino, 19 notte.

La sottoscrizione al Prestito Nazionale ha dato un totale di 74 milioni circa. Due istituti però devono ancora fare il versamento. Alla sede della Banca d'Italia furono sottoscritti 21 milioni; alla Banca Commerciale Italiana 14.500.000 lire; al Credito Italiano 2 milioni; alla Società Bancaria Italiana lire 6.750.000; al Banco di Napoli 5.500.000 lire; all'Opera Pia San Paolo 4.500.000. Tutte queste cifre sono però approssimative.

Quasi dieci milioni a Biella

Biella, 19 notte.

Le sottoscrizioni presso le nostre banche raggiunsero quasi i 10 milioni, e precisamente lire 9.660.300.

Più di cinque milioni a Vercelli

Vercelli, 19 notte.

La sottoscrizione per il Prestito Nazionale ha raggiunto la definitiva somma di L. 5.226.600, con un aumento di un milione sul precedente prestito, e fu così sottoscritta:

Cassa di Risparmio L. 1.426.200 — Credito Italiano L. 1.733.000 — Banca Cooperativa Vercellese L. 661.900 — Banca Popolare di Novara L. 630.400 — Banca d'Italia L. 625.200 — Banca Picc. Credito Novarese L. 149.900.

Sei milioni sottoscritti a Cuneo

Cuneo, 19 notte.

La sottoscrizione al Prestito Nazionale ha raggiunto presso questa succursale della Banca d'Italia la cospicua cifra di sei milioni.

Dieci milioni ad Alessandria

Alessandria, 19 notte.

Oggi solamente si sono conosciuti i risultati approssimativi della sottoscrizione per il prestito nazionale. Le obbligazioni sottoscritte e versate alla Banca d'Italia ammontano a 10 milioni; manca però ancora qualche dato. Ecco alcuni cospicui risultati: Banca Commerciale Italiana, lire 1.500.000; Banco di Napoli L. 800.000; Società Bancaria Italiana L. 600.000; Cassa di Risparmio L. 1.500.000; Cassa di Risparmio in proprio L. 500.000; Istituto Nazionale Assicurazione L. 700.000; il rimanente fu sottoscritto alla Banca d'Italia.

Undici milioni a Verona

Verona, 19 notte.

Solo oggi si conosce la cifra esatta delle sottoscrizioni raccolte nella nostra città, per il Prestito Nazionale di guerra. Essa raggiungono L. 10.571.000 così ripartite: Banca d'Italia 5.300.000; Bancaria Italiana 1.650.000; Società Italiana Credito Provinciale 750.000; Banca Commerciale 500.000; Banca Cattolica 371.000; Sottoscrizione Civica Cassa di Risparmio L. 2.000.000. Le ultime iscrizioni in provincia avvicineranno la somma complessiva ad undici milioni.

Tredici milioni a Brescia

Brescia, 19 notte.

Brescia ha risposto magnificamente all'appello per la sottoscrizione del Prestito Dai calcoli fatti risulta che le sottoscrizioni in Brescia e Provincia ammontano complessivamente a più di «tredici» milioni, i quali saliranno a tredici e mezzo, dovendosi tener conto anche di numerose prenotazioni, i cui versamenti sono in ritardo per quanto certissimi.

L'entità di questa cifra risalta tanto più se si ricorda che per il primo prestito, nel gennaio scorso, le sottoscrizioni a Brescia diedero la somma di nove milioni.

Diciassette milioni e mezzo a Bologna

Bologna, 19 notte.

La sottoscrizione al prestito nazionale fatta oggi, dagli istituti consorziali è salita alla cifra di 17 milioni e 287.900 che unita alle somme già sottoscritte fino a tutto ieri dalla città e provincia di Bologna in lire 300.600, forma un totale di 17.588.500.

Diciassette milioni a Firenze

Firenze, 19 notte.

La sottoscrizione fiorentina al Prestito Nazionale ha raggiunto 17 milioni, 540 mila lire. Mancano i risultati del Piccolo Credito e della Cassa di Risparmio.

Quattro milioni a Casale

Casale Monferrato, 19 notte.

La nostra città ha sottoscritto per circa quattro milioni. A raggiungere questa cifra concorsero in numero assai rilevante le ditte e Società industriali nelle seguenti proporzioni: Società Anonima Calce e Cementi per 200.000 lire; Sindacato italiano calce e cementi 200.000; Unione italiana calce e cementi 50.000; Ditta Palli e Carone e Deaglio 100.000; Ditta Milanesi e Azzi 80.000; Ditta Fratelli Bargero 27.000; Ottavi e Morbelli 20.000; Deregibus 10 mila lire; Società agricola commerciale Restano e C. 40.000; Ospizio di Carità 65.000; e qualche altra per somme minori.

Tre milioni a Busto

Busto Arsizio, 19 notte.

L'importo delle sottoscrizioni al prestito nazionale nella nostra città ha raggiunto la somma di 3 milioni.

La Banca del Credito Provinciale raggiunse la cospicua somma di L. 2.163.200. Tra i sottoscrittori notiamo: Cotonificio Bustese Carlo Ottolini L. 200.000; Fratelli Bombaglio, 100.000; cav. Luigi Pomini, 100.000; Cotonificio Venzaghi, 100.000; Cotonificio Dell'Acqua Lissoni Castiglioni, 100.000; Enrico Piantanida, 100.000; Manifattura Tosi, 100.000; Luigi Colombo, 100 mila lire; Fratelli Radice di Donato, 100 mila lire; Giovanni Milani e Nipoti, 110 mila lire. La Banca Commerciale raggiunse il mezzo milione con somme piccole. La Banca di Legnano pure ebbe buone sottoscrizioni.

Un'orribile tragedia a Varese

Uccide la moglie, ferisce due sue bambine e si uccide

Varese, 19 notte.

Una spaventosa tragedia che ha prodotto la più profonda impressione in tutti è stata scoperta in una casa di Casbeno. Da due giorni non era stato visto uscire alcuno dalla abitazione del manovale Silva Santino Giuseppe, d'anni 26, occupato presso la ferrovia Nord. Il proprietario di casa avvertì allora i funzionari di Pubblica Sicurezza ed accorse subito sul posto il delegato Fusari che dopo aver bussato a lungo invano, fece abbattere la porta. Nella prima stanza, la cucina, si trovarono stese al suolo due bambine, una di tre ed una di un anno, tutte due inanimate. Una delle bambine, la maggiore presentava anche una ferita alla mano destra, profonda e grave. Mentre alcuni soccorrevano le piccine, altri si affrettavano nella seconda stanza, e qui appariva loro uno spaventoso spettacolo.

Il letto era scomposto e tutto rossegiante di sangue, il sangue era largamente sparso anche sul pavimento, mentre nella camera si notavano i segni di una furiosa lotta.

Di sotto il letto apparivano i piedi di una donna, la moglie del Silva, a nome Tira Palmira, d'anni 23; il corpo era buttato bocconi e quando rimosso il letto, fu potuto sollevare si potè constatare che era straziato da numerose ferite: i medici in una prima visita ne contarono ben quindici! Le ferite erano state inferte con un coltellaccio da cucina ed erano in direzione del collo e del petto, tutte penetranti in cavità.

Sotto la finestra si trovò poi il corpo del Silva, che presentava un largo squarcio alla gola, con taglio della carotide. Il coltello che aveva servito alla orribile strage era presso il cadavere.

Le ricerche compiute hanno fatto presumere che il Silva durante la notte abbia colpito la moglie nel sonno. Questa cercò di difendersi ed avvenne una tragica lotta durante la quale la donna, fu ancora colpite varie volte, finchè riuscì a rifugiarsi sotto il letto ove poco dopo spirò. La bambina durante la lotta deve essere balzata presso i genitori, ed allora fu essa pure ferita. Il padre alla fine si vibrò un colpo alla gola, squarciandosi la carotide.

Ciò che è più orribile in tanta strage è il fatto che l'orribile tragedia deve essere avvenuta nella notte da venerdì a sabato, e che fino a stamane le bambine rimasero presso i cadaveri e tra il sangue, finchè caddero a terra esaurite per la fame e la maggiore anche per la ferita.

Ignote assolutamente sono le cause; solo si sa che il Silva da vario tempo ammalato, si mostrava taciturno, irascibile ed in preda a pensieri tristi. Ma niuno poteva prevedere un simile epilogo, tanto più che la famiglia da poco tempo venuta ad abitare a Varese, appariva tranquilla e viveva di buon accordo.

I corpi furono trasportati al Cimitero e le due bambine sono raccolte all'ospedale.

Ferisce con la rivoltella una ragazza e poi si uccide

Genova, 19 notte.

Oggi poco dopo mezzogiorno al Lido d'Albaro nei pressi del noto stabilimento omonimo si svolse una tragica scena. Un giovane diciottenne, tale Repetto Carlo, disegnatore, dopo un breve concitato colloquio con una giovane, certa Tonchini Rosetta di anni 19, estraeva la rivoltella esplodendone tre colpi contro la ragazza. Il giovane rivolgeva poi l'arma contro se stesso e si sparava un colpo alla tempia destra, cadendo al suolo fulminato. Alle detonazioni accorsero vari passanti i quali adagiarono la Tonchini su di un'automobile di passaggio e la trasportavano all'Ospedale. Qui le furono riscontrate tre ferite da arma da fuoco: una alla regione mascellare inferiore sinistra con l'asportazione di vari denti, e permanenza del proiettile, l'altra alla regione sopra clavicolare destra e la terza alla regione occipitale. Il medico ha dichiarata la Tonchini guaribile in giorni 25 con riserva. La tragedia è stata originata da questioni d'amore perchè la giovane non voleva acconsentire alle profferte d'amore del Repetto e accordava invece la sua preferenza ad un altro giovanotto. Il cadavere dello sciagurato giovane venne trasportato al Cimitero dopo le constatazioni di legge.

I TEATRI

CARCANO. — Si annuncia per stasera un'altra replica del *Rigoletto*, lo spettacolo che ha riportato un così vivo successo.

OLYMPIA. — *Il Pomo della discordia* continua a replicarsi a teatri affollati. Il pubblico, oltre divertirsi alla commedia di Alfredo Testoni, applaude all'ottima interpretazione della Gramatica, del Carini, di Piperno e dell'Olivieri.

FOSSATI. — La graziosa operetta *Alla frontiera*, del maestro Bettinelli, continua a replicarsi con successo dinanzi a un pubblico oltremodo numeroso. La D. Simoni, ottima ed elegante artista, che ne è interprete efficacissima per canto e per scena, è sempre caldamente applaudita. E insieme a lei sono pure applauditi il tenore Zanasi e tutti gli altri artisti.

TEATRO DIANA. — La compagnia drammatica Zoncada-Masi metterà in scena domani, mercoledì, una commedia del collega Nino Berrini, nuova per Milano: *La Dama dell'altra sponda*.

SPETTACOLI

CARCANO: *Rigoletto*, opera in 3 atti di G. Verdi. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno): *Il pomo della discordia*, commedia in 3 atti di A. Testoni. — Ore 21.

DIANA. (Compagnia drammatica Zoncada-Masi): *La cena delle beffe*, poema drammatico in 4 atti di Sem Benelli. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette italiana) *Alla frontiera*, 2 atti di Bettinelli — *Il sergente Cocò*, 1 atto di Duval. — Ore 21.

AUGUSTEO (Spettacoli cinematografici): *Visioni della guerra*. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): Rivista a varietà. — Ore 21.

NOVO CINE: *Redenzione di Nanà*, dramma moderno in 3 parti - *Comincia*.

DAL VERME: Come diciamo diffusamente in cronaca, questa sera, alle ore 21, il ministro belga Vanderwelde parlerà al popolo di Milano.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 11
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Rev... Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Notizie Commerciali

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 19 — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Medio cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 19 luglio 1915 e da valere per il 20:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	109.90	110.30
Londra	29.18	29.29
Berlino	—	—
Vienna	—	—
Nuova York	6.11	6.16
Buenos Ayres	2.47	2.50
Svizzera	14.05	14.61
Corone (nuove)	110.45	110.95

Cambio medio ufficiale del giorno 19 luglio 1915.

Franchi	110.14 —	Dollari	6.12 1/2
Lire sterline	29.23 1/2	Pesos carta	2.48 1/2
Marchi	— —	Franchi svizzeri	114.38
Corone	— —	Lire oro	110.75

MERCATI ITALIANI

POLLAME,

Milano 19. — Quantità poca, vendita buona. Tacchini vivi — a —, — id. morti — a —, — id. novelli 1.50 a 5.50 cad. — Tacchine ingrasso vive — a —, — cad., id. morte — a —, — al kg., vecchie — a —, — cad. — Oche vive 2.— a 3.50 cad., morte — a —, — al kg. — Anitre 2.50 a 2.80, mezzane 1.50 a 2.10, cad. — Piccioni grossi — a —, — cad., mezzani 0.50 a — cad. — Colombi grossi — a —, — cad., piccoli — a —, — cad. — Conigli grossi 2.70 a 2.90, mezzani 2.50 a 2.60, piccoli 1.50 a 1.60, novelli — a — cad. — Galline vecchie 3.50 a 3.80, mezzane 2.80 a 3.— cad. — Polli grossi — a —, — al kg. — Pulcini grossi 1 — a 1.20 cad., piccoli — a — cad.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI CANE, ecc. Entrate il 19 Luglio 1915		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 19 luglio
Sete stagionate pesate	Kg.	17035	3415	255	64485
Mezzoli pesati	»	441	—	441	9610
Cascami pesati	»	—	—	—	1123
Lanastagionate e pesate	»	—	—	—	3375
Cotoni	»	—	—	—	115
Assegno — Campione	N.	260	164	424	6600

Estrazioni e Prestiti

PRESTITO UNIFICATO DI MILANO 4 0/0

Continuazione della 30ª Estrazione del 10 luglio 1915. — *III Serie da L. 500*

30	248	505	719	725	984	1063
1119	1199	1530	1568	1617	1849	1921
2029	2034	2039	2596	2618	2722	2740
2818	2850	2983	2989	3135	3203	3310
3331	3380	3550	3593	3934	3968	4210
4287	4361	4447	4704	5013	5059	5111
5365	5382	5579	5738	5768	6014	6446
6505	6591	6680	6744	7147	7244	7245
7443	7525	7611	7623	7880	7997	8338
8520	8586	9076	9160	9292	9864	9921
9989	10010	11348	11464	11513	12107	12147
12402	12442	12536	12651	12713	12870	12908
13012	13190	13367	13647	13716	14047	14056
14105	14115	14214	14275	14399	14637	14647
15243	15344	15498	15508	15945	16460	16765
17448	17544	17589	17794	17946	18154	18477
18650	18689	18713	18785	19090	19315	19740
19917	20030	20182	20222	20233	20483	20592
20966	21082	21285	21348	21844	21928	22170
22380	22490	22492	22619	23285	23408	23497
23617	23719	23868	24214	24300	24519	24670
24728	24950	25030	25536	26300	26403	26566
26623	26729	26956	27245	27330	27387	27959
27992	37993	28070	28121	28176	28218	28736
28745	28750	29047	29207	29260	29333	29360
29391	29779	29814				

(*Continua*).

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 18 luglio:

Vecchietti Antonio, g. 14, Via Eustachi, 54 — Milano Michele, m. 10, Viale P. Eugenio, 6 — Marchesi Anna, 35, casalinga, via Romana, 74 — Meroni Elia, 24, soldato 3 cavall., Seregno — Carolfi Giovanna, 87, ricamatrice, via Trivulzio, n. 15 — Gimelli Lilia, m. 7, via Soave, 17 — Ambrosoli Maria Luisa, 40, agiata, Milano — Ghioni Maria, 1, via Canonica, 106 — Cavara Cesare, m. 7, Brefotrofio — Zanotta Gianetta, m. 1, Brefotrofio — Ferrari Ferdinando, 70, cuoco via Cesare da Sesto, 18 — Giovanelli Rina, m. 5, Ripa Ticinese, 5 — Latino Carla, m. 10, via Pier Lombardo, 23 — Radice Maria, m. 1, via Casoretto, 7 — Manzoni Mario Angelo, g. 4, via Montevideo, 6 — Bianchi Orazio, 1, via Ciro Menotti, 6 — Delfrate Cleofe, g. 5, Corso Vittorio Emanuele, 12 — Viola Luigi, 1, via Vercellese, 23 — Bernini Antonio, 73, famiglio, Lacchiarella — Tonelli Savina, 71, domestica, via Principe Umberto, 5 — Duina Diomira, 50, setaiola, via G. Agnese, 12 — Cantoni Giovanni, 78, lattoniere, via Farini, 21-A — Re Rosa, 56, casalinga, via C. Balbo, 1 — Brunetti Giuseppina, 74, casalinga via S. Sofia, 5.

Totale N. 24 — Nascite N. 42 — Matrimoni N. 16.

Morti notificati il giorno 19 luglio:

Burgnières Enrico, 68, agiato, Monte Napoleone, 23; Galli Maria, m. 2, via Alcardi, 18; Grassi Giuseppe, 64, calzolaio, via Mortara, 2; Galloni Faustina, m. 5, via R. Pilo, 17; Pasini Teresa, m. 9, via Savona, 67; Meroni Rachele, 67, casalinga, via P. Custodi, 10; Brioschi Severo, 1, via P. Frisi, 28; Ventura Giuseppina, m. 8, Ripparto Paullese, 50; Rosa Raffaella, 68, casalinga, via Cagnola, 67; Comoli Cesare, 73, pellaio, via P. Frisi, 11-13; Aliani Francesco, m. 18, via Porpora, 27; Grandi Angela, 56, bustaia, via C. Alberto, 25; Giorgi Maria, 43, casalinga, via Ugo Bassi, 6; Acquali Amalia, 76, casalinga, viale Vigentina, 16; Fuchs Salomè, 45, casalinga, via Lentasio, 6; Pogliani Attilio, 50, procuratore, viale Magenta, 15; Soavi Emilio, 1, via S. Gregorio, 4; Pappetti Luigia, 4, via Vigevano, 1; Craspini Rina, m. 5, Brefotrofio; Luccardi Giano, 9, scolaro, Macherio; Bergonzi Adele, 3, corso Lodi; Mezzadra Maria, 58, contadina, Lambrate; Lattuada Antonio, 43, conducente, S. Stefano Ticino; Scotti Giovanna, 64, casalinga, corso San Gottardo, 3; Montresor Maria, 52, domestica, corso Romana, 90; Meroni Antonio, 52, contadino, Nignarda; Bellinzoni Carlo, 73, ambulante, via Giusti, 22 — Santambrogio Giuseppe, 24, falegname, Cesano Maderno; Valenti Pierina, 25, sarta, via Carlo Farini, 18-B; Rozza Luigi, g. 6, via Commenda, 10; Cicari Maria, m. 8, Strada Gamboloita, 45; Pifferetti Oscar, 3, via Messina, n. 20; Cretti Ermes, m. 3, via Sammartini, 21; Brunelli Cristina, 67, casalinga, via Curtatone, n. 17; Cazzulani Ernesto, 48, contadino, via Paolo Sarpi, 7; Platania Giuseppe, 9, scolaro, via V. Monti, 34; Sacchi Luigia, 57, lavandaia, via L. Vinci, 15; Banfi Beatrice, 69, casalinga, via Santa Valeria, 3.

Totale N. 38 — Nascite N. 38 — Matrimoni N. 4.

L'IMPERMEABILE MILITARE HERMANN non ha concorrenza, si distingue per l'ampiezza, per la solidità e robustezza dei tessuti e per l'accuratezza della confezione.

G. HERMANN — Fornitore della Real Casa d'Italia

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42

Gli appartenenti alla Croce Rossa (Ufficiali, Chauffeurs, Militi) hanno diritto allo sconto del 10 % per Impermeabili e Mantelline gommate grigio verde 15 % per Spolverine e Impermeabili Loden.

Impermeabili militari grigio-verde e neri. Mantelline, tessuto gommato, raccomandate per l'estate. Mantelli militari a tutta ruota in tessuto gommato o in Loden impermeabile. Impermeabili e Spolverini per Chauffeur.

FABBRICA ITALIANA IMPERMEABILI

CATINELLE di gomma con astuccio L. 5 — e 6.75. BAGNI di gomma con astuccio L. 24 - 30 - 36 - 45, ecc.

CREDITO FONDIARIO DELLA CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE IN MILANO

Nel giorno 2 Agosto 1915 e seguenti alle ore 9, in una sala di quest'Istituto in via Monte di Pietà, 8, avrà luogo l'estrazione a sorte di:

N. 326 Cartelle Fondiarie della Serie 5 %
» 1168 Cartelle Fondiarie della Serie 4 %
» 3522 Cartelle Fondiarie della Serie 3.50 %

distinte nell'ultimo N. 1212 titoli unitari — 262 quintupli e 115 decupli.

Tali Cartelle saranno rimborsate al valore nominale di L. 500 cadauna a cominciare dal 1° ottobre p. v. come è prescritto dall'art. 32 del Testo unico delle Leggi sul Credito fondiario approvato con R. Decreto 16 luglio 1905 N. 646 e dall'art. 42 del Regolamento approvato con R. Decreto 5 maggio 1910, N. 472.

Milano, 15 luglio 1915.

p. IL PRESIDENTE
A. CORBETTA

"BARAGIOLA"
Istituto Internazionale per Giovanetti
Riva S. Vitale Lago di Lugano - Svizzera
Allievi anche per il solo periodo delle vacanze si inscrivono nella speciale *Scuola-Villeggiatura*.

COMPRASI e VENDESI per contanti
Colori d'anilina
Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi provenienza e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Rottole 15 Milano.
P. S. — Eventualmente si fanno cambi.

PIETRE FERRO-CERIUM
per accenditori automatici - veri Auer
STABILIMENTI MONDOR, 6, Passage des Lions, Genève

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CERCASI portinerie; Custodia Villa; anche fuori Milano, Coniugi quarantenni pratici Giardino, Caloriferi, addatterebesi lavori domestici, scrivere, Scardeoni, Corso Venezia 61. 70501

CONIUGI quarantenni ex esercenti cercano portineria signorile oppure custodi stabilimento anche fuori Milano, ottime referenze, cauzione. Scrivere Cassetta 177 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 69603

CUOCO celibe 45 anni cerca posto presso nobile famiglia tanto città come in campagna. Scrivere Viale Marche 107 Minuti. 70533

PATENTATO conduttore locomobile, libero servizio militare, buone referenze, cerca posto ovunque. Scrivere Cassetta 227 presso Haasenstein e Vogler, Rimini. 7507

QUARANTENNE cerca capo d'ogni fattorino qualunque mansione, pretese mitissime. Referenze. Bonini, Cieco Simonetta, 16. * 70463

REGALO lire cinquanta chi procurami posto duraturo chauffeur presso famiglie o Ditta Milano. Libretto riconoscimento 257.212, posta, Milano. * 7028

TIPOGRAFO compositore a mano e linotipista, non ferroviario, cerca stabile posto compreso Settore Cassetta 21 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 7058

TORNITORE pratico, tornio, disegnatore, cerca posto preferibilmente officina piccola offrente capo pratico, cortile, stanzetta forza luce, Monza, Cassetta 9219. 7061

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONTABILE capace disegno ingegneria, cognizioni superiori ore serali, anche supplenza richiamato. Pero, Corso Buenos Ayres, 10. 70835

CONTABILE disponendo ore libere occuperebbe impianto, riordino, tenuta libri negozi, aziende, miti pretese. Scrivere Cassetta 13 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 70457

CORRISPONDENTE traduttore, propagandista, espertissimo dispone ore giornaliere. Soattin, Eustachi, 30. * 70331

TRENTANOVENNE esente servizio militare disposto assumere direzione piccola officina meccanica oppure capo reparto ventanni pratica costruzioni meccaniche in Italia ed estero licenza scuola industriale, autorizzato condurre caldaie vapore disponibile anche subito. Scrivere Girlanda, Mostarda, 54. * 52360

VENTUNENNE esente servizio militare, licenza tecnica, bella presenza, dattilografo, praticissimo affari, pratiche legali, serie referenze occuperebbesi dirigere azienda commerciale. Scrivere C 19518 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 19518

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A TORNITORI ragazzi liminatori donne macchina automatica offresi posto. San Vincenzo, 18, aperto anche domenica 10 alle 12. * 70465

CALZATURIFICIO cerca abile montatore a mano calzature signora, cucito Blake a mano. Inutile offrirsi senza requisiti capacità, moralità. Offerte Cassetta 260 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 52276

CAMICIE militari cercansi operaie retribuzione 26 centesimi cadauna. Tortolini, viale Magenta, 70. * 70277

CERCANSI lavoranti giubbe pantaloni per militari, lavoro pagato bene. Paolo Sarpi, 3. 70265

CERCANSI operaie confezione biancheria militare. Pagamento immediato. Buenos Aires, 72. * 70251

CERCANSI operai per lavori militari. Rivolgersi sartoria Badagnini, S. Margherita, 5. * 70253

CERCANSI lavoranti proprio domicilio biancheria militari prezzi vantaggiosi. Via Disciplini, 7. * 52292

CERCANSI dalle Ferrovie Stato operai tornitori e guidamacchine. Informazioni e domande Divisione Trazione, Foro Bonaparte, 27, Milano. 69947

CERCANSI lavoranti uomini, donne, per tenute tela militari. Verteechia, Pietro Verri, 18. 70089

CERCANSI lavoranti camicie militari confezione facile casa propria. Viale Garibaldi, 12. 70473

CERCANSI lavoranti esterne per mutande da militare. Nordi. S. Pietro all'Orto, 10. 70517

CERCANSI piccinine fioriste, mezzane ricamo. Via Victor Pisani 3. 52330

CERCASI signorina fiducia studio commerciale, condizioni convenirsi. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 52336

CERCASI signorina aiuto-corrispondente appredista studio ingegneria, subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 52335

CERCASI sedicenne disinvolta quale apprendista commessa. Piccolo stipendio dopo prova. Presentarsi negozio Radegonda 2. 70591

CERCASI abile battitore di cartone per tessitura su macchina Vincenzi e Jacquard a funzionamento a motore, esigonsi buone referenze e conoscere pretese. Scrivere Cassetta 11 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 70409

CERCASI abile provetto tagliatore di abiti per uomo e giovinetti. Offerte corredate certificati e referenze indirizzarli a Cassetta 241 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 69869

CUCITRICI camicie mutande militari cercansi urgentemente. Presentarsi con libretto di riconoscimento Bosco e Rossi, via Arena, 19. 70199

FOTOGRAFIA Milanese. Per [illegible] abile stampatore ritoccatore. Quelli residenti Milano rivolgersi Fotografia Augeli. * 52310

FOTOGRAFI! Cerco abile ritoccatore negativi; scrivere pretese fotografia Michelotto, Spezia. 7455

GERENZA Cattolica, via Tenca, 27, facilita collocamenti [illegible] di concetto. 6956

GIARDINIERE [illegible] per [illegible] 7061

GIOVANE [illegible] volonteroso ed abituato lavoro pesante, buone conoscenze a Brescia e dintorni, [illegible] opportunamente introducendo Società. Preferibile [illegible] buona [illegible] Scrivere Cassetta 579 Milano. 69825

INCISORI [illegible] pratici ferri da stampo cercansi. Via Volta, 19. * 52284

MEZZANE, mezzanette cercansi aiuto giubbe, militari. Oldani, Rovello N. 6. 70625

MONZA cercasi maestra e operaie sottarrici, lano. * 70693

NELLA Scuola taglio abiti uomo signora principiano sempre nuovi corsi. Gratis Regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 63815

SCUOLA chauffeur cerca istruttore teoria guida. Copia documenti pretese alla Cassetta 291 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 70357

SIGNORINA svelta steno-dattilografa abituata lavoro spedito assumerebbesi anche subito per Brescia da importantissima industria. Scrivere dettagliatamente specificando pretese fatta, età, pretese, data disponibilità, a Casella Postale 575, Milano. 69827

STABILIMENTO elettromeccanico in Milano fa ricerca di disegnatori tecnici aventi anche pratica dei lavori interni inerenti alla provvista dei materiali e compilazione delle ordinazioni per l'officina. Indirizzare le offerte con copia di certificati, indicando pretese di onorario alla Casella postale 969, Milano. 2660

STENOGRAFA italiano francese indichi dettese. Morafst 70491, posta. 70491

TORNITORI abili per lavorazione metalli occorrono alla Società Italiana Ernesto Breda. Presentarsi alla portineria dello stabilimento di Milano, via Bordoni, 7, oppure allo Stabilimento di Sesto S. Giovanni. 69675 bis

TORNITORI provetti cercansi subito dalle Officine ing. Romeo, Via Ruggero Lauria, 30. 70489

URGENTE ricerca mezzanelle per macchina. Arcimboldi, 2. * 70759

URGENTE ricerca ottimi tagliatori, lavoranti giubbe, pantaloni tela militari. Buone paghe. Referenze. Ruffolo, Cappellari 7. 70593

URGE preparatrice biancheria signora. Crespi, Corso Genova, 24. * 70649

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico 6) 21 luglio corsi celeriissimi durata un mese. Stenografia, Dattilografia, Contabilità. 70563

DATTILOGRAFIA, stenografia. Lezioni quotidiane cinque mensili. Istituto, Ugo Foscolo, 3. * 52350

DIPLOMATA lezioni individuali taglio abiti per signora. Dolci, Paolo Sarpi, 9. 70623

L. IO corsi inglese, francese. Berlitz School Pass. Carlo Alberto (Duomo). 2430

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

ATTIVI rappresentanti, serio viaggiatore ricerca cooperativa Esportatori Italia, Svizzera, Francia. Scrivere Casella postale 771, Milano. 70525

CERCO compratori fermo di cucine a gas, offrendogli il monopolio per la rivendita in tutta l'Italia. Rivolgersi ditta Le Rêve, fabbrica di cucine, Ginevra. 7501

RAPPRESENTANTI, piazzisti, viaggiatori cetterei rappresentanze case partecipanti spese. Scontrino 194, Posta restante, Ginevra (Svizzera). 69993

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent per parola — Minimo L. 1.50

A. A. A. Affittasi anche subito nel più bel punto del corso Vittorio Emanuele un bello e grandioso negozio con tre vetrine e vasti locali retrostanti. Scrivere Cassetta 209 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 69673

AFFITTANSI grandi locali uso industria magazzino metri 1500 divisibili. Via Cimarosa, 7 (corso Vercelli). 70425

ELEGANTE appartamento entrata scala e cancello primo piano, Carlo Alberto 2, secondo piano, Serena. 70557

PICCOLO Stabilimento villetta giardino in Legnano vendo anche comodità pagamento. Schiarimenti: Parcheggio, Porpora, 21, Milano. * 52308

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50.

ALTA Brianza, villeggiatura divisibile conveniente, vasto giardino, [illegible] Anni ottobre, 20. 70595

BAGNI. Affittasi camera matrimoniale. Anche uso cucina. Sirio, Sesiri Ponente. * 19820

BUGUGGIATE affittansi stanze ammobigliate bella vista lago. Monti tre mesi fermata Buguggiate. Tram Varese Azzate. Broggini Carlo. 19938

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50.

COMPREREI macchina Bobina Centrale occasione. Scrivere Casella Postale 410, Milano. 70679

PIANOLA Cecilian seminuove, rulli, perfetta, vendo straoccasione. Corso Garibaldi, 108. * 70353

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARONE. Per ingrandimento pensione conosciutissima cercasi socio. Scrivere Cassetta 231 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 70321

AZIENDA vini numerosa clientela causa decesso cedesi, studio, cantina, abitazione tutto arredato. Enos, posta, Como. * 70747

CAPITALI cercansi per mutui ipotecari. Mediatori esclusi. Casella postale 835. 19826

CAUSA richiamo al presente cedesi negozio modista ben avviato. Via Sangiovanni sul Muro, 35, Milano. * 70423

CAUSA dissesti affittasi al presente avviato negozio drogheria, Via Napo Torriani, 9. 70575

CEDESI negozio vino d'asportarsi. Anche solo mobiglio. Schiarimenti Garoldi, Posta 49, Milano. 70493

CEDESI negozio erbe frutta causa malattia, posizione splendida, corso Genova, 14. * 70241

MACELLERIA avviatissima centrale cedesi solo rilievo mobili. Rivolgersi Prandini, edicola, via Posta. 70219

OCCASIONE favorevole causa famiglia cedesi avviatissimo pastificio splendida posizione, assicurasi ottimo affare. Libretto postale 249481, Milano. * 70319

RILEVEREI esercizio adatto coniugi soli, fuori Milano. Scrivere: Zerantoprezzo. 70427

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTASI in buono stato laminatoio a cilindri. Scrivere Giava, Posta. * 70247

CARRI, furgoni, birocci e carrelli vendonsi Figini Carlo, Via Sassetti 31. 70485

CERCANSI cavalli tiro pesante anche stalloni. Franzosini, via Foro, 7. * 70307

CERCANSI tornietti revolver occasione buono stato. Offerte Casella Postale 491 Milano. * 70725

CERCO Molino 3 e 4 palmenti usato. Amrein Corso Magenta, 27, Milano. 2672

COMPERO lana usata macchina Singer occasione. Rampa, S. Gregorio, 27. 70221

COMPRANSI permutansi case, ville, fondi, purchè affari convenientissimi. Biffi, piazza Monforte, 3. 70215

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rinnale: Pietro Orto, 8, Sovvenzioni. 67537

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malosse. Firenze. 2935

MASCHIETTATRICE per casse occasione cercasi. Offerte Casella Postale 191, Milano. * 70727

PIANOFORTE Tosch, mezza coda, vendo. Pontinaio, via Vitruvio, 45. * 70301

STRAOCCASIONE Prismatico, Grammofono dischi, bicicletta signora. Bianchi, Verona, 11, pomeriggio. 70063

TORNIO Revolver foro mandrino dai 18 ai millimetri. Cesoia a ghigliottina lunghezza coltello millimetri 1000 sono cerca per pronta consegna. Scrivere Cassetta A, Haasenstein e Vogler, Torino. *

TRANCIA Bilanciere a mano qualunque mia acquisto subito. Asole, 5.

VENDONSI trancie, taglierine, motori, ratteri, prezzi occasione. Tes 56328. Posta, Milano.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione. Stanza. Sala. Salotto, Studio, Corso Garibaldi 76, Borgo.

CAMERE matrimoniali ritirate fallimento vendita metà prezzi. S. Vito,

COLORO che regalano letti completissimi riti guerra, per acquisti rivolgersi Ruggeri, San Giovanni Conca, 2, Milano.

SPOSI partendo vendo bellissima camera trincinale, materassi, tavolo, buffet, armoir, pochissimo prezzo. Corso S. Gottardo

TRASLOCANDO vendo metà prezzo, moniale, sala, buffet, mana meccanica americana. Plinio, 44.

VENDESI causa partenza camera letto, mera. Portineria, P. Bor

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BAGNI mare « Hotel Lido » situato splendidamente Cornigliano Ligure. Pensioni, appartamenti famiglie. *

VILLEGGIATURE semigratuite famiglie per ragazzi, sul lago Como, cure materne. Programmi schiarimenti rivolgersi: Casa « Stella Polare », via Stampa 9, Milano.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AUTOMOBILE francese monobloch alta sione cardano torpedo spuntin 3500. Scrivere Cassetta 288 Z, Haasenstein e Vogler, Milano.

BICICLETTA giovinetto completa elegante ma vendo straoccasione. Galleria. Corso Magenta, 55. *

BICICLETTA Inglese, altra Signorina, ficati origine, lussuosità impeccabile, garantitissime. Catalogate. Trovate sessanta cadauna, vendonsi separatamente toquindici. Plinio Ventinove.

LIQUIDAZIONE forzata bicicletta liam ». Catalogo gratis condo Decarli, concessionario, Milano.

MOTOCICLETTA Douglas qualunque acquisterei. Scrivere to, prezzo Cassetta 293 Z, Haasenstein gler, Milano.

MOTO-REVE seminuova convenientissima vendesi. Rosmini, 6, Manzoni.

MOTO-REVE occasione vendo. Via Giusti, Rimoldi.

OCCASIONE vendo biciclette Mars, originale di Norimberga. Starone, Augusto, 24. *

STRAOCCASIONISSIMA vendo bicicletta signora. Macchina cucire. Ottomana meccanica. Grammofono. Magenta, 27, Legnano. *

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CELEBRE Mito-Astrologico chiromante prima dizione avvenimenti vita, celebrità incontestata, Segretezza. Gaudenzio Ferrari, 14. *

CERNUSCO. Serissi giornale, serissi Torres, non capisco rimproveri. Ho fettuosamente: Io. *

LEVATRICE Lunghi, miti pretese, medico casa, occupasi neonati. Parco Sangregorio (vicinissimo stazione).

LEVATRICE Spreafico pensioni partorienti serietà segretezza. Pantano, Vicino Duomo.

OSTETRICA Sola pensione partorienti venienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano.

QUARANTUNENNE meridionale, posizione sposerebbe signore meridionale, povera, onestissima. Scrivere Posta. *

RICCO, simpatico, solitario, conoscerebbe Casellario 272. *

RICOMPENSA forte chi porterà cane razza bianco nero perduto dopo nica Gustavo Modena 26. *

VIOLETTA. Finalmente oggi 13 ricevo nito. Spiacente non potermi fermare cara tue lettere grazie impossibilitati vederci vicino. Scrivi spesso campagna ove posso spedire mie notizie. bi pazienza fiducia mio costante affetto. tuosissimi saluti bati te figlia. Gelsomino.

VITA. Diminuiscemi febbre aumentami derio vivissimo vederti, implorai secondarlo. Quando andrai bagni? Verso 22 corrente andrò trovare fratello. Scrivi. Affettuosissimi.

1 SETTEMBRE Perchè avete la crudeltà di ridestare con frequente preoccupazione senza sentimenti pure sempre vivissimi? Rispondete assicurovi assolutissimo segreto.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 20 LUGLIO

112

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

JULES MARY

Allora Cocogne, pallido di gioia e di ebbrezza, non potè reprimersi dal dire:

— Eh! Cimice mia! Vedi cosa vuol dire ad essere onesti nel lavoro... Si riesce sempre!...

Il giorno dopo Cimice dava dei consigli a Nicoletta:

— Non dovete fiutar più la cocaina, bimba mia! Ne ammalerete e poi essa vi sciupa!... Non avremmo mai dovuto darvene ma!... si è sempre troppo deboli colle persone, alle quali si vuol bene! Ora è tempo di finirla! Sapete che cosa vi è accaduto, da che avete preso questa fatale abitudine? Ci scommetto che non lo immaginate neppure... Ebbene, io ve lo dirò... Parecchie volte, siete fuggita da noi in una crisi di pazzia, di modo che non siete responsabile di quanto avete fatto... Vi siete messa a correre per le strade di Parigi... di notte... Povera bimba! Non è colpa vostra, è colpa della droga! Siete abbastanza furba per capire che una donna giovane come voi, linda e accurata nelle vesti, come vi teniamo noi, non corre a zonzo per la città, senza correre incontro ad un pericolo... Siamo stati molto addolorati... ma quel che è fatto è fatto!... Parecchie volte abbiamo dovuto intervenire... non ve ne ricordate affatto!... ma non volevamo che aveste delle noie colla polizia... Si... eravamo a questo punto!... Questa droga, bimba mia, è un violento veleno!... Ne avete assorbita tanta, che durante parecchie ore e specialmente la notte, la vostra ragione si offuscava... e quando ripigliavate a ragionare avevate dimenticato tutto!... Per disgrazia, la polizia non dimentica invece! Povera bimba! Non ve lo oso dire... No! E meglio che non lo sappiate... perchè in fondo io sono sicura che siete onesta... ma per la vostra e per la nostra tranquillità, bisogna proprio che mi promettete di non fiutare più della coco... nè oggi, nè doman... mai più!

— Ve l'ho già promesso... signora.

— A chi? domandò la Cimice assai sorpresa.

— Non so a chi... ma l'ho promesso.

La megera alzò le spalle. Evidentemente la piccina vaneggiava. Ma Nicoletta tentava di indovinare il senso nascosto di ciò che la vecchia le stava per dire... Dunque aveva vissuto in sogno? Nella febbre, nell'esaltazione cerebrale che seguiva l'avvelenamento colla cocaina, ella usciva, errava a caso... Era vero?... Almeno poteva essere possibile... Non ignorava di aver avuto delle specie di sincopi... durante le quali le si era fermata la vita del pensiero... O sarebbe incominciata allora un'altra vita e il fenomeno si sarebbe rinnovato parecchie volte?... Da ciò, senza dubbio, quella fatica opprimente, mortale, che l'avevano talvolta annientata al suo risveglio... Ma perchè la polizia era intervenuta? Che cosa voleva dire mamma Cimice, facendo le strane allusioni? Nella purezza del suo cuore e nella castità del suo corpo, Nicoletta non poteva capire.

« Le cose non arrivavano al suo cervello che passando attraverso le nebbie della sua intelligenza che le sfiguravano. Non aveva più la nozione esatta della vita... Andava a caso... non era pazza, ma era da compiangere più di una pazza, ed era sopratutto maggiormente esposta al pericolo!... »

Fu in quella stessa giornata che Drogont, raggiunse Tcherko nel suo canotto a motore e che i due complici ebbero fra di loro il colloquio che abbiamo riferito.

Nella stessa giornata Tcherko aveva detto a Falker:

« Ho ritrovato Nicoletta... in mezzo a « quali spaventevoli creature, io solo lo « posso sapere... Ed io mi servirei di Ni- « coletta per attirare la sorella... Tra- « nello sicuro in cui Maddalena, senza « diffidenza, trascinata dalla pietà, dalla « gioia, e dall'affetto, verrà verso la ro- « vina... »

. . . . . .

Durante gli otto giorni che seguirono, Cocogne e Cimice vissero nella febbre. Nella baracca di via Sécrétan accadevano infatti degli avvenimenti straordinari. Mentre Cocogne, che non aveva mai avuto tanta fortuna, aveva ordinato un rifornimento completo della sua guardaroba, comprese le camicie fini da serata, il frak, il cilindro, il *gibus*, le scarpe di vernice, fino ai guanti bianchi. Cimice da parte sua passava i giorni in compagnia di Nicoletta, nei grandi magazzini, dove faceva compere sopra compere per se stessa e per la povera fanciulla.

Un assoluto cambiamento di vita... il lusso... le spese senza calcoli.

Nicoletta vedeva e lasciava fare, inconsciente e sorpresa, senza neppur tentare di comprendere... la conducevano, la facevano tornare a casa .. Si lasciava trascinare... Mai... una d manda... Camminava come in sogno, nella nuova vita che le preparavano, come aveva camminato in sogno nella vita di miseria.

Nulla di quanto veniva comperato passava in via Sécretan. La capanna era isolata. I vicini della casa si rendevano difficilmente conto di ciò che accadeva dentro. Ma dei particolari un po' accentuati potevano suscitare la curiosità e commenti malevoli. No! era meglio evitare le chiacchiere! Dunque tutte le cose, mantelli, afiti, cappelli, scarpe, pianchería, gioielli destinati a Cocogne, a Cimice, a Nicoletta furono pagati a contanti e

Mercoledì 21 Luglio 1915 — Anno L — N. 17707 — EDIZIONE MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8.50	4.50	34,—	17.50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10.50	5.50	41.—	21,—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12.50	6.50	48,—	24,50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6.50	46,—	24,50	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	2,—	—.—	8,—	4.50	—.—
Secolo Signore	6,—	3,—	—.—	8,—	4.50	—.—
Gazzetta dello Sport	7,—	3.75	2,—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10,—	5.50	3,—	15,—	8.—	4.50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEI Grossi, 8 e de le proprie succursali in Firenze Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e I commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la lin Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 pagina Nelle pagine successive L. 1.— la linea d Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente i delle Notizie Commerciali Necrologie L. 2 — la l L. 5.— la linea Per gli Avvisi Economici e Picc vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche

I manoscritti non si restituiscono anch

Conto corrente con

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE
Settimanale di moda, ill. a colori, con model

RE
ricamo

374
IL SECOLO — Sezione Periodici — Biblioteca — Stabile del Regio — ROMA

Continua la nostra vigorosa offensiva sul fronte dell'Isonzo

Nuove trincee espugnate ed altri 500 prigionieri catturati

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Sul fronte dell'Isonzo

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 20 luglio)

Lungo tutta la fronte dell'Isonzo è proseguita ieri la nostra vigorosa offensiva con progressi specialmente sull'altipiano del Carso. Alla fine della giornata erano state espugnate altre trincee e presi ancora 500 prigionieri, tra i quali 5 ufficiali.

Ad onta delle fatiche per la lotta durata, aspra ed ostinata fino a sera, le nostre truppe riuscivano a rafforzarsi rapidamente sulle posizioni conquistate ed a resistere di poi ai contrattacchi pronunziati dal nemico durante la notte. L'azione continua a svilupparsi.

Nel rimanente del teatro di operazione la situazione è invariata.

Firmato: **CADORNA.**

La situazione

La lotta continua su tutto il fronte dell'Isonzo e continua con successo. Altre trincee sono state espugnate e sono stati fatti altri 500 prigionieri, fra cui 5 ufficiali.

Se si pensa che le trincee nemiche sul Carso sono costruite in cemento, blindate e difese da solidi reticolati di ferro, lo sforzo delle nostre truppe appare in tutta la sua grandezza.

Il comunicato, del resto, dice esplicitamente che la lotta è stata *aspra ed ostinata*, ed è bene mettere in rilievo il fatto che le nostre truppe, rafforzatesi sulle posizioni conquistate, hanno respinti i contrattacchi del nemico.

Questa offensiva sul Carso si spiega colla necessità per lo sviluppo futuro delle operazioni, di sloggiare le truppe nemiche dalle adiacenze di Monte San Michele (ad est di Gradisca) su cui un nostro dirigibile fece già una incursione nei giorni scorsi. Ottenuto, infatti, questo obiettivo si avrebbe su questo punto libertà di passaggio sull'Isonzo, cosa importantissima poichè il solo ponte di Sagrado non può certo bastare alle esigenze della nostra avanzata.

Presumibilmente l'offensiva continuerà rapida fino al Vallone, che è il primo ciglione orientale del Carso.

Il Collare dell'Annunziata al principe ereditario d'Inghilterra

Un simpatico commento del "Times,,

Londra, 20 notte.

Il *Times*, annunciando che in occasione [illegible] genetliaco il Re d'Italia conferì [illegible] di Galles il Collare dell'An[illegible]rive in un articolo intitola[illegible] *Italiana*: « In ogni tempo [illegible] come questa sarebbe stata [illegible]ma dal popolo inglese [illegible] cortesia troppo rilevante [illegible] inosservato, ma nelle presenti circostanze il suo conferimento acquista una particolare importanza. Senza alcun dubbio il Collare dell'Annunziata costituisce uno degli ordini maggiormente considerati dagli altri dignitari europei; ora che noi, insieme con l'Italia e la Francia fronteggiamo un nemico che ha perduto il diritto di reclamare qualsiasi considerazione cavalleresca, il conferimento di questo Collare al nostro principe battagliero, quasi contemporaneamente al conferimento a Poincarè, è insieme simbolo di unità di intenti e pegno dello spirito di solidarietà con cui le grandi nazioni continueranno ad adempiere il comune dovere.

L'importanza della vittoria

Roma, 20.

Il *Giornale d'Italia* in una nota dal titolo: « Le ultime gesta di terra e di mare » scrive: « I comunicati di ieri hanno segnato per la nostra guerra una pagina di importante attività ardimentosa e gagliarda. Da più giorni non avevamo notizia ufficiale delle imprese tentate o attuate dalla nostra poderosa flotta, ma pure noi eravano certi che essa non se ne stava inerte ed anzi proseguisse nelle sue aspre, tenaci ed ardue operazioni contro quei punti più strategicamente perseguibili delle posizioni nemiche che fosse umanamente possibile di vulnerare. E' vero, ed è pur sempre doloroso, che la complessa, animosa e proficua azione della flotta si chiuse con la perdita da parte nostra della *Garibaldi*. Ma ogni perdita va commisurata oltre che all'efficenza di tutta la flotta anche ai rischi affrontati ed agli obbiettivi superati, e non vi è dubbio che sia per un volta come per l'altra la nuova perdita subita mentre non indebolisce nella potenza e nella capacità di insieme non regge al confronto dei risultati da noi conseguiti e agli atti di perizia, di valore e di cimento coi quali le nostre navi si sono ancora una volta esaltate dinanzi alla facile e capziosa prudenza delle navi avversarie. Ma se pure per la via del mare un episodio terminale svantaggioso e comunque doloroso immalinconiva alquanto l'orgoglio per i superamenti della nostra armata, per le vie di terra invece la nostra superiorità si affermava con un coronamento e non alterato da alcuni successi nemici di ritorsione.

« Infatti le operazioni da più giorni iniziate sulle linee dell'Isonzo ed appena accennate nei comunicati precedenti, avevano ieri la loro risoluzione con una netta importante vittoria riportata mediante un combattimento decisivo finale, condotto con l'impiego di numerose forze. Così è che l'occupazione dell'altipiano carsico ritenuto inaccessibile per parte nostra dal nemico ha potuto avere, invece, mercè il valore e lo slancio delle nostre truppe una nuova, poderosa e notevole impulsione, oltrechè obbligando il nemico ad una ritirata, causando ad esso perdite gravi. Possiamo pertanto con animo sempre più fermo e lieto segnare queste ultime giornate, nonostante la perdita della *Garibaldi* al nostro miglior attivo di gloria e di proficui successi ».

La Regina Elena va ad incontrare il Re

Roma, 20 notte.

Stasera alle ore 21.5 col direttissimo di Firenze n. 36 la Regina Elena è partita alla volta di... Con la Regina sono partite la principessina Jolanda, la principessa Natalia del Montenegro e il duca di Oporto. La partenza ha avuto luogo nel più stretto incognito. La famiglia reale ha preso posto in una vettura salon e il treno alle 21.5 precise ha lasciato la stazione di Roma. La Regina, la principessa e il duca di Oporto soggiorneranno qualche giorno a... quindi si incontreranno col Re.

Un aeroplano austriaco abbattuto a Farra di Manzano

Un capitano e un tenente prigionieri

Udine, 20 notte.

Un aeroplano austriaco che tentò di raggiungere e di bombardare Udine è atterrato a Farra di Manzano: gli ufficiali che lo montavano, un capitano ed un tenente erano stati entrambi feriti dai proiettili degli shrapnels. Sono entrambi prigionieri.

Il municipio italiano di Gorizia trasformato in tedesco-italo-sloveno

Basilea, 20 notte.

Si ha da Vienna: La « Zeit » riceve da Gorizia: Bombig, nominato gerente del comune dopo sciolto il consiglio, è esonerato. Il nuovo podestà trasformò il municipio, finora italiano, in tedesco italo-sloveno. (Stefani).

Particolari dell'azione sul Carso

La nostra vittoria confermata dai comunicati del nemico

Roma, 20 notte.

La censura si è fatta meno severa e stasera i giornali possono pubblicare sulla battaglia che si va svolgendo fra il Carso e l'Isonzo particolari maggiori di quelli contenuti nel comunicato dello Stato Maggiore.

Sulla battaglia che ancora si combatte mandano da Zurigo le notizie arrivate ai giornali di colà. Queste notizie, secondo quanto riferisce il corrispondente della *Tribuna*, confermano di momento in momento il successo delle armi italiane, il quale appare sempre più rilevante. Secondo queste informazioni, gli austriaci si troverebbero premuti e minacciati di aggiramento da tre parti: al nord, all'ovest e al sud. L'Isonzo è stato forzato dalle truppe italiane in vari punti di quel settore ,vincendo formidabili ostacoli e distruggendo opere potentemente fortificate. L'impeto delle truppe italiane è travolgente: il funzionamento dei comandi perfetto, la cooperazione delle varie armi inappuntabile.

I corrispondenti sono unanimi nel rilevare la superiorità delle artiglierie italiane sulle austriache e più ancora lo spirito aggressivo negli assalti in cui gli austriaci, sebbene fortemente trincerati, sono costretti a cedere il terreno. La battaglia, che continua da due giorni e che è definita come una prima e vera grande battaglia di masse, è sanguinosissima per parte del nemico di cui le perdite sono già assai rilevanti. I corrispondenti segnalano come infinitamente superiore il numero dei prigionieri che gli austriaci lasciano in mano degli italiani. Il che è un segno eloquente del modo come il combattimento si svolge.

I comunicati austriaci

I comunicati dello Stato Maggiore austriaco sull'azione dell'Isonzo sono da ieri estremamente sibillini ed insistono sull'annunzio di una estremamente intensa attività italiana su tutto il fronte, frase che è subito attenuata da generiche affermazioni di successo austriaco. Il comunicato d'oggi infine ritorna a parlare della attività italiana caratterizzandola di offensiva violenta in forze superiori, aggiungendo in maniera incidentale che in qualche punto le truppe austriache non hanno potuto resistervi e che hanno dovuto lasciare agli italiani vari ordini avanzati di trincee. Il successo italiano a chi è avvezzo ormai a questo cauto quanto ingenuo linguaggio dello Stato Maggiore austriaco appare insomma pienamente confermato dai comunicati del nemico.

Il *Giornale d'Italia* rileva che la grandiosa nostra offensiva sull'Isonzo si viene compiendo secondo i piani del Comando Supremo con esito vittorioso e non tarderà ad essere annunziato il fortunato epilogo. L'attesa nel pubblico è assai viva ed ansiosa ed animata da una grande fiducia giustificatissima. Ma l'impresa è ancora lunga e difficile, e delle difficoltà dell'impresa parla diffusamente un corrispondente della *Tribuna*, da Cormons.

« Al pubblico che è lontano — egli scrive — la nostra azione su Gorizia può apparire da qualche tempo stazionaria. Essa invece si svolge ininterrottamente, ostinatamente, di giorno e di notte, contro difficoltà non lievi, ma con la certezza assoluta di riuscire nell'intento.

La difesa di Gorizia

Ricordiamo che gli austriaci avevano da lungo tempo studiato e preparata la difesa di Gorizia per arrestare l'eventuale nostra avanzata oltre l'Isonzo: appena noi ci movemmo, distrussero i ponti, compreso quello recente e magnifico presso Salcano che aveva il più grande arco in pietra del mondo. Sbarrarono le vie, allagarono le pianure, ci opposero mille ostacoli e intanto, ritiratisi su Gorizia, rafforzarono le posizioni già tanto vantaggiose, le munirono di artiglierie di ogni calibro e completarono i trinceramenti di Podgora, San Michele e del Carso, di Monte Sabotino, di Montesanto e di Monte Kuk, nonchè di altre località che a maggiore o minore distanza fanno corona a Gorizia e costituiscono un insieme di opere che solo un esercito animoso e insieme resistente e paziente come il nostro può riuscire a spezzare.

« Voler marciare direttamente verso Gorizia sotto il fuoco incrociato e scendente dall'alto di tante poderose artiglierie che comprendono i famosi pezzi da 305 a cui ora si dice siano venuti a far compagnia alcuni 420 germanici, significherebbe voler esporre le colonne ad un quasi sicuro annientamento. Lasciamo stare i favolosi 420. Ho fatto ormai la conoscenza dei proiettili, inoffensivi s'intende, dei 305, ho udita la descrizione dell'ululato che li accompagna nella loro traiettoria. Quel cannone parla troppo forte e noi lo facciamo tacere solo con un altro cannone che parla forte come lui, dove è necessario di battere le alture fortificate del nemico, una ad una, e simultaneamente accentuando la nostra azione là dove la difesa nemica appare più ostinata, ma non dimenticando che le posizioni più deboli dell'avversario possono in alcuni casi offrire presto la soluzione del problema.

« Coordinare gli attacchi secondo il piano strategico, valutare volta per volta quali posizioni nemiche ci giova meglio battere per riuscire nell'intento, appartiene esclusivamente al Comando Supremo ed allo Stato Maggiore e nessun ufficiale che combatte e obbedisce anche se potesse parlare saprebbe dire nulla. Per altro anche i profani comprendono che intorno a Gorizia e finora almeno, è una guerra di artiglierie. Esse hanno quasi cinto d'assedio tutte le fortificazioni che difendono Gorizia e hanno costretto il nemico a dipendere dalla nostra iniziativa. Ma le nostre fanterie non stanno a riposo. Tutt'altro. Anzi — conclude il corrispondente — sono esse che in questo lento ma progressivo assalto alle fortificazioni che circondano Gorizia, hanno avuto e continuano ad avere frequentissime occasioni di dar prova di ardite iniziative e di valore personale ».

Il comandante della "Garibaldi,,

Lo spirito combattivo dei marinai

Firenze, 20.

Nunes Franco, comandante della *Garibaldi*, è fiorentino e la sua famiglia abita qui a Firenze in un villino in Piazza Giordano Bruno, 12 dove dimorano attualmente la madre e un fratello che è cassiere presso la Banca dei fratelli Bondi. La moglie e una figlia, signorina Maria, si trovano in villeggiatura nelle montagne pistoiesi. Essi ieri hanno ricevuto da Brindisi due telegrammi che annunziavano che il comandante era in ottima salute. Ieri sera poi a tarda ora dopo una giornata di orgasmo furono informate per telefono da alcuni amici del siluramento della nave. Anche la madre e il fratello ricevettero da Brindisi un telegramma del comandante con queste parole: «Sto bene, abbracciovi».

Nunes Franco, ha detto il fratello che è stato intervistato, nacque nel 1868; avendo fin da giovinetto mostrato grande passione per il mare la famiglia lo iscrisse all'accademia navale di dove uscì nel 1887 col grado di guardia marina. Era capitano di vascello da due anni e da quasi altrettanto tempo si trovava imbarcato sulla *Garibaldi*. Avevamo ricevuto qualche lettera del nostro congiunto in questi giorni, l'ultima anzi accennava ad un'importante missione nelle isole dalmate evidentemente quella che la *Garibaldi* e le navi consorelle hanno compiuto in questi giorni. Il comandante esprimeva la speranza di potersi finalmente misurare con l'odiato nemico e descrivendo l'impazienza dell'equipaggio narrava alcuni tipici episodi dell'ardore combattivo dei nostri marinai che spesso prendeva delle forme di una semplicità e di una ingenuità quasi infantile. Il capo cannoniere ogni sera baciava e abbracciava l'affusto del suo cannone dopo l'ammaina bandiera. Un altro accovacciato sulla punta più estrema della nave si metteva di tanto in tanto a insultare e a gettare sfide al nemico invisibile; durante la navigazione spesso un grido partiva da qualcuno della ciurma: Viva il Re! e cento voci lo ripetevano da poppa a prora come una sfida.

Un sommergibile austriaco affondato dalle nostre navi?

Bari, 20.

Dalle prime notizie raccolte sulla perdita della « Garibaldi » si apprende che l'operazione affidata alla squadra dei nostri vecchi e gagliardi incrociatori era riuscita egregiamente e che i tiri contro la ferrovia Ragusa-Cattaro e contro le fortificazioni esterne della base di Cattaro avevano avuto gli effetti desiderati. Se non che mentre la squadra, compiuto il suo compito senza che le navi nemiche tappate nel sicuro rifugio di Cattaro avessero sparato un solo colpo, prendeva la via del ritorno, fu avvistata da una flottiglia di sommergibili — erano tre — provenienti da Spalato e da Ragusa. I quattro incrociatori li accolsero con un nutrito fuoco di cannonate e due sommergibili si allontanarono a tutta velocità, uno dei due anzi ad un tratto scomparve e si crede sia stato affondato. Il terzo, che era più lontano e non era stato avvistato, rimase a lungo sotto acqua e attese al varco la squadra a circa dieci chilometri dalla costa e a 500 metri di distanza lanciò due siluri, uno dei quali andò a vuoto mentre l'altro colpiva a prua la « Garibaldi » che affondò rapidamente. Ma siccome la sinistra avventura era messa in preventivo perchè, come dicevamo due sommergibili erano stati avvistati e cannoneggiati, i marinai si tenevano pronti al salvataggio e più di 500 dei 600 uomini che costituivano l'equipaggio della bella nave sono giunti a salvamento sulle coste pugliesi trasportati dalle altre navi nostre che hanno sfidato i nuovi possibili agguati del nemico insidioso e vigile — servito, fra parentesi, da un servizio di spionaggio e di segnalazioni straordinario! — per porgere il fraterno aiuto ai naufraghi della « Garibaldi ».

Le operazioni della nostra flotta

Roma, 20 notte.

I giornali continuano ad occuparsi della perdita dell'incrociatore *Garibaldi* e delle operazioni della nostra flotta riferendo su di esse alcuni interessanti particolari.

« La flotta austriaca — scrive il *Giornale d'Italia* — non ha voluto varcare l'antica linea delle catene veneziane delle Bocche di Cattaro ed ha affidato alla insidiosa opera dei sommergibili la tutela della sua viltà, garantita dalle più potenti difese naturali del mondo. La « divisione della morte » sapeva a quale rischio si accingeva cercando di stanare il nemico dalla forza eguale dal suo sicuro covo, sperando che un qualche slancio di prestigio e di coraggio militare potesse l'anima torva del nostro nemico.

« La nostra divisione sapeva che al di sopra di Cattaro comincia il primo groviglio pericolosissimo di questi isolotti, che fu chiamato con felice immagine il covo delle vipere, quel groviglio di ritiri affioranti a fior d'acqua a perenne minaccia di tutto l'Adriatico.

« Ciò non impedì che una piccola squadriglia di siluranti si cacciasse arditamente nel covo dei rettili al sud della fitta rete delle isole Curzolari, tra il canale di Mezzo e la costa Ragusea del lussureggiante dedalo di Gravosa, chiamata anche colla vicina Ragusa della quale è lo sbocco portuale, la perla dell'Adriatico. Le nostre siluranti hanno compiuto una attivissima operazione contro il porto di Gravosa con la distruzione del deposito di macchine, di alcune caserme e di parecchi edifici militari. Il comando austriaco, al principio della guerra europea, aveva scelto la vicina Mostar, capitale dell'Erzegovina, come sede di un forte presidio militare e continuava indisturbata attraverso gravosa i suoi movimenti militari diretti a Fiume o provenienti da quella città. La vigilanza continua, instancabile e talvolta fatale delle nostre navi non permette più, nemmeno attraverso la comoda navigazione del canale e attraverso l'arcipelago dalmata, di compiere con grande rapidità questi movimenti militari.

« Sotto questo aspetto le operazioni contro Gravosa e lo sbarco alla Giuliana dimostrano al nemico che nemmeno la certezza di un sommergibile appiattato dietro un isolotto in perenne agguato dissuade l'ardimento dei nostri marinai dalla caccia esasperante contro un nemico che non si vede, che sfugge e che ci teme. I tiri eseguiti dai nostri antichi e ancora validi incrociatori contro la ferrovia Ragusa-Cattaro e contro le fortificazioni esterne della baia di Cattaro ottennero gli effetti che il comando si era proposto di conseguire. Durante queste operazioni nessuna delle navi austriache tappate a Cattaro si era fatta viva, sebbene avessero tutte le caldaie sotto pressione.

« Le nostre navi, di ritorno dal bombardamento delle bocche di Cattaro, scorsero due sottomarini provenienti da Ragusa e li attaccarono a cannonate e li videro subito dopo mettersi in fuga. Senonchè vi era un terzo sottomarino austriaco che aspettò le nostre navi al varco a circa dieci chilometri dalla costa, e fu appunto quest'ultimo sottomarino che lanciò un primo siluro contro la *Garibaldi* a cinquecento metri di distanza: ma fu evitato. Un secondo siluro, lanciato immediatamente dopo, toccò il bersaglio. La *Garibaldi*, ferita a morte a prua, affondò rapidamente ma tutto l'equipaggio potè salvarsi perchè preparato alla possibile catastrofe ».

Dell'"Amalfi,, si ricupereranno le artiglierie e forse lo scafo

Venezia, 20.

Le nostre autorità militari sperano di poter ricuperare almeno in parte l'*Amalfi*. Sembra accertato che la bella e sventurata nave giace ad una profondità di una trentina di metri soltanto. In ogni caso saranno ricuperate le artiglierie.

La morte di un capitano di fanteria

Spezia, 20 notte.

Al padre cav. Amedeo Buttini insegnante ginnastica venne oggi partecipata ufficialmente la morte del figlio Franco capitano di fanteria gloriosamente caduto sul campo dell'onore.

L'immane battaglia dell'Est

Violenti attacchi e contrattacchi

Una squadriglia di aviatori francesi bombarda la stazione di Colmar

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

I russi resistono accanitamente su tutto il fronte orientale

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo, dice:

Nella regione di Riga-Schawli, colonne nemiche hanno raggiunto il fronte Tuckum-Doblen e si sono avanzate il giorno 18 in direzione sud contro Hofzumberge-Benen. A nord del villaggio di Okmiany, i cosacchi hanno effettuato una riuscita incursione sulle retrovie del nemico. Alla sera del 17 si sono impadroniti di un convoglio. Nella regione di Popeliany continuano a premere il nemico. Abbiamo respinto con successo nella notte del 18 attacchi tedeschi contro una posizione presso Schawli.

Sul fronte oltre il Niemen, abbiamo nella notte sloggiato il nemico dalle ultime trincee da esso tolteci il giorni 15.

Sul fronte del Narew il nemico ha pronunciato una offensiva impadronendosi nella notte del 18 del villaggio di Porieby sulla riva sinistra della Pissa. Sulla riva sinistra dello Szkwa abbiamo respinto con successo attacchi del nemico contro i villaggi di Vyk e Przeczniak.

Ad ovest dell'Omoulew, le nostre truppe, che si ritirano progressivamente verso la testa di ponte del Narew, hanno dato nella sera del 17 un accanito combattimento di retroguardie.

Presso la città di Makow, a nord-est in prossimità del villaggio di Karniewo, un nostro reggimento ha pronunciato un brillante contrattacco.

Nella direzione di Lublino, abbiamo nella giornata del 18 respinto con successo attacchi del nemico a est del fronte Wilkolaz-Bychawa.

Sul Wieprz il nemico, all'alba del 18, si è impadronito di Krasnostaw e dei passi a monte. Durante il 19, si verificarono senza risultati attacchi nemici tra il ruscello che scende da Rybcevitze verso il villaggio di Piaski e il Wieprz.

Sulla destra del Wieprz abbiamo respinto presso Krasnostaw e il fiume Wolica molti attacchi nemici estremamente accaniti. Tuttavia, presso la foce del fiume Wolica, nel villaggio di Gewniki, il nemico è riuscito a stabilirsi sulla riva destra di questo fiume. In seguito a tale fatto abbiamo giudicato opportuno ritirare le nostre truppe sulle seconda linea delle posizioni.

Nella regione del villaggio di Grabowiec, abbiamo respinto il giorno 18 quattro furiosi attacchi del nemico, pronunziati su largo fronte e sostenuti dal fuoco di sbarramento dell'artiglieria. Tra l'Huczwa e il Bug, nella sera del 17, in un combattimento accanito, abbiamo sloggiato il nemico da tutte le trincee precedentemente da esso occupate.

Sul Bug continua l'energico combattimento contro il nemico che il 18 ha attraversato il fiume sul fronte Skomorochy-Sokal.

Sul Dniester avvengono combattimenti sulla stessa fronte.

Nelle altre direzioni nessun cambiamento importante. (Stefani).

I russi in ritirata sul Narew secondo il comunicato tedesco

BASILEA, 20.

Si ha da Berlino, 19: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE: A Souchez una calma relativa ha regnato durante la giornata, ma nella notte i combattimenti sno stati più attivi. Un attacco dei francesi contro Souchez è stato respinto e tentativi di attacco al sud di questo punto sono stati impediti dal nostro fuoco. Sulla fronte tra l'Oise e l'Argonne vi sono stati vivi combattimenti di artiglieria e con mine in numerosi punti. Sugli Hauts de Meuse e a sud-ovest di Eparges i combattimenti sono continuati con sorte varia: le nostre truppe hanno riperduto i piccoli vantaggi locali che avevano conseguito il giorno 17.

FRONTE ORIENTALE: Le forze tedesche hanno preso Tuckum e Schiuyt. Anche Vindau è stata occupata. Durante l'inseguimento dell'avversario battuto presso Aituux abbiamo raggiunto la regione di Hof verso la montagna e più a nord nell'ovest si combatte. Ad est di Popoliany fra Pissa e la Szka i russi hanno sgombrato le posizioni che noi avevamo rotto in parecchi punti. Essi si sono ritirati verso il Narew. L'esercito del generale Gallwitz continua a progredire. Tutte le forze sono sulla linea del Narew a sud-ovest di Ostrolenka, Nowo-Georgiewski ove i russi non hanno trovato punti di appoggio nelle loro fortificazioni e teste di ponte: essi si sono già ritirati sul Narew. Il numero dei prigionieri a scende sinora a 101 ufficiali e a 28.760 uomini. Anche nella Polonia tra la Vistola e la Pilica i russi sono in ritirata verso l'est.

FRONTE SUD-ORIENTALE: Il nemico battuto il 17 dall'esercito del colonnello generale Woyrsch nella regione a nord-est di Siemne si ritira senza porre argine all'inseguimento nelle sue posizioni preparate prima dietro il settore di Nizanca. Le posizioni avanzate dell'avversario a Cepilow sono state prese d'assalto nel pomeriggio di ieri dalla Landwehr della Slesia, e queste stesse truppe sono poi penetrate durante la notte nella posizione principale del nemico che era un po' più lungi. La linea nemica comincia a piegare presso Nasanow e Baranow. Fra la Vistola superiore ed il Bug gli eserciti degli alleati al comando del feld-maresciallo Mackensen hanno continuato a combattere durante tutta la giornata con lo stesso accanimento. I russi hanno fatto sforzi disperati per evitare una sconfitta. Una delle loro divisioni della guardia che era stata gettata nel combattimento è stata battuta dalle nostre truppe. Più ad est fino nella regione di Gradovich forze austro-tedesche si sono impadronie del passaggio della Voliza. Presso Sokal e a nord di questa località le truppe austro-ungariche avanzano al di là del Bug. Il nemico è stato costretto da questi successi a ritirars durante la rotta su tutta la fronte dalla Vistola e il Bug. (Stefani).

Il comunicato austriaco

BASILEA, 20.

Un comunicato ufficiale da Vienna dice:

L'offensiva degli alleati in Polonia ed in Volivia è continuata ieri. Ad ovest della Vistola si combatte sulla Ilzanka. Al nord ovest di Ilza le truppe austro-ungariche hanno preso alcune posizioni nemiche. Sulle colline ad ovest di Krannostaw le truppe tedesche hanno avanzato fra combattimenti difficili. Fra Scierbieszoww e Graboviez reggimenti austro-ungarici insieme con forze tedesche si sono aperti la via con aspra lotta oltre la Volivia nelle posizioni dominanti del nemico. A nord-est e a sud-est di Sokal, truppe della Landewehr della Moravia settentrionale, della Silesia e della Galizia occidentale hanno preso piede fermamente, dopo combattimenti sulla riva orientale del Bug.

I successi che le truppe alleate hanno così riportato su tutta la fronte il giorno 18 hanno obbligato il nemico malgrado i rinforzi che aveva fatto venire in questi giorni a cominciare nella notte del 19 a battere in ritirata su tutta la fronte ed a sgomberare il campo di battaglia dinanzi agli eserciti alleati.

Nella Galizia Orientale la situazione rimane generalmente immutata; soltanto a valle di Zaleszczyki l'avversario scelse di nuovo il nostro fronte del Dniester come obbiettivo dei suoi tenaci attacchi. I russi avanzarono su sette ed otto file; l'attacco nemico fallì sotto il nostro fuoco con gravi perdite. (Stefani).

Le grandi risorse russe

Parigi, 20 notte.

Si ha da Pietrogrado che al congresso dei delegati delle associazioni per la compera dei cereali destinati all'esercito, il ministro dell'agricoltura, Krivoschei, ha dichiarato che la Russia si trova in condizioni tali da poter continuare la guerra per degli anni, senza correre il minimo rischio. Essa può provvedere non solo al fabbisogno del proprio esercito, ma anche a quello degli eserciti alleati. Se la guerra dura lungamente, ha aggiunto il ministro, l'ultima parola spetterà a quello Stato che potrà nutrire, con le proprie risorse, il suo popolo ed il suo esercito.

Le operazioni nei Dardanelli in un comunicato turco

Basilea, 20 notte.

Si ha da Costantinopoli, 19: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte dei Dardanelli. — *Nulla di importante è avvenuto il giorno 18 ad Ariburnu e a Seddulbahr. Una parte delle forze nemiche ha attaccato al mattino alcune trincee della nostra ala sinistra.*

«*Il nemico, che noi avevamo lasciato avvicinare alle trincee, è stato massacrato. Abbiamo fatto prigionieri alcuni soldati francesi. Le nostre batterie dell'Anatolia hanno bombardato violentemente l'accampamento e i luoghi di sbarco del nemico a Tekkeburnu, ed hanno cagionato un incendio che, accompagnato da esplosioni di munizioni, è durato mezz'ora.*

«Fronte di Irak. — *Il nemico, dopo essere stato vinto nella battaglia di Kalatalnehijf, non ha tentato nessun nuovo attacco. Il trasporto di feriti nemici su battelli verso il sud continua da due giorni. Sulle altre fronti nulla di importante da segnalare.*» (Stefani).

Una energica Nota americana alla Germania

NEW YORK, 20.

I giornali ricevono da Washington che Wilson appena sbarcato conferì con Lansing sulla forma da dare alla risposta alla Germania. Credesi che essi sieno d'accordo per esporre alla Germania che gli Stati Uniti non potrebbero rimanere impassibili nel caso in cui venga attuato un altro attacco contro una nave disarmata o che non opponga resistenza e sia causata la perdita di vite umane. La nota sarà spedita a Berlino sabato 24 corrente. (Stefani).

Imprese d'aviatori francesi

Un "Aviatik„ distrutto

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

In Artois violento cannoneggiamento attorno a Souchez. Nessuna azione di fanteria. Sessanta granate sono state lanciate contro Arras. Nell'Argonne lotta a colpi di bombe e di petardi. Sugli Hauts de Meuse i tedeschi hanno lanciato nel pomeriggio contro le nostre posizioni della collina a sud di Sonvaux due forti attacchi che sono stati completamente respinti. Il nemico ha allora bombardato le nostre trincee ed ha pronunziato condeboli effettivi una serie di piccoli attacchi che sono stati tutti respinti. Le perdite dei tedeschi sono state importanti.

Sul rimanente della fronte la giornata è passata calma.

Uno dei nostri aviatori ha dato la caccia ad un «Aviatik» e lo ha abbattuto con colpi di mitragliatrice. L'apparecchio è caduto in fiamme nelle linee tedesche presso Soissons. La nostra artiglieria ne ha compiuto la distruzione. (Stefani).

Due stazioni bombardate

PARIGI, 20 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois, intorno a Souchez e presso Neuville e Saint Vaast la notte è stata contrassegnata da un violento bombardamento e da alcuni combattimenti con granate a nord del castello di Carleuil.

Nella valle dell'Aisne è segnalato un cannoneggiamento abbastanza vivo. Soissons è stata bombardata.

Negli Hauts de Meuse notte agitata, ma senza azione di fanteria, salvo presso la trincea di Calonne ove due tentativi di attacco tedesco sono stati facilmente respinti.

Quattro dei nostri aviatori hanno lanciato ieri 48 granate sulla stazione del bivio Charlerange a sud di Venzier. Una squadriglia di sei aviatori ha bombardato stamane la stazione di Colmar. Sono state lanciate otto granate da 155 ed otto da 90 sugli edifici, sui binari e sui treni. Sono stati constatati danni alla grande stazione e alla stazione delle merci. Nessuna granata è caduta sulla città. I nostri apparecchi sono ritornati incolumi. (Stefani).

Gli effetti delle artiglierie francesi nei sobborghi di Mulhouse

Zurigo, 20 notte.

(*D. G.*) Qualche tempo fa venne annunziato che la città di Mulhouse in Alsazia era pressochè priva di acqua. Le autorità militari pubblicarono allora delle ordinanze, consigliando la popolazione a filtrare l'acqua. Ora si apprende la ragione di tale provvedimento. I serbatoi e le officine delle pompe situati fra Luterbach e Dornach, sono stati colpiti dalle granate francesi e gravemente danneggiati. Sembra che i francesi abbiano potuto fare avanzare alcune batterie presso Burnhaupt facendo cadere una pioggia di proiettili su Luterbach. Il fatto è particolarmente importante, perchè Luterbach e Burnhaupt sono due sobborghi di Mulhouse che fu già teatro di lotte sanguinosissime durante la prima e la seconda entrata dei francesi in Alsazia.

Evidentemente i francesi miravano particolarmente alla stazione dove la ferrovia si biforca per Cernay e Colmar. La linea sembra che sia andata distrutta. Numerose case sono state demolite. La popolazione terrorizzata, si è rifugiata nelle cantine. A Mulhouse si ebbe un gran panico la popolazione credette per un istante che il fronte tedesco fosse stato sfondato e che i francesi avrebbero occupato in poche ore la città.

L'oppressione tedesca nel Belgio

Zurigo, 19 notte.

D. G.) Il governatore genera'e del Belgio, generale Von Bissing, ha emanato la seguente ordinanza:

«Chiunque in età fra i 16 ed i 40 anni cerchi di lasciare il Belgio senza regolare permesso, o cerchi di lasciare il paese per mettersi al servizio di una potenza nemica della Germania, o di entrare in un'impresa estera che prepari materiale da guerra per uno Stato nemico dell'Impero tedesco, verrà condannato ad una pena fino a cinque anni di carcere od alla multa fino a 10.000 marchi od alle due pene riunite se la legge dell'Impero non contempli per il caso pene più gravi.

«Pene uguali colpiranno i favoreggiatori».

Per far cessare l'agitazione nelle fabbriche d'armi americane

Nuova York, 20 notte.

Si annuncia che il Governo degli Stati Uniti, per il tramite del segretario del dipartimento del lavoro, adopera la sua influenza per condurre a pronta risoluzione il conflitto tra gli operai e gli industriali di Bridgeport.

Si invoca l'azione del Governo per proteggere i sudditi italiani in Turchia

Roma, 20 notte.

Le notizie pubblicate dai giornali sulle vessazioni cui gli italiani che vogliono rimpatriare dalla Turchia vengono fatti segno da parte delle autorità ottomane hanno preoccupato la opinione pubblica italiana. Dalla viva voce dei profughi sono state appresi le angherie di cui sono rimasti vittime. Essi sono considerati quasi alla stregua dei sudditi dei paesi che sono in guerra colla Turchia; le preoccupazioni dell'opinione pubblica italiana, la quale circonda di tanto affetto i connazionali lontani, e alla quale sono particolarmente care le nostre colonie di levante che nella recente guerra italo-turca hanno dato tante prove di patriottismo, sono dunque più che legittime.

Il *Giornale d'Italia* scrive:

«In verità la Turchia, di cui ben conosciamo i metodi, e che già noi altra volta dovemmo far pentire della sua tracotanza, non ancora vuol convincersi, nonostante la recente esperienza, che l'Italia non è ormai più disposta a tollerare le provocatrici gesto Giovani Turche e si illude che noi, occupati a sbrigare i nostri vecchi conti con l'Autria, si sia disposti a tollerarne i suoi soprusi.

«Ebbene, cotesto è un calcolo sbagliato e sono in noi ancora tanta vigoria e tanta energia da parlare alto e forte a Stambul. Noi, continua il *Giornale d'Italia*, non abbiamo dichiarato guerra alla Turchia, nonostante che essa sia alleata dei nostri nemici e non dichiarando guerra ci siamo mantenuti corretti e neutrali verso di lei, anche quando prementi interessi ci avrebbero consigliato il contrario. A Costantinopoli però non si è compresa la correttezza della nostra condotta. Per tutta risposta si è intensificata la propaganda sovversiva in Libia e si è infierito contro i nostri connazionali violando financo l'immunità diplomatica dei nostri rappresentanti consolari. A queste provocazioni il nostro Governo fin d'ora ha opposto la calma e la serenità dei forti ed ha cercato di indurre la Turchia ad un più corretto e meno ostile atteggiamento con i mezzi diplomatici della persuasione e degli amichevoli richiami. Ma non ha concluso nulla.

«Noi stessi, benchè a' corrente delle gesta dei Giovani Turchi, abbiamo cercato di non farle apparire nella loro effettività gravità, ma le cose sono giunte a tal punto che non è possibile più seguire una linea di condotta che potrebbe essere scambiata per debolezza. L'opinione pubblica si agita e se ne preoccupa e noi, continua il *Giornale d'Italia*, abbiamo il dovere di farci eco delle preoccupazioni che condividiamo. Speriamo pertanto che il nostro Governo modifichi il tono dei suoi richiami amichevoli e dica energicamente a Stambul che è giunta l'ora di smettere un gioco pericolosissimo. agli effetti delle corrette relazioni pacifiche tra i due paesi. Noi, dice il *Giornale d'Italia*, non abbiamo alcuna intenzione aggressiva contro l'Impero ottomano, ma non tollereremo in alcun modo che il vento di follia che ha ottenebrato il cervello di Enver pascià e sozi travolga il nostro prestigio ed attenti alla sicurezza dei nostri connazionali.

«Crediamo d'aver parlato chiaro. Meditino chi deve a Costantinopoli e fin che ne è ancora in tempo queste nostre parole, le quali non esprimono solo il nostro pensiero, ma traducono anche il sentimento che anima l'opinione pubblica di un paese che sta dimostrando in qual modo e con quali mezzi sa difendere i suoi interessi materiali e morali».

Un invito alla stampa greca a cessare le manifestazioni italofobe

Roma, 20 notte.

La «Tribuna» riceve da Atene in data 20:

«In seguito alle istruzioni del ministro della giustizia, il procuratore del Re ha invitato i direttori dei giornali ateniesi ad astenersi da qualsiasi manifestazione ostile contro l'Italia e generalmente la Quadruplice. La «Patris», autorevole organo venizelista, che da quando una parte della stampa ateniese ha cominciato una campagna contro l'Italia non ha cessato di richiamare l'attenzione sugli inconvenienti che tali indecorosi attacchi contro una Potenza amica potevano creare a danno della Grecia, si esprime come segue:

«Questa misura del procuratore del Re viene a macchiare purtroppo tutta la stampa greca, anche quella onesta. Dopo il richiamo i giornali governativi cessarono la campagna; ma non credono che questo silenzio imposto dall'autorità costituisce una vergogna della nostra stampa? Quando noi raccomandavamo questo silenzio gli organi del barone Schenk e della propaganda tedesca ci accusavano di essere strumenti dello straniero. Ma ecco ora che i pericoli si affacciano chiaramente ed il Governo ha creduto finalmente opportuno di frenare la lingua dei suoi organi».

«E prosegue attaccando vivamente la tolleranza del Governo e termina dicendo che se esistesse un procuratore anche per gli atti del Governo il primo che dovrebbe essere ritenuto responsabile di questa campagna contro l'Italia e l'Intesa è proprio il governo di Gunaris».

«Questo richiamo del procuratore del Re ha destato buona impressione nella sana opinione pubblica che forma anche la maggioranza».

Fin qui la «Tribuna». Noi possiamo aggiungere che al provvedimento del ministro greco della giustizia non deve essere stato estraneo un energico richiamo del signor Coromillas, ministro greco presso il Quirinale. L'illustre diplomatico ha avuto infatti occasione di osservare da Roma che la campagna italofoba, la quale del resto ci unisce in una simpatia sola con le Potenze della Quadruplice, non aveva altro risultato che di danneggiare gravemente gli interessi greci nel Levante.

Diffidenze legittime

E' noto che i nostri soldati, nella loro marcia vittoriosa sulle Alpi, sono costretti di fermarsi qua e là ad arrestare dei preti sospettati di fare la spia in favore dell'Austria. Un giornale che si pubblica a Milano afferma trattarsi di casi sporadici, in taluno dei quali «è più che legittima la suspicione di torbide ed illecite inframmettenze di camarille locali». In altri termini i nostri soldati non procederebbero a questi arresti per guardarsi le spalle dai traditori e dalle spie, ma per servire ai malvagi disegni di bieche camarille locali.

L'affermazione è grave, ma il giornale che lo pubblica e che s'intitola *L'Italia* è assolutamente screditato dal giorno in cui sconciamento ingiuriava i magistrati milanesi per avere riconosciuto in una sentenza che non era dignitoso per i giornalisti italiani andare a viaggiare la Germania in tempi di guerra, senza pagare di tasca propria. Erano i giorni in cui il deputato tedesco signor Erzberger, investito di speciale missione a Roma, spendeva tutta la sua influenza nei circoli cattolici in favore della neutralità.

Questo rileviamo unicamente per avere un'occasione di ripetere che di fronte al contegno di certi neutralisti e austriacanti della vigilia il governo italiano farà semplicemente il suo dovere continuando a diffidare e a vigilare.

Gli austriaci internati in Sardegna

Cagliari, 20.

Nel grosso paese di Bono sono internati undici sudditi austriaci: c'è una maestra, un'attrice, un pittore, un religioso, un dentista, due operai, un chirurgo, due possidenti ed uno scultore.

Due maggiormente possono interessare il nostro paese.

Uno è il possidente dott. Rodolfo von Wickemburg. E' oriundo della Stiria, uno dei suoi zii è ministro a Vienna, l'altro, il famoso governatore di Fiume.

Von Wickemburg parla perfettamente l'italiano, il francese, l'inglese, e ben inteso anche il... tedesco. E' anche pittore; sebbene dilettante, e già conosciuto come autore di quadri artistici degni di lode ed ammirazione.

L'altro, il religioso cav. dott. Ladislao von Ajtay de Vajard, figlio di un regio giudice, discendente da un'antica e nobilissima famiglia di Transilvania, imparentata con numerose famiglie aristocratiche e con due case regnanti. Il fratino Ajtay de Vajard studiò legge e filosofia. Poi si dedicò alle scienze teologiche, storico-araldiche e medico-chirurgiche, fece inoltre lunghi soggiorni a Vienna, New York, Melbourne, Alessandria, Gerusalemme ed altrove. Egli è terziario claustrale, francescano, e fu vestito delle lane serafiche dal prof. Domenichelli, qualificatore della suprema congregazione del S. Offizio e commissario di Terra Santa a Livorno.

Tutti gli undici stranieri internati a Bono ci sembrano contenti, anzi sono parecchi di essi che dicono di essere in Sardegna come in una... villeggiatura.

Un prete artista nominato parroco di Aquileia

Venezia, 20.

Il Governo ha designato a parroco di Aquileia il sacerdote prof. Celso Costantini, della diocesi di Portogruaro, scultore e artista valoroso e apprezzato e ardente propagandista. Egli è direttore della «Rivista d'Arte Cristiana». Don Costantini si presenta degno arciprete dell'antica sede dei nostri primi patriarchi, nella quale esistono preziose reliquie della prima arte cristiana e pregevolissimi mosaici recentemente ricuperati e la cattedrale meravigliosa.

Gli iniziati scavi hanno trovato nel Costantini il miglior custode. Da essi saprà trarre fulgide pagine d'arte per la nuova storia della Patria.

Una sottoscrizione argentina per i danneggiati dal terremoto

Roma, 20 notte.

Il comm. Mario Fantozzi ha consegnato ieri a S. E. il Presidente del Consiglio uno chèque sulla Banca d'Italia per l'importo di L. 20.643,15. Questa somma venne raccolta dal grande giornale argentino «La Prensa» di Buenos Aires quale atto di simpatia all'Italia e di solidarietà latina e destinata ai danneggiati del terremoto degli Abruzzi. Il Presidente del Consiglio ringraziò il giornale americano per la sua nobile manifestazione (Stef.,

La prima riunione del Comitato Supremo per le armi e le munizioni

Roma, 20 notte.

Oggi si è riunito per la prima volta sotto la presidenza del Presidente del Consiglio, il Comitato Supremo per le armi e le munizioni. Vi è intervenuto il generale Porro in rappresentanza del Comando Supremo dell'Esercito.

Sono state prese le prime deliberazioni di massima per assicurare il continuo fornimento delle munizioni in previsione anche di una eventuale lunga durata della guerra e per la organizzazione delle industrie sussidiarie agli stabilimenti militari. (Stefani).

I prigionieri austriaci

Roma, 20 notte.

Informazioni giunte da Lubiana e prodotte dalla *Corrispondenza* rivelano che secondo i calcoli dello stato maggiore austriaco, i prigionieri austriaci che avrebbe l'Italia ammontano a 20.000 fra duemila ufficiali.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si invia gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino. La guarigione radicale della Stitichezza senza purghe. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi momenti può guarire con sicurezza qualunque emorroidario senza adoperare ferri chirurgici. Presentasi si spedisce opuscolo. Istituto Prof. Dott. RIVALTA. Corso Magenta, 10, di 1 a 2 e 7 a 8 1/2 p. Visite Mediche dalle 12 1/2 alle 15 - Telefono 1588

MALI DI CUORE
guarisce con CORDICURA OTT. CANDELA di fama mondiale. Migliaia di guarigioni. Libro le Farmacie - Opuscoli gratis. Inselvini e C. Milano, via S. Barnaba, 12.

Pei nostri soldati.
Biancherie diverse,
Camicie, Mutande, Maglierie,
Fazzoletti, ecc.,
per militari di truppa ed Ufficiali.
Per la Croce Rossa,
Ambulanze, Ospedali, ecc.,
Biancherie speciali
a prezzi convenienti.
Rivolgersi a
E. Frette e C. - Monza
Filiale in MILANO
Via Manzoni, 38.
Invio diretto di pacchi postali al campo, dietro richiesta dei Signori Clienti.

Istituto di Cura
Casa di Salute
Malattie
Prof. DACCÒ Pelle e Segrete
Docente d'Università
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16)

Gillette
Il Solo Perfetto
Il Rasoio di sicurezza Gillette ha visto nascere e morire altri trecento rasoi. La vendita aumenta ogni anno e ogni mese cento mila nuovi clienti e amici vengono ad aggiungersi agli antichi.
Gillette

La guerra libraria alla Germania

Bisogna fare la guerra libraria alla Germania. Quel che ha aiutato la *Kultur* a far cadere quasi tutto il mondo del pensiero e della scienza in suo possesso è stato il predominio che i tedeschi erano riusciti ad ottenere nel mercato librario e nell'industria editoriale. Tutti sanno quale significato e quale importanza avessero fino a ieri nel mondo città come Lipsia, editori come Teubner e Tauchnitz. Dico con intenzione sino a ieri perchè bisogna che domani l'industria editoriale tedesca perda il suo primato e cessi d'influenzare in modo dannoso la nostra educazione scolastica e non scolastica.

Combattere la Germania libraria non sarà facile. Il primato tedesco in questo campo fu dovuto ad una quantità di cause diverse e più complesse di quel che si possa credere a prima vista. Esso fu dovuto anche al cieco ossequio che noi stessi abbiamo nutrito per la dottrina tedesca. Da questo ossequio il lungo ed incessante sforzo germanico fu, in questo campo come negli altri campi meravigliosamente sussidiato e sorretto. Ma per quante difficoltà la lotta presenti, per quanto difficile si dimostri la stessa opera di preparazione e di organizzazione per la lotta, poichè è urgente che noi ci liberiamo, senza falsi sciovinismi, ma con un senso orgoglioso della nostra personalità e della nostra cultura dal predominio librario tedesco, la guerra libraria alla Germania va intrapresa con la maggior fede anche da noi.

In Francia, l'editore Luigi Conard ha dato il buon esempio ponendosi all'avanguardia di coloro che vogliono contrastare la supremazia editoriale alla Germania. Egli annunzia già di aver tutto preparato per sostituire la Colezione Tauchnitz di autori inglesi ed americani con una collezione consimile, la quale incomincerà a pubblicarsi tra pochi giorni e sarà continuata alacremente in modo da potersi arricchire d'un volume alla settimana appena cessata la guerra.

L'importanza della Collezione Tauchnitz non ha bisogno di esser ricordata. La vecchia casa editrice di Lipsia poteva in questa collezione far circolare sul continente europeo tutti i migliori volumi di autori inglesi ed americani, antichi e moderni, di cui acquistava magari la proprietà letteraria, spesso per somme irrisorie. La produzione letteraria di lingua inglese si diffondeva pel mondo sotto marca tedesca senza che autori ed editori inglesi ed americani potessero fare inchieste indiscrete su i lauti guadagni che essi procuravano alla Germania.

Scoppiata la guerra, la Collezione Tauchnitz fu quasi del tutto sospesa; ma sorse ben presto l'idea in Francia ed in Inghilterra di sostituirla con un'altra edizione continentale d'autori inglesi che non dovessero più dipendere dai Tauchnitz e lasciarsi sfruttare da loro, durante e dopo il conflitto internazionale. Alla iniziativa del Conard che dette buon affidamento di saper seriamente contrastare l'operosità tedesca in questo importantissimo ramo librario dettero appoggio tutti o quasi tutti gli scrittori inglesi, i quali promisero di abbandonare la casa Tauchnitz per la casa francese. La maggior parte di questi scrittori ha già firmato i contratti col Conard, il quale sta per cominciare la nuova collezione anglo-americana con l'ultimo romanzo di G. H. Wells, uno degli autori più letti e più diffusi anche nella boicottata edizione Tauchnitz. Resta da sperare che il Conard riesca ad includere nella sua nuova raccolta anche i classici. L'importanza e la diffusione della Tauchnitz erano costituite dal fatto che essa permetteva di procurarsi a basso prezzo una eccellente biblioteca anglo-americana antica e moderna e che essa poteva fornire accanto all'ultimissimo romanzo, la raccolta completa delle poesie di Kipling o delle commedie di Shaw, poteva, cioè, indulgere ai desideri ed alle curiosità degli intellettuali nello stesso tempo.

Un compito che noi non dovremmo lasciarci togliere dalla Francia sarebbe quello di sostituire un'altra collezione tedesca più importante della Tauchnitz; la raccolta dei classici greci e latini di Teubner. Che i classici greci e latini debbano essere inesorabilmente serviti alle nostre scuole ed ai nostri professori e ai nostri studiosi in genere, dalla casa di Lipsia è veramente deplorevole, anche tenuto il dovuto conto delle grandi benemerenze che questa casa si è acquistata, per la sua completa, accurata ed economica raccolta. Dopo essere stati per tanto tempo alla scuola di greco e di latino dei tedeschi, noi dovremmo essere ormai capaci di gettare il piano d'una collezione italiana di classici greci e latini simile a quella teubneriana e di condurla a termine in uno spazio di tempo relativamente breve. Molti già attendono che una salda impresa editoriale italiana si pronunzi in questo senso e con intendimenti non solo scolastici, ma culturali nel largo significato della parola, cioè non solo preoccupandosi di fornire i classici maggiori e minori che sono più richiesti dai programmi scolastici e che quindi possono a prima vista apparire destinati ad uno smercio sicuro e profittevole, ma anche di costituire il vero e proprio *corpus* italiano degli scrittori greci e latini che dovrebbe provare e significare la nostra indipendenza dalla cultura tedesca per quel che riguarda la filologia classica.

Le difficoltà che presenta una simile impresa non sono da nascondersi. Occorrerebbe innanzitutto che la grande casa editrice italiana che fosse disposta a tentar l'opera di sostituzione della Teubner potesse esser sicura di ricever conforti e sussidî e non noie e dispiaceri dalle altre case editrici. In un campo simile, la concorrenza non darebbe frutti; significherebbe anzi il disastro. Le forze si frazionerebbero e si consumerebbero, con questo solo risultato: che noi avremmo qualche collezione scolastica di più dopo la guerra, senza ancora avere la collezione capace di sostituire quella tedesca.

Un'altra difficoltà è quella di riuscire ad unire per una simile impresa tutti i filologi italiani che sono ancora divisi e discordi e, o sono troppo seri e nutrono soverchia diffidenza per le imprese italiane, o sono poco seri ed indulgono più alle solite edizioni scolastiche che possono dare immediati guadagni che ai lavori di lunga mole e di vasto disegno di cui non è subito visibile la pronta e pratica utilità. Occorrerebbe anche qui una unione preliminare: quella dei nostri filologi migliori e più autorevoli, decisi anch'essi a condurre a termine l'impresa di liberazione. Ai nostri filologi non s'è mai presentata un'occasione più opportuna per mostrare il loro interessamento alla cultura e alla vita nazionale. Noi, che siamo stati tra i primi a deplorare il loro eccessivo tedescofilismo, saremmo volentieri tra i primi ad applaudirli se essi imitassero questa volta i loro confratelli di Germania nella concordanza che questi ultimi hanno sempre dimostrata a partecipare con le loro forze scientifiche al trionfo non solo culturale, ma anche industriale, della loro nazione. I nostri filologi non indulgerebbero certo ad una falsa popolarità e ad un malsano reclamismo se oggi abbandonassero, come hanno fatto i loro colleghi tedeschi, la loro cattedra per la officina tipografica, il loro gabinetto privato di lavoro per la casa editrice. Non potrebbero per la diffusione degli studi classici italiani compiere un'opera più seria e più efficace di quella che compirebbero lavorando per fornire un'edizione italiana di classici greco-latini alle scuole e al pubblico d'Italia. Non attendiamo che altri all'estero ci precedano in questa necessaria opera di sostituzione della Teubner. Dobbiamo essere noi italiani i diffonditori dei classici greco-latini sul continente europeo, scossa l'egemonia germanica. E anche questo un compito d'onore, un compito doveroso per noi, se vogliamo finalmente esser noi, almeno in quello che è più nostro.

Le difficoltà dell'impresa non dovrebbero servire che a stimolarci e ad infonderci più forza di volontà e più speranza di riuscire.

Aldo Sorani.

Come fu fatto saltare un ponte

Brescia, 20 mattina.

Il soldato del Genio Alceste Palestra dà alcuni interessanti ragguagli sopra una difficile operazione felicemente da lui e dai suoi compagni compiuta:

«... Al Genio era stato affidato l'incarico difficilissimo e da molti ritenuto inattuabile di minare il ponte di... che si sapeva ben guardato e protetto. Data l'importanza dell'operazione furono scelti tredici uomini per costituire il drappello occorrente, al quale fu poi dato il nome di drappello della morte. Fra i tredici eravamo in maggioranza noi bresciani che, per continuare le tradizioni che rendono glorioso il nome di Brescia, non siamo mai ultimi ad accorrere là dove il rischio è maggiore.

«Perdonate se da questo mio scritto traspare un po' d'orgoglio, ma è santo orgoglio quello che ci spinge ad operar grandi cose in pro della Patria.

«Fin dall'inizio delle nostre operazioni fummo accolti da una salva di cannonate, e fu vera fortuna se subimmo una sola perdita che si riduce poi ad una lieve ferita riportata al ginocchio da un nostro compagno. Non per questo ci scoraggiammo e per quanto carichi di esplosivi, il cui trasporto era per sè pericolosissimo, marciammo avanti risolutamente, disposti a tutto affrontare. A notte inoltrata, fiancheggiando i forti di... saldamente tenuti dal nemico e protetti con solide trincee e profondi reticolati, vi inoltrammo strisciando a terra fin sotto... e, nonostante il chiaro di luna, arrivammo al ponte inosservati; riuscimmo a collocare la mina e a darle fuoco. All'estremità del ponte vi era un blockhaus, la cui guarnigione evidentemente aveva l'incarico di vigilare sul ponte stesso; ma, data l'ora tarda, le sentinelle prese dal sonno si erano addormentate. Però la sveglia che le scosse dal sonno non deve essere stata delle più melodiose. Con ogni probabilità molti di essi saranno rimasti feriti e travolti dai materiali lanciati in aria dallo scoppio.

«Quando il nemico riavutosi dallo spavento e conosciuta la causa della detonazione cominciò a fare fuoco, noi eravamo già al sicuro, lieti di vedere si brillantemente coronati i nostri sforzi».

Prigionieri austriaci a Finalmarina

In ottobre... gli austriaci occuperanno Roma!!

San Remo, 20 mattina.

Ieri giunsero a Finalmarina 350 prigionieri austriaci tra i quali parecchi ufficiali. I prigionieri furono internati nella fortezza di Castelfranco. Gli ufficiali appena giunti nella nuova dimora venivano a diverbio tra di loro e vi fu uno scambio di pugni. Il diverbio cessò per l'intervento dei nostri soldati. Un ufficiale prigioniero dichiarò che in Austria si è pienamente convinti che nel mese di ottobre cesserà la guerra... poichè per tale epoca le truppe austriache occuperanno Roma.

Il sindaco di Napoli al fronte

Napoli, 20.

Fra pochi giorni il nostro sindaco duca Del Pezzo di Cajanello partirà per il fronte per portare il saluto di Napoli ai soldati.

"La Leonessa dell'Istria,,

Numerosi arresti a Pirano

Udine, 20.

Da profughi giunti qui è stata recata qualche notizia su Pirano, la gentile cittadina marinara istriana, detta per la inflessibile fierezza del suo sentimento nazionale *«La leonessa dell'Istria»*. Il suo nome va legato allo sdegnoso suo rifiuto a tollerare l'onta delle tabelle bilingui entro le sue venete mura.

Siamo nel 1894. Il governo austriaco per soddisfare alle ognor crescenti pretese nazionali della campagna, popolata da una maggioranza slava e per giovare alla sua insana politica di soppressione dell'italianità nella Venezia Giulia decreta le tabelle bilingui (italo-slave) sugli edifici pubblici. La città protesta dapprima a mezzo del municipio, poi il popolo scende tumultuoso nelle vie e per le piazze a gridare alta la propria italianità e il suo sdegno per l'offesa sanguinante che si vuol arrecare alla pura fisionomia dell'italica sua città. Ma il governo non cede nei suoi propositi di provocazione. Tre giorni il popolo è in sommossa per le piazze: nulla giova: la caparbietà viennese non piega. Siccome in tutta la città non uno fu trovato che si prestasse alla vergogna di appendere la trista tabella sull'edificio del giudizio distrettuale, fu fatto venire un detenuto dalla casa di pena della vicina Capodistria, il quale, protetto dalle baionette austriache, compie l'atto voluto dalla dispettosa testardaggine austriaca. L'anima di Pirano sanguina: i cittadini vestono di nero, i balconi sono parati a lutto.

La cittadina si distinse sempre fra le sorelle costiere per la spiccata intensità della sua italianità. Lo sapevano governo e slavi; i quali poi non arrischiarono ulteriori tentativi per menomare l'adamantina purezza nazionale di quella cittadinanza, convinti che sarebbe stata opera vana.

Pare che ora il governo approfitti del momento storico di eccezionale gravità per fare le ultime vendette. Secondo nostre serie informazioni, sono stati operati numerosi arresti fra i migliori piranesi. E' da segnalare in primo luogo l'arresto dell'intiera deputazione comunale, ad eccezione del podestà, avvocato D. Fragiacomo — la simpaticissima figura di patriota che anche in mezzo alle più aspre persecuzioni austriache mai venne meno nella fede degli alti destini della Patria, sempre primo nelle manifestazioni d'italianità della sua Pirano e dell'Istria — il quale riparò a tempo a Udine.

Furono arrestati tutti gli impiegati comunali e perfino il capo della polizia municipale. Vennero inoltre arrestati — sol perchè piranesi — due imperial regi impiegati delle imposte; tutti i farmacisti e il direttore delle scuole Olinto Dellamora. Ora le farmacie sono chiuse e i medici devono da soli preparare le medicine. Tutte le più spiccate personalità della città furono internate. Fra esse: l'avv. Ventrella, deputato, il notaio Depangher e il grande industriale Zarotti.

Si apprende che il governo requisì il filo di ferro delle viti e quello della tramvia che recava alla vicina Portorose. Tutti gli sbocchi delle vie che portano fuori di città furono chiusi con muri. In municipio fu insediato il commissario imperiale Degaspero. Vennero sciolte tutte le società cittadine e confiscati i documenti sociali. Dalla vicina Cittanova — altra graziosa cittadina costiera — fu fatta partire tutta la popolazione.

Si informa che il 23 giugno il magnifico transatlantico *Gilda* dell'Austro-Americana all'imboccatura del Vallone di Pirano, quantunque scortato da una nave da guerra, urtò in una mina e affondò.

La lotta davanti a Podgora

Gorizia sarebbe agli estremi

Roma, 20 notte.

Il «Corriere d'Italia» riceve una lunga corrispondenza da Capriva in cui è descritta la lotta dei nostri davanti a Podgora.

La posizione di Podgora — la collina munita, uno dei forti che ci ferma la marcia su Gorizia — è un falso campo coltivato. Esso presenta qua e là vigneti, prati, frutteti che hanno il più mite aspetto di dovizia campestre; privo di qualsiasi caratteristica militare, nasconde invece insidie terribili e invisibili: un vigneto è un nido di fucilieri, un tronco di albero l'osservatorio di una spia, una grotticella naturale il rifugio di un gruppo di ufficiali del Comando; la paglia, l'erba, nascondono mitragliatrici e fucili. I cannoni sono pochi qui, ma tirano molto. Essi sono però, magrado l'abilità dei costruttori di nascondigli, facilmente identificabili. Il loro tiro li scopre e li espone ai nostri proiettili.

Quella che veramente non si vede, perchè combattuta sepolta abilmente nelle trincee, è la fanteria austriaca. Al principio dell'azione nostra intorno a Podgora qualche gruppetto di tiratori nemici travestiti da contadini scendeva la pianura intenti alla coltivazione. Lo scopo era quello di osservare le nostre mosse, ma, sorpresi e fatti prigionieri, cinque di questi soldati furono trovati così bene armati di rivoltelle, di bombe a mano e di coltelli che furono mandati in disarmo ad Alessandria. Da quel giorno nessun contadino è disceso a carezzare i filari delle vigne di Podgora.

Artiglieria e baionetta

Passeranno dei giorni, forse delle settimane, ma non un'ora della lotta intorno a Podgora sarà stata inutilmente combattuta. E' una posizione che non si conquista urlando: «Avanti Savoia!» in un attacco alla baionetta. Ad una certa ora, assai più spesso di giorno che di notte, l'artiglieria inizia il tiro. Essa mira alla demolizione delle trincee nemiche così bene costruite. Spara cinque o sei colpi su un solo punto, su pochi metri di difese fino a che non sono distrutte e fatte saltare in aria e schiacciati i soldati. Poi passa oltre e di là si ripete di lì a pochi metri lo stesso gioco. Batte e batte finchè un nuovo grosso foro non sia stato aperto. Così sui punti principali delle trincee, là dove più aspra e più abile si era mostrata la resistenza del nemico, dopo due o tre ore di bombardamento, le linee di trincee austriache appaiono tutte foracchiate come dalla mano gigantesca di un essere che abbia voluto merlettarle e ricamarle fantasticamente.

La fanteria avversaria non può più evidentemente restarvi a lungo. La resistenza in quelle condizioni non è possibile. Una trincea che ad ogni venti metri presenta enormi buche non può costituire un rifugio e tanto meno una fortezza di fanteria. Allora i nostri fantaccini escono dalle loro trincee e si slanciano all'assalto alla baionetta con quei loro scatti irrefrenabili che mettono il terrore nelle file nemiche. E' in questi assalti che il valore dei nostri si rivela per intero. E' in questi violenti attacchi con la conquista delle posizioni già indebolite dall'artiglieria che i fantaccini italiani mostrano di quanto entusiasmo siano animati. Essi tirano continuamente sul nemico anche a pochi metri dalla trincea da conquistare.

Gli austriaci assai spesso non si vedono. Restano nascosti nei loro valli accuratamente costruiti. Ad un certo punto improvvisamente sbucano fuori ed aprono il fuoco. Una scarica, due. Poi di nuovo il silenzio. Di nuovo i tiratori scompaiono. I nostri danno l'ultimo scatto; superano in un attimo, preceduti dalle bombe, i pochi metri che li dividono dal nemico e finalmente eccoli nella trincea conquistata. Nei cunicoli sotterranei incomincia la caccia disperata al prigioniero. I fantaccini si ficcano dovunque con un coraggio indiavolato impavidi ai pericoli di tutti i tranelli e di ogni sorta di trappole.

Ma, salvo l'eccezione di qualche jäger, che volontariamente abbia atteso i nostri per lasciarsi catturare, degli altri non si trova più traccia. Essi hanno modo di scomparire rapidamente arrampicandosi nei passaggi strettissimi che li conducono ai superiori ordini di trincee. Scompariscono in un baleno e chiudono con pietre e con qualunque altro mezzo il condotto sotterraneo. Sono intere compagnie di fanteria e cinque minuti prima che i nostri conquistino una linea tirano l'ultima fucilata e si dileguano in un baleno nei canali di cemento. Solo quando noi avremo conquistato il cocuzzolo del monte potremo dominare Gorizia in parte, poichè per averla in nostre mani occorrerà tenere San Michele, il Monte Sabotino, Tolmino ed altre alture che circondano e difendono la città come in un cerchio di fuoco.

Gorizia deserta

Il corrispondente ha potuto avere da tre italiani profughi da Gorizia qualche notizia su quella città. La città è vuota. Nessuno più vi è rimasto, salvo pochi fedelissimi all'Austria che profittano del momento per esercitare ogni specie di mestiere, compreso lo spionaggio. Di italiani in Gorizia non ce n'è più uno. Tutti sono lontani. Molti fuggirono allo scoppio delle ostilità in Italia, altri sono stati internati, altri sono nell'esercito austriaco, altri sono caduti in Galizia, altri sono dispersi qua e là senza sapere dove siano le loro famiglie, i parenti, gli amici.

La città è deserta. Le case sono vuote. Non è possibile vivere la vita infernale del bombardamento continuo. Molte case sono state forate e distrutte dalle cannonate. Il nostro comando di artiglieria fa ogni sforzo per risparmiare la bella città italiana, ma se il nemico ci tende insidie dalle case e dalle torri occorre assolutamente difendersi. Sui pochissimi disgraziati rimasti in Gorizia le autorità militari sfogano un'ira incredibile. Tra poco la città sarà vuota del tutto. Tutte le persone che non facciano dello spionaggio sono condotte via. Quelli che non si offrono di andare fin sotto le linee italiane per vedere e riferire sono internati a Leibnitz. Un prete già sospetto di italianità è stato ammanettato e condotto in un paese vicino dove i colpi di cannone hanno già quasi distrutto ogni casa. Un giorno o l'altro il disgraziato resterà sepolto sotto le macerie della sua prigione.

Le notizie che si riescono ad avere dai paesi vicini sono anche peggiori. Gorizia, salvo poche case bombardate, è ancora incolume. Lo stesso non può dirsi di tutti i paesi vicini. La maggior parte di essi sono stati in parte distrutti dal cannone. Intere borgate sono crollate. Eppure ancora vi sono delle famigliuole di contadini che alla notte, quando comincia il bombardamento, si rifugiano nella campagna più sicura ed al mattino, quando si rifà un po' di calma, tornano ansiosi in paese a vedere se la loro casa non sia stata distrutta, se qualche camera ancora resta intatta. Spesso le loro speranze sono esaudite, ma più spesso ancora ogni loro illusione cade con la luce dell'alba.

Udine, 20 mattina.

Siamo riusciti ad avere qualche notizia di Gorizia da una persona che abbandonò quella città il 5 corr.

Le condizioni di approvvigionamento della popolazione sono pessime. Il pane non esiste più, il vino pessimo è arrivato a 3 corone, le uova a cent. 30 l'uno. Gli austriaci hanno requisito in campagna tutto il raccolto delle patate e si impossessano di tutto il latte che possono trovare. La popolazione è ridotta a nutrirsi di verdura, essendo ormai esaurita anche la polenta.

Gli austriaci hanno dato ordini severissimi perchè di notte la città sia tenuta al buio più assoluto. Nessuna finestra può essere aperta, le pattuglie hanno l'ordine di sparare su chiunque si affacci. Nella notte lunghissimi convogli di feriti attraversano la città.

Gorizia aspetta con ansia l'arrivo degli italiani. Qualche giorno fa, alcune audaci pattuglie di nostri esploratori furono viste nelle immediate vicinanze della città.

La notizia diffusasi subito produsse enorme impressione e diffuse dappertutto gioia immensa.

Le condizioni sanitarie dei paesi di guerra

Roma 20 mattina.

La partenza per il Quartier Generale del direttore generale della sanità pubblica, comm. Lutrario, offre modo all'Agenzia Nazionale della Stampa di pubblicare alcune notizie assai interessanti attinte a fonte ufficiale intorno alle condizioni sanitarie dei paesi di guerra. Secondo queste informazioni sanitarie malgrado le notizie che pervengono intorno alle condizioni sanitarie di alcuni centri importanti del paese nemico siano tutt'altro che liete, non vi è motivo di seria preoccupazione in Italia di contagi od epidemie appunto perchè l'organizzazione della difesa contro le malattie non è stata trascurata nei suoi minimi particolari, tutto anzi essendo stato previsto per impedire che veicoli di infezioni penetrassero nella nostra penisola insieme coi rimpatriati, coi profughi e coi prigionieri di guerra.

Il comm. Lutrario si è recato personalmente sui luoghi di maggiore affollamento e nelle stazioni di transito per rendersi conto del modo con cui vengono osservate le istruzioni impartite e dell'efficacia delle quali non si ha ragione di dubitare se si tien conto che la profilassi di Stato italiana è citata ad esempio da igienisti di tutto il mondo ed ha avuto l'onore sia di caldi elogi nei congressi scientifici internazionali, sia di conforto e fiducia tra le nazioni civili. Anche nelle attuali circostanze la buona reputazione italiana si è mantenuta all'altezza della bisogna e lo provano le disposizioni adottate d'accordo col Comando Supremo dell'esercito e con le varie amministrazioni interessate.

Infatti le persone che dalla zona di guerra vengono dirette all'interno del regno subiscono un primo controllo sanitario nelle stazioni di sosta stabilite nelle località prescelte dalle autorità militari presso il confine. I profughi sono concentrati nelle stazioni di partenza per quanto è possibile per evitare viaggi di persone isolate e di piccoli gruppi difficilmente sorvegliabili. L'avviamento dei profughi viene effettuato in treni speciali costituiti da vetture intercomunicanti a meno che il numero dei profughi sia poco rilevante nel qual caso invece vengono riservati ad essi vetture sulle quali non sono ammessi altri viaggiatori. Queste vetture sono munite di tutti gli accessori consigliati dal rispetto più scrupoloso delle regole igieniche. I treni vengono completati da una stazione mobile di disinfezione. Hanno uno scompartimento vuoto per effettuare l'isolamento di malati infettivi e recano anche materiale di pronto soccorso sanitario. Le stesse norme stabilite per il viaggio dei profughi sono ora adottate anche per i prigionieri di guerra. L'autorità che dispone l'inoltro dei profughi e dei rimpatriati nel regno dà pure avviso telegrafico al prefetto della provincia ove trovasi il luogo di smistamento, dell'ora della partenza e di quella presuntiva dell'arrivo, nonchè del numero complessivo delle persone con tutte le altre notizie di carattere sanitario che possano servire di norma per la vigilanza consecutiva.

Del resto ogni comitiva viene accompagnata da un medico dell'amministrazione ferroviaria coadiuvato da una guardia di sanità e da un agente di P. S. La vigilanza di cui questo medico è responsabile è determinata da prescrizioni rigorose relative alla visita alle persone che compongono la comtiva viaggiante, all'isolamento degli individui sospetti, alle precauzioni da usare cogli indumenti, agli avvisi da dare immediatamente alle autorità competenti appena se ne verifichi la necessità. Nelle stazioni di smistamento l'ufficiale sanitario riceve la consegna dal medico che accompagnava la comitiva in viaggio e provvede di conseguenza.

A completare le misure di profilassi iniziate durante il viaggio le vetture ferroviarie che hanno servito al trasporto dei profughi e dei prigionieri saranno accuratamente disinfettate nei modi stabiliti dalle norme in vigore. Nei comuni di destinazione infine le autorità locali procurano di scegliere gli edifici adatti ad accogliere le comitive in arrivo sia per la loro vicinanza a ricoveri già funzionanti, sia per dotazione d'acqua, sia per la sorveglianza igienica e sanitaria, e provvedono a completare il lavoro di disinfezione già svoltosi nel viaggio con bagni, vaccinazioni, ecc. Oltre a tutto ciò quando si tratti di persone che possono essere avviate a una conveniente occupazione o nel seno della propria famiglia esse dovranno sempre essere sottoposte ad una sosta di dieci giorni per le opportune osservazioni.

Queste le principali disposizioni adottate, senza parlare di altre di carattere strettamente tecnico: basta averle accennate per dimostrare l'infondatezza di ogni preoccupazione per la pubblica salute alla conservazione della quale bene vigilano coloro che ne hanno il dovere.

Il ringraziamento di Barzilai

per il saluto di Roma

Roma, 20 notte.

Alla lettera di felicitazioni inviatagli dal pro-sindaco comm. Apolloni, il Ministro on. Salvatore Barzilai, ha risposto col seguente telegramma:

«Il nome di Trieste nella mia anima fu sempre indissolubilmente legato a quello di Roma. Oggi il vincolo si rinsalda e l'affetto si fa più intenso e più forte, fervido per la Gran Madre comune mentre sotto i suoi auspici compie l'opera liberatrice verso la fedele città adriatica. F.to: Barzilai». (*Stefani*).

L'onomastico della Regina Madre

Roma, 20 notte.

Stamane, ricorrendo l'onomastico della Regina Madre, sulla torre del Palazzo Senatorio e su quella delle Milizie, è issata la bandiera nazionale e sulla loggia del Palazzo Senatorio la bandiera comunale. I vigili e le guardie municipali indossano l'alta uniforme. Stassera le vie principali sono illuminate a giornate e i palazzi capitolini hanno l'illuminazione consueta dei giorni festivi. In Piazza Colonna suona la banda comunale.

Il pro-sindaco di Roma, comm. Apolloni, ha inviato il seguente telegramma:

«Contessa Pes, dama d'onore di S. M. la Regina Madre,

«Roma inalza novelli voti ed auguri per Voi Maestà che siete l'espressione vivente della virtù della Vostra stirpe ed alla Madre associa nel pensiero l'Augusto Figlio, che, Duce vittorioso e Re di tutti gli italiani, proclamerà dal Campidoglio la redenzione della Patria.»

Libri e opuscoli

Uno dei più interessanti tra i «Quaderni della guerra» è: *La Germania nelle sue condizioni militari ed economiche dopo nove mesi di guerra* di Mario Mariani (Ed. Treves - L. 2). D'origine giornalistica, perchè fatti in gran parte di corrispondenze, questi scritti hanno del giornalismo tutta l'immediatezza e la facilità dell'espressione e dell'esposizione; frutto, d'altro canto, di una lunga dimora in Germania, si giovano di una conoscenza intima e matura della materia, che di questa raccolta di articoli fa uno studio sodo, organico, pieno di visioni acute e d'interpretazioni profonde. Cominciato nei giorni di agosto in cui il *furor teutonicus* esplose più pazzo, continuato in quelle lunghe alternative di delusioni, di raccapricci e di speranze durante lo svolgersi atrocemente lento della guerra, inviato un po' da questa e un po' da quella città, materiato di conoscenza storica e di osservazioni dirette e immediate sugli uomini, il libro è straordinariamente vario, e per molte vie conduce i lettori al consentimento nella visione che lo muove. La quale è nota ai nostri lettori, perchè queste corrispondenze furono pubblicate sul *Secolo;* ma vi si aggiungono ora, inediti, alcuni capitoli di un diario berlinese che non furono potuti inviare fin che l'autore era in Germania (tra i quali interessantissima la descrizione dei campi di concentrazione dei prigionieri inglesi), e, come conclusione de libro, una analisi della nostra entrata in guerra, datata dal giorno in cui scoppiarono le ostilità contro l'Austria.

* * *

E i «Quaderni della guerra» continuano a succedersi senza posa. Anche di corrispondenze giornalistiche, inviate alla *Illustrazione Italiana* nei mesi dal febbraio al marzo e conchiuso con uno scritto del 23 maggio sull'entrata in guerra dell'Italia, è il quaderno di Ettore Modigliani *A Londra durante la guerra* (Ed. Treves - 2 lire), che ci presenta la guerra com'era vista dalla capitale inglese. In altri quaderni E. C. Tedeschi ci parla de la *Turchia in guerra* (Ed. Treves - L. 1.50); Italo Zingarelli studia la composizione e la efficienza della *Marina italiana* (Ed. Treves - L. 3); e infine Italo Suliotti traccia la storia della *Triplice Alleanza dalle origini alla denunzia* (Ed. Treves - L. 1.50), cioè dal 1882 a ieri, dalla nascita alla morte, dall'opera individuale di Bismarck a quella collettiva della nazione italiana: trenta tratte anni di disagio, di necessità compresse, di sentimenti soffocati, d'una condizione sempre più esasperata dell'anima italiana, per la quale lo scoppio della guerra è stato di per se stesso, indipendentemente da ogni altro prossimo vantaggio, una liberazione spirituale benefica e certamente feconda.

***

Il pubblico d'Italia — anche gli altri probabilmente — ha avuto e ha bisogno, per seguire con qualche intelligenza, se non con competenza, la guerra europea penetrandone al possibile tutti i valori, di farsi, anzi di improvvisarsi una cultura, la cui vastità e varietà è veramente spaventosa. Per quanto riguarda la conoscenza storica è certo che i popoli la cui storia appare più velata alla nostra media informazione, sono quelli nord-orientali d'Europa: la Russia, la Polonia, i tre Stati scandinavi. A questa lacuna cerca di supplire il colonnello Domenico Guerrini con un denso volume, intitolato appunto *La Russia, la Polonia e la Scandinavia* (Casa Ed. Vallardi, Milano, lire 3); non storia diffusa, ma lineamenti storici delle vicende essenziali di quei popoli e di quegli Stati nell'età moderna, riempiti e coloriti con una sufficiente, anzi talvolta soverchiante, ricchezza di fatti particolari. Il libro, se non forse di lettura facile quanto sarebbe desiderabile dato appunto il suo scopo, riesce però un preciso manuale, cui si aggiungono opportunamente le tavole delle successioni dinastiche negli Stati scandinavi e negli Stati slavi del nord.

***

Non d'informazione, ma di polemica, ha intonazione l'opuscolo che Giuseppe Prezzolini dedica a *La Dalmazia* (Firenze, Libreria della «Voce», L. 1,50). È polemica, mi sembra, in questo momento inopportuna. Il nostro giornale ha sempre sostenuto, quando, nei mesi delle discussioni, si discuteva della sorte da desiderare alla Dalmazia, un punto di vista assai cauto, ha sempre raccomandato di non lasciar prevalere, per quanto riguarda quelle regioni, i motivi del nostro sentimento sull'esame maturo delle difficoltà e dei pericoli cui andremmo incontro, includendo senz'altro un certo numero di slavi nei nostri nuovi confini. Ma oggi, anzitutto, l'ora della discussione è passata, ed è quella della disciplina: disciplina quotidiana di pazienza, di silenzio e di fede. Oggi i patti sono stretti, i piani sono stabiliti ed in esecuzione, il destino complesso dell'Italia è nelle mani di coloro cui l'Italia lo ha fiduciosamente affidato: spargere ora tra il pubblico divisioni e differenze per quello che possa portarci la pace futura, è certamente poco simpatico e poco politico. — Si aggiunga in secondo luogo che il Prezzolini, anche in linea di discussione teorica e pacifica, si dimostra in questo libro troppo intemperante e avventato. Gli eccessi dalmatofili potranno essere combattuti — e noi li abbiamo combattuti — da un punto di vista di equità e di prudenza. Ma il punto di vista del Prezzolini è addirittura slavofilo. Le sue pagine tendono a mettere in vista la preponderanza dell'elemento slavo nelle coste orientali dell'Adriatico, come non potrebbe più accadere per la discendente d'una lunga generazione di autentici slavi o serbo-croati. Non manca neppure, in appendice al libro, una lunga lista di scrittori e artisti serbo-croati della Dalmazia, quasi tutti gente ignorata e assai poco rappresentativa. Queste liste fanno effetto, ma non significano gran che. Sono propaganda pura. E il nostro atteggiamento in questione così grave non deve essere propagandistico. — È ancora da notare che l'aspetto di questo esame è prevalentemente impressionistico, e spesso si fonda su motivi ed espressioni di questo genere: *«Le lettere che io ho fatto* mi hanno persuaso che le città della costa dalmata, non eccettuata Zara, hanno subito durante i secoli poco o nulla il diciannovesimo una profonda, continua penetrazione slava». Peccato che l'autore non abbia fatto altre letture; anzi, che non si sia astenuto del tutto dalle letture, e non sia andato a vivere un po' di tempo, con animo scevro da preconcetti, nelle terre di cui parla, come hanno fatto quasi tutti coloro contro cui egli combatte la sua, penso, tardiva battaglia.

Morto combattendo eroicamente

Legnago, 20 notte.

Al sindaco è stata comunicata notizia che il soldato Stefano Rossini di Vigo di Legnago è caduto il 2 del corrente, combattendo eroicamente

CRONACA MILANESE

La conferenza di Emilio Vanderwelde al teatro Dal Verme

Acclamati discorsi degli onor. Lorand e Destrée

L'annuncio della conferenza di Emilio Vanderwelde, comparso sui giornali sol tanto ieri mattina, ha fatto accorrere al Dal Verme una folla magnifica, imponente. Il vasto teatro era completamente esaurito.

Folla e personalità

Alle 21 ogni ordine di posti è occupato da una folla varia. Nel loggione predomina l'elemento operaio. Notiamo moltissime personalità: il senatore Ponti e Mangiagalli; il comm. Gaudrand, gli assessori Costa, Gottardi e Bortosi; i deputati Treves, Turati, Maffioli, la dott. Anna Kulischioff, l'ing. Pontremoli direttore del *Secolo*, il dott. Mario Borsa, il dott. Pio Schinetti, il rag. Tencalli per il partito repubblicano, il prof. Mussolini direttore del *Popolo d'Italia*, A. G. Bianchi, ecc.

Il senatore Della Torre obbligato improvvisamente a partire per Roma ha lasciato una lettera all'indirizzo di Vanderwelde nella quale manifesta tutto il suo rammarico di non poter assistere alla manifestazione in onore del Belgio ed augurava che la vittoria dell'eroico popolo combattente per la difesa del proprio diritto e l'instaurazione in Europa di una nuova era di pace e di civiltà.

Il palcoscenico è addobbato con trofei di bandiere italiane e belghe.

Quando, poco dopo le 21, giunge Emilio Vandervelde, la folla scatta in una ovazione frenetica. L'evviva al Belgio è così vibrante, così commosso, così caldo che i tre rappresentanti dell'eroico paese massacrato dalla barbarie tedesca — Vandervelde, Lorand, Destrée — trattengono a stento le lacrime.

Parla il Sindaco di Milano

Ristabilitosi il silenzio l'avv. Emilio Caldara, sindaco di Milano, s'alza. E' una nuova ovazione scoppia tra nuovi entusiastici evviva al Belgio eroico.

«Non discorsi di presentazione — incomincia l'avv. Caldara — poi che Lorand, Destrée e Vandervelde son troppo noti. Essi rappresentano qui la gloria e l'eroismo del loro paese per il trionfo della causa della giustizia (*ovazione*). Vandervelde è il ministro socialista che fu membro dell'Internazionale socialista, la quale ancora nel Belgio redento avrà la sua sede (*grandi applausi*). Egli bene rappresenta lo sventurato suo paese iniquamente invaso e calpestato, bene rappresenta quel martirio e quella gloria per cui avemmo tanti fremiti di sdegno, per cui avemmo tanti palpiti di simpatia e di ammirazione (*grida entusiastiche di viva il Belgio!*). Egli parla la voce di tutte le patrie doloranti (*grida di abbasso la Germania imperialista!*). — Ma quando il fragore di ogni violenza sarà stato finalmente soffocato per sempre, allora s'alzerà sola e sovrana la voce dell'Internazionale dei popoli per la pace e per la giustizia (*ovazione*). A lui, ai suoi valorosi colleghi, al suo popolo straziato ed esule il nostro saluto commosso: a nome del Comitato pro colpiti dalla guerra, a nome di tutti i cittadini che ho l'onore di rappresentare: il saluto che sale da ogni petto umano per coloro che combattono per il trionfo del diritto dei popoli.

Scoppia una vibrante ovazione: il pubblico, in piedi, agita cappelli e fazzoletti inneggiando alla redenzione del Belgio.

L'on. Giorgio Lorand

Al sindaco segue l'on. Giorgio Lorand per il quale il nostro popolo nutre tanta viva simpatia fin dallo scorso settembre quando per primo venne in Italia a cercare — come egli disse — nuovi nemici ai nemici del suo paese. Egli esordisce:

«Poche parole prima che a voi parli l'eminente sociologo, il caldo agitatore, l'apostolo del socialismo europeo. Io sapevo fin dal settembre scorso che la mia missione in Italia non sarebbe stata vana. Le vostre tradizioni civili, la ragione stessa della vostra esistenza, della vostra unità, del vostro riscatto mi assicuravano che l'Italia non sarebbe rimasta fredda e indifferente di fronte al martirio del Belgio (*orazione e grida di viva il Belgio, abbasso la Germania*). Voi siete entrati nell'orrenda mischia ultimi: a voi spetta il grande merito di aver scelto il partito vostro coscientemente. Ma noi! Noi siamo stati vigliaccamente, proditoriamente aggrediti (*il pubblico scatta in un applauso serosciante e commosso*). Si tentava, attraverso il nostro Paese, di assassinare la Francia (*grandi evviva al Belgio e alla Francia*). Ma le nazioni oneste si sono opposte fieramente: l'Inghilterra è scesa al nostro fianco perchè animata dal sentimento dell'onore (*grandi applausi*).

L'oratore ora esalta la calma dignitosa dell'Italia dal momento in cui fu dichiarata la guerra alla sua eterna nemica e conclude, acclamatissimo, inneggiando alla vittoria immancabile della civiltà contro la barbarie.

Parla Jules Destrée

Come s'avanza alla ribalta il deputato di Charleroi, il pubblico prorompe in un uragano d'applausi. Ognuno dei presenti conserva in cuore il grato, commosso ricordo della parola calda, vibrante, affascinante di Destrée, e ognuno già si sente un fremito nel sangue solo che il magnifico oratore alzi la destra in quel suo caratteristico gesto.

«Non vi dirò — comincia — che poche parole. Deve parlare Vandervelde e io dovrei tacere. Ma non posso trovarmi dinanzi a una grande folla italiana senza dire la profonda impressione che l'intervento dell'Italia ha prodotto in Inghilterra, in Francia, nel Belgio. Quando voi applaudivate così freneticamente al racconto dell'eroismo del Belgio, io pensavo: almeno lo sapessero i miei disgraziati fratelli! Ebbene ora lo sanno perchè si sentono coll'Italia nella santa crociata contro i barbari (*grande ovazione e grida di viva il Belgio*). Ora in Francia, nel Belgio ed in Inghilterra si sa cre tra quelli che combattono per la civiltà si trova l'Italia; il giorno in cui a Londra ed a Parigi giunse la notizia dell'intervento della nazione italiana, centinaia di aeroplani si lanciarono sulle trincee e lanciarono una pioggia di manifestini con la novella entusiasmante.

«Ciò è commovente, perchè la decisione del Governo e del popolo d'Italia è cosa più che eroica della nostra, in quanto noi non sapevamo ancora quel che fosse la guerra coi metodi prussiani; voi lo sapevate e non avete esitato.

In quel giorno indimenticabile nel Belgio, in Francia, in Inghilterra sventolava il tricolore vostro e le donne e gli uomini avevano all'occhiello le vostre coccarde e nei caffè e nei ristoranti si ordinava il vermouth, si beveva il chianti. E coll'inno di Mameli si cantava la Brabançonne, si cantava la Marsigliese (*grandi applausi*).

Noi io, ne Vandervelde abbiamo rinnegato le nostre idealità socialiste, pacifiste, internazionaliste. Ma in questo momento si prepara il nuovo mondo. Noi abbiamo la guerra, sapendo e sentendo che bisogna combattere finchè sarà schiacciato il nemico barbaro (*grandi applausi*). Onore ai figli d'Italia, onore a tutti coloro che comprenderanno che bisogna fare il supremo sforzo per assicurare l'avvenire del mondo.

Il pubblico applaude lungamente tra caldi evviva al Belgio.

Il discorso di Vandervelde

L'applauso diventa frenetico non appena s'alza Emilio Vandervelde.

Egli incomincia così: «Sono felice e fiero di essere tra voi, in questa città che è sempre stata agli avamposti della vita civile contro la barbarie; in questa città che nel '19 era alla testa dell'Italia suembrata contro l'invasore — nemico vostro ancora oggi.

Ai socialisti ufficiali

«Io mi rivolgo in questo momento particolarmente ai miei compagni, ai socialisti ufficiali, poichè io pure sono socialista ufficiale.

«Voglio dirvi — soggiunge — il mio pensiero; se fossi stato socialista italiano avrei esitato a precipitare l'Italia nella fornace; una riflessione mi lumeggiava la guerra inevitabile, fatale: la guerra era stata virtualmente decisa il giorno in cui l'Italia esitò a mutare l'alleanza difensiva in offensiva, in associazione di malfattori!

«Il giorno del 1912 in cui Giolitti dichiarò che non avrebbe acconsentito all'attacco della Serbia; il giorno nel quale, lo scorso anno, il vostro Governo negò di cooperare all'attacco del Belgio e della Francia, quel giorno la guerra fu inevitabile. Se si fosse esitato, la guerra l'avreste avuta dall'Austria e dalla Germania che, appena fosse stato loro possibile, si sarebbero vendicate. Ciò avete compreso, ciò il Governo ha compreso. Dell'entrata in guerra dell'Italia io me ne felicito per la mia patria, per la mia grande patria, la patria europea.

«Socialista, internazionalista e pacifista lo sono io pure, lo fui e lo sarò anche domani. Ora più che mai sono internazionalista, poichè ho la profonda convinzione che all'indomani di questa guerra vergognosa, i popoli sentiranno, più che non lo sentivano prima, la necessità imperiosa di riavvicinarsi.

I vani sforzi dell'Internazionale socialista

«Alcuni ci domandano se noi socialisti abbiamo fatto tutto il nostro dovere per evitare la guerra e per ristabilire la pace; se abbiamo fatto tutto ciò che ci era comandato dalle decisioni dei nostri congressi internazionali di Basilea, Copenaghen, Stoccarda, quando la guerra non era che una minaccia lontana, alla quale molti di noi non credevamo.

«Noi ci eravamo assegnati un doppio dovere: fare tutto ciò che dipendeva dal socialismo per impedire la catastrofe, ed il giorno che, per disgrazia del mondo, la catastrofe fosse scoppiata, fare ciò che era in potere dei lavoratori per ristabilire le relazioni internazionali. Questo doppio dovere noi l'abbiamo compiuto, pienamente compiuto. Ma gli sforzi dell'Internazionale socialista non valsero, non potevano riuscire ad evitare la guerra.

«Fu in occasione della seduta tenutasi a Bruxelles, all'antivigilia della guerra, dall'Ufficio socialista internazionale, che vidi per l'ultima volta il mio vecchio amico on. Odler, il «leader» socialista austriaco.

L'ultimo grido d'angoscia

«A quel tavolo, sul quale fu firmato il supremo appello della pace, vidi il presidente del partito socialista tedesco, Haase, abbracciare Jaurès, e con quel gesto egli voleva manifestare i legami che univano il socialismo tedesco al socialismo francese.

«Questo fu l'ultimo grido d'angoscia e di dolore: all'indomani i destini erano compiuti. Jaurès era assassinato a Parigi da un nazionalista fanatico; era la prima grande vittima della grande guerra, ed il destino volle che il giorno dopo quello stesso Haase fosse costretto colla morte nell'anima ad accettare e giustificare i crediti di guerra, in nome del socialismo tedesco.

«Ed allora si pone la questione: abbiamo noi compiuto l'altro dovere? Facciamo noi, socialisti, tutto ciò che è possibile per il ristabilimento della pace? Noi non comprendiamo che la pace fondata sulla libertà e sul diritto. Da qualche tempo non è raro, nei paesi neutri, ed anche in Austria ed in Germania, a Vienna ed a Berlino, sentire voci socialiste che si levano per domandare una pace immediata.

«Non tutti dicono la stessa cosa, ed io faccio una distinzione molto netta tra i socialisti che continuano la loro solidarietà coi Governi degli Imperi centrali e gli altri socialisti che, come Liebneckt, Haase, Bernstein, Kautsky, hanno il coraggio di levarsi ora contro il loro governo e dire: «Per una guerra di difesa noi eravamo con te; ma visto che la tua guerra è un'aggressione, noi siamo contro di te!»

Una chiara condizione alle «sirene tedesche»

«Se cedessimo — egli dice — al canto di queste «sirene», quali sarebbero le condizioni di pace? Sappiamo che valgono pel Governo tedesco le promesse. Finchè sarà un soldato tedesco sul suolo di Francia e del Belgio dobbiamo tener le precchie turate!» (*ovazione*).

«Oggi, coll'entrata dell'Italia in lotta, quella che era guerra di difesa è diventata guerra di liberazione. Questa guerra, non l'abbiamo voluta: oggi che abbiamo il sangue alla cintola, come non volere la liberazione, la integrazione delle nazionalità, la Polonia risorta, le popolazioni irredente che han visto il tricolore varcare la frontiera e completare il Risorgimento?

«Ma fra le acclamazioni — avverte l'oratore — può esservi in minore la voce acidula: «E lo czarismo?». Rispondo: «E il kaiserismo?». Non dimentichiamo: le alleanze d'oggi sono alleanze di popoli e le nostre simpatie sono puro pel popolo russo.

«Ecco perchè noi non vogliamo una pace provvisoria, una pace incerta. Vogliamo la pace, ma la pace dell'indipendenza dei popoli, non la pace della servitù. Ecco lo scopo verso cui marciamo, ecco l'ideale cui tendiamo, ecco perchè migliaia di uomini sono morti e continuano a morire. Noi vogliamo che il loro sangue dia il frutto desiderato. Noi combattiamo oggi per non più combatterci, facciamo la guerra contro la guerra, per fondare la pace internazionale!

«Non sono uomini come noi!»

«Bisogna vincere completamente se si vuole sottrarre l'Europa dal giogo che l'imperialismo tedesco tentava di imporle.

L'oratore a questo punto rievoca la figura di Re Alberto. «La sua decisione è eroica è tutta in una frase: Non ci sottometteremo mai!» (*Scoppia una lunga orazione: si grida entusiasticamente: Viva Re Alberto, viva il Belgio*).

La parola di Vandervelde in questo momento assume un valore commovente: egli parla del martirio del suo paese, e l'impressione dei primi giorni della guerra era molto diversa: ancora si credeva che i tedeschi fossero uomini come noi (*grandi applausi*). Quello che voi avete udito raccontare o avete letto, noi l'abbiamo visto e vissuto. Non potrete mai sapere quali atrocità abbiano commesso sui vecchi, sui bimbi, sulle donne, gli invasori (*grida di: Abbasso i tedeschi*). Noi pacifisti, noi socialisti, noi antimilitaristi, noi internazionalisti, per queste orrende gesta gridiamo che vogliamo la guerra (*grande ovazione*). Per questo combattiamo, per questo esaltiamo l'eroismo dei soldati che respingono e incalzano l'invasore (*grandi applausi*).

«In quest'ora tragica dobbiamo giurare che non deporremo le armi se non quando l'Europa sarà salva dal pericolo teutonico (*orazione*). La vostra guerra ha un contenuto ideale: Trento e Trieste sono come la Polonia, come il Belgio. Guerra alla guerra per la redenzione dei popoli oppressi, per il trionfo della civiltà.»

Il pubblico scatta in una grande ovazione che dura parecchi istanti. Si grida entusiasticamente: «Viva il Belgio»; si impreca all'Austria e alla Germania.

All'uscita degli oratori si rinnova l'imponente manifestazione.

Un caso pietoso

Che fare?

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio signor direttore,

Chiedo a Lei un poco di spazio, ed a coloro che leggeranno un po' di consiglio. Il caso lo merita; e vi spenderò intorno poche parole.

Un bravo ragazzo di venti anni, sostegno della famiglia, è stato chiamato sotto le armi. Scrive contento per sè, preoccupato per la mamma, vedova. Sa ch'ella ha sofferto lungamente per una mano che le è rimasta offesa e le rende difficile ogni faccenda; sa che il fratello, di diciassette anni, è ora, non per sua colpa, disoccupato; e sa che la sorella grande e le due piccolette, lavorando come possono, guadagnano rispettivamente L. 1, L. 0,80 e L. 0.50 al giorno; il che si riduce, poichè la settimana si ostina ad essere di sette giorni, a circa L. 1,90 al giorno colle quali cinque persone, dignitose, pulite, *non accattone*, dovrebbero oggi, nutrirsi, vestirsi, calzarsi e pagare l'affitto delle due stanzette loro.

Il Governo, che pure riconosce nel figliolo il sostegno della madre vedova, non sovvenziona questa perchè non ha 60 anni. L'opificio presso il quale il giovane lavorava da meccanico, non sovvenziona per ora, i suoi operai richiamati. Tutti gli istituti o Comitati, di carità, consultati, dicono che *non si tratta di miserabili, non è gente che ha debiti, nemmeno col padrone di casa!* Questo era vero, finora. E' vero che in quell'a famigliola, col guadagno del figlio, coll'economia della mamma, col mangiar patate e bere piuttosto acqua che vino, si tirava innanzi benino, senza dover fare il viso rosso con nessuno.

Questa è dunque la loro colpa, ora! E poichè la mamma, ch'era operosissima, riesce ancora par con quella sua povera mano inerte, a dare a quelle due stanzette un aspetto di lindura che conforta, e perchè ella è sempre ravviata e pulita, si deve crederla meno degna di pietà e d'aiuto?

E se la Patria ha avuto bisogno del suo figliolo, deve ella ora dibattersi tra la miseria che la stringe, e l'insolita, dolorosa vergogna di andar chiedendo, qua e là, invano, come un'elemosina, ciò ch'è pur suo diritto?

Se qualchedino vorrà darmi in proposito un lume, un consiglio, glielne sarò gratissima, nel nome della giustizia e della pietà.

CAMILLA DEL SOLDATO.

Via Fratelli Bronzetti, 8.

Deliberazioni di Giunta

La Giunta Municipale nella sua seduta di ieri ha deliberato:

la riconcessione di aule e di sussidi alla scuola estiva al Ronchettino, allo scopo di assicurare il migliore funzionamento della scuola stessa e rendere possibile l'esistenza in luogo della Colonia a favore dei figli dei richiamati;

la riconcessione delle aule scolastiche di via J. Dal Verme al Patronato Scolastico pel funzionamento di un educatorio autunnale a favore delle alunne e alunni poveri del rione, bisognosi di custodia e di assistenza;

l'esecuzione delle opere di riordino al la apertura del cavo Redefossi in viale Romana 43-45;

la concessione gratuita di locali in via Silvio Pellico 6 a sede del Comitato Regionale Lombardo della Confederazione Generale dell'Impiego Privato;

di proporre al Consiglio Comunale la convenzione colla Cooperativa Proprietari Lavandai per concessione di area occorrente all'allargamento della strada alle Cascine Doppie.

Il passaggio da Milano dei volontari ciclisti

Stamane, proveniente da Gallarate e diretto al fronte, transiterà da Milano il Battaglione Lombardo V. C. A. I volontari, in pieno assetto di guerra, si recheranno a Loreto, passando per via Dante, Santa Margherita, via Manzoni, Corso Venezia e Corso Buenos Aires. Il passaggio avverrà verso le 9.

Le associazioni si preparano ad onorare questi soldati volontari della patria assistendo alla sfilata con i vessilli. L'accoglienza sarà certamente calorosa. Si prevede che il passaggio dei volontari darà occasione ad una manifestazione entusiastica di patriottismo.

Il Prestito Nazionale

Oltre centonovantotto milioni in provincia di Milano

La Banca d'Italia comunica che può fino da ora affermare che la **Provincia di Milano** ha sottoscritto per il **Prestito Nazionale** oltre 198 milioni, (non 191 come fu pubblicato dai giornali del pomeriggio), compreso il circondario di Monza dove ha una filiale che da sola raccolse 4 milioni!

Da queste cifre, naturalmente è esclusa la somma assunta in consorzio dalle Banche consorziate.

Per il primo Prestito la sottoscrizione di Milano fu di 192 milioni, ma in questa cifra erano compresi i 25 sottoscritti dalla Cassa di Risparmio.

122 milioni alla Banca Commerciale

La cifra complessiva delle sottoscrizioni del Prestito presso la Banca Commerciale Italiana, compresa la sede di Londra è di 122 milioni, all'infuori di oltre 23 milioni assegnati alla Banca nel Consorzio. La cifra raggiunta nel prestito del gennaio scorso fu complessivamente di 116 milioni.

La tragica difesa d'un ricettatore

Spara all'impazzata contro sette persone

Domenica scorsa, verso le ore 16 del pomeriggio, il sellaio Gottardo Barbieri di anni 18, dimorante in Corso San Gottardo 38, si recava, in bicicletta in Strada Paullese. Cammino facendo il Barbieri si imbattè con un giovane operaio, che conosce solamente col nomignolo di «Peppin». Quest'ultimo lo invitò in una vicina osteria, poi lo pregò di prestargli la bicicletta per recarsi ad acquistare delle sigarette.

Il Barbieri di nulla dubitando, aderì, ma dopo lunga attesa capì d'essere stato derubato, e fu vivo il suo dolore anche perchè la macchina non era sua, ma di un suo cugino.

Pensò allora di mettersi alla caccia del ladro, che rintracciò soltanto ieri sera a tarda ora, in una bettola di piazza Sant'Eustorgio.

Messo alle strette, e dopo un mondo di scuse lo sconosciuto, narro d'essere stato spinto al furto per la disoccupazione e la fame, e invitò il Barbieri a recarsi tosto in tua compagnia che avrebbe riconsegnata la bicicletta.

Questa infatti era stata venduta per poche lire all'oste Cesare Beltramini fu Giuseppe, di anni 56, dimorante in Strada Pavese, Riparto Gratosoglio.

Il ladro ed il derubato, in unione di un fratello del Barbieri, a nome Piero, e di certo Piontini Pietro di 16 anni, sellaio, dimorante in Corso San Gottardo 28, e di altri tre amici, si incamminarono verso la dimora dell'oste.

La tragica scena

Era da poco suonato il tocco, quando la comitiva giunse in Reparto Gratosoglio. L'osteria era già chiusa, e la comitiva chiamò ad alta voce il Beltramini. Questi finalmente s'affacciò alla finestra a parlamentare.

— Non è questa l'ora di parlare d'affari, — conchiude il vecchio oste — e poi io non ne so nulla della vostra bicicletta. E rinserro la finestra, nella convinzione che la comitiva l'avrebbe lasciato in pace.

Non così la pensavano i sette giovanotti, che decisero ad ogni costo di ottenere la restituzione della bicicletta rubata. Fu a questo punto che decisero di salire, per una buia scaletta all'appartamento dell'oste, sovrastante il negozio. La porta di ingresso era ermeticamente chiusa.

Le imprecazioni si rinnovarono, mentre dall'interno giungevano grida pauvose, della moglie, dei figli del Beltramini. I giovani ormai in preda a sentimenti di vendetta, praticarono nella porticina di ingresso una breccia.

Stavano già per entrare, quando nella oscurità rintronarono tre colpi d'arma da fuoco, seguiti da urla strazianti e di dolore.

L'oste affacciatosi alla breccia, armato di rivoltella, aveva esplosi tre colpi di rivolte la a bruciapelo contro gli aggressori.

A questa scena drammatica, seguì un fuggi fuggi. I giovanotti erano ormai all'aperto, ma recavano sulle braccia un loro compagno morente, il più giovane, e precisamente il Pietro Piontini. Il poveretto era rimasto ferito al ventre da un proiettile. In preda ad indicibile sgomento, i superstiti decisero di trasportare il ferito presso una loro conoscente di Gratosoglio, certa Ermenegilda Pedrazzi, poi informarono dell'accaduto la madre del Piontini.

Solo iernattina alle ore 6, essendosi le condizioni del ferito estremamente aggravate, il Piontini venne affidato ai pompieri che lo trasportarono con ogni cura all'Ospedale maggiore dove fu sottoposto dai medici alla suturazione degli intestini.

Due arresti

Mentre i sanitari praticavano la laparatomia, il delegato di notturna a San Fedele, dottor Maselli, si portava sul luogo della tragedia, e procedeva senz'altro all'arresto dell'oste.

Questi piangendo confessò di aver comperata domenica sera da due sconosciuti la bicicletta pagandola 75 lire, e confessò pure, che per difendere la sua vita e quella dei suoi cari, aveva sparato tre colpi di rivoltella.

Più tardi, anche il derubato, il Barbieri, veniva tratto in arresto, ed è tutt'ora trattenuto.

La caccia senza quartiere ad un egiziano

Evaso dalla Guiana — L'avventura di sangue — Drammatica fuga dall'Ospedale — Il feritore muore in carcere.

Sappiamo, perchè sul fatto si mantenga il più assoluto riserbo, che la Questura di Milano, da alcuni giorni dà una caccia febbrile, indefessa ad un giovane egiziano poco più che trentenne, certo Mokamed Ben Aly, meccanico in origine attualmente... professore nell'arte del borseggio, che dimorò a Parigi, ed ora trovasi nella nostra città sotto falso nome e senza una dimora fissa.

Mokamed Ben Aly, qualche anno prima del 1909, riuscito ad evadere dalla Guiana, dove stava scontando una pena per un reato grave di sangue, riparava a Parigi e si associava ad una comitiva di sfruttatori di donne, di bari di taglia borse. Ma poichè la polizia gli dava una caccia incalzante il bell'egiziano pensò di cercare più sicuro asilo in suolo italiano.

Venne così a Milano. Condusse qui per qualche tempo una vita assai avventurosa e anche un po' misteriosa. Frequentava una combriccola di sudditi francesi il cui tenore di vita era identico a quello del bruno egiziano.

Per motivi di interesse... una lotta in via Carlo Alberto, proprio di fronte al Bar Cinzano, Mokamed Ben Aly, veniva ferito a colpi di pugnale e di rivoltella.

L'egiziano fu trasportato in gravissime condizioni al nostro Ospedale Maggiore. L'autore del ferimento, Paolo Casalta suddito francese, d'anni 30, e il presunto complice Giovanni Mariotti Martino nato in Corsica, che conta ora trent'anni, vennero arrestati.

La polizia, non conosceva in quel tempo i precedenti dell'egiziano, e tanto meno il fatto della sua rocambolesca fuga dalla Gujana. Sembra che questi precedenti siano giunti a conoscenza soltanto ora, e che la polizia francese ne' suoi bollettini illustrati che diramò a tutti gli Stati, abbia fissato un premio di tre mila lire per colui che arresterà Mokamed Ben Aly.

L'egiziano però ricordava benissimo le sue colpe... e per non cadere in trappola — alla vigilia di essere sottoposto ad una difficile e grave operazione, per le ferite riportate, riuscì — nonostante la vigilanza degli infermieri, non solo, ma anche delle guardie di P. S. a fuggire dal padiglione chirurgico dell'Ospedale.

Nel maggio dell'anno seguente si svolse il processo, e il Paolo Casalta venne condannato a 12 anni di reclusione, mentre il Mariotti egli pure in origine imputato di mancato omicidio, fu assolto.

Il Casalta, assai malfermo in salute, morì nelle carceri, dopo qualche mese.

Come abbiamo ricordato ieri l'altro, a Milano è calata una combriccola di audacissimi borsaioli, che in pochi giorni riuscirono ad alleggerire del portafogli cinque o sei persone ed impossessarsi così di circa cinquanta mila lire.

Essendo la squadra mobile *a riposo* dopo i recenti traslochi del cav. Pastore, del delegato Rizzo e dei migliori agenti, il questore comm. Ferrari, impressionatissimo per le continue gesta di questa misteriosa banda di taglia-borse, diede incarico al delegato rag. De Benedetti della IV Sezione di mettersi all'opera, di indagare e possibilmente di acciuffare i manigoldi.

Fu appunto durante queste ricerche, frequentando bars e ristoranti notturni, che il funzionario venne a conoscenza, che Mokamed Ben Aly, il temuto borsaiolo egiziano, il ricercato dell'autorità francese era a Milano.

Allora si intensificarono le indagini che non portarono ancora all'arresto dell'egiziano, ma assicurarono alla giustizia parecchi loschi quanto elegantissimi pregiudicati francesi. Uno d'essi anzi è precisamente il corso Giovanni Mariotti, già implicato nel delitto di via Carlo Alberto. Costui venne lungamente interrogato dal funzionario, e dovette ammettere di essere amico di Mahamed, e di aver parlato con lui un mese fa a Genova. Il Mariotti naturalmente non volle rivelare l'asilo di Mohamed, qui a Milano.

I compagni del Mariotti, arrestati l'altra notte sono: Giovanni Pardo d'anni 30, francese, alloggiato all'Albergo Ferrata, con una mondana pure francese, Teresa William; Pietro Guilhom di 27 anni, e Luigi Raffalli fu Simone di anni 31, egli pure corso come il Mariotti.

Tutti costoro sono pregiudicati, e furono trovati in possesso del regolare foglio di soggiorno, non solo, ma uno di essi, anche di regolare passaporto rilasciato dall'autorità di Milano.

Questa elegante comitiva venne passata al cellulare, ed essendo tutti disertori, si attendono istruzioni dal ministero degli esteri.

Combattenti che salutano le famiglie per mezzo del "Secolo"

Continuano a giungerci lettere e cartoline di soldati che rivolgono alle proprie famiglie i più affettuosi saluti per mezzo del «Secolo». Le pubblichiamo, come continueremo a pubblicare tutte quelle che ci perverranno, lieti sempre di poter essere in qualche modo utili ai nostri valorosi combattenti.

Il sergente Ettore Calabresi i caporali maggiori Mario Bozzi, Davide Blardoni; i caporali Remo Bernacchi, Pietro Colombi, Mario Piazza; i soldati Giovanni Giove, Riccardo Bottazzi, Giuseppe Verrostatica di artiglieria autocareggiata, ci scrivono: On. Sig. Direttore del «Secolo». — Vorrà scusarci la libertà che ci prendiamo, ma facciamo conto sulla sua cortesia perchè ci conceda poche righe nel suo pregiatissimo giornale per far pervenire un caro saluto alle nostre famiglie ed ai nostri amici.

* * *

Un affettuoso saluto inviano pure ai loro parenti ed ai loro amici i soldati automobilisti Mario Cella, Corrado Turati, Alberto Fiorani, Mario Prandoni, milanesi.

* * *

Il soldato Bega Ramengo ci prega di avvertire sua moglie, signora Vittorina, e la sua buona madre abitanti a Porto Maggiore, in provincia di Ferrara, che egli «esiste ancora». «Da molto tempo — egli scrive — mi trovo al fronte, e sono molto contento di compiere il mio dovere di italiano. Sono proprio contento. Ma più contento sarei se potessi avere qualche riga dalla mia famiglia la quale forse è in pensiero per me ed io non ho ricevuto nessuna lettera di quelle che certo mi sono state spedite.»

La grande sottoscrizione per i bisogni della guerra

Somma precedente L. 5.200.—

Mutazzi Ercole L.
Gli operai Squadra Turchi Filotecnica (2° versamento) »
L. V. »
Famiglia Cantoni »
Operai Filotecnica Ing. A. Salmoiraghi e C.: Squadra Morgano: L. 30.55; Squadra Porati L. 16.25; Squadra De Luigi L. 18; Squadra Corno L. 16; Riparto Fonderia L. 6; Riparto Talegnami L. 22.20; Fattorini Spedizioni L. 8 »
Per definizione vertenza Eredi Regina Calegnari ved. Reina a mezzo dr. Bierno »
Ernesto e Ida Spettoli (2° quota settimanale) »
Odazio ing. Ernesto di Castel di Ossola »
Attrezzisti Miani e Silvestri (2° versamento) »
Un gruppo di operai del deposito locomotive della Staz. Centrale »
Filippo Solari, Fossalta di Portogruaro »
Elena e Gigina »
Un soldato della sesta compagnia del 139° fanteria »
Nino Bubola, 2° off. mese di luglio »
Maria Prassi, domestica, Verona »
Gaetano Alquati »
«Per molti ricordi» »
Edoardo Gilardi, Buenos Aires »
Ditta Carlo Meregalli, sete »
Maria Regina, Giulio, Annunciata e Paola »
J.D. resoconto perizia ferroviaria »
Rag. Silvio Zanuso »
Francesca Franzi ved. Seveso »
A. C., Milano »
Dott. Luigi Ermanno Brambilla »
Rino e Tullia »
B. e C., Milano »
Enrico Banda »
Avv. Gino Boriosi »
L'inserviente Belloni Carlo »
Famiglia del fu capitano Napoleone Sartorelli »
Collegio dei nobili Patellani (quota di Milano) »
Giuseppina e Dino Ancona, in una triste ricorrenza in luogo dei fiori »
Milena Giuseppe Fraschini »
Alberto e Ada Ratti »
Giulia Ratti »
Enrico Ratti »
Bignami Pietro »
Federazione Tabaccai di Milano (2° versamento) (1) »
I Messi Civici a complemento somma sottoscritta »

Totale L. 5.200.—

(1) E. Tagliabue, L. 10; A. Sala, 7; F. Luigi, 10; E. Locatelli, 7; Adele Arrigoni, 5; ragazzi Piccioli, 5; P. Crotto, 10; P. Mezzi, 5; F. Ferrari, 5; C. Pellizzoni, 5; A. Repetti, 5; Giuseppina Bianchi, 5; G. Sironi, 10; Famiglia Magnoni, 3; Zola, 3; C. Tagliabue, 3; Luigi Torriani, 5; Maria Armeni, 5; L. Amadei, 5; C. Bonacina, 10; A. Arpisella, 5; G. Gaetani, 5; P. Galletti, 5; L. S. Savoge, 5; Istituto Scolari, 5; E. Ripamonti, 5; Paolina Pozzi, 5; E. Origgi, 5; Annunciata Cornalba, 5; G. Gaffuri, 5; G. Gonnati, 5; A. Landoni, 5; C. Lazzari, 10; Leone Lucchetti, 5; Famiglia Donenti, 3; Cesira Caleffi, 5; Comm. E. Del Torre, ex intendente, 25; Luigia Redaelli, 5; Emilia Vigano, 5; Canzi, 5; G. Grigio, 5; Marta Bosetti, 5; A. Rancati, 5; G. Combi, 5; A. Pacchiarotti, 10; N. N., 2; Caterina Mazzoni, 5; C. Fontana, 5; G. Coldani, 5; Sidonia e marito, 10; Erminia Ferrario, 2; Ernesto Bonati, 5; Rosa Borroni, 5; Emilia Maestri, 5; Ernesta Faini, 10; Maria Fusi, 10; Famiglia Mocentini, 5; F. Vigo, 10; C. Bianco, 5; L. Ferri, 10; P. BeBrioni, 5; F. Arioli, 5; Famiglia Richetta Lissoni, 5; C. Parigi, 5; G. Rabbia, 5; F. Carugati, 5; E. Secondi, 5; Famiglia Bardi, 5; A. Pitori, 5; G. Tavini, 5; Famiglia Grati, 5; F. Landoni, 5; G. Vigano, 5; Famiglia Matilde Colombo, 5; A. Pandolfi, 5; Ermenegildo Viaghi, 5; A. Biassoni, 5; A. Marchesi, 5; Famiglia Casiraghi, 10; Maria Peano, 5; P. Fontana, 10; G. Comaschi, 5; P. Galli, 5; Famiglia Cicati, Circo Milanese, 5; A. Galli, Circo Milanese, 5; P. Brandinali, 5; F. De Felice, Circo Milanese, 5; L. Del Pra, Circo Milanese, 5; C. Mevio, Bianzone di Valtellina, 5; Famiglia Teresa Colombo, Liscate, 5; A. Oliveri, 5; Famiglia Sartori, 10; Letizia Balzaretti, 5; C. Vigentino, 5; G. Dell'Acqua, Cassino, 5; N. N., 15; L. Redice, 5; E. Mauri, 25; I. Gaudi, 25; A. Serra, 5; N. N., 10; Magnani, 25.

PICCOLA CRONACA

Brunate Stazione climatica di primo ordine. Funicolare. Comodo collegamento colle Ferr. Nord e Ferr. dello Stato. Hotel Milan, Restaurant. Splendido panorama.

Sciarada

Il *primo* è giovamento.
L'*altro* furente grido.
Colui che in chiara sfida
l'*intero* usò costante
diè prova d'ardimento
e fu di gloria amante.

Soluzione del gioco proposto ieri
FI - NICE = FENICE

Abbonamenti speciali per la campagna

per 15 giorni . . . L. 0,75
» 1 mese . . . » 1,50

a datare sempre dal 1° o dal 15 di ciascun mese.

Estrazioni e Prestiti

PRESTITO UNIFICATO DI MILANO 4 %

Continuazione della 39ª Estrazione del 10 luglio 1915.

II Serie da L. 100

284	290	511	558	736	1703	1735
999	984	1033	1098	1760	2173	2178
1807	1944	2274	2370	2432	3305	3
2913	3325	3486	3567	4104	5088	5
4641	4721	4762	4823	5032	5071	5
6004	6049	6089	6204	6302	8034	8
7423	8519	8714	8746	8916	10189	10
9193	9241	9314	10161	10376	12389	12
10740	10802	11078	11105	11881	13620	13
12525	12814	12884	13051	13101	14274	14
13815	13917	14046	14104	14233	14913	14
14552	14577	14691	14670	14698	16174	16
15515	15561	15723	15741	16042	17384	17
16663	16856	16869	17049	17056	17421	17
17866	17894	17982	17967	17975	18050	18
18192	18240	18251	18330	18354	18690	18
18896	18814	18852	18949	19214	20854	20
20411	21427	20750	20767	20765	22430	22
21382	21426	21540	21670	21698	23264	23
22670	22704	22782	22943	22976	24033	24
23459	23885	23875	23946	24008	24978	24
24467	24476	24539	24645	24973	26066	26
25475	25681	25965	25781	26049	27007	27
26382	26383	26977

ULTIMISSIME

L'oro inglese per la guerra

Il transito delle armi per la Rumenia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Quanto costa la guerra all'Inghilterra

16.250.000.000 di crediti

Londra, 20 notte.

Alla Camera dei Comuni, Asquith chiede alla Camera l'approvazione di un credito di centocinquanta milioni di sterline e dice: «Con questo credito le somme accordate per l'esercizio attuale ascendono a seicentocinquanta milioni e dal principio della guerra a mille e dodici milioni. Le spese di guerra attualmente sono alquanto superiori a tre milioni al giorno. Dedotte le spese ordinarie, le spese nette militari dell'esercizio attuale, compresi i prestiti fatti agli alleati ascendono a 277 milioni. Le spese tendono ad aumentare specialmente nel capitolo relativo ai prestiti agli alleati e potrebbe aumentare ancora coll'adesione alla guerra di Stati fin qui neutrali. Il credito attuale basterà fino alla fine di settembre.»

Asquith rileva in modo significativo che finora i voti di credito autorizzavano il Governo a fare prestiti alle colonie e alle Potenze alleate. E' desiderabile che il Governo abbia poteri un po' più estesi riguardo agli Stati cui può fare anticipazione. Perciò le parole che limitano i poteri del Governo a questo riguardo saranno omesse nel voto odierno. (Stefani).

Londra, 20 notte.

La Camera dei Comuni ha approvato oggi i nuovi crediti per centocinquanta milioni di sterline formanti il totale di seicentocinquanta milioni dal principio della guerra.

Nuove pressioni tedesche

per il transito delle armi in Rumenia

Una fiera risposta semi-ufficiale

Zurigo, 20 notte.

Un telegramma da Bucarest ci dà notizia della risposta dei circoli ufficiosi rumeni, alle pressioni tedesche per convincere il Governo di Bucarest a lasciare libero il transito alle munizioni e al materiale da guerra per la Turchia.

I lettori ricorderanno che specialmente la *Frankfurter Zeitung*, in due note ufficiosissime, invitava il Governo rumeno a scegliere il suo atteggiamento definitivo: a schierarsi cioè completamente a favore degli imperi centrali, non potendo essere più soddisfacente per la Germania la neutralità passiva dei popoli balcanici. Ora il giornale semi-ufficiale *Indépendance roumaine*, sotto il titolo «Intromissione inutile» scrive, e noi riproduciamo dai giornali tedeschi, che la Rumenia cosce i suoi diritti ed i suoi impegni.

La Rumenia non ha mai mancato di salvaguardare colle riserve, suggerite dalle circostanze, gli impegni, tali suoi diritti e di compiere coscienziosamente il suo dovere. La Rumenia ha sempre dimostrato la sua buona volontà e continuerà così come per l'avvenire, e nessuno deve lagnarsi.

Le intromissioni degli stranieri non hanno «efficacia»; i loro rimproveri non toccano il paese, i loro consigli sono superflui e non smuoverebbero la Rumenia dal cammino che si è prefissa. Uno spiacevole atteggiamento della stampa estera potrebbe provocare tutt'al più un effetto contrario a quello al quale questa stampa mirerebbe, in quanto l'opinione pubblica verrebbe eccitata da polemiche non rispondenti alla necessità dei tempi.

L'organo dei conservatori prussiani, la *Kreuzzeitung*, è pochissimo soddisfatto di questa manifestazione dei circoli semi-ufficiali rumeni, e scrive che la Germania non può accettare un tale linguaggio. Laddove esistono delle convenzioni, ciascuna delle parti ha il diritto giustificatissimo di esprimere la propria opinione, finchè l'altra parte non soddisfi interamente ai suoi impegni. La proibizione del transito delle munizioni attraverso la Rumenia, è un «favoreggiamento dei nostri avversari», del quale atto un'alleata non deve assolutamente rendersi colpevole. La situazione speciale, su cui la Rumenia potrà speculare per trincerarsi dietro il suo strano contegno, non esiste ora più, dopo la sconfitta russa. Noi speriamo pertanto, continua la *Kreuzzeitung*, che la Rumenia si deciderà a togliere il divieto del transito delle armi e delle munizioni, tanto più che l'ambasciatore straordinario a Costantinopoli, principe Hohenlohe, è stato festosamente accolto alla Corte di Bucarest e ricevuto con speciale cordialità dal Governo rumeno. Ciò porterebbe a concludere che la Rumenia attribuisce un valore speciale al mantenimento dei buoni rapporti con la Germania.

Risposta evasiva di Bratiano

alla Quadruplice Intesa

secondo notizie tedesche

Le soddisfacenti condizioni della Serbia

Zurigo, 20 notte.

(D. G.) L'inviato speciale della *Vossische Zeitung* a Bucarest telegrafa:

Alle nuove insistenze della Quadruplice Intesa, la quale sarebbe disposta a soddisfare tutte le richieste territoriali della Rumenia, nel caso che la Rumenia si decidesse a marciare contro l'Austria, Bratiano avrebbe risposto evasivamente che l'esercito rumeno avrebbe bisogno ancora di tre mesi per il completamento del suo armamento da guerra.

Il corrispondente aggiunge poi: Occorre guardarsi seriamente dalle notizie che dipingono a tinte fosche le condizioni della Serbia. Ho parlato con parecchie persone reduci dalla Serbia e degne tutte della massima fede. Concordemente esse mi hanno dichiarato che la Serbia non manca ora di nulla, le epidemie sono scomparse e le truppe, durante la pausa di sei mesi, si sono poste in condizioni eccellenti. L'ambasciatore americano a Bucarest, Wopicka, è ritornato ieri da un lungo viaggio in Serbia. Anche egli mi dichiarò che le condizioni della Serbia sono soddisfacenti. Del resto la Rumenia, la quale mantiene tuttora la proibizione della esportazione in Germania e in Austria-Ungheria dei prodotti del suolo, non tentò mai d'inviare alla Serbia derrate alimentari. I trasporti russi hanno poi liberissimo passaggio sul Danubio a destinazione della Serbia.

La disastrosa situazione

del "Norddeutscher Lloyd,,

Parigi, 20 notte.

Mandano dall'Aja che la compagnia di navigazione *Norddeutscher Lloyd* ha testè pubblicato il suo rapporto annuale.

Al momento della dichiarazione di guerra, i 109 piroscafi della casa di Brema, che rappresentavano un tonnellaggio lordo di circa un milione di tonnellate, servivano quaranta linee differenti.

Dalla fine del mese di luglio, la Direzione del *Norddeutscher Lloyd* si preoccupò di dare istruzioni ai suoi capitani per evitare la cattura dei loro battelli da parte delle crociere nemiche. Il viaggio della *Kronprinzessin Cecilia* è ancora presente alla memoria di tutti. Questo piroscafo, partito da New York il 23 luglio con 1.200 passeggeri, dieci milioni di dollari in oro e 400 milioni di dollari in argento, destinati al governo tedesco, doveva toccare Plymouth il 2 agosto. Dietro ordine radiotelegrafico della compagnia, ricevuto in alto mare, ebbe l'opportuno retrocedere e riguadagnò la costa americana il 2 agosto. Esso si trova attualmente a Boston. Il piroscafo *Kaiser Wilhelm II* ed il vapore *Georges Washington*, sono internati a New York.

Mentre queste navi restano inutilizzate pel paese e per la compagnia sino alla fine della guerra, il *Kaiser Wilhelm der Grosse*, il *Kronprinz Wilhelm*, il *Prinz Eithel Friedrich* ed il *Berlin*, armati come incrociatori ausiliari, hanno potuto prender parte attiva alle ostilità.

Le crociere dei tre primi sono conosciute. Il *Berlin* ha dovuto, dopo parecchi viaggi, cercare un rifugio a Drontheim, donde le autorità norvegesi l'hanno diretto su Hammelviken, ove è attualmente internato. Il *Prinz Eithel Friedrich*, dopo di aver affondato undici piroscafi, per un complesso di 33.153 tonnellate, si è fatto internare a Newport, allo stesso modo del *Kronprinz Wilhelm*, che ha distrutto 14 navi nemiche, per un complesso di 55.000 tonnellate. Prima di essere affondato nella baja di Rio-de-Oro dall'incrociatore inglese *Highflyer*, il *Kaiser Wilhelm der Grosse* aveva distrutto tre piroscafi nemici, che rappresentavano un complesso di 10.000 tonnellate.

Fin dal principio della guerra, sette vapori sono stati adattati per poter servire da navi ospedale o messi a disposizione del Governo.

Le crociere inglesi hanno catturato quattordici piroscafi del *Norddeutscher Lloyd*.

La stampa americana

e l'incidente dell'"Orduna,,

Nuova York, 20 notte.

I giornali della sera sono unanimi nel dichiarare che l'attacco all'*Orduna* non lascia più dubbio sullo scopo che si propone la Germania. La *Post* trova nel nuovo incidente la prova che per la politica tedesca, tutto ciò che è successo e la Germania esige è lecito. Il giornale mette in ridicolo l'argomento tedesco secondo cui la Germania combatte per la sua esistenza ed aggiunge che esso non basta per giustificare qualunque atto di barbarie.

Il *New York Herald* scrive: Facemmo troppe scuse alla Wilhelmstrasse e fummo troppo disposti a credere che essa nutrisse per noi una benevolenza che in realtà non ha». (*Stefani*).

"Dateci il pane quotidiano,,

Zurigo, 20 notte.

Il «Berliner Tageblatt» reca che il Consiglio Federale si propone di aumentare nuovamente il prezzo del grano. Il giornale aggiunge, commentando:

«Poichè i prezzi di tutti gli altri prodotti alimentari sono aumentati in enormi proporzioni, si dovrebbe almeno darci il pane quotidiano a condizioni accettabili».

La rimozione dalla carica

del sindaco di Pieve di Teco

Roma, 20 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la seguente relazione dell'on. Salandra al Luogotenente Generale sul decreto che rimuove dalla carica il sindaco di Pieve di Teco (Porto Maurizio):

«Altezza! Il Sindaco di Pieve di Teco, signor Giovanni Siccardi, in un pubblico comizio che ebbe luogo per sua iniziativa la sera del 16 maggio scorso in quel comune, con discorsi violenti contro la guerra, eccitò pubblicamente i soldati a ribellarsi alla superiore autorità militare. Messosi poi a capo di un corteo percorse le vie del paese e si abbandonò a grida inconsulte biasimando anche l'attuale indirizzo del Governo.

«In seguito a questi deplorevoli fatti il prefetto di Porto Maurizio lo sospese a tempo indeterminato dalle sue funzioni. Non potendosi però mantenere nell'alta carica una persona che, dimentica dei doveri inerenti al suo ufficio e della sua qualità di ufficiale del Governo, ha pubblicamente vilipeso le istituzioni provocando grave perturbamento dell'ordine pubblico, si rende necessario rimuovere dalla carica il detto sindaco ed estendere a tre anni, limite massimo stabilito dalla legge, la durata della sua ineleggibilità alla carica stessa, giusta anche il parere emesso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 4 giugno corrente anno».

Segue il Decreto Luogotenenziale che, uniformandosi alla suddetta relazione, rimuove il signor Siccardi Giovanni dalla carica di sindaco di Pieve di Teco alla quale non potrà essere rieletto per il periodo di tre anni.

Il prestito nazionale

Roma, 20 notte.

Tutti i giornali constatano attraverso simpatici commenti il successo lieto del Prestito Nazionale. Tenuto conto delle sottoscrizioni delle colonie di America esso supererà il miliardo. Con i duecento milioni assunti dal consorzio delle banche si raggiungerà in ogni modo la cifra di un miliardo e 200 milioni. La nazione ha dunque dato anche dal lato finanziario una nuova prova concorde e solidale col Governo che ai bisogni dell'aspra guerra ha da provvedere e provvede colla necessaria larghezza.

Le sottoscrizioni in America

Roma, 20 notte.

I nostri connazionali nelle due Americhe hanno iniziato le sottoscrizioni al Prestito Nazionale presso gli uffici consolari, presso l'agenzia del Banco di Napoli in New York e presso le banche corrispondenti del banco stesso designate dalla direzione generale di detto istituto. Si ha già notizia che il corrispondente Mataraz in San Paolo del Brasile ha aperta la sottoscrizione inscrivendosi con una propria quota di mezzo milione; e che gli italiani di Montevideo hanno già sottoscritto presso l'altro corrispondente Banco italiano nell'Uruguay L. 410 mila.

Due milioni e 660 mila lire sottoscritte a Asti

Asti, 20 notte.

La sottoscrizione complessiva è totale al Prestito Nazionale, quale è risultato dallo spoglio fatto dalla sede locale della Banca d'Italia, è risultato di 2 milioni e 660 mila lire.

La Cassa di risparmio ha partecipato al consorzio con 500 mila lire.

Oltre tre milioni a Rovigo

Rovigo, 20 notte.

Da quanto si è potuto sapere ai vari istituti di credito cittadini, a Rovigo, città, sono stati sottoscritti al Prestito Nazionale oltre tre milioni. Mancano i risultati della provincia. Al Prestito del gennaio Rovigo aveva sottoscritti circa due milioni.

L'eroica e fortunata operazione

di un soldato decorato

Roma, 20 notte.

Al corrispondente del *Giornale d'Italia* da Bergamo, il soldato Cornoldi Bernardo, nato a Poteranica, della classe del 1895, decorato della medaglia d'oro, ha narrato il fatto eroico che gli ha fruttato la decorazione:

«Un pomeriggio il capitano ci manda a chiamare. Eravamo ad X. poi pressi di Monfalcone. Egli ci dice: *L'ora sia è necessario che alcuno di voi si rechi a mettere un tubo di esplosivi nei reticolati nemici per poi fare la strada alla fanteria che non può in altro modo passare per occupare la posizione. Non posso escludere che l'impresa sia difficile ed azzardata, dato che il nemico dalle trincee spia ogni nostra mossa. Ho bisogno di un volontario. Chi di voi si sente si faccia avanti.*

«Non aveva ancora terminato di parlare che in quindici ci avanziamo senza esitazione. Io, preso coraggio, prego il capitano di affidare a me l'incarico, dato che conosco bene il tubo esplosivo. Con mia grande soddisfazione sono scelto.

«Verso sera mi metto in moto. Giunto ai piedi della collina, pancia a terra, comincio ad avanzare. Sono quasi a cento metri dalle trincee e sono scorto dal nemico. Comincia una nutrita fucileria diretta verso di me. Mi appiatto per qualche tempo, ma il nemico non mi dà tregua. Stanco, mi decido all'impresa. Adagio, adagio giungo ai reticolati, afferro il tubo e ve l'introduco; levo dalla tasca dei calzoni i fiammiferi e accendo la miccia. Le palle nemiche mi fischiano attorno, richiamate dall'accensione dei cerini e dal fumo della miccia. Dispero di poter ritornare, tanto il fuoco è presso di me. Sdraiato rifaccio la strada verso le nostre posizioni, sempre accompagnato dal fuoco austriaco. Vedo da lungi i compagni che osservano e mi seguono ansiosi. Raccolgo intorno fucili e munizioni austriache. Mi fermo, torno a strisciare. Finalmente un formidabile rombo mi fa sussultare. L'esplosione è avvenuta. La nostra fanteria marcia all'assalto della posizione. Mi rialzo. Torno a corsa precipitosa verso l'accampamento dove sono accolto da grida di evviva. Il capitano si avvicina, si presenta al generale che mi abbraccia e mi bacia, esclamando:

«— *Bravo, sei un grande: avrai la medaglia.*

«— *Ho fatto il mio dovere* — rispondo confuso — *e sono felice!*»

Processo per spionaggio a Napoli

Napoli, 20 notte.

Stamane alla seconda corte straordinaria di Assise, presidente il cav. Cuccurullo, P. M. il cav. Lustig, si è trattata una importante causa per spionaggio contro il dalmata Ludovico Neumeyer da Ragusa capitano distrettuale di Zara.

Ricorderete per avervene a suo tempo informati che la spia fu sorpresa nei pressi del campo di Bagnoli il 16 settembre dell'anno scorso mentre chiedeva notizie di soldati e prendeva appunti dei reggimenti che manovravano in quel campo. Rinchiuso costui in carcere l'autorità riuscì facilmente a scoprire che egli aveva dato false generalità e dalla corrispondenza sequestrata si stabilì il vero nome della spia che in seguito all'istruttoria fu rimandato al giudizio delle Assise dovendo rispondere di rivelazioni ad uno Stato estero di segreti militari — epperciò concernenti la sicurezza dello Stato — di uso di passaporto falso, di mentite generalità, ecc.

A mezzogiorno l'udienza si apre e dopo le solite formalità per la costituzione del giury si dà principio alla causa. Il difensore di ufficio avv. Zanfagna chiede un differimento che è rigettato dal presidente dopo conforme avviso del P. G. Il presidente legge quindi il lunghissimo atto d'accusa dal quale emergono le circostanze già note che portarono all'arresto e stabilirono la colpabilità del Neumeyer. Costui nel gabbione segue attentamente la lettura dell'atto di accusa. Veste di nero, porta barba nera, nasconde gli occhi mobili dietro un paio di occhiali con stanghette d'oro. Ha la mano destra fasciata perchè giorni or sono cadde nel carcere e si ferì con un pezzo di vetro. Quando i giurati prestano giuramento anche l'imputato si leva in piedi, poi siede nuovamente. Ha l'aspetto nella sua corta «redingote» di un pastore evangelico.

La curiosità della folla accorsa all'udienza si acuisce quando si leva a parlare l'imputato. Comincia dicendo di venir scusato se non riuscirà ad esprimersi nella perfetta lingua di Dante. Cerca di scagionarsi dall'accusa infamante dicendosi mezzo italiano ed italianofilo. Dice che ciò era noto in Austria che non lo avrebbe mai scelto per fare lo spionaggio in Italia. Il Neumayer narra di essere venuto in Italia con una missione diplomatica segreta del Governo austriaco. Allo scoppio della guerra austro-serba in Austria vi era un punto interrogativo — dice — riguardante la politica estera dell'Italia: questa nazione sarebbe rimasta neutrale o sarebbe entrata in guerra?

Si riteneva a mezzo della diplomazia germanica che l'intervento italiano sarebbe avvenuto se l'Italia non avesse ottenuto le terre irredenti che agognava. La diplomazia austriaca non lo credeva e credeva invece che l'Italia armasse per fare un bluff. Fu allora che vennero mandati in Italia tre inviati speciali di cui uno nell'Italia settentrionale, uno nell'Italia centrale e il terzo — che ero io — dice l'imputato — nell'Italia meridionale.

Essi avevano il compito di indagare intorno allo spirito pubblico italiano circa un possibile intervento. L'imputato si dilunga a parlare della sua missione che dice essere naufragata e cerca spiegare a modo suo i rapporti inviati giornalmente a Vienna e il falso passaporto sotto il quale viaggiava affermando che non essendo allora l'Italia in istato di guerra con l'Austria non aveva il diritto di parlare della sua missione che doveva rimanere segreta.

Dopo di ciò il presidente legge i due interrogatori ai giurati che li seguono attentamente specie quando si parla delle lettere spedite, degli inchiostri simpatici, del cifrario usato nelle lettere, ecc. Il presidente legge poscia le lettere spedite colle frasi venute fuori sotto l'azione di reagenti chimici in cui si chiedono sempre nuove notizie sui reggimenti di stanza a Napoli e a Bari. Il superiore dell'accusato cui a questi si rivolgeva e che scriveva a lui si dichiarava sempre più malcontento dell'opera sua a Napoli perchè non dava tutte le notizie richieste.

Si passa all'esame testimoniale. Frattanto la folla è diventata più intensa. Sono testi a carico. Il vice-commissario di P. S. Pennetta, la guardia Furloni, l'applicato di P. S. Ippolito che ribadiscono ampiamente le accuse. Testi a discarico un capo sezione del ministero dei LL. PP., il cav. Botta che dice di avere conosciuto l'imputato in Dalmazia quale funzionario di prefettura e dice di aver riportato l'impressione che fosse persona corretta e il commissario Romano. Si legge una perizia chimico tecnica riguardante l'esame delle lettere sequestrate, i reagenti chimici usati per i caratteri simpatici, l'alfabeto convenzionale, i segni schematici delle armi, nastrini e trofei dei diversi reggimenti di stanza a Napoli e nelle provincie meridionali. La lunga lettura dura parecchio tempo. Sono le 16.30 e l'udienza è rinviata

Una interessante invenzione

nel campo della radiografia

Bologna, 20 notte.

Finora le fotografie coi raggi X non riuscivano a localizzare il corpo estraneo rimanendo incerta la profondità di esso. Da qualche tempo i radiologhi cercarono di eliminare questa incertezza ricorrendo a più radiografie del soggetto prese su vari punti e ciò con non lieve dispendio di denaro, di tempo, di energia del paziente. Ora nell'ospedale militare Gozzadini il prof. Busi, direttore dei servizi radiografici, utilizza per vedere il rilievo stereoscopico, il polistereoscopio del senatore Righi. Si tratta di uno strumento che sorprende per la varietà degli effetti che ne trasse l'inventore come per la sua estrema semplicità. Mediante piccoli spostamenti delle due parti può servire ora a far vedere esagerato finchè si vuole il rilievo dell'oggetto, ora a farlo quasi sparire e mostrare così un fondo piatto come un disegno, ora a far vedere invertito il rilievo di certi oggetti. Esso è costruito semplicemente con due pezzetti di specchio comune, uno grande come un biglietto da visita, l'altro come un foglietto di carta da lettere. Questi due specchi sono disposti in modo che le due luci stanno una di fronte all'altra parallelamente, entrambe inclinate di 45° rispetto al piano della radiografia, cosicchè attraverso le due riflessioni successive l'occhio destro vede l'immagine della radiografia mentre il sinistro vede direttamente. La fusione delle due immagini si ottiene girando opportunamente gli specchi che sono mobili a cerniera, uno attorno ad un'asse verticale, l'altro ad un'asse orizzontale.

Una lettera dell'on. Marcora

al ministro Barzilai

Roma, 20 notte.

L'on. Marcora ha inviato all'on. Barzilai una lettera nella quale, fatta con squisito senso di patriottismo la storia delle ultime vicende parlamentari, dice che la nomina di Barzilai a ministro gli è una nuova conferma di avere bene adempiuto ai doveri di presidente e di patriota nel consiglio dato al Sovrano di confermare il gabinetto Salandra. «Questa nomina — soggiunge — per te di soddisfazione intima e meritata, per la tua Trieste, e per tutte le terre irredente, guarentigia dei propositi irrevocabili dell'Italia, del Re e del Governo, di loro liberazione — ha ricolmo il mio cuore di gioia.»

Nessun nuovo "Libro Verde,,

Roma, 20 notte.

La notizia riportata da alcuni giornali che si starebbe approntando un secondo «Libro Verde» italiano non ha alcun fondamento. (Stefani).

L'interrogatorio dell'avv. Turola

davanti al Tribunale di Asti

Il rinvio degli atti ad Alessandria

Asti, 20 notte.

Le informazioni trasmessevi una delle scorse sere, relative al probabile rinvio del pubblico dibattimento contro l'avv. Jacopo Turola per ragioni di competenza territoriale del nostro Tribunale a giudicare della causa, hanno ricevuto stamane piena conferma da un'ordinanza del Tribunale stesso, il quale ha rinviato gli atti al Tribunale di Alessandria.

Come i lettori ricorderanno, il processo era fissato per la data d'oggi, ed infatti poco dopo le ore 9 l'udienza si apersе colla presenza dell'imputato, avv. Turola e della guardia carceraria Onofri, imputata di corruzione per il noto affare delle lettere segrete dal Turola stesso a mezzo della guardia fatte pervenire fuori del carcere e fuori di Asti.

Era invece assente per motivi di salute la quarantenne signorina Irma Sommariva, imputata di favoreggiamento in relazione al suddetto affare delle lettere.

Dopo un primo incidente per l'abbinamento delle cause dell'Onofri e della Sommariva con quella del Turola, risolto dal Tribunale in senso favorevole, il presidente, cav. Audoly, procedette prima all'interrogatorio della guardia e quindi del Turola.

Questi appariva in condizioni fisiche piuttosto floride: il carcere lo ha ingrassato e sul suo viso sbiancato dalla vita della cella, si stendeva un'ombra grigia che lo avrebbe fatto apparire apatico e indifferente se l'interna agitazione dell'imputato non fosse stata tradita dallo sguardo vivace, inquieto. Il Turola porta i baffi mozzi all'americana ed i capelli neri tagliati a spazzola.

Il suo interrogatorio breve e reso a bassa voce ma rapidamente, non ha presentato altro interesse all'infuori di quello attinente al rinvio della causa.

Egli ha dichiarato, in contrasto con precedenti deposizioni, che il trafugamento dei gioielli fu da lui compiuto in Alessandria la sera prima della sua partenza con la cassetta per Torino: la cassetta, trovata qui ad Asti presso la stazione, egli disse, era stata da lui portata fuori da Alessandria vuota...

Questa dichiarazione fornì materia ad una lunga discussione fra il rappresentante la legge, avv. Dabbene, ed i difensori, avv. Sardi di Alessandria, e Grassi e Bottino di Asti, circa la questione della competenza: sosteneva il P. M. che a lui dovevano essere rimessi gli atti per il giudizio successivo; la difesa invece, adducendo che in Alessandria sarebbe stata compiuta la maggior parte dei reati attribuiti al Turola, insisteva perchè gli atti fossero senz'altro inviati al Tribunale del Capoluogo della Provincia, competente per legge ad emettere il giudizio.

Il Tribunale, come ho detto in principio, accolse questa tesi. I giudici che collaborarono all'ordinanza sono il cav. Norese e l'avv. Chenna. Cancelliere Sacerdote.

Il Turola sarà ora tradotto alle carceri di Alessandria.

Spettacolo di beneficenza a Brescia

Giannina Russ, Masini Pieralli, Faggia, F. Mari

Brescia, 20 notte.

Questa sera al Teatro Sociale, gratuitamente offerto dai conduttori Trivelli ed Amadei al Comitato di preparazione, sotto gli auspici delle patronesse della Croce Rossa e col concorso interamente gratuito dell'Orchestrale Bresciana, di un gruppo di elettissimi artisti e di diversi maestri, vi è stata una grandiosa rappresentazione, che è assurta ad un vero avvenimento artistico. Lo spettacolo era stato preparato specialmente sotto la direzione del maestro Gaetano Bavagnoli. Assisteva un pubblico imponente.

Lo spettacolo cominciò cogli *Inni patriottici*, suonati a piena orchestra, e che determinarono dimostrazioni clamorose. Poi Ida De Filippis cantò con magnifica voce la *La mamma morta*, nell'Andrea Chénier; Febo Mari disse il *Saluto italico* e *La canzone di Legnano* del Carducci con affascinante recitazione; Giannina Russ cantò in modo impareggiabile un'aria della *Semiramide*; poi, a chiusa della prima parte, fu eseguito il terzetto dei *Lombardi* a piena orchestra, scene e costumi, dalla Russ, dal tenore Francesco Fazzini e dal basso Angelo Masini Pieralli. Fu un'esecuzione superba.

La seconda parte si iniziò col *Concerto Militare* di Bazzini, eseguito da un giovanissimo violinista, Ezio Amadei, che è già un vero artista, con accompagnamento d'orchestra. Quindi Virginia Guerrini, acclamatissima, cantò entusiasmando il *rondò* degli Ugonotti; il Masini Pieralli regalò al pubblico *La mia bandiera* del Rotoli; e la seconda parte ebbe termine con il duetto della Semiramide in cui la Russ e la Guerrini mandarono il pubblico in visibilio. Il pezzo fu accompagnato dall'orchestra diretta dal Bavagnoli.

La terza parte si componeva del quarto atto della *Wally*, orchestra, scene e costumi. Esecutori Ida Quaiatti e Icilio Calleja e la signorina De Filippis. L'esecuzione è stata una meraviglia. Il pubblico fece a tutti gli esecutori e al maestro Bavagnoli un'ovazione interminabile.

L'incasso è rilevante. Febo Mari fece poi una colletta che fruttò qualche centinaio di lire.

ULTIME DI CRONACA

Il Comitato degli esercenti

per i soldati, i feriti ed i profughi

Il Comitato degli Esercenti Milanesi, costituitosi per intensificare il contributo della classe a favore dei nostri soldati combattenti, feriti, ammalati, come pure dei nostri connazionali profughi o fatti rimpatriare dalle terre irredente, sotto gli auspici dell'Associazione fra Proprietari di Esercizi (pres. cav. uff. G. Bonetti), Sezione Lombarda e Laghi della Soc. It. Albergatori (vice pres. L. Sacchetti), Consorzio Proprietari Macellerie (pres. P. Bignami), Società Droghieri (pres. U. Margarini), Società Coop. Salumieri (presidente R. Mercandalli), Società Mutua Proprietari Forni (pres. cav. G. Carabelli), Sezione Pasticcieri (pres. cav. A. Carabelli), Associazione Negozianti Vini al dettaglio (pres. E. Piovella), Società Tabaccai (pres. F. Tantardini), Società Coop. Lattivendoli (pres. E. Bassi), Società Erbi-Fruttivendoli (pres. G. Galanti), Società Pollivendoli (pres. L. Gandolfi), Società Negozianti Vini all'ingrosso (pres. cav. C. Salvi), ed altri volonterosi esercenti e commercianti, rappresentanti categorie diverse da quelle su elencate, continua a svolgere con risultati lusinghieri l'opera propria presso tutti i Colleghi che rispondono con grande generosità all'appello ad essi rivolto in nome della Patria, che ha sempre maggior bisogno dell'aiuto continuo ed intenso di tutti i cittadini.

Numerose offerte sono già direttamente pervenute alla Sede del Comitato in via Stella N. 19, i cui magazzini sono ora trasformati in un vero emporio, perfettamente organizzato dal Comitato e funzionante colla disinteressata collaborazione di volonterosi studenti, sempre primi in ogni opera patriottica.

Dai vini alle acque minerali; dai liquori agli sciroppi; dai salumi alle conserve: dai dolci agli agrumi; dalla biancheria alla maglieria; dalle cartoline ai sigari: tutti, tutti gli oggetti necessari sono largamente rappresentati in notevole quantità, per lo slancio degli Esercenti, in questo vero porto di mare, dal quale la merce continua ad entrare, come continua ad uscire per raggiungere la propria destinazione.

Infatti il Comitato, da quanto gli perviene, toglie ciò che gli occorre per contribuire periodicamente al rifornimento del Ristoro della Croce Rossa, alla Stazione Centrale, dei Ristori del Comitato di Preparazione a Porta Romana ed al Sempione, del Ristoro della Stazione di Lambrate, dell'Assistenza dell'Opera Pia Bonomelli, e di altre istituzioni ritenute necessarie e di soccorso.

Molti commestibili furono già spediti anche al fronte, per rispondere all'ansioso appello di molti che vi ritornano e che assicurano essere colà il bisogno di assistenza agli ammalati ed ai feriti, grandissimo ed urgente. Aggiungono essere necessario che da Milano si abbia a spedire un vagone alla settimana con camicie, calze, mutande, copriletti, asciugamani, pezze per piedi, lenzuola, marsala, cognac, vini, zucchero, cacao, caffè, ecc.

Il Comitato non vuole rimanere sordo a tale appello e vuole spedire e presto fra gli altri, anche «il Vagone degli Esercenti».

Mentre si fa appello alla generosità sollecita degli Esercenti, si avverte che a giorni una speciale Commissione, si presenterà presso i Colleghi per prenotare tutto quanto essi vorranno senza dubbio offrire per tutti i bisogni richiesti dal Comitato, facendo raccomandazione speciale per l'offerta degli oggetti qui sopra ricordati.

Presto verrà pubblicato il primo elenco delle offerte singole periodiche, di esercenti e di Società commerciali.

Il sottocomitato per la sicurezza nazionale

della Lega Nazionale Italiana

Riceviamo: «Il Sottocomitato di sicurezza nazionale, emanazione diretta della Lega Nazionale Italiana e della Dante Alighieri, ricorda nuovamente alla cittadinanza che esso riceve tutte le denuncie di casi sicuri o sospetti di spionaggio, di contrabbando e propalazione di notizie false od allarmanti nella Sede della Lega Nazionale Italiana (via San Pietro all'Orto 15), durante le solite ore di ufficio, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, e che qui va pure diretta la corrispondenza».

I TEATRI

CARCANO. — Pubblico molto affollato ieri al *Rigoletto*. Il baritono Zani, la Tarkanag, il tenore Del Re e il maestro Tansini furono calorosamente applauditi. Questa sera la *Bohème*. La parte di «Mimì» sarà sostenuta dalla signorina Maria Gelcich.

OLYMPIA. — Si annuncia per oggi l'ultima replica della fortunata commedia di Alfredo Testoni, *Il pomo della discordia*.

DIANA. — Andrà in scena questa sera la nuova commedia di Nino Berrini, che s'intitola *La dama dell'altra sponda*.

FOSSATI. — *Alla frontiera*, l'operetta del maestro Bettinelli, si replica ancora con successo. Questa sera sarà seguita dalla *Gran Via*.

TAVERNA ROSSA. — Domani giovedì si annuncia la prima rappresentazione della nuova rivista di Nivellini e Frattini: *I promessi sposi*.

SPETTACOLI

CARCANO: *La Bohème*, opera in 3 atti di G. Puccini. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Granatieri-Carini-Gramatica-Piperno): *Il pomo della discordia*, commedia in 3 atti di A. Testoni. — Ore 21.

DIANA. (Compagnia drammatica Zoncada-Masi): *La dama dell'altra sponda*, commedia in 3 atti di Nino Berrini (nuovissima). — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette italiana): *Alla frontiera*, 2 atti di Bettinelli, e *La Gran Via*, zarzuela in 2 atti di Chuerta e Valverde. — Ore 21.

AUGUSTEO (Spettacoli cinematografici): *Visioni della guerra*. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): Rivista e varietà. — Ore 21.

NOVO CINE: *Redenzione di Nanà*, dramma moderno in tre parti. — Ore 21.

DAL VERME: Come dicemmo, diffusamente in cronaca, questa sera, alle ore 21, il ministro belga Vanderwelde parlerà al popolo di Milano.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

I Tribunali

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

La donna che non ama più

Costanza Giovenzana si abbandonò nelle braccia di Pietro Vincenzini, un francese di Tolone, a sedici anni, con tutto il trasporto della propria incoscienza fanciullesca. Lui aveva trentun anni, aveva gli occhi neri e la carnagione olivastra, i capelli neri e abbondanti e sapeva dire le paroline che commuovono il cuore delle fanciulle desiderose di approfondire un poco il grande mistero della vita: l'amore.

Si erano conosciuti a Mentone, in Francia, ed avevano preso il volo per Nizza, dove il Vincenzini si mise a fare il maestro di nuoto e let arammendare i costumi da bagno. La bella città della riviera, col suo cielo di smalto, i suoi fiori, il suo lusso vertiginoso, fu propizia agli amanti, che vi trascorsero forse i giorni migliori del loro amore. Poi cominciò una peregrinazione lunga e dolorosa. Dopo una breve sosta a Mentone, in casa del padre di lui, che perdonò ai giovani, questi si recarono a Tolone a cantare in un caffè concerto, poi a Genova, a Milano, a Barcellona, a Lisbona, ad Oporto. Scoppiata la guerra, il Vincenzini si recò in Francia a combattere, mentre Pamante rimase a Milano. Fu ferito lievemente; ma quando, guarito, volle ritornare con la sua Costanza, questa che Costanza era solo di nome, non volle più saperne. Aveva trovato un maturo ingegnere della nostra città che l'aveva presa sotto la sua vantaggiosa protezione. La vita di stenti, di viaggi, di noie, era terminata per sempre, e alla Giovenzana si schiudeva un'esistenza agiata e tranquilla.

Ma il Vincenzini era ancora troppo innamorato della sua amante per distaccarsene tanto facilmente. Avevano trascorsi ben sette anni assieme, e si erano amati come si possono amare due giovani esuberanti e spensierati. Ma la Giovenzana era decisa a finirla. Ecco-la, come basta una parola per mettere tra due amanti un odio implacabile, bastò la ferma volontà della Costanza per far rigorgogliare dal fondo de' sette anni di relazione tutte le brutture, i dissidi, le asprezze che rimangono sempre nascosti quando perdura l'amore e ritornano a galla quando uno dei due amanti non ama più.

La Giovenzana, stanca delle insistenze del Vincenzini, lo denunciò per estorsione, lenocinio e furto, e lo fece arrestare.

L'imputato si è difeso in buon italiano, con molta energia, ed ha finito il suo racconto scoppiando in singhiozzi.

— Meglio — egli ha detto — fossi ritornato in Francia a combattere!

— Come avete potuto recarvi a Nizza con la Giovenzana, che aveva appena sedici anni? ha domandato il presidente.

— La Costanza mi disse che se non l'avessi condotta meco si sarebbe uccisa.

— Ora, però, la vostra ex amante vi accusa di averla sempre sfruttata, costringendola a condurre una vita disonesta, picchiandola e maltrattandola quando non aveva denari da darvi.

— Nossignore! Abbiamo vissuto sette anni assieme. Sino a quando partii per la Francia, ho sempre guadagnato. A Barcellona, per farlo insegnare il ballo, pagavo due maestri: di danza e di musica.

— La Giovenzana vi accusa di esservi approfittato persino di una macchina fotografica del suo amante?

— Dovevo vendermi a Torino, e lei stessa mi scrisse di prendere la macchina e di consegnarla in pegno ai padroni della pensione per farmi prestare dieci lire per il viaggio.

— Alla pensione pagavate voi; ma con i soldi che guadagnava la Giovenzana?

— No, no, signor presidente — esclama piangendo l'imputato — fu lei, dopo avermi incitato a disertare, a proporsi di venire a Milano, dove alla pensione Mucci ci avrebbero fatto credito almeno per tre mesi. Quando ero in Francia mi scrisse una lettera nella quale diceva di aver contato di avvelenarsi ingoiando cinquanta pastiglie di chinino, e invece, pensando a me, invocò il soccorso dei vicini che la salvarono.

Costanza Giovenzana ha ora ventitre anni. E' elegante, esile, assai carina. Fala accusa implacabilmente l'ex-amante.

— Voi — interroga il presidente — sostenete che il Vincenzini vi ha sempre indotto alla mala vita per mangiare alle vostre spalle?

— Sempre, sempre... Mi esibiva in pubblico e ritirava i denari. Mi ha percossa tante e tante volte, e ne porto ancora i segni.

— Perchè siete partite con lui?

— Avevo quindici anni!...

— Ma siete rimasta con lui per ben sette anni?

— Sì, perchè gli volevo bene; ma poi anche l'amore ha un limite...

— Vincenzini dice che ha speso fior di soldi per farvi imparare la musica e la danza?

— Esagerazioni! Conoscevo un maestro, col quale strimpellavo le prime note: *do, re, mi, fa, sol, la, si, fa* — risponde la Giovenzana tra la clamorosa ilarità del pubblico.

Seguono alcuni testimoni, tra i quali i proprietari della pensione dove abitava la coppia e l'attuale amante della ragazza. Tutti confermano alcuni dei fatti esposti dalla donnina, affermando come si accorgessero che il Vincenzini viveva alle spalle della Giovenzana. Questa fece arrestare il giovanotto, recandosi nella di lui casa dopo aver avvertito prima gli agenti.

Dopo l'arringa del patrono di Parte Civile, avv. Fedrigo, il P. M. cav. Fantuzzi chiede la pena di 4 anni, 9 mesi, 750 lire di multa ed 1 anno di vigilanza. Parla quindi il difensore avv. Arati, e il Tribunale condannò il Vincenzini solo per lenocinio e furto a 2 anni, 5 mesi e 700 lire di multa, col condono di un anno della pena e dell'intera multa per il decreto ultimo di amnistia.

L'imputato alla lettura della condanna singhiozza disperatamente e alla implacabile accusatrice, quando le passa dinanzi, mormora: «Mi hai rovinato; mentre io ti ho amato sempre!».

Un errore giudiziario?

Il 27 febraio u. s. alla nostra Corte d'Assise venivano condannati tre giovani pregiudicati. Guglielmo Banfi di anni 22, Giovanni De Paoli di anni 25 e Cesare Meani di anni 19, i primi due a 12 anni, 1 mese e 15 giorni, il terzo a 4 anni, 6 mesi e cinque giorni di reclusione.

Costoro erano accusati di aver aggredito, mascherati e con armi alla mano, all'Albergo Ginepro a Porta Vittoria, nel quale penetrarono mediante scalata, il cileno Ismaele Fritz, e di averlo depredato di circa 4000 lire. Il romanzesco delitto fu a suo tempo estesamente narrato dalle cronache dei giornali, e produsse profonda impressione. I tre condannati, dalla galera, hanno continuato ad inviare all'autorità giudiziaria le loro vivaci proteste d'innocenza, e la pratica fu riaperta dal giudice istruttore avv. Casati, il quale — secondo quanto si annuncia — avrebbe raccolti elementi tali da far dubitare in un errore giudiziario, e da provocare perciò una revisione del grave processo.

Il giudice inquirente trasmetterà infatti quanto prima la sua relazione al P. M. per i provvedimenti del caso.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Cotonificio di Sondrio — Monza.
Capitale sociale L. 1.500.000

Gli azionisti del Cotonificio di Sondrio hanno approvato all'unanimità l'ultimo loro bilancio che reca un utile netto ripartibile di L. 84.164.16. Presidente: Felice Fossati.

Società Assicurazioni marittime fluviali e terrestri « Savoia » — Torino.
Capitale sociale L. 3.000.000.

L'utile netto realizzato con l'ultimo bilancio dalle assicurazioni « Savoia » ha permesso d'assegnare ad ognuna azione costituente il capitale sociale un dividendo di L. 12 dopo i prelevamenti d'uso.

Sono stati eletti membri del Comitato di sorveglianza: Donn avv. Michele e Ferraris comm. ing. Erminio; sindaci eff.: rag. Raffaello Gioanetti, rag. Davide Viale e cav. Giovanni Vinca; suppl.: avv. Gian Luigi Andreis e avv. Arturo Masenza.

Società An. Miniere di Piombo Argentifero di « Gennamari e Ingurtosu ».
Capitale sociale L. 6.000.000 int. versato.

Sotto la presidenza del comm. Adriano Peloggio si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti delle « Miniere di Piombo Argentifere di Gennamari e Ingurtosu » alla quale erano rappresentate 11.008 azioni delle 11.080 di cui è costituito l'intero capitale.

Per acclamazione venne approvato l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di lire 294.068,76 che ha permesso di assegnare ad ognuna azione un dividendo di L. 25 dopo le assegnazioni ordinarie e straordinarie di statuto.

L'assemblea elesse a cons.: H. L. C. Brassey e Davide Sanoristoforo; sindaci eff.: Deloitte, Plender, Griffiths e Co.: cav. Edoardo Bogari; Alessandro Tonolli; suppl.: A. G. Cipollini e Silvio Bistolfi.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — PALERMO: Bonanno Francesco, mobili; Tripi Eduardo, oleografie — ASCOLI PICENO: Casignani Nazz., S. Ben. T., tessuti — MILANO: De Amici fratelli, drogheria; Masneri Aristide, formaggi; Nobili Carlo, mobili; Franco Vittorio, mercerie; Perego Giuseppe, Greco Milanese; Zucca Carlo e C., Binasco, manif. — CREMONA: Fontana, Rigamonti, mercerie — PESARO: Giampaoli Carlo, Fano, gen. div. — COMO: Gilardoni Carlo, Bellagio, liq.; Tagliabue Aless., Cantù, mobili — FIRENZE: Gori Angiolo e Amedeo, appalti — BIETI: Orsatti Gaspare — SALUZZO: Orticelli Giov., Bagnolo, pietre — BOLOGNA: Riguzzi Alessandro, osteria; Cappelli Alf. e Enr., «chalet»; Guzzinati Antonio, Imola — FORLI': Schettis Hugo, Bimini, drogheria — GENOVA: Schikert Michele, Nervi, albergo — ANCONA: Cordenelli Pacif., Staffolo, div. — MONTELEONE: Angiò Dom., Trorea, tessuti — UDINE: Colautti Agostino, Adognano — BERGAMO: Conti Vine. S. Pellegrino, idraul.; Fiorini Fedele, Vertova, panett. — VENEZIA: Manzoni-Olivieri, gen. alimentari — LUCERA: Mitola Fr., Cerignola, tessuti — RAVENNA: Quersola Gius., Ravenna, commiss.

Piccoli Fallimenti. — CAGLIARI: Banchera Gius., Monastir, form. — FORLI': Cesari Zef., Viserba, storiglie — SARZANA: Ferrini Agr., Spezia, es. «bar» — MILANO: Marlini Angelo, mercerie; Panzeri Benjam., Precotto, ferram.; Cioffi Adele, es. decoratore, ecc.; Pozzi Annibale, cappelli — TRAPANI: Almanza Ag., Pastelleria, sarto — VERONA: Bonato Olimpia, Villafranca, stoffe — TERAMO: Cini Pasq., Corropoli, tessuti; Del Principe G., Torre P., vetri — VOGHERA: Fusi Gius., Casteggio, mulino — PALERMO: Giangrande Dom., sartoria; Lo Bianco M., ditta, gen. sarti; Travia Antonino, oleografie.

Garanzia massima
di ricevere il genuino
BRODO MAGGI
IN DADI
voi avrete acquistando la
Scatola da 20 Dadi a L. 1.-
e verificando se l'involucro
di carta che la copre porta intatti i bolli di sicurezza
Esigete sempre si
ogni Dado la marca
Croce-Stella

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE
influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la
Lichenina Lombardi vera
Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.
Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica
LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma, N. 345
Caro Lombardi
Mandami subito
bottiglina della
tua Lichenina
per mio
Serena
P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345. Memoria gratis, di 96 pag. in 8 grande.

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

VINI
PAOLO VIGNOLI, Predosa, (Alto contratto). 50 litri da pasto finissimo L. 22; Barbera, Nebiolo, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, l. 25. Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, l. 28; Moscato bianco spumante L. 40. Stazione partenza. Inviare vaglia

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del sangue
A tavola bevete l'Acqua di
NOCERA-UMBRA
" Sorgente Angelica "
Esportazione in tutto il mondo
Concessionari per la Svizzera Coniugi PASQUINI BERNASCONI, Lugano.
VOLETE LA SALUTE??

Produzione annua 10,000,000 di bottiglie

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR abilissimo prudentissimo patentato da dieci anni offresi servendo gratis primo mese. Libretto riconoscimento 257,212. Posta Milano. * 70961

TORNITORE perfetto, tecnico, disegnatore scuola professionale, occuperebbesi capo piccola officina, capo riparto, controllo. Scrivere fermo posta, Monza, lettera 8219. 19924

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CONTABILE disponendo ore libere occupasi impianto, riordino, tenuta libri negozi, aziende, miti pretese. Scrivere Cassetta 13 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 70451

VENTUNENNE esente servizio militare, lidattilografo, praticissimo affari, pratiche legali, serie referenze occuperebbesi dirigere azienda commerciale. Scrivere C 19518 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 19518

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AGGIUSTATORI attrezzisti aiutanti meccanici cercansi, Via Volta 19. * 52392

A SCUOLE cucitrici darebbesi quantità lavoro militare. Maestroni, S. Gottardo 20. * 71015

CALZOLAI, abilissimi montatura semenza tacco, fissa lavorazione mista cerco subito. Ricapruti Viale Volta 4. * 70843

CAPO fucinatore provetto capace dirigere grande forgia Alta Italia con magli e presse fino a 2000 tonnellate cercasi subito. Scrivere indicando posti occupati, referenze, pretese alla Cassetta 73 B. Haasenstein & Vogler, Milano. 70827

CERCANSI sarte interne (macchina propria) lavorare sotto direzione giacche militari e lavoranti esterne anche fuori Milano (referenze). Zucchella, Corso Plebiscito 9. 71035

CERCANSI ragazze lavoranti carta pesta. Scrivere Cassetta 85 B. Haasenstein & Vogler, Milano. * 70957

CERCANSI lavoranti camicie mutande militari, Vitruvio 32. * 70913

CERCANSI per lavori notturni operaie per macchine cucire lavorazione zaini. Presentarsi Podestà & Maverna, Via Felice Casati 7-9. * 70980

CERCANSI dalle Ferrovie Stato operai tornitori e guidamacchine. Informazioni e domande Divisione Trazione, Foro Bonaparte, 27, Milano. 69947

CERCANSI lavoranti giubbe pantaloni per militari, lavoro pagato bene. Puolo Sarpi, 3. 70265

CERCASI abile battitore di cartone per tessitura su macchina Vincenzi e Jacquard a funzionamento a motore, esigonsi buone referenze e conoscere pretese. Scrivere Cassetta 11 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 70409

CERCASI signorina bella presenza corrispondente italiano francese pratica contabilità occupazione immediata. Offerte dettagliate Cassetta 75 B. Haasenstein & Vogler, Milano. * 70853

CERCASI per subito perfetta stenografa dattilografa corrispondente italiano-francese. Offerte V. B. 29, Posta, Milano. 71029

CERCO abile macchinista pellicciaia e garzone. Odilla Paganella, Pantano 30. * 71003

CERCO piccoli laboratorii affidare lavori biancheria militari. Rem, fermo Posta. * 70915

FABBRICA Glucosio Alta Italia cerca abile operaio cuocitore. Esigonsi referenze di primo ordine. Scrivere sotto C. 19912 M. presso Haasenstein & Vogler, Milano. 19912

FONDITORI bronzo ottone ottimi certificati cercansi lavoro annuale buona paga cottimo. Scrivere Cassetta 69 B. Haasenstein & Vogler, Milano. * 70807

FOTOGRAFI urge abilissimo ritoccatore negative, provetto operatore. Indicare pretese posti occupati. Fotografia Via Venti Settembre 208, Conegliano Treviso. 19902

FOTOGRAFI urge abilissimo stampatore capace tutto ramo. Inviare pretese e serie referenze. Benzi, Asti. * 7583

FOTOGRAFI! Cerco abile ritoccatore negativi; scrivere pretese fotografia Micheletto, Spezia. 7475

GERENZA Cattolica, via Tenca, 27, facilita collocamenti amministrativi di concetto. 69565

GIOVINETTI 16-18 anni, licenza tecnica, bollante Ditta, retribuzione subito. Offerte A. S. 30. Milano. 71027

PULITORI Vetri cercansi presso la «Nuova Milano». S. M. la Porta 1. * 70779

SCUOLA chauffeur cerca istruttore teoria guida. Copia documenti pretese alla Cassetta 291 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 70357

TORNITORI abili per lavorazione metalli occorrono alla Società Italiana Ernesto Breda. Presentarsi alla portineria dello stabilimento di Milano, via Bordoni, 7, oppure allo Stabilimento di Sesto S. Giovanni. 69675 bis

URGENTE ricerca ottimi tagliatori, lavoranti giubbe, pantaloni tela militari. Buone paghe. Referenze. Ruffolo, Cappellari 7. 70593

URGENTE cercansi cucitrici macchina biancheria militari. Molteni, via Plinio 3. * 52402

URGE fattorino ricerca lavoranti camicie mutande militari. Industria Pantano 26. * 52390

VERNICIATORE abilissimo che già abbia diritto verniciatoria esecuzione lavori massima finitezza articolo tipo carrozzeria, cercasi. Posto duraturo. Occorrono benservviti lunghi. Offerte dettagliate con pretese e posti occupati alla Cassetta 276 A. presso Haasenstein & Vogler, Milano. 2673

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico 6) 31 luglio corsi lerissimi durata un mese. Stenografia, Dattilografia, Contabilità.

ALL'ISTITUTO Leonardo da Vinci, Via 8, iniziasi preparazione mi riparazione, assistenza promossi fine apertura regie scuole, corsi accelerati diurni rali, preparatori esami sessione straordinaria tobre-febbraio. Corsi speciali capimastri agrimensori, ragioniere. Accettasi signorine

ATTENZIONE. Ottime lezioni, Pianoforte, no, Violoncello, Mandolino, Chitarra, Flauto, Canto. Tre mesi prova esami ottobre anche: Calligrafia, Aritmetica, Francese, Inglese, Matematica, Italiano, Disegno, prezzi convenienti. Conservatorio Piazza San Giorgio uno. *

DATTILOGRAFIA, stenografia, ventidue lire cinque. Istituto, Ugo Foscolo.

RINOMATA scuola taglio abiti uomo signora. Corsi accelerati, pagamento rateale. Giuseppe Fatta, Vitruvio 60, Milano.

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

17 MENSILI affittasi cameretta altra 15 mensili. Buenos Ayres 35, Casoretto. *

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCHIAMO ovunque serissimi rappresentanti tanti novità chimiche industriali Brevettate. Chimichindustria, Corso Venezia 55. *

RAPPRESENTANTI, piazzisti, viaggiatori, America Latina e cetterei rappresentanze case partecipanti esposizione. Scontrino 194, Posta restante, Ginevra (Svizzera).

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI, LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI grandi locali uso industria o gazzino metri 1500 circa. Via Cimarosa, 7 (corso Vercelli).

ELEGANTE appartamento entrata scala mere affittansi. Carlo Alberto secondo piano. Serena.

VILLETTA sette locali giardinetto orto desi diecimilacinquecento. Via maruga, Viale Monza 2. *

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

BUGUGGIATE affittansi stanze ammobiliate bella vista lago. Mobiliate minuti fermata Buguggiate. Tram Varese Luzzate. Broggini Carlo.

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI occasione Cesoia (Taglierina) vole con lama metri 1.30 circa. Offerte Via Poma 7. *

CAPITALI, SOCI, CESSIONI
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARONE. Per ingrandimento ditta conosciutissima cercasi Scrivere Cassetta 281 Z, Haasenstein e Vogler, Milano.

AFFITTASI subito, per 11 novembre albergo Ristorante Cadenabbia. Piccolo esercizio, avviatissimo Stazione Piroscafi. Rivolgersi, Caffè Bollagio. *

CAPITALI cercansi per mutui ipotecari diatori esclusi. Casella 855.

CAUSA malattia cedesi antica avviata toria con giardino. Alessandro zoni 20. Portineria. *

CAUSA ritiro commercio vendo ottima na meccanica in Milano affare Scrivere libretto di riconoscimento N. mo posta Milano escluso anonimi e

MACELLERIA avviatissima centrale solo rilievo mobili. Si Prandini, edicola, via Posta.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMPERO macchina scrivere, mobili se vera occasione. Offerte Casella Postale 222, Milano. *

COMPERO lana usata macchina Singer casione. Rampa, S. Gregorio.

DENTIERE riparazioni raddrizzamenti Lenta, viale Monforte, 25 onorificenze.

ESERCENTI Evitarete conseguenze tari rivolgendovi: Ufficio Postale: Pietro Orto, 8, Sovvenzioni.

PIANOFORTE estero, nuovissimo, garanzia simo, signorilità massima, sa armonica metallo, corde incrociate, dali, vendesi motivi riservati Cinquecento tanta, Plinio Ventinove.

PRESERVATIVI uomo, donna, meravigliose. gratis. Ufficio Novità Scientifiche Napoli.

STRAOCCASIONE Prismatico, Grammono dischi, bicicletta gnora. Bianchi, Verona, 11, pomeriggio.

VENDO urgenti impegni gioielleria cospreso parigini brillanti zionali. Visibile dalle 10-16 presso bizzoni. Via Camminadella 16, Milano.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CONTINUA liquidazione stanze mogano plete 390 salottino seta 175 Lodi 7-Adige 1.

TRASLOCANDO vendo metà prezzo, monziale, sala, buffet, mana meccanica americana. Plinio, 44.

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI,
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

VILLEGGIATURE semigratuite famiglie per ragazzi, sul lago mo, cure materne. Programmi schiarimenti volgersi: Casa « Stella Polare », via Stella 9, Milano.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AUTOMOBILE francese monoblock alta sione cardano torpedo puntin 3500. Scrivere Cassetta 289 Z, Haasenstein e Vogler, Milano.

MOTOCICLETTA Douglas qualunque acquisterei. Scrivere to, prezzo Cassetta 293 Z, Haasenstein gler, Milano.

MOTO-REVE occasione vendo. Via Giuseppe Rimoldi.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

EDERA 22. Trovomi molto sconsolato. ricato disse non trovarti Vorrei esser teco per dirti tantissime cose. Invoco tue righe, non penso altro. namente tuo. *

GIOVANE solo onesto trentaquattrenne mila lire azienda Milano be brava giovine lavoratrice piccola dote vere Francesco, Fermo Posta Milano.

NEVA. Partito perchè comandato. eternamente tuo. Fatti animo, me, angioletto. Prego, ricordo sempre.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 21 LUGLIO

162

Una figlia del popolo

ROMANZO DI
MASSIMO VILLEMER

— Ciò prova che saresti un buon profeta — ribattè Claudia. Ed aggiunse, alzandosi; vado in camera mia a ripulirmi. Decisamente è la settimana delle disgrazie. Sono tre giorni che sono caduta da cavallo; poco è mancato che mi rompessi il collo e, senza l'intervento del più bel cavaliere della guarnigione, avrei forse passata la notte nella foresta.

— Questo ufficiale non ha fatto che il suo dovere e non gli devi una riconoscenza profonda: non avrai che da pregare Giustino di andarlo a ringraziare e tutto sarà detto.

— Ci conto. Del resto Giustino e lei sono, a quanto pare, amici d'infanzia, ed erano sempre insieme una volta; ma in seguito ad avvenimenti che ignoro i loro rapporti si sono spezzati.

— E tu lo riceverai in casa?

— Ma, certamente: mi piacciono i bei giovani, e quello di cui ti parlo è bellissimo.

Poi, non volendo dir altro, uscì ed andò in camera sua.

Quando ritornò era irriconoscibile, e d'una beltà veramente affascinante.

— Il marchese sa che sei arrivata — disse Michelina — e ti aspetta nella sua camera.

— Andiamo a trovarlo subito, poi faremo colazione: muoio di fame.

Percorsero lunghi corridoi ove, malgrado il caldo, faceva quasi freddo; e giunsero nell'appartamento del marchese.

Coricato su una sedia a sdraio, davanti alla finestra spalancata, il marchese sonnecchiava, accarezzato da un fresco venticello proveniente dalla montagna.

Udendo la porta che si apriva, volse il capo e mandò un grido di gioia, stendendo le braccia.

— Tu!... tu!... — esclamò rivolto a Claudia. Eccoti finalmente di ritorno a Kichompré, in questa vecchia casa, così triste da quando non ci sei più: eri l'anima di questa casa, e da quando l'anima se ne è andata non vi rimane più nulla...

— Ma c'è Michelina, papà.

— E' verò; ma Michelina non sei tu, e la tua mancanza io la risento enormemente: così se tuo marito ti causa il minimo dispiacere non hai che da tornar qui — troveremo bene il mezzo di vivere fra queste vecchie rovine.

— Tanto più papà che qui sono accumulate delle vere ricchezze.

— Oh! io le contemplo ogni giorno, le ammiro, le conto. Tutte queste opere di arte rappresentano somme considerevoli; e se vuoi, si possono vendere...

— Ma voi sapete bene, papà, che tutto quello che è qui non ci appartiene — disse Michelina freddamente.

— Allora che questi Mesmer maledetti si prendano tutto, portino via tutto, e ci gettino sulla strada — gridò il marchese esasperato.

— Non potete lagnarvi del vecchio Mesmer, papà, perchè mai vi ha chiesto il rimborso. Egli accumula le sue economie, è vero, ma sono tutte destinate alla fanciulla che cerchiamo... e che troveremo, ne sono sicura! — esclamò Michelina.

— Allora tua figlia possederà un giorno questo castello! — disse Claudia le cui labbra impallidirono. Tutti i nostri vecchi ricordi di famiglia, tutte le nostre opere d'arte, saranno per lei: — la bastarda avrà tutto, e nulla resterà a me che pur sono una Lancery!...

— La bastarda! — mormorò Michelina a denti stretti. — Sì, avrà tutto, e sarà un compenso — la povera abbandonata prenderà infine la sua rivincita! Dopo tutta la miseria provata, dopo tutte le lotte per la vita, nelle quali si dibatte indubbiamente da tanto tempo, verranno anche per lei i bei giorni! Se tu fossi buona ti rallegreresti con me; ma tu, Claudia, non hai cuore!...

— Andiamo, andiamo, non bisticciatevi fra voi — fece il marchese.

Ed afferrando la mano di Claudia aggiunse:

— Tua sorella sogna: vede sua figlia da per tutto. Come se fosse possibile che la si ritrovasse mai più! Forse è già morta ed è tutto quello che le poteva capitare di meglio!

Allora Claudia, ironicamente:

— Dire che l'amante di Michelina è il colonnello di mio marito; è curioso come il caso accomoda le cose!...

— Il colonnello Mesmer non è mio amante da lungo tempo — rispose Michelina gravemente.

— Ma potrebbe esserlo di nuovo: a meno che non ti sposi...

— Quando avrò ritrovata mia figlia diverrò la moglie di Bernardo

— Allora la signora sarà milionaria, mentre io sarò nella miseria, fino al giorno, forse lontano, in cui i Carvajean si decideranno finalmente a morire.

Michelina rabbrividì e non seppe rispondere.

Lentamente uscì dalla camera del marchese lasciando soli il padre e la figlia.

L'arrivo di Claudia spargeva la discordia, faceva scoppiar l'uragano fra il marchese e Michelina.

— Ah — pensava la povera donna — Claudia è sempre la stessa; non soltanto il matrimonio non l'ha cambiata, ma è divenuta ancor più autoritaria e cattiva di prima....

Sinceramente compiangeva Giustino di essersi lasciato sedurre dalla bellezza di sua sorella. Egli si era dato corpo ed anima, ma ben presto questa ubbriacatura di amore si dissiperebbe... ed allora che avverrebbe?

Il divorzio, forse!...

Quando suonò l'ora della colazione Claudia andò nella sala da pranzo, preceduta dal marchese, che Michelina spingeva in una piccola carrozzella.

— Ho preparato una colazione che ti piacerà — disse timidamente Michelina. — Avremo una frittata, le mie galline fanno molte uova ora, un pollo fritto ed un gelato di caffè. Queste cose ti piacevano una volta, e ti devono piacere anche oggi, a meno che i tuoi gusti non siano cambiati...

— Ti ringrazio di esserti così disturbata per me — disse Claudia.

Mangiò in punta di forchetta, e non trovò buoni i gelati di caffè, ma suo padre invece vi fece onore.

Durante la colazione Claudia pervenne suo padre e Michelina che rimarrebbe pochissimo e Kichompré. Non era venuta sul suo stato di salute aveva deciso di andarsene l'indomani.

Il marchese esclamò:

— Ah! no, non ci lascerai così presto: sei qui... e io ti trattengo. Anzi spero bene che tuo marito venga a riprenderti: saremo felicissimi di rivederlo. Telegrafagli e digli di venire subito.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Giovedì 22 Luglio 1915 — Anno L — N. 17708

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	45.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	12.—
Secolo XX	8.—	4.—	2.—	16.—	8.50	4.25
Secolo Signore	5.—	3.—	1.50	9.—	4.50	2.25
Gazzetta dello Sport	8.—	4.—	2.—	15.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.50
	10.—	5.50	3.—	18.—	8.—	

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

EDIZIONE

LE INSERZIONI A

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEI
Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenz
Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e
commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la li
Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.
pagina. Nelle pagine successive L. 4.— la linea
Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente
delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la
L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e P
vedere condizioni in testa alle rispettive rubric
I manoscritti non si restituiscono
Conto corrente co

IL SECOLO DEL
Settimanale di moda, ill. a colori, con

1374 B340 C127 IL SECOLO (conto corrente colla Posta) Sperl. Scuola del Regno Biblioteca ROMA

TTINO
TO
Via Tommaso Grossi, Napoli, presso Arvisi 1/16 di pagina, larga 1/12 di pagina. Gli ... od in quella ... cola Cronaca ... commerciale ... dicipata.
3
ORE
... di ricamo

Nella zona dell'Isonzo la lotta diviene sempre più intensa

3478 prigionieri in tre giorni, munizioni, mitragliatrici e fucili catturati sul Carso

In Cadore continua a svilupparsi energicamente la nostra offensiva

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

La battaglia dell'Isonzo — poichè ormai è evidente che si tratta di una vera e propria battaglia — continua con accanimento e in modo sempre più favorevole per le nostre armi. Evidentemente però noi non siamo che alla prima fase: cioè alla preparazione di un'azione completa, la quale sarà possibile solo quando, costrutti nuovi ponti sul fiume e liberati nuovi passaggi, avremo gettato sulla riva sinistra un contingente tale di truppe da permettere lo sviluppo pieno e coordinato della battaglia. Ma che la preparazione sia ormai avanzata e a buon punto, si può inferire da quanto comunica oggi il Comando Supremo.

A Plava, infatti, malgrado la tenace resistenza del nemico, abbiamo potuto progredire. Qui la pressione, che si esercita, è lenta per i grandi lavori di fortificazione da campo che il nemico ha avuto agio di fare, ma irresistibile per l'impeto delle nostre fanterie, validamente sostenute dall'artiglieria campale. Si tende evidentemente ad un allargamento della testa di Ponte di Plava che dia libertà di azione sul medio Isonzo.

Anche contro Gorizia si è intensificata l'attività con un buon risultato: l'occupazione di un tratto delle alture che formano la riva destra dell'Isonzo e che degora. Di questa occupazione si avvantaggerà la nostra artiglieria nei suoi tiri contro Gorizia.

Sul Carso l'azione continua notte e giorno vivacissima. Non è dato conoscerne con precisione la portata, ma, a giudicare dal numero dei prigionieri catturati, dalla quantità delle munizioni e delle armi cadute in nostra mano, e dai morti nemici trovati nelle trincee conquistate, dobbiamo ritenerla notevolissima.

Sul resto del fronte tutto procede regolarmente.

In Carnia l'azione delle nostre artiglierie contro i forti di Malborghetto e Predil prosegue sempre con efficacia.

L'offensiva continua energica anche in Cadore e precisamente nelle alte valli dell'Ansiei, Boite e Cordevole (i tre maggiori affluenti di destra del fiume Piave), nella zona da noi descritta qualche giorno fa e che, come allora si disse, va dalla testata del vallone di Andraz (nell'alto corso del Cordevole) fino alla testata della Rienz (affluente di destra della Drava). In questa zona le nostre fanterie sviluppano un'offensiva tendente a punti vantaggiosi, da cui si potrà poi intensificare l'azione dell'artiglieria contro i forti di sbarramento di Pieve di Livinallongo, di Falzárego e di Landro, che impedisce ancora alla nostra avanzata di prendere un carattere più decisivo.

* * *

L'avanzata dei tre eserciti di Hindenburg sul fronte orientale seguita a svolgersi regolarmente non incontrando che la resistenza accanita di forti avanguardie russe le quali evidentemente hanno soltanto la missione di ritardare la marcia degli eserciti nemici per approntare sempre meglio la linea difensiva delle fortificazioni del Narew. In Curlandia l'esercito di Below dopo aver occupato Altautz e Tukkum trovasi ora sulla linea saliente Grubol-Shagory-Krupe.

Il comunicato russo odierno annuncia che la fortezza di Nowo Georgiewsk ha aperto il fuoco contro le teste di colonna dell'esercito di von Gallwitz. Se questo esercito seguita la sua avanzata deciso a tentare di varcare il Narew esponendo i fianchi al fuoco di Nowo Georgiewsk e di Pultusk dave come scrivevamo già tre giorni fa prevedendo l'entrata in azione delle fortezze possedere potenti mezzi di fuoco ed esser disposto a enormi sacrifici.

I tedeschi annunciano nel loro comunicato di aver occupato le fortificazioni permanenti di Ostrolenka sulla riva nord del Narew. Significa che non hanno ancora passato il Narew e che hanno impegnato un duello di artiglieria con i forti della riva sinistra situati a nord e a sud della città. Dei forti di Ostrolenka uno infatti soltanto si trovava come posto avanzato sulla destra del Narew; il sistema di opere permanenti sulla sinistra.

Il comunicato austriaco annuncia anche che le truppe miste austro-tedesche dell'esercito di Woyrsch hanno occupato Radom il che non desta sorpresa. Dopo che gli austro-tedeschi si erano spinti fino a Zwollen quasi sotto i cannoni di Iwangorod una rettifica del fronte russo si imponeva. Il comunicato di Berlino eccede poi a quanto sembra nell'uso del verbo inseguire. Stralciamo: Le nostre truppe inseguono il nemico. Fra la Vistola e il Bug inseguiamo il nemico in ritirata. Il comunicato russo corregge freddamente: fra la Vistola e il Bug il nemico si avvicina «prudentemente» al nostro nuovo fronte.

Le perdite austriache sul fronte italiano

Roma, 21 notte.

La *Tribuna* riceve da Ginevra un'interessante statistica fatta dalla *Tribune de Genève* delle perdite austriache al fronte italiano e dice che dal 13 luglio, secondo quando risulta da fonte attendibile, gli austriaci perdettero sull'Isonzo 8000 uomini, sul fronte cadorino 1800 e in Carnia 2300.

Notizie da Lubiana recano inoltre che la situazione delle truppe austriache nel Trentino è difficilissima a causa dell'impossibilità di farvi giungere vettovaglie e munizioni. L'unica linea disponibile si trova ora esposta al fuoco delle artiglierie italiane.

Sull'Altipiano Carsico

Il Re assiste alla battaglia con Cadorna e Grandi

Udine, 21 mattina.

La grande battaglia sull'altipiano del Carso continua. Da due giorni e due notti si combatte quasi senza interruzione. I nostri con gravi sacrifici, ma con impareggiabile valore ed abnegazione, sono riusciti già ad occupare gran parte delle posizioni dominanti Monfalcone e Gorizia a nord nel triangolo Doberdò-Monte dei Sei Busi e Monte San Michele. Nelle posizioni conquistate sono state improvvisate trincee e ripari e sono state piazzate, con meravigliosa sollecitudine, che ha sbigottito i nemici, artiglierie di medio e grosso calibro, le quali, insieme alle nostre mirabili mitragliatrici, hanno inflitto agli austro-tedeschi, che hanno tentato con grandi masse vigorosi contrattacchi per riconquistare le perdute trincee, perdite considerevoli, più che doppie di quelle subite da noi durante la faticosissima e contrastatissima offensiva.

La battaglia continua. I primi feriti che giungono con i camions automobili recano particolari commoventi del fraterno amore, dello spirito morale altissimo, della disciplina rigida di cui i combattenti di tutte le armi, di tutti i gradi, di tutti i paesi d'Italia hanno dato prova in questo primo e non ultimo grande cimento. I primi successi hanno raddoppiato lo spirito offensivo delle nostre intrepide fanterie, degli alacri bersaglieri, dei risoluti granatieri, degli artiglieri valorosissimi; genio, aerostieri, corpo sanitario, corpo di sussistenza hanno contribuito efficacemente, ciascuno per la propria parte, al felice svolgimento dell'operazione grandiosa di cui si attendono ora per ora ansiosamente nuovi particolari.

Il Re ha assistito quasi ininterrottamente con i generali Cadorna e Grandi all'azione vasta, aspra, fortunata di cui non si possono comunicare ancora, per gli ordini severissimi della censura, i particolari.

I prigionieri sono avviati per Cormons e Cervignano in città diverse dell'alta Italia.

Si annunzia imminente una gita di giornalisti al campo.

Mi risulta che gli addetti militari delle Potenze alleate hanno concordemente espresso giudizii entusiastici sulla preparazione e la direzione della grande manovra offensiva e sul valore singolo e collettivo dei soldati d'Italia.

Compiacimento in Inghilterra per le brillanti operazioni italiane

Londra, 20, ore 21.30.

La perdita della «Garibaldi» viene considerata come un episodio inevitabile in una guerra navale attiva quale gli italiani mostrano di voler fare nell'Adriatico. La stampa londinese si compiace però che finora la flotta nostra non abbia subite gravi perdite in uomini come le squadre inglesi durante il siluramento dei primi tre incrociatori tipo «Cressy».

La *Pall Mall Gazette* osserva che le operazioni compiute dai dirigibili italiani contro lo Stabilimento Tecnico di Trieste e della flotta contro Gravosa, Cattaro e le isole dalmate giustifichino probabilmente la perdita dei due incrociatori.

Il successo delle truppe italiane sull'altipiano del Carso viene salutato con vivissima simpatia in tutti i circoli londinesi, dove si spera di ricevere presto la notizia dell'occupazione definitiva di Gorizia che telegrammi da fonte svizzera annunciano essere questione di poche ore.

Interessano pure vivamente dal punto di vista delle possibilità militari dell'avvenire le operazioni contro i passi di Tarvis e del Predil. Il fatto che un rapporto ufficiale austriaco elogia altamente la splendida difesa fatta dalle guarnigioni austriache dei forti di Malborghetto, di Plezzo, di Predil, viene interpretato come un tributo reso *in extremis* ad esse, reputandosene la posizione insostenibile e quindi la resa prossima.

Gastone Chiesi.

I nostri rapporti colla Turchia

Violenti attacchi della stampa turca

Roma, 21 notte.

Traendo motivo da un violentissimo attacco dell'organo ufficioso del Governo turco contro l'Italia, i giornali romani continuano ad occuparsi dei nuovi rapporti creati fra l'Italia e la Turchia, ed il *Giornale d'Italia*, rilevato il mutato atteggiamento della stampa ufficiosa turca contro l'Italia, si domanda a che cosa voglia addivenire la Turchia nei nostri riguardi. «Noi — conclude il giorno e — non vogliamo precipitare delle avventate previsioni, ma l'improvviso e violento attacco delle stampa turca contemporaneamente alle vessazioni contro gli italiani ed alle violazioni delle immunità consolari ci dà l'impressione di un piano premeditato del quale attendiamo con serena curiosità di vedere gli effetti e le finalità.

«E non commentiamo. Quel che abbiamo scritto ieri ci pare abbastanza chiaro. A solo titolo di constatazione — conclude l'organo sonniniano — facciamo notare che, mentre in Turchia le autorità angariano gli italiani e la turpiloquente stampa giovane turca ci aggredisce, la stampa italiana invece conserva la sua calma più serena nei riguardi della Turchia».

All'argomento dedicano articoli anche gli altri giornali romani. La *Tribuna* rileva anch'essa i vari episodi ed i sintomi del mutato atteggiamento del Governo ottomano verso l'Italia ed osserva, tra l'altro, che si è determinato in Turchia, dove pure vige severa la censura, una attiva, intensa, sfrenata, inqualificabile campagna contro il sentimento italiano, contro la nazione e contro le persone e gli istituti d'Italia in Turchia.

«Ma c'è di più — continua la *Tribuna* — informazioni sicure che non temono smentita ci segnalano un continuo, multiplo e frequente tentativo di ufficiali, agenti ed emissari turchi, di arrivare sul coste libiche a mezzo di velieri che riescono talvolta a sfuggire alla sorveglianza, allo scopo di riattivare la propaganda senussita antiitaliana in quel a nostra colonia. La propaganda, dovuta ad agenti arrivati sul luogo, è attiva e vivissima e qualche frutto ne è già evidente. Questi emissari — in chiara ed aperta contraddizione con le assicurazioni e dichiarazioni fatte dal loro Governo escludenti l'Italia dalla predicazione de la guerra santa — predicano appunto la guerra santa contro l'Italia. Ora — conclude la *Tribuna* — tutto ciò è necessario che cessi: è necessario che il Governo ottomano si renda conto che con la sua — diciamo — passività su tali fatti esso si assume una responsabilità che potrà apparire di più in più grave».

Sullo stesso tono scrive l'*Idea Nazionale*. Anche essa enumera le aggressioni e le provocazioni turche e così chiude la sua nota sull'argomento: «Per concludere rileviamo che non più di provocazioni si deve parlare, ma di atti di vera e propria ostilità che la Turchia ha compiuto e va compiendo verso l'Italia, atti che non possono ulteriormente essere tollerati, per la dignità e nell'interesse del nostro Paese. Troviamo quindi giusta e legittima le preoccupazioni del pubblico italiano e, facendoci ancora una volta eco di esso, mentre i giornali di Costantinopoli iniziano una violenta campagna contro il nostro Paese nutriamo la fiducia che il Governo saprà e vorrà chiarire definitivamente i nostri rapporti con l'Impero ottomano».

La Regina Elena

visita gli Ospedali di Padova

Padova, 21 notte.

Stamane alle 8 è giunta in città S. M. la Regina Elena: erano con lei la principessa Jolanda, il duca d'Oporto, la principessa Natalia del Montenegro, un generale ed alcune dame di compagnia.

L'Augusta Sovrana, che vestiva modestamente in bleu, si è poscia recata in automobile all'ospedale militare centrale, all'ospedale Fatebenefratelli, e dell'ospedale civile nei reparti dei soldati e degli ufficiali feriti: la visita durò quasi due ore.

La Regina fu ossequiata dalle autorità locali: all'ospedale civile fu fatta segno ad una grande dimostrazione di entusiasmo da parte di una folla di popolani, che s'era ivi raccolta essendo corsa voce del suo arrivo: una bambina figlia d'una giornalaia, ha offerto un mazzo di fiori che fu gradito dalla Regina.

Negli ospedali l'Augusta Donna si intrattenne con i feriti stringendo a tutti la mano. La Regina ripartì dalla città col seguito alle 11.

Grottesche fandonie sull'Italia

della stampa e del comando austriaco

Zurigo, 21 notte.

(*D. G.*) I giornalisti tedeschi servono ogni giorno un abbondante pasto di notizie false sul conto dell'Italia ai loro lettori. Sono su per giù sempre le stesse cose: disastri militari, minaccia di rivoluzioni, miserie ed avventure di D'Annunzio, ecc., tutta roba che raggiunge le più alte cime del grottesco, da dormirci sopra. Oggi, per esempio, l'*Abend* di Vienna ne dà una strabiliante, questa:

«L'Italia, per muovere la Grecia ad accorrere in aiuto della Quadruplice, le ha offerto la Tripolitania; in compenso riceverebbe dalla Francia la parte orientale della Tunisia. Poichè gli italiani sono stati respinti dagli indigeni così lontano, che da Tripoli non proteggono più se non le città costiere, la Grecia dovrebbe riconquistare ora tutto il territorio.».

Un altro giornale, la *National Zeitung* di Berlino, si diverte poi a raccontare che in Libia ci fu una grande battaglia, che finì con una strepitosa vittoria degli Arabi.

Lo stesso giornale giura anche che in Eritrea è minacciata una sollevazione generale. E dire che i tedeschi farebbero tanto bene a non parlare dell'Africa!

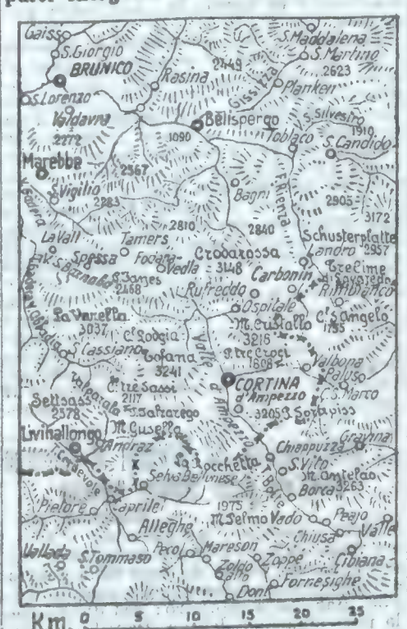
Del resto, anche i bollettini austriaci non scherzano. Quello di ieri, parlando di un attacco dei soldati italiani a... dice che «mentre l'artiglieria italiana bombardava la testa di ponte, una divisione di truppe *ubbriache* muoveva all'azione».

La battaglia sull'Isonzo

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 21 luglio)

Mentre in Cadore continua a svilupparsi energicamente l'offensiva iniziata



nelle alte valli del Cordevole, Boite ed Ansiei; e mentre in Carnia le nostre artiglierie di medio e grosso calibro insistono con efficaci risultati nello scuotere la consistenza delle opere di fortificazioni nemiche, nella zona dell'Isonzo la lotta diviene sempre più intensa.

A Plava l'avanzata fece qualche progresso molto contrastato. Verso Gorizia fu guadagnato un tratto nella linea di alture che dalla riva destra coprono la città ed i ponti sull'Isonzo.

Sull'altipiano Carsico il nemico fu scacciato da alcune trincee. L'azione si protrasse aspra ed ostinata anche durante la notte. Oltre a mitragliatrici, fucili e munizioni, in quantità tuttora non determinata, caddero nelle nostre mani numerosi altri prigionieri. Questi in totale, per le tre giornate del 18, 19 e 20, ammontano a 3478 dei quali 76 tra ufficiali e cadetti. Dichiarazioni concordi dei prigionieri attestano che le perdite subite dal nemico sono gravissime e ciò è provato anche dalla quantità di cadaveri trovati nelle trincee.

Le nostre truppe perseverano instancabili nella lotta.

Firmato: CADORNA.

La forte importanza dell'avanzata italiana

ROMA, 21.

Si ha da Zurigo che il 16 corr. le truppe austriache operanti nel Cadore dovettero ritirarsi sotto la pressione degli italiani, di oltre dieci chilometri. Nè la situazione è migliore negli altri settori nemici. In Carnia gli italiani avanzarono per tre chilometri ed in egual misura in val Giudicaria. Sul fronte dell'Isonzo la ritirata nemica fu più lenta, la difesa fu più tenace in virtù delle difese naturali rese formidabili dall'arte, ma anche qui la forza offensiva degli italiani costrinse il nemico a cedere. Il ciglione del Carso, salvo alcuni punti, è ormai conquistato alle armi italiane.

Contemporaneamente alla sfortuna delle armi, il nemico si trova a lottare con la demoralizzazione delle sue truppe, cui non si possono nascondere gli evidenti successi italiani. Questa demoralizzazione ha prodotto in questi ultimi giorni frequenti casi di diserzione, di cui le autorità austriache si sono subito occupate e preoccupate. In tutti i paesi vicini al fronte italiano sono stati pubblicati dei proclami nei quali si minaccia l'immediata fucilazione delle persone che fossero sospette di aver favorito i progetti di diserzione. L'Arciduca Eugenio in persona si è recato ad ispezionare le linee di combattimento, e di ritorno dal fronte al quartiere generale, ha telegrafato a Vienna chiedendo rinforzi. Ma l'Austria non ha altre truppe da mandare contro l'Italia. (Stefani).

Il gen. Porro torna al Quartiere Generale

Roma, 21 notte.

La *Tribuna* reca: Nel pomeriggio è partito per il Comando Supremo il generale Porro, il quale, come è noto, era venuto a Roma per assistere alle sedute del Comitato Supremo per le armi e le munizioni. A salutarlo alla stazione era no il sottosegretario per le munizioni, generale Dallolio, il figlio dell'on. Salandra, Giannino Antona Traversi e grande numero di ufficiali superiori. Alla partenza del treno la folla che si era radunata presso la vettura riservata ha fatto al generale Porro una calorosa dimostrazione.

Le munizioni e un voto dei repubblicani

Roma, 21 notte.

Il consiglio direttivo della sezione repubblicana romana ha votato il seguente ordine del giorno:

«Considerato che il problema dei nostri munizionamenti è sopra ogni altro decisivo perchè rivolto allo sviluppo fino alle sue ultime e doverose conseguenze della nostra guerra; plaudendo alle iniziative al riguardo prese dal Governo e dal Comitato nazionale, delibera di fare opera perchè alle stesse siano solidali anche le classi lavoratrici nel concetto che queste con spontanea disciplina abbiano non solo ad assicurare ordinata e continuativa la detta lavorazione, ma abbiano anche ad assicurare quel massimo rendimento della produzione di ogni singolo operaio quale la gravità dell'ora presente reclama ed impone».

I tedeschi sotto Ostrolenka e Nowo-Georgiewsk

I russi attendono lungo la linea fortificata del Narew e della Vistola

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

L'avanzata austro-tedesca continua sul fronte russo

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato dello S. M. in data 20 dice:

Nella regione Riga-Schawli il progresso del nemico ha continuato il 19 sulla fronte Gruhol-Shagory-Krupe. Nella regione oltre il Niemen il nemico ha operato un attacco parziale contro le trincee di un nostro reggimento a nord-est di Suvalki, presso il villaggio di Gionhoki e che erano state vivamente disputate dal 14 corrente.

Nella notte sul 19 il nemico, sostenuto da numerose batterie, è riuscito ad occupare le trincee di alcuni distaccamenti che avevamo ripreso ieri. Sul fronte del Narew parziale combattimento di artiglieria. Il 19 vi è stato anche un combattimento di avanguardie.

Il 18 l'artiglieria d'assedio della fortezza di Nowo Georgiewsky ha bombardato con successo le teste delle colonne nemiche. Fra la Vistola e il Bug il nemico prudentemente si avvicina alla nostra nuova fronte. Sul Bug gli attacchi del nemico nella sezione da Krl e Sokal sono continuati.

Nella regione di Sokal il nemico si è un po' esteso sulla riva destra. Sul Dniester, dopo un ostinato combattimento, abbiamo fatto il 19 corrente 500 prigionieri ed abbiamo preso cinque mitragliatrici.

Seguita lo sviluppo dell'offensiva austro-tedesca

BASILEA, 21 notte.

Il comunicato ufficiale tedesco riguardante la battaglia dell'Est dice:

FRONTE ORIENTALE. — **In Curlandia i russi furono respinti presso Schmarden, ad est di Turkaum e a Grundorf. Anche ad est di Kurschany il nemico indietreggia dinanzi al nostro attacco. A nord di Nowogrod sul Narew le truppe tedesche si sono impadronite di posizioni nemiche al nord del confluente dei fiumi Skroda e Fissa. A nord della foce della Szkwa abbiamo raggiunto il Narew. Le fortificazioni permanenti di Ostrolenka situate sulla riva nord-ovest sono state da noi occupate. Al sud della Vistola le nostre truppe giunsero fino dinanzi alla posizione Blonie Grojec. Durante combattimenti di retroguardia i russi hanno quivi perduto 560 prigionieri e due mitragliatrici.**

FRONTE SUD-ORIENTALE. — **Le truppe tedesche di riserva e di landwehr del generale Woyrsch hanno respinto dalla posizione di Islanka un nemico superiore in numero. Tutti i contrattacchi delle riserve russe condotte sul fronte sono stati respinti e sono stati fatti oltre 5000 prigionieri. Le nostre truppe inseguono il nemico. La cavalleria ha già raggiunto la strada ferrata Radom-Ivangorod. Fra la Vistola superiore e il Bug inseguiamo il nemico in ritirata.**

L'esercito austro-tedesco di Woyrsch occupa Radom

BASILEA, 21.

Si ha da Vienna:

Un comunicato ufficiale in data 20 corrente dice: Fra la Vistola ed il Bug gli eserciti alleati inseguendo l'avversario hanno avanzato ieri sul campo di battaglia dei giorni scorsi. Il numero dei prigionieri fatti dalle truppe del feld maresciallo von Arz che hanno partecipato all'azione è di 50 ufficiali e 3500 uomini. Presso Sokal le nostre truppe hanno fatto oltre 3000 prigionieri. Ad ovest della Vistola i nostri alleati hanno spezzato la resistenza russa sull'Ilzalka. A sud e a sud-ovest di Radom i reggimenti austro-ungarici hanno impegnato violenti combattimenti. La fanteria ha preso d'assalto la località di Kostrzyn. Radom è stata occupata stamane dalle nostre truppe. Nella Galizia orientale la situazione è invariata. Sulla frontiera fra la Bukovina e la Bessarabia una brigata russa è stata dispersa.

Un dirigibile russo

lotta vantaggiosamente contro 3 aeroplani nemici

Pietrogrado, 21.

Il dirigibile *Mouromet*, operante in ricognizione in direzione di Cholm, attaccato da tre aeroplani tedeschi all'altezza di 3500 metri sostenne un combattimento malgrado le condizioni di inferiorità, danneggiò un aeroplano, mise in fuga gli altri e ritornò all'*hangar* avendo sedici fori nei serbatoi della benzina. (*Stefani.*)

Il dominio russo nel Mar Nero

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso in data 18 dice:

Nella direzione del litorale fuoco di fucileria. Nostre torpediniere distrussero 69 velieri carichi di farina. Un nostro motoscafo catturò un veliero con grande quantità di granoturco. Nella direzione di Oity fuoco di fucileria. Nella direzione di Mouch il combattimento continua. Le nostre truppe si impadronirono del villaggio di Nazky. Sul resto del fronte nessun combattimento.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Attacchi tedeschi respinti

Buoni successi degli aviatori francesi

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nella notte dal 19 al 20 uno dei nostri dirigibili ha lanciato 23 granate sulla stazione militare e sul deposito di munizioni di Vigneulles les Hattonchâtel. L'aeronave è ritornata senza incidenti nelle nostre linee. (Stefani).

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nell'Artois la notte è stata contrassegnata da un cannoneggiamento attorno a Souchez e a Neuville. Soissons è stata bombardata durante la notte. Nella foresta di Apremont il nemico ha attaccato le nostre posizioni alla Testa de Vache e a Vaux Fery ed è stato completamente respinto. Nei Vosgi vivo azioni di fanteria si sono svolte nel pomeriggio di ieri e nella notte sulle colline che dominano ad est la vallata della Fecht. Al nord ci siamo resi padroni di una parte delle organizzazioni difensive tedesche. Abbiamo specialmente progredito fino a lieve distanza dalla cresta del Linge. Trentun aeroplani hanno ieri bombardato la stazione di Conflans en Jarnisy nodo importante. Tre granate da 155 e quattro proiettili da 90 si sono veduti cadere in buon punto sulla stazione. Il deposito delle locomotive è stato colpito da una granata da 155. Tre «Aviatik» sono stati posti in fuga da un aeroplano da caccia che accompagnava la squadriglia. Un «Aviatik» è stato costretto ad atterrare rapidamente. Due aeroplani ieri nel pomeriggio hanno nuovamente bombardato la stazione di Colmar. Quattro granate da 155 e quattro da 90 sono cadute sulle linee.

Un comunicato del maresciallo French

LONDRA, 21.

Un comunicato del maresciallo French dice:

Ieri sera ad est di Ypres e precisamente ad ovest del Castello di Hooge, dopo aver esplosa una mina abbiamo occupato centocinquanta yards di trincee tedesche dove poi ci siamo consolidati. Abbiamo fatti 13 prigionieri, fra cui due ufficiali ed abbiamo catturato due mitragliatrici. La esplosione della nostra mina aveva distrutto altre due mitragliatrici.

Niente da segnalare sul rimanente del fronte. (Stefani).

Attacchi inglesi e francesi trattenuti e respinti

Basilea, 21 notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale in data 20, riguardante la battaglia di Francia, dice: Fronte Occidentale. — *Dopo aver fatto esplodere una mina presso il castello di Hooge, ad est di Ypres, gli inglesi hanno attaccato dalle due parti della strada Hooge-Ypres. L'attacco fallì dinanzi alle nostre posizioni e in parte non potè sboccare sotto il fuoco della nostra artiglieria. Gli inglesi hanno occupato la fossa prodotta dall'esplosione. Presso Souchez attacchi con granate a mano furono respinti. Dopo una viva attività della loro artiglieria nella regione di Albert, i francesi tentarono ieri sera un attacco alle nostre posizioni presso Rigaut, ma furono respinti.*

Il Kaiser non ha mai detto che la guerra sarà finita in Ottobre!

Zurigo, 21 notte.

(*d. g.*) Il *Berliner Tageblatt* scrive:

«Dalla stampa estera è stata pubblicata una notizia, secondo la quale, il Kaiser avrebbe detto che la guerra sarebbe finita ad ottobre. E' stato perfino stampato che il Kaiser avrebbe fatto tale comunicazione ad una deputazione di finanzieri.

«Nei circoli competenti, ai quali ci siamo rivolti per tale informazione, nulla risulta al riguardo. Probabilmente, la storiella è stata completamente inventata.»

L'*Agenzia Wolff*, trasmettendo questa notizia, aggiunge: «Il *Wolff Bureau* è in grado di confermare tutto questo: l'imperatore Guglielmo non ha mai fatto simile dichiarazione.

Gli effetti della propaganda tedesca negli Stati Uniti

Gli operai d'una fabbrica d'armi in sciopero

Parigi, 21.

(*l. c.*) il *New York Herald* riceve da New York che nonostante gli sforzi del signor Gompers, presidente della Federazione del lavoro americana, gli operai della fabbrica d'armi Remington di Bridgeport hanno effettuato lo sciopero. L'officina è rimasta completamente inoperosa. Si annunzia pure che 5000 impiegati della Standard Oil Company si sono messi pure in sciopero a Bayonne nel New Jersey.

Un altro sciopero sospetto

Bayonne (New Jersey), 21 notte.

Cinquemila addetti al carico del petrolio della Standard Oil Company destinato alla esportazione si sono messi in sciopero. Mezza dozzina di piroscafi sono immobilizzati.

Una nota ufficiosa

sulle future relazioni tra l'Austria e Germania

Zurigo, 21 notte.

(d. g.) Il viennese *Fremdenblatt*, organo del ministero degli Esteri, pubblica una noticina, evidentemente ispirata, in cui, parlandosi delle discussioni che si svolgono attualmente in Germania ed Austria-Ungheria a proposito delle future relazioni economiche che dovrebbero essere stabilite fra l'Austria-Ungheria e la Germania, dice fra l'altro:

«Non sembra superfluo pensare se una tale discussione è sopratutto vantaggiosa e favorisca lo scopo. Piani fantastici e voci straordinarie che vengono lanciati per il mondo possono venire in quest'ora messi da parte. Essi non apportano infatti nessun contributo alla difficile questione e sono invece adatti a confondere le teste ed a creare dei pericoli. Anche i circoli tecnici competenti devono capire che la continuazione di una tale discussione in questo momento, può sollevare delle preoccupazioni.

Non occorre una speciale manifestazione per assicurare che tutti i fattori responsabili considerano uno dei compiti più elevati e più graditi quello di curare e di rendere sempre più intime le relazioni fra l'Austria-Ungheria e la Germania, sorte dalla fratellanza delle armi, e che hanno condotto a successi così meravigliosi.

Il *Fremdenblatt* conclude dicendo che non ci si deve lasciar trasportare da impulsi sentimentali del momento, ma ci si deve lasciar guidare dei reciproci interessi dei due paesi. La *Frankfurter Zeitung*, riproducendo la nota ufficiosa pubblica un breve commento, da cui traspare una punta di malcontento per questa inaspettata manifestazione dei circoli ufficiali viennesi.

I prigionieri italiani in Russia ed in Serbia e la loro imminente liberazione

Nisch, luglio.

Da ottima fonte apprendo che tra i governi di Roma, Pietrogrado e Nisch è intervenuto un accordo per la liberazione dei prigionieri oriundi delle terre irredente, che si trovano in Russia ed in Serbia. I prigionieri italiani che attualmente si trovano in Russia sono, come a suo tempo vi scrissi, oltre seimila. Ed oltre cinquecento sono i prigionieri italiani in Serbia. Appena giunsi a Nisch, essendomi interessato intorno alla sorte dei prigionieri italiani, appresi che la loro liberazione non era lontana. Oggi il Governo serbo ha date le disposizioni opportune per la concentrazione di tutti i prigionieri di nazionalità italiana a Nisch.

Per ragioni facili a comprendersi credo doveroso mantenere il riserbo intorno al percorso che verrà compiuto dai prigionieri: posso dirvi però che i prigionieri che si trovano in Russia e quelli che si trovano in Serbia si uniranno in un solo blocco, getteranno le divise austriache ed indosseranno degli abiti civili.

Qualche giornale italiano — probabilmente male informato — ha prospettato la liberazione dei prigionieri italiani come uno scambio di prigionieri fra l'Italia e la Russia. L'Italia, consegnerebbe alla Russia in cambio dei prigionieri italiani i prigionieri di nazionalità polacca. Abbiamo ragione di credere che questa notizia sia falsa perchè il governo italiano non può, per ragioni evidentissime, aver consentito a questa contrattazione. E' troppo chiaro il principio morale che impedisce all'Italia di consegnare alla Russia i prigionieri di nazionalità polacca. I polacchi non sono russi. Ed il governo italiano non deve e non può offendere con nessun atto il sentimento di indipendenza che palpita nelle tre parti della nazione polacca. Noi speriamo che le truppe italiane non si incontreranno mai in battaglia coi polacchi, ma nel caso dolorosissimo che ciò avvenisse giova credere che i prigionieri polacchi rimarranno fino alla fine della guerra in Italia dove avranno l'occasione di riscontrare che le simpatie italiane per la loro causa nazionale non sono spente. Che «*la Polonia non è ancor morta...*» non solo per i polacchi ma neanche per gli italiani; che l'Italia comprende tutta la enorme tragedia della nazione polacca e che accoglierà i polacchi non come prigionieri ma come sventurati fratelli.

Come a suo tempo vi scrissi con le truppe austriache combattono circa ventimila volontari polacchi. A Leopoli mi venne assicurato che per un accordo intervenuto fra il governo austriaco ed il comitato polacco le legioni polacche — che sono comandate in polacco e portano una divisa speciale — non possono essere dirette che contro la Russia. Quindi è certo che nessun volontario polacco si troverà a combattere contro l'Italia e speriamo fortemente che contro di noi non abbia a combattere neanche nessun soldato polacco mobilizzato.

Tra gli italiani a Nish

Non è presumibile che la Russia abbia chiesto la liberazione dei prigionieri polacchi. Dal principio della guerra europea ad oggi i prigionieri fatti dai russi sono stati invariabilmente inviati in Siberia e nemmeno uno di essi è stato liberato.

Ancora. La liberazione dei prigionieri italiani non è una questione di contrattazione. Essa è il risultato logico di una offerta fatta solennemente dallo Zar al re d'Italia fin dallo scorso anno ed accettata solo oggi. Quindi questa offerta non è subordinata a nessuna condizione.

Ho potuto intrattenermi a Nisch con una cinquantina di prigionieri italiani. Non ho bisogno di dirvi che tutti sospirano l'ora del ritorno e che intanto formulano i voti migliori per la vittoria delle armi italiane e per la liberazione delle loro terre. Usufruiscono di una grande libertà personale. Alcuni di essi hanno gettata la divisa militare austriaca e portano ora degli abiti civili. Parecchi si sono trovata un'occupazione. Così in una grande macelleria di Nisch il capo di tutto il personale è un prigioniero italiano, Francesco Cimela di Gorizia. Ha moglie e cinque figli. Non vede l'ora che Gorizia sia liberata all'Italia per poter ritornare alla sua città, alla sua famiglia. Anche a Gorizia faceva il macellaio. A Nisch il guadagno è molto minore: vitto, alloggio e cinquanta centesimi al giorno. Qualche italiano ha trovato occupazione come impiegato. Parecchi italiani lavorano alla costruzione della nuova ferrovia transbalcanica Danubio-Adriatico.

I prigionieri mi hanno riferito le grandi sofferenze traversate come soldati austriaci e durante l'inverno come prigionieri. Ma sopratutto come soldati austriaci. Gli italiani — mi hanno affermato parecchi — godevano un trattamento speciale nell'esercito austriaco: essi dovevano compiere le fatiche più aspre. Le ingiurie e le punizioni erano all'ordine del giorno. Gli italiani venivano chiamati dagli ufficiali coi nomi di «verfluchter italiener» (maledetto italiano e «Hatzelmacher». Le punizioni venivano applicate con perfida e raffinata ferocia. La disciplina dell'esercito austriaco si basa sulle pene corporali dell'inquisizione: sul martirio. Alcuni prigionieri italiani mi hanno affermato di aver veduto degli ufficiali battere con gli speroni sul viso dei soldati colpevoli d'essere caduti sfiniti. Per aver perduto o mangiato le due scatole di carne che ogni soldato austriaco porta come riserva nello zaino o per essere giunti in ritardo parecchi vennero sottoposti alla punizione conosciuta col nome di «ambinden». Questa punizione, in voga nell'esercito austriaco, consiste nel legare per una, due e talvolta fino a tre ore un soldato con le mani incrociate dietro alla schiena ad un albero in modo che solo la punta dei piedi tocchi terra. Le sofferenze del soldato così legato sono orribili: pochi resistono a tre ore di punizione. Vi furono dei soldati che dopo due ore di «ambinden» ebbero le braccia trofizzate. Gli italiani prigionieri a Nisch ricordano le terribili sofferenze del povero maestro Tarabocchia di Trieste sottoposto in Bosnia a due ore di «ambinden». Per una settimana il maestro Tarabocchia non potè articolare le braccia. Ristabilitosi trovò la morte nel primo scontro.

L'esercito austriaco è un martirio

L'architetto Renato Gengross di Trieste, che si trova prigioniero a Nisch mi ha raccontato che per aver perduto le due scatole di carne venne incatenato, con le mani legate alle gambe, per trentasei ore e venne lasciato senza cibo per tre giorni consecutivi.

«L'esercito austriaco era per noi un martirio: molti maltrattamenti — mi hanno detto i prigionieri — scarso il vitto poichè, causa la pessima organizzazione dei rifornimenti rimanevamo talvolta fin due giorni senza viveri. Funzionava il bastone. Gli italiani venivano esposti al fuoco in prima linea. Le perdite italiane sono state grandissime!».

Quando furono fatti prigionieri gli italiani dovettero traversare nuove sofferenze. Era inverno. I serbi non avevano locali, non avevano viveri, non avevano medici nemmeno per i loro soldati, come potevano ospitare convenientemente, nutrire, curare i prigionieri? I prigionieri si trovarono nel sudiciume, con vitto scarso e con molto freddo. Poi sulla Serbia si scatenò la terribile epidemia di tifo. Mi assicurano che circa metà dei prigionieri italiani fatti dalla Serbia sono morti.

Ma il triste ricordo del passato si spegne nella maledizione carducciana: «Anche una volta sia maledetto l'imperatore degli impiccati!». La tempesta è passata ed ora i prigionieri italiani hanno l'anima piena di speranze alla frontiera italiana, gioiscono al pensiero dell'imminente liberazione delle loro terre. Dal giorno in cui l'Italia ha dichiarato la guerra all'Austria essi non si sentono più prigionieri di guerra: ma si sentono e sono solamente degli italiani che attendono di ritornare in Italia.

Luciano Magrini.

La situazione in Austria

Roma, 21 notte.

L'*Idea Nazionale* pubblica le seguenti informazioni sulla situazione in Austria, informazioni che le sono state trasmesse da un suo informatore e delle quali afferma di potere assicurare l'assoluta autenticità:

«Dal fronte italiano sono stati richiamati circa quindicimila uomini, i quali, ritornati a Toblacu, sono stati inviati nell'interno, lungo la linea che conduce a Vienna. Codeste truppe vennero sostituite sul fronte italiano dai presidi esistenti nelle città dell'Austria Inferiore. Non si comprende il perchè della manovra. Le truppe ritirate erano formate da soldati delle ultime classi richiamate, quindi in eccellente stato.

* * *

«Le autorità militari di Trento hanno costituita una Commissione che avrà lo scopo di scegliere i quadri, i libri, i documenti, le opere d'arte in genere, coll'espresso ordine di raccoglierle e di spedirle nell'interno della Monarchia. Ciò verrà fatto a Riva, a Levico ed a Trento. Per Trieste si formerà una Commissione speciale. Il sequestro si estende anche alle biblioteche private.»

* * *

«Una Commissione nominata dagli operai delle città di Leibnitz ha presentato in questi giorni domanda di un aumento di salario e di riduzione delle ore di lavoro. Mentre le autorità si riservavano le decisioni, sono scoppiati qua e là dei torbidi che vanno a mano a mano allargandosi. Le autorità, impressionate, hanno riferito al Governo. Alle ore 2 pomeridiane del 18 corr. sono arrivati a Leibnitz sei reggimenti di cacciatori, ai quali è stata affidata la sorveglianza di tutti i lavori. E pure stato affisso in giornata un proclama minacciante lo stato di assedio in tutta la zona. Gli operai sono più che mai decisi a opporre resistenza, minacciando lo sciopero generale. Si è passato a qualche condanna capitale e sei operai vennero fucilati la mattina del 19.»

* * *

«A Budapest, le autorità, allarmate per informazioni giunte sulla formazione di alcune associazioni tendenti a propalare sentimenti pericolosi allo Stato, hanno fatto affiggere un proclama in cui si proibisce qualunque associazione politica. Attive ricerche vengono fatte dalla polizia austriaca ed ungherese per porre le mani sopra la *Giovane Ungheria*, associazione tendente a rendere l'Ungheria una, libera ed indipendente, e che ha un gran numero di soci.»

Lo sciopero del Galles è finito

I minatori s'impegnano a non smettere il lavoro per tutto il tempo della guerra e sei mesi dopo

Londra, 21, ore 0.32.

I minatori del Galles che, come ripetutamente vi ho telegrafato, si erano messi a braccia conserte per una grave divergenza riguardante i salari, hanno ottenuto dai proprietari, in seguito anche alla rapida ed energica mediazione del Governo, il pieno riconoscimento delle loro domande.

Le condizioni dell'accordo sono assai più vantaggiose per gli scioperanti di quel che non si potesse supporre. Fino da domenica il Governo aveva proposto che le richieste dei minatori fossero accolte integralmente in via provvisoria, quando cioè il Tribunale arbitrale avesse deliberato se le concessioni dovessero essere in tutto o in parte confermate in via definitiva. Ma i delegati dei minatori rifiutarono recisamente tale proposta. Allora nel Consiglio dei ministri tenuto lunedì si formulò una nuova base che i minatori si dichiararono disposti ad accettare.

La nuova base d'accordo conteneva la concessione ai minatori di tutte le loro domande concernenti gli aumenti di salari, con modificazione di poche altre di secondaria importanza. L'unico punto su cui i minatori cedono è la durata del nuovo contratto di lavoro: avevano chiesto che esso dovesse durare tre anni; invece il Governo proponeva, ed è stato accettato, che abbia valore a sei mesi dopo la guerra. D'altro canto il Governo rinunzia a far valere contro gli scioperanti le sanzioni della legge sulle munizioni, secondo la quale dovrebbero pagare una multa di 125 lire per ciascuna giornata di sciopero.

E così lo sciopero, che per la vastità sua e per il momento in cui si svolgeva aveva legittimamente inquietato l'intero popolo inglese è finito. Non solo: ma i minatori, volendo dar prova di patriottismo, hanno preso coi proprietari accordi in forza dei quali s'impegnano a non mettersi in isciopero per nessun motivo durante tutto il tempo della guerra e il semestre che seguirà la conchiusione della pace.

Il ministro Lloyd George, mandato dal governo a decidere la controversia può essere soddisfatto del risultati raggiunti in il breve tempo. Egli aveva iniziate le trattative ieri mattina con Henderson e Runciman e con i delegati dei minatori del Galles.

Gastone Chiesi.

La stampa austriaca e la nomina di Barzilai a ministro

Zurigo, 21 mattina.

(*D. C.*) Era da attenderselo! La nomina di Salvatore Barzilai a ministro senza portafoglio è stata accolta in Austria come una suprema ingiuria, come un'atroce, sanguinosa sfida che chiama vendetta. La stampa viennese è semplicemente furibonda. Perchè la stampa viennese e tutti i popoli austriaci considerano Barzilai come un vero «traditore della patria» e non è da meravigliarsi se l'agente ufficiale ricorda con ampiezza l'«alto tradimento» commesso da Barzilai nel 1878, quando venne imprigionato e condannato a Trieste per le trame ordite contro l'Austria. «Traditore», dunque, Barzilai, come furono «traditori» Federico Confalonieri, Daniele Manin, Giovanni Prati, Tito Speri e tutti coloro che, avendo avuto la fortuna di nascere nei paterni domini di Sua Maestà, Imperiale e Reale Apostolica, hanno avuto l'ardire e l'ingratitudine di amare un'altra patria, l'Italia. Naturalmente, l'Austria, se potesse porre le mani su Barzilai non mancherebbe «paternamente» di considerarlo come un suddito ribelle e traditore e di dargli la «meritata» punizione.

La nomina del «traditore» Barzilai viene che i fatti si svolgono proprio al sfida e di minaccia («un governo di traditori — scrive l'*Extrablatt* — non può che domandare la collaborazione d'un traditore») come la prova evidente che l'Italia sarebbe ormai in mano di elementi rivoluzionari che avrebbero trascinato la nazione alla guerra contro sua voglia e che ora starebbero trascinandola alla completa rovina. La *Neue Freie Presse* è particolarmente indignata. Il giornale conclude dicendo all'on. Barzilai che Trieste resterà sempre austriaca, e che perciò egli dovrà adattarsi a rimanere un ministro molto ridicolo. La sicumera data a impressionarci molto: da quando la guerra è incominciata generalmente avviene che i fatti si svolgono proprio il contrario di quanto profetizza il decrepito foglio affaristico di Vienna.

La partecipazione di Barzilai al Governo giudicata dalla stampa rumena

Bukarest, 21.

Tutti i giornali, specialmente *L'Adevarul Dimineatza*, attribuiscono grande importanza, dal punto di vista della guerra e della politica interna, alla nomina dell'on. Barzilai a ministro; essi dicono che la partecipazione dell'on. Barzilai al Ministero Salandra, è una nuova prova della decisione del Governo italiano di liberare tutte le terre irredente e al tempo stesso è una nuova dimostrazione dell'amdella base popolare della monarchia italiana. (*Stefani*).

Il terrorismo tedesco negli Stati Uniti

Parigi, 21.

Il *Petit Parisien* ha da New York:

Un ordigno infernale è stato scoperto a Trenton in un treno che trasportava un carico per un vapore della *Cunard Line*. (*Stefani*).

Per lo scambio di materie prime tra Italia e Francia

Rigori tedeschi nel Belgio

Parigi, 21.

Giunsero l'altro ieri a Parigi, inviati con simpatia da una commissione di delegati francesi, quattro delegati italiani della commissione franco-italiana istituita in seguito al viaggio testè compiuto in Francia dal sottocapo di S. M. Maggiore italiano, generale Porro. La commissione avrà sede nell'ambasciata italiana. La sua prima seduta avrà luogo oggi ed in essa si discuteranno varie questioni tra cui quella dello scambio di materie prime tra il governo francese e quello italiano.

I delegati italiani consacrarono la giornata di ieri alle visite ufficiali che si effettuarono con affettuose dimostrazioni di cordialità.

Un telegramma da Amsterdam annunzia che 600 belgi erano stati in questi giorni condannati dalle autorità tedesche all'ammenda di 5 mila franchi ciascuno per aver esposto la bandiera nazionale belga il giorno 14 luglio. Essendosi rifiutati di effettuare il pagamento della ammenda sono stati tutti arrestati e chiusi nei reclusori della regione.

A Vienna manca anche il latte

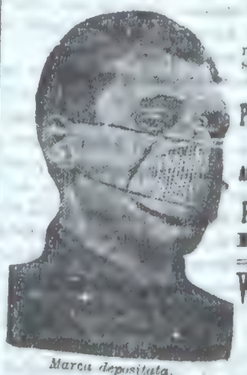
Zurigo, 21.

(*D. C.*) La carestia del latte minaccia sempre più i viennesi. In una riunione del consorzio dei caffettieri fu comunicato che il municipio è disposto a importare il latte condensato e di distribuirlo per la vendita al consorzio, anticipando i fondi necessari, perchè sembra che i danari a Vienna diventino rari come il latte. L'assemblea propugna il divieto di macellazione delle vacche e la fabbricazione dei gelati per frenare in qualunque modo la presente penuria di latte.

COLONIA della SALUTE
CARLO ARNALDI
Dichiarazioni di guariti
Dopo un primo periodo di cura in Colonia sotto guido sapienti, ed i consigli che mi ebbi durante la cura a casa, sento il dovere rendere pubbliche grazie all'Illustre dott. Arnaldi ed a tutti i suoi collaboratori. Sono scomparsi i dolori alle gambe che da anni mi tormentavano e non ebbi mai più sentire altri disturbi. Esprimo tutta la mia riconoscenza a quanti ebbero cura per me, e auguro loro con tutto il cuore quelle soddisfazioni cui possono aspirare.
Autorizzo se lo credono a pubblicare questa mia perchè è la semplice verità.
Riconoscentissima
CATERINA LEVA-ANERI
Bazzana, 30 maggio 1915.
Per schiarimenti ed opuscoli gratuiti sul Sistema Curo Arnaldi, e sul soggiorno in Colonia, scrivere l'Igienista Carlo Arnaldi COLONIA ARNALDI (Prov. di Genova).

BOGNANCO
Il Grand Hôtel venne aperto il 1° luglio. La pensione varia da lire 10 ed oltre.
— La Stazione Climatica di Bognanco una delle più tranquille d'Italia. —
Cura sul posto colla celebre
MINERALE SAN LORENZO
Infallibile nelle malattie intestinali, vescica, nel rene, nell'artritismo, gotta, emorroidi e nella stitichezza.
Rivolgersi alla Società di Bognanco, Domodossola.

COLLEGIO CALCHI TAEGGI
17, via Vigentina - MILANO - Telef. N. 1516
Ente morale fondato nel 1516.
Scuole interne (elementari, tecniche e ginnasiali) tutte pareggiate alle governative con propri insegnanti. Ampi locali e corsi speciali. Termosifone, luce elettrica, bagni. Sports. Studio facoltativo di lingue, musica, scherma, ecc. Villeggiatura a Vendrogno (Valsassina, 750 m.) dal 15 luglio alla fine di settembre con preparazione agli esami della sessione autunnale.
Per schiarimenti rivolgersi alla Madre Superiora.

"COMBAT"
(Aluminium)
RESPIRATORE
Lire 5.-
Per Posta all'estero raccomandato spedizione in più. Peso solo 85 grammi.

Protezione completa per uso sul lavoro
Altamente raccomandato
Protettori per uso Lire 2.50
Wallach Brothers, Ltd.
49, Tabernacle St. London, E. C.
Marca depositata.

GOTTA - REUMI - ARTRITE
Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono colle BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo cartonato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e la sua pronta efficacia viene chiamato divino dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce anche per posta dietro rimessa di L. 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi-Via Roma 345-Novara.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRASI in Arborio Vercellese.

MALATTIE SEGRETE
veneree, sifilitiche, nevrastenia e impotenza
Cure rapidissime e radicali.
Il Dr Balsini - Via Speronari N. 7, Milano visita (nei mesi estivi) nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica. Sale d'aspetto separate.

PRESERVATIVI per uomo e per signore finissimi. - Dalle migliori marche, a prezzi modicissimi. - Chiedete catalogo completo unendo francobollo da cent. - Scrivere De Martin, via Spiga, 4, Milano.

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere programmi.

Per le libertà di domani

E' permesso, ed è opportuno, occuparsi ancora di politica, nel grande senso di questa parola — elevandosi cioè alle eccelse concezioni della igiene sociale, che richiede la pace fra gli uomini di tutto il mondo, ma esige in pari tempo l'armonico sviluppo degli organismi nazionali ed il sano equilibrio dei loro reciproci rapporti?

E' permesso, mentre ferve l'opera di redenzione che dovrà completare l'unità italiana, alzarsi al disopra degli avvenimenti presenti e vicini e di là su volger lo sguardo intorno, più ampio e più lontano, nello spazio e nel tempo, per scrutare quali abbian da essere le vie dell'avvenire e cercar di tracciarle nella necessaria direzione, per il bene dell'umanità intera oltrechè delle singole patrie, per le quali unicamente palpitano, ora, i cuori degli uomini?

E' permesso di continuare anche oggi a rannodare col pensiero il nostro destino particolare di italiani col destino generale dell'umanità, affermando ancora in prima linea, così da ammonire ogni uomo ed ogni popolo, che esistono doveri anche più augusti di quelli che si stanno compiendo in questa guerra mondiale?

Io credo di sì. Io credo che non soltanto sia lecito ma doveroso tener viva e presente ed operante in tutto il mondo, in tutte le coscienze degli uomini, nella politica di tutte le nazioni, l'idea madre della fraternità universale.

Io credo necessario che tutti sappiano e sentano come questa guerra italiana non sia soltanto la nostra guerra, fatta per il bene isolato della nostra patria, ma sia anche una guerra combattuta per il progresso di tutta intera l'umanità. Io credo necessario che tutti sentano e sappiano che questa è guerra di principii più che di interessi; ed è guerra di principii anche più alti di quelli di patria, perchè per questi principii non la nostra sola ma tutte le patrie si affermano e per ciò che esse *sono* e, quel che più conta, per ciò che esse *intendono di fare*, in una comune opera di civiltà universale.

L'Italia è perfettamente preparata a questa grande opera civile. Dirò di più: l'Italia, per le sue tradizioni, per l'indole del suo popolo, per tutta la sua cultura, si trova naturalmente alla testa delle nazioni che vogliono porre il diritto al disopra della forza ed instaurare finalmente nel mondo il regno della giustizia.

L'Italia combatte sì, ora, la sua guerra per sacro egoismo nazionale, ma prende anche parte alla guerra mondiale, animata dal più puro degli altruismi umanitarii. Essa afferma, con le gesta gloriose dei suoi soldati, la sua assoluta volontà di essere libera, una e completa; ma, in pari tempo, se non per bocca dei suoi uomini politici certo per concorde afferma zione di tutto il suo popolo, dichiara che non deporrà le armi finchè non sia scomparsa ogni traccia ed ogni minaccia di sopraffazione da parte di una nazione più forte sopra altre più deboli, finchè il Belgio non sia ricostituito, la Francia reintegrata nei suoi confini, i popoli balcanici pacificati e liberi nel rispetto reciproco dei loro diritti nazionali, gli imperi centrali vinti e obbligati a rinunziare per sempre al loro iniquo sogno di dominio, ad accettare il patto di fratellanza, a divenire anch'essi elementi di civiltà e di progresso insieme a tutte le altre nazioni.

L'Italia vuole che sia realizzato finalmente il pensiero, il *programma*, di Mazzini. E vuole adempiere quella che è da gran tempo la sua *«missione»*. Vuole e deve farsi essa iniziatrice e propiziatrice degli accordi necessari per costituire la *«Giovine Europa»*.

Come Mazzini ha insistentemente rilevato, questa unione dei popoli europei non è possibile prima del riconoscimento dei diritti di nazionalità, prima della costituzione degli Stati sulla base della unità e della indipendenza entro i confini naturali di ciascun popolo, prima del trionfo delle libertà popolari sulle volontà regie in tutte le nazioni che si debbono «associare».

Oggi queste condizioni si sono in gran parte avverate. In Francia v'è da tempo la repubblica ed è ormai l'unico regime che assicuri l'esistenza di quella nazione. L'Inghilterra, l'Italia, il Belgio hanno reggimenti costituzionali che obbediscono alla volontà popolare e non pongono la dinastia al disopra della patria, ma servono la patria stessa come gli altri cittadini e rispettano essi e fanno rispettare dagli altri, con la virtù dell'esempio e con l'aiuto della legge, fatta dal popolo e da essi sancita, i diritti di tutti e di ciascuno.

In queste quattro nazioni è certamente il Popolo che governa sè stesso. I sovrani di queste nazioni, oggi alleate, sono tutti ben consci della maturità dei tempi per il regime democratico, della necessità che siano finalmente nonchè rispettati realizzati i principii della rivoluzione. *Liberté, égalité, fraternité* sono parole che non spaventano più ma che confortano i re fatti tali non per volere divino, cioè per arbitrio avvalorato dalla forza ma per consenso popolare, cioè per delegazione legittima di poteri da parte dell'unico ente che può dare questa delegazione: il Popolo.

Accanto a queste nazioni sicuramente liberali e democratiche, non imperialiste, c'è anche una grande nazione autocratica, la Russia, che fu considerata un secolo fa come il centro delle forze conservatrici reazionarie d'Europa, anzi del mondo intero. «O tutti russi o tutti rossi» avremmo dovuto diventare. La profezia non si è avverata ed il posto della Russia è stato preso dalla Germania e dall'Austria. Non la razza slava, ma la razza tedesca ha dimostrato di avere la volontà selvaggia di dominare il mondo; non la Russia ma la Germania ha cercato di preparare il trionfo della autocrazia ed ha organizzato l'azione nefasta dell'imperialismo.

Ancora una volta ha avuto ragione Mazzini. Il nostro era un veggente, che ha veduto negli slavi gli amici del regime democratico, che ha sentito come l'anima di tutti i popoli slavi era assetata di giustizia al pari di quella dei popoli latini ed anglo-latini. Ciò che persiste ancora di autoritario in Russia si muove nell'orbita sempre più ristretta di circoli politici che gravitano intorno a personaggi ed a conventicole di origine, di anima, di volontà tedesca. Non esiste dunque per la democrazia un pericolo slavo, ma esiste soltanto un pericolo tedesco. E la Russia può benissimo prender posto, sebbene governata dallo Czar, fra le nazioni democratiche perchè essa è sulla via di trasformarsi gradualmente in una nazione a regime popolare. Anche in Russia «il Popolo è balzato nell'arena». Tocca a noi democratici di tutto il mondo aiutarlo nella lotta gloriosa e renderlo pari agli altri Popoli liberi e sovrani.

Anche i popoli balcanici non hanno libera scelta per la loro politica nazionale. O coi loro re o contro di essi: coi loro re quando sono liberali come quello della Serbia e del Montenegro; contro, quando non lo sono, come i re di Bulgaria, di Rumenia e di Grecia, i quali antepongono, *finora*, gli interessi e le simpatie loro ai diritti ed alle speranze popolari.

In questi paesi, come in Germania ed in Austria, «Popoli e regi» sono fra loro in quel contrasto che Mazzini ha dimostrato irreducibile. E' necessario che il Popolo vinca. Tutte le nazioni alleate debbono aiutare i Popoli asserviti dalle loro dinastie.

Nè ci faccia velo che in Germania la nazione più soggetta all'autorità regia, questo contrasto fra Popolo e Principe non appare ancora. Non appare perchè la forza rivoluzionaria è latente e freme inavvertita sotto le pareti d'acciaio della disciplina germanica. Se non avrà il suo sfogo in una vittoria pari all'immensa tensione dell'attesa, questo acciaio non sarà sufficiente a impedire lo scoppio della rivoluzione. E da questa rivoluzione tedesca, che noi dobbiamo in ogni modo favorire (azione politica indispensabile nell'attuale conflitto mondiale), da questa rivoluzione uscirà finalmente, meravigliosa di stupende energie, la democrazia tedesca, non più socialista, non più marxista sopratutto, ma mazziniana, atta anche essa a comprendere ed a seguire la idea di Mazzini che dalla Patria assurge all'Umanità; pronta anch'essa per la fraternità fra i Popoli come fra gli uomini; decisa anch'essa alla rinuncia di ogni specie di imperialismo, al rispetto di tutti i diritti, così degli individui come delle classi, come delle nazioni; animata anch'essa dall'amore della Patria non entità suprema, ma organismo destinato insieme agli altri consimili, cioè insieme alle altre patrie, piccole e grandi, nuove ed antiche, a costituire, con pari diritti e con doveri uguali, l'Umanità.

Ecco la grande opera che la democrazia mondiale deve compiere e compirà.

Democratici di ogni paese, unitevi!

Ecco il grido che dobbiamo gettare, anche noi italiani, mentre combattiamo questa giusta nostra guerra e mentre incuoriamo gli altri popoli, nostri presenti o futuri alleati, a combattere la loro guerra, giusta e necessaria come la nostra perchè è per tutti guerra di difesa del principio di nazionalità, guerra di ribellione contro il militarismo e l'imperialismo tedesco, contro i principii dell'autorità fondata sulla forza, contro la violenza, l'oppressione, l'iniquità, politiche e sociali.

Aspra e difficile, lunga sopratutto, sarà la nostra guerra se vorremo veramente che sia decisiva.

Non ci dobbiamo stancare, dobbiamo tener sempre viva la nostra fede, dobbiamo continuare a combattere fino alla vittoria finale, *non della nostra sola guerra nazionale*, ma di tutta la guerra che fa il mondo per mettere fine al regno della guerra, per provocare il disarmo universale, per celebrare «l'associazione di tutte le patrie» preconizzata da Mazzini ed ormai necessaria all'ulteriore progresso dell'Umanità.

Dobbiamo dunque noi democratici essere i più fervidi, i più convinti, i più tenaci sostenitori dell'esercito che si batte per dare alla Patria i suoi naturali confini, ma che si batte anche per difendere l'Umanità intera dalla minaccia della violenza organizzata contro il diritto. Dobbiamo noi democratici essere i più fedeli amici del Governo, anche se sia di parte contraria alla nostra, finchè questo Governo mantenga il contatto con gli altri Governi liberali d'Europa associati per debellare il mostro imperialista e reazionario che minaccerà sempre, finchè non sia ben morto, la pace del mondo.

T. Rossi Doria.

L'ultima spedizione di birra di Monaco...

Zurigo, 21 notte.

In seguito all'ordinanza del Consiglio federale tedesco, questa notte ha passato la frontiera svizzera l'ultima spedizione di birra di Monaco. Si trattava di un carico di 54 vagoni, a destinazione della Svizzera.

Il giuoco della diplomazia
negli Stati settentrionali d'Europa

Le speranze tedesche sulla Svezia

Zurigo, 21 notte.

Il giuoco della diplomazia europea a Bucarest, a Sofia, ad Atene ha riscontro negli Stati settentrionali di Europa, dove i due principali belligeranti, Inghilterra e Germania, si contendono il sopravvento. L'Olanda, come è noto, propende per l'Inghilterra, nello stesso modo della Norvegia.

La Svezia invece non nasconde le sue simpatie per la Germania ed in questo senso è interpretato, almeno a Berlino, il discorso del Presidente dei ministri svedesi Hammerskiold, a proposito del quale, il *Berliner Tageblatt* scrive di avere avuto un'intervista con un uomo politico svedese di passaggio a Berlino. Questi disse che, dato il corso preso dalle operazioni militari sul fronte orientale, in Isvezia si ha l'impressione che la politica della Germania verso la sua vicina orientale si sia avvicinata per la sua strada precisa. Sorse perciò in Svezia il desiderio di fare una politica estera più attiva; in stretto contatto colla Germania. Questo desiderio è condiviso dalla maggioranza delle classi intellettuali e da parecchi giornali, i quali lavorano a rendere sempre più favorevole la opinione pubblica. Il programma di questa parte della popolazione deve intendersi in modo che non si vuole senz'altro la guerra, ma che si è pronti a fare la guerra, nel caso sia premessa indispensabile per la sicurezza e l'avvenire del paese.

Contro questa politica, sorse di recente il ministro Valensberg in un discorso pronunziato ad una deputazione di pacifiste. La sua dichiarazione fu interpretata come un'affermazione della neutralità condizionata, che è chiesta da alcuni circoli dei partiti di sinistra, ma contro di esso insorsero per altro, anche i giornali favorevoli al ministro.

Non sembra esserci ormai dubbio che il presidente dei ministri Hammerskiold nel suo discorso alle pacifiste svedesi, volle restringere il significato dato alle parole di Valensberg.

La "caccia amorosa" ai francesi
da parte delle giovani tedesche

Zurigo, 21 notte.

(*D. G.*) — I giornali tedeschi pubblicano che il comando generale di Stettino si è visto costretto a pubblicare il seguente interessantissimo avviso:

«E' stato portato a conoscenza dal rappresentante del comando generale che, in maniera assolutamente contraria alla dignità, una parte della popolazione femminile, dai 16 ai 20 anni, dà una caccia amorosa ai prigionieri francesi impiegati nelle locali aziende industriali. Al rappresentante del comando sono stati fatti i nomi di un certo numero di persone e gli sono pure stati rimessi gli incartamenti degli interrogatori iniziati a loro carico.

«E' accertato che non soltanto vengono fatti dalla popolazione femminile ai prigionieri francesi cenni di invito con la mano e sono avvenuti scambi di lettere amorose, ma anche che alcune ragazze hanno ballato coi prigionieri stessi la *Danza degli apaches*.

«Una lettera sequestrata ad un prigioniero francese è redatta in questi termini:

«*Stimatissimi signori*,

«Grazie infinite per le due lettere che ci hanno fatto tanto piacere.

Elchen, Trudchen e Betty.

«Saluti e baci da noi tutte a tutti voi».

«Il rappresentante del comando generale — continua l'avviso — si astiene per questa volta dal pubblicare i nomi delle colpevoli, ma procederà nel futuro con la massima energia per farla finita con queste svergognatezze che diminuiscono la fierezza nazionale e ci rappresentano agli occhi dei prigionieri come un popolo dispregevole».

Nuova legge in Germania
contro gli incettatori di derrate alimentari

Zurigo, 21 notte.

Le *Munchener Neuest Nachrichten* ricevono da Berlino che il Governo sta studiando una nuova legge contro gli incettatori e speculatori delle derrate alimentari. Aggiungono inoltre che verranno stabiliti parecchi giorni della settimana (tre o quattro), in cui non si potrà vendere carne al pubblico. Il Consiglio federale sta anche studiando la possibilità di poter importare bestiame da macello dai paesi neutri. In questi 11 mesi di guerra la Germania ha macellati oltre un terzo della sua riserva di bestiame, e cioè più di 9 milioni di capi.

Episodi della guerra in Vallarsa

Camposilvano, luglio.

Una volta abbattuto il palo di confine, alla cantoniera di Streva, spezzata la catena che sbarrava la via, non si era offerto mai un più meraviglioso paesaggio ad un italiano in cerca di sensazioni estetiche. Tra il Pasubio ed il Baffelan, Piano della Fugazza spiegava la sua conca verdissima dinanzi alle Dolomiti. Pietrala, sotto la montagna dei forni alti, interrompeva l'orizzonte col suo massiccio, prima di scoprire la via di Rovereto. Il monte, passava attraverso a tutte le gradazioni del colore. Ed ecco Camposilvano, Omello, Specchori, Brozzi, Zendei Chiesa, raccolti intorno ai loro campanili bianchi, quasi eguali.

Il finto malato di Speccheri

I paesi sgombrati dalla popolazione si rianimano, nella loro scomposta malinconia. Potete vedere, all'improvviso, un soldato tramutato in barbiere, sulla porta di una qualsiasi casa, sulla quale, l'austriaco in fuga ha messo il segno della sua rabbiosa distruzione. Tutti gli alberghi, le case di pensione, le case di cura che in questa regione brulicano a centinaia, con le loro piccole verande in fiore, e le tendine bianche, ed il gatto accoccolato su di un arco, presentano una singolare fisonomia. Vi si è abbattuta l'ira barbarica, e ha divelto le vetrate, ed infranto i vasi di geranî e di garofani. Nelle sedi dei municipî si leggono ancora gli avvisi delle autorità austriache, che ordinano alle popolazioni di sloggiare. Del resto, le porte sono spalancate. I fuggiaschi avevano portato seco quanto avevano potuto prima di fuggire, gli austriaci, avevano tolto le campane dai campanili per farne proiettili. Deserto ovunque.

Solamente a Specchori, si trovò in un fienile un uomo nascosto. Una spia? Possibile. Fu interrogato. Disse d'essere rimasto indietro perchè affetto da dolori articolari. Evidentemente mentiva.

Lo portarono via. Gli tolsero la giacca.

— Puah, che sudiciume! Ora la disinfetteremo...

Gettarono quella specie di straccio sul fuoco che doveva servire per il rancio. E subito salì al cielo un divampare di fiamme belle rosse, azzurre, verdigne. Il disgraziato aveva le tasche imbottite di razzi che avrebbero dovuto servire a fare delle segnalazioni.

La conquista di un telefono

Dell'occupazione di Sommo alto si narra questo episodio caratteristico. Un capitano, dovendo telefonare all'osservatorio, si era accorto che il suo apparecchio non funzionava. Era guasto. Sacramentava, preso da un'ira sorda. Allora, si decise risolutamente, chiamò un caporale, ordinò che si formassero due pattuglie, e come le pattuglie furono formate, e furono giunte alla sua presenza, dette le istruzioni necessarie. Disse senz'altro:

— Ho bisogno d'un telefono. Andate a prendere quello lassù...

«Quello lassù»: due parole. Ma era niente meno che l'apparecchio dell'osservatorio nemico, dal quale gli austriaci segnalavano senza tregua i nostri movimenti.

— Sta bene, signor capitano.

Le due pattuglie si mossero: dodici soldati. Scomparvero nella boscaglia. Per tre ore non dettero segno di vita. Il capitano era già inquieto, quando tranquillamente, gli uomini si ripresentarono, portando un fascio di fucili e l'apparecchio telefonico del nemico. Si contarono. Nessuno mancava. Si erano precipitati sui segnalatori austriaci, dopo essere giunti fino a loro, strisciando come serpi, fra i macigni. Li avevano sorpresi, inchiodati con la baionetta. Il caporale domandò:

— Va bene, questo?

— Ora lo proveremo.

— Se no, andiamo in cerca di un altro...

Dopo qualche minuto, l'apparecchio funzionava magnificamente, e poteva dirigere il tiro di una batteria nascosta, che incominciò a vomitare, in parabola, un vero uragano di ferro e di fuoco.

Ma non fu il solo episodio di quei giorni, poichè altri ne avvennero nell'occupazione di un altro monte, di Col Santo, a due mila e cento quattordici metri. E fu dalla sommità della nuova posizione conquistata, sui fianchi della quale le mine sbrecciavano fulminee strade militari, che Rovereto apparve improvvisamente in un crepuscolo d'oro.

L'ospedale di Raossi

Di lassù, coi cannocchiali si dominava con rara esattezza il movimento delle truppe nemiche. Si vedevano giungere in continuazione treni sovraccarichi di soldati e di materiale, fino a Sacco: il paese celebre per la sua fabbrica distrutta li sigari virginia.

Più tardi, le truppe che si erano rovesciate da Trento, lungo la via ferroviaria Calliano-Aldeno-Mattarello, risalirono sui treni che le avevano condotte. E come si era assistito al loro arrivo, si assistè ora alla loro partenza: finchè la città non rimase popolata che di pochi soldati. Naturalmente, pochi, per modo di dire... Da Col Santo si era a cavaliere di tutta la Vallarsa. Lungo la via nazionale, la nostra fanteria, progrediva intanto, per gradi.

Cosicchè, da Chiesa si era passati a Raossi. E quale non era stato lo stupore dei nostri ufficiali, nel trovare un grande e modernissimo ospedale: in un paese di poco più di cento case. Evidentemente, l'ospedale era destinato ad essere utilizzato solo nel caso di un'azione offensiva austriaca contro di noi. Accoglieva cento venti letti, e tutto il *comfort* delle più recenti indagini medicali. Ma prima di fuggire, il nemico lo aveva ridotto quasi inservibile, sfondando a calci le conduttore, le tavole operatorie, le vasche, le vetrine degli istrumenti chirurgici. Se ne era andato, rispettando solamente un grande busto di sua maestà cristianissima, l'imperatore Francesco Giuseppe, al nome del quale, del resto, l'ospedale era intitolato. Ma il busto non fu poi rispettato dai nostri.

Il bombardamento degli aeroplani
e gli infortuni sul lavoro

Roma, 21 notte.

Le bombe lanciate a Bari dagli aviatori austriaci hanno dato origine ad una elegante ed interessante questione per una delle loro immediate conseguenze. Come è noto un operaio fu colpito da una scheggia di bomba mentre era intento al lavoro. Ha questo operaio, colpito sul lavoro, diritto alla indennità per infortunio? La questione è analoga a quella sorta per la gente di mare imbarcata su navi mercantili, non armate, colate a picco da mine fluttuanti o da siluri di sottomarini. Tale questione fu risoluta nel senso che la gente di mare è stata ammessa al beneficio del risarcimento anche quando l'infortunio è stato provocato da cause belliche. Sembra ora che eguale provvedimento si adotterà nei riguardi degli operai che attendono al lavoro anche in terra ferma.

Senza nessuna ragione

Voi sapete che quando un giovane di buona famiglia dimostra qualche tendenza spiccata alla pittura, alla musica, alle arti in genere, o ad altre occupazioni un po' fuori del comune, per esempio dell'esploratore, del comico, dello scrittore e via discorrendo, — la detta buona famiglia gli fa prendere la laurea in legge, con la frase sacramentale: — Non si sa mai... La laurea in legge apre tante carriere!...

E sapete che similmente tutti i giovani di buona famiglia che arrivano alle soglie dell'Università senza aver sentito nessuna tendenza spiccata per qualche disciplina, studiano legge, pensando: — E la laurea che apre la porta al maggior numero di carriere.

E non altrimenti tutti coloro che per ragioni ereditarie non hanno nè bisogno nè intenzione di occuparsi in alcuna carriera, pur tuttavia, perchè pare elegante essere laureati, prendono la laurea in legge, essendo opinione popolare, e probabilmente erronea, che essa sia la più facile a conseguirsi senza far la fatica di andare alle lezioni.

Aggiungete — per tener proprio conto di tutto — un piccolo numero di giovani che studiano giurisprudenza perchè si sentono portati allo studio della giurisprudenza, e vi renderete conto della sterminata quantità di dottori in legge che pullula e svaria tra la società, come la chiamano, colta. Una nazione, guardata per il rispetto degli studii superiori, vi apparirà come un'enorme fucina di dottori in legge, destinati ad espandersi e diffondersi tra tutte le classi, in tutte le professioni, arti e mestieri. Troverete dottori in legge (oltre che tra gli avvocati) tra gli scrittori, i commercianti, i giornalisti, gl'impiegati, i comici, i pittori, gl'industriali, i tramvieri, ecc. ecc.; tutte categorie tra le quali difficilmente vi capita di scoprire, per esempio, un dottore in medicina od in altro.

Questo non avviene soltanto in Italia: mi dicono che quando morì Deibler, esecutore delle alte opere di giustizia in Francia, al concorso per sostituirlo prendessero parte alcuni dottori in legge. In Italia invece troviamo oggi un dottore in legge tra i papi. Dovevo dire: troviamo il papa tra i dottori in legge. Quanto hanno ragione i padri dei figli bennati quando dicono che la laurea in legge apre tante strade!...

* * *

Il papa presente si è laureato in legge anche lui, quarant'anni sono, ed è stata una bella iniziativa quella d'un avvocato torinese di festeggiare il singolare anniversario con la presentazione al festeggiato delle firme autografe di tutti i dottori in legge esistenti oggi in Italia e nel mondo. Quanti volumi formeranno? Invito gli statistici a farne un calcolo approssimativo.

Essi dovranno però tener conto che non tutti i detti dottori, credo, firmeranno. E questo per parecchie ragioni. Eccone alcune:

Molti nella odierna guerra hanno perduto la destra, e non hanno ancora avuto il tempo d'imparare a scrivere con la sinistra. (E bene però avvertire che non per questo il dottor Della Chiesa è sempre stato quasi neutralista).

A molti sfuggirà la notizia e l'invito, perchè non avranno letto attentamente i giornali. Trovandosi dei dottori in legge in tutte le categorie umane, è naturale che se ne trovino anche nella eccezionale e fortunata categoria degli uomini che non leggono il giornale.

Qualche acceso anticlericale crederà di fare una grande dimostrazione di libero pensiero astenendosi da questo facile atto di cortesia verso un collega che ha fatto fortuna con idee diverse dalle sue.

Qualcheduno diventato illustre non vorrà confondere la propria firma con tante firme profondamente oscure.

Qualcuno troppo oscuro si vergognerà, firmando, dimostrare che la sua umile condizione presente ha avuto possibilità così luminose, come sono quelle che dà una laurea universitaria.

Qualcuno avrà l'orrore della propria firma in seguito ad abuso della medesima in fondo alle cambiali. Perchè è a presumere ci siano dei dottori in legge anche tra gli uomini che firmano delle cambiali.

Qualcuno avrà disimparato a fare la propria firma, a furia di fare quella degli altri.

Qualcuno sarà in prigione, perchè la qualità di dottore in legge non salva «ipso facto» dalla possibilità di andare in prigione.

Qualcuno sarà impedito di firmare dalla suocera bisbetica o dalla moglie liberopensatrice e dispotica, perchè la qualità di dottore in legge, che apre tante carriere, non chiude quella di marito tirannegiato.

Qualcuno finalmente sarà diventato analfabeta.

Ma nonostante tutte queste defezioni (che il detto statistico potrà calcolare con buona approssimazione) le firme certo saranno tante, che occorrerà, per ospitarne i volumi, destinare più d'una delle ventimila stanze del Vaticano.

* * *

Che se qualcuno mi domandasse per qual e ragione mi sono occupato della geniale proposta dell'avvocato torinese, e ho cercato di mettere insieme gli elementi per una previsione statistica delle firme che i dottori in giurisprudenza invieranno alla santità del loro collega, risponderò, che non ci ho proprio nessuna ragione.

Per l'appunto come molti di quelli che diventano dottori in giurisprudenza.

Flor.

Brescia al buio per un allarme

Brescia, 21 notte.

Alle ore 0.10 tutta la illuminazione elettrica pubblica e privata è stata spenta. Si è subito compreso che si trattava di un allarme. Negli alberghi furono messe in azione tutte le sonerie; ma nessun panico: della semplice curiosità. Alle 0.40 la luce è stata ridata; ogni allarme era scomparso.

L'Italia d'oggi
come la vedono gli scrittori inglesi

Londra, luglio.

La guerra ha i suoi meriti e non ultimo quello di fare apprezzare i popoli per quello che realmente valgono.

Guardiamo infatti all'Italia, come è oggi veduta attraverso le lenti degli osservatori inglesi, i quali l'hanno finalmente scoperta con tutte le sue qualità ed i suoi difetti.

Nonostante i lunghi anni che sono passati, nonostante i profondi cambiamenti che si sono effettuati, nello spirito e nella educazione del popolo italiano, nel mezzo secolo successivo alla unificazione della patria gli inglesi si sono ostinati a volerci considerare come un popolo estremamente simpatico, pieno di vivacità, di allegria, ma in complesso leggero, frivolo, poco serio, dato per intero alla canzonetta, alla chitarra, al mandolino ed agli spettacoli teatrali!

Per il fatto che alcuni scrittori inglesi dell'Epoca Vittoriana hanno descritto i soldati italiani ed i nostri generosi volontari del 1848 nei loro costumi da palcoscenico, colle lunghe piume tricolori, in Inghilterra, si pensava seriamente che l'esercito italiano fosse fatto di soldati impennacchiati, ingallonati dalla testa ai piedi e col petto risplendente di medaglie e di decorazioni d'ogni genere e d'ogni proporzione.

Ci accordavano volontieri la prontezza dell'intelligenza e lo spirito della conversazione, ma ci supponevano incapaci di sostenere una lunga lotta con animo fermo e con determinata energia. Ci negavano poi qualsiasi spirito di disciplina e di auto-controllo. Non era il caso di parlare di organizzazione poichè in tutta Europa, quanto è larga e quanto è lunga, eravamo considerati come il popolo più disorganizzato di questo mondo.

Ora queste idee sono sulla buona via di sortirsene una volta per sempre dalla mente degli inglesi, grazia agli autorevoli ed interessanti articoli che intorno agli italiani, alle cose nostre, ed all'Italia in genere, hanno scritto i numerosi giornalisti che la guerra ha fatto accorrere a Torino, a Milano, ad Udine ed a Roma.

Per molti l'Italia, quali essi l'hanno veduta in un momento di grave crisi, è stata una completa rivelazione, un'Italia di cui non sospettavano neppur lontanamente l'esistenza, un'Italia moderna piena di vita, piena di slancio, piena d'energia, sicura di sè, come forse soltanto la Germania era al principio della guerra.

Le giornate di maggio, l'insurrezione contro Giolitti rivelarono agli osservatori stranieri il profondo buon senso, e l'alto intuito politico del popolo italiano, che ha saputo sorpassare tutti gli intrighi ed abbattere tutti gli intriganti.

La pronta azione dell'esercito ha dimostrato che anche in Italia si può e si sa organizzare quando si vuole, e quando si usano gli elementi adatti. Il contegno del popolo tutto dopo la dichiarazione di guerra ha provato che anche in noi è profondo lo spirito di cosciente disciplina così necessario ai popoli che affrontano grandi imprese.

Uno degli scrittori il quale ha fatto del suo meglio per imprimere nella mente degli inglesi che l'Italia rappresenta oggi uno degli elementi più importanti, e determinanti, dell'Europa moderna è stato G. M. Trevelyan il quale in una serie di articoli diffusi nei principali giornali inglesi ha descritto lo stato d'animo dell'Italia nel momento presente, la determinazione, la sicurezza, la calma colla quale essa ha affrontata la guerra, l'entusiasmo ed il coraggio delle truppe, e la perfetta organizzazione di tutti i servizi.

E' vero che l'Italia ha avuti dieci mesi di tempo per prepararsi, ma è pure vero che essa ha saputo usare questo breve periodo con straordinaria abilità e con immenso profitto.

Ancor oggi l'Inghilterra scarseggia di esplosivi di alta potenza mentre, a quanto risulta, l'Italia ne sembra ben provveduta. Questo vuol dire che la gravità del problema è stata immediatamente intuita dai tecnici nostri e prontamente risolta.

Mentre l'entusiasmo per la guerra è grandissimo in Italia, dice il Trevelyan, la disciplina e la compostezza del popolo è ammirevole; i giornali conservano un tenore di discussione, come di esposizione delle notizie, che potrebbe essere imitato con successo dal giornalismo di altri paesi. In Italia, aggiunge lo storico di Garibaldi, tutti fanno il loro dovere, dal Re che è sempre fra le sue truppe, come si conviene al Sovrano di un popolo eminentemente democratico, all'ultimo fantaccino che va incontro alla morte con calma non disgiunta da una certa leggerezza incurante.

Giudicando degli uomini nostri il Trevelyan ha parole caldissime per il Salandra, per il generale Zupelli, e per il generale Cadorna che egli mette a confronto col generale Joffre.

Non che il Cadorna abbia dovuto finora superare le difficili prove che sono toccate invece al Joffre, ma come questo egli è un organizzatore, un uomo di disciplina che aborre le esagerazioni, la politica e gli inutili eccitamenti, ed è per questo che come il Joffre egli è riuscito ad impressionare favorevolmente l'opinione pubblica italiana che attende ora tranquillamente il maturarsi lento dei risultati dalla campagna iniziata.

Vi ho citato il Trevelyan perchè di tutti gli scrittori che son venuti recentemente in Italia egli è il più noto, ma le opinioni degli altri concordano perfettamente colle sue.

Gastone Chiesi

CRONACA MILANESE

L'entusiastico saluto di Milano
ai volontari ciclisti partiti per il fronte

L'offerta dei doni

Ieri mattina provenienti da Gallarate, dove vissero in fraterna comunanza di lavoro e di aspirazioni per quasi due mesi, sono giunti nella nostra città i componenti il « Battaglione Lombardo Volontari Ciclisti ».

Milano ha accolto festosamente, nel suo sole e fra le sue bandiere, questa imponente e balda colonna di giovani. Le donne, dall'aristocratica all'umile popolana, hanno profuso sovr'essa una molticolore pioggia di fiori. I ragazzi, schierati al lato delle strade, hanno intonato le canzoni belliche del nostro paese: la Marcia reale, l'Inno di Mameli, l'Inno di Garibaldi.

Il battaglione è partito da Gallarate verso le sette dopo una cerimonia organizzata da quel Comune. Il sindaco Olinto Pasta aveva lanciato alla cittadinanza un patriottico manifesto col quale invitava ogni classe di cittadini a portare, con la loro presenza, il saluto augurale ai giovani partenti.

I volontari fecero la prima sosta al poligono di Boldinasco (Cagnola). Nell'interno del bersaglio riposarono una buona ora e poi, riunite di nuovo le compagnie, si accinsero ad entrare in città. Prima però di incamminarsi alla volta del Sempione numeroso signorine, fra le quali parecchie della Società Anonima Infortuni, consegnarono ai volontari pacchetti di sigarette, bandierine tricolori, fiori e nastri con la scritta « Viva l'Italia, viva Savoia ».

Milano era tutta nelle strade; fin dalle otto una folla immensa si era schierata lungo le vie segnate dall'itinerario e attendeva con ansia.

Le associazioni intervenute

Intanto in Piazza della Scala si erano date convegno le rappresentanze delle associazioni milanesi con le rispettive bandiere. Abbiamo notato quella del Comitato Regionale Lombardo dei Veterani 1848 dei Reduci delle patrie battaglie — dell'Audax — delle due sezioni dei « Boys Scouts » — della Democratica Lombarda — della Sezione giovanile democratica — dell'Associazione liberale — della Dante Alighieri — della Pro-Esercito — della Croce Verde — dell'Associazione goliardica Milanese — degli ex granatieri — della Scuola femminile all'aperto — della Mutuo Soccorso fra ufficiali in congedo, ecc.

Sul monumento di Garibaldi, in Foro Bonaparte, nereggiante di pubblico, un giovane triestino e un giovane trentino, fra un gruppo numeroso di profughi, tenevano alte le bandiere delle loro città.

Su tutto il percorso la folla andò man mano addensandosi tanto che i trams dovettero sospendere su quei tratti il servizio. Numerose persone diedero l'assalto alle piattaforme e alle tettoie delle vetture elettriche e in breve, per tutte le strade, sopra la grande massa di cittadini, si formò come una lunga balconata aerea.

Eccoli! Eccoli!

Dopo innumerevoli falsi allarme, alle 10, le prime vedette dei volontari si affacciano in Foro Bonaparte. La folla ondeggia, e si alzano grida festose di: « Eccoli! Eccoli ». Dalla Cagnola a questa località i cittadini fecero ala al corteo lanciando fiori e intonando canzoni patriottiche. Ma la maggior folla, i gruppi di signorine con gli abiti tricolori, i giovani con le bandiere d'Italia e delle nazioni alleate, incominciava al largo Cairoli. Da questo momento i militi e le guardie di P. S. a stento riuscivano a trattenere la folla che aumentava sempre e che ad ondate tentava di rompere i cordoni. Il battaglione incominciò ad avanzarsi con una certa velocità ma poi i volontari non poterono passare che alla spicciolata, ad uno ad uno, a due a due, a piccoli gruppi. In testa vi erano molti cittadini in bicicletta, poi motociclette, e infine delle automobili private e della Croce Rossa.

Questa l'avanguardia! Quindi i volontari guidati dal capitano in primo signor Monticelli. Subito dopo con gli altri ciclisti il capitano in seconda Cattaneo, l'aiutante maggiore tenente Zanetti, e i sottotenenti Barbero, Raccà, Rosellini, Cavecchio, Corneo, Braga, Molteni, Vallebona, Silva.

Subito dopo i medici del battaglione: dottori Boni e Algisi. Mentre il corteo si snoda, attraverso le grandi arterie cittadine, dai balconi gremitissimi, dai negozi, dalle finestre dei laboratori, dai gruppi di giovanotti arrampicatisi persino sui lampioni, vengono lanciati fiori in grande quantità.

Sfilata trionfale

E passano sorridenti cantando allegramente... E' tutto il fiore della giovinezza d'Italia che scorgiamo sotto la divisa del volontario, fra lo sventolar delle bandiere e una pioggia di fiori, pieno di baldanza e di fede!

Attaccati alle biciclette, incollati sulle canne dei fucili, cuciti sullo zaino vi sono dei cartellini con le scritte: *Gallarate-Trieste-Vienna; Gallarate-Trento-Berlino;* e poi altri con degli *abbasso a Francesco Giuseppe* ed ai suoi alleati, e altri con gli *evviva* al Belgio, alla Francia, alla Russia, all'Inghilterra.

Passano in gruppo serrato i profughi da Trieste. Sono quaranta e sul berretto portano riprodotta una piccola argentea alabarda, stemma di Trieste, simbolo della loro più ardente aspirazione. Seguono i socialisti che alla loro elegante divisa di volontari hanno aggiunto l'ornamento di un fazzoletto rosso annodato intorno al collo all'uso garibaldino. Gli amici venuti per salutarli un'ultima volta prima della partenza gridano loro parole di augurio e di ammirazione. Il giovane Occa riconosciuto dai suoi compagni Corridoni e Dino Roberto, volontari nel 68° che, appena cessata la mattutina esercitazione, sono accorsi tra la folla per porgere il loro saluto ai partenti, lo abbracciano e baciano affettuosamente.

Ed ecco i futuristi, con alla testa Marinetti, felice di dare ora il suo braccio alla Patria, come altra volta diede la sua parola e la sua propaganda. Sono con lui Boccioni e Russolo.

Quindi la folla si addita un gruppo di giornalisti che dopo aver fatto opera patriottica nella stampa ora la integrano partendo per il fronte. Vediamo il caro Codara, segretario della nostra Associazione, che procede lietissimo in volto sospingendo con difficoltà, in mezzo alla resa dei plaudenti, la sua pesante motocicletta. E' con lui il collega Carlo Silvestri, che accompagna i due fratelli Franco ed Augusto destinati a raggiungere il loro cugino Giuseppe già caporale nella compagnia dei ciclisti già avviata da Brescia.

I volontari sono oltre 550. E la sfilata continua: passano per via Dante, per la via Tommaso Grossi e giungono in piazza della Scala.

Il saluto delle bandiere

La piazza è gremita. Uno stuolo di gentili signore e signorine è disposto sul terrazzo della Scala e sono tutte munite di cesti con fiori. Molti cittadini sono pure saliti sulla Galleria e sul tetto di Palazzo Marino.

E, dappertutto, in ogni animo e in ogni cuore, si diffonde un grande entusiasmo, un intenso, intimo convincimento che questi giovani robusti e audaci faranno tutto il loro dovere e chè serviranno la patria con ardore e con fede.

Dai laboratori femminili, dai grandi *ateliers* di via Manzoni giungono, in piazza della Scala, gli echi dei canti che le sartine hanno intonato per salutare la gioventù che parte.

Le bandiere, che si erano schierate sotto il Municipio, si avanzano, raggiungono la testa del battaglione e sfilano anch'esse tra la moltitudine che applaude ed è commossa. Furono infiniti gli episodi commoventi e dolci al tempo istesso. Si sono viste delle mamme avvinghiare i figli e baciarli più volte, mentre gli occhi si irroravano di lagrime e si sono viste fidanzate consegnare fiori, fiori e fiori ai cari partenti, incoraggiandoli a compiere il loro dovere.

Verso la gloria!

Un episodio gentile si è svolto in via Dante sotto le finestre della casa di mode della signora Teresina Citterio. Ad una di queste finestre faceva bella mostra una bambola vestita con la divisa dei bersaglieri. I volontari la notano e la vogliono per portarla come una *Mascotte* lungo il loro viaggio al fronte. Un gruppo sale nei locali e discende con la bambola, sul petto della quale una modista ha attaccato 'una banderuola. Si rinnovano gli evviva e si ripete a lungo l'entusiasmo.

Il battaglione, che è chiuso da una compagnia motociclistica comandata dal conte Vitaliano Borromeo e da cinque furgoni automobilisti, procede per la via Monte Napoleone e imbocca il corso Venezia per uscire quindi sul corso Buenos Aires.

Qui lo spettacolo della folla è impressionante. Da tutte le vie del vasto quartiere di Porta Venezia fin dalle prime ore del mattino migliaia di persone si sono adunate in attesa del passaggio dei volontari. Vi sono le donne del popolo e i bimbi che recano fiori in quantità. Dai balconi anche delle case più povere pendono drappi tricolori. Si agitano bandiere del Belgio e delle nazioni alleate.

L'attesa è lunghissima. I ciclisti a percorrere il Corso Venezia hanno impiegato fino alle undici e mezzo, tanta era la difficoltà di farsi largo in mezzo alla folla compatta. A un dato momento si propaga la voce che per ordine del capitano i volontari hanno mutato percorso dirigendosi per il viale Venezia alla via Settembrini; e allora la moltitudine che si stendeva ininterrotta fino al rondò di Loreto si scompone e numerosi gruppi si affrettano per le vie laterali. Una schiera di signorine e maestre che portavano bandiere dai colori delle nazioni alleate, conducono quasi di corsa una lunga colonna di bambini per via Vitruvio alla ricerca del corteo che temevano già allontanato e sottratto alla dimostrazione. Vetture di piazza e automobili si muovevano in tutti i sensi, producendo una confusione indescrivibile.

Ma l'atteso corteo non aveva deviato dall'itinerario prefisso; era semplicemente trattenuto dalla ressa crescente sul piazzale di porta Venezia. Finalmente i ciclisti possono avanzare ad uno ad uno in lenta fila. Dai balconi piovono ancora fiori; e grida, applausi, voci di tenerezza e di saluto si ripetono senza fine.

La marcia comincia ad essere abbastanza spedita solo in viale Padova; e anche là dai gruppi di famiglie operaie adunati lungo il passaggio partono saluti ed auguri commossi.

Fuori di Milano

Il battaglione in brevissimo tempo raggiunse Greco e Turro. In entrambi i paesi la folla attendeva ansiosamente. I volontari sfilarono tra calorose manifestazioni. Gli operai sventolavano banderuole tricolori e lanciavano dalle finestre fiori e manifestini con scritte patriottiche.

Ad un certo punto il battaglione ebbe l'ordine di appiedare. Ad ogni volontario fu offerta una bottiglia di birra da una nota fabbrica di Milano.

A Gorgonzola le feste al battaglione furono veramente commoventi: tutto il paese mosse all'incontro. La folla inneggiava entusiasticamente all'Italia e ai prodi volontari.

Combattenti che salutano le famiglie
per mezzo del "Secolo,,

Riceviamo e pubblichiamo:

I militari della 1ª Compagnia Sussistenza nella zona di guerra inviano rispettosi saluti e cari ai superiori, parenti ed amici.

Capor. maggiore Gancia Francesco di Saluzzo; caporali: Demolli Gaetano, Varese; Trombetta Alfredo, Biella; Masante Giacomo, Torino; soldati: Sempiana Antonio, Gavirate; Rossigno.i Enrico, Travedona; Bono Luigi, Biandronno; Valetti Italo, Susa; Delacqua Domenico, Nosse; Rolla Pietro, Torino; Carena Sebastiano, Druent; Baravalle Antonio, Moncalieri;

* * *

I sottoscritti artiglieri, che si trovano sul fronte a combattere contro l'odiato nemico, fidenti nella vittoria finale, animati tutti dal più fervido entusiasmo, pregano il *Secolo* di voler porgere un caro saluto alle loro famiglie, ai parenti agli amici, alla loro cara Milano.

Con ogni ossequio: Paolo Casati; Gino Tardani; Edoardo Diegoli; Luigi Longhi.

Per il concerto all'Arena

Come abbiamo annunciato, diamo l'elenco dei 70 fra bassi e baritoni che parteciperanno al Concerto diretto dal maestro Toscanini:

Albinolo F., Allegri A., Arosio M., Arrighetti S., Becucci S. Ballantoni G., Bettoni V., Brega E., Brilli P., Carnevale D., Carozzi U., Cavallini C., Cerri A., Checchi G., Colalè P., Creti A., Cristalli C., Dadò A., Dalla G., D'Andria P., De Brenardi G., Di Marco E., De Padova, Di Giulio E., Fabellini G., Faticanti, Favaron P., Fernandez G., Ferraioli L., Formentini V., Gallarani C., Garabello G., Genchi C., Ghezzi G., Govoni M., Gualtiero G., Guaschi A., Marri G., Marucci C., Marucci P., Mazza A., Menolfi G., Mignez M., Mileneo V., Nensmachez, Novelli G., Palumbo E., Parigi G., Patogli L., Pedrazzi P., Pignataro E., Pozzi C., Roscnzucig B., Rossi C., Rossi E., Sabellino A., Scandiani, Scattola C., Scolaro D., Talentino A., Tasini C., Thos E., Tisci R., Valentini G., Venturelli, Vinci S.

All'esecuzione della Preghiera della Battaglia di Legnano parteciperanno: soprano: Romagnoli, Castellazzi, Farneti, Magana Lopez, Mangili, Merolla Zaban, Sara Solari, Rosina Storchio.

La parte del Bardo, nell'Inno delle Nazioni, sarà cantata da 12 tenori fra i quali: Calleja, Chiodo, Crimi, De Tura, Fazzini, Grassi, Minghetti, Scampini, Taccani.

I maestri che si dedicano con grave loro sacrificio ed abnegazione all'insegnamento dei cori sono i migliori che si contano in arte.

Fra essi il maestro Giulio Setti, direttore dei cori, insieme al maestro Toscanini, al Metropolitan di Nuova York, il maestro Bartoli del Conservatorio Verdi di Milano, il maestro Trebbi, il maestro Terragnolo, il maestro A. De Marzi della Scala, il maestro Fatuo e il maestro Bamboché.

Ricordiamo che la vendita dei biglietti ha luogo presso i Fratelli Gondrand in Galleria, il Ristorante Cova, la Società Umanitaria, la Camera del Lavoro, ecc., e che i biglietti comperati prima del 25 luglio costano meno che non acquistati la sera della rappresentazione. Questo piccolo vantaggio è stato concesso per impedire la ressa del pubblico agli sportelli all'Arena, per quanto gli sportelli aperti per quella sera saranno circa 40.

Dobbiamo inoltre rendere noto che la Tipografia Rebeschini e Turati, che ha provveduto alla stampa dei biglietti, ha mandato al Comitato la fattura ad essi relativa, e ammontante a L. 495.—, completamente saldata. Sono così altre 495 lire che vanno a beneficio degli artisti di teatro disoccupati.

Si è formato un comitato d'onore per il Concerto Verdiano all'Arena composto delle signore: principessa Luisa di Molfetta Melzi, principessa Madeleine Barbiano di Belgioioso, donna Maria Giusta Greppi Borromeo, contessa Durini, donna Gigina Sioli Legnani Conti, contessa Marazzi Sioli Legnani, donna Amelia Goldara, marchesa Giuditta Clerici Motta, contessa Schleiber e la baronessa Carla Lavelli Celesia.

Questa sera alle ore 21, avrà luogo alla sede del Comitato di Preparazione, in Piazza S. Sepolcro, una riunione di signore e signorine per organizzare la vendita dei programmi e dei ventagli-ricordo del concerto e per la distribuzione dei biglietti da farsi venerdì e sabato.

L'Opera Pia Catena
alla cura di Salsomaggiore

Partiva ieri (mercoledì) dalla nostra Stazione Centrale la seconda comitiva di poveri inviati quest'anno per mezzo dell'Opera Pia Catena alle acque di Salsomaggiore, ospitati nel grandioso Sanatorium di quella città, sotto la cura solerte del cav. prof. Ettore Baistrocchi.

L'omaggio del sen. De Cristoforis
al ministro Barzilai

Il venerando patriotta, senatore dottor Malachia De Cristoforis, ha inviato al ministro on. Barzilai questa nobile lettera:

21 *luglio* 1915.

« Mio carissimo Barzilai: La tua entrata nel Ministero significa, più che augurio, certezza dell'avvenire nostro; incide il tuo nome fra quello dei primissimi e dei molti che alla Patria portarono il sacrificio non lieve, dei propri ideali politici, strappando dall'animo aspirazioni radicate e salde. La nostra storia ne ha esempi fulgidi, il più grande nel più Grande Figlio d'Italia, Giuseppe Garibaldi. La tua Trieste, presto nostra, ti aspetta per darti il bacio d'affetto e di ammirazione in cambio di quanto per Essa facesti e fai. Addio caro, salute e fortuna - *Malachia De Cristoforis.*

In onore del tenente on. Cermenati

Ieri sera all'Hôtel Cappello un gruppo di amici intimi dell'on. Mario Cermenati si sono radunati a pranzo, per porgere al deputato di Lecco che parte volontario per la guerra come tenente degli alpini, il saluto affettuoso ed entusiastico.

Allo champagne disse poche elevatissime parole il cav. uff. ing. Ernesto Redaelli, alle quali l'on. Cermenati, commosso, rispose semplicemente: « Vi ringrazio tutti. Viva l'Italia, viva Trento e Trieste! ».

L'on. Cermenati in divisa militare lascerà stamane stessa Milano, dovendo raggiungere in giornata il posto di combattimento assegnatogli. A lui i nostri più fervidi auguri.

I risultati della Fiera
di Porta Genova

Venerdì scorso, 17 corr., in una sala dell'Albergo Genova dinanzi all'assemblea degli Esercenti, Commercianti ed Industriali del rione di Porta Genova, il Comitato della Fiera ha esposto quali furono i risultati dell'opera morale compiuta nell'Esercizio 1914-1915, e quali le risultanze finanziarie ottenute.

L'assemblea, dopo un plauso all'opera del Comitato e della Commissione, e un ringraziamento all'Autorità, alla Stampa cittadina ed a tutti quanti hanno cooperato all'esito della Fiera, approvava alla unanimità il Rendiconto presentato, e l'elenco delle Istituzioni fra le quali sono stati ripartiti gli utili ricavati.

All'intento poi di maggiormente occuparsi degli interessi locali e della beneficenza del Rione venne deliberato che Comitato e Commissione Esercenti si fondino in un Comitato unico, confermando però sempre il carattere permanente del Comitato.

Il Comitato resta quindi costituito dai signori:

Cav. uff. Aliprandi Virginio; Brugnatelli cav. ing. Luigi; Bernardoni Achille; Borghi Carlo; Calastretti Carlo Michele; Castiglioni Paolo; Coppa Giovanni; Gandolfi Raffaele; Lanzi Angelo; Livraghi Ferruccio; rag. Malnati Carlo; Mariani Pietro; Ottolini Giovanni; Ottolini Vittorio; Saccnetti Carlo; Spelta Camillo; Somnaruga comm. arch. Giuseppe.

Seduta stante furono nominati a Presidente il cav. ing. Luigi Brugnatelli, a vice presidente il cav. uff. Virginio Aliprandi, ed a segretario Raffaele Gandolfi. Vennero pure nominati tre revisori dei conti nelle persone dei signori: Piovella Francesco, rag. Rosnati Alessandro e Zacchetti Luigi.

L'assemblea ha poi espresso la speranza che l'Autorità Comunale voglia ancora concedere il permesso di fare la tradizionale Fiera del Carnevale.

Ha altresì invitato il Comitato a studiare il modo ed il mezzo di fare tutte le maggiori economie possibili.

Il Rendiconto della Fiera presenta quest'anno le seguenti risultanze:

Entrata L. 56.681,23; Uscita L. 37.868,69 — Avanzo L. 18.812,54. L'avanzo è stato così disposto: a N. 41 Istituzioni di Beneficenza L. 11.225; alle famiglie povere del rione lire 700; al Comitato della Cura marina per i ragazzi poveri del Rione L. 2.200; ai diversi posteggianti della Fiera in causa dei loro cattivi affari L. 1.325; al Fondo di Riserva L. 3.362,54. — Totale L. 18.812,54.

Per le diverse somme distribuite in beneficenza ci piace notare che figurano L. 1000 date al Municipio per la sottoscrizione « Pro Emigranti »; L. 700 all'Albero di Natale dei Poveri e L. 2000 *al Comitato per l'Assistenza dei danneggiati della guerra.*

Figurano poi diverse somme a tante Istituzioni locali senza distinzione di fede e di partiti.

Ci piace anche rilevare che il Comitato della Fiera di Porta Genova durante l'intero anno si occupa della difesa e della tutela degli interessi degli Esercenti, Commercianti ed Industriali del Rione e non nega mai il suo aiuto morale e materiale a tutte le famiglie povere del Rione stesso.

Concludendo non possiamo negare che la speranza di fare ancora la Fiera espressa nell'assemblea del giorno 17 and., ha diritto di tradursi in realtà, e confidiamo che l'Autorità Municipale ed il Consiglio Comunale non vorranno mantenere il minacciato divieto di sopprimere quelle Fiere che senza dare disturbi alla Città producono così utili e benefici risultati.

Pei Fondi di Previdenza della Bancaria
e del Credito Provinciale

La Federazione Nazionale dei Bancari d'Italia ha indetto per oggi 22 corrente ore 21 nel salone del Palazzo Esercenti, Piazza S. Sepolcro 9, un'Assemblea degli Impiegati e funzionari della Bancaria e del Credito Provinciale per discutere sulla sistemazione dei rispettivi Fondi di Previdenza nella nuova Banca Italiana di Sconto.

Oratore designato sarà l'on. Agnelli. E' assicurata l'adesione di tutte le Sezioni della Federazione nonchè quella del Personale delle varie Sedi e Agenzie della Bancaria e del Credito Provinciale.

La grande sottoscrizione
per i bisogni della guerra

Somma precedente L.		5.207.111.—
Moiraghi Giulia	»	20.—
Corina Cortellezzi	»	5.—
La famiglia del sottotenente Leopoldo Bassi ferito combattente all'Isonzo presso Gorizia	»	150.—
Bertoli Enrico	»	15.—
D.r E. S.	»	15.—
Capitano prof. dott. Garibaldi Arcellaschi	»	50.—
Antonio Scotto	»	1.40
Alessandro Perego - Parigi	»	20.—
Luigi Besta sottotenente 5.o alpini 16.a compagnia Bormio	»	50.—
A. D. G.	»	15.—
Impiegati Divisione del Lotto, 1% sugli stipendi di giugno	»	32.—
Mario e Leo Salvini in memoria dell'amico ing. Edoardo Baroncini caduto eroicamente per la	»	
Wladimiro Santamaria	»	50.—
Wladimiro Santamaria	»	50.—
D. Aisy (Genova)	»	15.—
Parco telef. 15a Div. (2a offerta)	»	14.—
G. Coccioletti (Pontoise-Francia)	»	50.—
Tamina Chiesa (Lugano)	»	5.—
Capit. medico A. Binaghi nel trigesimo della morte della madre	»	100.—
Giovanni Fransosi (2a offerta)	»	500.—
L. P.	»	5.—
I soldati della 16a comp. 1° reggimento genio, dal fronte	»	10.—
T. L. Milano	»	5.—
Rag. Primo Malinverni	»	50.—
Sottot. Ant. Pirovano, dal fronte	»	200.—
Società « Ars Italiae » per Industrie Grafiche	»	200.—
Raul Borselli, vol. batt. Negrotto	»	5.—
S. A. Ricavo vendita due anelli	»	11.—
Un poverello	»	5.—
Rag. Erberto Barberis (2a offerta)	»	10.—
Rag. Felice Gargantini, per rinuncia rimborso spese borsuali (Pretura 7a)	»	8.—
Famiglia Migliavacca	»	30.—
Famiglia di Valentino Sichirollo	»	50.—
Raccolte dal sig. Renzo Bielle in Moltrasio, dopo un discorso del parroco don Basilio Fascia	»	17.—
Dott. L. Bergonzi (off. p. Milano)	»	20.—
Paolo Paoli	»	7.—
Avv. Guido Brambilla, Bresso	»	50.—
Banca Napoli, Sede Milano	»	3000.—
Un sottot. Commissario della Croce Rossa (Milano), sull'assegno pel mese di giugno	»	100.—
Totale L.		5.212.053.

* * *

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del « Secolo », in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

La Croce Azzurra
Per i cavalli feriti in guerra

SECONDA LISTA.

Somma precedente L. 58.172,30. — Sottoscrittе a mezzo del Comitato Ligure: on. conte Carlo Raggio 2500; comm. Cesare Balduino 1000; Associazione Liberi Armatori Ital. 500; Assoc. Semi e Cereali 500; Assoc. Carboni Fossili 500; Carlo Brian 500; Circolo Artistico Tunnel Genova 250; William Kieby 50; Alessandro Brian 100; N. N. 100; marchese Eugenio De Fornari 100; Giacomo Monti 100; Ing. Giuseppe Tallero 50; Oreste Saviotti 50; Angelo Figusi 50; G. B. Figari 50; Bartolo Michanovic 100; Attilio Milesi 50; Emmanuno Lanz 50; Paolo Scerni 50; Cesare Bolla 50; avv. Ulrico Castaldi 50; ing. Giuseppe Mina 50; Luigi Frugone 100; Giuseppe Ghisoli 50; H. E. Fuchello 50; cav. Pietro Pisoni 50; Menotti Amar 50; march. G. B. Gropallo 50; Ernesto Soria 50; cav. Giuseppe Carruti 50; Vitale Rolla 100; avv. Carlo Nardi, Greco 50; cav. Marcello Oneto 50; Luigi Gugenheim 50; avv. Belisario Folesi 50; Alessandro Oggero 20; ing. Emilio Ravà 25; cav. ing. G. B. Cavenago 30; Gaetano Castello 25; Vianello Valerio 20; Enrico Cavesi 10; Daniele De Bernardi 100; Edoardo Joswiz (Trieste) 50; Camera di Commercio di Genova 1000.

Sottoscritte a mezzo del Comitato Piemontese: Società Torinese per le Corse di Cavalli L. 1000; Municipio di Torino 1000; Martini Eligio 500; comm. ing. Arturo Ceriana 200; comm. Alberto Geisor 200; conte Giuseppe di Gropello Tarino 100; Ordine e Sezione Veterinarie, Canetri 100; cav. Alfonso Balbo Bertone 100; conte Manolo Fossati - Meynari 100; comm. Vincenzo Ambrosetti 100; barone Giuseppe Weill Weiss di Laimate 100; cav. Riccardo Biglia 100; Romano Gianotti Bai 300; ing. Giovanni Chevalley 50; Leone e Alma Sinigaglia 50; Bianca Goodwin ved. Muratori 50; cav. Pio Vincenzo Ballia 50; march. David Solaroli di Briona 50; march. Carlo Del Carretto di Monerivello 50; Camilla Enrica Ricardi 50; barone Ernesto Casana 50; cav. Paolo Casana 50; dott. Alberto Bosio 50; Maurizio Gunba Bai 30; conte Carlo Castelnuovo 30; conte Carlo Alfieri di Ricaldone 20; Camillo Andreis Bai 20; avv. Stefano Rodo 15; avv. Vittorio Lanza 15; Clemente Michetta 15; nob. Tommaso Borrelli 15; prof. Pietro Ghislani 10; prof. Ferruccio Faelli 10; Giulia Bergesio 5.

Sottoscritte a mezzo del Comitato Bolognese: march. Réné Talon L. 1000; cav. Carlo Berti 500; conte dott. Filippo Cavazza 100; Alberto Chantre 100; Francesco Garagnani 100; conte Giorgio Massei 100; march. Vittorio Paleotti 100; dott. Guido Pellagri 100; avv. Alessandro Porgeschi 100; avv. Carlo Porgeschi 100; Travet Zoofila 5; Antoinette Ronzi 10; comm. Cesare Trezza di Musetta 100; Margherita e Gennaro Busero 10; Gian-Franco 5; conte De Asarta 50; baronessa Giulia Sanner Foulon 20; Giuseppe De Mertel 50; avv. Ivo Bonzi 50; march. Giorgio Guglielmi 50; Dino Philipson 500; Società Italiana per le corse al Trotto 500; ing. Enrico Schnaik 15; avv. Giuseppe Maggi 25; Umberto e Giuseppina Raffo 10; fratelli Cavanetti 100; dott. Gerolamo Serina 100; rag. Emilio Levi 25; Giuseppe Frizzoni e Luigi Gnoubliac 7; sottot. Gustavo 25; sottot. Maggi 50; sottot. Rasponi 50; sottot. Vigneli 25; sottot. Volonte 50; sottot. Biffi (2o versamento) 50; sottot. Bettine 25; cav. uff. Lodovico Mazzetti Biancinelli 500; dott. Angelo Marietti (2o versamento) 100; Carlo Ponti 25; sottot. De Blasio 25; Enrico Spasciani 10; Cesare Guastalla 20; dott. Carlo Manzoni 20; ing. Albino Baratelli 10; rag. Alf. Oliveri 25.

Raccolta dall'Associazione Zoofila Lombarda L. 900; rag. Carlo Magni 10; sen. Emilio Bernardo Arnaboldi 50; Soc. An. Assicurazioni Infortuni 200; barone Giuseppe Treves De Bonfili 100; madame Rene Lepreste 500; Società Edison 100; ing. Enrico Bassi 50; Società Carlo Esterle 50; Faimo Mario 30; Antonio Ponti (2° versamento) 50. — Totale L. 79.019,30.

La pericolosa avventura
di un marito tradito

A Loreto da alcune sere si è in festa. La fiera del Redentore richiama una folla gaia che invade baracconi, giostre.

Iersera nel momento più interessante e più vivo degli spettacoli, tra la folla fu visto aggirarsi un individuo vestito di nero, con grande barba e grosse lenti. Girava tra baracche e giostre senza trovar pace, in preda a visibile eccitamento. Evidentemente cercava qualche cosa o qualcuno. In questi momenti gli individui dagli atteggiamenti sospetti differiscono passano inosservati specialmente poi in una fiera dove il pubblico accorre di solito, per osservare.

Lo sconosciuto nero vestito, in barba, attrasse l'attenzione del pubblico. Qualcuno cominciò a mormorare parole di dubbio: lentamente il dubbio si generalizzò: « E' una spia! » E questa supposizione acquistò maggior credito quando fu visto l'individuo a cacciar la testa dentro i baracconi per ritirarla immediatamente come per sottrarsi all'attenzione della folla.

« E' una spia! » E attorno, alle grida dello sconosciuto andò agglomerandosi la folla dei curiosi. La cosa assumeva caratteri comici e nel contempo pericolosi per l'individuo dalla folla bieca e dal contegno misterioso e agitato.

Egli capì che si preparava contro lui qualche spiacevole tiro: e non ebbe molto a darsi alla fuga.

I sospetti così diventarono certezza assoluta. La folla si diede all'inseguimento. Due vigili più veloci e più decisi, riuscivano in breve ad acciuffare lo sconosciuto che nella corsa aveva perduto mezza barba.

Con una vettura l'individuo fu trasportato a San Fedele. Il delegato Ballerini lo sottopose a un immediato interrogatorio. Ma il racconto dello sconosciuto fece rimanere funzionario e vigili a bocca aperta. Eccolo: « Io ho la prova: mia moglie mi tradisce. Mia moglie è cerina molto, so che ha dei corteggiatori. Secondo lettere anonime giuntemi, uno di questi corteggiatori è ricambiato con pari ardore della mi amata metà. Oggi fui informato che la coppia infame consuma... platonicamente il peccato... alla fiera di Loreto, ogni sera. Mi sono vestito per scoprire gli adulteri e consegnarli alla Questura. Invece la cosa è andata inversamente: in Questura è finito io! » Ma per poco, giacchè il funzionario lo liberava immediatamente esortandolo ad evitare per l'avvenire di mettersi in maschera per scoprire le mogli in fallo.

Festa a Vaprio d'Adda
a favore delle famiglie dei richiamati in guerra

Domenica 25 corr., a Vaprio d'Adda, in bosco annesso alla Villa Castelbarco Albani, avrà luogo una festa campestre a beneficio delle famiglie dei richiamati in guerra.

E' promossa dall'Università Popolare dall'Unione Operai Escursionisti. Assisterà pure un concerto della Società Corale Donizetti, della banda « Tiremm innanz » e in sorprese, giuochi, e altri passatempi.

Le iscrizioni si ricevono sino a tutto sabato sera in via Fieno 2, e in via Ugo Foscolo, 5.

Beneficenza in tempo di guerra
Un circo equestre in via Tenca

Nel quartiere di porta Venezia, al giardino di via Tenca con via Cajazzo, si è inaugurato iersera, modestamente, con spontaneo concorso di pubblico, con rappresentazioni di un circo equestre nel quale lavorano valenti artisti dilettanti figurare nei più rinomati spettacoli del genere. Sono artisti che risentono in questi momenti gli effetti della crisi portata dalla guerra e che per ciò si sono riuniti allo scopo di alleviare la sorte delle loro famiglie. E poichè le rappresentazioni che essi offrono sono decorose degne di essere applaudite non mancheranno anche nelle prossime sere l'intervento numeroso di un pubblico numeroso di signore e di mamme del popolare quartiere di porta Venezia.

Esplichiamo in tutte le forme la nostra simpatia dell'umana solidarietà.

Spunti di Cronaca

Servizio Automobilistico per S. Pellegrino

Tutti i giorni alle ore 19, partenza da *Ugo Foscolo* dell'automobile per S. Pellegrino. Percorso 2 ore; prezzo del biglietto L. 4; biglietti si vendono a l'Agenzia Gemelli, Galleria Vitt. Em.

Partenza da *S. Pellegrino per Milano* ore 8.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Azzarri, Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

Sciarada

Come il fantastico — stanco dei voli — corre l'alle rapido — che appena si posa. E' l'*altro* mistico — dono divino — per cui sublimarsi — anco il tapino. Il *tutto* esprimere — il *primo* osa, sebbene formisi — con due parole.

Soluzione del giuoco proposto ieri
PRO-DEMENTE — PRODEMENTE

Abbonamenti speciali per la campagna

per 15 giorni . . . L. 0,75
„ 1 mese . . . „ 1,50

a datare sempre dal 1° o dal 15 di ciascun mese.

La GUERRA EUROPEA
DI
GUGLIELMO FERRERO
Volume di 300 pagine con elegante copertina a colori L. 4.—
RAVÀ & C. Editori - Milano

ULTIMISSIME

La complicata situazione balcanica

La Serbia pronta all'offensiva — Le offerte alla Bulgaria della Quadruplice e degli imperi centrali — Il problema dei Dardanelli — Le trattative turco-bulgare

Zurigo, 21 notte.

Il corrispondente da Costantinopoli del *Nieuwe Rotterdamsche Courant*, giornale notoriamente tedescofilo, ha percorso i Balcani, e dà ora al suo giornale alcune informazioni che hanno una notevole importanza per la storia dei giuochi politici degli Stati balcanici. Parlando della situazione in Serbia, il corrispondente conferma quanto ebbi già ieri a telegrafarvi circa le condizioni economiche, igieniche e militari del paese di Re Pietro. I medici inglesi hanno combattuto valorosamente le epidemie: negli ospedali non ci sono che convalescenti; l'esercito ha approfittato dei sei mesi di riposo per organizzarsi ed armarsi completamente. 200.000 uomini non attendono che il momento di muovere a nuove imprese. Attraverso il Danubio, la Serbia riceve dalla Russia materiale da guerra e viveri, ed attraverso Salonicco, ne riceve dalla Francia e dall'Inghilterra.

Se finora la Serbia non si è mossa, è stato semplicemente perchè voleva occupare le regioni dell'Albania e perchè sentiva ancora un poco di stanchezza della guerra.

Le voci che perorano ora un riavvicinamento alla Bulgaria e la restituzione della parte bulgara della Macedonia acquistata col trattato di Bucarest, diventano sempre più alte. Perfino nel partito militare vi sono personalità ragguardevolissime, che non sarebbero contrarie a cedere alla Bulgaria la parte meridionale della cosidetta Nuova Serbia, che sembra essere più di peso che di utile alla Serbia, a patto per altro, di ottenere l'agognato sbocco nell'Adriatico.

Il corrispondente narra poi il tentativo dell'Intesa per trarre la Bulgaria dalla sua parte ed averne aiuto per la conquista di Costantinopoli. Dice che i rappresentanti dell'Intesa fecero passi persino presso la Czar Ferdinando, al fine di trarlo dalla loro, ma il sovrano rispose in modo molto diplomatico, ma anche molto chiaro. Ferdinando cioè si recò nello stesso giorno in cui aveva ricevuto i rappresentanti dell'Intesa, a casa del presidente dei ministri, e vi rimase un'ora. La visita destò molta impressione, perchè da 14 anni non era accaduto mai che il re si fosse recato a casa dei suoi ministri. Essa dimostrava che fra Corona e Governo l'accordo era perfetto. Notevole poi è il fatto che il presidente dei ministri Radoslavoff consegnò personalmente la sua risposta alle offerte della Quadruplice, e che subito dopo ricevette nel suo gabinetto l'inviato di Germania, con cui ebbe un lungo colloquio.

Le offerte dell'Intesa sono state tenute segrete, ma il corrispondente del giornale olandese afferma di poterne dare le grandi linee: secondo esse, il nuovo confine della Bulgaria dovrebbe essere, dalla parte della Turchia, la linea Enos-Midia, dalla parte della Grecia il fiume Struma (o il Metta), quindi dall'altura di Karsa Balkun al sud di Doira fino al Vardar; dalla parte della Serbia il Vardar fino al nord di Weles e di lì verso il punto dove prima si incrociavano i confini bulgaro, serbo e turco; dalla parte della Rumenia la linea che era stata stabilita dalla conferenza di Pietroburgo. La Bulgaria ricoverebbe inoltre le isole di Samotracia e di Taso. In compenso, essa dovrebbe mettere 200.000 uomini a disposizione della Intesa, i porti del Mar Nero e la rada di Porto Lagos e di Dede-Agatch nell'Egeo, perchè potessero esservi sbarcate truppe francesi ed inglesi, che insieme ai bulgari dovrebbero assaltare la capitale turca dalla parte di terra. Furono infine offerti soccorsi di denaro e di materiale da guerra.

La proposta non soddisfa però la Bulgaria, che chiede sopratutto il possesso di Ocrida e di Monastir, e chiede di conoscere il modo e la forma della consegna dei territori richiesti. L'offerta dell'Intesa avrebbe avuto per conseguenza delle proteste da parte dei rappresentanti diplomatici di tutti i quattro gli stati balcanici.

Alla loro volta, le Potenze centrali e la Turchia promettono alla Bulgaria, in caso di vittoria, tutta la Macedonia fino al confine desiderato, cioè la Stuma, il lago di Tackino, il lago di Ocrida, a nord fino a Dibra, di lì a nord-ovest di Weles fino all'incrocio del precedente confine bulgaro serbo-turco. La Turchia cederebbe poi alla Bulgaria il territorio che essa tiene sulla sponda occidentale della Maritza, con che la Bulgaria otterrebbe la libera disposizione della ferrovia verso Dede-Agatch, indispensabile per il traffico tra vecchia Bulgaria e la nuova.

Inoltre, le Potenze centrali tenterebbero di ottenere dalla Rumenia la cessione della Dobrugia, dandole in compenso una parte della Bessarabia. In confronto, non chiedono che una neutralità benevola.

In Bulgaria — dice il corrispondente — è generale impressione che il Governo, non respingendo nessuna delle due proposte, ma continuando a trattare con entrambi i gruppi di potenze, tenda una saggia politica, perchè in tal modo si riserva piena libertà di azione e la possibilità di intervenire al momento opportuno per raccogliere con poca fatica ciò che desidera.

Sempre a proposito della situazione nei Balcani, la *Frankfurter Zeitung* ha una lettera da Salonicco, in cui si dice che tutti i commercianti di quella città sono impressionatissimi dei gravi provvedimenti ordinati dall'Ammiragliato inglese contro la navigazione greca. Il commercio a Salonicco è in ristagno, benchè vi si svolga vivo il traffico colla Serbia. La carestia aumenta di giorno in giorno, la industria edilizia vi è paralizzata, perchè il materiale e le mercedi hanno raggiunto prezzi che non permettono di procedere a nuove costruzioni.

Infine il *Tag* dice che a Bucarest molti, prendendo argomento dalla situazione militare odierna della Russia, ritengono che il problema dei Dardanelli possa essere risolto mediante la internazionalizzazione di Costantinopoli e degli stretti. Se con l'intervento degli Stati balcanici, la Quadruplice riuscisse a strappare Costantinopoli alla Turchia ed a internazionalizzarla, sarebbe questo un grave colpo per la Russia; ma poichè la Russia non vi si adatterebbe, la sua diplomazia tenterebbe di costituire dopo la guerra una nuova costellazione per giungere alla realizzazione delle sue aspirazioni.

Da ultimo la *Koelnische Zeitung* dice che le trattative fra la Bulgaria e la Turchia non hanno ancora raggiunto un risultato definitivo, ma esse continuerebbero in modo soddisfacente. Secondo il corrispondente della *Koelnische Zeitung*, la Turchia vuole risolvere la questione della frontiera contemporaneamente ad alcune importanti questioni di vecchia data. La Bulgaria non sarebbe contraria ad entrare in quest'ordine di idee.

Bulgaria e Rumenia
pronte e d'accordo per l'intervento?

Roma, 21 notte.

L'*Agenzia Nazionale* pubblica:

«Sono note le intimidazioni tedesche alla Rumenia per il passaggio delle munizioni per il territorio rumeno e dirette in Turchia e si dice anche, ed è confermato da ottima fonte, che la Germania avrebbe rivolto un *ultimatum* alla Rumenia, la quale, anzichè intimidirsi davanti alla pretese teutoniche, comincia ad armarsi per essere pronta ad ogni evenienza. Il fatto stesso che la Rumenia ha creduto opportuno di non lasciar passare altre munizioni dirette in Turchia dimostra che la nazione latina sta per uscire dal suo riserbo ed è per mettersi bravamente a fianco dei sostenitori del diritto.

«A dare un maggior valore a queste notizie si ricorderà la condotta della Bulgaria riguardo alla Turchia, condotta che prelude chiaramente all'entrata in campagna dei vincitori della prima guerra balcanica. Si diffonde anche la voce, che pare fondata, che la Bulgaria e la Rumenia si siano intese e che abbiano deciso di scendere in campo contemporaneamente contro la Turchia e contro gli imperi centrali. In fondo era una cosa preveduta: l'entrata in campagna dell'una avrebbe fatalmente trascinato l'altra».

La penuria dei cuoi in Germania

Zurigo, 21 notte.

Il corrispondente da Westphalia del *Nieuwe Rotterdamsche Courant*, informa che in seguito alla mancanza di cuoi, in Germania sono chiuse quasi tutte le calzolerie, mentre si vedono numerosi sellai lavorare instancabilmente alla fabbricazione di zoccoli. Gli zoccoli sono diventati necessariamente di moda. Essi vengono portati, sia negli uffici delle grandi amministrazioni, che nelle officine ed ai campi. I ragazzi sono stati autorizzati a recarsi alla scuola in zoccoli od a piedi nudi, ciò che prima era severamente proibito. Non è raro vedere soldati di guarnigione portare anche essi gli zoccoli.

La carestia dello zucchero

Zurigo, 21 notte.

I giornali tedeschi annunziano che il Governo Federale promulgherà a giorni una serie di decreti che avranno lo scopo di mettere fine alla speculazione sugli zuccheri. Nella Germania occidentale e meridionale la carestia dello zucchero, che si fa grandemente sentire, ha provocato un rialzo enorme dei prezzi. Molti giornali tedeschi protestano anche contro il progetto del Governo di aumentare i prezzi dei cereali del nuovo raccolto e notano che una famiglia di operai, che prima della guerra spendeva 25 franchi per il vitto di una settimana, deve ora spendere almeno 36.50 per la medesima quantità di alimenti.

Un furioso temporale distrugge
il raccolto nel Tirolo

Zurigo, 21 notte.

Telegrafano da Innsbruck che nel Tirolo si è scatenato ieri un violentissimo temporale, che ha arrecato danni considerevolissimi. Nei dintorni di Klausen, nella valle dell'Adige, la tempesta ha completamente distrutto il raccolto delle frutta e dell'uva. Il grano, pressochè maturo, è stato gravemente danneggiato. Il raccolto è considerato seriamente compromesso.

Misterioso incendio a bordo
di una corazzata americana
Si crede ad un attentato tedesco

Londra, 21 notte.

Il *Morning Post* ha da Washington: Un incendio misterioso, probabilmente doloso, scoppiò a bordo di una *superdreadnought* in allestimento nei cantieri di New York. I danni sono rilevanti. Si crede ad un attentato della Mano Nera tedesca. Si presero misure di sicurezza straordinarie.

Tra Germania e Stati Uniti
La risposta per il "Lusitania"
approvata dal governo americano

Washington, 21 notte.

Dopo due ore di discussione fra Wilson e il gabinetto la nota alla Germania fu approvata. Il testo, pronto fra uno o due giorni, sarà trasmesso a Berlino. Si ignora il tenore della nota.

L'inchiesta per l'attacco all' "Orduna,,

Washington, 21 notte.

Il Segretario di Stato Lansing ha ricevuto da Thompson, consigliere della Commissione governativa per le relazioni industriali, una protesta per l'attacco contro il piroscafo «Orduna». Questa protesta servirà di base all'inchiesta.

Vivaci proteste della stampa tedesca
contro l'aumento del prezzo dei viveri

Zurigo, 21 notte.

Si ha da Berlino:

L'annunzio che il Consiglio Federale pensa di aumentare il prezzo del grano del prossimo raccolto ha destato allarme. Da ogni parte giungono al Governo informazioni che i consumatori sono inquieti ed indignati.

Il *Vorwaerts* parla di «vero scandalo». Anche i giornali moderati protestano vivacemente contro i propositi del Governo dicendo che alla penuria dei viveri si aggiunge l'ingordigia degli speculatori contro i quali ogni legge è vana.

La *Morgen Post* dice che l'aumento dei prezzi è diventato uno scandalo pubblico senza pari e domanda al Governo la confisca di tutti i generi alimentari. Anche la birra comincia a scarseggiare per la penuria del malto. A Monaco sono state limitate le ore di vendita ed i quantitativi di consumo. (*Stefani*).

"J'accuse!...,,
L'autore è un diplomatico tedesco?...

Zurigo, 21 notte.

Ha destato enorme impressione, suscitando appassionate polemiche nella stampa dei paesi neutrali, l'opera di un tedesco, diretta a documentare la colpa del governo germanico nella guerra attuale. Il volume, edito dalla casa Payot e C. di Lausanne, reca nella prefazione questo avviso ai lettori:

«Un patriota tedesco ha scritto l'opera «J'accuse» e me l'ha confidata. Io la considero come un'opera che non può che riuscire utile al popolo tedesco ed alla umanità, ed assumo la responsabilità della sua pubblicazione.

«*Anton Suter*, dottore in diritto».

Ora la «Vlaamsche Stem» di Amsterdam dichiara di apprendere da fonte competente che il volume in questione, contro il quale, fin dal suo primo apparire il governo, i diplomatici e la stampa tedesca, si sono terribilmente accaniti, come quello che contiene serie e fondate critiche sulla politica tedesca, sarebbe stato scritto dal console generale di Germania in un piccolo Stato neutrale.

In Isvizzera, come informai a suo tempo i lettori del *Secolo*, la autorità militare, rappresentata dal generale Wille, ordinava il sequestro di «J'accuse». Ma esso continua vittoriosamente a diffondersi dappertutto. Una traduzione olandese è stata testè pubblicata ad Utrecht, sotto la direzione del sig. Holdert, direttore del «Telegraaf» di Amsterdam. L'Holdert ha abbandonato ogni diritto sulla prima edizione di 10.000 esemplari, immediatamente esaurita. Rinunziando ad ogni vantaggio personale, l'Holdert desidera che il 25 % del ricavo della vendita sia destinato ai feriti francesi.

Lo scambio di prigionieri feriti
fra Russia e Germania

Stoccolma, 21 notte.

La Germania e la Russia hanno aderito alla proposta della Direzione superiore della Croce Rossa per lo scambio dei prigionieri, mutilati e feriti fra Russia e Germania, per il tramite della Svezia. Il primo convoglio partirà in agosto.

Un altro procedimento
contro Rosa Luxembourg

Zurigo, 21 notte.

Si ricorderà che Rosa Luxemburgo, quando venne arrestata, fu trasportata con carrozzone cellulare alle carceri femminili della Barminstrasse, dove scontera la pena inflittale per la sua attività politica.

Il *Vorwaerts*, nel rilevare il trattamento fatto alla nota socialista, dice che contro la Luxembourg e le sue compagne Zetkin, Mehring ed i compagni Berten e Pfeiffer, è stato avviato un altro procedimento per l'articolo pubblicato nella rivista «L'Internazionale».

Un convegno italo-svizzero
per il traffico rurale di frontiera

Chiasso, 21 notte.

Allo scopo di agevolare le formalità doganali relative al traffico rurale, si è qui tenuto un importante convegno italo-svizzero, cui parteciparono i rappresentanti delle competenti amministrazioni dei due Governi.

Di fronte alla critica situazione creata dagli inevitabili divieti in tempo di guerra, nella conferenza italo-svizzera si è esaminato, con criterio e ponderatezza, il problema di facilitare ai proprietari, dimoranti nelle zone di confine, il raccolto ed il trasporto nel loro paese dei prodotti agricoli.

Una riunione di rappresentanti delle principali città della Svizzera francese ha avuto luogo di questi giorni a Bienne, in merito all'approvvigionamento di quelle città ed all'esagerato rincaro dei viveri.

L'assemblea ha deciso di inoltrare una petizione al Consiglio Federale, chiedente l'istituzione d'un calmiere per le derrate di prima necessità, e la compilazione d'un inventario del raccolto dell'anno.

Il Prestito Nazionale
Un miliardo e 117 milioni
sottoscritti nel Regno

Roma, 21 notte.

Dalle comunicazioni che la direzione generale della Banca d'Italia ricevette da tutte le sue filiali intorno alle sottoscrizioni del Prestito avvenuto nel Regno, nei termini legalmente stabiliti, risulta che complessivamente compresa la partecipazione a forma del consorzio bancario, furono sottoscritti 1.117.550.000. Le sottoscrizioni degli italiani residenti fuori del Regno sono appena iniziate, potendo essere raccolte all'estero sino il 31 Agosto p. v. (*Stefani*).

Il concorso del Friuli

Udine, 21 notte.

Il Friuli ha concorso alla sottoscrizione del Prestito nazionale con L. 7.165.600 sottoscritte presso la sede di Udine della Banca d'Italia e con più di 1.200.000 sottoscritto dalla Cassa di Risparmio presso l'Associazione delle Casse di Risparmio di Bologna; assunti in proprio presso la direzione del Consorzio dalle Banche di Udine e Popolare e sottoscritte da privati a Venezia ed a Milano. L'economia del Friuli, pure nelle difficili ed eccezionali circostanze in cui si trova per la guerra che investe direttamente o indirettamente tutto il territorio della regione, ha potuto contribuire con 9.000.000 di lire alla grande sottoscrizione nazionale.

Hanno partecipato alla sottoscrizione nella misura seguente i paesi redenti: Cormons L. 25.000, Cervignano 40.000, Grado 36.000, Brazzano 13.000, Joannuz 8000; e per somme minori Chiopris, Visone, Romans, Medea, Turiaco, Aquileia, Ville Vicentina, Ruda, Perteole, Campolongo, Tapogliano, Aiello, Visco, S. Vito al Torre, Strassoldo, Scodovacca e Fiumicello.

Il Prestito a Voghera

Voghera, 21 notte.

La sottoscrizione del Prestito Nazionale ha raggiunto a Voghera la cifra complessiva di 2 milioni e mezzo. Un risultato soddisfacente, tanto più se si consideri che stavolta il numero dei sottoscrittori ha superato di molto quello del primo Prestito. Ciò che significa un maggiore concorso da parte del piccolo risparmio.

Undici milioni a Bergamo

Bergamo, 21 notte.

Le sottoscrizioni al prestito si sono chiuse con oltre 11 milioni, nonostante l'assenza dei grandi capitalisti bergamaschi.

Un milione e mezzo ad Intra

Intra, 21 notte.

Ad Intra la sottoscrizione al Prestito nazionale, effettuata presso i locali istituti di credito, ha raggiunto la cifra di un milione e mezzo.

Una lettera di un generale
sull'eroismo dei nostri soldati

Luino, 21 notte.

Il tenente generale Della Noce, senatore del regno, addetto al Comando Supremo, scrive una interessantissima lettera alla sorella signora Cesarina Brusa, di Milano e nostra villeggiante, in data 9 luglio corr. Il settimanale *Corriere del Verbano* nel numero di domani ne pubblica una parte che riporto integralmente:

«... si respira un'aria sacra di entusiasmo e di eroismo. Mi passano per le mani tutte le proposte di ricompensa al valore e ti assicuro che qualche volta mi vengono le lagrime agli occhi e mi trema il cuore. Stamane leggevo che un soldato che portava un ordine, per tre volte percorse una linea di fuoco senza trovare il maggiore, sotto il grandinare di proiettili e finalmente, ferito, fu raccolto al posto di medicazione; quivi raccomandò subito al medico di far recapitare il suo ordine e sentendosi morire volle baciare la bandiera, stringere la mano agli ufficiali presenti e pronunziando: *Viva l'Italia* morì dicendo ch'era contento e augurando al reggimento la vittoria. E di questi episodi ne leggo una quantità tutti i giorni e mi duole qualche volta di dover esprimere un parere restrittivo perchè altrimenti sarebbero troppe le medaglie e non siamo che al principio della guerra che purtroppo, per le immense difficoltà di un terreno montuoso, impervio, sbarrato ad ogni passo si fa presumere lunga e dura.»

L'eroica morte di un capitano

Piacenza, 21 notte.

Ai parenti è giunta notizia che è caduto gloriosamente, in uno degli ultimi combattimenti, il capitano del 55.° fanteria, piacentino, signor Mino Gregori. La famiglia Gregori è qui notissima, ove è imparentata con nobili famiglie patrizie ed ove tiene, a Selva di Groppallo Piacentino, una splendida villa ove ora agonizza — ultimo avanzo della famiglia Gregori — la vecchia madre del caduto.

Il capitano Gregori era partito pel fronte con suo fratello Alessandro, pure capitano, questi negli Alpini, pieno di entusiasmo. Era un brillante e dotto ufficiale; aveva partecipato, distinguendosi sempre per nobili atti di valore, alle guerre dell'Eritrea e della Libia. Lascia due giovani bimbi e la sposa in istato interessante.

Ufficiali prigionieri austriaci
a passeggio per Alessandria

Alessandria, 21 notte.

Ieri, in compagnia di un capitano e di due tenenti, vennero condotti a passeggio per le vie della città cinque ufficiali austriaci prigionieri nella nostra Cittadella.

Gli ufficiali si soffermarono dinanzi al monumento a Re Umberto e a quello dedicato al capitano Franzini, morto combattendo in Libia. I prigionieri vestivano elegantemente in borghese, con pantaloni bianchi, giubba blu e cappello di paglia.

Prima udienza del processo
per alto tradimento
contro i cinque frati domenicani

Bari, 21 notte.

Stamane si è insediato il Tribunale di guerra, nella grande aula della Corte di Assise, per iniziare il processo a carico dei cinque frati domenicani: Scognamiglio Andrea, priore del convento di San Francesco, chiamato padre Pio, di anni 38; Coniglione Matteo, di Licava, in Provincia di Catania, chiamato padre Matteo, d'anni 36; Fiorillo Salvatore di Montesarchio, chiamato padre Pietro, di anni 33; sacerdoti Manocchia Saverio di Ariccia, detto frà Geslao, d'anni 34, e Cristoforo Giovanni di Santa Croce, detto fra Vincenzo, di 34 anni, questi ultimi laici dello stesso ordine.

Ricorderete le gravi accuse che determinarono l'arresto dei monaci la notte dall'1 al 2 giugno, in seguito a segnalazioni di fasci di luce partenti dalla finestra del convento. Nell'interno del convento furono sequestrate una grande macchina per proiezioni su cavalletto e una carta geografica aperta con appunti sulle varie perdite degli Stati belligeranti, ed altri documenti.

Presiede il Tribunale il colonnello di cavalleria Drebre; P. M. è l'avvocato fiscale Viesti e difensori, costituiti in collegio, sono gli ufficiali avvocati Castellaneta, Bafarino, Marini, Re David e Scognetti. L'aula è gremita. Il servizio d'ordine è eseguito da truppe alle dipendenze di un ufficiale dei carabinieri. La tribuna pubblica è affollata di elegantissime signore.

Alle 9,45 entrano gli imputati che vestono in borghese e mostrano un'aria compunta. Rispondono con fermezza alla richiesta delle loro generalità rivolta loro dal presidente. Si passa quindi alla lunga lettura dell'atto di accusa, finita la quale comincia l'interrogatorio del Padre superiore Scognamiglio, che riferendosi alle dichiarazioni rese nel periodo istruttorio, nega tutte le accuse, affermando che la macchina sequestratagli era stata acquistata per ragioni di studi, dovendo preparare delle conferenze con proiezioni e forse anche cinematografe per divertire i ragazzi appartenenti alle famiglie dei fedeli.

Interrogato padre Fiorillo, questi parlando con enfasi oratoria, nega pure la esistenza delle accuse, confermando le dichiarazioni dei compagni. Dopo alcune contestazioni mosse dal presidente ai due imputati e dopo alcune domande rivolte agli imputati dal presidente, dall'avvocato fiscale e dai giudici, l'udienza è sospesa alle 13 per riprendersi alle ore 17.

Nell'udienza pomeridiana del processo a carico dei cinque frati del convento di San Francesco, completatosi l'interrogatorio degli accusati, si inizia l'audizione dei testimoni a carico. S'interroga il tenente Alfredo Calore appositamente tornato dal fronte. Egli si reco per primo a bussare alla porta del convento quando furono indicati i fasci di luce che di là si proiettavano.

Il tenente Calore narra i particolari della sorpresa, aggiungendo di essere stato a bussare parecchio tempo alla porta del convento prima che i frati aprissero. L'interrogatorio del tenente Calore occupa tutto il resto dell'udienza pomeridiana, che alle ore 20 vien tolta.

L'uscita dei frati desta la grandissima curiosità dell'enorme folla che si accalca presso il palazzo di giustizia. Qualcuno tenta di iniziare una manifestazione di stile, ma i frati, protetti dalla forza pubblica, si allontanano verso le carceri in carrozzoni militari.

Processo contro un prete
al Tribunale di guerra di Ancona

Ancona, 21 notte.

Stamane alle ore 8 nell'aula della Corte d'Assise, dinanzi al Tribunale di guerra, si è iniziato il processo contro il sacerdote don Serafino Patrignani accusato di aver fatte segnalazioni luminose al nemico durante il bombardamento di Ancona del 24 maggio oltre che di spionaggio a danno del nostro paese.

Il tribunale è presieduto dal tenente colonnello Tremi; avv. fiscale il tenente colonnello Piccoli. Letti i documenti processuali si inizia l'interrogatorio dell'imputato il quale asserisce che la corrispondenza sua riguardava soltanto oggetti d'arte essendo egli un intenditore ed un commerciante. La macchina cinematografica che gli fu sequestrata era il pegno di un prestito fatto ad un suo amico. Don Patrignani continuando dice di essere vittima di persecuzioni malevoli.

Nell'udienza pomeridiana è cominciata l'escussione di testimoni. La sentenza si avrà domani. Molto pubblico assisteva all'udienza di oggi. Difende don Patrignani il tenente avv. Partilli.

La Corte d'Assise di Napoli
condanna a 5 anni di reclusione
il dalmata accusato di spionaggio

Napoli, 21 notte.

Nell'udienza di oggi del processo contro la spia austriaca Neumeyer, l'aula era affollata di pubblico in attesa della sentenza. Dopo una brillante arringa del procuratore generale che ha dimostrato la piena colpevolezza dell'imputato, ha preso la parola il difensore avv. Zanfagna per dimostrare che il reato non fu consumato dal Neumeyer ma soltanto tentato. Chiede quindi il minimo della pena. Alle 17,45 i giurati emettono il verdetto col quale ritengono l'imputato pienamente colpevole senza concedere le attenuanti. In base a tale responso il presidente condanna il Neumeyer alle pena di anni 5 di reclusione ed a L. 6000 di multa pena che in virtù del recente indulto viene ridotta ad anni di reclusione ed a L. 6000 di multa. La sentenza è stata accolta molto favorevolmente.

L'arresto d'un industriale
imputato di truffa allo Stato

Schio, 21 notte.

Oggi i carabinieri arrestarono un grande industriale di legnami, certo cav. uff. Antonio Peron, imputato di truffa continuata a danno dell'Amministrazione militare.

Il Consorzio per le sovvenzioni
sui valori industriali

Roma, 21 notte.

Con atto del 20 luglio a rogito di Paolo Castellini, il Consorzio per le sovvenzioni su valori industriali presieduto dalla Banca d'Italia, creato in virtù del regio decreto 20 dicembre 1914, provvide all'aumento del proprio capitale da 25 a 35 milioni; al concorso per 7 milioni e mezzo di un gruppo di istituti di credito ordinario e ditte bancarie, ed approvò il nuovo statuto col quale si disciplinano anche operazioni su merci e lo sconto di cambiali industriali. Queste ultime operazioni, autorizzate con regio decreto del 23 maggio decorso, saranno iniziate nel prossimo mese di agosto. (*Stefani*).

Un Consorzio per la produzione
delle munizioni

Brescia, 21 notte.

Oggi in una sala della Metallurgica Bresciana, già Tempini, convenne la Commissione per la mobilitazione industriale con sede in Roma, composta dal Presidente vice ammiraglio Avallone grand'ufficiale Carlo, comm. Simoni, ispettore delle Ferrovie, comm. Faruffini generale del genio navale, comm. De Merich generale macchinista, membri, ed assistito dal segretario cav. Maltese tenente di vascello, e dal cav. uff. Di Stefano tenente colonnello capo dell'Ufficio di Vigilanza della R. Marina nella nostra città. Erano presenti quasi tutti gli Industriali metallurgici del Bresciano ed il senatore conte Federico Bettoni.

Dopo breve discorso di introduzione del Presidente, prese la parola il comm. Simoni che spiegò lo scopo e l'azione che il Consorzio dovrà svolgere, chiudendo con un appello alla completa cooperazione industriale ed operaia per la miglior riuscita del lavoro che il Comitato stesso va a svolgere. Chiusasi la discussione su proposta del senatore Bettoni gli Industriali presenti convennero di indire una riunione per sabato prossimo alle ore 15 presso la locale Camera di Commercio onde definire le norme per il funzionamento del Consorzio.

A questa riunione sono vivamente sollecitati ad intervenire tutti gli industriali metallurgici di Brescia e Provincia qualunque sia la potenzialità delle loro officine.

Le cooperative di consumo biellesi
chiedono il calmiere sul grano

Biella, 21 notte.

In un convegno delle Cooperative di consumo biellesi, che si è tenuto ad Andorno, si è discussa ampiamente la questione del pane, e si è votato un ordine del giorno nel quale si incita: «... la Lega nazionale delle Cooperative, le organizzazioni economiche e l'Associazione dei Comuni a prendere atteggiamenti decisivi per indurre il Governo a dare immediati provvedimenti onde stabilire il calmiere pel grano».

I TEATRI

CARCANO. — Un discreto uditorio assisteva ieri a *La Bohème*. La parte di *Mimì* era sostenuta dalla signorina Maria Gelcich, che cantò con grazia e fu assai applaudita.

Questa sera si riprenderà *Madama Butterfly*.

OLYMPIA. — L'ultima replica della commedia di Alfredo Testoni, *Il pomo della discordia*, che ieri sera un pubblico numeroso. Oggi si rappresenterà *La piccola cioccolataia*, di cui è interprete seducentissima Emma Gramatica. Per domani si annuncia lo spettacolo in onore di Piperno con *Il mercato*, commedia in 3 atti di Bernstein.

TAVERNA ROSSA. — Avrà luogo stasera la prima rappresentazione di una nuova rivista di Nivellini e Frattini: *I Promessi Sposi*.

DIANA. — *La Dama dell'altra sponda*, commedia in 3 atti di Nino Berrini, che si dava ieri a Milano per la prima volta, è un trattatello d'irredentismo, nazionalismo e antisocialismo spiegato al popolo, diviso in tre atti, con spia austriaca, repubblicano ingenuo, donna patriottica, ecc. E caduta. Il pubblico fa bene a ribellarsi a questi tentativi simoniaci di sfruttare un sentimento e un momento che debbono essere sacri.

Punto e da capo

Punto e da capo: La Geisha (storia di una casa... del diavolo) è il titolo di una parodia internazionale che i colleghi Federigo Buffon e Gil Blas faranno rappresentare al più presto. Si tratta di una operetta *sui generis* di palpitante attualità in cui gli autori hanno voluto fondere avvenimenti politici noti, ignoti e fantastici.

La musica è quella originale di Sidney Jones.

In compagnia Talli

La compagnia Talli sta preparando la propria ricostituzione provvisoria, con la quale andrà in scena il primo di agosto a Milano, e la definitiva, che sarà compiuta per il settembre. Per la sostituzione del povero Giovannini abbiamo sentito annunziare qualche cosa che sarebbe veramente importante e simpatico, ma abbiamo tuttora l'obbligo del riserbo in proposito. Intanto è definitivamente smentita la voce che Talli e la Melato costituiscano una Stabile a Roma: abbandono che per il pubblico di Milano sarebbe stato veramente spiacevole.

SPETTACOLI

CARCANO: *Madama Butterfly*, opera in 3 atti di G. Puccini. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno): *La piccola cioccolattaia*, commedia in 4 atti di Giovault. — Ore 21.

DIANA. (Compagnia drammatica Zoncada-Masi): *I carbonari del 21*, dramma in 4 atti di L. Qualdieri. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette italiana): Riposo.

AUGUSTEO (Spettacoli cinematografici): *Visioni della guerra*. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *I promessi sposi*, riveduti da Nivellini e Frattini, innovissimi. Ore 21.

NOVO CINE: *Bibi, la folgore*, dramma in... *Rodolfo sogna la guerra*.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BAFONI CARLO, *gerente responsabile*.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Pietre artificiali «Eternit» - Genova

Capitale sociale L. 2 milioni interamente vers.

L'ultimo bilancio dell'«Eternit» reca un utile netto di L. 225.086.54 che per deliberazione dell'assemblea degli azionisti venne così ripartito: L. 11.524.35 alla riserva, L. 11.264.35 al Consiglio, L. 200.000 al capitale sociale in ragione di L. 5 per azione e L. 2577.84 a conto nuovo.

L'assemblea nominò a consiglieri: Mazza ing. Adolfo — Debarbieri ing. Riccardo — Gualco rag. Angelo — Mattei ing. Diego — Sindaci effettivi: rag. Filippo Cavanna — avv. Alfonso Lodolo — rag. Filippo Cavanna — supplenti: Alfonso Ferro — Dodero Francesco.

Raffineria Ferrarese — Genova.

Capitale sociale L. 1 milione

Dario Romanengo ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della «Raffineria Ferrarese» alla quale erano rappresentate 40.000 azioni costituenti l'intero capitale sociale.

L'ultimo bilancio venne approvato all'unanimità e l'utile netto di L. 107.538.94 venne così ripartito: alla riserva L. 5.339.92, al consiglio L. 5339.92, al capitale sociale L. 90.000 in ragione di lire 2,25 per azione; a conto nuovo L. 6.829.10.

Riuscirono eletti ad amministratori: ing. Carlo Barabino — Adolfo Figari — Dario Romanengo — Angelo Gualco. Sindaci effettivi: Ravano Enrico — Cavanna Filippo - Ravano Pietro; supplenti: Forro Alfonso e Tosi Luigi.

Società Marittima Italiana — Genova

Il senatore grande uff. Carlo Leone Reynaudi ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della «Marittima Italiana» alla quale erano rappresentate 38.900 azioni.

Venne approvato l'ultimo bilancio che salda con una passività di L. 1.829.042.98 causata dai maggiori oneri conseguiti all'applicazione del nuovo trattamento al personale e delle condizioni in cui si svolsero i servizi le quali non consentirono di sostenere efficacemente la concorrenza delle Compagnie straniere. L'assemblea ha eletto a cons. gen. amm.: Carlo L. Reynaudi — Pietro Lagomaggiore — cav. Alessandro Cerruti. — Oreste Castiglioni — cav. Giovanni Alberti — Giovanni Penna — Sindaci effettivi: rag. Giuseppe Catelli — prof. rag. Emilio E. Oberti — rag. Ettore Moro — supplenti: rag. Enrico Ravano e rag. Carlo E. Comotto.

Società Generale Immobiliare di lavori di utilità pubblica ed agricola — Roma.

Capitale Sociale L. 26.250.000 - Vers. L. 22.500.000

Il comm. Marco Besso ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della «Immobiliare di lavori di utilità pubblica ed agricola» alla quale erano rappresentate 12.948 azioni.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che reca un utile netto di Lire 1.507.658.77 che aumentato di L. 34.540.55 eccedenza del precedente esercizio conforme proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva L. 75.382.94, al Consiglio L. 71.613.79, al capitale sociale L. 1.350.000 in ragione di L. 15 per ognuna delle 90.000 azioni costituenti l'intero capitale e l'eccedenza di L. 46.292.59 venne mandato a conto nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

«Società Proprietà Fondiarie» — Roma

Capitale soc. L. 1.500.000 interamente vers.

All'unanimità di voti gli azionisti della «Proprietà Fondiarie» hanno approvato il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di Lire 79.822.74 che venne così ripartito: alla riserva L. 3965.48, al Consiglio L. 7950.96, al capitale sociale L. 67.500 in ragione di L. 22.50 per ognuna delle 3000 azioni costituenti l'intero capitale sociale, a conto nuovo L. 426.30. — Riuscirono eletti: a consiglieri: Mengoni, Ferretti conte ing. comm. Cesare. Sindaci effett.: Borzoni comm. rag. L. Ottavio, Rolla cav. ing. Edoardo, Rossi De Gasperis comm. Luigi. Suppl.: Poerio cav. Arturo, Sangeni rag. Francesco.

«Acque di Casalotto» — Catania

Capitale soc. L. 4.420.000 int. versato

Gli azionisti delle «Acque di Casalotto» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 365.861.68 che venne così ripartito: alla riserva L. 16.376.12, al capitale sociale L. 310.100 pari al 7 per cento ed in ragione di L. 35 per azione, al Consiglio Lire 13.446.95, al Direttore L. 1.792.92, a conto nuove L. 24.145.69. — L'assemblea ha eletto: Bonaccorsi Domenico, marchese di Casalotto, Bonaccorsi Francesco, principe di Reburdone, Chiavorano ing. Celestino, Trigona Alberto duca di Misterbianco. Sindaci effett.: Costanzo Peratner, prof. cav. Calogero, Patanè ing. Giuseppe, Tenerelli cav. ing. Vincenzo; supplenti: Avellino Guglielmo, Donatelli Ugo.

Costituzione di Società

Tintoria Consorziale — Castellanza

Capitale sociale L. 300.000 interamente vers.

A ministro del cav. avv. Guasti si è costituita in Castellanza (Legnano) la nuova società anonima «Tintoria Consorziale» con un capitale iniziario di L. 300.000. In essa viene assorbita la «Tintoria Cerini» in liquidazione.

A presidente è stato eletto il cav. Alessandro Majno.

Il corso medio dei Cambi.

ROMA, 21 — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 12 settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 21 luglio 1915 e da valere per il 22:

PIAZZA	Tenero	Cartera
Parigi	110.07 —	110.65 —
Londra	29 2 —	29.30 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.12 —	6.16 —
Buenos Ayres	2.48 —	2.51 —
Svizzera	114.28 —	114.76 —
Cambio dell'oro	110.36 —	110.84 —

Cambio medio ufficiale del giorno 22 luglio 1915

Franchi	110.46 —	Dollari	6.14 —
Lire sterline	29.25 —	Pesos carta	2 49 1/2
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	114 52 —
Corone	—.— —	Lire oro	110.60 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 21 luglio.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	60.—	Rothschild	1605
Id. 3 0/0 amm.	56.25	Id. Fondiario	680.—
Id. 3 1/2 0/0	71.50	Nord Espagne	160.—
Banca di Parigi	856.	Lombardi	181.—
Id. di Francia	1585.—	Azioni Suez	3985.—
Id. Ottomana	450.—	Saragozza	390.—
Rendita Italiana	76.—	Rio Tinto	1515.—
Id. Russa (1891)	62.40	Sosnowice	—
Id. Id. (1906)	88.90	Metropolitain	432.
Id. Id. (1909)	77.05	Andalouse	245.—
Id. Serie	62.35	Rand Mine	21.50
Id. Portoghese	56.5	Rand Fontein	17.50
Id. Turca	66.30	De Beers	278.50
Id. Egiziana	88.—	Charterel	14.50
Id. Spagnuola	87.65	Thomson	155.—
Id. Argentina 1893	—.—	Creusot	1.50
Id. Id. 1909	78.20	Schneider	36.50
Ferrovie Ottomane	128.—	Cambio su Italia	88,50 91.50

MERCATI ITALIANI

CEREALI.

Bergamo. — Frumento nostrano buono mercantile a 23.50 a 24.—, id. inferiore 37.50 a 38.—, granoturco nostrano fino 31.— a 32.—, id. comune 30.— a 31.—, id. nostrano fino 31.— a 32.—, id. comune 30.— a 31.—, segala nazionale 27.— a 28.—, id. comune 26.— a 27.—, avena nazionale 20.— a 21.—, id. comune 18.— a 19.—, fagiuoli nostrani 31.50 a 32.50 il quintale.

FARINE.

Bergamo. — Farina di frumento N. 0 lire 4.70 a 5.—, id. id. giallo 4.— a 4.50, id. 1 5.50 a 6.50, id. abburattata —.— a —.—, id. 3 (serve per pasta comune) —.— a —.—, id. (per fornaio) —.— a —.—, id. legale a prezzo da convenirsi, granoturco —.— a —.—, crusca tenera 3.— a 3.50, id. grossa 3.— a 3.50, id. mezzana —.— a —.—, farinetta 3.25 a 3.50, id. rossa 4.— a 4.50, id. nostrana 32.— a 32.50, farinetta 2.— a 2.50, farinone 21.— a 21.50, crusca 21.— a 22.— al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 20 Luglio 1915	Sete Annodi Greggia tiva	Sete Oriani	Totale giornaliero	Entrati dal 1 al 20 luglio
Sete stagionate pesate Kg	138.0	97.0	235.00	44 66.-
Bozzoli pesati »	726	—	72.0	768.0
Cascami pesati »	—	—	—	11230
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	3575
Cotoni »	—	—	—	115
Assaggio — Campione N.	365	135	430	7421

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — MILANO: Azzali Emilio, carta — TORINO: Canton Mario, appalti; Cominotti Pietro, mercerie; Ellena, ditta, stoffe e sartoria; Gea Giov., impresa costruzioni; Matta Cesare, mercerie; Sciorra Federico, cravatte; Verzosi M., ditta, cartonaggi — ROMA: Castello Quirico, libreria; Fabri T. e C., arti grafiche; Proietti Belardino, verd. e frutta; Volpi Oreste, cappelleria — BARI: D'Elia Raff., Bitetto, cappelli; Risoli Nicola, mercerie — PAVULLO: Zanni Emilio, Pievep., ferram.

Piccoli Fallimenti. — ROMA: Alberti Calisto Isaia, gen. div.; Chellini Medea, cappelli; Cristofari F., Palestrina, alim.; Ercoli Ercole, pizzicheria; Matano Raffaele, sartoria; Scarinelli Angela, commestibili; Zabban Sofia, mercerie — TORINO: Bazzano Giuseppe, cappelleria; Seletto G., S. Mauriz. C., macell. — BRESCIA: Face Adele, Desenzano, modista — CATANZARO: Rombolà Giov., Palermiti, tessuti — VICENZA: Tessari Teresa, Bazar.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 20 luglio

Pinardi Giuseppe, m. 4, via Martesana 28 — Faverio Battista m. 10, C. Garibaldi 97 — Coriani Bruno, m. 16, via Bertani 14 — Oreni Luigi, 46, esattore gas, via S. Agnese 12 — Tagliabue Giuseppe, 79, benestante, Castiglione d'Adda. — Pellicioli Carmela, 9, via Varese — Porro Mario m. 5, via Manara 25 — Resnigo Rosa, 86, servente, via Trivulzio 15 — Crema Angela, 58, casalinga, via Calabria 67 — Seghezzi Emma, m. 1, Brefotrofio — Moiana Abbondanzio 50, fornaio, Cislago — Airaghi Antonio, 65, contadino, Nerviano — Moltrasio Provvidenza, 17, contadina, Lazzate — Mariani Giuseppe, 20, orologiaio, via Boltraffio 3 — Morosini Marco, 51, macchinista, Turro Milanese — Guzzetti Rosa, 56, contadina, Affori — Brovelli Filomena, 68, casalinga, via Scaldasole 6 — Broggi Francesco 63, via Galilei 18 — Poggi Maria, 2, Ripa Ticinese 57 — Lacchini Ermenegildo, 1, Riparto Paullese 55 — Fina Baldassarre Trieste m. 1, Rip. Casc. Doppie — Preti Luigi, 69, operaio, Viale Lodovica 56 — Monti Luigi, 86, pensionato via Fiamma 13 — Mazzola Giovanni, m. 1, viale Vigentina 8.

Nascite maschi 19; femmine 18.

Morti notificati il giorno 21 luglio:

Corbetta Elide, m. 2, Viale Ticinese, 8 — Mobili Odda, 43, casalinga, via Gaudenzio Ferrari, 9 — Cirri Pierina, m. 8, via Torchio, 8 — Sisoeff Melania, 66, agiata, Piazza S. Ambrogio, 4 — Castellani Bruno, m. 5, via G. Alessi, 13 — Porri Italo, 61, Procuratore del Re, Piazza S. Ambrogio, 14 — Castellazzi Luigia, 80, casalinga, via via Carmagnola, 20 — Sovichi Giuseppina, m. 1, Sotocorno, 19 — Evoli Domenico, m. 7, via Beato Angelico, 3 — Jelmini Santino, 72, commesso, via Zecca Vecchia, 3 — Nasari Felice, 75, pensionato, via Cesare Correnti, 7 — Ennart Enrico, m. 8, via Carmagnola, 20 — Bonola Samuele, g. 26, Brefotrofio — Sovichi Giuseppina, m. 1, Brefotrofio — De Filippi Domenico, 28, falegname, Parabiago — Belsoni Bruna, m. 1, via Lodovica, 39 — Premoli Carla, m. 8, via Tadino n. 53 — Vertemati Enrico, 33, contadino, Macherio — Bergomi Bartolomeo, 74, contadino, Melegnano — Farneti Adele, 39, casalinga, via Donatello, 11 — Crotti Alfredo, 29, meccanico, via Piacenza, 1 — Marchesi Giovanna, 44, casalinga, via Decembrio, 19 — Piantanida Arturo, 8, scolaro, Corso Romana, 8 — Posse Giovanna, 22, cucitrice, via Paolo Sarpi, 30 — Gerosa Teresa, 82, ricoverata, via Orti, 25 — Giussani Celesto, m. 5, via Grigna, 24 — Sacchi Angelo, 59, facchino, via Palladio, 2.

Totale N 26 — Nascite N. 25 — Matrimoni N. 3.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

15 Cent. per parola — Minimo L. UNA

FATTORINO ciclista 26enne, pratico imballare, cerca posto; serie referenze. Miti pretese. Disponibile subito. Scrivere Sacchi, Piazzale Rottole, 16, Milano. 71279

GIARDINIERE orticultore pratico offresi. Scrivere Cassetta 282 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 52432

SARTA finita offresi in giornata o farebbe stagione ovunque anche casa signorile. Lanei, Posta. * 71313

TAGLIATORE primaria Calzoleria cerca posto ovunque. Scrivere Cassetta 288 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 52442

TORNITORE perfetto, tecnico, disegnatore scuola professionale, occuperebbesi capo piccola officina, capo riparto, controllo. Scrivere fermo posta, Monza, tessera 8219. 19824

VEDOVA trentenne causa disgrazia famiglia cerca lavoro presso famiglie riordino casa e cucito. Preferirei da mane a sera perchè ho bambini. Emma Zanetti, Posta,* 71341

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DIRETTORE di tessitura con Jacquards e Ratières desidera cambiare. Primarie referenze e certificati di lunga pratica da sottoporre. Scrivere C 19338 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 19328

VENTUNENNE esente servizio militare, licenziata tecnica, bella presenza, dattilografo, praticissimo affari, pratiche legali, serie referenze, cauperebbesi dirigere azienda commerciale. Scrivere C 19518 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 19518

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

SAPOL BERTELLI

SQUISITAMENTE PROFUMATO

Non basta combattere il nemico in campo; bisogna anche rifiutare i suoi prodotti. Consumare i prodotti del nemico vuol dire fornirgli il denaro, che è il nerbo della guerra. Non consumate che prodotti italiani.

E alle acque purgative ungheresi preferite la

GIOCONDA

Acqua Minerale Purgativa Italiana

che agisce **tuto, cito, jucunde.**

Proprietari: Felice Bisleri & C. - MILANO

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via T. Grossi, Milano, e sue succursali.

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A CUCITRICI lavorando casa offre lavoro facile e ben retribuito. Santarossa, via Terraggio, 19. 52150

CAPO tintore provetto cerca dirigere grande tintoria Alta Italia con maggi e pressione fino a 2mila tonn. lotte cotoni sottile. Scrivere indicando posti occupati, referenze, fermo posta Cassetta 75 B. Haasenstein & Vogler, Milano. 70827

CERCANSI lavoranti giubbe pantaloni tela militare, interno, esterno. Prezzo 1.30. Viale Lombardia, 227. 71245

CERCANSI lavoranti cuoio militari completazione facile casa propria. Viale Garibaldi, 12. 70073

CERCANSI lavoranti giubbe pantaloni per militari, interno, esterno. Prezzo 1.30. Viale Lombardia, 227. 71245

CERCASI mezzana. Sartoria uomo Picchetti Mazzucato. Gallo, 6. * 71329

FABBRICA Glucosio Alta Italia cerca abile operaio cuocitore. Esigonsi referenze di primo ordine. Scrivere sotto C. 19912 Ufficio Haasenstein & Vogler, Milano. 19912

FOTOGRAFI cercansi subitamente ritoccatore pratico posa. Terrazza Fotografia Zanboni, Parma. 19994

GIOVANE pratico tagliare fiori artificiali cercasi. Pelitti, S. Nicolao, 2.* 71237

GIOVINETTO per confezionare cartelli reclame uso porcellana cercasi. Pelitti, S. Nicolao, 2. * 71235

OREFICE operaio conoscendo riparazione e possibilmente incisione cercasi per Losanna lavoro garantito tutto l'anno. Inviare condizioni Fossati e Grobéty, 3 Grand Chêne, Lausanne, Suisse. * 7633

OREFICI e meccanici abilissimi in ferri da trancia cercansi. Sacchini, via Melegnano, 3. Milano. * 71203

TORNITORI provetti cercansi subito dalle Officine ing. Romeo, Via Ruggero Lauria, 30. 70489

TORNITORI abili per lavorazione metalli occorrono alla Società Italiana Ernesto Breda. Presentarsi alla portineria dello stabilimento di Milano, via Bordoni, 7, oppure allo Stabilimento di Sesto S. Giovanni. 69675 bis

URGENTE ricerca mezzanelle per macchina. Arcimboldi, 2. * 70759

URGENTE ricerca abili lavoranti confezione camicie lana lavoro continuo ben retribuito. Via Borgognone, 21. * 52444

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico 6). 23 luglio corsi celerissimi durata un mese, Stenografia, Dattilografia, Contabilità. 70921

A DESIDEROSI occuparsene. Composizione soggetti cinematografici insegnasi subitamente. Scrivere: Soggettista - Via Pisa, 24. Torino. * 19958

DIPLOMATA lezioni individuali taglio abiti per signora. Dolci, Paolo Sarpi, 9. 70023

LEZIONI quotidiane stenografia, dattilografia, ciascuna lire cinque mensili. Istituto, Ugo Foscolo, 3. * 71355

MATEMATICA Professore scuole regie prepara esami liceo-istituto. Kramer 30. 52452

NELLA Scuola taglio abiti uomo signora principiano sempre nuovi corsi. Gratis Regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16. Milano. 71259

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI appartamentino mobiliato primo piano, balconi, bagno, parque. Tre Alberghi, 4. 71249

AFFITTASI elegante camera salotto ingresso scala, anche sole camere, Raffaello, Cappellari, 7. * 71247

DISTINTA famiglia non affittacamere: affitta camera secondo piano Cesare Correnti, 8. Rivolgersi al portinajo. * 71169

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ELETTRICITA' Tecnico dattilografo anni pratica presso importante Casa specialista offresi corrispondente dattilografo, viaggiatore, magazziniere, compilatore preventivi, esente servizio militare. Scrivere Cassetta 274 E. Haasenstein e Vogler, Milano. * 52416

MOTORI scoppio, tecnico lunghi anni pratica esente servizio militare offresi magazziniere, prova motori, trattative affari viaggiare, corrispondente dattilografica. Scrivere Cassetta 278 E. Haasenstein e Vogler, Milano. * 52420

RAPPRESENTANTI, piazzisti, viaggiatori America Latina, accetterei rappresentanze case partecipanti spese. Scontrino 194, Posta restante, Ginevra (Svizzera). 69993

UTENSILI Macchine tecnico conoscitore articolo offresi corrispondenza tecnica, viaggiare affari, magazzinieri esente servizio militare. Scrivere Cassetta 276 E. Haasenstein e Vogler, Milano. * 52418

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

10 Cent. per parola — Minimo L. 1,00.

AFFITTASI nuovo elegante palazzo moderno adibibile Grand Hôtel, sedi commerciali e bancarie, negozii, località centralissima Alessandria. Scrivere: Architetto Crippa, Via Benedetto Marcello, 36. Milano. 19950

CERCASI subito stanza vuota comodi. Paraggi Vigentina, Ticinese - posta Fornerie. * 71219

LOCALI terreni, primo piano atti a bellissimi laboratori, industrie, magazzini. Appartamenti diversi. Amministrazione. Discipini, 15. * 71331

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BUGUGGIATE affittansi stanze ammobigliate bella vista lago. Monti tre minuti fermata Buguggiate. Tram Varese Azzate. Broggini Carlo. 19886

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREI contanti Buratto centrifuga Offerte Emida, Posta. *

CALCOLATRICE usata preferibilmente completemeter acquisterei basi purchè vere condizione e funzionamento perfetto. Offerte 125 E. Haasenstein & Vogler Milano. *

COMPREREI macchina Bobina Centrale cassone. Scrivere Casella 410 Milano.

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI,

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AL MARE! Colonia Italia: Varazze. Famiglia signorile. Ricevonsi Milano luglio, Torino 30; Biella, Vercelli 1° agosto. Programmi.

PER GLI AGRICOLTORI.

Affitti e vendite di terreni, campagne,

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ORTAGLIA pertiche 12 irriguo abitazione portico, stalla, affittasi primo Sanmartino, Greco Milanese. Ordini, notti, 17. *

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA signora elegantissima usata scorrevole, straordinaria Bottiglieria, Corso Magenta 55. *

BICICLETTA elegantissima, nuovissima pio freno, scatto, gomme Pirelli, straoccasione richiamo. Bottiglieria Corso Magenta 55. *

BICICLETTA signorina vendo Rizzieri doro, 41. *

CAPITALI, SOCI, CESSIONI di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ARROTINO negozio avviatissimo cedesi impegni di famiglia. Via Stembrini, 30. *

CAPITALI cercansi per mutui ipotecari diatori esclusi. Casella 855.

CARTONAGGI Affiderei lavori e solida ta. Lambruschi, Posta, Milano. *

CEDEREBBESI avviatissimo negozio cheria elegante per ra posto in località centralissima clientela stinta, numerosa, rendimento sicuro mo, condizioni di assoluta convenienza rizzare offerte e referenze A. B. 50, Posta lano. Non si iniziano trattative con massima serietà.

CONTABILE corrispondente personale cia disponente capitale grande casa industriale, mensile teresse capitale. Rivolgersi Rag. Garbe Mariavalle, 7. *

ESSENZA Caffè. Primaria fabbrica cederebbe ricetta, marca esclusiva per l'Italia a condizioni nalmente vantaggiose. Scrivere Cassetta Haasenstein e Vogler, Milano. *

RISTORANTE con Privativa cedesi ze Varese, splendida ne mite rilievo, Angeletti, Mario Pagano, Milano. *

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ACQUA bucato. Lessive, cremè calzature, chiostri qualunque qualità, profumerie, insegnamo fabbricare. centesimi cinquanta francobolli maggiore spetti elenco completo. Chimichindustria so Magenta 55. *

ACQUISTO campionarii qualsiasi ferte Cassetta 284 E. Haasenstein e Vogler, Milano.

DUE Motori benzina sei cavalli, marca ta, nuovi, vendonsi prezzo occasione Ing. Oscar Amrein, Corso Magenta, Milano.

ESERCENTI. Eviterete conseguenze tari rivolgendovi: Ufficio nale: Pietro Orto, 8, Sovvenzioni.

ETICHETTE. Liquidai officina Via Barma, vivo e sano, vendo macchina per etichette, stampati, Pietro Verri, 3, Milano. Etichetteria Italiana Carlo Belloni. *

FRESATRICI pialla, piallatrice, segatrice, piegatrice liquidazione. Via Morazzone 4, Como.

STITICHEZZA! Eruzioni cutanee! Guarigione immediata! Sciroppo Estratto Erbe. Campioni Gratis dotti d'Olivo, Corso Magenta 55. *

VENDO metà prezzo legname da fabbrica ro Milanese, Via Rovetta, Carlo Monti, Milano.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CAUSA richiamato vendesi bellissima matrimoniale, buffett. Corso Buenos na, 85. *

SPOSI immediata partenza vendo bellissima camera matrimoniale, tavolo, armoir, materassi, Corso S. Gottardo, 8. *

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

LEVATRICE Lunghi, miti pretese, modesta casa, occupasi neonati. Sangregorio (vicinissimo stazione).

LEVATRICE Brugora, sola, pensione Occupasi neonati. Milano. *

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'usuale comunicazione si fa in questa rubrica.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 22 LUGLIO

113

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Lo stesso per il panciotto, attraversato sempre da una grossa catena d'oro tesa dall'uno all'altro taschino; panciotto bianco quando lo indossava dopo la colazione, ma che veniva subito spruzzato di tabacco e di cenere dal sigaro e striato da tracce scure lasciate dal passaggio di una mano, da macchie di vino e di salsa... Era trascurato nel vestire, ha il barone ora però sempre di umore allegro e chiassoso.

Aveva tre persone al suo servizio: un uomo e due donne... e dava loro del tu, anche alla donna di cucina, dicendo loro delle celie.

Quanto al portinaio... o meglio, al funzionario che presiedeva dal suo stanzino alla custodia della casa di viale Hoche... Castel-Fresse lo trattava in confidenza, battendogli qualche colpetto colla mano, sul ventre. Ma tutto ciò, poichè egli era ricco, veniva giudicato come costume da provincia, caratteristici, pittoreschi... Il barone non era un *parvenu*... quando voleva sapeva stare in compagno.

Assumeva allora delle grandi arie e vi guardava dall'alto... così in alto... che si riconosceva subito la vecchia nobiltà.

Aveva poi un modo tutto suo, di tenere la sigaretta spenta incollata sul labbro mentre parlava, in maniera che essa seguiva tutti i movimenti delle labbra... E gettava anche dei lunghi getti di saliva, fuori concorso, che raggiungevano una certa lontananza considerevole, alla quale egli certo mirava. E senza mettervi dell'amor proprio... Così!... per abilità naturale!...

Mamma Cocogne non stava indietro.

L'improvvisa ricchezza le permise di raddoppiare lo strato di bianco e di rosso che mascherava i suoi lineamenti, mai veduti da nessuno da parecchie generazioni senza quella vernice. Per quanto ne chio pingue ella portava gli abiti eleganti, meglio che il suo compare; era rimasto in lei ancora qualche cosa delle maniere di antica bella ragazza allegra.

Per disgrazia però, se da giovane aveva avuto del buon gusto, da vecchia ne aveva uno pessimo. Nella sua *toilette* vi era sempre un'accozzaglia di colori, che guastava la correttezza del taglio e della fattura... L'armonia dei verdi e dei rossi messi accanto, cedeva soltanto alla fusione del giallo e del color barbabietola pareva che Cimice si divertisse a oltraggiare la natura e ad urtare la vista.

I due strani personaggi facevano impressione dovunque si recavano, e tutti e due insieme sembravano fatti apposta per attirare l'attenzione su Nicoletta.

La gente si volgeva ridendo.

Ma quando vedevano Nicoletta non ridevano più.

Le labbra tacevano, ma gli occhi esprimevano chiaramente:

— Che deliziosa fanciulla! Come può trovarsi insieme a quelle persone grottesche?

Sembrava ancora una bimba, colla figurina svelta, sottile, col suo visetto delicato e puro... La guardavano però con una specie di sorpresa, talvolta anzi qua e con timore... E la pareva non vivesse, ma camminasse dormendo... coi begli occhi vaghi pieni di turbamento. Nel condurla da un sarto rinomato, mamma, Cocogne, aveva detto a Nicoletta:

— E' meglio far invidia che destar pietà!... Da parecchio tempo siete mal conciata. Le belle vesti, come i gioielli, aggiungono uno strano valore alla donna... naturalmente per gli imbecilli, — disse con profonda conoscenza del sesso maschile.

Nicoletta, incosciente, si prestava ai suoi capricci.

Non le passava neppur poi capo di cercare quale fosse la ragione e lo scopo... Tutto era per lei come cosa lontana... Tuttavia aveva in fondo all'animo delle paure e un giorno ebbe anzi una discussione con Cocogne.

— Adesso che abbiamo messo le basi, ce la godremo, nevvero piccina? Frequenteremo noi due insieme i luoghi dove si fa baldoria...

— Non desidero che una cosa sola, signore, — rispose ella con voce rassegnata e triste — stare nell'ombra e lavorare per vivere... E null'altro...

— Ma non sapete che siete molto bella? esclamò la Cimice.

— No! Non lo so proprio!

Aveva talvolta di queste risposte che a tutt'altri che a Cocogne e alla Cimice, avrebbero rivelato il disastro della sua giovinezza e quale immenso lutto pesasse su quell'anima... ma i due coniugi non avevano tali delicatezze.

— Ad ogni modo — disse Cocogne — bisogna pure divertirsi un pochino, anche se prenderete parte al piacere... Andremo a gironzolare negli angoli più famosi di Parigi... Io non conosco niente di Parigi nostra, e neppure mamma Cimice, e neppure voi!

— No!... Non so nemmeno di quale parte di Parigi volete parlare.

— Ve lo faremo vedere.

— Perchè mi volete far uscire dalla mia tranquillità?

— Per distrarvi...

Ella scosse il capo e rispose:

— No!... Non lo voglio... Mi esporreste a degli incontri che non intendo avere...

Cocogne e la Cimice si guardarono in faccia. Erano imbarazzati. Tcherko aveva ordinato loro:

— La condurrete dappertutto dove pulula la Parigi notturna dell'alta e dell'infima classe... Dovunque hanno convegno le donnine allegre... Vi si deve vedere insieme a quella fanciulla.

E se Nicoletta ricusasse? Non l'avevano mai udita manifestare una volontà... Il rifiuto li sorprendeva... Ma avrebbe ceduto presto... debole, senza forza contro di loro... e tremando, malgrado tutto, di trovarsi sola nella spaventosa solitudine di Parigi...

Cocogne, arrovesciando il capo, appoggiò l'indice sulla cravatta bianca, lasciandovi una traccia scura.

— Sarò io la vostra guida, bimba mia... E con me non è possibile nessun insulto...

La bimba era spaventata.

Intervenne quindi la Cimice.

— Per procurarvi del lavoro — poichè avete ragione di volervi guadagnare vivere, è pur necessario fare delle conoscenze con clienti ricchi...

Questo sarebbe sempre... Indovino che avete paura di incontrare gente che vi ha conosciuta in altri tempi... Vi sono delle probabilità...

Ma poche però.

— E già troppo che vi sia anche una sola probabilità, ed io non mi voglio esporre il rischio di ricadere fra persone... colle quali non mi è possibile vivere.

Le si riempirono gli occhi di lagrime... Pensava a suo padre che ella amava, e a Maddalena, la bella Maddalena... e al loro dolore, alla loro disperazione... E sua madre era la causa di tutte le sue sventure!... Sua madre che non aveva impedita la fatale unione!

I conjugi Cocogne non insistettero quel giorno, ma due giorni dopo, la mice entrò nella camera civettuola Nicoletta. Portava sotto il braccio involto, avviluppato in un lembo di fa. Lo depose senza dir parola sul volo. Nicoletta guardava e lasciava

— E' del lavoro per me, signora? chiese premurosamente.

— No! — rispose la vecchia quasi asprezza. Sono soltanto i vostri che vi riconsegno. Con questi siete nuta in casa nostra... E con questi tete andarvene per andare a zonzo, volete... Noi vi abbiamo accolta avete niente da rimproverarci... colpa nostra se siamo divenuti ricchi pel gran cuore volevamo che prendeste parte alla nostra felicità. Poichè strate ingrata, ce ne dispiace tanto, per voi, come per noi, è molto meglio che ci separiamo.

Aprì l'involto e stese sul tavolo che conteneva.

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Leggete il SECOLO XX

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.

enerdì 23 Luglio 1915 — Anno L — N. 17709 — EDIZIONE ATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo XX e Secolo Signore	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
e Gazzetta dello Sport	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
e Sport Illustrato	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
XX	23,—	12,50	6,—	45,—	24,50	12,—
Signore	5,—	3,—	—,—	9,—	4,50	—,—
tta dello Sport	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
rt Illustrato	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

L'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Numero Vendita all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEI
Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze
Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e
commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la li
Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 12
pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea
Avvisi Amanziari si pubblicano esclusivamente
delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la
L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e P
vedere condizioni in testa alle rispettive ru.
I manoscritti non si restituiscon
Conto corrente

1374 1340 IL SECOLO

...NTO
...o, Via Tommaso
Genova, Napoli,
...i prezzi. Avvisi
...a 1/8 di pagina.
...ti larga 1/12 di
...12 di pagina. Gli
...sto od in quella
Piccola Cronaca
...ole commerciale
...anticipato.
...ata.
3

IL SECOLO XX
Rivista Mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DEI ...TORE
Settimanale di mode, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

La battaglia si estende dal Monte Nero all'altipiano del Carso

Altri cinquecento prigionieri presi con armi e munizioni

Il nemico riceve rinforzi per riparare alle grandissime perdite subite

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

La battaglia sull'Isonzo prosegue ininterrotta e, pur avendo uno svolgimento regolare, sembra vada estendendosi fino al Monte Nero, nominato oggi per la prima volta, a proposito di queste operazioni.

Per azione ininterrotta si deve intendere che il contatto col nemico è costantemente mantenuto — cosa importantissima perchè è caratteristico della fase di preparazione di una battaglia fissare ed immobilizzare il nemico nelle sue posizioni, impedirgli, cioè, quella libertà di movimenti che gli consentirebbe di svolgere una manovra diversa da quella imprestagli dalla nostra volontà. E che il contatto sia continuo lo si comprende benissimo dal fatto che il Comando segnala una nostra offensiva su « tutta » la zona dal Monte Nero al Carso.

Di notevole lo stesso comunicato non annuncia che un tentativo nemico di staccare la nostra ala sinistra del Carso. Il Comando lo definisce come un « ritorno offensivo », la qual cosa significa che le nostre truppe dell'ala sinistra, raggiunti gli obbiettivi assegnati, si erano rafforzate. Che la posizione raggiunta da quest'ala sia importante per il nostro sicuro passaggio sui ponti di Sagrado, lo si deduce dal tentativo di aggiramento del nemico con la propria destra per tagliarci la via dei ponti stessi ed isolare sul Carso le truppe ivi operanti. In una operazione così notevole il nemico deve avere impiegato certamente forze considerevoli, e se l'operazione è fallita è stato perchè il Comando, prevedendo la nostra, aveva preso le sue precauzioni, rafforzando subito le posizioni conquistate dalla nostra sinistra.

Al tentativo devono essere stato adibito quelle truppe delle adiacenze del noto Monte S. Michele, i cui accampamenti furono bombardati nei giorni scorsi da una nostra aeronave.

Lo stesso comunicato, mentre afferma che abbiamo conservato ovunque le nostre posizioni, annuncia che in parecchie altre abbiamo avanzato ed è stato probabilmente in queste avanzate che si sono potuti catturare ancora 500 prigionieri e prendere altro materiale di armi e munizioni.

Da ultimo il Comando dà notizia (sembra mostrare di preoccuparsene) che per dichiarazioni di prigionieri, confermate dalle esplorazioni aeree, sarebbero in movimento truppe di rinforzo sul fronte dell'Isonzo.

Nel Tirolo-Trentino e Carnia nulla da segnalare.

* * *

Informazioni al « Temps » da Pietrogrado confermano il concetto che informa la ritirata russa, concetto che provammo di spiegare chiaramente ai lettori in questi nostri commenti alla situazione nei giorni scorsi.

I russi e per l'inferiorità delle loro artiglierie e per accostarsi ai loro centri ferroviari avevano tutto l'interesse, di fronte allo sforzo colossale degli eserciti austro-tedeschi che sembran decisi a procacciare una grande battaglia decisiva sul fronte orientale e sud orientale, di retrocedere fino alle posizioni più adatte per attenderne l'urto. Da Grodno a Nowo-Georgiewsk la loro linea di difesa è quella del Narew, da Nowo Georgiewsk a Ivangorod è segnata dallo sbarramento fortificato della Vistola. Dalla Vistola alla Podolia essi non posseggono fortificazioni, ma avranno preparato trinceramenti e opere di difesa campale per proteggere la linea ferroviaria Ivangorod-Lublino-Cholm-Kowel.

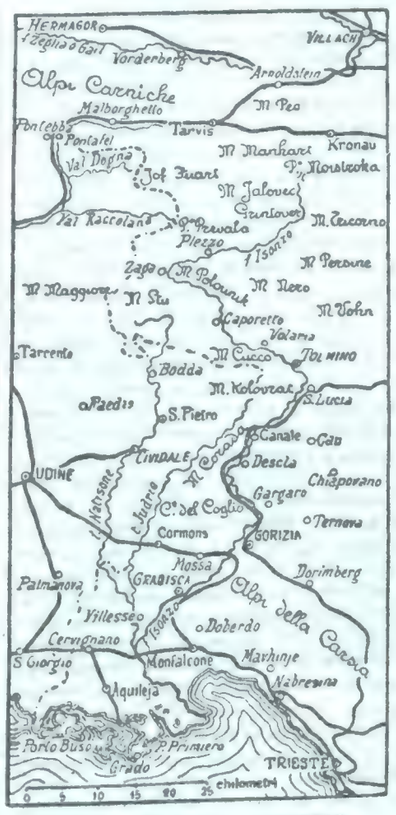
I successi annunziati nei bollettini austriaco e tedesco sono relativi. L'avanzata nel settore Vistola-Bug sembra si sia accentuata fra Niedrzwica e Piasky. Il progresso dalla linea Urzedow-Bichawa che i tedeschi tenevano è di quattro o cinque chilometri in dieci giorni. Anche in Curlandia la marcia dell'esercito di von Below è lentissima.

Importantissimo per l'esito di tutta la ciclopica battaglia dell'est è il fronte del Narew. I tedeschi nei loro comunicati sostengono di aver riportato successi contro i forti di Ostrolenka, Rozan, Pultusk. Il comunicato russo nota soltanto che Ostrolenka è stata bombardata e che le teste di ponte russe sulla destra del Narew fra Rozan e Pultusk sono state attaccate dai tedeschi, ma aggiunge che le truppe russe rimaste sulla destra del fiume hanno contrattaccato con successo in parecchi punti.

Noi abbiam già espresso l'opinione che il Narew non si passi se non colmandolo di cadaveri. E non ci sembra che per ora nessun fatto ci dia torto.

Particolari interessanti sull'entità delle forze nemiche dà l'« Invalido russo » il quale fa ascendere gli effettivi austro-tedeschi — Arciduca Giuseppe, Mackensen, Bohem-Ermolli — fra la Vistola e il Bug a un totale di almeno un milione e duecentomila uomini. In proporzione quindi il totale complessivo degli austro-tedeschi che operano dalla Podolia alla Curlandia supererebbe i tre milioni.

La battaglia sull'Isonzo



DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 22 luglio)

Nella regione Tirolo-Trentino ed in Carnia la situazione è invariata.

Sul fronte dell'Isonzo la nostra offensiva continuò ieri a svilupparsi in tutta la zona dal Monte Nero all'altipiano del Carso. Qui, ad onta di un ritorno offensivo del nemico, che mirava a staccare la nostra sinistra dai ponti dell'Isonzo, abbiamo conservato ovunque le nostre primitive posizioni ed avanzato notevolmente in parecchi punti. Abbiamo di nuovo fatto prigionieri, circa 500, e prese molte armi e munizioni.

Esplorazioni aeree e dichiarazioni di prigionieri segnalano l'arrivo al nemico di rinforzi che, secondo i prigionieri, verrebbero inviati frettolosamente e alla spicciolata sul fronte per riparare alle grandissime perdite subite dal nemico.

Firmato: CADORNA.

La nostra guerra

esaltata dai giornali inglesi

"L'Italia serve splendidamente la causa degli alleati„

Londra, 22 notte.

Il critico militare del *Times* dedicasi nel suo articolo odierno ad esaminare i risultati ottenuti dall'Italia nei primi due mesi di guerra: Il piano stabilito all'inizio della guerra viene proseguito con estrema risoluzione. Tutti i colli, i passi e le cime importanti della frontiera trentina-carnica sono ora in mano degli italiani che li tengono fermamente. Tutti i contrattacchi austriaci furono respinti. L'Italia si trova così garantita contro una eventuale incursione austriaca sui suoi fianchi, quindi può dedicare tutti i suoi sforzi offensivi alla linea dell'Isonzo, dove contro le sue truppe si trovano le migliori truppe ungheresi. La tattica dell'Italia obbliga l'Austria a mantenere numerose truppe su di un fronte di circa 600 chilometri, che costituisce un enorme vantaggio per gli alleati, specialmente in questo momento di grave pericolo per la Russia. L'Italia infatti, accentuando l'offensiva, richiama sul suo fronte sempre nuove truppe come la presenza dell'arciduca Eugenio e del generale Conrad chiaramente prova. Quindi l'Italia non solo onora se stessa ma serve splendidamente gli interessi della causa degli alleati.

L'irresistibile slancio italiano

Londra, 22, ore 13.

La « Morning Post » riceve dal suo corrispondente speciale che trovasi a Sagrado una interessante lettera in cui sono riassunti i principali eventi dei due mesi di guerra lungo l'Isonzo e particolarmente intorno a Gorizia. L'inviato descrive l'inutile bombardamento di Sagrado orarai ridotto ad un mucchio di rovine e come gli italiani si astengono dal bombardare gli abitati per quanto è possibile per non danneggiare le popolazioni. Nei combattimenti intorno al monte San Michele, trasformato in una vera fortezza, gli italiani hanno spiegato una intrepidezza tale da ricordare i più eroici fasti della epopea garibaldina specialmente nella conquista del cosidetto « Trincerone », che correva intorno al monte tutto protetto da armature in cemento.

La corrispondenza segnala e nota la comunità dei sentimenti, la fraternità di tutte le armi, la affabilità e la confidenza che esistono tra ufficiali e soldati. Infatti in tutti i reggimenti si vedono i colonnelli, i maggiori, i capitani, per non dire degli altri gradi minori, caricare col fucile alla mano coi soldati sempre in prima linea. Stimolati da questo magnifico esempio, i soldati sono sempre pronti ai maggiori sacrifici. Quando gli ufficiali domandano dei volontari per delle imprese azzardate, reggimenti interi si presentano.

Lo slancio irresistibile degli italiani ha ridotti gli austriaci alla pura resistenza e difensiva; soltanto ad ogni tratto tentano dei contro attacchi usando delle masse in formazioni profonde, ma senza risultato. Nei combattimenti a corpo a corpo gli italiani hanno sempre il sopravvento. Entrando nelle trincee buttano il fucile ed impugnano la baionetta e quando questo momento giunge gli austriaci si arrendono più che volontieri.

Gastone Chiesi.

Notizie di successi italiani

sui giornali svizzeri

Chiasso, 22 notte.

La *Tribune de Genève* ha da Lubiana: La giornata del 19 è stata oltremodo favorevole agli italiani sul fronte dell'Isonzo. Sull'altipiano di Carso, gli italiani avevano condotto forti effettivi fino dal giorno 11 ed hanno potuto ingaggiare, il 13, una vigorosa offensiva contro le posizioni nemiche di Gorizia. Il 15 luglio gli italiani hanno conquistato due linee di trincee sull'Isonzo, il 17 hanno attaccato da Sant'Andrea fino a Podgora, conquistando forti posizioni nemiche. Il 18 gli italiani fecero prigioniero un distaccamento austriaco, in grazia del quale scopersero due divisioni nemiche che attaccarono immediatamente. Il 19 mattina 5000 bersaglieri hanno preso di fianco gli austriaci, facendo mille prigionieri e lasciando, tra morti e feriti, duemila nemici sul terreno. Il nemico fu obbligato ad evacuare le sue posizioni. La lotta prosegue favorevole agli italiani, la cui artiglieria produce terribili devastazioni nelle file nemiche. Sul Monte Nero gli italiani si sono impadroniti di una vetta sotto la quale gli austriaci avevano scavato un tunnel per facilitare il loro rifornimento.

Nel Kreuzberg gli italiani si sono impadroniti di tre chilometri di trincee.

L'on. Bissolati ferito

Roma, 22 notte.

L'on. Leonida Bissolati ha così telegrafato alla sua signora:

« Nel combattimento di ieri venni ferito ad una coscia leggermente. Mi trovo nell'ospedale di ... Le condizioni generali sono ottime ».

La notizia a Roma

Un telegramma dei ministri al ferito

Roma, 22 notte.

Quando si è diffusa stamane a Roma, colle edizioni straordinarie dei giornali cittadini, la notizia della ferita dell'on. Bissolati, è stato subito un pronto plebiscito di interessamento a casa del deputato di Roma, in via Passeggiata di Ripetta, ove la signora ha risposto con nobile emozione alle innumerevoli visite ed alle continue telefonate, mostrando il telegramma arrivatole. Autorevoli amici si sono interessati di apprendere qualche particolare all'infuori dell'arido telegramma dell'illustre ferito, ed hanno pregato il ministro della Guerra, generale Zupelli, di provvedere al pronto trasporto dell'on. Bissolati alla Capitale con un treno della Croce Rossa.

I giornali romani pubblicando la notizia della ferita, hanno espressioni entusiastiche e gratulatorie per l'illustre uomo esprimendogli vivi auguri di guarigione. *L'Idea Nazionale* ricorda anche che l'on. Bissolati si era arruolato come volontario nel... reggimento alpini, riassumendo il grado di sergente che aveva ottenuto in gioventù. Dai primissimi giorni della guerra aveva raggiunto il reggimento al confine austriaco, prendendo parte a tutte le operazioni che il suo battaglione arditamente ha compiuto. Il *Giornale d'Italia* ricorda anch'esso che il deputato del II Collegio, al cominciare delle ostilità, senza alcun preventivo strombazzamento andò a raggiungere il suo battaglione di alpini, riprese il suo antico grado di sergente e colla stessa tranquillità che adoperava nei lavori parlamentari, attese ai nuovi doveri niuno escluso, perchè nonostante abbia oltrepassato da un pezzo la cinquantina, è agile, resistente, conoscitore della montagna, come un giovanotto, anzi come pochi tra i giovani. « Era certo, conclude il *Giornale d'Italia*, che l'onorevole Bissolati al fuoco non si sarebbe risparmiato.

« I nostri fervidi auguri perchè il valoroso deputato di Roma possa presto riacquistare sanità e riprendere le armi per l'onore e la fortuna d'Italia. »

Il Consiglio dei ministri, su proposta dell'on. Salandra, ha deliberato di spedire un telegramma di saluto e di augurio all'on. Bissolati.

Brutale insolenza

dei comunicati austriaci contro l'Italia

Roma, 22.

Il *Giornale d'Italia* ha da Zurigo: Il comunicato austriaco di oggi, riprodotto nei giornali svizzeri, è, come l'ultimo, insolitamente diffuso. La parte relativa al fronte italiano è assai più lunga di quella riservata al fronte russo. L'alto comando austriaco si sforza di affermare ad ogni frase che gli italiani sono stati respinti, ma conferma che la violenza degli attacchi sempre rinnovati è asprissima e travolgente, tanto più per l'appoggio dell'artiglieria. Forti masse di fanteria italiana, dice il comunicato, si lanciano all'assalto con grande foga, essendo completamente ubriache. Dice proprio così: ubriache! Gli attacchi, conclude, continuano giorno e notte violentissimi.

Il « Giornale d'Italia » commentando tale comunicato dice: « Abbiamo avuto finora qualche saggio della volgarità e della brutalità del Comando austriaco nella redazione dei suoi comunicati, sempre menzogneri ed impudenti. Ora il parossismo delle sconfitte ha fatto arrivare il Comando austriaco alla demenza, la quale vede nel vigore e nell'impeto dei nostri attacchi nientemeno che l'ubriachezza.

« Brutto segno per un esercito quando il Comando si lascia prendere da questa aberrazione di linguaggio e ricorre a questi ignobili espedienti per turlupinare il suo pubblico. I nostri soldati sono adunque ebbri. Ma forse essi lo sanno: di entusiasmo, di coraggio e di fulgido eroismo e da questa santa ebbrezza l'Austria avrà ben presto altre ed eloquenti prove. Siamo curiosi di conoscere a quali trucchi e a quali altre falsità e mistificazioni ricorrerà per dare una giustificazione alle crescenti sconfitte. » — (Stefani.)

Le provocazioni della Turchia

Il sequestro di un nostro rimorchiatore

e un abuso della bandiera italiana

Vibrata protesta dell'ambasciatore Garroni

Roma, 22 notte.

Il « Corriere d'Italia » occupandosi della intollerabile situazione degli italiani in Turchia, dopo aver posta la domanda se siamo in pace o in guerra con la Turchia, dice che dalle notizie che vengono di laggiù appare chiaro che mentre lo stato di guerra non esiste ufficialmente, esso di fatto è stato dalla Turchia inaugurato da un pezzo. Le misure che il Governo ottomano prende contro i nostri connazionali residenti nel territorio dell'impero costituiscono una vera violazione della neutralità a nostro riguardo.

Oltre agli 800 riservisti italiani trattenuti dal Governo turco a Smirne, in Palestina si trovano 250 religiosi italiani ed altri ve ne sono in diverse località dell'impero ai quali si impedisce di fare ritorno in patria.

Intanto la stampa di Costantinopoli ha aperto una vera campagna di ingiurie e di insolenze volgari contro l'Italia.

Questa campagna è evidentemente ispirata dal Governo, tantochè, dice il « Corriere d'Italia », il nostro ambasciatore a Costantinopoli, marchese Garroni, ha diretto in questi giorni una vibrata protesta al Governo turco appunto per l'intollerabile atteggiamento di quella stampa. Ma il Governo turco non se ne dà per inteso. E' evidente anzi che con la stessa cecità con la quale esso si lasciò trascinare nella guerra europea, non si rende conto delle gravi conseguenze alle quali va incontro con questo suo atteggiamento verso l'Italia, perchè gli italiani hanno ormai il diritto di sapere se siamo in pace o in guerra con la Turchia e se, come tutto lascia credere, l'atteggiamento del a Turchia non è casuale, ma premeditato.

Se gli atti del Governo verso di noi vogliono essere una provocazione, ci sembra lecito augurarsi, dice il « Corriere d'Italia », che l'Italia trovi modo di far comprendere a Costantinopoli che di provocazioni essa non ne ammette.

Situazione aggravata

Sui rapporti tra l'Italia e la Turchia si hanno questa sera altre gravi notizie che sempre più stanno ad attestare la gravità della situazione creatasi tra il nostro Governo e il Governo turco. Principalmente assume gravità la notizia proveniente da Sofia di un gravissimo abuso commesso dai turchi a danno della bandiera nazionale. La notizia è arrivata a Sofia da Costantinopoli ed il corrispondente bulgaro della *Tribuna*, che dice di averla attinta a fonte sicura, la telegrafa in questi termini:

« Le autorità ottomane si sono arbitrariamente impadronite di un rimorchiatore che faceva servizio nel porto di Galata e che appartiene ad un cittadino italiano. Nonostante i reclami delle nostre rappresentanze consolari, e diplomatiche, la Porta non ha finora dato spiegazioni su tale abuso e tanto meno ha consentito ad indennizzare convenientemente il proprietario del rimorchiatore. Ma c'è assai di più. Il sequestro del rimorchiatore fu effettuato per ragioni militari e la nave è stata dai turchi utilizzata per vari giorni in operazioni belliche sul mar di Marmara, mantenendo sul rimorchiatore la bandiera italiana. L'ambasciata italiana ha vivacissimamente protestato ».

A questo telegramma il giornale romano fa seguire una breve nota nella quale si afferma che quanto viene segnalato da Sofia risponde pienamente a verità e si rileva ancora una volta che l'autorità ottomana sembra pervasa da una singolare frenesia di persecuzione diretta « specialmente » contro gli italiani e si invocano le riparazioni doverose. La *Tribuna* si dice quindi in grado di aggiungere che il nostro ambasciatore a Costantinopoli ha presentato una nota di vibrata protesta alla Porta anche contro l'inqualificabile contegno della stampa ottomana che è tutta, come ben si sa, inspirata direttamente dall'ufficio stampa, cioè dalla Porta, giacchè non una riga si pubblica in Turchia senza il beneplacito dell'ufficio stesso, colla sanzione del visto della corte marziale. Chè se poi, conclude il giornale, i giovani turchi vanno cercando altre calamità per il loro sciagurato paese vuol dire che con questa licenza contro l'Italia hanno trovato la strada più sicura e più breve per raggiungere il loro fine.

Uno sbarco turco in Cirenaica?

Le notizie pubblicate dalla *Tribuna* sono confermate anche in altri dispacci da Bucarest agli altri giornali romani i quali denunziano in telegrammi provenienti dal Cairo un altro più grave sintomo delle mutate relazioni tra l'Italia e la Turchia. Si denunzia infatti uno sbarco di armi e di munizioni operato da navi ottomane sulle coste della Cirenaica. Nei giorni scorsi, secondo i telegrammi dal Cairo a cui abbiamo accennato, velieri ottomani provenienti dalla Siria sono riusciti ad avvicinarsi alla costa tra Solum e Tobruk e vi hanno sbarcato trecento ufficiali ottomani e sembra anche alcuni ufficiali tedeschi. I velieri avrebbero scaricato inoltre armi e munizioni. La carovana turco-tedesca ha proseguito per l'interno della Cirenaica. Si aggiun... che notizie private pervenute ai giornali romani confermano i fatti denunziati in quei dispacci e provocano altri vivaci commenti.

« La Turchia, scrive in proposito il *Giornale d'Italia*, si mette apertamente in lotta coll'Italia e moltiplica le sue provocazioni. La misura è colma e perciò noi crediamo che sia giunto il momento di mettere a posto la cricca criminale che segue il disgraziato impero di Maometto V. L'opinione pubblica del nostro paese ne ha abbastanza e non è proprio nel momento in cui il nostro esercito afferma tanto splendidamente sulle aspre rive dell'Isonzo il suo fulgido ed irresistibile valore che noi tollereremo le stolte manovre di Enver pascià. Vogliamo perciò sperare conclude il giornale sonniniano, che il nostro Governo provvederà il più sollecitamente possibile a salvaguardare con tutti i mezzi il nostro onore, il nostro prestigio ed i nostri interessi che la incoscienza del comitato Unione e Progresso, sobillato e pagato dagli austro-tedeschi sta violando ormai da troppo lungo tempo ».

Sanguinoso episodio

Vi è poi un altro grave fatto di cui ci giunge l'eco dall'Oriente. A Vurla, secondo quanto ci riferiscono alcuni dispacci da Atene, le autorità militari hanno ordinato alle donne ed ai fanciulli cristiani di partire per l'interno del paese. Siccome gli abitanti del paese si sono rifiutati ne è nato un sanguinoso conflitto e si sono avute delle vittime.

A questo proposito si rileva che i gravi fatti di Vurla, che è appunto la località in cui il Governo turco vorrebbe mandare ad imbarcarsi la colonia italiana di Smirne, sono di per se stessi abbastanza eloquenti per avere bisogno di un lungo commento. La sbirraglia turca, probabilmente istigata dal comitato di Stambul che evidentemente persegue un piano stabilito nel quale non tarderemo a veder chiaro, ha incominciato in tutti i paesi dell'Impero una vera e propria caccia al cristiano dalla quale sono esclusi soltanto i sudditi austro-tedeschi. L'episodio di Vurla, è l'ultimo ma non il solo. Saggiamente dunque il nostro Governo al quale deve essere nota questa recrudescenza di xenofobia turca si è rifiutato di aderire alla vessatoria inaudita pretesa delle autorità ottomane

Nello stesso senso si esprimono gli altri giornali romani. L'*Idea Nazionale* rileva che lo sbarco degli ufficiali ottomani in Cirenaica, l'episodio del rimorchiatore battente bandiera italiana, la violenta campagna iniziata contro l'Italia dai giornali di Costantinopoli col beneplacito della censura e quindi del Governo turco, la minaccia di internare i nostri connazionali di Asia minore nei campi di concentrazione di Orfa in Armenia, sono tutti elementi che ci danno modo di vedere finalmente chiaro nelle intenzioni della Turchia. Ebbene, si accomodi pure la Turchia. Ai suoi atti di ostilità, alle sue provocazioni, alle sue prepotenze contro i nostri connazionali, i quali, sia detto tra parentesi, dovrebbero recarsi per far comodo alle autorità ottomane a farsi massacrare a Vurla, l'Italia risponderà come si conviene.

L'offensiva dei tedeschi arrestata sul Narew

I russi contrattaccano violentemente sostenuti dal fuoco dei forti

Successi francesi nella regione di Munster

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO.)

L'offensiva austro-tedesca arrestata
e contrattaccata con successo in parecchi settori

PIETROGRADO, 22 notte.

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

Nella regione di Riga-Schawli hanno avuto luogo combattimenti il giorno 20 ad ovest di Niatawa e sulle strade che conducono al villaggio di Janiscky.

Sul Narew il nemico ha bombardato Ostrolenka ed ha tentato di avanzare verso la testa di ponte tra Rozan e Pultusk.

Sulla destra del Narew abbiamo pronunciato attacchi locali e siamo riusciti a ricacciare in qualche tratto il nemico. Sulla sinistra della Vistola il nemico ci ha attaccato il giorno 20 senza successo nella direzione di Zvollen e Gnievacnow. In direzione di Lublino abbiamo fermato l'offensiva del nemico sulla fronte Chodel-Piasky. Sulle due rive del Wieprz presso il villaggio di Soukhedoly e in direzione del villaggio di Rievietz è stato impegnato il giorno 20 un combattimento accanito che è continuato fino a tarda sera. I tedeschi respinti in alcuni settori hanno subito perdite considerevoli. Sulla fronte Woieslawice-Grouhiezow si sono pure impegnati il giorno 20 combattimenti e duelli di artiglieria. Sul Bug nel settore Litowierz-Sokal Potourjitza le nostre truppe hanno premuto distaccamenti nemici che passarono sulla riva destra del fiume. In un accanito combattimento abbiamo fatto mille prigionieri. Nelle altre regioni non vi sono stati scontri importanti.

L'avanzata tedesca

BASILEA, 22.

Mandano da Berlino.

Il comunicato ufficiale dello Stato Maggiore tedesco riguardante la battaglia dell'Est dice:

FRONTE ORIENTALE. — Ad est di Popeliany e di Kurschany l'avversario battè in ritirata dinanzi alle nostre truppe che avanzano. Ad est di Schawli l'ultimo trinceramento nemico è stato preso d'assalto ed occupato. L'inseguimento continua verso est.

Sulla Dubissa ad est di Russinje un attacco tedesco ha rotto le linee russe. Anche là l'avversario indietreggia.

Sulla strada Maryampol-Kovon un attacco ha condotto alla presa dei villaggi di Kiekieryczki e di Janowka. Tre posizioni russe successive sono state conquistate.

Anche gli attacchi della nostra Landwehr contro posizioni tenute ancora dal wo Georgiewsk sono falliti. I russi hanno coronati da successo.

Più a sud del Narew una solida opera di una posizione avanzata a Rozan è stata presa. L'avversario tenta di opporre resistenza tenace su questo fiume, ma i suoi disperati contrattacchi pronunciati contro truppe condotte da tutti i lati dalle teste di ponte di Rozan, Pultusk e Nowo Georgewsky sono falliti. I russi hanno subito gravi perdite.

La posizione di Blonie Grodzisk ha accordato al nemico soltanto un breve riposo. Sotto la spinta della nostra pressione che si rafforza da tutti i lati, i russi hanno cominciato ad abbandonare le loro fortificazioni ad ovest di Grodzisk e a indietreggiare verso l'est incalzati dalle nostre truppe.

FRONTE SUD-ORIENTALE. — Nel loro inseguimento le truppe tedesche del generale von Woyrsch hanno raggiunto ieri la posizione avanzata della testa di ponte a sud di Iwangorod. Un attacco immediato ha valso il possesso delle linee nemiche di Wladislao. Si combatte ancora per le posizioni vicine. Tra la Vistola superiore ed il Bug, l'avversario ha fronteggiato nuovamente gli eserciti del maresciallo Mackensen. Nonostante la sua resistenza accanita le truppe austro-ungariche sono penetrate nelle posizioni nemiche presso Skrzyniec, Niedrzwica Mala, a sud ovest di Lublino, mentre distaccamenti tedeschi facevano lo stesso a sud est di Piaski e a nord ovest di Krasnostaw. L'attacco progredisce.

Giuseppe Ferdinando
appoggiato da Mackensen ritenta la via di Lublino

BASILEA, 22.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 21 corr. dice:

Il nemico si era installato ultimamente al sud della ferrovia Cholm-Lublino-Ivangorod. Malgrado la sua accanita resistenza, le forze alleate sono riuscite a rompere le sue linee in parecchi punti. Presso Rozan un nostro corpo con battaglioni tedeschi si è aperto il cammino attraverso le linee nemiche. Nella notte scorsa i russi sono stati costretti dai tedeschi a battere in ritirata a nord di Biskupice.

Tra la Bistritza e la Vistola l'esercito dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando ha incontrato una forte resistenza ai due lati di Borzechow. Le nostre truppe hanno tolto a un reggimento siberiano con un corpo a corpo accanito le sue posizioni tenacemente difese.

Ieri le stesse truppe hanno fatto prigionieri trenta ufficiali e seimila soldati ed hanno preso nove mitragliatrici. L'inseguimento è stato continuato fra la Vistola e la Pilitza. La landwehr tedesca a nordest di Zwolen ha rotto le linee avanzate della testa di ponte di Ivangorod. La lotta continua per il possesso delle posizioni adiacenti. Nella Galizia orientale sono cominciati di nuovo combattimenti presso Sokal.

Le sterminate riserve russe

Zurigo, 22 notte.

Il capitano Broensled scrive nel *Koebenhavn* di Copenaghen:

« Anche se fosse esatto, come è stato annunziato da fonte tedesca, che i russi hanno perduto 600.000 uomini durante questa ritirata dalla Galizia, la Russia potrà, non appena sia risolta la questione delle munizioni, e non appena si sarà procurata l'artiglieria pesante che fa difetto, mettere in linea un nuovo grande esercito di sei milioni di uomini al minimo, senza contare le forze già impegnate sul campo di battaglia.

« La mancanza di munizioni che ebbe ed ha tuttora dolorose conseguenze per l'esercito russo, non si è fatta sentire per la prima volta che dopo la esplosione della fabbrica di munizioni di Ochta, presso Pietrogrado, la quale forniva da sola più della metà delle munizioni impiegate sul fronte. L'esplosione, che fece tremare tutta Pietrogrado, venne provocata, come un'inchiesta ha più tardi rivelato, da alcuni agenti tedeschi che hanno del resto lavorato anche in altre fabbriche di munizioni della Russia, a gran danno degli approvvigionamenti.

« Le autorità russe han calcolato che la sola chiamata degli uomini dai 18 ai 24 anni, che in seguito ad un qualsiasi privilegio furono esentati dal servizio militare attivo e classificati nel secondo bando della *landsturm*, fornirà tre milioni di uomini. Altrettanti ne darà l'incorporazione della seconda categoria della *landsturm*, che comprende gli uomini dai 25 ai 32 anni. »

La riorganizzazione dei russi
sulla linea strategica difensiva Narew-Vistola

Parigi, 22 notte.

Mandano al Temps *da Pietrogrado: La grande battaglia Narew-Vistola per il possesso di Varsavia continua accanita, violenta. Finora l'avanzata del nemico e l'indietreggiamento dei russi non è il risultato nè dei combattimenti nè della superiorità degli eserciti austro-tedeschi sugli eserciti dello Czar, ma il risultato di una manovra russa per occupare posizioni adatte e per attendere rinforzi onde prepararsi alla lotta decisiva con la massima probabilità di successo.*

Fra la Vistola ed il Bug queste manovre sono lungi dall'essere terminate mentre sul Narew, come annunciano le stesse autorità militari, la ritirata strategica è già cessata. I russi hanno scelto questo fiume come base di organizzazione della loro resistenza: base sulla quale fondano grandi speranze.

Da avant'ieri il fianco destro dell'esercito del generale von Gallwitz è entrato nel raggio della fortezza di Nowo Georgiewsk rivelando la fisionomia della grande battaglia che sarà sopratutto battaglia d'assedio contro fortezze e linee di trinceramenti campali. L'Invalido russo contesta le cifre riguardanti il numero dei combattenti date dalla Germania. Secondo i giornali tedeschi vi sarebbero presentemente sul fronte orientale soltanto 40 corpi d'esercito tedeschi costituiti di 30 mila uomini ciascuno e 14 corpi d'esercito austriaci rappresentanti un totale di mezzo milione di uomini. Il totale complessivo degli austro-tedeschi sarebbe inferiore ai due milioni di combattenti.

Secondo calcoli esattissimi invece soltanto fra la Vistola ed il Bug vi sono più di venti corpi d'esercito nemici vale a dire più d'un milione e 200 mila uomini.

Mario Duliani.

Le operazioni nel Caucaso

Pietrogrado, 22 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 19 corr., dice: Nella direzione del litorale, fuoco di fucileria. In direzione di Olty, regione di Aka, la nostra artiglieria ha disperso con fuoco riuscito la fanteria turca all'Addiaccio.

Nella regione di Baiar nostre pattuglie attaccarono un posto turco, uccisero molti uomini e fecero molti prigionieri.

In direzione di Monch, nella regione di Eudjalou, parecchi squadroni di savari tentarono di passare la riva sinistra dell'Eufrate, ma furono respinti. I turchi sgombrando le posizioni di Kormoundj si ritirano in fretta inseguiti dalle nostre truppe. Nella regione di Van una pattuglia di cosacchi sloggiò i curdi dal villaggio di Diza. Sul resto del fronte nessun cambiamento. (Stefani.).

La squadra tedesca
in viaggio per Riga?

PARIGI, 22.

I giornali hanno da Londra: Telegrafano da Pietrogrado al « Times » che corre voce che la squadra tedesca cerca di entrare nel golfo di Riga. — (Stefani.)

Funzioni religiose in Russia
per la vittoria degli eserciti nazionali

Pietrogrado, 22 mattina.

Per iniziativa del Santo Sinodo sono state celebrate ieri a Pietrogrado, a Mosca ed in tutta la Russia, solenni funzioni religiose per la vittoria degli eserciti russi. Numerose processioni hanno percorso le vie seguite da una immensa folla raccolta che pregava e che comprendeva parecchie migliaia di persone. (*Stefani*).

I francesi avanzano in Lorena

PARIGI, 22 notte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Notte relativamente calma sull'insieme del fronte. Alcune azioni di artiglieria soltanto in Artois e in Argonne fra la Mosa e la Mosella e a Barges (foresta di Aprèmont). Nella notte dal 20 al 21 corrente e nella giornata del 21 vi furono violentissimi combattimenti sulle alture del piccolo Reichsckerkopf a ovest di Munster. Un attacco nostro fu seguito da nuovi contrattacchi nemici. Malgrado l'accanimento dei nostri avversari due battaglioni di cacciatori che avevamo impegnati contennero lo sforzo del nemico ed inflissero ai tedeschi gravi perdite. Prendemmo e conservammo una trincea di circa 150 metri di fronte e mantenemmo tutte le nostre posizioni anteriori.

Al nord di Munster le nostre truppe si organizzarono su posizioni conquistate al Lince. Facemmo durante questi combattimenti 107 prigionieri. I nostri aviatori lanciarono sulla stazione di Autry a nord-ovest di Binarville otto granate da 90 e quattro da 120. Sul fronte dei Dardanelli calma dopo i nostri successi del 12 e 13 corrente.

I tedeschi ammettono
i successi francesi in Lorena

BASILEA, 22 notte.

Il comunicato ufficiale riguardante la battaglia di Francia dice: Nella parte orientale dell'Argonne le nostre truppe, che avevano migliorato la loro nuova posizione, hanno preso d'assalto parecchie altre trincee francesi. Nei Vosgi vi sono stati combattimenti accaniti nella regione di Munster. I francesi hanno attaccato a parecchie riprese la nostra posizione di Muelbach. Questi attacchi sono stati respinti. In alcuni punti il nemico riuscì a penetrare nelle nostre posizioni.

A sud-ovest del Reichsackerkopf esso occupa ancora una parte di una delle nostre trincee. La fronte di attacco e le nostre posizioni adiacenti fino a Bonhomme e Hilsenfirst hanno subito nella notte e durante la giornata un violento fuoco nemico.

Aviatori nemici hanno gettato su Colmar delle bombe di cui dieci sono cadute su case e strade della città. Un borghese è stato ucciso ed una donna ferita.

Furiosi combattimenti
nella penisola di Gallipoli

PARIGI, 22.

Il « Petit Parisien » ha da Londra:

Un dispaccio da Atene dice che secondo notizie giunte da Tenedo continuano furiosi combattimenti nella penisola di Gallipoli.

Gli alleati guadagnano ogni giorno terreno.

Le corazzate aiutano efficacemente le operazioni del corpo di spedizione.

L'ambasciatore tedesco a Costantinopoli

Ginevra, 22.

Si ha da Costantinopoli: Il principe Hohenlohe, nuovo ambasciatore tedesco, arrivò ieri col colonnello Lassow.

Una nota perentoria
degli Stati Uniti alla Germania

WASHINGTON, 22.

Gli Stati Uniti hanno deciso di informare la Germania che considereranno come « unfriendly act », vale a dire come un atto non amichevole, qualsiasi nuova perdita di vite umane causata da sottomarini tedeschi in violazione del diritto delle genti. — (Stefani.)

Notizie allarmistiche
Sui rapporti serbo-bulgari recisamente smentite

Roma, 22 notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Zurigo la notizia di un prossimo colpo di scena: la Bulgaria si schiererebbe contro la Serbia.

« Sono in grado di sapere — scrive l'informatore del *Giornale d'Italia* — che gravi avvenimenti si svolgeranno presto in Oriente a causa dell'atteggiamento di netta ostilità che la Bulgaria va assumendo contro la Serbia e che, può dirsi ormai con quasi assoluta certezza, condurrà ad un attacco bulgaro alla frontiera serba. Le lotte dei partiti sono in questi giorni a Sofia più che mai aspre. L'episodio del processo intentato a Ghenadieff ne è una prova. Lo stesso partito stambulovista non è unanime poichè una sua frazione parteggia per il Governo, mentre la maggioranza, facente capo a Ghenadieff, minaccia gravi reazioni ove il Governo desse seguito alla persecuzione contro l'ex-ministro.

« Malgrado tutto, e sotto la pressione di segreti accordi esistenti da tempo tra la Bulgaria e la Corte viennese, il Gabinetto di Radoslavoff, pur continuando a trattare con la Turchia e con la Quadruplice, prepara l'assalto alla Serbia. La Bulgaria ufficiale aspetterà in tal modo di cogliere il buon momento per realizzare gli ideali nazionali ottenendo ad un tempo compensi in Tracia dalla Turchia e conquistando con le armi la Macedonia agognata. La Serbia dal canto suo ha fatto comprendere che giammai consentirebbe alla consegna immediata di un suo territorio prima di avere avuto i relativi compensi. Inoltre il « buon momento » bulgaro è il prodotto della situazione militare e della guerra europea. La Bulgaria non oserebbe porsi direttamente contro la Russia; d'altra parte è legata contro gli imperi centrali: l'attacco alla Serbia è l'espediente risolutivo. Pare che la mossa bulgara sia imminente, per approfittare delle condizioni in cui si trova la Rumenia che da una parte deve ultimare i propri raccolti e dall'altra sospendere ogni suo disegno in vista della situazione degli eserciti russi ».

Abbiamo chiesto informazioni in proposito a fonte competente e ci è stato smentito nel modo più assoluto che la Bulgaria si appresti ad una nuova guerra contro la Serbia. Anzi le notizie che si hanno dai paesi balcanici lasciano bene sperare circa le trattative avviate dalla Quadruplice Intesa colla nazione bulgara.

La *Tribuna* nella sua ultima edizione smentisce essa pure nei seguenti termini: Un giornale di questa sera si fa mandare da Zurigo la sensazionale notizia che la Bulgaria starebbe preparando un attacco da considerarsi come imminente contro la Serbia. In verità il dispaccio in questione è alquanto contraddittorio poichè mentre afferma che a Sofia si prepara l'azione decisiva in virtù di segreti accordi esistenti tra la Bulgaria e la corte di Vienna dice anche essere in questi giorni più che mai viva la lotta fra i partiti bulgari non senza aggiungere, ciò che già si sapeva, essere lo stesso partito stambulovista scisso tra partigiani ed avversari di Ghenadieff, fatto che mette in serio repentaglio la esigua maggioranza sulla quale si regge il gabinetto Radoslavoff. Ora è per lo meno singolare che un paese si accinga a lanciarsi in una avventura mortale proprio in un momento di fieri contrasti interni e con un governo malsicuro. Anche il telegramma da Zurigo soggiunge che pare la mossa bulgara sia imminente per approfittare delle condizioni nelle quali si trova la Rumenia che deve ultimare i suoi raccolti. Ma se non erriamo anche i bulgari sono almeno quanto i rumeni interessati a finire i loro lavori agricoli e secondo tutte le informazioni serie il contadino bulgaro che è il vero padrone ed il magnifico soldato della Bulgaria in questo momento è precisamente tutto intento ai raccolti abbondantissimi e straordinariamente proficui in questa annata. Niente guerra bulgaro-serba, dunque, malgrado gli sforzi titanici degli insidiosi agenti austro-turco-tedeschi per i quali una guerra interbalcanica, quale che fosse, sarebbe un successo superiore alle loro stesse speranze che si limitano ad un indefinito protrarsi dell'attuale neutralità.

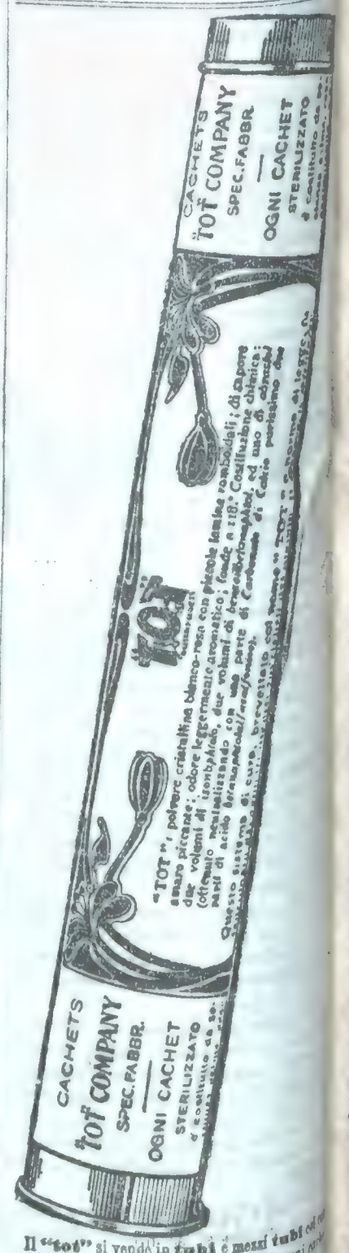
I ferrovieri e l'amnis

Roma, 22 not

Si sono riuniti alla direzione gener rappresentanti di categoria del pers ferroviario che fanno capo al Sind dei ferrovieri italiani per esamin situazione creata dal decreto di am proclamato in favore dei ferrovieri guito allo sciopero del giugno 191 convegno risultò unanime la preoc zione che per il modo con cui si vor applicare l'atto di clemenza sovran sto non riesca a pacificare gli anim come è desiderio di tutti. E tale è lo spirito del decreto luogotenenz maggio corr. anno concesso quasi premio ai ferrovieri che hanno com e vanno compiendo nei momenti pi per l'Italia tutto intero il loro do

All'uopo una commissione compos rappresentanti Longarini, Cossu, to, Sbrama e Costa venne nomin convegno per farsi interprete de siero della massa verso il direttore rale e verso il Governo. Questa c sione venne ricevuta dal comm. De il quale in seguito all'esposizione f si disse disposto a fare tutto quel è in sua facoltà per soddisfare i de dei ferrovieri, i quali anelano di ve più presto rientrare in servizio indis mente tutti i licenziati in seguit sciopero. Il comm. De Cornè aggiun occorrendo allo scopo altri provved governativi egli non avrebbe fra alcun ostacolo e che li avrebbe an deggiati ove fosse stato in propos terpellato dal Governo. Il direttore rale si reputò lieto di ripetere a nome del Governo la sua soddisf massima per l'inappuntabilità de vizio prestato dal personale ferro in questi ultimi momenti.

Poi la commissione fu ricevuta da mend. Fiorese, capo di gabinetto del stro dei LL. PP. e questi insieme a glieri assicurazioni partecipò alla co sione il suo compiacimento e l'elog Governo per i ferrovieri. Sulle pro pazioni manifestategli dalla comm circa l'applicazione del decreto di a stia il comm. Fiorese assicurò che same dei reclami avanzati dai lice dovrà esclusivamente interessare i portati che i puniti ebbero quali ferr nei riguardi del servizio colla propos ministrazione. L'esito dei reclami pe seguenza non potrà essere influenza elementi estranei.



Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi ed è
trassegni di legge e la marca "tot" su ogni c
Guardarsi dalle contraffazio

Denti sani e bianch
DENTIFRICIO BAN
polvere - liquido - meravigli

Appendice del SECOLO del 23 Luglio

114

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

di

JULES MARY

Un povero cappellino, che aveva subito molte avarie, delle piume spelacchiate non erano rimaste che le coste e sembravano ora delle spine di pesce o ramicelli senza foglie... nastri stinti... scarpe sciupate inzaccherate di quel fango parigino che è più sporco di tutto l'altro fango... Una gonna che forse una mendicante non avrebbe più indossato... rabberciata alla balza... e un corpetto nero ancora discreto...

Là vecchia le porse anche la borsetta.

— Non vi è nulla dentro — disse — ma vi potrete riporre fazzoletto e guanti, se li avete. Siete giovane e coraggiosa e riescirete a rifornire il borsellino... Per intanto vi ho messo dentro cinque lire, pei bisogni più urgenti... Avevate fatto qualche risparmio, ma poichè preferite di andarvene, così mi sembra giusto trattenerlo per le spese che abbiamo incontrato per voi in questi ultimi tempi... Ecco, piccina mia... Voi disprezzate la nostra casa tranquilla... Preferite la strada! A piacer vostro! E tanti saluti in casa.

Nicoletta piangeva in silenzio.

Non aveva alcun affetto verso quelle due creature, che istintivamente le facevano paura, ma fino allora non poteva rimproverar loro nulla. Tuttavia malgrado « le nebbie » che le offuscavano il cervello, provava spesso delle inquietudini. Il venditore di coco, faceva un mestiere disonesto e la Cimice non aveva nessun mestiere.

Nicoletta aveva lasciato trascorrere le giornate all'oscuro, come sprofondata in fondo alla sua capanna. D'un tratto quelle due persone si erano arricchite e la loro vita si svolgeva ora nel lusso e nelle spese pazze...

Nicoletta provò un nuovo terrore vago. Ma quando vuol pensare, vuol riflettere, lo sforzo la fa soffrire.

Ed ella aveva lasciato fare... Che cosa chiedevano?... Una cosa semplicissima. Perchè non accondiscendeva ai loro desideri? Li avrebbe forse seguiti coll'anima? Mai! Il corpo, il corpo soltanto, inerte, come un fantasma... Quanto all'anima è rimasta laggiù, nel villino verde, nella foresta in riva alla Loira, errante fra i ricordi teneri e tragici del giorno che aveva preceduto e del giorno che aveva seguito il suo matrimonio... Chi potrebbe riconoscerla in compagnia di Cocogne e della Cimice? E poi era così cambiata!... Lo stesso Roberto Villedieu se tornasse in vita, esiterebbe dinanzi a quel povero viso stanco, dimagrito, dinanzi a quegli occhi senza lampi, che tradivano l'intima desolazione e lo sfinimento fisico.

— Senza contare — disse con intenzione la megera — che una volta sul lastrico, ricadrete certo fra le mani della squadra del buon costume. Ora vi lasciamo tranquilla perchè siete in mano di una famiglia onesta, ma quando andrete girovagando pei *boulevards*, e per le strade come facevate nelle crisi del coco, assaggerete la guardina, bimba mia...

Nicoletta alzò gli occhi candidi e smarriti.

— Non capisco di cosa parlate!

— Sta bene... fate il vostro fardello...

— Vi giuro.

— Ne abbiamo abbastanza!... Qui ci sono le vostre cianciafruscole e se siete decisa a serrarvi in casa, serratevi pure... Soltanto quando sarete fuori di qui... noi non vi conosciamo più... T... o... to! Finito!

Nicoletta continuava a piangere... Perchè si sentiva d'un tratto circondata dai pericoli?... Come dall'alto di una cima vertiginosa, intorno alla quale si inabissano degli abissi immensi... era presa dalle vertigini... Tese le mani per aggrapparsi a qualche cosa... e questo qualchecosa non poteva essere che la Cimice.

— Signora, voi siete stata buona per me!

— Lo credo bene, piccina... Ed è per questo che mi siete tanto riconoscente!

— Non vi lascerò più, signora... e... vene ringrazio!

La megera si acquietò subito. E a Cocogne che entrava, in frak e cravatta bianca ella disse con compunzione, abbracciando Nicoletta:

— Abbiamo ritrovato la nostra piccina!

In tutti i ritrovi alla moda, dove la vita comincia a otto ore della sera, per finire alle sei del mattino, serio, sdegnoso, generoso e sucido, Cocogne profondeva il denaro a piene mani. I biglietti di banca pareva gli bruciassero le tasche e se ne sbarazzava con ogni pretesto. Quando pagava un conto al Ristorante, non raccoglieva mai gli spiccioli... Dava cinque lire come avrebbe dato un soldo. Scriveva il suo indirizzo sul dorso di un biglietto da cento lire, con una scrittura, la quale spiegava subito le sue origini, volgare, grossolana con qualche errore di ortografia! Pagava dieci lire il giornale che gli veniva offerto da uno strillone... e avendo veduto un giorno una bella ragazza mal pettinata, le gettò un pacchetto di biglietti da dieci lire, per fare le *papillottes*.

Con quelle maniere da farabutto ben vestito e grottesco, attirò subito l'attenzione. Tanto più che alcuni clienti della cocaina lo riconobbero per il dispensatore di oblio, come pure alcuni venditori che egli riforniva della merce proibita.

Questo Castel Fressac, la cui nobiltà non s'imponeva ad alcuno, e il cui denaro così largamente distribuito non poteva venire che da una fonte impura, divenne tuttavia il centro di ogni curiosità... un punto di attrazione... perchè il gentiluomo improvvisato non era mai solo... Donna! Oh! sempre la stessa!... E non era la Cimice! No! No! La Cimice era la compagna nell'intimità della casa, quella che sorvegliava il fastoso alloggio in viale Hoche e che sorvegliava le spese... Non era quella che l'accompagnava!

Se Cocogne attirava l'attenzione di tutti, non era per la sua spavalderia caratteristica, per la volgarità raffinata, ma per la bellezza triste e radiosa della sua giovane amica... Fra quelli che lo conoscevano correva la voce:

— Cocogne ha un'amante!... Avete veduta l'amante di Cocogne?

E gli altri dicevano:

— Come mai quel Castel-Fressac, quel sacco informe che ha la sporcizia scritta a macchie nere su tutto quanto porta di bianco, come mai può avere una così bella amica!

« Effetto del denaro!... Ci sono delle donne che non guardano molto pel sottile! Da che parte veniva lei? Mistero!... sto svelato! Un diavolo vegliava sempre dovunque per informare la curiosità e tenerla desta...

— Giacomina Lagasse, detta Biglia di legno raccolta sul marciapiede.

Possibile? Con quel contegno modesto e distinto, quegli occhi dolci e melanconici, e per così dire, quasi sempre assenti!...

Come mai quella fanciulla dalla quale si sprigionava la tristezza, la decenza, candore, poteva essere una traviata!

Ma poichè era amica di quel tipo... Cocogne ridicolo e abietto, voleva dire che non valeva meglio di lui!

E parole abbominevoli di sprezzo pronunciate al loro passare.

— Già arrestata dalla squadra del buon costume!... Null'altro di meritato!

La fanciulla scivolava su quel fango senza insudiarsi. Perchè mai Cocogne la obbligava a seguirlo in tutti quei ritrovi notturni, alle cene dove lo champagne scorreva a fiumi, fra la musica e le danze? Perchè veniva a portare la sua incurabile sua tristezza e l'ossessione dei suoi ricordi tragici fra tutti i clamori di gioia fittizia, fra le risa isteriche, le esclamazioni bestiali, in quella fiumana di gente che si affaticava nel tentare di divertirsi, senza riuscire?... Ella cercava di scrutare di indovinare il motivo, ma non aveva la forza di reagire...

Il vago istinto del pericolo che la minacciava reva, la facevano talvolta essere resa ma la sua povera mente così dolorosamente colpita, si opponeva alla completa comprensione del suo strano stato.

Quando voleva riflettere urtava contro una muraglia, che le nascondeva la verità e che ella non poteva abbattere.

(Continua)

Proprietà letteraria per le traduzioni riservata

La politica della Serbia
in Macedonia, nel Banato ed in Albania

Nisch, luglio.

Le domande bulgare in Macedonia e le richieste rumene nel Banato sono state accolte in Serbia con irritazione ed hanno trovato ovunque una risposta recisa: *non possumus*. Tutti gli uomini politici che ho interrogato mi hanno espresso la loro decisa, immutabile avversione all'accoglimento delle pretese bulgare e rumene. «Cedere la Macedonia, cedere Monastir la perla delle nuove conquiste serbe? Mai, mai! — mi hanno detto parecchi. — Se si trovasse in Serbia un governo capace di questo tradimento il popolo e l'armata si opporrebbero al sacrificio con la rivoluzione. La Macedonia e Monastir ci sono costati due guerre, come si può osar la pretesa di spogliarci di questo territorio bagnato da tanto sangue serbo? Piuttostochè cedere la Macedonia siamo disposti ad affrontare una nuova guerra contro i bulgari, siamo disposti a lasciarci schiacciare... ».

L'intransigenza serba

Bisogna riconoscere che l'intransigenza dell'opinione pubblica è sopratutto dell'armata è tale che Pasic con la migliore buona volontà del mondo non potrebbe consentire alle richieste bulgare senza correre il pericolo di un gran rivolgimento interno. Le pressioni diplomatiche fatte a Nisch non sono servite a nulla. Non ha conseguito nessun risultato pratico nemmeno il principe Troubetskoi inviato qui in missione straordinaria dalla Russia con l'incarico di persuadere i serbi ad un accordo coi bulgari. Il principe Troubetskoi ha dovuto ritornarsene a Pietrogrado a mani vuote. Non bisogna quindi farsi delle illusioni; l'accordo serbo-bulgaro, e conseguentemente l'intervento della Bulgaria, è irrealizzabile sulle basi prospettate dal governo di Sofia.

Il ministro Iotzo Jovanovitch, ex ambasciatore a Vienna, che attualmente sostituisce il ministro Pasic nel disbrigo degli affari esteri mi ha espresso il pensiero e la ferma decisione del governo serbo nei seguenti termini:

«Le pretese della Bulgaria sono inammissibili. Nessuno degli alleati che da dieci mesi combattono contro gli imperi centrali ha conseguito ancora dei vantaggi territoriali ed i bulgari prima di entrare in azione chiedono la Macedonia e per di più ne pretendono la cessione immediata. Tutto ciò è assurdo. I bulgari sostengono le loro pretese richiamandosi al trattato serbo-bulgaro del 1912, e delle tradizioni storiche ed al principio di nazionalità. La nostra risposta non è difficile.

Questione storica: quando i turchi invasero la penisola balcanica la Macedonia apparteneva ai serbi. I turchi dunque presero la Macedonia ai serbi dopo le battaglie della Maritza e di Kossovo ed i serbi la ritolsero ai turchi dopo le battaglie di Kumanovo e di Monastir.

Trattato serbo-bulgaro 1912: Anzitutto il trattato serbo-bulgaro del 1912 era subordinato ad una convenzione militare ed alla nostra uscita sull'Adriatico. I bulgari dovevano inviare 150 000 uomini in Macedonia, invece gettarono le loro forze in Tracia che non era compresa nel trattato. Assedierono Adrianopoli e per espugnare la fortezza chiesero ed ottennero il concorso di 50 mila serbi e della nostra artiglieria pesante che non era prevista nel trattato. La minaccia austriaca e la decisione della conferenza di Londra ci impedirono di occupare l'Albania settentrionale e di sbocco al mare.

Il trattato aveva subito del'e modificazioni evidenti e non poteva esser più applicato tale e quale. Tuttavia noi chiedemmo un giudice imparziale, domandammo l'arbitrato dell'imperatore di Russia. Quello che avvenne è noto: i bulgari ruppero l'alleanza e ci aggredirono improvvisamente il 30 giugno 1913 provocando la seconda guerra balcanica.

Questione di nazionalità: in Macedonia le razze sono talmente mescolate che stabilire una delimitazione sul principio di nazionalità non è possibile. In Macedonia si trovano greci, serbi, bulgari, cutzovlacchi, albanesi, turchi. La mescolanza delle nazionalità della Macedonia è tale che si può dire, formino una nazionalità macedone parlante la lingua slava.

Da undici mesi noi ci battiamo contro l'Austria-Ungheria difendendo l'indipendenza dei Balcani dalla tentata egemonia austro-tedesca. Ci battiamo, loro malgrado, anche per l'indipendenza dei bulgari, perchè se l'Austria vincesse la Bulgaria cadrebbe inevitabilmente nell'orbita della egemonia austro-tedesca e la sua libertà nazionale si troverebbe all'arbitrio di Vienna e di Berlino. Era perciò fin dall'inizio della guerra interesse della Bulgaria di schierarsi al nostro fianco. Noi fummo i primi ad offrire una rettifica della nostra frontiera, perchè i bulgari marciassero contro il nemico comune o almeno mantenessero una neutralità benevola verso di noi. Come risposero i bulgari a questo nostro atto di buona volontà, e questo sincero nostro tentativo di accordo? Non solo non si mantennero neutrali, ma assumendo un contegno palesemente ostile inviarono delle bande di *comitagi* a insidiare l'unica nostra comunicazione ferroviaria con l'Europa, per via Salonicco. Dei ponti vennero fatti saltare in aria. La guerriglia bulgara — non bisogna dimenticare che l'ultimo attacco bulgaro a Valandovo venne fatto da un intero reggimento comandato da ufficiali — ci obbligò e ci obbliga a tener dislocate alla minacciata frontiera bulgara delle forze militari che potrebbero essere utilizzate sul fronte austriaco.

Il prezzo dell'intervento

«Oggi diciamo: se i bulgari vogliono partecipare alla guerra degli alleati contro la Turchia il loro intervento sarà benvenuto. Ma non possono pretendere di conseguire anticipatamente il prezzo del loro intervento. Noi diciamo: marciate senza discutere e lasciate che a guerra finita il congresso della pace decida i compensi che verranno assegnati a ciascun alleato, compensi che saranno proporzionati allo sforzo che ciascuno avrà fatto. Non dovrete esser voi, prima di iniziare la guerra, a decidere quali saranno le vostre future frontiere: questo compito spetta a tutti gli alleati dopo la vittoria comune.

«La pretesa della cessione immediata di un territorio che legittimamente ci appartiene è assurda. Finora noi non abbiamo conquistato nessun territorio. Con quale diritto possono i bulgari pretendere la cessione di qualsiasi parte della Macedonia prima che la guerra finisca? La Macedonia ci è costata due guerre sanguinose: una contro la Turchia ed una contro l'aggressione bulgara. Comunque volgano gli avvenimenti la cessione non potrebbe mai comprendere le regioni di Monastir, di Ocrida e di Prilep. — Prilep, ricordate, la patria dell'eroe nazionale serbo Marco Kralievich — regioni che liberammo con la forza delle armi e che non consentiremo mai a cedere se non per forza delle armi!».

«Si dice — mi ha detto un'altra personalità politica — che noi con la linea Egri-Palanca-Ocrida stabilita come confine serbo-bulgaro nel trattato del 1912 abbiamo riconosciuto tutta la parte della Macedonia ad est di questa linea come bulgara. Ciò non risponde alla verità. Quando vedemmo la Macedonia minacciata dal progetto austriaco — costituzione di una grande Albania coi vilayets di Scutari, Monastir, Kossovo e Janina con centro a Monastir proposta da Berchtold — sentimmo la necessità di unirci alla Bulgaria per salvare la Macedonia dove s'incrociavano interessi comuni e per opporci alla spinta austriaca.

L'articolo 2 dell'annesso segreto del trattato serbo-bulgaro del 1912 dice: «La Serbia riconosce come incontestabilmente bulgara la regione all'est dello Strumia e la Bulgaria riconosce come incontestabilmente serba la regione all'ovest dei monti Char». Fra lo Strumia e il Char si stendeva la Macedonia benchè riconoscessimo che la Macedonia dovesse appartenere ai serbi offrivamo come confine politico con la Bulgaria la linea Egri-Palanca-Ocrida a condizione che i bulgari si alleassero con noi anche contro la eventualità di una aggressione austriaca — era sempre il pericolo austriaco che dominava il nostro atteggiamento — e si impegnassero ad inviare in tal caso 200 mila uomini contro l'Austria.

«Ma la linea Egri-Palanca-Ocrida era subordinata ad un trattato militare. I bulgari dovevano inviare 150.000 uomini in Macedonia riconosciuta degli stati maggiori alleati come teatro principale della guerra. Invece i bulgari si spinsero contro Adrianopoli e contro Costantinopoli e non solo non inviarono in Macedonia i 150.000 uomini ma per poter ottenere Adrianopoli ci chiesero il concorso di 50.000 uomini e di tutta l'artiglieria d'assedio. Noi avvertimmo la Bulgaria che intendevamo si tenesse conto di questo nostro concorso straordinario consegnando una rettifica della frontiera. Dapprima i bulgari ci offersero di compensar con del denaro il nostro aiuto. Rifiutammo. Non col denaro si poteva pagare il sangue versato ma con del territorio. Il generale Teodoroff ci disse che la Bulgaria era disposta a prendere in considerazione la domanda serba. «Venite — ci disse — avrete la chiesta rettifica di frontiera.»

«Quello che seguì è noto. Quando sorse la contesa ci dichiarammo pronti a sottoporci al giudizio arbitrale dell'imperatore di Russia. La Bulgaria rifiutò l'arbitrato e senza dichiararci la guerra ruppe l'alleanza aggredendoci improvvisamente e provocando la seconda guerra balcanica. Noi non cederemo mai la Macedonia. Qualunque cosa avvenga noi difenderemo Monastir con la forza delle armi. Se i bulgari vogliono Monastir vengano a prendersela!»

Il Banato

Un altro problema che preoccupa i serbi è il Banato. Finora le Potenze dell'Intesa — e fra queste specialmente l'Inghilterra e la Russia — hanno sostenuto gli interessi serbi di fronte alle eccessive pretese rumene.

«Il Banato — mi ha detto un'alta personalità politica — è diviso in tre comitati e comprende complessivamente un milione centomila abitanti dei quali cinquecentomila rumeni, trecentodidici mila serbi ed il resto ungheresi e tedeschi. Nel comitato di Kraschova, che costituisce più di un terzo del Banato, la maggioranza assoluta della popolazione è rumena. Nei due comitati di Tamisch e di Torontal che insieme costituiscono meno di due terzi del Banato la maggioranza relativa della popolazione è serba. Ora noi chiediamo i due comitati di Tamisch e di Torontal e lasciamo ai rumeni il comitato di Kraschova. Questa divisione risponde al principio di nazionalità e di giustizia. In tutte le città delle due regioni da noi domandate i serbi sono in maggioranza schiacciante; tutta la proprietà terriera è nelle mani dei serbi. In queste località si trovano undici monasteri serbi-ortodossi. I rumeni ci intentarono un processo per prenderceli. La causa durò trent'anni: tutti i tribunali riconobbero che gli undici monasteri appartenevano ai serbi. Anche l'Austria riconobbe il carattere serbo di queste regioni quando creò i ducati serbi con capitale Temesvar. La valle della Morava è la strada principale della spinta tedesca verso Salonicco. Noi vogliamo assicurare l'ingresso della valle della Morava e proteggere la città di Belgrado.»

L'Albania

La marcia contemporanea dei serbi, dei montenegrini e dei greci in Albania autorizza la supposizione che fra Atene, Nisch e Cettigne sia intervenuto un accordo per l'invasione e l'occupazione dell'Albania. Di questo accordo e della probabilità di questa azione greco-serbo-montenegrina da intraprendersi dopo l'intervento dell'Italia si parlava a Pietrogrado fin dai primi giorni dello scorso maggio ed a suo tempo non mancai di raccogliere e di riferirvi questa voce che mi era pervenuta da fonte attendibile.

L'esistenza dell'accordo pare confermata da questo fatto: le truppe serbe nella loro invasione occuparono una quindicina di villaggi che secondo il patto convenuto avrebbero dovuto essere assegnati alla Grecia. I greci reclamarono. Allora i serbi abbandonarono i quindici villaggi che vennero subito occupati da truppe regolari greche.

E' da escludersi che l'occupazione dell'Albania sia avvenuta in seguito ad un accordo fra i tre Stati balcanici e l'Austria o anche solamente in seguito agli incitamenti dell'Austria. Nell'intrigo che ha preceduto e preparato l'occupazione serbo-montenegrina, due albanesi hanno avuto una parte notevole, due albanesi che in Italia erano stati sempre accarezzati, sovvenzionati e ritenuti come i più fidi amici della politica italiana hanno eccitato l'azione serbo-montenegrina: Essad pascià e Prenk Bib Doda. Fin dal giorno della misteriosa resa di Scutari si ebbe l'impressione che fra Essad pascià ed i serbi fosse intervenuto un accordo. In seguito altri elementi valorizzarono la supposizione che fra Essad pascià e la Serbia corressero segrete intelligenze.

Dopo lo scoppio della guerra europea Essad pascià, prima di rientrare in Albania si recò a Nisch dove ebbe diversi colloqui con gli uomini politici serbi e dove pare venisse concluso anche un accordo di massima. Che cosa chiese, che cosa propose Essad pascià? Io non saprei dirvi. Ma posso riferirvi quanto mi ha detto il ministro Iotzo Iovanovitch, exambasciatore a Vienna, che ora sostituisce Pasic nel disbrigo degli affari di politica estera. «Essad pascià — mi ha detto Iovanovitch — ha chiesto ripetute volte il nostro intervento, la nostra occupazione dell'Albania. Egli venne qui a sollecitare la nostra marcia, poi da Durazzo ci mandò dei messaggeri speciali ad invocare il nostro intervento. Le sue ultime domande erano disperate, chiedevano soccorso immediato altrimenti egli era perduto.»

Prenk Bib Doda svolgeva la stessa politica, preparatrice all'invasione montenegrina a Cettigne. Qual'è l'obiettivo di Essad pascià? Mi si dice ch'egli propugni la costituzione di un principato albanese — naturalmente egli sarebbe il principe — sotto la sovranità della Serbia. Bib Doda a sua volta diverrebbe principe di un ducato albanese, la Malissia, sotto la sovranità del Montenegro. Tutta la politica di Essad pascià, pur accarezzando l'Italia in quanto poteva essergli utile, specialmente in linea finanziaria, è stata diretta ad escludere l'Italia o per lo meno a neutralizzarne l'azione in Albania e perciò strinse accordi coi greci, coi serbi e coi montenegrini. Non bisogna dimenticare che Essad pascià non ostacolò mai l'azione dei greci in Epiro e prima di recarsi a Nisch non mancò di fare una sosta ed una visita in Atene.

La politica dei fatti compiuti

Ecco come un uomo politico serbo mi ha spiegato l'azione serba in Albania:

L'occupazione dell'Albania, da parte dei greci, dei serbi e dei montenegrini aveva incontrato nel 1912 e nel 1913 l'irreducibile veto dell'Austria-Ungheria e per essa della Triplice Alleanza. L'Austria, allora col consenso dell'Italia, aveva cacciato i serbi da Durazzo e dal mare ed i montenegrini da Scutari e le potenze della Triplice Intesa, per evitare la guerra europea minacciata dall'Austria, avevano acconsentito alla creazione di un'autonomia albanese. La guerra europea evitata nel 1913 è scoppiata nel 1914. Con la guerra i serbi e i montenegrini sentirono cadere la politica austriaca in Albania; il principe di Wied fuggendo portava con sè la larva dell'autonomia albanese; cadevano gli impegni della conferenza di Londra; l'effimera vita della Albania si decomponeva nei disordini, nell'anarchia. L'Italia occupò Vallona. Serbia e Montenegro pur avendo gli occhi sull'Albania non si mossero. Anche l'Italia aveva patrocinato l'indipendenza albanese, l'Italia benchè neutrale — rimaneva nella Triplice Alleanza. — La marcia dei serbi e dei montenegrini in Albania avrebbe irritato l'opinione pubblica allontanando le probabilità dell'intervento italiano, probabilità che ogni giorno andavano aumentando. Bisognava pazientare, attendere che l'Italia intervenisse e poi, richiamandosi al 1913, alla conferenza di Londra ed al precedente creato dall'occupazione italiana di Vallona intraprendere rapidamente l'occupazione dell'Albania e porre davanti all'Europa un fatto compiuto. Si sa: la politica migliore è la politica dei fatti compiuti. Gli stati balcanici lo sanno benissimo per esperienza. Nel corso della guerra europea tre volte gli albanesi eccitati dall'Austria avevano attaccato la Serbia. I malissori rumoreggiavano in armi alla frontiera del Montenegro. Serbia e Montenegro seppero attendere e l'ora propizia alla realizzazione delle loro aspirazioni si presentò dopo l'intervento italiano. Il colonnello serbo Peter Missich alla testa di due divisioni serbe riprendeva la via dell'Adriatico già percorsa dai serbi nel novembre del 1912, i montenegrini si dirigevano su Scutari ed i greci su Berat.

Il veto dell'Intesa

In seguito alle rimostranze fatte dal governo italiano nelle capitali dell'Intesa i ministri di Francia, di Russia e d'Inghilterra — l'Italia si astenne da questo passo — a Nish hanno fatto una energica «démarche» collettiva per chiedere schiarimenti intorno all'avanzata serba in Albania ed alle intenzioni del governo e porre contemporaneamente il veto alla continuazione dell'avanzata ed all'occupazione serba di Durazzo.

Pasic rispose dichiarando che l'occupazione dell'Albania era stata determinata da ragioni strategiche per liberare il fianco della Serbia dalla guerriglia organizzata dai turchi e dagli austriaci e garantirsi la tranquillità in Albania nel momento in cui le truppe serbe intraprenderanno la grande offensiva contro l'Austria. L'occupazione di una regione dell'Albania consentirà ai serbi di utilizzare tutte le forze contro l'Austria e non li costringerà a distrarre delle forze importanti al momento dell'azione. Pasic dichiarò che oltre alle località strategiche la Serbia aveva occupato i due centri di Elbassan e Tirana considerandoli come due centri di... infezione rivoluzionaria perchè a Elbassan ed a Tirana si raccoglievano e si formavano le bande albanesi lanciate ad operar contro la Serbia. Pasic assicurò che la Serbia si sarebbe arrestata sulla linea Elbassan-Tirana e non avrebbe spinto le sue truppe fino al mare. Quanto alle intenzioni Pasic disse che la Serbia non voleva risolvere da sola la questione albanese, ma rimetteva la soluzione di tutto il complesso problema albanese alla futura conferenza della pace sicura nel sentimento di giustizia dell'Intesa che non ignorava come nel 1913 l'Austria avesse spogliato la Serbia del raggiunto sbocco al mare.

Siccome il capo dello stato maggiore montenegrino è il generale serbo Jancowitch, i ministri di Francia, di Russia e di Inghilterra inviarono Pasic ad intervenire a Cettigne per fare arrestare la marcia montenegrina su Scutari. E pasic promise. Ma come è noto se i serbi si arrestarono realmente sulla linea Elbassan-Tirana, i montenegrini invece occuparono Scutari. In seguito a questa occupazione il generale Jancowitch rassegnò le dimissioni da capo dello stato maggiore montenegrino.

L'opinione pubblica però ha accolto con soddisfazione la notizia dell'occupazione di Scutari. Qui si pensa che dopo la guerra probabilmente l'Europa riconoscerà il fatto compiuto.

La Serbia e la politica italiana

Non voglio nascondervi — è sempre bene conoscere la verità — che la Serbia osserva con diffidenza e con preoccupazione gli atteggiamenti della politica italiana. La questione della Dalmazia ha lasciato una profonda orma di rammarico, una piaga aperta e si persiste a ritenere la questione dalmata come una questione non ancora risolta.

Diversi uomini politici mi hanno ripetuto: «Speriamo che un accordo possa essere raggiunto fra l'Italia e la Serbia riguardo la questione di Dalmazia, questione che commuove profondamente la nostra opinione pubblica e che ove non fosse risolta secondo il principio di nazionalità porterebbe in sè il germe di un dissidio insanabile fra l'Itania e la Serbia.

«La Dalmazia è il pegno della nostra futura amicizia; se rifiuterete di riconoscere le nostre aspirazioni in Dalmazia l'avvenire ci farà fatalmente nemici. Ogni sforzo per conseguire un accordo italo-serbo si romperà contro uno scoglio insormontabile: la Dalmazia. E la Dalmazia produrrà un irredentismo serbo pericoloso per voi e per noi. Comprendiamo che l'Italia avanzi delle ragioni strategiche: ebbene che l'Italia chieda: noi siamo disposti ad accordarle tutte le garanzie possibili. Ci impegneremo a non costruir fortificazioni, a non costruir navi da guerra, a vedere che nei nostri porti entrino solo delle navi da guerra italiane. Ma chiediamo che tutta la Dalmazia ci appartenga. Se l'Italia accoglierà questa nostra aspirazione tutto il nostro paese si aprirà al commercio ed alla civiltà italiana e la Serbia sarà l'alleata naturale dell'Italia contro tutti i tentativi di rivincita del pangermanismo. Non si tema il pericolo slavo perchè se ci si accorderà la Dalmazia potremo vivere di vita indipendente e potremo essere amici dell'Italia, ma se la Dalmazia ci sarà rifiutata cercheremo altrove le nostre alleanze e le nostre amicizie ed appoggeremo sul a Russia tutte le nostre speranze irredentiste: saremo costretti a vivere nell'orbita della politica russa.»

Qui va diffondendosi ed accentuandosi l'impressione che l'Italia voglia sostituire l'Austria nei Balcani sostenendo la stessa parte, la stessa politica in Albania e in Dalmazia contro il serbismo. Persino qualche voce italiana in favore dell'indipendenza della Croazia è stata accolta sospettosamente e si è detto: è il «divide et impera» austriaco che ritorna. La Croazia vuol essere unita ai serbi; vuol formare con essi lo stato jugo-slavo; abbiamo la stessa coltura, gli stessi sentimenti, le stesse aspirazioni: perchè dividerci?

Io non mancai di osservare: «Ebbene, appoggiate l'indipendenza della Croazia: poi la Croazia sarà libera di scegliere il proprio destino e di unirsi alla Serbia se così le piace». Ma i serbi persistono ad essere contrari all'indipendenza della Croazia. Pensano che i croati aspireranno probabilmente al possesso della Bosnia e che una contesa incomincerà fra serbi e croati, contesa che sarà accesa dai preti cattolici scesi in lotta contro l'ortodossismo serbo e che non potrà essere spenta dalla comunione di razza, dalla voce dello slavismo. Il giorna e ufficioso «Samouprava» si è dichiarato nei giorni scorsi apertamente contrario all'indipendenza della Croazia.

Per una nuova Illiria

I jugo-slavisti propugnano l'unione della Croazia alla Serbia. A Pietrogrado, a Parigi ed a Londra si trovano dei comitati speciali composti di serbi, di dalmati, di croati e di sloveni che svolgono un'attivissima propaganda per la risurrezione dell'Illiria napoleonica, ma ingrandita, libera ed indipendente.

L'agitazione jugo-slava, che va acquistando ogni giorno d'ampiezza e che culminò qui in un comizio di protesta per la questione della Dalmazia ed in un discorso dell'ex deputato Supilo, chiede l'unione degli sloveni, dei croati e dei serbi in uno stato compatto sotto la dinastia Karageorgevitch. E le linee di confine? Ecco come il deputato alla dieta croata e al Parlamento di Budapest Hinkovitch, interprete autorizzato dei jugo-slavisti, le sviluppa e ultimamente in un discorso tenuto a Parigi:

«Basata sul principio etnico di unità della razza croato-serbo-slovena la futura Jugoslavia deve, oltre la Serbia ed il Montenegro abbracciare tutti gli altri paesi abitati dalla nostra razza e cioè: la Croazia-Slavonia con Rieka (Fiume); la Dalmazia col suo arcipelago; la Bosnia Erzegovina; l'Istria con le sue isole e Trieste; la Carniola; il ducato di Gorizia; la Carintia; la Stiria meridionale. Infine in Ungheria: a Medjoumourie (tra la Drava ed il suo affluente la Moura); la regione slovena situata sulla riva sinistra della Moura superiore; la Baranya; la Batchka; il Banato».

Non è l'ora delle discussioni. Per ora tacerò di una singolare carta geografica edita in Serbia nella quale i confini della futura grande Serbia sono molto più estesi di quelli indicati dal deputato Hinkovitch. Ma non si può tacere dei confini della futura Jugoslavia che i propagandisti serbo-croati vanno svolgendo e sostenendo nelle capitali dell'Intesa. Bisogna ben dire che la guerra abbia acceso molte fantasie per spiegarci le strane, assurde pretese su l'Istria, su Trieste, su Gorizia — e perchè no anche su Venezia? — del jugoslavismo.

Con le loro esagerazioni i jugoslavi sono i maggiori nemici della Jugoslavia...

Luciano Magrini.

FILOSOFIA MINIMA

Cappellani laici

Il pubblico commenta la trasformazione di tanti parlamentari in eroi. C'è chi osserva maliziosamente che l'Italia abbia la prerogativa della creazione di ufficiali scoprendo in quest'ora di guerra, delle qualità militari improvvise in uomini fino a ieri meglio dediti ad opere di studi che ad altre fatiche.

La cosa ha però un precedente. Durante la guerra rivoluzionaria di Francia, la Convenzione mandava agli eserciti la parola del suo conforto attraverso ai suoi rappresentanti, che portavano così la voce della patria sulla linea del fuoco, — specie di cappellani laici sbocciati al suono della Marsigliese.

Ora, a parte anche la possibilità di discorsi sulla linea del fuoco, mentre la voce del cannone è di per sè tanto eloquente, noi pensiamo il conforto morale che deve confortare in campo la presenza di uomini — più o meno validi alle armi — ma che tutto lasciarono, anche il torvo martirio delle polemiche elettorali, per essere tra i fratelli soldati in testimonianza di una indefinita solidarietà nazionale, con quelli che sono in marcia per la patria e per l'umanità.

Ciascuno nella vita ha un valore e non è male se gli uomini della guerra — parliamo di quelli che occupano i più alti posti di responsabilità e di comando avranno riconosciuto un particolare valore ai nuovi cappellani laici della guerra nazionale.

L'Ombra

Petizione

Lasciate che le giovinette germaniche (perchè anche in Germania ci sono delle giovinette, sebbene questa dolce parola risvegli un'immagine assai poco tedesca) lasciate, arcigne autorità militari di Stettino, che le giovinette tedesche offrano cenni, e lettere, e convegni amorosi ai prigionieri francesi.

Una vostra ordinanza ha deplorato il fatto, lo ha proibito, commina pene severe verso le giovinette che continueranno a commetterlo.

Noi, alleati di guerra con i francesi, alleati di pace con i tedeschi, intercediamo e per gli uni e per gli altri, o meglio per le altre, persuasi di promuovere con la nostra intercessione il comune vantaggio. E vogliamo accennarne brevemente le ragioni.

* * *

Non conosco l'amore delle donne tedesche, ma amo immaginarlo, come tutto ciò che è tedesco, ammirevole, grandioso, vigoroso, attanagliante, quadrato, marchiano per non dire bismarchiano, preciso, odoroso di polvere pirica, hindemburghesco, kolossale. I prigionieri francesi, abituati alle morbidezze e alla lezia delle sottili e serpentine addormentatrici di Parigi, sature d'etere e di languori, ne usciranno, o infranti da quelle strette come vuole la benefica legge della selezione, o educati a un desiderio di forza insieme e di precisione, che trasportato e diffuso, dopo la pace e il ritorno, di qua dal Reno, non potrà se non essere un elemento magnificamente rinvigoritore per il molle paese di Joffre.

Ed essi stessi, i prigionieri francesi, amati dalle giovinette di Stettino e della Germania tutta, conserveranno del paese in cui trascorrono l'amorosa prigionia, un'impressione ben più chiara, duratura e soprattutto persuasiva e ammirante, che non abbiano avuto da altri contatti con elementi fattivi dell'anima germanica, per esempio col metodo storico, o con i sistemi di guerra e di pace.

Vantaggio dunque per la Francia, e vantaggio non minore per la Germania, la quale avrà trovato un mezzo di penetrazione pacifica certamente più efficace e geniale che non le invasioni di confidenti e gli acquisti di cave.

E non tengo conto dei frutti possibili di questi amori, i quali, innesti geniali, nati in condizioni di maggior facilità e di più ardente consenso che non quelli delle suore belghe con gli invasori prussiani, saranno per la prossima generazione un lievito eccellente, nonchè un simbolo e un pegno della fraternità che deve stringere, dopo la guerra, le nazioni nemiche, come prevedono gl'impazienti pacifisti odierni.

* * *

Non crediamo necessario dilungarci oltre su queste argomentazioni, che ci accontentiamo di offrire con incompiutezza latina, a guisa d'appunti, al genio sistematore della Germania.

A voi, amici tedeschi, accoglierli con benignità: ai vostri filosofi costruire vastamente il sistema, al vostro Stato Maggiore determinare esattamente la regolamentazione, l'orario e i movimenti degli amori gallo-germanici, e preparare gli schedari e le statistiche. A noi basti, a modo di umile petizione, avervi accennato ai motivi principali del nostro desiderio, che i trastulli geniali dei prigionieri francesi e delle diciottenni di Stettino sieno d'ora innanzi favoriti anzichè osteggiati. Se il nostro voto sarà esaudito, ordineremo modestamente di aver compiuto il nostro dovere d'imparziali amici dell'una e dell'altra parte, con grande utile e dei soldati francesi e delle giovinette germaniche; anzi, osiamo dire, della Francia e della Germania, che sono i due poli del mondo.

Flor.

Come è accaduto l'equivoco
che condusse all'arresto di Diego Angeli

Firenze, 22 notte.

Ecco come è accaduto l'equivoco per cui il collega Diego Angeli ha potuto essere sospettato una spia ed arrestato. Ieri sera Diego Angeli si trovava presso la fortezza «Da Basso» dalla parte su cui rispondono le rampe del Romito, e passeggiava tranquillamente. La località è solitaria e graziosa e si presta a certi giuochi di luce ed ombre che interessavano forse l'artista. Fatto è che egli guardava passeggiando la vecchia fortezza medicea ed anche si internava in quei boschetti che fiancheggiano i solidi bastioni della fortezza stessa. Un pacifico borghese che si trovava anche lui nei pressi della Fortezza notò quel signore alto, sbarbato, forestiero, secondo le sue impressioni, il quale si compiaceva a guardare la fortezza e sospettò subito chissà quale complotto infernale di chissà quale agente teutonico e si precipitò da un caporale della territoriale che accorse subito con due artiglieri ed i guardiani della fortezza. Il caporale malgrado le spiegazioni dell'Angeli portò lo sconosciuto al corpo di guardia perchè la faccenda vi potesse essere chiarita tanto più che l'Angeli era provvisto di alcune lettere in lingua straniera (francese, del resto). Ma finalmente chiarito l'equivoco, stabilita la vera personalità di Diego Angeli, l'ufficiale che lo aveva trattenuto — cavalleresco e gentile come tutti gli ufficiali italiani — si scusò con lui ripetutamente e cordialmente dell'errore, lo pregò di considerare l'eccezionalità delle circostanze e lo accompagnò fino all'ingresso della fortezza.

Il movimento della posta dei soldati

Roma, 22 notte.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

«Durante il mese di giugno sono transitati per l'ufficio di concentramento della posta militare in Bologna circa 18 milioni di corrispondenze ordinarie dirette ai combattenti; come pure sono transitate a Treviso, durante il periodo di venti giorni circa, 15 milioni di lettere o cartoline spedite dai combattenti. Negli uffici speciali di posta militare istituiti a Bologna e a Treviso si concentrano giornalmente in media 7 mila lettere raccomandate e 100 mila assicurate con valore dichiarato. Il movimento dei vaglia è anche notevole. Si sono pagati dagli uffici di posta militare 121 mila vaglia per l'importo di due milioni e 400 mila lire, e se ne sono emessi circa 36 mila e 500 per cinque milioni e mezzo, rappresentanti il denaro che i combattenti mandano alle loro famiglie. (*Stefani*).

Lettere di combattenti

All'assalto di una collina

Il soldato Marino Latini, descrive in una lettera indirizzata al fratello, abitante in via Linneo 4, come fu conquistata una collina a ***. Diamo la lettera testualmente. Essa rende con bella efficacia soldatesca e in qualche punto... futuristica, la descrizione del fatto.

Caro fratello,

Bum!... Bum!... Bum!... Tuonano dappertutto le artiglierie. Adesso, quando andremo anche noi all'assalto della collina, vi raccomando sopra tutto la calma e l'attenzione ai miei comandi.

(Bum!... Bum!... Le artiglierie fulminano con rumore infernale le posizioni nemiche).

— Scusi, signor tenente; ma di che calibro sono quei cannoni?

— E' il 149 allungato.

— Madonna, che disastro per quei poveri austriaci!

— Quella è andata a cadere in piena trincea del nemico. Per ora sono a posto. Ed eccone un'altra: deve aver colpito qualche mina. Non hai visto la luce abbagliante? Vediamo un poco. Dammi il binoccolo.

— Che cosa si vede, signor tenente?

— Vedo che i nostri sono a metà collina, a terra.

— Andremo avanti o no, signor tenente?

— Che debbo dirti? A me sembra di sì. La posizione è forte, ma a me sembra che la nostra artiglieria sia migliore della posizione degli austriaci.

Ferma ciclista! C'è nessun ordine per il ***?

— A proposito, signor tenente. Venivo appunto in cerca di lei. Il signor maggiore mi ha affidato questo biglietto da consegnarle, esclama il ciclista.

— Stringetevi a me, ragazzi, che vi leggo una buona notizia. Il maggiore ci avverte che allorquando la nostra artiglieria avrà allungato il tiro, anche noi del *** dovremo entrare in azione. Avete inteso? Vi raccomando ancora una volta: mirate bene, con calma. E avanti intrepidi, ciascuno per la sua parte!

— *** sezione, attenti! Armature in spalla! Avanti, dietro di me, per uno, a 7 od 8 passi l'uno dall'altro, e curvi più che potete perchè, come sentite, le pallottole fischiano».

Il battaglione intanto era già all'attacco ed una compagnia aveva già occupato la prima trincea.

— Avanti! Avanti! tenente, c'è bisogno della mitragliatrice, ordina il maggiore.

— Impostazione! Sotto, sotto colle cassette delle munizioni.

(Ta, ta, ta, ra, ta, ta: entra in azione la mitragliatrice).

— E' giusto il tiro, signor tenente?

— Sì, sì. Dai una falciata là dove sono quei due alberi: ci sono degli austriaci.

Scappano, scappano! La trincea è tutta nelle nostre mani. Forza, forza che si ritirano.

Ansando ero arrivato con gli altri nella trincea dove passammo tutta la giornata sotto la pioggia delle granate e della fucileria del nemico. Salvo fui allora e fino a questo momento è lo stesso.»

La forca dell'impiccatore

Il tenente degli alpini Ettore Benessi scrive dal fronte ad un cugino, Giulio ***, così:

«Ho già avuto due sorprese che... non mi sorpresero troppo per non dir altro. Fin dal primo giorno uno *shrapnell* mi uccise un povero ragazzo, ottimo davvero, e mi ferì il barbiere e il calzolaio della compagnia (ragione per cui ora ho la barba lunghetta anzi che no); e poi un altro soldato, tutti del mio plotone: (e fortunatamente in compagnia non lamentiamo altre perdite); e poi ho pure avuta la mia tenda bucata, da un proiettile, un palmo sopra dove avrei dovuto avere la testa. Ma fortuna volle che quel momento fossi di guardia agli avamposti, certe volte è più igenico dormire alla *belle étoile* anzichè al riparo. Non ti puoi immaginare l'allegria che v'è quando arrivano le *gatte*. Hanno troppo slancio e sono rabbiose troppo; e, trascinate dall'impeto, vanno a crepar di rabbia lungi da noi. Per converso le nostre «granatine»... al limone od all'arancio, fanno dolere un po' la pancia agli ex-amici. Non vi è bisogno di tanto studio: al primo colpo spesso e volontieri ho visto pezzi di trincee nemiche, anche in cemento, saltare in briciole e da queste, i rimasti illesi, scappare come i sorci dalle loro tane quando queste vengono inondate.

Una notte ero di scorta all'artiglieria, l'ufficiale comandante la sezione mi domandò se avessi mai visto l'effetto di una granata scoppiante nella notte, e per farmi gustare questo spettacolo, fa accorciare il tiro perchè l'esplosione avvenga di qua dal monte che si stava battendo. Il colpo parte, la distanza non era stata diminuita sufficentemente, il proiettile valica la cresta, esplode e subito dopo una serie interminabile di vampate e di detonazioni annunciano che un deposito di munizioni austriache era saltato. Vedi che anche non volendo i nostri fan centro. Per tre giorni l'artiglieria nemica non potè più aprire il fuoco.

I soldati d'Italia son meravigliosi, diceva un ufficiale preso prigioniero, i loro tiri hanno effetti spaventosi.

E son meravigliosi davvero specie colla serenità e coll'allegria colla quale sopportano i disagi. Io poi non cederei a nessun prezzo il mio posto negli alpini, tanto son orgoglioso di appartenervi, specie poi in questo momento.

Il tempo ci guasta un po' la festa, ogni giorno vien la benedizione dal cielo, forse perchè il fuoco non ci asciughi troppo. Non ti sto a dire della meravigliosa bellezza di queste valli, te lo dirò poi. Era proprio un peccato che queste regioni fossero ancora rimaste a genere sotto il bastone austriaco. A D... abbiamo visto la paterna forca dell'imperatore e da documenti trovati questa cessò solo di funzionare non molto tempo prima della nostra occupazione. Speriamo che dopo questa guerra possa tornare duratura la pace e che tutti gli possiamo sistemare per bene e che i pazzi vengan rinchiusi in appositi ricoveri, messi in condizione di non poter nuocere, con la loro opera criminosa, alla civiltà del mondo ed alla tranquillità di milioni di famiglie.»

Offerte inglesi a un ospedale militare

Roma, 22.

La colonia inglese residente a Roma ha offerto all'Ospedale Militare dell'Addolorata 30 letti completi e numerosa biancheria lavorata da le mani delle signore inglesi. Ieri venne fatta l'inaugurazione della corsia ove questi letti sono stati messi.

Era

I prigionieri italiani a Giarabub

Due lettere del tenente Virgilio

Cairo, luglio.

Ho sempre continuato, sotto gli auspici del *Secolo* e coll'incoraggiamento del pubblico che vede con simpatia la causa che mi sono assunto di difendere, le mie ricerche intorno ai dispersi italiani in Cirenaica ed ho tentato di avviare a sicura destinazione i soccorsi da me raccolti e quelli da altre parti pervenutimi, per gli italiani prigionieri dei senussi dei quali si aveva già notizia.

Non è possibile, per varie ragioni, render ora conto dettagliato al pubblico di quanto è stato fatto fino ad oggi. Solo sono lieto di poter riferire qualche risultato concreto. Come pure non mi è possibile di rispondere alle numerose richieste d'informazioni che mi pervengono, sia perchè il tempo materiale mi manca, sia perchè non sono in grado di dare esaurienti risposte. E mia cura però di informare direttamente, o per mezzo del *Secolo*, le famiglie interessate, non appena qualche notizia esatta viene ad aggiungersi a quelle già raccolte.

* * *

Le ricerche iniziate in base ad una fotografia di un gruppo di quindici prigionieri italiani hanno dato il seguente risultato: la fotografia è realmente autentica, nè vi è da sospettare un trucco. La fotografia fu presa nella *zauia* di Mehelli, al sud di Derna, da un giornalista egiziano, Abderrahman effendi, corrispondente del giornale *Al Moayad*, ad una data non precisata, prima che i prigionieri stessi fossero oggetto di contesa fra Aziz El Maeri ed il Senusso e quindi tradotti a Giarabub.

La scheda fatta circolare dal *Secolo* fra le famiglie dei dispersi mi ha recato molti certificati vidimati dalle autorità municipali. Prescindendo da quelli che ammettono nel riconoscimento dei prigionieri un qualsiasi dubbio, e da quelli che sono in contraddizione fra loro o coi dati di fatto indiscutibilmente acquisiti, vi sono tre certificati categorici: sono riconosciuti senza possibilità di equivoco i soldati Rosa Pietro di Francesco, da Pontremoli) 12° fanteria, aggregato all'11.°) — Alborghetti Edoardo da Bergamo (7.° fanteria) — Spina Ugo fu Angelo da Avezzano (3° genio telegrafisti). Questi tre soldati furono tutti fatti prigionieri nella battaglia detta di Sidi Garbâa (16 maggio 1913) ed il loro nome figura nella lista dei superstiti datami a suo tempo dal tenente Virgilio (2 agosto 1914). Ciò fa pensare che si tratti verosimilmente di un gruppo di prigionieri della battaglia di Sidi-Garbâa, fra i quali le famiglie dei soldati prigionieri nell'oasi di Giarabub potranno forse riconoscere alcuno dei loro cari.

* * *

Dopo aver ricevuto — nell'agosto dell'anno decorso — la lettera del tenente Virgilio, che costituiva la prima comunicazione dettagliata e completa intorno ai nostri militari prigionieri in Cirenaica, ho nuovamente scritto al tenente Virgilio chiedendo nelle mie lettere notizie degli altri scomparsi ed inviando i primi soccorsi richiesti, con fondi raccolti immediatamente al Cairo.

Solo recentemente, con grande ritardo, mi sono state consegnate due lunghe lettere di risposta del tenente Virgilio, datate del 31 ottobre e 14 novembre 1914, rispettivamente — a me dirette — come pure un biglietto del brigadiere dei carabinieri Foresi Paolo al mio indirizzo e due letterine del tenente Virgilio a suo padre, che mi sono fatto premura di consegnare in proprie mani al destinatario al mio passaggio in Italia.

Ecco il testo delle lettere del tenente Virgilio dirette a me: sono lieto di farle conoscere per mezzo del giornale alle famiglie interessate perchè recano notizia di sei nuovi prigionieri internati a Giarabub. Sono dunque altre famiglie che apprenderanno sicuramente che i loro cari sono ancora in vita. Le lettere contengono inoltre varie interessanti notizie richieste intorno ad altri dispersi, e danno d'altra parte assicurazione che i primi invii di indumenti diversi e di biancheria spediti in previsione dell'inverno furono a suo tempo ricevuti a Giarabub e regolarmente consegnati ai prigionieri.

Giarabub, 31. ottobre 1914.

Gentilissimo Sig. Cassuto,

Il 18 corr., Sidi Rida El Senussi ci ha consegnato la sua lettera e quelle dirette a me, al brigadiere Paolo Foresi, al caporale Porta e ai soldati Alborghetti, Bordogna, Solarino, Spina e Rosa. Unitamente ad esse ci ha consegnato i tre pacchi da lei spediti. Il 26 sono giunte altre lettere dirette ai soldati Landini, Valletta e Sibilia, nonchè i tre pacchi diretti uno al soldato Bordogna e due a me, da lei spediti e contenenti biancheria e thè.

Di tutto la ringraziamo infinitamente, pregandola di voler trasmettere con sollecitudine per quanto sta in lei i pacchi o le lettere a noi diretti dalle famiglie, specialmente da quelle dei soldati che ancora non li hanno ricevuti. La preghiamo inoltre di voler comunicare nel modo che crederà migliore alla famiglia e al reggimento la morte del soldato Serangeli Agostino di San Severino Marche, frazione Collaluce, e già appartenente all'11.° fanteria, avvenuta il 14 settembre u. s., dopo breve malattia. Gli altri sono tutti in buone condizioni di salute.

Sulli scomparsi da lei nominati, pozo possiamo dire. Un soldato qui presente poco prima di essere fatto prigioniero vide cadere colpito il sottotenente Doria Ugo e un altro assicura di aver saputo che il caporale Lamantia Salvatore morì durante il combattimento. Il maggiore a riposo, signor Vittorio Strozzi, di Padova, chiede notizie del figlio Aldo disperso a Saf Saf. C'è qui un soldato che apparteneva alla stessa compagnia, ma non sa dare notizie precise. Neppure nulla sappiamo del soldato Castellani dell'87.° e Boldrini dell'11.°, dei quali domanda lo stesso maggiore Strozzi, nè del soldato Rocchi Sante dell'11.°, riguardo al quale ci ha scritto l'ing. Ugo Tommasini di Roma. Dolenti di non poterle inviare notizie migliori, nè di poter scrivere più a lungo, la preghiamo ancora di voler gradire i nostri ringraziamenti e saluti. — Firmato: Tenente A. Virgilio.

P. S. — *Il padre del soldato Sibilia ha scritto manifestando il dubbio che il prigioniero Sibilia Francesco non sia il suo figliuolo e vorrebbe esser certo che non si tratta di un caso di omonimia. Il soldato la prega di comunicare che la sua famiglia abitava ad Atragula, via Giamba, n. 3, vicino a certo Mariconti Vincenzo, e che sua madre, già sofferente di una malattia agli occhi, era accompagnata per la cura a Napoli da certa Torronara Vincenza.*

Giarabub, 17 novembre 1914.

Gentilissimo Sig. Cassuto,

Sidi M. Rida El Senussi permette che possiamo inviarle quest'altra lettera. Abbiamo finora ricevuto due pacchi di caffè, uno di thè, 22 maglie, 20 paia mutande, 24 asciugamani, 24 fazzoletti, 11 paia di calze, la grammatica e il dizionario arabo, oltre un pacco contenente dolci diretto a me e uno contenente biancheria e sei scatolette diretto al soldato Bordogna.

Ieri sono giunti qui in buone condizioni di salute i seguenti altri prigionieri: Giordano Raffaele, *da Napoli* — Rizzi Giuseppe, *da Milano* — Icardi Luigi, *da Casale Monferrato* — Costantino Antonio *da Reggio Calabria* — Garassini Michele, *da Roma — soldato* Addario Umberto, *da Cappadocia*, 16.° *fanteria*.

... (Qui il Virgilio chiede dettagliatamente i medicinali che gli abbisognano).

Ella vorrà scusare il disturbo che nuovamente le arrechiamo sapendo che non possiamo corrispondere con altri, che non abbiamo, nè possiamo ricevere denaro e che anche se ne avessimo a Giarabub non si trova nulla all'infuori dei generi di prima necessità.

Se può, entro il pacco metta qualche rivista italiana, francese e inglese.

Inutile dirle che speriamo venga il giorno di poterle esprimere tutta la nostra riconoscenza e di rimborsarla delle spese che ha sostenute per conto nostro.

Gradisca i più cordiali saluti da tutti. Firmato: Tenente A. Virgilio.

Debbo assicurare le famiglie dei prigionieri che, non appena le circostanze lo permetteranno, i soccorsi richiesti saranno inviati, come pure saranno rispediti a Giarabub quegli oggetti di necessità che le famiglie vorranno inviarmi per alleviare la prigionia di quei nostri soldati. Spero — malgrado le enormi difficoltà del momento e gli intrighi che complicano ad ogni passo questo problema appassionante per la sua stessa difficoltà e per la sua singolarità dolorosa — tutto arrivi felicemente a quei nostri connazionali sperduti nell'immenso deserto libico a confortarli più che col debole aiuto materiale, col pensiero che la voce delle famiglie e del paese può giungere ancora, affiochita ma piena di speranza, fino a loro.

Aldo Cassuto.

Patriottico discorso di Lloyd George

ai minatori di Cardiff

Londra, 21 - Ore 23.

Lloyd George, avendo composta la vertenza dei minatori di Galles è divenuto meritatamente il trionfatore della giornata. Tutti i giornali gli tributano infatti altissimi elogi ed il ministro, cogliendo l'opportunità della sua crescente popolarità, ha amministrata una solenne paternale direttamente ai minatori gallesi, indirettamente al rimanente della nazione, parlando ad un pubblico comizio a Cardiff. Il ministro ancora una volta ha cercato di imprimere nella mente inglese la necessità suprema di concentrare il pensiero e l'azione verso quella che deve essere la meta unica di tutti gli inglesi cioè il proseguimento vittorioso della guerra. Egli ricordò ai minatori che la Francia avendo perduto parte delle sue miniere abbisogna del carbone inglese per proseguire la guerra. Ha ricordato che senza il carbone del Galles la flotta inglese può essere ridotta all'immobilità, ciò che permetterebbe in breve tempo agli inesorabili tedeschi di venire a calpestare i campi e a distruggere le miniere inglesi. Ricordò che avendo mandate centinaia di migliaia di uomini a combattere bisogna appoggiarli e provvederli di quanto è necessario, specialmente in armi e munizioni. Questo non è quindi il momento di perdersi in conflitti. La pace interna è assolutamente necessaria per assicurare la vittoria all'estero. Occorrono cannoni, mitragliatrici, proiettili, carbone, fucili. In questo momento non si può pensare ad altro, discutere di altro; la libertà dell'Europa essendo in pericolo tutti devono fare il massimo sforzo per salvarla.

Gastone Chiesi.

Il Sultano d'Egitto intervistato

Cairo, 20, ore 19.35.

Il «Mokattam» pubblica un'intervista col sultano sulle sue impressioni dopo l'attentato. Hussein ha dichiarato di avere solo importanza il fatto accertato che l'attentato non è un atto isolato di delinquenti ma un complotto ordinato da persone che non sanno distinguere il bene dal male. L'avvenire dimostrerà quanto irriflessiva e dannosa sia la loro azione. Hussein afferma di aver accettato il pesante fardello del trono senza ambirlo e desiderarlo ma con la convinzione di fare del bene al paese. Egli deplora questi avvenimenti, imprevedibili per i tristi effetti che possono derivarne, ma che non riusciranno a fargli abbandonare il compito della purificazione del paese dall'intrigo e di migliorare i costumi e l'educazione per il benessere della nazione. Egli è convinto che la grande massa della popolazione sdegna i malfattori. «Siate sicuro, conclude il sultano, che questi non riusciranno ad allontanarmi dalla linea di condotta tracciatami. Niente mi induce a disperare. Spero, Dio piacendo, di darne prova».

L'intervista di Hussein, seria e ferma conforme il ben noto carattere del principe, ha fatto una eccellente impressione.

Aldo Cassuto

In Germania inventano dei nuovi prodotti alimentari

Le polpette di guerra

Zurigo, 22 notte.

(*D. G.*) Le autorità berlinesi annunziano l'introduzione, a brevissima scadenza, di un nuovo prodotto alimentare che per il suo tenue prezzo, dovrebbe trovare largo consumo fra la popolazione meno abbiente. Il nuovo alimento si chiama *Vollkost*, ed è composto di una miscela di tritume di granturco, di legumi secchi, di spaghetti e di estratto di carne. Il tutto viene messo in commercio sotto forma di polpette, e costa solo 10 *pfennige*. L'analisi ha dato risultati soddisfacenti. Il *Vollkost* è già dato in prova ai ragazzi poveri delle scuole. Nel Wurtemberg, il *Vollkost* è già in uso in molte cucine pei poveri, e sembra con buoni risultati.

Il Vaticano e la Serbia

Zurigo, 22 notte.

(*D. G.*) La viennese *Politische Correspondenz* reca: Alcuni giornali hanno annunziato che il Papa avrebbe ricevuto in udienza ufficiale il ministro di Serbia presso la Santa Sede, Gabrilovic. A fonte competente apprendiamo che il Vaticano persiste a non voler stabilire, per tutta la durata della guerra, relazioni diplomatiche ufficiali con la Serbia. Gabrilovic, il quale ha solo *ad personam* il titolo di ministro plenipotenziario, è stato mandato dal suo Governo esclusivamente come agente ufficioso per l'introduzione del concordato, e come tale è stato ricevuto dalla Santa Sede.

La bella morte

di una "camicia rossa,,

Udine, 22.

La giornata del 18 sul fronte di Podgora, che si è chiusa con la brillante conquista d'una posizione austriaca formidabilmente munita a quota 220, è stata caratterizzata dalla estrema violenza con la quale le nostre truppe di fanteria mossero all'assalto rovesciando uno dopo l'altro, varii ordini di trincee. Il combattimento fu iniziato all'alba con un violentissimo fuoco delle artiglierie di medio calibro che seminarono di proiettili il fianco della montagnola sovvertendone il terreno. La fanteria marciò a l'attacco protetta fino all'ultimo dal fuoco delle batterie che coprivano di granate il terreno a meno di 100 metri avanti alla linea sulla quale i fantaccini avanzavano. A brevissima distanza dalle posizioni nemiche l'artiglieria cessò il fuoco e tutta la linea fece un balzo avanti in una travolgente carica alla baionetta.

All'assalto parteciparono 50 volontari per la massima parte irredenti di Trieste e Gorizia, studenti di Bologna, qualche professore i quali, pur non facendo parte dei reggimenti che dovevano attaccare, avevano chiesto ed ottenuto il pericoloso onore di esservi aggregati.

Nella notte essi procedettero all'impresa arrischiata del taglio dei reticolati; all'ora dell'assalto erano alla testa delle compagnie attaccanti e si batterono da leoni. Era tra essi un vecchio di 76 anni di Vigevano, Lavezzari, reduce delle campagne garibaldine. Aveva giurato di morire dispiegando avanti agli austriaci la camicia rossa. E così fu. Lanciatosi sull'ultima trincea, ritto in piedi si sbottonò la giubba da fantaccino ed apparve nella camicia rossa bello e terribile. Mentre gridava: «Avanti, nostra è la vittoria!» fu colpito e cadde come aveva voluto gloriosamente.

Gli austriaci furono colpiti da vero terrore innanzi al travolgente impeto dei nostri, molti si arresero, molti appena poterono disertarono. Il numero degli austriaci consegnatisi così somma a più di duecento.

L'ultima lettera dell'eroico Lavezzari

Abbiamo potuto avere l'ultima lettera scritta dall'eroico volontario Giulio Giuseppe Lavezzari, quasi ottantenne, caduto sul campo della gloria mostrando al nemico la sua camicia rossa. È giunta al signor Genova di Milano, amico del Lavezzari, il giorno 19 luglio. Eccola:

Dal Fronte, 16 luglio.

Carissimo signor Genova,

Credo che sarà ben sorpreso di ricevere questa mia qui dal fronte e ancora più in prima linea. Sono circa sei settimane che mi sono iscritto come volontario nel **** fanteria. Da dieci giorni mi trovo qui in una posizione ben trincerata, non più nel reggimento di prima che da poco tempo si trova in seconda linea ma ammesso ancora come volontario con altri che lo desiderarono in un corpo esploratori aggregato al *** reggimento fanteria. Il servizio a cui siamo addetti non lo si può descrivere: sappia soltanto che spesso siamo alle vedette e spesso di notte veniamo attaccati dal nemico che però respingiamo sempre. Non si sente che il rombo del cannone e molto sovente siamo sorpresi dalle granate e dagli «shrapnells» che però non ci procurano alcun danno. La salute in generale è buonissima. Caffè e rancio sono eccellenti e in quantità buona, così pure il vino. Siccome nel medesimo tempo che scrivo a lei ho mandato un breve articolo a un giornale le sarei veramente riconoscente se andasse a vedere se l'abbiano ricevuto o meno. Tanti saluti dall'affezionatissimo suo *Giulio Giuseppe Lavezzari.*

Una cartolina di A. Sartorio

al prosindaco di Roma

Roma, 22.

Il prosindaco prof. Apolloni ha ricevuto oggi la seguente cartolina di Aristide Sartorio proveniente da...

«Carissimo. Oggi 25 giugno ho fatto una passeggiata in giardino. Le ferite si cominciano a chiudere e forse tra dieci giorni saranno saldate. Godo nel dirti che la febbre non è mai arrivata a 38° il che significa che non ho avuto ombra di infezione. Qui sono trattato con ogni riguardo; mi danno da leggere libri tedeschi e scrivo un poema drammatico. Salutami i colleghi dell'Accademia e ricevi un cordiale saluto dal tuo Aristide».

Una sola famiglia dà otto combattenti

Dronero, 22.

Scrivendo alla propria famiglia, il sergente Bozzano, così termina la sua lettera «....Ieri, mentre stavamo pranzando sotto un ippocastano, una bomba nemica scoppiò a pochi metri da noi, ed a questo forte colpo tutti abbiamo brindato, tutti abbiamo mandato un caldo evviva all'Italia.

Tutto il giorno è una musica d'inferno. Stamane ci siamo alzati al rombo della nostra artiglieria che dava la caccia ad un aeroplano.

Genitori carissimi, siate pure orgogliosi di avere «sei figli e due generi che combattono per la patria con onore, noncuranti del pericolo, pur di far Trento e Trieste italiane»

I TEATRI

OLYMPIA. — Questa sera il bravo e simpatico attore Ugo Piperno darà lo spettacolo in suo onore con *Il mercato*, commedia in tre atti di Bernstein, che da parecchi anni non si rappresentava a Milano. In un intermezzo il serenante dirà il monologo: *Dirigendo*.

TAVERNA ROSSA. — Abbiamo finalmente una rivista riuscita. *I Promessi Sposi* hanno offerto agli autori, Nivellini e Frattini, lo spunto per la loro graziosa rivista, accolta con viva simpatia dal pubblico che gremiva ieri sera la sala. Niente filastrocca di stupide freddure, niente collezione d'inni patriottici, nient'altro che ritrittura di parodie municipali. I cinque quadri svolgono naturalmente un motivo patriottico; ma con misura, con garbo, senza cadere in volgarità. E se la rivista non fa ridere sganghieratamente, pure, condotta così com'è con finezza e buon gusto, diverte e riesce a destare una discreta dose di buon umore. La messa in scena, i risuscitati figurini di Ramo e la esecuzione, furono lodevolissimi. Il pubblico ad ogni quadro e alla fine applaudì calorosamente. La rivista si replicherà per molte sere.

La rinnovata compagnia Talli

Possiamo oggi precisare la notizia che abbiamo data ieri intorno alla ricostituzione della Compagnia drammatica di Virgilio Talli, sciolta in seguito alla dolorosa perdita del povero Giovannini. Essa aveva portato nella Compagnia un disorientamento che non può che apparire naturale a chi pensi al grande valore e all'arte originale e indimenticabile del perduto, all'affetto raro che lo legava a Virgilio Talli, suo vero padre spirituale ed artistico, e a tutti i suoi compagni che lo amavano come un fratello, al fascino che il Giovannini aveva sul pubblico e di cui tutta la compagnia partecipava, alla grande difficoltà di riordinare un repertorio che in molta parte era affidato al suo ruolo, ad altre difficoltà interne, di cui non è qui il caso di parlare, e che la morte di lui mise in maggior evidenza.

Ora Virgilio Talli, con un ammirevole lavoro di organizzazione, aiutato dalla sua fama di maestro unico, è riuscito a vincere nel modo migliore tutte le difficoltà, e la Compagnia si è ricostituita in una compagine salda e varia, quale il pubblico non potrebbe desiderare migliore. Il ruolo di brillante sarà assunto da Antonio Gandusio, il popolarissimo artista, che mantiene oggi in modo così vivo e veramente moderno tra noi la tradizione più pura della schietta comicità italiana. Come primo attore tornerà Annibale Betrone, che per parecchi anni, sotto la guida del Talli, perfezionò la sua arte, fatta di naturalezza e di calore. Tornano anche sotto l'antico maestro Ruggero Lupi e Jone Frigerio. Non occorre dire che rimangono col Talli Maria Melato, una delle migliori tra le giovani nostre prime attrici.

Questo eccellente complesso comincerà il suo esercizio provvisorio, auspice la Lega Artisti Drammatici, il primo del prossimo agosto al nostro Fossati. Ogni augurio è superfluo.

Il grande concerto Toscanini

E' stata oggi dal Comitato discussa la proposta di dare il concerto lunedì anzichè domenica sera.

Per varie ragioni si è stabilito che il concerto venga dato domenica sera, alle ore 21, anche per assicurare il concorso delle classi operaie.

Diamo intanto l'elenco delle signore artiste che parteciperanno al concerto:

Agostoni S., Alberti M., Andreuccetti I., Anitua F., Asioli, Baldieri A., Baratoff, Barbetti, Barbieri E., Berrisa L., Bianchi, Boassi T., Bonera, Cacioppo, Calchera A., Callusi C., Callusi U., Canasi, Carrera G., Caroni, Castellazzi, Castellazzi M., Cattorini I., Chiozzini, Cocchi, Conterno Conti A., Corgnino G., Cortesi L., D'Amato, Dal Verizzoef, Da Perosa E., De Alla C., De Ambrosi, Decimo E., Delva, De Lucia T., Del Frate G., De Sivianna, De Witt J., Di Angelo T., Dirani L., Dirani M., Di Francesco L., Donatello M., Dosi, Fabbri F., Fabbri G., Faber E., Farneti M., Formentin I., Fossi, Galazzi, Gaspari E., Gelcich, Ghislandi U., Giacomelli I., Giansone E., Giorgi D., Gnatua, Govoni E., Gramegna A., Hofer A., Kalinoska, Knusli A., Leonardi, Leveroni, Lovezzano, Maderna, Magana Lopez, Mangili, Mantovani, Marck M., Marchisio, Marenci, Mathan, Medini R., Merolla-Zaban, Miori I., Minotti, Monteleone T., Monti E., Morgantini C., Narbetti, Nelma C., Nelma M., Niccolini M., Novelli T., Orbellini, Paoli, Parodi E., Peduzzi A., Pellegrini E., Popesco F., Postiglione A., Rago E., Rapisardi, Rolliani, Romagnoli, Rossi, Rosso E., Roversi A., Russ G., Sangiorgi, Sadero, Sardella A., Scagliarini T., Sciaccaluga, Scaravaglio, Solari S. F., Sormani, Stehle I., Storchio R., Tognozzina, Tuctan A., Turci, Zatelli-Martin, Zigolfi, Zonghi.

SPETTACOLI

CARCANO: Riposo.

OLYMPIA (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno): *Il mercato*, commedia in 3 atti di Bernstein (scorta d'onore di Piperno). — Ore 21.

DIANA (Compagnia drammi. Zoncada-Masi): *La Spia*, un atto di Rovetta - *Il prete garibaldino*, tre atti di L. Pilotto. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette italiana): Riposo.

AUGUSTEO (Spettacoli cinematografici): *Visioni della guerra*. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *I promessi sposi*, rivista di Nivellini e Frattini. — Ore 21.

NOVO CINE: *Bibi, la folgore*, dramma — *Rodolfo sogna la guerra*.

Notizie Commerciali

BILANCI E DIVIDENDI

Casa di Salute per le Signore in Monza - Monza.

Capitale sociale L. 300.000 int. versato.

Gli azionisti della «Casa di Salute per le Signore in Monza» hanno approvato all'unanimità il loro bilancio che reca un utile netto di L. 14.159.25.

Presidente Marco Orombelli; Sindaci eff.: Ing. G. Zola, avv. Carlo Albertari e A. Vemmati.

Società «Colligena» - Torino

Capitale sociale L. 400.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della «Colligena» testè approvato dall'assemblea generale degli azionisti reca un'utile netto di L. 656.20 portato a nuovo. Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

«Teatro Regio» - Torino.

Capitale sociale L. 100.000 int. versato

L'ultimo bilancio del «Teatro Regio» di Torino reca una ulteriore perdita di L. 59.726 portato a conto nuovo. Amministratori e Sindaci vennero riconfermati in carica.

Società Ligure Ravennate per la fabbricazione dello Zucchero di Barbabietola - Genova.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato

Il marchese Giacomo Cattaneo ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti della «Ligure Ravennate per la fabbricazione dello zucchero di barbabietola» alla quale erano rappresentate 4298 azioni.

Per acclamazione venne approvato l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 35.724.85 che permette di assegnare ad ogni azione un dividendo di L. 10 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari.

L'assemblea elesse a consiglieri: Doria-Pamphili march. Manfredo; Marengo Colombo; cav. Gaetano Pedesta. — Sindaci eff.: On. Carlo Falcone e Giuseppe Franchi; cav. Ernesto Pizzorno. — Suppl.: rag. Giulio Rubini; Giuseppe Cesa.

Prodotti Chimici, Cesare Pegna e C. - Firenze.

Capitale sociale L. 2 milioni

Gli azionisti dei «Prodotti Chimici Pegna» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 137.391.75 che su proposta del Consiglio viene così ripartito: al capitale sociale lire 100.000 ragione di lire 2 per azione; alla riserva lire 5.491.36; al Consiglio lire 9.092.42; al Presidente lire 2.597.83; al Direttore lire 2.597.83; a disposizione L. 10.298.91; a conto nuovo lire 6.310.10. Amministratori e Sindaci vennero riconfermati in carica.

Società Italiana per la fabbricazione dell'alluminio e altri prodotti dell'elettrometallurgica - Roma.

Capitale sociale L. 1.200.000 int. versato

Gli azionisti della fabbricazione dell'alluminio ed altri prodotti dell'elettrometallurgica, hanno approvato il loro ultimo bilancio e l'utile non realizzato l'hanno destinato per L. 100.000 ad ammortamenti straordinari; L. 200.000 a speciali ordinari e con l'eccedenza, L. 100.000, alla costituzione del fondo di riserva ordinaria e L. 19.089.10 a conto nuovo. L'assemblea ha eletto amministratori: prof. Augusto E. Bonna, Ludovico Mazzetti, Nathan Sondheimer, Ludwig von Steiger; Sindaci eff.: cav. Luigi Rosio, avv. Gian Francesco Guerrazzi, cav. Oscar Speckel; a suppl. cav. Tito Piacentini e Ettore Carlotti.

Società An. di esportazione ed importazione in Abissinia - Asmara.

Capitale sociale L. 300.000 int. versato

L'ultimo bilancio dell'Esportazione ed importazione in Abissinia reca una perdita a fondo di L. 49.575.14 portata a conto nuovo.

Amministratori e Sindaci vennero riconfermati in carica.

Società Italiana per le «Saline Eritree» - Asmara.

Capitale sociale L. 1.000.000 int. versato.

Presieduti dal comm. ing. Lorenzo Allievi, sono adunati in assemblea generale degli azionisti delle «Saline Eritree» il cui ultimo bilancio chiuso con un utile netto di L. 107.427.36 che permette di assegnare ad ognuna azione costituente il capitale sociale di L. 50 un dividendo di L. 1 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari a statuto.

L'assemblea elesse a cons.: comm. ing. Lorenzo Allievi, avv. Maurizio Capuano, ing. Ercole Bracchi, G. Dalla Rosa; suppl.: Enrico Caffarone; sindaci eff.: rag. Luigi Lacetti, Giulio Gino Giuntini.

Costituzione di Società

Immobili e materiali da costruzione - Sala al Barro.

Capitale sociale L. 200.000.

A ministero dott. Luigi Donegana si è costituita in Sala al Barro la nuova società anonima «Immobili e materiali da costruzione» per lo scopo l'acquisto, la vendita, la locazione e conduzione di immobili, costruzione edilizia.

Capitale iniziale L. 200.000 costituito da 200 azioni da L. 1000 ciascuna.

Scioglimento di Società

Società Anonima Editoriale Musicale Bodro — Milano.

Capitale soc. L. 360.000 int. versato

I ragionieri Arienzo Colombo e Filippo Michetti sono stati nominati liquidatori con tutti i poteri della «Società Editoriale Bodro».

A sindaci sono stati eletti rag. Ferruccio Blanck, Ugo Bartesaghi e Cavenaghi-Bianchi Gigi.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 22. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Medie cambi secondo le comunicazioni dello stesso decreto del decreto ministeriale 9 settembre 1915, aprile 1915, accertati il 22 luglio 1915 e la valuta relativa.

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	111.12 —	111.32
Londra	29.43 —	29.53
Berlino	— —	— —
Vienna	— —	— —
Nuova York	6.17 —	6.21
Buenos Ayres	2.49 —	2.50
Svizzera	114 99 —	115.20
Cambio dell'oro	110.45 —	110.65

Cambio medio ufficiale del giorno, 22 luglio 1915

Franchi	111.38 —	Dollari	6.20 —
Sterline	29.46 —	Pezzi da 20 franchi	22.20 —
Marchi	— —	Franchi svizzeri	110.75 —
Corone	— —	Lire oro	— —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 22 luglio.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	69.—	Credit Lyonnais	1695
Id. 3 0/0 amm.	73.75	Id. Fondiario	1000
Id. 3 1/2 0/0	80.50	Nord Espagne	1000
Id. 4 0/0	75.—	Lombarde	1000
Banca di Parigi	875.—	Azioni Suez	5000
Id. di Francia	4340.—	Saragozza	1000
Id. Ottomana	425.—	Rio Tinto	1000
Rendita Italiana	75.50	Sosnowice	1000
Id. Russa 1891	92.95	Metropolitain	1000
Id. Id. (1903)	88.80	Andalusie	1000
Id. Id. (1909)	77.50	Rand Mines	1000
Id. Serba	62.05	Rand Fontein	1000
Id. Portoghese	56.5	De Beers	1000
Id. Turca	66.50	Chartered	1000
Id. Egiziana	87.60	Thomson	1000
Id. Spagnuola	81.85	Ferreira	1000
Id. Argentina 1886	— —	Tubisine	1000
Id. 1900	78.50	Goldfields	1000
Ferrovie Ottomane	140.—	Cambio su Italia	59.—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 22 Luglio 1915	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orient.	Totale contro tutto	Totale 1914
Sete stagionate pesate Kg.	13590	5890	101.80	106.80
Bozzoli pesati »	14420	—	—	—
Cascami pesati »	— —	—	—	6.6
Lane stagionate e pesate »	— —	—	—	6.6
Colori »	— —	—	—	1.6
Assaggio — Campione N.	328	112	440	1.6

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — MILANO: Affari Mengotti, mobili. Tosi fratelli, stoffe. — TORINO: Astengo e C., vegie e terr. — NAPOLI: Manzi e Di Vito, S. gne. — LECCE: Montanaro Vincenzo, S. — TRANI: Tattoli-Minutillo, Molfetta.

Concordato preventivo. — BOLOGNA: Sarti U., sciroppi e liquori.

Piccoli fallimenti. — VICENZA: Baronio Costantino, ombrelli. — BERGAMO: Bendetti Rosa, Nembro, prestino. — LIVORNO: Burdese Rosa, modo, profumerie; Franceschi Alessandro, pollerie. — TORINO: Consolino Delfina, spacci vino. — SALUZZO: Cosa-Martini, commestibili. — TRANIA: Nicolosi Francesco, oreficeria. — Severini, Ed., vino.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 23 LUGLIO 463

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Ha bisogno di un permesso di due giorni.

— Lo chieda, l'otterrà certamente.

— E se cedo ai vostri desideri, signor marchese, quale sarà la mia ricompensa?

— Ah! ah! ti fa piacere chiamar tuo padre «signor marchese», questo prova una volta di più che buon sangue non mente. Tu rimpiangi certamente il tuo nome, ma chi ti impedisce di riprenderlo! Carvajean de Lancerey... starebbe benissimo nei suoi biglietti da visita.

Ditelo a Giustino, papà, e vedrete che vi rimanderà in quel paese; vi risponderà seriamente che non vuol far ridere di lui i suoi camerati...

Per la maggior parte degli arrivisti, ve tutti su dalla gavetta...

— Ve ne sono ex-allievi di Saint-Cyr; poi vi è qualche nobile che fa razza a se...

— E dire che tu sei semplicemente la moglie del luogotenente Carvajean!...

— Il denaro appiana molte cose, signor marchese, ed il lusso nel quale viviamo Giustino ed io si impone a tutti. Ora questo lusso, che costituisce la mia forza, io lo voglio conservare a qualunque costo. Nei due anni che ho marito ho commesso delle follie, non lo nego, ma non le rimpiango. Mio suocero è ricchissimo; deve pagare....

— Hai perfettamente ragione, mia Claudia — disse il marchese — ed io ti approvo pienamente. Tu hai fatto delle concessioni, sposandoti, e quindi ti si devono dei grandi compensi; questi Carvajean non supponga certo l'immenso sacrificio di orgoglio che hai fatto sposando il loro figlio...

— Questo è verissimo, papà.

— Ed io non vi approvo nè l'uno nè l'altra — disse freddamente Michelina. — Nella vita vi deve essere un limite alla dissipazione, e Claudia in due anni ha dissipato un milione...

— Questo riguarda me....

— Sei su una cattiva strada, povera sorella...

— Conto su di te per rimettermi sulla buona — ribattè Claudia crollando le spalle. Tu non hai mai bisogno di denaro; a me ne occorre... e molto. Quando non ne avrò più ne troverò a qualunque costo, intendi... ne troverò! Possedete in questo castello ricchezze considerevoli di cui non sapete che fare: quadri di grandi pittori — specialmente un Greuze che vale da solo più di cinquantamila franchi — dei mobili antichi che figurerebbero magnificamente nelle vetrine di un grande antiquario parigino.

— Te l'ho già detto e te lo ripeto: tutto quello che è qui è stato inventariato e non ci apparterrà che il giorno in cui avremo spente le ipoteche che pesano sulla nostra proprietà; che il giorno in cui Mesmer sarà integralmente rimborsato dei prestiti che ci ha concessi.

— Tu dici? — chiese il marchese interdetto, il cui viso arrossì d'un tratto; — dici che tutto quello che è qui appartiene a questo segatore di legname?...

— Sì, padre mio, tutto... e voi lo sapete bene. Eravate presente all'inventario che avete firmato: e mi stupisco che abbiate scordato così gravi impegni...

— Questo non mi impedirà di portarmi via il Greuze — occuperà poco posto in un baule...

— Tu non lo porterai via — rispose freddamente Michelina alzandosi da tavola.

— Ah! mi aspettavo proprio, sì, una così bella accoglienza! — esclamò Claudia inviperita.

— Tutto si accomoderà, piccina, tutto si accomoderà — intervenne il marchese! Qui tutto è tuo e puoi prendere quello che ti fa piacere. Stacca il tuo famoso Greuze, e portatelo via. Che diavolo! Sono ancora padrone a Bellefontaine, e non è Michelina che mi detterà legge....

In questa casa severa, triste, Claudia si sentiva fuori posto, e non lo nascondeva. Così si affrettò a telegrafare a Giustino perchè venisse a prenderla al più presto.

La presenza di mio marito — pensava — imporrà certamente a Michelina...

Giustino accorse a Kichompré; ma lungi dal cedere alle insistenze di sua moglie che persisteva nel voler portar via il famoso quadro, prese al contrario nettamente le parti di Michelina.

Allora, indispettita, Claudia decise di ripartire subito per Fontainebleau.

Ma il famoso Greuze restò al suo posto; Michelina, vigile custode dell'onore dei Lancerey, trionfava di suo padre e di sua sorella...

III.

— Non ho mai saputo per quali ragioni ti sei bisticciato

CRONACA MILANESE

Il lavoro della Sanità militare

La Sanità Militare ha cercato — sino dalla vigilia della guerra — di affrontare con sollecitudine e con ponderatezza il grave problema dell'assistenza.

Come è noto, Milano — in un caso estremo — dovrebbe accogliere venticinquemila malati e feriti col personale adatto a quanto concerne la loro cura.

L'idea per sè è stata ottima e già ha cominciato ad avere pratica applicazione con l'allestimento di non pochi ospedali. La nostra città ha delle energie insauribili e in parecchie occasioni ha dimostrato — anche a chi non voleva vedere — che la sua solidarietà con la nazione è sconfinata come sconfinato è il suo amore per ogni opera generosa.

Milano governata da clerico-moderati, da democratici o da socialisti, conserva sempre le sue caratteristiche di città civile. La sua tradizione nobilissima potrà essere offuscata per un momento, ma l'occasione propizia per rialzarsi a breve scadenza non le mancherà mai.

Per questo Milano innalza e schiaccia gli uomini con la stessa facilità e disinvoltura. Noi abbiamo visto atterrare degli idoli che sembravano posare su una base addirittura granitica. E' frequente succedersi di uomini sulla ribalta politica è indice di un grande fervore di vita e di una febbre di lavoro che distingue la nostra città nella lotta che giornalmente sostiene per la conquista della ricchezza e di un grado sempre più elevato di progresso umano.

La Sanità Militare nel porre in esecuzione il suo piano di assistenza per i malati ed i feriti non poteva trovare una città che rispondesse meglio all'appello e che avesse una percezione più esatta del momento che attraversiamo. In questa occasione c'è stata una vera gara nobilissima e commovente di patriottismo. Milano in un attimo ha ritrovato se stessa. L'attuale amministrazione — con manifesto intento di concordia cittadina — non solo non ha sdegnato i contatti con l'autorità militare, ma ha chiesto ed ottenuto che il colonnello Perego entrasse a far parte del Comitato di Assistenza sanitaria.

Il comune pericolo ha smussati gli angoli ed ha reso tutti più trattabili; perchè i varî partiti si sono persuasi che ma bisogna vivere come nazione e poi ciascuno di noi si potrà prendere il lusso di agitare e far prevalere le proprie convinzioni. Però sarebbe ingiustizia, e peggio ancora, non riconoscere i meriti della Sanità militare nel disimpegnare le difficili e delicate attribuzioni che le sono state affidate dalla fiducia dell'Ispettorato di Roma.

I colonnelli D'Angelantonio, Gambino e Perego, e gli ufficiali che li hanno coadiuvati nell'immenso lavoro di organizzazione, meritano lode e riconoscenza; giacchè al loro interessamento, al loro amore e al loro senso d'umanità si deve, in gran parte, se tanti giovani potranno domani riacquistare la salute senza pesare permanentemente sul bilancio sociale.

La Sanità Militare, nell'allargare e completare i servizi d'assistenza partì dal concetto che — anche in materia d'ammalati e di feriti — bisogna applicare la teoria del minimo mezzo; cosicchè fu suo primo pensiero di affidare a pochi ospedali la cura dei malati e dei feriti nell'intento di economizzare le spese per i raccordi tramviari, per l'impianto di sale d'operazione e medicazione e per ridurre al puro necessario il personale di assistenza. Gli ospedali della Sanità militare, infatti, sono capaci di ricettare dai 100 ai 1000 soldati.

Dinanzi a quest'ultima cifra qualche bigotto dell'igiene arricerà il naso ricordando i sani precetti appresi sulle panche universitarie. Ma qui bisogna tenere presente che trattasi d'ospedali provvisorî, i quali funzioneranno finchè durerà la guerra; e poi certe necessità non hanno legge e bisogna subirle anche a costo di recare offesa all'igiene...

Il funzionamento d'un piccolo ospedale militare richiede, presso a poco, la stessa dotazione d'un grande ospedale con l'aggravante che quando i posti di cura sono troppo numerosi sfuggono a quel controllo che, spesso, è così necessario da parte di chi ha la responsabilità del servizio e intende disimpegnare con amore e rettitudine le sue funzioni direttive.

In ogni ospedale — oltre alla sala di operazione e di medicazione — occorrerebbe un piccolo gabinetto chimico-microscopico ed elettro radiologico, con impianto di docce e bagni, d'attrezzi e di macchine per la meccanoterapia, e via discorrendo. Questi mezzi sussidiarî della medicina e della chirurgia — per quanto modesti — costerebbero somme considerevoli e quindi aumenterebbero le difficoltà finanziarie dell'assistenza ospitaliera.

La Sanità Militare — con un senso squisito d'opportunità — ha cercato di tener conto nella cura delle varie forme morbose dividendole per specialità, e così ha istituito quattordici ospedali di chirurgia, uno per otorinolaringoiatria, uno per stomatologia, uno per l'oculistica, uno per malattie veneree e sifilitiche, uno per i contagiosi in genere e un altro per i tifosi. Con questa divisione categorica dei malati, cadono, o almeno dovrebbero cadere, perchè non c'è peggior sordo di chi non voglia ascoltare, tutti i timori e le preoccupazioni dei direttori dei varî istituti che vennero requisiti per fronteggiare i bisogni della guerra.

A proposito di malattie infettive, dobbiamo aggiungere che la Sanità Militare ha anche a sua disposizione cinque padiglioni a Dergano, e ha disposto per un impianto di padiglioni provvisorî in caso d'epidemia; la costruzione di essi — che dovrebbe essere eseguita in brevissimo tempo — è stata già preordinata e si farebbe, in caso di bisogno, nei vasti giardini di Dergano.

La guerra attuale, condotta quasi esclusivamente su terreno montuoso, non permette lo spiegamento di grandi masse; a nostro giudizio, noi non avremo se non in avvenire — ossia quando avremo per obbiettivo Vienna — delle grandi battaglie, e quindi un numero tale di feriti da determinare quello che si chiama affollamento.

Comunque, per misura precauzionale (e in certe cose le precauzioni non sono mai sufficienti!), la Sanità Militare ha fatto molto bene a tenere in riserva l'Albergo Popolare e il Ricovero Notturno. Entrambi questi fabbricati sono capaci di contenere complessivamente mille malati ed hanno servizi di bagni e di vivanderia, non disgiunti dalla possibilità dell'assistenza medico-chirurgica in conformità degli urgenti bisogni che si potessero manifestare sul momento.

Lo sgombero e la disseminazione dei feriti negli ospedali di riserva di Milano sono affidati a quattro trams costituiti ciascuno da due motrici e da tre carri delle interprovinciali, capaci di trasportare 48 feriti, dei quali 24 seduti e 24 distesi sulle barelle. Questo servizio, così disposto, permette, da un treno-ospedale in arrivo, il quasi contemporaneo trasbordo e internamento di duecento malati o feriti, che il raccordo tramviario, da tempo condotto a termine dalla Amministrazione Comunale, renderà più sollecito e agevole.

Il trasporto dei feriti — che non manca certo d'importanza specialmente quando si tratta d'individui feriti gravemente e lasciati sul terreno per delle ore — è fatto in modo inappuntabile dalla 3.ª Compagnia di Sanità, dalle associazioni di soccorso, dai civici pompieri, e dal personale dipendente dal Comitato di Preparazione Civile.

Un ottimo lavoro fece nei primi giorni della guerra la «Croce Verde»; in seguito si sentì il bisogno di estendere il numero del personale addetto al trasporto dei feriti per non aggravare la benemerita Società ed avere in qualunque ora del giorno e della notte una squadra numerosa, pronta ad ogni chiamata.

Il trasporto dei malati e dei feriti oggi funziona egregiamente. La direzione di Sanità Militare — appena ha notizia dell'arrivo d'un treno — con qualche telefonata alle associazioni di soccorso, può preparare un servizio che altrove richiederebbe certamente un tempo enorme — a meno che non si volesse ricorrere ai soldati della Sanità.

Ma la logica vuole che i soldati della Sanità siano il più possibilmente risparmiati, perchè il distoglierli dalle loro ordinarie attribuzioni importerebbe un perturbamento grave nell'andamento generale dell'assistenza ospitaliera.

E questo si deve possibilmente evitare. Diciamo possibilmente, perchè tutto è relativo in questo mondo e le ricette uniche non hanno fortuna. A nostro modesto avviso, utilizzare le associazioni di soccorso per certi servizi, dove esse dànno garanzia di serietà, è non solo doveroso, ma risponde ad un alto concetto di divisione del lavoro, specialmente in questo momento in cui di tutto si deve tener conto per essere all'altezza della grande ora storica che viviamo e per dare quell'esempio di disciplina sociale che forma la vera grandezza dei popoli moderni.

Prof. Giovanni Allevi.

L'ospedale della Mutualità Scolastica

Il Comitato delle colonie climatiche e balneari della Mutualità Scolastica Italiana, con sede centrale in Milano, non ha sospeso neppur quest'anno la propria azione: l'ha prudentemente contenuta nell'invio al mare (Porto Maurizio) di squadre di scolari che colà s'alternano per un mese formandovi scaglioni di 200 bagnanti; e nell'invio ai monti (S. Fermo della Battaglia) di altri riparti di allievi bisognosi di aria pura, di assistenze educative, amorose.

Mail Comitato, predisponendo in tanta più vasta opera di rigenerazione fisica e spirituale, mediante la creazione di nuove colonie in siti di efficacissime curative speciali, quali Salsomaggiore per le fanciulle, di Acqui per i giovanetti, ha provveduto a portare contributo all'impianto di un ospedale sussidiario della Croce Rossa a Porto Maurizio, in un ex convento recentemente abbandonato da suore francesi, da pietosi doveri richiamate nella loro patria, e dall'attuale proprietario, signor G. B. Fassio di S. Lorenzo a Mare, messo liberamente a disposizione della Croce Rossa dalla M. S. I. Questa pertanto ha provveduto all'arredamento con un centinaio di letti completi e masserizie occorrenti.

Così, in quest'ora di fervori patriottici e conseguenti abnegazioni, le apprezzate risorse della previdenza infantile vengono dedicate con sentimento di squisito educativo civismo a soccorrere, a salvare i nostri valorosi feriti in guerra, per conservare alla patria provate e vedranno esempio e guida alle nuove crescenti generazioni.

Per il caso della vedova

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

Ed ora sia buono e pubblichi anche il mio grazie. Da ieri già cinque brave persone mi hanno mandato consigli opportuni per la buona vedova, mamma del soldatino volonteroso: ed Ella sa che oltre ai consigli mi è pervenuta, da persona ragguardevolissima, una offerta larga ed accompagnata da così buone parole ch'è un peccato non avere il permesso di renderle note al pubblico.

Ringrazio tutti, caldamente; e sopratutto ringrazio il *Secolo*, a cui devo l'ospitalità pronta alle mie parole, ed il consenso delle persone che il nobile giornale dirigono; persone per cui è dovere fare, sempre, tutto ciò ch'è bene; e farlo, sopratutto, presto.

Camilla Del Soldato.

Ciò che occorre alla Croce Rossa

Riceviamo: «La Croce Rossa Italiana sarebbe riconoscente se persone benemerite volessero offrire dei *chassis* allungati per potervi applicare delle carrozzerie ambulanze pel trasporto dei feriti. — Così pure per i servizi territoriali, occorrerebbero automobili che potessero prestare la loro opera. — Indirizzare: *Ufficio Automobili* presso la *Croce Rossa Italiana, via Monforte, 31.*»

Il sergente Rossi fuori pericolo

Apprendiamo con piacere che il sergente maggiore Alberto Rossi, della *Croce Rossa* rimasto ferito giorni sono nel fermare un cavallo, sui bastioni di porta Nuova, è completamente fuori pericolo non solo, ma a giorni riprenderà servizio.

I nostri vigili al fronte

I nostri vigili urbani si fanno onore al campo. Ben 149 d'essi prestano servizio sotto le armi, nei diversi corpi. Anche il segretario del Riparto di vigilanza urbana, avv. Osnaghi è al fronte incorporato in un reggimento di alpini, col grado di tenente.

Il delegato municipale rag. Armani, è invece capitano della Croce Rossa, mentre due suoi colleghi, pure delegati mandamentali, i signori Coppini e Vitali sono ufficiali dell'esercito.

Di questi giorni è ritornato dal fronte il vigile urbano Angelo Rossi, bersagliere.

Egli combattè da valoroso sull'Isonzo... Cadde ferito al viso, ad un braccio e ad una gamba.

Fu ricoverato all'Ospedale di Cividale, poi in quello di Mantova. Ora si gode in pace un mese di permesso, presso la sua mamma, in via G. B. Niccolini, 24.

Non anela che di ritornare nuovamente al fronte.

Il Rossi — un bel giovane forte, pieno di energia — ci ha detto delle festose accoglienze avute dai compagni tutti, qui a Milano, e dai superiori. Il dottor Campanini, medico del corpo dei vigili, volle anzi fotografarlo.

Ci raccontò poi come gli austriaci, uomini forti e in gran parte giovani ancora, si arrendano ai soldati italiani, perchè di essi hanno un sacro terrore. Il nemico nelle prime settimane della guerra, era pieno di insidie, ma ora anche questo trucco è stato scoperto, e gli italiani marciano pieni di entusiasmo, di coraggio e di fiducia verso la meta che segna i confini naturali della nostra patria.

Il vigile urbano Rossi, ci raccontò come due suoi compagni d'arme, siano caduti da prode sul campo dell'onore. Sono costoro il caporale maggiore dei bersaglieri Cardinali figlio di un oste alla *Cagnoletta*, e Riccardo Legnani, pure bersagliere, di Milano, dimorante a Quarto, presso Musocco. Della loro morte sono state infatti di questi giorni informate ufficialmente le famiglie.

Un altro vigile urbano, che si coperse di gloria al fronte, combattendo eroicamente, è Ettore Gandolfi, dimorante in via Borsieri, 8, rimanendo ferito ad una gamba.

Fra i richiamati poi, deve annoverarsi il vigile Marco Fratini, che si offerse volontario, ed insistette per esesre inviato al fronte. Fu accontentato,

E' ritornato pure a Milano, un altro vigile, il soldato semplice di fanteria Delle Donne Vincenzo, abitante in via Degli Artieri, 21.

Il comando gli concesse un mese di licenza, per importanti servizi da lui resi tra i quali la scoperta e la cattura di quattro spie austriache che indossavano abiti femminili. Il Delle Donne ebbe un encomio solenne.

Giunge pure notizia a Milano, che altri due vigili, Giovanni Pagani e Luigi Corti, compiono al fronte il loro dovere comportandosi sempre coraggiosamente, e godono ottima salute.

La "solenne batosta,,

Inflitta agli austriaci sull'Isonzo

Il capitano dei bersaglieri Alfredo Buttori scrive alla sua signora, Concettina, abitante a Milano in Corso Indipendenza al n. 1, le seguenti righe, datate al 20 di luglio:

«Ti comunico con somma gioia che abbiamo dato agli austriaci una solenne batosta. La nostra artiglieria ha fatto prodigi, anzi addirittura miracoli. A daro il colpo di grazia si è aggiunta l'opera meravigliosa della fucileria cosicchè il macello dei nemici è stato completo.

Le nostre fanterie avanzavano su mucchi di cadaveri: le trincee austriache ne erano pure ricolme. Sembra che i prigionieri siano quasi tremila solo da questo fronte.

E continueremo così, stanne sicura, fino alla fine...»

Per il servizio ferroviario

sulla linea Milano-Chiasso

Spettabile Sig. Direttore del giornale «Il Secolo»

Da quando l'Italia ha dichiarata la guerra all'Austrua vennero soppressi dei treni sulla linea Milano-Chiasso, due dei quali utilissimi, uno in partenza da Milano alle ore 19.35, l'altro alle ore 22. In luogo di quest'ultimo venne effettuato un altro treno che parte alle 21.40. Ora data la situazione eccezionale, si dovrebbe favorire il commercio cercando di non incagliarlo.

Prima dell'attuale stato di cose si partiva da Milano alle 22; adesso, che per molti sarebbe necessario prolungare per ragioni di affari, la permanenza a Milano, si è costretti a partire prima.

Non è poi solamente questa la lamentanza di infinite persone che da Lissone, Desio, Seregno, devono recarsi giornalmente a Milano, ne accenneremo un'altra.

Attualmente, partono nel pomeriggio da Milano, per Como, con fermate in tutte le stazioni i sotto elencati treni:

il 2454 alle ore 13.20,
il PV2156 alle ore 15.40,
il 4412 alle ore 17.35, questo fino a Seregno,
il 316 alle ore 18.20,
il PV322 alle ore 21.40.

Osservando lo specchietto dei treni in partenza si vedrà che nell'ora in cui molte persone (tanto nel ceto operaio che impiegati) terminano il loro lavoro quotidiano alle ore 18, e vorrebbero recarsi alle proprie famiglie, ne sono impossibilitati per la soppressione del treno 2456, che partiva alle 19.35 e sono costrette attendere fino le 21.40. Si dirà che possono prendere il treno delle 18.20 ma non tutti gli stabilimenti o ditte sono in prossimità della stazione, ed anche quelle che si trovano in stazione, ed anche quelli che si trovano in uuti, prendendo il tramvai, di recarsi in stazione.

Orbene non potrebbe la Spettabile Amministrazione ferroviaria trovare il modo di evitare questo inconveniente, ritardando la partenza del 316 di almeno 30 minuti, tanto più, che detto treno non ha la coincidenza con i treni svizzeri, perchè muore a Como, o, sopprimendo il treno 4412 in partenza alle ore 17.35 ed effettuandone un altro che partisse alle ore 19.35 in luogo del 2456?

Il treno 4412 arriva attualmente a Seregno con 5 o 6 sole persone, dato che dopo appena 45 minuti v'è il treno 316, mentre se partisse alle 19.35 favorirebbe molto la classe operaia dei paesi di Lissone, Desio e Seregno che danno un contingente non trascurabile di mano d'opera nei vari stabilimenti di Milano.

Speranzosi, che Lei voglia perorare una causa giusta della classe operaia, trovando un poco di spazio per questa nostra, nelle colonne del giornale da Lei diretto, voglia scusarci del disturbo, aggradendo distinti e rispettosi ossequi.

Un gruppo di abbonati.

Seregno, 21 luglio 1915.

Ancora un aumento

del prezzo del pane

Nella sua seduta di ieri la Commissione per il calmiere ha preso atto di una comunicazione fatta dall'assessore per l'Annona, in cui si riconosce la necessità di portare il dato di panificazione a lire 15,65 per ogni quintale di farina lavorata, e avendo constatato l'aumento del prezzo della farina tipo unico da lire 49,25 a lire 51,75 al quintale, ha ammesso i seguenti prezzi:

Farina bianca marca 1.° fiore al chilogrammo L. 0,58.

Pane confezionato con farina municipale (in qualunque forma) al kg. L. 0,48.

Pane confezionato con farina di mercato (in forma di grammi 500) al kg. L. 0,52.

Pane (in forme inferiori a grammi 500) al kg. L. 0,58.

Per migliorare gli ospedali di riserva

La Commissione Esecutiva del Comitato Centrale di assistenza per la guerra, nella sua seduta d'ieri, dopo ampia e matura discussione, ha deliberato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione Esecutiva, udita la relazione dell'avv. Modesto Picozzi, per la Commissione Sanitaria, sulle deficenze degli Ospedali di riserva;

riaffermando che l'allestimento completo degli ospedali stessi spetta esclusivamente allo Stato, mentre il Comitato non può competere che un'opera sussidiaria di assistenza sanitaria;

soltanto di fronte al pericolo che la insufficienza constatata possa essere di pregiudizio alla cura dei feriti, con tali criteri delibera di approvare uno stanziamento di L. 20.000 per migliorare il funzionamento degli ospedali predetti, ed invita la rappresenza Comunale a fare opera presso il Governo, perchè questo tosto provveda a far cessare le condizioni della constatata insufficienza ospitaliera».

I pacchi postali per i soldati

La Direzione delle Poste ci comunica:

«Col giorno 20 dell'andante mese è stato istituito un nuovo pacco pei militari di qualunque grado che si trovano in zona di guerra, in sostituzione dei pacchi ordinari dei quali attualmente è sospesa l'accettazione.

Il nuovo pacco non potrà eccedere il peso di kg. 1.500 e non superare il volume in decimetri cubi 7.500 (centimetri × 20 × 15).

Dovrà essere avvolto unicamente in tela (sono quindi esclusi le cassette, cesti, ecc.) e non dovrà contenere sostanze alimentari, nè deperibili. Non è ammesso per essi nè l'assicurazione, nè l'assegno, nè il porto assegnato. A differenza degli altri pacchi, per quelli di cui trattasi non si compila il bollettino di spedizione e l'affrancatura di essi si opera mediante francobolli ordinari da applicarsi sull'etichetta indirizzo.

Si dovranno compilare due indirizzi, uno da fermare in modo solido il pacco, l'altro da scriversi sulla etichetta.

L'affrancatura è ridotta a centesimi trenta per ogni pacco, qualunque grado rivesta il destinatario. E' consigliabile che i mittenti includano il proprio indirizzo onde facilitare la restituzione nel caso di impossibilità di recapito».

Per i soldati mutilati in guerra

Nella sede dell'Associazione Liberale si sono ieri riunite numerose signore, per costituire un Comitato lombardo per i soldati mutilati in guerra.

Erano presenti le signore Ellero De Angeli, Gadda Monti, Gritti, De Nicola, Meda, Veratti-Lazzari, contessa Negroni Casati, Negri-Orrigoni, Speroni-Gavazzi, Radaelli-Tarelli, Guffanti-Mira, Stucchi-Prinetti, contessa Greppi-Belgioioso, Silvestri-Valentini, contessa Del Maino, Prinetti-Jacini, signorina Rainoldi: avevano aderito le signore Cavalli-Perelli, Garbagnati-Junch, Seregni-Carli, Silvestri-Volpi, Emma Feltrinelli.

Presenziavano pure i signori comm. architetto Giachi, comm. D. A. Bertarelli, comm. prof. R. Galeazzi, D. Parola, Giampiero Rusconi.

Presiedette la signora Ellero assistita dalla signora Gadda quale segretaria.

In proposito devesi ricordare che l'Istituto dei Rachitici e l'Opera Pia Fanny Finzi Ottolenghi stanno provvedendo al ricovero dei soldati mutilati in guerra nell'Istituto di Milano e nella Casa di rifugio di Gorla.

Il tutto, secondo le intese con l'autorità militare, costituisce un Ospedale Ortopedico di riserva, nei limiti della potenzialità delle due benemerite istituzioni e non escluso lo studio dei mezzi atti ad allargare l'opera istituenda.

Contemporaneamente, per iniziativa di numerose Signore, è sorta l'idea di procurare gli arti artificiali ai combattenti mutilati, come complemento delle varie provvidenze che si stanno attuando a sollievo delle conseguenze della guerra. Il Comitato ieri costituitosi si è proposto di associare queste forze in un'unica azione, con carattere regionale.

Il Comitato stesso ha stabilito di affidare ad una Commissione esecutiva designata nel suo seno e che sarà presieduta dal comm. Giachi, quanto occorre per la nuova istituzione possa esplicare la sua opera pietosa, confidando di trovar gli appoggi e gli aiuti rispondenti alla gravità ed alla santità del suo programma.

Per i richiamati

Il Consiglio dell'Associazione Generale di Mutuo Soccorso Fattorini, Portieri ed affini e della Cooperativa Fattorini «Nuovo Corriere di Città») con sede in via Zecca Vecchia, N. 12, ha stabilito un fondo per venire in aiuto alle famiglie dei propri soci richiamati al servizio militare.

Le domande di sussidi devono essere accompagnate dal libretto sociale alla sede della Società.

In seguito a un diverbio...

Fra gli operai Giacinto Premoli d'anni 27 e Giovanni Turri d'anni 25 abitanti in viale Romana, 58 si è acceso iersera un vivace diverbio. Ad un certo momento il Turri lanciò contro il Premoli una bottiglia ferendolo gravemente alla faccia. Il Turri si è dato alla fuga e il Premoli fu trasportato all'ospedale.

I saluti dei soldati combattenti

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

....18-7-915.

I militari del... Reggimento Genio Minatori mentre avanzano con le truppe vittoriose nelle terre già irredente ed ora *Italianissime* per il conseguimento del grande Ideale Italico, ricordano parenti e amici e inviano loro a mezzo del *Secolo* i più affettuosi saluti.

Soldato Godi Giacomo di Gozzano — id. Cremona Enrico di Busto Arsizio — id. Pozzani Carlo di Borgomanero — id. Cimarelli Nazzareno di Mondolfo — id. Porrini Felice di Novara.

* * *

Un altro gruppo di soldati combattenti ci scrive: «Un gruppo di assidui lettori del *Secolo*, milanesi appartenenti al reggimento di fanteria... inviano dalle trincee alle loro famiglie un affettuoso saluto. Viva l'Italia! Viva il Re! Avanti Savoia!

Caporal maggiore Gatti Carlo; soldati Omobono Bonalumi, Carlo Griffini, Erminio Buschini, Cesare Mandelli.

I laboratori per i disoccupati

La Commissione dei Laboratori istituita in seno all'Ufficio III (Assistenza ai disoccupati), in seguito ad accordi intervenuti fra l'autorità militare ed il Comitato centrale, sta ora provvedendo allo sviluppo dei Laboratori istituiti per le forniture militari e all'aumento della distribuzione del lavoro a domicilio.

La Commissione si propone, secondo il programma fissato, di dare l'intero frutto del lavoro, detratte le spese generali, alle lavoratrici.

Le aspiranti ad ottenere lavoro, possono inscriversi all'Ufficio di Collocamento, via Manfredo Fanti, 17.

La Croce Verde e l'assistenza dei soldati

L'appello emanato dalla Croce Verde, per far fronte alle spese straordinarie di trasporto dei soldati e per l'assistenza di infermeria e guardaroba nell'ospedale nel Regio Collegio della Guastalla, che la Sanità Militare le ha affidato, è stato accolto con vero entusiasmo dai soci ed amici della benemerita istituzione, e dalle prime sottoscrizioni può sperare che la cittadinanza non le lascerà mancare i mezzi necessari per svolgere tanta azione benefica.

Fra le principali sottoscrizioni in denaro si possono annoverare quelle dei signori: Sen. ing. Pirelli; Leopoldo Castiglioni, Maria Castiglioni Sassi, Adelia Alessi, Giovannina Calieri Allisio, ing. Achille Binda, Giuseppe ed Olga Segre, ing. Italo e Maria Vandone, architetto Alfredo e Mariuccia Campanini, Beatrice Tosi Alborghetti, Despina Zercodak, Riva Adele, Francesca Bosi ed altri.

Hanno poi offerto tela ed altri oggetti per indumenti militari, le ditte Matteo Urban, C. Kung, Tschuor e Galimberti, Francesco Patetta, Carabelli e Pozzi, Cotonificio Albizzate, Magazzeno Cooperativo sarte, Strazza Speroni e C., Adamoli e Guagnolini, E. Praderna, Notari Tiana e C., Carlo Guffanti e C., ecc.

Non abbiamo che da raccomandare nuovamente a tutti i buoni questa ottima istituzione perchè il concorso da parte di tutti sia largo di mezzi.

La istruttoria contro gli imputati

per le devastazioni antitedesche

124 persone in libertà provvisoria

Il procedimento giudiziario contro i seicento arrestati nelle giornate del 27 e 28 maggio, in seguito alle devastazioni dei negozi e di alcune case austriache e tedesche, minacciava di finire in un mastodontico processo di Assise. La Procura del Re aveva preteso che s'iniziasse una vera istruttoria formale per l'art. 252 del Codice Penale che dice: «Chiunque commette un fatto diretto a suscitare la guerra civile o a portare la devastazione, il saccheggio o la strage in qualsiasi parte del Regno è punito con la reclusione da tre a quindici anni; e da dieci a diciotto, se consegua, anche in parte l'intento».

La gravità della imputazione fece sì che i giudici istruttori sentissero la necessità di esaminare bene i fatti, e vennero nella determinazione di considerare i danneggiamenti commessi verso sudditi di nazioni in guerra con l'Italia. Così esclusero si dovesse applicare l'art. 252, e ritennero trattarsi dei reati di danneggiamento e furto.

A tutte queste ordinanze concordi dei giudici istruttori, fece opposizione il Procuratore del Re cav. Maggi e la Sezione d'Accusa accolse il ricorso e riformò le sentenze emanate, richiedendo nella sentenza che la nuova istruzione venisse affidata ad un solo giudice istruttore.

La importante istruttoria venne affidata al giudice avv. Casati, il quale ha dovuto faticare non poco nello svolgimento delle indagini. Man mano che l'istruttoria procedeva venivano scarcerati coloro a carico dei quali nulla resultava. Non rimasero che 148 imputati. Siccome le indagini avevano messo in luce eventuali responsabilità di individui attualmente sotto le armi, il giudice Casati applicava con larghi criteri liberali nei loro confronti, la sospensione del procedimento per il recente decreto luogotenenziale, ordinando che venissero messi in libertà provvisoria, altri 124 imputati che sono stati scarcerati oggi. Non rimangono così in carcere che 24 persone, tutte pregiudicate, per le quali non possono applicarsi le disposizioni del decreto suaccennato.

La sentenza di rinvio a giudizio non si avrà che molto tardi, dato la mole enorme degli incarti d'istruttoria. Per avere una idea del minuzioso e faticoso lavoro a cui si è dovuto sobbarcare il giudice Casati, si pensi che le parti lese sono centoquarantotto e si sono dovuti interrogare sino adesso settecento testimoni.

Uno stanco della propria vita

Certo Guido Campagnoli, di anni 23, dimorante a Greco Milanese, in via delle Industrie, oggi ha tentato di por fine alla propria vita che, dopo un litigio coll'amante, gli era improvvisamente apparsa vuota e misera.

Fu soccorso in tempo e all'Ospedale Maggiore ebbe le solite cure contro gli avvelenamenti.

L'arresto di uno straniero misterioso

40,000 lire di titoli

Spia o contrabbandiere

Da qualche tempo era stato segnalato all'Ufficio politico della nostra Questura Centrale un misterioso individuo, di nazionalità dubbia, il quale faceva frequenti viaggi alle cittadine più note dei nostri incantevoli laghi. L'individuo, che veste elegantemente anche porta una minuta barba, era sempre munito di una valigetta, di orari e di piante topografiche.

Il cav. Gallo, capo di gabinetto del questore, inviò immediatamente alla stazione competenti ordini opportuni. Così questo *signore* fosse rintracciato, pedinato... e osservato.

Il barbuto messere dimorava all'*Hôtel du Parc* e di conseguenza del servizio fu incaricata la sezione di porta Garibaldi. Due agenti furono lanciati sulle piste. Lo sconosciuto è precisamente il vice brigadiere Galli e la guardia scelta Galasso.

Venne notato che l'individuo, conosciuto presso l'albergatore per certo signor Giovanni La Sarre di 52 anni di Genova, ma cittadino americano, frequentava fornitori grossisti di generi gastronomici presso i quali aveva fatto importanti acquisti. Era egli una spia o un contrabbandiere? Oppure spia e contrabbandiere insieme?

Conclusione: ieri mattina i due agenti lo fermarono mentre usciva dall'*hôtel* e lo invitarono a S. Fedele.

Il La Sarre tentennò alquanto agli inviti dei due... angeli custodi, ma, alla fine, si decise a seguirli. Negli uffici della squadra mobile venne perquisita e aperta la famosa valigetta: questa conteneva fra l'altro quarantamila lire di titoli consistenti di cartelle ipotecarie della Repubblica Argentina. Nel suo portafogli si rinvennero parecchi biglietti da mille insieme a carte importanti. E' appunto sopra questi documenti che l'autorità ha basato le sue indagini; speriamo che siano realmente fruttuose. Il La Sarre venne passato al Cellulare in attesa di provvedimenti.

* * *

Il direttore dell'Hôtel du Parc ci prega di rendere noto che lo straniero misterioso non era arrivato che ieri da Genova e che per il suo atteggiamento misterioso, fu da lui stesso denunciato all'autorità di P. S.

La grande sottoscrizione

per i bisogni della guerra

Somma precedente L.	5.212.653.—
Velati Massimo	» 10.—
Cariani Tullio	» 10.—
Pavoni Luigi	» 2.—
Grassi Pietro operaio della Filotecnica 3a quota quindicinale	» 3.—
Operai della Ditta Arti Grafiche di Novara	» 3.—
Società an. «Petroli d'Italia» (Milano), quota per Milano	» 30.—
«Piacenza Milano»	» 5.—
Avv. Marco Minghetti (1ª offerta)	» 100.—
Gli ufficiali del 5° regg. alpini	» 150.—
Emma Grana (Apricale)	» 2.—
Un gruppo di richiamati milanesi (Negrar)	» 12.—
Lyda Borelli: gli artisti ed il personale della Compagnia *Ferl* di E. R. Brizzi (1° versamento)	» 3[illegible]
Janelli Carlo e signora (Londra)	» [illegible]
Pareggiando biglietto Dal Verme	» 1.—
Famiglia Roberto Resina	» 7.—
Teresa Bertani ved. Santagostino e figli Cesare e Carlo	» 2.—
Rag. Mario Bozzi e signora	» 1.—
Ufficio Cassa Centrale Monte di Pietà (oltre le singole offerte precedenti)	» 2[illegible]
Gruppo operai ditta Koriska (4° versamento)	» 3[illegible]
In memoria dei fratellini Enrico e Piorina	» 10.—
Commissione maestre in soprannumero, Milano (rimanenza del fondo raccolto per la causa contro art. 71 regol. R. aprile 1915)	» 174.—
G. S. R.	» 5.—
Camillo e Hedwnig Terni	» 100.—
Ing. G. Teodoro ed Emma Giorgetti	» 20.—
Società collettiva Mutua Guantai	» 1[illegible]
Totale L.	**5.218.138,—**

* * *

Ieri venne stampato Odazio ing. Ernesto Castel d'Ossola mentre invece doveva essere detto *Odazio di Castel d'Isola* come [illegible] nato.

* * *

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del «Secolo», in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Spunti di Cronaca

I venerdì del Cinema Palace

Hanno due attrattive: il programma speciale e il grazioso regalo a tutte le signore. Oggi si distribuiscono saggi dei più fini saponi della profumeria Bertelli, Ottagono Galleria V. E., mentre si proietta una meravigliosa film Pathè interpretata dalla piccola Mary Fromet.

PICCOLA CRONACA

Qual'è la stazione climatica da me tagna più tranquilla, sicura, [illegible] E' BELLAVISTA, presso Mi[illegible] m. 800 s. m. Funicolare da Gallo - G. Milan - Restaurant - Panorama splendido - Biglietti cum. colle Ferrovie Nord e Stato.

Sciarada

Città fenicia è l'*uno*,
L'*altro* v'accenna offese,
Che lo circondan l'Alpi
Ti fa l'*inter* paese.

Sophinro

Soluzione del gioco proposto ieri:
VELOCE-MENTE = VELOCEMENTE

Leggete l'ultimo numero dello

Sport Illustrato

che contiene magnifiche fotografie sulla guerra. Diverse pagine sono dedicate ai *Boys Scouts*.

Abbonamenti speciali per la campagna

per 15 giorni . . . L. 0,75
„ 1 mese . . . „ 1,50

a datare sempre dal 1° o dal 15 di ciascun mese.

ULTIMISSIME

Episodi della nostra guerra

Un'orazione di D'Annunzio ai marinai

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il saluto di Gabriele d'Annunzio ai superstiti dell'"Amalfi,,

Venezia, 22 notte.

Gabriele D'Annunzio che da alcuni giorni si trova nella nostra città, ha parlato ad un reparto di marinai italiani prossimi a partire. Diamo qui largo spazio al discorso del Poeta che ha suscitato commozione ed entusiasmo:

Marinai e soldati d'Italia, or è troppi anni, quando una squadra italiana non aveva ancora osato entrare neppur preparata in questo nostro mare dopo la sciagura che sempre ci morde, un poeta italiano levò un canto di numero guerresco « a una Torpediniera nell'Adriatico » e riuscì sotto un cielo di nembo e di presagio i sommersi di Lissa.

Fu ieri il giorno anniversario della battaglia trista, e per tutta la notte abbiamo cercato invano il nemico dalle acque di Grado a quelle di Pola e dalla punta di Salvore alla Punta Maestra.

I padri nostri credevano riconoscere la apparizione dei due divini eroi gemelli nei Fuochi di Sant'Elmo fiammeggianti in cima agli alberi delle navi. Noi abbiamo creduto che i due comandanti eroici, il Faà di Bruno e il Cappellini, ci apparissero e ci segnassero la rotta. Ma caccia una volta il nemico ha evitato di combattere in mare aperto.

Ed ecco che stamani abbiamo il grande onore e il grande orgoglio di salutare i superstiti gloriosi della gloriosa Amalfi, *non meno eroici di quei loro fratelli che, allineati sul ponte della* Palestro, *mentre la nave colava a picco, gridarono con una stessa sola: « Viva l'Italia! ».*

Oltre questo grido, oggi non v'è se non il silenzio nell'azione. Non è più tempo di parole. La parola era santa quando valeva a propagare quella verità che ogni nostro sole spirituale, che oggi è la fede e la luce d'Italia. Mentre voi partite, mentre io vi saluto, il sangue della Patria sgorga, scorre, impregna il suolo violato. Il sangue fugge e il sangue si crea, sempre più rosso e più puro. E ciascuno di noi non vale se non per la ricchezza delle sue vene, se non per il vigore della sua volontà, se non per la costanza del suo coraggio.

O marinai, voi non avete più la vostra nave. Come la Palestro, *ella giace nel fondo dell'Adriatico. Era bella, e voi l'amavate. Ma, nell'abbandonarla al suo destino, voi sentiste che nulla era perduto; poichè tanto indomito ferro rimaneva in noi, nella vostra intrepidità, nella vostra resistenza più forte della sorte e della morte. Sempre il fermo cuore dell'uomo è l'arma che non vien meno e che non falla.*

*Voi lo sapete, o marinai. Non avete più la vostra nave; ed ecco, vi trasformate in cannonieri di terra. Portate con voi le vostre batterie laggiù, su la linea del fuoco. E l'anima della vostra nave sarà là dove si mostrerà il vostro coraggio. L'anima dell'*Amalfi *vibrerà nel rombo dei vostri cannoni, brillerà nel lampo di ogni colpo mandato a segno. O naufraghi meravigliosi, fu necessità abbandonare il bordo; e forse taluno di voi pensa con alta malinconia a quei compagni che restarono sepolti nella camera delle munizioni, a quei fratelli che la nave amata hanno per sepolcro. Ma per nulla al mondo voi abbandonereste l'assalto. Basta guardarvi, per esserne certi. L'assalto di questi nuovi cannoni aggiunge al vostro valore meglio che le vostre ossa alla vostra carne.*

Per ciò noi vi salutiamo due volte eroi. Come già forte voi davanti alla morte, così siate domani eroi incontro alla vittoria.

Viva l'Italia! Viva il Re!

Il manifesto del sindaco di Monfalcone redenta

Udine, 22 notte.

Il dott. Giovanni Bonavia, sindaco di Monfalcone assumendo la carica ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Chiamato a reggere le sorti del Comune in questo momento tanto solenne per la nostra città, all'atto di assumere il mio ufficio vi porgo il mio saluto commosso e l'augurio più cordiale.

Da un secolo Monfalcone sospirava quest'ora: da un secolo paziente e sofferse per scuotere il giogo dello straniero e ricongiungersi libero alla Patria.

La redenzione è avvenuta: l'Italia nel suo fatale ascendere rivendica gli immortali confini e porta a voi la libertà, la giustizia, la floridezza.

Ma il prezzo di questi beni supremi e la terribile guerra che i nostri fratelli combattono, sono gl'innumeri sacrifici di tutta la Nazione. A noi ormai, partecipi dei suoi alti destini, l'attendere con animo sereno la vittoria e con profonda gratitudine gli immancabili benefici della pace.

Da parte mia mi propongo di tendere con tutte le mie forze al bene della nostra diletta Monfalcone e di servirla sempre con la devozione del soldato, con l'affetto del figlio.

Cittadini! — Sia sempre viva nei nostri cuori la devota riconoscenza per S. M. il Re liberatore Vittorio Emanuele III e la fede nell'incoercibile volere del popolo d'Italia e nel sangue eroico dei nostri soldati.

Viva l'Italia! Viva il Re!

Un valoroso artigliere

Roma, 22 notte.

Un giornale in una lunga corrispondenza dal fronte sull'Isonzo narra il seguente interessante episodio:

Una mattina, verso le cinque, il nemico aveva cominciato a molestarci con grossi proiettili. Lo scopo di questi tiri costosissimi non era ben chiaro. Ad ogni modo bisognava pensare a difendersi e a rispondere. Dopo pochi tiri dei nostri cannoni, questi tacquero perchè si era scoperta la manovra del nemico che non aveva fatto altro che provocarci onde scoprire le nostre batterie. I nostri pezzi, mentre le granate austriache fioccavano in punti innocui, si erano disposti come in ordine sparso, in semicerchio, in modo che appena una batteria nemica si fosse rivelata sarebbe stata presa in centro dal fuoco di sei bocche. Un nostro cannone di piccolo calibro rimase al comando di un tenente, isolato alla estremità di una piccola boscaglia. Era completamente invisibile. Un sergente agli ordini dell'ufficiale tirava sul nemico a lunghi intervalli. Era una posizione di prim'ordine dalla quale si poteva recare il massimo danno con il minimo pericolo.

Ad un tratto il tenente cadde, colpito al cuore da una fucilata. Nello stesso tempo, a quindici o venti metri, il sergente sentì dietro di sè un veloce fruscio tra le fronde: una spia. Il sergente avrebbe voluto raggiungerla, ma non poteva farlo perchè doveva lasciar solo il pezzo. Allora, nella impossibilità di muoversi, prese la pistola al tenente caduto e tirò quattro colpi a casaccio nel folto della macchia, ma andarono a vuoto. Il fruscio continuò più rapido. La spia si salvava.

Passarono cinque o dieci minuti. Il sergente non sapeva che cosa fare. Ad un tratto da un cespuglio folto, proprio lì sulla riva, sbucarono due artiglieri. La segnalazione della spia era stata utile. Gli artiglieri nemici, rapidi, tirarono fuori un piccolo cannone da 75 e lo piazzarono contro il nostro. Il sergente si vide perduto. Guardò intorno, vide il cadavere del suo tenente ucciso e ciò gli diede un coraggio inverosimile. Il 75 nemico era a cento metri (fu misurato lo spazio dopo). E' per questo particolare sopra tutto che l'episodio sembra inverosimile. Il nostro sergente se lo vide lì davanti, piccolo ma terribile. Non c'era da pensare un minuto. Non avrebbe mai abbandonato a nessun costo nè il suo pezzo nè il suo tenente morto. Bisognava tirare adunque ed a brevissima distanza. Il nemico si era fermato ed aveva puntato. Un primo colpo partì: zero. Fu allora il nostro che puntò e naturalmente a zero. Tirò: un primo artigliere venne investito dalla granata e cadde ucciso. Altri quattro pronti ne sbucarono dal cespuglio. Il sergente tirò ancora colpi a zero: due, tre, quattro granate. Un uragano di fuoco. Dopo cinque minuti, dopo qualche altro proiettile, i nemici si ritirarono fuggendo. Il sergente rimase solo. Tirò ancora alla cieca nella boscaglia. Vi ritrovarono altri due cadaveri, dopo.

E' stato proposto per la promozione a sottotenente per merito di guerra.

Il maggiore comandante della batteria che ha diretto il difficilissimo gioco di tiro con i pezzi lontani l'uno dall'altro riuscendo dovunque a fugare il nemico, pur essendo inferiore per numero e per forza, è stato proposto per la medaglia d'oro al valor militare.

La morte di un caporale maggiore consigliere comunale

Luino, 22 notte.

Il caporale maggiore Pastori Temistocle, dei prodi nostri alpini, che ferito il giorno 3 e ritenuto disperso fu ritrovato in un burrone l'8 corrente, è morto all'Ospedaletto da campo di Caporetto, malgrado le più affettuose cure dei medici. La triste notizia ha qui suscitato il più vivo compianto perchè il Pastori fu cittadino autorevole, e coperse diverse cariche pubbliche. Aveva 32 anni, ed era ora consigliere comunale.

Una statistica di rimpatriati

transitati dalla stazione di Verona

Verona, 22 notte.

Il Comitato Provinciale « Pro Rimpatriati » dà notizia che nell'ultimo mese, e cioè dal 22 giugno a oggi, sono arrivati alla nostra stazione di Porta Vescovo 11.153 rimpatriati.

L'affondamento della "Garibaldi,,

narrato da un marinaio superstite

Firenze, 22 notte.

Il marinaio silurista Guido Pancani, superstite della *Garibaldi*, ha scritto al padre questa bellissima lettera:

Dandolo, 20 luglio 1915.

Carissimo babbo,

« Al giungerti di questa mia saprai già la perdita della mia bella nave e di conseguenza il mio scampato pericolo. Poi credo avrai ricevuto il mio telegrammino nel quale ti suggerivo di comunicare agli altri parenti essere io superstite. Del come sarebbe troppo lungo a dirti: mi sembra ancora di essere sotto l'incubo di un pauroso sogno purtroppo vero. Che strazio, babbo mio! Sono ancora preso dal nodo di pianto che mi ha stretto alla gola all'inabissarsi ingiusto della *Garibaldi*, che quale ultima sfida alla terra nemica da noi battuta rabbiosamente ha cretto maestosa i due cannoni di prora e lo sprone verso la costa traditora.

« Dillo, mio caro ed amatissimo babbo, dillo a tutti che dall'ultimo marinaio al più elevato in grado sono stati sublimi per calma ed eroismo, e che quando già l'acqua invadeva la coperta minacciando di travolgerci, abbiamo sparato, sparato sempre e gridato poi ripetutamente il grido di evviva alla nostra Patria ed al nostro Re. Inenarrabile l'altruismo ed il cameratismo nell'ora tragica. Io sono stato uno degli ultimi ad essere salvato perchè isolato dalla massa che coi salvagente e rottami assistita subito e stata soccorsa prontamente. E devo proprio molto alla robustezza delle mie braccia. Al momento dell'urto, tremendo, ero al mio posto di combattimnto in un corridoio e sono stato colpito quasi subito dall'acqua invadente che per poco non mi ha travolto. Il pensiero di te, babbo, di voi tutti, mi ha centuplicate le forze ed ha fatto sì che ho potuto raggiungere l'agognata coperta dalla quale poi mi sono lanciato in mare. Pochi minuti dopo nulla restava del mio bel bastimento non nuovo ad altri cimenti terribili, dai quali era sempre riuscito vittorioso.

« Ora mi trovo fraternamente accolto nella veneranda *Dandolo*. Attendo di essere riequipaggiato perchè nulla più tengo e non anelo che il momento di un nuovo imbarco colla speranza di vendicare la mia nave ed i miei compagni. Babbo caro, saluta e bacia per me tutti quelli che mi domandano. »

Il Consiglio Comunale di Firenze saluta il comandante della "Garibaldi,,

Firenze, 22 notte.

Il sindaco, comm. Orazio Bacci, all'apertura della seduta consigliare pomeridiana, ha pronunziato un elevatissimo discorso ricordando tutti i prodi soldati, specie nostri concittadini, e sono molti, caduti sui campi di battaglia per la completa redenzione d'Italia. Ha fatto quindi un'esauriente relazione rilevando ciò che ha fatto il Comitato per la preparazione civile a profitto delle famiglie dei richiamati e ai sussidi giornalieri elargiti che ascendono a tutt'oggi a lire 200.000. Il sindaco ha ricordato quindi il prode comandante della *Garibaldi*, Nunes Franco Enrico, nostro concittadino, e propone ai colleghi di inviare un commosso e reverente saluto all'eroico ufficiale. La proposta è accolta fra gli applausi calorosi di tutti i consiglieri e del pubblico che gremisce l'aula.

La Regina Elena di passaggio per Treviso

Treviso, 22 notte.

Stamane alle 8,45 transitò per Treviso la Regina Elena, accompagnata dalla principessa Jolanda, dalla sorella principessa Natalia del Montenegro, da duca di Oporto, dalla dama e dal gentiluomo di Corte, Buschi Falgari. La Regina viaggiava in automobile in istretto incognito. Proveniva da Mestre; attraversò la città soffermandosi pochi minuti.

Cinque premi di lire duemila per i cinque migliori allievi aviatori

Torino, 22 notte.

Uno tra i più antichi aviatori civili italiani con una sua odierna lettera indirizzata al presidente dell'Aereo Club d'Italia, plaudendo alla patriottica iniziativa dell'Istituto Federale Aeronautico e delle sue società affiliate, ha donato la somma di lire diecimila per costituire numero cinque premi da lire duemila ciascuno da assegnare alle cinque scuole di volontari italiani per quel volontario di ciascuna scuola che per il primo avrà conseguito il brevetto militare e che si sarà reso meritevole all'insindacabile giudizio delle commissioni competenti, della medaglia d'oro destinata dalla Società Aeronautica d'Italia. Il cospicuo concorso che viene nobilmente ad essere destinato ai feriti aeronauti durante questa guerra, per il tramite dell'Aereo Club d'Italia è stato oggi stesso rimesso al ministro della guerra significandogli che il munifico donatore desidera ed intende serbare l'anonimo.

Per disciplinare il commercio e l'approvvigionamento dei grani

Bologna, 22 notte.

Al Sindaco di Bologna che lo aveva interessato per adottare provvedimenti per disciplinare il commercio e l'approvvigionamento dei grani, il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha risposto con il seguente telegramma:

« Ringrazio suo telegramma 15 corrente. Apprezzo vivo interessamento questione granaria. Il Governo che già è in grado di conoscere con sufficiente approssimazione la produzione interna non mancherà di prendere a tempo, opportuni provvedimenti per assicurare approvvigionamenti Paesi ed esercitare nei limiti del possibile azione moderatrice prezzi.

Firmato: Ministro Cavasola ».

Il sindaco di Torino parte per il fronte

Torino, 22 notte.

Il nostro sindaco, conte senatore Teofilo Rossi, tenente del 3° alpini, partirà domani pel fronte ove si trova il suo reggimento. Il nostro primo magistrato cittadino è incaricato d'una speciale missione e resterà assente parecchi giorni.

Il tono deciso della nuova nota americana

Nuova York, 22 notte.

Quantunque la redazione precisa della nota degli Stati Uniti alla Germania non sia ancora ufficialmente conosciuta, il suo tenore è già certo.

La nota è netta e ferma evitando qualsiasi discussione giuridica. Essa respinge tutte le pretese tedesche e mantiene la pretesa di non rispettare le vite degli americani, tranne sotto la garanzia degli Stati Uniti che le navi non trasportino contrabbando di guerra; poi la immediata proposta di mettere a disposizione degli americani per attraversare l'Atlantico navi tedesche che il timore della cattura da parte degli alleati trattiene attualmente nei porti americani.

Senza ritornare sugli argomenti già esposti nelle precedenti note americane Wilson avverte nettamente la Germania che ogni ripetizione di attentato come quello al Lusitania *sarà considerato atto antiamichevole. Il Governo di Washington lascia comprendere espressamente che in caso di atti antiamichevoli le relazioni diplomatiche saranno immediatamente rotte.*

Da una inchiesta fatta nei diversi circoli politici competenti risulta che la brevità della nota e la rapidità della sua elaborazione, la fermezza del suo tono generale, tutte cose unanimemente constatate, impressionano molto favorevolmente il pubblico che è d'accordo nel riconoscere che l'attitudine corretta del Presidente Wilson esprime esattamente il desiderio di una nazione la cui pazienza mantenuta fino ad oggi per desiderio di pace si ribellerebbe di fronte ad un nuovo oltraggio. Del resto il tenore della nota è così pienamente d'accordo col sentimento del popolo americano che i ministri ritornati espressamente a Washington per questa occasione hanno dichiarato inutile un nuovo esame della nota in secondo consiglio. (Stefani).

Le spaventevoli atrocità commesse dai turchi in Armenia

Migliaia e migliaia di vittime

Pietrogrado, 22 notte.

Il « Novoje Vremia » ha ricevuto informazioni circa gli inauditi massacri compiuti in Armenia e constatati dalle truppe russe sui territori conquistati ove tutti gli uomini furono sgozzati, tutte le donne e le ragazze furono portate via dai curdi e dai funzionari del Sultano. Le atrocità commesse dai turchi nella regione di Biltris sono indescrivibili. Dopo massacrata tutta la popolazione maschile di questa regione i turchi riunirono 9000 fra donne e fanciulli dei villaggi circostanti e li spinsero su Bitlis. Due giorni dopo li inviarono sulla sponda del Tigri, li fucilarono tutti e gettarono nel fiume i 9000 cadaveri.

Sull'Eufrate i turchi sgozzarono oltre mille armeni gettandone i cadaveri nel fiume. Contemporaneamente fu dato ordine a quattro battaglioni di marciare verso la valle di Mouch per sterminare 12.000 armeni abitanti in quella valle.

Secondo le ultime informazioni pervenute, il massacro è già incominciato. Gli armeni resistono ma difettano di munizioni e saranno tutti sterminati dai turchi furibondi. Tutti gli armeni dei dintorni di Diarbekir saranno pure uccisi. (Stefani).

La guerra dei montenegrini

Roma, 22 notte.

La « Tribuna » ha da Cettigne che il 17 corrente gli austriaci aprirono un violento fuoco di artiglieria contro le posizioni montenegrine di Grahovo nell'Erzegovina e contro Cherbal dalla parte di Cattaro, ma senza risultato. Le truppe montenegrine si battono con straordinario entusiasmo.

La stessa « Tribuna » ha da Scutari, 21: Nel distretto di Scutari regna l'ordine. La vita civile degli abitanti di Scutari ha ripreso. L'esercito di occupazione ha trovato fra le armi sequestrate agli albanesi una mitragliatrice tedesca e molte munizioni. Furono arrestati 46 agenti austriaci noti fra la popolazione e sono stati internati nel Montenegro.

Le presunte dimissioni del Consiglio di guerra di Calais

secondo notizie tedesche

Zurigo, 22 notte.

(D. G.) Il corrispondente dall'Aja della « Kreuzzeitung », crede di poter comunicare al suo giornale alcuni particolari intorno al grande consiglio di guerra tenutosi a Calais. Li riportiamo a titolo di curiosità:

Il consiglio, secondo il corrispondente dell'organo dei conservatori prussiani, durò dal 6 al 12 luglio, vi parteciparono cinque generali inglesi, fra cui Kitchener e French, tre generali francesi, Joffre, Pau, Castelnau, e due generali belgi.

Il generale Porro non partecipò al consiglio, essendo giunto a Calais quando la riunione era già finita ed egli ebbe soltanto delle conversazioni private con alcuni generali.

I risultati del consiglio di guerra, secondo il corrispondente, sarebbero i seguenti:

1.° — Ritorno alla vecchia tattica sul fronte franco-tedesco, cioè difensiva sistematica da parte dei franco-inglesi, affinchè i tedeschi perdano il maggior numero di uomini nell'offensiva imposta loro da questa tattica.

2.° — Parecchi spostamenti di truppe.

3. — Provvedimenti per la prossima campagna invernale, che si ritiene sicura.

Il lavoro ripreso ovunque nel bacino carbonifero inglese

Londra, 22 notte.

Il lavoro è stato ripreso ovunque nel bacino carbonifero. La percentuale degli assenti è insignificante. (Stefani).

Un Consiglio dei Ministri

Barzilai vi interviene per la prima volta

Roma, 22 notte.

Si è riunito per la prima volta il Consiglio dei ministri coll'intervento del nuovo ministro senza portafogli, on. Barzilai. Il suo intervento ha reso anzi necessario una innovazione nella sala del Consiglio. Erano in questa sala, intorno al tavolo delle riunioni, dodici vecchie poltrone tutte dello stesso tipo e per far posto all'on. Barzilai si sarebbe dovuto aggiungere un'altra poltrona. Ma la tredicesima poltrona non era pronta e la burocrazia di Palazzo Braschi ha creduto di dovere segnalare la cosa al presidente del Consiglio. Si racconta che l'on. Salandra ha ascoltato sorridendo ed ha dato le disposizioni del caso ordinando che in considerazione della stagione calda le dodici poltrone venissero sostituite con tredici sedie di... Vienna. E l'on. Barzilai ha avuto così anch'egli la sua sedia di Vienna.

Il nuovo ministro è arrivato a Palazzo Braschi in compagnia del ministro delle Poste, on. Riccio, ed ha fatto il suo ingresso nella sala delle riunioni quando già gli altri ministri vi si trovavano raccolti. Al suo arrivo tutti i ministri si sono levati dai loro posti e si sono fatti intorno a lui felicitandolo e festeggiandolo. Quindi pochi minuti prima delle cinque hanno cominciato i lavori che si sono prolungati fin quasi alle otto.

L'on. Salandra ha riferito ancora una volta sui rilievi fatti nella sua visita al Quartier Generale. I ministri militari hanno riferito sulle operazioni; l'on. Viale ha confermato la speranza formulata nei giorni scorsi per il ricupero del materiale dell'« Amalfi »: l'on. Martini ha comunicato al Consiglio il primo rapporto pervenutogli da Tripoli dal nuovo governatore della Tripolitania generale Ameglio e l'onorevole Carcano ha comunicato ai colleghi, che ne hanno preso atto con soddisfazione, l'esito lusinghiero del prestito nazionale che costituisce un nuovo segno di patriottismo del popolo italiano. Sono stati quindi discussi ed approvati numerosi provvedimenti di ordine interno e d'ordine amministrativo in relazione collo stato di guerra.

Le dimissioni di Barzilai da presidente dell'Associazione della Stampa e dalla Cassa Pia di previdenza

Roma, 22 notte.

Si sono riuniti stamane i consigli direttivi dell'associazione della stampa e della Cassa pia di previdenza. E stata comunicata una lettera dell'on. Barzilai, presidente delle due istituzioni. Il nuovo ministro rassegna le dimissioni dalle due cariche e dichiara che tali dimissioni devono ritenersi irrevocabili. Si è deliberato di comunicare la lettera all'assemblea dei soci che sarà convocata in questi giorni e che prenderà una decisione in proposito.

Per una affermazione patriottica alle elezioni del Consiglio di Belle Arti

Roma, 22 notte.

Mentre continuano a pubblicarsi le varie numerose liste di candidati alle elezioni per il Consiglio Superiore di Belle Arti, il pittore romano Maurizio Barricelli indirizza ai giornali una lettera in cui propone di votare per quegli artisti che in questo momento offrono il loro braccio alla patria. « Io credo — scrive il Barricelli — che le elezioni di domenica siano inutili oggi, ma se per una formalità legale bisogna farle, esse dovranno essere un'affermazione patriottica e nient'altro poichè il Consiglio Superiore delle belle arti non può e non deve funzionare durante la guerra. Per la qual cosa propongo che i nomi dei tre membri elettivi del Consiglio superiore siano scelti fra quegli artisti che in questo momento offrono il loro braccio alla patria. Ve ne sono moltissimi, e non sono meno degni di coloro che si presentano alla ribalta. Solo fra i residenti a Roma posso ricordare i seguenti: Ravà, Sartorio, Selva, Sambo, Oppo, Ximenes, Zanelli ed altri. Io — conclude il Barricelli — voterò in questo senso e con me moltissimi artisti che la pensano allo stesso modo. »

Il fallimento del Giardino Zoologico

Roma, 22 notte.

Alcuni mesi or sono la Società per l'esercizio del Giardino Zoologico, trovandosi per varie comp.esse ragioni in condizioni non buone, ottenne dal tribunale la convocazione dei creditori per un concordato preventivo. Il commissario giudiziario fu nominato nella persona del commissario conte Carlo Santucci il quale fece di tutto e spese la sua opera intelligente per salvare a Roma un istituto così utile e così interessante come il Giardino Zoologico. Ma gli ultimi avvenimenti internazionali aggravarono la situazione della società, che a nome del presidente Chigi si rivolgeva al tribunale chiedendo la dichiarazione di fallimento. Il tribunale accoglieva l'istanza e dichiarava il fallimento della società nominando giudice delegato l'avv. Domenico Colizza e curatore l'avv. Gotti. Dai documenti già presentati in tribunale risulta un attivo di L. 1.622.000 ed un passivo di L. 1.871.000.

Il nuovo sindaco di Forlì

Forlì, 22 notte.

Dopo due adunanze andate deserte per mancanza di numero legale, questa sera il Consiglio Comunale eleggeva a sindaco l'avv. Giuseppe Bellini e rinnovava la Giunta.

Le sottoscrizioni dei postelegrafici al Prestito Nazionale

Roma, 22 notte.

La sottoscrizione al Prestito Nazionale con pagamento a rate mensili aperta fra il personale di ruolo e fuori ruolo della amministrazione postale telegrafica e telefonica raggiunse la somma di 881.000 lire. Se a questa somma si aggiungono le sottoscrizioni fatte dal personale stesso con le norme generali o direttamente o per il tramite dell'economo del Ministero, si può ritenere che esso ha portato al Prestito di guerra un contributo di circa cinque milioni di lire.

Il processo per spionaggio contro don Patrignani

Il sopraluogo

Ancona, 22 notte.

La mattinata d'oggi del processo al Tribunale di guerra contro don Patrignani è stata occupata completamente dal sopraluogo a cui intervenne il Tribunale, l'imputato ed i vari testimoni che ieri deposero sulle circostanze riguardanti il punto di partenza delle segnalazioni, attestando essere esse provenienti da casa Garbati sottostante all'abitazione dell'acquasato Patrignani. Il perito Verdemonte, capitano della difesa marittima, parla sui servizi d'ordine dei marinai per individuare la finestra da cui proveniva la luce.

Non fu possibile però individuare le luci comprese nel raggio di cinquanta metri fra l'abitazione dell'imputato e le adiacenze della chiesa del Duomo. Dichiara che dopo l'arresto del Patrignani, non si videro più le segnalazioni.

Quindi si è proceduto alla visita del chiostro ed adiacenze e della casa dei Patrignani sequestrando un binoccolo ed un lume a petrolio che si trovavano in casa del sagrestano Abba. Si passò poi in casa Garbati dove avvenne una lunga discussione peritale. Da ultimo in località Cannone si sono stabilite le circostanze che hanno provocato il sopraluogo cioè che la luce emanava dalla casa Garbati distante da quella dell'imputato 50 metri e non poteva riflettersi data la sua poca intensità sulla facciata della casa Patrignani perchè qualora la casa Patrignani fosse stata illuminata i testi avrebbero dovuto vederla da località Cannone. La circostanza è stata confermata dal signor Garbati.

L'udienza pomeridiana si è aperta alle 16.30. Si riprende la discussione dei testimoni. Il marinaio Zannon Alfredo vide le segnalazioni provenienti dal duomo ma i fanali a mano della forma di un disco. Esclude che possa trattarsi delle lampadine elettriche viste stamane in casa Garbati. Egli afferma che tutti i marinai ritennero trattarsi di segnalazioni.

Il marinaio Antonio Romano conferma la precedente deposizione aggiungendo che dopo l'arresto del Patrignani vide luci quasi della stessa natura ma di minore intensità e nelle identiche posizioni. Essendo le luci intermittenti ebbe l'impressione che venissero spostate.

Abba Tomaso sagrestano del Duomo non sa nulla circa i rapporti del Patrignani coi tedeschi. Nella notte del bombardamento egli insieme all'accusato fu nel magazzino sotto la sagrestia. Egli Ettore facchino si recò la sera dopo il bombardamento in casa Patrignani insieme ad alcuni marinai per ricercare la provenienza delle segnalazioni che ritenevano provenissero da quella casa. L'abitazione del Garbati era avvolta nell'oscurità. Don Vernarucci Ercole riconosce per sua la macchina sequestrata. La impegnò presso il Patrignani per cento lire ma non potè ritirarla perchè sprovvisto di mezzi nonostante le insistenze dell'accusato.

Il canonico Giorgio Santarelli ebbe offerta del Patrignani per l'acquisto della macchina cinematografica che però non accettò perchè mancava del generatore della luce.

L'ing. Fanelli depone sulla dubbia moralità dell'accusato che definisce squilibrato. L'udienza è tolta alle 19.30.

Gli interessi serici

Roma, 22 notte.

Il Consiglio per gli interessi serici, adunatosi al Ministero di Agricoltura, sotto la presidenza dell'on. Corio ha proceduto alla conferma del consigliere De Vecchi nell'ufficio di vice-presidente ed ha chiamato a far parte del comitato insieme ai membri di direzione i consiglieri Paini, Musso e Cattaneo. Il Consiglio discusse e fissò le norme per la distribuzione autunnale dei gelsi. Il Comitato, sentita la relazione del prof. Brizi, diede avviso favorevole al conferimento dei numerosi premi pro agricoltura proposti in seguito ai concorsi banditi nell'esercizio 1914-1915. Una interessante discussione è stata fatta sulla convenienza di incoraggiare le iniziative dirette a dare più larga base alle prove di pratica applicazione. A meglio dimostrare le possibilità e l'utilità industriale degli allevamenti estivi ed autunnali dei bachi. Su questo argomento il Comitato, relatore il prof. Moreschi ha formulato il voto che la amministrazione conceda tutto il suo appoggio perchè siano continuate ed estese le prove stesse con l'intervento delle cattedre ambulanti di agricoltura e sotto l'alta vigilanza della stazione bacologica di Padova diretta dal prof. Verson.

Una iniziativa del sen. Polacco contro le calunnie austriache

Padova, 22 notte.

Per iniziativa dell'insigne senatore professor Vittorio Polacco, si sono fatte stampare a migliaia degli opuscoli, nei quali sono raccolti brani di lettere pastorali di 65 prelati, scelti fra i più noti cardinali, vescovi ed arcivescovi, allo scopo di mostrare che l'episcopato italiano è favorevole ed ha incitato fedeli alla nostra guerra.

Gli opuscoli saranno pubblicati anche in serbo croato, sloveno e tedesco, e verranno diffusi, probabilmente a mezzo di aeroplani, nei paesi italiani che stiamo liberando dal giogo straniero, per combattere le calunnie sparse colà dal clero slavo sulla presunta scissione dei cattolici dagli italiani intorno alla guerra.

L'opuscolo porta la seguente dedica: « Al clero e ai fedeli — delle terre che l'Italia sta redimendo — perchè — dalle benedizioni dell'Episcopato alla santissima impresa — traggano nuovo argomento a certezza — che la fraterne armi liberatrici — sventando calunnie del crollante dominio straniero — porteranno — non inimicizia ma ossequio alla fede avita — che ai Savoia è sacra. »

Incendio in una cascina

Alessandria, 22 notte.

Un grave incendio si è sviluppato stanotte nella cascina Ghilina situata nel sobborgo di S. Giuliano Nuovo. La cascina è di proprietà del cav. Gussone ed è affidata a tal Riccardi Carlo.

Intervennero oltre ai vicini, i nostri pompieri i quali prestando l'opera loro alacre per tutta la notte riuscirono ad estinguere l'incendio.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
BAIONI CARLO, *gerente responsabile.*
Tip. della Società Editoriale Italiana

Sabato 24 Luglio 1915 — Anno L — N. 17710 — EDIZIONE DEL M...

PREZZI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Il Secolo XX e Secolo Signore	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo e Gazzetta dello Sport	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Sport Illustrato	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo XX	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Sport Illustrato	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Secolo XX	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

L'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Inviare Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAM

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia si commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 pun Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea d pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagi delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvis vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pag

I manoscritti non si restituiscono anche se no

Conto corrente con la p

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Il nostro successo si delinea nella battaglia dell'Isonzo

Il nemico in rotta sul Carso lascia nelle nostre mani altri 1500 prigionieri

Gli alpini iniziano vittoriosamente l'avanzata dal Monte Nero

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

Le notizie odierne superano le più ottimistiche previsioni per quanto riguarda lo svolgimento della battaglia sull'Isonzo specialmente alla nostra ala destra operante sul Carso.

Si ricorderà che il comunicato di ieri sera affermava, per ciò che si riferiva a questo settore del fronte, che, dopo il fallito tentativo del nemico di staccarci dall'Isonzo, avevamo conservato le nostre posizioni. Orbene nella notte dal 21 al 22, gli austriaci continuarono a molestare le nostre linee avanzate con l'evidente scopo di scuoterne la salda compagine e preparare un nuovo attacco.

Al mattino del 22 infatti con truppe fresche di rinforzo, essi ripeterono il tentativo del giorno prima contro la nostra ala sinistra. L'attacco venne preparato come tutti gli attacchi che si vogliono spingere energicamente a fondo, da un intenso fuoco delle batterie campali; ma anche questa volta l'esito non fu più favorevole; le nostre fanterie, atteso l'urto di piè fermo, passarono, al momento opportuno, alla controffensiva che finì, come dice testualmente il bollettino, in una « vera rotta » per il nemico, molestato anche nella fuga dal fuoco della nostra artiglieria.

Le fanterie non si arrestarono sulle posizioni conquistate, ma passarono alla parte più faticosa della lotta: l'inseguimento, che portò alla cattura di ben 1500 prigionieri fra cui 76 ufficiali.

Dalla direzione avvolgente dell'inseguimento si comprende che dovremmo esserci impadroniti di Monte S. Michele, situato davanti a Gorizia, punto importantissimo per il nemico che teneva sotto quella minaccia i nostri passaggi sull'Isonzo e il cui possesso ci consentirebbe ora di usare liberamente del ponte di Gradisca, con grande vantaggio della nostra manovra.

Ad oriente di Plava prosegue la lenta avanzata, tendente, come già avemmo occasione di dire qualche giorno fa, ad un allargamento di quella testa di Ponte.

Di fronte a Gorizia continuano le operazioni di assestamento sul Piedimonte (Podgora) e regioni adiacenti, prodromi dell'azione contro Gorizia da occidente. Copioso materiale è stato qui preso al nemico.

Nella zona del Monte Nero la ripresa di attività che ieri notavamo è oggi continuata con una avanzata in direzione di Luznica (sul costone sud-est del nodo del Monte Nero) che portò alla occupazione di vari punti non precisati nel comunicato, ma che devono segnare un primo passo per le operazioni contro Tolmino.

* * *

Dell'ala sinistra dell'esercito di Below che si spinge da Tukkum-Janisky verso Mittawa e Riga non si hanno nei comunicati odierni notizie il che lascia supporre che essa incontri serie resistenze e debba procedere lentamente. Il centro di questo esercito il quale deve essere costituito dagli elementi prima al comando di Falkenhausen e da truppe di nuova formazione si è spinto fino alla Dubissa costringendo i russi nel corso inferiore del fiume fino alla confluenza con il Niemen a passare sulla riva sinistra. I russi, secondo il comunicato tedesco, indietreggiano in questo settore dal lago di Rekijew fino al Niemen.

Lungo il Narew l'avanzata delle truppe tedesche degli eserciti di Scholz e Gallwitz si abbatte ora contro il fiume e le fortificazioni russe. I risultati dell'attacco non ci sembra possano essere in nessun modo fulminei. La riva sinistra del fiume è quasi sempre più elevata della destra e i russi hanno quindi un ottimo campo di tiro.

Per regola tattica però la difensiva dei russi non può essere completamente passiva giacchè ogni difesa immobile è destinata all'insuccesso. Per questo i russi hanno mantenuto delle teste di ponte sulla destra donde contrattaccano. Contro queste teste di ponte si abbatte ora la furia dell'attacco tedesco.

Nel settore di Varsavia Hindenburg si ripete. L'attacco concentrico Blonje-Nadarzyn Gora Kalwaria è una copia identica della sua manovra nella prima avanzata su Varsavia, manovra che fallì.

Combattimenti violentissimi si svolgono sul fronte Chodel Borechow dove Mackensen ha assunto il comando anche sull'esercito di Giuseppe Ferdinando. Dalla Vistola al Bug i tedeschi che avanzano all'investimento di Lublino hanno un grave compito da risolvere poichè i russi posson giovarsi per gli spostamenti dietro il fronte e per gli approvvigionamenti della ferrovia Ivangorod-Kowel che difenderanno con accanimento.

Sul fronte Krylow-Dobrotwor non soltanto l'esercito di Bohem-Ermolli non riesce ad avanzare ma a monte di Sokal i russi hanno spazzata tutta la riva destra del Bug dagli austro-tedeschi e fatto 1500 prigionieri nel villaggio di Potoritze.

San Polai e la ferrovia di Nabresina efficacemente bombardati

Incursioni di siluranti austriache contro le coste abruzzese e marchigiana

ROMA, 23.

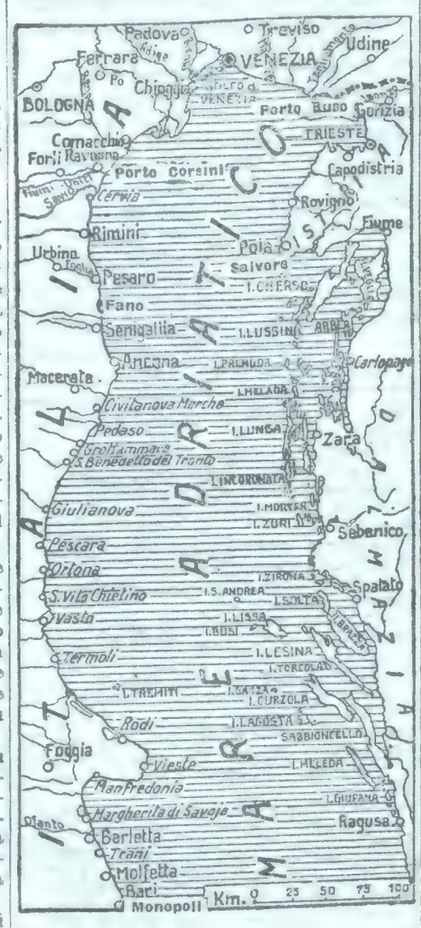
Il capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Nella notte del 22 corrente un nostro dirigibile ha gettato bombe sopra San Polai e sulla ferrovia di Nabresina. Tutte le bombe sono esplose con ottimi risultati. Un'identica incursione aerea sulla ferrovia di Nabresina è stata da noi ripetuta la scorsa notte lanciando molto efficacemente sul bersaglio un forte peso di esplosivi. Entrambi i dirigibili fecero ritorno incolumi benchè fossero fatti segno a nutrito fuoco di fucili e cannoni.

Stamane all'alba il nemico ha bombardato con 5 unità di naviglio sottile (un esploratore e 4 cacciatorpediniere) Ortona, alcuni tratti della ferrovia litoranea da Ortona a Pedaso e l'isola di Tremiti. Solo a Ortona si ha a deplorare la morte di un vecchio e di un ragazzo di 14 anni. I danni materiali sono di lieve importanza.

THAON DI REVEL.

San Polai (San Pelagio), è una piccola località dell'altipiano Carsico a nord-est



di Nabresina. Nabresina è il noto nodo ferroviario a nord di Trieste.

Ortona, in provincia di Chieti, è città aperta e indifesa, e Pedaso in provincia di Ascoli, pure aperta e indifesa.

L'isola di Tremiti è la più grande del gruppo delle Tremiti poste a nord-ovest della Penisola Garganica.

La battaglia sull'Isonzo

BASSO ISONZO
CARSO OCCIDENTALE

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 23 luglio)

La battaglia continua lungo tutto il fronte dell'Isonzo e il successo delle nostre armi si viene sempre meglio delineando.

Nella zona del Monte Nero le truppe alpine iniziarono l'avanzata lungo l'aspra dorsale di Luznica. Il nemico oppose vigorosa resistenza, ma i nostri riuscirono a strappargli taluni punti più avanzati infliggendogli forti perdite e prendendo anche un centinaio di prigionieri.

Di fronte a Plava ed a Gorizia continuarono i nostri lenti progressi. Furono conquistati altri trinceramenti e catturati un cannone lanciabombe, una mitragliatrice, fucili, munizioni ed altro materiale da guerra.

Nel Carso, durante la notte sul 22, il nemico pronunziò numerosi attacchi, tutti falliti. Al mattino, poi, sopraggiuntigli nuovi ingenti rinforzi, esso, dopo avere eseguito una intensa preparazione con fuoco di artiglieria, irrompeva con dense masse sulla nostra fronte, specialmente in corrispondenza della nostra ala sinistra. Le nostre truppe di prima linea, pur duramente provate dalla lunga lotta precedente, riuscirono, mercè il valido concorso delle proprie artiglierie, a sostenere e poi ad arrestare l'urto violento. Il successivo pronto accorrere dei nostri rincalzi permise quindi di sferrare una vigorosa controffensiva che finì con una vera rotta per l'avversario. Mentre le nostre artiglierie con tiri precisi e celeri, falciavano le colonne nemiche, le fanterie le incalzavano da presso e, con manovra avvolgente, si impadronivano di 1500 prigionieri dei quali 76 ufficiali. Il terreno dell'azione, ricoperto di cadaveri, attestava delle enormi perdite subite dall'avversario.

Firmato: **CADORNA.**

Lo sforzo verso Gorizia

Il Re assiste da vicino allo svolgersi dell'azione decisiva

Roma, 23 notte.

La presa di Gorizia — se non proprio imminente come forse il pubblico italiano ritiene — si ritiene sicura fra pochi giorni, e sarà una vittoria memorabile, di quelle che chiudono una fase di guerra; ma una vittoria che non potremo conseguire senza sacrifici.

Secondo la *Tribuna*, il Re, il duca d'Aosta, il generale Cadorna, assistono da vicino allo svolgersi dell'azione decisiva. In fitte colonne i prigionieri austriaci sono fatti proseguire su *camions* o a piedi sino a Palmanova e sino a Cormons donde saranno trasportati in ferrovia e da Udine accompagnati poi in Piemonte e altrove, nei luoghi di custodia. Una volta cacciati gli austriaci da Monte San Michele possiamo dominare tuttto il tratto di valle e di pianura che si stende a sud-ovest di Gorizia, cioè sino a Mainitza, Savogna, Sant'Andrea, e San Pietro. Ma il Monte San Michele, come le alture che cingono Gorizia di qua e di là dell'Isonzo è fortemente premunito di trincee e di grosse artiglierie, donde la necessità di abbattere prima queste con cannoneggiamenti prolungati. Chiunque torni in questi giorni dal fronte narra che le nostre artiglierie di giorno e di notte non hanno quasi mai interrotto la loro opera.

Stamane sono giunte a Udine molte famiglie friulane e slave che le nostre truppe hanno sloggiate dalle campagne. Sono profughi di Gorizia e dei villaggi circostanti. Al passaggio dei *camions* sui quali erano molte donne e molti bambini la popolazione udinese uscita per le vie esprimeva la propria compassione e simpatia per quei profughi che hanno sofferto la fame e privazioni d'ogni genere.

Le condizioni dell'on. Bissolati

L'entità delle ferite

Speranze di rapida guarigione

Roma, 23 notte.

Intorno alla salute dell'on. Bissolati si hanno buone notizie. Egli ha riportato due ferite, entrambe di pallottola da fucile. Una pallottola traversò la coscia destra nella parte interna senza ledere l'osso; un'altra gli sfiorò l'inguine. L'on. Bissolati non ha febbre. Egli ha telegrafato in data d'oggi di sentirsi bene e che spera di tornar presto al fronte.

Il presidente del Consiglio on. Salandra, si è interessato personalmente chiedendo notizie al direttore dell'ospedale in cui l'on. Bissolati è ricoverato. Ci risulta che tra ieri e oggi all'on. Bissolati sono stati spediti solo da Roma parecchie centinaia di telegrammi. Molti uomini di ogni parte politica, da Ernesto Nathan a Luigi Luzzatti hanno chiesto notizie [illegible]

Il presidente del Sindacato dei corrispondenti, cav. Dario Peruzy, ha telegrafato a Bissolati nei termini seguenti: « Plaudendo all'opera vostra auguriamovi pronta guarigione avendo la Patria bisogno d'uomini della vostra tempra ».

Sdegnosa risposta italiana

ad un ignobile comunicato austriaco

Roma, 23 notte.

Un comunicato ufficiale austriaco, nel riferire i pretesi nostri attacchi respinti il giorno 20 sul Podgora, non esita ad affermare che le nostre truppe erano ubbriache

La solita menzogna, indegna di un alto comando, non merita neppure l'onore di una smentita: essa equivale all'epiteto di « valorose ed eroiche » attribuito dallo stesso Comando alle sue truppe le quali, pur potentemente trincerate in fortissime posizioni, hanno in tre giorni lasciato nelle nostre mani esattamente 3476 prigionieri, dei quali 76 ufficiali.

Val la pena di mettere a raffronto la serena obbiettività dei nostri comunicati, fin troppo rispettosi dell'avversario, ed il modo con il quale il Comando austriaco tenta celare al proprio paese ed all'estero i costanti suoi insuccessi. (Stefani).

Le perdite austriache sul Carso

Ginevra, 23 notte.

Mandano da Lubiana alla *Tribune de Genève*: Sul fronte di Gorizia, gli italiani hanno ancora progredito di trecento metri. Fin dal pomeriggio del 19 gli obici italiani cadono sui sobborghi di Gorizia, ed i cannoni saranno ben presto a portata della città.

Gli austriaci resistono col più grande coraggio, ma non giungono ad arrestare la spinta italiana. Gli italiani continuano a progredire sull'altipiano del Carso ed in grazia della loro artiglieria, che prepara tutti gli attacchi, perdono relativamente pochi uomini.

In questo settore del Carso, gli austriaci hanno perduto, durante le due giornate del 19 e 20 luglio, 4000 morti, 6500 feriti ed oltre 1500 prigionieri. Hanno dovuto inoltre abbandonare 18 mitragliatrici e delle munizioni.

Mandano da Villacco che gli italiani hanno distrutto oltre quarante opere fortificate in Carnia. Lo Stato Maggiore austro-ungherese non ammette la possibilità di ripararle.

Su tutto il fronte si constata un sensibile indietreggiamento degli austriaci.

Come si inventano le notizie di vittorie austriache

Zurigo, 23.

Si ha da Vienna:

L'*Arbeiter Zeitung* dice di aver riprodotto giorni sono dal *Berliner Tagblatt* la relazione dello scrittore Deisey sulle battaglie sul fronte italiano relative ad immaginarie disfatte italiane. Ora un lettore avverte il giornale che il Deisey non fu mai al fronte. Il racconto inventato fu scritto nell'anticamera del comando militare di Graz cui Deisey è addetto. — (*Stefani.*)

I bavaresi nel Trentino

Roma, 23 notte.

Un giornale pubblica una corrispondenza dall'Alta Valtellina in cui si parla della partecipazione dell'esercito bavarese alla guerra nel Trentino contro l'Italia. Il corrispondente scrive che fin dalla metà di aprile scesero da Monaco e si stabilirono a Bolzano degli ufficiali superiori germanici e più precisamente dei generali ispettori di artiglieria e genio, i quali prendevano dimora alla Waggenstein, un antico istituto dell'ordine teutonico che ricorda i fasti della Confederazione germanica e del dominio bavarese nel Trentino. Questo fatto non fece troppo buona impressione a Bolzano e la Luogotenenza per il Tirolo e il Voralberg dovette preoccuparsene usando particolari accorgimenti. Ma i malumori si placarono presto. Si affermò che i bavaresi venivano a lavorare nell'interesse del Tirolo per metterlo in completa efficienza offensiva. I generali infatti si facevano vedere il meno possibile ed occupavano tutto il loro tempo in viaggi per tutte le strade fortificate ad oriente ed a ponente verso l'Italia. Questo lavoro durò un paio di settimane e si concluse in un rapporto che il Principe ereditario di Baviera [illegible] opere ritenute necessarie ed esponeva il fabbisogno di uomini.

Non vi era allora nel Trentino che un mezzo corpo di esercito austriaco, male racimolato, disgregato, rifiuto della Landsturm. Il principe Ruprecht approvò le misure propostegli e nella seconda metà di maggio, mentre le trattative diplomatiche precipitavano, calavano nel Trentino dei rinforzi austriaci che giungevano a Bolzano per la via di Brunicc, provenienti dal fronte russo e dal fronte serbo lungo la valle della Drawa: slavi, bosniaci, *honwed*. Intanto a Bolzano si preparavano gli acquartieramenti per le truppe bavaresi. Nell'ampio parco del Friedhof e nel largo cuneo alla confluenza della Salverra e dell'Isarco fu costruito un vastissimo campo trincerato. Inoltre si affrettarono nuove opere di fortificazione a protezione del nodo ferroviario di Sarduno ad oriente e di Quirano a ponente. Si era detto da principio che la Germania avrebbe collocato nel Trentino tre corpi di esercito, ma si calcola che invece di tre la Baviera ne abbia mandato uno.

Si hanno poi notizie che stanno a dimostrare come gli stessi bavaresi cui era delegata la direttiva delle operazioni riconoscano il loro compito avviato ad un indubitabile fallimento. Il campo trincerato di Bolzano è già quasi completamente vuotato. Il parco del Castello di Federico è deserto. Anche quasi tutti gli uffici pubblici si sono vuotati ed i funzionari come i soldati si sono ritirati ad Innsbruck. Sono rimasti solo gli ufficiali superiori bavaresi.

Il corrispondente descrive poi un combattimento svoltosi verso la fine di giugno nel settore fra Cortina d'Ampezzo e Toblach fra bersaglieri e bavaresi. I nostri furono pienamente vittoriosi ed occuparono una trincea tenuta dai bavaresi, dei quali un ufficiale ed ottanta soldati si arresero. Ed erano tutti soldati giovani di diciott'anni e tutti alti e robusti, riccamente equipaggiati con abbondanti riserve, di viveri e carne, cioccolatta, tabacco in quantità. Nelle trincee erano degli alloggi completi, morbidi sacchi da letto, coperte, pelliccie e perfino servizi da toilette. Fu inoltre trovato un abbondante corredo di strumenti ottici fra cui parecchi cannocchiali Zeiss ad otto ingrandimenti, ed ogni oggetto con il doppio contrassegno delle due corone: quella imperiale e quella bavarese.

Il "Libro Rosso,,

e una pretesa affermazione di Cadorna

Roma, 23 notte.

La Legazione d'Austria-Ungheria all'Aja ha fatto pubblicare una smentita al comunicato dell'« Agenzia Stefani » relativa al *Libro Rosso* austriaco dicendo che esso si basa sopra inesatti riassunti del *Libro Rosso* stesso perchè questo non contiene nessun rapporto del signor Di Merey o altro documento che porti la data di agosto in cui si trovi la affermazione attribuita al generale Cadorna. Sta in fatto che la *Neue Freie Presse* del 13 luglio, edizione mattino, N. L8.479, a pagina 3, prima colonna, riporta testualmente come specialmente interessante il documento N. 3L del *Libro Rosso* che è un telegramma del signor Di Merey in data 4 agosto, nel quale è riferita o commentata la anzidetta supposta affermazione del generale Cadorna. (*Stefani*).

La morte del colonnello Roasio

Cuneo, 23.

Giunge notizia da Cherasco che quel sindaco ha avuto partecipazione della morte sul campo del colonnello Alessandro Roasio barone Della Torre.

I tedeschi sotto i forti del Narew e della Vistola

Accanita resistenza russa sul fronte di Lublino e contrattacchi fortunati sul Bug

I francesi progrediscono in Alsazia a nord di Munster

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

L'accanimento della lotta fra la Vistola e il Bug

PIETROGRADO, 23.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Schawli il nemico si raggruppa nelle vie ad ovest della strada Mittau-Schawli.

Nella regione oltre il Niemen, il 21 corrente, accaniti combattimenti sul fiume Jessia, a sud-ovest di Kowno. Sulla fronte del Narew, nella regione della testa di ponte di Rozan, accaniti combattimenti. Presso villaggi di Mrotohka e di Kavkan, durante un contrattacco, i cosacchi hanno impetuosamente sciabolato una compagnia tedesca sulle posizioni avanzate di Ivangorod.

Il combattimento fra la Vistola e il Bug ha nuovamente preso il 21 corrente un carattere di grande accanimento. Il nemico ha concentrato i suoi principali sforzi nelle direzioni di Relzyce, Trawnicky-Vayslavitze e Groubiezow. Parecchi villaggi e colline passano mano in mano.

Sul Bug accaniti combattimenti da Krylow a Dobrotwor. Sopra una larga fronte a monte di Sokal abbiamo spazzato dal nemico la riva destra del Bug ed abbiamo preso nel villaggio di Potoritze circa 1500 prigionieri. (Stefani).

Iagdorov investita dai tedeschi

BASILEA, 23.

Un comunicato da Berlino, dice:

TEATRO ORIENTALE. — **A nord-est di Schawli le nostre truppe avanzando con un movimento concentrico hanno preso 4150 prigionieri in un fortunato combattimento, oltre a cinque mitragliatrici, a molto materiale e ad un parco di zappatori. La spinta effettuata sulla Dubissa inferiore ha condotto le truppe assalitrici tedesche fino nella regione di Grynkinszki dovuto prendere d'assalto parecchie posizioni nemiche. I russi indietreggiano su tutta la fronte dal lago Rokiew al Niemen. Sulla strada di Maryampol Kowno abbiamo ingrandito la breccia già fatta ed abbiamo guadagnato terreno avanzando verso est.**

Sul Narew il nemico ha abbandonato gli infruttuosi tentativi di contrattacchi.

A sud della Vistola i russi sono stati respinti sulla linea Bionje-Nadarzya-Gora-Kalwaria nella estensione della nostra posizione alla testa di ponte di Varsavia.

TEATRO SUD-ORIENTALE. — **Le truppe tedesche dell'esercito del colonnello generale von Woyrsch hanno fatto fallire ieri gli ultimi tentativi del nemico per fermare le sue truppe spinte dinanzi ad Ivangorod. Verso mezzogiorno una importante posizione della testa di ponte verso Laxow Wola è stata presa d'assalto dalle truppe della Slesia. Subito dopo, con la cooperazione di truppe austro-ungariche, abbiamo respinto il nemico da tutta la fronte della fortezza che è ora circondata da vicino. A nord-ovest di Ivangorod le truppe austro-ungariche combattono ancora sulla riva occidentale della Vistola. Tra la Vistola e il Bug la battaglia continua sotto il comando del feld maresciallo generale von Mackensen. A sud-ovest di Lublino le truppe austro-ungariche hanno fatto progressi nei larghi settori delle posizioni nemiche che sono state prese d'assalto fra Siennioka Kola a sud di Rojowic e il Bug.**

«Avvertenza» Laxow si trova a 13 chilometri a est di Zwolleu e Lugowa Wolo a dieci chilometri a nord-ovest di Zwolleu. (Stefani)

La tenace resistenza dei russi

BASILEA, 23.

Si ha da Vienna, 22: Un comunicato ufficiale dice:

Il settore ad ovest della Vistola è stato ieri teatro di nuovi successi degli alleati. La posizione principale nemica situata ad ovest e a sud di Ivangorod sulla linea Kozienice-Janoviec è stata rotta dai due lati della strada Radom-Novo-Alexandria dalle truppe tedesche. I russi si sono ritirati verso Ivangorod e la riva destra della Vistola. La loro ritirata attraverso il ponte di Nowo-Alexandria si è compiuta sotto il fuoco dell'artiglieria tedesca. Le truppe austro-ungariche si avvicinano combattendo dall'ovest e le truppe tedesche dal sud ai forti di Ivangorod.

Numerose località ad ovest della Vistola sono state incendiate dai russi nella loro ritirata. Ad est della Vistola i combattimenti continuano con la medesima violenza. Il nemico oppone una resistenza tenace. Presso Chodel e Borzechow distaccamenti dell'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando dopo un aspro combattimento hanno respinto i russi da diverse posizioni. Anche più ad est verso il Bug le truppe austro tedesche sono penetrate in più luoghi nelle linee nemiche. Sul Bug superiore reggimenti ungheresi hanno preso d'assalto la testa di ponte di Dobrotwor a nord di Kanioka e Strumilowa. Sulla Zlota Lipa e sul Dniester la situazione resta immutata. (Stefani).

Verso la grande crisi della lotta russo-tedesca

Londra, 23 - ore 11.30.

Il corrispondente da Pietrogrado manda alla «Morning Post» un lungo telegramma in cui espone la situazione rispettiva degli eserciti combattenti in Polonia. Egli dice che la serietà della posizione attuale si può meglio intendere confrontandola con la corrispondente posizione dell'anno scorso durante il primo periodo della guerra. Gli eserciti tedeschi sono ora parecchie miglia più vicino a Varsavia di quelli austriaci occupano un più vasto territorio in direzione di Lublino. di quello che occupavano durante la loro prima avanzata dello scorso agosto. Inoltre i tedeschi avanzano continuamente sopra il fronte nord. Malgrado ciò i russi, col rinnovare continuamente gli attacchi ora su questo ora su quel punto, riescono a mantenere i nemici lontani dai punti vitali della loro linea.

Mancano ancora indicazioni sulle intenzioni del Granduca Nicola ma tutto sembra indicare che, mentre egli cercherà di contenere uno dei fronti nemici, tenterà di sfondare l'altro; quale dei due è impossibile prevedere.

La brevità dei comunicati ufficiali dimostra che la grande crisi sta per iniziarsi. Il pubblico russo dimostra di comprendere la gravità della situazione ma si mostra fiducioso nel risultato finale mentre tutti gli sforzi possibili vengono fatti per provvedere l'esercito di quanto può occorrere per metterlo in grado di conseguire una decisiva vittoria sui nemici.

Gastone Chiesi.

Le operazioni nel Caucaso

PIETROGRADO, 23.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice:

In direzione del litorale nella notte del 20 luglio un tentativo turco di prendere l'offensiva nella regione di Magaradab è fallito. In direzione di Olty fuoco di fucileria, nella regione di Teva Akha. In direzione di Mouck il 19 corrente le nostre truppe sconfissero i turchi e passarono alla sinistra dell'Eufrate presso Obintehara. Le nostre truppe inseguirono i turchi sconfitti in direzione di Bitlis-Mocuh ed una nostra colonna si impadronì di un convoglio e di numerosi capi di bestiame. I turchi si ritirano rapidamente abbandonando munizioni. Sul resto del fronte la situazione è invariata.

Vivaci azioni particolari sul fronte francese

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle 23 di ieri dice:

Nell'Artois niente da segnalare, eccetto qualche azione di artiglieria. Un sobborgo di Arras è stato bombardato. In Champagne, nella regione del campo di Chalons, gli aviatori nemici hanno tentato di bombardare i villaggi e le stazioni di rifornimento. Essi sono stati violentemente cannoneggiati e le bombe incendiarie che essi hanno lanciato non hanno causato alcun danno.

Fra la Mosa e la Mosella violento bombardamento con cannoni di grosso calibro.

Nella Woevre settentrionale e nel Bois le Prêtre, in Lorena, ad est di Poincourt sur Soille, abbiamo respinto una forte ricognizione tedesca.

Nei Vosgi a nord di Munster, sulle colline che dominano ad est la valle del Fecht settentrionale abbiamo, dopo una lotta accanita, occupata la cresta del Linge e preso piede ad est di essa; nelle cave di Schwarzmannscele e nel bosco di Barrenkopf. (Stefani).

PARIGI, 23 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Notte abbastanza agitata in parecchi punti del fronte. In Artois attorno a Souchez, violento cannoneggiamento e combattimenti a colpi di petardi. Fra l'Oise e l'Aisne, nella regione di Quennevières e sull'altipiano di Nouvron, sulla riva destra dell'Aisne, presso Soupir e sul fronte della Champagne, si segnalano pure varie azioni di artiglieria. Nelle Argonne fuoco di artiglieria e di fucileria e nella regione di Bagatelle, ove una delle nostre compagnie è riuscita, impadronendosi ieri di un elemento di trincee nemiche, a rettificare il fronte a nostro vantaggio. A Pont à Mousson è stato bombardato ad intervalli durante la notte. Nella regione di Arrangiata dal tiro delle artiglierie ha ripiegato dinanzi ai nostri fuochi di fanteria e di artiglieria. Nei Vosgi un tentativo di attacco tedesco contro le nostre posizioni a sud di Fave è stato facilmente respinto. Sulle creste del Linge e di Barrenkopf violentissimo bombardamento delle posizioni che abbiamo conquistato. Ad est di Metzeral, il nemico dopo essere riuscito momentaneamente a penetrare in una parte delle nostre linee ne è stato respinto con un energico contrattacco da parte nostra. (Stefani).

Il comunicato tedesco

BASILEA, 23.

Si ha da Berlino, 22: Un comunicato ufficiale dice:

TEATRO OCCIDENTALE. — **Le nostre truppe hanno fatto nuovi progressi nella parte occidentale delle Argonne. Violenti duelli di artiglieria sono avvenuti fra la Mosa e la Mosella. A sud di Leindrey gli attacchi francesi sono falliti dinanzi agli ostacoli dei nostri avamposti. Nei Vosgi il nemico ha attaccato ieri sei volte a sud-ovest di Reichsackerkopf ma è stato respinto con grosse perdite dalle truppe bavaresi. Durante un contrattacco abbiamo riconquistato gli elementi di trincea che si trovavano ancora nelle mani del nemico. Anche presso Sondernach abbiamo respinto nella serata un attacco nemico. Un biplano nemico è stato abbattuto dai nostri cannoni antiaerei nella foresta di Parroy. In un combattimento aereo nella vallata di Münster tre aviatori tedeschi hanno messo in fuga tre aviatori nemici ed hanno obbligato due di essi a prendere terra nella foresta di Thann.** (Stefani).

Provvedimenti militari

Gli ufficiali della territoriale e la guerra — Il personale straordinario ed avventizio — Gli ufficiali medici.

Roma, 23 notte.

Allo scopo di completare l'istruzione professionale dei sottotenenti di milizia territoriale e nello stesso tempo per accrescerne il prestigio, il ministero della Guerra ha determinato che un certo numero di essi sia inviato in soprannumero presso i reparti dell'esercito di operazione, dove pur senza assumere il comando diretto di truppe potranno, concorrendo ai servizi varî e prendendo parte ad azioni di guerra, perfezionare la loro istruzione militare assai più efficacemente di quanto non sarebbe possibile coi mezzi disponibili presso i distretti ed i depositi dei reggimenti.

Gli ufficiali da inviare presso i reparti mobilitati dovranno essere scelti fra coloro che ne facciano volontaria domanda e se provenienti dai militari di terza categoria dovranno aver compiuto il prescritto mese di servizio di prima nomina e sarà data la preferenza a coloro che dimostrino di possedere un maggior grado di istruzione e più spiccate qualità militari.

Sono pervenute e continuano tuttora a giungere al ministero della Guerra numerose istanze con le quali si richiede il conferimento di posti di impiegato straordinario. Al riguardo il ministero rende noto che l'opera del personale straordinario ed avventizio non risponde specialmente nell'attuale momento ai bisogni dell'amministrazione centrale della guerra e che per conseguenza se non ha potuto aderire a quelle delle suaccennate domande che gli sono state fin qui rivolte, tanto meno potrà tener conto delle altre che gli pervenissero in seguito. Si aggiunge poi che per economia di tempo e di lavoro negli uffici in rapporto alle gravi esigenze attuali il ministero dovrà astenersi dal rispondere a qualsiasi richiesta del genere sia essa presentata direttamente o per interposta persona.

Un recente decreto luogotenenziale stabilisce che per la durata della guerra, ferme restando le altre norme che regolano il reclutamento degli ufficiali medici di complemento, i laureati in medicina potranno ottenere la nomina ad ufficiali medici senza limitazione superiore di età; dispone inoltre che sempre per la durata della guerra le norme per il reclutamento degli ufficiali medici di complemento e degli aspiranti medici sieno interamente applicabili anche ai non regnicoli, ai quali però la concessione del grado si intenderà limitata alla durata della guerra stessa. (*Stefani*).

Il successo del Prestito Nazionale secondo gli on. Luzzatti e Tedesco

Roma, 23 mattina.

L'on. Luzzatti, interrogato sull'esito del Prestito Nazionale così si è espresso:

«La mobilitazione dei capitalisti grandi e piccoli è stata fervida, patriottica, pronta come la mobilitazione militare ed il successo davvero felice. I' tesoro ha vinto un'altra battaglia che ne aumenta i sottoscrittori, piccoli sono cresciuti e crebbe anche il concorso degli enti che rappresentano le mutualità popolari, le società di mutuo soccorso, le banche cooperative, ecc. E' un'educazione economica che si va facendo e si perfezionerà al terzo appello. Se la guerra continua io sono sicuro che si alterneranno i biglietti di banca coi debiti fruttiferi. Dall'agosto dell'anno scorso ad oggi tra biglietti di Stato e di banca la facoltà di emissione crebbe di tre miliardi, non ancora tutti adoperati. Quantunque con discrezione si possano emettere ancora dei biglietti, non bisogna mai dimenticare l'imposta dell'aggio che cresce inesorabilmente i prezzi di tutte le cose ed in particolar modo quelli dei consumi popolari. Quindi, come non è esaurita la facoltà di chiedere a prestito, così farà bene il Governo di usarne nella sua saviezza a tempo opportuno. Ed intanto, al mio vecchio grido di viva il contribuente italiano, il più paziente e benigno animale che si conosca, aggiungiamo quello di evviva a questo magnifico contribuente che spontaneo affida allo Stato i suoi risparmi.»

Per i prigionieri di guerra

Chiasso, 23 mattina.

Il Comitato bernese di soccorso per i prigionieri di guerra, che dalla sua fondazione — avvenuta nello scorso dicembre — ad oggi ha assistito migliaia di bisognosi di tutte le nazioni belligeranti, dichiara di mettersi a disposizione delle famiglie italiane per i casi in cui i soldati, loro congiunti, cadessero nelle mani del nemico.

Il predetto Comitato per la sua neutralità si pone facilmente in relazione con le autorità dei varî paesi in guerra epperciò può esercitare più efficacemente la sua azione umanitaria.

L'on. Tittoni a Parigi

Parigi, 23 notte.

L'ambasciatore d'Italia, on. Tittoni, è tornato stamane a Parigi.

La crisi granaria 1915-16

Urgono serî provvedimenti

E' necessario richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di immediati provvedimenti per il mercato granario.

La situazione può riassumersi così:

a) Frustrate le speranze di un raccolto buonissimo, os

b) Mugnai e fornai sono senza scorte quindi bisogna provvedere ad acquisti immediati;

c) Mercati senza offerte per una generale tendenza nei produttori a non vendere (indizio di floridezza economica); conseguentemente rialzo esagerato nei prezzi in Italia ed all'estero.

Lo scorso anno i rialzi si iniziarono partendo da 25 lire, ora sono partiti da 30-35 lire.

Lo scorso anno si impiegarono due mesi e mezzo per toccare 40 lire; quest'anno, in venti giorni, i prezzi sono già a 40 lire. Bologna e Milano fecero sabato scorso 39 e 39.50 e persino 41.

Dalla necessità nei mugnai e nei fornai di comprare si deduce che il rialzo non dipende da privati speculatori, ma dalla stessa proprietà terriera che, essendo frazionata, può sostenere, anche senza previo accordo, per intuito del proprio interesse, tutta la produzione.

D'altra parte l'estero, avvertito l'esito del raccolto italiano, ha immediatamente rialzati i prezzi. A Genova si è pagato il Plata a 41 e il migliore a 42, 43 lire il quintale.

Dove si arriverà? E' possibile che l'Italia, mentre ha bisogno della maggior calma, della più ferma pazienza, debba avere il pane a 60 cent. il chilo!

Perchè, badate, senza un immediato — dico immediato — provvedimento del governo, il grano salirà a 50 lire! Tutto lo indica: resistenza interna, alto prezzo, alti noli, alto cambio per l'estero.

Credo di compiere un dovere dicendo aperto il mio pensiero: sarà un elemento di giudizio di più fornito al Governo che pure deve averne tanti:

a) Non crederei prudente ora un censimento pubblico: il Governo faccia il censimento col suo solito metodo statistico;

b) Stabilisca il prezzo di Stato; ma non ritardi per non urtare in avvenire più violentemente di quel che non dovrebbe fare oggi interessi costituiti;

c) Ordini la requisizione del grano se questo non dovesse affluire sul mercato;

d) assuma la importazione diretta del grano mancante; magari a mezzo di speciale consorzio di pratici.

Certo che un prezzo di Stato superiore a certi limiti sarebbe una irrisione. Determinato subito, mentre i produttori non hanno venduto — contratti di importanza, non se ne sono fatti — il prezzo di Stato potrebbe partire da circa 32 lire per salire di 15, 20 centesimi per mese, di tanto cioè quanto è necessario per assicurare un interesse del 5 per cento sulle 30 lire.

Anche sarebbe da determinarsi il prezzo di Stato dei grani duri i quali integrano i teneri, sussidiandoli di glutine quando ne sono scarsi.

Ancora dovrebbe farsi una differenza di prezzo fra le regioni importatrici di grano e le esportatrici.

Poi dovrebbero determinarsi i prezzi della farina a tipo unico 80 per cento, stabilendo che il tipo di farina sarà controllato col peso delle ceneri e così dovrà indicare il peso minimo di ceneri che le farine ed il pane devono lasciare. Si accerteranno così le frodi allegramente continuate a danno del decreto sul pane a tipo unico. Della buona volontà del Governo è testimone un comunicato dell'Agenzia Stefani, nel quale è detto che, per l'esercito, la carne, oltrechè essere prelevata sistematicamente dalla popolazione bovina nel territorio nazionale, sarà importata dall'estero e così *sarà acquistata all'estero l'intera quantità di grano corrente all'esercito.*

Il provvedimento preso per la viene dopo che

il prezzo della carne è quasi raddop

Per il grano, vediamone le conse ze del provvedimento governativo. ammettere che fra le truppe di di mare si arrivi a dover mantene milioni di bocche.

La razione giornaliera di pane c soldato in guerra consuma è di mi 750, a cui devono aggiungersi di pasta. Ciò che dà un consumo naliero di complessivi gr. 950 per

Ammesso che il pane contenga per cento di acqua in più della e stabilito che il grano rende 80 to di farina, le due qualità si com no, cioè ci vogliono 750 grammi no per 750 di pane. E' risaputo pasta essicata contiene minore acqua la farina, possiamo dunque, per tare il nostro calcolo, ritenere che soldato consuma approssimativamen chilo di grano al giorno.

Ne deriva che lo Stato ha biso 20.000 quintali di grano al giorno 340 giorni, quanti ne mancano al to del 1916, lo Stato dovrà provv per il doppio consumo a quasi sette lioni di quintali di grano. Si dic le scorte dello Stato salgano a circ sta cifra. Benissimo!

Ed ora quale è il consumo reside l'Italia? In tempi normali il annuo è di 160 Kg. per abitante in 36 milioni, ma dobbiamo calcolar tanto 34, perchè a due milioni Stato.

Ab. 34.000.000 × Kg. 160 = Q.li 54.

A questa quantità si deve aggiungere l'occorrente per le semine " 6.

e così arriviamo al fabbisogno per la popolazione di Q.li 60.

Quale è il raccolto del 1915 e quali no le restanze del 1914?

Nel mese di giugno si appalesano delle giacenze nuove, inaspettate; ed che questo fu un elemento determi il ribasso dei prezzi da 40 a 30 lire.

Non crediamo di andare errati se coliamo le restanze del paese a cir milioni di quintali.

del raccolto attuale, a parità di renderà minor farina e maggior sca di quello dello scorso anno.

Questa ci sembra la situazione situazione non grave per sè, ma perchè l'industria agricola, rifiutan di gettare sul mercato il nuovo racc fa rincarare, in ragione della sua stenza, il grano.

Sappiamo che il Ministero è pre pato della cosa ma temiamo che egli in mille faccende affaccendato — prenda le radicali e pronte delibera ni che sono del caso.

Non vorremmo che si ripetesse qu che successe l'anno scorso appunto il grano. E quest'anno per la carne.

Non basta vincere le battaglie mili ri; bisogna saper vincere contempo neamente le battaglie civili.

Alfredo Bertesi

Deputato al Parlamento

Importazioni ed esportazioni

Roma, 23 notte.

L'ufficio trattati e legislazione doga le comunica i valori del commercio in nazionale dell'Italia durante il mese giugno di quest'anno. L'importazione valutata L. a45.992.000, quasi identica quella del giugno 1914, di fronte a quale presenta una lievissima differen in meno di L. 2.920.000. L'esportazi fu calcolata in L. 172.78.000, valore figura in diminuzione di L. 57.860.00 confronto dello stesso mese del 1914.

Appendice del SECOLO del 24 Luglio

115

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

di

JULES MARY

Per entrare in pieno possesso di sè stessa, ci voleva una crisi violenta, che rimettesse in equilibrio la sua volontà... a meno... che non la uccidessero!

Aveva però delle sensibilità che la facevano talvolta ribellare.

Gli sguardi insolenti e motteggiatori la facevano arrossire di vergogna!

— Perchè quella gente mi guarda in quella maniera? Che ho fatto perchè mi insultino coi loro sguardi?

Non c'era d'aver tanti riguardi per la amante di Cocogne!

Aveva nondimeno dei difensori e nientemeno che fra le donne!!... Il loro primo sentimento era stata la curiosità, ed anche un pochino d'invidia, perchè Nicoletta era bella, ma fra le clienti notturne dei grandi ritrovi parigini, ve ne erano molte altre belle quanto lei...

— Toh! Una fanciulla raccolta sul marciapiede... segnata già dalla squadra del buon costume... Ma chissà da che parte viene?

Ma più tardi fra quella folla rumorosa, ostile, che la guardava con insistenza, con curiosità e con desideri mal dissimulati, ella ritrovò a poco a poco, una grande pace!

Fu una sera verso mezzanotte.

Cocogne aveva trascinata Nicoletta, come sempre fuori di casa.

Ella andava ormai senza neppure informarsi del dove, non vedendo nulla dello spettacolo assorta nei suoi sogni...

Al *Tabarin* vi era quella sera un'esposizione di seni nudi, concorso seguito dalla distribuzione dei premi...

Durante tutta la serata, in cui il barone aveva attirata l'attenzione sul suo palco, pel suo contegno chiassoso, Nicoletta cogli occhi chiusi seguiva le sue intime visioni, ascoltando i singhiozzi disperati di Villedieu dinanzi al cofanetto istoriato di gemme preziose, in cui stava racchiusa la loro morte!...

La Tutta-Parigi, assisteva a quel concorso con alcuni inglesi che facevano un baccano infernale, baciati da tutte le donne, litiganti con tutti gli uomini.

Cocogne toccò leggermente col gomito e si mise a ridere:

— Dormite, bella mia?

Essa riaprì gli occhi e guardò a caso dinanzi a lei nella sala... Trasalì!... I suoi occhi velati si animarono d'un tratto di viva fiamma... divennero raggianti, si fecero grandi, ritornarono i begli occhi che avevano ispirato l'amore di Villedieu... E lo sguardo si fissò ostinatamente verso un punto della sala.

Là, appoggiato ad un pilastro, stava un uomo, perduto nella folla.

Ma egli solo attirava i suoi sguardi.

Egli pareva si guardasse dintorno senza vedere... Ma quando lo sguardo di Nicoletta si posò su di lui, egli aveva fatto un brusco movimento, aveva voltato la testa, e aveva assunto un'aria annoiata e distratta. Era vestito modestamente di scuro, con capello a cencio.

L'istinto le aveva suggerito che correva un pericolo... l'istinto le diceva ora che se quell'individuo le era vicino, i pericoli non esistevano più! Sentiva attorno a lei un'atmosfera di gran calma, pura e sana.

Cocogne seguì con inquietudine i suoi sguardi.

— Chi ammirate tanto?

— Il vostro amico Corriapiedi detto Miton-Mitaine.

L'uomo si era tolto il cappello e macchinalmente si passava la mano sulla fronte.

Quella fronte fu all'improvviso inondata di luce:

Due nomi vennero alle sue labbra:

— Peterson... Roberto Villedieu!

Corriapiedi sembrava non supponesse l'attenzione di cui era fatto oggetto. Si preparava a far qualche cosa... Aveva infatti ottenuto dalla direzione del salone da concerti, il permesso di fotografare le concorrenti... L'orchestra ad un ordine dato tacque; si formarono dei gruppi... ed egli li ritrasse al magnesio... poi rivolse l'obbiettivo verso i palchi... e infine verso quello di Cocogne. Un lampo e fu tutto.

Il barone di Castel-Fressac rideva:

— Uno scherzo grazioso! Ci ha fotografato! Per dinci!... Non sapevo che si era fatto fotografo operatore... Ora lo chiamo perchè venga in palco.

Si mise ad agitare le braccia. Voleva attirare l'attenzione di Miton-Mitaine... a forza di gesti e di esclamazioni...

Corriapiedi accomodò tranquillamente il suo apparecchio, ripiegò il cavalletto, dopo di che volle rispondere con un cenno... Stava per venire...

E senza sapere il motivo, Nicoletta sentì crescere la pace che le era scesa in cuore.

Un quarto d'ora dopo Corriapiedi prendeva posto nel palco, dietro Nicoletta.

Il barone di Castel-Fressac gli battè sulla coscia:

— Dunque... niente più cocò?! Sei diventato fotografo?

Corriapiedi strizzò l'occhio, con segno d'intesa indicando Nicoletta.

Egli rispose con trascuranza:

— Sì!... Bisogna pur vivere!

— E per conto di chi... se non pecco di indiscrezione?

Corriapiedi guardò Cocogne fino in fondo agli occhi e buttò là misteriosamente

— Per conto del padrone?...

Dopo un breve silenzio continuò:

— Anch'io faccio il fotografo e non so perchè... ma sono ben pagato e si tira avanti!

— Come me!... — disse Cocogne. — Lavoro anch'io la notte nei ritrovi eleganti, faccio rotolare molti marenghi e lo sa il diavolo per quale scopo... Ma io me ne infischio...

Colla punta dell'indice Corriapiedi indicò dietro le spalle, Nicoletta.

— E che cosa fa questa qui nell'affare?

Cocogne alzò le spalle:

— Non lo so proprio!... Il padrone ha i suoi progetti... Noi non siamo obbligati a conoscerli.

Corriapiedi non fece osservazioni, ma una strana durezza passò nei suoi occhi...

Per molto tempo non scambiarono una parola e il venditore di coco, ora fotografo, sembrò assorta nel guardare la sala chiassosa, brulicante e piena di eleganze.

Salivano fino a loro ondate di profumo e odori acri di cipria e di sudore. Poi lentamente, con prudenza, mentre Castel Fressac sembrava distratto, egli pure dallo stesso spettacolo, gli sguardi di Corriapiedi, detto Miton-Mitaine si abbassarono e si posarono sulla nuca e sulle spalle nude di Nicoletta... sulla massa ondulata dei capelli biondi... sulle cinghie rosee e piccine delle orecchie... sulla vita delicata e flessibile, che si doveva piegare sotto una stretta, come si doveva un giunco in riva al fiume, per la carezza del vento.

E i suoi occhi non brillarono più.

Provò una grande dolcezza. Quella beltà lo interessava... Che bella fotografa farebbe di quella fanciulla, se... ella volesse! E questo pensiero lo preoccupò certo, poichè chinò il capo fra le mani e rimase a lungo così, insensibile alle cose che gli stavano dintorno.

Era seduto, come abbiamo detto, dietro a Nicoletta e così vicino a lei che la giovane donna sentiva passare sulla nuca il leggero respiro di Corriapiedi. Le parve una carezza e si abbandonava ad essa senza alcun pensiero cattivo... una carezza strana che era ad un tempo di conforto ed una ebbrezza...

Dinanzi a lei, nel turbinìo della sala non vedeva nulla, era dietro le sue spalle che sentiva la vita... Eppure su quella seggiola stava un uomo volgare, strillone d'origine, venditore di coco, ma di cui subiva un'influenza magnetica... Le era troppo immaginare quell'individuo?... Certo di no!...

Anche la prima sera, in via Scribe, quando ella gli era mossa incontro chiamandolo «Peterson!». Come aveva riconosciuto?

Ma nella mente di Nicoletta le immaginazioni prendevano la consistenza delle cose reali, anzi più forti della realtà. Lo abbiamo detto e lo torneremo a dire: ella viveva di una vita fittizia, che finirebbe cogli stessi sogni e le stesse incertezze, finchè sarebbe durato lo sconvolgimento del suo cervello, per la commozione provata...

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Dopo due mesi di guerra

LO STILE

Dieci mesi di neutralità e due mesi di guerra — perchè compiono oggi due mesi da quando le nostre artiglierie sparavano i primi colpi — hanno creato all'Italia, soprattutto, uno stile.

Stile unico, preciso, singolarissimo. Stile rigorosamente tradizionale e latino, e vivacemente nuovo e moderno. Non è forma, questa di cui parlo: sotto c'è, come sotto ogni stile veramente vivo ed energico, un'anima che lo muove, c'è il buon midollo della razza, la materia schietta della guerra italiana. Sono esse, queste energie profonde e piene di succhi, le creatrici del nostro stile, che dandogli una impronta inconfondibile s'identificano con esso. Ma la forma e della nostra neutralità e del nostro intervento, e della nostra pace e della nostra guerra, è riuscita una così nitida espressione del volere della forza della necessità della storia del destino d'Italia, che è interessante rilevarla, definirla, isolarla se è possibile dalle vicende materiali che creano lo stile e ce ne illuminano in un sol punto.

* * *

Non è facile definirlo, segnarne i confini e gli elementi. Sobrietà, calma, sicurezza signorile. Silenzio, azione, e quella simulata e decorosa modestia che si suol chiamare riserbo. C'è della sprezzatura elegante, dell'energia sorridente, un'ironia attiva e creatrice. E non basta.

Neppure è facile coglierne le tracce, staccarle dal corpo vivo degli atti e dei fatti. E' come l'espressione di certi volti, come la vibrazione di certe voci; è un'armonia di movimenti, che passa e si rinnova senza posa, e va piuttosto sentita che descritta. Ma è tale che non sentirla non è possibile, e credo di non illudermi pensando che tutta l'Europa, e i nostri stessi nemici, ne sentano l'invincibile fascino.

Nell'atto primissimo della nostra condotta ci dichiarammo neutrali con una apparente semplicità, che era invece un che stranamente complesso di sottigliezza, di preveggenza, di praticità e anche di grazia; qualche cosa che poteva parere inganno ed era rivelazione, era abilità e nasceva dal calore d'un sentimento profondo. Chi seppe intendere, intese; chi non seppe o non volle, si ostinò, e ci rimise fatica e dignità e tutta la posta del giuoco.

Poi la neutralità del governo italiano volle cingersi di veli spessi, assunse un atteggiamento d'immobilità, intorno a cui cominciarono a turbinare, senza scuoterla, le nostre e le altrui impazienze crescenti. Tutta la nostra vita era in quei mesi indimenticabili un vasto ininterrotto crescendo, di cui solamente più tardi potemmo percepire ed intendere la sinfonica maestà. Sobrio riserbo e calma signorile non escludono lo scoppio; e venne lo scoppio; che fu del popolo, rimasto fino a quel punto paziente ma inquieto; e il calore della esplosione fuse allora saldamente le due volontà ancora disgiunte, di chi dirigeva e di chi aspettava non sapendo ancora se confidare.

Da quel punto ognuno confidò. Come, nei pochi giorni che trascorsero tra la riassunzione del ministero e il discorso del Campidoglio — otto giorni prima e nove giorni dopo l'entrata in campo — come la figura di Salandra emerse dai veli che l'avevano avvolta! La scelta del luogo rivelò la volontà del nostro stile. Il discorso in risposta al Cancelliere germanico illuminò l'Italia all'Europa. Ricordò al Reichstag e al mondo che nel mondo esiste ancora un Campidoglio, e uno solo, e che è nostro. « Poichè parlo dal Campidoglio — pronunciò Salandra — e rappresento, in quest'ora solenne, il Popolo e il Governo d'Italia, io, modesto borghese, mi sento di gran lunga più nobile del capo degli Absburgo-Lorena ».

Parve che da quelle parole si suscitassero insieme, evocate dalle lontananze della storia che non muore, a potenza di Roma, la virtù dei Comuni e gli spiriti del Risorgimento, a porsi tra le file del combattimento e dichiarare la nostra fonza. In quell'ora lo stile della guerra fu definito, e si riassunse in una parola romana: dignità.

* * *

Intanto i soldati combattevano, morivano, conservava l'impronta e lo stile, che aveva riassunti dalla preparazione e dalla guerra delle diplomazie.

Vorrei che tutti gli italiani ritagliassero ogni giorno dai giornali e conservassero con cura gelosa i bollettini di guerra, e rileggendoli ogni tanto nella loro continuità, e più tardi esercitando su quelli i loro figli alla lettura, li tramandassero all'altra generazione come il monumento più sincero e più tersi dell'anima italiana moderna.

Lo stile dei nostri bollettini è lo stile della nostra guerra, e della nostra vita rinnovata.

Sinceri e rapidi, incisi, sicuri, spesso orgogliosi di fatti e mai di iattanze, sono un tonico prodigioso per lo spirito del popolo italiano.

Ecco i due primi — del 24 e del 26 di maggio. — Comprensivi, varii, ricchi. E' un'avanzata su quasi tutto il fronte. Un fatto, par che dicano, molto semplice: è tutta la linea del nostro confine, che si spezza in là. Tutta, fino al mare: c'è una azione su di un punto della costa — a Porto Buso — quasi a fermar bene nella nostra attenzione che l'azione e la vita d'Italia si appoggiano al mare. Sono accenni, un disegno a tratti. Non descrivono, nè commentano: e intanto contrastano ironicamente a tutte le previsioni che il pubblico orecchiante, e anche molti intendenti della vigilia, avevano fatte intorno al probabile inizio della guerra.

Poi, viene una specie di calma. Noi sappiamo che l'azione continuava e continuò sempre su tutta la linea, e che i comunicati sono una specie di scelta dei suoi momenti più importanti e de' suoi risultati più definiti. Ma i comunicati successivi ai due primi pare che vogliano di giorno in giorno fermare le nostre idee ora su questo ora su quello dei punti essenziali dell'avanzata (perchè ormai tutta la guerra si è decisamente imposta come un'avanzata), senza voler confonderci con troppi nomi e troppi episodii tra l'intrico montuoso di quei paesi, insegnandoci anzi, con discrezione, qualche po' di quella geografia militare che fino a ieri abbiamo troppo ignorata. Intanto vengono gradatamente mutando la nostra visuale: in principio era come un panorama geografico, visto dall'alto, in isbieco e in lunghezza: ora sono cime da scalare, fiumi in piena da varcare. Vediamo non più l'esercito, ma il soldato: ne sentiamo la fatica, il pericolo, l'ardore individuale; era pur necessario. E già nella nostra guerra ci si rivela un elemento che è tutto nostro: sono scomparse alla nostra vista le carneficine in massa che da un anno incombevano sulla nostra immaginazione; la nostra guerra è fatta di eroismi individuali, quasi ogni morte è una gloria. Ma i bollettini non lo dicono: risulta. Molte cose non dicono, e lasciano risultare; è la loro più singolare virtù. La lode al soldato s'affaccia raramente, e allora con più intensa efficacia; l'accompagna qualche tocco pieno di colore, delle difficoltà vinte:. « Persistono le pioggie e l'ingrossamento dei fiumi. Con alacrità, abnegazione e serena fiducia le nostre truppe gareggiano nel superare le difficoltà ». Così il primo di giugno. E molti giorni di poi: « Gli eccezionali calori di questi giorni hanno accresciuto sensibilmente gli inevitabili disagi della vita del campo, ma le nostre infaticabili truppe ne hanno sopportato gli effetti con costante e inalterabile serenità ». Sono i tocchi più diffusi, e son già lapidarii, e rarissimi.

Questa lenta e parca distribuzione di impressioni fondamentali, è abile come un'efficace opera d'arte. Arte fatta spesso di sottintesi. Ci si fa capire chiaramente che non tutto è detto, quando non pare importantissimo. Il 5 di giugno i seicento chilometri della nostra azione ci sono fatti simultaneamente riapparire, con queste parole: « Continuano piccole operazioni delle nostre truppe avanzate lungo tutta la frontiera dallo Stelvio sino al mare ». Ora, il tratto di frontiera dallo Stelvio al Tonale non era stato nominato mai prima.

Ancora: volonterose rivelazioni giornalistiche ci hanno poi detto quale epica impresa sia stata la presa del Monte Nero. Il bollettino si accontentava di riconoscere: « L'operazione iniziata nella notte con un'ardita e difficile scalata di rocce, si esplicò all'alba in un impetuoso attacco coronato da un completo successo ».

Il più caratteristico di questi modi quasi ritrosi di annunciare un effetto ottenuto, lo troviamo nel comunicato del 9 giugno: è più lungo, o meglio meno breve, dei precedenti, e in esso si annida, quasi si nasconde, verso la fine, tra una lode allo slancio delle truppe e un cenno sui guasti prodotti dalle nostre artiglierie, la frase: « Venne occupata la città di Monfalcone ». L'Italia deve accorgersi da sè che razza d'importanza abbia quell'occupazione, e i giornali debbono spiegarle di loro iniziativa che razza di difficoltà essa deve aver presentato. Questa collaborazione necessaria — e nello stesso tempo imperativa — del lettore con lo scrittore, ha una efficacia immensa, ed è il segno della grande arte.

Stile è insieme materia, azione, opera, fatto. Come i comunicati, tale è la guerra ch'essi rispecchiano con un'aderenza e una trasparenza costante. Chiamando (25 giugno) l'azione lungo l'Isonzo « metodica e misurata », i comunicati hanno in parte definito se stessi.

Gli esempi di superiorità ritrosa alla lode per il fatto compiuto — perchè bisognerebbe ricordare che l'autore delle parole è l'autore dei fatti — potrebbero moltiplicarsi. Qualche volta è pur necessario, per la conoscenza del pubblico, che si dica l'importanza di una determinata occupazione. Per farlo, però, quasi si ricorre a un sotterfugio. Qualche giorno dopo occupato il Freikofel, nodo magnifico di sentieri e di mulattiere, ci si avverte, come per incidenza, che a quella posizione « gli austriaci annettono grande importanza ».

Quando il bollettino è più lungo del solito, è per spiegazioni tecniche (competenti stranieri chiamarono questi comunicati perfetti corsi di strategia), non per descrizioni o esaltazioni. E molto meno per vituperare il nemico, secondo lo stile austro-turco. Del nemico non sai se l'autore abbia un silenzioso rispetto o un silenzioso disprezzo: un po' dell'uno e un po' dell'altro forse. Quando l'austriaco trascende troppo nelle sue violazioni della dignità guerresca, il fatto è esposto con dignitosa freddezza, nudo da commenti: « In più punti della fronte lungo l'Isonzo è stato accertato l'uso da parte dell'avversario di granate di gas solforosi asfissianti » (27 giugno). « E' segnalato l'uso di numerosi proiettili a pallottola esplodente per parte delle truppe nemiche operanti nella zona del Monte Nero » (9 luglio). Non una parola di più. Una volta sola, se non erro, c'è un giudizio, a proposito dell'uso austriaco di simulare la resa alzando le mani per mascherare linee di tiratori: « mezzi sleali » (6 luglio).

Quando poi non c'è nulla da dire, il comunicato (mentre pur sarebbe facile tra tanti episodi segnalarne qualcuno) preferisce affermare: « nelle ultime 24 ore non si ebbe alcun avvenimento notevole di speciale importanza »; o anche più brevemente: « lungo tutto il fronte nessun avvenimento importante », — fino ad arrivare al laconismo estremo del famoso comunicato del 14 luglio: « Situazione invariata. Cadorna »; due parole, in cui sembra per un momento di scorgere una certa impazienza del Comandante supremo nel sapere che il pubblico d'Italia, standosi a casa o al caffè, vuole ogni giorno una notizia importante.

* * *

Ma Cadorna ha molto affetto verso gli italiani lontani dal fronte, quelli per cui compie la sua opera magnifica. Quello che manca nei suoi comunicati, e il pubblico se n'è accorto, manca per una ragione affettuosa.

I comunicati di Cadorna non dicono mai il numero dei nostri morti.

Una ragione affettuosa, ho detto. Ma in realtà, con le espressioni « perdite relativamente lievi », e « gravi perdite », lo scrittore dà a ogni lettore una immagine e una impressione molto più precisa e veritiera che se ne dicesse il numero. Non tutti hanno per ogni argomento la sensazione del numero: molti s'intendono meglio se dite loro che la stazione è poco lontana dalla piazza, che se dite che è lontana di cinquecento metri, tratto che può parere grandissimo a chi non ha in pratica la misura delle distanze; perciò verso di lui è più espressiva, cioè più sincera, la prima espressione che non la seconda. Questa verità appare assai più chiara parlandosi di morti in battaglia, materia che tocca profondamente la sensibilità varia dei lettori, ai quali inoltre manca, in generale, il senso della proporzione indispensabile fra il numero dei morti e gli effetti ottenuti con un'azione bellica. A una donna il numero, per esempio, di cento morti può sembrare enorme, spaventoso, anche se sia minimo riguardo all'effetto ottenuto con quel sacrificio. Al numero ogni lettore aggiungerebbe, e vi sostituirebbe, l'arbitraria e quasi sempre erronea interpretazione sua di gravità o di levità. Invece il comunicato opera esso stesso, e con tutta la competenza, tale sostituzione, e con le espressioni « gravi perdite » o « perdite lievi » riesce a dare a ognuno il ragguaglio più espressivo e più veritiero del fatto. L'uso di cuelle espressioni è un altro segno di stile

* * *

Colgo l'occasione di osservare come risulti a ogni modo, per questo rispetto, che la nostra guerra si distingue dalle altre che si combattono in Europa per un maggiore rispetto della vita umana. Confrontate con gli enormi macelli delle provvisorie vittorie germaniche, le perdite delle nostre salde avanzate debbono parere leggerissime tutte. E in molte cose la nostra guerra è sola tra le altre. Non ha tenuto conto dei momenti di quelle per cominciare, non riceve contraccolpo da quelle nel suo svolgersi. Ha un proprio fine preciso, che par tutto suo, limitato, isolato; e verso quello intende con una severità di linea e un'agilità di mosse, che aggiungono singolarità, novità, dignità al suo carattere.

Con tutto ciò essa è ben lontana dal non esser collegata con le guerre dell'Europa centrale. Le altre nazioni d'Europa avevano ben ragione di disputarsi l'intervento d'Italia, quando esso pareva cosa disputabile. Non credo eccessivo orgoglio proclamare che l'Italia, come ha salvato una volta l'Europa rifiutandosi alla guerra altrui, la sta salvando una seconda volta combattendo la propria.

E come la preparazione e la stessa mobilitazione avvennero silenziosamente e senza intoppi o molestie per la vita del paese, così la guerra si svolge intensa sul fronte, senza che la vita, il costume, la finanza, lo spirito delle città e delle campagne ne risentivano in modo eccessivo. Le città sono imbandierate a festa: una festa gloriosa, perchè non senza dolore. Ho visto bandiere tricolori ai balconi di case, entro le cui stanze si tagliavano abiti a lutto. Anche questo rientra nel magnifico e inimitabile stile della guerra d'Italia.

Massimo Bontempelli.

FILOSOFIA MINIMA

Il ghiacciaio

La Legazione austro-ungarica di Berna fa inserire sulla Gazzetta di Losanna *una smentita alla notizia che l'Apostolico Imperatore si fosse deteriorato in salute, dopo l'entrata in guerra degli italiani.*

Ma che! La Legazione garantisce che l'Imperatore gode perfetta salute e che si occupa, come di consueto e con la più grande regolarità, degli affari di Stato.

Bisogna credere all'esattezza dell'informazione. Quel vecchio lì, che è sul trono da sessantasette anni, deve forse la sua longevità, oltre che alla pelle, al metodo di vita. Si alza presto, si corica presto, mangia sobriamente, fuma con piacere. Qualunque cosa gli accada intorno, non deroga dalle sue, si vede, salutari, abitudini.

C'è da sottoscrivere una sentenza di morte? Firma e accende il virginia. Lo si avvisa della fucilazione del fratello, dello impazzimento della cognata, dell'uccisione del figlio scapestrato o della haineniana vagabonda imperatrice lontana? Prende atto. Ma non altera i suoi sistemi di vita regolare, ordinata, da perfetto orologio da muro, tic tac, tic tac.

Perde in guerra? A Magenta, a Solferino, a Sadowa, come ora sull'Isonzo? I sudditi morti, i parenti morti non sono ancora lui, al postutto!

L'Imperatore può ancora alzarsi e coricarsi presto, dopo aver centellinato il Tokai, assaporato il tabacco più odoroso, dopo essersi sentito cotidianamente assolvere dal Padre confessore della Corte, scritto, sottoscritto condanne, uccisioni, arsioni, stragi, impeccabile, imperturbabile, invincibile dalle emozioni.

L'Ombra

Numeri

I giornali hanno parlato della rivelazione che un comunicato austriaco ha fatto recentemente intorno alla condizione delle nostre truppe, spiegandone la violenza dell'attacco col dire che esse erano ubriache.

Lo stesso comunicato austriaco — io mi diverto qualche volta a vederli, come piace vedere accanto alla tragedia uno spunto di farsa — contiene qualche cosa di più caratteristico. Caratteristico per la sua precisione « Ubriaco » in fondo è, come tutti gli aggettivi, una parola elastica. Inoltre gli austriaci non dicono che i nostri fossero ubriachi di vino; si può essere ubriachi di amore, di sonno, di ambizione, di patria. Può darsi che chi espone così aspramente la propria vita per la patria, sembri all'austriaco un ubriaco: non c'è nulla di strano.

Strana è la precisione, come dicevo, di un altro punto di quel comunicato. Da parecchi giorni noi abbiamo esatte notizie numeriche delle grandi perdite dei nemici: dei prigionieri soprattutto, numero facilmente controllabile. Ebbene, in quel comunicato medesimo sapete fin dove arriva a questo proposito l'amore alla precisione? A questo: ad affermare che gli italiani hanno perduto (si può dirlo, tanto nessuno ci crede) circa diecimila persone tra morti, feriti, prigionieri, aggiungendo i decimali (nostri; delle totali non si sono elevate che a 42 uomini ». Le « nostre » vuol dire di loro, di loro austriaci, precisamente. Non uno di più e non uno di meno: quarantadue.

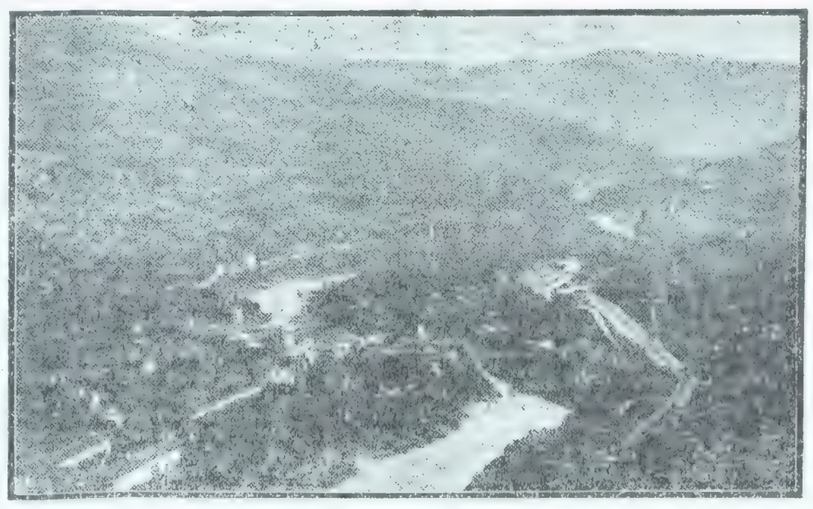
Non c'è da commentare: nessun umorismo può raggiungere l'effetto di quel piccolo numero esatto. Qualche metafisico tedesco ha insegnato anche all'Austria che la verità è una creazione del pensiero umano. Il pensiero militare austriaco pronuncia: italiani diecimila, austriaci quarantadue; e così pronunciando crea la verità; che subito vola sulle ali del telegrafo ai sudditi della duplice monarchia, a confortarli di quell'altra più aspra verità che ha assunto la forma di pagnotte K.

Noto che questa tendenza a creare col pensiero la verità, va crescendo in Austria in ragione diretta della nostra avanzata. Cresce cioè, per ogni nostro passo, il numero dei nostri perduti, diminuisce quello dei loro. Perdere terreno senza perdere uomini potrebbe significare la fuga a prima vista: ma gli austriaci non si accorgono della calunnia che autorizzano con ciò contro le loro truppe.

E continueranno nel loro sistema di creazione numerica. E continuando così, prevedo che a qualche nuova grande battaglia, quando entreremo, per esempio, in Gorizia, il loro comunicato annunzierà: « Truppe nemiche sifilitiche attaccarono Gorizia e furono respinte oltre il Po. Degli italiani morti centomila, degli austriaci nessuno ».

Flor.

L'Isonzo sopra Gorizia



Episodi della guerra

Poeta gentile e giornalista

eroicamente caduto combattendo il nemico

Firenze, 23 notte.

Dal settore del Friuli è giunta l'altro ieri la notizia della morte di Giovanni Bellini del ... fanteria. Una granata austriaca lo colpì mentre comandava una pattuglia inviata in ricognizione. Giovanni Bellini era poeta gentile e viveva nel gruppo della *Voce*. In un articolo intitolato *A Luigi di Savoia* Giovanni Bellini scriveva:

« Gli animi di quelli che sanno amare traboccano di odio, odio al barbaro minaccioso, all'ora vile, alle cose morte. Noi popolo d'Italia siamo così pronti alla vita ora che per essere grandi non ci manca se non l'uomo che ci guidi in guerra. Soltanto questa guerra farà l'Italia. Senza la guerra la vita nostra dovrà abortire ».

Ed ancora:

« Luigi di Savoia! Vogliamo inverniciarvi la fedina criminale: ve l'ha segnata di nero la Questura dei vecchi dopo il fattaccio di Prevesa. Sopra quel nero tanto di rosso ».

E poi:

« Le baionette sono fatte corte e corte per meglio rompere i barbari massicci. E le navi d'Italia si chiamano *Cesare* e *Dante* ».

Nell'attesa paziente del suo turno annotava l'ansia della sua anima grande in un carme intimo fiorito di osservazioni. Sono note scritte nel maggio, prima di partire pel fronte.

Finalmente quetò il suo spirito. Dovarcato il confine antico quando si sentiva sicuro oltre l'Isonzo scriveva il suo entusiasmo alla sua famiglia ogni giorno. Fu fatto caporale sul campo di battaglia. Era fiero del grado guadagnato colla sua fede.

Il Re a braccio d'un soldato

Monza, 23 notte.

In una lettera al padre, il caporale maggiore Angelo Locati di Villa S. Fiorano narra di seguente episodio:

« La mia dev'essere una fortuna. Dove vado trovo il Re. Ma non è una fortuna: è Lui che gira continuamente e dappertutto.

Egli ci chiese l'altro giorno dove fosse un grosso proiettile rimasto inesploso. Ve lo accompagnammo.

Ed egli col Generale, arrivati sul posto, lo visitarono minuziosamente: è lungo m. 1.37 per 0.305: sembra un uomo di acciaio.

Sua Maestà, dopo presa la fotografia del proiettile, s'aggrappò ad un cespuglio per risalire. Era mio dovere di fargli strada e dargli aiuto; gli offrii il mio braccio. Egli vi si appoggiò, salì e mi ringraziò. In quel momento, nella vallata, molto distante, si sente uno sparo: è un proiettile austriaco scoppiato.

S. Maestà ci vuol forse... rassicurare e dice:

— Questi sono i nostri che sparano.

Ma sentendo che noi, in milanese, ben diciamo ridendo che è proprio un colpo austriaco, Egli dice: Sì, è un dei loro. Ride dicendo ciò. — Io rispondo. — Sì, Maestà, è uno dei pochi che esplodono: ogni dieci uno.

Sai cosa mi rispose S. Maestà?

— Tutt'altro: l'altro giorno ho verificato che su 14, 10 hanno avuto effetto, ma... o il tiro è sbagliato, o lo sparo è debole ».

Il Locati continua ricordando il vivissimo interessamento del Re pel servizio della posta, che ora procede regolarmente, ed il regalo fatto a lui e a due suoi camerati di 150 toscani.

Letteratura eroica

Brescia, 23 mattina.

Il sergente Dusi Francesco, un bravo giovane gavardese il quale si trova al fuoco, manda copia di un nobile proclama, che il nuovo colonnello del suo reggimento ha steso, nell'assumere il comando alle trincee. Eccolo:

« Ufficiali, sottufficiali, caporali, soldati! — Di fronte al nemico assumo il comando del Reggimento col più vivo entusiasmo. Il battesimo di fuoco che ha portato il .... alla presa di .... mi dice che nelle vene di quei di Biella, Casale, Ivrea, Novara, Vercelli scorre lo stesso sangue dei prodi Piemontesi primi nella redenzione d'Italia; che i Bresciani mantengono alla loro città la fama di Leonessa d'Italia; che i Bergamaschi sono sempre i figli di Nullo ed i Milanesi si ricordano delle loro Cinque Giornate.

« E voi, che venite da Napoli e dalla Sicilia, vi scaldi l'animo il vostro Vesuvio e il vostro Etna; voi, fieri figli della Calabria, vi ricordino queste montagne l'aspra Sila e lo storico Aspromonte! Voi, Pugliesi, vendicate l'offesa fatta alle vostre coste, e Arezzo e Forlì, Verona e Benevento e tutti gli altri distretti di reclutamento, ricordino che ora qui finalmente l'Italia si compie. E il nome del Reggimento nostro (Mantova) che ci ricorda in sintesi tutta la storia delle passate sventure nostre, ci infiammi ognora e ci conduca alla vittoria.

« Belfiore, oscura d'austriache forche,
fulgente Belfiore ara di martiri »

« W. l'Italia! W. il Re! W. il .... (numero del Reggimento).

« Il Comandante *G. Cornea* ».

Le voci dei volontari al campo

L'on. Eugenio Chiesa, che è ufficiale automobilista volontario sulla linea dell'Isonzo, in una sua lettera di saluto agli amici così scrive:

« Noi siamo in un angolo alto ed, in questo momento, in riserva. E' difficile conoscere come si muova tutto lo scacchiere e si attende con ansia. Speriamo, speriamo! Maggiore è il desiderio perchè più vicina e più visibile la meta. Il paese è bello e fiorente; vi è nella lingua delle genti, ormai tutte allontanate, l'impronta di slavizzazione che metodicamente il governo imponeva qui colla « Liajuska Sôla, la scuola politica istituita col precipuo intento di soffocare ogni italianità. Ma giungiamo in tempo! »

Rino Alessi direttore del « Giornale del mattino » di Bologna, volontario nel genio telegrafisti ci scrive:

« Nella mia zona i soldati sono quasi tutti emiliani e romagnoli. Le cose vanno splendidamente e possiamo esser fieri dei nostri conterranei, anche di quelli che non volevano sapere di guerra. Si battono da eroi, si amano e si aiutano con una fraternità commovente... »

L'on. Battisti e Guido Larcher ambedue profughi trentini e volontari combattenti ci scrivono a nome dei loro compagni di arme e di esilio: « Ricordiamo con riconoscenza l'aiuto del « Secolo » alla causa nostra e dalle aspre nevose giogaie che circondano il Trentino e nell'attesa ansiosa di scendere ai luoghi natii inviamo un cordiale saluto ».

La padronanza del mare e i sottomarini

Un nostro lettore ci scrive:

Tanto le coste dell'Inghilterra come quelle dell'Italia di fronte alle coste nemiche rispettivamente della Germania e dell'Austria, si trovano nelle stesse condizioni di inferiorità.

Dalla parte nemica, coste sinuose, frastagliate, protette da isole, condizioni tutte di magnifico appoggio per il naviglio. Sulle coste invece dell'Inghilterra e d'Italia i termini sono capovolti. Le coste sono incredibilmente scoperte ed incredibilmente prive di punti di base per le flotte e di difesa. Eppure, entrambe le nazioni, Inghilterra e Italia, si trovano ad avere — si direbbe quasi per ironia della sorte — la padronanza dei loro mari finitimi e dei lontani. Padronanza che si esplica nelle cinque principali azioni contro il nemico che esse hanno di fronte: 1.° esercitare un rigoroso blocco per privare il nemico del suo commercio; 2.° distruggere punti di osservazione o di rifornimento: 3.° tagliare cavi e fili telegrafici; 4.° distruggere e danneggiare ferrovie scoperte; 5.° operare sbarchi nei punti da offendersi. Ed entrambe sono realmente in grado — poichè il loro nemico tiene le sue flotte al riparo — di dichiararsi padrone dei mari. Ma è bene però, e per una volta tanto, che da tutti si comprenda e si ammetta un concetto di relatività in tale padronanza. Ne occorrono spiegazioni per chiarire questa affermazione, quando si ricordi l'opera terribilmente insidiosa, — e a cui fino a ieri non si è voluto credere — dei sommergibili. E del mio parere credo pure che è proprio oggi uno dei critici navali più autorevoli dell'Inghilterra, quello del « Morning Post » il quale scrive testualmente:

« Il sommergibile in questa guerra è divenuto il principale fattore e deve consigliare alle flotte alleate di ponderare bene prima di stabilire in quale misura l'iniziativa di offesa può venire assunta senza dover sempre esporre le navi all'insidia subacquea ». Tale consiglio può essere in linguaggio povero tradotto così: « che non vale dar di cozzo contro il muro, quando il muro è più duro della testa ».

Ed ecco dunque che il concetto di padronanza assoluta del mare viene a modificarsi in un concetto di padronanza relativa, la quale diventerebbe sempre più dubbia quando il numero dei sommergibili diventasse molto grande, tale da mantenere fra di loro degli stretti rapporti con distanze minime in modo da paralizzare l'azione di qualunque flotta. Chi scrive queste poche righe, ricorda di aver sentito sul proprio capo a Londra nel cuor della notte ed alla distanza di non più di un chilometro, gli scoppi durati per mezz'ora delle cento bombe lanciate da quattro dirigibili Zeppelin. Erano centocinquanta uomini — e non meno — che incombevano sulla metropoli inglese: — ed anche qui il pensiero che è venuto a tutti è stato semplicemente questo: « e se invece di quattro dirigibili ne fosse venuta una flotta di cinquanta o anche di cento? » La relatività della sicurezza e della padronanza è dunque in rapporto decrescente col numero.

Il consiglio che ci viene dal critico della « Morning Post » dimostra di per sè stesso come l'affermazione di quell'altro critico tedesco della « Gazzetta del Reno e di Vestfaglia » che ancora ieri ci avrebbe fatto sorridere, non sia poi del tutto paradossale. Scriveva quel critico tedesco ieri l'altro su tanto: « noi crediamo che la nostra guerra dei sommergibili potrebbe avere ben altre conseguenze se volessimo spingerla fino all'estremo, con l'accerchiamento completo delle Isole Britanniche a mezzo di uno « sciame di sommergibili » e coll'affondamento di navi su navi ».

Si potrà obiettare che non è la « volontà » che manchi ai tedeschi di « spingere la guerra dei sommergibili fino all'estremo »; fortunatamente è perchè non « possono »: è perchè non hanno, e non sono in grado di fabbricare nel contempo un numero tale di sommergibili da attuare efficacemente un simile piano.

Con tutto ciò il pericolo esiste e sarebbe un errore ignorarlo. Del resto fino da quattro anni or sono, il nostro Guniberti aveva pensato — per difendere ma anche per offendere — di circuire di sommergibili tutta la penisola italiana.

Il magnifico programma è morto con lui.

Ora per intanto dobbiamo raccogliere il consiglio di prudenza che ci viene dagli inglesi e pensare di riprendere il cammino dove per sventura nostra fu interrotto dalla morte di un uomo.

Z.

A proposito del "Piccolo,, di Trieste

Zurigo, 23.

(*D. G.*) Il giornale *Slovenec* annunzia al colto pubblico di Lubiana che il *Piccolo* di Trieste si pubblica ora regolarmente da alcune settimane a... Roma.

Il *Piccolo* di Trieste, dopo la devastazione che i « leccapiattini » scatenati dalla sbirraglia austriaca compirono dei suoi locali di redazione e delle sue macchine tipografiche, non esce più. Il *Piccolo* che esce a Roma, non da alcune settimane soltanto ma da qualche anno a questa parte, è un'edizione speciale del *Giornale d'Italia*, e nulla ha a che vedere con l'omonimo triestino. Lo *Slovenec*, quel giornale sloveno che ha sempre predicato la guerra santa agli Italiani di Trieste, di Gorizia e dell'Istria, e che attendeva il giorno in cui Trieste sarebbe diventata... la capitale del popolo sloveno, ha dunque preso uno dei soliti granchi per i quali era famoso in « Slovenia » e fuori.

Un voto compiuto

I nostri lettori rammentano il magnifico Inno che Giovanni Bertacchi ha dedicato sulle nostre colonne al Risveglio d'Italia *e le richieste pervenuteci da più parti perchè all'Inno, scritto per suggerimento di altissime personalità, fosse assicurata la più larga divulgazione. Ora il voto si è compiuto.*

Gli Editori Ravà e C., in coedizione con la ditta Ricordi e C. (salutiamo con soddisfazione l'unione delle due importanti case per il nobile scopo) pubblicano ora l'Inno del Bertacchi che il maestro trentino Riccardo Zandonai ha vestito di note.

Poesia e musica s'integrano in una magnifica creazione, degna dell'ultimo riscatto d'Italia.

Gli editori riservano parte del beneficio della vendita a favore della Croce Rossa. L'edizione costa **L. 1.50**.

CRONACA MILANESE

Il problema dei rimpatriati dall'Austria
Un telegramma di Salandra al Sindaco

Ai telegramma spedito dal Sindaco, S. E. Salandra ha risposto col seguente:

«Riconosco gravità problema rimpatriati Austria cui Amministrazione da V. E. presieduta istituzioni locali e cittadinanza dedicano così premurose attenzioni e non ho difficoltà accordare aiuto finanziario noi riguardi dei rimpatriati non Milanesi che ritornano a Milano dai Comuni di origine. Circa vigilanza sanitaria fu già autorizzato Commissario Civile assumere altro personale pel miglior andamento operazioni profilattiche confidando che in tal modo si possano superare difficoltà fatte presenti. Con ogni considerazione. — Ministro Salandra».

I riformisti milanesi
a Leonida Bissolati

Il Partito Socialista Riformista, Sezione di Milano, ha inviato all'on. Leonida Bissolati, sergente Alpini, Ospedale da campo, zona di guerra, il seguente telegramma:

«Fieri di te, ammirati, commossi, semplicità tuo eroismo, inviamoti auguri pronta guarigione col grido che ti riuscirà più caro: «Gloria al Popolo d'Italia che rappresenti nella santità e serenità del sacrificio per l'ideale».

I Riformisti Milanesi.

Il ministro Barzilai
al senatore De Cristoforis

Il ministro Barzilai ha così risposto alle felicitazioni del senatore Malachia De Cristoforis:

«Tue parole mi onorano e mi confortano. Grazie. — *Barzilai*».

La nobile iniziativa
degli impiegati comunali

L'Unione fra i Gruppi Autonomi degli Impiegati Comunali ha raccolto fra i propri soci le seguenti adesioni per la cessione di una percentuale dall'1 al 3 % sugli stipendi, assegni e straordinari per tutta la durata della guerra da versarsi per 2/3 al Comitato di Assistenza pel la guerra; 1/3 al Fondo pro Impiegati richiamati e famiglie loro; Impiegati d'ordine 139; Assistenti tecnici 63; Sorveglianti tecnici 65; Ingegneri 1; Controllori Tram 30; Telefoniste e signorine dell'Ufficio Tramviario e copisteria 35; Scalo e Mercato 8; per un importo mensile di circa L. 1200.

Per le esportazioni dalla Francia

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio comunica che da ora in poi tutte le domande di esportazione dalla Francia devono essere redatte in cinque copie su moduli speciali debitamente riempiti con particolari indicazioni e poi trasmesse direttamente al Ministero degli Affari Esteri.

I moduli per tale domanda si possono ritirare presso la nostra Camera di Commercio e Industria.

La grande sottoscrizione
per i bisogni della guerra

Somma precedente L. 5.218.138.—

Sora Alessandro	L.	50.—
Farmacia Politi	»	20.—
Aristide e Luigia Giore	»	100.—
Citera e Lange (Vini)	»	50.—
C. V.	»	20.—
Angelo e Rodente Casiraghi	»	10.—
Buzzi Dionigi	»	20.—
Dott. Bolzani Giovanni	»	50.—
Matilde e Elia Cambiaghi	»	100.—
G. Rossi, meccanico, secondo versamento mensile	»	5.—
Rag. Maurizio Manera, II rata	»	20.—
Comitato d'Organizzazioni manifestazioni polisportive (I)	»	1809.—
E. Rossi	»	5.—
Adele Garovaglio vedova Rognoni (nonna mese di luglio)	»	25.—
«24 luglio 1886»	»	25.—
Macerba Alfredo del 12 bersaglieri, dal fronte, a mezzo della sua ditta L. Baroni e C.	»	20.—
Corrado, Ada, Jole Bonifacini	»	25.—
«Un gruppo di signorine sempre in ritardo»	»	12.—
Per un oggetto ritrovato	»	5.—
N.N. in memoria di suo figlio	»	50.—
Sold. Giulio Palma, da Tolmezza	»	5.—
Tommaso M. (contrib. mensile)	»	15.—
Carlo Denicolaj	»	20.—
Sorelle Monti	»	50.—
Colognese Francesco (2 off. mens.)	»	5.—
Sottoscritto a cura della Compagnia Dick-Ray's-Beauty Spot C. per iniziativa del signor Enrico Ascoli, di Londra	»	285.—
Vittorio Moltoni	»	560.—
Impiegati e Capi delle Officine ing. Giampiero Clerici e C., di Milano	»	740.—
Ditta Giuseppe Sorlisi	»	5.0.—
Operai delle Officine Meccaniche Tacelli Tomà	»	80.—
N. N., Monza, via Cavour	»	5.—
A. E. G. Thompson Houston, direttore e impiegati uff. trazione	»	315.—
A. E. G. Thompson Houston, direttore e impiegati fabbrica e deposito centrale	»	318.—
A. E. G. Thompson Houston, direttore e imp. uff. impianti	»	252.—
Comitato permanente della Fiera di Beneficenza di Porta Genova	»	2000.—
Perego Egidio	»	50.—
Giuseppina Vandoni e can.co Guglielmo Vandoni, di Bellinzona	»	20.—
Ravarini e Castoldi	»	100.—
Ravarini e Figli	»	50.—
Castoldi Alfonso e Famiglia	»	50.—
«Il Mondo» - Compagnia francese di assicurazioni contro l'incendio, sede italiana di Milano	»	2000.—
Totale L.		**5.228.010.—**

* * *

(I) Oggi 21 luglio 1915 alle ore 22 si sono riuniti i sottoscritti ed hanno unanimemente constatato quanto segue: «Nella manifestazione all'Arena indetta il 18 corr. gli incassi totali furono di L. 2188,55; le spese, per l'interessamento e le spontanee contribuzioni di volonterosi, furono di L. 388,55.

«La cifra netta da rimettersi al *Comitato Milanese pro fondi di guerra*, risulta perciò di lire *Millecottocento* (L. 1800.—)».

In fede di che si sottoscrivono:

Il *Presidente*: Angelo Cordano; il *Segretario*: Pietro Capilupi. — P. Mauri, Wilmant, Rampoldi, Lampugnani, Rossignoli, Gaetani, Balestrieri, A.

* * *

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del «Secolo», in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Pel Concerto Toscanini all'Arena

Data la grande richiesta di biglietti, il Comitato, per regolare le entrate, ha deciso di modificare gli ingressi del pubblico come segue: dalla porta trionfale entreranno i detentori dei biglietti per i posti a sedere di I, II e III ordine, i quali invece portano nell'indicazione del biglietto l'ingresso dalla Porta Libitinaria. La Porta Libitinaria resta invece ingresso ai soli posti a sedere di IV ordine. Agli spalti si accede dalle porte A, B, C, D, E, F, G, H. Dalle Carceri si accede ai posti in piedi, al prato, i quali posti in piedi hanno anche accesso dalla Porta trionfale.

Si ricorda che i biglietti portano il timbro dei posti di vendita e la sigla di chi li vende. Coloro che ne hanno già fatto l'acquisto senza tali segnature sono pregati a presentarli al rispettivo posto di vendita per la timbratura. I biglietti venduti la sera della rappresentazione porteranno un timbro speciale.

Ricordiamo ancora che la vendita dei biglietti ha luogo presso i Fratelli Gondrand in Galleria, al Risterante Cova, la Società Umanitaria, la Camera del Lavoro, ecc., e che i biglietti comperati prima del 25 luglio costano meno che non acquistati la sera della rappresentazione. Questo piccolo vantaggio è stato concesso per impedire la ressa del pubblico agli sportelli all'Arena, per quanto gli sportelli aperti per quella sera saranno circa 40.

La vendita presso i Fratelli Gondrand continuerà fino alle ore 18 di domenica e sarà mantenuto fino a tale ora il prezzo ridotto dei biglietti.

Sappiamo che il Comitato di Assistenza morale dei feriti sta facendo pratiche perchè al Concerto assista un gruppo di feriti, ciò che darebbe alla manifestazione una nota altamente simpatica.

Durante il concerto saranno venduti programmi e ventagli ricordo da signore e signorine della Pro Esercito. Per tale vendita sono state confezionate appositamente borsette con chiusura di sicurezza.

Diamo l'elenco degli artisti che parteciparono al concerto e che abbiamo prima d'ora involontariamente omesso:

Soprani: Agostoni I., Albergoni C., Alvisi B., Alzati B., Angelini F., Aragozzini L., Arrigo G., Arrigo L., Arrigo R., Baldi F., Bassani T., Beolchi N., Besozzi F., Bodini R., Bonomi G., Bonomi R., Borgomanero, Calderara G., Cariot A., Carugati A., Carugati E., Cattaneo E., Cattaneo N., Cavalli A., Chiesa E., Ciferri L., Conti G., Costa C., Crespi D., Delnea B., De Martis D., Dosi A., Falkonhegen C., Faustinelli M., Folli M., Formenti A., Frauner A., Gentili A., Giannetta E., Giannini E., Greppi M., Guzzi I., Hamilton A., La Puma G., Longhi-Rovatti A., Lucini C., Lupi L., Maderna G., Magrini E., Mariani V., Massi A., Mazzeri M., Metz S., Mongardi L., Monreal I., Nini A., Orisio F., Polo I., Pozzi C., Quadrini E., Raicevich O., Re M., Riva R., Romano R., Rossi E., Rota C., Russo E., Sala R., Sirigo A., Sirigo M., Sirigo N., Suardi E., Suzzi E., Suzzi V., Trecchi V., Ugolotti N., Usigli S., Vaccari R., Valentini Francescatti V., Villa G., Viviani A., Volontè M., Zilli Gritti R. Zorda P., Zucchinetti C.

Tenori, baritoni e Bassi: Anglada A., Albani C., Abela G., Baggi C., Badini E., Berrini E., Cairone R., Corallo P., Ferrari G., Fregusi G., Tegani G., Valentini P.

Il maestro Toscanini ha ricevuto le seguenti nuove oblazioni per i suoi compagni d'arte disoccupati, a precisamente: L. 50 dalla signorina Amalia Agostoni e L. 100 dal maestro Romei Francesco a mezzo del maestro Setti.

Il primo saluto

Il pittore Aldo Mazza, il noto caricaturista, ha donato al Comitato per i bisogni della guerra di Milano, una magnifica cartolina a colori, da lui disegnata e fatta tirare a sue spese in molte migliaia di esemplari.

La cartolina a colori, con marginatura in oro, è elegantissima: essa rappresenta un alpino — nel quale si può facilmente riconoscere il Re — che solleva a sè per baciarla, una bimba, mentre un bambino gli si aggrappa cercando il suo bacio e una madre lo benedice. Il simbolo della bella cartolina è evidente.

Il Comitato per i bisogni della guerra, nel mentre ringrazia l'artista generoso, annunzia che metterà in vendita oggi a Milano questa cartolina, la quale dovrebbe avere un bellissimo successo, sia per il nome dell'artista, sia per la perfetta esecuzione, sia per il concetto che esprime.

La cartolina, che è racchiusa in una busta portante la scritta: «Comitato Milanese per i bisogni della guerra», è in vendita a cent. 20 da tutti i venditori di cartoline, cartolerie, tabaccherie di Milano e provincia.

Letture istruttive

Si sta compiendo un anno dall'inizio del formidabile conflitto che sconvolge l'Europa. «Meminisse juvabit!». È utile che si ricordino oggi tutte le fasi della crisi angosciosa che dal 23 luglio al 2 agosto tennero come sospeso il respiro del mondo, che si ricordino i turpi infingimenti dell'Austria, le menzogne tedesche, l'eroico atteggiamento del Belgio, il generoso slancio dell'Inghilterra, attraverso i documenti ufficiali che i rispettivi governi hanno a suo tempo pubblicati, documenti che G. A. Andriulli ha raccolti in quel prezioso libretto che sono i: **Documenti della Grande Guerra** (Ravà e C., Editori, Milano. Cent. 90).

I **Documenti della Grande Guerra** sono la storia della Conflagrazione Europea nella preparazione diplomatica e nella partecipazione dei popoli.

Ma insieme alla lettura dei documenti, diligentemente raccolti dall'Andriulli, è indispensabile, perchè fruttuosa di utili e profondi insegnamenti, quella del nuovo Libro che Guglielmo Ferrero ha testè pubblicato, appunto su **La Guerra Europea** (Ravà e C., Editori, L. 4). — Basta il nome del Ferrero per significare che questo è e sarà per lungo tempo il «libro classico» sulla Guerra Europea.

Il Ferrero vi studia da par suo le origini della guerra e le sue cause profonde, la lotta per l'equilibrio in Europa, le condizioni dell'intervento dell'Italia, le prospettive dell'avvenire.

Sono tanti studi separati, e pur legati fra di loro da un sapiente nesso logico, illuminati, anzi vivificati tutti da una così penetrante acutezza d'indagine che il lettore ne resta istruito, conquiso e ammirato.

L'inaugurazione dell'Ospedale territoriale della Croce Rossa nell'ospedale Evangelico

Stamane alle 10 si inaugura l'ospedale territoriale della Croce Rossa nell'ospedale evangelico: questo ospedale chirurgico è sito in via Monte Rosa, circondato da giardino e da piante e così costruito e disposto da dare subito, fuori e dentro l'impressione piacevole di una villeggiatura, tutta piena di luce, di aria e di pace.

L'ospedale evangelico *non* è un ospedale adattato per la ragione pietosa del momento e rapidamente preparato, ma è una costruzione che da molti anni è andata progressivamente sviluppandosi e formandosi di quanto andò portando man mano il progresso nelle discipline chirurgiche, evitando le numerose réclame ed adempiendo sempre ad un'opera benefica, costante e severa.

Questo ospedale è sorto nel 1868 per uso dei malati della colonia evangelica della città, ma col volgere degli anni, favorito da crescenti simpatie, andò rapidamente sviluppandosi così da porsi in grado di estendere la sua azione a tutti i malati di qualsiasi nazionalità e religione, assumendo così il carattere di un vero ospedale internazionale.

La colonia svizzera per molti anni ha sostenuto esclusivamente le spese relative, e solo più tardi vennero in aiuto dal lato economico le altre colonie straniere fra cui le colonie francese ed inglese; anche famiglie evangeliche italiane di Milano e di Bergamo non mancarono certo di dare valido e costante aiuto. Citiamo fra questi benefattori i principali, e cioè i signori Vonwiller, Cramer Pourtalès, Cossy, Andreae, Frizzoni, ecc.

Dal punto di vista relativo alla costruzione ed agli impianti, questo ospedale è modellato in tutto sui migliori istituti italiani ed esteri, e solo s'è accentuato in esso l'intento di togliere nella parte costruttiva quanto era possibile per levare a tutto il caseggiato l'aspetto di ospedale o di clinica: cosicchè il malato, entrando e vivendo nell'ambiente, gode la impressione di passare i suoi giorni di sofferenza in una villeggiatura tranquilla, circondato dall'aria e dal verde.

Gli impianti per i servizi chirurgici, di chirurgia alta, specializzata e di chirurgia corrente meritano un posto di primissimo ordine, chè non si potrebbe desiderare di meglio. Varie sale operatorie con completo armamentario costituiscono dei veri reparti speciali, tanto è lo studio completo e minuto per farli rispondere a tutte le esigenze moderne: varie sale di medicazione sono disposte per la varia trattazione chirurgica delle ferite postoperative, che possono così essere distinte nel rapporto di queste varie sale.

Una nuova sala di radiologia è stata aperta l'anno appena scorso per la munificenza del signor Cramer Pourtalès, che volle una sala assolutamente modello.

E infine superfluo l'aggiungere che tutto quanto riguarda i servizi generali (doccie, bagni, laboratorî, gabinetti, cucinette, sala inalatoria, riscaldamenti, apparati generali di disinfezioni, camera per grandi disinfezioni alla formaldeide, ecc.) vengono a dare completo assetto a questa istituzione.

La munificenza della colonia svizzera ha fatto sì che oggi l'ospedale è dato alla Croce Rossa arredato e trasformato per accogliere 200 feriti; l'ospedale ha da un mese quasi arrestato la propria opera per disporla tutta per la grande opera di pietà che commuove l'Italia intera. La Croce Rossa insedia il suo corpo medico nelle persone dei professori T. Della Vedova, direttore-ispettore e capo reparto, e dei capi reparti Bossi, Badini, Buzzi e degli aiuti Etro, Milano, Cainelli e Feruglio: colle diaconesse dell'ospedale faranno servizio d'assistenza le infermiere della Croce Rossa rette dalle capo-squadre signorine Giuffanti, Ferrari, Colombo, Labadini, Medici e Civita. L'avv. Scurati Monzoni è il commissario.

E così la colonia svizzera, che anche a Milano tiene alta la tradizione della propria madre patria, ha voluto con la maggiore largheza mettere a disposizione della Croce Rossa il suo ospedale, nel quale a gara signori e signore portano quotidianamente ricchi contributi, in una alla loro attività ed alla loro competenza.

Il saluto dei combattenti
a mezzo del "Secolo,,

Riceviamo e pubblichiamo:

«Due milanesi appartenenti al 38° Battaglione Milizia Territoriale, 4ª Compagnia, mandano alle proprie famiglie, dalle terre già redente i saluti più affettuosi. Con un evviva alla Grande Italia, ossequiando e ringraziando: *Giovanni Dell'Acqua, Rodolfo Contuo.*»

* * *

«Il *Secolo* che tanto ha fatto per la nostra bella guerra redentrice vorrà certo accogliere e pubblicare i saluti alle nostre famiglie che noi mandiamo, inneggiando entusiasticamente alla Patria, dai campi della gloria. — Firmati: Sergenti *Marcello Comparini, Biagio Agosta, Marco Machin, Parma Antonio, Scaramagli Raffaele, Rocco De Mastro* artiglieria da campagna, 1ª Batteria, 29ª Divisione.»

* * *

«Un gruppo di militari della Sezione avanzata Panettieri della 23ª Compagnia Sussistenza fanno appello alla squisita cortesia del *Secolo* perchè voglia inviare alle famiglie i loro saluti, assicurandole sulle ottime condizioni di salute. — Firmati: Caporal magg. *Corti Enrico* - Caporale *Massalasta Ersilio*, Legnano - *Colombo Vittorio*, S. Giorgio su Legnano - *Perfetti Mauro*, Lainate - Soldati: *Ballerini Giovanni*, Arluno - *Bertolli Domenico*, Lonate Pozzolo - *Rabollini Pasquale* Canegrate - *Colombo Cesare*, Legnano - *Mella Giuseppe*, Castellanza - *Mocchetti Ercole*, Parabiago - *Nebulone Pasquale*, Legnano - Caporale *Colombo Carlo*, Saronno - Caporale *Crosta*, Busto Arsizio».

* * *

I sottoscritti, inneggiando ai nuovi destini della Patria, pregano il *Secolo*, che tanto ha fatto per la guerra redentrice, di pubblicare la presente per salutare le loro famiglie, le loro fidanzate e gli amici tutti.

Firmati: *Marcello Comparini, Biagio Agosta, Marco Machin, Parma Antonio, Scaramagli Raffaele* sergenti; *Rocco De Mastro* soldato».

* * *

«Un gruppo di milanesi del ... reggimento milizia territoriale, dalle terre redente, mentre si prepara l'opera grandiosa per il riscatto di quelle che attendono, manda un affettuoso saluto alle famiglie, agli amici, ai parenti.

Firmati: *Giovanni Dall'Acqua* e *Contro Rodolfo* soldati».

Deliberazioni di Giunta
Un nuovo lavatoio pubblico a Porta Garibaldi

La Giunta municipale nella sua seduta di ieri ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale l'acquisto della Cascina Bontadina in via Brembo ad esecuzione del piano regolatore; di riconcedere al comitato per la Scuola rinnovata l'uso delle aule già aperte in Riparto Ghisolfa per funzionamento di una scuola autunnale durante il mese di settembre prossimo venturo; la modificazione dell'impianto di riscaldamento nella palestra della Scuola elementare maschile di Corso Vercelli; l'aggiudicazione delle aste negli appalti per le opere di deviazione della roggia Gerenzana, Melzi e Balsano in dipendenza dei lavori della nuova stazione viaggiatori; per la costruzione del canale di fognatura lungo la via Olocati da via Vittoria al bastione di porta Genova; e per la costruzione della fognatura nel quartiere esterno di porta Genova fra il Naviglio Grande, il viale di porta Genova, la via Casale ed il Corso Cristoforo Colombo. In ultimo la Giunta ha pure deliberato di proporre al Consiglio comunale la costruzione di un nuovo lavatoio pubblico nel quartiere a nord di porta Garibaldi.

Individuo che truffa
spacciandosi per consigliere comunale

Riceviamo il seguente comunicato:

Alcune settimane or sono si presentava alla Cucina Economica dei bastioni Magenta, che funziona per cura della speciale Commissione dell'ufficio III, un individuo che si spacciava per il consigliere comunale Petrali Luigi. Verso la fine della giornata, l'incaricato dei pagamenti settimanali agli operai, giungeva a questa cucina e non trovandovi un cuoco rimetteva la somma a questi dovuta nelle mani del sedicente Petrali nella certezza che si trovasse di fronte al vero consigliere comunale perchè presentatogli come tale dal dirigente la cucina.

Da indagini fatte e da confronti personali, risultò la verità e cioè che il signor Luigi Petrali, consigliere comunale, nulla aveva a che fare coll'individuo che aveva fatto uso del suo nome. Crediamo opportuno portare a conoscenza del pubblico quanto fatto innanzi tutto per evitare del le dicerie che potrebbero essere nate in base a questo equivoco e che andrebbero ingiustamente a colpire una persona degnissima e al di sopra di ogni sospetto: ed anche per avvertire le altre Cucine Economiche e le altre istituzioni che dipendono dall'ufficio III perchè siano guardinghe nè credano facilmente a sedicenti ispettori che possano approfittare della loro buona fede.

Audacissima aggressione
in via Ruffini
Il malandrino arrestato

Ierl'altro nel pomeriggio certo Sante Colombo d'anni 27, fattorino della tipolitografia Turati, in via Rovello 16, ove si stampano carte-valori per Società e Banche, era stato incaricato come al solito di fare un giro per riscossioni e pagamenti. Il Colombo fu alla Banca d'Italia, poi in altri Istituti: pagò o ricevette del danaro che racchiudeva in una borsa di pelle. Ad un certo punto gli parve che un giovane elegante lo seguisse con troppa insistenza, ma poi scacciò ogni dubbio. Giunto in via Paleocapa, salì dall'ing. Rignano.

Quando discese non vide più il giovane che per un momento aveva destato i suoi sospetti, e sicuro e tranquillo imboccò la via Ruffini. Erano le 15 circa. Fatti pochi passi il fattorino si sentì violentemente afferrato alle spalle, poi nel tempo stesso l'aggressore gli strappò di mano la borsetta dei danari, allontanandosi di gran corsa. Il malcapitato riconobbe il giovane elegante che lo aveva seguito per tanto tempo, e rimessosi dalla sorpresa, si diede a rincorrerlo gridando: *Al ladro! Al ladro!*

Le grida furono intese da due ciclisti, che iniziarono anch'essi l'inseguimento riuscendo a raggiungere il malfattore in corso Magenta.

Il ladro impegnò una fiera colluttazione, ma fu domato e trasportato quasi di peso agli uffici di P. S. della vicina Stazione Nord. Quivi il vice-commissario avv. Sedelmayer lo identificò per il pregiudicato Attilio Terno fu Luigi d'anni 21, nativo di San Giuliano Milanese.

La borsa fu sequestrata e in essa v'era ancora tutto il danaro tranne 50 lire, che il Terno durante la corsa era riuscito a levare e ad intascare.

Scontro tramviario sulla linea di P. Vittoria
Due feriti

Verso le 20 di iersera due trams della linea di Porta Vittoria (N. 21) si sono scontrati ad uno scambio.

La vettura proveniente da Porta Vittoria, giunta all'altezza di via Durini, andava a sbattere violentemente contro l'altra che veniva da Piazza del Duomo. Evidentemente lo scambio [illegible] nessuno dei due conduttori aveva avuto la precauzione di guardarsi avanti.

L'urto, naturalmente, ebbe conseguenze spiacevoli. Una povera donna che veniva da Porta Vittoria ha riportato varie ferite in alcune parti del corpo per cui fu necessario il suo trasporto all'Ospedale. Essa è certa Albertina Castellani, di anni 35, e abita in via Monforte, 12.

Il conduttore della vettura proveniente da Porta Vittoria certo Dello Jacomo Guglielmo, di anni 21, abitante in via Capre, 15 — riportò qualche ferita e fu poi colto da un accesso epilettico. Fu curato alla Guardia Medica di via Cappellari dal dottor Cusatelli.

Commerciante biellese derubato

Il signor Agostino Piazza, di anni 54, di Biella, commerciante a Varese, è venuto ieri nella nostra città per concludere affari. E, come chiusura della giornata, gli hanno portato via orologio e catena d'oro del valore di 500 lire.

Spunti di Cronaca

Con L. 10 in automobile a S. Pellegrino

All'Agenzia Gondrand, in Galleria, sono in vendita i biglietti di viaggio in automobile da *Milano a S. Pellegrino*.

Partenza tutti i giorni da Milano, *Via Ugo Foscolo*, ore 13. Prezzo del biglietto L. 10.

Partenza *tutti i giorni da S. Pellegrino*, ore 15,30.

Biglietti cumulativi ridotti per **BRUNATE**
Stazione climatica di primo ordine. — Hôtel Milan - Restaurant - Panorama splendido.

I TRIBUNALI

Il processo contro i frati
Una seduta movimentata

Bari, 23.

Oggi si è svolta la seconda giornata del processo contro i frati domenicani accusati di alto tradimento e di spionaggio. Molta folla gremisce l'aula vasta della Corte d'Assise, e attende con vivo interesse le deposizioni dei nuovi importanti testi che informeranno sull'acquisto della macchina per proiezioni luminose, intorno alle proiezioni eseguite ed alla possibilità di fare con esse segnalazioni al nemico.

Aperta l'udienza presentasi il perito elettricista inviato dal Ministero nella persona del prof. Lombardi, ordinario di elettrotecnica alla Università di Napoli. Iniziasi la escussione dei testimoni che depongono intorno a circostanze più o meno importanti del processo. Fra gli altri depone il deputato di Bari, Lembo, che afferma non constargli nulla direttamente, ma aver dovuto, per dovere patriottico, informare il magistrato su quanto venivagli riferito circa i rapporti fra la comunità domenicana di Bari e gli arcivescovi di Antivari e di Scutari; questo ultimo noto nemico dell'Italia.

L'udienza pomeridiana fu interessantissima per la deposizione dei testi Scanni e Gardillo. Il secondo afferma di aver visto, per tre notti di seguito, le proiezioni di luce fatte dalle finestre del monastero domenicano. Essendo compagno di cella, nel carcere, con un frate imputato afferma di aver avuto confessioni che tranquillizzano completamente la sua coscienza. La deposizione del Gardillo viene sottolineata da frequenti mormorii del pubblico. Per la stravaganza del suo atteggiamento il testimone, provoca la minaccia di provvedimenti dal presidente del Tribunale.

La deposizione dello Scanno e le contestazioni di tre periti rivolte al teste danno carattere molto movimentato a questa deposizione che è fra le fondamentali del processo.

Lo Scanni vendette ai frati la macchina cinematografica che afferma esser stata costruita a Bari, mentre il perito di accusa nega che possa costruirsi simile apparecchio nella città nostra. Lo Scanni fece l'impianto della linea di conduttura della energia per l'apparecchio e questo teste, per quanto preciso, suscita un senso di sospetto. Scoppia un violento incidente tra il perito di accusa, ingegnere Stea, e gli avvocati di difesa.

Il presidente sospende la seduta che viene ripresa in seguito a dichiarazioni degli avvocati di difesa. Le solite manifestazioni, contrarie agli imputati, si sono verificate all'uscita di costoro dall'aula del tribunale.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Un marito che ha dell'amor proprio

Le infelicità coniugali hanno talvolta una linea comica, una vena inesauribile di umorismo, dalle quali può trarsi una buona dose di saggia filosofia. Raccogliamo più fedelmente possibile l'epilogo giudiziario delle disgrazie di famiglia del fabbro Adolfo Rossi, un uomo di 39 anni, imputato di maltrattamenti contro la propria moglie Ida Bardellini.

— Voi — interroga il presidente — avete percosso più volte vostra moglie, minacciandola anche col coltello?

— Col coltello no — risponde il fabbro con mestizia. Non nego di averla bastonata qualche volta, però senza farle male...

— Sicchè — ribatte il presidente — se avevo il modo di conservare tanto sangue freddo per misurare i colpi, potevato averne a sufficienza per risparmiarli addirittura.

— Con le buone ragioni non ottenevo mai nulla.

— Insomma che cosa faceva di male vostra moglie?

— Capirà, signor presidente, lei commetteva dei furti in casa, impegnava gli oggetti per dare denari ai suoi fratelli. Io guadagnavo 24 lire la settimana, e le consegnavo regolarmente a mia moglie. Dopo tre anni e mezzo di matrimonio mi recai a lavorare in Francia, dove mi trattenni otto anni. Scoppiata la guerra rimpatriai, andando ad abitare con mia madre. Mia moglie venne a farmi delle scenate, ed io, anche per il bene di mia figlia tornai sotto il tetto coniugale.

E' proprio il motivo questo, che indusse vostra moglie a ritornare con voi, nella speranza vi foste emendato.

Ida Bardellini narra le sue disgrazie con voce melanconica e triste.

— In otto anni che mio marito si è trattenuto in Francia — dice la poveretta — non ha mai mandato un soldo a casa. Quando è tornato ha voluto ad ogni costo riunirsi a me. Mi sono illusa! Lo credevo migliore. Accettai per l'affetto della mia piccina. Pochi giorni è durata la pace... poi sono cominciate le bastonate.

— Ma vostro marito — osserva il presidente — sostiene che ve le somministrava a piccole dosi e senza farvi male?

— No, no! Altro che a piccole dosi! Erano legnate di quelle buone, che lasciavano il segno. Un giorno mi minacciò col coltello, ed allora fuggii di casa e mi decisi a sporgere la denuncia.

— Sicchè, voi, non siete disposta a perdonargli? Domanda il presidente.

— Cosa vuole che faccia, ormai le bastonate le ho prese... Perdonerò, purchè mi lasci in pace.

— Avete sentito? — dice il presidente rivolgendosi al Rossi. Vostra moglie vi perdona. Ma il fabbro ch'è convinto di aver colpito ginsto, non cede. Vuole mantenere alta l'autorità maritale, ed esclama indignato:

— Non voglio perdoni... non ho nulla a farmi perdonare.

Il Tribunale non è di questo parere e condanna il marito a 5 mesi di reclusione. Il presidente. Pensate a mettere giudizio, altrimenti può capitarvi di peggio.

Il Rossi, ch'è a piede libero, esce dall'aula assai mesto. Chissà che i cinque mesi non lo perdono della moglie! Ma certi mariti, discepoli della teoria del bastone, è raro possano ricredersi.

Presidente cav. cons. Bobba; P. M avv. Bolognini; difesa avv. Catelli.

Sciarada

L'*un* solo in me rivolgo.
L'*altro* lo spirto sente.
Nel *terzo* i pesci colgo.
svelato immantinente
ciascuno ha il *tutto* mio,
chiamato una membrana
che pur finisce in rio,
pel tatto alquanto piana.

(*Sphinx*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
TIRO - LESE — TIROLESE

SPETTACOLI

CARCANO: *Rigoletto*, opera in 4 atti di Verdi. — Ore 21.

OLYMPIA (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno): *L'età d'amare*, commedia in 4 atti di P. Wolff. — Ore 21.

DIANA (Compagnia dramm. Zoncada-Mari): *La Presidentessa*, commedia in 3 atti di Benegut e Veber. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette italiane): *Alla Frontiera*, operetta in 2 atti, di Pietri — *La Gran Via*, zarzuela di Chueca e Valverde. — Ore 21. (Serata in onore di Pina De Simoni).

AUGUSTEO (Spettacoli cinematografici): *Visioni della guerra*. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *I pronostici sportivi di Nasello* e *Frattini*. — Ore 21.

NOVO CINE: *Cuore e Arte*, dramma cinematografico - *Comica*.

La famiglia Baronchi

con animo profondamente commosso e grato, ringrazia di cuore le gentili persone che vollero partecipare al suo immenso dolore, ricordando con tanto affetto ed amicizia il diletto Estinto.

Ingegnere Architetto
EDOARDO BARONCHI

BAGNI DI MARE A MONACO.
(PRINCIPATO NEUTRALE)
STAGIONE D'ESTATE
15 Maggio – 15 Ottobre
(Grande Stabilimento Idroterapico)
MAGNIFICI ALBERGHI A MONTE CARLO
ed alla CONDAMINE
PREZZI MODERATI
VIAGGIO DA GENOVA IN 6 ORE
Informazioni: AGENZIA CHIARI-SOMMARIVA MILANO - ROMA

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in 10 giorni senza tenere il letto col celebre Antidolorifico Dr. Zeses. Opuscoli gratis cura completa. L. Institution, Dr. Zeses, Corso S. Celso, 14, Milano

25 Aprile SALICE 30 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Direttore Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli
Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Stazione

VILLA ROSA
Castiglione 69-65 — BOLOGNA — Telef. 1-07
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO
Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo
Non si accettano malati di mente nè d'infezione
Medico Interno Permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vic. Direttore
Raggi X — 606-914

COMPRASI e VENDESI per contanti
Colori d'anilina
Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi provenienza e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Rotizie 12 Milano.
P. S. — Eventualmente si fanno cambi.

"BARAGIOLA"
Istituto Internazionale per Giovanetti
Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera
Allievi anche per il solo periodo delle vacanze si ricevono nella speciale Scuola-Villeggiatura

BUONE MACELLAIE
Volete liberare le vostre case dalle cimici e da ogni sorta d'insetti? Volete disinfettare ogni sorta di indumenti? Fate uso dell'Antropocida Sovrano, il più potente insetticida e disinfettante innocuo, non intacca e non corrode.
CACCIATORI, PROPRIETARI DI CANILI, DETENTORI DI CANI!
Volete liberare i vostri cani dalle tormentose pulci? Lavateli due volte al mese coll'Antropocida Sovrano e saranno liberi
Flacone L. 1.50 (dose per 10 litri di soluzione).
Rivolgersi Rag. COMOLLI & MACCIO, Via Borgonuovo, 25, Telef. 7255, Rappresentanti della Società Italo-Americana per la preparazione dei Prodotti Chimici Patentati.

URICEMICI
DURANTE la stagione estiva fate uso di acqua
FIUGGI
cura mirabilmente le malattie provenienti da sovrabbondanza di
ACIDO URICO
Per commissioni, pagamenti, ecc., rivolgersi al concessionario esclusivo per la vendita
A. BIRINDELLI
ROMA - Via XX Settembre, 98 B - Telefono 79-05

ULTIMISSIME

La critica situazione colla Turchia
esaminata dal Consiglio dei Ministri
Gli acquisti del grano e della carne

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Roma, 23 notte.

I ministri che tennero ieri una lunga riunione durata più di quattro ore, si sono riuniti nuovamente oggi, per ben due volte e le riunioni odierne si protrassero stamane dalle dieci sin quasi al tocco, e nel pomeriggio dalle 16.30 alle 20. Il succedersi delle riunioni e la lunga durata di esse, costituiscono veramente un insolito avvenimento cosicchè con grande ansietà erano attese stasera le comunicazioni relative alle deliberazioni prese. Nell'attesa che si è prolungata per tutto il pomeriggio sono corse varie voci. Si sapeva che i ministri nelle loro riunioni di ieri e di stamane si erano occupati di numerosi argomenti.

I nostri rapporti colla Turchia

Già vi dicemmo ieri che lo svolgersi delle operazioni guerresche di terra e di mare, la situazione libica, il successo del prestito avevano formato oggetto di discussione e di esame; ma si aggiungeva che principalmente il Consiglio si fosse preoccupato di una questione che si fa sempre più grave e che è di tanto interesse per l'Italia: la situazione creata dai nostri rapporti colla Turchia. La situazione, come già avemmo occasione di rilevare ieri raccogliendo anche i concordi apprezzamenti di tutta la stampa italiana, è di quelle che richiedono una soluzione pronta, energica e dignitosa, e non potrà non aver comunque ripercussioni assai sensibili sulla situazione internazionale militare e diplomatica.

Che i ministri si siano occupati di questo argomento non vi è chi lo escluda; vi è anzi chi ritiene di poter dare in proposito qualche particolare e qualche giornale confermando le nostre notizie dice per l'appunto che l'attesa per le deliberazioni adottate dai due Consigli dei ministri si è fatta più intensa, quanto più delicato è apparso lo stato attuale dei rapporti fra l'Italia e la Turchia, resi di giorno in giorno più difficili dal contegno tenuto a nostro riguardo dall'Impero Ottomano. Vi è poi chi si dice in grado di informare che il Gabinetto nelle sue riunioni ha preso in attento e prolungato esame tutta quanta la nostra politica internazionale e si è in modo speciale occupato e con particolare larghezza intrattenuto a valutare la situazione creata fra il nostro paese e lo stato del Sultano.

Nessuna risoluzione definitiva

Ma possiamo altresì assicurare che negli ultimi due Consigli di ministri da una parte si è manifestato concorde ed assoluta la volontà dei membri del Gabinetto di attendere senza limiti di sorta ad una tutela integrale ed energica dei nostri interessi e della nostra dignità in confronto a qualsivoglia tergiversazione turca e dall'altra parte non si è ancora deliberata una risoluzione definitiva e irrevocabile. Ci risulta che alla discussione hanno partecipato attivamente, oltre al ministro degli Esteri on. Sonnino, e al presidente del Consiglio on. Salandra, anche l'on. Giuffelli, ministro dei Lavori Pubblici, e l'on. Barzilai. La discussione seguita oggi, ma ad essa non ha potuto partecipare oggi l'on. Barzilai che, dopo essere intervenuto per la prima volta al Consiglio di ieri, ha dovuto oggi rimanere in casa per curare la leggera indisposizione che l'affligge da qualche giorno.

L'attesa per le deliberazioni del Consiglio era dunque stasera vivissima e opportunamente a palazzo Braschi si è pensato di interrompere il mistero da cui dal principio della guerra si circondano le riunioni del Gabinetto, e l'ufficio stampa, dopo lungo silenzio, ha finalmente diramato un comunicato ufficiale. Il comunicato è lunghissimo, ma non è certo valso a tranquillizzare e a soddisfare. L'aspettativa è stata delusa. Il comunicato accenna a deliberazioni di grandissima importanza è vero, ma si attendeva, non si sa veramente il perchè, qualche cosa di più.

Vi abbiamo detto fin da ieri che il Consiglio si occupava anche di numerosi provvedimenti di indole economica e di ordine interno in dipendenza dello stato di guerra ed il comunicato contiene appunto un accenno a questa discussione e dall'elenco delle decisioni adottate al riguardo appare evidente la grandissima importanza. Esse hanno certo richiesto lunghe e minute disamine e l'annuncio di esse, specialmente di quelle che si riferiscono alle provviste del grano e della carne, non potrà non riuscire assai gradito al paese.

Il comunicato ufficiale

Il comunicato è il seguente:

« Nelle adunanze tenute ieri ed oggi il Consiglio dei Ministri che per il viaggio presidenziale nella zona di guerra non si riuniva più da vari giorni, ha esaurito un lungo ordine del giorno contenente, oltre a numerosi affari di ordinaria amministrazione, importanti argomenti di indole amministrativa, giuridica ed economica i quali hanno richiesto accurato esame. Alle adunanze odierne non ha partecipato l'on. Barzilai, obbligato al riposo da lieve indisposizione.

La questione del grano e della carne

« Sulla questione del grano e della carne, per quanto i dati sinora raccolti, dimostrino già che il raccolto del grano, pur non essendo ottimo come si sperava, non riuscirà a trebbiatura compiuta troppo diverso dalla misura normale, il Consiglio dei Ministri si è di proposito occupato della necessità degli approvvigionamenti e della distribuzione del cereale in maniera da assicurare largamente il fabbisogno di tutte le provincie per l'intera annata fino al raccolto del 1916. Il compito del Governo sarà agevolato dalle notevoli scorte di grano ancora esistenti a disposizione del Ministero della Guerra e del Ministero di Agricoltura. Tuttavia entrambi sono stati autorizzati a tutti gli acquisti ancora occorrenti per continuare sino all'estate ventura a mantenere l'esercito esclusivamente con grano estero e ad importare il fabbisogno per la popolazione mediante il continuativo funzionamento dei Consorzi Agrari provinciali, i quali possono anche ora attingere ai magazzini del Ministero di Agricoltura per frenare i rialzi dei prezzi del mercato.

« Parimenti per l'approvvigionamento della carne il Consiglio dei Ministri ha dato facoltà al Ministro della Guerra di far importare carne viva e congelata dall'America fornendogli tutti i mezzi per l'acquisto del trasporto, conservazione e distribuzione della carne.

Altri provvedimenti

« Il Consiglio dei Ministri, occupandosi dei dubbi sorti sulla applicazione del Decreto Luogotenenziale 11 luglio corrente, N. 1064, sul trattamento economico degli impiegati civili dello Stato richiamati sotto le armi, ha deliberato di autorizzare il Ministro del Tesoro a disporre:

« 1). che nei primi due mesi dal giorno della chiamata in servizio militare vengano corrisposti i due stipendi, quello militare e quello civile;

« 2. Che sia mantenuto il godimento della indennità di residenza anche nel caso in cui l'impiegato venga destinato a prestar servizio in altra residenza;

« 3. Che la pensione privilegiata di guerra venga liquidata con diritto di opzione sullo stipendio maggiore fra quello civile e quello militare ».

« Il Consiglio ha poi approvato: 1. la sospensione durante la guerra delle disposizioni contenute nell'art. 3, numero 2 e 3 della legge 13 giugno 1912, N. 555 sulla cittadinanza;

« 2. Il riconoscimento della capacità giuridica ai Comitati di assistenza civile durante la guerra;

« 3. Norme per l'esecuzione del Decreto Luogotenenziale 27 maggio 1915, n. 739, relativo alla concessioni di dilazioni a pagamenti per condizioni derivanti dallo stato di guerra;

« 4. Scheda di regolamento per la amministrazione e la erogazione del fondo di previdenza del personale delle dogane istituito con legge 2 luglio 1912, n. 812.

« 5. Riconoscimento provvisorio del grado del personale della Croce Rossa Italiana;

« 6. Separazione della direzione generale di artiglieria e genio nelle due direzioni generali per ognuna delle due armi ».

L'incidente del "Mondello,,

Roma, 23 notte.

Sull'incidente italo-turco per il *Mondello* si hanno questi particolari che ne aggravano il valore: Il *Mondello* è un rimorchiatore di 200 tonnellate che apparteneva alla Società Nazionale di servizi marittimi. L'amministrazione militare turca se ne impossessò col pretesto di provarlo a scopo di requisizione, mentre invece se ne servì inalberandovi la bandiera italiana per mantenere le comunicazioni tra i diversi centri militari del Mar di Marmara. Infatti solo sotto la protezione della bandiera italiana queste comunicazioni poterono essere mantenute indisturbate per qualche giorno perchè altrimenti esse sarebbero state soppresse a causa dell'azione dei sottomarini inglesi e francesi che, come è noto, riuscirono a passare per i Dardanelli. Si ricorderà anche che questi sottomarini compirono delle brillanti operazioni nel Mar di Marmara ove affondarono parecchie navi turche cariche di truppe, di cannoni e di munizioni. La bandiera italiana dunque in spregio al diritto internazionale pubblico servì ad ingannare la vigilanza dei sottomarini medesimi.

Si conferma che il nostro ambasciatore marchese Garroni ha presentato alla Sublime Porta una vivace nota di protesta.

Un inviato bulgaro a Berlino
per discutere di questioni finanziarie

Zurigo, 23 notte.

(*D. G.*) La *Vossische Zeitung* annunzia che un rappresentante del ministro delle Finanze bulgaro, il signor Stoianoff, è arrivato a Berlino per discutere col Governo tedesco di questioni finanziarie.

Gli ottimi rapporti
fra Italia e Serbia

Nisch, 23.

I giornali pubblicano una nota ufficiale dichiarante inesatta la notizia data da qualche giornale estero che gli albanesi sieno armati di fucili italiani e che il Governo serbo avendo la prova che l'Italia aiuta gli albanesi, stia preparando una nota di protesta. Le truppe serbe si impadronirono di artiglierie austriache, fabbricate nel 1914 dalle officine Skoda e munizioni e fucili del 1905.

Il Governo serbo non prepara alcuna nota. Le relazioni tra la Serbia e l'Italia non sono solo amichevoli, ma da alleati stante la loro azione militare. (*Stefani*).

Roma, 23 notte.

I giornali commentano la dichiarazione di fonte ufficiale serba nella quale si smentisce l'invio di una nota di protesta della Serbia all'Italia per il fatto che l'Italia aiuterebbe gli albanesi e si riaffermano le buone relazioni amichevoli e di alleati tra le due nazioni. La *Tribuna* sull'argomento scrive:

« La smentita del Governo serbo giunge quanto mai opportuna; le voci messe in giro dalle agenzie austriache si spuntano irrimediabilmente contro i fatti. E proprio ieri un nostro telegramma da Scutari ci annunziava che il Governo montenegrino aveva arrestato tra la popolazione albanese di Scutari ben 46 agenti austriaci, nonchè numeroso bottino di armi austriache e tedesche di uso diverso, tra cui molte munizioni e una mitragliatrice tedesca... Ma i fasti del rifornimento austriaco in Albania sono troppo noti e non hanno bisogno di illustrazione. Che se poi tra le bande albanesi si trovasse qualche fucile italiano non per questo gli austriaci e le loro agenzie potrebbero menar scalpore poichè è risaputo che al tempo del principe di Wied fu convenuto tra l'Austria e l'Italia il modo di rifornimento di armi e di munizioni alle forze albanesi nel senso che l'Austria fornisse le artiglierie e l'Italia i fucili. E così fu fatto. Non è quindi impossibile che qualcuno di questi fucili possa ritrovarsi ancora. Ma da questo a... migliorare i destini dell'Austria e a modificare il corso della storia ci corre molto ».

Il *Giornale d'Italia* scrive: « La notizia della pretesa nota serba all'Italia è una stupida e ridicola manovra escogitata dalla diplomazia tedesca per tentare di seminare zizzania tra l'Italia e la Serbia. La smentita ufficiale serba ha sventato ancora una volta le oblique manovre dei nostri nemici. Il comunicato serbo smentisce che si siano trovate delle armi italiane sugli albanesi; la verità è che se pure le autorità militari serbe avessero a constatare e constatassero più in là che effettivamente gli albanesi sono armati di fucili italiani, si deve ricordare che all'atto dell'insediamento del principe di Wied sul trono albanese l'Austria-Ungheria e l'Italia stabilirono tra le altre provvidenze comuni in favore del neonato regno di donare cannoni e fucili. I tentativi austro-tedeschi dunque di speculare su questo equivoco sono perfettamente vani ed inutili ».

Anche l'*Idea Nazionale* pubblica una nota per escludere ancora una volta che l'Italia abbia inviato armi in Albania. « Questi sistemi — scrive il giornale nazionalista — li lasciamo ai tedeschi che esercitano il contrabbando sulle coste della Cirenaica ».

Ghenadieff non è stato arrestato

Londra, 23 notte.

Secondo un telegramma da Copenaghen al *Daily Telegraph*, il *Berlingske Tidende* pubblica un dispaccio del suo corrispondente speciale, il quale dichiara che Ghenadieff, ex ministro degli Esteri bulgaro, *non è stato mai arrestato.*

Il corrispondente del *Daily Telegraph* apprende poi da altre fonti autorevoli, che tutte le dicerie relative all'arresto di Ghenadieff sono state propalate dalla Germania e dai suoi emissari.

Tra i volontari bolognesi
La morte del repubblicano Cristofoli
L'avv. De Cinque ferito

Bologna, 23 notte.

Negli ultimi combattimenti sulla linea dell'Isonzo hanno avuto parte onorevole i gruppi dei volontari bolognesi, i quali, da poco inquadrati nelle truppe regolari, si sono portati al fuoco valorosamente. Da lettere private e da notizie ufficiali risulta che parecchi di essi sono caduti, confermando col proprio sangue la sincerità dei professati ideali.

I repubblicani di qui sono in lutto per la morte di uno dei loro amici più entusiasti, il giovane Cristofoli, che era stato sempre in prima linea nelle dimostrazioni interventiste a sfidare gli oltraggi e le bastonate del fanatismo socialista. Domandò di partire volontario appena avvenuta la dichiarazione di guerra e nella azione ardentemente desiderata ha lasciato la vita.

Si nutrivano anche gravi apprensioni per la sorte dell'avv. Ferdinando De Cinque, il valoroso professionista, l'idealista generoso recatosi al campo come semplice soldato di fanteria. Egli è stato in realtà colpito da un proiettile austriaco, ma la sua esistenza non è in pericolo. Trasportato a uno degli ospedali della nostra città è affettuosamente assistito dai chirurghi. Il proiettile che lo ha ferito gli ha attraversato una coscia senza fratturare l'osso.

Si spera in una non lontana guarigione.

Il Consiglio d'Imola dimissionario

Imola, 23 notte.

In seguito al recente decreto luogotenenziale che respingeva il bilancio del nostro Comune già approvato dalla Giunta amministrativa, stasera il Consiglio Comunale, udita la relazione dell'assessore Xella, rassegnava in segno di protesta, fra gli applausi del numerosissimo pubblico, le dimissioni. L'amministrazione socialista reggeva il Comune dal 1901 e aveva dato opera al rinnovamento della vita cittadina.

Triplice tentativo di confutazione
delle smentite italiane
alle amenità del "Libro Rosso,,

Zurigo, 23 notte.

(*D. G.*). La *Neue Zurcher Zeitung* pubblica oggi una breve corrispondenza da Vienna, che ha tutta l'aria di voler essere una confutazione ufficiosa della smentita diramata giorni sono dall'*Agenzia Stefani* ad alcune affermazioni contenute nel nuovo Libro Rosso austriaco.

Nel comunicato *Stefani* veniva giustamente smentito che il generale Cadorna si sia mai espresso in qualsiasi senso intorno alla partecipazione o meno dell'Italia al conflitto.

La nota ufficiosa della *Neue Zurcher Zeitung* dice: Noi non crediamo che la pretesa smentita italiana secondo cui il generale Cadorna non potrebbe aver fatto una tale dichiarazione perchè l'esprimere opinioni su questioni politiche non è affar suo, debba essere molto convincente, in quanto in tutti i paesi il capo dello Stato Maggiore ha la responsabilità di mantenere pronto l'esercito in qualsiasi momento di necessità politica, ed ha anche il dovere di preoccuparsi di quello che l'*Agenzia Stefani* dice essere così lontano dalle mansioni del generale.

E' noto inoltre che il generale Cadorna durante i dieci mesi di neutralità dell'Italia, non ha mai fatto mistero della sua opinione circa l'atteggiamento dell'Italia.

La nota dice poi essere ciò tanto più vero, (in quanto dal contenuto del Libro rosso si apprende che il generale Cadorna abbia in seguito influenzato i circoli politici italiani.

La nota confuta quindi la smentita della *Stefana* circa l'azione dell'*attaché* militare italiano a iVenna. Si ricorderà che la *Stefani* smentiva l'affermazione del Libro Rosso in cui si diceva che l'*attaché* militare italiano a Vienna dipingeva a Roma l'azione militare contro l'Austria come una passeggiata, sostenendo nella comunicazione che i rapporti degli *attachés* sono segreti e l'Austria non avrebbe potuto averne sentore se non in seguito a gravi indiscrezioni.

La nota dice che il governo austriaco non aveva bisogno di impiegare sistemi illeciti per venire a conoscenza dei rapporti dell'*attaché* militare italiano per la semplice ragione che il loro contenuto circolava liberamente su tutte le bocche a Roma, dove i guerrafondai ritenevano utile guadagnare, colla diffusione di essi, i preoccupati ed i dubbiosi alla loro causa. Come si vede, si tratta di una poverissima cosa, più infantile del già infantile Libro Rosso.

L'unico lato interessante della pretesa smentita è che i circoli ufficiosi austro-ungarici abbiano creduto di dover curare la diffusione all'estero di una tale misera confutazione pel tramite di un giornale cosidetto neutrale.

La risposta degli Stati Uniti
alla nota austriaca
Provvedimenti per l'eventualità della guerra

Londra, 23 notte.

Il Daily Telegraph *ha da Washington: Dopo spedita l'ultima nota americana alla Germania, Wilson e il segretario di Stato si sono occupati oggi della protesta dell'Austria relativa alle munizioni. In risposta a questa protesta gli Stati Uniti dichiareranno che sono pronti a fornire munizioni a qualunque paese e non sono responsabili della fortuna della guerra che impedisce a parte dei belligeranti di ottenere tali munizioni. La nota aggiungerà che se il Governo degli Stati Uniti ammettesse le pretese di Vienna commetterebbe effettivamente un atto di non neutralità che dispiacerebbe agli alleati e alle Potenze neutre.*

Il Daily Telegraph *ha da New York: Daniels, segretario alla Marina, fa fare attualmente una revisione di tutte le navi mercantili americane in previsione del loro uso da parte del Governo in caso di guerra. Si redige in modo preciso la lista di tutti i bastimenti battenti bandiera americana, anche dei vapori naviganti sui grandi laghi, notandone il tonnellaggio, la velocità, ecc. Il Governo possiede già la lista completa di tutte le navi tedesche internate nei porti americani. I circoli ufficiali annettono importanza notevole a questo provvedimento che indicherebbe il vero stato dello spirito del dipartimento di Washington per quanto concerne la eventualità della guerra in un avvenire prossimo.* (Stefani).

La concentrazione dei russi
sulla loro linea difensiva

Parigi, 23 notte.

Il Temps *ha dal suo inviato speciale a Pietrogrado: La grande battaglia impegnata sul vasto quadrato costituito dalle fortezze di Novo-Georgiewsk-Ossoviec-Ivangorod-Brest Litowski di cui solo quest'ultima è fuori del tiro dei cannoni nemici si svolge ora così: Continuano i movimenti concentrici dei nemici. Il generale Below cerca di trasformare la difesa attiva dei russi in difesa passiva immobilizzandoli sulla riva sinistra della Dubissa e ricacciandoli sulle due rive del Niemen fino a Kowno. Anche von Gallwitz e von Sscholz cercano di immobilizzare i russi in una difesa passiva sulla sinistra del Narew.*

Sul fronte dalla Vistola al Bug la falange di Makensen, progredendo al nord di Krasnotaw, è giunta in vista della stazione di Renoviec sulla ferrovia Ivangorod-Lublino-Cholm.

I critici militari dichiarano che soltanto adesso le armate russe penetrano nel raggio strategicamente ben preparato tanto dal punto di vista tecnico quanto per lo sviluppo delle comunicazioni. Il teatro attuale delle operazioni si estende in questo settore per 150 chilometri ed è sufficientemente provvisto di ferrovie e strade carrozzabili.

Le due ali si appoggiano da una parte alla Vistola, dall'altra ad una regione boschiva e paludosa.

Mario Duliani.

L'udienza pomeridiana del processo
contro i frati di Bari
Testimonianze varie d'accusa e di difesa

Bari, 23 notte.

Nella seduta pomeridiana è continuata l'escussione dei testimoni. Matilde Scanni depone di avere a suo tempo appreso che i monaci dovevano tenere un ciclo di conferenze con proiezioni. Consigliò il fratello a vendere la macchina cinematografica. Volle essa stessa fare da intermediaria col fratello per l'acquisto. Il maresciallo Minerva depone che la sera del primo giugno piantonò padre Coniglione il quale si mantenne sereno durante lo svolgimento di tutte le operazioni di polizia giudiziaria.

L'ing. Rizzi, direttore della Società elettrica volle rendersi conto della macchina che osservò superficialmente. Grandolfo Saverio e Finozzi Angelo, verificatori della Società, dichiarando di aver trovati i contatori sempre in regola. Il pubblicista Luigi Conte dichiara che alcuni giorni dopo l'arresto dei frati trovandosi nell'ufficio di polizia urbana apprese dal brigadiere Jannone che la moglie di costui per incarico dei frati gli aveva chieste indicazioni di carattere militare.

Vernile Antonio tra l'altro depone che uno dei monaci, prima della guerra, si lasciò sfuggire questa frase: Se dovessi andare alla guerra contro l'Austria mi ucciderei. Il Capitano Del Negro depone circa sue supposizioni fatte dopo l'arresto dei monaci. Il brigadiere delle guardie civiche Jannone parla sulla dichiarazione del teste Conte affermando che la moglie gli chiese i nomi dei militari combattenti per comprenderli in un elenco cattolico. Il vetturino Michele Lo Russo narra che alcuni giorni prima dell'arresto dei frati, sotto il portico della chiesa incontrò alcuni ufficiali che erano insieme ad una signora vestita a lutto. Gli ufficiali gli domandarono dove fosse situata la polveriera. Egli ritiene che si trattasse di falsi ufficiali. L'avv. Ranieri conosceva il padre Scognamiglio che ritiene di buona condotta morale. Sapeva che i frati dovevano fare delle conferenze con proiezioni. Daddario Giovanni sapeva che i monaci volevano acquistare, l'anno scorso, una macchina cinematografica per proiezioni di conferenze. Ugualmente dichiara il sacerdote Lisco, che afferma essere i monaci imputati dei buoni patrioti. Il teste pronuncia un vero discorso inneggiando alla vittoria delle armi italiane. Manfredi Giuseppe depone di aver venduto il filo elettrico ai frati.

Un sopraluogo nella notte

Seguono altre deposizioni: D'Avanzo, direttore della Banca Commerciale fece per padre Scognamilio vistose operazioni per somme su banche estere. Non crede che le somme provenissero dagli Imperi Centrali. Seguono brevi altre deposizioni, tra cui quella dell'ing. Messeni cui i monaci si rivolsero per ottenere il teatro Petruocelli per una conferenza con proiezioni. Nulla fu concluso per discordanza sul prezzo della concessione. Esauritosi il testimoniale si toglie l'udienza.

Stasera il tribunale si è adunato presso il convento dei domenicani. Intorno si era raccolta una enorme folla, trattenuta a distanza dalla truppa. Il presidente Re dichiara, con le solite formalità aperta la seduta. Presenziano oltre ai giudici, l'avvocato fiscale, i periti Stea, Bacci e Lombardi e gli avvocati difensori. Si sono percorsi i locali del convento tenendosi il medesimo tragitto che fece il tenente Scalore. Si procede anche all'esperimento di accendere le lampadine elettriche a misura che si incontrano. Presso la cella del padre Coniglione il tribunale si sofferma maggiormente ed accerta che non si vede da essa il corso Vittorio Emanuele essendo la visuale impedita dagli alberi del giardino *Garibaldi*.

Dopo una minuziosa interessante visita al primo piano si passa al secondo piano e si entra nel camerone sud dove è posta la macchina avente l'obbiettivo situato verso la parete opposta della finestra che guarda il Corso precisamente come la trovò il tenente Scalore. Presenziano all'esperimento alcuni operai della Società elettrica ed il teste Scanni che trasportò le condutture al secondo piano. Assiste inoltre fra Nanocchio che fornisce chiarimenti. I periti mettono in funzione l'apparecchio dopo aver fatto chiudere la finestra. Sulla parete bianca proiettasi una luce quadrata vivida. Vengono riprodotte varie lastre per rendersi conto del funzionamento dell'obbiettivo. Quindi il perito Lombardi constata che l'arco agisce regolarmente. Dopo un primo esame dichiara che riferirà domani.

Si constata che dalla terrazza del convento nella quale recasi tutto il tribunale non si vede il mare e che emerge solo l'edificio dell'ateneo trasformato in ospedale dalla cui altezza sventola la bandiera della Croce Rossa. I periti osservano anche la conduttura elettrica della terrazza e constatano che si trovano rotti i fili e gli isolatori. In proposito i periti si riservano di riferire domani. Infine il tribunale scende nella chiesa sottostante per la verifica dei contatori. Ritornando al convento il Tribunale sequestrò grossi pacchi di lettere e documenti che saranno esaminati.

Esperimenti di proiezioni

L'udienza è stata dopo di ciò sospesa. Ma a notte inoltrata è stata ripresa dovendosi eseguire proiezioni luminose sulla città. Le proiezioni sono state eseguite alle ore 22 mentre una folla enorme si è raccolta in vari punti del Corso Vittorio Emanuele. Nel monastero vengono accese le luci delle lampadine elettriche indi il tribunale ordina agli operai ed ai periti di far agire il riflettore che proietta una luce vivida e bianca. Gli esperimenti continuano per circa un'ora. Poscia il tribunale si scioglie per riconvocarsi per domani mattina alle ore 8.30.

Il sindaco di Gardone deferito
al Tribunale di Guerra di Verona

Firenze, 23 notte.

E' giunto nella nostra città, scortato da due carabinieri, il socialista Antonio Franzini, sindaco di Gardone Val Trompia (Brescia). E' stato ospitato in un locale isolato della scuola Luigi Alamanni. Egli è stato internato nella nostra città dalle autorità militari perchè accusato, insieme ad altri socialisti, di propaganda antimilitarista. Tutti costoro verranno processati dal tribunale di guerra di Verona.

Il prete don Patrignani
al Tribunale di guerra d'Ancona
Le deposizioni dell'arcivescovo e dell'on. Pacetti

Ancona, 23 notte.

Oggi è continuato il processo contro don Patrignani accusato di spionaggio e di aver fatte segnalazioni al nemico.

Nell'udienza antimeridiana l'arcivescovo Ricci dice che mai ebbe a lamentarsi della condotta del Patrignani a cui solo una volta inflisse pochi giorni di esercizi spirituali per dissidi con un altro sacerdote. Però lo minacciò della sospensione « a divinis » se avesse continuato nel commercio di antichità e chiese all'imputato spiegazioni sulle informazioni richieste circa il quantitativo di grano del comune, a lui riferite dal sindaco Felici. Il Patrignani allora negò di aver avuto tali informazioni.

L'on. Pacetti vide il Patrignani in prefettura e da lui fu pregato di ufficiare il Prefetto perchè disponesse una vigilanza al Duomo essendo la sua persona perseguitata dal pubblico.

Si escutono poi altri testimoni: Alessandrina Garbati, proprietaria della casa vicina a quella del Patrignani; si allontanò dall'appartamento insieme alla famiglia la notte stessa del bombardamento. E' impossibile quindi che le luci avvistate fossero da lei proiettate. Armando Uccellini, impiegato del Comune, non ebbe mai richieste di informazioni dal Patrignani. Don Pio Duranti ritiene l'imputato un leggero e chiacchierone, ma non malizioso.

Il comm. Felici, sindaco di Ancona, riferisce un colloquio dell'imputato con Montevecchi per richiesta del grano da lui fatta. Di ciò informò il vescovo. Richiamato il Montevecchi questi conferma la circostanza della domanda fatta dall'imputato il quale però recisamente smentisce.

Nell'udienza pomeridiana sono stati escussi i testi Rossi Tullio abitante in una casa nei pressi del Duomo che lasciò dopo il bombardamento. Verengo Aristide abitante nei pressi della località Cannone che non abbandonò la casa ma ebbe cura di tenerla al buio.

Napolitani Eugenio marinaio della difesa, depone d'aver visto durante la notte del 23 un lume vivo bianco fisso nei pressi del Duomo e ritenne, poichè la città era al buio, che si trattasse di un fanale pubblico lasciato acceso per errore. Terenzo Mariano vide da 24 a 29 segnalazioni presso il Duomo e si formò, per accertamenti fatti, la convinzione che i lumi partissero dalla casa del prete.

Stefanini Giovanni, Vagnozzi Mariano, Vernocchi Giuseppe, Barberis Giuseppe e Marchesan Vittorio marinaio della difesa e capitaneria videro durante la notte dopo il bombardamento delle segnalazioni intermittenti nei pressi del Duomo. Boschi Pietro maresciallo dei carabinieri, d'ordine dei superiori perquisì la casa del Patrignani e sequestrò una cassetta contenente una macchina cinematografica ricoperta da uno strato leggero di polvere. Procedè la notte del 29 all'arresto del Patrignani che non si turbò affatto.

Locatelli Emilio, tenente dei carabinieri, dispose un servizio di vigilanza nei pressi del duomo onde sorvegliare don Petrignani ed il sagrestano. Constatò egli stesso le segnalazioni e si formò la convinzione che esse partissero dalla casa del prete. Indagò sulla condotta morale dell'imputato. Con un commesso viaggiatore l'imputato sarebbe uscito tempo fa in questi termini: *Mi vergogno di essere italiano! Ho sangue tedesco!*

La gravissima deposizione desta grande impressione. L'imputato si abbatte sulla panca piangendo ed esclama: *Sono perduto e sono innocente!*

Truffe a base di... Prestito Nazionale

Sant'Angelo Lodigiano, 22 notte.

Era stato segnalato anche alla locale autorità di P. S. un tale che gabellandosi per agente di una Banca faceva nelle nostre campagne parecchie vittime. Il messere faceva sottoscrivere a piccoli possidenti campagnoli, agricoltori, operai economi, delle pretese prenotazioni al Prestito Nazionale di guerra, offrendo per una iperbolica fortunata combinazione del Banco suddetto, non il 4.50 per cento ma il cinque. Il sottoscrittore doveva si capisce versare subito il decimo della somma impegnata. Nei comuni di Paullo, Cervignano, Salevano, Casaletto Lodigiano i truffati sono numerosi e tali nel complesso finanziario da dare un totale di trenta mila lire di... prenotazioni. Strano si è che fra le vittime si trovano maestri di scuola e... segretari comunali. Stamane il dabben uomo è comparso anche a Sant'Angelo per l'occasione del giorno di mercato, ed aveva intrapresi assaggi per le sue operazioni. Ma le sue operazioni furono interrotte dalla denunzia, sporta al brigadiere dei carabinieri di Lodivecchio, da un oste di Casaletto Lodigiano, truffato stamattina stessa. Non appena segnalato a Sant'Angelo il messere venne attivamente ricercato dal nostro brigadiere Serafini, ma egli aveva preso il largo per vie traverse.

I TEATRI

OLYMPIA. — Per la sua serata d'onore Ugo Piperno ha prescelto una commedia di Bernstein, *Il mercato*, uno dei lavori giovanili del drammaturgo francese, pieno di amarezza e di sentimento. In esso vi sono scene bellissime, scevre di quell'artificio teatrale che poi doveva predominare in molti drammi dell'autore dell'*Assalto*. Nel *Mercato* invece il giuoco psicologico è acuto e sottile, ed i personaggi sono resi con una profonda evidenza rappresentativa. Il Piperno recitò ottimamente, strappando anche un applauso a scena aperta. Emma Gramatica fu una interprete eccellente, coadiuvata benissimo dal Carini e dall'Olivieri.

Il lavoro fu applaudito ad ogni atto, e il seratante, che disse in fine con molta arte *Divagando*, un monologo del Pieri, fu salutato da una calda manifestazione di simpatia.

FOSSATI. — Questa sera Pina De Simoni darà lo spettacolo in suo onore con l'operetta del maestro Bettinelli *Alla frontiera*. In un intermezzo la seratante canterà la canzone *Il bersagliere*.

DIANA. — La Compagnia Zoncada-Masi rappresenterà oggi *La Presidentessa*. Per domenica: in mattinata *La cena delle beffe* e alla sera *La Presidentessa*.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

Notizie Commerciali

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed a decreto minister. 30 novembre 1914 accertati al 20 luglio 1915.

Titoli di Stato. — Rendita Italiana 3.50 % netto (1906) 81.45 — Rendita Italiana 3.50 % netto, emissione 1902 81.— — Rendita Italiana 3.00 % lordo 58.50 — Buoni del Tesoro quinquennali 1912 97.25 — Buoni del Tesoro quinquennali 1913-14 95.29 — Prestito nazionale 4.50 % 93.45 — Ferrovie Mediterranee, Adriatiche, Sicule 3 % (Italiane) 285.

Titoli Garantiti dallo Stato. — Prestito Unificato Napoli 5 % 81.25 — Obbligazioni Ferrovie Sarde, emissione 1879-82 3 % 296.— — Credito Fondiario Banco Napoli 3.50 % netto 454.16 — Obbligazioni Ferrovie Vittorio Emanuele 3 % 330.— — Obbligazioni Ferrovie Novara 5 % 330.50.

Obbligazioni Fondiarie. — Cassa Risparmio Milano 4 % 455. — Cassa Risparmio Milano 3.50 453.25 — Cred. Fond. Banca d'Italia, (già Banca Nazionale) 3.75 % 470. — Istituto Italiano di Credito Fondiario Roma 4.50 % 477.— — Istituto San Paolo Torino 3.75 % 472. — Istituto S. Paolo Torino 3.50 % 428. — Monte Paschi Siena 5 % 461.80 — Monte Paschi Siena 4.50 % 452.41 — Monte Paschi Siena 3.50 % 431.86.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 23. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto-ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 23 luglio 1915 e da valere per il 24:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	111 62 —	111.17 —
Londra	29.61 —	29.75 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.19 —	6.25 —
Buenos Ayres	2.49 —	2.52 —
Svizzera	115.39 —	115.95 —
Cambio dell'oro	110.35 —	110.85 —

Cambio medio ufficiale del giorno 23 luglio 1915:

Franchi	111.80 1/2	Dollari	6.22 —
Lire sterline	29.68 —	Pesos carta	2.50 —
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	115.67 —
Corone	—.— —	Lire oro	110.60 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 23 luglio.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	69.—	Credit Lyonnais	1015.—
Id. 3 0/0 amm.	—.—	Id. Fondiario	675.—
Id. 3 1/2 0/0.	91.50	Nord Espagne.	360.50
Banca di Parigi	860.—	Lombarde	—.—
Id. di Francia	4500.—	Azioni Suez	—.—
Id. Ottomana	420.—	Saragozza	362.—
Rendita Italiana	—.—	Rio Tinto	1525.—
Id. Russa (1831)	—.—	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1906)	88.80	Motropolitain	—.—
Id. Id. (1909)	77.05	Andalouse	240.—
Id. Serbia	62.05	Rand Mines	122.50
Id. Portoghese.	—.—	Rand Fonteiu.	17.—
Id. Turca.	—.—	De Beers	276.50
Id. Egiziana	88.90	Chartered.	—.—
Id. Spagnuola	91.85	Thonson	520.—
Id. Argentina 1886	—.—	Ferreira	53,50
Id. Id. 1900	78,75	Goldfields	30.75
Ferrovie Ottomane	420.—	Cambio su Italia	89.— 92,—

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 23. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 3.10 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 3.10.

BESTIAME.

Milano, 23. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI per lotti	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
6	6	Buoi	1ª	120.—	125.—	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
273	273	Vacche.	1ª	122.—	145.—	2,42	2,80
			2ª	105.—	120.—	2,14	2,40
			3ª	85.—	102.—	2,05	2,15
38	38	Tori.	1ª	127.—	145.—	2,25	2,41
			2ª	110.—	120.—	2,07	2,20
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
145	145	Vitelli maturi	1ª	1,80	2,55	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
104	104	Vitelli immat.	1ª	1,85	1,45	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

Vitelle d'allevamento da L. 1,25 peso vivo a 1,52 vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogr. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 23 Luglio 1915	Soc. Anon Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 23 luglio
Sete stagionate pesate Kg.	17340	10065	27405	491075
Bozzoli pesati »	5840	—	5840	92790
Cascami pesati »	—	—	—	11230
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	3575
Cotoni »	—	—	—	315
Assaggio — Campione N.	261	181	445	8306

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — MILANO: Misani Giuseppe, fumista; Paletti Pietro, tipografia; Perelli-Cippo Carlo, mobili — NAPOLI: Apuzzo Giuseppe, cappelli; Banca Popolare, Piano Sorrento; Bellucci Luigi, rappresentanze; Bruno Raffaele, tessuti; Castaldo G., Afragola, cappelli; Destino Andrea, Torre Annunziata; Esposito Gennaro, Torre Annunziata — CATANIA: Banca anticipazioni e depositi — ALESSANDRIA: Borghi Egidio, tessuti — GENOVA: Caprile Fr., Savignone, commestibili — LECCO: Coop. prod. agricola, Oggiono — LUCCA: Levi V. e A., Bagni M., op. mur. — BASSANO: Poli Giuseppe, Conco, legumi — GENOVA: Viglienzoni-Doero, stivaggi.

Piccoli Fallimenti. — MILANO: Metricante Giuseppina, granagl. — FORLI': Anelli Luigi, Cattolica; Fabbrini Carlo, Rimini; Meldola P., S. Arcang., falegname — GENOVA: Ciurlo Rosa, profumerie — NAPOLI: Meo Luigi, lavorazione piume; Ruocco Giov., mobili usati; Schisa Vincenzo, guanti — TARANTO: Motolese Cat., Grottaglie, calzolaio.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 22 luglio.

Bortoli Nicola 3, via Passeroni 2 — Lazzaroni Agostino 3, via Tibaldi 38 — Ghezzi Angelo 61, esercente, via Pestalozza 16 — Gambini Teresa 73, casalinga, Cesano Boscone — Zanoni Emilia 1, Brefotrofio — Costantini Rodolfo 25, soldato 5ª Comp. Sanità, Camisano — Alferdi Attilio 14, Brefotrofio — De Albertis Giovanna 75, casalinga, via Lecco 5 — Fabbri Caterina 79, casalinga, via S. Franc. d'Assisi 7 — Gnoli Giovanni 74, cantante, via Sforza 47 — Zanalda Vincenzo 21, parrucchiere, via Ospedale 10 — Maraschi Maria 32, casalinga, via Vivaio 8 — Albanesi Luigi 81, negoziante, via G. Modena 1 — Croce Amalia 78, pensionato, corso Garibaldi 86 — Naioretti Olga m. 5, bast. P. Nuova 2 — Gaffi Elisabetta 81, casalinga, via Vespucci 12 — Radice Luigia m. 7, Str. Gamboloita 35 — Colzani Santina 83, casalinga, corso Italia 37 — Colombo Giuseppe 62, falegname, via Solferino 15 — Zocchi Filippo 2, Rip. Gamboloita 34 — Serani Mario m. 11, piazza Piemonte 8 — Dionisio Antonia m. 2, via G. Pepe 2 — Messa Angelica 65, casalinga, via dei Santi 62.

Totale N. 23.

Totale delle nascite N. 41.

Decessi notificati il giorno 23 luglio.

Amati Piero m. 5, via G. Prina 4 — Moretti Adalgisa, 65, via Donizetti, 12 — Ceccatelli Cesare m. 2, via Stoppani 41 — Greppi Catelli Cesare m. 2, via Stoppani 41 — Greppi Paolina 77, possidente, via G. Verdi 8 — Barboris Pietro 58, sold. 3° batt. M. E., Nizza — Panelli Armida 37, casalinga, via Bordoni 6 — Potenza Gustavo cap. mugg. — Padoa Lorenzo m. 16, vic. Colonnette 2 — Beccali Giuseppe m. 3, via Rosmini 14 — Broggi Renato m. 9, via Novara 3 — Firgerio Ida 33, casalinga, corso Romana 121 — Rognoni Carlo 84, giornaliero, via Trivulzio 15 — Rimoldi Luigia 10, scolara, via Mercato 10-12 — Busnelli Rosa 60, casalinga, viale Garibaldi 18 — Pizzalli Paola 64, orologiaia, via S. Barnaba 32 — Giori Raul 47, pens. ferr., via Morgagni 50 — Maiocchi Maria m. 2, Brefotrofio — Provani Gaetano 46, leg. libri, Greco Milanese — Miglio Pietro 49, contadino, Cerro al Lambro — Verona Aldo m. 8, Basalica di Pinè — Barasetti Carlo 54, contadino, via Maloia 4 — Losi Giuseppe 56, merciaio, Rip. Chiaravallese 14 — Castelnuovo Maria 73, casalinga, via Canonica 185 — Lazzaroni Domenico 41, lattaio, via Cola da Rienzi 37 — Marzagalli Luigi 31, cameriere, viale Lodovica 26 — Pertusi Carolina 76, casalinga, via Carlo Farini 5 — Nigra Biagio 32, ferroviere, via Sondrio 11 — Romano Romolo m. 12, via Eustacchi 50 — Pesena Giuseppe 67, avvocato, via Settembrini 3 — Messina Paolo m. 8, via Borsieri 25 — Veroni Guido m. 11, via A. Vannucci 12 — Pandini Bianca 72, casalinga, via Signorelli 1 — Occhini Guido m. 1, via Carlo Alberto 24.

Dichiarazioni delle nascite N. 17.

Totale N. 33.

DIFFIDATE DEI BASSI PREZZI
ai quali sono poste in vendita
FALSIFICAZIONI
sempre di cattiva qualità
I RINOMATI
PROFUMI BERTELLI
DI GRAN LUSSO · PERSISTENTI · AGGRADEVOLI
non possono essere venduti a meno dei prezzi segnati nel Catalogo
che, dietro richiesta, spedisce GRATIS la Società A. BERTELLI & C., MILANO
I PROFUMI BERTELLI si vendono anche a bordo dei sontuosi Piroscafi Re Vittorio, Regina Elena, Principe Umberto, Principessa Mafalda, Duca degli Abruzzi, Duca d'Aosta, Duca di Genova, addetti al servizio di lusso: GENOVA - BUENOS AIRES (Sud America Express), nonchè su tutti gli altri Piroscafi della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA, LLOYD ITALIANO, LA VELOCE ed ITALIA.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del sangue
A tavola bevete l'Acqua di
NOCERA-UMBRA
" Sorgente Angelica "
Esportazione in tutto il mondo
Concessionari per la Svizzera Coniugi PASQUINI BERNASCONI, Lugano.
VOLETE LA SALUTE??

Produzione annua 10,000,000 di bottiglie

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —
Dose per bambini L. 3.—; per adulti L. 4.50.
— Vendesi in tutte le Farmacie. —

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa, (Alto Monferrato). 50 litri da pasto finissimo, L. 22; Barbera, Nebiolo, Grignolino, L. 25. Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 28; Moscato bianco spumante, L. 40 Stazione partenza. Inviare vaglia.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRASI in Arborio Vercellese.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Med. D.r C. TENCA
VIA AGNELLO 6 (p.ta DUOMO) MILANO
Visite ore 10-11 e 15-17. CONSULTI e LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di Hennè e Mallo di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Il Prof.re RINALDO ROSA

Incoraggiato dalle numerose volontarie attestazioni, esorta Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Chino-Nocina — che dà di capelli e barba bianchi il primitivo colore, nonchè, profumo, lucidezza e sicurezza essendo ricavata dal noce - non macchia, ed è la migliore — Milano, via Rastrelli, N. 10 al servizio della Real Casa — Flacone da Gr. 200 L. 3.80 contro cart. vaglia — Estero L. 5.—

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 5, Milano.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.
Inscritta nella Farmacopea Uff. del Regno d'Italia

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CERCO portineria possibilmente pel 29 settembre. Scrivere Pallini, Cirillo 18. * 52504

CHAUFFEUR meccanico, abilissimo prudentissimo, patentato da dieci anni offresi servendo gratis primo mese. Libretto riconoscimento. 257.212, Posta, Milano. * 71195

FATTORINO ciclista 26enne, pratico imballare, cerca posto; serie referenze. Miti pretese. Disponibile subito. Scrivere Sacchi, Piazzale Rottole, 16, Milano. 71279

GIARDINIERE orticultore pratico offresi. Scrivere Cassetta 282 B. Haasentein e Vogler, Milano. 52432

PER fotografia, bravo pittore cerca occupazione come apprendista ritoccatore ingrandimenti e negative senza pretese. Luigi Nota Viale Romana 35. * 71757

SIGNORINA trentenne capacissima governo casa ottime referenze offresi persona sola, vice madre vedovo con bambini. M. M. posta Felina (Reggio Emilia). * 20.000

TAGLIATORE primaria Calzoleria cerca posto ovunque. Scrivere Cassetta 288 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 52442

TRENTASETTENNE 3ª Categoria cerca posto Custode, Guardia castello Collegio, Istituti. Referenze. Scrivere Paese Musocco Carducci 4, Menegatti. * 71669

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

GIOVANE ventottenne, solo, libero servizio militare, conosce tedesco desiderebbe occuparsi come commesso negozio comrebbe occuparsi come commesso negozio commestibili od affini. Domestico casa signorile. Ottime referenze. Scrivere Folchini Secondo, Posta, Novara. * 52468

GIOVINETTO 3 corsi tecnici occuperebbesi apprendista seria Ditta. Donizetti, 51. 71605

PROFESSORE maestro, vari diploma solo occuperebbesi miti pretese Diana; — Verghera. 20032

VENTUNENNE esente servizio militare, lingenza tecnica, bella presenza, dattilografo, praticissimo affari, pratiche legali, serie referenze occuperebbesi dirigere azienda commerciale. Scrivere C 19518 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 19518

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A CUCITRICI lavorando casa offre lavoro facile en retribuito. Santarossa, via Terraggio, 19. 52450

BRAVO rivenditore pubblicazioni interessanti cerco, fisso e provvigione, per Provincia. Scrivere: Tessera 87414, Posta, Milano. * 71415

BUFFETTERIA militare. Cercansi a Milano e fuori abili lavoranti a domicilio. Rivolgersi Rejna, Via Soave, 5. 2698

CAPI attrezzisti cercansi dalle officine. Ing.re Romeo, Via Ruggero Lauria, 30. * 52490

CAPO fucinatore provetto capace dirigere grande forgia Alta Italia con magli e presse fino a 2000 tonnellate cercasi subito. Scrivere indicando posti occupati, referenze, pretese alla Cassetta 73 B. Haasenstein & Vogler, Milano. 70827

CERCANSI lavoranti biancheria militare. Pagamento immediato. Via Scaldasole, 5. * 71417

CERCANSI sarto interne (macchina propria) lavorare sotto direzione giacche militari e lavoranti esterne anche fuori Milano (referenze). Zucchella, Corso Plebisciti 9. 71035

CERCANSI cucitrici macchina propria, lavoro cottimo, e tagliatore zaini. Viale Genova, 22 dalle 13 alle 15. * 71463

CERCANSI sarti sarto confezione abiti militari, buone condizioni. Vincenzo Monti, 41. 71451

CERCANSI urgentemente lavoranti camicie militari. Piazza Vesuvio, 1. 71189

CERCANSI operai operaie per confezione giubbe, pantaloni tela militari. Via Stella, 35. * 71537

CERCANSI mezzanelle ricamatrici, lavoranti bianco. Maria Fulcorina, 18. * 71619

CERCANSI abilissime ripassatrici e macchiniste tricoteuses. Maglieria Lazzari S. Marco 46. 71845

CERCANSI sorveglianti energici scapoli provenienti fabbriche concimi per prossima campagna spedizioni. Inutile offrirsi senza lunga pratica. Scrivere: D. 74, Haasenstein & Vogler, Roma. * 7689

CERCANSI lavoranti esterni tende militari. Abili macchiniste per occhielli su macchina Singer (pedale). Gaudenzio Ferrari 5. * 71719

CERCANSI operaie maglierie presso Antonina Spina, Via Porpora 53. * 71779

CERCANSI lavoranti biancheria, confezioni militari. Bosoni, Felice Casati 2. 52516

CERCANSI operaie cuciture macchine motori. Ugo Cella, Ripamonti 20. * 71833

CERCASI persona pratica scernita stracci. Paolo Sarpi, 44. 71383

CERCASI per subito perfetta stenografa dattilografa corrispondente italiano-francese. Offerte V. B. 29, Posta, Milano. 71029

CERCASI cuoca Trattoria in Monza. Rivolgersi Corso Buenos-Ayres, 34. * 71403

CERCASI subito abili macchinisti. Lucini, Corso S. Gottardo, 46. 52472

CONTABILE occupato giovane desidera impiegarsi dalle 13 alle 16. Scrivere Certificato Rendita 347451. Fermo Posta. 71527

CONTROLLORI lavorazione proiettili cercansi. Officine Romeo, Via Ruggero Lauria, 30. * 52488

DENTISTA meccanico abile, attivo, cercasi subito da primario Gabinetto. Indicare referenze prefese cassetta Q 9650 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 7641

FONDERIA acciaio Alta Italia fa ricerca personale tecnico aiuto Direttore, operatore acciaio ecc., preferito se nazionalità svizzera o belga. Scrivere sotto C. 20024 M. presso Haasenstein & Vogler Milano. 20024

FOTOGRAFI cercansi subitamente ritoccatore pratico posa. Terrazza Fotografia Zambini, Parma. 19084

GERENZA cattolica via Tenca, 27, facilita collocamenti amministrativi di concetto. 71471

GIARRETTIERE uomo e signora cercasi operaia praticissima. Luosani Sant'Agnese 4. * 71625

GIOVINETTI 16-18 anni, licenza tecnica, bella calligrafia cercansi da importante Ditta, rettribuzione subito. Offerte A. S. 30, Milano. 71927

LAVORANTI camicie militari, buona retribuzione, urgono. Industria Confezioni, Pantano, 26. * 52482

OCCHIELLI a mano cercasi lavorante Camiceria Corbella, Tommaso Grossi, 8. * 71465

SOFFIATRICI falette abilissime cercansi quattro e più lire giornaliere lavoro stabilimento oppure domicilio. Garanzia continuità occupazione. Presentarsi subito Soffieria Milanese, via Bergamo 50 Milano. 52526

STABILIMENTO forniture militari cerca subito fabbri banco Viale Umbria 32. 71671

TORNITORI abili per lavorazione metalli occorrono alla Società Italiana Ernesto Breda. Presentarsi alla portineria dello stabilimento di Milano, via Bordoni, 7, oppure allo Stabilimento di Sesto S. Giovanni. 69675 bis

TORNITORI provetti cercansi subito dalle Officine ing. Romeo, Via Ruggero Lauria, 30. 70189

TORNITORI revolver, inglesi ed attrezzista provetti, cercansi. Assumoni eventualmente richiamarli dal servizio militare. Scrivere dettagliatamente Cassetta 193 B. Haasenstein & Vogler Milano. * 71791

URGENTE ricerca mezzane macchiniste biancheria Valtolluna, Visconti 19. * 52522

URGENTE ricerca ottimi tagliatori, lavoranti giubbe, pantaloni tela militari. Buone paghe. Referenze. Ruffolo, Cappellari, 7. 70539

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). 24 luglio corsi celerissimi durata un mese. Stenografia, Dattilografia, Contabilità. * 71473

APPRENDIMENTO rapido dattilografia, lezioni quotidiane, lire cinque mensili. Istituto stenografico, Ugo Foscolo, 3. * 52492

MATEMATICA Professore scuole regie prepara esami liceo-istituto. Kramer 30. 52452

NELLA Scuola taglio abiti uomo signora principiano sempre nuovi corsi. Gratis Regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16. Milano. 71259

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

IMPIEGATO cerca ammobigliata comodità moderne pensione presso distinta famiglia non affittacamere disposta oure famigliari. Scrivere precisando posizione condizioni. Effea, Posta, Milano. * 52528

STENOGRAFIA scuola privata, lezioni individuali, celerissime, Professoressa Cavanna, Correnti 15. * 71839

12 mensile ammobigliata, libero ingresso anche matrimoniale. Viale Monza, 36. * 71485

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50.

ANTICA Casa avendo eliminato Viaggiatori affiderebbe vendita a provvigione nel Piemonte Veneto articolo da mezzo secolo introdottissimo a viaggiatori rappresentanti che già visitino periodicamente clientela Droghieri, Pasticcieri, Bar, Fabriche Liquori. Inutilo fare offerte senza indicare Case e articoli cui trattano e Zone solitamente battute. Offerte Cassetta 165 B. Haasenstein e Vogler, Milano. * 71575

ARTI Grafiche. Piazzista introdotto cercasi. Sola provvigione. Borghetto, 3. * 52476

CERCANSI piazzisti e rappresentanti Milano provincia articolo droghe-zafferani ingrosso dettaglio. Società dell'Aquila Corso Vigentina 31 Milano. * 71657

GROSSISTA mercerie mode seterie con viaggiatori propri, estesa clientela, cerca rappresentanze articoli affini. Scrivere Cassetta 203 B. Haasenstein & Vogler Milano. * 71857

RAPPRESENTANTE quarantenne italiano, venti anni carriera, attivissimo, disponibile subito, assumerebbe incarichi anche difficili specialmente Estero da Nazioni anche. Pretese adeguate alle referenze ineccepibili. Indirizzare offerte Cassetta 157 B. Haasenstein e Vogler, Milano. * 71503

RAPPRESENTANTI. piazzisti, viaggiatori America Latina, accetterei rappresentanze caso partecipanti spese. Scontrino 194, Posta restante, Ginevra (Svizzera). 69993

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI nuovo elegante palazzo moderno adibibile Grand Hôtel, sedi commerciali e bancarie, negozi, località centralissima Alessandria. Scrivere: Architetto Crippa, Via Benedetto Marcello, 36. Milano. 19050

AFFITTASI Via Lecco, 15 due stanze subito e 29 settembre e magazzeni. * 71533

CASA 22 locali Corso Venezia Milano nuova ricostruzione, comodità moderne, nuova desi favorevole occasione escludonsi mediatori. Per trattative rivolgersi Ingegnere Mazzini, Via Vigentina, 1. Milano. * 71573

CERCASI subito ampio locale asciutto per deposito mobilia privata. Bernstein Gioberti, 5. * 71563

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

VALLE Vigezzo, nel tranquillo saluberrimo Toceno affittansi prezzi modicissimo case, appartamenti, villeggiatura. Rivolgersi Testore e Ciolina. 52462

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

MACCHINA bobina centrale e pellicceria vendesi usate. Sartoria, Viale Venezia, 6. * 71421

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

A BRESCIA vendesi Stabilimento (mq. cento mila) con aree circostanti, già adibito a lavorazioni meccaniche ed alla costruzione di automobili, motori e proiettili. Ha trasmissioni in posto, impianto e motori elettrici, riscaldamento e condutture di acqua potabile. Rivolgersi per schiarimenti ed accordi alla Soc. Meccanica Bresciana, Piazza S. Maria Calchera, 1. Brescia. 71.00

ALBERGO importante città Lombardia, grande lavoro malgrado attuale crisi, cercasi sostituire socio uscente per richiamo armi. Scrivere Cassetta 169 B. Haasenstein & Vogler, Milano. * 7100

A RATE macchine cucire mobili direttamente (Grandi Magazzeni Corso Venezia angolo Bastioni. 7100

CAPITALI cercansi per mutui ipotecari. Mediatori esclusi. Casella postale 855. 1900

CEDEREBBESI avviatissimo negozio biancheria elegante per signora posto in località centralissima clientela distinta, numerosa, rendimento sicuro ed continuo, condizioni di assoluta convenienza. Inizzare offerte e referenze A. B. 50, Posta, lano. Non si iniziano trattative con anonimi massima segreta. 3000

CEDESI piccolo Ristorante buona posizione convenientissimo. Prima Cuga, 6 dalle 12 alle 14. * 700

CERCO fabbricanti per deposito e rappresentanze, avendo ampi locali. Scrivere I. Favalli e C., Corso C. Colombo 11 (angolo via Alessandria). * 700

CIOCCOLATO e confetture. Cedesi fabbricato macchinario timpiano elettrico poco rilievo, Scrivere Liquidatore Posta 7070 Milano. *

DROGHERIA buona posizione cedesi causa morte proprietario. Drogheria Chiesa, Corso Cavour, 12. Pavia. * 700

MAGLIFICIO calzificio associerebbesi rivenderebbesi. Offerte non anonime alla Cassetta 175 B. Haasenstein & Vogler Milano. * 7100

STRAOCCASIONE Prismatico, Grammofono dischi, bicicletta signora. Bianchi, Verona, 11, pomeriggio. 700

SUB-INGRESSO prima ipoteca 50.000 cercasi al 5.25 netto. Brugnoli S. Tommaso 2. * 700

TRATTORIA Ostone Cagnola affittasi o vendesi famiglia. Trattative luogo esclusi mediatori. * 700

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 1.00.

CARLO Belloni. Gran Casa editrice Bicicletteria. Milano, Verri, 3. * 700

CANE Barbone o danese cercasi. Presentarsi Sperati, presso Albergo Tre Sorelle ore 19-20. * 2500

CORREDO biancheria matrimonio vendo prezzo irrisorio. Rivolgersi Modista, Corso Porta Nuova, 26. * 700

DENTIERE riparazioni raddrizzamenti, Lenta, viale Monforte, 25. onorificenze. 700

GRANDIOSO laboratorio confezioni lavoro camicette, vestaglie, estiti preferibilmente genere fino. Pacio pi, 19. * 700

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nella mia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 700

PIANOFORTE estero, nuovissimo, garantissimo, signorilità massima, sa armonica metallo, corde inorociate, tre dali, vendesi motivi riservati Cinquecento ranta, Plinio Ventinove. 600

SACCHI pelo per militari cercasi laboratorio donne bene organizzato per poterne affidare confezione. Offerte a Fiorentini Meravigli, 4. 700

SCIROPPI. Carlo Belloni, Milano, Verri, Gran Casa editrice di * 700

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, guarire? Domandate gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 700

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CONTINUA liquidazione stanze mogano completo 390, salottino seta 175 Corso Lodi 7-Adige 1. 700

1000 letti ferro robustissimi con rete tallica, materasso, guanciale, lire Regondi, Corso Garibaldi, 44. 700

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ASTA casa via Plebisciti 23 locali 19 30 luglio ore 10. 700

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI,
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AL MARE! Colonia Italia: Varazze, Fascio signorine. Ricevonsi Milano luglio; Torino 30; Biella, Vercelli 1° Programmi. 700

AROLO Lago Maggiore, Albergo Belvedere un ora e mezza Milano. Posizione tranquilla. Prezzi modicissimi. Camere tranquilla. Prezzi modicissimi. 2000

BAGNI Nervi - «Albergo Internazionale» la Riviera» Giardino, Ristorante, partamenti, camere anche senza pensione. Prezzi modicissimi. Gramatica. * 700

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA Inglese, altra Signorina, ficati origine, lussuosità massima, reggiabile, garantitissime, Catalogue Treves sessanta cadauna, vendonsi separatamente o toquindici. Plinio Ventinove. 700

LIQUIDAZIONE forzata bicilette «William». Catalogo gratis. Milano, condo Decarli, concessionario, Milano. 700

MOTOCICLETTA leggera cercasi macchina. Scrivere ricana. Offerte 71395, Posta. 700

MOTO-REVE seminuova vendo 280. Via sti, 35. Rimoldi. 700

VENDESI 2 furgoncini triciclo, seminuovi prezzo convenientissimo. Rivolgersi Via Soncino Merati, 3. Società pomeriggiani, dalle 13 alle 18. * 700

ANNUNCI VARI
10 Cent. per parola — Minimo L. 1.00.

CELEBRE - Mito - Astrologico - Chiromante Predizione avvenimenti vita lobrità incontestata. Segretezza. Gaudenzio rari, 14. * 700

DELTI. Troppe lodi gentilissime ma ingiustamente ritate le respingo. Molto diversamente penso, sento e taccio. Sempre affezionato 700

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza Ostetrica, Via Castelfidardo (Stazione Centrale). 700

LEVATRICE sola pensione partorienti rico neonati segretezza Venezia 27 Milano. * 700

L'IMPERMEABILE MILITARE HERMANN non ha concorrenza, si distingue per l'ampiezza, per la solidità e robustezza dei tessuti e per l'accuratezza della confezione.
G. HERMANN Fornitore della Real Casa d'Italia
MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42
Gli appartenenti alla Croce Rossa (Ufficiali, Chauffeurs, Militi) hanno diritto allo sconto del 10 % per Impermeabili e 15 % per Spolverino e Impermeabili Loden.
Impermeabili militari grigio-verde e neri. Mantelline, tessuto gommato, raccomandate per l'estate. Mantelli militari a tutta ruota in tessuto gommato o in Loden impermeabile. Impermeabili e Spolverini per Chauffeur.
FABBRICA ITALIANA IMPERMEABILI
CATINELLE di gomma con astuccio L. 5.75 e 6.75. BAGNI di gomma con astuccio L. 24 - 30 - 36 - 45, ecc.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Domenica 25 Luglio 1915 — Anno L — N. 17711 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signora	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signora	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	25,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	45,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	1,—	8,—	4,50	2,—
Secolo Signore	5,—	3,—	1,—	8,—	4,50	2,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A... si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Galleria Vittorio Emanuele, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino... commerciali nelle pagine di testo L. 3,— la... Nella pagina delle Notizie Commerciali L... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici... vedere condizioni in testa alle rispettive ru...
I manoscritti non si restituiscono
Conto corrente... a 3

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DI... NORE
Settimanale di moda, ill. a colori... e tav. di ricamo

1374 IL SECOLO Sport... Biblioteca ROMA

Vano tentativo nemico contro la nostra ala destra sul Carso

La nostra avanzata prosegue nella zona del Monte Nero

Attacchi respinti nell'Alto Boite e nell'Ampezzano

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

Dopo la ritirata del 22 davanti all'irrompere della vigorosa controffensiva della nostra ala sinistra sul Carso, il nemico non ebbe più la forza di ritentare un attacco da quel lato. Si è limitato ieri ad alcuni sforzi, resi subito vani dalle nostre prime linee, vigilanti instancabilmente, non ostante l'azione energica e il faticoso inseguimento del 22.

Invece contro la nostra estrema ala destra ha pronunciato un attacco, tosto respinto, di cui il comunicato ufficiale non dà particolari, ma che non ci sembra possa essere stato spinto con intenzioni tattiche precise, a meno che non sia stato un tentativo di riconoscere la potenzialità approssimativa della nostra estrema destra. Questa almeno sarebbe la spiegazione più razionale.

Ma se anche tale intenzione il nemico avesse avuto, appare chiaro dal comunicato ufficiale che la ricognizione non avrebbe raggiunto il suo scopo. Infatti, noi abbiamo potuto facilmente respingere l'attacco senza bisogno di spiegare e scoprire le nostre forze.

L'attività dell'avversario si è dunque risolta in attacchi slegati, senza nesso tattico contro le nuove posizioni già da noi rafforzate. E, a spiegare una simile attività, apparentemente illogica che — se affatica le nostre fanterie — deve pur logorare il nemico si possono avanzare diverse ipotesi.

Forse l'avversario vuole mascherarci la sua debolezza simulando una compagine che in realtà non ha, poichè, se l'avesse, non sprecherebbe certo della forza in sterili tentativi, ma intraprenderebbe azioni razionali con uno scopo ben determinato. Forse con un'apparente offensiva vuole a nasconderci una ritirata del grosso per guadagnar tempo e stabilirsi in posizioni retrostanti. O forse vuole far mostra di inesauribili riserve, tali da consentirgli di pronunciare attacchi anche dopo una rotta. Ma se fosse così ricco di riserve, perchè non le lancerebbe nella lotta al momento opportuno, quando cioè le sue linee ripiegano sotto lo sforzo concorde e poderoso delle nostre? Queste diverse ipotesi sono suggerite solo dall'oscurità e dall'incertezza degli intenti del nemico.

Dal complesso infatti delle operazioni svoltesi in questi ultimi giorni sul Carso è evidente che, mentre il nostro Comando opera sempre con uno scopo ben preciso ed ogni operazione conduce a buon fine con una giusta valutazione delle forze e dello sforzo occorrenti nonchè delle vere condizioni del nemico, il Comando austriaco brancola invece nel buio e cerca solo, con vani sforzi, di procrastinare quella stretta fatale di cui già comincia a sentire la pressione.

Nella zona del Monte Nero prosegue la... avanzata lungo il costone di Luz...

Nel resto del fronte il comunicato se... la completa occupazione di Monte ... (3241 m.) compreso fra la Valle d'Ampezzo, il passo di Falzàrego e Valparola, e alcuni attacchi nemici respinti dai nostri a Monte Piana, compreso fra il Rimbianco e il lago di Landro nell'alto Cadore.

La Regina Elena al Quartier Generale

... 24 notte.

La Regina Elena è giunta al Quartier generale. L'Augusta donna appena arrivata ha subito iniziato la visita degli ospedali, sostando pietosamente presso il letto di ciascun ferito, informandosi particolarmente di tutto ciò che riguarda la cura dei nostri valorosi soldati. La regina ha continuato oggi la sua visita con instancabile costanza portando in tutti gli ospedali il conforto del suo sorriso.

Bologna, 24 notte.

Stamane proveniente dal Veneto giunse la Regina Elena con la principessa Jolanda e il seguito. E' scesa all'Hôtel Baglioni ove era stato allestito un appartamento. Alla stazione ossequiarono la Regina le autorità militari, il Prefetto ed altre autorità. Si assicura che la Regina si fermerà alcuni giorni nella nostra città.

La battaglia sull'Isonzo

Contrattacchi nemici vigorosamente respinti

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 24 luglio)

In Cadore venne completata l'occupazione della Tofana (Alto Boite) ricacciando piccoli attacchi nemici. Anche

contro la nostra posizione di Monte Piana, a settentrione della conca di Misurina, l'avversario tentò un attacco, che fu prontamente respinto.

Nella zona di Monte Nero prosegue la nostra avanzata lungo la cresta di Luznica.

Sulla fronte dell'Isonzo, mediante i consueti attacchi notturni, tutti falliti, il nemico cercò di disturbare i nostri lavori di rafforzamento sulle posizioni da noi conquistate. Nella mattinata di ieri tentò anche di avanzare in forza contro l'ala destra della nostra occupazione sul Carso, ma fu obbligato a ripiegare con forti perdite e lasciò nelle nostre mani alcune diecine di prigionieri fra i quali un ufficiale.

Da un ordine di operazione trovato indosso a un ufficiale austriaco prigioniero è risultato che l'attacco da noi respinto il giorno 22, già descritto nel bollettino di ieri, ebbe carattere di azione generale e risolutiva diretta a ricacciare la sinistra della nostra occupazione al di quà dell'Isonzo. Esso fu guidato da parecchi generali fra i quali Boog, Schreitter e principe di Schwarzenberg e fu eseguito in parte da unità già precedentemente impegnate contro di noi e sopratutto poi da truppe giunte fresche sul luogo dell'azione.

Firmato: CADORNA.

La caduta di Gorizia è questione di giorni

Enormi perdite austriache

Udine, 24.

Sempre migliori le notizie che giungono dal Medio e Basso Isonzo. I prigionieri giunti ieri l'altro facevano comprendere che tra le file austriache era diffusa la voce di una imminente rivincita contro gli italiani e sta di fatto che erano stati chiesti urgentemente a Vienna notevoli rinforzi e che Conrad ne aveva inviato scaglioni in numero ritenuto sufficiente per una controffensiva vittoriosa. Ma i prigionieri giunti stasera sono abbattuti, stanchi, disillusi. Essi non sperano di guadagnare il terreno perduto e dicono che se si sono abbandonate le meravigliose trincee blindate dell'altipiano difficilmente sarà possibile la resistenza oltre Gorizia, a meno che Conrad non si decida ad inviare ben più cospicui rinforzi che per intanto — secondo dichiarazioni di un ufficiale superiore ferito ad un braccio e fatto prigioniero da un bersagliere romano — non possono aversi essendo troppo impegnato il rimanente esercito austriaco contro i russi. I soldati austriaci affermano concordemente che nelle ultime giornate hanno visto cadere a migliaia i loro compagni e che se i morti sono numerosi i feriti raggiungono un numero impressionante. Si parla di otto o diecimila caduti negli ultimi due giorni. Sembra che l'artiglieria pesante austriaca sia deteriorata a causa dei molti colpi sparati ed i cannoni nuovi non siano giunti in tempo per contrastare agli italiani la conquista delle colline carsiche.

Ieri sera si era sparsa tra gli austriaci combattenti nel settore di Doberdò la notizia della caduta di Gorizia, ma le nostre autorità militari dicono di non avere dal nostro Comando la conferma della notizia che tuttavia è attesa di giorno in giorno e che non potrà tardare. Gorizia è stata evacuata dalla popolazione e dallo Stato Maggiore austriaco che vi è rimasto fino al 17 luglio.

I servizi logistici del nemico lasciano molto a desiderare nel settore carsico e molti prigionieri si dicono felici di aver finito di soffrire. Tutti sono stati trattati con ogni cortesia dai soldati d'Italia ed hanno avuto pasti abbondanti, fino a sazietà. Un reduce dal fronte galiziano, Mario Raulic, raccontava in discreto italiano (è di Ragusa) che i superiori avevano detto a lui ed ai suoi compagni che li mandavano «a riposare in Italia» dove gli austriaci stravincevano ed avevano iniziato, dopo le prime vittorie sull'Isonzo, la più tranquilla e trionfale «passeggiata militare» attraverso le belle città che già furono e che tornavano ad essere austriache!

Enorme pertanto fu il loro scoraggiamento quando appena giunti sul fronte di Gorizia appresero dai loro compagni di armi le gesta degli italiani e le difficoltà in cui si dibattevano le schiere austriache. I prigionieri dicono che fra gli austriaci vi sono anche dei tedeschi, specie fra gli artiglieri ed affermano che nuovi rinforzi sono stati annunziati.

Il coraggio dell'on. Bissolati

Udine, 24 notte.

L'on. Leonida Bissolati, che come annunciava un telegramma da Roma, era stato ferito ed è degente in uno degli ospedali di Cividale, venne colpito sul Monte Nero durante l'ultimo combattimento da un proiettile alla coscia destra.

L'on. Bissolati non volle abbandonare il suo posto e fino a che ebbe cartucce continuò a far fuoco dando nobilmente esempio di fermezza e di coraggio.

Egli spera di poter nuovamente, fra breve, riprendere il suo posto al reggimento.

Aspetti della lotta

Roma, 24 notte.

In una corrispondenza dalla zona di guerra è detto che dal Monte Nero a San Michele lungo tutto il fronte occidentale, fiancheggiato dal corso dell'Isonzo, si continua a combattere con crescente energia. Le battaglie sono sanguinose. Il fuoco infernale, lo slancio che anima i nostri supera ogni paragone. Tutte le armi, tutti i corpi han voluto partecipare all'azione. Sono partiti per la trincea battaglioni di carabinieri e reparti di cavalleria appiedati che erano insofferenti della quasi inazione a cui li costringeva la natura del terreno. Battaglioni di soldati di finanza, giovani che si sono fatti trasferire dai treni e dai servizi ausiliari per poter combattere in prima linea, volontari garibaldini con l'uniforme grigio-verde tossoseggiante per la sovrapposta camicia rossa, alpini e bersaglieri, soldati del genio e di fanteria, ragazzi e vecchi, tutti hanno fatto a gara per prendere parte all'azione di Podgora su San Michele, che chiuderà la prima fase della nostra guerra sul settore orientale.

Da Gorizia, dove sino a pochi giorni fa era il quartier generale austriaco, sono accorsi rinforzi notevoli, ma l'aumentato numero di combattenti non ha fatto che aumentare lo scompiglio nelle file nemiche. Con piccoli drappelli di audaci siamo riusciti a far saltare in aria con le mine tutte le fortificazioni lungo il monte San Michele, senza che il nemico tentasse almeno di salvarsi. Le perdite austriache debbono essere enormi. Molti nemici feriti sono stati raccolti sulle ambulanze della nostra Croce Rossa. I servizi logistici e i trasporti militari austriaci ra i luoghi di combattimento e Gorizia sono stati colpiti in maniera da non poter più funzionare. Dalle posizioni conquistate intorno a Gorizia si dominano non soltanto la città, ma parecchie fortificazioni nemiche e lunghi tratti della valle dell'Isonzo e della valle del Vipacco, nonchè la pianura di Monfalcone sino al mare. Tale vista eccita maggiormente i nostri soldati che non gridano più: «A Gorizia! A Gorizia!» ma: «A Trieste! A Trieste! A Vienna! A Vienna!...»

Parecchi nostri ufficiali subito dopo un vigorosissimo attacco in un nembo di polvere, noncuranti di qualche lieve ferita che curavano da se stessi, si sono abbracciati l'un l'altro piangendo ed hanno fatto giuramento di sfidare la morte fino al conseguimento della meta. Non sono formalismi aulici le congratulazioni fatte dal Re e dal Duca d'Aosta alle truppe per le magnifiche prove di valore compiute.

L'altro giorno mons. Bortolomasi benedisse due bandiere di reggimenti prossimi al fronte. E indescrivibile l'entusiasmo suscitato nelle truppe all'arrivo di quei due tricolori. Collocare una bandiera italiana su un palmo di terreno conquistato è il supremo degli onori.

Monte San Michele è già quasi tutto italiano.

Le operazioni italiane secondo un giornale svizzero

Ginevra, 24 notte.

Mandano da Lubiana alla *Tribune de Genève*: Le operazioni italiane contro Gorizia progrediscono. La lotta continua con violenza. L'artiglieria austriaca soffre molto del fuoco nemico. Il 21 due batterie austriache sono state ridotte al silenzio. Sull'altipiano di Doberdo, gli italiani hanno ugualmente progredito, ma questa volta in direzione di sud-est, attaccando le truppe avversarie che difendono la strada di Trieste. A nord-est di Monfalcone gli italiani hanno bombardato durante tutta la notte le posizioni nemiche, e si sono impadroniti di due trincee di 500 metri. Le batterie italiane di Podgora hanno reso impossibile agli austriaci ogni circolazione ferroviaria sulla linea Teniovo-Gorizia.

Due aeroplani italiani hanno lanciato delle bombe sulle fortificazioni austriache di Sant'Andrea, facendole saltare su di una linea di oltre ottanta metri.

Un discorso di Von Fries al "ieccapiattini„ di Trieste

Zurigo, 24 notte.

I giornali viennesi hanno da Trieste in data 21: Il luogotenente di Trieste, barone Von Fries, ricevette iersera un comitato di leccapiattini, il quale ha la missione speciale di provocare manifestazioni patriottiche. Il comitato pregò il luogotenente di provvedere affinchè, mutandosi adesso i nomi delle vie e delle piazze a Trieste, fosse dato alla Piazza grande il nome di Piazza Imperatore Francesco Giuseppe. Il luogotenente ringraziò per questa espressione di fedele devozione e promise di portarla a conoscenza dei circoli competenti.

«E' un pensiero bello e giusto, disse il barone Von Fries, che gli sguardi dei fedeli abitanti della città di Trieste si dirigano in questo grave momento con piena fiducia all'augusta persona dell'imperatore, che è il buono ed equo protettore di tutti i suoi popoli, ed alle cui cure incessanti Trieste deve un'epoca di sviluppo manifesto. In conformità delle sue paterne intenzioni, Trieste godrà anche nell'avvenire, da parte degli amministratori dello Stato, di tutto ciò che può essere utile al suo incremento duraturo. In questi gravi tempi di una guerra audacemente impostaci, è compito indispensabile del luogotenente di mitigare i gravi sacrifici che la popolazione deve sopportare, ma se coll'aiuto di Dio e grazie al nostro valoroso e provato esercito, giungerà il giorno della pace onorevole, tutti muoveranno allora in gara di lavoro comune a risanare i danni della guerra per garentire alla città di Trieste quel posto, al quale ha fondato diritto come la prima città commerciale dell'Austria, come ragguardevole scalo di un territorio sviluppatissimo.

«Trieste che da secoli, non per disposizione del caso, ma in forza di leggi infrangibili, storiche ed economiche, appartiene allo stato austriaco, è arrivata appunto in queste ultime settimane alla piena coscienza della sua indissolubile appartenenza all'imperatore ed all'impero. A questa appartenenza non deve mai più attentare nessun nemico esterno ed anche nessun nemico interno. All'esterno ci tutela la nostra spada affilata, l'incomparabile e tenace valore delle nostre eroiche truppe, ma le mene di coloro che all'interno tentavano di spargere il veleno dell'infedeltà devono cessare per sempre. Il governo si opporrà ad ogni tentativo del genere con estremo rigore e senza riguardi di sorta per nessuno, provvedendo affinchè per l'avvenire a Trieste non ci siano che austriaci, ma questi austriaci debbono godere pienamente tutte le libertà e tutti quei privilegi che uno stato potente, fondato sul diritto e sulla legalità, può concedere ai suoi sudditi fedeli ed operosi. Trieste sarà austriaca per sempre; questa la soluzione. Ed in questo segno la bella città, poderosamente protetta dalle aquile austriache deve fiorire rigogliosa a nuova vita».

Gli stessi giornali hanno da Pola che nel 46° anniversario della battaglia di Lissa, furono ribattezzate le seguenti vie e piazze: La Piazza Dante Alighieri in Piazza Tegethoff, la Piazza Verdi in Piazza Lissa, la Piazza Carlo in piazza Custoza, via San Policarpo e via delle Scuole in via e strada Tegethoff, via Carducci in via Albrecht, via Pesenti in via Radetzsky, via Dante in via Lacaric, via Carpaccio in via Novara, via Caprin in via Mortara, via Ordeolo in via Kopal, via Combi in via Monteberico, via Ariosto in via Kuhn, via Sansovino, in via Santa Lucia, via Carlo de Franceschi in via Urs de Margina, via Michele Facchinetti in via Manfroni, via Vettor Pisani in via Ripper. A Trieste sono pure state ribattezzate altre strade. Così la piazza Venezia e la via Roma sono diventate Piazza d'Armi e via Lunga.

Le desolanti condizioni di Trieste

Roma, 24 notte.

Alcuni profughi triestini arrivati qui raccontano che Trieste si trova in condizioni desolanti, ridotta ad aver poco più di 40 mila abitanti sui 250 mila che aveva prima della guerra. Chi può se ne va; si parla pure, in caso di una ulteriore avanzata delle truppe italiane, della evacuazione completa della città. Tutte le autorità civili si sono allontanate e a Trieste domina soltanto l'autorità militare. E stato pubblicato un avviso in tre lingue che dice: «Consta al comando militare che molti sudditi austriaci di nazionalità italiana mancando ai loro doveri verso lo Stato e l'Imperatore sono passati al nemico e hanno preso le armi contro di noi. Se saranno presi prigionieri verranno giudicati statariamente e fucilati nella schiena».

L'ammirazione inglese per la guerra italiana

Londra, 23, ore 19.

L'attenzione e l'interesse del pubblico inglese sono intieramente attratti dagli avvenimenti russi e da quelli italiani. Se la battaglia per il possesso di Varsavia avvince per la grandiosità del conflitto nel quale sono impegnati forse quattro milioni di soldati, la battaglia sull'Isonzo appare come una gloriosa rivelazione delle qualità intrinsiche, morali, fisiche ed intellettuali dell'esercito italiano. Ora che gli inglesi hanno avuto un saggio nella penisola di Gallipoli di quel che vuol dire far la guerra in un terreno accidentato, concedono volentieri che gli italiani svolgendo la loro campagna nelle più impervie regioni europee debbono compiere prodigi di resistenza fisica e morale, di abilità e di valore per progredire con relativa rapidità contro formidabili posizioni preparate da lunga mano dagli austriaci con tutti gli artifizi che l'arte militare moderna può suggerire.

Certi episodi qui segnalati dal telegrafo, come quello del vecchio Lavezzari che si fa uccidere sul parapetto delle trincee conquistate vestendo la camicia rossa, sembrano trascendere dalla realtà e danno la vivida impressione dello slancio del popolo italiano per questa guerra di cui ha compreso l'importanza dal punto di vista civile, liberale e nazionale. Gli inglesi sono semplicemente ammirati, tanto più che in due mesi di guerra le truppe italiane non hanno subito neppure uno scacco. Malgrado le continue smentite dei bollettini austriaci i quali impugnano la sincerità dei comunicati di Cadorna, questi ultimi non sono implicitamente creduti per quel che dicono in tutte lettere ma si fa pur l'onore al Comando italiano di attribuirgli un grande senso di modestia giacchè tace molto di quel che potrebbe dire con vantaggio.

Gastone Chiesi.

La risposta di Viviani ai socialisti riformisti

Roma, 24 notte.

L'ambasciatore Barrère ha diretto al segretario del Partito Socialista Riformista, Pompeo Ciotti, la lettera seguente:

«*Signore*, — In risposta al telegramma che voleste cortesemente inviarmi, il signor Viviani, Presidente del Consiglio dei ministri, mi prega di ringraziarvi dei voti che avete espressi per la Francia a nome della Direzione del Partito Socialista Riformista e di trasmettervi quelli che egli forma per il trionfo della nostra causa comune. Ricevete, signore, l'assicurazione della mia distinta considerazione. — *Camillo Barrère.*»

La pace... del conte Andrassy

Zurigo, 24 notte.

Il conte Giulio Andrassy pubblica sulla «Revue de Hongrie» un articolo sulle garenzie della pace duratura. L'Andrassy dice che l'egemonia marittima dell'Inghilterra deve essere spezzata, e deve sorgere invece la libertà dei mari, il che gli sembra non improbabile avvenga, appena l'Inghilterra si convincerà che la Germania è invincibile. Quanto al problema di oriente, Andrassy dice che i serbi devono cessare di esser l'avanguardia dei russi, e gli eterni turbatori della pace nei Balcani. I popoli balcanici non hanno più bisogno della protezione della Russia; debbono svilupparsi politicamente ed economicamente di proprio impulso, unirsi secondo le affinità della razza, senza naturalmente mettere in pericolo gli interessi dell'Austria-Ungheria. Più Stati sorgeranno, e meglio prospereranno, e più tranquilla potrà essere la monarchia austro-ungarica.

L'autore continua nelle sue fantasticherie, rilevando come la Turchia abbia per l'Austria molto maggiore importanza della Serbia, perchè con essa può estendere i suoi commerci, facendo così che Vienna e Budapest diventino i grandi mercati dell'Europa centrale per il commercio di transito per l'Oriente.

Il Danubio avrà allora l'importanza che aveva il Reno prima della guerra. Gli uomini politici austriaci debbono volgere lo sguardo non a Belgrado od a Nish, ma a Costantinopoli.

Mentre Andrassy sogna tali cose, un vescovo di Ungheria, il dottor Guglielmo Fraknoi, pubblica un opuscolo sulla futura conclusione della pace. Narra di avere scritto, nel novembre del 1914, una lettera al Pontefice, invitandolo a seguire l'esempio di Pio VI ed ora propone la convocazione di un congresso delle grandi Potenze, sotto la presidenza del Papa, nella capitale di uno stato neutrale, e possibilmente a Madrid.

Questo congresso dovrebbe fabbricare la nuova carta geografica di Europa.

I tedeschi attaccano i forti di Narew e si avvicinano alla Vistola

Accanita resistenza e controffensiva russa dalla Vistola al Bug

Le truppe inglesi rioccupano Aden

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

I russi arrestano l'offensiva nemica tra la Vistola e il Bug

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato dello S. M. dice:

La notte del 22 presso il villaggio di Siuxt sulla strada di Tukkum, facemmo prigioniera una équipe di velocipedisti e catturammo presso il villaggio di Kruki una pattuglia di ufficiali. Il nemico che ha occupato il villaggio di Janischky si sforza di procedere in direzione sud ovest. Ad est di Ossiany il nemico avanza verso il fiume Chochway.

Sul Narew il 22 corrente i tedeschi sostenuti da un violento fuoco di artiglieria, hanno continuato gli ostinati attacchi contro la testa di ponte di Rozan. A sinistra della Vistola il nemico ha fatto il giorno stesso un attacco contro le opere avanzate di Ivangorod sulla fronte Wolka-Bachinska-Gnieworewszew. Il nemico che in un settore aveva rotto i nostri reticolati di ferro è stato rigettato con grandi perdite da un contrattacco. La battaglia continua tra la Vistola ed il Bug.

In direzione di Lublino gli austriaci hanno pronunziato attacchi sulle strade che conducono a Belzyce. Il centro dell'esercito nemico formato da divisioni tedesche ha subito il 21 gravi perdite durante un attacco sulla fronte Chmiel-Plasky-Scukhodel-Okessiki-Voislawice-Groubezow.

Il 22 al mattino sulla sinistra della Weprz e in direzione del villaggio di Rejowiec il nemico che non aveva raggiunto la vigilia alcun risultato, cessò gli attacchi mentre sulla fronte Maidan-Ostrowsky-Voislawice-Oukhane, grandi forze tedesche erano riuscite ad impadronirsi dei nostri trinceramenti e cominciavano ad espandersi verso nord. Ma dopo un accanito combattimento nella boscaglia durante la notte del 22 furono dovunque respinti con gravissime perdite.

Durante i contrattacchi c'impadronimmo di 6 cannoni e facemmo 500 prigionieri. Finalmente nella regione di Groubiezow il nemico riuscì il 22 ad avanzare verso il nord.

Sul Bug, presso il villaggio di Djary, le nostre truppe respinsero il nemico al di là del fiume. Presso Sokal vi fu un violento contrattacco. Le nostre truppe che nella notte del 22 avevano occupato alcune linee di trincee nemiche, continuarono al mattino a premere energicamente il nemico verso le prime case della stessa città di Sokal. Nella regione del villaggio di Potoritze il nemico concentrando importanti forze per il contrattacco si impadronì di parte del villaggio; ma dopo un combattimento avvenuto nel villaggio stesso questo fu ripreso da noi. Tra i prigionieri che facemmo in questa regione ci sono i resti del 10 battaglione di cacciatori austriaci col comandante. Forti riserve nemiche che avanzano dalle alture presso il villaggio di Zanichnia subendo enormi perdite per il nostro cannoneggiamento non poterono passare la vallata del Bug e così non poterono sostenere le truppe nemiche da noi attaccate. Il combattimento continua.

Nella giornata del 21 il nemico attaccò e si impadronì di parte del villaggio di Dobrotwor ma la sera dello stesso giorno fu sloggiato e lasciò pure nelle nostre mani alcune centinaia di prigionieri.

Laconicità del Quartier Generale tedesco

Basilea, 24 notte.

Fronte orientale. — *Il comunicato dello stato maggiore tedesco del 23 corr. dice:*

In Curlandia inseguiamo i russi in ritirata verso l'est dando continui combattimenti. I nostri eserciti si avvicinano al Narew e alla testa di ponte di Varsavia. Dinanzi a Rozan il villaggio di Milony e l'opera fortificata di Szygy sono stati presi d'assalto alla baionetta. Abbiamo fatto 290 prigionieri. Attacchi notturni contro Nowe Georgesky sono falliti.

Fronte sud-orientale. — *La riva occidentale della Vistola è sgomberata del nemico da Janowiec, ad ovest di Kasimierz, fino a Granika.*

Combattiamo ancora contro le retroguardie russe nella regione boscosa a sud-est di Kozienice.

Tra la Vistola e il Bug le truppe alleate sono riuscite a trionfare in diversi punti della resistenza tenace dell'avversario e lo hanno costretto alla ritirata. Le perdite russe in morti e feriti sono elevate.

Contrattacchi russi respinti

Basilea, 24 notte.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 23 dice: I combattimenti continuano nella Polonia meridionale, in Volinia e sul Bug superiore. Il nemico ha diretto effettivi molto forti contro il tratto del fiume Bug fra Strumilowa, Kamionka, Kristinopol e Sokal sulla riva orientale del quale abbiamo organizzato in fretta posizioni di testa di ponte. In alcuni punti il nemico si avvicinò fino a 300 passi dalle nostre trincee; in altri si venne a dei corpo a corpo. Dovunque i russi sono stati respinti con gravi perdite. A sud-est di Sokal un battaglione del 10° reggimento cacciatori di Kopal ha catturato in un attacco di fianco tre ufficiali e 312 soldati. A nord-ovest di Grubiezow forze tedesche hanno guadagnato molto terreno. Tra la Bistritza e la Vistola le truppe dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando hanno respinto il nemico da Belzyce al di là di Gronow. Ad ovest della Vistola a monte della foce della Piliza gli alleati hanno avanzato fin verso il fiume e la cinta fortificata di Ivangorod. A Kozienice le nostre truppe combattono ancora con le retroguardie nemiche.

L'accanita resistenza russa

Chiasso, 24 notte.

Il corrispondente da Innsbruck della Tribune de Genève *manda al suo giornale: «Notizie da Kielce recano che i cannoni tedeschi del fronte di Varsavia sarebbero a portata della prima cintura di forti di quella città. Numerosi obici sarebbero caduti in tale contrada.*

«Dinanzi ad Ivangorod, i russi infliggono perdite enormi al nemico, che muove all'attacco con forze considerevoli.

«A Rozan i russi sono momentaneamente riusciti ad arrestare l'offensiva tedesca. Le prime batterie austriache di grosso calibro hanno bombardato durante tutta la notte le posizioni russe, al sud di Ivangorod. Un obice russo, caduto su di una batteria austriaca, ha reso inutilizzabile un pezzo da 305

«Mandano poi da Tarnow che numerose truppe austriache hanno rinforzato l'esercito di Cholm. Gli austro-tedeschi vogliono ad ogni costo impadronirsi di questa città che, a causa delle sue due linee ferroviarie, costituisce un punto importante per il seguito delle operazioni. La battaglia è accanita. I russi combattono con straordinaria energia, causando al nemico perdite enormi.

«Al sud-est di Lublino i tedeschi hanno dovuto indietreggiare. Fin dal 19 nessun attacco nemico di grandi proporzioni si è pronunciato su tal fronte. Sul limitare del Radowka, gli austriaci continuano a progredire, ma a costo di grandi perdite.

«A Grubieszow la battaglia è mortale: il combattimento avendo preso un carattere di corpo a corpo, è divenuto sanguinoso. I feriti ed i morti coprono il campo di battaglia. La resistenza dei russi è degna di ogni elogio.

«Al sud-ovest di Sokal i russi hanno respinto il nemico e si sono aperti un passaggio in direzione del Bug, dove attaccano con vigore le retroguardie nemiche. L'esito di questa battaglia è ancora incerto.»

Le fasi della titanica lotta

riassunte in un telegramma

del ministro russo della guerra

Parigi, 24 notte.

Il *Daily Mail* riceve da New York:

Il *New York World* pubblica un telegramma datato il 22 luglio, spedito dal generale Polivanow, ministro della Guerra russo. In esso il ministro dichiara che le armate austro-tedesche furono arrestate su tutto il fronte della Vistola fino alla Bucovina. Fra la Vistola ed il Bug una grande battaglia è in preparazione. Dopo la disfatta di Kranik i tedeschi rinforzarono la loro ala sinistra. Il giorno 17 ed il 18 gli austro-tedeschi tentarono nuovamente di rompere le linee russe presso Vilkolaz, onde raggiungere Lublino. In questo settore i russi respinsero dieci attacchi, provocando perdite immense nelle file del nemico.

Al centro, sul fronte Krasnotaw-Ibdebno i tedeschi, rinforzati da truppe della riserva, continuano violenti ma vani attacchi. La battaglia continua con estremo accanimento. Davanti all'ala sinistra del nemico i russi hanno riportato un successo importante, respingendo con brillanti contrattacchi i tedeschi ed occupando tutte le posizioni che i tedeschi avevano conquistate la scorsa settimana. Sul fianco destro i russi, sostenuti dai cannoni della fortezza di Ivangorod, tengono il nemico in rispetto, mentre sul fianco sinistro essi lottano contro gli austriaci, impiegati come truppe di copertura.

Presso Sokal, in Bucovina, i russi riportarono nuovi successi facendo migliaia di prigionieri.

Luigi Campolonghi.

Una brillante carica di cavalleria russa

Officine di Varsavia trasferite nell'interno

Pietrogrado, 24 notte.

Nel momento critico della nostra ritirata, quando il nemico aveva rotto il fronte russo presso il villaggio di Neradovo, ove una sola brigata resisteva accanitamente, quattro squadroni di usseri appoggiati da 600 cosacchi, operarono una carica brillante sul fianco del nemico e sfondarono in un solo assalto tre linee di fanteria tedesca, provocando un terribile scompiglio nelle batterie nemiche che cominciarono a ripiegare rapidamente verso nord.

Le batterie russe, profittando dello scompiglio, presero sotto il fuoco la fanteria tedesca rimasta scoperta e ne arrestarono l'offensiva e la decimarono. Durante la carica, il colonnello degli usseri, che galoppava in testa ai suoi squadroni, fu ucciso. Le perdite russe furono cagionate non dalla fanteria nemica, ma da numerose mitragliatrici nascoste nelle case dei villaggi.

Le fabbriche e le officine di Varsavia e della regione, che eseguono commissioni per l'esercitjo, a causa delle difficoltà di rifornirle di carbone e anche stante la vicinanza del fronte, saranno trasferite a spese del Governo nell'interno del paese. (*Stefani*).

La situazione secondo un critico tedesco

Zurigo, 24 notte.

Il colonnello Riccardo Caedke, collaboratore del «Vorwaerts», così giudica la situazione sul fronte orientale:

«In questi giorni noi assistiamo alla più grande ed alla più aspra battaglia di accerchiamento che mai la guerra abbia veduto. Dal nord all'ovest ed al sud, i tedeschi marciano concentricamente su di un semicerchio di oltre 500 chilometri contro i russi, i quali vengono sempre più premuti, mentre altre truppe tedesche assicurano le ali estreme. Cannes e Sédan scompariscono di fronte alla sovrumana estensione di questa lotta.

«La battaglia non è ancora decisa e non si può ancora prevedere se sarà possibile ottenere un grande risultato, giacchè ciò dipenderà non soltanto dall'incomparabile valore delle truppe tedesche, ma anche in buona parte dal comando dell'esercito russo. Abbastanza lungamente esso ha tenuto fermo, si potrebbe anzi dire con una certa insensibilità, alla minacciosa posizione ad ovest della Vistola.

«Adesso per altro, sembra che i suoi corpi di esercito si ritirino oltre la Vistola, forse ad oriente del fiume, verso il nord come verso il sud per riaspettare la battaglia o per coprire la ritirata, mentre le nostre truppe necessariamente debbono fare una sosta nelle solide posizioni fortificate della Vistola e del fiume stesso. In ciò può darsi sia una certa probabilità di salvezza pei russi, onde noi dobbiamo attendere il successivo sviluppo degli avvenimenti. Gli eserciti di Mackensen e di Hindenburg distano ancora l'uno dall'altro 250 chilometri ed in questo tratto di terreno, corrono verso oriente tre linee ferroviarie, di cui la settentrionale sembra in certo qual modo minacciata.

«Ma qualunque sia la decisione che coronerà questa battaglia di accerchiamento, il comando degli eserciti tedeschi ha compiuto con questa impresa l'opera strategica più grande e più brillante della guerra.

Sul fronte franco-belga

Trenta granate francesi

su una stazione tedesca

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Giornata relativamente calma sull'insieme del fronte. Nell'Artois vi è stata la consueta attività dell'artiglieria da una parte e dall'altra. Sono state lanciate alcune granate sui sobborghi di Soissons e su Reims.

Al Bois Le Prêtre durante la notte dal 22 al 23 abbiamo ripreso piede nella linea delle trincee anteriormente perdute. Due contrattacchi tedeschi sono stati respinti con sensibili perdite per l'avversario.

Uno dei nostri gruppi d'aeroplani per bombardamento ha lanciato ieri sera 28 granate sulla stazione di Conflaus en Jarnisy ed ha costretto due «aviatik» ad atterrare nelle loro linee. (Stefani).

I tedeschi respinti

al Reichsackerkopf e a Metzeral

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte calma sull'insieme della fronte eccetto nei Vosgi dove il nemico pronunziò parecchi attacchi al Reichsackerkopf e sulle alture ad est di Metzeral. I tedeschi furono dovunque respinti.

Il comunicato tedesco

Basilea, 24 notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 23 corrente riguardante la battaglia di Francia, dice:

Attacchi notturni nemici a colpi di granate a nord e a nord-ovest di Souchez sono stati respinti. Nella Champagne abbiamo fatto esplodere grosse mine nella regione di Perthes ed abbiamo occupato le buche prodotte.

Nel bois le Prêtre la notte scorsa un attacco francese è fallito.

Combattimenti continuano nei Vosgi. Un attacco nemico contro la linea Linz-Altkopf-Barrenkopf a nord di Münster è stato respinto dopo vivaci corpo a corpo dinanzi e nelle posizioni dei bavaresi e dei cacciatori meklemburghesi: due ufficiali e 74 cacciatori alpini sono stati presi prigionieri. I francesi hanno attaccato invano al Reichsackerkopf. Presso Metzeral abbiamo sloggiato il nemico da una posizione avanzata, che poi abbiamo sgomberato in conformità dei nostri piani per evitare perdite.

Per rispondere al bombardamento ripetuto di Triancourt e di altre località fra la Mosa e la Mosella la nostra artiglieria ha bombardato Pont à Mousson.

I nostri aviatori hanno attaccato il triangolo ferroviario di Saint Hilaire nella Champagne ed hanno costretto alla ritirata gli aviatori nemici. Bombe sono state gettate anche sulle caserme di Gerachner. Un aeroplano nemico è stato annientato in un combattimento aereo su Conflans.

Poincaré visita le prime linee

al nord dell'Aisne

Parigi, 24 notte.

Poicaré visitò ieri l'organizzazione delle prime linee di Aisne specialmente le trincee del Bosco Foulon. In un villaggio vicino al fronte frequentemente bombardato Poicaré assistette ad una lezione fatta in una cantina dal maestro a fanciulli dimoranti nel villaggio. Il presidente visitò parecchie posizioni di artiglierie e rientrò in serata a Parigi.

L'abate Lemire smentisce

la colpevolezza delle città belghe bombardate

Nazebrouck, 24 notte

Il «Cri de Flandre», giornale dell'abate Lémire, pubblica un grande articolo in cui si smentisce l'accusa concernente la colpevolezza delle città belghe bombardate. Esso chiama il popolo belga «popolo martire» e dimostra la grandezza dei risultati patriottici prodotti dalle sofferenze, le quali nel Belgio hanno accomunato tutti gli animi.

La guerra contro i turchi

Lotta d'artiglierie nella penisola di Gallipoli

Basilea, 24 notte.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte dei Dardanelli, ad Ariburnu, il giorno 22 vi è stata lotta di mine dalle due parti per la distruzione di trincee. All'ala destra la nostra artiglieria con un fuoco indiretto ha suscitato un incendio che è durato a lungo in una posizione del nemico. A Seddul Bahr è avvenuto un debole combattimento di fanteria, con fuoco intermittente di artiglieria. Nella notte del 23 le nostre batterie dell'Anatolia hanno costretto alla fuga torpediniere nemiche che si avvicinavano alle acque di Koromisdere.

La rioccupazione di Aden

da parte delle truppe inglesi

LONDRA, 24.

Un comunicato ufficiale dice:

La città di Aden da cui gli inglesi si erano ritirati recentemente fu da essi rioccupata mercoledì. Le truppe turche furono facilmente scacciate e inseguite per otto chilometri. Scheich-Othman è ora solidamente tenuta da noi. La popolazione civile ritorna rapidamente. Le nostre perdite ascendono a circa 5 uomini. I turchi si trovano tuttora a Lahoj ma gravi epidemie infieriscono fra essi.

I sottomarini russi nel Mar Nero

Parigi, 24.

Il *Petit Parisien* ha da Pietrogrado:

Si crede che l'attività recentemente spiegata da sottomarini russi nel Mar Nero produrrà ben presto risultati notevoli nella lotta ai Dardanelli. L'arresto completo del rifornimento di carbone della capitale turca ha paralizzato la fabbrica tedesca di munizioni ed avrà per inevitabile risultato di sopprimere la resistenza opposta dalle truppe tedesche a quelle delle Potenze alleate

Magnifica cooperazione delle colonie inglesi con la Metropoli

Londra, 24 notte.

Uno dei fatti più notevoli della cooperazione delle colonie con la metropoli durante l'attuale guerra, è stata la visita che sir Rober Borden, ministro del Canadà, ha fatto al fronte inglese in Francia ove ha ispezionato personalmente le truppe canadesi in campagna. Rivolgendosi a queste truppe Borden ha detto: Il Canadà è fiero dei nobili atti che i suoi figli hanno compiuto nei combattimenti intorno ad Yprès ed altrove. Altri contingenti canadesi verranno presto e si sforzeranno di compiere analoghe gesta.

Borden e le altre personalità canadesi che lo accompagnavano hanno espresso la loro ammirazione per lo splendido stato ed il buon umore delle truppe.

Un dispaccio da Sydney dice che il contributo della Nuova Galles del Sud al fondo di guerra supera ora un milione di sterline. In tale somma non è affatto compreso il contributo versato dalla Nuova Galles del Sud per le spese necessarie al mantenimento del contingente australiano. (Stefani.)

Re Giorgio visita le officine di munizioni

Birmingham, 24 notte.

Re Giorgio è arrivato ieri improvvisamente in questa città ed ha visitato le officine di munizioni. Il Re, che si è intrattenuto con gli operai, è stato ovunque ricevuto con entusiasmo. (*Stefani*).

I lavori della conferenza anglo-svedese

Il punto di vista della Svezia

Zurigo, 24 notte.

Una lunga lettera da Stoccalma al «Berliner Tageblatt» informa che i lavori della conferenza anglo-svedese, riunita da alcune settimane a Stoccolma per discutere la politica inglese del blocco, non hanno finora condotto a nessun risultato. La Svezia non vuol dipartirsi dal proprio punto di vista, e fin dall'inizio delle trattative disse di volere la incondizionata libertà del commercio marittimo stabilita dalla conferenza dell'Aja per i neutri. Rappresentano la Svezia l'ex ambasciatore di Svezia a Berlino Trolly ed il ministro di Stato ammiraglio Lindmann che difendono la loro causa da un punto di vista puramente di diritto.

A caratterizzare lo stato degli animi, può essere rilevato il fatto che la conferenza viene condotta in lingua francese, mentre tutti i membri della conferenza comprendono benissimo l'inglese ed uno solo dei delegati inglesi è padrone della lingua francese.

La maggiore resistenza viene basata da parte della Svizia sulla questione del transito anglo russo, che essa minaccia di osspprimere ad ogni difficoltà che serge.

Il conte Tisza lavora a riavvicinare i magiari ai tedeschi

Sintomatica assenza dei delegati austriaci ad un Convegno

Zurigo, 24 notte.

Parecchi indizi dimostrano che lo [illegible] droneggiamento della Germania com[illegible] a pesare nei vari circoli dell'Austria, [illegible] pra tutto nei circoli finanziari perchè [illegible] tutti vedono di buon occhio la prospettiva della fusione economica coll'Impero germanico, affacciata in questi ultimi tempi. Tali circoli politici si sentono [illegible] nella loro dignità dalla fierezza con cui [illegible] tedeschi si proclamano salvatori dell'Austria.

In Ungheria, invece, il Governo lavora a tutt'uomo a riavvicinare il popolo magiaro al popolo tedesco, spinto [illegible] sempre dalla tendenza di sostituire [illegible] Governo austriaco lentamente, anche [illegible] le relazioni e nei contatti coll'estero, [illegible] stando da Vienna a Budapest il centro politico della monarchia. A questo riguardo, è notevole una prefazione del presidente del Consiglio conte Tisza, ad uno studio del deputato Cserny sulle relazioni tedesco-magiare: è notevole anche per l'impudenza con cui il conte Tisza, conculcatore delle nazionalità viventi in Ungheria, si atteggia a protettore delle nazionalità stesse. La prefazione dice, fra l'altro:

«Oggi che tutti gli esperimenti di [illegible] care un'Austria gettata e centralizzata sulle rovine della corona di Santo Stefano non sono più che ricordi del passato, tutta l'Ungheria nella giusta coscienza della sua missione storica [illegible] ad esercitare nella monarchia duale l'influenza che le spetta sulla base di armonia permanente e degli interessi dei sentimenti colla Germania, fondato sicuro di un'amicizia duratura. Sarebbe veramente risibile, se non fosse deplorevole, che questo popolo, amante della pace e del progresso, il quale, al posto di avanguardia, sparse tanto sangue nella lotta contro il [illegible] della Germania, che fu così aperto alla cultura tedesca, e tanto cooperò alla diffusione, che mira ad assicurare a [illegible] co della Germania il suo futuro nella grande lotta dei popoli, fosse giudicato con poca equità nei circoli tedeschi e dovesse inutilmente difendersi contro diffamazioni di origine anti-tedesca. Faccia Dio che la forza elementare di questa guerra, la quale ha spezzato tanti tessuti di menzogne e disperso utilmente tante illusioni, costringendo individui e popoli a aprire la faccia alla grande luce della verità, ed a gettare il loro peso nella bilancia della storia mondiale, ponga fine anche a questo inganno e veda [illegible] gheria apprezzata al suo giusto valore. Noi viviamo nei giorni della grande prova, nei giorni che dimostreranno non solo la fedeltà, ma anche il valore temprato, l'amore di patria pieno di abnegazione della razza ungherese, nei giorni che mostrano ancora come la forza di iniziativa e di conservazione statale di un piccolo popolo uniscano tutte le razze eggete alla corona di Santo Stefano in una sola nazione lottante per il Re e per la patria. Come sembrano risibili, in questo grande giorno di opera comune, tutte le farse sulla tirannide ungherese o sull'oppressione delle nazionalità! Deve perciò suonare l'ora in cui l'opinione pubblica tedesca cesserà di giudicare in tale maniera quel popolo, fra cui vivono dei milioni di tedeschi come cittadini liberi, circondati dall'amore e dal rispetto generale, perchè essi sono uno dei più forti appoggi dello Stato. Gli stretti vincoli di affetto reciproco e di patriottismo comune che congiungono la grande massa dei nostri tedeschi ai loro concittadini ungheresi, devono dare i loro frutti [illegible] fuori del nostro paese ed affermarsi [illegible] l'animo della Germania, più forti [illegible] voci odiose di un martirologio da [illegible] lanciate da esistenze fisicamente e [illegible] camente degenerate.»

A meglio illustrare queste parole [illegible] Tisza, giunge opportuna la seguente [illegible] tizia da Berlino:

«E' cominciata ieri, sotto la presidenza del noto consigliere segreto Giulio Wolf, la conferenza dell'Associazione economica dell'Europa centrale. La conferenza avrebbe avere per iscopo principale quello di stabilire fra la Germania e l'Ungheria una specie di vincolo economico da opporre al blocco ed al boicottaggio della Quadruplice. Senonchè, alla cerimonia fu constata la presenza al completo della delegazione ungherese, a capo della quale era il Wekerle, mentre la delegazione austriaca era assolutamente assente.

Su questo fatto stranissimo, i giornali viennesi mantengono un grande riserbo. Il «Lokal Anzeiger» assicura che la non partecipazione dei delegati austriaci deve attribuirsi solo a motivi personali.

I libri del giorno:

Margherita Sarfatti

La milizia femminile in Francia

Lire 1,50

Inviare cartolina vaglia agli Editori RAVA' e C. - MILANO

APPENDICE DEL SECOLO DEL 25 LUGLIO

164

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Non lo preverrò: sarebbe un ingiuriarlo. Ma devo lasciarti: bisogna che vada in quartiere.

Uscì.

«Bah! — pensava Claudia — si tratta certamente di un segreto di famiglia...»

Ridente spalancò la finestra e si curvò fuori per guardare Giustino che, in piccola tenuta, montava a cavallo e che, scorgendo sua moglie le mandò un bacio sul la punta delle dita.

«Ah! — pensava Claudia rinchiudendo la finestra — questo povero Giustino è di una fatuità veramente nauseante. Si immagina di essere adorato da me, che nessun altro possa piacermi! Pensa che questa vita monotona mi basti, che le passioni che si sono sempre agitate in me si siano calmate! Come si inganna! Già da molto tempo sono sazia: — e d'altronde non ho mai veramente amato Giustino, che mi si trascina continuamente ai piedi, pronto a far le mie volontà, a soddisfare tutti i miei capricci. Quello che vorrei è un amante che sapesse padroneggiarmi: e credo di aver trovato questo amante in Armando Saurel, quel bel giovane che avrò qualche difficoltà a conquistare perchè ne ama un'altra...

E' con una febbre ardente, profonda, che pensa a quell'uomo, il quale certamente verrà da lei in giornata, e ch'ella vuol ricevere nel suo salottino particolare, ornato di fiori, saturo d'un delizioso profumo di viola che in modo particolare predilige.

In fatti verso sera, dopo aver terminato il suo servizio in quartiere, Armando, indossata la sua più bella divisa, uscì.

Un po' inquieta Bruyère lo seguì lungamente collo sguardo. Quando non lo vide più ritornò tristamente nel terrazzino e si mise all'opera: ma le sue mani tremavano, ed una angoscia indefinita le oscurava la fronte.

Dove andava Armando?

Ella lo aveva gentilmente interrogato; ma per la prima volta, egli le aveva mentito.

— Devo assistere ad una riunione al circolo — aveva risposto. Ma tranquillizzati: non starò molto fuori.

E se ne era andato anch'egli pensieroso.

L'invito che aveva ricevuto dalla bella Claudia lo turbava profondamente: nonostante il pensiero di rivedere Giustino, la speranza di riallacciare l'amicizia che credeva infranta per sempre, gli procuravano una deliziosa emozione.

Ma questa speranza fallì

Quando Armando si presentò all'elegante villa del luogotenente Carvajcan Claudia era sola: chiamato da affari urgenti Giustino era partito per Parigi nella mattinata e non doveva ritornare che molto tardi nella notte.

Nel suo salottino, brillantemente illuminato, Claudia, che aveva indossata una vestaglia bianca, aspettava il giovane.

Mai, certamente, era stata così seducente, nella sua «toilette» non ben chiusa, che le disegnava le forme, faceva risaltare la grazia dei suoi fianchi, modellava il petto opulento dai seni dritti e ben fermi.

Scorgendo Armando il suo volto, ordinariamente d'un bianco latte, divenne ancor più pallido, facendo maggiormente risaltare il rosso violento delle sue labbra.

Mai Armando aveva visto una donna così idealmente bella: eppure si avvicinò a lei senza desiderio, senza turbamento. La luce brillante degli occhi, da cui si sentiva avviluppati, non lo fece trasalire. Per qualche istante i loro sguardi si incrociarono: — egli vide le pupille blu della giovane donna fissarsi ardentemente su di lui, e questa strana fissità lo sorprese, ma lo lasciò affatto indifferente.

— Sono stato trattenuto a lungo al quartiere, disse: Ecco perchè, signora vengo un po' tardi in casa vostra; ma [illegible] tenevo ad avere oggi stesso vostre notizie.

— Arrivo da Kichompré — rispose la signora — il che prova che la scossa risentita nella mia caduta è stata leggera. Giustino avrebbe desiderato ringraziarvi in persona di quanto avete fatto per me, delle cure che mi avete apprestate — perchè siete stato veramente molto gentile, signor Saurel — ma egli è stato costretto ad andare a Parigi, e non deve tornare che molto tardi. Sarete dunque obbligato a ritornare... ed il più spesso possibile.

Aveva parlato dolcemente, con una voce armoniosa. Ma poco a poco la voce risuonò più acuta nel salottino riccamente tappezzato.

Ella suonò e chiese del tè, che servì lei stessa ad Armando.

— Voi siete per me un amico — disse — perchè eravate grande amico di Giustino. Vi amavate molto, mi ha detto mio marito, ed io non riesco a capire perchè vi siete imbronciati.

Armando si alzò pronto ad andarsene.

— Via, via — riprese ella obbligandolo a sedersi nuovamente — non siete ancora mio amico poichè diffidate di me. Ma rassicuratevi: non vi parlerò mai più di questa vecchia storia — tutto è scordato, finito.

«Giustino ed io vi vedremo sempre con piacere ed il più spesso possibile. Le domeniche siamo soli, come voi; perchè non verreste a passarle da noi, in famiglia, senza cerimonie? Faremo colazione o qui, o nella foresta ove ci faremo condurre in automobile. Approfitteremo così degli ultimi bei giorni; bisogna pensare all'inverno che arriverà fra poco, e nel quale non potremo far altro che stare attorno al fuoco.

E, siccome egli taceva:

— Oh! — riprese — credo di capire il motivo della vostra esitazione, del vostro rifiuto. Avete un'amante che viene a trovarvi: una donnina che viene a passare con voi tutte le domeniche...

«Non sa tutto, pensa Armando; non sa che vivo assieme alla mia amica...»

Claudia aggiunse un po' nervosa:

— Veramente signor Saurel, certi ufficiali si appiccicano molto volentieri con delle donnine. Si può ammettere, a ritenzione: è celibe; — ma il generale, che ha moglie ed è padre di due belle ragazze, non sarebbe certamente così indulgente.

— Due ragazze che non sarebbe dispiacente di accasare al più presto — sono ragazze già un po' mature...

— La maggiore ha ventotto anni, è vero: — ma l'altra non ha che ventitrè primavere... è l'età buona per sposarsi.

— Certamente entrambe sognano per marito un nobile, ricco, già capitano; — e mi stupisco davvero che non si presentino numerosi aspiranti: il generale, influentissimo, dicono, potrebbe essere utilissimo ai suoi generi...

— Ma voi siete in condizione da poter aspirare alla mano di una di quelle ragazze — disse Claudia con una punta di ironia.

— Io... il genero del generale Bercerf? — Volete scherzare, signora...

— E perchè no? Siete uscito da Saint-Cyr, siete giovane, avete un bell'avvenire, e di più siete un bel cavaliere — può dirvelo senza offendere la vostra modestia e senza farvi arrossire. Poi, all'infuori dei vantaggi fisici, avete grandi qualità morali che Giustino conosce e apprezza da molto tempo.

— Sono solo al mondo, senza famiglia — ed un uomo nella mia situazione non deve, non può sposarsi!...

Un sospiro di gioia sollevò il petto di Claudia:

— Forse avete ragione — disse.

Poi, più basso:

— Pure avete una sorella...

— E morta! — fece, freddamente Armando.

«Egli mente — pensò Claudia — come mi mentirà quando lo interrogherò sui suoi amori...

Ma come doveva contenersi? Non sarebbe cosa imprudente provocare da se stesso, quando per la prima volta era solo a solo col giovane, una così intima confidenza?

«Più tardi — pensava — quando sarà amico di casa, saprò farlo parlare... mi dirà tutto».

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Il significato del dissidio socialista tedesco

Non c'è giornale italiano e straniero che non si occupi del dissidio che si è manifestato in seno del partito socialista tedesco. Sino al dicembre ultimo esso sembrava una massa granitica senza alcuna screpolatura e la cui unità era qualche cosa di mai visto — nemmeno nella storia delle religioni, che presentarono sempre delle eresie e degli eretici, che cominciavano dal dubitare e finivano col negare qualche parte dei dogmi e col distaccarsi. In dicembre si ebbe la protesta di Liebknecht e di un altro suo compagno nel Reichstag; poi si ebbero le prime astensioni nelle votazioni sulle proposte del governo imperiale; seguirono gl'inattesi manifesti della direzione del partito, che parlavano della pace — una *pax germanica* naturalmente — e le dichiarazioni dei cosidetti *Quertreiber* Kautsky, Haase, Bernstein, ecc., che pretendettero più accentuatamente il contenuto del primo: ed a questi manifesti fecero necessariamente seguito le più vivaci polemiche tra gli stessi socialisti. In altri tempi la stampa conservatrice tedesca si sarebbe divertita allo spettacolo della guerra in famiglia tra quelli che erano considerati come irreconciliabili nemici delle istituzioni politiche, economiche e sociali vigenti; ma in questa occasione invece tutte le *Zeitung* borghesi e imperialistiche se ne sono adirate e allarmate, con o senza sincerità, perchè mentre nei dissidi socialisti scorgono le crepe iniziali del formidabile blocco nazionalista germanico; dall'altro temono, che i nemici della Germania scorgano nei medesimi un *ballon d'essai* lanciato di accordo col Governo, che comincerebbe a convincersi della stanchezza del popolo tedesco e del desiderio di pace: timori non infondati, perchè, infatti fuori di Germania da diverse parti ai manifesti dei socialisti venne data tale interpretazione.

Il Secolo, oltre che in diversi commenti sugli incidenti delle polemiche tedesche, del dissidio si è occupato di proposito in un ottimo articolo sui *Socialisti tedeschi*. Ma non credo fare opera inutile ritornando sull'argomento.

La ribellione di Liebknecht

Sul pensiero di Liebknecht e di pochi altri socialisti tedeschi, tra i quali Rosa Luxemburg e Clara Zetkin sin dall'inizio della guerra si ebbe qualche notizia; tanto che per breve tempo corse la voce del suo arresto ed anche della sua fucilazione.

Nessuna sorpresa adunque nel pubblico quando la sua ribellione divenne manifesta, dopo cinque mesi di guerra. Da notare, intanto, che il gruppo parlamentare socialista, che non aveva sentito il dovere di infliggere un voto di biasimo al Sudekum venuto in Italia col compito di sedurre e forse di corrompere, come sedusse e corruppe i *compagni* di Romania, lo inflisse al Liebknecht.

Passano sei mesi dalla ribellione singola di Liebknecht e sopraggiunge quella assai più autorevole del manifesto per la pace che porta la firma dell'Haase, del Bernstein e del Kautsky; assai più autorevole perchè l'Haase è il capo del gruppo parlamentare al Reichstag, cui fu affidata la famosa dichiarazione del 4 agosto; il Bernstein rappresenta il movimento riformista e il Kautsky è il custode più ritto della dottrina marxista.

Manco a dirlo, contro questi nuovi protestanti, i *Quertreiber*, si levò un coro d'indignazione nella stampa socialista della Germania, e tra i *compagni* del Reichstag. Ma poco dopo, verso la fine di giugno, venne il manifesto della Direzione del partito socialista, nel quale *tout court* s'invitava il governo imperiale della Germania a farsi promotore della pace. Il *Vorwärts* che lo pubblicò avvertì che il manifesto era pronto fin dal 7 maggio, ma se ne ritardò la pubblicazione per lo intervento nella guerra dell'Italia. Sarebbe stato contrario agli interessi della patria pubblicarlo nel momento in cui avveniva tale intervento; lo si poteva tranquillamente quando le fasi della guerra in Galizia facevano sembrare sicura la vittoria della Germania e dell'Austria-Ungheria.

Il manifesto del partito

La preoccupazione che indusse la Direzione del partito socialista tedesco a ritardare di far manifesto il voto per la pace — e dal 7 maggio al 24, giorno della dichiarazione di guerra dell'Italia erano passati 17 giorni — da sola serve a dargli un'impronta patriottica, *nazionale*, che nulla ha ha vedere colle fisime *internazionali* da cui sono dominati i socialisti italiani ed una frazione di socialisti francesi, che hanno fatto accoglienza benevola al suddetto manifesto. Il quale, mentre può ingannare sulle buone intenzioni di coloro che lo redassero, sia per la invocazione alla pace, sia per la protesta contro ogni annessione territoriale, che darebbe alla guerra il carattere di guerra di conquista, rivela la vergognosa impronta del pervertimento morale e intellettuale da cui è colpita tutta la Germania. Non si può spiegare che con tale pervertimento il tentativo di giustificazione della primitiva adesione alla guerra del partito socialista tedesco coi cosacchi dello Czar, che, incendiando e saccheggiando, passarono il confine e che lo costrinsero a mantenere la parola data dai suoi capi al popolo tedesco di porsi al servizio della *patria*». (Ed ecco sempre la *patria* in bocca dei socialisti tedeschi, signori socialisti italiani!). Ed è addirittura caratteristicamente degna della Germania la accusa mossa dallo stesso manifesto al partito socialista francese di essersi rifiutato ad una manifestazione internazionale per la pace ed avere «approvato senza riserve la politica del governo, rivolta a proseguire la guerra fino alla sconfitta della Germania, *fino alla distruzione del militarismo tedesco*».

Mai, come in queste accuse che sono tutto un tessuto di menzogne audacissimamente annunziate, si è ripetuto con tanta impudenza ed ipocrisia l'apologo del lupo e dell'agnello. Nella menzogna, però, non è stato rilevato abbastanza che la Direzione del partito socialista tedesco, come se facesse parte nè più nè meno dei famosi «93», che sottoscrissero l'appello alle *nazioni civili*, imputa a colpa del socialismo francese il desiderio distruggere distrutto il *militarismo tedesco*. Anche di questo non tengono conto i fanatici socialisti italiani, che si sono commossi per l'ultimo atto della tragi-commedia rappresentata dai *compagni* di Germania. Agli stessi socialisti italiani oltre è stata ricordata invano la tendenza imperialista e militarista del mastodonte tedesco, alla cui pubblicazione si è assodata la *situazione militare favorevole* (alla Germania) *creata dal valore dei compagni in arme*.

Il caos nel campo socialista

Non intendo seguire le polemiche provocate dal manifesto della Direzione del partito e dalle dichiarazioni già accennate dei *Quertreiber*. Ai fini di questo articolo basta ricordare semplicemente che Heine e Legien — due autorevolissimi deputati socialisti — si sono scagliati contro Haase: che Haase si è posto contro la Direzione del partito; che contro la stessa direzione si è levato il *Vorwärts*, che ne è l'organo ufficiale; che alcuni deputati socialisti, tra i quali pare ci sia Heine, sono favorevoli all'annessione del Belgio; che Kautsky ha invocato il diritto di critica sui voti del partito; che Heine non crede che il manifesto abbia giovato alla causa dell'Internazionale; che la Direzione del partito si è difesa minuziosamente dalle accuse che le sono state rivolte di essere venuta meno al programma e alla tattica del socialismo; ecc., ecc. Tali polemiche hanno arrecato un colpo formidabile alla *disciplina*, cui tutto hanno sacrificato i socialisti tedeschi ed hanno dato occasione ad affermazioni, che dimostrano sempre più la loro insuperabile ipocrisia o il completo pervertimento intellettuale e morale, cui dianzi accennai. Il caos nel campo socialista tedesco sarebbe al colmo se fosse vero ciò che assicura un telegramma alla *Tribuna* (14 luglio), che non ho visto confermato in altri giornali, secondo il quale Kautsky, atterrito dalle veementi accuse dei *compagni*, avrebbe quasi rinnegate le dichiarazioni dei *Quertreiber*. Tra le affermazioni, per quanto note, è bene ricordarne due.

Heine, sui rapporti internazionali socialisti, ha il coraggio di scrivere: «Il popolo tedesco, che ha dimostrato per l'estero la maggiore condiscendenza, *l'amore per le altre nazioni e che ha la civiltà nel cuore* (!?) è il più odiato. Il manifesto del partito non ci procurerà all'estero alcuna influenza, al contrario ci procurerà delle nuove inimicizie».

Più impudente, il *compagno* Heilmann scrive dal campo al suo giornale *Chemnitzer Volksstimme*: «Una volta battuti i nostri nemici devono *espiare la colpa di avere aggredito la Germania*. La loro franchigia di poterci saltare al collo quando vogliono senza perdere nulla, sarebbe una pazzia suicida. Noi dobbiamo anzi dire fin d'ora ai nostri nemici che il loro giuoco è perduto e che ogni giorno di esitazione nel riconoscerlo verrà loro a costar caro. Solo con ciò possiamo affrettare quella pace, *che abbiamo invano chiesto alla giustizia dei nostri nemici*. (!!). Certo sarebbe mille volte più bello che gli altri popoli o almeno le loro classi lavoratrici avessero pacificamente il *diritto della Germania a vivere e che il necessario ampliamento per l'esercizio di una vasta economia* si fosse compiuto mediante pacifici accordi democratici. Ma non crescono le corna ai cani o le penne alle capre perchè uno lo desidera. Lasciamo ai bambini ed ai pazzi il paese dei sogni; noi non temiamo i pazzi. Noi attraversiamo ora un pericolo come nel 1866 e nel 1870 combattendo con quelli che economicamente dovevano venire a noi non gli stranieri che vi si immischiano e non vogliono tollerarlo. Abbiamo sostenuto vittoriosamente questa lotta e compiuto così ciò che di più straordinario conosce la storia della guerra di tutti i tempi e di tutti i popoli e *terremo* fermo fino alla fine!».

Si potrebbe essere più impudente, più militarista e più convinto della *superiorità* dei diritti della Germania di come si rivela l'ottimo direttore del giornale socialista di Chemnitz? Rispondano se credono i socialisti italiani!

Il sentimento della disciplina

Un punto su cui ci si deve fermare è quello del sentimento della disciplina, di cui si fa gran merito alla Germania in generale ed al partito socialista tedesco in particolare; e ci si deve fermare perchè la disciplina è stata invocata a spiegazione del lungo silenzio del deputato Haase.

Pare infatti che il capo del partito socialista tedesco non fosse convinto della giustizia e della convenienza della brigantesca guerra intrapresa dalla Germania sino dal 4 agosto, giorno in cui egli fece la famosa dichiarazione di adesione alla politica formulata da Bethmann Hollweg in nome dei 110 deputati socialisti. Perchè nascose il proprio pensiero per circa undici mesi? Perchè parlò ed agì contro la propria coscienza? per disciplina di partito. E' l'*Avanti!* che lo riconosce in una sua corrispondenza da Berna (N. del 28 giugno).

Ebbene: si può dare cosa più scellerata, più spaventosamente scellerata, di una disciplina che consiglia ed impone l'adesione ad una guerra immane che costerà ai popoli combattenti la morte di parecchi milioni di uomini, la mutilazione o la deformazione permanente di altri milioni di uomini, la perdita di alcune centinaia di miliardi di lire, il regresso politico-sociale imposto a tutte le nazioni — anche, sopratutto alle neutrali —, l'inasprimento del militarismo? E sempre in nome della disciplina nè Haase, nè tutto il partito socialista tedesco — tranne, se non erro, il Ledebour nel *Lanatag* prussiano — non sentì il dovere di protestare contro la violazione della neutralità del Belgio e contro le infamie inaudite, che sorpassarono in ferocia quelle degli Unni e dei Vandali, commesse nello stesso Belgio e in Francia dalle truppe tedesche!

"Perinde ac cadaver"

Il sentimento della disciplina, inteso ed esplicato in Germania come mai col *perinde ac cadaver* lo esigettero e lo praticarono i Gesuiti, spiega il fenomeno unico nella storia: l'assenza completa di un partito, anche minuscolo, che si sia opposto alla politica contemporanea del governo tedesco.

Senza rimontare alla storia più o meno remota, limitando l'esame ai più grandi avvenimenti contemporanei, si ricordi che ci furono due — pochi ma buoni — che si opposero alla politica di Bismarck nel 1870-71, Liebknecht e Bebel; che radicali, repubblicani e socialisti in Italia si opposero alla politica coloniale nel 1885 e alla ripresa della guerra contro l'Abissinia dopo Adua; che i radicali e il *partito del lavoro*, affrontando la massima impopolarità ed anche il pericolo della vita, si opposero vigorosamente in Inghilterra alla così detta da Stead *guerra di Caino* — la guerra contro i Boeri; che socialisti e repubblicani in Italia, contro la grandissima maggioranza si opposero alla impresa libica...

Nulla di tutto ciò in Germania. Socialisti e *Junker*, conservatori e liberali più o meno democratici, cattolici ebrei e protestanti — tutti concordi per la guerra immane! Nemmeno Liebknecht fiatò nella prima ora...

Tale e tanta unanimità, che non ha riscontro nella storia di Grecia o di Roma, nella storia dei tempi moderni, in quella di tutto il secolo XIX, si può spiegare e giustificare in un solo modo: colla profonda e, per quanto assolutamente inverosimile, generalissima convinzione della giustizia della causa, che spingeva la Germania alla guerra. Ebbene: è impossibile accampare tale spiegazione giustificatrice del fenomeno non rarissimo, ma unico, in tante migliaia di anni. Già si sa per bocca dei difensori del socialismo tedesco, che Haase, il capo del gruppo socialista nel *Reichstag*, sin dal 4 agosto era convinto della ingiustizia della causa in favore della quale parlò e votò!

Ma il caso individuale poteva darci la unanimità meno *uno*; ci sono, però, altre prove lampanti che dimostrano che l'opinione di Haase doveva essere quella della grande maggioranza del partito socialista tedesco sino alla vigilia del 4 agosto. Le prove si trovano nelle colonne del *Vorwärts*, ch'era l'organo ufficiale del partito e che, per quanto io mi sappia, non trovò contraddittori nei 110 deputati, nei quattro milioni e mezzo di loro elettori, nei 92 giornali quotidiani del partito... E tali prove ha opportunamente oggi raccolto in apposita pubblicazione il socialista francese *La Chesnais* (1).

Il pensiero socialista prima della guerra

Riassumo tali prove come le ho esposte nel *Giornale di Sicilia*. Sino alla vigilia del 4 agosto, adunque, le convinzioni manifestate dall'organo ufficiale del partito socialista tedesco erano le seguenti:

1.° «Non si può rendere responsabile tutto il popolo della Serbia de l'assassinio di Serajevo;

2.° «le pretese dell'Austria furono brutali e miravano alla guerra e all'asservimento della Serbia;

3.° «fu scelleratamente enorme la pretesa della stessa Austria di costringere la Serbia a farla da carnefice del pensiero serbo;

4.° «il pericolo di guerra non veniva dalla Russia e dallo czarismo, il cui interessamento alle sorti della Serbia, in nome della *Real politik* tanto cara ai tedeschi, era logico e legittimo;

5.° «*la Germania era la vera responsabile della guerra; la guerra era attizzata da Berlino; la guerra o la pace dipendevano dal Kaiser.*»

Questo linguaggio su per giù venne ripetuto da altri giornali socialisti tedeschi; e quel ch'è più Haase, l'oratore del 4 agosto!, così esprimevasi il 29 luglio a Bruxelles: «L'Austria ha provocato la guerra. «L'Austria ha voluto strangolare la Ser«bia. L'*ultimatum* era una vera provoca«zione e una guerra voluta e desiderata «(*come dimostrarono le dichiarazioni di «Giolitti* del 3 dicembre 914, n. c.). L'Au«stria sembra voler contare sulla Germa«nia, ma i trattati segreti non impegna«no il proletariato. *Il proletariato tede«sco dice che la Germania non deve «intervenire anche se la Russia inter«viene.*»

Che ne pensano i socialisti italiani di queste oneste convinzioni del *Vorwärts*, smentite improvvisamente e brutalmente dai deputati socialisti tedeschi il 4 agosto e sino a ieri? Che ne pensano di questo fulmineo mutamento, che inizia quello che un socialista italiano, il Marvasi, giustamente ha chiamato il grande *tradimento dei socialisti tedeschi*?

La spiegazione del tradimento

Ah! C'è la spiegazione del mutamento-tradimento. La dette il deputato Wendel, che dopo l'occupazione di Bruxelles, capitato nella capitale del Belgio forse per compiervi la stessa missione compiuta da Sudekum in Italia e in Rumenia, cercò spiegare il tradimento dei *compagni* tedeschi in seguito agli amari rimproveri dei *compagni* belgi, affermando che alla vigilia della guerra, in una riunione segreta tra un membro del Governo ed i capi del partito socialista, a questi furono mostrati dei documenti dai quali risultava che la Germania stava per essere invasa con la complicità del Belgio... Nulla seppe Liebknecht di tale intervista; nulla deve saperne l'Haase, che è il capo del gruppo parlamentare nel *Reichstag*; e nulla, quel ch'è più, deve saperne Bethmann Hollweg, che per giustificare l'aggressione brigantesca del Belgio neutrale dovette affidarsi alla *necessità che non ha legge* e che solo *dopo* la presa di Bruxelles tentò con un documento, forse apocrifo e sicuramente male interpretato, accampare gli accordi tra il Belgio e l'Inghilterra contro la Germania.

Lascisi allo storico del socialismo tedesco, a Franz Mehring, la pietosa spiegazione del mutamento-tradimento dei propri *compagni* con la comoda frase: *i capi del partito e del gruppo parlamentare socialista perdettero la testa!*

No; essi non perdettero la testa nel momento supremo, ma cessarono soltanto di mentire e di fingere e si rivelarono per quello che furono, sono e saranno: per uomini convinti della superiorità della propria nazione — che nemmeno è formata da una sola razza —; per puri e semplici imperialisti e pangermanisti.

Trucco o pentimento?

In Italia e in Francia i partigiani della guerra hanno accampato il sospetto che le dichiarazioni dei *Quertreiber* e il manifesto della Direzione del partito socialista siano trucchi assunti a benefizio del Governo tedesco, che vorrebbe iniziata la discussione sulla pace. Non mancano buone ragioni in favore di tale interpretazione e, data la severità della censura tedesca, non si capisce come i giornali socialisti avrebbero potuto pubblicare questi pretesi *ballons d'essais* in favore della pace senza il gradimento o la benevola tolleranza del Governo. La sospensione temporanea del *Vorwärts* venuta *dopo* la pubblicazione del manifesto, servirebbe a mascherare meglio il trucco. Qualche socialista rivoluzionario italiano invece, assai benignamente, suppone che negli ultimi atti i socialisti tedeschi abbiano voluto prepararsi la *rentrée* clamorosa, ed anche accompagnata dagli applausi dei *compagni* delle altre nazioni, nella ricostituenda *Internazionale*. Non è a parlare di tardivo e sincero pentimento dopo undici mesi di guerra scelleratissima del male fatto per lo passato.

Non ho elementi positivi per decidermi in favore di una piuttosto che di un'altra ipotesi; ma è certo che le vergognose contraddizioni sin qui esposte; le laide missioni Südekum contro le quali non si protestò mai in Germania; la sospetta missione Müller a Parigi alla vigilia dell'assassinio di Jaurès; l'*accidentale* (?) conversazione-missione di Wendel presso i *compagni* di Bruxelles e tanti altri episodi rendono spregevole, come colpevole d'ipocrisia e di mendacio, tutto quanto il socialismo tedesco; e dal disprezzo non possono salvarsi, forse, che Liebknecht e pochi altri.

Pare che i socialisti italiani vogliano dare la prova eminente della loro dabbenaggine... e peggio, colla mal celata simpatia e compiacenza colla quale accolgono le ultime incarnazioni della malafede o della slealtà dei socialisti tedeschi. Con ciò essi giustificheranno il giudizio che avrebbe dovuto loro sembrar calunnioso del *compagno* tedesco deputato Erbert, che li dichiarava d'accordo colla Germania contro la partecipazione dell'Italia alla guerra e l'altro dell'aulico socialista austriaco Pernerstorfer, che afferma non voluta dal popolo italiano tale guerra. Con ciò, a guerra dichiarata e nella quale sono impegnate le sorti d'Italia, continueranno l'opera malefica spiegata sino al 24 maggio. Non potendo più impedirla, colle lusinghe dolose emergenti dal rinnovato internazionalismo dei tedeschi e dal loro tardivo amore di pace, tenterebbero infiacchire l'animo del popolo, che, per rendere sicura la vittoria, dovrebbe sempre vibrare all'unissono con quello dei suoi figli combattenti sulle Alpi e sull'Isonzo.

Napoleone Colajanni.

(1). *Le groupe socialiste du Reichstag et la déclaration de guerre.* — Paris, Armand Colin.

Stupidità austriache

Zurigo, 24.

Il *Neues Wiener Tagehlatt* ha da Pola che sono stati cambiati i nomi della piazza Alighieri in piazza Tegetthoff, della piazza Verdi in piazza Lissa, di via Carducci in via Alberto, di via Besenghi in Radetzky, di via Caprin in via Mortara, di via Vettor Pisani in via Ripper, di via Carpaccio in via Novara, ecc.

Sono le ultime esplosioni della stupidità austriaca. Non potendo tener fronte all'impeto ammirabile delle armi italiane i nostri nemici si sfogano ad «austriachizzare» le nostre città dalle quali si preparano a sloggiare! «Austriachizzare» alla superficie, s'intende, perchè nè Pola, nè Trieste, nè Gorizia, che hanno subito per la prima volta l'oltraggio della imperial regia nomenclatura, mutano perciò il loro carattere indelebilmente, fatalmente italiano. A Trieste la via Carducci è stata retrocessa a... via Torrente, come a Pola la piazza Dante Alighieri in... piazza Tegetthoff ed a Gorizia la via Verdi è stata ribattezzata in via Francesco Ferdinando!... Gli austriaci fanno bene ad annunziare queste vittorie contro i muri delle vie: sono le sole vittorie di cui possano andare orgogliosi.

Episodî di eroismo

Sette valorosi decorati della medaglia d'argento

Roma, 24.

L'odierno *Bollettino Militare* contiene l'assegnazione delle medaglie d'argento al valore militare per la campagna di guerra contro l'Austria ai seguenti militari:

MAZZETTI ENRICO di Piano del Voglio (Bologna) sergente maggiore sesto artiglieria da campagna aggregato al battaglione squadriglie aviatori. Assalito col velivolo sopra una batteria nemica che aveva avuto ordine di bombardare, il velivolo era fatto segno ad un violento fuoco di artiglieria. Ferito tre volte e arrestatosi il motore con bella calma e perizia aviatoria scendendo in volo planeggiante atterrava sempre sotto il fuoco nemico sulla prima linea delle nostre truppe. — 1.° giugno 1915.

BERTOLO CASIMIRO di Incisa Belbo (Alessandria), sergente 38° fanteria, numero 29-329 di matricola. Facendo parte di un drappello che traghettò per primo un fiume diede continui mirabili esempi di coraggio e di ardire; partecipò col proprio drappello ad un attacco dell'11 giugno distinguendosi sugli altri e brillantemente coadiuvando i propri ufficiali. Il giorno successivo durante un altro attacco benchè ferito da un proiettile alla gamba destra rimaneva sul campo di fuoco continuando ad incitare i propri dipendenti finchè nuovamente colpito al ginocchio destro fu costretto per la grave emorragia sopravvenuta ad abbandonare il suo posto. Trasportato al posto di medicazione diede continue prove di energia, stoicismo e serenità di fronte al dolore causatogli dalle ferite. — 12 giugno 1915.

ANDREOLI GIUSEPPE di Castel Civita (Salerno), soldato nel 125° fanteria. La sera del 1° giugno andò all'assalto alla baionetta di una posizione fortificata nemica assieme a tutta la compagnia. La notte coi soldati della compagnia rimasti incolumi e con altri del reggimento rimase a custodire le posizioni conquistate. Combattè valorosamente tutta la notte per respingere gli insistenti controattacchi nemici. Verso le ore 3 del giorno 17 mentre faceva fuoco ebbe troncata di netto la mano destra e rimase ferito alla coscia sinistra dallo scoppio di uno *shrappnell*. — 16 e 17 giugno 1915.

ROMANO GIUSEPPE di Zeme (Pavia) soldato del 37.o fanteria. Il 12 giugno durante un combattimento veduto cadere ferito il proprio maggiore si slanciò a sostenerlo sotto l'imperversare del fuoco nemico e lo trasse fuori della zona pericolosa; ma ferito gravemente ad un braccio non per questo desistette dalla sua opera pietosa e a prezzo di stenti e fatiche riuscì a trasportare il detto maggiore al posto di medicazione. — 12 giugno 1915.

BUTTOLO STEFANO di Udine, soldato nel 15.o fanteria. Colpito da una granata che gli asportava ambedue le braccia volle andare da solo al posto di medicazione affermando che era spiacente di aver perdute le braccia non per sè ma per non poter più combattere come era suo desiderio. Nell'ospedale invitò i compagni a fare il proprio dovere con animo sereno e abnegazione impareggiabile. — 2 luglio 1915.

PETITTI BERNARDO di Gassino (Torino) caporale terzo alpini. Caporale della pattuglia esplorante della compagnia all'attacco di una difficile posizione, primo tra gli uomini di truppa a raggiungere la più avanzata delle trincee nemiche, si slanciava in essa coll'ufficiale comandante il battaglione fugandone i difensori. Ferito continuò a combattere finchè non fu impossibilitato a proseguire; 16 giugno 1915.

ALIBERTI VINCENZO di Ariano di Puglia (Avellino) soldato del 74° fanteria. Incaricato di portare un avviso in terreno intensamente battuto dal fuoco nemico non avendo trovato subito il destinatario percorse due volte la via di fuoco chiedendo indicazioni; tre volte fu colpito a morte; soccorso, noncurante di sè, non si interessò che dell'avviso ed espresse il rammarico di non averlo potuto recapitare. Domandò di vedere la bandiera, desiderò che gli fosse spiegata, la baciò con gioia e disse: «Ora muoio contento; vi auguro vittoria». Volle stringere la mano agli ufficiali e spirò serenamente ripetendo gli auguri alla bandiera e all'esercito; 15 giugno 1915.

Il tenente avv. Serrao ferito

Como, 24.

E giunta notizia ai parenti dimoranti in Como che l'avv. Rodolfo Serrao — il noto radicale romano che fu tra gli interventisti più accesi e arringò spesso la folla della Capitale nei grandi comizi della vigilia, facendosi spesso arrestare per la sua irruenza oratoria —, è stato ferito al braccio e al piede destro mentre combatteva al fronte col grado di tenente di artiglieria.

Ora il valoroso giovane — che anche a Como conta molte amicizie e vive simpatico — si trova ricoverato nell'ospedale militare di Padova. Anche gli altri due fratelli del Serrao, capitano Roberto e sottotenente avv. Mario, si trovano sotto le armi, l'uno al fronte fin dall'inizio della guerra, e l'altro in attesa di destinazione.

Sul campo dell'onore

Firenze, 24.

Dal Trentino giunge notizia della morte del concittadino colonnello Dante Buonaiuti. Egli è caduto mentre con ardimento conduceva i suoi soldati a combattere contro il nemico. Il colonnello Buonaiuti fece la campagna libica durante la quale fu decorato con due medaglie di argento al valor militare. Il padre suo fu ispettore generale al Ministero della Guerra. Il colonnello era amato e stimato non solo dai congiunti e dagli amici ma da tutta la cittadinanza che ne rimpiange la perdita.

Si ha da Siena: Si annuncia la morte del capitano Paolo Bruttini di Siena. Il capitano Bruttini è caduto combattendo eroicamente per la Patria. Egli aveva fatto anche la campagna libica ed aveva 33 anni. Il capitano Bruttini era un distinto ufficiale e la sua morte ha prodotto un grande dolore in tutta la cittadinanza.

Si ha da Prato: A Monfalcone il 9 giugno combattendo per l'indipendenza della Patria cadeva da valoroso il soldato granatiere Bruno Santi Mattei. Tanto la famiglia direttamente quanto il comitato municipale da oltre un mese chiedevano ripetutamente notizie del deceduto.

* * *

Piacenza, 24.

E' giunta notizia della morte in guerra del capitano del .... fanteria, Guglielmo Gregori, piacentino. Egli è caduto eroicamente in uno degli ultimi combattimenti mentre, già ferito, conduceva il suo battaglione all'assalto del monte X. Un proiettile nemico lo colpiva in fronte mentre comandava ai suoi soldati l'assalto all'arma bianca.

Il capitano Gregori è stato proposto per la medaglia d'oro.

* * *

Alessandria, 24.

E' pervenuta alla famiglia notizia della morte del soldato del ****, Bagliani Vincenzo, di Alessandro, nativo di Alessandria.

Il giorno 16 il Bagliani venne colpito al cuore da una palla nemica mentre, intrepido, dava l'assalto ad una trincea.

* * *

Brescia, 24.

Al Sindaco di Manerbio è pervenuta la notizia della morte del bersagliere Angelo Guindani, il 10 giugno in seguito a ferita, riportata in un assalto alla baionetta il giorno innanzi. Il comandante ha scritto alla madre del morto una lettera commoventissima: dice in essa che il prode giovane cadde col grido di *Savoia* sulle labbra, e che dimostrò un sangue freddo tale da essere proposto ad esempio ai suoi compagni. Il tenente, che lo assistè sino all'ultimo, raccolse i suoi estremi saluti per la madre. Il Guindani lascia, oltre la madre, un fratello che si trova lui pure sotto le armi.

* * *

Novi Ligure, 24.

Al sindaco di Ovada è stata partecipata ufficialmente la morte dei soldati Malaspina Francesco e Ottonelo Giuseppe e il ferimento di Silvio Mattia, maresciallo degli alpini, che trovasi all'ospedale militare di Alessandria.

Al nostro sindaco sono giunte le seguenti partecipazioni di soldati morti sul campo di battaglia: Traverso Agostino, di Giuseppe, soldato del.... fanteria, morto a Caporetto in seguito a ferita da arma da fuoco; Fossati Onofrio di Luigi, soldato del.... fanteria morto a Plava il 16 giugno 1915 in seguito alla ferita riportata da una scheggia di granata alla regione occipitale; Guerra Pietro di Giuseppe, soldato del... fanteria, morto il 2 giugno 1915; Benso Matteo, soldato della classe 1895, morto sulle rive dell'Isonzo; mentre con altri suoi compagni stava facendo una ricognizione ebbe una palla in fronte; De Micheli Marcello di Carlo, soldato del... fanteria, morto in un recente combattimento.

* * *

Casale Monferrato, 24.

E' giunta al sindaco di Monbello Monferrato la notizia della morte di Perotti Giovanni di Luigi, caporal maggiore di fanteria.

Rimasto gravemente ferito in un combattimento, veniva con ogni cura trasportato in una stazione di sanità; ma invano perchè ivi spirava donando la sua giovinezza alla grandezza della patria. La popolazione di Monbello costernata, ma orgogliosa della morte del suo figlio, manda al valoroso il suo saluto di ammirazione.

* * *

Civitella di Romagna, 24.

Alla famiglia Rossi è giunta la notizia che il figlio Giovanni, sottotenente di complemento nel... Reggimento Fanteria è morto gloriosamente, in uno degli ultimi aspri combattimenti per occupare l'altipiano del Carso. Era un giovane appena ventenne, prode e valoroso che, più volte, aveva veduto la morte passargli vicina, nelle molteplici ed ardue ricognizioni a cui il suo reggimento partecipò.

Fin dallo scoppio delle ostilità trovavasi al fronte. I compagni d'arme hanno attestato tutta la loro ammirazione per la condotta intrepida del valoroso giovane che cadeva gloriosamente alla testa del riparto che comandava. Ferito mortalmente all'addome, spirava dopo poche ore.

INUTILE

Un dottore francese ha fatto, per mezzo dei giornali, la proposta che tutti i feriti e i malati degli eserciti allcati — italiani, francesi, inglesi, russi, montenegrini e serbi — siano decorati con un tipo unico di nastro, rosso, verde e nero: i quali dovrebbero diventare anche per il futuro i colori comuni alle sei nazioni. Dopo il simbolo della croce — avverte il proponente — sarebbe la prima volta che un segno solo riunisce tante nazioni diverse.

Dopo la guerra, quando i veterani, a qualunque latitudine, incontreranno un altro uomo, di qualunque nazione, col nuovo emblema sul petto, gli si faranno incontro e gli stringeranno la mano come a un fratello.

* * *

E a me vien fatto di pensare con malinconia a questo invincibile bisogno di solidarietà umana che tortura gli uomini, contro ogni vicenda ed ogni esperienza sanguinosa. Potevamo sorridere del pacifismo ingenuo che dal tavolino o dalla cattedra detta le leggi comuni dell'amore universale tra gli uomini; potevamo imprecare contro il pacifismo fatto di paura, che nel momento della necessità brutale infiacchisce gli animi provocando nostalgici rimpianti del tempo tranquillo.

Ma il pensiero che uomini d'ora, immersi nell'atmosfera più tremenda di odio guerresco, e che hanno forse compiuto oggi il dovere di uccidere perchè la patria non resti uccisa, — uomini d'ora, respiranti in faccia a un orizzonte ancora tutto rosso senza il menomo albore di pace — sognino ostinatamente sogni internazionali di fratellanza quasi universale tra le genti, — questo pensiero è profondamente compassionevole.

L'illusione di solidarietà ci appare un bisogno fondamentale dell'uomo, nello stesso tempo in cui, contro ogni educazione del nostro animo, stiamo acerbamente convincendoci che la guerra è un altro bisogno fondamentale dell'uomo, come l'amore, come la paura di morire, come il desiderio di conoscere il mistero delle cose. Pare che ad ogni bisogno fondamentale corrisponda un bisogno contrario altrettanto fondamentale. Accanto all'amore durerà sempre la fosca lotta dei sessi; accanto all'affanno per scoprire la ragione ultima delle cose vivrà sempre la certezza di non poterla scoprire mai, accanto alla paura di morire sopravviverà sempre il desiderio fondamentale dell'annullamento.

Così dalle viscere della guerra, necessità primordiale, nasce l'istinto solidale del mondo, altra necessità primordiale.

E così l'anima umana vive sbattuta in perpetuo da opposte tempeste, vive di prostrazioni e di orgogli, in perpetua ricerca e in perpetua fuga di se stessa.

L'ora più sana e felice è quella in cui si vive intensamente un solo atto e un solo impulso. Per questo la guerra, che sforza a una linea e a un'azione unica l'energia di un'ora, ha così meravigliose virtù sanatrici per lo spirito degli uomini e dei popoli.

Flor.

L'onomastico del Papa

Roma, 24 notte.

Stamane alle 7 nella Cappella privata il Papa ha celebrato la messa ed ha dispensato la comunione ai famigliari. Alle 8.30 ha poi ricevuto le madri superiori delle Maestre Pie Filippini, delle suore di carità di S. Vincenzo e del Preziosissimo Sangue, i cui istituti dipendono dalla elemosineria apostolica, e sono state presentate dal cardinale segretario di Stato Gasparri. La madre generale delle Maestre Pie Filippini, suor Rosa Leoni, ha letto un indirizzo di devozione a nome delle presenti, esprimendo gli auguri al Pontefice per il suo onomastico, che ricorre domani.

Alle 10.30 il Papa ha ricevuto per gli auguri nella sua biblioteca privata i componenti della sua nobile corte. Il maggiordomo mons. Ranuzzi de Bianchi ha espresso gli auguri al Pontefice, che ha ringraziato. Alle 11.30 poi ha avuto luogo il ricevimento del Sacro Collegio, presenti 20 cardinali. Il decano Serafino Vannutelli a nome del sacro collegio espresse gli auguri a Benedetto XV che dopo avere ringraziato si è intrattenuto a parlare coi cardinali.

Per la guerra libraria alla Germania

Il 23 luglio 1915.

Caro Direttore,

A proposito del mio articolo «La guerra libraria alla Germania» pubblicato l'altro giorno, la Casa Editrice Zanichelli di Bologna mi comunica una notizia che non potrà non far piacere a quanti vogliono che la nostra cultura e la nostra scuola si liberino dal protettorato tedesco e che anche in questo campo l'Italia conquisti la sua indipendenza.

La Casa Editrice Zanichelli, la quale aveva già pensato da prima della guerra ad una Collezione di classici greci e latini, ha da qualche mese, vista la nuova situazione creata dalla guerra, ripresa l'idea e lavora assiduamente ad attuarla.

La notizia comunicatami dalla Casa Zanichelli è tanto più lieta per la cultura italiana in quanto che i criteri che guideranno la raccolta sono veramente tali da dare sicuro affidamento che la Biblioteca italica di classici greco-latini riuscirà degna dell'altissimo compito.

Vuole infatti la Casa editrice:

1) Non affrettarsi, ma far bene. Gettare sul mercato in fretta edizioni che fossero contraffazioni della Teubneriana sarebbe peggio che far nulla.

2) Non restringere la Collezione ai soli testi scolastici, ma comprendervi tutti quei testi greci e latini che interessano la cultura e la filologia, dei quali si possono avere edizioni nuove dai filologi italiani.

3) Unire a questo scopo (e la Casa già vi attende) le forze migliori della scuola italiana superiore e secondaria.

E dunque da augurarsi — e il nome della Casa Zanichelli ci dà affidamento della serietà dell'impresa — che ben presto i classici latini e greci, riuniti in una Collezione filologicamente autorevole e tipograficamente perfetta, ma ben italiana soprattutto, riconquistino nelle scuole italiane e in quelle straniere quel posto che agli italiani è dovuto e che i tedeschi avevano faticosamente conquistato.

Sarà una buona vittoria sopra la «Kultur»!

Riceva i cordiali e devoti saluti del suo

Aldo Sorani.

Le condizioni dell'esercito serbo

Dopo le aspre prove invernali — Le ottime condizioni dell'esercito serbo — Le difficoltà strategiche del momento — Tre divisioni tedesche al fronte serbo — 230 mila baionette serbe pronte all'offensiva!

Kragujevatz, luglio 1915.
(Quartiere generale serbo).

Gli avvenimenti corrono in fretta in questa torbida ora europea. La preoccupazione del domani impedisce al pensiero di indugiarsi sui fatti di ieri. Non è il momento di impoltronir l'anima sulle difficoltà da superare: gli scogli passati, le tempeste vinte in questa procellosa navigazione sembrano allontanarsi quasi fuggendo dal nostro pensiero per lasciar libero tutto lo spazio, per consentir ai naviganti di scrutar con attenzione più vigile e più attenta l'orizzonte ed il mare seminato di insidie nemiche e condurre la nave più sicuramente e più rapidamente alla vittoria.

La duplice prova crudele che ha percosso la Serbia nello scorso inverno è passata: ormai è lontana. Più facile fu la lotta contro l'invasione austriaca: occorreva per vincerla l'eroismo e l'esercito serbo con un eroico sforzo supremo riuscì a ricacciare il nemico in dodici giorni al di là della frontiera. Cacciati gli austriaci, un nemico più terribile, più micidiale, contro il quale nulla poteva l'eroismo, invase la Serbia; l'epidemia di tifo. Quando più tardi la storia racconterà le vicende della guerra europea essa dirà come i serbi, provati ed attenuati da tre campagne balcaniche, la guerra coi turchi, la guerra coi bulgari e la guerriglia con gli albanesi, venissero sorpresi dall'*ultimatum* austriaco ed affrontassero impreparati l'aggressione nemica. I serbi mancavano di tutto: non avevano scarpe, non avevano coperte, avevano poche munizioni. Tuttavia seppero respingere tre invasioni austriache. I soldati serbi si trovarono costretti a rifornirsi di scarpe e di coperte presso i nemici. Disfatta l'invasione austriaca dello scorso dicembre, i serbi completarono la loro grande vittoria servendosi della numerosa artiglieria e delle mitragliatrici tolte al nemico. Il grande bottino di guerra consentì ai serbi di restaurare la loro armata: così oggi al fronte serbo si trovano oltre numerose mitragliatrici, cento cannoni e mille cucine da campo nuovo modello tolte agli austriaci nello scorso dicembre.

All'invasione austriaca seguì la tremenda epidemia di tifo che devastò l'armata ed il paese. Circa trentamila soldati serbi morirono di tifo. Nella regione di Sabatz, la più colpita della Serbia, si calcola che il trenta per cento della popolazione (trentamila abitanti) sia stato distrutto dal tifo. Morì di tifo circa un terzo dei già scarsi medici serbi. Pareva che il paese stesse per essere distrutto. Gli alleati si commossero. Centinaia di medici inglesi, francesi e russi accorsero in Serbia e si distribuirono nei diversi villaggi. Numerosi ospedali della Croce Rossa francese, inglese, russa, americana sorsero in ogni parte. All'opera dei medici e delle Croci Rosse si aggiunse l'opera risanatrice del sole primaverile. Oggi l'epidemia è vinta: i casi di tifo vanno diventando sempre più rari.

Per il momento la guerra tace. Tratto tratto qualche scaramuccia alla frontiera, qualche volo di aeroplani rompe il silenzio di questa tregua che continua dal giorno in cui le truppe serbe, nella metà dello scorso dicembre, rioccuparono Belgrado. I soldati approfittano della sosta per aiutar, nei territori di confine i vecchi, le donne ed i ragazzi nella coltivazione dei campi.

In questi ultimi sei mesi l'esercito è stato abbondantemente rifornito di materiale. Dal principio della guerra europea ad oggi mai esso ebbe una maggiore efficenza combattiva di quella odierna; mai fu più agguerrito, più preparato. Oltre alla numerosa schiera di medici, francesi ed inglesi, hanno inviato una grande quantità di munizioni, numerosi aeroplani ed automobili, artiglieria, personale tecnico, viveri, stoffe per abiti, scarpe, ecc. Ogni treno che da Salonicco giunge in Serbia porta nuove provvigioni.

L'esercito è abbondantemente provvisto di munizioni. La frontiera è vigilata dagli aeroplani francesi. Belgrado è difesa, oltrechè dalle artiglierie e dai soldati serbi, da sei batterie di artiglieria di grosso calibro: due inglesi, due francesi e due russe.

Attualmente le condizioni dell'esercito serbo sono ottime sotto ogni aspetto: si tratta di un'armata di circa duecentotrentamila baionette, fornita di ottima e numerosa artiglieria, pronta all'offensiva. Certo in questo momento un'offensiva serba riuscirebbe di utilità agli alleati perchè servirebbe a distrarre dal fronte russo o dal fronte italiano, e più probabilmente dal fronte italiano dove l'Austria ha inviato in queste ultime settimane numerose truppe togliendole dal fronte serbo e dal fronte russo, due o tre corpi d'armata austriaci. Pare però che questa offensiva non sia vicina. Lo stato maggiore serbo trova che nell'attuale posizione strategica generale l'offensiva serba riuscirebbe un sacrificio inutile, perchè il fronte serbo è un fronte isolato e gli eserciti russo e italiano sono troppo lontani. L'intervento della Rumenia determinerebbe l'immediata offensiva serba, ma la Rumenia non accenna ad intervenire. Perciò lo stato maggiore serbo, malgrado i ripetuti inviti dello stato maggiore russo, non ha creduto, non crede utile di intraprendere in questo momento una grande offensiva e pensa che l'azione dell'esercito serbo, date le difficoltà strategiche di frontiera e dato l'isolamento della Serbia reso più minaccioso dalle recenti sconfitte russe in Galizia, debba essere rinviata a tempi migliori quando possa essere convenientemente armonizzata con un'ampia avanzata russa o italiana o coll'intervento della Rumenia. Oltre queste considerazioni militari alla tregua attuale non sembra estranea anche qualche preoccupazione determinata dall'attitudine poco rassicurante della Bulgaria che costringe la Serbia a vigilare la sua frontiera orientale da qualche invasione bulgara in Macedonia.

Parecchi ufficiali serbi mi hanno affermato che allo svolgimento efficace dell'offensiva serba occorre una situazione militare russa o italiana che copra il fronte serbo. Bisognerebbe che i russi varcassero i Carpazi ed invadessero l'Ungheria, oppure che gli italiani, occupassero X. Allora i serbi proietteranno una grande offensiva sulla direzione di Y avente lo scopo di congiungere le loro forze a quelle dell'esercito italiano. « Noi seguiamo — mi hanno detto alcuni ufficiali — con grande attenzione l'offensiva dell'esercito italiano ed auguriamo vivamente che presto, vinte tutte le difficoltà, i vostri soldati occupino X. Quando l'Italia occuperà X noi marceremo su Y.

« In questi ultimi sei mesi gli austriaci si sono solidamente fortificati e organizzati lungo tutto il fronte serbo: perciò d'offensiva anche per un esercito preparato, riposato ed agguerrito come l'esercito serbo presenta notevoli difficoltà e richiede sacrifici non lievi. »

Il colonnello Pavlovitch, capo dello stato maggiore serbo, col quale ho avuto una diffusa conversazione, mi ha indicato su una carta geografica le numerose linee di fortificazioni costruite dagli austriaci per fronteggiare l'offensiva serba. Tutto il fronte è ben fortificato. Fra la Sava ed il Danubio gli austriaci hanno costruito tre linee di fortificazioni. Solidissma specialmente è la seconda linea lungo le montagne di Fruska Gora. Lungo la Drina gli austriaci hanno costruito due linee di fortificazioni. Anche il Banato e specialmente la riva sinistra del Danubio è assai bene fortificata. Non bisogna dimenticare le difficoltà del terreno: la Sava è larga dai sei ai settecento metri e il Danubio di fronte al Banato raggiunge la larghezza di 1200 metri. Fra il Banato e la regione compresa fra la Sava ed il Danubio gli austriaci hanno costruito sul Danubio una duplice testa di ponte. « Noi — mi diceva il colonnello Pavlovitch — ci prepariamo febbrilmente per l'offensiva. Le condizioni dell'esercito sono ottime. L'occupazione di X da parte dell'Italia ci sarà di grande utilità e valorizzerà tutta la nostra capacità offensiva. »

Quali forze austriache si trovano attualmente lungo il fronte serbo? Il colonnello Pavlovitch mi ha assicurato che le forze austriache comprendono: due corpi d'armata austriaci, cinquanta battaglioni di *Landsturm* (terza categoria) e tre divisioni di soldati bavaresi. D'altra parte mi si dice che le tre divisioni di soldati tedeschi sono giunte sul fronte serbo a sostituire i due corpi di armata austriaci inviati contro l'Italia. Ciò che in ogni modo è fuor di dubbio è questo: che delle truppe austriache, pare due interi corpi d'armata, hanno abbandonato il fronte serbo e si sono recate al fronte italiano e che tre divisioni tedesche (la presenza di queste truppe bavaresi è stata segnalata senza possibilità di equivoci) sono apparse sul fronte serbo a sostituire le truppe austriache.

Per il momento bisogna dunque pazientare e sperare che lo Stato Maggiore serbo si decida sollecitamente a quell'offensiva che è consigliata non solo dall'interesse serbo ma dall'interesse comune degli alleati e particolarmente alla Russia verso la quale la Serbia ha obblighi grandissimi di riconoscenza. In ogni modo gli alleati sappiano che alle frontiere della Serbia si trova un esercito di 230 mila baionette, in ottime condizioni per intraprendere quando che sia una vigorosa offensiva.

Luciano Magrini.

Nota ufficiosa bulgara sull'affare Ghenadieff

Sofia, 24 notte.

L'*Agenzia Bulgara* pubblica: Di fronte alle informazioni fantastiche diffuse intorno all'affare Ghenadieff che alcuni organi della stampa straniera pretendono sia stato arrestato o si sia ucciso, si deve osservare che detta questione è stata molto esagerata. La decisione del Consiglio di Guerra che ha giudicato l'affare dell'attentato al Casino Municipale si spiega col desiderio di chiarire alcuni punti rimasti oscuri durante lo svolgimento del processo, ma non si tratta dell'arresto di Ghenadieff, che non è neppure posto sotto sorveglianza. La migliore smentita a questa informazione è data dalla manifestazione del Consiglio superiore del partito Stambulovista, presieduto da Ghenadieff, che ha celebrato ieri pubblicamente il 20° anniversario della morte del suo fondatore Stambulow. (*Stefani*).

Ricompense al valor militare per la campagna Libica

Roma, 24 notte.

E uscita la dispensa del bollettino ufficiale del Ministero della Guerra contenente le ricompense al valor militare suppletive per la campagna di guerra in Libia. Essa contiene le seguenti nuove medaglie d'argento:

Vadi da San Sepolcro, trombettiere del 68 fanteria — Barco da Casal Cermelli, maggiore del 5 alpini — De Castiglioni, da Milano sottotenente 5 alpini.

Seguono le medaglie d'argento in commutazione di altre precedenti ricompense: Mazzoli da Cesena tenente 5 alpini — Pescatore di Parma tenente 3 fanteria — Bongiovanni da Cuneo, capitano 79 fanteria — Tarducci da Perugia, capitano 79 fanteria — Manfredo Emanuel da Chiari tenente colonnello 26 fanteria — Villa da Cassino tenente 5 alpini — Bardò da Pontremoli, soldato del 79 fanteria — Valentini da Foggia, capitano 50 fanteria — Carmenati da Sorisole, soldato 5 alpini — Zanotta da Tramezzo, caporal maggiore 5 alpini — Chifari di Cesarò, tenente medico 5 alpini — Frank di Napoli, tenente 12 fanteria. Seguono 5 nuove medaglie di bronzo e 23 medaglie di bronzo in commutazione in encomi solenni già conferiti.

Seguono poi numerosi encomi solenni. Infine seguono alcune ricompense per le quali è stato soltanto cambiata la motivazione. (Stefani).

Il Bollettino Militare

Roma, 24 notte.

PROMOZIONI STRAORDINARIE
PER MERITO DI GUERRA

Genovesio serg. 2 alp. nom. sottoten. di complem. arma di fant. distr. Cuneo assegn. 1 alp.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Vanzo magg. gen. aiutante campo generale Recessa carica controind. nom. aiutante campo generale onorario — Dall'Olio ten. gen. dirett. gen. minist. guerra nomin. sottosegretario Stato per le armi munizioni — Tassoni ten. gen. a disposiz. minist. Colonie cessa e... — ... controind. ministero e colloc. disposiz. per ispezion. comando controind. colloc. dispos. nuni: — Moccagatta magg. gen. comand. brig. ... Colonie per coprire carica comandante ... Cirenaica — Morrone ten. gen. a disp. ... ispezioni — Liquio id. id. ispettore truppe ... tagna sono nominati, comandanti corpo d'armata mobilitati

I seguenti magg. gen. sono promossi ten. gener. e continuano attuale posizione: Delmastro, Gigli, Cervi, Guicciardi, Fara.

ARMA CARABINIERI.

Aloi, ten. Roma colloc. riposo inscritto ris. nominato cav. Corona.

Primi capitani promossi maggiori: Celoria, Albertazzi, Lodi, Gabrielli, Barbarisi, Castaldo, Galati, Sterzi, Noble, Borgna, Ademollo, Carando.

I seguenti marescialli carabinieri reali sono nominati sottotenenti servizio attivo arma stessa: Ortolani, Bianco, Errera, Giannoni, Pierantoni, Bartolozzi, Filippi, Dalponte, Rispoli, Boccioni, Corea, Balducci.

Nelle promozioni degli ufficiali di cui sopra non sono compresi tutti ufficiali cui spetta avanzamento giacchè per taluni essi debbono ancora pervenire ministero relativi documenti.

I seguenti ufficiali superiori ministero guerra: carabinieri sono trasferiti disposizione: Celoria, magg. legione Ancona; Albertazzi id. id. Napoli; Castaldo id. id. Roma; Sterzi id. id. Cagliari; Ademollo magg. legione Firenze; Noble id. R. corpo truppe coloniali dell'Eritrea; Schiavetti id. legione Torino.

Lamelza ten. Palermo trasf. tenenza Rutino — Vecchi id. Napoli id. Norcia.

ARMA FANTERIA.

Prosperi cap. aspett. colloc. riposo nom. cav. Corona. — Barcherini cap. 5 fant. id. id. — Milla cap. aspett. colloc. riposo e nom. cav. mauriziano — Mafnoli cap. congedo provvisorio coll. riposo — Raia capitano aspett. id. nom. cav. Corona — Del Vecchi capitano aspett. coll. riposo per infermità prov. da cause serv. — Rospini sottoten. 53 fant. rimosso grado e impiego.

I sottonominati ufficiali fanteria e corpo aeronautico sono promossi grado superiore arma fanteria. Maggiori promossi ten. colonnelli: Progati 7 alp., Cantanero comand. 94 fant., Sforza 1 granatieri, Ferraro 32 fant., Gotti 7 bers., Marengo 20 fant., Ottima id., Malato 10 bersagl., Bazzini 45 fant., Cuzzo Crea truppe coloniali Eritrea, De Ritis 31 fant., Villanis truppe coloniali Eritrea.

Primi capitani promossi maggiori: Garbarino 93 fant., Bordonaro 75 id., Roych 9 id., Romanelli 84 id., Teggia Droghi 85 id., Fassè comand. 2 grantieri trasf. 1 granat., Prosbitero 35 fant., Castelli 42 trasfer. 61 fant., Revelli comandato 43 id., Porcari 64 id. trasfer. 2 fant., Paesani applicato corpo S. M. deposito 61 comandato stato maggiore, Conti 28 fant., Oxilia 61 id. trasfer. 81, Buzio aiutante campo brigata Pinerolo trasfer. 48, Di Dio 6 bers. deposito, Arbib truppe coloniali Eritrea destinato 59 fant., Tarducci comandato 83 fant., Cuccia applic. divis. Brescia trasfer. 77 fant., Fera 28 fant., Camozzini 9 id., Gusberti 9 bers., Cravosio 9 id., Liguori 93 fant. trasfer. 42 fant., Persone 26 id., Ragni 4 alpini, Lombardo 45 fant., Da Ries 41 id., Brolis 42 id., Fontemaggi comandato 51 fant. trasfer. 81 fant., Sirchia 46 id. trasf. 45 id., Ciani 83 id., Prampolini comandato 60 fant. trasf. 60.

Tenenti promossi capitani: Paoletti 22 fant., Gregori 59 id. trasf. 60; De Simone 14; Gregorini corpo aeronantico trasf. 88 (com. corpo aeron.), Rispoli 14 fant., Magnani 7 bersagl. Trionfi D'Amico truppe coloniali Eritrea trasfer. 40 fant., Collina 67 fant., Cauli 91 id., Marsala 13, Richiardo 21 id., Ponzo trasf. 32 fant., Tancredi truppe coloniali Eritrea trasf. 31, Rizzardi 12 bers., Chiancone 23 fant., Cammarota 66 id., Giuliano 74 id., Dominici truppe coloniali Eritrea trasf. 23 fant., Contarella 76 fant. trasf. 75, Papa scuola mil. trasf. 36 id. comandato scuola militare, Favera 21 fant., Manuscalco 34 trasf. 33, Fusio 24 id., Quarantini 2 alp., Panella 2 granat. trasf. 1 granat., Dealessandris 3 alp., Ruelle scuola milit. trasf. id. 35 fant. (comandato scuola militare), Deangeli 7 alp., Martini 85 fant. (comandato reggimento artiglieria a cavallo), 2ª compagnia automobilisti art., trasf. 87 fant., Avanzini 78 id., Ruffo 11 bersagl., Cimino 34 fant. trasf. 33 fant., Tandoi stabilimenti pena trasferito 31 id., Manzella 12 bers., Brini 12 id., Marghinetti 45 fant. trasf. 40 fant., Incente 17 id. id., Russi corpo aeronautico trasf. 28 id. (comandato corpo aeronautico), Boy corpo truppe coloniali Eritrea trasf. id. 12 bers., Boccia 3 fant. (comandato ministero esteri id. 32 fant.), Robolotti 66, Brilla 34 id., Maluguti 70 id. trasf. id. 55, Locatelli 65 id. id. 35, Perraiolo 50 id. (comandato 5ª compagnia automobilisti 15 art. camp.) trasf. id. 60 (continuando comandato come contro), D'Andrea truppe coloniali Eritrea id. 59 id., Zamboni 9 alp., Oggerino 1 id., Cervi 11 bers., Lezzi Angelo truppe coloniali Eritrea trasf. 47 fant., Amadeo 78 fant., Barzano 23, De Moro 57 id., Gullo 19 id., Riggi 59 id. trasf. 60, Pelosi 48 id., Vicedemini 9 bers., Poletti 10 fant., Pezzi 5 bers., Moreno truppe coloniali Somalia trasf. 64 fant.

I sottonominati primi capitani corpo di Stato Maggiore sono prom. maggiori arma fanteria: Santini, Mercalli.

I seguenti colonnelli comand. regg. per ciascuno ind. sono ason. attuale comando collocati a disposizione: Agliana 3 alp.; Bertone 12 fant.; Poler 35 fanteria.

I seg. ten. colonn. fant. sono prom. colonn.: Ceruti ten. col. 59 fant. nom. com. 31 id.; Agliana id. 74 id. colloc. a disp.; Magrini id. 21 nom. comand. 73 fant.; Materelli id. 12 id. id. 12 id.

Como Dagna Sabina col. com. 73 fant. ason. controind. com. e nom. com. 3 alpini; Pittaluga col. nom. com. 5 alp.; Castelli coll. disp.; Chiavassa ten. col. 14 fant. trasf. 13 fant.; Baribieri magg. 54 id. id. id. 39 id.; Biancardi magg. com. 25 fant. cessa essere colloc. fuori quadro e trasf. 93 fant.; Fregrie, cap com. 6 alpini trasf. 3 alpini; Muratori cap. f. q. com. 2 gran.; Guassardo id. id. id. 17 fant. cessano essere coll. f. q.; Debernardi cap. 23 fant., Sisti id. 59 id. colloc. f. q.; Della Chiesa d'Isasca 1 cap. truppe coloniali Eritrea cessa appart. truppe colon. Eritrea trasf. 37 fant.; Cobilli Giovanni id. id. id. 2 id.; Zavattaro Pietro cap. id. id. id. 48 id., Torriera id. id. id. 63 id., Cappa id. id. id. 41 id., Balletti Borgnini id. 44 id., Ferrari cap. 54 id. coll. f. q.; Peli sottoten. 9 fant., Di Monte id. 9 trasf. 93 id.

ARMA CAVALLERIA

Paveri ten colonn. lancieri Montebello prom. col. nom. com. cavall. Treviso.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Petrosini cavall. di Padova trasf. lanc. Montebello; Franco id. Saluzzo id. cavall. Lodi.

Primi capitani promossi maggiori: Cerigmonte Reale cavalli. trasf. cavall. Alessandria-Mannati Manara id. cavall. Monfe... una come contro.

Tenenti promossi capitani: ... giovane. lanc. Novara cont. come ... stata così seduvall Udine id. id.; ... lette» non ben chiuso trasf. cavall. Treviso. ... le for...

ARMA ... LLERIA

Ruolo combattente. ... Le Bru... com. 18 art. camp.; Carabelli id. id. 2 id ... dalle cariche controind. coll. disp. Mi... guerra (com. com. VII corpo armata ter...

I seguenti ufficiali art. e ... sub aeronautico militare sono promossi gra... sup. arma art.

Primi capitani prom. magg...: Calvi 4 art. fort. cont. c. c.; La Francesca 8 id. id.; Boldrin com. 8 art. fort. cessa essere f. q. dest. 8 art. fort.; De Magistris 8 art. fort. cont. c. c.; Simeoni 23 art. camp. cont. c. c.; Grimaldi del Scaravalle Duca Aosta id. id.; Verdiani-Bandi corpo truppe coloniali Eritrea 32 art. camp. com. corpo truppe Eritrea; Volpi Ghirardini 7 art. fort. cont. c. c. Cambilargiu 8 id. id.; Silvati com. direz. art. Napoli; De Marchi 7 art. fort. cont. c. c.; Inganni 4 id. camp. dest. regg. art... a cavallo (treno); De Stefano id. fort. cont. c. c.; Casalino 4 id. (costa) cont. c. c.; Bari 4 id. id.; Salimbeni id. 1 id. id.; Gatti 6 id. id.; Gatti 4 id. id. cont. c. c.; Fabbri direz. tecnica aviazione direz. nrt. Torino com. dir. tecnica aviazione; Mastelloie 3 art. fort. cont. c. c.; Soati 14 id. camp. 31 art. camo.

Degli Uberti colonn. capo ufficio ispettor. gen. art. ason. carica contro notata nom. com. 13 art. campagna.

I seguenti ten. col. art. sono prom. colonnelli: Cerboni, Pittalnga, Montasini, Du Lac, Pano.

Cerboni, ten. colon. 4 art. camp. trasf. 2 art. camp.; Pittaluga id. 2 id. id. 18 id.; Du Lac id. 29 id. id. 2 id. pos. camp.; De Lillo cap. 29 art. camp. colloc. f. q.; Serra id. 8 id. fort (comand. ... art. aerostieri gruppo specialisti art. trasf. ... mont. cessa. cesare com. c. c.

Ruolo tecnico: Bianchi ten. colonn. dir. in 2a ... costr. art. Napoli; Acqualone id. dir. co... arsen. costr. art. Torino promossi ... nelli.

Cristini 1 capitano labor. prce. prom. maggiore

I seguenti primi capitani e capitani arma artiglieria (ruolo combattente) sono trasf. ruolo tecnico arma in qualità addetti costr. di artigli.: ... labor. pirot. Bologna (agg. serv. tecnico) Pittoni id. Canua (id. Mr. Capua) id.; Palcani ispettor. costruz. art. (id.); Comerci dir. esper. art. (id.); Corazzini R. Polverificio Liri id.; Cordara id. Liri (id.); Bagioli id. Liri (id.).

Colvani cap. 5 art. fort. (costa) com. fabbrica ... trasf. ruola teen. qualità add. costruz. ... fabb. armi Terni; Gandolfi ten. col. cavalli-riasen. costr. art. Torino prom. colonn. contin. attuale dest. nom. dir. costr. art.; Galli primo cap. dir. esper. art. aggregato serv. tecnici 7 art. fort. (comand. Dir. esper. art...

ARMA GENIO

... cap. 3 genio colloc. asp. per inf. tem ... per ... servizi.

Maggiore promosso ten. colonnello: Lebrun. di ... genio Roma cont. c. c.

Primo capitano promosso maggiore: Prestamburgo uff. fortif. sottodir. genio Messina id.

Tenenti promossi capitani: Natale 3 genio id., Baratelli Andrea 4 id. id.

CORPO SANITARIO MILITARE

... cap. truppe colon. Eritrea trasf. osp Genova; Basile id. id Chieti; Magliulo ten. corp truppe colon. Libia trasf. osped. Genova; Mazzotti id. Nizza cavall. id. truppe coloniali Libia.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari: Friscia ten. colonn. dir. II corpo armata prom. colonn. nom. dir. commiss. II corpo armata.

I seguenti capitani commissari sono promossi grado superiore contin. attuale loro posiz.: Noturo, Beriola, Manetta, Nutini, Coen, Vallesi, Isnardi, Del Gobbo, Numerato, Collano.

Forte magg .commiss. Roma ottobre 1913 e 9 luglio 1914 l'aspett. di cui contro prorog. per un anno; Gallone magg. aspett. rid.uz. quadri richi... serv. effettivo dest. direz. comm. III corpo armata; Bourbon magg. fant. distretto Roma ... 6 alpini collocato riposo; Fiordelisi cap. amministraz. id. Benevento id. id.; Morino id. fant. Mondovì id. 6 fant id.; Miozzi magg. generale distr. Campobasso colloc. pos. ausil. ma quale colonnello fanteria; Cerutti magg. art. distr. Ivrea colloc. riposo; Nievo id. Firenze id.; Vedu... cap. fant. id. Vercelli id.; Cartellini magg ... distretto Teramo serv. temp., commissione presidiaria Aquila coll. riposo; Merli Miglietti magg. gen. distr. Torino rich. serv. temp. ed ad del Re con funzioni aiutante ... generale; Pisapia magg. ammin. id. Napoli serv. cavall. Umberto I chiamato serv.; Roversi maggiore cavall. distr. Novara com. scuola applic.

Chiamata alle armi

Roma, 24 notte.

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica il seguente manifesto di chiamata alle armi:

Per ordine di S. M. il Re sono richiamati alle armi per mobilitazione i militari di prima categoria in congedo illimitato della classe 1888 ascritti ai granatieri di tutti i distretti del Regno; i militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato della classe 1887 ascritti alla fanteria di linea ed agli alpini di tutti i distretti del Regno:

i militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato della classe 1885 ascritti alla fanteria di linea ed appartenenti ai distretti di Cagliari e Sassari;

i militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato della classe 1885 ascritti ai bersaglieri di tutti i distretti del Regno;

i militari di prima categoria in congedo illimitato della classe 1884 ascritti all'artiglieria da campagna ed all'artiglieria pesante campale di tutti i distretti del Regno;

i militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato della classe 1885 ascritti agli zappatori del genio, ai pontieri del genio (eccettuati i lagunari) di tutti i distretti del Regno;

i militari di prima categoria in congedo illimitato della classe 1886 ascritti ai telegrafisti del genio di tutti i distretti

La presentazione dei richiamati avrà luogo per tutti nelle prime del mattino del giorno 31 luglio 1915. Quelli tra i richiamati che sono impiegati presso le amministrazioni ferroviarie del Regno, presso l'amministrazione telegrafica e postale dello Stato o presso stabilimenti militari ed in generale tutti coloro che per ragioni di ufficio o di impiego si ritengono dispensati dal rispondere alla chiamata debbono assicurarsi presso l'amministrazione da cui dipendono che dall'autorità militare competente dello Stato sia stata ad essi comunicata la necessaria autorizzazione per la dispensa.

I richiamati che risiedono in Tripolitania o in Cirenaica si presenteranno ai corpi ivi stanziati che li prenderanno in forza anche se di specialità diversa dandone sollecitamente partecipazione ai comandi dei distretti di leva interessati.

I richiamati che fossero riconosciuti abili solamente a servizi di carattere sedentario meno gravosi dovranno essere egualmente incorporati per essere impiegati secondo la loro attitudine. Coloro invece che fossero riconosciuti temporaneamente inabili anche a servizi di carattere sedentario meno gravosi dovranno essere inviati in licenza di convalescenza per il periodo di tempo reputato strettamente necessario perchè essi possano acquistare almeno l'idoneità a detti servizi.

E' Conseguentemente fino a che durerà lo stato di mobilitazione o non siano date nuove disposizioni al riguardo, non dovranno più essere pronunziate in sede di rassegna decisioni di dispensa dalla chiamata non essendo applicabili al caso le disposizioni di cui alle lettere D ed E del paragrafo 16 del regolamento sul servizio delle rassegne.

Alle famiglie dei richiamati le quali ne facciano richiesta verbale o scritta, al sindaco del comune ove risiedono, è accordato, per decisione di apposita commissione comunale, un soccorso giornaliero pagato dal sindaco il lunedì di ogni settimana. (Stefani).

Il generale Moccagatta è partito per Bengasi

Siracusa, 24 notte.

E partito per Tripoli il postale « Piemonte » con a bordo il generale Moccagatta, sotto-governatore della Cirenaica. Prima di raggiungere la sua residenza egli conferirà col generale Ameglio, quindi proseguirà per Bengasi.

Studente dell'Istituto Tecnico di Milano morto eroicamente per la patria

Busto Arsizio, 24 notte.

Dal comando del Battaglione Libia è pervenuto al sindaco la seguente comunicazione:

« Questo comando con vivissimo cordoglio partecipa alla S. V. la perdita luttuosa del soldato volontario Porzio Angelo di Battista, morto sul campo di battaglia, assolvendo valorosamente il dovere di soldato e di cittadino. L'anima sua, il suo nome, da oggi apparterranno alla storia del 65 Fanteria, che l'ebbe figlio diletto, e la bandiera del Reggimento nel baciarne le sacre sembianze, lo ha consacrato fra i prodi, morti per una più grande Italia ».

Non aveva ancora vent'anni e studiava all'Istituto Tecnico di Milano.

Un campione veneto del calcio caduto sul campo dell'onore

Treviso, 24 notte.

Il ragioniere Erminio Brevedan, nipote del vicario generale della nostra diocesi cadde mentre ferito al mento incitava all'assalto i suoi soldati. Era uno dei migliori giuocatori veneti di calcio.

ARRESTA I DOLORI DI STOMACO IN DUE MINUTI

La recente scoperta fatta da un eminente specialista che la magnesia bisurata pura arresta quasi istantaneamente i dolori dello stomaco derivanti da indigestione, dispepsia od acidità, è della massima importanza per migliaia di persone che soffrono di varie forme di malattie dello stomaco. Come ben si conosce, il novanta per cento dei disturbi di stomaco derivano direttamente dall'acidità eccessiva. Una quantità di un mezzo ad un cucchiaino da caffè presa in un po' d'acqua dopo i pasti, non soltanto neutralizza l'acidità ed arresta il dolore, ma vince subitamente la causa del male, allevia il rivestimento infiammato dello stomaco e produce in breve tempo una guarigione permanente. Chiedete chiaramente al vostro farmacista la magnesia bisurata in una bottiglia di vetro turchino e tenetela sempre strettamente turata.

Lapis copiativi MEFISTO
I MIGLIORI
ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO
presso la Ditta
A. MACCHI & C.
MILANO — Via Verdi, 12 — MILANO.

GRANDE LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI. Corso Vitt. Eman., 9 MILANO
Rem. Roskopf Wille Fes. met. L. 18.—arg. L. 20.—
» sistema Roskopf met. con pietre . » 3.50
» Longines, Zenith met. L. 23.—, arg. » 32.—
» da signora arg. L. 7.—, acciaio » 6.—
» » cassa oro 18 kar. L. 21 in più
» uomo » » » » 50 » »
Ricco assortimento regolatori, orologerie, ecc.
Anelli oro 18 kar. per signora da L. 4,90 in più.
Catene per signora e uomo a L. 3,20 il grammo.
Per ordinazioni spedire importo. A richiesta si spedisce catalogo.

Appunti di medicina nuova
Chi fa vita sedentaria
va soggetto più di qualsiasi altra persona al pericolo proveniente dall'insufficente rallentata eliminazione dei prodotti tossici che l'organismo continuamente produce per effetto del lavorio cellulare e come conseguenza dell'eccessiva e irrazionale nutrizione. Questo stato di intossicazione, che si rivela con i disturbi della digestione, con l'atonia dell'intestino, con la stanchezza fisica e mentale, può solo essere contrastato e vinto da una cura che depuri l'organismo attivi la funzione degli organi sovraccaricati di svelenare l'organismo e cioè della pelle, dei reni, dei polmoni, e essenzialmente dell'intestino.
Ciò non si potrà in nessun modo ottenere per mezzo dei comuni purganti, ma solo con una cura che fondendo insieme precetti medicamentosi, dietetici e igienici, acceleri il ricambio e quindi distrugga gli effetti della vita sedentaria. L'unica cura fondata su questi principi è la Cura Arnaldi che si applica alla Colonia Arnaldi (Prov. di Genova) ma che può anche essere eseguita a domicilio.
Per schiarimenti e pubblicazioni gratuite scrivere ad Arnaldi - Colonia Arnaldi (Genova).
Dott. Fortunato

BOGNANCO
Il Grand Hôtel venne aperto il 1° ... glio. La pensione varia da lire 10 ed oltre
— La Stazione Climatica di Bognanco una delle più tranquille d'Italia :: ::
Cura sul posto colla celebre
MINERALE SAN LORENZO
Infallibile nelle malattie intestinali, ... vescica, nei rene, nell'artritismo, ... gotta, emorroidi e nella stitichezza.
Rivolgersi alla Società di Bognanco, *Domodossola*

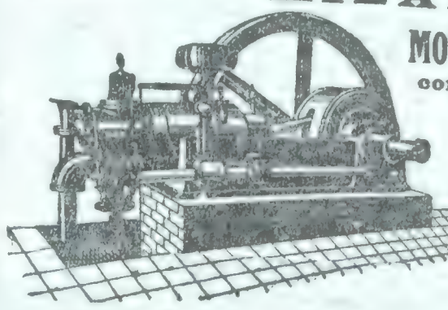
Istituto di Cura
Casa di Salute
Malattie
Prof. DACCÒ **Pelle e Segrete**
Docente d'Università
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano

BUONE MASSAIE?
Volete liberare le vostre case dalle cimici e da ogni sorta d'insetti? Volete disinfettare ogni sorta d'indumenti? Fate uso dell'Arthropocida Sovrano, il più potente insetticida e disinfettante innocuo, non intacca e non corrode.
CACCIATORI, PROPRIETARI DI CANILI
DETENTORI DI CANI
Volete liberare i vostri cani dalle tormentose pulci? Lavateli due volte al mese con l'Arthropocida Sovrano e saranno liberi. Flacone L. 1.50 (dose per 10 litri di soluzione).
Rivolgersi Rag. COMOLLI & MACCIO, Via Borgonuovo, 26. Telef. 5083, Rappresentanti della Società Italo-Americana per la preparazione dei Prodotti Chimici Patentati.

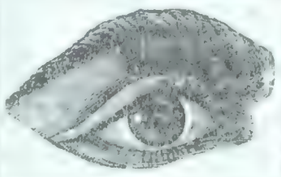
PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere programmi.

Il vero Ricostituente Popolare è
La Mistura Lampugnani
Ricostituente Digestiva
Essa in pochi anni ha trovato un'immensa diffusione nelle classe degli operai e degli impiegati, perchè oltre ad offrire un medicinale di azione pronta e sicura, in tutte le forme di esaurimento e nelle malattie dello stomaco, essa è di prezzo così mite che è accessibile a tutte le borse senza troppo sacrificio.
Ogni bott. contiene circa 700 gr. di liquido e costa L. 2.50
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE O DAL PREPARATORE
Farmacia Lampugnani in NERVIANO (Prov. di Milano)
Laboratorio Prodotti Chimici Farmaceutici
Spedizione a 1/2 pacco postale L. 3.25, una cassetta di 3 bottiglie (cura completa) fr. di porto L. 6.

Società Italiana LANGEN & WOLF
MILANO



MOTORI ORIGINALI "OTTO"
con gasogeno ad aspirazione
MOTORI "DIESEL"
MOTORI a PETROLIO, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni



NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI
OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI
Scrivere V. LAGALA, Via Nuova Monteolivoto, 29 - NAPOLI

« AEGRI SURGUNT SANI »
I MIRACOLI NELLA TISI
si ottengono solo con la **Lichenina al creosoto od essenza di menta.** Finisce la tosse, l'espettorato e la febbre, si riprende la nutrizione. Molte migliaia di medici e di ammalati guariti, la dichiarano **miracolosa.**
Roma, Palazzo Vaticano, 31 Marzo 1914. — In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato, e fu richiesto il giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame dell'espettorato, he potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consigliando la sola Lichenina al creosoto e menta

CRONACA MILANESE

La solenne inaugurazione
dell'Ospedale della Croce Rossa
alla Poliambulanza di Via Arena

Ieri mattina alle ore 10, alla Poliambulanza di Via Arena, ha avuto luogo la inaugurazione ufficiale dell'Ospedale della Croce Rossa, approntato rapidamente e magnificamente, e del quale ci siamo giorni sono diffusamente occupati.

Alla solenne cerimonia intervenne buon numero di invitati. Facevano gli onori di casa il direttore prof. Nicolai, il dottor Ambrogio Binda, l'Ufficiale Commissario Cav. Uff. Camera, il prof. Bagozzi, e la signorina Lucia Nicolai laureata in chirurgia.

Fra le notabilità presenti notammo; i senatori De Cristoforis e Mangiagalli, il console francese, il colonnello cav. Ferrero comandante del Distretto, il colonn. medico dott. Gambino, l'on. Agnelli che stamane indossò per la prima volta la divisa di tenente della Croce Rossa, il comm. Grand, il comm. Bertarelli, il comm. Gonnelli, il barone Bagatti-Valsecchi, il principe di Belgioioso, il conte Casati, il prof. on. Ellero, il prof. Erick, il prof. Gradamonti, il prof. Ronzoni, il dott. Giovanni Grossi, il cav. uff. Ronchi, l'avv. Madureri, l'avv. Gulinelli, l'avv. Cantoni ecc. ecc.

Fra le signore benefiche, vedemmo donna Paolina Ferrero, presidente del Comitato della Prevenzione antitetanica, che ha donato 200 fialette del siero, la contessa Marianna Modrone, la contessa di Parravicino Revel Sabina e Cattaneo.

V'erano inoltre le rappresentanze dei «Giovani esploratori» e della Colonia francese residente a Milano. Fra gli invitati notammo il sig. Chapelle, Lapeyre, Rivoire, Beaux, Michel, Lattes, Dubray, Auger, Beolet, Szylanski.

In gruppo spiccavano le gratuite volontarie infermiere della Sezione ospitaliera della Poliambulanza di via Arena signore e signorine: Nella Madureri, Sinigaglia, dirigente una sezione della Poliambulanza e che ora si trova al fronte, Betti Ermelinda, e le due distinte signorine francesi, Maria Balen e Stanler.

Gli invitati visitarono i diversi locali che possono contenere circa 300 letti, di cui 104 donati dalla Camera di Commercio Francese ed altri 100 dal sig. Giuseppe Belloni; l'ascensore venne donato dal Comm. Gondrand, ammirando l'ordine, la precisione, veramente encomiabili. Difatti questi locali non sono che le aule scolastiche rapidamente trasformate in comodi ed ariosi ambienti per il ricovero dei feriti in guerra. La trasformazione è opera dovuta all'infaticabile ufficiale Commissario Cav. uff. Camera, diligentemente coadiuvato dagli studenti dell'Istituto Tecnico «Carlo Cattaneo» (Sezione ragioneria) Franco Camera e Eugenio Rossetto.

Fanno servizio appartenenti alla Croce Rossa; Capogruppo: signorine Sorelle Martignoni; direzione guardaroba signora Colombo, Marnelli, signorine Sorelle Gussoni; direzione cucina: signora Villani Muggiani; capi-riparti: signore Arcangeli, Castelli, Pelizzoni, Veronelli, Borea, Cantoni e settanta volontarie infermiere.

Furono guida il professor Vittorio Nicolai, ideatore di questo ospedale, al quale ha dedicato e dedica tutte le sue migliori energie di scienziato, e i dottori capitani Ambrogio Binda e professor Bagozzi, che col direttore provvederanno all'ottimo funzionamento dell'importante istituto, sostituendo con la loro attività instancabile e la loro provata perizia anche gli altri medici e chirurgi della Poliambulanza che per dovere di soldati si trovano attualmente in zona di guerra.

Per gli indumenti invernali dei combattenti

Sono pochi giorni solamente che l'Ufficio VI, del Comitato Centrale di assistenza per la Guerra che si occupa dell'assistenza Sanitaria, ha iniziato il funzionamento del suo magazzino di deposito, ed è già sorta una nobilissima gara di emulazione per contribuire alla nuova benefica istituzione. Hanno già inviati ricchi doni varie ditte e molti volonterosi appartenenti ad ogni ceto. Il Comitato dell'Ufficio VI, vista l'importanza che va assumendo questa speciale e simpatica branca della sua attività e dovendo iniziare subito il confezionamento dei sacchi e delle pellicce per i soldati, avverte che sarà grato a quanti fabbricanti, negozianti privati vorranno inviare oggetti di merceria: fettucce, rocchetti cotone, aghi da macchina, forbici grosse, bottoni, ovatta, flanelle, teloni di rinforzo per pelliccie e in generale quanto può essere necessario e adatto alla confezione delle pelliccie stesse. Il Comitato avverte pure che è disposto per il ritiro della merce a domicilio. Coloro quindi i quali, pur volendo offrire alcun che, non hanno il mezzo di farlo pervenire al Comitato, possono scrivere annunciando l'offerta, specificando cosa si compone e dicendo dove e come e a aver luogo il ritiro.

Per gli invii, le spedizioni, le richieste, informazioni, gli schiarimenti del caso, volgersi sempre al seguente indirizzo: UFFICIO VI. — Assistenza Sanitaria per la Guerra - Via S. Margherita N. 24 - Milano.

Il magazzino è aperto: nei giorni feriali dalle 8.30 alle 12 e dalle 14 alle 19 e nei giorni festivi dalle 8.30 alle 12.

Per la essiccazione delle pelli da spedire basta raschiare accuratamente con una affilata ogni particella organica aderente al cuoio, sfregare vigorosamente con sale grosso, stendere bene le pelli con pecche incrociate e far seccare.

Operaie milanesi per i bisogni della guerra

Il Consiglio dell'Associazione Generale M. S. ed Istruzione di Milano (che conta circa 1000 inscritte) orgoglioso di valersi della spontanea offerta di mano d'opera parte delle socie stesse ha deliberato offrire al Comitato Lombardo di preparazione per gli Ospedali sussidiari di sanità militare 500 camicie e mutande per dati ammalati e feriti. Mentre si attende con fervore al lavoro, segnaliamo questa nuova prova di patriottico slancio da parte delle operaie milanesi che ha trovato subito eco nella generosità delle socie contribuenti e di altre persone.

L'Associazione di Mutuo Soccorso Marsorita d'Italia con nobilissimo e provvido atto, ha elargito la somma di L. 250 in favore delle Ali Materne istituite dal Comitato Lombardo di preparazione (piazza Sepolcro, 9). Vogliamo sperare che l'esempio delle due maggiori società femminili di M. S. di Milano sia non solo lodato, ma anche imitato.

Il grande concerto Toscanini
rinviato a domani sera

Da quando il Kaiser gli ha accordato qualche po' di vacanza, il vecchio buon Dio fa le sue scappatelle estive fuori dal... confine. Ieri sera, per esempio, s'è fisso in testa di disturbare all'Arena la prova generale del grande concerto Toscanini, e c'è riuscito con una pioggia temporalesca che ha fatto ringoiar le voci ai millecinquecento cantanti, e rinfoderar gli strumenti agli oltre trecento professori d'orchestra... La prova generale si dovrà riprendere questa sera alle diciotto e conseguentemente il concerto tanto atteso dal pubblico è rinviato alle ore 21 di domani, lunedì.

Tutto ciò che il maestro Toscanini ha fatto in questi giorni per condurre in porto la sua nobilissima iniziativa a beneficio della travagliata classe degli artisti, non si può esprimere con parole. Egli ha dato loro anche la voce, che nella diuturna fatica gli si è arrochita, pur conservando la vivezza non domabile dell'istruzione e del comando.

Tutto nel concerto all'Arena ha preso proporzioni eccezionali; le masse corali gremiscono la gradinata del pulvinare, gli strumenti formano in basso una selva fitta, la bacchetta che il maestro impugna è un bastone. Guai se in un impeto gli sfuggisse di mano e cadesse sulle reverenti teste dei suoi artisti!

Quantunque la pioggia non abbia permesso ieri la prova generale, assolutamente necessaria quanto un sopraluogo d'un processo a grandi linee, la preparazione è perfetta e tutto lascia prevedere che la serata di domani sarà immemorabile negli annali dell'arte a Milano. Sarà memorabile anche per la cooperazione di moltissime altre persone che all'arte nostra dedicano tutta l'anima. In prima linea per la riuscita del concerto colossale è la signora Toscanini, che ha aggiunto un nuovo titolo a dimostrazione delle sue splendide qualità di organizzatrice: essa ha provveduto per il servizio d'ordine, per la vendita dei biglietti, per l'autorizzazione delle autorità. La sua instancabile attività è stata di sprone a tutti. Protomartire del Comitato è il signor Pezzini dell'«Umanitaria»: e instancabili pure appaiono il maestro Gallignani, i signori Longoni e Bianchi, rappresentanti rispettivamente delle massi corali ed orchestrali. A quei volonterosi specialmente si deve se la vendita dei biglietti rappresenta fin d'ora una vittoria meravigliosa. Ieri, dinanzi agli sportelli della ditta Gondrand, in Galleria, la folla si mantenne fittissima da mane a sera, così che, se il maltempo non avesse costretto al rinvio, già questa sera avremmo avuta l'Arena rigurgitante di pubblico. Tanto più lo sarà domani sera, poi che la voce ormai è corsa di bocca in bocca della splendida preparazione.

Abbiamo già dato ripetuti elenchi degli artisti celebri e meno celebri che prendono parte al concerto. Per quelli che ancora non han trovato posto nelle nostre colonne, rimediamo ora: sono da aggiungere i nomi dei seguenti artisti: il tenore Emilio Perea; i baritoni G. Longera, V. Reschiglian,. Costantini, Tegani; i bassi G. Azzimonti e P. Pezzettoni.

Assisteranno al Concerto circa 300 soldati feriti, e 75 ospiti della Casa di Riposo per musicisti «Giuseppe Verdi».

I pacchi postali ai soldati

Riceviamo e pubblichiamo nella certezza che pel caso speciale e per ogni altro consimile si troveranno provvedimenti:

Preg.mo Sig. Direttore
Giornale «Il Secolo»
Milano.

Un mio amico Sottotenente Medico degli Alpini, mi pregava che gli mandassi dei ferri chirurgici e precisamente uno specchietto per esplorazioni, tre speculi ed un cucchiaio raschiatore tagliente, ferri per malattie degli orecchi.

Confezionato il pacco mi presentai alla Posta Centrale pel relativo inoltro, ma assolutamente non si volle accettarlo, perchè un decreto luogotenenziale dice, che non si possono spedire nella zona di guerra che sigari o sigarette ed oggetti di biancheria. Ora, domando io: sono forse più necessari dei ferri chirurgici richiesti da un dottore, che trovavasi al fronte in paesi dove non è possibile l'acquisto di tali oggetti, i sigari e le sigarette???

Ringraziandola dell'ospitalità, mi creda

Dev.mo *Mario Ghirardini.*
Via Vincenzo Monti 47

Le elezioni per il Consiglio Superiore
di Antichità e Belle Arti

Hanno luogo oggi in tutta Italia le elezioni fra gli artisti per la nomina di tre membri al Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti.

A Milano un gruppo di artisti propone la seguente lista: Ernesto Bazzoni scultore, Giuseppe Cosciano pittore, Adolfo Coppidè architetto.

Un altro gruppo di artisti propone Domenico Trentacoste scultore, Gaetano Previati pittore, Adolfo Coppidè architetto.

Cospicue elargizioni alla Croce Rossa

Riceviamo: «Vennero versate alla Croce Rossa Italiana L. 10 mila della Società Italiana di M. S. contro i danni della grandine. L'atto munifico non può a meno di essere segnalato alla pubblica benemerenza, per la sua importanza materiale e morale.

Il vice presidente: G. F. Cagnoni.»

Per l'assistenza degli artisti

La Commissione VII dell'Ufficio III che si occupa specialmente dell'assistenza agli artisti pittori, scultori, ecc. danneggiati dalla guerra, informa gli interessati che riceve soltanto nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana dalle ore 9 1/2 alle 11 1/2.

A proposito della compagnia Talli

Il segretario della Lega Artisti Drammatici ci prega di pubblicare il comunicato seguente del Consiglio dell'Associazione:

«A schiarimento di quanto annunziammo relativamente alla Compagnia diretta dal cav. uff. Virgilio Talli, la Lega degli Artisti Drammatici desidera si sappia che la sua partecipazione alla costituzione di detta Compagnia, si è limitata ad agevolare la raccolta degli attori che componevano la cessata Compagnia Melato-Giovannini.

«Rimane quindi escluso ogni e qualsiasi intervento della predetta Lega nella partecipazione alla nuova azienda dagli attori provenienti da altre compagnie esistenti; i quali si sono evidentemente accordati direttamente col cav. uff. Virgilio Talli.»

«p. la Lega A. D., il Cons.
Mario Mina.»

Partenza di volontari

Stasera la popolazione di Milano saluterà una forte schiera di volontari che parte per il fronte, avendo ultimata la propria istruzione. Questi volontari che iersera manifestarono, ai parenti e agli amici, la gioia vivissima della partenza ormai sicura, sono conosciuti alla cittadinanza milanese; fanno parte di essi l'avv. Ernesto Re, Filippo Corridoni, l'avv. Gibelli, il pubblicista Pescarzoli, il dott. De Dominicis, il prof. Arnaldo De Mohr, Dino Roberto, il conte Guarini di Forlì, l'avv. Palumbo, Vidali e tante altre chiare intelligenze e giovani energie votate alla causa italiana e agli ideali di liberazione dei popoli.

Lasceranno la caserma poco dopo le ore 20 per dirigersi alla stazione di Porta Vittoria. La cittadinanza rivolgerà alla schiera eletta un caldo saluto di simpatia e di gratitudine.

Saluti di combattenti
a mezzo del "Secolo,,

Riceviamo e pubblichiamo:

«La preghiamo di voler pubblicare nel suo diffuso giornale i saluti affettuosissimi che i sottoscritti mandano alle proprie famiglie ed agli amici dal fronte, con patriottico entusiasmo. — Firmati: Capor. maggiore *Giuseppe Belloni*; Caporali *Livio Caimi, Guido Pedroni, Cesare Sandretti*; Soldati *Guido Camanno, Alessandro Moroni, Luigi Prina, Mario Boldrini*, tutti del 1° Regg. Genio, 10ª Compagnia.»

* * *

«Preghiamo il simpatico e diffuso «Secolo» di rendere noti i caldi saluti che noi inviamo ai parenti ed agli amici, sempre con lo stesso entusiasmo, dopo tante lotte accanite.

«Firmati: Cesarino Esposito, Caporale magg.; Sangiorgio Agostino, Carmelo Costantino, Luigi Marino, Salvatore Iuvara».

* * *

«I sottoscritti militari della I Sezione Forni Veiss, panettieri della IV armata si rivolgono al caro «Secolo» per far sapere alle loro famiglie ed agli amici che essi si trovano in ottima salute e che il «morale» è sempre altissimo.

«Firmati: caporale Enrico Bardelli; soldati Antonio Guffanti; Giovanni Raimondi; Giuseppe Basetti; Antonio Ambrosiani.»

* * *

«Noi sottoscritti militari del 38° Reggimento Fanteria (Stato Maggiore), 3° Battaglione, preghiamo la S. V. di voler concederci ospitalità nel suo pregitissimo giornale per inviare i più cordiali saluti alle nostre famiglie, ai parenti e agli amici tutti. — Maresciallo *Dallerba Domenico* (Alessandria); Caporali maggiori *Bansone Pierino* (Alessandria), *Del Vecchio Domenico* (Manfredonia), *Cuteri Nicola* (Stilo), *Ferraris Edoardo* (Fubine), *Chieregatto Ermenegildo* (Baia Polesina); Soldati *Zoia Giovanni* (Motta di Livenza), *Barozzi Umberto* (S. Remo), *Poggio Angelo* (Ponti).

Ringraziandola gradisca i nostri più cordiali saluti».

* * *

«I sottoscritti soldati automobilisti, si rivolgono alla direzione del «Secolo» perchè voglia cortesemente far pervenire i più affettuosi saluti alle loro famiglie ed a tutti i conoscenti. — Sergenti *Brianzoni Cesare, Corna Mario;* Caporale maggiore *Maspes Rodolfo*; Caporale *Gesner Giulio*; Soldati *Garuti Luigi, Doneda Alessandro, Fiorentini Giulio, Longoni Umberto, Guazzini Mido, Migliavacca Ernesto, Pizzi Edgardo, Ghezzi Arturo, Merli Giovanni, Riva Francesco, Introzzi Carlo, Sossi Giovanni Pio, Bertoli Geremia, Gariboldi Ermenegildo, Angeretti Cesa*, e *Petenzi Giovanni.*»

* * *

Egregio Signor Direttore,

I sottoscritti artiglieri milanesi montagna, a mezzo del suo accreditato giornale del quale sono assidui lettori, inviano dalle nuove terre unite alla Grandezza d'Italia un affettuoso saluto ai loro cari e amici tutti. Ringraziamenti con ossequi distinti:

Sergente Maffioli Luigi; Sergente Scagnetto Ettore; Serg. Ferraris Luigi; Cap. magg. Gàtti Giuseppe; Sold. De Lupis Ambrogio; Serg. Leonardo Giuseppe; Cap. magg. Bonsignori Mario; Sold. Piccaluga Leopoldo; Sold. Pinotti Aldo; Soldato Giorgetti Pietro; Sold. Boffi Davide; Sold. Lietti Domenico; Sold. Garavaglia Giulio; Soldato Venerant Attilio.

Possidente milanese che si uccide
a cagione d'un male che gl'impedisce di vestire la divisa di ufficiale

Firenze, 24 notte.

Un individuo sconosciuto, elegantemente vestito, entrato sul binario della ferrovia al bivio del Mugnone, si gettò sotto una locomotiva in manovra. Il macchinista fece di tutto per fermare la macchina, ma non vi riuscì, ed il disgraziato investito in pieno, ebbe staccata la testa dal busto. Per quante indagini fossero fatte durante la giornata, il suicida non fu identificato. Intanto il signor Cesare Mondini, di Alessandria, aveva ricevuto un biglietto proveniente da Firenze e scritto dal fratello Alessandro, di anni 59, che lo avvertiva che si sarebbe ucciso perchè una sciatica ad una gamba che lo tormentava da molto tempo, gli impediva di vestire la sua divisa di ufficiale e di combattere contro gli austriaci. Giunto a Pisa, il Mondini lesse i giornali fiorentini dai quali compreso che i connotati del suicida al bivio del Mugnone corrispondevano a quelli di suo fratello. Infatti, arrivato a Firenze, condotto davanti al cadavere, egli riconobbe suo fratello. Avvenne una scena pietosissima. Il suicida era un possidente e dimorava a Milano.

La morte di un soldato
della Croce Rossa

Lecco, 24 notte.

E' giunta la notizia della morte del lecchese Andrea Girelli, soldato nella Croce Rossa, appartenente alla terza categoria del '93, caduto durante l'adempimento del suo dovere. Ecco come un commilitone, scrivendo al padre, ha narrato l'episodio di cui fu vittima il Girelli:

«Nella giornata di S. Pietro eravamo stabiliti a... in una casetta di fianco alla detta stazione, dove già da tre giorni si faceva il servizio della prima medicazione. Si sapeva di essere esposti al pericolo del cannone nemico, ma però si era fidenti nella fortuna e nella sacra e neutrale bandiera della Croce Rossa. Disgrazia volle che circa le 11 cominciasse una delle solite raffiche accompagnate dal tiro dell'artiglieria e che un proiettile di piccolo calibro andasse proprio a colpire il tetto della nostra abitazione, passando al solaio dove ci trovavamo a riposarci del servizio della notte prima. Ne colpì tre dei nostri compagni fra i quali il suo Andrea che, ferito in varie parti, trasportammo subito in barella fuori del pericolo. Per quel giorno non l'ho più abbandonato ed ottenuto il permesso di seguirlo dal mio tenente, mi portai al suo fianco ed egli mi chiamava, come pure parlava e salutava tutti i compagni, mi cercava da bere e sempre rassegnato al destino, ricordava la sua famiglia e sua madre, dicendomi di non dire niente a loro della sua disgrazia. Fu poi trasportato d'urgenza con l'auto-lettiga all'ospedaletto dove fui poi costretto a lasciarlo per alcuni minuti coi medici. Ritornando ancora a lui, lo trovai in uno stato di grave crisi....».

La lettera prosegue dicendo che nella serata il Girelli soccombette, e conclude: «Per il caro ricordo di suo figlio, che rimarrà incancellabile in noi, la prego di saper sopportare con coraggio uguale a quello del suo Andrea la disgrazia, certo che Iddio vorrà portarle fortuna e consolazione in altro modo, convinto anch'io che è conforto e soddisfazione il saper molto superare e sacrificare per la Madre Patria».

La serie dei conterranei che sono caduti per la patria si arricchisce di questi altri nomi: Mario Bettiga di Colico, che aveva già fatto la campagna di Libia, Frigerio Enrico di Maggianico, morto il 5 luglio sulle pendici del Peuma; Magni Anacleto di Introbio, soldato di fanteria morto in seguito a una malattia contratta in campagna; Manzolini Bernardo di Casargo, soldato nel 160 fanteria, anche questi decesso in seguito ad un'infezione.

Un grave incendio ad Arese

Nel pomeriggio d'ieri ad Arese si sviluppava un pauroso incendio negli edifici attigui di proprietà dei signori Pietro Negri abitante a Milano, in via Leopardi 21, e Antonio Galassi, pure di Milano, abitante in via Aurelio Saffi 14.

Il sindaco di Arese invocava telegraficamente l'intervento dei nostri pompieri. Una forte squadra infatti partiva subito, ai comandi dell'ing. Villa.

Il lavoro di isolamento è durato fino a sera tarda. I due edifici furono completamente distrutti. Undici famiglie sono rimaste senza abitazione.

I danni ascendono a sessanta mila lire. Non si conoscono le cause che determinarono l'incendio.

La cattura
di una combriccola di malviventi
Il capo banda
sarebbe un evaso dalle carceri di Lecco

In viale Monza, a Sesto San Giovanni, a Crescenzago, a Nova, a Seregno ed in altri piccoli comuni del contado, da tre mesi a questa parte quasi ogni notte si verificavano furti audacissimi e misteriosi, e rapine a mano armata. Invano i carabinieri davano la caccia ai malviventi. Anche la notte del 10 corr. a Balsamo veniva rubato un cavallo al colono Angelo Confalonieri che dimora alla Cascina Robecco.

Due giorni dopo si verificarono altri due furti, e questa volta le vittime furono il fittabile Canzi Angelo e il contadino Elli Giovanni. I ladri rubarono al primo, carro, cavallo e finimenti del valore complessivo di 700 lire, ed all'Elli due sacchi di biancheria.

La notte del 14 corr. a Sesto San Giovanni, sempre la medesima combricola di ladri, consumò altro furto con scasso nell'alloggio dell'ortolano Francesco Comandelli, facendo bottino di oggetti preziosi, di danaro e di biancheria per un importo di oltre mille lire.

Fu precisamente questo ultimo furto, che fornì le traccie, al vice commissario della delegazione di Greco e Turro, cavalier Birondi, per giungere alla cattura dei ladri.

Il loro covo venne scoperto in via Termopili 4, ritrovo equivoco di malviventi d'ogni risma.

L'altra notte le guardie scelte Fusi e Intermiti dopo un lungo appostamento, videro avanzare attraverso i campi un individuo, che recava con sè un bellissimo cavallo, quello rubato precisamente a Balsamo la notte del 10, a danno del Confalonieri.

Lo sconosciuto, che venne dichiarato in arresto, si qualificò per Enrico Sala, ma fu in seguito identificato per il pericoloso pregiudicato Francesco Messaggi fu Achille, di anni 23, da Boffalora, dimorante in viale Padova, 80.

L'arrestato, per scolparsi, accusò involontariamente un suo complice, tale Lucio Corti fu Giovanni di 55 anni, dimorante alla Frazione S. Bernardo, presso Nova. Costui, secondo le indagini del vice commissario cav. Birondi, sarebbe evaso dalle carceri di Lecco, dove era stato rinchiuso per scontarvi 25 mesi di reclusione. Dopo la sua evasione, avvenuta lo scorso anno, il Corti, prese il nome di un onesto mediatore di cavalli, emigrato nelle lontane Americhe, tal Carlo Perego, e come tale visse indisturbato, sino a ieri, poichè fu appunto nella serata, che il Corti potè essere finalmente acciuffato.

Proseguendo nelle indagini, il funzionario, potè accertare la complicità di altri due pericolosi malviventi: Goffredo Caimi di Francesco d'anni 24, e Umberto Fronti fu Giuseppe di 29 anni, e del macellaio Riccardo Marchi di anni 30, dimorante in via Termopili 4, già condannato quattordici volte per reati diversi.

Solo il Marchi potè essere assicurato alla giustizia. Il Fronti che è anche disertore, e il suo compare Caimi, riuscirono finora a mantenersi latitanti.

Operata una minuta perquisizione nelle dimore di donne della mala vita, a Greco, potè essere ricuperata buona parte della refurtiva, polizze di pegno e arnesi atti allo scasso.

Ferito da una cannonata

Si trattava, è vero, di un cannone da... cinematografo. Ma era un cannone in piena regola, colla sua polvere, i suoi proiettili, ecc, ecc.

Alla Bovisa nella sede della Milano Film lavoravano ieri artisti ed operai. Una film richiedeva l'intervento dei cannoni: tanto per essere in carattere coi tempi che corrono. Gli operai armarono i cannoncini e si prepararono all'azione. Come sia andata la faccenda non si sa di preciso: fatto sta che uno degli artiglieri ad un certo momento fu colpito da una cannonata. Gran trambusto, accorrere di operai, artisti e artiglieri: la film interrotta.

Qualcuno non si mosse credendo che la cannonata con relative ferite e relativa confusione facesse parte della film.

Il ferito è certo Carlo Cerisa d'anni 26, abitante in via Canonica 3. Fu subito trasportato alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi e quindi all'Ospedale.

La cannonata non gli ha prodotto che scottature.

Spunti di Cronaca

Il sempre crescente favore, che la Ditta Ezio Benelli, incontra nei suoi due Magazzini di Corso *Buenos Aires* 37 e di *Corso Vercelli* 10, la sprona a continuare con lena il compito prefisso.

Di ampliare cioè e migliorare sempre più lo Stock delle sue Porcellane Ginori, Terraglie Richard, ed altri generi affini.

Con domenica 25 corrente, si incomincerano di nuovo le Esposizioni Domenicali nei due negozi.

Così il Pubblico potrà constatare personalmente la varietà e quantità di merce a prezzi realmente eccezionali che può offrire, tanto per il rifornimento dell'imminente villeggiatura, quanto per la residenza nella città.

Una gita a S. Pellegrino in automobile

Viaggio in automobile da Milano (Via Ugo Foscolo) a S. Pellegrino (grande Casino). Partenza tutti i giorni, alle ore 19; arrivo ore 21. Prezzo del viaggio L. 10.

I biglietti sono in vendita all'*Agenzia Gondrand* in Galleria Vitt. Eman.

Partenza da S. Pellegrino tutti i giorni alle ore 15,30.

Sciarada

D'ingegno uman la *prima*
quasi celeste figlia
oggetto ovunque appare
che desta meraviglia.
D'Asia Minor provincia
è l'*altro*, ove innalzato
un tempio si pretende,
a Cerere sacrato.
Nel trangugiar la salma
del re suo sposo caro —
già resa in polve — il *tutto*
die' all'orbe esempio raro.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
ME - SENTE - RIO — MESENTERIO

Estrazioni del Regno
24 luglio

MILANO	77	59	47	78	35
BARI	55	43	68	30	80
FIRENZE	64	32	65	9	77
NAPOLI	10	72	78	52	62
PALERMO	17	62	49	90	9
ROMA	55	45	1	3	58
TORINO	54	15	16	77	31
VENEZIA	45	48	10	40	59

Infermiere volontarie

Riproduciamo il gruppo delle Infermiere gratuite volontarie addette alla «Sezione Ospitaliera» della Poliambulanza di via Arena.

Le gentili Signore che si prestarono a formare questo gruppo sono: la signora Nella Madureri Sinigaglia, figlia del compianto nostro amico prof. Giorgio Sinigaglia di cui segue l'esempio altamente civile; essa fu per parecchi mesi anche alla sezione di Ortomorfia diretta dal dottor Binda; la sig. Iside Guerrini, consorte del prof. Guido Guerrini, dirigente altra sezione alla Poliambulanza, ora al fronte; la sig. Betti Ermelinda, e le sig.francesi Maria Balen e Stanler.

Notizie Commerciali

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed al decreto minister. 30 novembre 1914 accertati al 23 luglio 1915:

Titoli dello Stato - Consolidati. — Rend. (1906) 82.17 — Id. (1902) 81.35 — Id. 3% 59.50.

Redimibili. — Prestito Nazionale 4.50% netto (più interessi) 93.01 — Buoni Tesoro 97.27 — Id. 95.22 — Cat. I. SS. FF. Mer.. Ad.. Sic. 95.87 SS. FF. Vittorio Emanuele 331 — Ferr. Livornesi A. B. 302 — Id. C. D. F. 304.

Titoli garantiti dallo Stato. — Ferr. Sarde (1879-82) 289.50 — Unificato Napoli 81.75 — Credito Fond. Banco Napoli 454.52.

Cartelle fondiarie. — Cred. Fond. Opera Pia 3.75% 472 — Id. 3.50% 429 — Istituto Italiano 4 478 — Cassa Risparmio Milano 445.50 — Id. 475

Rivista Commerciale Agricola

Milano 24 7[illegible]

Cereali. — La settimana sotto rassegna ha portato un attimo di sosta nell'ascesa dei prezzi che si era fatta generale ed impressionante. Il rallentamento della tensione si è iniziato nei mercati nord-americani; fino ad ora esso non ha attraversato l'Atlantico, ma è a ritenersi che nella entrante settimana — se notizie telegrafiche contrarie non giungeranno — si rispecchierà sui mercati europei. Veramente non furono i detentori a ribassare la loro domanda bensì i compratori, i quali, in vista di notizie ottimistiche sui raccolti sia in Europa come in America, sopratutto in quell'immenso granaio che è il Canadà, diminuirono le richieste di merce, provocando da parte dei detentori offerte poco convenienti, specie per le partite giacenti ai punti di imbarco. Ma contemporaneamente alla diminuirono le affluenze di merce dall'interno e così si è arrestata la corrente ribassista. Molte volte è il compratore stesso che provoca ripetuti rialzi nei prezzi colle sue domande ipotecative suggerite da eccessiva paura. Se tutti i compratori vi fosse maggiore organizzazione e confidenza, quante volte potrebbe essere fronteggiata la situazione che invece si concorre colle mosse isolate — ad inasprire. Questo sopratutto si verifica in America, dove, al facile impressionismo dei compratori fa contrasto la più audace e solida organizzazione della speculazione.

L'Argentina subisce l'influenza dei mercati nord-americani che oggi stringono incontrastati nel loro pugno il commercio mondiale, liberati come sono anche dalla concorrenza russa, la quale solo da una definitiva vittoria degli alleati nei Dardanelli potrebbe far sentire il peso della sua produzione, la quale però con ingenti invii da Arkangel in Inghilterra ha già contribuito a diminuire il fabbisogno dei paesi importatori.

Sui mercati italiani — come abbiamo detto non s'è ancora riflessa la modificata tendenza americana; forse sui mercati odierni se ne avrà un primo sentore; intanto la cronaca deve registrare che fino ad ora l'ascesa dei prezzi grano ha continuato in misura notevolissima. Quello però che dobbiamo rilevare è anche una grande sperequazione nei prezzi, solo in parte spiegabile col deficiente raccolto locale, colla ficoltà d'approvvigionamenti e maggior costo trasporti. E' certo però che la speculazione ha pure larga parte in tali differenze, e qui si vorrebbe che l'azione repressiva del Governo fosse più energica, per quanto già dal Ministero siano partite disposizioni assai lodevoli e che non potranno a meno che far migliorare sensibilmente la situazione. Intanto il prezzo di 45 lire il quintale chè si sperava fosse scomparso per [illegible] dai listini, torna a far capolino a Torino, seguito da Milano e da Genova con 43 mentre le quotazioni minime variano fra le 35 e 38 lire le riscontriamo a Cagliari, Parma, Bologna, Verona. Lasciamo fuori Messina che quota 42 suoi grani duri.

Alle notizie ottimistiche diffuse alla vigilia della mietitura, altre se ne sono andate aggiungendo che riducevano mano mano le liete previsioni ad una più modesta realtà. Ma come sempre avviene, vi furono anche gli allarmi [illegible] esagerati che riducevano la nostra produzione a 45 milioni di quintali. Invece, per quanto le notizie precise non si abbiano ancora si può ritenere che i 50 milioni di quintali saranno raggiunti ed anche — di poco o di molto — superati, lasciando così scoperto il fabbisogno per una diecina di milioni di quintali, cui sarà relativamente facile provvedere dato il tempo che ancora ci rimane e che permette di regolare e distribuire tale acquisto quando il mercato mondiale si presenti nelle migliori condizioni e senza esercitare su di esso una eccessiva pressione.

Anche il grano turco pel quale avevamo segnalato un periodo di calma, s'è incamminato sulle orme del suo maggior fratello.

Anche la segale è generalmente sostenuta e qualche piazza ha conseguito notevoli aumenti; risi e risoni pure sostenuti con prezzi fermi in lieve aumento ma con affari scarsi; infine l'avena ha avuto una settimana calma malgrado l'attiva incetta da parte dei fornitori delle [illegible]re, e ciò per notizie ottime avutesi sul raccolto di questo cereale, tanto in Italia valutato [illegible] tre 4 1/2 milioni di quintali, pari al 115 % del raccolto precedente, come in Inghilterra.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — CHIETI: Ammirati G., Guardigrele, tess.; D'Aurelio Melfino, Pescara, [illegible]. CREMONA: Brunazzi Carlo, macellerie — ROMA: Cappelloni Oreste, verniciatore; Corsi Giov., pittore decoratore; Iori Vitaliano, tipografia; Iori Rodolfo, trattoria; Marcorelli-Reghini Amelia; Tomassini Raniero, sartoria; Società Italiana Giardino Zoologico — PISA: Carli Giuseppe, Pontedera, cordami; Martini Bonfiglio, Cascina — TRANI: De Donato Fratelli, Barletta, vestiti — MILANO: De Jatta Raffaele, agenzia farmac.; Ojetti Margherita, mode e merce; Nasetti Luigi, mobili e tappezz.; Ottazzi Ant., salumeria; Colombo Ernesto, gazose; Rigoldo, tessuti; Tagliati Amedeo, mobili usati — FORLÌ: Pigiani Armando, Rimini — RAVENNA: Savioli Serafino, Lugo, cieli — PISTOIA: Bellini Pietro e f., Tizzana, carb. — REGGIO EM.: Bernardi Ant., Collagna, alim. — VERCELLI: Rossi f.lli, impresa costruzioni — MODENA: Bonetti Dante, Montale, bicicl.; Chicchi Giov., Carpi, ceramica — PESARO: Coop. muratori, Fano, [illegible]mi — PIACENZA: Muratori Vincenzo, macelleria — BRESCIA: Pedrali Giuseppe, Rovato, [illegible] — FIRENZE: Pratesi Luigi, elettricista; Salvi Umberto, manifatture — SONDRIO: Ubiali Pietro, Chiavenna, vini.

Abbonamenti speciali per la campagna

per 15 giorni . . . L. 0,75
„ 1 mese . . . „ 1,50
a datare sempre dal 1° o dal 15 di ciascun mese.

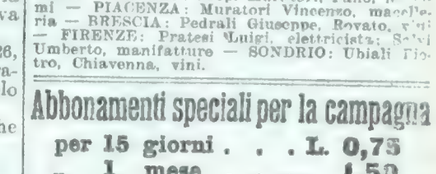
La consorte Zenaide Bonomi, la figlia Nina col marito Capomastro Battista Rampi e il piccolo Gian Antonio, la sorella Bianca, gli zii, le zie e i parenti tutti coll'animo angosciato annunziano che il loro caro

GIUSEPPE COLOMBO
di anni 56
Capomastro

è spirato stamane alle ore 5 dopo lunga malattia munito dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo lunedì mattina (26 corrente) alle ore 10 partendo dalla casa del defunto in Corso Buenos Aires 61 per la Parrocchia del Redentore e quindi per il Cimitero Monumentale.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.



Ieri a sera, colto da improvviso malore, spirava serenamente

l'Avv. Luigi Passerini

Ne dànno angosciati il triste annuncio: la sorella *Adele* col marito *Giuseppe Narratone*, la nipote *Cristina Marone* col marito *avv. Achille Magnaghi*, il cognato *Paolo Marone*, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo domani, 25 luglio, alle ore 18.

Mortara, 24 luglio 1915.

ULTIMISSIME

Il testo della nota degli Stati Uniti alla Germania

Wilson trova non soddisfacente la risposta della Germania

Washington, 24 notte.

Si comunica il seguente testo della nota degli Stati Uniti alla Germania.

« Il testo della nota del Governo imperiale tedesco in data dell'8 luglio fu oggetto di accurato esame da parte del Governo degli Stati Uniti. Questo è spiacente di dire di trovarla di pochissima soddisfazione perchè non dà soddisfazione alle divergenze reali fra i due governi e non indica il mezzo con cui potranno applicarsi i principî accettati dal diritto dell'umanità nell'affare grave in litigio, ma propone anzi accordi per la parziale sospensione di questi principi in modo da eliminarli in realtà.

« Il Governo degli Stati Uniti rileva con soddisfazione che il Governo imperiale tedesco riconosce senza riserva la validità dei principî sui quali il Governo degli Stati Uniti insistette in parecchie note dirette al Governo imperiale tedesco circa la sua proclamazione della zona di guerra e all'impiego dei sottomarini contro navi mercantili in alto mare. Tali principî stabiliscono l'alto mare libero. Bisogna dapprima constatare il carattere del carico della nave mercantile avanti possa legalmente essere catturata o distrutta, e che le vite dei non combattenti non debbano in alcuna circostanza essere messe in pericolo, a meno che la nave non resista o non cerchi fuggire dopo aver avuto la intimazione di sottoporsi alla visita; poichè non si tratta di atto di rappresaglia contro belligerante, difendere questo atto come se fosse atto di rappresaglia è riconoscerne la illegalità.

« Pertanto il Governo degli Stati Uniti è amaramente deluso nel constatare che il Governo imperiale tedesco si crede pienamente esente dall'obbligo dell'osservare questi principî anche rispetto ai piroscafi neutrali a causa di ciò che esso crede che sia politica praticata dal Governo inglese nella guerra attuale relativamente al commercio neutrale. Il Governo imperiale comprenderà facilmente che il Governo degli Stati Uniti non potrebbe discutere la politica del Governo inglese relativa al commercio neutrale se non con questo Governo stesso, e dovrà considerare la condotta degli altri governi belligeranti come non avente rapporto colla discussione aperta col Governo tedesco su ciò che il Governo degli Stati Uniti considera essere vio'azioni gravi ed ingiustificabili dei diritti dei cittadini americani da parte dei comandanti navali tedeschi.

« Questi atti illegali, se anche possono essere ritenuti giustificabili quando sono commessi contro un nemico che credesi aver agito in contravvenzione alle leggi e ai principî di umanità, sono manifestamente indifendibili quando privano i neutrali dei loro diritti riconosciuti e sopratutto quando violano il diritto a'la stessa vita. E se il belligerante non può esercitare rappresaglie contro il nemico senza nuocere alle esistenze dei neutrali, alla giustizia, ai riguardi dovuti alla dignità di potenze neutrali, queste dovrebbero prescrivere la cessazione di questa pratica. Se vi persistessero, essa costituirebbe in simili circostanze una offesa imperdonabile contro la sovranità della nazione neutrale colpita ». (*Stef.*).

« Il Governo degli Stati Uniti non disconosce nè le condizioni straordinarie create da questa guerra nè i cambiamenti radicali delle circostanze e dei metodi di attacco prodotti dall'impiego nella guerra navale di procedimenti che le nazioni del mondo non poterono tener presenti quando furono formulate le regole esistenti del diritto delle genti. Esso è disposto a tener conto ragionevole di questi aspetti nuovi in attesa della guerra marittima, ma non può consentire a una diminuzione di qualsiasi diritto essenziale fondamentale del suo popolo pel semplice fatto della modificazione delle circostanze. I diritti dei neutri in tempo di guerra sono basati su un principio e non su un espediente e i principî sono immutabili. E un dovere, è un obbligo per i belligeranti trovare modo di adattare le circostanze nuove agli avvenimenti.

« I due ultimi mesi hanno chiaramente indicato che è possibile e facile condurre le operazioni dei sottomarini tali quali hanno caratterizzato l'attività della marina imperiale tedesca nella zona di guerra in accordo reale colle consuetudini accettate dai regolamenti di guerra. Tutti hanno visto con interesse e soddisfazione la crescente dimostrazione di questa possibilità da parte dei comandanti navali tedeschi. E dunque manifestamente possibile elevare tutta la pratica degli attacchi sottomarini al disopra della critica che essa ha sollevato od eliminare i principali motivi di offesa.

« Data la ammissione della illegalità fatta dal Governo imperiale collo invocare il diritto della rappresaglia in difesa dei suoi atti, e data la possibilità manifesta di conformarsi alle regole stabilite dalla guerra navale, gli Stati Uniti non potrebbero credere che il Governo imperiale continuerà ad astenersi dallo sconfessare l'atto voluto dal suo comandante navale affondando il *Lusitania* e dall'offrire una riparazione per le vite americane perdute per quanto una riparazione è possibile per la distruzione, senza necessità, di vite umane con un atto illegale. Il Governo degli Stati Uniti pure apprezzando lo spirito amichevole col quale fu fatto, non potrebbe accettare il suggerimento del Governo imperiale tedesco tendente a che si indichino alcune navi che usufruirebbero della libertà sui mari attualmente illegalmente prescritti. Un simile accordo esporrebbe implicitamente altre navi ad un attacco illegale e costituirebbe inoltre una diminuzione ed anche l'abbandono dei principi che il Governo degli Stati Uniti sostiene e che ogni nazione accorderebbe in tempi più calmi.

« Il Governo degli Stati Uniti e il Governo imperiale tedesco lottano per lo stesso scopo elevato. Durante lungo tempo si tennero uniti per mantenere questi stessi principî sui quali il Governo degli Stati Uniti insiste oggi in modo così solenne lottando entrambi per la libertà dei mari. Il Governo degli Stati Uniti continuerà a lottare per questa libertà qualunque sia la sorte cui lo si minaccia senza transazioni, e a qualunque costo reclama la cooperazione pratica del Governo imperiale tedesco. Questa cooperazione potrà ottenere maggiore effetto quando si potrà realizzare questo grande scopo comune in modo più evidente e più efficace. Il Governo imperiale tedesco esprime la speranza che si potrà giungere in qualche misura a questo risultato anche prima della fine della guerra attuale. Ciò potrà essere; il Governo degli Stati Uniti non si sente soltanto obbligato ad insistere su questo punto verso chiunque lo violi o lo disconosca, proteggendo i suoi propri cittadini, ma si interessa anche profondamente che venga messo in pratica tra i belligeranti stessi.

« Il Governo degli Stati Uniti si tiene pronto ad ogni momento ad agire da amico comune che sia in grado di porre il mezzo di raggiungere questo scopo; frattanto il valore che il Governo degli Stati Uniti attribuisce all'amicizia lunga ed ininterrotta fra il popolo e il Governo degli Stati Uniti da una parte e il popolo e il Governo tedesco dall'altra parte, lo spinge ad insistere nel modo più solenne presso il Governo imperiale tedesco sulla necessità di osservare scrupolosamente i diritti dei neutri in questa critica materia. L'amicizia stessa lo obbliga a dire al Governo imperiale tedesco che il ripetersi da parte dei comandanti navali della marina imperiale tedesca di atti contrari a questi diritti, dovrà essere considerato dal Governo degli Stati Uniti, per poco che esso colpisca i cittadini americani, come deliberatamente anti-amichevole ». (*Stefani*).

Wilson prepara un programma di difesa nazionale

Washington, 24 notte

Appena pubblicata la nota inviata alla Germania il presidente Wilson chiese ai capi dipartimenti della Guerra e Marina di presentargli un rapporto circa la difesa nazionale indipendentemente dalla discussione attuale. Wilson si occupa, col concorso dei migliori professionisti e dei principali capi servizio dei ministeri della Guerra e Marina, della preparazione di un largo programma navale da sottoporre al Congresso. Wilson desidera vedere la flotta degli Stati Uniti posta su piede di eguaglianza colla flotta di qualsiasi altra Potenza. Si propone pure di inserire nel prossimo messaggio un progetto di sviluppo dell'organizzazione dell'esercito onde assicurare l'istruzione militare conforme alle tradizioni politiche nazionali.

Tra Germania e Stati Uniti

I tedeschi sperano in una pacifica soluzione

Washington, 24.

L'ambasciatore tedesco Bernsdorff si è recato al Dipartimento per chiedere copia ufficiale della nota americana ed ha detto che personalmente ritiene che la situazione consente ancora una soluzione giuridica amichevole. La risposta alla nota sarà data probabilmente non prima di un mese. (Stefani).

L'ottimismo di Bernsdorff

Amsterdam, 24.

Il *Lokal Anzeiger* dice che la nota americana è lunghissima e occorrerà molto tempo per la traduzione in tedesco. — (*Stefani.*)

Una nota americana

anche all'Inghilterra

Washington, 24.

Il presidente Wilson ha conferito col segretario di Stato Linsingen circa una nuova nota all'Inghilterra sui diritti commerciali delle nazioni neutre, in quanto essi sono colpiti dal « embargo » messo a danno della Germania. La nota sarà inviata probabilmente a Londra la settimana prossima. (Stefani).

La Germania ordina l'accertamento di tutto il rame lavorato

Zurigo, 24 notte.

Si ha da Berlino: I comandi militari di parecchie regioni ordinarono l'accertamento di tutto il rame lavorato esistente, cioè fili elettrici, cavi, macchine, trasformatori e tubi allo scopo di adoperare tale rame in parte a scopi di munizionamento. Si studia inoltre l'accertamento dei rami da cucina.

Il sequestro dei legumi in Austria

Zurigo, 24 notte.

Da Vienna si annunzia che il Governo austriaco ha ordinato il sequestro dei legumi del prossimo raccolto in tutta l'Austria.

L'internamento del barone von Bissing

Londra, 24 notte.

Si annunzia da Hove, presso Brigton, l'internamento del barone von Bissing, naturalizzato inglese, fratellastro del generale von Bissing, governatore di Bruxelles, gravemente indiziato di essere stipendiato dal servizio di spionaggio tedesco. (Stefani.)

La moglie del ministro di giustizia belga rifiuta di chieder perdono all'imperatore

Amsterdam, 24 notte

Si ha da Bruxelles: Il governatore tedesco di Bruxelles comunica che la signora Carton de Wiart, avendo rifiutato di chiedere perdono all'Imperatore è tutt'ora internata presso Berlino in una casa di pena, dove sconta la sua condanna. E' dunque falso che sia stata liberata grazie all'intervento del Papa. (Stefani.)

Le mene della Turchia contro l'Italia e la insuperabile malafede dei giornali tedeschi

Zurigo, 24 notte.

Le discussioni che trovano spazio in questi giorni nei giornali italiani a proposito delle mene della Turchia nei confronti dell'Italia, hanno avuto, come era da aspettarsi, un'eco larghissima nella stampa tedesca che se ne occupa con l'abituale insuperata mala fede.

Le *Muncheuer Neueste Nachrichten* parlano di una campagna sistematicamente organizzata dalla stampa italiana contro la Turchia, identica a quella condotta contro l'Austria-Ungheria nei primi mesi di quest'anno.

Il giornale mette anche in relazione il viaggio del generale Porro a Parigi coll'azione degli Alleati contro i Dardanelli e scrive velenosamente che l'Italia, per compensare l'Inghilterra dell'aiuto finanziario prestatole, si trova ora costretta a mandare le sue truppe in una disperata azione contro gli stretti.

La *Kreuzzeitung* dice che l'Italia comincia la preparazione politica per la guerra contro la Turchia. La partecipazione dell'Italia all'azione contro gli stretti deve rendere possibile agli alleati l'invio contro i Dardanelli di importanti rinforzi. Probabilmente l'azione dell'Italia avrà anche lo scopo di influenzare la situazione nei Balcani, che in queste ultime settimane non ha preso una fisionomia favorevole alla Quadruplice.

Tutti gli altri giornali si occupano della questione con grande ampiezza. Soltanto non mi è possibile trasmettervi i commenti. Da due giorni non giungono a Zurigo che pochi giornali berlinesi della sera. Le edizioni del mattino ed i quotidiani di Francoforte e di Colonia che contengono la nota politica, non giungono più, forse a motivo degli importanti movimenti militari che attualmente sono in corso in Germania.

Un nobile telegramma a Re Alberto degli Scabini di Bruxelles

Le Havre, 24 notte.

Il 21 corrente, in occasione della festa nazionale del Belgio, il Collegio degli Scabini di Bruxelles inviò a Re Alberto il seguente telegramma:

« Nel giorno della Festa Nazionale i cittadini di Bruxelles innalzano i loro pensieri verso il Re, simbolo della Patria, con una fiducia incrollabile. Essi si ricordano delle parole che il Re pronunziava il 4 agosto del 1914 dinanzi ai rappresentanti della Nazione: « Il Paese che si difende si impone al rispetto di tutti. Tale Paese non perisce. »

Il Senato francese discute il progetto per l'interdizione delle relazioni economiche con gli austro-tedeschi

Parigi, 24 notte.

Al Senato è continuata la discussione del progetto per l'interdizione delle relazioni economiche con gli austro-tedeschi. Il guardasigilli Briand parlando a nome del Governo ha dimostrato che un numero poco considerevole di ditte effettivamente austro-tedesche sono sfuggite al sequestro ed ha chiesto che il Senato non respinga il progetto col quale si permetterà ai Tribunali di annullare i contratti di cui i commercianti nemici potrebbero esigere l'esecuzione. Il Senato ha deciso di passare alla discussione degli articoli. La seduta è stata rinviata a giovedì.

Vanderwalde al fronte francese

Parigi, 24 notte.

Il ministro Vandervelde appena tornato dall'Italia si è recato sul fronte francese facendo anche una lunga sosta davanti a Soissons semidistrutta dai bombardamenti tedeschi. Il ministro belga ammirò il morale elevatissimo delle truppe francesi con le quali si intrattenne sovente in cordiali colloqui. Vi segnalo, fra gli altri, questo interessante episodio:

Il ministro domandò ad un fantaccino: « Siete preparato ad una nuova campagna invernale? » Al che il fantaccino rispose: « Altrochè! non è che in questo modo che si può vincere ». Prima di partire, Vandervelde ringraziò con un breve discorso gli ufficiali che lo accompagnavano e terminò dicendo che con le truppe come quelle che dispongono gli italiani, i francesi, i russi, gli inglesi, una sola cosa è possibile: « la vittoria. »

Mario Duliani.

Bastimento inglese naufragato

New York, 24 notte.

Si ha da Honolulu: Il bastimento inglese posa cavi *Stratohoona* è naufragato a sud dell'Oceano Pacifico presso le isole Figi. Il bastimento posa cavi *Iris* ha radiotelegrafato che ha ricercato i superstiti dello *Stratohoona* ed ha trovato un canotto pieno di uomini dell'equipaggio. Si è senza notizie di un altro canotto che si suppone si sia diretto verso Tongatabu. (*Stefani*).

La spedizione per l'Oceano Artico è partita da Krasnowarack

Pietrogrado, 24 notte.

La spedizione per l'Oceano Artico al comando di Kurchakef, organizzata per portare soccorso alla spedizione di Vilkitaki nei mari polari, è partita il 9 corrente da Krasnowarak.

Il processo per lo scandalo del Palazzo di Giustizia

Roma, 24 notte.

Vi dicemmo nei giorni scorsi che il procuratore generale aveva richieste alla sezione d'accusa una nuova istruttoria nei riguardi dell'affare del palazzo di giustizia. La notizia era esatta. Il procuratore generale si richiamava ad un atto che si pretendeva ammesso e male interpretato dall'avv. Silvestri in alcuni lodi arbitrali intervenuti tra l'impresa Borrelli e compagni e lo Stato, e che avrebbe portato per conseguenza la attribuzione all'impresa di una maggiore indennità. Oggi la sezione d'accusa ha deciso di rigettare l'istanza. I difensori nella loro memoria provarono che su tutto aveva già giudicato l'istruttoria già compiuta.

La pensione alle famiglie dei morti in guerra

Roma, 24 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale con il quale si stabilisce che le disposizioni degli articoli 1, 2 e 3 della legge 2 luglio 1896 per le pensioni alle famiglie dei presunti morti nella guerra d'Africa sono applicabili anche alle famiglie dei presunti morti nella guerra attuale. La dichiarazione di irreperibilità dovrà essere redatta non appena trascorsi due mesi dalla scomparsa del militare o assimilato e dovrà essere trasmessa a cura delle competenti autorità, al sindaco del comune di ultimo domicilio dello scomparso per la consegna agli interessati.

È data facoltà al ministro del Tesoro di concedere alle vedove ed orfani minorenni dei militari e degli appartenenti ai corpi o servizi ausiliari morti in combattimento o in conseguenza delle ferite riportate, un acconto mensile sulla pensione privilegiata che si presume possa competere per una durata non superiore a mesi dodici, salvo eccezionali proroghe in caso di giustificati motivi riconosciuti dall'amministrazione. Tali acconti non potranno eccedere i quattro quinti della pensione presumibilmente dovuta.

Le domande per ottenere acconti di pensione potranno essere redatte in carta libera e dovranno essere dirette al ministero del Tesoro. Al pagamento degli acconti sulla pensione privilegiata provvederà il ministero del Tesoro a mezzo delle sezioni di regia tesoreria nei capoluoghi di provincia e negli uffici postali degli altri comuni. (*Stefani*).

Lo stato di guerra nelle provincie di Piacenza e Cremona

Roma, 24 notte.

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica il Regio Decreto con il quale, a decorrere dal 15 luglio 1915, è dichiarato in stato di guerra il territorio delle provincie di Cremona e di Piacenza e la parte del territorio della provincia di Rovigo non ancora posta in istato di guerra, in virtù del Regio Decreto N. 703 in data 22 maggio 1915. (Stefani).

I riformisti a Bissolati

Roma, 24 notte.

Non appena avuta notizia della ferita toccata all'on. Bissolati, il Comitato Esecutivo del Partito e la redazione dell'*Unione Socialista* così telegrafarono:

« Tutti gli amici orgogliosi di te, lieti della confermata notizia che la ferita non sia grave, formiamo fervidi auguri sollecita guarigione e speriamo riabbracciarti presto in Roma. Saluti affettuosissimi. Per la Direzione: *P. Ciotti* — Per l'Unione: *F. Rosetti*. »

I tre Prefetti più anziani per un ricordo marmoreo all'ex-prefetto Guicciardi

Sondrio, 24 notte.

Il prefetto di Firenze, comm. Vitorelli, si è fatto iniziatore, d'accordo coi prefetti di Pisa e di Livorno, quali più anziani prefetti del Regno, e coi prefetti di Roma e di Sondrio, dell'erezione di un ricordo marmoreo in Sondrio per onorare la memoria del loro collega e nostro concittadino Luigi Guicciardi, caduto sul campo di battaglia.

La famiglia espressamente interpellata se avesse gradita la iniziativa, a mezzo dello zio del Guicciardi, senatore Botterini, si è dichiarata riconoscente e commossa pel gentile pensiero dei colleghi del defunto.

La gloriosa morte del figlio di un antico patriotta repubblicano

Firenze, 24 notte.

Gastone Moroni, figlio del Moroni antico patriota repubblicano, è morto nell'ospedale della Croce Rossa di Bologna per le ferite riportate in guerra. Il Moroni era entusiasta di questa guerra che gli è stata fatale e vi partecipò con slancio, con fede, con ardore e con coraggio non comuni. La prova di questo coraggio, di questo bel valore italiano si ha nel fatto che il valoroso eroico giovane fu promosso sergente sul campo per l'ardimento dimostrato. Negli ultimi combattimenti a *** una bomba nemica gli asportò di netto una gamba e gli produsse ferite alle braccia ed alla testa.

Bologna, 24 notte.

I funerali del sergente Gastone Morone ebbero luogo a Bologna. Alla mesta cerimonia intervennero tutte le associazioni interventiste e le loro bandiere che si raggrupparono alla Pro Patria, una rappresentanza del 35° fanteria, tutto il personale sanitario della Croce Rossa dell'ospedale il console di Francia, il padre, la moglie che sposò al letto di morte, ed altri della famiglia. Allo scalo ferroviario parlò dell'estinto l'avv. Calabri a nome di tutte le frazioni interventiste inneggiando alla concordia del popolo italiano in questo supremo momento della patria.

La morte sul campo di Renato Serra

Cesena, 24 notte.

Una perdita dolorosa ha fatto la nostra città con la morte sul campo di battaglia del valoroso prof. Renato Serra, già direttore della nostra biblioteca malatestiana e arrolatosi volontario nell'esercito col grado di tenente. Era una delle menti più elette che fossero in Italia, uno scrittore letterario acuto e penetrante, uno spirito semplice e nobilissimo. Aveva poco più di trent'anni. La sua memoria sarà lungamente onorata tra noi, dove egli spese, attendendo agli studi, la maggior parte della sua vita.

Il figlio dell'avv. Sarfatti si era arruolato sotto falso nome

Bologna, 24 notte.

Il giovane Roberto Sarfatti di quindici anni, figlio dell'avv. Cesare di Milano, aveva fino dall'inizio delle ostilità mostrato ardente desiderio di arruolarsi come volontario. La giovane età e le affettuose insistenze della famiglia ostacolarono il suo progetto onde egli si indusse a raggiungere il suo scopo mediante documenti falsi. Si arruolò volontario di fanteria dopo essere stato rifiutato nell'arma dei bersaglieri, sotto il nome di Alfonso Allasia, riuscendo a nascondere il suo vero nome. Ma oggi il suo trucco fu scoperto e nonostante le sue proteste domani sarà riconsegnato alla famiglia.

Il processo contro i monaci di Bari Le perizie favorevoli agli imputati

Bari, 24 notte.

E' incominciato stamane, davanti al Tribunale di guerra, il processo contro i frati accusati di spionaggio. L'udienza è aperta alle ore 8.30 precise.

Il primo a deporre è il tenente Scaloro che a domanda della difesa dice che la luce vista ieri sera durante gli esperimenti col riflettore non era uguale a quella vista la sera del primo giugno.

Depone quindi Angelo Damelio, sindaco di Montesarchio, il quale afferma che il padre Fiorillo ha tenuto sempre una condotta esemplare non dando mai motivi a sospettare. Infine il presidente chiama l'ultimo testimone, tale Lonigro Giuseppe, il quale dichiara che da molti anni la terrazza della chiesa e la cupola attigua erano pronte per l'illuminazione a festa in occasione della Madonna del Rosario.

I periti

Quindi — fra la viva attenzione del pubblico — il perito ing. Stea dichiara che, nella giornata avendo fatto esperimenti con apparecchi adattati al contatore della chiesa, lo trovò non manomesso ma regolare e perciò esclude la frode. Sostiene invece la seconda parte della perizia affermante che la macchina in parola può fare segnalazioni luminose ed infatti l'esperimento effettuato ieri sera confermò le sue asserzioni e previsioni. Conclude affermando che i frati potevano benissimo fare segnalazioni luminose.

Il secondo perito prof. Baccei constata con piacere che il presidente, data la gravità della causa, abbia concesso di nominare un terzo perito nella persona del signor prof. Lombardi. Nella sua esposizione il perito osserva poi come attraverso a tutto il testimoniale e colle ossservazioni dirette sull'apparecchio la tesi della difesa trionfi. Ad ogni modo prima di concludere intende udire la relazione del prof. Lombardi.

Il prof. Lombardi, nominato perito dall'autorità del presidente, dice che l'energia non fu potuta frodare, perchè l'esame pratico fatto sui contatori fece constatare come essi funzionino perfettamente. Il prof. Lombardi nota, sulla seconda parte, la più importante della perizia, che la macchina era tutt'altro che perfetta, ma invece inadatta allo scopo delittuoso di cui si vogliono incolpare i monaci.

Il prof. Lombardi parla poi degli esperimenti effettuati ieri sera e dichiara di ritenere che le luci osservate dai viandanti nelle prime ore della sera del primo giugno provenivano dalle stanze del convento. Il perito conclude esprimendo il voto che l'opinione pubblica si spogli da ogni preconcetto, e che i cittadini chiamati a deporre pensino alla gravità delle loro asserzioni.

Il prof. Baccei dichiara — dopo di ciò — di rimettersi completamente alla perizia del prof. Lombardi; replica poi brevemente l'ing. Stea, dopo di che la discussione peritale è chiusa.

La deposizione di un soldato.

Il presidente fa chiamare il soldato Vincenzo Savarese appena giunto. Interrogato il soldato risponde che la sera del ventisette maggio (qualche giorno prima dell'arresto dei frati) mentre egli si trovava sotto i portici del convento S. Francesco, un sottotenente di fanteria avvicinatoglisi gli chiese la posizione della polveriera. Egli non credette opportuno di rispondere. Mentre parlava col sottotenente gli si avvicinarono altri graduati che ascoltarono il discorso. Non trovò normale quell'incontro anche perchè fra il grappo che era sotto il portico del convento o vi era una signora vestita a lutto.

L'esame dei documenti sequestrati.

Si passa quindi all'esame dei documenti sequestrati al convento. Si legge la corrispondenza intercorsa fra la casa delle proiezioni cinematografiche e padre Fiorillo per l'acquisto della macchina in tempo non sospetto. Si legge anche la nota su cui padre Scognamiglio segnava le sue mani e che dovevano servire alle missioni religiose nel Montenegro per i feriti in guerra in quel regno, somme provenienti dalla S. S. Sede come risulta dai registri della congregazione della Fede di Parigi. Risulta poi che padre Coniglione trovasi iscritto fra i soci della società geografica palermitana. Leggesi infine la raccomandazione dell'arcivescovo Dubrece al padre Coniglione nella quale lo prega di spedire il danaro al Montenegro a mezzo del console italiano a Cettigne per evitare che le somme cadessero in mani estranee.

L'udienza viene quindi rimandata a lunedì, e si crede che lunedì sera uscirà la sentenza.

Il prete don Patrignani al Tribunale di guerra di Ancona

Ancona, 24 notte.

Ieri sera il tribunale di guerra si recò per il sopraluogo alla batteria Cibelli mentre dalla casa Patrignani il tenente Locatelli eseguiva alcune segnalazioni. Il sopraluogo si è protratto fino alle 23.30.

Nella seduta antimeridiana di oggi il tenente Locatelli ha riferito al Tribunale sulle segnalazioni compiute. Il perito capitano Pelemonte, presente al sopraluogo, dichiara che nonostante le condizioni atmosferiche differenti le luci constatate nell'ultima notte di maggio erano simili a quelle eseguite in casa Patrignani e che si possono vedere a 7 od 8 km. di distanza. Nello stesso modo parlano i marinai della capitaneria che constatarono le segnalazioni e presenziarono ieri sera agli esperimenti.

L'imputato, invitato a citare altri argomenti a discolpa, si limita a protestare la sua innocenza e dice di ritenere che le luci potessero venire dal semaforo e riflettersi nel Duomo.

Richiamato il tenente Locatelli, afferma che egli vide presso la capitaneria del porto lo scambio di segnalazioni fra i pressi del Duomo e la frazione Torretta ove era il convento delle suore tedesche allontanate ora dalla questura.

Il capitano Pedemonte ritiene impossibile che le luci provenissero dal semaforo. L'udienza è sospesa e rinviata a lunedì, giorno in cui parleranno l'avvocato fiscale, il difensore ed in ultimo sarà data la parola all'accusato. Lunedì sera si avrà la sentenza.

La morte di Tomaso Vi

Torino, 24 not

Stasera alle ore 21.21 è morto il tore Tomaso Villa.

Nato a Mondovì nel settembre d Tomaso Villa entrava giovanissi Camera, eletto dal Collegio di V d'Asti, che poi ininterrottamente fermava il mandato per lungo se legislature. Era nei primi anni del vita politica uno dei più accesi d tici del Piemonte. Nel triste per sconforto, d'incertezza e di turbol seguì alla scomparsa del conte di C vi fu un momento in cui i liberali navano apertamente a mettersi al del partito mazziniano, disperand vie legali, del compimento dell'u zionale e della rigenerazione pol Paese. Dopo le sanguinose repres avvennero a Torino per il trasp capitale a Firenze, l'Associazione cratica subalpina mandò a trat Mazzini la possibilità di un accor un'agitazione comune. Uno dei fu Tomaso Villa.

Quelle trattative poi si ruppero Villa restò in fama di radicale c rità, egli fu tra i deputati, u larghi nella interpretazione del sue idee andarono via via tempe ma anche in successive occasioni, fu chiamato a partecipare alla di crisi parlamentari, la sua p considerata come un indizio di zione a sinistra. Senonchè il trasf iniziato da Depretis e continu verso i vari processi fino agli ul del secolo scorso aveva ormai t valore alle antiche distinzioni nazioni.

Tomaso Villa, già considerato più fiero avversario del conservi piemontese, stette con Crispi al tempo in cui dal Piemonte si a una nuova opposizione liberale dasigilli; poi col voto dei pari giovanza diventò presidente della La sua carriera politica avrebbe essere più ricca di onori e di s nè se dalle cure della vita pubbl avesse distratto l'esercizio della per il quale godette molta fa Italia. Era infatti considerato dei penalisti più abili e elo

Nell'ultimo periodo della sua parlamentare, la tradizione di smo alla quale si professava parve offuscata dagli accordi che dovette subire con i clerica collegio, i quali cessarono di in lui l'antico propagandista eversive della proprietà eccles l'istruzione laica e del divorzio gli impedì di cadere nelle elez tosto nominato senatore nel 1909. Ebbe anche il titolo di Stato ed insignito delle più a cenze.

La sua operosità si esplicò campo economico-industriale, re e presidente delle Esposizi vare fortuna si tennero a Tor commissario italiano all'Esp zionale di Parigi, come deli aspirazioni regionali in amministrativi e politici.

Come tutti gli uomini della razione ebbe un culto per le Risorgimento e certo al suo s vigile ed alacre nella tarda età pervenuto, la nuova guerra d'I compimento della unità naz ricercato fra lampi di fede e giorni luminosi della giovinezza che furono anche i giorni gloriosi giovinezza della Patria.

Suicidio di un industri

Bergamo, 24 no

Ieri nel bosco di Castagneto fu to il cadavere di uno sconosciuto venne identificato per quello del dustriale Bassi Giuseppe Rotbgeb gamo. Le cause del suicidio sem a ricercarsi in una crisi di nervi

I TEATRI

CARCANO. — Pubblico affolla sera a *Madama Butterfly*. La lod cuzione piacque come al solito e preti furono calorosamente ap Oggi in mattinata si darà il nello spettacolo serale *La Bohè*

OLYMPIA. — *L'età d'amore* richiamò ieri un folto uditorio plaudì la eccellente interpretazi Gramatica, di Carini, di Gandu Piperno. Quest'oggi avremo in *Il pomo della discordia* del Test sera *Il mercato* di Bernstein.

FOSSATI. — Pina De Simon ieri sera il suo spettacolo d l'operetta del maestro Bettin *Frontiera*. In un intermezzo ha cantato con molto brio una zone patriottica: *Il bersagliere*.

Il pubblico numeroso ha prodi applausi alla simpatica artista.

Flavio Andò colpito da mal

Roma, 24 not

Il *Giornale d'Italia* ha da Pisa: L'illustre attore Flavio A ieri colpito da malore. Le sue c ieri sera stessa erano allarman che si dovette tenere un consul

SPETTACOLI

CARCANO: *Rigoletto*, opera in 4 a Verdi; ore 14,30. — *La Bohème*, opera atti di G. Puccini; ore 21.

OLYMPIA (Comp. dramm. Gramatica Gandusio-Piperno): *Il pomo della* commedia in 3 atti di A. Testoni; — *Il Mercato*, commedia in 3 atti di stein; ore 21.

DIANA (Compagnia dramm. Zoncada *La cena delle beffe*, poema drammatico atti di S. Benelli; ore 14,30. — *Le tessa*, commedia in 3 atti di Henne Veber; ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette *Alla Frontiera*, operetta in 2 atti, nelli — *La Gran Via*, zarzuela di e Valverde. — Ore 14,30 e ore 21.

AUGUSTEO (Spettacoli cinematografici sioni della guerra. — Ore 13,30 e ore

EDEN (Taverna Rossa): *I promessi* vista di Nivellini e Frattini. — Ore

NOVO CINE: *Cuore e Arte*, dramma nante - *Comica*.

Società Editoriale Italiana, proprietà
BAIONI CARLO, gerente responsabile
Tipografia della Soc. Editoriale Italiana

Lunedì 26 Luglio 1915 — Anno L — N. 17712 — EDIZIONI [illegible]TTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	24,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	24,—	13,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Dall'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Litre UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTE. Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e i commerciali nelle pagine di testo L. 3,— la lin Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente i delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la l L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Pica vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono anch

Conto corrente con [illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLI [illegible] E
Settimanale di moda, ill. a colori, con moda [illegible]

1374

La stazione di Riva bombardata da nostri idroplani

Tre attacchi nemici respinti nella zona del Monte Nero

Sul Carso l'azione continua a svolgersi in modo a noi favorevole

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

Sugli avvenimenti del Carso, il comunicato di questa sera, nulla dice di speciale, se non che le operazioni continuano in modo a noi favorevole. Si tratta quindi di piccole avanzate, di lavori di rafforzamento delle posizioni prese nei giorni scorsi, di sistemazione di batterie e di tutto quel complesso di provvedimenti che servono per preparare e agevolare azioni più importanti. Sosta quindi sul Carso, non però inazione, e tutto fa ritenere che si tratti di una sosta breve e feconda di nuovi successi.

Nella zona di Monte Nero invece l'attività cresce di giorno in giorno. Ieri il nemico tentò di arrestare con tre successivi attacchi l'offensiva dei nostri alpini, cominciata tre giorni fa e tendente al possesso completo del costone di Luznica, contrafforte sud-est del massiccio stesso. Ci siamo già occupati di questa azione e per ora non possiamo che constatare la regolarità con cui essa procede.

In Carnia e precisamente in Val Dugna (affluente di sinistra del Fella) abbiamo respinto un attacco nemico contro le nostre truppe occupanti la Sella Somdogna, che trovasi alla testata della stessa valle, per cui si accede all'alta Val Sèisera che scende con direzione da sud a nord in prossimità della importante sella di Tarvis. L'attacco può aver avuto due scopi: O di ricognizione sulla potenzialità della nostra difesa sulla sella Somdogna, o l'occupazione della sella stessa. Mancano elementi per farsi un sicuro giudizio, però sembra logico propendere per la seconda ipotesi, data l'importanza della comunicazione. E' infatti questo un passaggio per cui noi potremmo scendere per Val Sàisera a minacciare da rovescio le posizioni fortificate di Malborghetto.

Il comunicato ufficiale dà notizia di una incursione di due idroplani sulla stazione di Rivà di Trento, sopra cui gettarono granate producendo danni. Riva di Trento trovasi, come è noto, sopra l'estremità insenatura settentrionale del Lago di Garda e la stazione è importante per il fatto che adesso fanno capo i rifornimenti di ogni genere per le truppe nemiche che operano nell'alta Val Chiese e adiacenze.

* * *

Il comunicato tedesco di stassera annunzia che le fortezze di Rozan e di Pultusk sul Narew sono state prese d'assalto dalle truppe di von Gallwitz, che il fiume è stato attraversato al nord e al sud delle due fortezze e che forze rilevanti tedesche si trovano già sulla riva sinistra.

Manca fino all'ora in cui scriviamo una conferma da parte russa. Il bollettino tedesco è del ventiquattro e non potrebbe annunciare la caduta di Rozan e Pultusk e il forzamento del Narew se questi fatti non fossero accaduti il 23. Il comunicato russo odierno si limita a constatare che il 23 sul fronte Pultusk-Rozan era impegnato un vivo combattimento.

La caduta delle due fortezze significherebbe per i russi — inutile attenuare — una grave perdita. L'esercito di von Gallwitz incuneandosi fra Ostrolenka e Nowo Georgewsky tenta d'aggirare Varsavia.

Varsavia è protetta dal nord dalle fortezze di Dembe, Zegrze, Bialobzegi. Da quest'ultima fortezza sino a Wyszkow la nuova linea difensiva dei russi potrebbe essere fornita dal Bug. Ma il saliente Wiskkow-Nowo-Georgewsky-Varsavia verrebbe a trovarsi in una situazione pericolosa, situazione che potrebbe renderne necessario l'abbandono. Ma prima di esaminare questa ipotesi pessimista giova attendere innanzi tutto la conferma russa della caduta di Rozan e Pultusk e vedere se i tedeschi potranno sviluppare le loro teste di ponte sulla sinistra del Narew.

In ogni modo dai comunicati dell'ultima settimana risulta che il ripiegamento russo è avvenuto in buon ordine e che l'armata russa di Polonia ha conservato la sua intera efficenza combattiva. L'eventuale abbandono di Varsavia avrebbe una importanza strategica secondaria e rafforzerebbe la difensiva russa nel grande triangolo formato dalle fortezze di Novo [illegible]rabiowsk, Brest Litowsk e Ivangorod.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 25 luglio)

Nel pomeriggio del 23 due nostri idroplani volarono su Riva lanciando 18 granate sulla stazione ferroviaria con

ottimi risultati. L'artiglieria nemica fece fuoco sui nostri velivoli senza arrecare loro alcun danno.

In Carnia nella notte del 25 forze nemiche attaccarono le nostre posizioni di Sella di Somdogna ma furono prontamente respinte.

Nella zona del Monte Nero l'avversario tentò ieri di arrestare la nostra offensiva attaccando tre volte con accanimento le posizioni da noi conquistate sulla cresta di Luznica. Fu ricacciato con gravi perdite.

Sul Carso l'azione continua a svolgersi in modo a noi favorevole.

Firmato: CADORNA.

Le batterie italiane bombardano con violenza le posizioni nemiche

Ginevra, 25 notte.

Mandano da Lubiana alla *Tribune de Genève* in data di ieri:

« Le batterie italiane bombardano con violenza le posizioni nemiche di Gorizia. Questo bombardamento è il più intenso di tutti quelli verificatisi su questo fronte. Gli austriaci rispondono assai debolmente: il 23 nel pomeriggio essi han dovuto cedere terreno. Hanno lasciato numerosi morti e feriti sul loro cammino.

Su tutto l'altipiano del Carso, una sanguinosa battaglia continua e si svolge favorevole agli italiani.

Le perdite austriache del 22 luglio debbono essere estremamente sensibili, pel fatto che migliaia di feriti sono stati evacuati su diverse località dietro il fronte dell'Isonzo.

L'elogio di un maggiore giapponese alla nostra fanteria

Roma, 25 notte.

Dalla lettera di un ufficiale dal fronte si rileva questo lusinghiero giudizio di un maggiore giapponese sulla nostra fanteria.

« Quanti episodi magnifici in questi giorni! Un maggiore della missione giapponese era commosso vedendo l'avanzata arditissima della nostra fanteria sotto la bufera di fuoco su per un costone di erte. La nostra fanteria, diceva il maggiore giapponese, che passa per la prima del mondo, non avrebbe fatto quello che oggi ha fatto la vostra oltrepassando come ad una manovra i tiri di sbarramento che la fulminavano. Noi con i cannocchiali la vedevamo slanciarsi, occupare le trincee ed agitare in segno di gioia i fucili. Soldato gaio il vostro — concludeva — soldato forte! »

Il valore dei nostri soldati

Un reparto di fanteria accerchiato dal nemico tre volte superiore

Roma, 25.

Il « Giornale d'Italia » narra il seguente episodio della nostra azione contro le truppe austriache. Il sottotenente Raniero Scaramucci, nato a Foligno, del reggimento *** di fanteria ebbe l'ordine, al comando di quaranta uomini, di occupare il villaggio di ***.

A due chilometri dal villaggio una pattuglia fu distaccata verso il forte X per evitare sorprese da nord-ovest. Il sottotenente, con solo una trentina di uomini, si avvicinava cautamente al villaggio, che pareva ancora deserto, quando uno scoppio di fucilate lo arrestò coi suoi uomini a trecento metri dall'abitato. Si poteva calcolare di aver di fronte una sessantina di uomini. Il sottotenente distribuì i suoi uomini in catena, dietro la chiesa del monte, e ordinò il fuoco. Ed ecco che il rumore di altre fucilate giunse da nord-ovest. La pattuglia era impegnata alla sua volta. Il sottotenente per trattenere le forze che aveva di fronte, quantunque le condizioni del terreno non fossero delle più favorevoli per occupare delle posizioni basse non pensò più che a disimpegnarsi. Intanto le forze austriache crescevano e su un'altura ad est, 70 uomini comparvero, i quali andavano distendendosi coll'intento chiaro di occupare il ponticello che, posto alle spalle degli italiani, costituiva il passaggio obbligato della loro ritirata. I nostri cominciarono un fuoco indiavolato verso i nuovi nemici, e presto riuscirono ad arrestarne l'avanzata; ma un nuovo pericolo apparve al nord-ovest chè, finito il sibilo delle fucilate della pattuglia distaccata da quella parte, una sessantina di austriaci avanzavano al fuoco. In breve le forze nemiche assommavano ad una compagnia che si tratteneva dallo stringere gli italiani, ingannata dal fuoco infernale che questi facevano. Il sottotenente che si era levato sul riparo ad osservare se un mezzo vi fosse per disimpegnare i suoi uomini vide ad una trentina di metri di distanza un'ombra elevarsi contro di lui, mirare e far fuoco. Il colpo andò a vuoto.

Il nostro ufficiale allora, con una rapidità indescrivibile, si abbassò e afferrato un fucile dalle mani di un soldato fece fuoco alla sua volta. L'avversario cadde fulminato gettando un grido bestiale: era un ufficiale. Allora si videro i sei uomini della sua pattuglia, che il caduto aveva spinto fin sotto il nostro riparo, prendere la fuga rapidamente. Cinque di essi caddero colpiti dai nostri. L'ultimo potè raggiungere i nostri nemici e dare loro il numero dei nostri uomini. Cosicchè subito si videro gli austriaci riprendere la discesa; ma il sottotenente Scaramucci aveva notato a'le sue spalle una striscia di bosco che giungeva fino al ponticello, e cominciò a distogliere ad uno ad uno i suoi soldati dal fuoco mentre faceva intensificare quello degli altri per metterli in salvo di là dal ponte. Giunse il turno di un giovanotto umbro che aveva dimostrato nell'avventura un sangue freddo fenomenale. Incurante del fuoco, si era messo in ginocchio sul riparo e, prima di sparare, mirava a lungo; poi osservava l'efficacia del suo tiro come se si fosse trovato in una gara; e, quando aveva la fortuna di colpire, si dava a gridare: Signor tenente, signor tenente, è caduto! Guardi, è là!

Quando, dunque, l'ufficiale gli diede l'ordine di raggiungere i suoi compagni che erano di là dal ponte, egli non avrebbe voluto muoversi a nessun costo - non andò via se non dopo di aver disarmato l'ufficiale austriaco caduto, esponendosi in uno spazio affatto scoperto ad un fuoco furioso del nemico. Il sottotenente coi suoi trenta uomini tenne impegnata una compagnia nemica per più di due ore e le inflisse rilevanti perdite. Sulla via del ritorno trovò la pattuglia che aveva distaccata e che era riuscita a disimpegnarsi anch'essa. I compagni d'arme, insieme al colonnello del reggimento, fecero al sottotenente una calorosa accoglienza. Lo Scaramucci è stato proposto per la medaglia d'argento.

L'episodio eroico di un sergente del Genio

Casale Monferrato, 25 notte.

Gli esempi di valore, gli episodi eroici delle truppe del nostro... genio che si trovano al fronte, sono ben degni di essere scritti nel libro d'oro della patria. Un episodio recentissimo, che ho potuto raccogliere, è quello compiuto dal sergente *Fioravanti Valentino*. Egli, ricevuto l'ordine dall'ufficiale di portarsi con una squadra di dodici uomini a tagliare un reticolato di ferro che il nemico preventivamente aveva anche minato, coll'esempio e col massimo sangue freddo, sebbene il nemico fosse appiattato a breve distanza, raggiunse il posto con i suoi uomini. Mentre nel massimo silenzio e colla più grande cautela proseguiva nel taglio dei robusti ed intrecciati fili, un palo minato del reticolato fece scoppiare una mina ferendo alcuni dei suoi uomini. Egli, fermo e calmo dinanzi all'improvviso eruttare di fuoco e di macigni, rimase sul posto incoraggiando così i propri uomini dei quali qualcuno era ferito, nel proseguire il non facile compito. Malauguratamente però il rimbombo prodotto dallo scoppiar della mina, avvertì il nemico. Poco dopo infatti una scarica di fucileria intensa vomitò proiettili sul minuscolo gruppo dei soldati del genio. Il sergente Fioravanti dinanzi all'impossibilità di poter continuare il lavoro intrapreso, credette opportuno per provvedere ai feriti e per coprire i suoi soldati riparare in un'insenatura del terreno. Il valoroso sergente pel suo sangue freddo dimostrato sotto il grandinar dei proiettili nemici e pel suo ardimentoso coraggio è stato proposto, coll'approvazione anche del generale comandante la brigata a cui il reparto del genio è aggregato, per la medaglia d'argento al valor militare e la sua eroica condotta è stata posta all'ordine del giorno affinchè serva di esempio e di sprone a tutti i combattenti.

La romanzesca e commovente avventura di un volontario ciclista di 16 anni

L'elogio del Re ai ciclisti cuneesi

Cuneo, 25.

Il concittadino rag. M. A. B., volontario ciclista manda dal campo la seguente interessantissima lettera alla famiglia:

15 luglio 1915.

« *Carissimi,*

« Sono cose da far piangere. Ma alto là, intendiamoci bene. Piangere non già di paura o di spavento, ma di commozione sincera e profonda.

Ecco in poche parole. Per una recente disposizione ministeriale non potevano essere accettati in qualsiasi arma, giovani dall'età inferiore ai 18 anni compiuti. Nella nostra compagnia ce n'erano parecchi, tra cui il mio amico Renzo Ferreri di Cuneo. Il comandante della compagnia, benchè a malincuore, dovette farli tornare a casa. Ebbene, magari voi non lo crederete, ma tutti piangevano e non volevano ad ogni costo partire.

Grandi ragazzi!

Si offriva, anzi si obbligava a loro, di tornare ai propri paesi, di vivere la vita quieta e dolce del focolare domestico ed essi non volevano. Avevano gli occhi arrossati di lacrime, si ammattivano, imprecavano contro il Ministro della Guerra, che negava a loro la possibilità di combattere, di prestare l'opera di buoni soldati. Ci volle del bello e del buono per convincerli. Abbracciammo gli amici che partivano, commossi anche noi da quelle lacrime sincere. Ma qui non è tutto. Accadde un'avventura che ha qualche cosa di romanzesco. Il volontario Lucca Ernesto, studente di Saluzzo, visto che non poteva scongiurare la partenza, fuggì di notte dal nostro accampamento e a piedi si recò nella prima linea del fuoco. Favorito dalla gran ressa di soldati e dalle tenebre riuscì a penetrare nella trincea e lì combattè tutta la notte.

Uno *shrapnel* austriaco fece crollare il parapetto, ma la lotta continuò incessante fino al mattino. Il volontario era assieme con la fanteria e combatteva anche lui con quel magnifico ardore con cui lottano le nostre truppe. Ma quando cessò la battaglia l'ufficiale che comandava l'eroica trincea si accorse della presenza del Lucca. Alle sue spiegazioni di voler combattere ad ogni costo piuttosto che tornare alla propria famiglia, al racconto della sua fuga mirabile, di entusiasmo patrio gli strinse la mano commosso. Ma dovette farlo trasportare al comando con un rapporto nel quale esaltava l'ardore del valoroso Lucca che si era introdotto nella sua trincea per combattere da bravo sfidando innumerevoli pericoli e di propria volontà. Non bastò quest'azione eroica perchè il desiderio del Lucca venisse appagato. Aveva soltanto 16 anni e la disposizione ministeriale era inflessibile. Mi ricorderò sempre di quell'ora. Piangeva come un bimbo, inveiva contro chi gli impediva di combattere ed alle nostre parole di conforto scuoteva il bel viso con un'aria d'incredulità. Dovettero scortarlo in due alla stazione, farlo accompagnare sul treno, se no si sarebbe certamente buttato fuori dal finestrino piuttosto di partire.

La Regina visita i feriti

Padova, 25 notte.

Nel pomeriggio di ieri, è ritornata fra noi la Regina Elena, che si è recata a visitare i feriti degenti all'Ospedale territoriale della Croce Rossa in Seminario. La visita durò oltre un'ora; la Regina si soffermò al letto di ogni ferito chiedendo i particolari dei vari combattimenti e dando liete notizie sulle sorti delle nostre armi.

I soldati fecero clamorose dimostrazioni alla Sovrana, che questa volta era accompagnata dalla principessa Jolanda, dalla principessa Natalia del Montenegro e dal duca d'Oporto. Anche all'uscita la Regina fu acclamatissima. Una dimostrazione venne improvvisata di fronte all'Hôtel Savoia, ove la Sovrana riposò per alcune ore.

La Regina è partita stasera alle 6. Ha promesso di ritornare prestissimo per visitare altri ospedali.

Il bacio alla bandiera

Bologna, 25 notte.

La Regina ha visitato oggi diversi ospedali dove sono ricoverati i feriti in guerra. Essa ebbe parole di conforto per tutti. All'uscita dall'ospedale Gozzadini, certa Montanari, gettò sull'automobile della Regina una supplica. Davanti agli ospedali e all'Hôtel Baglioni, l'augusta donna fu fatta segno a calorose dimostrazioni. Nella sua visita la Regina era accompagnata da una dama d'onore dal generale Morino e dal duca d'Oporto. Nella mattinata davanti all'Hôtel Baglioni venne improvvisata dalla cittadinanza una dimostrazione. La Regina e la principessa Jolanda si presentarono al balcone dell'Hôtel due volte a ringraziare la folla. L'augusta donna prese un lembo della bandiera che sventolava dallo stesso balcone e lo baciò.

Mentre la Regina si recava a visitare gli ospedali, la principessa Jolanda, accompagnata dalla sorella della Regina, principessa Natalia, si recò a visitare i dintorni di Bologna e la città, recandosi ai giardini, a San Michele in Bosco e a San Luca. Al ritorno la principessa Jolanda si accorse di aver perduto una grossa spilla di brillanti che venne rinvenuta dal meccanico che guidava l'automobile fra i cuscini della vettura. Stasera la Regina e la principessa, deludendo l'aspettazione della cittadinanza che intendeva accompagnarle alla stazione, si recavano in automobile a Casalecchio, ove da quella stazione presero il treno delle 7 per Roma.

Un dono gentile di Cividale all'on. Leonida Bissolati

Udine, 25 notte.

Ieri il sindaco di Cividale, cav. Antonio Pollis, e l'assessore avv. Freschi, si recarono a nome del Comune di Cividale a visitare l'on. Leonida Bissolati e gli offrirono, rinnovando gli auguri di sollecita guarigione, una copia della preziosa *Guida storica di Cividale* del Gujon, con questa dedica:

Al sergente — on. Leonida Bissolati — soldato della Democrazia e della Patria — ferito ai confini — che per molti secoli i Cividalesi difesero — l'amministrazione popolare — e la città di Cividale — in riverente omaggio — e con vivi commossi auguri di guarigione — donano.

Firmati: Sindaco *A. Pollis* - assessori: *Freschi, Albini, Mesaglio, Barbieri.*

L'on. Bissolati si mostrò assai grato del gentile pensiero.

Roma, 25.

Continuano a giungere all'on. Bissolati, oltrechè a lui direttamente a casa sua, telegrammi e lettere. Fra i molti un biglietto del signor Barrère, ambasciatore di Francia, ed una affettuosa lettera del deputato belga on. Jules Destrée. Hanno telegrafato fra gli altri gli operai della Zecca. L'on. Cabrini, l'on. Canepa, Jean Carrère e signora. Ieri è giunta una cartolina che l'on. Bissolati spediva dal fronte in data 19 (egli fu ferito, come è noto, il 21). In essa è detto in istile telegrafico:

« Oggi in magnifico combattimento fra creste ho goduto una grande ebbrezza. Un passo è fatto; altri ne faremo. »

Il patriottismo dei ferrovieri

Roma, 25 notte.

Il personale delle ferrovie dello Stato, allo scopo di concorrere a pro delle famiglie bisognose dei richiamati alle armi e a pro della Croce Rossa con sottoscrizioni iniziate al principio di giugno, si impegnò di versare l'1 % della paga per tutta la durata della guerra. Le adesioni finora raccolte assicurano un contributo superiore alle 100 mila lire il mese. Il personale delle ferrovie dello Stato parteciperà pure al Prestito Nazionale, sottoscrivendo per oltre un milione di lire.

Sul campo dell'onore

Firenze, 25.

Si ha da Peccioli: Ai parenti è giunta notizia della morte gloriosa in uno degli ultimi combattimenti del maggiore Luigi Gandi, dell'*** fanteria. L'eroico maggiore era un dotto e brillante ufficiale da tutti qui conosciuto e molto apprezzato per la sua bontà, per le sue rare doti di mente e di cuore. Aveva 50 anni ed era prossimo alla promozione a tenente colonnello.

Roma, 25.

Il sergente Michele Genovesio, che come ieri vi demmo notizia, è stato promosso sottotenente per merito di guerra, aveva lasciato la veste talare per indossare la divisa militare.

Il sacerdote Michele Genovesio di Cuneo era sergente in una compagnia del reggimento... che ebbe gran parte in uno dei più brillanti attacchi al monte... Caduto durante l'attacco l'ufficiale che comandava il plotone, il Genovesio lo sostituì e condusse i suoi uomini all'assalto così magnificamente da arrivare per primo sul posto occupato dagli austriaci. Qui la lotta si fece più che mai feroce. Cadde ferito il capitano che comandava la compagnia, cadde poco dopo anche ferito il tenente ed il sergente Genovesio si mise alla testa dell'intiera compagnia e la guidò abilmente alla vittoria finale.

Nella fiera lotta sull'altipiano Carsico dopo aver preso parte a molti assalti sempre conducendo alla vittoria i suoi bravi soldati è caduto eroicamente la mattina del 21 a.... il maggiore cav. Beniamino Del Prete, aiutante di campo della brigata Torino.

Brescia, 25.

Al sindaco di Pontevico è pervenuta la notizia della morte sul campo del soldato Bianzani Giuseppe della frazione Chiesuola. Il Bianzani è morto valorosamente.

A Concesio è giunta del pari la notizia della morte da prode, combattendo, del soldato Botticino Gottardo, d'anni 20.

I prigionieri austriaci in Italia sarebbero circa 20 mila

Roma, 25 notte.

Tutti i giornali, il « Secolo » compreso, hanno pubblicato in questi giorni cifre approssimative sui prigionieri che si trovano in Italia. Stasera la « Tribuna » per precisare tali cifre scrive:

« I comunicati ufficiali non sempre hanno dato le cifre accertate. Spesse volte si limitano ad espressioni come: « numerosi prigionieri » o « gruppi di prigionieri ». Secondo le cifre precise che i comunicati ufficiali hanno riferito nei due mesi di guerra il totale dei prigionieri sarebbe di 13.410, di cui 240 ufficiali. Di questi, 7932 sono anteriori al giorno 18, inizio della grande battaglia dell'Isonzo; 5478 sono stati fatti appunto in questa battaglia. Ora bisogna osservare che per quello che riguarda questi ultimi catturati nelle azioni sull'Isonzo, i comunicati ufficiali hanno sempre precisato, sicchè la somma di 5478 di cui 152 ufficiali, è esatta, mentre invece le cifre precedenti al giorno 18 vanno integrate col numero dei prigionieri corrispondenti alle frasi generiche dei comunicati.

« Cosicchè da un'inchiesta abbastanza attendibile dei cui resultati siamo venuti a conoscenza, si avrebbe per questo periodo la somma di 12.500 prigionieri, che aggiunta a quella della battaglia dell'Isonzo fanno 17.978. A questi si devono infine aggiungere altri prigionieri fatti contemporaneamente all'attuale battaglia dell'Isonzo nelle varie offensive in Cadore e Carnia, cioè, secondo le nostre informazioni, altri 1800. Si ha perciò in due mesi di guerra complessivamente per tutti i settori la cifra totale di 19.778 prigionieri fra internati e degenti negli ospedali. I prigionieri italiani in Austria si confermano non superiori alla cifra di un migliaio. »

La lettera di un volontario di 73 anni

Lecco, 25 notte.

Il maresciallo nel 73° fanteria di linea, Gaetano Sangiovanni, di anni 73, reduce dalle patrie battaglie, arruolatosi volontario non appena scoppiata la guerra, ha scritto ad un suo amico di qui una lunga lettera, dalla quale stralciamo la fine:

« .... Qui, con tutto il reggimento, ci troviamo sempre alle prese coll'odiato austriaco barbaro che non rispetta neppure la Croce Rossa sparando sui portaferiti, sui medici e sui carri dei feriti. Canaglia, razza infame! Ma speriamo che il valore Italico rifulgerà di gloria in questa terribile guerra. Sì, viva Dio, scacceremo per sempre dalle nostre terre l'Absburgo tiranno!

« Ossequi distinti a lei e alla gentile sua signora dal vecchio veterano

I tedeschi attraversano il Narew

L'assalto alle fortezze di Rozan e Pultusk

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Attacchi tedeschi respinti

PIETROGRADO, 25.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Mittawa il 23 corrente non vi fu alcun combattimento.

Più a sud, sulla fronte Ianiszky-Chawli-Rossieny il nemico continua ad avanzare in direzione est. Sulla fronte del Narew abbiamo respinto nella notte del 23 corrente con successo un attacco nemico sulla riva sinistra della Pissa malgrado esso impiegasse granate di gas asfissianti. Il nemico fa sforzi estremi di forzare il Narew. Nella sezione Rozan-Pultusk il 24 corrente infuriò un combattimento accanito.

Fra la Vistola, il 23, in direzione di Lublino vi fu un intenso cannoneggiamento ed un tentativo del nemico di avanzare in direzione di Belzice. Sulla fronte Chodel-Voislavice vi furono combattimenti accaniti. Le nostre truppe il 23 corrente fecero con successo numerosi contrattacchi durante i quali riuscirono parecchie volte a giungere alle posizioni dell'artiglieria nemica, ma non poterono trasportare, causa le condizioni del combattimento, i cannoni abbandonati dal nemico. Nella regione di Grouhiezow il nemico concentrò forze considerevoli che riuscirono, dopo combattimenti accaniti, ad estendersi un poco verso sud.

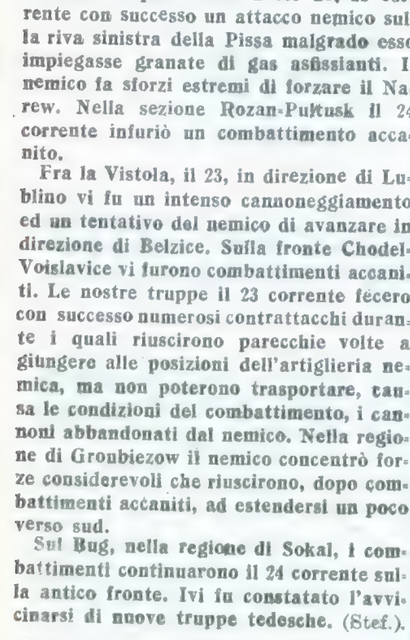
Sul Bug, nella regione di Sokal, i combattimenti continuarono il 24 corrente sulla antico fronte. Ivi fu constatato l'avvicinarsi di nuove truppe tedesche. (Stef.).

Gli eserciti tedeschi attraversano il Narew

Basilea, 25 notte.

Mandano Berlino: Il comunicato tedesco riguardante la battaglia dell'Est dice:

Fronte Occidentale. — *L'esercito del generale Below ha vinto il 5.° esercito russo. Dopo combattimenti, marce ed inseguimenti di dieci giorni, le truppe tedesche*



1. Von Below — 2. Von Scholz — 3. Von Gallwitz — 4. Woyrsch — 5. Arciduca Giuseppe — 6. Makensen — 7. Boehm-Ermolli — 8. Linsingen — 9. Pflanezr-Baltin.

sono riuscite ieri a stringere i russi nella regione fra Rosalin-Schadow, a batterli e a disperderli.

Sul Narew le fortezze di Rozan e Pultusk sono state prese d'assalto dall'esercito del generale Gallwitz, ed il passaggio di questo fiume è stato forzato tra le due località. Effettivi importanti si trovano già sulla riva meridionale. Più a nord e più a sud le nostre truppe avanzano verso il fiume.

Dinanzi a Varsavia, durante piccoli combattimenti, nei giorni scorsi 1750 prigionieri e due mitragliatrici sono caduti nelle nostre mani.

A nord della foce della Pilitza le truppe tedesche hanno raggiunto la Vistola.

Fronte Sud Orientale. — *Il nemico è respinto al di là della Vistola dalla foce della Pilitza fino a Kozienice a nord-ovest di Ivangorod. Dinanzi a Ivangorod le nostre truppe si sono avvicinate alla fronte occidentale della fortezza tra la Vistola e il Bug. Il combattimento continua con tenacia. Nella regione di Sokal attacchi russi contro una posizione di testa di ponte sono stati respinti.*

Gli austriaci vantano un successo tra la Vistola e la Bistritza

Basilea, 25.

Si ha da Vienna, 24: Un comunicato ufficiale dice:

In seguito agli attacchi effettuati con successo in questi ultimi giorni dall'esercito dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando, il nemico ha sgombrato le sue posizioni sulla Vistola e la Bistritza, su un fronte di quaranta chilometri e si è ritirato verso nord, ad una distanza di otto o dieci chilometri, in una linea preparata in precedenza. I suoi tentativi di mantenersi in posizioni intermedie, egualmente preparate in precedenza, sono falliti sotto la pressione delle nostre truppe. I prigionieri fatti dall'esercito dell'Arciduca ascendono a 45 ufficiali e 11.500 soldati. A nord di Grubiezow le truppe tedesche sono penetrate nelle posizioni della riva orientale del Bug. Immediatamente all'ovest di Ivangorod il nemico ha intrapreso alcuni attacchi senza risultato contro il nostro corpo della Transilvania. Sulle sue posizioni della fronte i combattimenti sono più o meno vivi, ma la situazione è immutata. — (Stefani).

Come l'Austria inventa le sue vittorie

Pietrogrado, 25.

La Direzione generale dello Stato Maggiore comunica:

Nel comunicato ufficiale austriaco del 19 corrente si affermava che le nostre truppe avanzarono nella regione di Zalesciki in sette od otto linee; che la prima, senz'armi, si avanzava con le mani alzate come per arrendersi; che questa offensiva russa fu dispersa con perdite enormi, perchè gli austriaci avrebbero cannoneggiato il nemico che simulava il disarmo e che agiranno sempre così.

A questo proposito siamo informati che nella regione di Zalesciki le nostre truppe non fecero alcuna offensiva, ma che un debole attacco austriaco fu respinto esclusivamente dalla nostra artiglieria. L'invenzione calunniosa non onora il nostro nemico e si spiega con l'estremo nervosismo delle sue truppe che spesso, di notte, cominciano un cannoneggiamento caotico ed all'alba redigono rapporti su vittorie immaginarie e fantastici attacchi. (*Stefani*).

Enormi perdite dei tedeschi

Ginevra, 25 notte.

Notizie da Innsbruck alla Tribune de Genève *recano che le truppe austro-ungheresi che si dirigevano contro Ivangorod hanno effettuato, combattendo, una marcia di 18 chilometri.*

Il bombardamento delle opere avanzate di Ivangorod continua senza notevole intensità. Nella notte del 22, i russi hanno contrattaccato, infliggendo importanti perdite del nemico.

Il movimento aggirante delle truppe tedesche ad est di Varsavia si effettua fra molteplici difficoltà ed a prezzo di enormi sacrifici. Nella sola giornata del 22 i tedeschi hanno registrato più di 8000 uomini fuori combattimento.

Le truppe tedesche mosse all'assalto di Novo Georgiewsk hanno subito una vera disfatta. Senza contare i numerosi morti e feriti che i tedeschi han dovuto lasciare sul terreno, essi sono stati costretti ad abbandonare delle posizioni fortificate, da loro conquistate in seguito a gravi perdite. A sud-est della fortezza, l'artiglieria tedesca soffre per il fuoco nemico e procede a frequentissimi spostamenti. Numerosi cannoni sono fuori combattimento.

Mandano da Leopoli che le truppe austro-tedesche dirette su Cholm e su Lublino subiscono quotidianamente gravi perdite. Al sud di Cholm e di Grubeszow, i russi hanno progredito e fatto alcuni prigionieri. Al sud di Lublino essi hanno ugualmente respinto gli austro-tedeschi.

A Radom, le truppe tedesche occupano con qualche facilità un po' dappertutto, dei villaggi isolati. Secondo informazioni di fonte austriaca, l'esercito russo di Radom sarebbe sfornito di munizioni.

Piccole azioni di dettaglio in Francia

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nulla da segnalare, eccetto un'azione di artiglieria attorno a Souchez. Qualche granata contro Soissons e contro Reims e un violento bombardamento del Bois Le Prêtre. (Stefani).

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte senza incidenti, salvo alcune azioni di artiglieria in Artois, attorno a Souchez, fra l'Aisne e l'Oise, sull'altipiano di Quennevières e nel Bois le Prêtre ove il cannoneggiamento è stato accompagnato da viva fucileria, ma senza scontri di fanteria. Nei Vosgi, nel Ban de Sapt, abbiamo riportato un nuovo successo: Ci siamo impadroniti ieri sera di organizzazioni difensive tedesche potentissime che si estendevano tra la collina di Fontanelle (quota 627) ed il villaggio. Abbiamo fatto oltre 100 prigionieri non feriti appartenenti a quattro diversi battaglioni ed a una compagnia di mitragliatrici. Il calcolo del materiale preso non ha ancora potuto essere fatto. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 25 notte.

Si ha da Berlino, 24: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte Occidentale. — *Presso Souchez i francesi hanno rinnovato invano la notte scorsa i loro attacchi con granate a mano.*

Secondo contatazioni sicure le mine che abbiamo fatto saltare ieri nella Champagne hanno cagionato al nemico forti perdite. I suoi tentativi di ricacciarci dalle posizioni conquistate sono falliti.

A sud di Leintrey i nostri avamposti hanno respinto di nuovo gli attacchi nemici. Il distaccamento in ricognizione di cui si dice nel comunicato francese del 22 luglio, ore 23, che era stato rigettato sulla Scille si componeva di cinque uomini che erano entrati nelle posizioni nemiche. Il distaccamento si ritirò dopo aver perduto un soldato. Nella regione di Munster sono avvenuti ieri solamente combattimenti di violenza media. — (Stefani).

Lotta d'artiglieria sul fronte montenegrino

Cettigne, 25 notte.

Il nemico lanciò, il 22 corrente, sulle nostre posizioni tra Grahovo e Grab, 250 granate, senza produrre danni. La nostra artiglieria controbattè efficacemente le posizioni nemiche.

Nella penisola di Gallipoli

Londra, 25.

Un comunicato ufficiale dice:

Nei Dardanelli, nel settore sud, alle tre pomeridiane di ieri, i turchi attaccarono le trincee settentrionali del nostro fianco sinistro. Il bombardamento fu assai violento contro le trincee avanzate e col favore di tale cannoneggiamento un piccolo distaccamento si slanciò all'attacco della testa dei nostri fossati. Due nostre mitragliatrici aprirono immediatamente il fuoco. I superstiti fuggirono lasciando 49 morti di fronte ai nostri trinceramenti e probabilmente ne lasciarono di più altrove in seguito alla efficacia di tiro delle nostre granate.

Tutto questo episodio si svolse in una ventina di minuti. (Stefani).

La "Breslau,, silurata

Atene, 25 notte.

Si ha da Costantinopoli che l'incrociatore *Breslau* fu silurato nel Mar Nero. Rientrò a Costantinopoli avendo sotto la linea di immersione una falla di sei metri di altezza e tre di larghezza. Un sottomarino tedesco è affondato a Tchekmedjè.

Il ministro francese ad Atene collocato in disponibilità

Parigi, 25.

Deville, ministro di Francia ad Atene, è stato a sua domanda collocato in disponibilità. Cuttlemin, ministro plenipotenziario delegato della Francia nella Commissione per il Danubio, è nominato ministro ad Atene, Legrand, ministro plenipotenziario è nominato commissario della Francia nella Commissione del Danubio.

La Nota americana alla Germania

L'ultima parola

Nuova York, 25 mattina.

La stampa americana è unanime nel dichiarare che gli Stati Uniti hanno detto la loro ultima parola nella questione dei sottomarini e che spetta ora alla Germania di prendere le sue decisioni. Il tenore della nota è universalmente lodato e si esprime assoluta fiducia che qualunque cosa avvenga la nazione sosterrà il presidente Wilson.

Il *New York Herald* scrive: «Questo solenne avvertimento non lascia alla Germania alcuna possibilità di sottrarsi alle conseguenze di qualsiasi attentato sul genere di quello del *Lusitania*. Non rimane alla Germania che una linea di condotta: quella di rinunziare agli atti di terrorismo e di brigantaggio e condurre la guerra con i sottomarini in conformità dei principî del diritto delle genti».

Il *Wordl* dice: «La folle autocrazia militare tedesca non può accampare pretesti per equivocare circa il senso di queste parole gravi e misurate».

Il *Journal of Commerce* rileva: «Tutta la nota è ispirata da uno spirito di decisione in forza del quale l'unica risposta possibile è l'accoglimento delle rimostranze formulate. E' questa la risposta che si attende».

Il *New York Times* scrive: «Wilson e Lansing rispondono con fermezza e coraggio alla speranza e alla profonda convinzione del popolo americano che è tempo di finirla con i lunghi negoziati durante i quali le nostre proteste ed i nostri reclami non hanno provocato che scappatoie e proposte senza valore».

Impressioni londinesi

Londra, 25 mattina.

Il testo della nota americana pubblicata oggi dai giornali inglesi corrisponde perfettamente al riassunto telegrafatovi tre giorni addietro, desunto dal *Daily Mail*. Il linguaggio non potrebbe essere più fermo: in alcuni punti sembra quasi aggressivo ed assume il tenore di un *ultimatum;* dove dice che il Governo degli Sati Uniti intende difendere la libertà dei mari contro chiunque, a qualunque prezzo, vela appena la minaccia della guerra. Nonostante tutta la loro abilità per alterare il senso dei documenti diplomatici, sembra difficile che questa volta i ministri, il cancelliere e l'imperatore possano esimersi dal rispondere a così chiare parole con altre non meno esplicite le quali fissino una volta per sempre i termini in questione.

Indubbiamente il presidente Wilson non intende proseguire la discussione come è stata impostata dai diplomatici germanici: bisogna quindi che questi si rassegnino od a dare una completa soddisfazione agli Stati Uniti oppure a correre il rischio della rottura delle relazioni se non quello di una guerra.

I giornali della sera sono tutti concordi nel dire che la nota non potrebbe essere più forte senza assumere il carattere di un ultimatum. La «Pall Mall Gazette» scrive che questa sarà la terza ed ultima nota americana e, per quanto facciano, i tedeschi non riusciranno mai ad eluderla. Ormai è passato perfino il momento in cui un compromesso era possibile. Resta ora da vedere se dopo la lettura di questo documento la diplomazia tedesca rinsavirà oppure se precipiterà ed aggraverà la situazione con qualche nuovo incidente del genere di quelli che il presidente Wilson chiama «deliberately unfriendly».

«La chiarezza del linguaggio presidenziale — conclude il giornale — è tale che anche i pazzi possono intenderlo».

L'*Evening News* ritiene che coloro che criticavano le esitazioni diplomatiche di Washington non abbiano ora più pretesto a satira; ma che ogni benpensante si congratulerà con Wilson e con Lansing per il franco virile carattere della loro risposta al *bluff* tedesco.

La *Westminster Gazette* chiama il documento un *penultimatum*, ed osserva che, quando il Presidente afferma che «gli eventi degli ultimi due mesi hanno dimostrato che è possibile condurre le operazioni dei sommergibili in accordo colla accettata pratica di guerra», forse possiede informazioni ignorate dalle potenze belligeranti.

Telegrammi da Nuova York dimostrano che il testo della nota ha prodotta una eccellente impressione nella stampa e nell'opinione pubblica, i cui sentimenti prevalenti sono perfettamente interpretati dal documento. Non meno gradito è riuscito l'annuncio che il presidente Wilson, conscio della gravità della situazione creata dalla propria nota, ha domandata l'immediata presentazione di dettagliati rapporti sulle condizioni dell'esercito, della Marina e delle difese nazionali in guerra.

Si crede che la diplomazia tedesca cercherà di ritardare quanto può la risposta, sperando che sopraggiunga qualche nuovo avvenimento ad alterare la situazione.

Si parla già di non rispondere prima di un mese, ma la procrastinazione non gioverà. D'altra parte gli Stati Uniti non sono disposti a trascinare la cosa oltre il limite ragionevole, passato il quale insisteranno per una risposta immediata.

Gastone Chiesi.

Commenti dei giornali francesi

Parigi, 25.

Commentando la nota americana alla Germania, i giornali dicono che la risposta del Governo di Washington è più recisa e più ferma che tutte le precedenti e pone nettamente la questione dei diritti dei neutri. Senza dubbio essa lascia ancora ai tedeschi una porta d'uscita, che essi si sforzeranno di ingrandire.

L'*Echo de Paris* scrive: «La parola *non amichevole* arricchisce di una nuova sfumatura la gamma delle proteste. Più si riterrà questa sfumatura appariscente e più si dovrà confessare che il prestigio degli Stati Uniti è impegnato».

Il *Gaulois* rileva che «era essenziale per gli Stati Uniti uscire dalla loro passività e porre fine alle illusioni di una potenza abborrita che si crede permesso tutto».

Secondo il *Petit Parisien* la nota è una messa in mora in buona forma». (*Stefani*).

La congiura tedesca in America

Esplosione a bordo di un vapore

New York, 25 notte.

Il vapore *Cragside* che si trovava con un carico di zucchero, destinato all'Inghilterra, nel bacino del fiume Hudson ha avuto una esplosione a bordo. Il carico è perduto. La partenza della nave subirà un ritardo.

Lo sciopero dei caricatori di petrolio verso la soluzione

Londra, 25 notte.

Si ha da New York: I caricatori scioperanti di Bayonne (New Jersy) hanno deliberato di accettare l'aumento di salario del 15% per ogni settimana composta di 50 ore di lavoro o di riprendere il lavoro in attesa di una soluzione arbitrale. Le Standard Oyl Company accetterebbe la seconda soluzione. (Stefani).

La Germania decreta l'interdizione dell'esportazione delle films cinematografiche

Chiasso, 25 notte.

Le riviste cinematografiche tedesche, quì giunte in giornata, recano che il Consiglio federale tedesco ha decretato l'interdizione della esportazione delle films cinematografiche. Negli ambienti interessati, tale misura ha suscitato un vivo malcontento, tanto più che sotto la rubrica «estero» del decreto in questione, è ugualmente compresa l'Austria-Ungheria.

Ora la duplice monarchia si approvvigionava per la maggior parte di films, sul mercato tedesco. Gli industriali berlinesi di cinematografia sostengono che la misura presa dal consiglio federale va necessariamente riveduta, perchè dichiarano che sarebbe impossibile coprire le spese di fabbricazione col prodotto della sola vendita e noleggio in Germania.

Si ignorano le ragioni di tale misura, ma sono vivi i commenti.

Una catastrofe sul Michingan

Londra, 24 - ore 18.

Telegrafano da Chicago che questa mattina mentre il piroscafo «East Land» risaliva il fiume Michingan urtò contro un oggetto sommerso, probabilmente un tronco d'albero, sbandandosi sul lato sinistro. I passeggeri, spinti un po' dal timore, un po' da un naturale istinto di curiosità si precipitarono tutti dallo stesso lato, aumentando in tal modo l'inclinazione della nave la quale cominciò ad imbarcare acqua dai finestrini delle cabine e del salone. In pochi minuti la nave si rovesciò completamente lanciando in acqua la massima parte dei viaggiatori. Accaddero scene di terrore indescrivibili. Dalle rive accorsero prontamente imbarcazioni di ogni genere le quali riuscirono a trarre in salvo numerosi passeggeri.

Gastone Chiesi.

Milleduecento annegati

Chicago, 25 notte.

Il numero degli annegati del piroscafo «East Land» si valuta a 120. Cinquecento cadaveri furono raccolti la maggior parte di donne e fanciulli. I testimoni attribuiscono la catastrofe alla quantità di passeggeri ammassati a un solo lato del piroscafo. Le autorità ordinarono l'arresto del capitano e degli altri ufficiali.

Abbonamenti al SECOLO

Da OGGI al 30 Settembre L. 3.50

» » » 31 Dicembre » 7.00

A tutti gli abbonati verrà spedita *gratis* la **Carta delle aspirazioni Nazionali**, edita dalla Ditta RAVA e C.

In vendita per L. 1,50.

Anacloridria.
Appendicite (coliche appendicolari, appendicite parietale semplice).
Appetito (perdita dell').
Atonia Digestiva.
Atonia gastro-intestinale.
Bocca (afte - eruzioni).
Chimismo gastrico (ipergenia, ipopepsia, dispepsia).
Cirrosi palustre.
Cirrosi da causa alcoolica.
Cirrosi ipertrofica.
Coliche epatiche.
Coliche intestinali.
Coliche saturnine.
Colite.
Costipazione (stitichezza).
Dissenteria.
Dispepsia.
Digestione penosa.
Dispepsia fiatulenta.
Dispepsia ipercloridrica.
Dispepsia nervosa.
Dispepsia infantile.
Dispepsia nevrastenica.
Dispepsia dei tisici.
Emorroidi.
Epatite.
Fegato (congestione del).
Gastralgia.
Gastrite.
Gastro-enterite.
Imbarazzo gastrico.
Infezioni biliari.
Ipercloridria gastr. acuta.
Litiasi biliare.
Male di mare.
Nevrastenia gastrica.
Obesità.
Pesantezza.
Pirosi.
Stomaco (dilatazione dello).
Tossine (avvelenamento colle)
Vomiti incoercibili.

Ecco le serie delle principali affezioni gastro-enteriche, ed affini, che i medici studiano da migliaia di anni, tentando sottrarre alle tauci della Morte la preda umanità.

Queste malattie alterano a lungo andare il ricambio di materiali del nostro organismo: e spesso la nevrastenia, il diabete, la debilitazione delle forze, la infrite, la gotta, la sciatica e varie forme di artritismo che si usano attribuire all'ereditarietà, al troppo lavoro, all'età, alla presa a caccia o ad antichi eccessi di gioventù, sono conseguenza diretta o postuma di una mal compiuta assimilazione per lento e cattivo funzionamento dell'apparato gastrico.

Nei quali casi invece di caricarsi lo stomaco con farmaci speciali, o peggiorare la posizione con prodotti eroici, ricostituenti o rigeneratori, vantati buoni per tutti i mali, è chiaro che v'ha un solo vero rimedio radicale: una regolare cura di «tot» che sia originale e non alterata dai soliti mistificatori.

Questa cura benefica, disinfettando grado grado le vie digerenti, intestinali e biliari, e ristabilendo a poco a poco l'equilibrio nella nutrizione, può da sola, ove sia ancora possibile, ridare il benessere e la salute.

E noi siamo convinti di far opera utile spedendo *gratis* a chiunque l'opuscolo illustrativo dei principali «Disturbi dello stomaco» munito di una tavola a colori mobile, del tronco umano, dove sono rappresentati sovrapposti in vari pezzi anatomici ridotti dal vero:

1 Aorta
2 Vena Cava
3 Diaframma
4 Reni
5 Ureteri
6 Faringe
7 Esofago
8 Ventricolo (Stomaco)
9. Duodeno
10 Pancreas
11 Milza
12 Fegato
13 Epiglottide
14 Laringe
15 Trachea
16 Polmoni
17 Cuore
18 Intestino cieco
19 Colon ascendente
20 Colon trasverso
21 Colon discendente
22 Intestino retto
23 Intestino tenue
24 Vescica urinaria

L'opuscolo si spedisce dietro semplice biglietto da visita: Tot Company, Milano.

Il "Tot" si vende in tubi e mezzi tubi muniti dei contrassegni di legge. Guardarsi dalle mistificazioni.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 26 LUGLIO

416

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Corriapiedi non aveva parlato poco tempo prima?... E il caso, che spesso si accanisce nel rinnovare i dolori, e che sembra anzi animato da una sorda ed implacabile volontà, il caso non aveva fatto sì che il girovago della notte ricordasse nella voce quella di Roberto Villedieu.

Aveva detto a se stessa che questo uomo non poteva essere Peterson, poichè Peterson era irlandese... e costui parlafrancese... Anzi parla in gergo parigino, con inflessioni del sobborgo.

Non poteva neppure essere Villedieu! Ahimè! Villedieu era morto!

Nei giorni di maggior calma, ella pensava con dolore:

— Io diverrò pazza del tutto!

Sentiva intorno a sè il vuoto, il vuoto assoluto, la parete liscia, terribile, alla quale non ci si può aggrappare, dove bisogna cadere senza speranze... l'immenso abisso della ragione vacillante...

Per un momento non sentì più Corriapiedi dietro le spalle, non sentì più il respiro che l'accarezzava e che si era fatto d'un tratto affannoso... Si voltò.

Miton-Mitaine aveva la testa arrovesciata sullo schienale della poltrona.

Aveva gli occhi chiusi.

E quel poco che si scorgeva del suo viso invaso dalla barba, era di un estremo pallore... Le labbra pure erano scolorite... Ella avvisò Cocogne, indicandogli Corriapiedi.

— Signore... signore... Il vostro amico si sente male!

— Ma fa sempre così brontolò il mercante di coco.

Lo scosse con forza e Corriapiedi ripigliò i sensi.

— Ebbene, amico, mi pare che facilmente tu straluni gli occhhi!

— Ma no... balbettò Corriapiedi... Non devi credere... Non ho una salute di ferro, ma mi ero soltanto addormentato... Vi faccio le mie scuse.

Mentiva, Nicoletta provò una grande compassione. Pensava:

— Tutto è strano!

— Vieni con noi a cena. Ti invito! Questo ti rianimerà.

Corriapiedi sembrò esitare, si levò da sedere, vacillò, come un povero essere sofferente.

— Sì... — balbettò. Accetto!

E d'improvviso simulando l'allegria:

— Perchè ti voglio tanto bene, lo sai, vecchio Cocogne?

— Anch'io ti voglio bene, caro Miton-Mitaine.

Corriapiedi pareva volesse chiedere qualche cosa e non l'osasse.

— Allora... lei?... La conduci dappertutto?...

— Sì.

— Perchè?

— Non lo so. E continuo a non saperlo! Ho l'ordine del padrone di condurla in tutti i ritrovi dove ci si diverte!... Ciò distrae la poveretta!

— Ed io ho l'ordine di fotografarla dappertutto con te...

— E' strano, nevvero?

Queste parole venivano scambiate a bassa voce mentre Nicoletta, aiutata dall'inserviente, si metteva il mantello, senza far attenzione ai due compagni.

Corriapiedi domandò ancora:

— Sai tu chi è?

— Chi?

— Il padrone... Conosci il suo nome... Che mestiere fa?... Come guadagna?... Da che parte gli viene tutto quel denaro che egli spende senza contare? E lo scopo? E lo scopo?

— Paga!... Io non mi curo del resto.

— Cacogne — disse Corriapiedi con violenza repressa — tu sai qualche cosa.

Il barone di Castel-Fressac, tirò colle unghie orlate di nero, un pelo dei suoi baffi, tagliati a spazzola...

— E' possibile! Ma tengo le cose per me! E tu che interesse hai per essere così curioso?

— Perchè mi piacerebbe sapere per chi e per che cosa lavoro...

— Il denaro non ha nè colore, nè odore... Gli scudi e i biglietti di banca stanno bene in tutte le tasche... da Rothschild fino allo spazzino!... Il tuo posto è buono. Se lo vuoi conservare, non occuparti del padrone. Questo ti porterebbe disgrazia.

Corriapiedi detto Miton-Mitaine alzò il capo. I suoi occhi mandavano fiamme ed ebbero tale espressione di energia e di audacia che parve trasfigurato.

— Io, vecchio mio, ricordatelo bene, non ho paura di niente.

E Cocogne che non era troppo coraggioso provò pel momento un vago terrore.

E si lasciò sfuggire una domanda che era quasi una rivelazione:

— Saresti per caso della contro-polizia?

Poi si morsicò le labbra, voleva riprendere ciò che aveva detto e disse celiando con sforzo:

— Lo dico... così per dire! Non crederai forse.....

Era troppo tardi! La parola era sfuggita e Corriapiedi si affrettò di rispondere:

— Contro-polizia?... Si tratterebbe dunque di spionaggio? Per conto della Germania...

— Via! Via! vecchio mio — diceva seccato Castel Fressac.

Ma Corriapiedi rideva allegramente, nervosamente, con eccitazione.

— Sono con te... vecchio caro... sono con te!

Il patriottismo...

E tagliò corto.

Nicoletta lasciò cadere il suo sguardo dolce e triste su di lui.

Egli si affrettò a dire a bassa voce, stendendo la mano al barone:

— Bene!... Bene!... Ne riparleremo un'altra volta... Siamo amici...

Il *restaurant* brulicava di gente. Trovarono quindi a mala pena un tavolino vicino ad una finestra che guardava verso la via Victor Massé... L'orchestra degli zingari faceva furore. Esempio, e i clienti li accompagnavano cantando. Talvolta alcune donnine allegre danzavano: tal'altra erano ragazze pagate dallo stesso proprietario del locale che offrivano al pubblico lo spettacolo di nuove danze di *carattere* come esse le battezzavano, ma che di caratteristico non avevano invece che la seminudità delle ballerine.

Per alcuni inverni la nudità fu la moda di Parigi. Poi la moda passò. Ci si stancò di tutto! E venne il tango, non già il tango espurgato e ridotto dei saloni, ma il tango brutale e lascivo, scomposto, che va dai salti del saltimbanco al valzer sfrenato, senza grazia e senza eleganza, pretenzioso, bestiale e bruttissimo...

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Le origini della guerra e un'inchiesta internazionale

Ancora i tedeschi marciano, combattono, conquistano; dopo un anno di battaglie sanguinose ed incerte non hanno perduto la speranza d'imporre all'Europa riluttante la propria volontà; presto saranno a Varsavia, se all'impeto formidabile dei loro eserciti la Russia minacciata non saprà opporre l'ostacolo di un'eroica e indomabile resistenza; e tuttavia nella coscienza degli uomini che non sono legati alla Germania dal vincolo della nazionalità, o da quello, quasi egualmente tenace, di una superstiziosa e servile ammirazione, persiste immutata la fiducia che da ultimo quella ferrea disciplina di un impero, nel quale si sono contaminati i più diversi elementi dell'antica barbarie e della civiltà modernissima, debba essere umiliata e sconfitta.

Il motivo di questa fiducia è da cercare non solo nell'odio che la Germania imperiale ha provocato contro di sè con le nuove sleatà e atrocità della sua guerra, ma anche e sopra tutto nella convinzione che essa sia la prima responsabile di questa immane sventura, consciamente perseguita e voluta non per una causa di necessità o per un fine di giustizia. Mentre la maggior parte dei popoli inchinava manifestamente a idee di equità e di pace, essa in Germania si veniva preparando a muovere in armi contro tutto il mondo per un'orgogliosa affermazione della propria forza. Ripugna pertanto credere che una così vasta e crudele scelleraggine, mossa da un odioso disegno di ambizione prepotente, debba infine riuscir vittoriosa. Quando si legge di una nuova impresa fortunata del generale Hindemburg e, accanto, nella stessa pagina di giornale, si vede riferita la notizia di una nuova soperchieria perpetrata dai gendarmi o dagli esattori imperiali nel Belgio, vien fatto di pensare: «Costoro non prevarranno! Contro la potenza dei loro eserciti sta l'indignata ed offesa coscienza dell'umanità, che ha impedito o logorato nei secoli tante altre forme di usurpazione e di tirannia!». E in questo riconoscimento quasi istintivo di una legge di moralità, la quale governi la storia trionfando delle sue più atroci e potenti negazioni, risiede lo spirito animatore dell'ardua lotta che, strenuamente concordi, la Francia, il Belgio e l'Inghilterra sostengono per respingere dentro le sue sedi naturali il popolo degli invasori e dei devastatori: spirito di giustizia e di libertà, dal quale noi pure in Italia ci sentiamo confortati mentre, con serena convinzione del nostro diritto, ci apprestiamo ad escludere l'Austria dalle provincie sinora da essa arbitrariamente occupate nel nostro territorio nazionale.

Non molti giorni addietro, discorrendo al popolo di Milano, il ministro di re Alberto, Emilio Vandervelde, appariva preoccupato e quasi impacciato dalla supposta necessità di giustificare la conciliazione delle sue opinioni di socialista con la predicazione della guerra ad oltranza e si indugiava nel riaffermare e ripetere che egli non rinnegava le idee professate prima della guerra. Nessuno le ha rinnegate in verità. Nè soli i socialisti, avevano sperato, fino al 31 luglio 1914, che gli elementi di cultura e di civiltà elaborati nella società europea potessero servire per se stessi di valida garanzia alla conservazione della pace. Si può dire che le ultime generazioni borghesi, in tutti i paesi politicamente aperti all'influenza delle agitazioni popolari, erano cresciute in un clima riscaldato da questa generosa illusione, e pur provvedendo a rifornire gli armamenti si tenevano quasi al sicuro dai ritorni offensivi del feudalismo militare. E v'erano intere nazioni che al presupposto della pace necessaria sacrificavano senza discutere anche le proprie aspirazioni. Che altro significava infatti per l'Italia l'alleanza con l'Austria se non la deliberata soluzione in senso pacifico del noto dilemma: o l'alleanza o la guerra? Noi ci siamo risvegliati alla possibilità di affrontare con le armi l'impero nemico degli Absburgo solo dopo aver fornito la dimostrazione diplomatica che il perturbamento della società in Europa non era un risultato colpevole della nostra volontà.

* * *

Se non che qualcuno potrebbe osservare che con ciò si resta ancora per gran parte nel campo dei puri sentimenti politici. Quando si voglia dare un ragionato giudizio dell'ingiustizia della causa che Germania ed Austria sostengono, quali elementi di fatto sorreggono la tendenza delle nostre opinioni? Quali, in conclusione, le origini della guerra? Quali le responsabilità confessate, o altrimenti conosciute, dei varî Stati che vi partecipano? Le intime aspirazioni dei popoli che hanno stretto sui campi di battaglia la nuova alleanza antitedesca, trovano suffragio e conforto in un esame spassionato degli avvenimenti, quale si può condurre, piegando la mente ad un severo esercizio di riflessione, di sintesi e di imparzialità? Neanche dopo un anno di guerra, queste domande possono sembrare probabile soccorrono opportunamente i risultati di un'inchiesta notevolissima pubblicata nelle pagine di *Scientia*, la pregevole rivista internazionale, ora affidata unicamente alla direzione di Eugenio Rignano, il quale vi attende con un amore che solo può essere valutato da chi conosca la probità del suo ingegno, la varietà della sua operosa ed ammirabile cultura.

All'inchiesta hanno risposto, nel corso di alcuni mesi, illustri scienziati di ogni nazione: tra gli ultimi, in ordine di tempo, ma non d'importanza, Vilfredo Pareto, William Collins, Lujo Brentano, il Vinogradoff, l'ex ministro Andrassy. Avrà veduto il Rignano che, invitando quegli stessi suoi collaboratori dei paesi neutrali o belligeranti a una ricerca obiettiva e imparziale sulle cause della guerra, sarebbe già di andare incontro a una facile critica, e cioè che nessuno, o quasi, degli scritti da pubblicare potesse essere, non ostante l'indubitabile buona fede di ciascun autore, obiettivo e imparziale. Senonchè non per questo doveva considerarsi irraggiungibile, nell'insieme, l'imparzialità dell'inchiesta; chè, trattandosi di fumeggiare i vari fattori dal cui attrito era scaturita la guerra, bastava scegliere equamente gli scrittori tra i diversi Stati, in modo da esser sicuri che i fatti e i pensieri non rilevati dagli uni, per la intensità stessa del sentimento che inibiva loro di scorgerli, sarebbero poi stati quelli che il sentimento opposto degli altri avrebbe spinto a ricercare ed a scoprire. E a ogni modo egli, in un sapiente e lucido studio conclusivo, ha saputo così squisitamente valutare le diverse risposte che chiunque legga troverà difficile scostarsi dalle sue conclusioni, anche per l'efficacia spontanea della sobrietà e serenità con cui vengono esposte.

Rare volte accade di leggere uno scritto d'argomento politico più denso di osservazioni e più lucidamente ordinato. E qui ci proveremo di indicarne, almeno per somme linee, il contenuto. Il Rignano in una formola sintetica preliminare considera le varie cause della guerra europea come «varie conseguenze o diverse manifestazioni o successive fasi dell'antagonismo che si è venuto sempre più esasperando tra l'esuberante vitalità di un popolo tendente alla propria espansione in ogni dove e nei più svariati modi e la reazione a tale invadenza da parte di altri popoli»; urto insomma e conflitto del giovane vigoroso e inquieto imperialismo tedesco contro Inghilterra, Francia e Russia, le tre nazioni d'Europa che più largamente partecipavano sulla fine del secolo scorso all'impero del mondo. «Non è detto però che le tendenze alla propria espansione di più popoli contemporaneamente o la tendenza alla propria espansione da parte degli uni e la contrapposta resistenza da parte degli altri debbano sempre condurre a forme di antagonismo non risolubili che con la guerra». Bisogna dunque cercare per quali vie, in quali circostanze, i contrasti fra le quattro grandi Potenze sopra ricordate siano giunti alla forma della violenza inevitabile.

* * *

L'avanstoria degli avvenimenti odierni risale al 1871. Allora fu depresso l'imperialismo napoleonico che tendeva a conservare in Europa la propria egemonia, ma Bismarck commise l'errore fatale di strappare alla Francia le provincie d'Alsazia e Lorena. Quella ferita non fu più rimarginata. Le popolazioni assoggettate con la violenza all'impero tedesco continuavano a manifestare le proprie aspirazioni nazionali, e la Francia non poteva dimenticare. Onde l'impossibilità di una riconciliazione tra i due paesi vicini. Bülow notava giustamente nella sua *Germania imperiale*: «Finchè la Francia crede scorgere l'eventualità di riprendersi l'Alsazia-Lorena con le forze proprie o con un aiuto straniero si deve considerare provvisoria e non definitiva la situazione attuale». Per ciò continua tensione, reciproco sospetto, incentivo alla gara senza fine degli armamenti.

Quando l'aspirazione costante alla rivincita e la preoccupazione per il rapido accrescimento della popolazione tedesca indussero la Francia all'alleanza con la Russia, e quando, più tardi, con l'adesione dell'Inghilterra, si saldò la Triplice Intesa, sorse per la Germania l'incubo dell'accerchiamento. La tesi germanica secondo la quale tale accerchiamento sarebbe stato il prodotto diabolico della politica inglese implica non la negazione, ma la conferma della grande importanza che vi ha avuto il fattore dell'Alsazia e Lorena. «Tutte le inimicizie furono organizzate sotto la direzione dell'Inghilterra», dicono gli storici dell'Università di Bonn. Ma questo significa, se non altro, che le inimicizie preesistevano. E invero l'accerchiamento per opera dell'Inghilterra non sarebbe forse stato possibile se il 1871 non avesse lasciato il doloroso strascico dell'Alsazia-Lorena. E' anche dubbio però che solo il motivo irredentista francese bastasse a determinare quella situazione, se non fossero concorse altre cause, primissima fra le quali la rivalità anglo-germanica.

Qui è questione d'intendere. La Germania ha organizzato un rapido e mirabile sviluppo industriale, ponendo a contributo tutte le sue energie bancarie, scientifiche, scolastiche, professionali. Ma altri paesi industriali, per esempio gli Stati Uniti, son venuti in contrasto economicamente con l'Inghilterra senza che da ciò sorga visibile la probabilità di un conflitto armato. L'Inghilterra non è protezionista; non deve essersi sentita molto danneggiata dalla sua nuova concorrente continentale, posto che, proprio negli ultimi anni, il suo commercio mondiale era in continuo aumento: ed è noto che essa, senza invidia, già vedeva nella Germania un'ottima fornitrice e cliente: una certa divisione del lavoro s'era gradatamente disegnata tra le due industrie esportatrici: da una parte macchine, prodotti metallurgici e chimici; dall'altra manufatti e particolarmente tessuti. Il vero è che la Germania aveva troppo lavorato senza assicurarsi un'adeguata possibilità di smercio. Si era organizzata «in vista della fornitura del mondo intero» e doveva ridursi a vendere sotto prezzo. Di qui la sua inquieta ricerca di nuovi mercati, la sua smania di conquistare colonie, il suo turbolento imperialismo, le sue minacce. «Se alla nostra forza di espansione si toglie la facoltà di farci strada, ci obbligheranno a tirar fuori la spada; e allora guai ai vinti!» Non la gelosia per la semplice concorrenza economica, ma queste minacce imperialistiche, appoggiate dalla costruzione di una marina da guerra sempre più potente, spinsero l'Inghilterra a definire tutte le sue rivalità con la Francia e con la Russia e a stringere con esse la Triplice Intesa: precauzione, del resto, indispensabile per una nazione costretta ad approvvigionarsi in grandissima parte per le vie del mare.

Allora si vide la mostruosa gara per le costruzioni navali ma gl'insaziati appetiti coloniali della Germania furono delusi due volte nei riguardi del Marocco. Quella regione, che era la penultima disponibile per il convito delle grandi potenze conquistatrici, restò attribuita alla Francia. L'impero di Guglielmo II arrivava tardi per partecipare alla spartizione del mondo. Non restava più che un'ultima speranza: la Turchia. Bisognava procedere alla larvata dominazione politica e all'effettiva conquista economica di quest'ultimo mercato; ma per ciò fare bisognava anche assicurarsi l'aiuto dell'Austria-Ungheria; ponte di passaggio a Costantinopoli, all'Asia Minore, alla vagheggiata prosecuzione della linea ferroviaria fino a Bagdad. Diveniva pertanto di capitale importanza che l'Austria potesse conservare la sua egemonia nei Balcani e che la Turchia non andasse in isfacelo: due cose che alla monarchia di Vienna convenivano egualmente, in ragione diretta delle sue aspirazioni e della sua stessa esistenza. Nè le condizioni economiche dell'Austria ancor lente nello sviluppo industriale erano tali da poter fornire alla Germania il timore d'improvvise e pericolose emulazioni.

Ma questo disegno trovava il suo contrappunto perfetto nella politica tradizionale della Russia, la quale tendeva precisamente a corrodere l'impero ottomano per aprirsi, con la conquista degli Stretti, la via libera al Mediterraneo. Gli Stati balcanici agitandosi per l'integrazione delle proprie nazionalità si ringagliardivano del favore e della protezione della Russia. Questa a sua volta col panslavismo aiutando quelle agitazioni mirava sopratutto a rimuovere l'ostacolo turco. E in questa prospettiva di ideologie nazionali, espressione o dissimulazione di più profondi moventi economici, tutti si chiariscono i recenti avvenimenti della travagliata penisola: dall'annessione della Bosnia, in cui si vide apparire senza ritegno il disprezzo degli austro-germanici per i trattati internazionali, all'impensata alleanza tra Serbia, Grecia e Bulgaria che spezzò per sempre il sogno della discesa austriaca verso Salonicco, alla seconda guerra fomentata da Vienna mediante il consiglio dato alla Bulgaria di gettarsi sugli alleati del giorno prima, alla creazione fittizia dello Stato albanese, al divieto fatto alla Serbia di giungere sull'Adriatico. Nota il Bülow nel corso di tali avvenimenti una vittoria ottenuta dalla Germania «gettando la spada tedesca sulla bilancia delle decisioni europee». Si allude qui all'annessione della Bosnia. Ma a qual prezzo fu scontata la pretesa vittoria! Essa non impedì il temuto ingrandimento degli Stati balcanici e l'indebolimento della Turchia; scavò solchi profondi di rancore e di vendetta; portò alla tensione dalla quale doveva prorompere la più grande guerra. Il delitto di Serajevo non fu che un pretesto.

* * *

Riassumendo: dall'ingiustizia consumata nel 1871 a danno della Francia, all'accrescimento rapidissimo della potenza industriale tedesca, all'affannosa ricerca di nuovi mercati, alla creazione della grande flotta, alla temeraria richiesta di aver parte nell'occupazione del Marocco, al tentativo di concentrare ormai le maggiori speranze nella tutela e nell'invasione dell'impero turco, vediamo svolgersi un seguito logico di avvenimenti che tutti si ricollegano alla minacciosa ambizione coloniale della Germania. Le altre potenze si accordano per frontegiarla. Essa si raccoglie nel proposito estremo di salvare alle proprie conquiste future l'Asia Minore e si serve dell'Austria come d'uno strumento per tenersi sgombra la via in quella direzione; e con un pretesto austriaco provoca la guerra quando teme che abbia a prevalere la prevalenza della Russia nei Balcani.

Ma quali resistenze furono opposte allo scoppio di questa mondiale calamità? Il Rignano nota che «le resistenze in senso pacifico erano grandi in Francia e in Inghilterra, paesi profondamente democratici; minori nell'Austria e nella Russia, ma ancor minori indubitatamente in Germania». E ricorda i due ideali di governo che sono venuti in conflitto nella guerra presente: l'ideale inglese di una repubblica di nazioni libere di diversa grandezza e potenza collaboranti per spontaneo consenso al progresso dell'umanità e l'ideale prussiano di un unico Stato dominatore di tutti gli altri, che intende imporre dispoticamente i suoi costumi, le sue dottrine, la sua coltura su tutto il resto del mondo. Il militarismo prussiano, cioè «d'uno stato rude e assolutamente prosaico di soldati e funzionari» come afferma lo stesso Bülow, ha foggiato la nuova Germania, promuovendo in tutti i modi l'esaltazione della forza, la glorificazione della guerra, l'infatuazione del nazionalismo e dell'imperialismo. Queste opinioni incivili, derivate da un feudalismo superstite e fortunato, non erano combattute nè dalla scienza universitaria ufficialmente asservita al dispotismo, nè fronteggiate efficacemente dai ceti liberali, convinti anch'essi che l'invincibile preparazione militare dell'impero avrebbe con strepitose vittorie condotto sollecitamente a termine qualsiasi guerra, nè dallo stesso partito socialista. «Proprio nello Stato nel quale pel sommarsi delle varie tensioni la pressione alla guerra era più forte, molto deboli ormai erano le resistenze che dovevano impedirne lo scoppio».

Dall'esame dei documenti diplomatici finora pubblicati Guglielmo Ferrero, in un libro testè uscito per cura degli editori Ravà e C., rileva che la guerra europea fu deliberata a Potsdam in un convegno tenuto la sera del 29 luglio. Eugenio Rignano risalendo alle origini lontane della catastrofe e lumeggiandone le cause diverse e nascoste ci conduce a rivedere sempre in funzione la provocante audacia, la meditata preparazione, la superba volontà della Germania. Così le conclusioni dell'uomo di studio cauto e spassionato confortano le intuizioni delle moltitudini che contro la Germania appuntano da ogni parte del mondo la severità del proprio giudizio. Ragione e sentimento si accordano nel denunziare le responsabilità della potenza provocatrice, e giustamente milioni di madri rivedendo nei loro sogni angosciosi i figli straziati o perduti invocano vendetta sul capo del bieco imperatore.

* * *

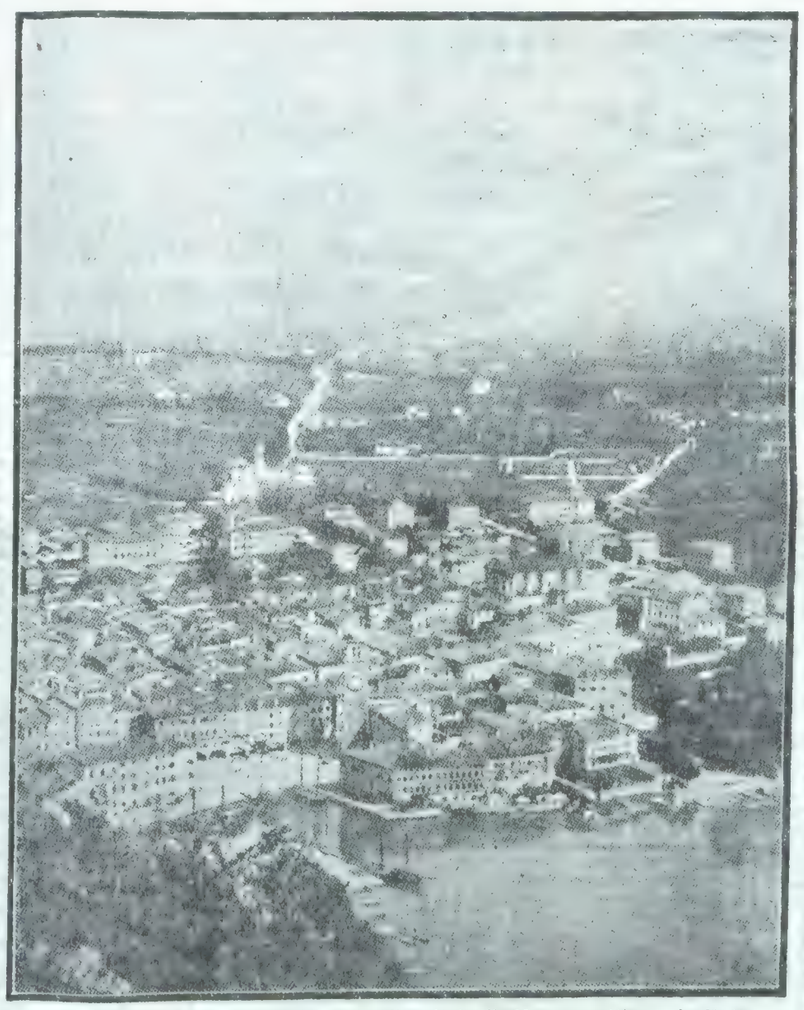
Nello scritto del Rignano non è alcun indizio d'intenzioni polemiche, ma una misurata compostezza che per ciò riesce tanto più persuasiva. Si scorge nella mente dell'autore la salda tempra di quel positivismo che ebbe qui in Lombardia, nel Romagnosi e nel Cattaneo i suoi gloriosi assertori. E di quei grandi ritiene, innovato ma non affievolito, quello schietto senso di umanità, che in ogni sincera dottrina vede un elemento necessario di verità e di giustizia. Nella seconda parte del suo studio egli esamina il problema della pace futura; e sono più che interessanti le considerazioni che svolge intorno alla restaurazione del principio di nazionalità, alla liberazione del Belgio e della Francia, alla protezione delle nazioni minori, alla sistemazione dell'Austria dopo che sia costretta a cessare il suo forzato inorientamento e della Russia dopo che sia riuscita alla liberazione degli Stretti. Di alta importanza, a chi voglia considerare la pace non come una tregua temporanea ma come una sicura promessa di più riposato vivere a tutti i popoli dell'Europa civile, è la constatazione della non inconciliabilità di interessi tra la Germania e la Francia e quindi della convenienza che avrebbero le democrazie alleate nel favorire l'espansione tedesca fuori d'Europa. Ma non potendo qui seguire analiticamente fino all'ultimo il denso lavoro, rimandiamo il lettore al fascicolo di *Scientia* in cui è contenuto.

Ci restringeremo a notare che il Rignano richiamando più apertamente in queste pagine le responsabilità morali della Germania manifesta fervidamente la speranza che contro il militarismo, il feudalismo, il dispotismo prussiano abbiano ad insorgere non solo dall'esterno ma anche dall'intima costituzione della società tedesca le forze di opposizione e di rinnovamento. Bisogna sfatare l'imperialismo, l'esaltazione della razza, l'adorazione della violenza: educare le menti alla libertà, ottenere in ogni Stato la pubblicità degli affari esteri, coltivare le idee di equità internazionale, resistere alle gare degli armamenti, sollevare le forze della democrazia, promuovere al fine la Federazione degli Stati e sopra tutto opporre ostinatamente all'orgoglio della forza il senso della giustizia.

Chi obbiettasse che queste escursioni nel desiderato futuro sono inopportune ed oziose, mentre perdura più che mai agitante la necessità di combattere e di vincere mostrerebbe di sconoscere l'ufficio e la dignità degli studi. Tra le armi non cessano i diritti e le libertà dell'umana ragione. Bisogna conoscere il nemico e vincerlo conscientemente. La vittoria di un popolo non è mai solo vittoria militare. Nel 1860, quando più ferveva la necessità dell'azione, Carlo Cattaneo stimò opportuno riprendere le pubblicazioni del *Politecnico*. Garibaldi lo mandò a chiamare per consiglio nell'Italia meridionale; e un giorno, mentre stava sulle alture bersagliate dall'artiglieria borbonica intento a dare ordini per la battaglia del Volturno, qualcuno avendogli detto che Cattaneo era arrivato, subitamente si mosse a capo scoperto, egli l'erce dell'azione tempestosa, incontro all'inerme e solitario promotore degli studi sereni.

S.

Riva di Trento



I nostri idroplani lanciarono bombe sulla città, il 23, con ottimo risultato.

Verso il culmine

Afferma Guglielmo II imperatore: «La Germania è oggi più grande e più potente che sia stata mai».

Questa è la sintesi, come lo spirito di Guglielmo II imperatore è la sintesi dello spirito della Germania. I fatti — tutti fatti *made in Germany* — analizzano, completano, illuminano giustificano e commentano l'affermazione.

* * *

I fatti.

Quattro milioni d'uomini perduti — tra morti, prigionieri, feriti gravi. Le macchine tedesche sanno far tutto molto presto. Ma nessuna macchina tedesca sa ancora fabbricare un soldato, anche cattivo, in meno di diciotto o ven'anni, più nove mesi per lo sgrossamento iniziale della materia.

I viveri rincarano del doppio, del triplo, del quadruplo: dai legumi al burro, dalla birra alle patate e al frumento. Sorgono comitati di propaganda per esortare le cittadinanze a diminuire il consumo degli alimenti; i membri dei Comitati assumono pubblico e solenne impegno di mangiare lo stretto necessario. Tra breve gli opuscoli flechieriani su «L'arte di mangiar poco» saranno tradotti in tedesco ed entreranno a far parte delle Leggi di Guerra del Grande Stato Maggiore germanico.

I foraggi scarseggiano. L'abitudine presa dagli uomini di mangiar prodotti normalmente riservati alle bestie accomuna queste e quelli, in Germania, nella commovente solidarietà fisiologica della fame.

Il rame scarseggia. I comandi militari ordinano l'accertamento del rame lavorato esistente in ogni regione, compresi i rami di cucina, con grande ansia delle cuoche e delle buone massaie, le quali non si rendono subito conto che dovendo mangiar poco c'è anche bisogno di un minor numero di cassernole e padelle.

La borghesia industriale e finanziaria tedesca spera tutt'al più in una vittoria limitata e costosissima; e conta per essa unicamente in un dissenso degli Alleati. Intanto un giornale ufficioso, la *Kölnische Zeitung*, cerca di persuadere alla Russia che essa non ha l'obbligo di attenersi al patto di Londra.

La maravigliosa disciplina militare tedesca rivela qualche crepa inquietante: fatti prigionieri dai francesi alcuni ufficiali e soldati tedeschi uno dei primi rifiutava di consegnare la spada; allora uscì dalle file uno dei suoi soldati, e di sua mano tolse la spada al proprio ufficiale dicendogli: «E' ora di farla finita, qui non potete più essere insolente».

I Bavaresi sono malcontenti dei Prussiani; cominciano a capire di essere i sacrificati nell'impresa: Monaco protesta aspramente contro il Consiglio Federale dell'Impero.

A mala pena conquistato un paese, la Germania deve rinunciare a ogni opera di organizzazione e di seduzione su di esso, ma si affretta a saccheggiarlo: lo spoglia delle campane, delle parti in rame di tutte le macchine, degli ori delle chiese. I soldati conquistatori sono provvisti, come a Libau, di un «manuale di conversazione» tedesco-russo, in cui le frasi principali sono: — Vuotate le tasche — Aprite la cassaforte — Consegnatemi il portafoglio — Dove tenente il denaro? —.

La Germania ha ormai fatto perdere la pazienza agli Stati Uniti, e contro i vicini tedeschi incitatori di scioperi, e contro i lontani tedeschi siluratori di navi, qualche cosa di torvo brontola e s'addensa di là dall'Atlantico.

* * *

Afferma Guglielmo imperatore nel discorso di Beuthen: «La Germania è oggi più grande e più potente che sia stata mai».

E il mondo augura: — cresca rapidamente questo genere di grandezza e di potenza, e tocchi il limite supremo, per la più gran gioia di Guglielmo e per il più largo respiro degli uomini.

Flor.

Auguri alla Regina del Belgio

Roma, 25 notte.

Oggi, giorno natalizio della Regina Alessandra del Belgio, è stato inviato da molte signore di nazionalità diverse un affettuoso telegramma di augurio all'eroica compagna del Re Alberto. Queste signore sono le stesse che nei mesi scorsi, nella casa della moglie del Console generale belga, madame Dubois, lavorarono a sollievo delle povere vittime del Belgio e inviarono direttamente alla Regina Alessandra una ricchissima raccolta di indumenti di vestiario. Ecco il testo del telegramma augurale:

«Le signore delle nazioni alleate, riunite presso madame Dubois, inviano alla eroica Regina Alessandra, nel giorno della sua nascita, l'espressione della loro ammirazione e della devozione, inneggiando al trionfo della santa causa del Belgio.»

Lettere di combattenti

Elogio all'artiglieria da montagna

Il sergente Dante Luparia scrive dal fronte a certi suoi parenti abitanti in via Moscova, 49, a Milano:

«Il nostro caro colonnello, benchè lontano, comandante di altre forze, in altro settore, essendogli giunta l'eco degli atti di valore dei suoi artiglieri, ha voluto mandarci le seguenti righe di elogio, quale sprone a rettamente operare per il conseguimento di altre e più grandi vittorie. Eccole:

«*Ai miei bravi artiglieri del **** da montagna!* — Il nostro reggimento, sebbene costituito da poco, dimostra già di avere saldi gli animi, ferme le volontà ed attive le energie. Tutti, giovani ed anziani, animati da un solo pensiero, Re e Patria, ricordiamo il nostro solenne giuramento di adempiere il nostro dovere sempre, in ogni tempo ed a qualunque costo. La bandiera dell'arma nostra ci inspiri e ci guidi nell'assolvere il nostro compito; e lo spirito dei prodi nostri padri dell'Indipendenza ci sorregga e ci spinga ad affrontare fatiche, disagi, privazioni ed a compiere eroismi.

«Artiglieri del **** reggimento di montagna! Già vi dissi che il nostro reggimento, sorto da poco, non aveva storia. Ma sintomi indubbi provano che ne state scrivendo delle splendide pagine. A voi tutti, inspirati al santo amore per la nostra terra, vada un caldo ed affettuoso saluto augurale del vostro colonnello, il quale è sicuro che nuovi fatti e nuovi episodî di valore faranno rifulgere la vostra tempra d'acciaio e la saldezza dei vostri cuori. Ovunque vi troviate, vi seguo col pensiero, orgoglioso di voi e fiero di essere il vostro comandante.

«Ai prodi caduti una aureola di gloria ed un commosso saluto. Evviva: Regazzi».

«Poche sono le parole, ma esprimono grandi cose: ed a noi questo ordine del giorno è giunto sommamente grato. Sono soddisfazioni che appagano ed incitano sempre più i nostri bravi ed ineguagliabili artiglieri da montagna a far giungere altre valorose gesta a conoscenza del mondo intero. Solo noi e un altro lo sa ciò che questi uomini compiono. Su, su, tra le eccelse vette ove il rapace nemico non ha trovato il posto per appoggiare i suoi artigli, noi, tutti, abbiamo portato i nostri cannoni sorprendendo i nemici per la nostra audacia. Qui ove certo nessuna persona viva era mai giunta, noi viviamo la nostra vita di parecchio tempo come fosse la bella residenza estiva, il più gradito dei soggiorni. Il tempo, per sfidarci, ha sollevato contro di noi tutti gli elementi, ma nulla è valso a smuoverci. L'animo saldo ed il cuore generoso degli artiglieri da montagna non conoscono fatiche, disagi, privazioni, nulla. Sono fieri di appartenere a questa schiera di prodi».

"Avanti di corsa! Savoia!"

«Il giorno ** ebbimo l'incarico di prendere d'assalto una trincea nemica — scrive al fratello il soldato Quinto ***, milanese. Dai giornali avrai appreso che cosa sia, e quanto solide e come armate queste terribili trincee, per cui il compito non ti dirò che fosse facile. Dalla sera avanti ce ne stavamo rannicchiati nelle nostre trincee in attesa dell'ordine di avanzare. Pioveva con un'insistenza estenuante e al disagio dell'acqua si aggiungeva l'ansia dell'aspettativa.

Finalmente, alle due del mattino un ordine corse tra le nostre file: quello di innastare le bajonette, scavalcare le trincee ed attendere in silenzio. L'ordine fu prontamente eseguito. Dopo pochi minuti d'attesa, che ci parvero un secolo, giunse l'altro ordine: «Avanti, curvi ed in silenzio!»

Facemmo così un centinaio di metri senza che il nemico ci scorgesse e continuavamo ad avanzare quando un colpo di fucile, secco e... rabbioso, echeggiò nella notte avvertendoci che eravamo segnalati al nostro nemico. Difatti subito dopo cominciò da parte degli austriaci un fuoco intenso di fucileria. Forse, per un attimo, in quell'istante ho avuto paura. Il mio pensiero corse a voi tutti e vi mandai mentalmente un supremo saluto. Ma fu davvero un solo attimo: sentii la voce del mio capitano elevarsi nel frastuono fredda, imperiosa: «Avanti di corsa! Savoia!» e ci precipitammo, urlando, in avanti. Ogni sintomo di incertezza era scomparso. Credo di aver fatto il mio dovere perchè fui proposto dal mio capitano per l'encomio solenne e per la promozione a caporale per merito di guerra.

"Vendicheremo i due fratelli d'armi"

Il soldato Fausto ..... di Pallanza, scrive al proprio genitore la seguente, veramente nobilissima lettera, che pubblichiamo senza toglierne neppure una virgola, per la tema di nuocere alla bella spontaneità dell'espressione.

«Oggi mi trovo di bel nuovo ai piccoli posti per garantire colla vigilanza mia e dei miei compagni il riposo del mio Battaglione. Piove; ma il telo a tenda mi ripara abbastanza. Non manca neanche la solita nebbia. Non fa nulla. Occhi aperti e orecchie per sentire; e così tutto va avanti. Qui dinanzi la valle è magnifica; bellissimi sono i pascoli, molto migliori dei nostri; però, causa l'abbandono dei pastori, non si vede nulla di vivo d'attorno. Tutto è silenzio. Soltanto il cannone tuona. I proiettili sibilano sopra la mia testa, e dopo un lieve istante si vede una colonna di fumo seguita subito dal formidabile rombo. La collina che ho di fronte è tutt'all'aria, tutta smossa. I nostri 149 scavano solchi profondi dove scoppiano. A giorni forse daremo l'assalto a detta collina, magari domani. Fortunati quelli che potranno arrivare lassù sani e salvi. I prigionieri dicono che sarà impresa facile, ma faremo vedere a quei signori come gli Alpini del Battaglione **** siano capaci di tutto, e quindi anche di sloggiarli di lassù. Per me state sicuri che saprò fare il mio dovere. Vendicherò, se mi sarà possibile, i miei due fratelli d'armi già caduti. Se invece dovrà subire la stessa sorte non m'importa nulla, morirò, ma prima venderò cara la mia giovine vita. Non impressionatevi per quello, ormai dovreste essere preparati a tutto come lo sono io. Tu, caro papà, sei uomo, e capirai, ma la mamma!! Ci penserai tu. In questi momenti bisogna esser forti, da un momento all'altro potete ricevere l'annunzio triste, come quello lieto, dunque sempre coraggio, e rassegnarsi a qualunque destino».

I libri del giorno:

Margherita Sarfatti

La milizia femminile in Francia

Lire 1,50

Inviare cartolina vaglia agli Editori
RAVA' e C. - MILANO

CRONACA MILANESE

Una colonna di volontari milanesi
parte per i campi di battaglia
tra il più caldo entusiasmo popolare

Il popolo di Milano ha tributato iersera un saluto entusiastico e commosso al forte gruppo di volontari inviati al fronte.

Si sapeva che nella numerosa comitiva si trovavano figure notissime al popolo: e si sapeva altresì che la cittadinanza milanese attendeva l'occasione di manifestare alle milizie volontarie il suo entusiasmo e la sua gratitudine. L'occasione è venuta; la partenza per il fronte dai volontari così ardentemente desiderata. Tale partenza è avvenuta iersera tra scene di entusiasmo che furono insieme un tributo d'ammirazione per i partenti e una riprova della fede immutata dell'anima popolare nella giustizia della causa italiana e nella immancabile vittoria.

La radunata dei volontari.

La radunata incomincia alle 20.15. Nel vastissimo cortile c'è una gran confusione, un'allegra babilonia. I volontari arrivano collo zaino in ispalla, il fucile a tracolla, pieni di fagotti, di fiori, di banderuole, di coccarde. Sono in perfetto assetto. Entrando nel cortile battono il calcio del fucile sulla ghiaia esclamando con un sospiro di sollievo: «Finalmente si va!»

Finalmente si va: l'avevano atteso questo momento con la più esasperante impazienza. Ed è venuto. Arrivano col volto sorridente atteggiato a una grande serenità.

Entrano coi partenti le prime bandiere: tricolori e rosse scarlatte, confuse, unite ormai in un solo ideale.

Gli ufficiali e i sott'ufficiali incominciano a ordinare i ranghi. Dalla strada ci giunge il brusio della folla: di tratto in tratto scroscia qualche applauso: è passata qualche figura nota.

Primo plotone — attenti!». Il primo plotone si intravvede, nel crepuscolo, irrigidito.

Secondo plotone — attenti!» Ed ecco un altro lungo lunghissimo in perfetto allineamento. Di tanto in tanto i soldati mandano a posto il pesante zaino con quel movimento caratteristico della spalla che sembra un tic militare.

In breve i plotoni sono al loro posto. Manca qualche volontario: i ritardatari sono trattenuti alla porta dalla siepe umana che li applaude, li abbraccia, li accarezza. Quante e quante mani non si sono allungate, tremando di commozione, per regalare dolci e fiori! E i soldati ricevevano, come altrettanti francescani, senza guardare donde veniva il dono: per essi ogni donna aveva il volto della loro madre.

Tra i volontari.

Passiamo accanto ai ranghi. Ci sentiamo avvolti da un'onda di entusiasmo sereno. Sono tranquilli e fieri, ardenti e calmi, impazienti e docili. Purchè si arrivi e presto! Purchè si esca dalla caserma, si esca dalla città, si esca — infine — dai confini di due mesi fa! Questo dice ogni volto composto nella rigidezza dell'«attenti».

E nella nostra rivista rivediamo le figure più note del baldo drappello.

Il pubblicista Pescarzoli colle sue lenti a stanghetta sempre sorridente e pronto all'arguta freddura fino all'ultimo momento; l'avvocato Gibelli serio e commosso per sentirsi finalmente in «pieno assetto»; il collega De Dominicis, avvocato, professore e giornalista: semplice soldato; Filippo Corridoni attorniato dai suoi fidi e intimi camerati di plotone: l'avv. Palumbo, il prof. De Mohr, Roberto Dino ecc.

E poi tra la folla dei più giovani vediamo il piccolo e ardente Manusardi, il conte Guarini, nobile anima romagnola sempre inquieta e sempre generosa, Guido De Angeli, Mario Barbini, il buono e fiero romagnolo Gusberti, e molti molti altri che diedero ogni loro entusiasmo alla causa della guerra.

Allineato ritto e severo nel secondo plotone vediamo l'avv. Ernesto Re: più avanti il giovane Vidali sempre acceso di fede e di spirito patriottico.

Sotto il porticato notiamo alcune bandiere: della Trento e Trieste, dell'Unione Sindacale Milanese, del Sindacato tramvieri, del Sindacato Gasisti, dell'Associazione liberale, del Sindacato metallurgici, dei Garibaldini, del Circolo Repubblicano Antonio Fratti ecc. Arriva anche la musica dell'Istituto dei Martinitt.

Pochi minuti prima delle nove un comando secco di attenti: i ranghi sono allineati, i plotoni inquadrati in perfetto ordine. La musica intona l'inno di Mameli. I plotoni si mettono in marcia con passo cadenzato.

L'attesa fuori della caserma.

Fuori della caserma intanto il concorso di pubblico aumenta; via Lamarmora è invasa da una grande folla desiderosa di porgere ai volontari il saluto augurale; da tutte le strade gruppi di uomini, donne e bambini affluiscono rendendo sempre più imponente lo spettacolo della moltitudine in attesa. Davanti alla caserma la circolazione diventa pressochè impossibile. I trams si fermano. File di carrozze sostano tra la folla, servendo da posti privilegiati di osservazione. L'animazione aumenta. Le vetture tramviarie vengono prese d'assalto; i ragazzi si aggrappano alle sporgenze, si spingono sul tetto delle vetture, intonando da quelle comode tribune inni popolari.

La folla presente è varia, abbraccia tutte le classi sociali. L'ambiente popolare è in grande prevalenza. Sono numerosissime le ragazze del popolo ornate di nastri tricolori. I ragazzi agitano delle bandierine. Si vedono signore e signorine stringere nelle mani mazzi di fiori. Non mancano gruppi di ufficiali e di soldati di altri reggimenti e di altre armi venuti a salutare i partenti.

All'ingresso della caserma la sentinella viene ritirata nell'interno; ne profittano alcuni per occupare il casotto. Dalle finestre numerosi soldati osservano, non senza commozione, quella grande folla in attesa, e rispondono alle grida patriottiche e ricambiano i saluti cordiali.

Escono i volontari.

Dalla caserma si vedono uscire le prime bandiere. La folla ondeggia; scroscia un grande applauso, al quale succede un commosso raccoglimento. La musica dei «Martinitt» precede i volontari che escono in colonna, guidati dai loro ufficiali. La colonna si avanza a stento, facendosi largo tra la ressa enorme, faticosamente. Scoppiano nuovi applausi. Gruppi di cittadini intonano l'inno di Mameli. I volontari rispondono. S'odono grida di «Abbasso l'Austria! Viva Trento e Trieste!». I volontari più noti vengono chiamati per nome da mille voci. La manifestazione patriottica, di pura espressione popolare, raggiunge a questo punto una grande intensità. I soldati appariscono insieme fieri e commossi.

Intanto i parenti cercano ansiosamente il loro congiunto avviato verso i campi del sacrificio e della gloria. I volontari pure si guardano intorno ansiosamente nella speranza di scorgere le persone della propria famiglia sperdute tra la moltitudine. Dino Roberto cerca la propria moglie e il proprio bambino; Pescarzoli cerca la propria madre; altri domandano agli amici del padre, della sorella, del fratello, ecc.

L'ordine delle linee spezzato.

Intanto uomini, donne e ragazzi s'introducono tra una fila e l'altra dei soldati. I fratelli, le sorelle, le fidanzate forzano l'ordine delle linee per raggiungere il loro caro. Ormai le due ali di popolo esercitano sulla colonna in marcia una pressione tale che è impossibile proseguire con una certa regolarità. Parecchi volontari escono dalle file, si confondono con il popolo, vengono alleggeriti del fucile e dello zaino. Le file spezzate non possono più essere ricomposte; i volontari ormai procedono a gruppi staccati, circondati dai parenti, felicitati dagli amici. Procedono per tutte le direzioni; il grosso da via Lamarmora raggiunge i bastioni di P. Romana; altri per le vie laterali s'incamminano verso il piazzale di P. Vittoria; ovunque passano sono oggetto delle più affettuose manifestazioni.

Due cortei.

L'attesa maggiore si nota naturalmente sul viale di P. Romana dove la popolazione attende in grande numero i volontari per acclamarli. Spuntano da lontano le bandiere; la folla applaude; le ragazze gettano fiori sul percorso. I volontari arrivano confusi tra i cittadini. Parte piega per i bastioni, mentre un'altra parte procede sul viale di P. Romana. Vengono a formarsi così due cortei, egualmente imponenti.

Manca la sensazione delle truppe in marcia, delle colonne armate che procedono con imponenza militare al comando degli ufficiali. Ma in compenso la manifestazione guadagna in intimità. Ormai ogni volontario è circondato dai parenti e dagli amici. Le sorelle e le fidanzate recano in ispalla il fucile del soldato. Gli amici portano lo zaino. I fucili imbandierati ed infiorati vengono agitati in alto in segno di festa. Sono frequenti gli abbracci, i baci, i saluti affettuosi, gli auguri espressi con lieve tremito di voce e con profonda dolcezza. Sono gli auguri delle madri, delle fidanzate, delle sorelle... Molti fiori esse hanno recato; fiori che ornano lo zaino, che si insinuano nelle giubbe dei giovani e valorosi partenti.

Si procede ormai in un'atmosfera calda d'entusiasmo e di fede. Piazzale Vittoria è gremito; i volontari passano tra saluti fraterni e parole augurali.

In corso XXII Marzo.

Nella lunga attesa la folla imponente si è ingolfata in Corso XXII Marzo. Dal monumento delle Cinque Giornate si domina il nereggiare immenso che procede verso la stazione di Porta Vittoria in cerca di un buon posto d'osservazione. Ad ogni finestra si pigiano decine di persone; i caffè, i bars, i ristoranti sono gremiti; la folla sale sui tavoli, prende d'assalto i trams e le vetture trasformandoli in grappoli umani.

Quando dal Piazzale Vittoria spuntano i primi gruppi che accompagnano i partenti la folla cerca di comporsi in due fittissime siepi sui marciapiedi laterali. Dalle finestre cadono fiori e si lanciano gli ultimi addii tra un incessante sventolio di fazzoletti e di bandiere.

I partenti continuano a rispondere commossi gridando viva l'Italia.

All'altezza di Piazza XXII Marzo un forte gruppo di operai attende Corridoni: e quando egli appare in mezzo al Corso stretto fra amici e ammiratori gli operai scoppiano in un addio commosso. Corridoni risponde agitando il fazzoletto e gridando: viva l'Italia.

La musica suona instancabilmente gli inni patriottici tra scrosci di applausi.

Verso le 22 si arriva alla stazione di Porta Vittoria ove già si trova un'altra folla imponente, compatta tra cui moltissimi parenti dei volontari

La partenza

L'ammassamento è enorme: è più gente arriva più arduo diventa il problema. I cancelli sono chiusi e chiusi si mantengono nonostante la pressione che la folla comincia a fare contro di essi.

Finalmente, quando sono passati tutti i volontari, i carabinieri lasciano andare i cancelli: chi entra, entra! La fiumana si precipita nell'interno della stazione alla ricerca ansiosa dei partenti.

Sono gli ultimi istanti: ogni volontario ha dieci, venti persone da vedere, da abbracciare ed è a sua volta ricercato, chiamato, invocato da tutta una folla.

Ma anche in questi momenti, pur tanto commoventi, i partenti e gli accompagnatori mantengono la loro serenità, il loro vivo e caldo entusiasmo.

E' un vociare confuso e assordante di addii, di auguri, di raccomandazioni, di benedizioni. Taluni giovani volontari sono assediati letteralmente: altri rimangono stretti alla madre fino all'ultimo segnale della cornetta. Rivediamo l'avvocato Re accanto all'avvocato Gibelli circondati dai giovani repubblicani della «Fratti»: Corridoni tra una folla di organizzati dell'Unione Sindacale che non ha più braccia e più mani a furia di abbracciare e di salutare: Roberto Dino col figlioletto di appena un anno arrampicato sul collo; Pescarzoli che cerca ancora qualcuno mentre è ricercato da centinaia di amici; De Dominicis attorniato dai colleghi dei giornali.

Siamo agli ultimi istanti: i vagoni sono gremiti: gli sportelli si chiudono rumorosamente: i primi segnali di partenza vengono dati. Vediamo attorno molti occhi luccicare di lagrime; ma è un momento.

Quando la cornetta, con un ultimo squillo, mette in moto il lungo convoglio la commozione che era rimasta soffocata in gola prorompe in un grande, vibrante addio.

I volontari, dai finestrini, sventolano i fazzoletti, gridano viva l'Italia, mandano l'ultimo saluto: ed il treno scompare veloce nella notte serena.

Il saluto di Corridoni
agli organizzati dell'Unione Sindacale

Filippo Corridoni, nell'atto di partire per il fronte, ha rivolto agli organizzati dell'Unione Sindacale un fervido saluto:

«Nel momento della partenza per il campo dell'onore e della gloria — dice la lettera — sento l'imperioso bisogno di rivolgere a voi, prodi compagni delle battaglie dell'ieri recente, il mio commosso e fervido saluto. Esso vuol dirvi il mio affetto immutato ed immutabile per la nostra amata istituzione, baluardo infrangibile dei diritti operai, ed anche la certezza di ritrovarvi tutti saldi ed incrollabili attorno alla sua immacolata bandiera di combattimento, il giorno in cui la fortuna mi concedesse di ritornare tra voi sano e salvo a riprendere, con la vostra fiducia, il mio ambito posto di battaglia.

«Che io sono fiero ed orgoglioso di voi, o compagni dell'Unione Sindacale! Voi, primi e quasi soli, comprendeste fino dai primi mesi di quest'anno di passione, quale fosse il dovere dell'Italia, e frustraste con la vostra compattezza e saldezza di propositi e di azioni, l'opera di pervertimento del nostro proletariato, tentata ignobilmente dal socialismo ufficiale. Voi sentiste che la causa del Belgio Martire, della Francia calpestata, della Serbia agonizzante, dell'Inghilterra minacciata era la vostra causa e, da internazionalisti attivi e fattivi, da antimilitaristi illuminati, voleste la guerra di nostra ed altrui liberazione.

«Ed ora la fate, la guerra! La nostra gloriosa organizzazione ha l'onore ed il vanto di avere nelle file dell'esercito l'80 per cento dei propri soci di cui ben 500 volontari. Essi combatteranno da prodi: ciò è indubitabile; ma esigono da voi, o compagni che restate, un contegno fermo e deciso tanto nella prospera come nell'avversa fortuna.

«Esigono sopratutto che le vostre energie — specialmente di voi, o compagni metallurgici — sieno utilizzate allo scopo supremo ed unico: la vittoria.

«Noi al fronte, voi nelle officine, tutti abbiamo un grave e nobile dovere d'assolvere, per la fortuna d'Italia, per la libertà d'Europa, per l'avvenire dell'umanità.

«Compagni operai, fate che a vittoria conseguita; quando riprenderemo la lotta per la nostra fede — oggi più di ieri viva nel nostro cuore — possa dirsi dai vostri stessi competitori di classe che voi meritate la realizzazione dei vostri sogni di miglior avvenire per la sincerità, l'entusiasmo, l'ardore con cui combattete tutte le battaglie, sieno esse per la patria, per l'umanità o per i santi diritti del vostro lavoro.

«FILIPPO CORRIDONI.»

Come è morto lo studente Porzio

Abbiamo annunziato ieri la morte avvenuta sul campo di battaglia del ventenne Angelo Porzio da Busto Arsizio, studente all'Istituto Tecnico della nostra città. Ecco come il tenente Eugenio Sanguinetti descrive l'eroica fine:

«.... si comportò da eroe.

«L'avevo nella mia compagnia dal 17 dello scorso giugno e avevo imparato ad apprezzarlo e stimarlo per la sua bontà d'animo, per il suo attaccamento alla famiglia e per il suo sano patriottismo. Ebbi anche campo di rilevare la sua coltura. Riposava e alloggiava in una trincea coperta a pochi passi da me e lo sentivo spesso declamare «Dante». Era buon camerata, ben visto dai suoi compagni.

«Nell'avanzata del giorno 4 corr. egli era volontariamente in prima linea. Andò fiero all'assalto delle formidabili trincee nemiche. Fu colpito al petto, ma pur essendo già ferito più che a sè, pensò ai suoi compagni vicini avvertendoli di stare attenti di non urtare contro bombe a mano che trovavansi lì presso. Poi cadde e gridò: «Coraggio, ragazzi, servite la Patria». Indi con maggior forza gridò ancora: «Evviva l'Italia!» Disse: «Sono finito» e spirò.

Questo mi risulta da tre soldati suoi vicini, testimoni della sua fine gloriosa. Quel giorno l'Angelo era agli ordini diretti di un prode ufficiale: il tenente Lanzi di Milano rimasto morto in quello stesso combattimento.

Il nome di Angelo Porzio resterà scritto in caratteri d'oro nella storia del... reggimento di fanteria e specialmente in quella della.... compagnia che ho l'onore di comandare».

Saluti di combattenti
a mezzo del "Secolo,,

Dalle Alpi selvose e nevose, dove si pugna per l'indipendenza dei popoli e per il diritto delle genti, i sottoscritti militari della 19.ª Compagnia del 3.° Regg. Genio Telegrafisti territoriali, mandano un affettuoso saluto alle loro famiglie, ai parenti ed agli amici con un evviva che riprovi la baldanza e l'entusiasmo di tutti.

Caporali: *Alberto Rinaldi, Attilio Calderani, Pietro Maurri, Niccola Rinaldi, Angiolo Setti, Emilio Perelli.* — Soldati: *Gino Bensi, Angelo Santi, Guglielmo Dini, Pietro Santucci, Vito Palanca, Araldo Cicchini, Ulisse Ciurli, Giorgio Giorgi, Francesco Galastri, Giuseppe Monaci, Olindo Meini, Emilio Socini, Andrea Colombini, Silvio Taglioli, Antonio Cerretini, Ranieri Frassi, Vittorio Terri, Enrico Cioli, Ferdinando Pasqualetti, Pilade Fuschi, Giulio Giusti.*

***

Preghiamo il caro *Secolo* di voler pubblicare i cari saluti che noi, dal campo della gloria, mandiamo alle nostre famiglie ed a Milano tutta. Qui noi stiamo benissimo: siamo sempre allegri anche nelle giornate di cattivo tempo o di calura. Il grande patriottismo nostro fuga ogni ombra.

Firmati — Sergenti: *Lodovico Zangrandi, Rodolfo Fabbri, Augusto Rizzi, Raimondo Zucchi.* — Caporali: *Amedeo Verganti, Luigi Piccaluga, Alfonso Batti, Mario Locatelli, Raimondo Bianchi, Umberto Goni, Arosio Garavaglia.* — Soldati: *Luigi Mariani, Venerabile Rossetti, Luigi Curioni, Aldo Giudici, Grossi Luigi, Costa Aronne, Francesco Lupi, Ernesto Ochini, Amanzio Vezzetti, Angelo Panigada, Daniele Colombo, Fratelli G. e E. Peck, Mario Ticozzi, Ernesto Krentzlin.* — Tutti del 2.° Parco Automobilisti della 2.ª Armata.

La prova generale
del concerto Toscanini all'Arena

Una grande prova generale per devozione e concordia di artisti, per ammirazione di competenti, per giudizio di pubblico. Il piccolo pubblico, s'intende, degli addetti al servizio dell'Arena, ma indice sicuro del trionfo che il maestro e i suoi cooperatori avranno questa sera.

Un altro indice è dato dalla vendita dei biglietti. La cifra incassata ieri sera ammontava già a circa quarantamila lire! Tutto il servizio d'illuminazione, la distribuzione dei posti numerati, l'organizzazione del servizio di sorveglianza risultarono perfetti. Alla prova generale, insieme coi componenti il Comitato ordinatore che — com'è noto — fa parte dell'Ufficio VIII del Comiatto municipale di assistenza — assistevano le più note personalità milanesi, compositori, artisti, direttori di teatro, ecc. Particolarmente ammirata l'esecuzione dei *Lombardi alla prima crociata*, del *Nabucco*, dell'*Inno delle Nazioni*. Lo stesso maestro Toscanini, il meraviglioso ed incontentabile maestro, appariva soddisfatto. Il pubblico osservava con singolare compiacenza il primo violino maestro Polo — il titolare del celebre quartetto — il maestro Setti, braccio destro del Toscanini al Metropolitan di Nuova York, e tutta la pleiade dei soprani, dei contralti, dei tenori, dei baritoni e dei bassi che con ammirevole abnegazione portano da settimane la loro opera gratuita a servizio della, in questi tempi, diseredata classe degli artisti. Spettacolo d'arte e di solidarietà umana degno di altissimo encomio!

Si porta a conoscenza del pubblico che, eseguito un pezzo, prima di passare all'altro pezzo, per informarne il pubblico, si daranno dall'orchestra due squilli: il primo sarà di avvertimento perchè cessino le conversazioni, il secondo squillo precederà immediatamente la ripresa dell'esecuzione (l'attacco, come direbbe il maestro Toscanini).

Perchè poi il concerto abbia tutta la solennità, oltre che la popolarità desiderata, si pregano i negozianti di voler chiudere i negozi prima dell'ora consueta. Daranno così modo ai loro dipendenti di accorrere in tempo e in massa sugli spalti e nel prato dell'Arena. Si ricorda finalmente che assisteranno all'esecuzione ben trecento feriti della nostra guerra, una forte rappresentanza della Casa Verdi di riposo per i musicisti e che il pubblico potrà unirsi agli esecutori del concerto per cantare gli inni di Garibaldi e di Mameli, i quali chiuderanno la memoranda serata.

Si avverte che i posti di primo e secondo ordine sono numerati ed il numero progressivo del biglietto corrisponde a quello del posto a sedere.

Si ricorda inoltre che, per la grande richiesta di biglietti il Comitato, per regolare le entrate, ha deciso di modificare gli ingressi come segue: dalla porta trionfale entreranno i detentori dei biglietti per i posti a sedere di primo, secondo e terzo ordine i quali portano invece, nell'indicazione del biglietto, l'ingresso della porta Libitinaria.

Dalla porta Libitinaria entrano soltanto i detentori dei posti a sedere di quarto ordine. Agli spalti si accede dalle porte A, B, C, D, E, F, G, H. Dalle Carceri si accede ai posti in piedi, al prato, i quali posti in piedi hanno anche accesso dalla porta trionfale. Le porte si aprono alle ore 19.30 e si chiudono alle ore 21 precise.

Continuano ad affluire al maestro Toscanini contributi per i compagni d'arte disoccupati. L'artista Cecilia Gagliardi ha mandato da Roma L. 1000 (mille) non potendo partecipare al concerto. L'artista Rosita Pagani ha inviato L. 25, e L. 50 ha mandato il comm. Edoardo Bianchi.

La Casa Duchêne ha contribuito alla manifestazione consentendo larga pubblicità pel concerto sui trams cittadini e la Ditta Sambruna vi ha contribuito con la gratuita prestazione di leggii ed istrumenti.

Pro artisti richiamati

Alla Mostra a Pro Artisti richiamati, indetta dalla Federazione Artistica Lombarda, alla presenza dell'incaricato della R. Prefettura, signor rag. Leopoldo Carta, e di numeroso pubblico, venne fatta l'estrazione dei premi della Lotteria. Vennero estratti i numeri 1695 - 1743 e 1779, che vinsero premi da lire 150 e da lire 100 per acquisti di opere d'arte, esposti alla Mostra. La Mostra rimarrà aperta qualche giorno della corrente settimana per il ritiro dei premi.

Spunti di Cronaca

MILANO-BERGAMO SAN PELLEGRINO
(in automobile)

Partenza da Milano (Via Ugo Foscolo) dell'automobile alle ore 19, tutti i giorni; arrivo a Bergamo (Caffè Nazionale) ore 20.40; arrivo a S. Pellegrino ore 20.50.

Prezzo del biglietto L. 10. I biglietti sono in vendita all'Agenzia Gondrand in Galleria Vitt. Emanuele.

Partenza da S. Pellegrino alle ore 15.30.

Sciarada

L'un d'improvviso - da Dias fu ucciso
che aveva tentato - lo sconsigliato
violar la sposa - la più vezzosa.
L'altro è immortale - pel suo fatale
canto d'Averno - di cruccio eterno.
Ginevra il *tutto* - piorava e il lutto
vestir soleva - chè lo credeva
dei molti vinti - in fra gli estinti.
Ma il paladino - miglior destino
a lei recò, - e s'acquetò.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
ARTE - MISIA — ARTEMISIA

Abbonamenti al SECOLO

DA OGGI
al 30 Settembre L. 3.50
„ 31 Dicembre „ 7.00

A tutti gli abbonati verrà spedita *gratis* la **Carta delle aspirazioni Nazionali**, edita dalla Ditta RAVA e C.

In vendita per L. 1.50

Gli avvenimenti sportivi
La marcia ciclo-alpina

Anche quest'anno le società milanesi riunite in fascio hanno voluto che si effettuasse la tradizionale manifestazione turistica: «VIII marcia ciclo-alpina».

La tradizionale manifestazione si è trasformata in una vasta adunata di giovani e veterani sportsmen. Il Comitato, insfallato sotto l'arco principale della Galleria, di fianco al Caffè Campari, dopo avere distribuito ai partecipanti il bracciale numerato e formati i diversi drappelli agli ordini dei direttori di marcia, alle 4 il cav. Anghileri dà ai 250 concorrenti il via. Il lungo corteo preceduto dall'automobile della Gimkana, guidato dal rag. Guido Reinach, per via Dante, Foro Bonaparte, via Farini, infila lo stradone di Niguarda. Ai canti patriottici ed al trillare dei campanelli, i marciatori attraversano i paesi ancora addormentati di Desio e di Seregno. Affacciano gli abitanti, attratti dai canti, si affacciano ai balconi e i fedeli che si avviano alla prima messa ricambiano i saluti e battono le mani.

Alla salita d'Inverigo nella limpida e fresca mattinata, si stende in basso l'ampia valle brianteа e di fronte si profilano nitidi il Resegone e le due Grigne che staccano bianche sul puro azzurro del cielo. Alle ore 7 i ciclisti fanno il loro ingresso ad Erba, salutati dal sindaco signor Meroni, dal sig. Gamba direttore del giornale *Brianza* e da una grande folla accorsa anche da paesi vicini. Dopo una breve sosta, i ciclisti ripartono alla volta di Como. Tutti, che giungono alle 9.30, si raggruppano sul verde tappeto e consumano un meritato appetito le loro provviste contenute nei sacchi da montagna, beandosi della vista del magnifico panorama che permette di abbracciare i quattro laghi di Montorfano, Alserio, Pusiano ed Annone. Se la manifestazione è riuscita brillantemente la merita va data lode agli zelanti organizzatori cav. Anghileri, Cordano, Alquati, Della Valle, Paladini, Capilupi, Peppel, ecc.

La riunione della F. I. S. A.

Sul campo sportivo di via Stelvio si è svolta ieri con brillante successo la seconda riunione annuale per juniores indetta dalla F. I. S. A. Ottima la organizzazione. Ecco i risultati:

Corsa piana di 100 metri: 1. batteria 1. Gama Giovanni, dell'Internazionale, in 12"; 2. Ghiringhelli Carlo, della Pro Milano, in 12" 1/5. 2. batteria: 1. Broggi Giovanni, della Leonardo da Vinci in 13"; 2. Gerli Dorino, della Voluntas; 3. Giustacchini Angelo, della Stelvio — 3. batteria: 1. Fassina Ernesto, della Leonardo da Vinci in 13" 1/5; 2. Morelli Augusto. — Finale: 1. Gama Giovanni, dell'Internazionale in 12"; 2. Broggi Giovanni, della Leonardo da Vinci, in 12" 2/5; 3. Fassina Ernesto, idem, in 12" 3/5; 4. Ghiringhelli Carlo, della Pro Milano; 5. Derino della Voluntas.

Marcia di 5 chilometri: 1. Volpato Giovanni, dello S. C. I., in 25'; 2. Bracci Amedeo, della U. S. M., in 25' 45" 3/4; 3. Faccon Attilio, dell'Agamennone in 26' 53" 2/5; 4. Amorlini Vittorio dell'Agamennone in 29' 8" 2/5.

Corsa piana di 5 chilometri: 1. Comi Ettore, della Modoetia, di Monza, in 17' 5" 3/5; 2. Cucchi Giuseppe, dell'Agamennone, in 17' 13"; 3. Marinoni Francesco, della Veloce Legnano, in 17' 14" 2/5; Magrini Vasco, dell'Italia, di Firenze in 17' 14" 4/5; 5. Oliva Gaetano della U. S. M.; 6. Vergani Giovanni, della Modoetia; 7. Radaelli Vittorio, della U. S. M.; 8. Lecchi Carlo, della Excelsior.

Corsa piana di 800 metri: 1. Moresco Alberto, dell'Internazionale, in 2' 13" 4/5; 2. Sauro Giuseppe, id., a spalla; 3. Balzarini Giuseppe, dell'Excelsior, in 2' 19" 1/5; 4. Periani Pasquale, della Veloce Legnano; 5. Fassina Ernesto, della Leonardo da Vinci.

Lancio del giavellotto libero: 1. Costa ten. Vittorio, della Virtus di Bologna, m. 48.15; 2. Castaglioni Ignazio, della U. S. M., m. 44.85; 3. Bottura Oprando, della Virtus di Bologna, m. 44.20; 4. Nobili Francesco, della Forza e Coraggio, m. 40.15; 5. Casparoli Ulisse, della Gallaratese, m. 40.02.

Lancio del peso (kg. 8): 1. Bottura Oprando, della Virtus, di Bologna, m. 10.15; 2. Castiglioni Ignazio, della U. S. M., m. 10.15; 3. Pasinzutti Battista, della Forti e Liberi, m. 9.98; 4. Casali Pietro, della S. Pavese, m. 9.60; 5. Musazzi Felice, della Veloce Legnano, m. 9.37.

Salto triplo: 1. Costa ten. Vittorio, della Virtus, di Bologna, m. 12.50; 2. Pozzoni Carlo, della Pro Milano, m. 12.48; 3. Colombo Giuseppe, della Forza Coraggio, m. 12.32; 4. Gerli Emilio, della Virtus di Bologna, m. 11.87.

Salto in lungo: 1. Sittoni Emilio, della Virtus di Bologna, m. 5.93; 2. Castiglioni Ignazio, della U. S. M., m. 5.92; 3. Gerli Dorino, della Voluntas, m. 5.68; 4. Costa ten. Vittorio, della Virtus di Bologna, m. 5.61; 5. Giustacchini Angelo, della Stelvio, m. 5.46.

Salto in alto: Paris Giuseppe, della Forza e Coraggio, m. 1.62 1/2; 2. Tavazzani Giuseppe, della Voluntas, m. 1.60; 3. Paganini Umberto, della Forza e Coraggio, m. 1.57 1/2; 4. Sittoni Ghiringhelli Carlo, della Pro Milano, m. 1.55; 5. Fradeli Ambrogio, libero, m. 1.51.

Pentathlon atletico militare: Ogni concorrente deve compiere regolarmente le seguenti prove: 1. Salto misto, m. 2.50 per 1.10; 2. Getto della pietra, con rincorsa, m. 8; 3. Lancio della palla zibrata, m. 25; 4. Corsa di 4 ostacoli di m. 1.20 l'uno in 25"; 5. Salita alla fune m. 7, in 13". Dei 33 partecipanti i seguenti 17 si sono classificati: Mai Giovanni, libero; Colaiacomo Ignazio, Pompieri Civici; Vergani Stefano Luigi, id. id.; Gerli Dorino, Voluntas; Caffi di Milano; Mandrini Ferdinando, Forza e Coraggio; Renzi Rolando, id. id.; Costa ten. Vittorio, Virtus Bologna; Littoni Emilio, id. id.; Casati Pietro, di Pavia; Paris Giuseppe, Forza e Coraggio; Pizzati Pietro, id. id.; Colombo Giuseppe, id. id.; Nobili Franco, id. id.; Casparoli Ulisse, della Gallaratese; Zucchi Armando, della Leonardo da Vinci.

La riunione della F. I. S. A.

Sul campo sportivo di via Stelvio si è svolta ieri con brillante successo la seconda riunione annuale per juniores indetta dalla F. I. S. A. Ottima la organizzazione. Ecco i risultati:

Corsa piana di 100 metri: 1. batteria 1. Gama Giovanni, dell'Internazionale, in 12"; 2. Ghiringhelli Carlo, della Pro Milano, in 12" 1/5. 2. batteria: 1. Broggi Giovanni, della Leonardo da Vinci in 13"; 2. Gerli Dorino, della Voluntas; 3. Giustacchini Angelo, della Stelvio — 3. batteria: 1. Fassina Ernesto, della Leonardo da Vinci in 13" 1/5; 2. Morelli Augusto. — Finale: 1. Gama Giovanni, dell'Internazionale in 12"; 2. Broggi Giovanni, della Leonardo da Vinci, in 12" 2/5; 3. Fassina Ernesto, idem, in 12" 3/5; 4. Ghiringhelli Carlo, della Pro Milano; 5. Derino della Voluntas.

Marcia di 5 chilometri: 1. Volpato Giovanni, dello S. C. I., in 25'; 2. Bracci Amedeo, della U. S. M., in 25' 45" 3/4; 3. Faccon Attilio, dell'Agamennone in 26' 53" 2/5; 4. Amorlini Vittorio dell'Agamennone in 29' 8" 2/5.

Corsa piana di 5 chilometri: 1. Comi Ettore, della Modoetia, di Monza, in 17' 5" 3/5; 2. Cucchi Giuseppe, dell'Agamennone, in 17' 13"; 3. Marinoni Francesco, della Veloce Legnano, in 17' 14" 2/5; Magrini Vasco, dell'Italia, di Firenze in 17' 14" 4/5; 5. Oliva Gaetano della U. S. M.; 6. Vergani Giovanni, della Modoetia; 7. Radaelli Vittorio, della U. S. M.; 8. Lecchi Carlo, della Excelsior.

Corsa piana di 800 metri: 1. Moresco Alberto, dell'Internazionale, in 2' 13" 4/5; 2. Sauro Giuseppe, id., a spalla; 3. Balzarini Giuseppe, dell'Excelsior, in 2' 19" 1/5; 4. Periani Pasquale, della Veloce Legnano; 5. Fassina Ernesto, della Leonardo da Vinci.

Lancio del giavellotto libero: 1. Costa ten. Vittorio, della Virtus di Bologna, m. 48.15; 2. Castaglioni Ignazio, della U. S. M., m. 44.85; 3. Bottura Oprando, della Virtus di Bologna, m. 44.20; 4. Nobili Francesco, della Forza e Coraggio, m. 40.15; 5. Casparoli Ulisse, della Gallaratese, m. 40.02.

Lancio del peso (kg. 8): 1. Bottura Oprando, della Virtus, di Bologna, m. 10.15; 2. Castiglioni Ignazio, della U. S. M., m. 10.15; 3. Pasinzutti Battista, della Forti e Liberi, m. 9.98; 4. Casali Pietro, della S. Pavese, m. 9.60; 5. Musazzi Felice, della Veloce Legnano, m. 9.37.

Salto triplo: 1. Costa ten. Vittorio, della Virtus, di Bologna, m. 12.50; 2. Pozzoni Carlo, della Pro Milano, m. 12.48; 3. Colombo Giuseppe, della Forza Coraggio, m. 12.32; 4. Gerli Emilio, della Virtus di Bologna, m. 11.87.

Salto in lungo: 1. Sittoni Emilio, della Virtus di Bologna, m. 5.93; 2. Castiglioni Ignazio, della U. S. M., m. 5.92; 3. Gerli Dorino, della Voluntas, m. 5.68; 4. Costa ten. Vittorio, della Virtus di Bologna, m. 5.61; 5. Giustacchini Angelo, della Stelvio, m. 5.46.

Salto in alto: Paris Giuseppe, della Forza e Coraggio, m. 1.62 1/2; 2. Tavazzani Giuseppe, della Voluntas, m. 1.60; 3. Paganini Umberto, della Forza e Coraggio, m. 1.57 1/2; 4. Sittoni Ghiringhelli Carlo, della Pro Milano, m. 1.55; 5. Fradeli Ambrogio, libero, m. 1.51.

Pentathlon atletico militare: Ogni concorrente deve compiere regolarmente le seguenti prove: 1. Salto misto, m. 2.50 per 1.10; 2. Getto della pietra, con rincorsa, m. 8; 3. Lancio della palla zibrata, m. 25; 4. Corsa di 4 ostacoli di m. 1.20 l'uno in 25"; 5. Salita alla fune m. 7, in 13". Dei 33 partecipanti i seguenti 17 si sono classificati: Mai Giovanni, libero; Colaiacomo Ignazio, Pompieri Civici; Vergani Stefano Luigi, id. id.; Gerli Dorino, Voluntas; Caffi di Milano; Mandrini Ferdinando, Forza e Coraggio; Renzi Rolando, id. id.; Costa ten. Vittorio, Virtus Bologna; Littoni Emilio, id. id.; Casati Pietro, di Pavia; Paris Giuseppe, Forza e Coraggio; Pizzati Pietro, id. id.; Colombo Giuseppe, id. id.; Nobili Franco, id. id.; Casparoli Ulisse, della Gallaratese; Zucchi Armando, della Leonardo da Vinci.

Prezioso avviso per avere una bella carnagione

Comunicatoci da una cortese lettrice del nostro giornale

Trovandosi in viaggio una delle nostre abbonate, due lettrici, percorrendo la Rubrica degli avvisi di un giornale per signore notò una formola per sopprimere e guarire completamente, in brevissimo tempo, ogni irritazione della pelle, e per dare alla carnagione finezza, bianchezza e purezza. Siccome questa Signora aveva studiato Chimica si interessò subito di speciale combinazione dei prodotti indicati nella formola. La pelle sua era ruvida, screpolata a causa del vento e del sole, pensò quindi di provare subito tale lezione. Fattala preparare, l'applicò alla sera ed al mattino nel mentre pezzo di seta finissima e leggera e dopo pochi giorno ogni traccia di irritazione della pelle era completamente scomparsa, non vi era più nessuna macchia di rossore, nè vi erano più screpolature, ma invece la pelle era diventata morbida, vellutata, rosea. Insomma il risultato fu tale mutamento così subito che sua madre stessa ne fu sorpresa e volle sapere da lei come si era prodotto un tale miglioramento. La spiegazione ottenuta fece fare una

ULTIMISSIME

La nota degli Stati Uniti
produce grave delusione in Germania
Amari commenti della stampa

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Zurigo, 25 notte.

Dai commenti dei giornali che finora sono giunti a Zurigo, è facile rilevare che la nota americana alla Germania ha causato nei circoli politici tedeschi una profonda delusione ed una grande amarezza.

Continuerà la discussione?

Il corrispondente parlamentare berlinese delle *Munchener Neueste Nachricten*, telegrafa le impressioni dei circoli parlamentari tedeschi in questi termini:

« Il riconoscimento da parte della Germania dei punti stabiliti dalla nota, equivarrebbe praticamente alla fine della guerra dei sottomarini contro il commercio inglese. È chiaro che il Governo americano, dietro le forme teoriche dei principi fondamentali del diritto, ancor prima delle imprese dei sottomarini, assume posizione contro la guerra dei sottomarini in generale. Gli Stati Uniti vengono con ciò in aiuto dell'Inghilterra, e noi possiamo facilmente comprendere, dagli sforzi con cui gli inglesi hanno cercato in questi mesi di procurarsi tale aiuto, come l'Inghilterra, malgrado tutto, senta la necessità del soccorso americano.

« È chiaro che di fronte ad una comunicazione così grave tutti i circoli responsabili tedeschi dovranno ponderare con grande calma, se e quale risposta deve essere data agli americani.

« Tra i pochi commenti della stampa berlinese, che finora abbiamo sotto occhio, ne troviamo già uno, il quale ritiene sicuro che la Germania pubblicherà una nota di risposta. Ciò significa anticipare gli avvenimenti così come potrebbe essere ineffatto, nell'ora in cui telegrafiamo, prevedere il contrario. Pertanto se anche non si vuol lasciar continuare la discussione sulla questione dei sottomarini, si può tuttavia tentare che alcune questioni possano ancora formare oggetto di ulteriore scambio di idee, come per esempio la questione di una idennità pei cittadini americani che perdano la vita durante gli attacchi dei sottomarini.

« La risposta ad una tale questione, dovrà naturalmente essere discussa profondamente. Noi riconosciamo volentieri che il Governo americano apprezza per la prima volta in questa nota le condizioni particolari che hanno provocato la guerra dei sottomarini ed il nostro riconoscimento sarebbe ancora maggiore, se il Governo americano avesse tratto le giuste conseguenze da tali premesse, sia coll'accettare la proposta tedesca, sia col presentarci controproposte che tenessero conto di queste condizioni eccezionali, e fossero atte a tutelare la vita dei cittadini americani che viaggiano sul mare, come pure a servire al mantenimento delle buone relazioni fra la Germania e gli Stati Uniti.

Meraviglia e dispiacere

« Ma appunto perchè, per un'istante, la nota americana sembra comprendere le caratteristiche della guerra coi sottomarini, aumenta la meraviglia ed il dispiacere per il fatto che l'America si ostina a dirci, con parole aspre, di voler proteggere, anche nell'avvenire, le navi mercantili inglesi ed i carichi di munizioni americane ed altre merci di contrabbando, colle persone dei cittadini americani.

« Il popolo tedesco, che dà grandissima importanza alla conservazione delle buone relazioni col popolo americano, al quale appartengono milioni di figli e di nipoti di tedeschi, è gravemente disilluso dall'interpretazione data dal Governo di Washington ad una neutralità sempre più unilaterale e sempre meno amichevole. Ma esso sopporterà con calma e con dignità anche questa nuova disillusione e si aspetta dal suo Governo un contegno altrettanto calmo e fermo. Noi non abbiamo motivo di dare agli inglesi l'attesa gioia di rendere più gravi e più acute le già difficili relazioni cogli Stati Uniti, con manifestazioni di collera. Ma la Germania non darà agli inglesi nemmeno la soddisfazione di permettere ad un paese neutrale di indebolire la guerra germanica perchè ciò non riesce loro. »

Il gesto non amichevole

Le *Leipziger Neueste Nachrichten* intitolano il commento: « Il gesto non amichevole di Wilson ». E scrivono: « Wilson ha parlato, non come avrebbe parlato il signor Teodoro Roosevelt, il Churchill degli Yankees, e non come Bryan, ma come un pedante che si tiene ben fermo ai propri preginzdizi anche se il mondo dovesse andare a soqquadro.

« Ha parlato coll'attezzosità di un uomo che dal gabinetto di studio si vede tratto improvvisamente ad essere giudice nel mondo. Il sig. Wilson è cortese nella forma, anche perchè sa che un altro tono avrebbe reso più aspro lo spirito ribollente contro di lui nel suo stesso popolo. Ma la sostanza è aspra, e più aspra che non fosse nella nota precedente. In fondo egli ci chiede semplicemente di rinunziare alla guerra dei sottomarini. Egli decreta che i sommergibili tedeschi abbiano a fermare qualsiasi nave che incontrano, abbiano a trasportarla in un porto qualunque, e colà visitarla accuratamente per vedere se nel reparto delle macchine non ci sia qualche bianco o qualche negro cittadino americano, oppure che i sommergibili subiscano la sorte di quello di Weddigen, e si offrano vittime volontarie alla rozzezza inglese. »

La replica tedesca

Il giornale dice quindi che la replica tedesca alla sua volta non potrà essere che cortese nella forma, ma precisa nel contenuto. Essa accenterà il concetto che mai ed in nessun luogo un cittadino americano potrà colla sua sola presenza a bordo, proteggere una nave nemica. I criteri tedeschi sono stati stabiliti dai fatti e da numerose note: non vi è nulla da mutare ed il gesto di forza di Wilson non muterà in realtà nulla. Se egli vuole farsi *motu proprio* paladino del diritto, lo faccia pure: noi non possiamo impedirglielo, ma tanto meno egli impedirà a noi di fare ciò che le necessità della difesa ed il diritto nazionale di vivere ci impongono. Egli pone la decisione delle sorti del mondo nelle mani di ogni *globe-trotter* che vada in cerca di sensazioni: noi deduciamo il nostro diritto dalle più profonde necessità della vita.

Il famoso conte Reventlow, nella *Deutsche Tages Zeitung*, dice: « Questa espressione generale del contenuto della nota ci mostra a sufficienza come gli Stati Uniti, in realtà respingano decisamente le proposte della nota tedesca. I telegrammi *Reuter* dell'ultima settimana si sono rivelati dunque esatti in tutti i punti essenziali. A giudicare la nota e le correnti su cui essa è fondata, conviene rilevare l'importanza del fatto che l'inglese Reuter, prima ancora che la nota fosse compilata, sapeva che cosa essa avrebbe contenuto, e che questo contenuto risponde in tutti i punti essenziali ai desideri espressi dalla stampa della Gran Bretagna. In altri termini, l'influenza della Gran Bretagna a Washington raramente più che nel caso odierno, si è resa così manifesta.

« E una cosa interessante non solo in sè, ma anche perchè deve darci un indice del contegno tedesco, nel senso che noi, nelle questioni tedesche, non abbiamo da fare con un Governo neutrale, ma con un Governo che, come nei problemi delle forniture di materiale da guerra ed altro, anche nelle questioni suddette rappresenta decisamente gli interessi dei nostri nemici.

« La nota americana parla di un atto intenzionalmente non amichevole; dobbiamo confessare che noi, a nostra volta, non possiamo caratterizzare il punto di vista americano, nè come amichevole, nè come conveniente, di fronte agli interessi americani, nè come neutrale nello spirito. Si mettono avanti principi per liberare i nostri avversari dagli effetti di un modo di guerra tedesco che reca loro danni e che per ciò involge un nostro successo, e si fa questo, respingendo le nostre proposte, improntate ad una arrendevolezza e ad uno spirito di conciliazione pratico, tedesco, ampio. »

Altri commenti

La *Kreuz Zeitung* dice che la nota non è un documento di neutralità, ma di assoluta partigianeria. « L'America, scrive il giornale, dichiara soltanto questo: « I miei cittadini hanno il diritto di recarsi indisturbati in Europa su vapori inglesi carichi di munizioni »; ma di questo passo, l'America potrebbe benissimo dire che i cittadini americani hanno pure il diritto di abitare Dunkerque o Calais indisturbati, malgrado i pericoli del bombardamento, e considerare come atto non amichevole il fatto che uno di essi possa venir ferito od ucciso ».

Come la *Deutsche Tages Zeitung*, anche la *Kreuz Zeitung* esprime la speranza che il Governo tedesco non si lascerà impressionare dalla nota americana e continuerà la guerra dei sottomarini.

La *Germania*, organo del centro, esprime lo stesso pensiero e dice che soltanto il cattivo tempo ha reso impossibile negli ultimi tempi ai sottomarini di conquistare nuovi allori sul mare.

Solo il *Lokal Anzeiger*, in una noticina, evidentemente ispirata, dice che in ogni evidentemente ispirata, dice che in ogni caso, la Germania considererà la lotta dei sottomarini secondo le necessità del paese e procurando di recare i minori danni ai neutri. « Noi non abbiamo nessun desiderio — dice il giornale ufficioso — di tirarci addosso i neutri, ma, al contrario, è nostra intenzione di eliminare tutto quanto potrebbe danneggiare inutilmente i loro bene intesi diritti ».

Promesse dell'Austria al Papa
di risparmiare il Santuario di Loreto

Zurigo, 25 notte.

La *Wiener Politische Correspondenz* reca: Il Nunzio apostolico comunicò per incarico del Papa il 27 giugno al governo austriaco l'impressione del Santo Padre, per il pericolo cui erano esposti, in seguito alla guerra, monumenti, chiese e santuari dell'Italia, specialmente delle città sull'Adriatico, come il famoso santuario di Loreto, presso Ancona.

Il ministro degli Esteri, dopo di essersi messo d'accordo col comando dell'esercito, rispose il 13 luglio, assicurando che il santuario di Loreto ed i suoi dintorni non saranno adoperati da parte del governo italiano per scopi militari, esso è garantito non soltanto contro gli attacchi, ma anche contro il pericolo di danni provocati dalle operazioni guerresche delle truppe austriache.

Sotto la stessa premessa, anche gli altri monumenti destinati ad uffici divini non saranno mai bersaglio di attacchi da parte delle truppe austro-ungariche, e saranno anch'essi da qualunque danno garantiti, nel caso eccezionale, dato che non vengano adoperati per scopi militari dal comando italiano.

Il Tricolore in chiesa

Roma, 25 notte.

Oggi per la prima volta il vessillo nazionale tricolore è entrato qui in Roma in una chiesa con gli onori solenni e col riconoscimento ufficiale da parte del clero del suo alto significato. Per iniziativa della presidenza generale della gioventù cattolica italiana, oggi infatti, nella chiesa di San Grisogono è stato offerto alla Madonna del Carmine il vessillo nazionale per invocare la benedizione sulle truppe. Alla cerimonia religiosa sono intervenute tutte le associazioni cattoliche italiane con le bandiere. Dopo un patriottico discorso di monsignor Mori, il vessillo è stato portato presso l'altare ove è stato benedetto. Il vessillo, dopo la cerimonia è stato posto presso la statua venerata fra la commozione del popolo che si affollava nella chiesa.

Il giuramento delle reclute

Roma, 25 notte.

Questa mattina, nella caserma Luciano Manara, ha avuto luogo in forma solenne la festa del Giuramento delle reclute e degli ufficiali del locale distaccamento del 1.° Genio. Il giuramento delle reclute si è svolto nel cortile alla presenza degli ufficiali subalterni e del comandante del deposito, maggiore Lodovichetti, tra il più schietto entusiasmo. Indi nella sala di convegno tutti gli ufficiali subalterni hanno giurato alla loro volta. La cerimonia si è chiusa con un rinfresco.

I caduti

Cuneo, 25 notte.

Giunge notizia ufficiale che è eroicamente caduto sul campo di battaglia il primo segretario della sezione socialista di Cuneo, Bianco Battista.

Giovane profondamente convinto delle idee socialiste, sostenitore delle lotte contro gli oppressori del proletariato, aveva con non minor ardimento impugnato il fucile per la causa della civiltà contro la barbarie tedesca ed austriaca.

La sua morte ha destato profondo cordoglio in tutto il campo socialista della Provincia, dove era popolarissimo.

Casale Monferrato, 25 notte.

È caduto sul campo dell'onore il sottufficiale Bagna Francesco, appartenente ad un reggimento di linea. Era della classe 1888 ed era andato al fronte pieno di entusiasmo. La notizia della sua eroica fine è stata appresa dalla sua famiglia con molto dolore pieno d'orgoglio. Nel comunicare la triste perdita il comandante il suo reggimento esprime alla famiglia le condoglianze di tutto il reggimento perchè il sergente Bagna, oltre ad essere una valoroso era un entusiasta dell'ardua impresa.

Alessandria, 25 notte.

È stata ufficialmente annunciata la morte, sul campo di battaglia, del soldato di fanteria Valente Paolo, della classe 1893, nativo di Alessandria. La partecipazione dice che il giorno 16 corrente il Valente venne colpito da una palla nemica in pieno petto, mentre con altri sei compagni d'arme dava l'assalto alla baionetta ad un plotone di soldati austriaci, composto di circa quaranta uomini. Il Valente era un ottimo operaio, ardente interventionista.

Firenze, 25 notte.

Stamani è giunta la salma del sergente Gastone Moroni morto all'ospedale di Bologna in seguito a ferite riportate in guerra. Al caduto per la patria sono state rese solenni onoranze funebri. Al trasporto hanno partecipato le autorità, numerose associazioni ed una gran folla di cittadini. Molte e bellissime le corone inviate. Presso il cimitero parlarono l'on. Calamandrei e l'on. Masini che esaltarono la gloriosa gesta del giovane eroe.

25 ostaggi trentini a Firenze

Firenze, 25 notte.

Stamani col treno delle 5.55 dall'Alta Italia scortati dai carabinieri sono giunti a Firenze 25 ostaggi triestini fra i quali alcune donne. Furono accompagnati nei locali delle scuole Luigi Alamanni.

Per gli orfani dei contadini
morti in guerra

Vicenza, 25 notte.

Vi diedi già notizia di una riunione seguita iersera, presieduta dall'on. Teso, su iniziativa del dott. Mario Casalini, che qui trovasi in servizio militare allo scopo di promuovere un'opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Dopo che il dott. Casalini ebbe riferito sull'opportunità dell'Opera e dopo ampia discussione, l'assemblea, cui parteciparono le maggiori personalità politiche e le autorità locali, ha deliberato di convocare in Vicenza i Presidenti delle Deputazioni provinciali, i Sindaci dei Comuni capoluogo e i Presidenti dei Comizî agrari dei Capoluoghi di Provincia, oltre i senatori e deputati del Veneto, per costituirsi in « Comitato promotore » e all'uopo venne diretta la seguente circolare nella quale sono precisate le linee essenziali della iniziativa:

« Provvedere agli « orfani » della guerra - e in primo luogo a quelli che rimarranno privi di ogni sostegno (orfani di padre e di madre) - è un dovere ed un alto interesse per gli Enti pubblici e per lo Stato e rappresenta un atto di gentilezza e di sublime solidarietà verso i caduti per la Patria. Fare in modo che l'assistenza agli orfani si attui col massimo utile per il Paese appare problema degno della massima considerazione. Convinti di ciò noi confidiamo che verrà accolta colla più viva simpatia la proposta di dare vita ad una *Opera Nazionale per gli orfani dei contadini* avente per iscopo:

a) di determinare la creazione di « Colonie agricole » per orfani nelle diverse regioni d'Italia; b) di istruire gli « orfani dei contadini » in esse accolti, nell'arte dei loro morti; c) di creare, in seguito, un ente apposito che acquisti terreni e li ripartisca - a pagamenti rateale ed a lunga scadenza - in piccoli lotti agli « orfani » istruiti, facendo di essi dei piccoli proprietari.

Nessuna organizzazione meglio di questa potrebbe risolvere in modo utile per il Paese il problema della assistenza agli « orfani dei contadini » poichè, togliendoli all'abbandono, li renderebbe, fatti grandi, più atti ad esercitare la massima industria nostra, l'agricoltura. In altro modo e con altri mezzi potrà essere risolto il problema della assistenza agli orfani delle altre categorie di lavoratori non meno degni d'appoggio e d'aiuto ».

Annessione di territori epiroti
da parte della Grecia?

Zurigo, 25 notte.

Secondo la *Kreigs Zeitung* di Berlino, sarebbe comparso nell'*Agence d'Athènes* un comunicato ufficiale annunziante la annessione, da parte della Grecia, di alcuni territori epiroti.

L'ex ministro Zografos sarebbe stato nominato governatore dei territori annessi.

Il segretario del cardinale Mercier
arrestato nel Belgio dai tedeschi

Chiasso, 25 notte.

Un telegramma da Parigi alla *Gazette de Lausanne* annunzia che il canonico Vrancken, segretario del cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, è stato arrestato e trovasi in prigione. Invano il cardinale avrebbe offerto una cauzione per ottenere la libertà provvisoria del suo collaboratore.

Le autorità tedesche pretendono di aver scoperto l'esistenza nel Belgio di un complotto, di cui uno dei capi sarebbe il canonico Vrancken.

Gli insegnanti irredenti
alla Federazione degli insegnanti medi

Roma, 25 notte.

Stamane si è riunita la sezione romana della Federazione tra gli insegnanti medi. Il presidente prof. Guerra presentò all'associazione gli insegnanti profughi delle terre irredente che avevano chiesto a mezzo del loro vice presidente di far parte della sezione romana. Assistevano alla riunione il comm. Fiorini, direttore generale delle scuole medie, il provveditore agli studi di Roma, comm. Martino, ed un forte nucleo di insegnanti romani ed irredenti. Il presidente salutò con belle parole la rappresentanza degli insegnanti irredenti ringraziandoli per l'opera patriottica compiuta da essi nelle scuole tenendo alto il vessillo dell'italianità. Si disse onorato di accoglierli come colleghi della federazione.

Rispose un insegnante irredento il quale dopo aver ringraziato il presidente per la fraterna accoglienza espose con lucida parola le condizioni delle scuole di Trieste, dell'Istria e del Friuli che se per la loro costituzione didattica sono atte a dare ottimi frutti, per l'oppressione politica non hanno potuto mai svilupare veramente la loro attività. Ricordò che molti dei valorosi che lasciarono in questi giorni la vita per la conquista delle trincee austriache sono usciti da quelle scuole nutriti di quell'ardore e di quell'entusiasmo che doveva condurli alla morte gloriosa. Concluse con un fervido augurio che ben presto tutte le scuole dell'Italia irredenta possano riunirsi alla madre comune.

Agli applausi calorosi degli astanti s'unirono quelli del comm. Fiorini che, come rappresentante del Governo, portò il saluto di questo agli insegnanti profughi. Disse di aver già raccolto il materiale necessario per poter trasformare secondo i criteri adottati nelle scuole italiane le scuole delle provincie ancora per poco irredente e che il Governo avrebbe cercato ben presto di cancellare nell'ordinamento delle scuole ogni vestigio di oppressione per dare loro tutta quella libertà di cui va gloriosa l'istruzione media del regno. Le parole del comm. Fiorini furono accolte da vivissime approvazioni, e così l'adunanza si sciolse.

La situazione in Tripolitania

Roma, 25 notte.

—Secondo notizie provenienti dalla Tripolitania, l'arrivo del generale Ameglio a Tripoli e l'assunzione da parte di lui del governatorato della Colonia e le energiche istruzioni da lui impartite per la difesa della Tripolitania, sono valse a tranquillizzare gli animi sulla sorte del nostro possedimento africano. I comunicati ufficiali dei giorni scorsi sulla situazione in Tripolitania erano in verità allarmanti. Ma sono arrivati opportuni e sufficienti rinforzi e i presidi ritirati dall'interno si sono concentrati in una sola linea di difesa. Il generale Ameglio ha impiegato nel miglior modo tutte queste forze ottenendone i maggiori risultati, sicchè gli animi si sono riconfortati.

Si ritiene che la situazione sia ora notevolmente migliorata e che i minacciosi pericoli che gravavano sulle parti più vitali della Colonia siano scomparsi. I ribelli non hanno però abbandonato l'offensiva e in una delle notti della scorsa settimana essi hanno tentato un grande attacco alle nostre posizioni di Ain Zara, ma sono stati ricacciati.

Secondo lettere qui arrivate da Tripoli e secondo il racconto di alcune notabilità della Colonia che in questi giorni si trovano di passaggio a Roma, il generale Ameglio è instancabile. Egli non si concede che poche ore di riposo; è andato dappertutto e ha visitato tutte le nostre posizioni. Tutto vigila e sorveglia. L'organizzazione da lui compiuta per la difesa della Colonia, gli ordini impartiti e i risultati che già in pochi giorni si sono ottenuti, tutto ciò infondendo nuova fiducia ha valso ad arrestare anche l'esodo della popolazione italiana che nella scorsa settimana si era affrettata ad abbandonare precipitosamente la Colonia. Sicchè a Tripoli attualmente si va riprendendo la vita normale.

Ufficiale caduto in Tripolitania

Alessandria, 25 notte.

È giunta notizia ufficiale della morte eroica del sottotenente Coscia Giuseppe di Giovanni, appartenente all'arma di fanteria. L'eroico ufficiale, che è nativo del vicino sobborgo di Castelseriolo, il giorno 4 corrente, a Zavia (Tripolitania) cadde sul campo dell'onore, valorosamente combattendo.

Par i pescatori dell'Adriatico

Roma, 25 notte.

Oggi si è tenuta l'annunziata adunanza per la marina peschereccia dell'Adriatico, indetta dal Sindacato peschereccio dell'Adriatico d'intesa con la Lega Nazionale delle cooperative.

Intervennero all'adunanza l'on. Luigi Luzzati per il gruppo parlamentare della Cooperazione, il quale per acclamazione fu nominato presidente dell'assemblea, gli on. Rava e Schanzer per il gruppo parlamentare della previdenza e beneficenza, l'on. Dari, presidente del consiglio degli arbitri del Sindacato peschereccio adriatico, l'on. Chiaraviglio ed altri.

Dopo lunga discussione i convenuti hanno approvato un ordine del giorno con il quale si chiede al Governo:

1. L'immediata autorizzazione del Ministero di Agricoltura al Sindacato peschereccio dell'Adriatico di depositare presso l'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione il suo fondo iniziale di lire 50.000 a garanzia delle operazioni di credito alle cooperative sindacato; 2. L'intervento integratore dello Stato per la concessione di idonei sussidi alle famiglie dei pescatori; 3. La concessione del Ministero della Marina a metà prezzo alle cooperative, agli armatori ed ai pescatori per il tramite del Sindacato peschereccio adriatico, delle materie prime necessarie alla manutenzione dello scafo e delle attrezzature delle barche pescherecce, quali sono vernici, catrame, pegola, canapi sottomarini, ecc., per essere conservati in buon stato durante questo periodo di guerra per la futura produzione del pesce; 4. Aiuti speciali alla marina peschereccia adriatica per la pesca fuori dell'Adriatico; 5. Ottenere dal Ministero del Tesoro i fondi perchè siano continuati i sussidi stanziati per la legge 1904 ai sindacati pescherecci.

Le elezioni di tre membri
al Consiglio Superiore di Belle Arti

Roma, 25 notte.

In un'aula dell'Istituto di Belle Arti in via Ripetta hanno avuto luogo oggi le elezioni di tre membri per il Consiglio Superiore delle Belle Arti. A coprire il seggio il Consiglio dei professori dell'Istituto aveva designato Giuseppe Cellini, Giulio Bargellini e Giovanni Costantini, il Consiglio d'amministrazione Guido Chialvo. Le operazioni sono cominciate alle nove di stamane. Date le attuali condizioni e dato il fatto che moltissimi artisti si trovano sotto le armi non si poteva attendere un grande concorso alle urne. Sino a pochi momenti prima della chiusura, stabilita per le 16, avevano votato poco più di 250 artisti.

Le elezioni hanno dato i seguenti risultati: Zocchi voti 96; Carena 75; Moretti 74; Piacentini 73; Volpi 71; Dazzi 66; Bazzani 63; Casciaro 48; Trentacoste 38; Fontana 18; Coppèdè 14; Calderini 11.

I risultati di Firenze

Firenze, 25 notte.

Ecco i risultati, per la provincia di Firenze, delle elezioni per la Giunta Superiore di Belle Arti: Votanti 342. Architetti: Coppedè voti 321 — scultori: Arnaldo Zocchi 134; Ernesto Bazzaro 120; Trentacoste 50 — Pittori: Mario Calderini 225; Fragiacomo 46; Casciaro 30; Previati 10.

Gli interessi agrari

Roma, 25 notte.

Il ministro Cavasola ha oggi ricevuta una Commissione formata dagli on. Samoggia e Miglioli, dagli avvocati Arrigoni, Zanoncelli e Piva e dal cav. rag. Pennati, delegati delle Associazioni e dei Comitati agrari delle provincie di Milano, Bergamo, Novara e Cremona. A tale Commissione il ministro di agricoltura diede affidamenti di solleciti provvedimenti per la proroga dei contratti agrari di lavoro, di colonia e di fitto; inoltre assicurò di prestare il suo maggiore interessamento per la questione del grano, della carne, per la diffusione delle macchine agrarie, e per tutti gli altri importanti problemi agrari prospettatigli dai delegati delle associazioni rappresentate. La Commissione ringraziò il ministro e prese atto con compiacimento delle promesse fatte.

I funerali di Tomaso Villa
avranno luogo oggi

Torino, 25 notte.

In obbedienza alle ultime volontà dell'illustre defunto, i funerali di Tomaso Villa avranno luogo a Valfanera d'Asti, e la salma verrà esposta nel sepolcreto della famiglia in detto sepolcro. La salma verrà perciò trasportata in forma privata domani mattina col carro municipale e sarà seguita esclusivamente dai parenti.

Sono giunti alla famiglia numerosi telegrammi di condoglianza.

Hanno inviato telegrammi di condoglianza alla famiglia il presidente della Camera, on. Marcora, i ministri Viale, Riccio, Ciuffelli, Orlando, Daneo, Grippo, Barzilai, il sottosegretario on. Battaglieri, i senatori Frola, Vittorelli, Brusati, l'ambasciatore del Giappone, il prof. Foà, i sindaci di Valsenera, Allazengo, San Damiano, Asti, Vercelli e Cocozzato, l'on. Luigi Luzzati, ecc.

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha così telegrafato: « A nome del Governo e personalmente esprimo a lei ed alla sua famiglia i sentimenti di vivo rimpianto per la perdita dell'eminente parlamentare del quale tutti ricordano i grandi servigi resi al Paese ».

Il Duca degli Abbruzzi ha così telegrafato all'avv. Villa: « La prego accogliere nella dolorosa circostanza le mie più sincere, profonde condoglianze. — *Luigi di Savoia.* »

Il gen. Brusati, primo aiutante di campo del Re, ha telegrafato: « Prego gradire le più sincere e profonde condoglianze per la dolorosa perdita illustre collega. »

Così ha telegrafato il Presidente della Camera, on. Marcora:

« La morte di Tomaso Villa, che per cinquant'anni onorò la vita politica italiana, dando esempio costante di mirabile attività, di grande patriottismo, di singolare perizia in ogni ufficio ricoperto, è lutto nazionale. In quest'ora di dolore ritornano alla mente, con profonda tristezza le infinite opere di bene a cui egli diede il suo nobile ingegno e la sua fervida volontà. La Camera dei deputati, che lo ebbe a suo amatissimo Presidente e lo circondò sempre della maggiore venerazione, si associa con grande cordoglio al dolore dei congiunti di Lui, assicurando che rimarrà viva e perenne negli animi nostri la reverenza per la memoria dell'illustre estinto. Con le condoglianze della Camera giunga a lei ed alla famiglia tutta l'espressione dei miei sentimenti personali di grande rammarico per la perdita d'un cittadino tanto benemerito, di un amico d'elettissimo.

« Firm.: *Marcora*
« *Pres. d. Camera dei Deputati.* »

La morte della moglie
di Pasquale Villari

Firenze, 25 notte.

Dopo breve malattia ha cessato di vivere la gentile signora Wliste vedova Magy, moglie amatissima del senatore Pasquale Villari. La assistevano i professori senatore Crocco, Siciliano e Guerra. La signora era conosciutissima in Firenze e lascia largo compianto. Nacque nel 1863 in Londra e da moltissimi anni dimorava in Firenze amando l'Italia come una seconda patria. Fu scrittrice colta ed elegante. Tradusse in inglese molte opere dell'amato consorte e pubblicò pregevoli opere proprie emergendo nel campo delle lettere. Al senatore Villari ed alla famiglia sincere condoglianze.

Terribile esplosione in una casamatta
dell'arsenale di Malta

Venti cadaveri estratti

Siracusa, 25 notte.

Una terribile esplosione è avvenuta in una casamatta dell'arsenale di marina di Malta. L'esplosione fece saltare il grande fabbricato dalle di cui macerie si estrassero una ventina di cadaveri di arsenalotti orribilmente mutilati.

ULTIME DI CRONACA

Per i canti popolari
della Nuova Italia

Si è costituito a Milano un Comitato con lo scopo di facilitare a tutti gli autori di canti ed inni patriottici concepiti in questo fervido momento di entusiasmo, il modo di far conoscere le loro composizioni e rendere popolari quelli che per giudizio di popolo saranno dichiarati migliori. Per raggiungere questo intento, il Comitato di Milano intende organizzare pubbliche gare con rappresentazioni popolari, il cui introito sarà devoluto a scopo di beneficenza.

All'uopo sono stati invitati i Sindaci delle principali città italiane di addivenire alla costituzione di apposite Commissioni regionali, le quali nell'ultima domenica di settembre faranno eseguire gli inni ammessi con votazione di *referendum*.

La composizione che in ogni città raccoglierà il maggior numero di voti, parteciperà alla Gara Nazionale, per modo che nell'ultima domenica di ottobre le composizioni scelte verranno eseguite in tutte le città d'Italia con pubblico *referendum*. Ai lavori che avranno riportato nelle diverse città il maggior numero di voti, verranno distribuiti i premi: funzione questa che avverrà in Roma a cura di quella Commissione regionale e col concorso del Comitato Centrale di Milano. Il quale Comitato è composto dal dott. A. Ponchielli, presidente; da Ada Negri e Achille Brioschi, vice-presidenti; dal dottor comm. E. A. Marescotti, segretario, e da un cospicuo numero di notabilità appartenenti al nostro mondo artistico in funzione di consiglieri.

La caccia verrà aperta anche quest'anno

È noto che il Consiglio Provinciale di Milano, aveva fatto domanda al Ministero d'Agricoltura perchè nel corrente anno fosse proibita la caccia in tutta Italia, anche nelle zone non di guerra. Protestarono contro tale proposta la Presidenza della Federazione Nazionale fra le Società Venatorie Italiane, e la Società Cacciatori « Sant'Uberto » di Milano, la quale fece pervenire al Ministero di Agricoltura un ricco Memoriale, confutando le ragioni addotte dallo stesso Consiglio Provinciale.

Il dott. Perabò, presidente dei due Sodalizi suaccennati, ci comunica di avere ricevuto dal Ministero d'Agricoltura la seguente risposta:

« In ordine al voto trasmesso contro una eventuale sospensione generale della caccia durante la guerra, La informo che in argomento nessun provvedimento sarà attuato. — Firm.: pel Ministro *Moreschi*. »

Per la storia della guerra

Antonio Curti ha iniziato, in questi giorni, la costituzione di una Associazione per la storia dell'attuale guerra italo-austriaca; il di cui primissimo scopo deve essere quello di adunare quanto più possibile di stampato, di scritto e di iconografico intorno alla nostra odierna giusta guerra, a fine di preparare una preziosa documentazione *obbiettiva* per coloro che vorranno scrivere della quarta guerra d'indipendenza.

La morte di un noto campione

Trascinando all'attacco il suo plotone, è caduto eroicamente sul campo dell'onore il noto campione calciatore Erminio Brevedan, del Milan Club, sottotenente in un reggimento di fanteria.

Il Brevedan giocava come « centro avanti » in prima squadra e l'ultimo incontro a cui egli prese parte fu quello con l'Internazionale, per il girone finale del Campionato.

La notizia, giunta da Treviso, ove abita la sua famiglia, dice che egli, già ferito al mento non volle abbandonare il campo sino a che una shrapnel nemico non lo uccise.

Suicida per nevrastenia

Nella sua abitazione situata nel caseggiato N. 17 di Corso Porta Nuova, di cui era da lunghi anni portinaio, si è suicidato ieri sera certo Primo Ceccato di anni 60.

Il poveretto era affetto da grave nevrastenia e già altre volte aveva tentato di por fine alla sua vita tormentata da male.

Ieri sera, dopo il pranzo, il Ceccato si adagiò su una poltrona. Appariva tranquillo. I famigliari erano ben lungi da pensare che egli stesse preparandosi, nella sua mente malata, la tragica fine.

In un momento di solitudine infatti egli si vibrava un tremendo colpo di rasoio alla gola recidendosi la carotide.

Ai suoi lamenti accorsero la moglie e i figli. Invocato l'intervento dell'Assistenza Pubblica, poco dopo il suicida veniva trasportato in auto-lettiga all'Istituto medico di via Paolo Sarpi ove giungeva però, cadavere.

I TEATRI

CARCANO. — Il *Rigoletto*, dato ieri in mattinata alla presenza di enorme folla, ha riconfermato il successo delle altre rappresentazioni. Nello spettacolo serale *La Bohème* fu accolta pure con molta simpatia. Maria Gelcich, una Mimì dalla voce fresca e bene educata, ha cantato con grazia e sentimento ed è stata applaudita con calore.

Oggi riposo.

OLYMPIA. — Pubblico assai numeroso ieri al *Pomo della discordia* di Alfredo Testoni, che si dava in mattinata, e a *Mercato* di Bernstein nella recita serale. Questa sera ancora *Il pomo della discordia*. Per martedì si annuncia la commedia in 3 atti di Egisto Olivieri, *Il dente del giudizio*.

Venerdì ultima recita della compagnia con la serata di Emma Gramatica.

Sabato inizia il corso delle rappresentazioni la compagnia Sichel.

DIANA. — Anche in questo teatro verrà dato quanto prima un nuovo dramma: *Guglielmo Oberdan* di Fiorentini.

SPETTACOLI

CARCANO: Riposo.
OLYMPIA (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno): *Il pomo della discordia* commedia in 3 atti, di A. Testoni. — Ore 21.
DIANA (Compagnia dramm. Zoncada-Masi): *Romanticismo*, dramma in 4 atti, di G. Rovetta. — Ore 21.
FOSSATI: Riposo.
AUGUSTEO (Spettacoli cinematografici): *Visioni della guerra* (ultimo spettacolo). — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *I promessi sposi*, rivista di Nivellini e Frattini. — Ore 21.
NOVO CINE: *Cuore e Arte*, dramma emozionante - *Comica*.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

Il solo premiato
all' Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - Milano
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 13 - pagamento anticipato, all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese di Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

« Società di costruzioni e di Imprese Fondiarie » — Milano.

Capitale sociale L. 2 milioni inter. vers.

Gli azionisti della Società di costruzioni e di Imprese Fondiarie hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 52.763,69 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva L. 1635,40, al capitale sociale Lire 30.000 in ragione del 2 per cento, a conto nuovo L. 882,09.

Pel corrente esercizio il Consiglio di Amministrazione rimane così costituito: comm. Carlo Michel pres., cav. uff. Clemente Abrile, vice presid., cav. avv. Ferdinando Viora, cav. Carlo Caligaris, Josè Perelli, consiglieri. Sindaci eff.: rag. Mario Cozzi, rag. Mario Gioacchino, rag. Mario Bonardi. Suppl.: Mario Canurro, cap. Federico Orta.

« Società An. per l'illuminazione di Nervi e comuni vicini » — Genova.

L'ultimo bilancio di questa anonima teste approvato dall'assemblea degli azionisti reca una perdita a pareggio di L. 2.705,85 portata a conto nuovo e dovuta al rialzo dei prezzi del carbone.

Risultarono eletti a cons.: ing. Carlo Appelius, Lodovico Palazzo e Luigi Serra. Sindaci eff.: Carlo Russo, Eugenio Giuria e Giacomo Pareto. Suppl.: Bartolomeo Azzini, Paolo Revello.

« Compagnia di Antivari » — Cettigne-Roma.

Capitale soc. corone 2.750.000 interam. vers.

Sono a conoscenza le vicissitudini della proprietà della «Compagnia di Antivari» le quali più volte vennero colpite e danneggiate dai cannoni ed arsenali austriaci nell'attuale guerra all'inizio delle ostilità montenegrine. Il risultato finanziario non poteva certo essere favorevole cosicchè l'ultimo bilancio reca un deficit di corone 98.299,08 che venne devoluto a quel fondo di accantonamento per inesigibilità, avaria, ecc.

Amministratori e Sindaci vennero riconfermati in carica.

Mercato del bestiame.

Bestiame da macello. — Se il numero dei buoi offerti sulle nostre riunioni è sempre irrisorio in confronto al consueto consumo — fra le due riunioni dell'ottava sotto rassegna, figurarono sul mercato 23 capi in tutto — sarebbe invece di sorprendentemente aumentato il numero delle vaccine — 572 + 273 — e dei tori — 101 + 38 —. A parte dunque la mancanza quasi assoluta dei buoi — che non vennero nemmeno quotati sul listino a peso morto, ma solo a peso vivo da 120 a 128 il quintale — e considerate le diminuite esigenze del consumo, il mercato avrebbe potuto svolgersi in modo pressochè normale, almeno senza maggiori inasprimenti di prezzi. Invece anche per l'intervento di compratori forestieri, che misero tosto le mani su buon numero dei migliori capi, si ebbero aumenti di prezzo piuttosto sensibili in tutte le categorie, per quanto in misura differente da categoria a categoria da un minimo di 5 lire il quintale di peso vivo ad un massimo di 18 lire il quintale a peso netto pei tori.

Speriamo che le precise disposizioni, opportunamente emanate dal Governo per il futuro approvvigionamento dell'Esercito, colla esclusione dei grossi appaltatori che saranno sostituiti da apposite Commissioni d'acquisto — direttamente presso gli agricoltori — e coll'abolizione dei parchi di concentramento bovini, varranno a migliorare alquanto la situazione del mercato nazionale del bestiame. Ma sopratutto varrà, non tale ad influire sull'andamento dei prezzi, ma anche a facilitare la ricostituzione del nostro patrimonio zootecnico, che oggi si trova in condizioni assai precarie, una larga importazione di carne congelata, la quale oggi si impone; e come il Governo ha già deciso di far capo ad essa per sopperire a gran parte del fabbisogno per l'esercito, altrettanto deve fare l'iniziativa privata. Appena passati i forti calori che attraversiamo la stagione sarà propizia per i primi acquisti e si farà sempre migliore, così che da ottobre a marzo si potrebbe fare quasi esclusivamente assegnamento su di essa. In questo frattempo l'allevamento nazionale potrebbe mettersi in condizioni di efficienza per riprendere la normale alimentazione del paese. Ma se l'iniziativa privata non si muovesse dovrebbe provvedere il Governo a spingerla ed eventualmente a sostituirsi ad essa con severe disposizioni relative alla macellazione interna. Ma non solo con restrizioni fiscali, facilmente superabili e che non verrebbero altro a costituire un atto di ingiustizia distributiva a favore dei ricchi, bensì con disposizioni proibitive. Il patrimonio zootecnico d'un paese se può essere facilmente intaccato dalle epizoozie o dallo squilibrio fra produzione e consumo, richiede pur tempo e sacrifici moltiplicati per portarlo allo stato di normale efficienza. « Provvidenti consules! »

Solo 250 furono i vitelli maturi (minimo 150 kg) offerti sul locale mercato fra le due riunioni dell'ottava. In compenso però vengono introdotti in città a centinaia giornalmente, vitelli macellati nelle provincie finitime — quella di Como compresa — ove vige ancora il peso di 120 kg. E' ancora l'inconveniente da noi rilevato nella scorsa rassegna e che viene a portare un sensibile turbamento nell'andamento dei prezzi. Ad ogni modo, per la diminuita domanda di parte dei macellai — soddisfatti nel loro fabbisogno da altra via — le riunioni si sono svolte meno tese pei macellai e se martedì furono confermati tutti i prezzi di chiusura della precedente ottava, ieri, venerdì, si poterono ottenere lievi riduzioni di 5 a 10 lire il quintale di peso vivo, rimanendo però pur sempre in vigore prezzi elevatissimi.

Più attivo il commercio dei vitelli immaturi e delle scelte femmine d'allevamento. Di tutte queste cause di perturbazione dell'alimentazione carnea cittadina — anzi nazionale — traggono la loro parte di vantaggio i suini che hanno raggiunto quotazioni alle quali non si sarebbe mai pensato di poter arrivare. Nonostante l'elevatezza delle quotazioni vigenti la macellazione procede sempre attiva. Anche oggi, sabato, mentre il Consorzio macellatori confermò la precedente quotazione di L. 190 il quintale morto, tanto la Camera di Commercio, quanto la Regionale, aumentarono di L. 5, portando la rispettiva quotazione a L. 195 il quintale!

C. B.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 24 luglio

Cerizza Adalgisa, g. 17, via Canonica 55 — Battelli Cecilia, m. 7, via Lamarmora 45 — Tessarini Stefano, 78, guardia notturna, via Lecco, 9 — Gamma Pacifico, 29, possidente, Solarolo — Battaglioli Vittorio, m. 9, Bastioni P. Nuova 2 — Fumagalli Luigia, 56, casalinga, corso Romana 93 — Sparardi Teresa, 77, contadina, via Trivulzio 15 — Erba Stefano, 74, piazzista, via Trivulzio 15 — Rizzi Maria, 71, via Ponte Seveso 70 — Bergonzi Aldo, m. 8, viale Romana 34 — Ragazzini Carmen, 15, stiratrice, via Larga 10 — Pagani Ernesto, 51, meccanico, via Procaccini 49 — Temporali Cornelia, m. 10, via Cagnola 6 — Boffi Napoleone, 63, mercante, corso Garibaldi 86 — Biggi Angela, 66, casalinga, via Tortona 11-F — Sant'Angelo, m. 5, Brefotrofio — Galfetti Maria, 36, contadina, Cantù — Bertolotti Luigia, m. 9, corso Plebisciti 22 — Livi Alda, m. 1, Sesto S. Giovanni — Meda Ernesto, 51, casalinga, via J. Dalverme 12 — Zuccolini Lidia, 7, scolara, via Frisi 12 — Forti Francesco, 18, muratore, via Trinchera 1 — Mutti Ines, 19, operaia ortopedica, via Piacenza, 17 — Sabbione Carlo, 50, sacerdote, corso Ticinese, parrocchie S. Lorenzo — Andreabillo Maria, 41, casalinga, via Capre 5 — Bambelli Francesco, 64, industriale, via Cusani 15 — Borella Luigia, 60, casalinga, v. Vepra 42 — Grassi Maria, 44, casalinga, Corbetta — Tornai Francesca, 52, casalinga, via Tibaldi 3 — Denti Achille, 1, via Bordoni 16 — Soffientini Enrico, g. 7, via Molino Armi 25 — Bonfi Alda, 5, via Capponi 3 — Bettoni Giuseppe, 84, agiato, via Conservatorio 7 — Cattabriga Orazio, 1, via Battaglia 1 — Brotti Ottobello Agostino, 57, ex-viaggiatore, via Agnello 8 — Invernizzi Francesco, 75, cocchiere, via Orti 25 — Maroni Ercole, 55, tornitore, via Bezzecca 3 — Colombo Giuseppe, 56, capomastro, corso Buenos Aires 61.

Totale N. 38 — Nascite: N. 33.

COMPRASI e VENDESI
per contanti
Colori d'anilina
Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi provenienza e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Bottole 15 Milano.
P. S. — Eventualmente si fanno cambi.

Capi famiglia, soldati, operai, ecc.

LA PREVIDENZA MATERNA HA FORNITO AL FIGLIO SOLDATO LA MIGLIORE DIFESA

È necessario ve ne provvediate subito.

PER OTTENERE LA
PRONTA GUARIGIONE
disinfezione e medicatura di ogni
FERITA
piaga, ulcerazione, escoriazione, ecc. adoperate il:

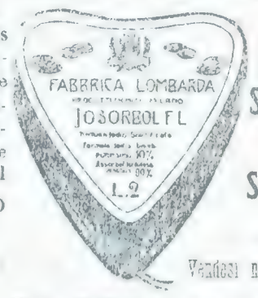
UNICO preparato del genere immediatamente inscritto nella
Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

JOSORBOL F. L.

Tintura di jodio solidificata

Impedisce l'infezione delle ferite, che **cicatrizza meglio e più prontamente** *dei soliti rimedi (tintura liquida, sublimato ecc.) dei quali non ha i difetti, poichè* **non brucia, non è tossico, non si altera mai, è economico, più pratico e più efficace. Arresta l'emoraggia!**

S'inviano gratis istruzioni, Opuscolo illustrato e la convincente relazione sulle numerose esperienze testè eseguite al R. POLICLINICO di ROMA chiedendole alla



PREZZI:
Scatola grande L. 2
Scatola picc. L. 0.79
Vendesi nelle migliori farmacie

FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI
Società Anonima Italiana - Capitale Sociale L. 3.000.000 interamente versato ed emettibile a L. 4.500.000
Via Tortona, n. 31 MILANO

ACQUA CHININA-MIGONE
PROFUMATA - INODORA
- al PETROLIO -

— .... concludendo, o signori, in seguito agli studi ed alle prove da me fatte devo dichiarare che l'ACQUA CHININA-MIGONE è l'unico specifico serio, efficace, per la rigenerazione del sistema capillare. Essa possiede virtù terapeutiche, non cambia il colore dei capelli e dà sempre risultati soddisfacenti ed immediati. . . . . .

Si vende in flaconi da L. 2,— e L. 3,— ed in bottiglie da L. 5.—, L. 7.50 e L. 12.— da tutti i profumieri, farmacisti, droghieri, parrucchieri, ecc.

Deposito generale:
MIGONE e C. - Via Grefici - MILANO

L'IMPERMEABILE MILITARE HERMANN non ha concorrenza, si distingue per l'ampiezza, per la solidità e robustezza dei tessuti e per l'accuratezza della confezione.

G. HERMANN Fornitore della Real Casa d'Italia

MILANO Palazzo Hermann Portici Piazza Castello, 22 — TORINO Via XX Settembre, 42 — GENOVA

Gli appartenenti alla Croce Rossa (Ufficiali, Chauffeurs, Militi) hanno diritto allo sconto del 10 % per Impermeabili e Mantelline gommate grigio verde e 15 % per Spolverine e Impermeabili Loden.

Impermeabili militari grigio-verde e neri. Mantelline, tessuto gommato, raccomandate per l'estate. Mantelli militari a tutta ruota in tessuto gommato o in Loden impermeabile. Impermeabili e Spolverini per Chauffeur.

FABBRICA ITALIANA IMPERMEABILI

CATINELLE di gomma con astuccio L. 5.75 e 6.75. BAGNI di gomma con astuccio L. 24 - 30 - 36 - 45, ecc.

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola - Minimo L. UNA.

CONTABILE capace disegni ingegneria, occuperebbesi ore serali, anche supplenza richiamato. Pero, Corso Buenos Ayres, 59. 70815

DIRETTORE di tessitura con Jacquards e Ratiéres desidera cambiare. Primarie referenze e certificati di lunga pratica da sottoporre. Scrivere C 19328 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 19328

GIOVINETTO 3 corsi tecnici occuperebbesi apprendista seria Ditta. Domiciliato. 71605

VENTUNENNE esente servizio militare, licenziato, conoscenza, bella presenza, contabilità, praticissimo affari, pratiche legali, ottime referenze occuperebbesi dirigere azienda commerciale. Scrivere C 19518 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 19518

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A CUCITRICI lavorando casa offro lavoro facile ed retribuito. Santarossa, Via Lamarmora, 19. 52450

BUFFETTERIA militare. Cercansi a Milano e fuori abili lavoranti a domicilio. Rivolgersi Regina, Via Soave, 5. 2308

CALZOLAI abilissimi scarpe nuove militare cercansi dal capo Calzolaio Reggimento Cavalleria Caserma alla Cagnola, Milano. 71873

CAPO fucinatore provetto capace dirigere grande forgia Alta Italia con magli e presse fino a 2000 tonnellate cercasi subito. Scrivere indicando posti occupati, referenze, presso alla Cassetta 73 B. Haasenstein & Vogler, Milano. 70827

CASA Editrice cerca persona seria disponga ora libero per esazioni. Esigesi capacità disbrigo cause conciliazione. Scrivere Cassetta 208 B. Haasenstein & Vogler, Milano. * 52544

CERCANSI lavoranti giubbe pantaloni per militari, lavoro pagato bene, Viale Sabi 3. 70265

CERCANSI lavoranti esterne per mutande e camicie da militare, Nordi, via S. Pietro All'Orto 10 e Plinio 42. * 72049

CERCANSI ragazze da 12-14 anni per lavori facili ed operaie macchiniste. Presentarsi Polesta Maverna, via Felice Cavalli 7-9. 72065

CERCANSI capacissimi svelti lavoranti e lavoranti in oreficeria finissima. Presentarsi dalle 10 alle 11 Fumagalli Unione 10. * 72125

CERCANSI da Laboratorio confezioni abili macchiniste interne lavori militari, presentarsi mattinata via Spiga 26. * 72135

CERCANSI sarti sarte confezione abiti militari, buone condizioni. Vincenzo Alessi, 11. * 71451

CERCANSI argentieri lavoranti camicie militari. Piazza Vesuvio, 1. 71489

CERCANSI lavoranti camicie mutande militari, via Alessandro Volta 16. * 71863

CERCANSI lavoranti biancheria, confezioni militari. Bosoni, Felice Casati 2. 52516

CERCANSI abilissime ripassatrici e macchiniste tricoteuses. Maglieria Lazzari S. Marco 46. 71845

CERCANSI sarte interne (macchina propria) lavorare sotto direzione giacche militari e lavoranti esterne anche fuori Milano (referenze). Zucchella, Corso Plebisciti 9. 71035

CERCASI persona pratica scernita stracci. Paolo Sarpi, 44. 71583

CERCASI subito abili macchiniste. Lucini, Corso S. Gottardo, 46. 52472

CERCASI provetto attrezzista per torneria revolver bronzo ferro. Indirizzare referenze pretese Cassetta 209 B. Haasenstein & Vogler Milano. * 71885

CERCASI operaio aggiustatore-tornitore e limatori bicicletta. Officina Cerchi, Ripa Ticinese 73. * 71907

CERCASI abilissimo tecnico, meccanico elettricista, conoscitore macchinario moderno lavorazione metalli, competente dirigere riparazione e manutenzione degli impianti di un grande Stabilimento meccanico di Milano. Occorre nazionalità italiana. Nell'offerta indicare età, referenze, posti coperti. Scrivere Cassetta 206 B. Haasenstein & Vogler, Milano. 52540

CERCASI abile disegnatore specialista per lavori di concetto meccanica fina telefonia. Scrivere Casella Postale 1157. * 72053

CUCITRICI a domicilio giubbe pantaloni tela. Prezzo minimo 1.20. Viale Lombardia 227. * 71925

DITTA primissimo ordine cerca giovane abile capo tornitore ottone bronzo, capace condurre Torneria torni ordinari, semi-automatici, automatici. Scrivere Cassetta 300 E. Haasenstein & Vogler Milano. 52546

FONDERIA acciaio Alta Italia fa ricerca personale tecnico aiuto Direttore, operatore acciaio ecc., preferito se nazionalità svizzera o belga. Scrivere sotto C. 20024 M. presso Haasenstein & Vogler Milano. 20024

FOTOGRAFI cercansi subitamente ritoccatore pratico posa. Terrazza Fotografia Zambini, Parma. 19984

FOTOGRAFO perfetto ritoccatore cercasi dalla Fotoceramica Torinese, via Sacchi, 14 Torino. * 7719

GERENZA cattolica via Tenca, 27, facilita collocamenti amministrativi di concetto. 71471

MACCHINISTE per berretti cercansi subito. Presentarsi Bedarrida, Felice Casati 10. * 72139

ORLATRICI macchiniste cercansi subito. Presentarsi De-Castillia, N. 3, Ministrino. 72113

PER giubbe pantaloni gilets panno militare cerchiamo operai interni esterni, viale Magenta 70, Ruggeri Milano. * 72035

SOFFIATRICI fialette abilissime cercansi re lavoro stabilimento oppure domicilio. Garanzia continuità occupazione. Presentarsi subito Soffieria Milanese, via Bergamo 50 Milano. 52526

STABILIMENTO forniture militari cerca subito fabbri banco Viale Umbria 32. 71671

TORNITORI abili per lavorazione metalli occorrono alla Società Italiana Ernesto Breda. Presentarsi alla portineria dello stabilimento di Milano, via Bordoni, 7, oppure allo Stabilimento di Sesto S. Giovanni. 69675 bis

TRAFILATORI e zingatori esperti meri grossi-piccoli cercansi da importante stabilimento, paga e continuo lavoro assicurato. Cassetta 237 B. Haasenstein & Vogler. *

URGE bravo tagliatore per uomo pratico anche per signora. Seregno 66. *

VERNICIATORE abilissimo che già retto verniciatorea ne lavori massima finitezza articolo tipo zeria, cercasi. Posto duraturo. Occorrono serviti lunghi. Offerte dettagliate con posti occupati alla Cassetta 276 A. Haasenstein & Vogler, Milano.

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Sistema lerissimi durata un mese. Stenografia lografia, Contabilità. *

MATEMATICA Professore scuole reali para esami Politecnico Kramer 30.

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI elegante ammobigliata luce, volendo pianoforte Monforte 4.

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI, LOCALI
d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTANSI presente, 20 settembre locali comodità anche giardinetto Orti, 14. *

AFFITTASI vasto locale terreno mostri 500 circa, via Cimarosa (Corso Vercelli).

AFFITTASI via Giovio 9 (corso Vercelli) quattro locali con giardino.

PRESENTE affittasi Viale Monforte locali con giardino. *

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFARONE. Vendo villeggiatura Boccaria 10. 18 locali. Affitto stagione.

STANZE affittasi ammobiliate e vuote to del Mago, dieci minuti Garzolo, 26. *

VALLE Vigezzo, nel tranquillo case, appartamenti, villeggiatura. Testore e Cislina.

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCASI scaldabagno occasione garantito. Battioni, Stazione.

CAPITALI, SOCI, CESSIONI
di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A BRESCIA vendesi Stabilimento mila) con aree adibito a lavorazioni meccaniche struzione di automobili, motori Ha trasmissioni in posto, impianto elettrici, riscaldamento e conduttura potabile. Rivolgersi per schiarimenti alla Soc. Meccanica Bresciana, Maria Calchera, 1. Brescia.

CEDEREBBESI avviatissimo cheria elegante ra posto in località contratissima stinta, numerosa, rendimento simo, condizioni di assoluta convenienza, rizzare offerte e referenze A. B. 50. lano. Non si iniziano trattative massima serietà.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A RATE macchine cucire mobili Grandi Magazzeni Corso Vercelli angolo Bastioni.

PASSAMANERIA cerca lavoranti nerie, bottoni micolio. Ferrari, Vialone 19, Muccono.

RITORNATO da Parigi insegno tifecondativa. Scrivere Posta, Milano. *

SACCHI pelo per militari cercasi donne bene organizzate no affidare confezione. Offerte Meravigli, 4.

VENDONSI occasione cuccioloni maria razza distinti. sani 9.

VENDESI quadro bellissimo, Scuola bresciana. trall'Orto, 28, Penasco. *

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CAMERE matrimoniali ritirate vendita metà prezzo. S. Vi

STRAOCCASIONE 475 matrimoniali no nuovissime mò luci molate marmi materassi lana zi 9. *

TRASLOCO immediato vendo bellissimo mera matrimoniale volo buffet armoir materassi coperte que prezzo. Corso San Gottardo 3. *

1000 letti ferro robustissimi con tallica, materasso, guanciale, Regondi, Corso Garibaldi, 44.

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ASTA casa via Plebisciti 22 locali 19.500. Pretura Mandamento 30 luglio ore 10.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

MOTOCICLETTA leggera cercasi macchina. Scrivere ricana. Offerta 71395, Posta.

MOTO-REVE seminuova vendo 250 sti, 35. Rimoldi.

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BIANCA Sorissi dodici corrente riposto prego ritirare sempre tuosissimi. *

COMPETENTE mancia chi consegnerà Martini Buenos Portafoglio smarrito principio detto via

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza Ostetrica, Via Cesare (Stazione Centrale).

LEVATRICE Lunghi, miti pretese, casa, occupasi neonati. Sangregorio (vicinissimo stazione).

30 Ricevuta oggi. Grazie. Ritorno Lazio spondo subito impossibilitato fettuosissimi. *

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi timee e dagli appuntamenti, in caso facciamo la correzione, se possibile, o blichiamo. In mancanza di indirizzo rurale comunicazione si fa in questa

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 10, Milano.

Martedì 27 Luglio 1915 — Anno L — N. 17713 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	16,—	8,50	4,50	24,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo e Gazzetta dello Sport	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Sport Illustrato	22,—	12,—	6,50	46,—	24,50	12,50
Secolo XX	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo Signore	5,—	3,—	2,—	9,—	4,50	2,—
Gazzetta dello Sport	6,—	3,—	2,—	8,—	4,50	2,—
Sport Illustrato	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

DELL'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A

si ricevono esclusivamente presso HAASENS
Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Fir
Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino
commerciali nelle pagine di testo L. 3.—
Nella pagina delle Notizie Commerciali L.
pagina. Nelle pagine successive L. 4.— la
Avvisi finanziari si pubblicano esclusivam
delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2
L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici
vedere condizioni in testa alle rispettive ru
I manoscritti non si restituisco
Conto corrente

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO D
Settimanale di moda, ill. a colori

ENTO
Milano, Via Tommaso
no, Genova, Napoli,
enti prezzi: Avvisi
arga 1/6 di pagina.
punti larga 1/12 di
1/12 di pagina. Gli
i testo ad in quella
ti. Piccola Cronaca
indole commerciale
to anticipato.
oblicati.
a ...3

INORE
ati e tav. di ricam

1374 — Il Secolo — Sezione Biblioteca — ROMA

Nuova vittoriosa avanzata dei nostri sul Carso

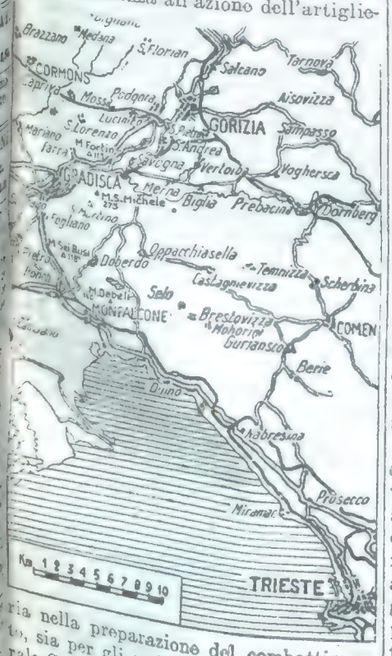
Il nemico snidato alla baionetta dalle sue trincee nei boschi

1600 prigionieri, dei quali 30 ufficiali, caduti nelle nostre mani

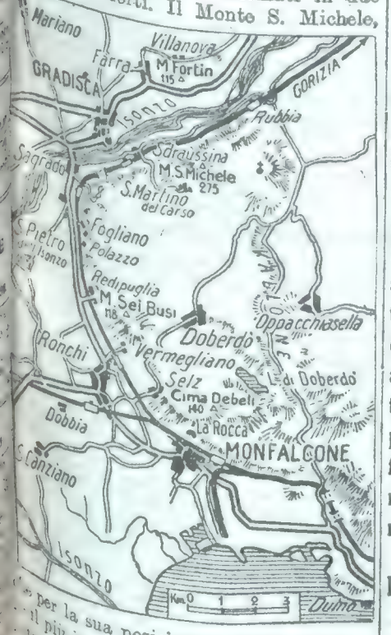
(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

Scrivevamo ieri che la sosta nel settore del Carso sarebbe stata brevissima e i fatti ci hanno dato ragione. Evidentemente i lavori di assestamento, specialmente per quanto riguarda l'artiglieria, sono stati rapidi e di conseguenza quest'arma ha interpretato a puntino nello spirito le direttive del Comando, tanto che non c'è stato quasi bisogno di ulteriori movimenti. Si sapeva già che il Comando dà una giusta importanza all'azione dell'artiglieria nella preparazione del combattimento, sia per gli scritti personali del generale Cadorna, sia per le istruzioni da lui emanate alla vigilia delle operazioni come Capo di Stato Maggiore. Ma se anche qualche dubbio poteva restare, è tolto oggi dalla esplicita dichiarazione del Comando che chiama «consueta» la preparazione fatta dall'artiglieria all'avanzata della fanteria.



Il terreno in cui si è svolta l'azione di ieri è quello stesso del combattimento del 22 corr.: l'arco che forma il Carso cadendo sull'Isonzo e sul suo delta. A cavaliere della strada Gradisca-Monfalcone ci sono due monti, Monte S. Michele e Monte dei Sei Busi, importanti non tanto per altitudine (rispettivamente 275 e 118 m.), quanto per la loro posizione dominante i passaggi del basso Isonzo; epperò erano stati dagli austriaci trasformati in due vere rocche forti. Il Monte S. Michele, per la sua posizione si deve presumere, è il più importante dei due, è anche munito di una specie di *opera staccata*, costituita da solidi trinceramenti, che lo garentisce nella sua parte più accessibile (il lato sud) alla Sella di S. Martino del Carso. Il terreno è boschivo, quindi idoneo ad annidarvi agguati e facilmente difendibile dalla fanteria, mentre l'artiglieria avanzante non vi può avanzare che penosamente.



Dopo il combattimento del 22, le nostre truppe si erano portate con l'ala sinistra avanzata, come noi prevedevamo, verso la cima di Monte S. Michele. Con l'azione di ieri, il progresso è continuato in un ampio tratto di bosco, denominato dal nostro Comando Bosco del Cappuccio (e che deve trovarsi sulle coste del monte stesso). Furono espugnate alcune trincee a difesa della Sella di S. Martijno del Carso. Con la padronanza di questo accesso, è nostra convinzione che la presa dell'intero Monte S. Michele non sia lontana.

Mentre l'ala sinistra operava contro questo monte, l'ala destra concentrava i suoi sforzi contro Monte dei Sei Busi. L'azione svoltasi giorni fa contro la nostra ala destra è risultata, dunque, quale noi propendevamo a credere, una fallita ricognizione sulle nostre forze da questo lato. Il nemico sentiva l'azione e voleva rendersi conto di che cosa si trattasse per correre alla parata.

Ieri dunque le nostre fanterie si lanciarono all'attacco di Monte dei Sei Busi, che dopo varie vicende restò quasi interamente in nostra mano. L'azione è stata vivacissima e molto difficile, dato anche la natura boschiva del terreno e l'accanimento messo nella difesa dal nemico, il quale ben conosceva il valore delle posizioni contro cui si acuivano i nostri sforzi.

I due monti se non sono interamente in nostro potere, lo saranno certo entro brevissimo tempo, e con questa conquista avremo buon dominio di tutto il lembo occidentale del Carso, per la qual cosa ci riusciranno molto più agevoli le future azioni. Il numero considerevole dei prigionieri catturati — 1600 — mette viepiù in evidenza lo slancio delle nostre truppe.

Sul resto del fronte nessun avvenimento è segnalato.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 26 luglio)

Ieri nel basso Isonzo dopo la consueta ed efficacissima preparazione fatta col fuoco di artiglieria le nostre fanterie avanzarono risolutamente riuscendo a compiere sensibili e rapidi progressi. All'ala sinistra (ovest) venne conquistata una vasta estensione di terreno boschivo da noi designata col nome di Bosco del Cappuccio e furono espugnati alcuni trinceramenti a difesa della Sella di San Martino del Carso. All'ala destra il Monte dei Sei Busi fu più volte conquistato e perduto, restando infine in gran parte in nostro possesso. La lotta fu molto accanita specialmente nei boschi, ove il nemico si era fortemente trincerato e donde dovette essere snidato alla baionetta. L'avversario fece anche uso di bombe e granate producenti gas asfissianti dai quali le nostre truppe si protessero con le maschere. Alla fine della giornata circa 1600 prigionieri, dei quali trenta ufficiali, erano nelle nostre mani.

Sul rimanente fronte non sono segnalati avvenimenti di speciale importanza.

Firmato: CADORNA.

Bissolati a Barzilai

Roma, 26 notte.

Alla vigilia della battaglia nella quale restava gloriosamente ferito, Leonida Bissolati mandava al ministro Barzilai questa cartolina: «Al ministro Barzilai, dal fronte, 20 luglio. — Un abbraccio fraterno. Il mio saluto e il mio augurio va a te e all'Italia mentre ci apprestiamo ad un altro aspro combattimento sulla cresta del Monte ormai sacro nella storia dell'eroismo italiano. Il tuo Leonida Bissolati.»

I successi sul Carso

dovuti all'artiglieria

Udine, 26.

La vittoria del Carso si può ben definire il trionfo dell'artiglieria italiana: trionfo dei nostri tiratori, trionfo dei nostri cannoni e delle nostre mitragliatrici, uomini ed ordigni bellici che non temono in alcun modo il confronto coll'esercito che ci sta di fronte.

Un successo notevole è quello dei rifornimenti delle munizioni. L'opera provvidenziale ha funzionato con una rapidità ed una precisione che hanno sorpassato ogni aspettativa. Peccato che la censura non permette la trasmissione dei particolari. I comunicati del generale Cadorna sarebbero altrimenti confortati da mille notizie, da mille dettagli che dimostrerebbero come spesso la verità ufficiale è al di sotto della verità... vera.

Interpellati i soldati di una divisione per la scelta di cento uomini che volessero esporsi ai rischi del collocamento e del funzionamento dei tubi esplodenti sotto le trincee nemiche, si è dovuto procedere al sorteggio tra 1111 uomini che si sono contemporaneamente ed entusiasticamente offerti. Pochi i tornati fra i cento sorteggiati, ma come l'opera necessaria e pericolosa fu eseguita mirabilmente senza un tentennamento, sotto il fuoco infernale del nemico vanamente difeso dai grossissimi reticolati di ferro ritenuti probabilmente insormontabili.

La marcia in avanti subisce dopo il successo della grave ed aspra battaglia dei cinque giorni una breve sosta. Era necessaria tale opera di rafforzamento delle importanti posizioni conquistate. La parentesi breve è giustificata anche dalla opportunità di dare sollecita sepoltura alle vittime della tremenda zuffa: col caldo che fa non va trascurata la diligenza in quest'opera penosa e necessaria.

Il numero dei prigionieri segnalato dagli ultimi comunicati ufficiali è cresciuto, essendo stati raccolti nelle posizioni occupate non pochi nemici feriti gravi abbandonati nella rapidissima e disordinata ritirata dei loro compagni. Le perdite del nemico, secondo affermano gli ultimi prigionieri qui giunti sono rilevantissime.

Gorizia sotto il fuoco italiano

Reazione poliziesca - Alla rovina della città - I pifferi della... trincea

Udine, 26.

Secondo notizie fornite dagli ultimi profughi arrivati qui, la popolazione di Gorizia soffre un'inenarrabile vita di angoscia. Alle precarissime condizioni materiali della vita si aggiunge un regime poliziesco che nelle forme più austriacamente pure, intense, perverse dilaga sia sulla popolazione italiana che sulla minoranza slovena, sospettate di non essere sufficientemente devote all'esecrata aquila bicipite.

Formalmente, a capo della città sta il commissario imperiale conte Dandini, di fatto è il commissariato della sbirraglia. I poliziotti più inclini per sentimento, per tendenza, per professione a veder nero quando si tratta di italiani, danno ora libero sfogo a tutti i loro odi e alle malvagie concupiscenze del loro animo perverso. La caccia all'italiano è la loro preoccupazione, il loro apostolato.

Il Governo conosce esattamente i suoi ignobili strumenti e dà prova di saper perfino ritornare sui propri provvedimenti, quando il ricredersi ha la virtù di rendere più straziante la vita degli italiani.

Lo attesta la presenza del commissario Casapiccola alla direzione della polizia. Codest'uomo, tristemente celebre fra gli italiani del Friuli (in una causa in tribunale ebbe a dire di vergognarsi d'avere un cognome italiano) un anno fa fu rimosso dal suo posto a Gorizia, perchè inviso a quel capo politico, e mandato in una cittadina istriana; ora fu reintegrato nel suo antico posto, perchè riconosciuto più di ogni altro idoneo a incrudelire sugl'italiani. Egli difatti presso i suoi superiori ha il merito di aver usato a Gorizia dei metodi terroristici. La sua brutale attività e l'enorme numero di sfratti inflitti a cittadini del regno per il più futile motivo, per i più speciosi pretesti, saranno i titoli per una eredità di odio che il brutto figuro lascierà ai goriziani. In piena alleanza egli decretò parecchie centinaia di sfratti ingiustificati e innumerevoli condanne a carceri ai fratelli nostri. Il tutto condito dalle più volgari e basse ingiurie alla nazione. Del suo sistema di persecuzione ora si è alla fase più acuta, egli si abbandona a vere orgie di vendetta. Rotta l'alleanza, non è più necessario badare ai pretesti, salvare le apparenze. Gli arresti sono numerosissimi. Uno ha una stella a cinque punte appesa alla catena dell'orologio? in galera. Un altro viene sorpreso con un binoccolo in mano? in prigione. Non solo lui, ma anche colui che compiacentemente glielo prestò.

Un povero diavolo di un bidello, che già lo scorso autunno fu tenuto tre mesi in prigione, ebbe l'inavvertenza di lasciar aperta di giorno una finestra. Uno sbuffo di aria scuote la tendina. Gli sgherri irrompono nell'abitazione e lo traggono in prigione, ove è lasciato quindici giorni, imputato di aver fatto segnalazioni al nemico.

Una goriziana, moglie a un udinese ora internato, si sente dire dallo stesso Casapiccola:

«Poteva far a meno di aver l'infelice idea di sposare quel brutto arnese». Una povera donna è fatta internare con un bimbo, di 15 giorni; un povero vecchio è lasciato morire di estenuatezza.

E questi sono casi singoli: la regola generale è di persecuzione sistematica, ininterrotta agli italiani. Per le vie è pericolosissimo parlar italiano; chi non sa il tedesco o lo slavo se ne sta prudentemente tappato in casa. Il terrore poliziesco dilaga ovunque. Gli spioni provocano continuamente i cittadini con basse offese alla Nazione nostra; chi reagisce è conciato... austriacamente. E delle vessazioni e angherie incolpano... l'Italia. Sempre coerente e gretta e gesuitica la mentalità austriaca!

Ma la perfidia austriaca non si limita all'opera poliziesca; essa ha il suo completamento nella collaborazione militare. I poliziotti danneggiano Gorizia nei suoi cittadini; i militari pensano a rovinarla nelle persone e negli edifici. E alla demolizione di Gorizia pare ci tengano molto; lo lascia credere la circostanza del piazzamento di batterie proprio nel centro della città, nelle vie, per le piazze, negli orti, costringendo in tal modo i nostri a puntare su vari punti della città.

E pare che gli austriaci abbiano una qualche fortuna nel loro diabolico progetto; così, per esempio, le batterie che essi avevano piazzato nell'orto del vescovo e in piazza De Amicis ebbero per effetto che attirarono vari proiettili italiani in via Carducci, che colpirono la Kmecka Banca, l'Hôtel Tre Corone, il Monte di Pietà, e il palazzo vescovile, causando, secondo quanto affermano i profughi, la morte di parecchi cittadini e un'ottantina di feriti.

Con tale sistema l'eterno barbaro rovina le nostre città e tenta di seminare l'odio fra i nostri fratelli.

Sui colli di Piedimonte si ebbe un episodio di cui fu oggetto la spacconeria di alcuni austriaci, che ricordano un po' la fine dei pifferi della montagna: furono suonati. Dalle trincee nemiche uscirono dodici soldati senz'armi, i quali invitarono con tono di compassione i nostri a uscire e arrendersi. E difatti dodici baldi soldati uscirono pure senza armi. Arrivati di fronte ai nemici, si videro da questi presi per le maniche con tentativi di tirarli verso le loro trincee. La scena cambiò tosto di aspetto: i nostri lasciarono piovere sulla teste degli illusi temerari una tale fitta di pugni che li intontirono e poi se li portarono bellamente prigionieri nelle trincee.

L'originale discorso di un soldato

sullo spalto d'una trincea, davanti al Re

Roma, 26 notte.

Si ha da Catania:

Un ufficiale di complemento in una lettera dal fronte narra alcuni episodi di valore della sua compagnia. «Fra altri soldati siciliani — scrive l'ufficiale — vi è un maestro elementare tutto fuoco che non può stare fermo un momento: lo chiamano Mongibello. Il giorno dopo una sortita felice mentre era servito il rancio, si udirono colpi di cannone. Fu un delirio. Il Mongibello saltato sullo spalto della trincea preso da un improvviso estro incominciò a pronunciare un discorso: «*Compagni* — egli diceva — *l'Italia legislatrice e banditrice di ogni tirannide, l'Italia assurta novella fra le genti, oggi con mirabile ed armoniosa fusione di fibra e di audacia patriottica spiega la sua fulgida bandiera sulla cime delle nostre Alpi irredenti, abbattendo l'era d'un esecrando servaggio ed il nostro tricolore...*

A questo punto l'oratore si ferma: diventa di fuoco, si irrigidisce e rimane sull'attenti. Che cosa era successo? Il Re a poca distanza si era fermato sorridendo ed ascoltando col suo seguito il discorso iniziato, egli disse: *Avanti giovinotto!*

E il giovinotto accoglie l'invito, porta la mano al berretto e, come se niente fosse, riprende:... *ed il nostro tricolore glorioso flagellato dalla tempesta di insane cupidigie non si piega, non si piegherà mai perchè vigilato dalle anime frementi di gaudio dei martiri nostri, perchè vigilato dai bravi soldati d'Italia, guidato dal primo fra i primi, dal nostro Re!*».

Il Re sorrise e salutò. Di lì a poco un aiutante rimise al Mongibello, a nome del Re, un grosso pacco di sigarette».

Il più vecchio deputato sotto le armi

Sassari, 26 notte.

Il venerando deputato di Ozieri, onorevole Pais Serra, che fu colonnello con Giuseppe Garibaldi ed ebbe con recente bollettino la nomina a tenente di fanteria nell'esercito italiano con destinazione presso il comando di un Corpo d'Armata nella zona di guerra, è stato intervistato a Roma dal corrispondente della «Nuova Sardegna» il quale ha voluto chiedergli le sue impressioni sulla nomina. L'on. Pais ha parlato con entusiasmo vivissimo della guerra e del suo dovere di arruolarsi. Egli ha detto ricordando il suo eroico figlio Michele morto gloriosamente in Libia:

«Se fosse ancora vivo mio figlio avrei lasciato a lui di compiere il suo dovere verso la patria: lo sostituisco io e non mi dispiace del grado, chè anzi mi pare mi ringiovanisca e mi faccia tornare indietro nella vita di oltre mezzo secolo.»

Il corrispondente ricorda nel suo telegramma l'eroico passato dell'on. Pais che è il più vecchio parlamentare sotto le armi. Ufficiale dell'esercito italiano partecipò con onore alla campagna del brigantaggio e nella guerra del '66 si arruolò come volontario garibaldino. Il suo valore ed il suo ingegno gli attirarono l'amicizia del Duce che gli conferì una medaglia d'argento e lo ebbe sempre carissimo. Nel '67 ancora si comportò così nobilmente da ottenere la nomina di colonnello capo di Stato Maggiore nell'eroica colonna Nicotera. Fu anche in Francia nella campagna dei Vosgi, nominato con decreto a firma di Gambetta colonnello dell'esercito francese. Alla fine della campagna il colonnello Pais ebbe il comando della quinta brigata dei Vosgi e la Francia volle testimoniargli la sua gratitudine conferendogli la croce della Legion d'Onore per merito di guerra.

La censura e i giornali

Roma, '6 notte.

Il presidente del Consiglio ha diramato agli uffici di censura sulla stampa una circolare colla quale ad evitare dannosi sviamenti sull'opinione pubblica si dispone che la censura sia esercitata con più vigile cura in modo che non si ripeta la divulgazione di notizie militari inesatte, l'uso di titoli esagerati e le deformazione ed amplificazione del quadro della nostra azione militare il cui semplice e genuino racconto è già sufficiente titolo di gloria per l'esercito. La circolare rilevando che questo sistema giornalistico non giova alla tranquillità dello spirito pubblico ed ha prestato il fianco a commenti e smentite dei nemici, conclude invocando da tali uffici competenti la maggiore severità nella censura delle notizie militari, fidente che la stampa italiana nel suo patriottismo saprà comprendere e rispettare tali disposizioni. (Stefani).

L'occupazione dell'isola di Pelagosa

Una stazione di rifornimento distrutta dai francesi nell'isola di Lagosta

ROMA, 26 notte.

(Ufficiale) — **Le operazioni navali contro la costa nemica contemporanee a quelle comunicate oggi dall'«Agenzia Havas» da Tolone, ebbero per obbiettivo di togliere al nemico il mezzo di valersi delle isole più avanzate verso la nostra sponda, dalle quali più agevolmente potevano essere sorvegliati i movimenti delle nostre navi e rappresentavano stazioni di rifornimento di siluranti o di areoplani più prossime a noi.**

Fin dall'inizio delle ostilità l'isola di Pelagosa era stata più volte bombardata, ma ciò nonostante continuava a rimanere in comunicazione ottica con la costa dalmata; cosicchè fu neccessario occuparla definitivamente e scovare e fare prigionieri dopo minuziose ricerche gli uomini che la presidiavano e si tenevano nascosti nelle numerose e profonde anfrattuosità delle grotte dell'isola.

L'occupazione venne compiuta di notte-tempo e con grande celerità da nostre cacciatorpediniere e navi ausiliarie, perchè fu necessario provvedere gli sbarcati non solo di tutto quanto occorreva per una efficace difesa ma anche per ogni necessità della vita. I tentativi successivamente fatti dal nemico contro la nostra occupazione non hanno sortito effetto e l'isola, importante per la sua posizione strategica, è in nostro potere.

Contemporaneamente una squadriglia di cacciatorpediniere francesi scortata ed assistita da un nostro incrociatore leggiero veniva incaricata di agire contro l'isola di Lagosta tagliando il cavo subacqueo telegrafico e distruggendo le stazioni di rifornimento per sommergibili ed aeroplani che si sapevano essere in quell'isola. L'operazione la quale presentava difficoltà non lievi, militari e marinaresche fu compiuta dai cacciatorpedinieri francesi con molta accortezza ed ardimento; specialmente il «Magon» ed il «Bisson» si distinsero nel compito di tagliare il cavo e distruggere le stazioni di rifornimento. Un manipolo di marinai di quest'ultimo sbarcato a terra fu fatto segno, mentre era sulla via del ritorno ad intenso fuoco di fucileria del nemico, ma sostenuto e protetto dai tiri del «Magon» non ebbe a lamentare che la perdita di un uomo. (Stefani).

* * *

Tolone, 26.

Un ordine del giorno del comandante della prima divisione delle torpediniere e dei sottomarini della prima armata navale del mediterraneo annunzia che la torpediniera *Bisson* è riuscita a compiere brillanti operazioni, distruggendo la stazione di rifornimento per sottomarini ed aeroplani austriaci nell'isola di Lagosta di cui tagliò il cavo telegrafico. Parecchi austriaci sono rimasti uccisi. I francesi ebbero un marinaio ucciso che fu inumato solennemente a Brindisi. (*Stefani*).

L'isola di Pelagosa è la più grossa del gruppo omonimo, composto di tre isolotti, situato nel bel mezzo dell'Adriatico, a nord-est delle nostre isole Tremiti.

L'isola di Lagosta, assai più grande della precedente, fa parte del sistema di isole che fronteggiano la Dalmazia, a sud dell'isola di Curzola.

I russi resistono accanitamente
sulla sinistra del Narew, sulla Vistola e sul Bug

I francesi progredendo nei Vosgi fanno 800 prigionieri e si impadroniscono di sei mitragliatrici

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

La resistenza russa

Nell'ottobre dello scorso anno, quando gli austro-tedeschi proiettarono una grande offensiva contro Varsavia, vi fu un dissenso di pareri nello Stato Maggiore russo sulla tattica che meglio convenisse di fronte all'offensiva nemica. Una parte dello stato maggiore si dichiarava favorevole all'abbandono di tutta la riva sinistra della Vistola, compresa Varsavia. Lo stesso ministro della guerra di allora, il generale Sukomlinoff, sosteneva l'opportunità strategica dell'abbandono della capitale della Polonia. Varsavia non aveva una grande importanza strategica. La difesa della città avrebbe richiesto un impiego di forze che avrebbero potuto essere disposte utilmente altrove e precisamente nel triangolo formato dalle fortezze di Ivangorod, Nowo Georghiewsk e Brest-Litowsk avente un lato formato dal corso della Vistola e un altro lato dal corso del Bug che sbocca nella Vistola presso Nowo-Georghiewsk. Varsavia come è noto si trova sulla riva sinistra della Vistola. Sulla destra si trova il sobborgo di Praga. Il generalissimo granduca Nicola Nicolaiewitch ed altri ufficiali dello stato maggiore non dividevano il parere del ministro della guerra. Convenivano che Varsavia non avesse importanza strategica ma le condizioni dell'esercito russo erano tali che potevano consentire una resistenza anche al di fuori del triangolo formato dalle tre fortezze. Il granduca, che aveva promesso ai polacchi l'autonomia e che non nascondeva le sue simpatie per la Polonia, considerava sopratutto l'importanza di Varsavia dal punto di vista politico. Varsavia era la capitale della Polonia, era la Polonia. Pensava all'impressione morale che avrebbe prodotto l'occupazione di Varsavia non solo in Polonia ma anche in Europa. La difesa di Varsavia venne decisa quantunque non fosse ancora compiuta la mobilitazione russa, ed ingenti forze si trovassero impegnate in Galizia.

Dal dodici al diciannove ottobre Varsavia visse giornate di ansia. Il rombo del cannone si sentiva distintamente giorno e notte in città. Un esercito tedesco scendendo dal sud lungo il corso della Vistola e investita la fortezza di Ivangorod era giunto a Piasceno ed un altro esercito tedesco proveniente da Skiernievice aveva occupato Blonie. L'abbandono di Varsavia era imminente. Già si era provveduto all'evacuazione delle banche, di tutti gli uffici governativi e dei depositi militari. I tre grandi ponti che traversano la Vistola presso Varsavia erano stati minati. Tutto era stato disposto per l'eventuale abbandono della città. Ma i russi, trattenuta per sette giorni l'offensiva nemica sotto Varsavia, ricevuti rinforzi riuscirono con una vigorosa controffensiva a liberare tutta la riva sinistra della Vistola dalla presenza dei tedeschi ed a spingere la cavalleria cosacca fino a Plesen in Posnania.

Dopo questo successo i russi provvidero a fortificare Varsavia costruendo tre solidissime linee di difesa. Ai primi di febbraio i tedeschi tentarono nuovamente la conquista di Varsavia operando degli assalti furiosissimi con masse compatte. Cercavano di rompere il fronte russo e si trovarono spezzati. Si calcola che in questa offensiva i tedeschi perdessero oltre quarantamila uomini.

Oggi i tedeschi sono nuovamente intorno a Varsavia. Un'armata tedesca, scendendo dal nord ha già traversato il Narew. Siamo dunque alla vigilia dell'evacuazione della capitale della Polonia?

L'eventuale abbandono di Varsavia non è destinato ad aver grande influenza sull'ulteriore svolgimento delle operazioni militari. L'obiettivo di un esercito è quello di distruggere l'armata nemica: ora l'armata russa di Polonia conserva la sua efficienza combattiva. La ritirata è avvenuta in buon ordine. Ed il fatto stesso che i russi continuino a mantenere delle forze sulla riva sinistra della Vistola ed a perseverare sulla difesa di Varsavia, sembra dimostrare che la loro situazione generale non è cattiva.

L'eventuale abbandono di Varsavia libererebbe un'armata russa che potrebbe essere utilizzata nella difesa della linea della Vistola e del Bug dove i russi potranno opporre una vigorosa resistenza.

La grande battaglia di Polonia non è ancora risolta e non sarà risolta dall'eventuale abbandono di Varsavia. Gli odierni successi tedeschi costituiscono una fase transitoria della guerra.

Il successo finale è nel tempo. Nello scorso maggio il generale russo Gavriloff, dopo la sconfitta di Polonia, pieno di confidenza nell'avvenire, paragonava la lotta russo-tedesca alla lotta delle forze naturali contro la tecnica. «La Germania — mi diceva — è un paese industriale che si è preparato da quarant'anni alla guerra. Noi siamo invece un paese agricolo, siamo il paese del grano ed alla tecnica tedesca opponiamo le nostre forze naturali rappresentate da un'immensa riserva di uomini. Ora gli alleati possono sopperire alle deficenze della tecnica, possono organizzare le officine e provvedere alla costruzione del materiale di guerra. Ma la Germania non può rinnovare come noi le sue masse di combattenti, non può riparare al lento ma inesorabile logorio che le infliggono quotidianamente le nostre truppe. Sappiamo che la nostra vittoria è nel tempo, perciò non ci turbano troppo i successi tedeschi. Attenderemo con pazienza l'ora della orisi tedesca».

Nelle officine di Pietrogrado, di Mosca, di Perm, di Jekaterinoslaw la fabbricazione delle munizioni procede attivissima. Munizioni e materiale di guerra giungono giornalmente in Russia con le ferrovie di Arcangelo e di Vladivostok. Parecchie officine americane provvedono al rifornimento dell'esercito russo.

La Russia non ha ancora mobilizzato neanche metà delle sue forze naturali e dispone di una grande riserva di uomini. Gli studenti, che potrebbero divenire con un corso celere di istruzione degli ufficiali ascendono a parecchie migliaia. Gli studenti, fino all'età di 27 anni, sono stati esclusi dalla mobilitazione. Ora tanto per limitarmi a due città vi dirò che le scuole superiori di Mosca sono frequentate da *venticinquemila* studenti e *diecimila* studenti frequentano l'Università di Pietrogrado.

Nel valutare la portata dell'odierna offensiva austro-tedesca in Polonia bisogna tener conto di tuttociò. Bisogna ricordare la ferma, unanime decisione del governo e di tutte le classi sociali russe di continuare la guerra fino alla vittoria completa. Bisogna considerare la tradizionale pazienza del popolo russo che saprà ripetere, ove occorresse, il 1812. La Russia, che è stata una trappola per Carlo XII e per Napoleone I sapra consumare l'esercito invasore e contribuirà gravemente con la guerra di logorio alla vittoria finale degli alleati.

Luciano Magrini.

Resistenza dei russi
sul Narew, sulla Vistola e sul Bug

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Mitawa nessun cambiamento essenziale. Sulle strade di Schawli e Rossieny il nemico continua a progredire

nella direzione di Poniewege, nella cui regione, nonchè sul fiume Wenta, il giorno 24 sono stati impegnati combattimenti.

Sulla fronte del Narew il nemico, durante la notte ed al mattino del 24, pronunziò una serie di accaniti attacchi lungo la riva orientale della Pissa, nella regione di Servatka, dove non realizzò alcun successo e subì grosse perdite. Nel settore tra Ostrolenka e Rozan abbiamo respinto anche ostinati tentativi nemici di passare il Narew in alcuni punti. Nel settore Rozan-Pultusk il nemico riuscì il giorno 23 a far passare una parte delle sue forze sulla riva sinistra del fiume stesso e cerca di consolidarsi.

Sulla riva sinistra della Vistola il nemico pronunziò il 24 sterili attacchi nella direzione di Piasetchno. Tra la Vistola e il Bug il nemico, obbligato dai nostri contrattacchi ad arrestarsi, non ha pronunziato che una offensiva nella regione di Grubieszow, dove nella notte del 24 ed il giorno seguente le nostre truppe respingevano attacchi nemici sulla fronte Voislavice-Gorodio.

Sul Bug, sulla Zlota Lipa e sul Dnjester nessuna azione, eccetto sulla linea del villaggio di Tobrotwor, dove si svolse un sanguinoso combattimento locale. Il tentativo nemico di consolidarsi sulla destra del Bug è fallito. (Stefani).

I tedeschi hanno passato il Narew

Basilea, 26 notte.

Mandano da Berlino 25:

Il comunicato ufficiale del Quartier Generale riguardante la battaglia dell'est dice:

Fronte orientale. — *L'esercito del generale von Below ha dato combattimento alle retroguardie nemiche. Abbiamo fatto ieri altri seimila prigionieri. Durante gli attacchi a sud di Kowno e nelle regioni di Tomwowo a dieci chilometri a nord-ovest di Suwalki, trincee russe sono state conquistate. Abbiamo passato il Narew su tutto il fronte da Ostrolenka fino a Pultusk. A sud-est di Pultusk le nostre truppe si avvicinano al Bug. A sud-ovest di questa fortezza nonostante la resistenza tenace del nemico abbiamo raggiunto la linea Nasielsk-Gzowo. Ad ovest di Blonie abbiamo preso parecchie posizioni del nemico. A sud di Varsavia sono state prese d'assalto le località di Ustanow Lbiska e Iazgarzew.*

Fronte sud-orientale. — *La situazione delle truppe tedesche è immutata.* — (Stefani).

Le truppe tedesche di investimento
si avvicinano a Nowo Georgiewsk e Varsavia

Basilea, 26 notte.

Si ha da Berlino:

Il comunicato ufficiale dice:

Teatro Orientale; *A nord del Niemen l'esercito del generale Von Below raggiunse la regione Peswel-Poniewitz. Là ove il nemico resisteva ancora venne respinto.*

Sulla fronte del Narew le nostre truppe forzarono il passaggio anche al di sopra di Ostrolenka. Più in basso, esse respinsero lentamente sul Bug il nemico che resisteva ostinatamente.

Le truppe di investimento si avvicinarono verso le fronti nord ed ovest del gruppo di fortificazioni di Nowo Georgiewsk e di Varsavia.

Teatro Sud-Orientale: *A nord della linea Wojslawice (a sud di Chelm) Hrubieszow (sul Bug) le truppe tedesche nei combattimenti di questi ultimi giorni continuarono a respingere il nemico verso nord.*

Nel resto la situazione ad ovest della Vistola è quella degli eserciti austro-ungarici del generale Von Mackensen è immutata.

Nota bene. — *Poswel si trova a circa 60 chilometri ad est di Chawli e Poniewitz a circa 60 chilometri dalla stessa località.* (Stefani).

Situazione immutata
dalla Vistola al Dniester

Basilea, 26 notte.

Si ha da Vienna, 25: *Un comunicato ufficiale dice:*

La giornata d'ieri è stata relativamente calma. Presso Ivangorod le nostre truppe hanno respinto alcuni deboli attacchi dell'avversario. A sud di Krilow un tentativo dei russi di passare il Bug è fallito. In complesso la situazione è immutata.

In Francia
Ottocento prigionieri tedeschi nei Vosgi

PARIGI, 26.

Il comunicato del 25, ore 23, dice:

In Artois e fra l'Oise e l'Aisne azioni abituali di artiglieria. Sulla riva nord dell'Aisne, nella regione di Troyon; come pure in Champagne, sul fronte Perthes-Beausejour la lotta di mine è continuata con nostro vantaggio. Nella Voewre Meridionale cannoneggiamento intermittente. Nei Vosgi le nostre truppe hanno organizzato, malgrado il bombardamento, le posizioni conquistate ieri al Ban de Sapt. Il numero dei prigionieri ammonta a 11 ufficiali e 826 soldati, dei quali 70 soltanto feriti. Numerosi cadaveri sono rimasti nelle trincee. Da parte nostra non avevamo impegnato che due battaglioni di un reggimento di fanteria di linea. Sei mitragliatrici sono già state trovate nelle trincee conquistate. (Stefani).

Lotta d'artiglierie

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Si segnalarono durante la notte soltanto azioni di artiglieria fra Aix-Noulent e Souchez e nella regione di Soissons. Lotta a colpi di granata da trincea a trincea nel bosco di Zilly e bombardamento dell'Hartmanvillerkopf. I nostri aviatori lanciarono granate da 90 e frecce sulla stazione militare di Nantillois al nor di Mont Faucon.

I comunicati tedeschi

Basilea, 26 notte.

Si ha da Berlino, 25. — *Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Sul margine orientale dell'Argonne abbiamo fatto saltare un* blokhaus *nemico. Presso Launois, a sud di Ban de Sapt, i francesi si sono installati in una piccola parte delle nostre trincee di prima linea. La fortezza di Dunkerque è stata bombardata.*

Si ha da Berlino:

Il comunicato ufficiale dice:

TEATRO OCCIDENTALE. — *Su tutta la fronte nessun avvenimento importante.* (Stefani).

Nulla d'importante
nei Dardanelli

Basilea, 26 notte.

Si ha da Costantinopoli, 24: *Un comunicato ufficiale dice:*

Sul fronte dei Dardanelli nella notte dal 22 al 23 vi è stato un combattimento intermittente di artiglieria presso Ariburnu. Nel mattino del 23 una contromina che abbiamo fatto esplodere per distruggere l'effetto di mine nemiche contro il nostro centro ha prodotto buoni risultati. Nel pomeriggio, mentre due monitori bombardavano senza successo le nostre due posizioni dell'ala sinistra, una granata della nostra artiglieria ha raggiunto uno dei monitori, che si allontanarono.

Presso Seddulbahr abbiamo respinto al mattino del 23 un attacco contro alcune delle nostre trincee dell'ala destra. La nostra artiglieria ha ridotto al silenzio l'artiglieria nemica che bombardava le nostre trincee. Le nostre batterie dell'Anatolia hanno disperso truppe nemiche che costruivano trinceramenti presso Seddulbahr.

Sulle altre fronti non si segnala nulla di importante.

Il comunicato ufficiale del 25 dice:

Sul fronte dei Dardanelli presso Ariburnu vi è stato un duello a colpi di mine. Il giorno 24 abbiamo bombardato il punto di sbarco del nemico. Presso Seddulbahr vi è stato un debole fuoco di fucileria ad ovest di Hissarlik. Dinanzi alla nostra ala sinistra la nostra artiglieria ha costretto una batteria nemica di mortai a cambiar posizione e l'ha ridotta al silenzio quando ha ripreso il fuoco.

Nel ministero montenegrino

Cettigne, 26 notte.

Il generale Janke Vukotic presidente del Consiglio dei ministri e ministro della guerra, si è dimesso dalla carica di ministro della guerra. Il generale Machano Pojovic assume il portafoglio della guerra. Dovendo Vukotic, che conserva la presidenza del Consiglio, assentarsi per un periodo indeterminato, il ministro delle finanze Risto Popovic è incaricato temporaneamente di reggere la presidenza del consiglio. (Stefani).

Due vapori e una barca
affondati da un sottomarino

Stornaway, 26 notte.

Sono stati già qui sbarcati gli equipaggi dei vapori *Roslin* e *Stratmore* del dipartimento di Aberdeen, affondati da un sottomarino. E stato qui ricondotto anche l'equipaggio della barca da pesca *King Athelstone*, silurata sulla costa della Scozia.

Come la Germania
voleva impadronirsi dell'Africa meridionale

Capetown, 26.

In un discorso pronunciato ad un banchetto dato in suo onore, il generale Botha ha rivelato il complotto che i tedeschi avevano preparato per impadronirsi dell'Africa meridionale.

Botha ha detto di aver trovato negli uffici dello Stato Maggiore tedesco a Swakopmund delle carte geografiche intitolate «L'Africa dopo la pace di Roma del 1916», nelle quali tutto il continente africano al sud dell'Equatore era assegnato all'Impero tedesco col nome: «La più grande Germania», all'infuori di una piccola striscia di territorio indicata «Riserva boera».

Botha accertò anche in base ai documenti trovati che gli intrighi tedeschi con Maritz ed altri capi boeri cominciarono nel 1913. Allo scoppio della guerra europea, Maritz invitò i tedeschi a provvederlo di munizioni e chiese garanzie per il mantenimento dell'indipendenza della nuova repubblica boera che intendeva proclamare. Allora gli fu spedita la presunta copia di un telegramma del Kaiser che diceva: «Non solo riconoscerò l'indipendenza del Sud-Africa, ma la garantirò a condizione che la ribellione cominci immediatamente».

«Leggendo la garanzia del Kaiser — ha commentato Botha — il pensiero corre alla sorte del povero Belgio.»

Continuando il suo discorso, il generale Botha ha fornito precise indicazioni sul fatto di indigeni del Damaraland fucilati ed impiccati a sangue freddo dai tedeschi. Ciò per quanto riguarda gli indigeni, costituisce una grave minaccia per l'Africa Meridionale ed è una delle ragioni per le quali non si può pensare a restituire il paese conquistato.

Il generale Botha ha poi accennato con entusiasmo al prossimo invio in Europa di un contingente sud-africano, il quale, egli dice, dimostrerà che l'Africa Meridionale è decisa a fare il suo dovere sui campi di battaglia in Europa ed a dimostrare al mondo che anch'essa difende la causa della libertà e della giustizia.

Requisizioni e divieti in Germania

Ginevra, 26 notte.

E' stato annunciato, giorni or sono, che le autorità di Monaco avevano effettuata la requisizione dei grassi e degli oli. Si apprende adesso che anche la benzina fa difetto in Germania, dove la si è rimpiazzata col benzolo. Il prezzo massimo di un quintale di benzolo è di 47 marchi, ma siccome i grossisti non vogliono rilasciarlo a minor prezzo, i venditori al minuto si trovano nell'impossibilità di rivenderlo.

Inoltre, secondo un dispaccio dell'«Agenzia Wolff», il consiglio federale dell'impero ha affidato il monopolio delle sostanze oleose, come calza, papavero, canape, lino, ecc., ad una commissione di guerra, incaricata del commercio di tutti gli olii animali e vegetali. I proprietari di tali prodotti dovranno farne la dichiarazione non oltre il 1° agosto. In questa specie di censimento delle sostanze oleose, è compreso tanto il raccolto nazionale, quanto lo stock di sostanze importate dall'estero.

Infine, il governo tedesco ha decretato anche il monopolio della seta e dei cascami di seta in Slesia, materie che vengono ora adoperate per la confezione dei sacchi destinati a contenere la polvere.

Un nuovo divieto di esportazione è stato anche emesso, nei riguardi delle carte sensibili, lastre e pellicole per fotografia, ed ogni sorta di oggetti in ferro.

Il Congresso a Berlino
dell'Assoc. economica dell'Europa Centrale
I conti... senza l'oste!

Zurigo, 26 notte.

(d. g.) Il Congresso dell'associazione economica dell'Europa centrale, che in questi giorni è riunito a Berlino per stabilire, come ebbi a telegrafarvi, le basi fondamentali di un blocco economico austro-ungarico-tedesco, contro la politica economica della Quadruplice, ha votato un ordine del giorno, nel quale sono fissate le linee generali dei lavori che dovranno essere svolti nei tre paesi dalle singole associazioni economiche. L'ordine del giorno dice che la forma da darsi all'unione economica dovrebbe essere dettata da una politica di preferenza doganale, che lasci adito ad una progressiva elaborazione. E perciò desiderabile:

I. — Che la Germania e l'Austria-Ungheria dichiarino nelle trattative di pace che i vantaggi che la Germania e l'Austria-Ungheria si assicurano scambievolmente, in considerazione delle loro relazioni di alleanza e di amicizia, fanno eccezione alle regole generali dei favori che le potenze usano accordarsi in tema di politica doganale. — 2. Devono essere stabilite le linee generali per la conclusione di trattati di commercio con altri Stati, e precisamente nel senso che tali trattati di commercio debbono possibilmente essere conclusi col reciproco appoggio. — III. Con la maggiore possibile rapidità, dovrebbero essere introdotte in Germania ed in Austria-Ungheria tutte le misure di natura legislativa e tecnica preparative, che possano sembrare necessarie allo sviluppo della produzione del commercio, del traffico e delle finanze nei rispettivi paesi, nel senso di un riavvicinamento e di una unificazione per giungere ad una legislazione di politica finanziaria ed economica il più possibilmente uguale.

La guerra e le assicurazioni

Con patto contrattuale ogni assicurato è obbligato — per non perdere i vantaggi dell'assicurazione — di denunciare al proprio assicuratore ogni cambiamento di locali, di uso e di quanto avvenga negli stabili assicurati.

Di conseguenza — in seguito ai cambiamenti che debbono farsi da certi stabilimenti in fabbriche di proiettili, armi, di cannoni, e alle trasformazioni per nuovi impianti di locali, per deposito di approvvigionamenti, di munizioni, di benzina, per nuove caserme, parchi di buoi, cavalli, per ospedali, ecc. — gli assicurati debbono comunicare le piante e l'ubicazione precisa, con minuti e dettagliati particolari, ai propri assicuratori.

Questi vengono quindi in possesso di documenti riservati, delicati e della massima importanza; e quello che essi debbono alla lor volta trasmettere alle loro compagnie, le quali hanno il più delle volte contratti di riassicurazione con altre. Compagnie estere. Ne risulta che questi documenti segreti possono passare tranquillamente e legalmente in mano anche dei nostri nemici.

Moltissime, infatti, sono le Compagnie tedesche e molte le austriache che hanno contratti di riassicurazione con Compagnie italiane, di modo che sorge immediatamente la necessità per il Governo di provvedere con sollecitudine ad evitare un grave pericolo.

In Francia è stato sospeso il lavoro per le Compagnie estere e interrotti i rapporti fra le Compagnie nazionali ed i rispettivi riassicuratori dell'estero. Occorre fare altrettanto in Italia, o escogitare qualche provvedimento che ci tranquillizzi salvaguardandoci da eventuali future sorprese.

La morte del ten. gen. Tullo Marchi
Un episodio che si riferisce al soldato Moroni

Bologna, 26.

Stamattina è morto, dopo lunga malattia, il tenente generale Tullo Marchi, comandante del corpo d'armata di Cagliari e deputato del collegio di Lugo. Fu colpito alla gola tempo fa dal prof. Novaro, poi intervenne alla storica seduta parlamentare del 29 maggio, esprimendo ai suoi intimi il rammarico di non poter partecipare personalmente alla votazione. Sabato scorso egli era stato qui visitato dal prof. Novaro. E' morto in casa dell'amico comm. Benelli, circondato dai parenti.

L'on. Masi fu deputato di Lugo per la 18ª legislatura non consecutive la 19ª, la 23.ª e 24.ª, l'attuale. Nato il 10 maggio 1853, contava 62 anni; attualmente a disposizione: ma appartenne all'Istituto Maggiore generale dell'esercito, comandante del IV Corpo d'armata.

La morte del generale Masi ha molto rimpianto. Anche l'on. Bentini manifestò il suo profondo dolore, e giunse:

«Io che l'ho combattuto sul terreno politico nelle ultime elezioni, non ho mai cessato di volergli bene. Poichè bisogna tener presente che era un uomo integro, un soldato nel senso migliore della parola. Liberale, non piegò mai, neanche a patteggiamenti coi clericali, ai quali votavano per lui non già perchè avesse fatto dichiarazioni soddisfacenti o avesse firmato il famoso patto gentiloniano, ma perchè si opposero al candidato socialista. Ricordo leva ripetere che non poteva dimenticare che il padre era stato condannato a morte dagli sgherri pontifici.»

E per lumeggiarne maggiormente la bontà, l'on. Bentini narrò il seguente episodio: «Dovevo parlare alla Camera. Andai a trovare il segretario politico del Polidoro che era scappato col giovane — sette od ottomila franchi, parte di quello che possedevano i poveracci. Glieli avevano scacciati, loro, due onesti lavoratori, come dei malfattori! Allora tutte le volte che tutti questi dispiaceri, tutte queste emozioni hanno ucciso il vecchio Courtois.

— E la mamma dove sta ora?...

— Da me, dove l'ho condotta dopo il funerale e dove resterà fino a quando le sarà piacere. Tu pensi bene che non posso lasciarla in mezzo alla strada a morire di fame...

— Oh! hai fatto bene... è una buona azione che ti fa perdonare molte cose, Marinetta...

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione riservata.

Leggete il SECOLO XX

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Per non suscitare diffidenze parlò di cose banali.

Quando Armando si congedò, promise di ritornare presto: il pensiero di rivedere Giustina, di vivere un po' la vita del suo antico amico, lo rendeva allegro. L'antica confidenza d'infanzia potrebbe dunque tornare a colmare un vuoto nell'animo suo?

Felicissimo, raggiante, ritornò alla villetta ove Bruyère, che aveva imbandita la tavola, lo aspettava impazientemente.

La fanciulla era pensierosa e triste. Aveva ricevuto, poco prima, una lettera di Marinetta che le annunciava la morte di papà Courtois, rapito d'un tratto da una malattia di cuore.

Tese la lettera ad Armando, e cogli occhi pieni di lagrime disse:

— Ancora un amico che se ne va! E gli amici sono rari a questo mondo! Se io vuoi, andrò domani a trovare mamma Courtois; — deve essere addoloratissima, la povera donna, e mi sforzerò di consolarla...

— Ma arriverai troppo tardi per assistere ai funerali...

— Poco importa... vedrò lei — rispose la Bruyère.

«E — riprese con esitazione — sarei contentissima se tu mi autorizzassi a condur qui quella povera donna per farle passar con noi qualche tempo. Non ci disturberà, e non sarà una grande spesa per nutrirla; — quando ce n'è per due ce n'è per tre...

— Crederanno che sia tua madre; ed allora mia cara Bruyère la sua presenza qui apparirà strana a molte persone...

— Hai ragione.

— Però non ci sono inconvenienti che tu la conduca qui a passare tre o quattro giorni con noi.

— Tanto per distrarla un poco, consolarla...

— Una visita così corta non sarà notata da nessuno.

La Bruyère rialzò la testa: la sua fronte si oscurò d'un tratto.

— Hanno dovuto parlarti di me, lo sento, del nostro amore — disse scrutando inquieta, il volto del suo amante. — Forse è stato il tuo colonnello, forse quella gran signora che sei stato a visitare oggi...

— Sì, sono andato poco fa da questa signora; ma ella non sa nulla della nostra relazione.

— Oh; glielo diranno presto,...

— Che noi viviamo insieme, che ci amiamo — ebbene, e poi?...

— Poi, mio caro Armando, ci procureranno molte noie. Si dirà che ti rovino; che per me, per rendermi felice, hai contratto dei debiti che sarai nella impossibilità di pagare per molto tempo — ed allora il colonnello ti obbligherà ad abbandonarmi!

— Abbandonarti!, via dunque! Lascierei, piuttosto, l'esercito e mi cercherei un altro impiego. Abbandonarti? Oh! no, mai, mai, mia cara Bruyère; potrei forse amare un'altra donna?...

— Una donna che un tempo misera canzonettista da caffè-concerto! — disse ella tristamente. — Questo è il mio punto nero ed io me ne rendo perfettamente conto. Lo diranno da per tutto; ed il colonnello non si infilerà i guanti per farmi espellere da Fontainebleau. Non rifletterà che se ero diventata una cantante di bassa sfera, era perchè dovevo vivere; non penserà nemmeno a tutte le miserie della mia prima giovinezza: al mio dolore di vegetare in una carretta da zingari ove, insultata spesso dai passanti, ho singhiozzato tante volte! Cosa mai, tutto questo potrebbe interessare al tuo colonnello, cui non manca niente?...

— Via,... via... non parlare così a voce alta del colonnello. Tu sai che un semplice muro ci divide dalla strada, e che potrebbero facilmente sentirti...

— Io detesto il tuo colonnello perchè ho il presentimento che da lui mi verranno tutti i nostri dolori.

— Pazzerella, vieni che ti abbracci! — disse Armando, stringendo forte forte nelle sue braccia la ragazza.

— Sì abbriacciami, stringimi!

«Ma — riprese sciogliendosi dalla stretta del giovine — sei tutto profumato di violetta, e....

Non ebbe tempo di finire. Sornione, sulla porta del terrazzino, apparve Frigolet, con un paniere in mano.

— Ah! sei qui? — chiese Armando.

— Sì, mio luogotenente.

— Mi porti il desinare?

— Caldissimo, luogotenente, caldissimo.

— E' molto tempo che sei qui? non ti ho sentito aprire il cancello...

«Sono arrivato al momento del secondo bacio» pensava Frigolet, che la domanda del luogotenente aveva fatto arrossire come un pomodoro.

Ma, risolutamente, gli occhi maliziosi, rispose:

— Arrivo in questo momento, mio luogotenente; — la signorina Bruyère sa che cerco sempre di non far rumore aprendo il cancello.

— Sta bene. Preparami il vestito da casa, che voglio spogliare la divisa.

E volgendosi a Bruyère:

— Intanto vuota il paniere, e guarda cosa c'è di buono.

Ma la giovane rimaneva triste: — foschi presentimenti agitavano il suo povero cuore angosciato.

Si sedette pensierosa vicino alla tavola colla testa fra le mani; — ed Armando la ritrovò in quella attitudine di costrazione profonda.

— Ebbene, cosa c'è? Non si desina questa sera?

— Ti aspettavo...

— Ma sarà tutto freddo...

Allora entrambi tolsero dal paniere i piatti pieni di vivande, il «dessert», il vino; — e presto la tavola, coperta da una tovaglia candidissima, fu ingombra di ottimi cibi.

Poco a poco la ragazza riprese il suo abituale umore allegro: — era contenta di amare, di adorare, anzi, il bel giovane che la divorava cogli occhi!...

— Come siamo felici! — disse fissando Armando. Credi, mio amore, che ci possano essere sulla terra due esseri più felici di noi? Ah! la vita è troppo rapida: ogni giorno che passa è una gioia che se ne va...

Ma questo amore così grande, così profondamente radicato nel cuore della donna era oscurato da una nube: il timore continuo di essere un giorno separata dall'uomo che amava!

Era in questa disposizione d'animo quando l'indomani, dopo esser partita per tempissimo da Fontainebleau, scese alla stazione di Lione ove Marinetta, avvertita telegraficamente, l'aspettava.

— Sai, — disse Marinetta — il funerale del povero papà Courtois ha avuto luogo ieri sera alle cinque. Che cosa triste! — un funerale da poveri, seguito da due donne soltanto: io e mamma Courtois singhiozzava, singhiozzava, da spezzare il cuore.

— Povera vecchia!...

— Non sta più in via dei Gobelins quando il vecchio si è ammalato, il padrone li ha scacciati!...

«Poi, sai, quella canaglia del fattore è andato a far del chiasso in paese, ed ha portato via le poche economie che restavano ai due disgraziati. La vecchia ha gridato al ladro, e sono corsi gli sbirri: — ma non così presto per acciuffare il bel Polidoro che era scappato col gruzzolo — sette od ottomila franchi, parte di quello che possedevano i poveracci. Glieli hanno scacciati, loro, due onesti lavoratori, come dei malfattori! Allora tutte le volte che tutti questi dispiaceri, tutte queste emozioni hanno ucciso il vecchio Courtois.

— E la mamma dove sta ora?...

— Da me, dove l'ho condotta dopo il funerale e dove resterà fino a quando le sarà piacere. Tu pensi bene che non posso lasciarla in mezzo alla strada a morire di fame...

— Oh! hai fatto bene... è una buona azione che ti fa perdonare molte cose, Marinetta...

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione riservata.

Leggete il SECOLO XX

L'equilibrio morale dell'Europa

Guglielmo Ferrero, ha raccolto in un bel volume, edito da Ravà e C. di Milano, diversi Studi e Discorsi su La guerra Europea. *Grazie alla cortesia dell'Autore e degli Editori, possiamo dare qui uno tra i più interessanti brani del libro, la cui lettura riuscirà di particolare interesse in questi giorni in cui ricorre il primo anniversario della grande conflagrazione europea, che il Ferrero studia con geniale profondità in tutte le sue ragioni sociali, politiche e diplomatiche.*

Il rapporto segreto dello Stato Maggiore all'Imperatore di Germania, del 10 marzo 1913, che il Governo francese è stè procurarsi e di cui ha pubblicato la traduzione nel *Libro Giallo*, finisce con queste parole:

« Tels sont les devoirs qui incombent à notre armée, et qui exigent un effectif élevé. Si l'ennemi nous attaque, ou si nous voulons le dompter, nous ferons comme nos frères d'il y a cents ans; l'aile provoquée prendra son vol, saisira l'ennemi dan ses serres acérés, et le rendra inoffensif. Nous nous souviendrons alors que les provinces de l'ancien Empire allemand: Comté do Bourgogne et belle part de la Lorraine sont encore aux mains des Francs; que des milliers de frères allemands des provinces baltiques gémissent sous le joug slave. C'est une question nationale de rendre à l'Allemagne ce qu'elle a autrefois possédé ».

Se dunque la Germania vincesse la Russia, annetterebbe all'Impero germanico le provincie baltiche che oggi appartengono all'Impero moscovita. Ma se la Germania vincesse, vincerebbe anche l'Austria-Ungheria, che farebbe sua certamente la Serbia. E chi potrebbe poi dubitare che l'Austria-Ungheria e la Germania serrerebbero ancor più, dopo la vittoria, i nodi della alleanza, per godersi in pace le sanguinose conquiste? Ma chi guardi una carta geografica, scorge alla prima occhiata che l'Europa sarebbe allora come tagliata per mezzo da due immensi imperi germanici, i quali, contigui e alleati, farebbero come un gran ponte tedesco dal Baltico all'Adriatico, aspettando di prolungarsi fino all'Egeo. Posti nel cuore dell'Europa e quindi in una posizione centrale, contigui, popolati, tutti e due insieme, forse da 140 milioni di uomini, accresciuti di prestigio, formidabili per armi sulla terra e sul mare, padroni del carbone e del ferro, dominanti le vie del nord e del sud, di oriente e di ponente, i due Imperi alleati potrebbero non solo imporsi agli slavi e ai latini che popolano il resto del vecchio mondo, ma anche alzare il capo e parlare minacciosi agli altri continenti.

Posti nel cuore dell'Europa, in sito centrale e contigui: ho detto. Giova considerare questo fatto con particolare attenzione, poichè è fatto di grande rilievo. Due Stati alleati e contigui che sono assaliti a cerchio, come avviene in questa guerra, si trovano in una posizione o buonissima o pessima. Buonissima, se sono più forti, perchè da quella posizione centrale possono sconfiggere ad uno ad uno i nemici e sfruttare a fondo la vittoria sugli avversari distaccati. Pessima, se sono più deboli, perchè possono al momento decisivo essere assaliti ad un tempo da più parti, così da non poter parare a destra e a sinistra, sul capo e a tergo i colpi che fioccano. Perciò se gli Imperi germanici vincono, devono per ragione geografica stravincere.

Quali effetti morali, politici, intellettuali ne nascerebbero? Molti, e tutti gravi. Già la guerra del 1870 bastò a ridar voga al principio autoritario e monarchico che dalla Rivoluzione francese in poi declinava. Pochi sono gli uomini di Stato in Europa che dopo il 1870 non abbiano sognato, nel segreto pensiero, di copiare Bismarck. Quante caricature del primo cancelliere tedesco hanno afflitto l'Europa in quarant'anni! Il supporre che i popoli d'Europa potessero, se non amarsi, rispettarsi e vivere in pace, fu considerata semplicità indegna di un grave uomo di Stato. Credere la guerra eterna e fatale in Europa fu il primo dovere di ogni uomo che ambisse di governare i suoi simili. L'Europa dovette indossare tante armi, da non poter quasi più reggere al peso; e non ci fu modo, per quanto tutti lo desiderassero, di assicurare al vecchio mondo una pace meno dispendiosa e meno precaria. Ma non è possibile dubitare che il male, già insopportabile, peggiorerebbe ancora, se la Germania rivincesse. Guglielmo II diventerebbe il modello dei sovrani; e la conquista del Belgio passerebbe per una prodezza. Sarebbe forza o rassegnarsi a vivere tutti in una immensa caserma; o prepararsi a nuove e sanguinosissime guerre; o sperare la salvezza da una rivoluzione. A mali estremi, estremi rimedi — dice il proverbio.

Ma ci sarebbe forse da temere anche un pericolo maggiore. Dopo una nuova vittoria, la Germania e tutte le cose tedesche godrebbero di maggior prestigio nel mondo; e cioè di un prestigio troppo grande. I tedeschi sono certamente dotati di diverse virtù; hanno fatto molte cose degne di ammirazione; e possono rivendicare un posto cospicuo nella gerarchia delle nazioni. Ma neppur essi sono perfetti, e perciò sono un cattivo modello, se gli uomini se ne innamorano troppo e se vogliono troppo e troppo servilmente imitarlo. Il che, del resto, non accade solo dei tedeschi; ma dei tedeschi forse più presto e in misura maggiore che degli altri popoli, perchè essi peccano precipuamente di esagerazione. Erasmo di Rotterdam chiamava Lutero « il dottore iperbolico ». Noi potremmo chiamare la Germania « la nazione iperbolica ». Trascinata da una specie di sregolato vigore, troppo spesso essa eccede al di là di quella che agli altri popoli pare la giusta misura; scambia quel che è cotanto per grande; tenta imprese; si diletta di andar contro la modesta e consueta ragione delle cose; e massime da un secolo a questa parte si vanta di esagerare tutti i principî di civiltà che i nostri tempi vanno via via creando, anche a rischio di mutarli, come più di una volta è successo, in tormenti e in pericoli.

Quanti esempi si potrebbero citare! Quale è, per esempio, il principio che muove l'industria moderna; quella nuova industria che alle mani dell'uomo, abilissime ma lente, ha sostituite le macchine, mosse dal vapore e dall'elettricità, rapidissime ma rozze? Accrescere la quantità delle cose fabbricate, a scapito della qualità. I nostri tempi non sanno più fabbricare nè le meravigliose stoffe, nè i magnifici e solidissimi mobili, nè i ninnoli e i gingilli incantevoli del secolo XVII e XVIII; ma viceversa di tutte le cose fabbricano quantità ben maggiori in tempo più breve, empiendo tutte le case. Senonchè l'Inghilterra e la Francia avevano applicato questo principio con una certa moderazione e misura; deteriorata, sì, la qualità delle cose, per accrescerne la quantità e rinvilirne il prezzo, ma non oltre un certo limite... I tedeschi invece hanno oltrepassato senza riguardi questo limite; iniziando nell'industria moderna l'èra di quella che i francesi chiamano la *camelote;* spacciando in ogni parte del mondo imitazioni frettolose e scadenti ma di poco prezzo; cercando di vincere i rivali con l'apparenza e il buon mercato; sacrificando cioè la qualità alla quantità, molto più che i francesi e gli inglesi non avessero osato. Del che francesi e inglesi hanno mosso ai tedeschi vivo rimprovero: in parte a torto, in parte a ragione. A torto, perchè i tedeschi hanno fatto alle industrie inglesi e francesi quel che gli inglesi e i francesi, a loro volta, avevano fatto alle antiche industrie a mano: hanno volgarizzati ancora di più, deteriorandoli maggiormente, quegli oggetti che gli inglesi e i francesi avevano incominciato a deteriorare, per accrescerne l'uso. A ragione, perchè nella smania di arricchire in fretta, i tedeschi sembrano non scorgere più il limite, oltre il quale continuando ad accrescere la quantità a detrimento della qualità, la vita deve perdere colore e sapore: poichè la qualità — la bellezza o la bontà delle cose — è il sale e il condimento della vita, ciò che screzia l'aspetto dell'universo, risveglia ed appaga sempre nuovi desideri, fuga dal vivere il tedio e la sazietà. Che cosa è la civiltà, se non un miglioramento del mondo? Potremmo noi definire un'abbondanza crescente di cose ogni di più scadenti, altrimenti che una barbarie grassa e ricca?

Gli ordini militari oggi vigenti in Europa sono un altro esempio luminoso della esagerazione germanica. Nel secolo XVIII gli eserciti di Europa erano composti per la maggior parte di soldati di mestiere. Le armi erano allora una professione. Fu la Rivoluzione francese che rinnovò dall'antichità il principio, oggi riconosciuto e accolto da tutta l'Europa fuorchè dall'Inghilterra: che la milizia sia un dovere civico di tutti i cittadini. Perciò la coscrizione. Ma tutte le altre nazioni di Europa — la Francia prima di tutte — non hanno, sino al 1870, applicato questo principio che con molta moderazione, restringendosi a raccogliere degli eserciti non troppo numerosi, imponendo l'obbligo del servizio solo ad una parte della popolazione, e tenendo questa sotto le armi un tempo abbastanza lungo. La Germania invece si studiò, sino dai tempi delle guerre napoleoniche, di applicare il principio opposto: di ridurre il tempo del servizio, chiamando sotto le armi il maggior numero di cittadini che potesse. Nel 1870 già i soldati tedeschi servivano tre anni, e cinque i francesi. Ma la Germania potè mettere in campo circa un milione di uomini, nel tempo in cui la Francia ne chiamava alla guerra circa 750.000; e avendo vinto, sembrò agli occhi del mondo avere avuto ragione; cosicchè da allora in poi, grazie all'autorità conferita a lei dalla vittoria, ha potuto applicare sino alle ultime conseguenze quel principio non suo ed obbligare le altre nazioni — la Francia compresa — a seguirla. Ha ridotto il servizio militare a due anni; ha accresciuto senza tregua l'esercito di prima linea; ha addestrate e inquadrate le riserve dalle più giovani alle più vecchie; ha armata davvero la nazione in modo da poter condurre alla guerra non la parte più giovane del popolo, come nel 1870, ma tutti gli uomini già validi e ancora validi, dai giovinetti di 17 anni agli uomini di 48.

E così, dando i tedeschi l'esempio e gli altri popoli imitandolo, gli eserciti sono cresciuti negli ultimi trent'anni siffattamente di numero e di mole, che quasi non si possono più muovere: e facendo della propria grandezza ingombro a sè medesimi, combattono nel secolo del vapore e della elettricità con una lentezza di mosse che ricorda le guerre di posizioni dei secoli passati. Questi eserciti non possono muoversi rapidi e finir presto la guerra, perchè sono dei colossi. Esagerati oltre una certa misura, anche i principî militari della Rivoluzione francese si sterilizzano; anzi si ritorcono in danno dei tempi, i quali facendo in ogni altra cosa gran tesoro del tempo, avrebbero bisogno d'eserciti capaci sopra tutto di condurre la guerra rapidamente a termine. Solo a questa condizione le immense somme di denaro spese negli armamenti sarebbero state bene spese. Ordini militari che, sia pure per risolvere le più gravi tra le questioni della politica mondiale, obblighino l'Europa a rimanere in armi per un anno, e forse per due o tre, facendo un tal soqquadro di tutte le cose, vanno a ritroso e fanno violenza alle necessità più vitali dei tempi.

Ho citato questi due soli esempi per non dilungarmi troppo. Ma questi due soli bastano forse ad avvalorare una conclusione. Lo spirito tedesco è stato nell'ultimo secolo molto attivo, invadente, ambizioso: è riuscito ad acquistare, con sforzi perseveranti, molta autorità in ogni parte della terra; e come è accaduto a tutti i popoli nel tempo della loro potenza maggiore, hanno fatto di questa autorità un uso, parte buono e parte cattivo; ma siamo ora giunti a un punto in cui sembra essere interesse di tutti — e della stessa Germania — che quell'autorità non cresca più, almeno per qualche tempo. Importa assai a tutti i popoli dell'Europa e dell'America, che la Germania esaltata da nuove vittorie, non rinfocoli ancora nel mondo la smania delle cose colossali, l'ammirazione della forza, la frenesia della quantità, l'orgoglio della ricchezza, la vertigine della velocità, la superstizione del nuovo. Il mondo moderno ha bisogno non soltanto di ricchezze, di godimenti, di ferro, di macchine, di potenza, di scienza; ma anche di equilibrio, di misura, di un senso più profondo, più sicuro e più lucido del bene e del male. Chè il bene e il male da un pezzo vanno stranamente confondendosi nella mente degli uomini. Noi credevamo di essere tutti cristiani e civili; e in pochi mesi di guerra abbiamo visto non soltanto orrori, che credevamo cancellati per sempre dalla storia dell'Europa, ma ne abbiamo intese tali strane giustificazioni che ci è forza chiederci spaventati se gli uomini siano oggi più feroci o incoscienti. Come si spiegherebbe questa sorpresa se, troppo intento ad accrescere le ricchezze e ad allargare il suo dominio sulla natura, l'uomo non avesse trascurato sè medesimo e cessato di vigilare su quegli istinti feroci e perversi che, insiti nella natura umana, si addormentano talora, ma non si spengono mai?

Sopratutto è necessario decada e si obliteri nelle menti quel culto della forza, cui la Germania aveva dato, con la guerra del 1870, tanta voga; poichè gli sfrenati armamenti dell'ultimo quarantennio e la conflagrazione europea non sono stati che due riti di questo culto sanguinario. Se dopo questa guerra i popoli d'Europa non torneranno ad innalzare di nuovo gli altari della Pace e della Giustizia, intorno ai quali si era per qualche tempo raccolta, seria e grave, condotta dai suoi poeti e dai suoi migliori statisti, la generazione del 1848; se non riconosceranno tutti — anche i più forti — che gli altri — anche i più deboli — hanno diritto di vivere e di progredire indipendenti, secondo le tradizioni e il genio della loro razza, l'Europa non potrà mai godere di una pace lunga e sicura, e quindi rimbambirà. Non si può assicurare la pace al mondo solamente con un equilibrio di forze avverse; perchè l'equilibrio delle forze è una ipotesi che ogni tanto occorre verificare con la guerra, come ora si sta facendo: si deve assicurarla riconoscendo lealmente, sotto certe condizioni precise, il diritto dei popoli — grandi e piccoli — alla indipendenza e alla libertà. Ma come potrebbe la religione della forza che nega questo diritto, decadere in Europa, se la Germania fosse di nuovo vittoriosa — e di mezza Europa — questa volta?

Ho detto essere necessario che l'autorità della Germania non cresca ancora nel mondo, anche nell'interesse della stessa Germania. L'affermazione non è paradossale e strana che in apparenza. Quale infatti è stato il difetto che negli ultimi quarant'anni ha guastato il carattere tedesco, che pure è ricco di molte virtù? Il difetto che ha spinto la Germania a scatenare sull'Europa, desiderosa di pace, questa guerra terribile; e che ancora le impedisce di capire la gravità del soqquadro, in cui ha travolto il mondo? L'orgoglio. Le vittorie del 1866 e del 1870, il rapido incremento della popolazione e della ricchezza, lo sviluppo prodigioso davvero di alcune industrie, e massime della metallurgia, l'ammirazione che tutti gli altri popoli professavano per la sua scienza, per i suoi ordini sociali, per le sue industrie, per il suo esercito, per la sua marina, hanno messa a dura prova la sua saggezza. A tante fortune non ha resistito. Ha creduto di essere il maestro di tutti i popoli d'Europa; il più colto, il più morale, il più attivo, il più valoroso, il più laborioso e il più forte; e persuasosi di essere il primo, ha veduto in ogni parte persecutori e nemici. Gli altri popoli non gli rendevano la dovuta giustizia per invidia, per ignoranza, per gelosia: doveva dunque vigilare da ogni parte, difendere il proprio primato, che popoli da meno di lui insidiavano. E un giorno ha dichiarata guerra all'Europa.

La Germania ha dunque anch'essa bisogno di raccogliersi e di convincersi che nel mondo ci sono popoli che, meno valenti di lei in certe cose, le vanno invece innanzi in altre; e popoli che, pur essendo da meno di lei in tutto o in quasi tutto, hanno anche essi diritto di vivere, di lavorare, di farsi migliori. Che cosa succederebbe invece, se questo orgoglio, già troppo grande, fosse esaltato da nuove vittorie? No: tempi e civiltà in cui viviamo sono tali, che non potrebbero tollerare un grande Impero universale, soverchiante tutti gli altri Stati di un continente. I tempi antichi poterono obbedire, ammirare e venerare l'Impero universale di Roma, perchè l'orgoglio, l'ambizione, la cupidigia e tutte le passioni umane che più facilmente si esaltano, erano allora limitate dalle tradizioni, dalla religione, dalla cultura artistica e filosofica, dalla stessa povertà e ignoranza in cui vivevano gli uomini. Un imperatore romano era una creatura modesta, a paragone del più umile di noi, perchè da ogni parte le cose e gli uomini lo ammonivano senza tregua a non presumere troppo di sè, del proprio ingegno, della propria fortuna, della propria potenza.

Oggi non più. Oggi il mondo è ricco, sapiente e potente. Osa criticare le tradizioni, fare e disfare gli Stati, chiedere conto a Dio dei suoi comandi, alla Natura delle sue leggi. La letteratura, la filosofia e il costume, quel che si chiama lo spirito dei tempi, esaltano, invece di limitare, l'audacia, l'orgoglio, l'ambizione, la cupidigia degli uomini. Perciò è necessario che sussista nel mondo una specie di equilibrio morale; che ogni popolo senta la sua potenza limitata dalla potenza di altri popoli egualmente forti, intelligenti e sapienti. Se un popolo diventasse così potente da soverchiare tutti gli altri, l'equilibrio morale del mondo sarebbe rotto per sempre; e quel popolo, in tempi già così proclivi in ogni cosa all'eccesso, diventerebbe il Nabuccodonosor delle nazioni.

La nostra generazione, pur non essendoci ancora tra noi il Nabuccodonosor dei popoli, ha già fatta la guerra universale. Parrebbe che basti.

Guglielmo Ferrero.

Albo d'oro

Generale Antonio Cantore

Colonnello Federico Mensingher

Maggiore Gaetano Comolli

Capitano Guglielmo Gregori

Una medaglia a Maria Abriani

Verona, 26.

Il municipio di Ala con una simpatica cerimonia ieri ha consegnato la medaglia assegnata a Maria Abriani, la coraggiosa signorina che guidò le nostre truppe occupanti contro le insidie della resistenza nemica. Assistevano le autorità militari, le notabilità di Ala e di altri paesi redenti invitati. Il generale X consegnò la medaglia rivolgendo nobili parole. La festeggiata rispose commossa conducendo poi gli intervenuti sul luogo, brevemente illustrando il modo della sua ardimentosa e fortunata azione nella giornata del 27 maggio.

La morte del gen. Cantore

Roma, 26.

Ha prodotto profondo dolore la notizia della perdita del generale Antonio Cantore, caduto da prode sul campo della gloria. Il *Giornale d'Italia* scrive, ricordando le belle gesta compiute dal prode generale:

« C'è un piccolo caffè nell'antica piazza Mosè di Ala — oggi piazza 27 maggio, in ricordo della data del riscatto — che ha un grande lastrone tutto bucherellato dai proiettili. Il proprietario del caffè, certo Wolf, italianissimo nonostante il nome, non volle far cambiare quella lastra di vetro che con i suoi buchi a raggiera e con i suoi grandi occhi dentro ai quali si allineano le bottiglie di vermouth costituisce una magnifica pagina di storia nazionale.

« Quella pagina è stata scritta dal generale Antonio Cantore, morto alla testa dei suoi magnifici soldati. Pagina di eroismo poichè il generale Cantore si era recato appunto su quella piazzetta col suo solito frustino nella destra e dirigeva il combattimento mentre il lastrone del caffè alle sue spalle crepitava sotto i colpi della fucileria. Gli ufficiali lo avevano invitato a tenersi in disparte, ma egli non ne volle sapere. Erano là i suoi soldati esposti alla fucileria insidiosa che proveniva dalla villa Brazil. Perchè egli avrebbe dovuto dirigere il combattimento al coperto? Ormai aveva acquistato tale confidenza coi proiettili che si sentiva quasi immunizzato contro il fuoco del nemico. In Libia la colonna Cantore — allora egli era colonnello — aveva operato tutta quella serie di magnifiche operazioni contro i ribelli della Cirenaica orientale nella seconda fase dei combattimenti di Gedabia e Zuetina. Il Cantore era rimasto sempre primo tra i soldati ed i proiettili dei Mauser beduini non erano mai riusciti a colpirlo, cosicchè si era fatta intorno a questa figura di mirabile comandante un'aureola di inviolabilità che doveva servire di esempio alla truppe. Chi scrive ebbe l'onore di apprezzarne l'alto valore in Libia e nella prima fase dei combattimenti alla frontiera del Trentino in tutta quella serie di operazioni che hanno condotto alla nostra avanzata lungo l'Adige sotto i grandi baluardi delle fortificazioni e delle opere campali del nemico. Antonio Cantore si metteva in prima linea e continuava a dare ordini mentre la fucileria nemica schioppettava rabbiosamente intorno a lui: ordini secchi e brevi di cui il ritornello era il solito: *Avanti, Avanti ragazzi!* pronunziato con la cadenza del natio dialetto genovese. Gli occhiali a stanghetta gli davano l'aria dello studioso, ma la faccia rivelava in lui il combattente nato. I soldati lo adoravano perchè il suo eroismo dava loro la fede nel successo ».

Il nome del generale ad una piazza di Ala

Verona, 26.

Il consiglio comunale di Ala deliberò di mutare il nome di Piazza San Giovanni intitolandola al nome del liberatore della città, generale Antonio Cantore. Le autorità e le notabilità invitate consacrarono una breve cerimonia alla esecuzione della solenne deliberazione municipale.

Il colonnello Mensingher

Brindisi, 26 notte.

La perdita del colonnello nob. cav. Federico Mensingher, comandante del.... reggimento che ha avuto l'alto onore di essere decorato della medaglia d'oro al valor militare, è stata a Brindisi, ove dimorano il fratello signor Luigi e le sorelle, appresa con vivo dolore, perchè il Mensingher era amatissimo.

Egli contava 58 anni di vita.

Il maggior Gaetano Comolli

Stradella, 26 notte.

Fra coloro che serenamente hanno donato la vita per la più grande Italia, è Gaetano Comolli, primo capitano degli Alpini, nato a Stradella (Pavia) il 14 luglio 1877.

Uscito dal Collegio Militare di Milano nel 1894, entrò nella Scuola di Modena. Nominato tenente fu, a Torino, tra i primissimi della Scuola di Guerra. Uscito dalla quale si recò a Roma col grado di capitano addetto allo Stato Maggiore. Fu poi nominato professore alla Scuola di Modena (del quale ufficio chiese egli stesso di essere esonerato) e in seguito si recò all'Ambasciata a Berlino. Morì da eroe a soli 38 anni, a pochi giorni dalla nomina a maggiore.

FILOSOFIA MINIMA

La scuola

Il Presidente della Repubblica Francese, Poincaré, è stato a visitare — narrano i telegrammi — le prime linee al nord dell'Aisne. In un villaggio — aggiungono — vicino al fronte, ha assistito a una lezione impartita da un maestro, in una cantina, ai fanciulli di quella piccola terra.

Se il maestro s'è ridotto a rifugiarsi in cantina, vuol dire che i proiettili nemici avevano distrutto l'edificio scolastico, ma non erano riusciti a distruggere l'anima della scuola. La scuola continua. Il maestro patriotta continua e continuerà la sua opera in difesa del fanciullo, perchè esso non soffra di interruzioni perniciose.

Il maestro che insegna in cantina è l'uomo dalla fede ingenua e dalle convinzioni salde dei primi cristiani che predicavano e insegnavano nelle catacombe romane.

Ora le scuole d'Italia sono tutte chiuse. Gli scolari sono tutti in vacanza. Ma fra due mesi, dovranno riaprirsi tutte le scuole e per tutti gli scolari, e particolarmente per i più piccoli. A qualunque costo. La guerra non può interrompere gli studi, il lavoro di cultura delle menti presche, ma dimenticone. Una interruzione, sia pure di pochi altri mesi, apporterebbe danni incalcolabili. Rappresenterebbe milioni spesi invano, sudori, fatiche sperperati. A quale classe potreste essere ammesso voi, promosso dalla seconda or sono pochi giorni, se il maestro non potesse riavervi presto in iscuola?

E' necessario che, indipendentemente dalla guerra — vorremmo anzi dire appunto perchè c'è la guerra — la scuola viva la sua vita, che le armi non la sconquassino e non la vulnerino.

Il maestro che insegna in cantina nel Bosco Foulon è altrettanto buon patriotta del maestro che difende in trincea la incolumità della patria e le sorti della civiltà.

L'Ombra.

Dispetti

E stata annunziata una stagione d'opera a Milano, stagione « naturalmente » italiana.

Quel « naturalmente » non mi piace. Quel « naturalmente » vuol dire: senza Wagner. Perchè ormai quando si annunzia un cartellone di teatro d'opera, la prima domanda che viene spontanea, è, se vi sia inclusa un'opera di Wagner.

Perchè l'opera di Wagner è ormai patrimonio mondiale. Perciò sarebbe molto elegante, civile, dignitoso, superiore, che l'Italia — e specialmente Milano, che è così ammirevole nell'aver mantenuta la propria vita nel tono e nelle forme consuete, nel mostrare alle altre città e alle altre nazioni come la guerra non abbia prodotto in lei alcuna crisi economica o spirituale — mostrasse anche che il suo indiscutibile patriottismo non ha bisogno d'una piccola manifestazione negativa; d'un dispettuccio, per essere riconosciuto.

* * *

Ci vuol altro!

Noi odiamo, sì, la Germania; ma intanto a quante consuetudini della nostra vita quotidiana abbiamo fatto lo sforzo di ribellarci per compiere azione nazionale e antigermanica? Vorrei sapere se il buon italiano che favorisce col suo plauso l'interdizione di Wagner, si sia mai curato di riconoscere se il rasoio con cui si rade ogni mattina, non è tedesco, se la macchina da scrivere del suo studio non è tedesca, se non è tedesco il pianoforte su cui egli suona scrupolosamente musica italiana, se non si lava i denti con l'Odol di Dresda, se non scrive con una penna Soennecken o con un inchiostro di Berger e Wirth, se non pedala su di un'Adler e via via via dicendo. Tutti prodotti il cui uso, diffuso da una consuetudine irragionevole e accettata cecamente, giova ogni giorno, ogni ora, con il concorso di ognuno, alla penetrazione del mal tedesco tra noi e allo sfruttamento continuo e debilitante che la Germania ci fa subire: e, si noti, prodotti che si trovano altrettanto buoni, anzi migliori, in Italia; mentre il *Tristano* o i *Maestri Cantori...* Ma questo non c'entra.

Invece noi continuiamo, e chi sa per quanto tempo continueremo, a circondare la nostra vita quotidiana di presunte comodità tedesche od austriache, e ostentiamo il bel gesto di eliminare dai cartelloni Wagner o dai programmi di concerti il divino Beethoven. Questo non è nè civile nè utile. E' troppo facile. Oserei dire che è puerile. E' — ma molto meno caricaturesco, s'intende — quello che fa oggi l'Austria, col proibire l'esecuzione di tutte le *films* cinematografiche composte in Italia dopo il 23 maggio, perchè afferma che sono tutte opera di Gabriele D'Annunzio!

Sempre allegri, di là dal Brennero.

Flor.

Interessante scoperta fatta su fucili di prigionieri austriaci

Dal Friuli, 25 luglio.

Questa mattina, per una fortunata quanto fortuita combinazione, m'è riescito di vedere, ed esaminare per brevi istanti, uno degli apparecchi di mira che l'Austria ha applicato ai fucili dei suoi scelti tiratori.

E' ormai noto che la nostra nemica ha assegnato ai suoi scelti tiratori — quasi tutti tirolesi e moravi — il compito speciale di sorvegliare, dalle feritoie delle loro trincee le nostre linee, e di sparare esclusivamente sui nostri ufficiali, che sono sempre facilmente discernibili, anche ad un migliaio di metri di distanza, per la divisa differente, per la sciabola che impugnano e per la mancanza di zaino e degli altri arredi d'equipaggiamento che portano soltanto i soldati ed i graduati di truppa.

Non si sapeva però che i fucili di tali scelti tiratori fossero muniti di speciali dispositivi di mira. La fortunata cattura avvenuta, durante la giornata del 22, di alcuni scelti puntatori, che non avevano fatto in tempo, per la fulmineità delle nostre mosse, a distruggere l'apparecchio di puntamento — tali sarebbero state le precise e tassative disposizioni del loro comando — abbiamo potuto venire a cognizione anche di quel particolare riservato, che, pure essendo in uso già da molti mesi, non era mai stato da nessuno, finora, rilevato.

Tale dispositivo di puntamento semplice ed ingegnosissimo si può definire un monocolo prismatico. L'obiettivo è costituito da una piccola lente piano-convessa, che abbraccia così un vasto campo d'osservazione; l'immagine, raccolta dall'obbiettivo, viene trasmessa ad un sistema prismatico di specchi — situati su assi non paralleli fra loro — che riflettono l'immagine sulla lastrina smerigliata: questa costituisce l'oculare ed è situata sulla codetta dell'alzo del fucile. Quando sul punto d'intersezione delle « linee di fede », di cui la lastrina oculare è munita, si trova la persona da colpire, il soldato spara e difficilmente sbaglia il bersaglio.

Si comprende a priori che un buon fucile, munito di tale perfetto dispositivo di mira, diventa nelle mani di un soldato che ne sappia utilizzare i pregevoli requisiti, un'arma micidialissima.

Ma il nostro Comando ha preso tutti i provvedimenti che sventeranno il pericolo.

Abbonamenti al SECOLO

DA OGGI

al 30 Settembre L. 3.50

„ 31 Dicembre „ 7.00

A tutti gli abbonati verrà spedita *gratis* la **Carta delle aspirazioni Nazionali**, edita dalla Ditta RAVA e C.

In vendita per L. 1.50

Il grande concerto verdiano all'Arena

Entusiastica manifestazione patriottica

L'impresa grandiosa ed audace, concepita dai promotori come esaltazione delle idee di patria, di beneficenza e di arte nel simbolico nome di Verdi, è riuscita ieri degnissima in tutto del nobile suo scopo e dell'uomo che seppe portarla a compimento: Arturo Toscanini. Riuscita, perchè il pubblico accorrendo a riempir l'Arena col numero e gli entusiasmi delle manifestazioni plebiscitarie ed a fondere la possente sua voce con quella maestosa, compatta ed armoniosa del gigantesco coro ha tramutato il concerto in una celebrazione della patria, intonata agli stessi canti di speranza, di giuramento, di vittoria, di cui è certamente pieno l'aere là ove i fratelli nostri combattendo avanzano. Riuscita, ancora, a motivo della cospicua somma (circa 65.000 lire) raccolta col piccolo obolo, diretto a lenire gli urgenti bisogni di una classe sferzata, più che le altre, dalla disoccupazione. Riuscita, infine, grazie alla volontà, all'indomabile fibra ed all'ingegno del duce, nonchè allo spontaneo consentimento degli esecutori, onde fu questa volta possibile in arte il miracolo che la quantità degli elementi non soverchiasse la qualità del risultato; che il mezzo non fosse impari al fine ideale.

L'immensa folla

Ma lo spettacolo più bello, grandioso, inaspettato fu offerto ieri dall'Arena stessa. Mezza Milano si era data convegno nell'immenso anfiteatro del Canonica. Non più un posto vuoto sugli spalti, non uno spazio vuoto sul prato. La gran fiumana di pubblico si era riversata ovunque. Si calcolano a circa 70.000 gli intervenuti, e certo il numero loro non deve essere stato di molto inferiore. L'ordine inoltre ieri è regnato perfetto; raramente in uno spazio aperto fu ottenuto silenzio e tranquillità tanto completi. La suggestione del nome del direttore molto ha operato certamente, ma anche la consapevole solennità del rito che si stava celebrando ha agito sull'animo di tutti.

Quel gran quadro, in cui a miriadi spesseggiavano ieri sotto il cielo lunare le apparenze umane circonfuse di grazia femminile, e fuori dalla cornice classicamente severa del pulvinare giù per l'arena immensa sembravano riversarsi, per risalire di nuovo addossate sugli spalti lontani, apparve di una meravigliosa eloquenza rappresentativa. Forse mai tanta folla, mossa tutta da uguale altissimo sentimento, vide durante la sua storia di poco più che centenaria l'Arena, pur capace di accogliere ben trenta mila persone sui soli suoi spalti. E chi, spettatore di consimili spettacoli di unità spirituale, potè un giorno all'estero averli invidiati ad altri popoli, ieri commosso innanzi all'imponenza del fatto nuovo, a tanta unità entusiastica di cuori effusi nell'irresistibile onda dei canti nostri, deve aver sentito decaduta per sempre la memorabile sentenza: «L'Italia essere fatta, da farsi ancora gl'Italiani». Come la guerra ci ha affermati, l'arte, con la manifestazione di ieri, ci ha rivelati a noi stessi; sempre più pronti e sensibili artisti in confronto di quelli di qualsiasi altra terra, quando, non per convenzionali accademie, esploda dall'anima collettiva del popolo il bisogno di una santa e sincera forma d'espressione.

Ora l'artista scelto a rappresentare ed eccitare questo collettivo stato degli animi non poteva essere che Verdi. Verdi, per la schiettezza del sentimento patriottico versata nelle opere giovanili e mantenuta pura, ad esempio ed ammonimento, nei capolavori della rigogliosa maturità; Verdi, per la natura della sua musa proclive assai più a scolpire le eterne lotte della vita reale che non a pascersi dei sogni cari al genio estetizzante. Il Maestro odiatore delle false apparenze, fra cui, prime, poneva le cosidette musiche *d'occasione*, doveva tramutarsi nel volgere dei fati nuovi d'Italia, nel compositore *d'occasione* per eccellenza. Gli è che Verdi ancor oggi, come scriveva il Carducci, «con la gloria della grande arte superstite adorna ed esalta nel cospetto delle «genti la patria risorta». Come si sarebbe potuto negare questa funzione di consacratore delle nuove vite immolantisi a pro del paese, a chi «có' primi palpiti «dell'arte giovine presentò e annunziò «la patria risorgente?».

L'iniziativa

Questa religione professata dal poeta della terza Italia, ispirò certamente i promotori del concerto. Così fin da quando nacque l'idea di un concerto verdiano, sapevano bene il maestro Toscanini, l'*Umanitaria*, rappresentata dal senatore Della Torre e dal rag. Pezzini, e l'Ufficio ottavo del Comitato municipale, come essa sarebbe stata compresa ed accolta. Soltanto l'idea, non era ancora la sua attuazione. Bisognò mettere alla prova le qualità di organizzatore del maestro Toscanini; formare una specie di Stato Maggiore, nelle persone della signora Toscanini, dello stesso rag. Pezzini, del maestro Gallignani e dei signori Vicentini, Longoni e Bianchi in rappresentanza delle Società Orchestrali e Corali; creare intorno all'iniziativa un provvido Comitato di signore, e cercare nella benemerita «Pro Esercito» un ente volonteroso con cui rendere sempre più proficua e perfetta l'impresa. E questa crebbe rapidamente, attraendo elementi da ogni classe lirica e sociale, fino a veder costituita una folla di ben 1500 esecutori, pronta, docile, entusiasta, composta di signore, di artisti, di coristi, di dilettanti e di professori d'orchestra.

Un po' di statistica

Il concerto riuscì quindi interessante anche per la statistica e per i problemi di acustica sorti con esso. 205 furono le voci dei soprani e contralti artisti; 165 quelle dei tenori e bassi pure artisti. A questo primo nucleo se ne aggiunse un secondo, rappresentato da una massa di 400 coristi professionisti, forniti dalle fiorenti istituzioni corali milanesi, quali la Società *Bellini*, *Donizetti*, *Ponchielli*, *Verdi*, le due Società *Rossini*, l'*Orfeonica*, la *Frescobaldi*, la *Progresso*, capitanate dei rispettivi maestri.

Un terzo nucleo di 370 dilettanti fece salire a 1150 la totalità delle voci del coro, delle quali 750 maschili, 420 femminili. Su questo grande organo umano si concentrò ieri la curiosità del pubblico, intento a discernere fra le centinaia le sue artiste preferite. Si additavano a vicenda la Storchio e la Farneti, la Russ e la Fabbri, la Solari e la Del Frate, la Stehlè e la Cattorini; la Romagnoli, la Castellazzi, la Lopez, la Mangili, la Merolla Zaban ed un'infinità d'altre stelle del firmamento lirico già segnalate nelle cronache cittadine di preparazione. Fra gli artisti vedevamo distintamente il Bellantoni ed il Cristalli, il Tansini, il Bettoni ed il Faticanti, mentre l'attenzione maggiore era diretta verso gli undici tenori prendenti parte speciale all'*Inno delle Nazioni*: Calleja, Chiodo, Crimi, De Tura, Fazzini, Grassi, Minghetti, Scampini, Taccani, Cretti, Perea.

Fra le compatte schiere corali, più mobili e distinti vedemmo gli infaticabili aiuti del Toscanini: i maestri Giulio Setti del Metropolitan, Bartoli del Conservatorio, Corio, Trebbi, Terragnolo e De Marzi della Scala, Fatuo e Bamboché. Essi, dopo aver consacrato la loro indipendente attività istruendo le diverse sezioni del coro, ci rassomigliavano ad altrettanti automi mossi dal braccio del direttore, incitanti sommessamente le loro sezioni ai prestabiliti *piani* e *forti*; divenuti trasmissori, insomma, dell'energia centrale.

Al coro, come sostegno di base fu posta un'orchestra forte di circa 320 parti. La componevano ben 60 violini primi, capitanati dal prof. Polo; altrettanti secondi col prof. Albisi alla testa; poi 23 viole e 50 fra contrabassi e violoncelli. 16 corni, 12 trombe, 10 tromboni e 4 tromboni bassi formavano la falange degli ottoni; le famiglie degli strumentini erano composte di 12 strumenti ciascuna; le arpe sommavano a 14, ad otto il numero dei timpani.

A supremo fastigio della massa corale, disposta nei vani del colonnato dominante il pulvinare, cogli oricalchi ducenti ed i padiglioni protesi verso il pubblico, venne collocata la Banda Municipale, diretta dal cav. Pio Nevi. Diligente, intonata, ad essa fu affidato il compito di irrompere nei momenti della maggior sonorità con la potenza degli squilli guerrieri, e di sostenere con armonie dolci, abilmente disposte, i punti più scabrosi del coro a sole voci.

Per una cotal massa d'esecutori i pezzi del programma richiesero ben 8000 parti, fornite da Casa Ricordi, anche questa volta intesa ad agevolare in qualsiasi modo, non escluso quello della rapidità, l'allestimento del materiale necessario.

L'esecuzione

Il primo problema affacciatosi all'esame del maestro Toscanini, e nuovo a lui stesso, deve essere stato quello dell'equilibrio di tanto grande numero di elementi, anche rispettivamente alle condizioni d'ambiente. Osserveremo subito come ne' suoi punti essenziali il problema sia stato risolto mirabilmente. Fra la massa vocale e la strumentale la livellazione delle sonorità riuscì perfetta: ne avemmo una prova irrefragabile nella chiusa del giuramento della *Battaglia di Legnano*; quando Orchestra e Banda, rimaste sole dopo la cadenza del coro, hanno potuto felicemente sostenere il fortissimo dell'*Allegro marziale*; come se una unità di strumenti d'ugual potenza sonora, si fosse sostituita ad una unità corale ridotta improvvisamente al silenzio.

Date le condizioni spaziali del pulvinare, non si sarebbe potuto fare nè di più, nè di meglio per la disposizione delle diverse sezioni; e nessuna sezione, nemmeno quella per solito deboluccia dei tenori, lasciò a desiderare.

Un saluto imponente scoppiò all'apparire di Toscanini alla sommità del palco apprestatogli, ed un applauso scrosciante ancora accompagnò l'entrata dei feriti convalescenti attraverso la folla stipante il prato.

Finalmente l'orchestra, dopo ripetuti squilli-segnale, attacca la *Sinfonia* della *Forza del Destino*, accolta da un uragano d'applausi. Ci si accorge che la sonorità è arrivata anche ai più lontani, malgrado le più deboli tinte degli archi.

Nella *Battaglia di Legnano* lo scoglio dei recitativi venne superato abilmente. Ridotti a misura, ma sostenuti da una certa gravità maestosa, Toscanini riuscì a tener unite delle voci per consuetudine facili a sbizzarrirsi nelle più arbitrarie alterazioni di figura. L'effetto dell'Inno e del Giuramento è stato imponente; la precisione degli stacchi, irresistibile; l'elasticità nei momenti di maggiore espressione, aiutata da efficaci portamenti di voce ottenuti dalla intera falange, ha dato una idea del grado di dominio giunto dal direttore sulla massa. Soppresso l'individuo-cantante, abbiamo trovato l'individuo-coro: risultato tanto più meritorio in quanto la massa, come esponemmo, era stavolta costituita da elementi abituati dalle consuetudini teatrali a staccarsi sullo sfondo delle voci corali. Questa *Battaglia di Legnano* è del 1849 ed ha una sua storia. Ci guarderemo bene dal narrarla. L'inno: *Viva Italia!* gode ancora di una certa sana freschezza onde si comprende come da taluno ne sia stata proposta l'elevazione ad *Inno nazionale*.

La seconda parte, costituita dalla *Preghiera* e dal *Canto della vittoria* non riuscì meno efficace della prima. Ecco i nomi delle artiste che eseguirono mirabilmente la *Preghiera*: Castellazzi, Farneti, Mangili, Mangana Lopez, Merolla Zaban, Quajati, Sara Solari e Rosina Storchio.

Seguì il famoso *Coro di schiavi ebrei* del *Nabucco*: vorremmo quasi dire il pezzo più felicemente ispirato e intensamente sentito dell'intero programma. Se nella musica è ammissibile la parola *immortale*, questo alato e semplice *Va pensiero* ha tutti i diritti di fregiarsene. Il Giusti che del Verdi si ricordò non soltanto nei versi del S. Ambrogio a mente di tutti, aveva colto l'intima essenza del pensiero musicale verdiano, espresso nel *Va pensiero*, quando nel 1847 al Maestro scriveva: «Tu sai che la corda del dolore è quella che trova maggior consonanza nell'animo nostro, ma il dolore assume carattere diverso a seconda del tempo o a seconda dell'indole o dello stato di questa nazione o di quella. La specie di dolore che occupa ora gli animi di noi italiani, è il dolore d'una gente che si sente bisognosa di destini migliori; è il dolore di chi è caduto e desidera rialzarsi; è il dolore di chi si pente e aspetta e vuole la sua rigenerazione. Accompagna, Verdi mio, colle tue nobili armonie questo dolore alto e solenne; fa di nutrirlo, di fortificarlo, di indirizzarlo al suo scopo. La musica è favella intesa da tutti, e non v'è effetto grande, che la musica non valga a produrre. Il fantastico è cosa che può provare l'ingegno, il vero prova l'ingegno e l'animo. Vorrei che gli ingegni italiani contraessero tutti un forte e pieno connubio coll'arte italiana e s'astenessero dalla vaga Venere dei congiungimenti forestieri».

L'Aria di Odabella del primo atto dell'*Attila*, cantata da 120 soprani, ed il *Rataplan* della *Forza del Destino* con la parte di Preziosilla dagli stessi soprani eseguita, ebbe forse nel programma l'ufficio di mettere in evidenza il virtuosismo del direttore e dello stuolo di cantatrici unificate sotto la sua bacchetta. L'interpretazione, in entrambi i pezzi, appropriata al colore delle parole nulla lasciò a desiderare. Certo la plastica delle linee venne dal Toscanini colta con perfetto intuito d'arte; più perfetto qui che non forse nel Coro del *Nabucco*, piegato a delle raffinatezze di espressione artistica naturali e sane, ma alquanto discosti dalla caratteristica semplicità della popolareggiante melodia. L'effetto dell'*Aria* e del *Rataplan* fu sì immediato che d'entrambi i pezzi si volle e fu concessa la replica.

Gli inni e la dimostrazione patriottica

Se la prima parte del programma, accolta ad ogni pezzo da un vero furore di applausi costituì un successo completo, la seconda, diretta verso l'epica meta della espressione patriottica, elevò il successo a delle proporzioni fantastiche.

Come la *Sinfonia* della *Forza del Destino* accolta trionfalmente aveva aperto la la prima parte, quella dei *Vespri Siciliani* iniziò la seconda, rincalzando sempre più le manifestazioni del pubblico gradimento.

Passato fra gli applausi il *Coro della sete* dei *Lombardi* e replicato a richiesta unanime e insistente con l'*Inno delle Nazioni* il concerto, abbandonato definitivamente il terreno virtuoso, passò a conquistare quello patriottico. I tenori, già nominati sopra, come un sol uomo dicono alla perfezione il frammento con cui è invocata la pace dopo i terrori della guerra. La chiusa dell'*Inno* opportunamente ritoccata nello strumentale ed abbreviata con un piccolo taglio, inizia la serie delle dimostrazioni. Cominciano ad essere ascoltati gli inni per se stessi: quello inglese, la *Marsigliese* ed il nostro *Fratelli d'Italia*. Tre simboli etnici dal Verdi ridotti ad unità di potenza fonica, e mantenuti distinti in virtù della loro originaria fisonomia nazionale.

Il successo fu completo: ma a renderlo ancor più solenne si vuole, concessa, la Marcia reale. E' uno sventolio di cappelli e di fazzoletti!

Infine, sopra una *Nuova la tromba*, composto sopra versi di Mameli nel 1848 e da Verdi offerto in omaggio a Mazzini, è accolto, nella impetuosa interpretazione del Toscanini, come la rivelazione di una eredità rimasta per lungo tempo nascosta. «La eredità è composta del più genuino e prezioso metallo scavato tanti anni or sono nella terra nostra dal genio del popolo, impersonato in Giuseppe Verdi. Il pubblico ascolta e comprende subito di che si tratta. La sua partecipazione al concerto comincia. Artisti, cori, orchestra, banda e pubblico hanno una direzione interiore: quella del proprio sentimento; Toscanini conserva quella esteriore, ma appare anch'egli soggiogato dalla stessa visione che è fisa innanzi a tutti: a quel lembo di patria per cui migliaia e migliaia di petti anelano inneggiando, e verso cui si protende forte del suo diritto, bella di civiltà, l'intera nazione. A questo punto lo spettacolo offerto dall'Arena non si descrive più. La presenza di circa 300 feriti convalescenti intervenuti coi buoni uffici del loro Comitato d'assistenza morale, quella dei musicisti vecchi che la Casa di Riposo «Verdi» mandò a sentire la musica del loro benefattore procurano alla folla fremiti d'entusiasmo. S'incrociano la Marcia Reale, gli Inni di Mameli e di Garibaldi. Tutti, a questo punto, sono in piedi; chi non può spiegare la voce cantando l'Inno fatidico fa quel che può: si toglie i giornali di tasca e ne fa un falò. D'improvviso, l'Arena si arrossa di centinaia di fiaccole; sugli spalti, sul prato s'agitano fuochi fantastici. Toscanini si volge al pubblico, dirige, s'infiamma, canta. La scena è meravigliosa, superba, indimenticabile: si attacca la *Marsigliese* finchè cade di questa l'ultima nota, come una benedizione ed un ringraziamento sopra gli esecutori, ed il loro instancabile duce.

g. c.

I decreti luogotenenziali per la guerra

La dilazione dei pagamenti per motivi dipendenti dalla guerra

Roma, 26 notte.

Il decreto luogotenenziale 25 luglio 1915 contenente le norme per l'esecuzione del precedente decreto luogotenenziale 27 maggio 1915 N. 739, dispone:

«Tommaso di Savoia, duca di Genova, ecc., in virtù dell'autorità a noi delegata, vista la legge 22 maggio 1915 N. 671, udito il Consiglio dei ministri, sulla proposta del Guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli Affari di Grazia, Giustizia e dei Culti, di concerto col ministro di Agricoltura, Industria e Commercio e con quello delle Finanze, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — La domanda per ottenere la proroga dei termini processuali, prevista nell'articolo due del decreto luogotenenziale 27 maggio 1915 N. 739, può essere fatta dalla parte o dal suo procuratore e da un mandatario speciale. La domanda è presentata al giudice singolo o al capo del collegio, avanti al quale si svolge e debba aver luogo il giudizio e deve contenere l'esposizione dei motivi, dipendenti dallo stato di guerra, che rendono necessaria la proroga. Il magistrato provvede con decreto non soggetto ad alcun gravame. Il decreto può essere scritto a piedi della domanda.

Art. 2. — Nelle cancellerie degli uffici giudiziari deve tenersi uno speciale registro dei suddetti decreti perchè le persone che vi abbiano interesse, possano conoscerne il contenuto. Colui tuttavia che ha conseguito la proroga è tenuto a sopportare le spese degli atti che il suo avversario abbia intrapreso in seguito al decorrimento dei termini ordinari, sempre quando non abbia curato la notificazione del decreto. La notificazione può aver luogo anche mediante lettera raccomandata.

Art. 3. — La domanda per ottenere la dilazione pei pagamenti, prevista dal l'art. 3° del suddetto decreto luogotenenziale, deve essere proposta con ricorso al presidente del tribunale nella cui giurisdizione ha domicilio il richiedente e trovasi la sede principale della società. Per le domande presentate successivamente alla pubblicazione del presente decreto è competente a provvedere il pretore, sempre quando l'ammontare dei debiti non superi complessivamente le L. 5000.

Art. 4. — Il presidente ed il pretore debbono verificare l'elenco dei creditori presentato dal richiedente ed assicurarsi che esso sia completo. Devono altresì verificare se la notificazione dell'ordinanza di convocazione dei creditori, prescritta dall'art. 4 del predetto decreto luogotenenziale, sia stata fatta a tutti i creditori, nei confronti dei quali si chiede la proroga.

Art. 5. — Il processo verbale dell'adunanza dei creditori deve indicare il nome e cognome dei creditori comparsi e le dichiarazioni di ciascuno di essi intorno alla verità ed entità dei singoli crediti e alla domanda di dilazione. Deve pure indicare le proposte fatte dei provvedimenti conservativi e le persone designate come commissari di vigilanza nell'interesse dei creditori.

Art. 6. — La dilazione può essere concessa anche per il pagamento dei crediti aventi ipoteca, pegno od altro privilegio. Non può essere concessa per i crediti dello Stato, delle Provincie, dei Comuni a causa dei tributi.

Art. 7. — Il presidente e il pretore provvedono sulla domanda di dilazione con ordinanza non soggetta ad alcun gravame. La scelta del commissario di vigilanza deve cadere preferibilmente su di un creditore. Per tale ufficio non è dovuto alcun compenso.

Art. 8. — Se la domanda di dilazione sia respinta il debitore non può proporla se non dopo il decorso di due mesi, e sempre quando siano modificate le condizioni economiche dell'azienda ed offerte più valide garanzie a norma dell'art. 3 del succitato decreto luogotenenziale, 27 maggio N. 739.

Art. 9. — L'ordinanza del presidente e del pretore, che accorda la dilazione, è notificata a cura del debitore, anche mediante lettera raccomandata, ai creditori che non abbiano assistito all'adunanza. Se il debitore ometta tale adempimento è tenuto a sopportare le spese degli atti, che il suo creditore abbia fatto in seguito al decorrimento dei termini ordinari, e non può domandare il risarcimento dei danni.

Art. 10. — Il provvedimento che concede la moratoria non è soggetto a pubblicazione. Il cancelliere non può dare visione o rilasciare copie a chi non dimostri avere legittimo interesse, e in seguito ad autorizzazione rilasciata, rispettivamente dal pretore o dal presidente.

Art. 11. — Il presidente può delegare ad un giudice le attribuzioni conferitegli dal succitato decreto luogotenenziale e dalle presenti disposizioni

Art. 12. — Il debitore che ha ottenuto la dilazione è obbligato a corrispondere gli interessi sulle somme non pagate nella misura legale, salvo che il presidente o il pretore, sentiti i creditori nell'adunanza di cui all'art. 5 abbia fissato con l'ordinanza una diversa misura.

Art. 13. — Se il commerciante che chiegga la dilazione per i pagamenti, sia debitore come emittente o accettante di effetti cambiari, il presidente o il pretore può prorogare la scadenza dei medesimi. Gli effetti cambiari, i cui termini di scadenza siano stati prorogati non devono essere rinnovati e conservano la loro piena efficacia fino alla scadenza del termine prorogato. Il protesto per mancato pagamento nei casi richiesti dalla legge deve elevarsi soltanto alla scadenza di quest'ultimo termine.

Art. 14. — I documenti e gli altri mezzi di prova atti a richiamare il giudizio sulla domanda di dilazione possono essere presentati senza le formalità prescritte dalle leggi sul registro e bollo.

Art. 15. — Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Su la capacità giuridica dei Comitati di Assistenza Civile

Il Decreto luogotenenziale, 25 luglio 1915 contenente le norme per il riconoscimento della capacità giuridica nei comitati di assistenza civile durante la guerra dispone:

TOMMASO DI SAVOIA Duca di Genova, ecc., in virtù dell'autorità a noi delegata, vista la legge 22 Maggio N. 671 udito il consiglio dei ministri sulla proposta del guardasigilli ministro segretario di Stato degli affari di Grazia e Giustizia e Culti, di concerto coi ministri dell'interno e delle finanze abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Con decreto del Prefetto può essere riconosciuta ai comitati o associazione per l'assistenza civile durante la guerra, la capacità di compiere tutti i negozi giuridici necessari per il raggiungimento del loro fine e di stare in giudizio per le azioni che ne conseguono. Nel concedere tale decreto il prefetto, con giudizio insindacabile, esaminerà l'opportunità dello scopo, i mezzi proposti per conseguirlo e le garanzie di diritto e di fatto che i comitati suddetti presentano. La concessione di capacità può essere limitato alla sola facoltà di stare in giudizio per ottenere l'adempimento delle obbligazioni assunte verso il comitato degli oblatori. Quando il comitato abbia formato un proprio statuto esso dovrà pure essere sottoposto all'approvazione prefettizia, in ogni caso il decreto dovrà indicare il modo con cui il comitato è validamente rappresentato.

Art. 2. — Le erogazioni e le oblazioni assunte in forma generica ai fini di assistenza civile si intendono fatte a favore del Comitato del luogo di residenza del donatore e dell'offerente.

Art. 3. — La rappresentanza dei Comitati riconosciuti, a norma dell'art. 1 godono del beneficio del gratuito patrocinio nelle cause attive e passive nelle quali sono interessati. Gli atti e i documenti che i Comitati esibiscono in giudizio sono esenti da qualsiasi diritto di registro e bollo.

Art. 4. — Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Sull'acquisto della cittadinanza italiana

Il decreto luogotenenziale 25 luglio 1915 circa la sospensione dell'applicazione dell'art. 3 N. 2 e 3 della legge sulla cittadinanza durante la guerra, dispone:

Tommaso di Savoia duca di Genova, ecc. In virtù dell'autorità a noi delegata, vista la legge 22 maggio 1915 N. 671, udito il consiglio dei ministri, sulla proposta del Guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di Grazia, Giustizia e Culti, di concerto coi ministri dell'Interno e degli Affari Esteri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Durante la presente guerra non è ammesso l'acquisto della cittadinanza italiana a norma dell'art. 3, N. 2 e 3 della legge 13 giugno 1912 N. 555.

Art. 2. — Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Notizie Commerciali

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 26. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 26 luglio 1915 e da valere per il 27:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	111.65 —	111.11 —
Londra	29.80 —	29.93 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.24 —	6.31 —
Buenos Ayres	2.49 —	2.52 —
Svizzera	115.29 —	116.54 —
Cambio dell'oro	110.50 —	111.— —

Cambio medio ufficiale del giorno 27 luglio 1915:

Franchi	110.83 —	Dollari	6.27 1/2
Lire sterline	29.86 1/2	Pesos carta	2.50 1/2
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	116.25 —
Corone	—.— —	Lire oro	110.75 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 26 luglio.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	69.—	Credit Lyonnais	1017.—
Id. 3 0/0 amm.	75.75	Id. Fondiario	675.—
Id. 3 1/2 0/0	81.50	Nord Espagne	359.—
Banca di Parigi	865.—	Lombarde	131.50
Id. di Francia	4500.—	Azioni Suez	3985.—
Id. Ottomana	415 —	Saragozza	360.—
Rendita Italiana	—.—	Rio Tinto	1527.—
Id. Russa (1891)	—.—	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1905)	88.80	Metropolitain	—.—
Id. Id. (1909)	77.95	Andalouse	241.—
Id. Serba	62.05	Rand Mines	123.—
Id. Portoghese	56.50	Rand Fontein	16.—
Id. Turca	—.—	De Beers	274.—
Id. Egiziana	88.20	Chartered	14.50
Id. Spagnuola	84.95	Thomson	524.—
Id. Argentina 1896	—.—	Ferreira	53.50
Id. Id. 1900	78.75	Tunisine	—.—
Ferrovie Ottomano	140.—	Goldfields	36.50
		Cambio su Italia	89,50 91,50

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 26. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI arrivati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
35	29	Buoi	1ª	140,—	147,—	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
470	460	Vacche	1ª	130,—	160,—	2,36	3,02
			2ª	110,—	132,—	2,24	2,64
			3ª	90,—	105,—	2,15	2,24
90	89	Tori	1ª	135,—	160,—	2,38	2,63
			2ª	112,—	132,—	2,11	2,41
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

POLLAME.

Milano, 26. — Quantità discreta, vendita calma. Tacchini vivi —.— a —.—, id. morti —.— a —.—, id. novelli 4.50 a 5,50 cad. — Tacchine giovani vive —.— a 6,— cad., id. morte —.— a —.— al kg., vecchie —.— a —.—, cad. — Oche vive 3,— a 3,50 cad., morte —.— a —.—, al kg. — Anitre grosse 2,60 a 2,90, mezzane 1,90 a 2,10, cad. — Faraone grosse —.— a —.—, mezzane —.— a —.— cad. — Capponi grossi —.— a —.—, mezzani —.— a —.— cad. — Pollastri grossi 2,60 a 2,80, mezzani 2,30 2,50, piccoli 1,20 a 1,40, novelli —.— a —.— cad. — Galline grosse 3,30 a 3,50, mezzane 2,80 a 3,— cad. — Polleria morta —.— a —.— al kg. — Piccioni grossi 1.— a 1,10, piccoli —.— a —.— cad.

UOVA.

Milano, 26. — Vendita debole.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1,10 a 1,12, id. 1ª 1,05 a 1,07, id. 2ª 1,02 a 1,04, id. 3ª —,94 a —,96, id. 4ª della calce —.— a —.— alla dozzina.

GENERI DIVERSI.

Vini ed olii d'oliva. — Il rialzo nei prezzi del vino continua benchè meno marcato. Più che una maggiore richiesta del consumo, la causa del sostegno è la certezza di essere davanti ad un raccolto assai meschino. Ai danni rilevantissimi già constatati più non si rimedia, mentre v'è sempre il pericolo di nuovi.

Buone notizie si hanno sull'andamento degli olivi. Il mercato dell'olio si svolge calmo a prezzi regolari, per richiesta limitata.

C. B.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 26 Luglio 1915	Soc. Anon Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 29 luglio
Sete stagionate pesate Kg.	12935	6685	19670	531290
Bozzoli pesati »	7650	——	7650	107100
Cascami pesati »	3290	——	3290	14820
Lane stagionate e pesate »	——	——	——	3555
Cotoni »	——	——	——	215
Assaggio — Campione N.	269	109	378	9052

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — VARESE: Crenna Desid., Angera, appalti — CAGLIARI: Faraone Stanislao, coloniali — MILANO: Ferrari Ern., Greco, tipografia — BOLOGNA: Gamberini Arm., Cassacchio, tessuti — CALTAGIRONE: Loiacono Francesco, Militello — LODI: Mariani Ambrogio, latticiniere — GENOVA: Salussoglia-Pagliazza, mercerie — LANCIANO: Silvi Luigi — LIVORNO: Tanzini Armando, manifatture.

Piccoli fallimenti. — SALUZZO: Cassio Albina ved., cappelli, ecc. — MILANO: Cicala Giovanni, Melzo, portamon.; Tagliabue Davide, meccanico; Brichetti Luigi, prestino — FORLÌ: Gulinelli Norb., Rimini, rappr. — ROMA: Lucchetti Luigi, off. meccanica — SALERNO: Nocera G., Mercato S. S., gen. d. — GENOVA: Macchiavelli Libera, sartoria — PISA: Noccioli Corrado, Pettori — AREZZO: Bruschi Plinio, Anghiari, caffè — SALERNO: Giaquinto Andrea, Fisciano, div. — BRESCIA: Zanardelli Luigi, salumeria.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 25 luglio.

Baschier Pietro 24, soldato, via Colletta 13 — Povernigo Umberto 24, cap. magg., osp. militare — Paccerini Ernesto g. 12., via Correggio 12 — Bertoglio Maria 39, Osp. Ciceri — Vaglionti Giovanni 74, cameriera, via Triyulzio 15 — Magnoni Angelo m. 11, via Eustacchi 5 — Colombo Maria 67, casalinga, via Borsieri 6 — Ferrarone Gian Carlo g. 13, via S. Damiano 32 — Re carlotta 21, casalinga, via G. Alessi 11 — Garbelli Enrichetta 63, casalinga, corso XXII Marzo 12 — Cecchetta Giulio 43,, piazza Sempione 6 — Zani Eugenia 51, casalinga, via Morgagni 44 — Spertari Luigi 75, oste, via P. Seveso 66 — Milani Bruno 10, via Scaldasole 14 — Mondini Caterina m. 7, Brefotrofio — Alziati Virginio 47, prestinaio via V. Hugo 3 — Lesmo Ambrogio 34, carpentiere, Affori — Melenicdi Francesco 9, via Bordoni 8-10 — Corneliani Ambrogio 24, soldato, Legnano — Carmignani Rosa 49, via Vigevanascenzago — Scotti Antonio 67, contadino, Cre Gamboloita 1 — Morelli Virginio m. 11, Rip. Tosoglio 232 — Fontana Giuseppe 65, facchino, Strada Paullese 17 — Moretti Teresa 74, casalinga, corso S. Celso 7 — Lazzari Caterina 16, via Panizza 15 — Viganò Maria 39, Biassono — Razza Erminia 32, casalinga, via Verziere 21 — Schiavini Giuseppe 3, via Cellini 2 — Bursati Mosè 80, m. 9, Gamboloita 45 — Meraviglia Cristina 71, casalinga, via Canonica 25 — Simone Nicola 21, vic. Facchini 4 — Raboni Angela 17, casalinga, via P. Verri 12 — Castelli Enrica 38, casalinga, via Chiusa 8 — Cortella Luigi 72, pensionato, via Rasori 2 — Rossi Rita m. 8, via Rottole 48 — Kefler Camillo 65, agiato, Strada Vercellese 18 — Cesalli Egisto 41, cuoco, corso Vercelli 15 — Tirelli Luigi 63, impresario teatr., corso Vittoria 6 — Miglioranzi Giovanna 51, casalinga, via Vigentina 21 — Bianchi Pietro 69, muratore, via C. M. Maggi 2.

Totale N. 43.

Dichiarazioni delle nascite N. 41.

Decessi notificati il giorno 26 luglio

Donti Zemira, 2, Milano — Bruni Giovanni, 1, lega libri, via Quadronno 18 — Ozzi Giuseppina, m. 7, corso Sempione 24 — Barzaghi Valeria, 3, via Ricordi 28 — Vitali Arturo, m. 12, Strada Chiaravallese 5 — Bartolini Costantino, 39, macchinista, via De Cristoforis 16 — Pagani Giuseppina, 80, casalinga, via Cagnola 11 — Travaini Maria, 77, casalinga, via Trivulzio 15 — Sommaruga Pasquale, 70, studente, corso Lodi — Locatelli Angelo, m. 1, — Sempione 56 — Nebuloni Giuseppe, 52, possidente, piazza Fontana 1 — Orioli Ettore, 34, via Lazzaretto 6 — Perrone Giuseppe, 56, pens. ferroviario, piazza A. Doria — Zaina Emilia, m. 8, via Tibaldi 24 — Spiller Eleonora, m. 1, via Ariosto 7 — Cattaneo Vittorio, 2, via Canonica 144 — Cantoni Angelina, via Gaudenzio Ferrari, 5 — Racchetta Virginia, via Vignola 8 — Moroni Augusto, 72, impiegato, via Zecca Vecchia 10 — Sacchi Pietro, 54, bastiante, Rip. Vepra 60 — Alfieri Angelo, 75, sarto, Rip. nio 18 — Ugge Margherita, 75, casalinga, Greco Milanese — Turati Amalia, 38, casalinga, Bresamo — Colombo Guido, 54, bracciante, Carcano Milanese — Nani Maria, m. 2, Brefotrofio — Capra Francesco, 68, tintore, piazza Vetra 13 — Decio Giuseppina, 42, casalinga, via Felice Casati 22 — Curla Elisa, 77, casalinga, viale Magenta 6 — De grande Carlotta, 30,

CRONACA MILANESE

L'Unione degli Insegnanti per la guerra nazionale

Una conferenza per giovedì

La Commissione Esecutiva del Comitato Lombardo dell'Unione degli Insegnanti per la guerra nazionale dirige ai colleghi una nobilissima circolare per spiegare le ragioni dell'iniziativa sorta a Roma, sotto la presidenza del senatore prof. Scialoja, allo scopo di organizzare le sparse forze volontarie degli insegnanti in un grande esercito civile e muoverlo ad una crociata di propaganda e vigilanza nel Regno. La circolare è firmata dal pref. P. Bonfante, Rettore della Univ. Commerciale L. Bocconi, presidente, dal dott. E. Bocconi, presidente della Università Commerciale Bocconi, dal prof. L. Friso, R. Provveditore agli Studi di Milano, professoressa P. Piotti de' Bianchi, prof. G. Ricchieri, prof. A. Solmi, ing. C. Vanzetti.

Essa ricorda come il presidente senatore Scialoja abbia, in data 12 giugno u. s., enunciati gli scopi dell'Unione: un'opera generale di persuasione, di conforto, di consiglio; un'opera di divulgazione delle ragioni ideali storiche e politiche della presente guerra; un'opera di dimostrazione scientifica documentata ed esauriente dei diritti pei quali l'Italia conduce la guerra. L'insegnante deve spendere dovunque la parola e l'opera sua; nella scuola come nella casa, nel campo e nell'officina, nelle piazze e nei ritrovi; deve curare la distribuzione dei sussidi alle famiglie dei soldati; combattere l'accattonaggio; promuovere la cooperazione fra le diverse classi sociali e lo scambio generoso di prestazioni personali; dirigere e controllare le conversazioni private; insegnare a tutti la virtù del silenzio circa le operazioni militari; esercitare la vigilanza contro lo spionaggio, contro la propalazione di notizie esagerate o false, e sorprendere qualsiasi manovra ostile alla Patria; mantenere elevato e fiero lo spirito nazionale, ma senza jattanza, reprimendo le infatuazioni collettive; predicare l'amor della patria e instillare una profonda vergogna in chi non dà il suo contributo, cioè tutto quel contributo che in azione o in denaro può dare, sia pur con sacrificio d'altri ideali e di meno essenziali bisogni; seguire e spiegare gli avvenimenti della nostra guerra.

Il Comitato lombardo — prosegue la circolare — confida che tutti gli insegnanti di questa regione, che più d'ogni altra ha sentito il flagello dello straniero e più lo abborre, risponderanno fieramente all'appello. Noi ci dirigiamo a tutti coloro che professano il sacro ministero dell'insegnamento, a tutti coloro che ne hanno la sorveglianza e la tutela, a quanti nevorranno assumere volontariamente per la durata della guerra l'esercizio, come maestri e sovratutto come maestre, a quanti si offrono a far opera di predicazione e di propaganda, medici, parroci, persone colte, dei villaggi e delle campagne. Noi spediremo a chiunque si offra e ne faccia richiesta opuscoli, programmi, schemi, perchè possano regolarmente tener prediche civili nella scuola, nella piazza, nella chiesa, nelle famiglie, nei ritrovi: vorremo pure, ove occorra, a quando a quando, a tener conversazioni nei diversi centri della regione.

Intanto gli insegnanti e le insegnanti delle scuole medie ed elementari, che sono disposti ad aiutare l'Unione nei suoi fini di propaganda, sono invitati alla prima conferenza di preparazione, che sarà tenuta dal prof. Pietro Bonfante, presidente del Comitato Lombardo dell'Unione stessa, giovedì, 29 corr., alle ore 21, nell'Aula Magna dell'Università Commerciale Luigi Bocconi.

I biglietti si ritirano presso l'Università Bocconi, piazza Statuto, 1, e presso la libreria Antonio Vallardi, via S. Margherita, 9.

Il sussidio ai figli illegittimi dei richiamati

In seguito ad un articolo di *Alma Dolens* sui *figli illegittimi dei richiamati, privi del sussidio del Governo*, comparso nel *Lavoro*, di Genova, il prof. L. M. Bossi, amministratore del Brefotrofio di Genova, riunita la Commissione di quell'Istituto, proponeva che la amministrazione del Brefotrofio assumesse l'incarico di sussidiare gli illegittimi dei soldati poveri di quella provincia. La proposta fu votata ed approvata a grande maggioranza.

Le suffragiste lombarde, incoraggiate da questo primo successo, inviano ora agli altri Comitati pro suffragio e alle associazioni per la donna di tutta Italia, una circolare perchè la campagna iniziata si estenda e si intensifichi nei grandi e nei piccoli centri.

La circolare, premesso che si tratta di una questione più grave di quanto a prima vista possa sembrare, e di un problema di urgente soluzione, aggiunge che i Comitati di assistenza cittadina non bastano a colmare questa lacuna. A riparare a questa restrizione dovrebbero adoperarsi le Congregazioni di carità, i Brefotrofi e principalmente i Comuni.

La circolare continua:

«L'Amministrazione Comunale di Milano, guidata da un alto senso di giustizia, ha deliberato pari trattamento alle famiglie povere dei soldati, legittime o no. Il Comune di Genova il Brefotrofio si è assunto l'impegno di sussidiare gli illegittimi dei richiamati. Ma vi sono ottomila Comuni e un gran numero di Brefotrofi in Italia! A tutt'oggi solo i piccoli comuni di Cerignola e di Nivellara, hanno seguito l'esempio di Milano. Forse li trattiene il rischio di essere vittime di facili simulazioni.

«Ove in ogni grande o piccolo centro, gli stessi volonterosi si occupassero a ricevere le domande dei figli dei richiamati privi di sussidio, studiassero ogni singolo caso, raccogliessero dati e documenti per presentarli alle Amministrazioni Comunali, queste, rassicurate sulla equità delle richieste, non potrebbero più disinteressarsi dei piccoli reietti».

E conclude incitando le donne italiane ad intraprendere la crociata a favore dell'infanzia con fervore ed energia.

Per i soldati in guerra

Il Consiglio della Società di M. S. fra Lodigiani residenti in Milano con sede in via S. Antonio n. 19, ha con voto unanime deliberato di sussidiare, a termini dello statuto sociale, i propri soci che eventualmente fossero feriti nell'attuale guerra. Ha deliberato inoltre di versare alle rispettive famiglie la somma stanziata per il caso di morte. I soci saranno esenti dal versamento delle quote sociali durante tutto il tempo del servizio militare, quand'anche venissero a godere il beneficio di cui alla prima deliberazione.

I volontari del 7.° Fanteria

La partenza dei volontari del 7° fanteria era annunciata per ieri sera alle 24; viceversa è stata rimandata a stamane alle 9.30. I volontari muoveranno dalla Caserma Garibaldi diretti alla Stazione. Diamo un gruppo di volontari, tra cui Carlo Raimondi, Silvio Origgi, Libero Tancredi, Griziotti Carlo, garibaldino sessantenne; in mezzo il tenente istruttore prof. Fernando Mastrocchio.

Il sindaco visita la Casa Materna dell'Unione Femminile Nazionale

Il Sindaco di Milano accompagnato dal dott. Sironi visitava ieri mattina la Casa Materna per i bimbi dei richiamati istituita nella propria casa dall'Unione F. N. Erano a riceverli la Presidente signora Clara Ferri colle consigliere Ersilia Majno, Giuseppina De-Villeneuve, Maria Giovanardi, la signora Bersellini Bellini delegata dall'U. F. N. per la Casa Materna colla figlia Lina, la dottoressa dell'Opera signorina Linita Beretta e le signorine Papa, Borea, Balestrieri, Giovanardi Maria Teresa, Bellinato, Lina Tori, Maspero, Bernstein Ada e Alma, Moll, Ruspini Bellotti e le signore Raiser e Morgagni che a turno e con amore veramente materno vegliano sui bimbi dei richiamati.

Gli egregi visitatori ebbero la migliore impressione dell'Opera e ammirarono il grande salone e il giardino animati da gruppi di bambini, la sala di riposo coi candidi lettini dove essi passano ore di beatezza e di giocondità, mentre le madri lavorano e i babbi tranquilli sulla sorte delle loro creature combattono per un alto ideale in quest'ora solenne, culto di tutti i cuori.

Il Sindaco visitò poi i locali dell'Istituzione dove in questo tragico momento si svolge un intensa attività diversa dalla consueta. La Presidente presentando al Sindaco altre Socie cooperatrici signore Ida Cappa e figlia, Ida Rossari, Clivelli, Antonietta Giovanardi, Lea Donati Helda Majno, Marta Bernstein, Pasolini, mostrò la biancheria confezionata per i feriti, le maschere delle quali 7000 vennero già consegnate all'Autorità militare; indumenti di lana che sono già oggi necessari ai nostri soldati; avendo l'Unione potuto constatare la difficoltà di poter si procurare la materia prima per la confezione di tali indumenti partecipò al Sindaco la sua nuova iniziativa. La raccolta cioè di materassi e guanciali di lana che l'U. F. N. farà direttamente per la confezione di quegli indumenti che saranno domani di urgentissima necessità ai nostri soldati.

Il Sindaco e il dott. Sironi approvarono vivamente l'iniziativa. L'Unione, che ha già cominciato la raccolta in apposito locale, fa appello all'inesauribile generosità della cittadinanza milanese sicura che ogni cuore di donna, pensando come i rigori del gelo aggraveranno i tormenti della lotta che i nostri soldati combattono con tanta fede e spirito di sacrificio, vorrà largamente cooperare a render possibile una pronta e larga raccolta di lana corrispondente all'urgente e immenso bisogno.

Le offerte si ricevono in corso P. Nuova 20, si dispone anche del personale per il ritiro delle offerte a domicilio.

L'annuale cerimonia per l'allattamento materno

L'Amministrazione comunale — come annunciammo a suo tempo — ha fatto sua la gentile iniziativa della dott. Linita Berretta per l'annuale cerimonia dell'allattamento materno.

Alla Festa possono prender parte le madri di quei bambini i quali:

1. abbiamo compiuto il primo anno di età nel mese di settembre 1915;

2. che fino dalla nascita siano stati periodicamente visitati e assistiti in una delle seguenti istituzioni: Consultazione municipale lattanti; Ispettorati baliatici della Congregazione di Carità; Provvidenza baliatica; Ricovero dei bambini lattanti e slattati; Ambulanze pediatriche nei quartieri dell'Istituto per le Case popolari od economiche e nelle case operaie della Società Umanitaria; Asilo Regina Elena; Cassa di Maternità; Sala di Maternità della Regia Manifattura dei Tabacchi; Sala di maternità negli Stabilimenti industriali; altri Istituti pediatrici, che lo domandino, a giudizio della Commissione della Festa.

Le notizie sulle condizioni di allattamento e di allevamento del bambino vengono indicate dal pediatra della Istituzione dove il bambino è visitato, in apposito modulo da comunicarsi alla Commissione della Festa non oltre il 31 agosto, corrente anno.

Per il ritiro e la riconsegna dei moduli e per gli eventuali schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Commissione della Festa presso il Riparto IV (Igiene e Sanità), del Comune di Milano, in Palazzo Marino.

La data della Festa sarà comunicata con apposito avviso.

La Commissione è così composta:

Presidente onorario: avv. E. Caldara, sindaco di Milano — Presidente effettivo: dott. Luigi Veratti, assessore per l'Igiene e la Sanità.

Membri: Beretta dott. Linita; Belfanti dott. Serafino; Bordoni Uffreduzzi dott. Guido; Boriosi avv. Gino; Colombo prof. Virgilio; Conti ing. Emilio, senatore; Ferrari dott. Francesco; Ferri Felice; Gallone Riccardo; Giani Enrico; Goldmann Cesare; Gottardi prof. Vittorio; Grassi dott. Giovanni Battista; Hajech dott. Camillo; Manara dott. prof. Giovanni; Mangiagalli prof. Luigi; Nicchi dott. Ludovico; Osimo dott. Augusto; Pampana dott. Ignazio; Patellani dott. Serafino; Pressi rag. Enea; Schiavi dott. Alessandro.

La nuova chiamata alle armi

E' stato affisso il manifesto del comandante del Distretto, col quale si comunicano agli interessati le disposizioni per le nuove chiamate alle armi.

Il manifesto avverte che i richiamati appartenenti ai distretti di Milano devono presentarsi nelle seguenti località:

La fanteria: nel deposito della fanteria Caserma Magenta, in via Mascheroni 24.

I bersaglieri: al comando del reggimento, nella Caserma Teullié, in corso San Celso.

L'artiglieria da campagna: alla sede del 27° reggimento, in via Calatafimi, 11.

L'artiglieria pesante e campale: al Comando del distretto, nella Caserma Magenta, in via Mascheroni 26.

I richiamati degli altri Comuni del distretto dovranno presentarsi al sindaco del rispettivo comune, al quale sono state trasmesse le opportune istruzioni.

Come è noto, la presentazione deve avvenire nella mattinata del giorno 31 luglio corrente.

Sul campo dell'onore

L'ultima lettera d'un caduto

Alla famiglia del signor Francesco Tacchini, che per molti anni dimorò nella nostra città, e che attualmente abita a Castelmarte presso Erba, è giunta la notizia ufficiale che uno dei suoi figli, al fronte sull'Isonzo, è caduto combattendo valorosamente. Il prode soldato aveva 21 anni e si chiamava Pietro. Il giorno prima della gloriosa fine egli aveva inviato la seguente lettera alla mamma:

... «La lettera che sto per scrivervi è la più importante, sapendo che questa notte daremo l'assalto a..., posizione circondata da piccoli monti. Tutto il giorno la nostra artiglieria bombarda accanitamente, per farci la strada. Non pensate male, che se non è destino anche questa volta me la scamperò come tante altre.

«Il bombardamento continua e fra poche ore daremo l'assalto. Tutti, qui, siamo come un sol uomo di un sangue solo, e ci sembra d'andare ad una festa. Siamo tutti allegri e coraggiosi...

«Vi bacio tutti con cuore, saluti al babbo e un bacio a te, mamma.

«Pietro».

L'altro fratello al fronte si chiama Alfonso, ha 23 anni, ed è sergente di finanza. Anche il padre Tacchini fu un soldato valoroso, e a Saati si guadagnò la medaglia d'argento al valore.

Saluti di combattenti a mezzo del "Secolo"

Preghiamo il simpatico e diffuso *Secolo* di rendere noti i caldissimi saluti che noi inviamo ai parenti ed agli amici con patriottico entusiasmo. I militi dell'Ospedale N. 12 della Croce Rossa di Milano: *Fallabene, Ghignani, Santagostino, Caramati, Gobetto, Ruscielli, Perego, Centi, Radaelli F., Radaelli E., Battaglia.* — Caporali: *Lungari N., Galli E., Carpani M., Alberti, Minotti C., Cassulli E.*

***

I sottoscritti appartenenti alla Sanità (1 Corpo d'Armata - 2 Divisione - 2 Sezione), inviano a mezzo del reputato «Secolo» i più affettuosi saluti alle loro carissime famiglie ed ai buoni amici. Viva l'Italia! Viva la grande nazione che ha sentito il proprio dovere ed il proprio destino e abbasso, abbasso i barbari!

Firmati: Sergenti: *Cecchetti Ferdinando*, del 17 Artiglieria aggregato alla Sanità. *Marco Frangioni*; Soldati: *Brugni Carlo*, di Gavirate; *Giovanni Bellorini*, di Besozzo; *Giuseppe Montoli*, di Legnano; *Rodarini Natale*, di Castelletto Ticino; *Colombo Vittorio*, del 24 Fanteria; *Matteucci Marco, Vincenzo Spirito, Prando Spiridione*, di Venezia; *Giuseppe Ragnoli*, di Serle; *Armando Malandra, Francesco Bellurotti*, di Novara; *Arturo Dossi*, di Monza; *Giuseppe De Carli*, di Crema; *Giuseppe Righi*, di Pogno, *Giuseppe Salina*, di Villadossola.

***

Voglia pubblicare sul suo diffusissimo giornale un cordiale saluto alle nostre famiglie ed a tutti i nostri amici. Viva l'Italia! Infinitamente... Viva l'Italia!...

Firmati: *Leopoldo Guarducci*, sergente; *Mario Vannani*, caporale; *Romano Donadello, Alfredo Malerba, Dino Civli, Luigi Bettega, Luigi Nardi, Alessandro Persico, Valente Falavigna, Clemente Socciarelli, Pietro Rizzotto, Francesco Schianchi, Attilio Gobbi, Giovanni Sabbini, Romeo Gardili, Umberto Vignali, Raimondo Santolini.* Tutti della prima batteria a cavallo del quarto pozzo.

***

I militi della Croce Rossa Italiana, del treno Ospedale N. XXI delle Provincie Lombarde, a mezzo del pregiatissimo *Secolo* inviano ai parenti ed agli amici i saluti più affettuosamente cordiali assicurandoli pure della loro ottima salute.

Pel Consiglio Superiore di Belle Arti

Le elezioni a Brera

Le elezioni all'Accademia di Brera per le elezioni dei membri al Consiglio Superiore delle Belle Arti hanno dato i risultati seguenti:

Moretti Gaetano architetto voti 93 — Sesanne Augusto pittore, 69 — Zocchi Arnaldo scultore, 64 — Bazzaro Ernesto scultore, 53 — Coppedè Adolfo architetto, 42 — Previati Gaetano pittore 30 — Trentacoste Domenico scultore 29 — Casciaro Giuseppe pittore, 21 — Calderini Mario pittore, 20.

Due disgrazie

La Croce Verde di Milano veniva richiesta ieri d'urgenza dalla direzione delle ferriere di Rogoredo, per una disgrazia occorsa ad uno degli operai.

Il ragazzo Angelo Piccini, d'anni 15, veniva colpito alla testa da una pesante sbarra di ferro. Il poveretto ebbe a riportare la frattura della base cranica.

***

Il fanciullo Emilio Fossati di Antonio, abitante in via Alzaia 6, a Gorla, andava a finire ieri, giocando sulla strada, sotto le ruote di un pesante *camion*.

Lo *chauffeur*, all'improvviso apparire del ragazzo, tentò invano di scongiurare la sciagura. I suoi sforzi non potevano più trattenere l'auto-carro. Il povero ragazzino fu trasportato alla Guardia medica di Porta Venezia ove, appena giunto, spirava.

Assistenza per la guerra

Quattro lettere cortesi, esplicative, incoraggianti; tre cartoline di gente frettolosa ma pratica e desiderosa d'aiutare; una offerta larga e delicata; due modeste e preziose cartoline-vaglia d'una mamma che ha il figlio al fronte, e non dice il proprio nome, ma prega che si preghi pel suo caro; una lettera tra l'ironico ed il poetico di uno che mi ha presa per una postulante, e mi crede una giovinetta, e mi consiglia a guardarmi intorno per vedere chi sta peggio di me ed aspettare serenamente che la bufera passi e torni il sereno; ed un invito del «Comitato centrale di assistenza per la guerra» a recarmi in piazza della Scala numero tre. Ecco quanto mi ha fruttato la posta dopo che il «Secolo», cortesemente, aveva data ospitalità al «caso pietoso».

Ah, dimenticavo un'altra lettera: la sfuriata d'un anonimo, non so se più pazzo od impertinente. Ma questa la lasceremo da parte.

Sono entrata nella Casa Rossa, in piazza della Scala, un poco dubbiosa; l'anticamera affollata, il molto andirivieni, il brusio delle voci, tutto rivelava un affaccendio grande... Avrebbe avuto, qualcheduno, il tempo d'ascoltarmi?. O mi avrebbero rimandata, come una seccatura qualunque, ad altro momento? Niente di tutto questo; mezz'ora dopo uscivo dalla Casa Rossa più contenta d'un ragazzo promosso senza esame.

Non solo ero stata ascoltata, gentilmente, attentamente; ma mi erano state spiegate, con garbo e chiarezza moltissime cose, mentr'io guardavo, un poco stupita, l'enorme lavoro che andava svolgendosi in quella bella stanza d'ufficio dove non erano nè visi sonnacchiosi nè odor greve di tabacco e di carte polverose; dove tutto è nuovo, anche — e sopratutto — le pratiche, anche le cartelle che le accolgono, anche gli svariati moduli che ne facilitano l'evasione, anche la cortesia, la buona volontà e la pazienza degli impiegati.

E sì che queste tre grandi qualità devono aver già avuto il loro consumo, se si pensa che in poco più d'un mese 15.000 domande di sussidio a famiglie di soldati sono state esaminate e per la massima parte accolte, dopo indagini minute, accurate, ripetute se occorre per eliminare errori od abusi; e che, per far presto, le brave persone cui spetta la parte più difficile del grave lavoro di controllo si sobbarcano ad un orario che va, con brevi intervalli di riposo, dalle otto del mattino alla mezzanotte.

Non c'è di meglio che vedere le cose davvicino per capirle davvero. La pratica della mia raccomandata, di cui ho dato nome ed indirizzo, è stata trovata subito; era pronta, precisa, numerata; i dati corrispondevano; il sussidio, in massima, era già accordato. Soltanto si aspettava di sapere come la ditta, presso cui il soldato era impiegato, intendeva trattare i suoi operai richiamati, per potere misurare il sussidio in proporzione. Per telefono si è cercato di sollecitare, me presente, la decisione della Ditta; ma non è stato possibile. Ed io me ne venivo via un poco spiacente ma rassegnata a questo ritardo, quando il mio buon interlocutore, il ragioniere Beltrami, leggendomi in viso, mi ha consolata promettendomi che, il caso essendo così chiaro e meritevole ed urgente, il sussidio alla povera vedova sarebbe senz'altro fissato.

Mi sono accomiatata, contentissima, scusandomi pel tempo che avevo fatto perdere.

— Ella ha fatto bene a venire, come aveva fatto bene a scrivere, — m'è stato risposto. — Siamo qui per questo; e pieni di desiderio di far presto e bene. Sapesse, però, da quanti inganni conviene guardarci! V'è chi chiede senza bisogno, v'è chi specula, mentendo, per sè e per gli altri... E bisogna valutare, diffidare, appurare, e qualche volta rifiutare. Poi vengono i reclami; taluni ingiusti, taluni degni di riflessione. Ed allora si ricomincia da capo; si riprende in mano la pratica, si rinnovano le indagini, si vede se v'è errore, e dove è, si rimedia. Sotto la direzione del nostro presidente, assessore Fiamberti, si lavora con sollecitudine e con pazienza... siamo qui per questo. — Ero convinta. Sono tornata a casa e dopo aver mandata la buona novella alla mia povera vedova, che è venuta subito, lacrimando, a dirmi grazie, — ho scritto queste righe perchè mi pareva dovere mio il farlo.

Poi ho riletta la corrispondenza sul caso pietoso; e se la sfuriata dell'anonimo, che mi dice «rispettare di più chi chiede il soldino per la strada perchè almeno mostra il faccione» mi ha fatto ancora ridere, le dolci e pensose parole della mamma pietosa che soccorre prontamente un'altra mamma, senza conoscerla, senza farsi conoscere ma sentendosi a lei sorella, nell'ansia e nell'amore materno, mi hanno fatto piangere:

— Se credente, un ave per mio figlio al fronte!

Camilla Del Soldato.

La grande sottoscrizione per i bisogni della guerra

Somma precedente L.		5.218.158.—
Squadra Fumagalli della Filotecnica	»	38,—
Dr. Rossi Edoardo e signora	»	50,—
Residuo di una bicchierata fra amici	»	8.—
Dott. Trabattoni Riccardo, notaio	»	100.—
Operai della Società An. A. Rejna, Sede di Milano, importo di una ora di paga settimanale per tutta la durata della guerra: 5.° versamento - Sezione operai bardatore sella L. 35,20; Sez. operai falegnami e fattorini L. 13,95; Società An. A. Rejna, altrettante corrispondenti per tutta la durata della guerra L. 109.15. - Operai sellai del Laboratorio Bellora in via Cesare Balbo, lire 107.85:	»	326,15
Cav. Lodovico Goisis e signora	»	250.—
Simone Clelia	»	50.—
S. G.	»	5.—
Talete Luigi	»	3.—
Alfredo Mocchetti	»	2.—
Ernesto Cornali	»	2.—
Serafina Rosa Magni	»	25.—
Competenze di una causa	»	200.—
Luciano Brani	»	8.—
Lomazzi Ippolito	»	3.—
Ernesto Radice	»	2.—
Carmen Ravasini	»	1.—
Jolanda Ravasini	»	1.—
Giulio Valluzzo	»	2.—
Ancaraud Irene	»	1.—
Luigi Magni	»	2.—
Poglughi Maria	»	2.—
Zanardelli Alice	»	1.—
G. Moda	»	5.—
Ida Scotti	»	1.—
Domenico Crosetti	»	5.—
Seaccani Aldo	»	3.—
Augusto Manetti	»	3.—
Dal Lago Tiziano	»	5.—
Mario Grupei	»	5.—
Dario, Lucia, Oscar	»	10.—
Vittorio Salvatore	»	10.—
Rag. Luigi Stobbia	»	10.—
Piero Cozzi	»	5.—
Silvio Anelli	»	5.—
Per l'onomastico della mamma Enry e Mary Bossi	»	50.—
Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Milano (prof. Soresi, direttore; dottor Del Bò, Zatti, Ferrari, Fornaci, Mariani, Mascagni, Agrati, Bertoli, Caldirola, Cavaguera, Clapis):	»	100.—
Sir Joseph Jonas, Colvar e C. Ltd. - Sheffield	»	202.50
Operai Officine Ing. Bianchi e Rag. Koristka, 2.ª quota mensile	»	250.—
Tenente Contabile treno ospedale 18.° Croce Rossa Italiana	»	70.—
Bruno Prada	»	25.—
Lena F., Milano	»	5.—
Il bimbo Renato	»	10.—
Isabella Impallari, Palermo	»	10.—
Offerta spontanea di una giornata di paga della Sezione mitragliatrici del 27.° Battagl. Savoia dell'11.° Bersaglieri	»	45.15
Mina e Gigi Cattaneo, ricavo dalla lotteria dei loro balocchi «13 luglio»	»	6.—
Giovanni ed Erminia Porro	»	25.—
Arturo Contini (oltre il contributo mensile)	»	50.—
Anita Armand	»	100.—
Avv. Carmelo D'Agostino della Prefettura di Milano (prima offerta mensile)	»	10.—
Adele e Federico Billò	»	20.—
Ernesta Fezzolo ved. Rossi, Massaua	»	50.—
Ugo Rossi, Massaua	»	100.—
Ditta F. Villa dei Fratelli Bombelli e C.	»	100.—
I gerenti Ariberto e Angelo Fratelli Bombelli	»	1000.—
Personale studio e capi officina ditta Bombelli	»	600.—
Impiegati Consorzio Bollonieri, secondo versam. mensile luglio	»	27.—
Gofredo e Stella Porro	»	100.—
Operai Officina Alzaia Pavese 12, della ditta Ing. Secondo Sacerdote, quarta offerta	»	100.—
Attilio e Gina Mortara, seconda offerta mensile	»	175.60
P. M.	»	10.—
Rag. Giovanni e Vittoria Martinazzi	»	100.—
In memoria del Notaio dott. Giacomo Galli, la vedova	»	100.—
Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della grandine, sede in Milano (oltre 10.000 lire per la Croce Rossa e 10.000 lire per la «Pro Esercito»)	»	5000.—
Rag. Oreste Pupilli e famiglia	»	50.—
Besozzi Onorato	»	50.—

Totale L. 5.237.164.73

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del «Secolo», in corso P. Nuova, 10, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Bambino investito da una carrozza

Ieri nel pomeriggio, il bambino d'anni due, Bruno Bonetti, mentre si trastullava insieme ad alcuni altri ragazzi nei pressi della sua abitazione di via Paisiello 9, veniva investito e travolto da una carrozza pubblica. Il poveretto fu trasportato dapprima alla Guardia medica di via Paolo Frisi e poscia, dopo una prima medicazione, a mezzo dell'Assistenza Pubblica, all'Ospedale Maggiore. Il piccolo Bruno, che ha riportato la frattura del femore destro, una profonda ferita alla fronte e multiple escoriazioni in tutto il corpo, dai sanitari Formiggi e Rostello fu giudicato in pericolo di vita.

La disgrazia d'un fanciullo

Il fanciullo Raffaele Pessina di anni 14, domiciliato a Massago, ieri, mentre lavorava attorno ad una trebbiatrice si schiacciava un piede e si fratturava la gamba destra. Fu subito trasportato all'Ospedale Maggiore.

In vendita in tutta Italia:

Gli Unni... e gli altri

(Nuova serie)

Idee e motti di Giannino Antona-Traversi — Disegni di Bonzagni, Bucci, Crespi, Sacchetti, Ventura.

L. 1.75.

Inviare cartolina vaglia agli Editori Ravà e C. - Milano.

L'opera del Comitato di assistenza civile di Greco Milanese

Greco Milanese, 26 notte.

Coadiuvato da un gruppo di benemeriti cittadini il Comitato di Assistenza Civile di questo Comune, presieduto dal Sindaco Valdamari, svolge un'opera indefessa per attutire quelle che sono le disgraziate conseguenze di tante famiglie operaie improvvisamente prive del loro capo richiamato alle armi.

Non sempre però il Comitato, malgrado la più buona volontà, è in grado di poter fare quanto vorrebbe, perchè le risorse di cui dispone sono limitate, ed il Comune di Greco, posto alla periferia di Milano, ospita una popolazione quasi totalmente povera e per ciò bisognosa delle più svariate forme di assistenza.

Gli industriali invece, che vi hanno importanti Stabilimenti, non tutti hanno creduto di contribuire alla sottoscrizione aperta dal Comitato per i bisogni delle famiglie dei richiamati, sotto la presidenza onoraria del Sindaco contribuito il Comitato sorto nella città di Milano.

Segnaliamo pertanto la simbolica elargizione le seguenti ditte, e le offerte da queste pervenute: Félix Désurmont, lire 2000; Società Anonima Cotoni, lire 250; Lenti e Lamperti, lire 100; Pirelli e C., lire 500; Operai Ditta Pirelli, lire 200 al mese; Brenna e C., lire 1000; Sindaco Valdamari, lire 100; Canzi Guglia, lire 100; Ditta Barosi, lire 500; Famiglia Citterio, lire 200; Comune di Greco, lire 5000; Impiegati Ditta Désurmont, lire 60; Impiegati Ditta Marzoli, lire 75; Impiegati e Salariati del Comune, lire 150 mensili; Società Operaia di Prato Centenaro, lire 100; Zippermeyer e Kostenholz, lire 500.

A questi importanti contributi debbono essere aggiunti quelli minori, piccoli ma che hanno carattere mensile fisso continuativo che verranno pubblicati nel prossimo Bollettino Comunale.

Con lodevole decisione gli impiegati e salariati comunali e gli Insegnanti hanno sottoscritta una quota mensile per tutto il tempo della durata della guerra, pari ad una giornata di stipendio.

Ma oltre ai contributi del Comune, degli Industriali, degli Impiegati Comunali e di alcuni benemeriti cittadini, il Comitato Civile di Greco attende, da quello di Milano, un notevole aiuto. Infatti, data la speciale conformazione del territorio comunale di Greco, e proprio in questo Comune alla periferia di Milano che si annida tutta la poveraglia sfuggita dalla opulenta città. E' a Greco che maggiormente si sentono i disagi fra le famiglie operaie, ed è qui dove i contributi maggiori dovrebbero essere spesi a sollievo di tante sventure ed infelicità.

Ecco perchè, come da promessa, il Comitato di Greco attende da quello di Milano un aiuto adeguato ai bisogni ognor crescenti anche in considerazione che i maggiori industriali che quivi hanno gli stabilimenti versarono i loro contributi alla sottoscrizione aperta dal Comitato Civile di Milano.

Ospedale ed Asilo

Una delle buone iniziative dovuta principalmente alla ditta Langen e Wolf è l'istituzione di un ospedale per i feriti in guerra, dotato di 60 letti. L'ufficiale sanitario, dottor Ficre, ha formato all'uopo, con corso speciale da esso tenuto, un buon corpo di infermiere scelto principalmente fra il Corpo insegnante del Comune.

Inoltre, nel palazzo scolastico, si è aperto un nuovo asilo per i bambini dei richiamati, privi di assistenza, mentre al Comune ha provveduto a prolungare i corsi di insegnamento nelle scuole elementari, allo scopo precipuo di sottrarre più è possibile alle malefiche influenze della strada i figli dei richiamati durante il periodo delle vacanze autunnali.

Il Laboratorio per le operaie

Ma oltre a queste iniziative meritano speciale attenzione la creazione di un laboratorio ove trovano lavoro le operaie disoccupate, moglie, sorelle o madri dei richiamati, la quale vengono addette al confezionamento di indumenti militari; e l'ufficio di collocamento per la mano d'opera maschile al quale, come d'intesa, si rivolgono le richieste degli industriali del Comune.

In tal modo si viene a lenire in gran parte il problema della disoccupazione e si sollevi il Comitato da nuove e maggiori spese per sussidi.

Assistenza alle famiglie

Il Comitato provvede all'assistenza delle famiglie dei richiamati con la elargizione di generi alimentari di prima necessità anzichè con la integrazione del sussidio in denaro corrisposto dal Comune per mandato del Distretto Militare; e ciò nella considerazione che il Comitato deve con i suoi mezzi sollevare la vera miseria, mentre agli industriali incombe l'elargizione degli ulteriori sussidi ai loro operai alle armi.

Spunti di Cronaca

Guglielmo Oberdan

La rinomatissima Casa «Tiber Films» di Roma si è dedicata in questi giorni, col permesso della Censura, alla ricostruzione storica del martirio di questo cavaliere del sublime ideale, riproducendo esattamente ogni minimo ideale.

Il potente lavoro che dà palpiti agli spiriti eletti ed agli animi generosi, rievocando l'immortale sacrificio, mai come oggi, mentre le bandiere della Patria sventolano ardito in faccia agli oppressori ed ai barbari, fa misurare agli italiani l'immensità etica e spirituale del grande olocausto compiuto dal giovane martire Trifestino.

La meravigliosa pellicola verrà rappresentata venerdì, 30 luglio, e giorni seguenti al Cinema Teatro S. Radegonda.

La caduta di Przemysl

è una impressionante pellicola dal vero che ritrae tutte le fasi più impressionanti dell'assedio e della caduta di questa formidabile fortezza. Si proietta da oggi al Cinema Centrale di Piazza del Duomo.

Sciarada

Il primo è tra' Persi
nazion poderosa.
Dei sarmati vanta
l'origin fastosa.
Se adorno è di fiori
noi *l'altro* vediamo
col l'alma giuliva
e cauti il premiamo.
Il terzo in bel volto
si scorge talora
di donna gentile
che tanto innamora.
Nel *tutto* il corallo
rinvieni ed il tonno,
le acciughe; e d'Europa
tra i pelaghi è il donno.

(Sphinx)

Soluzione del gioco proposto ieri:
ARIO - DANTE — ARIODANTE

Abbonamenti al SECOLO

Da OGGI al 30 Settembre L. 3.50

„ „ „ 31 Dicembre „ 7.00

A tutti gli abbonati verrà spedita *gratis* la **Carta delle aspirazioni Nazionali**, edita dalla Ditta RAVA e C. — In vendita per L. **1.50**.

ULTIMISSIME

La firma dell'accordo turco-bulgaro

Un successo inglese nella vallata dell'Eufrate

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La Turchia e la Bulgaria firmano una convenzione

Grande impressione a Londra

Londra, 26 notte.

Produce profonda impressione l'annuncio che fra la Bulgaria e la Turchia è stata firmata una convenzione per la completa cessione alla Bulgaria del territorio di Tracia traversato dalla ferrovia che da Mustafà Pascià conduce a Dedeagatch. Questa cessione comprende il distretto di Demotica e porta la frontiera bulgara al fiume Maritza ed alle porte di Adrianopoli. Il corrispondente del «Times» da Sofia afferma che questa convenzione non implica nessun impegno per la Bulgaria circa la sua neutralità e non impone nemmeno l'obbligo del libero passaggio delle munizioni attraverso il territorio bulgaro ma si intuisce che qualche accordo almeno tacito deve esistere fra i due stati altrimenti non si comprenderebbe l'improvvisa generosità della Turchia che consente a cedere in territorii di grande importanza strategica e mette in pericolo la difesa di Adrianopoli isolando la città ferroviariamente fintanto che una nuova linea Burgas Adrianopoli non sia costruttta. Inoltre la cessione di Demotica priva Adrianopoli di qualsiasi valore militare. Impossibile quindi che la Turchia abbia fatte delle concessioni così vitali senza un corrispondente compenso.

Tuttavia il corrispondente del «Times» afferma che si attendono ansiosamente in Sofia le comunicazioni delle potenze dell'Intesa riguardo la Macedonia e la garanzia contro un eventuale attacco da parte della Grecia per mutare orientazione politica.

Gastone Chiesi.

La legazione bulgara a Londra ignora la cessione della ferrovia

Londra, 25 notte.

La legazione bulgara pretende di non avere nessuna informazione circa la cessione della ferrovia Mustafà-Dedeagatch per parte della Turchia, annunziata fino da stamane.

Il ministro afferma che anche nel caso che la notizia venisse confermata il fatto avrebbe soltanto un'importanza commerciale. Certo la cessione non può bastare ad alterare la politica bulgara.

Gastone Chiesi.

La risposta della Porta alla protesta della Grecia

Atene, 26 notte.

La Porta ha testè risposto ufficialmente alla protesta della Grecia contro la persecuzione di cui sono vittime i greci in Turchia. La risposta spiega che la espulsione in massa di migliaia di greci dalle loro case, fu semplicemente una misura di ordine militare, presa per garantire la sicurezza dell'impero e non deve ritenersi come una persecuzione dell'elemento greco. L'ordine di sgombrare Aivali e Vourla non venne eseguito. Come prova della sua buona fede, la Porta autorizza il Console greco di Vourla a ritornare nella sua residenza.

Resta a vedersi se la Grecia riterrà con tali spiegazioni chiuso l'incidente. (Stefani).

Venizelos evita di parlare di politica estera

Zurigo, 26 notte.

La «Frankfurter Zeitung» ha da Atene: Venizelos intervenne ad una riunione del partito liberale, ma evitò di parlare di politica estera. Egli diresse i suoi attacchi oratorî contro il Governo attuale, che disse colpevole di aver forzato le elezioni, e che non rispetta perfettamente le norme costituzionali.

Notevole è la dichiarazione fatta da Venizelos che i suoi amici lo avrebbero consigliato e forzato a ritornare alla politica attiva, dimenticando tutte le amarezze degli avvenimenti che lo spinsero quattro mesi fa a ritirarsi dalla scena politica. Essi gli fecero notare che le persone politiche sono le colonne della libertà, ma che la loro libertà personale è delimitata dalle circostanze.

Venizelos disse poi che il suo partito, anche senza ledere la costituzione, concederà al Re il tempo necessario per occuparsi della crisi di gabinetto.

I rumeni in vacanza

Zurigo, 26 notte.

Circa la situazione in Rumania, la «Vossische Zeitung» riceve da Bucarest, che tutta la società della capitale ha lasciato la città per la villeggiatura. Alcuni ambasciatori, fra cui quelli di Germania ed Austria-Ungheria si sono trasportati a Sinaja, a circa trenta chilometri da Bucarest, dove soggiorna la Corte. Il presidente del consiglio Bratiano si è recato al suo castello di Florica, ad 80 chilometri circa dalla capitale. Parecchie personalità politiche sono partite per luoghi di cura della Germania e dell'Austria, come per esempio il presidente del senato, Missir, amico intimo e persona di fiducia di Bratiano. Il corrispondente della «Vossische Zeitung» dice che Missir non sarebbe certo partito, se si prevedessero avvenimenti importanti a breve scadenza.

Notevole successo inglese nella vallata dell'Eufrate

LONDRA, 26.

Alla Camera dei Comuni, Chamberlain fa la seguente dichiarazione circa la continuazione delle operazioni nella vallata dell'Eufrate tra Sukhesheyukh e Nasiriyeh. «Forze inglesi attaccarono il 24 luglio ed occuparono successivamente le posizioni avanzate e le posizioni principali nemiche. Nella stessa sera una cannoniera bombardò Nasiriyeh obbligando i turchi a ritirarsi durante la notte verso nord. Le nostre truppe occuparono la città la mattina del 25. Nel combattimento del 24 catturammo undici cannoni, due mitragliatrici e parecchie centinaia di prigionieri mentre trovammo circa cinquecento cadaveri turchi nella posizione principale. Le nostre perdite valutansi tra 300 e 400 uomini di truppa d'ogni grado.» (Stefani).

La mozione che sarà presentata in tutte le città del Regno Unito nell'anniversario della dichiarazione di guerra

Londra, 26 notte.

In occasione dell'anniversario della dichiarazione della guerra, si terranno il 4 agosto riunioni in tutte le parti del Regno Unito, sotto gli auspicî dei Municipî, dei Consigli generali, delle Camere di Commercio. La seguente mozione approvata da Asquith sarà presentata in queste riunioni: «La riunione dei cittadini nell'occasione dell'anniversario della dichiarazione della giusta guerra, afferma la propria determinazione inflessibile di proseguire la lotta fino al suo esito vittorioso in favore del mantenimento dell'ideale di libertà e giustizia comune alla causa sacra degli alleati». (*Stefani*).

Consolazioni di un giornale austriaco

Quando Francesco Giuseppe salirà a cavallo...

Zurigo, 26 notte.

La semi-ufficiale *Wiener Abend Post*, in un articolo sull'anniversario dell'inizio della guerra mondiale, dice:

«Quanto è stato pubblicato dai giornali dalla dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria alla Serbia sui precedenti della crisi europea, è atto a tranquillare completamente la nostra coscienza. Le comunicazioni diplomatiche delle Potenze centrali ed anche le confessioni della diplomazia avversaria, diradarono qualsiasi dubbio sul fatto incontrovertibile che l'Austria e l'alleato impero tedesco fanno la guerra per l'esistenza loro, per la conservazione loro, per raggiungere le premesse di un lavoro pacifico.

«Oggi tutto il mondo sa che le provocazioni continue e sempre sfacciate della Serbia — strumento della Russia — dovevano sotterrare il prestigio e l'onore dell'Austria-Ungheria ed umiliare la monarchia danubiana fino a che essa, ridotta all'impotenza morale, fosse divenuta una facile preda. La infedele alleata del Sud, nutriva già allora la speranza di spogliare la monarchia di preziosi territorî e di cacciarla interamente dal mare. Coll'attacco contro l'Austria, doveva andare di concerto una campagna di vendetta contro la Germania, che mai abusò della sua potenza e che per anni ed anni oppose a tutte le provocazioni diplomatiche una calma degna di ammirazione e commise l'unico delitto di essere forte e vigile e di aver riportato dei successi.

«L'odio, l'invidia ed il mal talento dei nemici, furono per altro sorpassati dal superbo disprezzo delle Potenze centrali: le gesta eroiche del nostro esercito e la nostra marina da guerra, la devozione patriottica e l'abnegazione del nostro popolo, e sopratutto la piena unione delle varie razze per l'esistenza e l'onore dell'Imperatore, hanno dimostrato al nemico che esso s'ingannava completamente. La popolazione diede al nostro esercito quella forza di resistenza, che destò l'ammirazione di tutto il mondo, e costrinse anche il nemico, in tempo brevissimo, a rettificare il suo giudizio sulla monarchia.

«La verità delle parole di Bismarck, «*Salga a cavallo l'Imperatore Francesco Giuseppe e tutti i suoi popoli lo seguiranno*», è stata nuovamente e meravigliosamente sperimentata. Con un valore e con una tenacia, che sorpassano ogni misura, il nostro esercito, fedelmente unito, con gli sforzi eroici dell'alleato impero di Germania, spezzarono la potenza dell'esercito russo ascendente a milioni di uomini.

«Il vergognoso tradimento della nostra seconda alleata, nulla potè mutare a tale fatto. L'esercito italiano invano si affanna ai nostri confini sud-occidentali, e la nostra eroica flotta ha di recente compiuto altre gesta. Benchè ancora non si possa scorgere la fine della spaventosa lotta, la Monarchia ha già tratto ora un apprezzabile utile morale dalle battaglie, un utile di cui nessuno dei suoi nemici può vantarsi. Il valore dell'Austria dinanzi al mondo ed il suo orgoglio sono aumentati perfino oltre le nostre speranze. La fiducia dei nostri soldati è più salda che mai: la fiducia delle popolazioni nella propria forza economica, nella superiorità nel mondo, nell'eroico valore delle truppe, ci danno la maggior garanzia del successo finale. Con coscienza pura e convinti della nostra forza, ci aspettiamo che la buona causa per la quale combattiamo insieme ai nostri fedeli alleati, abbia a trionfare: che la monarchia, provata da tante tempeste, stringerà una pace onorevole e duratura, e che l'augusta Corona degli Absburgo sarà circondata da nuovo eterno splendore.»

Così scrive la *Wiener Abend Post*: il male è — per lei — che... l'Imperatore Francesco Giuseppe non salirà a cavallo!

Il grave linguaggio dei giornali tedeschi contro la nota americana

Zurigo, 26 notte.

Anche i commenti dei giornali tedeschi odierni alla nota di Wilson sono caratterizzati da un marcato pessimismo e da una mal celata irritazione. Il tono generale della stampa tedesca lascia scorgere la possibilità, anzi la probabilità che a scadenza più o meno breve, la rottura delle relazioni cogli Stati Uniti non potrà essere evitata.

La *Frankfurter Zeitung* dice: Non si deve disconoscere che Wilson ha parlato in un tono molto energico. L'ultima nota tedesca, colla quale la Germania cercava una via di componimento, viene chiamata *molto insoddisfacente*. Wilson è *amaramente disilluso*. Il governo imperiale non si sente legato, secondo il suo modo di vedere, ai doveri del diritto delle genti.

Sono queste parole aspre che non possono venir attenuate dal fatto che il compilatore americano in un altro punto della nota, come già fece nel suo penultimo documento, dichiara di *poco conto* certi fatti addotti dal governo germanico per giustificare il suo contegno. E' questo un giudizio che si evita anche nella vita sociale e tanto più si cerca di evitare nei contatti diplomatici. La nota termina con una dichiarazione che noi non vogliamo dire un *ultimatum*, ma che per altro involve un chiaro monito: L'America considererà per l'avvenire casi consimili come atti *intenzionalmente non amichevoli*.; una grave espressione questa, sulla cui importanza e sulla cui portata non possiamo farci illusioni, ma che non ci può nemmeno spaventare. La guerra dei sottomarini non può essere sacrificata con una minaccia. Se Wilson non si mostrerà arrendevole nei suoi principî dogmatici, il mondo ne sopporterà le conseguenze».

La *Taeglische Rundschau* dice che forse si tratterà ancora. Noi però, continua il giornale, siamo profondamente risoluti e riponiamo il nostro diritto violato dagli inglesi colla tolleranza dell'America, nelle mani dei nostri valorosi capitani di sottomarini.

La *Kreuz Zeitung* ritorna sull'argomento per dire di ribellarsi al pensiero che gli Stati Uniti mirino ad un diretto appoggio dell'Inghilterra, mercè il contegno da loro preso nella questione dei sottomarini ed espresso chiaramente nella nota, ma conclude: Dobbiamo confessare che non possiamo spiegarci in altro senso il contenuto del documento.

La *Vossische Zeitung* osserva che la domanda americana implica un indebolimento della potenza della Germania di fronte ai suoi avversarî, ma chi chiede ciò, cessa di essere un neutro e si schiera contro l'impero tedesco, prendendo parte in favore dei suoi avversari.

Il capitano Persius, dice nel *Berliner Tageblatt*: La risposta dell'America non lascia alcun dubbio sull'andamento che prenderanno le relazioni tedesco-americane, se la torpedine di un nostro sottomarino reciderà la vita di un suddito americano. Ma gli Stati Uniti, col non voler accettare la proposta germanica, dimostrano che non ci tengono tanto alla sicurezza dei loro concittadini, quanto ad inceppare l'attività dei nostri sommergibili. Essi parlano di lesione del diritto internazionale, perchè i metodi di guerra tedeschi metterebbero in giuoco la vita dei neutri, ma per tale motivo si deve fare una differenza tra le norme del diritto internazionale per la guerra terrestre, e quelle per la guerra navale, semplicemente perchè così piace oggi ai fedeli favoreggiatori della Gran Bretagna? Il popolo tedesco, per altro, nella sua grande massa, non ammetterebbe punto che la nostra marina si lasciasse strappare dalle mani la sua arma più formidabile, ma non c'è però il più piccolo motivo di temere questa eventualità. Gli Stati Uniti devono tener conto di ciò: l'ultima nota del governo di Washington mostra soltanto che gli aizzatori anglofili dominano ormai il presidente Wilson.

Le decisioni degli Stati Uniti per l'aumento delle forze militari

Due miliardi e mezzo di nuove spese

Washington, 26 notte.

Nei circoli ufficiali si ritiene che la deliberazione di Wilson di affrettare il programma militare proviene dalla presente situazione internazionale. I progetti del dipartimento della guerra tendono allo sviluppo dell'esercito ed alla creazione di una riserva di 500 mila uomini. Il dipartimento della marina chiederà almeno 30 sottomarini e probabilmente 50, oltre a parecchi incrociatori da battaglia, ecc. Si crede che il dipartimento della Marina chiederà 250 milioni di dollari e quello della guerra 200 milioni. (Stefani).

Lo sciopero di Bayonne continua

New York, 26 notte.

La Compagnia Standard Oil Company ha respinto le richieste dei scioperanti di Bayonne promettendo un equo esame della questione entro un periodo di dieci giorni se gli scioperanti riprendessero immediatamente il lavoro. Gli scioperanti vi si rifiutarono.

La confisca dei beni di Siegfrid Flesch

Zurigo, 26 notte.

I giornali viennesi annunziano che i beni del noto studioso mazziniano Siegfrid Flesch-Basevi, sono stati sequestrati e confiscati per ordine del Governo centrale. Il Flesch-Basevi si trova ora in Italia. E' questo il primo caso, nel quale vien fatto uso della nuova ordinanza imperiale, che prescrive il sequestro e la confisca dei beni per quei sudditi della monarchia che, direttamente od indirettamente recano danno alla potenza morale od economica del paese.

I beni del Flesch-Basevi consistono in 300.000 corone in contanti, ed in alcuni immobili che danno un reddito annuo di 20.000 corone.

Nuova revisione di riformati in Austria

Zurigo, 26 notte.

Tutti gli uomini della Boemia e della Moravia, dai 17 ai 50 anni, precedentemente riformati, dovranno essere nuovamente sottoposti al Consiglio di Revisione.

Irosi sfoghi antitaliani di un ex-ambasciatore tedesco a Roma

Zurigo, 26 no

Sotto il titolo: «L'Italia, il Tirolo e Trieste, il conte de Monts, ex ambasciatore di Germania a Roma, pubblica nel *Berliner Tageblatt* un articolo i cui caratteri distintivi sono la sconvenienza e la volgarità del linguaggio.

L'articolo è piuttosto lungo, ma può essere, nelle sue grandi linee, così riassunto:

«Il XX secolo non è stato finora caratterizzato da un numero troppo grande di uomini di Stato o di governanti geniali, ma anche agli avvezzi all'ordinario livello della genialità, i dirigenti la politica italiana hanno causato una completa delusione.

«La loro inabilità viene superata soltanto dalla loro manchevole coscienza. Dopo due mesi di guerra, tutti i calcoli politici, militari ed economici del gabinetto di Roma, si sono dimostrati assolutamente falsi. Sebbene la media degli italiani non si curi troppo di trascinare il paese e delle preoccupazioni morali, il paese e la popolazione dovranno sopportare per lungo tempo la ripercussione del grande tradimento.

Il conte di Monts continua, parlando dello stato dell'economia italiana, che avrebbe dovuto consigliare al Governo il mantenimento della pace: un governante conscio dei proprî doveri, avrebbe dovuto respingere lungi da sè qualunque pensiero di conquista di allori insanguinati.

Secondo l'ineffabile autore dell'articolo, la politica estera italiana fu sempre un fattore di disordini e di morbose aberrazioni. Da noi in Germania — egli dice — sono state diffuse parecchie erronee opinioni sulla entità del sacrificio chiesto dalla spergiura alla nostra alleata fedele. La machiavellica Consulta certo sarebbe stata pronta ad una discussione per la cessione dei forti e della linea dell'Isonzo, noi dobbiamo però alla fermezza del Governo viennese ed alla avvedutezza del nostro, di non esserci messi su questo terreno. A Roma si sarebbe poi rappresentata la medesima commedia non appena l'esercito italiano fosse stato pronto. Il Tirolo fino al Brennero sarebbe stato designato confine linguistico, come è caratterizzato nei libri scolastici del regno, che da anni lo dicono territorio italiano; Trieste e Trento ci sarebbero state chieste e nella stessa maniera come adesso fu posta la pistola al petto della nostra alleata; soltanto che in quel caso ci saremmo trovati nella più infelice delle situazioni militari.

Gli italiani sapevano molto bene che cosa volessero raggiungere colla ipocrita domanda di una correzione del confine secondo la lingua, cioè che il cosidetto Trentino era stato trasformato nel frattempo con grande dispendio in una fortezza effettiva, la quale è posta di fianco anche contro ogni tentativo di avvicinarsi a Trieste ed all'Isonzo, ma sopratutto serve ad un'incondizionata protezione della parte puramente tedesca del Tirolo meridionale. Che questa fortezza rimanga serbata all'Austria, è quindi molto importante anche per gli interessi tedeschi: il grande campo trincerato intorno a Trento assicura direttamente la Baviera da una irruzione del nemico.

Su Trieste, il conte Monts scrive: «Nelle mani dell'Italia, il porto di Trieste, oggi così pieno di vita, diventerebbe deserto come quello di Venezia, coll'aggravante che Trieste, divisa dall'Austria, avrebbe un *hinterland* minore. Ne deriva che gli abitanti di Trieste e dell'Istria, eccettuati alcuni chiacchieroni ed alcuni scrittorelli pagati, proprio come i tirolesi meridionali, non vogliono essere redenti.

Infine il Monts dice: «La monarchia degli Absburgo è formata certo di elementi che spesso divergono nelle loro mire; essa forma un miscuglio di popolazioni, ma questi popoli sono tenuti uniti da legami geografici, storici e dinastici. Finora le correnti centripete si sono dimostrate sempre più forti di quelle centrifughe e proprio adesso il mondo assiste allo spettacolo che, avendo l'Imperatore chiamato tutti i suoi popoli, i popoli sono accorsi. Da questo mosaico tessuto nel corso dei secoli, sarebbe cosa molto pericolosa per la compagine generale, strappare anche un solo dado.»

La pietà della Regina Elena raccolta in episodi

Roma, 26 notte.

Si hanno da Udine alcuni particolari della visita fatta dalla Regina all'ospedale del Seminario.

La Regina volle visitare alcuni tifosi. Ad uno che la febbre altissima abbatteva, la Regina disse:

— Non disperare, poverino. Io mi occuperò di te e della tua famiglia.

Quindi la Regina espresse il desiderio di vedere un alpino gravemente ferito.

— Me lo ha raccomandato il Re — disse la Regina — che si interessa moltissimo del povero giovane.

L'eroico alpino, commosso per l'interessamento dei Sovrani, si mise a piangere come un bimbo. La Regina con atto materno gli asciugò le lacrime e gli disse:

— Dimmi che cosa desideri ed io farò di tutto per accontentarti.

L'alpino pensò: — Vorrei solamente combattere ancora per la Patria e per il Re.... — mormorò.

Sappiamo intanto — scrive il *Giornale d'Italia* — che per volontà del Sovrano al prode soldato sarà corrisposta una pensione vitalizia.

In una sala erano ricoverati feriti alcuni prigionieri austriaci. La Regina Elena si interessò anche di quei derelitti rivolgendo a ciascuno domanda nella loro lingua. Parlò rumeno con i rumeni, ungherese ai magiari, croato ai croati, tedesco agli austriaci. Inutile dire la meraviglia del seguito e specialmente dei prigionieri nel sentirsi parlare la lingua del loro paese.

Chi è quella bella signora? — chiesero.

— La Regina d'Italia — fu loro risposto.

Ma essi scossero il capo increduli e mormorarono:

— L'impossibile. La Regina non avrebbe mai parlato con noi!...

La Regina dopo essersi aggirata lungamente per le corsie dolorose lasciò l'ospedale dopo aver complimentato il direttore e tutti gli altri ufficiali, porse la mano a baciare ai tenenti Sciorzi e Pizzolante e si allontanò in automobile vivamente acclamata.

Le provocazioni turche continuano

Roma, 26 notte.

Telegrafano da Rodi: Sono qui giunti a bordo dell'incrociatore americano alcune centinaia di italiani profughi dalle coste della Siria. L'incrociatore americano si era anche presentato nel porto di Mersina per imbarcarvi numerosi italiani che domandavano di partire. A Mersina si trovavano riuniti anche parecchi italiani provenienti da Adana, senonchè le autorità di Mersina rifiutarono categoricamente al comandante dell'incrociatore di lasciar partire i connazionali. L'incrociatore americano dovette quindi salpare per Rodi lasciando gli italiani di Mersina e di Adana alla mercè delle autorità ottomane.

L'«Idea Nazionale» scrive: «Siamo informati che alcuni velieri trasportanti armi e munizioni nonchè ufficiali dell'esercito ottomano sfuggendo alla vigilanza delle navi degli alleati incrocianti nel basso Mediterraneo, i quali del resto hanno già catturato vari bastimenti del genere, sono riusciti a raggiungere le coste della Cirenaica e a sbarcare gli uomini e il materiale in parola. Si tratta ormai di una lunga serie di provocazioni e di atti ostili nei riguardi dell'Italia, tendenti ad uno scopo ben preciso che noi già intravedevamo e che oggi appare evidentissimo. Ora la misura è colma e nessuna giustificazione può essere accettata dal popolo italiano il quale esige un'ampia e completa riparazione.»

Il «Giornale d'Italia» scrive: «Il contegno della Turchia è ingiustificabile e inqualificabile in quanto essa sta compiendo una serie di atti di ostilità vera e propria contro un paese con cui non è in guerra e col quale mantiene tuttora le sue relazioni diplomatiche. Ora tutto questo deve in un modo o nell'altro cessare: deve cessare immediatamente senza ulteriori tergiversazioni. Senza conoscere con precisione l'opera del nostro Governo al riguardo possiamo dire che l'Italia sta esperimentando a Stambul una energica azione diplomatica per richiamare la Turchia ad una più onesta ed esatta concezione delle buone norme di diritto pubblico internazionale; noi aspettiamo con calma e con fiducia i risultati di questa azione ma ci permettiamo di esortare vivamente gli organi responsabili perchè non secondino le note manovre temporeggiatrici ed evasive della malfida ed ambigua diplomazia ottomana. Questa pericolosa situazione non può durare più a lungo perchè ne va non solo del nostro prestigio, ma anche della sicurezza di parecchie migliaia di nostri connazionali che noi non possiamo abbandonare alla brutalità turca. Occorre dunque sapere senza indugio ulteriore che cosa intende di fare la Turchia al nostro riguardo e in conseguenza adottare una linea di condotta che metta in chiaro la nostra posizione giuridica e politica di fronte all'Impero Ottomano.»

L'Associazione della Stampa respinge le dimissioni di Barzilai da presidente

Roma, 26 notte.

Si è riunita stassera l'assemblea della Associazione della Stampa per deliberare intorno alle dimissioni da presidente dell'on. Salvatore Barzilai. E' stato da prima svolto un ordine del giorno per l'accettazione delle dimissioni, ma l'ex Sindaco di Roma, Ernesto Nathan, che è anche socio della nostra associazione, ha proposto che per omaggio all'on. Barzilai le dimissioni venissero respinte e la proposta è stata approvata fra applausi.

L'arresto del vice-direttore dei musei vaticani

Roma, 26 notte.

Il prof. Giorgio Schneider-Graziosi, vice direttore dei musei vaticani, e suo fratello Carlo, impiegato di banca a Roma, entrambi romani e nipoti dell'architetto dei sacri palazzi, sono stati fermati da una torpediniera mentre compievano una gita in barca nei pressi delle fortificazioni dell'isola di Ponza. La piccola imbarcazione per ordine del comandante fu perquisita e si rivennero una macchina fotografica e un album in cui erano stati tracciati gli schizzi di vari panorami che il signor Carlo Schneider, che si diletta di pittura, aveva voluto fermare sulla carta. L'autorità militare ebbe il sospetto che si trattasse di spionaggio e ordinò immediatamente la consegna dei fratelli Schneider alle autorità locali di P. S.

I solenni funerali di Tomaso Villa

Torino, 26 notte.

La salma del senatore Villa fu trasportata stamane in forma privatissima accompagnata, dal solo figlio Goffredo a Valfenera d'Asti e quivi si celebrarono i funerali che riuscirono una grande dimostrazione di affetto per l'illustre estinto. Vi intervennero il prefetto di Torino Verdinois, i senatori Di Blasio primo presidente della Cassazione, Palberti, Ferrero di Cambiano, il comm. Usseglio in rappresentanza del sindaco di Torino, le autorità locali, dei comuni limitrofi, associazioni operaie con bandiere, allievi delle scuole, asili infantili e numeroso popolo. Il feretro era stato collocato in una sala a pianterreno. La salma di Tomaso Villa era contornata da ceri ardenti. Dopo la benedizione fu trasportata a mano da quattro uomini nella vicina chiesa parrocchiale con a lato quattro valletti municipali del municipio di Torino e con la rappresentanza delle figlie dei militari. Seguivano il feretro i figli Ugo, maggior generale, Goffredo, pretore ad Avigliana, ora tenente del genio, ed Ettore, sindaco di Valfenera. Quindi le autorità.

Dopo la messa cantata il feretro fu deposto sul catafalco sulla piazza della chiesa. Pronunciarono davanti ad esso commoventi discorsi il prefetto di Torino Verdinois a nome del presidente del consiglio on. Salandra, Di Blasio pel guardasigilli Orlando, il senatore Palberti pel Senato, Parlamento e Consiglio dell'ordine degli avvocati di Torino, l'assessore Usseglio per la città di Torino, l'avv. Arnoldo pel comune di Valfenera, il comm. Bianco, la signora Merlo, presidentessa dell'istituto magistrale delle figlie dei militari.

Terminati i discorsi la salma fu trasportata al cimitero e tumulata nel sepolcreto di famiglia.

I monaci di Bari assolti

Bari, 26 notte.

Per l'ultima udienza del processo contro i monaci l'aula è gremitissima di pubblico composto di moltissime signore, di preti e di cittadini d'ogni gradazione sociale.

Molta gente non avendo potuto trovare posto nell'aula resta nei corridoi e nel cortile della Corte d'Assise.

Alle ore 8.30 entra il Tribunale ed il presidente dà subito la parola all'avvocato fiscale cav. Viesti che fra la viva-sima attenzione dell'uditorio pronunzia la sua requisitoria.

Egli esordisce dicendo che la folla che gremisce l'aula non lo fa per semplice curiosità, ma per spirito di patriottismo desiderando ardentemente di sapere se effettivamente i monaci sono dei traditori e delle spie. Dopo aver rivolto un saluto al Re, all'esercito combattente e dopo aver applaudito alla imparzialità del presidente, l'oratore afferma che molti punti oscuri del processo furono chiariti dal dibattimento; perciò non può concludere come fece nel procedimento istruttorio.

L'avvocato fiscale esamina quindi le prove apparse al processo e dichiara di ritenere che in fatto non esistono le segnalazioni. Ritiene poi provato che il denaro rinvenuto non serviva a scopo delittuoso e conclude chiedendo con sicura coscienza che gli imputati siano assolti per insussistenza di reato.

Parla poi per il collegio della difesa l'avv. Bufalini che pronunzia una breve arringa. Egli discute sinteticamente le prove addotte contro i monaci dimostrando l'inattendibilità di esse. Discute anche il processo dal punto di vista sociologico definendolo un prodotto di patologia sociale e dimostrandone i sintomi attraverso i rapporti, le deformazioni, le deposizioni dei testi. L'oratore esamina quindi le cause del processo che chiama morboso e le trova nel momento eccezionale che attraversiamo nonchè nel carattere generoso ma impetuoso del popolo meridionale e nel vivo sentimento di patriottismo. L'oratore conclude inneggiando alla vittoria delle nostre armi. Al giubilo per il trionfo delle nostre armi — termina l'oratore — si uniranno anche i monaci ingiustamente imputati di così grave accusa.

Il Tribunale entra nella Camera delle deliberazioni e ne esce dopo circa due ore. Il presidente fra il più religioso silenzio legge il dispositivo e le conclusioni della sentenza con cui il Tribunale ritenendo provata la innocenza completa dei monaci li assolve per inesistenza di reato.

Il cardinale segretario di Stato ha reso la sua deposizione nel processo contro i monaci di Bari

Roma, 26 notte.

Mentre a Bari veniva oggi pronunciata la sentenza assolutoria contro i monaci frati sospetti di spionaggio, a Roma veniva interrogato per rogatoria dal Tribunale di Guerra di Bari il cardinale segretario di Stato Pietro Gasparri la cui deposizione merita di essere segnalata sebbene abbia perduto ogni importanza nei riguardi del processo di Bari. Come è noto per l'art. 7 della legge sulle guarentigie il Vaticano gode immunità di fronte ai pubblici ufficiali dello Stato Italiano e quindi nel caso presente siccome il cardinale Gasparri risiede nei palazzi apostolici sarebbe stato impossibile ai nostri magistrati militari di compiere il loro dovere. Ma il cardinale Gasparri appena è stato avvertito dell'atto che gli si richiedeva ha fatto sapere che era a disposizione dei magistrati.

Così è rimasto stabilito che la deposizione avrebbe avuto luogo oggi alle ore 17 ed il cardinale ha avvertito che si sarebbe trovato nell'appartamento di suo cugino mons. Sili. Infatti in una sala di questo appartamento in piazza Scossacavalli il cardinale ha resa la sua deposizione. L'interrogatorio si è protratto per oltre un'ora ed il «Giornale d'Italia» afferma che essa è stata assai importante anche per alcune affermazioni di carattere altamente nazionale che qualora il processo non si fosse chiuso stamani quale di improvviso avrebbero prodotto dalla loro lettura in udienza un vivo interessamento.

Don Patrignani assolto per non provata reità

Ancona, 26 notte.

Un pubblico ancora più affollato degli altri giorni ha assistito oggi all'ultimo del processo contro il sacrista del Duomo don Patrignani, accusato — come è noto — di spionaggio e di alto tradimento.

Appena aperta l'udienza ha preso la parola l'avvocato fiscale colonnello cav. Pierucoli il quale ha parlato per circa due ore sostenendo la tesi della piena colpabilità e chiedendo la fucilazione del don Patrignani.

Sorse poi a parlare, per la difesa, l'avvocato Pratilli il quale sostenne essere l'accusa contro don Patrignani destituita di fondamento. Egli chiese l'assoluzione dell'imputato per inesistenza di reato e subordinatamente, per non provata reità.

Allo 18,15 il tribunale si ritira e rientra alle 20,15 pronunciando sentenza di assoluzione per non provata reità. La folla si allontana commentando in vario senso.

I TEATRI

CARCANO. — Per stasera si annuncia *La Traviata* con esecutori principali Elena Tarcanoff, Narciso Del Ry e Dario Zani, l'applaudito baritono del *Rigoletto*.

OLYMPIA. — Va in scena questa sera l'annunciata novità: *Il dente del giudizio*, commedia in 3 atti di Egisto Olivieri.

SPETTACOLI

CARCANO: *La Traviata*, opera in 3 atti, di G. Verdi. — Ore 21.

OLYMPIA (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno): *Il dente del giudizio*, commedia in 3 atti, di E. Olivieri (nuovissima). — Ore 21.

DIANA (Compagnia dramm. Zoncada-Masi): *La cena delle beffe*, poema drammatico in 4 atti, di Sem Benelli. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *I promessi sposi*, riduzione in 4 atti, di Nivellini e Frattini. — Ore 21.

NOVO CINE: *Dagli scarabei d'oro al delitto*, dramma in 3 parti — *Robinet*, comica.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Baioni Carlo, gerente responsabile.
Tipografia della Soc. Editoriale Italiana

Mercoledì 28 Luglio 1916 — Anno L — N. 17714 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	5,—	3,—		8,—	4,50	
Secolo Signore	5,—	3,—		8,—	4,50	
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	3,75
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Dell'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Speciale Foglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Torino, 12, Corso Cavour, 2 e dalle proprie succursali in Roma, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino, Venezia, Verona. Gli Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 2.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.— la linea. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2 la linea. Partecipazioni L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente

MENTO

Milano, Via Torino 12, Como, Genova, Napoli, seguenti prezzi: Avvisi di larga 1/6 di pagina, 6 punti larga 1/12 di rga 1/12 di pagina. Gli di testo od in quella unti. Piccola Cronaca di indole commerciale mento anticipato. ubblicata.

sta 3.-

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DI GNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, ti e tav. di ricamo

1374 Cl. 24 Fasc. 1340 Il Secolo Stampato Senato del Regno Biblioteca ROMA

Il monte Sei Busi sul Carso definitivamente conquistato

3200 prigionieri catturati con 5 mitragliatrici e abbondante materiale

Fortunata ripresa di attività in Valle Daone

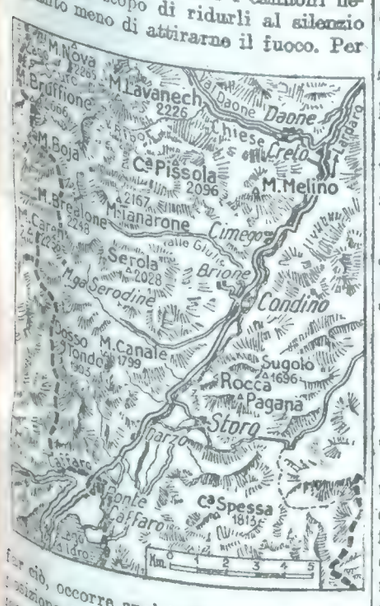
(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

Su tutto il fronte del Carso è continuata ieri — in seguito ad una vivissima azione — la nostra avanzata.

L'ala sinistra, a cui incombeva il compito difficile di portare a compimento la occupazione di Monte S. Michele, riusciva a stabilirsi sulla cima di questa altura. Se non che, bersagliata da numerose

batterie nemiche, che annidate in posizioni retrostanti concentravano sulla vetta i loro tiri, dovette ripiegare al riparo poco sotto la cresta. È evidente però che questo ripiegamento non è un abbandono della posizione, la quale resta sempre virtualmente conquistata, ma un semplice provvedimento per sottrarsi ai tiri della artiglieria nemica. Basterà quindi una breve sospensione del fuoco nemico perchè noi si riesca a ristabilirci saldamente sulla vetta. Tale sospensione si può certamente ottenere concentrando un vivace fuoco di artiglieria contro i cannoni nemici, con lo scopo di ridurli al silenzio o quanto meno di attirarne il fuoco. Per



ciò, occorre anzi tutto individuare la posizione delle singole batterie, e noi siamo sicuri che a questo si stia già provvedendo, con le ricognizioni aeree o con gli altri mezzi di cui dispone il Comando.

Mentre l'ala sinistra saliva alla conquista del Monte S. Michele, il centro dirigeva i suoi sforzi contro i trinceramenti dei ridotti austriaci della importante Sella di S. Martino, che difendono questo passo dal lato sud, e riusciva ad espugnarli.

L'ala destra intanto compiva la conquista di Monte dei Sei Busi, scacciando definitivamente il nemico che contrastava la nostra avanzata con grande accanimento. Tale lo svolgimento dell'azione di ieri, e stata vivacissima su tutto il fronte, e segnatamente all'ala sinistra, per il fatto che la posizione di Monte San Michele, come abbiamo più volte rilevato, è la più importante di tutto il margine del Carso.

Oltre a copioso materiale bellico, fra cui cinque mitragliatrici e due cannoncini lanciabombe, furono catturati circa 3200 prigionieri, compresi un tenente colonnello e altri 41 ufficiali. Il numero sempre notevole dei prigionieri che si fanno in ogni azione di qualche importanza, dimostra lo slancio delle nostre truppe e la sicurezza con cui sono guidate, e ciò torna ad onore tanto dei comandanti, quanto dei soldati.

Nel settore del Trentino, e precisamente in Val Daone, di cui i comunicati da un po' di tempo non parlavano, le operazioni vanno prendendo un nuovo impulso. Si segnala, infatti, il completo possesso preso dai nostri delle alture dominanti la destra di detta valle: cioè il Monte Lavanech e Cima Pissola. Monte Lavanech (3229 m.) sorge sulla destra della media Val Daone, ed è compreso fra l'emissario del Lago di Casinei e il torrente Ribor, affluente di destra del Chiese. Cima Pissola (2100 m.) è poco più a sud-est ed è racchiusa fra il Ribor, il Chiese e la Val Giulis. Il comunicato non dà particolari sullo svolgimento dell'azione, però sembra logico pensare che le nostre truppe abbiano preso le mosse dal versante sud-ovest di questi monti e che la loro azione sia diretta ai forti di Lardaro, che sbarrano la bassa valle del Rio Adona, e quindi la strada che per Bando e Tione va a Trento. L'artiglieria nemica ha tentato inutilmente di molestare l'avanzata dalla riva sinistra del Chiese.

Nella zona di Monte Nero continua la lotta sul costone di Luznica, ostacolata dalla nebbia. Davanti a Plava le operazioni proseguono favorevolmente.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 27 luglio)

In valle Daone fu completato il possesso delle alture del versante destro mediante l'occupazione di Monte Lavanech e di Cima Pissola. L'artiglieria nemica da punti dominanti dell'opposto versante tentò col fuoco di disturbare l'operazione senza peraltro riuscirvi. Dopo lunga preparazione fatta con l'artiglieria di medio calibro nella notte sul 26 esso lanciò all'assalto nuclei di fanteria che pur appoggiati dal fuoco di numerose mitragliatrici furono completamente respinti.

Nella zona del Monte Nero prosegue accanita la lotta, nonostante la nebbia che impedisce l'efficace concorso delle artiglierie.

Nel settore di Plava le operazioni tendenti all'ampliamento della testa di ponte si svolgono favorevoli.

Sul Carso la battaglia continuò ieri vivissima. Lungo tutta la fronte le nostre truppe avanzarono con grande slancio ed ardire, riuscendo, verso l'ala sinistra, a conquistare la fortissima posizione di San Michele che domina gran parte dell'altipiano, ma fatte quivi segno a tiri incrociati e violenti di numerose batterie nemiche di ogni calibro, dovettero ripiegare poco sotto la cresta dove si sostengono tuttora. Al centro si progredì verso la Sella San Martino espugnando alla baionetta le trincee ed i ridotti che la coprono verso l'ala destra. Sul cadere del giorno mercè una azione brillante per l'accordo perfetto tra l'avanzata delle fanterie ed il fuoco delle artiglierie fu portata a compimento la conquista della posizione di Monte Sei Busi, scacciandone palmo a palmo il nemico che vi si era fortemente trincerato. Circa 3200 prigionieri, tra i quali un tenente colonnello ed altri 41 ufficiali, cinque mitragliatrici, due cannoncini lanciabombe, numerosi fucili, munizioni, viveri e materiale da guerra rappresentano i trofei della sanguinosa giornata.

Firmato: CADORNA.

Nuovo raid austriaco
sulle coste adriatiche

ROMA, 27.

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Un incrociatore leggero con 4 cacciatorpediniere austriaci hanno bombardato questa mattina all'alba alcuni punti della ferrovia litoranea adriatica tra Semigallia e Pesaro e qualche proiettile fu anche tirato contro le città di Fano e di Senigallia.

Quasi contemporaneamente due idrovolanti hanno lanciato bombe sopra Ancona, ma i bombardamenti tanto dal mare quanto dall'aria non hanno offeso le persone e i danni al materiale sono di così lieve entità da risultare trascurabili.

THAON DI REVEL

La partenza di volontari e di ufficiali
per il fronte

Ferrara, 27 notte.

Quest'oggi nel pomeriggio sono partiti per il fronte gruppi di volontari e di ufficiali di fanteria, accompagnati alla stazione da numerosi cittadini, al canto di inni patriottici. L'entusiasmo ha raggiunto note altissime. Alla stazione portò il saluto ai partenti e fu loro largo di cure il maggiore Gramigna che dirige il locale comando con zelo e intelligenza.

L'opera di questo distintissimo ufficiale, molto noto anche a Milano, è qui apprezzatissima data l'importanza dei servizi che sono affidati alla sua iniziativa.

Alla partenza del treno trasportante i partenti, la folla ha improvvisato una grande dimostrazione al grido di «Viva l'Italia, viva i soldati!»

Capo torpediniere del "Medusa,,
prigioniero a Graz

Casale Monferrato, 27 notte.

Costanzo Luigi, di Edoardo, capo torpediniere elettricista in seconda, scomparso nella nota perdita del sommergibile *Medusa* e dato morto, è stato invece trovato tra i prigionieri a Graz mercè le ricerche fatte dalla locale Associazione Internazionale della Giovine che si pose in corrispondenza colla sezione di Friburgo. La notizia partecipata alla di lui famiglia che già vestiva le gramaglie, è stata appresa con vera gioia.

Un frate italiano prigioniero a Lubiana

Roma, 27 notte.

Si ha da Foggia: E' giunta la notizia che il cappuccino padre Carlo del convento di S. Marco al Cabota, della nostra provincia, trovasi prigioniero a Lubiana. Egli ha scritto un'affettuosa lettera ai frati cappuccini informandoli della sua prigionia.

Un omaggio all'Italia
degli intellettuali inglesi

Entusiastici commenti della stampa

Londra, 27.

Lord Bryce, lord Balfour of Burleigh, lord Reay, sir George Trevelyan e mister Robert Benson hanno redatto all'indirizzo della nazione italiana una lettera firmata da oltre 150 notabilità britanniche, fra le quali cinque cancellerie di Università, quindici lord Mayor o lord Prevosts delle maggiori città britanniche, dieci membri dell'ordine del merito, l'arcivescovo di Canterbury, letterati, pittori, eruditi, scienziati, uomini di Stato, teologi.

La lettera esprime ammirazione e rispetto per la condotta dell'Italia in questa crisi suprema della storia del mondo.

«Desideriamo — dice la lettera — registrare la nostra ammirazione e rispetto per la condotta dell'Italia in questa crisi suprema della storia del mondo. L'Italia e la Gran Bretagna sono ora compagne d'armi, e si battono insieme per la medesima causa.

«Le circostanze trascinarono l'Inghilterra nel conflitto sin dal principio, quando solo vagamente si poteva antivedere la vastità e l'orrore della lotta. L'Italia ebbe una via anche più spinosa da seguire.

«Non toccò l'azione immediata: dovette sopportare nove mesi di ansie, d'incertezze, sinchè arrivò l'ora della sua decisione. Durante quei nove mesi vide tutte le antiche regole e consuetudini della guerra spazzate via del sistematico uso da parte del nemico di metodi inspirati a crudeltà verso i non combattenti, senza esempio nella storia moderna.

«Nonostante quello che sapeva di dover affrontare in un conflitto colle Potenze germaniche, o, piuttosto, spronata da quel che aveva veduto e appreso dei metodi del nemico, l'Italia si preparò alla prova, risoluta a contribuire a far sì che gli orrori che si sono svolti nel Belgio e negli Oceani non abbiano mai più a minacciare il mondo civile. Prese la sua decisione nel momento in cui era incerta ogni probabilità di rapida e facile vittoria e solo le difficoltà dell'impresa erano sicure. Dovette giungere alla decisione attraverso ad una serie di intricate trattative diplomatiche, che richiedevano dal Governo, come dal popolo, il più sereno e freddo discernimento e la perfetta vicendevole fiducia.

«Ora il periodo dell'ansia è finito. Dal 20 maggio l'Italia è in armi al nostro fianco, e ci pare che l'espressione di fratellanza da parte di alcuni dei suoi amici inglesi — diciamo alcuni, ma in realtà tutti in Inghilterra sono amici dell'Italia — possa essere accolta dagl'italiani colla stessa compiacenza con cui è formulata da noi.

«Gli italiani combattono per liberare i loro fratelli da un'antica tirannia e allontanare dall'Europa la minaccia di una nuova dittatura militare. L'Italia ha messo in gioco tutto ciò che possiede pei medesimi principî di nazionalità, di umanità, di diritto pubblico che inspirano l'opera nostra in questa guerra. Speriamo, con tutte le forze del nostro cuore, che consegua le sue aspirazioni nazionali e desideriamo che l'Italia eroica del 1915 apprenda dalle nostre labbra che la amiamo come i nostri padri amarono l'Italia eroica del Risorgimento».

Commentando l'indirizzo, il *Daily Telegraph* ricorda gli sforzi fatti dai tedeschi per assicurarsi la neutralità dell'Italia, sforzi che fallirono perchè era assurdo il pensiero che gli italiani potessero unirsi agli austriaci, perchè sei mesi di guerra avevano fornito prove che la cooperazione con la Germania era ancora più assurda. La nostra accoglienza all'Italia non fu però meno calorosa perchè sino dal principio riconoscemmo che essa non poteva prendere questa decisione ed essere fedele al suo passato, pur sapendo le difficoltà che la circondavano. La nazione italiana non ha bisogno dell'assicurazione che non esiste un solo suddito di Re Giorgio che non condivida tutti i sentimenti di rispetto e di ammirazione che trovano la loro espressione nell'indirizzo.

Il *Morning Post* dice: Il coraggio e la fedeltà verso l'ideale che l'Italia spiegò al momento della sua entrata in guerra meritano le sia dato un posto d'onore tra le nazioni. Questa guerra dovrà mutare molte cose, ma non potrà che affermare quella affinità naturale tra il popolo italiano ed inglese, che è stata evidente da molti anni. Il ricordo dei pericoli comuni, messi a confronto con gli ideali comuni rivendicati, non potrà che creare vincoli di amicizia ancor più incrollabili tra queste due nazioni.

I decreti luogotenenziali
per la guerra

La pesca nell'Adriatico vietata

Roma, 27 notte.

In data del 25 corrente è stato firmato il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Fino a nuova disposizione la pesca nell'Adriatico è vietata, tanto di notte come di giorno, per qualsiasi nave, barca o galleggiante. Il ministero della Marina potrà permettere in quei tratti di costa che saranno da lui designati, dal sorgere al tramontare del sole, l'esercizio della pesca da terra mediante ami, reti a mano e impianti fissi. Nell'esercizio della pesca con reti a mano potranno essere impiegati esclusivamente battelli a remi, privi di qualsiasi albero od antenna, che non dovranno allontanarsi dalla spiaggia più di 500 metri. Per le contravvenzioni alle disposizioni del presente decreto sono applicabili le prescrizioni degli art. 10 e 11 della legge 16 giugno 1912 N. 612.

Art. 2. — Ai pescatori di prima e seconda categoria iscritti nelle matricole e nei registri delle autorità marittime dell'Adriatico può essere concesso nelle attuali straordinarie contingenze un soccorso giornaliero. La concessione del soccorso è subordinata alle seguenti condizioni: A) si tratti di persona la quale ritragga dall'esercizio della pesca i mezzi di sussistenza; B) la persona stessa, per i pescatori appartenenti alla seconda categoria, comprovi mediante dichiarazione del padrone della barca sulla quale fu ultimamente arruolata, di avere effettivamente esercitata la pesca. L'autorità marittima ha facoltà di esigere che la dichiarazione sia avvalorata di testimonianze, salvo sempre gli altri accertamenti amministrativi; C) le persone appartenenti alla prima categoria debbono comprovare l'esercizio della pesca mediante estratti dal ruolo equipaggio delle ultime navi colle quali abbiano esercitata la pesca, salvo comprovare nel modo indicato dal precedente paragrafo l'esercizio di pesca compiuto con barche o galleggianti in genere; D) il mancato esercizio della pesca dovrà essere conseguenza delle attuali straordinarie condizioni dell'Adriatico; E) il numero complessivo delle dichiarazioni che siano rilasciate per ogni barca non potrà superare il numero medio consueto dei componenti l'equipaggio di ciascuna barca.

Art. 3. — La misura del soccorso giornaliero sarà stabilita entro i limiti di centesimi sessanta al minimo e di una lira al massimo. In casi assolutamente eccezionali il soccorso giornaliero può essere elevato a lire una e venti.

Art. 4. — L'assegnazione del soccorso giornaliero è fatta da una commissione avente sede presso ogni comune marittimo dell'Adriatico e della quale fanno parte: A) capitano di porto, l'ufficiale e il delegato di porto; B) un delegato della prefettura; C) un rappresentante del comune designato dal sindaco; D) un funzionario della Regia Guardia di finanza.

Art. 5. — Le autorità militari e civili possono impiegare le persone sussidiate ai termini dei precedenti articoli in lavori di pubblico interesse. In tal caso le persone stesse non possono rifiutarsi di prestare l'opera propria sotto la pena di decadenza del soccorso. Il soccorso giornaliero non è dovuto per il tempo in cui viene corrisposto il salario.

Art. 6. — Le spese derivanti dall'applicazione del presente decreto sono a carico dello Stato e verranno iscritte con decreto del ministero del Tesoro, di concerto col ministro della Marina, in apposito capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del ministero della Marina.

Art. 7. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Le essenze per motori

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Sino a nuove disposizioni è vietata la uscita dai porti, rade e acque territoriali del Regno, delle colonie e dei territori occupati dall'Italia con qualsiasi nave, barca, battello o galleggiante di ogni bandiera, delle seguenti merci, comunque preparate o contenute:

oli vegetali, oli animali, oli minerali greggi e distillati, nafta, petroli di ogni genere, benzine, nitrobenzina, alcools e in generale tutte le essenze utilizzabili per motori. Non sono tuttavia impedite le esportazioni degli oli vegetali debitamente autorizzate secondo le norme già in vigore. Le navi cisterne provenienti dall'estero con carico di merci suindicate fatta eccezione per quelle destinate a rifornimento dei depositi del Regno potranno ottenere di recarsi da porto a porto del Regno qualora nel primo punto di approdo non abbiano potuto sbarcare l'intero carico per insufficienza del deposito locale ovvero quando il carico debba essere ripartito fra più depositi costieri.

Il rifornimento delle merci suddette per le isole e per altre località costiere di difficile accesso per vie di terra sarà seguito esclusivamente su piroscafi appartenenti a linee di navigazione esercitate dalle Ferrovie dello Stato o sovvenzionate dallo Stato in quella località che sarà determinata per ciascuna località richiesta dai prefetti delle provincie interessate e con quelle norme che saranno stabilite dal ministro della Marina d'accordo con quello delle Finanze. I trasporti sulle linee di navigazione sovvenzionate saranno sopposti a speciale sorveglianza da parte dell'autorità marittima doganale nei porti d'imbarco e di sbarco. Agli effetti del presente decreto deve considerarsi quale deposito ogni locale in genere nel quale si contenga anche una sola delle sostanze appresso indicate in quanto che eccedano i limiti seguenti: oli animali chilogrammi 100, oli minerali chilogrammi 100, nafta chilogrammi 50, petrolio in genere chilogrammi 50, benzina chilogrammi 25, nitrobenzina chilogrammi 25, alcools (nelle località nelle quali il deposito degli spiriti è libero di fronte alle leggi vigenti), litri 100, altre essenze comunque utilizzabili per motori chilogrammi 50 complessivamente.

Entro cinque giorni dalla pubblicazione del presente Decreto i commercianti all'ingrosso o al minuto ed i privati detentori che abbiano depositi di sostanze suindicate dovranno farne formale denunzia al comando locale dei reali carabinieri indicando il luogo del deposito, la quantità di ciascuna sostanza ivi conservata e la specie del contenente delle sostanze medesime (recipienti fissi o trasportabili). Sono esenti da tale denunzia le quantità di sostanze suindicate che appartengono allo Stato, alle Provincie, ai Comuni ed all'amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Le amministrazioni dell'interno, della guerra, della marina, delle finanze, dei lavori pubblici, e dell'agricoltura, industria e commercio hanno facoltà di esercitare nei modi che riterranno più opportuni il controllo continuo ed immediato sulla consistenza di ciascun deposito, sulla esattezza delle dichiarazioni dei titolari dei depositi medesimi e sulla regolarità della registrazione relativa ai movimenti di entrata e di uscita delle sostanze. In apposito registro i titolari dei depositi indicheranno le quantità di sostanze e le successive entrate ed uscite dal deposito delle sostanze medesime indicando a fianco di ciascun movimento il nome degli enti e delle persone dalle quali le sostanze vennero ricevute e alle quali furono dirette.

Il Decreto stabilisce quindi le penalità ai contravventori.

Un censimento degli equini

Roma, 27 notte.

Il Ministro della guerra ha disposto perchè dai primi di agosto sia eseguito il censimento degli equini idonei al servizio militare rimasti nel Regno dopo l'ultima recente requisizione. Il Governo, pur deriso di evitare finchè gli sia possibile qualunque nuova requisizione, vuole nondimeno rendersi esatto conto delle effettive riserve del paese per avere elementi certi e positivi per giudicare sino a che punto può farsi assegnamento in caso di assoluta necessità sulle riserve del paese in tale materia e quale estenzione si debba dare alla provvista di quadrupedi da effettuarsi mediante le consuete rimonte all'estero.

Il nuovo censimento in via eccezionale ordinato si effettuerà tra breve mediante visita generale nei comuni meno eccentrici del Regno su prenotazione disposta dai commissari militari in modo da recare il minimo disturbo ai proprietari, creando appositi itinerari, studiati in guisa che i commissari si rechino in quasi tutti i comuni.

E' bene che i proprietari di quadrupedi conoscano il preciso scopo che il Governo si è proposto nel censimento indetto il quale esclude per essi ogni benchè minima preoccupazione che siano, se non in caso di assoluta necessità, sottratti al loro attuale servizio i capi equini indispensabili alle aziende agricole ed industriali. (Stefani).

La grande battaglia dell'Est

Successi francesi nei Vosgi - Un generale tedesco ucciso

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Truppe tedesche ricacciate
dal Narew e dal Pruth

Le fortezze russe resistono

PIETROGRADO, 27.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

In direzione di Tuckum verso Schlok la offensiva intrapresa dal nemico il giorno 24 è stata respinta col concorso dell'artiglieria delle navi. Fra la Drina e il Niemen il nemico si è avvicinato il 25 corrente al fronte Ponovia Jekietdany. Nelle vicinanze di Kovno sono impegnati combattimenti dal lato sud-occidentale.

Sul fronte del Narew il nemico continua senza successo ad attaccare le nostre posizioni. Sul fiume Pissa presso il villaggio di Servatki a sud di Rojalni dopo scontri molto accaniti con le truppe tedesche che avevano attraversato il Narew le abbiamo ricacciate nella regione della foce del fiume fino al villaggio di Olechaki.

A sud-est di Pultusk gli attacchi nemici sul fiume Pruth sono stati respinti.

Nelle opere avanzate di Nowo Georgiewsk si sono impegnati piccoli combattimenti.

Sulla sinistra della Vistola gli attacchi nemici che continuano contro le opere avanzate di Ivangorod sono respinti con successo. Fra la Vistola ed il Wieprz ci è duello di artiglieria. Tra il Wieprz e il Bug la battaglia continua con grande intensità. Il giorno 25 il nemico ha pronunciato attacchi su tutto il fronte ad eccezione della regione posta nelle immediate vicinanze del Wieprz. A nord di Hrubieszow il nemico ha pronunciato una offensiva molto vigorosa con forze importanti. Nondimeno le nostre truppe hanno respinto quasi tutti gli attacchi nemici ed hanno pronunciato riusciti contrattacchi: eccezione fatta per alcuni villaggi che passano di mano in mano la fronte è rimasta immutata. Sul Bug, sulla Zlota Lipa e sul Dniester nessuno scontro vi è stato.

Nel Mar Nero il giorno 25 le torpediniere hanno distrutto 40 velieri carichi di carbone e nella regione carbonifera l'impianto di nuovi pozzi e un ponte sospeso. (Stefani).

Il comunicato austriaco

BASILEA, 27.

Si ha da Vienna 26: Un comunicato ufficiale dice:

A sud di Sokal le nostre truppe si sono impadronite di un punto di appoggio assai importante per le nostre teste di ponte della riva orientale del Bug. Mille cento prigionieri e due mitragliatrici sono cadute in nostre mani.

A nord-ovest di Hrubieszow le forze tedesche hanno guadagnato altro terreno.

Negli altri settori del fronte la situazione è immutata. (Stefani).

Attacchi austriaci falliti
di fronte a Lublino

Ginevra, 27 notte.

La *Tribune de Genève* ha da Leopoli che i nuovi attacchi austriaci diretti contro Lublino sono falliti. L'esercito russo riprende l'offensiva. A Cholm gli austriaci hanno realizzato qualche progresso. Al sud di Ivangorod, gli austriaci hanno ammassato grandi truppe senza pronunziare serî attacchi. Nella giornata del 24 sono stati appena scambiati pochi colpi di cannone. A Nowo-Georgiowsk i russi si mantengono solidamente sulle loro posizioni. All'est di Varsavia e sul Bug il fronte settentrionale ha leggermente piegato, ma nondimeno l'offensiva nemica diminuì di intensità.

Le posizioni turche
nell'interno degli stretti
bombardate da tre giorni

Atene, 27.

Continua ininterrottamente da tre giorni il bombardamento delle posizioni turche nell'interno degli Stretti. Gli alleati cercano di distruggere le batterie nemiche della costa dell'Asia. (Stefani).

Rinforzi francesi ed inglesi
nella penisola di Gallipoli

Zurigo, 27 notte.

I giornali Viennesi recano da Atene: Secondo concordi informazioni a Mudros e a Mitilene si nota una grande attività. Negli ultimi due giorni giunsero sei vapori carichi di munizioni. Si dice che il bombardamento dei Dardanelli dovrebbe venir ripreso. Nella penisola di Gallipoli sono stati sbarcati nuovi rinforzi francesi ed inglesi. Fra le artiglierie fornite dall'America, si trovano anche i nuovi mortai da 28 centimetri. Sono giunti anche parecchi incrociatori alleati tolti dalle squadre che operavano nell'Adriatico.

Da Costantinopoli si annuncia
l'affondamento di un sottomarino francese

Zurigo, 27 notte.

La «Wolff» comunica da Costantinopoli che ieri mattina alle 8 il sottomarino francese «Mariotte» è stato affondato nei Dardanelli. Trentun uomini dell'equipaggio sono stati fatti prigionieri.

In Francia

Intenso cannoneggiamento tedesco

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale del 26, ore 23, dice:

In Artois il cannoneggiamento diminuisce di intensità. Alcune granate di grosso calibro sono state lanciate su Arras.

In Champagne (fronte Perthes-Beausejour) e nel Vauquois lotta di mine in cui conserviamo il vantaggio. Violento cannoneggiamento nel Bois le Prêtre.

Pont-à-Mousson è stato bombardato. Il nemico ha pure cannoneggiato ripetutamente le posizioni che ha perduto a Ban de Sapt. (Stefani).

Un colle nei Vosgi
conquistato dai francesi

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Il bombardamento di Furnes e di Dunkerque è stato seguito da un tiro di rappresaglia da parte nostra sugli accampamenti tedeschi di Westende e di Middlekerque. Cinque bombe lanciate iersera da un aeroplano tedesco su Dunkerque non hanno cagionato alcun danno.

In Artois, nel settore di Souchez cannoneggiamento e combattimenti a colpi di granata per una parte della notte.

In Argonne due tentativi di attacco tedeschi presso Layon, Binarville e la Harazée sono stati facilmente arrestati.

Nei Vosgi siamo riusciti ieri sera ad estendere e a consolidare le nostre posizioni sulla cresta di Lingekopf e ad occupare il colle situato fra Linge e Carrière. Il nemico ha contrattaccato tre volte senza successo. L'artiglieria tedesca ha bombardato il colle Schlucht. (Stefani).

Un generale tedesco ucciso

Parigi, 27 notte.

Prigionieri fatti nelle Argonne dicono che il maggior generale von Depperp, comandante la quarta brigata, fu ucciso da una granata francese nelle trincee davanti alle alture di La Fontanelle. (Stefani).

Wells insiste sulla sua proposta
d'invadere la Germania con 20.000 aeroplani

Parigi, 27 notte.

Un inviato speciale del *Petit Journal* ha intervistato Wells, il Giulio Verne dell'Inghilterra, che ha illustrato la sua tesi sulla possibilità di vincere rapidamente la Germania con la costruzione di una flotta aerea di 20 000 aeroplani, i quali dovrebbero distruggere le officine Krupp e le grandi fabbriche della Westfalia, demolire le strade ferrate e rendere impossibili il trasporto di truppe o di munizioni.

La mobilitazione industriale russa

Roma, 27 notte.

Telegrafano da Mosca al «Giornale d'Italia»:

«Ho intervistato Paolo Riabusdinski, presidente del comitato per la mobilitazione industriale russa, l'uomo più in vista del movimento che accentra ora le migliori forze della società russa e le pone al servizio della guerra. Dopo essersi dichiarato lieto di parlare con un rappresentante della stampa dell'Italia alleata egli ha ricordato come due anni or sono salutando nella sua qualità di capo della Borsa di Mosca la delegazione industriale di Torino affermò la sua fede che l'Italia allora partecipante ad un altro gruppo europeo sarebbe stata al momento decisivo a fianco della Russia.

«Parlando della organizzazione da lui diretta il Riabusdinski ha detto che il lavoro intrapreso è enorme. Si tratta infatti di vincere le difficoltà che cagiona la estensione del paese e l'inevitabile lentezza delle comunicazioni. Tuttavia il lavoro già cominciato bene continuerà metodicamente e darà colossali risultati prima ancora di quanto sia lecito sperare.

«Ad una mia domanda mi risponde che la Russia anche quando la mobilizzazione industriale avrà dato tutti i suoi frutti dovrà ricorrere all'estero per taluni prodotti necessari alla guerra che solo potranno fornire le industrie più perfezionate. A tale uopo sarebbe enormemente utile l'apertura dei Dardanelli. A questo proposito Riabusdinski ha esposto un punto di vista che sembrà diffuso assai a Mosca dove gli interessi della Russia sono particolarmente considerati, e cioè a dire che la Russia a differenza delle sue alleate sacrifica alla causa comune non solamente i suoi uomini, ma il suo commercio, specialmente il suo commercio di esportazione. La potenzialità delle reti ferroviarie è limitata. D'altra parte la Russia rinuncia alla esportazione del suo grano per la via della Svezia al fine di evitare il passaggio in Germania, ciò che è una causa di squilibrio nella bilancia commerciale ed influisce sul corso del rublo. L'apertura degli stretti ristabilirebbe l'equilibrio e porrebbe subito l'armata russa in condizioni di riprendere l'offensiva.

«Per queste ragioni ispirandosi al loro grande interesse comune gli alleati dovrebbero, pur lasciando impregiudicata la questione della sistemazione definitiva degli stretti e considerando solamente le necessità militari attuali, aumentare i loro sforzi per la riapertura dell'importante comunicazione. Riabusdinski ha concluso augurandosi di vedere fra breve uscire l'Italia dalla insincera pace colla Turchia e prender parte attiva a questa operazione di vitale interesse comune destinata ad abbreviare la durata della guerra.»

Tra Turchia e Bulgaria

La vera portata dell'accordo
secondo il ministro bulgaro a Londra

Londra, 27 notte.

Il ministro di Bulgaria dichiara di non avere nessuna notizia della transazione relativa alla ferrovia tra la Bulgaria e la Turchia. Secondo il trattato di Costantinopoli, la Turchia si impegnò di consentire alla Bulgaria l'uso assolutamente libero della ferrovia per la durata di dieci anni; ma durante gli ultimi 3 mesi la Turchia violò spessissimo gli impegni. Sono piuttosto vive le discussioni anzichè trattative, quelle che ebbero luogo a questo riguardo fra la Bulgaria e la Turchia, come dimostrò chiaramente il recente decreto della Bulgaria vietante il traffico verso la Turchia, la Bulgaria non rinuncerà mai alla sua libertà d'azione in cambio di concessioni ferroviarie. (Stefani).

Quali impegni ha assunto la Bulgaria

Parigi, 27 notte.

Esaminando il nuovo accordo turco-bulgaro il *Temps*, facendo notare che secondo il corrispondente del *Times* la convenzione non comporterebbe impegni politici bulgari, si chiede tuttavia quale sarebbe la contropartita alle concessioni turche. Dopo aver fatto notare che la Bulgaria mostra desiderio di continuare le conversazioni colla Quadruplice Intesa e ricordate le dichiarazioni fatte da Radoslaveff la settimana scorsa al suo corrispondente a Sofia, il *Temps* pretende di attribuire le contraddizioni bulgare al metodo di tergiversazioni orientali. Il *Temps* conclude che la diplomazia bulgara è troppo abile per impegnarsi in modo definitivo al semplice scopo di assicurare le comunicazioni con Dede Agac nel momento in cui la Turchia traversa una grave crisi. Ritiene che le operazioni franco-inglesi ai Dardanelli saranno più decisive per l'orientamento della Bulgaria.

Luigi Campolonghi.

Come Radoslavoff spiega
Il doppio giuoco diplomatico

Zurigo, 27 notte.

La nota del *Times* circa la firma dell'accordo bulgaro-turco non è confermata da nessuna parte e deve perciò essere considerata almeno come prematura. I telegrammi odierni dalla Bulgaria concordano nell'affermare che le trattative continuano sempre; tuttavia esse dopo l'arrivo del nuovo ambasciatore di Germania a Costantinopoli, principe Hohenlohe, sembra abbiano preso una piega che realmente potrebbe condurre fra breve anche ad un accordo colla Turchia.

Interessanti possono riuscire a questo riguardo alcune dichiarazioni fatte da Radoslavoff al corrispondente da Sofia dell'*Azest*. Il presidente del Consiglio bulgaro, dopo di aver detto che le trattative colla Turchia procedono su di una buona strada, ad un'osservazione del giornalista il quale gli faceva notare la stranezza del fatto che la Bulgaria continua a trattare contemporaneamente colla Turchia e coll'Intesa, rispose: Ciò vuol dire semplicemente che vogliamo riservarci la più completa libertà di decisione. La Bulgaria non cerca soltanto il suo vantaggio, ma cerca anche di far valere i suoi ben riconosciuti diritti precisamente là dove essi possono venir soddisfatti col minor numero di vittime. Il nostro atteggiamento viene considerato, eccezione fatta di alcuni giornali come assolutamente corretto da entrambe le parti. Per quanto concerne la situazione interna del paese, essa è oggi assai consolidata ed il paese si sente così forte, che esso guarda con gioia, anzi con entusiasmo alla eventualità della più grande impresa nazionale, sia questa a breve od a lunga scadenza.

Le grandi manovre bulgare
non avverranno nella regione di Nevrocop

Sofia, 27 notte.

La notizia delle pretese grandi manovre bulgare nella regione di Nevrocop è assolutamente priva di fondamento. (Stef.).

Le gesta dei sottomarini

Amsterdam, 27 notte.

La goletta norvegese «Harbs» è stata incendiata ed affondata nel Mare del Nord da un sottomarino tedesco il 25 corrente. L'equipaggio, sbarcato a Ymuiden, ha dichiarato che tre altri bastimenti furono incendiati nei medesimi paraggi. (Stef.).

Aberdeen, 27 notte.

La barca da pesca inglese *Gedinoll* è stata affondata ieri nel Mare del Nord da un sottomarino tedesco. L'equipaggio è salvo.

I sottomarini tedeschi
affondano una nave americana

Londra, 27.

Un sottomarino tedesco ha affondato ieri nel Mare del Nord il piroscafo americano *Leeland*. L'equipaggio, composto di 24 persone, è sbarcato a Kirkwall, nelle Isole Orcadi (al nord della Scozia).

La notizia, diffusa dalla Compagnia Lloyd provoca la più grande impressione.

Il *Leeland* stazzava 1920 tonnellate e apparteneva ad una società armatrice di San Francisco. Era diretto da Belfast ad Arcangelo, con un carico di cascami di cotone.

Telegrafano da Washington che il nuovo atto piratesco compiuto dai tedeschi ha vivamente commosso quelle sfere governative. Il corrispondente del *Daily Telegraf* osserva che nessuno nega oramai a Washington che quel che rimane della amicizia tedesco-americana può essere distrutto ad ogni momento dall'errore o dal capriccio del comandante di un sommergibile tedesco. Anzi, quando giunse oggi la notizia dell'affondamento del piroscafo americano *Leeland*, parve per un momento che l'ora della rottura fosse sonata: e solo quando susseguenti telegrammi annunziarono che non vi erano vittime si ristabilì una certa calma, ma la Borsa fu per varie ore minacciata da un disastroso generale tracollo di tutti i valori.

I particolari dell'attacco al *Leeland* furono subito telegrafati a Wilson e a Lansing, i quali però, rifiutarono di pronunciarsi sull'argomento. Più tardi si seppe che il Governo aveva ricevuto la assicurazione che il comandante del sommergibile visitò il piroscafo, esaminò le carte di bordo e solo dopo avere scoperto merci di contrabbando, decise di affondarlo. Sicchè non pare che l'incidente debba avere seguito, sebbene abbia contribuito ad acuire l'esasperazione della opinione pubblica americana.

Il capo dello sciopero di Bayonne
è un suddito austriaco
che agisce sotto influenze straniere

New York, 27 notte.

Il Presidente del Comitato degli scioperanti di Bayonne è stato arrestato. Egli è un suddito austriaco di nome Baly ed è incolpato di avere provocato disordini nelle Officine della Standard Oyl, agendo sotto l'influenza di agenti stranieri. (Stefani).

Il fiero attacco di Venizelos
al ministro Gunaris

Zurigo, 27 notte.

Un telegramma da Atene giunto al «Berliner Tageblatt», reca altri particolari del discorso tenuto da Venizelos il 18 corrente in seno al partito liberale, discorso di cui vi diedi ieri la prima notizia.

Venizelos disse: «Il Governo attuale ha fatto di tutto per impedire le manifestazioni ostili della pubblica opinione, e ha abbandonato la via della Costituzione, ha abusato del nome del Re. Il popolo per altro ha superato tutte queste difficoltà. I pericoli della situazione esistono nei quali ho governo senza autorità hanno precipitato il paese, le congiure che governo trama, con mezzi che noi vogliamo sepolti per sempre, contro l'opera della rivoluzione del 1909, mi decisero a ritornare nella arena politica più presto di quanto non credessi. Io sono obbligato a dimenticare completamente i dolori avuti or sono quattro mesi, allorquando abbandonai la scena della politica, accontentarmi della soddisfazione che i risultati delle elezioni mi hanno procurato. Invano l'attuale Governo, chiamato alla direzione dello Stato dalla fiducia del Re senza aver prima la fiducia del popolo, ha tentato di falsare i risultati delle elezioni.

Oggi si tenta di approfittare delle condizioni di salute del Re per impedire i lavori del Parlamento, sebbene la maggioranza della Camera sia pronta a trovare alla crisi una soluzione che potrebbe offrire al Re il vantaggio di non doversi occupare di questioni politiche in momento pericoloso per la sua salute e che piuttosto dovrebbe contemporaneamente alla Costituzione.»

Venizelos chiuse con le parole: «Speriamo che il ristabilimento in salute del Re metta fine alla voce che il governo prepari un colpo di mano, (lo scioglimento della camera).

Re Costantino in convalescenza

Atene, 27 notte.

Da quindici giorni la salute del Re migliorando. Il Sovrano va riacquistando le sue forze e si trova in piena coscienza. (Stefani).

Accordo anglo-svedese
per il passaggio del cotone americano

Zurigo, 27 notte.

Il *Berliner Lokal Anzeiger* reca da Copenaghen che fra la Svezia e l'Inghilterra si è conclusa una convenzione, in la quale l'Inghilterra dà libero passaggio alla Svezia di 50 000 balle di cotone americano da essa sequestrate. La Svezia impegna da parte sua a dare garanzie esplicite che il cotone suaccennato non sarà mandato in Germania. Il totale delle balle di cotone americano, destinate alla Svezia e sequestrate dall'Inghilterra durante il viaggio, è di circa 700 000.

Il *Lokal Anzeiger* osserva che questo accordo, nulla ha da vedere con le facilitative pel transito di merci inglesi destinate alla Russia, attraverso la Svezia, che hanno luogo ora a Stoccolma.

La tedesca neutralità della Grecia

Salonicco, luglio.

E storia di ieri.

I greci erano giunti alla vigilia della dichiarazione di guerra alla Turchia. Stavano per schierarsi a fianco dell'Intesa, quando un improvviso colpo di scena rovesciava tutta la politica di Venizelos e gettava la Grecia nelle spirali della politica tedesca. Il nuovo ministro Gunaris, ligio agli imperi centrali, sciolse la Camera e chiese al paese una sanzione della sua politica neutralista. Le elezioni riuscirono favorevoli a Venizelos. Ma in Grecia gli agenti della Germania sono più forti della volontà popolare: il barone Schenk domina, corrompe, paga, comanda. Il barone Schenk tesse, con la benevola assistenza del Governo di Gunaris, la rete che deve assicurare alla Germania la neutralità della Grecia: una neutralità condita dal contrabbando e dalle quotidiane ingiurie agli alleati. La Camera non viene convocata. La convalescenza del Re è un ottimo pretesto per rinviare la convocazione del Parlamento. Intanto il barone Schenk e le schiere dei suoi agenti greci e tedeschi lavorano attivamente ad insidiare la nuova Camera, tentano di sottrarre deputati alla maggioranza di Venizelos per rinforzare il partito di Gunaris, intrigano perchè la Camera venga nuovamente disciolta. Chissà, forse, una nuova elezione consentirà ai tedeschi una miglior seminagione di deputati gunaristi: il barone Schenk potrà lavorare il paese con rinnovati fondi tedeschi, e la Grecia potrà diventare una sicura appendice del pangermanesimo nel Mediterraneo. Già si parla apertamente del non lontano scioglimento della Camera.

Quante illusioni si formano e si dissolvono sotto questo mutevole cielo orientale. Chi avrebbe mai pensato l'ellenismo asservito agli imperi centrali? Chi avrebbe supposto che la Germania, perduta la colonia cinese di Kiao Ciao e le colonie africane avrebbe intrapreso con successo la colonizzazione dell'opinione pubblica greca? Tutte le Potenze dell'Intesa salutarono con gioia la prima guerra balcanica. Plaudirono i successi greci. Con la occupazione di Salonicco da parte della Grecia cessava l'incubo di un'Austria orientalizzata. La Grecia chiudeva ai tedeschi le vie dell'Egeo. Ora invece è la Grecia che apre Salonicco e l'Egeo al contrabbando tedesco.

Non bisogna dimenticare che alla vigilia della guerra europea la guerra greco-turca pareva imminente. I greci s'apprestavano ad una nuova guerra contro la Turchia per assicurare il dominio delle isole e per por fine alle persecuzioni turche contro le popolazioni elleniche dell'Asia Minore. Allora lo Stato Maggiore greco, benchè non ignorasse l'alleanza turco-bulgara, si dichiarava pronta ad una nuova guerra. La maggior parte degli ufficiali dello Stato Maggiore greco, e lo stesso Re Costantino, hanno studiato nell'Accademia militare di Berlino. C'è dell'aria tedesca nelle sfere militari greche; ci sono il timore e la rispettiva ammirazione dell'elmo a punta. Perciò lo Stato Maggiore ha rifiutato l'offerta dell'Intesa. Ha proclamato che l'esercito greco è nell'impossibilità di intraprendere la guerra contro la Turchia. Nel maggio 1914 lo Stato Maggiore greco era pronto a portar la Grecia sola in guerra contro la Turchia. Ora che contro i turchi si battono russi, francesi e inglesi, lo Stato Maggiore ellenico diventa pessimista, si ritrae, si serve di tutti i pretesti pur di evitare l'intervento. Non manca in Grecia, bisogna riconoscerlo, una corrente sana che sente rovinare nella stretta della politica tedesca le aspirazioni dell'ellenismo, che sa vedere più lontano di quanto non vedano i più o meno interessati germanofili, che presente il futuro isolamento della Grecia nell'Oriente. Ma intorno a Venizelos, che pur ha la maggioranza alla Camera, tumultua la congiura tedesca.

Che la Grecia voglia persistere a rimanere assente, che la Grecia non senta e non comprenda quale sia la posizione che meglio le convenga nell'attuale conflitto europeo, non già per utilità dell'Intesa, ma per la tutela dei suoi interessi, che la Grecia dimentichi quanto le Potenze dell'Intesa fecero disinteressatamente per la sua indipendenza nazionale, è cosa che potrebbe interessare poco. Tutto ciò potrebbe addolorare coloro che si ostinarono a considerare l'ellenismo come la più bella fiamma di idealità accesa nell'Oriente Europeo.

La Grecia è liberissima di rimanere neutrale. Può anche credere di non aver nessun debito di riconoscenza da assolvere sul campo delle idealità. Può dimenticare il passato: che importa se un giorno gli inglesi affondarono la flotta turca a Navarrino, e fu possibile alla Grecia di liberarsi dal giogo turco? Che importa se gli inglesi donarono alla Grecia le isole Jonie? Che importa se l'Intesa interviene costantemente a difendere l'ellenismo contro i turchi? Vi sono italiani, da Santorre Santarosa ad Antonio Fratti, inglesi e francesi che hanno offerto la loro vita per l'indipendenza della Grecia, ma invano cercherete un tedesco. E in quel tragico 1897, quando la Grecia veniva schiacciata dalla Turchia, dov'erano i tedeschi? Dov'erano i tedeschi quando fiammeggiava l'insurrezione cretese? I tedeschi erano a fianco della Turchia. Guglielmo premeva nel concerto europeo perchè le Potenze bloccassero il Pireo. Russia, Francia, Inghilterra e Italia rifiutarono. Allora la Germania domandò ed ottenne il bombardamento degli insorti cretesi da parte della flotta internazionale. Quando le Potenze obbligarono la Turchia a ritirare le sue truppe dall'isola di Creta e le lasciarono nell'isola greca solo un'orma di sovranità, Guglielmo si recava in gran pompa a Costantinopoli a testimoniare solennemente la sua amicizia ad Abdul Hamid e ai generali turchi vincitori dell'esercito greco.

Oggi non si può dire che la Grecia dimentica delle tradizioni e delle aspirazioni dell'ellenismo, osservi una rigida neutralità. Molti giornali greci, incanagliati dal denaro tedesco, vanno facendo una intensa campagna di diffamazioni contro le Potenze dell'Intesa. I tedeschi ci ingiuriano con la stampa... greca. L'Italia e l'esercito italiano sono i più bersagliati ed i più ingiuriati dalla stampa di von Schenk. Questa campagna di perfide stupidità riesce a creare nell'opinione pubblica una corrente ostile all'Italia e all'Intesa. I greci di von Schenk non imperversano solo contro di noi. Eguale se non maggior risentimento c'è contro l'Inghilterra perchè l'Inghilterra si permette di impedire il contrabbando greco per la Turchia e per la Germania. E c'è del rancore contro la Russia, perchè la Russia aspira a Costantinopoli ed agli stretti. I greci di von Schenk e di Enver pascià diffamano l'Intesa e sostituiscono i disinteressati amici d'ieri con gli interessati amici d'oggi: Guglielmo ed il Sultano diventano i protettori dell'ellenismo!

Gli imperi centrali e la Turchia trovano in Grecia l'aiuto del contrabbandiere. Se il governo di Gunaris non può far di più per aiutare turchi e tedeschi, non è già per cattiva volontà: la colpa deve ricercarsi nella flotta anglo-francese che domina l'Egeo.

Gli agenti tedeschi si sono installati qui a Salonicco come in casa loro. Organizzano il contrabbando apertamente. Mi si afferma che da Salonicco, per la linea ferroviaria di Serres, sono stati inviati in Germania oltre venti vagoni di rame raccolto pazientemente dai commessi viaggiatori tedeschi disseminati per la Grecia. Altro contrabbando di guerra proveniente dalla Grecia è passato in Austria e in Germania, in transito attraverso la Bulgaria e la Rumenia. Mi si dice che grandi quantità di riso, di cotone e di olii lubrificanti sono passati per Salonicco, diretti in Germania. Ora il contrabbando è pressochè cessato. Le navi da guerra inglesi perquisiscono minuziosamente quasi tutti i piroscafi greci che navigano nell'Egeo. Molti piroscafi diretti a Salonicco, dopo una prima visita sommaria, sono stati condotti nella baia di Mudros per una seconda visita più minuziosa. I greci protestano, gridano, ingiuriano. Il provvedimento è ritenuto da essi eccessivo, punitivo. Ma quando si conoscano le astuzie dei contrabbandieri greci, la sorveglianza non è mai troppa. Venti giorni or sono gli inglesi perquisirono il piroscafo greco *Athena* e trovarono nascosti nelle macchine da cucire «Singer» parecchi chilogrammi di dinamite.

Tre settimane or sono il governo tedesco sostituì il suo console onorario a Dedeagatch con un console di carriera per meglio organizzare il contrabbando e lo spionaggio attraverso l'Egeo. L'ammiraglio della flotta inglese rispose a questo provvedimento stringendo la sorveglianza intorno al porto bulgaro.

Se nell'alto Egeo la sorveglianza della flotta inglese è energica, continua, attivissima, nel basso Egeo invece il contrabbando greco incontra difficoltà minori.

Dove e come si approvvigionano i sottomarini tedeschi? Due sottomarini tedeschi si trovano da alcuni mesi nell'Egeo. Sono stati veduti più volte e in località diverse. Vennero segnalati presso l'isola di Cos, poi presso il monte Athos, ultimamente fra Cavalla e l'isola di Tasso. Quei sottomarini hanno bisogno di benzina e di olii lubrificanti. Da chi vengono riforniti? Il rifornimento avviene in località fisse o mediante navi fantasma?

Circa due mesi or sono, un grande veliero sbarcava nell'isola di Calimno cinquemila casse di benzina. Lo sbarco avvenne in una parte deserta dell'isola. Il giorno dopo due piccoli velieri, imbarcate cinquecento casse di benzina, riuscirono a portare il contrabbando nel porto dell'Asia Minore, dirimpetto cioè a Budrum. Le altre quattromilacinquecento casse di benzina vennero scoperte e sequestrate dalle autorità italiane. Mi si afferma che uno dei punti di rifornimento dei sottomarini tedeschi, finora sfuggiti all'attenzione ed alla vigilanza della flotta tedesca, si trova nell'Egeo centrale. Si tratta dell'isola, o meglio di un gruppo di isolotti, situati fra le isole di Samos, Icaria e Patmos, e conosciuti col nome di Isole Corsias. Il nome pare derivi dai corsari che per molto tempo abitarono queste isole. L'isola principale si chiama Furni ed è abitata da circa milleduecento abitanti; ad ovest di Furni si allunga l'isola di Fimena, abitata da trecento abitanti. L'isola di Furni, nota al contrabbando ed ai contrabbandieri più audaci, possiede sei porti ben protetti. In questi porti, veri nascondigli pirateschi, si approvvigionerebbero i due sottomarini tedeschi e si svolgerebbe il contrabbando per la Turchia. Sarebbe cosa utile che l'Inghilterra estendesse la vigilanza a questa isola contrabbandiera.

Opportune riusciranno tutte quelle disposizioni che inaspriranno la repressione del contrabbando. Di solito il contrabbandiere riesce a cavarsela con la perdita della merce e talvolta con la perdita del piroscafo. E troppo poco.

Riuscirà la Grecia ad allontanare da sè il morbo germanico? Riuscirà a liberarsi dal dominio di von Schenk? Giova augurarlo, non tanto per l'Intesa, quanto per la Grecia. Giova sperare che i greci comprendano i pericoli che incombono sul loro paese dall'attuale politica del governo di Gunaris, e dalla scervellata campagna della stampa di von Schenk. Altrimenti essi, disconoscendo ed irridendo gli sforzi che va compiendo l'Intesa per difendere il diritto ed il principio di nazionalità oltraggiato dalla Germania e dall'Austria, non potranno invocare quando che sia il principio di nazionalità ed il diritto per la difesa dell'ellenismo. Per invocare le idealità bisogna dimostrare di saper sacrificare qualche cosa all'idealismo.

Cristo, nel sermone della montagna, ammonisce: «Non date ciò che è santo ai cani, e non gettate le vostre perle dinanzi ai porci; che talora non le calpestino coi piedi, e rivoltisi, non vi lacerino.»

Luciano Magrini.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si inietta con grande facilità dai Signori Medici o a chi ne fara richiesta. In qualche indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le malattie dell'intestino, la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualunque caso di emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici. Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. RIVALTA, Corso Magenta, 40, MILANO
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono

Lapis copiativi MEFISTO
I MIGLIORI
ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO
presso la Ditta
A. MACCHI & C.
MILANO — Via Verdi, 12 — MILANO

VINI
PAOLO VIGNOLI, Proprietario
Moscato, L. 50 litri da vino
simo, L. 22; Bordò, L. 20
lino, L. 25; Da bottiglie
bera, Grignolino, L. 30
marla, L. 36; Moscato
L. 40

Gillette
Sicuro e Lesto
Il Rasoio di sicurezza Gillette è inoffensivo grazie all'ingegnosa incurvatura della sua lama senza rivali che permette di radersi come si vuole da vicino o no, e sempre leggermente.
In vendita dappertutto. Prezzo Lire 20
Chiedere il catalogo illustrato Gillette
Razor Ltd: 332 St-Savioure Road
Leicester (Inghilterra) e 17bis, rue de la Bourse, Parigi e anche a Londra, Boston, Montreal
Gillette

Leggete il
Secolo XX

Bellezza in carità

Il sole cuoce le pietre e gli asfalti; il cielo, gli alberi dei viali e dei giardini paion d'immobile metallo rovente; la torrida luminosità (che io amo) del meriggio d'estate intaglia le ombre in nerobiù, traendo vampe dai cementi delle facciate e dalle lastre dei marciapiedi, il giorno di domenica nel quale io pongo piede per la prima volta sulla soglia dell'Ospedale-Scuola Principessa Jolanda, in via Sassi, a lato del chiostro delle Grazie.

Entro, e mi trovo — ecco — istantaneamente, nel sogno.

Un vasto giardino conventuale, ricco di frondame, di frescura, di silenzio; l'edificio in fondo, largo, candido, semplice, retto su portici ad archi, tutto a grafiti cinquecentesche: il chiostro, di fianco, deserto e nudo: vegliante in alto, come una tangibile presenza di Dio, la cupola divina, la cupola delle Grazie.

Linee, masse, colori si fissano in una visione d'armonia perfetta. L'ideale finalità dell'opera emana direttamente dalle cose, e l'animo vi si compone in pura serenità. Passo, dai portici, nelle sale di degenza: cammino tra file di letti vuoti, d'immacolata bianchezza. Vuoti, tutti o quasi: poichè si attendono i feriti. L'ospedalino modello, che è, pure, sede di una Scuola-Infermiere, fin dalla primavera scorsa è stato offerto, col personale e il materiale, alla Croce Rossa.

Sita Meyer-Camperio e Rosa Curioni De-Marchi, le fondatrici (qui esse non vorrebbero venir nominate, ma vi debbono pure essere gli ordini del giorno per la milizia femminile, come per la milizia maschile al campo) mi guidano per le arïose e lucide stanze e corsie, scintillanti di quella nettezza che pare deterga anche l'anima. Ogni sala di degenza, ad ogni piano, ha vicina una cucinetta mirabilmente fornita, pel pronto servizio dei malati, e stanze da bagno e da pulizia, candide di smalti e di marmi. Tutto brilla: i pavimenti, le pareti, i metalli delle maniglie e dei rubinetti, le storte e i lambicchi dei gabinetti di analisi chimica, gli acuti bizzarri inesorabili strumenti di acciaio allineati dietro i cristalli delle vetrine, nelle sale d'operazione e di medicazione.

Tutto quel che la scienza moderna ha potuto dare in questi ultimi anni, affinchè la disinfezione sia perfetta, la cura efficace, il male studiato ed estirpato dalla radice, l'inevitabile reso meno crudele (tragica antitesi alle novelle e sempre più mostruose costruzioni degli strumenti di sterminio collettivo) si trova qui.

E vi si trova, anche, quel che non si pensa di poter avere in un luogo di dolore: la bellezza.

Dalle pareti delle corsie sorridono incisioni di soggetto mistico o pietosamente umano, atte a destare immagini di grazia e d'armonia consolante nei poveri cervelli agitati dalla febbre.

Le saracinesche dei finestroni non lasciano trapelare che riflessi di verde e di azzurro. Non pare d'essere nel centro della metropoli che porta sul capo una fuligginosa corona di ciminiere. Frondeggiar d'alberi, ombre moventi di rami, spigliare d'uccelli circondano da ogni lato la casa del conforto. Ne'le ore più sacre del giorno la campana del tempio delle Grazie dice, a chi soffre e a chi aiuta a soffrire, la sua parola di canora bontà.

Bontà e bellezza. Date, date della bellezza agli stanchi occhi degli infermi!.... Questa forma, direi superumana, della pietà, ha la sua più soave espressione nell'Ospedalino Principessa Jolanda.

Il professor Perez che vi è direttore-sanitario, lo inaugurava tre anni or sono con la sobria, concisa eloquenza che nella bocca degli uomini d'azione acquista una stupenda autorità. Si sentiva allora il bisogno di crearne in Milano, per le giovani di buona famiglia e di seria educazione che volessero dedicarsi alla professione dell'infermiera, una scuola modernissima, fondata sul perfetto meccanismo del sistema ospedaliero inglese, emanazione diretta di colei che il Poeta chiamò « *la Signora dalla Lampada* ».

Altre scuole d'infermiere laiche sorsero poi, con nobili intenti e nobili risultati, a somiglianza di questa, che prese il suo nome dalla principessa Jolanda; ma questa fu la precorritrice, la pioniera.

Le allieve restano nell'istituto — graduariamento — per tre anni: due di insegnamento, uno di tirocinio, che può essere fatto anche in altri ospedali. Il corso è di una ferrea serietà: le varie lezioni teoriche e pratiche vengono impartite da noti espertissimi professori: le capo-sala sono professioniste diplomate, per lo più venute dall'Inghilterra: si vive una dolce, attiva, ben disciplinata vita comune. Nel piano superiore dell'edificio stanno le camere delle studentesse, la loro sala da pranzo, la loro sala di riunione. Ogni cella, ove lo spazio è utilizzato con quella praticità che non escluderà la leggiadria, è un piccolo poema per la gioia degli occhi, — oh, così semplice!... — *reticone* rosa a fiorami sul letto, sul tavolino, sulla poltroncina di vimini: vasi di Faenza (dono di un'amica dell'istituzione) a lungo collo, turchino-cupi, pieni di fiori: e mensoline e scansie con libri stipati, alle pareti. Il mobilio in forte legno, d'uno stile parcamente rettilineo, è stato fabbricato alla « Santa » da artieri nostri di campagna, dietro ordinazione e su disegni di Sita Camperio: bum lavoro lombardo in terra lombarda.

Si sente che, dopo le faticose ore di studio, queste fanciulle, queste giovani donne possono realmente trovar qui la dolcezza del riposo. E che preziose infermiere divengono, vestite di calma, nudrite di forza, radiose di serenità, coscienti dell'arte, plasmato lo spirito alla consuetudine dell'eleganza morale, dell'umile diuturno sacrificio di sè!...

Due di esse, diplomate quest'anno a pieni voti, si trovano ora a Pavia, ove compiono il loro dovere nell'ospedale di guerra di San Matteo. Le altre, circa diciotto, per le quali il corso non è ancora finito, attendono qui i feriti che la guerra non può tardar molto a mandare, per prestar loro le più vigili cure, sotto la guida dei professori e chirurghi già addetti all'ospedalino.

Ne scorgo alcune, snelle, modeste e raccolte, nella loro divisa azzurra e bianca, sotto i verdi chioschi in giardino. Leggono. Me le addita la signorina Guibal, sorridendo.

Se io non avessi mai veduto infermiere laiche, e volessi raffigurarmene una — la più tipica — non potrei immaginarla diversa dalla signorina Guibal, caposala nella Scuola-Ospedale Jolanda, e, credo, ora, incaricata della sua direzione.

Non so descriverla. V'è tanto in lei di corpo quanto basti a velare un'anima. Così azzurra e bianca, e fragile e ferrea d'aspetto, con un pezzettino di cielo, piccolo ma infinito, negli occhi, e sulle labbra la linea della castità e della fermezza, mi fa pensare che, avendo lei al capezzale, forse una malattia mi potrebbe essere dolce. Come si può leggere nel silenzio di una creatura e nelle stesse linee del suo viso e nelle stesse movenze delle sue mani la pienezza di dedizione che fa di lei lo strumento più preciso e più lucido d'una opera e d'un'idea?... Questo io leggo nella persona della signorina Guibal.

Ella è felice, ora; e con essa le due fondatrici; e anche la buona e gentile signorina Sada, che all'ordine pratico dell'istituto consacra ogni sua cura, e lo ama come s'ella stessa l'avesse creato. Una grande gioia è venuta a confortare le nobili donne nel loro lavoro. Il Ministero della P. I., ascoltando la proposta dell'architetto Brusconi, sopraintendente dei monumenti nazionali in Lombardia, e col consenso del commendator Carta, direttore della Braidense, ha riconosciuto la real importanza dell'ospedalino Jolanda cedendo ad esso, durante tutto il periodo della guerra — affinchè il numero dei letti possa aumentarvi fino a centocinquanta — l'uso del chiostro delle Grazie, antico asilo dei padri domenicani.

A spese della Croce Rossa si stanno costruendo una scala e un passaggio che uniscano i due fabbricati adiacenti, e adattando a moderne corsie le meravigliose stanze a vôlta, ricche d'affreschi che il tempo ingiurïò. Due immense gallerie miranti il giardino del convento e la divina cupola, luminosissime per una delle pareti tutta a cristalli, diverranno verande di riposo e di lettura pei convalescenti. Pace senza nome degli orti claustrali, raccoglimento senza pari delle interne muraglie ove le piante rampicanti rivelano sì e no le bizzarrie misteriose dei nodi leonardeschi, armonia che nasce dal combaciarsi del cielo azzurro col rossiccio avvampante colore del *cotto* del cinquecento!... L'orrore di tanti sanguinosi ricordi si attutirà forse nell'animo dei reduci dalla guerra, smarrendo gli occhi ancor velati dal male su forme e luci di così pura bellezza.

Ed ecco la tentazione, la febbre mistica che mi prende tutta: perdere la nozione del mio nome e del mio tempo, vivere nella rinunzia e nell'umiltà, rimaner qui a compiere missione fraterna d'aiuto presso coloro che non conosco e non mi conoscono; e nelle ore del riposo contare i fili d'erba e mordere i petali zuccherini delle rose nel giardino solitario, e suddividere collo sguardo gli atomi della luce imbevendone lentamente il mio sangue, vedendo a tratti passare fra gli intercolunnii dei portici il bianco mantello di un padre domenicano...

La signorina Guibal mi fissa, indovina il « colpo di sole » ascetico, sorride acutamente, lievissimamente. Non patiscono colpi di sole, esse, le forti donne dell'attiva bontà, della costante benefica energia. Hanno dietro di sè un triennio di arduo aspro assiduo lavoro attraverso difficoltà superate ad una ad una colla pazienza, coll'esperienza, colla fermezza di chi ha ben pesato le proprie forze e ben mirato al proprio fine. Si preparano, ora, a più complesso e vasto lavoro di soccorso sanitario, di carità civile. E sperano, ah, questo sì!... sperano ardentemente (ed io con esse) che, a guerra finita, il chiostro delle Grazie formi per sempre parte dell'Ospedale-Scuola. E' giusto che la santità del pensiero religioso si trasformi praticamente nella santità di un'opera d'assistenza. Di un convento rimasto vuoto di monaci, che altro si può fare, se non un ospedale?...

Ingrandita, perfezionata — benedetta dal passaggio dei feriti per la patria — ricca delle più scientifiche raffinatezze moderne in una mirabile cornice d'arte, la Scuola-Infermiere di via Sassi potrà dirsi veramente il modello di tutte le case ospedaliere sorte in Italia per iniziativa privata, in virtù della gentilezza femminile.

Questo penso, uscendo da uno stanzone terreno del chiostro, ampio come una chiesa, una delle cui muraglie so essere preziosissima: poichè sull'opposto lato reca dipinta, a maraviglia dei secoli, la Cena di Leonardo da Vinci.

E dico a Sita Camperio: « Non vorrei più partire... ». E dico alla piccola signorina Guibal: « Voi beata, che restate qui, sempre!... ».

Ma ognuna di noi si toglie all'incanto e ci disperde, chiamata dal proprio dovere di attività: la signorina Sada verso le sue fragranti guardarobe, la signorina Guibal verso le sue allieve e i suoi malati, io verso il nervoso scricchiolio della mia penna: — e Sita Meyer Camperio e Rosa Curioni De Marchi tornano al loro laboratorio Pro-Feriti, in corso Venezia: donde ogni settimana, miracolo umilmente compiuto da centinaia di instancabili mani femminee, escono ammassi di calze, maglie e biancherie pei soldati della « più grande Italia ».

Ada Negri.

Un omaggio alla memoria di Colautti

Roma, 27.

Il soldato Zimolo così ha scritto alla signorina Ofelia Brooska Colautti, figlia del poeta Arturo Colautti.

« Gentile signorina, sono soldato volontario nel... alpini, battaglione.... Ho scelto questo corpo come omaggio mio intimo al poeta che cantò questi magnifici soldati e che io mi sforzo come posso di seguire. Siamo in parecchi volontari e fra questi molti irredenti e costituiamo un plotone separato che ha per motto le ultime due parole del canto che Arturo Colautti dedicò ai difensori delle Alpi: grido che contro gli austriaci echeggerà domani sovra tutti i boati: *O morte o libertà*. Il nostro plotone non si è ancora veramente battuto ma fra pochi giorni avremo compiuto anche noi il nostro dovere. Una carica alla baionetta: ecco il nostro sogno. Nella gioia di questa grande ora così lungamente sognata mi contrista spesso il pensiero che egli, il poeta grande della vittoria, figlio degnissimo di quella terra che sarà presto nostra, non sia al mondo a godere l'ebbrezza di questo rinascimento nazionale; ma quanti hanno amato i suoi canti incitatori, quanti hanno conosciuto il suo grande amore per l'Italia lo vedono ora sorridere in spirito per questa italica resurrezione. Domani quanti di noi non saranno caduti nella guerra fatalmente vittoriosa condurranno in Zara redenta la salma del poeta della Dalmazia dopo che Roma, ove egli temporaneamente riposa, avrà incoronato le vittoriose bandiere dell'Italia. Per questo anche io vorrei vivere per essergli dappresso in quest'ultimo viaggio e se dovrò cadere deponga ella per me in quel giorno i fiori sulla tomba di Arturo Colautti quale mio ultimo saluto a chi nelle grige ore della patria riaffermò colla lirica e colla prosa con tutta una nobile opera di incitamento, la necessità di questa santa e benedetta guerra. »

La morte eroica di un maggiore

Episodi del valore italiano

Bergamo, 27.

Alla famiglia è giunta la notizia ufficiale della morte del maggiore cav. Peretti del *** fanteria.

Il maggiore Peretti, distintissimo ufficiale d'origine piemontese, rigido nell'adempimento del suo dovere, fece rapida carriera.

Egli è caduto da prode — scrive un collega — il 5 corr. mentre conduceva alla vittoria il suo battaglione sul monte ***.

In questi giorni sono giunti a Bergamo parecchi soldati convalescenti. Essi raccontano unanimi che l'entusiasmo in tutti i soldati italiani è grande.

Il fuciliere Barberini di Bergamo, ferito a Plava, mi disse che i bravi fantaccini seppero sloggiare, sotto il fuoco delle batterie nemiche, i pentolini austriaci dalle loro trincee.

Prima dell'assalto gli austriaci, ben riparati, ci gridavano:

— *Taliani, venite qui stare vostro macello!*

Ma quando noi irrompemmo per l'assalto alla baionetta, essi, gettando a terra le armi invocavano pietà gridando loci:

— *Bono, bono italiano.*

Il Barberini, che racconta come alcuni prigionieri fecero fuoco, con piccole rivoltelle sui porta-feriti, colpito da una palla ad un braccio fu portato in un ospedale vicino; ma nonostante sventolasse la bandiera della Croce Rossa, sul fabbricato-ospedale aperse il fuoco una batteria nemica. Il tetto ed il secondo piano crollarono, ed il giovane fuciliere rimase sepolto sotto le macerie, da dove però riuscì a trarsi ed a porsi in salvo.

L'entusiasmo della Regina

per l'eroismo delle nostre truppe

Roma, 27.

La *Corrispondenza* pubblica:

« Personaggi che hanno avvicinato la Regina Elena di ritorno dal suo viaggio nella zona di guerra riferiscono che la Regina è rimasta veramente commossa dello slancio, della abnegazione e della devozione delle nostre truppe, della serenità di animo dei feriti e della magnifica organizzazione dei nostri servizi di sanità. La Regina ha detto che le ore passate nella zona di guerra resteranno per lei le più dolci della sua vita. Essa ne ha riportato un ricordo incancellabile. La Regina ha detto che sarebbe stato suo desiderio rimanere ancora qualche tempo a portare la sua parola di conforto agli umili eroi delle nostre vittorie ed ha manifestato il proposito di ritornare tra essi non appena le sarà possibile. Essa si è prodigata con vera abnegazione nelle cure pietose e ha destato in tutti il senso della più viva ammirazione ».

Un raid aviatorio su Trieste

D'Annunzio a bordo dell'aeroplano

Roma, 27 notte.

Corre voce che un felice *raid* aviatorio su Trieste sia stato compiuto da un'aeroplano a bordo del quale era anche Gabriele D'Annunzio. La *Tribuna* scrive che l'aeroplano che ha volato su Trieste era un biplano pilotato dal tenente di vascello Miraglia il quale ha lanciato bombe su quell'arsenale mentre il poeta lanciava messaggi alla città fedele di Roma ancora per poco irredenta, messaggi da lui stesso redatti nella sua consueta forma ispirata. Al momento di mettersi a bordo del biplano Gabriele D'Annunzio era entusiasta dell'impresa che andava a compiere e per la quale aveva lavorato una giornata intiera, scrivendo il messaggio e preparando egli stesso i sacchetti che dovevano portarlo a Trieste.

Un nipote dell'on. Tedesco

ferito nella battaglia dell'Isonzo

Roma, 27.

Scrivono da Andretta che è giunto a Napoli il nipote dell'onorevole Tedesco, avvocato Carmine, tenente di complemento, che in una battaglia sull'Isonzo rimase ferito da due pallottole di *shrappnell* alle gambe e ad un braccio. (*Stefani*).

Perchè l'on. Bissolati resti a Roma

Roma, 27.

Il *Messaggero* pubblica il seguente articolo di Alfredo Bertesi:

« Prima che l'on. Bissolati partisse per il fronte, alcuni amici suoi, fra i quali chi scrive, gli fecero osservare se egli aveva il diritto — data la sua posizione politica — di disporre della sua vita come un cittadino qualsiasi e di assentarsi in quest'ora grave della vita pubblica.

Egli rispose che nessuna cosa al mondo lo avrebbe rimosso dal proposito di partecipare a quella guerra che egli aveva preveduto ed auspicato e per la quale aveva lavorato con la ferma fede che essa fosse necessaria non solo all'integrazione della Patria ma indispensabile all'onore d'Italia.

Gli amici non furono persuasi, ma tacquero davanti alla risoluta fermezza dell'uomo, che essi ben conoscevano. Ma ora Bissolati ha compiuto il suo dovere. Egli ha diffusa intorno a sè un'onda di poesia, ha infusa nei commilitoni la fede nella santità della nostra guerra, la fermezza nel sopportare i disagi, la sicurezza nella vittoria. La sua opera morale nell'esercito e fuori è stata immensamente superiore all'opera materiale, basta aver avvicinato qualcuno di quelli che lo accompagnarono da Ivrea al fronte per farsene persuasi.

Però quest'opera che prima si espandeva per un largo cerchio ora si restringe alla stretta zona dove egli è dislocato con la sua compagnia, e poi ogni dubbio sul consenso morale della nazione alla nostra guerra è scomparso; non vi è cuore che non pulsi per la grandezza d'Italia, non vi è quasi più coscienza che non senta come era indispensabile per la sicurezza avvenire, *per la fine delle guerre*, per l'avvento di una forte e sana democrazia sociale la nostra guerra.

Adesso l'opera di Bissolati deve esplicarsi in un campo più vasto, alla guerra egli ha dato quel che doveva, ora egli deve adempiere ai suoi doveri politici.

Nessuno in Italia potrà accusarlo di debolezza; la sua fama di coraggioso è adamantina non per questa ultima prova ma per tutta la sua vita. I suoi duelli, l'essere accorso a farsi arrestare a Milano nel '98, mentre gli altri fuggivano, la parte presa nell'ostruzionismo volgendo la lotta con un celebre grido là dove veniva il male — la fierezza colla quale davanti i tribunali e fuori ha difeso e propagandato le sue immutabili convinzioni socialiste, l'essere sempre primo là dove vi sono responsabilità da incontrare e pericoli da correre, lo rendono superiore a tutte le malignità per l'oggi e per il domani.

Io non so ancora di certo la entità delle ferite di Bissolati, nè occorre saperlo ai fini del mio asserto, perchè se anche Bissolati non fosse ferito io affermerei che il suo posto non è più al fronte ma a Roma. Egli è un capo-partito colle responsabilità che da questa sua qualità gli derivano, egli è fra i più autorevoli parlamentari e il suo consiglio — non sospetto nè di opposizione settaria nè di ambizione — è sempre altamente apprezzato.

Il partito socialista ufficiale si è assentato dalla vita contingente del paese, i deputati socialisti o vivono la vita locale facendo opera di civile assistenza o si gingillano in sottili disquisizioni sul come ed il perchè dell'oggi e del domani. »

L'on. Bertesi conclude dimostrando la necessità che l'on. Bissolati si trovi a Roma, se non ministro almeno consigliere per utilità della democrazia e di Roma.

E' un'illusione la nostra che l'on. Bissolati sia utile a Roma? Può darsi; ma le illusioni sono realtà fino a quando non si manifestano illusioni. Noi crediamo e chiediamo a gran voce, a nome del diritto della nostra parte politica, a nome dei moltissimi che pensano come noi, che Leonida Bissolati, pagato il suo tributo di opera e di sangue alla patria, torni alle sue alte funzioni di uomo politico.

La pericolosa manovra

di una nostra divisione navale

Roma, 27 notte.

In una corrispondenza da bordo di una nave è raccontato il seguente episodio:

« In una zona pericolosa di mare tutta minata una divisione navale era entrata a tutta velocità e la scoperta era avvenuta quando sarebbe stato vano pensare a retrocedere e semplicemente a cambiare rotta. Occorreva un prodigio per uscire tutti incolumi ed il prodigio fu dagli equipaggi compiuto o, meglio, dalle vedette e dai timonieri. Le navi si baciavano quasi l'un l'altra con le prore. L'ammiraglio aveva concesso immediatamente libertà di manovra. Ogni nave provvedesse alla propria salvezza.

Il mare era letteralmente disseminato di mine. La prora di una nave puntava diritta sul fianco della sua vicina di destra e siccome ognuno doveva pensare a sè e seguire la rotta che il capriccio delle mine indicava di attimo in attimo, per bocca delle vedette, ogni comandante ignorava naturalmente l'immediata mossa del vicino: mosse brusche di gatto, girevolte di biscia, rapide strette, quasi balzi a scatti, convulsi. Venti, trenta volte le navi, per evitare un pericolo, hanno corso quello non minore di essere sventrate dalle vicine. Venti volte l'urto è sembrato così inevitabile ed imminente che si socchiudevano gli occhi per non vedere, dicendosi con l'anima: « Ci siamo! » Venti volte le mine, per la loro speciale dislocazione, obbligavano le navi a passare fra due di esse ed entrambe venivano a trovarsi a pochi centimetri dalla murata e pareva che evitandone una si andasse a far esplodere l'altra; ed occorreva un miracolo di calcolo visuale per mantenerle equidistanti. Venti volte ogni nave, compiuta una violenta virata a sinistra per evitare una mina scoperta improvvisamente a destra, si accorgeva di averne una a seconda diritta di prova; ed allora era un acrobatismo navale mai visto.

E questo passatempo durò per oltre mezz'ora. Le mine potevano essere circa un migliaio. La divisione uscì nondimeno incolume dal terrificante pericolo, ma si pensi che somma di abilità e di affiatamento tra chi comandava e chi ubbidiva, la padronanza straordinaria degli ordigni, l'obbedienza di questi passiva, precisa, fulminea per ottenere un simile risultato.

Ecco a che punto di allenamento sono lo stato maggiore e gli equipaggi di queste navi. »

La salma del generale Masi a Lugo

Lugo, 27 notte.

La salma del generale Masi è giunta da Bologna stasera alle 20.30 accompagnata dai famigliari, dalle autorità civili e militari. Gran folla attendeva alla stazione. La salma fu deposta nella sala della stazione ferroviaria trasformata in camera ardente, addobbata dai colori nazionali. I funerali seguiranno domani e riusciranno imponenti.

Ballata romantica

— *Salga a cavallo* — profetò Bismarck, e oggi un gazzetta austriaca ricorda — *salga a cavallo l'Imperatore Francesco Giuseppe, e tutti i suoi popoli lo seguiranno.*

* * *

Francesco Giuseppe è salito a cavallo. Faticosamente: è tanto vecchio! Ma lo ha issato per le ascelle Guglielmo imperatore, gli ha messo i piedi nelle staffe il conte Tisza. Poi lo hanno legato al cavallo con corda d'impiccati, con tanta corda d'impiccati, che porta fortuna, tanta fortuna, alla duplice monarchia. Poi gli hanno messo al collo una piccola mezzaluna di rame, per trastullo nelle lunghe ore di cavalcata. Bethmann-Holweg ha dato una spinta nel deretano al cavallo e un socialista di Trieste ha augurato buon viaggio all'Imperatore.

* * *

E non appena l'Imperatore Francesco Giuseppe è salito a cavallo, ecco s'è avverata la profezia di Bismarck, padre delle patrie: tutti i popoli dell'Impero hanno seguito l'Imperatore.

Per Allah e per Giuda, quale frastuono! Un po' più piano. Francesco Giuseppe è tanto vecchio! E una disgrazia per un Imperatore e Re essere seguito da *tutti i suoi popoli*. « *Tutti i suoi popoli* » è molto meno di uno solo. Un popolo solo segue il Re d'Italia, e il Re d'Italia si sente assai più seguito dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Ma perchè Dio e Allah lo hanno comandato, perchè un Imperatore e Re non può disubbidire quando San Pietro e la Mecca comandano, l'Imperatore Francesco Giuseppe è salito a cavallo.

E tutti i suoi popoli lo hanno seguìto, perchè tutti i popoli ubbidiscono a Bismarck profeta.

* * *

Noi non vediamo il cavallo dell'Imperatore. Ma vediamo le truppe dei suoi popoli che lo seguono. E sappiamo che alla loro testa è l'Imperatore Francesco Giuseppe, a cavallo. A cavallo d'un caval, come Anselmo detto il Prode.

Quelle truppe camminano lente. Perchè Francesco Giuseppe è tanto vecchio! Anche il cavallo è vecchio. Ha fame. Ha denti e radi e guasti, non può mangiare pane K, il povero cavallo. E l'avena gliela mangiano i popoli dell'Impero e del Regno. E vecchio. E' anche bastardo: nato da uno stallone sloveno e da una cavalla prussiana; ha pascolato in Boemia e in Croazia: troppi sangui e troppi cibi commisti. Ha preso un cimurro in Polonia, molti anni sono. Un'avventura del '59 lo ha riempito di guidaleschi. Gli amori con le cavalle bavaresi lo hanno esausto.

Barcolla, lacrima, starnazza senz'ali. Cammina lento; per questo anche l'Imperatore va lento; per questo anche i popoli che seguono l'Imperatore camminano lenti.

E ogni tanto tra quei popoli qualcuno, uno czeco, un dalmata, un polacco, si fermano, scorgendo sul suolo dell'Impero una tomba, un ossario, un cimitero di fratelli. Si fermano a far promesse sommesse ai loro morti. Sanno che raggiungeranno a ogni modo l'Imperatore, che è tanto vecchio e malato e va tanto adagio.

* * *

Noi non vediamo il cavallo e l'Imperatore, ma conosciamo la loro direzione, dalla direzione delle truppe dei suoi popoli che lo seguono. L'Imperatore, il cavallo, le truppe e i popoli, si avvicinano a Lubiana ed a Vienna.

Parecchie migliaia di campioni dei popoli austro-ungarici hanno sfondato il fronte italiano, e sono rapidamente arrivati ad Alessandria, a Firenze, e fin nell'isola di Sardegna.

Ma gli altri, con in capo l'Imperatore a cavallo, si avvicinano lentamente a Lubiana ed a Vienna.

* * *

E alcuni di quelli si tratterranno ciascuno nella propria terra, e abbandoneranno l'Imperatore.

E un giorno il vecchio cavallo e il vecchio Imperatore si fermeranno un istante, e poi crolleranno a terra, e poi sorgerà dalla terra a ricoprirli un lago di vecchio sangue italiano czeco e polacco; e sulla superficie del lago si vedrà galleggiare la piccola mezzaluna di rame, che Guglielmo II correrà a sequestrare, e le corde degli impiccati, di tanti impiccati, che portano fortuna, tanta fortuna all'imperatore Francesco Giuseppe e al suo cavallo bastardo.

Flor.

L'assemblea generale della Compagnia Marconi

Londra, 27.

La compagnia Marconi ha tenuta ieri un'assemblea generale nel corso della quale il direttore amministrativo Godfrey Isaacs ha fatte delle interessanti rivelazioni.

Dopo aver detto che lo sviluppo della Compagnia fu arrestato durante i primi anni dal fatto che la Compagnia tedesca finanziata dal governo imperiale infranse i brevetti Marconi, oppure li eluse divenendo in poco tempo proprietaria di importanti stazioni radiotelegrafiche aggiunse che se non fosse stato per il generoso appoggio accordato a Marconi dal governo italiano la Compagnia avrebbe dovuto iniziare la liquidazione lasciando il monopolio dei radiotelegrammi in mano dei tedeschi. Mentre la Compagnia inglese intisichiva per mancanza di capitali il governo tedesco profondeva somme colossali in quella di sua creazione, trasformando gli ambasciatori in altrettanti agenti onde imporre il sistema germanico ai paesi esteri: soltanto Italia, Francia e Inghilterra si sottrassero a questa invasione. Fu solo nel 1911 che il governo inglese cominciò a prendere in seria considerazione la radiotelegrafia esaminando l'idea di una rete imperiale coloniale proposta da Marconi, ma le cose andarono tanto per le lunghe, che mentre la Germania sviluppava l'idea per proprio conto tenendo in comunicazione Berlino con tutte le grandi colonie e con i paesi transoceanici, il progetto inglese era appena entrato nella fase pratica quando la guerra scoppiò. Un solo radiogramma diramato da Berlino alle ore 5 pomeridiane del 4 agosto 1915 così concepito: « guerra dichiarata con Inghilterra fate rotta immediata per porti neutrali » permise alla Germania di salvare la massima parte della propria flotta mercantile che altrimenti sarebbe caduta preda degli incrociatori inglesi

Libri e opuscoli

Nella collezione « I libri di oggi » di R. Bemporad, Firenze, è uscito di questi giorni un volume di R. Murri: « La Croce e la Spada. » Esso tratta uno degli aspetti più interessanti della guerra, al quale ogni giorno ci richiamano notizie e commenti di giornali, ma che non è stato ancora sistematicamente illustrato nei suoi caratteri generali: la reazione della coscienza religiosa europea dinanzi alla guerra, la condotta delle chiese, la delicatissima situazione del papato. Quali i rapporti fra il cristianesimo e la guerra, in generale? Quali le condizioni religiose dei popoli europei alla vigilia della guerra? Come si sono condotte le chiese dinanzi a questa, nei vari paesi? Quali ragioni politico-ecclesiastiche, più che religiose, hanno determinato la neutralità del Vaticano? Quali conseguenze e mutamenti deriveranno dalla guerra nello spirito religioso europeo e alle istituzioni chiesastiche? Queste sono le domande alle quali risponde il volume del Murri, denso di pensiero filosofico, di sintesi storica, di documenti, di osservazioni acute, di conclusioni audaci, serenamente espositivo e molto oggettivo nei giudizii. Val la pena di leggerlo.

* * *

L'on. Romolo Murri annunzia nel suo *Dovere Democratico* la pubblicazione di una storia sulla condotta del papato durante la guerra, con documenti. Egli si propone di raccogliere diligentemente le più importanti manifestazioni, talune delle quali hanno così intensamente commosso la opinione pubblica europea, dell'atteggiamento dei poteri pubblici e delle chiese e in particolar modo del papato dinanzi alla guerra e alle sue ripercussioni nel campo della fede e della vita religiosa. La neutralità vaticana, le molteplici sue manifestazioni e derivazioni, gli impacci politici ed ecclesiastici che hanno impedito al papato di rispondere alla intensa aspettazione della coscienza dei credenti, il risveglio della inquietudine religiosa, la crisi degli istituti ecclesiastici, il desiderio di nuovi orientamenti e di più vaste ed intime comunioni degli spiriti per la ricostituzione della civiltà e della pace su basi morali più salde, fanno del presente momento storico il principio di una nuova storia spirituale dell'umanità. Interessa quindi grandemente raccogliere con diligenza e mettere dinanzi agli occhi dei lettori, con larga documentazione, le più notevoli vicende religiose ed ecclesiastiche di questa ora, unica nella storia, di intensissima esperienza spirituale. E il lavoro del Murri sarà completo in tre grandi volumi di 300 e più pagine ciascuno. E' in preparazione il primo, che va dall' « ultimatum » austriaco alla dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria. E' aperta la prenotazione dei tre volumi (L. 15), o del primo (L. 5), presso l'autore, on. Romolo Murri, Gualdo di Macerata.

* * *

In un volume della utilissima « Biblioteca di cultura moderna » dell'editore Laterza di Bari l'ex-ministro F. S. Nitti ha ristampato la sua poderosa memoria sul « Capitale straniero in Italia » (lire 2.50) che tanto interesse sollevò quando fu letta a Napoli nella R. Accademia di scienze morali e politiche il 28 febbraio dell'anno corrente. Il volume è dedicato a Emilio Vandervelde, il socialista ministro di Stato del Regno del Belgio, e vuole essere così un omaggio al grande popolo che ancora si batte contro la prepotenza teutonica. « Niuno pensa sul serio in Europa — scrive l'on. Nitti nella dedica al Vandervelde — che il vostro nobile paese possa scomparire. La vostra civiltà non è inferiore a quella di alcun popolo; la vostra storia è piena di nobiltà e di grandezza... Il nobile re del Belgio deve sentire in quest'ora dolorosa della civiltà umana che egli è veramente il capo di un grande popolo e che intorno a lui è la simpatia di tutto il mondo ». Lo studio del Nitti è il più completo che sul capitale straniero in Italia sia stato mai fatto; alcune appendici ne accrescono la utilità, come quella sul Consolidato italiano e le principali banche e società straniere esistenti in Italia. L'ultimo rilievo del libro del Nitti sul risparmio italiano ci può riempire di orgoglio perchè attesta delle grandi virtù di previdenza e di sacrificio del nostro popolo. La vasta guerra che ci è stata imposta diminuirà certamente la ricchezza d'Italia, ma per breve tempo perchè la laboriosità e la costanza della nostra Nazione sono arra sicura di una non lontana resurrezione.

* * *

Come già aveva fatto per la Cattedrale di Reims, la rivista francese *L'Art et les Artistes*, di Armand Dayot, ha dedicato un suo numero speciale a *La Belgique héroïque et martire*, per contribuire a fissare il gesto sovrano e lo slancio nazionale del Belgio che diverranno leggendarii nella ammirazione degli uomini. Accanto all'opera d'arte gloriosa è mostrata la desolazione delle rovine amorfe, è la prova del delitto: sono le grandi e le piccole città distrutte insieme ad asili di pace e di preghiera particolari della Fiandra. La redazione e le illustrazioni di questo numero, melanconico e glorioso, dove la riproduzione fotografica si alterna a quella di scelte opere d'arte, furono affidate a scrittori ed artisti belgi. Vi contribuirono così Maeterlinck, Verhaeren, il bibliotecario di Louvain, il conservatore del Museo di Bruxelles, il direttore delle Belle Arti del Belgio. I dipinti e le stampe riprodotte sono di Baertsoen, Brangwyn (nato a Bruges), Delaunois, Gilsoul, oltre l'immagine degli aspetti delle città e dei villaggi prima e dopo l'invasione. Questo suggestivo fascicolo si fregia di due motti: un detto vallone: « Verrà un'ora che tutto pagherà », e le parole di re Alberto alle sue truppe: « Perisca il Belgio piuttosto che l'onore »; e si chiude con un elenco di capi militari tedeschi, la cui azione scellerata si è esercitata sul territorio del Belgio e che un tribunale internazionale dovrebbe condannare come criminali di diritto comune.

* * *

— Nella Biblioteca dei classici della filosofia moderna, a cura di B. Croce e G. Gentile (N. 22, L. 6.50), è stato pubblicato il testo latino dell'« Etica » di Benedetto Spinoza, con eruditissime note del Gentile.

— Nell'altra collezione laterziana « Testi di filosofia per uso dei Licei » ha trovato posto il « Principio della morale » di Antonio Rosmini, a cura del prof. Gentile (L. 3.50), bella scelta di estratti dalle opere più preclare del celebre filosofo trentino verso la cui patria, Rovereto, marciano le truppe italiane liberatrici.

Abbonamenti speciali per la campagna

per 15 giorni . . . L. 0,75
„ 1 mese . . . „ 1,50
a datare sempre dal 1° o dal 15 di ciascun mese.

CRONACA MILANESE

I nostri pompieri al fronte

Come i vigili urbani, anche i nostri pompieri, danno il loro tributo per la grande causa italiana. Primi a dare la loro opera, nelle calamità, a raccogliere morti e feriti fra le rovine del terremoto, ora li vediamo al fronte pieni di slancio, di coraggio e di gran fede, fiduciosi nella vittoria finale.

Infatti di 231 pompieri di prima categoria, 62 sono ora sotto le armi, e cinque partiranno a giorni. Su 107 di seconda categoria, 12 prestano servizio militare.

Si annoverano pure dei volontari fra i pompieri, e diversi di essi sono ora già nelle terre redente. Fra questi valorosi ricordiamo il pompiere Benvenuto Sala, che fu uno dei primi ad arruolarsi e ad impugnare il fucile.

È il loro numero sarebbe assai maggiore, se non fosse intervenuta la legge sui pubblici servizi, che esonera fra gli altri, i pompieri richiamati di terza categoria, dal servizio militare.

Tributo di forza e tributo anche di sangue: infatti due pompieri, Albino Panzeri e Domenico Terenghi, aggregati in un reggimento di bersaglieri, sono ritornati ora a Milano in convalescenza per ferite riportate sul campo.

Il Terenghi — come ci affermò ieri l'egregio dottor Campanini, ispettore sanitario del corpo dei pompieri — ebbe la mano destra straziata da un colpo di fucile sparatogli dal nemico a pochi metri di distanza, mentre il bravo pompiere compiva un'opera altamente pietosa, cioè il trasporto dei feriti.

Il Panzeri, sebbene ferito gravemente è ora completamente guarito e non vede l'ora di ritornare a combattere.

Sono i due soli feriti, che la grande famiglia dei pompieri deve ora registrare.

Anche fra i comandanti del corpo si annoverano dei valorosi soldati. L'ing. Luigi Pirola da tre mese è stato aggregato in un reggimento del genio, l'ing. Calvino, presto servizio come ufficiale di Marina, ma ora per ragioni di servizio, venne ridonato al corpo dei nostri pompieri; il capo plotone Pelizzari, veste ora la gloriosa divisa degli alpini, ed è al fronte come ufficiale.

Per deliberazione dell'autorità Comunale, nella Caserma centrale di via Ansperto, venne istituito un posto di pronto soccorso per qualsiasi ferito o malato in guerra che abbisogni di cura ambulatoria, e questo pietoso servizio è diretto appunto dall'infaticabile dottor Campanini. Pure infaticabile, è il facente funzione di comandante in capo dei pompieri, ing. Villa — essendo da un anno ammalato l'ing. Pennè. I pompieri rimasti a Milano, oltre al lavoro ordinario, prestano l'opera loro diuturna alla Croce Rossa e alla Sanità Militare.

Sotto uno dei porticati della vecchia Caserma di via Ansperto venne affisso un gran quadro, che raccoglie le lettere, le cartoline dei compagni in guerra, che sono avidamente lette.

Fra le altre in una lettera il pompiere Ceresa, così si esprime:

« Sono fiducioso nella vittoria finale, ed è rosea promessa l'irresistibile foga che anima noi tutti soldati. E' un baluardo umano che freme, e difende il suolo che si aggiunge alla grandezza della nostra bella Italia ».

Ospedali territoriali

A Milano, come è noto, sono molti gli ospedali allestiti. Di parecchi fra questi, pure ancora vuoti, è stata fatta la inaugurazione, è stato parlato nei nostri periodici. Di uno invece, che dal giorno 4 luglio è in piena funzione, ed esercito in modo assai lodevole: quello installato nel Convitto Maschile dei Sordomuti poveri di campagna — quel bello e spazioso istituto sito in Via Galvani, e circondato da molto verde, trasformato in ospedale per 200 letti, dei quali 100 colla relativa dotazione di biancheria forniti dalla Commissione Amministratrice del luogo pio.

Questo ospedale era stato offerto alla Sanità Militare, ma poi, per ragioni di indole amministrativa, questa Autorità lo passò alla Croce Rossa, sotto le cui provvide ali ora funziona.

L'On. Commissione Amministrativa dei Sordomuti poveri di campagna, presieduta dall'egregio Conte Luigi Paravicini, senza esitazione, con patriottico slancio, fece tosto la consegna dei locali col loro mobilio, la cucina e la guardaroba in pieno assetto.

Agiscono da Commissari della Croce Rossa, prestandosi pure gratuitamente, il tenente architetto Bongi e l'ing. Cavaletti. Vi prestano la loro utile opera i medici: Inglesi, Lualdi, Della Giusta e Cattani. L'assistenza dei malati vi è esercitata con solerzia e intelligenza superiori ad ogni elogio, da 48 Infermiere volontarie della Croce Rossa, aventi quali Capo sala le infermiere Borzani, Zappamiglio, Cavriani e Codazzi, sotto la direzione della signorina Ninina Facchi, la cui competenza ed attività sono assai apprezzate da quanti seguirono le sorti della nostra Croce Rossa già da prima della guerra libica. Sono addette al laboratorio per le analisi chimiche le diplomate Rignano e Micheli. E' Direttore di questo Ospedale Territoriale della Croce Rossa, il Maggiore Medico Dott. Cav. Ugo Fano, tanto stimato fra noi come uno dei migliori sanitari dei nostri istituti ospitalieri, e che in Libia seppe distinguersi come Medico direttore dell'Ospedale principale, medico di Tripoli, così da meritarsi vivi elogi e un avanzamento di grado.

Questo Ospedale, per la bellezza dei suoi ampi locali fronteggianti spazi interni alberati e posto quasi in aperta campagna, per le distinte qualità dei medici prepositivi, per le premure che i due Sacerdoti addetti alla Direzione dell'Istituto Sordomuti usano verso i nostri militari malati, per la avveduta sorveglianza economale affidata al personale amministrativo dell'Istituto e alle brave Suore a tutti note per la diligenza e precisione con cui attendono ad ogni ufficio, per la viva attenzione che pongono le brave infermiere della Croce Rossa nell'esercizio delle svariate mansioni loro assegnate, risponde ottimamente agli scopi voluti.

Partenze per la guerra

Oggi gli egregi concittadini sottotenenti Lorenzo Tanzi e Garibaldi Fabris Favaro, allievi ufficiali del 68.° fanteria, aggregati ad un altro reggimento della Brigata Lombardia partono per raggiungere la loro destinazione sulla linea del fuoco.

Ai due ardenti giovani ufficiali di non ancora vent'anni entusiasti di portare il loro contributo alla patria, il nostro saluto ed il nostro augurio cordiale.

Un volontario del 7° fanteria

Griziotti Carlo, d'anni 68, garibaldino.

Una lettera dal Carso
del tenente Aldo Astrologo

L'avv. Aldo Astrologo, egregio funzionario del municipio di Milano, ora tenente in un reggimento di fanteria che ha avuto grandissima parte nelle azioni recenti per la espugnazione di ridotte e trincee austriache sull'altipiano del Carso, in una lettera al fratello, dimorante nella nostra città, manda alcune note interessanti sullo spirito combattivo che anima i valorosi suoi compagni d'arme provati durante un mese ai più ardui cimenti della guerra.

Al reggimento è stato concesso qualche giorno di riposo ed ecco alcuni passi della lettera dell'egregio ufficiale: « E' giunta l'ora del meritato riposo. Il reggimento, che da più di un mese combatteva in prima linea contribuendo alla conquista delle posizioni trincerate dell'altipiano del Carso, ha ripassato l'Isonzo, in attesa di essere chiamato a nuovi ardimenti. Questi nostri soldati han saputo vivere nella zona di guerra tra le insidie nemiche sempre baldi e animosi, votati al sacrificio e compresi della missione che è loro stata affidata dalla nazione. Gli ufficiali (tu intendi che non dico questo per vanità personale, ma per quel legittimo orgoglio che viene dall'adempimento del proprio dovere), han sentito il palpito di entusiasmo che si sprigionava dall'animo dei loro gregari e li hanno condotti al fuoco con vigoria e con prudenza.

« Il compito affidato alle truppe operanti in questo altipiano era particolarmente gravoso per gli spessi trinceramenti nemici, coperti da fitti reticolati che la nostra artiglieria non poteva abbattere completamente. Ed è stata la fanteria, col suo impeto irresistibile che ha reso possibile la preparazione della vittoria. Alcuni plotoni di fanteria sono entrati animosamente attraverso un breve pertugio nelle ridotte austriache; dietro di loro sono passati intieri battaglioni; e le formidabili posizioni sono state espugnate e saldamente occupate.

« Una sera il generale comandante del settore, venuto presso il nostro reggimento, ci ha convocati e ha detto: Ho potuto personalmente constatare gli effetti delle granate sulle ridotte del trincerone. Sono addirittura micidiali. Questa sera il vostro reggimento completerà l'opera dell'artiglieria ed occuperà le ridotte. Io confido in voi. Avrò il piacere di riabbracciarvi tutti (e, insisteva su questa parola con voce commossa). Signori ufficiali, ora andate col valore e con la fortuna d'Italia.

« L'eccitamento non fu vano. Dopo parecchi tremendi tentativi fatti dai zappatori del reggimento e da quaranta uomini del genio il reticolato venne spezzato, abbattuto, travolto in più punti, a prezzo di grandi sacrifici. Il reggimento impiegava allora le sue più valide energie di uomini e di ufficiali nella rischiosa impresa, e vi riusciva, schiudeva cioè la via alla vittoria. Il giorno dopo il reggimento stesso veniva sostituito da un altro della medesima brigata, il quale senza difficoltà perveniva finalmente ad occupare le ridotte. Così l'altipiano carsico era bagnato dal sangue dei miei compagni; e non so dirti con quanta commozione abbia assistito alle prove di valore dei soldati partiti da Napoli pieni di entusiasmo e fidenti sempre nella vittoria.... ».

Il colonnello Mensingher

Abbiamo ieri data notizia della eroica morte del colonnello Mensingher che fu — per l'eroismo dimostrato sul campo di battaglia — decorato della medaglia d'oro. Aggiungiamo ora che il colonnello aveva appena 51 anni. La vedova del glorioso ufficiale abita a Milano.

Saluti di combattenti
a mezzo del "Secolo „

I milanesi del 27° regg. Artiglieria da campagna, 4ª batteria, orgogliosi di trovarsi al fronte per la più bella guerra della storia, inviano a mezzo del *Secolo*, quotidianamente letto ,i più cordiali e sereni saluti alle loro famiglie ed ai loro amici. — Firmati: Sergenti *Guglielmo Longoni; Mario Santagostino;* Caporali: *Ernani Serrati; Tornoni G.; Ulderico Mariani;* Soldati: *Giovanni Boni, Francesco Carloni.*

* * *

I sottoscritti militari milanesi che non solo si battono con gioia contro i secolari nemici della Patria, ma anche si divertono alle spalle della ridicola vigliaccheria austriaca, mandano alle care famiglie ed a tutti i concittadini cordiali saluti. — Firmati: *Lagomanzini Ovidio; Vittorio Scotti; Pietro Marino; Giuseppe Cifoletti;* tutti del 39° regg. fanteria, 15ª divisione.

* * *

Le saremo grati se vorrà pubblicare i saluti che i sottoscritti militari della 9ª compagnia ferrovieri — assidui lettori del *Secolo* — inviano dal campo dell'onore alle loro famiglie, ai loro parenti ed agli amici tutti gridando impetuosamente: *Viva l'Italia!.* — Firmati: Sergenti: *Vittorio Lauretta; Mario Ardemagni* di Stradella; *Andrea Vitali* di Bellano; *Enea Zanini* di Bologna; caporali: *Giorgio Bergeretto* di Bolzaneto; *Emilio Colombini* di Castelceriolo; *Giovanni Della Vedova; Angelo Casati* di Pavia; *Alessandro Curiolo* di Tortona; *Zucchi Davide* di Milano; *Girola Davide* di Portichetto.

* * *

Il gruppo di milanesi della 2ª Sezione Aerostatica Autocarreggiata d'artiglieria, prega la S. V. di voler pubblicare sul diffuso *Secolo* i saluti alle famiglie ed agli amici con un « evviva » formidabile. — Firmati: Sergenti: *Giovanni Bonati, Ambrogio Parsi, Mario Malaspina; Antonio Pescatori;* cap. magg.: *Luigi Ferrari; Rutilio Bosisio;* caporali: *Aldo Nespoli; Celeste Salsi; Luigi Croci;* soldati: *Luigi Aspesi; Carlo De Tomasi.*

* * *

I sottoscritti militari del distretto di Monza, appartenenti al 13.° reggimento d'Artiglieria da Campagna, fieramente baldi di combattere per la grande Italia, dalle balze del Trentino mandano, a mezzo del simpaticissimo *Secolo*, i saluti più affettuosi alle loro dilette famiglie ed ai buoni amici. — Firmati: Cap. magg.: *Mario Perego, Ettore Gironi, Luigi Como;* Caporali: *Emilio Pelizzoni, Domenico Sironi;* Soldati: *Guido Della Rosa, Achille Buzzi, Carlo Pessina, Giuseppe Ghezzi, Sebastiano Colombo, Luigi Farina, Battista Cattaneo.*

* * *

Preghiamo il carissimo *Secolo* di voler concederci ospitalità per inviare i più cordiali saluti alle nostre famiglie. ¡Viva l'Italia! — Firmati: Caporali: *Angelo Restelli, Carlo Rossi, Giuseppe Rosa, Alfredo Restelli;* Soldati: *Giuseppe Sencar, Sibaldo Sibaldi* di Reggio Emilia, *Giuseppe Gianoli, Giovanni Meda, Emilio Abati* di Piacenza. Tutti della II Sezione del Panificio avanzato della 1.ª Armata.

* * *

Voglia accogliere sul suo diffuso giornale anche i saluti che i sottoscritti patriotticissimi fantaccini legnanesi mandano alle loro famiglie carissime ed a tutti gli amici. — Firmati: Sergente *Antonio Ceriani;* Soldati: *Pietro Mugguasca, Mario Raimondi, Carlo Borsani, Virginio Porta, Luigi Rabolini, Luigi Taie, Carlo Colombo, Domenico Cittera.*

* * *

I sottoscritti soldati del 7.° Reggimento di Artiglieria da Fortezza, 10.ª Compagnia, salutano i loro cari e tutti i conoscenti a mezzo del *Secolo*. La salute è più che buona: il morale più che elevatissimo. — Firmati: *Emilio Baldi, Carlo Fraschiroli, Raffaele Danzi, Enrico Ponzoni, Ernesto Rozzi, Meazza, Monguzzi, Crima, Sacchi, Galloni.*

* * *

Egregio Sig. Direttore del Secolo,

Un gruppo di soldati della provincia di Milano e Como, che appartengono al distretto di Varese, trovandosi da molti giorni al fronte a combattere contro l'Austria barbarica, manda fervidi auguri e saluti ai genitori, parenti e amici tutti.

Soldato *Beati Pietro*, Castiglione Olona caporale *Colombo Francesco*, Castiglione Olona — cap. *Mascheroni Antonio*, Cairate Olona — cap. *Senaldi Roberto* — cap. *Guzetti Emilio*, Malnate — cap. *Bertoni Paolo*, Varese — cap. *Poncinibio*, Varese — cap. *Cervini Pietro*, Castronno — cap. *Nava Paolo*, Laveno — sold. *Guazzone*, Sesto Calende sold. *Colombo Natale*, Gorla Minore — sold. *Frattini Carlo*, Varese — cap. *Terzaghi Arturo*, Gallarate — soldato *Mascheroni Angelo*, Marnate — sold. *Barassi Teodoro*, Laveno.

I dipendenti comunali milanesi
e la Giunta Provinciale Amministrativa

La Federazione fra i Dipendenti dei Comuni Lombardi, ha votato all'unanimità il seguente Ordine del giorno:

« Il Comitato Esecutivo della Federazione nell'interesse dei compagni milanesi: avuta cognizione del deliberato della G. P. A., in merito agli stanziamenti fatti dall'Amministrazione Comunale nel Bilancio Preventivo 1915, per la riforma degli organici del personale comunale;

premesso che tale riforma, da lunghi anni attesa, rappresenta una razionale perequazione degli stipendi dei dipendenti comunali in conformità delle aumentate e sempre crescenti esigenze della vita;

considerato che tale riforma fu riconosciuta necessaria dall'attuale amministrazione anche nell'interesse dei servizi comunali;

protesta contro il deliberato della G. P. A., dovuto semplicemente a rappresaglia politica più che alla necessità ed alla opportunità di tutelare l'interesse generale della cittadinanza; esprime voto che l'on. Amministrazione Comunale interprete del proprio programma espliche tutte le procedure necessarie pro frustrare tale deliberato settario ed addivenire con sollecitudine ad una riforma che appaghi le legittime aspirazioni del personale Comunale milanese ».

La disgrazia di un contadino

Ieri il contadino Giovanni Friulo, d'anni 15, di Garbagnate, veniva portato al nostro Ospedale Maggiore con la gamba sinistra sfracellata.

L'attività dell'Ufficio primo

L'Ufficio I del Comitato Centrale di Assistenza per la Guerra ha accelerato quanto più è stato possibile il proprio lavoro ed a tutto il 22 corr. mese la situazione dei lavori era la seguente:

Domande presentate N. 13 853 — istruite dalle Commissioni Mandamentali 11 278 — esaminate dall'Ufficio I 10 230.

Domande in sospeso alle Commissioni Mandamentali N. 2575 — Domande in sospeso all'Ufficio I 1625.

Domande respinte N. 2274.

Domande accolte: Sussidi straordinari N. 158 — continuativi settimanali 5884 — mensili 79.

Erogazione: Pei sussidi straordinari e mensili L. 3132 — continuativi settimanali L. 314 711 — Totale L. 317 843,50.

I sussidi continuativi hanno tutti la decorrenza col 1° giugno u. s.

L'Ufficio ha constatato che purtroppo, malgrado la diligenza dei commissari verificatori, in alcuni casi la buona fede di codesti benemeriti cittadini, e di conseguenza anche dell'Ufficio di erogazione dei sussidi, è stata sorpresa ed alcuni con reticenze, false dichiarazioni, ecc., hanno potuto indebitamente carpire dei sussidi. Nel mentre rendo noto che procederà pei casi fortunatamente pochissimi fino ad ora accertati, a regolare denuncia dei colpevoli costringendoli al rimborso di quanto hanno indebitamente percepito, diffida chi di ragione a non presentare domande basate su mendaci dichiarazioni e invita tutti gli onesti cittadini che fossero a conoscenza di abusi commessi o tentati a danno del fondo destinato al soccorso dei « veri bisognosi » a darne regolare denuncia alla Presidenza tanto per iscritto che verbalmente, rivolgendosi al Segretario dell'Ufficio I alla Sede del Comitato in Piazza della Scala N. 3.

Per la sistemazione di Borsa di Luglio

Per opportuna norma si comunicano le disposizioni relative alla prossima parziale sistemazione delle operazioni di Borsa, deliberato dalla Deputazione e dal Commissario camerale per il Sindacato di Borsa in accordo col Presidente del Consiglio di Vigilanza della locale Stanza di Compensazione:

a) il calcolo degli interessi di mora è determinato in giorni 31 per il mese di agosto;

b) per il pagamento degli interessi sulla rendita italiana di luglio 1915 il calcolo avrà luogo, come già nel gennaio scorso, sull'ammontare del contratto senza la cedola (ex coupon);

c) giovedì, 29 corrente, alle ore 10, avrà luogo nei locali della Stanza di Compensazione la spunta delle operazioni; alle ore 15 dello stesso giorno la consegna degli stati degli allegati e il riassunto degli stessi colle modalità precedentemente seguite;

d) il giorno di venerdì, 30 luglio, dalle ore 10 alle ore 12, avrà luogo nella Stanza di Compensazione la correzione degli errori;

e) nel giorno di sabato, 31 luglio, si effettuerà alla Stanza dalle ore 10 alle ore 13 la consegna dei titoli e il versamento dei saldi e, regolarizzate le diverse partite, si procederà alla sistemazione definitiva;

f) per quanto concerne il deposito dei titoli per la percezione degli eventuali acconti previsti dall'art. 2 del Decreto Reale 28 marzo scorso, prorogato con decreto luogotenenziale del 27 giugno scorso, il termine utile per i depositi è fissato a tutto il giorno di venerdì, 30 corrente, e le modalità rimangono tutte identiche a quelle in vigore antecedentemente.

Inoltre d'accordo con lo Spett. Consiglio di Vigilanza della Stanza di Compensazione, si è stabilito:

1. — Per il controllo delle cifre di contanti e degli allegati saranno applicate le ordinarie tariffe di liquidazione in uso presso la Stanza;

2. — Nell'ultimo giorno di liquidazione non saranno ammesse operazioni di titoli su fogli di compensazione giornaliera, Mod. 9, S. C.

3. — Le operazioni di contanti dovranno figurare sul Mod. 35, S. C., di liquidazione mensile invece che sullo speciale Mod. & 9, S. C., di giornaliera.

4. — Data la mancanza sul mercato di piccoli tagli di Rendita Italiana 3 1/2 % ed allo scopo di rendere possibile la liquidazione di questo titolo nella prossima sistemazione di fine mese presso la Stanza di Compensazione si prescrive che i signori Associati non facciano figurare sull'allegato Mod. 36, S. C., *sbilanci frazionari* di effettiva consegna o di effettivo ritiro.

E' fatta eccezione per quegli Associati che avessero a consegnare effettivamente alla Stanza gli spezzati per le singole contro-partite.

La morte di un antico patriota
che durante le Cinque Giornate issò la prima bandiera sull'Arco della Pace

Brescia, 27 notte.

Nell'età di quasi novant'anni è morto il cav. Andrea Ferrari, una delle più belle e nobili figure del Bresciano e la cui lunga vita fu tutta in servizio della Patria.

Nato a Brescia il 30 novembre 1827, iniziò la sua carriera patriottica, diciamo così, a Milano nel marzo 1848, combattendo con segnalato valore sulle barricate per cacciare gli austriaci. Fu lui — dice Arturo Faconti nel suo volume su « Le cinque giornate » — che issò la prima bandiera sull'Arco della Pace; e traduceva prigioniero il famigerato commissario Necchi. Ferito in una gamba di mitraglia di cannone, presso il ponte di Porta Romana, dopo le prime cure e appena sulla via della guarigione, raggiungeva la colonna Manara. Con Manara fece la campagna del Trentino partecipando a « tutti » i combattimenti. Specialmente si distinse a Castelnuovo Veronese. Pochi mesi dopo riprese le armi nella Legione Lombarda e combattè alla Cava. La disfatta di Novara lo costrinse a disarmare, per poco. Infatti di lì a breve s'incamminò con altri lombardi verso Roma; e sugli spalti della città eterna fece scudo del suo corpo a Luciano Manara, fu ferito di sciabola ad un braccio; ma anche allora riposò per breve. Appena ristabilito riprese a combattere ed ebbe incarichi delicati a dimostrazione dell'alto concetto in cui era tenuto dai capi.

Presa Roma, tornò a Brescia; poi passò a Verona impiegato nella compagnia francese che esercitava la linea ferroviaria Milano Venezia, non ancora interamente costruita. Nel 1859, rimanendo a Verona potè rendersi utile agli alleati franco-italiani.

La sua vita è sempre trascorsa in una esemplare modestia, e, da dopo che come ispettore ferroviario ebbe la pensione, visse a Brescia e ultimamente a Bedizzole, dove è morto, rispettato e venerato da quanti avevano fortuna di avvicinare quel bellissimo vecchio dall'ampia barba bianca, dall'alta statura, conservante ancora nella tardissima età colla perfetta lucidità della mente un tipo

La raccolta
del Comitato degli esercenti

Comunichiamo la seconda lista delle generose offerte da parte dei seguenti Esercenti, Commercianti, Industriali, ecc.:

Pasticceria Fratelli Cresta — Società G. Trevisan e C. (Bar) — Confetteria Clerici Vittorio — Dabbene Napoleone (negoziante in vini) — Veronesi Maria — Pasticceria Giuseppe Gahimberti — Marchesi Antonio (Hotel Angelo e Sempione) — Brega Rinaldo (Hotel Bristol) — Drogheria Giuseppe Bianchi — Ncom. Cortelezi Deodati (via Senato, 8) — Bozzoni Anacleto (Ristorante Industria Serica) — Camiceria Rosalia Quinterni — Castelli Domenico (Negoziante vini) — Polti Giovanni (Albergo Croce d'Oro) — Ditta Cristalleria Dotti e Vitali — Osteria Negri Leonardo — Società Ristoranti Cesare Vigoni — Drogheria Luigi Tresoldi — Caffè Iacconi Luigi — Pasticceria Citterio e Porrini — Primo Laboratorio Riunito Proprietari Pasticcerie — R. Privativa Pietro Meani — Carlobbio L. Pirovano — Cement. Antonio (Hotel Excelsior) — Cafe Angelo Albertario — Avvocato Masi — Cafe Cesare Brama — Fusi Enrico (Ristorante Parco) — Trattoria Cesare Redaelli — Cantinetta Chiesa Matteo — Trattoria Alfredo Peyla — Ristorante Franchi Antonio — Calzat. Luigi Pasini — Bazzano Angelo (Rist. Commercio) — Pasticceria Luigi Galimberti — Fiaschetteria Molendi Alessandro — Bodina Giuseppe (Rist. Savini) — Pasticceria Achille Cantaluppi — Monti Francesco (Albergo Lombardia) — Pasticceria Roberto Mitta — Drogheria Eugenio Ravazzi — Associazione Fruttivendoli Ambulanti — Cav. Ettore Libi (Hotel Europa) — Ristorante Angelo Zanoni Gallina (Magliaro) — Maglificio Silvestri — Maglificio Silvio Barocas — Ditta Carlo Gallina (Magliaro) — Maglificio Luigi Lupi — Lavelli e Brambilla (Fust. Boracc) — Galimberti Carlo (Hotel du Nord) — Galli Elisa ved. Silva (Rist. Piemontese) — Colombo Carlo (Albergo Lombardia) — Clerici Tranquillo (Hotel Continentale) — Società Italiana Prodotti Maggi — Sacchetti Lodovico (Hotel Marino) — Bellati Felice (Albergo Fenice) — Trattoria Caserio — Gabiati Francesco (Albergo Passerella) — Cav. Amedeo Strola (Hotel Fontana) — Rachello Giuseppe (Bar Moneta) — Bazzi Fortunato (Hotel Moderne) — Ceffa e Taffarella (Negoziante vini) — Ghisolfi Giovanni (Bottiglieria) — Confalonieri Arturo — Bozzini Cesare (Fruttivendolo) — Folcia Luigi — Caprifoglio Alfredo (Albergo Lugano) — Corti Giulio (Bar Elios) — Società Anon. Bevande Gasose — Girelli Giulio (Hotel Angiolello) — Mascioni Enrico (Hotel du Parc) — Pasticceria Paolo Venzani — Trattoria Attilio Marcinelli — Trattoria Angelo Fava — Gi Achille — Jacometti e Boldati (Ristorante Candiduzza) — Canziani e Marchesani (Rist. De Albertis) — De Silvestri (Bar Franzini) — Cooperativa Agricola Italiana di Surigheddu — Trattoria Carlo Cattaneo — Fontana Carlo (Hotel Victoria) — Colli A. ved. Pelli (Hotel Como) — Apicoltura Cesare Casiglioni — Veratti Carlo — Bazzoni Annibale (Albergo Podenale) — Ristorante Silvio Fossi e figlio — Ditta Fratelli Branca — Pasticceria Mario Adelasio — Liliana Saibene — Camiceria F. Evangelisti — Bottiglieria Angelo Perduca — Bottiglieria Alessandro Sala — Grossi Francesco (Albergo della Pace) — Pasticceria Alessandro Bertucci — Ditta Ferramenta Baruffaldi Cantini e C. — Camiceria Luigia Truzzi — Direttore Pasta Molinari — Drogheria G. Mercandalli — Cav. Lorenzo Bertolini (Hotel Europa) — Muller Corio — Trattoria Bertoli Terzo — Caffè Armando Way — Pasticceria Ercole Bertani — Trattoria Alberto Bianchi — Saponerie Riunite di Torino — Tabbrica di Tessuti Figli di Gaetano Fiori e C. — Pasticceria Fratelli Suardi — Telerie E. Sadmoiraghi e C. — Telerie Ditta A. Giussani, Ceretti e C. — Casa Italiana di Segre e C. — Ditta Telerie H. Prochowniok — Distilleria E. Isolabella e Figlio — Ditta Mercerie G. Caimmi Castellani — Ristorante Romolo e Remo di S. Travisi — Ing. Ganazzini — Ditta Telerie Carlo Pedraglio — Cristina Schmid (Hotel Schmid) — Rainoni Paolo (Hotel Concordia) — Bellati Carlo (Hotel Windsor) — Mancastroppa Giovanni (Albergo Terrata) — Ditta Mercerie Damoni e Cantù — Fruttini Giovanni (Albergo Due Stazioni) — Sacchetti Felice (Hotel Belle Venise) — Fabbrica Telerie Emilio Sanvidoti — Tessitura Matteo Urban — Società Erbi-Fruttivendoli Milanesi — Cav. S. Demouassoux (Hotel de la Ville) — Bottiglieria Emilio Cavenaghi — Pasticceria Giuseppe Maschorpa — Henry Delvaux di Genova (suddito belga) — Tina Curli — Ristorante Angelo Carminati — Bozzoni Socrate (Caffè Angioli) — Altieri Alberto (Birreria Francescana) — Fabbrica Biancheria Prada e Villa — Maglificio Silvestri — Maglificio Bellini e Pavesi — Poletti Giovanni (Hotel Pozzo).

I su elencati offrirono complessivamente:

1800 bottiglie di vino — 20 litri aceto — 150 bottiglie Acque minerali — 500 bott. Marsala e Tonici diversi — 275 bott. Liquori — 300 litri sciroppi — 100 gazose — 150 scatole sigari e sigarette — Kg. 25 cioccolato e caramelle — Kg. 100 fra Panettoni, Biscotti e Pasticceria secca — 50 Vasi di frutta conservata — Kg. 20 Zucchero e Caffè — N. 745 oggetti diversi cancelleria — 180 flaconi vetro — N. 1450 scatolette carni conservate e brodi concentrati — 75 scatole conserve alimentari — Kg. 50 formaggi — 1000 Agrumi — 550 articoli diversi di smalto per uso personale ed ospedali — N. 300 pezzi sapone — 19 coperte da letto — 75 capi fra polsini, colli e cravatte — 21 pezze di tela di lino e cotone bianca e colorata — 500 capi di corpetti e maglie — 75 paia scarpe e pantofole — 300 camicie confezionate — 320 capi fra lenzuola e federe — 160 paia di mutande — 400 paia di calze — 620 capi di indumenti diversi e più di 500 articoli diversi di ogni genere.

I seguenti macellai si impegnarono di fornire mensilmente, per tutta la durata della guerra, un dato quantitativo di carne:

Silva Guglielmo — Volpati Carlo — Boracio Lorenzo — Baratelli Marco — Borloni Achille — Morandi Luigi — Goi Carlo — Volontè Guido — Ved. De Angeli.

I sottoelencati prestinai, soci della Società Mutua Proprietari Forni, si impegnarono di fornire mensilmente un certo quantitativo di pane:

Visnara Mario — Crespi Carlo — Agosti Vittorio — Galbiati Carlo — Tordera Vittorio — Civardi Pasquale — Baroni Giuseppe.

Come già preannunciato, oltre alle continue distribuzioni al Ristoro dell'Opera Pia Bonomelli, al Ristoro della Croce Rossa alla Stazione Centrale, ai Ristori del Comitato Lombardo di Preparazione allo Stazioni di Porta Romana e Porta Sempione, al Ristoro della Stazione Milano-Lambrate, ecc., il Comitato sta predisponendo per la spedizione al fronte di un vagone con ogni genere di conforto e di indumenti; a completare questo, necessitano in modo speciale ed in buona quantità, camicie, calze, mutande, copriletti, asciugamani, pezze per piedi, lenzuola, sapone, biscotti, cioccolato, tè, marsala, sciroppi, zucchero, cacao, caffè, ecc., ecc.

Abbonamenti al SECOLO

DA OGGI

al 30 Settembre L. 3.50

„ 31 Dicembre „ 7.00

A tutti gli abbonati verrà spedita *gratis* la **Carta delle aspirazioni Nazionali**, edita dalla Ditta RAVA e C.

In vendita per L. 1.50

Il medioevo in pieno secolo XX
Il delitto di una megera

L'autorità di P. S. deve occuparsi di un episodio di... stregoneria truffaldina inverosimile ma purtroppo vero in pieno secolo ventesimo.

Certo Marcellino Ragni fu Francesco di anni 33, da Reggio Emilia, tempo dovette abbandonare la sua dimora via Pasteur 28 a Greco Milanese, per richiamato sotto le armi come caporale. Nella casa rimase sola la moglie di lui per nome Maria Pannoni, una buona donna, credenzona e superstiziosa. questa sua debolezza profittò una mara, certa Lina Maldini di Giuseppe, ritata Centenari, di anni 30, abitante viale Padova 70. La donnaccia avvicinò e circuì la povera Pannoni, che si lasciò indurre ad interrogare gli... spiriti, conoscere il destino proprio e quello del marito lontano.

La strega un giorno, dopo una misteriosa funzione, scoperse nel letto della Pannoni nientemeno che un... osso.

Di cane? di gatto? probabilmente... megera sentenziò invece trattarsi di resa di *cristiano*. Brutto presagio! Una grossa sventura avrebbe colpita la famiglia, se per fortuna non fosse intervenuto lo scongiuro, lungo da dover essere riferito in osservazione all'Astanteria di via Lamarmora.

Ritornato in licenza il carabiniere Ragni, saputo della sventura che aveva colpito la moglie sua, volle fare indagini, e riuscì a mettere in luce l'opera criminosa della Maldini. Costei venne subito denunciata al vicecommissario cav. Bassi, di, ma, forse odorando il vento infido, le chiacchiere del vicinato, prese il largo ed ora è latitante.

Nella sua abitazione il funzionario sequestrato carte da gioco, polveri misteriose, una logora clessidra e altri oggetti... magici.

Un figlio modello
Tenta di strangolare il padre

Una scena veramente selvaggia si è svolta nel pomeriggio di ieri in via Transiti, a Greco Milanese.

Certo Umberto Simonini di Carlo, anni 25, venditore ambulante di frutta, dimorante in via Transiti 19, pregiudicato, che già scontò due condanne per furto, aggredì, nel cortile di casa sua, il padre sessantenne, che campa miseramente la vita vendendo egli pure la frutta.

Il figlio inumano, dopo molte percosse gettò il padre a terra, e tentò di strangolarlo. Fortunatamente in soccorso del vecchio intervennero due operai, Giuseppe Moro e Emilio Corvi. Il vice-commissario cav. Birendi, informato del fatto procedette all'arresto del figlio snaturato.

L'Umberto Simonini, giorni sono, aveva già dato in via Transiti, causa il suo carattere prepotente, si buscò da un ignoto una coltellata alla schiena, ma si guardò bene dal denunciare il ferimento patito.

Spunti di Cronaca

UNA VITTORIA
sulle stazioni termali estere

Bagni di Montecatini, 27:

Moltissimi italiani, prima della guerra, avevano un inesplicabile spirito di snobismo e non vano a fare la loro cura annuale nelle nostre stazioni estere, rese celebri più da una intelligente pubblicità e dalle attrazioni mondane che dall'efficacia medicale delle loro acque.

Ma quest'anno gli ammalati ed i gaudenti hanno dovuto, per forza, preferire le stazioni italiane; ed ora la maggior parte, vedendo a Montecatini, non si stancano dal constatare che nessuna stazione termale d'Europa può rivaleggiare con questa per le proprietà curative delle sue acque.

A Bagni di Montecatini poi non mancano divertimenti: manifestazioni sportive, tiro al piccione con ricchi premi, spettacoli di primissimo ordine e tutte le altre attrazioni che formano la caratteristica predominante di questa città cosmopolita. E qui la società più elegante si dà specialmente convegno, nelle ore che non si dedicano alla cura, nulla ha da invidiare ai famosi stabilimenti consimili dell'estero.

Del resto chi volesse maggiori ragguagli non ha che da rivolgersi al Segretario del Grande Casino e riceverà gratuitamente la Guida Illustrata.

La capitolazione di Przemysl
è l'unica pellicola della guerra europea che possa soddisfare lo spettatore intelligente, essa non soliti motivi di manovre, ma un quadro reale e spaventoso della vita e della morte in una città assediata ed espugnata. Le scene delle truppe che abbandonate dagli austriaci e dei fossati colmi di cadaveri sono di un'impressionante che le persone sensibili farebbero bene ad astenersi dall'assistere a queste proiezioni che vengono date unicamente al Cinema Centrale di Piazza del Duomo.

PICCOLA CRONACA

Presso Milano stazione climatica di primo ordine, tranquilla e sicura, per cura di soggiorno ossigenata ed asciutta. Temperatura mai eccessiva. Centig. 25. Ogni comfort, numerosi alberghi e ville, case, alloggi, skating, concerti, automobili, ecc. G. Hôtel Restaurant Milano (telefono 110). Funicolare Como-BRUNATE. Biglietti cumulativi colle Ferrovie Nord e Svizzere.

Sciarada

Cogli nel *primo* i grappoli
dalle curvate viti
che pendono dai pampini
dei colli tuoi fioriti.
Odi fra l'*altro* i lepidi
scherzi di forosette
segnate da più vivide
che intonan canzonette.
L'*inter* della Trinacria
città fu dovizïosa
che un fasto osò competere
con Roma baldanzosa. (Spinaci)

Soluzione del gioco proposto ieri:
MEDI - TERRA - NEO — MEDITERRANEO

Oggi si commemora l'anniversario della morte del rimpianto

ERCOLE CORTI

di Milano abitante a Londra.

Una prece.

ULTIMISSIME

Polemiche sul "Libro Rosso,,

Episodi della guerra

(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)

Una povera difesa
del Libro Rosso austriaco

Zurigo, 27 notte.

La *Neue Freie Presse* tenta oggi una difesa del Libro Rosso e sopratutto dell'atteggiamento dell'Austria durante i negoziati di Roma, ma è una difesa così pallida, così scarna che non vi si scorge altro, se non il desiderio di mitigare in qualche maniera l'impressione che il Libro Verde ed i molti punti messi sugli i dalla stampa italiana alle affermazioni del governo austriaco debbono aver destato nei circoli giornalistici e politici.

« Se si dovessero confutare minutamente le affermazioni della stampa italiana — dice la *Neue Freie Presse* — si dovrebbe entrare in un tema che a tutti noi duole toccare. Quando dicevamo non esser vero che l'Austria-Ungheria non offriva, dobbiamo richiamarci ai documenti del libro rosso, che dànno relazione di giorni e di ore penosissime.

Il nostro governo non volle in primo luogo accettare di soddisfare le pretese del governo italiano, il quale voleva promettere la neutralità solo se ci fossimo impegnati a cedergli e consegnargli dei nostri territori, prima di rinnovare qualsiasi azione militare contro la Serbia. Trascorsero così due interi mesi dal giorno in cui l'ambasciatore duca di Avarna esponeva queste mire, per incarico del Pon. Sonnino, al nostro ministro degli esteri, fino al giorno in cui il ministro si dichiarava pronto ad aderire in massima alla cessione di nostri territori, quale base di discussione dei negoziati sui compensi. Fu questo un temporeggiamento e la decisione fu presa solo quando la situazione militare non permetteva più oltre di indugiare ».

La *Neue Freie Presse* confessa pertanto che il governo austriaco era animato dal più vivo desiderio di stracchiare i negoziati per vedere se le sorti delle armi nel teatro settentrionale della guerra si fossero volte in suo favore e solo quando gli parve che la Russia vincitrice rappresentava un pericolo imminente ed incalcolante, si adattò a negoziare coll'Italia, pronta naturalmente a rompere i negoziati quando la situazione si fosse mutata.

Il giornale espone le domande fatte dal Pon. Sonnino, naturalmente con una vaga riserva: dice cioè che il governo italiano voleva anche la immediata cessione di Trieste, mentre è noto che l'on. Sonnino aveva chiesto soltanto che Trieste fosse dichiarata città indipendente.

La *Neue Freie Presse* continua quindi: « E' cosa comprendente che uomini di Stato seri, potessero credere che l'Austria-Ungheria avrebbe accettato tali domande fino a che avesse un soffio di vita ed è cosa altrettanto sorprendente che uomini di Stato serî giudicassero la monarchia già così debole da non essere più capace di un soffio di vita. Nello stesso tempo quegli uomini politici immaginavano di potersi guadagnare l'Ungheria col chiedere soltanto dei territori austriaci e di poter così affascinare gli ungheresi con dei complimenti: idee proprio di uomini che si cullano in concetti errati. E' manifesto — dice la *Neue Freie Presse* — che gli on. Salandra e Sonnino non differivano nella superficialità del loro carattere da quei visionarî e da quegli eroi che riempivano a Roma e Milano i giornali, e facevano dimostrazioni per le vie. Essi si erano come ubbriacati e credevano essere giunto il momento di poter concludere un brillante affare: per la mancata fede all'alleanza, avrebbero trovato la soluzione degli Irredentisti, i quali affermavano che l'Austria non si meritava di sopravvivere. I diplomatici poi avevano fatto la scoperta che l'art. 7 del trattato di alleanza implicava che l'Italia dovesse ritenere cessata l'alleanza e trattarci da nemici perchè non ci adattavamo a fare tutto quello che loro piaceva, ed a dare tutto quanto ci chiedevano, e costoro già si figuravano di poter rovesciare un antico impero con tali furberie, e fondare una nuova potenza.

La *Neue Freie Presse* dice poi, a proposito dell'appunto fatto sul poco intelletto dimostrato dall'Austria di fronte alla mentalità italiana, che si può dire proprio l'opposto e che proprio fu l'Italia che non compreso l'Austria col dimostrare di non aver fiducia nel mantenimento delle concessioni che essa avrebbe fatto.

Vaghe promesse di Burian
ai polacchi austrofili

Zurigo, 27 notte.

Si ha da Vienna: Un Comitato polacco di cui centro è a Vienna ha iniziato da qualche tempo una vivace agitazione anche fuori dell'Austria per raggiungere una specie di ricostituzione della Polonia mediante la sua unione alla monarchia austro-ungarica in forma di nuovo trialismo. Esso rappresentò recentemente un memoriale al ministero degli Esteri austriaco contenente le sue domande.

Il ministro, barone Burian, rispose, come annunzia il giornale viennese *Kurier Polski*, esortando i soci alla piena e leale fiducia verso il Governo, cosa di cui non ebbero mai a pentirsi ed a riguardare fiduciosi anche in quest'ora storica al loro destino. Le probabilità di sviluppo offertesi loro sinora certo si moltiplicheranno dopo la guerra fortunata e i grandi sacrifici di vite e di beni fatti durante la guerra daranno i loro frutti.

La risposta è giudicata prudentissima anche perchè l'opera austrofilissima del Comitato potrebbe suscitare sospetti nella Germania. (*Stefani*).

Contrabbando americano
in favore della Germania

New York, 27 notte.

Il « New York Herald » pubblica che vapori carichi di armi e di granate, contrabbando di guerra, partono dagli Stati Uniti per l'America del Sud, dove i tedeschi del Brasile e di altri paesi si incaricano di farli pervenire in Germania per mezzo di piroscafi svedesi e norvegesi.

Notizie confortanti dalla Russia

Londra, 27 notte.

Le notizie odierne dalla Russia vengono considerate come confortanti dopo il pessimismo disseminato dai commenti del « Times » il quale forse per spronare gli inglesi ad intensificare la loro azione predice come prossime tutte le peggiori sventure all'esercito russo. Ma il fatto che gli austro-germanici hanno dovuto arrestare oppure rallentare la loro avanzata, dimostra che il Granduca non ha ancora dimessa la speranza di salvare Varsavia, pur avendo già prese tutte le misure per l'abbandono quando la necessità glielo imponesse.

Secondo il critico militare della « Pall Mall Gazette » la crisi suprema nella gigantesca lotta non verrà raggiunta prima di 10 oppure 15 giorni, poichè anche ammettendo che l'avanzata dei nemici riprenda e continui, non sarà che quando Hindenburg avrà raggiunto la linea del Bug e Mackensen, la linea Lublino-Cholm che il conflitto assumerà un carattere decisivo.

Gastone Chiesi.

Un articolo del colonnello Barone

Roma, 27 notte.

Il colonnello Barone in un articolo sul *Giornale d'Italia*, discutendo sull'offensiva tedesca sul fronte orientale sostiene che la posizione delle forze russe è tutt'altro che preoccupante. L'esercito dello Czar sta eseguendo una ritirata manovrata, in parte imposta dalle deficienze di munizioni, in parte dalla necessità di restringere il fronte di battaglia. Intanto di fronte alle enormi perdite tedesche abbiamo un esercito poderoso che si ritira con perdite di gran lunga minori a quelle dell'avversario, perdite che è facile ricoprire con nuove truppe fresche mentre le riserve tedesche sono ormai esaurite. Ad ogni modo anche volendo ammettere che i tedeschi possano con uno sforzo di qualche mese conquistare la linea fortificata della Vistola — ipotesi questa che il colonnello Barone si rifiuta di accettare — costringendo i russi a ripiegare sino nella regione di Brest Litowski, la situazione per i russi non sarebbe mai disperata perchè essi potrebbero tornare alla riscossa con un esercito ricostituito.

Nuovi successi francesi
nel Camerun orientale

Parigi, 27 notte.

Il governatore dell'Africa Equatoriale francese annunzia un nuovo successo delle nostre truppe operanti nella regione orientale del Camerun. In seguito a brillanti combattimenti a Monso Besan ed Asseban una nostra colonna occupò il posto importante di Lemis il 25 giugno sgombrato dal nemico in seguito ad ammutinamento o diserzione delle sue truppe. Tutta la regione di Uzemen è insorta contro i tedeschi e manifesta simpatia per gli alleati. I tedeschi ritirandosi devastano ed incendiano. Le nostre truppe spingendosi vigorosamente verso Nschaposten stabilirono collegamenti con un'altra colonna francese occupante forti posizioni a nord-est. (*Stefani*).

Violente azioni
sul fronte orientale dei Vosgi

Zurigo, 27 notte.

I giornali hanno da Basilea che sul fronte orientale dei Vosgi sono impegnate azioni seriissime. Il cannoneggiamento dura assai violento da alcuni giorni. Anche stamane a Basilea il rombo si udiva distintamente. Verso mezzogiorno il cannoneggiamento assunse una tale intensità da essere inteso perfettamente anche nel centro della città.

Un nuovo "Zeppelin,, da guerra

Zurigo, 27 notte.

Sono state eseguite ieri sul lago di Costanza, delle prove di viaggio di una nuova aeronave Zeppelin da guerra.

Il corrispondente di un giornale zurighese che seguì le manovre del dirigibile coll'aiuto di un buon cannocchiale, fa dell'aeronave questa descrizione: « Il nuovo Zeppelin dimostra di possedere una velocità di molto superiore a quella dei suoi confratelli. La sua forma è sensibilmente modificata, mentre la prua continua ad avere la forma di un grosso sigaro; la parte superiore termina rapidamente in forma conica. Le navicelle sono formate da cabine corazzate, con finestre che corrono sotto tutto l'involucro e terminano in punta, dalla quale esce una grande elica a tre pale. La navicella posteriore è della medesima forma di quella esteriore. I motori mettono in azione, oltre all'elica posteriore di punta, anche due eliche laterali. Sulla gondola anteriore si nota una forte convessità, nella quale probabilmente debbono essere stabilite le mitragliatrici o cannoncini leggeri. Le prove sembra che abbiano dato buoni risultati.

Il popolo degli Stati Uniti
solidale con Wilson

L'impudenza dei tedeschi-americani

Parigi, 27 notte.

Il *Petit Parisien* ha da Washington: Continuano a giungere al presidente Wilson telegrammi ed indirizzi di felicitazioni da tutte le classi sociali e da tutti i punti degli Stati Uniti. L'opinione pubblica e la stampa degli Stati Uniti biasimano severamente l'insolente indirizzo inviato dall'*Alleanza tedesco-americana* di New York al Presidente. Questa *Alleanza* è una società che sotto l'apparenza pacifista organizzò un « meeting » in onore di Bryan e che sostiene grandi spese per la propaganda tedesca negli Stati Uniti. Il suo indirizzo denuncia l'azione che Wilson ha intrapreso senza parere preventivo del Congresso e dichiara che ciò costituisce una usurpazione del potere ed un pericolo per la pace. — (*Stefani*).

La gloriosa azione
del battaglione di Bissolati

Bologna, 27 notte.

Da un amico che ha ricevuto notizie dirette sull'on. Bissolati abbiamo questi particolari:

« Tutto il suo battaglione andò al fuoco pieno di entusiasmo e di ardore. Bissolati con parole di fuoco eccitò i valorosi. L'urto fu tremendo, ma nessuno ripiegò: *Avanti! avanti!* Egli stesso fu colpito al braccio destro e ad una coscia; eppure non cessò di gridare e di incoraggiare, e la posizione fu conquistata. Raccolto venne subito medicato. Quando si volle fare la sutura della sua ferita egli volle che lo si operasse in piedi, così, *all'alpina* — sono le sue parole. E senza un motto, senza nessun segno di dolore per l'operazione! Tutti gli ufficiali sono pieni di ammirazione per lui. Furono a visitarlo il prof. Nigrisoli e l'on. Giacomo Ferri, col quale ultimo più volte si abbracciarono e si baciarono commossi.

Come una fanciulla
salvò una pattuglia di italiani

Firenze, 27 notte.

Il sergente Mario Morando di Carmignano, scrivendo alla famiglia salutando parenti ed amici prega di render pubblico quanto appresso: « In una cittadina da giorni redenta in Val Sugana una eroica fanciulla proprietaria di un caffè in cui i nostri valorosi soldati si recavano alla spicciolata a ristorarsi, salvò un'intera pattuglia dalla ferocia austriaca nel modo seguente: « Una pattuglia del... dopo aver fatto il servizio si recava come di consueto a ristorarsi un poco nel caffè suddetto. Essendo ancora questa cittadina non occupata definitivamente dalle nostre truppe ogni tanto anche il nemico vi faceva capo e fu appunto pochi minuti prima che noi arrivassimo che le truppe austriache se ne erano andate. Credevano di essere al sicuro mentre delle spie corsero ad avvisare il nemico della nostra presenza in paese. Subito gli austriaci tornarono indietro credendo di sorprenderci e di massacrarci. Ma una stella fu a noi propizia e ci tolse dalla cattiva posizione in cui eravamo. Questa stella fu proprio la fanciulla del caffè la quale avendo saputo del prossimo arrivo del nemico volò verso l'accampamento italiano e tanto fece che persuase i superiori a mandare due compagnie in nostro soccorso le quali dopo una sfrenata corsa arrivarono proprio quando i feroci tedeschi davano l'assalto al Caffè. Ormai il colpo era fallito. Furono attaccati energicamente, fu fatto prigioniero il capo banda e uccisi diversi uomini senza avere da parte nostra nessunissima perdita. L'atto eroico della fanciulla venne a sapersi dagli austriaci. Due giorni dopo irruppero nuovamente in paese, arrestarono la fanciulla e altre tre ragazze e le portarono via... »

Gli austriaci mettono in prima fila
prigionieri russi e serbi

Firenze, 27 notte.

Il sergente di artiglieria Gualtiero Giunti così scrive alla famiglia:

« Sono stati fatti prigionieri dall'esercito italiano dei soldati russi già prigionieri degli austriaci e stati poi vigliaccamente incorporati nelle loro file e inviati sul nostro fronte. Ciò non mi meraviglia affatto perchè non è un caso nuovo. Io stesso ho veduto parecchi prigionieri serbi inviati contro di noi dai comuni nemici. Ormai gli austriaci ricorrono a tutte le infamie, forse perchè capiscono che è giunta per essi l'ultima ora della loro ignobile vita. Tra i prigionieri serbi ho conosciuto un sottotenente del valoroso esercito della piccola nazione amica obbligato a vestire la divisa del nemico e ad accettarne il grado di caporale ».

Particolari sulla morte
del generale Cantore

Roma, 27 notte.

Mandano da Siena che da una lettera di un senese alla propria famiglia si apprendono questi particolari sulla morte del generale Cantore:

« Stamane all'alba ci accingevano a fare il consueto giro per portare il pane al fronte. Alla prima fermata abbiamo saputo che proprio là in quell'ospedaletto da campo era stato deposto il cadavere del nostro generale. Egli era un vero tipo di soldato dell'antico stampo. Siccome da qualche giorno da ogni roccia e da ogni fessura gli austriaci sparavano fucilate contro le nostre posizioni estreme molestandole continuamente, il generale ha voluto recarsi di notte in una trincea avanzata dei nostri alpini. Percorrendone l'interno, ad un certo punto è stato avvertito che proprio lì il giorno stesso era stato freddato un caporal maggiore, ma il generale non mostrò di preoccuparsene e proseguì. Poco dopo due colpi gli hanno fracassato il cranio.

Encomio speciale
ad un applicato delle ferrovie

Roma, 27 notte.

Un comunicato della Direzione delle Ferrovie dello Stato reca: All'applicato signor Peroni Augusto della Divisione Movimento di Milano in missione a Cormons, è stato conferito uno speciale encomio dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato e dalla Direzione militare dei trasporti, per l'opera coraggiosa da lui compiuta accettando animosamente, malgrado il pericolo cui si esponeva, l'incarico di recarsi incontro ad un treno per arrestarlo e farlo retrocedere, scortandolo a S. Giovanni Manzano, ed impedire che, giungendo a Cormons, fosse fatto bersaglio ai tiri della artiglieria nemica. Sono pure stati encomiati, da entrambe le Direzioni il capo stazione a Cormons, signor Meneghelli Mario e il personale della stazione stessa per il contegno fermo e coraggioso tenuto in detta circostanza.

Sul campo dell'onore

Firenze, 27 notte.

E' morto sui campi dell'Isonzo il fiorentino, caporale maggiore dei fucilieri, Enrico Borgo Caratti. Era partito pieno di entusiasmo e di fede. Scriveva: « Sono contento perchè vedo che anch'io in quest'ora solenne di rivendicazioni patrie sono pronto a dare la mia giovinezza per il bene della mia patria, perchè essa sia forte e temuta ». E' caduto — secondo quanto narra un suo compagno — combattendo come un eroe: col nome d'Italia sulle labbra.

All'ospedale di Tortona è morto Carletto Viliani, soldato del genio, fiorentino. Con la scomparsa di Carletto Viliani il mondo sportivo fiorentino ha perduto uno dei corridori della vecchia guardia dei dilettanti su strada. Fu in Libia per ben undici mesi, da dove tornò gravemente malato di tifo. Richiamato prima della dichiarazione della guerra, allo scoppiare della medesima si trovò in prima linea, dove restò fino al 4 luglio.

Da Castel Fiorentino giunge ufficialmente notizia che il soldato Abramo Billeri è morto mentre combatteva eroicamente contro il nemico.

Lodi, 27 notte.

Nel furioso attacco avvenuto al monte di ... i lodigiani incorporati nel ... fanteria diedero prova di coraggio e alcuni caddero, bagnando col loro sangue generoso le nuove terre redente.

Il tenente rag. Angelo Pomini, cassiere del nostro Ospedale Maggiore, amato dall'intera cittadinanza per la sua squisita bontà e gentilezza d'animo, è caduto da prode, mentre a capo ed al comando d'un battaglione incitava i suoi soldati che stavano sloggiando i nemici da un'altura. Colpito da una palla, cadde eroicamente, con sulle labbra il nome della Patria e della sposa che amava intensamente. Con vivo cordoglio fu sentita la di lui perdita. Aveva soli 38 anni.

Il sergente rag. Carlo Poggio, impiegato presso la nostra Banca Popolare, mentre mitragliava il nemico, cadde colpito pure da una palla. Giovane dall'animo aperto e leale, aveva sposata con tutto l'ardore del suo cuore generoso e buono la causa dell'Italia, incitando i giovani a compiere il loro dovere per la grandezza della Patria. Cadde da forte, con la bella fronte rivolta al nemico, gridando: Viva l'Italia! Lascia la moglie e due piccoli figli.

Non meno coraggiosi furono gli altri lodigiani: Vailetti-Giovanola, Tronchini, Moro Serafino, Regorda, rag. Cremonesi, Baruffini, che nell'impeto dell'assalto rimasero feriti e non si ritrassero dal fuoco che allorquando la forza fisica venne a mancare completamente.

Anche il rag. Carinelli, impiegato presso la locale Banca Popolare, rimase ferito, in un precedente scontro, alla spalla destra da una scheggia di shrappnell. Le di lui condizioni sono oggi migliorate.

Il conte Borgini ferito in guerra

Firenze, 27 notte.

Si ha da Arezzo: Fulmineamente si è sparsa la notizia che è rimasto ferito in guerra il notissimo concittadino conte Attilio Borgini Baldovinetti, caporale volontario nel *** artiglieria da campagna. Egli fu ferito al piede destro da una granata austriaca che fece rovinare completamente la casa dove il conte si trovava, seppellendolo sotto le macerie. Rimase in questa incomoda posizione per molto tempo, poi venne estratto e portato al vicino ospedale, dove ricevette anche la visita del Re che con lui si intrattenne alquanto congratulandosi per il suo eroismo e intrattenendosi amichevolmente a parlare delle vicende occorsegli sul campo di battaglia.

Ferito gravemente presso il suo cannone

Piacenza, 27 notte.

Oggi è giunta notizia telegrafica alla famiglia che durante uno degli ultimi combattimenti sul Carso è stato gravemente ferito dallo scoppio di uno shrapnel e purtroppo si dispera di salvarlo, il soldato piacentino, richiamato, Antonio Alesina d'anni 25.

L'Alesina era qui assai conosciuto. Solo da un paio d'anni per ragioni professionali aveva abbandonato la città e si era stabilito in Lomellina.

Antonio Alesina appartiene al... reggimento Artiglieria e fu appunto mentre, come capo-pezzo, stava a lato del suo cannone, durante una tregua di combattimento, che rimase ferito dal nemico.

Un sottotenente caduto in Libia

Ventimiglia, 27 notte.

Dal comando militare di Tripoli è giunto alla famiglia Calsamiglia il seguente telegramma: « Il sottotenente Calsamiglia non risulta tra gli ufficiali reduci da Tarhuna e neanche tra i prigionieri. Tutto concorre a ritenere, purtroppo, che sia caduto valorosamente in combattimento. Sono in corso attive indagini per procurare notizie possibilmente più precise che saranno comunicate subito a vossignoria».

Il sottotenente G. Calsamiglia di Ettore era nato a Ventimiglia il 6 agosto 1893. Era partito per la Libia, aggregato al primo battaglione indigeni di residenza al Garian, l'aprile scorso; e scriveva allora, da Cremona, allo zio dott. G. Buonsignore, deputato provinciale: « Io sono pronto a qualunque evento ed una sola è la mia ambizione e me la ricorderò in tutti i momenti più critici: per qualunque cosa mi prepari l'ignoto destino, non essere mai inferiore alla mia situazione ».

Tenente colonnello prigioniero dei ribelli

Torino, 27 notte.

La « Gazzetta del Popolo » della sera riceve da Cherasco. Il nostro sindaco ha ricevuto notizia con preghiera di darne comunicazione alla famiglia qui residente che il tenente colonnello dei bersaglieri Alberto Rossetti di Asti il quale si trovava in Libia da circa sei mesi è stato fatto prigioniero dai ribelli nel recente combattimento di Tarhuna.

Il greco Vadeski posto in libertà

Napoli, 27 notte.

Vi comunicai l'arresto dell'esportatore greco Cristo Vadeski. Oggi però con ordinanza del giudice istruttore cav. Bianchi su conforme requisitoria del P. M. il Vadeski è stato rimesso in libertà.

Barzilai insiste nelle dimissioni
da presidente della Federazione della Stampa

Roma, 27 notte.

Al vice presidente dell'Associazione della Stampa, Giacomo Gobbi Belcredi, il quale si era affrettato a comunicare all'on. Barzilai il voto unanime dell'assemblea di ieri sera con cui si respingevano le sue dimissioni da presidente, è pervenuta la seguente lettera nella quale l'on. Barzilai insiste nelle date dimissioni:

Caro amico. — Infinitamente riconoscente della manifestazione di considerazione e di affetto che volle darmi l'assemblea di ieri sera, debbo con rammarico dichiarare che non posso a meno di insistere nelle offerte dimissioni. — Affezionatissimo: *S. Barzilai* ».

L'ammissione ai corsi accelerati
per gli ufficiali di complemento

Roma, 27 notte.

L'on. Soglia, accompagnato dall'avvocato Marcellini, si è recato a conferire personalmente col sottosegretario alla Guerra generale Elia per chiedere che anche ai giovani forniti di licenza normale e ai maestri iscritti ai corsi universitari delle scuole pedagogiche venga concessa l'ammissione ai corsi accelerati che verranno aperti per l'istruzione degli ufficiali di complemento. Il presidente dell'Unione Magistrale ha illustrato le ragioni di equità e di opportunità che consigliano il provvedimento rilevando che anche il ministero della P. I. ha espresso il suo parere favorevole.

Il generale Elia ha promesso che la questione sarà nuovamente e benevolmente esaminata sia per l'ottima prova fornita dagli insegnanti che già prestano servizio come ufficiali di complemento, sia per le ragioni espresse dall'on. Soglia cui si è augurato di poter comunicare al più presto una risposta favorevole.

Per i bisogni della guerra

Roma, 27 notte.

La Società Anonima Gio. Ansaldo e C., di Genova, fece pervenire lire 100.000 al Presidente del Consiglio che dispose metà della somma sia passata alla Croce Rossa Italiana e l'altra metà sia versata al conto corrente aperto presso la Banca d'Italia per la raccolta delle somme offerte a favore delle famiglie bisognose dei richiamati.

L'ingegnere Adolfo Sebastiani di Roma fece pervenire al Presidente del Consiglio lire mille che dovranno erogarsi a favore delle famiglie dei soldati morti e feriti in guerra.

La Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della grandine, di Milano, ha posto a disposizione del presidente del Consiglio la somma di lire diecimila da erogare a favore delle famiglie bisognose dei militari richiamati.

Tre bombe trovate nascoste
in un treno di prigionieri austriaci

Piacenza, 27 notte.

Stamane, all'arrivo alla nostra stazione di un treno che aveva trasportato in Piemonte un piccolo reparto di prigionieri austriaci, si fece una scoperta che impressionò assai le nostre autorità.

Sotto il sedile di uno scompartimento di terza classe furono trovate, nascoste in un canto e celate con un involto di carta, tre grosse bombe. Sequestrate e portate al laboratorio della direzione di artiglieria di qui, venne stabilito che si trattava di tre bombe austriache, di quelle che vengono lanciate a mano. Erano tutte e tre cariche e coll'innesto pronto per l'esplosione.

Le elezioni al Consiglio Superiore
delle Belle Arti

Roma, 27 notte.

Nemmeno stasera la direzione delle Belle Arti ha comunicato i risultati delle elezioni pel Consiglio superiore. Mancano ancora molti risultati ufficiali e fra gli altri mancano quelli notevolissimi dei seggi di Napoli, Genova e Palermo. Da Napoli hanno telegrafato di averli spediti, ma non sono ancora giunti alla direzione delle Belle Arti. Si ritiene però che debbano già considerarsi eletti l'architetto Coppedè e lo scultore Zocchi. Tra i pittori è finora in prevalenza Marco Calderini. Non è escluso però che i risultati di Napoli e di Palermo possano dare la vittoria al Cascioro. Si spera di avere entro domani la notizia ufficiale dei risultati definitivi.

La caccia

Roma, 27 notte.

Il segretario della Società dei Cacciatori di Roma ha ricevuto il seguente telegramma dal ministro di Agricoltura, on. Cavasola: « In ordine al voto trasmesso contro una eventuale sospensione generale della caccia durante la guerra, informo che in argomento nessun provvedimento sarà attuato. »

I particolari dell'esplosione
in una casamatta dell'arsenale di Malta

Siracusa, 27 notte.

La terribile esplosione avvenuta nell'arsenale di marina di Malta fu dovuta allo scoppio di una mina che insieme a molte altre era custodita in una casamatta dell'arsenale nel quale ogni giorno si accumulano ingenti quantità di materiale da guerra. L'esplosione è avvenuta di pieno giorno e fece saltare in aria la casamatta sepellendo una ventina fra marinai ed arsenalotti i cui cadaveri furono estratti dalle macerie orribilmente mutilati. Fortunatamente le altre mine non esplosero. L'arsenale è situato nel villaggio di Senglea che dista assai poco dalla Valletta capitale delle isole di Maltaa. La casamatta in cui avvenne la esplosione era prospicente al mare e risparmiò perciò l'abitato di Senglea. La violenza dello scoppio fu tale che una grande quantità di macerie fu scagliata in mare ed andò a colpire la coperta di una nave ospedale che si trovava ancorata in prossimità del luogo del disastro. A bordo della nave si deplora qualche ferito.

Ho potuto interrogare un testimone oculare del disastro, arrivato oggi da Malta col postale « Letimbro ». Egli ritiene che le vittime dell'esplosione superino la trentina. Oltre i feriti vi sono 4 morti quattro giovani apprendisti arsenalotti.

La salute di Andò

Roma, 27 notte.

Sulle condizioni di salute dell'illustre attore Flavio Andò, si hanno da Marina di Pisa più particolareggiate informazioni. Egli fu colpito venerdì mattina verso le 9 da un attacco apoplettico mentre si trovava al tavolo di lavoro. Fu prontamente soccorso dalla sua signora e da varî amici. L'infermo aveva perduto la coscienza e tutta la parte destra del corpo era rimasta paralizzata. Nei dì seguenti le sue condizioni sono andate migliorando; senza poter ancora parlare, Flavio Andò dimostra di riconoscere i suoi cari che lo circondano e può articolare un poco gli arti colpiti. Ieri l'on. Queirolo si recò a visitare l'amico infermo ed approvò le disposizioni dei medici curanti Essi sperano che la forte fibra vinca il veemente attacco del male ed è questo l'augurio che formulano amici ed ammiratori.

Alla signora Celestina Paladini-Andò sono giunti fasci di telegrammi di artisti, di discepoli, di autori drammatici e di amici quali Zacconi, Luigi Carini, Alfredo De Sanctis, Ugo Piperno, Antonio Gandusio, Giuseppe Masi, Dario Niccodemi, Re Riccardi. Anche i giovani attori italiani hanno inviato all'illustre maestro fervidi augurî di guarigione. Particolarmente affettuosi sono i telegrammi di Lyda Borelli, di Tina di Lorenzo e di Armando Falconi.

I TEATRI

OLYMPIA

"Il dente del giudizio,,
commedia in 3 atti di E. Olivieri

Egisto Olivieri, che è uno dei nostri migliori attori della scena di prosa, ha voluto presentarsi al pubblico sotto la veste di autore, e lo ha fatto con una garbata commedia, condotta, specie nel primo atto, con brio e non poche battute di una divertente *verve* comica. La favola tenue non è originale, ma si presenta con una grazia discreta. Sembra che voglia dire al pubblico: « Io non sono una grande cosa, e non ho soverchie pretese. Mi basta di farmi ascoltare con diletto». Il pubblico numeroso, infatti, ha ascoltato, si è divertito, ha riso, si è un po' commosso a certe scene patetiche e sentimentali, ed ha sentito tutta la verità non nuova, ma umana, per quanto amara, con la quale la commedia si chiude.

Enrico ed Emma hanno ereditato una industria per la colorazione della lana, abbastanza fiorente. Ed un loro buon amico, Vincenzo Mauri, li ha riuniti entrambi, li ha messi alla testa dell'azienda, li ha spronati al lavoro per la loro felicità economica, per la prosperità dell'industria. Enrico è un giovanotto di ottima pasta, ma mattacchione e spensierato. E' giovane e vuol godere la vita, con tutte le sue gioie effimere, ma attraenti e suggestive. Per lui l'azienda avrebbe passato un brutto quarto d'ora. Emma, invece, è una ragazza piena di talento, seria, economa, lavoratrice. E' lei che manda avanti l'industria con vero successo. Nella penombra degli uffici si intreccia un idillio all'insaputa di tutti: Emma ama ed è riamata da Ottavio, un giovane e modesto impiegato, bravo ed attivo, che un po' per merito suo un po' per merito di lei, viene nominato magazziniere, ed è posto così in grado di poter aspirare alla mano della padroncina.

La rivelazione di questo amore semplice, sincero, sbigottisce Enrico, lo sorprende come di un fatto nuovo, ch'egli non aveva mai, neppure lontanamente, sospettato. La cugina buona, affettuosa, l'amica sua devota e discreta, stà per unirsi ad un uomo che ama e dal quale è riamata. Solo alla rivelazione inattesa Enrico scopre che aveva la felicità vera vicino e non se ne era mai accorto. Non aveva mai pensato che altri potesse portargliela via, rubargliela, così, bruscamente. Ormai è troppo tardi. Bisogna rassegnarsi al destino. Partirà, andrà lontano a guarire dell'atroce disinganno. Tenta, prima di allontanarsi, di nasconder la ragione intima e triste del distacco, al vecchio amico che ha fatto da padre ai due cugini, tenta di tenerla celata sopra tutti a Emma; ma questa la intuirà dal suo contegno imbarazzato, la leggerà nella profonda tristezza dei suoi occhi, nell'emozione che tutta la pervade.

Enrico promette di ritornare prima della partenza per salutare tutti; ma rimasto solo, si fa portare la valigia dal servo e parte, così, con tutta la sua melanconia dolorante.

E' il primo grande dolore della sua vita che lo farà diventare uomo. Spunterà dopo l'atroce disinganno il dente del giudizio.

Emma Gramatica, il Carini, il Piperno, recitarono con molta cura il lavoro del loro compagno d'arte, bene coadiuvati anche dalla Rissone, dal Delfini e dagli altri. E il pubblico applaudì ad ogni atto la commedia, e volle salutare più volte alla ribalta l'autore.

Il dente del giudizio si replica.

CARCANO. — Si dava ieri sera *La Traviata*, che il pubblico numeroso apprezzò assai ed applaudì con calore, nella lodevole esecuzione della Tarcanoff, del baritono Zani e del tenore De Ry. Ottima come sempre l'orchestra diretta dal maestro Tansini.

TEATRO DIANA. — La compagnia Zoncada-Masi, annuncia per questa sera uno spettacolo in onore dell'Esercito, con l'idillio in un atto di Marengo: *L'Eroe di Palestro* e *Louis Berretta*, due episodî delle Cinque Giornate di Milano.

TAVERNA ROSSA. — Continuano con successo le repliche de *I Promessi Sposi*, la rivista di Nivellini e Frattini.

SPETTACOLI

CARCANO. — Riposo.
OLYMPIA (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno): *Il dente del giudizio*, commedia in 3 atti, di E. Olivieri — Ore 21.
DIANA (Compagnia dramm. Zoncada-Masi): *L'eroe di Palestro*, idillio in 1 atto di L. Marengo — *Louis Berretta*, due episodi delle 5 Giornate — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *I promessi sposi*, rivista di Nivellini e Frattini. — Ore 21.
NOVO CINE: *Dagli scarabei d'oro al Cobrac*, dramma in 3 parti — *Robinet*, comica.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti — nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 9
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Notizie Commerciali

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 27. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1911 e 15 aprile 1915, accertati il 26 luglio 1915 e da valere per il 27:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	111.65 —	111.11 —
Londra	29.80 —	29.93 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.21 —	6.31 —
Buenos Ayres	2.49 —	2.52 —
Svizzera	115.59 —	116.51 —
Cambio dell'oro	110.50 —	111.— —

Cambio medio ufficiale del giorno 27 luglio 1915:

Franchi	110.88 —	Dollari	6.27 1/2
Lire sterline	29.86 1/2	Pezzi carta	2.50 1/2
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	116.25 —
Corone	—.— —	Lire oro	110.75 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 27 luglio.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	69.—	Credit Lyonnais	1009.—
Id. 3 0/0 amm.	75.75	Id. Fondiario	671.—
Id. 3 1/2 0/0	81.60	Nord Espagne	360.—
Banca di Parigi	860.—	Lombardi	181.—
Id. di Francia	4100.—	Azioni Suez	3985.—
Id. Ottomana	415 —	Saragozza	361.—
Rendita Italiana	—.—	Rio Tinto	1505.—
Id. Russa (1891)	—.—	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1906)	88.—	Metropolitain	—.—
Id. Id. (1909)	77.65	Andalouse	238.—
Id. Serba	64.50	Rand Mines	123.—
Id. Portoghese	56.50	Rand Fontein	16.—
Id. Turca	—.—	De Beers	271.—
Id. Egiziana	87.65	Chartered	14.50
Id. Spagnuola	84.85	Thomson	535.—
Id. Argentina 1886	—.—	Ferreira	52.—
Id. Id. 1900	78.75	Tunisine	—.—
Ferrovie Ottomane	140.—	Goldfields	38.50
		Cambio su Italia	89,— 91.—

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 27. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 3.— oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 3.10.

BESTIAME.

Milano, 27. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI per-tinenti	CAPI ven-duti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
35	25	Buoi	1ª	140.—	170.—	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
470	460	Vacche	1ª	150.—	160.—	2,56	3.02
			2ª	110.—	132.—	2,21	2,64
			3ª	90.—	105.—	2,15	2,21
90	89	Tori	1ª	155.—	160.—	2,98	2,63
			2ª	112.—	132.—	2,11	2,44
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
159	159	Vitelli maturi	1ª	1,55	2,15	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
91	91	Vitelli immat.	1ª	1,05	1,50	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

Vitelle d'allevamento da L. 1,35 peso vivo a 1,60 vivo.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrato il 27 Luglio 1915	Soc. Anon Coope-rativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 27 luglio
Sete stagionate pesate Kg.	18063	9580	27595	558885
Bozzoli pesati »	11450	—	11450	118310
Cascami pesati »	—	—	—	14520
Lane stagionate e pesate »	90	—	90	3955
Cotoni »	—	—	—	215
Assaggio — Campione N.	380	215	595	9647

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — MILANO: Fontana Angelo, tessuti; Mercoli Paolo, Rogoredo, ghiaie. — SALUZZO: Barbiera Chiaffr., Barge, tipogr. — PALERMO: Brunetti Franc. Paolo, sartoria; Tesoriere Francesco, esportazione alimentare; Mangano Gaetano, colli e polsini; — CREMA: Cambie Francesco, panetteria — TORINO: Cociglio Giov. e C., «garage»; Serra Luigi e Bettina, tessuti; Vigliano Bernardo, lav. cemento — GENOVA: Consigliere G. B., Pra, pasta al. — TREVISO: Dall'Antonia-Marcon, bianch.; Torresani Virg., Spresiano, colon. — TERAMO: D'Ilario Teolo, Roseburgo, tess. — MONZA: Martinucci Casim., cappellificio — LECCO: Spreafico Gius., ferramenta — SPOLETO: Tili Settimio, Narni, cappelleria — FERMO: Valletta Guido, Grottamare, tess. — VARESE: Valsecchi Paolo, Luino, vini — CALTANISSETTA: Ventura Stimolo A., Terran. S.

Piccoli fallimenti. — MILANO: Tonali Pierina, trattoria — VICENZA: Battisella Amelia, salumeria; Martini Giovanni, dolci — TORINO: Borgessi Fr., Rivoli, falegname; Rizo Eugenio, Chieri, calzoleria — VERONA: Gozzo Emilio, terraglie — PADOVA: Mazzucco Luigi, Conselice, caffè — LIVORNO: Tellini Arzulla, drogheria — PALERMO: Vinci Vinc., tessuti e sartoria.

STATO CIVILE

Decessi del giorno 27 luglio 1915.

Tramanzoli Caterina, suora, via M. Gioia, 51 — De Paoli Renzo, piazzale Vetra, 10 — Vacchi Giovanni, mercante, via Madonnina, 1 — Brambilla Teresa, possidente, via Formentini, 1 — Cremona Francesca, casalinga, via Fabbri, 15 — Cogliati Alessandro, calzolaio, via Circo, 1 — Montani Bruna, via G. Romano, 15 — Tradigo Brigida, via P. Sarpi, 27 — Stucchi Armando, via P. Castaldi, 37 — Cerizza Camilla, casalinga, via Orti, 31 — Boniardi Pietro, cocchiere, corso Como, 21 — Neroni Maria, casalinga, via Marsala, 2 — Pelosi Angelo, orefice, via Digione, 9 — Garegnani Enrico, via Ospedale, 6 — Bertelli Agostino, V.le Lavandai, 2 — Penati Enrico, professore, via Morgagni, 2 — Martinelli Adriana, Brefotrofio — Fenocchio Virginia, casalinga, via Leonardi da Vinci, 49 — Correngia Dante, falegname, Barlassina — Picozzi Adolfo, commesso, via Plinio, 12 — Sangalli Angelo, ortolano, Trenno — Turati Francesco, contadino, Corbetta — Bonasegale Felice, facchino, Piazzale Mercato Ticinese, 4 — Rivolta Luigi, mediatore, via Castiglia, 20 — Martinoli Giuseppe, meccanico, via Barbavara, 12 — Mutti Rachele, vialo Romana, 50 — Cattaneo Giannina, via Cesare Cesariano, 1 — Bizzi Adele, impiegata, via Muzzini, 6 — Fossati Emilio, Gola, I.° — Robetti Rosa, casalinga, via Pisacane, 40 — Nessi Santina, suora, via Quadronno, 17.

BUONE MASSAIE?

Volete liberare le vostre case dalle cimici e da ogni sorta d'insetti? Volete disinfettare ogni sorta d'indumenti? Fate uso dell'Artropocida Sovrano, il più potente insetticida e disinfettante inocuo, non intacca e non corrode.

CACCIATORI, PROPRIETARI DI CANILI, DETENTORI DI CANI!

Volete liberare i vostri cani dalle tormentose pulci? Lavateli due volte al mese coll'Artropocida Sovrano e saranno liberi.
Flacone L. 1.50 (dose per 10 litri di soluzione).
Rivolgersi Rag. COMOLLI & MACCIO, Via Borgonuovo, 23. Telef. 7553. Rappresentanti della Società Italo-Americana per la preparazione dei Prodotti Chimici Patentati.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto ed è in vendita presso tutti i Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centr.), 2

L'IMPERMEABILE MILITARE HERMANN non ha concorrenza, si distingue per l'ampiezza, per la solidità e robustezza dei tessuti e per l'accuratezza della confezione.

G. HERMANN — Fornitore della Real Casa d'Italia

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42

Gli appartenenti alla Croce Rossa (Ufficiali, Chauffeurs, Militi) hanno diritto allo sconto del 10 % per Impermeabili e Mantelline gommato grigio verde e 15 % per Spolverine e Impermeabili Loden.

Impermeabili militari grigio-verde e neri. Mantelline, tessuto gommato, raccomandate per l'estate. Mantelli militari a tutta ruota in tessuto gommato o in Loden impermeabile. Impermeabili e Spolverini per Chauffeur.

FABBRICA ITALIANA IMPERMEABILI

CATINELLE di gomma con astuccio L. 5.75 e 6.75. BAGNI di gomma con astuccio L. 24 - 30 - 36 - 45, ecc.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. VITALIZIATA quarantenne, civile massaia, sarta; in solo compenso vitto, presso piccola famiglia, persona sola, o ammalata. Scrivere Cassetta 271 B Haasenstein e Vogler, Milano. * 72309

CHAUFFEUR meccanico, prudentissimo, ottime referenze, offresi. Scrivere Cassetta 259 B Haasenstein e Vogler, Milano. * 72311

CHAUFFEUR prudente, trentenne, ammogliato, libero servizio militare, assumerebbe anche portineria città e fuori, mitissime pretese. A. Canziani, Viale P. Venezia, 30. * 72373

CUOCA anziana pratica governo casa, offresi famiglia signorile, anche da mattina sera, anche villeggiatura. Maria, Paolo Frisi, 13. * 72357

QUARANTENNE occuperebbesi fattorino, uomo fiducia; buone referenze. Scrivere: Gualtieri, viale Venezia, 16. * 52580

TRENTENNE fattorino, bella presenza istruito, se occorre pratico cavallo e bicicletta, buoni certificati, cerca posto ovunque. Rotta, Paolo Lomazzo, 45, Milano. * 72275

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ATTIVISSIMO distinto, esente militare, ottimi certificati e referenze, praticissimo amministrazione, segreteria, contenzioso, dattilografia, dirigerebbe ufficio. Inserzione 52558, posta. 52558

CONTABILE occupato giovane desidera impiegarsi dalle 13 alle 16. Scrivere Certificato Rendita 347451. Fermo Posta. 71527

GIOVINETTO 3 corsi tecnici occuperebbesi apprendista seria Ditta. Agostini, 22 Marzo, 16. 72587

MECCANICO ventinovenne, licenza elettrotecnico, referenze, certificati capo, praticissimo motori benzina, gas, offresi ovunque. Milani, via Moretto, 4. * 72249

VENTISEIENNE esente servizio militare occuperebbesi magazziniere, fattorino studio od altro. Zacchetti, Cola Montano, 8, Milano. * 72247

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A CUCITRICI lavorando casa offre lavoro facile en retribuito. Santarossa, via Terraggio, 19. 52450

BUFFETTERIA militare. Cercansi a Milano e fuori abili lavoranti a domicilio. Rivolgersi Rejna, Via Soave, 5. 2698

CALZOLAI abilissimi scarpe nuove militare cercansi dal capo Calzolaio Reggimento Cavalleria Caserma alla Cagnola, Milano. 71873

CALZOLAI praticissimi lavorazione chiodi occorronmi subito. Delfino, Plinio, 45. * 72775

CERCANSI lavoranti proprio domicilio pratiche confezione abiti tela per militari, prezzi convenienti. Via Disciplini, 7. * 72459

CERCANSI lavoranti gimbbo tela, si pagano novanta centesimi. Paolo Sarpi 3 72257

CERCANSI signorine facile lavoro propaganda. Presentarsi subito. «Italia», Beccaria, 5. * 72259

CERCANSI operai lavoro giubbe, pantaloni militari in cotone, bene retribuiti. Corso Ticinese, 16. * 72419

CERCANSI picinina o mezzane per sarta. Poltronieri, Pattari, n. 3. * 72349

CERCANSI operai piccola meccanica e lattonieri. Via Pietro Calvi, 31. * 72325

CERCANSI signorine miniatrici cartoline. Portineria Via Borsieri, 28. * 72469

CERCASI signorina abile corrispondente stenodattilografa con perfetta conoscenza lingua inglese e francese. Inviare offerte indicando referenze a Cassetta 279 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2730

CERCASI Direttore commerciale per cotonificio greggi. Indispensabile corredare offerta da serie referenze e prove d'aver già coperta tale carica. Scrivere Cassetta 275 B Haasenstein e Vogler, Milano. 72437

CERCASI fotografo per paese di provincia giovane ritoccatore negativo e operatore. Dirigersi Brambilla Giovanni - Via Soncino Morati, 8. * 82564

CERCASI garzone un po' pratico drogheria. Via Vigevano, 27, Milano. * 72155

CERCASI esperto fuochista per Cornovaglia, motrice vapore, buona retribuzione. Stabilimento vicinanza Milano. Necessitano ottime referenze. Offrirsi Castiglione, Castelmorrone, 12. Milano. * 72169

CERCASI abile giovane sarta. Maria Riva, via Terraggio, 17. * 72269

CERCASI persona pratica scernita stracci. Paolo Sarpi, 44. 71583

CERCASI abilissimo tecnico, meccanico elettricista, conoscitore macchinario moderno lavorazione metalli, competente dirigere riparazione e manutenzione degli impianti di un grande Stabilimento meccanico di Milano. Occorre nazionalità italiana. Nell'offerta indicare età, referenze, posti coperti. Scrivere Cassetta 296 E. Haasenstein & Vogler, Milano. 52540

CERCASI magazziniere importante Casa legnami, 200 iniziali. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 73525

CERCASI abile mezzana macchinista per camicette lingeria. Vallana, Via Luigi Canonica, 116. * 72557

CERCASI un bravo giovane giardiniere che abbia molta pratica coltivazione fiori. Scrivere Z. P. 510. Posta, Milano. * 72451

CERCASI da grande Casa serio tagliatore per signora. Sarà preferito di età giovane che abbia lavorato in Casa inglese. Offerte Cassetta 289 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 72609

CERCASI maestra superiore, almeno trentenne, carattere ferma dolcezza, condurei mare, alla pari, famiglia distinta, consacrarsi ragazzino dodicenne. Presentarsi portinaia Settembrini, 63. * 52632

CERCASI un cavallante pratico adibirsi trasporti da importante stabilimento Milano. Offerte Cassetta 286 A. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2758

CERCO fattorino domestico, darò alloggio, pensione; disponga cauzione. Parolini, posta. 71743

COMUNE di Castel Goffredo cerca Chirurgo-Ostetrico interino per un bimestre; condizioni da convenirsi. 2724

CUCITRICI abiti macchina motore lavoro continuato cercansi. Via Durini, 5. 72685

FONDERIA acciaio Alta Italia fa ricerca personale tecnico aiuto Direttore, operatore acciaio ecc., preferito se nazionalità svizzera o belga. Scrivere sotto C. 20024 M. presso Haasenstein & Vogler Milano. 20024

FOTOGRAFIA Corso Ticinese, 87, cerca subito giovanetto, svelto ritocco positivi. * 52644

FOTOGRAFI. Cercasi stampatore bromuro aiuto terrazza. Amos Castraghi, corso Garibaldi, 97. 72583

FOTOGRAFI cercansi subitamente ritoccatore pratico posa. Terrazza Fotografia Zambini, Parma. 19084

FRESATORI esperti pratici ingranaggi e tornitori cercansi. Via Peschiera, 2. * 72463

GERENZA cattolica via Tenca, 27, fornita collocamenti amministrativi di concetto. 71471

MAGAZZINO modo cerca commessa ventenne, bella presenza, preferibile modista. Scrivere con referenze, presso Cassetta 267 B Haasenstein e Vogler, Milano. * 72383

MECCANICI aggiustatori provetti cercansi, presentarsi Zaniki, Mantova, 8. 2756

OPERAI lattonieri ottonai e lavoranti trombe automobili, cercansi da Stabilimento in Milano. Scrivere Cassetta 6 L. Haasenstein e Vogler, Milano. * 52576

OPERAI forgiatore, aggiustatori, cercansi — Leonardo Da Vinci, 87. * 52574

RAGAZZA quindicenne, lavoro facile, 60 centesimi, cerco. Conte, Rovello 12. * 72211

RICAMATRICI a telaio in genere per lavoro in casa, cercansi. Via Nino Bixio, 29. * 52336

SI CERCANO bravi operai macchine a cucire a motore. Rivolgersi Longano Adolfo, Via Olona, 19. * 72491

SOCIETA' industriale cerca Assistente Direttore lunga pratica Stabilimento elettrochimico carburo di calcio, altri prodotti. Inviare offerta, referenze, pretese, T 613 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 7759

SOFFIATRICI foletto abilissimo cercansi quattro e più lire giornaliere lavoro stabilimento oppure domicilio. Garanzia continuità occupazione. Presentarsi subito Soffieria Milanese, via Bergamo 50 Milano. 52526

TORNITORI abili per lavorazione metalli occorrono alla Società Italiana Ernesto Breda. Presentarsi alla portineria dello stabilimento di Milano, via Bordoni, 7, oppure allo Stabilimento di Sesto S. Giovanni. 69675 bis

TORNITORI provetti cercansi subito dalle Officine ing. Romeo, Via Boggero Lauria, 30. 70489

URGONO operaie cucire mano macchine confezione militare. Cella, Ripamonti, 20. * 72577

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellizioni corsi celeriesimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. * 72235

DATTILOGRAFIA stenografia, lezioni quotidiane accuratissime, lire cinque mensili. Istituto Ugo Foscolo, 3. *

MATEMATICA Professore scuole regie prepara esami liceo-istituto. Kramer 30. 52452

20 % sconto lezioni private lingue: Berlitz School. Pass. Carlo Alberto (Duomo) 2445

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

DITTA fabbricante specialità medicinale, conoscinta da molti anni Italia settentrionale desiderando allargare zona vendita, cerca viaggiatori che già visitano farmacisti, disposti occuparsi vendita provvigione. Offerte a Cassetta 281. A. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2738

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A CAPOLAGO lago Lugano, affittasi settembre, albergo ristorante Angelo, nuovo, nuovo, con giardino ombroso, scuderia, garage, 30 locali, luce elettrica, ambeggiati o senza. Annesso crotto con 2 giuochi bocce, ortaglia, vasto piazzale ombreggiato, sala 100 mq. Comodità ferrovia, battello, tramvia, funicolare. Generoso. Prezzo mille annui. Rivolgersi Neuroni, Capolago. 7789

AFFITTANSI via Canova, appartamenti, grandi, piccoli, comodità moderne, volendo pagamento mensile. Benecetti, S. Paolo, 9. * 72389

AFFITTASI vasto locale terreno tutta luce metri 500 circa, via Cimarosa 7 (Corso Vercelli). 52548

AFFITTASI presentio bottega, diverse camere 1-2. Via Rosmini 1, Canonica 32. * 52616

CERCASI locale uso laboratorio. Scrivere Cassetta 277. B. Haasenstein e Vogler, Milano. * 72529

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFARONE. Vendo villeggiatura Varesotto. 18 locali. Affitto stagione. Sicca, Beccaria 10. 72021

BRUNON (Val d'Aosta) Affittasi alloggio ammobigliato, quattro, cinque vani. Rivolgersi Ufficio Postale Brunon. * 20894

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREI trancia a motore, tornio revolver anche usati. Danieli, Lazzaretto, 14. 2742

OCCASIONE vendesi macchine da cucire, corso Porta Vittoria 50. * 72295

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A BRESCIA vendesi Stabilimento (mq. settemila) con aree circostanti, già adibito a lavorazioni meccaniche od alla costruzione di automobili, motori o proiettili. Ha trasmissioni in posto, impianto e motori elettrici, riscaldamento e condutture di acqua potabile. Rivolgersi per schiarimenti ed accordi alla Soc. Meccanica Bresciana, Piazza S. Maria Calchera, 1. Brescia. 71423

CEDESI straoccasione, caffè poco distante Milano. Rivolgersi Magnani, piazzale Venezia, Bar Magenta. * 72375

CEDESI avviatissimo negozio erba frutta. Via Canova N. 6. * 52646

ONESTISSIMA famiglia urge prestito. Scrivere ricevuta inserzione 72679. Posta, Milano. * 72679

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTO sovvenzione polizze pegno mobiglia, lana - Mariani, Ozanam, 4. * 72185

A RATE macchine cucire mobili diversi. Grandi Magazzeni Corso Venezia 93 angolo Bastioni. 71677

CAVALLO, carretto uomo per trasporto nocarri, leggiasi mezza giornata. Biancheria, Romana 116. * 72335

COMPREREI macchine a cucire, registri ed altri macchinari in buono stato per tipo-litografia e legatoria. Offerte dettagliate: Casella postale 840, Genova. * 7757

DENTIERE riparazioni, raddrizzamenti, Lenta, Viale Monforte, 25. onorificenze.

INDUSTRIALI. Occorrendovi stampati commerciali provate rivolgervi Tipografia corso Como, 15. *

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'amia, Nevrastenia, Impoza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Firenze.

PASSAMANERIA cerca lavoranti passnerie, bottoni, modamicilio. Ferrari, Vialone 19, Musocco.

PIANOFORTE Bothmann, nuovissimo, rantito, signorilità mancassa armonica metallo, corde incrociate, pedali, vendesi motivi riservati. Cinquequaranta. Plinio ventinove.

PRESERVATIVI uomo, donna, meraviglioso. gratis. Ufficio Novità Scientifiche Malina Napoli.

SIGNORE non più gravidanze dannose. vendoci riceverete segretezza todi antifecondativi «Steril». Casella lano.

TORNI paralleli, uno mandrino forato, donsi. Ugo Bassi, 5. Rossi. *

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, guarire? Domandate gratis: Laboratorio Valenti. Bologna.

VENDERE 200 ettolitri Barbera alto Rivolgersi Valpredo, Stazione, Sandamiano d'Asti.

VENDONSI occasione cuccioloni Bracchi maria razza distinti. Vittorsoni 9.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE vendonsi mobili lusso metà valore. Via Chiusa,

ANTICAMERA bellissima, sala da pranstanza 3 ante, occasione, roncelli, 10. *

CONTINUA liquidazione stanze mogasalottino seta 175. Corso Adige, 1.

LETTI Croce Rossa con arredamento pleto L. 55. Ruggeri, San Gio Cenca, 2. Milano. *

RICHIAMATO vendo camera tre pranzo grande 350, mezza 89, portabito luce 35. Spontini, 9

TRASLOCANDO vendo metà pranzo moniale, sala buffet, mania meccanica, mangeratis. Plinio,

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CONVITTO Civico Arimondi - Sartirano (Piemonte). Corsi preparatori esami. Condizioni vantaggiose.

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

VARESE (Lombardia). Scade sedici concorso titoli Vice-Segretario municipale stipendio lordo trentila annui quattro quinquenni oltre diritti conciliare. Consueti documenti nonchè obbligo precedente servizio Segretario altro almeno biennio. Informazioni Segretario Giacco Castelletti.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L.

BICICLETTA Inglese, altra Signorina fatti origine, lussuosa reggiabile, garantitissime. Catalogate sessanta cadauna, vendonsi separatamente toquindici. Plinio Ventinove.

BICICLETTA buonissima marca. Peppone, scatto. Gomme Stracostruzione. Bottiglieria, Corso Magenta,

LIQUIDAZIONE forzata biciclette ham». Catalogo gratis condo Decarli, concessionario. Milano.

MOTOCICLETTA cavalli quattro, train Bailleux vendesi, prezzo occasione località Debrayage vendesi, Piazza Genova, 4. Milano. *

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L.

AFFASCINANTE seguita Domenico, Sorre indica modo corrisponderla indirizzo Teletique, Posta restante, Genova. *

BOGGOMOME 6. Ritirasti ultimo quattro lettere? Pur bandonarmi? Sempre, follemente tue.

CHIROMANZIA, cartomantia (Tarocco scienziosi infallibili consulti, Thyane, detto Cairoli, 1. *

DISTINTISSIMA affettuosa, elegante ra, specchierebbe ziano bisognoso cure. Sempione, posta.

F. LEVATRICE prezzi miti, Ostetrica, Via Castiglia (Stazione Centrale).

LEVATRICE via Santa Sofia, 27, fuori stanti cure, prezzi mitissimi.

LEVATRICE Spreafico pensioni signorile segretezza. Pantano, Vicino Duomo.

SCIOPP. Sperduta ne lo collina bili dimentichi «Succi»? caria! *

SESTRI. Bisogno assoluto parlarle. zo? I. V.

SONIA carissima ringrazioti premura vato ragione adesso stò benissimo ancio valerti infiniti. *

TRENTASETTENNE privo conoscenza, serebbe donna casalinga, sola, rispondere seriamente zione 72435 posta. *

APPENDICE DEL SECOLO DEL 28 LUGLIO

117

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

JULES MARY

Il barone aveva fatto portare della carne fredda, delle frutta e dello *champagne*. Anche là, come dovunque, Nicoletta, al suo apparire suscitò la più viva curiosità. Tutti gli sguardi erano rivolti su di lei. La poveretta non vedeva niente. Non mangiò, non avvicinò neppure il bicchiere alle labbra.

— Sempre così! — disse Cocogne facendo scoppiettar la lingua; non si sa di cosa vive... Non mangia e non beve.

Infatti ella rimaneva completamente estranea a tutto, come lontana... bella, melanconica e riservata. In tutta la sala, quella sera, come ogni sera, cominciò il lanciare da tavola a tavola di confetti, di banderuole, di fiori... e scoppiavano le risate come razzi, e grida di collera, e vetri che si spezzavano tintinnando, mentre i camerieri in capo accorrevano a ristabilire l'ordine.

Dei giovanotti, quasi ubbriachi, ma che mantenevano però il contegno da gentiluomini, migravano da tavola a tavola, con serietà da cerimoniale, con un piatto in mano e elemosinavano qui un granchiolino, là un pasticcetto, più lontano una fetta di fegato grasso, delle foglie di insalata, un po' di composta, delle frutta rinfrescate... Dopo di che, tornavano col piatto pieno al loro tavolino dove si mettevano a mangiare accanto a tre belle donne, coperte di diamanti, che ridevano della buffa impresa, ed esponevano il loro seno nudo. E qual seno!!!

E altri gruppi di individui ancor più volgari e più loschi, ubbriachi anch'essi in modo nauseante e insolente!... Vennero a gironzolare intorno a Nicoletta, la squadrarono coll'occhialino, e d'un tratto ravvisarono Cocogne, Cocogne insensibile, intento a bere e a mangiare.

— E' il venditore di coco! Buona sera, Cocogne!

Sedettero vicino a lui, appoggiando le gomita sul tavolo, mentre il dispensatore di veleno li guardava con sorriso paterno.

Poi, avendo uno di essi un enorme fascio di rose di ogni tinta, le sfogliarono tutte e sparsero sul cappello della giovane donnina, una profusione odorante di petali vellutati.

Ella chinò il capo e cercò a caso una protezione contro l'insulto.

Poi sospirò e gli occhi le si empirono di lagrime.

Uno degli ubbriachi disse:

— Toh! Giacomina Lagasse piange!

— Biglia di legno che lagrima!

Cocogne colla lingua imbrogliata mormorava:

— Signori, un po' di contegno; un po' di contegno!

Ma Corriapiedi si era fatto livido e lo sguardo divenne terribile.

Prese un ubbriaco per il risvolto del frak, lo alzò dalla seggiola e lo mandò a rotolare sotto un tavolo. Poi si rizzò davanti agli altri... Costoro per un momento sbalorditi dalla brusca aggressione, si ripresero. Guardarono d'alto in basso l'operaio in giacchetta e capello a cencio, pallidi di furore.

— Eh! Pare che facciano a metà il vecchio e il giovine.... Il vecchio paga e il giovane gode...

Non potè dire di più... Risuonarono due schiaffi dati con tanta forza che due di quegli individui caddero a terra battendo con rumore sordo la testa contro il pavimento.

Grande meraviglia!... Corriapiedi è subito circondato, ma ha una tal aria minacciosa e da lui traspare un tal ira, che nessuno osa toccarlo... L'atto di giustizia da lui commesso è quindi seguito da un profondo silenzio.

E Nicoletta? Aveva capito ciò che era accaduto?

Ogni altra donna sarebbe svenuta, dinnanzi a quel litigio, o sarebbe scappata. Ella rimase inerte; ma con quali occhi ardenti guarda l'amico!

I tre individui si rialzano in piedi a fatica... Tremano loro ancora le gambe e rimangono quasi accecati per la miriade di stelle che vedono dopo il potente schiaffo ricevuto.

Nel restaurant i clienti sono tutti in piedi attendono lo scioglimento del fatto. Ognuno dei tre ubbriachi si è tolto di tasca il biglietto da visita e l'ha gettata sul tavolo. Aspettano che Corriapiedi faccia altrettanto.

Ma Corriapiedi non si muove... Dapprima si osserva con ironia il loro gesto, e gli altri, credendo che abbia paura, ripigliano coraggio.

— Il signore è coraggioso soltanto coi pugni! Dinnanzi alla spada tentenna...

Con voce sorda, esitando per l'eccessiva commozione:

— Ascoltatemi bene! — disse — Non chiedo di meglio che di battermi con ciascuno di voi e nello stesso giorno, uno dopo l'altro...

Per quanto la voce fosse tremante e soffocata le sue parole vennero udite fino in fondo alla sala...

Una simpatia irragionevole, l'istinto del bruto si manifestò subito per quel giovanotto che teneva in iscacco tre uomini.

Si udirono le donne gridare:

— Bravo, piccino, bravo! Hai del fegato!

Corriapiedi ripigliava:

— Metto però una condizione. Farete subito uno dopo l'altro le vostre scuse alla signora che avete offesa.

— Bene! Bene! E' giusto che chiedano scusa!

E d'un tratto si udì per la sala un coro di voci che sul motivo di una canzonetta conosciuta cantava:

— Delle scuse! Delle scuse! Delle scuse!

Gli ubbriachi erano confusi. Il terreno mancava loro sotto i piedi.

Corriapiedi disse loro:

— Andate fuori dai piedi... Altrimenti vi picchio ancora...

— Delle scuse! Delle scuse! Delle scuse!

Uno degli ubbriachi borbottò; poi un secondo, poi il terzo:

— Scuse a Giacomina Lagasse!

— A Biglia di legno!

— Alla sorvegliata della squadra del buon costume...

Corriapiedi fece un gesto di comando.

— Tiratevi indietro... Farò io le scuse per voi.

Poi con ira terribile, pronunciando a fatica le parole a denti stretti, coi pugni serrati.

— Andate via! E una... e due...

Essi fuggirono fra le grida di derisione, urlando delle ingiurie alla folla... spinti fuori dalla porta...

E tutti gli altri ripigliarono posto ai loro tavolini senza occuparsi altro dell'incidente avvenuto.

Un direttore del «restaurant» serio e gentile si avvicinò a Miton-Mitaine.

— Sign

Giovedì 29 Luglio 1915 — Anno L — N. 17715 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo e Gazzetta dello Sport	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	9,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	9,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

COLL'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso HAASE, Grossi, 8 e dalle proprie succursali in A Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torin commerciali nelle pagine di testo L. 3.— Nella pagina delle Notizie Commerciali l pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la l Avvisi finanziari si pubblicano esclusivam delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e vedere condizioni in testo alle rispettive rub

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente c

IL SECOLO XX
Rivista Mensile Illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DEL
Settimanale di moda, ill. a colori, con m
ORE
v. di ricamo

1314
IL SECOLO Sala di Lettura ROMA

Altri notevoli progressi della nostra azione sul Carso

Vani tentativi dell'avversario contro il Passo del Cacciatore in Carnia

Trincee nemiche espugnate davanti al Pal Piccolo

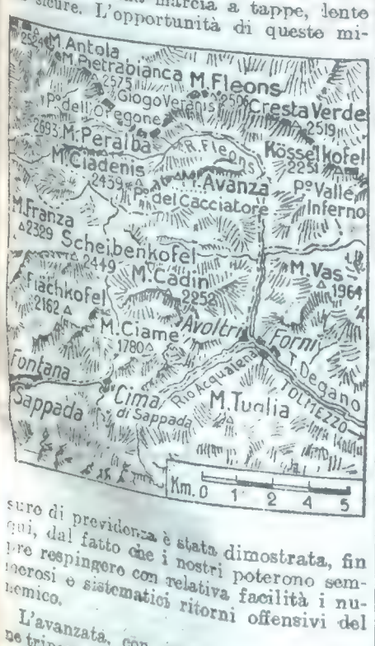
(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

Sul Carso le truppe attendono a quel lavoro caratteristico di rafforzamento e di riordinamento delle posizioni conquistate che abbiamo veduto compiere sempre dopo un'avanzata più o meno notevole. Questo lavoro, che il Comando Supremo giudica indispensabile, è ormai enorato come una consuetudine nei reparti operanti. Si vuole che ogni presa di possesso sia, possibilmente, stabile, di modo che le truppe non debbano abbandonare le te contro altre posizioni della Sella di S. Martino, non prese nell'azione del 26. Questa frase «rettifica della linea di schieramento» fa credere che il Comando stia preparando una nuova offensiva non meno energica di quella iniziata il giorno 22.

In Carnia il nemico ha tentato una sorpresa contro la nostra posizione di Passo del Cacciatore, ma è stato respinto. Il Passo del Cacciatore è un valico per circa 2 km. in territorio italiano, interposto fra Monte Ciadenis (2439 m.) che trovasi a sud-est del Monte Peralba, e il Monte Avanza (2485 m.) che sorge ad est di Monte Ciadenis.

Che cosa si proponesse il nemico con tale incursione, non è ben chiaro: probabilmente non un disegno di decisa of-



sura di previdenza è stata dimostrata, fin qui, dal fatto che i nostri poterono sempre respingere con relativa facilità i numerosi e sistematici ritorni offensivi del nemico.

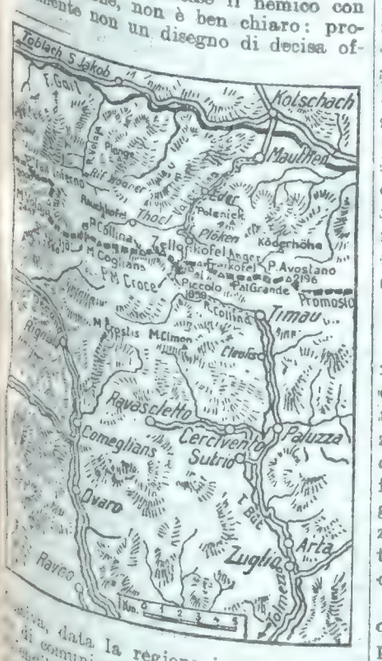
L'avanzata, con espugnazione di alcune trincee dell'avversario, annunciata dal comunicato che la definisce come «rettifica della linea di schieramento», è stata compiuta dal nostro centro, probabilmente contro altre posizioni della Sella di S. Martino, non prese nell'azione del 26. Questa frase «rettifica della linea di schieramento» fa credere che il Comando stia preparando una nuova offensiva non meno energica di quella iniziata il giorno 22.

In Carnia il nemico ha tentato una sorpresa contro la nostra posizione di Passo del Cacciatore, ma è stato respinto. Il Passo del Cacciatore è un valico per circa 2 km. in territorio italiano, interposto fra Monte Ciadenis (2439 m.) che trovasi a sud-est del Monte Peralba, e il Monte Avanza (2485 m.) che sorge ad est di Monte Ciadenis.

Che cosa si proponesse il nemico con tale incursione, non è ben chiaro: probabilmente non un disegno di decisa offensiva, data la regione impervia, scarsa di comunicazioni e quindi facilmente manovrare. Può darsi che si tratti una semplice ricognizione. In ogni modo le nostre truppe hanno dimostrato di essere in buona guardia.

Sulla nostra fronte che portò all'occupazione di alcune trincee nemiche davanti al Passo di Monte Croce Carnico. L'azione si presenta come un fatto locale. E probabile che si sia voluto liberarsi dalla molestia che il nemico poteva dare coi suoi tiri diretti contro le nostre posizioni.

Sul resto del fronte nessuna novità.



Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 28 luglio)

In Carnia l'avversario, col favore della nebbia, tentò un'azione contro le nostre posizioni del Passo del Cacciatore, fra monte Ciadenis e monte Avanza, ma fu prontamente respinto. Per contro nostri riparti alpini attaccarono alcune trincee nemiche altistanti alle posizioni di Pal Piccolo e ne conquistarono la maggior parte.

Sul Carso la giornata di ieri fu impiegata nel rafforzare le importanti posizioni conquistate il giorno innanzi. Tuttavia al centro vennero compiuti altri notevoli progressi mediante la espugnazione di talune trincee nemiche fortemente occupate. La nostra linea di schieramento è stata così meglio rettificata.

Ulteriori accertamenti fanno ascendere a 102 il numero degli ufficiali nemici fatti prigionieri nella giornata del 26.

Sul rimanente fronte la situazione è rimasta pressochè invariata.

Firmato: CADORNA.

Il Re ed uno stuolo di deputati

visitano l'on. Bissolati

Udine, 28 notte.

L'altra sera il Re si recò a **** dove visitò l'on. Bissolati degente in un ospedale da campo. Il Re si trattenne a lungo e cordiale colloquio col deputato del II Collegio di Roma.

L'on. Bissolati ricevette poi le visite di numerosi deputati, tra cui gli onor. Pantano, Girardini, Ruini, di Caporiacco, Marchesano, Canepa, Morgari, Musatti, Faustini.

Roma, 28.

Il consigliere provinciale di Roma avv. Giovanni Pozzi (socialista riformista), a nome anche di parecchi amici politici ha inviato all'on. Bissolati il seguente telegramma:

« Sei meraviglioso; ti abbracciamo tutti; ma ora basta! »

Dove ferve la battaglia

Dall'Isonzo, luglio.

Dopo la nostra prima avanzata lungo la linea dell'Indrio che ci portò all'occupazione di alcune importanti colline dominanti la riva destra dell'Isonzo e di vari paesi che da tempo aspettavano la marcia trionfale dei nostri bersaglieri, ci siamo trovati di fronte ad una serie di ostacoli che il nemico aveva da tempo saldamente preparati.

Ciò nonostante le nostre truppe, seguendo il primo impeto del loro valore, riuscirono in molti punti ad attraversare l'Isonzo e a dividere lo scacchiere orientale che da Malborghetto scende fino a Monfalcone in varie parti che ora facilitano la guerra d'assedio contro le fortificazioni nemiche.

Io non so come le nostre fanterie abbiano potuto, coi loro indomiti attacchi alla baionetta, espugnare le trincee austriache che a Plava, a Sagrado, a Monfalcone dominavano il passaggio del fiume; non so neppure figurarmi con quale ardimento i soldati del genio siano riusciti a gettare in poche ore ponti di barche lunghi oltre cento metri sotto il fuoco delle batterie nemiche piazzate in luoghi alti e ben protetti. La prima impressione del nemico di fronte all'audacia delle operazioni italiane, allo spirito di sacrificio delle varie armi, alla sicurezza dei nostri generali nell'inizativa dell'offesa, è stata di sbalordimento. Se avessimo dovuto soltanto assolvere il compito di abbattere le fortificazioni nemiche, con parità di condizioni naturali, certo oggi la nostra avanzata avrebbe fatto dei progressi clamorosi. Disgraziatamente la lotta si svolge ovunque da valle a monte; l'artiglieria italiana ha, si può dire, il compito più difficile in questo scacchiere: deve, cioè, controbattere le batterie nemiche che difendono le colline trincerate da siti reconditi. Il problema non è sempre di facile soluzione.

La conca di Gorizia

La battaglia più importante di tutto il fronte è — come avvertono i bollettini del generale Cadorna — impegnata intorno alla meravigliosa conca di Gorizia. Qui il nemico, approfittando delle condizioni del terreno, si è potentemente fortificato opponendo al valore impareggiabile delle nostre truppe, alla sapienza indiscussa dei nostri comandi d'armata e di corpi d'armata, la superiorità delle proprie posizioni.

La conca di Gorizia è limitata da cinque vette che, all'inizio della nostra implacabile offensiva, erano in tutti i versanti saldamente tenute dagli austriaci, e cioè il Podgora e Monte Sabotino sulla destra dell'Isonzo, Monte Santo, Monte S. Marco e Monte S. Gabriele sulla sinistra.

La conca è attraversata dal fiume che scorre lento, maestoso, spesso ricco di acque garrule sul fondo sassoso, e che, in alcuni punti, si divide in vari rami. Dalla parte del San Michele è limitata dal Vippacco, importante affluente di sinistra dell'Isonzo che bagna le estreme pendici nordiche dell'altipiano del Carso.

Poche campagne della valle padana e dei contrafforti appenninici dell'Emilia presentano un aspetto tanto pittoresco per varietà di paesaggio e abbondanza di vegetazione. Non un tratto di terra è scoperto. Alle sommità dei colli, coronate di boschetti profumati, sorgono ville incantevoli coi balconi aperti su Gorizia. I pendii, coltivati a vigna, sono dolci, attraversati da numerosi sentieri, da belle strade bianche, inghiaiate coi sassi dell'Isonzo e dell'Indrio. Anche le cascine hanno l'aspetto di ville, tanto sono tenute con pulizia.

A così abbondante ricchezza naturale fa doloroso riscontro la miseria della popolazione che da qualche tempo era terribilmente vessata dalle autorità governative.

La parte bassa della conca è verde, arborata, coltivata sino allo specchio dei fiumi insanguinati. I paesi distano l'uno dall'altro poco più di due chilometri e rimangono nascosti fra alte siepi di bosso, ciuffi di glicine, palmizi e ippocastani. Ovunque si riscontra una regolarità quasi geometrica di linee che permette la maggior sicurezza ai nostri movimenti e rifornimenti.

La parte desolata incomincia oltre il S. Michele, sull'altipiano del Carso, dove la vegetazione si assottiglia in basso, e in alto le vette si disegnano brulle e rossastre contro il velario mutevole del cielo.

Gorizia, la sospirata mèta sulla quale presto il tricolore sventolerà simbolo di liberazione e di vitoria, è situata nel centro della conca, chiusa all'intorno come da un quadrilatero che la ferrovia compie toccando i sobborghi e girando attorno all'abitato.

" Il Monte rosso „

Di fronte a Gorizia l'occhio dei nostri condottieri è rivolto da un mese a questa parte al Podgora che, nel suo punto più alto, raggiunge appena una quota di 240 metri. Più a nord troviamo il Sabotino a falde ripide tanto verso la nostra fronte quanto dalla parte dell'Isonzo che costringe a fare un gomito sgarbato verso est. Dal Podgora al Sabotino le trincee austriache si spiegavano per vari ordini, o scavate nella terra e protette nella parte superiore da grossi massi calcarei, o sistemate con corazze e rafforzate da larghi e profondi sbarramenti in calcestruzzo.

Bisogna osservare che questa collina, che passerà alla storia del mondo come uno dei punti dove l'esercito italiano ha scritto parole indelebili, qualche volta increbilmente vessata dalle autorità governative.

La parte bassa della conca è verde, arborata, coltivata sino allo specchio dei fiumi insanguinati. I paesi distano l'uno dall'altro poco più di due chilometri e rimangono nascosti fra alte siepi di bosso, ciuffi di glicine, palmizi e ippocastani. Ovunque si riscontra una regolarità quasi geometrica di linee che permette la maggior sicurezza ai nostri movimenti e rifornimenti.

La parte desolata incomincia oltre il S. Michele, sull'altipiano del Carso, dove la vegetazione si assottiglia in basso, e in alto le vette si disegnano brulle e rossastre contro il velario mutevole del cielo.

Gorizia, la sospirata mèta sulla quale presto il tricolore sventolerà simbolo di liberazione e di vitoria, è situata nel centro della conca, chiusa all'intorno come da un quadrilatero che la ferrovia compie toccando i sobborghi e girando attorno all'abitato.

" Il Monte rosso „

Di fronte a Gorizia l'occhio dei nostri condottieri è rivolto da un mese a questa parte al Podgora che, nel suo punto più alto, raggiunge appena una quota di 240 metri. Più a nord troviamo il Sabotino a falde ripide tanto verso la nostra fronte quanto dalla parte dell'Isonzo che costringe a fare un gomito sgarbato verso est. Dal Podgora al Sabotino le trincee austriache si spiegavano per vari ordini, o scavate nella terra e protette nella parte superiore da grossi massi calcarei, o sistemate con corazze e rafforzate da larghi e profondi sbarramenti in calcestruzzo.

Bisogna osservare che questa collina, che passerà alla storia del mondo come uno dei punti dove l'esercito italiano ha scritto parole indelebili, qualche volta increbilmente vessata dalle autorità governative.

mi accorgo che, se anche questi episodi potessero essere noti in Italia, dove le nostre mamme e i nostri babbi ci seguono con amore e patriottismo, pallidi riuscirebbero al confronto della realtà, e pochi o mal scelti. Non c'è un metro di terreno del Podgora che non debba ricordare, un giorno, al visitatore e allo storico, un gesto audace, una chiazza di vergine sangue versato per la patria, un segno di gentilezza, di fraternità fra uomini che si sono conosciuti per la prima volta in trincea e subito si sono amati ed aiutati.

I generali austriaci sono sbalorditi dalla violenza dei nostri attacchi. Essi credevano di aver costruite delle difese da cui bastasse lanciare un ciottolo per atterrarci, per paralizzare la nostra fucileria, per arrestare un colpo di mano.

In queste giornate di grandi catture di prigionieri è facile farsi un'idea dei timori crescenti che l'avversario nutre per l'impeto bellico delle nostre masse. Esso sente che gli manca qualche cosa per tenerci in rispetto, e precisamente l'ardore dei nuclei che operano sulle linee avanzate.

Il rombo delle artiglierie

L'artiglieria austriaca non è certo da disprezzarsi. Per quanto le manchi mobilità e sicurezza di tiro, resiste e sa nascondersi. Ma la superiorità della nostra è evidente. Ad un proiettile mal tirato noi ne contrapponiamo dieci e quasi sempre sul bersaglio.

Nelle guerre moderne la prevalenza nella lotta è quasi sempre riservata ai cannoni, specie quando vi sono *block-hause*, fortini, cupole blindate e trincee da distruggere e da espugnare.

Entrando perciò nella vera zona di guerra la prima cosa che vi colpisce e vi fa stare col cuore sospeso per qualche minuto è il rombo continuo delle artiglierie. Passate per un sentiero desolato, vi fermate all'ombra di un albero, allungate una mano sui verdi pampini, per rinfrescarvi la bocca, vi credete, cioè, lontani dalla guerra guerreggiata, dalla linea del fuoco quando, improvvisamente, un colpo secco, metallico, seguito da un lungo boato che si allontana e si perde a poco a poco, vi avverte che a non più di cento passi vi è una batteria nascosta. Dopo qualche minuto fate *front indietro* camminando in punta di piedi, quasi temendo di disturbare i calcoli trigonometrici dell'ufficiale. Una granata nemica vi scoppia non molto lungi. Vi trovate, dopo il colpo, a pancia terra, coi gli occhi bene aperti e le orecchie tese a coniglio. Da dove è venuto il proiettile? Con un gesto vago indicate la fronte, ma non riuscite a stabilire il punto con precisione. E' la guerra invisibile!

Un giornalista tra i feriti

nella conquista del San Michele

Ancona, 28 notte.

Al battaglione che maggiormente si distinse alla conquista del Monte San Michele appartengono l'anconetano tenente Gazzavotti e il capitano Lambert, ambedue feriti. Quest'ultimo appartiene alla famiglia del giornale « L'Ordine » e fu colpito da una scheggia di granata al capo e da altre due scheggie ad una coscia e ad un piede. Le ferite sono lievi.

Il valore dei nostri soldati

" Le prove dell'esercito italiano possono ascriversi fra le migliori date dai vari eserciti nella guerra europea „

Roma, 28.

L'energica e risoluta ripresa offensiva che le nostre incomparabili truppe conducono da più giorni sulla linea dell'Isonzo, e specialmente sull'altipiano del Carso, deve essere cagione di fierezza e di orgoglio per la Patria.

Nei sanguinosi combattimenti che hanno segnato costanti e progressivi successi, si sono splendidamente riaffermati la grande bravura dell'artiglieria e l'indomito valore delle fanterie. La costante, intelligente e fraterna collaborazione fra le due armi ha quasi sempre avuto ragione della accanita resistenza di un nemico cui un anno di esperienza guerresca ha dato certamente una grande abilità tattica, se non una infrangibile robustezza morale.

L'impeto eroico delle fanterie

L'impiego del cannone pesante e da campagna per la preparazione e l'agevolamento degli assalti delle truppe non avrebbe potuto dare, anche per concordi testimonianze dei nemici prigionieri migliori risultati.

Gli austriaci, annidati nel dedalo delle loro trincee, favoriti dalle posizioni dominanti e boscose, impegnati da ordini tassativi di non ritirarsi a nessun costo, sono stati anzitutto fulminati dal tiro preciso, rapidissimo ed abbondante delle nostre artiglierie, quindi assaliti e scompigliati dall'impeto ripetuto, irresistibile, eroico delle nostre fanterie.

I prigionieri fatti in grande copia in ogni giornata di combattimento attestarono che il fuoco dei nostri numerosi pezzi fu quasi sempre terribile e micidialissimo. Un ufficiale ungherese dichiarò: « Non credevo che con i cannoni da campagna si potesse tirare con tanta rapidità, quasi come con le mitragliatrici. » Un altro ufficiale prigioniero disse: « Al fuoco dell'artiglieria italiana non si può resistere. Restare sotto quella pioggia di granate significa morire o impazzire ».

Infatti i nostri bravi artiglieri seppero sconvolgere i reticolati, coronare di proiettili le trincee nemiche (sicchè queste furono poi ritrovate ricolme di cadaveri massacrati dalle esplosioni) stendere innanzi alle fanterie avanzanti cortine di fuoco; proteggere le truppe, una volta acquistate le posizioni avanzate avversarie, dai ritorni controffensivi del nemico.

Vani contrattacchi austriaci

Gli austriaci, sloggiati dalle loro trincee, tentarono varie volte contrattacchi di grandi masse e con l'ordine perentorio di ricacciarci a qualunque costo oltre l'Isonzo; ma anche in questi casi le nostre artiglierie crearono ampie zone di fuoco, e non consentirono più al nemico nè l'attacco, ne la ritirata. E le nostre fanterie con magnifici assalti alla baionetta compirono l'opera annientando interi reparti e facendo larghe retate di prigionieri. Alle meravigliose azioni dei bravi cannonieri corrispose pienamente la risoluta offensiva degli eroici fucilieri.

Nelle avanzate, necessariamente fatte per lo più allo scoperto e sotto il fuoco dei fucili, delle mitragliatrici e dei cannoni, la fanteria italiana diede prova di fulgido valore prendendo di viva forza ed a prezzo di sanguinosi sacrifici molti ordini di trincee, lottando all'arma bianca entro gli stessi trinceramenti, rimanendo sulle posizioni malgrado lo smascherarsi di nuove batterie avversarie, ricacciando impetuosi contrattacchi nemici, sopportando con serenità, fermezza ed abnegazione le non lievi perdite.

Anche delle nostre truppe di linea i prigionieri nemici dovettero riconoscere l'indomito valore. Ciò che più li stupì fu l'impeto degli attacchi alla baionetta e la eroica condotta degli ufficiali, contrastante con il metodo tattico degli ufficiali austro-ungarici. Fu per virtù soprattutto di queste ripetute azioni a fondo della fanteria italiana, che grossi reparti nemici, con molti ufficiali, dovettero arrendersi, e che ad ogni passo innanzi della nostra sistematica offensiva corrisponde generalmente la cattura di molti nemici.

Il più sereno eroismo

L'importanza dei nostri successi è dimostrata dalla pertinacia con cui il comando austriaco volle contrastare la nostra avanzata e ritoglierci le posizioni conquistate sull'altipiano del Carso. Molte masse di truppe fresche ci furono lanciate contro nella speranza di spezzare le nostre linee e di ricacciarci dal monte nella valle ed oltre il fiume. Ma questi conati finirono con grandi massacri dovuti specialmente al nostro fuoco di artiglieria, e con la resa di numerosi soldati di ogni razza del policromo impero. Reparti reduci per lo più dal fronte orientale furono così annientati e decimati, e la vigorosa controffensiva voluta dal comando austriaco a prezzo di qualunque sacrificio miseramente fallì.

Innumerevoli furono gli episodi di valore militare: ufficiali e soldati traversarono impavidi raffiche di fuoco, continuando ad avanzare quantunque feriti, vollero ritornare sulla linea appena medicati, diedero alla Patria l'estremo pensiero, le ultime parole.

Nei posti di medicazione, nelle colonne di feriti, negli ospedali non un lamento, non un'imprecazione, ma la più serena compostezza, il più fiero stoicismo. Commovente la solidarietà affettuosa tra ufficiali e soldati. Gli ufficiali furono sempre e dovunque in mezzo ai soldati, senza risparmiarsi, desiderosi di confortare con la loro presenza, con il loro consiglio e nei momenti più difficili i propri dipendenti: i soldati rischiarono e diedero la vita per salvare i loro ufficiali feriti o per ricuperarne le salme gloriose. Quanta differenza tra questa solidarietà fraterna, che è una delle più belle caratteristiche del nostro esercito, e il regime di terrore con il quale è inquadrato l'esercito nemico!

Perfetto servizio di rifornimento

Pronto e felice il servizio di rifornimento delle truppe combattenti sulle alture, compiuto attraverso il fiume, su passaggi obbligati e spesso bersagliati dal fuoco nemico nelle zone più battute; rapida ed ampia l'assistenza sanitaria, sia sulla linea del fuoco, sia sulle retrovie. Anche gli ufficiali medici ed i portaferiti divisero bravamente il pericolo con i reparti combattenti e si prodigarono negli ospedali.

Audace e continua l'osservazione aerea, sia con i velivoli, sia con i palloni frenati. Ferrea e tenace la resistenza di tutte le truppe alle fatiche ed ai disagi.

Le prove fatte dall'esercito italiano nel sistematico e progressivo investimento della forticatissima linea dell'Isonzo possono ascriversi tra le migliori fatte dai vari eserciti nella guerra europea.

La soddisfazione espressa da S. M. il Re ai combattenti, la Sua costante presenza sulla fronte di battaglia non possono che suscitare echi di consenso nel cuore degli Italiani («Stefani»).

La sistemazione della Chiesa

nei territori occupati

Roma, 28 notte.

L'« Idea Nazionale » ha da Brescia: Due giovani sacerdoti richiamati, don Giuseppe Tinti e don Luigi Comesi, addetti al corpo di sanità, l'uno con il grado di caporal maggiore, l'altro presso il Comando Supremo, con recente decreto sono stati esonerati dal servizio militare e incaricati di reggere temporaneamente il Tinti la parrocchia di Laudrone e il Comesi quella di Darso, entrambe nel Trentino. Essi si presenteranno alla curia di Brescia per ricevere la giurisdizione canonica e si recheranno quindi a Storo a presentarsi a quel regio commissario.

Controffensiva russa sul Narew

I francesi continuano ad avanzare nei Vosgi

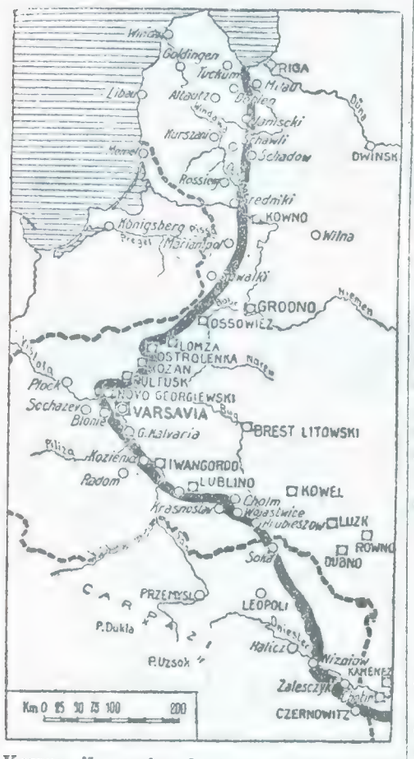
(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO.)

I russi tengono fermo
sulle linee delle fortezze

PIETROGRADO, 28.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

« Fra la Dwina e il Niemen nessun cambiamento. Gli scontri di cavalleria e di avanguardia continuano. A sud-ovest di



Kowno il nemico è stato respinto nella notte del 26 oltre il fiume Yessia.

« Sul fronte del Narew il combattimento del 25 al 26 si è svolto con un accanimento sempre crescente nella sezione del villaggio di Debrolenka fino alla regione della fortezza di Nowo Georgewsky, l'offensiva nemica sulla sinistra del Narew è ritenuta dai nostri energici contrattacchi. Molti villaggi e boschi passano di mano in mano.

« La battaglia ha raggiunto una grandissima intensità nella foresta ad est di Rozan. La sera del 26 il nemico ha posto in azione qui grandi riserve al disopra di Serotsk. Sulle due rive del Narew abbiamo fatto prigionieri 700 tedeschi ed abbiamo preso alcune mitragliatrici. Un contrattacco del nemico dal villaggio di Kostantinow è stato respinto con l'aiuto di automobili blindate.

Sulla sinistra della Vistola all'alba del 26 abbiamo rigettate con un riuscito attacco alla baionetta il nemico che tentava di avvicinarsi sulla fronte Nadorjine-Piaseczno. Fra la Vistola e il Wieprz vi è stata calma. Ad est del Wieprz fino al Bug il combattimento continua.

Nella regione Rakoloupy-Maidan-Ostrowoky la sera del 26 i tedeschi hanno condotto allo attacco considerevoli forze ed hanno preso parte delle nostre ridotte ma poi sono stati respinti da un nostro contrattacco.

Sul Bug violenti combattimenti, nella regione Sokal-Petourjitza, ove il nemico è passato con parte delle sue truppe sulla riva destra. Fra il Dniester e il Pruth vi sono stati infruttuosi attacchi parziali del nemico.

Nel Mar Nero le nostre torpediniere hanno bombardato gli edifici dei porti di Samsoun, di Dunie e di Rizzo ed hanno distrutto presso le rive dell'Anatolia oltre 150 velieri. — (Stefani.)

I tedeschi affermano d'aver arrestata
la controffensiva russa sul Narew

BASILEA, 28 notte.

Mandano da Berlino: Il comunicato ufficiale riguardante la battaglia dell'Est dice:

FRONTE ORIENTALE. — Abbiamo respinto un attacco dalla parte di Mittau. Inseguiamo il nemico in ritirata tra Poswel a sud di Mittau ed il Niemen.

I russi hanno tentato di respingere le nostre truppe che avevano passato il Narew con un attacco vigoroso e concentrico che partiva dalla linea Geworowo (ad est di Rozan); Wysczkow, Serok (a sud di Pultusk), ma l'offensiva russa è fallita completamente.

Ad est ed a sud-est di Rozan le nostre truppe segnendo l'avversario respinto hanno progredito verso est, la lotta è ancora accanita sul Pruth a sud-est di Pultusk. Nessuna modificazione si è verificata dinanzi a Nowo Georgewsky ed a Varsavia.

FRONTE SUD ORIENTALE. — Non vi è stato nulla di nuovo dinanzi a Ivangorod. Al nord di Grubieszow abbiamo sloggiato il nemico da varie località. La situazione delle truppe tedesche del feld maresciallo von Mackensen è immutata.

BASILEA, 28.

Mandano da Berlino: Il comunicato ufficiale del 28 riguardante la battaglia dell'Est dice:

FRONTE ORIENTALE: Fra Mittau e il Niemen facemmo prigionieri ieri circa mille russi dispersi. A est, sud-est di Rozan il nostro attacco progredisce. Prendemmo Geworowo. Al nord di Serok dalle due parti del Narew e a sud di Nasielsk i russi continuarono contrattacchi che fallirono. Il nemico lasciò nelle nostre mani in questa regione nonchè presso Rozan 2500 prigionieri e sette mitragliatrici. Dinnazi a Varsavia e ad ovest di Blonie prendemmo d'assalto località di Pierunow. Hanno luogo combattimenti nella regione a sud-ovest di Gora-Kalvarja.

FRONTE SUD-ORIENTALE: La situazione delle truppe tedesche è generalmente immutata. (Stefani).

Gli austriaci
conquistano una posizione importante

Basilea, 28 notte.

Si ha da Vienna, 27: Un comunicato ufficiale dice:

Dopo la presa di Sokal da parte delle truppe nostre si combatte, a sud-ovest di questa città, per il possesso di questa collina, la quale ha una importanza speciale per il passaggio del Bug. Ieri le nostre truppe hanno preso d'assalto questa posizione dove hanno fatto prigionieri 20 ufficiali, tremila soldati ed hanno preso cinque mitragliatrici. I combattimenti a nord di Groubecheff progrediscono con successo.

Negli altri luoghi la situazione a nord-est è immutata. — (Stefani).

Potenti posizioni tedesche
prese dai francesi in Alsazia

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale del 27, ore 23 dice:

In Artois, nel settore di Souchez, il cannoneggiamento è stato ripreso con maggiore intensità. La città di Arras è stata per due volte bombardata. Un principio d'incendio ha potuto essere rapidamente estinto. Un borghese è rimasto ucciso.

Dalla Somme all'Aisne vi è stata l'abituale attività delle due artiglierie.

In Alsazia le nostre truppe hanno oggi compiuto la conquista di posizioni potentissimamente organizzate che i tedeschi occupavano a ducento metri di altitudine al disopra delle nostre trincee sulla cresta vale a dire sopra una fronte di due chilometri. Queste alture dominano la valle principale della Fecht, nonchè la grande strada di Notre Dame de Trois-Epis. Abbiamo fatti prigionieri parecchi ufficiali e più d'un centinaio di soldati appartenenti a cinque reggimenti diversi. (Stefani).

Attacchi di trincee respinti

PARIGI, 28 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nell'Artois al nord di Souchez i tedeschi dopo un forte bombardamento hanno lanciato stanotte contro le nostre posizioni in tre diversi punti parecchi attacchi. Dopo una lotta vivacissima sono stati respinti dalle trincee nelle quali erano riusciti a penetrare salvo in un punto ove hanno conservato 20 metri di una testa di trincea dinanzi al nostro fronte.

Soissons è stata bombardata nella serata di ieri.

Nelle Argonne nella regione di Lafontaine au Charmes il nemico ha pronunziato un tentativo di attacco. E' stato respinto nelle sue trincee dai nostri fuochi di fanteria.

Sul resto del fronte notte calma.

Posizioni perdute e riprese
a Souchez e nei Vosgi

BASILEA, 28.

Si ha da Berlino, 26:

Un comunicato ufficiale riguardante il fronte occidentale dice:

Deboli attacchi francesi con granate al nord di Souchez ed esplosioni di mine nella Champagne, nella regione di Le Mesnile sono rimasti senza risultati. Abbiamo occupato alcune trincee nemiche nella parte occidentale delle Argonne. Abbiamo risposto di nuovo al bombardamento di Thiancourt col bombardamento di Mousson.

Nei Vosgi il nemico ha preso possesso ieri sera delle nostre trincee avanzate sul Lingekopf a nord di Münster. Abbiamo costretto un aviatore francese a prendere terra presso Ronco a nord ovest di Tourcoing ed un aeroplano inglese a prendere terra presso Peronne. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri. (Stefani).

BASILEA, 28.

Mandano da Berlino: Il comunicato ufficiale del 28 riguardante la battaglia di Francia dice:

A nord-ovest di Souchez alcuni punti delle nostre posizioni essendo rimaste in mano dei francesi nei precedenti combattimenti furono prese d'assalto dalle truppe di Slesia. Prendemmo quattro mitragliatrici.

Nei Vosgi violenti combattimenti sulla linea di Lingekopf-Barrenkopf. Attacchi francesi furono respinti dalla nostra controffensiva dopo corpo a corpo di parecchie ore.

Le trincee che perdemmo ieri l'altro a Lingenkopf furono riprese eccetto piccola parte.

Le operazioni in Alsazia
I successi dell'offensiva francese

Zurigo, 28 notte.

Intorno alle operazioni militari in Alsazia, che han ripreso da qualche giorno con estrema vivacità, si hanno i seguenti particolari:

La settimana scorsa fu dato ordine ai francesi di disimpegnare Metzorak ad oriente e di spingere innanzi l'investimento di Munster. La prima operazione fu condotta con grande coraggio e decisione, ma il terreno guadagnato non fu molto importante, perchè le opere di fortificazione erette dai tedeschi sono di tale natura che le truppe non possono prenderle se non dopo ripetuti assalti. Particolarmente interessante in questi combattimenti è stato il fatto che essi hanno condotto le truppe francesi alla cima di Linge, che domina a 1040 metri Munster, da cui è separata da una di distanza di soli 1400 metri. Munster, che circa una settimana fa si trovava sotto il fuoco delle artiglierie francesi, le cui granate hanno causato danni rilevanti alla stazione, è stata trasformata dai tedeschi in un deposito di munizioni.

La città viene ora investita da occidente e dal nord. I francesi sono riusciti però a spingere l'offensiva non soltanto nella valle della Fecht, ma anche, per la vallata della Fecht, dalla parte settentrionale, dove si trova Stossweiler. Questa doppia avanzata ha fortemente inquietato i tedeschi le cui posizioni al Gran Reichsacherkopf formano un angolo nella linea francese.

Questi successi sono degni di essere segnalati, perchè riportati dopo una lotta asprissima. Per più di otto giorni il cannone ha tuonato nei Vosgi, trasformando vastissime zone della valle della Fecht in veri deserti. Le artiglierie hanno fatto meraviglie; le trincee sono state letteralmente sconvolte. Gli artiglieri hanno dato prova di un coraggio e di una perizia eccezionale, tanto che la settimana scorsa il generale degli eserciti operanti nella regione, ha felicitato il 10° artiglieria per la precisione del tiro ed il sangue freddo manifestato dalle truppe. Mentre la lotta continua metodica nei Vosgi dove i soldati imperiali si mostrano sempre più impotenti ad arrestare l'avanzata del nemico, la piccola città di Thann continua a trovarsi sotto il fuoco delle batterie tedesche. Il bombardamento che continua a causare danni rilevanti, non spaventa però la popolazione, che è diventata calmissima ed è piena di fiducia.

Combattimenti d'artiglieria
nei Dardanelli

PARIGI, 28 notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni nei Dardanelli dice:

Nei Dardanelli nulla da segnalare salvo alcuni leggeri progressi delle nostre truppe alla nostra ala destra e l'attività dei nostri aeroplani che hanno bombardato con successo un nuovo campo di aviazione nemico a nord di Cianak ed hanno colpito gli hangars e un deposito di essenza provocando così un considerevole incendio.

Il comunicato turco

Basilea, 28

Si ha da Costantinopoli, 27: Un comunicato ufficiale dice: Sulla fronte dei Dardanelli vi è stato nella notte dal 25 al 26 e nella giornata del 26 un fuoco intermittente di artiglieria e di fanteria ad Ariburnu ed a Seddul Bahr. Sulle altre fronti non vi è nulla di importante da segnalare. (Stefani.)

L'azione dei sottomarini inglesi
nelle acque turche

Londra, 28 notte.

Il *Times* ha da Mitilene: Secondo informazioni provenienti da Bucarest due sottomarini inglesi continuano a molestare la navigazione turca nel Mare di Marmara. Essi hanno affondato durante la settimana scorsa due barche di munizioni ed entrando nel Corno d'Oro assalirono una controtorpediniera turca ancorata al quai, deteriorandola al punto che fu necessario affondarla.

Un aeroplano austriaco
catturato dai serbi

Nisch, 28.

Il lancio di bombe su Belgrado il giorno 23 avvenne fra le 4.30 e le 5 del mattino. Gli aeroplani che inseguirono gli aviatori nemici riuscirono a tagliare la strada ad uno di essi a nord del villaggio di Bertcha ed aprirono subito contro di quello il fuoco delle loro mitragliatrici. L'aviatore nemico rispose con alcuni colpi di fucile ma il suo apparecchio precipitò subito a terra a sud di Glogovo. Un nostro aeroplano discese allora fino ad 800 metri e gettò una bomba sull'aeroplano nemico abbattuto. Da questo non uscì alcuno. Delle sei bombe che nello stesso giorno, come è stato annunciato, per rispondere agli austriaci due nostri aeroplani gettarono su Petrovaradino, una cadde presso la stazione, un'altra su di un *hangar* presso Nouisaid e le altre quattro sulla fortezza di Petrovaradino. Gli aeroplani nemici che vennero su Belgrado lanciarono due bossoli di granata in cui furono trovate carte che recavano queste parole: « Cittadini di Belgrado, abbiam lanciato bombe su Belgrado, perchè il 20 luglio sono state lanciate granate serbe su una città aperta. » Questa affermazione è assolutamente priva di fondamento. I nostri aviatori non hanno lanciato bombe che su obbiettivi militari e non su città aperte. D'altronde gli austriaci sarebbero imbarazzati ad indicare questa città aperta su cui noi avremmo lanciato granate.

(*Stefani.*)

Scaramuccie di distaccamenti
sul fronte serbo

Nisc, 28.

Un comunicato ufficiale dice: Nella notte dal 20 al 21 corrente un piccolo distaccamento passò, presso il villaggio di Chtitare, sulla riva sinistra della Drina e si pose in imboscata ad attendere un distaccamento nemico in ricognizione. Sebbene numericamente superiore, il distaccamento nemico fu assalito e messo in fuga. Dei soldati nemici uno fu fatto prigioniero. Malgrado il fuoco nemico il nostro distaccamento ripassò col prigioniero la Drina senza subire perdite.

Nello stesso giorno, alle 7 del mattino, si rilevò che un centinaio di soldati nemici lavoravano a fare una trincea sulla riva sinistra del Sava; i nostri aprirono un fuoco di fucileria su di essi ed i soldati nemici si dispersero. Poco dopo tornarono, ma furono nuovamente dispersi dal fuoco della nostra artiglieria. Il nemico tentò di rispondere colle sue artiglierie, ma i suoi pezzi furono subito ridotti al silenzio. (*Stefani*).

I riformati fino a 39 anni
chiamati alle armi in Germania

Londra, 28 notte.

Notizie dallo Schlewig recano che tutti i riformati fino al 39.° anno di età sono stati chiamati sotto le armi. (*Stefani*).

Nessuna conferma a Parigi
dell'accordo turco-bulgaro

Parigi, 28.

Fino a stamane nel Ministero degli Esteri francese nè la legazione bulgara a Parigi avevano ricevuta la conferma della firma dell'accordo turco-bulgaro. L'ufficioso *Petit Parisien* dice che i circoli politici francesi considerano che se anche un accordo fosse stato firmato esso non avrebbe che un valore ristretto e non impegnerebbe affatto l'azione futura del Gabinetto di Sofia che per una rettifica territoriale senza importanza non potrebbe alienare i suoi movimenti nell'attuale crisi europea.

La firma di questo patto, conclude il *Petit Parisien*, vorrebbe dire semplicemente che la Porta, su istigazione della Germania, cerca di mantenere la Bulgaria nella neutralità.

Mario Duliani.

Crescente indignazione americana
contro la Germania
una frase di Roosevelt

Parigi, 28.

Telegrammi da Nuova York recano che la notizia del torpedinamento del *Leelanaw*, diffusa in città da edizioni speciali dei giornali, produsse impressione ed indignazione immensa. Alla Borsa vi fu un principio di panico. Si sarebbe detto che per la prima volta gli americani considerassero la guerra come imminente.

Malgrado il riserbo della stampa, l'opinione pubblica si mostra nervosa ed impaziente. Essa ha il migliore interprete in Roosevelt, il quale scrive: « Il torpedinamento del *Leelanaw* è l'abbominevole oltraggio a cui ci ha ridotto la politica della pace ad ogni costo. Ogni americano che ha una goccia di sangue rosso nelle vene sentirà l'insulto fattoci dalla Germania ».

Mario Duliani.

Londra, 28 notte.

Il capitano del *Leelanaw* ha dichiarato che il sottomarino tedesco che ha affondato la sua nave ne ha preso a bordo l'equipaggio prima di colpirlo e dopo avere esaminate le carte di bordo. (*Stef.*).

Nuova nota inglese
agli Stati Uniti

Washington, 28 notte.

Il Segretario di Stato Lansing aspetterebbe una nuova nota inglese entro la prossima settimana. I circoli governativi sembrano soddisfatti dei concetti che ispirano questa nuova nota che credono sarà più favorevole ai reclami americani della precedente la cui pubblicazione è stata aggiornata.

Un dispccio da Nuova York annunzia che questa decisione è stata presa in seguito ad un cablogramma di sir Cecil Spring Rice, ambasciatore d'Inghilterra a Washington, annunziante la partenza sabato scorso per Londra di un suddito americano incaricato di una missione speciale presso il *Foreign Office* relativa a questa questione. (*Stefani*).

La fine dello sciopero americano

Bayonne (New Jersey), 28 matt.

Millecinquecento scioperanti su cinquemila scioperanti hanno ripreso il lavoro. (Stefani).

Manifestazione franco italiana
all'Opéra Comique di Parigi

Parigi, 28.

All'Opéra Comique ha avuto luogo una rappresentazione a favore degli artisti danneggiati dalla guerra. Lo spettacolo ha assunto un carattere di solenne manifestazione franco-italiana. Il teatro era gremito di una folla elettissima. Fra i presenti era anche l'ambasciatore d'Italia, on. Tittoni, che è stato accolto con grandi dimostrazioni di simpatia al suono dell'inno reale italiano, entusiasticamente applaudito e con il quale è stato aperto lo spettacolo. E' stato pure acclamatissimo il maestro Leoncavallo venuto appositamente dall'Italia per dirigere i *Pagliacci*.

Lo spettacolo si è chiuso con l'esecuzione di un nuovo inno italo-francese, musica di Ruggero Leoncavallo su versi del senatore Rivet. L'inno è stato accolto con calorosi applausi. — (*Stefani.*)

L'oasi di Ghadames
verrà sgomberata

Roma, 28.

Il *Corriere d'Italia* in una corrispondenza da Tunisi dice che in seguito all'attività dei ribelli intorno a Nalut e data la esiguità del presidio nostro di Ghadames, è stato deciso lo sgombero dell'oasi di Ghadames dalle nostre truppe. La guarnigione di Ghadames sarebbe passata a Tunisi. All'estremo sud tunisino sono concentrati numerosi reparti francesi che pur senza impegnarsi in verun atto di ostilità a riguardo dei ribelli libici, hanno energicamente tutelata la tranquillità e la sicurezza dei territori militari della Reggenza e resi segnalati servigi ai nostri contingenti che andavano a cercare ricovero dentro il confine tunisino. La guarnigione di Nalut tornerà a Tripoli prendendo imbarco al Biban, mentre la guarnigione di Ghadames si recherà a Gabes compiendo un lungo giro per Bir Berrosf e Duze. (*Stefani.*)

Il contrabbando per la Cirenaica
e le nostre relazioni colla Turchia

Roma, 28 notte.

I giornali fanno seguire dai commenti la notizia proveniente da Tunisi della cattura di un veliero greco carico di armi e munizioni turche dirette in Cirenaica e del sequestro di una lettera del Sultano per il Gran Senusso trovata addosso ad un ufficiale turco che trovavasi a bordo del veliero. La *Tribuna* scrive:

« Ogni giorno possiamo con prove non dubbie documentare la mala fede ostinata della Turchia e la tenacia dei suoi propositi sicuramente ostili contro di noi. Noi domandiamo ancora una volta quali provvedimenti intenda prendere il Governo italiano per far cessare radicalmente questo giuoco che, oltre al danno immediato che nei confronti della non lieta situazione libica non mancherà di creare, ci offende e ci danneggia in modo ancor più vasto e più insopportabile compromettendo ogni nostro prestigio in tutto l'Oriente ».

L'*Idea Nazionale* dal canto suo scrive: « La notizia che riceviamo da Tunisi non ci stupisce. Essa è un'altra conferma di quanto abbiamo detto in questi giorni circa l'atteggiamento della Turchia verso l'Italia e dimostra che eravamo nel vero quando affermavamo che le spedizioni di ufficiali ottomani e di materiale da guerra in Cirenaica non accennavano a finire malgrado la vigilanza delle navi degli alleati incrocianti nel basso Mediterraneo ».

Il giornale conclude invocando un'azione decisiva ed energica da parte del Governo.

Una lettera di Barzilai

Roma, 28 notte.

Il ministro Barzilai ha indirizzato a Roberto Marvasi la seguente lettera che pubblica l'odierna *Scintilla*:

« 26 luglio.

« *Caro Marvasi*,

« Grazie per le manifestazioni del tuo giornale dalle quali, fra obiezioni e dissensi, traspare l'antica benevolenza. Esitai lungamente ad accettare l'ufficio perchè vi resistevano l'attitudine e le abitudini del mio spirito, non perchè per un solo istante mi abbia fermato l'ostacolo di una pregiudiziale politica, laddove le tradizioni più fulgide della scuola di Giuseppe Mazzini nel modo più tipico additavano un dovere da compiere verso il programma dell'unità nazionale. Nè questo programma, che domanda la integrale conquista del nostro confine, per il sentimento, per la sicurezza, per la difesa, ho mai pensato possa isolarsi da quella della ripristinata libertà e giustizia internazionale in Europa che non si raggiunge senza togliere durevolmente capacità di predominio e di offesa agli Stati della triplice alleanza imperiale.

« Tuo affezionatissimo

« *Salvatore Barzilai* ».

La consegna della medaglia al valore
alla signorina Abriani

Ala, 28.

Stamane, nel palazzo municipale il generale comandante di fortezza di Verona consegnava in forma solenne alla signorina Maria Abriani di Besagno (Mori) la medaglia d'argento al valor militare, decretatale per la sua eroica condotta, allorchè in occasione della occupazione di Ala fu di guida alle truppe italiane nel raggiungere una posizione dalla quale poterono aver ragione del nemico. Alla cerimonia intervennero numerosi ufficiali rappresentanze dell'autorità ed un pubblico eletto. Pronunciarono discorsi il commissario civile del distretto Foschini, il sindaco Pallaver, il commissario avvocato Sartori ed un assessore di Mori, patria della decorata. Il fatto che la prima medaglia al valore assegnata nella presente campagna ad irredenti fregia il petto di una giovane donna conferisce speciale risalto alle ragioni ideali della nostra guerra liberatrice. (*Stefani.*)

Le visite del cardinale Billaud
ai nostri feriti a Roma

Roma, 28.

Ieri nel pomeriggio il cardinale Billaud, che sui campi di battaglia di Francia ha recentemente perduto un fratello colonnello ed un nipote tenente, si è recato all'ospedale dell'Addolorata per visitare i feriti ivi ricoverati. Il cardinale Billaud fu ricevuto dal personale sanitario dell'ospedale militare e si è a lungo intrattenuto coi soldati feriti ai quali ha voluto offrire medaglie e libri.

Una rivincita per i ferrovieri
non ancora amnistiati

Bologna, 28 notte.

I ferrovieri della linea Bologna-Porto Maggiore si unirono alla Casa del Popolo in grandissimo numero, per deliberare sulla sorte di alcuni compagni esclusi dal decreto di amnistia dalla Società Veneta da cui dipendono. Dopo breve discussione votarono un ordine del giorno nel quale si fanno voti che le rappresentanze delle provincie e dei comuni abbiano ad interessarsi per la riammissione dei compagni ingiustamente colpiti.

Due nuovi vescovi

Roma, 28 notte.

Il Papa ha nominato mons. Ruggero Bovelli, vicario generale di Todi, vescovo di Modigliana, e il reverendo don Giuseppe Fabbrucci, prevosto di Strada, nella diocesi di Fiesole, vescovo di Borgo San Donnino.

Un'osservazione dell'on. Treves
e una lettera dell'on. Colajanni

Carissimo Direttore,

Claudio Treves nell'ultimo numero della *Critica sociale* ha commentato in tono agro-dolce la nomina di Barzilai a ministro del Re. Per esaltarne la fermezza nei principî professati con pensiero gentile ha messo in contrasto l'*irredentismo* del neo-ministro colla dichiarazione *anti-irredentista* mia fatta nel libro *Latini e Anglo-sassoni*, alloganandomi così tra coloro, come egli dice, che *mutano secondo i venti, la luna e la moda*.

Se volessi potrei divertirmi a rivolgere contro di lui la osservazione e direi anche ricordargli che da oltre quant'anni sto a combattere pel principio fondamentale che ho professato sempre e che non volli barattare, vendicare neanche or sono colla casacca di ministro, altro, però, da rispondergli.

L'osservazione, non insinuazione, fattami da Claudio Treves dall'agosto 1914 in poi è stata ripetuta con insistenza dai giornali agli stipendi di Bulow, da quelli clericali ed anche dai conservatori, non vergognai di rilevarla da loro; lo posso ora, senza venir meno alla mia dignità, rilevandola da un collega del Parlamento, che a mio riguardo più volte ha usato e col quale conservo amichevoli relazioni.

Claudio Treves avrebbe potuto rilevare che il pensiero da me espresso in *Latini e Anglo-sassoni* lo manifestai più volte nella Camera dei Deputati dal 1903 in poi — ebbe la durata, quindi, di parecchi lustri; mi sarebbe dire quanto durarono i suoi convincimenti? — e illustrai ampiamente in articoli polemici sul *Secolo*, sulla *Vita internazionale* di Teodoro Moneta, sul *Giornale di Sicilia* e nella *Rivista popolare*.

Le ragioni che m'indussero per circa venti anni a stare contro l'irredentismo rivoluzionario ed in favore della *Triplice alleanza* furono le seguenti:

1. Non volevo meritare l'accusa di contraddizione mossa oggi da lui stesso a quegli amici repubblicani che da un lato predicavano la guerra all'Austria e dall'altro si rifiutavano di votare le spese militari;

2. Ritenevo che una guerra per liberare le provincie irredente non avrebbe avuto probabilità di successo per l'Italia se non diveniva guerra europea immediate le cui conseguenze mi spaventavano;

3. Speravo — e questa fu la mia maggiore illusione — che l'Austria-Ungheria si fosse avviata verso un regime federale, nel quale gli italiani irredenti avrebbero trovato quelle condizioni di libera e pacifica evoluzione politico-sociale che hanno gli italiani nella Svizzera, punto di vista sostenuto dai socialisti di ogni gradazione ed anche da repubblicani come Arcangelo Ghisleri.

Potevo e dovevo mantenere le mie convinzioni sull'*irredentismo* e sulla *Triplice Alleanza*, quando inesorabilmente e brutalmente l'Austria-Ungheria stessa ogni giorno si prendeva la cura di distruggere le ragioni, che a me parevano poderosissime — e Claudio Treves non consentire con me nel ritenerle tali — che quelle convinzioni avevano generate? Se le avessi mantenute non sarei stato un Italiano, ma un qualsiasi socialista a servizi dell'Austria.

Claudio Treves, che mi ha accordato l'onore di frugare in un libro pubblicato nel 1906, e la cui prima edizione risale al 1903, per non confondermi coi *che mutano secondo i venti, la luna e la moda*, onestamente avrebbe dovuto documentare, che non attesi il mutamento della *moda* e del resto per ritornare allo ch'ero stato e quello che sono. Sin dal 1906, proprio a Milano, nel Congresso della pace, respingendo energicamente la preghiera di E. T. Moneta e del francese Turr, che non volevano fosse fatta cosa gradita alla nostra ospite baronessa Suttner, protestai fieramente contro l'Austria che aveva permesse e incoraggiate le violenze degli slavi contro gli italiani a Spalato; ed a misura che il governo austro-ungarico si rivelava sempre più bestiale, colpito da immanente cecità, nell'oppressione degli italiani nella preparazione della guerra immane e scellerata, io assumevo sempre più energicamente l'attitudine attuale, che Claudio Treves garbatamente mi ha rimproverato come un mutamento. Di che fede i miei discorsi di Milano — all'università popolare, — di Roma, Bologna, di Messina, della Camera, molti miei articoli — tutti precedenti alla guerra attuale, che ha fatto testare di avviso i più illustri socialisti e le masse socialiste di tutta Europa, meno quelle d'Italia. Potrei dunque dire che se mutai mi trovo nel mutamento con la eccellente compagnia di Guesde, Hyndman, di Vandervelde, di Cipriani, di Kropotkin, di Plechanoff e di molti altri socialisti ai quali, pur dissentendone, Claudio Treves non vorrà arrogare l'offesa di ritenerli *sani* che seguono la *moda*. Per parte mia aggiungo che non la *seguii*, ma la *precedetti* di parecchi anni.

Ringraziamenti e cordiali saluti

Devmo e obblmo

NAPOLEONE COLAJANNI

Come si scrive la storia
"Trieste è vuota ma contenta,,

Zurigo, 28 notte.

La *Vossische Zeitung* pubblica un articolo intitolato: « Trieste è l'Istria redente » di quel signor Ernesto Denkscrittore di racconti dal fronte, fatti accati, come ebbe a narrare l'*Arbeiter Zeitung*, nell'anticamera del comando militare di Graz. Il Deceiy narra le « assennezze » che caratterizzavano prima della guerra la vita di Trieste. Per esempio quando veniva alzata la bandiera austriaca sul palazzo del Municipio, essa rimaneva automaticamente a metà dell'asta. Sul balcone del palazzo municipale si trovano pure automaticamente grandi quantità di margherite. La guardia municipale, invece di avere un'imperiale e relativa divisa, ne aveva una che ricordava il Rinascimento reali. Il monumento a Giuseppe Verdi, invece di guardare verso l'interno, guardava verso il confine italiano, e i tedeschi dovevano tacere, per non avere la peggio.

L'articolo dice poi: Ed ora? I prigionieri irredenti liberati dall'armata italiana sono i tedeschi di Trieste; essi possono dire una parola e non è necessario portino più la maschera sul viso. Gli irredentisti stranieri sono lontani; i loro indigeni o sotto le armi od internati, altri si sono convinti o mostrano di essere. Trieste è vuota, ma contenta; sul municipio la bandiera sventola ora in cima all'asta; sul balcone non fioriscono più margherite; per le strade non si vedono più le guardie in uniforme da bersaglieri. La commedia fra podestà e governo è finita; anzi il podestà non esiste più. Trieste comincia a pensare nuovamente al proprio avvenire ».

Crispi, la Triplice e la guerra

Per cura della Camera dei deputati, sono stati testè raccolti in tre grossi volumi i discorsi parlamentari di Francesco Crispi. Questi volumi sono, come è facile immaginare, una ricca fonte per la biografia di Crispi, per la storia parlamentare e per la storia generale politica d'Italia.

Sotto quest'ultimo aspetto, il terzo ha una importanza assai maggiore degli altri due; esso abbraccia gli anni nei quali Crispi fu due volte a capo del governo, dalla morte di Depretis (agosto 1887) (nell'ultimo ministero del quale egli era ministro degli Interni) al 31 genn. 1891, e dalla caduta del primo gabinetto Giolitti (28 nov. 1893) alle dimissioni dopo la sconfitta di Adua (5 marzo 1896).

E mentre nei primi due il pensiero di Crispi ci si presenta frammentario e disperso, salvo talune direttive fondamentali costanti, delle quali converrebbe cercare in scritti e discorsi extraparlamentari la più sicura espressione, nell'ultimo periodo c'è l'unità organica e la magnifica espressione di un pensiero e di una opera di governo tenace e coerente, dominata da un altissimo senso di dovere e da un amore illimitato per la patria; nel che tutti debbono convenire, sopite le passioni politiche del tempo, qualunque sia poi il giudizio sul valore di quell'opera.

Diceva Cavour, citato da Alessandro Fortis nel breve e succoso volume che egli ha dedicato a F. Crispi: «quando si è lassù (al potere) si fa quello che si può, non quello che si vorrebbe». Ma quello che si vorrebbe è spesso dottrinarismo e illusione; quello che si fa, quando si tratta di veri uomini di Stato — e dopo Cavour, l'Italia non ebbe forse che Crispi — è un'idea e un programma alle prese con la realtà, in una lotta drammatica e talora titanica.

In momenti più quieti, e quando si imporrà un serio programma di riordinamento della finanza e della vita nazionale, potremo studiare utilmente taluni lati più importanti dell'opera di F. Crispi; ad es. i suoi concetti sulla riforma amministrativa o sul patrimonio ecclesiastico. Oggi giova ricordare brevemente i capisaldi della sua politica estera; intorno alla quale si venne creando la leggenda di un triplicismo a tutti i costi e di una egualmente tenace ostilità contro la Francia.

E prima, è opportuno notare che Crispi rifiutò più volte la paternità dell'alleanza, benchè confessasse d'essere stato parte e causa delle sue origini prime. Origini che, mentre del patto più che trentennale è ancora caldo l'inonorato cadavere, meriterebbero di essere ricordate dagli italiani.

Lasciamo parlare Crispi stesso (III, 16):

«Eravamo nel 1877 quando si sentì tra noi il bisogno di una alleanza. E, rivelando questo, credo di non dir cosa che in altri luoghi possa dar luogo a lagnanze. Nel 1877 vi fu un momento in cui si dubitò che il capo del governo di una nazione al di là delle Alpi avesse avuto in animo di risuscitare la questione pontificia; ne avevamo in mano le prove ed eravamo sicuri che si voleva tentare una spedizione militare contro di noi.

«Si ordinarono allora le fortificazioni di Roma, non lo avrete dimenticato; fu la prima opera del ministro della Guerra Mezzacapo. E si credette necessario, dal ministero presieduto allora dall'on. Depretis, che io fossi inviato all'estero con una missione officiosa».

La missione era appunto quella di un accordo con la Germania. Crispi andò e incominciò da Parigi, di dove veniva la minaccia, e parlò con Gambetta, che doveva l'anno appresso salire al potere e mutare, per allora, l'indirizzo della politica francese verso il papa e verso l'Italia.

Altre ragioni sopravvennero poi a far sentire all'Italia la necessità di una alleanza con la Germania. Quegli anni 1878-1882 furono rovinosi per il nostro paese; basti ricordare l'offerta, due volte respinta, di una collaborazione con l'Inghilterra nelle cose egiziane, la politica delle mani nette al congresso di Berlino e l'occupazione della Tunisia da parte della Francia.

Fu, dunque, nel 1882, stretta un'alleanza con la Germania, che era già alleata dell'Austria, e quindi anche con questa. Ed era stata già rinnovata una volta, quando Crispi salì al potere e dovè, fra l'altro, proporsi di riparare alla politica estera «remissiva e sfiaccolata» di Depretis, che era costata all'Italia parecchie umiliazioni e delusioni dolorose.

I criteri fondamentali della politica triplicista di Francesco Crispi si possono ridurre ai seguenti capi:

1) Data l'ostilità della Francia e il pericolo di un'aggressione da quella parte, era necessario per l'Italia non rimanere isolata in Europa.

Il partito radicale italiano andava fasciando a quei tempi — sono parole di Fortis — «della politica rabbiosamente francese». Una salda comunanza ideale legava infatti le due democrazie; e per i radicali italiani la parola democrazia aveva allora un significato antimonarchico e rivoluzionario. Crispi non odiava la Francia — che aveva, del resto, degli amici anche a Destra; per esempio, Bonghi — nè volle mai la guerra con essa; dichiarò anzi ripetutamente che una guerra con la Francia sarebbe una guerra civile.

2) Quindi, per uscire dall'isolamento, alleanza con gli imperi centrali; ed insieme, alleanza sul mare con l'Inghilterra.

Ad un'alleanza con la Germania, a dir vero, non era recisamente ostile neanche la democrazia. Cavallotti stesso l'aveva auspicata; e gli fu ricordato da Crispi nel fervore di più d'una discussione parlamentare. Aurelio Saffi, che fu per molti anni il puro e fedele erede ed interprete del pensiero mazziniano, scriveva nel 1884 a Rosadi, oggi sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, allora avvocato fiorentino e fervente mazziniano, che bene l'Italia, avendo amica ed alleata la Germania, poteva essere tramite di unione fra i paesi di Europa e ottenere rettifiche di confini e «l'assetto nazionale» dei popoli non ancora redenti». Povero Saffi, se oggi vivesse!...

Ma allora l'illusione era possibile. La Germania si era costituita in base al principio delle nazionalità ed era ancora lecito credere nella sincerità del suo idealismo. E Bismarck, ad ogni modo, vigilava sopratutto a consolidare la posizione del nuovo impero e cercava accordi da tutte le parti e si guardava bene dall'essere invadente e dal procurare al suo paese gelosie ed ostilità.

3) E, nel pensiero di Crispi, l'alleanza doveva essere difensiva ed integrata dall'alleanza, per mare, con l'Inghilterra. Ma l'Inghilterra, allora, non stringeva alleanze; e poteva solo trattarsi di amicizia. Che avrebbe pensato Crispi più tardi, quando si costituì la triplice intesa? Uno dei cardini della sua politica veniva pericolosamente meno. E certo egli se ne sarebbe preoccupato assai più che non fecero poi i nostri.

A noi, in particolar modo, l'alleanza doveva assicurare la tranquillità del confine orientale. E l'Austria, allora, doveva digerire la Bosnia e il sangiaccato di Novi Bazar e non aveva mire più ambiziose. Sicchè, per parecchi anni, le cose andarono assai passabilmente, senza umiliazioni per noi.

4) La triplice non doveva escludere una politica di libertà per le nazioni balcaniche. E l'opera di Crispi fu spesso spiegata a vantaggio di quei giovani paesi e delle loro rivendicazioni. Favorì con l'azione diplomatica i serbi, i greci, la Bulgaria. Il 4 maggio 1894 narrava alla Camera che, quando i bulgari elessero principe Ferdinando e la Russia si opponeva e voleva l'invio di un commissario scelto dall'Europa a Sofia, Crispi solo si mise contro la proposta della Russia, accettata già dalle maggiori potenze, e riuscì a vincere la partita. Il 10 maggio 1889 dichiarò che le alleanze non dovevano «metterci in contraddizione con le ragioni della nostra esistenza, come è avvenuto in taluni fatti della penisola balcanica».

5) Prevedendo che, da un momento all'altro, potevamo venire a trovarci nella necessità di combattere contro l'Austria. («Se avvenga che qualcuno violi i trattati, sapremo fare il nostro dovere», III, 349), e sapendo che non si può parlare a voce alta se non si è forti, egli sostenne sempre e, quando fu al potere, procurò la riorganizzazione e l'incremento delle forze militari; ma la finanza italiana si trovava allora in assai difficili condizioni e il parlamento voleva a ogni costo il pareggio, ma che lo si raggiungesse con economie piuttosto che con nuove imposte. Sicchè non molto si potè fare per l'esercito. E, dove minore era la forza, maggiore doveva essere la prudenza. Il 22 febbraio 1890, rispondendo all'on. Imbriani, che lo interpellava sullo scioglimento del comitato per Trento e Trieste in Roma, non senza ragione Crispi diceva al deputato d'estrema sinistra:

«Se queste vostre idee prevalessero, un altro dovrebbe essere il vostro sistema: nessuna alleanza, ma due milioni e mezzo di baionette a nostra disposizione.

«E' curioso, o signori; da questo lato (indicando l'estrema) si chiede il disarmo, ivi troviamo gli avversari di qualunque spesa guerresca, e poi, facendo una politica di antipatie non di convenienze, essi vorrebbero scegliere le nazioni contro le quali dovremmo combattere. Questo non è ordine, nè questo è il modo di amar la patria; questo è disordine, questo è il modo di mettere in pericolo le istituzioni».

6) Invero, l'opposizione all'irredentismo e la difesa dell'alleanza dovevano riuscir facili a Crispi perchè il suo sogno ardente della grandezza d'Italia aveva preso altre vie. E qui forse fu l'errore suo più grave, che egli poi scontò così amaramente. L'impresa d'Africa non fu iniziata da lui. Non approvò l'occupazione di Massaua. (III, 223).

Le innumerevoli volte che ebbe a parlarne alla Camera, egli scindeva la sua responsabilità da quella degli iniziatori; ma sosteneva che giacchè ci si era, bisognava rimanervi; e senza voler fare guerre di conquista, non perder le occasioni che si offrissero di ingrandir la colonia. E sperava persino di poter dirigere all'Asmara «tutta quella massa di sventurati che corre in America», (III, 359).

Gli pareva già molto dare all'Italia il posto, l'atteggiamento e il tono di voce di una grande potenza. Nulla rimproverava alla destra e ai suoi predecessori di sinistra più fieramente che la debolezza in politica estera. Il 31 gennaio 1891 cadde per la celebre invettiva rivolta alla Destra: «Si devono a voi i danni di una politica servile verso lo straniero».

L'on. Finali, che gli stava accanto al banco dei ministri, si alzò e se ne andò, fra gli applausi della Destra e del centro; e un voto di sfiducia chiudeva la tempestosa discussione, rovesciando il ministero. E, quattro anni più tardi, dichiarava: «In tutti i 34 anni di regno, noi non ricordiamo se non che guerre mal combattute ed imperizia, od incapacità, se volete, di non aver saputo prendere le occasione che la fortuna ci ha presentate.»

Egli voleva dunque riordinare il paese, dargli una volontà ed attendere le nuove occasioni. E guardava lontano. E non mancano, di questo imperialismo contenuto e pur quasi febbrile, i lati simpatici; le scuole italiane all'estero, ad esempio, ebbero lui fondatore, quasi, e un vigorosissimo impulso.

Francesco Crispi ebbe notevoli qualità di uomo di Stato; grande amore per il suo paese, visione sicura, volontà tenace, prontezza di ingegno e di parola. Ed egli governò con l'autorità dell'opera, assai più che con i mezzucci consueti. E, non ostante i non rari atti di risolutezza, fu sempre rispettoso del potere legislativo e delle libertà costituzionali. Gli nocquero l'alterigia sdegnosa e l'impeto siciliano.

Il perpetuo ed irritante malinteso con la democrazia radicale fu colpa un poco dell'una e dell'altra parte. Crispi metteva uno zelo ostentato e diffidente nella difesa delle istituzioni, come se fossero sempre in pericolo. Cavallotti e Imbriani e Bovio respiravano un'aria rivoluzionaria, la quale veniva dalle cime del pensiero, assai più che dal popolo, in basso; il loro idealismo politico solleticava il malcontento e le delusioni e l'irrequietezza di una parte della borghesia, benchè alla rivoluzione nessuno pensasse sul serio. Il socialismo sorgeva all'orizzonte come una nuvola di tempesta.

Alla minaccia rossa pareva associarsi la nera; e Crispi dichiarava il papato il «nemico più operoso di tutti (III, 349), la Curia Vaticana onnipotente (III, 859) le guarentigie una legge da rispettare sinchè c'era, ma pericolosa, i rapporti con la Santa Sede «stato di guerra con un potere decaduto» (III, 106). La situazione era quindi precaria, ma più nei sentimenti e nelle ideologie, che nella realtà delle cose; e dal senso di precarietà e di pericolo nascevano l'irritazione e la febbre del fare, fino al 1898, tempesta breve e cruenta che schiarì la situazione.

Dopo quei moti e la crisi parlamentare che li seguì, lo stato delle cose in Italia divenne assai migliore che ai tempi di Crispi, e la politica estera avrebbe potuto svolgere alcuni dei principii posti da Crispi e dalla democrazia: alleanza, per mare, con l'Inghilterra e tutela delle giovani nazioni balcaniche; e forse una politica italiana coraggiosa ed abile ci avrebbe salvati dalla guerra presente. Si seguì passivamente la Triplice e gli imperi centrali rimasero padroni del giuoco, specialmente per colpa nostra; e ne è venuto quel che ora vediamo.

Fortuna che, nell'ora decisiva, la coscienza politica italiana ha ritrovato le sue direttive fondamentali.

Romolo Murri.

ALBO D'ORO

Maggiore di fanteria Osvaldo Fadinelli.

Tenente di fanteria Angelo Pomini.

Sottotenente degli alpini Arturo Astuti.

Sottotenente di fanteria Attilio Palazzo.

Il giornale fantasma

Il «Libero Belgio», giornale di aspra critica contro l'oppressione germanica e di inorollabile patriottismo degli oppressi, che da nove mesi esce ogni giorno ostinatamente nel Belgio, senza che il governo tedesco riesca a scoprirne un autore uno stampatore un diffusore, nonostante le severe ricerche le ricche taglie le perquisizioni poliziesche le terribili minacce; di cui una copia arriva misteriosamente ogni giorno al governatore generale von Bissing; che esce a Gand il giorno in cui lo si cerca a Bruxelles, a Namur quando la polizia insiste su Gand, ad Anversa, a Mons, a Bruxelles ancora, misterioso, ostinato, inflessibile, inesorabile, — il «Libero Belgio» non è soltanto un giornale fantasma, che ha la virtù di sgomentare ogni giorno la brutale sicurezza dei violatori. E' lo spirito integro e inviolato del Belgio, inafferrabile ed eterno, oggi; sarebbe lo spirito della libertà, immortalmente inviolata e inafferrabile, domani, se per una ormai deprecata mala sorte la libertà dell'Europa potesse essere soppressa come fu quella del Belgio. Von Bissing non raggiungerà mai l'autore del «Libero Belgio», perchè la materia bruta non può afferrare lo spirito divino e immateriale. Per questo la Germania non dominerà mai l'Europa, nonostante i cannoni, le ferrovie, le spie, tutte cose fatte di sola materia. Per questo la Germania ha segnato il cominciamento della propria ruina, quando ha cominciato a ridurre a materia tutte le sue finalità, le sue azioni, la sua volontà di vita.

Se avverrà un giorno che la Germania abbia vinto con le armi tutta l'Europa, e poi l'abbia vinta un'altra volta con assorbirla al proprio volere e alla propria mentalità; se avverrà un giorno che tutto il mondo sia veramente fatto tedesco, non sulle carte soltanto e nelle gerarchie politiche, ma nel cuore, nella mente, nella lingua, nell'arte, nel pensiero, nella volontà; quando tutti i popoli avranno bestemmiato e poi rinnegato e poi dimenticato del tutto le loro religioni e le loro storie e i loro caratteri nazionali per sentirsi orgogliosamente tedeschi come un tempo i barbari si sentirono orgogliosamente romani — quel giorno, solo quel giorno, von Bissing, governatore generale del Belgio per l'Impero Germanico, scoprirà gli autori, gli stampatori e i diffusori del «Libero Belgio», giornale fantasma. Oggi il «Libero Belgio», per la attonita Germania, è il Destino, è l'Invincibile, è l'Incomprensibile, è Dio.

Flor.

La caccia infruttuosa al "Libero Belgio,,

Stazione radiotelegrafica introvabile

Parigi, 28 notte.

L'autorità militare tedesca continua a ricercare, senza risultato, il redattore e l'editore del *Libero Belgio*, il misterioso giornale che nonostante l'occupazione tedesca si pubblica regolarmente di nascosto, riuscendo a sfuggire ad ogni controllo della censura, e va dicendo agli oppressori delle crudeli verità. Il governatore generale von Bissing riceve costantemente, senza riuscire a rintracciare la fonte, ogni numero del detto giornale. Egli ha promesso un premio di 15.000 franchi a chi riuscisse a scoprire il redattore o l'editore del giornale. Sono state arrestate parecchie persone sospette di prender parte a tale pubblicazione, ma il giornale continua ad uscire regolarmente. Quando si fanno inchieste e perquisizioni per trovarlo a Bruxelles, il *Libero Belgio* si pubblica a Liegi; quando lo si cerca a Liegi, compare improvvisamente ad Anversa, a Gand, Namur od a Mons.

Altro premio di 12.500 franchi è stato offerto, dall'autorità tedesca di Bruxelles, alla persona, qualunque essa sia, che darà il nome del proprietario della stazione radiotelegrafica che opera in una casa privata di Bruxelles. L'autorità tedesca ne ha acquistato l'assoluta convinzione, ma non riesce a scoprirla. Sono ormai nove mesi, dacchè i tedeschi cercano invano questo apparecchio

Sul campo dell'onore

Il maggiore Cornelio Sonza

Ivrea, 28 luglio.

I telegrammi che ci parlano dell'onorevole Bissolati all'ospedale di..... ci mostrano l'amico nostro impaziente di tornare al fronte. Ma il dolore di esser lontano dai posti dove si combatte non è l'unico che, di questi giorni, tormenti l'animo del deputato di Roma. Infatti, nel combattimento del 21 luglio, in cui egli stesso cadeva ferito, l'on. Bissolati ebbe la disgrazia di perdere il comandante del suo battaglione — il maggiore Cornelio Sonza — che era il suo migliore amico.

Il maggiore Cornelio Sonza di Leesolo, presso Ivrea, aveva 47 anni ed era uno dei più brillanti e valorosi ufficiali del nostro esercito. Alto, snello, diritto, nervoso, egli possedeva tutte le qualità fisiche dell'alpino: intelligente, colto, studioso, alla qualità fisiche dell'alpino accoppiava quelle dell'organizzatore militare previdente ed accorto.

Il raid, da lui compiuto, anni or sono (e ricordiamo un solo episodio della sua carriera) quando era ancora capitano, conducendo sul Gran Paradiso (a oltre 4000 metri d'altezza) l'intera sua compagnia, con armi e bagagli, senza lasciar sulla strada un sol uomo, è rimasto memorabile negli annali dell'alpinismo.

Delle qualità di organizzatore del Sonza resterà, esempio degno di essere lodato e imitato, la preparazione, proseguita dal defunto maggiore durante i mesi che precedettero la guerra, del ..... battaglione alpini.

Questo battaglione si arricchiva, lo scorso maggio, di un sergente alto, ossuto, grigio — ma ancor diritto come un albero di trinchetto —: il sergente Bissolati. E in quale battaglione avrebbe potuto arruolarsi il deputato di Roma se non in quello che, per parecchi anni, un mese ogni estate, l'aveva avuto — consenziente il ministro della guerra — soldato volontario e provvisorio nelle dure esercitazioni alpine, e alla testa del quale si trovava il suo amico — o piuttosto il fratel suo — Cornelio Sonza?

Ma la guerra è una terribile cosa. Il maggiore non vedrà la vittoria ch'egli contribuì a preparare e al suo sergente è toccato il triste compito di annunciare la sua morte. «Posso annunciare la certa morte del nostro amico» diceva un telegramma del Bissolati, ricevuto dall'onorevole Pinchia, il 24, a Ivrea. Ed ecco che l'on. Pinchia, il quale del Sonza era pure amicissimo, comunica oggi la notizia, prima, alla vedova e ai due figli — ai quali va oggi tutta la nostra simpatia attristata — e poi alla cittadinanza, che, nel Sonza, amò ieri l'uomo dall'intelligenza aperta e dal cuore d'oro, e che, nel Sonza, ammira oggi, fiera e commossa, uno dei più puri e dei più nobili eroi della guerra italiana.

Il maggiore Osvaldo Fadinelli

Este, 28 notte.

Anche la nostra Este con dolorante orgoglio ha iniziato l'albo dei caduti gloriosamente per la patria.

Giorni sono veniva comunicato al sindaco perchè pietosamente ne informasse la famiglia che, il cav. Osvaldo Fadinelli maggiore nel *** reggi fanteria, cadeva gloriosamente sul campo a soli 50 anni! Era ottima persona e distintissimo ufficiale.

Il cap. Alessi e il tenente Baldini

Ravenna, 28 notte.

La città ha appreso con viva commozione ed orgoglio la notizia ufficiale della morte di due concittadini, il capitano Alessi Antonio e il tenente rag. Mario Baldini, i quali caddero nello stesso giorno, dopo avere assistito fraternamente i caduti e rincorato generosamente i superstiti alla vittoria.

Il lutto delle famiglie si fonde con la pietà di tutti i cittadini; ed è cordiale e spontaneo l'affratellamento di tutti gli animi nel dolore.

La stoica lettera

d'uno studente morto gloriosamente

Firenze, 28 notte.

Si apprende la notizia della morte di Alfredo Raddi studente di ragioneria del nostro Istituto tecnico e volontario del.. reggimento bersaglieri. Il giovane Alfredo era figlio dell'ing. Amerigo Raddi assai noto nella nostra città. Partito da Livorno il 7 del corrente mese per il fronte vi è caduto — come appare dalla lettera che il colonnello del reggimento ha inviato al padre — combattendo arditamente. Prima di morire il giovane ha potuto scrivere una breve e commovente lettera al padre. In essa dice tra l'altro:

«Sento che la vita mi sfugge piano piano; le forze mi mancano, la vista comincia ad affievolirsi. Muoio contento di aver dato il mio sangue per la grandezza e l'unità della patria; se anche fossi stato ferito gravemente sarei tornato nuovamente sotto il fuoco del nemico: il nemico unico che abbia al mondo, il perturbatore della pace europea, il perfido, il barbaro che odio mortalmente! Sono dispiacente di non poter vedere la fine di questa guerra incominciata così bene e che spero vada bene sino in fondo sì che l'Italia si affermi definitivamente vittoriosa della sua eterna nemica. Babbo caro non addolorarti del tuo figlio che muore onoratamente sul campo di battaglia, riaffermando l'antico sangue medioevale degli antichi guerrieri dei Raddi».

L'on. Bevione

proposto per la medaglia al valore

Torino, 28.

Giunge notizia dal fronte che l'on. Bevione, il quale come sottotenente degli alpini ha preso parte a seri combattimenti sul Freikofel, è stato proposto per la medaglia al valore. L'on. Bevione ebbe la lieta comunicazione dal comandante la sua compagnia il quale, appena convalescente, essendo rimasto ferito, gli indirizzò dal suo ospedale la seguente lettera:

«Mi è caro poterle comunicare che in uno speciale rapporto ebbi a proporre per una ricompensa al valore anche lei, per la calma e la serenità di cui diede esempio ai suoi soldati in un momento di durissime prove: calma e serenità che io e tutti gli ufficiali al Freikofel ammirammo sinceramente in chi, come lei, veniva volontariamente al fuoco per la prima volta in un'azione di combattimento veramente grave».

29 Luglio

Ricorre oggi il primo anniversario del giorno in cui la Germania deliberò la guerra europea. Guglielmo Ferrero l'ha definitivamente dimostrato nel suo articolo della *Revue des deux mondes*, ora ristampato e ampliato nel suo recente volume su *La guerra europea*. Sino al 28 luglio le cose erano state in bilico. Ma la mattina del 29, tutto ad un tratto, e se vogliamo credere all'ex-ministro del Belgio a Berlino, il barone Bayens, per volere di Guglielmo, la Germania intimò alla Russia di sospendere la mobilitazione *contro l'Austria*. La Russia, naturalmente, si rifiutò d'acconsentire. E allora, la sera del 29 luglio un gran Consiglio di generali, convocato nel palazzo reale di Potsdam e presieduto da Guglielmo II, deliberò di ripetere l'intimazione; e ove la Russia rifiutasse, di dichiarar senz'altro la guerra alla Russia e alla Francia, iniziando le ostilità contro il Belgio. La sera stessa il Cancelliere dell'impero corse a Berlino a chiedere all'ambasciatore inglese a qual prezzo l'Inghilterra lascerebbe la Germania libera di schiacciare il Belgio e la Francia; alle due del mattino, nella notte dal 29 al 30, il conte di Pourtales, ambasciatore di Germania al la Corte russa, portò al ministro Sazonof la fatale intimazione; e il 31, la Russia avendo, come doveva, rifiutato per la seconda volta di obbedire alla prepotente intimazione tedesca, la Germania spedì l'*ultimatum*.

Alla data del 29 luglio 1914, la storia annovererà forse la più grande e la più terribile responsabilità che il popolo tedesco, l'impero germanico e la dinastia degli Hohenzollern si siano assunta innanzi al mondo e alla storia, tutti e tre interamente d'accordo. La Germania può far quanti sforzi vuole per cercar di nascondere la sua responsabilità, per farsi credere vittima di altrui provocazioni ed insidie: questa volta i documenti parlano troppo chiaro e la fretta ha troppo tradito il suo governo. Non le riuscirà questa volta, come le riuscì nel 1870, di ingannare la buona fede del mondo. Alla mattina del 29 luglio dell'anno scorso, la situazione era certo gravissima, ma non era ancora disperata. Se la Germania avesse perseverato lealmente nei propositi di conciliazione e di pace, che, sinceramente o no, il Cancelliere dell'impero aveva espressi la sera prima all'ambasciatore inglese, la pace del mondo, milioni di vite, centinaia di miliardi, il riposo e la felicità dei popoli potevano essere ancora salvate. La catastrofe è precipitata, perchè nella giornata del 29 il governo tedesco ha voltato casacca; ha provocato la Russia con una intimazione prepotente e insolente; e piuttosto di rinunciare alla sopraffazione tentata, ha preferito metter fuoco all'Europa, nella falsa speranza illusione di cogliere i nemici di sorpresa e di debellarli facilmente.

La responsabilità della guerra europea ricade dunque in primo luogo sull'imperatore di Germania e sui generali e alti funzionari che assisterono al concilio di Potsdam; poi sul governo germanico, di cui quei generali e funzionari erano parte; infine sul popolo tedesco, che quel governo ha ammirato, obbedito, seguito e anche solo tollerato. Altre responsabilità ci sono, senza dubbio: ma queste sono fra tutte le più gravi. L'Europa non lo dimenticherà.

Il risultato delle elezioni

al Consiglio Superiore di Belle Arti

Roma, 28 notte.

Alle elezioni degli artisti per la nomina dei loro rappresentanti in seno alla terza sezione del Consiglio Superiore delle antichità e delle Belle Arti sono intervenuti quasi duemila votanti, numero assai ragguardevole se si considera il momento eccezionale e l'agitazione fatta per rimandare le elezioni stesse. I designati dalla votazione sono stati: l'architetto Adolfo Coppedè con voti 626, lo scultore Arnaldo Tocchi con voti 473 e il pittore Marco Calderini con voti 421. Dopo di loro hanno ottenuto un maggior numero di voti l'architetto Gaetano Moretti (326), il pittore Vincenzo Volpe (338), e lo scultore Arturo Dazzi (247). Tale risultato rappresenta la somma dei voti delle seguenti sedi: Bergamo, Carrara, Firenze, Lucca, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Genova, Perugia, Ravenna, Siena e Urbino. (Stefani).

Adolfo Coppedè, che ha riportato la bella vittoria in confronto degli altri valenti e stimati architetti concorrenti quali il Moretti e il Bazzani e il Piacentini è fiorentino. Marco Calderini, che è riuscito con 83 voti di maggioranza sul pittore napoletano Vincenzo Volpe, è piemontese. Lo scultore Armando Zocchi, amato e stimato da tutta la classe artistica d'Italia, è fiorentino di nascita, ma romano di adozione, poichè da molti anni egli dimora e lavora nella nostra città.

Domani stesso il comm. Corrado Ricci conferirà col ministo Daneo per addivenire alla nomina d'ufficio degli altri artisti che dovranno completare il Consiglio Superiore delle Belle Arti che, come è noto, è composto di sette membri e due supplenti. Di conseguenza il ministro dovrà scegliere fra gli artisti italiani sei nomi così divisi: due architetti, due pittori e due scultori.

Entro il mese di agosto il nuovo Consiglio Superiore al completo sarà convocato per iniziare i suoi lavori.

In vendita in tutta Italia:

Gli Unni... e gli altri

(Nuova serie)

Idee e motti di Giannino Antona-Traversi — Disegni di Bonzagni, Bucci, Crespi, Sacchetti, Ventura.

L. 1.75.

Inviare cartolina vaglia agli Editori Ravà e C. - Milano.

Geologia e irredentismo

Altrove (*La geologia afferma che fino al Brennero è suolo d'Italia*) ho spiegato che le condizioni geologiche del Trentino e dell'Alto Adige sono uno degli indici più luminosi della schietta italianità della intera regione atesina fino al Brennero; e che gli studî compiuti, ora e poco più di un secolo, su quei monti e su quelle valli, da Giambattista Brocchi e da Giuseppe Marzari-Pencati, conclamano e rafforzano l'indistruttibile verità della tesi. La quale tesi, durante il mezzo secolo dell'oppressione austriaca d'infame memoria, giacque sepolta ed inascoltata tra le dotte pagine di quegli opuscoli che l'avevano posta e dimostrata; ma essa venne ripresa, nell'ansia di una rivincita vicina immediatamente dopo la campagna del 1866, che avrebbe potuto darci, se meglio diplomaticamente preparata e conchiusa, non solo il Veneto, ma anche il Trentino.

E la riprese il maggior geologo italiano di questi anni: Giuseppe Meneghini, che nelle assidue e profonde investigazioni scientifiche temperò e sublimò la sua purissima fede patriottica; e patriottismo e geologia insieme tennero desta e vigile nell'anima sua l'idea irredentista.

Perchè il geologo è irredentista

Già da quasi cinque lustri, parlando del mio illustre concittadino e maestro Antonio Stoppani, ho dimostrato quali strettissimi accordi e ineffabili armonie intercedano fra geologia e alpinismo da un lato, e patria e irredentismo dall'altro.

Il geologo è, per forza, alpinista, perchè i fenomeni geologici si disvelano lungo le catene montuose, su per i balzi e le creste, non nelle pianure uniformi, ricoperte da coltri alluvionali, che mascherano ogni cosa. La storia delle passate vicende della terra si fa ove la porzione superiore della crosta terrestre, innalzata, corrugata, spezzata, capovolta permette di esplorare or questo ed ora quello fra i terreni delle varie epoche, che, sovrapposti l'uno all'altro, formerebbero una pila di ottanta e più chilometri di spessore.

Ora, chi è geologo ed alpinista ad un tempo ha una duplice spinta a diventar patriota, perchè la conoscenza minuta del suolo che ci ospita ci lega ancor più strettamente ad esso, e le esplorazioni delle Alpi, guardiane della patria, aumentano nel cuore di chi le compie le patriottiche aspirazioni. E chi riscalda il suo patriottismo alla luce delle serene investigazioni geologiche e delle ardite imprese dell'*excelsior* non può non essere anche irredentista.

Ecco perchè i geologi italiani, che nell'ora della riscossa hanno dato il loro braccio ed il loro sangue alla liberazione delle terre italiane soggette alla dominazione austriaca, nell'ora della pace hanno dedicato la loro mente ed i loro garetti alla perlustrazione delle contrade irredente, per proclamarne più solennemente la italianità e porvi una preventiva ipoteca intellettuale, foriera dei prodigi risolutivi dei nostri soldati e delle nostre artiglierie, or che finalmente la « perfezion dei tempi » vaticinata dall'Alighieri dell'ode carducciana, fermo ed aspettante a Trento, è venuta.

Giuseppe Meneghini

Giuseppe Meneghini — geologo e paleontologo sommo — fu appunto caratterizzato da un profondo sentimento patriottico e da costanti affermazioni irredentistiche, che la sua età, l'altissima sua posizione scientifica, i costumi suoi severamente austeri, rendevano ancor più solenni ed efficaci. L'illustre professore di Pisa e senatore del Regno ebbe sempre presenti le belle terre italiane schiave di Vienna, e nelle sue memorabili lezioni soleva incitare i giovani allo studio della geologia invocando continuamente la santa carità della patria.

Ancora nelle sue ultime giornate — narrò il suo allievo e successore prof. Canavari — il venerando uomo ,discorrendo della grande cerchia alpina come nostro confine naturale, la voce gli veniva cadenzata e commossa quando arrivava a parlare delle Alpi Rezie e delle Giulie... Gli scolari, quasi rattenendo il respiro per non perdere un motto, sentivano scendere dolcemente al cuore il pensiero che inteneriva il venerando professore...

In quel momento, certo, alla memoria del Meneghini affacciavansi le belle figure dei naturalisti e dei geologi italiani che avevano percorso e studiato il Trentino, l'Istria e la Dalmazia. Passavano innanzi agl. occhi della sua mente gli Arduino, i Fortis, i Cirillo — il martire Domenico Cirillo che, dopo avere esplorato col Fortis l'isola di Cherso, affrontò serenamente il patibolo per amor della patria.

Seguivano i Brocchi, i Marzari-Pencati, e tant'altri benemeriti preparatori della coscienza nazionale, capitanati da quel prode Giacinto Provana di Collegno, amico di Carlo Alberto e di Santorre Santarosa, che dal 21 oprò nelle congiure delle guerre per la causa italiana e per la redenzione dei popoli; e gigante apparivagli l'ombra del predecessore sulla cattedra Leopoldo Pilla, l'eminente geologo veneto caduto nel 1848 pugnando da eroe a Montanara contro l'odiato austriaco. Freschi tornavangli infine i ricordi della sfortunata campagna del 1866, perchè anche in questa i geologi italiani avevano compiuto il loro dovere di patrioti e di soldati.

Invero alla guerra di quell'anno contro l'Austria, mentre Antonio Stoppani tornava a prestar l'opera sua nella *Croce Rossa* il suo allievo diletto ed assistente Torquato Taramelli arruolavasi nel 1° reggimento di Garibaldi e sotto la guida dell'eroe immortale prendeva parte a vari combattimenti vittoriosi nel Trentino.

Ed un altro giovane geologo di grandi speranze accorreva a combattere, sotto le insegne del nizzardo, sulle rupi irredente: Dante Pantanelli di Siena, divenuto poi professore di geologia all'Università di Modena e da qualche anno scomparso fra il compianto universale.

Il Pantanelli appartenne alla 19ª compagnia del nono reggimento volontari: sotto il comando di Menotti Garibaldi, partecipò a vari scontri ed alla gloriosa giornata di Bezzecca.

Antonio Stoppani

Negli anni successivi e fino a questi giorni i geologi italiani, continuarono a percorrere ed a studare le vallate e le montagne della regione atesina, in vittoriosa concorrenza con gli studiosi austriaci e tedeschi. Già fin dal 1858 il bresciano prof. Giuseppe Ragazzoni, geologo modesto ma valente, illustratore della sua provincia, additava allo Stoppani il giacimento fossilifero di Ampola, sotto al forte ora distrutto e preso dai garibaldini nel 1866; ed aiutò validamente il geologo di Lecco negli scavi per estrarre i fossili meravigliosamente belli (*Dicerocardium*) illustrati nel secondo volume della *Paleontologie lombarde*. Lo stesso Stoppani scoprì e raccolse importanti fossili permiani e triasici presso Borgo Val Sugana e notò i fatti di metamorfismo di contatto attorno alla massa granitica dell'Adamello, in particolare nell'alta valle del Caffaro.

Antonio Stoppani ebbe quel che si dice una vera predilezione per la regione del Trentino, che investigò reiteratamente da geologo e costantemente amò del più vibrante affetto irredentista. Nelle sue pagine geniali, dove la profondità dello scienziato gareggia con l'eleganza dello scrittore, lo Stoppani accenna frequentemente a località ed a fatti geologici di quella regione: e prossimo al tramonto della sua operosa esistenza, quasi a dare maggior risalto al suo attaccamento al Trentino ed a trasfonderlo nella schiera numerosa de' suoi allievi, egli scelse Rabbi, in Val di Sole, a villeggiatura per le vacanze estive.

Torquato Taramelli

Sull'esempio del maestro, Torquato Taramelli, — che da mezzo secolo percorre e studia tutta l'Italia e, si può dire, in ogni provincia ha lasciato traccie notevoli della sua operosità e della sua valentia — è più volte tornato, in veste di geologo, in quel Trentino che vide la prima volta indossando la fiammante clamide garibaldina.

L'illustre professore di Pavia, ormai settantenne, ma pieno di volontà e di ardente patriottismo come nella vita — e che ancora di questi giorni insegna i preziosi vantaggi che l'arte della guerra può trarre dalla geologia — fece importanti ricerche sui terreni della valle Sugana e nella valle dell'Avisio, illustrando le formazioni liasiche e triasiche; nel gruppo della Marmolada studiò quelle imponenti masse dolomitiche; nei dintorni di Trento e nelle valli del Sarca e di Sole ricercò le vestigia dell'epoca glaciale; e rilevando nel 1876-80 la *Carta geologica del Bellunese*, spinse le sue indagini nelle valli di Cortina d'Ampezzo, di Livinallongo, della Bienza e nel territorio di Toblaco.

Contributo notevolissimo ha, come si vede, portato il Taramelli allo studio geologico del Trentino, come fu anche tra i primi e più geniali illustratori della geologia dell'Istria; e quest'opera sua di geologo infaticato integrò con quella di professore e di alpinista.

E come amico della montagna fu il Taramelli un frequentatore assiduo delle annuali riunioni della *Società degli alpinisti tridentini*, il vecchio e glorioso sodalizio, che più d'ogni altro tenne alta e viva lassù la fiamma del sentimento italiano, attraverso a mille difficoltà ed insidie, sotto la vigile diuturna sorveglianza di quella polizia feroce contro ogni manifestazione di italianità.

Ond'è che meritatamente gli alpinisti tridentini tributarono onori e feste ad Antonio Stoppani ed a Torquato Taramelli. All'autore del *Bel Paese*, appena scomparso tra i vivi, ora è un quarto di secolo, dedicarono con solenni feste inaugurali una magnifica capanna alpina sul passo del Grosté nel gruppo del Brenta. Ed al professore di Pavia intitolarono un altro splendido rifugio alpino in Valle di Fassa presso ai Monzoni, la cui inaugurazione costituì una indimenticabile glorificazione del trinomio sublime: patria, geologia, *excelsior!*

Antonio de Toni

E fra gli alpini che stanno scrivendo il poema le cui strofe raccoglie il robusto cantore delle Alpi, il mio illustre amico Bertacchi — già! è caduto un geologo italiano, degno continuatore dei Brocchi, dei Marzari Pencati, dei Meneghini, degli Stoppani, dei Taramelli; degnissimo collega nell'eroismo e nel sacrificio di Leopoldo Pilla. E' caduto il dott. Antonio de Toni, assistente presso la cattedra di geologia e paleontologia nella Università di Padova: simpaticissimo giovane di ventisei anni; pieno di intelligenza, di cultura, di sacro fuoco per gli studi: autore già di apprezzatissimi lavori, ultimo dei quali la relazione fatta col suo maestro prof. Dal Piaz su le condizioni geomineralogiche dell'Albania; indubbiamente destinato a grandi altezze nella carriera dell'insegnamento e della scienza. Come tutte le menti aperte, che studiano sui libri e sulle pietre, ma vivono anche della vita che li attornia e li investe, e vigilano il corso degli eventi politici e sociali e ne intuiscono le conseguenze ed i riflessi, il De Toni fu tra quegli intelletti perspicui e risoluti, i quali compresero fin dall'inizio che l'Italia non avrebbe potuto sottrarsi dall'intervenire nel generale conflitto, movendo contro l'Austria che aveva lacerato il patto d'alleanza, offendendo nel vivo gli interessi nostri e costituendo per noi un'insidia ed un pericolo permanenti. E però fin dallo scorso inverno previde il maggio eroico e cruento, e volle prepararsi in tempo per poter offrire il braccio addestrato alla causa della patria.

Egli non aveva obblighi militari, perchè, quando fu di leva, per insufficienza fisica venne riformato. Fu quindi milite volontario, e volontario entusiasta della vigilia. Chiese di essere sottoposto a revisione e la visita fu concessa. Ma il medico militare che esaminò il suo corpo, più che al delicato involucro somatito, che forse avrebbe consigliato un nuovo esonero, guardò alla grandezza dell'animo che entro quel petto fiammeggiava e consegnò alla patria un animoso e intellettuale difensore di più. Antonio subito arruolossi e, da vero geologo, volle essere tra gli alpini, ottenendo il grado di sottotenente.

Eccolo, in febbraio, già lassù in Cadore, nella candida gelata conca di Misurina, tutto intento a faticosi, severi allenamenti, ricordando, tra una ascensione ed una manovra, l'eroe cadorino cantato dal Carducci, e sull'anima di lui plasmando la propria in attesa della chiama della patria. E viene il sospirato dì del cimento.

Su quel lago, sacro al Poeta della terza Italia, ancora coperto di nevi e di ghiacci, fiocano le granate austriache; e Antonio scrive, scherzando, ai suoi familiari che quei proiettili non compiono altro ufficio che di affrettare il disgelo e liberare il poetico bacino dall'abbigliamento invernale. Povero Antonio: quando scriveva così non pensava che il piombo nemico presto si sarebbe vendicato del suo ardimentoso motteggiatore.

Vendetta terribilmente crudele! All'alba del 7 giugno, in uno scontro dei nostri con un drappello austriaco, il geologo sottotenente — come Pietro Calvi « baldo viso di giovane disfidante » — primo all'assalto, mentre spronava i suoi alla vittoria, ebbe perforato l'addome da un proiettile nemico. Malgrado la terribile ferita continuò ad incuorare i soldati all'attacco con la baionetta; poi cadde esangue, quasi morto. Raccolto, medicato sul posto, fu quindi trasportato su di un autocarro all'ospedale di Auronzo. Quivi ebbe subito la visita del suo generale che lo elogiò con nobilissime parole e gli augurò, commosso, la guarigione.

Ma la ferita era mortale. Il mattino dopo i medici curanti aprirono l'animo alla speranza; parve per un momento che il ferito, malgrado anche il tormentoso viaggio subito, accennasse a star meglio. Egli volle scrivere una cartolina ai suoi cari, dicendo loro che era stato ferito lievemente ad una coscia, e che in pochi giorni sarebbe stato pienamente ristabilito. Ma nel pomeriggio sopravvenne la crisi; cominciava l'avvelenamento degli organi dilaniati; il povero Antonio prese a vaneggiare, la sua intelligenza si annebbiò, gli occhi si spensero; e col tramonto sanguigno di quel giorno, che tingeva le aguglie alle pallide dolomiti in lontananza, anche la giovane esistenza di Antonio De Toni, dell'anima italianamente bella, tramontava per sempre. Il cimitero di Auronzo ne custodisce ora le spoglie.

Geologia e guerra

Così la geologia italiana, anche in questa nuova santissima guerra dell'Italia, rifulge di patriottismo e di gloria. E se vi sono stati e vi sono uomini di armi che nel contempo furono e sono — per quelle strette colleganze che intercedono fra la geologia e l'arte della guerra — valentissimi geologi, come i generali Provana di Collegno, Alberto Ferrero da Lamarmora, Ezio De Vecchi, Enrico Mayo, Baldassarre Orero, Enrico Olivero, Giovanni Riva-Palazzi, ed altri, nonchè l'illustre attuale sottocapo di Stato Maggiore conte Carlo Porro, figlio di un allievo dello Stoppani e fratello ad un distinto geologo, vi sono anche stati geologi che nel dì del riscatto e delle rivendicazioni si improvvisarono guerrieri.

Già si disse dell'eroico Pilla, dello Stoppani, del Taramelli e del Pantanelli, nel 1848 un altro geologo milanese, Emilio Cornalia, volò allo Stelvio a combattere contro l'odiato austriaco, e oggi stesso parecchi geologi nostri, messe in disparte la scienza prediletta, abbandonati libri e martelli, roccie e fossili, sono accorsi a pugnare per la liberazione delle terre irredente e liberazione completa fin dove, come l'antico naturalista Plinio esclamava, *est Italia diis sacra*.

Mario Cermenati.

Condannato a due anni
per alto tradimento

Padova, 28 notte.

Al Tribunale di guerra è cominciato oggi un interessante processo in confronto di tal Zecchini Giov. Battista, di anni 28, conduttore del Bar al Duomo, imputato di spionaggio ed alto tradimento.

Ecco come si svolsero i fatti. Lo Zecchini il 22 marzo scorso, avvertiva il console germanico di Venezia, che nella mostra città si stavano confezionando grosse partite di spolette per proiettili d'artiglieria, che Zecchini era in grado di dare, se occorresse, maggiori spiegazioni e dettagli, fornendo anche dei campioni.

La lettera pregava inoltre una risposta in carta non intestata, per ragioni più che evidenti, e terminava con una affermazione non sospetta di fede tedesca. Questo primo documento fu fotografato da un confidente della Questura, che potè averlo fra mano, e venne poscia lasciato proseguire per la sua destinazione.

Naturalmente lo Zecchini fu sottoposto ad una sorveglianza intensa dalla quale si potè assodare che egli aveva in odio francesi ed italiani, mentre si professava fervente ammiratore del mondo tedesco.

La corrispondenza tra lo Zecchini e il console germanico continuò fino dopo la dichiarazione di guerra, quando il console partendo per la Germania, avvertì lo Zecchini di tenere presso di sè un campione di spolette, che forse avrebbe mandato a prendere da persona di fiducia.

La Questura, a mezzo di un funzionario, che si spacciò per il segretario del consolato germanico, potè così avere dallo Zecchini stesso un campione di spolette, che egli si era procurato a mezzo di operaio sconosciuto.

All'udienza, lo Zecchini, difeso dagli avvocati Pugliese di Roma e Cavagnis di Padova, non volle pronunciar verbo; si rimise al suo interrogatorio d'istruttoria, nel quale dichiarò di aver agito così in odio ai francesi, credendo che quelle spolette servissero per loro, mentre fu accertato che erano poi i nostri cannoni da 149.

Il vice commissario dottor Cavallo, che diresse le indagini, ne confermò l'esito.

Nel pomeriggio sono stati escussi i testimoni e furono pronunciate le arringhe. Poscia il Tribunale si ritirò nella camera delle deliberazioni e ne uscì con una sentenza che condanna lo Zecchini per alto tradimento a due anni di reclusione.

Quando il condannato uscì in carrozza la folla proruppe in urla ed in invettive.

Il valore dei casalesi premiato
dalla privata munificenza

Casale Monferrato, 28 notte.

Il nostro concittadino marchese Cesare Gozzani di San Giorgio ha posto a disposizione del sindaco della città di Casale la somma di lire mille affinchè venga usata nel modo così descritto:

1° Premio al militare che primo dell'esercito o dell'armata (ufficiale o uomo di truppa) cittadino casalese, al quale sia, nella presente campagna di guerra, conferita medaglia d'oro al valor militare;

2° Ove non si verificasse tale caso la somma servirà a costituire due premi da L. 500 ciascuno per le due prime medaglie d'argento al valore che fossero conferite come al n. 1;

3° Ove non si verifichi il caso di cui al n. 2, o si verificasse solo in parte le lire 1000 o le residue L. 500 saranno ripartite in premi da L. 250 ciascuno da corrispondersi ai militari come sopra ai quali fosse conferita medaglia di bronzo al valore.

Se poi non si verificasse alcuno dei casi sopra esposti, e si verificassero solo in parte, intendo, dice la lettera del marchese Gozzani, che la somma intiera o que la che rispettivamente rimanesse vada al fondo destinato a sussidiare le famiglie dei militari nostri concittadini, con preferenza a quelle dei feriti, secondo il prudente apprezzamento del sindaco della città.

Feriti convalescenti assistono
ad una rappresentazione

Alessandria, 28 notte.

Ieri sera al Politeama Alessandrino per iniziativa dell'impresa Floré e della Compagnia d'operette « Città di Trieste » e col consenso della Direzione dell'Ospedale Militare, ebbe luogo una serata in onore dei soldati feriti i quali intervennero alla rappresentazione della *Geisha*. Ad essi il pubblico numerosissimo ha fatto entusiastica accoglienza.

14 soldati austriaci feriti ad Alessandria

Alessandria, 28 notte.

Provenienti dai dintorni di Gorizia sono oggi qui giunti su un treno ospedale della Croce Rossa Italiana, 14 soldati austriaci feriti, i quali furono trasportati parte in vettura e parte su barelle, nei locali delle Scuole Elementari « Giosue Carducci », adibiti ad ospedali di guerra. Lo stato dei feriti non è grave.

Accordi tra l'Italia e la Svizzera
per lo scambio di merci

Roma, 28.

Il Ministero dell'Agricoltura comunica che per gli accordi intervenuti fra l'Italia e la Confederazione Elvetica, in ordine allo scambio di merci fra i due paesi, gli agricoltori italiani possono importare dalla Svizzera il bestiame bovino per la riproduzione necessaria per l'annuale rifornimento di tori, torelli, mucche e giovenche specialmente della razza bruna di Schwyz. Gli agricoltori e gli enti che desiderano importare riproduttori dalla Svizzera devono farne richiesta al Ministero delle Finanze, direzione generale delle Gabelle. E' noto che per tali importazioni collettive il ministero d'Agricoltura accorda agli enti e alle associazioni di agricoltori aiuti finanziari. E' da ritenere quindi che dalla seconda metà di agosto in poi i nostri importatori si recheranno in Svizzera per gli annuali consueti acquisti, i quali si fanno appunto di preferenza alla discesa delle mandrie dalle Alpi in occasione dei mercati e delle fiere di Zug Schwyz, Laaken, Einseldeln, per la razza bruna di Ostermundigen; a Zweisimmen e Erlenlach per la razza pezzata di Berna. (Stefani).

La consegna della bandiera
al cacciatorpediniere "G. C. Abba,,

Brescia, 28.

In forma privata, secondo il desiderio espresso dal ministro della Marina, è stata consegnata al cacciatorpediniere che s'intitola al poeta dei Mille *Giuseppe Cesare Abba*, la bandiera di combattimento offerta dal Comitato bresciano della Dante Alighieri.

La consegna è stata fatta senza cerimoniale da un figlio dell'illustre compianto patriotta, il capitano dei carabinieri Mario Abba, al comandante del cacciatorpediniere.

Un altro figlio di G. C. Abba, il dottore Piero, è giunto di questi giorni dalle lontane Americhe per arruolarsi e dare la propria opera di soldato e di italiano.

Benedetto XV non ha ricevuto gli auguri
dell'Imperatore Francesco Giuseppe

Roma, 28.

Nei circoli vaticani si attendeva con impazienza il giorno dell'onomastico di Benedetto XV, poichè in quel giorno appunto pervengono gli auguri e le felicitazioni dei varî Sovrani. Trattandosi del primo onomastico del Papa, questi auguri hanno avuto un carattere importante anche dal lato politico. Benedetto XV ha ricevuti varî telegrammi augurali di Sovrani; ma quello che si attendeva con impazienza non giunse. L'Imperatore Francesco Giuseppe, per la prima volta, non ha inviato quest'anno gli auguri al Pontefice.

I prodotti delle ferrovie

Roma, 28 notte.

I prodotti approssimativi delle Ferrovie dello Stato nella prima decade del giugno 1915 assommano a L. 22 milioni 863 mila con una differenza in più di lire 6 milioni 500 mila 468 e 92, in rapporto alla stessa decade del precedente esercizio. I prodotti complessivi dello stesso traffico nel periodo che va dal 1° luglio 1914 al 10 giugno 1915 ammontano a lire 517 milioni 546 mila e 900 con una differenza in meno di L. 25 milioni 39 mila 757 e 04 in rapporto allo stesso periodo del precedente esercizio. (*Stefani*).

La tragica fine di due sposi

Venezia, 28 notte.

Ieri notte a Col di Rocca, in provincia di Belluno, furono trovati morti sul letto due sposi, certi Lucia Callegari e Giovanni Balis. Erano entrambi feriti di rivoltella al cuore. Si presume che il Balis abbia uccisa la moglie e si sia poi ucciso. La Callegari ed il Balis vivevano da circa 5 anni separati. Il Balis viveva a Pallue, la Callegari a Col di Rocca. Però talvolta si vedevano.

Il doppio suicidio è avvolto nel mistero. I due sposi lasciarono una lettera con la quale chiedono perdono.

Abbonamenti al SECOLO

DA OGGI

al 30 Settembre L. 3.50
„ 31 Dicembre „ 7.00

A tutti gli abbonati verrà spedita *gratis* la **Carta delle aspirazioni Nazionali**, edita dalla Ditta RAVA e C.

In vendita per L. 1.50

COLONIA ARNALDI
ai malati di Milano.

Il nostro medico aggregato per Milano e Provincia D.r Luigi Rovetta, dovendo supplire in Colonia medici interni richiamati, è temporaneamente sostituito dal Dott. **GIUSEPPE VENTURELLI**, che visita nel proprio Gabinetto in Milano, Corso Lodi N. 19 (Tel. 50-112) tutti i giorni feriali dalle 12 alle 14.

25 Aprile **SALICE** 20 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Direttr. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli
Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

BOGNANCO
Il Grand Hôtel venne aperto il 1° luglio. La pensione varia da lire 10 ed oltre. — La Stazione Climatica di Bognanco è una delle più frequentate d'Italia :: :: ::
Cura sul posto delle celebre
MINERALE SAN LORENZO
Infallibile nelle malattie intestinali, nella vescica, nel rene, nell'artritismo, nella gotta, emorroidi e nella stitichezza.
Rivolgersi alla Società di Bognanco, Domodossola.

"Tot"
DIGESTIBLE-CACHETS
Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.
Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:
1. **Il "Tot" tonifica disinfettando le glandole che secernono i succhi gastrici.**
2. **Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.**
3. **Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.**
Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2,50 *franchi nel Regno* "Tot" Company Milano, e in tutte le Farmacie.

COMPRASI e VENDESI per contanti
Colori d'anilina
Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi provenienza e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Rotta Milano.
P. S. — Eventualmente si fanno

BUONE MASSAIE?
Volete liberare le vostre case dalle cimici e da ogni sorta d'insetti? Volete disinfettare ogni sorta d'indumenti? Fate uso dell'Arrestocida Sovrano, il più potente insetticida e disinfettante inodoro, non infiammabile e non corrosivo.
CACCIATORI, PROPRIETARI DI CANILI, DETENTORI DI CANI
Volete liberare i vostri cani dalle tremende pulci? Lavateli due volte al mese con l'Artropocida Sovrano e saranno liberi. Flacone L. 1.50 (dose per 10 litri di soluzione).
Rivolgersi Rag. COMOLLI & MACCIO, Via Borgonuovo, 29, Telef. 5083, Rappresentanza della Società Italo-Americana per la preparazione dei Prodotti Chimici Patentati.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cent. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3 Milano.

MALATTIE SEGRETE
veneree, sifilitiche, nevrastenia e impotenza. Cure rapidissime e radicali.
Il D.r Baizini - Via Speronari N. 7, Milano visita (nei mesi estivi) nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica. Sale d'aspetto separate.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza nessuna o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI in Arborio Vercelli.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 29 LUGLIO

166

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— In verità non sono stata a pensarci su molto. Ho anche raccattato l'altro giorno un povero cane errante, che avrebbero condotto allo stabulario, e l'ho portato a casa. Ora non sono più sola, e quando torno a casa, dopo che Poitevin mi ha bastonata, trovo due occhi amici che mi fanno festa. E' una bella cosa sapersi amata, aspettata — ed io sono sicura che il mio cane mi ama e mi aspetta.

Quanto a mamma Courtois, è un'altra cosa; — ella non si servirà senza ripugnanza del denaro che le darò: è onesta fino alla cima dei capelli, quella donna...

Chiacchierando erano usciti dalla stazione.

Marinetta chiamò una vettura ove salirono entrambe.

— Ti conduco prima di tutto a casa mia per mostrarti i miei pensionari — disse Marinetta ridendo. — Poi andremo a far colazione in città. Voglio offrirti un banchetto con Champagne...

— No, no, te ne prego: non sciupare così il tuo denaro, buttandolo dalla finestra, mia povera Marinetta.

— Cosa vuoi che ne faccia? Ho cercato di darne a Regina che lo ha rifiutato; sono andata da mio padre che mi ha scacciato; ho constatata e compresa la loro miseria... ma non hanno voluto accettar nulla da me!

— Allora sono tornata qui e non li ho più riveduti... Ormai non ho più famiglia!

— Perchè non ti rimetti a lavorare? Sei giovane e potrai rifare la tua vita.

— Rifare la mia vita?... via, dunque! Sono ora assolutamente incapace di occuparmi di nulla. Non ho più l'abitudine del lavoro, ed ho gusti ai quali non posso sottrarmi. Sono quello che si dice una ragazza allegra; — è, come per quasi tutte queste disgrazie, l'ospedale sarà il mio ultimo rifugio...

— D'altronde — riprese ridendo — l'ospedale non è fatto per i cani...

Intanto la carrozza aveva fatto strada.

— Eccoci a casa — disse Marinetta sporgendo la testa dal finestrino — cocchiere... cocchiere, fermate!

— Oh! come sarà sorpresa mamma Courtois. Non le ho detto che tu venivi; era molto triste ieri quando non ti ha visto ai funerali...

— Ora le spiegherò che ho ricevuto troppo tardi la lettera...

Fu mamma Courtois che venne ad aprire la porta dell'appartamentino, ammobiliato, quasi con lusso, da Poitevin.

— Ah! come si sta bene qui — fece Marinetta togliendosi il cappello. Tanto più ora che non sono più sola, e che il mio cane mi aspetta sempre.

« Guardalo, mi mangia cogli occhi. Lo chiamo « Vagabondo » appunto perchè l'ho trovato che girondolava per le strade di questo Parigi che detesto...

« Ah! se si avessero delle rendite — vero, mamma Courtois? si andrebbe presto a piantar le tende in campagna; ma, aspettando che il bel sogno si realizzi — se mai si realizzerà — si è obbligati a vivere giorno per giorno....

La Bruyère non l'ascoltava; si era avvicinata alla vecchia portinaia e l'abbracciava piangendo.

— Non bisogna pensare a quelli che non ci sono più, intervenne Marinetta. Il povero papà Courtois è felice ora: non soffre più. E d'altronde nell'altro mondo non si è obbligati a fare un monte di cose che si devono far qui ove il denaro è la base di tutto!...

La vecchia portinaia taceva. I suoi poveri occhi arrossiti dalle lagrime erano senza espressione: non vedeva niente, ed il suo pensiero era lontano.

Dall'ultima visita di Polidoro, dal furto di cui era stata vittima, non viveva più. Continuamente un fremito la scuoteva, e le sue povere mani erano agitate, convulse.

— Ah, mie care piccine — disse — mie care piccine, non si può essere più infelici di me! Non ho un soldo, e mi domando con angoscia cosa sarà di me...

— Non state bene qui? — domandò Marinetta.

— Vi sto anche troppo bene — ma in cosa posso esservi utile?...

— Prima di tutto, mamma Courtois, mi terrete compagnia; — poi siete voi che farete il pastone per il cane, che lo condurrete a spasso, voi che avrete cura della mia casa. E, sapete: qui non ricevo nessun uomo; — non avrete dunque da temere visite che possano farvi arrossire!...

— Ed io, mamma Courtois, vi inviterò a venire in campagna! — disse gentilmente Bruyère.

— Oh! questo mai: — sarei per te di grande imbarazzo; e d'altronde sarei anche molto imbarazzata in presenza del tuo dragone. Che penserebbero i camerati del tuo amico se mi vedessero alloggiata in casa sua?

— Forse avete ragione, mamma Courtois. Ma vi aiuterò in un altro modo; — lavoro e mi guadagno la vita...

Udendo queste parole alcune lagrime salirono agli occhi della vecchia portinaia.

— Povera piccina! — disse — povera piccina; Ah! non sono dunque sola nella vita!...

— Anch'io — riprese la Bruyère — avrò i miei dolori: ne ho come il presentimento. Ora sono felice, troppo felice, ed una tal cosa non può durare. Noi, povere ragazze non siamo nate per vivere contente e le nostre, sono gioie effimere...

Passarono insieme il resto della giornata; — poi, verso sera, Bruyère si affrettò alla stazione di Lione. Aveva fretta di giungere a Fontainebleau, fra le braccia del suo innamorato.

Ma quale non fu la sua sorpresa nello scorgere, entrando nella sala di aspetto, il colonnello che, di ritorno dal suo permesso, saliva sullo stesso treno.

C'era anche il generale de Beaucest e le sue due figlie, verso le quali il colonnello si affrettò col sorriso sulle labbra.

Allora Bruyère, presa da paura istintiva, cercando di farsi piccina, corse a ricoverarsi in un vagone di terza classe, mandando una esclamazione di sollievo quando fu, finalmente, fuori di pericolo.

Nel treno, che marciava a gran velocità attraverso la campagna, ella si faceva una gioia di rivedere Armando, di sorprenderlo nella villetta tappezzata di glicine, sotto il terrazzino velato di caprifoglio ove, indubbiamente, egli l'aspettava sognando.

Finalmente il treno si fermò alla stazione di Fontainebleau. Allora, rapidamente, Bruyère saltò a terra; — e nella sua precipitazione non si accorse di Armando che, quella sera era venuto a prenderla.

— Ma non correre così, mia Bruyère — disse il giovane ufficiale lanciandosi verso di lei...

Dolcemente, passò il suo braccio sotto quello della ragazza.

— Oh! mio caro, come sei stato gentile d'essermi venuto incontro...

— Mi sono annoiato tutto il giorno, non mi pareva vero di vederti.

Ma — riprese — dimmi cosa hai fatto a Parigi.

— Ho vista mamma Courtois — ed Marinetta che l'ha raccolta, che si sforza di consolarla...

D'un tratto una voce ben conosciuta fece trasalire Armando.

— Il colonnello! — esclamò.

— Ed anche il generale e le sue figlie — erano tutti alla stazione di Liopeyère.

Istintivamente Saurel si scostò da Bruyère.

— Io ti imbarazzo — disse la ragazza — allora passa avanti; ti seguirò da lontano. Oh! capisco bene, sai? Non bisogna che il colonnello mi veda con te; sarebbe uno scandalo enorme e le figlie del generale si adombrerebbero.

« Un ufficiale in divisa non va a spasso con una donna come me, — ed anche se è in borghese gli è proibito di farsi vedere con lei!...

Aveva pronunciate queste parole, sempre con amarezza.

Allora egli le si riavvicinò, le prese il braccio; — e, con voce squisitamente dolce:

(*Continua*)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRONACA MILANESE

La Commissione Centrale della Cassa di Risparmio

La Commissione Centrale di Beneficenza amministratrice della Cassa di Risparmio, delle Provincie Lombarde si è riunita, sotto la presidenza del vice-presidente comm. Corbetta, in assenza del presidente S. E. G. Marcora, assente per ragioni di salute, non affatto allarmanti ma che gli impongono ancora giorni di riposo.

Venne comunicato il decreto del ministro di A. I. e C. che conferma ancora per un quadriennio l'on. Marcora e il comm. Corbetta nelle rispettive cariche di presidente e vice-presidente.

Il ragioniere capo diede lettura della Relazione sull'andamento finanziario dell'Istituto, dall'aprile u. s. al corr. luglio, e che risulta buono malgrado la guerra.

Venne ratificata la deliberazione 3 giugno del Comitato Esecutivo circa lo stanziamento di L. 1.800.000, a sollievo dei bisogni creati dalle attuali condizioni del Paese. Per quanto riguarda l'erogazione di 500 mila lire destinata agli Ospedali militari di riserva — una speciale Commissione composta dei prof. V. Ascoli, prof. Baldo Rossi, prof. Iginio Tansini, dei senatori Cornalba e Golgi e del colonnello medico Gambino, attende di sapere dai Direttori degli Ospedali militari di riserva nelle singole località di Lombardia, quali spese per speciali adattamenti di locali e per acquisto di materiale tecnico abbiano necessità ed urgenza di fronteggiare. La Commissione escluderà dal riparto della predetta somma stanziata tutti gli stabilimenti militari di cura già precedentemente esistenti e tutti quelli che hanno stipulati contratti speciali con l'amministrazione dello Stato per spese di allestimento e di arredo, nonchè tutti gli ospedali messi a disposizione per spontanea liberalità di privati e da essi privati allestiti ed arredati.

Venne data comunicazione dell'effettuato rilascio della prima rata annuale di lire 250.000 sul sussidio di un milione, assegnato per l'assetto degli Istituti di Istruzione superiore in Milano.

Venne accordato agli Asili infantili raggruppati di Milano un sussidio straordinario e per una volta tanto, di lire 15.000, a condizione che l'assistenza ai bambini sia continuata anche nei tre mesi estivi del corrente anno.

Infine vennero presi alcuni provvedimenti riguardanti il personale, e venne pertanto promosso Cassiere centrale il rag. Egidio Gavirati; vennero collocati a riposo con trattamento di pensione il signor Giuseppe Pozzi cassiere della Filiale di Busto Arsizio e il sig. Paolo Pellegatta capo ufficio di ragioneria nell'amministrazione centrale.

Comitato Centrale di assistenza per la guerra

La Commissione dell'Ufficio VI (Assistenza Sanitaria) del Comitato Centrale di Assistenza per la guerra, nella seduta del 28 luglio, fra l'altro, approvava, a voti unanimi, il seguente ordine del giorno:

«La Commissione Sanitaria, presa visione dell'integrale ordine del giorno della Commissione Esecutiva, stanziante lire 20.000 per gli Ospedali militari di riserva nella nostra città;

«Delibera di pienamente approvare l'operato della propria Presidenza circa il suddetto deliberato stanziamento di lire 20.000, e ad un tempo riafferma i propri elogi per l'opera attiva spiegata dalla sanità militare nell'allestimento degli Ospedali stessi; e fa presente che, in ogni discussione della Commissione Sanitaria sul quale allestimento ospitaliero, quando si parlò di deficenze, si intese sempre ed esclusivamente riferirsi a deficenze economiche, come il comprova, del resto, quella richiesta di L. 20.000, cadendo così ogni altra e diversa interpretazione che, in proposito, alla parola deficenze siasi voluto o si voglia dare.»

Necessità e ragioni ideali della nostra guerra

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna dell'Università Luigi Bocconi il prof. Pietro Bonfante terrà una conferenza sul tema: «Necessità e ragioni ideali della nostra guerra.»

Si rinnova l'invito, in modo particolare agli insegnanti ed alle insegnanti delle scuole d'ogni grado di Milano.

Gli esecutori del concerto Toscanini convocati al Conservatorio domani

Tutti i componenti le masse orchestrali e corali e tutti gli altri artisti che hanno partecipato al grande concerto Toscanini all'Arena la sera di lunedì, sono invitati ad una riunione che si terrà questa sera giovedì a ore 21 al Conservatorio. In quella riunione saranno fatte comunicazioni importanti.

Deliberazioni di Giunta

La Giunta Municipale ha deliberato: L'acquisto di tubi e pezzi speciali occorrenti per i lavori di fognatura; di proporre al Consiglio Comunale gli accordi per la cessione al Comune di area stradale lungo il tratto di via Principe Eugenio fra il Corso Sempione e la via Casmica, per l'esecuzione del piano regolatore; di proporre al Consiglio Comunale la convenzione per la soppressione del fontanile n. 27, 29, 31 e 33 del Corso Vercelli; la sistemazione della via Conchetta con marciapiedi rialzati e trottatoi; l'esecuzione delle opere per la formazione degli scarichi stradali nel quartiere, compreso fra il Viale Romana, la Strada Cerchia, il Viale Umbria e la via Muratori; l'esecuzione delle opere per estendere la rete della conduttura dell'acqua potabile alla Cascina Fallata.

Modificazioni d'orario sulla linea Milano-Novi

Da oggi, 29 sulla linea Milano-Novi vengono riattivati i treni 77 Milano Centrale-Voghera e 1378 Voghera-Milano Centrale col seguente orario: Diretto partenza Milano ore 13.30; accelerato partenza da Voghera ore 18.44.

Chi ha trovato?

L'altro ieri il caporale maggiore dei bersaglieri Riccardo Azario, addetto al Distretto Militare di Milano, percorrendo le vie della città in bicicletta ha smarrito il portafoglio che conteneva 250 lire, nonchè delle quali a lui affidate dai suoi superiori.

Il povero caporale spera che chi ha rinvenuta la somma vorrà fare opera onesta e lasciare col contenuto.

La partenza dei volontari del 7° fanteria

La partenza dei volontari del 7° fanteria ch'era stata più volte rimandata si effettuò ieri improvvisamente. Dalla caserma Garibaldi in piazza Sant'Ambrogio oltre cento volontari assieme a circa quattrocento richiamati si sono mossi, poco

Tenente Fernando Mastracchio istruttore dei volontari del 7° fanteria

dopo mezzogiorno, verso la stazione Centrale in composta schiera, senza musica.

La folla che subito si accorse della partenza fece di colpo ala lungo il corso Magenta, Foro Bonaparte, via Legnano, via Moscova e via Principe Umberto.

Si rinnovarono così di sorpresa e per la sorpresa anche più belle di spontaneità le vibranti manifestazioni patriottiche. Alla Stazione Centrale le acclamazioni si prolungarono intensissime sino all'ultimo. Quando il treno, alle due e mezzo ebbe a passare per porta Venezia, dalle vie si elevò un festoso e commosso clamore di saluto benedicente.

Dell'entusiasmo dei soldati è inutile dire. Volontari d'Italia!... Erano tutti pieni d'orgogliosissima baldanza.

Giovinetto che parte per il fronte coi volontari ciclisti

Il giovinetto Gilindo Calegari, non ancora sedicenne, è riuscito a giungere sul fronte della battaglia, in un modo degno d'essere raccontato. Egli è figlio di un ex-sergento del 5° alpini per nome Michele Calegari, e si era ascritto nella Sezione «Giovani Esploratori».

Il 21 corrente, venuto a conoscenza della partenza da Milano del Battaglione Lombardo dei volontari ciclisti, chiese al direttore dello stabilimento presso cui era impiegato, e al padre, il permesso di assistere alla sfilata. Ottenutolo accorse tra la folla che quel giorno com'è noto diede l'entusiastico saluto ai volontari partenti per la guerra. E da quel giorno il giovinetto non fece più ritorno alla casa paterna. Inutili riuscirono le ricerche, finchè il 24, giunse al padre da Chiari un biglietto dello scomparso con le testuali parole:

«Saluti a tutti. Presto darò mio indirizzo. Vostro figlio Gilindo.»

Dopo altri quattro giorni e cioè oggi, il signor Michele Calegari ricevette dalla zona di guerra una lettera dell'avventuroso e coraggioso figliuolo, il quale si dimostra felice di combattere per la Patria, e dice di trovarsi assai bene in salute, e che in settimana sarà ammesso alla mensa degli ufficiali.

Il signor Calegari ci ha dichiarato che si inchina alla pariottica risoluzione del figliuolo, solo desiderebbe che il giovinetto potesse avere prima un po' d'istruzione militare, di cui è affatto privo.

Due sedicenni milanesi che volevano combattere

Brescia, 28 notte.

Alla nostra stazione sono stati arrestati due giovanetti sedicenni milanesi: Rizzi Paolo di Marrello e Corti Luigi di Bassano.

Il loro contegno aveva ispirato sospetti: non avevano carte: messi alle stretti confessarono di esser partiti di casa di nascosto, perchè volevano recarsi al fronte a combattere. Vennero trattenuti e furono riconsegnati alle famiglie.

Il successo della cartolina a favore del Comitato Milanese

La prima edizione della cartolina «Il primo saluto» del pittore Aldo Mazza — e da questo donata al «Comitato Milanese per la raccolta dei fondi per i bisogni della guerra» — è stata subito esaurita. Il successo non poteva essere maggiore.

Il Comitato stesso annunzia che il pittore Mazza sta provvedendo a una seconda edizione presso lo stabilimento Alfieri e Lacroix. Essa sarà pronta per i primi giorni di agosto. Nel frattempo si accettano le prenotazioni dei rivenditori.

La morte del prof. Conti

Ieri, ad Alassio, cessava di vivere il prof. Emilio Conti, della Scuola di Ragioneria e Commercio «Cavalli e Conti». Il prof. Conti si era prodotta una scalfittura uscendo dal bagno; sciaguratamente sulla ferita pressochè trascurabile venne a manifestarsi il tetano. Il povero Conti morì in ventiquattro ore.

Il prof. Conti, allievo del prof. Maglione, tenne nobilmente l'insegnamento; era capo di uno dei più avviati studi di ragioneria a Milano, ed ebbe la curatela di molti fallimenti importanti. Fu perito nei maggiori processi di carattere finanziario. Era un professionista distinto, alacre, un uomo di chiaro ingegno e di grande operosità.

La morte del colonnello Campioni

Dal fronte si annuncia ufficialmente la dolorosa notizia della morte del colonnello cav. Mario Campioni. E' caduto alla testa del suo reggimento che aveva guidato eroicamente all'assalto durante sei giorni; colpito da una proiettile al cuore, a pochi chilometri dalla meta agognata.

Era nato a Milano nel 1859. A sedici anni si arruolava, volontario, nell'esercito, ove arrivò all'alto grado dopo una brillante carriera.

Aveva preso parte a numerosi fatti di armi in Libia, ove era rimasto tre anni. Lascia, nella più profonda e più serena angoscia, la moglie, sorella al nostro amico comm. Napoleone Tempini, e quattro figli. Ed alla vedova ed ai figli, nonchè al comm. Napoleone Tempini, il *Secolo*, invia l'espressione del suo vivo, commosso dolore salutando il glorioso che cadde, in campo aperto, combattendo contro il secolare nemico della nostra patria.

Saluti di combattenti a mezzo del *Secolo*

Noi forti figli della grande Italia, militari del treno ausiliario dell'ospedale da campo N. 032, I Armata, preghiamo il carissimo «Secolo» di far sapere alle nostre famiglie ed a tutti gli amici che godiamo ottima salute e che siamo allegrissimi, e di trasmettere loro i nostri fervidi saluti. Firmati:

Caporali: *Ruggero Giannone, Arturo Zafferi;* soldati: *Riccardo Tacca, Ettore Bonanomi, Ermenegildo Piotti, Giovanni Germini, Giuseppe Romano, Francesco Malanchini, Mario Dondi, Giovanni Bognetti, Luigi Pizzochero, Oreste Schumack.*

***

I sottoscritti assidui lettori del «Secolo», militari operai addetti al laboratorio del Magazzino avanzato del Genio della III Armata, pregano di pubblicare i saluti affettuosi che essi inviano alle proprie famiglie ed agli amici. La salute è florida e lo spirito vivacissimo nel sublime pensiero della Patria. Firmati:

Caporali: *Attilio Pianta; Nando Pedotti*, di Lodi; *Girolamo Alessandrini*, di Brescia; *Andrea Nicola; Edoardo Cordara; Celestino Valenterio*, di Como; *Giacomo Bardini*, di Mantova; *Vittorio Marnati; Tagliabue Antonio*, di Como; *Aldo Cattaneo; Battista Rosa*, di Bergamo; *Natale Mascheroni; Giovanni Sigala*, di Brescia; *Roberto Ghiringhelli.*

***

I sottoscritti militari automobilisti del Quartier Generale, Comando IV Divisione Cavalleria, si permettono di inviare al pregiatissimo «Secolo», con preghiera di pubblicazione, i caldi saluti che essi inviano al grido di «Viva l'Italia!» alle loro famiglie ed ai loro amici. Firmati:

Casimaro Tombesi, Carletto Zanoletti, Rinaldo Villa, Carlo Perego, Nicola Celesari, Stefano Grilli, Giovanni Cottica.

***

Un gruppo di soldati d'artiglieria pesante da campagna, mentre avanzano coll'ebbrezza della vittoria verso Gorizia, mandano a mezzo del simpatico «Secolo» affettuosissimi saluti alle loro famiglie. Firmati:

Caporali: *Ceccardi*, di Varese; *Rossetti*, di Venezia; Tromb.: *Gentili* e *Crosati*, di Brescia; Soldati: *Martinelli, Bona, Riva, Berra, Briganti.*

***

I sottoscritti patriotticissimi milanesi puro sangue, militari del 64 fanteria, mandano dal fronte, dove Milano a nessuna è seconda per l'onore delle armi, i più cordiali saluti alle loro famiglie dilette ed ai loro buoni amici. Firmati:

Caporali: *Dante Mondellini, Rodolfo Rusconi;* soldati: *Attilio Vastalegna, Pierino Pianta, Antonio Scotti, Gaetano Rusconi, Carlo Arlandi, Giuseppe Boni, Giuseppe Capra.*

***

I milanesi della I sezione mitragliatrici del 39 Reggimento Fanteria, mandano per mezzo del caro «Secolo» un caldo saluto alle loro famiglie ed ai loro amici. Stiamo bene e siamo tutti vibranti di entusiasmo.

Dai gloriosi campi di battaglia un gruppo di soldati lombardi del 49 Reggimento, 4 compagnia, invia saluti fervidi alle famiglie ed agli amici. Firmati:

Mario Gabardi, Ernesto Vasconi, Giacomo Soldati, Abele Rudi, Carlo Zanaboni, Pietro Andreoletti, Umberto Stagi, Carlo Mobiglia.

***

Due telefonisti del 68 reggimento fanteria pregano il diffuso «Secolo» di pubblicare gli affettuosi saluti che essi mandano, dal fronte, alle loro famiglie ed agli amici. Con mille evviva all'Italia, grande e bella. Firmati:

Caporale: *Scotti Umberto*, e soldato: *Edoardo Pagani.*

***

I qui sottoscritti militi della Assistenza Pubblica Milanese, ora appartenenti all'Ospedale da guerra N. 12 della Croce Rossa di Milano, dalla Zona di guerra, a mezzo del simpatico e diffusissimo *Secolo*, inviano i più cordiali e caldissimi saluti ai parenti, agli amici, e all'intero Consiglio, e Comando della cara Assistenza Pubblica Milanese. Speranzosi di essere esauditi con patriottico entusiasmo lo salutiamo. — Firmati: *Radaelli F., Amodeo E., Zibardi L., Alberti L., Turconi M., Chignami R., Battaglia M., Gobetti B., Radaelli E., Cogliati.* — Viva l'A. P. M.! Viva la nostra Italia! Viva il *Secolo!*

Perchè si provveda

Una madre, la vedova Carmela Spezzi, abitante in via S. Vittore al Teatro 5, che ha il figlio richiamato sotto le armi, ci scrive la seguente lettera sulla quale richiamiamo l'attenzione delle competenti autorità:

«Dal primo giugno mio figlio Assuero è stato richiamato sotto le armi e ora si trova nel... reggimento di fanteria... Egli, che viveva con me e con mia figlia e col suo figlioletto di 3 anni, figlio da lui legalmente riconosciuto, era col suo lavoro il precipuo sostentamento della famiglia. Ora io sono ammalata e non posso lavorare, la mia ragazza non guadagna niente per mancanza di lavoro. Come tirare avanti la pita, tanto più quando si pensi che dal giorno della partenza del mio Assuero non mi è stato possibile ottenere nessuno dei sussidi stabiliti per legge? Ho impegnato tutto quello che potevo impegnare. Non ho più niente. Oggi ricorro alla sua cortesia nella speranza che qualcuno provveda.»

La grande sottoscrizione per i bisogni della guerra

Somma precedente	L.	5.237.164.—
Ezio Cerruti	»	20.—
Clarice in memoria di Renzo Rizzi	»	25.—
Squ. De Luigi Primo (Filotecnica)	»	13.—
Squadra Morgano (Filotecnica)	»	20.—
Squadra De Luigi II (Filotecnica)	»	20.—
Squadra Porati (Filotecnica)	»	47.10
Squadra Corno (Filotecnica)	»	6.50
Reparto falegnami	»	11.—
Reparto fonderia	»	6.40
Cassa Mutua fra gli operai della Filotecnica	»	100.—
Ermete e Ebe Speroni (quota settimanale	»	5.—
Per una festicciuola in famiglia di via Bramante 33	»	5.—
Ricavo netto della conferenza tenutasi al Dal Verme il 20 corr.	»	1002.60
I cinque minuti di sollievo all'Albergo Italia a Gallarate	»	110.—
Rag. Prof. Pietro Bottini e Signora Bottini Fiorina	»	1000.—
B. Ferruccio	»	50.—
Attrezzisti Miani e Silvestri, VII versam.	»	14.05
Manifattura Italiana Scardassi, quota mensile del suo personale per tutta la durata della guerra (1.° versam. mese di luglio (1)	»	153.—
Contributo mensile della Sezione Fotoincisori del *Corriere della Sera*	»	30.—
Personale dell'Impresa di Navigazione sul Lago di Garda, residente a Milano (2.° contributo mensile)	»	39.—
Estor	»	10.—
Ing. Silvio Olper, ispettore F. S.	»	50.—
Raul Berselli, ricordando l'amico Amleto al fronte	»	5.—
Famiglie F. Z. (Moltrasio), 2.a off.	»	100.—
I bimbi Zanelli (Milanino)	»	50.—
Angelo Rovati, caporale magg. 7.° artiglieria da fortezza	»	10.—
Emilio Zavagno (Verona)	»	5.—
Interessi sul Libretto n. 600-38.138, dedotte le spese	»	4.—
Parma, cart. n. 44-172	»	2.—
Comm. Ladislao Zavertal (Pinerolo) Ls. 2 pari a	»	55.—
D. D. (Casalmonferrato)	»	30.—
Sorelle Elena e Rosa	»	5.—
Tipografia Indipendenza (2. off.)	»	50.—
Francesco Berta (Giubiasco)	»	250.—
R. Scuola tecnica «Regina Elena» (quota mensile di luglio), direttore Camporesi e le seguenti insegnanti di ruolo: Cavalli, Danesini, Henrion, Mariano, Minoletti, Parola, Pini, Ricci, Rostagno, Tosa...	»	72.—
A. P., in omaggio al tenente Ghorardi, superstite della Regia Nave *Garibaldi*	»	20.—
Per vendita cesto tricolore ad un sottotenente volontario	»	10.—
Luigi e Rachele Mambretti	»	20.—
Giannino Castiglioni	»	100.—
Un sottotenente, dal fronte	»	25.—
I componenti la stazione telegrafica militare di X., del II Corpo d'armata: caporali maggiori: Biandolillo L. 2, Vallillo 2; caporali: Notti 2, Bertelli 2; soldati: Mazzarini 1, Tavazzi 1, Cioletti 1, Rosso 2, Cravera 1, Garola 1, Tripodi 1, Zilia 2, Viganò 2: totale	»	16.—
Cav. Luigi Renzini (quota mensile, luglio)	»	4.—
Alcuni militari, da Colloreto di Montalbano	»	81.—
Raccolte ad una mensa	»	10.—
Raccolte fra ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati della 2.a Compagnia, 38.° Battagl. milizia territoriale in distaccamento	»	6.—
Urania, in memoria della cara Angela	»	140—
Loi dott. Domenico (1.° contributo trimestrale)	»	500.—
Insegnanti, funzionari, custodi dell'Accademia di Brera (quota di luglio)	»	73.—
Ingg. Tenger e Zollinger, di nazionalità svizzera	»	20.—
I funzionari dell'Archivio di Stato in Milano (versam. mensile, quota di luglio)	»	10.—
Famiglia Todaro	»	15.—
Noemi e Gianni	»	2.—
Zuliani Mario (3.a quota mensile luglio)	»	5.—
Maria e Peppino	»	5.—
In memoria di Piero	»	5.—
Termide Perego ved. Cerati	»	
Un gruppo del personale tecnico e amministr. della Officine Meccaniche già Miani, Silvestri e C., A. Grondona, Comi e C. (3. versamento, 2.a quota di luglio)	»	214.—
Società degli Artisti e Patriottica (3.° versamento)	»	3000.—
Gobbetti Giuseppe, rinunciando a compenso lavoro straordinario Comm. benef. VII (primo vers.)	»	30.—
N. N., sottoscrizione mensile	»	6.—
Cordoni Maria	»	50.—
Zina e Tilde (seconda quota)	»	10.—
Gabriella N.	»	5.—
Personale Banca Commerciale Italiana (versamento mensile)	»	3724.—
Economato generale dei benefici vacanti, terza offerta mensile (luglio): Giovanelli comm. Enrico L. 40, Valzelli cav. Giuseppe 30, Manfredi cav. Federico 25, Panighi cav. Angelo 20, Siniscalchi cav. Salvatore 10, Zuccoli cav. Emilio 10, Arcangioli Carlo 10, Lapenta dott. Giuseppe 7, Mazza cav. Angelo 5, Gallotti dott. Luigi 3, Oreggia dott. Mario 3, Ambrosoli Arturo 5; Bifoli Giorgio 3, Lodesani Enrico 5, Sarno Domenico 3, Vismara Luigi 4, Massadri Luigi 4, Gambusera Cesare 2, Raccomi Alicante 3: totale	»	192.—
Somme sottoscritte	**L.**	**5.243.920,81**

(1) Impiegati: C. Florio 25, G. M. Basini 10, A. Canevari 10, P. Bonazzola 5. — Personale lavorante: G. Jacaccia 10, A. Simionati 8, E. Morandi 10, G. Zanetti 8, A. Romagnoli 6, A. Massimini 4, A. Simionati 4, L. Giacomelli 4, F. Zani 4, D. Cattaneo 4, A. Blatto 4, M. Nizzola 3,50, A. Turra 3,50, A. Goldoni 3,50, G. Buratti 3, A. Fumagalli 3,50, G. Minoja 3,50, A. Crippa 3,50, E. Fanzago 3, G. Arioli 2, E. Marabelli 2, G. Minoia 2, P. Marabelli 2, M. Meazza 2, E. Cattaneo 1,50.

***

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del «Secolo», in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Fanciulla scomparsa

Da qualche giorno è scomparsa da casa una fanciulla tredicenne, Maria Pierina Cerutti.

La famiglia Sacerdote presso la quale essa si trovava, in via Galeazzo Alessi 7, prega chi fosse in grado d'averne notizie d'inviargliele. La ragazza è bionda e snella: veste una gonna nera con camicetta bianca.

Due ragazzi scomparsi

Le famiglie Fantini e Agnesi ci pregano di render pubblica la scomparsa da casa dei due ragazzi Alfredo Fantini e Agostino Agnesi, entrambi di 14 anni.

Mancano dall'11 giugno scorso, e d'allora, malgrado le più accurate ricerche fatte dai genitori e dall'autorità, non se ne ebbero più notizie. Il Fantini è molto sviluppato per la sua età, veste di nero e porta seco generalmente una borsettina quadra di pelle; l'Agnesi è in grigio, berretto da ciclista ed ha una macchia alla tempia sinistra.

Come fu scoperto l'autore d'un furto al Circolo degli ufficiali

La notte del 13 corrente nella Sede del Circolo degli Ufficiali, al Palazzo del Comando in via Brera, veniva perpetrato in circostanze misteriose un furto di 850 lire in danno del segretario del Circolo stesso, signor Gariboni. Fu iniziata una inchiesta per scoprire il colpevole, ma sulle prime le indagini a nulla approdarono.

Qualche giorno dopo l'ufficiale signor Albanesi, passando davanti ad un caffè di chellerine, scorse casualmente nell'interno, in allegria con alcune di quelle ragazze, uno dei tre inservienti del Circolo, e precisamente il soldato Isidoro Bertotti del 7° fanteria.

Il signor Albanesi ebbe dei sospetti, che comunicò al segretario del Circolo, il quale alla sua volta potè stabilire che la notte del furto il Bertotti non era rientrato in quartiere ma era rimasto, all'insaputa dei suoi due colleghi, nella sede del Circolo.

Gli indizî erano schiaccianti. Il soldato fu messo alle strette, e finì per confessare il suo delitto. Nello zaino, abilmente nascosti gli si trovarono un orologio d'oro, due anelli pure d'oro, e circa 350 lire. Il rimanente della somma, lo sciagurato confessò d'averlo speso a comperare due abiti da Bocconi, e presso una delle chellerine di cui era pazzamente innamorato.

Il Bertotti fu naturalmente rinchiuso nelle carceri militari.

La mortale sciagura di un fanciullo

Ieri mattina il ragazzo Guido Debernini, di anni 9, che abita in via Rossini 5, mentre stava osservando i lavori di demolizione del bastione Monforte, fu investito e travolto da un pesante carro ricolmo di terriccio. Il poverino riportò la frattura di una mascella e del naso, nonchè altre gravi contusioni. In preda a violenta commozione cerebrale, il disgraziato fanciullo fu portato alla vicina Guardia Medica di Porta Venezia ove ebbe sollecite cure dal dott. Cocco, quindi venne ricoverato all'Ospedale Maggiore.

Le sue condizioni sono gravissime, tanto che si teme non possa sopravvivere.

Due appartamenti svaligiati

Ignoti sono riusciti iernotte ad introdursi nell'appartamento del signor Carlo Gabusera in Corso Romana 48 e ad asportarvi gioielli e denari per una somma rilevante.

Anche l'appartamento del sig. Angelo Biccelli in via Petrella 20 fu visitato stanotte da ignoti ladri con un danno di circa 1700 lire.

Sei arresti per un borseggio

Ier l'altro il signor Edmondo De Angelis, d'anni 21, che abita in corso Vittorio Emanuele 1, veniva alleggerito dai soliti borsaiuoli del portafogli contenente circa 300 lire. Denunciato il fatto alla Sezione IV di P. S. il delegato De Benedetti ha proceduto all'arresto di sei persone gravemente indiziate. Gli arrestati sono il panettiere Francesco Allevi fu Giuseppe d'anni 34, abitante in via Pioppette 9-11, il quale sarebbe l'autore materiale del borseggio, Antonio Marelli fu Angelo d'anni 21 abitante in via De Amicis 67, Ernesto Bertini di Gaspare d'anni 26 abitante in via Medici 2, Guglielmo Biuzza fu Pietro d'anni 21 dimorante all'Albergo Popolare, Domenico Ferraro di Bartolomeo d'anni 22 abitante in via Pattari 3 e Giuseppe Bonasegala di Carlo d'anni 20 abitante in via Medici 13.

Questi cinque sono imputati di complicità e favoreggiamento.

Il saluto disperato di un triestino

Con dolorosa sorpresa ieri nel pomeriggio il signor Samuele Tagliero, impiegato della ditta Erba, riceveva da un collega d'ufficio, il triestino Adelchi Eberle d'anni 36, il seguente biglietto:

«Mi sento troppo sfinito ed ho deciso di farla finita. Mando un ultimo saluto a lei».

Impressionato il Tagliero corse all'abitazione dell'Eberle in via Nino Bixio 12, ma qui seppe che l'infelice era scomparso. Del fatto è stata avvertita l'autorità di P. S. ma sino a stamane le indagini erano rimaste infruttuose.

Si avvelena per la morte della madre

Ieri certa Amelia Colombo, di 18 anni, del fu Luigi, dimorante in via San Marco 26 presso la signora Bozzoni, ingoiava al Cimitero di Musocco una fortissima soluzione velenosa. Fu soccorsa subito dal guardiano Rossetti e dal vice ispettore Mantica e quindi trasportata, dai pompieri civici, all'Ospedale Maggiore per le necessarie cure. La povera giovane aveva tentato di togliersi la vita non sapendo rassegnarsi all'improvvisa morte dell'amatissima madre.

Spunti di Cronaca

La capitolazione di Przemysl

è la pellicola che ha destato, in quest'anno, il maggior interesse. In essa tutto è vero e reale: molte scene, e fra l'altre quelle dei fossati ripieni di cadaveri, sono di *un verismo impressionante*, tanto che la raccomandazione fatta alle persone sensibili di astenersi dall'assistere alla proiezione, è pienamente giustificata.

Questa meravigliosa pellicola viene replicata soltanto oggi e domani.

Per gli ex-soci della Cassa Mutua Pensioni di Torino in liquidazione

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, a datare dal gennaio del corrente anno, ha provveduto a inviare alle 430 agenzie, incaricate della riscossione dei premi mensili, 185 mila libretti-quietanze corrispondenti ai contratti di assicurazione sottoscritti presso l'Istituto Nazionale dagli ex-soci della Cassa Mutua Pensioni di Torino in liquidazione. I suddetti libretti sono rilasciati in sostituzione di quelli già in uso presso la Cassa in liquidazione.

Ma fino ad oggi, solo 115 mila assicurati hanno curato di ritirare i nuovi libretti-quietanze, consegnando i vecchi. Ora che il riparto del patrimonio della tontinaria torinese in liquidazione è prossimo a compiersi, è evidente l'interesse degli altri 70 mila assicurati a richiedere sollecitamente i nuovi libretti, rivolgendosi alle competenti Agenzie, e, occorrendo, alla stessa Direzione Generale dell'Istituto Nazionale. L'emissione delle polizze, è infatti facilitata dal ritiro dei vecchi libretti e dal controllo dei quitanzamenti che da essi risultano.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

I TRIBUNALI

La fine dell'istruttoria per l'uccisione del Marcora e del Gadda

Le accuse contro il delegato Rizzo e un giovane anarchico

Si sono chiuse di questi giorni le istruttorie per l'uccisione dell'operaio Innocente Marcora avvenuta durante la dimostrazione interventista dell'11 aprile, e dell'impiegato Adriano Gadda avvenuta in piazzale Venezia in seguito ad un assalto di neutralisti contro interventisti. Com'è noto la morte del Marcora fu provocata da un colpo di bastone, e subito le accuse si rivolsero contro le squadre di poliziotti in broghese che bastonavano allora i cittadini; quella del Gadda invece da un colpo di rivoltella sparato, sembra da un gruppo di neutralisti che stava appiattato nei pressi del casello dei trams per Monza.

La prima istruttoria fu affidata al giudice avv. Carboni, e si svolse fra grandi difficoltà. Il maggior inquisito per l'omicidio del Marcora fu il delegato della squadra mobile Giovanni Rizzo, ora traslocato ad Imola.

Il delegato, udito con mandato di comparizione si è difeso lungamente ed energicamente, e sul valore delle sue difese dovrà fra breve pronunciarsi la Sezione di accusa alla quale è stata trasmessa la relazione della Procura del Re, sui risultati dell'istruttoria dichiarata chiusa.

L'istruttoria per l'uccisione del Gadda fu esperita invece dal giudice avv. Vitali. L'inquisito come autore dell'omicidio è un giovinetto che si professa anarchico, certo Bruno Filippi d'anni 15, fattorino d'una farmacia in Piazza Lega Lombarda. Egli fu arrestato dal commissario cav. De Cesare, perchè avrebbe preso parte ai tumulti di quelle sere, e perchè armato di rivoltella e munito di 78 cartuccie.

Il Filippi ammise d'aver sparato colpi di rivoltella, ma negò di aver fatto fuoco nella direzione ove cadde il povero Gadda.

Anche sulla sorte di quest'altro inquisito, che è detenuto, dovrà pronunciarsi la Sezione d'accusa, alla quale furono trasmessi gli atti.

Il protagonista della tragedia di Moltrasio rinviato alle Assisi

La Sezione d'Accusa presso la Corte d'Appello ha ieri ordinato il rinvio alle Assisi di Como dell'americano Charlton Porter, il protagonista dell'orribile tragedia di Moltrasio.

Lo Charlton Porter, figlio di un alto magistrato americano, è — com'è noto — accusato di avere, in uno dei primi giorni del giugno 1910, assassinato a colpi di martello la propria moglie Mary Scott e cercato di far perdere le traccie del delitto, chiudendo il cadavere in un baule che gettò nelle acque del lago di Como, e precisamente nelle vicinanze di Moltrasio.

La Sezione d'Accusa ha poi dichiarato non farsi luogo a procedimento contro il russo Costantino Ispolatoff, che all'epoca del delitto veniva arrestato per alcuni indizi di complicità; ed ha pure dichiarato non luogo a procedere contro Charlton Porter per l'altro delitto, a lui addebitato, di vilipendio di cadavere.

Sciarada

Rivale è l'*un* del bene,
e quale ceraste in petto
ai barbari suoi colpi
l'uom cedere è costretto.
Il cavaliero l'*altro*
si tien dietro l'arcione
in cui gli urgenti effetti
solerte vi ripone.
Il *tutto* è sozza fogna
che il genio ghibellino
descrisse tra i dannati
nel dramma suo divino.

(*Sphinx*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
AGRI - GENTI — AGRIGENTI

Il *Collegio dei Ragionieri della Provincia di Milano* annuncia l'improvviso decesso del proprio benemerito *Consigliere*

Comm. Rag. EMILIO CONTI

Il trasporto funebre avrà luogo venerdì 30 corr., alle ore 9, partendo dalla Stazione Centrale di Milano per il Cimitero Monumentale.

La moglie Cornelia Marozzi, i figli Francesco e Delia, i fratelli Ferruccio con la moglie Linda Margarita, dott. Cesare e Piero con la moglie Carlotta Nava, le sorelle Ambrosina, Rosa coi mariti Carlo e rag. Pietro Sacchi, succeri Marozzi, ed i cognati e cognate Marozzi, Rossi, Jatta, Montagna, Varesi e Polli, nipoti e parenti tutti annunciano con dolore la perdita del loro amato

Domenico Dezza

avvertendo che i funebri avranno luogo giovedì, 29 corrente, ad ore 16,30, partendo da via Settala, 45, pel Cimitero Monumentale.

La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Melegnano, partendo dal ponte di Milano ad ore 9 di venerdì, 30 corr.

Non si inviano partecipazioni personali.

Milano, 28 luglio 1915.

Abbonamenti al SECOLO

Da OGGI al 30 Settembre L. 3.50
" " " 31 Dicembre " 7.00

A tutti gli abbonati verrà pedita *gratis* la **Carta delle aspirazioni Nazionali**, edita da la Ditta RAVA e C.

In vendita per L. 1,50.

Abbonamenti speciali per la campagna

per 15 giorni . . . L. 0,75
" 1 mese . . . . " 1,50

a datare sempre dal 1° o dal 15 di ciascun mese

ULTIMISSIME

Gli ultimi sfoghi dell'Austria
contro l'italianità di Trieste

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il Governatore di Trieste
scioglie le Società Italiane

Udine, 28 notte.

Si ha da Trieste che un decreto del luogotenente governatore ha pronunciato lo scioglimento delle seguenti società italiane:

Società Italiana per fondo pensioni, Associazione Italiana di Beneficenza, Società Umberto I, Associazione Patria, Unione Economica Nazionale, Circolo Sportivo «La Giovane Italia», Associazione Stampa Italiana, Associazione studenti Triestini, Associazione fra ex allievi, Società Filarmonica, Circolo Artistico, Associazione Libero Pensiero, Lega impiegati, Federazione Sportiva, Associazione Edera, Sport Pedestre, Vita e Energia, Juventus, Olimpia, Velocipedistico Trieste, Forti e Liberi, Cannottieri Nettuno, Circolo del Reno, Circolo Famigliare Diana, Circolo dell'Unione, Club atletico.

L'efficacia pratica di questo provvedimento è del tutto ridicola perchè le persone che componevano le Società o sono state internate o si sono rifugiate in Italia, o si trovano sotto le armi.

Il racconto di un chimico evaso
da un campo di concentrazione austriaco

Ginevra, 28 notte.

Un'ardita ed originale evasione dai campi austriaci di concentrazione è stata quella del Sig. Carlo dottor Zanetti di Tovo (Trentino), un simpatico e colto vecchietto, che non appena giunto in Italia, dopo un laborioso e difficile piano di fuga che ragioni di opportunità impediscono di raccontare, si è offerto di partire come medico militare o civile a disposizione del governo italiano.

Egli era stato, nella sua qualità di medico, per quanto prigioniero, incaricato di prestare le sue funzioni sanitarie nell'accompagnamento di un treno di internati italiani, via Buchs, sotto la scorta personale di un caporale austriaco che doveva rispondere con la propria persona della sua. E nonostante la vigilanza assidua del caporale, e di una cinquantina di uomini del reggimento Essen (tenuta verde con mostre nere), non appena giunto a Buchs ha trovato il modo di svignarsela e raggiungere il territorio svizzero, rientrando in tal modo in Italia, dove aveva da tempo la sua famiglia.

Il Dott. Zanetti, che conosce a fondo, per averla vissuta la triste e dolente vita dei campi di concentrazione di Katzenau, ha raccontato a tale proposito che, se in Austria si sta malissimo in fatto di viveri, immensa ne è la penuria nei campi di concentrazione. Egli ha soggiunto che il barone Rechs, comandante di quel campo di concentramento è piuttosto umano, ma siccome la vigilanza ed il comando effettivo sono affidati ai soldati ed ai caporali, la vita è tutta un inferno per quei poveri infelici. Tutti i militari addetti alla custodia degl'internati sanno infatti che se usano la minima cortesia alle vittime austriache, saranno immediatamente mandati al fronte, a combattere. Perciò essi trattano malissimo la popolazione colà concentrata, terrorizzati come sono dal supremo castigo: quello di andare a difendere la patria loro!...

Nel campo di Katzenau, prima di esservi gli italiani, si trovavano i prigionieri serbi, che sono morti tutti per una epidemia di tifo. In fatti, prima dell'arrivo degli italiani, gli austriaci han bruciato quasi tutto il materiale, ed avrebbero forse moltiplicato le misure igieniche, se i disinfettanti non facessero difetto. Intanto a Linz, si è verificata un'epidemia di tifo, ma i sanitari austriaci sostengono che d'essa fu causata dall'acqua. Nel baraccamento del Zanetti non si sono manifestati finora sintomi di tifo, ma da informazioni giunte da altri baraccamenti, in quello N. 23 l'epidemia infierisce e sarà forse in previsione di questo che il governo austriaco ha adottato la precauzione di far vaccinare tutti quanti gl'internati.

Ulteriori notizie giunte ieri dai campi di concentrazione austriaci confermano che il tifo esentematico è scoppiato nel baraccamento N. 23 a Katzenau, nei cui diversi baraccamenti si trovano ancora 5.000 internati italiani.

Ci risulta però da ottima fonte, che le nostre autorità centrali stanno provvedendo con saggie ed opportune misure, dirette ad evitare il diffondersi del triste flagello, fra i 17 o 18.000 emigrati che ancora debbono riguadagnare la patria.

La sorte di un sottotenente
fatto prigioniero dagli austriaci

Chiasso, 28 notte.

Fin dai primi combattimenti del Monte Nero non era più stato possibile aver notizie del sottotenente Domingo Molinari, da Savona, abitante in quella città in via Paleocapa. Si supponeva che fosse stato fatto prigioniero nella giornata del 23 maggio. Oggi al cav. Don Rossi, direttore di quest'opera di assistenza Bonomelliana, è giunta la seguente nota per incarico del cardinale Gasparri, segretario della S. Sede: «Monsignor Federico Tedeschini, sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità ossequia distintamente il Rev. Sac. dottor Rossi, direttore del Segretariato italiano di Chiasso ed in risposta alla sua del 16 giugno p. p., n. 114, si reca a gradita premura di significargli che in seguito a notizie pervenute alla Santa Sede, il sig. Domingo Molinari, sottotenente del 41° Regg. Fanteria risulta vivo e prigioniero di guerra in Austria-Ungheria.»

Il valore dei nostri soldati
riconosciuto da un giornale tedesco

Zurigo, 28 notte.

Persino i tedeschi sono costretti a riconoscere il coraggio eroico con cui si battono le truppe italiane!...

Il corrispondente di guerra del *Lokal Anzeiger*, che si firma Zweek, manda da Gorizia al suo giornale un lungo telegramma sulla battaglia dell'Isonzo in cui, fra l'altro, è detto:

«L'attacco degli italiani sul fronte da Gorizia sino a Monfalcone viene continuato con grande accanimento. Di giorno, ha luogo la più formidabile lotta di artiglierie, cui seguono di notte ininterrotti assalti di fanteria. Gli assalti vengono condotti con estremo vigore e col più grande eroismo. L'artiglieria italiana vomita addirittura una grandine di granate. Il terreno roccioso fa sì che molti siano i feriti di scheggie di roccia. Alle truppe austriache è richiesto il massimo sforzo per resistere alla superiorità nemica».

Il telegramma continua, dicendo che il bombardamento di Gorizia da parte degli italiani ha provocato la distruzione di alcune case e la morte di alcuni civili. Trieste è spopolatissima, ma tranquilla; il rombo del cannone giunge a Trieste ininterrotto. Il duello delle artiglierie presso Monfalcone può essere seguito a Trieste dalle banchine del porto.

Il corrispondente aggiunge anche che nell'esercito austro ungarico si notano casi di malattie intestinali. I colpiti sono prontamente isolati.

Lo stesso giornale riceve dal quartier generale austriaco: La lotta sulla linea dell'Isonzo è diventata una tra le più ampie della guerra mondiale. Essa dura con sempre rinnovata violenza da una settimana e la decisione non è prevedibile. Anche nella terza battaglia dell'Isonzo gli assalti principali degli italiani erano diretti contro l'altipiano di Doberdò, che il nemico copre del fuoco delle sue artiglierie, tanto che persino la battaglia di sfondamento di Tarnowa-Gorlich non raggiunse una tale violenza.

Dai palloni frenati, gli ufficiali italiani dirigono dappertutto il fuoco e lo rivolgono persino contro singoli carri e persone. Per tre giorni tuonarono qui i cannoni quasi senza interruzione e dopo una pausa di poche ore ieri il terribile fuoco riprese.

Il segreto dei successi italiani
secondo un giornale svizzero

Zurigo, 28 notte.

Il corrispondente dal fronte italiano della *Gazette de Lausanne*, parlando della lotta delle nostre valorose truppe per la contrastata occupazione del Monte S. Michele, e dopo di avere esposto tutte le difficoltà dell'azione italiana, contro le formidabili opere di difesa austriache, così si esprime:

«Come han fatto gli italiani per impadronirsi di queste trincee? Il loro successo è dovuto ad un'eccellente collaborazione dell'artiglieria colla fanteria. La artiglieria, col suo tiro efficace, preparava a meraviglia l'attacco della fanteria, la quale assicurava il successo con la rapidità dei suoi movimenti e l'arditezza dei propri attacchi. Nessuna difficoltà l'arrestava. Appena il combattimento era cominciato i soldati italiani erano già sugli ostacoli: essi si aggrappavano ai fili di ferro che facevano cadere, sotto il fuoco micidiale dell'artiglieria e delle mitragliatrici nemiche.

«Il segreto dei successi riportati in questi attacchi così ardimentosi, risiede nel carattere del soldato italiano. In tempi normali esso è prudentissimo; non si espone inutilmente e tiene alla propria esistenza. Ma sotto l'influsso delle circostanze, questo medesimo soldato diviene d'un tratto temerario. Esso si espone ai più grandi pericoli con una impetuosità ed un disprezzo della morte, veramente incredibili. Si è tuttavia constatato che le perdite subite durante i suoi fulminei attacchi sono in generale minori per l'assalitore di quelle fatte nel corso di un attacco più prudente e calmo. Le perdite dell'esercito italiano sono state al disotto delle previsioni dei suoi capi».

L'on. Orlando al fronte

..... 28.

Ieri è giunto al quartiere generale il ministro di Grazia e Giustizia on. Orlando.

Alla stazione fu ossequiato dalle autorità. Ad attenderlo si trovava anche il figlio che fa parte dell'esercito.

La Turchia mantiene il veto
all'imbarco degli italiani

Roma, 28 notte.

Mandano da Bucarest, 27: Si ha da Costantinopoli che anche dopo le rimostranze dell'ambasciatore Garroni alla Sublime Porta per l'impedito imbarco degli italiani di Mersina il Governo ottomano ha confermato il «veto» adducendo motivi militari.

L'ambasciata americana a Berlino
minacciata dalla folla eccitatissima

Londra, 28, ore 18.

Telegrammi da Amsterdam recano che la polizia di Berlino ha dovuto prendere misure eccezionali per proteggere l'ambasciata americana contro un temuto eventuale attacco della folla, tenuta in stato di continuo eccitamento da violentissimi articoli che appaiono nella stampa locale contro il presidente Wilson ed il Governo americano, accusati di essere asserviti all'oro inglese. Gli articoli sono infarciti da insulti plateali tanto che la «Gazzetta di Colonia» sembra impressionata dalla tendenza generale della stampa e della pubblica opinione da raccomandare di fare il silenzio assoluto intorno alla nota americana fino al giorno in cui il Governo tedesco risponderà ad essa, se pur lo farà. Ciò lascia comprendere che in alcuni circoli influenti berlinesi non si sarebbe alieni a rinviare alle calende greche la risposta alla nota di Washington. Resta a vedersi se il giuoco riuscirà.

Gastone Chiesi.

La Germania si prepara a celebrare
l'anniversario dello scoppio della guerra
Guglielmo non tacerà

Zurigo, 28 notte.

Le «Berliner Neueste Nachrichten» scrivono che il governo tedesco non lascerà passare l'anniversario dello scoppio della guerra senza dire al mondo parole di fierezza e di rammarico, di incoraggiamento e di condanna.

Il giornale dice che assai probabilmente, il Kaiser si rivolgerà personalmente al popolo ed aggiunge: Senza dubbio la stampa tedesca appoggerà volonterosa la grande manifestazione, in modo che ancora una volta, su terra tedesca, si pensi e si veda in modo tedesco, senza divisione di partiti!

Proteste tedesche contro la Rumenia

Zurigo, 28 notte.

Un collaboratore da Galatz del *Berliner Tageblatt* protesta vivamente contro il contegno del governo rumeno contro la Germania. L'informatore si lagna anzitutto del divieto di esportazione per l'avena, per il frumento, la segala, i fagioli, la farina, ecc. Oltre a ciò annunzia che il Governo rumeno chiede una tassa di esportazione di 500 franchi per vagone di granoturco e di 300 franchi per un vagone di fagioli. Inoltre si deve pagare un'imposta di 200 franchi per ogni vagone per la Croce Rossa rumena.

Secondo un telegramma da Braila alla *Frankfurter Zeitung*, d'ora innanzi un vagone di grano dovrà pagare soltanto dai 600 agli 800 franchi di tassa di esportazione. L'imposta dei 200 franchi a favore della Croce Rossa non sarà più richiesta.

I tedeschi nel Belgio

Parigi, 28 notte.

Il Ministero della Giustizia del Belgio a Le Havre, ha ricevuto conferma dell'arresto del canonico Vranchen, segretario del cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, da me comunicatavi. Finora tutte le pratiche fatte per la liberazione del canonico Vranchen sono riuscite inutili, poichè la autorità militare tedesca pretende che egli fosse uno dei capi di un complotto ordito nel Belgio, ai danni dell'invasore.

Enormi ostacoli incontrano i tedeschi per ristabilire un funzionamento normale delle ferrovie belghe, perchè tutti gli impiegati belgi rifiutano energicamente di prestare servizio. Parecchi incidenti si sono verificati per tale causa.

I soliti documenti

Amsterdam, 28 notte.

L'«Handesblad» ha da Bruxelles: Le autorità tedesche affermano di avere nuovamente scoperto documenti segreti diretti dai ministri del Belgio a Berlino, a Londra ed a Parigi al ministro degli esteri del Belgio in data 1905 e 1914. La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» pubblicherà un certo numero di tali documenti.

L'incetta del rame
da parte del governo tedesco

Ginevra, 28 notte.

Mandano alla *Gazzetta di Losanna* che il governo della fortezza di Strasburgo ha pubblicato un'ordinanza concernente il sequestro del rame lavorato. In virtù di tale ordinanza, tutti gli oggetti fabbricati interamente o parzialmente con rame, specialmente i fili e tubi di rame, i cavi elettrici, i trasformatori, i commutatori, ecc., che soprassano certe date dimensioni, le macchine che forniscono oltre 100 Kilowatts o più di 136 HP., gli impianti elettrotecnici ed elettrometallurgici, come tutti gli strumenti ed utensili di rame, debbono essere portati a conoscenza dell'autorità militare, al ministero della Guerra a Berlino, per mezzo di formulari speciali rilasciati dagli uffici postali. L'ordinanza proibisce di lavorare il rame a qualsiasi altro scopo che non sia la esecuzione delle forniture militari. Le persone o le corporazioni che contravvenissero a tali disposizioni, sono passibili di una pena estensibile ad un anno di prigione.

Una seconda ordinanza vieta severamente di trasformare in gioielli od in oggetti di ornamento gli anelli di rame provenienti dagli obici.

Controllo alla frontiera svizzera

Berna, 28 notte.

Una commissione di periti incaricata di esaminare la questione di introdurre un controllo più efficace alla frontiera sugli stranieri senza carte di riconoscimento e senza mezzi di sussistenza ha concretato le proposte relative alla collaborazione delle varie autorità militari e civili. Queste proposte sono state presentate al Consiglio Federale che se ne occuperà immediatamente. La commissione unanime premette che queste misure non potranno mai menomare il tradizionale diritto di asilo della Svizzera a favore dei profughi politici. (Stefani).

La conferenza di Berlino
per l'unione economica degli Imperi Centrali

Zurigo, 28 notte.

I dibattiti della Commissione economica dell'Europa centrale sono stati seguiti con vivissimo interesse tanto in Germania, quanto in Austria-Ungheria, perchè uno degli aspetti più importanti della Duplice Alleanza è certamente l'aspetto economico. È noto che gli ungheresi, al contrario degli austriaci, tenuono vivamente all'unione economica tra i due imperi, ed ora l'ex ministro ungherese dottor Giuseppe Szterenyi ne spiega le ragioni nel *Berliner Tageblatt*. Egli dice che la guerra ha dimostrato più che mai come un riavvicinamento economico fra l'Austria-Ungheria e la Germania sia una necessità imprescindibile per rinvigorire, oltre a tutte, quelle relazioni di alleanza, il cui valore è stato dimostrato dalla guerra odierna. «La guerra ha dato la prova più esplicita che le due Potenze centrali non possono vivere l'una senza l'altra: che l'impero tedesco ha un interesse assai vivo all'esistenza di una forte monarchia austro-ungarica; come la duplice monarchia ha interesse all'esistenza di un potente impero tedesco.

«È necessario pertanto che all'alleanza politico-militare vadano congiunte rispondenti misure economiche, il che sarebbe possibile in due modi: o con una unione doganale, o col reciproco procedimento della nazione più favorita. Ma all'unione si oppongono gravissime difficoltà politiche e di diritto di Stato. Anzitutto, l'Ungheria ci rimetterebbe interamente la sua indipendenza statale, nei riguardi politico-commerciali. Inoltre, la unione urterebbe contro gravi difficoltà costituzionali. Risulta pertanto che la stragrande maggioranza degli ungheresi è favorevole al sistema dei dazi preferenziali per un lungo periodo di tempo, dazi che non potranno essere concessi ad altri Stati sotto il titolo della nazione più favorita.

«È questo sistema potrebbe collegarsi all'appoggio reciproco nella conclusione dei trattati di commercio ed al ritorno al sistema unitario della legislazione economica e della politica finanziaria.

«Certo non sarebbe assai facile il concludere con queste premesse i trattati di commercio, ma è anche certo che si potrebbe trovare la soluzione provvedendo che nel trattato di pace futura ci fosse la clausola che la Germania e l'Austria-Ungheria non concederanno ad altri Stati, sotto il titolo della nazione più favorita, quelle facilitazioni che si concedono fra loro. La clausola non sarebbe impegnativa, naturalmente, per quegli Stati che non prenderebbero parte alla conferenza della pace, ma la sua importanza è evidente.

«Si è parlato dell'unione economica, ma non si è potuo dire che qualcuno dei partecipanti si sia manifestato contrario al riavvicinamento. Perciò assai ci addolora l'udire ripetere, benchè da singoli, che l'Ungheria tentava di porre i bastoni fra le ruote. Questa affermazione è una cosa contro cui dobbiamo protestare energicamente. L'Ungheria desidera l'unione economica ed è pronta, nel caso, a fare per essa dei sacrifici. L'Ungheria fu sempre ed è anche oggi sincera partigiana dell'alleanza coll'impero germanico e lo sarà anche in futuro.

«Tutti i tentativi per creare delle correnti contrario a questa direttiva, furono vani. L'Ungheria procederà onestamente, sinceramente anche nel problema del riavvicinamento economico, e di ciò bisogna che l'impero germanico sia convinto.»

Esplosione in un hangar inglese

Londra, 28 notte.

Una misteriosa esplosione accadde oggi nell'hangar Wormwood Scrubbs al nord di Londra ove trovavasi un dirigibile inglese in riparazione oppure in costruzione. Sembra che mentre provvedevasi al gonfiamento dell'involucro con gas siasi verificata una fuga determinante l'esplosione la quale danneggiò gravemente l'*hangar* e uccise tre uomini ferendone venti, mentre numerosi fanciulli, i quali giocavano nei prati vicini, si salvarono miracolosamente dalla pioggia dei detriti. Essendosi manifestato pure un principio d'incendio accorsero prontamente i pompieri nonchè numerose ambulanze che trasportarono i feriti all'ospedale.

Le autorità hanno aperta una rigorosa inchiesta circa le cause reali dell'accidente.

Gastone Chiesi.

L'esercito svedese raddoppiato

Copenaghen, 28 notte.

L'esercito svedese dal principio della guerra è quasi raddoppiato. Esso conta attualmente più di 540.000 uomini esercitati, dei quali 360.000 di prima linea. (*Stefani*).

La Svizzera e l'esportazione del formaggio

Berna, 28 notte.

Il Consiglio Federale ha autorizzato il Dipartimento dell'economia pubblica a trasmettere all'associazione svizzera degli esportatori di formaggio il diritto esclusivo di permettere l'esportazione del formaggio mediante autorizzazioni particolari periodiche e da subordinare all'autorizzazione di esportazione a tutte le condizioni che esigerà l'interesse dell'alimentazione del paese. (Stefani).

Il 1° Agosto in Svizzera

Ginevra, 28 notte.

Parecchi comitati si sono costituiti in tutta la Svizzera per festeggiare solennemente la patriottica ricorrenza del 1° agosto e cercare di profittare di tale occasione per ricondurre la concordia negli animi, eccitati da qualche tempo da continue polemiche su questioni di interesse politico e militare.

A Chiasso, tale compito è stato affidato al Comitato Cantonale della Federazione delle Società ginnastiche ticinesi, che ha lanciato già un appello alla popolazione, invitandola a fare la migliore accoglienza alle cartoline-ricordo messe in vendita a vantaggio delle famiglie povere dei militari in servizio.

Bellinzona avrà il privilegio di ascoltare la parola del Presidente della Confederazione, sig. Motta, che si è detto felicissimo di contribuire a dissipare i malintesi ad a cementare la concordia nell'amore della patria.

Il discorso del Presidente è vivamente atteso da tutta la popolazione ticinese.

L'amministrazione dei paesi conquistati
Notevoli manifestazioni di italianità

Roma, 28 notte.

Rianimate ormai nei territori occupati le libere iniziative commerciali con utili partecipazioni di esercenti anche dalle contermini provincie del Regno, si è rivelata la opportunità di prevenire e reprimere eventuali abusi che nei prezzi dei generi di prima necessità fossero tentati a danno dei consumatori. Con una dettagliata istruzione il Comando Supremo ha testè disciplinato l'applicazione del calmiere per gli articoli di prima necessità. Adattando le norme vigenti in proposito nella legislazione austriaca alle condizioni particolari dei paesi e del momento, la competenza a fissare i prezzi massimi, riservata dal regolamento industriale austriaco all'autorità politica provinciale e spettante secondo l'ordinamento propvisorio dei servizi civili nei territori occupati, al segretario generale, fu delegata ai commissari civili ai singoli distretti che furono autorizzati a intervenire d'ufficio anche senza le previe proposte dei comuni richieste dalla legge austriaca e astraendo nel presente momento eccezionale da pareri di Camere di commercio e di Consorzi di esercenti.

Commissari civili sono stati invitati a consigliare la tutela dei consumatori contro ingiusti sfruttamenti con l'equo interesse degli esercenti la cui iniziativa va entro limiti onesti stimolata nell'interesse stesso dell'approvvigionamento dei mercati. Furono impartite anche altre disposizioni di polizia annonaria da applicarsi dagli organi comunali, così pur dove per essere venuta a mancare la necessità siano cessate e limitate le distribuzioni di viveri da parte dei magazzini militari, le popolazioni risentono anche in questo riguardo della vita materiale i benefici della occupazione italiana che rende possibile il traffico di generi alimentari di buona qualità in abbondanza e a prezzi non più praticati durante il passato regime da molti mesi, e sono frequenti le pubbliche e private manifestazioni di riconoscenza per l'opera anche in questo campo prestata dall'esercito e dall'Amministrazione civile.

Per le famiglie dei richiamati

La rappresentanza comunale di Stere (nel Trentino) in seduta del 14 corrente, e quella di Darzo e di Ladrone nella stessa regione in seduta del 12 corrente hanno deliberato contributi di L. 1000 la prima e di L. 200 ciascuna delle altre due a favore delle famiglie dei soldati richiamati sotto le armi. Attese le poco floride condizioni finanziarie dei tre comuni il contributo ha un alto significato morale molto più in quanto, come si legge nei verbali, esso venne deliberato come prova dei sentimenti italiani delle popolazioni e per esprimere in modo tangibile al Regio Governo la gratitudine per la distribuzione dei soccorsi in natura e dei sussidi alle famiglie dei soldati del luogo richiamati dall'Austria. Le somme sono state versate al Comitato di Bagolino che è il più prossimo.

La partecipazione al Prestito Nazionale

Altra significativa manifestazione di solidarietà e di fervore patriottico hanno offerto i territori occupati nella regione dell'Isonzo con la loro partecipazione al Prestito Nazionale. Sebbene la sottoscrizione per la mancanza di sedi bancarie e di altri organi autorizzati ad assumerle presentassero gravi difficoltà materiali e l'iniziativa del Comune di Cervignano fosse presa soltanto negli ultimi giorni, il risultato superò l'aspettativa malgrado le infelici condizioni del paese esausto dalla lunga guerra, dai rigori, dagli internamenti e dalle requisizioni dell'Austria. Furono sottoscritte L. 213.200 di cui 145 mila e 700 nel distretto di Cervignano e L. 65.500 in quello di Cormons. Vanno particolarmente rilevate le sottoscrizioni di L. 25.000 dell'Amministrazione comunale di Grado e di L. 10.000 del Comune di Cervignano.

Le somme sottoscritte specie dai piccoli proprietari agricoli sarebbero state ben più notevoli se si fossero potuti accettare dalle banche i buoni di cassa e gli assegni emessi nel periodo della guerra dal Governo cessato, particolarmente per le enormi requisizioni di bestiame fatte dall'esercito austro-ungarico negli ultimi tempi. Questi buoni di cassa o assegni venivano offerti dai detentori a qualunque prezzo con evidente dimostrazione della loro sfiducia nella solidità del passato regime. (Stefani).

I funerali del generale Masi a Lugo

Lugo, 28 notte.

I funerali del generale Masi a Lugo riuscirono imponenti. Il carro funebre era seguito dalla famiglia dell'ex ministro Rava, da Grippo, Tragni, dal procuratore del Re, dall'on. Ghigi, dalla deputazione provinciale, dall'on. Brunelli. Seguivano le rappresentanze di tutti i comuni del collegio. Pronunciarono discorsi Rava, Grippo ed il rappresentante del Municipio. Poscia la salma proseguì per San Lorenzo per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Tre monferrini caduti

Casale Monferrato, 28 notte.

E' giunta dai depositi dei rispettivi reggimenti la notizia, stata comunicata alle loro famiglie, che sono caduti in un combattimento i nostri conterranei: Avanzino Giuseppe, caporale degli alpini, nato e domiciliato in Montiglio; Tasso Giovanni di Carlo caporale di fanteria, pure di Montiglio; Alberti Angelo fu Nicola soldato di fanteria del comune di Costigliole d'Asti.

Il valore dei soldati bergamaschi

Bergamo, 28 notte.

I soldati bergamaschi, dimostrano di sapersi battere con eroismo tanto nel Trentino e sull'Isonzo, quanto in Libia. Molti di essi sono già stati decorati con medaglia d'argento e d'oro.

Ora si apprende che il soldato del 5° alpini Carminati di Sorisole, già decorato di medaglia di bronzo in Libia perchè a Bu-Masafer ferito resistè all'attacco ed incitò i compagni a mantenere la posizione, è stato decorato di medaglia d'argento per atti di valore compiuti negli ultimi attacchi dei ribelli.

ULTIME DI CRONACA

La Democrazia italiana
al "leader" dei cadetti russi

Al cortese messaggio inviatoci in nome della Democrazia russa, dal deputato alla Duma, Paolo Miliukoff, *leader* dei cadetti, inneggiante alla fortuna delle armi italiane, abbiamo risposto con il seguente:

«*Paolo Miliukoff*,

«Bassinaja, 60 — Pietrogrado.

«*A voi generoso interprete Russia liberale, mandiamo in nome Democrazia italiana calorosi ringraziamenti per auguri formulati in favore comune ideale e ammirando indomita pertinacia popolo russo in armi per difesa libertà, civiltà Europa, riaffermiamo nostra incrollabile fiducia vittoria finale Nazioni alleate contro comune nemico.*

«*Giornale* IL SECOLO».

I TEATRI

CARCANO. — Andrà questa sera in scena *Un ballo in maschera*. Ne saranno esecutori il tenore Bergamaschi, il baritono Zani, la soprano Baldini, la contralto Martinengo e la soprano [illegible]. Dirigerà l'opera verdiana il maestro Tantini.

OLYMPIA. — La replica della commedia di Egisto Olivieri, *Il dente del giudizio*, ha confermato lietamente il successo della prima rappresentazione. Vi sono avute due chiamate al primo atto, quattro al secondo e due al terzo. L'autore si è presentato a ringraziare. La recitazione, specie per parte della Gramatica, della Rissone, di Carini, di Pagnoni, fu gustata assai ed applaudita. Stasera ancora *Il dente del giudizio*. Domani Emma Gramatica darà lo spettacolo in suo onore con *La marcia nuziale* di Bataille, di cui la esimia attrice è [illegible] eccellente interprete.

Per sabato, con la commedia in [illegible] di Keroul e Barrè, *La prima notte*, debutterà la nuova Compagnia Sichel-Bonora Zucchini-Lotti. La Compagnia annuncia le seguenti novità: *L'amore in fuga*, 3 atti di G. Darvel e G. Montanero; *Il Piantatore*, 3 atti di M. Guillemond; *Il donnaiuolo*, 3 atti di Engel, G. Hasa, A. Maurini; *Il premio Nobel*, 3 atti di Charles Arnichès e Joaquin Abati.

TEATRO DIANA. — Pubblico numeroso ieri sera nell'elegante teatrino di Porta Venezia. Si rappresentava *Lo zio di Palestro* di Marengo e *Louis Berretta*, due episodi delle Cinque Giornate di Milano.

Questa sera lo spettacolo si replica.

La stagione d'opera al Teatro Giardino Vittoria

L'impresa cooperativa per la stagione che si svolgerà al Teatro Giardino Vittoria, con *Cavalleria Rusticana*, *Pagliacci*, *Andrea Chenier* ed altre opere da fissarsi per poter presentare lo spettacolo [illegible] gurazione con un senso squisito di [illegible] artistica, ha deciso di debuttare con *Cavalleria* e *Pagliacci* anzichè stasera sabato prossimo. Fra gli artisti scritturati notiamo: Nini Bagnasco, Luigi [illegible], Matteo Dragoni, Enrico Giunta, la contralto Martinengo e la soprano [illegible] rina Pedroni, Giulia Timitz e il maestro Idalgo Migliar.

SPETTACOLI

CARCANO: *Un ballo in maschera*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ore 21.

OLYMPIA (Comp. dramm. Gramatica-Cimara-Gandusio-Piperno): *Il dente del giudizio*, commedia in 3 atti, di E. Olivieri. — Ore 21.

DIANA (Compagnia dramm. Zoncada-Negri): *L'eroe di Palestro*, idillio in 1 atto e Marengo — *Louis Berretta*, due episodi delle 5 Giornate — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *I promessi sposi* in vista di Nivellini e Frattini. — Ore [illegible]

NOVO CINE: *Magda la zingara*, dramma in due parti, e *Comica*.

Contro gli speculatori nel Teatro
Un giusto appello di Alfredo Sainati

Roma, 28 notte.

Alfredo Sainati scrive una lettera ai giornali protestando contro gli abusi e le imposizioni di cui sono vittime gli artisti teatrali. Egli narra di aver proposto ai suoi scritturati una riunione cooperativa su basi totalmente sociali. E continua:

«Il signor Adolfo Re Riccardi proneva mesi or sono un'azione legale in confronto, per non aver adempiuto alla promessa scritta di rappresentare due atti unici di sua proprietà e che in seguito non ho potuto mettere in scena per quelle ragioni che solamente al momento spetta ora di vagliare. Per tale inadempienza mi vidi condannato a un risarcimento di danni di ben diecimila lire. Contro tale sentenza mi affrettai a interporre appello, non ancora discusso. Il procedimento è dunque oggi in pendenza. Il signor Re Riccardi non ignorava che la compagnia da me diretta, e scritturata dall'impresa del Teatro Quirino, è sciolta e riunita su basi puramente sociali, ed egli rende l'incasso, e specialmente la parte spettante alla compagnia, di comune proprietà e quindi insequestrabile. Ma il comm. Re Riccardi volle presenziare di persona, come il più arcigno degli usurai giudiziari, l'atto del sequestro. La scena che si svolse la sera dell'arbitrario sequestro nell'atrio del teatro fu delle più caratteristiche e, diciamolo pure, delle più simpatiche. Il commendatore divenne feroce per la circostanza non intese ragioni e attraverso il Codice allungò le mani sul gruzzolo che doveva essere sacro piamente sacro per lui che si vanta (Dio!) mecenate e protettore di tutti i poveri artisti, in quanto che esso rappresentava tutta una giornata di sudate fatiche di modesti attori che proprio in teatro traggono il quotidiano sostentamento per essi e per le loro famiglie».

Il Sainati conclude:

«Gli abusi e le imposizioni di cui troppo siamo vittime sono ormai tali che valgono la pena di essere illustrati, se tutto ha un limite e almeno c'è da augurarsi, specie oggi che un vento di epurazione spira finalmente, se non sia venuto anche per noi il momento di insorgere seriamente contro tutti coloro che troppo a lungo hanno abusato della nostra pazienza e della nostra mitezza. Io lancio il grido. Ai miei colleghi il coraggio e l'ardimento di seguirmi».

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Venerdì 30 Luglio 1915 — Anno L — N. 17716 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,76
Secolo e Gazzetta dello Sport	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Sport Illustrato	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo XX	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	9,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Sport Illustrato	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI ... TENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASE... Grossi, 5 e dalle proprie succursali in ... Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino commerciali nelle pagine di testo L. 3.— Nella pagina delle Notizie Commerciali ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la ... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2. L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici vedere condizioni in testa alle rispettive ru...

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente ... 3

Milano, Via Tommaso ... omo, Genova, Napoli, guenti prezzi: Avvisi ... larga 1/6 di pagina. ... punti larga 1/12 di ... a 1/12 di pagina. Gli ... di testo od in quella ...nti. Piccola Cronaca ... indole commerciale ...ato anticipato. ...cati.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DI ... NORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Un contrattacco nemico in grandi forze respinto sul Carso

Un intero reggimento distrutto - Altri 1485 prigionieri catturati

Il forte Hensel nuovamente danneggiato

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

Sul Carso il nemico moltiplica i suoi vani tentativi di controffensiva con una grande tenacia e con la forza della disperazione; ma è sempre costretto a ripiegare. Il suo accanimento si spiega. Sotto la pressione lenta ma poderosa della nostra fanteria, validamente sostenuta dalle batterie campali, il nemico, pur abbarbicandosi alle sue trincee, è costretto a cedere terreno. Però, mentre da una parte, la possibilità di riconquistare il terreno perduto si fa per lui sempre più difficile quanto più si allontana dal campo trincerato di Gorizia, dall'altra esso comprende benissimo come la zona di manovra, la quale andiamo gradatamente allargando sulla riva sinistra dell'Isonzo, ci metterà presto in condizioni di vibrargli un gravissimo colpo.

Lo spiegamento imponente di forze nemiche rilevato dal bollettino e la constatazione che il tentativo di avanzata fu appoggiato da violento fuoco di artiglieria, stanno a dimostrare chiaramente che si è trattato di un attacco iniziato con l'intenzione di spingerlo a fondo. E il fatto che il contrattacco fu operato da truppe fresche, appena giunte sul nostro fronte, è la miglior prova della disorganizzazione di esso subita per la nostra azione dal 22 al 26: disorganizzazione che non gli ha permesso evidentemente di impiegare le truppe che già presero parte al combattimento precedente. La sua ritirata del 22 fu dunque una «*vera rotta*» come bene la definì il nostro Comando.

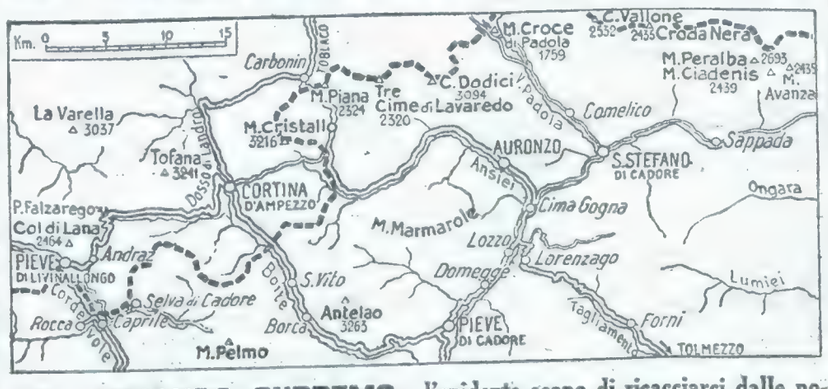
L'avanzata procede sempre lenta ma ininterrotta.

In Val Cordevole (alto Agordino) si ricorderà che le nostre truppe avevano occupato la testata del Vallone di Ondraz e il Col di Lana, oltre ad altre posizioni. Da questo monte ieri procedemmo in direzione di sud-ovest ed occupammo tutto il costone meridionale del Col di Lana proprio sul ciglione di Livinallongo all'estremità est della valle omonima. Il possesso di questi incontrastato di Col di Lana ci permetterà di intensificare l'azione contro le opere di Corte, in Val di Livinallongo, che sbarrano la valle stessa.

In Valle Padola (alto Cadore) il bollettino annuncia una avanzata in forze del nemico avvenuta lungo la rotabile che da Padola sale al Monte Croce di Padola (1692 m.) e scende poi a S. Stefano di Cadore. Il nemico fu subito respinto, cercando le nostre truppe occupanti il Monte Croce di Padola sulla linea di confine. Il comunicato non dice se vi sia stata azione vera e propria; però il fatto che forze del nemico era rilevante, lo fa supporre.

Sul fronte della Carnia, nell'azione dell'artiglieria contro l'opera di sbarramento di Hensel, di cui da qualche tempo i comunicati non parlavano, è stata sfondata un'altra cupola di questo forte che è così ad est del paese di Malborghetto.

Il comunicato ufficiale



DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 29 luglio)

In Val Cordevole, l'offensiva ha compiuto notevoli progressi: le nostre truppe occuparono il costone che dal Col di Lana scende sulla borgata detta di Pieve di Livinallongo.

In valle Padola, il nemico avanzò in forze lungo la rotabile; fu respinto e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

In Carnia, è continuata l'azione delle nostre artiglierie contro le opere di sbarramento nemiche. Un'altra cupola del forte Hensel venne sfondata.

Sul Carso nella mattinata di ieri l'avversario spiegava grandi forze, ed appoggiandole con violento fuoco di artiglieria, tentava di avanzare con l'evidente scopo di ricacciarci dalle posizioni da noi conquistate nei giorni precedenti. L'energia ed il valore delle nostre truppe mandarono completamente a vuoto il tentativo dell'avversario che dovette ripiegare dopo aver sofferto perdite assai gravi.

Da dichiarazioni dei prigionieri risultò che il contrattacco era stato eseguito da truppe fresche testè giunte sul luogo dell'azione. Tra esse si trovava almeno un reggimento di landesschutz (alpini) che rimase quasi interamente distrutto.

La nostra avanzata continua lentamente.

Nelle azioni dei giorni 27 e 28 vennero complessivamente fatti 1485 prigionieri, dei quali 27 ufficiali.

***Firmato*: CADORNA.**

Come fu presa Plava

Dall'Isonzo, luglio.

Plava: sulle due rive boscose dell'Isonzo, dove il fiume corre più rapido. Era un piccolo paese di cinquecento abitanti, con le caratteristiche di tutti i villaggi slavi, sudicio di un sudiciume pittoresco, con le stradicciuole pietrose corse dai rigagnoli torbidi e interrotte da mucchi di letame, e le case piccole e nere, contro uno sfondo di cielo turchino. Lo avevano abitato boscaiuoli e contrabbandieri. Ed all'avvicinarsi della guerra, intimiditi dalle minaccie e dalle privazioni, quando le truppe avevano dovuto abbandonare il paese, s'erano dati alla fuga, anche loro, ed erano corsi sui monti, mentre i più attaccati alle proprietà, gli slavi si erano chiusi nelle stalle e nelle cantine, ad aspettare la vigilia, la loro grande vigilia, insieme agli ammalati che non avevano potuto muoversi.

La così detta popolazione civile, si era però riversata in parte anche da noi, recando sui carri patriarcali le masserizie multicolori, ed era entrata in territorio italiano dietro al passo pesante dei piccoli buoi ossuti, nerastri, come non si trovano in tutto il Friuli, lasciando le case vuote protette da immense bandiere bianche, che davano al borgo un'aria di ospedale. Il paese selvaggio, triste, boscoso, piantato sotto ad una collina, alla sinistra del fiume, mentre la stazione è a destra, fu trovato così la sera dell'azione. Ma tutto in torno, da Deskla, da Britof, da Globna, da Polievo, da Zagora, da monte Kuk, da monte Sabatino, da monte Santo, vigilavano le soldatesche nemiche. Ed era una sera infernale, per la pioggia ed il vento.

Una brigata della nostra fanteria scese verso l'Isonzo, passò sulle passerelle improvvisate, s'avventurò sull'altra riva. L'operazione era stata relativamente facile. Ma a Globna, l'ira nemica s'annunciò in tutta la sua violenza. Le artiglierie rombavano ininterrottamente. Fu necessario tornare indietro, ritentare l'azione più in grande. E questa volta, in un impeto magnifico, gettate dai pontieri altre passerelle, una brigata di romagnoli ed una di toscani, si precipitarono come un fiume sul fiume, furono all'opposta riva. La piccola altura di Plava, trecento ottanta tre metri, fu presa dai nostri soldati, che la scalarono tagliando i reticolati, lottando corpo a corpo con le truppe austriache.

A tratti, il fuoco delle ridotte scoppiava a bruciapelo. Ma da Verhovije, il paese di Plava era fatto segno al piombo dei cannoni italiani, che battevano ed avevano battuto senza posa, incrociando il tiro dei suoi proiettili con le batterie austriache. Cosicchè, il villaggio slavo, subì il nostro cannoneggiamento prima e subì quello dei suoi perduti dominatori una volta che fu in nostro possesso. E' ben vero che non vi rimase pietra su pietra. Le case crollarono con sordo fragore. La chiesa si abbattè sotto lo scoppio delle granate dell'imperatore cristianissimo. Rimasero in piedi la catapecchia di un ciabattino e l'osteria di certo Gabrielcic.

Per tutta la notte, e per il giorno successivo, e per la notte seguente, piovve in modo torrenziale. La collina era impraticabile. Le trincee occupate, erano delle lunghe e profonde pozzanghere fangose. Il generale che comandava l'azione, dovette rifugiarsi in un vero nido di aquila, in un angolo morto, col suo stato maggiore.

Intanto, il tiro incrociato delle batterie nemiche, fulminava la collina conquistata. Era necessario occupare le ultime ridotte, mentre i soldati del genio, preparavano le nuove. Ed allora, vennero adoperati i tubi esplodenti. Gli austriaci furono snidati uno ad uno, uccisi o fatti prigionieri.

Plava, fu così occupata interamente. Le nostre truppe vi si poterono consolidare saldamente. E da allora, giorno per giorno, si iniziò il lavoro quasi metodico, che doveva allargare la testa di ponte dell'Isonzo. Contemporaneamente, da Monte Nero, a Podgora, a San Michele, a Doabdò, a Monfalcone, la battaglia si accendeva come in una vampa sola, culminava nell'accanito combattimento che alle prime propaggini del Carso, sotto Gradisca, si svolgeva per la conquista del Monte San Michele; una delle chiavi principali della vallata del Vipacco e di quella di Gorizia.

Re Umberto commemorato al fronte

La cerimonia al comando supremo

... 29 luglio.

Nella ricorrenza del XV anniversario della morte di Umberto I, venne celebrata oggi nella chiesa Metropolitana una Messa di Requiem alla quale assistette il Re.

La Metropolitana era tutta parata a lutto con grandi damaschi decoranti le pareti e gli altari.

Sull'altar maggiore erano state preparate le poltrone per il Re e per il seguito.

Avanti era stato disteso un grande tappeto di velluto nero, decorato della corona reale, sul quale a lettere d'argento si leggevano le seguenti parole della preghiera di Margherita di Savoia: «Per quel suo sangue vermiglio — che sgorgò da tre ferite — per le opere di bontà e giustizia — che compì in vita — Signore pietoso e giusto — ricevetelo nelle vostre braccia — dategli il premio eterno.»

Alle sei del mattino una folla immensa cominciò a riversarsi in Duomo accalcandosi nelle tre navate, agglomerandosi ai piedi delle colonne parate di damasco nero: quelli che non poteron trovar posto nel tempio si accalcarono dietro i carabinieri che tenevano sgombra la piazzetta.

Alle 6.15 giunse l'arcivescovo mons. Anastasio Rossi ricevuto dal capitolo metropolitano secondo la cerimonia rituale; alle 6.30 precise arrivò in automobile il Re, che indossava la divisa grigia di generale.

La folla proruppe in una entusiastica acclamazione che durò fino a che il Re, ricevuto dall'Arcivescovo e dal Capitolo, ebbe varcata la soglia del Duomo.

Il Re seguito dall'Arcivescovo e da una piccola folla di ufficiali superiori attraversò a passo rapido la navata principale, tra due file di soldati rigidi nella posizione d'attenti.

Allorchè il Re fu salito sull'altar Maggiore, l'Arcivescovo che vestiva paramenti da lutto incominciò la celebrazione della messa.

Il Re rimase in piedi accanto alla poltrona che era stata per lui preparata, aveva alla sinistra il generale Cadorna, dietro di lui, in appositi inginocchiatoi, avevano preso posto il gen. Porro, gli ufficiali delle missioni inglese, francese e giapponese e una folla di grandi ufficiali superiori, senatori e deputati, il prefetto, il sindaco e moltissimi altri.

La cerimonia, una messa letta e le esequie accompagnate da musica del Perosi, durò esattamente tre quarti d'ora.

Quindi il Re, inchinato dall'Arcivescovo e dalle autorità, abbandonò il tempio.

Mentre si allontanava in automobile la folla acclamò lungamente.

Un convoglio di nostri feriti

attaccato dagli eroici aviatori austriaci

Roma, 29.

I metodi di guerra austriaci risultano anche da questo episodio: Mentre verso la fine dell'azione, in una delle giornate di battaglia sulla linea dell'Isonzo, una colonna di nostri feriti discendeva la collina per prendere posto nei *camions* della sanità, un aeroplano si abbassò a circa 300 metri sopra i feriti, aprendo sopra di essi un vivo fuoco di mitragliatrici. Gli aviatori austriaci si indugiarono a lungo nella cavalleresca bisogna volteggiando sui nostri feriti e continuando a sparare. Fortunatamente i danni alle persone furono irrilevanti. Dai feriti e dai nostri sanitari si levò un coro di proteste contro l'atto inumano e sleale. E' da escludere che gli aviatori austriaci non avessero visto che si trattava di feriti, perchè da 300 metri di altezza erano indubbiamente visibili le barelle, le fasciature ed i segnali della Croce Rossa. (*Stefani*).

Un prigioniero russo... sull'Isonzo

Udine, 29 notte.

Giorni sono nell'Isonzo fu raccolto uno strano individuo che si era lasciato andare alla deriva. Era un russo, uno degli innumerevoli prigionieri fatti all'altro fronte di guerra, che gli austriaci invece di chiudere in un campo di concentrazione, avevano scaraventato coi suoi compagni da quest'altra parte della guerra, costringendolo a lavorare alle trincee ed alle opere di difesa. Li avevano immagazzinati a migliaia, in lunghi treni interminabili, in cui avevano viaggiato peggio delle bestie, sudici, pieni di insetti schifosi, affamati. E la consueta minaccia del bastone, manovrato ferocemente dagli aguzzini, li aveva obbligati poi, giorno per giorno, ad un lavoro febbrile, che non dava tregua che non dava riposo, che non li lasciava dormire.

L'uomo era infatti magro ed ossuto. Si gettò avidamente su di una pagnotta delle truppe. E parlò. Disse che gli austriaci hanno cinque ufficiali per compagnia e che attendano tutti. Disse, pure, che sono benissimo equipaggiati e che mangiano carne tutti i giorni. Sono un po' logori dall'orribile fatica della guerra di undici mesi. E continuano a rovesciare sul fronte italiano, le truppe che a poco a poco possono distrarre dal fronte russo.

Perchè era fuggito? Disse anche questo. Non avendo salutato un maggiore, lo avevano bastonato a sangue. Era tutto livido. Il giorno dopo, lo tennero legato per due ore ad un albero. Gli passarono dinanzi col fucile, minacciando di ucciderlo. Lo slegarono, poi tornarono a legarlo di nuovo finchè giunse la sera. Allora, per un miracolo, potè liberarsi dalle funi che lo tenevano prigioniero. Si trascinò fino al fiume. Vi si gettò, alla ventura. Anche la morte non lo atterriva, pur di morire lontano dai suoi nemici. E la corrente rapida lo portò via...

Intorno alla morte del gen. Cantore

Roma, 29 notte.

Il trentino Guido Vianini che ha dimorato per molti anni a Roma in attesa della liberazione delle terre irredente e che ha raggiunto la sua patria dopo l'ingresso trionfale delle nostre truppe nelle città trentine manda di là il racconto di un episodio che riguarda il generale Cantore e dal quale si può rilevare che l'eroico caduto che sapeva quotidianamente arrischiare la vita nell'adempimento dei suoi doveri, nulla trascurava per salvare quella degli abitanti dei paesi che conquistava al nemico.

Il giorno 4 giugno, la sera dopo il bombardamento di F***** chiamò a sè un volontario trentino e un romano e disse loro: — F***** ormai la tengo e fino a che avrò la testa sulle spalle non la mollo. Il nemico può prendersi il gusto di distruggerla. Per questo è necessario siano fatti ritirare su Ala tutti gli abitanti. Andate ad avvertirne le autorità perchè dispongano letti e vitto per i profughi.

Sorpassati i reticolati austriaci e colmata una trincea con delle tavole, i due volontari iniziarono l'opera loro che non riuscì molto facile. Alle 2.30 di notte improvvisamente il generale Cantore giunse a F***** con i capitani F**** e S**** e il sottotenente E**** per constatare come procedeva lo sgombero. Visto che una sola automobile non poteva bastare, dispose perchè la sua fosse adoperata per il trasporto dei vecchi e degli ammalati. Poi con i suoi ufficiali e con i due volontari protrasse la passeggiata per oltre 500 metri al di là del paese dove si fermò a contemplare la posizione del riflettore nemico che evidentemente occhieggiava la preda preziosa.

All'annunzio della sua morte i suoi aiutanti di campo, che sono stati con lui tante volte esposti alla morte, piangevano come si piange il padre.

Notizie di giornali svizzeri

sulla nostra guerra

Zurigo, 29 notte.

Mandano da Lubiana alla «Tribune de Genève»: Nel Cadore, l'offensiva austriaca pronunziata con molto vigore, è stata completamente respinta. Dopo di aver perduto 400 prigionieri e di aver lasciato altrettanti uomini fra morti e feriti sul terreno, essi si sono ritirati. Sull'altipiano del Carso, la controffensiva austriaca al sud-est di Podgora è stata respinta con perdite valutate a circa duemila uomini. Due nuove fortezze di Gorizia sono state danneggiate dall'artiglieria italiana. Sull'altipiano di Doberdò, gli italiani hanno respinto dei furiosi attacchi nemici ed hanno conquistato alcune trincee. Circa 400 prigionieri sono rimasti nelle mani degli italiani.

Le amenità del Libro Rosso

La fonte "bene informata,, del barone Macchio

Zurigo, 29 notte.

Tra le numerose amenità contenute nel Libro Rosso austriaco, i lettori ricorderanno un telegramma, in data 30 aprile 1915, del barone Macchio al Ministro degli esteri Burian, telegramma che il *Secolo* pubblicò a suo tempo. In esso l'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Roma diceva fra l'altro: Da fonte solitamente *bene informata* apprendo anche che l'*attaché* militare a Vienna rappresenta a Roma la situazione come se si trattasse di una passeggiata militare a Vienna, e che naturalmente serve a portare acqua ai mulini di Cadorna».

Ora la *Danzer Armee Zeitung* scrive in proposito: «Per un fortuito caso siamo nella situazione di confermare che la fonte alla quale accenna l'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Roma era anche questa volta veramente *bene informata*. Il nostro apprezzato collaboratore Ugo Cristofani, fin dallo scoppio della guerra tenente della riserva di un reggimento degli alpini, professore italiano, oggi imperiale regio aspirante cadetto in un reggimento di fanteria, ci raccontava già parecchi mesi or sono che l'ex-attaché militare italiano a Vienna, colonnello Albricci, si esprimeva in termini molto sfavorevoli circa la situazione militare dell'Austria-Ungheria».

La *Danzer Armee Zeitung* continua dicendo che il colonnello Albricci avrebbe dichiarato di essere assolutamente convinto che l'Austria-Ungheria non sarebbe stata nemmeno capace di condurre a buon termine una mobilitazione ed aggiunge all'indirizzo del nostro distinto ufficiale parole che non meritano neppure di essere rilevate.

Questa pubblicazione della *Danzer Armee Zeitung* è indubbiamente assai interessante, perchè essa ci rileva una delle fonti, a cui il barone Macchio era solito attingere le sue straordinarie informazioni.

Il prof. Cristofani, ex collaboratore del *Gazzettino popolare*, organo della polizia di Gorizia, è una persona alla quale i circoli italofobi viennesi erano soliti ricorrere per diffondere sul conto dell'Italia le più stupide e perfide menzogne.

Le ultime prepotenze

Zurigo, 29.

Telegrafano da Berlino: Il *Lokal Anzeiger* riceve da Gorizia che il Ministero delle ferrovie austriache ha ordinato che la lingua usata negli uffici ferroviari del litorale sia esclusivamente la tedesca.

La stampa francese

esalta le vittorie italiane

Parigi, 29.

I giornali francesi continuano a commentare favorevolmente le operazioni italiane. Oggi Lucien Millevoye scrive nella *Patrie*: «Gli italiani vanno bene, anzi benissimo. La pesante ironia tentonica, che sorrideva della loro mobilitazione, si cambia in violenta esasperazione davanti alla loro offensiva. L'alterigia insolente, che affettava di sdegnare il loro intervento, non riesce più a dissimularne la propria inquietudine. Il blocco austro-tedesco conta ed accusa i colpi che riceve dalla vecchia spada romana nuovamente affilata. La battaglia dell'Isonzo non è propriamente un giuoco da ragazzi. Per raggiungere e sfondare il fronte che li separa da Gorizia gli italiani dovettero mostrare il più grande valore. La natura del terreno e le difese accumulate dal nemico presentavano ai loro attacchi impetuosi ostacoli che ottimi critici militari stimavano quasi insuperabili. Nonostante tutto essi li hanno superati con una precisione metodica che onora il loro Stato Maggiore, con una furia degna della nostra ammirazione e che deve immortalare i loro soldati. I combattimenti alpestri sostenuti nelle nubi, sul ciglione di precipizi, hanno tale tragica maestà che rende alla guerra tutta la sua poesia, e D'Annunzio la potrà cantare quando la parte che egli prende alla guerra gli lascierà qualche ozio. Io sottolineo, in prosa, il carattere impressionante, l'importanza strategica ed i risultati politici. L'Italia, senza il concorso di nessun esercito alleato, riporta vittorie che sono proprio sue vittorie; essa allontana la valanga germanica dalle sue frontiere; essa porta non solo la speranza, ma la verità irredentista sul suolo sacro della indipendenza, ed essa serve potentemente la causa comune. E' una civiltà radiosa che marcia al bagliore delle baionette contro la barbarie detestata».

Luigi Campolonghi.

Situazione immutata nella battaglia dell'Est

I russi contrattaccano lungo il Narew e trattengono l'offensiva tedesca sulla Vistola

Le truppe inglesi occupano Mitilene

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

I russi passano all'offensiva
sulle rive del Narew e nella regione di Sokol

PIETROGRADO, 29.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Ad ovest e a sud della Mitawa combattimenti di avanguardie sono stati a noi favorevoli. Il nemico avanzando da Ponewjesh il 26 corrente è stato fermato dalle nostre retroguardie presso il villaggio di Subotsch, dove il fuoco della nostra artiglieria gli ha inflitto gravi perdite.

Sulla fronte del Narew vi è stato un violento fuoco di artiglieria. Presso Nowogrod il nemico continua i tentativi per traversare il fiume. Presso la foce della Szkwa il 27 il nemico è riuscito ad impadronirsi di una parte delle nostre trincee della riva sinistra del fiume, ma contrattaccato è stato respinto al di là del fiume.

Sulla sinistra del Narew da Ostrolenka fino al fiume Pruth continua un combattimento accanito senza mutamenti nella linea della fronte.

Sulla destra del Narew il nemico ha preso l'offensiva contro le nostre truppe che hanno operato un contrattacco a nord di Serock. Presso il villaggio di Budy-Pobilkowsky, abbiamo respinto sei attacchi nemici.

Sulla sinistra della Vistola e tra questo fiume e verso il Wieprz non vi sono mutamenti importanti. Tra il Wieprz e il Bug nella notte dal 26 al 27 è continuato un combattimento molto accanito. Nella regione dei villaggi Rakolupy Maydan Ostrovsky le nostre truppe hanno preso l'offensiva impadronendosi di un villaggio ed hanno fatto millecinquecento prigionieri.

In direzione di Grubieszow il nemico continua a pronunziare attacchi ostinati. A nord del villaggio di Stephanowich abbiamo respinto tre furiosi tentativi del nemico di rompere il nostro fronte e gli abbiamo inflitto gravi perdite.

A sud di Sokal abbiamo pronunziato con successo una offensiva contro forze nemiche che avevano traversato il fiume presso Poutouritza. Al mattino del 27 le nostre truppe si sono precipitate sulle colline della posizione nemica ed hanno fatto molti prigionieri. Il nemico ha lanciato nuove forze per contrattaccare. Il combattimento continua accanito.

Sul Bug Inferiore e nel corso superiore della Zlota Lipa vi è stato un violento fuoco di artiglieria e deboli distaccamenti nemici hanno tentato di avanzare. (Stefani).

I violenti contrattacchi dei russi
annunciati dagli austriaci

BASILEA, 29.

Si ha da Vienna, 28: Un comunicato ufficiale dice: la situazione sulla fronte russa è immutata. Il nemico ha intrapreso tra la Vistola e il Bug e verso Sokal una serie di violenti ma inutili contrattacchi. Ad ovest di Ivangorod un attacco nemico è fallito sotto il nostro fuoco. (Stefani).

Aeroplano tedesco precipitato

Pietrogrado, 29 notte.

Il Sottosegretario di Stato e membro del Consiglio dell'impero, Koulonsine, fu nominato presidente del Consiglio dell'impero.

Un aeroplano tedesco, volando su Mitau, cadde da una grande altezza. I due aviatori furono carbonizzati. (*Stefani*).

La mobilitazione generale in Siberia

Parigi, 29 notte.

Il *Petit Journal* ha da Vladivostok:

« Si annuncia che la proclamazione della mobilitazione generale russa in Siberia è attesa per martedì prossimo. »

La situazione dei russi
secondo un colonnello svizzero

Zurigo, 29 notte.

Il colonnello svizzero Feyler commentando sul *Journal de Genève* la situazione del teatro orientale della guerra osserva che i russi potrebbero fare il seguente ragionamento:

«L'armata austro-tedesca è giunta alla fine dei suoi mezzi di ricostituzione. La Germania ha chiamato all'istruzione gli uomini dai 38 ai 42 anni che non hanno fatto servizio militare. L'Austria-Ungheria non è in condizioni migliori. Fra pochi mesi i due avversari saranno ridotti ai loro effettivi di guerra senza possibilità di sostituire le perdite. Tuttavia esse dovranno combattere su tre fronti di un'estensione totale di circa 2500 chilometri. Noi russi e i nostri alleati siamo in una situazione migliore: più la guerra si prolunga e più l'equilibrio dei fucili si sposterà a nostro favore. Noi saremo arbitri di scegliere l'ora della nostra offensiva».

Il colonnello Feyler termina rilevando che la rete ferroviaria russa che conduce a Varsavia non è solamente molto favorevole ad una resistenza propriamente detta nella zona fortificata della Vistola centrale, ma ad una difesa attiva con propositi di offensiva.

Enormi perdite tedesche

Zurigo, 29 notte.

La «Tribune de Genève» ha da Innsbruck: Al nord-est di Varsavia: Da Pultusk fino ad Ostrolaka, l'offensiva tedesca sembra spezzata. Dopo di aver ripassato il Narew a Rozan, gli austro-tedeschi sono stati inseguiti dai russi nella direzione di Przasznits. I russi continuano a resistere con successo e respingono tutti gli attacchi nemici. A Novgorod controffensiva russa: perdite sensibili da ambo le parti: Perdite tedesche circa 12.000 uomini.

Al sud di Lubfino e di Cholm, una vigorosa controffensiva russa ha avuto luogo dal 26 al 27. Gli austriaci hanno abbandonato delle posizioni che avevano recentemente fortificate.

Sul fronte Zalesczyki (Bucovina) gli austriaci sono stati respinti fino al Pruth. In alcune località essi hanno dovuto anche ripassare il fiume.

I tedeschi contro Varsavia

Londra, 29 notte.

Il corrispondente del «Times» telegrafa che aspri combattimenti si svolgono intorno Piasecno. A Varsavia durante tutta la giornata si ode il rombo del cannone. Il corrispondente crede che in seguito alle serie difficoltà incontrate presso Cholm i tedeschi abbiano spostata la direzione del loro attacco. Può darsi che i russi riescano a respingere i nemici anche questa volta come riuscirono nello scorso gennaio ma deve esser tenuta presente la grande difficoltà di tenere la linea. Passando in esame la situazione generale il corrispondente dice che bisogna riconoscere che la Russia sta attraversando la crisi suprema mentre riesce quasi impossibile stimare in giusta misura i terribili sacrifizi che la nazione sta facendo.

Gastone Chiesi.

La Russia decisa
per la guerra fino alla vittoria

Londra, 29.

La notizia che lo Czar ha chiamato sotto le armi la classe del 1891, sebbene tutti i critici militari siano concordi nell'affermare che la Russia ha già sotto le armi un numero abbondante di uomini, mentre difetta di armi e di munizioni, si considera in Londra come assai sintomatica. Essa viene infatti a confermare l'assoluta decisione della Russia di continuare la guerra fino a completa vittoria e nonostante tutti i possibili sacrifici e le perdite momentanee di importanti città e di ricchi territori.

E' opportuno inoltre notare che, ogni classe ammontando in Russia almeno ad un mezzo milione di uomini di prima linea, il governo non avrebbe assunta la responsabilità del richiamo di nuove reclute se non avesse provveduto per equipaggiarle ed armarle. Si deduce, quindi, che il periodo critico della deficienza del materiale deve considerarsi superato oppure prossimo ad esserlo. La qual cosa, in unione con le migliori notizie che giungono circa i combattimenti lungo la linea del Narew e Lublino-Cholm, induce nella speranza che, dopo tutto, Varsavia possa ancora essere salvata.

Gastone Chiesi.

Le operazioni nel Caucaso

PIETROGRADO, 29.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso in data 26 dice:

Nella regione del litorale fuoco di artiglieria e di fucileria. Le nostre avanguardie compirono operazioni riuscite in direzione di Olty.

Nella regione di Hakha cannoneggiamento e fuoco di fucileria.

In direzione di Mouch i turchi concentrarono forze importanti. In conseguenza le nostre truppe sospesero il loro movimento verso ovest e si concentrarono su posizioni designate. Sul rimanente del fronte non si segnalano combattimenti. (Stefani).

Alleanza russo-giapponese?
La questione dell'intervento nella guerra

Elogi alle nostre truppe

Roma, 29 notte.

Mentre recenti dispacci da Tokio insistono nell'affermare che nel Giappone si va estendendo un vasto movimento in favore di un'alleanza colla Russia, da Parigi viene segnalato — come sapete — un interessante articolo del *Temps* intorno all'eventuale intervento di truppe giapponesi nel conflitto europeo. Sull'interessante argomento è stato intervistato dalla *Tribuna* l'ambasciatore del Giappone barone Hayeskky. L'ambasciatore ha detto che, naturalmente, non è in grado di dare giudizio di carattere ufficiale in proposito, ma ha soggiunto:

« Consta anche a me che l'opinione pubblica del mio paese e gran parte della stampa nipponica si dimostrano viepiù favorevoli ad una vera e propria alleanza con l'impero moscovita ed a questo un fenomeno del quale noi non possiamo che rallegrarci. Non può essere che un sincero desiderio nostro che si stabiliscano fra Pietrogrado e Tokio relazioni durature e profonde di vera solidarietà, non limitate solo al periodo della guerra. Ripeto che non ho conferma ufficiale delle voci di una alleanza russo-giapponese, ma che la russofilia diventi viepiù sensibile nei circoli nipponici è un fatto.

« Consentitemi soltanto di esprimere il mio giudizio per quanto concerne la portata economica di questa eventuale alleanza. Io penso che anche se essa si farà non già i prodotti giapponesi saranno quelli che nei mercati russi sostituiranno i prodotti tedeschi: la più importante, la incomparabilmente più importante quota delle future importazioni in Russia spetterà ai prodotti inglesi, francesi ed italiani ».

Il diplomatico giapponese insistette con un sorriso molto amabile su questo punto, quasi ci tenesse ad escludere dall'animo degli industriali occidentali il sospetto di un futuro « pericolo giallo » nei traffici con i mercati moscoviti, quasi ci tenesse a sottolineare la modestia delle ambizioni economiche giapponesi in confronto degli sbocchi europei.

Quanto al problema dell'invio di truppe giapponesi in Europa, il barone Hayashi fu conciso, ma energico. Egli esclamò vivacemente:

« Per i nostri uomini, credetelo pure, è oltremodo noioso, anzi è addirittura doloroso dover rimanere inattivi, le armi al piede, mentre le truppe alleate si coprono di gloria sui grandi campi di battaglia. In ciascun giapponese d'altra parte è ardente il desiderio che la guerra finisca e ci duole di non poter contribuirvi con le nostre milizie che accorrerebbero piene di entusiasmo a battersi in Europa. Ma nulla io vi posso dire su questo argomento se non per aggiungere — ciò che del resto è noto — come l'opinione pubblica nel Giappone sia animata nelle sue vivaci simpatie per la Quadruplice Intesa non soltanto dalla esatta valutazione degli interessi giapponesi che coincidono con quelli della Intesa, ma anche da un convincimento incrollabile che la causa che si combatte contro gli imperi centrali è la causa della libertà e della giustizia ».

L'intervistatore non insistette su questo argomento e cercò di far cadere il discorso sulla nostra guerra e sui nostri soldati. L'ambasciatore riassume la sua opinione con una esclamazione:

— Splendidi, splendidi!

« Gli ufficiali della nostra missione al fronte italiano ci riferiscono con parole di caldo elogio la magnifica condotta dei vostri uomini e le brillanti iniziative dei loro capi. L'opinione pubblica giapponese apprezza sempre più i risultati della vostra guerra via via che li conosce. Quanto alle ragioni di essa non esito a dichiararvi che se durante il periodo della vostra neutralità vi potè essere chi ebbe qualche esitazione nel giudicarvi, dopo la lettura del Libro Verde e degli altri atti ufficiali italiani ciascuno nel nostro paese ha chiari criteri della nobiltà e dell'eletto ideale che hanno guidato la politica italiana fino al suo intervento nel conflitto europeo e ciascuno augura che il vostro paese possa realizzare il suo programma di aspirazioni nazionali ».

In Francia

Gravi perdite tedesche nei Vosgi

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale del 27, ore 23, dice:

Durante la giornata nessun incidente sulla frontiera dal mare ai Vosgi. In Alsazia abbiamo occupato due blockhaus del nemico ad est di Lingekopf e dello Schratzmaennele. (Stefani).

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Artois bombardamento consueto durante la notte.

Nel settore di Souchez qualche combattimento a colpi di granate e petardi.

In Argonne lotta di bombe e di torpedini nella regione di Bagatelle, di Courte Chausse e presso Saint Hubert.

Nel bosco di Malancourt abbiamo fatto saltare con una mina parecchi posti tedeschi.

Nei Vosgi al Lingekopf, nelle posizioni conquistate il 22 corrente, abbiamo constatato la presenza di duecento cadaveri tedeschi e trovate due mitragliatrici, duecento fucili e grande quantità di munizioni e di equipaggiamenti. Le truppe tedesche hanno lasciato sul terreno al Barrenkopf oltre quattrocento cadaveri. Il numero esatto dei prigionieri tedeschi fatti durante gli ultimi combattimenti (27 e 28 luglio) è di 201. (Stefani).

Nei Dardanelli

Il sottomarino francese "Mariette,,
affondato nello Stretto

PARIGI, 29.

Un comunicato del Ministero della Marina annuncia che la squadra francese nei Dardanelli è senza notizie dirette del sottomarino francese « Mariette » entrato nello stretto la mattina del 26 corrente per operare nel Mar di Marmara. Telegrammi turchi dicono che il « Mariette » fu affondato e trentun uomini tra ufficiali e marinai dell'equipaggio sono prigionieri. (Stefani).

L'Inghilterra occupa Mitilene
per ragioni militari

Atene, 29 notte.

L'Inghilterra ha comunicato ufficialmente alla Grecia la decisione di occupare provvisoriamente Mitilene per ragioni esclusivamente militari simili a quelle che determinarono l'occupazione di Lemnos. La nota inglese amichevole assicura che si rispetteranno i diritti sovrani della Grecia e si sgombrerà l'isola appena scompariranno le ragioni della occupazione.

L'ottimismo di Von Sanders

Zurigo, 29 notte.

I generali tedeschi ed austriaci sono loquaci; non c'è occasione che si lascino sfuggire senza dare interviste.

Oggi è la volta di Liman Von Sanders che al corrispondente da Costantinopoli del viennese « Fremdenblatt » parla delle operazioni dei Dardanelli e del generale austriaco Salis Soglio, che ad un corrispondente berlinese parla dell'andamento della campagna orientale.

Liman Von Sanders disse anzitutto: Dunkerque bombardata; grande vittoria nei Carpazi, ed anche qui tutto va bene: noi abbiamo respinto gl'inglesi presso Kapa Tepè; verso Ariburnu, il nemico non possiede più che le ultime alture dove non potrà trattenersi, giacchè il terreno scende ripido in mare. Presso Seddul Bahr non fa un passo avanti, nonostante i suoi enormi sforzi e nonostante l'opera delle numerose navi.

— Come finirà questa lotta? chiese il corrispondente.

— Non so, rispose Liman Von Sanders. Non so altro che, per quanto è dato prevedere ed in conformità delle esperienze fatte, è quasi esclusa la possibilità di forzare i Dardanelli. Anche un attacco da parte di terra non è ancora suscettibile di successo duraturo.

Il generale Salis Soglio, a cui fu chiesto se i forti di Przemysl saranno ricostruiti, rispose: Przemysl non mi interessa più: Varsavia deve cadere.

La guerra che potrebbero svolgere
gli Stati Uniti contro la Germania

Roma, 29.

Si discute sulla eventualità di un conflitto tedesco-americano; ma allo stato attuale delle cose, per quanto Wilson abbia dato ordini precisi per l'approntamento di tutto quanto possa occorrere per un conflitto transoceanico, la guerra guerreggiata non sembra possibile.

Si osserva che vi sono difficoltà di varia indole: la mancanza di un vero e proprio esercito americano a larghi quadri; la materiale impossibilità di mandarlo a combattere in Europa, date le difficoltà di poterlo approvvigionare regolarmente, ed il pericolo infine di inviare una forte squadra nei mari europei visto che gli equipaggi dell'armata nord-americana sono ingaggiati per un periodo limitato e quel che più conta, hanno i più larghi effettivi costituiti di tedeschi naturalizzati americani i quali, per ragioni facili a comprendersi, non potrebbero essere degli ottimi collaboratori degli equipaggi delle armate alleate o quanto meno non potrebbero dare quegli affidamenti che sono tanto necessari nelle guerre sul mare. L'Agenzia Nazionale si domanda: — Allora quale sarebbe la sola possibile guerra che il presidente Wilson potrebbe dichiarare al tracotante Governo tedesco? E alla domanda così risponde: una guerra sostanzialmente commerciale, con l'incameramento di tutti i capitali impegnati da finanzieri tedeschi nelle grandi fabbriche industriali; con la confisca di vasti latifondi di proprietà tedesca; con l'annientamento repentino della complessa attività commerciale tedesca nella repubblica; col negare qualsiasi materia prima agli imperi centrali; con l'accentrare, infine, la lotta quotidiana contro lo spionaggio tedesco che in America è esercitato da persone ritenute superiori ad ogni sospetto. E' ovvio che, rotti i rapporti di problematica amicizia che ancora sussistono tra l'America e la Germania, gli agenti tedeschi, un vero esercito, tenteranno di sabottare ogni attività americana; si spiega con ciò la rinnovata severità del presidente della Repubblica nord-americana nel reclamare la stretta osservanza da parte delle autorità competenti della difesa interna della nazione, poichè è pacifico che appena gli Stati Uniti usciranno dalla neutralità dovranno ingaggiare una guerra sorda alle insidie più pericolose di quelle contro i sottomarini e le mine; poichè il nemico si trova già nel suo territorio, al riparo da qualunque offesa.

Nessuna decisione a Berlino
sulla risposta alla nota di Wilson

Zurigo, 29 notte.

Il corrispondente parlamentare delle *Munchener Neueste Nachrichten* telegrafa da Berlino che ancora non è stato deciso al Ministero degli Esteri se il Governo tedesco risponderà o no alla nota di Wilson. In ogni caso, la risposta tedesca non avverrà troppo presto.

Esplosione in un hangar
di dirigibili inglesi

Londra, 29 notte.

(*Ufficiale*). Nella esplosione avvenuta nell'*hangar* dei dirigibili di Wormood Shrubbs due meccanici sono rimasti uccisi e nove feriti, dei quali alcuni gravemente. L'*hangar* ha subito lievi danni.

Smentita rumena

Bucarest, 29.

I giornali smentiscono categoricamente il passaggio di munizioni per la Turchia attraverso la Rumenia e dicono che un controllo rigoroso impedisce qualsiasi transito delle munizioni stesse. (Stefani).

Abbonamenti al SECOLO

Da OGGI al 30 Settembre L. 3.50
„ „ „ 31 Dicembre „ 7.00

A tutti gli abbonati verrà peduta *gratis* la **Carta delle aspirazioni Nazionali,** edita da la Ditta RAVA e C.

In vendita per L. 1,50.

L'Italia e i Balcani

Roma, 29 notte.

Un'autorevole personalità che si dice assai bene informata degli avvenimenti balcanici per avere a lungo dimorato in questi ultimi mesi a Sofia e a Bucarest è stata intervistata a Salonicco da un corrispondente della « Tribuna » intorno alla politica dell'Italia in seno alla quadruplice e alle attuali relazioni tra l'Italia e la Turchia. A questo riguardo le previsioni che si fanno nelle capitali balcaniche secondo l'intervistato sono ormai catastrofiche e gravi. La campagna fatta in proposito dai giornali italiani è sopratutto in Bulgaria vivamente e attentamente seguita sino dal giorno in cui la stampa italiana ebbe ad annunziare il possibile intervento dell'Italia nei Dardanelli. I circoli balcanici si mostrano vivamente impressionati da questo stato di cose del quale si rendono conto con spirito di giorno in giorno più realistico intuendo con evidenza l'inevitabile ripercussione che l'accentuarsi di tale situazione potrà avere sulla politica dei Balcani sinora neutrali. Non c'è nessuno che si dissimuli che se pure la guerra europea sarà decisa nei vari campi europei il suo principale e reale nucleo politico è in Oriente intorno agli stretti, nel cumulo di eventi politico militari che si svolgono intorno all'impero ottomano. A questo riguardo la politica dell'Italia è considerata nei Balcani, al punto in cui si trova oggi la guerra di primaria e decisiva importanza. Si segue perciò attentamente dalla stampa la più stretta cooperazione di armi e di politica dell'Italia con le potenze e la sempre più evidente intesa degli stati maggiori italo-anglo francese; la cooperazione delle flotte; la fraternità sempre più intima delle armi e la eco significativa con cui le sue recenti manifestazioni sono commentate dalla stampa della quadruplice con cenni chiari ad una imminente e sempre più efficace cooperazione in tutti i campi; sono elementi chiari di giudizio e di aspettazione di avvenimenti prossimi e di grande importanza.

— Credetemi — ha detto il personaggio intervistato — l'avvenimento culminante di questa culminante e decisiva fase dell'immane conflagrazione è sempre la maggiore intimità che sembra legare con ormai saldissimi vincoli politici l'«Italia» alla quadruplice: intimità, che per quello che riguarda l'intesa politica franco-italiana è resa tanto più salda quanto più si va accentuando l'isolamento della politica greca dalla grande politica mediterranea. E per quello che riguarda i rapporti anglo-italiani si tratta di una intimità di vecchia data che rimonta alla vigilia della guerra quando l'opera concorde delle due cancellerie inglese ed italiana seppe dirigere la politica europea con una armonia preziosa di cui i frutti ora soltanto stanno per essere raccolti.

La guerra dei sottomarini

Londra, 29 notte.

Il *Lloyd* ha da Blyth: Il vapore norvegese *Habil* ha sbarcato stamane gli equipaggi dei bastimenti distrutti dal sottomarino tedesco nella notte di lunedì nel Mare del Nord, e cioè del vapore norvegese *Emmay* e delle golette danesi *Maria*, *Neptun* e *Lent*.

Londra, 29 notte.

Il vapore inglese « Mangar » è stato affondato da una mina o da una torpedine.

Edison lavorerebbe ad un'invenzione
per proteggere le navi contro i siluri

Parigi, 29.

Il corrispondente del *Matin* da Nuova York avendo appreso che il Governo americano, nell'ipotesi di una guerra colla Germania, aveva invitato Edison a studiare la creazione di qualche nuovo strumento bellico, si è recato a visitare il grande inventore, che gli fece le seguenti dichiarazioni:

« Ho sempre lavorato per rendere la vita più facile all'umanità; affermo però che se oggi mi sforzerò di ricercare nuove armi ciò è soltanto per la salvezza del mio paese. Il campo rimasto aperto agli inventori è ancora grandissimo, poichè finora, in questa orribile guerra, si è fatto ricorso soltanto alla chimica mentre l'elettricità non ha ancora avuto parte importante. Senza contare che l'elettricità, senza fili, potrebbe provocare l'esplosione a grande distanza di depositi di munizioni, oppure che una torpedine lanciata da una nave potrebbe essere diretta con corrente elettrica dalla stessa nave, non sarei sorpreso se si vedesse sorgere l'invenzione capace di proteggere le navi contro i siluri dei sottomarini. »

Il grande inventore non volle aggiungere altro; ma è evidente che gli sforzi della sua maravigliosa ingegnosità si stanno concentrando nella soluzione del tema enunciato. Il Governo autorizzò Edison a scegliersi degli assistenti fra i migliori inventori americani.

Il quindicesimo anniversario
della morte di Re Umberto

Monza, 29.

Più silenziosa che mai, data l'ora che attraversiamo, si svolge tra noi la ricorrenza odierna della morte di Umberto I. Non si è avuto infatti nè corteo nè pellegrinaggio; solo la società monarchica ha pubblicato una manifesto ed ha deposto, alle 9.30 di stamane, una corona nella cripta della Cappella Espiatoria accanto a quelle depostevi dalla direttrice Galbiati e dal personale della Real Casa. Alle ore 11 nella Basilica di San Giovanni è stato celebrato l'ufficio funebre decretato dalle signore monzesi. Questa sera, dalle 9 alle 11, come in tutti gli altri anni, la croce di alabastro della cappella sarà illuminata elettricamente.

La cerimonia al Pantheon

Roma, 29.

Oggi ricorre l'anniversario della morte di Re Umberto. Stamane, alle ore 8, monsignor Vignan, della Capella Palatina Palermo, ha celebrato la messa al Pantheon. Hanno assistito alla cerimonia la Regina Elena, il Duca di Genova, Tommaso di Savoia, la Regina Margherita, la Duca di Oporto, il ministro della P. I., il prefetto e le altre autorità. Dopo la cerimonia il Duca di Genova si è intrattenuto qualche minuto a conversare con veterani schierati nel pronao del tempio. Alle 10 si è recato al Pantheon il principe Adalberto Apolloni il quale ha deposto una corona sulla tomba di Re Umberto. Oggi nel pomeriggio un corteo cittadino si recherà al Pantheon.

Notizie della celebrazione dell'anniversario sono pervenute da tutte le città d'Italia.

Gli avvocati ai tribunali di guerra

Bologna, 29 notte.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati approvò un ordine del giorno sull'intervento degli avvocati nella difesa avanti i tribunali straordinari militari di guerra. L'ordine del giorno dice:

« Il Consiglio dell'Ordine, sentita la relazione del suo presidente sulla questione dell'intervento degli avvocati nella difesa davanti ai tribunali straordinari di guerra; pur apprezzando lo zelo dei difensori militari, esprime il voto che possano essere ammessi, o almeno aggregati all'esercizio Ministero della difesa, anche gli avvocati, come è fatta loro facoltà davanti ai tribunali militari ordinari, e delibera di trasmettere questo voto a S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia onde possa occorrendo provocare dai tecnici competenti i provvedimenti opportuni. »

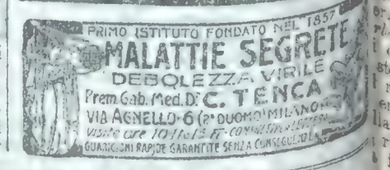
SFIDUCIATI e SCETTICI

che, dopo aver provato innumerevoli cure e dispendio di denaro e rovina della borsa, stanno per dichiarare la bancarotta della propria salute, si ricordino che una cura — fondata sui principii di recisa opposizione con quelli finora generalmente seguiti — ha in molti casi ottenuto oscuri trionfato, perchè abbandonando il vecchio modo di cura sintomatica mira alla ricostituzione dell'organismo e alla cura radicale della malattia, qualunque essa sia.

La Cura Arnaldi, che si applica alla Colonia Arnaldi e, in caso di impossibilità, anche a domicilio.

Per schiarimenti e consigli gratuiti scrivere ad ARNALDI + COLONIA ARNALDI (Provincia di Genova).

Istituto di Cura
Casa di Salute
Malattie
Prof. DACCÒ
Docente d'Università
Pelle e Segrete
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16)



CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Capitale L. 75.000.000 - Riserva L. 11.500.000
Sede di MILANO - Piazza Cordusio

Servizio cassette di sicurezza

Condizioni di affitto:

Formato 6°	Cm. 10 × 15 × 50	Anno L.	10.—	Semestre L.	7.—	Trimestre L.	4.—
» 5°	» 12 × 20 × 50	»	15.—	»	9.—	»	6.—
» 4°	» 15 × 30 × 50	»	25.—	»	15.—	»	10.—
» 3°	» 15 × 43 × 50	»	40.—	»	25.—	»	15.—
» 2°	» 29 × 43 × 50	»	100.—	»	50.—	»	30.—
» 1°	» 60 × 43 × 50	»	150.—	»	80.—	»	50.—

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.

ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ

Grande locale di sicurezza per custodia di bauli, casse, pacchi suggellati anche di grandi dimensioni, a modici prezzi da convenirsi.

L'IMPIANTO E' VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOE' DALLE 9.30 alle 17.

UFFICIO CAMBIO - Compra e vendita di valori. — DEPOSITI FRUTTIFERI - Interessi 3 %. Conti correnti 2 1/2 % e 2 3/4 %. BUONI FRUTTIFERI.

RIGENERATORE CONTARDI

(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)

Ricostituente completo insuperabile, con oltre trentanni di esperienza mondiale premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. E di effetto meraviglioso (Prof. Spinelli), degno di occupare il posto di onore fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.

Costa L. 3.— per posta L. 4.— ovunque. — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12.— estero L. 15.— anticipate. — Opuscolo gratis a tutti.

Il Rigeneratore Contardi, unito alle Pillole litinate Vigler, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scompaiono lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando cibo misto. Cura completa di un mese L. 12; estero L. 15 anticipato. — Memoria gratis.

Il Rigeneratore Contardi, unito ai Granuli di stricnina fosforici, costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18.—; estero L. 20.— anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'Acanthea virilis, innocua. Costa L. 10.— anticipate alla Farmacia LOMBARDI E CONTARDI — NAPOLI, Via Roma, 345.

UN ANNO DOPO

La guerra vista dalla Francia

I.

Parigi, luglio.

anno! Da un anno, io sono il te-
one, ora maravigliato, ora sbigottit-
d ora entusiasta della terribile guer-
he decima i popoli, vuota i forzieri
esaurisce le fecondità di dieci nazio-
e la vista della Francia invasa e del
io abolito, dell'esercito tedesco a
xelles e degli eroici soldati di Joffre
la Marna, di Reims rabbrividente sot-
uragano di fuoco e di piombo e di
distrutta, della Fiandra allagata e
Artois seminato di cadaveri, degli o-
ali gremiti di una umanità incisa,
ata, diminuita e delle strade di Pa-
percorse da centinaia di ciechi brau-
ti nella notte, non ha cancellato in
ricordo spaventoso della tragica
de sotto i colpi proditorii del suo
ssino.

tanto per l'istintivo — ma oh! quanto
— bisogno di persuadere alla mia
turbata che la storia contemporа-
non comincia con un delitto così
precipitante, io, nelle ore di medita-
e, obbligo la mente a risalire più in-
tro nel tempo e soltanto così riesco
quarciare il folto velaris che sembra-
caduto da un secolo sopra un altro
itto: l'assassinio di Gastone Calmet-
Ahimè!... Lo sforzo tentato per ri-
mare un barlume di ottimismo intor-
alla memoria di colui che, per essere
po, fu l'eroe e la vittima di un
mma spaventoso, si spossa sulla soglia
un altro dramma non meno spavento-
in cui l'inverosimile del romanzo di
venture si sposa, in una unità para-
sale, ma suggestiva, con il tragico
le più agitate scene della Conven-
ne.

Il processo Caillaux

l processo Caillaux!... Lo rimpiccioli-
no coloro che, per calcoli partigiani,
rebbero ridurlo alle volgari propor-
i di un processo contro due coniugi,
dei quali errò per difendere l'inti-
à del proprio focolare e l'altro sorse a
orare in suo favore con la potenza
l'ingegno, della passione e dell'autorità
ivantegli da un passato illustre. Visto
raverso le lenti d'ingrandimento degli
venimenti successivi, il processo contro
signora Caillaux appare invece — e lo
— il processo contro tutta un'epoca e
tro tutta una società, in quello che
avevano di meno bello e commenda-
e.

L'assassinio di Jaurès

a storia si ripete o tenta di ripeter-
dappertutto; ma non c'è paese in cui
fatti si potrebbe accusare di plagio il
confini col romanzo come in Francia.
sesso Caillaux. Non sta forse il pro-
o della signora Caillaux sul limita-
della guerra del 1914, come il roman-
della signorina Nanà su quello della
erra del 1870? Non forse il grido: *A*
rlin! A Berlin! che suonava pur ieri
corridoi del Palazzo di Giustizia, è
stesso che gonfia, nelle ultime pagine
romanzo zoliano, le tende della stan-
entro la quale si putrefà il cadavere
la corruttrice? Nanà: Caillaux: so-
rintochi che si inseguono nella sto-
francese degli ultimi quarantaquat-
anni...

anche la Comune ha tentato di rin-
vare la Storia; ma non c'è riuscita!
l'assassinio di Jaurès!

l processo contro la Caillaux — il
ma del presentimento — si era ap-
na conchiuso, quando si svolse, fulmi-
o, l'assassinio di Giovanni Jaurès —
drammа dello smarrimento.
Ricordero sempre la sera del 30 luglio
1914.

Stavo discorrendo, al telefono, con un
ligente stenografo milanese degli ulti-
commenti spiccati Caillaux e delle di-
sioni che si facevano nei corridoi
la Camera, attorno alla situazione in-
nazionale (e tanta era la nostra ansia
e quasi i nostri respiri sembravano
giungersi e mescolarsi) quando una
o voce entrò, improvvisa e concitata,
colloquio, gridando: — Hanno assas-
sato Jaurès!... Vieni subito al *Café*
Croissant!...

el boulevard Montmartre — in un
tramonto, caldo, afoso, pesante, iridato
riflessi colori delle innumerevoli insegne lu-
minose, — il solito fiotto vorticoso di
passeggeri, di carrozze, d'automobili, il
solito rombo assiduo, attraversato dalle
grida roche per affanno, degli strilloni...
Il boulevard non sapeva...
Fiumi di corsa, ansando, Rue Mont-
martre. Anche qui, sul principio, la vita
appariva convulsa, frenetica, ma diversa,
quasi dilagante, della sera innan-
zi. Entro, sapeva ancora?...
Ma più giù invece, proprio vicino al
Croissant, sull'angolo della via
omonima e di Rue Montmartre, ecco un
assembramento di persone, contornate da una
barriera di guardie. — E dunque vero! —
pensiero. Presento il *compe-files* e passo.
Tutte le strade adiacenti sono chiuse da
cordoni di guardie, contro le quali
si frange, mareggia una folla sem-
pre più fitta. Davanti il Caffè tragico,
il telaio di quattro file di agenti,
una cinquantina di persone, quasi tutti
giornalisti, discutono sommessamente.

Guardo nel Caffè da una finestra di-
schiusa, mentre un amico mi susurra il
racconto del dramma: — Vedi?... Jaurès
era seduto a questo tavolo qui, proprio
sotto la finestra, col Rénaudel, colla si-
gnora Poisson, con altri... L'assassino ha
messo il piede sul davanzale, ha appog-
giato il gomito sul ginocchio, ha preso la
mira...

— E Jaurès?... E Jaurès?

— Eccolo là...

Vedo, fra ombre agitate il corpo pin-
gue di un uomo steso su d'un tavolo di
marmo... Uno specchio rotto... Qualche
macchia rossa... Ah, povero e grande
Jaurès! Caduto così, come un carrettiere,
di domenica, in un volgare dramma d'o-
steria!...

Rimango lì qualche momento, inton-
tito; poi, una domanda angosciosa mi
attraversa il cervello: — Ed ora che ac-
cadrà?...

Una notte d'angoscia

Un pianto lungo sale nell'aria, che non
s'acqueta se non quando, essendo giunta
una carrozza chiusa trascinata da una
rozza magra e bianca, la porta del caffè
si riapre — si spalanca, stavolta — per
lasciarci vedere, come trasfigurato dal fu-
mo luminoso che l'avvolge, la maestosa
figura di un soldato alto, grigio, pallido
— il capitano Gerard, oggi comandante:
tre ferite: tre citazioni all'ordine del
giorno: promozione sul campo di batta-
glia: croce della Legion d'onore — con
gli occhi turchini e dolci, il naso adunco,
i baffi brevi sulle labbra imperiose, il
quale, mentre le lacrime gli colano giù
per le gote, comanda: — *Chapeaux bas,*
messieurs!...

Tutti obbediscono. Qualcuno grida: —
Vive Jaurès!... ma gli altri zittiscono:
Silence! Silence! — Sembriamo una fa-
miglia che, avendo veduto improvvisa-
mente cadere il padre, speri ancora il
miracolo della resurrezione.

Intanto quattro uomini fra i quali scor-
go il Rénaudel e il Longuet — deputati —
portano a braccia qualcosa avvolto in un
lenzuolo. E quel qualcosa è Jaurès...

— Dove lo conducono? — chiedo al Ré-
naudel, quando la carrozza, su cui è stato
deposto il cadavere del tribuno, sta per
muoversi.

— Volevano portarlo su all'*Humanité*
(gli uffici del giornale socialista sono a
un passo dal *Café du Croissant*), ma io
non ho voluto. Non è questa l'ora delle
dimostrazioni e delle proteste.... Perchè
domani, forse...

Un soffio di vento, avendo raccolto dai
marciapiedi del *boulevard* il caldo soffo-
cante dell'asfalto arroventato da un po-
meriggio di sole estivo e il proposito di
una turba in delirio, passa su di noi:
A Berlin!... A Berlin!...

Il Rénaudel si interrompe, ascolta, poi
conchiude: — Ho dato ordine che lo por-
tino a casa sua, a Passy, lontano... E mi
stringe forte la mano, piangendo con tut-
ti noi. Bravo e accorto anche nella sven-
tura, il mio Rénaudel!

Ma ecco: il carro si muove. La folla si
agita, singhiozza più forte e prorompe
in un grido: Vive Jaurès!... Addio!....
Addio!...

Allora, un ignoto si stacca da noi —
ha le vesti lacere, il dorso curvo, la fac-
cia emanciata, lo sguardo stravolto e sem-
bra uno di quei personaggi che, secondo
il racconto di Louis Blanc, uscivano nel
'48 dalle taverne del Palais Royal per
dare il segno della rivoluzione — e, con
voce strozzata, dice, alzando con gesto so-
lenne il vasto cappello:

— *Voilà la pensée, toute la pensée de la*
France qui s'en va!...

Come riassumere meglio di così — in un
grido di iperbolica disperazione — lo
strazio comune? Tutti ammutoliscono e la
carrozza funebre comincia la sua corsa
trionfale attraverso la città, per via di
Rivoli, lungo i Campi Elisi, preceduta da
un migliaio di *gavroches* scamiciati che,
comunicando ai passanti la lugubre nuo-
va, suscitando dalla folla aristocratica
delle automobili lanciate a corsa e dalla
folla più modesta dei pedoni un ripetuto
urlo di stupore e un tumulto di riverenti
saluti...

. . . . . .

Pochi giorni dopo, centinaia di mi-
gliaia di cittadini con tutto il Governo e
il Parlamento alla testa — si recavano
alla Villa de la Tour, a Passy, per toglie-
re da una modesta casetta il cadavere di
Giovanni Jaurès, condurlo alla stazione
e inviarlo ad Albi, nel Torn natìo. Si
vide allora Renato Viviani, presidente
del Consiglio, abbracciare Leon Jouhaux,
segretario della Confederazione del La-
voro e si videro anche i terrazzieri sinda-
calisti sfilare a fianco dei deputati, dietro
un grande festone di tela che due validi
operai portavano in cima a due alte per-
tiche, aprendo il corteo, e sul quale erano
scritti due nomi semplici e gloriosi: *Val-*
my e *Jemmapes!*

Mentre l'interminabile processione sfi-
lava davanti a me, io pensavo ai funerali
di Victor Noir, nel 1869, un anno prima
della *débacle*. E: — si ripeterà ancora
una volta la storia? — mi chiedevo: —
Ancora una volta la Francia sarà batту-
ta, il governo rovesciato, Parigi incen-
diata? — Ma la folla con la sua risolu-
tezza serena, calma, maschia, mi rispon-
deva: — No! La Francia sarà vittoriosa
e la Repubblica non farà la fine dell'Im-
pero. Quanto a Parigi non l'abbiamo in-
cendiata nè anche dopo l'assassinio di
Giovanni Jaurès.

Il processo contro i Caillaux era stato
l'esame di coscienza e la confessione pub-
blica di un popolo che non voleva morire,
ma combattere e vivere.

Assassinando — in un'ora di smarri-
mento universale — Giovanni Jaurès, l'a-
postolo della pace, un aberrante aveva
annunziato bestialmente — con un delitto
più pericoloso che inutile; ma i pazzi a-
dempiono talora l'ufficio di profeti — il
proposito della Francia di separarsi da
un passato di sforzi generosi per correre
incontro a un avvenire di lotte cruenti,
ma necessarie.

E i funerali di Jaurès erano i funerali
della Pace. Il giorno stesso, infatti, co-
minciava la guerra.

La mobilitazione

Dalla gare d'Orlèans (era il 4 agosto)
i parlamentari si recarono alla Camera.
Qui, davanti ad un'assemblea vibrante di
commozione, Paolo Deschanel commemorò
Jaurès, il cui banco spariva sotto le gra-
maglie, e Renato Viviani, dopo aver letto
il messaggio presidenziale, pronunciò un
discorso che fece più volte balzare in pie-
di gli uditori.

Mi scrosciano ancora negli orecchi gli
applausi con cui l'assemblea salutò il
Belgio in lotta contro le invadenti orde
tedesche e la «nobile» Italia, decisa a
non prestar man forte agli aggressori
della sorella latina. Ma ricordo anche che
una nube offuscava l'entusiasmo di quan-
ti partecipavano o assistevano alla sto-
rica seduta. L'Inghilterra promette di
difendere, con la sua flotta, le nostre coste
del Nord — aveva annunciato il Viviani;
e, da quelle parole, il disinganno e il
dubbio erano piovuti nell'animo di tutti.
L'Inghilterra non avrebbe fatto proprio
di più?....

La risposta non tardò a venire. Fedele
all'impegno di difendere la neutralità del
Belgio, anche l'Inghilterra scendeva in
campo, accanto alla Serbia, al Montene-
gro, alla Russia, alla Francia, contro la
Germania e contro l'Austria alleate.

Allora l'entusiasmo del popolo non
conobbe più limiti e traboccò dal Parla-
mento nelle strade. Si ebbero anche epi-
sodi dolorosi, quei giorni: botteghe tede-
sche invase, saccheggiate, demolite; sud-
diti del Kaiser o dell'Imperatore malme-
nati; ma chi vide la piccola macchia sul
candore della fede, ond'era animato il
popolo di Parigi?

Intanto i richiamati partivano. Tran-
quilli, essi lavoravano fino all'ora della
partenza e, quando l'ora della partenza
scoccava, si staccavano dalle loro famiglie
con una fermezza d'animo degna dei tem-
pi di Sparta.

— Ho quattro figli e parto domattina
alle cinque — mi disse la notte del 7 ago-
sto il cocchiere che mi conduceva a casa.
Semplicemente. — La guerra è un'orribile
cosa, una cosa così orribile che noi la cre-
devamo impossibile — udii ripetere da
molti — ma noi partiamo volontieri
puisqu'il le faut. — Semplicemente. Fin
quando si poteva, per la famiglia: poi,
quando era necessario, per la Patria!....
Semplicemente.

I riservisti si recavano alla stazione
con una piccola borsa a tracolla, nella
quale ti veniva fatto di immaginare gli
strumenti del mestiere. Andavano alla
guerra come sarebbero andati al lavoro.
Così la Francia rivelava a chi l'aveva
denigrata la sua legge morale: il Dovere!

A volte — di rado — a un riservista in
ritardo un fiaccheraio esoso chiedeva un
prezzo esorbitante per condurlo alla sta-
zione. Il riservista faceva un segno e
subito la gente accorreva, tirava giù da
cassetta, malmenandolo, l'automedonte
ingordo e vi inalberava un cocchiere im-
provvisato. Così la Francia espelleva dal
proprio seno gli ultimi residui di quella
sete di lucro che ne avevano fatto la ban-
chiera del mondo, ma che l'avevano anche
retrocessa, e non di poco, nella scala de-
le grandi potenze industriali.

Anche accadeva — meno raramente —
che un riservista si imbattesse in un'auto-
mobile signorile e che questa gli offrisse
il conforto dei suoi morbidi cuscini. Così,
di fronte al pericolo, le classi cedevano il
posto alla Nazione.

In provincia le cose non andavano peg-
gio. Nelle campagne, si suole annunciare
la mobilitazione come si annuncia un
incendio: suonando a stormo le campane.
Quando, il 2 agosto, le campane di tutti
i villaggi presero a suonare a stormo, i
contadini, accorrendo dalle case e dai
campi, si chiedevano: — Sarà scoppiata
la guerra o brucia una casa? — Era scop-
piata la guerra e i contadini, fra il sec-
chio già colmo d'acqua e il libretto milи-
tare che sonnecchiava nel canterano, non
esitarono: presero il libretto e partirono.

E così la Francia vinse, con la mobili-
tazione, prima ancor di combattere, la
sua prima grande battaglia!

La battaglia della Marna

Ho lasciata Parigi, delirante, nel se-
greto del suo cuore, per la presa di
Moulhouse (poi caduta e ricaduta nelle
mani del nemico, che l'occupa ancora) e
sono venuto a Bruxelles, di cui prevedo
l'invasione, col collega Marcello Garа-
gnani.

I tedeschi hanno respinto l'esercito di
Re Alberto a Louvain e ad Aerschot e si
avanzano ora verso la capitale, annun-
ciati da sparute torme di profughi, i qua-
li s'accampano all'aperto, sulle piazze e
sui marciapiedi della strada, fra monti
di fagotti, di sacchi, di valigie, di ceste,
di materassi e di cuscini. Chi ha figliuoli
li conduce per mano: chi non ne ha porta
con sè un pappagallo, un gatto, un cana-
rino. Pur di non esser soli!

Ricordo che, a mezzodì del 20, una di
queste bestie, e precisamente un pappa-
gallo, fuggì e si dette a volare per la
piazza Brouckère, deserta, squallida, si-
lente, cotta dal sole. — *Ça y est!* — disse
uno in un crocchio, volendo dire: — ecco
i tedeschi — e accorse, seguito dagli altri.

Non era che un pappagallo, ma un'ora
dopo, la stessa persona ripetè la stessa
frase: — *Ça y est* — e allora erano dav-
vero i tedeschi.

Così — con tre monosillabi banali, fu
annunciato il principio dell'agonia del
Belgio! Ma tutti i drammi, anche i più
grandi, cominciano sempre con una pa-
rola che, in sè, non dice mai nulla... *Ça*
y est!...

I tedeschi sfilarono per Bruxelles du-
rante quattro giorni e quattro notti, qua-
si senza interruzione (ho già descritto a
suo tempo il loro passaggio e qui aduno
soltanto ricordi di fatti che, per motivi
diversi, non poterono essere narrati quan-
do avvennero) ma, fin dal 23 le loro fol-
te avanguardie si battevano vittoriosa-
mente a Mons, contro gli Inglesi, a Char-
leroi, a Virton, a Namur, contro i Fran-
cesi.

Quel giorno, nella tomba ancor fresca
di fiori, il recente cadavere di Giovanni
Jaurès deve aver dato un balzo, se non
errano i suoi seguaci nel giudicar le pri-
me vicende della guerra.

Prima della guerra, due erano infatti
le ipotesi che si facevano circa la tatti-
ca della Germania, nel caso di un con-
flitto. Secondo la prima di queste ipo-
tesi la Germania avrebbe cercato di
schiacciare il nemico con un *attaque*
brusquée, lanciando improvvisamente il
suo esercito di prima linea contro l'eser-
cito di prima linea francese. Per esser
pronta a fronteggiare simile eventualità
la Francia doveva dunque — a parere dei
più — disporre di un esercito di copertu-
ra numericamente eguale all'esercito di
copertura tedesco, onde la tanto discus-
sa e finalmente approvata legge dei tre
anni.

Secondo l'altra ipotesi, caldeggiata dal
Jaurès e dai suoi, la Germania avrebbe
invece attaccato non solo con l'esercito
di prima linea, ma con tutte le sue forze
cautamente mobilitate, onde la necessità,
da parte della Francia, di istruire le ri-
serve, per poterle rapidamente inquadra-
re il giorno del primo cozzo.

Esercito di mestiere — dicevano in so-
stanza i fautori dei tre anni. — Nazione
armata! — opponevano gli oppositori.
Ebbero ragione i primi dalla Camera:
pretendono i secondi di averla ottenuta
dai fatti.

Scoppiata la guerra, l'alto comando
francese, seguendo il piano prestabilito,
ordinò la mobilitazione per classi e la
mobilitazione durò ventidue giorni: l'e-
sercito francese raggiunse dunque il mas-
simo grado di efficienza proprio quando
i tedeschi avevano già sfondate le linee
alleate a Mons, a Charleroi, a Namur e a
Virton. Orbene, si sostiene oggi da mol-
ti che, se invece della mobilitazione per
classi, si fosse proceduto alla mobilitazio-
ne geografica — o regionale — se cioè,
invece di costringere le ultime classi di
riservisti a prendere le armi dieci, quin-
dici o venti giorni dopo il principio del-
la guerra, si fossero mobilitati tutti i
riservisti dai 23 ai 45 anni immediata-
mente e contemporaneamente, nel paese
in cui si trovavano e senza costringerli a
raggiungere le loro formazioni lontane,
la Francia avrebbe trovato nel triangolo
Verdun-Parigi-Lilla, che rappresenta un
settimo del territorio e un terzo della po-
polazione francese, un esercito di oltre
due milioni e mezzo d'uomini, di cui ot-
tocentomila pronti al cimento nei pressi
di Lilla.

Si volle per contro seguire il sistema
della mobilitazione per classi e avvenne
così che l'esercito francese (— soltanto
parzialmente rafforzato dai riservisti —
permise al nemico di giungere quasi alle
porte di Parigi, occupando molte belle e
prospere provincie repubblicane.

Ma ecco che il generalissimo Joffre ri-
conduce la fiducia negli spiriti turbati.
Siamo ai primi di settembre. Il nemico
avendo conquistato Lilla, Amiens, Com-
piègne, Soissons, si avanza fino a Coulom-
nier, a Senlis, a Creil e il cinque di
settembre è quasi sotto le mura della ca-
pitale, sulle cui case già volano — uc-
cellacci del malaugurio — i *Tauben* an-
nunziatori. La città trepida e quasi cede
al panico. Il Governo e la Presidenza
della Repubblica decidono saviamente di
portare le proprie tende a Bordeaux. Il
generale Gallieni (il nuovo governatore
militare) invita le bocche inutili a par-
tire (800.000 persone infatti si allontana-
no dalla capitale), ma promette di difen-
dere fino all'ultimo la città. Tutta l'Eu-
ropa aspetta un nuovo assedio di Pari-
gi: i tedeschi soli annunciano che la sto-
ria, questa volta, non si ripeterà, perchè
Parigi cadrà senza assedio. Non mi as-
sicurano, infatti, gli ufficiali, che — tor-
nando dal Belgio, attraverso la Germa-
nia, in Italia: ed è proprio il 5 settem-
bre — trovo sul treno: — Fra ventiquat-
tro ore il Kaiser entrerà a Parigi? — E
l'un d'essi, un tenentino, non mi dice for-
se, con l'aria più naturale del mondo:
— Fra dieci giorni avremo annientata la
Francia; poi schiacceremo la Russia; poi
finiremo l'Inghilterra e, finalmente, se i
Giapponesi vorranno attaccarci faremo
volentieri anche la loro conoscenza?

Fra i tedeschi a Bruxelles

Come fu dunque che, sette giorni do-
po, il 12 settembre, il generalissimo Jof-
fre annunciava d'aver potuto, con «gli
eserciti che la Repubblica gli aveva af-
fidati», respingere il nemico di oltre cen-
to chilometri? Si è gridato al miracolo;
e un miracolo c'è stato, se si vuol chia-
mare miracolo l'inverosimile ingegno di
un generale. Ma la battaglia della Mar-
na non ha nulla di miracolo, nel vero e
proprio senso della parola, perchè essa
fu meditata, preparata e voluta dal
Joffre.

Battuto nel Belgio, il Joffre comandò
ai suoi eserciti di retrocedere e si ebbe
così un primo fatto meraviglioso: una ri-
tirata che, non solo per la cospicuità
degli effettivi che vi parteciparono, ma
anche per l'ordine in cui avvenne, non
ha esempio nella storia. Come poi il ri-
piegamento delle sue truppe fu comin-
ciato — il Joffre (senza che, contrариа-
mente a quanto ho udito raccontare in
colloquii privati, nessuno, ministri o
altri, lo sollecitasse) annunciò in un Con-
siglio dei Ministri, «cinque giorni prima
della battaglia» (si noti bene questa
circostanza, della quale garantisco l'as-
soluta esattezza, perchè dimostra come
nel piano steso dal Generalissimo fran-
cese, dopo Charleroi, tutto fosse minu-
ziosamente preveduto) di voler prendere
l'offensiva su tutto il fronte. E la pa-
rola fu mantenuta.

Il nemico, urtato improvvisamente dal-
l'esercito francese, ormai nella sua pie-
na efficienza, esitò, poi cominciò a rin-
culare. Ma il suo ripiegamento si sareb-
be forse operato con lentezza e forse con
ordine se, ad un tratto, Von Kluck non
si fosse veduto colpire sul fianco da un
esercito di cui ignorava l'esistenza. — E
la cavalleria? — si chiederà a questo
punto — E gli aeroplani?... E le spie?...
Non potevano informare Von Kluck?...
— No. Non lo poterono. Perchè l'eserci-
to che lo colpì sul fianco, mettendolo in
fuga, era l'esercito di Parigi, improvvi-
samente trasportato, in tre o quattro
viaggi, sui campi della Marna, dagli ot-
tocento «autobus» della Capitale.

Però la ritirata volse in rotta, il 12
settembre del 1914 la storia registrò il
più grande avvenimento di questi ultimi
quarantaquattr'anni: la fine irrimedia-
bile di un dogma: il dogma dell'invinci-
bilità tedesca.

Luigi Campolonghi.

Asquith riafferma ai Comuni

la incrollabile fiducia nella vittoria

Londra, 29.

Alla Camera dei Comuni il primo mi-
nistro Asquith propone che la Camera si
proroghi al 14 settembre e pronunzia il
seguente discorso:

«Il Parlamento ha compiuto un impor-
tantissimo lavoro dopo la Pentecoste. E'
stato votato il prestito di guerra e forse
esso ha molto contribuito a convincere il
mondo, e specialmente i nostri alleati,
che siamo decisi a consacrare tutte le no-
stre risorse per proseguire la guerra fino
ad un risultato vittorioso».

I successi russi e quelli italiani

Esaminando poscia la situazione gene-
rale, Asquith soggiunge:

«L'ultima volta che mi sono rivolto al
Parlamento ho detto che la guerra, alme-
no ancora per qualche tempo, costituirà
una lotta di resistenza. Saremmo vera-
mente ingrati o indifferenti se non rico-
noscessimo i valorosi sforzi che fanno at-
tualmente i nostri alleati russi (*lunghi*
applausi) per arrestare l'ondata nemica
invadente e mantenere la integrità delle
loro posizioni. Credo che non vi sia stato
negli annali militari un più grande esem-
pio di costanza, di disciplina e di inizia-
tiva, al tempo stesso collettivo ed indivi-
duale, di quello che è stato dato dall'e-
sercito russo durante le ultime settimane.

«I nostri nuovi alleati italiani (*ap-*
plausi prolungati), lo riconosciamo con
la più grande soddisfazione ed a loro ono-
re, con l'aiuto di una tattica accurata-
mente preparata, guadagnano costante-
mente terreno e proseguono l'avanzata
verso l'obiettivo che confidiamo sarà fra
poco raggiunto (*vivi applausi*).

«In Francia non credo vi sia mai stato
in nessun momento dal principio della
guerra un periodo in cui i due eserciti
siano stati uniti da sentimenti fraterni e
da spirito di cameratismo più completi
quanto lo sono attualmente ed in cui essi
abbiano avuto maggiore fiducia che la
vittoria (non ne predirò esattamente il
momento o la stagione perchè sarebbe
vano) sarà finalmente il loro premio.

Quanto alle operazioni nei Dardanelli,
che noi abbiamo intrapreso di concerto
con la Francia, chiedo che non si insista
troppo perchè io faccia una dichiarazione
precisa. Posso oggi soltanto ripetere ciò
che ho detto l'ultima volta e cioè che la
nostra fiducia nel risultato delle opera-
zioni non è affatto scossa (*applausi*).
Nella prossima settimana si compirà un
anno da quando la guerra fu dichiarata.
E' stato forse possibile osservare nella
storia dell'umanità una trasformazione
più completa, potrei quasi dire più mira-
colosa di quella del nostro paese, non del
suo spirito, ma delle sue manifestazioni
esteriori durante i dodici ultimi mesi?

La libertà dei mari

Quanto alla nostra flotta ho bisogno di
aggiungere soltanto questo: che se essa
si trovava forte al principio della guerra
essa è oggi ancora più forte (*applausi*);
e che la libertà dei mari è dovuta alla sua
potenza ed alla sua attività, pure assai
discreta, poichè dopo tutto questa minac-
cia dei sottomarini, per quanto grave
possa apparire, non può infliggere perdi-
te fatali od anche sostanziali al commer-
cio britannico e diminuire i nostri ap-
provvigionamenti di viveri e di materie
prime (*applausi*). Un combattimento glo-
rioso è stato finora rifiutato alla nostra
flotta, ma non dobbiamo meno esprimere
la nostra riconoscenza per il debito di
gratitudine che abbiamo contratto, per-
chè sappiamo che è per la sua instanca-
bile vigilanza che il Paese può oggi ridere
di ogni minaccia di invasione e che siamo
finora — ad un punto sconosciuto per
ogni altro belligerante — al riparo dalle
devastazioni e dai pericoli della guerra.
Siamo sempre stati una grande potenza
navale, ma vediamo anche quale è la po-
sizione del nostro esercito».

E Asquith così continua:

«La Camera dei Comuni presenta oggi
uno spettacolo non veduto da secoli per
il numero dei deputati che hanno indos-
sato l'uniforme militare. E non vi è una
sola famiglia qui rappresentata, che non
abbia figli o fratelli fra i combattenti.
Io sono lieto di poter dire che l'attività
del reclutamento non è diminuita un solo
momento durante gli ultimi dodici mesi.
Le ultime cifre sono già le migliori che
si siano dovute registrare da parecchio
tempo (*applausi*).

«Passiamo alla nostra industria. Lloyd
George con l'aiuto di personalità tecni-
che e autorevoli ha organizzato già la
produzione di tutto quello che è necessa-
rio per la continuazione della guerra su
una base che non era mai stata presa in
considerazione da noi, ma che, ho la
soddisfazione di poterlo affermare, sarà
assolutamente adeguata a tutti i nostri
bisogni. Però noi ci riteniamo soddisfat-
ti, pensando di avere adempiuto al no-
stro dovere nazionale con l'invio di una
fiumana incessante di reclute, necessarie
all'esercito ed alle industrie che si occu-
pano della fabbricazione di munizioni. Il
dovere del paese è non soltanto di mante-
nere la libertà dei mari e di inviare un
gran numero di soldati sui campi di bat-
taglia, ma anche di anticipare sino ad
un certo punto il denaro necessario per
la condotta della guerra.»

Ed il primo ministro così conclude:

«Se io paragono la nostra posizione o-
dierna con quella di un anno fa, mi pos-
so permettere di dire che non si è mai ca-
lunniato maggiormente il nostro popolo,
qui e al di là del mare, che con l'afferma-
zione che esso non abbia saputo elevarsi
all'altezza di queste straordinarie circo-
stanze.

«Ma se vi è una calunnia più grande
ancora è quella secondo la quale i nostri
alleati non hanno pienamente apprezzato
il nostro contributo al trionfo ultimo
della causa comune. Non forniamo armi
ai pusillanimi e sopratutto ai maldicenti,
le quali disanimano i nostri alleati ed
incoraggiano i nostri nemici. Che Parla-
mento e paese conservino lo stesso spirito
di energia e di risolutezza che ci ha in-
spirato durante dodici mesi e che ci per-
metterà di perseverare nella lotta sino al
suo esito trionfale».

La gigantesca opera per le munizioni esposta da Lloyd George

Lloyd George, esponendo l'opera del
nuovo Ministero delle munizioni ha det-
to: 16 fabbriche nazionali di munizioni
sono state impiantate in diversi punti
del territorio. Esse permetteranno di ac-
crescere enormemente la produzione delle
granate. Inoltre, in seguito alle conferen-
ze avvenute tra Lloyd George e il sotto
segretario di Stato francese per le muni-
zioni, e in seguito ai colloqui fra auto-
revoli ufficiali di artiglieria della Fran-
cia e dell'Inghilterra, i quali si sono co-
municati reciprocamente gli ammaestra-
menti tratti dall'esperienza della campa-
gna attuale in materia di munizionamen-
to, è stato deciso di mettere ad esecu-
zione un nuovo e vastissimo programma
che esigerà per parecchi mesi che si met-
tano largamente a contributo l'opera di
lavoratori e di ingegneri Per fronteggiare
questo compito gigantesco occorrerà isti-
tuire immediatamente dieci grandi fab-
briche nazionali supplementari di cui la
direzione ed il personale dipenderanno
dal Governo. Si trarrà profitto dall'espe-
rienza acquistata dalle fabbriche esistenti
ed a questo scopo le nuove fabbriche sa-
ranno probabilmente impiantate nelle vi-
cinanze di quelle che già esistono. Lloyd
George conta che questi nuovi stabili-
menti, possano essere pronti tra alcune
settimane o al più tardi fra qualche mese.
Così, egli ha concluso, i nostri eserciti
avranno un equipaggiamento tale che gli
eserciti meglio forniti del mondo non po-
trebbero averne uno migliore. La produ-
zione delle munizioni va crescendo ed i
risultati saranno tali da soddisfare qual-
siasi critico. Il nemico deve avere già
osservato che noi stiamo ora meglio pro-
visti di bombe e di granate.

Eroica

La *Berliner Neueste Nachrichten* an-
nuncia che Guglielmo Imperatore pro-
nuncerà al suo popolo un discorso pro-
clama per celebrare l'anniversario dello
scoppio della guerra.

Possiamo confermare la notizia. Anzi,
lo stesso Imperatore ci ha mandato, co-
me a suoi devoti alleati, le bozze del di-
scorso, che siamo orgogliosi di offrire
quale primizia ai nostri lettori.

* * *

«Grande Popolo della più grande Ger-
mania!

«Dio mi incarica di ricordarvi che oggi
fa un anno da quando la pacifica Germa-
nia fu aggredita brutalmente dai barba-
ri; d'informarvi, caso mai non ve ne
foste avveduti, che questo è stato per il
nostro Gran Paese un anno di vittorie
continue nella sua gloriosa difesa; e di
annunziarvi che la vittoria finale avrà
luogo tra sessanta giorni.

«Ricordate.

«La Germania, confidando nel fecondo
volere di pace che la progredita civiltà
pareva imporre a tutti i popoli moderni,
d'altro non si occupava che di lavori paci-
fici. Produceva pennelli per la barba e
pianoforti a coda, materie coloranti e
commedie senza nessun colore, aspirina,
benzina, accendisigari, scaffali, sinfonie
per orchestra, cavastivali, enciclopedie,
sciacquoni, e via via discorrendo: tutto
quanto occorre ai poveri uomini del resto
del mondo, i quali hanno bisogno di que-
ste cose e non sanno farsele da sè. Pro-
duceva, esportava, vendeva in perdita
perchè Dio le aveva ordinato di sacrifi-
carsi per il bene del mondo.

«Intanto trascurava necessariamente la
propria preparazione militare. Sguerniva
il fronte, lasciava ammuffire i proiettili e
sgretolarsi le fortezze. Aveva trasformato
in barche da pesca le poche vecchie coraz-
zate rimastele, aveva attaccato un filo ed
un amo alle canne dei fucili. Chi, in Ger-
mania, avrebbe mai pensato alla guerra?

«Invece l'Europa perfida tramava nel-
l'ombra.

«Il barbaro Belgio, assetato di sangue
e di dominio, da lunghi decenni prepa-
rava l'assalto. In Francia il ministro
Caillaux, il senatore Humbert, il depu-
tato Jaurès, il romanziere Willy, la com-
pagnia degli autori di *pochades* e il Con-
sigliere Delegato della Società del *Moulin*
Rouge, andavano fortificando la popola-
zione per prepararla all'impresa aggres-
siva. In Russia una saldissima unione si
era stretta tra lo Czar e i mugik, coperti
d'oro e di privilegi dal potere governa-
tivo. L'Inghilterra aveva pronto un eser-
cito enorme di agguerriti soldati trave-
stiti da minatori; la repubblica di San
Marino innalzava stazioni radiotelegra-
fiche; la lontana America mandava al
potere Bryand e Wilson a significare la
sua mania di guerra a ogni costo; la Ser-
bia copriva il suo suolo di carte moschi-
cide per prendere al passo gli Arciduchi.
Tutta l'Europa pullulava di munizioni.

«La Serbia dette il segnale, e la guerra
scoppiò. La Germania stupefatta tentò di
scongiurare il pericolo con tutti i mezzi
più accomodanti: poi dovè accorrere alla
difesa.

«E la difesa fu saggia ed eroica. Con
una rapida azione Io mi assicurai il cam-
po diplomatico. Intesi immediatamente
che l'Inghilterra sarebbe stata in di-
sparte, che la Russia mobilitava per ri-
dere, che l'Italia era con noi, che il Bel-
gio improvvisamente impaurito ci avreb-
be dato il passo verso Parigi. Da queste
previsioni prese le mosse la nostra azione.

«Dio fu subito con Me. Nella notte dal
29 al 30 luglio egli miracolosamente indo-
bolì la lunga preparazione dei nostri ne-
mici: assottigliò il cemento delle fortezze
belghe, fece sfumare in nebbia le muni-
zioni preparate dalla Triplice Intesa, tra-
sformò improvvisamente in ufficiali tede-
schi molti cittadini europei e americani
che da lunghi anni vivevano per le varie
nazioni del mondo, intenti a opere mo-
deste e a studi imbelli. Altrettanto mi-
racolosamente trasformò in fortezze i no-
stri villini, in destrieri da guerra i ca-
valli a dondolo di Norimberga, in morta-
gli sgabelli su cui ci sedevamo per sonare
il pianoforte. Ci mise in mano le granate
casalinghe delle nostre spose, e pronun-
ciò: — Gettatele nelle trincee nemiche, e
vedrete che scoppieranno.

«Ristabilito così l'equilibrio delle for-
ze, Dio mi disse: — Guglielmo, prendi-
Allah per ordinanza, e vai pure.

«Questo fece Dio la notte dal 29 al 30
luglio del 1914, primo anno della più
Grande Germania.

«E io v'annunziai che in un mese la
nostra folgorante azione sarebbe stata
compiuta e avrebbe ristabilita l'eterna
pace dei popoli. Infatti la nostra azione
rapida e invincibile come il baleno, co-
portò in un solo anno al punto presente.
Cioè a un bel punto; al punto in cui il
vostro Imperatore, che sono Io, può pro-
mettervi con sicurezza: — Tra sessanta
giorni, o al più tra sessanta mesi, la guer-
ra sarà finita, e il mondo sarà tedesco di
fatto, come da secoli e secoli è tedesco di
animo, di volontà e di destino.

«Viva l'Imperatore Guglielmo!».

* * *

Se in qualche punto sembra ai nostri
lettori che a questo proclama manchi la
sonora solennità, caratteristica dello stile
impériale, — ne attribuisca la colpa alla
traduzione affrettata, e alla dimessa po-
vertà della nostra lingua.

Flor.

Un anno fa

Le dichiarazioni di guerra

28 luglio. — L'Austria dichiara guerra
alla Serbia.

1 agosto. — La Germania dichiara guer-
ra alla

CRONACA MILANESE

Il servizio di disinfezione in guerra

La disinfezione in guerra ha una grande importanza.

I microrganismi patogeni sono più temibili di tutti i mezzi di distruzione di cui un esercito moderno e agguerrito può valersi per fiaccare la resistenza nemica.

La storia delle grandi imprese militari ci dà delle cifre addirittura terrificanti e ci dimostra — ancora una volta — che l'igiene constituisce il presidio più valido e più sicuro della vita del soldato.

Nella guerra di Crimea la Francia ebbe 95.000 morti, dei quali solo 20.000 perirono per mano del nemico, gli altri furono vittime del colera e del tifo esantematico. L'Austria nel 1866 in seguito al grave conflitto con la Prussia, fu tormentata da un'epidemia colerica che soppresse 300.000 persone. Anche la Prussia dalla stessa malattia ebbe perdite fortissime. In Germania i morti per vaiuolo durante e dopo la guerra del 1870 si calcolarono a 200.000.

Le malattie più temibili sono: il tifo petecchiale o esantematico, il vaiuolo, la dissenteria, il colera, la peste. Oramai tutto il mondo è in guerra quindi da un momento all'altro — per i rapporti che si hanno fra i vari eserciti — ci possiamo attendere le sorprese più strane.

Il pericolo dal punto di vista igienico è aumentato dall'impiego delle truppe di colore provenienti spesso dai paesi classici delle epidemie. Nè c'è speranza che per l'avvenire l'uso di queste truppe venga eliminato; anzi allo stato delle cose, se l'Inghilterra non penserà ad introdurre il servizio militare obbligatorio, il grande sforzo dovrà essere fatto, sopra tutto, dalle colonie dell'Australia, delle Indie, del Sud-Africa e quindi in Europa le possibilità di contagio aumenteranno specialmente nei riguardi delle così dette epidemie esotiche.

Negli eserciti attualmente in guerra il tifo esantematico ha già fatta la sua poco gradita comparsa. Da notizie sommarie avute si sa che in Germania in gennaio di quest'anno furono denunciati 29 casi, in febbraio 60 e in marzo 59. In Austria in gennaio i tifosi ascesero, invece, a 1391, in febbraio 1219 e a 793 fino al 20 marzo. A Vienna poi nei primi tempi della guerra si è avuta un'epidemia importante di vaiuolo dovuta ai soldati tornati dal fronte galiziano, che diede una mortalità del 25.5%. In Serbia l'esercito per il tifo esantematico e il vaiuolo ha avuto danni gravi.

Nella preparazione sanitaria, oltre agli ospedali, alle ambulanze, ai gabinetti radiologici, chimici, microscopici, ai medici e agli infermieri è necessario tener pronto un buon corpo di disinfettatori. Costoro possono rendere un meraviglioso servizio non solo negli stabilimenti sanitari, ma, in particolar modo, nei campi di concentrazione dei prigionieri che spesso sono causa di contagio e mettono in serio pericolo la salute pubblica.

In Germania esiste una vera classe di disinfettatori perchè le disinfezioni possono essere fatte solo da personale patentato ossia da individui che diano una certa garanzia di serietà nel soddisfacimento delle loro attribuzioni. In Francia, in omaggio ad un criterio di libertà professionale, i disinfettatori non hanno alcun obbligo di dimostrare la loro capacità di fronte alla legge. In Italia si tiene una via di mezzo: tra noi però i disinfettatori per ora, sono assai scarsi di numero. Questo è un male; anzi una vera lacuna del servizio d'assistenza sanitaria che va ad ogni costo colmata.

Milano è la città delle iniziative e delle previdenze e perciò da tempo ha pensato al servizio di disinfezione affidandolo ad una squadra di persone pratiche del mestiere, messe a disposizione dell'Ufficio d'Igiene municipale e da una Associazione privata, sorta tre anni sono, in seguito all'epidemia colerosa, per suggerimento del prof. Bordoni-Uffreduzzi, medico capo della città.

L'Associazione dei disinfettatori diplomati è composta di 40 persone circa unite da una specie di vincolo cooperativistico; il dott. Garibaldi Arcellaschi è il loro presidente e Vittorio Maragnoli l'istruttore e l'organizzatore insieme. Al primo è dovuto il merito di avere dato un certo impulso all'associazione, al secondo la soddisfazione d'avere messa questa agli onori del mondo creandola proprio *ex nihilo*.

Per entrare a far parte dei disinfettatori è necessario aver frequentato un corso di lezioni teorico-pratiche. Il corso è breve; consta solo di 10-12 lezioni.

La coltura del disinfettatore viene allargata e completata dall'associazione, la quale, andando oltre al programma strettamente legale, dà norme sul modo di comportarsi in caso di traslochi, di malattie non diagnosticate, di ospedali e di treni porta-feriti che ospitarono malati per qualche tempo.

La spesa per l'insegnamento, che viene fatto in forma di lezioni-conferenze ed ha un indirizzo eminentemente pratico, è sostenuta dal fondo sociale che viene dato da una parte delle somme ritratte dai varî servizi.

L'associazione ha un giornale mensile dal titolo *Il Disinfettatore*, che si propone la coltura e la difesa degli affiliati e riceve un sussidio dalla *Società Umanitaria*, coll'obbligo, però, di tenere un ufficio di collocamento per infermieri.

Messo su queste basi, il nuovo sodalizio, in breve, ha fatti i muscoli e le ossa, e si è affermato simpaticamente assumendo servizî importanti per la *Croce di Malta*, la *Croce Rossa*, la *Sanità Militare*, consistenti in disinfezioni di ambulanze, di ospedali, di treni, di indumenti, di biancheria.

La disinfezione è praticata coi liquidi e coi gas. Per i gas havvi un apparecchio speciale, il volatilizzatore, per i liquidi delle pompe distinte in grosse e piccole a seconda che debbano servire per le pareti e il grosso mobilio o per oggetti di poca entità.

Questo servizio — per quanto di carattere non ufficiale — sussidia e completa l'opera dell'Ufficio d'Igiene Municipale e dà la possibilità d'essere utilizzato da tutti; ad esso, difatti, hanno ricorso, con piena soddisfazione, privati, asili di infanzia, comuni viciniori ogni qualvolta l'hanno creduto utile. Il tempo, naturalmente, sarà il migliore amico e alleato dell'associazione.

Noi ci auguriamo che disinfettatori sorgano almeno in ogni città d'una qualche importanza e che l'esempio di Milano trovi dei pronti imitatori. Il momento non potrebbe essere più propizio e meglio scelto.

I direttori degli uffici d'igiene municipali e i medici provinciali dovrebbero valersi della loro autorità, perchè l'idea venisse da qualcuno coltivata e desse copiosi frutti. Questo sarebbe un mezzo ottimo per rendersi benemeriti della salute pubblica.

Anche le umili cose hanno la loro importanza e possono essere fonte di intime soddisfazioni per coloro che della vita hanno il senso pratico.

I nostri infermieri — così bene provati in tante circostanze anche difficili — potrebbero dare un elemento di disinfettatori sotto ogni rapporto ottimo; tutto si ridurrebbe — a nostro parere — nel saper scegliere e nel creare delle condizioni di lavoro meno disgraziate di quelle che caratterizzano oggi il personale di assistenza in genere.

Ciò si otterrebbe col valorizzare di fronte al pubblico il mestiere del disinfettatore e coll'allargare sempre più la sfera della sua azione in modo da far entrare nella coscienza pubblica la convinzione della necessità — per evitare i danni dei morbi infettivi — di talune pratiche fatte da gente esperta e pronta ad affrontare i pericoli del contagio.

Non è vero che chiunque può trasformarsi in un disinfettatore. Per essere veramente tale occorre seguire delle norme che non si apprendono sul momento e, più che altro, sono il portato d'un lungo tirocinio e d'una esperienza personale.

Colla costituzione di nuclei numerosi di disinfettatori — è inutile avvertirlo! — noi non crediamo di distruggere ogni forma di contagio, la cui diffusione — come è noto — dipende da molti fattori, anche d'ordine sociale; ma certamente daremmo una forte spinta alla profilassi e ci forniremmo di un'arma di più nella lotta diuturna che sosteniamo in difesa della salute.

E ciò non sarebbe poca cosa se si pensasse agli scarsi mezzi che sono a nostra portata — non ostante i meravigliosi progressi della scienza medica — e alla immensa importanza che le malattie infettive hanno nel determinare la media della vita umana.

Prof. Giovanni Allevi.

Par un provvedimento di giustizia

E' noto che il Ministero della guerra, con una recente disposizione che ha trovato il più largo favore nell'opinione pubblica, ha deliberato la riammissione in servizio, col grado che occupavano prima di abbandonare l'esercito, degli ufficiali dimissionari o revocati dall'impiego (non dal grado) che ne facciano domanda, salve, naturalmente, le debite cautele nell'accoglimento delle domande stesse.

Il provvedimento s'imponeva per un elementare criterio di logica e di giustizia e dell'averlo deliberato va data al Ministero della guerra una lode incondizionata.

Senonchè ad integrare la saggia decisione riparatrice, riteniamo sarebbe opportuna, e più che opportuna, necessaria, una disposizione ministeriale per cui fosse consentito senza altri indugi un uguale beneficio a quegli ex-sottufficiali che si trovano in una situazione analoga. Vi sono, infatti, non pochi ex-sottufficiali i quali, per una mancanza disciplinare sia pure grave ma non tale da costituire in alcun modo un motivo d'indegnità, vennero sospesi dal grado e, poichè proprio durante il periodo di sospensione veniva a cadere la fine della loro ferma, furono inviati in congedo come soldati semplici mentre se fossero rimasti sotto le armi avrebbero di diritto riacquistato il loro grado, dopo scaduto il periodo della sospensione. Costoro, parecchi dei quali erano ottimi sottufficiali con diversi anni di servizio, sono ora costretti a prestare servizio come soldati, ed è perfettamente spiegabile come essi si trovino a disagio, e soffrano gravemente di una condizione d'inferiorità, di fronte ai loro antichi colleghi e di fronte a sè stessi, che paralizza in loro ogni attività e spegne qualunque entusiasmo. Reintegrati, invece, nel loro grado, sempre beninteso con le dovute cautele nell'interesse e per il buon nome dell'esercito, essi potrebbero fornire preziosi servigi come sottufficiali esperimentati e pratici.

Si tratta di una questione che ha un'importanza, se non maggiore, almeno uguale a quella degli ex ufficiali testè risolta. Perchè i sottufficiali, in un esercito combattente, costituiscono un elemento altrettanto prezioso ed indispensabile quanto gli ufficiali subalterni, se non di più. Un sottufficiale intelligente, pratico, energico è una fortuna per il reparto cui è addetto e per gli stessi ufficiali che trovano in lui l'aiuto più efficace. Avere sottomano un buon nucleo di tali energie le quali non domandano di meglio che di potersi completamente esplicare a vantaggio dell'esercito e del paese, e lasciarle languire nell'abbandono e nello scoraggiamento, sarebbe, a noi sembra, un gravissimo errore. E abbiamo perciò fiducia che il Ministero della Guerra, superate nel più breve tempo possibile le eventuali difficoltà di ordine amministrativo e burocratico, vorrà senz'altro adottare un provvedimento che sarà, insieme, di giustizia per coloro che ne beneficieranno e di grande, reale vantaggio per l'esercito.

La commemorazione di Re Umberto

Ricorrendo ieri il XV anniversario della morte di Re Umberto, la Deputazione provinciale di Milano ha spedito il seguente telegramma:

Primo Aiutante di Campo Generale di Sua Maestà il Re,

ZONA DI GUERRA.

Nel giorno memorante la fine lacrimata d'Umberto I, vada all'Augusto figlio dell'Eroe di Villafranca in campo contro lo stesso nemico, il voto augurale di gloria della Provincia di Milano.

Presidente Deputazione Provinciale

MANUSARDI.

A Monza ebbe luogo la consueta commemorazione alla presenza delle Autorità. La Cappella rimase aperta tutto il giorno per la visita del pubblico.

Una richiesta della "Croce Rossa,,

La Croce Rossa abbisognerebbe di una piccola cassaforte e di un furgoncino automobile o a triciclo.

Le benemerite persone che intendessero presentare offerte, sono pregate di indirizzarle in via Della Signora, 12.

I prigionieri

In una cartolina del 20 corr. al padre sig. Angelo Pettazzi, il sergente milanese Giuseppe Pettazzi accenna ai numerosi prigionieri nemici catturati di questi giorni, come hanno annunciato i comunicati ufficiali. Ecco la cartolina:

« Caro papà. — In attesa di andare al fuoco, stanotte ho assistito al passaggio di migliaia di prigionieri austriaci, fra cui vi erano anche degli ufficiali. Più di duemila ne ho contati. Nulla di nuovo, salute buona, morale alto, soddisfazione grandissima. Se per disgrazia dovessi cadere, morirò facendo del mio meglio affinchè mi possiate ricordare come buon soldato che ha dato alla Patria tutto quello che mi era consentito. Addio, papà, un bacio a tutti

« Peppino ».

* * *

Stamane, provenienti dal Veneto, sono passati dalla Stazione Centrale 150 prigionieri austriaci tra i quali diversi ufficiali. Erano diretti ad Alessandria per l'internamento. Stanotte arriveranno invece, da Chiasso, altri 750 profughi italiani.

Un altro treno di profughi

Ieri, poco prima della mezzanotte, è giunto nella nostra città un altro treno di profughi, 750 circa. I profughi venivano da Busch dove erano stati inviati dal campo di concentrazione.

Vennero ricevuti dai delegati dell'Umanitaria, da quelli della Bonomelli e da numerosi studenti.

Il console russo a Venezia

completamente ristabilito lascia la casa di salute

Il console imperiale russo a Venezia, neb. Sergio de Protopopoff, era venuto a Milano tempo fa per subire una grave operazione chirurgica, in seguito ad una lesione all'addome prodottagli da una scheggia di bomba aerea austriaca. L'operazione eseguita dal dott. prof. Preto riuscì benissimo, tanto che oggi stesso il console lascierà, completamente ristabilito, la casa di salute.

L'opera degli insegnanti nella guerra nazionale

La conferenza del prof. Bonfante

Ieri sera, nell'Aula Magna della Università Bocconi, il prof. Bonfante ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: *Necessità e ragioni ideali della nostra guerra*, conferenza di preludio e di preparazione all'opera di propaganda che l'Unione degli Insegnanti si propone di esercitare nel paese. Erano presenti: l'on. Gabba, il comm. Bocconi, l'on. Agnelli, l'on. Della Porta, e molti insegnanti di ogni ordine di scuole.

Rilevando l'importanza del fine propostosi dall'Unione generale degli Insegnanti, il prof. Bonfante osservò che non si tratta soltanto di tenere alto lo spirito del paese, di prepararlo alla resistenza, ma sopratutto di mettersi in contatto col popolo, con le classi più umili, specialmente della campagna; si tratta di dare assistenza e conforto alle famiglie dei combattenti che non sempre e non tutte possono comprendere le ragioni e i fini della nostra partecipazione al conflitto attuale.

L'oratore viene quindi a parlare della nostra guerra: *guerra santa e più che santa necessaria.*

Le ragioni di questa necessità nascono dalla posizione dell'Italia. L'Italia non poteva entrare in guerra accanto agli Imperi Centrali per aiutare l'Austria a strozzare la Serbia, la Germania a strozzare il Belgio e annichilire la Francia. Avremmo fatto ugualmente la guerra, ma ai danni dell'umanità, della civiltà e insieme ai nostri danni, rimanendo in seguito isolati di fronte alla strapotenza tedesca e consacrando definitivamente con le nostre mani la snazionalizzazione di Trieste, considerata già sin d'ora come porto della Germania. L'Italia non poteva conservare la neutralità. Avremmo ugualmente assicurate le conquiste tedesche ai danni della latinità, avremmo assicurato la signoria dell'Austria sull'Adriatico e sull'Egeo (Trieste e Salonicco) e la signoria della Germania nell'Asia Minore e nella Mesopotamia, ch'essa considera come il suo territorio di colonizzazione, e quindi nel Mediterraneo Orientale; forse anche nel Marocco e nel Mediterraneo Occidentale. Tutto ciò per un compenso irrisorio e dubbio (la cessione di una parte del Trentino) ed esponendoci a due pericoli certi: l'isolamento e la vendetta per quello che le Potenze centrali consideravano già un tradimento ed un ricatto. La necessità della sua difesa ed esistenza nazionale spingeva l'Italia ad entrare in guerra accanto agli Alleati. Come ai tempi della caduta dell'Impero Romano, l'abbandono della difesa nel bacino del Reno e del Danubio (l'atto d'accusa per cui fu condannato il generale Stilicone che ritirò le guarnigioni dal Reno e ruppe i rapporti con l'Impero d'Oriente) avrebbe significato anche questa volta all'ultimo momento l'invasione della nostra Penisola.

Altra ragione di necessità sono i nostri confini impossibili per terra e per mare. Per terra il massiccio montuoso del Trentino s'insinua nella valle Padana, minacciando ad un tempo stesso Venezia, Brescia, Milano. Il nemico offende dal monte, che è un'immensa fortezza, noi ci difendiamo nelle nostre pianure; il confine dell'Isonzo o dell'Indrio fu definito giustamente una porta spalancata; la nostra costa sull'Adriatico è una bellissima corona di stazioni balneari, ma una delle più importuose coste del mondo, mentre la costa orientale austriaca è la più ricca di golfi, di insenature, di isole in tutto il Mediterraneo; un nido ideale di pirati, come fu sempre sin che in antico non venne conquistata da Roma, nel Medio Evo da Venezia: come è anche ora. Il giorno invece in cui noi avessimo conquistato le nostre vere naturali frontiere noi ci troveremmo per la difesa quasi nelle condizioni stesse dell'Inghilterra.

Quanto alle ragioni ideali della guerra, esse sono di vario ordine:

Anzitutto ragioni nazionali. La Nazione Italiana è la più omogenea in tutti gli elementi e la più antica delle nazioni, vero patriziato fra i popoli. L'oppressione di Trento e Trieste e i tentativi di snazionalizzazione a Trieste, nell'Istria, [illegible]

In secondo luogo richiamavano l'Italia alla necessità della guerra ragioni storiche. Ogni volta che l'Unità d'Italia fu compiuta, essa raggiunse la cerchia alpina, ogni volta che fu minacciata, lo straniero ci tolse per prima la regione Trentina. Fu raggiunta la frontiera delle Alpi da Roma, che creò in quelle terre lo splendidissimo Municipio di Trento, la Colonia di Trieste e la magnifica Aquileja: ma dal Brennero scesero i primi invasori barbari, i Cimbri, respinti allora dal valore di Caio Mario. Giungeva a quella frontiera il regno italico dei Berengari, ma la calata di Ottone il sassone nel 961 segnò il distacco del Trentino dall'Italia. Il Re tedesco volle assicurarsi per l'avvenire l'accesso nella Penisola.

Fu raggiunta di nuovo col Regno Italico di Napoleone, che terminava alla chiusa di Bressanone; ma con la caduta di Napoleone il Trentino fu di nuovo aggregato al Tirolo e alla Confederazione Germanica. Nel nostro patto di alleanza stretto nel 1866 con un altro Ottone (Bismarck) il Trentino non fu compreso nella cessione appunto perchè parte della Confederazione tedesca. — La storia dimostra quindi che il Trentino è la eterna porta dell'invasore barbaro, che conviene chiudere per sempre.

La signoria dell'Adriatico è condizione della nostra posizione nel Mediterraneo e negli Oceani. E' vana speranza la conquista di una posizione degna finchè saremo nell'angosciosa situazione di dover vigilare da una costa indifesa contro le posizioni più formidabili. Ricordiamo come la necessità di tener concentrate le sue forze nel Mediterraneo per difendersi dal Turco abbia impedito alla Repubblica di Venezia, la più potente nazione marittima ancora sul principio dell'Era moderna, di prender parte alle spedizioni d'oltre mare e alla politica coloniale delle potenze Atlantiche.

La politica mondiale dell'Italia per quarant'anni e più e la protezione adeguata della nostra emigrazione sono state impedite da queste due spine al cuore, Trento e Trieste, e dall'anelito alla loro redenzione.

Ma vi sono anche ragioni economiche. — La terra stessa che noi riacquistiamo è ricca e in modo precisamente da integrare l'Italia anche sotto l'aspetto economico. Il Trentino abbonda di metalli, abbonda in modo speciale di acque minerali. Ma sovra tutto l'Italia, paese povero di carbon fossile, viene ad accrescere in modo grandioso la sua provvista del così detto carbone bianco. Ricordiamo che le nostre stesse centrali elettriche sono quasi tutte al confine Trentino e se la guerra si fosse svolta con auspici meno fortunati, se avessimo dovuto combatterla da soli, avremmo visto troncata la vita economica della regione Padana. Trieste, Fiume, i porti Dalmati, costituiscono poi lo sbocco necessario dell'Europa Centrale ed Orientale; la via del Brennero infine condurrà di nuovo il commercio a Venezia, come nell'epoca mediocevale.

Alle ragioni prettamente nazionali sono da aggiungersi le ragioni più alte e nobili della guerra presente. Noi entriamo come difensori delle Nazioni oppresse e della civiltà latina: noi avremo salvato il Belgio la Serbia, e pagato con la stessa moneta, vale a dire in quel solo modo che ci poteva liberare, il debito alla Francia, assolvendo la Patria nostra da un vincolo che se è pesante per gli individui, è un incubo intollerabile per le Nazioni, e preparando la più vasta unione dei popoli latini.

Il conferenziere, che ha trattato l'argomento con alto intelletto e con forma vibrata, fu applauditissimo.

Venne quindi distribuito uno schema della conferenza, da servire di guida agli insegnanti nell'opera di propaganda.

Fu aperta la discussione a cui presero parte il sig. Mainardi, il prof. Ricchieri, il prof. Guicciardi, il prof. Graffa, la professoressa Terruzzi, l'ing. Vanzetti ed altri. Chiuse il prof. Bonfante con un invito agli insegnanti a dare opera [illegible]

Gravissimo fatto all'ospedale di via Pace

Bambina che affoga in un bagno

Un fatto gravissimo e doloroso si è verificato ieri all'Ospedale per la cura delle malattie della pelle in via Pace. Da qualche giorno erano state colà ricoverate perchè affette da scabbia, certa Anna Melli maritata Palasini e la sua piccola bambina di appena sedici mesi per nome Giovanna.

Ieri mattina alle undici, per ordine dei medici la piccina doveva essere posta in un bagno speciale, e l'incarico era stato affidato alle infermiere Maria Testa, di anni 32 ed Erminia Capuzzoni, di anni 50. La piccola Giovanna fu lasciata sola accanto alla caldaia piena di acqua solforosa, durante l'attesa, ed essa con l'incoscienza dei bambini avvicinatasi, vi cadde dentro miseramente affogandovi. Il delegato dott. Benna ha arrestate le due infermiere responsabili della disgrazia e le ha denunciate per omicidio colposo.

Spunti di Cronaca

Tutti a San Pellegrino.

Aderendo alle innumerevoli richieste di lettori che vorrebbero recarsi a San Pellegrino, la rinomata stazione termale presso Bergamo, per curare l'uricemia nelle sue svariatissime manifestazioni, i calcoli del rene, della vescica e del fegato, la gotta regolare e la gotta frettolosa nonchè i catarri delle mucose, ci affrettiamo ad informarli che una ferrovia elettrica congiunge S. Pellegrino a Bergamo ed alle reti internazionali. E così da Milano si arriva a S. Pellegrino in un'ora e mezza, in quattro ore e mezza da Genova e da Torino ed in cinque ore circa da Venezia e da Bologna. Inoltre ogni sera alle ore 19 parte da via Ugo Foscolo a Milano l'automobile che fa servizio Milano-San Pellegrino al prezzo di L. 10 per persona, e per corsa: i biglietti sono in vendita presso l'Agenzia Gondrand in Galleria Vittorio Emanuele.

Se poi qualche lettore desidera maggiori ragguagli si rivolga alla Direzione del Grand Casino e riceverà gratuitamente una elegante Guida Illustrata.

A San Pellegrino la stagione s'è inaugurata sotto i migliori auspicii e con uno splendido successo delle rappresentazioni d'opera nel nuovo Teatro. In settimana sono cominciate le recite di Benini colla sua Compagnia.

Anche il Grande Casino, il più splendido ritrovo d'Italia, è sempre affollato da un pubblico scelto ed elegante.

Con attrazioni siffatte, aggiunte alle incomparabili bellezze naturali ed alla sicurezza del soggiorno, si spiega facilmente il grande concorso di quest'anno a San Pellegrino.

Il Grand Hôtel di San Pellegrino, che contiene 300 camere, è dotato di ogni *comfort* moderno ed i prezzi vi sono modici.

In tutte le famiglie si parla

della capitolazione di Przemysl

perchè è l'unica pellicola di autenticità assolutamente garantita anche nei più minuti particolari che sia stata finora pubblicata. Essa presenta, con un verismo impressionante, le scene di orrore e di morte dei campi di battaglia e delle trincee espugnate, ed è la sola autorizzata dall'Imperiale Stato Maggiore Russo. — Il Cinema Centrale di Piazza del Duomo, che con grandi sacrifici se ne è accaparrata l'assoluta esclusività, la proietta ancora oggi e domani.

I venerdì del Cinema Palace

Oggi, a tutte le signore verranno graziosamente offerti saggi dei più fini saponi della Profumeria Bertelli, Ottagono Gall. V. E., prossimamente Corso V. E., 8.

L'avv. Azio Samarani

caduto sul fronte

Crema, 28 sera.

E' pervenuta alla famiglia Samarani la notizia della morte del congiunto avv. Azio Samarani, tenente anziano di complemento. La dolorosa comunicazione è stata fatta al padre dell'estinto da un ufficiale medico cremasco, il quale assistette il caduto negli ultimi momenti.

L'Avv. Azio Samarani, conosciutissimo e stimato, era assessore comunale e presidente della locale sezione della « Dante Alighieri ».

Esercitava l'avvocatura a Milano dove abitualmente risiedeva.

Nello stesso combattimento del giorno 21, per la presa del monte... rimaneva ferito l'avv. Ettore Freri, consigliere comunale e fino a poco tempo fa assessore della P. I.

Fino ad oggi tre sono i caduti mortalmente fra i soldati cremaschi che si battono valorosamente per la patria: Il tenente Samarani e i soldati Serena e Lec-

Saluti di combattenti a mezzo del *Secolo*

I sottoscritti militari del 2 reggimento di Artiglieria Campale pesante, mentre avanzano vittoriosamente contro il barbaro nemico con indicibile entusiasmo, porgono alle proprie famiglie ed ai propri amici i saluti più cordiali. Firmati:

Sergente: *Francesco Silvestri;* caporale: *Francesco Zavagno;* soldati: *Emilio Pan*, di Cittadella; *Giuseppe Sironi*, di Brenna; *Rodolfo Calderini; Giuseppe Usubelli*, di Bergamo; *Giuseppe Bertalli*, di Bologna; *Giusto Frattini*, di Varese; *Ferdinando Cavazzoni.*

Un gruppo di soldati milanesi del 130 Reggimento Fanteria, 7 Compagnia, inviano, dal campo dell'onore, alle loro famiglie dilette ed ai loro buoni amici i saluti più intensi a mezzo del simpatico « Secolo ». — Firmati:

Caporali: *Federico Somachini; Antonio Aschedamini; Giacomo Carenzi; Luigi Biraghi; Giulio Castelli;* soldati: *Francesco Massironi; Giuseppe Bologna; Giuseppe Spontini; Primo Rossi; Giovanni Gotti.*

I sottonotati militari della 33 Batteria di Artiglieria da Montagna, gridando: « Viva l'Italia! » con slancio impetuoso, salutano, commossi pel ricordo, fervidamente le loro famiglie a mezzo del pregiatissimo « Secolo ». — Firmati:

Silvio Emanuele; Dionisio Franchina, Luigi Bassi; Rino Meoni.

I sottoscritti Bersaglieri Ciclisti del 4 Battaglione pregano di pubblicare nel diffusissimo « Secolo » i loro caldi saluti alle famiglie ed agli amici. Con un « Avanti Savoia! » come sanno urlarlo entusiasticamente i bersaglieri. Firmati:

Sergente: *Battista Mazza*, di Legnano; caporali: *Giovanni Albertone*, di Borgo Sesia; *Antonio Banfi*, di Rho; *Zaffaroni Antonio*, di Gerenzano; *Battista Braselli*, di Busto Arsizio.

Un gruppo di soldati di I Reggimento Granatieri di Sardegna, pregano il carissimo « Secolo » di voler accogliere nelle [illegible] si indirizzano alle loro famiglie ed ai loro amici di Legnano, dal fronte delle sacre battaglie. Evviva la Patria! Firmati:

Mario Castiglioni; Francesco Pezzoni; Guglielmo Galli; Pierino Cattaneo; Annibale Comoglio; Guido Pisani; Luigi Pezzoni; Annibale Canavesi.

Un biglietto tramviario supplementare

a favore della sottoscrizione cittadina

Il « Comitato Milanese per la raccolta dei fondi per i bisogni della guerra » (Famiglie dei richiamati, « Pro Esercito » « Croce Rossa », ecc.) allo scopo di raccogliere anche le piccole offerte, porrà in vendita sui tramws cittadini, per due soli giorni e cioè sabato 31 luglio e domenica 1 agosto, un biglietto supplementare, al prezzo di cent. 10. Vogliano i cittadini cercarlo al conduttore. Il biglietto oltre un finissimo disegno del pittore Achille Beltrame, rappresentante tutte le armi del nostro esercito, porta dei versi appositamente dettati da Giovanni Bertacchi. Questi versi costituiscono tre brevi poesie, che, benchè stampate singolarmente, hanno un nesso ideale fra loro. Esse s'intitolano: «La feconda concordia», « A tutte le Armi! » e « Dalle case alle tende... » Chi vuole le tre poesie dovrà chiedere al bigliettario tre biglietti, curando che essi vengano staccati successivamente. Il Comitato confida che nessuno negherà il suo obolo per i fratelli che combattono e per le loro famiglie e che i tramvieri vorranno con ogni mezzo facilitare la vendita di questi biglietti.

Iniziativa benefica

della contessa Ottolenghi Vitali per i feriti

La contessa Elvira Ottolenghi Vitali, con munificente provvido pensiero, ha donato un gabinetto completo per radioscopia e radiografia con il relativo letto troscopico all'ospedale di via Colletta per i feriti di guerra. La radioscopia per i feriti di guerra rappresenta una grandissima utilità; ed è perciò che, con piacere, segnaliamo la donazione generosa della contessa Ottolenghi: sperando che trovi

I TRIBUNALI

L'assistente dell'Union des gaz vent[illegible]

La sentenza della Sezione d'[illegible]

Durante le agitazioni dei [illegible] dicembre scorso, un assistente [illegible] Spada, dell'Union de Gaz, venne [illegible] leggiato da sconosciuti e per[illegible] occhio.

Le indagini portarono all'arre[illegible] ex-vigilato speciale, tale Cesare [illegible] fu Celeste, il quale pare confe[illegible] essere stato istigato al reato [illegible] soci dell'Unione Sindacale. In s[illegible] anche arrestato a Lugano Luig[illegible] un custode dell'Unione Sindac[illegible] struttoria si estese ad altri sette [illegible] Ferrari di Giovanni, Carlo [illegible] Angelo, Carlo Balconi di Giova[illegible] lo Cattaneo fu Luigi, Attilio [illegible] fu Pietro, Ferdinando Borghi [illegible] be Sana.

La Sezione d'accusa ha rinv[illegible] Corte d'Assise, il Ponzoni, [illegible] dell'attentato, il Fossati, il Cr[illegible] Ferrari per complicità, e il Ba[illegible] favoreggiamento. Ha quindi [illegible] Cattaneo, il Tamburini, il Bo[illegible] Sana, non avendo partecipato [illegible]

CORTE D'APPELLO DI MI[illegible]

Il rinvio del processo Ma[illegible]

Oggi era stata chiamata alla [illegible] pello la causa contro il famoso G[illegible] tista Manzoni, già condannato da [illegible] bunale a 4 anni, 10 mesi e 10 giorni [illegible] sione per le truffe commesse in d[illegible] telli della propria moglie, ma [illegible] per prescrizione del reato. Il P[illegible] questa sentenza ricorse in sede d[illegible] discussione però è stata rinviata [illegible] procedurale nelle citazioni della P[illegible]

Presidente cav. Sibellini; P. M. [illegible] li; difesa avvocati De Antonis e [illegible]

Abbonamenti speciali per la c[illegible]

per 15 giorni . . . L.
„ 1 mese . . . .
a datare sempre dal 1° o dal 15° mese

Sciarada

Sciolto in liquido il mio p[illegible]
vien prestato al solo in[illegible]
Dolce cura è alla nutrice
ammanirlo pel lattante.
Qual soldano l'*altro* dei pa[illegible]
sovra il sesso femminile
tiene despota il comando
con vigor quasi virile.
Il mio *tutto* è angel mansue[illegible]
Grosso ha il rostro; varia[illegible]
ha le penne del suo amm[illegible]
e parole ha un po' diverse.

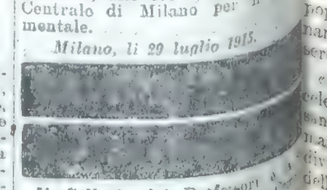
Soluzione del gioco proposto [illegible]
MALE - BOLGE — MALEB[illegible]

Il Prof. Carlo Cavalli col[illegible] dall'angoscia annuncia la [illegible] avvenuta ad Alassio il 28 corr[illegible] carissimo

Comm. Prof. Ragioni[illegible]
Emilio Co[illegible]
Ufficiale dei Santi Maurizio e [illegible]
Condirettore e Comproprie[illegible] della Scuola di Ragioneria e Ca[illegible]

Il trasporto funebre avrà [illegible] corrente, alle ore 9, partenz[illegible] Centrale di Milano per il [illegible] mentale.

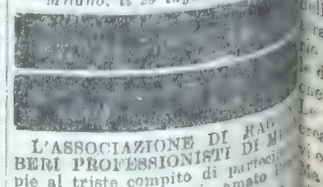
Milano, li 29 luglio 1915.



Il Collegio dei Professori e [illegible] della Scuola di Ragioneria e [illegible] valli-Conti con profondo dolore [illegible] la repentina morte del

Prof. Ragioniere
Emilio Co[illegible]
Commendatore della Corona [illegible]
e Ufficiale dei Santi Maurizio [illegible]
Condirettore e Comproprietario [illegible] stessa.

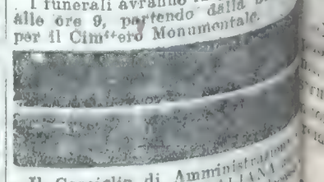
Milano, li 29 luglio 1915.



L'ASSOCIAZIONE DI RA[illegible] BERI PROFESSIONISTI DI M[illegible] pie al triste compito di partecip[illegible] visa morte del proprio amato [illegible]

Comm. Prof.
Emilio Co[illegible]
Ufficiale dei SS. Maurizio e [illegible]

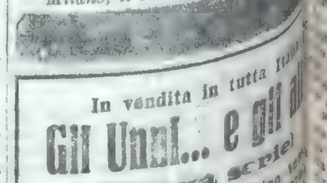
I funerali avranno luogo Venerd[illegible] alle ore 9, partendo dalla Stazi[illegible] per il Cimitero Monumentale.



Il Consiglio di Amministrazione [illegible] CIETA' BANCARIA ITALIANA [illegible] profondo dolore l'improvviso decesso

Comm. Prof.
Emilio Co[illegible]
Benemerito Sindaco della S[illegible]

Milano, li 29 luglio 1915.



In vendita in tutta [illegible]

Gli Unni... e gli a[illegible]
(Nuova serie)
Idee e motti di Giannino [illegible] Traversi — Discini di Bo[illegible] Bacci, Crespi, Sacchetti, [illegible]
L. 1.75.
Inviare cartolina vaglia all[illegible] tori Ravà e C. - Milano.

ULTIMISSIME

Un indirizzo del Papa
ai popoli belligeranti e ai loro capi

Invito alla pace

Roma, 29 notte.

L'«Osservatore Romano», uscito in edizione straordinaria, pubblica il seguente indirizzo di Papa Benedetto XV. ai popoli belligeranti ed ai loro capi:

«Allorchè fummo chiamati, quantunque immeritevoli, a succedere sul trono apostolico al mitissimo Pontefice Pio X a cui era dolore per la lotta fratricida poco prima accesasi in Europa aveva abbreviata la santa e benefica vita, sentimmo noi pure, nel volgere il trepido sguardo verso gli insanguinati campi di battaglia, lo strazio di un padre che vede la sua casa devastata e resa deserta da furioso uragano, e pensando con inesprimibile cordoglio ai giovani figli nostri i quali venivano a migliaia falciati dalla morte, accogliemmo nel cuore dilatato dalla carità di Cristo tutto lo schianto delle madre e delle spose vedovate innanzi tempo e tutto il pianto inconsolabile dei fanciulli troppo presto orbati della guida paterna.

«Nell'animo nostro partecipe della affannosa trepidazione di innumerevoli famiglie e ben compreso dell'imperioso dovere impostoci dalla sublime missione di pace e di amore che in giorni sì tristi ci era affidata, noi concepimmo tosto il fermo proposito di consacrare ogni nostra attività ed ogni nostro potere a riconciliare i popoli combattenti. Ne facemmo anzi solenne promessa al Divin Salvatore che volle al prezzo del Suo sangue rendere tutti gli uomini fratelli. E di pace e di amore furono le prime parole che alle Nazioni ed ai loro reggitori dirigemmo come supremo pastore delle anime. Ma il nostro consiglio affettuoso ed insistente, quale di padre e di amico rimase inascoltato!

Triste anniversario

«Si accrebbe in noi il dolore, non si affievolì il proposito. Proseguimmo perciò a volgerci fiduciosi all'Onnipotente che ha in mano le menti ed i cuori così dei sudditi come dei Re invocando da Lui la cessazione dell'immane flagello. Alla fervida ed umile nostra preghiera volemmo associati tutti i fedeli ed a renderla più efficace procurammo altresì che fosse accompagnata da opere di cristiana penitenza.

«Ma oggi, nel triste anniversario dello scoppio del tremendo conflitto, più caldo sale dal nostro cuore il voto che cessi presto la guerra, più alto il paterno grido di pace. Possa questo grido, vincendo il pauroso fragore delle armi, giungere sino ai popoli ora in guerra ed ai loro capi inclinando gli uni e gli altri a più miti e sereni consigli!

«Nel nome santo di Dio, nel nome del celeste nostro padre e Signore, per il sangue benedetto di Gesù, prezzo dell'umano riscatto, scongiuriamo voi, che la divina provvidenza ha posto al Governo delle Nazioni belligeranti, a porre terminiamo finalmente a queste orrenda carneficina che ormai da un anno disonora l'Europa. E' sangue fraterno quello che si versa sulla terra e sui mari.. Le più belle regioni dell'Europa, di questo giardino del mondo, sono seminate di cadaveri e di ruine. Dove poc'anzi ferveva l'industre opera delle officine e il fecondo lavoro dei campi ora tuona spaventoso il cannone, e nella sua furia demolitrice non risparmia nè villaggi è città, ma semina dovunque e strage e morte.

«Voi portate dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini la tremenda responsabilità della pace e della guerra. Ascoltate la nostra preghiera, la paterna voce del Vicario dell'eterno e supremo giudice, al quale dovrete render conto così delle pubbliche imprese come dei privati atti vostri.

«Le copiose ricchezze delle quali Iddio creatore ha fornito le terre a voi soggette vi consentono la continuazione della lotta. Ma a quale prezzo? Rispondano le migliaia di giovani vite che si spengono ogni giorno sui campi di battaglia, rispondano le rovine di tante città e villaggi e di tanti monumenti dovuti alla pietà ed al genio degli avi. E quelle lacrime amare versate nel segreto delle domestiche pareti, ai piedi dei supplicanti altari non ripetono forse che è grande, troppo grande il prezzo della diuturna lotta?

Le nazioni non muoiono

«Nè si dica che l'immane conflitto non può comporsi senza la violenza delle armi. Imporsi il mutuo proposito di discussione. Riflettasi che le Nazioni non muoiono. Umiliate e oppresse portano talvolta per lungo volgere di secoli il giogo loro imposto, preparando il riscatto e trasmettendo di generazione in generazione un triste retaggio di odio e di vendetta. Perchè d'ora non ponderare con serena coscienza i diritti e le giuste aspirazioni dei popoli? Perchè non iniziare con animo volonteroso uno scambio diretto o indiretto di vedute allo scopo di tener conto, nella misura del possibile, di quei diritti e di quelle aspirazioni e giungere così a porre termine all'immane lotta, come è avvenuto in altre simili circostanze? Benedetto colui che primo alzerà il ramo d'ulivo e stenderà al nemico la destra offrendo ragionevoli condizioni di pace. L'equilibrio del mondo e la prospera e sicura tranquillità delle Nazioni riposano sulla mutua benevolenza e sul rispetto degli altrui diritti e delle altrui dignità assai più che sulle moltitudini di armati e su formidabili cinte di fortezze.

«E' questo il grido di pace che più alto erompe in questo triste giorno dall'animo nostro. E noi invitiamo quanti sono gli amici della pace nel mondo a darci la mano per affrettare il termine della guerra che ormai da un anno ha cambiato l'Europa in un vasto campo di battaglia. Faccia Gesù misericordioso, per la intercessione dell'addolorata sua Madre, che spunti alfine, dopo sì terribile procella, la placida e radiosa alba di pace, immagine del suo volto divino! Risuonino presto gli inni di riconoscenza all'altissimo latore di ogni bene per l'avvenuta riconciliazione degli Stati. Tornino i popoli affratellati dall'amore alle pacifiche gare degli studi, delle arti e delle industrie e, ristabilito l'impero del diritto, risolvano di affidare d'ora in poi la soluzione delle proprie divergenze non più al filo della spada, sibbene alle ragioni della equità e della giustizia, studiate con dovuta calma e ponderazione. Sarà questa la loro più bella e gloriosa conquista.

«Nella cara fiducia che di così desiderabili frutti l'albero della pace torni presto a rallegrare il mondo, impartiamo l'apostolica benedizione a quanti formano il mistico gregge a noi affidato ed anche per coloro che non appartengono ancora alla Chiesa Romana preghiamo il Signore di stringerli a noi con vincoli di perfetta carità.

«*Roma, dal Vaticano, il 28 luglio* 1915.

BENEDICTUS XV».

Una pace che giova ai tedeschi

Se ogni richiamo all'idea di pace può apparire nobile e degno perchè il desiderio di pace è nell'animo di tutti gli uomini, la scelta del momento per invocare la fine della guerra può essere utile più a questo che a quel gruppo di belligeranti E questo momento, se alla pace si dovesse arrivare, sarebbe favorevole ai tedeschi, ai tedeschi i quali occupano il Belgio e una lunga striscia della Francia, che sono entrati nella Polonia russa e che godono di una momentanea debolezza dell'esercito russo. E la pace oggi nuocerebbe in tal modo all'Italia che dopo una lunga costosa preparazione trovandosi al principio della guerra, avendo già compiuto un grande sforzo e sacrificato molto sangue vedrebbe frustrata l'opera sua che è opera di preparazione per la conquista totale del territorio che ad essa appartiene.

La pace invocata ora gioverebbe ai tedeschi perchè ogni giorno che passa logora le loro forze ed aumenta le probabilità per l'intervento dei popoli balcanici nell'immane conflitto. Non c'è dubbio che il tempo è il grande alleato della Quadruplice Intesa. Chi vuole accorciare i termini della contesa va in soccorso del barbaro luterano che calpestò il suolo del cattolico Belgio, ed è vano accennare ai diritti e alle giuste aspirazioni dei popoli. Il tedesco non li conosce. Esso non conosce altra ragione che la forza e colla forza soltanto potrà essere ricacciato nei suoi confini e ridotto all'impotenza.

Perchè oggi l'appello alla pace e non quando la Germania appariva trionfante sopra i suoi nemici e pareva dovesse soverchiarli allargando il centro delle sue vittorie? Perchè oggi che sono manifesti i segni dell'indebolimento delle forze austro-tedesche, e la Quadruplice Intesa, che ha rimediato la sua efficenza bellica, sta per prendere il sopravvento sul barbaro? E quando i sacrifici per la conquista dei Dardanelli lasciano intravedere il trionfo delle armi anglo-francesi?...

La nostra guerra
Un valoroso caporale

Roma, 29 notte.

Una corrispondenza dal fronte narra i seguenti episodi:

Mentre i viaggiatori giunti alla stazione di Udine sfilavano dinanzi al tavolo ove stava la Commissione per il controllo dei passaporti, si vide il maggiore Secchi, che presiede la suddetta Commissione, balzare in piedi e salutare militarmente una vecchietta che gli aveva porto le sue carte di riconoscimento:

— Ah! — esclamò l'ufficiale — lei è la mamma del caporale Riccio? No, non pianga, signora; è vivo, sta molto meglio di ieri a sera. Le hanno telegrafato ieri mattina quando pareva aggravatissimo. Ora è fuori pericolo. Quello è un eroe, signora. Lei può andar superba di un tal figlio. Avrà la medaglia. Il Re stesso l'ha voluto vedere. Mi permetta che le baci la mano.

L'atto reverente del maggiore verso l'umile donna commosse tutti i presenti. Tutti le fecero largo scoprendosi. E la vecchietta passò; uscì diritta, senza lacrime, fiera.

Il caporale Riccio, appartenente ad un reggimento di fanteria, era conosciuto come... caporale dei mandolinisti. Nelle belle sere tranquille e serene presso le trincee il Riccio dirigeva un quartetto divenuto celebre: due mandolini e due chitarre, tutti genovesi ed appassionati per la musica, eseguivano alla perfezione non solo le canzonette e le arie patriottiche, ma anche dei brani di opera. Gli stessi ufficiali sostavano volentieri ad ascoltare. E nella quiete vespertina le armonie giungevano anche all'orecchio del nemico. Fu così che al fronte austriaco si consolidò la fama musicale dei nostri soldati. Infatti nel portafogli di un soldato slavo fatto prigioniero dai nostri si è trovata una lettera interrotta diretta alla famiglia con delle frasi assai significative a nostro riguardo. «Noi siamo sicuri di vincere gli italiani. Questi non sanno fare la guerra. I comandanti per meglio nascondere ai soldati la situazione e rialzare gli spiriti fanno percorrere il fronte da suonatori napoletani chiamati apposta». Era invece la musica del quartetto genovese.

Una bella mattina giunse al reparto di cui facevano parte i mandolinisti l'ordine sospirato di avanzare. Poco dopo, con la prima luce, entrava in azione anche la nostra artiglieria. Il combattimento durò, con aspra vicenda sei ore, ma fu infine coronato dal successo perchè la nostra bandiera potè vittoriosamente piantarsi su un punto del Crinale che ha una lunghezza di circa quattro chilometri. Il caporale Riccio, con gli altri tre del quartetto famoso si trovava aggregato ad una sezione di mitragliatrici. Giunti quasi presso la vetta, mentre raggiungevano un ripiano in fondo al quale era l'ultima trincea, furono presi d'infilata da un gruppo di nemici nascosti tra gli alberi.

Sotto quell'urto micidiale la sezione naturalmente si sbandò, ed il Riccio con due altri dei tre mandolinisti genovesi, che stavano sempre vicini, si trovò staccato. Bisognava trovare un riparo, chè il fuoco nemico continuava incalzante. In un batter d'occhio il caporale ed i due soldati si istallarono con una mitragliatrice in una capannuccia sberciata sospesa a tre pali, con una scaletta a piuoli. I nemici al vedere i nostri tre in quel fragile rifugio pensarono di poterne vincere facilmente la resistenza ed uscirono gridando dai loro folti ripari. Il caporale Riccio li lasciò avvicinare senza dar fiato e poi cominciò a manovrare la mitragliatrice fulminandoli con un fuoco infernale, mentre gli altri due soldati, nascosti o mezzo sospesi fra la scala a piuoli e le assi di un sottostante pollaio aggiustavano altri colpi precisi.

In breve intorno ai miseri resti della debole dimora si ammucchiano i cadaveri e si stringe l'assedio. Uno degli assediati è caduto. Rimane l'altro che passa al Riccio i nastri della mitragliatrice. Il fuoco continua. Intanto accorrono anche i nemici dalla trincea e pare che la ultima ora per i nostri valorosi stia per suonare, quando fortunatamente alle spalle del gruppo nemico più vicino, fra la trincea, sbucano i nostri sul ripiano, attratti dal fragore degli spari. Quelli della trincea si rintanano in fretta per non essere alla loro volta snidati. Il pollaio è liberato. Dei tre, uno, il primo, è caduto, è morto; l'altro è illeso. Il Riccio vien tirato giù in uno stato pietoso. Un proiettile gli ha fracassata la spalla sinistra; un secondo gli è penetrato in una coscia. Le due pallottole lo avevano colpito subito, ma egli incuorava il compagno a continuare a sparare.

Muore per salvare il suo tenente

Busto Arsizio, 29 notte.

Giunge notizia da... come il caporale Nino Grandi di Busto Arsizio sia eroicamente morto in un assalto alla baionetta per la conquista del... Il Grandi dopo di essere rimasto ferito a una coscia volle salvare il suo tenente pure ferito; lo trasportò dietro un enorme macigno e poi volle ritornare al posto di medicazione.

Le parole del tente non valsero a dissuaderlo: il Grandi giunto a mezzo del suo cammino stramazzava colpito mortalmente.

L'avv. Gino Meschiari
proposto per la medaglia al valore

Firenze, 29 notte.

L'avv. Gino Meschiari, il noto repubblicano fiorentino arruolatosi come volontario, scrive ad un amico dicendo fra l'altro:

« Dopo neppure 15 giorni di combattimento pel fatto d'armi del 9 ultimo scorso nel quale vidi faccia a faccia la morte sono stato proposto per la medaglia al valore ».

Pubblicista ferito

Alessandria, 29 notte.

Demichelis Ernesto, direttore del giornale umoristico alessandrino il *Gagliaudo* che si pubblicava settimanalmente prima dello scoppio della guerra contro l'Austria, arruolatosi volontario prese parte a diversi combattimenti sempre in prima linea, e rimase ferito mentre era intento a distruggere i reticolati. Trasportato all'ospedale dopo un soggiorno di qualche tempo le sue condizioni di salute sono migliorate, ed ora trovasi fra noi in congedo per tre mesi.

La vita a Lubiana
dei pochi prigionieri italiani
secondo un giornale austriaco

Zurigo, 29 notte.

La «Neue Freie Presse» riceve da Lubiana la descrizione di una visita fatta ai pochi prigionieri italiani rinchiusi in quel castello. Il corrispondente comincia col dire che a Lubiana da due giorni si ode distintamente il rombo del cannone, malgrado la battaglia si combatta a 30 km. dalla città. Quanto ai prigionieri dice che sono giovani, robusti, hanno ottimo aspetto; anche le loro uniformi sono pressochè intatte. I prigionieri appartengono ai più svariati reggimenti, il che dimostra che si tratta di piccole pattuglie sorprese durante le ricognizioni.

I prigionieri circolano liberamente nel castello e specialmente nel cortile principale, circondati da vecchi appocastani. Alle 6 di sera il Profosso fa l'appello coll'aiuto di sottufficiali italiani. Quindi si dà ai prigionieri il pasto serale, consistente in un caffè nero. Anche al mattino essi ricevono del caffè nero. Al mezzodì zuppa e manzo lesso, raramente altri cibi, perchè, dice con ironia il corrispondente, i loro maccheroni sono diventati troppo cari. I bersaglieri accorrono all'appello con un passo che fa onore alla loro fama; gli altri con passo regolare. Parecchi prigionieri sanno già qualcosa di tedesco. Non sanno come vada la guerra che dalla lettura dei giornali viennesi, lettura per altro che sembra non toglier loro il buon umore, giacchè c'è un giovane granatiere di nome tedesco, il quale afferma che la guerra gli piace moltissimo. Gli ufficiali — dice il giornale — sono certo ancora sotto l'impressione delle ovazione tra le quali cominciò la guerra. Il buon trattamento e le cure non li accontentano, benchè essi, abbiano vitto ed alloggio secondo il loro grado.

I prigionieri dormono su sacconi di paglia. Alla entrata degli ufficiali austriaci nella camerata, si dà il comando di « attenti » e si devono alzare. Quindi al « riposo » rompono le file.

Il camerone è sufficientemente pulito: pochi ammalati sono stati isolati, parecchi prigionieri sono stati occupati nelle fabbriche di pali e remi ed in compenso hanno un'aggiunta di vitto. 12 prigionieri italiani, conclude il corrispondente, fabbricano ogni giorno 1500 pali, un lavoro che di solito richiede l'opera di 100 operai austriaci.

La "Giordano Bruno,,
a Barzilai

Roma, 29 notte.

In occasione della sua nomina a ministro, la «Giordano Bruno» trasmise al suo illustre consocio on. Barzilai la seguente lettera:

« Il Consiglio generale dell'Associazione « Giordano Bruno » deliberava nella sua ultima adunanza di unire la sua voce al coro unanime dei consensi e di approvazioni che ha salutato la vostra nomina a ministro in questo solenne momento nel quale maturano i destini della patria. La vostra assunzione al Governo è non soltanto degno e meritato riconoscimento della nobile e costante opera vostra intesa a mantenere sempre viva la fiamma dell'ideale e a rammentare il dovere supremo dell'integrazione della patria con la rivendicazione dei suoi naturali confini e la liberazione dei fratelli ancora soggetti alla tirannide straniera, ma è pure per tutta la democrazia italiana la guarentigia più sicura e più salda che la politica del Governo sarà ispirata alla difesa così contro i nemici esterni, come contro i nemici interni, senza lasciarsi illudere dalle subdole manovre di questi ultimi per dissimularsi e mascherarsi. Col nostro plauso fidente, gradite, illustre consocio, l'espressione dell'ossequio devoto. — Per il Consiglio generale. firmato: *Gian Marino.* »

L'on. Barzilai risponde in data odierna colla seguente lettera:

« Egregi amici, Grazie del vostro cordiale saluto e della fiducia che mostrate di serbare intera nella mia fede. La democrazia ha saputa far dedizione in una ora veramente solenne per le sorti d'Italia di ogni sua cittadinanza politica per il grande risultato di una concordia salda e sincera. Io credo ch'essa non dovrà mai pentirsene nè mai vedrà dagli eventi pregiudicata quella parte del suo programma ideale che è forza viva della nazione. Cordialmente vostro *Barzilai* ».

Lo sgombero di Ghadames

Roma, 29 notte.

Il « Corriere d'Italia » ha da Tunisi: Lo sgombero di Ghadames deve essere ormai avvenuto. Il 20 luglio, alla data fissata per mettere in atto quel proposito, il presidio di Ghadames prendeva, come è noto, imbarco a Gabes dove è pervenuto dopo un lungo giro nel Sahara algerino e nel sud tunisino per Berresof e Duze. Per essere in grado di fronteggiare ogni eventualità le autorità francesi hanno provveduto ad un forte concentramento di truppe provenienti dal Sahara, le quali sono già schierate lungo la frontiera libica che, del resto, i ribelli non mostrano veruna intenzione di sorpassare. Il presidio di Nalut, che aveva trovato ricovero a Tunisi, portando seco alcune diecine di feriti, ai quali la consorte del residente generale di Francia inviò medicinali e soccorsi, prese imbarco per Tripoli a bordo di un vapore inviato da quel comando e scortato da alcune navi della nostra marina da guerra.

Contro l'enorme rialzo
del prezzo del grano

Bologna, 29 notte.

La deputazione provinciale votò una mozione per raccomandare al Governo di adottare, d'accordo coi consorzi granari provinciali, energici provvedimenti atti ad impedire la scandalosa speculazione e l'artificioso enorme rialzo del prezzo del grano che immiseriscono ancor più le popolazioni già duramente provate dal rincaro di tutti i generi più necessari della vita.

La ripugnanza del Belgio
contro le occupanti forze tedesche
riconosciuta in una lettera di von Bissing

Zurigo, 29 notte.

I giornali tedeschi pubblicano in un telegramma da Bruxelles che il governatore del Belgio, barone von Bissing, ha pubblicato una lettera aperta al popolo belga, ricordando che egli amministra il paese in forza di disposizioni della Convenzione dell'Aja e nell'adempimento di tale dovere, non intende di rendersi utile soltanto all'impero tedesco, ma anche di amministrare secondo i gravi doveri che gli impone la situazione speciale del paese occupato.

Egli dice che un piccolo numero di borgomastri, impiegati dello Stato e del Culto, di cittadini ed agricoltori ed anche di donne e di uomini della beneficenza hanno riconosciuto l'onestà dei suoi intendimenti. In numerosissimi altri cittadini però, le sue disposizioni incontrano sempre ancora un'aperta e segreta resistenza. Sembra dominare l'idea, scrive von Bissing, che costituisca azione coraggiosa o patriottica il resistere alle ordinanze della forza occupante. Frequentemente è stata diffusa la voce che debba venire tacciato di mancato amor della patria ed addirittura di tradimento, chi favorisca il lavoro dell'amministrazione tedesca. Di ciò non è il caso, perchè chi si dimostra valoroso ed attivo nel disimpegno dell'amministrazione, non serve le forze occupanti, ma principalmente la patria sua.

Chi resiste, non danneggia l'impero tedesco, ma precipuamente la sua patria. Un tal modo di agire non può chiamarsi nè patriottico, nè coraggioso. Il governatore generale non chiede a nessuno di rinunziare ai propri ideali ed un'ipocrita abiura alle sue convinzioni: quello che egli chiede da tutti, è il riconoscimento dello stato di fatto, cioè che egli amministra secondo il diritto della guerra e quello delle genti, e quindi, avendo i doveri dettatigli dalla legge, ha pure il diritto conferitogli da essa di amministrare il paese e di attirare a sè per la cooperazione le autorità, come pure le persone autorevoli ed influenti, comprese le persone del culto.

E' perciò urgentemente necessario che chi gode influenza, la adoperi in questo senso. Il governatore generale dice di voler rispettare qualunque opinione religiosa, politica e nazionale e di salutare qualunque onesto collaboratore, da qualunque parte esso venga. Ma il suo dovere lo costringe ad intervenire energicamente e senza riguardi per nessuno, contro quelle resistenze che apertamente o segretamente disturbino l'ordine pubblico o cerchino di ostacolare il tranquillo sviluppo della vita pubblica. Senza riguardi alle persone, egli agirà perciò col massimo rigore contro coloro che colla parola o l'azione oppongano una resistenza passiva od attiva alle sue ordinanze o le persone ricoprenti cariche ufficiali saranno senz'altro allontanate dall'impiego.

Il governatore generale conclude facendo appello al « buon senso » della popolazione belga, esprimendo la speranza che in tutti gli strati sociali penetrerà la convinzione che l'amministrazione tedesca tende a servire gli interessi del Belgio.

Ammutinamenti e diserzioni
tra ufficiali e soldati

Maestricht, 29 notte.

Un sordo malcontento contro le misure restrittive delle autorità militari ed una profonda amarezza per la passiva resistenza della popolazione che rifiuta in tutti i modi di ammettere l'elemento invasore nella propria vita, serpeggiano da qualche tempo nelle file dei soldati tedeschi.

Si segnalano numerosi ammutinamenti, generalmente provocati dallo stato di ebbrezza delle truppe che ricorrono all'abuso dei liquori per stordirsi e dimenticare il loro isolamento.

Non passa una serata, senza che a Bruxelles, ad Anversa, Liegi, Charleroi e Gand sorgano dei litigi, provocati da soldati ubriachi.

Nelle provincie delle Fiandre, del Limburgo, Liegi ed Anversa si sono verificate parecchie diserzioni. I soldati tedeschi guadagnano la frontiera travestiti da contadini od operai.

Un ufficiale tedesco della guarnigione di Braschatt, giunto in borghese a Tilbury, ha dichiarato di aver disertato, perchè convinto che la Germania non sarebbe riuscita a ritrarsi dal mal passo in cui si è cacciata.

« Noi siamo — egli ha aggiunto — letteralmente accerchiati. Da assedianti, siamo divenuti isolati ed assediati a nostra volta, tagliati fuori da qualsiasi manifestazione che non sia pertinente alle nostre funzioni militari. Gli ordini dei nostri superiori diventano di giorno in giorno più severi. E poichè le truppe han ricevuto ordine di partire pel fronte, io preferisco la fuga alla morte. Riusciremo ad avere una pace onorevole? Io ne dubito, e parecchi la pensano come me. Ci si dice di morire per l'onore della Germania. E la sola cosa che possiamo fare. Gli ufficiali sono ormai sottoposti ad una ferrea disciplina. Quanto ai soldati, il loro morale è disceso di molto. Essi trovano che tale situazione si prolunga oltre il possibile. Ammutinamenti scoppiano ogni volta che viene impartito l'ordine di partire pel fronte. Noi siamo stati obbligati a fucilare i nostri stessi soldati. Essi sostengono che, poichè la vittoria è impossibile, non vi è ragione di spingerli inutilmente alla morte. »

Giudizi della stampa svedese
sull'azione degli Imperi centrali
provocatrice della guerra

Stoccolma, 29 notte.

In occasione dell'anniversario del principio della guerra tutti gli organi importanti della stampa svedese ricordano gli avvenimenti che precedettero la dichiarazione. La *Goetaborg Sposten* scrive: «L'azione combinata della Germania e dell'Austria era organizzata per fare una guerra mondiale in un momento sfavorevole per la Triplice Intesa e per ottenere una vittoria diplomatica delle Potenze centrali le quali non avrebbero dovuto che mostrare la spada per governare l'Europa».

Grave incendio in un Dock di Belfast

Belfast, 29 notte.

Un' *hangar* del Dock di Dufferin è rimasto distrutto da un incendio. I danni ascendono a 750.000 franchi. La causa del disastro è sconosciuta.

L'incidente del "Leelanaw,,
Una nota americana alla Germania
per richiedere il pagamento dell'indennità

Washington, 29 notte.

Appena ricevuto il rapporto del Console degli Stati Uniti, il Segretario di Stato, Lansing, cominciò la preparazione della nota alla Germania per richiedere il pagamento dell'indennità per la distruzione del vapore Leelanaw, *effettuata violando il trattato del* 1828. (Stefani).

Un grande discorso di Lloyd George
alla conferenza annuale dei minatori

Londra, 29, ore 17.50.

Lloyd George ha pronunciato nel pomeraggio a Oferuo dinanzi a tremila delegati della conferenza annuale dei minatori il più forte, impressionante, franco discorso finora uscito dalla sua bocca. La riunione ebbe luogo all'Opera House. Presenziavano anche trecento proprietari di miniere. Il Ministro delle Munizioni fu accolto con acclamazioni così entusiastiche che per un momento si credette dovesse crollare la volta della sala.

Sin dalle prime parole ricordando la importanza economica ed industriale del carbone per l'Inghilterra il Ministro attrasse l'attenzione degli ascoltatori persuadendoli in pochi minuti di verità economiche che forse molti fra essi non avevano mai sospettato, cioè che il carbone significa oro, significa acciaio, significa cannoni, fucili, munizioni, significa il mantenimento delle alleanze tanto necessarie per vincere la guerra. Quindi passando ad esaminare la posizione del popolo inglese nel grande conflitto, Lloyd George osservò che essendo scomparse tutte le divisioni dei partiti antichi se ne sono formate due nuove, cioè il partito degli ottimisti ed il partito dei pessimisti. Anche queste divisioni debbono scomparire ed essere assorbite dal partito unico della gente che guarda in faccia alla realtà che si prepara per il peggio pronta a rallegrarsi per il meglio.

Chiunque legge i giornali con un certo discernimento non può negare che la posizione appare assai seria se non pericolosa, eppure la massima parte della nazione non riesce ancora a realizzare nè serietà nè pericolo. Invece il pericolo esiste grandissimo, esiste immediato; ma se la democrazia britannica saprà assurgere all'altezza della situazione essa trionferà di tutte le forze messe in campo dal dispotismo europeo.

Carlone Chiesi.

Nessun tentativo di conciliazione
fra gunaristi e venizelisti
Verso lo scioglimento della Camera?

Zurigo, 29 notte.

Un comunicato ufficiale del Governo greco, pubblicato dai giornali viennesi, dice che la voce di trattative coi venizelisti per la formazione di un Gabinetto di coalizione, come pure la notizia della nomina di un venizelista alla presidenza del Consiglio, l'ex-ministro dell'Interno dell'ultimo Gabinetto venizelista, sono assolutamente infondate.

Il comunicato aggiunge che il Gabinetto Gunaris resterà al potere fino a quando avrà la fiducia del Re.

Le informazioni dei circoli politici bene informati considerano l'aggiornamento della Camera come un preludio dello scioglimento della stessa. I circoli governativi sembra si siano decisi all'aggiornamento della Camera e non al suo immediato scioglimento, perchè sperano che nel frattempo, il partito del Governo possa assicurarsi la maggioranza.

Un'alta decorazione italiana
al senatore Herriot

Parigi, 29 notte.

Il senatore Herriot, sindaco di Lione, è stato nominato grand'ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

I TEATRI

"Un ballo in maschera,,
al Carcano

Diretto dal maestro Tansini, e con un complesso di artisti assai felicemente scelti, è andato ieri in scena *Un ballo in maschera* di Verdi. Pari alla bontà dell'allestimento fu il successo dello spettacolo, accolto dal numeroso pubblico coi segni del più vivo gradimento. La Baldini, come *Amelia*, e Dario Zani, sotto il costume di *Renato*, furono applauditissimi, così pure la Martinengo (*Ulrica*), il Bergamaschi ed il basso Sabellico. Speciali applausi furono tributati ad Adalgisa Giana nella parte del paggio *Oscar*. Con gli artisti principali dovette presentarsi al proscenio anche il maestro Tansini, al quale si deve il buon successo e l'ottima concertazione dell'opera. Si pensa di allestire prossimamente la *Manon* pucciniana.

OLYMPIA. — La compagnia Gramatica-Carini-Piperno-Gandusio darà stasera l'ultima rappresentazione con lo spettacolo in onore di Emma Gramatica, che interpreterà *Marcia Nuziale*, di Bataille.

Sabato esordirà la compagnia Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti con *La prima notte*, di Keroul e Barrè.

DIANA. — La compagnia Zoncada-Masi metterà stasera in scena l'annunciata novità: *Guglielmo Oberdan*, quattro episodi storici di Italo Elleno.

FOSSATI. — La compagnia drammatica diretta da Virginio Talli inizierà il corso delle sue rappresentazioni domenica primo agosto con *La Presidentessa*, che si darà in mattinata e nello spettacolo serale.

SPETTACOLI

CARCANO: Riposo.
OLYMPIA (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno): *Marcia Nuziale*, dramma in 3 atti di Bataille. — Ore 21.
DIANA (Compagnia dramm. Zoncada-Masi): *Guglielmo Oberdan*, 4 episodi storici di I. Elleno (nuovissimi). — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *I promessi sposi*, rivista di Nivellini e Frattini. — Ore 21.
NOVO CINE: *Magda la zingara*, dramma in due parti, e *Comica*.

decreti per la guerra

Roma, 29 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Al n. 4 dell'articolo 1 del nostro decreto luogotenenziale 2 giugno 1915 sono soppresse le parole «e altri accetati di metalli»; al n. 2 dello stesso articolo sono aggiunte le parole «e residue».

Al medesimo articolo 1 sono aggiunti i seguenti numeri: 38 - toluolo e miscugli di toluolo ottenuti dal catrame del petrolio e da altri processi; 39 - torni ed altre macchine utensili meccanici che possano servire alla fabbricazione di munizioni da guerra e pezzi di qualsiasi regione componenti di uno dei belligeranti per il territorio di operazioni militari nella scacchiera della operazioni in qualsiasi scala maggiore, nonchè in qualsiasi scala di tali carri, congegni per mezzo della fotografia aerea o in qualsiasi altro procedimento.

Art. 2. — All'articolo 11 del nostro Decreto 3 giugno 1915 N. 839 è aggiunto il seguente numero: 14 - olio di lino.

Art. 3. — Il presente decreto avrà vigore da oggi.

* * *

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale che stabilisce a tutto il 31 dicembre 1915 il Ministero della Marina è autorizzato a richiamare alle armi di autorità per un periodo di tempo indeterminato i sottufficiali del Corpo Reali Equipaggi a riposo che ne siano riconosciuti fisicamente idonei.

* * *

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale che stabilisce la indennità da corrisponderai agli ufficiali e militari del Corpo Reali Equipaggi, di tutti i corpi della Regia Marina che in tempo di guerra o per causa di nubifragi o di altri infortuni marittimi abbiano perduto gli effetti del proprio corredo.

* * *

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale recante provvedimenti concernenti la posizione degli ufficiali della Regia Marina in tempo di guerra.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
BAIONI Cesare, *gerente responsabile.*

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Società Generale Esercizi con Automobili — Milano.

Capitale sociale L. 600.000 int. versato

Gli azionisti degli «Esercizi con automobili» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto ripartibile di L. 47.270.75.

Presidente on. sen. Carlo Esterle. Sindaci eff.: E. Ponti e C. Viganotti.

Società Italiana per le Lampade Elettriche «Z» — Milano.

Capitale sociale L. 300.000 interamente vers.

L'assemblea generale degli azionisti delle lampade elettriche «Z» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un modesto utile netto che venne mandato a conto nuovo.

Presidente E. Clerici. Sindaci eff. E. Ponti, Riccardo Angaroni.

Società Italiana Alberghi — Milano.

Capitale sociale L. 200.000

L'ultimo bilancio degli «Alberghi» si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 337.041,95.

Presidente: avv. F. Franzi; Sindaci eff.: Minoletti rag. Luigi, Sala.

Tessitura Caruso — Milano.

Capitale sociale L. 800.000 inter. versato

Gli azionisti della «Tessitura Caruso» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto ripartibile di lire 25.228.

Presidente: Enrico Hardmeyer; Sindaci: comm. rag. Enea Pressi; A. Wismann e rag. Giussani.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 29. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1911 e 15 aprile 1915, accertati il 27 luglio 1915 e da valere per il 29:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	111.40 —	111.97 —
Londra	29.03 —	30.13 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.29 —	6.35 —
Buenos Ayres	2.55 —	2.60 —
Svizzera	116.91 —	117.60 —
Cambio dell'oro	110.70 —	111.20 —

Cambio medio ufficiale del giorno 29 luglio 1915:

Franchi	111.63 1/2	Dollari	6.32 —
Lire sterline	30.05 —	Pesos carta	2.57 1/2
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	117.27 —
Corone	—.— —	Lire oro	110.95 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 29 luglio.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	69.—	Credit Lyonnais	1006.—
Id. 3 0/0 ammo.	75.75	Id. Fondiario	662.—
Id. 3 1/2 0/0	91.60	Nord Espagne	384.50
Lenca di Parigi	865.—	Lombarde	182.—
Id. di Francia	447.—	Azioni Suez	3990.—
Id. Ottomane	420 —	Saragozza	360.—
Rendita Italiana	—.—	Rio Tinto	1505.—
Id. Russa (1891)	62 —	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1905)	87.75	Metropolitain	—.—
Id. Id. (1909)	77.—	Andalouse	241.—
Id. Serba	—.—	Rand Mines	122.—
Id. Portoghese	56.55	Rand Fontein	—.—
Id. Turca	—.—	De Beers	270.50
Id. Egiziana	87.95	Chartered	—.—
Id. Spagnuola	84.85	Thomson	515.—
Id. Argentina 1896	—.—	Ferreira	58.75
Id. Id. 1900	—.—	Tunisine	—.—
Ferrovie Ottomane	140,—	Goldfields	36.—
		Cambio su Italia	89,— 91.—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 29 Luglio 1915	Soc. Anon Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 29 luglio
Sete stagionate pesate Kg.	18 50	7550	25600	608915
Bozzoli pesati »	10500	——	10500	134820
Cascami pesati »	——	——	——	1452
Lane stagionate e pesate »	——	——	——	3635
Cotoni »	——	——	——	215
Assaggio — Campione N.	332	155	487	10611

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — MILANO: Aschieri Augusto, vini e olio — La Fiura-Fantini, coloniali — VARESE: Chiavenna Luigi, Bizzozero — GIRGENTI: Giulla Vinc., Realmonte, macch. — Gueli E. N., P. Emped., macch. — PARMA: Galloni Giusto, mobili — Rossi Atride L., Medesano, mob. — BERGAMO: Lanfranchi Gius., merc. ambul. — Toccagni Angelo, cappelleria — BOLOGNA: Manzotti Angelo, rappresent. — CALTAGIRONE: Molino-pastifici «Candomino» — LECCE: Panareo Oronzo, Maglie, calzat.

Piccoli fallimenti. — VERCELLI: Alberico P., Caresana, formaggi — TRANI: Barbone Donato, Barletta — CATANZARO: Barbuto-Calabretta, Isca, oref. — Lacanna Vitaliano, calzoleria — FIRENZE: Benucci-Peri, imp. elettrici — Focardi Gino, cappelleria — Quercioli Pietro, Mugello, merc. — Viliani Oreste, pizzicheria — COMO: Bianchi Angelo, fotografia — Casarico Luraschi, Cacivio, tess. — AREZZO: Cipriani Filiberto, bazar — Pifferi Anna, Cast. fior., capp. — LECCE: Fedele Concetta, Francav., mode — Ghetta Pompea, Gallipoli, pizz. — MILANO: Francioli Giuseppe, prestino — TARANTO: Massafra Beatrice, Sava, g. div. — VENEZIA: Padoan Gio., Chioggia, pesce — BRESCIA: Vanazzi Ben., Manerbio, prestino — REGGIO CAL.: Zindato-Scrufari, Bagaladi.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 28 luglio.

Guidetti Giulio 32, impiegato, via Varese 18 — Alhasini Carlo 37, impiegato, via Washington 15 — Cecchetti Angela 35, casalinga, corso Garibaldi 47 — Prada Angelo 73, pens. privato, Milano — Dell'Oro Teresa 45, casalinga, via Fontana 23 — Cordoni Stefano 70, via Trivulzio 15 — Chiutura Pietro g. 4, via Malpighi 5 — Vigo Virginia 45, portinaia, corso Lodi 15 — Pecogna Germano 1, Trieste — Meroni Natalina m. 16, via Lulli 30 bis — Vecchi Angelo 47, tramviere, corso Lodi 8 — Giuliano Nicola 27, sold. 18 fant., Bomba — Magnoni Angelo 5, Cassano Magnago — Pozzalini Romolo 1, corso Romana 12 — Gallia Giorgetta m. 2, Mediglia. — Brefot. — Dalbi Arnaldo m. 10, Brefotrofio — Foroni Lina g. 20, Brefotrofio — Schieputi Gigetto m. 1, Brefotrofio — Guerra Guerrino g. 19, Cassonago, Brefot. — Croce Arnaldo m. 4, via G.lo Giovone 18 — Rossi Paolo m. 2, Rip. Calvairate 52 — Dezza Rinaldo Domenico 49, industriale, via Settala 45 — Boggi Rosa D. 3, via Castiglia 9 — Cremaschi Giuseppe m. 6, via Orti 16 — Zocchi Luigi 50, falegname, via De Castiglia 9 — Soldi Stella 5, Rip. Gamboloita 27 — Bignami Arnaldo m. 10, via Crema 9 — Aggazi Teresa 73, casalinga, via Vigevano 20 — Milan Vincenza m. 3, via Perugino 32 — Dominici Bruto Carlo 38, commesso, via Galilei 17 — Marta Virginia 85, casalinga, via Cagnola 5 — Pezzi Giuseppe m. 11, via Beato Angelico 3 — Valenti Carlo 56, invernjciatore, via Cicco Simonetta 8.

Totale N. 34.

Dichiarazioni delle nascite N. 31.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del sangue

VOLETE LA SALUTE??

A tavola bevete l'Acqua di

NOCERA-UMBRA

" Sorgente Angelica "

Esportazione in tutto il mondo

Concessionari per la Svizzera Coniugi PASQUINI BERNASCONI, Lugano.

Produzione annua **10,000,000** di bottiglie

ODONT-MIGONE

È un preparato in Elisir, in Polvere ed in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani, disinfetta la bocca ed imparte all'alito un soave profumo.

L'Elisir **ODONT-MIGONE** ha un delizioso aroma piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca; combatte la carie, guarisce radicalmente le afte, toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dal fumare. Costa L. 2,25 il flacone medio e L. 3,50 il flacone grande.

La **Polvere ODONT-MIGONE** è composta di materie accuratamente polverizzate aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. Costa L. 1.— la scatola.

La **Crema ODONT-MIGONE** è una modificazione semisolida inalterabile della Polvere coll'aggiunta di sapone finissimo di olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. Costa L. 0,75 il tubetto.

Per le spedizioni dell'Elisir da L. 3,50 aggiungere L. 0,80, per gli altri articoli L. 0,25 ciascuno. Trovasi in vendita dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti.

Deposito Generale MIGONE e C. - MILANO - Via Orefici

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR patentato cerca posto. Scrivere Griffini, Via Poliziano N. 10. * 52668

CINQUANTENNE robustissimo già cameriere e esercente occuperebbesi decorosamente anche fuori Milano. Scrivere Cassetta 20 L Haasenstein e Vogler, Milano. * 52698

CUOCO celibe 45 anni, cerca posto presso famiglia signorile, tanto città come in campagna. Scrivere Viale Marche, 107, Minuti. * 73115

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ATTIVISSIMO distinto, esente militare, ottimi certificati e referenze, praticissimo amministrazione, segreteria, contenzioso, dattilografia, dirigerebbe ufficio. Inserzione 52558, posta. 52558

DICIASSETTENNE presenza studi certificati referenze occuperebbesi subito. Arcangeli, Posta, Milano. * 52688

GIOVANE bella presenza esoluso servizio militare, bagnino-masseus diplomato, ottime referenze, offresi. Scrivere Castelli Rodolfo, Posta, Sesto San Giovanni. * 72915

QUARANTENNE cerca posto Cassiere o bancchiere occorrendo piccola cauzione. Bassi. Corio, 6. * 73051

TAGLIATORE sarte specialista abiti ufficiali esercito marina, occuperebbesi subito. Scrivere A 3581 V Haasenstein e Vogler, Venezia. * 7829

TAGLIATORE abilissimo, esente militare, profugo Trieste causa guerra, presenza, ottime referenze certificati, offresi primaria sartoria. Offerte Tailleur, posta, Venezia. * 7827

TRENTASEIENNE pensionato desidera occuparsi mestiere qualsiasi, facile, decoroso, mitissime pretese. Scrivere libretto pensione 387124. * 52718

VENTICINQUENNE esente militare contabile stenodattilografo pratico lavori ufficio, attivo, capace ottimi certificati cerca occupazione. Scrivere Cassetta 22 L Haasenstein e Vogler, Milano. * 52702

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI macchiniste meccanelle per pellicceria cercansi. Viale Venezia 6, Milano. * 72801

A CUCITRICI lavorando casa offre lavoro facile en retribuito. Santarossa, via Terraggio, 19. 52450

AGGIUSTATORE cercasi da officina meccanica Gutter, Greco Milanese, vicino Municipio. * 72995

AGGIUSTATORE meccanico, fabbro, quadratura, cercansi da officina. Gutter, Greco Milanese, vicino Municipio. * 73159

BRETELLE. Cercansi macchiniste lavoranti giarrettiere e piccinina. Locsani, Santagnese, 4. * 52708

BUFFETTERIA militare. Cercansi a Milano e fuori abili lavoranti a domicilio. Rivolgersi Rejna, Via Soave, 5. 2608

CAPPELLERIA cerca subito lavorante cappelli da uomo abile anche vendita, presentarsi con buone referenze. Turighi, Corso Ticinese 15, Milano. * 72879

CERCANSI abili operaie confezione domicilio camicie militari, buone condizioni, rivolgersi Mauro Macchi 4, angolo Napo Torriani. 72867

CERCANSI ragazze per biancheria militari. Macchinista per Vilson si dà lavoro domicilio. Lombardini, 1. * 72883

CERCANSI lavoranti camicie militari, confezione casa propria, buona retribuzione. Viale Garibaldi, 12. 72825.

CERCANSI lavoranti giubbe tela, si pagano novanta centesimi. Paolo Sarpi 3 72257

CERCANSI lavoranti per tenute militari, tende, ecc. Pietro Verri, 18. * 72761

CERCANSI signorino per lavoro facile, Ditta Lascontouna, via Fontana, 18. * 73145

CERCANSI lavoranti confezioni militari, pago 0.90 giubba tela. Via Pasteur, 2, angolo Viale Monza. * 73163

CERCASI amministratore-cassiere, 300 mensili, interessenza. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 52738

CERCASI cuoco, media età, capace, onesto, buone referenze. Scrivere Cassetta 49 C. Haasenstein e Vogler, Milano. * 73069

CERCASI per subito perfetta stenografa, dattilografa, corrispondente italiano-francese. Offerte V. B. 29. Posta, Milano. 72971

CERCASI da negozio sarta finita ed abilissima, svelta lavorante in ajour, inutile rispondere non possedendo capacità assoluta, indicare pretese minime. Scrivere Cassetta 53 C. Haasenstein e Vogler, Milano. * 73089

CERCASI guardia notturna, (ex carabiniere) col porto armi. Indispensabile indicare posti occupati, pretese, referenze. Casella postale 772. * 72931

CERCASI signorina abile corrispondente stenodattilografa con perfetta conoscenza lingua inglese e francese. Inviare offerte indicando referenze a Cassetta 279 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2730

CERCASI Direttore commerciale per cotonificio greggi. Indispensabile corredare offerta da serie referenze e prove d'aver già coperta tale carica. Scrivere Cassetta 275 B Haasenstein e Vogler, Milano. 72487

CERCASI una grande Casa sorio tagliatore per signora. Sarà preferito di età giovane che abbia lavorato in Casa inglese. Offerte Cassetta 289 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 72909

CERCASI abilissimo tecnico, meccanico elettricista, conoscitore macchinario moderno lavorazione metalli, competente dirigere riparazione e manutenzione degli impianti di un grande Stabilimento meccanico di Milano. Occorre nazionalità italiana. Nell'offerta indicare età, referenze, posti coperti. Scrivere Cassetta 296 E. Haasenstein & Vogler, Milano. 52540

CERCASI ragazza ricamatrice Singer. S. Vito, 14, Sorelle Vailati. * 72895

CERCASI commesso pratico maglieria. Merlin, Carlo Alberto, 32. * 72697

CERCA brava mezzana sarta uomo. Enrica, via Paullo, 21. * 72973

CERCO maneggiona affidare Posteria cauzione 500. Rivolgersi Connini, Lecco, 7. * 72715

CERCO contabile praticissimo impianto, tenuta regolare amministrazione commerciale. Inviare referenze pretese a Rampi Stefano. Garlasco. Voglio garanzia o cauzione. 52732

CERCO abili sellai preferibilmente pratici gambali. Rivolgersi Solari 3-A. *

COMUNE di Castel Goffredo cerca Chirurgo-Ostetrico interino per un bimestre; condizioni da convenirsi. 2724

CUCITRICI abiti macchina motore lavoro continuato cercansi. Via Durini, 5. 72685

FOTOGRAFI cercansi subitamente ritoccatore pratico posa. Terrazza Fotografia Zambini, Parma. 19984

FOTOGRAFI. Cercasi stampatore bromuro aiuto terrazza. Amos Casiraghi, corso Garibaldi, 97. 72283

GERENZA cattolica via Tenca, 27, facilita collocamenti amministrativi di concetto. 71471

ISTITUTO medico cerca personale amministrativo. Richiedonsi referenze, cauzione. Scrivere non anonimo Casella 27 C Haasenstein e Vogler, Milano. * 72939

LAVORANTI camicie militari lavoro continuo, buona retribuzione urgono. Pantano, 26. * 72727

OPERAI cercansi per facile lavoro militare. Rivolgersi Burlamacchi, 6. 52670

OPERAI piccola meccanica cercansi in Via Oglio, 12. Presentarsi con certificati. 72935

OPERAIE volete lavoro? Rivolgetevi in via Fiori Chiari N. 3 dove si dà camicie e mutande da confezionare poi militari dietro referenze. Il lavoro si dà e si riceve ogni giorno e il pagamento si fa ad ogni consegna. * 72881

OPERAIE cerchiamo per facile lavoro militare, rivolgersi Viale Romana, 76. 72811

PERSONA sola cerca signorina educata, precedenti ottimi, bella presenza, per affidargli governo casa, esigonsi referenze ineccepibili. Scrivere dettagliatamente Cassetta Postale 615, Milano. 72767

SOCIETA' industriale cerca Assistente Direttore lunga pratica Stabilimento elettrochimico carburo di calcio, altri prodotti. Inviare offerta, referenze, pretese, T 613 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 7759

TORNITORI abili per lavorazione metalli occorrono alla Società Italiana Ernesto Breda. Presentarsi alla portineria dello stabilimento di Milano, via Bordoni, 7, oppure allo Stabilimento di Sesto S. Giovanni. 69675 bis

TORNITORI provetti cercansi subito dalle Officine ing. Romeo, Via Ruggero Lauria, 30. 70489

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). Aperte iscrizioni corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. * 72807

CANTO. Maestro Lentini, Piazza Monforte, 4, agevolazioni Signorine belle voci. * 72909

CONTABILITA' pratica durata un mese; stenografia, dattilografia, inizio 2 agosto. Corsi diurni, serali. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6). * 73055

DATTILOGRAFIA lezioni quotidiane, corso celerissimo, lire cinque mensili. Istituto stenografico, Ugo Foscolo, 3. * 52704

MATEMATICA Professore scuole regie prepara esami liceo-istituto. Kramer 30. 52452

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI presente matrimoniale salotto nuovissimo. Primo piano. S. Zeno, 4. * 73147

AFFITTEREBBESI unicamente grande camera ammobiliata confortabilissima volendolo cucina, pensione. Distintissime persone, Plebisciti Nove. * 52686

CAMERA ammobigliata d'affittarsi subito, ingresso libero. Carlo Tenca, 17. * 72823

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI due camere matrimoniali con comoda cucina, Coniugi Leuppi, via Fiamma, 3. * 20190

AFFITTASI camere sane, cucina, circondate giardini. Scrivere A. Posta, Nervi. * 7863

AFFITTASI in via Marco Polo, 13, vicinissimo stazione centrale, sette locali terreni, dieci primo piano, nove secondo, ad uso industriale. * 73037

CAUSA immediata partenza affittasi cucina salotto, grande camera, bene ammobigliati. Bernachini, viale Monforte, 43, (Piazzale Venezia). * 73019

CERCO camera vuota, o due, comodità moderne. Inserzione 72907, posta. * 72907

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CIVELLO Ferrovia Como-Varese. Tre locali ammobigliati, giardino. Rivolgersi via Vittoria, 55. * 73131

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREI trancia a motore, tornio revolver anche usati. Danieli, Lazzaretto, 14. 2742

CARRO molle quattro ruote, Baracche, vendo prezzo occasione. Portinaio, via De Cristoforis, 8. * 73047

FUSTO rovere, 50 ettolitri, seminuovo. Vendesi prezzo occasione. Vineria. Posta. * 73045

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CAPOLAGO lago Lugano, affittasi settembre, albergo ristorante Ancora rimesso nuovo, con giardino ombroso, scuderia, garage, 30 locali, luce elettrica, ammobigliati o senza. Annesso crotto con 2 giuochi boccie, ortaglia, vasto piazzale ombreggiato, sala 100 mq. Comodità ferrovia, battello, tramvia, funicolare Generoso. Prezzo mille annui. Rivolgersi Neuroni, Capolago. 7789

ALBERGATORE confine svizzero, solo, dadipendente, capitale 3000.—. Marini, posta, Como. * 7823

CAUSA fallimento cedesi Negozio Drogheria Via Tortona, 36. * 72739

CENTRALISSIMA Fiaschetteria, buona esposizione, accetta deposito per vendita altri articoli. Offerte Sicca, Beccaria, 10. Milano. * 73107

CERCO correntista. Duemila. Negozio. Ferramenta Bauzzola. Posta. Milano. 52724

CERCO lire millecinquecento solidamente garantite, restituzione, centoventicinque mensili interessi convenirsi. Scrivere A. B. 100, Posta, Milano. 72783

DROGHERIA avviata cedo. Buon affare. Causa richiamo militare. Scrivere Cassetta 29 C. Haasenstein e Vogler, Milano, * 72953

OCCASIONE favorevole causa partenza militare cedesi avviato negozio vino. Meda, 58. Condizioni vantaggiose. * 73095

RAPPRESENTANTE commissionario prodotti alimentari cederebbe urgentemente causa richiamo avviato studio con affari in corso solo prezzo mobilio macchina scrivere complessive duemila. Scrivere «Rappresentante», Posta, Milano. * 72695

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
10 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA Inglese, altra Signorina, certificati origine, lussuosità impareggiabile, garantitissime. Catalogato Trecentosessanta cadauna, vendonsi separatamente Centoquindici. Plinio Ventinove. 70383

LIQUIDAZIONE forzata biciclette «William». Catalogo gratis. Secondo Decarli, concessionario, Milano. 70385

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTANSI binoccoli prismatici di visione. Murer, Corso Venezia, 1. *

A RATE macchine cucire mobili di Grandi Magazzeni Corso Venezia angolo Bastioni.

CASA civile buon reddito in Milano vendesi. Scrivere Riedegger. Sermione sulla. *

CERCANSI ogni Comune, Corrispondenti Collaboratori, Collaboratrici, Collaboratrici remunerati per nuova grandiosa rivista illustrata a colori unica Italia. Scrivere Salvatore Melloni, 17. Milano.

CERCASI Trancia eccentrica a motore, gliarina a motore per tagliare miere. Scrivere Moscheni, Bovisa, Milano.

CESOIA doppia con punzonatrice, grande tonzialità, azionata motore cavalli, vendo occasione. Franchi. Vigna, 15, Milano.

CONDOGLIANZE. Sempre pronti da lutto, grandiosta. Teresina Citterio, Meravigli.

DENTIERE riparazioni, raddrizzamenti Lenta, Viale Monforte, 21, onorificenze.

DUE Motori benzina sei cavalli, marca ta, nuovi, vendonsi prezzo occ Ing. Oscar Amrein, Corso Magenta, lano.

INDUSTRIALI. Tengo disponibile carvallo per trasporti lieri, rivolgersi Reg. Privativa Viale Mo

IPERBIOTINA Rimedio infallibile mia, Nevrastenia, za. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Firenze.

LANA usata in fiocco da materassi Ferrario, Spontini, 8. *

MASCHIETTATRICE per casse vendo Casella, stude 71. Milano. *

MACCHINE maglieria nuove usate. si, vendesi, prezzi ottimi, servare indirizzo Ceresa, via Crema, 14.

PELLICCERIA. Cercasi laboratori, per confezione sacchi potti pelo per militari. Fiorentini, Via tina, 33.

PIANOFORTE Ibah mezza coda, vendo tinaio Via Vitruvio,

PIANOFORTE Bethmann, nuovissimo rantito, signorilita mogcassa armonica metallo, corde incrociate pedali, vendesi motivi riservati. Cinquanta quaranta. Plinio ventinove.

TORNI paralleli, Trapani tipo americano vendonsi. Ugo Bassi, 5. Rossi.

VENDONSI occasione cucciolone Bracco maria razza distinti. Varesani 9.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERE, sale, saloni, pranzo, lotti ricevere ribassati. Cassaforte usata, le Vittoria, 46. Tram Monforte.

CONTINUA liquidazione stanze mogano salottino seta 175. Corso Lodi, Adige, 1.

MOBILI usati in buono stato, mite Tre Alberghi, 17. *

PARTENDO vendo subito camera noce niale, bellissimo divano, fot., armoir, étagère, cantonale, lampade prezzo mite. Corso San Gottardo, 5. *

TRASLOCANDO vendo metà prezzo moniale, sala buffet, mana meccanica, mannequins. Plinio, 1.

2000 letti ferro con rete metallica, Bontempelli, via Legnano, 16.

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CONVITTO Civico Arimondi (Piemonte). Corsi esami. Condizioni vantaggiose.

TREMEZZO lago Como, Collegio Educativa Pedagogica, tobre, accurata preparazione ne ammissione classi scuole medie. Durante agosto soggiorno Schignano telvi, 700 s/m.) Retta modica. gramma alla Direzione.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CELEBRE Mito-Astrologico chiromante dice certezza avvenire. celebrità incontestata. Segretezza. Ferrari, 14. *

EDERA 22. Mi sei incancellabile. tempi, e invoco avvenire. unico. Tantissimi tuo. *

KUNDRY. Tua adorata immagine dinanzi, viva quasi parlante, vitante con sorriso angelico. Sono P... ciandoti. *

LEVATRICE Spreafico pensioni pariserietà segretezza. Pantano, Vicino Duomo.

LEVATRICE Lunghi, miti pretese, casa, occupasi neonati. Sangregorio (vicinissimo stazione).

LEVATRICE Piscopo, pensioni gestanti zi miti. Corso Buenos

LEVATRICE Brugora, sola pensione ti. Occupasi neonati. Milano. *

SESTRI. Bisogno assoluto parlarle. zo? I. V.

SMARRITO cerchio smontabile, Pirelli, percorrendo strade larate Milano. Competente mancia lo Agenzia Automobile Lancia, P.

TRENTOTTENNE professionista, senza, apparta gnorile conoscerebbe vedova scopo nio, dote, serietà. Scrivere posta

521. Considerevole miglioramento dal Successivo soddisfacente miglioramento Grazie del cane e di Ivance infinitamente cenza tre mesi. Calma e fede. Iemmi.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 30 LUGLIO

118

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

JULES MARY

Nicoletta rattristata, fece il viso di una bimba che abbia commesso un fallo... contrasse le labbra, abbassò le ciglia che le si inumidirono.

Cocogne beveva impassibile.

E siccome aveva la mano un poco tremante, la coppa troppo ricolma di champagne straripava, ricadeva a goccie sul davanti della camicia.

. . . . . .

Corriapiedi stava di casa non molto lontano, in via Biot, dove aveva preso in affitto una camera in una pensione.

La camera era vicina ad uno stanzino buio che si sarebbe detto fatto apposta come camera oscura da fotografo e il giovanotto divenuto operatore fu ben lieto del caso che lo serviva.

Salì lentamente le scale, colle mani in tasca, immerso in profonde riflessioni. Riandava certo colla mente gli strani avvenimenti della serata... Ma la prudenza non lo abbandonava mai... Immischiato nei bassi fondi parigini, sapeva che i rancori erano profondi. I tre ubbriachi avrebbero potuto seguirlo e tendergli un agguato. Si fermava quindi di tanto in tanto nel salire e si guardava intorno ispezionando.

Ma nessun pericolo lo minacciava... Tornò a casa senza ostacoli, posò in un canto l'apparecchio fotografico col trepiede e accese la lampada a petrolio.

La camera era piccola, ma linda e pulita col letto nascosto da un'alcova che si chiudeva con porte scorrevoli, che racchiudevano anche il gabinetto da toilette... Un armadio... e null'altro. L'alloggio era in una pensione di famiglia, molto tranquilla... diretta da due sorelle, vedove entrambe e che non accettavano clientela sospetta.

Egli si lasciò cadere su di una poltrona, genere Impero, ricoperta di stoffa verde... e vi rimase a lungo sognando.

Il suo volto esprimeva un profondo accasciamento... ma a poco, a poco, quell'aria di stanchezza disparve... lasciando luogo ad un'implacabile energia, che nessun inconveniente, nessun tradimento avrebbe potuto affievolire e che si tradusse in questa frase:

— Andrò fino in fondo... e saprò ciò che voglio sapere!

Aprì un cassetto dell'armadio e tolse fuori un pacchetto di lastre fotografiche e una ad una, le esaminò contro la luce.

Le fotografie prese quella notte al ballo Tabarin non erano le prime del genere e tutte rispondevano a un'idea prestabilita a un piano misterioso, poichè Nicoletta veniva riprodotta in ognuna di quelle lastre.

Figurava, colta al volo, dallo scattare inatteso, improvviso dell'istantanea, quando passavanel parco, distesa nell'automobile, quando usciva dal Padiglione di Armenonville, al braccio di Cocogne, fra due fila di giovanotti e di donne che la insultavano coi loro squardi e i loro sorrisi.

Vi era riprodotta due volte al Prè-Catelan, di giorno e di notte.

Pareva che dopo la visita di «Testa da morto» in via Sécretan e il cambiamento di posizione di Cocogne e della Cimice, Nicoletta non avesse potuto fare una passeggiata in Parigi, senza che rimanesse una prova contro la quale non era possibile un diniego.

Tcherko aveva detto:

— Nicoletta sarà la calamita dalla quale Maddalena verrà attratta.

Parole enigmatiche, che avrebbero avuto ben presto la spiegazione.

Guardando contro la lampada, Corriapiedi contemplava quelle lastre... Un fotografo dei soliti avrebbe pensato che egli stesse ricercando i difetti per poterli ritoccare... ma Miton-Mitaine non era un operatore come gli altri... Era i gruppi riprodotti un solo personaggio lo interessava, uno solo attirava il suo sguardo... Nicoletta.

Non cercava che lei... su di lei concentrava l'attenzione febbrile, intensa, assoluta.

Passò la notte.

L'alba biancheggiò dalla finestra aperta sulla via Biot.

Egli non si era coricato ancora. Prima di buttarsi sul letto, tolse fuori le lastre prese al ballo Tabarin; quelle senza Nicoletta non le guardò neppure; osservò soltanto a lungo quella in cui la giovane donna appariva nel suo palco, vicino a Cocogne dallo sparato bianco!

E la stessa domanda gli risalì allo labbra.

— Perchè? Che cosa intende fare quest'uomo?

Qual'è l'abbominevole suo progetto?

Ma la domanda rimaneva senza risposta.

Ed egli si immerse in una profonda fantasticheria, tanto profonda che si addormentò sulla seggiola di un sonno grave e faticoso, dal quale non si risvegliò che allorquando il sole era già molto alto sull'orizzonte.

Consultò l'orologio con vivo timore.

— Le dieci!.. Meno male! Sono ancora in tempo.

Fece la sua toeletta. Con abbondanti abluzioni cacciò il torpore.

Ripose tutte le lastre fotografiche in una scatola, la mise sotto il braccio e scese in istrada.

Per scacciare la stanchezza della notte perduta camminò per un'ora, scendendo da via Blanche, risalendo la Chaussée-d'Antin, e arrivò in via Rivoli. Là prese a destra e non si fermò più che sul corso del Louvre, dove entrò in una vecchia casa, che aveva come ingresso un oscuro androne.

La portinaia in uno stambugio stretto come lo stanzino di un *ascenseur*, chinò il capo, lo guardò, non gli chiese nulla. Ella stava scegliendo delle foglie di insalata e stava per distribuire qualche pezzettino di biscotto ad una mezza dozzina di canarini che si sgolavano gorgheggiando.

Corriapiedi, colla sua scatola di lastre sotto il braccio, salì al quarto piacampanello.

Si aprì tosto uno sportellino dell'uscio: un occhio guardò fuori... lo riconobbe. La porta fu aperta ed egli entrò. Era un piccolo alloggio di quattro camere, in cui certo non si viveva, ma che dovevano servire a dei convegni... Le camere erano nude, tolto uno o due tavoli e delle seggiole comperate a caso.

Quegli che aveva aperto l'uscio indicò una seggiola.

— Sedete, vi prego... — disse.

La portinaia gli aveva affittato il quartierino ed egli aveva dato il nome nero di via Sécretan... colui che Cocogne chiamava padrone... Era... Tcherko... Giovanni Cabral.

In via Sécretan, quando lo aveva veduto, Corriapiedi aveva mormorato:

— *Testa da morto!*

Ed era rimasto così commosso nel derlo, che gli era venuto male. Da si incontrarono altre volte e, complici. L'uomo gli aveva affidata missione. Miton-Mitaine la aveva tata e veniva ora a rendere quanto aveva fatto. Dunque nessun bamento o almeno, se anche il giorno si sentiva a disagio, pure lo dissilava sotto la maschera del rispetto inferiore che ha obbedito agli ordini e che attende una lode od un

Indicando la scatola, Tcherko disse:

— Avete delle lastre fotografiche?

— Sì.

— Sono riuscite?

— Credo di sì.

— Quante?

— Già cinque! E non ho operato in tre giorni... Ne farò delle altre... basteranno per il mio scopo.

— Oh! cinque, se sono significative

« Per il mio scopo... Queste parole fecero trasalire Corriapiedi. A pareva, il giovanotto era curioso di tura! — Che cosa voleva l'uomo testa da morto, perseguitando in maniera la bella e sventurata Nicoletta? Lo scopo! Quale scopo?

— Fatemi vedere.

Corriapiedi espose le fotografie Tcherko le esaminò contro la luce.

— Molto rassomigliante! mormorò Non vi può esser dubbio.

E rise sordamente.

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 12, Milano.

Sabato 31 Luglio 1915 — Anno L — N. 17717 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	24,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	44,—	24,50	12,—
Secolo XX	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Secolo Signore	6,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PREZZO RIDOTTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e Vogler, Via Tommaseo Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Avvisi 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Avvisi larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di testo. Avvisi di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nel foglio delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Avvisi in quella Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagina di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE DONNE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli di ricamo

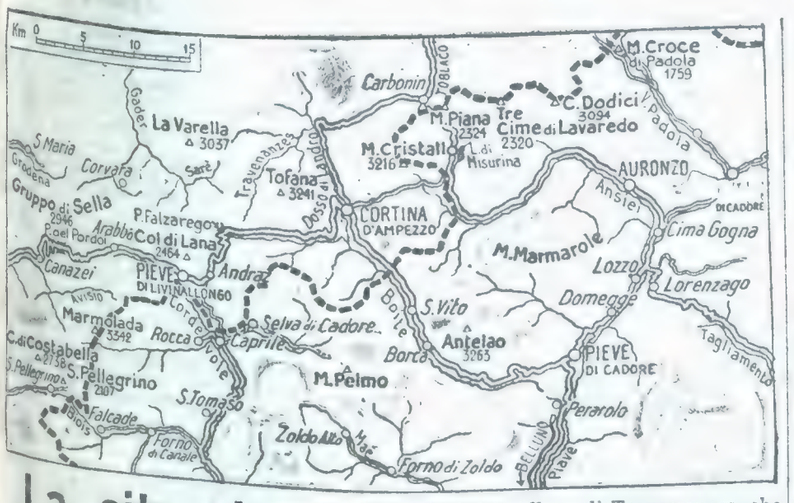
1374 Ital. IL SECOLO Spett. Senato del Regno Biblioteca ROMA

Nuove trincee espugnate dai nostri sul Carso

Attacchi nemici respinti e sorprese sventate in Cadore

Azioni a noi favorevoli nel Tirolo-Trentino e in Carnia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)



La situazione

Quantunque non vi siano stati ieri combattimenti veri e propri, sul Carso le nostre operazioni progrediscono verso l'obiettivo immediato che appare chiaro fino ad oggi: l'isolamento di Gorizia. Non si può dire se il raggiungimento di questo obiettivo sia più o meno lontano, poichè a noi mancano gli elementi di giudicare dello stato attuale della difesa; sta di fatto però che la nostra avanzata è continua come è continua l'espugnazione di trinceramenti nemici. Sono piccoli successi parziali, è vero, ma che, ripetendosi quotidianamente, logorano la difesa e la rendono meno salda, anche perchè il nemico ripiegando, premuto alle calcagna, non ha ora tempo di costruire trinceramenti così formidabilmente dotati di difese accessorie (reticolati, abbattute, ecc.) come quelli predisposti per la difesa immediata dell'Isonzo.

Impossibilitati a fermare la nostra irresistibile avanzata, l'avversario ha tentato di incendiare il bosco del Cappuccio (così chiamato dal nostro Comando) che trovasi sulle pendici del Monte S. Michele. Ma il tentativo non è riuscito per la continua vigilanza sotto cui sono tenute anche le più piccole mosse del nemcio.

In Valle di S. Pellegrino (nell'Agordino), la nostra occupazione di Colle di Costa Bella (2738 m.), a nord della Valle stessa, doveva preoccupare il nemico perchè ad esso fanno capo due valli (Rio Monzoni e Rio S. Nicolò) che congiungendosi scendono all'Avisio. Contro le nostre posizioni il nemico ha tentato una sorpresa che si è risolta in una sorpresa per lui. Per essersi infatti avvicinato fino a 100 metri dalle nostre truppe, dotate certamente credere di non esser stato avvistato, invece la nostra difesa non aveva usato che uno stratagemma per potergli infliggere maggiori perdite. Non risulta che vi sia stata un'azione; sembra anzi che il nemico si sia subito ritirato.

Questa come altre offensive apparenti del nemico seguite poi da una ritirata, possono avere altri scopi oltre che la ricognizione o la sorpresa: possono cioè nascondere un'insidia per attirare nostri reparti in posizioni già precedentemente sabilite e battute dal fuoco dell'avversario. Ma in simili insidie i nostri non sono mai caduti.

Ieri in Cadore il comunicato segnala un attacco del nemico, contro le nostre posizioni del vallone di Traversanzes, che limita a occidente e a settentrione il gruppo delle Tofane, nell'Ampezzano. Il piccolo combattimento è avvenuto allo sbocco del Vallone nel Boite, contro il nemico che probabilmente scendeva dalle posizioni del Monte Falè sul versante settentrionale.

In Carnia, e precisamente in Val Fella, è segnalata un'avanzata nostra su Lusnitz degna di nota perchè è probabile che questa segni il principio di una nuova attività contro le opere di Malborghetto già da molto tempo battute dalle nostre artiglierie di grosso calibro.

Anche nella zona circostante il Lago di Garda l'attività riprende. Il bollettino segnala due scontri favorevoli a noi: uno a Pregasina, sulla sponda occidentale del Lago di Garda, nella regione austriaca del Ponale, in cui i nostri alpini, con grande ardimento, danneggiarono la Centrale Elettrica; l'altro a nord-est di Marco in Val d'Adige. Il comunicato non lascia comprendere la portata di questi combattimenti, ma dal complesso si ha l'impressione che importanti azioni siano in corso di preparazione, contro Rovereto e contro Riva di Trento.

De Felice scrive dal fronte

Roma, 30 notte.

L'on. De Felice Giuffrida ha scritto dal fronte al collega Gualtiero Camillini, corrispondente da Roma del *Corriere di Catania*, la seguente lettera:

« 20 luglio. — Il colonnello cortesemente mi aveva fatto preparare una tenda vicino al comando, poichè ero stato destinato al comando del reggimento; ma io espressi il desiderio di andare in trincea. — Non abbia paura — mi rispose — le occasioni non mancheranno. — Ma, con mia grande soddisfazione, accolse la mia domanda e mi fece destinare al quarto battaglione il quale ha due compagnie in contatto col nemico e due di riserva. Circondato subito dal fior fiore dell'elemento siciliano — gli ufficiali e soldati sono quasi tutti catanesi — apprendo episodii di coraggio e di eroismo che sono indizio di purezza e di nobiltà di intenti.

« Il generale comandante la divisione dandomi la mano che avevo già stretto a Flashlum in Tripolitania, mi dice: — Ammirevoli questi reggimenti siciliani; hanno fatto e faranno il loro dovere...

« Ma so ancora un episodio che amo farti conoscere. Una posizione nemica era stata contrastata lungamente e poi occupata da noi; ma o che il comando non avesse voluto arrivare sin dove l'entusiasmo aveva condotto i soldati o che fossero sorte impreviste difficoltà o perchè bisognava prendere le alture circostanti prima di mantenere la posizione nemica, è certo che venne l'ordine della ritirata. Una ritirata però è sempre eseguita di malavoglia anche se consigliata da evidenti ragioni tattiche. Mancava un mulo da artiglieria impennatosi e scappato oltre la linea di combattimento. Che fare? Ad un tratto la tromba suona la ritirata. Il mulo conosce e comprende la voce della tromba italiana e si ritira di corsa tra le nostre file in mezzo agli applausi dei nostri soldati; e così la bestia intelligente salva un pezzo di artiglieria someggiato che portava sul dorso ».

250 prigionieri ad Alessandria

Alessandria, 30 notte.

Provenienti dalle terre conquistate, sono qui giunti 250 soldati austriaci prigionieri.

Lo stato di salute dei prigionieri è ottimo; sono tutti giovanotti dai 22 ai 30 anni, di alta statura.

Accompagnati da un plotone dei nostri soldati armati di fucile con baionetta innastata i prigionieri vennero tradotti in Cittadella per il viale di circonvallazione.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

Bollettino di guerra — 30 luglio

Nella regione del Tirolo-Trentino sono segnalate azioni di piccoli reparti con esito a noi favorevole, a Pregasiina, sulla sponda occidentale del lago di Garda, e a nord-est di Marco in Valle Adige.

In Cadore, la sera del 27 corrente, il nemico attaccò con fanteria e mitragliatrici le nostre posizioni allo sbocco del vallone di Travenanzes, in Valle Boite. Fu respinto con perdite. In Valle San Pellegrino, il giorno 28, altro reparto nemico tentò un'azione di sorpresa contro la nostra occupazione di Costa Bella. Le nostre truppe lasciarono avvicinare l'avversario sino ad un centinaio di metri dalle trincee, indi con fuoco improvviso lo ricacciarono facendo anche alcuni prigionieri.

In Val Fella nostri reparti alpini occuparono con qualche contrasto gli speroni che dalla dorsale del versante sinistro della valle scendono verso Lusnitz.

Sul Carso, il nemico dopo l'insuccesso del giorno 28, si limitò nella giornata di ieri a contrastare la nostra avanzata, senza per altro riuscire ad arrestarla. Sotto l'intenso fuoco di artiglieria e fucileria dell'avversario, furono da noi espugnati ancora nuovi tratti di trincee. Nella notte sul 29 pattuglie avversarie tentarono anche incendiare il bosco del Cappuccio nel quale siamo stabilmente trincerati, ma l'attiva vigilanza delle nostre guardie sventò il tentativo.

Sebbene nella giornata di ieri non abbiano avuto luogo importanti combattimenti, alcuni nuovi prigionieri, cioè quattro ufficiali e 120 soldati, sono caduti nelle nostre mani e sono stati raccolti sul campo 638 fucili, 18 casse di munizioni ed altri materiali da guerra.

Firmato: CADORNA.

Vita di campo

Brescia, 30 notte.

Il sergente Valdemiro Usberti scrive ad un amico e traccia un brioso quadretto della vita al campo, come egli e i suoi valorosi compagni artiglieri la conducono di fronte al nemico:

« ... Qua non esistono odii di parte. Uno per tutti, tutti per uno. Abbiamo qua soldati che avevano idee antimilitariste; son quelli che più si prestano e che fanno i migliori lavori. Han fatta una trincea per i nostri cannoni addirittura meravigliosa. Si sente il fischio del Comandante la Batteria, si corre in trincea, la posizione nemica è stata individualizzata, si comincia la musica. Prima lenta, poi accelerata, poi nulla si ode più: che succede? Il nemico non risponde più, non può più rispondere: ha i pezzi inservibili. Uno più degli altri spiritoso s'alza, esce dal riparo e rivolto verso la posizione avversaria a voce alta come volesse l'eco di questa giungesse al nemico grida: Buona notte; a domani il resto!

« Ancora qualche barzelletta, qualche stornello romano e poi tutti al riposo, alloggiati tutti all'Albergo delle Stelle; o come si dorme bene quando vi lasciano dormire... »

Le preoccupazioni dello S. M. austriaco per l'offensiva italiana

Udine, 30 notte.

Dalle dichiarazioni di alcuni ufficiali austriaci catturati in una delle recenti brillantissime operazioni della fanteria italiana si rileva che lo Stato Maggiore austriaco è seriamente preoccupato dei nostri progressi su Gorizia. Per quanto non ritenga imminente la caduta della città, esso avrebbe preso tutte le misure necessarie per spostare l'attuale linea di resistenza più indietro allo scopo di impedire una nostra rapida conversione su Trieste. Operai zappatori e prigionieri russi lavorano alacremente sotto la direzione di ufficiali a costruire linee di trincee al fiume Vipacco e ad Aidussina. Il Vipacco è l'affluente di sinistra dell'Isonzo e limita a nord l'estreme pendici del Carso.

Seicento profughi di Gorizia a Firenze

Firenze, 30 notte.

Quest'oggi alle 12.30, proveniente da Udine, è giunto un treno con 600 profughi per la maggior parte contadini sloveni della campagna di Gorizia. Sono stati ricoverati nelle scuole di via Luigi Alamanni, ove le signore di un apposito Comitato li hanno rifocillati e confortati. Essi non parlano che lo sloveno e pochi di essi rispondono malamente in tedesco. Per ordine delle autorità militari sono rimasti per qualche tempo a Udine.: poi sono stati mandati a Firenze donde saranno fatti proseguire per le campagne della Toscana e del Lazio per essere adibiti ai lavori campestri.

23 ufficiali austriaci prigionieri a Genova

Genova, 30 notte.

Quest'oggi nel pomeriggio, mediante automobile, sono stati trasportati dalla Scuola Superiore Navale al forte Ratti 23 ufficiali austriaci prigionieri convalescenti. Come già pubblicammo gli ufficiali austriaci erano stati ricoverati tempo addietro all'ospedale improvvisato della Scuola Navale perchè gravemente feriti. Le ammirevoli cure dei nostri bravi medici valsero a guarirli e così furono inviati in compagnia degli altri 800 prigionieri al forte Ratti. Prima di abbandonare l'ospedale gli austriaci ringraziarono commossi il personale sanitario per le cure ricevute.

Tentativo austriaco di riprendere Pelagosa

Il nemico respinto dalle nostre forze d'occupazione

ROMA, 30.

Il Capo dello Stato Maggiore della Marina comunica:

Il nemico ha tentato ieri di riprendere possesso dell'isola di Pelagosa bombardandola dal mare con due incrociatori leggeri e sei cacciatorpediniere, mentre un reparto di marinai sbarcava nell'isola. Gli assalitori vennero respinti con perdite ed alcuni furono costretti a raggiungere a nuoto le loro torpediniere. Noi avemmo due feriti.

THAON DI REVEL.

Le isole di Pelagosa terre italiane

Le isole di Pelagosa, che l'occupazione italiana fanno uscire dall'oscurità, hanno un'importanza minima come territorio; ma già circa venticinque anni fa furono oggetto di discussione tra i geografi, trattandosi di stabilire se geograficamente dovessero ritenersi appartenere alla penisola italiana o alla costa dell'opposta sponda adriatica.

Le due isolette

Il gruppo consta di due isolette maggiori: Pelagosa Grande e Pelagosa Piccola, dicoste tra loro un 250 metri e circondate da frangenti e da scogli minori: poi dallo scoglio di Cajola, spostato fra scirocco e levante circa 6 chilometri e mezzo da Pelagosa e che si prolunga ancora verso levante colla Secca Pampano.

Pelagosa Grande non eccede in lunghezza i 1200 metri e i 200 in larghezza (Marieni: Portolano), però si eleva notevolmente sui flutti, poichè la lanterna del suo faro, costruita sopra un edificio elevato 22 metri, è alta 109 m. sul mare, ond'è visibile alla distanza di circa 50 chilometri. E' isola rocciosa, arida, coltivata appena in un lembo del suo breve territorio; disabitata, salvo i pochi uomini ch'erano destinati al servizio e alla custodia del faro. Pare possegga dell'utile materiale da costruzione in certe roccie, chiamate marmo, con venature rosse. In altri tempi l'isola dev'essere stata abitata, come mostrano gli avanzi dell'età della pietra ed altre reliquie, studiate e descritte dal valentissimo dottor Marchesetti di Trieste. Quanto a Pelagosa Piccola si estende poche centinaia di metri, elevandosi sulle onde 39 metri; Cajola è un nudo scoglio che sporge 5 a 7 metri.

Cercando adunque di risolvere la sua appartenenza geografica, si trovò che l'Isola di Pelagosa Grande dista in linea retta km. 45,5 dall'isola italiana di Pianosa, che si trova a N. della Penisola del Gargano, e 45,7 dalla Punta Gradisca dell'Isola di Cazza, appartenente all'arcipelago dalmata e quindi politicamente all'Austria. Distanze pressochè eguali fra loro!

L'appartenenza geografica

Ma se consideriamo il punto del continente italiano, che le sta più prossimo, è la torre di Calalunga, posta nella penisola del Gargàno, sulla costiera fra Peschici e Vieste, ed esso dista da Pelagosa chilometri 53,5; mentre il punto della costa dalmata ad essa più prossimo, giace nella penisoletta di Sabbioncello e ne dista ben 92 km., cioè oltre a 38 km. di più. Misure queste, prese dal prof. Giovanni Marinelli sulle carte dell'I. R. Istituto Geografico militare austriaco.

Un altro criterio geografico può cercarsi nelle profondità marine che si stendono fra Pelagosa e le coste o le isole italiane da un lato, profondità che in nessun luogo superano i 140 metri; e tra Pelagosa e le isole Dalmate dall'altro, nel

quale tratto il mare si sprofonda a 180 e anche a 191 metri. Onde il filone del mare Adriatico si può, senza tema di errare, ritenere che passi appunto a levante di Pelagosa e fra essa e le Isole di Cazza, Cazziol e Lagosta.

Finora adunque i semplici criterî geografici giustificano il concetto della pertinenza italiana del gruppo in questione. Ma una domanda naturale sorse anche nei geografi quando fu posta la questione, e cioè se quell'isola minima e disabitata fosse rimasta « res nullius », o cioè non fosse mai stata occupata da alcuno, nè riconosciuta proprietà di alcuno. Tale ipotesi però non parve fondata.

La proprietà delle isole

Forse ora che la bandiera italiana venne issata sull'isola, dove un presidio austriaco si teneva in comunicazione ottica con la costa dalmata, qualcuno cercherà negli archivi dell'ex-regno di Napoli, dove si dovrebbero trovare, gli atti dimostrativi della proprietà dell'isola e l'epoca nella quale essa entrò a far parte del territorio napoletano, poichè notoriamente si riteneva che ne facesse parte nella prima metà dello scorso secolo, dalle stesse autorità militari austriache.

Per accertarsene, basta consultare l'importantissimo « Portolano del Mare Adriatico », compilato sotto la direzione dell'Istituto Geografico militare dell'I. R. Stato Maggiore generale dal capitano Giacomo Marieni e stampato a Milano nel 1830. Ivi si legge a pag. 4 che il filone di massima profondità dell'Adriatico « passa fra le isole Cazza e Pelagosa, la prima dalmatina, la seconda napoletana » e più oltre a pag. 542: « Tutte le isole che appartengono alla costa occidentale dell'Adriatico e in particolare al Regno di Napoli, sono le Tremiti, la Pianosa e la Pelagosa. »

Analoghe affermazioni si trovano nei migliori dizionari geografici di quel tempo, a cominciare da quello edito a Venezia dall'Antonelli del 1831, tradotto da tedesco, e terminando con quello del Becherelle di Parigi del 1857; ed anche il Menis, consigliere di governo dell'Imperatore, nel suo « Mare Adriatico », stampato a Zara nel 1848, giudica l'Isola di Pelagosa spettante alle coste italiane.

Il sopruso austriaco

Come avvenne poi, si domandava il mio compianto amico prof. Giovanni Marinelli, che nel Dizionario del Vivien de St. Martin e nel « Geographisch-Statistiches Lexicon » del Ritter (1883), ed in altri posteriori, si trova notato che Pelagosa è un'isola spettante politicamente all'Austria e precisamente al distretto dalmata di Curzola?

« Pare che nel 1866 nell'isola abbia avuto luogo l'approdo di un piccolo battello austriaco; ma che veramente una presa di possesso sia stata compiuta nel 1873 colla intenzione di collocarvi un faro, del resto molto opportuno a motivo delle secche, dei frangenti e di una corrente, che rendono pericolosi quei paraggi. Tale presa di possesso deve anche aver dato origine a un'azione diplomatica da parte dell'Italia. Non ne conosciamo il risultato; a noi soltanto è noto che il faro venne costruito, che consta di una torre sovrastante ad una casa rettangolare a due piani e che cominciò a funzionare nel 1877... » I puntini sono del mio illustre e compianto amico, il quale educò un'intera costellazione di geografi e morì, ancor giovane, senza riscuotere quella distinzione di onoranze, iperbolicamente tributate a qualcun altro, più fortunato, della cui operosità potrebbe dirsi quello, che uno spirito arguto ambrosiano disse del Correnti: « Fortuna e dormi ». I puntini del Marinelli significavano meraviglia e disdegno verso una politica remissiva, che lasciava fare all'Austria tutti i suoi comodi, anche su territorio non suo — qual'era l'isola di Pelagosa — e ad ogni sua pestata di calli rispondeva: grazie!

Il piccolo conquisto di Pelagosa rientra dunque nell'orbita delle rivendicazioni delle nostre terre irredente. Minima o nulla l'importanza territoriale, ma non trascurabile l'importanza strategica; il bombardamento e l'occupazione annunciati dal comunicato del 26 luglio restituiscono l'isola all'Italia, a cui geograficamente appartiene.

Arcangelo Ghisleri.

I russi resistono accanitamente
e contrattaccano su tutto il fronte

Probabile necessità strategica dell'abbandono di Varsavia

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Tentativi tedeschi falliti

PIETROGRADO, 29.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Tra la Dwina e il Niemen nessun cambiamento essenziale.

Sul fronte del Narew, dove gli accaniti combattimenti continuano, la linea generale del fronte stesso non ha subito modificazioni il 28 corrente. Il nemico ha avuto gravi perdite durante un tentativo della sua artiglieria di consolidarsi sulla sinistra del Narew nella regione della foce del fiume Szkwa. Nella regione di Rozan il nemico con importanti forze ha cercato di progredire fra il Narew e il fiume Oje, ma il suo tentativo è fallito. Sul Pruth violento fuoco di artiglieria. In direzione di Sierok-Pultusk il combattimento sulle due rive del Narew ha presentato alternative di offensiva e di difensiva.

Sulla sinistra della Vistola abbiamo respinto le avanguardie nemiche in direzione di Gora Kalwarija-Goytzy. Fra la Vistola e il Wieprz calma. Tra il Wieprz e il Bug il nemico ha subito il 27 enormi perdite presso il villaggio di Maidan Ostrowsky e a nord di Grubieszow ove sul fronte Teriatin-Annopol abbiamo respinto per tutta la giornata ininterrotti ed impetuosi attacchi del nemico. Il 28 le truppe del nemico non pronunziarono che attacchi locali su Maidan Ostrowsky nonchè ad est di Woislawice e presso il villaggio di Foulakovitze.

Sul Bug, a monte di Sokal, abbiamo respinto due attacchi austriaci. Presso Kamienka circa sei reggimenti austriaci passarono successivamente il Bug e riuscirono ad impadronirsi di parte delle nostre trincee. Nondimeno il 28 in un tentativo di progredire più lungi furono respinti in disordine con un nostro contrattacco al di là del fiume. In quest'azione facemmo durante la giornata presso Sokal Kamienka 1500 prigionieri. (Stefani).

I russi insistono nei loro contrattacchi
sulle due rive del Narew

BASILEA, 30.

Mandano da Berlino: Il comunicato del Quartier Generale, in data 29, riguardante la battaglia dell'Est dice:

FRONTE ORIENTALE: A nord del Niemen la situazione è invariata. A nord-est di Suwalki, dalle due parti della ferrovia che conduce ad Olita, le nostre truppe hanno occupato una parte delle posizioni nemiche ed hanno fatto 2900 prigionieri, hanno preso due mitragliatrici.

Ieri e stanotte i russi hanno rinnovato i loro attacchi contro la nostra fronte a sud del Narew ed a sud di Nasielsk, ma tutti sono falliti con gravi perdite per il nemico.

A nord di Nowo Georgiewsk, sulla riva sud della Vistola, una mezza compagnia tedesca ha catturato per sorpresa 128 russi.

Nella regione sud-ovest di Gora Kalvarija i russi hanno tentato nella notte dal 27 al 28 di avanzare verso ovest. Essi sono stati ieri attaccati e respinti.

FRONTE SUD-ORIENTALE: La situazione delle truppe tedesche è in generale invariata. (Stefani).

Scontri sulla frontiera
fra la Bucovina e la Bessarabia

BASILEA, 30.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 29 dice:

Sulla frontiera fra la Bucovina e la Bessarabia le truppe della Lanwher croata e della Landsturm ungherese hanno attaccato una posizione russa fortemente organizzata. Il nemico, completamente sorpreso, è fuggito dopo una sanguinosa lotta corpo a corpo lasciando 170 morti sulle trincee abbandonate.

Ad est di Kamionka Strumilowa le nostre truppe hanno fatto prigionieri un tenente colonnello, sette altri ufficiali e 500 soldati. Presso Sokal nuovi e violenti attacchi nemici sono stati respinti. La situazione sul restante del fronte est è invariata. (Stefani).

Ripiegamento strategico dei russi
sul fronte polacco?
L'evacuazione di Varsavia sarebbe imminente

Parigi, 30 notte.

Il *Daily Mail* riceve da Pietrogrado:

«Sono informato che una decisione di grande importanza fu presa dallo Stato Maggiore russo, mercoledì. Il movimento aggirante dei tedeschi contro il fronte polacco a Blonie, fu così rapido che si ritenne necessario ordinare un nuovo aggruppamento delle forze russe. Tale decisione porterà alla evacuazione di Varsavia. Il risultato di questo movimento fu lungamente discusso dai generali russi. Ciò non deve causare nè allarme, nè depressione nelle nazioni alleate.»

Luigi Campolonghi.

Nuovo progresso francese
nei Vosgi

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale del 29, ore 23, dice:

La giornata è passata abbastanza calma. Dal mare ai Vosgi l'attività dell'artiglieria è stata più notevole nel settore di Souchez attorno ad Arras ed a Soissons, nelle Argonne, a Marie Thérèse e davanti a Fey en Haye. Nei Vosgi, a Ban de Sapt, siamo riusciti ad occupare un nuovo gruppo di case a sud-ovest di Launois. Alcune granate sono state tirate contro Saint Dié e contro Than.

Al Barrenkopf i tedeschi hanno tentato di riprendere le posizioni di cui ci eravamo impadroniti, ma il violentissimo attacco che essi hanno fatto è stato respinto e tutti i nostri guadagni sono stati mantenuti. Una batteria tedesca che secondava l'attacco è stata presa sotto il nostro fuoco e distrutta. (Stefani).

Lotta di artiglierie

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois, presso Souchez e nel Labirinto lotta durante tutta la notte a colpi di granate e di petardi da trincea a trincea. Fra l'Oise e l'Aisne, sull'altipiano di Quennevières attività continua di artiglieria e lancio di bombe fra Poureuilles, Vauquois e il bosco di Malancourt. Le esplosioni di mine del nemico non hanno prodotto alcun danno.

Nel Bois le Prêtre un tentativo di attacco tedesco alla Croix de Charmes è stato facilmente respinto.

Un aeroplano nemico ha lanciato su Nancy quattro bombe che non hanno causato nè vittime nè danni. Nei Vosgi, al Barrenkopf, la lotta ha continuato fino a mezzanotte con grande accanimento. Un nuovo contrattacco è stato respinto. I nostri tiri di sbarramento hanno fatto subire al nemico gravi perdite. (Stefani).

Un Taube abbattuto
Esplosione di mine

LONDRA, 30.

Un comunicato del Maresciallo French dice:

I tedeschi fecero esplodere tre mine nella regione di Saint-Eloi e presso Givenchy. Noi facemmo esplodere il 26 corrente, a nord di Swarteen, una mina che distrusse venti yards di baluardi tedeschi. Abbattemmo un Taube presso Zillebeke. (Stefani).

Attacchi francesi respinti

BASILEA, 30.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale, in data 29 corrente, riguardante la battaglia di Francia dice:

FRONTE OCCIDENTALE: In Fiandra la nostra artiglieria ha distrutto col suo fuoco, un pontone situato sul canale di Furnes sul quale era installato un pezzo d'artiglieria pesante navale. Ad ovest di Souchez un attacco francese è stato respinto. A Givenchy, in Argonne e a Vauquois abbiamo fatto saltare mine con successo. Le esplosioni provocate dai francesi in Champagne non hanno avuto alcun risultato. (Stefani).

Un lungo raid aviatorio
degli alleati su Zeebrugge
Un molo gravemente danneggiato

Londra, 30 notte.

Un dispaccio da Rotterdam al *Daily Mail* dice che gli aviatori alleati hanno effettuato un raid di 11 ore su Zeebrugge Knockev arrecando gravi danni al molo che attraversa il canale marittimo.

L'ex ministro Messimy ferito

Parigi, 30 notte.

L'ex ministro della guerra Messimy, che dopo le sue dimissioni aveva assunto il comando di un battaglione di cacciatori a piedi col grado di luogotenente colonnello nella regione dei Vosgi, rimase ferito ieri da una scheggia di obice. La ferita è dolorosa ma non grave.

NEL CAUCASO

Vittorie annunziate dai turchi

BASILEA, 30.

Si ha da Costantinopoli, 29: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte del Caucaso i nostri ripetuti attacchi hanno respinto verso est, con perdite, forze russe che avevano tentato, con l'aiuto di bande, di gettarsi a tergo della nostra ala destra, per estendere la linea di combattimento. Il 25 in un combattimento sulla collina di Grebodò abbiamo respinto la retroguardia di queste truppe ancora più verso oriente e ci siamo impadroniti di più di trecento prigionieri, tra cui sette ufficiali, di un cannone, di grande quantità di munizioni, di due carri da munizioni e di numerose armi. Durante la fuga il nemico, per errore, si impegnò in un combattimento sull'ala destra con i suoi rinforzi che sopraggiungevano. La nostra artiglieria le bombardò allora e gli inflisse nuove grandi perdite. Esso fuggì in disordine. (Stef.)

Posizioni turche nei Dardanelli
bombardate da torpediniere degli alleati

Basilea, 30.

Si ha da Costantinopoli, 29: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dei Dardanelli il giorno 27 vi è stato un fuoco intermittente di artiglieria e fanteria dalle due parti. Il 26 alcune torpediniere nemiche bombardarono le regioni della costa presso Karevizdera e la nostra ala sinistra a Seddulkahr. La nostra colpì una torpediniera ed allora le altre cessarono il fuoco e si ritirarono. Sulle altre fronti nulla di importante da segnalare. (*Stefani*).

Un aeroplano tedesco
inseguito da aviatori rumeni

Parigi, 30.

I giornali hanno da Dede-Agac: Mandano da Bucarest che la sera del 17 un aeroplano militare tedesco fece evoluzioni al di sopra di quella città per circa mezz'ora, l'aeroplano munito di riflettori si librava all'altezza di 5 o 600 metri. Aviatori rumeni si lanciarono ad inseguirlo, ma esso sfuggì grazie all'oscurità. (*Stefani*).

L'occupazione inglese di Mitilene

Roma, 30 notte.

A proposito dell'occupazione dell'isola di Mitilene da parte dell'Inghilterra la *Tribuna* rievoca alcuni precedenti diplomatici. Nella guerra turco-balcanica la Grecia procedette alla occupazione di alcune isole dell'Egeo tra cui l'isola di Mitilene. Il trattato greco-turco non stabilì nulla a proposito che questa occupazione, ma rimise la decisione alle Potenze. Soltanto l'articolo 15 di quel trattato firmato ad Atene il primo novembre 1913 dice che i due Stati si impegnavano ad accettare le deliberazioni della convenzione di Londra del 30 maggio 1913 compresa la deliberazione contenuta nell'articolo 5 di detta conferenza; articolo che suonava presso a poco così:

«Il sultano e il re di Grecia dichiarano di affidare al re d'Inghilterra, all'imperatore di Germania, allo czar di Russia, al presidente della repubblica francese, al re d'Italia, all'imperatore d'Austria la cura di decidere sulla sorte delle isole ottomane dell'Egeo eccettuata Creta e la penisola di Monte Athos.

«Conformemente a questo deliberato accettato in massima dalle due parti interessate, il 14 febbraio 1914 le grandi potenze d'accordo diressero al sultano e al re di Grecia una nota in cui li informavano che il concerto delle grandi potenze riconosceva il possesso greco delle isole occupate eccezione fatta di Tenedo, Imbro e Castello Isso. Questa nota fu subito accettata dalla Grecia ma non dalla Turchia sebbene fosse chiaramente detto nella nota accettata che tali isole potendo costituire una minaccia diretta contro le coste ottomane dell'Asia Minore non dovevano essere in nessun caso fortificate, e sebbene inoltre la Grecia si impegnasse a rispettare il culto dei mussulmani. La Turchia si rifiutò, sebbene si fosse preventivamente impegnata di accettare il deliberato delle potenze in proposito, di ratificare questa comunicazione. Ed in conseguenza si guardò bene dall'occupare Imbro, Tenedo e Castello Iss che le venivano lasciate in possesso poichè rioccupandole veniva con ciò ad accettare e riconoscere l'insieme del deliberato e comprometteva la questione riguardo alle altre isole. La questione si trascinò a lungo come i lettori ricordano e vi fu un momento in cui si disse possibile un accordo greco-turco in proposito; e parve che un incontro di Venizelos col Gran Visir potesse condurre in porto la questione. Ma l'incontro non potè avvenire per l'assoluta intransigente attitudine delle due parti. Dopo l'occupazione di Lemnos le operazioni militari degli alleati contro la Turchia impongono oggi all'ammiraglio inglese l'occupazione di Mitileno. Manca sinora, osserva la *Tribuna*, un comunicato qualunque del governo greco che ci possa illuminare sui punti di vista di esso di fronte al fatto nuovo. Il comunicato inglese dichiara bensì di aver partecipato al governo ellenico la decisione dell'occupazione e di avergli espresse e rinnovate tutte le assicurazioni che necessariamente e inevitabilmente derivano dai deliberati della conferenza di Londra di rispettare cioè sin da ora la sovranità della Grecia sull'isola e di limitare rigorosamente l'occupazione al periodo strettamente necessario alle operazioni militari che l'hanno consigliata. Ma oltre a queste assicurazioni inglesi sarebbe interessante anche al fine di farsi un giudizio sulla natura della politica greca in questo momento, di conoscere in proposito il punto di vista preciso del governo del signor Gunaris: ignorandosi infatti se la comunicazione del governo inglese sia avvenuta a fatto compiuto e inevitabile o sia stata fatta preventivamente e presumma un'eventuale tacita intesa che porterebbe un lume, certo inoperato, sulla situazione e sull'atteggiamento politico greco.

Un convegno dei Re balcanici

Zurigo, 30 notte.

I giornali tedeschi ricevono da Bucarest che malgrado tutte le smentite, si confermerebbe l'incontro dei Re di Rumenia, Bulgaria e Grecia e dei rispettivi ministri degli esteri per un tempo abbastanza prossimo. La stampa rumena non attribuisce a questo incontro nessun carattere aggressivo, ma dice che si tratterà di costituire un nuovo blocco balcanico.

Ammutinamenti di equipaggi austriaci
internati in Spagna

Madrid, 30 notte.

Si da da El Ferrol che gli equipaggi austriaci del vapore *Fedora* e di altri quattro bastimenti della stessa nazionalità, internati dai primi giorni dello scorso agosto, si sono ammutinati.

Le autorità hanno ricondotto la calma fra di essi. Un ufficiale austriaco, che aveva provocato gli incidenti, è stato arrestato e poi rilasciato promettendo di non più imbarcarsi a bordo del *Fedora*.

Progressivo accerchiamento
dei tedeschi nel Camerun

Londra, 30.

Il Governatore generale della Nigeria si trova attualmente in congedo in Inghilterra.

I giornali hanno appreso da lui che i fatti più caratteristici della situazione nel sud-ovest dell'Africa sono costituiti dal grande lealismo e dall'entusiasmo dimostrati da tutti gli indigeni della Nigeria, malgrado i tentativi ostinati compiuti dai tedeschi per subornare i musulmani distribuendo in tutto il paese pretese lettere scritte da alti dignitari dell'Islam in cui si dice che colui che combatte per la Germania combatte per l'Islam. Gli stessi indigeni mettono tali lettere in ridicolo e le portano al Governatore.

Sinora ogni volta che hanno avuto combattimenti i tedeschi sono stati sempre battuti. Essi hanno perduto la capitale del Camerun e sono stati cacciati dal porto fortificato nel nord. Le ultime notizie annunziano la cattura di Lomia e così pure la pressione esercitata dall'est indicano che i tedeschi vengono gradualmente accerchiati.

La risposta del min. Barzilai
al telegramma di Vandervelde Lorand e Destrée

Aosta, 30.

Al telegramma speditogli l'altro giorno da Courmayeur dagli onorevoli Vandervelde, Lorand e Destrée, il ministro Barzilai ha così risposto all'on. Rattoni che, con l'on. Charrey, aveva fatto seguire la propria firma a quella dei tre colleghi belgi:

«Mi riuscì immensamente gradito il dispaccio dei valorosi colleghi belgi al quale associasti il tuo nome. Puoi dire loro che veramente abbiamo una causa comune: quella della libertà e della giustizia, la quale dopo l'immane sacrificio di questa guerra non può consentire applicazioni limitate e parziali. Cordialmente

«*Barzilai*».

La morte del senatore Francesco Campo

Palermo, 30 notte.

E morto il senatore Francesco Campo.

L'appello del Papa per la pace
I commenti della stampa romana

Roma, 30 notte.

Ancora una volta la parola di Benedetto XV ha delusa l'opinione pubblica: al Papa politico sembra mancare il senso squisitamente diplomatico dell'opportunità. Il suo appello alla pace oggi è inutile — non può avere alcun risultato concreto; le sue aspirazioni alla pace erano note. Quale valore ha dunque il nuovo documento? Offrire l'opportunità se non immediata, prossima a quelche belligerante a chiedere la pace — si afferma in Vaticano. Ma la risposta è tutt'altro che soddisfacente. L'intervento del Pontefice non potrà davvero essere risolutivo nel grande conflitto. La sua iposeca cade nel nulla.

Oggi l'appello del Pontefice non può che giovare ad una parte, a quella che ha premeditato e scatenato la guerra — l'abbiamo già rilevato — e tale è l'impressione del pubblico e del mondo politico. L'appello del Papa poteva avere un valore ideale. Ora, quando l'Europa è già compresa della sua missione e si prepara a raccogliere il frutto della sua aspra lotta per la difesa delle superiori idealità nazionali, la parola del Papa giunge in ritardo ed è priva di ogni efficacia. Ma è priva anche di serie ed elevate argomentazioni. Lo rileva in un articolo del suo direttore intitolato *Il ferro del Kaiser e l'ulivo del Papa* la *Tribuna*, e lo ha rilevato il pubblico al quale i documenti che provengono dal Vaticano non producono più alcuna emozione nè alcuna impressione. Scrive la *Tribuna*:

A chi deve dirigersi il Papa

«Il documento con cui Papa Benedetto nell'anniversario dell'immane conflitto ha voluto levare pietosamente col tono di una impotenza che appare tanto più dolorosa in quanto parla nel nome della civiltà la sua parola contro gli orrori della guerra e per la giustizia e per la pace del mondo, è un documento che a tutta prima può sembrare addirittura trascurabile per la modestia e povertà delle sue argomentazioni. Il linguaggio ed il pensiero del Papa rappresentano apertamente ed umilmente senza dissimularselo, non lo sforzo di una sapienza superiore che miri più profondo e si levi più alto superando, colla evidente irradiazione dell'ideale e del divino per cui parla, la zona media cui la guerra si riferisce, nell'atmosfera infocata delle basse ragioni umane, ma il pensiero ed il sentimento dei poveri di spirito in cui è implicita la rinuncia alla intellettualità ed alla orgogliosa sapienza.»

«Il documento papale — prosegue la «Tribuna» avvicinandosi alle posizioni ed alle situazioni più immediate del momento, contiene, oltre quelli generali che abbiamo rilevato, altri elementi particolari e di grande importanza e nei quali, nonostante gli sforzi per impedirlo, si accennano e si profilano gli indizi di un giudizio. Il Papa condanna e deprecа per una parte e per l'altra la follia della sopraffazione, ma egli pronunzia parole, espone ragioni che sono tutte, una per una, in diretta contrapposizione, in inconciliabile antitesi con tutto ciò che è condizione di fatto, specialmente per l'Austria e con tutto ciò che è espressione teorica, e tentativo di azione per parte della Germania. Il Papa per la eccezionalità della posizione che occupa ha voluto e ha dovuto rivolgere la sua parola ammonitrice per il diritto contro la forza, per la giustizia contro l'oppressione, per la libertà delle Nazioni contro l'imperialismo sopraffattore, a tutti i belligeranti. L'etichetta dell'imparzialità lo imponeva.

«Ma, uscite dalla sua bocca, le sue parole, le sue ragioni si dirigono necessariamente per se stesse alla parte a cui debbono essere in verità ed in giustizia dirette: al blocco tedesco-austriaco ed ai suoi capi che hanno complottato l'immane aggressione, che hanno progettato le oppressioni e gli asservimenti, le violazioni della giustizia e del diritto contro cui il Papa protesta, perchè dall'altra parte non c'è nessun progetto di asservimento, di oppressione e di violazione dei diritti nazionali contro la Germania. Vi è però la ferma, incrollabile volontà di condurre la guerra al punto che la Germania non possa pensare mai più a rinnovare la sua immane e brutale aggressione contro il diritto, contro la libertà e contro la sicurezza dell'Europa.

«Benedetto colui che primo alzerà il ramo d'olivo e stenderà la destra al nemico!» — esclama il Papa con parola commossa. Sì, ma noi vogliamo che quel ramo d'olivo sia genuino, non rappresenti uno stratagemma pangermanista e che la destra che ci è stesa non nasconda fra le fronde della pace il ferro per una novella aggressione a tempo opportuno.»

C'è lo sforzo evidente nell'articolo della «Tribuna» di giungere a delle conclusioni che le parole del Papa non autorizzano; ma in ciò è implicita una critica altrettanto evidente quando determina quello che dovrebbe — e certo non è — il pensiero pontificio sulla guerra.

Il «Giornale d'Italia» trova più che soddisfacente la lettera di Benedetto XV che chiama principe della pace, e così conclude un articolo apologetico del Papato:

«Benedetto XV difende i popoli d'Europa in quest'ora di impetuosa demenza in cui si corre incontro alla rovina ultima per trarci i nemici ed offre se medesimo arbitro ai popoli.

«Chi farà primo ragionevoli proposte di pace? Credo nessuno. Forse le armi del Mikado e le navi di Wilson imporranno la pace all'Europa ma la chiesa avrà avuto ragione. Questo trarsi fuori dal conflitto e mettersi in alto a guardarlo e giudicarlo dal supremo vertice della nostra umanità è degno del pastore delle genti il quale intendiamoci bene, affermando l'inviolabilità delle nazioni, difende il Belgio e la Francia contro la Germania e l'Italia contro l'Austria. Tutti quelli che invece abbiano sicura la coscienza nazionale e larghi sensi di umanità augurano che il disegno di Benedetto XV possa attuarsi e rifiorire libere le nazioni e meglio distribuirsi l'impero sulle colonie.

«Del resto il Pontefice non ha scritto per la guerra ma per la pace. Quel giorno egli apparirà il solo tutore della giustizia e della libertà nel mondo appunto perchè non avrà giudicato la Germania con idee inglesi e l'Inghilterra con idee tedesche, ma tutti i popoli con spirito umano e cristiano.

Documento di una crisi

E l'*Idea Nazionale* scrive:

«Non giudichiamo. Un giudizio sulla posizione attuale della chiesa cattolica non può essere dato che ricollegando il presente al passato prossimo e remoto della vita del cattolicismo con tutta la vita, lo spirito e l'evoluzione della società contemporanea. La verità è che la chiesa cattolica attraversa una delle crisi più gravi della sua storia. La crisi, che non è recente, è stata complicata ed aggravata dalla guerra. Essa è dovuta al grande contrasto in cui la chiesa da molti decenni si dibatte fra la funzione nazionale, a cui nei singoli stati si era adattata dopo la controriforma, il nuovo spirito democratico umanitario e quindi individualistico e internazionalistico di cui l'andavano penetrando le necessità, i nuovi adattamenti portati dal diffondersi delle idee e delle istituzioni democratiche. Il problema e il suo compito si pose alla chiesa cattolica non appena la preoccupazione del riacquisto del potere temporale cessò dal presentarsi ai suoi reggitori come predominante ed assillante, e di fronte allo scadimento universale del sentimento nazionale, alla reazione antinazionalistica dell'umanitarismo democratico, la chiesa sentì che il prestigio riacquistato dopo la contro riforma mediante il suo adattamento nazionale veniva meno ovunque. In Italia, dove l'azione della chiesa era stata anche antinazionale, alle vecchie avversioni se ne andavano aggiungendo delle nuove.

«Ma mentre la chiesa si andava travagliando in una crisi un'altra non meno grave scatenava su di essa la guerra mondiale, la guerra, cioè la lotta di imperialismi e di nazionalismi, quindi il risorgere dello spirito nazionale e l'esaltazione dei valori nazionali; tutto il cammino fatto verso l'individualismo democratico, verso il materialismo sociale riformistico, veniva ad essere intralciato, inutilizzato. Una crisi sopra una crisi: ecco la situazione odierna della chiesa. La lettera di Benedetto XV non è che un documento di questa crisi. Essa è un documento di pacifismo umanitario, un'espressione della vecchia mentalità democratica che s'era andata sempre più diffondendo nella chiesa cattolica, innestandosi al risorgere del vecchio spirito individualistico del cristianesimo primitivo. Residuo di una condizione degli spiriti che la guerra va distruggendo, anche questa mentalità non sopravviverà alla guerra».

Menzogne tedesche

Zurigo, 30 notte.

Le «Munchener Neueste Nachrichten» pubblicano oggi una nota, in cui si parla delle relazioni fra il Vaticano ed il Governo italiano. La nota, rilevando la pubblicazione dell'Agenzia Italiana di alcuni giorni fa, che cioè l'imperatore Francesco Giuseppe non avrebbe mandato i soliti auguri per l'onomastico di Benedetto XV, esprime l'idea che l'imperatore abbia bensì telegrafato al Pontefice, ma che il telegramma sia stato trattenuto dalla censura italiana. Le «Munchener Neueste Nachrichten» riproducono poi una nota della clericalissima «Koelnische Volks Zeitung», la quale dice che la nomina di monsignor Dalbor ad arcivescovo di Posen Gnesau, non è ancora stata pubblicata, essendo andato smarrito, cioè essendo stato probabilmente trattenuto dalla censura italiana un importante dispaccio del Vaticano, diretto al Nunzio a Monaco.

Digestivo in cachets, d'origine magnesiana americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:

1. **Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.**
2. **Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.**
3. **Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.**

Tubo L. 3 - Mezzo tubo L. 2,50 franchi nel Regno "Tot" Company Milano, e in tutte le Farmacie.

Le grandi scoperte per tingere i capelli

colla Tintura istantanea Indian del chimico di Manchester, composta di Mallo di Noce combinato coll'estratto di Henné, ad un solo flacone. Veramente Vegetale, non contiene Veleni, Sali d'Argento, nè di Piombo, di facile e pulita applicazione, tutti possono usarla anche se affetti da eczemi, screpolature o cuoio debole.

Si ottengono tutte le gradazioni di colore naturale aggiungendo dell'acqua pura.

Modello piccolo L 3 - grande L. 4,50, franco.

La medesima tintura progressiva flacone grande sufficiente per un anno L. 4,50 franco ovunque.

Trovasi dai primi Profumieri e dal Depositario sig. Tettamanti di Milano, Via Carlo Alberto 2.

TOSSE ASININA
Guarita col
Sciroppo NEGRI

SCIATICA

guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre Antidoto Dr. Zenes. Opuscoli gratis cura completa. Institution. Dr. Zenes. Corso S. Celso, 26, Roma

BAGNI DI MARE A MONACO.
(PRINCIPATO NEUTRALE)
STAGIONE D'ESTATE
15 Maggio - 15 Ottobre
(Grande Stabilimento Idroterapico)
MAGNIFICI ALBERGHI A MONTE CARLO
ed alla CONDAMINE
PREZZI MODERATI
VIAGGIO DA GENOVA IN 6 ORE
Informazioni: AGENZIA CHIARI-SOMMARIVA
MILANO - ROMA

Bankverein Svizzero

BASILEA - LUGANO SAN GALLO - GINEVRA LOSANNA LONDRA E. C. - BIENNE - ARAU CHIASSO - HERISAU - RORSCHACH.

Capitale Sociale F.rs 82.000.000
Riserve F.rs 27.750.000.

Agenzia di Chiasso (Canton Ticino)

Conti Correnti e Depositi a vista od a termine fisso.
Compra-Vendita Divise e Valute estere.
Impiego di Capitali in Titoli a reddito fisso di tutta sicurezza.
Compra-Vendita Titoli Nazionali ed Esteri — Ordini in Borsa.
Pagamento Cedole.
Custodia ed Amministrazione Titoli.
Cassette di sicurezza in apposita modernissima camera corazzata in acciaio.
Qualsiasi operazione di Banca.

Per schiarimenti e prospetti rivolgersi a BANKVEREIN SVIZZERO - Chiasso

Fallimento della Ditta
SCHETTY UGO, Droghiere, Rimini

Il Curatore provvisorio per non essere stato in possesso della nota degli impegni fa noto ai creditori:

a) 1° agosto, ore 11, prima adunanza creditori avanti al Giudice Delegato avv. A. Serafini per la nomina della Delegazione di sorveglianza e per dar parere sulla nomina del curatore definitivo;

b) 11 agosto: termine per la presentazione della dichiarazione di credito;

c) 30 agosto: chiusura del processo verbale di verifica.

TINTURA MARLEY

Innocuità assoluta composta di Henné e Mallo di Noce, è il migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rossi da cui altre tinture. Ripugnanti o a coloro cui altre tinture hanno dissecato capelli o prurito. Una sola applicazione al mese. Istantanea grande L. 3. piccola L. 2. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione contro vaglia.

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

2 50 Lire a colui

che mi manderà pel primo entro il agosto, qualche linea da Otto Krasa, posto ufficiale (cadetto) indirizzata a padre. Otto Krasa è stato ferito presso di Rodipuglia il 3 luglio ed è stato fatto prigioniero dall'Italia. Scrivere al signor Despic, Rue Roveray, 11. Ginevra.

Pilules Orientales

Sviluppo, Fermezza, Ricostituzione del Seno. In due mesi.

Flacone con istruzione L. 7 » franco. Contro assegno L. 7.35. J. RATIÉ, Phen, 45, rue de l'Echiquier, Paris.
MILANO: Pia Zambeletti, 5, p. S. Carlo. — NAPOLI: Farmacia Inglese di Kernot. — PALERMO: G. Fiorentino.
VERONA: G. de Stefani e figlio. — ROMA: Manzoni & C., 94, Via di Pietra, e tutte le buone farmacie.

UN ANNO DOPO

Dalla Marna all'intervento italiano

II.

Parigi, luglio.

Se nell'articolo precedente io ho ricordato alcune critiche che si muovono al sistema difettoso della mobilitazione francese e agli scacchi che ne derivarono all'esercito del Joffre, in agosto, l'ho fatto perchè spiegando le ragioni dei primi rovesci, esse rendono più comprensibile la vittoria delle armi francesi sulla Marna.

La Francia fu inferiore alla Germania solamente quando la sua mobilitazione non era ancora compiuta: quando la sua mobilitazione fu compiuta, le si dimostrò superiore, per la bravura dei soldati e per l'ingegno dei capi — bravura ed ingegno così grandi da bastare a supplire alle non poche deficenze di preparazione.

Non vale dunque dire, per attenuare l'importanza dello scacco subito dalla Germania sui campi della Marna, che, dopo tutto, l'esercito tedesco è rimasto sul territorio francese. Le prime vittorie dei tedeschi furono dovute a un errore iniziale dei francesi, non alla inferiorità del loro esercito; tanto è vero che, dalla battaglia della Marna in poi, i tedeschi, salvo rarissime eccezioni (e lo vedremo meglio in seguito) sono stati costretti a mantenersi costantemente sulla difensiva. Soltanto a quell'errore si deve ascrivere lo spostamento avvenuto nel teatro delle operazioni: senza di che, la battaglia della Marna avrebbe forse potuto chiamarsi... col nome di un fiume tedesco.

C'è di più. Gli ammiratori induriti dell'ineffabile Inghilterra: all'arruolamento dei suoi due milioni di volontari, alla trasformazione delle sue officine industriali in officine di guerra, alle sottoscrizioni dei suoi prestiti favolosi, alle evoluzioni della sua flotta — vittoriosa, tutte le volte che potè apertamente misurarsi con l'avversaria — all'inesorabile blocco della Germania.

I nostri occhi commossi videro anche le falangi russe scendere come valanghe di acciaio contro il duplice nemico, nella Prussia Orientale e in Galizia, avanzare e retrocedere due o tre volte con diversa fortuna, ma compatte sempre, così nella vittoria come nella sconfitta.

Un bel giorno, il Giappone — unitosi agli alleati lo scorso agosto — ci annunciò di aver mandato a fondo qualche nave tedesca — aiutando così l'Inghilterra a far la pulizia dei mari, sulle cui acque non corre ormai più neppure una nave tedesca — e di aver cominciata la liquidazione coloniale della Germania, al cui impero africano le truppe del generale Botha portavano anche l'altro giorno un fierissimo colpo.

Dal canto suo, la Turchia, non volendo rimanere inerte, entrò — fra il tentennare e l'esitare degli altri Stati balcanici — nel giuoco sanguinoso, a fianco degli Imperi centrali, mettendovi come posta: Costantinopoli; e indusse così gli Alleati a dar principio alla difficile e lunga impresa del forzamento dei Dardanelli — impresa che non ancora sazie sebbene duri ancora il gorgoglio delle loro acque, appena chiusesi su più di una nave inglese e francese.

I *Tauben* tornarono a volare sulle città di Francia; gli Zeppelin su Parigi e su Londra; non più, come nel settembre del 1914, uccelli di malaugurio, ma pietre scagliate nell'aria da una mano che inutilmente si sarebbe poi tesa per raccogliere dal suolo la preda. Troppo grande era la distanza!

Come rappresaglia contro il blocco che la serrava e la serra, la Germania lanciò sotto le acque sottomarini innumerevoli, i quali affondarono navi inglesi e navi neutre, dando come tomba, a migliaia di vittime innocenti, l'Oceano.

Tutte queste geste e tutte queste imprese furono salutate da gridi di meraviglia e di orrore: non da un solo sospiro di sollievo o da una sola esclamazione di speranza, perchè nessuna di esse annunciava prossima la fine della guerra.

Dopo la battaglia della Marna, infatti, l'unico avvenimento davvero importante era stata la trasformazione della guerra: da guerra di manovra — relativamente rapida — in guerra di trincea — estremamente lunga, dispendiosa, cruenta, come quella che mette di fronte non gli eserciti, ma i popoli, anzi le nazioni, facendo appello a tutte le loro energie morali e materiali.

Allorquando l'esercito francese — stremato più di munizioni che di forze — ebbe cessato l'inseguimento dell'esercito tedesco in fuga, questo si fermò, scavò fosse profonde, vi si nascose: improvvisò opere di difesa e vi si mise dietro. Inoltre i francesi — rifornitisi di fiato e di proiettili — si lanciarono con nuovo impeto contro il nemico, invitandolo a battaglia in campo aperto: il nemico non uscì nè da' suoi rifugi nè da' suoi ripari e allora i francesi furono costretti ad imitarli: si sotterrarono anch'essi e si nascosero.

Cominciò da quei giorni — dai primi dello scorso ottobre — lo stillicidio quotidiano dei bollettini, annuncianti progressi di cento ed anche di cinquanta metri, in base ai quali i critici dei nostri Caffè — non ancora ammaestrati da una guerra più vicina alle punte dei loro nasi — si permettevano di rimproverare allo Stato Maggiore francese d'essersi lasciato imporre dallo Stato Maggiore tedesco una guerra di talpe.

Vale dunque la pena di ricordare i fatti d'arme che si svolsero in Francia dal settembre dell'anno scorso ai nostri giorni? Chi non ha ancora negli occhi lo spettacolo di Anversa bombardata, del Belgio invaso, della marcia dei tedeschi verso Calais, improvvisamente e vittoriosamente interrotta dagli eserciti di Re Alberto, di French e di Joffre, con l'imposizione al nemico di un prolungamento del fronte fino al mare del Nord?

Non certamente io ho dimenticate le brevi ore di trepidazione dei Parigini, negli ultimi dell'anno passato, quando i tedeschi — precedendo con il loro comunicato ufficiale il comunicato ufficiale francese — riuscirono ad esagerare agli occhi dei creduli — che sono sempre la maggioranza quando si tratta di una cattiva notizia — la piccola vittoria di Soissons. Ma nè quella nè altre vanterie tedesche impedirono al governo della Repubblica di tornare e di restare nella vera capitale di Francia, a tempo per onorarvi il valore italiano, che, ancora una volta, dal dicembre al gennaio del 1915, s'era affermato nelle Argonne.

Troppo umile — eppur così cruenta! — è la guerra odierna, perchè sieno brillanti i fatti d'armi che quotidianamente l'illustrano. Cionondimeno — anche in una rapida corsa attraverso la storia del conflitto onde da dodici mesi piove sangue sull'Europa — non è possibile tacere dei due maggiori tentativi di offensiva fatti dai francesi in Champagne, a marzo, nell'Artois, a maggio, conquistando così nell'uno come nell'altro, ma più in questo che in quello, parecchi chilometri di trincee al nemico.

Come finirà la guerra

Ma allora — sento interrompermi — quando e come finirà la guerra, se nelle trincee è soltanto possibile resistere e morire? E dove è andata a nascondersi la tanto vantata superiorità dell'esercito francese?

Per rispondere a queste domande, mi affretto a dire che lo spazio di tempo che va dalla battaglia della Marna ad oggi ha più che altro il valore di una lunga — di una troppo lunga, forse — battuta d'aspetto.

Quando il conflitto cominciò, tutti gli eserciti belligeranti tenevano pronto un preventivo delle munizioni e delle armi di cui avrebbero avuto bisogno per misurarsi onorevolmente col nemico. La guerra di trincee ha gettato giù dai piedistalli i preventivi compilati dalla burocrazia militare, per mettere al loro posto i preventivi dettati dall'esperienza.

Mi si permetta — a dimostrazione di questa verità — di ripetere alcune cifre già note e di aggiungerne alcune altre inedite. La Francia aveva preveduto un consumo quotidiano di 8000 proiettili e una produzione quotidiana di 10.000 chilogrammi di polvere per i primi sessanta giorni e di 20.000 chilogrammi per i giorni successivi. Degli esplosivi si credevano bastanti le riserve esistenti. Se si pensa che la dotazione prevista per i cannoni tedeschi era quasi il quadruplo di quella dei cannoni francesi, si può concludere — a voler essere larghi — che la Germania aveva preveduto un consumo di circa cinquantamila proiettili al giorno ed una fabbricazione di polvere e di esplosivi proporzionata a questa cifra.

Alcuni mesi or sono (motivi evidenti di discrezione mi impediscono di essere più preciso) la Francia produceva ogni giorno circa 100.000 proiettili, 120.000 chilogrammi di polvere, 200.000 chilogrammi di esplosivi per obici, 80.000 chilogrammi di esplosivi per granate da mortai e per aeroplani, 35.000 chilogrammi di esplosivi per mine e granate a mano. La produzione attuale degli altri alleati — eccezion fatta dell'Italia — non supera — a quanto si sa — quella della Francia.

La Germania e l'Austria — dal canto loro — hanno fatto esse pure grandi sforzi, raggiungendo — così si assicura — la ragguardevole produzione di 250.000 proiettili al giorno. Concluderemo dunque che la Germania e l'Austria hanno almeno questa superiorità sugli alleati? Niente affatto, perchè questa superiorità non è che momentanea. Ed è facile dimostrarlo.

Pur essendo scese in lizza con preventivi inferiori al fabbisogno, la Germania e l'Austria — specialmente la Germania — *avevano* da lunghissimi anni *organizzate* le loro industrie private in modo da poterle, non appena fosse stato necessario, trasformare in industrie di guerra. Per questo motivo, la trasformazione è stata così rapida da potersi dire che i due Imperi Centrali — in fatto di munizioni — han data subito, fin dai primi mesi della guerra, la *misura massima* della loro capacità. In Francia, in Russia e specialmente in Inghilterra — dove non si pensava che a malincuore alla possibilità di una guerra — non si *era invece preparato nulla* e, soltanto dopo la battaglia della Marna si cominciò a *improvvisare* la mobilitazione industriale: di modo che si può asserire che gli alleati danno oggi, in fatto di munizioni, *la misura media* della loro capacità. Insomma, mentre gli Imperi Centrali — e per le ragioni suindicate e a cagione del blocco che li impoverisce di materie prime — sono già nella curva discendente, o, nella migliore delle ipotesi (migliore, bene inteso, per loro, non per noi) alla sommità della parabola, gli Alleati — segnatamente l'Inghilterra — sono nel periodo ascendente.

Anche su questo terreno, dunque, i laudatori incorreggibili della Germania faranno bene a moderare il loro zelo. La Germania si era organizzata per la guerra perchè la voleva; i suoi avversari non si erano organizzati, perchè non la volevano. Ma lo spirito di organizzazione non è una prerogativa dei tedeschi; tanto è vero che gli Alleati, quando è stato necessario, han saputo provare di possederlo ad un altissimo grado. E non soltanto i Francesi e gli Inglesi. I Belgi, per esempio, sebbene espulsi da quasi tutti il loro paese, alimentano, da soli, in munizioni, l'esercito di Re Alberto; e con ciò dimostrano di accoppiare, al severo spirito di organizzazione dei popoli maturi, l'agile spirito di improvvisazione, che è proprio dei popoli giovani. Ma latinità non è sinonimo di giovinezza?...

I risultati della singolarissima gara industriale, di cui abbiamo discorso finora, non tarderanno a farsi vedere. Nel primo anno di lotta, gli Alleati hanno capito che, nella guerra volgarmente detta di talpe e scientificamente d'assedio, non è possibile nuovere all'assalto di una trincea, con la probabilità di espugnarla, se l'assalto non è preparato e sostenuto da un ciclone di proiettili; che soltanto un ciclone di proiettili, scatenato a tempo, può respingere un assalto nemico, permettendo, nello stesso tempo, un contrattacco.

Per questo essi adattano le loro industrie alle nuove esigenze, per assicurarsi — anche su questo terreno — quella superiorità che gli Imperi centrali, non ostante i loro sforzi congiunti, stanno per vedersi sfuggire.

La lotta sarà dunque aspra, lunga, non eterna. Perchè verrà giorno che gli eserciti nemici saranno inesorabilmente schiacciati su tutti i fronti dal famoso «ciclone di piombo» concordemente invocato dai condottieri degli eserciti alleati. E la lunga attesa sarà stata dolorosa sì, ma anche utile, perchè avrà servito: primo, a rendere più grande e definitivo il trionfo; secondo, a chiarire e a confermare nell'animo dei combattenti i propositi che li sorreggono nella fierissima prova: restaurare il principio di nazionalità; rimettere in onore il rispetto dei trattati; fiaccare, prostrare, annientare il militarismo tedesco. Ciò significa: eliminare, per d'avvenire, il pericolo di nuove guerre.

Dal conflitto odierno, non uscirà certamente l'umanità idiliaca che sognano gli spiriti semplici, ma una umanità rinnovata dall'esperienza. L'esperienza spianerà la via ad una organizzazione degli eserciti che sarà un avviamento alla nazione armata (eserciti permanenti limitati, incremento dell'istruzione militare, moltiplicazione dei quadri) contro la quale facevano ostacolo, pur ieri, i dogmi del militarismo di casta e le paure della borghesia. E, in questo senso, la guerra sarà stata democratica. Ma l'esperienza insegnerà anche alla Democrazia che il diritto delle genti, il rispetto dei trattati e il principio di nazionalità sono vane astrazioni campate sulle nuvole, ove non le sorregga la ferma volontà di tutti i popoli liberi e civili di difenderle contro gli assalti della barbarie. I partiti democratici — che oggi si sono fatti, in tutti i paesi alleati, banditori di guerra — metteranno dunque a base delle loro relazioni internazionali non più l'avversione platonica alla guerra, ma il dovere imprescindibile non solo di non ostacolare l'intervento armato dei rispettivi governi, ma piuttosto di chiederlo, di esigerlo, di imporlo, tutte le volte che la forza brutale minaccerà uno dei principii che, nella guerra di oggi, stanno affermando ben sette popoli!

Così l'Internazionale di domani — se si rifarà — poggerà non più su dogmi immutabili, ma sulle lezioni della realtà.

Viva l'Italia! Viva la Francia!

Ho detto che, militarmente parlando, nessun fatto, dal settembre dell'anno scorso in poi, può pretendere di emulare in grandezza la battaglia della Marna. Ma, storicamente, l'avvenimento che i Francesi considerano come il più importante di questa terribile annata, è, senza dubbio, l'uscita dell'Italia dalla Triplice, prima, e poi dalla neutralità.

A voler essere veritieri, bisogna dire che l'annuncio che l'Italia brandiva le armi non provocò a Parigi esplosioni di entusiasmo. Qualcuno pensa che la popolazione di Parigi non sia scesa nelle strade perchè il suo entusiasmo si era spossato nell'attesa troppo lunga di un avvenimento che tutti ormai sentivano inevitabile. Può anche essere. Ma questa non è tutta la verità. L'entusiasmo dei Francesi in generale e, in particolare, dei parigini s'era quasi esaurito ben prima: s'era esaurito il giorno in cui l'Italia aveva dichiarata la propria neutralità. Il 2 di agosto del 1914 noi avemmo il più della gratitudine francese: il 23 di maggio del 1915, avemmo i residui. Meglio: il 2 di agosto del 1914 noi fummo salutati rumorosamente come un amico che tornava dopo una lunga assenza: il 23 di maggio del 1915, noi fummo salutati, con la cordialità schietta e semplice con cui si saluta l'ospite che rimane.

Non così nelle trincee. Nelle trincee, dove il contatto con la trista realtà della guerra è più immediato; nelle trincee dove si combatte e si muore, la decisione presa dall'Italia, dopo avere, per lunghi mesi, veduto che cosa era la guerra moderna, fu quasi accolta con stupore, prima, e salutata con delirio, poi. Ho già raccontato, su queste medesime colonne, una mia visita alle trincee, il giorno dopo la nostra dichiarazione di guerra, nè voglio ripetermi. Ma il grido di: *Viva l'Italia!* udito laggiù nell'Artois, fra visioni di rovine, d'incendio e di strage, vibra ancora negli echi del mio cuore. Penso oggi che l'Italia può contraccambiare questo saluto di gratitudine col grido di ammirazione: *Viva la Francia!* — con la certezza di rendere omaggio alle più pure virtù della razza latina: il coraggio, il valore, l'eroismo, la cavalleria, l'umanità.

Dopo un anno — l'esercito francese è militarmente intatto e la Francia è intatta moralmente. Meglio: l'esercito francese e la Francia, militarmente l'uno, moralmente l'altro, sono ingranditi: sono ingranditi a segno da far pensare ai giganti. Fino a ieri, ogni popolo, per difendersi, chiedeva un esercito: il corso degli avvenimenti ha fatto sì che ogni esercito, per esser forte, avesse bisogno di esser sostenuto da un popolo. Nella battaglia della Marna, il popolo francese ha trovato un esercito: dopo, l'esercito ha trovato un popolo. «Siate valorosi!» dicevano le madri ai partenti, nell'agosto. — *Pourvu que les civils tiennent*», mormoravano, dubitando, i soldati nel settembre. Il giorno della vittoria, militari e civili potranno guardarsi negli occhi soddisfatti e stringersi le mani: quelli saranno stati valorosi e questi tenaci. E la vittoria potrà e dovrà essere esaltata come il frutto di uno sforzo comune.

Questo è l'omaggio che un italiano, testimone delle virtù del popolo e dell'esercito francese, rende alla nazione sorella, nei giorni anniversari del principio della grande prova, con la sicurezza di avere consenzienti quanti nella sua patria non hanno perduto il culto del valore e dell'eroismo.

Han gridato: — Viva l'Italia! — al di là delle Alpi. Ebbene: — Viva la Francia! — al di qua.

Luigi Campolonghi.

ALBO D'ORO

Colonnello Mario Campione.

Colonnello di fanteria Alessandro Roasio

Maggiore degli alpini Cornelio Sonza

Il tenente Renato Serra

FILOSOFIA MINIMA

Il più grande

Il vecchio Edison, il mago inventore, ha detto una sua parola grande: — Ho sempre lavorato per rendere la vita più facile all'umanità.»

Giunto vicino a sera, un uomo che possa dirsi questo, a compendio della propria lunga giornata, potrebbe anche attendere la notte senza inquietudini. E attenderla con le braccia incrociate, nè spavaldo, nè timido, in certezza di non essere vissuto invano.

Ma ecco la guerra. E il Mago non può riposare. Non può e non deve incrociare le braccia operose sul petto vasto. Mentre egli, provando e riprovando nelle sue immense officine, con febbrile assiduità elaborava, perfezionava le invenzioni utili a tutte le genti, altri, con lo spaventoso fine di aggiogare a un popolo gli altri popoli, altri, diciamo, davanti al lambicco o sopra il microscopio, pensavano le offese, i danni, le rovine, le stragi, con i siluri insidiosi e con i veleni micidiali.

Il uomo più grande e più semplice si ribella ora forse all'idea che altri uomini di sapere abbiano speso la propria vita per distruggere altre vite. E forse più che disgustato, ne è sorpreso. Ma eccolo, carico d'anni e di gloria, studiar ancora, onde provocare, con l'elettricità l'esplosione a grande distanza dei depositi di munizioni e d'impedire il gioco omicidiario dei sottomarini.

Riuscirà? Niuno può dirlo. Certo Edison pensa la guerra alla guerra. Pensa che il più benemerito pacifista potrebbe non essere quegli che scoprisse la maniera di rendere vani gli sforzi di un popolo che ha chiesto alla chimica la strage dei vicini e dei lontani... Non potrebbe impedire tuttavia la guerra a pugni.

E noi pensiamo che il nuovo mondo che si stabilirà da questa grande guerra, non vedrà uscire la pace dalle officine elettriche, ma dalla scuola.

L'Ombra.

Le parole che si consumano

Non è vero che le parole siano essenzialmente diverse dalle cose.

La parola e la cosa hanno la stessa natura fondamentale, la stessa efficacia, le stesse leggi. Una parola può creare cataclismi e salvare dalla ruina.

Non è vero che le parole volino al vento mentre i fatti restano, come credono i più. Molti fatti restano, solo se hanno saputo trasformarsi in parole.

Dimostrarlo? Rimando la dimostrazione ad altro tempo; per esempio, a guerra finita. Oggi non mi serve.

Per oggi mi basta fare un'applicazione parziale della teoria detta, affermando che le parole si consumano, esattamente come le cose: si consumano con l'uso, si logorano, e logorandosi servono sempre meno, fin che non servono più affatto. Qualche volta lasciando riposare una parola stanca, come si farebbe d'una macchina, essa riprende a poco a poco, in tutto o in parte, la sua elasticità e per conseguenza la sua servibilità.

L'esempio più comune è quello della parola *illustre*, la quale passò per tante mani che si dovè ricorrere alla riserva del superlativo per dir qualche cosa; e poi a sua volta l'*illustrissimo* circolò tanto, sulle sopraccarte e nei vocativi adulatorii, che non significò più nulla. Intanto *illustre* si era riposato, e si cominciò a dare dell'illustrissimo agli uomini più oscuri riservando l'illustre ai meno oscuri. Ma ormai sono abbastanza slabbrate cincischiate e inservibili tanto l'una che l'altra.

* * *

In questi mesi si è fatto un consumo enorme di una cosa, le munizioni, e di una parola, la parola *eroe*. E la parola *eroe* s'è consumata rapidamente.

La colpa non è di nessuno. Sta veramente il fatto, che mentre in tempi comuni *eroe*, specialmente in senso guerresco, rappresentava qualche cosa di raro, eccezionale, unico, — oggi, specialmente in Italia, tanti e tanti e tanti soldati hanno realmente compiuto tutti quegli aspri arditi e magnifici atti di cui il vocabolario riassume le qualità chiamandoli eroici. Ma in questa parola era compreso anche l'elemento della rarità: il valore dei nostri soldati glie lo ha fatto perdere. Così la parola eroe si è rapidamente consumata.

L'esempio più commovente di questo consumo lo trovo in quella lettera d'un soldato, nativo dell'Italia meridionale, che scrivendo alla madre si firmò: — tuo affezionatissimo eroe Luigi X... — Ingenuità piena di commozione. Non c'era vanità nè ostentazione: quel soldato aveva tanto sentito e letto la parola, che credeva realmente ch'essa fosse un sinonimo di soldato, una qualifica ufficiale. Commoventissimo, ripeto. Ma a quel punto bisognava ritirare dalla circolazione la parola, per ridarle l'efficacia di prima. Certo, è necessario sostituirla, perchè se ne presenta continuo il bisogno.

Non oso fare proposte. Forse lo stesso esempio di Luigi X... ne può suggerire una. Egli evidentemente ha creduto eroe sinonimo di soldato. E così è veramente. Ebbene, per qualche tempo diciamo *soldato* — parlando s'intende dei soldati italiani — *soldato* senz'altro: e otterremo subito quella significazione e quell'immagine di forza, di audacia e di maraviglia che la parola stanca ha perduto.

E per me sono disposto a sostituire soldato, non soltanto ad eroe, ma anche a qualsiasi più alto grado della gerarchia militare, quando chi lo porta abbia compiuto il proprio dovere in modo magnifico. E credo che nessuno avrebbe a lagnarsene. Ditemi in verità se l'espressione «il generale Cadorna» non è molto più fredda e inadeguata dell'espressione: «il soldato Cadorna.»

Flor.

Una simpatica manifestazione

ad Aristide Sartorio

Roma, 30 notte.

La sotto-commissione tecnico-artistica del Monumento a Vittorio Emanuele II in Roma si radunò nei giorni 28 e 29 nei locali del monumento. Il Presidente, on. Fradeletto, diede comunicazione delle dimissioni presentate per ragioni di salute dell'insigne pittore Cesare Maccari, che era vice-presidente della sotto-commissione, e della nomina dello scultore Lodovico Pogliaghi a sostituirlo come membro. Con vero compiacimento fu accolta la nomina di Lodovico Pogliaghi, col quale la sotto-commissione si congratulò vivamente per averlo nel suo seno prezioso collaboratore. La sotto-commissione procedette poi alla elezione del nuovo vice-presidente, elevando all'alto ufficio per acclamazione, su proposta dell'on. Fradeletto, Aristide Sartorio. Dopo alcune comunicazioni fatte dalla direzione artistica sull'andamento dei lavori, la sotto-commissione si occupò delle quadrighe, del fregio Morani per la decorazione del Sommo Portico, di quella dei locali interni dell'altare della Patria. Riconosciuta la opportunità di completare gli studi per alcune di queste opere, e tenuta presente la necessità di affrettare le soluzioni definitive per quelle la cui esecuzione potrà alleviare la crisi della disoccupazione in alcune classi di lavoratori, deliberò che fossero condotti a termine gli studi stessi entro il mese di agosto con la riserva di decidere definitivamente nella prossima adunanza, fissata per la fine del mese.

Ecco la lettera diretta dall'on. Fradeletto ad Aristide Sartorio:

«*Reserve Spital, N.* 1. *Roten Kreuz. Marbur.*

«Illustre e caro collega. Mi è altamente grato significarle che la sotto-commissione tecnico-artistica del monumento a Vittorio Emanuele II, nella seduta di ieri è su mia proposta La eleggeva con voto unanime a vice-presidente in luogo dell'insigne pittore Cesare Maccari di cui l'on. Ministro dovette accettare le dimissioni per imperiosi persistenti motivi di salute. Con tale nomina, la sotto-commissione intese di rendere omaggio all'alto valore dell'artista, alla preziosa collaborazione da Lei prestata, ed insieme esprimere la sua commossa simpatia al cittadino che volle impugnare le armi per il proprio paese e che restò vittima di una nobile sventura. Il prof. Ernesto Basile propose inoltre di inviarle un plauso ed un saluto fraterno. I colleghi accettarono fervidamente ed io sono lieto e fiero di farmi interprete del comune sentimento, augurandole sollecito e felice ritorno fra chi la ricorda e la ama. Mi creda con l'affettuosa amicizia: il Presidente della Sotto-Commissione:

«Aff.mo *Fradeletto.*»

Libri e opuscoli

Il dott. V. Perego, tenente colonnello della Sanità Militare, ha pubblicato coi tipi dell'Editore Ravà di Milano un interessantissimo opuscolo dal titolo: *Sgombero dei feriti e degli ammalati in guerra.* Questo lavoro viene a portare un forte contributo ai così detti problemi sanitari perchè con forma sobria, quale si addice ad uno scrittore di cose militari, ci descrive l'opera meravigliosa alla quale si dànno i medici dell'esercito per disimpegnare con efficacia e con dignità le loro attribuzioni.

Il tenente colonnello Perego, dopo avere premesse alcune generalità sullo sgombero dei feriti, tratta del modo col quale essi debbono essere eliminati dalla linea del fuoco, del loro invio alle sezioni di sanità, agli ospedali da campo e ai così detti ospedali di riserva. Questa specie di *via crucis* alla quale il ferito deve sottostare è presentata con una semplicità e una chiarezza veramente degne di ammirazione.

Il servizio di sanità in guerra è dei più difficili e complicati, saperlo esporre ai lettori in modo che essi se ne possano formare un concetto esatto è merito altissimo che solo può acquistarsi chi come il dott. Perego ha consacrato tutta la sua nobile vita nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria ed ha saputo dare prove non dubbie d'uno spirito così equilibrato e penetrante da rendersi simpaticissimo anche a chi per l'esercito — una volta almeno — non sentiva i più caldi entusiasmi.

Il lavoro del dott. Perego è destinato ad avere un successo non solo in mezzo al corpo sanitario militare, ma in mezzo anche a coloro che nell'ora presente seguono con occhio vigile e con cuore d'italiano le questioni d'interesse pubblico che hanno rapporto con la guerra.

* * *

La bella monografia del tenente colonnello Perego è completata da un lavoro del maggiore dott. B. Massarotti, *L'Ospedalizzazione militare in guerra*, e che dobbiamo pure all'Editore Ravà.

L'egregio sanitario dice che il servizio medico in campagna ha un duplice scopo: soccorrere prontamente i feriti e sgomberarli dal campo di battaglia. A ciò si provvede con organi direttivi ed esecutivi; a quelli appartengono l'ispettorato di sanità, i vari direttori delle armate e dei corpi d'armata, non che i capi uffici divisionali, a questi gli ufficiali medici e contabili, i farmacisti e la truppa di sanità. I mezzi per l'esecuzione del servizio sarebbero i posti di medicazione, di soccorso, le sezioni di Sanità e gli stabilimenti di cura in genere.

L'autore d'ognuno di essi ci dà una descrizione precisa e completa in quarantatre densissime pagine mostrandoci nel loro vero valore le varie forme di assistenza ospitaliera che la guerra spesso improvvisa per venire in aiuto a malati e feriti; ma che non per questo, perdono d'interesse e debbono essere ai più sconosciute.

L'opuscolo del Massarotto è d'una indiscussa opportunità, e ci dimostra come l'organizzazione sanitaria nell'esercito risponda pienamente alle necessità della guerra e sarà mantenuto all'altezza del nome italiano e della nostra scienza medica che nulla ha da invidiare a quella di popoli che sino a ieri andarono per la maggiore.

* * *

Il prof. L. M. Bossi, ordinario d'ostetricia e ginecologia all'Università di Genova, da un pezzo sta combattendo un'aspra battaglia contro l'intedescamento della scienza italiana dando prove d'una cultura e d'un fervore polemico veramente eccezionali.

Il Bossi ultimamente ha dato alle stampe: *I pericoli e le vittime della cultura tedesca nel campo ginecologico.* La pubblicazione in parola è tutta una requisitoria contro la falsa scienza di coloro che si atteggiano a maestri insuperati e insuperabili della medesima e che in Italia specialmente hanno avuto degli scimuniti che li hanno presi sul serio sino al punto da diventare più tedeschi degli stessi tedeschi.

Si capisce quindi come i *parvenus* dell'arte e della scienza si siano inorgogliti sino alla follia e nei loro vaneggiamenti abbiano potuto fare delle affermazioni grottesche addirittura. Allo scoppiare della guerra contro la Francia e l'Inghilterra, il prof. Von Leyden, uno dei rappresentanti più quotati e autorizzati della medicina tedesca, scriveva di queste puerilità:

«La Germania deve e vuole restar sola. I germani sono gli eletti della terra. Essi seguiranno il loro destino che è di governare il mondo e di dirigere le altre nazioni per il bene dell'umanità.»

Il prof. Bossi dimostra invece — per quanto riguarda l'ostetricia e la ginecologia — che l'applicazione dell'antisepsi fu ritardata da 25 anni dalla coltura tedesca per opera sciovinistica, che l'assistenza unicamente asettica introdotta nel parto è causa di pericolo delle madri, che la narcosi nel parto alla tedesca è inutile e pericolosa e costituisce una indegna speculazione, che la cosidetta profilassi del cancro dell'utero è un bluff, che il tamponamento alla Dührssen e l'emostasi alla Momburg sono un furto, e via dicendo.

Noi ci auguriamo che quello che ha fatto il prof. Bossi per l'ostetricia e ginecologia, altri facciano per le varie branche della scienza. Si vedrà allora quanto sia discutibile la nomea di dotta della quale la Germania fa pompa dinanzi al mondo.

Il giogo tedesco bisogna scuoterlo in tutti i modi. Non dimentichiamo che la coltura è un mezzo potentissimo di dominazione. La vittoria delle armi, pura e semplice, non è abbastanza per assicurare l'avvenire di un popolo. Il libro spesso ferisce più della spada.

Un anno fa

Le dichiarazioni di guerra

28 luglio. — L'Austria dichiara guerra alla Serbia.

1 agosto. — La Germania dichiara guerra alla Russia.

2 agosto. — La Germania dichiara guerra alla Francia.

4 agosto. — L'Inghilterra dichiara guerra alla Germania.

5 agosto. — L'Austria dichiara guerra alla Russia e la Serbia alla Germania.

7 agosto — Il Montenegro dichiara guerra all'Austria.

12 agosto. — Francia e Inghilterra dichiarano guerra all'Austria.

23 agosto. — Il Giappone dichiara guerra alla Germania.

Armi antiche nella guerra moderna

La corazza ai soldati

Londra, luglio.

La guerra di trincea ha avuto per risultato di far ritornare di moda certi sistemi di difesa e di attacco che erano usati nei secoli passati e che essendo caduti in disuso si avevano buone ragioni per supporli abbandonati per sempre.

Abbiamo visto ritornare sul campo di battaglia le bombarde le catapulte, gli archi e le bombe a mano! Tutto ciò non è che l'inizio di una più profonda trasformazione nei metodi di guerra, poichè se questa continua ancora, come pur troppo sembra debba continuare per un anno o due, noi vedremo ritornare sul campo i soldati di fanteria coll'elmo e la corazza come usavano nel medioevo.

Infatti la necessità di garantire la testa del soldato dai frammenti degli shrappnells che spesso infliggono ferite pericolose alla scatola ossea ed alla nuca ha già fatto sì che in Russia molte fra le truppe più esposte sono state fornite di un elmetto di acciaio ricoperto di cuoio il quale garantisce la testa del soldato e parte della nuca dai frammenti dei proiettili ed anche dalle palle da fucile sia dirette che di rimbalzo.

In Francia come lo indicano molte fotografie pubblicate dai giornali illustrati, non si è tardato a seguire l'esempio della Russia ed ora all'elmetto già distribuito a molti reggimenti si vuole aggiungere una specie di scudo quadrato che dovrebbe proteggere il petto del soldato quando questo si avanza all'attacco delle trincee nemiche. Lo scudo può essere fissato a terra quando il soldato rimane in posizione supina o si avanza strisciando, può essere impugnato quando il soldato levatosi si avanza di corsa verso la posizione nemica.

Anche gli inglesi si sono preoccupati del modo di salvare quante più esistenze è possibile nel corso venturo della guerra ed ora si trova in esperimento una specie di maglia composta di tante piastre di acciaio quadrate, connesse fra di loro agli angoli.

Questa corazza che copre interamente il petto del soldato e viene trattenuta nella voluta posizione da cinghie affibbiantisi alle spalle ha il vantaggio, sullo scudo immaginato dai francesi, di non imbarazzare le mani del combattente e di non impedire i movimenti del corpo. La corazza si affibbierebbe sulla tunica di uniforme prima di procedere all'attacco, ed ogni reggimento ne riceverebbe un certo numero per i soldati destinati alle prime linee di avanzata.

Anche la questione dell'elmetto è stata considerata dagli inglesi, e per quanto una decisione non sia stata ancora presa, è certo che importanti esperimenti sono in corso.

In quanto alle armi sembra che lo Stato Maggiore francese sia venuto nella decisione di sostituire l'attuale lunghissima baionetta con una daga-coltello, poichè si è riscontrato che nelle trincee la baionetta innestata al fucile non può essere usata in causa della ristrettezza dello spazio ove il combattimento a corpo a corpo avviene, essendo impossibile i necessari movimenti di attacco. Spesso i soldati sono obbligati a staccare la baionetta dal fucile e servirsene come di una spada contro il nemico, ma anche questo sistema ha i suoi svantaggi appunto per la eccessiva lunghezza della baionetta francese. Si è pensato perciò alla daga romana o ad una specie di coltello catalano.

La baionetta inglese è assai più corta della francese, e sotto questo rapporto non presenta gli stessi inconvenienti. Però è raro che, per il temperamento della loro razza, i soldati inglesi si trovino spesso a lottare a corpo a corpo coi nemici. Questa è forse la ragione per la quale gli inglesi non sembrano disposti ad eseguire attacchi parziali sulla fronte dei nemici, ed invece preparano di tratto in tratto attacchi di vaste proporzioni come fu il caso della battaglia di Neuve Chapelle e di Fustebert.

Il peso degli elmetti e delle corazze potrebbe considerarsi come un serio svantaggio se le truppe dovessero manovrare in campo aperto e superare grandi distanze marciando, ma come abbiamo detto dapprima la guerra di trincea che mette i nemici l'uno di fronte all'altro a poche diecine di metri di distanza non consente questa obbiezione.

Gastone Chiesi.

Proteste degli Stati Uniti a Berlino

per l'abuso di passaporti americani

Washington, 30.

Il Governo degli Stati Uniti avendo saputo che spie tedesche arrestate in Inghilterra erano provviste di passaporti americani rilasciati da ufficiali tedeschi ha fatto delle rimostranze a Berlino. Il dipartimento di Stato ha iniziato una inchiesta minuziosa a questo riguardo.

Pasic intervistato

Le proposte di pace fatte dall'Austria alla Serbia - Il predominio italiano nell'Adriatico - Per una alleanza italo-serba.

Parigi, 30.

Intervistato sulle recenti proposte di pace avanzate dall'Austria-Ungheria alla Serbia il presidente del Consiglio dei ministri di Serbia, fece le seguenti dichiarazioni al corrispondente da Nish del « Petit Parisien »: « Confermo il fatto nei termini seguenti. Qualche mese fa l'Austria ci fece comprendere, a mezzo di uomini politici stranieri, che sarebbe stata disposta a fare la pace soltanto con noi lasciandoci intravedere la rettifica della frontiera verso la Bosnia, la Erzegovina e l'Albania, il consenso al nostro accesso al mare Adriatico oltre che vari vantaggi economici. Naturalmente declinammo la offerta che l'Austria oggi, avendo ottenuto qualche successo contro i russi, cerca di smentire ».

Parlando dei rapporti serbo-bulgari, l'intervistato disse che nel momento in cui la Turchia attaccò la Russia, la Serbia invitò la Bulgaria a mostrare la propria fedeltà alla Russia, combattendo il nemico comune. « La Bulgaria - dichiarò Pasic - non credette opportuno di accedere al nostro invito: ma noi siamo sempre pronti ad intenderci con essa ». Avendo il giornalista chiesto se considerava possibile, dopo la guerra, la conclusione di una alleanza italo-serba, il primo ministro serbo disse: « Questa alleanza che desideremmo prima della guerra, la desidereremo pure dopo. L'Italia lavorò sempre per la indipendenza dei popoli balcanici; indipendenza che sarà realizzata dopo la guerra. L'Italia — aggiunse l'intervistato — vuole il predominio nell'Adriatico: la Serbia non glielo contesta.

« Aspirando all'indipendenza economica ed alla liberazione dei suoi connazionali, la Serbia vuole che nessun malinteso sussista con l'Italia tanto più se riflettasi che, anche dopo la guerra, esse non avranno che un nemico comune. Come vedesi nulla impedirà che si stabilisca una intesa durevole od una alleanza con l'Italia alla quale l'esercito serbo avrà occasione, presto, di dimostrare la sua fedeltà ». Pasic concluse negando la esistenza di un pericolo slavo di questo preteso pericolo che è uno spettro creato dalla diplomazia austro-tedesca, e ripetendo le ragioni già note che spinsero la Serbia ad occupare una parte dell'Albania.

Mario Duliani.

Come i giornali tedeschi

informano il pubblico

Zurigo, 30.

Non è privo di interesse osservare in questi giorni come i giornali tedeschi informino il pubblico intorno all'andamento delle operazioni militari sull'Isonzo. Il bollettino del 27 luglio è stato dato dai giornali berlinesi e di molte città importanti dell'impero in modo abbastanza onesto, con delle varianti non gravi nella traduzione.

I giornali del Würtemberg hanno dovuto invece scalpellare per ordine della censura le ultime righe, che parlano dei 3200 prigionieri fatti dagli italiani.

La « Frankfurter Zeitung », che continua a battere il record fra i giornali velenosi della Germania, ha avuto un'idea geniale: ha soppresso uno zero, cosicchè il numero dei prigionieri da 3200 è stato fatto scendere dall'organo dei banchieri di Francoforte a 320.

Un'altra amenità che pubblicano oggi i giornali tedeschi, è la notizia da Vienna di una terribile catastrofe militare dell'Italia in Libia.

A Socna ed a Sik lo straordinario corrispondente greco ha fatto morire ben 6000 uomini, ha fatto perdere 45 cannoni, 50 mitragliatrici, molte migliaia di fucili e... due milioni di franchi in oro.

C'è da scommettere che la notizia, che i giornali viennesi e tedeschi datano da Salonicco, è giunta colà per una via molto più breve: dal Ministero dell'Interno austriaco dove, come si sa, l'officina delle menzogne lavora ininterrottamente giorno e notte.

La « Reischpost » ha infine da Lugano che nelle prime sei settimane di guerra sono tornati in Italia 470.8 3 emigranti, e che la maggior parte di essi si trova senza lavoro.

Rileva il giornale clericale viennese che questa è la prima esperienza della verità contenuta nel dispaccio del conte Berchtold al barone Macchio e pubblicato nel « Libro rosso », cioè che la guerra avrebbe rimandato in Italia una fiumana enorme di emigrati. Come è noto, si tratta dei richiamati che affluiscono da ogni parte dell'Europa e delle Americhe.

Nessun convegno di socialisti

francesi e tedeschi

Zurigo, 30.

Un giornale di Zurigo pubblicò ieri la notizia della prossima riunione a Ginevra di deputati socialisti tedeschi e francesi. La delegazione francese avrebbe avuto a suoi componenti i deputati Buisson, Ruel e Languet; quella tedesca sarebbe stata composta dei deputati Bernstein, Haase e Kautsky.

Siamo in grado di affermare che la notizia è completamente infondata.

Gli anglo-egiziani intervengono

presso il Senusso per gli italiani

Cairo, 24 - ore 18.50.

Il giornale *Mokattan* annunzia che il governo anglo-egiziano sarebbe intervenuto presso il Senusso per la pacificazione della Cirenaica. Ai passi inglesi il Senusso avrebbe risposto di non poter prendere nessuna decisione fino al suo ritorno a Cufra, dove si consiglierà con gli Ukhuan ed i capi delle tribù circa l'opportunità di cessare le ostilità contro gli italiani.

La notizia, alla quale il controllo della censura conferisce la garanzia dell'autenticità. è di grande importanza per noi. Essa infatti ci segnala per la prima volta l'intervento attivo dell'Inghilterra nella politica della Cirenaica e ci dice che questo intervento ha raggiunto un risultato tangibile. La risposta formalmente dilatoria del Senusso, il quale però annunzia prossima la sua partenza per Cufra, può interpretarsi come il preludio ad una *détente* nella nostra zona di occupazione od almeno al disinteressamento per la resistenza beduina da parte dell'organizzazione della confraternita dei Senussi.

Aldo Cassuto.

Un tenente medico

prigioniero dei beduini

Messina, 30.

Un telegramma del governatore della Tripolitania ha annunziato alla famiglia del tenente medico Placido Penna di Reggio Calabria che il distinto ufficiale è rimasto prigioniero dei beduini durante un accanitissimo combattimento.

L'età dei generali tedeschi

Zurigo, 30.

Ad eccezione dei Principi ereditari di Prussia e di Baviera e del Duca di Wurtemberg, i quali del resto non comandano che *pro forma*, gli altri comandanti degli eserciti tedeschi hanno oltrepassato di molto la sessantina.

Il feld-maresciallo von Beneckendorff und Hindemburg (messo in disponibilità per incapacità, allorchè comandava il 4.° corpo), ha 69 anni; von Der Goltz 72 anni suonati, von Bissing, il governatore del Belgio, 71 anni finiti; von Bulow, 70; von Reeringen, 69; von Weyrsch, 68 compiuti; von Mackensen (fatto nobile nel 1906), 65 anni; von Hausen, antico ministro della guerra in Sassonia, 68 anni; von Kluck (fatto nobile nel 1907), 67 anni; von Below, 65 anni. I soli generali relativamente giovani sono: von Deimling, comandante delle truppe alsaziane, nato a Karlsruhe nel 1853; von Gallwitz di 63 anni, von Scholtz di 63 anni, von Lauenstein di 59, von Falkenhayn, sostituto di Moltke, di 58 anni.

Una retata di spie

in Inghilterra

Londra, 30.

Si annunzia ufficialmente che sono stati arrestati per accusa di spionaggio due sudditi olandesi, uno dei quali ha confessato, due tedeschi di cui uno era fornito di un falso passaporto americano e l'altro si dichiara naturalizzato americano, ambedue confessi; uno svedese che pure ha confessato; una tedesca maritata ad un prussiano naturalizzato inglese da cui viveva separata; un brasiliano, un peruviano, un uruguayano, tutti e tre di origine tedesca; un suddito britannico.

Un'esposizione belga molto originale

Ginevra, 30.

L'« Echo Belge » pubblica che la popolazione di Liegi, per provare all'America la sua riconoscenza pei benefici ricevuti, ha stabilito di rinviare in America, decorati dai più distinti artisti di Liegi, i sacchi nei quali erano contenuti i viveri donati dall'America. Attualmente i sacchi suddetti sono esposti all'Accademia di Belle Arti; gli scabini Falcise e Tombeur hanno, insieme coi membri del Comitato, proceduto all'inaugurazione di questa originalissima esposizione.

Dieci anni di carcere

per una cartolina postale

Zurigo, 30 notte.

I giornali austriaci recano che è stato condannato a Trento a dieci anni di carcere inasprito con un giorno di digiuno per settimana, certo Severino Zanella da Guglielmo, colpevole, secondo le autorità austriache, di aver spedito a certo Costante Polliseni a Candiano in provincia di Reggio Emilia, una cartolina, sotto il francobollo della quale erano scritte alcune parole nelle quali l'imperiale regia Polizia ritenne trovare gli estremi pel delitto di alto tradimento.

Sul campo dell'onore

Mortara, 30 notte.

Giunse notizia al sindaco di Langosco della morte eroica del tenente Felice Ferrero, mentre alla testa di una pattuglia di valorosi eseguiva una difficile e rischiosa ricognizione. Il valoroso ufficiale, reduce dalla campagna di Libia con una meritata medaglia d'argento al valore militare, si distingueva ovunque per il suo animo buono, per l'ingegno pronto ed i sentimenti elevati di uomo e di soldato.

Casale Monferrato, 30.

E' giunta al sindaco di Tonco Monferrato la notizia ufficiale della morte sul campo dell'onore del soldato Filippo Rizzone di Felice di Villadeati, appartenente ad un battaglione di alpini, della classe 1891. Il valoroso monferrino aveva già riportato alcune ferite, ma egli continuò a combattere finchè fu mortalmente colpito da un proiettile nemico.

Gallarate, 30.

E' giunta notizia alla famiglia, che abita nella vicina Lonate Pozzolo, che è caduto gloriosamente sul campo dell'onore il caporal maggiore di fanteria Colombo Giacomo. Egli aveva già bene meritato dalla Patria partecipando a diversi combattimenti in Libia ove pure si distinse per atti di valore.

Gerenzano, 30.

Un telegramma ufficiale informa il nostro sindaco che il 20 corr. durante una brillante azione cadeva gloriosamente il soldato di fanteria Carlo Girola di anni 24.

Arona, 30.

Giorni sono veniva notificato alla famiglia che il soldato Preti del 23° fanteria restava morto in un assalto alla baionetta, mentre si slanciava primo fra tutti. Ora il comando del reggimento notifica ai parenti che il soldato Sibilia dell'82° è rimasto ferito ad una gamba pure in un assalto all'arma bianca. Il caporale Giani poi, pure di qui, ha scritto alla famiglia che essendosi distinto in una posizione avanzata molto battuta dal tiro nemico ed avendo mantenuto il suo posto, nonostante gli fosse caduto morto vicino il tenente, venne proposto dal suo maggiore per la medaglia d'argento e per una promozione.

Saronno, 30.

Al nostro sindaco è pervenuta la notizia ufficiale della morte avvenuta sul campo dell'onore, in uno dei recenti gloriosi assalti, del sottotenente degli alpini maestro Enrico Annoni. Giovane di 23 anni, era fratello al nostro curato don Antonio e godeva la generale estimazione.

Aosta, 30 notte.

E giunta la notizia della morte del professor Pellazza, di Ormea, ed insegnante di filosofia da cinque anni nel nostro Liceo. Il prof. Pellazza, discepolo del celebre Martinetti, era assai noto nel mondo scientifico per importanti studi d'indole filosofica. Appena dichiarata la guerra era partito pieno d'entusiasmo quale tenente di complemento nel... reggimento di fanteria.

Rimini, 30 notte.

E' qui giunta la notizia della morte del giovane capitano di fanteria march. Augusto Vanni, caduto eroicamente sul campo d'onore. Genero del nostro deputato on. Facchinetti, per la sua nobiltà d'animo e per le sue eminenti virtù militari era circondato da generale stima e simpatia.

Serata in onore ai soldati feriti a Casale

Casale Monferrato, 30 notte.

Al nostro Politeama ha avuto luogo una grande serata in onore dei soldati feriti, degenti agli ospedali di riserva militari della nostra città, i quali intervennero allo spettacolo in numero di 200 circa. Essi furono accolti, alla loro entrata in teatro, dall'enorme pubblico che assiepava ogni gradazione di posti, da applausi frenetici e dalla Marcia Reale eseguita dalla Banda Municipale. Durante gli intervalli vennero suonati gli inni del patrio riscatto. Ai soldati vennero offerte coccarde e bandierine tricolori, dolci, gelati, birra, sigari e sigarette. Al termine dello spettacolo i soldati vennero fatti segno ad una commovente dimostrazione, ed essi lasciarono la festa, data in loro onore, al grido di « Viva l'esercito, viva l'Italia, via Casale ». Il cospicuo incasso fatto dal Comitato sarà devoluto per l'acquisto di lana per indumenti da inviare ai soldati combattenti al fronte.

Il ponte del caldo

La burrasca di Sant'Anna - Grande attività solare

Siamo già a due terzi dell'estate senza poter dire gran male del termometro, il quale non soltanto ha rinunciato a battere dei *records*, ma si è modestamente limitato a rimanere, spesso, anche al disotto delle medie ordinarie.

Infatti, mentre la massima assoluta del 9 luglio 1902 (centigradi 38,3) rimane di quattro gradi superiori alla massima di questo mese (34,4 il 4 luglio), dobbiamo anche constatare il fatto che il termometro non superò i 30 centigradi che sette volte; mentre, per es., nel luglio dello scorso anno si superarono tredici volte, colla massima di 35,3 fino dal primo giorno del mese.

Secondo le nostre osservazioni, questo anno si superarono i 30 nei giorni 4, 5, 6, 7, 12, 13 e 25 luglio, coi valori massimi di 34,4 il 4, di 34,0 il 7 e di 32,5 il 25.

Parrebbe, quindi, di poter affermare che oramai abbiamo superato il « ponte del caldo » costituito (v. unito diagr.):

dalla curva normale delle medie temperature diurne (tracciata dall'Osservatorio di Brera) che spinge il suo arco fino ai 24 gradi proprio nella terza decade di luglio. Si vede poi, nel medesimo diagramma, che le medie discendono, in agosto, di due gradi, di cinque in settembre, ecc.

Ma quel che può attendersi in linea normale è spesso sconvolto dalle perturbazioni, tuttavia neppure l'attuale maltempo, coll'aspetto autunnale del cielo, colla temperatura massima discesa a 23 e coi suoi rovesci d'acqua, può veramente dirsi una eccezione, inquantochè corrisponde alla cosidetta « burrasca di Sant'Anna » (27 luglio- 4 agosto) la cui periodicità è abbastanza regolare, tanto che in Piemonte si dice: « San Giacom (25 luglio, vigilia di Sant'Anna) ausa la duja (botte) », e del resto — diremo coi toscani — « l'acqua di Sant'Anna è tutta manna ».

Quanto al ritenere superato il « ponte del caldo », ripeteremo che la curva termica suaccennata non riguarda che le medie, mentre non mancano frequenti casi di altissime massime in agosto, come avvenne per ben cinque anni consecutivi, dal 1906 al 1910, con oltre 35 e fin quasi 37 centigradi, ed anche al disopra di 37 come il 13 agosto 1861 (37,7).

Non lusinghiamoci, quindi, di avere superato il periodo dei torridi calori, chè — senza desiderarli — possiamo subirli anche in agosto, oltre il suddetto « ponte » delle medie. Una spiegazione dei tardivi calori agostani la si può trovare nel ritorno dei cicloni atlantici, che determinano l'afflusso di correnti scirocchali e meridionali (e quindi calde) sulla nostra penisola.

* * *

Passando... al disopra delle nubi, nel campo dell'astronomia, nessuna grande novità troviamo da segnalare, neppure una meschina cometa, e sì che con questo po' po' di guerra, stando alle vecchie superstizioni, tutto il firmamento dovrebbe avvampare di terribili codoni infuocati!

La guerra, del resto, ha interrotte anche le comunicazioni astronomiche, e dall'Ufficio centrale di Kiel non si ricevono più le solite « nachrichten », cosicchè si è ridotti, come per la meteorologia, a dover fare da soli osservazioni e... scoperte. La nostra ultima scoperta è qui rappresentata dall'enorme gruppo di macchie solari osservato il 25 e 26 luglio, al sud dell'equatore del Sole, quasi al meridiano centrale o poco oltre. Nella nostra figura è indicata (angolo superiore sinistro) la posizione del gruppo sul disco solare, e poi il dettaglio del gruppo stesso col dischetto della Terra *T* in proporzione.

Da misure approssimate da noi eseguite risulta che la lunghezza del gruppo è quasi eguale a dieci volte il diametro terrestre (12750 km.), vale a dire a circa 130.000 chilometri. La macchia principale (a destra) ha un'ampiezza quasi doppia del nostro pianeta.

Abbiamo già segnalata altre volte la grande attività della fotosfera solare in questo periodo di massima, e, stando ad alcune coincidenze, ciò potrebbe ritenersi come presagio di forti calori e di violenti uragani, tuttavia se anche la regola fosse giusta, non mancano neppur qui le eccezioni.

Il gruppo maculare in questione, che ora scompare dal lembo occidentale del Sole, ricomparirà certamente da quello orientale verso... ferragosto, ma speriamo di poter scongiurare la pretesa influenza meteorologica.

Siderita.

Notizie Commerci

Bilanci e Dividendi

Società per le Forze Idrauliche della Maira — Milano.

Capitale sociale L. 11.000.000 inter. versato

All'unanimità di voti gli azionisti della « Idraulica della Maira » hanno approvato il ultimo bilancio che salda con un utile netto partibile di L. 729.615,18. E' necessario tener presente che l'esercizio fu solo di otto mesi.

Presidente: comm. Borgnini; Sindaci cav. Savoldi, E. Veillon, C. Shmidt; Direttore: Castelli della Vima.

Società Anonima per istrumenti Elettrici « C. G. S. » già C. Olivetti — Milano.

Capitale sociale L. 600.000

Gli azionisti dell'elettrica « C. G. S. », Olivetti hanno approvato all'unanimità il bilancio chiudente che reca un utile netto partibile di L. 65.138,25.

Presidente Camillo Olivetti; Consigl. delegato Gatti; Sindaci eff.: cav. Federico Jarach, Ludun di Cantogno, Carlo Grimoldi.

« Schweizerverein » Società Svizzera - Milano.

Capitale sociale L. 200.000 inter. versato

Gli azionisti della « Schweizerverein » hanno approvato il loro ultimo bilancio che si pareggio nella cifra di L. 327.286,58.

Presidente: E. Nizzola; Sindaci: E. Fisch, Wolf, ing. Alberto Zolinger.

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 30. — Prezzo del burro stabile. Mercato di Porta Ticinese L. 3 — oltre mo che varia da cent. 15 a 20 al kg. Prezzo del mercato antecedente L. 3.—.

POLLAME.

Milano, 30. — Quantità discreta, vendita Tacchini vivi -.— a -.—, id. morti -.— a -.— velli 4.50 a 5,50 cad. — Tacchine giovani vive 6,— cad., id. morte -.— a -.— al kg. — Oche vive 3,— a 3,50 cad., morte -.—, cad. — Oche vive 3,— a 3,50 cad., morte -.—, al kg. — Anitre grosse 2,70 a 3,— cad., a 2,20, cad. — Faraone grosse -.— a -.— cad. a -.— cad. — Capponi grossi -.— a -.— cad. n -.— cad. — Pollastri grossi 2,50 a 2,70, cad. 2,40, piccoli 1.10 a 1.30, novelli -.— a -.— cad. ine grosse 3,20 a 3,40, mezzane 2,70 a 2,90 cad. eria morta -.— a -.— al kg. — Piccioni grossi 1.40, piccoli -.— a -.— cad.

UOVA.

Milano, 30. — Vendita debole.

Uova 1ª qualità (scelta da bere) 1.10 a 1.12, id. a 1.07, id. 2ª 1.02 a 1.04, id. 3ª .94 a .96, id. calce -.— a -.— alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 30 Luglio 1915	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsani	Totale gennaio-luglio
Sete stagionate pesate Kg.	26865	10375	37240
Bozzoli pesati »	923	—	9367
Cascami pesati »	860	—	2000
Lane stagionate e pesate »	—	—	—
Cotoni »	—	—	—
Assaggio — Campione N.	290	212	502

Fallimenti e dissesti

Fallimenti. — MILANO: Ghianda R., rappresentanze; Vergani Domenico, legatoria — TOVA: Azzini Ernesto, Moglia, tessitura — STOIA: Benesperi Gioc. e Ugo, pastifici — FROSINONE: Brighi Giovanni — Amaloni Domenico, legatoria. NAPOLI: Amalfi cenzo; Ausiello-Nasti, Torre A., paste; Giov., chincaglierie; Fusco Enr. e Dom., cia; Nesi Celestino, olio e legumi. — CATANIA: ra A., tessit. mecc. seterie. — CATANIA: Sebastiano, mercerie; Massimino Senatore tessuti. — CREMONA: Guindani Luigi, REGGIO EM.: Menotti Ces., Fabbrico, tessuti — NICOSIA: Scioppa Gennaro, Agira, tessuti — LANO: Tosetti Carlo, pellami; Zannini giocattoli.

Piccoli fallimenti. — PISA: Brugnier Campo di B. S. G. — LUCCA: Castagnalina, Forte M.; Fabrizi Giov., Pietrasmentari; Pantani Seconda, Ponte Buggianitri-Peraccini, Viareggio; Ricetti Fr., alim.; Ungarelli Celide, calzature — ZA: Cavestri Pietro, Omegna, ca RINO: Covalova Luigi, commestibili — STOIA: Papini Foresto, Pontepetri, ma MILANO: Berto Eug., Musocco, parrucchi POLI: Cipolla Giovanni, coloniali; mine, commestibili; Mazzuoccolo Errico, vo; Parisi Salvatore fu Michele. — FIRENnocenti F., La Rotta, tess. — Tom., S. Ang. a L., paglie; Montecchi ve pizzich. — BRESCIA: Luvirti Germano panett. — LUCERA: Mastracchio Carmigia. — ANCONA: Rumori Adolfo, vini. Tarricone Fr., Corato, armi.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 29 luglio

Bergamaschi Olga, m. 6, via Copernico 7 — Albertario Rosa, m. 8, via P. Castaldi 37 — modei Bruno, m. 5, corso XXII Marzo 42 — Giuseppe, 67, agente teatrale, vicolo Ga De Cristoforis 2 — Primi Fernando, m. Ozanova 13 — Scolari Ambrogio, 68, vetturale P. Paoli 3 — Palazzini Giovanna, m. 18, P. Friuli 12 — Gheresi Angelo, 24, scultore rino — Riboldi Emma, 29, casalinga, Rho Dugnano — Airaghi Carlo, m. 7, Bernaldo Marco, 55, orefice, P. Vetero 26 — Carlo, m. 2, Brefotrofio — Rossi Daniello pellino, pia a S. Eustorgio 1 — Bonetti g. 28, Brefotrofio — Bernocchi Giuseppe, ziere, v. R. Sanzio 14 — Beretta Angela, salinga, Garbagnate Milanese — Fraschini vanni, 71, cocchiere, via Savona 13 — Lugenia, 74, casalinga, via Canonica 10-A retta Amalia, 66, casalinga, corso Sempione — Gerosa Giovanni, m. 11, via Cola Monta Conti Maria, 48, casalinga, via Tortona 27 Villa Rosa, 65, casalinga, via Mantegazza 17 Penso Angelo, 70, pens. ferrov., via S. Gottardo — Brianza Lino, 71, casaro, corso S. Gottardo 18 — Moggi Vigilio, 52, imp. ferr., via Washington 8 — Bessi Luigi, m. 6, via Anfossi 8.

Totale morti: N. 26 — Nascite: N. 32.

Decessi notificati il giorno 30 luglio

Pandorini Tiburzia, 70, servente, via Cha — Leonzi Antonio, 30, commerciante, via staldi 41 — Ancidoni Enrico, 72, sarto, via nunciata 8 — Callegari Maria, 72, casalinga Ceresio, 7 — Ratti Angela, m. 22, via Leo 16-18 — Molinari Fortunato, 67, sarto, via P 2 — Sandroni Martina, 71, servente, via Pozzio, 15 — Soatti Giuseppe, 80, possidente, Trivulzio 15 — Meroni Luigi, 26, via Castaldi 37 — Cattaneo Italia, 6, via dovica 39 — Cattaneo Luigia, 48, casalinga tù — Vertua Maria, 34, casalinga, Affori cada Angelo, 65, contadino, Siziano — Negri tonio, 19, contadino, via Paisiello — Acquastina, 34, casalinga Sesto S. Giovanni — ciello Francesco, 2, via Ruggero di Lauria, Ravelli Emilio g. 15, via Toce 9 — Resta 68, oste, via Bramante 39 — Mariani casalinga, Cuveglio in Val Cuvia — Gamira, 40, casalinga, via Savona 80 — Ambrogio, 77, meccanico, via Orti 34 — zoni Marcella, 78, agiata, corso Ticinese Totale morti: N. 23. — Nascite: N. 39.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 31 LUGLIO

168

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Perdonami questa debolezza, questa viltà — disse. Ma puoi star tranquilla: se il colonnello mi parla di te, gli dirò francamente che ti amo, e che, qualunque cosa avvenga, qualunque cosa faccia, non ti abbandonerò mai — capisci: mai... mai! te lo giuro!

Rientrarono tristi. Bruyère, pensierosa, seria; una vaga inquietudine, e dolorosi presentimenti la tennero desta parte della notte.

E l'indomani, sotto il terrazzino, profumato di rose e di caprifoglio, la bella biondina lavorò come al solito... ma non cantò.

Armando non riuscì a farla ridere; anch'egli, del resto, appariva inquieto. Da alcune parole che aveva sorpreso aveva capito che il colonnello sapeva molte cose; e, suo malgrado, tremava per il suo amore...

Il temporale minacciava, benchè Bernardo Mesmer non avesse nulla detto di preciso e si fosse accontentato di qualche insinuazione più o meno vaga.

Passarono più giorni in una calma così perfetta che Armando riprese tutte le sue speranze e considerò come definitivamente scartato ogni pericolo.

Fra poco il reggimento sarebbe partito per le grandi manovre, e già tutta la caserma era sottosopra per i preparativi.

Prima di partire, il colonnello decise di fare qualche visita; e fu in casa della bella Claudia che si presentò prima di tutto.

La giovane signora lo ricevette con premura, le braccia tese.

— Arrivate da Kichompré, colonnello?

— Come voi, cara signora, perchè so che poco tempo fa siete andata nei Vosgi.

— Vi sono arrivata la sera e ne sono ripartita l'indomani; non è quindi da meravigliarsi se non ci siamo incontrati.

« Ma — riprese maliziosamente — avete visto Michelina.

— Infatti l'ho vista.

— Sempre giovane e bella?

— Sempre giovane e bella...

Poi, sorridendo, aggiunse:

— E qui.... che notizie?

— Cosa volete che si dica, che si faccia a Fontainebleau, in questa piccola guarnigione vicino a Parigi? Questi signori se ne vanno al sabato sera, e non tornano che al lunedì mattina; hanno dunque tutto il tempo di flirtrare con belle donnine.

Parlo naturalmente di quelli che sono ricchi; gli altri, quelli che non hanno danaro, restano a Fontainebleau e vivono in famiglia come dei giovani sposi.

— Oh!...

— Non lo sapevate dunque?

— Affatto.

— E' stupefacente, perchè al circolo ognuno sa che alcuni dei vostri ufficiali si permettono la più grande libertà in proposito.

« Il generale e le sue figlie me ne parlavano ancora ieri; e queste ragazze si stupiscono d'una tale tolleranza da parte vostra.

— Ah! la volpona! — pensava il colonnello — vedo perfettamente dove vuol arrivare...

E, calmissimo:

— Bisogna talvolta chiudere un occhio.

— Ma il generale li spalanca; così potrebbe darsi che uno di questi giorni il luogotenente Saurel sia bruscamente mandato in Africa.

— Ne giunge, e sarebbe senza dubbio felicissimo di ritornarci.

— Colla sua amante?

— Ma sì, colla sua amante...

— Conoscete quella cutrettola, una ragazza da nulla?

— L'ho vista iersera alla stazione ove Saurel era andato ad aspettarla.

— Anche la generalessa l'ha vista al braccio del luogotenente; si stringevano l'un l'altro come sposi novellini...

— Oh! è così bello un amore sincero, vero! Ho visto Saurel in compagnia della sua piccola amante, e ho svoltato per non disturbarli. Quei poveri amanti sembravano così felici di ritrovarsi! La piccola era andata a Parigi e Saurel, impaziente di rivederla, l'aspettava alla stazione; ma ebbe la sfortuna di imbattersi con me, ed anche col generale, sua moglie e le figlie che si mostrarono molto seccate.

— E' comprensibilissimo, colonnello. D'altronde non si parla di altro a Fontainebleau che di questo incontro alla stazione delle figlie del generale e del luogotenente Saurel che dava il braccio alla sua amante, una bella ragazza, a quanto pare...

— Adorabile, magnifica.

— Ma si direbbe, colonnello, che anche voi ne siate innamorato...

— E' passato il tempo per me — disse Bernardo con un melanconico sorriso; — ma il candido volto di questa fanciulla, i suoi begli occhi azzurri, mi fanno tornare in mente lontani ricordi. Essa somiglia un po' a vostra sorella, quella fanciulla — e ne ha il sorriso...

— Ah! è vero, poco è mancato che foste mio cognato una volta...

— Era nostro destino, di Michelina e mio, che fossimo separati; — l'abbiamo capito ed abbiamo cercato l'oblio...

— E l'oblio non è venuto — ribattè Claudia ridendo.

— Ma — riprese per cambiar soggetto alla conversazione — voi dite dunque che questa piccola amante di Saurel è molto bella, e che assomiglia a mia sorella Michelina?

— Vi è fra loro una rassomiglianza che colpisce immediatamente.

— Dove diavolo va ad annidarsi la beltà? — disse Claudia alzando le spalle. Una ragazza da strada, assomigliare ad una Lancerey... via dunque! Vi confesso francamente che non l'ho vista: — ma molte signore la conoscono, e nessuna mi ha mai parlato di questa grande bellezza di cui sembrate entusiasta.

— Sono cose di cui le signore non convengono volentieri. Ma voi, signora, che avete del gusto, quando vedrete questa fanciulla, l'ammirerete, e sarete sedotta dal suo sorriso — perchè ella ride molto spesso. Quando passo davanti alla villa dove abita odo quelle risate di gioia partire da un terrazzino che costeggia il muro di cinta. Spesso mi sono fermato, intenerito da quella felicità che indovinavo, che capivo, che sentivo così vicina a me; quella perfetta felicità che non potrò mai gustare, mai raggiungere... e me ne andavo pensieroso.

— Ah! ah! ma voi mi tentate, colonnello; ed ora desidero di vedere al più presto, la bella ragazza dagli occhi bleu.

— Dall'incidente della stazione non sorte più di casa.

— Allora andrò da lei. Mi hanno detto che lavora — ebbene, le porterò qualche cosa da fare.

— Sì, lavora, la poveretta. Ed è perchè lavora per sopperire ai suoi bisogni che provo per lei una grande pietà. La sissignora, e questo la eleva certamente ai suoi propri occhi: ella si dà liberamente a quello che ama... ma non vende!

— Vedo che questa ragazza gode le vostre simpatie. Lavora, voi dite; è fettamente vero; — ma questo non disce che il luogotenente Saurel sia di debiti...

— Che, ne sapete voi, signora? Credo di essere il solo a conoscere la situazione economica del luogotenente Saurel.

— Sono stata informata da Giustino, lonnello. Mio marito, non lo ignorate dubbiamente, fu una volta in intima cizia con Saurel che era uno dei suoi gliori amici d'infanzia; — Giustino va dunque permettersi di parlarmi noie d'un camerata per il quale sempre un vivo affetto.

Seccato dalla piega che prendeva conversazione, il colonnello si alzò e congedò dalla giovane signora.

Quando fu sola Claudia mormorò:

— Ah! La vedrò oggi stesso quella ragazza; — e vedrò subito se veramente può essermi paragonata... D'altronde, lo voglio, domani Saurel sarà ai miei di; — nessun uomo scelto da me ha tuto resistermi... ed egli farà come altri.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRONACA MILANESE

Sussidi municipali integratori per la disoccupazione

Il Bilancio Preventivo 1915 comprende, com'è noto, una certa somma sotto il titolo: « Presidii per la classe lavoratrice ». La Giunta comunale, mirando anzitutto al problema della disoccupazione, ha iniziato l'attuazione pratica di questo punto del programma municipale, concludendo con la Cassa di sussidio alla disoccupazione che ha la durata di cinque anni. Secondo questa convenzione, il Comune mette a disposizione la somma di L. 20.000 per integrare i sussidii di disoccupazione volontaria a quegli operai che fanno parte di associazioni di Milano composte di soli operai che esercitino la stessa professione o la stessa industria e da soli operai amministrate, che, oltre provvedere al sussidio di disoccupazione, abbiano scopi di miglioramento o di previdenza o di cooperazione.

Il contributo del Comune è pari al 50 per cento delle quote dei sussidii stabiliti dalle associazioni, non potrà mai superare i 50 centesimi al giorno, sarà erogato per un periodo di disoccupazione non superiore a sessanta giornate lavorative nell'anno, continuerà, entro tal termine, anche quando il sussidio da parte dell'associazione fosse esaurito, e non verrà erogato ogni qual volta il sussidio a carico della associazione e a favore del socio disoccupato avesse a superare la cifra di L. 2,50 al giorno.

Il Comune si assicurerà con apposite norme e cautele e con accurati controlli, della veridicità della disoccupazione.

Il Comune si riserva di variare nel corso dell'anno la quota di concorso secondo la gravità ed intensità della disoccupazione e secondo le disponibilità del fondo.

Le somme che residuassero a fine d'anno non erogate, rimangono a disposizione del fondo per gli anni successivi, e per far fronte all'eventualità di crisi di disoccupazione eccezionalmente gravi.

Con siffatta integrazione estesa a tutte le associazioni operaie, il Comune intende stimolare gli operai che ancora non lo fecero, ad organizzarsi ed a diventare dei previdenti contro la disoccupazione.

La convenzione con l'Umanitaria

Più precisamente, questi criteri vengono formulati negli articoli seguenti:

1. Il sussidio integratore viene erogato alla disoccupazione involontaria determinata da:
   a) morta stagione;
   b) oscillazioni nella domanda e nella offerta di mano d'opera;
   c) crisi industriale;
   d) altre sospensioni del lavoro indipendenti dalla volontà dell'operaio, come: traslochi di fabbrica, guasti di macchinario, incendi, ecc.
2. Il sussidio viene assegnato a quelle Associazioni di Milano, composte di soli operai che esercitano la stessa professione o la stessa industria e da soli operai amministrate, le quali, oltre provvedere al sussidio di disoccupazione, abbiano anche scopi di miglioramento, o di previdenza o di cooperazione.
3. Le singole Associazioni professionali determinano le norme che regolano il pagamento dei contributi dei soci e l'erogazione dei sussidii in rapporto alle condizioni di salario, all'eventualità ed alla intensità della disoccupazione, alle diverse categorie di operai appartenenti allo stesso mestiere.

Tali norme debbono essere sottoposte alla approvazione della Amministrazione comunale. Le Associazioni dovranno presentare, perciò, alla Amministrazione una copia del loro Statuto, firmato dal presidente o dal consigliere di turno.

4. Il concorso del Comune ai sussidi di disoccupazione, stabiliti dalle Associazioni e pagati coi loro fondi, è fissato nella misura del 50 per cento sulle quote di sussidio, non potrà mai superare i 50 centesimi al giorno, e sarà erogato per un periodo di disoccupazione per operaio, non superiore a sessanta giornate lavorative nell'anno.

Il contributo continuerà, entro il termine dei 60 giorni e nella stessa misura percentuale, anche quando il sussidio da parte delle Associazioni fosse esaurito.

Il Comune ha facoltà di variare nel corso dell'anno la sua quota di concorso secondo la gravità ed intensità della disoccupazione e secondo le disponibilità dello stanziamento.

5. Il Comune non dà il proprio contributo ogni qualvolta il sussidio a carico dell'Associazione ed a favore del socio disoccupato, superi la cifra di L. 2,50 al giorno.

Il contributo del Comune ai sussidi a carico delle Associazioni verrà versato posticipatamente, secondo apposito regolamento, alle singole Associazioni, dietro presentazione dei registri colla indicazione delle somme pagate, e previo controllo.

6. Agli operai inscritti in più di una Associazione, il Comune corrisponde una sola quota di concorso.

7. Tutti gli inscritti ad Associazioni aventi il sussidio di disoccupazione integrato dal Comune, dovranno essere inscritti anche all'Ufficio di Collocamento consorziale fra la Società Umanitaria e la Camera del Lavoro.

8. Le Associazioni, per la contabilità delle quote dei soci e dei sussidi di disoccupazione, dovranno servirsi di registri a modulo unico, fissato dal Comune.

9. Perdono il titolo ad ottenere il sussidio integratore gli inscritti che il Comune abbia riconosciuti non più appartenenti alla condizione di operai, quelli che ingannino o cerchino di ingannare il Comune sulla veridicità della disoccupazione, e quelli che rifiutano un impiego indicato loro dall'Ufficio di Collocamento.

Ora, come si è detto, siccome numerose leghe che hanno un proprio Fondo per la disoccupazione aderiscono ad una « Cassa di sussidio alla disoccupazione della Società Umanitaria », informata ai principii e con le norme sopra enunciate, si ritiene utile che il Comune affidi a codesta Cassa la erogazione della somma di lire 15.000 delle 20 mila stanziate, a favore dei soci delle Leghe e alla Cassa aderenti, e la erogazione di altre 5000 lire con i medesimi criteri a quelle Associazioni che non aderissero alla Cassa medesima perchè lo Statuto di essa non lo consente.

In tal modo, il Comune assicura la erogazione dei Fondi stanziati a tutti i salariati associati e previdenti contro il rischio della disoccupazione, qualunque sia il carattere politico o confessionale dell'Associazione.

Il contributo del Comune nell'anno in corso

Dato poi che l'anno in corso si presenta in condizioni assolutamente eccezionali, e la disoccupazione colpisce ben più duramente che non negli anni normali la classe lavoratrice, la necessità di provvedere a sussidiare gli operai disoccupati organizzati per un periodo più lungo di quello sopra stabilito, seppure con più tenui contributi, e a continuare per tutta la durata della guerra quanto fu fatto nell'inverno decorso dal Comune per mezzo della Cassa dell'Umanitaria, la Giunta ha deliberato di sopperire a questa necessità di carattere straordinario, stanziando un fondo di L. 30.000 da erogarsi per i disoccupati organizzati secondo le norme stabilite dall'apposito Consiglio di amministrazione della Cassa di sussidio alla disoccupazione della Società Umanitaria, attingendo al Fondo di L. 500.000 deliberato per sopperire alle conseguenze della guerra.

Per gli altri Presidii per la classe lavoratrice, come la integrazione dei sussidi di malattia alle Casse di mutualità, l'Ufficio del Lavoro sta predisponendo la relazione e le proposte alla Giunta.

La grande sottoscrizione per i bisogni della guerra

Somma precedente	L.	5.243.921.—
Palazzoli Daniele per vertenza amichevolmente composta coll'on. ing. Luigi De Andreis a mezzo avv. Cesare Covi	L.	100.—
Augusta e Vittorio Molteni	»	25.—
Un Veneziano	»	2.—
A. C. Gabrielli	»	2.—
Corbella Paolo, operaio della Filotecnica III quota quindicinale	»	2.—
Direttore e Professori R. Scuola Normale G. Gherardini, quota mese di luglio	»	73.50
P. M. 2ª offerta	»	10.—
Soc. « La Temola » sede Caffè Cristoforo Colombo, corso omonimo 11, 2º versamento	»	10.—
Rosa Padè	»	10.—
Bolandi Rino e Renzo	»	5.—
Soc. An. Cooperativa fra Macellai per la vendita delle pelli bovine	»	500.—
Società Umanitaria, impiegati, insegnanti, operai. Contributo per tutta la durata della guerra, seconda mensilità di luglio	»	400.—
Famiglia Cereda	»	20.—
Prof. comm. Angelo Menozzi, competenza spettante quale esaminatore inscritti al corso di idrobiologia e da lui devolute	»	13.—
Magistrati e funzionari di segreteria della R. Procura di Milano, versamento mensile	»	67.—
A. e G. Gugelloni	»	100.—
Impiegati Manifattura Tabacchi, Milano, secondo versamento	»	93.—
Dott. Ugo Carnevali	»	50.—
Raccolte da Eurichetta Ghezzi: Domenico Ghezzi L. 5 — Menni Guido 1 — Paolo Scamoni 1 — E. Legnani 1 — N. N. 0,50 — In memoria del piccolo Berardo 4,50 — Maria Fagnani 0,50 — In memoria della mamma 5 — E. Ghezzi 5 — Ferretti 1 — Combi Claudina 0,50 — N. N. 1 — N. N. 2 — C. Rebuffi 1 — Ernesto Cazzola 0,50 — N. N. 0,50 — Mainini Baracchi 2	»	32.—
Balzani Virginio	»	25.—
Adone Alfieri	»	25.—
De Benedetti dott. Emanuele	»	30.—
La piccola Idotta	»	10.—
Scolari Vittorio e Ersilia	»	10.—
Dott. Valle Attilio	»	5.—
Marchesi Gaetano	»	10.—
Dott. Giuseppe Ragazzi, (secondo versamento)	»	5.—
Credito provinciale impiegati, trattenuta mensile	»	490.—
Impiegati e fattorini della Banca Cooperativa Milanese, mensilità luglio	»	275.—
Cassa di Risparmio di Milano Sede Centrale (Magazzino sete, succursale di città), impiegati, commessi e portieri, seconda quota mensile	»	2378.—
Impiegati e capi d'arte della Società An. Officine Elettro-Ferroviarie, mese luglio	»	310.—
Raccolte fra i funzionari di cancelleria della Corte d'Appello di Milano	»	50.—
Regio Conservatorio G. Verdi, direttore, insegnanti e impiegati, secondo versamento quale offerta due per cento sugli stipendi di luglio	»	185.—
Madonini Giuseppe	»	25.—
Avvoc. Emilio Caldara e Signora, secondo versamento effettuato il 26 luglio	»	100.—
L. B. e A. C. per Lodovico	»	5.—
Personale Ditta Emilio Bozzi e C., in occasione onomastico signor Bozzi (oltre a L. 300 versate alla Croce Rossa Italiana)	»	100.—
Impiegati e fattorini della Compagnia di assicurazioni « The Excess » (quota mensile, sec. ver.)	»	200.—
G. B. (Schleuis-Svizzera)	»	50.—
Gli operai degli stabilimenti metallurgici cav. Spadaccini Luigi a Sesto San Giovanni per tutto il periodo di guerra (primo versamento mensile)	»	180.—
Ing. V. Jasegian	»	20.—
Giovanni Rapizzi, Bergamo (seconda offerta)	»	5.—
Personale dell'Impresa di Navigazione sul Lago Maggiore residente a Milano (Cenderelli, Ottinetti, Miorelli, Moraschini, Borlini, Schieppati, Rancilio) secondo contributo mensile	»	62.—
Cinque fratelli ed una sorella	»	60.—
Matelda Cajrati	»	200.—
Edoardo Colombo e figlia Lena	»	25.—
Carlo Zocchi	»	25.—
Giovanni Zocchi	»	25.—
Aldo Zocchi	»	10.—
Cav. Roberto Muller	»	50.—
Giuseppe Tassi (sec. versamento)	»	10.—
Teresa Rigotto, cameriera	»	5.—
Dante Calvetti (Losanna)	»	100.—
Sardo Vincenzo	»	10.—
Società Bancaria Italiana: funzionari, impiegati, fattorini di Milano (secondo versamento mensile	»	1347.—
Alberto e Rosina Della Grazia	»	10.—
Radaelli Desiderato	»	100.—
Ettore Jori	»	30.—
L. F. alla lacrimata memoria di Umberto I, il Re buono	»	10.—
Società Lombarda di M. S. tra i Farmacisti (Milano)	»	1000.—
C. T., ricavo affitto locale via Cerva, N. 19	»	10.—
Riva Romanò Giovanni	»	200.—
Ing. Giuseppe Ghisolfi Imperatori e sorella	»	100.—
Personale della S. A. C. E. B. (quota di luglio)	»	32.—
Carlo e Gina	»	10.—
Totale	**L.**	**5.253.264,74**

* * *

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del « Secolo », in corso P. Nuova, 19. e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Il biglietto tramviario supplementare a favore della sottoscrizione milanese

Ricordiamo ai lettori che oggi, sabato, i tramvieri milanesi porranno in vendita sui trams cittadini un biglietto supplementare, facoltativo, al prezzo di centesimi 10, a favore della sottoscrizione milanese per i bisogni della guerra. Questo biglietto tramviario porta una nota insolitamente artistica: da un lato un disegno di Achille Beltrame, dall'altro dei versi di Giovanni Bertacchi, formanti tre brevi poesie, che si possono avere richiedendo tre biglietti a numerazione progressiva. E' da notare che questi biglietti, che avranno un valore commemorativo, sono in numero limitato; ne saranno cioè stampati soli 200.000. Se non verranno esauriti nella giornata di oggi la loro vendita proseguirà domani. Il ricavo andrà interamente a beneficio della sottoscrizione: la Società Edison infatti si è assunta la spesa della stampa dei biglietti e la ditta Alfieri e Lacroix quella della riproduzione zincografica. Dal canto loro i tramvieri milanesi hanno dichiarato a mezzo del segretario della loro Associazione, di rinunziare a quella percentuale che il Comitato avrebbe voluto loro assegnare per il maggior lavoro portato da questa vendita. Essi hanno anzi promesso la più attiva cooperazione alla buona riuscita della iniziativa.

I funerali del comm. Conti

Iermattina un lungo stuolo di cittadini, tra cui insegnanti, magistrati, professionisti e commercianti, accompagnò dalla Stazione Centrale, ov'era giunta da Alassio, al Cimitero Monumentale la salma del comm. prof. Rag. Emilio Conti.

Nel corteo vi erano anche le rappresentanze con bandiere della Scuola Cavalli e Conti, di altre scuole professionali cittadine, del Collegio dei ragionieri, della Federazione dei collegi dei ragionieri e dell'Associazione dei ragionieri.

Sul carro e su altre vetture apposite spiccavano una quarantina di magnifiche corone.

Un delitto brigantesco in via Carlo Alberto

Vecchia imbavagliata e derubata

Una impressionante impresa criminosa è stata compiuta ieri da due sconosciuti delinquenti, nel centro della città, e precisamente in via Carlo Alberto, N. 2. Abita qui, al terzo piano, una vecchietta settantenne, tale Luigia Bruschi, affittacamere.

La Bruschi ha nel suo appartamento quattro camere che affitta anche a donne sole. Presentemente una camera si trova sfitta; la Bruschi non desiderava di meglio che affittarla.

Iersera la vecchietta era sola in casa. Potevano essere le ore 20, quando sentì squillare il campanello. Andò ad aprire. Due giovanotti sbarbati, ben vestiti, dell'età apparente di 25 anni, si presentarono con fare cerimonioso a chiedere alla Bruschi se fosse esatto che ella aveva una camera da affittare. Alla risposta affermativa, entrarono.

— Per chi è la camera? — chiese la vecchietta.

— Per noi due! — risposero i visitatori.

— Ma la camera ha un letto di una piazza. Come fate a servirvene in due?

I giovanotti, a questo punto del colloquio, fecero premura alla Bruschi per vedere la camera. Speravano di potersi accomodare... La Bruschi si diresse verso la camera, precedendo i due visitatori. La camera essendo semibuia, la vecchietta, di nulla sospettando, si avvicinò alla finestra facendo l'atto di aprire.

I due individui colsero questo momento per mettere in atto il disegno criminoso precedentemente ideato. Uno afferrò la vecchia per le spalle rovesciandola indietro; l'altro le applicò prontamente un bavaglio alla bocca, soffocando il grido d'orrore della vittima. Con un nastro di tela il bavaglio venne solidamente assicurato alla nuca. Per completare l'opera, alla vecchia già tremante di terrore venne puntata una rivoltella alla gola.

— Se tenti di gridare, ti uccidiamo!

La vecchia cadde al suolo come svenuta; ma un minuto dopo, per istinto di difesa, cominciò a muoversi, ad agitarsi, a contorcersi al suolo, facendo sforzi sovrumani per vincere la pressione del bavaglio e lanciare un grido di soccorso. Uno dei ladri levò allora un tirapugni e colpì la vecchia al capo e all'occhio sinistro. La vittima svenne; la sua immobilità assomigliava così bene all'immobilità della morte, che i due manigoldi, credendola spirata, levarono una coperta dal letto e la distesero sul corpo della vecchia.

Liberati così d'ogni ostacolo, i due feroci delinquenti passarono alla seconda parte del loro programma: al furto. Evidentemente essi erano informati in precedenza che la Bruschi teneva in casa del danaro liquido. Sapevano anche dove teneva il denaro: non restava a loro che di trovar le chiavi per metter le mani sul gruzzolo. Chi li informò con tanta precisione?

Fatto sta che i ladri iniziarono nei vari locali dell'appartamento la ricerca delle chiavi destinate ad aprire un grosso armadio a specchio, dove la Bruschi teneva il danaro. La ricerca fu febbrile, come più tardi si potè constatare dal disordine in cui l'appartamento venne trovato. Scoperte le chiavi, i ladri aprirono l'armadio e s'impadronirono di 4000 lire, di gioielli, braccialetti e spille della Bruschi, lasciando intatti due libretti della Cassa di Risparmio. Quindi si allontanarono.

Qualche tempo dopo, la donna, ripresi i sensi, riuscì a trascinarsi penosamente sul pianerottolo della casa e ad invocare aiuto. L'infelice venne trasportata alla G. M. di via Cappellari, dove il dottor Langosco la giudicò guaribile in un mese.

Il delegato di P. S., dott. Giudici, informato del delitto, iniziò le indagini compiendo un sopraluogo e interrogando lungamente la Bruschi.

Stiratrice che si avvelena

Nel pomeriggio di ieri la stiratrice Luigia Cantoni d'anni 26, mentre si trovava in Piazza Vetra, ingoiava del sublimato corrosivo. La poveretta fu trasportata all'Ospedale Maggiore. Interrogata sulle cause del tragico tentativo ha risposto: Sono stanca del mondo.

Le avventure di un ragazzino undicenne

Fughe replicate e tentato suicidio!

Nel pomeriggio di ieri, negli uffici diretti dal delegato cav. Donadio alla Questura Centrale, tutti gli applicati, le guardie e i funzionari, dovettero occuparsi del caso pietoso di un ragazzino undici anni, proveniente dalle carceri di Monza, ove era stato rinchiuso per cinque giorni.

Il piccino, per nome Andrea Lesca di Alberto è orfano di madre; suo padre, già maestro di musica a Vercelli, da tempo è scomparso e di lui non si hanno notizie.

Solo, abbandonato, il ragazzo fu accolto in casa di una zia, che dimora a Milano, in via Vitruvio 29. Ma di temperamento strano, irrequieto, il piccolo Andrea, in casa della zia pietosa, che lo aveva raccolto e sfamato, non si trovava nel suo ambiente preferito. Per questo non ben cinque volte il ragazzo, che è dotato di non comune intelligenza, fuggì da via Vitruvio, ma fu sempre rintracciato e riconsegnato alle cure della zia.

Ultimamente, martedì della scorsa settimana, a scopo suicida, il Lesca si gettò in un torrente presso Monza. Fortunatamente un passante lo vide, lo salvò, accompagnandolo all'ufficio di polizia di quella città. Il Lesca, nella speranza di rimanere sconosciuto, si rifiutò di palesare il vero suo essere, e subì, con rassegnazione cinque giorni di carcere.

Alla fine dovette confessare, e venne allora affidato ad una guardia che lo condusse ieri a Milano, per essere nuovamente affidato alla zia. Il Lesca, dichiarò che sarebbe fuggito ancora, e che se non verrà collocato in un collegio, dove possa, com'è suo ardente desiderio istruirsi, si ucciderà.

— Non voglio arrivare a vent'anni ed essere un asino! Non rifiuto il lavoro, purchè mi si lasci il tempo e la facoltà di istruirmi! »

Così parlava ai funzionari, il povero ragazzo, sperando che la polizia potesse accontentarlo.

Invece, a piedi scalzi, con una giacca dalle maniche rimboccate perchè troppo lunghe, l'Andrea dovette ritornare dalla zia, in attesa che qualche generoso provveda a realizzare il suo nobile sogno: quello cioè di poter studiare.

Spunti di Cronaca

Il trionfale successo della film GUGLIELMO OBERDAN

al Cinema-Teatro Santa Radegonda

Un concorso straordinario di pubblico intervenne ieri alla prima rappresentazione dell'eccezionale capolavoro storico e patriottico che oggi si ripete.

E' questa una interessantissima pellicola, nella quale è rievocata con commossa e colorita sobrietà drammatica l'eroica tragedia dell'indimenticabile figlio di Trieste.

Ed oggi, nell'ora solenne che l'Italia attraversa, nell'ora in cui la Patria marcia alla conquista delle sue terre, Guglielmo Oberdan, idealmente risorto, nella risurrezione universale dei cuori, cammina alla testa delle truppe italiane, assistendo alla sicura vittoria.

Sarah Bernhardt

al Gran Cinema Teatro Italia

Oggi e domani *La signora delle Camelie*, il sublime capolavoro di Dumas, nella meravigliosa interpretazione della grande attrice francese in unione alla sua compagnia.

Biglietti cumulativi ridotti per **BRUNATE** Stazione climatica di primo ordine. — Hôtel Milan - Restaurant - Panorama splendido.

I TRIBUNALI

Il fallimento della Banca Weiss

L'assoluzione del banchiere Weiss

Il fallimento della Banca fratelli Weiss avvenuto nello scorso settembre, suscitò tra noi e in altre città d'Italia, una grande impressione. Si trattava di un passivo di qualche milione. Il gerente e fondatore della Banca Eugenio Weiss fu arrestato; ma poco dopo veniva rilasciato in libertà provvisoria. Anche contro il suo socio ernesto Coen l'autorità giudiziaria iniziava un procedimento per bancarotta semplice. Il Weiss inoltre si accusava di avere convertito in suo profitto 350.000 lire, affidategli in custodia, e di essersi appropriato titoli per circa un milione.

L'istruttoria si è chiusa in questi giorni. Il giudice cav. Triberti ha assolti il Weiss e il Coen dalla bancarotta semplice per l'amnistia dello scorso maggio, che comprende tale reato, ed ha ritenuto, circa all'imputazione di appropriazione indebita, riguardante il Weiss, non sussistere il reato perchè la somma era stata affidata al banchiere allo scopo di negoziarla, ed ha quindi assolto il Weiss per inesistenza di reato, ordinando gli venga restituita la cauzione versata per ottenere la libertà provvisoria.

Sciarada

Nella cittade eccelsa
ebbe l'*un* gran potere,
quale secondo Aronne
che Dio potè vedere.
L'*altro* è principio eterno.
Tra noi l'afferma il giusto;
L'abborre e suol negarlo
Chi di misfatti è onusto.
Purpureo fior si è il *tutto*;
narcotico ha l'estratto,
e magico ha il potere
d'addormentarti a un tratto.

(Sphinx)

Soluzione del gioco proposto ieri:
PAPPA-GALLO — PAPPAGALLO.

Abbonamenti al SECOLO

DA OGGI

al 30 Settembre L. 3.50
„ 31 Dicembre „ 7.00

A tutti gli abbonati verrà spedita *gratis* la **Carta delle aspirazioni Nazionali**, edita dalla Ditta RAVA e C.

In vendita per L. 1.50

Saluti dei combattenti a mezzo del *Secolo*

Zona di guerra.

Voglia pubblicare i cordiali saluti che noi — orgogliosi d'essere al fronte — mandiamo alle nostre famiglie, ai parenti ed agli amici.

Firmati: *Giovanni Battista Giusti, Luigi Lombardini*, entrambi del 6° Artiglieria da Fortezza 10ª Compagnia; *Scotti Umberto, Edoardo Pagani, Angelo Ghillo*, telefonisti del 68° Fanteria.

* * *

Un gruppo di automobilisti milanesi pregano il caro « Secolo » di pubblicare i caldi saluti ch'essi, dal glorioso campo di battaglia, mandano alle dilette famiglie ed ai buoni amici.

Firmati: *Silvio Stagnati, Carlo Ginelli, Angelo Monteni, Angelo Scotti, Primo Corneo, Guido Cazzaniga, Giovanni Chiappa, Romualdo Salina, Girolamo Bernardi.*

* * *

Dalle redente terre d'Italia, con entusiasmo, porgiamo a mezzo del simpatico « Secolo », alle nostre famiglie ed ai nostri amici, i migliori saluti.

Firmati: Sergenti: *Luigi Pedraglio, Achille Moiraghi* — Caporali: *Luigi Dubini, Umberto Buzzi, Elia Verga, Edmondo Lamponi, Giovanni Gandini* — Soldati: *Gino Carboni, Giovanni Chironi, Ambrogio Alfieri, Andrea Puricelli.* Tutti della I Sezione Autocarri Medi, X Reparto, 3º Parco Automobilistico, 3ª Armata.

* * *

I militari sottoscritti, gemoniesi, appartenenti al Fanteria e Artiglieria da Campagna mentre brindano al trionfo delle armi nostre, mandano a mezzo del « Secolo » caldi saluti alle proprie famiglie e grati sensi a tutta Gemona nobilmente patriottica e generosamente provvida.

Firmati: Sergente *Gaetano Contini* e soldati: *Piero Salvini, Antonio Valassina, Pietro Arioli, Giuseppe Vazzi.*

* * *

I sottoscritti automobilisti del 4º Corpo d'Armata pregano il patriottissimo « Secolo » di voler accogliere nelle sue colonne i loro saluti ferventi alle famiglie care ed agli amici tutti. Viva, viva, viva l'Esercito Italiano!!

Firmati: *Arturo Rizzi, Carlo Nobis, Alfredo Bertolini*, milanesi; *Giuseppe Falloncini, Ettore Tarenzi, Giacomo Bigoni*, bergamaschi; *Giovanni Rampini e Pietro Fielini*, bresciani.

* * *

Un gruppo di soldati milanesi con entusiastici « evviva » mandano dall'Isonzo alle proprie famiglie dilettissime ed ai cari amici a mezzo del diffuso « Secolo » i più cordiali saluti.

Firmati: *Adriano Amadio, Hinger Attilio, Lorenzo Colombo, Enrico Gobbi, Francesco Fazzini, Alfredo Colombo.*

* * *

I sottoscritti militari di fanteria, vibranti di sentimento patriottico, inviano a mezzo del « Secolo » i loro più intensi saluti alle famiglie amatissime ed agli amici indimenticabili.

Firmati: *Ernesto Sciarini, Domenico Cazzaniga, Alfredo Salina, Lodovico Crenna, Attilio Moroni, Enzo Guazzoni, Valentino Marzetta, Giuseppe Cane* di Sesto Calende; *Cesare Antonini* di Somma Lombarda, *Francesco Mona* di Olgiate Olona, *Carlo Romerio, Emilio Rataggi* di Brebbia.

* * *

I sottoscritti militari del Reggimento di Fanteria pregano il caro « Secolo » di rendere noti i saluti ch'essi porgono alle loro famiglie. Con entusiasmo ed allegria firmati:

Caporali: *Francesco Fontanino, Guido Orsenigo, Ambrogio Inzaghi*; soldato *Giargiari Angelo, Luigi Malberti.* Tutti milanesi, purissimo sangue.

* * *

Dopo un vittorioso combattimento in cui rifulse il valore italiano, i sottonotati militari mandano alle loro famiglie ed agli amici tutti un commosso saluto.

Firmati: *Almerigo Arnons, Battista Aondio, Giovanni Torri, Angelo Grignani*, caporali del Reggimento Fanteria, prima Compagnia.

* * *

Un gruppo di richiamati biellesi del Fanteria, Compagnia, dal fronte, dove l'anima nobilissima d'Italia si ritempra, mandano ai parenti, saluti fervidissimi.

Firmati: *Lorenzo Ormezzano* e *Torello Viera Romeo* di Croce Mosso; *Daniele Ozino, Florindo Bonardi, Guido Parlamento, Guido Bonello* di Cossato; *Eraldo Barazzotto* di Vigliano; *Mario Ceria* di Valdengo.

* * *

I sottoscritti della Armata Forni Weiss, pregano vivamente il carissimo « Secolo » di trasmetterè i saluti che essi porgono alle loro tanto amate famiglie ed ai loro ottimi amici col pensiero d'Italia che li esalta e li rende orgogliosi.

Firmati: *Mario Rolla* di Rogoredo, e *Giani Francesco* di Milano.

* * *

Dall'Isonzo, nel fervore della lotta che già ha impresso i segni della vittoria italiana, i sottonotati militari inviano alle loro famiglie ed agli amici i più affettuosi saluti. Viva l'Italia!

Firmati: caporali maggiori: *Teobaldo Gradellini, Ettore Quercioli, Luigi Cazzarini, Gino Lorenzini, Allegrini Francesco*; caporali: *Enrico Stratta e Giovanni Mezzi*; soldati: *Ernesto Tarbarini.*

* * *

I sottoscritti soldati novaresi della Sezione Sanità, trovandosi nella zona di guerra tutti in buona salute pregano codesta direzione di inviare i più graditi saluti alle loro care famiglie, parenti e amici.

Firmati: Cap. *Gatti Celestino*, Varzo; soldati: *Guida Giovanni, Merlo Pietro, Ubezzi Giovanni* e *Sommo Gaudenzio* (92º), Borgolavezzaro; *Felmini Pietro*, Varallo P.; *Comero Giuseppe*, Sizzano; *Carisio Edoardo*, Omegna; *Pavesi Giovanni, Grieli Giuseppe*, Lumellogno; *Rivolta Angelo*, Vignarello; *Fizzotti Giuseppe*, Veveri; *Gianone Gaudenzio*, Cameri; *Baratti Pacifico*, Cerano; *Bogogna Andrea*, Vaprio da Gogna; *Zanetti Giuseppe*, Sant'Andrea; *Milanini Andrea*, Gianzana; *Arrigoni Camillo*, Cerano; *Cerri Alessandro*, Romagnano Sesia P.; *Gentina Gaudenzio*, Fontanetto da Gogna; *Perotto Adolfo*, Donazzo Valle D'Aosta; *Buscaglia Mario*, Cameriano.

* * *

Un gruppo di amici, appartenenti a differenti « Parchi Automobilistici », trovandosi nelle terre redenti dinanzi all'imperiosa voce dei 149 ed ai ridicoli tiri degli shrappnells austriaci, deliberarono di far appello alla generosità del « Secolo » acciocchè, per tramite suo, inviasse alle loro famiglie e amici, un affettuoso saluto, al grido di: Viva il Re! Viva l'Italia, Trento e Trieste!

Soldati: *Carlo Conforti, Carlo Cernigoi, Ferdinando Seninati, Ferrari Eugenio.*

* * *

Parecchi finanzieri dell'ottava compagnia, con patriottico entusiasmo mandano alle care famiglie, ai propri parenti e amici un affettuoso saluto: *Cubeddu Antonio, Pistone Guido, Bianchi Marcello, Boccaletti Luigi, Lino Ernesto,*

Nuovi Ospedali della Croce Rossa

La gara delle buone volontà in favore della Croce Rossa italiana va allargandosi e perpetuandosi con sempre crescente entusiasmo, e ciò specialmente nella nostra regione e precisamente nella provincia di Milano.

Una apposita Commissione del nostro Comitato cittadino della Croce Rossa composta dal cav. uff. Ronchi e dei tenenti Leonardi ed on. Agnelli, ha compiuto in questi giorni un giro d'ispezione nei nuovi ospedali allestiti nei maggiori centri della regione.

E così furono visitati gli ospedali seguenti: quello di Crema, che ha sede nel Palazzo San Domenico, che è capace di 100 letti ed è diretto dal dott. Filippo Zambellini; quello di Erba, allestito nella Casa Airoldi e dovuto alla nobile iniziativa del signor Carlo Baragiola, capace di 50 letti e diretto dal dott. Sala, contributi nell'ampia sala del Collegio delle Dame inglesi, quello di Monza collocato nelle scuole comunali di Borgo Milano, ricco di 70 letti ed al quale è preposto il dott. Giuseppe Mariani, quello di Melegnano con 100 letti sotto la direzione del dott. Antonio Cattaneo, quello di Sarono, sito nella villa della signora Lina Roelliker e dotato di 60 letti diretto dal dott. Ercole Cabrini ed infine quello allestito nella suntuosa villa del senatore Tittoni a Desio, diretto dal dott. Giuseppe Segatelli e capace di 100 letti.

Ad Erba alla Commissione d'ispezione si aggiunse il sen. dott. Mangiagalli.

Son dunque ben 7 nuovi ospedali allestiti in ville e palazzi dovuti molti alla generosità di privati, che son sorti nelle vicinanze di Milano, dove l'aria è salubrissima e la tranquillità più perfetta, dove ben 630 ammalati o feriti potranno trovare amorosa assistenza ed ospitalità.

E inutile aggiungere che la Commissione ispettrice ha trovato tutti gli ospedali in perfetto ordine ricchi di ogni necessario e pronti ad essere utilizzati.

* * *

A Erba si è inaugurato ieri l'ospedale militare territoriale offerto alla Croce Rossa Italiana dal munifico signor Carlo Baragiola. Alla patriottica cerimonia presenziavano l'on. Mangiagalli, il maggiore cav. dott. Sconfietti, il Sindaco e le altre autorità locali.

Il nuovo ospedale si compone di cinquanta letti: sarà diretto dall'egregio dottor Cesare Sala, e al suo funzionamento coopereranno la nobile signora Nathan Berra e la sua signorina, le quali durante la solenne inaugurazione fecero, con la usata signorilità, gli onori di casa.

Il primo sucaino decorato

Il Sucaino Gian Daniele Robbiati dell'Ateneo Pavese dopo aver partecipato a parecchi fatti d'arme nella regione del Monte Nero col grado di sottotenente degli alpini, cadde ferito guidando il suo plotone alla vittoria. Venne proposto per la medaglia al valore.

La caccia nella Provincia di Milano

La Lega Cacciatori Milanesi ha indirizzato alla nostra Deputazione Provinciale la seguente lettera:

On. Presid. della Deputazione Provinciale,
di Milano,

Nel maggio decorso, il Consiglio della Deputazione Provinciale, dalla S. V. presieduto, deliberava l'apertura di caccia per la provincia di Milano nell'esercizio 1915-16, per il giorno primo di settembre. In una delle ultime sedute però, il Consiglio stesso, su proposta dell'avv. Soldi decideva di proporre al Ministero di A. I. e C., la sospensione dell'esercizio della caccia col fucile per tutto il periodo della guerra.

Il Ministero avendo risposto negativamente, come ci consta da una comunicazione avuta direttamente dal Ministero stesso con sua lettera N. 18426/9c del 24 c, la Lega dei Cacciatori Milanesi, considerando che l'on. Deputazione Provinciale debba ritornare sugli ultimi deliberati in materia, per determinare i termini dell'apertura e chiusura di caccia fa voti: affinchè in conformità al deliberato di tutte le Deputazioni Provinciali delle limitrofe provincie, che hanno stabilito detta apertura in massima dal primo al 15 agosto, voglia uniformandosi a quei deliberati, fissare la data di apertura di caccia al 15 di agosto per tutta indistintamente la selvaggina, per non porre i cacciatori della provincia di Milano in condizioni d'inferiorità a quelli di tutte le altre provincie dell'Alta Italia.

Convinto che la S. V. vorrà prendere in seria considerazione il voto di questa Lega, con la massima osservanza, della S. V. Ill.ma

Il presidente ANGELO COELLI.

L'apertura della caccia nel corrente anno

La Società Cacciatori « Sant'Uberto » rende noto che l'apertura della caccia è stata fissata dalla Deputazione Provinciale al 1° settembre.

ULTIMISSIME

La situazione in Libia
e i rapporti con la Turchia
esaminati in Consiglio dei Ministri

Roma, 30 notte.

I Ministri oggi sono rimasti a consiglio per oltre tre ore e nella riunione sono intervenuti tutti tranne l'on. Orlando che si trova nella zona di guerra ove si è recato a riabbracciare i suoi figli che sono tutti nelle file dei combattenti. Gli argomenti della discussione odierna non sono stati certo privi di importanza: ancora una volta la situazione internazionale, quella militare e quella creatasi in Tripolitania hanno formato oggetto di esame e di lunga discussione. Della situazione creatasi in Tripolitania vi abbiamo altra volta parlato: l'arrivo del generale Ameglio, l'impulso da lui dato alle nostre opere di difesa, i nuovi contingenti arrivati a Tripoli di rinforzo sono valsi a migliorare le condizioni di quella parte della Tripolitania che è ancora presidiata dalle nostre truppe dopo il ritiro dei presidi interni e l'abbandono di tutte le posizioni malsicure.

La situazione è tuttavia grave: occorreranno ancora molti sforzi militari e soprattutto un assai abile lavoro di penetrazione per la soggezione dei ribelli e solo l'opera intelligente ed assidua di un governatore abile ed energico — come si confida sia il generale Ameglio — potrà valere a ricondurre la calma e l'ordine in quella parte della colonia che più ci preme di conservare. Il ministro Martini ha comunicato al Consiglio i rapporti pervenutigli dal generale Ameglio e le istruzioni inviategli: si è discusso lungamente al riguardo e sono stati fissati i criteri a cui dovrà informarsi in Tripolitania l'opera del governatorato.

Della situazione militare per terra e per mare hanno riferito i ministri competenti; e il ministro Viale ha più particolarmente dato lettura dei rapporti pervenutigli sui lusinghieri risultati della azione svolta dai nostri marinai per la conquista e per la difesa dell'isola di Pelagosa di cui si parla nel comunicato diramato oggi dal capo dello Stato Maggiore della Marina.

E finalmente, e certo più lungamente e più ponderatamente, i ministri hanno discusso sulla situazione internazionale, specie per ciò che si riferisce ai nostri rapporti colla Turchia: ma a questo riguardo, anche questa volta non sarebbe stata presa nessuna risoluzione definitiva.

Il Consiglio ha poi trattato di numerosi argomenti di ordinaria amministrazione, e delle deliberazioni prese al riguardo si dà notizia nel comunicato ufficiale, che è il seguente:

« Il Consiglio dei ministri, riunitosi nel pomeriggio di oggi a Palazzo Braschi, ha fra l'altro deliberato sui seguenti oggetti:

« Schema di decreto-legge per sollecitare l'esecuzione di opere igieniche; Schema di R. Decreto concernente i comuni insolventi; Schema di decreto che istituisce una medaglia di benemerenza in occasione del terremoto della Marsica; Delimitazione territoriale e reparto patrimoniale dei comuni di Caraguso e Calciano; Istituzione di una Commissione per la liquidazione delle indennità spettanti a privati in conseguenza del terremoto del 1915; Aumento della competenza della Commissione delle prede; Schema di regolamento per il governo del R. Istituto Tecnico di Bergamo; Schema di decreto riguardante l'istituzione di un R. Liceo in Grosseto. »

Gli argomenti a cui accenna il comunicato non hanno bisogno di molte delucidazioni: sebbene le condizioni della pubblica sanità siano ottime, pure si sono voluti fornire ai comuni mezzi straordinari per provvedere ad alcune opere urgenti come quella delle fognature che ove non venissero sistemate in alcuni paesi del mezzogiorno potrebbero essere causa di gravi infezioni; — poichè molti comuni non corrispondono allo Stato i doverosi tributi si sono studiati i mezzi per costringere i comuni inadempienti a far fronte ai loro impegni; — poichè nel 1908 per il terremoto calabro-siculo furono distribuite due medaglie: una commemorativa a tutti coloro che prestarono la loro opera ed una di benemerenza per quelli che si resero meritevoli di speciale distinzione, si è voluto istituire una medaglia per coloro che diedero l'opera loro a favore dei comuni danneggiati dal terremoto della Marsica, ma la medaglia è una sola ed è soltanto per i benemeriti poichè non si è voluto istituire come nel 1908 anche una medaglia che fosse semplicemente commemorativa; — poichè infine la commissione delle prede aveva solo competenza per il materiale sequestrato si è voluto estenderla anche al materiale *da sequestrare* risolvendo così una vecchia ed astrusa questione.

Impressioni dell'on. Gallenga
al fronte

Roma, 30 notte.

L'on. Gallenga, che si trova al fronte nella sua qualità di ufficiale di cavalleria, ha mandato alcune interessanti lettere contenenti episodi inediti e giudizi notevoli. In esse si legge, tra l'altro:

« Non puoi credere qual tesoro di valore e di gentilezza racchiuda il cuore dei nostri soldati. Qui, vicino a noi, è stato impiantato un ospedale da campo nel quale ho passato lunghissime ore cercando di prestare l'opera mia come meglio potevo, sforzandomi di confortare tanti oscuri eroi, in attesa che la mia divisione venga chiamata a collaborare con qualche azione efficace al magnifico sforzo di queste falangi impareggiabili. I soldati, anche i più duramente provati, si lagnano pochissimo e sopportano con eroismo e rassegnazione qualunque sventura sia loro toccata, poichè sentono che la nostra è una guerra santa, ed ogni dolore ed ogni sofferenza sanno trasformare in sublime olocausto. Sappia però l'Italia che essa andrà debitrice di una veramente colossale gratitudine verso questi suoi prodi che lottano così generosamente. Credo che quando si è visto ciò che vadgono i nostri soldati al fuoco, non si risparmierebbe alcun sacrificio per ricompensarli e confortarli.

« Siamo stati ad X... per una ricognizione. Abbiamo dovuto entrare nella casa di una famiglia veramente italiana, povera gente che tiene una pizzicheria nel villaggio. Quando le nostre truppe stavano per arrivare, la famiglia, come tutte le altre del luogo, fuggì lontano per timore del combattimento. C'era una ragazza di 16 anni, Mariuccia, gravemente ammalata di tubercolosi. Essa non voleva assolutamente partire e diceva ai parenti: — Lasciatemi qui sola con una secchia d'acqua e un po' di zucchero. Se verranno, morrò gridando: « Viva l'Italia! » Infine la costrinsero ad allontanarsi col resto della famiglia. Arrivarono i nostri bersaglieri ciclisti — i soliti eroi! — Il paese era deserto. Entrarono nella casa, la perquisirono per ragioni di sicurezza. Qualcuno del luogo raccontò loro la storia di Mariuccia. Essendo la famiglia tornata a casa, la povera ammalata ha trovato scritto sul muro bianco della sua cameretta queste commoventi parole: « Perdona Mariuccia, i tuoi fratelli che profanarono la tua dimora di fanciulla italiana. Viva l'Italia! ». L'iscrizione è ancora là e la povera giovinetta dice che vi dovrà rimanere per sempre. Intanto ogni giorno l'inghirlanda di fronde e di fiori.

« Ieri abbiamo avuto un altro bellissimo episodio. Il fiume... si è gonfiato improvvisamente di notte e ha cominciato a minacciare il ponte di barche che vi avevamo gettato e che sorvegliavamo. Un caporale è stato travolto dalla corrente vorticosa nel buio della notte. Dati i gorghi immensi tutti ne temevano l'irreparabile perdita. Invece il giovanotto — un magnifico nuotatore di Pavia — lottava contro la formidabile corrente non solo per salvarsi ma anche per ricuperare le assi che l'acqua aveva travolte e che grazie a lui poterono essere messe in opera per consolidare il ponte contro altre minacce. Stamane è passato qui il Re che è sempre in prima linea ed ha voluto stringere la mano a questo valoroso regalandolo di un bel mazzo di sigari. E' bene sappia il paese che la qualità essenziale di questa nostra guerra è appunto l'assoluto disprezzo del pericolo che dimostrano tutti. Io credo che neppure i giapponesi siano arrivati a tal segno. E bisogna riconoscere che l'esempio viene dall'alto. Non è una *blague* giornalistica: è verità sacrosanta. Se si offrono due vie per arrivare allo stesso punto, una pericolosa e l'altra sicura e se la prima offre una benchè minima prevalenza di speditezza o di interesse qualsiasi, puoi essere matematicamente certo che il Re malgrado i consigli dell'*entourage*, prende sempre la via del pericolo. Lo stesso si dica degli alti comandi. Dirai che è assurdo: ebbene no. Non puoi renderti conto di quanto ciò valga a stimolare l'amor proprio, la fiducia, l'entusiasmo delle truppe...

« Veramente per questi nostri bravissimi soldati bisognerebbe proprio levarsi il pan di bocca. Sono semplicemente insuperabili in tutti i sensi. Prendi nota che i bersaglieri ciclisti sono manipoli di eroi, nè più nè meno. Sono costantemente in prima linea, sempre audacissimi e sempre allegri e sorridenti. E' tra noi il tenente colonnello Rosa che ne comanda un battaglione. Egli è uno degli uomini più simpatici che io abbia incontrati; meriterebbe già una dozzina di medaglie al valore e con tutto ciò è di una semplicità mirabile. Fa prender nota ai tuoi ragazzi di quello che sono i soldati italiani: granatieri e fanteria: ottimi. Non sto a dirti della cavalleria e dell'artiglieria. Noi da queste parti non vediamo gli alpini, ma tutti ci riferiscono che sono sublimi. Nessuna descrizione dell'eroismo di questa gioventù può dare un'adeguata idea della realtà. Ogni giorno raccogliamo direttamente o per bocca di altri notizie del loro valore stupendo sempre accompagnato da gaio umore e schietta serenità. Povero esercito italiano! Per quanti anni è stato calunniato e considerato inferiore ai suoi meriti reali. Io mi sono sentito in questi giorni molto nobilitato stringendo la mano a certi poveri soldati umili ed oscuri ma pieni di valore. Se ritornerò un giorno tra le nostre genti mi avvicinerò ad essi con vera riverenza dopo avere conosciuto di che cosa sono capaci ».

Enormi perdite austriache
annunziate da un giornale svizzero

Zurigo, 30 notte.

Mandano da Lubiana alla *Tribune de Genève*: Sull'altipiano di Doberde, gli italiani, per meglio procedere ai loro lavori di fortificazione, mantengono un nutrito fuoco di artiglieria contro le posizioni nemiche.

Fin dal mattino del 28 corr., gli italiani sono completamente padroni di Pal Piccolo e continuano a progredire verso le alture, malgrado un fuoco violento.

Gli austriaci hanno ancora ricevuto dei rinforzi così ripartiti: due divisioni sul fronte Plava-Podgora, una divisione e mezza sull'altipiano di Doberdo, per difendere Trieste; una divisione al sud-est di Monfalcone ed una al confluente dell'Isonzo con l'Idria.

Il merito della nostra artiglieria
Due lettere di soldati

Bergamo, 30 notte.

Da una lettera inviata dal fronte da un distinto ufficiale cittadino, ho potuto apprendere alcuni particolari riguardanti le vittoriose giornate del Carso.

« Tutti in quei giorni — scrive l'ufficiale — si sono battuti da eroi, ma il merito principale spetta all'artiglieria. Ai suoi tiri efficaci si deve la nostra avanzata, all'artiglieria si deve se migliaia di prigionieri sono nelle nostre mani. Quando i nostri soldati con la baionetta pronta a colpire (e come hanno colpito!) sostavano davanti alle trincee nemiche, ormai senza combattere, queste erano colme di cadaveri e feriti: gli illesi erano come degli increduli! Questo era l'effetto della nostra artiglieria. I nostri bravi soldati dovevano toglierli dalle trincee come corpi morti.

Gli attacchi, o meglio i contrattacchi nemici, benchè fatti in forze superiori furono sempre respinti valorosamente.

Con questi eroici ed infaticabili soldati la vittoria nostra è sicura, ed è lecito credere che andremo molto avanti. »

Un motociclista che presta servizio nella linea dell'Isonzo scrive al padre:

« ... benchè la mia vita sia qui maggiormente in pericolo, perchè percorro strade battute dall'artiglieria nemica, pure sono lieto perchè qui posso compiere il mio dovere per la patria.

I nostri continuano ad avanzare ed a fare migliaia di prigionieri.

Fra questi ne ho visti di giovanissimi e di vecchi: tutti però sono bene equipaggiati. Essi raccontano che all'attacco alla baionetta della nostra fanteria non si può resistere. O arrendersi o morire!

E chi vuol resistere cade increditinito per la violenza dell'artiglieria.

Essi affermano che rinforzi giungono ogni giorno, ma io penso che essi incominciano a difettare di metalli perchè in alcuni proiettili inesplosi da noi raccolti, li trovammo pieni di sassi e vetro.

Per me non state in pena: marcio sempre a tale velocità che sfuggo alle palle nemiche! »

L'atto eroico di un soldato lecchese

Lecco, 30 notte.

Non posso lasciar passare sotto silenzio l'episodio di cui è stato protagonista il lecchese Riccardo Schiavello, caporale del genio, il quale per il suo valore s'è guadagnata la promozione a sergente sul campo, ducento lire di premio e dieci giorni di licenza: inoltre è stato proposto per la medaglia d'argento.

Lo Schiavello, ricevuto l'ordine di tagliare certi reticolati delle trincee nemiche partì nottetempo con trenta uomini. Avanzatisi fin quasi alle trincee austriache, furono per sfortuna segnalati dalle sentinelle che diedero l'allarme. La situazione era disperata: ma lo Schiavello ebbe una idea geniale. A voce alta gridò: «Compagnia, a destra», mentre ai suoi uomini ordinava di dileguarsi verso sinistra e portarsi a salvamento. Egli per rendere più verosimile l'inganno, salutò i compagni e si gettò a destra traendosi dietro le pattuglie austriache che credevano di aver a che fare con numerosi dei nostri. La fuga dello Schiavello inseguito dagli austriaci ha qualche cosa del romanzesco. Infatti, egli saltando qua e là tra cespugli e boschi, scorse una vecchia capanna e penetratovi, si nascose in una cassa. I soldati austriaci inseguitori giunsero alla capanna, v'entrarono, e — nell'illusione sempre di aver a che fare con parecchi — non si immaginarono affatto che l'inseguito fosse ivi nascosto e si allontanarono. Perlustrarono però la zona per qualche ora: infine furono costretti a tornare alle proprie trincee a mani vuote. Lo Schiavello dovette stare nascosto nell'incomoda posizione fino alla notte successiva. Finalmente, rassicurato dal silenzio che regnava intorno, uscì dalla capanna, riuscendo, col favore delle tenebre, a raggiungere l'accampamento. Dai suoi fu accolto con gioia e stupore perchè ormai lo si piangeva perduto.

Il capitano ebbe a fargli le più alte lodi: lo incaricò quindi nuovamente della pericolosa operazione che non era riuscita la notte precedente. Il valore fu premiato: perchè questa volta lo Schiavello poteva felicemente condurre a termine l'incarico.

Truppe tedesche alle Dolomiti

Zurigo, 30 notte.

A proposito della partecipazione di truppe tedesche nelle file austriache contro gli italiani, è interessante rilevare che il « Journal de Schlestadt », in Alsazia, annunzia che il luogotenente colonnello V. Goetze, che comandava i cacciatori a cavallo acquartierati, in tempo di pace, a Schlestadt, « è morto in seguito ad un accidente nelle Dolomiti, durante un viaggio di ispezione da lui compiuto. »

Le rivelazioni del "Cri de Paris,,
e i socialisti italiani

Roma, 30 notte.

A proposito delle rivelazioni del *Cri de Paris* sul partito socialista italiano e le offerte di denaro che avrebbe avute alla vigilia della nostra guerra, risulta secondo ciò che dicono alcuni dei maggiorenti socialisti che un fondo di vero c'è e che solo i particolari sono inesatti. L'amico di Augusto Bebel a cui il periodico parigino si riporta sarebbe il Griemm, socialista di Zurigo, ma non il Griemm sarebbe venuto in Italia sibbene il Sauerbauer, altro socialista della Svizzera tedesca. Fu offerto del denaro e la direzione del partito socialista italiano lo respinse sdegnata. Ora si dice che il denaro sarebbe stato non di tedeschi, ma di pacifisti americani. Ma la spiegazione non appare logica e d'altronde è risaputo che l'influenza germanica negli Stati Uniti di America è grande onde non sarebbe da stupirsi se la Germania per la sua corruzione si fosse servita di americani che dovevano fare da comparse.

Domani la direzione del partito socialista studierà una deliberazione in argomento da comunicare alla stampa.

Un telegramma di Barzilai

Roma, 30 notte.

Nel telegramma dell'on. Barzilai alla « Giordano Bruno », da noi ieri pubblicato, per un errore di trasmissione una parola è stata sostituita da un'altra, così da mutare il significato di una frase. Rettifichiamo:

« *La Democrazia ha saputo in questo momento fare dedizione di ogni sua intransigenza politica* », e non « *cittadinanza politica* » come è apparso sul *Secolo* ».

Necessità strategica dell'abbandono
di Varsavia e della linea della Vistola

Pietrogrado, 30 notte.

L'« Invalido russo » organo del ministero della guerra scrive: Per mantenere Varsavia e la linea della Vistola e fortezze da lungo tempo smantellate noi trascuriamo numerosi vantaggi del nostro fronte principale. Questo stato di cose non può durare e si richiede che venga modificato specialmente con l'abbandono di Varsavia e della linea della Vistola. Bisogna inoltre guadagnare tempo per completare il munizionamento del nostro esercito, bisogna colla nostra ritirata ci stringere il nemico a estendere le sue comunicazioni ed a fare grandi sforzi per garantirne la sicurezza. Stancare infine li nemico stesso con combattimenti di retroguardie e contrattacchi. (*Stefani*).

Parigi, 30 notte.

Il *Temps* riceve dal suo corrispondente da Pietrogrado: « Finchè le armate russe non avranno munizioni sufficienti, è logico che rifiutino battaglie ritirandosi su altre posizioni. La temporanea perdita riparabile di territori è preferibile alla perdita irreparabile di un'armata. Così si esprimono le autorità militari, prevedendo gli avvenimenti possibili del domani. La linea Kovno-Grodno-Brest-Litowsk non è del resto che la prima fase del piano strategico di guerra contro la Germania e l'Austria, concepito dallo Stato Maggiore russo fino dal 1910 ».

Luigi Campolonghi.

La falsità dei comunicati tedeschi

Parigi, 30 notte.

I tedeschi persistono a svisare coi loro comunicati, con informazioni più o meno ufficiali che diffondono nella stampa, la fisonomia delle diverse azioni impegnate in Francia. E' bene ristabilire la semplice verità. I tedeschi continuano a presentare come terminata la lotta dell'*Artois*, mentre l'artiglieria non cessa dalle due parti di mostrare la massima attività e mentre attorno a *Souchez*, dove le trincee nemiche sono distanti appena venti metri, essi sono ogni notte bombardati con granate dalla nostra fanteria che infligge loro perdite importanti e conserva la superiorità. Nello Champagne malgrado le loro affermazioni i tedeschi non conquistarono alcuna posizione nella lotta di mine impegnata su questo teatro. Anche nell'*Argonne* non fecero alcun progresso e i loro attacchi furono respinti.

Nel *Bois le Prêtre* perderono una intera linea di trincee. In *Lorena* essi trasformano in attacco respinto una semplice ricognizione di un debole effettivo diretto contro le loro posizioni. Nei *Vosgi* cercano di simulare i successi francesi del *Ban de Sapt* dove essi lasciano 836 prigionieri e sulla cresta del *Lingekopf* e del *Barrenkopf* che togliemmo loro malgrado le forze delle loro difese e i pendii scoscesi che dovemmo superare. I 2600 cadaveri di cui parlarono in questa occasione non esistono mai che nella loro immaginazione.

Finalmente gli aeroplani francesi che i tedeschi designano come distrutti, presero invece terra dentro le nostre linee senza accidenti e le bombe lanciate su Dunkerque non cagionarono alcun danno. Insomma, malgrado le vanterie dei tedeschi i francesi conservano su tutto il fronte una superiorità incontestabile. (*Stefani*).

Tre milioni e mezzo di tedeschi
fuori combattimento

Londra, 30 notte.

Un dispaccio da Copenaghen al *Daily Mail* dice che le ultime venti liste delle perdite prussiane comprendono fra morti, feriti e scomparsi 112.528 uomini fra i quali 5 generali uccisi. In totale le perdite prussiane ammontano così ad 1.616.761. Le perdite tedesche si elevano a più di due milioni e mezzo ed aggiungendovi le liste non pubblicate sarebbero valutate a tre milioni e mezzo.

Nessuna decisione in Germania
circa la risposta a Wilson
La lotta dei sottomarini continuerà

Zurigo, 30 notte.

La «Vossische Zeitung» scriveva ieri, probabilmente a titolo di «ballon d'essai», che il Governo tedesco non risponderà per ora alla terza nota di Wilson, ma che la campagna dei sottomarini verrà continuata colla maggiore energia. La noticina ha provocato, nella stampa poche repliche e tutte scarsamente interessanti. Il noto storico prof. Meyer, scrive che la Germania non ha interesse a fortificare con degli atti inconsulti, la posizione di Wilson e sarebbe del parere di continuare la lotta dei sottomarini senza preoccuparsi più dell'America.

La «Morgen Post» osserva che anche il fatto di non rispondere, costituisce in certi casi una risposta.

Le «Münchener Neueste Nachrichten» scrivono che la nota americana non esclude la risposta nè la provoca, e che quindi si capisce la ragione dei dispareri che corrono in proposito in Germania.

Nemmeno il Governo tedesco avrebbe deciso qualche cosa in proposito. Ad ogni modo, è opportuno che la discussione dei giornali continui. Tuttavia le «Münchener Neueste Nachrichten» credono che sarebbe bene rispondere, se non altro, per ribattere parecchie affermazioni di Wilson, giudicate inesatte, e che il silenzio potrebbe far credere giuste.

Mene tedesche

Londra, 30 notte.

Un dispaccio da New York al *Daily News* dice che poichè le mene degli agitatori tedeschi vanno accentuandosi, sono state ordinate misure severissime per la protezione delle personalità più in vista, specialmente di Wilson e di Rochefeller, e delle fabbriche di munizioni. La vendita di armi è stata proibita.

Barca da pesca silurata

Grimsky, 30 notte.

Secondo informazioni pervenute all'Ammiragliato, si suppone che la barca da pesca inglese *Dovey* sia stata silurata ed affondata nel Mare del Nord l'11 corrente, da un sottomarino tedesco. I nove uomini del suo equipaggio sono probabilmente annegati. (*Stefani*).

I tedeschi diffamano il Belgio
dopo averlo devastato
Inghilterra e Germania

Zurigo, 30 notte.

Il Ministro degli esteri tedesco inizia oggi nella «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» la prima puntata di una lunghissima pubblicazione che dovrebbe costituire, secondo la cancelleria imperiale, dinanzi al tribunale della storia, un atto terribile di accusa contro il Belgio e dimostrare che la violazione del Belgio avvenne da parte degli eserciti tedeschi quando già il Belgio aveva spontaneamente rinunziato alla sua neutralità ed indipendenza in favore dell'Entente e contro la Germania.

Il riassunto della pubblicazione, che abbiamo sott'occhio, comincia con un lungo preambolo sulla politica del Governo inglese e di Re Edoardo VII, diretta ad isolare la Germania, sulle pretese mene nazionaliste della Francia, alimentate da Poincaré, Delcassé, Millerand, sfruttando a tale scopo alcune frasi tolte qua e là dai rapporti mandati al Governo belga a Bruxelles dall'ambasciatore belga a Parigi, Guillaume. Poi continua nella esposizione molto semplicemente, accennando a documenti dell'anno 1905. Ed era quello l'anno della rivoluzione russa, della guerra russo-giapponese, della crisi marocchina, della firma della seconda alleanza anglo-giapponese.

Il giornale del Ministero degli esteri tedesco tende a mettere in rilievo che la politica inglese mirava fin da allora ad un riavvicinamento colla Russia per creare il cerchio di ferro intorno alla Germania.

Nella stampa inglese, le correnti tedescofobe si accentuavano sempre più e trovavano anche a Pietroburgo ed a Parigi, che era sotto l'impressione dell'accordo anglo-francese firmato nel 1904, il miglior terreno pel loro sviluppo. Gli ambasciatori del Belgio a Parigi, a Londra ed a Berlino, telegrafando al Governo di Bruxelles, esprimevano preoccupazioni per le minaccie che andavano addensandosi all'orizzonte.

Guglielmo II sbarcò a Tangeri facendo scoppiare la tempesta diplomatica che tutti ricordano.

Il giornale accenna qui nuovamente alle preoccupazioni della diplomazia belga. Il sig. Leghait, ambasciatore del Belgio a Parigi, attira l'attenzione del suo Governo sulla gravità della situazione provocata dalla caduta di Delcassé e dal viaggio di Re Edoardo a Parigi. Il sig. Leghait in un telegramma successivo, dice che fra i responsabili della crisi sarebbe il Delcassé, colpevole di aver disposto delle sorti del Marocco senza tener conto degli interessi della Germania.

Il conte D'Urfel nel luglio e nell'agosto di quell'anno tempestoso, sostituì l'ambasciatore del Belgio conte Greindl nella capitale tedesca, ed accenna replicatamente alla punta antitedesca della politica inglese. La Inghilterra, telegrafa il D'Urfel, non tralascia alcuna occasione per creare imbarazzi alla Germania. Durante la sollevazione degli Herreros l'Inghilterra proibisce alla Colonia del Capo di rifornire le truppe tedesche di munizioni e di viveri. Greindl telegrafa il 24 ottobre 1905 al suo Governo che l'Inghilterra è decisa a disinteressarsi per il momento delle sorti della Turchia, e lascia pure mani libere alla Russia nell'Asia Minore allo scopo di oscurare le relazioni fra la Russia e la Germania, e provocare conseguentemente l'isolamento completo dell'impero tedesco.

Greindl crede che la Triplice Alleanza condotta dalla Germania e che ha assicurato la pace all'Europa per trent'anni non presenta più la compattezza degli anni passati. La situazione interna dell'Austria-Ungheria indebolisce notevolmente il blocco. L'Intesa, sorta nel frattempo fra Inghilterra, Francia e Russia, non può sostituire la Triplice, ma sarà causa di sempre nuove preoccupazioni. Nell'ottobre sempre dello stesso anno 1905, si comincia a parlare in Inghiltetrra seriamente, intorno alla maniera più opportuna per distruggere la flotta mercantile tedesca in caso di una guerra anglo-tedesca.

Nell'ultimo telegramma il Conte Greindl dice: Io mi domando quando mai la Germania ostacolò la politica inglese. Vive forse ancora in Inghilterra il ricordo del telegramma a Krüger per l'imprigionamento di Jameson? Ma ciò è roba vecchia! Non si dovrebbe nemmeno dimenticare a Londra che si trattava di una banda di briganti che sottomano era stata organizzata dal Governo inglese, ma smentita dall'Inghilterra ufficiale.

Qui finisce la prima pubblicazione della «Norddeutsche Allgemeine Zeitung»

L'aviatore francese Gilbert
arrestato in abiti femminili
mentre tenta di rientrare in patria

Chiasso, 30 notte.

Come ricorderanno i lettori del *Secolo*, il noto aviatore francese Gilbert, costretto ad atterrare in territorio svizzero, veniva internato ad Andermatt con due suoi compatrioti, aviatori come lui. Ad essi però lasciata una relativa libertà, ed erano usati tutti i riguardi. Ora il *Dovere* reca, e la notizia è riprodotta dagli altri giornali svizzeri, che ieri l'altro, ad Andermatt, una sentinella, insospettita dalla strana andatura di una signora che discendeva a Goschenen, l'arrestò, riuscendo a farle confessare che era un uomo travestito. Ed infatti, era proprio l'aviatore francese Gilbert, il quale, camuffandosi in tal modo, tentava di raggiungere la frontiera italiana per riguadagnare la patria, vinto come è dalla continua ossessione di riprendere servizio. Essendo venuta a visitarlo la moglie di un suo amico, Gilbert si era fatto cedere le sue vesti, e colla maggiore disinvoltura si dirigeva alla stazione di Goschenen, quando gli occorse di imbattersi nella troppo avveduta sentinella.

In seguito all'accaduto, i tre aviatori francesi, che sono del resto alloggiati nel migliore albergo di Andermatt, sono stati sottoposti a più assidua sorveglianza, ed è stato loro proibito di allontanarsi dal villaggio.

Principio di incendio
nell'arsenale di Tolone

Parigi, 30 notte.

Un principio d'incendio subito domato, scoppiò nella notte nell'arsenale di Tolone, provocato da una draga incatramata incendiatasi vicino al bacino. (*Stefani*).

Il contrabbando greco
per l'Austria e la Germania

Parigi, 30 notte.

La Legazione di Grecia smentisce le notizie italiane sul preteso contrabbando esercitato dai greci a favore dell'Austria e della Germania. La Grecia assicura che le comunicazioni Salonicco-Austria-Serbia sono interrotte, quindi le spedizioni non possono passare che dalla Bulgaria e Rumenia alle quali spetta sorveglianza.

Luigi Campolonghi.

La smentita della Legazione di Grecia a Parigi non smentisce nulla. Non smentisce il fatto che a Salonicco opera attivamente, con la piena conoscenza delle autorità greche, una banda di agenti tedeschi ed austriaci incettatori di contrabbando. E' verissimo che il contrabbando non passa attraverso la Serbia e ciò non per cattiva volontà dei contrabbandieri, ma per la vigilanza del Governo serbo — ma è altrettanto vero che il contrabbando viene avviato in Austria, per la linea ferroviaria di Salonicco, in transito attraverso la Bulgaria e la Rumenia.

I TEATRI

DIANA. — Si è dato ieri sera con successo, dalla compagnia Masi-Zoncada un dramma patriottico in 4 atti *Guglielmo Oberdan*. Piacque specialmente il terz'atto. Si distinsero, tra gli altri, Zoncada, efficace nella parte di Oberdan, il Masi assai comico in quella di Guidestà di Ronchi, la Berti-Masi e la Morani-Maggi. La quale dopo il terzo atto recitò, assai applaudita, una poesia di Ada Negri, *La Vigilia*.

Questa sera *Romanticismo*, ultima recita della Compagnia. La signora Gigliadori, allieva di Novelli, attrice all'Odeon di Parigi, dirà il recente lavoro di D'Annunzio *La France croisée*. Domani esordisce la compagnia Benini-Ferrero in *Casa nova* di Carlo Goldoni.

VERDI. — La compagnia cooperativa d'operette diretta da Dante Feroni inizierà questa sera un corso di rappresentazioni con *Alla Frontiera* del maestro Bettinelli. Chiuderà lo spettacolo *Gran Via*.

CARCANO. — Stasera avrà luogo la seconda rappresentazione di *Un ballo in maschera*.

OLYMPIA. — Un magnifico trattenimento gremiva ieri sera la sala allo spettacolo in onore di Emma Gramatica, che *Marcia Nuziale* riportò un grandissimo successo. Nelle ultime due scene del secondo atto l'esimia artista ebbe accenti di commozione mirabili. Il pubblico le tributò ovazioni entusiastiche, evocandola per tre volte al proscenio. Le furono offerte anche *corbeilles* di fiori. Cosidivarono, oltre che bene la seratante il Carini e il Pinto, non ch'ebbe anche un applauso a scena aperta.

Stasera inizierà le rappresentazioni la compagnia Sichel con *La prima notte* di Kerouf e Barré.

SPETTACOLI

CARCANO: (Stagione lirica): *Un ballo in maschera*, opera in 4 atti di G. Verdi. Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia comica Ginsichel): *La prima notte*, commedia in 3 atti di Kerroul e Barré. — Ore 21.

DIANA (Compagnia drammatica Zoncada-Masi): *Romanticismo*, dramma in 4 atti di Rovetta. — Ore 21.

VERDI (Comp. Coop. d'operette): *Alla frontiera*, operetta in 2 atti di Bettinelli. *Gran via*, zarzuela di Chueca e Valverde. Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *I promessi sposi* (vista di Nivellini e Frattini. — Ore 21.

NOVO CINE: *Ritorno del creduto morto*, dramma — Comica.

Società Editoriale Italiana, proprietaria
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Ieri sera alle ore 21.30, dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione e serenamente

Maria Resta

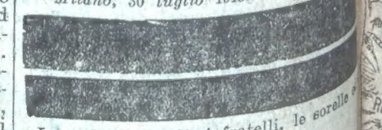
Ne danno angosciati il triste annuncio: Andre Luigi, la madre Antonia Carolina, il fratello Clemente colla consorte Virginia Robbini, la sorella Ercolina col consorte Ettilio, i nipoti Teresina, Carolina ed Ettore Resta, Luciano, Maria e Luigia Rossi e parenti tutti.

Il trasporto della cara salma avrà luogo sabato, 31 corrente, alle 16.30, partendo dalla casa di salute di via Donizetti 36, per la chiesa della Passione, indi per il Cimitero monumentale, domenica 1° agosto, verrà accompagnata alla ferrovia Nord e partirà per Cuvio alle 9.30.

I funerali avranno luogo in Cuvio (Varese) nello stesso giorno alle ore 14.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia anticipatamente chi vorrà rendere l'ultimo tributo d'affetto alla cara estinta.

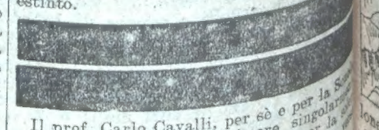
Milano, 30 luglio 1915.



La vedova, i figli, i fratelli, le sorelle e congiunti del compianto

Domenico Dezza

ringraziano sentitamente coloro che vollero tributare l'ultimo omaggio d'affetto all'estinto.



Il prof. Carlo Cavalli, per sè e per la Scuola, nell'impossibilità di esprimere singolarmente la propria gratitudine, commosso per la prova ne manifestazione di stima e di affetto data il compianto

Comm. Rag. Prof.

Emilio Conti

porge sentiti ringraziamenti alle autorità, magistrati, alle rappresentanze tutte del Collegio, avvocati, banche, ai colleghi, agli studenti e già studenti, e a tutti coloro che vollero onorarne la cara memoria.